



# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 1. GENNAIO 1930 A. VIII  
C. C. POSTALE



100  
4 val  
compiute

## S O M M A R I O

Le auguste nozze del Principe Umberto e di Maria del Belgio .. .. .	3-4
Nozze alla Corte di Torino. Carlo Merlini .. .. .	5-10
Il quarantesimo anniversario di una Benefica Istituzione: Il Policlinico Umberto I di Torino .. .. .	11-17
I Musei Civici nel 1929 .. .. .	18-22
Memorie Torinesi: Il "ballo dell'orso", all'Università. Angelo Rambaudi .. ..	23-26
Cenni sui piani regolatori edilizi della Città di Torino. G. Scanagatta .. ..	27-31
Osservazioni sulla abolizione delle "Tasse" e "Bannalità coattive" in Torino ai tempi di Carlo Alberto. Antonio Fossati .. .. .	32-42
La morte del Decano dei Salesiani: Don Giovanni Francesia. C. Rinaudo .. ..	43
Nella famiglia del Comune .. .. .	44
Vita Cittadina .. .. .	45-46
Fra i libri .. .. .	48-50
Pubblicazioni ricevute .. .. .	51-52
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	53-58
Statistica .. .. .	DCXXXVII-DCXCVII

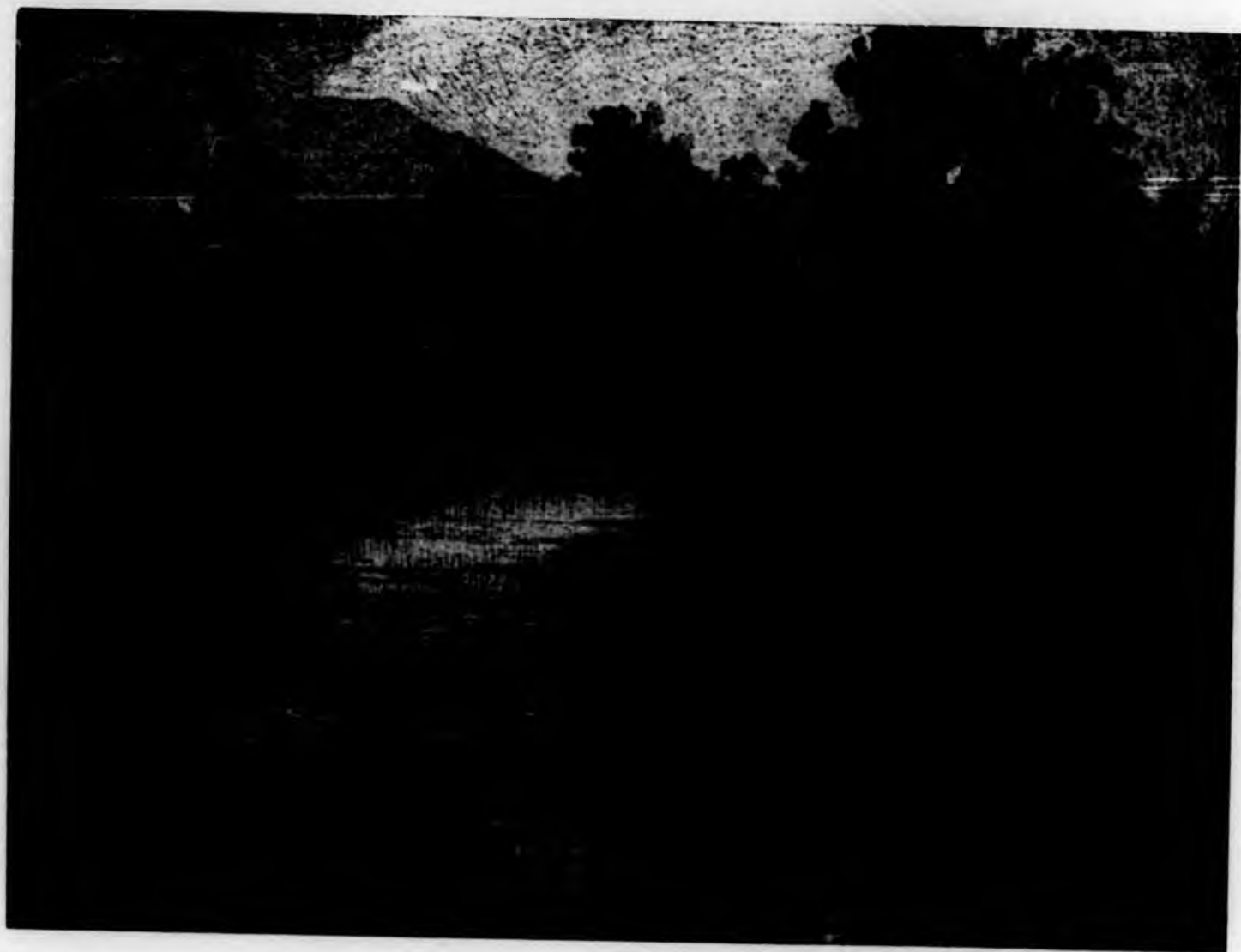
Copertina e fregi. Giulio Da Milano - Rive del Sangone. Acqualforte di M. Boglione - Fotografie A. Pedrini - Torino  
A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. "Tesi" - Milano

UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE

### PREZZI DI ABBONAMENTO E DI VENDITA

VN NUMERO. Italia e Colonia L. 6. Estero L. 10. Arretrato L. 10  
ABBONAMENTI. Italia e Colonia L. 60. Estero L. 100

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



R i v e d e l S a n g o n e . A c q u a f o r t e d i M . B o g l i o n e

PISTONI - RETTIFICHE  
SEMENTI THE BORGO SPINOTTI  
VIA NIZZANO - TORINO 101

# LE AUGUSTE NOZZE DEL PRINCIPE UMBERTO E DI MARIA DEL BELGIO



Roma nella Cappella Paolina si è compiuto l'otto gennaio il rito nuziale di Umberto di Savoia, Principe di Piemonte e di Maria Josè, Principessa del Belgio.

Una nuova gemma si è incastonata nella corona millenaria di Casa Savoia. Due case regnanti hanno rinsaldato, con un dolce nodo d'amore, i tenaci vincoli di amicizia e di affetto che li tenevano da lunghi anni uniti.

Avvenimento faustissimo al quale ha partecipato con vivissima gioia tutta la Nazione, fedelissima a Casa Savoia e memore della gloria del Belgio, che ha scritto nella storia della grande guerra fulgidissime pagine di eroismo e di sacrificio.

Torino Sabauda ha partecipato con infinito giubilo alle nozze degli Augusti Sposi, sia per l'orgoglio e la devozione con cui è legata alla Dinastia di Savoia, sia per il devoto affetto per il Principe Umberto, del quale la cittadinanza tutta, in ogni occasione ha ammirato lo spirito gentile e la sua immensa bontà.

E nella fastosa circostanza la città ha voluto dimostrare la sua sincera esultanza.

Bandiere delle due Nazioni esposte in tutti i palazzi, trofei con le effigie degli Augusti Sposi, intrecciate di nastri riproducenti i colori d'Italia e del Belgio; nei teatri e nei caffè le orchestre hanno suonato gli inni dei due paesi, facendo

scattare il pubblico in lunghe e vibranti dimostrazioni.

Il nostro Podestà, rendendosi interprete dei sentimenti di giubilo della popolazione inviava a S. E. il primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente nobilissimo telegramma:

*« In questo giorno faustissimo la cittadinanza torinese eleva il suo spirito ed i suoi voti fervidissimi per la felicità degli Augusti Sposi, riaffermando i suoi sentimenti di profonda devozione e di infinito affetto ».*

La Civica Amministrazione poi, nell'intento di celebrare il faustissimo evento nella forma più accetta al cuore di S. A. Umberto di Savoia, sia con provvedimenti di contingente utilità e di pubblica beneficenza, sia con opere stabili che rimangano nel tempo ad attestare l'omaggio di Torino agli Augusti Principi, ha deliberato di erogare la somma di L. 650.000, così ripartite:

L. 500.000 per la sistemazione ed il riattamento della Villa Genero per istituirvi una scuola municipale all'aperto, da intitolarsi a S. A. R. il Principe di Piemonte.

L. 100.000 quale contributo del Comune all'erigendo Asilo infantile della Borgata Monterosa da intitolarsi al nome della Principessa di Piemonte.

L. 10.000 da erogarsi per mezzo del Patronato centrale a favore di alunni poveri delle Scuole municipali con precedenza a figli di Caduti in guerra o di Caduti fascisti per la causa nazionale.

L. 20.000 per la istituzione di dieci doti da lire 2000 caduna a favore di dieci ragazze di condizione povera e di buona condotta della città di Torino che contrarranno matrimonio nel corrente mese di gennaio.

L. 20.000 quale contributo del Comune ai restauri della facciata della Parrocchia di San Carlo.

La Città di Torino ha voluto ancora, in questa occasione, rendere omaggio a S. A. R. Umberto di Savoia, fine intenditore di arte ed appassionato cultore delle memorie della Sua Casa, di un dono che accomuni ad un notevole valore intrinseco materiale ed artistico un alto valore storico e morale.

Il Podestà ha perciò deliberato di offrire agli Augusti Sposi un clavicembalo a coda, conservato nel nostro Museo Civico di Arte Antica, riccamente decorato e laccato in stile cinese del secolo XVIII, con cassa armonica eseguita nel 1636 dal famoso André Rukuers di Anversa e tastiera del 1782 di Pascal Taschin. Il clavicembalo appartenne a S. M. Maria Anna Clotilde di Francia, moglie di Carlo Emanuele IV, la pia Regina, che, trascorsa gran parte della sua vita in opere di carità e di devozione, venne nel 1808, sei anni dopo la sua morte, elevata da S. S. Pio VII agli onori degli altari con il titolo di Venerabile.

Alle imponenti manifestazioni romane per il fausto evento, è intervenuto in rappresentanza della Città e col gonfalone del Comune, il nostro Podestà, accompagnato da un mazziere e da un gruppo di valletti municipali.



Clavicembalo del Secolo XVIII offerto dal Comune agli Augusti Sposi

# Nozze alla Corte di Torino



orino si mette in gala per uno di quegli eventi che lasciano un solco di gioia tenera e commossa.

L'Ereditario d'Italia, Umberto di Piemonte, *'l nostr prinssi* (come soglion dire, con simpatica e affettuosa familiarità, cittadini d'ogni ceto), l'Uomo che è simbolo della giovinezza e del divenire d'Italia, ritorna fra noi al fianco della sposa, la Principessa Maria Josè del Belgio, fiore di squisita leggiadria e di signorile bontà, figlia della eroica Nazione con cui, in periodo non lontano, vivemmo una perfetta comunanza di sacrifici, di ansie, di aspirazioni, di idealità, coronate dalla più grande Vittoria che la storia registri.

L'antica anima sabauda della prima capitale d'Italia ritrova i suoi slanci più vibranti, le sue effusioni più spontanee, quelle in cui sembrano riecheggiare i secolari entusiasmi, l'inalterabile fedeltà ai Sovrani, la legittima fierezza per essere stata avanguardia d'italianità, il giusto orgoglio per tutti i fasti che queste mura ebbero a teatro da quando Emanuele Filiberto, ricostituito e rinnovato lo Stato, qui pose la sede del Governo.

## D o p o S. Q u i n t i n o

In giorni così fausti è interessante ricordare i riti nuziali del passato alla Corte Subalpina, almeno negli aspetti più salienti e nei più sug-

gestivi degli episodi. Attraverso quei particolari risalta lo sfarzo dignitoso che sempre contrassegnò le feste presso i Sabaudi e si rievocano le cospicue alleanze da loro contratte.

Per circa due secoli i matrimoni dei Duchi ebbero luogo all'estero, nel paese ove dimorava la sposa. Torino salutò quindi con esultanza l'arrivo delle coppie auguste.

Certo, eccezionale fu l'ingresso di Margherita di Valois, sorella del Re di Francia, dal glorioso Emanuele Filiberto sposata a Parigi nel 1559. Tre anni eran corsi prima che la nuova Duchessa di Savoia potesse entrare nella sua capitale che i francesi, insieme con altre quattro piazze, avevano trattenuto in pegno (pur dopo la restaurazione dello Stato Sabauda) finchè dal matrimonio non fosse nato un maschio. Questo venne alla luce nel Gennaio 1562 e la città fu restituita nel Dicembre dello stesso anno.

Nel Febbraio successivo « Margherita, accompagnata dal Duca » vi « fece la sua prima entrata solennemente » scrive il Cambiano di Ruffia nel suo *Discorso storico* « avendo i cittadini, con ogni pompa a loro possibile fatto apparecchiare d'archi trionfali ornati di belle storie ».

Tre erano codesti archi sotto i quali passarono il celebre vincitore di San Quintino e la sposa sua, insieme col Nunzio papale e tutti gli ambasciatori, col Senato, il Consiglio di Stato, la Camera dei Conti, i Magistrati della Città, i feudatari, cortigiani, ufficiali, ecc. Uno sor-geva vicino alla Porta Palatina; il secondo al-

l'altezza di quello che fu, sino a pochi mesi fa, l'albergo della Corona Grossa, già allora esistente; il terzo nella piazza di S. Giovanni, davanti allo scomparso palazzo del Vescovo, sostituito, nel seicento, dal corpo di facciata della Reggia.

Emanuele Filiberto e Margherita procedevano sotto « un ricco baldacchino d'oro », sorretto « dalle quattro principali casate di Torino, che n'avevano il privilegio ». Un documento custodito negli Archivi Municipali precisa che i Borgesi tenevano l'asta diritta anteriore; i Gorzani quella sinistra; i Della Rovere e i Beccuti rispettivamente quella di destra e sinistra posteriori.

Giornata memorabile, da cui, cancellate le ultime tracce della lunga dominazione straniera, avevano inizio la prosperità e la grandezza di Torino.

Al Duca e alla Duchessa i rappresentanti del Comune presentarono sceltissimi doni, e offrono un minuscolo toro d'oro per il principino, il futuro Carlo Emanuele I. Il matrimonio di questi con Caterina d'Austria Infante di Spagna, figlia di Re Filippo II, si celebrò nel 1585 a Madrid, dove il principe sabauda si era recato a ricever la sposa, incontrato a Saragozza dal suocero, che volle portargli in dono la famosa spada strappata a Francesco I nella battaglia di Pavia.

## U n a s f i l a t a s u l P o

L'arrivo della coppia a Torino fu il 10 Agosto, anniversario della vittoria di S. Quintino e già il tragitto del corteo nuziale da Moncalieri al Valentino, qualche giorno innanzi, aveva dato motivo a una festa assolutamente fantasmagorica, della quale merita far cenno perchè offre un'idea di come venisse sfruttato l'inimitabile scenario naturale.

Gli sposi giunsero al Castello per via di fiume, attesi al Valentino dal marchese Filippo d'Este, consorte a Maria di Savoia, figlia legittima di Emanuele Filiberto. Rammenta una cronaca che Carlo Emanuele I e Caterina partirono da Moncalieri nel pomeriggio e, sul punto d'imbarcarsi, si fece loro innanzi addirittura uno scoglio mobile, preparato in legno dipinto, con mezza dozzina di comode nicchie ove s'incantucciavano uomini stranamente camuffati a simboleggiare i maggiori fiumi del Ducato. Un di

costoro, il Po, un omone impennacchiato d'alghè, s'alzò a cantare; gli altri detter risposta; le voci si fusero, e sui natanti foggiate in modo da figurare scogli popolati di ninfe e di pastori, echeggiò un coro i cui versi formavano un pomposo madrigale.

Gli sposi presero quindi posto sopra una magnifica « galeotta », con lo « stendardo sopra l'albero e pavesata di zendadi ». Occorre aggiungere che il Po non era quello di tutti i giorni. Vaghe isolette artificiali, come per incanto, erano sorte qua e là, sicchè il corteo di barche si vedeva costretto a destreggiarsi fra innocui frangenti, che non ispaventavano i piloti ma che era prudente evitare per non guastarne la paziente e complicata decorazione.

Percorso appena un miglio, il Duca invitò la consorte a far tappa su un'isola più spaziosa: un barcone, dice la cronaca medesima, « con tanto artificio aggiustato che assolutamente dalla natura fatto pareva ». Quivi approdati, mentre tutti erano intenti al canto d'un giovane truccato da Dio Silvestre, ecco, dai finti margini rocciosi, scattare gruppi di rematori e l'isola muoversi, discendendo, lenta, il corso del fiume.

Ma lo stupore della sposa dovè ancora accrescersi quando durante la navigazione, il Duca la condusse, sempre sull'isola, in certe caverne dalle cui pareti sgorgavano rossi zampilli di vino e cristallini getti d'acqua.

Si spalancarono macigni e ne uscirono successivamente Alfeo, la ninfa Aretusa, la Dea Venere, che recitarono versi, improvvisando animate gare poetiche. Tra una recitazione e l'altra, larga distribuzione di cibi e di dolci.

Finalmente, passando sotto un arco, gli sposi pervennero al Castello, al quale si accedeva per un ponte espressamente costruito, « coperto di fronde » e fregiato di « due colossi di marmo ».

Per l'ingresso in città si allestì una finta battaglia, impegnatasi tra forze imponenti: erano schierate quindici insegne di fanteria disposte con antiguardia, retroguardia e maniche, nove compagnie di archibugieri a cavallo e cinque di cavalleggeri. Bisognava figurare l'assalto a un baluardo che, dal canto suo, era armato di sessanta pezzi d'artiglieria. Spettacolo senza dubbio clamoroso. Dalla fortezza partirono oltre duecento colpi, mentre le truppe attaccanti svolgevano la loro manovra con vivo spirito guerriero.

Finita la battaglia, « la Serenissima Infante,

dopo essere smontata di lettiga, doveva salire sopra il carro trionfale tirato da sei armellini d'inestimabile valore e superbissimamente forniti con coperte di broccato»; ma il programma subì una variante. Si dubitava ch'ella fosse per diventar madre (il matrimonio in Ispagna era di qualche mese innanzi), ciò che indusse a farla prender posto su « un quietissimo palafreno con fornimenti non meno preziosi ».

In quel tempo il Valentino era assai diverso da oggi; una distesa di prati si allargava dal fiume alla città, che incominciava dove adesso è la piazza S. Carlo. Or, perchè il corteo non dovesse « arrivar all'improvviso dai campi alle porte, fu concertato di frammetter alcuna cosa che cominciasse a domesticare il salvatico ».

E si eresse un monte che il cronista si difonde a descrivere ne' suoi curiosi particolari: « forato nel mezzo per levar la fatica di salirlo e scenderlo », ornato di fontane, con numerose grotte, entro le quali spiccavano gigantesche statue, e con pittoreschi recessi da cui si levavano « cori di ninfe, pastori e bifolchi » provvisti di « diversi strumenti rusticali ».

#### Dal Moncenisio al Valentino

Ed eccoci al matrimonio di Vittorio Amedeo I con Cristina di Francia, figlia di Enrico IV, sorella di Luigi XIII, colei che per la prematura morte del marito, vedova a trent'anni, assunse nel 1637 la reggenza, fieramente tenuta malgrado i gravissimi contrasti. A effettuare le nozze era stato inviato a Parigi il Cardinale Maurizio, fratello dello sposo. Il rito fu celebrato l'11 Gennaio 1619; Vittorio Amedeo giungeva nella capitale francese il 9 Febbraio; il 10 quell'Arcivescovo benediceva la coppia, che imprese il viaggio per la Savoia, ove fu incontrata dal Duca Carlo Emanuele I.

Gli sposi ebbero stupende accoglienze a Chambery. Il 4 Novembre li troviamo sul Moncenisio, dove la rigida temperatura dell'autunno inoltrato non li trattiene dall'assistere a « feste e trionfi navali sopra il lago ». Il 10 sono a Susa, il 13 a Rivoli, il 26 a Moncalieri, dal 1° Dicembre a Chieri, dalla fine di Febbraio al Castello del Valentino che doveva, anche allora, dieci anni prima della totale riedificazione, esser dimora splendida e di notevole valore artistico, se un manoscritto custodito nella Biblioteca

Reale, riferendo le feste di quell'epoca, così lo descrive: « Palazzo di piacere nei pressi di Torino, che passa, senza discussione, per uno dei più deliziosi e magnifici d'Italia, sia che si consideri la situazione e la struttura, sia per i ricchi arredi e le eccellenti pitture ».

L'ingresso in Torino di Vittorio Amedeo e Madama Cristina ebbe luogo ufficialmente, si legge in un Ordinato della Città, il 15 Marzo 1620. Dal Po alle mura cittadine s'allineavano mille soldati appiedati in tre battaglioni, e duemila cavalieri in quattro squadroni. Fuori della porta a mezzogiorno - dove la città, dall'anno precedente, si andava rapidamente estendendo - altra moltitudine di armati che facevano ala: c'erano « tutte le milizie del Piemonte: circa venticinquemila fanti... e la cavalleria in numero circa di tremila cavalli », senza contare i feudatari coi loro lucenti equipaggi.

Giunto il corteo « alla porta di San Carlo della città vecchia, ove era vestito in pontificato Monsignor Filiberto Milliet, Arcivescovo di Torino » le Loro Altezze « discesero da cavallo e baciaron la Croce » porta dal prelado stesso, che pronunziò un'orazione. Indi il Cavaliere di Gran Croce Gaspar Purpurato, governatore di Torino, accompagnato dai Sindaci « presentò le chiavi della città alla Serenissima Madama, alla quale furono similmente presentati dodici paggi » destinati al suo servizio, vestiti « di raso assolino di color d'amaranto con le maniglie e gipponi di tela d'argento », muniti ciascuno d'una spada dorata.

Anche qui, archi, statue monumentali, decorazioni a base di nicchie e di grotte con viventi figurazioni fluviali, boscherecce e campestri; falò e fuochi di gioia sulle piazze per tre sere di seguito; tornei in piazza Castello; una rappresentazione scenica a Palazzo Madama, e illuminazione per tre notti, di tutte le facciate delle case.

#### Il Palazzo di Città

A Parigi, al Louvre, il 4 Marzo 1663 il Duca Carlo Emanuele II, figlio di Madama Cristina, sposava per procura Francesca di Borbone, che tre giorni dopo partì per la Savoia, incontrata, a Seyssel, dallo sposo col quale proseguì per il Piemonte.

Il 25 Aprile la coppia era a Rivoli. « Le



Loro Altezze Reali » scrive il cronista abate benedettino Valeriano Castiglione, milanese, vi « passarono tre interi giorni tra le ricreazioni di musiche diverse, fra banchetti talor solenni e pubblici ed alcune volte privati, e fra altri pas-satempi ».

Poi, partenza per il Valentino dove il soggiorno si prolungò fino al 14 Maggio, quando gli sposi, per recarsi in città, presero posto in una « carrozza di parata, fatta per questo fine con tanta ricchezza di ricami, e frangioni esteriori ed interiori, con tali ornamenti di pennacchi, di coperte di cavallo e d'arnesi, che solo ne potè far adeguato concetto chi la vide ».

Dal Valentino alla città si ammirava il consueto schieramento militare.

A Torino le manifestazioni di giubilo erano cominciate fin dal Novembre e per l'occasione gli amministratori comunali avevano apposta affrettata la costruzione del nostro Palazzo di Città, eretto su disegno dell'architetto Francesco Lanfranchi, la cui opera suscitò caldissime lodi. Il citato cronista fa ricorso alle perle più vistose del suo bagaglio tipicamente seicentesco. « Magnificenza augurale » definiva il palazzo « memorata nella pietra angolare dal raro talento di chi sa dar moto agli anni e volo ai secoli verso l'eternità! »

La coincidenza con le feste nuziali fece sì che la sua inaugurazione assunse un tono di solennità difficilmente superabile. L'edificio venne illuminato per varie notti; ma il *clou* delle feste fu la sera del 15 Maggio, allorchè, allestitasi nella piazza una macchina per fuochi artificiali, gli sposi andarono al palazzo, insieme con Madama Reale, per ammirarli dal loggiato. Nelle sale, profusione favolosa di candelabri.

Era primo sindaco il Maletti, che offrì a Francesca di Borbone « una torchia accesa » riferisce il Castiglione, precisando come s'avviasse una gara di cortesie con la suocera, cui la sposa avrebbe voluto riguardosamente cederla. Cristina, amabile, rifiutò, riconoscendo il buon diritto della nuora, e questa, servendosi della torcia, attaccò il fuoco a una funicella pendente dall'alto del palazzo, onde si spiccò immediatamente dalla cima di esso una colomba con ali infiammate, che accese la mole combustibile ».

Tra variopinti razzi, apparve una iscrizione in latino osannante al ducale imeneo.

## L a S . S . S i n d o n e

Nei giorni seguenti, per gli sposi s'ebbe una lunga serie di svaghi avvicendati a funzioni religiose, durante le quali si esposero, per la prima volta in occasione di nozze, la S. S. Sindone.

A togliere il prezioso linceo dalla sua custodia assisterono, con la Corte al completo, il Nunzio Papale, l'Arcivescovo, sei Vescovi piemontesi e savoardi, il capitolo della Metropolitana e una schiera di canonici. Il sacro lenzuolo venne portato al centro della galleria, demolita da più d'un secolo, che univa la Reggia al palazzo Madama. Di lì il Sudario era visibile così dalla folla che si assiepava nella piazza Castello come da quella che si pigiava nella via e piazza del Palazzo di Città.

Pronunziò un discorso il predicatore del Duomo, poi, presenti gli sposi con la famiglia Ducale e i personaggi della Corte, il linceo fu dai vescovi spiegato e mostrato, girandolo per comodità dei pii spettatori tutto all'intorno » fra canti, musiche, spari di bombarde e interminabili ovazioni.

Ma quel matrimonio, che sembrava concluso sotto i più lieti auspici, non sortì una durevole felicità. Il destino, con uno dei suoi colpi crudeli, sconvolse le rosee promesse. Francesca era giovanissima - non più che trilustre -, d'una soave bellezza e d'un candore di giglio, tanto che il popolo, conquiso, subito la chiamò, con un gentile soprannome, la « colombina d'amore ».

Ma un male imperdonabile la minava. Dieci mesi erano appena passati dalle nozze, ed ella si spegneva, il 14 gennaio 1664.

In seconde nozze Carlo Emanuele II sposò Giovanna Battista Maria di Savoia-Nemours, al cui fianco entrò in Torino il 10 maggio 1665. Si rinnovarono le cerimonie già svoltesi per il primo matrimonio, e sulla piazza del Palazzo di Città, la sera in cui la coppia onorò della propria presenza la sede municipale, fu cantata una « Poesia per musica » dal titolo: « L'Eridano festeggiante nelle seconde nozze del suo Re ». Chiuse le feste una spettacolosa giostra al Castello del Valentino: « Il Sole costante nella sua via scorrendo per lo Zodiaco, si ferma nel segno della Vergine ». Tale il tema del torneo, minutamente descritto, con uno stile altisonante, in una relazione anonima conservata nella Biblioteca di S. M. il Re, e riprodotta

nella monografia del Vico sul « Castello del Valentino ». Il sole era Carlo Emanuele, cui toccava di fare il giro degli astri in un campo che fingeva il firmamento, dove dodici schiere di cavalieri cercavano invano, con le loro lance, di contendergli il passo.

Fuochi di gioia e generali luminarie s'allestirono nel 1684 per le nozze di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orleans, sorella della regina di Spagna. Un « ordinato » della città - riprodotto dal teol. Marocco nella sua opera sulle « Feste per le nozze dei Sovrani della Casa di Savoia » (Torino 1868) - conclude mettendo in rilievo la circostanza che il sindaco, il consindaco e sedici deputati furono ammessi a baciare « successivamente la mano nuda » della Duchessa Reale.

### L a " v o l t a r o s s a "

La S. S. Sindone fu di nuovo esposta in pubblico nel 1722 per le nozze di Carlo Emanuele III con Anna Cristina Ludovica, principessa Palatina di Sultzbach. Due notizie poco ricordate che si connettono a tali feste: la prima: nel 1722, nell'imminenza del principesco matrimonio, venne demolita la famosa Volta Rossa, cioè l'arco che trovavasi in via Palazzo di Città, all'altezza dell'abitazione dove il Cottolengo istituì la sua Piccola Casa della Divina Provvidenza: arco che, oltre ad esser inutile, aveva il torto d'impedire, da piazza Castello, la vista della residenza comunale.

La seconda: per le nozze medesime si mutò temporaneamente fisionomia alla facciata di levante del palazzo Madama. È noto che si era avanzata, a più riprese, l'idea di avvolgere il vetusto castello in una completa fascia di costruzioni settecentesche, ma dei vari progetti tracciati, per fortuna, non s'era mai fatto nulla, come nulla si fece neppure in seguito.

Questa volta tuttavia, per onorare i novelli sposi, ciò che non s'era effettuato coi marmi si montò con procedimenti scenografici, improvvisando a levante una larga facciata posticcia per far riscontro a quella del Juvara. Una relazione sincrona, pubblicata col titolo: « Le festose gare della notte col giorno per l'augusto sposalizio, ecc. » ci informa che « la parte del castello verso la contrada del Po, come che non ancor abbellita, aveva preso in prestito dalla pittura,

per mezzo di telari artificialmente accozzati, l'eleganza di un vivace disegno, che presentava ai riguardanti un palagio con vedute di giardini e di fontane ».

Fra altre dimostrazioni di gioia si celebrò nel 1724 il secondo matrimonio di Carlo Emanuele III con Polissena d'Assia Rheinfels.

Per le sue terze nozze, nel 1737, con Elisabetta Teresa principessa di Lorena, l'esposizione della S. S. Sindone - sempre in piazza Castello - avvenne dinnanzi al reggimento delle guardie e a diverse compagnie delle guardie del corpo, variamente schierate in tenuta di battaglia. Alla manifestazione religiosa, oltre gli accademisti e le confraternite, parteciparono pure gli studenti dell'università « scortati » dice un contemporaneo, « da sufficiente soldatesca e preceduti dal Maggiore della città a cavallo ».

### D a V i t t o r i o A m e d e o I I I a V i t t o r i o E m a n u e l e I I

Il S. S. Sudario fu esposto altresì nel 1750 per il matrimonio di Vittorio Amedeo III con Maria Antonia Ferdinanda Infante di Spagna.

Seguono, con la solita pompa, nel 1775, le nozze di Carlo Emanuele IV con Maria Clotilde di Francia, e anche qui s'ebbe la pubblica adorazione della Sindone.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele I con Maria Teresa d'Austria d'Este si celebrò a Milano per procura il 23 aprile 1789, assente lo sposo, rappresentato dall'Arciduca Francesco. Vittorio Emanuele I attese la consorte presso Novara e in questa città si aprirono le feste, che proseguirono a Vercelli, a Venaria Reale, e culminarono a Torino.

Carlo Felice sposò a Palermo, nel 1807, Maria Cristina di Borbone, durante il periodo dell'invasione napoleonica in Piemonte, quando la Monarchia Sabauda si era ritirata in Sardegna.

Del 1817 sono le nozze di Carlo Alberto, allora Principe di Carignano, con Maria Teresa di Lorena.

Lo sfarzo più gioioso riprende nel 1842 per le nozze del Duca di Savoia, Vittorio Emanuele, il futuro primo Re d'Italia, con l'Arciduchessa Maria Adelaide. Luigi Cibrario, storico valoroso, Ministro di Stato con Re Carlo Alberto, ci ha lasciato una viva descrizione di

queste feste, che s'iniziarono nella palazzina di caccia di Stupinigi, ove fu celebrato il rito nuziale, e donde gli sposi mossero, per il diritto viale alberato, alla capitale esultante.

Un'ode scrisse Silvio Pellico e un Carme compose Felice Romani, il poeta oggi ricordato soltanto quale librettista di melodrammi per la musica immortale del Bellini.

In un eccezionale ballo in costume dato alla Reggia si rievocarono personalità ed eroi del passato. Gli sposi personificavano il figlio e la nuora di Emanuele Filiberto; il Duca di Genova si drappeggiava nel manto del Conte Rosso; una quadriglia di nobili ricomponeva la famiglia di Raimondo Berengario, Conte di Provenza; un'altra riproduceva il brillante corteo di Riccardo « cuor di leone », nella sua spedizione in Palestina.

Da segnalarsi, ancora, un'accademia letteraria nella grande aula dell'Università; un ballo offerto dal principe Schwarzenberg, ministro d'Austria, nelle sale del palazzo di S. Marzano; una rappresentazione di filodrammatici nel teatro che fu poi sede, fino a poco tempo fa, del Liceo Musicale Verdi (oggi Casa del Soldato) e dove, sotto la direzione di una celebre artista, Carlotta Marchionni, si rappresentò un'arguta commedia di Angelo Brofferio: « Tutto per il meglio »; una veglia all'Accademia Filarmonica, dove si eseguì un inno musicato dal Coccia su parole del Romani; una serata al teatro Regio e una regata sul Po, per la quale funzionava da giudice il Duca di Genova, che aveva preso posto sulla *peota* fatta fabbricare a Venezia da Carlo Emanuele III.

Spettacolo imponentissimo fu quello offerto dal torneo svoltosi il 19 Aprile in piazza San Carlo, dove si era eretto un apposito anfiteatro. Il tema della giostra, alla quale prese parte una folta schiera di dame e di gentiluomini in superbi costumi, si ispirava al viaggio compiuto nel 1325 da Giovanna, figlia di Odoardo « il liberale », sovrano della Savoia, per raggiungere a Costantinopoli Andronico Paleologo, cui ella doveva andare sposa.

La principessa sabauda era partita con largo seguito di patrizi savoardi e piemontesi, che, giunti dinanzi al monarca greco, improvvisarono tornei per dar prova della propria abilità nell'arte della guerra. Coi loro esercizi essi meravigliarono Andronico e quelle giostre furono riprodotte nel torneo del 1842.

Memorabile, inoltre, riuscì la veglia del 25 Aprile nelle sale del Palazzo di Città. L'edificio aveva subito provvisorie e molteplici trasformazioni, eseguite dall'ingegnere Baroni. Il cortile era diventato uno sfolgorante salone di 340 metri quadrati, sorretto da forti impalcature, col pavimento al livello delle due logge, di cui si erano demoliti i parapetti.

Vasti dipinti rappresentavano, da un lato le ville di Milano e di Monza, dall'altro i castelli di Stupinigi e Racconigi. Ben trenta stanze furono sistemate all'intorno.

Dinanzi all'intera facciata si costruì un nuovo atrio largo una decina di metri « sotto al quale » dice lo storico citato « si smontava al coperto da sette a nove vetture per volta sopra tappeti distesi sul pavimento della piazza ».

Il 4 Maggio, infine, nel mattino e nel pomeriggio, fu esposta la S. S. Sindone da tutt'e quattro i lati del palazzo Madama, con intervento delle Corti di Torino e di Milano.

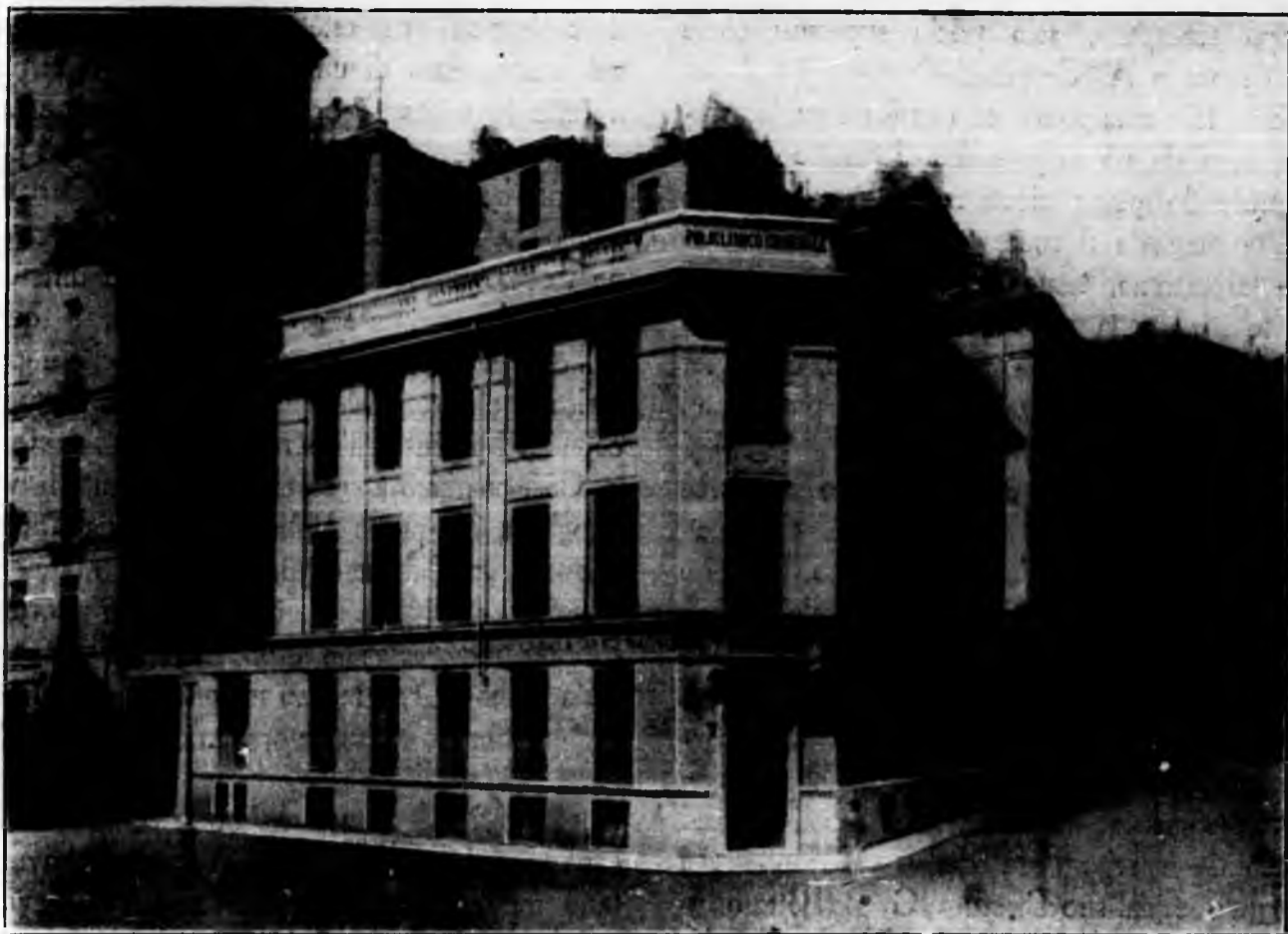
Come si vede, in ogni epoca, Torino tutta, attraverso la sua civica rappresentanza, i suoi istituti, le sue associazioni pubbliche e private, partecipò con fervido cuore, in una compatta unanimità, alla letizia per i riti nuziali della Casa Regnante.

Fu una concorde schiettissima partecipazione, che si ripeté nel 1868 per le nozze di Umberto, il « Re buono », con Margherita, figlia del Duca di Genova: giorni abbastanza recenti, e sarebbe superfluo rintracciarne le cronache.

Umberto e Margherita: la figura di un lealissimo Sovrano e quella di una Regina che splendè per l'incomparabile grazia non meno che per l'alto intelletto: due nomi ancora ben vivi nella devota memoria degli italiani.

CARLO MERLINI





Il Policlinico Generale Umberto I. Nuova sede inaugurata nel 1895

## Il quarantesimo anniversario di una Benefica Istituzione “Il Policlinico Umberto I di Torino”



In occasione della solenne cerimonia svoltasi in Municipio il 29 scorso novembre e di cui la nostra Rivista si occupò nel numero dello stesso mese fu pubblicato per cura della Presidenza un opuscolo commemorativo, corredato da una figura della Sede del Policlinico e dei ritratti dei fondatori più illustri: Forlanini, Reymond, Negro, Gradenigo, che ricorda la storia ora lieta ora triste dell'Istituzione, ne illustra gli antichi scopi di beneficenza e di cultura medica e le nuove iniziative di assistenza e profilassi sociale.

Dalla relazione del Presidente prof. Piccardi riassumiamo brevemente qualche cenno storico ricordando gli intenti per cui fu fondata l'istituzione e le nuove opere assistenziali che essa

intende svolgere in armonia con le direttive del Governo Fascista per l'incremento e miglioramento della stirpe italiana.

Nell'aprile del 1889 un gruppo di professori universitari, liberi docenti, assistenti alle cliniche ed ai reparti ospitalieri, con a capo il prof. Carlo Forlanini, gettò le basi dell'Istituto che ebbe la sua prima sede in locali modesti ed angusti nel centro della vecchia Torino, e precisamente in via S. Agostino, nelle vicinanze di Porta Palazzo.

Oltre al Forlanini ne erano stati promotori: Tibone, Reymond, Secondi, Negro, Motta, Gradenigo, Dionisio, Camusso, Busacchi, Scarpa, Fernia, Seymandi, Baglione, Galli, Bracco, uomini già noti nel campo medico ed iniziatori di quelle specialità che sono entrate ora nel pieno dominio della medicina e chirurgia; molti pur-

troppo scomparsi, solo pochi superstiti, come G. Peroni e A. Seymandi.

Con tale manipolo e con sì forte guida, animati tutti da un largo senso di filantropia e da un profondo spirito scientifico, al Policlinico non poteva mancare il successo; che si mostrò subito larghissimo, tanto per la viva simpatia con cui fu accolta la nuova istituzione dagli Enti pubblici, dalle Autorità, a dai privati, come per la grandissima affluenza di malati, provenienti dalla città e dalla provincia.

Primo fra tutti ne comprese l'alto fine il Re Umberto I, il quale, con generosa oblazione personale e dell'Ordine Mauriziano, permise al Policlinico di erigersi in Ente morale e diede all'Istituto il Suo augusto nome. Ne seguirono l'esempio il Municipio di Torino, la Provincia, l'Opera Pia di S. Paolo, la Cassa di Risparmio, vero nume tutelare del Policlinico, cui non si ricorse mai indarno, e la stampa politica rappresentata specialmente dalla « Gazzetta del Popolo » e dal suo Direttore G. B. Bottero.

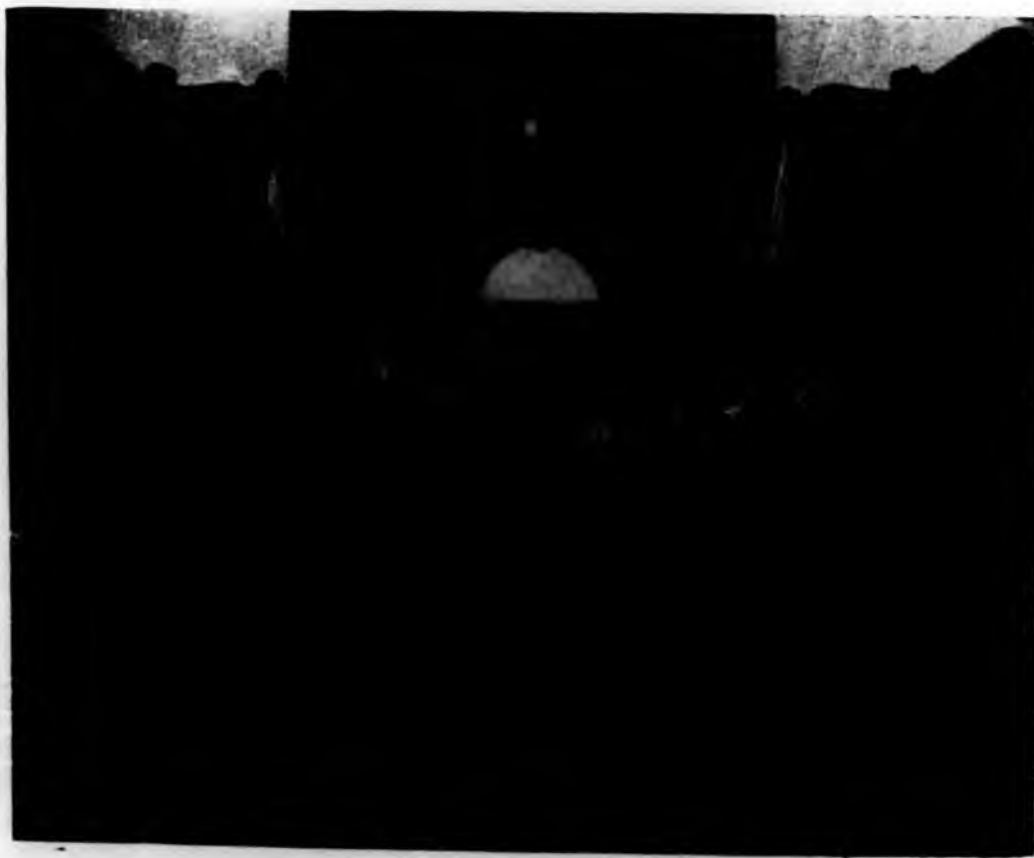
Ma il progressivo e rapido sviluppo dell'Istituto fece riconoscere la necessità di una nuova sede. Scarsi i mezzi, ma grande la fede, sorse così il nuovo edificio di Via Quattro Marzo, che anche oggi, dopo tanti anni, è un modello

di costruzione nell'estetica delle linee sobrie, nell'adattamento di un piccolo spazio di terreno a tutte le necessità di una poliambulanza.

E qui devono essere ricordati, oltre ai precedenti benefattori, il compianto ing. Pietro Fenoglio che disinteressatamente, per la parte tecnica, ne tracciò il mirabile progetto e ne dirisse i lavori; il costruttore gr. uff. Besozzi, il quale nell'esecuzione fu più uomo benefico che impresario; i direttori delle Sezioni che contribuirono complessivamente all'opera con circa L. 40.000.

Così continuò a svolgersi regolarmente la vita rigogliosa di questo Policlinico, al quale affluivano in gran numero gli ammalati, trovandovi sollievo alle proprie sofferenze - basti ricordare che nel primo sesennio si ebbero circa centomila malati nuovi, con mezzo milione di consulti - e rappresentando ad un tempo un abbondante materiale di studio, che permetteva di mantenere l'Istituzione ad un alto livello scientifico e contribuiva validamente all'insegnamento universitario con numerosi corsi liberi che si svolgevano e vi si svolgono tutt'ora, con frequenti conferenze tenute da illustrazioni delle scienze mediche del tempo: Foà, Bozzolo, Lombroso, Pagliani...

Ma purtroppo vennero anche i giorni men lieti nella vita del Policlinico, che attraversò una



Scoprimento delle lapidi commemorative dei prof. Carlo Forlanini e Camillo Negro



Re Umberto I. primo benefattore del Policlinico

grave crisi finanziaria, fronteggiata però dall'oculata fermezza e dalla prudenza dei dirigenti, benemerito fra questi il comm. rag. Torretta.

Risollevatosi e uscito dalle strettoie economiche col sacrificio dell'affittamento di una parte dei locali, ebbe una vita florida per molti anni, fino a che il grande avvenimento della guerra mondiale che, allontanando gran parte dei Sanitari, chiamati al fronte o negli ospedali di riserva, distraendo la pubblica e privata beneficenza, aggravando gli oneri finanziari per la svalutazione della moneta e per l'aumento del prezzo del combustibile necessario al calorifero, pose nuovamente in pericolo l'esistenza dell'Istituto.

Fortunatamente ancora una volta la Cassa di Risparmio venne in aiuto al Policlinico e l'attuale amministrazione, presieduta dal Prof. Piccardi, poté ottenere una sistemazione definitiva dei bilanci e dei locali della Sede, aggiungendovi un reparto per i tracomatosi ed una Sezione radiologica.

Così il Policlinico può riprendere la sua vita tranquilla, provvedendo non solo agli scopi principali per cui esso fu fondato, ma attuando quelle provvidenze d'indole medico-sociale già iniziate nei tempi passati e che ora troveranno un più ampio svolgimento secondo l'indole dei tempi ed i dettami del Duce.

Dispensario celtico municipale con laboratorio

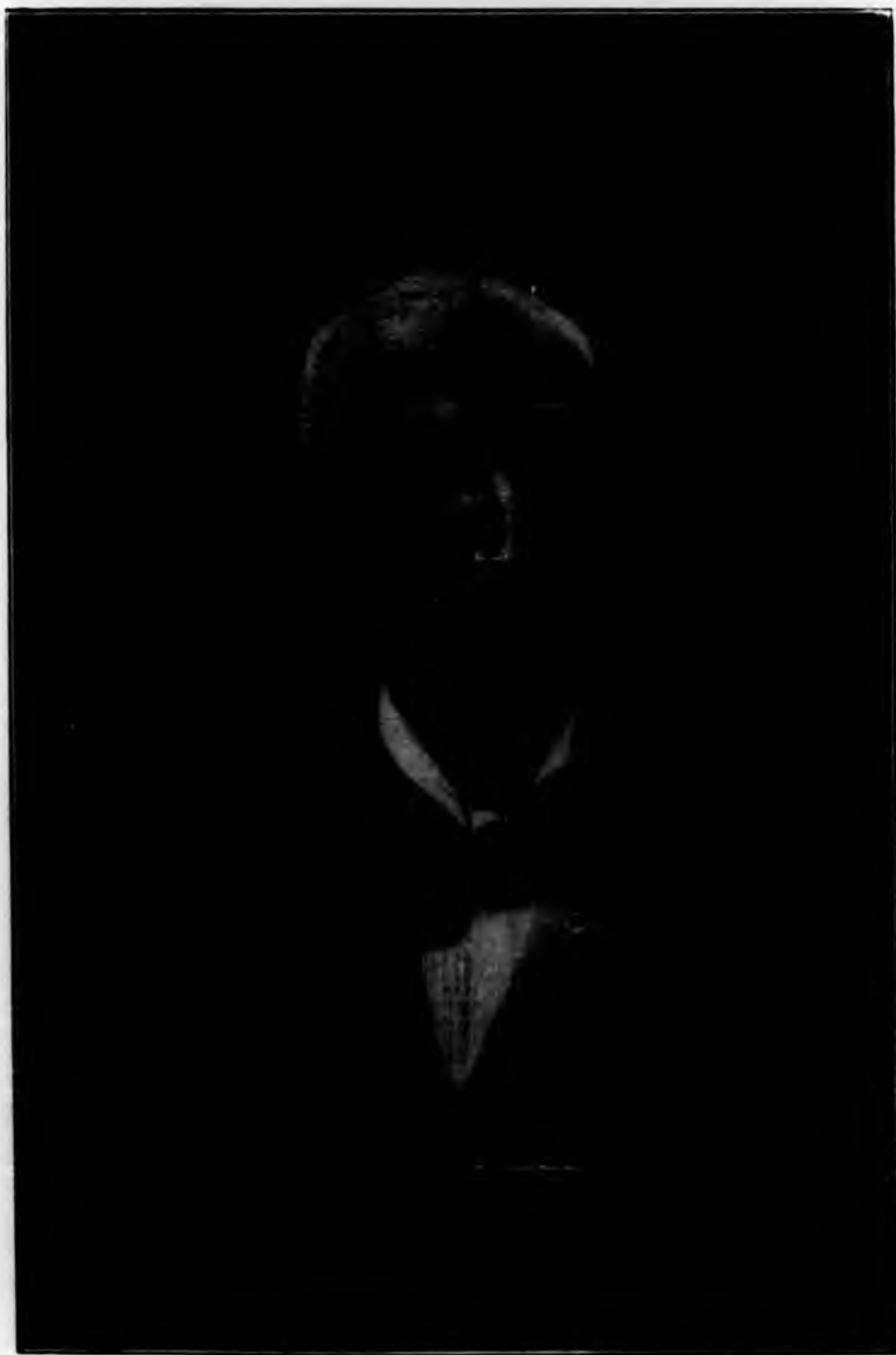
sierologico annesso alla Sezione dermosifologica, « Aiuto materno » annesso alla Sezione pediatrica, per l'assistenza della maternità e dell'infanzia, visita preventiva e curativa odontoiatrica per i bambini delle scuole elementari, visite prenatali per le gestanti, cura dei tracomatosi, ed altre iniziative di prevenzione e d'assistenza sociale o già attuate o di futura attuazione completano il programma altamente umanitario del Policlinico, e le finalità nazionali che esso si propone.

A coronamento di quest'opera di beneficenza l'Istituto ha assunto recentemente, col proprio

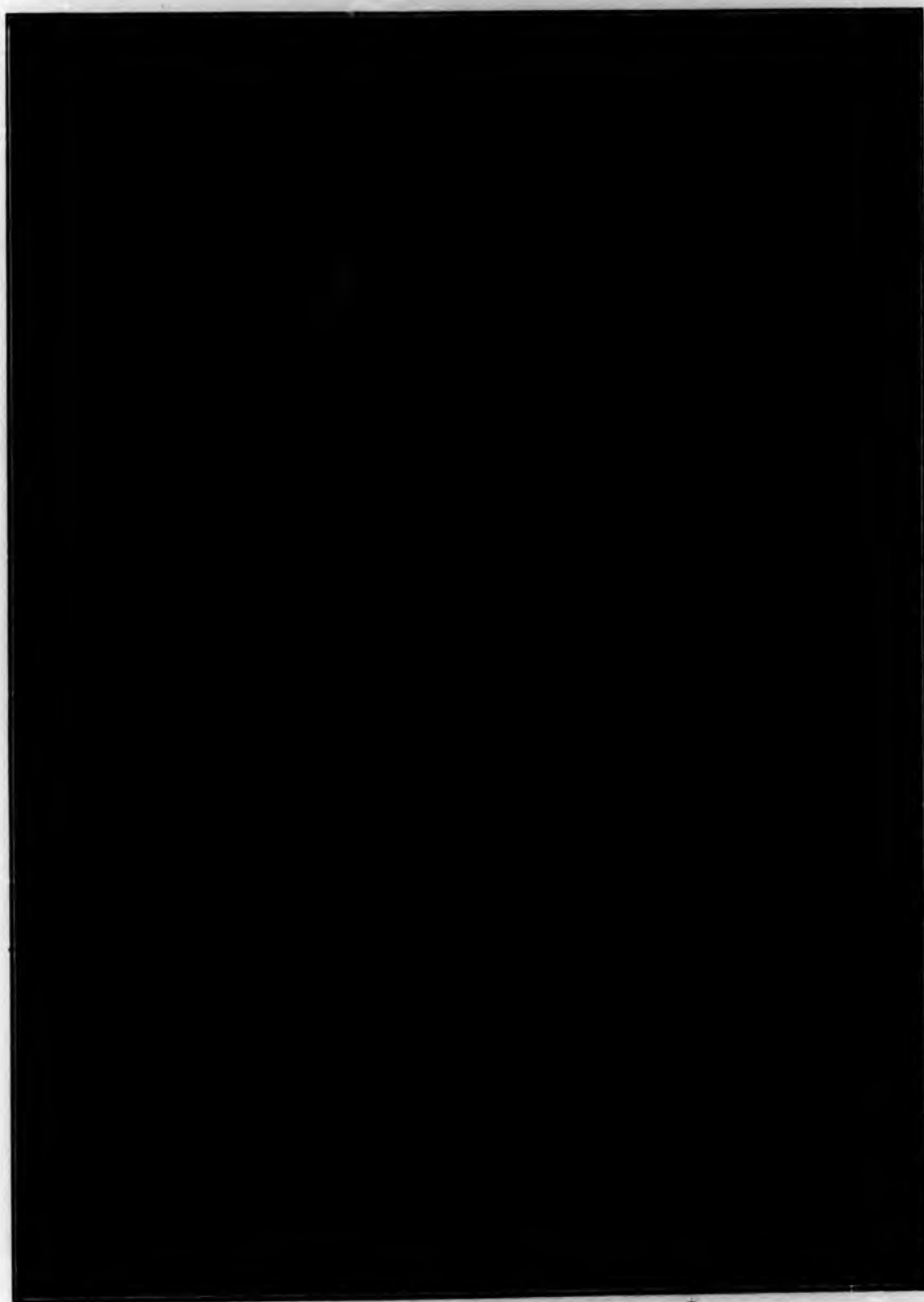
personale e nei suoi locali, il servizio ambulatorio gratuito per i combattenti bisognosi.

Certamente per lo sviluppo di questo programma si richiede l'aiuto finanziario degli enti e dei privati. L'esempio viene dall'alto. Già il Capo del Governo, riconoscendo le benemerite del Policlinico nel campo della profilassi sociale, gli ha concesso un sussidio.

Ed un augusto benefattore, il Duca di Genova, seguendo le tradizioni di pietà e di beneficenza della sua Casa, fece recentemente una generosa oblazione, che servirà di sprone alle pubbliche amministrazioni ed ai privati per at-



Prof. Carlo Raymond, primo presidente del Policlinico



Prof. Giuseppe Gradenigo [1859-1926], fondatore del Policlinico

tivare la illanguidita beneficenza a favore dell'Istituto che tante benemerenze ha verso Torino.

Il Policlinico Umberto I consta ora delle seguenti quindici sezioni:

Sez. I. « Medicina generale », diretta dal prof. A. Fulchiero.

Sez. II. « Malattie nervose » (C. Negro), diretta dal Prof. G. Roasenda.

Sez. III. « Malattie veneree della pelle » (annesso laboratorio sierologico e Dispensario Celitico Municipale) diretta dal Prof. G. Piccardi.

Sez. IV. « Chirurgia generale », diretta dal cav. Abate-Daga.

Sez. V. « Chirurgia ortopedica », diretta dal Prof. A. Lavermicocca.



Sez. VI. « Ostetricia e ginecologia », diretta dal Prof. Pinna-Pintor.

Sez. VII. « Malattie degli occhi » (servizio tracomatosi), diretta dal Prof. G. Pinaluga.

Sez. VIII e IX. « Malattie dell'orecchio, naso, gola », diretta dal Prof. A. Malan.

Sez. X. « Malattie della bocca e dei denti » (visita profilattica dei bambini delle scuole municipali), diretta dal Prof. G. Palazzo.

Sez. XI. « Malattie dell'apparato digerente », diretta dal Cav. A. Seymandi.

Sez. XII. « Malattie delle vie uro-genitali », diretta dal Prof. C. Alesio.

Sez. XIII. « Malattie di petto », diretta dal Prof. G. Malan.



Prof. Carlo Forlanini [1847-1918]  
Iniziatore e fondatore del Policlinico

Sez. XIV. « Malattie dei bambini » (Aiuto materno), diretta dal Prof. G. B. Allaria.

Sez. XV. « Radiologia », diretta dal Dottor M. Segre.

Servizio per i combattenti bisognosi in tutte le sezioni.

La relazione, improntata da una profonda competenza tecnica dei servizi sanitari e comprensione delle vigorose iniziative e delle istituzioni di profilassi sociale volute dal Regime, conclude con un'alata perorazione.

Così noi intendiamo che questo istituto che porta il nome del *Re Martire*, perchè la beneficenza sovrana ne permise l'erezione in Ente morale, perchè l'Augusta persona lo onorò di una visita di cui rimase perenne ricordo, seguendo lo spirito del tempo ed i dettami di Chi regge le sorti della Nazione, con rinnovato fervore



Prof. Camillo Negro [1866-1927]  
Fondatore del Policlinico

in ogni opera buona e feconda per l'umanità, per la scienza, per la integrità di quella meravigliosa razza italiana che ha dato così vivide prove di forza, di saldezza e di disciplina nell'eroico periodo bellico ed in quest'ora di laboriosa ricostruzione, porti il suo contributo operoso, fattivo, tangibile alla elevazione della stirpe.

« La vita dell'Italia rinnovata e ringiovanita, secondo una bella similitudine del Prof. Devoto, ci appare nutrita delle correnti policomposte di un fiume maestoso ed imponente, dal quale comanda il *Nocchiero*: il fiume riceve a destra e a sinistra i prodotti d'ingegno, di lavoro, di fede di quanti protendono l'anima verso la meta

e conta tutto quello che indirizzato vi giunge e si confonde nella corrente nazionale; non vi arrivano i rigagnoli degli egoismi e dei particolarismi, che si dissipano e ristagnano nelle vie senza sfogo ».

« Noi, medici del Policlinico, che sempre abbiamo dato l'opera nostra disinteressata, faremo sì che da questa Istituzione scaturisca, non il torrente torbido e tumultuoso delle nostre passioni e degli interessi particolari, ma un filo d'acqua limpido e perenne che mescolandosi alla corrente del gran fiume rappresenti il tributo di fede e di lavoro che noi offriamo alla grandezza della Patria ».



# I Musei Civici nel 1929



nostri Musei si videro privati nel 1929 del loro Direttore dott. Rovere, il quale per circa un decennio, con rara competenza, ne aveva rette le sorti. Una grave e lunga malattia, che ancora perdura, l'obbligò a lasciare il suo ufficio, al quale aveva dato tutte le sue cure e dal quale si allontanò con vivo rammarico.

## Museo di Arte antica

### Acquisti. Lasciti. Doni

Durante l'anno 1929 non si addivenne ad alcun acquisto pel Museo di Arte antica, in considerazione che pochi oggetti di vero valore artistico e documentario erano stati presentati all'esame del Comitato direttivo, e tutti di prezzo eccessivo; per cui parve miglior consiglio il sospendere qualsiasi acquisto, attendendo il momento in cui si fossero rinvenute opere d'arte di indiscusso valore e degne di figurare fra le collezioni del nostro Museo, più che la quantità, dovendosi curare la qualità degli oggetti da esporre.

Per contro entrarono a far parte del Museo due oggetti, legati al Comune per il Museo stesso dal defunto signor Ernesto Stillio (commerciante torinese, raccoglitore di oggetti antichi), oggetti di non grande valore artistico, ma che il Comitato direttivo deliberò di accettare su tre che erano stati dallo Stillio designati per il Museo.

Detti oggetti sono:

1° uno scanno in legno scolpito del secolo XVII;

2° l'inquadratura in legno scolpito e dorato per un inginocchiatoio, con dipinto sacro su tela, lavoro probabilmente piemontese del secolo XVIII.

### Oggetti asportati dal Museo

L'anno 1877 l'Amministrazione della Real Casa di Torino, col consenso di S. M. il Re aveva concesso in deposito al Museo civico di Torino, conservandone però l'intera proprietà e la libera disponibilità, parecchi oggetti, fra cui quadri, ceramiche, stoffe, ecc., in parte in seguito ritirati, che il nostro Museo ha sempre gelosamente custoditi, tenendoli però esposti all'ammirazione del pubblico.

In una Sua visita fatta al Museo nello scorso novembre S. A. R. il Principe di Piemonte notò che alcuni di quegli oggetti Gli sarebbero tornati utili per l'arredamento dell'appartamento destinato alla Sua Augusta Fidanzata: in seguito a che fece richiedere al Podestà di Torino la restituzione di tre grandi vasi in cera-



Andrea Gastaldi. - Il Cardinalino



Giacomo Grosso - Ritratto di signora

mica di Capodimonte, di due statuette di biscuit con montatura in bronzo dorato, raffiguranti Sante e sei quadretti dipinti a tempera su carta rappresentanti paesaggi, scene storiche e mitologiche. Questi oggetti vennero consegnati ad un incaricato della Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte il 5 dicembre 1929.

Furono poi asportati temporaneamente dal Museo i seguenti oggetti:

1° per la mostra della legatura italiana tenutasi in Venezia nei locali della biblioteca Marciana nel mese di giugno 1929 quattro bellissime e interessanti legature italiane del secolo XVIII;

2° per la grande Mostra del 700 Italiano apertasi in Venezia nel Palazzo della Esposizione ai Giardini nei mesi di luglio-ottobre, e alla riuscita della quale concorsero, oltre a Musei, pinacoteche italiane ed estere, le Case di S. M. il Re, dei Principi d'Italia, nonché buon numero di privati:

N. 113 pezzi di maioliche e porcellane di varie fabbriche italiane (notevoli quelli delle fab-

briche settecentesche di Torino e di Vinovo che, ben si può dire, solo il nostro Museo possiede);

N. 7 vetri dipinti;

N. 3 legni scolpiti (Bonzanigo) e intarsiati (Ravelli di Vercelli);

N. 1 portantina dipinta e dorata, già di proprietà del Duca di Maddaloni di Napoli;

N. 20 legature di libri, in gran parte piemontesi;

N. 2 stampe colorate (Sclopis del Borgo) raffiguranti scene di caccia, coll'intervento della Corte, nel Castello di Stupinigi;

N. 2 arazzi della fabbrica di Torino (secolo XVIII);

N. 1 busto in bronzo dorato raffigurante S. M. il Re Vittorio Amedeo III (scultore Laddetto);

N. 1 ritratto a olio grande al vero raffigurante S. M. il Re Carlo Emanuele III (opera della pittrice Giovanna Maria Clementi detta la Clementina);

Tutti questi oggetti sono stati in questi giorni restituiti al Museo.

3° per l'esposizione dei piani regolatori tenutasi a Roma nel mese di settembre:

N. 14 piante antiche di Torino;

N. 4 vedute della città e dintorni.

#### Permessi di studio. Copia. Fotografie

Nel 1929 furono rilasciati n. 35 permessi per copia o studio ad artisti e cultori d'arte; furono inoltre concessi vari permessi per riproduzioni fotografiche di oggetti esposti nel Museo, destinate a studi e pubblicazioni d'arte. Di ogni riproduzione fotografica furono sempre consegnate a questa Direzione due copie stampate ad incremento dell'archivio fotografico del Museo: di alcune poi vennero, a nostra richiesta, consegnati anche i negativi.

L'Istituto Treccani di Roma ci fece richieste di alcune riproduzioni di alari e di cuoi del nostro Museo, per inserire nella grande enciclopedia di cui è ben avviata la pubblicazione; riproduzione che ci facemmo premura di inviare: e così ne mandammo per le sue pubblicazioni tanto utili e tanto pregevoli, al Touring Club Italiano.

A richiesta poi del Comitato Tradizioni e

Costumi dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Venezia si fecero riprodurre fotograficamente varie stampe di proprietà del Museo raffiguranti vecchi costumi piemontesi.

### V i s i t a t o r i

Parecchi visitatori illustri furono al nostro Museo nell'anno decorso: primi S. A. R. il Principe di Piemonte, le LL. AA. RR. il Principe Filippo d'Assia, il Duca di Bergamo, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

Inoltre vari direttori di musei stranieri (in gran parte tedeschi) visitarono il Museo e vi compirono studi, elogiandone poi la ricchezza delle collezioni, la rarità e la bellezza di certi pezzi speciali.

Si ebbero ancora visite collettive di Scuole (Liceo Scient. G. Ferraris di Torino, Istituto Tecnico Leonardo Da Vinci di Alessandria, ecc.), il 10 dicembre poi visitò il Museo, sotto la guida del prof. Giov. Vacchetta e del dott. Borbone una numerosa comitiva, attenta e disciplinata, organizzata dal giornale «La Stampa».

Visitatori in giornate di libero ingr.	N.	19.719
» » a pagam., L. 2 »		709
» (gratis) con tessere . . »		698
Totale N.		21.126

con un introito di lire 1418.

### Pubblicazioni illustrate. Cartoline

Nel 1929 fu venduta una copia (lire 225) della grande pubblicazione illustrata, edita a cura della direzione del Museo nell'anno 1905 (grande album di 100 tavole riproducenti oggetti del Museo) il provento della vendita di detti album a tutto il 1929 ammonta a L. 5178.

La somma esatta nell'anno decorso per vendita di cartoline riproducenti opere d'arte esposte nel Museo d'Arte Antica ammonta a L. 185,50.

### Galleria di Arte moderna

#### A c q u i s t i

Alla Mostra personale del pittore Mario Revigione, tenutasi nel mese di marzo presso la Galleria d'Arte Codebò si acquistò un bellissimo ritratto di Mario Gioda, per la somma

di lire 4000; e alla Mostra allestita dal pittore Francesco Menzio nelle sale della casa d'arte Guglielmi si acquistò uno studio di interno per lire 1500.

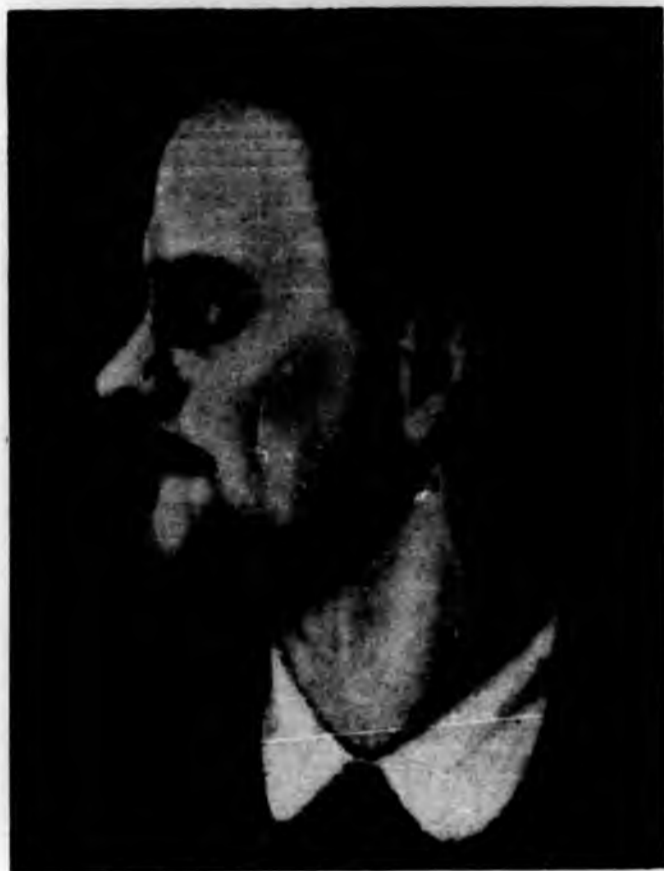
Alla prima Mostra Sindacale di Belle Arti, tenutasi nei mesi di giugno-luglio nel Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino, la commissione incaricata degli acquisti per la galleria di arte moderna procedette alla designazione delle seguenti opere, il cui acquisto fu regolarmente approvato dal signor Podestà:

1° Gigi Chessa	<i>Tavolino</i>	L. 3500
2° Giovanni Guarlotti	<i>Mia Madre</i>	» 4000
3° Leonardo Bistolfi	<i>Testa di Garibaldi</i> , riproduzione in bronzo (dal Monumento eretto in Savona)	L. 3000
4° Giulio Da Milano	<i>Strade di città</i>	» 1000
5° Teonesto Deabate	<i>Porto</i>	» 800
6° Mario Micheletti	<i>Ritratto</i>	» 3000

Vennero inoltre concessi due premi di lire 500 ciascuno, da prelevarsi sul fondo esistente del lascito Raymond, ai pittori Mario Quaglino e Pietro Morando, per le opere esposte alla Mostra stessa.



Alberto Pasini - Autoritratto



Mario Reviglione - Ritratto di Mario Gioda

Alla Mostra personale del pittore futurista Filia, apertasi lo scorso dicembre presso la Sala d'Arte Codebò, si procedette all'acquisto del quadro « *Plasticità di oggetti* » al prezzo di lire 1000.

Questa opera, il cui acquisto è tutt'ora in corso di approvazione, sarà la prima che entrerà nella nostra civica Galleria a segnare le tendenze della scuola futurista italiana.

#### D o n i

Il prof. Luigi Ferria, a nome degli eredi del pittore Alberto Pasini, torinese di elezione, del quale il Museo possiede alcune tele veramente significative e di indiscutibile valore, ha offerto alla Galleria un auto-ritratto del Pasini stesso, che figura ora esposto fra le opere del maestro a far note anche le sue qualità di ritratista.

Il comm. Carlo Cannone, a suggello delle feste centenarie in onore di Emanuele Filiberto, ha voluto far dono al Museo di un grande *fusain* eseguito da Andrea Gastaldi pel suo quadro « *Emanuele Filiberto fanciullo in abito da Cardinale* » (detto « *il cardinalino* ») appositamente acquistato dagli eredi del grande pittore torinese.

Il comm. avv. Gustavo Sacco-Oytana e la

sua consorte hanno offerto un bellissimo ritratto di signora (Madre della signora Sacco-Oytana) eseguito da Giacomo Grosso, quadro che è venuto ad accrescere il numero ed il valore dell'opera pittorica del grande ritrattista piemontese, ospitata nelle sale della Galleria.

#### Opere d'arte temporaneamente asportate

Nei mesi di marzo-aprile si è tenuta nel grande salone delle Cariatidi al Palazzo Reale di Milano una Mostra retrospettiva delle opere di Tranquillo Cremona, per commemorare il 50° anniversario della morte di lui. Richiesti in prestito da quel comitato ordinatore, furono inviati a Milano i due quadri del Cremona posseduti dal nostro Museo e cioè: « *L'Edera* » e « *il ritratto di Benedetto Junch* » che ci vennero regolarmente restituiti nel maggio successivo, in ottimo stato.

Il quadro « *L'Edera* » del Cremona è stato nuovamente allontanato dalla sua sede, richiestoci per rappresentare nella grande mostra della pittura italiana dal 1200 al 1800, aperta in questi giorni a Londra, l'opera pittorica del sommo Lombardo.



Giovanni Guarlotti - Mia madre

**Permessi di studio e di copia**

Durante l'anno 1929 vennero rilasciati a pittori e copisti, n. 28 permessi per copiare quadri, oltre a vari permessi a studiosi d'arte per studi particolari; fu anche concessa la riproduzione fotografica di qualche quadro, destinata a studi o pubblicazioni d'arte.

**V i s i t a t o r i**

Nell'anno 1929 si ebbero varie visite collettive di allievi di scuole torinesi, accompagnati dai proprii insegnanti; il 20 ottobre poi si recò

a visitare la Galleria, sotto la guida del pittore Agostino Bosia, una numerosa comitiva organizzata dal giornale « La Stampa ».

Visitatori in giorno di libero ingresso N. 25.911

» » a pagam. (L. 2) » 1.934

» (gratis con tessera) » 514

Totale N. 28.359

con un introito di L. 3.868.

Furono vendute cartoline illustrate riproducenti quadri e statue del Museo per L. 455,05 e N. 60 cataloghi illustrati della Galleria per un importo di L. 300.



Leonardo Bistolfi - Testa di Giuseppe Garibaldi  
Dal Monumento eretto a Savona

[ F o t o g r a f i e d i A u g u s t o P e d r i n i ]



M e m o r i e T o r i n e s i

## Il "ballo dell'orso,, all'Università



« Canto il ballo dell'Orso, e la battaglia  
Che con un Toro ebber due corsi cani:  
Canto l'ardir della più vil ciurmaglia  
Nata e cresciuta in fetidi pantani:  
Canto il valor che niun stile agguaglia  
Di studenti di spirito e cuor Romani  
E canto infin le gloriose imprese  
D'alcuni cavalier del Cremonese ».

Con questa ottava comincia un poema di ignoto autore dal cui manoscritto tolgo i particolari per narrare la storia che forma argomento del curioso poemetto.

Prima di iniziare il suo racconto, l'ignoto poeta sciolse alla Musa una così strana invocazione che vale la pena di riprodurre:

« O Musa che mi stai così vicina  
E mi ti mostri tanto affezionata  
Nel colarmi che fai ogni mattina  
In bocca la soave cioccolata,  
Va di messer Apollo in la cantina  
E cava il miglior vin per la cantata  
E acciò io possa correr questa lancia  
Dammi la voce e grattami la pancia ».

Ed eccoci al fatto:

Sul finire del novembre 1755, quasi alla vigilia del dì del Romano Avvento,

« In cui più non si fan indegne spese  
Del Teatro....

giunse a Torino

« .... un barbassoro  
Con due cani, un orso ed un gran toro »

*offrendo lo spettacolo di bestie mansuefatte e addottrinate a diversi giuochi.*

A quei tempi la direzione degli spettacoli era affidata ad una società detta dei *cavalieri*, alla quale si lasciava fare ogni cosa a modo suo purchè nei giorni fissati dalla etichetta vi fosse spettacolo di gala.

A questa potente società si indirizzò il *cavalier del Cremonese*.

« Pensando il meschinel in sto paese  
Di rinfrescarsi per le fatte spese ».

L'anonimo poeta riferisce per disteso il discorso da lui fatto al nobile consesso, discorso che terminò:

« Il quinto vi darò della porzione »

e cioè il *quinto* delle entrate.

*Optima propositio*, rispose uno dei soci, ed in grazia sua avrete quanto meglio vi accomoda per dare spettacolo del vostro orso *mastro nel ballare* e dei combattimenti del vostro toro *indomito e feroce*.

Senza indugio il *barbassoro* — trascinandosi dietro i suoi... attori — e i mandatari della *società dei cavalieri* si posero in cerca dei locali pensando che sarebbe tornato utilissimo il cortile dell'Ospedale di Carità:

« .... ospedale così ben fornito  
Di reddito e di persone inferme e grame  
Che tra l'abbondanza muoiono di fame ».



Si rivolsero ai suoi amministratori, ma si sentirono rispondere che

« .... voi pur sapete  
Che l'ospedal, insomma è l'ospedale.  
Credo difficoltà nessuna avrete  
Sborsar in carità per capitale  
Duecento lire che non calin grano ».

Siccome queste duecento lire si sarebbero dovute poi prelevare dal quinto promesso, furono di botto rotti i negoziati, ed i rappresentanti dei *cavalieri* dovettero rivolgersi altrove. Dopo lunghe ricerche, trovarono che nel cortile dell'Accademia militare, i loro protetti avrebbero potuto comodamente far ammirare al popolo le loro prodezze.

Ma nacque un nuovo guaio: il Governatore rifiutò addirittura con lepidissima risposta:

« Come mai volete che io permetta,  
In un luogo così per me geloso,  
Che si bandisca a suono di trombetta  
D'un orso il bal, d'un toro e can rabbioso,  
E che intervenga ognun a faccia schietta  
E donna e uom, e casto e lussurioso?  
Volete voi, cari miei  
Essermi sicurtà per gli accademici? »

Il poeta, imbarazzato nel trovar la rima ad *accademici*, si permise la... licenza poetica di lasciare il verso zoppo, e senza più badare a tale inezia, tirò avanti narrando come i rappresentanti della *società dei cavalieri* si siano recati dal Re a far presente che il solo

« Sito perfetto per divertir il popolo torinese »

fosse il cortile della R. Università.

Il Sovrano, il quale desiderava che tutti fossero contenti, non seppe opporsi ai loro desideri, ma però, per un certo suo scrupolo sulla opportunità della scelta, raccomandò loro di nulla fare senza aver prima parlato al primo presidente.

« Quivi varia Turpin ne! riferire  
Qual fosse di costoro la parlata  
Fatta a nome del Re... »

S'intende però che essi riferirono senz'altro, che S. M. desiderava che la loro richiesta fosse pienamente esaudita. E il primo presidente, senza pensar ad altro, annuì e spedì il suo bravo *non obstat*.

Sulle cantonate delle vie furono tosto appiccicati i cartelloni in cui « con licenza superiore » si faceva invito ai buoni torinesi di accorrere al « Ballo dell'Orso » che nella domenica d'Avvento, e dopo le ore delle funzioni sacre, avrebbe avuto luogo nel cortile della R. Università. E fu allora uno scoppio irrefrenabile d'ilarità, i frizzi mordaci piovvero fitti, gli studenti furono fatti segno agli scherzi e alle beffe di tutti i buontemponi della città. Intanto i *cavalieri* avevano fatta una propaganda così attiva che il « cremonese » aveva ragione sperando di raccogliere una bella somma di denaro, e benediva il giorno e l'ora in cui s'era rivolto a Torino.

« Per far denari, sebben sian pochi  
Per la monetazione novella e rea ».

Ma « cremonese » e « cavalieri » avevano fatto il conto senza l'oste, e la parte dell'oste la dovevano precisamente rappresentare gli irritati studenti.

Il sabato che precedeva la rappresentazione essi trovarono il cortile dell'Università ingombro di tavole, di travi, di funi colle quali un buon numero di operai andava fabbricando uno steccato:

« .... in cuor tosto s'accese  
Di molti un fuoco all'improvviso nato; »

e di comune accordo, ad un segnale convenuto, incominciarono a sconfiggar assi, a segar funi, ad abbatte travi, distribuendo a destra ed a sinistra una grandinata di pugni, che mise in fuga i lavoranti.

Il « cremonese »:

« .... che non aveva l'umore  
Di misurar sentirsi in sulla schiena  
Quei travicelli, cheto cheto uscì  
E di lì brontolando si partì ».

Uno dei braccianti si provò a resistere da solo, ma fu male per lui, che se ne andò mal concio per le battiture avute. Quando il

dolore potè più che il furore, vuole il poeta che il malcapitato esclamasse:

«..... dei colpi fieri  
Deh! il quinto serbate ai Cavalieri».

Sorte peggiore toccò ad uno dei *cavalieri* che, oltre le busse ebbe lo scorno di

«..... andar senza parucca (sic)  
Senza spada e cappel, a nuda zucca».

Intanto il "cremonese" ed i suoi protettori eransi recati dal Governatore chiedendo soddisfazione e riparazione immediata, e questi non seppe far di meglio che mandar soldati ad intimare lo sgombro. Ma, o fossero pochi, o non avessero istruzioni per il caso prevedibile di resistenza, fecero *front indietro* e ritornarono a far relazione dell'accaduto.

«Questo sente un tantin di ribellione»

borbotta il Governatore: e dopo molto meditare decide di ricorrere a lumi superiori.

Il poeta continua narrando come otto soldati di quelli che «sanno dir *ma foi*» si presentassero all'Università col proposito di costringere — o colle buone o colla prepotenza — gli studenti a chetarsi, ed a lasciar libero il campo al "cavaliere cremonese" ed ai *cavalieri* suoi protettori.

Per entrare nel cortile dell'Università, quei soldati, sguainarono la sciabola, ma

«Con veemenza tal respinti fùro,  
Che della gnucca diedero nel muro».

Narra poscia che agli otto scornati succedette un ufficiale noto per le sue prepotenze, e per la liberalità che dimostrava nel

«... favorire *gratis et amore*  
Il povero soldato e il caporale  
Di buone bastonate assai sonore»

sempre quando accadesse loro di commettere il più piccolo sbaglio negli esercizi. Il bastonatore non ebbe sorte migliore dei bastonati e dovette «divorar gran copia di pan pentito».

Di fronte ai fatti avvenuti il Governatore erasi recato a Corte, ed esclamando che lo scorno patito dalla autorità sua, — non mai,

prima d'allora, offesa nè contestata, — voleva un pronto, esemplare e terribile castigo. Accettato dall'ira, non esitava a chiedere che contro ai «forsennati ribelli» si mandasse tosto un migliaio di soldati pronti a battaglia campale contro i cinquanta o sessanta studenti chiusi nell'Università. Il poeta non parla dell'invio dell'artiglieria, ma è probabile che quel buon Governatore non avrebbe esitato a mandarvi anche tutti i cannoni disponibili.

In consiglio non mancarono adulatori i quali, per aggraziarsi il Governatore, cercarono aggiungere esca al fuoco, dipingendo coi più foschi colori la ribellione:

«..... se un tal fuoco  
Sul principio non s'estingue, averete  
A vederlo maggior; vi pentirete»

dicevan essi.

Ma contro tutti sorse il conte Bogino (1), il quale non solo dimostrò che per l'interesse del quinto s'era falsato il volere del Sovrano, ma prese arditamente la difesa dei ribelli, e per di più ne fece le più alte lodi.

I cortigiani mutan tosto consiglio e fanno coro al conte Bogino così che si decide di mandare agli studenti un ambasciatore che loro tornasse gradito, con incarico di comporre ogni cosa e di ridurli a quiete, dichiarando che «di certa scienza e regia autorità» si era decretato che l'«Orso» non ballerebbe nel tempio sacro a Minerva, e che toro e cani avrebbero dato spettacolo al Valentino.

Al prof. Pischeria fu affidata l'ambasciata ed egli, che era amatissimo dagli studenti, non durò gran fatica a pacificarli, dichiarando loro che alle proteste da loro stessi avanzate s'era data la più ampia soddisfazione. Le dichiarazioni del prof. Pischeria furono accolte da ripetute grida di *Viva il Re*.

Ma con tutto ciò non finì il tumulto, e senza il giudizioso intervento del conte Bogino, poteva mutarsi in una vera ribellione, come dicevasi a Corte. Gli studenti furono assaliti a sassate, da una turba di barcaiuoli, mentre uscivano dall'Università; alcuni di loro, mentre

(1) Il conte Giambattista Bogino, nato in Torino il 21 luglio 1701, morto nella città stessa il 9 febbraio 1784, fu ministro di Carlo Emanuele III. Protesse le arti e le lettere e riformò la moneta. Nell'isola di Sardegna promosse l'agricoltura e fondò le Università di Cagliari e Sassari.

se ne ritornavano da soli alle loro case, furono maltrattati e malconci dai soldati.

Ma qui è opportuno lasciar la parola al poeta che nel suo stile ameno scrisse due ottave ispirategli dall'indignazione:

« Dall'alta torre della gran Città  
Ciò vidde il toro e ben maggior si fè;  
Rizza la coda e con ferocità  
Batte più volte del nervoso piè  
L'altera guglia, e di crudel viltà  
Che allor s'usava a tutti segno diè;  
Onde ne uscìro armati gli studenti  
E colà si portaro immantinenti.

Co' sassi e colle spade (oh! bel vedere)  
Fer coraggiosi a questi, a quelli fronte,  
E correr veloci a schiere a schiere  
Per vendicarsi degli oltraggi ed onte,  
Or contro questi. or contro que' che intere  
Han le gambe a fuggir robuste e pronte.  
E così terminar la lor battaglia.  
Con dar la fuga a quella vil canaglia ».

E termino anch'io la curiosa storia sulla vertenza dell' "Orso ballerino" storia che con ogni mezzo si cercò di far dimenticare, ma invano perchè lo straordinario avvenimento venne tramandato ai posteri non solo dal contemporaneo lepido cronista poeta, ma ne fa pure cenno il Vallauri nell'opera: « Storia delle Università degli studi del Piemonte » ove ricorda che l'avvenimento famoso, quanto ridicolo, « diede occasione a molti componimenti poetici in latino, italiano, in dialetto piemontese, in veneziano ed in stile maccaronico, i quali, manoscritti e raccolti insieme, furono intitolati: « Il trionfo degli studenti ».

E quale saggio della *raccolta* ne dò il seguente distico che sta scritto in fronte al libro:

« Heu iacet hic ursus nostro certamine victus;  
Ista novo pecori laurea danda fuit ».

ANGÉLO RAMBAUDI



# Cenni sui piani regolatori edilizi della Città di Torino



La città nostra, l'antica « Augusta Taurinorum » dell'epoca Romana, ha sino al 1500 conservato la conformazione e le caratteristiche della città primitiva di forma quadrata, con le vie fra loro ortogonali e con direzione sfalsata rispetto ai punti cardinali principali.

Dopo tale epoca sotto il governo del Duca Emanuele Filiberto (1562-1580) ha inizio un primo ampliamento della città con la costruzione di nuove mura e della famosa Cittadella, eretta a partire dal 1565 secondo i piani di Francesco Paciotto da Urbino e della quale esistono tuttora le antiche vestigia nel giardino Pietro Micca.

Sotto i regni di Carlo Emanuele I (1580-1630), di Vittorio Amedeo I e di Carlo Emanuele II, morto nel 1675, la città venne abbellita ed ampliata verso la cosiddetta Porta Nuova e verso il Po con l'apertura di importanti vie e corsi e con la costruzione di nuove fortificazioni ed opere di difesa.

Da antiche carte risulta che l'ampliamento della città compreso nell'ambito delle nuove fortificazioni fosse delimitato da una linea ovoidale, che, partendo dall'attuale Palazzo Reale, seguendo ad un dipresso, il percorso di via Giuseppe Verdi sino alla testata a ponente dell'attuale piazza Vittorio Veneto, risalisse verso Porta Nuova lungo gli attuali giardini Cavour, la via Andrea Doria per ricongiungersi al lato sud delle mura della Cittadella di Emanuele Filiberto.

Di tale periodo sono la costruzione della Piazza Castello iniziata nel 1608 da Carlo

Emanuele I in base al progetto del Capitano architetto Ascanio Vitozzi, quella della via Roma aperta nel 1615, della piazza S. Carlo aperta dal 1638 al 1648 sotto la direzione ed i piani del conte Carlo di Castellamonte (lettere Patenti 27 febbraio 1638, 23 ottobre 1638, 7 luglio 1642), nonché quella della via Po, fatta aprire nel 1675 dal Duca Carlo Emanuele II in base ai disegni del conte Amedeo di Castellamonte. (Disposizioni 16 dicembre 1675 relative alle nuove costruzioni da erigersi in Torino nella regione verso il Po e verso Porta Nuova, in conformità dei piani cennati nelle Patenti in data 25 ottobre 1621).

Dopo tale periodo, fecondo di insigni opere di architettura e di viabilità cittadina, e sorpassato il memorabile assedio del 1706, la città sotto il governo di Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III continua nel suo sviluppo ampliandosi essenzialmente verso la porta Susina (corso Valdocco).

Di tale epoca sono l'ampliamento e la ricostruzione della via che da Porta Palazzo va alla chiesa dei Santi Maurizio e Lazzaro ed alla Torre (ora via Milano) — Regio Editto 29 aprile 1729 —; il rettilineamento ed abbellimento delle contrade di Dora Grossa (ora via Garibaldi) ricostruita nel 1736 (Regio Editto 27 giugno 1736), nonché la costruzione della piazza delle Erbe (ora piazza Palazzo di Città) iniziata nel 1756 secondo i piani del conte Alfieri. (Lettere Patenti 8 ottobre 1756).

Le Regie Patenti ed i Regi Editti, che

specialmente nei secoli XVII e XVIII avevano predisposto la formazione delle nuove vie e piazze, fra cui quelle principali più sopra indicate, avevano anche fissato le norme precise alle quali dovevano uniformarsi nell'architettura e nell'altezza gli edifici da costruirsi in fregio alle medesime, per modo che le costruzioni avessero a risultare per ogni via e piazza con un complesso esteticamente armonico che ancor oggi ammiriamo a decoro della città nostra ed a vanto dei reggitori di quei tempi.

Nella prima metà del secolo scorso, dopo l'occupazione francese e l'abbattimento delle antiche fortificazioni la città di Torino ha incominciato ad estendere il proprio abitato urbano e civile, allineato lungo vie e corsi predisposti in appositi piani regolatori, dapprima fin contro il Po, il corso Vittorio Emanuele ed il primo tratto di via Nizza, l'Arsenale, la Cittadella, la via Cernaia, le piazze S. Martino e Statuto, il corso Principe Eugenio ed il corso S. Maurizio; poi successivamente, in Vanchiglia, nell'oltre Po, in San Salvario, S. Secondo, nell'antica piazza d'Armi, nell'ex-Cittadella, oltre il corso Principe Eugenio fino al corso Principe Oddone; ed in quella regione oltre Po che ha per centro il Monte dei Cappuccini: in seguito verso la Barriera di Piacenza con centro il così detto Rubatto, poi fortemente a giorno del corso Valentino verso la Barriera di Nizza, e dal corso Duca di Genova, in ampliamento del Borgo S. Secondo, verso la Crocetta, nella terz'ultima piazza d'Armi dove sorsero i primi villini obbligatori e nella zona a ponente di essa fino alla ferrovia di Milano, quindi nella zona compresa fra il corso Vittorio Emanuele e lo stradale di Francia, in quella tra il borgo San Donato e la Dora nell'oltre Dora a notte della città ed in Vanchiglia oltre il corso Regina Margherita.

Questo sviluppo edilizio che appartiene ad un periodo iniziale di una città piccola, per quanto proporzionalmente molto popolata, si è verificato in poco più di settanta anni; e la vecchia cinta che era stata eseguita nel 1853-54 comprendeva una zona di circa 1662 ettari della quale la città antica rappresentava poco più di un quarto.

In Torino i piani regolatori e di ampliamento che hanno dato norma allo sviluppo della fabbricazione e della viabilità furono tutti adottati ed approvati per Concessione Regia (RR. Biglietti e RR. Decreti), nessuno per legge; e sommano ad un numero grandissimo, perchè non sempre le larghezze di vedute che determinò la vecchia cinta del 1853 fu pari nei moltissimi casi, nei quali la necessità di espansione della città richiamò l'attenzione del Comune.

Fra i piani regolatori approvati con Regi Decreti i più antichi sono quelli:

del 13 marzo 1851 relativo alla regione di Porta Nuova e San Secondo; quello dell'11 agosto 1851 riguardante la regione Porta Susina e Valdocco e quello in regione Vanchiglia a sud del corso Regina Margherita approvato con Regio Decreto 27 novembre 1852.

I piani parziali che si sono attuati nel tempo passato, più per la forza delle cose che per previdenza, non ebbero purtroppo la guida di un concetto generale unico, e la pianta di Torino attuale rileva chiaro il modo frammentario con cui si formò e lascia scorgere dove si interruppe volta a volta il tracciamento e sostò la fede in ulteriori ingrandimenti.

In dipendenza di questo metodo di seguire l'opera dei privati per provvedere ad una ad una le diverse regioni attorno alla città d'una disposizione grafica edilizia, in luogo di prevenire l'opera stessa e guidarla, sono sorte specialmente fuori la vecchia cinta intere borgate le cui costruzioni e viabilità non sono in armonia nè con i precetti dell'igiene, nè con le necessità del transito generale e che occorrerà in parte ricostruire, come nelle regioni Regio Parco, Monte Bianco, Monte Rosa, Vittoria, ex-barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, Ceron-da, ex-barriera di Nizza, Molinette.

Intanto anche al di là dei limiti entro i quali s'era provveduto a disciplinare la fabbricazione e nelle zone in cui ancora non esisteva piano regolatore approvato, la fabbricazione libera proseguiva nella sua marcia e preparava sempre nuovi inciampi all'opera avvenire del Comune, non soltanto a danno dell'edilizia, ma soprattutto e prima

di tutto a danno della viabilità generale, ostruendo i protendimenti radiali delle vie e togliendo a poco a poco il mezzo di disporre dei raccordi razionali fra l'uno e l'altro di questi protendimenti.

L'evidenza dei danni che rapidamente si accumulavano troncò gli indugi, ed un piano generale regolatore e di ampliamento edilizio della città venne adottato dall'Amministrazione nell'ottobre 1906 e sanzionato con la legge 5 aprile 1908, per la quale vennero disciplinati i rapporti tra il Comune ed i privati circa l'esecuzione del piano stesso; e siccome simili progetti, anche se studiati colla massima cura, non riescono mai tali da poter essere eseguiti senza varianti, anche per il presentarsi di successive nuove necessità, e comunque possono essere suscettibili di miglioramenti, così provvidamente la legge 5 aprile 1908 all'art. 9 dispone:

« Il Governo del Re, mediante l'osservanza della procedura stabilita dall'art. 87 della legge 25 giugno 1865, avrà facoltà di acconsentire le modificazioni del piano generale edilizio, che venissero riconosciute opportune dalla Città di Torino nel corso della sua attuazione e di estendere alle medesime le disposizioni della presente legge ».

Ma le eventuali modifiche o varianti dovranno però risultare di manifesta necessità ed utilità, in quanto qualsiasi modifica al piano regolatore oltre toccare interessi privati può risolversi in oneri per il Comune, alle volte rilevanti.

Il piano regolatore e di ampliamento così approvato comprende tutti i piani regolatori e d'ampliamento scaduti, in vigore ed in studio, colle varianti introdotte e progettate, rese necessarie dalla continua trasformazione della città e del suo naturale incremento.

Nella sua formazione detto piano aveva avuto anche lo scopo di includere entro nuovi limiti daziari le zone esterne, alle quali ormai si dovevano estendere le cure e le spese dell'Amministrazione comunale per la viabilità e per gli altri servizi pubblici nel senso urbano; ma tale provvedimento venne poi rinviato a dopo l'Esposizione inter-

nazionale di Torino del 1911 e perciò non ebbe conclusione che con la legge 29 giugno 1912.

Quest'ultima legge, modificando l'articolo 10 di quella del 5 aprile 1908 sovra-citata, autorizza la città di Torino « ad estendere fino alla nuova cinta il piano regolatore edilizio mediante modificazioni da approvarsi con R. Decreto ai sensi del precedente art. 9 »; e conseguentemente ad estendere a tutti i terreni entro la nuova cinta le disposizioni della legge 5 aprile 1908.

Ma prima ancora che la nuova cinta fosse approvata con legge, cioè quando le pratiche per l'approvazione erano in corso, in omaggio alle prescrizioni della stessa superiore autorità, la quale richiedeva che la cinta dovesse chiudere un piano edilizio, per cui: questo diveniva una condizione necessaria di quella, l'Amministrazione incaricava il Civico Servizio tecnico dei Lavori pubblici di studiare un progetto di coordinamento e di integrazione del piano regolatore e di ampliamento della città, vigente per la citata legge 5 aprile 1908, con la nuova linea daziaria.

Tale incarico venne dapprima limitato alla zona del territorio posta a sinistra del Po ed a quella pianeggiante della sponda destra, a piè della collina; perocchè della collina non erano ancora disponibili i minuti rilievi necessari per lo studio di un piano adatto, il quale perciò ed anche per l'indole e per gli scopi assolutamente diversi, venne studiato a parte.

• • •

Il progetto che interessa, *la parte pianeggiante della Città*, non può essere chiamato nuovo piano regolatore.

Si tratta qui di coordinamento del piano approvato con la legge 5 aprile 1908 con la nuova cinta daziaria approvata con legge 23 giugno 1912, limitandosi a detta nuova cinta l'applicazione del diritto riconosciuto alla Città di Torino dalla legge speciale.

Un coordinamento ha bensì permesso quei ritocchi che erano ancora possibili del piano vigente, e l'adozione di quel miglio-

re ordinamento della fabbricazione e della viabilità che era consigliato dall'esperienza e da una ragionevole fiducia nella progressiva prosperità della Città. Ma coordinamento qui significa passaggio da uno stato di fatto preesistente, che non può essere distrutto di sana pianta, ad un altro più recente (nuova cinta daziaria) che non aveva col primo una stretta relazione essendo stato originato da necessità diverse; era perciò un'opera vincolata, e quindi tale da non permettere quell'ampia libertà geniale, così cara a tutti, che a prima vista sembra potersi concedere a chi vi si accinge.

Il nuovo piano fu pertanto compilato seguendo essenzialmente le direttive seguenti:

evitare il più possibile la demolizione dei fabbricati esistenti;

usare uno speciale riguardo alle strade già aperte in pretendimento di quelle interne del piano vigente procurando di conservarle, allargandole e rettilineandole opportunamente;

assegnare una conveniente ampiezza alle strade facenti capo alle nuove barriere per agevolare il movimento della periferia verso il centro della città;

favorire la viabilità a mezzo di grandi comunicazioni ad anello, allo scopo di collegare adeguatamente le borgate e le regioni fuori dell'antica cinta daziaria;

prevedere nell'interesse dell'estetica e dell'igiene della città la formazione di grandi parchi, procurando inoltre di sistemare ad aiuole quei reliquati di terreno che per la loro forma speciale, o per la loro ubicazione non si prestano convenientemente alla fabbricazione.

Nel nuovo piano risultano inoltre molte piazze ed un gran numero di slarghi, i quali mentre permettono di eliminare degli incroci irregolari ed antiestetici, contribuiscono ad interrompere la monotonia delle lunghe arterie, con vantaggio dell'estetica, nonchè ad agevolare la viabilità.

Nell'intento di rendere possibile anche in località lontane la costruzione di abitazioni

comode in quartieri abbelliti, vennero vincolate alla fabbricazione a villini con giardini, alcune zone eccentriche distribuite in vari punti del territorio della città compreso nel piano.

Vennero tenuti inoltre nella dovuta considerazione i progetti immediati dell'Amministrazione ferroviaria riguardanti in modo speciale l'abbassamento del piano del ferro, e le linee di raccordo ai nuovi scali ferroviari, provvedendo al razionale coordinamento della rete stradale con i nuovi impianti ferroviari e progettando in corrispondenza delle grandi arterie degli spaziosi cavalcavia in sostituzione degli attuali passaggi a livello.

Nell'ipotesi inoltre che tosto o tardi il Cimitero generale unico non basterà più alle sepolture, e nella considerazione che nonostante i migliorati ed aumentati mezzi di comunicazione la sua ubicazione a nord della città riuscirà ben presto incomoda per le estreme regioni sud della città, dove si estendono le disposizioni del piano edilizio, venne previsto fuori della nuova barriera di Orbassano un nuovo grande Cimitero, la cui effettuazione permetterà anche la soppressione dei Cimiteri suburbani di quella località, i quali in avvenire, potrebbero diversamente riuscire di intralcio all'esecuzione del piano regolatore.

Per quanto riguarda *la zona collinare* l'Amministrazione civica preoccupata del fatto che la libera fabbricazione avrebbe deturpato la bellezza naturale della collina la quale costituisce un mirabile sfondo sul lato levante della città, ha fatto allestire un apposito piano regolatore della regione collinare, secondo le direttive del Servizio tecnico dei Lavori pubblici, dai sigg. ingg. Quaglia e Marescotti specialisti in materia, e competenti conoscitori della collina per averne eseguito prima un particolareggiato rilievo.

Tali direttive possono essere brevemente così riassunte:

1) creare una viabilità comoda ed estesa sulle falde a giorno della Val S. Martino, Val Salice, della collina di S. Vito e della Val Pattonera, le quali per il loro dol-

ce pendio si prestano ad una intensa utilizzazione edilizia ;

2) collegare le valli e la collina suindicate fra di loro e con la Val Sappone, Valpiana, Val Reagle e Val Mongreno a mezzo di strade possibilmente pianeggianti ;

3) stabilire agli sbocchi delle valli dei comodi piazzali ;

4) formare dei belvederi sui poggi meglio situati ;

5) alterare il meno possibile la linea naturale della collina per evitare costose opere d'arte ;

6) utilizzare le strade attuali per turbare il meno possibile gli interessi esistenti.

La rete stradale comprende arterie di tre diverse categorie :

le strade di prima categoria sono larghe m. 10,50, tali cioè da permettere l'impianto di tranvie a trazione elettrica con aderenza naturale ;

le strade di seconda categoria hanno una larghezza di m. 7, quelle di terza categoria una larghezza di m. 5.

Tali strade sono progettate normalmente a mezza costa, in modo di lasciare libere le visuali verso la pianura.

\* \* \*

Con i due distinti progetti di piano regolatore brevemente così illustrati si è provvisto fino ad un lontano avvenire al progresso edilizio della città che va estendendosi ed in parte trasformandosi nell'interesse generale.

La risultante di tali piani regolatori segnerà certo un notevole miglioramento estetico-prospettivo, con vantaggio anche delle comunicazioni ai centri limitrofi.

In un con i piani regolatori avranno di pari passo esecuzione quelle opere pubbliche di risanamento igienico-edilizio e morale del centro urbano per sopprimere gradatamente quanto esiste di meno decoroso a soddisfacimento dell'igiene e della viabilità.

Fra queste opere che si impongono e sono già prestabilite o pronosticate si accenna a quella importantissima del risanamento di via Roma.

G. SCANAGATTA





## Osservazioni sulla abolizione delle "Tasse" e "Bannalità coattive" in Torino ai tempi di Carlo Alberto



S O M M A R I O

1° *Le prime proposte di abolizione delle « tasse » nel 1833 e l'istituzione sperimentale delle « panetterie normali » civiche a Torino — 2° I giudizi e le opposizioni delle « ragionerie » e il pensiero dell'Intendente d'Alba Conte Somis di Chiavrie — 3° La Cassazione del progetto di abolizione delle « tasse » sul pane e l'abolizione delle « tasse » sulle carni e sul burro — 4° La chiusura delle « panetterie normali » civiche — 5° L'aumento dei prezzi dei grani e la parziale fallanza dei raccolti nel 1836 · sue conseguenze sul valore delle « tasse » — 6° La persistenza delle « bannalità coattive » e della « gabella grano sulla macina » quali cause di aumenti nei prezzi del pane a Torino — 7° Una proposta di sospensiva di Carlo Alberto e una negativa del Ministro Gallina — 8° Le condizioni di Torino nell'inverno e nella primavera del 1837 e l'esplicito punto di vista della città di Torino sulle bannalità e gabelle — 9° La calma interviene con la discesa dei prezzi del grano dopo il 1837: il ripristino delle « tasse » sulla carne e sul burro — 10° Nuovo inizio di trattative della città di Torino con il R. Governo per l'abolizione delle « bannalità » e della gabella sulla macina: favorevole accoglienza delle proposte da parte di Carlo Alberto — 11° Conclusione: nuova revisione nel metodo di formazione delle « tasse » sul pane e definitiva abolizione di esse ai primordi del Regno di Vittorio Emanuele II*

1° Uno dei primi atti della nuova politica economica di Carlo Alberto dopo la di lui asunzione al Trono fu il tentativo di una graduale abolizione delle « tasse » annuarie, altrimenti dette « mete » o « calmieri ».

Dopo un esame sperimentale ad Alba ed Ivrea (1), l'applicazione venne estesa alle altre province. Quale ne fu il risultato, descrivemmo

ampiamente altrove (1 bis). L'esperimento anche se per contrarie contingenze e scetticismo, per non dire aperta ostilità, di amministratori non riuscì, venne però tentato in tutti i comuni degli Stati Sardi di Terraferma.

Torino solo, per le ragioni e per i fatti sui quali ci intratterremo, non vide neppure il tentativo di abolizione, ebbene sia il Re che il suo Ministro De L'Escarene avessero l'intenzione di applicare pienamente la riforma.

Di essa rileviamo i primi accenni nella capitale dal verbale del Consiglio generale del 12 marzo 1833 (2), allorquando, l'allora sindaco Marchese Michele Benso di Cavour padre di Camillo, che doveva più tardi diventare il Vicario della città, in sostituzione del Conte Pochettini di Serravalle, si intrattiene, in una sua relazione, sull'importantissimo tema dell'abolizione delle « tasse ». Nel trasmettere la nota circolare del 15 febbraio 1833 il De L'Escarene, già precedentemente fin dal 28 gennaio, chiarisce « le intenzioni di S. M. di vedere se sia possibile abolire le tasse del pane ed altri commestibili », eccitando « la civica amministrazione a considerare se una simile misura possa essere applicabile a questa capitale, a prevederne le difficoltà, a suggerirne i mezzi di appianarle con fare anche delle esperienze coll'apertura di alcune panetterie normali » (3). La proposta aveva sorpreso le « Ragionerie » le quali, stimando l'oggetto di una importanza somma, avevano chiesto al Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno

(1) Cfr. Lettera circolare del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno agli Intendenti di varie provincie sull'abolizione della tassa dei commestibili, 15 febbraio 1833.

(1 bis) Cfr. A. FOSSATI, *Saggi di politica economica Carlo Albertina*, di prossima pubblicazione.

(2) A. del Municipio di Torino. Ordinati - Consiglio Generale, 12 marzo 1833, pag. 74.

(3) A. del Municipio di Torino, loc. cit. Relazione del Sindaco Marchese Benso di Cavour.

qualche tempo per decidere ed « esaminare tutte le difficoltà » che fossero per sorgere « anche combinabilmente coi diritti di bannalità ».

Per altro il Conte Serravalle, Vicario, riteneva giuste le vedute della R. Segreteria di Stato degli Interni, come si desume da una missiva da lui indirizzata al De L'Escarène l'8 febbraio 1833; in essa infatti apertamente dichiara che « il felice risultato dell'abolizione delle tasse sulle paste pronunciata col R. Biglietto del 2 magg. o 1820 conferma la convenienza della stessa misura sulle altre tasse » (4).

E contro l'opinione di coloro i quali credevano che il Re avesse in animo di fare un'eccezione per la capitale, circa l'abolizione delle « tasse », si schiera il Marchese Michele Benso di Cavour, il quale al Consiglio Generale del 30 agosto 1833 dichiara: « le lettere altronde tutte da noi e dal Conte Vicario ricevute settimanalmente non equivoca appalesarne la costante intenzione di Sua Maestà che siffatta misura sia pur anche adottata in questa sua capitale » (5). E nella stessa relazione si espongono le prime considerazioni attorno all'esperimento dell'applicazione di panetterie normali, le quali, vendendo il pane ad un prezzo pubblico, dovevano eventualmente controbilanciare e ridurre le eccessive pretese degli altri panettieri liberi nell'applicazione dei prezzi del pane.

Andò però delusa l'aspettativa, anzi lo stabilimento delle panetterie civiche si concluse in un totale fallimento.

« Quale ne sia la causa precisa » aggiunge il Vicario della città « sarebbe assai difficile il rintracciarla se non che tutto concorre a far credere che le tante facilità più o meno lecite di che si prevalgono i prestinaî nella panificazione e nella vendita ed alle quali non potrebbe la città dietro suoi principi e per proprio decoro partecipare, formano la principale causa dello scapito considerevole che la città soffrì finora nell'esempio delle panetterie — scapito questo che allontana l'ottenimento di quella norma che si sperava sul punto dell'abolizione della tassa ».

Di fronte a questi pochi rosei risultati preliminari l'abolizione delle « tasse » cominciava a diventare per la città un problema la cui soluzione presentava non poche incognite.

2° Contemporaneamente però il problema veniva portato alle « Ragionerie » le quali, in

varie sedute, lo sottoponevano a severa analisi.

Una delle prime obiezioni che si prospettava era quella della incompatibilità della libertà della « tassa » e della fabbricazione del pane, con la presenza dei diritti di bannalità, che gravavano sui panettieri ed andavano a favore della città, che aveva il monopolio della macinazione dei grani a mezzo dei suoi mulini (6).

(4) A. del Municipio di Torino. *Ragionerie*, 1833, v. 36 pag. 103 e segg. Cfr. pure A. FOSSATI. *Origini e sviluppi della carestia del 1816-1817 negli Stati Sardi di Terraferma*. Torino. Giappichelli 1929, pag. 52.

(5) A. del Municipio di Torino. *Ordinati* - V. 20 Consiglio Generale del 30 agosto 1833, pag. 384.

(6) Le « bannalità » potevano essere legati o convenzionali e venivano suddivise in reali o proibitive e in personali ossia coattive. Al solo principe era la competenza di imporre bannalità legali. Potevano però venire imposte per rapporti con feudatari. La bannalità reale era quella che competeva all'individuo di tenere molini, forni o macelli soggetti a privativa. La bannalità personale determinava invece un obbligo ai soggetti giurisdizionalmente, di portare a macinare, cuocere o macellare negli stabilimenti Comunali. Tali bannalità a carattere feudale scomparvero con Editto 29 luglio 1797. Quelle rimaste erano a titolo oneroso. Cfr. MELANO DI PORTULA. *Dizionario analitico di Diritto ed economia*. Torino, 1843, pag. 139.

Per quanto riguarda Torino l'origine di tale bannalità trovasi negli Statuti Torinesi approvati dal Conte Amedeo VI di Savoia (il Conte Verde) con patenti 6 giugno 1360. I mulini appartenevano al patrimonio ducale e furono concessi alla città di Torino con P. 21 giugno 1475. L'esistenza della bannalità quindi veniva sempre proclamata come originalmente annessa ai molini provenienti dal patrimonio ducale.

Con R. P. 15 marzo 1666 la bannalità venne estesa a tutti gli abitanti del territorio torinese. La bannalità era come si disse demaniale e durò fino al 29 luglio 1797 alla cui data scomparvero le bannalità coattive a carattere feudale. L'Editto 29 giugno 1797 abolì quindi ogni bannalità coattiva che avesse in origine appartenuto al R. Demanio. Il R. E. 18 novembre 1817 interpreta tale editto del 1797 nel senso di mantenere anche dopo l'editto 21 maggio 1814 « l'abolizione d'ogni feudalità e di soggezione di persona a persona e di persone a fondi ».

In verità invece la città si era valse dell'editto 21 maggio 1814, che ritornava le cose quali erano prima dell'occupazione francese, per ristabilire il diritto di bannalità. Era quindi un abuso che si continuava, sebbene da molti si riconoscesse che la città non avrebbe potuto vantare un tale diritto che a titolo oneroso. All'epoca del nostro studio il diritto era di 1/16 per tutti i grani consumati in città e ridotti in farina.

A detta della commissione 6 agosto 1846 nominata per esaminare i possibili mezzi di riduzione del prezzo del pane, Torino era l'unica città in tutta l'Europa nella quale esistesse ancora tale diritto bannale. A questo diritto feudale in natura si aggiungeva il diritto di « moltura » (ov-

Si diceva, infatti, affinchè sussista piena e completa la libertà bisogna che anche tali diritti scompaiano, cosa che d'altronde faceva parte del patrimonio di riforme di Carlo Alberto.

Ma tali diritti non potevano impunemente sparire senza provocare danno finanziario al civico orario.

D'altra parte affinchè libera fosse la «tassa» sul pane, sarebbe stato desiderabile e consigliabile che tale libertà si manifestasse pienamente, cioè anche nel senso di poter liberamente importare pane e grano dal di fuori della città, senza pagamento di alcun diritto. A favore invece del Governo, notisi, non già della città, gravava una «gabellata grano» sulla macina all'introduzione nella capitale. Era quindi una questione assai complessa. Di questi intricati fatti si fece forte la città di Torino e, a noi pare, con abbastanza senso diplomatico. Era insomma una questione elegante della quale opportunamente si servì la città di Torino per aprire una controversia con le R. Finanze, controversia che doveva chiudersi favorevolmente quasi tre lustri appresso.

Che una abolizione delle «tasse» si potesse attuare, almeno provvisoriamente, anche sussistendo i succitati diritti, lo aveva già fin dal 1832 dichiarato il Conte Somis di Chiavrie, intendente di Alba, ottimo funzionario, di giudizi e vedute modernissime, in una densa relazione indirizzata al Ministro De L'Escarène, il quale sempre aveva data opera infaticabile ed intelligente per assecondare il pensiero del Re nell'abolizione delle «tasse annuarie» (7).

«Neppure rispetto alla città di Torino» inizia il rapporto «non debbonsi incontrare gravi difficoltà per rendere libera la tassa del pane, avvegnachè a termini delle disposizioni contenute nella Declaratoria Camerale del 18 settembre 1756 (ancora attualmente in vigore) viene stabilito che si possano introdurre farine e pane forestieri nella città, ma colla condizione che se ne debba precedentemente fare la consegna e pagarne il diritto dovuto; dimodochè in tal guisa essendo libero un tal ramo di commercio puossi perciò render libera la tassa del pane e non essendo in verun modo pregiudicati i diritti di banalità dei molini spettanti alla città di Torino come neppure i suoi redditi, non potendo per conseguenza esser diminuiti, sembra al sottoscritto che non dovrebbero presentarsi molti contrasti nè

incagli onde riescire nel bramato intento. Non v'ha dubbio che mediante la facoltà di poter introdurre nella città di Torino farine e pane forestieri ottiensì lo scopo che necessariamente derivar deve dalla libera tassa del pane, cioè essendo permesso a ciascuno di poter fare un tal commercio, ne risulta che può aver luogo il concorso da qualsiasi paese per esercire un tal traffico e quindi nasce l'emulazione fra i venditori di pane, i quali tutti hanno interesse di fare in modo che la loro merce sia la migliore e di venderla anche a miglior mercato onde ricavarne un più forte guadagno che necessariamente si ottiene dal maggiore smaltimento» (8).

3° Non erano però dello stesso parere, almeno esplicitamente, tutti i decurioni della città, infatti, adunatisi essi il 24 agosto del 1833 per decidere intorno all'abolizione della «tassa» del pane, dopo ampia discussione, dei 31 riunitisi in congresso solo 19 furono per l'abolizione, mentre gli altri dodici riassumevano i loro dubbi e il loro scetticismo nell'eventuale mancanza del pane, nelle possibili coalizioni dei panettieri e nella impossibilità o quasi di controllare i panettieri quando fosse a chiunque permesso di fabbricare il pane (9).

La quale ultima libertà, naturalmente connes-

verosa Gabellata sulla macina) di 12 centesimi per emina, ossia 60 centesimi per sacco di Piemonte uguale a 5 emine di Piemonte e che andava in favore delle R. Finanze. Con rogito 6 dicembre 1832 il Duca Vittorio Amedeo vendette alla città di Torino la gabellata del quarto per libbra della carne e dell'entrata dei vini mediante una corresponsione di 25.000 scudi d'oro. All'epoca in esame invece il provento del dazio delle carni e vino veniva riscosso dalle R. Finanze.

(7) A. S. di Torino Sez. I. M. E. Annona, Maggio 12, U. A. «Relazione del Conte Somis Intendente della provincia d'Alba tendente a provare che puossi senza molta difficoltà stabilire la libera tassa del pane negli Stati di S. M. in Teraferma, e ciò senza pregiudicare le rendite provenienti dai dazi sia per appalto che per abbuonamento». 12 maggio 1832.

(8) A. S. di Torino Sez. I. M. E. Annona, Maggio 12, u. a. Relazione del Conte Somis Intendente della Provincia d'Alba tendente a provare che quasi senza molta difficoltà... ecc., ecc., loc. cit.

(9) Contemporaneamente all'abolizione delle tasse si doveva provvedere all'introduzione della completa libertà di fabbricazione del pane e della sua introduzione dal di fuori. Cfr. Circolare 14 agosto 1833 e nota personale del Ministro A. S. di Torino Sez. I. M. E. Annona, Maggio 12 di u. a.

sa con quella del libero prezzo, allarmava maggiormente i decurioni, poichè, essendo lecito a chiunque di portare a vendere pane in città, a poco a poco il civico erario si vedrebbe ridotti i proventi sulla bannalità dei mulini.

Tali conclusioni dovettero prevalere al Consiglio Generale del 30 agosto se, di fronte anche al contemporaneo fallimento delle panetterie « normali », la votazione, dopo lunghissima discussione, fu negativa all'abolizione delle tasse, con 19 voti favorevoli e 20 contrari (10).

E se pure debolissima ci pare la maggioranza dei voti contrari, non devesi d'altra parte dimenticare come tale aperta negativa avesse un valore assai rilevante sia per la proposta che si sapeva proveniente espressamente dalla volontà del Re, sia per gli uomini che tale corpo decurionale rappresentavano. Non potendo il Consiglio Generale approvare la proposta abolizione della «tassa» sul pane, chiudeva la seduta riaffermando che, pur non potendo soddisfare legalmente alle proposte regie, era però « non solo pronto ad obbedire a qualsiasi ordine piacesse a S. M. di fargli pervenire in sul proposito, ma che di più si farà mai sempre una gloria di cooperare in tutte le maniere e per quanto a lui potrà dipendere, affinchè l'adozione di questa misura, qualora fosse intenzione di S. M. di ordinarla, sia per riescire anche nella capitale vantaggiosa ed accetta a tutta la popolazione..... » (11).

A questa opposizione formale del Consiglio fece eco un senso di sollievo della popolazione, la quale per inveterato costume, era abituata a pagare il pane al di sotto del valore reale del grano.

Le «tasse» delle carni e del burro, le uniche ancora soggette al vincolo, vennero però abolite a sensi delle istruzioni governative, senza che si sollevassero particolari proteste o sorgessero lotte di opposti interessi (12).

4° Non rimaneva tuttavia chiusa definitivamente la questione, chè anzi il 10 gennaio dell'anno seguente 1834 troviamo negli atti dell'e « Ragionerie » del Comune, una lunga relazione ad una lettera della R. Segreteria di Stato per gli affari dell'Interno, eccitante la civica amministrazione a nuovi tentativi per l'abolizione della «tassa» sul pane (13). Segno evidente che le considerazioni precedenti non erano state stimate esaurienti dal Re il quale, indirizzato verso

principi nuovi di libertà economica, voleva assolutamente persistere nell'esperimento e nell'attuazione del suo disegno. Ne sono un sintomo inequivocabile le contemporanee inchieste e interrogazioni che in tutte le province dello Stato si facevano per condurre a buon fine il nuovo esperimento (14).

E che il Piemonte non fosse, come taluno asserisce, niente affatto alla coda di tali pratiche sperimentazioni, lo rileviamo, oltrechè dall'interesse della Francia ove ancora permanevano le « tasse », anche dal preambolo della famosa lettera circolare a tutti gli intendenti del De L'Éscarène, del 15 febbraio 1833, nella quale si viene a conoscenza che ancora « presque partout in Europe l'autorité publique se réserve le droit de taxer le pain, la farine, les vermicelli, la viande et plusieurs autres denrées qu'on regarde comme étant de première nécessité » (15).

Nè, respinta l'abolizione delle « tasse », si chiusero immediatamente le panetterie « normali », chè solo alla fine del dicembre del 1834 si decide di abolite tali stabilimenti civici il cui magro risultato era già stato provato fin dall'inanzi (16).

Sottomessa tale proposta all'approvazione sovrana ne venne il consenso « senza però nulla intendere con ciò essere innovato sulla questione dell'abolizione delle tasse alla quale il governo persiste » (17).

La quale decisione ribadisce il giudizio precedentemente espresso dalla ferma volontà del Re

(10) A. del Municipio di Torino. *Ordinati*, V. 20, Consiglio Generale 30 agosto 1833, pag. 384

(11) A. del Municipio di Torino loc. cit.

(12) A. del Municipio di Torino. *Ragionerie*, 1833, v. 36, pag. 195. 23 febbraio.

(13) A. del Municipio di Torino. *Ragionerie*, 1834, primo semestre, V. 37, 10 gennaio 1834.

(14) Cfr. A. FOSSATI. *Saggi di politica economica Carlo Albertina*, op. cit.

(15) Cfr. « Lettera circolare del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno agli Intendenti di varie provincie sull'abolizione della tassa de' commestibili ». 15 febbraio 1833.

(16) Fa proprio il giudizio delle Ragionerie del 4 dicembre il Consiglio Generale in seduta 31 dicembre 1834 in cui dibattutasi la questione delle panetterie normali e controllatesi le continue perdite per l'erario civico si viene alla decisione della loro soppressione.

(17) A. del Municipio di Torino. *Ordinati*, 1834, Vol. 21, Consiglio Generale 31 dicembre 1834.

Nè dicasi che tale dichiarazione dopo il consenso de!

nella attuazione della completa riforma anche nella capitale.

5° Mentre le cose si trovavano a questo punto, nuovi fatti stavano per verificarsi, i quali, anzichè essere favorevoli alla riforma, a questa erano nettamente contrari.

A parte gli incipienti inizi della invasione del colera, che appunto in quegli anni aveva fatto la prima comparsa in Europa, e della ricomparsa in seguito di epidemie tifoidee, fatto che sarebbe bastato da sè solo a distogliere da ogni riforma che non avesse consenziente il pubblico, un'altra sfavorevole circostanza cominciava a delinearsi.

Era questa determinata da un non felice raccolto che dal 1836 all'1837 provocò aumenti del 90 per cento nel frumento e ancora superiori negli altri cereali, come desumesi dalla seguente tabella:

Prezzi sulla piazza di Torino - 1835  
(per emina)

MESI	Frumento	Barbaruto	Segala	Melisa	Miglio	Fave	Fagoli	Riso	Avena
Agosto	3.42	2.52	2.13	2.03	1.65	2.56	2.12	5.60	1.81
Settembre	3.44	2.51	2.03	2.13	2.71	2.53	2.11	5.65	1.63
Ottobre	3.53	2.55	2.12	2.28	2.08	2.51	2.20	5.65	1.65
Novembre	3.53	2.55	2.17	2.32	2.15	2.55	2.36	5.73	1.78
Dicembre	3.52	2.55	2.25	2.37	2.25	2.55	2.50	5.75	1.70
<b>1836</b>									
Gennaio	3.55	2.55	2.21	2.41	2.10	2.55	2.50	5.75	1.75
Febbraio	3.61	2.61	2.23	2.40	2.05	2.55	2.50	5.75	1.76
Marzo	3.96	2.88	2.33	2.52	2.18	2.73	2.53	5.83	1.83
Aprile	4.00	2.91	2.41	2.62	2.18	2.54	2.53	5.86	1.85
Maggio	4.29	3.02	2.50	2.92	2.23	2.82	2.55	5.85	1.85
Giugno	4.31	3.05	2.51	2.95	2.30	2.83	2.53	5.83	1.83
Luglio	4.57	3.47	2.89	3.53	2.63	3.07	2.67	6.06	1.86
Agosto	5.03	4.01	3.37	4.37	2.98	3.88	3.43	7.07	1.96
Settembre	5.14	4.29	3.65	4.50	3.31	3.95	4.20	6.95	2.08
Ottobre	5.41	4.89	3.92	4.58	3.37	3.91	4.26	6.90	2.01
Novembre	5.51	4.80	3.75	4.45	3.50	3.90	4.75	6.90	2.05
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>1837</b>									
Gennaio	5.87	5.35	4.77	5.00	3.71	4.80	5.53	6.95	2.12
Febbraio	5.86	5.33	4.45	5.01	3.71	4.81	5.33	6.93	2.13
Marzo	5.76	5.27	4.28	4.96	3.65	4.60	5.26	6.91	2.15
Aprile	5.91	5.57	4.38	5.22	3.64	4.67	5.31	6.96	2.15
Maggio	6.46	5.88	4.80	5.76	3.91	4.83	5.70	7.23	2.15
Giugno	6.18	5.72	4.71	5.60	3.96	4.70	5.90	7.08	2.12

E' evidente che un simile incremento nei prezzi dei grani non poteva che ridondare a danno delle popolazioni, le quali in ogni tempo sono piuttosto propense a diminuzioni del prezzo del pane che ad aumenti; nè tali aumenti vennero riconosciuti legittimi anche in periodi di forte ascesa dei prezzi del grano. Esempio che nelle recenti esperienze belliche trovò la sua più genuina espressione, allorquando il Governo, per eliminare la differenza fra il prezzo caro del grano estero importato e il prezzo a buon mercato del pane all'interno, doveva contrarre per ogni anno agrario debiti che nel 1917 raggiunsero il miliardo e mezzo (18). E a ben maggiori sacrifici dovette sottoporsi in seguito il contribuente. Nè diversamente succedeva ai tempi di Carlo Alberto, chè per affrontare i repentini aumenti, la «tassa» assunse il carattere di prezzo politico con grave nocimento del civico erario.

Se ne percepiscono i primi dolorosi accenni alla fine del 1836, allorquando, di fronte agli aumenti del prezzo dei grani, si è obbligati ad aumentare la «tassa» sul pane. E potendo tale divisamento ledere gli interessi delle classi meno agiate, si decide di elevare il prezzo del pane meno di quanto avrebbe comportato il prezzo dei grani bonificando della differenza sofferta, i panettieri (19).

Una esauriente relazione sulla indennità da offrire ai panettieri ci mostra che essa saliva a lire 300 giornaliera, suddivise tra 101 panetterie e 29 fornai (20), e che da molti veniva ansiosamente reclamata in causa della mancanza di fondi, la quale avrebbe obbligato alla chiusura dell'esercizio (21).

Ma i ricorsi continui dei panettieri, l'aumento progressivo di altre derrate, facevan sì che si dovette ulteriormente aumentare la «tassa», almeno tanto da non sovraccaricare eccessivamente

Re. doveva riferirsi solamente alle «tasse» sulle carni e sul burro e non anco a quella sul pane, poichè essendo state già abolite le altre «tasse» e persistendo la abolizione, il verbo «persiste» non poteva che riferirsi all'abolizione delle «tasse» sul pane, non ancora abolite.

(18) Cfr. EINAUDI. *Prediche*. Laterza, Bari 1920, pag. 116.

(19) Il fatto non era nuovo, ne parlammo particolarmente in *Origini e sviluppi della carestia del 1816-1817 negli Stati Sardi di Terraferma*. Torino, Giappichelli, 1929. Cap. II «La politica annonaria».

(20) Tanti erano i panettieri a Torino nel 1836.

(21) A. S. di Torino. Sezione I. M. E. *Annona*, Marzo 12, u. a. Fascio 1836-1837. Torino Città: *Tassa sul pane*.

il civico erario per gli accumulati indennizzi.

In loro aiuto venne opportunamente il personale concorso di 60 mila lire del Re nel maggio del 1837, allorchè più penose si prospettavano le condizioni delle finanze comunali per le sempre maggiori indennità, e più sensibili le conseguenze accumulate di una crisi annonaria che, se non grave come altre precedenti e susseguenti, tuttavia provocò nelle popolazioni, già anteriormente colpite, non poco danno (22).

6° Il Re si era particolarmente interessato delle condizioni sociali delle popolazioni meno agiate della capitale, ed aveva voluto conoscere le cause del maggior aumento del prezzo del pane in Torino, nei confronti delle altre città.

Già il Vicario della città, corrispondendo con la R. Segreteria dell'interno, ai primi del mese di dicembre del 1836 s'affrettava ad assicurare S. M. che « l'elevazione del prezzo delle derra-

gabella grano sulla macina che andava a favore, non del civico erario, ma delle R. Finanze, e la perdita di alcuni dazi, anche questi gestiti dopo il 1815 dal Governo. E' naturale che non su quest'ultimo fatto si indirizzassero alla prima occasione gli strali di prammatica, ma su l'incon-sulta permanenza di un tributo che soltanto storicamente trovava la sua ragione d'essere. Che da questa questione fosse facile il gettare un ponte e passare con un accorto « do ut des » alle altre più scottanti pel civico erario, non v'è chi non s'avveda.

E così infatti avvenne. Nè offrì il dastro l'aumento dei prezzi dei grani e le conseguenti discussioni sotto dal coattivo aumento delle « tasse » le quali, se pur tenute per forza politica più basse di quanto un naturale equilibrio tra costi e ricavi comporterebbe, tuttavia ebbero in breve volger di tempo un sensibile rialzo, come desumesi dalla sottostante tabellina (24):

	8 agosto 1835	7 marzo 1836	23 aprile 1836	3 luglio 1836	17 settembre 1836	33 ottobre 1836	6 maggio 1837
Pane biscotto in grissini sottili di puro fioretto todeschini e navette non eccedenti le once tre cent.	15	16	17	19	20	21	23
Pane alla francese maggiore d'once otto di peso cent.	14	15	16	18	19	20	22
Pane grosso alla francese maggiore d'once otto di peso cent.	13	14	15	17	18	19	21
Pane lavato cent.	11	12	13	15	16	17	19
Pane bruno cent.	7	8	9	11	12	12	13

te » non poteva attribuirsi « a raggiri dei panettieri o di altri speculatori, mentre che simile incartamento prese anche sui mercati più considerevoli delle altre città » (23).

Ma tali dichiarazioni preludevano a ben più importanti riforme e bilaterali accordi fra le finanze regie e quelle municipali. Allorquando tre anni prima le autorità municipali si erano opposte all'abolizione delle « tasse » sul pane, la questione era tutt'altro che risolta, poichè oltre al fatto che il governo non considerava fallito l'esperimento, ma su questo persisteva, si profilava nel corso delle discussioni, il problema precedentemente citato della persistenza di regimi fiscali medioevaleschi e non più consoni ai mutati e mutandi tempi. E se da una parte il fatto del permanere di una bannalità coattiva gravitante sui panettieri impensieriva il governo municipale, destava invero non minore scontento la

Impensierivano il R. Governo siffatti aumenti, chè era il pane bruno del povero che maggiormente sottostava ai più ingenti incarimenti, resi più dolorosi, d'altra parte, pel civico erario, dalle indennità differenziali da pagarsi ai panettieri. Sicchè s'iniziarono scambi di idee, rapporti e relazioni tra le autorità governative e quelle civiche, al fine di indagare se i prezzi fossero e potessero diventare pericolosi alla massa della popolazione e quali divisamenti si sarebbe potuto all'uopo abbracciare.

(22) A. S. di Torino. Sez. I. M. E. Annona, marzo 12, u. a. Fascio cit. Atti del primo dicastero: servizio generale-corrispondenza del primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno 30 maggio 1837.

(23) A. S. di Torino S. I. M. E. Annona, marzo 12, u. a. Fascio 1836-1837, Ufficio del vicariato, 3 dicembre 1836.

(24) Ricavati da dati ufficiali del Vicariato e riportati nella « Celerifera » dei rispettivi anni.

Il prezzo del pane in Torino era più alto che evidenza da uno stesso rapporto governativo. Innanzi tutto a causa del pagamento alla città del non altrove per due sostanziali motivi, messi in la « bannalità coattiva » della quale erano investiti i molini, ed in secondo luogo a causa del diritto gabellario di 12 centesimi per emina a favore del governo, sicchè fatti gli opportuni calcoli i due sovratributi venivano a gravitare sul prezzo totale del pane in ragione di 45 cent. per emina di cui 33 a favore della città e 12 a favore delle finanze regie (25).

E lo stesso calcolo applicato al grano turco ne aumentava il prezzo di 39 centesimi e mezzo di cui 27 1/2 a favore della città e 12 a favore delle finanze.

Quanto ricavasse la città dalla bannalità dei suoi mulini, desumesi dalle seguenti ulteriori considerazioni alle quali abbandonavasi il citato rapporto.

« On suppose que la population existante dans le territoire bannal est de 120 à 130/m âmes : on ne doit pas y consommer moins d'un million d'eminas de bleds et 400/m eminas de menus grains » (26).

« Or su ces quantités la ville retient pourso: 62.500 eminas de bleds et 25.000 eminas de menus bleds qui calculés sur le prix suddits (27) lui donneront un revenu pour les bleds de 337.500 et pour les menus bleds de 110.000 - Total 447.500 ».

« Quant aux finances le droit de mouture qui est affirmé pour 90/m livres sera toujours le même quelque soit le mouvement du prix des céréales » (28).

Ma d'altra parte non bisogna dimenticare che il diritto bannale, essendo pagato in natura, se nei tempi di abbondanza rappresentava a detta dei contemporanei, « la quarta parte del valore della giornata di lavoro del povero » tale proporzione coll'aumentare della carestia e quindi dei prezzi viene ad accrescersi e « ad assorbire la metà di quel valore se il prezzo del pane viene a duplicare » (29).

7° Già altre volte la questione di mancate esazioni di diritti daziani a favore del civico erario si era presentata, mentre si aggravavano le condizioni finanziarie della città per le conseguenze dei debiti via via accumulatisi nel corso degli anni (30).

Carlo Alberto però nel suo illuminismo consapevole prevedendo, in sulla fine del 1836, futuri aumenti di prezzi dei grani che avrebbero messo in imbarazzante situazione la capitale, nei confronti delle « tasse », aveva proposto al suo Reggente la Segreteria di Finanze, Conte Gallina, di sospendere tale diritto al fine di contribuire alla riduzione del prezzo del pane (31).

L'equitativo divisamento aveva però trovato un oppositore nel Reggente stesso, il quale nel rapporto del 2 novembre 1836 precedentemente citato, aveva dichiarato che « la suspension du droit de mouture serait une pure perte pour les finances faite sans raisons et sans resultats pour la grande population des états de V. M. devant la quelle s'eclipse celle du Turin » (32).

Ed erano poi abbastanza curiose le illazioni alle quali perveniva il Ministro.

« Un principe d'administration » conclude in-

(25) A. S. di Torino Sez. Riunite, Sez. II, A. Sistemato, mazzo: Annona-grani « Rapport au Roi », Torino, 2 novembre 1836.

(26) Corrisponderebbe ad un consumo medio annuale per abitante di 11.65-10.76 emine tra grani e granaglie corrispondenti a 209-193 Kg. a testa (una emina di Piemonte 18 Kg. all'incirca) cifra quindi minore dei 225 Kg. previsti dall'Einaudi in Piemonte all'inizio del secolo XVIII. In EINAUDI, *La Finanza Sabauda all'aprirsi del secolo XVIII*, Torino 1908, p. 156.

In realtà però a giusto confronto bisogna rammentare che le cifre del secolo XVIII, riportate dall'Einaudi si riferiscono al Piemonte in generale centri urbani e rurali compresi. Orbene la nostra cifra si riferisce invece solamente al territorio bannale, quasi del tutto compreso nella città. È probabile che il consumo di grani in città non fosse proporzionalmente uguale al consumo di grani in campagna. Nella città la popolazione più aristocratica doveva indubbiamente contribuire con altri beni secondari al bisogno dell'alimentazione, mentre tanto non doveva verificarsi tra le popolazioni rurali.

(27) I prezzi erano stati precedentemente calcolati sulla base di L. 5,40 l'emina per il grano e L. 4,40 per le granaglie. Prezzi i quali si riferivano solamente ad anni di scarsità di raccolto.

(28) A. S. di Torino, Sez. Riunite, Sez. II A. Sistemato mazzo cit.

(29) A. S. di Torino, Sez. I. M. E. Annona, mazzo 12, u. a. Fascio 1836-1837 Corrispondenze tra il Ministro, l'Intendente e il Vicario di Torino, 11 maggio 1837.

(30) Cfr. A. FOSSATI, *Origini e sviluppi della carestia del 1816-1817*. Op. cit. pag. 37 e seg.

(31) A. S. di Torino, Sez. Riunite, Sez. II, Finanze A. Sistemato, mazzo: Annona-grani. « Rapport ou Roi », 2 novembre 1836.

(32) A. S. di Torino, Sez. Riunite, Sez. II, Finanze A. Sistemato, mazzo cit. Rapporto cit.

fatti « est actuellement professé par le Gouvernement, qui bien considéré n'a aucun fondement de justice et d'utilité: pris isolément et d'une manière absolue: c'est le principe selon le quel les denrées de première nécessité ne doivent pas être imposées ».

« Puisque dans les cas de cherté le gouvernement et la charité publique viennent au secours des pauvres, il paraît que lorsque les denrées sont à vil prix, elle pourraient être imposées pour subvenir aux dépenses et aux secours qu'exigent les cas extraordinaires ».

« Ainsi: quant à la ville de Turin si selon les prix plus ou moins bas le gouvernement percevait sur l'entrée des bleds un mince droit de consommation, il n'y a pas de doute que sans le moindre inconveniente on pourrait avec peu cummuler dans le tresor une somme de plus de 100/m livres par an. Il est observé généralement que les disettes ne se succedent pas plus frequemment, que de dix ans en dix ans: au bout de ces dix ans il y aurait donc un fond d'un million à distribuer en secours, ce serait la meilleurs des casses d'épargne et on pourrait y appliquer toutes les garanties pour assurer l'inviolabilité ».

Parole che sufficientemente dimostrano la mancata maturità di giudizi economici di pur esemplari Ministri i quali non poche volte dovette cozzare la autorità riformatrice di Carlo Alberto, il quale d'altra parte se, come disse lo Sclopis « non potè nei primi anni del suo regno predisporre i cangiamenti verso cui lo spingevano le idee non dismesse degli anni primieri ad un inevitabile moto sociale » (33) ne è pure evidente il fatto degli opposti interessi e delle divergenti tendenze che dal Conte Solaro della Margarita al Cav. Pes di Villamarina (24) tra loro regnavano nei sovrani consigli.

8° Si giunse pertanto alla primavera del 1837 contrassegnata da nuovi e sensibili aumenti nei prezzi dei grani. Le condizioni nella capitale si facevano, per un numero considerevole di popolani, assai preoccupanti, mentre si ritornava a malavoglia ad elevare la « tassa » sul pane. La città di Torino non aveva mancato di far presente le penose condizioni di quella parte della popolazione che era impossibile soccorrere completamente. S. M. in particolare udienza con il suo Ministro Di Pralormo aveva fatto notare co-

me la città avrebbe potuto ricavare i mezzi per le maggiori pubbliche sussistenze, dall'incremento dei proventi bannali, i quali, come si disse, essendo pagati in natura, ad ogni aumento di prezzo del grano corrispondeva un aumento dei redditi, ridotti in moneta (35).

E qualora non bastassero tali proventi assicurava S. M. per tramite del suo Ministro, che sarebbe stata disposta « a dare l'esempio alle persone facoltose concorrendo al soccorso dell'indigenza, ma ciò non già con denaro del pubblico erario, ma sibbene con quello della sua cassetta particolare non volendo declinare in nessuna circostanza dai principi della giustizia distributiva che formano le basi del suo governo » (36). Dichiarava inoltre di voler nuovamente attentamente studiare le peculiari condizioni della capitale ove purtroppo sussisteva il maggiore monopolio, per non essersi ancora applicate tutte quelle provvidenze che altrove, sebbene con difficoltà, si andavano attuando (37).

Tale regia decisione non piacque però molto alla civica amministrazione la quale, attraverso una relazione dei suoi sindaci Di Robilant e Chiavarina, vuole dimostrare come i maggiori proventi bannali per diritti di molenda (38) non

(33) Cfr. SCLOPIS. *Storia delle legislazione negli Stati del Re di Sardegna dal 1814 al 1847*. Torino, Stamperia Reale. 1860, pag. 81.

(34) *Ibidem*, pag. 84.

(35) A. S. di Torino, Sez. I. M. E. Annona, mazzo 12, u. a. Fascio 1836-1837. Corrispondenza del Conte di Pralormo con il sig. Vicario di politica e pulizia della città di Torino. 11 maggio 1837.

(36) *Ibidem*.

(37) Confessa S. M. che in Torino « mancando la concorrenza sottentra per naturale conseguenza il monopolio, nè questo può essere frenato dalla Autorità e dalle mète, se si riflette che i mercati della capitale essendo ridotti a un simulacro, a una specie di finzione, i pristini medesimi vi danno la legge ossia mediante comprate simulate, oppure facendovi esporre le partite di grano da essi medesimi accaparrate al di fuori e di cui per conseguenza si fanno arbitri dei prezzi ». Confessione che troviamo già citata dal Gioia e dal Giovanetti e che palesamente suffragavano la necessità dell'abbandono di vietati pregiudizi e sorpassati sistemi. Cfr. GIOIA, *Del commercio dei commestibili e loro prezzo del vitto*, 1802, in « *Dettati politici filosofici statistici* ». Lugano, 1850, pag. 389. GIOVANETTI, *Rapporto per riferire sulla convenienza dell'abolizione delle tasse annonarie*, 31 dicembre 1832.

(38) Tali erano anche chiamati i diritti in natura pagati nella città dai panettieri in causa della bannalità coattiva dei mulini.



Il prezzo del pane in Torino era più alto che evidenza da uno stesso rapporto governativo. Innanzi tutto a causa del pagamento alla città del non altrove per due sostanziali motivi, messi in la « bannalità coattiva » della quale erano investiti i molini, ed in secondo luogo a causa del diritto gabellario di 12 centesimi per emina a favore del governo, sicchè fatti gli opportuni calcoli i due sovratributi venivano a gravitare sul prezzo totale del pane in ragione di 45 cent. per emina di cui 33 a favore della città e 12 a favore delle finanze regie (25).

E lo stesso calcolo applicato al grano turco ne aumentava il prezzo di 39 centesimi e mezzo di cui 27 1/2 a favore della città e 12 a favore delle finanze.

Quanto ricavasse la città dalla bannalità dei suoi mulini, desumesi dalle seguenti ulteriori considerazioni alle quali abbandonavasi il citato rapporto.

« On suppose que la population existante dans le territoire bannal est de 120 à 130/m âmes : on ne doit pas y consommer moins d'un million d'eminas de bleds et 400/m eminas de menus grains » (26).

« Or su ces quantités la ville retient poursoi 62.500 eminas de bleds et 25.000 eminas de menus bleds qui calculés sur le prix suddits (27) lui donneront un revenu pour les bleds de 337.500 et pour les menus bleds de 110.000 - Total 447.500 ».

« Quant aux finances le droit de mouture qui est affermé pour 90/m livres sera toujours le même quelque soit le mouvement du prix des céréales » (28).

Ma d'altra parte non bisogna dimenticare che il diritto bannale, essendo pagato in natura, se nei tempi di abbondanza rappresentava a detta dei contemporanei, « la quarta parte del valore della giornata di lavoro del povero » tale proporzione coll'aumentare della carestia e quindi dei prezzi viene ad accrescersi e « ad assorbire la metà di quel valore se il prezzo del pane viene a duplicare » (29).

7° Già altre volte la questione di mancate esazioni di diritti daziani a favore del civico erario si era presentata, mentre si aggravavano le condizioni finanziarie della città per le conseguenze dei debiti via via accumulatisi nel corso degli anni (30).

Carlo Alberto però nel suo illuminismo consapevole prevedendo, in sulla fine del 1836, futuri aumenti di prezzi dei grani che avrebbero messo in imbarazzante situazione la capitale, nei confronti delle « tasse », aveva proposto al suo Reggente la Segreteria di Finanze, Conte Gallina, di sospendere tale diritto al fine di contribuire alla riduzione del prezzo del pane (31).

L'equitativo divisamento aveva però trovato un oppositore nel Reggente stesso, il quale nel rapporto del 2 novembre 1836 precedentemente citato, aveva dichiarato che « la suspension du droit de mouture serait une pure perte pour les finances faite sans raisons et sans resultats pour la grande population des états de V. M. devant la quelle s'eclipse celle du Turin » (32).

Ed erano poi abbastanza curiose le illusioni alle quali perveniva il Ministro.

« Un principe d'administration » conclude in-

(25) A. S. di Torino Sez. Riunite, Sez. II, A. Sistemato, mazzo: Annona-grani « Rapport au Roi », Torino, 2 novembre 1836.

(26) Corrisponderebbe ad un consumo medio annuale per abitante di 11.65-10.76 emine tra grani e granaglie corrispondenti a 209-193 Kg. a testa (una emina di Piemonte 18 Kg. all'incirca) cifra quindi minore dei 225 Kg. previsti dall'Einaudi in Piemonte all'inizio del secolo XVIII. In EINAUDI, *La Finanza Sabauda all'aprirsi del secolo XVIII*, Torino 1908, p. 156.

In realtà però a giusto confronto bisogna rammentare che le cifre del secolo XVIII, riportate dall'Einaudi si riferiscono al Piemonte in generale centri urbani e rurali compresi. Orbene la nostra cifra si riferisce invece solamente al territorio bannale, quasi del tutto compreso nella città. È probabile che il consumo di grani in città non fosse proporzionalmente uguale al consumo di grani in campagna. Nella città la popolazione più aristocratica doveva indubbiamente contribuire con altri beni secondari al bisogno dell'alimentazione, mentre tanto non doveva verificarsi tra le popolazioni rurali.

(27) I prezzi erano stati precedentemente calcolati sulla base di L. 5,40 l'emina per il grano e L. 4,40 per le granaglie. Prezzi i quali si riferivano solamente ad anni di scarsità di raccolto.

(28) A. S. di Torino, Sez. Riunite, Sez. II A: Sistemato mazzo cit.

(29) A. S. di Torino, Sez. I. M. E. Annona, mazzo 12, u. a. Fascio 1836-1837 Corrispondenze tra il Ministro, l'Intendente e il Vicario di Torino, 11 maggio 1837.

(30) Cfr. A. FOSSATI, *Origini e sviluppi della carestia del 1816-1817*, Op. cit. pag. 37 e seg.

(31) A. S. di Torino, Sez. Riunite, Sez. II, Finanze A. Sistemato, mazzo: Annona-grani, « Rapport au Roi », 2 novembre 1836.

(32) A. S. di Torino, Sez. Riunite, Sez. II, Finanze A. Sistemato, mazzo cit. Rapporto cit.

fatti « est actuellement professé par le Gouvernement, qui bien considéré n'a aucun fondement de justice et d'utilité: pris isolément et d'une manière absolue: c'est le principe selon le quel les denrées de première nécessité ne doivent pas être imposées ».

« Puisque dans les cas de cherté le gouvernement et la charité publique viennent au secours des pauvres, il paraît que lorsque les denrées sont a vil prix, elle pourraient être imposées pour subvenir aux dépenses et aux secours qu'exigent les cas extraordinaires ».

« Ainsi: quant à la ville de Turin si selon les prix plus ou moins bas le gouvernement percevait sur l'entrée des bleds un mince droit de consommation, il n'y a pas de doute que sans le moindre inconveniente on pourrait avec peu cummuler dans le tresor une somme de plus de 100/m livres par an. Il est observé généralement que les disettes ne se succedent pas plus frequemment, que de dix ans en dix ans: au bout de ces dix ans il y aurait donc un fond d'un milion à distribuer en secours, ce serait la meilleurs des casses d'epargne et on pourrait y appliquer toutes les garanties pour assurer l'inviolabilité ».

Parole che sufficientemente dimostrano la mancata maturità di giudizi economici di pur esemplari Ministri contro i quali non poche volte dovette cozzare la volontà riformatrice di Carlo Alberto, il quale d'altra parte se, come disse lo Sclopis « non potè nei primi anni del suo regno predisporre i cangiamenti verso cui lo spingevano le idee non dismesse degli anni primieri ad un inevitabile moto sociale » (33) ne è pure evidente il fatto degli opposti interessi e delle divergenti tendenze che dal Conte Solaro della Margarita al Cav. Pes di Villamarina (24) tra loro regnavano nei sovrani consigli.

8° Si giunse pertanto alla primavera del 1837 contrassegnata da nuovi e sensibili aumenti nei prezzi dei grani. Le condizioni nella capitale si facevano, per un numero considerevole di popolani, assai preoccupanti, mentre si ritornava a malavoglia ad elevare la « tassa » sul pane. La città di Torino non aveva mancato di far presente le penose condizioni di quella parte della popolazione che era impossibile soccorrere completamente. S. M. in particolare udienza con il suo Ministro Di Pralormo aveva fatto notare co-

me la città avrebbe potuto ricavare i mezzi per le maggiori pubbliche sussistenze, dall'incremento dei proventi bannali, i quali, come si disse, essendo pagati in natura, ad ogni aumento di prezzo del grano corrispondeva un aumento dei redditi, ridotti in moneta (35).

E qualora non bastassero tali proventi assicurava S. M. per tramite del suo Ministro, che sarebbe stata disposta « a dare l'esempio alle persone facoltose concorrendo al soccorso dell'indigenza, ma ciò non già con denaro del pubblico erario, ma sibbene con quello della sua cassetta particolare non volendo declinare in nessuna circostanza dai principi della giustizia distributiva che formano le basi del suo governo » (36). Dichiarava inoltre di voler nuovamente attentamente studiare le peculiari condizioni della capitale ove purtroppo sussisteva il maggiore monopolio, per non essersi ancora applicate tutte quelle provvidenze che altrove, sebbene con difficoltà, si andavano attuando (37).

Tale regia decisione non piacque però molto alla civica amministrazione la quale, attraverso una relazione dei suoi sindaci Di Robilant e Chiavarina, vuole dimostrare come i maggiori proventi bannali per diritti di molenda (38) non

(33) Cfr. SCLOPIS. *Storia delle legislazione negli Stati del Re di Sardegna dal 1814 al 1847*. Torino, Stamperia Reale. 1860. pag. 81.

(34) *Ibidem*, pag. 84.

(35) A. S. di Torino, Sez. I. M. E. *Annuaire*, marzo 12, u. a. Fascio 1836-1837. *Corrispondenza del Conte di Pralormo con il sig. Vicario di politica e pulizia della città di Torino*. 11 maggio 1837.

(36) *Ibidem*.

(37) Confessa S. M. che in Torino « mancando la concorrenza sottentra per naturale conseguenza il monopolio, nè questo può essere frenato dalla Autorità e dalle mete, se si riflette che i mercati della capitale essendo ridotti a un simulacro, a una specie di finzione, i pristini medesimi vi danno la legge ossia mediante compre simulate, oppure facendovi esporre le partite di grano da essi medesimi accaparrate al di fuori e di cui per conseguenza si fanno arbitri dei prezzi ». Confessione che troviamo già citata dal Gioia e dal Giovanetti e che palesemente suffragavano la necessità dell'abbandono di vietati pregiudizi e sorpassati sistemi. Cfr. GIOIA, *Del commercio dei commestibili e caro prezzo del vitto*, 1802, in « *Dettati politici filosofici statistici* ». Lugano, 1850, pag. 309. GIOVANETTI, *Rapporto per riferire sulla convenienza dell'abolizione delle tasse annuarie*, 31 dicembre 1832.

(38) Tali erano anche chiamati i diritti in natura pagati nella città dai panettieri in causa della bannalità coattiva dei mulini.

abbiano favorito il civico orario, come si sarebbe tentati a credere.

« Pel 1836 il grano calcolato nel bilancio come il richiedeva il prezzo corrente a sole L. 3,60 per caduna emina, ebbe un valore medio lungo l'anno di L. 4,62 1/2 ed il prodotto dei mulini recò quindi un aumento di entrata di L. 70 mila circa, somma questa che non fu sufficiente a soddisfare le sole maggiori spese cagionate nell'anno precedente dal cholera ».

Nell'anno in corso invece il grano era stato portato in bilancio per un valore medio di 4,75.

« Questo maggior prezzo, il quale eccederebbe di soli centesimi 10 la media calcolata sopra il decennio terminato col 1836 produrrebbe su tal base all'erario civico un'eccedenza nell'entrata comune di sole L. 15/m in paragone del prezzo di L. 3,60, bilanciato per l'anno precedente, e procurò per l'attuale un aumento d'entrata di L. 86/m, somma che mentre si vede essere insufficiente a far fronte alle sole spese calcolate come sopra doversi erogare a prò degli indigenti per dar lavoro nell'inverno ». A questo punto spunta fuori quanto da anni stava a cuore all'amministrazione civica, e cioè la non facile questione della gabella sulla macina percetta dalle R. Finanze. Sicchè esplicitamente e senza ambagi si dichiara che la maggior somma di cui sopra « non giunge ancora a pareggiare quanto le R. Finanze ricevono annualmente in somma fissa pel diritto di macina ».

Il dato era tratto e bisognava quindi su questo impostare ogni considerazione e discussione seguente. Sicchè si fa opportunamente notare come le R. Finanze ricavano, come privilegio assoluto su Torino, un diritto sulla macina (gabba sulla macina) dei grani, sulla entrata dei combustibili « e di tanti altri oggetti che rendono più costosa la manutenzione dei panattieri e dei loro garzoni » mentre si sarebbe potuto, a giudizio dei sindaci, « riversare... come si giudicò di fare nel 1816 a favore della classe povera della capitale una parte di quell'utile che continuamente e dalla sola capitale (le finanze) percepivano ».

E si conclude che: « l'aumento di entrata prodotta dal maggior valore dei grani non è sì ingente come si può pensare, che anzi un tal aumento è ben tenue qualora sia posto a confronto colla media di un decenio e se paragonato anche al prezzo menomo di L. 3,60 non giunge

nemmeno quest'anno ad eguagliare le maggiori spese bilanciate a sollievo degli indigenti, si vede come sia men vero il supporre che la penuria dei cittadini possa rendersi proficua al civico erario » (39).

9° I migliorati prezzi intervenuti col nuovo raccolto del 1837 fanno sospendere le lamentele e a maggior quiete si mettono le vertenze fra la città e il governo del Re.

Non però era rimasta pacifica la questione della definitiva abolizione delle « tasse » sul burro e sulla carne, chè nelle « Ragionerie » e nel Consiglio Generale del 1840 ritroviamo risorto il problema del ristabilimento delle « tasse » alla cui abolizione invero malevolmente si era accondiscesi e più certo per accontentare la volontà del Re che, per soddisfare ad un proprio convincimento (40). Un ricorso al Sovrano viene quindi presentato alla fine di aprile del 1840, ricorso che, di fronte anche all'aperta lotta che in tutte le provincie si andava conducendo alla coraggiosa riforma, ebbe benevole accoglienza « in via però provvisoria ». Sintomo evidente della pena del Re di vedere fallito uno dei suoi primitivi e più cari disegni, sintomo ancora della mal celata speranza di vederne un giorno la vittoriosa conclusione. La quale però non fu che un ansioso ideale, chè le più gravi crisi annuarie del '47 e i nuovi gravissimi susseguenti eventi distolsero il grande Sovrano da queste cure di economica amministrazione.

10° Per l'intanto i prezzi pur essendo discesi, permanevano nella capitale proporzionalmente più alti che altrove, il che favorì come per lo addietro nuove inchieste e nuove discussioni. Le quali maggiormente s'aggravano nel 1846 allorquando s'inizia una nuova ascesa dei prezzi che si ripete a dieci anni esatti di distanza quasi a suffragare le precedenti dichiarazioni del Gallina. I primi incrementi dei prezzi torinesi sollecitano le cure del Governo, come sollecitanti erano state, per la medesima causa, per lo ad-

(39) A. S. di Torino Sez. I. M. E. Annona, marzo 12. u. a. Fascio 1836-1837. « Corrisponderia del Conte di Pralormo con il sig. Vicario di politica e pulizia della città di Torino. 11 maggio 1837.

(40) A. del Municipio di Torino. Ordinetti, 1840. V. 27 Consiglio generale 31 aprile 1840.

dietro. Risponde alle interpellanze il Marchese Colli, Sindaco di Torino, il quale ritornando sulla « vexata quaestio » mai nel frattempo completamente abbandonata, attraverso il responso di una commissione all'uopo nominata il 6 agosto del 1846 (41), ribadisce la necessità di abolire la bannalità coattiva sopra i panettieri « imposizione illegale, meno equa, e per la circostanza dei tempi che corrono inopportuna » (42) e la contemporanea cessazione per parte delle R. Finanze della percezione della gabella sulla macina. Unico mezzo per ridurre il prezzo del pane a Torino e far ritornare la quiete e la generale soddisfazione (43).

E apertamente si riconosce che il diritto di bannalità è « esorbitante e non guari coerente allo stato della legislazione attuale ». Perciò si dichiara a S. M. che la città di Torino è disposta, pel bene dei suoi cittadini, a rinunciare alla bannalità coattiva sopra i suoi mulini; mentre d'altra parte non si scinde la proposta dalla contemporanea richiesta di una contropartita al Governo, la quale si concreta naturalmente nella richiesta di rinuncia delle R. Finanze alla gabella sulla macina, spettante di diritto alla capitale, e nella concessione « alla città di quei compensi che saranno creduti equitativi » (44).

La proposta che non doveva riescire nuova al Re ottenne da lui, due mesi dopo, una risposta favorevolissima. Approva infatti « toto corde » la proposta di abolizione della bannalità coattiva e esprime il desiderio di vederne l'attuazione col 1° gennaio 1847. D'altra parte le finanze assicurano eventuali corresponsioni di indennità per tutti quei danni e menomazioni finanziarie che la città verrebbe a sopportare per la riforma. E si assicura nel contempo l'abolizione della gabella sulla macina da parte delle R. Finanze (45).

Tali assicurazioni assumevano forma concreta con R. L. P. del 21 novembre 1846 con le quali S. M. aboliva la gabella sulla macina a cominciare dal 1° gennaio 1847, venendosi in tal modo anche in Torino, come in tutti gli altri comuni dei R. Stati, ad introdurre il libero commercio delle granaglie, e alla medesima data veniva pure a cessare la bannalità coattiva e personale della quale godevano i mulini della città. Dal 1° gennaio 1847 inoltre diventava libera a chiunque come altrove, lo stabilimento di nuove panetterie, libertà facilitata dalla precedente abolizione delle antiche « Università » o « Cor-

porazioni ». Naturalmente tale riforma era garantita a detta delle R. L. P. « da un reddito equivalente » a quello dei molini.

C O N C L U S I O N E

11° In seguito a queste modifiche fu intuita subito la necessità di provvedere, date le minori gravezze sul prezzo del pane, alla modifica del criterio della formazione delle « tassa ». Il R. d. 24 dicembre 1846 mentre provvede a nuove provvisorie norme per il calcolo della « meta » crea « un'apposita commissione per rivedere le regole ora vigenti per la tassa del pane » in modo che si possa « non solamente stabilire una riduzione di prezzo corrispondente alla cessazione delle gravezze » della bannalità e gabella sulla macina, ma « eziandio avvisare agli altri miglioramenti di cui fosse suscettibile questo importante ramo del pubblico servizio ». Relatore di tale commissione fu l'insigne matematico ed economista C. I. Giulio, il quale pur giudicando che la miglior soluzione sarebbe stata sempre quella dell'abolizione assoluta di tutte le « tasse », riconosceva nel contempo la necessità di gradualmente passare da un sistema all'altro, attraverso a un nuovo metodo più equanime e meno aleatorio (46).

L'equitativa composizione risolveva solamente in parte la questione annonaria e finanziaria della città di Torino, chè infatti permanevano ancora le « tasse » sia sul pane che sulla carne e sul burro, ma è ben vero che aperta era la via a complete riforme in seguito. Riforme che trovano la loro prima ed immediata manifestazione nell'abolizione delle « tasse » sulle carni il 7 luglio 1849, in seguito alla famosa relazione Cavour al Consiglio Comunale del 12 giugno 1849, e nella susseguente abolizione della « tassa » del pane il 6 aprile 1851 in seguito a relazione

(41) A. del Municipio di Torino. *Ragionerie*, 1846, II. Quadrimestre, Vol. 64.

(42) Riconoscimento della citata commissione nominata il 6 agosto 1846. A. del Municipio di Torino loc. cit.

(43) A. del Municipio di Torino. *Ordinati*, 1846, V. 33. Consiglio generale 30 agosto 1846, pag. 526.

(44) A. del Municipio di Torino, loc. cit.

(45) A. del Municipio di Torino. *Ordinati*, 1846, V. 83. « Congregazione straordinaria », 21 ottobre 1846, pag. 586.

(46) C. J. GIULIO, *Della tassa del pane a Torino*. Relazione completa per ordine della commissione. Torino. Bot ta 1851.

del medesimo relatore svolta al Consiglio Comunale, in seduta del 10 marzo 1851 (47).

Esaudivasi in tal modo il voto di Carlo Alberto il quale per convinzione propria, e non solo in seguito all'opera personale del De L'Escarène (48), aveva con tutti i mezzi tentata la nuova riforma, la quale, se nel regno non ebbe modo di sortire l'effetto sperato, deve anche ricercare la ragione non nell' « intima convinzione » della necessità del ristabilimento ma, nella opportunità di « aderire alle istanze dei consumatori e ai pregiudizi popolari » (49). E questi forse trovavan sanatoria nell'ambiente non ancora soggetto a quella trasformazione e a quella crisi di idee quale è lecito intravedere alcuni anni appresso allorchè mutarono e gli abiti mentali e le fisionomie sociali. Si ripercuotono tali cambiamenti di idee e di consuetudini in una più fiorente rigenerazione economica che trasforma radicalmente in pochi anni il Piemonte.

E tali confortevoli risultati ottengono per virtù di un Principe la cui « complessa figura » venne dal lato della sua politica economica « dagli storici del suo regno » trascurata ed anche ignorata (50).

E questa virtù creatrice troverà non sempre un

facile terreno e non poche volte dovrà l'assolutismo illuminato di lui, frutto di una saggia visione, vanamente cozzare contro gli opposti interessi che le diverse tendenze alla sua opera si opponevano, in una ingenua incomprendenza delle moderne visioni sulla evoluzione dei tempi.

ANTONIO FOSSATI

(47) Quest'ultima relazione fu testualmente riportata con un breve commento di cappello tratto in gran parte dall'opera del GIULIO: *La tassa del pane a Torino*, dal ROTA in *Riforma Sociale* 1915. Vol. XVI, pag. 301. « *La tassa del pane a Torino e una relazione quasi inedita di Camillo Cavour* ».

(48) Ci pare di dover alquanto dissentire dalle dichiarazioni del Cavour fatte nella sua citata relazione del 12 giugno 1849 allorchè sosteneva che le « tasse » erano state abolite nel 1833 « per opera specialmente di un ministro zelante delle varie dottrine economiche ».

Parrebbe da questa dizione essere, come già altre volte notammo, prevalente l'opera del Ministro sulla volontà del Re. Le brevi documentazioni di questo saggio e più ancora quelle portate in FOSSATI: *Saggio ecc. op. cit.*, suffragano la tesi contraria.

(49) Relaz. Cavour, cit. 12 giugno 1849.

(50) Commento della « *Riforma Sociale* » (1920, Vol. I, pag. 165) all'opera di G. PRATO: *Dottrine e fatti economici in Piemonte alla vigilia del 1848. L'Associazione agraria subalpina e Camillo Cavour*, in « *Biblioteca di Storia italiana Recente* », vol. IX, Torino, Bocca 1920.



## La morte del Decano dei Salesiani Don Giovanni Francesia

È spirato il 17 gennaio 1930 a 91 anno di età, nella serenità del Santo, che ha compiuto la sua missione terrena, il Sac. Dott. Giovanni Francesia, Decano della Pia Società Salesiana, istituita dal Beato Don Bosco.

Era nato il 3 ottobre 1838 in S. Giorgio Canavese. Fanciullo quattordicenne fu accolto nel 1852 quale studente da Don Bosco nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, da breve tempo iniziato, e l'anno seguente ebbe la vestizione clericale.

Don Bosco, profondo conoscitore delle vocazioni e delle attitudini, lo designava giovinetto a professore di ginnasio superiore. Io ebbi l'onore d'averlo maestro nel 1860-61, e ricordo con profondo affetto la parola calda, ornata di elegante coltura letteraria, del giovine chierico, che ci ammaliava infervorandoci allo studio e alla virtù.

Ordinato sacerdote nel 1862, per continuare nell'insegnamento dovette subire gli esami di licenza liceale (1863), poi quelli della facoltà di lettere all'Università di Torino, ove fu coronato della laurea nel 1865, primo della Società Salesiana, che in quell'anno appunto lo accolse col voto perpetuo.

Devotissimo a Don Bosco, che lo volle segretario nella sua missione a Roma nel 1867, studioso, colto, eloquente ed anche poeta fecondo, fu dalla Congregazione Salesiana investito di molti delicati uffici: Direttore dei Collegi di Cherasco, Varazze, dell'Istituto di Val Salice, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e del Collegio di S. Giovanni Evangelista in Torino, Ispettore delle Case Salesiane del Piemonte e della Lombardia.

Scrittore facile ed elegante illustrò non solo in vari modi l'attività del Beato D. Bosco, ma anche la vita di parecchi confratelli e coadiutori della Pia Società Salesiana, collaborando a un tempo a periodici religiosi e letterari. Compose pure alcuni drammi in latino, e fu per l'Oratorio fecondo poeta fin quasi all'ultimo giorno della sua vita terrena.

Si raccolse dopo il 70° anno nell'Oratorio,



ove, sotto l'ispirazione di Don Bosco, aveva iniziato la sua vita virtuosa ed operosa: confessore, predicatore, consigliere sempre attivo, sagace, sereno. Fu commovente e solenne la celebrazione del suo giubileo sacerdotale il 14 giugno 1912, e il festeggiamento del suo 90° compleanno nel 1928.

Dritto ancora nella persona, di vista limpida e di fino udito, di mente lucida e tutt'ora poetica, era la figura più espressiva della pia Società Salesiana; pareva rappresentare la perpetua giovinezza della grande Famiglia, di cui fu ornamento ed apostolo.

Congiungendosi allo spirito immortale di Don Bosco, ch'egli glorificò narrandone le gesta, e con le anime sante del venerando Don Rua e del giovinetto Domenico Savio, da lui celebrati, vivrà in eterno, come sarà perpetua la Sua memoria nelle tradizioni Salesiane e di quanti ammirano la semplicità e la modestia della vita santificata dal lavoro assiduo e dalla pietà profonda.

C. RINAUDO

## Nella famiglia del Comune

Impiegati di ruolo collocati a riposo e dipendenti del Comune deceduti in servizio durante il mese di gennaio 1930

### IMPIEGATI DI RUOLO COLLOCATI A RIPOSO

- PAGLIERI rag. cav. Attilo. Ragioniere Capo nato il 24 luglio 1869 in Torino.

Volontario negli Uffici di Segreteria dal 1° luglio 1888, applicato di Segreteria di 3° classe dal 1° luglio 1889, applicato di 2° classe dal 1° aprile 1895, applicato secondo il nuovo organico dal 1° luglio 1900. Ragioniere-economista delle Aziende municipalizzate elettrica e tranvie dal 1° agosto 1907. Ragioniere-economista dell'Azienda Elettrica dal 1° gennaio 1909. Cessato dalle funzioni predette col 1° gennaio 1911 e destinato all'Ufficio di Ragioneria. Sotto capo d'ufficio dal 1° marzo 1912, capo d'ufficio di II° classe dal 1° gennaio 1918. Capo ufficio secondo il nuovo organico dal gennaio 1921. Ragioniere capo secondo il nuovo organico dal 1° marzo 1924. Collocato a riposo dal 1° gennaio 1930 in seguito a sua domanda.

Ebbe, durante la carriera, incarichi importanti e delicati oltre a quelli normali del suo grado. Provvide agli impianti contabili delle aziende municipalizzate ed al loro funzionamento nei primi anni di gestione. Nel difficile periodo post-bellico ebbe la direzione dei servizi di approvvigionamento, razionamento e consumi dei generi di prima necessità per la cit-

tadinanza. Fu incaricato degli studi per il riscatto delle tranvie della Società Alta Italia e della Società Belga e Torinese ed ebbe la sorveglianza del trapasso delle gestioni.

Ultimamente si occupò della sistemazione finanziaria del Comune, collaborando efficacemente alla contrattazione delle operazioni finanziarie felicemente concluse.

Godette sempre della considerazione e della fiducia dell'Amministrazione comunale, che lo considerò a ragione uno dei più valorosi funzionari.

### DIPENDENTI DEL COMUNE DECEDUTI IN SERVIZIO

- TERZOLO Giuseppe. Spazzino di ruolo, nato il 3 marzo 1871 in Incisa Scapaccino (Alessandria).

Spazzino avventizio dal 16 giugno 1903, spazzino di ruolo dal 1° dicembre 1922. Deceduto in Torino il 17 gennaio 1930.

- CANOVA Giacomo. Spazzino di ruolo, nato il 31 maggio 1884 in Occhieppo Superiore (Vercelli).

Spazzino avventizio dal 3 febbraio 1914, spazzino di ruolo dal 1° dicembre 1922. Deceduto in Torino il 12 gennaio 1930.



# V i t a C i t t a d i n a



## Auguri di capodanno

Il Podestà nella ricorrenza del nuovo anno ha inviato alle LL. MM. il Re, la Regina ed a S. A. R. il Principe Ereditario i seguenti telegrammi d'auguri:

« *Eccellenza Primo aiutante di campo generale S. M. il Re, Roma.* - Interprete sentimento vivissimo cittadinanza torinese prego Vostra Eccellenza esprimere a S. M. il Re fervidi auguri per nuovo anno e l'omaggio della più profonda devozione. Ossequi ».

« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina, Roma.* - Imminenza nuovo anno giungano a S. M. la Regina i voti fervidissimi di Torino et miei personali per la prosperità e felicità della amata Sovrana. Ossequi ».

« *Eccellenza generale Clerici, Primo aiutante Campo S. A. R. Principe di Piemonte, Roma.* - Prego Vostra Eccellenza esprimere S. A. R. Principe di Piemonte il devoto pensiero coi fervidissimi auguri della cittadinanza torinese per le gioie più desiderate dal suo cuore. Prego Vostra Eccellenza rassegnare pure Augusto Principe miei particolari voti et omaggi. Ossequi ».

Le LL. MM. ed il Principe Umberto si sono compiaciuti far pervenire al Podestà i seguenti particolari ringraziamenti in risposta agli auguri rivolti a nome della città di Torino:

« *Sua Maestà il Re, sensibile alla manifestazione gentile di cui Ella è stata interprete, ricambia ogni miglior voto alla cittadinanza torinese.* - Firmato: *Generale Asinari di Bernezzo* ».

« *Sono molto grata alla cittadinanza torinese ed a Lei suo cortese interprete degli auguri gentili che ha voluto rinnovarmi con l'espressione di sentimenti ben noti e cari all'animo mio.* - Firmato: *Elena* ».

« *Gli auguri della cittadinanza torinese mi giungono sempre tra i più graditi. Ringrazio tutti cordialmente.* - Firmato: *Umberto di Savoia* ».

Accompagnato dal vice-Podestà dott. Rodano, il Podestà ha fatto visita al Segretario Federale ricambiando così, alle Camicie Nere Torinesi, l'augurio d'anno che il Segretario Federale aveva, per i camerati, portato precedentemente alla Civica Amministrazione.

Il Segretario Federale ha rinnovato anche al Podestà ed al dott. Rodano la gratitudine del Fascismo Torinese non solo per la fraterna collaborazione, esistente verso l'organo federale, ma anche per la prima realtà da essa emanata con la bella Casa Littoria, sorta appunto per opera del Comune e del suo Servizio Tecnico perchè nella sede nuova, dove, quanto prima, la Federazione Fascista sarà trasferita, sia più agevole la quotidiana fatica.

Il Segretario Federale, in occasione della visita, ha consegnato al Podestà la tessera del Partito.

L'ammiraglio Luigi di Sambuy presidente del Circolo degli Artisti

Nell'assemblea dei soci del Circolo degli Artisti tenutasi per la rinnovazione delle cariche sociali, è stato eletto presidente dall'antico sodalizio torinese, in sostituzione di S. E. il Conte Senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede, l'ammiraglio Luigi di Sambuy, primo Podestà di Torino.

La nomina è stata accolta con vivo compiacimento da tutti i soci per le elevate qualità del perfetto gentiluomo, e per l'indimenticabile ricordo del Padre suo che per molti anni ha presieduto con tatto e signorilità il Circolo, acquistandosi tangibili benemerienze nel campo delle iniziative artistiche della nostra città.



### La Befana Fascista

Tredicimila bimbi sono stati allietati dalla Befana, organizzata dalla Federazione Provinciale Fascista; ed inoltre mille lavoratori in condizioni disagiate hanno beneficiato dell'iniziativa, fruendo dei buoni per una colazione offerti dall'Alleanza Cooperativa Torinese alla Segreteria federale.

La perfetta organizzazione fascista ha fatto sì che, attraverso i nove circoli rionali cittadini la distribuzione di oltre 13 mila pacchi avvenisse ordinata e disciplinata ad altrettanti bimbi della città, che hanno avuto la gioia di partecipare a lieti raduni nei quali la ricorrenza della Befana è stata degnamente festeggiata.

### La Befana del Pubblico Impiego

Nel salone del Cinema Vittoria si è svolta la cerimonia della Befana promossa dall'Associazione fascista del pubblico impiego, alla quale sono intervenute numerose autorità cittadine, fra le quali il nostro vice-podestà prof. grand'ufficiale Broglia accompagnato dal Segretario generale dott. Gay.

Il comm. Coniglione-Stella dopo aver rivolto un saluto alle autorità presenti ha ricordato le benemeritenze del fascismo attraverso alle reali e continue opere di assistenza. Ha quindi avuto luogo, da parte delle dame del comitato la distribuzione dei pacchi.

### Il Congresso dei segretari e dipendenti comunali

Il 14 gennaio si sono tenuti i congressi dei segretari e degli impiegati comunali della provincia.

Era assai numerosa la rappresentanza dei dipendenti dal Municipio di Torino.

Il segretario provinciale comm. Coniglione-Stella fece un'ampia ed applaudita relazione sui lavori del Consiglio nazionale dell'A.G.F.P.I. tenutosi recentemente a Roma, illustrando ampiamente l'opera svolta dall'on. Lusignoli e dal dott. Villanova nonché la sua, in favore delle diverse categorie di dipendenti da Enti locali.

Parlò pure su quanto, nei limiti del possibile, era stato fatto, dalla locale Associazione, per gli impiegati del Comune di Torino.

Nel corso della sua relazione, attentamente seguita, il segretario provinciale mise in giusto rilievo l'interessamento benevole sempre dato all'Associazione, da parte di S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e dai Vice-Podestà della città di Torino.

Fecce presente al Congresso che per l'intervento dell'Associazione e per il pronto accoglimento del-

l'Amministrazione del Comune di Torino è stato riconosciuto il titolo di combattente e di fascista per coloro che dovranno prender parte a concorsi.

L'assemblea, dopo ampia e serena discussione e dopo avere demandata al segretario provinciale la nomina di speciali commissioni per lo studio dei problemi che formeranno oggetto dei Congressi nazionali di Roma e di Napoli, approvò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale dei segretari e impiegati comunali della provincia e città di Torino, iscritti all'Associazione fascista del pubblico impiego: sentita l'esauriente relazione del comm. Domenico Coniglione-Stella, della quale con grato animo si apprende la sempre maggiore valorizzazione dei gloriosi titoli di combattente e di fascista, plaude entusiasticamente all'opera energica e competente da lui svolta e sostenuta sempre a favore della classe, specialmente nel Congresso nazionale testè tenutosi a Roma, e fiducioso sempre nell'opera vigile delle Gerarchie nazionali e provinciali, è certo che i delegati che rappresenteranno i segretari e gli impiegati rispettivamente a Roma ed a Napoli seguiranno l'esempio di amorevole attaccamento alla classe impiegatizia sempre dato dal segretario provinciale ».

### L'inizio dei lavori dell'autostrada Torino-Milano

Il 16 gennaio si sono iniziati i lavori per la costruzione del primo tratto dell'autostrada Torino-Milano, compreso fra Torino e Casa Bianca, oltre Chivasso, di complessivi venti chilometri.

Per disposizione del direttore generale dell'autostrada, è stata inviata sul posto una numerosa squadra di operai, la quale ha compiuto i primi lavori per l'impianto del necessario cantiere e per lo sterro del tracciato. Sono quindi scomparse le prime zolle che coprivano il terreno, sul quale fra non molto si lanceranno a grande velocità le automobili dirette alla capitale lombarda.

Gli iniziati lavori hanno in questo momento una duplice importanza: la decisiva entrata del grande progetto nella fase esecutiva e soprattutto il contributo che verrà così dato al sollievo della disoccupazione stagionale di una notevole massa di operai.

### La riunione della Consulta Municipale

Lunedì 27 corrente, alle ore 21, ha avuto luogo nel palazzo del Comune la riunione mensile della Consulta municipale.

Aperta la seduta, vennero presi in esame i vari oggetti iscritti all'ordine del giorno, relativi a prov-

vedimenti di ordinaria amministrazione, fra cui particolarmente notevoli la proroga della concessione per la tranvia elettrica Torino-Settimo, la sistemazione del capolinea tranvia Torino-Orbassano, e la concessione di un contributo all'Istituto zootecnico e caseario del Piemonte per il funzionamento del pollaio provinciale.

Per tutti i provvedimenti, dopo le delucidazioni fornite caso per caso dal Podestà, la Consulta espresse parere favorevole.

Esaurito l'ordine del giorno, il Podestà diede comunicazione alla Consulta della deliberazione assunta dalla civica Amministrazione per l'offerta di un dono del Comune alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte in occasione delle loro fauste nozze. Di tale dono parliamo a parte in questo stesso numero.

A sua volta il consultore comm. Bosso, ricordando che il Comitato organizzatore della Esposizione del 1928 per il Decennale della Vittoria e per il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto ha in questi giorni chiusi i suoi lavori proponendo il rimborso agli azionisti di una parte del capitale a suo tempo anticipato, rileva l'importanza del fatto e illustra l'opportunità che la Consulta lo segnali alla cittadinanza. All'uopo propone il seguente ordine del giorno cui la civica Amministrazione si associa e che la Consulta approva all'unanimità:

« La Consulta municipale di Torino, sicura d'interpretare anche il sentimento dell'animo e della gratitudine cittadina, sente il dovere di esprimere agli ideatori ed agli organizzatori delle Esposizioni di Torino del 1928, IV centenario di Emanuele Filiberto e X anniversario della Vittoria il riconoscente plauso per il risultato ottenuto, apprezzabilissimo sotto ogni riguardo.

« L'Esposizione — nobilmente pensata come celebrazione di antiche e recenti glorie italiane — tenacemente e saldamente voluta, pur fra difficoltà che si prospettavano insormontabili — genialmente organizzata in modo da dare in sintesi eloquente una luminosa idea del valore di nostra gente nei vari campi dell'attività lavorativa e in quelli della difesa e della propulsione del nome d'Italia nel mondo — chiusasi infine, con un'insperato risultato finanziario — è riuscita una cosa grande, bella e degna delle tradizioni italiane di Torino.

« Agli organizzatori tutti, e principalmente al loro capo Sabaudò, S. A. R. il Duca d'Aosta, grande in guerra ed in pace, ai suoi collaboratori di ogni ordine e grado che alla grandiosa manifestazione hanno dato la loro intelligente e fattiva attività, il sincero grazie di Torino tutta, e l'assicurazione che per molti anni sarà ricordata con ammirazione e con simpatia la loro esemplare e patriottica fatica ».

#### Concorso a premi per autovetture in servizio pubblico da piazza

L'Automobil Club di Torino indice ed organizza un concorso fra proprietari e conduttori di autovetture in servizio pubblico da piazza, inteso a premiare la diligente manutenzione delle macchine in relazione alle necessità del particolare servizio al quale esse sono adibite.

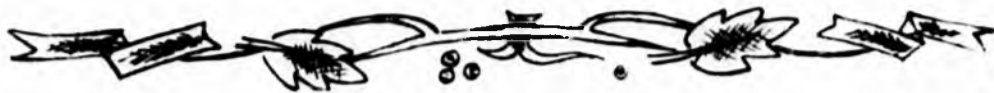
Il concorso è riservato alle macchine paganti il bollo per servizio pubblico, munite di tassametro e immatricolate nella provincia di Torino.

Verranno assegnati premi in denaro ed altri premi speciali.

Le domande di iscrizione compilate su apposito modulo dovranno pervenire alla Direzione dell'Automobile Club di Torino, entro le ore 12 di martedì 11 Marzo.



## F r a i l i b r i



GIACOMO PERTICONE: *Il problema morale e politico nella filosofia moderna*. Pag. 210; Torino, G. B. Paravia e C. (« Biblioteca di Filosofia e Pedagogia ») 1930.

Il Perticone apre il suo studio con l'esposizione dei termini essenziali del problema dell'attività pratica: del contrasto cioè fra il determinismo dei fatti fisici e la libertà dei fatti storici, giungendo a trovare la originale unità della natura e della storia nella pensabilità dell'essere. Poi, affermato che i valori morali non si realizzano che nella vita associata, prospettato il diritto come condizione *a priori* della pensabilità dello Stato, e poste a raffronto le categorie del lecito, del buono e del vero, perviene alla definizione della *politica* intesa non come arte o come metodo, ma come scienza del pratico estrinsecarsi dell'individuo nella vita di relazione sociale. Nell'autonomia e nell'armonia si riassume, secondo il Perticone, il processo della personalità. Personalità e universalità si implicano dialetticamente, e la pluralità dei soggetti giustifica il movimento, la realtà come processo di unificazione.

Posti questi principî l'autore studia il diritto naturale della forza e della libertà, il diritto razionale dell'autonomia e i rapporti fra l'individuo e la collettività.

Nella disanima vasta e profonda, originale per acutezza di osservazioni, per purezza di stile e per rigore di procedimento logico, il Perticone rileva che la genesi della nuova filosofia dello Stato e del diritto in Italia deve ricercarsi nello sviluppo di una tradizione che in parte si oppone alla filosofia del settecento e in parte se ne appropria i principî, ravvivandoli con la concreta esperienza politica e giuridica nazionale. E conclude osservando come la libertà dello spirito e dell'azione si presenti al pensiero del filosofo moderno come un ideale normativo collegato alla valutazione del *dovere* dell'uomo, e come lo Stato « promuovendo *tutti i fini*

della convivenza ordinata esprima il suo volere sovrano nella forma del diritto ».

Formule che riescono a esprimere e a veramente definire con scientifica precisione il senso nuovo del diritto e dello Stato che gli italiani dell'oggi intuiscono alla base della rinnovata coscienza nazionale.

Collo studio del Perticone la Biblioteca filosofica della Casa Paravia si è arricchita di un lavoro originale e geniale, destinato ad avere larga risonanza nel mondo degli studiosi per l'attualità dell'argomento e la solidità della impostazione e dello sviluppo, ed ha fatta opera che ridonda ad onore della cultura nazionale.

La stessa Casa Paravia, seguendo lo svolgimento regolare del suo programma, ha testè arricchito la bella collana della « Piccola biblioteca di filosofia e pedagogia », di un'altra attesa operetta: *G. B. Vico: Autobiografia e scienza nuova*.

Il volume, il quale contiene i principali capitoli estratti dalle due capitali opere del filosofo, è curato da V. Quinto, che vi ha apposto una pregevole introduzione sulla vita e sul pensiero del Vico. I capitoli sono legati da un breve e chiaro riassunto, e sono arricchiti di sobrie e lucide note, per l'intelligenza del lettore, poichè le opere del nostro sono, com'è noto, altrettanto profonde quanto oscure.

PAOLO RAMELLO

G. BERTINETTI: *Il Gigante dell'Apocalisse*, con illustrazioni di C. Nicco. S. Lattes e C., Torino, 1930, 1 volume; L. 12.

L'A. dei fortunati libri « Le orecchie di Meo » e « Rotoplano 3 bis », che hanno fatto la gioia di tantissime persone, e non soltanto ragazzi, ha ora composto un nuovo mirabolante libro di avventure. Il lettore palpita per la sorte della graziosa diva cinematografica Tanagra, rapita a volo da un

gigante metallico, che la trasporta su un'isola lontanissima. Fortunatamente essa viene raggiunta e salvata, dopo pericolose ed emozionanti avventure, che terminano colla distruzione del mostro, e le nozze della bella giovane col cugino salvatore.

Il Bertinetti promette di narrare in un altro volume nuove strabilianti avventure degli eroi di questo dilettevole libro: il che farà certo piacere ai suoi fedeli lettori.

G. QUARTARA: *Le leggi del libero amore*. F.lli Bocca Editori, 1930, 2ª edizione, 1 volume di pag. 640; L. 40.

È una ristampa dello studio pubblicato poco più di un anno fa coll'intento di tutelare la donna e i suoi figli, con leggi adatte. Per diffondere largamente questo poderoso volume, la nuova edizione porta un prezzo notevolmente ridotto in confronto a quello della prima edizione.

L'autore esamina in essa la condizione della donna in tutte le nazioni civili antiche e moderne, corredando il suo studio di numerosi dati e tavole statistiche. L'opera ha una notevole importanza sociale, in quanto al problema amorosamente e con coscienza trattato dal Quartara è collegato quello della delinquenza e della popolazione.

G. RAVEGNANI: *I Contemporanei: Dal tramonto dell'ottocento all'alba del novecento*, con prefazione di A. Farinelli. F.lli Bocca Editori, 1930, 1 volume pag. 450; L. 40.

La magnifica collana delle Letterature moderne diretta da A. Farinelli, dell'Accademia d'Italia, si è ora arricchita di un nuovo importante volume, in cui il giovane critico fa una rassegna della nostra cultura contemporanea, da F. Martini e G. D'Annunzio a G. Titta, Rosa e O. Vergani.

Altrettanto modesto quanto valente, il Ravagnani affronta con gusto finissimo, con vivo sentimento e con coraggio idee e problemi dei contemporanei, senza preconcetti e senza ire, esponendo i suoi giudizi in modo pacato, con freno e moderazione.

*Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana. Associazione fra le Società Italiane per Azioni. «Lo sviluppo dell'Industria Italiana»*. Litografia del Genio Civile, Roma A. VII.

Questo mirabile volume, pubblicato dalla Confederazione Generale Fascista dell'industria unitamente all'Associazione fra le Società per Azioni, comprende una serie di ottantatre gruppi di cartogrammi

a colori nitidi e chiari al punto da dare, anche ai profani di metodi statistici, la visione immediata dell'andamento annuale dell'industria nostrana. Vantaggio non piccolo, che varrà loro il non essere messi da parte, dopo un rapido e infruttuoso sguardo, dalla maggior parte dei lettori, come succede in genere a tutte le costruzioni statistiche.

In questo nuovo lavoro, infatti, si è con ogni cura cercato di eliminare la difficoltà che s'incontra nella lettura delle varie esposizioni grafiche. Pochi esempi varranno a dimostrare la verità di questa asserzione: in queste tavole lo sviluppo della produzione della ghisa è dimostrata dalle varie grandezze di pani di tali metalli; la distribuzione geografica della potenza elettrica italiana è messa in evidenza dalla distribuzione di alternatori di diverse grandezze su una carta d'Italia; la maggiore o minore grandezza di una camera ammobiliata dà una immediata visione dell'esportazione dei mobili, ecc. Sicchè lo sguardo viene attirato anche suo malgrado con interesse dall'infinita varietà e dalla geniale distribuzione delle figure, a ciascuna delle quali corrisponde una determinata industria. È chiaro dunque come, con una rapida occhiata e senza alcuno sforzo, si possa rilevare l'andamento dell'industria italiana, in questi ultimi anni.

Tutte le manifestazioni produttive sono messe in evidenza dai vari suggestivi disegni, da cui traspare come l'industria italiana abbia in tutti i campi, fatto sensibili progressi anche in quei che, per la mancanza di materie prime, hanno dovuto assoggettare il paese ad uno speciale regime onde compensare le maggiori importazioni.

E questo progresso, che rileviamo da una visione complessiva delle ricche tavole, non s'arresterà anche se, come oggi, per infinite ragioni le difficoltà sono più numerose e più gravi; esso è l'indice delle future migliori condizioni d'Italia, perchè non è l'arresto momentaneo di un nucleo cellulare che determina il basso saggio produttivo, ma è la continua discesa di anni ed anni.

L'Italia al contrario dall'inizio del secolo e in questi ultimi sei anni in ispecie, ha continuamente progredito, il che prova che le riserve potenziali del paese danno sempre il loro contributo, nonostante che la lotta sui mercati esteri sia oggi più aspra e difficile.

A. F.

*Dal Nido Savoiaro al Trono d'Italia.*

Com'è noto, la Casa Savoia è, tra quelle attualmente regnanti, la più vecchia Dinastia del mondo.

Dieci secoli di storia, a volte triste ed a volte lieta, sino all'avvento in Roma capitale d'Italia e capitale della latinità in questa Nazione rinnovata da un soffio di giovinezza. I grandi avvenimenti degli ultimi decenni, anzichè scalfirne il prestigio ne hanno consolidato le fondamenta e confermata la grande saggezza politica.

Sono dieci secoli di battaglie e mille anni di ininterrotta tradizione. Storia complessa ed animata, guerriera e sapiente, lotte di Principi e lotte di popoli, battaglie d'idee e battaglie di eventi, vittorie e sconfitte, gioie e dolori: dal piccolo nido a cavalcioni di tre Nazioni ove nacque la prima aquila di Savoia, il volo meraviglioso attraverso tutti i Troni e tutte le Corti d'Europa, sino al grande e ormai intangibile Trono di Roma madre ed eterna, sino alla completa eroica unità dei popoli e delle genti italiane, all'ombra del tricolore e della Croce Sabauda.

Su questo interessantissimo argomento storico ha scritto un libro il Generale Nicola Brancaccio Principe di Ruffano - Direttore della Biblioteca e del Medagliere di S. M. il Re d'Italia a Torino - in collaborazione con la Dott.ssa Maria Adriana Prolo. La grande competenza dell'esimio Autore, che appartiene ad una delle più vetuste famiglie dell'aristocrazia italiana, e la grande somma di documenti di cui egli può disporre, sono sicure garanzie di un lavoro pregevole sotto ogni aspetto.

L'opera sarà corredata da oltre trecento illustrazioni, da venti stupendi quadri a colori e da alcuni schizzi topografici per dimostrare praticamente le tappe territoriali della Casa Savoia attraverso i secoli.

La monumentale opera viene pubblicata a cura della Società Editrice Libri Fecondi di Milano, via Moscovia 27, che le darà degna e lussuosa veste.

Avv. EMILIO REMOGNA: *Agenda Municipale 1930 (VIII)*, pagg. 450. Tip. G. Bori. Chieri.

L'agenda municipale dell'avv. Remogna vede quest'anno la luce per la terza volta in edizione migliorata. Ne è migliorato il contenuto per la pratica esperienza del suo autore, segretario capo al Municipio di Moncalieri e geniale studioso da anni delle discipline amministrative, ne sono migliorate la veste tipografica e la disposizione generale, e ne è aumentata la materia.

Per ciascun giorno del mese l'agenda, *memorandum* diligente e sicuro, ricorda le pratiche cui il Podestà o l'Ufficio comunale devono provvedere, e nell'appendice, in fine al volume, riporta in brevi e riassuntive annotazioni le tariffe pei diritti di segreteria, il calendario civile, la legislazione sulle tasse comunali, la tariffa delle tasse scolastiche, del bollo del registro e dei servizi postali, ecc. In ultimo dà un completo ed aggiornato prontuario per la consultazione delle leggi e dei regolamenti che più interessano gli Uffici comunali, diviso per materia. Questo prontuario riuscirebbe forse più completo e pratico se, anzichè limitarsi alla indicazione della data e del numero dei singoli provvedimenti legislativi, ne riportasse anche l'oggetto.

Ad ogni modo, l'agenda dell'avv. Remogna, per quanto ancora suscettibile di miglioramenti, al pari di tutte le pubblicazioni del genere che soltanto col tempo e con l'esperienza possono perfezionarsi, costituisce un prezioso ausilio per la faticosa e delicata opera quotidiana degli Amministratori e dei funzionari dei Comuni, cui la rinnovatrice legislazione del Regime affida compiti sempre più alti per l'avvento del nuovo ordine e per la formazione della nuova coscienza comunale.

Ed è perciò degna di essere largamente diffusa.

PAOLO RAMELLO



# Publicazioni Ricevute



- Accessorio per Automobile (L')*, Dom. Filogamo, Torino, n. 12.
- Ansaldo*, rivista, nn. 9-10.
- Amministrazione Fascista (L')*, dell'Ass. Fascista Pubblico Impiego, Roma, nn. 11-12.
- Alfiere (L')*, n. 1.
- Apicoltore moderno*, n. 1.
- Argo*, Firenze, nn. 4-5.
- A. T. M.*, Rivista dell'Azienda Tranvie municipali di Torino, n. 6.
- Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 4.
- Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1722-1724.
- Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, n. 7.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 12.
- Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 12.
- Bollettino del Comune di Napoli*, n. 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, n. 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, n. 11.
- Bollettino Statistico del Comune di Como*, num. 10.
- Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Lucca*, numeri 7-9.
- Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, n. 12.
- Bollettino Statistico del Comune di Padova*, num. 7.
- Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, n. 12.
- Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, n. 12.
- Bollettino Statistico del Comune di Trento*, n. 10.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 11.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 12.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, n. 10.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, n. 12.
- Bollettino del Comune di Rimini*, n. 3.
- Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n. 2.
- Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 11-12.
- Bollettino della « Laniera »* (II) (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 1-2.
- Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 1.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, n. 33.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. 21-22.
- Bulletin Mensuel du Bureau de Statistique de la Ville d'Amsterdam*, n. 11.
- Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 4.
- Case e terreni*, Torino, nn. 1-2.
- Caval d'Brôns (L)*, Torino nn. 2-3.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 12.
- Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma, nn. 51-52 e 2.
- Club alpino italiano*, nn. 9-10.
- Comune di Firenze*. Bollettino statistico, numeri 9-10.

- Comune di Fiume*, n. 2.  
*Foglio d'ordine del P. N. F.*, nn. 60-62.  
*Forum Livii* (rivista del Comune di Forlì), n. 5.  
*Globo (II)*, rivista viaggio e turismo, Milano, num. 6.  
*Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. 49-52.  
*Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, nn. 1-3.  
*Giornale economico* (quindicinale), Roma, numeri 9-10.  
*Italia che scrive (L')*, n. 11.  
*Industria Lombarda (L')* (quindicinale), Milano, nn. 1-2.  
*Lido*, rivista di eleganza, Venezia, n. 1.  
*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, nn. 2-4.  
*Organizzazione industriale (L')* --- (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 1-2.  
*Oltremare (L')*, Roma, n. 1.  
*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 1.  
*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 1-4.  
*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Roma, n. 12.  
*Rivista di Storia e Archeologia*, Provincia di Alessandria, n. 52.  
*Rivista mensile della città di Padova*, numero 5.
- Rivista mensile della Città di Rimini*, n. 3.  
*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 12.  
*Rivista mensile della Città di Venezia*, n. 1.  
*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 12.  
*Révue municipale* (Recueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. 841.  
*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 1.  
*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 1.  
*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, n. 13.  
*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, numeri 23-24.  
*Società Reale Mutua di Assicurazioni Incendi* (Torino), bollettino mensile, nn. 11-12.  
*Treviso*, rivista mensile, n. 11.  
*Varese*, rivista mensile, n. 11.  
*Vie d'Italia (Lé)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 12.  
*Vie Latine* (rivista bimestrale Cortina d'Ampezzo), nn. 9-10.  
*Washington*. Bulletin of United States, n. 494.
- Opuscoli. Monografie. Studi.**
- Annali di Economia*, editi dall'Università Bocconi, Milano, vol. VI, n. 1, 1930.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza del Segretario generale prese nel mese di gennaio 1930 (VIII)



## Legato del comm. Giuseppe Chiesa alla Città di Torino

Il comm. Giuseppe Chiesa, deceduto il 21 novembre del 1929, ha lasciato la seguente disposizione: « Lego alla Città di Torino, e per essa al Podestà, la somma di L. 200.000 da destinarsi ad una Opera sola di beneficenza, dall'innappellabile giudizio del Podestà, con la viva preghiera della perpetua manutenzione della tomba di mia famiglia, situata nel Cimitero di questa Città, ove voglio essere sepolto ».

Il Podestà nell'accettare il legato, ha disposto di destinare la somma alla costituzione del fondo occorrente per l'ampliamento del Regio Ricovero di Mendicizia, dove la Città di Torino ha letti di suo patronato e da tempo si lamenta la deficienza di posti.

Come atto di riconoscenza verso il munifico benefattore il Podestà ha ancora deliberato di assumere l'incarico della manutenzione ordinaria della sua tomba perpetua.

## Nuovo regolamento per il servizio di distribuzione dell'acqua potabile dell'Acquedotto municipale

Approvate, con deliberazione podestarile del 31 ottobre 1929, le nuove tariffe dei prezzi di vendita dell'acqua potabile e le modalità della loro applicazione, il Podestà ha ritenuto necessario procedere alla compilazione di un nuovo testo di regolamento, apportando quelle modificazioni ed aggiunte che valgano a renderlo più corrispondente alle necessità del servizio di distribuzione, quali sono emerse ormai dalla lunga esperienza dell'Acquedotto ed a metterlo in relazione con il contenuto della precitata deliberazione del 31 ottobre.

## Condono dei fitti a famiglie bisognose sfrattate ed accolte in abitazioni provvisorie municipali

Nello stabile di via S. Tommaso 22 ter, si trovano alloggiate quaranta famiglie sfrattate, poverissime e con numerosi bambini a carico. Alcune di esse, o per malattia, o per disoccupazione, non essendo in grado di corrispondere al Comune la tenue pigione, sono rimaste in arretrato di alcuni mesi di affitto. Il Podestà, considerato lo stato di assoluta indigenza di tali famiglie, composte altresì di numerosi mezzori, cogliendo l'occasione delle auguste nozze del Principe di Piemonte, ha deliberato di condonare loro le somme dovute.

## Nomina del dott. Vittorio Viale a direttore dei Musei civici

Avendo il dott. Lorenzo Rovere, appassionato studioso d'arte, rassegnate le dimissioni, per motivi di salute, da direttore dei Musei civici, il Podestà ha deliberato di affidare le mansioni di direttore dei civici Musei al dott. Vittorio Viale, il quale ha coperto finora la carica di R. Ispettore della Sovraintendenza ai Monumenti di Ancona e che per la sua preparazione culturale e per riconosciuta competenza nelle dottrine storico-artistiche si meritò recentemente alti elogi per il riordinamento dato al Museo Leone di Vercelli.

## Surrogazione delle poltrone, degli sgabelli e delle tappezzerie dei palchi, delle poltrone e dei posti distinti e numerati della platea del Teatro Regio

La civica Amministrazione ha provveduto, in occasione dell'attuale stagione lirica al nostro massimo Teatro, durante la quale, per le fauste nozze del Principe di Piemonte, si svolgeranno spettacoli di particolare importanza, alla sostituzione delle poltroncine e degli sgabelli attualmente esistenti nei palchi, costruiti verso la metà del secolo scorso, delle poltrone e delle sedie per i posti distinti e numerati della platea costruite invece 25 anni or sono e della tappezzeria di carta dei palchi, essa pure applicata 25 anni or sono.

Tutte queste suppellettili si trovavano in condizioni di gravissimo deperimento, malgrado le spese fatte dal Comune in questi ultimi tempi per la loro manutenzione.

## L'istituzione del Tribunale dei minorenni. Assegnazione di locali nello stabile municipale di via del Carmine 12

Secondo recenti disposizioni ministeriali, la giustizia, in confronto dei minorenni, deve essere amministrata in locali totalmente separati, e possibilmente anche in edifici distanti da quelli dei tribunali ordinari.

Avendo il Procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, chiesto al Comune, a sensi della vigente legge giudiziaria, i locali necessari per il funzionamento della nuova Corte di giustizia per i minorenni, il Podestà ha assegnato al Tribunale di cui sopra i locali disponibili ed idonei allo scopo, situati nello stabile municipale di via del Carmine 12, deliberando pure l'esecuzione delle relative opere di sistemazione e di restauro.



**Gabinetto**

R. Scuola di tirocinio per le Arti Grafiche. Nomina di un rappresentante del Comune.

Colazione offerta dal Comune al Sottosegretario di Stato per l'Aviazione. Pagamento.

Scuola di cooperazione e legislazione sociale. Contributo del Comune.

Comitato di difesa dei fanciulli. Nomina del conte avv. Alessandro Buffa di Ferrero a rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo.

Omaggio di fiori a Caduti. Pagamento di spese.

Soc. An. Italiana Motori Bagnulo. Risarcimento di danni.

Diritti di Segreteria. Approvazione delle riscossioni del mese di dicembre 1929. Liquidazione.

Viaggio a Roma del Podestà e di una rappresentanza di Valletti in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte. Rimborso di spese.

Visita di Avanguardisti e Fascisti della Colonia Eritrea. Concessione di contributo del Comune alle spese di soggiorno.

Fanciulli italiani residenti all'estero di passaggio a Torino. Manifestazioni di ospitalità. Pagamento spese.

**Personale**

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Corresponsione di indennità alla vedova del giornaliero Monfrino Luigi ed ai figli del giornaliero Dematteis Giacomo.

Ceragioli ing. Mario, ingegnere Sottocapo Divisione in via di esperimento. Conferma definitiva.

Scanagatta comm. ing. Giorgio, ingegnere Capo. Collocamento a riposo.

Apertura di un concorso interno al posto di Ingegnere Capo.

Servizio nettezza urbana. Posti vacanti di spazzino di ruolo addetto al nettamento. Nomine. Provvedimenti.

Corresponsione di indennità alla vedova dello spazzino avventizio Berola Domenico.

Posti di applicato e di ingegnere vacanti. Provvedimenti.

*Ragioneria Civica.* Nomina a ragioniere capo del ragioniere Torreri Ettore. Deliberazione 30 dicembre 1929. Integrazione.

*Ufficio Tasse.* Viizzi dott. Mario, segretario amministrativo nominato segretario della Commissione di prima istanza per le imposte. Corresponsione dell'assegno annuo fissato dal vigente organico.

Compenso a quattro impiegati addetti all'assistenza in canti.

*Uffici di Segreteria.* Civalleri dott. cav. Mario, Voena dott. Luigi, Sette dott. Achille, segretari amministrativi in via di esperimento. Conferma definitiva.

Concorso di promozione per esami e titoli, a quattro posti di sottocapo ufficio di Segreteria compenso ai componenti la Commissione giudicatrice.

*Servizio di Igiene e Sanità.* Dott. Rinaldo Carretto, medico condotto. Concessione di indennità.

Rolando Marcella ved. Tiboldo. Concessione di sussidio per l'anno 1930.

*Bagni municipali.* Ferraris Luigi, capo stabilimento. Compenso.

*Musci civici.* Compenso al personale straordinario per sorveglianza nei giorni festivi durante il 2° semestre 1929.

*Famiglie di dipendenti del Comune.* Provvedimenti a favore della natalità per l'anno 1929. Impegno di nuovo fondo.

Cassa di Previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali. Contributi straordinari di riscatto per conto di 214 dipendenti del Comune.

Censimento generale dell'Agricoltura italiana 1930. Provvedimenti.

*Acquedotto municipale.* Fiorio Secondo, assistente tecnico straordinario. Nomina ad assistente di ruolo.

Alloisio Francesco, operaio meccanico di ruolo. Nomina a capo meccanico per i contatori.

Bedussi Antonietta e Destefanis Antonio, esattori straordinari. Nomina ad esattori di ruolo.

Losana ing. Pietro. Assunzione in servizio in qualità di ingegnere straordinario.

Vai Eugenio, operaio di ruolo dell'Acquedotto municipale. Provvedimento disciplinare.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Chiara Francesco Emilio, aspirante guardia. Dimissione per fine del periodo di esperimento a termini dell'art. 40 del R. d. 30 dicembre 1923, n. 2839.

Conferma in servizio e nomina ad agente effettivo di aspiranti guardia.

Raspino Bernardino. Nomina ad aspirante guardia.

Bertini Ignazio. Nomina ad aspirante guardia.

Bignone Silvio. Nomina ad aspirante guardia.

Modificazione alla divisa degli ufficiali.

Acquisto del vestiario di primo corredo ad un aspirante guardia.

Provvisa di vestiario di primo corredo a tre aspiranti guardie a mezzo ditte diverse.

*Corpo delle guardie daziarie.* Barberis Giovanni, vice brigadiere. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Nomina degli agenti Boccardo Giuseppe e Moisiso Elvidio a vice brigadiere. Incarico delle funzioni di vice brigadiere agli agenti Dughera Giuseppe e Ferragallo Natale.

Merlo Clemente, vice brigadiere. Collocamento a riposo.

Conferma e nomina ad agente effettivo di aspiranti guardia.

*Spazzini di ruolo addetti al servizio nettamento.* Passaggio alla categoria degli spazzini addetti permanentemente a servizi vari.

Roncarolo Annibale, spazzino di ruolo. Nomina ad inserviente d'ufficio.

Mancie di Capo d'anno al personale inserviente municipale. Elenco.

**Economato**

Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali. Forniture diverse.

Mainero Giovanni, Vallero Domenico, Piccotti Giovanni e Gallione Pietro. Facenti funzione di inserviente. Concessione della divisa. Acquisito da ditte diverse.

*Affissioni municipali.* Concessione alla ditta Tucci Arturo per la pubblicità a mezzo di stendardi su corsi e piazze. Autorizzazione del collocamento di altre 100 stendardi Manifesti per pubblici spettacoli. Riduzione di tariffa. Proroga dell'esperimento.

*Direzione Dazio.* Acquisito di una macchina « Comptometer » dalla ditta C. e R. Ferraris.

*Ufficio Annona.* Mercati e Licenze. Acquisito di una macchina da scrivere dalla ditta Olivetti.

*Palazzo Madama.* Acquisito di passatoia per lo scalone e provviste varie. Provvista a mezzo di fornitori diversi.

*Scuole elementari « V. Monti ».* Provvista di listelli di legno abete per le decorazioni alle pareti delle aule scolastiche. Affidamento alla ditta A. Rava di Torino.

« S. Pellico ». Costruzione di una bussola per il servizio di custodia. Affidamento alla ditta Vesco e Oliva di Torino

« G. Parini ». Provvista di due armadi per il laboratorio del ferro. Affidamento alla ditta Vesco e Oliva di Torino.

Laboratorio avviamento al lavoro. Lavorazione del ferro. Acquisito di smerigliatrici ed attrezzi da ditte diverse.

« Vittorino da Feltre ». Provvista di due armadi per il corso di avviamento al lavoro. Affidamento alla ditta Vesco e Oliva di Torino.

« Baricco, BV di Campagna, Gozzi, Lingotto, Mazzini, Marini, Sclopis, Santarosa, Rayneri ». Provvista di carte geografiche da ditte diverse.

**Ufficio legale**

Verna geom. Andrea, Palazza Giuseppe, Brunetti cav. Annibale, Pia Giacomo, Garino Francesco. Svincolo di cauzione.

Concorso al posto di ufficiale sanitario e medico capo dell'Ufficio di Igiene della città. Ricorso del concorrente prof. dott. Giuseppe Sangiorgi al Consiglio di Stato. Controricorso.

Crociata contro la tubercolosi. Pagamento di acconto sul contributo municipale.

Controversia con l'Ufficio Distrettuale delle imposte circa accertamento di imposta di R. M. sulle annualità corrisposte alla Soc. An. Tramways di Torino e Torinese dei Tramways. Evocazione dell'Amministrazione finanziaria in giudizio.

**Istruzione e Belle Arti**

*Scuola serale di commercio T. Rossi di Montelera.* Anno scolastico 1929-30. Sostituzione di un insegnante, incarico al dott. prof. Giovanni Trombetta.

Anno scolastico 1929-30. Dispensa di alunni dal pagamento delle tasse scolastiche.

*Scuola festiva di commercio Maria Loetitia.* Apertura dei corsi facoltativi di ragioneria pratica, stenografia e dattilografia. Provvedimenti.

Sostituzione di insegnanti.

*Galleria civica di arte moderna.* Acquisito di un quadro del pittore Fillia. Autorizzazione della spesa.

Acquisito di opere d'arte dei pittori Galante e Carpanetto. Autorizzazione della spesa.

*Liceo Musicale G. Verdi.* Versamento di lire 500 al Patronato scolastico per gli allievi delle Scuole medie per concessione di divise da Balilla agli allievi disagiati.

Compenso alla moglie del custode.

*Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte.* Contributo del Comune per il funzionamento del pollaio provinciale.

*R. Scuola di avviamento al lavoro G. Lagrange.* Nomina della segretaria della Scuola.

*Scuola d'agricoltura in Reaglio.* Versamento al Consorzio Provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica.

*Premio Riberi.* Assegnazione al prof. Filippo Bottazzi. Alienazione di titoli di rendita dello Stato.

**Direzione centrale scuole elementari**

Bioletto Trincherò Stefania, maestra elementare. Collocamento in aspettativa per motivi di salute.

Regis Lucia, Prada Bozzolo Maria e Granata Mario, insegnanti. Collocamento in aspettativa per motivi di salute.

Bregonzio Giuseppe. Pagamento fornitura distintivi per le Scuole elementari comunali.

Servizio delle docce. Impegno per la lavatura della biancheria per l'anno 1930.

Acquisito di quadri murali raffiguranti episodi della guerra Italo-austriaca.

*Scuole elementari.* Borsetti Ida, Filippi Luisa, Gianti Giovanna, Mantaut Giuseppina, e Teisa Maddalena, insegnanti. Versamento di contributi al Monte Pensioni per computo di servizio straordinario.

Belgrano Bianca, insegnante in soprannumero. Decadenza dall'Ufficio. Foa Anna, nomina ad insegnante in soprannumero in sostituzione della precedente.

Insegnanti assenti per malattia. Collocamento in congedo.

*Asili infantili.* Concessione di sussidi straordinari.

Asili infantili sussidiati. Riscaldamento dei locali. Concorso nella spesa.

Asili infantili retti da suore. Concorso per miglioramenti a favore del personale.

*Patronato scolastico.* Versamento dell'ultima rata del sussidio municipale per l'anno 1929.

**Patrimonio immobiliare e Servizi tecnici**

*Stabili municipali.* Via Cavagli 22. Riaffittamento di locali.

Corso Vinzaglio 87. Subaffittamento di locali alla signora Zallio Maddalena ved. Maggiora.

Ex chiesa B. V. della Neve. Riaffitto locali alla ditta fratelli Ferrara.

Riaffitto arcate murazzi Po.

Piazza Em. Filiberto. Riaffittamento locali.

Via Arsenale 7. Riaffittamento locali.

Via Rosine 3. Riaffittamento locali.

Affitto di alloggi a dipendenti comunali.

Riaffittamenti di locali in via Po 18 e via Monginevro 41. Esecuzione di opere di restauro in via Monginevro 41.

Via M. Pescatore N. 1. Affittamento di locali.

Riaffittamento di locali nel civico Mattatoio.

Piazza Palazzo di Città 5. Retrocessione di locali da parte dell'Associazione Agraria Piemontese, ed affitto dei medesimi al sig. Garavini Giuseppe.

Via Consolata 10. Riaffittamento di locali nell'ex Convento della Visitazione.

Via del Carmine 13. Riaffittamenti.

Asportazione delle immondizie. Provvedimenti per il 1930.

Piazza E. Filiberto 6, 8, 10. Riaffittamento.

Via del Carmine 12. Concessione di locali alla scuola convitto Assistenti sanitarie Croce Rossa.

Via del Carmine 12. Assegnazione di locali all'Associazione mutilati ed invalidi di guerra alla Cassa mutua combattenti, al Sindacato Nazionale corale fascista.

Corso Casale 74. Ex casa dazio. Retrocessione di locale da parte del sig. Conrotto Virginio ed affitto dei medesimi al sig. Cerrato Francesco.

Via, piazze e corsi. Via Principessa Clotilde. Apertura. Indennità per esecuzione opere a Margherita Arese ved De Agostini.

Ponte Regina Margherita sul Po. Rinnovazione della pavimentazione in lastricato di prismi di sienite su sottofondo di calcestruzzo. Esecuzione dei lavori ad economia.

Via Orvieto. Apertura. Accordo coi proprietari interessati.

Piazzale del ponte Trombetta lato a giorno. Accordo col sig. Borghesio Giuseppe circa cessione di stabile.

Corso Parigi. Sistemazione tra corso Vinzaglio e piazza Marmolada. Affidamento maggiori lavori alla ditta Cagnasso corso Marsiglia. Sistemazione tra corso Vinzaglio e corso Stupinigi. Affidamento maggiori lavori alla ditta Fratelli Astrua.

Nuovo Stadium di Torino. Costruzione. Conferimento dell'incarico dello studio all'ing. arch. Ballatore di Rossana V. E.

Servizio giardini ed alberate. Provvista di materiali diversi carri e cavalli per la manutenzione durante l'anno 1930. Impegno di fondi.

Magazzino per il reparto giardini della Divisione II in via Digione ang. via G. Medici. Costruzione. Progetto. Capitolato. Appalto opere murarie a licitazione privata. Affidamento opere relative all'impianto sanitario alla ditta di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Teatro Regio e nuove serre municipali in Grugliasco. Acquisto di griglie per caldaie. Affidamento alla ditta Peracchi Arturo. Impegno di fondi per minute spese.

Cinta daziaria nella regione collinare. Piazzale della barriera di Mongreno. Piano di esecuzione ed indicazione descrittiva della proprietà esproprianda. Approvazione.

Cinta daziaria nella zona collinare. Spostamento della cancellata di cinta daziaria in corso Quintino Sella dal tratto tra le barriere della villa della Regina e di Val San Martino al tratto tra la piazza Toselli e la via A. Lauro. Affidamento dei lavori alla ditta Spemet a trattativa privata.

Abbassamento del piano del ferro. Cessione al Comune da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di zone di terreno destinate a sede stradale.

Nuovo ospedale in regione Molinette. Espropriazioni. Perizia giudiziale dell'ing. Pastore. Versamento indennità nella Cassa Depositi e Prestiti nei confronti dei signori Mosca Toba Delfino e Condomini. Pagamento onorari al perito.

Martino Giuseppe. Cessione stabile per l'ospedale in regione Molinette. Permuta con terreno municipale della cascina Ceresa in via Bormida. Conguaglio debiti e crediti in base alla perizia giudiziale dell'ing. Pastore ed alla misurazione definitiva del terreno.

Chioschi in legno ad uso uffici e corpi di guardia daziari. Trasporto e adattamento alle nuove barriere daziarie di Casale e Mongreno. Affidamento delle opere relative alla ditta Bottazzi Stefano. Costruzione di passerella per la ronda daziaria sul rivo Sassi. Affidamento opere alla ditta Eredi Martini.

Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai dipendenti dal Servizio tecnico dei Lavori pubblici e degli addetti al Cimitero. Riduzione dei premi e rinnovazione di polizza.

Solei Fossati Reyneri contessa Maria e figlio Giuseppe. Cessione al Comune di terreno per sistemazione del piazzale della barriera di Stura.

Laurenti Achille ed Edoardo fratelli. Definizione dell'esproprio di via Giosuè Borsi.

Geom. Giacomo Manassero. Vendita al Comune di stabile sito al n. 30 di via Bertola e destinato a sede dell'allargamento stradale.

Levi fratelli (Ditta). Distributore automatico di aria compressa. Impianto su suolo pubblico corso Raffaello presso via Madama Cristina. Concessione precaria.

Sgombro neve. Acquisto di sale pastorizio per lo spandimento del suolo pubblico.

Forniture di quadrupedi e carri per l'anno 1930. Affidamento alla ditta Moriondo G. Battista.

Servizio innaffiamento e lavaggi suolo pubblico. Impegno fondi per impianto nuovi idranti e per la manutenzione di quelli esistenti.

Chiesa parrocchiale di San Tommaso. Opere di restauro e manutenzione. Concorso del Comune.

Comune di Venaria Reale. Costruzione di un tronco di fognatura interessante la sede e lo scaricatore del canale Ceronda. Autorizzazione e convenzione.

Edicola da giornali in corso Oporto ang. via XX Settembre. Riaffitto a Vernazza Giulia.

Casa economiche municipali. Inquilini morosi, azione di sfratto ed incameramento dei depositi.

Rivo Paese. Copertura e sistemazione di un tratto in corrispondenza del bivio del Nobile. Appalto dei lavori a licitazione privata.

*Fognatura.* Costruzione del collettore nero in via Botticelli dalla barriera Stura alla ferrovia Torino-Milano e del canale nero sul corso Grosseto sino al gruppo case popolari. Affidamento delle opere ad asta pubblica.

Sottopassaggio alla proprietà delle Ferrovie dello Stato con canale collettore bianco in corrispondenza del cavalcavia di S. Salvario. Convenzione coll'Amministrazione ferroviaria. Approvazione.

Riforma di tratti di canali della vecchia fognatura nella zona centrale. Appalto ad asta pubblica.

Azienda autonoma della Strada (AA. SS.). Manutenzione dei tratti delle strade Torino-Cuneo, Torino-Milano e Torino-Susa, compresi nei piazzali esterni delle rispettive barriere. Convenzione.

*Cava di Condove.* Esercizio. Concessione di compenso per prestazioni eseguite dal personale della stazione di Condove.

Sistemazione della Dora tra i ponti delle Benne e Rosini. Introduzione della pietra naturale in luogo di quella artificiale prevista dal progetto per i parapetti e altre parti.

Terreni municipali in regione Tetti Varrò a ponente del viale Stupinigi. Riaffittamento.

#### Servizi pubblici industriali

*Impianti Idroelettrici dell'Orco.* Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Torino. Pagamento alla Società Elettricità Alta Italia di indennità per interruzione di esercizio in dipendenza della costruzione della linea di Rosone.

Acquisto di pompa per iniezioni di cemento ed accessori dalla ditta ing. Vincenzo Colombo.

Derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di chiodi per la retinatura nell'interno del muro di guardia della diga dalla Cooperativa Chiodaioli di Pessinetto.

Trasporti di pezzi pesanti dalla stazione di Pont Canavese al cantiere del primo lotto affidati alla ditta Boido Giuseppe di Pont. Maggiore spesa.

Acquisto di ferro omogeneo per opere di cemento armato.

Costruzione di una mulattiera sulla sponda del serbatoio di Ceresole Reale.

Deposito integrativo a disposizione del Genio civile di Torino per spese di sorveglianza e collaudi.

*Automobili municipali.* Affidamento alla Società Generale italiana accumulatori elettrici della manutenzione di cinque batterie di trazione acquistate nell'esercizio 1929.

Assicurazione contro i rischi della responsabilità civile e dei danni verso i terzi delle macchine a trazione elettrica.

Automobili municipali e del Servizio estinzione incendi. Manutenzione e riparazioni per l'esercizio 1930. Acquisto di materiali e opere varie da ditte diverse.

*Azienda Elettrica municipale.* Convenzione con il signor ing. Borriani per affitto di un locale ad uso cabina in via Bagetti 11.

Convenzione con la Società C.A.S.A. per affitto di un locale ad uso cabina in via Bava 19 bis.

Deliberazioni della Commissione amministratrice in data 7 gennaio 1930.

*Azienda Tranvie municipali.* Deputati della Provincia di Torino. Concessione della tessera di libera circolazione tranviaria.

Provvedimenti vari di amministrazione.

*Elettrificazione tranvie di Orbassano e Stupinigi.* Opere complementari alla linea di trazione in corrispondenza degli attraversamenti telegrafici dello Stato. Autorizzazione.

Spostamento di linee telegrafiche e telefoniche in regione Tre Tetti. Deposito a disposizione del Circolo Costruzioni TT e TT per i relativi lavori. Autorizzazione.

*Tranvia elettrica Torino-Orbassano.* Sistemazione del capolinea presso il Sanatorio. Accordi con l'Opera pia San Luigi. Convenzione con la Provincia di Torino.

*Tranvia elettrica Torino-Settimo Torinese.* Proroga della concessione alla ditta Fratelli Ghigo fu Pietro « STAEP ».

*Servizio illuminazione pubblica.* Acquisto di lampade per il fabbisogno per il 1° bimestre 1930. Affidamento alla Società Edison Clerici.

Impianti elettrici nella scuola Boncompagni e nel Palazzo di Giustizia. Esecuzione a mezzo della ditta Ceruti Giuseppe e dell'Azienda Elettrica municipale.

Determinazione del prezzo del gas per il primo semestre 1930.

Manutenzione delle biciclette municipali per l'anno 1930. Provvedimenti.

Telefono automatico municipale. Provvista di parti di ricambio.

*Ospedale Maria Vittoria.* Fanale di segnalazione del posto di guardia ostetrica. Concorso nella spesa di esercizio.

#### Acquedotto municipale

*Acquedotto municipale.* Servizio trasporti per l'impianto di Venaria Reale. Affidamento alla ditta Lagna Antonio.

Impianto di Volpiano. Terreni adibiti a sede di depositi di materiali di ghisa. Pagamento di indennità di occupazione per l'anno 1929 ai proprietari.

Alienazione di materiali metallici fuori uso.

Acquisto di robinetti e bocchettoni per colonne idranti.

#### Direzione dazio

*Dazio consumo.* Molinari comm. Francesco. Esercizio di spaccio di bevande e commestibili nell'interno della stazione di Porta Nuova. Appendice alla convenzione per abbonamento al dazio.

Soc. Cooperativa Escenti fuori cinta per la riscossione del dazio nella parte aperta del Comune. Riduzione canone.

*Servizio dazionario.* Contravvenzione a carico della ditta Mottura e Cavallo. Definizione in via amministrativa.

Cotonificio Valle di Susa S. A. Svincolo di libretto postale.

Contravvenzione a carico della ditta Fancelli di Aldo Ferraris. Definizione in via amministrativa.

Contravvenzione a carico di Ferretti Pierino. Definizione in via amministrativa.

Alleanza Cooperativa Torinese. Concessione di due nuovi magazzini privati daziani, collegati mediante binario di raccordo collo scalo ferroviario Torino P. N. (Vallino).

Inesigibilità di spese di procedura e di quote canone abbonamento alla tassa di produzione interna.

Canile municipale. Provvista di pane per il 1930 a mezzo del signor Torazza Pietro.

#### Ufficio polizia

Regolamento sugli autoservizi da piazza 7 marzo 1929. Modificazioni suggerite dal Ministero.

Dugono Giuseppe, perito estimatore di oggetti preziosi rinvenuti e consegnati all'Ufficio di Polizia. Incarico per l'anno 1930 e concessione di compenso.

Corso teorico pratico di guida di autoveicoli per gli agenti municipali. Esito. Assegnazione di medaglie dalla Città di Torino agli istruttori.

#### Tasse

Pesi e misure. Varianti eseguite sullo stato principale degli utenti nel IV trimestre 1929.

Tributi comunali vari. Rimborsi all'Esattore di quote indebite ed inesigibili.

#### Annua

Prezzi massimi di vendita al pubblico del riso, dell'olio di semi, del burro, del lardo, dello strutto, del caffè e delle carni suine fresche. Modifica al calmiere 16 marzo 1929.

Mercati municipali. Provvista ghiaccio per il 1930 da ditte varie.

#### Stato civile e Cimiteri

Servizio mortuario. Fabbricazione delle piastrelle metalliche per la identificazione delle salme. Conferma dell'incarico al signor Ornaghi Giuseppe Ambrogio per l'anno 1930.

#### Servizi demografici

Rinnovazione delle carte di identità. Provvedimenti. Formazione dei ruoli matricolari dei cittadini soggetti al servizio militare per le classi 1875 al 1909. Provvedimenti.

#### Igiene

Stabilimento idroterapico « La Provvidenza ». Somministrazione di cure fisioterapiche a prezzo ridotto ad ammalati poveri e salariati inviati dal Municipio.

#### Ragioneria

Enti speciali amministrati dal Comune. Investimenti in rendita consolidato 5 per cento dei fondi disponibili.

Denegri Carlo, guardia del dazio a riposo. Revoca della pensione.

Pistamiglio Giuseppe applicato principale. Rimborso delle ritenute di pensione capitalizzate al 5 per cento.

#### Segreteria generale

Rivista municipale « Torino » e bollettino statistico mensile. Gestione 1930. Impegno di fondi per spese di redazione, spedizione e stampa.



# STATISTICA

DICEMBRE 1929 (VIII)

**POSIZIONE.** Latitudine nord .. .. . 45° 4' 8"

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4° 47' 4"65 = in tempo a 19' 8" 31"

est da Greenwich .. .. . 7° 41' 48"35 = in tempo a 30' 47" 24"

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale -- 29' 12" 76"

**SUPERFICIE** dell'intero territorio comunale .. .. . ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . 10.272,4661

in collina a destra del Po .. .. . 2.741,2000

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. . 5.989,4660

a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. . 7.024,2001

**ALTIMETRIA** sul livello del mare :

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m. 238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) » 222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . » 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) » 238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . » 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . . . » 248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . . . » 283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . . . . » 234,50	Superga (Basilica) . . . . . » 670,—
Barriera di Nizza (dazio) . . . . . » 231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . . . . » 226,90
Barriera di Orbassano (dazio) . . . . . » 254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) . . . . . » 260,—
Barriera di Francia (dazio) . . . . . » 272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . . . » 280,85
Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . » 247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . . . » 249,—
Barriera di Milano (dazio) . . . . . » 231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . . . » 220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . » 345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . . . » 217,25

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Coltura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# NOTE INTRODUTTIVE

Nel dicembre 1929 la popolazione residente (esclusa la guarnigione) è aumentata di 1773 abitanti per modo che il totale è salito da 575985 a 577758.

L'aumento verificatosi è stato inferiore a quello del precedente mese di novembre (2208 abitanti).

Durante l'intero anno 1929 la popolazione residente è aumentata di 15587 abitanti, in confronto a 24913 nel 1928, con una diminuzione di 9326; l'aumento va attribuito pel 47%, circa alle nascite verificatosi nell'annata che furono 7389.

Il numero degli immigrati nel dicembre del 1929 (3046) è risultato superiore a quello del precedente mese di novembre (2584) ed anche a quello del dicembre 1928 (1831).

Così pure il numero degli emigrati nel dicembre 1929 è stato di 1351, superiore quindi a quello del novembre precedente che fu di 846 ed a quello del dicembre 1928 che è risultato di 777.

Le persone immigrate durante l'intero anno 1929 furono complessivamente 28193, quelle emigrate 13309: vi è stata quindi un'eccedenza complessiva netta delle prime sulle seconde di 14884 persone.

\*\*\*

Nel dicembre 1929 il numero dei morti (688 di cui 359 maschi e 329 femmine) è stato superiore a quello del precedente mese di novembre (659), ma inferiore a quello del dicembre 1928 (704).

In complesso, però, il numero dei morti dell'anno 1929 (8617) è stato più elevato di quello raggiunto nell'anno 1928 (8033).

Ciò a questo proposito ricordare che la mortalità più intensa verificatosi è dovuta al rigore occasionale della scorsa stagione invernale.

\*\*\*

Il numero dei matrimoni nel mese di dicembre è risultato di 379 e quindi superiore a quello del precedente mese di novembre (342), ma inferiore a quello del dicembre 1928 (397).

Complessivamente però, durante l'anno 1929 sono stati celebrati 4397 matrimoni, con il risultato netto di 10000 matrimoni in meno rispetto al 1928.

Si può quindi concludere che la cittadinanza torinese, ha saputo degnamente rispondere all'appello di S. E. il Capo del Governo, lanciato in pro' della famiglia, muro maestro dell'edificio nazionale.

\*\*\*

Il numero dei nati vivi nel Comune nel dicembre 1929 (700) di cui 377 maschi e 323 femmine è risultato superiore a quello del precedente mese di novembre (667) ed anche a quello del dicembre 1928 (577).

I nati morti in dicembre hanno subito, in confronto del mese precedente, l'aumento di una sola unità: furono cioè, 41 (25 maschi e 16 femmine) dei quali 32 legittimi e 9 illegittimi.

Il complesso delle nascite in dicembre fu quindi di 741 contro 707 in novembre.

I parti multipli in dicembre furono meno numerosi che in novembre: su un obbeto 7 nati doppi, in confronto di 18, e di sei nati doppi, verificatisi nel mese di novembre.

Complessivamente durante l'anno 1929 si sono avuti nel Comune 8350 nati vivi in confronto a 7881 nati vivi nell'anno 1928, con un aumento quindi di 469 unità.

Durante l'intero anno 1929 si ebbe costruito abitazioni in numero di gran lunga superiore a quello del 1928; infatti furono posti sul mercato 11954 alloggi con un totale complessivo di 36813 stanze, in confronto di 6852 alloggi (con un totale di 20171 stanze) offerti nel 1928.

Sono perciò 5102 gli alloggi costruiti in più con un totale complessivo di 16642 stanze.

Non vi può essere quindi dubbio che la crisi degli alloggi è stata del tutto superata in un modo con questo nuovo vasto telaio di abitazioni private, nonché degli alloggi per le Case popolari ed economiche, e che, per tale modo, Città di Torino il Comune ha potuto fornire abbondantemente alle famiglie di più numerosi ed è disposta ad offrire di nuovo un vasto patrimonio di alloggi di abitazione.

# I. M e t e o r o l o g i

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	739	+ 10,5	+ 2	mezzo sereno
2	744	+ 9,5	+ 3	mezzo coperto
3	748	+ 9	+ 5	coperto
4	746	+ 10	+ 5,4	mezzo coperto
5	736	+ 10,5	+ 6	pioggia
6	739	+ 9	+ 6	mezzo sereno
7	746	+ 10,5	+ 4	mezzo sereno
8	746	+ 10	+ 2	coperto con nebbia
9	742	+ 5,5	- 1,4	mezzo sereno
10	745	+ 5	- 1	mezzo sereno
11	745	+ 8	- 1,3	mezzo sereno e vento fortissimo
12	749	+ 7	+ 6	sereno
13	752	+ 13	+ 0,6	sereno
14	750	+ 9	- 0,5	sereno
15	744	+ 10	+ 1	mezzo sereno
16	750	+ 11	+ 2	sereno
17	749	+ 10	- 2	sereno
18	751	+ 6	- 5	sereno
19	745	+ 4	- 4,5	sereno
20	740	+ 3	- 2,5	mezzo sereno
21	739	+ 3	- 0,2	sereno
22	738	+ 2,5	- 1,2	mezzo coperto e pioggia
23	735	+ 3	- 1,5	sereno
24	742	+ 3	- 1,5	sereno
25	746	+ 2	+ 1,5	mezzo sereno
26	747	+ 2,5	- 1	mezzo sereno
27	748	+ 3	- 1	mezzo sereno
28	748	+ 3	- 1	mezzo sereno
29	748	+ 3	- 1	mezzo sereno
30	748	+ 3	- 1	mezzo sereno
31	748	+ 3	- 1	mezzo sereno

## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine e longitudine +45° 2', da Gr. 31° 6' E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
		massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direzione	Carico di velocità	Pioggia	Neve		
1	699.2	+ 7.6	15	+ 3.6	8	+ 5.6	6.2	94	N.	Calma	5.2		Vario	pioggia
2	705.2	7.3	15	4.3	9	5.3	6.3	91	S.E.	Moderato			Sereno	
3	709.9	7.4	14	4.9	6	6.1	6.1	80	S.	Calma			Coperto	
4	712.8	7.4	12	5.5	24	6.2	6.0	79	E.	Calma			Coperto	
5	707.8	8.5	14	5.4	1	6.6	5.6	74	N.E.	Moderato			Coperto	
6	702.3	5.8	1	4.6	8	5.0	6.1	91	N.	Debole	6.2		Coperto	pioggia-nebbia
7	703.7	7.4	15	4.8	4	5.7	6.5	94	N.	Calma			Coperto	
8	709.2	9.1	14	3.9	4	6.2	4.2	53	N.	Moderato			Sereno	
9	710.1	8.3	14	2.2	5	5.3	5.4	81	S.	Debole			Sereno	
10	705.2	+ 5.3	0	+ 2.2	8	+ 3.2	4.2	80	N.	Forte			Sereno	
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	706.55	+ 7.41		+ 4.14		+ 5.52	5.66	817			11.4			
11	709.1	+ 7.0	13	+ 3.1	22	+ 4.6	1.9	27	N.	Debole			Sereno	
12	709.6	13.2	19	3.3	1	8.6	3.5	48	W.	Fortissimo			Sereno	
13	714.6	11.3	14	8.4	22	9.7	1.7	19	W.	Forte			Sereno	
14	717.2	10.4	13	4.9	23	7.4	2.3	24	N.E.	Moderato			Sereno	
15	715.4	14.2	14	5.3	0	10.6	3.2	32	S.	Calma			Sereno	
16	707.9	19.2	14	4.5	24	11.3	3.4	23	W.	Fortissimo			Sereno	brina
17	713.2	6.6	14	2.3	7	3.7	4.0	67	S.W.	Forte			Sereno	
18	713.7	4.5	4	- 0.7	24	1.2	2.1	42	N.	Forte			Sereno	
19	712.6	- 0.3	15	- 3.3	22	- 1.8	3.3	69	S.E.	Moderato			Sereno	
20	707.0	- 0.0	22	- 4.4	8	- 2.5	2.2	36	N.W.	Moderato			Sereno	
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	712.03	+ 8.61		+ 2.34		+ 5.28	2.76	38.7			0.0			
21	704.3	+ 0.6	2	- 4.6	8	- 2.4	3.2	59	N.	Forte			Coperto	
22	703.0	- 1.5	4	- 2.8	24	- 2.4	3.6	69	N.	Forte	2.7	2.3	Coperto	neve
23	702.2	+ 1.9	14	- 3.4	8	- 1.4	3.5	75	N.	Debole	9.0	7.7	Coperto	neve
24	701.0	3.3	13	0.2	20	+ 1.1	4.2	89	S.	Debole			Variabile	
25	710.1	1.5	8	0.1	18	+ 0.8	4.2	79	N.	Debole			Coperto	
26	709.2	1.2	0	- 1.6	16	- 0.6	4.6	100	N.	Debole	14.6	12.5	Coperto	neve
27	706.4	5.4	14	- 0.4	1	+ 3.0	4.8	80	W.	Moderato			Vario	
28	705.7	4.3	21	+ 1.1	7	+ 2.9	4.8	74	W.	Debole			Vario	
29	709.3	3.9	15	+ 0.2	24	+ 3.0	4.2	70	N.W.	Calma			Vario	
30	712.0	2.0	14	- 0.9	24	+ 0.6	4.7	89	N.	Debole			Vario	pioggia
31	708.9	+ 2.6	14	- 1.1	0	+ 0.7	4.8	88	N.	Moderato			Coperto	nebbia
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	706.55	+ 2.29		- 1.14		+ 0.38	4.24	87.2			26.3	22.5		
Media mese o somma	708.32	+ 5.98		+ 1.69		+ 3.62	4.09	67.0			37.7	22.5		





## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921	497.233	499.684	12.275	— 2.590
" " 1922	496.897	499.348	10.897	— 336
" " 1923	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
" " 1924	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
" " 1925	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
" " 1926	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
" " 1927	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
" " 1928	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
Gennaio 1929	570.806	575.806	7.417	+ 1.218
Febbraio	571.540	576.540	7.417	+ 734
Marzo	572.031	576.693	7.417	+ 372
Aprile	572.936	576.549	7.417	+ 856
Maggio	574.576	579.161	7.417	+ 1612
Giugno	576.076	580.657	7.417	+ 1496
Luglio	578.293	582.842	7.417	+ 2185
Agosto	579.531	584.065	7.417	+ 1223
Settembre	580.028	584.603	7.417	+ 538
Ottobre	581.194	585.745	7.417	+ 1142
Novembre	583.402	587.882	7.417	+ 2137
Dicembre	586.489	590.930	8.731	+ 1734

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

MESE	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
	Gennaio	567171	562171	668	568	853	743	-185				-175	2222	829	+1393		+1208	+1218
Febbraio	568379	563389	668	589	1019	731	-331	-142	1494	618	+ 876	+ 525	+ 734	568004	564123	7417	576321	571540
Marzo	568904	564123	724	635	1143	935	-419	-300	1523	732	+ 791	+ 372	+ 491	569276	564614	7417	576693	572031
Aprile	569276	564614	690	569	768	598	- 78	- 29	1984	1050	+ 934	+ 856	+ 905	570132	565519	7417	577549	572936
Maggio	570132	565519	703	567	712	548	- 9	+ 19	2503	882	+1621	+1612	+1640	571644	567159	7417	579161	574576
Giugno	571744	567159	702	580	608	482	+ 94	+ 98	2331	929	+1402	+ 94	+ 98	573240	568659	7417	580657	576076
Luglio	573240	568659	805	674	695	532	+110	+142	2974	999	+2075	+ 110	+ 142	575425	570876	7417	582842	578293
Agosto	575425	570876	742	618	596	457	+146	+161	2194	1117	+1077	+1223	+1238	576648	572114	7417	584065	579531
Settembre	576648	572114	793	645	594	487	+199	+158	2291	1952	+ 339	+ 538	+ 497	577186	572611	7417	584603	580028
Ottobre	577186	572611	835	710	633	484	+202	+226	3045	2105	+ 940	+ 202	+ 226	578328	573777	7417	585745	581194
Novembre	578328	573777	707	600	696	518	+ 11	+ 82	3217	1091	+2126	+2137	+2208	580465	575985	7417	587882	583402
Dicembre	580465	575985	761	634	724	558	+ 37	+ 76	3048	1351	+1697	+1734	+1773	582199	577758	8731	590930	586489

(<sup>1</sup>) Compresa la diminuzione di nascite (39) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni				Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero	
		Italiani	Stranieri			
Maschi	1360	20	1	727	23	
Femmine	1626	40	1	583	18	
<b>Totale</b>	<b>2986</b>	<b>60</b>	<b>2</b>	<b>1310</b>	<b>41</b>	
		<b>3048</b>			<b>1351</b>	

3 bis. Immigrazioni ed emigrazioni. a) Immigrazioni.

MESE	Immigrazioni dall' Interno						Immigrazioni dall' Estero						Numero complessivo						Condizione sociale delle persone											
	Da altri comuni della Provincia			Da altre Province del Regno			Italiani			Stranieri			Famiglie (1)		M.		F.		Totale		Beneficenti		Pensionati		Esercizio e Ceppi Armati		Capi famiglia		Ministri di Culto	
	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Famiglie	M.	F.	Totale	Famiglie	M.	F.	Totale	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Gennaio	178	283	306	589	514	766	810	1576	19	29	25	54	3	711	1079	1143	2222	19	13	55	15	14	8	31	35	1	1	18	18	
Febbraio	125	187	216	403	348	505	553	1058	11	12	19	31	2	484	704	790	1494	12	8	41	10	16	6	32	36	1	2	11	11	
Marzo	116	198	194	392	353	511	562	1073	17	22	30	52	3	488	734	789	1523	10	10	40	14	13	7	34	38	—	—	24	24	
Aprile	182	238	240	478	479	724	718	1442	22	30	27	57	5	688	997	987	1984	16	10	43	18	18	11	27	30	1	5	18	18	
Maggio	233	291	346	637	544	763	1007	1770	28	47	44	91	4	809	1104	1399	2503	25	11	64	14	15	11	22	25	—	—	39	39	
Giugno	204	268	324	592	600	841	845	1686	17	26	21	47	6	824	1137	1194	2331	18	16	47	8	13	4	26	30	—	—	5	5	
Luglio	258	393	415	808	685	1005	1091	2096	25	34	30	64	3	971	1434	1540	2974	34	20	64	9	13	7	28	31	2	5	16	16	
Agosto	151	222	260	482	526	829	850	1679	9	15	13	28	2	687	1069	1125	2194	9	6	32	24	20	11	30	35	1	1	7	7	
Settembre	176	210	273	483	530	872	890	1762	21	23	20	43	1	728	1106	1185	2291	12	5	43	14	15	4	35	41	1	1	58	58	
Ottobre	202	322	361	683	664	1134	1179	2313	18	25	24	49	—	884	1481	1564	3045	18	10	61	31	29	19	41	45	1	3	33	33	
Novembre	187	354	405	759	620	1203	1215	2408	16	23	23	46	3	824	1581	1636	3217	28	25	71	29	26	15	40	106	—	—	39	39	
Dicembre	198	353	412	765	557	1007	1214	2221	9	20	40	60	1	765	1381	1667	3048	10	10	46	12	14	10	46	74	—	—	38	38	

Condizione sociale delle persone	Condizione sociale delle persone																			
	Professionisti e artisti		Impiegati		Industriali		Commercianti ed esercenti		Operai		Coloni		Persone di servizio di fatica		Professioni girovaghe e varie		Senza professione o non dichiarata e minori d'anni 15			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
43	44	81	93	24	24	4	5	363	500	161	28	3	29	111	14	20	9	32	216	733
20	24	63	75	15	15	1	1	234	297	125	14	9	27	55	6	9	1	29	142	498
28	35	50	69	16	16	2	3	228	314	128	8	3	38	63	7	8	1	36	154	495
32	40	71	79	17	17	4	10	333	448	176	18	3	54	81	8	11	5	57	195	629
39	50	59	67	35	35	3	3	414	525	238	9	11	76	99	21	23	7	74	244	870
32	26	101	110	21	21	7	8	447	588	212	14	6	67	72	13	12	7	47	224	734
54	58	14	101	38	38	10	11	497	674	279	17	29	7	69	20	22	2	62	305	1003
31	39	16	73	22	22	4	4	383	540	202	12	6	41	48	8	6	4	38	237	769
32	36	17	67	77	77	5	6	424	548	197	9	—	36	29	11	14	4	46	279	774
44	51	14	78	89	89	3	4	478	717	246	27	12	49	103	19	23	3	45	364	1038
48	73	21	69	113	113	3	3	409	641	224	30	8	45	96	15	22	3	60	343	1068
44	51	56	77	48	48	5	7	395	587	205	59	8	40	119	19	22	5	51	301	899

Condizione sociale delle persone	Beneficenti		Pensionati		Esercizio e Ceppi Armati		Capi famiglia		Nobili		Contingenti		Vedovi		Celibi		Coniugati		Vedove	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
39	59	39	59	39	31	41	45	1	496	536	26	607	436	93	607	436	93	93	85	
33	53	33	53	33	31	41	45	1	539	561	25	576	505	85	576	505	85	85	105	
33	53	33	53	33	31	41	45	1	751	706	43	815	623	105	815	623	105	105	108	
33	53	33	53	33	31	41	45	1	826	702	35	917	629	108	917	629	108	108	94	

(1) Si considera come famiglia anche l'individuo emigrato da solo.

b) Emigrazioni.

MESE	Emigrazioni all'Interno						Emigrazioni all'Estero						Numero complessivo						Condizione sociale delle persone						
	In altri comuni della Provincia			In altre Province del Regno			Italiani			Stranieri			Famiglie (*)	M.	F.	Totale	Beneficenti		Pensionati		Esercizio e Corpi Armati		Ministri di Culto		
	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale					M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
Gennaio	140	176	326	212	216	428	8	10	18	5	5	10	385	403	426	829	6	2	8	9	18	19	20	10	23
Febbraio	89	136	225	167	181	348	7	7	14	3	3	6	266	325	293	618	12	4	16	8	16	16	3	2	1
Marzo	90	94	184	242	236	478	16	21	37	3	2	5	351	353	379	732	16	6	22	5	22	22	1	1	1
Aprile	165	188	353	348	319	667	14	14	28	3	2	5	530	531	519	1050	24	5	29	20	20	20	12	4	12
Maggio	151	152	303	313	255	568	11	9	20	2	2	4	477	418	463	881	26	9	35	14	24	25	7	4	7
Giugno	121	126	247	357	325	682	3	4	7	4	1	5	485	466	463	929	26	14	40	11	30	30	1	1	1
Luglio	126	132	258	337	307	644	14	7	21	3	2	5	480	448	451	899	33	16	49	17	26	26	3	2	1
Agosto	143	182	325	342	266	611	27	27	54	—	—	—	692	726	391	1117	17	21	38	10	18	19	11	3	3
Settembre	206	263	469	382	419	801	702	702	1404	4	5	9	1294	1389	563	1952	36	24	60	24	35	35	10	8	2
Ottobre	179	217	396	410	461	871	802	798	1599	2	3	5	1393	1479	626	2105	34	13	47	24	41	43	14	12	3
Novembre	144	195	339	378	365	743	16	15	31	—	—	—	538	575	516	1091	26	6	32	19	29	29	10	7	3
Dicembre	179	228	407	488	499	987	21	20	41	3	3	6	691	750	601	1351	25	7	32	9	31	31	15	8	11

Professionisti e artisti		Impiegati		Industriali		Commercianti ed esercenti		Operai		Coloni		Persone di servizio e di fatica		Professionisti girovaghe e varie		Senza professione o non dichiarata e minori d'anni 15	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
30	27	46	11	4	4	6	28	120	32	18	4	34	35	3	3	61	83
19	38	41	6	4	4	17	19	97	17	17	1	19	17	—	—	34	81
28	27	39	17	5	5	25	26	115	12	10	—	32	21	6	1	44	71
37	39	75	60	6	6	32	33	148	30	12	4	34	27	36	8	76	126
25	20	59	48	9	9	30	31	144	34	9	2	15	5	10	2	89	93
35	36	77	66	2	2	24	21	180	55	5	4	5	2	8	1	71	99
41	36	56	43	9	9	17	16	161	49	6	7	4	—	16	35	64	103
45	45	93	88	10	10	78	76	273	24	4	2	19	10	16	1	35	65
73	72	131	126	31	31	104	102	713	26	18	5	42	34	71	21	58	194
69	66	140	136	25	25	122	122	792	32	18	—	34	26	11	5	73	200
24	22	85	73	3	3	42	42	219	43	16	3	14	8	4	3	57	125
67	70	84	75	6	6	55	55	306	39	26	11	14	5	2	—	64	141
Coniugati		Vedovi		Nubili		Coniugate		Celebri		Coniugati		Vedove		Nubili		Coniugate	
627		813		264		329		380		627		39		264		329	
267		291		202		276		291		267		17		202		276	
347		380		246		318		380		347		23		246		318	

(\*) Si considera come famiglia anche l'individuo emigrato da solo.

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
							dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		da assenso degli sposi	zii e nipotizie e nipoti	cognati			
Gennaio ..	—	211	8	12	5	236	232	3	—	1	7	1	—	—	—	—
Febbraio ..	—	209	7	11	10	238	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	178	8	11	1	198	196	2	—	—	1	2	—	—	—	—
Aprile ..	—	341	12	17	6	376	372	3	1	—	1	1	—	—	—	—
Maggio ..	—	314	15	16	9	355	353	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	325	13	18	5	361	361	—	—	—	10	1	—	—	—	—
Luglio ..	—	244	11	16	5	277	273	3	—	—	4	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	409	6	20	12	448	447	1	—	—	5	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	367	8	20	13	408	407	1	—	—	2	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	398	19	22	7	446	445	—	—	—	9	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	304	14	16	8	342	342	—	—	—	7	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	343	12	17	6	379	379	—	—	—	4	—	—	—	—	—
TOTALE	—	3433	12	17	6	379	379	—	—	—	6	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni										Totale
	da 21 e 24	da 25 e 29	da 30 e 35	da 36 e 40	da 41 e 45	da 46 e 50	da 51 e 55	da 56 e 60	da 61 e oltre	Totale	
Sposi ..	86	136	82	24	14	15	3	2	6	379	
Spose ..	118	86	48	21	11	5	6	—	1	379	
TOTALE	204	222	130	45	25	20	9	2	7	758	

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati e insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Sposi ..	4	4	4	8	25	38	2	15	32	224	6	10	—	7	379
Spose ..	43	1	—	—	4	25	1	1	6	192	3	19	80	4	379
TOTALE	47	5	4	8	29	63	3	16	38	416	9	29	80	11	758

d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

PARROCCHIE (1)		Agosto (all'8 al 31)	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	PARROCCHIE		Agosto (all'8 al 31)	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
<i>Delle Città:</i>								<i>Riporto</i>	166	236	254	207	209
1	Metropolitana (S. Giovanni)	9	8	8	8	3	31	Patrocinio di S. Giuseppe	15	5	10	8	8
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	2	1	2	2	3	32	S. Pellegrino Lagori	2	9	4	3	3
3	S. Tommaso	1	3	3	1	1	33	Madonna della Divina Provvidenza	7	11	13	7	6
4	Santa Teresa	2	1	2	1	3	34	S. Agnese	1	1	2	3	1
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	3	4	4	5	—	35	N.S.S. Sacramento	4	6	6	8	3
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	4	5	4	3	7	36	S. Rita da Cascia	3	3	3	1	4
7	Carmine	5	5	4	3	7	37	San Giorgio	1	2	2	—	—
8	San Dalmasio	1	2	1	4	3	38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)	7	9	14	8	8
9	Corpus Domini	1	6	3	4	4	39	Luccato (Prevostura dei Ss. Bernardo e Brigida)	3	12	13	8	9
10	San Francesco da Paola	3	9	6	4	6	40	Madonna del Pilonc (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)	1	4	2	2	2
11	San Carlo	3	4	5	9	2	41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)	7	10	13	8	9
12	Santa Barbara	3	6	7	3	7	42	N. S. della Pace	17	24	31	22	10
13	SS. Annunziata	3	4	7	2	7	43	N. S. della Salute	4	8	10	7	10
14	Madonna degli Angeli	8	9	5	6	7	44	S. Bernardino	18	11	12	6	18
15	S. Gioacchino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)	22	21	25	17	19	45	S. Gaetano	5	6	4	8	14
16	Gran Madre di Dio	6	7	6	8	6	46	Lingotto (Prevostura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)	5	8	8	3	6
17	San Massimo	8	9	6	10	7	47	M.S.S. Speranza Nostra	—	—	—	5	10
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)	11	10	21	25	22	48	<i>Del Suburbio:</i>	—	—	—	—	—
19	Ss. Pietro e Paolo	14	16	12	8	10	49	Addolorata (Pilibetto)	1	1	1	2	1
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	13	25	17	12	16	50	Assunzione di M. V. (Rieglie)	1	1	5	5	6
21	Santa Giulia	5	8	17	9	14	51	S. Giacomo (Abbadia di Stura)	3	1	5	2	1
22	Sacro Cuore di Gesù	7	15	7	4	6	52	S. Giovanni Battista decollato (Sassi)	—	—	1	1	3
23	S. Secondo	3	8	7	9	5	53	S. Grato (Moagreno)	—	3	4	1	—
24	Ss. Angeli Custodi	4	3	10	4	5	54	S. Pietro in Vincoli (Cavoretto)	—	—	2	—	—
25	S. Alfonso	7	9	7	5	9	55	Santa Maria (Superga)	—	1	5	—	—
26	SS. Nome di Gesù	4	10	8	2	5	56	Santa Margherita (Santa Margherita)	3	—	1	1	2
27	Gesù Nazareno	2	10	6	12	8	57	S. Vito (S. Vito)	1	—	—	—	—
28	Sacro Cuore di Maria	2	3	7	3	5		Visitatione di M. V. (Mirafiori)	1	—	—	—	—
29	Maria Ausiliatrice	3	6	7	7	7		In Parrocchie di altri Comuni	(2) 4	(3) 1	—	—	—
30	Santa Croce	7	9	12	7	6							
	<i>Riporto</i>	166	236	254	207	209			280	378	426	325	345

Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione con rito diverso dal cattolico: Rito ebraico 2 - Totale gen. 347

(1) I matrimoni celebrati per delega in chiese non parrocchiali, in cappelle private, o a domicilio, sono elencati sotto il nome della Parrocchia delegante.

(2) Di cui 2 ad Alessandria, 1 ad Alghero e 1 ad Avigliana.

(3) In Collegio.

**e) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso classificati secondo il luogo di origine e di residenza degli sposi.**

MESE in cui vennero trascritti nei registri dello Stato Civile	Nati e residenti in Torino		Nati in Torino e residenti in altri Comuni		Nati e residenti in altri Comuni		Nati in diversi Comuni del Piemonte e residenti in Torino		Nati in diverse Regioni del Regno e residenti in Torino		Italiani nati all'estero e residenti in Torino		Cittadini esteri residenti in Torino		TOTALE	
	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose
Agosto (dall'8 al 31) .. .. .	98	119	1	2	9	1	102	115	60	33	10	10	—	—	280	280
Settembre .. .. .	147	174	7	1	8	4	119	121	88	71	7	7	2	—	378	373
Ottobre .. .. .	130	162	3	1	13	2	158	170	111	69	10	21	1	1	426	426
Novembre .. .. .	95	125	4	—	1	—	128	130	90	53	7	17	1	1	326	326
Dicembre .. .. .	96	113	—	1	19	—	130	137	93	80	8	15	1	1	347	347 (1)
<b>Totall</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Di cui 2 trascritti in seguito a celebrazione col rito ebraico.

**f) Matrimoni celebrati in Municipio classificati secondo il luogo di origine e di residenza degli sposi.**

MESE in cui vennero trascritti nei registri dello Stato Civile	Nati e residenti in Torino		Nati in Torino e residenti in altri Comuni		Nati e residenti in altri Comuni		Nati in diversi Comuni del Piemonte e residenti in Torino		Nati in diverse Regioni del Regno e residenti in Torino		Italiani nati all'estero e residenti in Torino		Cittadini esteri residenti in Torino		TOTALE	
	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose
Agosto (1) dal 1° al 17 .. .. .	18	23	—	—	—	—	30	26	23	19	—	3	—	—	71	71
dal 18 al 31 .. .. .	42	41	2	—	1	2	33	35	15	14	4	5	—	—	97	97
<b>Totale</b>	60	64	2	—	1	2	63	61	38	33	4	8	—	—	168	168
Settembre .. .. .	10	12	1	—	2	1	5	7	10	9	2	1	—	—	30	30
Ottobre .. .. .	6	7	—	—	—	—	6	10	8	3	—	—	—	—	20	20
Novembre .. .. .	6	4	—	—	—	—	4	4	5	6	1	1	—	—	16	16
Dicembre .. .. .	10	8	—	—	—	—	7	8	12	13	—	2	1	1	32	32
<b>Totall</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Col giorno 8 agosto soltanto in figura lo dispendio nel matrimonio religioso per il culto ebraico.

5. — Nascite.

a) Nascite verificate nel Comune nel corso del mese.

MESE	Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia)										Nati morti (morti prima del parto e durante il parto)										Totale generale delle nascite										
	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile					Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile					Totale complessivo dei nati vivi					Nati morti (durante il parto o dopo il sesto mese di gravidanza)					Aborti (prima del compimento del sesto mese di gravidanza)					Totale complessivo dei nati morti		Maschi	Femmine		
	Legittimi		Illegittimi riconosciuti all'atto della denuncia da genitori o da ambedue		Illegittimi non riconosciuti ed esposti		Totale		Legittimi		Illegittimi riconosciuti all'atto della denuncia da uno dei genitori o da ambedue		Illegittimi non riconosciuti ed esposti		Totale		da unioni legittime		da unioni illegittime ed esposti		Totale		M	F	M	F	M			F	M
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F						M	F		
Gennaio	289	275	564	24	48	1	4	5314	303	617	8	6	14	1	1	2	9	31	2	1	3	2	2	1	3	24	10	34	347	321	668
Febbraio	276	295	571	38	74	3	2	5317	333	650	9	8	17	1	1	1	9	24	3	3	2	2	5	2	5	20	9	29	346	351	697
Marzo	314	294	608	33	26	59	1	1347	321	666	8	5	13	3	2	5	11	15	31	2	4	6	1	3	4	19	19	38	377	347	724
Aprile	289	279	568	41	35	76	3	3333	314	647	10	11	11	3	3	3	11	19	19	5	3	8	2	2	7	14	29	361	329	690	
Maggio	299	274	573	36	34	70	6	9341	311	652	3	3	6	2	1	3	4	12	29	7	3	10	2	2	9	15	41	373	330	703	
Giugno	301	277	578	34	36	70	2	3337	314	651	8	5	13	2	2	2	10	29	3	2	5	2	3	3	12	26	36	371	331	702	
Luglio	337	325	662	49	35	84	2	2388	360	748	6	4	10	1	1	1	7	13	35	6	3	3	1	1	7	16	45	424	381	805	
Agosto	308	311	619	38	27	65	6	8352	340	692	6	4	10	3	3	3	5	15	33	3	3	3	1	1	3	16	37	382	360	742	
Settembre	324	339	663	46	37	83	1	2371	377	748	3	2	5	2	2	2	4	18	15	2	2	4	1	1	2	12	33	396	393	789	
Ottobre	358	339	697	40	36	76	2	3400	376	776	4	3	7	2	2	2	2	19	14	3	4	6	1	1	3	18	40	428	397	825	
Novembre	298	302	600	35	34	69	1	5334	340	674	4	2	6	2	1	3	3	16	11	2	2	5	1	1	9	16	41	365	359	724	
Dicembre	324	293	617	46	23	69	3	4373	317	690	4	5	9	1	1	1	6	14	30	8	2	10	1	1	9	16	41	402	339	741	
<b>Totale</b>																															

b) Nascite verificate nel Comune nel corso del mese classificate secondo la residenza dei genitori e le località in cui si sono verificate.

Stato di legittimità all'atto della denuncia allo Stato Civile	Da genitori residenti in Torino										Da genitori non residenti in Torino										Totale complessivo																	
	Regia Opera di Maternità					Cliniche private					presso medici o levatrici					Case private o domic. delle puerpere					Totale		M	F														
	Ospedali		Alma Terra Italica (1)		Totale		Ospedali		Totale		presso medici o levatrici		Case private o domic. delle puerpere		Totale		M	F																				
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F			M	F																		
Legittimi	88	72	160	25	17	42	1	1	2	2	2	2	2	189	176	365	305	266	571	22	23	45	11	13	24	4	6	10	4	4	8	41	46	87	346	312	658	
Illegittimi riconosciuti da uno dei genitori o da ambedue	24	10	34	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9	4	13	35	14	49	13	12	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Illegittimi non riconosciuti ed esposti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	112	82	194	29	17	46	1	1	2	6	1	7	200	180	380	348	281	629	35	35	70	11	13	24	4	6	10	4	4	8	54	58	112	402	339	741		

(1) Istituto dipendente dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia riservato alle italiane residenti all'Estero che vengono a partorire in Italia.







g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia* (1).

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	Famiglie immigrate a Torino														Totale generale	
	famiglie originarie di Torino	da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Province del Piemonte	della Liguria	della Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridionale e dalla Sicilia	dalle Colonie	da Stati Esteri		
Famiglie originarie di Torino ..	63	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	63
Famiglie immigrate a Torino																
da più di 50 anni ..	—	20	19	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	42
da 40 ..	—	6	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23
da 30 ..	—	8	20	2	1	—	1	—	2	1	—	—	—	—	—	35
da 20 ..	—	16	31	1	3	—	2	—	—	5	2	—	—	—	—	63
da 15 ..	—	10	25	—	3	—	2	—	2	3	—	3	—	—	—	48
da 10 ..	—	21	24	—	2	—	6	—	1	8	—	11	—	—	—	73
da 5 ..	—	13	38	—	4	—	11	—	2	8	2	17	—	—	—	95
da 2 ..	—	9	18	1	1	1	8	—	7	9	1	12	—	—	—	67
da 1 ..	—	2	6	1	—	—	3	—	1	1	1	1	—	—	—	16
da meno di 1 ..	—	4	7	—	2	—	4	—	—	1	—	2	—	—	—	20
<b>Totali</b>	<b>63</b>	<b>109</b>	<b>205</b>	<b>5</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>37</b>	<b>—</b>	<b>15</b>	<b>37</b>	<b>6</b>	<b>49</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>545</b>

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune* (1), *verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine* (2) *dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori													Riconosciute da uno solo dei genitori					
	Luoghi d'origine delle madri													Totale	Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla sola madre		
	Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Province del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia					Colonie	Stati Esteri
Torino ..	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	Torino ..	11
Comuni della Provincia di Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Comuni della Provincia di Torino ..	5
Altre Province del Piemonte ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Altre Province del Piemonte ..	7
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	2
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lombardia ..	1
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	1
Veneto ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Veneto ..	5
Venezia Giulia e Zara ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara ..	—
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia ..	1
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale ..	2
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—
Italia Meridionale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Italia Meridionale ..	4
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Sicilia ..	—
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie ..	—
Stati Esteri ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Stati Esteri ..	1
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota ..	—
<b>Totali</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>11</b>	<b>Totali</b>	<b>38</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.  
(2) Per « luogo di origine » s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune  
classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	5	5	20	18	9	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	26	62	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	6	5	63	44	48	40	7	8	1	—	—	—	—	—	—	125	97	222		
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	2	15	16	29	43	29	30	6	4	1	—	—	—	—	80	95	175		
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	5	4	16	13	28	19	10	12	1	2	—	—	—	60	50	110		
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	2	2	1	2	4	8	6	11	10	2	5	—	—	—	25	28	53		
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	1	—	—	2	—	1	2	4	4	4	2	2	—	—	13	9	22		
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	1	2	—	2	1	—	—	4	5	9		
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	2		
<b>Totale</b>	—	1	12	16	106	83	107	104	76	65	34	32	8	11	3	—	—	346	312	658		

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																					
Età del padre	Età della madre																				
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 20 a 25 anni .. ..	—	1	2	1	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	7	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	1	2	2	4	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	8	4	12	

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			Totale				
	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	1	—	1	1	—	—	—		
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	12	7	12	7	19	—	—	—		
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	16	10	16	10	26	—	—	—		
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	8	—	8	—	8	—	—	—		
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	3	4	3	4	7	—	—	—		
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—		
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	—	—	40	22	40	22	62	8	1	9		





6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i fœti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	in domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Fœti nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	180	156	336	193	117	310	83	189	272	456	462	918	553	398	1	24	10	
Febbraio	173	177	350	215	118	333	84	220	304	472	515	987	577	441	—	21	10	
Marzo ..	173	194	367	250	131	381	85	211	296	508	536	1044	619	461	2	19	19	
Aprile ..	114	134	248	187	111	289	64	118	182	365	363	728	421	335	1	16	13	
Maggio ..	138	125	263	153	100	253	45	110	155	336	335	671	353	357	1	25	15	
Giugno ..	142	109	251	103	88	191	40	90	130	285	287	572	298	310	—	24	12	
Luglio ..	130	138	268	155	92	247	57	87	144	342	317	659	347	357	—	29	16	
Agosto ..	132	130	262	110	94	204	28	64	92	270	288	558	290	305	—	21	16	
Settembre	123	113	236	121	81	202	35	77	112	279	271	550	278	305	4	22	15	
Ottobre ..	113	134	247	125	87	212	43	81	124	281	302	583	321	305	—	24	19	
Novembre	121	95	216	166	100	266	55	122	177	342	317	659	380	316	2	23	16	
Dicembre	117	107	224	165	99	264	77	123	200	359	329	688	398	326	6	25	17	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
292	267	559	67	62	129	359	329	688	292	267	559	22	12	34	314	279	593

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	89	82	141	81	62	104	—	—	292	267	559
Appart. al Comune e morti in altri Comuni .	7	7	12	4	3	1	—	—	22	12	34
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>89</b>	<b>153</b>	<b>85</b>	<b>65</b>	<b>105</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>314</b>	<b>279</b>	<b>593</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	89	82	141	81	62	104	—	—	292	267	559
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	28	25	24	18	15	19	—	—	67	62	129
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>107</b>	<b>165</b>	<b>99</b>	<b>77</b>	<b>123</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>359</b>	<b>329</b>	<b>688</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
	Maschi .	9	12	7	2	3	5	15	22	95	145	42	
Femmine	4	10	8	3	3	8	16	24	66	130	59	—	331
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>22</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>31</b>	<b>46</b>	<b>161</b>	<b>275</b>	<b>101</b>	<b>—</b>	<b>688</b>













## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>		<i>Riporto</i>	222
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	4
Varicella .. .. .	8	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	12	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	4
Scarlattina .. .. .	15	> fetali e congenite .. .. .	5
Risipola .. .. .	3	> apparato sessuale e uropoietico	5
Febbre tifoidea .. .. .	14	> cutanee .. .. .	4
Tifo esentematico .. .. .	—	> apparato locomotore .. .. .	6
Meningite-cerebro-spinale-epidmica ..	1	> per cause violente .. .. .	10
Difterite e croup difterico .. .. .	6	Altre malattie acute .. .. .	4
Ipertosse .. .. .	5		
Influenza .. .. .	15		
Pneumonite acuta .. .. .	19	<b>TOTALE</b>	<b>264</b>
Meningite tubercolare .. .. .	2	<b>Croniche:</b>	
Infezione puerperale .. .. .	1	Tubercolosi polmonare .. .. .	10
Reumatismo articolare .. .. .	5	Altre malattie tubercolari .. .. .	2
Altre malattie infettive .. .. .	10	Marasma senile .. .. .	6
Malattie apparato respiratorio .. .. .	49	Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	2
Enterite acuta, diarrea .. .. .	14	Bronchite e polmonite .. .. .	5
Altre malattie dell'apparato digerente ..	26	Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	6
Apoplessia e congestione cerebrale ..	7	Altre malattie croniche .. .. .	5
Malattie nervose e mentali .. .. .	—	Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	3
> apparato circolatorio .. .. .	5		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	5	<b>TOTALE</b>	<b>39</b>
<i>Da riportare</i>	222	<b>Totale generale</b>	<b>303</b>
<b>Elenco dei poveri.</b>			
Visite a domicilio .. .. .	Città .. 360	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie 384
	Contado 273	sentate .. .. .	Persone 1200
	<b>TOTALE 633</b>	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 318
Consulti dati negli ambulatori )	Città .. 903		Persone 983
municipali .. .. .	Contado 1513	Domande d'iscrizione non	Famiglie 66
	<b>TOTALE 2416</b>	accolte .. .. .	Persone 217
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel		Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 75
4° trimestre 1929 .. .. .	118	nel mese .. .. .	Persone 311
		<b>Totale generale degli iscritti</b>	Famiglie 14574
		a fine mese .. .. .	Persone 49508

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della	Diurni 307	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio 383
Guardia permanente ..	Notturni 113	municipali, ecc. .. .. .	A dom. 3
<b>TOTALE</b>	<b>420</b>	Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg. —
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu-		nicipali .. .. .	Agenti 43
nicipali .. .. .	38	<b>TOTALE</b>	<b>429</b>
Trasporti per cura delle Guardie Mu-		Per richieste di bendaggi e arti artificiali	143
nicipali .. .. .	162	Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	—
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	27	Trasporti di ammalati al pro-	Infetti —
Pareri per esumazione .. .. .	12	prio domicilio	Non inf. —
		Per infortuni sul lavoro	infert. 57
			visite succ. 150

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	93		Consigli igienici .. .. .	240	
Femmine .. .. .	138		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	1028	
Sotto i 15 anni .. .. .		31	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	66	
Oltre i 15 anni .. .. .		200	Sussidi diversi .. .. .	5	
Tubercolotici .. .. .		88	Ricovero in ospedali .. .. .	28	
Non tubercolotici .. .. .		143	Cure ricostituenti .. .. .	244	
<b>TOTALI</b>	<b>231</b>				

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infezti	Non infezti	Totale		Infezti	Non infezti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	8	146	154	<i>Riporto</i>	79	223	302
» Umberto I .. .. .	—	5	5	R. Opera di Maternità .. .. .	—	30	30
» Cottolengo .. .. .	—	12	12	R. Manicomio .. .. .	—	43	43
» Amedeo di Savoia .. .. .	45	—	45	R. Ospizio Carità .. .. .	—	5	5
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	28	28	Dormitorio Via della Consolata	—	26	26
» » (Astanteria) )	—	—	—	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	3	3
» Maria Vittoria .. .. .	1	22	23	Ospedale militare .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh.	2	9	11	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	74	74
» Oftalmico .. .. .	—	1	1	» » D. Ottolenghi	—	63	63
» Militare .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	51	51
» S. Lazzaro (sifilicomio)	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	1	1
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	14	—	14
Sanatorio San Luigi .. .. .	23	—	23	Al proprio domicilio .. .. .	3	39	42
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	—	—				
<i>Da riportare</i>	79	223	302	<b>TOTALI</b>	96	558	654

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>			<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	79
Varicella .. .. .	81		<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Morbillo .. .. .	9		Dai medici ispettori delle disinfezioni	30
Scarlattina .. .. .	44		Dai disinfettatori .. .. .	28
Febbre tifoidea .. .. .	22		<b>TOTALE</b>	58
Difterite .. .. .	46		<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	4
Febbre puerperale .. .. .	—		<i>Vaccinazioni antivaiolose :</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	114		Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	626
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		Id. di nati negli anni precedenti	546
Rabbia dichiarata .. .. .	—		Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	210
Malaria .. .. .	—		Id. oltre i 10 anni .. .. .	326
Ipertosse .. .. .	—		Dosi di vaccino distribuite gratuitamente	1798
Parotite .. .. .	20		<i>Vaccinazioni antitiftiche :</i>	
Meningite cerebro-spinale .. .. .	—		Dosi di vaccino distribuite .. .. .	—
Tracoma .. .. .	17		<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	10		Fialette di siero ) Curativo .. .. .	2
<b>TOTALE</b>	363		distribuite ) Preventivo .. .. .	3
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>			<i>Cura antirabbica :</i>	
Varicella .. .. .	8		Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	30
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	4
Difterite .. .. .	16		Persone non sottoposte a cura .. .. .	26
Morbillo .. .. .	1			
Scarlattina .. .. .	13			
Altre malattie .. .. .	1			
Tenuti in osservazione .. .. .	—			
<b>TOTALE</b>	39			

7. Ispezione sanitaria scolastica.

<b>Classi di Scuole Municipali visitate:</b>		<b>con rilascio di tessera per la cura dentaria ..</b>	—	<b>Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:</b>	
dai Medici Ispett. Scolas.	695	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici..	—	morbillo .. .. .	9
» » Condotti ..	431			scarlattina .. .. .	—
<b>Asili, Istituti priv. visitati:</b>		<b>Alunni esclusi perchè affetti da:</b>		vaiolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	21	morbillo .. .. .	5	difterite.. .. .	9
» » Condotti ..	55	scarlattina .. .. .	24	malattie infettive diverse	—
<b>Alunni visitati in ufficio:</b>		varicella .. .. .	50	<b>TOTALE</b>	<b>18</b>
per riammiss. alla scuola	147	vaiolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	12
per ammiss. alla scuola	—	difterite.. .. .	22	» a bidelli .. ..	—
anormali .. .. .	—	ipertosse .. .. .	—	» ad insegnanti per	
per ammissione ad isti-	—	parotite .. .. .	13	impieghi municip. ..	720
tuti diversi .. .. .	—	tracoma.. .. .	2	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dall'obbligo	—	oftalmie semplici ..	—	Doccie somministrate agli	
della scuola .. .. .	—	malattie nervose ..	—	alunni delle scuole ..	3190
per esonero dalla ginnas.	5	malattie cutanee ..	1	Disinfezione ad ambienti	
» » dalle doccie	6	pediculosi e lendinosi ..	—	scolastici .. .. .	45
<b>Alunni visit. nelle scuole:</b>		tubercolosi .. .. .	—	Locali scolastici ispezio-	
dai Medici Ispett. Scol.	—	malattie infettive diverse	1	nati e relativo parere	—
per l'amm. alle Colonie	—	<b>TOTALE</b>	<b>118</b>		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 33  
 Dimensi . . . . . —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 9  
 Visite di controllo . . . . . » 40

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

<b>Disinfezioni a domicilio pre-</b>		<b>Riporto</b>	<b>8444</b>
<b>senziate dai medici ispettori</b>	<b>179</b>	<b>D'uso domestico:</b>	
<b>Domicilii disinfettati:</b>		col vapore .. .. .	2304
d'ufficio .. .. .	228	colla formaldeide .. .. .	897
a richiesta di privati .. ..	5	con soluzioni chimiche ..	10504
ambienti disinfettati .. ..	—	<b>Oggetti distrutti col fuoco ..</b>	<b>8</b>
<b>Aule scolastiche disinfettate:</b>		<b>TOTALE</b>	<b>22157</b>
municipali .. .. .	28	<b>Oggetti lavati</b>	
private .. .. .	17	<b>nella lavanderia municipale.</b>	
<b>Vetture pubbliche disinfettate</b>	<b>23</b>	<b>Per conto dell'Ufficio d'Igiene:</b>	
<b>Stalle disinfettate .. .. .</b>	<b>2</b>	d'uso personale .. .. .	1847
<b>Vagoni lavati e disinfettati allo</b>		d'uso lettereccio .. .. .	2239
<b>scalo bestiame (mattatoio) ..</b>	<b>279</b>	d'uso domestico .. .. .	1449
<b>Operazioni eseguite nella sta-</b>		<b>Per conto dell'Ufficio Econo-</b>	
<b>zione di disinfezione:</b>		<b>mato:</b>	
<b>Disinfezioni col vapore .. ..</b>	<b>125</b>	d'uso personale .. .. .	387
» colla formaldeide	5	d'uso lettereccio .. .. .	282
» con soluzioni chimi-	—	d'uso domestico .. .. .	8733
<b>che .. .. .</b>	<b>29</b>	<b>Bagni di pulizia generale:</b>	
<b>Oggetti disinfettati.</b>		a uomini .. .. .	242
<b>D'uso personale:</b>		a donne .. .. .	28
col vapore .. .. .	3366	<b>Cura a scabbiosi:</b>	
colla formaldeide .. .. .	1741	a uomini .. .. .	1
con soluzioni chimiche .. ..	489	a donne .. .. .	25
<b>Letterecci:</b>		<b>Disinfezione del cuoio capel-</b>	
col vapore .. .. .	1964	<b>luto ad alunni delle scuole:</b>	
colla formaldeide .. .. .	412	a maschi .. .. .	—
con soluzioni chimiche .. ..	472	a femmine .. .. .	2
<b>Da riportare</b>	<b>8444</b>		

9. — Servizio antivenereo.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

10. — Vigilanza ballatico.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	55	16	71	140	10	926
II. „ .. ..	99	13	104	150	8	1400
III. „ .. ..	55	26	81	197	24	1104
IV. „ .. ..	30	6	36	88	—	352
V. Sifilicomio .. ..	226	34	260	260	42	2436
VI. Policlin. Umberto I	88	9	97	203	39	276
VII. Dispen. Barr. Nizza	102	12	114	154	—	862
TOTALE	647	116	763	1192	123	7357

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. sifilitiche
Ottobre ..	12	11	1
Novembre	8	8	—
Dicembre	13	13	—
TOTALE	33	32	1

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	320
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	240
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	192
Malte di case analizzate .. ..	137
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	72
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	23
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	2
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	129
Nettezza delle case .. ..	1150
Abitazione abusiva di case nuove ..	304
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	34
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	53
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	18
Materie diverse .. ..	437
Contravvenzioni elevate dagli agenti	202
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	45
Conciliazioni edilizie .. ..	115
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	49
Ordinanze proposte .. ..	53

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	106
Libretti di maternità rilasciati .. ..	114
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	14
Id. straordinarie ad opifici .. ..	18
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	28
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	4
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	4
Pratiche relative ad opifici industriali	22
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	63
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	118
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	103
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	1

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	22	—	11	—	10	Riparto	484	12	252	—	163
2 <sup>a</sup>	132	4	64	—	22	10 <sup>a</sup>	104	1	23	—	6
3 <sup>a</sup>	18	—	10	—	8	11 <sup>a</sup>	22	—	12	—	11
4 <sup>a</sup>	30	1	12	—	7	12 <sup>a</sup>	53	—	29	—	23
5 <sup>a</sup>	75	1	32	—	51	13 <sup>a</sup>	27	2	10	1	3
6 <sup>a</sup>	52	2	12	—	14	14 <sup>a</sup>	19	—	8	—	11
7 <sup>a</sup>	39	2	23	—	4	16 <sup>a</sup>	35	—	15	—	4
8 <sup>a</sup>	24	—	7	—	4	17 <sup>a</sup>	3	1	2	—	—
9 <sup>a</sup>	92	2	81	—	43	18 <sup>a</sup>	77	2	15	—	—
A riportare	484	12	252	—	163	Sq. Mob.	—	—	—	—	2
TOTALE	824	18	366	1	223						



14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	167
A mercati .. .. .	439	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	—
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	375	Uova conservate vendute senza indicazioni .. .. .	1
Id. latticini e commestibili .. .. .	412	Formaggio margarinato .. .. .	—
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	96	Salame alterato .. .. .	—
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	155	Farine alterate .. .. .	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	209	Farina di mais alterata .. .. .	—
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	296	Trasporto di pane scoperto .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell. .. .. .	92	Pane mal cotto e alterato .. .. .	5
<b>TOTALE</b>	<b>2074</b>	<b>TOTALE</b>	<b>173</b>
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	328	<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	83
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	420	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	90
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. .. .	1181	Vino colorato artificialmente .. litri	—
Id. di vino prelevati .. .. .	183	Vino e vinello alterati .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Vino non genuino .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. .. .	—	Aceto in vaso da anguillule .. .. .	85
Latte adulterato .. .. .	45	Latte di color rosso .. .. .	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	40	Aceto colorato artificialmente.. ..	3530
Conserva alterata .. .. .	2	Conserva pomodoro adulterata Kg.	100
Frutta immatura o guasta .. .. .	5	Scatole conserva alterate .. N.	250
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	1	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. Kg.	—
Cioccolato adulterato .. .. .	6	Olio olive adulterato .. .. .	—
Carta eccedente il peso prescritto .. .. .	5	Olio di semi venduto per olio .. ..	—
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	2	Burro adulterato .. .. .	30
Burro margarinato .. .. .	1	Formaggio margarinato .. .. .	—
Vendita latte in ore proibite .. .. .	2	Carne sospetta o di contrabbando .. .. Kg.	25
Salciccie colorate artificialmente .. .. .	—	Carta eccedente il peso prescr. .. ..	—
Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	—	Margarina venduta senza indicazioni ..	—
Trascurata pulizia del negozio .. .. .	5	Verdura germogliata o guasta .. ..	128
Droghe adulterate .. .. .	1	Pesce di corta misura .. .. .	—
Caffè deficiente di estratto .. .. .	—	Caffè adulterato .. .. .	—
Olio olive adulterato .. .. .	—	Utensili di rame di deficiente stagnatura .. .. N.	—
Funghi guasti o velenosi .. .. .	—	Droghe adulterate .. .. Kg.	—
Derrate tenute scoperte .. .. .	34	Farina di frumento alterata .. ..	—
Utensili di rame non stagnati .. .. .	3	Funghi guasti .. .. .	—
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	7	Frutta immatura o guasta .. .. .	10
Biscotti adulterati .. .. .	—	Farina di mais alterata .. .. .	—
Aceto colorato artificialmente .. .. .	8	Salciccie colorate .. .. .	—
Olio di semi senza indicazioni .. .. .	—	Cioccolato adulterato .. .. .	—
<i>A riportarsi</i>	<b>167</b>	Pane malcotto .. .. .	—
		Salame alterato .. .. .	2
		Preparati medicinali non autorizzati ..	—

9. — Servizio antivenereo.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	55	16	71	140	10	926
II. „ .. ..	99	13	104	150	8	1400
III. „ .. ..	55	26	81	197	24	1104
IV. „ .. ..	30	6	36	88	—	352
V. Sifilicomio .. ..	226	34	260	260	42	2436
VI. Policlin. Umberto I	88	9	97	203	39	276
VII. Dispen. Barr. Nizza	102	12	114	154	—	862
TOTALE	647	116	763	1192	123	7357

10. - Vigilanza ballatico.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. cliniche
Ottobre ..	12	11	1
Novembre	8	8	—
Dicembre	13	13	—
TOTALE	33	32	1

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	320
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	240
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	192
Malte di case analizzate .. ..	137
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	72
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	23
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	2
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	129
Nettezza delle case .. ..	1150
Abitazione abusiva di case nuove ..	304
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	34
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	53
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	18
Materie diverse .. ..	437
Contravvenzioni elevate dagli agenti	202
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	45
Conciliazioni edilizie .. ..	115
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	49
Ordinanze proposte .. ..	53

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	106
Libretti di maternità rilasciati .. ..	114
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	14
Id. straordinarie ad opifici .. ..	18
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	28
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	4
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	4
Pratiche relative ad opifici industriali	22
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	63
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	118
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	103
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	1

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche esposte senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche esposte senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>						Riparto	484	12	252	—	163
2 <sup>a</sup>	22	—	11	—	10	10 <sup>a</sup>	104	1	23	—	6
3 <sup>a</sup>	132	4	64	—	22	11 <sup>a</sup>	22	—	12	—	11
4 <sup>a</sup>	18	—	10	—	8	12 <sup>a</sup>	53	—	29	—	23
5 <sup>a</sup>	30	1	12	—	7	13 <sup>a</sup>	27	2	10	1	3
6 <sup>a</sup>	75	1	32	—	51	14 <sup>a</sup>	19	—	8	—	11
7 <sup>a</sup>	52	2	12	—	14	16 <sup>a</sup>	35	—	15	—	4
8 <sup>a</sup>	39	2	23	—	4	17 <sup>a</sup>	3	1	2	—	—
9 <sup>a</sup>	24	—	7	—	4	18 <sup>a</sup>	77	2	15	—	—
	92	2	81	—	43	Sq. Mob.	—	—	—	—	2
A riportare	484	12	252	—	163	TOTALE	824	18	366	1	223

14. — Vigilanza annouaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	167
A mercati .. .. .	439	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	—
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	375	Uova conservate vendute senza indicazioni .. .. .	1
Id. latticini e commestibili .. .. .	412	Formaggio margarinato .. .. .	—
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	96	Salame alterato .. .. .	—
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	155	Farine alterate .. .. .	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	209	Farina di mais alterata .. .. .	—
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	296	Trasporto di pane scoperto .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell. .. .. .	92	Pane mal cotto e alterato .. .. .	5
<b>TOTALE</b>	<b>2074</b>	<b>TOTALE</b>	<b>173</b>
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	328	<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	83
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	420	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	90
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. .. .	1181	Vino colorato artificialmente .. litri	—
Id. di vino prelevati .. .. .	183	Vino e vinello alterati .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Vino non genuino .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. .. .	—	Aceto in vaso da anguillule .. .. .	85
Latte adulterato .. .. .	45	Latte di color rosso .. .. .	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	40	Aceto colorato artificialmente.. .. .	3530
Conserva alterata .. .. .	2	Conserva pomodoro adulterata Kg.	100
Frutta immatura o guasta .. .. .	5	Scatole conserva alterate .. N.	250
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	1	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. Kg.	—
Cioccolato adulterato .. .. .	6	Olio olive adulterato .. .. .	—
Carta eccedente il peso prescritto .. .. .	5	Olio di semi venduto per olio .. .. .	—
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	2	Burro adulterato .. .. .	30
Burro margarinato .. .. .	1	Formaggio margarinato .. .. .	—
Vendita latte in ore proibite .. .. .	2	Carne sospetta o di contrabbando .. .. Kg.	25
Saliccie colorate artificialmente .. .. .	—	Carta eccedente il peso prescr. .. .. .	—
Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	—	Margarina venduta senza indicazioni .. .. .	—
Trascurata pulizia del negozio .. .. .	5	Verdura germogliata o guasta .. .. .	128
Droghe adulterate .. .. .	1	Pesce di corta misura .. .. .	—
Caffè deficiente di estratto .. .. .	—	Caffè adulterato .. .. .	—
Olio olive adulterato .. .. .	—	Utensili di rame di deficiente stagnatura .. .. N.	—
Funghi guasti o velenosi .. .. .	—	Droghe adulterate .. .. Kg.	—
Derrate tenute scoperte .. .. .	34	Farina di frumento alterata .. .. .	—
Utensili di rame non stagnati .. .. .	3	Funghi guasti .. .. .	—
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	7	Frutta immatura o guasta .. .. .	10
Biscotti adulterati .. .. .	—	Farina di mais alterata .. .. .	—
Aceto colorato artificialmente .. .. .	8	Saliccie colorate .. .. .	—
Olio di semi senza indicazioni .. .. .	—	Cioccolato adulterato .. .. .	—
<i>A riportarsi</i>	167	Pane malcotto .. .. .	—
		Salame alterato .. .. .	2
		Preparati medicinali non autorizzati .. .. .	—

## 15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Farina mais	1	Miscela farina mais e patate	Analisi a pagamento .. .. .
Pepe in polvere	14	reperto normale	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Cannella	4	presenza amido estraneo	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Carofani	2	reperto normale	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .
Noce moscata	1		Ispezioni ed esperienze speciali .. .. .
Zucchero	2	presenza amido frumento	
Cioccolato in polvere	1	reperto normale	
Feci	1	presenza amido estraneo	
Cacao	1	elementi della buccia	
Sangue umano	13	assenza b. difterite	
Pseudo membrane	1	reperto normale	
Sputi	5	presenza amido estraneo	
Urina	1	R. W. negativa	
Sangue cavallo	5	assenza b. difterite	
pecora	5	assenza b. tubercolosi	
vacca	6	presenza globuli rossi e bianchi	
		assenza bacillo carbonchio	
<b>Totale</b>	<b>65</b>		
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
	diagnosi biologica esperimenti		metodo istologico
12			
	12		
			<b>VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE</b> (analisi batteriologica)
			Numero analisi
			Acquedotto municipale .. .. .
			" Società dell'acqua potabile .. .. .
			Acque di pozzo .. .. .
			Acque di diversa provenienza .. .. .
			" minerali .. .. .
			<b>TOTALE</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Alici in salsa piccante	1	—	1 alterati	Acido acetico .. .. .	1
Aceto .. .. .	10	4	4 invasi da anguillole. 2 aceto di sidro	Acetato di amile .. .. .	—
Cacao in polvere ..	1	—	1 contenente sostanze alcaline	" " etile .. .. .	—
Burro .. .. .	6	4	2 non genuini	Aceto .. .. .	70
Cioccolato .. .. .	5	1	3 deficienti in grasso - 1 contenente buccia	Benzoino .. .. .	1
Ceci .. .. .	1	—	1 bacati	Cioccolato al latte .. .. .	—
Caffè tostato .. ..	1	1		Confetti .. .. .	—
Farina .. .. .	5	5		Cacao zuccherato .. .. .	1
Formaggio .. .. .	—	—		Caramelle .. .. .	—
Latte .. .. .	121	58	5 annac., 3 annac. e scremati, 14 scremati	Flusal .. .. .	—
Grasso medicinale ..	1	1	20 sudici, 20 adulterati, 1 scremato e sudicio	Forforgina .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	10	10		Estratto vegetale .. .. .	1
Olio miscelato .. ..	1	1		Gelatina di carne .. .. .	1
Pane .. .. .	1	—	1 malcotto	Glucosio .. .. .	6
Paste all'uovo .. ..	3	2	1 colorato artificialmente	Colla di amido .. .. .	—
Emocianine .. .. .	1	1		Melassa .. .. .	2
Sciroppi .. .. .	2	2		Olio di colza .. .. .	—
Vino .. .. .	6	6		" vegetale .. .. .	—
Vino delle barriere ..	386	386		" di piede di bue .. .. .	—
Zucchero .. .. .	1	1		Vermouth medicinale .. ..	2
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>					
Recip. rame cucina ..	2	—	2 deficienti di stagnatura	Succo di mele .. .. .	1
Carta per inv. derrate	—	—		Sciroppo di menta .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>					
Malte .. .. .	137	100	37 eccessivamente umide	Vinello .. .. .	1
Urina .. .. .	1	1		Vino acetoso .. .. .	20
Polvere multaglut ..	1	1		Polvere per pudding .. ..	1
<b>TOTALE</b>	<b>704</b>			Gelatina .. .. .	—
Analisi a pagamento	5			Canditi .. .. .	—
				Acetato di butile .. .. .	—
				Smacchiatore .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>108</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3	2 inquinati da sostanze organiche	R. Manicomio - Vino	1
"    Soc. a. p.	31	31		R. Opera Mendicizia - "	7
Acque di privati ..	5	3		Casa Benefica - Olio oliva	1
"    pozzi di Volpiano	2	2		Ospedale Oftalmico - Vino	5
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>			<b>TOTALE</b>	<b>14</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	21024	1477187	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	42
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	112245		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	1155
Carne congelata .. .. .	—	372046		Mercato del bestiame .. .. .	30
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	15
Visite a carni preparate .. ..	—	40081		Tripperie .. .. .	10
Carni respinte e sequestrate ..	—	1531		Sardigne .. .. .	5
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	283	—		Varie .. .. .	95
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	484	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	5
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	40		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	2
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	12		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	10
	Animali morsiatori .. .. .	54	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	35	
	Autopsie .. .. .	20	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Bovine delle latterie .. .. .	1	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	76	Malleinizzazioni .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	2			
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	84	Sardigne:		
	"    "    rimasti a fine mese	10	solipedi .. ..	8	
	"    "    assisiati .. .. .	11	Animali fatti distruggere: bovini .. ..	8	
	"    "    restituati .. .. .	43	ovini .. ..	13	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	35	suini .. ..	—	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	7	cani .. ..	26	
			<b>TOTALE</b>	<b>55</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e respirazione

Malattie infettive: afta epizootica (1 bovino abbattuto) morva (1 equino morto) carbonchio emetico (1 bovino morto)

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Dicembre: **NORMALE**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	475	393	559	487	318	226	544
Mauriziano Umberto I .. .. .	155	128	165	160	119	96	215
Maria Vittoria	Medicina .. .. .	—	28	—	24	—	45
	Ostetr. ginec. .. .. .	10	152	6	171	5	85
Infantile Regina Margherita .. .. .	Pediatria .. .. .	49	51	49	62	22	26
	.. .. .	33	18	35	32	27	19
Nuovo Martini .. .. .	55	22	64	26	54	21	75
Astanteria Martini .. .. .	28	28	16	12	12	12	24
Cottolengo .. .. .	29	27	33	26	502	459	961
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	6	—	4	—	34	34
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	—	3	—	1	46	101	147
Evangelico (Valdese) .. .. .	6	16	6	12	6	11	17
Omeopatico .. .. .	7	8	11	—	19	—	19
Oftalmico .. .. .	51	40	69	53	33	36	69
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	20	25	30	19	13	32	45
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	57	36	44	33	377	371	748

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Santa Filomena .. .. .	illimitato	4	3
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	13	6
	Medicina generale (uomini) .. .. .	16	12
Ospedale Nuovo Martini	Chirurgia .. .. .	86	39
	Astanteria Martini .. .. .	23	22
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	13	12
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	240	20	28
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	3	3
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	—	2

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	56.528,50
Entrate patrimoniali .. .. .	85.553,65
<b>Totale Entrate</b> .. .. .	<b>142.082,15</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.233,55
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	26.769,25
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	18.326,60
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	27.671,10
Concorso per ricovero di n. 13 minorenni in Istituti d'educazione .. .. .	1.150 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> .. .. .	<b>76.150,50</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2499. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 105.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	102.732	13.653.670
Entrati nel mese .. .. .	15.728	2.458.688
<b>Totale</b>	<b>118.460</b>	<b>16.112.358</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	14.015	2.350.949
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. .. .	<b>104.445</b>	<b>13.761.409</b>

## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Retrocessi dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	2	5	15	10	—	2	13	10	2	4	2	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	15	6	1	6	—	3	2	6	—	—	14	9
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	10	—	1	—	—	—	1	—	—	1	10
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>26</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>17</b>	<b>27</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di Mendicità.

Movimento dei ricoverati	nabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	98	116	214	39	61	100	137	177	314
Entrati .. .. .	1	1	2	3	4	7	4	5	9
Usciti .. .. .	1	1	2	2	5	7	3	6	9
Rimasti alla fine del mese .. .. .	98	116	214	40	60	100	138	176	314

## 7. Ricoveri temporanei municipali.

RICOVERO	Numero dei ricoverati <sup>(1)</sup>	INCASSI
Via Como, 140 <sup>(2)</sup> ..	3881	7332 —
Via Moncrivello <sup>(3)</sup> ..	2873	1989,40

(1) Compresi i bambini esenti dal pagamento.

(2) Per il ricovero di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che non occupano un letto).

(3) Per il ricovero di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,70 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che non occupano un letto).

## 8. Lotta contro l'accattonaggio.

Provvedimenti.	N.		N.
1. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	14	15. Inviati al Regio Manicomio .. .. .	2
2. Denunciati per accattonaggio (accattoni recidivi) ..	34	16. » » » Ospizio di Carità .. .. .	1
3. Denunciati per struttamento di vecchi e bambini ..	—	17. » » » Ricovero di Mendicità .. .. .	1
4. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—	18. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	7
5. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—	19. Allontanati dal dormitorio per motivi disciplinari ..	—
6. Vecchi e minorenni consegnati ai parenti prev. diffida	3	20. Vecchi ed ammalati, trattenuti in attesa di provv.ti	18
7. Rilasciati previa diffida (accattoni occasionali) ..	34	<b>TOTALE</b>	<b>116</b>
8. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in lettati	—	<b>Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>	
9. Sistemati dal Comune e presso terzi .. .. .	—	21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato al Ricovero (Via Consolata) .. .. .	2728
10. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	—	<b>Ricovero temporaneo accattoni.</b>	
11. » » » Lazzaro .. .. .	—	22. Vecchi ed ammalati temporaneamente ricoverati e nutriti (Via Consolata) .. .. .	902
12. » » » Luigi .. .. .	—		
13. » » » Maria Vittoria .. .. .	2		
14. » » » Martini .. .. .	—		
<b>Da riportare</b>	<b>87</b>		

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		Numero	Importo			Numero	Importo
Infortuni industriali ..	88	132	—	Pensioni invalidità ..	25	23	33.154
Indenn. off. dagli assic.	—	—	429.462	"  vecchiaia ..	66	12	16.583
Indennità liquidate ..	—	—	513.984	Assegni di morte ..	25	53	15.900
con un vantaggio di	—	—	—	"  di maternità	111	133	13.300
Infortuni agricoli ..	88	27	—	Tubercolosi .. .. .	9	24	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	16.545	Diffide alle Ditte per	—	—	—
Indennità liquidate ..	—	—	66.447	inademp. Assic. Soc.	61	—	—
con un vantaggio di	—	—	—	Ricup. contr. assicurat.	—	—	6.185
Visite Mediche .. ..	—	511	—	Ricorsi suss. disocc. ..	21	12	—
Certificati compilati ..	—	113	—	Pratiche legali .. ..	32	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
7039	3809	10848	4689	2546	7235	447.407,75

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	56
fanciulli ..	femmine .. .. .	50

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni	.. .. .	114
donne dai	21 ai 50	.. .. .	173



# V. C u l t u r a e d I s t r u z i o n e

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori e delle opere date in lettura durante il mese di novembre.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori					Letture in sede				
Italiani		Stranieri		Totale	Professori	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	Opere date in lettura		Manoscritti dati in lettura		Opere date in prestito
maschi	femmine	maschi	femmine							diurna	serale	Diurna	serale	
5909	598	24	3	5259	57	1303	813	22	2400	4425	1900	7	22	700

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
24	4	—	—	1370,55	683,50

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 24. Ore per ogni giorno (numero mensile): feriali 170, festivi 12.  
Diurna e serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriali dalle 10 alle 16; serale dalle 20,30 alle 22.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa	a stampa	manoscritte			a stampa	manoscritte		
46	186	6	379	2590,85	6274,20	6151	858	7062	—	857	1

La Biblioteca è stata chiusa alla lettura.

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	67	45	665	777
Museo civico d'arte moderna ..	131	79	1343	1553
Museo Nazionale del Risorgimento	828	—	900	1728
Castello Mediceo .. .. .	1262	—	327	1589
Palazzo Mediceo .. .. .	346	—	25	373

# VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>			<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906)	66,30 ex		Ferrovie Sarde, serie A	288 t.q.
Rendita 3,50 % netto (1902)	61 ex		" Sarde, serie B	288 t.q.
Rendita 3 % lordo	40 —		Torinese Tranvie e Ferrovie economi-	
Consolidato 5 % netto	79 ex		miche	430 +
"   5 % (Littorio)			Siderurgica di Savona	490 +
<b>Debiti redimibili.</b>			Alti forni e fonderie di Piombino	490 +
Obbligazioni Venezia (più interesse)	72,50 +		Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia	884 +
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.)	—		Ferrovie Mediterranee 6%	468 +
"   nov. 5 % (più int.)	95 +		<b>Cartelle fondiarie.</b>	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	77,50 +		Cartelle S. Paolo 5 %	429 +
"   "   5 %	81 +		"   Fondiarie S. Paolo 3,75 %	435 +
Obblig. ferrov. 3 %	236 t.q.		"   "   "   3,50 %	373 +
"   "   Romane	275 t.q.		"   "   B. d'Italia 3,75%	425 +
"   strade ferrov. Tirreno 5 %	446 t.q.		"   Cassa di Risparmio Verona	
"   ferrov. Vitt. Eman. 3 %	272 t.q.		3,75 %	458 +
"   "   Cuneo 3 %	275 t.q.		Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-			diario 5 %	414 +
Acqui 3 %	275 t.q.		"   Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	340 t.q.		diario 4,50 %	400 +
"   "   Lucca-Pistoia 3 %	255 t.q.		"   Istituto Italiano Credito Fon-	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-			diario 4 %	396 +
Alessandria 3 %	275 t.q.		"   Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 %	298 t.q.		diario 3,50 %	360 +
"   "   Centr. Toscane 5 %	565 t.q.		"   Monte Paschi (Siena) 3,50%	380 +
"   Lavori Tevere 5 %	402 t.q.		Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	330 +
"   "   Roma 5 %	400 t.q.		Istituto Credito Fond. Venezia 6%	478 +
"   Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.		<b>A Z I O N I</b>	
Azioni private ferroviarie Cavaller-			<b>Bancarie.</b>	
maggiore-Bra 3 %	150 t.q.		Banca d'Italia	1900
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-			Banca Commerciale Italiana	1356
Mortara	150 t.q.		Credito Italiano	762
Obbligazioni 3,50 % (1908)	332 +		Banco di Roma	116
"   3 % (1910)	304 +		Banca Nazionale di Credito	550
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-			Banca Agricola Italiana	230
blica utilità	—		Banca Commerciale Triestina	464
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>			Soc. Finanza e Industria Torinese	164
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882)	242 t.q.		Credito Marittimo	—
Prestito Unificato Napoli 5 %	64 t.q.		Consorzio Mobiliare	796
Cartelle Credito fondiario Banco di			Banca Italo Britannica	{ A476
Napoli 3,50 %	468 +			{ BC 476
Cartelle spec. 3,75 % (Roma)	324 +		<b>Trasporti.</b>	
"   Credito opere pubbliche	420 +		Ferrovie Mediterranee	704
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica			"   Meridionali	1200
Utilità (Roma)	460 +		"   Secondarie Sardegna	160
Obblig. 6 % Città di Torino	487 +		"   Mantova-Modena	624
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>			"   Biella	550
Prestito austriaco 6,50 %	496 +		Navigazione Generale Italiana Florio	
"   polacco 7 %	490 +		e Rubattino	508
"   ungherese 7 %	492 +		Torinese Tranways e Ferrovie eco-	
"   germanico 7 %	500 +		nomiche	106
"   rumeno	1640 t.q.		Navigazione Alta Italia	192
			Lloyd Sabaudo	272

Società Veneziana Navigaz. a vapore	268
Navigazione Cosulich .. .. .	82
Libera Triestina .. .. .	106
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	140

## Luce ed Elettricità.

Italiana per il Gas .. .. .	224
Stige .. .. .	282
Elettricità Alta Italia .. .. .	202
Idroelettrica Sip .. .. .	140
Industria ed Elettricità Terni .. ..	396
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	192
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	288
Gen. Electr. Adamello .. .. .	334
Meridionale di Elettricità .. .. .	298
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso ..	202
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	102
Sesio .. .. .	126
Edison .. .. .	760
S.I.E.T. .. .. .	120

## Industrie mecc. e metallurgiche.

Officine di Savigliano .. .. .	860
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	296
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	256
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	174
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	198
Dalmine .. .. .	—
Ilva .. .. .	214
Ansaldo .. .. .	100
Ferriere Novi .. .. .	128

## Industria delle Automobili.

Fiat (nuove) .. .. .	322
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	56

## Industrie chimiche ed estrattive.

Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	280
Concerie Italiane Riunite .. .. .	176
Walter Martiny .. .. .	120
Miniere di Monteponi .. .. .	800
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	500
Monte Amiata .. .. .	242
Schiapparelli .. .. .	88
Montecatini .. .. .	238
Mira Lanza .. .. .	74
Ollomont .. .. .	330

## Industrie agrarie ed alimentari.

Acqua potabile di Torino .. .. .	590
Bonifiche Ferraresi .. .. .	446
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	70
Fabbrica cioccolato e confetti Ven- chi e C. .. .. .	360
Distillerie Italiane (Milano) .. ..	140
Martinazzi .. .. .	30
Florio .. .. .	104
Oleifici .. .. .	52
Bonifiche Sarde .. .. .	—
Raffineria .. .. .	840
UNICA .. .. .	120

## Industria tessile.

Manifattura Lana Borgosesia .. ..	1570
Cotonificio Piemontese .. .. .	450

Cotonificio Valli di Lanzo .. ..	148
Manifattura Pacchetti .. .. .	72
Snia Viscosa .. .. .	54
Seta Châtillon .. .. .	192
Varedo .. .. .	31
Scotti & C. .. .. .	240
Clerici A. .. .. .	90

## Industrie varie.

Cartiera Italiana .. .. .	320
Istituto Romano di Beni Stabili ..	630
Giovanni Gilardini .. .. .	90
Unione Cementi .. .. .	92
Stefano Pittaluga .. .. .	78
Rinascenza .. .. .	70
Tensi .. .. .	50
Assicurazioni Generali (Trieste) ..	4000
Aedes .. .. .	4
Cartiere Burgo .. .. .	588
Saturnia .. .. .	92
Comp. Fond. Region. .. .. .	88
Cartiere meridionali .. .. .	182
Fornaci riunite .. .. .	272

## CAMBI

	30 novembre (media)	2 dicembre (media)
Francia .. .. .	75,24	75,26
Svizzera .. .. .	370,87	370,90
Inghilterra .. .. .	93,17	93,18
Olanda .. .. .	7,71	7,71
Spagna .. .. .	265,50	264,36
Belgio .. .. .	267,30	267,30
Germania (marco oro) .. .. .	4,573	4,573
Austria (Schillinge) .. .. .	2,689	2,69
Cecoslovacchia .. .. .	56,70	56,72
Romania .. .. .	11,40	11,40
New-York .. .. .	19,095	19,095
Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Argentina (oro) .. .. .	17,95	17,975
Argentina (carta) .. .. .	7,87	7,90
Canada .. .. .	18,80	18,86
Jugoslavia .. .. .	33,875	33,88
Ungheria (pengo) .. .. .	334 —	334,50
Albania (franco oro) .. .. .	3,65	3,65
Norvegia .. .. .	512	512 —
Svezia .. .. .	514	514,50
Polonia (sloty) .. .. .	214,50	214 —
Danimarca .. .. .	512 —	512 —
ORO .. .. .	368,44	368,44

## 2. Fallimenti.

Dicembre 1929 .. .. .	N.	41
Dicembre 1928 .. .. .	•	34

## 3. Protesti cambiali.

Dicembre 1929 .. .. .	N.	2563
Dicembre 1928 .. .. .	•	1883

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate introdotte in Città secondo le risultanze del Dazio consumo (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	69.532,75	3.476.637,25
„ . . . . .	„	45 —	12,74	573,30
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	1 —	47.431 —	47.431 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	26,46	661,50
„ . . . . .	„	—	—	—
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	„	30 —	621,81	18.654,30
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	„	30 —	—	—
„ . . . . .	„	45 —	—	—
Mosto . . . . .	„	—	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	37,50	1,84	69,10
Uva secca . . . . .	„	90 —	96,49	8.684,10
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	50 —	161,61	8.080,50
„ „ „ „ Da 26° a 50° . . . . .	„	100 —	247,76	24.776 —
„ „ „ „ „ . . . . .	„	90 —	27,32	2.458,80
„ „ „ „ „ Da 51° a 75° . . . . .	„	150 —	6 —	900 —
„ „ „ „ „ „ . . . . .	„	135 —	0,11	14,85
„ „ „ „ „ „ Da oltre 75° . . . . .	„	200 —	258,15	51.630 —
„ „ „ „ „ „ . . . . .	„	180 —	5,20	935,40
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2 —	22.288 —	44.576 —
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
„ „ in bottiglie . . . . .	Caduna	—	—	—
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	22,50	577,84	13.001,30
„ „ „ „ . . . . .	„	18 —	—	—
Birra . . . . .	Ettolitro	33 —	13,41	442,55
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	67,50	57,88	3.907,25
„ „ „ „ „ . . . . .	„	54 —	0,30	16,20
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	1 —	320	320 —
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	„	0,50	124	62 —
<b>Comestibili</b>			<b>TOTALE L.</b>	<b>3.703.831,40</b>
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	2.786,79	50.162,15
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	„	60 —	2.215,44	132.926 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	„	50 —	12.103,21	605.160,50
Cavalli, muli ed asini . . . . .	„	8 —	611,75	4.894 —
Maiali . . . . .	„	45 —	4.631,62	208.422,90
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	12	2 —	24 —
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	20	454,27	9.085,40
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	1,20	9.475 —	11.370 —
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	75 —	2,28	171 —
„ „ proveniente da altri Comuni . . . . .	„	90 —	962,18	86.596,20
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	„	50 —	2.685,71	134.285,50
			<i>Da riportare</i>	1.243.097,05

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.243.097,05
Carne macellata fresca suina	Quintale	67,50	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	81 —	267,14	21.638,40
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	"	60 —	0,30	18 —
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	72 —	183,09	13.183,40
"	"	48 —	134,98	6.478,90
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	40 —	29,39	1.175,65
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo pre.	"	120 —	554,52	66.542,40
"	"	96 —	8,84	848,60
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	111,10	3.777,35
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	125 —	1.773,35	221.668,05
Id. id. di 2ª categoria	"	40 —	2.709,98	108.399,30
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	428,26	17.130,40
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	298,87	11.169 —
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	115,98	10.438,20
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	632,31	18.969,30
Zucchero	"	10 —	10.453,07	104.530,70
Miele	"	10 —	78,22	782,20
Glucosio solido e liquido	"	10 —	485,11	4.851,10
Marmellate e conserve di frutti	"	60 —	451,62	27.097,20
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	145,39	8.723,40
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	84,95	4.077,55
Caffè	"	130 —	1.590,73	206.794,90
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	156 —	24,23	3.780,55
Surrogati del caffè	"	60 —	—	—
Droghe e coloniali	"	200 —	83,14	16.628 —
Confetti e dolciumi	"	200 —	629,94	125.988,50
Id. id.	"	150 —	25,27	3.790,50
Id. id.	"	50 —	113,87	5.693,50
Conigli e porchetti d'India	"	30 —	1.335,73	40.071,90
Conserve di pomodoro	"	20 —	922,81	18.456,20
Conserve e mostarde semplici	"	60 —	383,90	23.034 —
"	"	40 —	—	—
Frutta secca di 1ª categoria	"	70 —	878,96	61.527,20
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	1.410,67	42.320,10
Funghi freschi	"	20 —	—	—
Id. secchi	"	80 —	—	—
Pollame vivo	"	120 —	2.172,31	260.677,20
Pollame morto e selvaggina	"	150 —	1.316,88	197.532 —
Tartufi bianchi	"	300 —	1,29 <sup>a</sup>	388,20
Id. neri	"	150 —	0,26 <sup>a</sup>	39,60
Thè	"	200 —	10,11	2.022 —
Id. Matè	"	100 —	—	—
			<b>TOTALE L.</b>	<b>2.895.159,80</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	—	—
Burro	"	12 —	—	—
Frutti semi oleiferi	"	3 —	—	—
Saponi comuni in forma di saponette	"	30 —	15,70	471 —
Saponi	"	30 —	—	—
Saponi fini	"	150 —	280,96	42.143,85
Profumerie	"	300 —	183,70 <sup>a</sup>	55.112,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>97.727,25</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce	Metro cubo	Lire 0,025	4.672,994	Lire 116.825 —
"	"	0,03125	7.357,286	229.915 —
Energia elettrica	Ettowatt	0,02	68.961,232	1.379.224,65
"	"	0,025	71.920,145	1.798.003,60
			<b>Totale L.</b>	<b>3.523.968,25</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade	Quintale	2,50	5.135,28	12.838,20
Fieno e paglia	"	1,50	16.977,36	25.466,05
Strame	"	1 —	646,95	646,95
			<b>Totale L.</b>	<b>38.951,20</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria	Quintale	100 —	1.001,37	100.137,10
Id. id. usati di 1ª categoria	"	50 —	26,13	1.306,50
Id. id. fini di 2ª categoria	"	50 —	1.620,85	81.042,50
Id. id. usati id.	"	25 —	99,62	2.490,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria	"	25 —	605,67	15.141,65
Id. id. comuni usati di 1ª categoria	"	12,50	60,04	750,50
Id. id. comuni di 2ª categoria	"	15 —	—	—
Id. id. comuni usati di 2ª categoria	"	7,50	3,28	24,60
			<b>Totale L.</b>	<b>200.893,35</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta	Quintale	15 —	15.538,43	233.076,50
Lavori di cristallo	"	80 —	65,64	5.251,20
Lavori di vetro	"	30 —	520,12	15.603,50
Lavori di porcellana decorata	"	70 —	268,41	18.788,50
Id. id. bianca	"	50 —	252,77	12.638,30
Lavori di maiolica	"	35 —	893,22	31.262,55
Utensili domestici di 1ª categoria	"	25 —	530,69	13.267,25
Id. id. di 2ª categoria	"	15 —	647,24	9.708,60
Tarocchi e carte da giuoco	"	60 —	4,84	290,40
Oggetti di cancelleria	"	40 —	120,78	4.831,20
Amido ed amidone	"	20 —	228,57	4.571,40
			<b>Totale L.</b>	<b>349.289,40</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
				<b>419.723,25</b>
Tariffa A				<b>188.615,10</b>
Id. B				
			<b>TOTALE L.</b>	<b>608.338,35</b>

**2. Macellazione nel Mattatolo e nel contado.**  
(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio				Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Senati Olanda	.. ..	—	—	Maazi e Moggie	.. ..	55	38,75
" in genere	.. ..	1545	77,75	Soriane	.. ..	231	29 —
Vitelli 1ª qualità	.. ..	6022	65,75	Maiali	.. ..	2909	61,10
" 2ª "	.. ..		46,13	Pecore, montoni e capre	.. ..	937	30 —
Buoi	.. ..	56	48,50	Agnelli	.. ..	5487	77,60
Tori	.. ..	62	40,50	Capretti	.. ..	16	—

**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. . Q.le 62 —		
Piemonte .. .. .	Q.le	133 —	Estere .. .. .	'	86 —
Altre provenienze .. .. .	'	136 —	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. . Q.le 96 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	'	168,75	" comuni .. .. .	'	88 —
Plata .. .. .	'	—	Estere .. .. .	'	82 —
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	82 —	Sicilia .. .. .	Q.le	92 —
Altre provenienze .. .. .	'	86 —	Favette Sicilia .. .. .	'	90 —
Estero giallo .. .. .	'	83 —	Sardegna .. .. .	'	97 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	84,75	Maratello .. .. .	Q.le	183,75
Estere .. .. .	'	—	Ostigliato .. .. .	'	141,25
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	'	141,25
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	'	98 —
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	'	88 —
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	'	204,75	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	'	199,75	Saluggia .. .. .	Q.le	161,25
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	'	71 —	Tondini bianchi .. .. .	'	230 —
" - Cruschetto .. .. .	'	67 —	Piatti bianchi .. .. .	'	335 —
Farina di granone abburattata .. .. .	'	110 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	'	116 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			Semola S. S., al 50% .. Ql. 204,75 Kg. —		
Grano nuovo piemonte .. .. .	Ql. —	Kg. —	Crusca di frumento .. .. .	' 71 —	' —
" piemonte .. .. .	' 133 —	' —	Farina di granoturco fina .. .. .	' 116 —	' 1,60
" nazionale .. .. .	' 136 —	' —	Pane con f. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	' —	' 1,60
" estero .. .. .	' 168,75	' —	" " " marca B da 250 a 300 gr.	' —	' 2 —
Granoturco nazion. comune .. .. .	' 82 —	' —	" " " da 80 a 150 gr.	' —	' 2,20
" estero .. .. .	' 83 —	' —	" " " superiore oltre 300 gr.	' —	' 2,30
Segala .. .. .	' 84,75	' —	" " " inf. a 80 gr.	' —	' 2,50
Avene .. .. .	' 88 —	' —	Grissini stirati .. .. .	' —	' 5,50
Riso Vialone .. .. .	' 258,75	' 3,20	" non stirati (rubatà) .. .. .	' —	' 4,50
" Ostiglia .. .. .	' —	' —	Pane di semola .. .. .	' —	' 3 —
" Ostigliato .. .. .	' 141,25	' 2 —	" all'olio .. .. .	' —	' 3,40
" Maratello .. .. .	' 183,75	' 2,60	Grissini all'olio .. .. .	' —	' 7,50
" Camolino originario .. .. .	' 141,25	' 1,70	<b>Paste alimentari</b>		
" Mezza grana .. .. .	' 98 —	' —	Fresche .. .. .	Kg. —	Kg. 3,60
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra) .. .. .	' —	' 3 —
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup>	Ql. 173 —	Kg. —	" second. qual. (comune) .. .. .	' —	' 2,70
			Extra di lusso .. .. .	' —	' 3,30

Cereali e farine: Mercato settimanale Torino, senza tasse. — Risi, id. tale per metro. — Semole, franco domicilio, senza tasse. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciali e Comunali.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero <sup>2</sup></b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,55	prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.		
Semolato F. .. .. .	—	6,65	Aaglio .. .. .	Kg. 3,75	Kg. 5,25
» raffinato .. .. .	—	6,75	Asparagi riviera .. .. .	—	—
Raffinato Pilé .. .. .	—	6,75	» nostrani .. .. .	—	—
Caffè Santos superiore - crudo	Kg. —	25 —	Carciofi .. .. .	doz. —	cad. —
Latte .. .. .	litro —	litro 1,30	Carote .. .. .	Kg. 1 —	doz. 1,50
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 11,75	cad. 1,35
Fresche nostrane .. .. .	doz. 10,88	doz. 11,88	Cavolfiori .. .. .	» 25,50	» 3,02
» importazione .. .. .	—	7,80	Cipolle .. .. .	Kg. 0,50	Kg. 0,70
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	—	—
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 20 —	Kg. 22 — <sup>2</sup>	Fagiolini .. .. .	—	—
Naturale - comune .. .. .	—	17 — <sup>2</sup>	Funghi .. .. .	—	—
Lardo nostrano .. .. .	—	9,10 <sup>2</sup>	Insalata .. .. .	doz. 3,90	cad. 0,48
Strutto .. .. .	—	6,70 <sup>2</sup>	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,90	Kg. 1,20
Olio d'oliva .. .. .	—	10,50 <sup>2</sup>	» 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	—	—
» di semi .. .. .	—	5,70 <sup>2</sup>	Peperoni .. .. .	» 1,20	» 1,80
Tonno di produzione naz. <sup>4</sup>	—	17 — <sup>2</sup>	Pomodori .. .. .	» 1,80	» 2,50
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	—	—
Polli .. .. .	Kg. 11 — <sup>5</sup>	Kg. 14,25 <sup>6</sup>	» nostrani .. .. .	—	—
Capponi .. .. .	» 11,35 <sup>5</sup>	» 15 — <sup>6</sup>	Rape .. .. .	» 0,30	» 0,50
Galline .. .. .	» 9,95 <sup>5</sup>	» 12,88 <sup>6</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,50	Kg. 2,15
Anitre .. .. .	— <sup>5</sup>	— <sup>6</sup>	Zucche .. .. .	» 0,40	» 0,60
Oche .. .. .	— <sup>5</sup>	— <sup>6</sup>	Zucchini .. .. .	doz. —	doz. —
Tacchini .. .. .	» 9,12 <sup>5</sup>	» 12,12 <sup>6</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. 15,75 <sup>5</sup>	» 19 — <sup>6</sup>	Arance .. .. .	» 1,35	» 2,10
<b>Pescheria fresca <sup>7</sup></b>			Castagne fresche .. .. .	» 1,48	» 2,23
<b>Di mare :</b>			Ciliege .. .. .	—	—
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg. 28,50	Kg. 32,50	Fichi secchi .. .. .	» 3,70	» 5 —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 12,75	» 16,75	Fragole e fragoloni .. .. .	—	—
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8 —	Limoni .. .. .	cent. 19 —	cad. 0,30
<b>Di acqua dolce :</b>			Mele .. .. .	Kg. 3,15	Kg. 4,35
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 32 —	» 36,75	Marene .. .. .	—	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 12,75	» 15,75	Noci .. .. .	» 6,50	» 9 —
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8,25	Pere .. .. .	» 3,38	» 4,83
<b>Vini del Piemonte <sup>8</sup></b>			Pesche .. .. .	—	—
Vini da pasto comuni .. .. .	Est. 270 —	litro —	Prugne secche .. .. .	» 8,20	» 10,50
» » » superiori .. .. .	» 330 —	» —	Susine .. .. .	—	—
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	» 2,50	» 3,90
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi <sup>9</sup></b>		
			Maggengo .. .. .	Mg. 5 —	Kg. —
			Ricetta .. .. .	» 4 —	» —
			Terzuolo .. .. .	» 3,25	» —
			Paglia di grano e segala non pres. .. .. .	» 2,50	» —
			» » » sciolta .. .. .	» 2 —	» —
			<b>Legna <sup>10</sup></b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,10	Mg. 2,60
			» lunga .. .. .	» 1,90	» 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag. .. .. .	» —	» 2,40

<sup>2</sup> Dazio compreso. — <sup>3</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>4</sup> Escluso quello venduto in scatole piccole. — <sup>5</sup> Pollame vivo. — <sup>6</sup> Pollame morto, dazio compreso in L. 0,90 al kg. per pollame vivo e L. 1 per pollame morto. — <sup>7</sup> Prima qualità compreso il dazio di L. 0,40 per kg. Seconda qualità compreso il dazio di L. 0,10 per kg. — <sup>8</sup> Dazio compreso in L. 70 per Est. e per quantità non inferiori a litri 50. — <sup>9</sup> Dazio compreso in L. 0,5, prezzi per merce a domicilio. — <sup>10</sup> A domicilio.



6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,50	Zucchero .. .. .	Kg.	6,65
Fagioli secchi .. .. .	"	3,95	Caffè tostato Moka .. .. .	"	33,25
Ceci .. .. .	"	3,25	" Portorico .. .. .	"	37 —
Cecirata .. .. .	"	3 —	" Santos .. .. .	"	28,13
Fave secche .. .. .	"	2,70	" S. Domingo .. .. .	"	33,50
			" Guatemala .. .. .	"	32,31
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. ..	Kg.	13 —	Latte naturale .. .. .	Litro	1,30
" parte media con giunta ..	"	9 —	Burro naturale .. .. .	Kg.	19,50
" parte scelta .. .. .	"	15 —	Formaggi Berna o Griviera ..	"	14 —
" roast-beef .. .. .	"	12 —	" Gorgonzola .. .. .	"	11 —
" filetto .. .. .	"	20,50	" Parmigiano .. .. .	"	19 —
Sanato polpa non scelta .. ..	"	16 —	" Fontina .. .. .	"	14,50
" parte media con giunta ..	"	11 —	<b>Bevande</b>		
" parte scelta .. .. .	"	16,75	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	2,71
" coscia senz'osso .. .. .	"	20,50	Id. id. in fusti (50 litri) ..	"	2,61
Congelata punta e pendore ..	"	3,50	<b>Verdura</b>		
" spalla e sottospalla ..	"	4,50	Carote .. .. .	Kg.	0,84
" culatta .. .. .	"	7,50	Cipollini .. .. .	"	1,75
" coscia senz'osso .. .. .	"	9,50	Cavoli .. .. .	per capo	0,83
Carne in scatole (uso militare) ..	"	11 —	Insalata lattuga .. .. .	"	0,35
Carne suina fresca (arrosto ecc.) ..	"	12,45	" minuta .. .. .	Kg.	3,56
" " " (coscia) .. .. .	"	12,95	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	0,34
" " " (coste, testa, piedi) ..	"	5,50	Spinaci .. .. .	Kg.	1,48
Carne di agnello parte posteriore ..	"	11,50	Zucche .. .. .	"	0,84
Polli .. .. .	"	13,25	Ravanelli .. .. .	al mazzo	0,28
Capponi .. .. .	"	14,19	Radichii .. .. .	"	0,78
Galline .. .. .	"	12,08	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	"	12,38	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	4 —
Conigli macellati .. .. .	"	8,13	Uva da tavola nera .. .. .	"	2,63
			" " bianca .. .. .	"	3,03
<b>Uova</b>			Uva secca .. .. .	"	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	9,38	Nocciuole .. .. .	"	7,50
<b>Salumi ed affini</b>			Mandorle secche .. .. .	"	8,50
Strutto .. .. .	Kg.	6,70	Castagne fresche .. .. .	"	1,69
Mortadella .. .. .	"	17,50	" secche .. .. .	"	2,11
Salame crudo stagionato .. .. .	"	21 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,22
" cotto .. .. .	"	14 —	<b>Combustibili</b>		
Prosciutto crudo .. .. .	"	26 —	Petrolio. .. .. .	Litro	2,25
" cotto .. .. .	"	21 —	Legna da ardere forte .. .. .	Q.le	26,50
Merluzzo secco .. .. .	"	4,29	Carbone da cucina .. .. .	"	70 —

7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
8.329.730	60.026.336	362.759.600	431.115.666	3.659.972

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

*Spesa per l'alimentazione.*

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Dicembre 1929	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *)	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla	—	·	—	—	—	—	—
2. Riso	Marat. ostigl.	·	1 —	2,37	2,37	2,6600	2,166
3. Pasta *)	Com. e Napoli	·	3 —	3,52	10,56	2,9914	8,974
4. Fagioli secchi	Burlotti	·	0,500	3,97	1,98	4,1548	2,077
5. Carne bovina *	8/9 fr. 1/9 cong.	·	2,500	14,51	36,27	16,3177	40,794
6. Formaggio	Parmigiano	·	0,500	26,35	13,18	18,7438	9,372
7. Baccalà	Merluzzo secco	·	0,400	4,17	1,67	4,1476	1,659
8. Olio d'oliva	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	7,9158	2,771
9. Vino	Com. da pasto	·	6 —	3,51	21,06	2,7650	16,590
10. Patate *	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,8156	2,447
11. Verdura	qualità stagione	·	5 —	1,71	8,55	1,9789	9,895
12. Frutta	·	·	1 —	5,04	5,04	3,6027	3,603
— Pesce fresco	—	·	—	—	—	—	—
13. Uova	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,8494	8,494
14. Latte *)	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,3000	9,100
15. Zucchero *)	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,6932	5,355
16. Caffè tostato	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	·	0,200	34,54	6,91	33,5190	6,704
17. Burro *)	Naturale	·	0,400	19,78	7,91	18,1664	7,267
18. Lardo *	Nostrano	·	0,300	8,24	2,47	9,1640	2,749
*) Prezzi da calmieri.				<i>Spesa settimanale</i>		171,70	165,217

*Spesa per il vestiario.*

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Dicembre 1929	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
<i>Telerie:</i>						
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80)	metri	51	4 —	204,—	3,45	175,95
2. Tela cotone (alt. cm. 90)	·	41,7	4 —	166,80	3,70	154,29
3. Tovagliato (alt. cm. 150)	·	5	9 —	45 —	7,35	36,75
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>						
4. Lana normale prima qual. in matassa	Kg.	1,067	90 —	96,03	85 —	90,70
5. Cotone nero per calze	·	0,550	70 —	38,50	67,50	37,13
<i>Tessuti per abiti:</i>						
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140)	metri	4	72 —	288 —	64,17	256,68
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140)	·	4	42,20	168,80	54,35	217,40
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140)	·	4	37,80	151,20	39,60	158,40
9. Gabardine nero (alt. cm. 130)	·	4	37,80	151,20	37,40	149,60
<i>Calzature comuni:</i>						
10. Polacchi neri per uomo	paia	2	72 —	144 —	70 —	140 —
11. Scarpette nere per donna	·	2	54 —	108 —	52 —	104 —
12. Polacchi per ragazzo	·	4	40,50	162 —	40 —	160 —
<i>Totale spesa annua</i>			1723,53		1680,90	
<i>Spesa settimanale</i>			33,14		32,33	

*Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).*

Mese base Giugno 1927		Mese di Dicembre 1929	
Spesa annua	2732,08	Spesa annua	2640,48
Spesa settimanale	52,54	Spesa settimanale	50,78

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Dicembre 1929	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .....	Mc.	365	0,825	301,12	0,80	292—
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .....	Kwh	104	1,22	126,88	1,27	132,08
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .....	Q.li	8	39,18	313,44	28,—	224—
<i>Totale spesa annua</i> .....				741,44		648,08
<i>Spesa settimanale</i> .....				14,26		12,46

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Dicembre 1929	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .....	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .....	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .....	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .....	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. ....	Kg.	10	4,50	45—	4—	40—
6. Pennini .....	dozz.	12	—	5—	—	7,50
7. Matite nere .....	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .....	L.	2	2,60	5,20	2—	4—
9. Libri .....	—	—	—	58—	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .....	N.	20	0,90	18—	0,90	18—
11. Piatti di maiolica comune .....	•	20	2—	40—	2—	40—
12. Visite mediche a domicilio .....	—	10	15—	150—	15—	150—
13. Olio di ricino .....	Kg.	0,200	20—	4—	14—	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .....	•	1	18—	18—	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .....	•	1	25—	25—	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .....	•	0,500	15—	7,50	15—	7,50
17. Tintura di jodio .....	•	0,100	—	10—	—	7—
18. Farina di lino .....	•	2	7—	14—	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .....				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .....				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Dicem. 1929	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .....	171,70	165,22	96,23	57,37
• per il vestiario .....	33,14	32,33	97,56	11,22
• per l'affitto dell'abitazione .....	52,54	50,78	96,65	17,63
• per riscaldamento e luce .....	14,26	12,46	87,38	4,33
• varie .....	28,45	27,22	95,68	9,45
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	<b>300,09</b>	<b>288,01</b>	<b>95,97</b>	<b>100—</b>
<i>Numero indice</i>	<b>100—</b>	<b>95,97</b>		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel dicembre 1929 punti 95,97 con un aumento in confronto del mese di novembre in cui segnava 95,30 di punti 0,97.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in dicembre 96,23 contro 95,42 in novembre, con un aumento di punti 0,81.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese vestiarie rimane costante segnando punti 97,56.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 96,65.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce segna in dicembre punti 87,38 contro 82,89 in novembre, con un aumento di punti 4,49.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

## c) Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1929	162,93	94,89	33,20	100,18	49,53	94,27	11,28	79,10	28,34	99,61	285,28	95,06
Febbraio	162,79	94,81	33,20	100,18	49,53	94,27	11,43	80,15	29,15	102,46	286,10	95,34
Marzo	165,97	96,66	33,20	100,18	49,53	94,27	11,43	80,15	27,41	96,34	287,54	95,82
Aprile	160,99	93,76	34,40	103,80	49,53	94,27	11,43	80,15	27,41	96,34	283,76	94,56
Maggio	160,39	93,41	34,40	103,80	49,53	94,27	11,50	80,65	27,22	95,68	283,04	94,32
Giugno	161,57	94,10	34,40	103,80	49,53	94,27	11,64	81,63	27,22	95,68	284,36	94,76
Luglio	158,58	92,36	34,40	103,80	50,77	96,63	11,64	81,63	27,22	95,68	282,61	94,18
Agosto	158,22	92,15	34,40	103,80	50,78	96,65	11,64	81,63	27,22	95,68	282,26	94,06
Settembre	157,62	91,80	34,40	103,80	50,78	96,65	11,64	81,63	27,22	95,68	281,68	93,86
Ottobre	158,11	92,09	32,33	97,56	50,78	96,65	11,64	81,63	27,22	95,68	280,08	93,33
Novembre	163,83	95,42	32,33	97,56	50,78	96,65	11,82	82,89	27,22	95,68	285,98	95,30
Dicembre	165,22	96,23	32,33	97,56	50,78	96,65	12,46	87,38	27,22	95,68	288,01	95,97

## d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Ottobre 1928	502,80	130,69
Agosto	514,51	133,74	Novembre	511,25	132,89
Settembre	506,34	131,61	Dicembre	512,17	133,13
Ottobre	504,44	131,12	Gennaio 1929	517,84	134,60
Novembre	504,76	131,20	Febbraio	519,36	135 —
Dicembre	503,95	130,99	Marzo	521,92	135,66
Gennaio 1928	499,86	129,93	Aprile	515,06	133,88
Febbraio	496,10	128,95	Maggio	513,75	133,54
Marzo	491,47	127,75	Giugno	516,15	134,16
Aprile	493,43	128,26	Luglio	512,99	133,34
Maggio	494,96	128,65	Agosto	512,34	133,17
Giugno	499,86	129,93	Settembre	511,25	132,89
Luglio	497,25	129,25	Ottobre	508,36	132,14
Agosto	497,57	129,33	Novembre	519,09	134,93
Settembre	501,11	130,25	Dicembre	522,74	135,87



## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	16012	Persone medicate col preparato antisettico . . . . .	38
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	307	Persone trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	33
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	13280	Persone trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . . . . .	162
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . . . .	2676	Persone accom. in Questura perchè affette da demenza . . . . .	3
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor. . . . .	174	Persone accompagnate in Questura perchè mancati di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	3
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	561	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic. . . . .	13
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . . . .	653	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	45
Case di abitazione od industriali ispezionate . . . . .	919	Bambini smarriti consegnati ai parenti . . . . .	16
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2650	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	—
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sinistri ecc. . . . .	286	Animali pericolosi catturati . . . . .	18
Richieste di visite mediche a domicilio . . . . .	874	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini . . . . .	144
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	180	Intervento in contese fra cittadini e risse sedate . . . . .	150
		Chiusura di esercizi a seguito di ordinanze Podestarili . . . . .	—

### Contravvenzioni accertate.

Polizia		Riporto		909
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insufficienti . . . . .	—	22
Bagnanti . . . . .	—	Conduttori mancanti dei prescritti documenti . . . . .	—	2
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	10	autoveicoli ed autocarri . . . . .	—	—
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	—	motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	122	Freno (mancanza o insufficienza) . . . . .	—	—
Deposito di materie infiammabili senza permesso . . . . .	6	autoveicoli e rimorchi . . . . .	—	—
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	3	velocipedi . . . . .	—	31
Getto o caduta di oggetti pericolosi . . . . .	1	carri vetture . . . . .	—	3
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	5	automobili, autoc., rimorchi . . . . .	—	55
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	33	motocicli . . . . .	—	4
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo . . . . .	5	motoleggere e velocipedi . . . . .	—	187
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti) . . . . .	81	carri e vetture . . . . .	—	30
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco . . . . .	—	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai trams e di non sorpassare i trams nelle fermate . . . . .	—	—
Pascolo abusivo su fondo altrui . . . . .	2	autoveicoli . . . . .	—	39
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl. . . . .	13	velocipedi . . . . .	—	8
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte . . . . .	1	carri e vetture . . . . .	—	8
Sgocciolamento di acqua da balconi . . . . .	11	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti . . . . .	—	—
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via . . . . .	13	autoveicoli . . . . .	—	—
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	1	velocipedi . . . . .	—	1
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	1	carri e vetture . . . . .	—	—
Vendita ambulante senza permesso municipale . . . . .	15	pedoni . . . . .	—	—
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	233	Omissione denuncia al pubbl. Reg. Autom. . . . .	—	1
Vetture e automobili pubbliche e loro conduttori . . . . .	88	Omissione pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale . . . . .	—	1
Omissione denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombrò spazzature . . . . .	99	autoveicoli, autoc., rimorchi . . . . .	—	—
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti . . . . .	—	motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
Varie . . . . .	71	carri . . . . .	—	24
		Scappamento libero e silenziatore inefficace . . . . .	—	—
		autoveicoli ed autocarri . . . . .	—	—
		motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
		automobili ed autocarri . . . . .	—	—
		Segnalaz. acustiche (mancanza o eccesso) . . . . .	—	—
		motocicli . . . . .	—	—
		motoleggere e velocipedi . . . . .	—	73
		carri e carrozze . . . . .	—	—
		Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione . . . . .	—	—
		automobili, autoc., rimorchi . . . . .	—	37
		carri e vetture . . . . .	—	55
		Targhe irregolari o mancanti . . . . .	—	—
		automobili, autoc., rimorchi . . . . .	—	10
		motocicli . . . . .	—	1
		carri . . . . .	—	25
<i>Da riportare</i>	909	<i>Da riportare</i>	1526	

	<i>Riporto</i>	1526		<i>Riporto</i>	2575
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorch. . . . . motocicli e motoleggere . . . . . velocipedi, carri e carrozze . . . . . pedoni . . . . .	74 1 370 24	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .		8
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . . carri . . . . . velocipedi . . . . . automobili ed autocarri . . . . . motocicli e motoleggere . . . . . velocipedi . . . . . carri e carrozze . . . . .	— 42 3 15 1 1 —	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .		11
Velocità pericolosa		—	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .		3
Varie		5	Vacche lattifere sudicie . . . . .		2
<b>Annona e licenze</b>			Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .		16
Esercizi senza licenza commerciale . . . . .		5	Latte sospetto adulterato . . . . .		—
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		1	Varie . . . . .		41
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .		41	<b> Mercati</b>		
Violazione dei prezzi di cialchiere . . . . .		4	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .		6
Varie . . . . .		4	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .		—
<b>Edilità</b>			Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .		2
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .		20	Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .		316
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili . . . . .		26	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .		8
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .		156	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .		—
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		45	Varie . . . . .		30
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .		—	<b> Tasse</b>		
Materiale edilizio ammucchiato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .		—	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .		—
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .		9	Omessa denuncia di cani . . . . .		27
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso . . . . .		10	Omessa denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .		19
Varie . . . . .		17	Omessa denuncia di domestici . . . . .		18
<b>Igiene</b>			Omessa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .		3
Case abitate senza permesso municipale . . . . .		149	Omessa denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .		—
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .		—	Omessa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .		—
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .		—	Omessa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .		23
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .		2	Varie . . . . .		—
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		3	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		22
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita . . . . .		5	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		2
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) . . . . .		16	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie) . . . . .		—
<i>Da riportare</i>		2575	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità . . . . .		1
			Maltrattamento animali . . . . .		—
			Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .		1
			Riposo settimanale e festivo (ip osservanza alla legge relativa) . . . . .		—
			Materiali da costruzione non denunciati al Dazio . . . . .		106
			Materie diverse . . . . .		2
			<b>Totale contravvenzioni</b>		<b>3242</b>
			Avvertimenti scritti . . . . .		4626

**Arresti.**

		<i>Riporto</i>	10
Per aggressione o rapina . . . . .	—	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	—
Per furto consumato . . . . .	3	Per percose . . . . .	1
Per furto tentato . . . . .	2	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .	—
Per borseggio . . . . .	1	Per questua . . . . .	77
Per truffa . . . . .	1	Per atti osceni in pubblico . . . . .	2
Per appropriazione indebita . . . . .	—	Per disordini in pubblico . . . . .	1
Per giuoco d'azzardo . . . . .	2	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .	—
Per spendita di monete false . . . . .	1	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	2
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per reati vari . . . . .	—
Per ferimento volontario . . . . .	—		
Per lesioni colpose . . . . .	—	<b>Totale arresti</b>	<b>93</b>
Per minacce a basso armata . . . . .	—		
<i>Da riportare</i>	10		

## e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 78, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams	9	4	3	—	—	—
	automobili	11	10	1	—	—	—
	motocicli	1	—	—	—	—	—
	autocarri	2	1	1	—	—	—
	carri	2	—	2	—	—	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	ciclisti	8	6	—	—	—	—
Totale		33	22	7	—	—	—
Ciclisti investiti da	trams	5	4	—	—	2	—
	autocarri	3	—	2	—	—	1
	automobili	16	9	3	1	8	1
	motocicli	1	—	—	—	—	—
	ciclisti	3	2	—	—	1	—
Totale		28	35	5	1	12	2
Urti N. 78, così suddivisi:							
Fra trams e	trams	1	5	3	—	1	1
	automobili	19	4	—	—	15	3
	motocicli	1	—	—	—	1	—
	carri	9	1	1	—	5	1
	carretti a mano	1	—	—	—	1	—
	vetture a cavallo	1	—	—	—	1	—
	autocarri	16	2	1	—	13	3
Totale		48	8	2	—	36	7
Fra autocarri e	carri	1	—	—	—	1	—
	colonne metalliche	1	—	—	—	1	—
	automobili	6	—	—	—	5	—
	motocicli	2	1	1	—	1	1
Totale		10	1	1	—	8	1
Fra automobili e	carri	4	—	—	—	3	—
	automobili	16	3	—	—	13	2
	carretti a mano	1	—	—	—	1	—
	motocicli	7	5	—	—	5	1
	vetture a cavallo	1	—	—	—	—	2
	colonne metalliche	1	—	—	—	1	—
Totale		30	8	—	—	23	4
Fra carretti a mano e stabili		1	—	—	—	1	—
Totale		1	—	—	—	1	—
Fra motocicli e stabili		1	1	—	—	—	—
Totale		1	1	—	—	—	—
Fra carri e	colonne metalliche	1	—	—	—	1	—
	carretti a mano	1	—	—	—	1	—
Totale		2	—	—	—	2	—

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Via Nizza		Borgo Crocetta		Via Fiocchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
740	1766	1687	4861	546	965	446	1158	618	1091	1423	3018	932	1740
Bergata Monterosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
552	1008	169	398	191	381	365	1222	516	493	8235			18101

L'introito nel mese di Dicembre è di L. 6926,20 comprese L. 12 per standaggio.

3. Pompieri.

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .....	4	4	—	—	—	1	3	5	5	5	7	7	4	7	5	6	3	5	5	6	5	4	3	2	96
Totale mesi preced.	24	21	11	6	11	11	23	34	30	42	34	50	45	24	38	43	47	44	50	50	47	43	29	26	783
Totale generale	28	25	11	6	11	12	26	39	35	47	41	57	49	31	43	49	50	49	55	56	52	47	32	28	879

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incendi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Mercanzie	Id. id. Alloggi	Id. id. Sofitte	Id. id. Tetti	Id. id. Carraige	Id. id. Sottotetti	Id. id. Caccie: famiglie, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Camini	Scoppi gas	Esplosioni depositi materie infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Autoleggera	TOTALE
Totale .....	4	2	—	4	2	4	—	1	—	3	3	9	1	27	3	4	3	11	1	2	1	6	5	96
Totale m. prec.	25	22	5	22	23	57	9	26	3	11	28	56	3	204	9	15	12	79	72	29	4	63	6	783
Totale generale	29	24	5	26	25	61	9	27	3	14	31	65	4	231	12	19	15	90	73	31	5	69	11	879

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre	Totale
Totale .....	48	28	11	—	3	1	1	—	1	—	3	96
Totale mesi preced.	334	213	116	34	18	16	11	8	8	4	15	783
Totale generale	382	247	127	34	21	17	12	8	9	4	18	879

d) Secondo l'entità.

	Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi	Totale
Totale .....	8	10	33	1	52
Totale mesi preced.	115	123	202	4	444
Totale generale	123	133	235	5	496

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	4	100	Riparto	33	6175	Riparto	41	15175	Riparto	47	78175	Riparto	51	363175
50	6	300	700	—	—	4000	—	—	25000	1	25000	200000	—	—
75	1	75	800	—	—	5000	2	10000	30000	—	—	250000	—	—
100	8	800	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	500000	—	—
200	4	800	1000	6	6000	7000	—	—	50000	—	—	1000000	—	—
300	4	1200	1500	2	3000	8000	1	8000	60000	—	—	2000000	—	—
400	1	400	2000	—	—	10000	1	10000	80000	2	160000	Totale	51	363175
500	5	2500	2500	—	—	15000	1	15000	100000	1	100000	Totale mesi preced.	—	5607250
600	—	—	3000	—	—	20000	1	20000	150000	—	—	Totale generale	—	5970425
Da riportare	33	6175	Da riportare	41	15175	Da riportare	47	78175	Da riportare	51	363175			

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 44

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 198

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone ..		1.344.427	Alla FF. SS. da Chiomonte ..		300.500
Prodotta alla Centrale di Chiomonte ..		7.108.425	Utenti diversi ..		43.093
Prodotta alla Centrale di Susa ..		3.428.800	Al Conserzio di Avigliana ..		5.821
Prodotta alla Centrale del Martinetto ..		1.139.604	Alla città di Susa ..		57.306
Ricevuta dalle FF. SS. ..		155.900	Alla FF. SS. da Susa ..		—
Ricevuta dalla Società Alta Italia ..		1.909.189	Alla Società Filut ..		139.500
			Alla Cooperativa Giavenese ..		28.962
			a contatore ..		1.699.603
			a forfait ..		158.112
			al Municipio per illuminazione pubblica		829.658
			Tramvie Municipali in c.c. ..		3.013.860
			" " " " in f.m. ..		57.703
			Società E. T. O. S. ..		46.975
			Acquedotto Municipale ..		1.024.743
			Utenti ..		4.484.948
			Riscaldamento ..		415.978
Totale energia prodotta e ricevuta		15.086.345	Totale		12.306.762

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalla perdita per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.



## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	220.824	81.998,1	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	368.365	100.437,9	56.996,4
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	556.331	106.285,6	106.285,6
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	457.384	97.988,5	97.988,5
5. Vanchigietta-Borgo San Paolo .. .. .	488.034	95.481,5	95.481,5
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	707.120	137.253,7	85.382,4
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	729.598	131.702,3	122.259,9
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	356.675	116.857,8	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	532.465	143.428	1.633,9
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	422.555	88.389,2	79.267,4
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	172.695	59.398,6	1.407,6
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	390.226	92.709,4	88.815,5
13. Lucente-Valallice .. .. .	413.806	133.290,3	—
14. Cavourto .. .. .	144.823	62.299,5	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	640.272	106.606,1	106.606,1
16. Linea Viali .. .. .	367.105	106.367,3	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	313.212	97.383,2	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	461.944	112.833,3	11.615,1
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	422.942	98.352,7	98.352,7
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	226.919	68.055,4	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	430.319	126.337,8	8.886,2
22. Piazza Emaa, Filiberto-Borgata Parella .. .. .	106.850	47.882,4	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	14.659	11.302,4	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.945.123</b>	<b>2.219.147</b>	<b>960.978,8</b>

		Mese di Dicem.
		1929
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	21.002.933
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.578.108,57
Quota abbonamenti .. .. .	»	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	145.549
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	»	3.180.125,8

## 6. Acquedotto Municipale.

Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale.

(Quarto Trimestre 1929)

MESE	Acqua sollevata in Veneria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Bergero e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua addotta mc.
Ottobre .. .. .	483.716	929.052	1.412.768	660.400	2.073.168
Novembre .. .. .	446.427	817.432	1.263.859	638.500	1.902.359
Dicembre .. .. .	810.130	985.146	1.795.276	150.500	1.945.776
<b>Totale 4° trimestre ..</b>	<b>1.739.273</b>	<b>2.731.630</b>	<b>4.471.903</b>	<b>1.449.400</b>	<b>5.921.303</b>
Acqua addotta al giorno nel mese (media) .. .. .	mc.	62.767	—	—	
Acqua addotta all'ora nel mese (media) .. .. .	»	2.615	—	—	
Litri d'acqua addotta al l" nel mese (media) .. .. .	»	726	—	—	

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

(Quarto Trimestre 1929)

Mese di Ottobre .. .. .	KW ora	823.740	
» » Novembre .. .. .	»	739.220	
» » Dicembre .. .. .	»	1.014.260	— Totale 4° trimestre 2.577.220

Potenza media richiesta pel sollevamento dell'acqua a sponda destra e sinistra della Stura KW 1.363.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,564.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,03.

Energia elettrica consumata nel mese di Dicembre dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 61,080.

Prese eseguite nel mese di Dicembre n. 56.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Dicembre ml. 1.330.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> .. .. . Ewh.	8.312.024
<i>Unità illuminanti in servizio al 31 dicembre 1929:</i>		Azienda elettrica Municipale .. L. 34.210 —	
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. . N.	2882	Soc. Piemontese di Elettricità .. » 595 —	34.803 —
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. . N.	8262	<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. . L.	12.513,30
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. .. »	21.004,30
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. . »	63.668,58
TOTALE N.	11154	TOTALE L.	131.991,18

## 8. Servizio delle affissioni.

Nel mese di dicembre gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 93.155,20 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	55.469,05
Pubblicità permanente .. .. . »	36.527,15
Cartellini in vetrina .. .. . »	1.159 —
Totale L.	93.155,20

Gl'incassi fatti nei 12 mesi del corrente anno furono di L. 1.486.340,60 contro un incasso dell'esercizio precedente e per egual periodo di L. 1.396.208,50 con un aumento quindi di L. 90.132,10.

Essi sono portati da:

Richieste affissioni teatrali .. .. . N.	418
» » commerciali .. .. . »	46
» Permessi Cartellini in vetrina .. .. »	137
» Pubblicità Permanente .. .. . »	211

Totale richieste N. 812

Nel mese di novembre furono affissi:

	MANIFESTI	FUOGLI
Commerciali .. .. .	—	10153
Teatrali .. .. .	—	14662
Cinema .. .. .	—	26748
Vari .. .. .	—	—
Gratuiti .. .. .	—	2218
Totale N.	—	55781

## 9. Bagni Municipali.

BAGNI comuni	Stabilimento Via IV Marzo			Stabilimento Piazza Donatello			Stabilimento Borgo S. Secondo			Stabilimento Borgo Vanchiglia			Stabilimento Borgo Crocetta			Stabilimento Barriera Milano			Stabilimento Via Bologna			Stabilim. Cavoretto			Stabilimento Borgo S. Donato			Stabilimento Via Tepice			TOTALE GENERALE
	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale	Docca	Vasca	Totale				
Gennaio	3645	1356	4821	2242	1416	3660	1210	584	1794	—	—	1393	593	1986	2199	696	2895	587	189	776	80	35	115	—	—	—	—	—	16047		
Febbr.	3212	1214	4426	2089	1350	3439	1115	537	1652	904	566	1470	1358	581	1939	2072	714	2786	592	212	804	84	31	115	—	—	—	—	16631		
Marzo	4612	1739	6351	3273	2175	5448	1792	790	2582	2100	1396	3496	2331	960	3291	3506	1019	4525	1044	413	1457	131	49	180	—	—	—	—	27330		
Aprile	4084	1481	5565	2889	1849	4738	1546	699	2247	2033	1201	3234	2063	831	2894	3093	959	4052	998	331	1329	120	48	168	—	—	—	—	24227		
Maggio	5590	1781	7371	4206	2434	6640	2216	875	3091	3054	1798	4852	2962	1097	4059	4483	1175	5658	1461	462	1923	177	65	242	—	—	—	—	33836		
Giugno	6006	1812	7898	4698	2486	7184	2378	943	3221	3549	1934	5483	3478	1128	4606	4693	1145	5838	1872	534	2406	266	62	328	227	1258	3555	—	40519		
Luglio	5913	1756	7669	4651	2454	7105	2514	936	3450	3578	1955	5533	3281	1095	4376	4701	1145	5846	1610	514	2124	185	77	262	3294	1579	4873	—	41238		
Agosto	5115	1486	6601	4190	2110	6300	2181	923	3004	3287	1613	4900	2814	903	3717	4245	1016	5261	1508	436	1944	209	78	287	2992	1364	4356	—	36370		
Settem.	4494	1338	5832	3520	1828	5348	1824	686	2510	2639	1388	4027	2440	804	3244	3775	961	4736	1373	358	1731	141	53	194	2627	1137	3764	—	31386		
Ottobre	3411	1265	4676	2812	1550	4362	1387	649	2036	1848	1011	2859	1761	718	2479	2753	851	3604	853	288	1141	104	47	151	1721	966	2687	—	23995		
Novem.	3369	1235	4604	2554	1611	4165	1314	653	1967	1765	1015	2780	1619	552	2171	2655	796	3451	748	261	1009	113	52	165	1810	979	2789	422	250	672	23773
Dicem.	3172	1143	4315	2177	1499	3636	1249	623	1872	1577	887	2464	1482	738	2250	2514	773	3287	730	284	1014	72	42	114	1758	974	2732	821	504	1325	22989

## 10. Ufficio Polizia.

## Permessi vari.

Insegne	Targhe	Incrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcaioli	Conducc. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacarri	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
254	126	58	438	1795,80	1	375	12	393	2004,30	461	—	2	2	465	5626,50

## Occupazione suolo pubblico

Bracci e fanali	Vetrine	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dehors, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Bacini da ghiaccio	Pedilugoni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
55	2	3	10	2	1	29	15	1	—	52	171	1214,10

## Oggetti rinvenuti e consegnati

Dritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi
44631,20	95	1624,50	—	—	1579	56930,40

Oggetti vari consegnati	Oggetti vari nitrati	Tassa custodia esatta
278	167	329,45

## 11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	1	—	1	—	—	1	6	9	8	10
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	—	2	1	3	1
Inghilterra .. .. .	—	—	—	—	—	—	2	2	2	2
Francia .. .. .	9	6	15	3	1	2	35	50	60	61
Belgio .. .. .	3	—	1	—	—	—	1	2	5	2
Spagna .. .. .	1	—	—	—	—	—	1	1	2	1
Altri Stati Europei ..	6	1	53	4	—	—	35	47	94	52
Repubblica Argentina	1	—	5	—	1	2	1	3	8	5
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2
Brasile .. .. .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Colonie Italiane .. .	2	—	3	—	—	1	—	3	6	9
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	2	6	1	—	1	—	2	3	5	4
<b>TOTALI</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>80</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>85</b>	<b>121</b>	<b>193</b>	<b>150</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 343



## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Piazzaforti	Biliardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Imposte in lingua straniera	Patente	Imposta industriale	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	13614	11867	12547	615	124	2527	780	3662	3966	47	14986		
	variazioni in +	598	338	275	17	1	28	18	56	75	—	100		
	variazioni in -	305	80	105	9	—	44	22	48	69	—	426		
		13907	12125	12717	623	125	2511	776	3670	3972	—	14660		
Febbraio	iscritti a fine gena.	13907	12125	12717	623	125	2511	776	3670	3972	—	14660		
	variazioni in +	317	194	179	9	1	30	17	32	88	—	310		
	variazioni in -	214	129	86	10	2	50	6	28	79	6	862		
		14010	12190	12810	622	124	2491	787	3674	3981	41	14108		
Marzo	iscritti a fine febr.	14010	12190	12810	622	124	2491	787	3674	3981	41	14108		
	variazioni in +	226	149	179	5	1	25	7	60	60	—	1812		
	variazioni in -	191	52	78	4	1	33	3	51	54	—	420		
		14145	12287	12911	623	124	2483	791	3683	3987	41	15500		
Aprile	iscritti a fine marzo	14145	12287	12911	623	124	2483	791	3683	3987	41	15500		
	variazioni in +	258	187	169	6	1	38	4	52	104	—	610		
	variazioni in -	194	68	86	4	2	47	3	48	94	—	480		
		14209	12406	12994	625	123	2483	792	3687	3996	41	15630		
Maggio	iscritti a fine aprile	14209	12406	12994	625	123	2483	792	3687	3996	41	15630		
	variazioni in +	158	120	155	17	3	37	2	38	76	—	1788		
	variazioni in -	195	52	105	15	1	19	1	35	68	—	656		
		14162	12484	13044	627	125	2492	793	3690	4004	41	16762		
Giugno	iscritti a fine maggio	14162	12484	13044	627	125	2492	793	3690	4004	41	16762		
	variazioni in +	142	106	105	15	1	31	8	41	79	—	1208		
	variazioni in -	259	66	112	16	4	32	5	38	76	—	530		
		14045	12524	13037	626	123	2491	796	3693	4007	41	17440		
Luglio	iscritti a fine giugno	14045	12524	13037	626	123	2491	796	3693	4007	41	17440		
	variazioni in +	220	102	113	17	2	25	4	48	78	—	564		
	variazioni in -	267	86	87	16	3	36	5	41	64	—	161		
		13998	12540	13063	627	122	2480	795	3700	4021	41	17843		
Agosto	iscritti a fine luglio	13998	12540	13063	627	122	2480	795	3700	4021	41	17843		
	variazioni in +	128	50	66	5	—	22	3	47	71	—	328		
	variazioni in -	191	33	41	4	—	23	6	40	61	—	488		
		13925	12557	13088	628	112	2479	792	3707	4031	41	17683		
Settembre	iscritti a fine agosto	13925	12557	13088	628	112	2479	792	3707	4031	41	17683		
	variazioni in +	126	53	61	3	1	29	10	55	83	—	281		
	variazioni in -	187	49	67	8	1	28	4	43	70	—	676		
		13864	12561	13082	623	122	2480	798	3719	4044	41	17288		
Ottobre	iscritti a fine sett.	13864	12561	13082	623	122	2480	798	3719	4044	41	17288		
	variazioni in +	144	101	109	9	—	1	12	61	62	—	187		
	variazioni in -	270	72	70	5	1	37	2	49	58	—	962		
		13738	12590	13121	627	121	2444	808	3731	4048	41	16513		
Novembre	iscritti a fine ottobre	13738	12590	13121	627	121	2444	808	3731	4048	41	16513		
	variazioni in +	142	150	135	8	3	149	3	56	67	—	227		
	variazioni in -	250	125	125	8	8	157	5	21	63	—	180		
		13630	12615	13131	627	116	2436	806	3766	4052	41	16560		
Dicembre	iscritti a fine nov.	13630	12615	13131	627	116	2436	806	3766	4052	41	16560		
	variazioni in +	118	123	260	15	3	89	—	26	89	—	330		
	variazioni in -	323	129	148	20	5	133	9	25	241	1	280		
		13425	12609	13243	622	114	2392	797	3765	3900	40	16610		

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE			Totale nel mese			
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe		adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti				
1	65	125	131	100	64	2	24	512	34	2	12	86	4	16	154	552	82	

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro				TOTALI		
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murato	nelle cellette			
460	45	4	2	10	20	—	45	15	634	60

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	11.000	—	—	—	—	—	—	1	11.000	—	—	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

CENTENNALI		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	2.000	10	20.000	46	36.800	69	27.600	126	86.400

## b) Loculi nei camerini sotterranei

b) Loculi nei camerini sotterranei										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di ottobre	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	2	8.000	10	30.000	45	11.700	57	49.700	183	136.100

Salme traslocate } da altri Comuni n. 10  
per " " " 73  
dall'Estero " " " —  
all'Estero " " " 1

Salme deposte } nella camera incisoria n. 21  
" " " deposito " 36

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee prevvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
250	100	30	9	3	4	3	107	741,45	15.455

# I X . V a r i e

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1929	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI												Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili	
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni			Totale delle camere escluse i corridoi di disimpegno bagni e latrine
	1	2	3	4	5	6	7								
Gennaio	—	—	—	—	—	—	6	60	27	16	109	2206	42	7	
Febbraio	—	—	—	—	—	—	2	75	32	16	125	2129	22	4	
Marzo	—	—	—	—	—	—	8	60	28	15	111	2243	9	6	
Aprile	33	42	22	20	19	10	3	7	101	51	24	183	3105	40	15
Maggio	24	37	31	8	32	14	3	11	114	42	23	190	5430	29	32
Giugno	18	45	17	27	24	14	5	3	83	60	29	175	3036	26	23
Luglio	26	45	13	23	21	9	1	5	77	38	21	141	2645	27	7
Agosto	45	33	29	20	27	7	2	4	78	62	19	163	2197	8	9
Settembre	36	41	25	32	25	12	3	1	84	46	20	151	3970	34	17
Ottobre	43	61	46	13	37	10	1	4	121	56	26	207	4076	47	28
Novembre	18	39	19	11	20	6	5	9	78	26	8	121	2655	17	24
Dicembre	27	35	25	20	27	5	3	7	93	51	18	169	3068	11	5

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) <sup>(1)</sup>.

Anno 1929	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	Stanze <sup>(2)</sup>	Signorili	Civili	Operose	Coloniche e di servizio
Gennaio	82	27	17	45	202	79	30	17	—	1	1	3	4	807	2230	6	89	13	1
Febbraio	93	32	62	354	193	108	49	17	4	5	—	—	1	793	2206	2	114	6	3
Marzo	83	28	36	307	229	123	57	13	4	—	—	—	—	769	2220	8	101	2	—
Aprile	132	51	39	512	298	108	31	36	20	1	2	5	2	1054	3009	7	158	14	4
Maggio	148	42	77	462	484	211	227	92	35	5	5	11	11	1624	5595	11	168	9	2
Giugno	115	60	65	380	311	171	61	26	8	9	1	1	—	1033	3050	3	154	18	—
Luglio	103	38	42	269	316	105	76	40	10	6	—	—	—	864	2886	5	126	7	3
Agosto	105	62	58	320	215	104	40	11	11	8	2	—	—	769	2184	4	151	7	1
Settembre	105	46	76	375	353	239	115	61	14	4	—	1	—	1238	3922	1	138	10	2
Ottobre	151	56	57	438	404	199	92	57	21	2	10	4	1	1285	4047	4	186	13	4
Novembre	95	26	24	263	211	141	73	31	18	14	—	—	1	776	2557	9	104	7	1
Dicembre	118	51	57	332	309	143	62	20	8	4	—	1	6	942	2907	7	142	19	1

<sup>(1)</sup> La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazione di cui alla finca 7 della precedente tabella.

<sup>(2)</sup> Compresa le varianti nel numero delle camere per tramezzi, fusioni o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.



c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1929	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . . . .	146	1499	112	35	14	45	68	4	17	—
Febbraio . . . . .	74	663	42	24	20	22	7	2	1	—
Marzo . . . . .	69	976	69	22	2	18	26	3	3	—
Aprile . . . . .	150	1679	48	31	38	22	22	6	10	—
Maggio . . . . .	103	997	23	25	19	22	25	1	5	—
Giugno . . . . .	115	1184	101	23	7	16	46	8	6	—
Luglio . . . . .	69	967	47	12	4	19	3	—	7	—
Agosto . . . . .	92	1216	5	22	3	15	20	3	2	—
Settembre . . . . .	207	288	87	53	36	48	28	21	15	—
Ottobre . . . . .	207	3129	111	90	7	30	31	5	16	—
Novembre . . . . .	123	1626	37	26	3	26	15	—	11	—
Dicembre . . . . .	176	2411	87	72	52	25	41	6	30	—

2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	951	89
Entrati nel mese . . . . .	745	112
Usciti . . . . .	519	116
Esistenti a fine mese . . . . .	1177	85

3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale	Esiti letali				
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, caseggi e altre convenienze		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubblici, cimiteri, sedi ferroviarie ecc.			Totale	M.	F.	Totale	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.						
Anegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Arma da fuoco . . . . .	2	1	—	—	—	—	—	—	2	1	3	2	—	2
Arma da punta e taglio . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Asfissia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	3	2	—	—	—	—	—	—	3	2	5	2	1	3
Impiccagione e strangolamento . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—	2
Precipitazione dall'alto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>7</b>

b) Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese  
classificati per condizione sociale, stato civile ed età.

Condizione sociale e Stato Civile	Gruppi di età e sesso														TOTALI									
	età inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot.	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.						
Agricoltori . . . . .																								
Industriali e commercianti . . . . .																								
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti . . . . .																								
Operai e artigiani . . . . .				1			1							1			1				2	1	3	
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .																								
Persone di servizio e di fatica . . . . .								1														1	1	
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . . .										1											1		1	
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali) . . . . .																								
Culto, Professioni, Arti liberali . . . . .																								
Ufficiali, Impiegati, Pensionati . . . . .										1			1								1		1	
Proprietari e benestanti . . . . .																	1				1		1	
Scolari e studenti . . . . .				1																	1		1	
Attendenti a casa . . . . .																								
Disoccupati . . . . .																								
Ricoverati, Mendicanti, Prosti- tute, inabili al lavoro . . . . .																								
Condizione ignorata . . . . .																								
<b>Totale</b>				1	1		2	1		2	1		1		1		2	1			9	3	12	



# DITTA AIMONE PIETRO - TORINO

Via Garibaldi, 39 - Telefono Interc. 46.911

Officina: Corso Ciriè, 21 - Telefono 22.702

C. P. E. - TORINO 95.263

CONDUTTURE PER ACQUA IN ACCIAIO ED IN GHISA  
POMPE - MOTORI - POZZI TUBOLARI - CALDAIE

## INDIRIZZI RACCOMANDATI

**ACCATI FRANCESCO.** Impresa costruzioni - Torino.  
Via Le Chiuse, 59, telef. 70-972.

**MERLOTTI ERCOLE.** Mobili d'arte, tappezzerie -  
Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PALLA ARTURO.** Primaria confezioni di pellicceria-  
Torino. Piazza Denina, 1 (di fronte pass. giard. Reale),  
telef. 51-392.

**MAGAZZINO CALZATURE MIGNON.** Via Madama  
Cristina, 22. Ricco assortimento primarie Case. Sconti  
speciali ai dipendenti municipali.

**PIETRO VIOLA.** Premiata fabbrica cioccolato, cara-  
melle - Torino. Via Milano, 10, telef. 42-322.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CO-  
DEGONE.** Mobili di giunco e legno tornito - Torino.  
Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I)  
telef. 46-870.

**DITTA FRATELLI LAVINI.** Macchine industriali,  
Rappresentanze. Torni, trapani, limatrici, piallatrici,  
fresatrici, rettifiche, smerigliatrici, paranchi, ecc. To-  
rino (113), Corso Vittorio Emanuele, 67. Telefono 45-048.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO.** Costruttori  
edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9.  
telefono 22-724.

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino.  
Via Monferrato, 13. telefono 50-308.

**FRATELLI PASSERA.** Decorazioni in tutti i generi,  
specialità imitazione legno e marmo, pitture decora-  
tive, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Sic-  
cardi, 15, telefono 46-928.

**S. A. TRENTI & STAFICCO.** Parti di ricambio per  
auto. La più grande Casa del genere - Torino. Via  
S. Quintino, 18, tel. 45-056 - Filiale a Genova ed Ancona.

**V. DE BENEDETTI.** Forniture complete per uffici.  
Cambi e riparazioni macchine da scrivere - Torino.  
Via S. Secondo, 7, telef. 42-151.

**Cav. QUAGLINO FELICE.** Impresa Costruzioni Edi-  
lizie - Corso Regina Margherita, 227, telefono 50-567.

**HEINRICH JÜNOERMANN.** Milano. Forniture Gene-  
rali per Impianti Elettrici interni ed esterni. - J. Him-  
melsbac, Freiburg. Pali di legno per trasporti energia  
elettrica - Rappresentato dal signor F. Müller, Torino,  
Via Magenta, 48, telefono 44-753.

**Ing. VALABREGA & ORI.** Fabbricazione, Importa-  
zione e deposito di Materiale Elettrico; Impianti  
Elettrici industriali; Impianti di illuminazione e forza  
motrice, Torino. Via Principe Tommaso, 36, (an-  
golo Via Giacosa, 16).

**CUMINO MEDARDO.** Impresa di Costruzioni e  
pavimentazioni stradali. Torino, Via Varaita, 2. Te-  
lefono 35-168.

**CARROZZERIA BERTONE.** Riparazioni accurate -  
Torino. Via Monginevro, 119, telef. 31-563.

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle  
smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Co-  
mune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con  
primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Inter-  
nazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Tori-  
no, Via Baltea, 3, telef. 21-521.

**IMPRESA C. F. GENTA.** Primo Stabilimento di To-  
rino Trasporti-Pompe Funebri, Esumazioni. Tele-  
fono 41.018. Via Barbaroux, 37.

# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 2. FEBBRAIO 1930 A VIII  
C. C. POSTALE



## S O M M A R I O

Le solenni manifestazioni torinesi per l'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte .. .. .	61-73
La solenne consegna del diploma di professore "Honoris causa" al Principe di Piemonte .. .. .	74-77
La Vita Amministrativa del Comune nel 1929 e nei progetti per i prossimi anni	78-95
L'Inaugurazione dell'Istituto fascista di cultura. Il discorso di S. E. Balbino Giuliano	96-98
Una Principessa Sabauda in terra straniera. Zelmira Arici .. .. .	99-102
L'Istituto di San Paolo con particolare riguardo all'Educatario "Duchessa Isabella". C. Rinaudo .. .. .	103-121
Scrittori ed Artisti del Piemonte al loro Principe ed alla Sua Augusta Sposa	122-124
La stagione lirica al Regio. Filippo Brusa .. .. .	125-127
Vita Cittadina .. .. .	128-130
Fra i libri .. .. .	131-134
Pubblicazioni ricevute .. .. .	134-135
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	136-142
Statistica .. .. .	I-LXIV

Copertina e fregi. Giulio Da Milano - Madonna del Pilone. Acquaforte di Carlo Nicco - Fot. Cometto e Ottolenghi  
A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. "Tensi" - Milano

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

### PREZZI DI ABBONAMENTO E DI VENDITA

VN NUMERO. Italia e Colonia L. 6. Estero L. 10. Arretrato L. 10  
ABBONAMENTI. Italia e Colonia L. 60. Estero L. 100

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione. Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



MADONNA DEL PILONE  
Acquaforte

# Le solenni manifestazioni torinesi per l'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte



l'arrivo a Torino delle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Maria di Piemonte ha dato luogo, per diversi giorni, a manifestazioni di intenso giubilo popolare che resteranno lungamente memorabili.

Il ricevimento di Torino può dirsi il degnissimo coronamento delle feste nuziali svoltesi a Roma nel gennaio scorso. Ivi si stringeva il fausto nodo; qui il Principe Ereditario e la futura Regina d'Italia, dopo la breve e raccolta parentesi del soggiorno in incantevoli siti delle nostre Alpi, venivano a prendere possesso della loro residenza.

Il nostro stupendo Palazzo Reale, sacro alla riverenza di tutti gli italiani per tante insigni opere d'arte e per tanti eventi storici, sembrò animarsi di più viva bellezza quando le sue magnifiche sale si aprirono alla nuova Principessa Sabauda.

Torino si era pavesata come nelle più grandi solennità. Non una strada, non un balcone, non un negozio da cui non sventolasse il tricolore unito alle insegne della gloriosa Nazione Belga.

Il Podestà aveva fatto pubblicare il seguente nobilissimo manifesto, apparso la mattina stessa dell'arrivo degli Augusti Sposi:

*« Cittadini,*

*« Oggi, alle ore 14,30, S. A. R. il Principe di Piemonte farà ritorno nella nostra città per riprendervi stabile residenza colla Augusta Sua Sposa.*

*« Nell'entusiastico saluto che cromperà dai nostri cuori gli Amatissimi Principi sentiranno l'anima di Torino avvolgerLi e vibrare di indibile commozione, di esultante sierrezza e gratitudine per la confermata Augusta Loro predilezione.*

*« Alla soavissima Sposa, che giunge fra noi per iniziare qui la Sua vita di Principessa Italiana, attestiamo con una indimenticabile manifestazione di omaggio quella infinita devozione e quell'entusiastico affetto che Torino, fedelissima Città Sabauda, nutre per l'Augusto Suo Consorte e per la Dinastia ».*

Tutta la cittadinanza, senza distinzione di ceto, rispose all'appello del Podestà. Come ad un segnale spontaneamente raccolto, per un impulso concorde, migliaia di persone, da ogni parte del Piemonte, anche le più lontane e sperdute, convennero nella capitale antica per rendere omaggio alla nuova principessa di Casa Savoia.

Tutte le adiacenze dell'itinerario fissato per il corteo si assieparono di pubblico in attesa di tributare agli Sposi Augusti la loro devozione.

Alla stazione di Porta Nuova convenivano tutti i Principi Reali residenti a Torino, le autorità civili e militari, le rappresentanze della Camera e del Senato, degli Enti amministrativi, sindacali, culturali; personalità della magistratura, della finanza, dell'esercito, dell'industria, dell'insegnamento, delle arti e dell'aristocrazia piemontese.



Fotografia  
Eva Barret - Roma





Fotografia  
Ottolenghi - Torino



Alle 14,30 precise giunse in stazione il treno dei Principi, accolto dalla Marcia Reale.

Il primo saluto degli Sposi fu per gli Augusti famigliari.

Nella saletta reale i Principi di Piemonte furono ricevuti dal nostro Podestà. Un valletto municipale recava un superbo mazzo di orchidee allacciato con nastri dai colori della città. Il Podestà, porgendo i fiori alla Principessa, pronunciava le seguenti parole, raccolte e diffuse dalla radio:

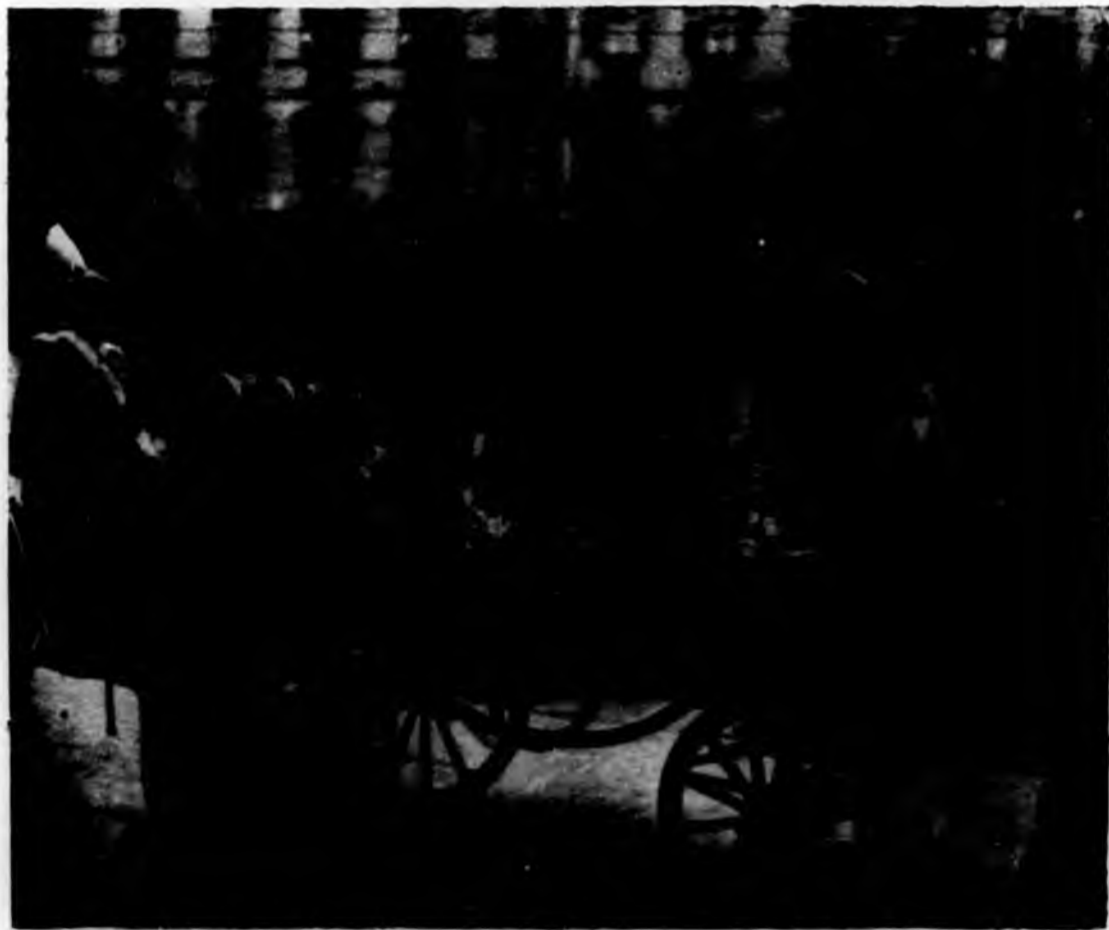
« *Altezze Reali*, Con profonda indicibile commozione, a nome di Torino, porgo a Vostra Altezza Reale ed alla Vostra Augusta Sposa il devoto e reverente saluto di benvenuto.

« Mi assistono e parlano con me il cuore e l'anima di questa popolazione, che, come ha partecipato in spirito affettuoso e beneaugurante alle plebiscitarie manifestazioni romane, fremo ora di incontenibile impazienza di poter attestare alle V. A. Reali i suoi sentimenti. E questi, se pur già vi sono noti, si sublimano in questo giorno in cui Voi A. R. Principe di Piemonte, tornando a Torino e recandovi in stabile

residenza la Vostra Augusta Sposa, volete confermarle la sua regalità e la Vostra ambitissima predilezione.

« Le mie parole sono certamente impari alla grandiosità ed alla somma ineffabile di affetti e di voti che in tutte le classi della cittadinanza, dal palazzo al casolare, si sono elevati a Voi nell'ora delle Vostre Auguste Nozze per richiamare sul Capo Vostro e della Vostra Augusta Sposa ogni benedizione, ogni gioia e ogni soddisfazione, per accompagnarVi all'altare ed alla Reggia, per farVi giungere il palpito di questa vecchia metropoli, che oltre ad essere la culla di Casa Vostra e la custodia vigile delle gloriose tradizioni Sabaude, è il focolare inestinguibile ove si alimenta la fiamma dell'amore e della devozione verso la Vostra Dinastia.

« Di questi sentimenti, che hanno radice profonda nel cuore della nostra gente, e si esaltano oggi fino alla passione in ardore di fede purissima, io mi reco ad onore di rendermi interprete presso le Vostre Altezze Reali, porgendo l'omaggio dell'Amministrazione Civica, fervido come l'omaggio della popolazione il cui animo



Dalla Stazione alla Reggia tra deliranti applausi  
(Fot. cav. uff. Ottolenghi)

sentirete tra poco prorompere in un entusiastico delirante grido di appassionata devozione ».

I Principi si compiacquero vivamente con il Podestà rivolgendogli parole di ringraziamento.

S. A. R. Maria di Piemonte, aggiungeva una frase appresa con vivo gradimento dal cuore dei torinesi: « Sono », Ella disse, « felice ed onorata della nuova mia città ».

Si compose tosto il corteo che passò attraverso il grande atrio, trasformato in un fastoso salone, il cui soffitto era stato coperto da un maestoso baldacchino di stoffa azzurro Savoia. Nella prima berlina di gala presero posto i gentiluomini di Corte, nella seconda gli Augusti Sposi ed il nostro Podestà, nella terza S. E. il generale Clerici, il Cerimoniere di Corte e le dame d'onore di S. A. R. la Principessa.

Il corteo si mise in moto tra scroscianti applausi del pubblico e salutato con gli onori militari non soltanto dalle truppe residenti a Torino ma dei presidi vicini, avendo voluto l'autorità militare che alla grandiosa festa di popolo partecipasse largamente l'Esercito, che del popolo è l'espressione più gagliarda.

Il procedere del corteo era accompagnato da mille e mille grida acclamanti, da voci di ammirazione, da un immenso sventolare di fazzoletti, da uno scrosciare ininterrotto di applausi che si ripeterono in ciascuna delle vie percorse dalla berlina e che raggiunsero la massima intensità quando gli Augusti Sposi salirono nei loro appartamenti, dai quali dovettero presentarsi al balcone infinite volte per rispondere alle acclamazioni della folla. Uragani di applausi e getti di fiori palesarono schiettamente a S. A. R. la Principessa di Piemonte come Torino si preparava a considerarla sua figlia eletta ed amatissima.

### LA SFOLGORANTE ILLUMINAZIONE DELLA CITTA'

La stessa sera uno spettacolo fantastico offrirono le piazze, le vie principali, i maggiori edifici storici e religiosi sotto il raggianti ricamo di una illuminazione ideata con gusto ed attuata con larghezza di mezzi.

Via Roma appariva una scintillante galleria dove miriadi di lampadine, dal principio alla fine, disegnavano archi e festoni, intrammez-

zati a nodi di Savoia. Frangiati di lampade tutti gli edifici della piazza S. Carlo, illuminata la statua equestre di Emanuele Filiberto, da cui sembravano sprigionarsi bronzei bagliori, ornati di altre lampadine a grappoli i fanali elettrici. E il medesimo effetto si era ottenuto per i fabbricati di piazza Castello. Non più pubbliche piazze si potevano chiamare, ma saloni giganteschi dove una folla lieta e sorpresa si aggirava per una di quelle feste di cui ci parlano le favole dei tempi passati.

Uguale illuminazione decorava la facciata della Cattedrale di S. Giovanni, il suo campanile e la fronte del Palazzo del Comune.

Investita dai fasci candidissimi della luce riflessa, spiccavano i palazzi Reale, Madama, Caviglioglio, la Cittadella ed il tempio della Gran Madre di Dio.

Le mura secolari, già testimoni di glorie non periture, le severe e agili architetture di epoche differenti, dal Medioevo al Barocco, dal Quattro all'Ottocento, si stagliavano nitide sul fondo oscuro della notte.

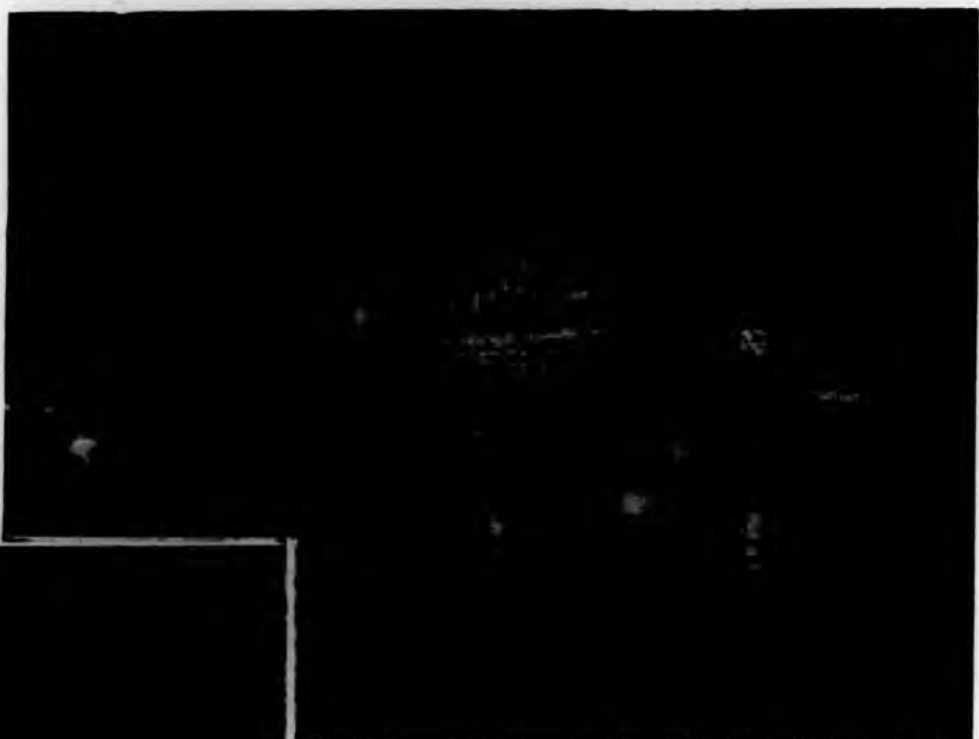
Sagome di turrette fortezze, dovizia di marmi, leggiadria di elaborate cornici, audacie stilistiche che furono vanto di artefici insigni, tutto pareva acquistare un risalto impreveduto. Tornavano alla mente degli spettatori i nomi di artisti famosi; si riaffacciavano i fasti che quei palazzi ebbero a teatro: cinque secoli di storia, nei quali si compendia tanta parte dell'epopea sabauda.

Illuminata era pure la stazione di Porta Nuova. Dominavano la suggestiva, riuscitissima luminaria, tale da far impallidire il ricordo di quante la precedettero, due fiamme altissime: una dalla cuspide della Mole Antonelliana, l'altra dall'Eremo della Maddalena. Due costellazioni perdute nel cielo nebbioso, che ne sfocava i contorni: due lumi che si sarebbe detto vigilassero la metropoli festante e, ad un tempo, la intensa felicità degli Sposi da lei amorosamente ospitati.

### IL « TE DEUM » IN DUOMO

Nel pomeriggio del 3 febbraio le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte si recavano alla Cattedrale di S. Giovanni per assistere al *Te Deum*, indetto dal Capitolo metropolitano.

LA SFOLGORANTE  
ILLUMINAZIONE  
DELLA CITTÀ



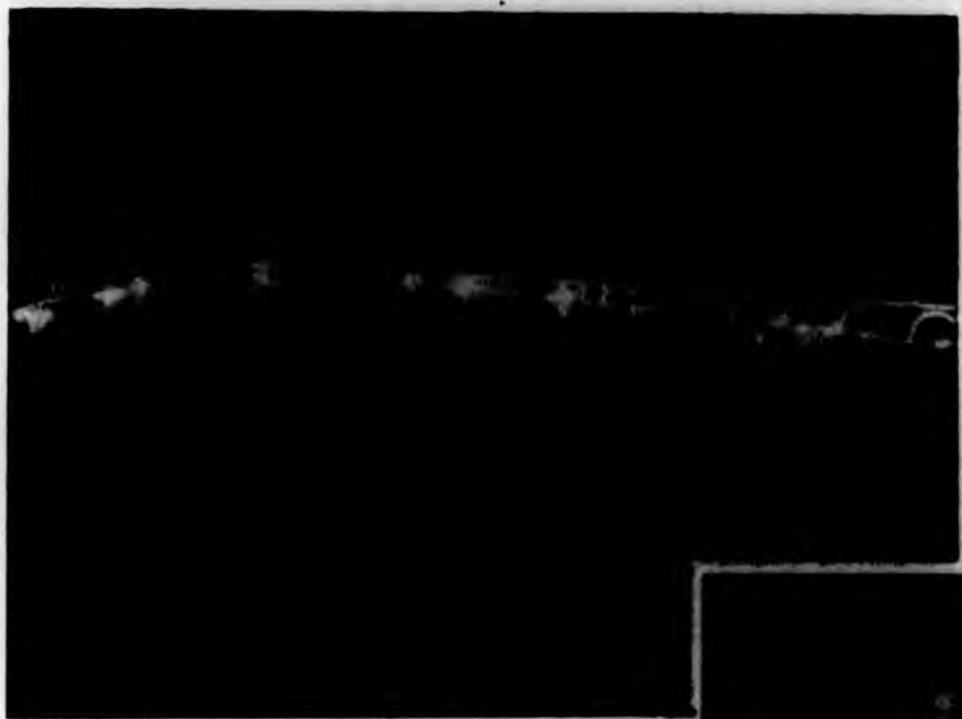
La Stazione di Porta Nuova



Palazzo Madama

Il giardino Ernesto di Sambuy



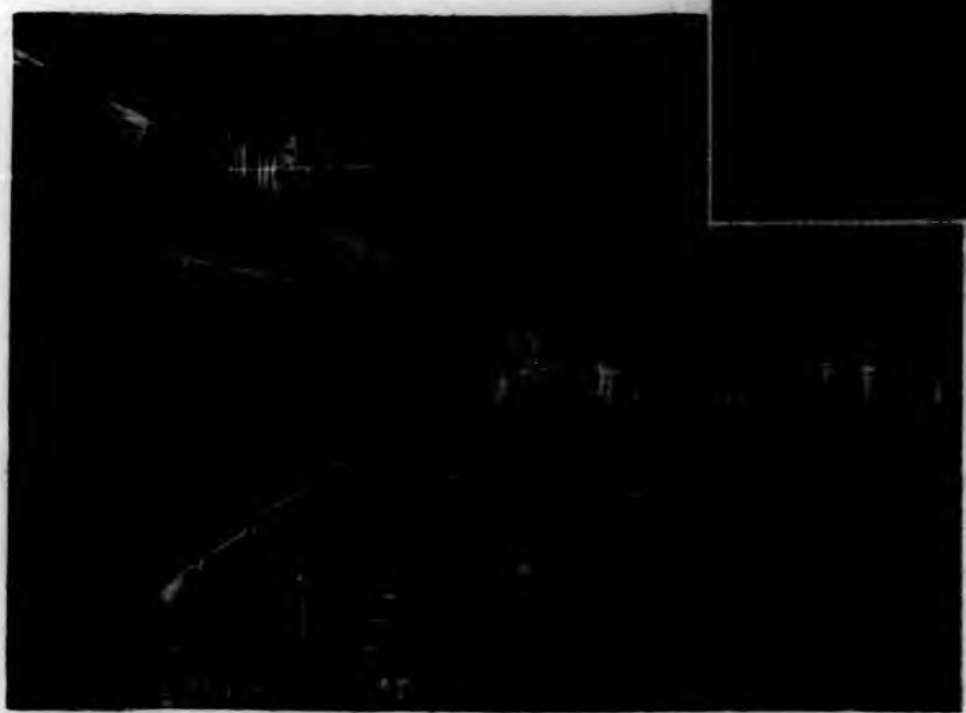


V i a R o m a

P i a z z a S a n C a r l o



P i a z z a C a s t e l l o e d i l P a l a z z o R e a l e



Fotografie  
Guido Cometto



La serata di gala al Regio. Il Palco Reale  
(Fot. cav. uff. Ottolenghi)

Intervennero le famiglie Ducali d'Aosta e di Genova e tutte le autorità civili e militari.

Le voci dei cantori della cappella e del Seminario metropolitano elevarono le invocazioni dettate dal teol. prof. Vaudagnotti su musica del maestro Casimiri:

*« Regi nostro augustissimo Victorio Emanueli, vita — Augustis Sponsis Humberto, Sabaudiae soboli, et Mariae Brabantiae decori — Honor et gratia — Belgico populo et Italiae genti — Foedus et amor ».*

Poi i cantori intonarono il *Te Deum* officiato da Monsignor Castrale.

Terminato il rito i Principe si ritirarono a Palazzo, fatti segno al riverente omaggio della folla.

## I « FIORI DEL BRABANTE » AL REGIO

Negli annali teatrali torinesi resterà imperituro il ricordo della serata allestita al Teatro Regio, per onorare Umberto e Maria di Piemonte. Spettacolo superbo e commovente: attorno al Principe Ereditario ed alla sua Augusta Sposa Maria di Brabante la parte più eletta della

cittadinanza si raccolse, ancora una volta, a testimoniare l'affetto devoto che riunisce come in un sol cuore alla gloriosa Dinastia Millenaria, il popolo subalpino.

Nè meno significativo riuscì l'omaggio augurale che le Autorità, la Società del Regio con Giovacchino Forzano ed i più insigni musicisti italiani, congiunti in un solo sentimento, offrivano colla azione coreografica: « Fiori del Brabante » rievocante in un'atmosfera di smaglianti colori e di squisita poesia il Belgio Eroico, fratello in armi nella guerra vittoriosa contro il comune nemico e vicino oggi più che mai nelle proficue opere di pace, di amore e di fratellanza.

Una suggestiva collana di quadri storico-ambientali, con opportuni commenti sinfonici: un'ouverture su temi popolari indigeni di C. Adolfo Cantù; una *Kermesse* di Alberto Franchetti; la visione claustrale del *Béguinage* di Alceo Toni; le danze pittoresche di Riccardo Zandonai e Gaetano Luporini; l'intermezzo corale di Aristide Venturi; i balli di Alfredo Casella e di Francesco Malipiero. E poi Pick-Mangiagalli coll'illustrazione della cattedrale di Saint-Wandru ed il *Combat de Lumaçon*;

Franco Vittadini ed Ildebrando Pizzetti con altre note di colore diversissime e pur adeguate al soggetto; Ottorino Respighi, Franco Alfano e Adriano Lualdi, fino all'apoteosi di Pietro Mascagni. Il viaggio ideale è terminato: siamo a Torino, sulla piazza del Palazzo Reale: danzano bambini Gianduia e Giacomette: la città sabauda in festa accoglie in delirio gli Augusti Sposi.

Anche Dina Galli ha voluto portare il contributo suo personale nelle vesti del Mannekin-Pis che personifica il Popolo belga, eternamente giovane: il prologo detto da lei con dolcissima voce suscitò nell'uditorio fremiti di commozione profonda.

Ed il maestro Giuseppe Blanc, il cantore della nuova anima nazionale, offriva agli Augusti Sposi, come inizio della serata musicale, una sua Marcia Nuziale: pagina solenne nella solida struttura ritmica e melodica nella quale il canto italiano si fonde, in felice e simbolico connubio, colla « Brabançonne », la « Marcia Reale » e l' « Inno delle Legioni ».

Precedettero « I Fiori del Brabante », seguito con vivo interesse, il ballo « Amor brujo » del De Falla ed il « Gianni Schicchi » di Puccini, diretti dal maestro Franco Capuana, interpreti Ernesto Badini, Aureliano Pertile, Margherita Sheridan e Vincenzo Bettoni.

I Principi assisterono all'intero spettacolo, acclamati all'inizio, a ogni intervallo ed al termine di esso col massimo fervore.

## IL RICEVIMENTO DELLE AUTORITÀ

La mattina dell'11 febbraio le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ricevettero a Palazzo Reale l'omaggio delle Autorità cittadine.

L'Amministrazione civica di Torino, rappresentata dal Podestà, dal vice-podestà dott. Rodano e dal Segretario generale dott. Gay, offrì il prezioso clavicembalo che la Città di Torino ha deliberato di donare ai Principi. La Commissione, della quale faceva parte anche il prof. comm. Pietro Gorgolini, ispettore regionale dei Sindacati fascisti intellettuali del Piemonte, presentava ai Principi il Numero speciale della Rassegna « Torino » intitolato: « Scrittori ed artisti del Piemonte al Loro Principe ed alla Sua Augusta Sposa » accolto con vivo compiacimento dalle LL. AA.

## IL RICEVIMENTO DEL COMUNE A PALAZZO MADAMA

Duemila invitati intervennero al ricevimento offerto dal Podestà, la sera del 15 febbraio, a Palazzo Madama in onore delle LL. AA. RR. i Principi Sposi. Nelle sale sontuosamente illuminate si aggirava una folla elegantissima. Oltre ai Principi residenti a Torino, assistevano alla cerimonia S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, tutte le Autorità, ed i rappresentanti di ogni più elevata manifestazione di vita cittadina.

Valetti municipali in livrea di gala, agenti civici e pompieri in alta tenuta prestavano servizio lungo i bracci dello scalone.

Il conte Paolo di Revel e la contessa Angelica sua consorte ricevettero ai piedi dello scalone le LL. AA. i Principi Umberto e Maria di Piemonte al loro giungere a Palazzo.

Nell'artistico salotto dell'appartamento di Madama Reale, un gruppo di gentildonne offrì alla Principessa Maria mazzi di orchidee legati con i colori sabaudi e di Torino.

Alle LL. AA. il Podestà rivolse il seguente saluto:

« *Altezze Reali,*

« Torino, la Vostra Torino, ha cercato in questi giorni di darVi, anche nelle sue manifestazioni esteriori, la sensazione della intima ed augurante festività colla quale ha partecipato alla Vostra gioia, della infinita devozione che essa già nutre per l'Augusta Vostra Sposa, giunta tra noi circondata di soave poesia, preceduta da un Suo munifico gesto di squisita carità che Le ha suscitata l'ammirazione e la gratitudine entusiastica di tutta la cittadinanza.

« Torino ambisce ora di offrire alle Vostre Altezze Reali la tangibile attestazione dei suoi sentimenti.

« Essa, ossequente al voto espresso da Vostra Altezza Reale perchè ogni omaggio per le fauste Vostre nozze fosse devoluto ad opere di bene, ha iniziata ed alimentata una pubblica sottoscrizione che ha subito assunta la forma ed il fervore di un plebiscito.

« Sono ben centosettantamila firme che nel volgere di pochi giorni si sono serrate in questi fogli che ho l'onore di pregarVi di gradire dalle mani dei nostri bimbi e che eletti artisti torinesi hanno ambito di infiorare con loro opere

I FIORI DEL  
BRABANTE



ANVERSA (visione di)



IL BRABANTE: La Kermesse del villaggio  
Riproduzione del famoso quadro del Teniers

I TRAMPOLI DI NAMUR



LE HAINAUT: Le combat du Laineçon à Mons

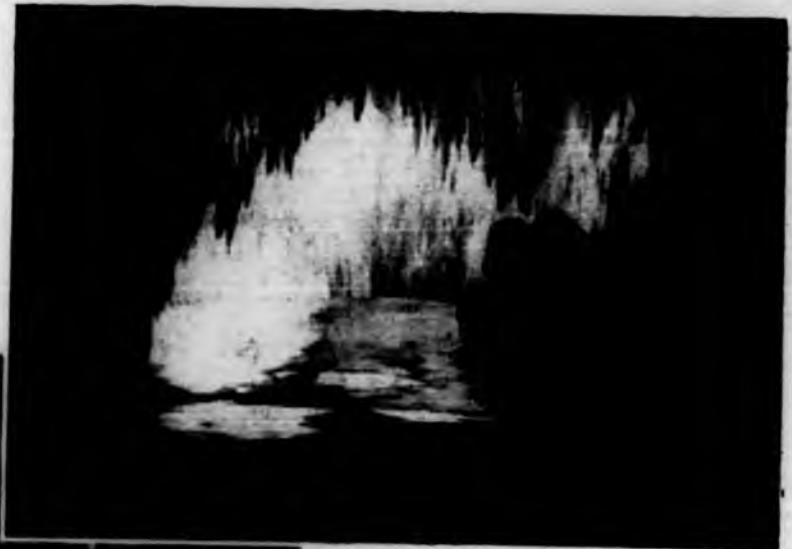


LE DAME DEL BEGHINAGGIO DI BRUGES  
ricamano al tombolo i nomi di Umberto e Maria

Fotografie  
Guido Cometto



AL TEATRO  
REGIO



PROVINCIA DI NAMUR  
LA GROTTA DI HAN



I MULINI DELLA FIANDRA



CONVERSIONE DI S. UBERTO  
Caccia al cervo nelle foreste del Lussemburgo



LE PAGLIACCETTE DI BINCHE



IL CONVEGNO DAVANTI AL PALAZZO REALE DI TORINO  
Quadro finale

Fotografie  
Guido Cometto

originali al fine di rendere più degno e significativo l'omaggio cittadino ed attestare la partecipazione del loro pensiero e della loro genialità.

« Se le Vostre Altezze Reali si degnano di considerare che si dovettero istituire posti di raccolta in tutti i rioni della città per soddisfare la ressa degli offerenti; che un altro cospicuo numero di adesioni cittadine è stato raccolto in altra sede, e qui non figurano; che i massimi Istituti cittadini hanno attuate particolari loro iniziative di omaggio, qui non elencate; le Vostre Altezze Reali mi consentiranno di affermare che tutta la parte viva, fattiva ed operante della città è qui presente in atto di profonda, spontanea, cordialissima devozione.

« La folla immensa, che Vi ha acclamato al Vostro arrivo, che si è accalcata attorno alla Reggia, prende qui volto e nome, ed innalza alle Vostre Altezze Reali il suo augurio ed il suo omaggio, concretandolo in quell'atto benefico, sì e come Voi, nella Vostra saggezza e bontà avete desiderato.

« Le decina di migliaia di cittadini, che hanno chinata la fronte su queste pagine per vergare il loro nome con in cuore il desiderio e la speranza che le Vostre Altezze Reali avessero un giorno a rilevare la loro devota adesione; queste decine di migliaia di persone hanno in quell'istante evocata la maestosa prestanza della Vostra figura, ravvisando e benedicendo in essa il volto stesso della Patria.

« In questo storico Palazzo che fu già sede dei Vostri Avi e che per fausto significativo destino è ora sede ufficiale del Comune, io, a nome della Civica Amministrazione e della Cittadinanza tutta, rivolgo preghiera a V. A. R. di accogliere, e di far gradire alla Vostra Augusta Sposa, questo dono che starà nel tempo ad attestare gli indefettibili sentimenti di Torino e l'ambitissimo primato che essa aspira di conservare nel Vostro cuore colla fervida sua dedizione e devozione alla Vostra Dinastia e alle Vostre Auguste Persone ».

Ripetuti segni di consenso sottolinearono le parole del Podestà.

Un gruppo di balilla, di piccole italiane, di avanguardisti e di figlie dei militari, consegnò ai Principi di Piemonte i dieci volumi che racchiudono le 160.000 firme della sottoscrizione popolare.

Si compose poi il corteo che, preceduto dal mastro delle cerimonie, dagli ufficiali d'ordinanza, dalle dame e dai gentiluomini d'onore fece il giro delle sale, tornando, per il salotto delle Armi, nel salone centrale, donde ripassò nell'appartamento di Madama Reale. Quindi il Podestà offrì ai Principi una cena fredda, ed un sontuoso buffet accolse gli invitati.

Quando i Principi lasciarono il palazzo, il popolo che, malgrado l'ora tarda, affollava la piazza, improvvisò loro una nuova dimostrazione di plauso.

## L'OMAGGIO DELLA GIOVENTU' FASCISTA

La mattina del 16 febbraio, diecimila fra Piccole e Giovani Italiane, Avanguardisti e Balilla, scelti fra i trentaseimila alunni delle scuole elementari e secondarie di Torino, si schieravano nella piazzetta Reale per rendere omaggio ai Principi di Piemonte.

All'adunata giovanile partecipava pure una larga rappresentanza di « figlie dei militari ».

Il bellissimo schieramento, mirabile per ordine e disciplina, veniva passato in rivista da S. E. il Ministro Balbino Giuliano, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. e da numerose personalità.

Una delegazione di Piccole Italiane e di Avanguardisti, guidati dalle Autorità, salì a Palazzo Reale, dove, nel salone dei Paggi, fu ricevuta dalla Principessa Maria.

A nome delle scolaresche torinesi la « Giovane Italiana » Jolanda Ruata offrì un mazzo di lillà e di fiordalisi all'Augusta Principessa, accompagnando l'offerta gentile con un breve indirizzo di ossequio.

« Siamo — disse — in quattro soli, davanti a Voi, in questo istante fortunato; ma in noi batte il vivo cuore di tutti i trentasei mila fanciulli e giovinetti delle Scuole della Vostra Torino, che tutti si stringono intorno ai loro Principi, con l'ardore e con la fede dei padri antichi.

« Augusta Principessa, Sposa del nostro Principe adorato, il bene che Vi vogliamo, non Ve lo sappiamo dire! leggetelo nei nostri occhi innamorati; sentitelo nell'applauso fremente e gioioso dei nostri fratelli, piccoli e grandi —

*giù dalla piazza — di dove ogni giorno sale alla  
Reggia il palpito del popolo sabaudo!*

*« E accogliete il nostro omaggio, che è l'o-  
maggio di tutta la Giovane Italia, volta alla  
speranza e alla fede dell'avvenire! ».*

Nella piazzetta, i diecimila giovani, sotto la  
direzione del maestro Pachner, cantavano in  
coro la Marcia Reale ed altri inni patriottici.

I Principi di Piemonte dopo essersi affacciati  
più volte al balcone del Palazzo, vollero scen-  
dere nella piazza per ricevere più davvicino  
l'omaggio delle scolaresche ed intrattenersi tra  
quelle schiere di adolescenti, che li acclama-  
vano con il più gioioso entusiasmo.

Il Principe passò in rassegna le giovanissime  
Camicie Nere e per il loro fiero contegno espres-  
se la sua viva soddisfazione ai loro comandanti.



La Cattedrale di San Giovanni  
illuminata a luce diffusa



## La solenne consegna del diploma di professore "Honoris causa" al Principe di Piemonte



a mattina del 15 febbraio le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si recarono alla R. Università degli Studi dove il Corpo insegnante e la massa degli studenti, raccolti nel cortile dell'Ateneo, fecero loro accoglienze trionfali. Scopo della cerimonia era la consegna al Principe Umberto del diploma di professore "honoris causa" nella Facoltà di Giurisprudenza.

Intervennero alla cerimonia le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, degli Abruzzi, di Genova e di Udine, le Duchesse d'Aosta e di Pistoia, e la Principessa Adelaide; e uno stuolo foltissimo di autorità cittadine.

Per la circostanza era giunto da Roma S. E. Balbino Giuliano, Ministro della Educazione Nazionale, fatto segno a deferenti omaggi.

Gli Augusti Ospiti furono ricevuti dal Rettore Magnifico e dai membri del Senato Accademico in toga.

Il Principe Umberto passò in rassegna le Camicie Nere del nostro Ateneo, esprimendo al loro comandante, avv. Bianchi-Mina, il suo alto compiacimento.

Nell'Aula Magna, stipata dal fiore dell'intellettualità torinese, seguì la solenne cerimonia, apertasi con un nobile discorso pronunziato dal Rettore, prof. Silvio Pivano:

« I nostri cuori — egli disse — esultano di purissima gioia, mentre gli animi nostri si rivolgono con devo-

zione profonda a S. A. R. il Principe di Piemonte e Lo ringraziano del grande onore fatto al nostro Ateneo, col venire oggi fra noi, e col degnarsi ricevere dalle nostre mani l'atto, che, nel nome del Re, Lo chiama a far parte della nostra spirituale famiglia.

« E più ancora gli animi nostri Lo ringraziano per avere Egli benignamente concesso che alla cerimonia odierna fosse presente — fra mezzo ad una incomparabile corona di Principi — S. A. R. la Principessa di Piemonte: l'Augusta Principessa che, riunendo insieme, nel nome e nel cuore, la Savoia e il Brabante, perpetua il patto d'onore fra i due popoli, e lo trasforma in un dolce nodo d'amore.

« Alla Principessa Augusta, che è qui presente, prego l'Altezza Vostra di permettere che io rivolga il riverente saluto di tutto il nostro Ateneo, e che Le dica devotamente così:

« Principessa Reale, che nascete nell'eroica terra del Belgio, da una cavalleresca stirpe di prodi; — che nella prima giovinezza, dai poggi dove nacque la lingua di Dante, imparaste ad amare l'Italia; — che nei duri anni della grande guerra, con la Patria calpesta e invasa, educaste l'animo a regale virtù; — che, dopo la guerra, quasi presaga, con soave dolcezza accoglieste i combattenti e i mutilati d'Italia, e un d'essi, il più grande, Vi disse parole di vaticinio e di fede: — l'Università qui, tutta unita, riverente Vi inchina e Vi saluta, e coglie a traverso i secoli delle sua storia i suoi lauri più belli, e ne forma un serto per Voi.

« Lauri incomparabili Voi coglieste dovunque in Italia, dal giorno in cui veniste, Sposa gentile, fra noi;

e in Roma Eterna Vi furono d'intorno i cuori e i canti di tutte le nostre contrade, mentre si spiegavano al vento tutte le nostre bandiere, mentre suonavano a festa tutte le nostre campane, e il popolo Vi diceva il suo immenso giubilo per le Vostre fauste nozze e per Voi.

« Oggi qui benigna accogliete gli omaggi del nostro Ateneo.

« Ve li offre quest'antica sede di studi, che nella sua storia è tutta Savoia. Ve li porge questa gloriosa Alma Madre, che esulta della Vostra medesima gioia, e Voi, e le gentili Principesse, e gli Augustissimi Principi devotamente ringrazia per l'ambita presenza, che reca suggello di grazia e splendore di solennità a questa festa che viene dal cuore.

« La nostra festa viene veramente dal cuore. Non appena fu noto il fidanzamento dell'Amatissimo Principe, e si seppe che dalla terra dei Belgi era per giungere la Sua elettissima Sposa, proruppe dal cuore l'affettuosissimo grido di renderGli solenne tributo d'onore: il maggiore che per noi si potesse: quello stesso che nel Decennale della Vittoria la nostra Università si era già recata a gran vanto di offrire al Suo Genitore.

« Allora, celebrandosi il decimo annuale della eroica epopea — coincidente con esso il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto — fra mezzo a una meravigliosa rievocazione delle età passate e a una commossa celebrazione dell'ora presente, la nostra Università si era tutta stretta intorno all'amato Sovrano, vittorioso in guerra, sapientissimo in pace, in un impeto di infinita gratitudine e di immenso amore.

« Oggi sono le Vostre fauste nozze quelle da cui la nostra festa prende ragione: le giuste nozze, come dicevano gli antichi, che acclamate dai popoli, e benedette da Dio, hanno la virtù divina di perpetuare le famiglie e le stirpi, e di farle vivere nell'eternità della storia.

« Le nozze: un caro anello nella meravigliosa catena di anelli, che nella Dinastia dei Savoia da mille anni felicemente continua: un nodo d'amore nella dolcissima serie dei nodi d'amore.

« Permetta l'Altezza Vostra che di questi nodi io qui ricordi il primo e più antico: Umberto Biancamano ed Ausilia; e il secondo: Oddone, figlio del Biancamano e Adelaide, la potente marchesana di Susa e Torino. E' il felicissimo inizio delle fortune della Casa di Savoia in Italia. Ma se noi avessimo occhi più acuti, potremmo risalire anche più indietro, alle primissime origini, e ritrovare i chiari segni della romana nobiltà della stirpe, a quel modo che se avessi-

mo potenza di guardare più innanzi, potremmo spingere gli occhi dentro il futuro e discernere i felici e perenni sviluppi di questa nostra mirabile Stirpe reale, a cui sentiamo che le fortune d'Italia sono state nei secoli, e saranno nei secoli, indissolubilmente congiunte.

« Festeggiamo, come ho detto, le nozze: e allora la Facoltà di Legge, facendosi interprete della comune esultanza, ha ricordato, come questa pergamena ricorda, che questo degnissimo Giovane — è l'appellativo che Virgilio adopera quando si rivolge ad Augusto — aveva fatto studi accurati di legge alla scuola di sapienti maestri: e che per questi Suoi diligentissimi studi l'Università di Bologna, la più antica, la più illustre fra tutte, Gli aveva già conferito il dottorato nelle Leggi in segno di esultanza e di onore.

« Al tempo stesso la Facoltà ha considerato che congiungendo insieme le Armi e le Leggi l'amatissimo Principe ha veramente attuato il precetto dell'antica sapienza che poneva la fortuna dei regni nella saggezza degli ordinamenti giuridici e nella forza per farli osservare; onde con universale consenso e con fervido plauso la Facoltà ha proposto di pregarLo di accogliere il titolo di Professore *honoris causa* nel proprio seno.

« L'Università tutta ha acclamato questa proposta con gioia. Veramente noi tutti sentiamo — specialmente oggi, dopo la tremenda esperienza di guerra — che la grandezza dei popoli è nella maestà del Diritto ma congiunta alla maestà della Forza; poichè il diritto senza la forza è debolezza, come la forza senza diritto è violenza.

« Dovrò io forse qui ricordare, dinanzi all'Augusta Principessa, che benigna mi ascolta, quello che mentre io parlo è già nel cuore di ciascuno di Voi: il Belgio violentemente invaso, contro ogni diritto, e il gesto eroico del Re, che fra la pace inonorata e la guerra sceglie la guerra?

« E dovrò ricordare il gesto egualmente eroico del nostro Re, che tra la neutralità remuneratrice con umiliazione e la guerra che sublima col sacrificio, sceglie la guerra, e tende ambe le mani al Re dei Belgi per quel sacro patto d'onore che è oggi qui un dolce nodo d'amore?

« Or tutto questo esprime, augustissimo Principe, il nostro omaggio per Voi: le Leggi consociate alle Spade: il riconoscimento solenne che sono in Voi le grandi virtù della Stirpe, assertrice impavida del diritto d'Italia, anche quando l'Italia ancora non era; e preparatrice provvida di armi e di armati perchè l'Italia un giorno fosse e riprendesse per le ampie vie conso-

lari di Roma il cammino sicuro verso i suoi grandi destini.

« Ma come ad esprimere la solennità dell'offerta la nostra poteva apparire troppo debole voce, abbiamo pregato S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale perchè fosse presente e Vi confermasse in nome di tutta la Scienza e la Scuola italiana la nostra devozione e la nostra ammirazione per Voi.

« Piaccia a S. E. il Ministro di farlo, come io riverentemente Lo prego; mentre verso di Voi sale l'omaggio commosso degli animi nostri, pieno di fede, pieno di amore; e qui d'intorno, quasi chiamati dal palpito ardente dei nostri cuori, sentiamo presenti i Guerrieri e i Politici e i Santi della Vostra Casa, convenuti a propiziare l'offerta che Vi facciamo, ed a ripetere a noi e a quei che verranno il grido di gioia e di fede, di speranza e di augurio caro alla Vostra Stirpe regale: *Savoie, bonnes nouvelles!* Savoia, felice annunzio, di un'Italia sempre più grande, intorno al suo Re, e intorno a Voi, Principe Augusto, che siete la gemma della Sua Corona e dalle tradizioni gloriose traete il nobilissimo impulso per una ascesa sempre maggiore ».

Cordialissimi applausi salutano il discorso del Rettore; e si rinnovano intensissimi mentre sorge a parlare S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Siamo veramente dolenti di non poter riferire integralmente lo smagliante discorso pronunciato dal Ministro, con splendida e felicissima improvvisazione. Desideriamo tuttavia di renderne, sia pure in brevi tratti, le mirabili linee fondamentali.

Con parola commossa, S. E. il Ministro incomincia col rievocare gli anni della sua permanenza a Torino, come studente della nostra Università; e nel rievocarli dichiara che egli non avrebbe mai potuto presagire allora l'altissimo onore che oggi gli tocca di rendere devoto omaggio ai giovani Principi di Piemonte nella secolare Casa degli Studi.

« Io ritorno oggi all'Ateneo di Torino — egli esclama — quale Ministro del Governo Fascista per dire alle Vostre Altezze la devozione del popolo italiano e della sua migliore gioventù; per confermarVi la fede che tutti ci congiunge nella fedeltà alla Vostra Dinastia ».

Il Ministro sa di essere interprete del sentimento della nuova generazione sorta dal martirio della guerra e dai travagli della pace: quella generazione « che

ha tutto osato e sofferto e gioito per volgere in magnifica certezza i presagi infallibili della nuova grandezza italiana ». E celebra questa nuova giovinezza italiana, alla quale « oggi si aggiunge — com'egli dice — il dono magnifico della fiorente giovinezza di Colei che sarà un giorno la nostra Regina: dono che allietta la Patria, che ne rinverdisce le glorie e le speranze ».

Fa quindi una rapida e magnifica sintesi delle gloriose vicende della Dinastia di Savoia, da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele III, illustrando con felicissimi tocchi le figure che segnarono orme profonde nella storia del Piemonte e d'Italia; soffermandosi in particolar modo sopra quelle del Conte Verde, di Emanuele Filiberto, di Carlo Alberto, del Re Galantuomo e del Re Vittorioso, in modo da suscitare il più schietto entusiasmo nell'affollato ed eletto uditorio.

« Saggezza illuminata, meravigliosa sobrietà, perspicacia pronta e fattiva rinnovano in S. M. Vittorio Emanuele III le doti preclare dei grandi Antenati », esclama l'oratore; il quale quindi prosegue dando felice e scultorio risalto all'Augusta figura del Re, presente sempre a sè stesso e al suo popolo nelle ore più decisive, così da conquistarsi appieno quell'amore e quella devozione che la Nazione tutta gli tributa e che la storia gli consacrerà.

S. E. il Ministro esalta in special modo il patriottismo e l'alta mente con cui il Re comprese il nuovo movimento fascista avente a suo grande Capo Benito Mussolini. Era la nuova forza che emanava dalla tradizione e si slanciava incontro all'avvenire. Chiamando a sè Benito Mussolini, il Re chiamava intorno a sè tutto il popolo vittorioso; e la stella d'Italia e l'emblema del Littorio rifulgevano insieme, indissolubilmente congiunti, nell'auspicio sicuro di sempre maggiori destini.

In tal guisa si incontravano nuovamente attraverso i secoli la tradizione nazionale e la tradizione sabauda. E nell'aurora splendente delle rinnovellate fortune d'Italia il popolo salutava amoroso e devoto l'Eletta che nuova aura di giovinezza e di splendore portava nella Famiglia Reale.

« In voi, o Principi Augusti — conchiude S. E. Balbino Giuliano — noi vediamo splendere la gioia che è il frutto delle nostre esperienze; che se per noi costituiscono un punto di arrivo, per Voi sono un punto di partenza per un nuovo cammino. E noi innalziamo questa preghiera: che il cammino sia lungo, fortunato e felice, tanto da raggiungere la terra promessa, quella terra imperiale, tutta gioia, tutta bellezza, che l'amore alla Vostra Casa illustre e il sicuro destino sapranno dare all'Italia ».



Una grande ovazione suggella l'ispirato e nobilissimo discorso del Ministro, di cui il nostro breve riassunto non consente che una pallida immagine. I Principi lo ringraziano con viva effusione mentre tutti i presenti rinnovano i più fervidi applausi.

Si compie quindi il rito solenne della nomina di S. A. R. il Principe di Piemonte a professore « honoris causa » dell'Ateneo.

Il Rettore Magnifico legge il bellissimo testo dettato in latino dal prof. Stampini e riprodotto su una ricca pergamena miniata. Esso conclude la motivazione così:

*« Ad hanc Collegii doctissimi sententiam libentissime et cupidissime accedentes — Nos, Silvius Pivano, Rector Magnificus — qua sumus potestate praediti — Adsentiente Balbino Giuliano excellentissimo Regis Administro Civili Nationis Educationi Procurandae — HUBERTUM A SABAUDIA, PEDEMONTIS PRINCIPEM — professorem « honoris causa » in regia Universitate Studiorum Taurinensi esse declaramus Eumque Ordini Professorum Jurisprudentiae adscribi iubemus, atque Augustissimo Principi in manus ha-*

*litteras tradimus, quae honorem Celsitudini Regii Principis Pedemontis tributum testificentur et confirment».*

La consegna della pergamena si compie tra le più calorose ovazioni. S. A. R. rinnova i suoi alti ringraziamenti a S. E. il Ministro e al Rettore. Quindi chiama a sè i componenti il Senato Accademico e i professori della Facoltà di Giurisprudenza, e li saluta tutti affabilmente.

Terminata così la cerimonia fra mezzo al più vivo entusiasmo, i Principi lasciano l'aula magna e ricompaiono nel cortile dell'Ateneo, dove li accoglie una dimostrazione memorabile per parte di tutti gli studenti, i quali prorompono in fragorosissimi applausi, che diventano veramente delirio, quando i Principi con nobilissimo gesto si dirigono per l'ampio scalone verso di loro. La dimostrazione continua per tutto il tempo in cui i Principi si trattenono nell'Ateneo e si rinnova entusiastica alla loro uscita per parte dell'immensa accolta degli studenti, che commossa e festante li accompagna sino al Palazzo Reale.



# La vita Amministrativa del Comune nel 1929 e nei progetti per i prossimi anni

Relazione del Podestà Thaon di Revel alla Consulta Municipale - 21 febbraio 1930



Il 21 febbraio dello scorso anno, nel prendere per la prima volta la parola in Consulta, ritenni anzitutto opportuno dichiarare che non avrei fatto, nè in quella occasione nè per molti mesi ancora, alcuna esposizione di programmi. E ciò perchè ero *a priori* convinto che la maggior parte delle opinioni che dal di fuori mi ero formato sulle principali questioni cittadine, avrebbero mutato sostanzialmente per l'assai differente aspetto che le questioni stesse avrebbero di certo assunto, considerate dall'interno, dal mio tavolo di Podestà. Mi riservavo così fin dall'inizio di affrontare questione per questione, incominciando dalle più urgenti e rinviando a ragion veduta l'esposizione di un programma complessivo.

Ora, a poco più di un anno di distanza dal giorno in cui ho avuto l'onore di assumere la carica di Podestà di Torino e il grave compito di dirigere la Civica Amministrazione, e ad un anno esatto dalla data sopra citata, ritengo sia giunto il momento propizio per volgere uno sguardo, sia al cammino percorso e all'attività svolta nell'anno ormai passato, sia all'avvenire, fissando fin d'ora le mete da raggiungersi nei quattro anni che ancor mi rimangono del quinquennio di carica podestarile.

Ritengo infatti che un Podestà debba necessariamente graduare nel tempo l'esecuzione delle opere che egli intende doveroso e necessario attuare per il bene della sua città, e che

tale tempo non possa esser quello dell'anno solare, troppo breve per lo studio, l'esecuzione e l'attuazione di un programma, bensì quello di un lustro che la legge giustamente ha segnato quale periodo di durata in carica dei Podestà. Ciò è logico in linea di principio e di massima, salvo la evenienza che superiori decisioni o altre circostanze abbiano a determinare la opportunità o la necessità che io debba lasciare la carica e riprendere il mio posto di disciplinato gregario del Partito e di semplice cittadino torinese.

## M E T O D O

Prima di entrare nel merito delle questioni, premetto un cenno al metodo che ho creduto fascisticamente opportuno di seguire per interpretare giustamente i comandamenti del Duce nel campo dell'attività amministrativa cittadina

a) punto primo: considerare la Civica Amministrazione come una casa di vetro in cui tutti possano fissare lo sguardo per scrutarne l'interno. Nessun mistero quindi nell'attività svolta e nelle questioni da risolvere. Su alcune di esse non ho esitato io stesso ad attirare l'attenzione della stampa cittadina come, ad esempio, per l'annosa questione di via Roma e per quella dei Musei cittadini. Ed ai giornali ho



avuto ripetutamente l'occasione di dichiarare che sono lieto ogni qualvolta trovo in essi lumeneggiata una questione cittadina o fatta una critica a qualche punto dell'attività municipale, purchè la critica sia costruttiva e non distruttiva, improntata ad un senso di collaborazione e non di esautorazione del primo magistrato cittadino. Ho voluto inoltre dare grande incremento alla statistica municipale, aumentando assai i dati pubblicati mensilmente nella nostra Rassegna cittadina « Torino » affinché i torinesi e specialmente gli studiosi ne traggano larga messe per valutare quantitativamente gli orientamenti dei fenomeni che formano e regolano i fattori economici di vita e di progresso della nostra Città.

Ho posto infine allo studio una riforma della contabilità usata fin ora, e ciò nell'intento di perseguire il duplice scopo:

di rendere, se possibile, ancora più chiara la lettura dei bilanci e degli specchi contabili non solo a chi è pratico dei sistemi contabili usati, ma anche al pubblico e in particolar modo alla Autorità tutoria che segue e controlla ogni atto della Civica Amministrazione;

di fornire al Podestà il mezzo di saggiare costantemente il polso dell'attività comunale e delle condizioni finanziarie in cui si svolge l'amministrazione. Ciò con l'aiuto di situazioni contabili periodiche che forniscano, mese per mese, quei dati, che nelle condizioni attuali il Podestà può avere una sola volta all'anno, in sede di bilancio;

b) punto secondo: nella elaborazione dei più importanti atti di amministrazione che si concretano nelle deliberazioni podestarili, ho creduto indispensabile di non valermi soltanto della collaborazione degli organi burocratici, sia pure ottimi, di cui l'Amministrazione Civica torinese è dotata. Per ogni questione di particolare rilievo non ho mancato di valermi della collaborazione sia di tecnici appositamente chiamati a riferire, sia di rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali interessate alla soluzione della questione. Così ho fatto nelle questioni del servizio di raccolta e utilizzazione delle spazzature cittadine, del servizio di raccolta e centrale del latte, del mercato all'ingrosso della frutta e verdura, dei Musei cittadini, della riforma del regolamento edilizio.

della riforma del piano regolatore della città, della trasformazione dello Stadio, della circolazione cittadina, ecc. Ognuna delle conclusioni a cui sono giunto nell'esame di tali questioni rappresenta da parte mia una netta presa di posizione della mia responsabilità: ciò però, dopo avere esaminata ogni singola questione nelle sue poliedriche faccie, lumeneggiate dalla triplice collaborazione degli elementi tecnici generici appartenenti agli uffici municipali, di quelli specifici delle questioni, chiamati dal di fuori, e di quelli sindacali designati dalle organizzazioni interessate. Ho cercato, e spero di esserci riuscito, di contribuire in tal modo ad inserire nell'amministrazione cittadina e a comunicare alla vita municipale torinese i palpiti di quella nuova vita sindacale corporativa che il Regime Fascista ha già realizzato nell'ambito dello Stato:

c) assai prima della circolare del Capo del Governo che invitava i Podestà dei Comuni superiori ai 100.000 abitanti a convocare la Consulta almeno una volta al mese, e fin dall'inizio, ho ritenuto opportuno di valermi al massimo dell'istrumento di auto-controllo che il Podestà trova nel consesso che la legge fascista gli ha messo a fianco. E' bensì vero che alla Consulta non sono stati concessi poteri deliberativi, ma ciò è stato fatto perchè essa fosse sempre strumento di collaborazione e non mai di distruzione dell'autorità podestarile. E di tale collaborazione mi sono valso largamente, e ne sono stato particolarmente lieto; l'approvazione della Consulta di ogni mio atto ad essa sottoposto e lungamente, liberamente e ampiamente discusso, è stata per me la migliore delle soddisfazioni, poichè mi ha dato la riprova della bontà della mia decisione, o mi ha consentito di perfezionarla nel suggerirmi in taluni casi opportune modifiche.

## AMMINISTRAZIONE

Torino ha una tradizione di buona amministrazione a cui non è mai venuta meno anche nei momenti più difficili della vita nazionale.

Tale tradizione ha potuto essere mantenuta non solo per merito dei dirigenti che si seguirono a capo dell'Amministrazione cittadina,

ma anche e specialmente per merito del personale addetto agli uffici.

È interessante citare qualche cifra a dimostrare con quanta avvedutezza e rigore si sia evitato per Torino quella elefantiasi burocratica che aveva colpito la maggior parte delle città italiane e in parte anche lo Stato.

Il numero dei funzionari di ruolo, dal 1914 a tutt'oggi, è salito da 523 a 640 persone con un aumento di 117 funzionari pari al 22,27%. Nel frattempo la popolazione legale di Torino saliva da 433.626 a 577.758 nel 31 dicembre dell'anno scorso con un aumento del 33,23%. Ma l'aumento e le disparate esigenze dei vari servizi non crescevano soltanto in ragione diretta dell'incremento della popolazione, ma anche in ragione dell'intensificarsi dei traffici e dei rapporti economici o dell'estendersi dei servizi a rami e finalità sempre nuovi.

Per supplire a tali esigenze, limitando l'aumento dei funzionari di ruolo, l'Amministrazione cittadina ha dovuto ricorrere a provvedimenti di ripiego sottoponendo i funzionari a protrazioni dell'abituale orario ed assumendo, nei casi di assoluta necessità, personale straordinario.

Ne consegue che, confrontando la situazione di Torino con quella di altri grandi Comuni, si rilevano delle risultanze degne di essere particolarmente notate: con una popolazione di 577.000 abitanti, Torino ha per i servizi di segreteria e di ragioneria 266 funzionari di ruolo pari al 0,46‰ mentre Milano, con 940.000 abitanti, ha per gli stessi servizi 633 funzionari di ruolo pari a 0,66‰, e Napoli, con 971.000 abitanti, ha pure per gli stessi servizi 631 funzionari pari a 0,65‰.

Il corpo di Polizia Urbana a Torino è composto di 464 agenti pari al 0,80‰, mentre Milano lo stesso Corpo comprende 990 agenti pari al 1,03‰ e Napoli 1000 agenti pure pari a 1,03‰.

Se Torino dovesse seguire lo stesso criterio proporzionale di Napoli e di Milano, dovrebbe portare i suoi agenti a 595 con un aumento di 131 unità sul numero attuale che, in base al costo medio annuo di L. 10.000 per unità, comporterebbe una spesa di L. 1.310.000.

Il servizio invece è sostenuto dai 464 agenti provvisti dalla pianta organica che si sobbarcano ad almeno 2 ore giornaliere di servizi

straordinari, con una spesa annua per il Comune di L. 950.000 circa e con un conseguente risparmio di trecentosessantamila lire.

Durante il trascorso anno di mia gestione amministrativa è stata mia cura costante di verificare che la buona tradizione amministrativa di Torino fosse mantenuta anche nel campo del personale. E infatti posso oggi dichiarare che, malgrado il maggior lavoro verificatosi nel 1929, sia per le straordinarie incombenze portate dal riordinamento del servizio d'anagrafe, dai lavori preparatori del prossimo censimento agricolo, dal trasloco dei servizi demografici e dall'estensione dell'obbligo militare al limite di 55 anni di età, sia per l'incremento continuo o costante dei servizi dovuto allo sviluppo del Comune, sia infine per l'intensificarsi dei servizi preesistenti, quali la maggior corrispondenza con gli uffici statali, il maggior rilievo dato alla statistica e il maggior lavoro portato dal nuovo regime dei matrimoni, ecc., il personale di servizio, che ammontava al 28 febbraio 1929 a 5200 unità, ammonta ora a 5275 unità con aumento di soli 75 individui, dovuto quasi esclusivamente ad aumento di salariati fuori ruolo.

Il numero totale degli impiegati di ruolo è diminuito quest'anno da 649 a 637 con variazione di 12 in meno. Gli agenti dei tre corpi armati sono rimasti invariati con un totale di 1178, i salariati di ruolo sono diminuiti da 849 a 843 con una variazione in meno di 6 e il totale del personale di ruolo è sceso da 2676 a 2658 con una variazione in meno di 18. Gli impiegati fuori ruolo sono aumentati da 272 a 291 con un totale di 19 persone in più; gli agenti fuori ruolo sono invece diminuiti di 23 ed i salariati sono aumentati da 2209 a 2306 con un aumento di 97 persone.

La situazione del personale insegnante comporta pure, tra personale di ruolo e fuori ruolo, una diminuzione da 1200 persone a 1133 con una variazione in meno di 67 persone, per cui può dirsi che tra il 28 febbraio 1929 e il 31 gennaio 1930 il personale totale del Comune è cresciuto in tutto di 8 sole unità.

Il rendimento di tale personale è stato pure maggiore; in quantochè nel 1928 furono eseguite 1.246.302 ore straordinarie di lavoro contro 1.233.400 eseguite nel 1929, con una diminuzione di 13.902 ore.

Le ore straordinarie prestate dal personale salariato fuori ruolo nel 1928 rappresentano una complessiva spesa di 1.738.527, ridotta nel 1929 a 1.347.101 lire con una economia di 391.426 lire.

Devo infine fare presente che le così dette competenze aggiunte al personale per ore straordinarie, gratificazioni e buone uscite, lavori a cottimo, compensi personali ai dirigenti, servizio, compensi speciali, sono diminuite da un totale di 5.458.938,25 nel 1928 a 5.002.335,40 nel 1929 e cioè di ben 456.602,85 lire. Questo è un altro grave sacrificio che ha dovuto subire il personale di Torino in un momento non certo facile per l'economia domestica dei singoli funzionari, impiegati e salariati del Comune.

Risulta da quanto sopra come l'Amministrazione civica di Torino abbia seguito rigorosamente le direttive del Governo Fascista sia cercando di aumentare al massimo il rendimento già buono del personale comunale, sia mantenendone invariati nel loro complesso i quadri ordinari e straordinari, nonostante la maggior mole di lavoro, sia riducendo il numero delle ore straordinarie; tali risultati però, come si è osservato più sopra, sono stati ottenuti mediante adattamenti e ripieghi che non possono continuare all'infinito, per cui ritengo che sia necessario per l'amministrazione, appena se ne presenterà la possibilità, di affrontare la questione del personale e dare ad esso una situazione che non sia del tutto anormale come l'attuale.

A tutto il personale del Comune di Torino ritengo doveroso tributare poi una speciale parola di elogio per il modo con cui si è sottoposto non solo ad un maggior rendimento di lavoro, ma anche a diminuzione di competenze, sia pure straordinarie, a cui esso era ormai assuefatto, senza venire meno per un solo istante all'ammirevole spirito di disciplina e costante devozione al lavoro da esso sempre dimostrato.

Per ottenere un miglior ordinamento amministrativo è necessario curare, oltre l'elemento uomo, anche quello ambientale dell'ufficio. Purtroppo gli uffici del Comune di Torino sono fra i più infelici per facilitare il compito ai funzionari e fra i meno adatti per ottenere un razionale impiego del lavoro stesso in relazione con le esigenze del pubblico.

Si è cercato di provvedere ad un miglioramento degli uffici col sistemare nel Palazzo di via Barbaroux appositamente costruito, i servizi demografici. Tale trasloco ha reso disponibile nell'interno del Palazzo Municipale, vasti locali di mq. 985 che aggiunti ai mq. 755 lasciati liberi dalla Biblioteca civica, traslocata nel nuovo edificio del corso Palestro, hanno permesso di affrontare il problema del riordinamento di tutti gli uffici del Palazzo Municipale.

A tal uopo si provvederà pure al dimezzamento del solaio dell'ex Biblioteca (mq. 390) ed alla sopra elevazione del braccio a giorno del cortile principale (mq. 220) cosicchè risultano in definitiva utilizzabili per uffici ben 2350 mq. di locale rimessi a nuovo.

Si spera così di avere risolto per un lungo lasso di tempo il problema della sistemazione degli Uffici Comunali, adattandoli ad una più razionale disposizione di servizi che dovrebbe consentire anche un maggior controllo sul lavoro del personale e sul rendimento di esso.

### SISTEMAZIONE FINANZIARIA

Poichè il denaro è il nerbo dell'azione, incomincerò dall'esposizione della situazione delle finanze Comunali, fatta già ampiamente nella relazione che precede al bilancio di previsione dell'anno 1930, e che qui riassumerò in brevi parole.

Premetto che ritengo che le finanze del Comune di Torino sono fundamentalmente sane. Il contribuente torinese è tra i meno tassati delle grandi città d'Italia. Anche dopo i recenti aggravii, Torino con L. 236 per abitante viene in seguito a Milano (297), Roma (282), Genova (251), Firenze (275), sebbene, in relazione alla ricchezza dei suoi abitanti, essa preceda certamente per lo meno Roma e Firenze. Quando tutti i debiti previsti per la esecuzione delle opere pubbliche e per gli ampliamenti delle Aziende saranno contratti (fino a tutto il 1931) le passività che graveranno per questo titolo sul patrimonio del Comune raggiungeranno L. 700.000.000 circa.

A quell'epoca gli investimenti industriali del Comune (Azienda Elettrica, Tranvie, Acquedotto, Ferrovia Rivoli, Tranvie Orbassano, Stu-

pinigi) raggiungeranno a loro volta 500 milioni di lire.

La cifra dei restanti 200 circa che costituirà l'effettivo debito comunale non è considerevole, rappresentando poco più delle entrate comunali di un anno.

Il patrimonio industriale del Comune è in grande parte produttivo di reddito, tanto che l'Azienda Tramviaria e l'Acquedotto oltre a rimborsare al Comune l'interesse dei capitali corrispondenti agli impianti, contribuiscono alle entrate comunali con svariati milioni di utili. Nelle medesime condizioni si troverà l'Azienda Elettrica Municipale, quando l'energia dei nuovi impianti dell'Orco sarà stata collocata.

Il lato critico delle finanze Comunali sta nel fatto che in questi ultimi anni si è proceduto con ritmo troppo sollecito nell'affrontare opere di carattere straordinario senza provvedere ad acquisire stabilmente alla Casa comunale i mezzi per far fronte a tali spese. Come ho già avuto occasione di fare presente, dall'11 febbraio s. a. ho dovuto consolidare 55 milioni di c. c. con la Cassa di Risparmio e coll'Istituto dell'Opera Pia di San Paolo. Occorrono inoltre altri 100 milioni nel 1930 e 150 circa entro il 1932 per sistemare e ultimare tutte le opere già trovate iniziate o in corso di ultimazione. Per il 1930 il Comune si farà anticipare la somma necessaria per far fronte alle spese straordinarie impegnate in passato, a mezzo di aperture di c. c. presso gli Istituti di Credito cittadini, salvo a consolidare tali debiti fluttuanti a mezzo di prestiti quando si presenterà la possibilità di emettere questi a condizioni convenienti.

Nella relazione del bilancio preventivo del 1930 ho dichiarato come sia nelle mie intenzioni di evitare in avvenire, almeno per qualche anno, di preordinare opere straordinarie che costringano il Comune a ricorrere ad operazioni di credito a lunga scadenza.

Tali direttive limitano evidentemente l'attività del Comune, ma s'impongono per non aggravare la situazione finanziaria del Comune, dovuta essenzialmente, come ho ripetutamente detto, solo a difficoltà presenti di credito. Colle maggiori entrate assicurate che si faranno necessarie nel 1932 per il servizio dei prestiti ancora da contrarsi, il Comune, attraverso il presente periodo di necessario racco-

glimento, raggiungerà una definitiva sistemazione che gli permetterà di guardare l'avvenire con tranquillità e, con fiducia, di affrontare anche quei maggiori compiti la cui esecuzione oggi necessariamente deve rinviarsi ad epoca migliore.

## POLITICA URBANISTICA

Accanto al problema della sistemazione finanziaria in relazione alle gestioni passate, di cui, fin dai primi giorni in cui entrai in carica è apparso urgente preordinare un piano organico di progressiva realizzazione, vi è un altro problema, indirettamente connesso al primo, come spiegherò in seguito, che mira ad evitare che la situazione finanziaria del Comune di Torino abbia ad aggravarsi irreparabilmente per l'avvenire.

Intendo accennare al problema della politica urbanistica da seguire nel dare un indirizzo allo sviluppo di Torino, e nel coordinare tale indirizzo colle direttive fasciste, contrarie alle stracittà, favorevoli a rinsaldare meglio i vincoli tra città e campagna, oltre che ad affermare nel governo della cosa pubblica quella stessa norma di azione e di etica fascista che fa procedere le direttive dall'alto anzichè dal basso, e tende a fare sì che chi è preposto al comando lo sia non solo di nome, ma anche di fatto, in modo da avere la possibilità, oltre che la capacità, di guidare lo sviluppo di una città nel senso voluto dalle direttive fasciste, anzichè vedersi costretto a farsi rimorchiare dalla volontà astratta di collettività incoscienti, o dall'iniziativa incontrollata di pochi.

Per raggiungere tale risultato occorre modificare al più presto il regolamento edilizio. Fu nominata a tale scopo una Commissione comprendente, oltre ai membri della Commissione edilizia, anche alcuni Consultori e rappresentanti designati dai Sindacati degli Ingegneri, degli Architetti, dei Costruttori, dell'Associazione Proprietari Case. Ai rispettivi Sindacati fu chiesto di presentare le proprie osservazioni e proposte di modifiche al regolamento edilizio in vigore. Curai ad ogni modo che nel regolamento nuovo, e che è in corso di deliberazione, fossero tenuti presenti i seguenti principi:

- 1) Una città deve estendersi nel senso vo-

luto dalla Amministrazione e non secondo l'iniziativa privata che tende a svilupparla, senza alcuna disciplina all'infuori di quella imposta da un piano regolatore a espansione circolare, fatto per una città due volte e mezzo maggiore dell'attuale, e seguendo la pura legge del tornaconto individuale. Necessità quindi di ostacolare e possibilmente di vietare la costruzione di case ove non sia già sistemata la strada con relativi servizi pubblici di acqua, luce, fognatura, ecc. Il Comune verrebbe così a valorizzare al massimo determinate zone dalle quali poi ricaverebbe un adeguato contributo di miglioria ed eviterebbe inoltre di dover disperdere i propri servizi su superficie eccessivamente vaste, con grave onere finanziario per il Comune stesso.

La progressiva estensione delle costruzioni nelle città moderne deve essere posta in relazione ad una più ordinata, razionale od economica estensione dei servizi pubblici occorrenti per esse. Tale importante ragione di ordine pubblico mi sembra più che sufficiente per giustificare la limitazione della proprietà privata che l'applicazione di un tale principio comporterebbe.

2) Si è cercato di dividere la città in zone non solo agli effetti delle disposizioni relative alla altezza dei fabbricati e alle superficie coperte, ma anche in relazione alla destinazione da farsi ai fabbricati. Ciò tende a realizzare i criteri urbanistici più progrediti coordinando la città futura come un tutto organico, in cui ogni organo e cioè ogni zona, deve corrispondere alla funzione ad essa attribuita nella vita cittadina.

3) Si è cercato di incitare la fabbricazione per interi isolati con provvedimenti che premiano i costruttori che affrontano il problema costruttivo per aree più vaste, in modo da conseguire una maggiore disciplina ed una più armonica disposizione degli edifici appartenenti ad un medesimo isolato.

4) Si è affermato il principio d'ordine generale che vi deve essere un rapporto tra l'importanza dell'edificio costruendo e l'importanza dell'onere sostenuto dal Comune per i servizi relativi alle aree pubbliche fronteggianti le case di cui viene richiesto il permesso di costruzione. Questa norma dovrà consentire alla Amministrazione di regolare opportunamente la

densità edilizia entro quei giusti limiti che conciliano le ragioni dell'igiene con quella dell'economia.

Tutte queste disposizioni mirano a una maggior economia di servizi e, se il nuovo regolamento edilizio verrà approvato dall'autorità superiore, Torino avrà il vanto di essere dotata di un regolamento edilizio realmente all'avanguardia fra tutte le città europee e forse il primo in Italia ad avere conformate le proprie norme edilizie alla politica ed allo stile d'azione del Fascismo.

Nei confronti di Torino il Podestà avrà in tale regolamento uno strumento potente per trasformare l'attuale indirizzo urbanistico ad espansione circolare, in indirizzo ad espansione radiale. Ciò con immenso beneficio dell'economia dei servizi pubblici concentrati lungo allineamenti radiali e limitati tra le congiungenti angolari di due di tali allineamenti, mentre l'espansione a sistema circolare avrebbe messo in breve tempo il Comune in condizione di veder accrescere a dismisura il costo dei servizi pubblici. Basti pensare che il piano regolatore di Torino comprende un'area di 7000 ettari di cui soli 3000 sono fabbricati. Su questi prendono posto i 600.000 abitanti di Torino con una media di 200 persone per ettaro, che, secondo i trattati urbanistici, rappresentano l'*optimum* di densità edilizia che concilia le ragioni dell'igiene con quella dell'economia. Sui restanti 4000 ettari dovrebbero dunque prender posto altri 800.000 abitanti. Ciò che potrebbe attuarsi solo fra quaranta anni in base ad un accrescimento proporzionale a coefficiente di aumento della popolazione verificatosi in questi ultimi dieci anni. Ma poichè, secondo il vigente regolamento edilizio, ogni cittadino ha diritto di costruire lungo gli allineamenti tracciati dal piano regolatore, sarebbe consentito nelle attuali condizioni all'iniziativa privata di fare procedere lo sviluppo della città in modo anarchico ed anti-economico, sia pure nell'ambito di un piano regolatore regolarmente approvato. Per 40 anni il Comune di Torino verrebbe quindi a trovarsi in crisi per il fatto di possedere una esuberanza di aree pubbliche destinate a strade, con manutenzione troppo costosa in relazione al numero di abitanti delle zone urbane che esse debbono unire.

## POLITICA EDILIZIA

Il Duce nel suo ultimo discorso ai Podestà ha richiamata l'attenzione di questi sul problema della cessazione dei vincoli ai proprietari di case e dell'asestamento che avrà luogo al 30 giugno del corrente anno, al momento in cui si passerà dal regime vincolistico attuale a quello di libertà voluta dal Governo.

La situazione edilizia torinese non può dirsi preoccupante per l'avvenire poichè l'attività costruttiva è stata in questo ultimo anno eccezionalmente intensa. Contro 10.395 vani posti in costruzione nel 1925, se ne hanno 13.235 nel 1926, 16.174 nel 1927 e 16.891 nel 1928. Nel 1929 si è giunti alla cifra poderosa di 37.000 vani in cui potranno trovare alloggio circa 50.000 persone. E' da prevedersi quindi che, dopo un breve periodo critico di asestamento, gli inquilini torinesi potranno trovare facilmente alloggi e l'abbondanza dell'offerta da parte dei proprietari di case dovrà forzatamente mitigare le pretese di questi e particolarmente di quelli esosi che speculano sulle difficoltà del momento.

E' per contro da prevedersi, per il secondo semestre del corrente anno, un forte rallentamento dell'attività edilizia, con notevole crisi di disoccupazione per tutte le maestranze che da tale attività traggono le proprie fonti di reddito. E' perciò opportuno rinviare a tale epoca ogni attuazione di grandi opere pubbliche e di sventramenti di zone edilizie cittadine per ragioni igieniche e di viabilità. Il momento in cui verrà meno l'iniziativa privata sarà indubbiamente propizio ad un simile programma di opere pubbliche.

## POLITICA ANNONARIA

### PRODUZIONE

Il problema annonario di un grande aggregato urbano di 600.000 abitanti, quale è Torino, non può circoscriversi alla troppo ristretta zona di competenza territoriale del Comune. Esso deve forzatamente estendersi a zona assai più vasta, compresa entro un perimetro di qualche diecina di chilometri da cui si distaccano

numerosi tentacoli conducenti anche molto lontano, per unire la città consumatrice alla zona e ai centri commerciali di rifornimento dei viveri e delle materie prime di cui questa abbisogna.

Ho perciò ritenuto doveroso seguire con occhio vigile ogni iniziativa intesa a favorire l'incremento della produzione agricola e della potenzialità produttiva della campagna torinese.

La costituzione del Consorzio per l'irrigazione della destra del Po che tende a recare il beneficio dell'acqua a circa 20.000 ettari di terreno, distanti da Torino da 10 a 30 km., è precisamente una delle iniziative di cui ho creduto doveroso rendermi promotore insieme agli altri Enti interessati, quale il Consiglio Provinciale dell'Economia e la Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori. Così pure lo studio per l'utilizzazione delle acque delle rogge (bealere) che percorrono il suolo torinese entro cinta, disturbandone la sistemazione edilizia è stato da me promosso per conciliare gli interessi della irrigazione ed accrescere la zona irrigata di circa 7 a 10.000 ettari, pur tutelando gli interessi e i diritti del Comune a cui deve essere assicurata una certa dotazione di acqua per i servizi pubblici attinenti alla nettezza urbana ed alla fognatura.

Ho inoltre favorito l'azione svolta dal *Consorzio Produttori Latte della Provincia di Torino* che ha per compito di facilitare agli agricoltori l'applicazione della legge 9 maggio 1929 n. 994, fornendo loro i mezzi per attrezzare le proprie stalle in conformità delle norme di legge e dare alla produzione del latte la necessaria disciplina per procurare al consumatore della città latte integro ed igienico.

Torino era finora sprovvista di *forno municipale*. La Civica Amministrazione, senza affrontare e risolvere il problema di offrire ai torinesi pane buono e a buon mercato attraverso ad un forno a gestione diretta, ha favorito la soluzione del problema contribuendo con ben due milioni e mezzo all'aumento del capitale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, destinato precisamente a tale scopo. Il forno progettato sarà capace di produrre 12.000 kg. di pane nelle 8 ore del giorno e quindi ben un decimo del fabbisogno quotidiano torinese di pane potrà essere fornito dall'Alleanza Cooperativa. Il costo del forno sarà di 3 milioni; ma una differenza

in meno di soli 5 centesimi sul prezzo attuale del pane rappresenterà in un anno un risparmio per i consumatori di ben lire 2.200.000, cifra di poco inferiore al costo del forno.

*DISTRIBUZIONE ALL'INGROSSO*

Uno dei problemi di distribuzione e controllo annonario la cui soluzione è più impellente, è quello del *controllo del latte*. Esso ha lo scopo di rendere quanto più possibile inattuabili le frodi nel latte, sia all'origine, al momento della produzione presso l'agricoltore, sia nel periodo di distribuzione attraverso l'importatore e il lattivendolo. La costituzione di un'Azienda presso cui tutto il latte destinato al consumo di Torino sia centralizzato, renderà possibile il controllo della produzione e offrirà al Comune la possibilità di applicare la più rigorosa delle sanzioni presso il produttore frodatore: quella del divieto a questo di continuare a vendere in città il proprio latte per uso alimentare. L'Azienda del latte permetterà inoltre un esatto controllo giorno per giorno del latte accentrato e distribuito e la vendita in bottiglie e a mezzo di bidoni ermeticamente chiusi, che assicurano al consumatore che il latte all'uscita dall'Azienda di centralizzazione non può essere più soggetto a manipolazione. Ma non è possibile attuare il controllo del latte attraverso la centralizzazione di esso senza comprendere nelle operazioni che si praticano nella Centrale anche quelle della pastorizzazione, poichè se non si provvedesse a tale mezzo profilattico si rischierebbe di estendere a tutto il latte centralizzato il vizio di quel poco latte inquinato che presumibilmente vi affluisce ogni giorno. Le operazioni della centralizzazione del latte, della pastorizzazione e della chiusura in bottiglie e bidoni, rappresentano un supplemento di costo che non si verifica nelle attuali condizioni del commercio del latte. Ritengo però sia possibile attuare la costituzione e l'esercizio di una Azienda Centrale del latte a Torino senza onere per il Municipio, e senza che vi sia aggravio per il consumatore nè danno economico al produttore. Ciò si può attuare attraverso una maggior disciplina e limitazione dei lattivendoli, il cui numero di 760, esuberante al fabbisogno della cittadinanza, potrebbe agevolmente essere di molto ridotto, con un minor aggravio

che permetterebbe precisamente di coprire la spesa di esercizio dell'Azienda Centrale del latte.

La realizzazione di tale Centrale rappresenterebbe inoltre per il consumatore torinese la eliminazione di una ingente frode giornaliera che, nonostante la vigilanza igienica, tende a sottrarre al latte messo in commercio parte delle sue sostanze nutritive, sia per opera dell'anacquamento che della scrematura. Tale frode è difficilmente valutabile, ma se si dovessero estendere a Torino i risultati che si sono avuti a Milano e a Venezia in seguito a rigoroso controllo del latte attraverso la Centrale, e se si generalizzassero a tutto l'anno i risultati degli accertamenti fatti in occasione delle due operazioni di polizia annonaria in data 20 e 24 nov. u. s., si potrebbe certamente asserire che tale frode rappresenta per il consumatore un danno economico che si aggira in un anno a più milioni di lire.

In conclusione l'Azienda Centrale del latte dovrebbe senza aggravio per il consumatore e senza danno per il produttore conseguire i seguenti benefici:

- 1) distribuzione di latte integro ed igienico;
- 2) risparmio di più milioni all'anno per consumatore;
- 3) maggior produzione di parecchie decine di migliaia di ettolitri di latte da parte dei produttori, rifornitori della città, che vedrebbero accrescere la richiesta, da parte del consumo cittadino di latte alimentare, di un quantitativo corrispondente all'ammontare delle unità nutritive attualmente sottratte al latte dai frodati.

Una commissione di tecnici e di rappresentanti dei Sindacati interessati alla soluzione del problema ha collaborato col Municipio nel preparare il capitolato d'appalto per la concessione dell'Azienda Centrale del latte. La licitazione sarà fatta in modo da assicurare che i fini sopradescritti siano raggiunti senza che la cosa si presti ad alcuna speculazione possibile in danno alla cittadinanza.

Altro problema che verrà messo prossimamente allo studio sarà quello del nuovo Mattatoio o Mercato del Bestiame in modo da dotare

Torino di un Mattatoio realmente moderno, igienico ed economico.

Anche tale progetto dovrebbe essere attuato attraverso la forma consorziale in modo da sollevare il Comune dall'onere della costruzione e dell'esercizio di un tale impianto. Se fatto con criteri razionali, esso dovrebbe risultare sufficientemente economico da trovare nei propri cespiti i mezzi per far fronte agli interessi del capitale, all'ammortamento degli impianti e alle spese di esercizio.

Il progetto del Mercato della Frutta e Verdura è già stato studiato ed esaminato da un'apposita Commissione, dove sono rappresentati i commercianti, i produttori, e ottimi tecnici al di fuori delle categorie interessate. I piani sarebbero già pronti. Per varare il progetto, aspetto il momento in cui sarà opportuno accingersi a nuove opere grandiose, cioè allorquando sarà necessario dar lavoro agli operai edili, che la prevedibile crisi di sovrapproduzione edilizia lascerà disoccupati.

Un problema assai più modesto, ma che è stato affrontato e risolto in questi giorni, è quello del mercato del pesce e sua regolamentazione. Anche in questo caso si è seguito il metodo sindacale, interpellando i rappresentanti degli interessati, e addivenendo ad un regolamento che permetterà pure in questo campo di seguire la prova consorziale, che dovrebbe permettere al consumatore torinese di maggiormente apprezzare la carne di pesce, aumentando il consumo e consentendo in pari tempo una notevole diminuzione dei prezzi.

Accanto alla disciplina del commercio all'ingrosso, si è esaminata la disciplina del *commercio medio-ingrosso*, riordinando i mercati rionali, col nuovo regolamento recentemente approvato. Anche questo nuovo regolamento è stato studiato con i rappresentanti degli interessi sindacali e coi rappresentanti dei circoli rionali, i quali hanno portato la loro voce e collaborazione molto interessante al riguardo.

Infine, per la disciplina del *commercio al minuto*, esiste la Commissione annonaria, che prosegue nella sua opera con criteri basati su disposizioni, che ritengo ormai superate dagli eventi e dalle più recenti direttive del Governo in materia economica. Per essere in grado di dare nuove norme alla Commissione annonaria, ritengo sia prima necessario di compiere

un lavoro molto importante (lavoro per cui ho chiesta la collaborazione della Federazione Commercianti): Definire cioè esattamente la « voce » di ogni esercizio; quando si abbia questa definizione precisa, verrà fatto un censimento di tutti gli esercizi che si trovano in Torino. Fatto il censimento, si potrà — per le voci che corrispondono realmente ad oggetti di largo consumo (non per oggetti di lusso, che non hanno bisogno di essere tutelati da speciali restrizioni) e specialmente per gli oggetti calmierati — stabilire un rapporto fra il numero dei negozi occorrenti e il fabbisogno cittadino dei negozi in relazione al numero di abitanti di Torino.

Stabilito questo fabbisogno, rione per rione, zona per zona, si giungerà a una applicazione, direi quasi, meccanica, delle restrizioni annonarie, evitando che la Commissione annonaria abbia a pronunciarsi su elementi di giudizio più soggettivi che oggettivi.

Circa l'importante compito di quotidiano *controllo dei prezzi dei generi alimentari*, è particolarmente interessante un esperimento di abolizione del calmierato che è stato fatto a Torino su invito della Federazione Commercianti. Due mesi fa si è tolto il calmierato sulla carne, in seguito alla osservazione, non priva di fondamento, che tale calmierato andava a beneficio delle qualità migliori e a danno delle qualità peggiori di carne. Il prezzo di calmierato rappresenta infatti una media; e quindi i macellai, che smerciano qualità superiori destinate ad una clientela avente una maggior capacità di acquisto, sono costretti ad attenersi al calmierato e quindi a subire una perdita sul prezzo di tali qualità di carne superiore, perdita di cui però essi, in ragione del calmierato stesso, si rivalgono sul prezzo delle qualità inferiori. Essi fanno cioè pagare la perdita subita sulla vendita delle qualità superiori precisamente al consumatore meno abbiente che si accontenta delle qualità inferiori. Si è tolto quindi, in via sperimentale, il calmierato sulla carne, controllando però esattamente i prezzi applicati dai singoli macellai. In questi due mesi il nuovo sistema ha dato risultati perfettamente soddisfacenti, essendosi ottenuta una media dei prezzi che è inferiore a quella che si sarebbe avuta in regime di calmierato. Quindi, per il momento, l'esperimento conti-



nua e potrà essere esteso anche ad altri generi alimentari, tanto più che l'attuale periodo di prezzi decrescenti è favorevole ad una soppressione del calmiera.

## COMPITI EDUCATIVI

Passiamo ora alla parte morale; ai compiti educativi. Cominciamo dai bambini. La situazione degli asili infantili di Torino non è delle più brillanti. Se Torino ha il vanto in altri campi di essere all'avanguardia, in questo credo che essa non possa competere degnamente fra le grandi città italiane. Il problema degli asili è quindi uno di quelli che bisognerà affrontare in questo quadriennio di vita amministrativa. Momentaneamente si cerca di provvedere alla meglio per venire incontro ai bisogni dei vari rioni sia coi mezzi forniti dal Comune sia con l'aiuto di volenterosi cittadini. Il Comune ha deliberata l'erogazione di centomila lire per la costruzione di un nuovo asilo (da affidarsi alla Società Asili) in Borgata Monte Rosa; si provvederà inoltre ad un nuovo asilo per la cosiddetta Piccola Torino con fondi già stanziati anni fa in bilancio per onorare la memoria della Regina Margherita.

In prosieguo di tempo spero però di poter affrontare radicalmente il problema degli asili, in modo da farne assumere dal Comune la diretta gestione. I fondi per la gestione stessa sono in gran parte già attinti al bilancio comunale, quindi è giusto che il Comune, che fa fronte alla massima parte delle spese, si assuma pure l'onere della diretta gestione. Esso comporterebbe anche una migliore sistemazione del personale degli asili, e quindi un aggravio per il nostro bilancio, ma consentirebbe però al Comune di sistemare l'educazione preelementare dei nostri bimbi in modo consono ai bisogni e alla dignità delle tradizioni educative della nostra Città.

Per le scuole elementari, abbiamo risolto proprio in questi giorni un'annosa questione che verteva con la Regia Opera della Mendicizia Istruita, per cui da 22 a 33 classi verrebbero affidate alla R.O.M.I. con il concorso del Governo e con un contributo da parte del Comune.

Nuove scuole sono sorte alla Osterietta, a

Lucento, ed è in corso di costruzione la nuova scuola di Sassi.

In quest'anno si sono per di più acquistati nuovi terreni, particolarmente in regione Barca e alla estremità del corso Belgio, per costruirvi in avvenire nuove scuole elementari.

Si è affrontato il problema della scuola all'aperto da istituirsi presso l'Opera Genero, e da intitolarsi al Principe di Piemonte; e si è fondata una scuola all'aperto presso Loano, tanto che può ben dirsi che presso la nostra Colonia Marina Vittorio Emanuele III, si trova un nuovo compartimento scolastico in cui sono accolti 205 bambini di Torino.

Altra istituzione, di cui il benemerito presidente del Patronato Scolastico, camerata Consultore Donn, si è molto interessato, è quella dell'assistenza continuata agli alunni, sorretta anch'essa dalla campagna di stampa fatta da un giornale cittadino, che ha lumeggiato con abbondanza di particolari molto interessanti i nobili scopi di tale iniziativa.

L'ante, l'inter e il dopo-scuola, sono stati già sperimentati in buona parte dei compartimenti scolastici e si confida di poterne estendere fra breve l'attuazione a tutte le scuole periferiche di Torino. Colla realizzazione di questa nuova benefica iniziativa l'Amministrazione Civica viene incontro alla massa operaia, sia permettendo ai lavoratori di veder sistemati i propri bambini per l'intera giornata, sia procurando loro un maggior senso di tranquillità circa l'assistenza dei bambini stessi mentre i genitori sono in officina, sia concedendo infine alla massa degli alunni, per lo più popolani, il grande beneficio della refezione scolastica.

Credo con questo provvedimento di aver attestato il vivo costante interessamento del Comune verso le famiglie operaie in una iniziativa che era più vivamente da esse desiderata.

Per le scuole d'avviamento al lavoro, si è fatto all'inizio dell'anno un nuovo accordo con lo Stato, per la trasformazione dei corsi integrativi, e presentemente ci troviamo ancora in un periodo di esperimento e di assestamento.

Per la Scuola Media, si sta provvedendo alla costruzione di nuovi locali per il Liceo Cavour. Si sta progettando un nuovo Ginnasio Balbo, che dovrebbe lasciare l'attuale infelice sede per trasferirsi in una nuova sede, non lontana, costruita a nuovo con criteri moderni.

Per le scuole professionali si provvederà ad ampliare l'Istituto Industriale-Professionale, che potrà avvantaggiarsi dei locali del Museo civico (locali che fra breve saranno abbandonati, trasportando il Museo stesso a Palazzo Madama).

La Scuola Tessile si è inaugurata quest'anno ed è certamente non solo grandiosa, ma dirsi anche, almeno per ora, assai superiore al fabbisogno di Torino.

La Scuola Tipografica, che troverà sede prossimamente nei nuovi locali di via del Carmine, potrà in tale circostanza trovare occasione e ambiente adatto per la sua riorganizzazione e per un maggiore sviluppo.

Spero fra breve, con l'aiuto del camerata Folia, di affrontare il problema della Scuola Professionale Edile.

Per la Scuola Professionale di Agraria, si è provveduto, mercè il concorso generoso di lire 250.000 annue della Cassa di Risparmio, affinchè la Scuola Bonafous possa rispondere agli scopi per cui fu creata. Il nostro Comune ha così potuto stipulare una convenzione con l'Istituto Bonafous in seguito alla quale le classi di avviamento al lavoro agrario, che prima avevano sede a Lucento, sono ora affidate all'Istituto stesso.

Per gli Istituti Superiori, rammento che quest'anno ha avuto inizio legale l'Istituto Superiore di Architettura, che già funzionava con veste non legale da qualche anno.

Entro l'anno spero potrà iniziare il suo funzionamento l'Istituto Superiore di Agricoltura, che da 40 anni circa era desiderato a Torino, e che ha la funzione di collegare la nostra città con la campagna e con le provincie finitime. Torino deve infatti esercitare la sua influenza, non soltanto come centro di attrazione industriale sugli operai, ma anche come centro di irradiazione verso la regione agricola piemontese a cui deve far giungere la voce e l'autorità della sua tradizione politica, culturale e spirituale e della sua attuale potenza economica.

Per favorire l'ambiente alla costituzione di questo Istituto Superiore di Agricoltura si sono creati: il pollaio provinciale (con un lieve sussidio votato dalla Consulta), il Consorzio di frutticoltura, il Consorzio di difesa della viticoltura, il campo sperimentale di chimica agraria, il campo sperimentale di fitopatologia. Debbo infine informare che l'azione svolta dal

Comitato per la costituzione dell'Istituto Superiore di Agricoltura ha approdato proprio in questi giorni, ad ottenere un complesso di impegni per un contributo di circa mezzo milione, dovuto al concorso volonteroso di tutte le provincie, di tutte le principali città, e di tutti i principali Enti piemontesi. Oltre al concorso continuativo, si è avuto un concorso molto generoso della Cassa di Risparmio, che in un primo tempo aveva già dato 500 mila lire che in occasione delle Auguste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, ha dato un altro mezzo milione.

Col sorgere delle nuove istituzioni agrarie, si sono anche perfezionate le antiche; così per la Stazione di chimica-agraria, per il vivaio municipale e per l'assieme di istituzioni che sorgono intorno alla Cascina Cantina e che tendono a trasformare questa Cascina modello accanto alla futura Scuola Superiore di Agricoltura.

Altra annosa questione, che è ormai in corso non solo di risoluzione, ma di decisiva attuazione, è quella del Policlinico. E' già avanzata la costruzione del primo fabbricato. Se ogni cosa procede di questo ritmo (molta parte di merito spetta alla fattiva azione del presidente prof. Donati) il Policlinico delle Molinette sarà ultimato nei tre anni preventivati. Accanto ad esso sorge l'Ospedale Infantile Regina Margherita. Il Comune di Torino è venuto quest'anno in soccorso dell'Ospedale Infantile aiutandolo a superare la sua crisi finanziaria con un concorso straordinario di 250 mila lire.

Vi è la tendenza di portare accanto al Policlinico delle Molinette tutte le istituzioni ospedaliere che esistono in Torino e che hanno bisogno di spostarsi. Mi dichiaro perciò pronto a favorire la richiesta dell'Ospedale Oftalmico che ha domandato al Comune di Torino un terreno verso corso Spezia, ossia subito al di là del Policlinico delle Molinette.

Quanto alle altre antiche e gloriose Istituzioni universitarie torinesi, è superfluo dire che il Comune ha fatto quanto era dovere suo nei loro confronti. Così ha concesso un sussidio straordinario di 100 mila lire, in aggiunta agli altri ordinari di ben 300 mila, al Policlinico di Torino. Segue con occhio vigile tutta l'attività svolta dalla nostra Università, dalla Scuola Su-

periore di Commercio e dall'Istituto Superiore di Magistero.

Accanto a questi varii Istituti, rammento il sorgere del nuovo Istituto Elettrotecnico S.I.P. che dovrà assumere una grande importanza per mantenere a Torino quel primato elettrotecnico che per merito del genio di Galileo Ferraris è ormai antico vanto della nostra Città.

In quanto a Biblioteche si è fatto e si intende di fare parecchio. Abbiamo inaugurata il 28 ottobre la nuova sede della Biblioteca Civica che costituisce certamente una delle più belle affermazioni del progresso cittadino. Tutti i competenti che l'hanno esaminata hanno dichiarato infatti che essa, per la sua perfezione, è la migliore istituzione del genere esistente attualmente in Italia.

Accanto a questo primato, speriamo fra pochi anni di assicurarci un altro: quello della Biblioteca Nazionale. Proprio in questi giorni è stata concretata col Ministero dell'Educazione Nazionale una convenzione, per cui finalmente l'edificio di via Bogino potrà essere trasformato e adibito a sede dell'antica e gloriosa nostra Biblioteca Nazionale. Ciò, mediante un riassetto completo dell'edificio che importerà all'Erario una spesa di circa 9 milioni, ma che farà della Biblioteca Nazionale di Torino la più modernamente attrezzata d'Italia.

Altra questione di grande importanza, che è stata anche lumeggiata e discussa sui giornali cittadini in articoli e interviste che hanno trovato larga eco e risonanza nell'animo dei torinesi, è quella dei nostri Musei. I Musei di Torino sia civici che statali, si trovano certamente in condizioni deplorabili. Nella sistemazione che è stata progettata il Comune viene incontro allo Stato, senza fare peregrine discussioni e distinzioni fra ciò che appartiene ad esso e ciò che appartiene al Comune. Si è inteso di tutelare, oltre ad un ingente patrimonio di oggetti d'arte esistenti nella nostra città, anche il prestigio di Torino, menomato certamente dalla attuale indecorosa sistemazione dei nostri Musei.

Il problema del Museo Civico torinese ha potuto essere affrontato e risolto mercè la generosità del gr. uff. Isaia Levi, il quale ha messo a disposizione i fondi per completare i restauri di Palazzo Madama e trasformarne tutto il piano terreno e il piano superiore, in

modo da renderne possibile la destinazione a sede del Museo Civico. Palazzo Madama dovrebbe trasformarsi in un Museo di antichità per gli oggetti di selezione e di maggior pregio. A Palazzo Madama dovrebbero andare perciò gli oggetti più belli del nostro Museo. Quelli di minor importanza, dovrebbero in proseguito di tempo trovar posto in un Museo da costituire, che dovrebbe essere un Museo d'Arte applicata all'Industria, a cui intendo dare molta importanza. Ritengo che questo potrà raccogliere molte collezioni che sono ora a mani di industriali e di altri collezionisti, e che oggi non vanno al Museo civico perchè questo non ha nè la capacità di ospitarli, nè la possibilità di dar loro una sede decorosa e adatta.

La nostra Galleria d'Arte Moderna, insieme con la Regia Pinacoteca di Stato, dovrebbe trovare sede nel costruendo Palazzo delle Belle Arti. Questo Palazzo, per suggerimento espresso dalla Commissione di competenti che ho convocato in Municipio, e anche per desiderio del Consiglio Superiore delle Belle Arti, dovrebbe sorgere sull'area che verrà dismessa dallo Stadium. Nel punto in cui il corso Duca d'Aosta imbocca corso Trento, corso Trieste e corso Vinzaglio, la Galleria delle Belle Arti potrà avere una sede veramente degna del suo nome e della sua funzione.

Gli altri Musei, — quello egiziano e quello di antichità — potranno trovare una sede molto più ampia presso l'Accademia delle Scienze, disponendo dei locali che saranno lasciati liberi dalla Reale Pinacoteca.

Altro problema — che riguarda pure i Musei ed anche la stabilità d'un importantissimo monumento cittadino — è quello della Mole Antonelliana. Quando ho assunto la carica podestarile ho trovato un poderoso incartamento relativo a questo caratteristico monumento cittadino. Risultava da esso che fin dal 1914 una Commissione di tecnici aveva dichiarato che la vita della Mole era limitata e che i suoi giorni erano contati. Bisognava quindi provvedere in tempo, senza attendere che le condizioni di stabilità della Mole diventassero realmente critiche e tali da non più consentire vi fosse posto riparo. Ho convocato una Commissione di tecnici, di cui fanno parte anche i Consultori Folia, Pellegrini e Melis, oltre a tre tecnici eminenti del Politecnico di Torino ed uno distintissimo

di Milano. La Commissione pochi giorni fa è giunta alla conclusione dei suoi lavori ed ha approvato un progetto dell'ing. Pozzo, per cui tra breve si potranno iniziare i lavori di consolidamento della Mole, in modo da allontanare ogni pericolo ed assicurare definitivamente al paesaggio cittadino, la sagoma ormai tipica che da mezzo secolo si profila sul panorama della nostra città.

Quando la Mole Antonelliana sarà sistemata, potranno trovare in essa una sede decorosa, oltre al Museo del Risorgimento, anche la Delegazione di Storia Patria e la Società Storica Subalpina nell'attuale grande aula verrebbero ricavati due grandiosi saloni, di cui uno da destinarsi a Salone dei Congressi, che manca per ora a Torino.

Per ciò che riguarda l'educazione fisica ho affrontato il problema ormai annoso dello Stadio. All'inizio di quest'anno lo Stadio è stato riconsegnato al Comune di Torino. Ho anche per tale questione convocata una Commissione di tecnici, i quali hanno decretato all'unanimità che, per quanto lo Stadio rappresenti un vanto per l'arditezza dell'iniziativa precorritrice dei nostri tempi, allo stato attuale della tecnica sportiva non si può fare di meglio che raderlo al suolo per ricostruirlo. E siccome l'area dello Stadio permette al Comune di realizzare una somma molto notevole, tale da fornire i mezzi per la costruzione di uno Stadio modernissimo e la possibilità di un beneficio di qualche milione per il Comune, ritengo che la soluzione sia buona non solo tecnicamente, ma anche economicamente.

Saranno costruite parecchie palestre nuove negli edifici comunali, in modo da favorire lo sport, come vuole il Governo. Si terrà conto anche dell'opportunità di installare campi sportivi nei nuovi giardini torinesi. Così, pochi giorni fa, è stata approvata la sistemazione del nuovo parco di San Paolo, al cui centro sorgerà un magnifico campo sportivo. Si stanno facendo studi per un campo sportivo in collina, ad uso dell'Opera Nazionale Balilla e di altre organizzazioni sportive torinesi.

Tra breve spero di potere affrontare e risolvere il problema del Tiro a segno. Gli attuali campi di tiro possono dirsi inservibili, perchè le pallottole oltrepassano i confini delle aree di protezione e già nello scorso anno si ebbero a

lamentare disgrazie. Il Comune è già in possesso dell'intera area occorrente, di guisa che, al massimo fra un anno, appena gli accordi con l'Autorità Militare siano perfezionati, anche questo problema avrà trovato la sua adeguata soluzione.

Per ciò che riguarda l'educazione musicale, mi basta richiamare l'attenzione sull'opera svolta dal Liceo Musicale di Torino, che in breve tempo ha saputo affermarsi come una delle migliori istituzioni del genere esistenti in Italia.

Debbo infine accennare al Teatro Regio, per il quale quest'anno il Comune ha speso circa 200.000 lire in meno dell'anno scorso, pur ottenendo che la Società che lo gestisce mantenesse alte le tradizioni ed il prestigio del nostro massimo teatro lirico.

### IGIENE E ASSISTENZA SOCIALE

Ho già accennato brevemente al Policlinico delle Molinette e al coordinamento delle varie istituzioni ospedaliere cittadine. E' tipico, in questa opera di coordinamento, il caso dell'Ospedale delle malattie infettive. Nel prospetto per il Policlinico delle Molinette esisteva anche un padiglione per le malattie infettive che costituiva un perfetto duplicato dell'Ospedale Amedeo di Savoia. Ho richiamato su ciò l'attenzione del Presidente del Consorzio per il Policlinico, e il prof. Donati si è trovato d'accordo con me nel giudicare opportuno di evitare uno sperpero di qualche milione, trovando preferibile il prendere accordi al riguardo con l'Amedeo di Savoia.

Perciò il Comune sta trattando una nuova convenzione per concentrare in quell'Ospedale, che già corrisponde egregiamente allo scopo per cui è stato istituito, tutta l'attività assistenziale nei casi di malattie infettive.

Ho detto come l'Ospedale Oftalmico molto probabilmente si porterà in corso Spezia, rinnovando i suoi edifici e la sua attrezzatura; e come l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Savoia si sia trovato in crisi finanziaria, superata ormai mercè il concorso del Comune in lire 250.000.

Con l'Ospedale Martini si è fatto un nuovo accordo, per cui, a tutto suo carico, il prof.

Martini darà nuovo incremento sia all'Ospedale di San Paolo, sia a quello di via Cigna, stabilendosi nella convenzione che entro il 1935 il Comune di Torino potrà procedere al riscatto pagando la metà delle spese sopportate dal prof. Martini.

Il Comune si era già interessato del problema degli incurabili, agitato in questi giorni molto opportunamente da un giornale cittadino. Effettivamente il problema è molto grave, e la sua soluzione integrale non può essere immediata e dovrà essere affrontata in un secondo tempo. Momentaneamente però si potrà ottenere un notevole risultato prendendo accordi con un'opera pia Torinese che ha la possibilità di provvedere a 60 letti per cronici ed incurabili. Fra un anno si potranno inoltre sistemare circa cento altri posti per cronici al Ricovero di Mendicità. Tale Istituto ha la possibilità di costruire due piccoli nuovi padiglioni per cinquanta letti maschili e cinquanta femminili, con una spesa di 720 mila lire, sopportata in parte da un'elargizione del comm. Ghiron, da un lascito di 200.000 lire del comm. Chiesa, da un mutuo di 150 mila lire da contrarsi dall'Istituto stesso e per 220 mila lire dal Comune, dalla Cassa di Risparmio e dalle Opere Pie di San Paolo.

Infine, mercè una nobilissima iniziativa di S.A.R. la Duchessa di Pistoia, le Dame del Comitato torinese della Croce Rossa effettueranno l'assistenza domiciliare degli incurabili che non potranno o non vorranno essere ricoverati nei suddetti Istituti.

Altro problema che è necessario affrontare, poichè in questo campo Torino si trova alla retroguardia delle grandi città italiane, è quello della Maternità. E' un problema che sottopongo allo studio dell'Amministrazione civica e all'esame della cittadinanza, perchè indubbiamente l'attuale situazione è insufficiente e non consona al progresso cittadino in tutti gli altri campi.

Alla fine dell'anno scorso ha avuto inizio il funzionamento della nuova Fondazione Rossi, con capitale di tre milioni, per la creazione d'una sezione di Urologia, che, per volontà del testatore, ha sede momentaneamente all'Ospedale Martini. Quando i fondi siano aumentati mediante la capitalizzazione degli interessi, si potrà provvedere a costruire questa nuo-

va sezione di Urologia, dandole sede propria.

Richiamo l'attenzione della Consulta sulla mia deliberazione per la concessione a prezzo di favore di un terreno del Comune al Policlinico del Lavoro, così opportunamente voluto dall'Unione Fascista Industriale Torinese; Policlinico del Lavoro che, come dice la deliberazione, viene costruito sull'esempio di quello di Roma, valendosi però dei risultati dell'esperimento fatto nella Capitale. In esso potrà non solo prodigarsi l'assistenza suggerita dalla medicina preventiva, ma potranno ricevere le prime cure gli infortunati, e troveranno sede un Dispensario di Ginecologia, un Dispensario Celtico, un Dispensario Dermopatico, un Dispensario Dentistico, ecc.

### SERVIZI PUBBLICI

Incomincio dall'Azienda Tranviaria, richiamando brevemente quello che da essa è stato compiuto nello scorso anno: sistemazione definitiva dei capi linea del n. 14 a Piazza Castello e a Cavoretto sul Viale Littorio, prolungamento della linea n. 11 aperta all'esercizio nel settembre scorso; costruzione della linea n. 22. In questi giorni è stato aperto all'esercizio un breve prolungamento del n. 13 Val Salice-Lucento. Così pure è stato attuato dal 10 dicembre u. s. il sospirato prolungamento della linea N. 6 fin presso alla nuova Barriera di Francia e dal 22 stesso mese è stata prolungata la linea N. 9 sino alla piazza Marmolada.

Proprio in questi giorni si è concretato con l'Azienda Tranviaria tutto un nuovo programma di linee per l'anno 1930, che mi riservo di sottoporre alla Consulta appena sia definitivamente stabilito.

Si è completata l'anno scorso l'opera importante di sistemazione degli scambi automatici che sono saliti a 108, si sono cambiati ml. 6000 di binario, n. 190 gruppi di incroci e deviazioni, e 84 scambi. Si sono divaricati i binari in corso Regina Margherita e in corso Moncalieri. Ciò preconizza anche l'estensione di quest'opera a tutto il resto dei due corsi. Si è fatta la definitiva attivazione dello speciale cunicolo sotto via Bertola, dove si sono collocate 23 grosse barre di rame che sostituiscono altrettanti cavi, i quali avevano dato un disturbo ora de-

finitivamente eliminato, risolvendo un problema, a detta dei tecnici, grandemente importante e difficile. Si è allacciata la centrale di corso Stupinigi con i nuovi cavi, in modo che possiamo guardare con tranquillità a un deprecato arresto della centrale di via Bertola.

L'anno scorso si è introdotto un nuovo tipo di vettura tramviaria.

Con l'esperienza di questo nuovo-tipo « Torino », si sono messe in costruzione venti nuove vetture, che potranno entrare in esercizio fra breve.

Si sta pure studiando un tipo di vettura a doppio carrello (tipo Milano). Esso oggi non può essere impiegato a Torino per una difficoltà d'ordine tecnico: in molti tratti in retta e in varie curve i binari hanno bisogno di essere divaricati, perchè attualmente sono troppo vicini. Quando le linee siano state sistemate in tal senso — il che non richiederà più un gran lavoro considerato quanto già si è fatto — si adotterà il tipo a doppio carrello per le linee di maggior traffico.

Per quelle a minor traffico si adotterebbe il tipo « Torino », più leggero e di esercizio meno costoso. In questo modo, poco per volta, si confida in qualche anno di rinnovare e rimodernare tutto il materiale tranviario Torinese.

Sempre in tema di trasporti, richiamo l'attenzione sull'inizio della costruzione dell'autostrada Torino-Milano per la quale il Comune di Torino concorre con una somma notevole, e che dovrà allacciare coi rapidi mezzi automobilistici Torino non solo a Milano ma a tutta la rete delle autostrade; si è inoltre istituita nel 1929 l'aviolinea Torino-Milano-Roma, che fra breve dovrà diventare quotidiana, allacciandosi al servizio aereo Milano-Monaco e attraverso ad esso a tutta la rete di aviolinee europee.

Accenno al problema dell'idroscalo che è stato ceduto al Ministero dell'Aeronautica con la condizione che esso venga per venti anni mantenuto in esercizio e che all'idroscalo continui a far capo la linea Torino-Trieste, che in un dato momento rischiò di essere definitivamente soppressa.

Fra i vari problemi di trasporti interurbani vi è anche quello delle tranvie interurbane e della loro elettrificazione. Il programma di elettrificazione che è già stato attuato in parte con la Settimo-Torino, Torino-Stupinigi, Tori-

no-Orbassano, va completandosi con l'elettrificazione della Torino-Venaria, Torino-Druent, e Torino-Pianezza. E' allo studio, e si sta trattando in questi giorni con la Società Torinese anche per l'elettrificazione della linea Torino-Giaveno-Coazze e per l'eventuale costruzione della Torino-Stupinigi-Vinovo-Carignano.

Per ciò che riguarda l'energia elettrica, ho già riferito nella relazione del bilancio della nostra Azienda elettrica municipale.

Richiamo solo gli eventi principali della nostra Azienda per cui gli anni 1929 e 1930 segneranno certamente date memorabili, poichè in questi anni sono cominciati ad entrare in esercizio il nuovo impianto dell'Orco e i nuovi impianti della Centrale del Martinetto.

Per ciò che riguarda il servizio della spazzatura e delle immondizie cittadine siamo finalmente riusciti a risolvere la laboriosa questione con l'ausilio prezioso di una Commissione presieduta dal comm. Bosso, il concorso dell'esperienza dell'ing. Folia, e di altri membri della commissione che ha lavorato per lunghi mesi.

Credo che la soluzione adottata sia soddisfacente per la cittadinanza. La lotta che si è fatta per la diminuzione delle tariffe è stata confortata anche in questi giorni da una riduzione che la Società Sarus ha creduto opportuno di fare all'Associazione Fascista dei Proprietari di case, per cui oggi le tariffe dell'esercizio municipalizzato, perfettamente moderno e perfezionato, non sono più elevate di quelle dell'esercizio della Società Cooperativa Spazzaturai, che esercisce con mezzi molto antiquati e che dovranno fra breve essere posti in condizioni di corrispondere alle norme volute dal nostro Regolamento d'igiene.

Pel problema dell'utilizzazione delle spazzature si sta trattando in questi giorni per fare due impianti sperimentali: uno del Boggiano-Pico, che sembra disposto ad esercire l'impianto a suo rischio e pericolo, senza richiedere alcun concorso al Comune; l'altro col sistema dei forni che, a detta della Commissione, dovrebbero dare risultati più corrispondenti alle finalità tecniche ed economiche di questo servizio.

In fatto di nettezza urbana, si è cercato di perfezionarne l'attrezzatura tecnica; quest'anno si sono comperate quattro nuove innaffiatrici

meccaniche e cinque nuove auto-miste (innaffiatrici e spazzatrici nello stesso tempo).

Per ciò che riguarda l'Acquedotto Municipale, vi posso dire che le opere per i nuovi impianti di Volpiano sono a tal punto che potrebbero fin d'ora fornire alla città da 80 a 100 litri al secondo sui 300 litri che potranno essere raggiunti a totale sviluppo dell'impianto.

Poichè il costo dell'acqua potabile ha tendenza a crescere sempre più a misura che si è costretti a fare nuovi impianti, ho ritenuto opportuno di porre allo studio il problema se sia possibile fare in avvenire una distinzione fra la produzione dell'acqua potabile e quella dell'acqua industriale, in modo che non si debbano costringere gli industriali a fornirsi di un'acqua assai costosa, quale quella potabile, mentre il Comune potrebbe fornire acqua per soli scopi industriali a prezzo più basso.

Accanto a questi problemi d'ordine materiale, ho ritenuto indispensabile, per il prestigio di Torino nella Nazione, seguire con molta diligenza un problema d'ordine morale importantissimo, e precisamente quello di una Torino Fascista, non solo nell'anima, ma anche nella propria veste ed attrezzatura. Torino mancava finora d'una Casa Littoria. Il mio predecessore aveva deliberata la concessione al Fascio di Torino della antica sede delle Officine delle Carte e Valori. Sotto la mia amministrazione ho avuto la fortuna di poter concedere al Fascio di Torino l'assistenza degli uffici tecnici municipali, affinché da una stretta collaborazione fra Municipio e Fascio, si potesse in breve procurare alle nostre Camicie Nere quella Casa Littoria che sette anni di Fascismo Torinese non avevano ancora potuto realizzare.

Nella Casa Littoria, anche per volontà del camerata Bianchi-Mina, troveranno sede i Combattenti, le varie Associazioni Combattentistiche affini, oltre all'Associazione delle Famiglie dei Caduti.

Questo secondo punto del programma non ha ancora potuto essere attuato, per deficienza di fondi, ma in questi giorni si stanno preordinando le cose per trovare i mezzi che consentano, mercè la collaborazione tra Comune e Fascio, di dare una sede decorosa ai Combattenti Torinesi, nella Casa stessa che ospita i ca-

merati del Fascio di Combattimento di Torino.

Entro l'anno sarà pure ultimata la Casa dei Balilla, che si sta erigendo in Torino su terreno concesso dal Comune, e che sarà, per detta di S. E. Renato Ricci, fra le più belle Case che l'O.N.B. ha fatto sorgere in Italia.

Ricordo inoltre che da poco, nella antica casa degli Operai torinesi, hanno preso sede i Sindacati Fascisti degli Operai. Ed a conseguire sollecitamente tale scopo il Comune di Torino ha contribuito con la concessione di un milione a prestito gratuito per trent'anni. L'Amministrazione Civica Torinese ha perciò il conforto di aver collaborato validamente coll'organizzazione sindacale fascista per dare agli operai torinesi una sede degna dell'attività e della parte che essi rappresentano nella vita economica della nostra Città.

Alle Comunità Artigiane si sono concesse in uso le botteghe del Castello Medioevale, dando ad esse una sede degna e pittorica per lo svolgimento della loro attività. Ai Soldati si è concesso per Casa lo stabile di via Giuseppe Verdi, antica sede del Liceo Musicale.

Infine si è potuto ottenere che al consesso dei professori universitari fascisti e al Circolo di Cultura Fascista venisse concessa la sede di Palazzo Carignano, ove nacque Vittorio Emanuele II, cosicchè, con un legame spirituale di altissimo significato, nelle stesse camere in cui nacque Vittorio Emanuele II avrà sede l'Accademia del Littorio e verrà affermato e divulgato il pensiero fascista dei nostri universitari.

Oltre pensare ai vivi, si è voluto pensar anche ai nostri eroici morti, dando loro una dimora definitiva e gloriosa in uno dei templi più cari ai cittadini torinesi per le memorie storiche che ad esso si riconnettono, voglio dire nel Tempio della Gran Madre di Dio.

La chiesa della Gran Madre di Dio si trova dinnanzi a una piazza meravigliosa e grandiosa, che si presta alle più belle adunate; una piazza che anche durante la guerra ha visto manifestazioni che rimangono nell'animo e nel ricordo di tutti i torinesi. Quindi credo che non si potesse trovare sede più degna ove consacrare al ricordo delle generazioni venture le salme gloriose dei nostri Caduti, che sostano ora nel Cimitero di Torino in attesa di essere accolti in un Tempio degno del loro eroismo e del loro sacrificio.

Ma oltre a pensare alle Istituzioni fasciste si è anche voluto e dovuto pensare alle Istituzioni statali. Il nostro Palazzo di Giustizia ha una storica e magnifica sede, che andava però deperendo di anno in anno diventando sempre meno decorosa. Essa è stata ora completamente rimodernata, ripulita, riassetata; fra breve l'edificio in cui si amministra la Giustizia, sarà degno dell'altissima funzione che si compie entro le sue mura.

Altro problema che è allo studio e che ha per controparte lo Stato, è quello della permuta delle caserme. Accenno ad esso soltanto poichè sono in corso trattative al riguardo.

Vi sono infine problemi che pongo allo studio delle Autorità competenti, ma che considero problemi di dignità cittadina; principissimi quelli di un palazzo per la Questura e di un palazzo per il Comando Militare. Indubbiamente non c'è città capoluogo di provincia che abbia una Questura più indecorosa di quella di Torino, così come non c'è Comando di Corpo d'Armata che abbia una sede più infelice e più insufficiente di quella del Comando Militare di Torino. E' certo molto triste per Torino, che ha dato all'Esercito Italiano un'anima, una storia, una organizzazione, che ha ispirato una tradizione statale e militare italiana, debba proprio in questo campo trovarsi alla retroguardia di tutte le città consorelle.

Nel concludere questa mia succinta relazione debbo rivolgere un pensiero di vivissima gratitudine ai due Vice Podestà gr. uff. prof. Giuseppe Broglia e comm. Alberto Rodano che mi hanno assistito con amorevole fraternità d'intenti in ogni momento ed in ogni più importante decisione. Debbo associare in tale pensiero il Segretario generale del Comune cav. Camillo Gay che si è sempre prodigato con ammirevole zelo per facilitare la più pronta e la migliore attuazione ed esecuzione di ogni progetto e deliberazione della Civica Amministrazione.

E nel tornare a rivolgere ancora la mia mente all'azione passata ed a quella che mi rimane da svolgere, debbo riaffermare il precipuo pensiero che ho avuto ognor presente nella mia opera, e cioè che allo stesso modo che il Fascismo è riuscito a far conoscere agli Italiani immemori il valore spirituale e meraviglioso dell'universalità di Roma nel mondo e l'idea

imperiale che ad essa si connette, così il Fascismo Torinese e le nostre giovani generazioni debbono tenere in ogni istante presente e far conoscere quella che è la missione di Torino nella nostra Italia unificata e quella che è la funzione che la storia affida alla nostra Città.

Torino ha una missione nazionale che la Storia nettamente ci addita; essa è segnata anzitutto dal destino storico del nostro Risorgimento che volle che il movimento per l'Unità d'Italia partisse dalla nostra città. Ma Torino oltre al pensiero unitario ha inoltre dato alla Nazione Italiana una tradizione burocratica, una disciplina statale, un'anima militare. Ed anche di recente il destino volle che nella città che aveva visto sorgere il Corpo degli Alpini, dei Bersaglieri, dei Reali Carabinieri, in cui ha sede la Reale Accademia Militare, la Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e del Genio, la Scuola di Guerra, avesse pure a nascere l'Arma del Cielo e formarsi il Corpo dei Mitraglieri, quasi a testimoniare che tutto quanto è militare nella vita della Nazione non possa trarre la sua origine che nella nostra Città.

Tale è la missione che ci addita il passato. Ma nel presente troviamo in noi una missione economica non meno interessante e importante di quella che ci è attribuita dalla Storia. La maggior parte delle grandi concentrazioni economiche e delle forze associative economiche ed industriali hanno avuto le loro origini ed hanno in parte tuttora sede nella nostra città. E dalla potenza stessa raggiunta dai grandi complessi industriali che illustrano il nome di Torino nel mondo e che danno lavoro e ricchezza ogni anno alla nostra cittadinanza, possiamo trarre gli auspici perchè nell'ambiente economico torinese possa attuarsi una nuova forma di economia preconizzata dal Fascismo in cui le forze dell'industria e dell'agricoltura siano alleate per potenziare al massimo le nostre officine ed i nostri campi con una medesima massa lavoratrice che, a seconda delle stagioni, dovrebbe spostarsi dall'agricoltura all'industria o viceversa. Non c'è ambiente in Italia che si presti maggiormente di quello torinese alla realizzazione di una simile nuova forma di economia agricolo-industriale, poichè nelle nostre campagne abbiamo una schiera numerosissima di piccoli proprietari che hanno capacità e possibilità di essere in pari



tempo ottimi agricoltori ed abili operai dell'industria.

Niun centro industriale è d'altro lato più propizio di quello nostro al compimento di una simile missione inquantochè in Torino l'elettricità e il motore hanno avuto i loro maggiori trionfi.

Infatti nel campo scientifico-industriale il genio di Galileo Ferraris ha attribuito a Torino un glorioso primato elettrico che dobbiamo saper mantenere ad ogni costo, tanto più che l'elettricità è un elemento di progresso che ci permette di occupare un posto d'avanguardia fra le grandi nostre consorelle europee.

E nel medesimo campo Torino ha un incontestabile primato automobilistico che fa della

nostra città la Capitale italiana del motore e della meccanica fine.

Il passato ed il presente ci fanno perciò sperare bene per l'avvenire della nostra città. A condizione però che sempre in ogni istante teniamo presente questa triplice missione storica-economica-scientifica della Augusta città del Toro; se la generazione nostra e quelle venture sapranno esser all'altezza di così elevata missione, i torinesi vedranno sorgere realmente un'era di maggiore benessere, e vedranno avverarsi quella visione che abbiamo di una Torino bella, grande e gloriosa nel futuro, anche e specialmente a maggior gloria e potenza del nostro Paese.



## L'inaugurazione dell'Istituto fascista di cultura Il discorso di S. E. Balbino Giuliano



Palazzo Madama nel pomeriggio del 16 febbraio S. E. Balbino Giuliano ha inaugurato l'Istituto Fascista di Cultura di Torino.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili, militari ed accademiche torinesi, numerosi senatori e deputati e una folta rappresentanza delle associazioni culturali che all'Istituto stesso fanno capo. Ad attendere il Ministro dell'Educazione Nazionale, ai piedi dello scalone d'onore erano S. E. il Prefetto Maggioni, il Podestà conte di Revel, il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, il Direttorio della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti e la Giunta esecutiva dell'Istituto Fascista di Cultura. Al suo ingresso, il Ministro è stato salutato da un vivissimo e prolungato applauso, a lui tributato dall'eletta folla di invitati che gremliva la sala.

In qualità di presidente dell'Istituto ha preso la parola il prof. Nicola Terzaghi, per porgere il saluto al Ministro. Egli ha detto: « Non vorrei ritardare, nemmeno di un momento, la gioia spirituale che tutti quanti ci attendiamo dal discorso di S. E., ma non posso non portargli il saluto dei centonovanta professori universitari di Torino, iscritti all'A.N.P.I.F., i quali rappresentano circa il dieci per cento di tutti i professori iscritti all'Associazione Nazionale e costituiscono certo la percentuale più alta di ogni altra sede universitaria. Sono appunto essi, che hanno permesso di costituire l'Istituto Fa-

scista di Cultura, secondo la volontà di S. E. Turati, il quale ha deliberato che l'A.N.P.I.F. fosse il centro irradiatore e propulsore di ogni movimento culturale.

« Pochi conoscono gli sforzi fatti, durante lunghi anni, per arrivare a costituire l'Istituto: quello che importa si è che, oggi, l'Istituto è una splendida realtà ».

E dopo aver ricordato il valido appoggio offerto dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario federale, il prof. Terzaghi conclude: « E ora, Eccellenza, vi posso assicurare che noi lavoreremo con gli occhi della mente fissi alla meta che il Duce ci addita, persuasi che lavorando nel Fascismo, si coopera all'elevazione continua dell'Italia, per la gloria del Re e per la grandezza della Patria ».

Ha preso quindi la parola S. E. Balbino Giuliano, il quale ha detto:

« Benchè il regime nostro sia unitario, totalitario, non dobbiamo affatto illuderci che non ci siano degli antifascisti. Antifascisti ce ne sono, specialmente dal punto di vista culturale; ce ne sono anche fra quelli che non confessano di esserlo, fra quelli che ci sono molto vicini, starei per dire, un pochino troppo vicini. E anzitutto dirò che non dobbiamo tracciare una distinzione netta. Ci sono degli antifascisti con i quali non possiamo discutere, con i quali non abbiamo, in fondo, mai discusso: sono gli antifascisti, ai quali in altri tempi abbiamo detto e saremmo sempre pronti a ridire: o vincitori o vinti, non abbiamo

nessun punto di contatto con voi: sono quegli anti-fascisti che odiano il Fascismo perchè non amano l'Italia. Tra noi e loro c'è una barriera insormontabile. Ma vi è invece l'antifascista col quale ci è anche grato, anche piacevole discutere, sul punto di divergenza fra noi e lui; se cioè sia possibile una cultura fascista, se il Fascismo abbia la capacità di sviluppare culturalmente le sue funzioni; se cioè, dopo avere affermato tutta la sua potenza, dopo avere debellato le posizioni avversarie, dopo aver vinto, su tutta la linea, il suo nemico, abbia la possibilità di creare una cultura che abbia un suo carattere, una sua fisionomia e un suo sviluppo, che in qualche modo possa opporsi alla cultura del passato, sia pure continuandola, perchè le vere opposizioni sono sempre quelle che si oppongono al passato, ma prendendo dal passato ciò che abbia capacità di vivere, non solo facendolo rivivere, ma potenziandolo ».

Dopo aver accennato alle origini e agli sviluppi del movimento fascista il Ministro continua:

« La cultura, signori, non è semplicemente quella che si fa sui libri e quella che si fa scrivendo sui concetti, ma cultura è anche quella che si vive. La cultura in certi momenti ha bisogno di crescere in profondità, ma in altri momenti in estensione. Io ricordo che dopo la nostra vittoria, quando parve che per una terribile contraddizione l'Italia dovesse cadere sotto il peso degli allori, quando è apparso che l'Italia dovesse essere destinata alla sconfitta e non alla vittoria che il cuore di tutta la nazione aveva compiuto, in quel momento ci siamo tutti trovati senza volerlo a discutere problemi; gli italiani hanno fatto della filosofia, dell'economia politica, hanno discusso molto più di quello che non abbiano fatto in qualunque altro momento della loro vita, della loro storia. Nei giorni del 1919 e del 1920 tutto il popolo italiano ha risolto una tale quantità di problemi che forse non si accorge nemmeno oggi di averne pensati e di averne risolti tanti. Lo squadristo è stato l'esponente di tutto un travaglio terribile, di un enorme travaglio del pensiero nostro di fronte alla verità della vita. Noi dovevamo risolvere si può dire dei problemi storici che la guerra e l'anteguerra ci avevano lasciato.

« Sopra tutto vi era un problema fondamentale da risolvere. Era stata combattuta la guerra in nome di una grande idea, dell'idea di libertà, di giustizia, del diritto umano, in nome di ideologie splendide agli sguardi e magnificamente sonore al nostro orecchio, ma idee che andavano a cadere in una spaventosa delusione: la delusione della guerra per l'ultima guerra

che avrebbe creato la santa democrazia, la pace perpetua, l'unità universale, il benessere per tutti. Questo sogno giungeva dopo la guerra alla sua piena disillusione e la coscienza italiana in quel momento non sapeva quale dovesse essere la posizione di fronte a quella delusione. Ora il movimento fascista nel 1919, scendendo sulla piazza, ha risolto nella realtà pratica il problema, ha detto che l'errore compiuto dalla cultura democratica italiana doveva essere rimediato, risanato con una forma sola, una forma che i luoghi comuni della nostra democrazia chiamavano arretrata e che invece era la forma dell'avvenire: un'idea pura e semplice, ma grande, meravigliosamente grande, semplice perchè grande e grande perchè semplice, l'idea di patria, l'idea di nazione.

« La contraddizione della nostra vecchia cultura italiana era precisamente questa: noi volevamo cercare gli ideali della vita e li cercavamo fuori, in un mondo estraneo alla nostra realtà, per cui avevamo spezzato l'unità profonda che vi è fra la realtà della vita e l'idea della vita. E allora trovavamo nella realtà della vita il socialismo che ci portava alla disgregazione, trovavamo nel mondo dell'ideale l'utopia pura e semplice. Questa era la contraddizione nella quale vivevamo e che è stata eliminata dall'idea fascista col combattere non solo le esagerazioni bolsceviche, e del vecchio riformismo socialista, ma anche le forme che costituivano la radice del vizio da cui quelle esagerazioni sorgevano. Purtroppo la vecchia cultura democratica italiana combatteva le esagerazioni ma voleva serbare quello che ne era il continuo alimento. Noi trovavamo l'uomo serio, l'uomo impensante, l'uomo savio, l'uomo colto che nel 1919 e 1920 era, sì, contrario ai socialisti, ma non voleva essere antisocialista. Si identificava persino il socialismo col cristianesimo. Ma noi comprendiamo facilmente quanta stupidità ci sia in questa identificazione tra il cristianesimo e il socialismo, perchè il cristianesimo è stata la proclamazione dei valori dello spirito, dei valori dell'idea che sorge dall'individuo e va verso Dio, è l'affermazione del paradiso come spirito; e invece il socialismo era semplicemente l'affermazione di una falsa morale che credeva di trovare il suo trionfo in un soddisfacimento generale di tutti gli egoismi, in una generalizzazione di tutte quante le vigliaccherie umane.

« Ora il fascismo in quel momento ha riaffermato l'idea sacra di Nazione.

« Ora io credo che tutti quelli che sono andati incontro alla morte, tutti i martiri nostri, i martiri della guerra e i martiri del fascismo, abbiano scritto, abbiano enunciato un'idea. Ma qualche volta è difficile nella storia comprendere tutti il valore di un'idea per

chè le idee maggiori sono precisamente quelle che si presentano così semplici da mostrarsi quasi coi segni della trasparenza, e, in un primo istante, quando escano, nessuno se ne accorge, come non ci accorgiamo qualche volta della grandezza di certi uomini se non li guardiamo un po' da lontano nella storia, come non ci accorgiamo dell'altezza di una montagna se ci si avvicina troppo. Le idee che più hanno creato nella storia sono quelle che si sono presentate così trasparenti da parerci per il momento quasi mancanti di contenuto. Sono le idee che una leggenda indiana dice che hanno la capacità nella loro semplicità di coprire le spalle così del bimbo come del gigante, che possono essere capite da tutti, dall'umile e dall'alto. Non avrà mai la possibilità di creare una cultura e una storia a lunga portata l'idea pensata nel laboratorio o dentro il nostro studio di concettualisti di pensatori. Ma l'idea che ha veramente la capacità di creare è l'idea che nasce non si sa dove, che scende dal cielo se volete, o sorge dall'infinito dello spirito in uno di quei momenti mirabili della vita in cui pare che l'anima umana riesca a trovare il suo contatto con ciò che è più divino. E' in quel momento che io chiamerei irrazionale perchè supera ogni concetto, è in quel momento che nasce la parola di poesia che sorride al grande artefice, e compare l'idea che i giovani nella loro nesprienza santa, nella loro verginità spirituale hanno la capacità di apprendere con sensibilità mirabile e che noi guarderemo con occhio sempre più profondo fino a vederci dentro con chiarezza. E allora a poco a poco la cultura si forma.

« Ecco l'idea fascista. In un primo istante abbiamo creduto che fosse puro sentimento, puro entusiasmo quello che portava i nostri giovani verso la gloria e verso la morte, ma un momento dopo abbiamo sentito che da questa idea di patria, di nazione, promanava un'idea mirabile di armonia, di solidarietà nazionale, di solidarietà degli spiriti.

« Questo senso di armonia, di solidarietà spirituale noi non l'abbiamo provato mai prima del fascismo. La nostra cultura, in fondo, ricordiamoci, ci serviva per non credere; oggi la nostra cultura ci serve per credere; ci serve per darci un senso mistico di obbedienza di fronte alla nazione; oggi sentiamo il piacere di obbedire, mentre ieri negavamo la disciplina.

« Si pensi a quello che ora Roma rappresenta. Prima il disprezzo di Roma era un tema obbligato: le altre città sì, ma Roma no, perchè Roma è qualche cosa che va dimenticato. Nello studio di Roma si faceva la storia così detta obbiettiva, imparziale, a beneficio del nazionalismo tedesco. Oggi invece noi vediamo il nostro passato vivo, presente, ne abbiamo fatto una ragione di gloria e di bellezza. Io ricordo le parole che Benito Mussolini pronunciò al teatro comunale di Bologna: « Noi fonderemo la festa del Natale di Roma e quel giorno marceremo coll'ordine nostro, che non è ordine germanico, ma ordine romano ». Era la prima volta che sentivo parlare di Roma così, perchè eravamo abituati alle rievocazioni letterarie e retoriche. Ma questa volta io sentivo parlare di Roma da una forza che rappresentava tutta l'anima italiana, che sorgeva dal più profondo della nostra nazione; era tutto un popolo che voleva Roma e, volendo Roma, voleva l'aspirazione dell'eterno. Tutte le altre città in Italia sono nobili, ognuna ha una bellezza, una forza, una grandezza; Roma ha il senso dell'eterno ed ha nel mondo una missione universale. Perchè il mondo è malato sempre tutte le volte che Roma è in decadenza. Quando il mondo è in decadenza significa che il mondo ha bisogno di una rinascita di Roma, e Roma sta per rinascere ».

La fine del discorso del Ministro è stata salutata con calorosi applausi da parte dell'uditorio, che ha improvvisato una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.



## Una Principessa Sabauda in terra straniera



*a Collana Storica Sabauda che la Casa Paravia va pubblicando sotto la direzione del professore Cognasso licenzierà fra pochi giorni uno studio della dottoressa Zelmira Arici su « Luisa di Savoia » madre del Re Francesco I di Francia.*

*Dal nuovo lavoro risulterà una volta ancora la virtù e la virile fermezza delle Donne Sabauda che in ogni tempo hanno saputo essere degne della millenaria Dinastia.*

*Per gentile concessione dell'Autrice, dell'Editore e della Direzione della « Collana », la Rassegna « Torino » è in grado di offrire ai suoi lettori alcune pagine dell'interessante lavoro.*

### I PRIMI ANNI DI LUISA DI SAVOIA

Nel 1483 Luisa di Savoia, rimasta orfana della madre Margherita di Borbone, priva delle cure del padre Filippo di Savoia detto il « Senza Terra », che si trovava esule in Germania, venne affidata allo zio materno Pietro di Beaujeu, e quindi alla moglie di lui Anna, la figlia di Luigi XI, reggente di Francia per il fratello giovinetto Carlo VIII.

La piccola principessa (contava 7 anni) andò adunque in un paese nuovo, quello che sarà d'or innanzi il suo, con la reggente di un gran regno, principessa di carattere virile e di singolare intelletto. Ma quale influenza poteva avere su di lei, bimba di 7 anni? Ella passò a

Moulins, residenza dei duchi di Borbone, tanto potenti già fin da allora, e vi fu tenuta senza cure, senza riguardi, perchè povera e più ancora perchè il padre suo aveva sempre osteggiato la politica francese. Però non vi rimase a lungo; presto la tutrice pensò ad unirla in matrimonio col conte Carlo d'Angoulême, rappresentante del ramo cadetto degli Orléans. Il disegno di tali nozze risale a Luigi XI, il quale già dal 1478 (Luisa aveva allora due anni) aveva pensato di fidanzare la figlia del *Senza Terra* ad un principe devoto alla causa francese, come per distruggere in uno almeno dei discendenti del fiero conte ogni velleità di lotta, ed aveva perciò pensato a Carlo d'Angoulême. Per allora non se ne fece nulla, ma Anna di Beaujeu che conosceva tutti i piani del padre, verso il 1487 riprese le trattative e le condusse a buon fine.

Chi cercò di sottrarsi a questa costrizione fu lo sposo, poco allettato dalla prospettiva del matrimonio; avrebbe desiderato, se proprio gli si imponeva di prender moglie, una donna ricca, la quale rinsanguasse un po' il troppo scarso patrimonio. Quindi non aderì subito all'invito, si fece pregare e ripregare: ci volle tutta la fermezza di Anna di Francia per deciderlo ad un passo così grave. Il contratto di nozze fu sottoscritto il 16 febbraio del 1488 a Cognac e la sorte della piccola principessa sabauda fu decisa.

Carlo d'Angoulême contava allora 28 anni. Luisa di Savoia dodici; egli ricevette come dote 35.000 lire e le assicurò un reddito di 3000 lire all'anno, alle quali Carlo VIII, per intercessione

di Anna di Beaujeu, ne aggiunse un secondo di 20.000 lire; la sposa naturalmente rinunciò per sè e per i suoi discendenti a qualsiasi diritto di successione nello stato paterno. Per la fanciulla abbandonata, tali nozze, significavano una fortuna insperata. Non le arrecarono però la felicità: il marito, uomo di scarso valore intellettuale, debole di carattere, ridotto in tristi condizioni economiche, pareva un vecchio accanto alla moglie giovanissima; aveva un aspetto privo di distinzione, la testa brizzolata, il viso rugoso, la persona stanca ed appesantita. Del resto non era cattivo, ma non sentì che era dovere per lui allontanare subito dalla sua piccola corte di Cognac le sue amiche ed i figli illegittimi. Questi e quelle rimasero al castello, attorno alla nuova contessa, bambina dal viso candido, non propriamente bella, bensì graziosa, dai grandi occhi ingenui e dalla bocca sorridente. Ma la fronte alta e vasta e l'espressione degli occhi sovente pensosi indicavano chiaramente che nel piccolo corpo già sbocciava un'anima profonda.

Come dovettero parere tristi e gravi al cuore di lei gli anni in cui divenne donna e madre! « *Humilité m'a tenu compagnie et patience ne m'a jamais abandonnée* », scrisse più tardi, quando il figliuolo fu re di Francia; e in verità non avrebbe potuto dipingere meglio di così le proprie angosce e la pacata energia, colla quale seppe adattarsi ad una vita priva di svaghi e di dolcezza. La dote precipua di Filippo di Savoia, la tenacia, riappariva dunque nella figliuola, ma sotto un altro aspetto, si capisce: alla Corte provinciale di Cognac non si trattava già di aprirsi una via al trono, tanto lontano, benchè gli Angoulême fossero legati in stretta parentela con Carlo VIII, bensì di mettere a profitto quel poco di bene concesso dalla sorte e trarne tutti i vantaggi possibili. Luisa vi riuscì; adottò le abitudini e le idee della nuova famiglia, rispettò i capricci del conte con docilità e fermezza, ma senza quel servilismo che s'incontra troppo di frequente in tale epoca. Insomma, benchè appena adolescente, seppe assicurare tra lei ed il marito pace, armonia, anzi una cordiale intesa. Dell'anima sua in questi anni si conosce ben poco. Certo però, fatta com'era per sentire e per agire intensamente, soffriva assai della vita monotona, che minacciava di durare per sempre, perciò si spiega l'ardore col quale

allora ella si è dedicata da un lato a coltivare la mente, e dall'altro a dar libero sfogo al sentimento religioso.

A Cognac non esisteva vera vita intellettuale. Il castello degli Angoulême aveva però una notevole biblioteca ed il Conte, non dotato di gran dottrina, nè di sensibilità artistica, ma in ogni modo sufficientemente colto, favoriva attorno a sè, secondo le abitudini del tempo e nei limiti che le risorse finanziarie consentivano, una schiera di poeti cortigiani, amici della retorica e dell'adulazione. Della lenta, ma continua evoluzione, che, per opera del Rinascimento, si compiva in quegli anni nei paesi più fortunati dell'Europa, a Cognac nulla si avvertiva ancora. La coltura di Luisa si formò quindi forzatamente in modo molto modesto: ben poco fu insegnato alla principessa, ma essa, obbligata a vivere ed a pensare come una donna, possedendo una mente aperta per natura al bello, cominciò ad assimilare via via da sè stessa tutto ciò che le pareva utile e degno di studio. In tal modo conobbe le principali lingue del tempo: l'italiano, lo spagnuolo e, probabilmente, anche il latino. Della poesia, come veniva chiamato il linguaggio incensatore dei cosiddetti poeti di corte, si dimostrò subito amante e protesse in modo speciale i Saint-Gelais, famiglia di cortigiani e di letterati, in cui brillava Ottaviano rimatore classicheggiante, studioso di Virgilio e di Dante, che alla giovane contessa dedicò alcuni poemi assai modesti del resto. Di scienze poi e di arte in genere la principessa sabauda seppe qualcosa a Cognac? Non lo si può dire: probabilmente acquistò nozioni vaghe di tutto un po' e, senz'essere veramente mecenate, ampliò la biblioteca del marito, cercò e protesse miniatori, s'interessò insomma, come una piccola sovrana, a chi studiava o scriveva o lavorava per un ideale artistico. La sorte, per questo rispetto, non la favorì; se avesse, fin dalla giovinezza, vissuto in una società raffinata, colta, a contatto del grande Rinascimento, la sua personalità si sarebbe splendidamente sviluppata, la sua intelligenza, il suo ardente ed inquieto desiderio di conoscere cose nuove l'avrebbero fatta senza dubbio gareggiare coi maggiori principi italiani.

Il sentimento religioso poi fu in lei vivo e profondo. Ebbe inizio dall'ammirazione per S. Francesco di Paola che da tempo faceva

andar la Francia in visibilio; a lui si rivolgevano soprattutto le spose per ricevere la grazia della maternità, perciò anche Luisa, dopo un anno dal matrimonio, lo fece pregare, perchè intercedesse in suo favore. E il responso venne e la colmò di giubilo: non uno, ma due figliuoli sarebbero nati da lei ed entrambi avrebbero acquistato grande fama. La principessa, commossa, si recò allora dal profeta a Plessis-les-Tours ed egli le confermò la predizione, dichiarando che una delle sue creature, il maschio, avrebbe cinto la corona reale. Le parole del santo non si potevano per allora spiegare, ma le ispirarono una fede saldissima, alla quale si riferì poi sempre in tutti gli avvenimenti della vita. Di Francesco di Paola divenne divotissima, lo seppellì in persona e ne curò in seguito con amore la canonizzazione. L'evento fortunato tuttavia si fece aspettare ancora: l'11 aprile del 1492 nasceva Margherita, la futura regina di Navarra e, finalmente, il 12 di settembre del 1494 venne al mondo un bimbo al quale, in omaggio al santo italiano, fu posto il nome di Francesco, il futuro re di Francia.

D'allora in poi la contessa d'Angoulême si sentì felice; tutti i suoi pensieri e le sue occupazioni vennero dedicate ai bambini e specialmente a Francesco. Riteneva essa dunque che per lui si stesse veramente preparando il trono di Francia? La sua fiducia nelle cose divine e nei ministri di Dio non disgiunta da superstizioni e dalla ossequenza per l'astrologia, in cui tutti credevano, non poteva indurla a soverchie illusioni sull'avvenire del piccino. Egli era destinato a diventare un conte d'Angoulême, come il padre, nè più nè meno, forse sarebbe andato a corte qualche volta, in occasioni di feste speciali, ma di solito sarebbe rimasto nel suo cantuccio di provincia. Quindi ella non poteva vedere nel figlio un mezzo per giungere al dominio della Francia; il suo cuore di madre soltanto esultava come non aveva esultato mai, neppure per la nascita di Margherita. L'affetto sviscerato pel maschio divenne sempre più intenso, fanatico quasi, ma non fu, come naturalmente potremmo aspettarci, sempre cieco e fautore di errori; al pari di tutte le passioni esclusive, esso porterà inavvertitamente la contessa a vegliare sul figlio con cura sospettosa e diffidente, ma in compenso farà sorgere in lei quella volontà, quella prontezza di decisione,

quella avvedutezza di giudizi che l'accompagneranno per tutta la vita e saranno in molte circostanze la fortuna della casa di Valois e della Francia stessa.

Francesco e Margherita non furono però i soli amori della giovanissima Luisa: la sua bellezza la vivacità stessa del suo carattere, la quale si rivelava anche in un ambiente così meschino come quello di Cognac e, soprattutto, la poca cura che di lei si prendeva il marito, la esposero ben presto a passioni di altro genere, a cui cedette quasi senza avvertirne la gravità, dando origine a molti pettegolezzi e ad accuse caluniose.

Le speciali condizioni in cui la principessa viveva giustificano, in parte, la grande influenza che su di lei esercitò a poco a poco un uomo, il quale poteva davvero affascinare il cuore diciottenne di una donna ancora inesperta. Giovanni di Saint-Gelais, discendente dai conti di Lusignano, vantava i pregi più seducenti: aspetto simpatico, conversazione piacevole ed infiorata di preziosismi letterari, squisitezze di modi degna di perfetto cavaliere. Il giovane, figlio del ciambellano del conte, godeva grande favore alla Corte d'Angoulême, prima ancora che Luisa vi giungesse: egli anzi era stato uno dei negoziatori del matrimonio di lei e veniva trattato come amico dal conte stesso. La contessa ne fece il confidente ed il consigliere e, siccome il marito o non sospettava o non se ne preoccupava, permise che il Saint-Gelais occupasse il posto a lei più vicino. Nessuno allora trovò a ridire su questo e quando, il primo di gennaio del 1496, Carlo d'Angoulême venne a morte e fu aperto il suo testamento, nessuno si meravigliò delle disposizioni in esso contenute. La vedova, che ormai aveva acquistato una certa abilità nel disbrigo degli affari familiari, doveva esercitare la tutela sui figli ed amministrarne i beni, coll'aiuto di otto persone designate dal conte, una delle quali era appunto Giovanni di Saint-Gelais.

La perdita del marito portò un vero lutto nella vita della contessa, la quale fino all'ultimo lo aveva assistito giorno e notte, tentando di strapparla alla morte; egli non era stato un compagno veramente lodevole, ma le aveva pur offerto una nuova famiglia, una nuova casa, meno fredda di quella dei Borbone, dove viveva l'inflessibile Anna. Perciò Luisa, la quale

nella sua vita non si dimostrerà mai immemore ed ingrata, non potè fare a meno di apprezzarlo e lo pianse sinceramente; com'è naturale, ricorse più che mai all'appoggio di Giovanni di Saint-Gelais e se lo teneva sempre fedelmente accanto, perchè l'aiutasse nel nuovo compito di tutrice. Sorsero seri guai; il cugino e capo della famiglia, Luigi d'Orléans, tanto disse e tanto fece che ottenne dal re la tutela di Margherita e di Francesco: Luisa, era troppo giovane ed inesperta. Ella protestò, vivamente sostenuta dall'amico suo, ma Carlo VIII, che pure non nutriva alcun astio contro di lei ed era stato amico sincero di Carlo d'Angoulême, credette opportuno di accontentare il cugino. La vigilanza del duca d'Orléans, sempre benevola, non pesò però affatto sulla contessa, la quale continuò a vivere come prima a Cognac, coi figli e colla piccola sua Corte.

Ormai Luisa di Savoia era diventata una principessa del tutto francese; di legami suoi con altre Corti, non se ne conoscono, verosimilmente ne conservava per convenienza con quella di Moulins (i suoi zii erano diventati duchi di Borbone fino dall'anno 1488), e forse anche con la famiglia sua in Savoia, ma non si può assicurare che col padre mantenesse rapporti regolari e cordiali. E cos'era infatti per lei quel principe girovago? Quand'egli alla fine dell'anno 1496, rimasto solo rappresentante della Casa Sabauda, diventò finalmente duca di

Savoia, la figliuola venne certo tenuta in maggior considerazione dai parenti di Francia, ma dopo quattordici mesi di regno, il duca Filippo II si spense, senza che la sua scomparsa suscitasse grande compianto in Luisa, la quale, si può dire, non l'aveva neppure conosciuto. Di lì a qualche tempo si mise invece in relazione con la matrigna, la seconda moglie di Filippo II, Claudina di Brosse, che, sfortunata al pari di Margherita di Borbone, non appena era rimasta vedova, s'era dovuta ritirare nel castello di Billiat coi tre piccoli figliuoli Carlo, Filippo e Filiberto. Duca di Savoia diventò Filiberto II, il fratello uterino di Luisa, ma non a lui poteva interessarsi Luisa, chè più non lo aveva visto dall'infanzia. E del resto Filiberto già nel 1504 scompariva. La contessa d'Angoulême ebbe qualche relazione coi fratellastri che stentavano la vita come l'aveva stentata lei a Pont d'Ain ed a Moulins, ma non potè legarsi con loro con legami d'affetti molto stretti.

Eppoi verso quell'epoca accadde un fatto che mutò assai le condizioni della casa d'Angoulême e distrasse Luisa da ogni altra cura.

Nell'aprile del 1498 improvvisamente spirò il re Carlo VIII: eredi diretti non ne lasciava, per cui cinse la corona di Francia il duca d'Orléans Luigi XII, e il figlio di Luisa, Francesco d'Angoulême, cugino del nuovo re, divenne il principe più vicino al trono.

Z E L M I R A A R I C I





# L'Istituto di San Paolo

## con particolare riguardo all'Educatario "Duchessa Isabella"



L'Istituto di S. Paolo è una delle maggiori glorie di Torino. Scaturito da una profonda fede religiosa nutrita d'una attiva carità, esplica la sua azione benefica da 367 anni, dopo aver superate crisi formidabili determinate da guerre, pestilenze, mutamenti politici.

Fra tante catastrofi sopravvisse non solo, ma centuplicò la sua azione, conformandosi ai tempi, senza venir meno alla originaria sua ispirazione, guidato da amministratori sempre oculati e vigili nella loro onestà assoluta.

Il compianto senatore conte Delfino Orsi, ultimo presidente dell'Istituto, ch'io ebbi l'onore di annoverare tra i miei allievi, mi aveva manifestato il desiderio che l'Istituto fosse ricordato in questa Rivista, che il Mu-

nicipio di Torino saggiamente ispira, con particolare riguardo all'Educatario Duchessa Isabella di recente riordinato; ed io accettai l'invito, che mi venne confermato dal Consiglio d'amministrazione, dopo la dolorosa improvvisa scomparsa del senatore Delfino Orsi, e approvato dal suo illustre successore il marchese colonnello Demetrio Asinari di Bernezzo, senatore del Regno, altro mio affezionato allievo.

In un articolo di Rivista non è possibile trattare convenientemente un sì vasto e simpatico tema; mi proverò tuttavia, seguendo le vicende, di rappresentare in chiara sintesi gli alti intendimenti dell'Istituto, e di soffermarmi a delineare le fasi della sua più spirituale creazione, ch'è l'Educatario Duchessa Isabella.

NOTA. — Possono utilmente consultarsi:

EMANUELE TESAURO, *Istoria della venerabile Compagnia della fede cattolica sotto l'invocazione di S. Paolo nell'Augusta Città di Torino*. Torino, G. B. Zappata, 1701.

FEDERICO REYNA, *Le Opere pie di San Paolo*. Brevi note storiche e statistiche. Torino, Roux, Frassati e C., 1898.

CARLO BERNARDI, *L'Educatario Duchessa Isabella*. Cenno storico dalle origini ai nostri tempi. Torino, Roux, Frassati e C., 1898.

*Relazione sullo Statuto organico dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, e testo dello Statuto approvato con Reale decreto 26 maggio 1901*. Torino, Roux e Viarengo, 1901.

*L'Istituto delle Opere pie di S. Paolo in Torino nel 350.mo anno di sua esistenza*. Torino, Soc. Tip. Editr. Naz., 1913.

IDA BELLONI, *Discorso in occasione della premiazione per l'anno scolastico 1923-24*. Torino, Tip. E. Schioppo, 1924.

*Regolamento e ruolo organico per il personale dell'Istituto S. Paolo in Torino approvato nel 1924 e modificato nel 1929*. Torino, E. Schioppo, 1929.

*Educatario femminile Duchessa Isabella*. — Torino, E. Schioppo, 1924.

*Regolamento per l'Educatario femminile duchessa Isabella*. Torino, Schioppo, 1926.

*Educatario femminile Duchessa Isabella*. Torino, Schioppo, 1928.

*Statuto delle aziende di credito approvato con R. decreto 18 dicembre 1927*. Torino, Schioppo, 1927.

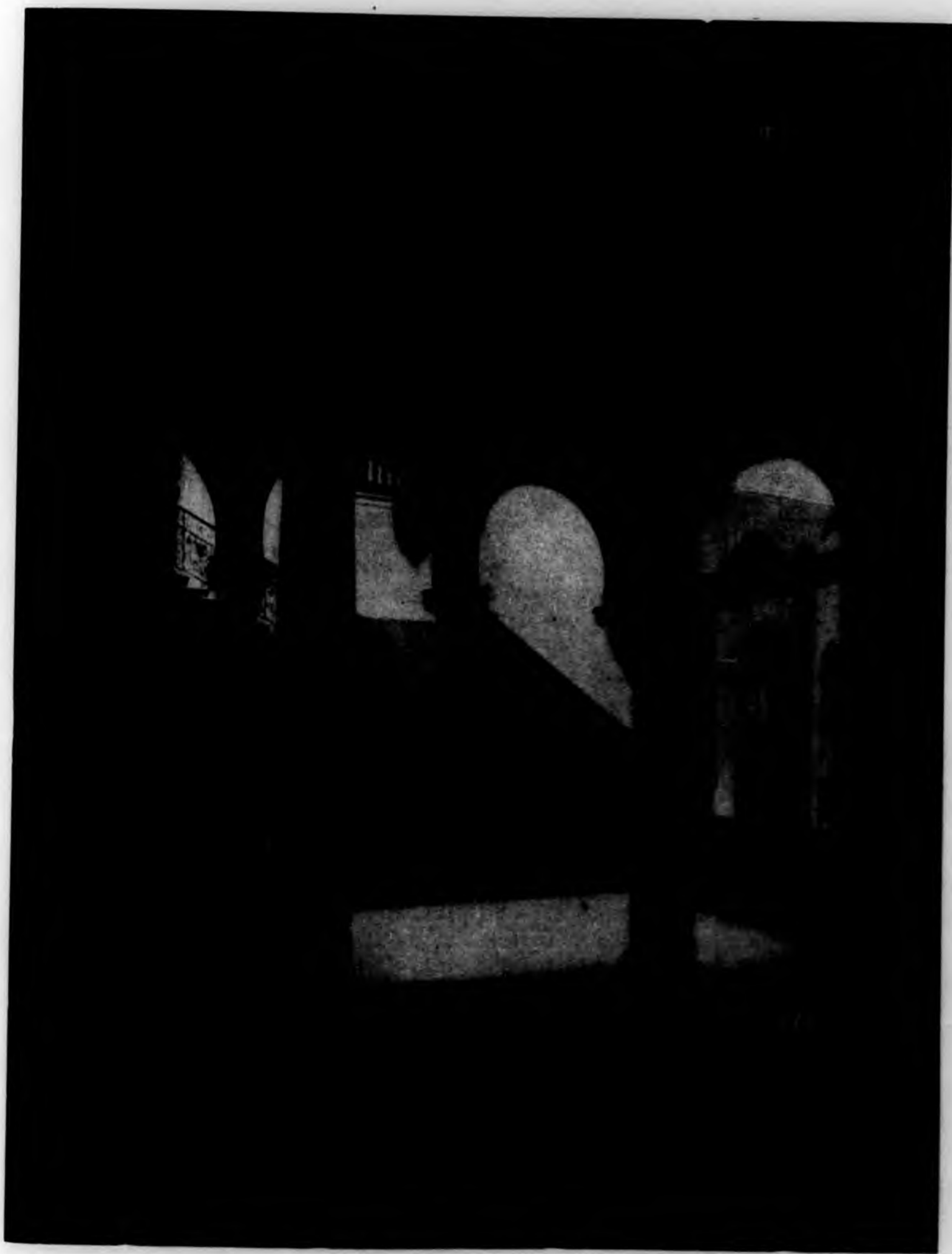
*Conto consuntivo dell'esercizio 1928 del Monte di Pietà, del Credito fondiario, dell'Educatario Duchessa Isabella e dell'Ufficio Pio*. Torino, E. Schioppo, 1929.



Istituto di San Paolo. Facciata dell'edificio

Quando Emanuele Filiberto, il vincitore glorioso di San Quintino, per il trattato di Cateau-Cambrésis riacquistò il dominio avito, misere sotto ogni riguardo erano le condizioni del Piemonte; politicamente, perchè rinate le antiche fazicni, defezionate molte nobili famiglie, il popolo disorientato

per l'abbandono del governo ducale e la signoria francese; economicamente, perchè le scorrerie militari accompagnate da depredazioni e saccheggi avevano privato il paese di tutte le fonti di ricchezza; ed anche religiosamente, perchè all'occupazione francese aveva tenuto dietro la propaganda ugonotta



Peristilio e scalone che dà accesso agli uffici dell'amministrazione



Salone a piano terreno per i servizi di credito e tesoreria

assecondata dai ministri Valdesi, che usciti dalle valli s'erano diffusi per tutte le terre subalpine.

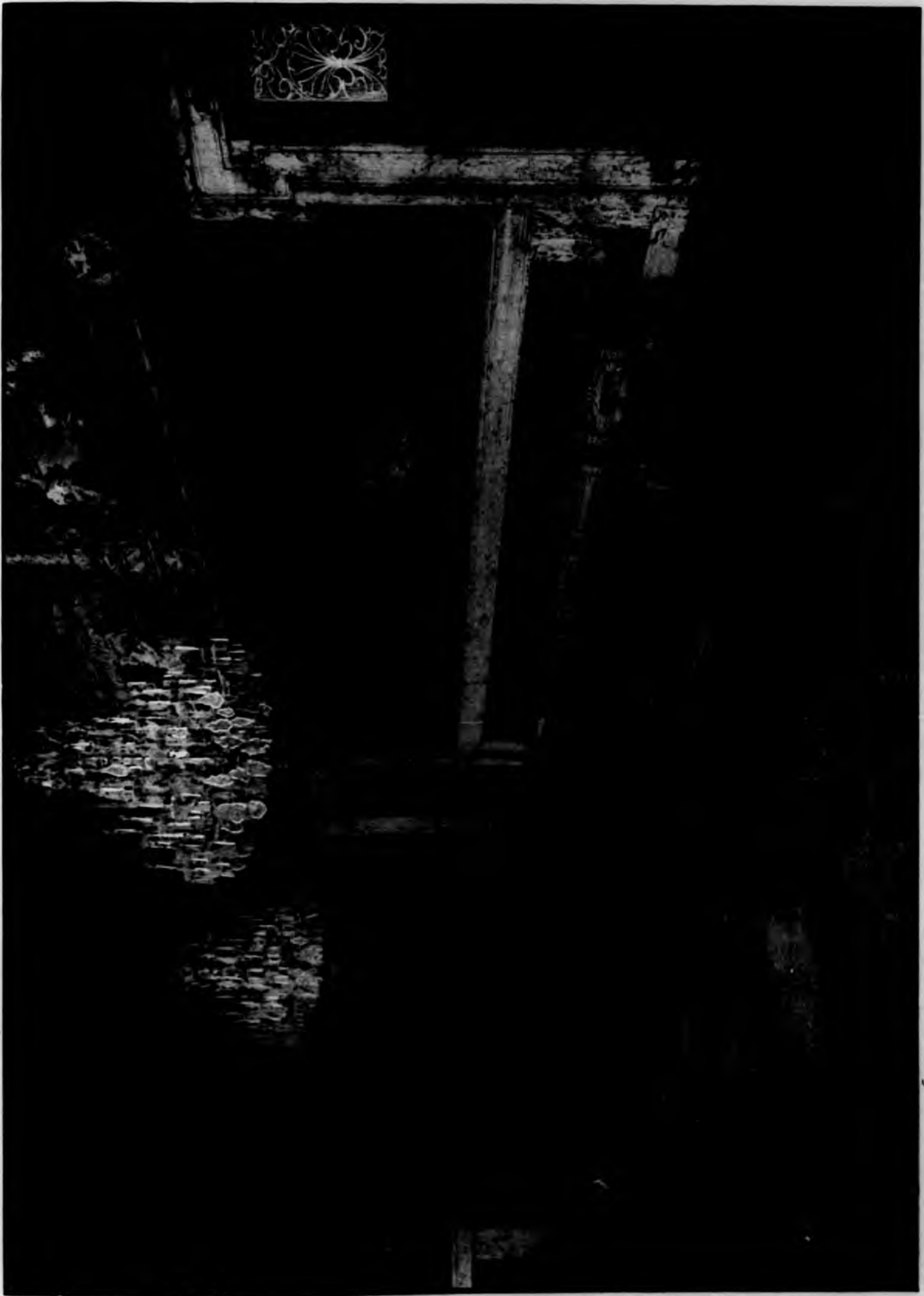
Torino, ancora tenuta dai Francesi dopo il 1559, era più fortemente travagliata dal proselitismo protestante. Per evitare un movimento popolare i maggiorenti della città di Torino, tenuto un gran consiglio, deliberarono il 29 gennaio 1562 di inviare un Memoriale al re Carlo IX per mezzo dell'ambasciatore Gio. Antonio Parvopassu, autorevole gentiluomo torinese, supplicando di allontanare dalla città i ministri ugonotti. Favorevole fu il rescritto regio del 14 febbraio, ma il gran numero di ufficiali e magistrati ugonotti, che predominavano in città, ne impedirono l'esecuzione.

Avvenne allora il fatto da cui trae origine l'Istituto di S. Paolo. Sarà bene esporlo con le parole vivaci del conte Emanuele Tesau-

ro, primo storico della venerabile Compagnia di S. Paolo.

« Sette zelantissimi cittadini stabilirono di fare una santa cospirazione per sostenere vivamente la Fede Cattolica: primieramente col pubblico esempio di religiose opere totalmente contrarie a quelle degli Ugonotti; di poi col proposito di esporre anco le proprie vite al sacrificio, quando per l'insolenza dei rubelli così richiedesse il servizio di Santa Chiesa. Questi furono Giovanni Antonio Albosco avvocato, Pietro della Rossa capitano, Battista Gambera canonico, Nicolò Ursio causidico, Benedetto Valle mercante, Nicolino Bossio sarto e Ludovico Nasi libraio; confidati che al loro esempio molti dei cittadini ed abitanti unitamente si accingerebbero alla medesima impresa.

« Adunatosi nella casa dell'avvocato Albosco il piccolo ma fervoroso stuolo, ed in-



S e l l e d e l l e s e d u n n e c o n s i l i a r i

vocata l'assistenza dello Spirito Santo, quivi si collegarono con reciproca fede in un Corpo Spirituale ordinato alla propria salute ed alla maggior gloria di Dio, sotto il titolo di *Compagnia della Fede Cattolica*.

« Intanto con rescritto del 15 agosto 1562 Torino veniva restituita al duca Emanuele Filiberto, che ne prendeva possesso il 12 dicembre; avvenimento che agevolava i propositi dei « congiurati ». Proseguirono infatti con maggior animo i fervorosi Compagni l'incominciato disegno; e perchè un sì gran Corpo senza Capo sarebbe stato mostruoso, si elessero un Padre Spirituale dalla cui direzione le lor pietose opere avessero il movimento. Questi fu il Padre fra Pietro da Quinziano, Predicatore del Duca Emanuele Filiberto, religioso di sodissima dottrina e santissima vita; e col suo mezzo ottennero dai Padri Domenicani per gli spirituali loro esercizi un Oratorio nel luogo stesso del Capitolo nei Chiostrì anteriori del lor Convento. Quivi adunque si congregarono i sette spirituali campioni al ventesimoquinto di gennaio del 1563, giorno appunto dedicato alla Conversione dell'Apostolo San Paolo, il qual avevano eletto per titolare. Laonde da indi in avanti con due nomi correlativi fu chiamata *Compagnia della Fede Cattolica* dal suo istituto, e *Compagnia di San Paolo* dal suo protettore ».

Questa è la data ufficiale della nascita dell'Istituto di S. Paolo.

In breve il numero dei confratelli crebbe fino a settanta, i quali congregati nel loro Oratorio il 14 aprile formarono un corpo di Costituzioni e diedero organismo alla Compagnia con una gerarchia di ufficiali. Le costituzioni furono approvate nel 1566 dal Pontefice Pio V.

Nei primi anni l'opera della Compagnia di S. Paolo fu essenzialmente di carattere religioso, promovendo contro gli Ugonotti la frequenza dei sacramenti, specialmente dell'Eucarestia, erigendo contro gli eretici la Congregazione della Beata Vergine, e adoprandosi per l'introduzione in Torino della Compagnia di Gesù, a cui si procurò un Collegio, soprattutto per liberalità di

Abramo dei Beccuti, signore di Lucento e Borgaro, ultimo di una delle più antiche famiglie torinesi. Dalla Compagnia di Gesù i confratelli trascelsero il successore di Pietro da Quinziano, chiamato a Roma per un alto ufficio.

Però fin da principio la Compagnia di S. Paolo giudicò essere compito pur essenziale del suo istituto la carità verso i poveri vergognosi; i quali essendo nobili, per decadimento delle famiglie, o, essendo ricchi, per alcun disastroso accidente impoverirono. A questo compito benefico si provide meglio più tardi con l'*Ufficio Pio*, istituito nel 1595 per iniziativa di padre Ludovico Magnano, obbligandosi i confratelli di far libere donazioni tra vivi a pro delle pie opere della Compagnia; destinando poi il legato alla costituzione di dote e alla vestizione annuale di povere fanciulle, dispensando il rimanente ai poveri vergognosi, agli orfanelli e alla Casa del Soccorso, allora fondata. A fianco sorse un'altra spirituale Compagnia di nobili dame, detta delle *Umiliate*, per soccorso di poveri infermi sotto il patronato di Santa Elisabetta. Vero è che la pestilenza raffreddò quasi nel loro nascere le nobili creazioni; ma vennero restituite nel primiero fervore da P. Leonardo Magnano nel 1605.

Assai più notevole istituzione fu quella del *Monte di Pietà* per far prestiti alle persone bisognose, oppresse dall'ingordigia degli usurai, dapprima gratuiti, poi col mite interesse del 2 per cento. Veramente fin dal 1519 erasi da alcuni cittadini istituito in Torino un Monte di Pietà, ma l'opera era scomparsa nei travagli della guerra e della invasione straniera. Papa Gregorio XIII nel 1579 ne approvò la costituzione, e il Duca Carlo Emanuele I la riconobbe con lettere patenti del 23 dicembre 1580. Il capitale necessario si formò con le offerte del Duca, del Municipio e di generosi cittadini e con l'ordinamento di una divozione annuale, fonte di abbondanti elemosine.

Le guerre frequenti erano pur causa di lassatezza dei costumi, con pericolo delle giovani meno sorvegliate. Alcuni particolari casi indusse il padre Magnano a fondare la

*Casa del soccorso* col sussidio del Duca, dell'Arcivescovo e di ricchi cittadini, Casa che nel 1578 egli affidò alla Compagnia di S. Paolo.

Nè cessò la Compagnia dal partecipare alla vita religiosa con voti, divozioni, pellegrinaggi, soprattutto nelle gravi malattie dei principi e nelle pestilenze, ed anche coll'erezione di templi e santuari. Si deve al generoso suo concorso la Chiesa dei SS. Martiri, accanto alla quale i confratelli si costruirono il proprio Oratorio, la gran sala delle adunanze e gli uffici.

Tra i pellegrinaggi sono memorabili quello di due confratelli, per incarico della Compagnia, alla Madonna di Loreto nel 1583 per implorare la guarigione del Duca da grave malattia; e quello di tutta la Compagnia nel 1595 a venerare la Madonna miracolosa di Vico presso Mondovì, ove poi sorse il celebre santuario. Tra le divozioni va segnalata più tardi l'opera degli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio, dovuta specialmente alla iniziativa e donazione generosa del Conte Vergnano nel 1683.

E come i confratelli avevano procurato ai Gesuiti un Collegio, così fondarono un Collegio proprio per i nobili convittori, acciocchè, come dice il Tesauro, «i cittadini non si effeminassero nelle delizie tra vezzi dei parenti, ed i cresci non inselvaticchissero nelle castella tra gente agreste». Il primo ad assumerne la direzione fu nel 1568 lo stesso Nicolin Bossio, ricco mercante, che fu uno dei sette primi campioni della Compagnia. Fu inaugurato da Emanuele Filiberto nel 1570. Dopo varie vicende e la chiusura avvenuta nel 1620, risorse nel 1649 sotto la protezione del Duca.

Dalla Compagnia di S. Paolo scaturì un'altra Compagnia, allo scopo di raccogliere tutti i poveri mendicanti della città in una casa da loro nominata *Albergo della Carità* (1580), e quivi provvedere tutti di vestimenta e nutrimento, assistere gli infermi, ed occupare i sani nelle arti meccaniche. Col largo soccorso del Duca Carlo Emanuele, del Municipio di Torino e dei Confratelli si deliberò la costruzione di un apposito edificio nel sobborgo di Po. Con



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Sussidi in genere

vocata l'assistenza dello Spirito Santo, quivi si collegarono con reciproca fede in un Corpo Spirituale ordinato alla propria salute ed alla maggior gloria di Dio, sotto il titolo di *Compagnia della Fede Cattolica*.

« Intanto con rescritto del 15 agosto 1562 Torino veniva restituita al duca Emanuele Filiberto, che ne prendeva possesso il 12 dicembre; avvenimento che agevolava i propositi dei « congiurati ». Proseguirono infatti con maggior animo i fervorosi Compagni l'incominciato disegno; e perchè un sì gran Corpo senza Capo sarebbe stato mostruoso, si elessero un Padre Spirituale dalla cui direzione le lor pietose opere avessero il movimento. Questi fu il Padre fra Pietro da Quinziano, Predicatore del Duca Emanuele Filiberto, religioso di sodissima dottrina e santissima vita; e col suo mezzo ottennero dai Padri Domenicani per gli spirituali loro esercizi un Oratorio nel luogo stesso del Capitolo nei Chiostrì anteriori del lor Convento. Quivi adunque si congregarono i sette spirituali campioni al ventesimoquinto di gennaio del 1563, giorno appunto dedicato alla Conversione dell'Apostolo San Paolo, il qual avevano eletto per titolare. Laonde da indi in avanti con due nomi correlativi fu chiamata *Compagnia della Fede Cattolica* dal suo istituto, e *Compagnia di San Paolo* dal suo protettore ».

Questa è la data ufficiale della nascita dell'Istituto di S. Paolo.

In breve il numero dei confratelli crebbe fino a settanta, i quali congregati nel loro Oratorio il 14 aprile formarono un corpo di Costituzioni e diedero organismo alla Compagnia con una gerarchia di ufficiali. Le costituzioni furono approvate nel 1566 dal Pontefice Pio V.

Nei primi anni l'opera della Compagnia di S. Paolo fu essenzialmente di carattere religioso, promovendo contro gli Ugonotti la frequenza dei sacramenti, specialmente dell'Eucarestia, erigendo contro gli eretici la Congregazione della Beata Vergine, e adoprandosi per l'introduzione in Torino della Compagnia di Gesù, a cui si procurò un Collegio, soprattutto per liberalità di

Abramo dei Beccuti, signore di Lucento e Borgaro, ultimo di una delle più antiche famiglie torinesi. Dalla Compagnia di Gesù i confratelli trassero il successore di Pietro da Quinziano, chiamato a Roma per un alto ufficio.

Però fin da principio la Compagnia di S. Paolo giudicò essere compito pur essenziale del suo istituto la carità verso i poveri vergognosi; i quali essendo nobili, per decadimento delle famiglie, o, essendo ricchi, per alcun disastroso accidente impoverirono. A questo compito benefico si provvide meglio più tardi con l'*Ufficio Pio*, istituito nel 1595 per iniziativa di padre Ludovico Magnano, obbligandosi i confratelli di far libere donazioni tra vivi a pro delle pie opere della Compagnia; destinando poi il legato alla costituzione di dote e alla vestizione annuale di povere fanciulle, dispensando il rimanente ai poveri vergognosi, agli orfanelli e alla Casa del Soccorso, allora fondata. A fianco sorse un'altra spirituale Compagnia di nobili dame, detta delle *Umiliate*, per soccorso di poveri infermi sotto il patronato di Santa Elisabetta. Vero è che la pestilenza raffreddò quasi nel loro nascere le nobili creazioni; ma vennero restituite nel primiero fervore da P. Leonardo Magnano nel 1605.

Assai più notevole istituzione fu quella del *Monte di Pietà* per far prestiti alle persone bisognose, oppresse dall'ingordigia degli usurai, dapprima gratuiti, poi col mite interesse del 2 per cento. Veramente fin dal 1519 erasi da alcuni cittadini istituito in Torino un Monte di Pietà, ma l'opera era scomparsa nei travagli della guerra e della invasione straniera. Papa Gregorio XIII nel 1579 ne approvò la costituzione, e il Duca Carlo Emanuele I la riconobbe con lettere patenti del 23 dicembre 1580. Il capitale necessario si formò con le offerte del Duca, del Municipio e di generosi cittadini e con l'ordinamento di una divozione annuale, fonte di abbondanti elemosine.

Le guerre frequenti erano pur causa di lassatezza dei costumi, con pericolo delle giovani meno sorvegliate. Alcuni particolari casi indussero il padre Magnano a fondare la



*Casa del soccorso* col sussidio del Duca, dell'Arcivescovo e di ricchi cittadini, Casa che nel 1578 egli affidò alla Compagnia di S. Paolo.

Nè cessò la Compagnia dal partecipare alla vita religiosa con voti, divozioni, pellegrinaggi, soprattutto nelle gravi malattie dei principi e nelle pestilenze, ed anche coll'erezione di templi e santuari. Si deve al generoso suo concorso la Chiesa dei SS. Martiri, accanto alla quale i confratelli si costruirono il proprio Oratorio, la gran sala delle adunanze e gli uffici.

Tra i pellegrinaggi sono memorabili quello di due confratelli, per incarico della Compagnia, alla Madonna di Loreto nel 1583 per implorare la guarigione del Duca da grave malattia; e quello di tutta la Compagnia nel 1595 a venerare la Madonna miracolosa di Vico presso Mondovì, ove poi sorse il celebre santuario. Tra le divozioni va segnalata più tardi l'opera degli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio, dovuta specialmente alla iniziativa e donazione generosa del Conte Vergnano nel 1683.

E come i confratelli avevano procurato ai Gesuiti un Collegio, così fondarono un Collegio proprio per i nobili convittori, acciocchè, come dice il Tesoro, «i cittadini non si effeminassero nelle delizie tra vezzi dei parenti, ed i cresci non inselvaticchissero nelle castella tra gente agreste». Il primo ad assumerne la direzione fu nel 1568 lo stesso Nicolin Bossio, ricco mercante, che fu uno dei sette primi campioni della Compagnia. Fu inaugurato da Emanuele Filiberto nel 1570. Dopo varie vicende e la chiusura avvenuta nel 1620, risorse nel 1649 sotto la protezione del Duca.

Dalla Compagnia di S. Paolo scaturì un'altra Compagnia, allo scopo di raccogliere tutti i poveri mendicanti della città in una casa da loro nomata *Albergo della Carità* (1580), e quivi provvedere tutti di vestimenta e nutrimento, assistere gli infermi, ed occupare i sani nelle arti meccaniche. Col largo soccorso del Duca Carlo Emanuele, del Municipio di Torino e dei Confratelli si deliberò la costruzione di un apposito edificio nel sobborgo di Po. Con



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Sussidi in genere



Paolo Gaidano Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Largizioni ai poveri vergognosi

lettere patenti del 1587 il Principe ne assunse la cura e reggimento, denominando l'istituto *Albergo delle Virtù*, che fu ad un tempo officina ed infermeria. Crescendo il numero dei ricoverati, si fondò uno speciale ospedale per gli infermi e i mendicanti, separato dall'*Albergo di Virtù*, che fu denominato *Ospizio di Carità*.

La guerra e la pestilenza del 1630 ne determinarono la ruina, ma risorse nel 1649 sul progetto del presidente Bellezia, con un largo contributo di Madama Reale e dei Principi e con propria amministrazione.

La fiducia nella Compagnia era ormai tanta, che Carlo Emanuele II nel 1653 le affidò l'Amministrazione del *Monte della fede*, specie di debito pubblico eretto con l'alienazione di un'annua rendita sulle dogane, per sopperire alle necessità della guerra; amministrazione che la Compagnia tenne fin sullo scorcio di quel secolo.

Ritenendosi insufficiente la *Casa del soccorso delle Vergini*, fondata nel 1595, alla tutela delle giovani pericolanti e al ravvedimento delle cadute, padre Giulio Vasco, di-

rettore spirituale della Compagnia di San Paolo, coadiuvato specialmente dall'abate Maurizio Provana di Frossasco, propose alla Compagnia di accogliere sotto la sua protezione una nuova istituzione, che fu inaugurata nel 1683 e intitolata l'*Opera del deposito*, prescrivendo « che le giovani ricoverate fossero ricevute per breve tempo, a modo di temporaneo deposito, finchè si maritassero, o si rendessero religiose, o prendessero alcun altro stato, in cui vivere con sicurezza della loro anima ».

Come si rileva dalla succitata narrazione, i tempi e i bisogni sociali, mentre suggerirono molte benefiche istituzioni, determinarono pure successivamente l'abbandono di alcune di esse, o perchè assunte direttamente dal Principe (*Albergo di Virtù*), o perchè divenute autonome (*Ospizio di Carità*), o anche perchè non rispondenti ai propositi essenziali della Compagnia (*Monte della Fede*).

La sua azione benefica rifulse specialmente nei momenti critici della città, ad esempio durante l'assedio di Torino del 1706. « I Signori di S. Paolo » narra il Bot-

ta, « s'aggirano pietosi per le vie e per le piazze desolate della città o salgono intrepidi sui bastioni, dove fulmina il cannone, per recare il conforto della religione e il soccorso della vita, là ai vecchi, alle donne, ai fanciulli languenti di fame, qui ai soldati, sfiniti dalle fatiche o morenti fra gli orrori della battaglia; e quando le rendite della Compagnia non bastano, sopperiscono le borse degli stessi Signori, e si stabilisce una nobile e generosa gara tra i Signori di S. Paolo ed i moderatori della pubblica cosa nel concorrere questi e quelli con fervorosi animi al ben fare ».

Quasi immutata la Compagnia trascorse il sec. XVIII, finchè sopravvenne la rivoluzione francese. Occupato il Piemonte un decreto del generale Jourdan del 1801 sopresse l'amministrazione autonoma della Compagnia. Si oppose vivamente l'Istituto, ma infine le Opere passarono alla direzione generale degli ospizi e della beneficenza. La restaurazione reintegrò la Compagnia nel possesso e nell'amministrazione delle sue opere; finchè nel 1853 alla Compagnia di San Paolo succedette, in virtù del regio decreto 13 febbraio, un nuovo corpo, al quale, sotto il titolo di Amministrazione delle Opere pie di San Paolo, furono affidati la cura

ed il governo delle opere esercitate dall'antico sodalizio.

Queste opere erano:

- 1° il Monte di Pietà;
- 2° l'Ufficio pio;
- 3° le Case del soccorso e del deposito;
- 4° gli Esercizi spirituali.

Le rendite di quest'ultima opera, alla quale era ormai venuto a mancare lo scopo, venivano con regio decreto del 26 settembre 1878 convertite nell'istituzione di posti gratuiti nell'Istituto del soccorso e deposito, ora denominato Educatorio Duchessa Isabella; di modo che, al presente più non sussistono che le tre prime opere, alle quali si aggiunse nel 1866 l'esercizio del *Credito fondiario* nelle provincie continentali del regno.

Questo è il riassunto storico sintetico della Compagnia; ora dirò a parte dei singoli Istituti tuttora esistenti.

## 1. M o n t e d i P i e t à

Le vicende del *Monte di Pietà* si possono così riassumere.

Ricostituito dalla Compagnia di San Paolo nel 1579, oltre al prestito su pegno gratuito, riceve denari in deposito (primo esempio



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliali. Educazione ed istruzione



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Amministrazione del Monte della fede

1584) e concede mutui (primi 1599); facendo uso della facoltà concessa da papa Gregorio XIII, fissa nel 1615 un tasso del 2%. Ad integrare la sua azione concorre l'Ufficio Pio nel 1629; è chiuso nel 1630 per l'inferire della pestilenza; è riaperto nel 1632; con ordinato del 1661 si stabiliscono speciali cautele per i depositi; con deliberazioni 1668 e 1670 si sopprime il tasso del 2%; nel 1706 si ordina che il denaro del Monte possa servire ai pubblici bisogni della città assediata; nel 1732 si compila un corpo d'istruzioni relative alle operazioni di pegno; trovandosi in gravi strettezze, il Monte viene soccorso nel 1773 e nel 1778 dal Re di Sardegna, con un prestito gratuito; con decreto del Prefetto francese La Ville il Monte è chiuso nel 1801, ma riaperto con decreto del prefetto Loysel nel 1804 con elevato interesse; nella restaurazione il Re Vittorio Emanuele I affida alla Compagnia l'amministrazione del Monte ad interessi; e Carlo Felice autorizza nel 1822 la riapertura del prestito gratuito, che fu poi soppresso nel 1875.

Nel 1853 subentrata alla Compagnia la nuova Amministrazione, questa compilò un nuovo regolamento per il Monte di Pietà ad interessi, esercitando la duplice funzione pignoratoria e di credito, che si completano

a vicenda. Dopo varie modificazioni l'Istituto ha col vigente statuto del 20 settembre 1928 precisato in questi termini la missione del Monte:

L'azienda del Monte di Pietà dell'Istituto San Paolo ha per iscopo:

1° di ricevere in deposito fruttifero somme per impiegarle, insieme coi suoi capitali disponibili, in modo sicuro e conveniente, ed erogarne i lucri che ne rimangono, dopo aver soddisfatto agli obblighi di legge ed alle esigenze proprie, in opere di beneficenza e di utilità pubblica nei modi e nei limiti determinati dalla legge e da questo statuto;

2° di concedere prestiti sopra pegno di cose mobili alle più modiche condizioni possibili.

L'Azienda del Monte compie le sue operazioni:

- a) col capitale patrimoniale risultante da' suoi bilanci;
- b) coi capitali ricevuti in deposito;
- c) coi proventi eventuali.

Le seguenti cifre ne spiegano eloquentemente l'attività prodigiosa:

Patrimonio al 31-12-'29 L.	51.555.900
Depositi fruttiferi e conti correnti per servizi di cassa . . . L.	409.049.208,62



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Pegni e prestiti

investiti in operazioni di tutto riposo, che per la massima parte, cioè per gli otto decimi circa, presentano altresì il requisito dell'assoluta liquidità.

Titoli in deposito (a garanzia di operazioni) ed in amministrazione, ecc. . . . . L. 207.000.060,83

Tutte le manifestazioni della beneficenza furono favorite: istituzioni ospitaliere, opere di previdenza ed assistenza, istituzioni elemosiniere, istituti educativi, riscatto gratuito dei peggiori poveri, orfani di guerra, opere di utilità pubblica, ecc., senza dimenticare l'Ufficio Pio e l'Educatario Duchessa Isabella, a cui il Monte largisce annualmente forti somme per i loro scopi; oltre all'istituzione di numerose borse di soccorso per povere vedove di operai con prole.

## 2. U f f i c i o P i o

Se non nel nome, quest'Ufficio nella sostanza può dirsi nato colla Compagnia, perchè sin dalla sua prima adunanza essa iniziò l'opera di soccorrere i poveri vergognosi con la limosina che si raccoglieva ogni domenica nell'Oratorio.

L'Ufficio Pio sorse veramente con tale

denominazione, come si è narrato, nel 1595 e giunse attraverso i secoli fino ai tempi nostri.

Nel 1893 la Congregazione di Carità di Torino, in applicazione della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, fece istanza per il suo concentramento, ma il Consiglio di Stato il 21 giugno 1897 emise decisione in favore della sua autonomia.

L'Ufficio Pio ha per iscopo:

1° di sussidiare persone oneste, di condizione civile, cadute in povertà, ed anche poveri non mendicanti e poveri infermi, a mente delle tavole di fondazione dei rispettivi lasciti;

2° di concedere sussidi educativi;

3° di distribuire sussidi matrimoniali per quei lasciti speciali che non furono devoluti a favore degli orfani di guerra.

All'adempimento di questi suoi fini l'Ufficio Pio provvede con le rendite del suo patrimonio ammontante a circa lire 5.600.000. Inoltre ogni anno l'azienda bancaria del Monte largisce all'Opera consorella l'avanzo de' suoi utili di esercizio: nel 1929 ad es., le largizioni della Banca all'Ufficio Pio ascennero a lire 426.000.

### 3. C r e d i t o f o n d i a r i o

L'esercizio del credito fondiario non appartiene alle origini della Compagnia di San Paolo; è anzi l'ultima funzione rispondente ai tempi, assunta dall'Istituto con legge 14 giugno 1866. Autorizzato con Decreto 12 agosto 1925, esercita pure il credito agrario per le provincie del Piemonte e della Liguria.

Il Credito fondiario fa mutui ammortizzabili in un periodo da 10 a 50 anni, al saggio d'interesse del 3,50 o del 5%, mediante emissione di cartelle di ugual saggio, unitarie, quintuple, decuple ed ancora da 50 o 100 titoli, a scelta del mutuatario, del valore rispettivamente di lire 500, 2500, 5000, 25.000 e 50.000 ciascuna.

Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole.

Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due rate uguali semestrali. L'annualità comprende, oltre l'interesse, la

quota d'ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile ed i diritti di commissione.

Il patrimonio netto del Credito fondiario era al 31 dic. 1929 di L. 9.871.361,81.

I mutui esistenti al 31 dicembre 1929 erano 3143 per l'ammontare di lire 362.280.488,92, in corrispondenza di una circolazione di cartelle per L. 362.281.500 garantite da ipoteche di primo grado su beni urbani e rustici valutati L. 1.152.787.782.

L'Istituto di San Paolo ha la sede centrale in un edificio vastissimo, sito tra via S. Francesco d'Assisi, via Monte di Pietà, via Botero e via Barbaroux, edificio in parte antico, ma restaurato e ammodernato di recente, e nella parte che prospetta la via Monte di Pietà, sorto *ex-novo* su disegni dell'architetto ingegnere Giuseppe Pastore nel 1901, severo ed elegante nelle linee dello stile del rinascimento italiano.

Nello spazioso atrio d'ingresso, dal quale si accede ad un peristilio a colonne in marmo di Verona, Davide Calandra ha scolpito nel bronzo il busto del re Vittorio Emanuele III, ed ancora l'effigie del Sovrano trovasi



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Il credito

nello studio del presidente, riprodotta sulla tela dal pennello di Giacomo Grosso.

La sala delle adunanze consiliari venne eseguita su disegno e sotto la direzione dell'architetto Carlo Ceppi. Otto grandi affreschi, opera del pittore Paolo Gaidano, costituiscono il largo fregio superiore della sala e simboleggiano i fini dell'Istituto o ne ricordano i fasti.

In questo edificio hanno sede il Consiglio di amministrazione e tutti gli uffici.

L'Istituto di S. Paolo è retto, per tutte le sue aziende, da un Consiglio d'Amministrazione unico, composto di un presidente, un vice presidente e cinque consiglieri.

Il presidente ed il vice presidente sono nominati per Decreto Reale, su proposta ministeriale, a norma del Regio Decreto-Legge 12 agosto 1927, n. 1767; e i cinque Consiglieri d'amministrazione, ai termini dell'art. 6 della legge 14 giugno 1923, numero 1396, due dal Podestà di Torino, uno dal Consiglio Provinciale e due dal Consiglio dell'Economia per la provincia di Torino.

Il Consiglio d'amministrazione dura in carica quattro anni e si rinnova integralmen-

te alla fine di ogni quadriennio. I membri che venissero a mancare per morte, dimissioni o altre cause nel corso del quadriennio, saranno sostituiti con altri nominati dai Corpi dai quali i primi ripetevano la loro nomina, e dureranno in carica per il resto del quadriennio, decadendo, con gli altri membri, alla fine del quadriennio stesso. I membri scaduti di carica sono rieleggibili.

La gestione finanziaria dell'Istituto è vigilata, secondo il disposto dell'art. 12 del R. D. L. 10 febbraio 1927, n. 269, da un Collegio di sindaci composto di tre membri, dei quali uno nominato dal Podestà di Torino, e gli altri due dalla Federazione alla quale l'Istituto appartiene, o nella mancanza di essa, dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto all'infuori dei suoi membri.

Il Consiglio d'amministrazione, coadiuvato da speciali Commissioni di sua elezione, è assistito nella sua funzione da un Direttore generale, e da due vice direttori, uno per le funzioni legali, di segreteria e di beneficenza, l'altro per le funzioni di ragioneria, controllo, pegno e tesoreria.

Nel suo grande sviluppo l'Istituto di San Paolo, oltre la Sede centrale in via Monte



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Summi dotati e di vestiaro a fanciulle povere



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Donazioni all'Opera di San Paolo

di Pietà, 22, ha fondato in Città quattro Agenzie, e otto importanti filiali in Alba, Aosta, Biella, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo e Savona.

#### 4. Educatorio Duchessa Isabella

Nel cenno storico generale dell'Istituto di San Paolo si è veduto come sorgessero le Case del Soccorso e del Deposito, poi fuse nell'Educatorio Duchessa Isabella; non sarà tuttavia fuor di proposito riassumerne a parte le vicende fino all'attuale ordinamento.

Nel 1589 il P. Leonardo Magnano, con gli aiuti del duca Carlo Emanuele, dell'arcivescovo Broglia e della Compagnia di San Paolo — della quale era confratello — fondava un ricovero sotto il titolo di « Casa del Soccorso delle Vergini », ove potesse trovare sicuro riparo la onestà di quelle povere giovani di molta avvenenza, che, per le angustie della miseria o per la incuria delle madri, erano troppo facilmente esposte alle insidie della dissolutezza e del libertinaggio. In breve questa santa opera crebbe e pro-

sperò così che il P. Magnano più non potendovi bastare da solo, ne affidò la cura alla Compagnia di San Paolo, che la accettò, in solenne adunanza, il 27 agosto del 1595.

Nel 1608 essendo notevolmente cresciute le facoltà della Casa, in causa di nuove cospicue largizioni, la Compagnia dava incarico allo stesso Padre Magnano di comporre delle « Nuove Regole », mercè di cui la Casa si potesse schiudere ad un maggior numero di ragazze; le quali dovevano avere non meno di 14 e non più di 18 anni, appartenere ad onesta famiglia, essere nate in Torino od abitarvi da 10 anni.

Sul principio e per qualche tempo la Casa del Soccorso seguì strettamente l'indirizzo che le aveva segnato il suo fondatore: la giornata delle ricoverate trascorreva divisa fra la preghiera ed il lavoro; ma non tardò molto che la Casa accennò a trasformarsi a poco a poco in un Istituto di educazione. Di fatto già verso il 1624 nessuno più dei titoli di donazione o lasciti a favore della Casa accenna alla classe delle « Ricoverate delle Nuove Regole », ma invece quasi tutti



contengono disposizioni per l'educazione di fanciulle civili; e qualche benefattore stabilisce anche diritti di prelazione a favore delle ragazze della propria discendenza.

Già da un secolo era sorta e prosperava la Casa del Soccorso, quando il Padre Giulio Vasco, direttore spirituale della Compagnia di San Paolo, vagheggiò l'idea di fondare una Casa di Rifugio — fosse pure temporaneo — sia per quelle donne la cui onestà si trovasse in gravissimo rischio, sia per quelle povere traviate, che, ravvedute, fermamente volessero ricondursi sulla via del bene.

Nella consulta del 12 settembre 1683 la Compagnia di S. Paolo, accogliendo le fervorose preghiere del P. Vasco, accettava la cura e l'amministrazione della nuova Casa; la quale fu aperta nel giugno del 1684 con l'aiuto e sotto il governo della baronessa Margherita Falcombella vedova del senatore Peracchino, alla quale testo si unì, nel pietoso ufficio, la contessa di Loransé.

E la Casa fu chiamata « Opera del Deposito » per significare con lo stesso suo nome che qui le donne ricoverate non avrebbero avuto che un rifugio temporaneo, per emendarvisi e quindi uscirne fuori non appena avessero trovato sicuro e conveniente collocamento. Ma fin dalla metà del settecento anche quest'Opera, mirando a benefici più pratici, prendeva a poco a poco il carattere d'istituto educativo. Risulta difatti dai registri della Compagnia come già nel sec. XVIII vi si riceversero fanciulle di civile condizione come educande, quali a posto gratuito e quali a pagamento.

Passata la crisi della rivoluzione francese e restaurate col ritorno di Casa Savoia le due Case del Soccorso e del Deposito, la Compagnia nel 1833 le accomunava nelle stesse Regole. Essendo ormai unite dal Regolamento, la nuova Direzione delle Opere Pie di S. Paolo creata nel 1853 con deliberazione 20 dicembre, approvata dal Governo, stabiliva di fondere in una sola le due Case. Si chiamò *Istituto del Soccorso*, in sede propria ed unica.

Da questo punto cominciò la sua ascensione. Infatti alle classi elementari si ag-

giunse un corso complementare affidato a distinti professori, e si abolì l'uso di ricevere commissioni di qualsiasi lavoro. Con decreto del settembre 1878 si ottenne che le rendite della soppressa Opera degli esercizi spirituali fossero impiegate a stabilire altri posti gratuiti e semi-gratuiti nell'Istituto.

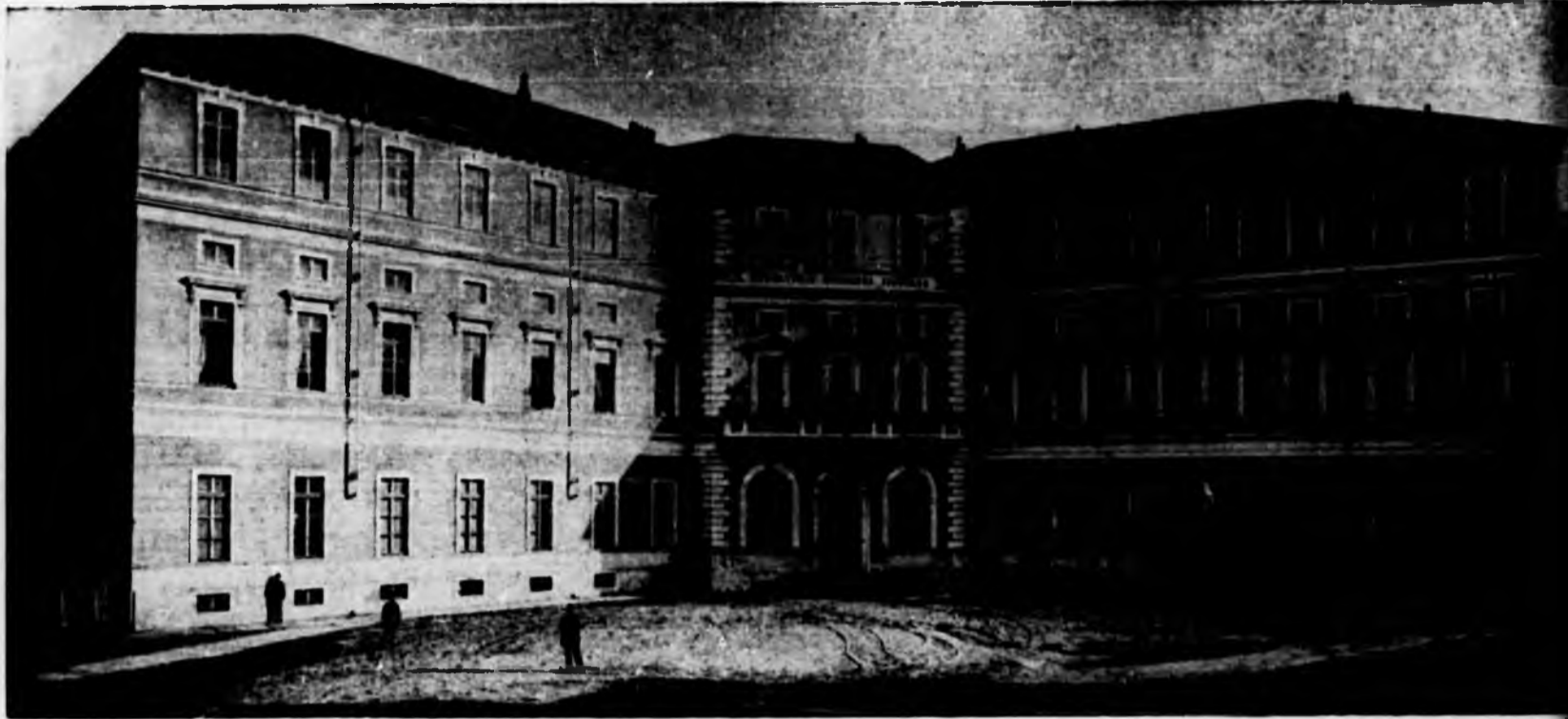
Nel 1879 il R. Commissario Giovanni Giolitti intese anche a migliorare il ruolo delle maestre, aumentandone lo stipendio e stabilendo che queste dovessero essere nominate per concorso e promosse per merito; dotò l'Istituto di una scelta biblioteca, che andò di poi sempre più arricchendosi; e prima di abbandonare l'alto suo ufficio, consigliava calorosamente la costruzione di un nuovo edificio per l'Istituto, che meglio rispondesse ai nuovi bisogni dei tempi.

Il consiglio del R. Commissario non andò a vuoto. Nello stesso anno 1879 la Direzione deliberava di prelevare di anno in anno sugli utili netti del Monte di Pietà il capitale necessario per quella costruzione; e intanto riordinava le scuole elementari a somiglianza delle scuole comunali, ed istituiva una scuola normale secondo le prescrizioni allora vigenti per le scuole normali governative.

Il 18 giugno 1883 l'Istituto, come già aveva cambiato indirizzo, così cambiava nome, intitolandosi *Educatorio Duchessa Isabella*, dalla Augusta Principessa Isabella di Baviera, Duchessa di Genova, che erasi degnata di accettarne la protezione.

Nel 1889 il ministro Boselli, dopo di avere visitato l'Educatorio e di averne ricevuto un'ottima impressione, con decreto del 23 aprile pareggiava la scuola normale dell'Istituto Duchessa Isabella alle scuole governative, « sicuro — egli diceva — dei risultati e del progresso degli studi in questo Istituto governato con sapiente amore, dove sono meritevoli di lode l'opera di chi dirige e quella di chi insegna ».

In quello stesso anno, avendo il Monte cramai accumulato un fondo sufficiente, si cominciava la costruzione del nuovo desiato edificio, in uno spazioso terreno vicino alla Barriera di Francia, nella parte più salubre di Torino: e nel 1893 l'Educatorio si trasferiva in questa nuova ed importante sua



Educatorio Duchessa Isabella. Facciata esterna dell'edificio

casa, opera insigne dell'architetto Giuseppe Davicini, e monumento perenne della munificenza del Monte Pio.

Così salutava il nuovo edificio il professore Carlo Bernardi, che vi fu per molti anni valente insegnante :

«Eccolo questo grande e bello edificio, sorgente nel verde piano, chiuso in fondo dell'arco severo delle Alpi, a cui mite sorride, nella fresca verzura, l'opposta collina : eccolo nella gaiezza delle sue tinte chiare, nella bellezza del suo atrio allietato dalla vista di uno spazioso giardino, nella lunga fuga dei suoi corridoi inondati di luce, nella vastità delle sue sale, destinate quali al parlatorio, quali alla ricreazione, quali alle feste — colle sue chiare e ben aerate scuole, coi suoi ampi dormitori, col suo bellissimo oratorio, ove l'anima naturalmente si raccoglie e si piega alla preghiera — eccolo il grande e bello edificio alle fanciulle desiderose di lieto e sereno studio promettere buona e ridente ospitalità ».

Nel continuo sviluppo l'Educatorio pervenne a comprendere l'asilo froebeliano, le scuole elementari di cinque classi, una scuola media inferiore di quattro classi, l'Istituto tecnico superiore, la Scuola magistrale superiore e una Scuola complementare superiore

di tre anni, veramente propria, speciale, libera dell'Educatorio, — scuole alimentate da un fiorente convitto, da un semi-convitto e da un esternato.

Per un complesso di ragioni, ma specialmente per il trasferimento dell'Istituto magistrale governativo Domenico Berti nei locali dell'Istituto, fu modificato notevolmente l'ordinamento scolastico col regolamento del 1926. L'Educatorio non conservò più che il corso elementare e l'asilo d'infanzia, ed altri speciali insegnamenti utili a completare l'educazione e la coltura intellettuale e pratica delle giovinette, valendosi per l'istruzione superiore dell'annesso Istituto magistrale Domenico Berti. Accoglie anche alunne esterne nel giardino d'infanzia e nelle Scuole elementari e accetta quali convittrici o semi-convittrici le alunne dell'Istituto magistrale.

Nel convitto dell'Educatorio sono ammesse alunne a pagamento dell'intera retta, a posti gratuiti, che sono attualmente 20, e a posti semi-gratuiti, presentemente 40.

Fino a dodici posti gratuiti di libera collazione possono essere conferiti, per merito di studio e di condotta, alle alunne che godono un posto semigratuito, dopo un anno almeno di permanenza nell'Istituto.



Educatorio Duchessa Isabella. Facciata interna dell'edificio e giardino

I posti gratuiti di speciale fondazione sono conferiti a norma delle disposizioni stabilite nelle tavole di fondazione.

I posti semigratuiti sono concessi alle fanciulle di famiglie civili, avuto riguardo alla condizione modesta di fortuna, e, a parità di titoli, a quelle che, in seguito a speciale esame, avranno ottenuto migliore classificazione.

L'Educatorio, come tutte le altre istituzioni, è pure amministrato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto di S. Paolo. I suoi mezzi di sussistenza sono:

1° le rendite patrimoniali, detratti gli oneri relativi, quali risultano dai bilanci annuali dell'Istituto di San Paolo;

2° i proventi delle rette delle alunne e dei contributi speciali;

3° i lasciti e le elargizioni eventuali.

L'Educatorio è retto da una direttrice interna, sotto l'immediata dipendenza dell'Amministrazione dell'Istituto di S. Paolo. Da essa dipende tutto il personale dell'Educatorio.

La direzione spirituale è affidata ad un sacerdote, che cura l'educazione e l'istru-

zione religiosa delle alunne, amministra i Sacramenti e compie tutti gli uffici del proprio ministero.

L'Educatorio sopportò in questi ultimi anni gravi spese straordinarie anzitutto per l'adattamento dei locali ad ospitare il R. Istituto magistrale Domenico Berti, dipoi per i notevoli miglioramenti compiuti sotto la presidenza del compianto Senatore Orsi, fra cui il rinnovamento radicale dell'asilo, il riordinamento completo del giardino, la sopraelevazione di un piano verso via Duchessa Jolanda, l'impianto dei termosifoni nell'asilo, nell'Educatorio e nei locali assegnati alla scuola Domenico Berti, la costruzione d'un teatro e d'una cabina cinematografica. L'Istituto potè superare la crisi economica mercè cospicue largizioni della collaterale Azienda del credito, per modo che nel prossimo esercizio raggiungerà probabilmente il pareggio, e sarà successivamente in grado di fronteggiare coi propri mezzi le esigenze del bilancio.

Il patrimonio dell'Educatorio era al 31 dicembre 1929 di lire 2.680.992,35.

L'Educatorio col nuovo ordinamento è bene accetto alla popolazione, e mercè le cure vigili e assidue della valente direttrice



Educatorio Duchessa Isabella. Uno dei parlatori

prof. Maria Lina Picco è in continuo progresso. Nel corrente anno le alunne convittrici sono 110, di cui 80 frequentano l'annesso Istituto magistrale e 30 le scuole elementari; 15 sono le semi-convittrici; 100 fanciulle esterne sono iscritte ai corsi elementari, e 80 bambini all'asilo.

L'Educatorio Duchessa Isabella, già onorato di un tanto nome, è fiero che un'altra Principessa Sabauda, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, siasi testè degnata di accettarne l'alto patronato. « L'Augusta Principessa — scriveva il 15 febbraio 1930 il Gentiluomo di Corte — sempre pronta a dare il suo aiuto morale e materiale in tutte le opere benefiche ed in particolar modo in quelle relative all'educazione della gioventù, ove si forgiavano i futuri cittadini della Grande Italia,

è ben lieta di assumere la Presidenza onoraria dell'Istituto Duchessa Isabella, che oltre alle ben note benemerenze, racchiude ancora in sè il ricordo della tanto benefica e sempre compianta Duchessa Isabella di Genova ».

Riassumendo: — La Compagnia di San Paolo, sorta nel 1563 per iniziativa di alcuni benemeriti cittadini torinesi, a difesa della fede cattolica e per la pratica della carità cristiana, vincendo attraverso i secoli gli ostacoli opposti dalle pestilenze, dalle guerre, dalle carestie, dai mutamenti politici, creò una serie di istituzioni benefiche, talune delle quali vissero di poi autonome sotto la protezione della Casa di Savoia, le altre si modificarono secondo le esigenze dei tempi senza venir meno agli intenti iniziali. Ora



Educatorio Duchessa Isabella. Galleria interna

la Compagnia, divenuta Istituto di S. Paolo, governa quattro ficrenti aziende:

- 1° Monte di Pietà;
- 2° Credito Fondiario;
- 3° Ufficio Pio;
- 4° Educatorio Duchessa Isabella.

L'Istituto non provvede solo a sè stesso, ma diffonde i suoi utili in larga beneficenza. Nel solo decennio 1919-1928 le erogazioni raggiunsero lire 13.347.701,47.

Per darne un saggio, ricordiamo che di recente l'Istituto per celebrare le Auguste Nozze del Principe di Piemonte deliberò di concedere il riscatto gratuito di tutti indistintamente i pegni di indumenti invernali (coperte da letto, scialli, abiti, soprabiti, maglieria di lana), ricevuti fino al 30 dicem-

bre 1929, sui quali fosse accordato un prestito non superiore a L. 100. I pegni riscattati furono oltre 4500 per circa lire 126.000. Inoltre il Consiglio deliberò uno stanziamento di L. 40.000 per erogazioni da farsi ad ogni anniversario delle fauste nozze a famiglie decadute di Torino.

La Compagnia e l'Istituto di S. Paolo adempiono adunque nobilmente ed efficacemente la loro missione, ch'è espressa nella formola *Credito e beneficenza*.

Dalle colonne di questa Rivista salga un inno di riconoscente ammirazione a tutti gli amministratori, direttori ed impiegati, che attraverso i secoli fino ad oggi con la loro assidua, devota opera contribuirono alla prosperità del glorioso benefico Istituto.

C. RINAUDO



Educatorio Duchessa Isabella. L'oratorio



# SCRITTORI ED ARTISTI DEL PIEMONTE AL LORO PRINCIPE ED ALLA SUA AUGUSTA SPOSA NUMERO SPECIALE DELLA RASSEGNA MENSILE TORINO



Un giorno — verso la metà del dicembre scorso — Arturo Foà e Marcello Arduino chiesero di essere ricevuti dal Podestà e gli sottoposero una loro proposta perchè, in occasione delle Auguste Nozze del Principe di Piemonte con la Principessa Maria José del Belgio, la Rassegna Municipale « Torino » pubblicasse un numero speciale dedicato esclusivamente al fausto avvenimento.

Il Podestà accolse con entusiasmo la iniziativa, provvide subito per il relativo stanziamento di fondi e chiamò ad attuarla tutti gli artisti e gli scrittori piemontesi per tramite del comm. Gorgolini ispettore regionale dei Sindacati Fascisti intellettuali del Piemonte.

Seguì un lavoro febbrile e intenso. La Segreteria generale del Comune — da cui la Direzione della Rassegna dipende — il Sindacato degli intellettuali, il Direttore della Rassegna, la Tipografia, tutti, dal più alto al più umile collaboratore, diedero la loro migliore attività, la loro più sentita passione.

E così, in un mese, il *Numero Unico* fu pensato, composto e stampato e il giorno 11 febbraio fu presentato dal Podestà, dal comm. Gorgolini e dal Segretario generale del Comune alle LL. AA. RR. che benevolmente lo gradirono ed espressero a tutti coloro che ad esso avevano cooperato la loro altissima lode e il loro compiacimento. Il Numero è riuscito infatti un vero gioiello.

Tipograficamente è perfetto: chiarezza di caratteri, ampiezza signorile di margini, ele-

ganza di carta, correttezza, perfezione e nitidezza di illustrazioni, *ariosità*, ed insieme equilibrio e leggerezza nella composizione della pagina: un lavoro che fa onore alla tradizione del Rattero che dal suo omonimo antenato, tipografo in Torino ai tempi di Emanuele Filiberto, ha ereditato il gusto della sua nobilissima arte, e fa onore alle maestranze del suo stabilimento e al direttore tecnico di esso signor Edoardo Orecchia che al *Numero Unico* ha data tutta la sua attività.

La squisita veste tipografica è un invito alla lettura.

E le pagine seguono alle pagine e si alternano a musiche e a disegni con una ricchezza di varietà riposante e tentante, dalla copertina che F. Gibelli ha disegnato con snella semplicità leggerissima, alla riproduzione della pesante cornice in cui la bella pergamena alluminata da Beppe Porcheddu riproduce attorno alla bianca croce sabauda visioni di glorie millenarie e di fasti crociati.



Aprè la pubblicazione un forte ritratto del Re, di Leonardo Bistolfi. La fiera figura del Vittorioso ha i tratti profondamente scavati ed in essa il Maestro è riuscito a fissare uno sguardo di inesprimibile intensità. E' una potente figurazione in cui la Umanità e la Sovranità mirabilmente si fondono, in cui perfettamente si equilibrano la immobilità solenne di Chi è già nella storia e la vibrante passione dell'Uomo che ha veduto lo strazio del suo po-

polo in guerra e lo ha guidato, amorevole e forte, a superarlo e a vincere.

Seguono alcune parole del Podestà che illustrano gli scopi del Numero Unico: commosse per devozione e insieme fiere per la consapevolezza di rappresentare il sentimento di Torino per i suoi Principi.

Poi il disegno per la medaglia commemorativa delineato da Edoardo Rubino per le nozze auguste. Bisogna, per meglio vederlo, confrontarlo col ritratto del Re. E allora ne balzano la chiarezza e la freschezza, la serenità composta, la limpidissima armonia delle giovanili figure in cui la fissità degli sguardi indica però una consapevolezza ed una volontà quali soltanto i figli dei due Re soldati possono avere, retaggio e continuazione insieme delle Dinastie gloriose che in Essi si riassumono e si uniscono.

E Pietro Gorgolini, nel suo *saluto* vibrante ne ha bene espressa la giovinezza, primaverile fiorire della Nazione che rinasce, e nel rinascere operoso lancia il « Savoia! » che ne raccoglie tutti i fremiti, e tutti gli impeti ne anima incontro all'avvenire.

Giacomo Grosso ha mandata una pensosa figura: indimenticabile per morbidezza di segno e potenza di sguardo che avvince e affascina per la sua insistente fissità.

Giorgio Ceragioli ha disegnata una « Offer- ta » pura come un sonetto della Vita Nuova, Arturo Foà ha cantato in una lirica preziosa l'amore nato dall'ombra e dal sole, le vite stroncate nell'impeto della battaglia che ora rifioriscono nelle vite frementi di giovinezza degli Sposi: Queste continuazione di quelle nella sacra opera per cui la stirpe si rinnova e rivive e sale alle vette più alte per la continua vicenda delle sue glorie e dei suoi drammi.

E Marcello Arduino ha data l'epopea della « Brabançonne » in alcune *riprese* di prosa vibrante e sonora che pare gittata nel bronzo, conclusi canti di un breve poema nel cui vario andamento risuona il passo pesante dei cavalieri del mille ed è il tumulto delle battaglie recenti e spazia il largo canto della rinascita.

E poi altri poeti, altri prosatori, altri pittori, e con essi i musicisti: Franco Alfano ha offerta una delicata pagina di *Madonna Imperia*, Enrico Contessa una suggestiva serenata nuziale,

e Carola Prosperi ha rievocato tutto un bianco spumeggiare di trine e di veli nuziali ed echi di vecchie canzoni, ed Eugenio Bertuetti ha richiamato visioni e colori d'oriente...

Il volume nato dalla collaborazione di tanti non è più un mosaico di cose belle l'una distinta dall'altra: diventa un tutto unico, in cui le voci ed i colori di tutti si fondono in un sol quadro di meravigliosa varietà che dai toni delicati di Pizio e di Carutti passa alle incisive figurazioni di Felice Vellan di Achille Parachini di Biscarra, alle visioni alpine di Maggi e Reviglione, alle eleganze decorative di Tosalli, alle vivaci fantasie di Gaido di Falchetti e di Nicco, alla forte rievocazione di guerra di Boetto che ai suoi fanti infossati in un camminamento con lo sfondo di reticolati lontani ha infuso una vita di meravigliosa evidenza.

E un solo canto possente, appassionato, si leva dalle valligiane di Meana, dalla contemplazione del Monviso di Ramognini, dai ricordi di Zanzi di Mortari di Luigi di S. Giusto, dalla profonda interpretazione del Piemonte inviata da Filippo Burzio.

Bello nella forma esteriore, degno pel contenuto della fausta circostanza che si voleva celebrare, il Numero Unico della nostra Rivista è stato bene accolto dovunque; le Auguste Persone e le più alte Autorità dello Stato che lo hanno avuto in omaggio hanno espressa la loro lode incondizionata.

Il primo Aiutante di Campo di S. M. il Re ha scritto:

« Al Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino. — Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re, secondo il desiderio da Lei espresso, il Numero Unico della Rivista Municipale « Torino », edito a cura di codesta Civica Amministrazione, con la collaborazione del Sindacato Fascista Piemontese degli Intellettuali, in occasione delle Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte.

« La gentile iniziativa è stata molto apprezzata da Sua Maestà, Che ha mostrato il Suo compiacimento per la pregevole ed artistica pubblicazione.

« L'Augusto Sovrano mi ha, pertanto, affidato l'incarico di rendermi interprete dei Suoi

più vivi ringraziamenti; ed io a ciò mi pregio adempiere con la presente, pregandoLa di voler gradire i miei migliori ossequi ». — Il primo Aiutante di Campo Generale: Generale di Brigata incaricato *Di Bernizzo*.

Il primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca di Aosta si è così espresso:

« *Gentilissimo Conte*, Ho avuto l'onore di presentare a S. A. R. il Duca d'Aosta il magnifico Numero Unico della Rivista Municipale « Torino » pubblicato in occasione delle fauste Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, e da Lei cortesemente inviatoGli in omaggio.

« L'Augusto Principe ha accolto con vivo compiacimento e ha molto apprezzato la bellissima pubblicazione che la collaborazione degli uomini più insigni del Piemonte nella letteratura e nell'arte e la solerte cura dell'Amministrazione cittadina hanno in tutto e per tutto reso degna del grande avvenimento che ne fu animatore.

« S. A. R. il Duca d'Aosta mi ha pertanto affidato il gradito incarico di esprimereLe il Suo ringraziamento sentito, insieme ai Suoi cordiali saluti.

« Anche S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha ricevuto la copia della pubblicazione a Lui destinata, e vuole a mezzo mio farLe giungere il Suo ringraziamento cordiale.

« Accolga, Conte gentilissimo, l'espressione della mia vivissima considerazione ». — Suo dev.mo *E. Montasini*.

Il Presidente del Senato del Regno e il Presidente della Camera hanno così significato il loro gradimento:

« *Gentilissimo Conte*, il magnifico Numero Unico della Rivista Municipale « Torino » pubblicato da cotesta Amministrazione con la collaborazione del Sindacato Fascista Piemontese degli Intellettuali, per festeggiare le recenti Auguste Nozze, mi è giunto in particolar modo gradito.

« Torino sabauda, culla dell'Unità ed inrolabile rocca di fedeltà alla Dinastia, ha circondato i giovani Principi con indimenticabili e grandiose manifestazioni di giubilo. Il Numero Unico che Ella mi ha inviato ne costituisce la documentazione ed il ricordo.

« Mi compiaccio con Lei per la bella iniziativa e, ringraziandoLa del pensiero cortese, Le invio i miei saluti cordiali ». — *Federzoni*.

« *Ill.mo Sig. Podestà*, con vero piacere ho ricevuto l'esemplare della pubblicazione che, nella circostanza delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria José del Belgio, codesta Civica Amministrazione, con la collaborazione del Sindacato Fascista Piemontese degli Intellettuali, ha curata con la stampa di un Numero Unico della Rivista Municipale « Torino ».

« Tale pubblicazione, come bene Lei osserva, ha nobilmente raggiunto lo scopo così nei riguardi dell'evento che si voleva celebrare, come delle tradizioni di Torino e del posto insigne che gli intellettuali torinesi tengono nel quadro della rinnovata vita italiana.

« Voglia quindi, Sig. Podestà, con le mie più vive felicitazioni avere caldi ringraziamenti ai quali unisco i miei distinti saluti ». — *Giuriati*.

Posto in vendita al pubblico, presso le principali librerie cittadine, a beneficio della Croce Rossa Italiana, il Numero Unico ha incontrato il più largo favore. Come bene si è espresso uno dei suoi collaboratori, esso costituisce « un caro ricordo di questi nostri giorni torinesi, così vibranti di gioia e così ricchi di spirituali solidarietà italiane — antiche e nuove — con la venerata Casa di Savoia », e offre contemporaneamente l'occasione di compiere un'opera buona verso una delle più sante Istituzioni di umana solidarietà. Come possono non desiderarlo per adornamento delle loro case e per gioia del loro spirito coloro che con tanta devozione di affetto hanno vissuto queste giornate care alla felicità dei Principi sposi?

(p. r.)





# La stagione lirica al Regio



Lietamente iniziato, il ciclo di opere si svolse al nostro Massimo con notevole interesse e concorso di pubblico.

Le serate popolari della « Forza del Destino » in particolare, valsero a richiamare la folla: il che dimostra esser Verdi, tuttora, uno dei cardini su cui ogni iniziativa teatrale deve contare con assoluta certezza, anche allorchè la scelta cade non su quei modelli in cui l'artista si rivela nella totale pienezza.

Ma anche l'angosciosa tragedia di Hugo von Hofmansthal e Riccardo Strauss trovò una certa risonanza, specie in chi, mosso dal desiderio di conoscere e non insensibile a voci men consuete, intravvistane la innegabile portata, volle riaccomodarvisi in varie e sempre più remunerative audizioni.

## IL VASCELLO FANTASMA

Per quanti già conoscevano i frutti della maturità del maestro, la giovanile partitura wagneriana fu una sorpresa: una gradevole sorpresa sebbene un poco disorientante.

Wagner in embrione: un Wagner ancora mancipio di modi dire proprii ad un'epoca superata, ma, attraverso alla stessa quadratura dei pezzi tracciati alla maniera di Weber e di Meyerbeer e non esenti, nemmeno, da influssi del melodramma italiano del tempo, pervaso da un fuoco interiore da cui il « Rienzi », concepito poco prima, era certo alieno: un Wagner

che già si delinea, sia pure a tratti, con un'eloquenza inequivocabile, tentando voli superbi, come ad affermare il Genio nella sua sconfinata libertà di pensiero e d'azione.

Aspirazione all'inconoscibile, a confondersi quasi, colla vibrazione panica, al suono universo, nel quale melodia e armonia sono tutt'uno: la stessa espressione delle forze che governano il Cosmo, come nell'immenso trascendente oceano sinfonico della *Tetralogia*.

Così, mentre in Verdi è l'umano che domina, in Wagner è l'anelito ultraterreno, il metafisico. L'amore stesso, infatti, forza animatrice dei poemi di lui, non è più nè senso, nè sangue, nè carne: si smaterializza sino a divenire elemento di purificazione e di asceti: Senta, Elisabetta, Brunilde...

Più che in ogni altra opera il contrasto qui risulta nella sua immediata evidenza. Il trionfo Erik-Olandese-Senta ci pone di fronte a questa antitesi: a questa sublime concezione che si risolve allorchè la fanciulla abbandona l'amante per seguire ciecamente ed eroicamente al di là della vita e salvarlo dalla pena eterna, il misterioso viandante.

Un atto di fede e di speranza: quella stessa fede e quella stessa speranza che sostennero l'artista allora pur errabondo anch'esso: l'incentivo costante dell'anima wagneriana.

Idealismo e realtà: il solo unico ed assillante dramma che il Gigante tedesco abbia sentito e percepito, nella fortunosa sua esistenza, della quale l'eco profonda e commossa si ripercuote appunto in quest'opera, scritta nel periodo più

burrascoso e travagliato e segnante la più vigorosa reazione: reazione al destino in quanto uomo e distacco in quanto uomo ed in quanto artista da tutto ciò che poteva tenerlo avvinto al passato.

Tale è il dissidio che affiora nell' « Olandese volante », a cominciare dalla vigorosa *ouverture*, forse più significativa della partitura tutta insieme, perchè, aliena, in parte, almeno, da quei convenzionalismi di cui il compositore sente ancora, nell'attuazione drammatica, il peso, ci dà, in sintesi, la sensazione del contenuto etico del poema.

La Società del Regio ha posto ogni cura affinché l'opera avesse una degna rappresentazione. Ecco nel Rossi-Morelli un protagonista dalle grandi linee, veramente wagneriano; nella Zawaska un'artista ben compresa del personaggio: fervorosa ed appassionata insieme. Ed accanto ad essi il tenore De-Bernardi ed il basso Melnik. Masse corali animate, energiche e colorita la concertazione del maestro Franco Capuana.

## A N D R E A C H É N I E R

Da « Fedora » a « Marcella », da « Mese Mariano » a « Siberia », da « Madame Sans-Gêne » alla « Cena delle Beffe », sino al recentissimo spartito « Il Re », Umberto Giordano ci ha dato ragguardevoli e talora fortunati saggi del suo ingegno.

Eppure l'opera più resistente è tuttora, dopo un trentennio, l' « Andrea Chénier ».

Questa ragione non va unicamente ricercata nella trama eminentemente teatrale di Luigi Illica, nè ancora, nella musica in sè stessa. Poichè altrove il compositore è riuscito a tracciare pagine modellate con maggior finezza, elaborate con gusto più delicato. Piuttosto è mancata colà la fusione tra scena e musica: l'adeguatezza, la corrispondenza che sole giustificano non soltanto in teoria, ma in pratica, il melodramma.

Quanti, non escluso Pietro Mascagni che pure ha ingegno esuberante, sono caduti nello stesso tranello, illudendosi di aver raggiunto lo scopo con uno o più pezzi piacevoli, colla « melodia », intesa nel significato più ovvio e convenzionale, come cosa a sè stante?

Puccini soltanto, per rimanere tra gli artisti

più cari alle folle, è riuscito a reggersi, appunto perchè l'intuito del teatro raramente lo abbandona ed il suo linguaggio, meno fertile certo dei suoi confratelli, vive nel senso del dramma.

Nel « Chénier », pur attraverso a luoghi comuni ed impersonali, ad una rettorica canora e strumentale da cui il Giordano solo si è liberato in seguito, non senza fatica, non mancano, invece istanti in cui parola, accento e stati d'animo si armonizzano, si compenetrano: nell'arioso di Gérard, nel recitativo precedente la romanza di Maddalena, ma soprattutto nel popolare *Improvviso* che il pubblico, pur così amante delle forme stereotipe, non solo accettò sin dalla prima apparizione, ma predilige sulle altre pagine, nelle quali la melodia sembra dilagare ed imporsi colla stentorea voce del tenore o della « prima donna » o nelle enfatiche frasi dei violini e dei violoncelli. Perchè? Ne percepisce il movente, ne segue le fluttuazioni, anche là ove dal « motivo » si passa insensibilmente alla declamazione, attraverso ad un'atmosfera intermedia che è l'uno e l'altro insieme e che appunto perciò sintetizza ed esprime quanto la situazione richiede.

La ricomparsa dell'opera del Giordano su le grandi scene del Regio era, naturalmente, condizionata: occorre, per giustificarne la scelta, un protagonista eccellente. Ed infatti era affidata ad Aureliano Pertile: artista studioso ed eclettico, giustamente ammirato. Anche stavolta liete accoglienze ed applausi a lui ed agli apprezzati suoi collaboratori: la signora Sheridan ed il baritono Gianforte.

## I L C O N T E O R Y

Opera composta, così nella stesura del libretto che Eugenio Scribe trasse e sviluppò da un precedente lavoro teatrale e che Giovacchino Rossini rivestì di note servendosi in parte di musica da lui scritta in precedenza: un poco farsa un poco commedia eroicomico-sentimentale, ove il musicista ondeggia, ora attratto dalla ritmica arguta e sbrigliata a lui cara, ed ora amplifica il respiro sino a divenire quasi patetica. Alcune pagine, anzi, sotto questo aspetto sono assai significative e rivelatrici: a cominciare dalle poche battute d'introduzione, ove il linguaggio rossiniano acquista toni di una ricercatezza inconsueta. Si direbbe che vi fa ca-

polino l'armonista, ove non si conoscessero già i modelli preziosi che egli ci lasciava anche sotto questo riguardo nella « Semiramide » e soprattutto nel « Mosè »: lavoro di grande respiro che si riallaccia per ampiezza di linee e di contenuto tragico al « Guglielmo Tell », venuto poco dopo l'opera di cui discorriamo.

Disgraziatamente per le nuove generazioni, lavori come questi esigerebbero un'esecuzione atta a porre in luce i valori. Ed invece ahimè! Non solo il tempo ce ne ha allontanati anche in quanto gusto, ma come possibilità tecniche. Non esiste più il virtuoso di canto: colui che sapeva e poteva eseguire non soltanto tutte le note, tutti gli arabeschi di cui l'opera di cent'anni or sono si compiaceva, ma che ne comprendeva l'anima e lo spirito e riusciva, magari con un arpeggio a suscitare una bella e gradita sensazione.

Questo piacere, questa gioia, sia pure in parte edonistica soltanto, ci è ora irrimediabilmente negata. Ed il vecchio melodramma ci viene ripresentato non più ravvivato dal calore dell'attualità, ma sotto la luce scialba delle cose che già furono vive.

La Direzione del Regio, in tanta penuria, è riuscita, tuttavia a formare un buon complesso. E dobbiamo esserle grati, comunque, per la simpatica riesumazione, accolta con plauso dall'uditorio ed affidata al tenore Dino Borgioli, ad Assunta Gargiulo, a Gianna Perderzini, ad Ernesto Badini, a Vincenzo Bettoni.

Coll'applaudito « Chénier », col « Conte Ory » ed il « Gianni Schicchi » la stagione lirica è terminata il 23 febbraio, in attesa dell'annunciato ciclo di concerti sinfonici per i quali è vivissima l'attesa.

FILIPPO BRUSA



## V i t a C i t t a d i n a



*LA NUOVA « CASA LITTORIA »  
DEL FASCISMO TORINESE*

La mattina del 16 febbraio, le più vecchie Camice nere torinesi hanno preso possesso, in nome dei loro camerati caduti, della nuova « Casa Littoria », sita nel vecchio palazzo di S. Filippo, che vide gli albori della indipendenza nazionale, e che per i nuovi adattamenti la Civica Amministrazione ha largamente contribuito.

La cerimonia, che è stata una superba rievocazione delle tappe compiute e dei Camerati caduti, ha avuto luogo alla presenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale Balbino Giuliano, e di tutti le gerarchie politiche, civili e militari della Provincia.

Era presente la massa dei fascisti della vigilia, come presenti pure erano i gloriosi gagliardetti delle disciolte squadre, che ricordano i nomi di eroici compagni caduti per la causa fascista.

I fascisti torinesi hanno rivolto a S. E. il Ministro una preghiera, di dire, cioè al Duce che le Camice nere di Torino lo aspettano, con amore e con fede da sette anni.

Ed il Segretario federale, nella breve e sobria presentazione fatta al Ministro delle vecchie Camice nere, non ha potuto che suggellare questa ardente aspirazione del Fascismo torinese.

In un'atmosfera solenne si è iniziato quindi il rito austero dell'appello dei caduti.

S. E. Giuliano ha poi tracciato con nobiltà di immagini e di espressioni la sintesi della rinascita nazionale che, dal garibaldismo e dal movimento romantico portò all'unità della Patria per mezzo della Vittoria e della Rivoluzione Fascista, promettendo di rendersi in-

terprete presso il Duce del desiderio del Fascismo torinese e rivolgendo un pensiero di omaggio alla Maestà del Re ed alla giovinezza del Principe di Piemonte.

Le Camice nere di Torino, prima di sciogliersi, sfilarono dinnanzi la casa di Mario Gioda e si recarono quindi a portare l'omaggio del Fascismo a S. A. R. il Principe Ereditario.

*LE DIMISSIONI DEL VICE PODESTA'  
GRAND'UFF. PROF. BROGLIA*

In seguito al decreto del 14 novembre 1929 riflettente i funzionari statali nominati podestà e vice-podestà, il gr. uff. Broglia, professore stabile del Regio Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali, ha rassegnato il 3 febbraio le dimissioni dalla carica di vice-podestà della città di Torino.

Il prof. Broglia è venuto in tale determinazione, spinto dal nobile desiderio di non abbandonare — come avrebbe dovuto fare permanendo nella carica di vice-podestà — l'insegnamento universitario.

Le dimissioni del prof. Broglia sono state recentemente accolte con decreto di S. E. il Capo del Governo e comunicate al Podestà da S. E. il Prefetto, il quale ha diretto al prof. Broglia la seguente lettera:

« Con mia lettera odierna ho comunicato al Podestà di Torino che il Ministero, con suo decreto in data 15 corr., ha accettato le dimissioni da lei presentate dalla carica di vice-podestà di questo Comune, in seguito al disposto dell'art. 2 del R. D. 14 novembre 1929, n. 2012.

« Nell'informarla di ciò, e mentre le esprimo il mio vivo rincrescimento di vederla lasciare l'Amministra-

zione del Comune, desidero le giungano i più vivi ringraziamenti per l'opera intelligente e fattiva che ella ha dato a favore della città.

« La particolare competenza di lei nel campo finanziario e la lunga pratica amministrativa, sono riuscite di grande giovamento al Comune di Torino.

« Voglia gradire i sensi della mia distinta considerazione.

« Il Prefetto, F.to *Maggioni* ».

Il Podestà, da parte sua, all'atto delle dimissioni, fin dal giorno 6 dicembre 1929, gli aveva espresso il proprio rammarico, così scrivendo:

« Carissimo Amico. Apprendo con vivo dispiacere quanto mi annunci nella tua lettera in data di ieri, e cioè che una disposizione recente ti costringe a decidermi tra la carica di professore stabile nel Regio Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali e quella di vice-podestà.

« Sapendo quanto amore tu porti all'insegnamento di cui hai voluto fare, con animo generoso ed entusiastico, una missione della tua vita, comprendo che tu non esiti scegliendo tale compito, rassegnando le dimissioni dalla carica di vice-podestà del Comune.

« Il pensiero del distacco da un collaboratore carissimo e preziosissimo quale tu sei stato sempre per me in questo periodo di comune lavoro, mi è assai penoso, ma mi è di grande conforto la promessa che tu mi fai di continuarmi la tua collaborazione di lavoro anche nella veste di consultore.

« Debbo inoltre esprimerti tutta la mia riconoscenza per quanto hai fatto per questa civica Amministrazione, dedicando, con impareggiabile competenza ed entusiasmo, tutte le doti del tuo ingegno a favore della soluzione degli importantissimi problemi finanziari che avevo avuto l'onore di affidarti.

« Quale Podestà ed amico carissimo, un grazie sincerissimo nella attesa di condividere ancora teo la quotidiana cordiale fatica amministrativa e la comune attività volta al bene della nostra Torino.

« Affezionatissimo:

« Il Podestà *Thaon di Revel* ».

La mattina del 4 febbraio il Podestà ha convocato i capi servizi ed i capi di ufficio del Comune per porgere un saluto di commiato al gr. uff. prof. Giuseppe Broglia.

Il Podestà ha rivolto al prof. Broglia sentite ed elevate parole di ringraziamento per la sagace e fattiva opera da lui prestata nel periodo della sua permanenza nell'Amministrazione del Comune di Torino, ramma-

ricandosi di doversi privare della sua preziosa collaborazione, certo però, che, conservando il prof. Broglia la carica di consultore municipale, potrà, con la sua riconosciuta ed apprezzata competenza, essere valido consigliere nelle più delicate questioni amministrative e finanziarie del Comune.

Il gr. uff. Broglia, vivamente commosso, ha ringraziato il Podestà delle gentili e lusinghiere espressioni rivoltegli, dicendosi orgoglioso di aver potuto collaborare con il nostro Podestà e con il Vice-Podestà Rodano nell'amministrazione del Comune, elogiando l'operato fermo, preciso e sicuro del Podestà, che con la sua attività, scrupolosità e squisitezza d'animo ha saputo circondarsi della devozione di tutta la cittadinanza.

Rivolgendosi poi ai funzionari del Comune ha avuto parole di vivo elogio per la laboriosità e perizia nell'adempimento scrupoloso delle loro mansioni che essi disimpegnano sotto la sapiente direttiva del Segretario generale avv. Gay.

Il prof. Broglia ha voluto infine rivolgere un plauso ai Corpi armati municipali, vanto di Torino, per la loro disciplina e correttezza.

*ALTO PLAUSO DI S. E. IL PREFETTO  
AL NOSTRO PODESTÀ*

S. E. il Prefetto della Provincia di Torino, grand'uff. *Maggioni*, ha inviato al nostro Podestà, il giorno undici febbraio, ricorrenza del suo primo annuale di amministrazione podestarile, il seguente nobilissimo telegramma, che esprime un alto elogio per l'operato retto, sagace ed instancabile del primo cittadino di Torino:

« Oggi è un anno, nell'ora stessa in cui si firmava lo storico Patto lateranense, V. S. prestava giuramento quale Podestà di Torino. Con piena soddisfazione Ella può considerare quest'anno di rigida e onesta amministrazione, improntata sempre all'affetto per la grande città, alla devozione sincera per gli ideali del Regime. Mi è caro rinnovarle oggi i sentimenti di compiacimento e di augurio. — Prefetto *Maggioni* ».

A sua volta l'avv. *Bianchi-Mina*, Segretario federale della Provincia di Torino, ha voluto far pervenire al Podestà il caldo saluto delle camicie nere torinesi con questa cordialissima lettera:

« Carissimo *Revel*,

« Permetti che, dopo il riconoscimento dato, alla Tua opera, dal rappresentante del Governo Nazionale, e cioè dopo l'autorevole parola di S. E. il nostro Pre-

Jetto Grand'Uff. Dott. Luigi Maggioni, giungano a Te, in questi giorni onde s'inizia il secondo anno delle Civica Amministrazione che Tu presiedi, l'augurale saluto ed il plauso delle Camicie Nere Torinesi fiere d'averne nei ranghi il loro Podestà fascista.

« Dopo oltre sette anni d'attesa, rievocando nel pensiero le tappe dei primi manipoli, domenica 16 febbraio di quest'anno ottavo, noi, Camicie Nere di Torino, prenderemo finalmente in consegna la nostra Casa Littoria.

« I Camerati eroici, che attorno ai Gagliardetti non tornarono dalle azioni delle vecchie squadre, riappariranno domenica davanti a noi, nell'austerità del rito littorio.

« Il Soldato sardo-piemontese e la Camicia Rossa, il Fante di Vittorio Veneto e la Camicia Nera, sovrastante a tutti il Duce che è oggi l'unità vivente della

Fece, saranno presenti, non solo simbolicamente, nel luogo del nostro nuovo raduno domenicale.

« Il Fascismo Torinese ha infine questa sua sede, degna e pur sobria. Noi lo dobbiamo alla Tua opera saggia e buona che ci ha dato la casa e poi ha rettamente impiegato, nei necessari lavori, i fondi che generosi torinesi vollero per noi erogare.

« In questo doveroso riconoscimento, che, in modo unanime, Ti viene, oggi ancora, dalle vecchie e dalle giovanissime Camicie Nere, ormai congiunte dall'identità della disciplina, è tutto il nostro plauso per l'intera Tua fatica fascista.

« Il saluto augurale, che aggiungiamo, esprime la certezza del bene che Tu ancora farai per le fortune della Città e del Fascismo di Torino.

« Alalà a Te ».

« F.to tuo Bianchi-Mina ».



# F r a i l i b r i



ROMOLO QUAZZA: *Margherita di Savoia Duchessa di Mantova e Vice-Regina del Portogallo*. Torino - G. B. Paravia e C. «Collana storica sabauda», 1930 - pag. 254, con numerose tavole fuori testo. L. 16.

Con questo suo nuovo lavoro, il Quazza — specialista valoroso della storia dei Gonzaga e dei rapporti fra Torino e Mantova nella prima metà del '600 — ci ha dato per primo uno studio esauriente e condotto con rigorosi criteri scientifici su la nobilissima e infelice figlia di Carlo Emanuele I di Savoia.

È bene, su queste colonne ricordarne la figura.

Nata in Torino il 28 aprile 1589, Margherita è educata con austera severità, e manifesta ben presto un'intelligenza veramente superiore unita ad un carattere assai forte e ad una attitudine singolarissima per le cure del governo.

Desiderato dal Padre per ragioni di convenienza politica, e voluto da Margherita per sincero sentimento di affetto (ed il libro del Quazza ha a questo proposito episodi gustosissimi per la prima volta riesumati dagli archivi di Mantova e di Torino con fresca evidenza di vita) il suo matrimonio con Francesco Gonzaga, principe ereditario di Mantova, celebrato nel Duomo di Torino il 10 marzo 1608 segna uno dei più importanti avvenimenti del tempo: contemporaneamente la sorella di Lei, Isabella, sposa Alfonso d'Este duca di Modena. Alle duplici nozze che suggellano l'unione di tre principati italiani plaudono i migliori, che fra le miserie

della servitù nutrono sogni d'indipendenza e d'italianità, primo fra tutti il Boccalini.

A Mantova l'arrivo degli sposi è celebrato con festeggiamenti sfarzosissimi: ricevimenti, cortei, illuminazioni, naumachie, istituzione dell'Ordine del Redentore, spettacoli teatrali (il Monteverdi musica per quell'occasione l'*Arianna* su libretto del Rinuccini) ecc., e Margherita, con la deferenza dimostrata agli suoceri, la prudenza, il tatto e l'affetto pel marito acquista in breve nella nuova famiglia un notevole ascendente. Il 29 luglio 1609 le nasce la figlia Maria: nell'autunno dello stesso anno il duca Vincenzo decide di mandare il figlio e la nuora ad assumere il governo del Monferrato. In questa nuova funzione le doti di mente e di cuore della principessa hanno modo di affermarsi in modo veramente singolare.

Il 26 giugno 1611 Margherita dà alla luce l'atteso erede cui è posto nome Ludovico — ma la pace della famiglia è di breve durata, chè, poco dopo, il 18 febbraio 1612 muore quasi improvvisamente il vecchio duca. Francesco e la moglie devono abbandonare il Monferrato ed assumere il governo a Mantova.

Margherita è duchessa regnante. Comincia il più significativo e insieme il più doloroso periodo della sua vita: nel settembre 1612 le nasce un'altra bambina che muore quasi subito, il 2 dicembre muore per vaiuolo il principino Ludovico, il 22 dicembre le muore il marito.

La felicità della principessa è troncata per sempre: cominciano le lotte diplomatiche e famigliari

per la reggenza e la successione, l'antagonismo fra Carlo Emanuele I e il nuovo duca Ferdinando di Mantova per la questione del Monferrato si accentua sempre più. Infine è la guerra e Margherita, separata dalla figlia giovinetta, è costretta a tornare alla corte paterna, senza distinzioni nè conforti, soggetta per parte della principessa ereditaria Cristina di Francia ad ogni sorta di umiliazioni, non difesa nè dal padre nè dai fratelli che vedono in Lei l'ispanofila da tenere in disparte per non turbare la nuova politica di avvicinamento alla Francia.

Intanto il ramo primogenito dei Gonzaga si estingue e una nuova guerra divampa per la successione nel Mantovano e nel Monferrato. Il pretendente Gonzaga-Nevers fa celebrare all'insaputa di Margherita il matrimonio di Maria col proprio figlio Carlo: anche questo matrimonio ha breve durata e quando, nel 1631, dopo il sacco di Mantova, Margherita può ricongiungersi alla figlia, questa è già vedova, con due bimbi, in condizioni difficilissime.

Nel settembre del 1633 la tormentata principessa deve ripartire da Mantova, in seguito, specialmente, alle pressioni della Francia, che nella sua costante fede per la Spagna vede un pericolo alla propria influenza: verso la fine di novembre giunge a Madrid ove, finalmente, un breve raggio di sole torna a risplendere per Lei.

Investita da Filippo IV della carica di Vice-Regina del Portogallo sa tenere il suo posto con autorità e con abilità: sola, Essa riesce a veder chiaro nel sentimento dei portoghesi e a comprendere i pericoli cui la politica dell'Olivares espone la corona di Spagna. I suoi rilievi sono però volutamente trascurati dall'onnipotente ministro. Scoppia nel dicembre 1641 la rivoluzione vittoriosa che riporta i Braganza sul trono degli avi: e durante il tumulto ed il pericolo Margherita tiene un contegno così regale e così virile che gli stessi insorti ne riconoscono con rispetto il valore.

Ritornata a Madrid la Principessa sabauda riesce a dare all'incerto pensiero del Re l'ultima spinta per l'allontanamento dell'infelice Olivares, poi si ritira in disparte fino a che, nel 1655, sistemate con la Corte di Torino alcune annose questioni per la sua dote e avuto il governo a vita della città di Vigevano, si accinge a ripartire per l'Italia. Ma è destino che Ella non debba riposare tranquilla: il 5 giugno lascia Madrid, il 25 giugno la morte l'abbatte a Miranda, presso Burgos, dopo pochi giorni di febbre. Cinquantacinque anni ancora dovranno passare fra guerre, incertezze e trattative: poi Vit-

torio Amedeo, il cingendo la corona reale, avrà anche il Monferrato e la vertenza che ha avvelenata tutta la Sua vita sarà chiusa per sempre.

La tormentata vicenda della Principessa infelice è narrata dal Quazza con chiarezza e con stile vario e piacevole: il dramma, l'intrigo, l'osservazione arguta, la magnificenza degli sfondi si alternano e avvincono il lettore che trova lumeggiati molti particolari oscuri dell'intricato periodo storico in cui il contrasto fra Spagna e Francia pel predominio italiano non si rassegna a finire e la monarchia spagnuola inizia la sua irreparabile decadenza.

All'agilità del racconto fanno degno riscontro la vivacità degli scorci con cui sono presentati i caratteri e l'equilibrio delle proporzioni per cui il quadro complessivo appare rilevato con sapienti prospettive e con un gioco accorto d'ombre e di luci: e appare anche completo ed esauriente nonostante la strozzatura del racconto dopo la rivoluzione portoghese, forse dovuta al poco interesse degli avvenimenti e alla scarsità della documentazione offerta in proposito dagli archivi italiani.

Altra menda, più grave pel lettore non specializzato, e, purtroppo, comune a parecchi altri volumi della « Collana », è l'assenza assoluta di cartine e di genealogie. Le prime sarebbero indispensabili per comprendere la costituzione territoriale dei vari stati, le loro reciproche influenze, le questioni di confine, le tendenze alla espansione e le difficoltà militari; le seconde ancora più indispensabili per veder chiaro nel groviglio delle successioni e delle pretese in un periodo storico in cui la signoria si riassume nella famiglia del Signore e nei suoi interessi dinastici.

Ma la « Collana » continua, e, anche per questo aspetto, potrà farsi migliore.

I volumi sino ad oggi pubblicati, tra cui questo del Quazza tiene un degnissimo posto, ne sono garanzia sicura.

PAOLO RAMELLO

EDGARDO GIACCONE: *Le Colonie d'Italia - Origini, sviluppo, avvenire*. Ed. Bocca. 1930, Torino, pagine 320.

Magnifico libro di sintesi, che onora la cultura coloniale italiana, scritto con una perfetta conoscenza dell'argomento in forma viva e brillante e che si legge veramente con piacere. L'A. già noto per altre pubblicazioni di carattere storico-geografico, dà qui un saggio molto importante della sua preparazione e della conoscenza profonda che esso ha dell'argomento. La materia è trattata con molto



ordine e con grande chiarezza: nulla si potrebbe desiderare di meglio e di più completo.

Piace poi specialmente lo spirito che anima l'autore e la passione patriottica fervidissima che risalta ad ogni momento nell'esposizione delle nostre vicende coloniali, anche di quelle che furono più trascurate dall'incoscienza politica degli antichi regimi. Sarebbe desiderabile che questo libro fosse largamente diffuso e letto specialmente dalla nostra gioventù, oggi che fulgidissimo appare l'avvenire delle nostre colonie, e più che mai è necessario che esse siano conosciute specialmente dagli italiani. La piccola mole e l'esposizione chiara lo rende adattissimo a questo scopo, come pure sarà di grande utilità per coloro che desiderassero mettersi rapidamente al corrente nel modo più preciso della nostra storia coloniale.

MARIO CHIAUDANO

A. B. *Il nuovo dott. Boccadoro: Che cos'è la Grammatica?* Dialoghi per i piccoli, ma anche per i grandi. Torino - Chiantore, 1930. L. 10.

È una nuova iniziativa della vecchia Casa editrice torinese, la quale, dopo aver pensato di far conoscere, in magnifici testi commentati da valenti filologi, i classici latini e greci, rivolge oggi le sue cure alla grammatica italiana. E per farne conoscere i pregi e divulgarne le regole, non sempre piacevoli, egli la presenta sotto forma di dialoghi.

È una trattazione nuova e geniale che rende agevole e dilettevole la scienza del linguaggio e dello stile. L'Autore è un professore universitario, cultore degli studi filosofici, che ha voluto far rivivere la cara voce e l'accento semplice e piano del « Dottor Boccadoro » e con essi la più bella tradizione della letteratura didattica infantile, per ridurre alla portata dei fanciulli il problema così profondo e così complesso dell'unità fra linguaggio e pensiero e dei valori grammaticali che la realizzano. In questo volume, stampato in veste elegantissima, veramente signorile, il moderno Boccadoro tratta dell'espressione dei sentimenti, della « onomatopeia », della « parola-frase », delle parti del discorso, della proposizione, delle congiunzioni, del soggetto, dei tempi, modi e generi dei verbi, delle parentesi e della sintassi.

I dialoghi sono spigliati, persuasivi e a un tempo pieni di sentimento, e meritano la più larga diffusione.

L'A. ci promette altri libri del genere, se il primo incontrerà fortuna.

DONNA PAOLA: *La Cabina di proiezione.* Novelle. Torino, Chiantore - 1930. L. 15.

Altra novità della stessa Casa, edita in veste ugualmente signorile, è questa raccolta di novelle per la gioventù, arricchita di suggestive illustrazioni tratte dalla storia e dalle leggende di ogni tempo e di ogni popolo. L'A. si è proposto di educare i giovani diletlandoli, ed è riuscita nell'intento, perchè la sua arte sempre ricca, la sua fantasia sempre alata, sono qui largamente profuse.

Il presente volume sarà letto e gustato non solo dai giovani cui è diretto, ma anche dai grandi, perchè li riconduce ai tempi felici tramontati, quando, come giustamente osserva l'Autrice, « molte cose erano che non son più... capelli neri, denti in bocca, gamba lesta... e sogni e illusioni e desideri e tanto tanto avvenire davanti... ».

G. MORTARA: *Prospettive Economiche - anno X° 1930 - I* Vol. di pag. 550. L. 50.

L'A. inizia l'esame dei vari aspetti della vita economica italiana e mondiale, con uno studio sulla situazione economica internazionale. Egli dichiara che nessun problema fondamentale per il risanamento del mondo è stato risolto nel corso del 1929: tuttavia, ad onta di tutti gli ostacoli, i fattori del progresso economico si vanno incessantemente accumulando e rafforzando.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli accordi nazionali e internazionali intesi alla disciplina della produzione e dei prezzi delle merci. Un campo ove è maggiormente necessaria la collaborazione internazionale è quello della organizzazione monetaria e creditizia. Il risanamento della moneta ha compiuto negli ultimi tempi nuove tappe.

Concludendo, è bensì vero che perdura ancora in Europa lo spirito catastrofico, eredità trasmessa dal tempestoso decennio 1914-1923, e certo non è facile la vittoria del bene sul male ed il definitivo trionfo di Ormuzd su Arimane; ma lo scienziato non dispera e l'uomo che lavora vive dell'illusione che i nostri figli vedranno la realtà di ciò che oggi è speranza.

Venendo a parlare in particolare dell'Italia, il Mortara vede chiari e concordi i segni di un intensificarsi dell'attività economica nel 1929.

Il più segnalato frutto di rinnovamento che anima l'economia italiana è stato offerto dall'agricoltura.

Anche nelle industrie il progresso è notevole. L'A. parla quindi dell'azione della Stato nell'organizzazione dei sindacati di lavoratori e imprenditori, dei mezzi più adatti per il maggiore e migliore sfruttamento delle risorse naturali disponibili, per la migliore distribuzione, per il maggior rendimento

del lavoro, per l'incremento e per il più vantaggioso investimento del risparmio.

L'importate volume, completato da un copioso indice alfabetico, studia quindi partitamente, con abbondanza di cifre, tutti i lati del problema economico.

## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e

- Apicoltore moderno*, n. 2.  
*Assistenza sociale nell'industria*, bimestrale. Roma, n. VI.  
*Assistenza sociale*, Patronato Nazionale, Roma, nn. 10-11-12.  
 Berna, *Rapports économiques et Statistique*, 1929.  
*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1722-1724.  
*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 1.  
*Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 1.  
*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, n. 10.  
*Bollettino Statistico del Comune di Carrara*, numeri 9-10.  
*Bollettino Statistico del Comune di Como*, num. 12.  
*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 11.  
*Bollettino Statistico del Comune di Lucca*, numero 12.  
*Bollettino Statistico del Comune di Padova*, num. 11.  
*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, n. 12.  
*Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 10.  
*Bollettino Statistico del Comune di Trento*, n. 11.  
*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 12.  
*Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, n. 11.  
*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, n. 1.  
*Bollettino del Comune di Ferrara*, 3° trim. 1929.  
*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 1.  
*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n. 4-5.  
*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), n. 1.  
*Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 1-2.  
 Brescia, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 5-8.  
 Budapest, *Bollettino statistico di*, nn. 10-11.  
*Bulletin municipal de statistique de Stoccolma*, nn. 9-11.  
*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, n. 1-2.  
*Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 24.  
*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 11.  
*Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 1.  
*Caval d'Bròns ('L)*, Torino n. 2.  
*Club alpino italiano*, n. 1.  
*Chiffres Menouls de l'Office de Statistique de la Ville de La Haye*, nn. 11-12.  
*Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 1.  
*Comune di Foggia*, bollettino statistico mensile, n. 11.

- Comune di Fiume*, 3° trimestre 1929.  
*Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, numero 12.  
*Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma, n. 4.  
*Cronaca agricola*, Torino, n. 2.  
*Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 1.  
*Esercito e Nazione*, n. 1-2.  
*Famulato (Il)* n. 1-2.  
*Fiera di Milano (La)*, edizione propaganda, Milano, n. 1.  
*Foglio d'ordine del P. N. F.*, nn. 63-70.  
*Grande Genova (La)*, bollettino municipale, numero 1.  
*Giornale del contadino (Il)* (settimanale), Milano, n. 4.  
*Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 4.  
*Giornale economico* (quindicinale), Roma, numero 12.  
*Industria Lombarda (L')* (quindicinale), Milano, n. 4.  
*Italia che scrive (L')*, n. 2.  
*Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 1.  
*Lido*, rivista di eleganza, Venezia, n. 2.  
*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, n. 6.  
*Monitore del Proprietario di Casa (Il)* Torino, n. 12.  
*Motor Italia*, Torino, n. 1.  
*Memoriale mensile dei Comuni*, Empoli, n. 1.  
*Mitteilungen*, Bollettino statistico, n. 11.  
*Organizzazione industriale (L')* -- (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 2-4.  
*Oltremare (L')*, Roma, n. 2.  
*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 2.  
*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 1.  
*Pro Torino* (mensile), Torino, n. 1.  
*Quarterly statistical bulletin*. New South Wales Australia, Sydney, n. 214.  
*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 1-4.  
*Rassegna*, attività municipale di Livorno, mensile, « Liburni Civitas », n. 6.  
*Rassegna Italiana (La)* Costantinopoli n. 1.  
*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 1.  
*Révue municipale* (Recueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. 842.  
*Rivista di Viaggi*, n. 1.  
*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Roma, n. 2.  
*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 1.  
*Rivista mensile della Città di Carrara*, n. 1.  
*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 1.  
*Studi Senesi*, Siena, R. Università, nn. 4-5.  
*Société de Banque Suisse*, Berna, n. 1.  
*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 2.  
*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 2.  
*Treviso*, rivista mensile, n. 12.  
*Turismo d'Italia*, Roma n. 2.  
*Tablettes Documentaires Municipale*, Bruscelles, n. 111.  
*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 12.  
*Varese*, rivista mensile, n. 12.  
*Viaggi per tutto il mondo*, S. A. Perlo, Torino, n. 4.  
*Vir Emonomique (Le)*, Berna, n. 1.  
*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 12.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza del Segretario generale  
prese nel mese di febbraio 1930 (VIII)



## *ALIENAZIONE DI UN APPIZZAMENTO DI TERRENO MUNICIPALE ALL'UNIONE INDUSTRIALE FASCISTA PER L'ISTITUZIONE DEL POLICLINICO DEL LAVORO*

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino ha presa un'iniziativa altamente benemerita, di costruire, cioè in onore di S. A. R. il Principe di Piemonte ed a ricordo del fausto avvenimento delle sue nozze, un edificio destinato a sede del Policlinico del lavoro, nuova istituzione a favore delle masse operaie torinesi, la cui attività si esplicherà nella medicina preventiva, nella medicina curativa e nella medicina sociale. Della sua opera benefica potranno valersi anche i dipendenti comunali addetti ai vari servizi, le cui condizioni possono ritenersi equivalenti a quelle dei prestatori d'opera dell'industria e gli appartenenti ai corpi armati municipali.

Avendo l'Unione Industriale Fascista chiesto al Comune un appezzamento di terreno, a condizioni di favore, di mq. 2040 circa in via Fiocchetto, per erigere il nuovo policlinico, il Podestà, adita la Consulta municipale, che si è pronunciata favorevolmente, ha deliberato di concedere, date le finalità dell'istituzione ed il vantaggio indiretto che ne deriverà al Comune, l'appezzamento di terreno di cui sopra al prezzo minimo di L. 100 al mq.

## *IMPIANTO DI UNA FILOVIA TRA IL PONTE DEL GATTO E CAVORETTO*

In sostituzione dell'attuale servizio di autobus tra il Ponte del Gatto e Cavoretto, che, data la sua natura con forti salite e notevole numero di curve, presentava un costo d'esercizio troppo elevato, il Podestà ha approvata l'istituzione di un nuovo servizio con l'impianto di una filovia e di veicoli tipo autobus su pneumatici e con motori elettrici, alimentati da una linea aerea; ed ha autorizzato il Direttore dell'Azien-

da Tramvie municipali ad ordinare il materiale occorrente nei limiti delle spesa complessiva di lire 800.000.

## *SURROGAZIONE DELLE PASSATOIE DELLO SCALONE, DELLE SCALETTE E DEI CORRIDOI DEI PALCHI DEL TEATRO REGIO*

La sala del nostro massimo teatro ha ripreso, con la recente surrogazione delle poltrone delle poltroncine, delle tappezzerie e di altre suppellettili, l'aspetto elegante e decoroso che aveva in passato.

Ma tale opera di rinnovamento ha messo in maggior rilievo il cattivo stato di conservazione delle passatoie dello scalone, delle scale e delle scalette che adducono ai palchi ed alla prima galleria, e specialmente quelle che dividono i diversi settori delle poltrone.

Trattandosi di una modesta spesa il Podestà ha ravvisata l'opportunità di provvedere alla sostituzione delle suddette passatoie il cui costo complessivo, compresa la messa in opera, è di L. 56.000.

## *PAGAMENTO DELLA DIARIA DI INTEGRAZIONE PER L'ANNO 1928 ALL'OSPEDALE AMEDEO DI SAVOIA*

Il Podestà, accogliendo il desiderio espresso dal presidente dell'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive per il pagamento della diaria di integrazione dovuta dalla città per l'anno 1928, nonostante le giuste osservazioni di carattere contabile fatte dalla Civica Ragioneria su l'entità della cifra da liquidarsi, considerato pure il carattere particolare dell'Ospedale e l'obbligo che la legge sanitaria impone ai Comuni di tenere ospedali di isolamento per malattie infettive epidemiche, ha deliberato di autorizzare il pagamento all'Ospedale suddetto delle somme di L. 84.606 a titolo di diaria di integrazione per l'anno

1928 e di L. 43.883 in conto di quanto la città e l'Ospedale stesso saranno per concordare come cifra definitiva della liquidazione dei rapporti di debito e credito, a cui si fa riserva di addivenire.

*MODALITÀ DI CONCESSIONE E PREZZI DI CELLETTE OSSARIO E FOSSE TEMPORANEE A PAGAMENTO NEL CIMITERO GENERALE.*

Le cellette ossario cinquantennali sono formate da tanti scomparti costituiti da un numero vario di cellette, disposte in sette piani. Fino ad ora tali cellette furono sempre date in concessione esclusivamente per ordine progressivo di numero ed al prezzo unico di L. 400 caduna. Così le fosse quindicennali e trentennali furono sempre concesse esclusivamente per ordine di numero e rispettivamente al prezzo unico di L. 400 e L. 800.

Ora, tenuto conto delle richieste del pubblico, e sulla considerazione della preferenza che il pubblico dà tanto alle cellette quanto alle fosse di migliore e più comoda ubicazione, il Podestà ha ravvisata l'opportunità di rendere possibile al pubblico stesso la scelta di tali cellette e di tali fosse, ripartendole in categorie e stabilendo un prezzo per caduna di esse. E cioè:

Per le cellette:

Categoria prima (cellette del 2°, 3° e 4° piano, partendo da terra) L. 520 caduna celletta;

Categoria seconda (cellette del 1° e 5° piano, partendo da terra) L. 450 caduna celletta;

Categoria terza (cellette del 6° e 7° piano partendo da terra) L. 400 caduna celletta.

Per le fosse temporanee a pagamento.

Fosse quindicennali.

Categoria prima (fosse di capo fila, tanto nel senso trasversale quanto nel senso longitudinale) L. 550 caduna;

Categoria seconda (tutte le altre fosse) L. 400.

Fosse trentennali:

Categoria prima (fosse di capo fila tanto nel senso trasversale quanto nel senso longitudinale) L. 1000 caduna;

Categoria seconda (tutte le altre fosse) L. 800 caduna.

*G A B I N E T T O*

Comitato di vigilanza scuola serale festiva Aporti. Nomina.

Deputato di vigilanza della Scuola Aporti. Nomina.

Ispettrice della Scuola Allievo. Nomina.

Ispettrice della Scuola Pacchiotti. Nomina.

Ispettrice della Scuola Rignon. Nomina.

Ispettrice della Scuola Vittorino da Feltre. Nomina.

Scuola Regina Margherita. Nomina di un'ispettrice.

Comitato di Vigilanza scuola serale e festiva Abbadia di Stura. Nomina di un membro.

R. Istituto Industriale. Designazione di un membro nel Consiglio di Amministrazione.

R. Istituto Commerciale Quintino Sella. Nomine. Istituto Superiore di Magistero. Nomine.

Scuole Officine Serali. Nomina.

Scuola Professionale per Idraulici Lattonieri gasisti. Nomina.

Scuola Professionale per gli Orefici « E. G. Ghirardi ». Nomina.

Scuola Pratica di Elettrotecnica. Nomina.

Scuola Pratica dell'Albergatore. Nomina.

Direzione Provinciale del Tiro a segno. Nomina.

Commissione permanente di sorveglianza sugli Asili infantili sussidiati dal Comune. Nomine.

Istituto di San Paolo in Torino. Nomina di un Sindaco.

Cassa di Risparmio di Torino. Nomina di membri del Collegio Sindacale per l'anno 1930.

R. Opera di Maternità. Nomina.

Opera Pia Aiuto Materno. Nomina.

R. Ospizio Generale di Carità. Nomina.

Fondazione Diaz per i Ciechi di Guerra del Piemonte. Nomina.

Istituto Lorenzo Prinotti per Sordomuti e Sordomute poveri. Nomina.

Policlinico generale di Torino. Nomina.

Istituto Antonio Marro per fanciulli anormali psichici. Nomina.

Opera Pia Gaja. Nomina.

Casa Benefica per i Giovani Derelitti. Nomina.

Ginnasio Ricreativo Genero. Nomina.

Patronato per gli Alunni delle scuole serali e professionali.

Colonie Alpine e Marine per i fanciulli poveri. Nomina.

Fondazione del R. Istituto Internazionale e Coloniale. Nomina.

Consorzio Universitario Piemontese. Nomina.

Commissione per la Biblioteca. Nomina.

Commissione Tecnico-artistica per il Cimitero. Nomina.

Case Economiche Municipali. Commissione per la gestione. Nomina.

Commissione per l'esame dei ricorsi concernenti la tassa daziaria a computo metrico dei materiali da costruzione. Nomina.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca Pio Ocella. Nomina.

Biblioteche popolari municipali circolanti. Nomina dei Delegati di vigilanza per l'anno 1930.

Giunta arbitrale per la risoluzione dei reclami circa l'applicazione della legge 12 luglio 1896 sulla fognatura in Torino. Nomine.

Comitato esecutivo per il Premio Servais. Nomina di membri.

Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di vigilanza per gli ortani dei maestri elementari. Nomina.

Commissione per l'Igiene. Nomina per l'anno 1930.

Istituto Bonafous. Nomina di rappresentanti del Comune nel Consiglio d'Amministrazione.

Comitato per la erogazione dei premi: Scipione Giordano, Martino Cima, Umberto I ed Alessandro Torri. Nomina.

Palazzo del Giornale. Nomina.

Istituto della Sacra Famiglia. Nomina.

Consorzio per la Tramvia Elettrica. Nomina.

Commissione per la sorveglianza sulle vetture pubbliche.

Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari.

Consorzio per la concessione della Tranvia Torino-Brusasco. Nomina.

Commissione tecnica per il collocamento delle insegne. Nomina per il biennio 1930-1931.

Casa del Sole di profilassi antituberculare. Nomina di rappresentante del Comune.

Colonia marina Regina Elena del Patronato scolastico della scuola Rignon. Nomina di rappresentante del Comune.

Esposizione fotografica dell'Unione Escursionisti. Domanda di premi del Comune.

Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino. Concessione di sussidio per lotteria di beneficenza.

Concessione di doni per banchi di beneficenza e di premi per gare sportive.

Istituto Villa Angelica. Concessione di sussidio per 1930.

Festeggiamenti per carnevale 1930. Contributo del Comune.

Federazione Fascista dei Commercianti di Torino. Grande gala di negozi in onore delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Concessione di premi del Comune.

Gran Torneo Bocciofilo Interprovinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Concessione di premi.

Delegazione di Professori e Studenti Argentini. Manifestazioni di ospitalità.

## P E R S O N A L E

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Concorso interno al posto di Ingegnere Capo. Nomina della Commissione giudicatrice.

Bigatti Mario. Assunzione in servizio in qualità di disegnatore straordinario.

Tencone Alessandro, spazzino avventizio. Dispensa dal servizio e concessione di indennità di licenziamento.

Ingegneri, geometri, disegnatori ed assistenti tecnici straordinari in servizio per l'anno 1930. Provvedimenti.

Derossi Giovanni, muratore fumista. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Neirotti Maria ved. di Rasetti Giovanni, lavorante giornaliero addetto alla II Divisione del Servizio tecnico dei Lavori pubblici. Concessione di indennità.

Scaranari Alfonso, assistente tecnico straordinario. Dispensa dal servizio.

Divisione II. Prinetto Giacomo, cantoniere di ruolo. Collocamento a riposo.

Div. III. Assunzione in servizio di due geometri e di un assistente tecnico straordinari.

Gabria ing. Giovanni. Assunzione in servizio in qualità di ingegnere straordinario.

Aragno Francesco, muratore avventizio addetto alla Divisione IV. Nomina in ruolo a custode dei canali interni.

*Uffici di Segreteria.* Servizio tecnico dei Lavori pubblici, Igiene e servizi vari. Impiegati avventizi e diurnisti in servizio per l'anno 1930. Provvedimenti.

Nomina di applicati principali.

Vercellino rag. Mario, segretario amministrativo. Nomina a sottocapo Ufficio.

*Ufficio Economato.* Bonola Giuseppina ved. Cassina, custode dei lavatoi. Dispensa dal servizio per motivi di salute e concessione di indennità a norma del n. XVII della carta del lavoro.

*Dipendenti del Comune.* Concessione di sussidi straordinari.

*Servizio di Igiene e Sanità.* Concorso pubblico ad un posto di chimico perito igienista. Risultato. Nomina.

Concorso pubblico ad un posto di chimico perito igienista. Corresponsione di indennità ai membri della Commissione giudicatrice.

Issoglio dott. prof. cav. Giovanni, chimico perito igienista. Provvedimento disciplinare. Nomina di un membro della commissione di disciplina.

Vivaldi dott. Luigi, medico condotto in esperimento. Conferma definitiva.

Servizio antivenereo. Compenso ai direttori dei dispensari per il servizio dei medici assistenti per l'anno 1929.

*Ufficio Stato civile e Cimiteri.* Personale salariato addetto al Servizio mortuario e dei cimiteri. Provvedimenti.

*Servizio daziario.* Concorso di promozione a verificatore. Risultato. Nomine.

Concorso di promozione per esame e titoli a verificatore del Servizio daziario. Compenso ai componenti la Commissione giudicatrice.

Concorsi di promozione a maresciallo e brigadiere delle guardie daziarie. Compensi ai membri della Commissione giudicatrice.

Vigna Carlo Celestino, verificatore. Collocamento a riposo.

Chiorando Augusto, verificatore in esperimento. Conferma definitiva.

Studi per la modificazione delle tariffe daziarie. Pagamento di parcella al cav. Paolo Lupo per prestazioni di consulenza varia.

*Corpo delle guardie daziarie.* Genova Vittorio, guardia scelta. Collocamento a riposo.

Fossale Giovanni, guardia. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Bricco Giacinto, guardia daziaria. Nomina ad usciere d'Ufficio.

Brusasca Giuseppe, guardia effettiva. Nomina a guardia scelta.

Conferma definitiva dell'agente Agrave Giuseppe a vice brigadiere.

*Corpo delle Guardie di polizia municipale.* Sinchetto Pietro e Musso Giovanni, marescialli. Collocamento a riposo.

Audisio Angelo. Nomina ad aspirante guardia.

Valentini Attilio. Nomina ad aspirante guardia.

Chiara Francesco Emilio, aspirante guardia. Dimissioni dal posto.

Agenti incaricati delle mansioni di guardia scelta. Corresponsione di compenso.

Avataneo Giacomo. Nomina ad aspirante guardia.

Conferma per il 1930 di indennità e compensi.

*Ufficio Tasse.* Accertamento e riscossione dei tributi comunali per l'anno 1930. Provvedimenti per l'esecuzione dei lavori. Impegno di fondi.

Suppo Maria, vedova dello scalpellino Camusso Francesco, addetto alla II Divisione del Servizio tecnico dei Lavori pubblici. Concessione di indennità a norma del n. XVII della Carta del Lavoro.

Picco Giovanni, inserviente d'ufficio. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Concorsi di promozione per esami a cantoniere e ad aiutante-giardiniere di ruolo. Compenso ai componenti la Commissione giudicatrice.

*Acquedotto municipale.* Bertero Carlo, elettricista di ruolo. Incarico delle mansioni di capo officina del nuovo acquedotto di Volpiano.

E C O N O M A T O

*Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali.* Forniture diverse.

*R. Tribunale civile e penale di Torino.* Aula e Uffici della Sezione VIII. Provvista e riparazione mobili e arredi. Affidamento a ditte diverse.

Provvista ghiaccio artificiale per i servizi d'igiene per l'anno 1930. Affidamento alla Società Italiana del Ghiaccio artificiale.

Frattini Francesco, Mongilardi Natale e Gribaldo Guido, ff. di inservienti. Concessione della divisa di panno.

*Corpo delle guardie di polizia.* Acquisto vestiario per 6 agenti assegnati alla squadra di viabilità.

*Servizio nettezza urbana.* Provvista vestiario estivo per il Corpo spazzini a mezzo delle ditte Baglioni Rodolfo e Coscia Giovanni.

*Servizio affissioni municipali.* Concessione in appalto della pubblicità luminosa ed illuminata. Capitolato.

U F F I C I O L E G A L E

Bottini Teresa nata Lamarchia. Azioni per annullamento o riduzione di donazioni fatte dalla Madre Signora Vincenza Gioberti ved. Lamarchia alla Biblioteca civica di libri, autografi ed epistolari Giobertiani. Transazione della lite.

Chiesa del Corpus Domini. Concessione di sussidio straordinario. Iscrizione in bilancio di un contributo fisso per gli anni successivi.

Negro Luigi, ex pompiere. Lite per pagamento di indennità. Ricorso della Città in Cassazione.

S. A. Fabbrica Italiana Oggetti Smaltati. Lite. Comparizione della Città.

Diritti di Segreteria. Approvazione delle riscossioni nel mese di gennaio 1930. Liquidazione.

Opera Pia Barolo. Ricovero di infermi poveri nello Ospedaletto Santa Filomena. Proroga per gli anni 1930 e 1931.

Società per gli Asili notturni. Concessione di sussidio straordinario per il 1930.

Società Fratelli Visetti, Diego Conelli, Gurgo cav. Giacomo, Zuretti Andrea, Società Anon. Costruzioni edili, Gambino Firmino, Artusio Michele, Società Emiliana « La Pavimentazione Stradale » di Bologna. Svincolo della cauzione.

I S T R U Z I O N E E B E L L E A R T I

*Sindacato regionale piemontese dei giornalisti.* Concessione del teatro Regio per il Veglione del 28 febbraio.

*Collegio degli Artigianelli.* Assegno di un sussidio per i due posti di fondazione municipale.

*Scuola per motoristi e montatori di Aviazione.* Concessione di medaglie di premio. Autorizzazione di spesa.

*R. Istituto Commerciale Q. Sella.* Pagamento di contributo nelle spese per l'indennità caro viveri al personale per il periodo 1° luglio 1929-30 dicembre 1930.

Contributo nelle spese di aumento di stipendi concessi al personale di ruolo per il periodo 1° luglio 1929-30 giugno 1930.

*R. Scuola commerciale P. Boselli.* Contributo nelle spese di assegni per aggiunta di famiglia al personale di ruolo coniugato per il periodo 1° luglio-30 giugno 1930. Autorizzazione della spesa.

Contributo nelle spese di indennità caro-viveri al personale per i periodi 1° luglio-15 ottobre 1929 e residui 1° semestre 1929. Autorizzazione della spesa.

Contributo nelle spese di aumento di stipendi concessi al personale di ruolo per il periodo 1° luglio 1929-30 giugno 1930.

*R. Istituto Nazionale per le Industrie del Cuoio.* Contributo nelle spese di assegni per aggiunta di famiglia al personale per il periodo 1° luglio 1929-30 giugno 1930.

Contributo nelle spese di indennità di caro viveri al personale incaricato per il 2° semestre 1929. Autorizzazione della spesa.

*R. Scuola Superiore di Architettura.* Variazioni alla convenzione per la istituzione approvata con R. D. 19 luglio 1929, n. 1578.

*R. Istituto dei sordomuti.* Conferimento di posto gratuito di fondazione municipale.

*Liceo musicale Giuseppe Verdi.* Maestro Federico Collino, vice Direttore. Gratificazione annuale.

**D I R E Z I O N E C E N T R A L E  
S C U O L E E L E M E N T A R I**

*Scuole elementari.* Colonia Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano. Provvista di divise per gli alunni maschi. Autorizzazione della spesa.

Patronato scolastico della Scuola Regina Margherita. Contributo del Comune nella spesa per l'acquisto di un pianoforte e di una macchina da scrivere.

Maestre in soprannumero vincitrici del concorso 1928. Modificazione dell'anzianità.

Bosonetto dott. Edmo, insegnante incaricato dei lavori amministrativi del Monte Pensioni presso l'Ufficio scolastico regionale. Collocamento fuori ruolo.

Sacchetti Rosa e Della Piana Teresa, insegnanti. Versamento di contributi al Monte Pensioni per computo del servizio straordinario.

Acquisto di libri per le biblioteche scolastiche.

Quattrococo Luisa, Robino Anita, Signorino Domenico, Appiotti Simonetti Maddalena, Trinchieri Filippi Felicita, Comune Corio Margherita. Provera Leopoldina, Pescio Longo Anita, Vansino Maria, Foglino Vittoria, insegnanti assenti per malattia. Collocamento in congedo.

Smeriglio Teresa, maestra elementare. Proroga di aspettativa per motivi di famiglia.

**U F F I C I O P O L I Z I A**

*Corpo delle guardie di polizia municipale e Corpo pompieri.* Iscrizione di agenti a soci del Tiro a segno Nazionale per l'anno 1930.

*Corpo dei Pompieri municipali.* Iscrizione alla Unione tecnica regionale Piemontese dei Corpi pompieri. Pagamento della quota annuale 1930.

**P A T R I M O N I O I M M O B I L I A R E  
E S E R V I Z I T E C N I C I**

*Stabili municipali.* Proroga di locazione della cascina Vicaria ai signori fratelli Borselli.

Piazza Castello 2. Concessione di locali al G.U.F. Sezione musicale.

Via del Carmine 13. Affitto di locali all'Associazione Prov. Fascista P. I. Esecuzione di opere di pulitura e sistemazione.

Via Garibaldi 16. Risoluzione di affitto in corso coi sigg. Lorenzetti Dante e Dalmasso Teresa coniugi ed affittamento di locali ai signori Cellona Ninfa e Giuseppe fratelli.

Via San Francesco da Paola n. 7. Locali dei Comandi militari. Rinforzo di solai. Autorizzazione di spesa.

*Case economiche municipali.* Inquilini morosi. Azione di sfratto e incameramento dei depositi cauzionali.

*Terreni municipali in regione Pilonetto* affittati alla ditta E. Erba. Risoluzione del contratto.

*Sponda sinistra del Po.* Concessione di tre tratti fra i ponti Umberto e Vittorio Emanuele ai signori Longo Carlo, Franchino Maurizio e Alfredo, fratelli e alla signora Tessitore Anna in Cafasso.

*Locali ad uso della scuola elementare di Sassi in via Mongreno 38.* Riatfitto dai signori Visca coniugi.

*Palazzina comunale al Valentino.* Rilievo di impianti dalla Società Ginnastica.

*Palazzo municipale.* Acquisto di ferri a doppio T dalla ditta R. Rota e C.

Scuola per motoristi e montatori d'aviazione. Acquisto di stufe dalla ditta Mautino R.

*Palazzo Madama.* Spese di ordinaria manutenzione per l'anno 1929-30. Pagamento delle quote a carica del Comune.

**V I E , P I A Z Z E , C O R S I**

*Via Nizza.* Pavimentazione con cubetti di porfido nel tratto dalla piazza De Amicis alla piazza Carducci e nel tratto dal corso Porto Maurizio a corso Maroncelli. Esecuzione dei lavori per la formazione del sottofondo in parte a mezzo delle ordinarie imprese di mantenimento ed in parte in economia. Appalto ad asta pubblica dei lavori di pavimentazione propriamente detta.

*Vie diverse in borgata Vittoria.* Sistemazione di tratti. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Via Valdellatorre.* Espropriazioni. Perizia giudiziale dell'ing. Rodolfo Pesati. Accettazione. Accordi con alcuni proprietari. Pagamento onorari al perito.



Sistemazione di tratti delle vie L. Rossi e Spontini. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Via Cottolengo.* Allargamento dell'imbocco presso la piazza Emanuele Filiberto. Demolizione dello stabile ex Bonaudo. Affidamento delle opere alla ditta Ponchia Paolo.

*Via Porta Palatina.* Allargamento e risanamento di tratto. Perizia giudiziale. Accettazione. Versamento dell'indennità nella Cassa depositi e prestiti.

*Corso Marsiglia.* Apertura. Accordo con il sig. Lorenzo Torassa per cessione di aree stradali

*Via Chiavrie.* Apertura. Accordo coi proprietari espropriandi.

*Corso Regina Elena.* Apertura. Accordo coi proprietari interessati per cessione delle aree stradali.

*Via privata Bossolasco.* Sistemazione. Affidamento dei lavori alla ditta Pia Giacomo.

*Piano di tracciamento di rete stradale* nell'isolato compreso tra i corsi Belgio, Cadore, Voghera e Antonelli. Accordo con alcuni proprietari per la cessione di aree stradali.

*Variante al vigente piano regolatore edilizio* Inclusioni nel piano stesso del tratto della strada antica di Collegno compreso tra il corso B. Telesio e la nuova cinta daziaria.

Inclusioni nel piano stesso di alcune nuove vie attraversanti l'isolato delimitato dal corso Potenza e dalle vie Nole, Viterbo e Valdellatorre.

Formazione di smusso all'angolo delle vie G. Verdi e Vanchiglia.

*Parco in regione Pellerina.* Piano d'esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà espropriande. Approvazione.

Materiali provenienti dalla demolizione di fabbricati municipali già Stige in corso Savoma. Vendita al sig. Ballo Mario.

*Scuola elementare Margherita di Savoia.* Provvista e posa di cucina economica. Scuola elementare G. E. Pestalozzi. Spese minute ed urgenti per l'ampliamento dell'edificio. Impegni di spesa.

*R. Scuola di avviamento al lavoro G. Plana.* Istituzione di refettorio nella sede di via Montenegro, adattamento dei locali. Esecuzione a mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*RR. Scuole di avviamento al lavoro C. I. Giulio e Maria Lucretia.* Adattamento di locali.

*R. Liceo Ginnasio Cavour.* Costruzione dell'edificio. Provvista delle chiusure di legno per finestre e porte in genere e delle opere in legno lavorato. Appalto a licitazione privata. Capitolato.

*Fabbricato ad uso della Sez. Tessile del R. Istituto industriale in via Paganini.* Sistemazione cortili e costruzione muri di cinta. Affidamento dei lavori alla ditta ing. Defilippi.

*Colonia marina municipale in Loano.* Provvista e posa in opera di panche semplici nel grande cortile.

*Giardini ed alberate.* Provvista di concime animale per la formazione di terricci. Acquisto dalle ditte Cervino e Stroppiana.

Acquisto di pali di sostegno e rovi per la fasciatura delle piante.

Provvista di persiane per le serre di Grugliasco

S. A. Impresa Bocca e Comoglio. Accordi circa il marciapiede rialzato attorno allo stabile di via G. Medici.

*Teatro Regio.* Apertura di una nuova uscita di sicurezza verso il Giardino Reale.

*Tiro a segno Nazionale.* Nuovo poligono. Acquisto di appezzamenti ad esso occorrenti.

*Isolato SS. Murru.* Adattamento locali al 3° piano del braccio verso via Garibaldi a sede del Comando delle Guardie municipali. Affidamento delle opere da muratore, falegname, decoratore, fabbro, fontaniere alle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e dell'impianto di riscaldamento alle ditte Piddello, Malvisi e C.

*Officina municipale.* Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

*Cava di Condove.* Esercizio. Acquisto di miccia e di esplosivi. Estrazione di ciottoli serpentinosi dal torrente Sassi e noleggio di carro e cavallo per trasporti diversi.

*Uffici giudiziari.* Sistemazione dei locali sotterranei ad uso archivi, celle detenuti e servizi vari. Affidamento lavori alle ditte già deliberatarie degli analoghi appalti relativi alla sistemazione dei piani superiori.

*Nuova cinta daziaria.* Sistemazione e spostamento di fossi e di rivi. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Fognatura.* Canali bianchi sul corso Castelfidardo e nella zona compresa fra i corsi Parigi, Stupinigi, Rappallo e la via M. Pagano per il gruppo case popolari. Canale nero sul corso Palermo fra il largo Sonzini ed il corso Sempione. Affidamento lavori ad asta pubblica.

Tratti di fognatura bianca e nera sull'area dell'ex Arsenale. Affidamento a trattativa privata alla ditta Crippa.

*Padiglione Sud del R. Ospizio di Carità.* Proroga di sub locazione all'Autorità militare.

## SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

*Servizio estinzione incendi.* Sostituzione del centralino telefonico per le cassette d'allarme e per i servizi interni della caserma pompieri. Affidamento alla ditta S. A. Siemens. Revisione e riparazione della batteria di accumulatori a mezzo della Soc. An. Generale Italiana Accumulatori Elettrici.

A. E. M. Centrale tecnica del Martinetto. Vertenza con la Soc. An. Ansaldo, fornitrice del macchinario Definizione.

*Impianto di apparecchi telefonici* della S.T.I.P.E.L. negli stabili municipali. Autorizzazione.

*Elettropompe* per il caricamento delle autobotti del servizio nettezza suolo. Nuovi impianti. Affidamento alla ditta ing. Audoli e Bertola ed esecuzione a mezzo delle ordinarie imprese del Comune.

*Rimessa automobili.* Acquisto di autocarro per il servizio riscaldamento locali municipali.

*Autoelettriche municipali.* Acquisto di parti di ricambio.

*Servizio Tecnologico.* Provvista di lampade elettriche da ditte diverse.

*Verifica e taratura dei pesi* a ponte a bilico del mercato bestiame a mezzo della ditta Aimerito. Pulitura bimestrale dei pesi municipali a mezzo della ditta Carlevaro.

*Servizio impianti idroelettrici.* Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Esecuzione di lavori complementari ad economia. Contabilità ed impegni relativi al 5° lotto.

Rinnovo di fondo per spese minute ed urgenti e spese per prove materiali di laboratorio.

A N N O N A

Mercati municipali. Concessione di posteggi per la vendita di carne congelata.

T A S S E

Imposta sulle industria, i commerci, le arti e le professioni, tasse di patente, di soggiorno, di licenza sugli esercizi pubblici, sui cani, sui biliardi, sulle macchine per caffè espresso, sui domestici, sui piano forti, sulle vetture, sul bestiame e sulle bestie da tiro,

da sella e da soma, e sovrimposta comunale sui redditi mobiliari. Rimborsi a contribuenti di quote indebitamente pagate per tasse relative agli anni 1929 e retro.

B I B L I O T E C A C I V I C A

Deposito presso la Biblioteca civica della raccolta Bosio di proprietà della Pia Opera degli Artigianelli.

I G I E N E

*Scuola per tracomatosi.* Riconferma del medico oculista.

*Ambulatori medici municipali.* Pagamento del salario a 13 inservienti. Impegno di fondi.

D I R E Z I O N E D A Z I O

*Servizio daziario.* Contravvenzione a carico di Garzelli Celestino, di Viareggio Francesco e di Cossino Giovanni. Definizione in via Amministrativa.

*Cinta daziaria.* Completamento della linea sulla collina in regione Sassi.

A C Q U E D O T T O M U N I C I P A L E

Acquisto di chiusini e di pezzi speciali di ghisa di grande e di piccolo diametro. Affidamento alla Soc. An. Fonderie Officine Vanchiglia e alla Società Nebiolo.

Acquisto di robinetti e raccordi per prese dalla Fonderia Officina Robinetteria Torinese.



# STATISTICA

GENNAIO 1930 (VIII)

---

POONE. Latitudine nord .. .. .	45° 4' 8		
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4° 47' 4"65 = in tempo a 19' 8" 31			
est da Greenwich .. .. . 7° 41' 48"35 = in tempo a 30' 47" 24			
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale —	29' 12" 76		
SUFFICIE dell'intero territorio comunale .. .. . ettari	13.013,6661		
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . »	10.272,4661		
in collina a destra del Po .. .. . »	2.741,2000		
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. . »	5.989,4660		
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. . »	7.024,2001		
ALTIMETRIA sul livello del mare :			
Piazza stello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m	408,60
Piazza ttorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . »	715,—
Piazza rlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . »	389,50
Piazza tuto (Stazione Rivoli) . . . . . »	248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . . . »	283,68
Piazza anuele Filiberto (centro) . . . . . »	234,50	Superga (Basilica) . . . . . »	670,—
Barrierai Nizza (dazio) . . . . . »	231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . . . . »	226,90
Barrierai Orbassano (dazio) . . . . . »	254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) . . . . . »	260,—
Barrierai Francia (dazio) . . . . . »	272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . . . »	280,85
Barrierai Lanzo (dazio) . . . . . »	247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . . . »	249,—
Barrierai Milano (dazio) . . . . . »	231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . . . »	220,—
Cavoret(Chiesa) . . . . . »	345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . . . »	217,25

---

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Coltura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie - Attività municipale nel secondo semestre del 1929.

T O R I N O

## NOTE INTRODUTTIVE

Nel gennaio 1930 la popolazione residente (esclusa la guarnigione) è aumentata di 1105 persone, in misura inferiore al precedente mese di dicembre (1773) ed al corrispondente mese di gennaio 1929 (1218).

Il totale della popolazione residente è così salito da 577.758 a 578.863 abitanti.

In forte diminuzione, in confronto al mese di dicembre 1929, è anche il numero degli immigrati che è sceso da 3048 a 1931, cifra sensibilmente inferiore a quella del gennaio 1929 (2222).

Il numero degli emigrati (875) è inferiore a quello di dicembre (1351) ed è leggermente superiore a quello del gennaio dello scorso anno (829).

\*\*\*

Il numero dei morti in gennaio (731 di cui 360 maschi e 371 femmine) è stato superiore a quello del precedente mese di dicembre (688), ma sensibilmente inferiore a quello del gennaio 1929 (918).

\*\*\*

Sono stati celebrati 322 matrimoni, dei quali 19 col rito civile in Municipio e 303 col rito religioso nelle varie Parrocchie della città.

Il numero dei matrimoni celebrati è stato quindi inferiore di 57 unità in confronto a quello del precedente mese (379), ma superiore di ben 86 unità a quello del gennaio 1929 (236).

\*\*\*

La caratteristica confortante del mese di gennaio è data dall'alta natalità.

I nati vivi nel Comune sono stati 803 (411 ma-

schi e 392 femmine), in numero sensibilmente superiore al mese di dicembre u. s. (700) ed al gennaio 1929 (634).

I nati morti sono stati 47 (28 maschi e 19 femmine) dei quali 42 legittimi e 5 illegittimi; in dicembre i nati morti furono soltanto 41, con maggior numero però di illegittimi (9).

Il totale complessivo delle nascite nel Comune è stato di 850 contro 741 in dicembre 1929.

I parti multipli furono 10 (3 in più del mese precedente) tutti doppi, con prevalenza di di sesso maschile.

\*\*\*

I lettori presso la Biblioteca civica furono in gennaio più numerosi che nel precedente dicembre: infatti il totale è salito da 5259 a 5551, altrettanto si è verificato per la Biblioteca Municipale che ha visto aumentare il totale dei lettori 6151 a 6699.

\*\*\*

L'attività edilizia è stata notevole anche nel mese di gennaio: sono stati approvati 113 progetti per la costruzione di 561 alloggi con un totale complessivo di 1780 stanze; nel gennaio 19 i progetti approvati furono 109 per la costruzione di 807 alloggi con un totale complessivo di 2230 stanze.

\*\*\*

Il numero indice del costo della vita è subito un leggero aumento, dovuto alla spesa per l'abitazione, ed è salito così da punti 95,83 a punti 96,06; si rileva però che la spesa per l'alimentazione è diminuita di punti 0,30 in confronto al dicembre scorso.



## I. M e t e o r o l o g i a

## Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	746	+ 2	- 6	mezzo coperto
2	746	- 0	- 5,5	mezzo coperto
3	747	+ 2,5	- 4	coperto con nebbia
4	746	+ 1	- 2	coperto e pura pioggia mattino
5	746	+ 1	- 1	neve
6	751	+ 2,5	- 3	coperto
7	751	- 0,2	- 3	coperto e pioggia
8	747	+ 2	- 0,3	pioggia
9	743	+ 3,5	- 0,2	pioggia e coperto
10	740	+ 3,5	- 3	mezzo sereno
11	735	+ 4	- 1	sereno
12	742	+ 9	- 1	sereno
13	750	- 7	- 0,6	mezzo sereno
14	749	+ 6	+ 0,2	coperto e pioggia
15	745	+ 5	+ 2	sereno
16	754	+ 8	- 1	sereno
17	755	+ 7	- 2	sereno
18	751	+ 7	- 3	mezzo coperto e nebbia
19	748	+ 6	- 5	nebbia e coperto
20	748	+ 1,8	- 4	coperto
21	747	+ 1	- 5	coperto
22	749	- 0,2	- 5	coperto
23	748	- 2	- 5	coperto
24	744	- 1,5	- 3	neve e pioggia
25	738	- 1	- 0	pioggia e neve
26	734	+ 2,5	- 0	pioggia
27	733	+ 3	+ 2,5	pioggia
28	733	+ 7	+ 0,5	sereno
29	731	+ 8	+ 1	coperto
30	732	+ 4	- 0,2	coperto
31	-	-	-	
Media	744	+ 2,5	- 1,4	

2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine e longitudine +45° 2'. da Gr. 31<sup>m</sup> 6<sup>s</sup> E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direzione	Carico di velocità	Pioggia	Neve		
								ore 10				mm.	cm.		
1	711.4	767.6	+ 3.0	15	-0.2	8	+1.2	3.5	67		Calma			Sereno	brina
2	708.9	764.8	3.4	16	-0.2	9	1.8	3.4	65	S.	deb. poi for.			Sereno	brina
3	710.3	765.4	9.4	12	+2.9	6	5.8	3.2	38	S.	Debole			Sereno bello	
4	711.7	767.9	3.2	1	+0.4	24	1.7	5.2	96		Calma			Coperto	nebbia
5	709.5	765.6	2.5	2	-0.6	1	1.0	4.8	89		Calma			Coperto	nebbia
6	711.8	768.5	1.5	22	2.5	8	-0.5	3.9	92	N.	Moderato	13.5	12	Coperto	neve
7	715.3	772.5	1.4	4	4.0	4	-1.6	4.8	93		Calma			Sereno poi cop.	nebbia
8	713.8	770.3	3.6	14	3.4	4	+0.7	4.9	89		Calma			Coperto	nebbia
9	709.7	766.1	1.3	1	1.0	5	0.0	5.1	98		Calma	5.2		Cop. piovoso	nebbia
10	706.7	762.7	+2.2	24	-1.1	8	+0.8	4.7	93		Calma	20.0	20	Coperto	neve pioggia
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	710.92	767.14	+3.15		-0.97		+1.09	4.35	82.0						
11	702.1	757.4	+4.2	14	+1.4	22	+2.5	4.7	80		Calma			Vario	
12	700.3	755.2	6.4	16	0.4	1	3.1	4.7	83		Calma			Vario	
13	707.9	762.8	10.8	14	0.7	22	5.9	5.0	93	N.	for. poi deb.			Sereno bello	
14	714.1	769.9	7.5	00	2.7	23	4.0	4.7	80		Calma			Vario	
15	712.1	767.9	4.0	14	3.1	0	3.4	5.3	84	N.poiS.	Debole	2.2		Cop. piovoso	
16	709.1	764.5	6.1	16	3.0	24	4.3	6.1	94	N.	Moderato	1.0		Vario	nebbia tempesta
17	716.3	771.8	8.8	14	4.7	7	6.4	3.1	39		Calma			Sereno bello	
18	719.5	775.8	5.8	14	2.7	24	3.7	5.1	83		Calma			Sereno bello	brina
19	714.1	770.3	4.5	16	1.3	22	2.5	4.7	83	S.	Moderato			Vario	brina
20	712.8	768.8	+5.3	16	+1.3	8	+2.7	4.0	67		Calma			Sereno	brina
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	710.83	766.44	+6.34		+2.13		+3.85	4.74	78.6			3.2			
21	711.5	767.7	+3.3	15	-0.2	8	+1.2	3.3	60		Calma			Sereno	brina
22	711.7	767.7	4.7	16	+1.6	24	+2.4	3.5	62		Calma			Sereno bello	
23	712.9	770.5	0.4	2	-6.7	8	-4.7	3.1	93		Calma			Vario	nebbia brina
24	710.8	768.4	-4.8	24	-6.7	20	-5.7	3.3	95		Calma			Mezzo coperto	nebbia brina
25	710.5	767.5	-0.9	16	-4.9	18	-2.5	3.8	96		Calma	1.6		Coperto	neve
26	701.5	757.3	+0.3	23	-1.1	16	-0.4	4.4	96	N.E.	Debole	12.2	8	Coperto	neve
27	698.0	752.9	4.3	21	+0.2	1	+2.5	5.1	96	N.	for. poi cal.	17.7		Coperto	pioggia
28	699.1	753.6	5.1	10	+4.0	7	+4.7	6.0	95	N.	Forte	42.4		Coperto	pioggia
29	698.1	752.4	7.9	16	+3.3	24	+5.1	6.3	91		Calma			Sereno bello	
30	696.4	751.4	3.9	00	-0.7	24	+1.3	4.6	96		Calma			Vario	
31	696.2	751.3	+2.2	3	-0.8	0	+0.7	4.2	79		Calma			Sereno	
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	704.24	760.06	+2.40		-1.09		+0.41	4.33	87.2			73.9	8		
Media mese o somma	708.52	764.40	+3.91		-0.01		+1.74	4.47	82.6			115.8	40		



## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione - nella popolazione presente
	Residente o legale compresa la guar- nigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guar- nigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	- 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	- 2.590
" " 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	- 336
" " 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
" " 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
" " 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
" " 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
" " 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
" " 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
" " 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1105
Febbraio .. .. .				
Marzo .. .. .				
Aprile .. .. .				
Maggio .. .. .				
Giugno .. .. .				
Luglio .. .. .				
Agosto .. .. .				
Settembre .. .. .				
Ottobre .. .. .				
Novembre .. .. .				
Dicembre .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

M E S E	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presenti	resid.	presente	residente		presente	residente
	Gennaio .. .. .	582199	577758	819	675	726	626	+ 93				+ 49	1931	875	+1056		+1149	+1105
Febbraio .. .. .																		
Marzo .. .. .																		
Aprile .. .. .																		
Maggio .. .. .																		
Giugno .. .. .																		
Luglio .. .. .																		
Agosto .. .. .																		
Settembre .. .. .																		
Ottobre .. .. .																		
Novembre .. .. .																		
Dicembre .. .. .																		

(1) Compresa la diminuzione di nascite (44) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni				Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero	
		Italiani	Stranieri			
Maschi .. .. .	819	21	6	453	12	
Femmine .. .. .	1043	30	12	401	9	
<b>Totale</b>	<b>1862</b>	<b>51</b>	<b>18</b>	<b>854</b>	<b>21</b>	

1931

875



3 bis. Immigrazioni ed emigrazioni. a) Immigrazioni.

MESE	Suddiv. degli immigrati per gruppi di età			Immigrazioni dall'Interno											Immigrazioni dall'Estero				Stato civile degli immigrati																								
	1-15 anni	16-35 anni	36-55 anni	56-75 anni	76 anni ed oltre	Da altri comuni della Provincia	Dai comuni della Italia Settentr.	Dai comuni della Italia Centrale	Dai comuni della Italia Meridion.	Dai comuni della Italia Insulare	Dalle Colonie	Totale immigrati dall'interno	Italiani	Stranieri	Totale immigrati dall'estero	Coniugati	Celli	Vedovi	Coniugate	Nobili	Vedove																						
Numero complessivo degli immigrati	Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia		Capi famiglia																						
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine																					
Genasio	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Febbraio	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Marzo	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Aprile	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Maggio	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Giugno	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Luglio	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Agosto	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Settembre	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Ottobre	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Novembre	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Dicembre	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79			
Condizione sociale delle persone immigrate e dei capi famiglia	Capi famiglia	Possidenti ed agiati		Artisti		Esercito e Corpi Armati		Pensionati		Ministri dei Culti		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica Camerieri		Professioni varie		Senza professione o non dichiarata e inf. ai 15 anni															
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine														
		503	846	1085	1931	17	8	43	1	2	23	23	5	1	45	133	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili e vedove	Fra celibi e vedove	Fra nubili e vedove e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con probe minuziose zii e nipotizis e nipoti	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito precedente matrimonio.	A domicilio	Alle carceri
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		da nessuno degli sposi	zii e nipotizis e nipoti	cognati			
Gennaio ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Febbraio ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Marzo ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Aprile ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Maggio ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Giugno ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Luglio ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Agosto ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Settembre ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Ottobre ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Novembre ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—
Dicembre ..	—	—	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	1	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 50	da 61 oltre	Totale
Sposi ..	7	73	115	70	27	10	8	4	2	6	322
Spose ..	74	101	68	41	16	9	4	4	5	—	322
<b>TOTALE</b>	<b>81</b>	<b>174</b>	<b>183</b>	<b>111</b>	<b>43</b>	<b>19</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>644</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Sposi ..	7	3	4	9	14	43	2	13	23	181	9	8	—	6	322
Spose ..	36	2	—	—	3	22	—	—	8	109	4	10	125	3	322
<b>TOTALE</b>	<b>43</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>17</b>	<b>65</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>31</b>	<b>290</b>	<b>13</b>	<b>18</b>	<b>125</b>	<b>9</b>	<b>644</b>

d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

PARROCCHIE (1)		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	PARROCCHIE		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
<i>Della Città:</i>													
1	Metropolitana (S. Giovanni)	7					31	Patrocinio di S. Giuseppe	174				
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	5					32	S. Pellegrino Lagiosi	3				
3	S. Tommaso	—					33	Madonna della Divina Provvidenza	12				
4	Santa Teresa	2					34	S. Agnese	10				
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	1					35	N.S.S. Sacramento	5				
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	8					36	S. Rita da Cascia	—				
7	Carmine	4					37	San Giorgio	4				
8	San Dalmazzo	—					38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)	5				
9	Corpus Domini	—					39	Lucento (Prevostura dei Ss. Bernardo e Brigida)	3				
10	San Francesco da Paola	3					40	Madonna del Pilone (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)	11				
11	San Carlo	6					41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)	22				
12	Santa Barbara	8					42	N. S. della Pace	7				
13	SS. Annunziata	1					43	N. S. della Salute	13				
14	Madonna degli Angeli	8					44	S. Bernardino	6				
15	S. Gioachino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)	22					45	S. Gaetano	5				
16	Gran Madre di Dio	3					46	Lingotto (Prevostura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)	7				
17	San Massimo	6					47	M.S.S. Speranza Nostra	—				
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)	18						<i>Del Suburbio:</i>	1				
19	Ss. Pietro e Paolo	11					48	Addolorata (Pilonetto)	1				
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	11					49	Assunzione di M. V. (Reagle)	4				
21	Santa Giulia	7					50	S. Giacomo (Abbadia di Stura)	1				
22	Sacro Cuore di Gesù	9					51	S. Giovanni Battista decollato (Sassi)	—				
23	S. Secondo	4					52	S. Grato (Mongreno)	2				
24	Ss. Angeli Custodi	4					53	S. Pietro in Vincoli (Cavoretto)	1				
25	S. Alfonso	3					54	Santa Maria (Superga)	1				
26	SS. Nome di Gesù	5					55	Santa Margherita (Santa Margherita)	2				
27	Così Nazzareno	6					56	S. Vito (S. Vito)	—				
28	Sacro Cuore di Maria	3					57	Visitazione di M. V. (Mirafiori)	(1) 1				
29	Maria Ausiliatrice	6						In Parrocchie di altri Comuni	302 (2)				
30	Santa Croce	3											
	<i>Riporto</i>	174											

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione con rito diverso dal cattolico: Rito ebraico 1 - Totale gen. 303

(2) (San Giacomo) - Brinasco.











g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino											Totale generale				
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Province del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridionale e dalla Sicilia		dalle Colonie	da Stati Esteri		
Famiglie originarie di Torino ..	69	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	69
da più di 50 anni ..	—	11	24	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41
»    »    40 ..	—	6	14	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25
»    »    30 ..	—	5	18	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28
»    »    20 ..	—	19	43	1	2	—	—	—	—	4	—	2	—	—	—	—	71
»    »    15 ..	—	19	34	1	3	—	3	—	3	8	—	3	—	—	—	—	74
»    »    10 ..	—	9	28	2	3	—	1	—	1	6	4	11	—	—	—	—	65
»    »    5 ..	—	23	44	3	2	—	12	—	6	7	1	15	—	—	—	—	114
»    »    2 ..	—	10	30	1	5	—	12	—	4	7	1	4	—	—	—	—	74
»    »    1 ..	—	3	1	1	—	—	3	—	5	5	—	2	—	—	—	—	20
da meno di 1 ..	—	5	9	1	—	—	6	—	2	1	—	8	—	—	—	—	33
<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>110</b>	<b>245</b>	<b>11</b>	<b>20</b>	<b>—</b>	<b>39</b>	<b>—</b>	<b>26</b>	<b>39</b>	<b>6</b>	<b>47</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>614</b>

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori													Totale	Riconosciute da uno solo dei genitori					
	Luoghi d'origine delle madri														Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla sola madre			
	Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Province del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia					Colonie	Stati Esteri	Località ignota
Torino ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Torino ..	—	12
Comuni della Provincia di Torino ..	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Comuni della Provincia di Torino ..	—	8
Altre Province del Piemonte ..	—	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	Altre Province del Piemonte ..	—	11
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	—	—
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	Lombardia ..	—	1
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	—	—
Veneto ..	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	Veneto ..	—	4
Venezia Giulia e Zara ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara ..	—	—
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Emilia ..	—	1
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	Italia Centrale ..	—	2
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—	1
Italia Meridionale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Meridionale ..	—	1
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	2	Sicilia ..	—	—
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie ..	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri ..	—	2
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota ..	—	—
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>14</b>	<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>43</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.

(2) Per «luogo di origine» s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune  
classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni	—	—	5	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	3	8
Da 20 a 25 anni	—	—	9	8	27	25	7	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	43	36	79
Da 25 a 30 anni	—	—	5	7	47	56	40	48	15	10	—	2	—	2	—	—	—	—	—	107	125	232
Da 30 a 35 anni	—	—	2	2	19	15	41	39	34	24	8	12	—	—	—	—	—	—	—	104	92	196
Da 35 a 40 anni	—	—	—	—	6	4	14	18	23	30	19	15	1	—	—	—	—	—	—	63	67	130
Da 40 a 45 anni	—	—	—	—	2	1	4	8	21	8	18	13	4	1	2	—	—	—	—	51	31	82
Da 45 a 50 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	10	22
Da 50 a 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	7
Oltre i 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
<b>Totale</b>	—	—	21	19	102	103	106	117	95	74	52	49	12	5	2	—	—	—	—	390	367	757

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni	—	—	3	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	7
Da 25 a 30 anni	—	—	—	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4
Da 30 a 35 anni	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 35 a 40 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 40 a 45 anni	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 45 a 50 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	3	3	2	2	2	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	8	7	15

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			non riconosciuti ed esposti				
	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15	—	—	—	1	—	1	1	—	—	—		
Da 15 a 20 anni	—	—	8	6	8	6	14	—	—	—		
Da 20 a 25 anni	—	—	13	15	13	15	28	—	—	—		
Da 25 a 30 anni	—	—	5	6	5	6	11	—	—	—		
Da 30 a 35 anni	—	—	5	2	5	2	7	—	—	—		
Da 35 a 40 anni	—	—	2	4	2	4	6	—	—	—		
Da 40 a 45 anni	—	—	—	2	—	2	2	—	—	—		
Da 45 a 50 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	—	—	33	36	33	36	69	8	1	9		

1) Nascite verificate nel corso del mese nel Comune, classificate secondo la condizione sociale dei genitori.

Condizione sociale dei padri	Legittimi														Totale		
	Condizione sociale delle madri														Totale		
	Addetti alla agricoltura	Industriali e commercianti	Venditori derrate alimentari e merci varie, esserc. e rappres.	Operai ed artigiani	Addetti a servizi di tras. e affini	Persone di servizio e di fatica	Person. subalt. dello Stato e di altri Enti pubbl.	Professionisti e arti liberali	Impiegati e pensionati	Proprietari e benestanti	Scolare e studentesco	Attendenti a casa	Ricoverati, mendicanti, profughi	Disoccupati e condizione ignorata	M	F	Tot.
Agricoltori .....	2	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	6	10	16	
Industriali .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	8	13	21	
Venditori .....	1	2	4	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	28	21	49	
Operai .....	1	1	1	46	2	1	1	1	1	1	1	1	1	233	223	456	
Addetti a servizi .....	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	11	12	23	
Persone di servizio .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	6	7	13	
Person. subalt. .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	15	21	36	
Professionisti .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10	9	19	
Impiegati .....	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	19	16	35	
Proprietari .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	40	24	64	
Scolare .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	4	6	
Attendenti .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10	9	19	
Ricoverati .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	40	24	64	
Disoccupati .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	4	6	
Totale	3	6	1	2	5	4	55	66	1	3	7	21	288	390	367	757	

Condizione sociale dei padri	Illegittimi riconosciuti da ambedue i genitori														Illegittimi non riconosciuti ed esposti					
	Condizione sociale delle madri														Illegittimi riconosciuti dalla sola madre			Illegittimi riconosciuti dal solo padre		
	Addetti alla agricoltura	Industriali e commercianti	Venditori derrate alimentari e merci varie, esserc. e rappres.	Operai ed artigiani	Addetti a servizi di tras. e affini	Persone di servizio e di fatica	Person. subalt. dello Stato e di altri Enti pubbl.	Professionisti e arti liberali	Impiegati e pensionati	Proprietari e benestanti	Scolare e studentesco	Attendenti a casa	Ricoverati, mendicanti, profughi	Disoccupati e condizione ignorata	M	F	Tot.			
Agricoltori .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Industriali .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Venditori .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Operai .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Addetti a servizi .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Persone di servizio .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Person. subalt. .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Professionisti .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Impiegati .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Proprietari .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Scolare .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Attendenti .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Ricoverati .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Disoccupati .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
Totale	1	1	1	5	1	1	8	7	15	3	7	21	288	390	367	757				



6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11
Febbraio																	
Marzo																	
Aprile																	
Maggio																	
Giugno																	
Luglio																	
Agosto																	
Settembre																	
Ottobre																	
Novembre																	
Dicembre																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
285	315	600	75	56	131	360	371	731	285	315	600	8	8	16	293	323	616

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
	Appart. al Comune e morti nel Comune	92	93	145	90	48	132	—	—	285	
Appart. al Comune e morti in altri Comuni	5	—	3	5	—	3	—	—	8	8	16
<b>Totale</b>	<b>97</b>	<b>93</b>	<b>148</b>	<b>95</b>	<b>48</b>	<b>135</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>293</b>	<b>323</b>	<b>616</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
	Appart. al Comune e morti nel Comune	92	93	145	90	48	132	—	—	285	
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	28	19	31	21	15	15	1	1	75	56	131
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>112</b>	<b>176</b>	<b>111</b>	<b>63</b>	<b>147</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>360</b>	<b>371</b>	<b>731</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
	Maschi	7	15	8	9	2	8	25	35	87	128	36	
Femmine	9	8	4	2	4	9	21	29	80	163	42	—	371
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>23</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>17</b>	<b>46</b>	<b>64</b>	<b>167</b>	<b>291</b>	<b>78</b>	<b>—</b>	<b>731</b>













2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Varicella .. .. .	17		
Morbillo .. .. .	53		
Scarlattina .. .. .	38		
Risipola .. .. .	6		
Febbre tifoidea .. .. .	14		
Tifo esentematico .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	1		
Difterite e croup difterico .. .. .	20		
Ipertosse .. .. .	11		
Influenza .. .. .	68		
Pneumonite acuta .. .. .	79		
Meningite tubercolare .. .. .	2		
Infezione puerperale .. .. .	2		
Reumatismo articolare .. .. .	8		
Altre malattie infettive .. .. .	8		
Malattie apparato respiratorio .. ..	96		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	15		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	8		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	7		
Malattie nervose e mentali .. .. .	5		
" apparato circolatorio .. .. .	17		
" della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	4		
<i>Da riportare</i>	479		
		<i>Riporto</i>	479
		Congiuntiviti .. .. .	1
		Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
		Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	2
		" fetali e congenite .. .. .	2
		" apparato sessuale e uropoietico	6
		" cutanee .. .. .	2
		" apparato locomotore .. .. .	6
		" per cause violente .. .. .	8
		Altre malattie acute .. .. .	5
		<b>TOTALE</b>	511
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	11
		Altre malattie tubercolari .. .. .	1
		Marasma senile .. .. .	8
		Malattie costit. diverse (uricemia) ..	—
		Bronchite e polmonite .. .. .	9
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	14
		Altre malattie croniche .. .. .	1
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	1
		<b>TOTALE</b>	45
		<b>Totale generale</b>	556
<b>Visite a domicilio</b> .. .. .		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Città ..	137	Domande d'iscrizione pre-	
Contado	1260	sentate .. .. .	Famiglie 492
<b>TOTALE</b>	1397	Persone	1442
<b>Consulti dati negli ambulatori</b> ..		Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 412
Città ..	685	Persone	1194
Contado	1730	Domande d'iscrizione non	Famiglie 80
<b>TOTALE</b>	2415	accolte .. .. .	Persone 248
<b>Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 4° trimestre 1929</b> .. .. .	118	Cancellazione di iscritti	Famiglie 149
		nel mese .. .. .	Persone 645
		<b>Totale generale degli iscritti</b>	Famiglie 14827
		a fine mese .. .. .	Persone 50057

3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..	Diurni	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio 358
	Notturni		A dom. 4
<b>TOTALE</b>	367	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. 15
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	31		Agenti —
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	127	<b>TOTALE</b>	377
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	33	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	128
Pareri per esumazione .. .. .	—	Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	—
		Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti —
			Non inf. —
		Per infortuni sul lavoro	infort. 57
			visite succ. 120

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	70		Consigli igienici .. .. .	200	
Femmine .. .. .	98		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	997	
Sotto i 15 anni .. .. .		22	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	58	
Oltre i 15 anni .. .. .		146	Sussidi diversi .. .. .	11	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	22	
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	233	
<b>TOTALI</b>		<b>168</b>			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infez.	Non infez.	Totale		Infez.	Non infez.	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	6	184	190	<i>Riporto</i>	143	282	425
"  Umberto I .. .. .	1	10	11	R. Opera di Maternità .. .. .	—	33	33
"  Cottolengo .. .. .	1	11	12	R. Manicomio .. .. .	—	28	28
"  Amedeo di Savoia .. .. .	50	—	50	R. Ospizio Carità .. .. .	—	14	14
"  Martini (Nuovo) .. .. .	—	39	39	Dormitorio Via della Consolata	—	30	30
"  " (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	5	5
"  Maria Vittoria .. .. .	28	21	49	Ospedale militare .. .. .	—	—	—
"  Infantile Reg. Margh. .. .. .	26	15	41	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	29	29
"  Oftalmico .. .. .	—	—	—	"  "  D. Ottolenghi .. .. .	—	44	44
"  Militare .. .. .	—	1	1	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	61	61
"  S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	1	1	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
"  S. Salvario .. .. .	—	—	—	Allo stazione disinfez. per bagni	19	—	19
Sanatorio San Luigi .. .. .	26	—	26	Al proprio domicilio .. .. .	3	54	57
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	5	—	5	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	—	—				
				<b>TOTALI</b>	<b>165</b>	<b>580</b>	<b>745</b>
<i>Da riportare</i>	143	282	425				

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<b>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</b>		<b>Trasporti di malati infetti negli Ospedali</b> .. .. .	143
Varicella .. .. .	31	<b>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</b>	
Morbillo .. .. .	31	Dai medici ispettori delle disinfezioni	35
Scarlattina .. .. .	69	Dai disinfettatori .. .. .	28
Febbre tifoidea .. .. .	59	<b>Totale</b>	<b>63</b>
Difterite .. .. .	29		
Febbre puerperale .. .. .	2	<b>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche</b> .. .. .	1
Tubercolosi polmonare .. .. .	124	<b>Vaccinazioni antiavaiolose :</b>	
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	
Rabbia dichiarata .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	385
Malaria .. .. .	—	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	406
Ipertosse .. .. .	2	Id. oltre i 10 anni .. .. .	891
Parotite .. .. .	35	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	1730
Meningite cerebro-spinale .. .. .	—	<b>Vaccinazioni antitifiche :</b>	
Tracoma .. .. .	5	Dosi di vaccino distribuite .. .. .	80
Altre malattie infettive .. .. .	9	<b>Sieroterapia antidifterica :</b>	
<b>Totale</b>	<b>396</b>	Fialette di siero ) Curativo .. .. .	10
<b>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</b>		distribuite ) Preventivo .. .. .	13
Varicella .. .. .	8	<b>Cura antirabbica :</b>	
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	1	Persone morsi cate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	25
Difterite .. .. .	21	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	2
Morbillo .. .. .	12	Persone non sottoposte a cura .. .. .	23
Scarlattina .. .. .	16		
Altre malattie .. .. .	4		
Tenuti in osservazione .. .. .	—		
<b>Totale</b>	<b>62</b>		

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..	8275	Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	1326	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	272	morbillo .. .. .	7
» » Condotti ..	431			scarlattina .. .. .	21
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	34	morbillo .. .. .	29	difterite .. .. .	18
» » Condotti ..	55	scarlattina .. .. .	52	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	83	TOTALE	46
per riammiss. alla scuola	188	vaiolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	15
per ammiss. alla scuola	3	difterite .. .. .	14	» a bidelli .. .. .	2
anormali .. .. .	3	ipertosse .. .. .	4	» ad insegnanti per	
per ammissione ad isti-	2	parotite .. .. .	35	impieghi municip. ..	12
tuti diversi .. .. .	2	tracoma .. .. .	—	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dall'obbligo	—	oftalmie semplici .. ..	3	Doccie somministrate agli	
della scuola .. .. .	—	malattie nervose .. ..	—	alunni delle scuole ..	3405
per esonero dalla ginnas.	6	malattie cutanee .. ..	11	Disinfezione ad ambienti	
» » dalle doccie	7	pediculosi e lendinosi ..	39	scolastici .. .. .	90
Alunni visit. nelle scuole:		tubercolosi .. .. .	—	Locali scolastici ispezio-	
dai Medici Ispett. Scol.	—	malattie infettive diverse	—	nati e relativo parere	2
per l'amm. alle Colonie	—	TOTALE	270		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 33  
 Dimessi . . . . . 6

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 7  
 Visite di controllo . . . . . 52

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio pre-			<i>Riporto</i>	12843
senziate dai medici ispettori	250			
Domicili disinfezzati:			D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	323	} 326	col vapore .. .. .	3073
a richiesta di privati .. ..	3		colla formaldeide .. .. .	948
ambienti disinfezzati .. ..	527		con soluzioni chimiche ..	13569
Aule scolastiche disinfezzate:			Oggetti distrutti col fuoco ..	8
municipali .. .. .	64	} 90	TOTALE	30441
private .. .. .	26		Oggetti lavati	
Vetture pubbliche disinfezzate	17	nella lavanderia municipale.		
Stalle disinfezzate .. .. .	1	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:		
Vagoni lavati e disinfezzati allo		d'uso personale .. .. .	1705	} 5729
scalo bestiame (mattatoio) ..	290	d'uso lettereccio .. .. .	2537	
Operazioni eseguite nella sta-		d'uso domestico .. .. .	1487	
zione di disinfezione:		Per conto dell'Ufficio Econo-		} 12230
Disinfezioni col vapore .. ..	153	mato:		
» colla formaldeide	5	d'uso personale .. .. .	295	
» con soluzioni chimi-		d'uso lettereccio .. .. .	212	
che .. .. .	29	d'uso domestico .. .. .	5994	
Oggetti disinfezzati.		Bagni di pulizia generale:		
D'uso personale:		a uomini .. .. .	352	} 447
col vapore .. .. .	4413	a donne .. .. .	95	
colla formaldeide .. .. .	3017	Cura a scabbiosi:		
con soluzioni chimiche .. ..	769	a uomini .. .. .	5	} 12
Letterecci:		a donne .. .. .	7	
col vapore .. .. .	2837	Disinfezione del cuoio capel-		
colla formaldeide .. .. .	582	luto ad alunni delle scuole:		
con soluzioni chimiche .. ..	1225	a maschi .. .. .	—	} 3
Da riportare	12843	a femmine .. .. .	3	

9. — Servizio antivenereo.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	55	16	71	140	10	926
II. " .. ..	91	13	104	150	8	1400
III. " .. ..	55	26	81	197	24	1108
IV. " .. ..	30	6	36	88	—	352
V. Sifilicomo .. ..	226	34	260	260	42	2436
VI. Policlin. Umberto I	88	9	97	203	39	271
VII. Dispen. Barr. Nizza	102	12	114	154	—	862
TOTALE	647	116	763	1192	123	7357

10. - Vigilanza baliatico.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. sfilitiche
Ottobre ..	12	11	1
Novembre	8	8	—
Dicembre	13	13	—
TOTALE	33	32	1

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	190
Parei per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	80
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	129
Malte di case analizzate .. ..	187
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	56
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	22
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	74
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	223
Nettezza delle case .. ..	883
Abitazione abusiva di case nuove ..	201
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	5
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	38
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	11
Materie diverse .. ..	161
Contravvenzioni elevate dagli agenti .. ..	185
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	155
Conciliazioni edilizie .. ..	155
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio .. ..	52
Ordinanze proposte .. ..	38

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	120
Libretti di maternità rilasciati .. ..	124
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	16
Id. straordinarie ad opifici .. ..	22
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	24
Id. a depositi insalubri, incommodi o pericolosi .. ..	4
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri .. ..	14
Pratiche relative ad opifici industriali .. ..	12
Ispezioni a panetterie e pasticcerie .. ..	52
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	131
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	27
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	2

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1ª	27	1	16	—	5	Riparto	483	7	265	—	154
2ª	73	1	55	—	18	10ª	87	3	43	—	35
3ª	6	—	4	—	—	11ª	17	—	14	—	10
4ª	27	—	14	—	—	12ª	25	2	10	—	12
5ª	78	—	30	—	20	13ª	20	3	12	—	10
6ª	94	3	23	—	11	14ª	13	2	5	—	3
7ª	35	—	4	—	—	16ª	66	—	14	—	27
8ª	40	—	32	—	9	17ª	13	—	6	—	—
9ª	103	2	87	—	91	18ª	15	—	11	1	6
A riportare	483	7	265	—	154	Sq. Mob.	—	—	—	2	11
TOTALE	739	17	380	3	268						

## 14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	158
A mercati .. .. .	484	Generi alimentari a contatto con carta stampata .. .. .	2
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	380	Formaggio alterato .. .. .	2
Id. latticini e commestibili .. .. .	419	Zafferano adulterato .. .. .	1
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	102	Dadi per brodo di pollo con scritte improprie .. .. .	1
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	150	Farine alterate .. .. .	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	204	Mancanza del cartello "Divieto cernita pane" .. .. .	1
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	280	Pane mal cotto e alterato .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell.	94	<b>TOTALE</b>	<b>165</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2053</b>		
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	330	<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	65
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	431	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	100
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>			
Campioni di latte esaminati .. .. .	190	<b>Sequestri:</b>	
Id. di vino prelevati .. .. .	796	Vino colorato artificialmente .. litri	—
		Vino e vinello alterati .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Vino non genuino .. .. .	290
Generi alimentari scoperti .. .. .	39	Aceto in vaso da anguillule .. .. .	550
Vino alterato od adulterato .. .. .	1	Sciroppi adulterati .. .. .	6
Latte adulterato .. .. .	25	Aceto deficiente di acido acetico ..	122
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	30	Conserva pomodoro adulterata Kg.	5
Conserva alterata .. .. .	—	Scatole conserva alterate .. N.	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	—	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. . Kg.	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	2	Olio olive adulterato .. .. .	—
Cioccolato adulterato .. .. .	7	Olio di semi venduto per olio ..	—
Carta eccedente il peso prescritto ..	—	Burro adulterato .. .. .	40
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	13	Burro margarinato .. .. .	64
Burro adulterato .. .. .	6	Carne sospetta o di contrabbando .. .. . Kg.	140
Aceto alterato .. .. .	4	Carta eccedente il peso prescr. ..	—
Vendita latte in ore proibite .. .. .	—	Margarina venduta senza indicazioni ..	—
Saliccie colorate artificialmente .. ..	—	Verdura germogliata o guasta ..	40
Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	—	Pesce di corta misura .. .. .	—
Trascurata pulizia del negozio .. ..	7	Caffè adulterato .. .. .	—
Caffè adulterato .. .. .	5	Utensili di rame di deficiente stagnatura .. .. . N.	—
Caffè deficiente di estratto .. .. .	—	Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
Funghi guasti .. .. .	2	Farina di frumento alterata .. .. .	—
Vinello senza indicazioni .. .. .	2	Formaggio alterato .. .. .	47
Utensili di rame non stagnati .. .. .	7	Frutta immatura o guasta .. .. .	—
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	6	Farina di mais alterata .. .. .	—
Sciroppi adulterati .. .. .	1	Saliccie colorate .. .. .	—
Olio di semi senza indicazioni .. .. .	1	Cioccolato adulterato .. .. .	—
<i>A riportarsi</i>	158	Pane malcotto .. .. .	—
		Salame alterato .. .. .	—
		Preparati medicinali non autorizzati ..	—

## 15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE				
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperito all'esame		Numero
Farina	1	presenza amido di orzo di patate e riso	Analisi a pagamento .. .. .	11
Pepe in polvere	5	reperito normale	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	56
Cannella	3	noccioli olivo	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	2
Garofani	3	reperito normale	Animali inoculati per esperienze di- verse .. .. .	5
Aceto	1		Ispezioni ed esperienze speciali ..	—
Latte	4	assenza bacillo tifo		
Cioccolato in polvere	2			
Feci	3	elementi della buccia		
Cacao	3	assenza bacillo tifo		
Sangue umano	3	elementi della buccia		
Pseudo membran.	1	R. W. negativa		
Orina	1	siero diagnosi tifo positiva		
Sputi	2	negativa		
Vino	5	presenza b. dultente		
	2	presenza globuli bianchi e rosai e cellule vescic.		
Totale	87	reperito normale		
		germi fioretta e incercionimen		
		aceto		
		fioretta		
		aceto e incercionimento		
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)	
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico		Numero analisi
11	11	metodo istologico	Acquedotto municipale .. .. .	31
			» Società dell'acqua po- tabile .. .. .	31
			Acque di pozzo .. .. .	—
			Acque di diversa provenienza ..	50
			» minerali .. .. .	—
			TOTALE	112

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Pomodoro in conserva	1	1		Acido acetico .. .. .	2
Aceto .. .. .	6	2	2 alterati. 2 deficiente di acido acetico	Acetato di amile .. .. .	5
Salumi crudi .. .. .	1	—	1 contenente acido borico	Alcool metilico .. .. .	3
Burro .. .. .	11	3	8 non genuini	» amilico .. .. .	1
Cioccolato in polvere	9	1	3 contenenti grasso . 5 contenente buccie	Aceto .. .. .	60
Cioccolato tavolette	2	1	1 alterato	Biscotti .. .. .	1
Caffè in bevanda ..	6	—	6 deficienti di estratto	Cioccolato .. .. .	1
Farina .. .. .	1	—	1 ammuffita	Confetti .. .. .	—
Formaggio .. .. .	2	—	2 invasi da acari	Cacao zuccherato .. .. .	—
Latte .. .. .	95	48	4 ammuc., 3 ammuc. e scremati, 33 scremati 7 sudici	Caramelle .. .. .	1
Margarina .. .. .	1	1		Flusol .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	6	5	1 adulterato	Farina di malto .. .. .	1
Riso .. .. .	2	2		Estratto di orzo tallito .. .. .	1
Pane .. .. .	2	2		Gelatina di manzo .. .. .	1
Paste alimentari ..	15	—	15 colorate artificialmente	Glucosio .. .. .	1
Pepe in polvere ..	3	2	1 mescolato con sassa di oliva	Colla di amido .. .. .	—
Funghi secchi .. ..	2	—	2 invasi da acari	Melassa .. .. .	—
Sciroppi di frutta ..	1	1		Olio di colza .. .. .	—
Vino .. .. .	59	48	11 non genuini	» vegetale .. .. .	—
Vino delle barriere ..	419	419		» di piede di bue .. .. .	—
Zafferano .. .. .	1	—	1 colorate artificialmente	Vermouth .. .. .	1
Vinello .. .. .	2	—	2 senza indicazioni	Soldor .. .. .	1
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>					
Ogg. cucina stagnati	4	4	4 deficienti di stagnatura	Sciroppo di menta .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>					
Malte .. .. .	116	86	30 eccessivamente umide	Vinello .. .. .	—
Tinture per capelli ..	1	1		Vino acetoso .. .. .	7
Medicamenti .. ..	1	1	1 non corrispondente a prescrizione	Polvere per pudding .. .. .	1
TOTALE	760			Gelatina .. .. .	—
Analisi a pagamento	5			Canditi .. .. .	—
				Acqua ossigenata .. .. .	1
				TOTALE	89



VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3		R. Manicomio - Marsala	1
» Soc. a. p.	31	31		R. Opera Mendicizia	—
Acque di privati ..	9	7	2 inquinati da sostanze organiche	Ospizio di Carità - Vino	2
» pozzi di Volpiano	—	—		» » Burro	1
TOTALE	43			TOTALE	4

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	19925	1391538	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	21	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	107414		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	745	
Carne congelata .. .. .	—	349471		Mercato del bestiame .. .. .	30	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	43	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	26	
Visite a carni preparate .. ..	—	30152		Tripperie .. .. .	10	
Carni respinte e sequestrate ..	—	310		Sardigne .. .. .	8	
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	229	—		Varie .. .. .	145	
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	533	—				
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	38		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .		16
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	21			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—
	Animali morsicatori .. .. .	48	Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .		12	
	Autopsie .. .. .	12	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .		18	
	Bovine delle latterie .. .. .	2	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..		—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	117	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .		—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	—	Malleinizzazioni .. .. .		—	
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	99	Sardigne:			
	» » » rimasti a fine mese	8	Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	6	
	» » » asfissati .. .. .	27		bovini .. ..	3	
	» » » restituiti .. .. .	52		ovini .. ..	9	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	17		suini .. ..	1	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	11		cani .. ..	50	
			TOTALE	69		

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e respirazione

Malattie infettive: Rabbia, 1 cane morto (proveniente dal comune di Racconigi, morto presso il Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Gennaio: **NORMALE**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino . . . . .	557	442	581	431	346	274	620
Mauriziano Umberto I .. . . .	147	139	130	109	139	124	263
Maria Vittoria	Medicina .. . . .	—	24	—	30	—	39
	Ostetr. ginec. .. . . .	7	203	8	178	4	110
	Pediatria .. . . .	62	90	59	59	25	57
Infantile Regina Margherita .. . . .	36	50	56	28	27	41	68
Nuovo Martini .. . . .	62	20	80	27	73	19	92
Astanteria Martini .. . . .	25	22	13	10	12	12	24
Cottolengo .. . . .	32	19	31	21	503	457	960
S. Filomena (fanciulle) .. . . .	—	11	—	12	—	33	33
S. Vincenzo (cronici) .. . . .	1	1	1	1	46	101	147
Evangelico (Valdese) .. . . .	16	9	3	10	8	10	18
Omeopatico .. . . .	8	6	15	—	18	—	18
Oftalmico .. . . .	84	45	60	48	56	41	97
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. . . .	23	31	10	28	22	33	55
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. . . .	67	40	43	31	401	380	781

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Santa Filomena .. . . .	20	4	5
Ospedale Maria Vittoria -	Medicina generale (donne) .. . . .	25	11
		Medicina generale (uomini) .. . . .	18
Ospedale Nuovo Martini	Chirurgia .. . . .	86	34
	Astanteria Martini .. . . .	24	22
Ospedale Infantile Regina Margherita .. . . .	10	9	4
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. . . .	220	11	16
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. . . .	30	4	2
Ospedalino Koeliker .. . . .	4	6	1

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. . . . L.	31.359,50
Entrate patrimoniali .. . . .	4.117,58
<b>Totale Entrata</b> .. . . .	<b>35.477,08</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. . . . L.	1.516,25
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. . . .	709,35
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. . . .	4.627,30
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. . . .	23.384,45
Concorso per ricovero di n. 13 minorenni in Istituti d'educazione .. . . .	1.100,—
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> .. . . .	<b>31.337,35</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2373. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 104.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	104.445	13.761.409
Entrati nel mese	18.584	2.792.563
<b>Totale</b>	<b>123.029</b>	<b>16.553.972</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. . . .	19.680	2.735.027
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. . . .	<b>103.349</b>	<b>13.818.945</b>

## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
	M.	F.	Entrati		Retrocessi dall'esterno		Usciti		Morti		M.	F.
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
Esposti lattanti .. .. .	2	3	18	19	1	—	16	13	2	1	3	8
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	14	9	2	9	—	—	4	5	—	—	12	13
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	10	—	—	—	—	—	2	—	—	1	8
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>27</b>	<b>20</b>	<b>28</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>34</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di Mendicità.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	98	116	214	40	60	100	138	176	314
Entrati .. .. .	4	4	8	1	1	2	5	5	10
Usciti .. .. .	3	3	6	—	4	4	3	7	10
Rimasti alla fine del mese .. .. .	99	117	216	41	57	98	140	174	314

## 7. Ricoveri temporanei municipali.

RICOVERO	Numero dei ricoverati <sup>(1)</sup>	INCASSI
Via Como, 140 <sup>(2)</sup> ..	3857	7356,00
Via Moncrivello <sup>(3)</sup> ..	2892	2002,70

(1) Compresi i bambini esenti dal pagamento.

(2) Per il ricovero di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che non occupino un letto).

(3) Per il ricovero di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,70 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che non occupino un letto).

## 8. Lotta contro l'accattonaggio.

Provvedimenti.	N.	Riporto	N.
1. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	19		113
2. Denunciati per accattonaggio (accattoni recidivi) ..	39		8
3. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—		4
4. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—		2
5. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—		18. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .
6. Vecchi e minorenni consegnati ai parenti prev. diffida	2		19. Allontanati dal dormitorio per motivi disciplinari ..
7. Rilasciati previa diffida (accattoni occasionali) ..	51		20. Vecchi ed ammalati, trattenuti in attesa di provv.ti
8. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in Istituti	—		<b>TOTALE</b>
9. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	—		<b>113</b>
10. Inviati all'Ospedale San <sup>a</sup> Giovanni .. .. .	1		<b>Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>
11. " " " Lazzaro .. .. .	—		21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato al Ricovero (Via Consolata) .. .. .
12. " " " Luigi .. .. .	—		3286
13. " " " Maria Vittoria .. .. .	—		<b>Ricovero temporaneo accattoni.</b>
14. " " " Martini .. .. .	1		22. Vecchi ed ammalati temporaneamente ricoverati e nutriti (Via Consolata) .. .. .
<b>Da riportare</b>	<b>113</b>		<b>743</b>

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		Numero	Importo			Numero	Importo
Infortunati industriali ..	73	41	—	Pensioni invalidità ..	16	10	10.132,75
Indenn. off. dagli assic.	—	—	44.971	» vecchiaia ..	16	14	13.760,30
Indennità liquidate ..	—	—	63.932	Assegni di morte ..	14	—	—
differenza .. .. .	—	—	18.961	» di maternità	98	8	800,00
Infortunati agricoli ..	18	13	—	Tubercolosi .. .. .	15	2	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	16.563	Ricup. contr. assicurat.	88	—	17.481,55
Indennità liquidate ..	—	—	25.420	den. all'Isp. del lavoro	—	2	—
con un vantaggio di	—	—	8.857	den. alla C.N.A.S. ..	—	19	—
Visite Mediche .. ..	—	255	—	Ricorsi suss. disocc. ..	10	—	—
Certificati compilati ..	—	67	—	Pratiche legali .. ..	13	8	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
7906	5203	13109	5332	3474	8806	700.810

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	55
fanciulli ..	femmine .. .. .	65

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	124
donne dai	21 ai 50 » .. .. .	297



# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori					Letturà in sede			
Italiani		Stranieri		Totale	Professori	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	Opere date in lettura		Opere date in prestito	
maschi	femmine	maschi	femmine							diurna	serale	a stampa	manoscritte
4842	655	51	3	5551	86	1578	1065	21	2801	4804	2360	800	5

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
64	7	2	—	1812,95	215

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 26. Ore per ogni giorno (numero mensile): feriali 178,30 festive 15.  
 Diurno e serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle 20,30 alle 23.  
 Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
145	178	21	167	14334,05	4574,90	6699	754	7834	3	754	—

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	31	1	290	322
Museo civico d'arte moderna ..	99	—	816	915
Museo Nazionale del Risorgimento	200	—	300	500
Castello Mediceo .. .. .	625	—	78	703
Palazzo Mediceo .. .. .	239	—	120	359

# VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>			
Rendita 3,50 % netto (1906)	66,60		
Rendita 3,50 % netto (1902)	61,60		
Rendita 3 % lordo	40 -		
Consolidato 5 % netto	79,30		
"    5 % (Littorio)			
<b>Debiti redimibili.</b>			
Obbligazioni Venezia (più interesse)	72,50 +		
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.)			
"    nov. 5 % (più int.)	95,50 +		
Prestito Nazionale 4,50 % (1.2 em.)	77,50 +		
"    "    5 %	81,50 +		
Obblig. ferrov. 3 %	232 t.q.		
"    Romane	270 t.q.		
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	440 t.q.		
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 %	270 t.q.		
"    Cuneo 3 %	275 t.q.		
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-Acqui 3 %	272 t.q.		
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	335 t.q.		
"    Lucca-Pistoia 3 %	255 t.q.		
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-Alessandria 3 %	275 t.q.		
Obblig. ferrov. Livornesi 3 %	293 t.q.		
"    Centr. Toscane 5 %	565 t.q.		
"    Lavori Tevere 5 %	395 t.q.		
"    Roma 5 %	395 t.q.		
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	395 t.q.		
Azioni private ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 %	150 t.q.		
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-Mortara	150 t.q.		
Obbligazioni 3,50 % (1908)	332 +		
"    3 % (1910)	304 +		
Obblig. Istituto Credito Imprese pubblica utilità	-		
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>			
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882)	242 t.q.		
Prestito Unificato Napoli 5 %	63 t.q.		
Cartelle Credito fondiario Banco di Napoli 3,50 %	450 +		
Cartelle spec. 3,75 % (Roma)	318 +		
"    Credito opere pubbliche	420 +		
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica Utilità (Roma)	462 +		
Obblig. 6 % Città di Torino	487 +		
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>			
Prestito austriaco 6,50 %	496 +		
"    polacco 7 %	490 +		
"    ungherese 7 %	492 +		
"    germanico 7 %	500 +		
"    rumeno	1670 t.q.		
<b>Obbligazioni diverse.</b>			
Ferrovie Sarde, serie A	288 t.q.		
"    Sarde, serie B	288 t.q.		
Torinese Tranvie e Ferrovie economiche	430 +		
Siderurgica di Savona	490 +		
Alti forni e fonderie di Piombino	490 +		
Illa Alti Forni Acciaierie d'Italia	888 +		
Ferrovie Mediterranee 6 %	474 +		
<b>Cartelle fondiarie.</b>			
Cartelle S. Paolo 5 %	434 +		
"    Fondiarie S. Paolo 3,75 %	435 +		
"    "    "    3,50 %	370 +		
"    "    B. d'Italia 3,75 %	430 +		
"    Cassa di Risparmio Verona 3,75 %	458 +		
Cartelle Istituto Italiano Credito Fondiario 5 %	414 +		
"    Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 %	400 +		
"    Istituto Italiano Credito Fondiario 4 %	396 +		
"    Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 %	340 +		
"    Monte Paschi (Siena) 3,50 %	380 +		
Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	360 +		
Istituto Credito Fond. Venezia 6 %	478 +		
<b>A Z I O N I</b>			
<b>Bancarie.</b>			
Banca d'Italia	2000		
Banca Commerciale Italiana	1440		
Credito Italiano	786		
Banco di Roma	118		
Banca Nazionale di Credito	552		
Banca Agricola Italiana	230		
Banca Commerciale Triestina	410		
Soc. Finanza e Industria Torinese	164		
Credito Marittimo			
Consorzio Mobiliare	818		
Banca Italo Britannica	476		
<b>Trasporti.</b>			
Ferrovie Mediterranee	696		
"    Meridionali	1170		
"    Secondarie Sardegna	160		
"    Mantova-Modena	624		
"    Biella	554		
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino	498		
Torinese Tranways e Ferrovie economiche	102		
Navigazione Alta Italia	194		
Lloyd Sabauda	276		

Società Veneziana Navigaz. a vapore	268	Manifattura Pacchetti	..	..	72
Navigazione Cosulich	94	Snia Viscosa	..	..	64
Libera Triestina	116	Seta Châtillon	..	..	202
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo	158	Varedo	..	..	38
<b>Luce ed Elettricità.</b>		Scotti & C.	..	..	200
Italiana per il Gas	224 (ex 8)	Clerici A.	..	..	86
Stige	294	<b>Industrie varie.</b>			
Elettricità Alta Italia	216	Cartiera Italiana	..	..	304
Idroelettrica Sip	146	Istituto Romano di Beni Stabili	..	..	644
Industria ed Elettricità Terni	410	Giovanni Gilardini	..	..	90
Min. Elettrica Valdarno	194	Unione Cementi	..	..	88
Ligure-Toscana Elettricità	292	Stefano Pittaluga	..	..	74
Gen. Electr. Adamello	322	Rinascente	..	..	70
Meridionale di Elettricità	290 <sup>op</sup>	Tensi	..	..	50
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso	204	Assicurazioni Generali (Trieste)	..	..	4400
Piemonte Centr. Electr.	104	Aedes	..	..	4
Seso	126	Cartiere Burgo	..	..	588
Edison	790	Saturnia	..	..	86
S.I.E.T.	130	Comp. Fond. Region.	..	..	88
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Cartiere meridionali	..	..	182
Officine di Savigliano	860	Fornaci riunite	..	..	272
Fonderie caratteri - Nebiolo e C.	308	Salpa Ital.	..	..	200
Ing. V. Tedeschi e C.	276	<b>C A M B I</b>			
Stabilimento G. Fornara e C.	170		31 dicembre	2 gennaio	
Officine Moncenisio (Bauchiero)	184		(media)	(media)	
Dalmine	—	Francia	..	..	75,25
Ilva	226	Svizzera	..	..	371,15
Ansaldo	108	Inghilterra	..	..	93,23
Ferriere Novi	126	Olanda	..	..	7,711
<b>Industria delle Automobili.</b>		Spagna	..	..	255,66
Fiat (nuove)	362	Belgio	..	..	267,30
Ing. R. Züst (Intra)	54	Germania (marco oro)	..	..	4,567
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		Austria (Schillinge)	..	..	2,69
Fabbrica Vernici « Paramatti »	284	Cecoslovacchia	..	..	56,75
Concerie Italiane Riunite	176	Romania	..	..	11,40
Walter Martiny	120	New-York	..	..	19,092
Miniere di Monteponi	800	Russia (cervonetz)	..	..	98 —
Talco e grafiti Val Chisone	340 <sup>monte</sup>	Argentina } oro	..	..	17,97
Monte Amiata	260	} carta	..	..	7,90
Schiapparelli	82	Canada	..	..	18,90
Montecatini	252	Jugoslavia	..	..	33,90
Mira Lanza	72	Ungheria (pengo)	..	..	334,50
Ollomont	330	Albania (franco oro)	..	..	3,65
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		Norvegia	..	..	512 —
Acqua potabile di Torino	580	Svezia	..	..	514 —
Bonifiche Ferraresi	456	Polonia (sloty)	..	..	214,75
Stabilimento Fratelli Maraschi	70	Danimarca	..	..	512,20
Fabbrica cioccolato e confetti Ven- chi e C.	360	ORO	..	..	368,39
Distillerie Italiane (Milano)	150	<b>2. Fallimenti.</b>			
Martinazzi	32	Gennaio 1930	..	N.	57
Florio	98	Gennaio 1929	..	..	36
Oleifici	32	<b>3. Protesti cambiari.</b>			
Bonifiche Sarde	—	Gennaio 1930	..	N.	2558
Raffineria	880	Gennaio 1929	..	..	2220
UNICA	120				
<b>Industrie tessili.</b>					
Manifattura Lane Borgoesia	1570				
Cotonificio Valli di Lanzo	146				

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate introdotte in Città secondo le risultanze del Dazio consumo (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino	Ettolitro	50 —	57.703,76	2.885.188,15
"	"	—	—	—
Vini fini in bottiglie	Caduna	1 —	123,89	12.309 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	25 —	18,89	472,25
"	"	—	—	—
Aceto naturale ed artificiale	"	30 —	469,48	14.086,45
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate	"	30 —	—	—
Mosto	"	45 —	—	—
Uva fresca	Quintale	37,50	0,86	32,30
Uva secca	"	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25°	Ettolitro	50 —	147,44	7.372 —
" " " " Da 26° a 50°	"	100 —	301,39	30.139 —
" " " " " "	"	—	—	—
" " " " Da 51° a 75°	"	150 —	11,77	1.765,50
" " " " " "	"	—	—	—
" " " " Da oltre 75°	"	200 —	173,98	34.796,30
" " " " " "	"	—	—	—
Alcool. acquavite e liquori in bottiglie	Caduna	2 —	137,39	29.478 —
Acque gassose	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie	Caduna	—	—	—
Acque minerali da tavola	Ettolitro	22,50	100,46	2.260,45
" " " " " "	"	—	—	—
Birra	Ettolitro	33 —	7,49	247,15
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande	Quintale	67 50	88,91	6.002 —
" " " " " "	"	—	—	—
Id. in bottiglie	Caduna	1 —	—	145 —
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro	"	0,50	0,35	17,50
			<b>Totale L.</b>	<b>3.022.389,05</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc.	Quintale	18 —	2.231,12	40.160,20
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg.	"	60 —	2.117,90	127.074 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg.	"	50 —	12.341,80	617.090 —
Cavalli, muli ed asini	"	8 —	694,25	5.554 —
Maiali	"	45 —	4.372,42	196.758,65
Id. piccoli da latte	Capo	12 —	2 —	24 —
Pecore, montoni, castrati e capre	Quintale	20 —	460,56	9.210,95
Agnelli e capretti	Capo	1,20	86,68	10.401,60
Carne macellata fresca di vitello e suina	Quintale	75 —	4,13	309,75
" " " " " " proveniente da altri Comuni	"	90 —	943,10	84.879 —
Carne congelata di vitello e suina	"	50 —	2.547,13	127.356,60
			<b>Da riportare</b>	<b>1.218.818,75</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.218.818,75
Carne macellata fresca suina	Quintale	67,50	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	81 —	297,16	24.070,40
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	"	60 —	2,35	141,10
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	72 —	172,40	12.418,15
"	"	"	"	"
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	40 —	1.157,54	46.301,65
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo pre.	"	120 —	383,95	46.074 —
"	"	"	"	"
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	245,97	8.362,95
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	125 —	1.554,08	194.259,15
Id. id. di 2ª categoria	"	40 —	2.418,57	99.542,55
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	190,37	7.614,80
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	241,96	2.419,60
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	146,89	13.220,10
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	719,58	21.587,40
Zucchero	"	10 —	7.463,83	74.638,30
Miele	"	10 —	20,23	202,30
Glucosio solido e liquido	"	10 —	740,74	7.407,40
Marmellate e conserve di frutti	"	60 —	273,29	16.397,40
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	116,13	6.907,80
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	81,89	3.931,10
Caffè	"	130 —	2.205,25	286.683,20
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	156 —	80,74	12.595,90
Surrogati del caffè	"	200 —	47,80	9.559 —
Droghe e coloniali	"	200 —	177,50	35.500,50
Confetti e dolciumi	"	150 —	17,11	2.566,50
Id. id.	"	50 —	95,07	4.753,50
Id. id.	"	30 —	1.026,14	30.784,20
Conigli e porchetti d'India	"	20 —	875,42	17.508,40
Conserve di pomodoro	"	60 —	85,87	5.152,20
Conserve e mostarde semplici	"	"	"	"
"	"	"	"	"
Frutta secca di 1ª categoria	"	70 —	143,03	10.012,30
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	196,63	5.898,80
Funghi freschi	"	—	—	—
Id. secchi	"	—	—	—
Pollame vivo	"	120 —	1.096,37	131.563,70
Pollame morto e selvaggina	"	150 —	603,67	90.550,50
Tartufi bianchi	"	300 —	0,29 <sup>m</sup>	89,40
Id. neri	"	150 —	0,05 <sup>m</sup>	8,75
Thè	"	200 —	9,75	1.950 —
Id. Matè	"	100 —	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>2.449.551,75</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	—	—
Burro	"	12 —	—	—
Frutti semi oleiferi	"	3 —	—	—
Saponi comuni in forma di saponette	"	30 —	0,55	16,50
Saponi	"	30 —	—	—
Saponi fini	"	150 —	62,54	9.381,40
Profumerie	"	300 —	153,89 <sup>m</sup>	46.165,60
			<b>Totale L.</b>	<b>55.566,50</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce	Metro cubo	Lire	—	—
Energia elettrica	Ettowatt	—	—	—
			<b>Totale L.</b>	—
<b>Foraggi</b>				
Biade	Quintale	2,50	4.156,42	10.388,55
Fieno e paglia	"	1,50	15.516,70	23.274,90
Strame	"	1 —	269 —	269 —
			<b>Totale L.</b>	<b>33.932,45</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria	Quintale	100 —	643,64	64.363,90
Id. id. usati di 1ª categoria	"	50 —	14,63	731,50
Id. id. fini di 2ª categoria	"	50 —	1230,24	61.511,90
Id. id. usati id.	"	25 —	64,38	1.609,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria	"	25 —	746,46	18.661,50
Id. id. comuni usati di 1ª categoria	"	12,50	35,60	445,10
Id. id. comuni di 2ª categoria	"	15 —	144,85	2.172,75
Id. id. comuni usati di 2ª categoria	"	7,50	2,91	21,85
			<b>Totale L.</b>	<b>149.518 —</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta	Quintale	15 —	12.586,71	188.800,60
Lavori di cristallo	"	80 —	43,91	3.512,80
Lavori di vetro	"	30 —	372,45	11.173,50
Lavori di porcellana decorata	"	70 —	49,23	3.445,90
Id. id. bianca	"	50 —	293,17	14.658,20
Lavori di maiolica	"	35 —	360,89	12.631,10
Utensili domestici di 1ª categoria	"	25 —	441,01	11.025,25
Id. id. di 2ª categoria	"	15 —	766,73	11.500,95
Tarocchi e carte da giuoco	"	60 —	2,20	132 —
Oggetti di cancelleria	"	40 —	38,80	1.521,60
Amido ed amidone	"	20 —	519,37	10.387,40
			<b>Totale L.</b>	<b>268.789,30</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A				372.264,85
Id. B				148.568,60
			<b>TOTALE L.</b>	<b>520.733,45</b>

## 2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.

(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

## 3. Mercato bestiame e carni.

Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio				Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda	.. ..	—	—	Manzi e Moggie	.. ..	2	41 —
" in genere	.. ..	1.535	82,63	Soriane	.. ..	191	29 —
Vitelli 1ª qualità	.. ..	75.195	67 —	Maiali	.. ..	2890	59,90
" 2ª "	.. ..		47 —	Pecore, montoni e capre	.. ..	830	30 —
Buoi	.. ..	9	—	Agnelli	.. ..	3398	83,50
Tori	.. ..	55	45 —	Capretti	.. ..	35	—

**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. . Q.le 62 —		
Piemonte .. .. .	Q.le	137,20	Estere .. .. .	"	86 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. . Q.le 96 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	168,80	" comuni .. .. .	"	88 —
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	78,40
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	79,80	Sicilia .. .. .	Q.le	92 —
Altre provenienze .. .. .	"	83,60	Favette Sicilia .. .. .	"	90 —
Estero giallo .. .. .	"	78 —	Sardegna .. .. .	"	97 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	84 —	Maratello .. .. .	Q.le	181,80
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	137 —
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	137 —
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	94,80
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	"	88,80
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	204 —	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	199 —	Saluggia .. .. .	Q.le	158 —
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	72,60	Tondini bianchi .. .. .	"	216 —
" - Cruschello .. .. .	"	64,40	Piatti bianchi .. .. .	"	314 —
Farina di granone abburattata .. .. .	"	106,20	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	114 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			Semola S. S., al 50 % .. Ql. 204 — Kg. —		
Grano nuovo piemonte .. Ql.	—	Kg. —	Crusca di frumento .. .. .	"	72,50
" piemonte .. .. .	137 —	" —	Farina di granoturco fina .. .. .	"	114 —
" nazionale .. .. .	—	" —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	"	—
" estero .. .. .	169,25	" —	" " " marca B da 250 a 300 gr.	"	2 —
Granoturco nazion. comune .. .. .	80 —	" —	" " " " da 80 a 150 gr.	"	2,20
" estero .. .. .	78,25	" —	" " " " superiore oltre 300 gr.	"	2,30
Segala .. .. .	84 —	" —	" " " " inf. a 80 gr.	"	2,50
Avene .. .. .	88 —	" —	Grissini stirati .. .. .	"	5,50
Riso Vialone .. .. .	259 —	3,20	" non stirati (rubata) .. .. .	"	4,50
" Ostiglia .. .. .	—	" —	Pane di semola .. .. .	"	3 —
" Ostigliato .. .. .	137,50	2 —	" all'olio .. .. .	"	3,40
" Maratello .. .. .	182 —	2,60	Grissini all'olio .. .. .	"	7,50
" Camolino originario .. .. .	137,50	1,60	<b>Paste alimentari</b>		
" Mezza grana .. .. .	—	" —	Fresche .. .. .	Kg.	3,60
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra) .. .. .	"	3 —
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup> Ql.	173 —	Kg. —	" second. qual. (comune) .. .. .	"	2,70
			Extra di lusso .. .. .	"	3,30

Cereali e farine. Mercati stazione Torino, senza tela. — Risi, id. tela per merce. — Semole, franco domicilio, senza tela. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciale e Comunale.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero <sup>2</sup></b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql.	Kg. 6,55	prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madama Cristina.		
Semolato F. .. .. .	"	" 6,65	Aglio .. .. .	Kg. 4,25	Kg. 5,85
" raffinato .. .. .	"	" 6,75	Asparagi riviera	"	"
Raffinato Pilé .. .. .	"	" 6,75	" nostrani	"	"
Caffè Santos superiore-cruco	Kg.	25 —	Carciofi .. .. .	doz. 12,75	cad. 1,50
Latte .. .. .	litro	litro 1,30	Carote .. .. .	Kg. 0,85	doz. 1,25
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 14 —	cad. 1,50
Fresche nostrane .. .. .	doz. 9,13	doz. 10,25	Cavolfiori .. .. .	" 21,50	" 2,60
" importazione .. .. .	"	" 7,30	Cipolle .. .. .	Kg. 0,45	Kg. 0,75
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	"	"
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 20 — <sup>2</sup>	Kg. 22 — <sup>2</sup>	Fagiolini .. .. .	"	"
Naturale - comune .. .. .	"	" 17 — <sup>2</sup>	Funghi .. .. .	"	"
Lardo nostrano .. .. .	"	" 9,10 <sup>2</sup>	Insalata .. .. .	doz. 4,50	cad. 0,60
Strutto .. .. .	"	" 6,70 <sup>2</sup>	Patate bianche comuni	Kg. 0,90	Kg. 1,20
Olio d'oliva .. .. .	"	" 10,50 <sup>2</sup>	" 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	"
" di semi .. .. .	"	" 5,70 <sup>2</sup>	Peperoni .. .. .	"	"
Tonno di produzione naz. <sup>4</sup>	"	" 17 — <sup>2</sup>	Pomodori .. .. .	"	"
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali	"	"
Polli .. .. .	Kg. 11,25 <sup>5</sup>	Kg. 14,35 <sup>5</sup>	" nostrani	"	"
Capponi .. .. .	" 10,85 <sup>5</sup>	" 14,35 <sup>5</sup>	Rape .. .. .	" 0,25	" 0,40
Galline .. .. .	" 9,80 <sup>5</sup>	" 12,75 <sup>5</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,95	Kg. 2,20
Anitre .. .. .	"	"	Zucche .. .. .	" 0,30	" 0,50
Oche .. .. .	"	"	Zucchini .. .. .	doz. —	doz. —
Tacchini .. .. .	" 9 — <sup>5</sup>	" 12 — <sup>5</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. 15,75 <sup>5</sup>	" 18,50 <sup>5</sup>	Arance .. .. .	" 1,55	" 2,45
<b>Pescheria fresca <sup>7</sup></b>			Castagne fresche .. .. .	" 1 —	" 1,60
<b>Di mare :</b>			Ciliege .. .. .	"	"
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg. 27 —	Kg. 31 —	Fichi secchi .. .. .	" 3,70	" 5 —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	" 12 —	" 15,25	Fragole e fragoloni	"	"
Pesci minuti .. .. .	" 6 —	" 8 —	Limoni .. .. .	cent. 18 —	cad. 0,30
<b>Di acqua dolce .</b>			Mele .. .. .	Kg. 4 —	Kg. 5,50
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	" 32 —	" 36 —	Marene .. .. .	"	"
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	" 12,25	" 16,25	Noci .. .. .	" 4,50	" 9 —
Pesci minuti .. .. .	" 6 —	" 8 —	Pere .. .. .	" 3,90	" 5,35
<b>Vini del Piemonte <sup>8</sup></b>			Pesche .. .. .	"	"
Vini da pasto comuni	Et. 270 —	litro —	Prugne secche	" 8,20	" 10,50
" " " superiori	" 330 —	" —	Susine .. .. .	"	"
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Uva da tavola	" 2,60	" 4 —
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Et. 220 —	litro —	<b>Foraggi <sup>9</sup></b>		
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Maggengo .. .. .	Mg. 5,20	Kg. —
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Ricetta .. .. .	" 4,20	" —
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Terzuolo .. .. .	" 3,50	" —
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Paglia di grano e segala non presciolta	" 2,50	" —
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			" " " sciolta .. .. .	" 2 —	" —
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			<b>Legna <sup>10</sup></b>		
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Forte segata .. .. .	Mg. 2,30	Mg. 2,60
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			" lunga .. .. .	" 2 —	" 2,20
<b>Vini di altre provenienze <sup>8</sup></b>			Pioppo, ontano - lunga - stag.	" —	" 2,40

<sup>2</sup> Dazio compreso. — <sup>3</sup> Non quotate all'ingrosso. — <sup>4</sup> Escluso quello venduto in scatole piccole. — <sup>5</sup> Pollame vivo. — <sup>6</sup> Pollame morto, dazio compreso in L. 1,20 al kg. per pollame vivo e L. 1,50 per pollame morto. — <sup>7</sup> Prima qualità compreso il dazio di L. 0,40 per kg. Seconda qualità compreso il dazio di L. 0,10 per kg. — <sup>8</sup> Dazio compreso in L. 75 per Et. e per quantità non inferiori a litri 50. — <sup>9</sup> Dazio compreso in L. 0,15, prezzi per merce a domicilio. — <sup>10</sup> A domicilio.

6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,50	Zucchero .. .. .	Kg.	6,65
Fagioli secchi .. .. .	"	4 —	Caffè tostato Moka .. .. .	"	33,25
Ceci .. .. .	"	3,25	" Portorico .. .. .	"	37 —
Cecirata .. .. .	"	3 —	" Santos .. .. .	"	39 —
Fave secche .. .. .	"	2,70	" S. Domingo .. .. .	"	33,50
			" Guatemala .. .. .	"	32,40
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. .. .	Kg.	13 —	Latte naturale .. .. .	Litro	1,30
" parte media con giunta .. .. .	"	9 —	Burro naturale .. .. .	Kg.	20 —
" parte scelta .. .. .	"	15 —	Formaggi Berna o Griviera .. .. .	"	13,80
" roast-beef .. .. .	"	12 —	" Gorgonzola .. .. .	"	11 —
" filetto .. .. .	"	20,50	" Parmigiano .. .. .	"	19 —
Sanato polpa non scelta .. .. .	"	16 —	" Fontina .. .. .	"	14,50
" parte media con giunta .. .. .	"	11 —	<b>Bevande</b>		
" parte scelta .. .. .	"	16,75	Vino tipo comune da pasto .. .. .	Litro	2,67
" coscia senz'osso .. .. .	"	20,50	Id. id. in fusti (50 litri) .. .. .	"	2,55
Congelata punta e pendore .. .. .	"	3,76	<b>Verdura</b>		
" spalla e sottospalla .. .. .	"	4,78	Carote .. .. .	Kg.	0,90
" culatta .. .. .	"	7,68	Cipollini .. .. .	"	1,68
" coscia senz'osso .. .. .	"	9,70	Cavoli .. .. .	per capo	0,96
Carne in scatole (uso militare) .. .. .	"	11 —	Insalata lattuga .. .. .	"	0,39
Carne suina fresca (arrosto ecc.) .. .. .	"	12,27	" minuta .. .. .	Kg.	4,55
" " " (coscia) .. .. .	"	12,77	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	0,38
" " " (coste, testa, piedi) .. .. .	"	5,50	Spinaci .. .. .	Kg.	1,88
Carne di agnello parte posteriore .. .. .	"	11,50	Zucche .. .. .	"	0,82
Polli .. .. .	"	13,55	Ravanelli .. .. .	al mazzo	0,28
Capponi .. .. .	"	14,10	Radicchi .. .. .	"	0,60
Galline .. .. .	"	12,55	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	"	12,25	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	4,05
Conigli macellati .. .. .	"	8,25	Uva da tavola nera .. .. .	"	2,63
<b>Uova</b>			" " bianca .. .. .	"	3,13
Uova fresche .. .. .	Dozz.	8,04	Uva secca .. .. .	"	—
<b>Salumi ed affini</b>			Nocciuole .. .. .	"	7,50
Strutto .. .. .	Kg.	6,66	Mandorle secche .. .. .	"	8,50
Mortadella .. .. .	"	17,50	Castagne fresche .. .. .	"	1,80
Salame crudo stagionato .. .. .	"	21 —	" secche .. .. .	"	2,09
" cotto .. .. .	"	14 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,23
Prosciutto crudo .. .. .	"	26 —	<b>Combustibili</b>		
" cotto .. .. .	"	21 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,25
Merluzzo secco .. .. .	"	4,30	Legna da ardere forte .. .. .	Q.le	26,50
			Carbone da cucina .. .. .	"	74 —

7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
8.674.598	61.904.128	395.968.856	466.547.582	3.486.922

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Gennaio 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	·	1 —	2,37	2,37	2,1624	2,162
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	·	3 —	3,52	10,56	3,0220	9,066
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	·	0,500	3,97	1,98	4,1503	2,075
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	·	2,500	14,51	36,27	16,1858	40,465
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	·	0,500	26,35	13,18	18,5350	9,268
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	·	0,400	4,17	1,67	4,1530	1,661
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	7,5813	2,653
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	·	6 —	3,51	21,06	2,7380	16,428
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7913	2,375
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	·	5 —	1,71	8,55	2,0780	10,390
12. Frutta .. .. .	·	·	1 —	5,04	5,04	3,8387	3,839
— Pesce fresco .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,8478	8,478
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,3000	9,100
15. Zucchero *) .. .. .	Semoiato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,687	5,350
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatimala	·	0,200	34,54	6,91	33,5091	6,702
17. Burro *) .. .. .	Naturale	·	0,400	19,78	7,91	16,9280	6,771
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	·	0,300	8,24	2,47	9,0900	2,727
				<i>Spesa settimanale</i>		171,70	164,710

\*) Prezzi da calmiere.

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Gennaio 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<i>Telerie:</i>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80)	metri	51	4 —	204,—	3,45	175,95	
2. Tela cotone (alt. cm. 90)	·	41,7	4 —	166,80	3,70	154,29	
3. Tovagliato (alt. cm. 150)	·	5	9 —	45 —	7,35	36,75	
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>							
4. Lana normale prima qual. in matassa	Kg.	1,067	90 —	96,03	85 —	90,70	
5. Cotone nero per calze	·	0,550	70 —	38,50	67,50	37,13	
<i>Tessuti per abiti:</i>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140)	metri	4	72 —	288 —	64,17	256,68	
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140)	·	4	42,20	168,80	54,35	217,40	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140)	·	4	37,80	151,20	39,60	158,40	
9. Gabardine nero (alt. cm. 130)	·	4	37,80	151,20	37,40	149,60	
<i>Calzature comuni:</i>							
10. Polacchi neri per uomo	paia	2	72 —	144 —	70 —	140 —	
11. Scarpette nere per donna	·	2	54 —	108 —	52 —	104 —	
12. Polacchi per ragazzo	·	4	40,50	162 —	40 —	160 —	
				<i>Totale spesa annua</i>		1723,53	1680,90
				<i>Spesa settimanale</i>		33,14	32,33

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Gennaio 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2702,88
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Gennaio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,27	132,08
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28,—	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		626,18
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,04

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Gennaio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	•	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	•	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	•	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	•	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	•	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	•	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	•	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Gennaio 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	164,71	95,93	57,14
• per il vestiario .. .. .	33,14	32,33	97,56	11,21
• per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,03
• per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,04	84,43	4,18
• varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,44
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	<b>300,09</b>	<b>288,28</b>	<b>96,06</b>	<b>100 —</b>
<i>Numero indice</i>	<b>100 —</b>	<b>96,06</b>		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel gennaio 1930 punti 96,06 con un aumento in confronto del mese di dicembre 1929 in cui segnava 95,83 di punti 0,23.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in gennaio 1930 95,93 contro 96,23 in dic. 1929, con una diminuz. di punti 0,30.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese vestiarie rimane costante segnando punti 97,56.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione segna in gennaio 1930 98,93 contro 96,65 in dicembre 1929, con un aumento di punti 2,28.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto costante su punti 84,43.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

## c) Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

M E S I	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio												
Marzo												
Aprile												
Maggio												
Giugno												
Luglio												
Agosto												
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

M E S I	Indici		M E S I	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio		
Giugno	499,86	129,93	Marzo		
Luglio	497,25	129,25	Aprile		
Agosto	497,57	129,33	Maggio		
Settembre	501,11	130,25	Giugno		
Ottobre	502,80	130,69	Luglio		
Novembre	511,25	132,89	Agosto		
Dicembre	512,17	133,13	Settembre		
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		





## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. - Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	18284	Persone medicate col preparato antisettico . . . . .	31
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	74364	Persone trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	25
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	9493	Persone trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . . . . .	127
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . . . .	3442	Persone accom. in Questura perchè affette da demenza . . . . .	4
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor. . . . .	44	Persone accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	7
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	649	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic. . . . .	10
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . . . .	425	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	41
Case di abitazione od industriali ispezionate . . . . .	1245	Bambini smarriti consegnati ai parenti . . . . .	16
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2582	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	1
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sinistri ecc. . . . .	387	Animali pericolosi catturati . . . . .	16
Richieste di visite mediche a domicilio . . . . .	903	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini . . . . .	134
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	1714	Intervento in contese fra cittadini e risse sedate . . . . .	105
		Chiusura di esercizi a seguito di ordinanze Podestarili . . . . .	—

### Contravvenzioni accertate.

Polizia		Riporto		631
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insuffic. . . . .		36
Bagnanti . . . . .	—	Conduttori mancanti ) automobili ed autocarri . . . . .	1	1
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	4	dei prescritti docu- ) motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	—	Freno (mancanza o ) autoveicoli e rimorchi . . . . .	—	—
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	126	insufficienza) ) velocipedi . . . . .	21	21
Deposito di materie infiammabili senza permesso . . . . .	8	) carri vetture . . . . .	6	6
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	1	) automobili, autoc., rimorchi . . . . .	48	48
Getto o caduta di oggetti pericolosi . . . . .	13	) motocicli . . . . .	2	2
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	2	) motoleggere e velocipedi . . . . .	131	131
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	22	) carri e vetture . . . . .	34	34
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo . . . . .	2	Inoss. all'obbligo di ) autoveicoli . . . . .	30	30
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti) . . . . .	31	dar la precedenza ai ) velocipedi . . . . .	22	22
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco . . . . .	—	trams e di non sor- ) carri e vetture . . . . .	9	9
Pascolo abusivo su fondo altrui . . . . .	—	passare i trams nelle ) fermate . . . . .	—	—
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl. . . . .	11	Non attenersi alle se- ) autoveicoli . . . . .	—	—
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte . . . . .	—	gnalazioni degli A- ) velocipedi . . . . .	—	—
Sgocciolamento di acqua da balconi . . . . .	4	genti ) carri e vetture . . . . .	1	1
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via . . . . .	4	Omesse denuncia a ) pedoni . . . . .	—	—
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	11	pubbl. Reg. Autom. ) automobili, autoc., rimorchi . . . . .	—	—
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	—	Omesse pagam. di ) motocicli . . . . .	—	—
Vendita ambulante senza permesso municipale . . . . .	15	tassa di circolaz. e di ) automobili, autoc., rimorchi . . . . .	2	2
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	161	utenza stradale ) motocicli e motoleggere . . . . .	3	3
Vetture e automobili pubbliche e loro conduttori . . . . .	84	Scappamento libero e ) carri . . . . .	148	148
Omesse denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombro spazzature . . . . .	—	silenziatore inefficace ) automobili ed autocarri . . . . .	—	—
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti . . . . .	—	) motocicli e motoleggere . . . . .	2	2
Varie . . . . .	80	) automobili ed autocarri . . . . .	—	—
		Segnalaz. acustiche ) motocicli . . . . .	—	—
		(mancanza o eccesso) ) motoleggere e velocipedi . . . . .	103	103
		) carri e carrozze . . . . .	—	—
		Soste abus. sul suolo ) automobili, autoc., rimorchi . . . . .	28	28
		pubblico od incaglio ) carri e vetture . . . . .	29	29
		alla circolazione . . . . .	—	—
		Targhe irregolari o ) automobili, autoc., rimorchi . . . . .	4	4
		mancanti ) motocicli . . . . .	—	—
		) carri . . . . .	130	130
<i>Da riportare</i> . . . . .	<b>631</b>	<i>Da riportare</i> . . . . .	<b>1421</b>	

		<i>Riporto</i>	1421			<i>Riporto</i>	2531
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi motocicli e motoleggere velocipedi, carri e carrozze pedoni		50 2 410 25	Trasporto e deposito abusivo di letame		8	
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri carri velocipedi automobili ed autocarri motocicli e motoleggere velocipedi		3 63 3 8 — 1	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare		8	
Velocità pericolosa	carri e carrozze		—	Trasporto di spazzature in ora indebita		—	
Varie			47	Vacche lattifere sudicie		—	
<b>Annona e licenze</b>				Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali		14	
Esercizi senza licenza commerciale			14	Latte sospetto adulterato		—	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili			—	Varie		42	
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce			61	<b> Mercati</b>			
Violazione dei prezzi di cialchiere			17	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita		7	
Varie			1	Esercizio abusivo di posto fisso		—	
<b>Edilizia</b>				Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita		3	
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato			9	Merce coperta durante l'apertura del mercato		194	
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili			—	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato		9	
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso			113	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso		19	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili			58	<b> Tasse</b>			
Mancanza di progetto in cantiere			—	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno		—	
Materiale edilizio ammucciato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato			1	Omessa denuncia di cani		22	
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili			9	Omessa denuncia di biliardi e pianoforti		21	
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso			11	Omessa denuncia di domestici		27	
Varie			22	Omessa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini		4	
<b>Igiene</b>				Omessa denuncia di vetture pubbliche e private		—	
Case abitate senza permesso municipale			159	Omessa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera		—	
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri			—	Omessa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente		14	
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari			1	Varie		2	
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare			—	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie)		16	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili			5	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie)		2	
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita			—	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie)		1	
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.)			17	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità		—	
<i>Da riportare</i>			2531	Maltrattamento animali		—	
				Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa)		3	
				Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa)		6	
				Materiali da costruzione non denunciati al Dazio		61	
				Materie diverse		—	
				<b>Totali contravvenzioni</b>		<b>3009</b>	
				Avvertimenti scritti		5891	

**Arresti.**

Per aggressione o rapina	2	<i>Riporto</i>	17
Per furto consumato	2	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti	1
Per furto tentato	8	Per percosse	1
Per borseggio	1	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso	—
Per truffa	2	Per questua	95
Per appropriazione indebita	—	Per atti osceni in pubblico	2
Per giuoco d'azzardo	—	Per disordini in pubblico	—
Per spendita di monete false	—	Per distribuzione di stampe sovversive	—
Per omicidio	—	Per introdursi clandestinamente in sito privato	—
Per omicidio mancato	—	Per vandalismo	—
Per ferimento volontario	—	Per reati vari	3
Per lesioni colpose	—		
Per minacce a mano armata	2	<b>Totale arresti</b>	
<i>Da riportare</i>			<b>119</b>
		17	

e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 40, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams	11	2	8	1	—	—
	automobili	7	5	2	—	—	—
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	autocarri	2	2	—	—	—	—
	carri	4	1	2	—	1	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	ciclisti	1	1	—	—	—	—
Totale		25	11	12	1	1	—
Ciclisti investiti da	trams	1	—	1	—	—	—
	autocarri	3	2	—	—	2	—
	automobili	8	2	1	—	7	—
	motocicli	1	1	—	—	1	—
	ciclisti	2	2	—	—	1	—
Totale		15	7	2	—	11	—
Urti N. 79, così suddivisi:							
Fra trams e	trams	—	—	—	—	—	—
	automobili	23	5	—	—	22	—
	motocicli	1	1	—	—	1	—
	carri	8	2	1	—	9	1
	carretti a mano	2	1	—	—	2	—
	vetture a cavallo	1	—	—	—	1	—
	autocarri	13	3	1	—	11	2
Totale		48	12	2	—	46	3
Fra autocarri e	carri	1	—	—	—	1	—
	colonne metalliche	—	—	—	—	—	—
	automobili	6	—	—	—	6	—
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	carretti a mano	1	—	1	—	—	—
	autocarri	—	—	—	—	—	—
Totale		10	—	1	—	6	—
Fra automobili e	carri	6	—	—	—	6	—
	automobili	13	1	1	—	11	1
	carretti a mano	—	—	—	—	—	—
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	colonne metalliche	2	1	—	1	1	1
Totale		21	2	1	1	18	2
Fra carri e carri		1	2	—	—	—	—
Totale		1	2	—	—	—	—
Fra motocicli e colonne metalliche		1	1	—	—	—	—
Totale		1	1	—	—	—	—

2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Via Nizza		Borgo Crocetta		Via Fiacchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
972	2232	1926	5091	684	1461	—	—	779	1538	1816	3960	1399	2870
Borgata Monterosa		Via Bologna		Cavoratto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
652	1138	245	525	161	410	477	1629	708	931	9818		21785	

L'introito nel mese di Gennaio è di L. — compreso L. — per stradaggio.

## 3. Pompieri.

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .. .. .	3	4	—	—	1	—	1	—	3	7	6	6	2	5	3	1	7	4	3	4	8	5	2	75	
Totale mesi preced.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale generale	3	4	—	—	1	—	1	—	3	7	6	6	2	5	3	1	7	4	3	4	8	5	2	75	

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Soffitte	Id. id. Tetri	Id. id. Carages	Id. id. Sottotetti	Id. id. Cascine, fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Cimini	Scoppi gas	Explosioni depositi materie infiammabili	Investimenti tranviari	Dismacchio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Autocittà	TOTALE	
Totale .. .. .	5	1	2	2	—	2	—	2	—	1	—	10	1	22	—	—	—	10	1	2	—	9	5	75	
Totale m. prec.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale generale	5	1	2	2	—	2	—	2	—	1	—	10	1	22	—	—	—	10	1	2	—	9	5	75	

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ore	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre	Totale
Totale .. .. .	29	31	7	1	1	3	—	2	—	—	1	75
Totale mesi preced.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale generale	29	31	7	1	1	3	—	2	—	—	1	75

d) Secondo l'entità.

	Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi	Totale
Totale .. .. .	5	7	26	—	38
Totale mesi preced.	—	—	—	—	—
Totale generale	5	7	26	—	38

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	2	50	Riparto	26	4850	Riparto	30	10850	Riparto	35	49850	Riparto	38	204850
50	8	400	700	—	—	4000	1	4000	25000	1	25000	200000	—	—
75	—	—	800	—	—	5000	2	10000	30000	1	30000	250000	—	—
100	5	500	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	500000	—	—
200	3	600	1000	2	2000	7000	—	—	50000	—	—	1000000	—	—
300	3	900	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	2000000	—	—
400	1	400	2000	2	4000	10000	1	10000	80000	—	—	—	—	—
500	4	2000	2500	—	—	15000	1	15000	100000	1	100000	Totale	38	204850
600	—	—	3000	—	—	20000	—	—	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	—
Da riportare	26	4850	Da riportare	30	10850	Da riportare	35	49850	Da riportare	38	204850	Totale generale	—	204850

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 37

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 235

## 4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone .. .. .		1.248.015	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .		—
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .		6.840.785	Utenti diversi .. .. .		45.776
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .		3.370.625	Al Consorzio di Avigliana .. .. .		410
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .		439.075	Alla città di Susa .. .. .		59.409
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .		—	Alla FF. SS. da Susa .. .. .		—
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .		3.329.730	Alla Società Filut .. .. .		116.100
			Alla Cooperativa Giavenese .. .. .		29.107
			a contatore .. .. .		1.399.007
			a forfait .. .. .		119.170
			al Municipio per illuminazione pubblica .. .. .		865.759
			Tramvie Municipali in c. c. .. .. .		3.105.975
			" " in f. m. .. .. .		46.180
			Società E. T. O. S. .. .. .		48.226
			Acquedotto Municipale .. .. .		1.239.486
			Utenti .. .. .		3.802.484
			Riscaldamento .. .. .		400.000
			Totale		11.277.229
Totale energia prodotta e ricevuta		15.228.320			

NB. La differenza tra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	212.556	83.140	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	352.817	100.278	56.929,1
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	525.100	105.665,5	105.599
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	429.776	98.098	98.025,8
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	460.055	95.204,6	95.131,8
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	664.348	141.066,6	88.484,4
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	735.180	132.767,3	122.773,2
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	337.738	118.455,4	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	500.527	152.077,3	674,7
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	399.211	100.272,2	79.424,5
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	167.424	64.379,8	2.293,6
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	368.473	89.503,1	88.892
13. Lucente-Valsalice .. .. .	397.029	133.136,7	—
14. Cavour .. .. .	130.393	62.109	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	606.906	106.726,3	106.662,7
16. Linea Viali .. .. .	338.708	106.440,4	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	285.648	97.231,6	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	443.673	112.827,2	11.217,9
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	398.406	98.415,7	98.337
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	217.945	67.886,1	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	415.005	138.862,4	—
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	107.002	47.837,7	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	10.131	10.858	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.504.051</b>	<b>2.263.238,9</b>	<b>954.425,7</b>

		Mese di Gennaio
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	20.342.546
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.225.660,69
Quota abbonamenti .. .. .	»	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	145.549
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	N.	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	»	3.212.660,6

6. Acquedotto Municipale.

Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale.

(Primo Trimestre 1930)

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua addotta mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	—	—	—	—	—
Marzo .. .. .	—	—	—	—	—
<b>Totale 1° trimestre ..</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
Acqua addotta al giorno nel mese (media) .. .. .	mc.	64.231	—	—	—
Acqua addotta all'ora nel mese (media) .. .. .	»	2.676	—	—	—
Litri d'acqua addotta al l" nel mese (media) .. .. .		743	—	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

(Primo Trimestre 1930)

Mese di Gennaio . . . . . KW ora 1.102.210

» » Febbraio . . . . . —

» » Marzo . . . . . —

Potenza media richiesta per sollevamento dell'acqua a sponda destra e sinistra della Stura KW 1.481.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,595.

Potenza media richiesta per ogni litro al l" sollevato KW 2,14.

Energia elettrica consumata nel mese di Gennaio dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 64,148.

Prese eseguite nel mese di Gennaio n. 27.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Gennaio ml. 179.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> . . . . . Ewh.	8.312.024
<i>Unità illuminanti in servizio al 31 gennaio 1930:</i>		<i>Azienda elettrica Municipale</i> .. L. 35.600 —	
<i>di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) . . . . . N.</i>		<i>Soc. Piemontese di Elettricità</i> . . . . . 587 —	36.187 —
		<i>Manutenzione:</i>	
<i>di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) . . . . . N.</i>		<i>Rinnovo lampade</i> .. . . . L.	15.749,05
		<i>Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc.</i> . . . . .	15.952,43
		<i>Mano d'opera:</i>	
		<i>Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc.</i> . . . . .	64.943,15
<b>TOTALE N.</b>		<b>TOTALE L.</b>	<b>132.831,63</b>

## 8. Servizio delle affissioni.

Nel mese di gennaio gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 136.979,40 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale . . . . L. 52.637,20

Pubblicità permanente . . . . . 80.161,95

Cartellini in vetrina . . . . . 3.980,25

Totale L. 136.979,40

Nel mese di gennaio 1930 si ebbe, in confronto del mese di gennaio 1929, una diminuzione di L. 43.345,60 negli incassi per affissione di manifesti, un aumento di L. 61.648,10 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente un aumento di L. 18.302,50. Il totale degli incassi del mese di gennaio è superiore di L. 24.479,40 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 112.500).

Nel mese di gennaio furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GIORNI
Commerciali . . . . .	6418	10554	154563
Teatrali . . . . .	25494	41283	209869
Cinema . . . . .	—	—	—
Vari . . . . .	1756	1756	5268
Gratuiti . . . . .	—	—	—
<b>Totale N.</b>	<b>33668</b>	<b>53593</b>	<b>369700</b>



## 10. Ufficio Polizia.

## Permessi vari.

Insegne	Targhe	Iscrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcaioni	Conduitt. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Caccia, vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacarri	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
236	111	53	400	1640 —	—	433	17	450	2295 —	84	—	—	3	87	1052,70

## Occupazione suolo pubblico

Brecchi e fanali	Vetture	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dekors, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Bacini da ghiaccio	Padiglioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
34	7	3	21	9	—	38	15	—	—	44	171	1214,10

## Oggetti rinvenuti e consegnati

Dritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi
55701,70	106	1812,70	—	—	1231	65750,10

Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
273	210	296,40

## 11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	P.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	1	—	—	—	—	—	1	5	2	5
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	1	1	1
Inghilterra .. .. .	—	1	1	—	—	—	—	—	1	1
Francia .. .. .	52	14	21	8	1	10	37	62	111	94
Belgio .. .. .	3	1	—	—	—	—	—	1	3	2
Spagna .. .. .	1	1	—	—	—	1	—	1	1	3
Altri Stati Europei ..	12	6	68	7	—	—	21	61	101	74
Repubblica Argentina	2	1	—	1	—	1	—	3	2	6
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1
Brasile .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colonie Italiane .. ..	3	2	1	—	—	—	—	3	4	5
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	5	—	3	—	—	1	2	2	10	3
<b>TOTALI</b>	<b>79</b>	<b>26</b>	<b>95</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>14</b>	<b>62</b>	<b>139</b>	<b>237</b>	<b>195</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 432





## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Piano-forti	Bi-liardi	Vet-ture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Insegne in lingua straniera	Patente	Imposta industrie	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610		
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380		
	variazioni in —	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40		
	iscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580		
Febbraio	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine febr.													
Marzo	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine marzo													
Aprile	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine aprile													
Maggio	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine maggio													
Giugno	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine giugno													
Luglio	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine luglio													
Agosto	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine agosto													
Settembre	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine sett.													
Ottobre	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine ottobre													
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in —													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE						
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe		adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti				
1	84	129	130	103	68	—	17	532	30	5	15	89	6	19	164	611	75	

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepulture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro				TOTALI		
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murato	nelle cellette			
529	21	2	4	13	28	--	20	18	734	39

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	10.000	--	--	--	--	2	10.000	3	20.000	1	3.000	--	--

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

CENTENNALI		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	3.000	9	18.000	42	32.500	81	32.400	125	69.900

## b) Loculi nei camerini sotterranei

Totale delle sepolture individuali  
(fosse e loculi)

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di ottobre	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
--	--	--	--	21	64.500	20	5.200	41	69.700	82	139.400

Salme traslocate {  
 da altri Comuni n. 20  
 per " " " 99  
 dall'Estero " " "  
 all'Estero " " "

Salme deposte {  
 nella camera incisoria n. 26  
 " deposito " 40

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapide provisoria N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ereate N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapide per locali del camerone e delle arcate	Dezio L.	Sottosogge Stradini
17		15	13	2	1	2	50	1.554,60	--

# I X . V a r i e

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere esclusi i corridoi di dimagrimento bagni e latrine	Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
1	2	3	4	5	6	7									
Gennaio .	13	32	17	17	14	7	2	3	64	31	15	113	1782	20	2
Febbraio .															
Marzo .															
Aprile .															
Maggio .															
Giugno .															
Luglio .															
Agosto .															
Settembre .															
Ottobre .															
Novembre .															
Dicembre .															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) (1).

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	(2) Stanze	Signorili	Civili	Operai	Coloniche e di servizio
Gennaio .	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3	96	14	—
Febbraio .																			
Marzo .																			
Aprile .																			
Maggio .																			
Giugno .																			
Luglio .																			
Agosto .																			
Settembre .																			
Ottobre .																			
Novembre .																			
Dicembre .																			

(1) La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazione di cui alla finca 7 della precedente tabella.

(2) Compresa le varianti nel numero delle camere per tramezzi, fusioni o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . . . .										
Marzo . . . . .										
Aprile . . . . .										
Maggio . . . . .										
Giugno . . . . .										
Luglio . . . . .										
Agosto . . . . .										
Settembre . . . . .										
Ottobre . . . . .										
Novembre . . . . .										
Dicembre . . . . .										

2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	1177	85
Entrati nel mese . . . . .	641	126
Usciti . . . . .	959	132
Esistenti a fine mese . . . . .	859	79

3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale		Esiti letali			
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubb., cimiteri, sedi ferroviarie ecc.							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	3	1	1	2
Arma da fuoco . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1
Arma da punta e taglio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Asfissia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	1	3	—	—	1	—	—	—	2	3	5	1	2	3
Impiccagione e strangolamento . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—	2
Precipitazione dall'alto . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>9</b>



c) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese classificati per causa, condizione sociale e Stato Civile, gruppi di età e pertinenza alla popolazione torinese.

Table with columns: CAUSE, Condizione sociale, Stato Civile, Gruppi di età, Pertinenza alla popolazione locale. Rows include categories like Dispiaceri amorosi, Disonesti finanziari, Disoccupazione, etc., and sub-categories like Industriali e commercianti, Operai e artigiani, etc.

Totale

**Specchio dimostrativo del Movimento della Popolazione del Comune  
durante l'anno 1929.**

MESE	Denunce dello Stato Civile Popolazione presente		Popolazione residente						Aumento progressivo mensile	Situazione popolaz. fine ogni mese		
	Nati	Morti	Nati	Iscritti	Totale	Morti	Emigrati	Totale		Residente (iscritta fissa)	Legale (quella residente, più la guarnigione di 8731 militari di truppa)	Presente (cioè: la residente, la guarnigione, l'eccedenza di 4441 abitanti non iscritti nella residente)
Popolazione al 1° gennaio 1929									562.171	569.588	574.588	
Gennaio . . . . .	668	853	568	2222	2790	743	829	1572	+ 1218	2.218	1.218	1.208
Febbraio . . . . .	668	1019	589	1494	2083	731	618	1349	+ 734	734	734	525
Marzo . . . . .	724	1143	635	1523	2158	935	732	1667	+ 491	491	491	372
Aprile . . . . .	690	768	569	1984	2553	598	1050	1648	+ 905	856	905	856
Maggio . . . . .	703	712	567	2503	3070	548	882	1430	+ 1640	1.640	1.640	1.612
Giugno . . . . .	702	608	580	2331	2911	482	929	1411	+ 1500	1.500	1.500	1.496
Luglio . . . . .	805	695	674	2974	3648	532	899	1431	+ 2217	2.217	2.217	2.185
Agosto . . . . .	742	596	618	2194	2812	457	1117	1574	+ 1238	1.238	1.238	1.223
Settembre . . . . .	793	594	645	2291	2936	487	1952	2439	+ 497	497	497	538
Ottobre . . . . .	835	633	710	3045	3755	484	2105	2589	+ 1166	1.166	1.166	1.142
Novembre . . . . .	707	696	600	3217	3817	518	1091	1609	+ 2208	2.208	2.208	2.137
Dicembre . . . . .	761	724	634	3048	3682	558	1351	1909	+ 1773	1.773	1.773	1.734
<b>Totali fine dicembre 1929</b>	<b>8798</b>	<b>9041</b>	<b>7389</b>	<b>28826</b>	<b>36215</b>	<b>7073</b>	<b>13555</b>	<b>20628</b>	<b>+ 15587</b>	<b>577.758</b>	<b>586.489</b>	<b>590.930</b>
Perdita annua (559) abitanti sulla eccedenza di 4441 (popolazione presente) per minori nascite e maggiori morti . . . . .									—	—	—	
Netto da riportarsi al 1° gennaio 1930 . . . . .									577.758	586.489	590.930	

**Specchio dimostrativo - degli aumenti o diminuzioni mensili nella Popolazione  
durante l'anno 1929.**

MESE	Aumento di	Popolazione residente e legale		Aumento di	Popolazione presente	
		in più	in meno		in più	in meno
Gennaio . . . . .	1218	10	—	1208	—	10
Febbraio . . . . .	734	209	—	525	—	209
Marzo . . . . .	491	119	—	372	—	119
Aprile . . . . .	905	49	—	856	—	49
Maggio . . . . .	1640	38	—	1612	—	28
Giugno . . . . .	1500	4	—	1496	—	4
Luglio . . . . .	2217	32	—	2185	—	32
Agosto . . . . .	1238	15	—	1223	—	15
Settembre . . . . .	497	—	41	538	41	—
Ottobre . . . . .	1166	24	—	1142	—	24
Novembre . . . . .	2208	71	—	2137	—	71
Dicembre . . . . .	1773	39	—	1734	—	39
<b>Totali</b> . . . . .	<b>15587</b>	<b>600</b> —	<b>41</b>	<b>15028</b>	<b>41</b>	<b>600</b> —
		<b>41</b>				<b>41</b>
<b>Aumento di</b>		<b>559</b>		<b>Diminuzione di</b>		<b>559</b>
nella popolazione residente e legale				nella popolazione presente, sulla eccedenza di 5000 che col 1° gennaio 1930 resta ridotta a 444		



## Attività Municipale nel secondo semestre del 1929

### Economato. — Cerimonie e festeggiamenti.

Durante il 2° semestre dell'anno 1929 l'Ufficio Economato provvide per l'allestimento e l'addobbo di locali municipali e privati per 123 cerimonie, funzioni o festeggiamenti del Comune, di scuole, di Enti diversi pubblici ed anche privati, ed il materiale messo a disposizione complessivamente nelle varie occasioni è stato il seguente:

	Numero		Numero		Numero
Asciugamani . . . . .	272	Palco per bande musicali (1)	2	Sedie velluto . . . . .	383
Attaccapanni . . . . .	5	Plance . . . . .	33	Sedie imbottite tela cerata . . . . .	380
Bandiere . . . . .	3130	Poltrone barocco dorate . . . . .	12	»    »    a listelli . . . . .	336
Cavalletti . . . . .	41	Poltroncine » . . . . .	13	»    »    ferro pieghevoli . . . . .	5942
Coperte . . . . .	544	Leggii . . . . .	40	Tappeti per pavimenti . . . . .	47
Fodere . . . . .	272	Poltrone similoro . . . . .	13	»    »    per tavoli . . . . .	18
Guanciali . . . . .	272	Poltroncine » . . . . .	10	Tavoli . . . . .	24
Guide . . . . .	4	Poltrone velluto . . . . .	421	Trofei bandiere . . . . .	633
Lenzuola . . . . .	544	Poltroncine » . . . . .	181	Urne per estrazioni numeri . . . . .	7
Letti . . . . .	272	Predelle . . . . .	254		
Materassi . . . . .	302	Quadri . . . . .	15		

(1) Il palco grande è tutt'ora, dal 25 ottobre scorso, in piazza S. Carlo ed ha già servito per 15 concerti.

### Servizi di copisteria.

	Quantità delle circolari prospetti, ecc.	Numero delle copie	Numero delle pagine
Luglio . . . . .	54	9.055	10.755
Agosto . . . . .	15	1.820	1.820
Settembre . . . . .	79	16.160	21.285
Ottobre . . . . .	88	22.765	24.235
Novembre . . . . .	92	33.155	38.010
Dicembre . . . . .	64	18.165	24.460
<i>Totali</i>	392	101.120	120.565

## Attività svolta dal Corpo delle Guardie Municipali durante il quarto trimestre 1929

Durante il 4° trimestre dell'anno 1929 il Corpo delle Guardie Civiche, oltre al normale servizio di vigilanza urbana, attese alle seguenti incombenze di carattere straordinario:

Verifica delle targhe e bollatura, presso il peso pubblico di San Salvario, di circa 950 carri a trazione animale, denunciati dopo le precedenti verifiche dei mesi di agosto e settembre;

Compilazione, per conto dell'Ufficio d'Igiene, dell'elenco dei gabinetti dentistici esistenti nella Città;

Visite periodiche alle macellerie per accertare l'esistenza della tabella indicativa dei prezzi municipali delle carni bovine fresche, nonché di quella

dei prezzi praticati in negozio. Tali visite furono ordinate dall'Ufficio Annona in seguito alla sospensione del calmiere sulle carni deliberata dal signor Podestà con manifesto in data 29 ottobre 1929;

Sorveglianza di diverse macellerie sospette di smercio di carne diversa da quella consentita nello spaccio, con susseguenti sequestri di merce e relativi accertamenti contravvenzionali;

Prelievo di numerosi campioni di latte sospetto adulterato, da lattivendoli smercianti detto alimento a domicilio. L'operazione portò all'accertamento di contravvenzioni per sensibili annacquamenti e scremature;

Compilazione ad uso della Regia Prefettura

dell'elenco dei campi sportivi esistenti nel territorio del Comune, con indicazione della loro superficie, attrezzatura e genere di giuoco che si pratica nei medesimi;

Compilazione di bollette per acquisto di contrassegni di tassa utenza stradale, a richiesta di possessori di veicoli a trazione animale e per conto dell'Amministrazione della Provincia di Torino;

Inizio dei corsi di Scuola Professionale per graduati ed agenti semplici; del corso di Scuola conduttori automobili, impartito a cura della Direzione dell'Automobile Club di Torino; e del corso di Scuola popolare d'igiene, diretto da medici comunali;

Prestazione del servizio d'ordine, con altri Agenti della Forza Pubblica, nelle seguenti principali funzioni e manifestazioni:

Benedizione in Duomo delle sementi, e susseguente corteo degli Agricoltori al Cinema Palazzo per la conferenza sulla granicoltura;

Inaugurazione dell'Esposizione Filatelica, nel Palazzo delle Belle Arti al Parco del Valentino;

Settimana Commerciale, nella via Po ed in piazza Vittorio Veneto;

Schieramento delle Organizzazioni Sindacali e Combattentistiche in piazza Castello nella ricorrenza dell'Anniversario della Marcia su Roma, ed inaugurazione delle Opere compiute dal Regime durante l'Anno VII;

Inaugurazione del Corso di Cultura Corporativa, presso la Regia Università;

Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio;

Festa annuale della «Croce Verde», con premiazione dei militi benemeriti;

Consegna di medaglie di benemerita al Corpo Pompieri Vigili Urbani, da parte della Società Protettrice degli Animali;

Maratona Internazionale, con partenza ed arrivo al Motovelodromo;

Partite di campionato nazionale del giuoco del foot-ball, sui campi sportivi delle Società Juventus e Torino;

Serate di boxe, al Palazzo del Giornale;

Concerti musicali tenuti in pubblico dalla Banda Presidiaria e da Bande private in ricorrenze diverse;

Commemorazione dei Defunti, con visita delle Autorità e del pubblico al Cimitero Generale;

Processioni religiose di diverse chiese della Città;

Arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario, dopo l'augusto fidanzamento con S. A. R. la Principessa Maria Josè del Belgio;

Distribuzione di corredi per neonati e di doni natalizi a bambini poveri, da parte della Direzione della Gazzetta del Popolo;

Veglia d'onore alla Salma di S. Em. il Cardinale-Arcivescovo Mons. Giuseppe Gamba e servizio d'ordine ai suoi funerali, dalla chiesa dell'Arcivescovado a quella Metropolitana.



# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 3. MARZO 1930 A. VIII  
C. C. POSTALE



## S O M M A R I O

Il messaggio del Duce alle Camice nere nell'XI annuale dei Fasci di combattimento	145
La celebrazione dell'undicesimo annuale dei Fasci di combattimento. La schietta e forte parola del Ministro Bottai .. .. .	146-149
Per la storia degli ordinamenti della Civitas Taurini nel secolo XIV: Due frammenti dei rendiconti del massaro del Comune di Torino degli anni 1342 e 1380	
M. Chiaudano .. .. .	150-160
L'Istituto nazionale Umberto I per i figli dei militari. C. Rinaudo .. .. .	161-173
Il Protomedico Gianfranco Fiocchetto e la pestilenza torinese del 1630. L. Gualino	174-184
Il Liceo Musicale di Torino. A. Della Corte .. .. .	185-194
Cenni storici sulla Regia Università di Torino. Mario Bisi .. .. .	195-201
L'Abbazia di Vezzolano. I. Muretti .. .. .	202-205
Nella famiglia del Comune .. .. .	206
Vita Cittadina .. .. .	207-210
Fra i libri .. .. .	211-215
Pubblicazioni ricevute .. .. .	216-217
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	218-224
Statistica .. .. .	LXV-CXXV

Copertina e fregi. Giulio Da Milano - Piazza S. Carlo. Calcografia M. Muratori - Fot. G. Dall'Armi - A. Pedrini  
A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. "Tensi" - Milano

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



Le Chiese di San Carlo e Santa Cristina da un rame di Michele Muratore  
premiato dalla R. Camera di Agricoltura e di Commercio nell'Esposizione dell'anno 1832

## Il messaggio del Duce alle Camice nere nell'XI annuale dei Fasci di combattimento

« *Camice Nere di tutta Italia!*

« *E' con profonda emozione che rievochiamo a undici anni di distanza, la data del 23 marzo del 1919 che vide sorgere i Fasci italiani di combattimento! Della piccola ma intrepida schiera di allora, molti sono caduti durante la battaglia, ma i superstiti sono tutti al loro posto, attorno ai gagliardetti del Littorio, sempre pronti a difenderli anche a prezzo del sangue. Coi veterani fedeli, si addensarono, negli anni delle prove e del trionfo, folte moltitudini di Camice Nere, che marciarono nell'ottobre del '22 e diedero lo Stato fascista all'Italia.*

« *Rivolti, come siamo sempre stati, e come siamo, con tutte le nostre forze verso il futuro, il ricordo per noi non è che un momento del nostro spirito, immediatamente superato dalla nostra ansia di agire, di realizzare, di tradurre nella più grande mole di opere, gli ideali per cui la giovinezza delle Camice Nere corse al sacrificio con entusiasmo e fierezza!*

« *Camice Nere!*

« *Durante undici anni, il Fascismo ha avuto ragione di mille difficoltà d'ogni specie, ma moltissime altre — non meno gravi — restano dinnanzi a noi. Questo impone, sempre più perentorio, il comandamento della disciplina unitaria, per cui popolo italiano e fascismo devono essere sempre più intimamente una cosa sola.*

« *Oggi, i legionari delle prime battaglie sono a fianco dei giovani che si affacciano alla vita, suggellando nella fede che accomuna due età e due momenti storici, il passato e il futuro della Nazione.*

« *Guardiamo quindi con tranquilla sicurezza lo svolgersi degli avvenimenti. Le forze retrograde coalizzate contro la giovane Italia fascista non ci turbano. Contro la volontà unanime di un popolo di quarantadue milioni di abitanti — inquadrati nel Regime — ogni insidia si spunta, ogni velleità di attacco, su qualsiasi fronte, si spezza.*

« *Facciamo sapere a chiunque, che noi abbiamo lo stesso spirito, la stessa volontà, lo stesso « motto » di undici anni or sono, il motto che gli squadristi scrivevano orgogliosamente sulle bende delle loro ferite; in più vi è l'esperienza, il metodo, una più approfondita conoscenza di uomini e di cose.*

« *Con questi intendimenti noi sostiamo per un giorno a ricordare, mentre il Fascismo è entrato nel suo secondo decennio, che sarà più glorioso e più combattivo del primo.*

« *A Noi!*

« *MUSSOLINI* »

## La celebrazione dell'undicesimo annuale dei fasci di combattimento

La schietta e forte parola del Ministro Bottai



Con il più vivo entusiasmo i fascisti torinesi hanno celebrato il 23 marzo dell'anno VIII l'undicesimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento.

Riuniti attorno ai loro gagliardetti, che ricordano le tappe vive, gloriose ed indimenticabili degli albori del fascismo di Torino, le Camice Nere torinesi, disciplinatamente inquadrate nei loro circoli rionali, hanno gremita la sala del teatro Alfieri per udire l'incisiva parola del giovane Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, fedelissima camicia nera della vigilia, designato dalle superiori gerarchie per la solenne celebrazione.

Quando alla ribalta del palcoscenico è apparso S. E. Bottai, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal nostro Podestà, la banda musicale ha intonato « Giovinezza », e dalla folla stipata, prorompeva un lunghissimo e frenetico applauso.

L'avv. Bianchi-Mina ha innanzi tutto letto il messaggio del Duce alle Camice Nere di tutta Italia, ascoltato in profondo silenzio ed attentamente da tutti i fascisti, provocando alla fine di esso, un uragano di applausi e di « alalà »:

quindi ha pronunciata una breve e concisa relazione sull'attività svolta dal Fascio di Torino dall'aprile dell'anno settimo a tutt'oggi ed ha precisato le finalità da raggiungere per l'avvenire, affinché al Fascismo torinese possa spettare l'ambito premio di una prossima visita del Duce a Torino.

Subito dopo ha preso la parola S. E. Bottai che ha pronunciato tra la viva attenzione il seguente discorso:

« Camerati! E' un luogo comune — perchè anche le verità più luminose e più belle diventano con l'uso dei banali luoghi comuni — è un luogo comune dire che in certe giornate di rievocazione e di celebrazione meglio sarebbe delle molte parole il lungo silenzio meditativo. Ma mai come oggi, in questa vostra adunata che ha i caratteri di un'adunata di combattenti, io ho sentito che meglio di una celebrazione di parole sarebbe un'intima celebrazione di ricordi. Meglio varrebbe, o camerati della vigilia, radunarci in piccoli crocchi e rievocare i tempi che furono, le strade battute dalla battaglia, ricordare la solitudine amara e dolce a un tempo della vigilia lontana.

« Un nome soprattutto, di quelli che il vostro Segretario federale con tanta passione lanciava nei vostri cuori, mi ha colpito di una strana, inesprimibile, direi quasi misteriosa commozione: il nome del vostro concittadino Mario Gioda che io conobbi or sono undici anni, in quella primavera lontana in cui i Fasci furono — intorno alla volontà di Benito Mussolini — fondati. Soprattutto il suo nome mi ha colpito e mi ha commosso nella rievocazione dei Martiri di Torino, perchè veramente, o camerati, a undici anni di distanza questo vostro concittadino mi appare trasfigurato, quasi simbolo dell'antico e del nuovo Fascismo, perchè egli radunò in sè, in mirabile sintesi umana, quelli che furono, sono e saranno i segni distintivi del vero fascista dal fascista spurio o dal surrogato di fascista. Radunò in sè insieme i caratteri distintivi dell'uomo d'azione e dell'uomo di pensiero, risolvendo in sè stesso questa eterna assurda polemica che talora ancora si agita nel Fascismo sulla preminenza dell'azione sul pensiero o del pensiero sull'azione. Solo fascista degno di portare questo nome, degno di vestire questa divisa, degno di pronunziare con le sue labbra mortali i nomi immortali dei Martiri è colui che si sente insieme uomo di pensiero ed uomo d'azione, colui cioè che è disposto a marciare ed a combattere in nome di idee precise, concrete, colui cioè che sa le mètte che debbono essere raggiunte.

« Talora certi scrittori del Fascismo, evidentemente più improvvisatori che costruttori sul terreno sodo delle idee, hanno lasciato compiere a danno del nostro movimento dei raccostamenti ideali che proprio nell'undicesimo anniversario del Fascismo noi dobbiamo virilmente ed energicamente respingere. Non è sorto in Europa e nel mondo un qualsiasi piccolo movimento di reazione cortigiana o di reazione contro le forze vive dei vari paesi che subito non si sia sentito il bisogno di raccostarlo a questo nostro movimento. Così, quando sorse

in Ispagna il movimento d'un uomo che pur bene operò per quel Paese, incautamente molti nostri scrittori lasciarono accostare in una similitudine errata ed assurda il movimento di Primo De Rivera al movimento di Benito Mussolini. Così quando alcuni generali in vari paesi d'Europa si sono alzati dai loro uffici e sbatacchiando le loro sciabole hanno marciato contro i Parlamenti dei loro paesi, si è ancora una volta parlato di Fascismo. No: noi rifiutiamo di essere paragonati a dei movimenti che in null'altro hanno assomigliato al nostro che nell'aspetto esteriore, ma che non hanno portato, nel loro interiore travaglio, quel cumulo di idee, quel complesso di pensieri, quella rivoluzione ideale che noi abbiamo portato nel mondo.

« Questo voglio ricordare oggi, in questo 23 marzo e in questa Torino, perchè il Fascismo di Torino proprio da Mario Gioda, proprio dai suoi primi capi prese soprattutto questo carattere di nobiltà ideale, ebbe soprattutto le qualità di movimento che partiva da un pensiero preciso, per un'ideale costruzione concreta. Ebbene, se la rievocazione non deve rimanere rievocazione, se il rumore vano delle nostre parole deve pur lasciare nelle vostre coscienze, nei vostri animi e nei vostri cuori, o camerati di Torino, un qualche cosa di concreto, un proposito di ancora operare nell'avvenire, questo deve essere il nostro intento: fondere la vecchia guardia del Fascismo con la nuova guardia; mettere gomito a gomito gli anziani con i nuovi fascisti, ricordare sì la vecchia guardia, ma ricordarsi pur sempre che l'essere dei veterani non costituisce uno sterile titolo di nobiltà, ma è un titolo la cui nobiltà va rinnovata giorno per giorno con le opere.

« Non basta essere dei vecchi fascisti: bisogna avere la coscienza di non avere mai demeritato dal 1919 ad oggi, di non avere mai demeritato nè nella propria vita pubblica, nè nella propria vita privata. La vecchia guardia non

può essere concepita come un chiuso sinedrio di uomini che eternamente contano e ricontano le loro benemerienze, ma deve essere una classe esemplare, da cui le nuove generazioni apprendono come si deve operare per la propria Patria e per il Fascismo. Perciò quest'anno per la prima volta in maniera precipua, in maniera speciale il Direttorio Nazionale del Partito, il Duce del Fascismo, hanno voluto che i giovanissimi, che le nuove generazioni avessero, accanto ai rappresentanti della prima adunata di Milano, il loro posto caratteristico.

« Vi parla uno che è della vigilia, forse dell'antivigilia, perchè proviene da quei reparti d'assalto che furono sui campi di battaglia i precursori del prefascismo; ebbene questo raccostamento fra i vecchi e i nuovi viene operato in questo anniversario, quasi che l'anniversario piuttosto che un volgere il nostro capo indietro in una vana nostalgia e in un vano rimpianto, debba essere un rincalzare di propositi, per l'avvenire.

« O giovani camerati, noi ci stacciamo — noi vecchi, noi della vigilia — ci stacciamo oggi dal nostro passato. Vogliamo qui con voi che sorgete, freschi alla fatica ed all'opera rivoluzionaria, vogliamo più che ricordare i nostri spiriti, più che ripercorrere le strade dei nostri combattimenti, dirvi che tutta la nostra speranza è in voi, ma non speranza retorica, non speranza semplicemente detta nelle parole, sibbene espresse nel convincimento delle nostre anime.

« Noi sappiamo che voi potrete essere la generazione perfetta, la generazione che, avendo visto a fondo negli errori e nei difetti della nostra, potrà esserne esente e dare all'Italia fascista di domani quella perfetta classe dirigente, senza della quale la Rivoluzione crollerebbe nel nulla. Occorre far succedere alla nostra forza di anticipatori, alla stessa forza di anticipatore del Capo, una vasta classe dirigente, capace di affrontare veramente i problemi. Oc-

corre cominciare a persuadere i giovani che non basta dichiararsi studenti fascisti e inalberare delle vane insegne, ma che il proprio Fascismo lo studente lo deve dimostrare dinanzi al banco degli esami, dimostrando di essere il migliore degli studenti. Non basta dichiararsi amministratori fascisti: bisogna nel proprio ufficio municipale, nel proprio impiego, dimostrare di essere il migliore dei Podestà e il migliore degli impiegati. Non basta, operai, acquistare tutte le molte, le troppe tessere che talora vi si vendono — da quella del Partito a quella dei Sindacati — per dichiararsi operai fascisti: bisogna, dinanzi al proprio tornio, dinanzi alla propria macchina nell'officina, dimostrare al proprio dirigente di essere il migliore, il più provetto degli operai.

« E' questo Fascismo effettivo, concreto, positivo che noi dobbiamo portare nelle coscienze e negli spiriti delle nuove generazioni. Un giorno il nostro Capo ha detto che avrebbe voluto anche lui torcere il collo alla retorica, ma in realtà, camerati, non ci siamo riusciti; e talora noi, dobbiamo confessarlo, amiamo più la parola e la parata che non la consistenza effettiva delle idee e dei sentimenti. Ma è in questo anniversario che noi dobbiamo fare il proponimento di trasferire il Fascismo dal gesto esteriore all'interiore proposito dell'anima nostra e della nostra coscienza.

« Io so che questo mio appello alla serietà meditativa, questo mio appello alla responsabilità nelle nuove generazioni, se dà fastidio a taluni che amano piuttosto la leggerezza dell'improvvisazione, non dà fastidio ai fascisti di Torino, che per loro tradizione, per tradizione di questa città, portano in ogni loro atto, in ogni parola, un senso vivo di responsabilità.

« Sono ormai tanti anni, da quando cominciarono le lotte per il nostro risorgimento politico, che Torino ha un compito di responsabilità nella storia d'Italia. Ebbene: il suo compito non è finito. Capitale dell'industrialismo



moderno italiano, Torino deve ridiventare nei suoi dirigenti industriali e nelle sue masse operaie, il campo sperimentale di un perfetto corporativismo. Noi vogliamo fondare attraverso la Corporazione l'unicità economica degli italiani. Torino, che lanciò l'appello all'unità amministrativa d'Italia, Torino da cui prese le prime mosse l'unità politica dell'Italia, deve, attraverso un sano sindacalismo, attraverso una sincera attuazione dell'idea corporativa, lanciare l'esempio dell'unità economica degli italiani. Gli italiani devono finalmente essere un popolo unito nella propria amministrazione, nella propria politica, nella propria economia.

« Torino deve e può, attraverso la sua classe dirigente industriale, attraverso le sue masse operaie, lanciare questa parola d'ordine, perchè solo un popolo unito nella sua economia, solo un popolo concorde nella sua forza costruttiva, potrà fondare quell'imperialismo che è nei nostri voti, imperialismo, camerati di Torino, che non è semplicemente cosa da cantarsi e da gridarsi nelle piazze, non è vano orpello, non è iattanza, non è assurda superbia di propositi, ma è tenacia costruttiva, giorno per giorno, qualche volta, più che gesto di vano coraggio, è oscuro sforzo di pazienza di tutto un popolo. Voi da Torino lanciate questa parola nuova all'Italia, attuando qui, in questo campo sperimentale di tutti gli esperimenti sociali italiani, la Corporazione nella sua vera essenza morale, economica, politica e spirituale.

«Camerati di Torino, io l'ho raccolto, l'ho sentito salire pieno di ansia dalla chiusa passione dei vostri petti, il vostro grido.

« Ancora una volta l'anonima, generosa folla di tutte le rivolte e di tutte le rivoluzioni, invoca il suo Capo. Io, suo indegno collaboratore, vi dico che il Capo verrà.

Quando S. E. Bottai accenna ad una futura venuta del Duce a Torino, l'entusiasmo dei fascisti Torinesi esplode ancora una volta in una dimostrazione che pare non debba avere fine ed il nome di: « Duce, Duce, Duce », risuona altissimo in tutta la sala.

« Vi dico che il Capo verrà: sono certo che dalle officine dell'operosa Torino, dai campi del laborioso Piemonte, lo saluterà il lavoro italiano rinnovellato ed affratellato nei suoi propositi e nelle sue opere ».

La parola forbita ed i chiari concetti esposti dal Ministro hanno fatto scattare in piedi la folla che ha salutato con scroscianti applausi l'oratore.



Dopo la grandiosa celebrazione, S. E. Bottai, si è recato in Prefettura, dove ha ricevuto il Comitato sindacale degli Intellettuali della Provincia.

Nel pomeriggio il Ministro ha inaugurato nelle storiche sale di Palazzo Carignano il Circolo Accademico del Littorio.



# Per la storia degli ordinamenti della Civitas Taurini nel secolo XIV

Due frammenti dei rendiconti del massaro del Comune di Torino degli anni 1342 e 1380



icercando nell'Archivio Comunale di Torino alcuni fogli mancanti dai registri dei consegnamenti del sec. XIV, che mi interessavano in modo particolare per la storia degli ordinamenti comunali della città, ebbi la fortuna di rintracciare in una cartella, che conteneva carte sparse dei detti registri, due fogli di contabilità del massaro di Torino, i quali assicurano ad una grande importanza, sia per le preziose notizie che essi contengono, sia per il fatto che trattasi dei soli rendiconti (sia pure frammentari) dell'antica finanza del Comune (0). Già in altro mio studio, pubblicato in questa Rassegna (1) ho avuto occasione di rilevare, che, mentre la serie degli *Ordinati* del Comune si conserva quasi integralmente dal 1325, i rendiconti dei massari e poi dei tesorieri pervenuti con quella completezza indispensabile per poter ricostruire la storia della finanza del Comune non vanno oltre il sec. XVIII (2). Prima di questa epoca non si hanno che rendiconti saltuari. Il più antico è un *Liber rationum comunitatis Taurini*, composto di 33 fogli, che non figura nell'Inventario Lessona e che porta la seguente intitolazione: *Libro mastro riguardante gli interessi della città dal 1462 al 1478*, che venne ritrovato nel recente riordinamento dell'Archivio Comunale. Esso contiene invece diversi rendiconti relativi alle gabelle ed alle imposte

del Comune resi dai singoli ufficiali preposti alla loro esazione. Del sec. XVII si hanno i conti del tesoriere del Comune cominciando dal 1606, ma con parecchie lacune e la serie completa si inizia soltanto con il 1698 e termina col 1716 (3). E' per ciò un ben singolare ritrovamento quello che arricchisce — in tanta penuria di rendiconti e di documenti — la conoscenza della finanza comunale di Torino nel sec. XIV. Trattasi di due frammenti di registri di contabilità ora perduti. Il primo è un frammento datato dal 27 novembre 1342 del rendiconto reso dal massaro del Comune ai *rationatores*, costituito da un foglio di cm. 40 x cm. 30, guasto nel margine superiore. Il secondo è un foglio redatto su carta con dimensione cm. 40 x cm. 30, guasto anch'esso nel margine superiore, che contiene il terzo conto dato da Ursino dei Cavagliata ai *rationatores* del comune il 16 agosto 1380, alla presenza del giudice e del vice vicario di Torino. Due documenti per ciò preziosissimi e che vale illustrare

(0) I due frammenti si trovano ora conservati nell'Archivio del Comune di Torino, *Serie sole*, pacco 140, fasc. C.

(1) Cfr. M. CHIAVASSO, *La Finanza del Comune di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, luglio, agosto 1928.

(2) Cfr. Archivio Comunale Torino, *Inventario Lessona*, volume XXIV, pag. 57. La serie si inizia col 1714.

(3) Cfr. Archivio Comunale Torino, *Inventario Lessona*, volume XXIV, pag. 53.

per le molte notizie che se ne ricavano particolarmente sulla costituzione e sugli ordinamenti della *Civitas Taurini* nel sec. XIV, incompiutamente noti per la perdita dei più vecchi Statuti di Torino, contenuti nel cosiddetto Libro rosso del Comune (4).



Premetto alcune notizie sull'ordinamento amministrativo del Comune tratte dallo studio dei primi *Ordinati* e specialmente degli undici volumi anteriori al 1350 (5). La *civitas Taurini* è retta a nome del principe d'Acaia da un vicario e da un giudice, nominati da esso e che costituiscono le più alte autorità del Comune. Il vicario e il giudice eleggevano i *clavari*, ch'erano quattro, due scelti tra i nobili e due tra il popolo (6). I *clavari* avevano in origine provveduto all'elezione del *consilium majoris credencie*, ch'era costituito da sessanta *credendarii* o consiglieri, nominati a vita, che venendo a morte o cessando per dimissioni o per indegnità venivano sostituiti dal consiglio stesso (7). Questo *consilium majoris credencie*, ch'era convocato e presieduto dal giudice o dal vicario costituiva il massimo organo deliberativo e consultivo del Comune, accanto al cosiddetto *consilium privatum*, ch'era formato da venti *credendarii* e che veniva riunito nello stesso modo e aveva funzioni perfettamente analoghe. Ignoriamo quale fosse il modo di elezione del *consilium privatum*, nè appare chiaro dagli *Ordinati* se vi fosse tra esso e il *consilium majoris credencie* una precisa divisione di competenza; nè ci consta secondo quali norme esso veniva convocato (8). Entrambi i consigli hanno poteri deliberativi. Il *consilium majoris credencie* delibera tutti i provvedimenti di carattere finanziario ed amministrativo che riguardano il Comune e provvede, tra l'altro, alla nomina del *massarius*. Questo ufficiale svolge un'attività di importanza fondamentale, in quanto che ad esso è affidata tutta la gestione delle entrate e delle uscite del Comune, coll'incarico di salvaguardarne il patrimonio e dare esatto conto di tutte le somme che avesse ricevute o spese in occasione del suo ufficio (9). I rendiconti del massaro erano dati ai *rationatores comunis*, che venivano eletti dai *clavari*, precisamente coll'incarico di « *recipere computa et rationes de avere dicti comunis* » (10); erano in nu-

mero di otto e duravano nella carica per la durata di un anno, salvo due di essi che rimanevano ancora per l'anno seguente insieme ai nuovi eletti e si chiamavano *rationatores veteres*, per distinguerli dai precedenti (11). Il massaro nei primi del Trecento è un religioso: nel 1327 è un certo frate Giorgio da Biella, monaco dell'abazia di Staffarda (12); nel 1333 è fra Ogerio, prevosto del convento degli umiliati in

(4) Cfr. *Historiae Patriae Monumenta*, Torino, 1930, *Leges Municipales*, I col. 636, n. 2, e T. ROSSI e F. GABOTTO, *Storia di Torino*, vol. I, Torino, 1914, pag. 342, n. 3.

(5) Gli *Ordinati* anteriori al 1350 sono i seguenti: 1, 1325; 2, 1327; 3, 1328; 4, 1329; 5, 1333-34; 6, 1335; 7, 1339; 8, 1342; 9, 1343; 10, 1346; 11, 1348-49.

(6) Cfr. in Archivio Comunale Torino, *Inventario Lessona* n. 6276, nella carta di libertà concessa al Comune di Torino da Amedeo VI l'8 ottobre 1380: *Item quod vicarius et iudex qui pro tempore erunt in Taurino singulis tribus mensibus teneantur eligere quatuor ex credendarijs Taurini silicet duos ex nobilibus seu ex hospicijs et duos de populo qui vocentur clavarij.*

(7) Cfr. *Ibidem*: *Et quod mortuo vel sublato vel cassato aliquo vel aliquibus ex credendarijs subrugundo debeat fieri de alijs civibus ipsius civitatis per ipsam credenciam.*

(8) Infatti negli *Ordinati* si alternano le deliberazioni del *consilium majoris credencie* con quelle del *consilium privatum* senza che vi sia nè una duplicità di deliberazioni o comunque un indizio di riparto di competenza. Lo stesso si constata ancora ai tempi di Emanuele Filiberto. Cfr. D. BIZZARRI, *Vita amministrativa torinese ai tempi di Emanuele Filiberto*, estratto Rivista mensile municipale « Torino », 1928, pag. 4 e seg.

(9) Queste notizie sono principalmente tolte dagli atti di nomina dei massari. Cfr. *Ordinati*, n. 2, 1327, fo. 15: *curam bonam et sollicitam habere in exigendis taleis et bonis comunis Taurini*. *Ordinati* n. 18, 1371, fo. 56: *teneatur sub pena tercie partis sui salarij legere aut legi facere in plena credencia omnes rationes que fiet tempore sue massarie et hoc infra octo dies post quam essent scripte. Ita quod teneatur omni edomada visitare pontes Paudi, Durie et alios pontes comunis ac ficum Pellerine et bealeriam comunis... item teneatur pro necessitatibus comunis pro ubi fuerit necesse pro dicto comuni expensis tamen dicti comunis... Ordinati*, n. 17, 1315, fo. 189... *officium dicte massarie bene legaliter et bona fide facere et exercere res bona ac iura dicti comunis summo opere custodire, salvare et augmentare ac de hijs que ad eius manus provenerint rationem reddere.*

(10) Cfr. *Ordinati* n. 4, 1329, fo. 12 ove si dice pure che ciò deve farsi dai *rationatores* « *ut est consuetudo juxta formam capituli dicte civitatis* ».

(11) Cfr. negli *Ordinati* alle nomine dei *rationatores*, per es., n. 4, 1329, fo. 12; n. 5, 1333-34, fo. 2; n. 6, 1335, fo. 47 ecc.

(12) Cfr. in *Ordinati*, n. 2, 1327, fo. 13 ove si provvede alla nomina per parte di una commissione eletta dal consiglio della maggior credenza, e fo. 16, in cui è trascritto il giuramento del frate. Lo stipendio è fissato in 3 soldi grossi turonensi moneta di scambio internazionale, e non nella moneta viennese corrente in Torino.

Torino (13). Penso che nello statuto di Torino vi fosse allora una disposizione come quella dello statuto di Chieri del 1313, che il massaro del Comune doveva essere una persona appartenente al clero regolare (*sit relligiosus*) (14).

Questa norma dovette però essere abrogata verso la fine del Trecento, perchè dal 1373 in avanti trovo costantemente che il massaro è laico ed è cittadino di Torino (15).



Il massaro era eletto per la durata di un anno come i *rationatores comunis* (16), ma i controlli contabili alla sua gestione non venivano effettuati soltanto al momento della cessazione dell'ufficio, sibbene continuamente tutte le volte che se ne vedesse l'opportunità. Il documento del 16 agosto 1380, che ora pubblico, è il terzo rendiconto dato dal massaro Ursino dei Cavagliata ai *rationatores comunis*. Negli *Ordinati* del 1328 (17) si riferisce il riscontro fatto al conto del massaro per accertare quanto restava ancora da esigere delle *talee* vecchie e nuove dovute al Comune.

Ma se agli effetti della responsabilità del massaro era più importante il rendiconto che egli rendeva al momento in cui lasciava l'ufficio, e in base al quale gli si dava scarico della sua gestione con una carta generale di quitanza (18); dal punto di vista del Comune avevano indubbiamente maggior rilievo i diversi controlli eseguiti durante la gestione del massaro, perchè diretti a stabilire la situazione di cassa del Comune e lo stato di esazione dei tributi. I documenti ora scoperti riguardano infatti il rendiconto di ciò che il massaro aveva esatto e di ciò che restava ancora da esigere (*resta*). Di ogni cespite finanziario i *rationatores comunis* si preoccupavano infatti di sapere quanto già fosse stato riscosso e quanto si dovesse ancora riscuotere. Questo controllo può trovare una giustificazione oltrechè nella necessità di sorvegliare la gestione del massaro, anche nel bisogno di riscontrare la morosità dei contribuenti. A quanto si rileva dalle deliberazioni degli *Ordinati* era la cattiva volontà dei contribuenti la piaga peggiore della finanza comunale, tanto che, a parte altre minori providenze, il 19 luglio 1327 si era dovuto deliberare un termine perentorio per il pagamento delle *talee* arretrate, ordinando, in caso di inos-

servanza, il sequestro dei beni e, ove questo non fosse possibile, la detenzione del contribuente (19). Per l'accertamento delle *reste* doveva poi influire la responsabilità solidale agli effetti della esazione dei tributi che probabilmente era stabilita nello statuto del Comune tra il massaro uscente e quello che entrava in carica; analogamente a quanto si trova disposto nell'*Ordinamentum massariorum* del comune di Moncalieri, emanato nel 1386 (20). Le *reste* ivi venivano addebitate da un massaro all'altro, restandone ciascuno debitore verso il Comune (21). È logico per ciò che su questo punto, contabilmente assai importante, vertisse in modo particolare il sindacato dei *rationatores*.

(13) Cfr. *Ordinati*, n. 5, 1333-34, fo. 46 e 47.

(14) Cfr. F. COSSASSO, *Statuti civili del Comune di Chieri* (1313), Pinerolo, 1913 (in «Bibl. Soc. Stor. Subalpina», volume LXXVI, II), pag. 4, cap. VIII.

(15) Cfr. *Ordinati*, 16, 1372-73, fo. 151. In seguito poi *Ordinati*, 17, 1374, fo. 55; *Ordinati*, 18, 1375, fo. 189.

(16) Cfr. *Ordinati*, n. 2, 1327, fo. 15: *usque ad unum annum proximum*; *Ordinati*, n. 16, 1372-73: *usque ad unum annum et per unum annum continuum et completum*. Non era però escluso che il massaro potesse essere assunto per un tempo minore. Trovo per es. che per conservare in carica il frate Ogerio dell'Ordine degli Umiliati, la maggior credenza propone di confermarlo in ufficio per un altro anno «*et si noluerit per annum unum, solum tamen per unum mensem acceptet officium supradictum*».

(17) Cfr. *Ordinati*, n. 3, 1328, fo. 20: *i rationatores hanno nel conto del massaro lb MCCC et ultra ad recuperandum et exigendum de taleis veteribus et novis*.

(18) Cfr. *Ordinati*, n. 5, 1333-34, fo. 46: *Item super eo quod cum frater Ogerius prepositus domus humiliatorum qui anno proxime presenti steterat massarius comunis predicti et de massaria sua et de his que recepit et expendit nomine dicto comunis bonam et ydoneam rediderat rationem in presencia dominorum vicarii e iudicis ac racionatorum et qui petit et requirit quod eidem domino preposito fiat cartam quitacionis pro comune predicto quid placet vobis providere consulatis*. Il Consiglio approvava la proposta.

(19) Cfr. *Ordinati*, n. 2, 1327: *fiat crida quod quelibet persona debeat solvise eorum taleas veteres et novas perhentorie usque ad tercium diem, quo termino elapso capiuntur pignora et pignorantur et ubi pignora capi non potuerint personaliter capiantur et detineantur et super palacio et in castro prout curie videbitur expedire cum penis et bonis alias ordinatis*.

(20) Cfr. *Historie Patrie Monumenta*, vol. cit. col. 1506: *ipsi massarii qui de novo eligentur... teneantur et debeant annuatim in principio sui officii et facta racione massariorum suorum precessorum in manibus suis et super se recipere quidquid et totum id quod massarii anni precedentis dicto comuni dare debebant*.

(21) Cfr. *ibidem*: *et de resta sic ut supra solvenda in suis computis teneantur integraliter racionatoribus predictis nomine dicti comunis recipientibus computare*.

I rendiconti riguardavano l'incasso effettuato dai massari e le *reste* tuttora da riscuotere. Naturalmente i rendiconti sono redatti con specificazione minuta dei tributi e per ciascuno di essi si dà il *receptum* e la *resta*. Talora si dà atto soltanto della *resta* e l'introito è segnato in un rendiconto precedente. Se non in modo completo i documenti contabili del massaro servono a determinare quali fossero i proventi fiscali del Comune di Torino nel Trecento. Redditi patrimoniali derivanti da beni in proprietà e costituenti una specie di demanio comunale non pare che ve ne fossero. I pascoli ed i boschi erano conservati in uso collettivo e il maggior Consiglio del Comune si era rifiutato di concederne lo sfruttamento individuale (22). Nei rendiconti si accenna al reddito della bealera della Colleasca, ch'era un canale esistente fuori della Porta Segusina, nell'attuale regione del Martinetto, nei pascoli che costituivano la zona esterna compresa nel prolungamento fuori mura della quadripartizione della città tracciata dall'incrocio del *cardo* col *decumanus*, nel quadrante corrispondente al quartiere di Porta Pusterla, da cui tale zona dipendeva (23). Ma il provento più importante della finanza comunale derivava da altri cespiti e precisamente:

- a) dalla *talea*;
- b) dalle *gabelle*;

c) dalle tasse per il riscatto di prestazioni personali imposte ai cittadini.

La *talea* è un'imposta diretta esatta da tutti coloro che abitavano nella giurisdizione della *Civitas Taurini* (24). Questa imposta — che ha origine abbastanza antica, trovandosene cenno già nel 1258 (25) — veniva esatta nella misura di un tanto per libra, sul valore complessivo dei beni che i contribuenti possedevano e avevano denunciato nel *Registrum* del Comune (26). La denuncia era ordinata da un bando del vicario e del giudice, su conforme deliberazione della maggior credenza del Comune (27). Non trattavasi di una denuncia periodica, ma di un provvedimento generale che veniva disposto solo quando si rilevava che il *Registrum* non corrispondeva più allo stato patrimoniale dei contribuenti (28). La formazione del *Registrum* era affidata ad una commissione di esperti (*sapientes*) scelti tra i cittadini, i quali avevano facoltà di rettificare le denunce che risultavano

non conformi a verità (29). Le denunce venivano presentate a mezzo di notaio con annotazione nel *Registrum* di quanto ciascun contribuente dichiarava di possedere nella città di Torino (30). Così veniva accertato l'imponibile o *extimum* per la *talea*, che non si rettificava se non a lunghi intervalli. La *talea* veniva deliberata dalla maggior credenza nella forma di un prelievo *una tantum*, imposto a tutti coloro che erano iscritti nel *Registrum*, generalmente in relazione ad una spesa eccezionale o a una impellente necessità del bilancio (31).

(22) Cfr. *Ordinati*, n. 9, 1343, fo. 106 e *Ordinati*, n. 10, 1346, fo. 19.

(23) Infatti il *Registrum Porte Pusterle* del 1350 comprende anche le denunce dei beni di coloro che abitavano fuori della Porta Segusina in Colleasca.

(24) Cfr. *Ordinati*, n. 2, 1327, fo. 35: *possuerunt taleam persolvendam ad rationem denariorum XII viennensium supra qualibet libra summe registrarum omnium de Taurino, et de Gruglasco et forenses.*

(25) Cfr. G. BORGHEZIO, *Le carte dell'archivio capitolare di Torino*, Torino, 1929, pag. 112, doc. LXIV.

(26) Cfr. *Ordinati*, n. 1, 1325, fo. 67: *ut qualibet persona habens vel tenens aliquas possessiones in finibus et jurisdictione Taurini ipsas debeat in manibus notariorum civitatis ad hoc specialiter deputatorum infra X dies... consignare et regestare.*

(27) Cfr. *Ordinati*, n. 1, 1325, loc. cit.

(28) Cfr. *Ordinati*, n. 11, 1348-49, pag. 37.

(29) Cfr. *Ordinati*, n. 1, 1325, fo. 87: *cum registrum sit pro maiori parte factum et abocatum per XXIII sapientes ad hoc electos et maiori parte ipsorum videatur quod quam plures cives et habitatores huius civitatis male registrarunt ipsorum bona immobilia et adhuc mobilia cum quasi nichil sit ex bonis mobilibus registrarum ita quod totum ipsum registrum non ascendit in summa triginta sex milia librarum propter quod videtur quod nisi providetur aliter super facto dicti registri quod inspectis debitis dicti comunis talea haberet imponi de tribus s. nec plus pro libra... qui videntur male registrarunt bona sua ad posse et adendum esset in ea quantitate de qua videretur conveniens non obstante registracionem ipsorum.*

(30) Ecco la annotazione che precede il *Registrum Porte Pusterle* del 1350 che è il più antico conservato in *Archivio Comunale di Torino*, Posizione V, n. 381: *Infrascripta sunt registra et consignamenta carterij Porte Pusterle data, facta et tradita per personas infrascriptas in singulis registris infrascriptis descriptis de bonis et rebus ipsorum que habent tenent et possident in civitate finibus et territorio et districtu civitatis Taurini, que registra et consignamenta fuerunt per infrascriptas personas tradita notarijs et sapientibus deputatis super registro noviter facto in civitate Taurini et districtu sub anno currenti millesimo tricentesimo quinquagesimo... que bona omnia infrascripta in presenti libro descripta perpetuo sunt et et remanent obligata ad cuiuscumque manus ipsa bona pervenerint comuni civitatis Taurini pro oneribus talearum subportandis. Identica annotazione si legge negli altri Registri.*

(31) Cfr. p. es. *Ordinati*, n. 2, 1387, fo. 35: *que talea convertatur et converti debeat in solutione milicie supradicte.*

Non deve però credersi che tali prelievi fossero periodici o ricorressero con una uniformità di tasso. Nel rendiconto del massaro del 1342 si ricorda la *talea* del febbraio e del settembre 1340, la *talea* degli anni 1335, 1337 e 1338, nonché quella dell'aprile e del luglio 1343 fatta sull'*extimum novum*. L'aliquota della *talea* non era costante. Nel 1327 venne prelevata in ragione di 12 denari per libra, pari cioè al 5 % (32); nel 1342 in ragione di 6 denari per libra e così sulla base del 2,50 %; nel 1378 in ragione di 3 denari ogni libra e cioè l'1,25 %. A spiegare questo carattere quasi straordinario della *talea*, vale osservare che questo tributo costituiva un mezzo complementare per il bilancio del Comune, a cui si ricorreva nel caso che fosse insufficiente il gettito delle *gabelle* e degli altri proventi. Così ordinata la *talea* non ha però nulla di singolare e riproduce nelle sue linee fondamentali l'imposta diretta dei comuni medioevali, di cui tanti esempi già conosciamo, anche più perfetti, e di epoca meno recente (33).



Le *gabelle*, ricordate nei rendiconti dei massari, costituiscono la base della finanza comunale. Queste *gabelle* erano state oggetto di importanti accordi con il Principe d'Acaja che vi aveva infine rinunciato a favore del Comune (34). I rendiconti rammentano la *gabella salis antiqua e nova*, ch'era prelevata, almeno nel 1330, sul sale che entrava in Torino, in ragione di 6 denari viennesi per emina (35). Le *gabelle nove supra grano, bestiis et aliis rebus*, pure menzionate, riguardano dazi comunali imposti, non risulta in quale misura, su generi di largo consumo che venivano introdotti nella città. Queste *gabelle* coll'andar del tempo ven-

nero in parte sopprese: sotto Emanuele Filiberto non rimangono che la gabella del vino e della carne (36). Dei proventi derivati dal riscatto di prestazioni personali imposte ai cittadini, si hanno infine nei rendiconti dei massari solo due accenni, l'uno alle *rasparie de militibus* levate negli anni 1328 e 1340 e l'altro al *taxium custodie nocturne* prelevato nel 1378. Tutti i cittadini di Torino validi alle armi erano organizzati militarmente e dovevano prestare al Comune il servizio militare entro determinati limiti disposti dal Consiglio della maggior credenza per la difesa della città. Questo servizio riguarda la custodia delle mura e delle porte ed era ben distinto da quello che il Comune doveva prestare al Principe d'Acaja e per il quale si prendevano di volta in volta accordi con esso. L'esistenza di imposte liberatorie dal servizio di custodia e di difesa della città, doveva però essere correlativa al diritto di dispensa, per il quale è da pensare che occorressero certi requisiti di età, di malattia o di condizione sociale.

MARIO CHIAUDANO

(32) Cfr. *Ordinati*, n. 2, 1327, fo. 35.

(33) Cfr. PERTILI, *Storia del diritto italiano*, Torino, 1804, 2ª ed., vol. II, parte I, pag. 459 e 466; L. CERRARIO, *Della economia politica nel M. E.*, Torino, 1861, vol. II, pag. 30; G. SALVEMINI, *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295*, Firenze, 1899, pag. 50 e seg.; N. PICCOLOMINI, *Il Monte dei Paschi di Siena e le aziende riunite*, Siena, 1891, vol. I, pag. 47 e seg.; D. BIZZARRI, *Sull'epoca dell'introduzione della Lira e della Magistratura Podestarile in Siena*, in *Atti R. Accad. Scienze*, Torino, 1915, vol. 4, pag. 572 e seg.; G. BISCARO, *I più antichi estimi del Comune di Milano* in *Arch. Stor. Lombardo*, anno LVI, 1929, par. II, pag. 1 e seg.

(34) Cfr. *Archivio Comunale Torino*, n. 6276, fo. 192, accordo con Filippo di Savoia-Acaja del 17 giugno 1330.

(35) Cfr. *Archivio Comunale Torino*, n. 6276, fo. 202.

(36) Cfr. M. CHIAUDANO, *La finanza del Comune di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, in *Rivista municipale - Torino*, 1928, n. 7-8, Tabella I.

I.

Frammento del rendiconto del massaro del Comune di Torino dato  
ai "racionatores" il 27 novembre 1342.

• • • • •  
• • • • • MCCCL quo incepit coligere parvam  
gabellam dicti comunis usque ad diem X mensis de-  
cembris anni currentis MCCXLJ.

lb. VIJ.

Item eodem modo consignavit idem Johaninus se re-  
cepisse de dicta gabella salis antiqua a die X decem-  
bris anni currentis MCCCLJ usque ad diem presen-  
tem XXVIJ novembris MCCCLIJ.

lb. VIIIJ. s. \*\*\*

Item consignavit ipse Johaninus de gabella nova salis  
aportate in Taurino a die sexta maij anni presentis  
currentis MCCCLJ usque ad presentem diem  
XXVIJ novembris.

lb. XXVIIIJ. s. XIJ. \*\*\*

Summa recepti ut supra de dictis gabellis salis  
tam antique quam nove est.

lb. XLV. s. VIJ. d. XIJ.

Item consignavit idem Johaninus Aynardus collector  
una cum Petro Barraco supra gabellis novis impositis  
supra grano bestiis caseo et rebus aliis se recepisse a  
die XI octobris proxime preterita quo primo fuerunt  
imposite ipse gabelle usque ad presentem diem  
XXVIJ novembris.

lb. XXVIIIJ. s. XV. d. j.

Et sic est summa summarum de omnibus supra-  
dictis gabellis tam salis quam rerum aliarum ut  
supra.

lb. LXXV. s. IIIJ. vien.

Item • • • • •  
et eius • • • • • pro gabella  
quorundam denariorum quos dederat de suis mas-  
sario antequam eos.

Item taxatum est eidem Johanino per dictos rationa-  
tores pro suo salario colligendi dictas gabellas salis  
antiquam et novam usque presentem diem XXVIJ  
novembris.

lb. IIIJ. s. X.

Item eodem modo est taxatum ipsi Johanino et Petro  
Barraco collectoribus gabelle grani casei bestiarum et  
aliarum rerum pro eorum salario usque ad presentem  
diem. XXVIJ. novembris quod salarium est decima  
pars eius quod recolligunt de ipsa gabella.

lb. IIIJ.

Et sic repertum est quod ipse Johaninus libravit et  
expendit de summa dictarum gabellarum omnium  
per cum recepta inclusis salariis supradictis.

lb. XLVIJ. s. V.

Et quod ipse Johaninus habet refficere comuni de  
dictis gabellis per cum ut supra receptis libras XXVIIIJ.  
s. XVIIJ. et d. J. vien, ut superius in debitoribus est  
notatum (1).

Hec sunt debita que comune Taurini habere debet  
de taleis tam novis quam antiquis non solutis.

Primo habere debet de talea inposita supra extimo  
novo de mense julii anni presentis MCCCLIIIJ ad  
rationem sex denariorum pro libra pro solutione facta  
stipendiariis.

lb. CLJ. s. XIJ. d. \*\*\*

Item de talea inposita supra dicto extimo novo de men-  
se aprilis anni predicti MCCCLIIIJ: pro dictis stipen-  
diariis ad rationem trium denariorum pro libra: habere  
debet dictum comune pro resta.

lb. XXIJ. s. XIJ. d. VIIIJ.

Item de talea imposta de mense julii. MCCCLIIJ. su-  
pra extimo novo ad rationem denariorum VIIJ. pro li-  
bra: habere debet dictum pro resta.

lb. XLIIJ. s. XVIIJ. d. VIIJ.

Summa de restis dictarum trium talcarum facta-  
rum supra extimo novo est lb. CCXVIIJ. s. j.  
d. VIJ.

(1) In margine: Solvit dictus Johaninus massario ut infra.

... q' dicit q' recepit ... gabella ...  
... m' d' cccc' ...  
... m' d' cccc' ...

... m' d' cccc' ... gabella ...  
... m' d' cccc' ...  
... m' d' cccc' ...

... m' d' cccc' ... gabella ...  
... m' d' cccc' ...  
... m' d' cccc' ...

... m' d' cccc' ... gabella ...  
... m' d' cccc' ...

... m' d' cccc' ... gabella ...  
... m' d' cccc' ...  
... m' d' cccc' ...

... m' d' cccc' ... gabella ...  
... m' d' cccc' ...

Prima pagina del frammento del rendiconto del massaro del Comune di Torino del 1342





Item de talea inposita MCCCXL de mense february:  
habere debet dictum comune pro resta.

lb. LXVIII.

Item de talea inposita eodem MCCCXL de mense se  
tenbris: habere debet pro resta.

lb. XV. s. XVI. d. VI.

Item de talea inposita MCCCXXXVIII pro resta.

lb. XLIII. s. VIII. d. III.

Item de talea inposita MCCCXXXVII pro resta.

lb. I. s. VIII.

Item de talea inposita MCCCXXXV pro resta.

lb. LXI. s. XVI. d. III.

Et est sciendum quod nomina debitorum dictarum  
talcarum et quantitates quas debent sunt penes  
massarius.

Summa de restis dictarum talcarum veterum est  
lb. CCXXXI. d. J.

Summa summarum omnium talcarum tam de novis  
quam veteribus pro resta ut supra est.

lb. CCCCXLVIII s. I. d. VIII.

Insuper est [nota]ndum sicut pluries in precedentibus  
rationibus fuit notatum [quod] comune Taurini • •  
lb. • • • vien. in • • • Padi  
iusta magnam turrim • • • quos denarios  
• • • ponterij dicti pontis • • •  
Comuni si et quando ipsum Comune faceret fieri spa-  
las de muro subter • • • huiusmodi pontem

• • • Padi prout in quadam reformatione  
Consilij • • •

Item notandum est quod comune Taurini habet facere  
et exigere rasparias de militibus qui tenere debuerunt  
milicias in Taurino de anno Domini MCCCXXXVIII  
et MCCCXL iuxta formam capitulorum dicte milicie.

Nomina vero racionatorum comunis qui interfuerunt  
suprascripte rationi sunt hi:

Dominus Galvagnus Borgesius,

Tomas Arpinus,

Conto Becutus,

Johaninus Aynardus,

Toma de Pavarolio,

Franciscus Barracus,

Perotus de Cavaglata,

Iulianus de Veniano — novi racionatores

Dominus Melioretus de Ruvore,

Et Nicolinus Malcavalerius — pro antiquis raciona-  
toribus.

II.

Frammento del rendiconto di Ursino dei Cavagliata massaro del Comune di Torino dal 16 maggio 1380 al 16 agosto 1380.

In Christi nomine amen. Anno nativitatís eiusdem millesimo CCCLXXX indicione die XVJ mensis augusti.

Hec est terciã rãcio redita et facta per Ursinum de Cavagliata massarium comunis civitatís Taurini de recepto et dispensato per ipsum Ursinum a die XVJ mensis madij proxime preteriti usque ad XVJ. mensis augusti exclusive. Quequidã rãcio redita fuit in presencia nobilium virorum domini Surleonis de Medissharbis jurisutriusque periti iudicis et Burnonis Faucinj vice vicari civitatís Taurinj nec non decem racionatorum infrascriptorum.

Et primo recepit jdem Ursinus massarius de resta fictum bealerie Colleasche pro termino Sancti Martinj MCCCLXXIX, que resta erat lib. tresdecim s. sex d. decem recepit.

lbr. octo s. decemseptem d. tres et obolum unum.

Et sic resta ad exigendum de resta dictorum fictuum lbr. quatuor s. novem d. sex et obolum unum.

Item recepit dictus Ursinus massarius de resta talearum antiquarum que resta erat lib. septuaginta tres s. quatuor d. duo.

lbr. una s. unum den. decem.

Et sic restat ad exigendum de predictis restis dictarum talearum antiquarum detractis s. tresdecim debitis per Guigonem Poncium sibi quitatis per credenciam et in presencia racionatorum lbr. septuaginta una s. novem d. quatuor.

Item restat ad exigendum de resta cuiusdam taxij jmpositi MCCCLXXVIII de mense february lbr. quinque s. decemseptem (1).

Item recepit dictus massarius de resta cuiusdam talee jmposite MCCCLXXVIII de mense septembris ad ra-

tionem denariorum trium pro libra, que resta lbr. duodecim s. unum d. sex.

lbr. una s. quinque den. \*\*\*

Et sic restat ad exigendum de ipsa resta lbr. decem s. quindecim d. novem.

Item restat ad exigendum de resta taxij portarum jmpositi MCCCLXXIX s. duodecim (2).

Item recepit dominus massarius de resta fictuum bealerie Coleasche pro termino Sancti Martini MCCCLXXVIII, que resta erat s. duodecim d. quatuor.

s. unum den decem. et obolum unum.

Et sic restat ad exigendum turones tres boni.

Item recepit dictus de resta cuiusdam taxij jmpositi MCCCLXXIX de mense february, que resta erat lbr. tresdecim s. quindecim d. sex.

lbr. duas s. octo den. quatuor.

Et sic restat ad exigendum de predicta resta lbr. undecim s. septem. d. duo.

Item recepit dictus massarius de resta taxij custodie nocturne jmposite MCCCLXXVIII de mense septembris que resta erat lbr. quinque s. quindecim.

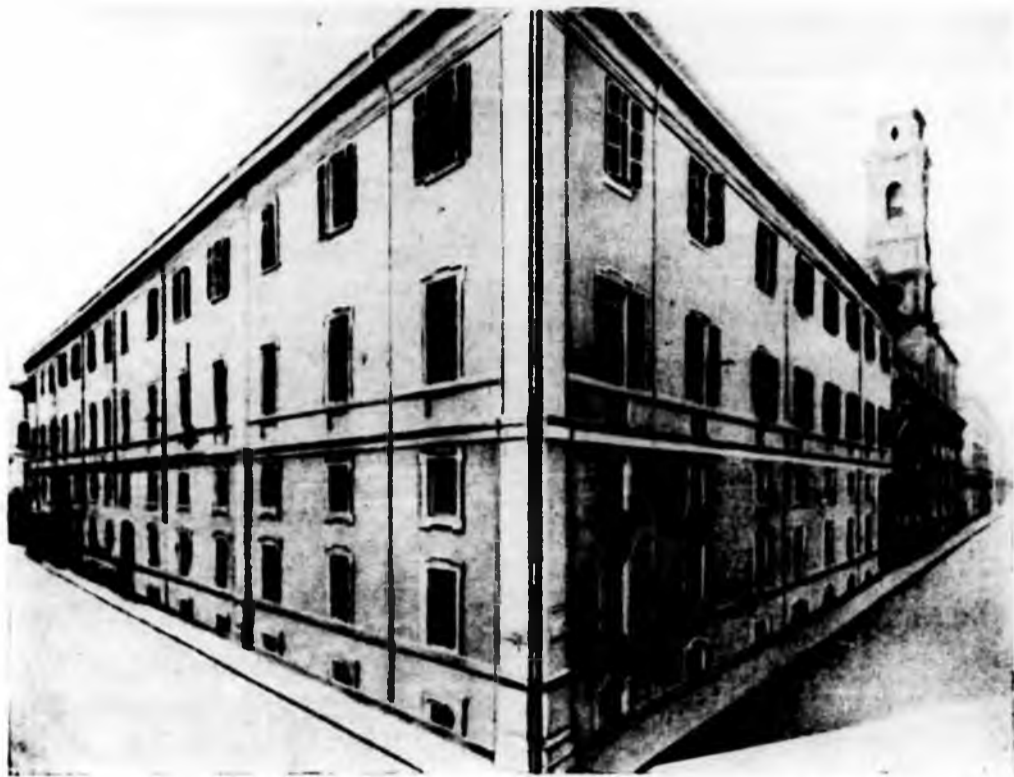
lb. duas s. tresdecim.

Et sic restat ad exigendum de resta predicta dicti taxij lbr. tres s. duo.

(1) Nel margine la seguente annotazione: *Cassati sunt omnes debitores dicte reste per racionatores in presencia domini iudicis per me Ludovicum de Cavagliata.* La partita è infatti cancellata.

(2) In margine: *Cassata est dicta resta per me Ludovicum in presencia racionatorum et domini iudicis qui nichil valebat.* La partita è infatti cancellata.





C o n v i t t o N a z i o n a l e U m b e r t o I . F a c c i a t a

## L'Istituto Nazionale Umberto I p e r i f i g l i d e i M i l i t a r i



orino, come è noto, inaugurava fin dal 1869 un Istituto per le Figlie dei militari, dovuto all'iniziativa della marchesa Luisa del Carretto e alla protezione attiva del Re Vittorio Emanuele II, che donava a sede dell'Istituto la storica Villa della Regina.

Era naturale che Torino coltivasse il pensiero d'una istituzione parallela per i figli dei militari. E l'occasione parve propizia nel 1901, quando nacque la figlia primogenita di Vittorio Emanuele III, come manifestazione della gioia del popolo con un atto di amore all'Esercito di cui il Re è l'Augusto Capo supremo.

Il Sindaco d'allora, interprete fedele dei sentimenti della città da lui amministrata, propose al Consiglio comunale di dar vita al desiderato Istituto per i figli dei militari, dedicandolo al nome augusto e venerato di Umberto I. La proposta fu accolta con entusiasmo dal Consiglio, che stanziò tosto il concorso di lire 30.000 per

l'impianto della sede dell'Istituto, e con plauso dagli Enti cittadini e dai privati, che si dimostrarono pronti a dare il loro contributo.

Il Ministro per la guerra, conte Poincaré di San Martino, incoraggiò la generosa iniziativa, disponendo per una sovvenzione perpetua di L. 2000 mensili da aumentarsi col contributo periodico della Cassa ufficiali.

L'Istituto fu costituito con R. Decreto 28 novembre 1902, ma, non essendo stato versato il sussidio governativo, non poté funzionare, perchè si arrestarono pure le sottoscrizioni già avviate.

La guerra mondiale risvegliò il progetto per l'urgenza del bisogno. Il Comune, mentre in vari modi materiali e morali concorrevano ad alleviare le asprezze della guerra e a sollevare gli spiriti, prestando assistenza ai rimpatriati e ai profughi, e segnatamente alle famiglie dei combattenti, sentì assillante la necessità dell'Istituto sospeso nel 1902.

Il primo appello fu fatto dal compianto on. marchese Compans di Brichanteau nell'agosto 1917 con la generosa offerta di L. 50.000 per iniziare la raccolta dei fondi.

L'appello fu accolto con viva simpatia e con offerte cospicue di benemeriti Enti e privati. Il Sindaco, senatore conte Frola, con fervore s'immedesimò della generosa idea, e nel maggio del 1918 presentava al Consiglio comunale formali proposte d'un cospicuo sussidio straordinario (L. 300.000) per le spese d'impianto, e di un annuo contributo (L. 25.000) per le spese d'esercizio.

Approvate tali proposte, il Sindaco rivolse calda esortazione ai principali Istituti benefici della città, ottenendo dalla Cassa di Risparmio un fondo corrispondente ad un reddito di 25.000 lire annue; dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo un fondo di lire 400.000 di consolidato corrispondente ad altre 20.000 lire annue di rendita; dalla Banca d'Italia un fondo di 75.000 lire; dal Comitato di mobilitazione industriale, ora soppresso, un fondo di lire 50.000. Oltre 300.000 lire furono raccolte da generosi cittadini ed anche da emigrati; in modo speciale si ricordano la sottoscrizione tra ufficiali e soldati del Corpo d'armata di Torino, e quella fra i connazionali di Johannesburg, dove si formò il Comitato « Riuniti Pro Patria », che versò oltre 100.000 lire al nostro Istituto. Si ebbe dalla Fondazione Nazionale Industriale pro Orfani di guerra il cospicuo contributo di lire 50.000, che si rinnovò per più anni. Si ottenne fosse devoluto al nostro Ente il provento degli utili del magazzino zuccheri, che funzionò durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, e dal quale vennero versate circa 700.000 lire.



Convitto Nazionale Umberto I. Cortile centrale



Convitto Nazionale Umberto I. Sala di ricevimento

L'Amministrazione provvisoria, coll'aiuto di un Comitato di patronesse, assunse pure iniziative benefiche importanti, tra le quali deve essere ricordata una grandiosa fiera di beneficenza, svoltasi mercè l'aiuto del Municipio, e dalla quale si ricavarono più di 80.000 lire.

Venne chiesto anche un concorso al Comitato nazionale per gli Orfani di guerra, e si ottenne che ogni Comitato provinciale assegnasse un contributo mensile per ciascun orfano ricoverato colla sua approvazione.

In questo modo avvenne che il patrimonio dell'Istituto, ch'era all'inizio (1918) di L. 75.000, raggiunse, al termine dell'amministrazione del Commissario, il totale di lire 1.700.000 lire.

Intanto il Sindaco, investito dal Governo dei pieni poteri, quale Commissario prefettizio, considerando l'urgenza di provvedere con preferenza assoluta agli orfani dei militari caduti in guerra e ai figli dei militari resi invalidi per ferite o malattie contratte in guerra, il 17 agosto 1918 già deliberava il nuovo statuto, coordinandolo alle disposizioni della legge 18 luglio 1917 sugli orfani di guerra, con l'art. 22 così formulato:

« Fino a che sarà in vigore la legge 18 luglio 1917, n. 1143, per gli orfani di guerra, l'Istituto Nazionale Umberto I avrà come scopo principale quello di provvedere all'assistenza, al mantenimento e alla educazione, secondo le norme del presente statuto, degli orfani di militari contemplati dalla legge suddetta, assumendo l'obbligo di uniformarsi alle prescrizioni del Comitato provinciale per ciò che concerne i predetti orfani ».

A questa disposizione furono ispirate le



Antica Abbazia della Novalesa. Villa del Convitto

norme di ammissione, stabilendo il seguente ordine di preferenze:

- 1) orfani di militari morti sul campo di battaglia o per ferite riportate sul campo;
- 2) figli di militari che per eventi di guerra siano mutilati, feriti o comunque colpiti da infermità in modo da essere incapaci di occupazione o di lavoro;
- 3) orfani di militari morti per causa di servizio, diversa da quella di cui al n. 1;
- 4) figli di militari mutilati, feriti o comunque colpiti da infermità che li renda incapaci al lavoro, quando la mutilazione, la ferita o l'infermità provenga da causa di servizio diversa da quella di cui al n. 2;
- 5) figli di militari mutilati o feriti, che siano ancora capaci di qualche utile professione;
- 6) orfani di ambedue i genitori;
- 7) orfani di padre.

Questo provvedimento urgente e simpatico spiega come l'istituzione abbia tosto potuto prosperare. Ma se fu possibile farla funzionare subito ed efficacemente, si deve alla geniale interpretazione dello statuto.

Se si fosse pensato a costruire un palazzo o anche solo a volerne adattare qualcuno, il patrimonio raccolto sarebbe stato tosto assorbito. Inoltre è facile immaginare quali e quante sarebbero state le spese di amministrazione e di governo di un Istituto così complesso, che doveva ricevere giovinetti di diverse attitudini e condizioni sociali: studenti, artigiani, contadini. La geniale esecuzione ha superato tutte le difficoltà, tutti i problemi.

Perchè costruire un proprio edificio e creare una falange di direttori, istitutori, insegnanti,

maestri con aule scolastiche, officine, campi sperimentali, mentre abbiamo già pronti e in funzione gli Istituti occorrenti?

Pertanto il Commissario decise di prendere accordi con i convitti cittadini più adatti al conseguimento dei fini dell'Istituto, di fornire cioè ai giovani la coltura o l'abilità professionale necessaria secondo le loro attitudini e le condizioni delle famiglie, evitando così le ingenti spese, che sarebbero altrimenti occorse per una gestione a sè, ottenendo prontamente l'adempimento dello scopo desiderato.

Bisognava aprire ai giovani tre strade diverse appunto secondo il loro stato e le loro inclinazioni: quella di un corso di studi, per il conseguimento di un diploma scolastico almeno di scuola media superiore classica, tecnica, commerciale o magistrale; quella dell'istruzione professionale per l'apprendimento di un mestiere; quella dell'istruzione agricola per l'avviamento al lavoro dei campi e alle industrie agrarie.

I convitti prescelti furono:

- 1) il Convitto Nazionale Umberto I di Torino, poi anche il Convitto Nazionale Principe di Napoli di Aosta per la sezione culturale;
- 2) il R. Albergo di Virtù per la sezione professionale operaia;
- 3) l'Istituto Bonafous per la sezione agricola.

Non sarà inopportuno un breve cenno di ciascuno di questi Istituti, a cui sono per ora affidati i figli dei nostri militari, quasi tutti orfani di guerra, o figli di mutilati, feriti o colpiti da infermità, che li rende incapaci di utile lavoro.



Antica Abbazia della Novalesa. Il Chiostro



Antichissima Cappella di S. Eldrado nel recinto della Villa

Il *Convitto Nazionale Umberto I* fu istituito dal Re Carlo Alberto con legge 4 ottobre 1848, assegnandogli l'edifizio e i beni che servivano al convitto del Carmine diretto dai Gesuiti.

Era in origine un convento edificato dai Carmelitani nel 1719-29 sui disegni dell'architetto Gian Giacomo Planteri, ed arricchito, nel 1741, di un grandioso scalone ideato dal conte Alliaudi Baronis, discepolo del celebre abate D. Filippo Juvara. Espulsi dalla rivoluzione francese i Carmelitani sullo scorcio del secolo XVIII, fu stabilito nel loro convento uno dei due collegi urbani, detto del Carmine. Qualche anno dopo la restaurazione della monarchia di Savoia, vi fu allogato il Collegio dei Nobili affidato alle cure dei padri della Compagnia di Gesù, che lo governarono sino al 1848, quando, espulsi i Gesuiti, fu convertito in Convitto nazionale.

Per la legge costitutiva erano parte integrante del Convitto le scuole elementari, le scuole medie classiche ed un corso speciale tecnico a cui erano pure ammessi gli alunni esterni. N'era capo il Presidente coadiuvato dal Direttore spirituale, dal Direttore degli studi e dal Censore di disciplina. L'amministrazione era affidata ad un doppio Consiglio, ordinario e straordinario. Il Collegio prosperò rapidamente, specialmente sotto la presidenza del teologo avv. Giovanni Monti (1851-1858), sotto cui il numero dei convittori salì a 158. Sebbene sprovvisto di patrimonio, e privato perfino della villa di Montalto assegnatagli dalla legge 1848, il Preside trovò modo di assicurare ai convittori a titolo oneroso la villeggiatura di Montalto e istruttivi viaggi autunnali. Durante la guerra d'indipendenza il Convitto fu convertito in ospedale militare.

Intanto la legge Casati (1859) disgregava il Convitto dalle Scuole, che affidava ad altre direzioni. Questa disposizione determinò un decadimento, che si accentuò col trasporto della capitale; per modo che il numero dei convittori nel 1865 era ridotto a 50. Risorse e rifiorì sotto la direzione quasi trentenaria (1865-1893) del teologo Giuseppe Parato, durante la quale assunse il nome augusto di Umberto I (1879); il numero dei convittori nel 1889 era salito a 187. Il Convitto fu riordinato e ingrandito, e coi suoi risparmi, vennero istituiti parecchi posti gratuiti e compiuti splendidi viaggi d'istruzione, tra i quali quelli all'Esposizione di Parigi nel 1878 e di Zurigo nel 1888.

Il fatto più notevole fu l'acquisto dell'antichissima storica abbazia della Novalesa, che sorge ai piedi del Moncenisio presso Susa, in riva alla Cenischia, su ameno monticello a 900 metri circa sul livello del mare. L'ampio edificio, che nel 1863 era stato convertito in una casa di salute, fu restaurato e ridotto a villa alpina; la chiesa restituita al culto; e rimessa in onore l'antica e venerata cappella consacrata a S. Eldrado, protettore della valle, che sorge quasi a picco sul ciglio della dirupata costa.

Dopo l'apertura del Convitto Nazionale di Aosta, andò diminuendo l'affluenza dei convittori, ridotti a 158, quando il teologo Parato si ritirò a riposo.

L'unione del Rettorato del Convitto con la Presidenza del Liceo Ginnasio Cavour tra il 1893 e il 1901 valse a rafforzare il Convitto; ma, disgregato nuovamente dalla Direzione delle Scuole medie, dopo qualche anno di oscillazione andò scemando di convittori, per modo che nel 1928 erano discesi a 122.



Aosta. Corso Vitt. Em. (a sinistra il Convitto Principe di Napoli)



Sotto la solerte e vigile amministrazione dell'attuale Rettore cav. uff. Pietro Regis, che migliorò notevolmente le condizioni edilizie ed igieniche dell'edificio di Torino, tanto da richiamare per molti riguardi la grandiosità primitiva, e dell'abbazia della Novalesa, divenuta villa comoda e salubre tra la frescura dei monti che la circondano, il Convitto Nazionale raggiunge omai il massimo numero di 200, di cui 160 convittori e 40 semi-convittori, ripartiti tra i vari Istituti scolastici di Torino.

Il Convitto non ha patrimonio, essendo proprietario della sola villa della Novalesa, ai cui restauri provvede coi propri risparmi. Con questi aveva pur fondato parecchi posti gratuiti e semigratuiti, ma vennero soppressi durante l'ultima guerra; vi sopperirono 20 posti gratuiti di assegnazione governativa.

Il nostro Istituto vi collocò dapprima tutti i suoi orfani della sezione culturale; ma poi, per poterne accogliere un maggior numero, di fronte alle numerose insistenti domande, considerando che il Collegio Nazionale di Aosta importa la minore spesa di circa mille lire annue per ciascun orfano, deliberò di trasferirvi gli allievi delle scuole di cui Aosta è fornita. Per questa ragione sono ora ridotti a 15 gli orfani di guerra del nostro Istituto ospitati nel Convitto di Torino.



*Il Convitto Nazionale Principe di Napoli di Aosta* è il più recente come istituto nazionale, ma è forse il più antico collegio d'Italia. Occupa l'antica sede del monastero di S. Benigno fondato nel 1003 da S. Guglielmo di Digione



Convitto Principe di Napoli. Prospetto



Convitto Principe di Napoli. Atrio, giardino e cortile

per i Benedettini. Passò nel 1177 ai monaci del Gran S. Bernardo, e fu convertito in Collegio per l'istruzione della gioventù dal Duca Carlo Emanuele I nel 1595. La Duchessa Maria Cristina ne affidò nel 1644 la direzione ai padri Lorenese, sotto i quali notevolmente ampliato raggiunse il massimo splendore con 300 alunni nel 1707. Carlo Emanuele III lo consegnò nel 1744 ai Barnabiti, espulsi poi dalla rivoluzione francese, che ne trasmise il possesso al Comune. Carlo Alberto chiamò a dirigerlo i Gesuiti, che vi rimasero fino al 1848. Dopo la loro cacciata fu riaperto con insegnanti laici, ed il Ministro della pubblica istruzione nel 1851 lo pose alla diretta dipendenza d'una Commissione locale. Fu solo nel 1888 che, regificato il Ginnasio, essendo Ministro Paolo Boselli, fu convertito in Convitto Nazionale, con l'augusto nome del Principe di Napoli, a retta più modesta, specialmente per comodo dei Valdostani. Sì per la concorrenza di Convitti ecclesiastici a retta ancora più mite, come per la vetustà dell'edificio meno rispondente al suo compito, non prosperò, per modo che fu minacciato di chiusura nel 1923. Ma il benefico intervento del Governo, iniziato nel 1924, e poi continuato, sì per la restaurazione dell'edificio come per il mantenimento del Convitto, l'ammissione di parecchi dei nostri orfani di guerra, e segnatamente l'attività del Direttore cav. dott. Michele Fruttero, non solo lo salvarono ma lo resero per ogni riguardo fiorente. In quest'ultimo quadriennio l'Istituto fu trasformato completamente, direi quasi rinnovato, per modo che ora risponde a tutte le esigenze igieniche, morali, culturali.



Convitto Principe di Napoli. Corridoio principale

Situato in locale spazioso e in aperta campagna coronato da alti monti, fortunato per la incontestata salubrità dell'aria, non abbisogna di villeggiatura; le passeggiate frequenti nelle magnifiche valli forniscono varietà e vigore nelle vacanze estive. Gli alunni iscritti nell'anno scolastico 1929-30 ammontano a 93, cioè convittori 69, semi-convittori 24. Dei convittori 34 sono orfani di guerra a carico del nostro Istituto, iscritti alle scuole elementari e complementari, al Ginnasio-Liceo e all'Istituto magistrale.

Entrambi i Convitti sono alla dipendenza del Ministero della pubblica educazione, vigilati da un Consiglio di amministrazione e governati da uno scelto personale che veglia l'educazione religiosa, morale, civile e fisica dei convittori, ne assiste con cura l'istruzione che acquistano nelle scuole governative, e la integra con svariati corsi complementari.



L'origine dell'*Albergo di Virtù*, istituto professionale, che ospita i nostri orfani avviati ai mestieri, è così narrata dal Tesauero, primo storico della Compagnia di S. Paolo:

« La stessa carità che spinse i confratelli di S. Paolo a procurare l'educazione dei Nobili per le arti liberali, anco gli spinse a procurare l'educazione degl'Ignobili per l'arti meccaniche; e siccome per quegli introdussero il Collegio de' Convittori, per questi parimente inventarono l'Albergo delle Virtù.

« Contribuì ciascuno dei Compagni alcuna somma per la fabbrica di una casa nel sobborgo di Po: alla quale opera concorse il Duca Carlo Emanuele, non solamente coll'approvazione, ma con aiuto degno della sua mano. Perocchè nel 1580 assegnò alla Compagnia un annuo provento di secento scudi d'oro sopra la gabella del sale.

« Poco di poi il Duca temendo che la continuazione di tanta impresa fosse troppo grave alle forze di persone private, quantunque pie e pecuniose, considerando l'infinito beneficio che se ne può sperare, determinò di abbracciare direttamente la cura e 'l reggimento dell'Istituzione ».

Nata sotto così buoni auspici diede tosto ottimi risultati: traversò ormai tre secoli e mezzo,



Regio Albergo di Virtù. La Cappella dell'atrio d'ingresso

ammirata da qualsiasi forma di governo e di partito politico; superò i pericoli della dominazione straniera; ed oggi ancora con lo statuto organico del 9 settembre 1912 conserva lo scopo e lo spirito primitivo.

Dichiara infatti l'art. 2: « L'Opera Pia ha per iscopo di provvedere gratuitamente al ricovero, al mantenimento, all'educazione morale e fisica ed all'istruzione professionale di giovani poveri delle antiche Provincie del Piemonte senza distinzione di credenze religiose e senza riguardo alla legittimità della nascita ».

Vengono pure accolti nell'Istituto:

a) giovani designati ad occupare posti istituiti con pii legati in conformità alle tavole di fondazione;

b) giovani appartenenti a famiglie non completamente povere mediante il pagamento di una pensione ridotta e giovani non poveri a pensione intera.

L'Istituto provvede al proprio scopo colle rendite patrimoniali, colle rette degli allievi non accolti gratuitamente, colle quote che si riscuotono sui proventi dei lavori eseguiti dagli allievi e con ogni altro introito non destinato ad aumento del patrimonio.

L'Istituto possiede un patrimonio proprio in

stabili e certificati nominativi di rendita per un ammontare complessivo di circa lire 605 mila, e riceve dal Comune di Torino un sussidio annuo di lire 12.000 in dipendenza della legge 25 dicembre 1851.

L'Opera Pia è retta da un Consiglio d'amministrazione, e il governo è affidato a un Segretario generale con funzione di Direttore, coadiuvato da un eletto personale, il quale veglia con assidua cura sul buon andamento morale e materiale dell'Opera e all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio; sorveglia l'educazione cristiana dei futuri operai, temprandoli a forti sentimenti di devozione alla patria, al Re e alle istituzioni, con paterna ma seria disciplina.

L'Istituto ha scuole elementari, di perfezionamento, disegno e calligrafia, di morale e religione, ginnastica, musica e canto corale. L'istruzione professionale viene impartita in laboratori interni ed esterni, ed ha lo scopo di far apprendere agli allievi un mestiere, in guisa da riuscire abili operai ed anche capi di maestranza. E' fornito di laboratori interni, specialmente per i mestieri che contano un maggior numero di allievi, diretti da Mastri d'arte, scelti dal Consiglio d'amministrazione; per i mestieri



Regio Albergo di Virtù. Facciata principale



Convitto Principe di Napoli. Corridoio principale

Situato in locale spazioso e in aperta campagna coronato da alti monti, fortunato per la incontestata salubrità dell'aria, non abbisogna di villeggiatura; le passeggiate frequenti nelle magnifiche valli forniscono varietà e vigore nelle vacanze estive. Gli alunni iscritti nell'anno scolastico 1929-30 ammontano a 93, cioè convittori 69, semi-convittori 24. Dei convittori 34 sono orfani di guerra a carico del nostro Istituto, iscritti alle scuole elementari e complementari, al Ginnasio-Liceo e all'Istituto magistrale.

Entrambi i Convitti sono alla dipendenza del Ministero della pubblica educazione, vigilati da un Consiglio di amministrazione e governati da uno scelto personale che veglia l'educazione religiosa, morale, civile e fisica dei convittori, ne assiste con cura l'istruzione che acquistano nelle scuole governative, e la integra con svariati corsi complementari.

L'origine dell'*Albergo di Virtù*, istituto professionale, che ospita i nostri orfani avviati ai mestieri, è così narrata dal Tesauo, primo storico della Compagnia di S. Paolo:

« La stessa carità che spinse i confratelli di S. Paolo a procurare l'educazione dei Nobili per le arti liberali, anco gli spinse a procurare l'educazione degli Ignobili per l'arti meccaniche; e siccome per quegli introdussero il Collegio de' Convittori, per questi parimente inventarono l'Albergo delle Virtù.

« Contribuì ciascuno dei Compagni alcuna somma per la fabbrica di una casa nel sobborgo di Po: alla quale opera concorse il Duca Carlo Emanuele, non solamente coll'approvazione, ma con aiuto degno della sua mano. Perocchè nel 1580 assegnò alla Compagnia un annuo provento di secento scudi d'oro sopra la gabella del sale.

« Poco di poi il Duca temendo che la continuazione di tanta impresa fosse troppo grave alle forze di persone private, quantunque pie e pecuniose, considerando l'infinito beneficio che se ne può sperare, determinò di abbracciare direttamente la cura e il reggimento dell'Istituzione ».

Nata sotto così buoni auspici diede tosto ottimi risultati; traversò ormai tre secoli e mezzo,



Regio Albergo di Virtù. La Cappella dall'atrio d'ingresso

ammirata da qualsiasi forma di governo e di partito politico; superò i pericoli della dominazione straniera; ed oggi ancora con lo statuto organico del 9 settembre 1912 conserva lo scopo e lo spirito primitivo.

Dichiara infatti l'art. 2: « L'Opera Pia ha per iscopo di provvedere gratuitamente al ricovero, al mantenimento, all'educazione morale e fisica ed all'istruzione professionale di giovani poveri delle antiche Provincie del Piemonte senza distinzione di credenze religiose e senza riguardo alla legittimità della nascita ».

Vengono pure accolti nell'Istituto:

a) giovani designati ad occupare posti istituiti con pii legati in conformità alle tavole di fondazione;

b) giovani appartenenti a famiglie non completamente povere mediante il pagamento di una pensione ridotta e giovani non poveri a pensione intera.

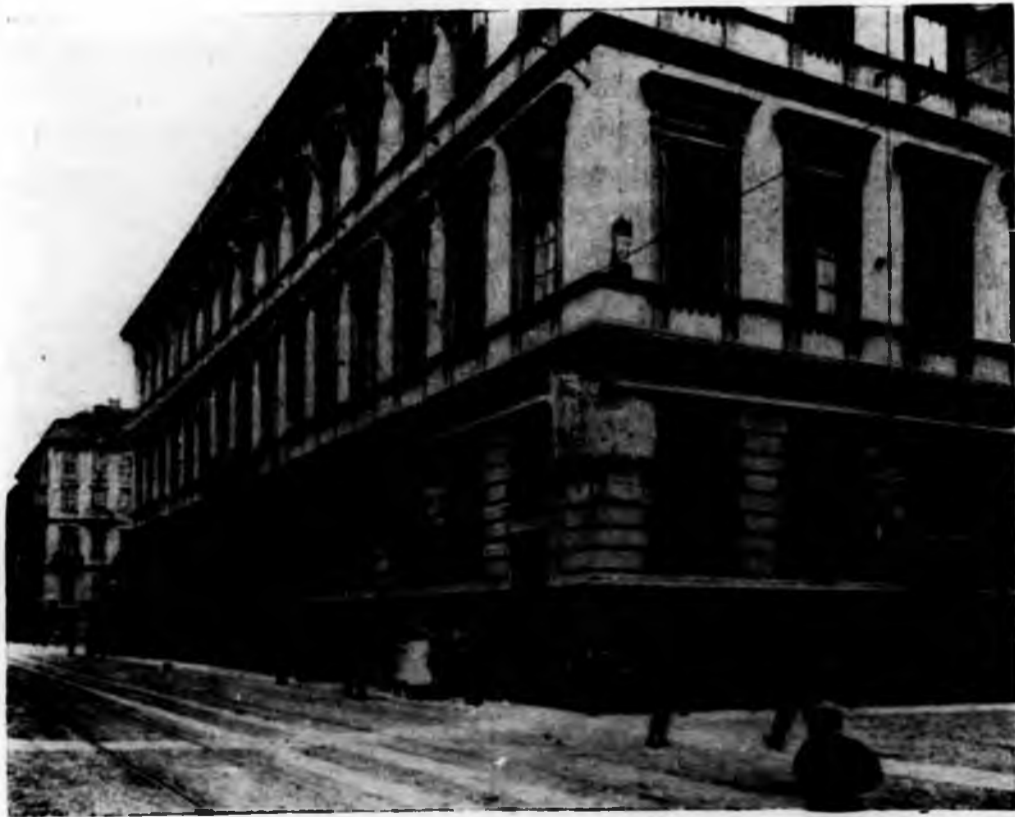
L'Istituto provvede al proprio scopo colle rendite patrimoniali, colle rette degli allievi non accolti gratuitamente, colle quote che si riscuotono sui proventi dei lavori eseguiti dagli allievi e con ogni altro introito non destinato ad aumento del patrimonio.

L'Istituto possiede un patrimonio proprio in

stabili e certificati nominativi di rendita per un ammontare complessivo di circa lire 605 mila, e riceve dal Comune di Torino un sussidio annuo di lire 12.000 in dipendenza della legge 25 dicembre 1851.

L'Opera Pia è retta da un Consiglio d'amministrazione, e il governo è affidato a un Segretario generale con funzione di Direttore, coadiuvato da un eletto personale, il quale veglia con assidua cura sul buon andamento morale e materiale dell'Opera e all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio; sorveglia l'educazione cristiana dei futuri operai, temprandoli a forti sentimenti di devozione alla patria, al Re e alle istituzioni, con paterna ma seria disciplina.

L'Istituto ha scuole elementari, di perfezionamento, disegno e calligrafia, di morale e religione, ginnastica, musica e canto corale. L'istruzione professionale viene impartita in laboratori interni ed esterni, ed ha lo scopo di far apprendere agli allievi un mestiere, in guisa da riuscire abili operai ed anche capi di maestranza. E' fornito di laboratori interni, specialmente per i mestieri che contano un maggior numero di allievi, diretti da Mastri d'arte, scelti dal Consiglio d'amministrazione; per i mestieri



Regio Albergo di Virtù. Facciata principale



R e g i o A l b e r g o d i V i r t ù . I n t e r n o

a cui l'Istituto non provvede il laboratorio, gli allievi sono collocati presso Mastri esterni mediante speciali convenzioni.

A 18 anni, — e taluno anche prima, — i giovani escono da questa Sezione, abili a portare il loro efficace contributo all'industria nazionale e ad essere capaci non solo di mantenersi col lavoro, ma anche di aiutare la propria famiglia.

Al presente l'Istituto annovera 100 allievi, di cui 7 frequentano la vicina scuola elementare, 93 sono addetti alle varie arti, tra cui prevalgono per numero i falegnami e scultori in legno (26); i meccanici, tornitori e motoristi (24); i tipografi e litografi (14). Di questi allievi 41 appartengono al nostro Istituto.

L'Albergo di Virtù ebbe per lunghi anni sede nel proprio palazzo di piazza Carlo Emanuele II; ma, non essendo più adatto alle esigenze dell'Istituzione, fu abbandonato nel 1890; e venne costruito un edificio apposito in via San Secondo n. 29, confinante a nord con piazza S. Secondo, ad ovest con via S. Secondo, a sud con via Pastrengo, e ad est con una casa di proprietà privata.

L'Istituto agrario Bonafous prende nome dal suo fondatore Carlo Alfonso Bonafous, lionese,

che, arricchitosi nel commercio delle sete e in un'impresa di trasporti da lui diretta per molti anni dalla sede di Torino, lasciava morendo (1869) il suo patrimonio alla città di Torino, patria di adozione, « affinché creasse un'istituzione intesa ad accogliere, proteggere ed educare quei disgraziati, che privi di appoggio sono in pericolo di darsi al male, sollevandone la mente, *abituandoli alla vita dei campi*, rafforzandone il carattere, formando in loro il senso della responsabilità ». Il patrimonio netto fu liquidato in circa 1.250.000 lire. L'Amministrazione



Cav. Carlo Alfonso Bonafous



I s t i t u t o B o n a f o u s . V e d u t a g e n e r a l e

zione comunale accettò la donazione, acquistò il Castello di Lucento, già di Casa Savoia, coi terreni annessi, e vi stabilì l'Istituto Bonafous, eretto in Ente morale nel marzo 1871, con carattere essenzialmente agricolo e nazionale.

La superficie complessiva della proprietà è di ettari 52 circa, che, oltre ai caseggiati e alle ampie stalle, comprende un'azienda di svariata coltura, condotta ad economia dai giovani ricoverati, uniformandosi a criteri teorici e pratici, che lo elevano a podere modello e scuola.

L'Amministrazione fu tenuta sino al 1905 direttamente dal Comune; con statuto organico di quell'anno l'Istituto fu eretto in Ente autonomo con proprio Consiglio di amministrazione, che affidò la Colonia agricola a un Direttore, coadiuvato da un Censore, da un Economo e da capi-famiglia istitutori e da capi-reparto per la stalla, per il giardino, per l'orto e per il frutteto.

L'Istituto si propone di formare degli abili agricoltori, che sappiano, restando tali, coltivare e condurre razionalmente i terreni; attendere all'allevamento del bestiame, conforme ai dettami più moderni della scienza zootecnica; accudire, promuovendone lo sviluppo, alle colture varie specializzate, che costituiscono la parte più caratteristica e redditizia dell'agricoltura italiana. L'insegnamento elementare è integrato con quello professionale d'agraria e di zootecnia, colle giornaliere applicazioni, col lavoro cui attendono i giovani, sotto la guida di

esperti agricoltori che loro insegnano la pratica agraria insieme con loro lavorando.

Possiamo affermare che si è raggiunto lo scopo, se avvertiamo le centinaia di premi ottenuti per ogni sorta de' suoi prodotti in tutte le Esposizioni generali e particolari di Torino dal 1884 al 1928, nell'Esposizione regionale di Palermo del 1891, e anche nella Internazionale di Bruxelles del 1910; e se notiamo che i giovani usciti da questo Istituto sono insistentemente ricercati soprattutto dagli stabilimenti orticoli ed anche da particolari proprietari di fondi.

Il patrimonio attuale dell'Istituto (immobili, mobili, scorte, ecc.) è complessivamente di circa lire 2.500.000. Vive essenzialmente col reddito dei suoi terreni e di poche altre donazioni di vari benefattori. Non riceve sussidi nè dal Mu-



I s t i t u t o B o n a f o u s . S t a l l a m o d e l l o



Istituto Bonafous. Fabbricato degli allievi e Castello

nicipio, nè da altri Enti; solo con questo esercizio la Cassa di Risparmio di Torino sussidierà l'Istituto fino alla concorrente massima di lire 250 mila annue, contro impegno di portare il numero degli allievi almeno a 150.

Attualmente il numero degli alunni è di 107, compresi i nostri orfani di guerra che salgono al numero di 29.

Oltre alla pratica agraria, che costituisce l'elemento essenziale dell'Istituto, questo è fornito delle classi superiori (4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>) e delle scuole di avviamento al lavoro agricolo a norma della

legge 7 gennaio 1929; i pochi alunni delle classi elementari inferiori frequentano la scuola municipale locale.

Importantissima è la costituzione dell'Istituto zootecnico per il Piemonte presso la Colonia agricola del Bonafous, che assurgerà presto, speriamo, a più alto grado con la Scuola superiore di agricoltura, che il Piemonte da tempo vagheggia, e che troverà sui terreni del Bonafous tutti i campi sperimentali che le occorrono.

E' dovere il notare che cura assidua della Direzione, sorretta dal Consiglio d'amministra-



Istituto Bonafous. Il Castello





Convitto Nazionale Umberto I. Gruppo orfani di guerra

zione, è pure l'educazione religiosa, morale e civile dei giovani, con speciale riguardo all'istruzione premilitare.

Così, secondando l'alto intendimento del Capo del Governo, l'Istituto prepara all'agricoltura nazionale una schiera di cittadini virtuosi, amanti della patria, atti a vincere la battaglia feconda, intimata dal Duce, con la razionale coltivazione della terra, e a diffondere luce intellettuale nella classe dei contadini.



Approvato lo statuto dall'Autorità superiore, stabilita la forma di attività dell'Istituzione, il

Commissario, Sindaco conte Frola, dava principio all'Amministrazione ordinaria con i suoi organi statutari, che sono i seguenti:

1) il Consiglio Generale dei fondatori e dei benefattori, costituito dai rappresentanti degli Enti e delle persone che hanno versato all'Istituto un capitale di almeno 40.000 lire, o si sono impegnati per una rendita perpetua di lire 2000 annue (fondatori), o per una rendita di L. 4000 annue non perpetua, ma di durata non minore di dieci anni (benefattori). Il Consiglio Generale è attualmente composto di quaranta membri, quattordici nominati dal Pod-



Gruppo di alunni della sezione Professionale del Regio Albergo di Vittò



Convitto Principe di Napoli. Orfani di guerra

stà, dodici dalla Cassa di Risparmio, dieci dall'Istituto di S. Paolo, quattro membri nati, quali benefattori;

2) la Giunta direttiva, composta di sette membri nominati dal Consiglio Generale nel proprio seno;

3) il Presidente e il Vice-Presidente, eletti dalla Giunta direttiva.

Adunatosi il Consiglio Generale il 12 aprile 1920 elesse la Giunta direttiva; questa il giorno stesso procedette alla nomina del Presidente nella persona del senatore conte Secondo Frola, che aveva quale Commissario organizzato l'istituzione, ed elesse a Vice-Presidente il prof. Costanzo Rinaudo.

Dopo la morte, che destò universale rimpianto, del senatore conte Frola, fu eletto Presidente il prof. Rinaudo, che l'aveva assistito fin dalle origini nella sua benefica missione, e a Vice-Presidente l'insigne benefattore comm. Achille Berry.

Per dare a beneficio degli orfani la quasi totalità delle rendite dell'Ente, la sede dell'Istituto fu stabilita presso il Municipio di Torino, le spese generali (servizi di segreteria e tesoreria) sono ridotte al minimo indispensabile, e nessuna indennità è percepita dal Presidente e dai membri del Consiglio e della Giunta direttiva.

Presi accordi con gli Istituti suddetti, s'era potuto fin dal principio dell'anno scolastico 1918-19 dare ricovero ai primi orfani. E poichè l'Istituto era nazionale, il Ministero dell'interno comunicò ai prefetti, nella loro qualità di presidenti dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra, il funzionamento dell'Istituto, invitandoli a designare al Commissario i fanciulli più bisognosi e meritevoli. Una sessantina di domande poterono essere tosto accolte.

Pur troppo il costo della vita dal 1920 in poi andò crescendo in modo sì grave da mettere in



Istituto Buonfama. Gruppo orfani di guerra

pericolo l'istituzione, specialmente col cessare del sussidio della Federazione nazionale industriale e coll'esaurirsi dei fondi raccolti dal Comitato di Johannesburg e dal Comitato di beneficenza.

Non ostante la maggiore spesa da una parte e la minore entrata straordinaria dall'altra, per la saggia amministrazione l'Istituto continuò a prosperare per modo da accogliere un sempre maggior numero di orfani.

Ecco infatti il prospetto finanziario del 1930:

Valore nominale del patrimonio L. 3.111.200

*Contributi annui*

Reddito annuo del patrimonio . . . . .	"	154.270
Cassa di Risparmio . . . . .	"	25.000
Municipio . . . . .	"	25.000
Stato (compartecipazione al provento di tasse da bollo), a calcolo . . . . .	"	5.000
Contributi dei Comitati provinciali per orfani di guerra, delle provincie di Torino ed Aosta, di alcune famiglie di ricoverati meno bisognosi, a calcolo . . . . .	"	60.000

Entrate complessive L. 269.270

E' doveroso segnalare l'aggiunta recente di una entrata straordinaria di oltre 20 mila lire dovuta a munifico lascito della compianta signora Corinna Albertoletti, che, a commemorare l'unico figlio morto sul campo di battaglia per la patria, legava al Municipio di Torino lire 500 mila a scopo di beneficenza, raccomandando specialmente gli orfani di guerra di famiglie bisognose. Il sig. Podestà interpretando saviamente le intenzioni della munifica signora, ne rimetteva la rendita al nostro Istituto quasi integralmente.

Per l'anno 1929 siamo lieti di segnalare anche due notevoli offerte, entrambe di L. 10.000: l'una del Ministero della Guerra, l'altra del grand'uff. ing. prof. Carlo Montù, già amministratore dell'Istituto.

Così fu possibile accogliere un maggior numero di orfani di guerra, come risulta dal seguente specchio:

Sezione culturale . . . . .	49
Sezione professionale . . . . .	41
Sezione agricola . . . . .	29
Totale	119

Sono gli orfani di guerra beneficiati fino ad oggi 324: cioè alunni già usciti dall'Istituto 205, presenti 119.

Da quanto fu esposto si rileva che il nostro Istituto è sotto ogni rapporto il più esteso nella sua beneficenza e quindi il più ricercato. Infatti: 1) accoglie orfani d'ogni terra d'Italia, senza alcun privilegio o alcuna eccezione; 2) provvede agli alunni l'alloggio, il vitto, il vestiario di uniforme, il corredo, le cure mediche e i medicinali, i libri e le tasse scolastiche (art. 8 dello statuto); 3) assicura a tutti una sana educazione religiosa, morale e civile; 4) li prepara alla vita secondo le attitudini e le aspirazioni della famiglia con un corso regolare di studi (sezione culturale), o con l'apprendimento di un mestiere o industria (sezione professionale), o con l'avviamento al lavoro dei campi e alle industrie agrarie (sezione agricola), ricoverandoli all'età di nove anni, e trattenendoli fino al compimento di anni diciotto, con la provvida attenzione di collocare convenientemente tanto gli operai quanto gli agrari al termine della loro educazione.

Fra pochi anni, cessando l'affluenza degli orfani di guerra, non dubitiamo che, sotto il regime fascista, propugnatore di un esercito forte e acceso di amor patrio, il nostro Istituto, aperto a tutti i figli dei militari, fiorirà fedele alla sua nobilissima missione di educare giovani sani e robusti di corpo, bene addestrati intellettualmente e moralmente alla lotta per la vita, utili a sè, alla famiglia e alla grande Patria italiana.

C. RINAUDO



# Il Protomedico Gianfrancesco Fiochetto e la pestilenza torinese del 1630 <sup>(1)</sup>



Quando, or son giusti trecent'anni, il 5 gennaio 1629 Pier Paolo Durando, civico chirurgo, rendeva edotta la municipalità torinese come « all'hospitale de' poveri mendicanti a Po vi sono molti ammalati con tacchi, e ne moriono di detti tacchi », l'allarmante denuncia non suscitava eco idonea fra la classe sanitaria che, ad onta del moltiplicarsi dei decessi, ancor nel giugno persisteva

a sentenziare « tali mortalità esser febbri sporadici causate da gravi patimenti del vivere ». E l'autoritaria affermazione altro non rappresentava, per dirla col Manzoni, fuor d'una « miserabile transazione, anzi trufferia di parole », a travagliare la metropoli pedemontana già per lo innanzi essendo sopraggiunta la peste, se pure in tal denominazione si frammischiavano vaiolo e scorbutto, tifo esantematico e carbonchio pestoso, febbre migliare e fuoco sacro, offrendo ragione all'aforismo di Mercuriale, *pestis non est unus morbus, sed quicumque morbus potest esse pestis*.

Vera peste bubbonica, vera febbre petecchiale o lue inguinaria come allor si preferiva intitolarla, scorreva bensì l'itale contrade nel 1348, trovando in Matteo Villani il suo storico ed in Giovanni Boccaccio il suo novelliere, ma di scarso danno doveva essa riuscire al popolo torinese perchè non ne restasse traccia fra le Provisioni comunali di quell'epoca infortunata. Preannunziato dall'ordinaria cometa un influxo pestilente pervadeva pure nel 1566 l'intera Europa, e Torino scelse, per divina volontà, scampava al nuovo flagello, *Taurino, fere unico, quasi sole, volentibus superis, intacto et illaeso*, come immune ancora si manteneva nel 1577 dalla cosiddetta peste di San Carlo, ad Agostino Bucci fornendo argomento per un suo roboante « Discorso a S. Altezza nel quale si dimostra non essere questo anno pericoloso di contagione per corruzione d'aere », a Filiberto Pingone offrendo motivo per una lieta conclusione delle ponderose sue istorie: *Ah hunc usque annum Tau-*



1. Frontespizio del Discorso d'Agostino Bucci  
(Dalla Biblioteca del Re in Torino)

(1) Dalla Rivista « *Minerva Medica* », 7 aprile 1929.

*rinum, et Subalpina ditio duobus locis exceptis, a funesta peste incolumes servatae sunt.*

Provvidenze di principi od intercessioni di santi non riuscivano però sempre a stornare dai paesi subalpini la funesta calamità, chè già nel 1428 una *pestis acerbissima* decideva il trasferimento dello Studio torinese in Chieri dapprima e poscia in Savigliano, chè nel 1482 Gian Lodovico di Savoia, vescovo di Ginevra, in Torino improvvisamente decedeva *peste inguinarum percussus*, chè per ragioni ancora d'epidemia maligna, gli Ordinati del comune nel 1522 segnalavano l'esodo dalla città di numerosi personaggi, e provvedevano alla costruzione in Borgo Dora d'un ospedale per gli appestati. E della letale pestilenza del 1599 una prolissa *Descriptio* ai posteri si tramandava da Filippo Maria Roffredo da Cherasco, senatore, aulico consigliere ed avvocato fiscale, un conciso Trattato si stampava in Carmagnola da Cesare Mocca, membro del Collegio di Medicina, medico di Camera del Duca, e libero esercente nel paese di Poirino.

La bibliografia pedemontana già in allora però appariva esuberante d'opere preziose sui morbi epidemici, a cominciare dai commentari *De Peste* nel 1436 offerti da Antonio Guainerio a Filippo Maria Visconti duca di Milano, per venire alle trattazioni di Giacomo Bono da Asti, di Giovanni Mignoto da Piode, di Pietro Michaeli da Bairo, il cui *Novum ac perutile opusculum de Pestilentia*, nel 1507 dedicato ad Amedeo di Romagnano, si onorava di ben otto successive ristampe in Basilea ed in Lione, in Francoforte ed in Parigi. E come l'epidemia del 1565 sollevava le discussioni d'Agostino Bucci, di Francesco degli Alessandri, di Cristoforo Baravallo, così l'epidemia del 1577 si rispecchiava nei libri dell'alessandrino Boido Trotto e del carmagnolese Pietro Zovello, così ad Antonio Cagnola da Fossano, a Pierfrancesco Arellano da Agliano, a Giacomo Argenterio da Chieri, l'epidemia del 1598 offriva esca per ripetute constatazioni diagnostiche e per multiformi avvertimenti terapeutici.

Onde, riprendendo il primo detto, in sull'inizio del 1629 i sanitari torinesi ben si trovavano muniti di cliniche cognizioni al cospetto del morbo contagioso che, sviluppatosi l'anno avanti in terra francese, or valicava le patrie frontiere scendendo dai Grigioni colle milizie del Collalto, calando dal Cenisio colle armate del Richelieu,



2. Frontispizio del Trattato di Cesare Mocca (Dalla Biblioteca Nazionale in Torino)

dirette tutte alla battaglia di Mantova di cui mezz'Europa si contendeva allora l'aperta successione. Ed il girovagare delle soldatesche, e l'acuirsi delle carestie, e l'ignoranza igienica delle atterrite popolazioni s'associavano a favorire la diffusione e l'aggravamento del mal pestilenziale; ed erano 25 mila, nel giudizio del Muratori, le vittime mietute in Mantova, 94 mila, secondo il Frari, a Venezia, 165 mila, nei computi del Bricchi, a Milano, talchè la capitale lombarda « pareva una Gerusalemme distrutta », mentre in Bologna « restavano le muraglia et case ma senza abitatori, essendone senza eccezzione tutti morti o ben pochi scampati ».

Così fra i suoi ricordi annotava Giovanni Giovenale Gerbaldo, cui più recenti e più dirette novelle al progredir del contagio pervenivano dai borghi pedemontani: « in Asti le cose vanno male e malissimo »; « a Centallo muoiono alla grande »; « a Somani tantosto non vi è più di far lo *status animarum*, non essendovi più nè parroco nè popolo »; « a Bussolasco si è fatto il passaporto a tutti indistintamente »; « al Mon-

dov'è ancora si è attaccato questo incurabile male, massime in Breo, dove si dice che fa grande strage »; « a Cuneo moiono tanto spietatamente che pare propriamente un nuovo diluvio ».

E mentre il sacerdote Gerbaldo a Fossano, il frate Peruzzola a Verceili, il carmelitano Voersio a Cherasco, l'anonimo Cappuccino a Chieri stillavano i loro lugubri diarii, il medico Mocca curava la revisione e le aggiunte dei Discorsi preservativi e curativi della peste. Onorato Tiranti fissava le Regole da osservarsi nelle occorrenze di peste. Alberto Murro redigeva l'*Historia luis pedemontanae, praesertim quae Monteregegalem anno 1630 afflixit*.

\*\*\*

Ma più d'ogni altro rinomato apparve in allora, e tale si reputò in appresso, il Trattato della Peste et pestifero Contagio di Torino del proto medico Gianfrancesco Fiochetto, da tutti conosciuto come lo storico meglio informato, come il descrittore più imparziale di quella luttuosa contingenza, anche se, son parole dallo Zapata preposte alla ristampa del 1720, « poco vago e curioso nell'arte del ben dire ». Ed a tramandare di sé durevol memoria provvide il Fiochetto medesimo, incidendo nel tenace marmo e murando entro la chiesa di Vigone sua patria un pomposo epitaffio ch'egli stesso dettava per elencarvi gli avvenimenti tutti della sua onorata esistenza, dagli studi perseguiti in Parigi alla laurea ottenuta in Torino, dall'incarico di pubblico lettore presso l'Università alla nomina di medico cubicolare del Duca, dai triennali viaggi compiuti in Ispagna al seguito dei principi sabaudi, all'infruttuose cure in Palermo tentate per la guarigione del principe Filiberto, dall'assunzione al protomedicato generale degli stati subalpini fino al conferimento della contea di Busso-lino, Castelborello ed Antignasco, fino alle assegnazioni testamentarie di doti per gli sponsali delle fanciulle povere, di messe in suffragio dell'anime bisognose e di beni stabili a favore della legittimata discendenza di Bartolomea, giovine fantesca del maturo archiatro.

Morto infatti nella rispettabile età di 78 anni, il Fiochetto già contava 67 primavere quando nel 1631 s'accingeva a compilare l'esordio del suo Trattato: « Poichè la Maestà Divina m'ha fatto gratia di vedere l'horendo male, ch'è afflitto la Città di Torino, et suo Territorio, oltre altri infi-

ruti luoghi del paese, et forastieri dell'Anno 1630, m'ha parso descrivere sua tirannide, et esaminar, che morbo sia, in che genere d'infermità habbi luogo, qual sia sua natura, o vero come si debba definir, et che nome li convenga ». E quel « pestifero contagio o sia peste », resta dal Fiochetto definito quale un « morbo epidemico, contagioso, pernicioso, venenato et mortale quasi a tutti o a molti ». Ammessa così la contagiosità del male, negata l'immunità acquisibile col superamento della malattia, intravisto per anco nell'epidemiologia dell'affezione l'intervento dei topi che « fuggono loro stanze, e vengono sopra la terra, e stando sopra terra moiono, et poi sono causa d'infetione », non nasconde il Fiochetto le proprie predilezioni per l'influenze meteoriche quali coadiuvanti di quella pestilenza « la qual se ben portata, come si crede da oltramonti, hebbe però grande incremento dall'humida disposition de i tempi precedenti, et principalmente dalle molte piogge del 1629. Et inundationi de tutti i fiumi del Pie-



3. Frontespizio del Trattato di Giacomo Bono (Dalla Biblioteca del Prof. G. Carbonelli)

monte nel mese d'Agosto dell'istesso anno, da che ne seguì la facil dispositione de i corpi a ricever il contagio ch'à fatto tanta strage ».

Come favorevole alla « putrefazione dell'aria », così il nostro protomedico appare per contro rittuante ad accogliere fra le cause pestifere gli influssi astrali, le rivoluzioni sideree, gli eclissi di sole o le congiunzioni di stelle, al proprio scetticismo cercando ragione, oltrechè nei precetti di « buona Filosofia », ancor nel poetico convincimento che « i corpi celesti, bellissimi, purissimi, lucidissimi, divini, et senza sospetto di passicne, nè di corrotione, non possano generare male tanto orrendo, qual'è la Peste ».

Con occhio non altrettanto benevolo dal Fiochetto si riguarda invece il genere umano, per porre in conto della sua ingorda malizia la rapida diffusione del contagio, giusta la vigente credenza sulla perversità degli untori che già nel 1599 deliberava il martirio di numerosi innocenti: « et ne furono presi da venticinque a trenta », notava allora appunto Giuseppe Cambiano, « et quelli tutti fatti giusticiare in Torino,

spezzati sù le rode; et così restò libero il Piemonte di contagione, et di poter commerciare nelli altri Stati ». E pur nel 1630 doveva in Torino svolgersi un altro regolare processo contro i sospettati untori: « In questa Città », testimonia il Fiochetto in mancanza dei dispersi atti procedurali, « si sono parimenti scoperti certi venefici, per via d'una figliuola semplice, e semifatua, di nome Margarita Torselina, pagata da qualche ribaldi, acciò ungesse le porte, la qual accusò un soldato della guardia, che per nome era detto Francesco Giugulier, che fu archibogiato, et abbrugiato in piazza Castello, se ben fosse appestato, et per il mal pestifero vicino a morte. Questa figliuola accusò sua madre Catalina, che morì di peste nelle carceri, accusò poi diversi altri, che nella confrontatione non sepe riconoscere; accusò finalmente suo padre Gio. Antonio, che alla tortura, sostenò tutti i più esquisiti tormenti, che se gli potero dare, con che si liberò dalla morte per giustizia, et essa figliuola per esser giudicata semifatua, condannata ad esser scopata due volte ogni otto giorni, con dichiarazione di non esser condannata alla morte, che meritava, in considerazione di sua semifatuità ».

Senza soffermarsi a discutere quest'inusata discriminante della semiinfermità mentale, preferisce il Fiochetto ricordare ai colleghi ed additare al pubblico i « segni proprj et propijssimi » di quella affezione epidemica: « Primo, bubone, o sij codisella nell'inguinaglie, o sotto le ascelle, o dietro l'orecchie, e più abasso verso la gola. Secondo, carbone, e principio d'esso, qual si manifesta nel principio con una vescichetta, o più vesciche con rossore attorno, che poi in progresso di tempo si fa negro, et viene in qual si voglia parte del corpo. Terzo, papole, o sia tacchi, quali sono machie negre, che sogliono anche venire in qual si voglia parte del corpo. Quarto, petechie, o sia senespioni, quali sono machie più piccole, di color negro, che parimenti sogliono venire in qual si voglia parte del corpo ». Ed i bubboni primitivi, le pustole pestose, gli stravasi sanguigni non altrimenti si delineano dai moderni epidemiologi fra le caratteristiche esteriori della peste ghiandolare e della peste cutanea.

Nè accanto ai segni particolari trascura il nostro clinico d'elencare i sintomi generali del morbo, dalla « freddezza delle parti estreme »



4. Frontespizio del Trattato di Giambattista Fiochetto (1ª edizione) - (Dalla Biblioteca Civica di Torino)

gran fervore nelle parti interne » alla « respirazione difficile, ansiosa, compagnata da tosse secca », dal « polso languido, celere, formicante » ai « sudori con mancamento d'animo », per ammettere poi la possibilità d'un decorso febbrile del tipico male e lasciare « che si becchino il cervello i cattedratici nelle Scole, in cercar tante sottilità, et argomenti se i mali grandi, et acuti possino esser senza febre, nelle cose del Mondo et loro governo sendo più giovevoli un'onza di giuditio, et due di pratica, che cento libre di scienza ».

E fra le concomitanze o le complicazioni dell'infausta malattia ancora appaiono volta a volta gli « occhi rossi, infiammati, e torvi a guisa degli adirati e sdegnati », la « siccità e negrezza della lingua », il « vomito or di flemma ed or di colere verdi, eruginose, rosse, gialle, vitelline e miste », la stitichezza od il « flusso di ventre senza alleviamento », ed ognor sempre la « sete inestinguibile che gli fa percipitare ne' pozzi, et affogare ne' fiumi ». Ed il sistema nerveo non tarda ad appalesare la sua partecipazione al processo morboso or coll'invincibile insonnia ed or col profondo letargo, collo stordimento di testa nell'uno e nell'altro coll'inciampo della parola, fino ad indurre qui un « delirio con furia e spropositi » ed altrove un « delirio con taciturnità ». Esempio del qual delirio pestoso offerse il Dottor Cuneo restando « notte et giorno senza dormire, con ferma imaginatione di commandar capture contra ladri et assassini, condannargli a morte, che perciò faceva continuamente correr sua servitù per la casa, et stanze dietro a qualch'uno, fin che lo conducessero in forma di prigioniero, che subito condannava alla forca, il che fatto quietava per qualche hore ». E d'un'amnesia infettiva a sua volta consentì il rilievo Don Carrozano che, « già tocco dal male, con principio di delirio taciturno, sonò le campane all'hora solita dell'Alba, et celebrò la messa et essendosi i vapori elevati da quegl'umori al cervello, smemorato d'haver celebrato la matina, credendo che l'ocaso del Sole fosse l'Alba sonò la messa, la celebrò con il solito concorso de Christiani, essendo anco il popolo, conforme si vedeva in faccia a molti, stordito et come incantato ».

Non sempre uniforme appariva per altro l'andamento del morbo, la varietà degli umori fondamentali o, come oggi si direbbe, la differenza



5. Frontespizio *Regime contre la Pestilence*  
(Lyon 1520) - (Da *Aesculape*, 1925)

delle costituzioni individuali aggravando nell'uno l'appariscenza d'un sintomo ed attutendo nell'altro l'evoluzione d'un disturbo, in questi volgendo a buon esito il decorso ed in quello provocando rapidissima la morte, consentendo già in allora l'accertata presenza del cosiddetto portatore di germi, di quel « qualche uno che può senza proprio danno ricever i vapori pestiferi, et con quelli infettar altri ».

Nè migliore di quello oggidì formulato, s'intravedeva trecent'anni fa il prognostico della peste bubbonica: però, ammoniva il Fiochetto, « se ben il Medico veda nell'appestato segni di giuditio totalmente sinistro, deve preferir una dubiosa speranza alla certa desperatione, et continuar nei remedij; perchè molte volte si vedono nella medicina cose di stupore, et la natura, con i remedij, confortarsi, et rinforzarsi contro il male fuor della speranza, et opinione del Medico ».

E la terapeutica antipestosa del diciassettesimo secolo non scarseggiava certo di svariati armamentari, ai belligeranti avamposti collocandosi pur sempre la purga ed il salasso e riserbando il



valido sudorifero per l'evacuazione delle petecchie, il ferro rovente per l'estirpazione dei carboni, e pel maturamento dei bubboni il gallo spennacchiato, « al qual levatogli tutte le piume della coda, et parti di dietro, se gli metterà il podice ben calcato sopra il bubone per mezz'ora, serrandogli la bocca, acciò inspirando per dietro, tiri il veneno ». Nè si trascurava intanto l'igiene generale del povero infermo trattenendolo a letto in locale ventilato, fornendolo di dieta appropriata e di serviziali lenitivi, evitandogli l'insonnia con ipnotici per uso esterno e con sedativi disciolti in pozione, distogliendolo dal letargo con vescicanti composti di cantaride e con sternutatori a base di pepe, e cercando dopo tutto e malgrado tutto di elevarne lo spirito alla più perfetta giocondità.

Prescrizione quest'ultima già in vigore ai tempi del Boccaccio, quando pur v'eran taluni « li quali avvisavano che il vivere moderatamente, et il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere: e, fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano; et in quelle case ricogliendosi dove niuno infermo fosse, delicatissimi cibi et ottimi vini temperatissimamente usando et ogni lussuria fuggendo, senza lasciarsi parlare ad alcuno, o volere di fuori, di morte o d'infermi, alcuna novella sentire, con suoni e con quelli piaceri che aver potevano, si dimoravano ». E nel suo rifacimento in volgare d'un più antico testo latino, l'astese Giacomo Bono non trascurava di soggiungere come, in tempo d'epidemia « l'è da guardarse da le accidentie che acadeno a l'anima talvolta, come da ira, da tristitia, da pagura, da sollecitudine, da gramezza da tribulatione, et da simili cose; ma a chaduno di stare cum alegrezza et consolatione, cum canti e cum soni e solazzo, e lezere historie, fabule e novelle da consolatione e da letitia ». E correndo l'anno 1599, Bartolomeo Cristino, astrologo e lettore di Emanuele Filiberto, ancora porgeva forma poetica all'amabile ricetta contro il mal pestilenziale:

*« Di piacevoli versi o pur di prose  
lieti godersi e di cibi migliori  
cibarsi, ber buon vino, fiutar di rose,  
o d'altri fiori, o d'aromati odori ».*

Per l'impiego dei profumi nella profilassi dell'epidemia propendeva pure Gianfrancesco Fio-

chetto, sia ch'egli avvertisse d'aspergere le camere con acqua di rose, con essenza di viole o con soluzioni d'aceto, sia che consigliasse di recar in mano foglie di menta, fior di naranzi o certe speciali palle odorate alla cui composizione intervenivano insiem con altri ingredienti, l'ambra ed il benzoino, il sandalo e lo zafferano, i grani di mortella e le scorze di cedro. Ed allo stesso intento preventivo il nostro protomedico ammoniva di « lasciar le assemblee, come comedie, prediche, processioni ed altri concorsi di popolo, principalmente a digiuno », di tener netti i corpi « lavando principalmente le mani et faccia », di mutar spesso gli abiti « preferendo le vesti di poco pelo, et perciò chi può si vesta di seta, almanco di sopra ». Si veniva poi regolando la dietetica col dar preferenza ai vini vecchi ed alle carni giovani, alle salse acide ed alle uova fresche, rifuggendo per contro dai pesci e dai latticini, dalle frutta « perchè empiono le vene d'umidità putrescibile » e dai legumi « perchè causano melanconia et ventosità », rifuggendo soprattutto dai travagli amorosi, dato che « il coito risolve gli spiriti e dispone il corpo a qualsivoglia febbre maligna ».

Insieme colle regole igieniche s'accumulavano intanto gli antidoti specifici, la pietra bezaar od il bolo armeno, la terra sigillata o la perla orientale, lo smeraldo od il corallo, il giacinto o lo zaffiro, il rubino od il diamante sia tolti per bocca con un poco di vino che recati sul corpo a contatto della pelle, le preferenze del nostro Fiochetto in tema di preservativi antipestosi restando pur sempre rivolte alla teriaca od al mitridato per uso interno, alle frizioni esteriori destinandosi il famigerato olio del malefico scorpione.



Così molteplici e così svariate providenze non riuscirono per altro ad interrompere od a rallentare almeno l'inesorabile corsa del flagello imperversante entro la metropoli subalpina, donde si dispersero i personaggi più ragguardevoli ed i borghesi più agiati, la famiglia Ducale come la casta Nobiliare, il Senato come la Camera, il Consiglio di Stato come la Corte dei Conti, i magistrati straordinari come i consiglieri municipali, al punto che dei quarantamila abitanti cui si valutava la popolazione torinese d'allora, re-

starono « soie undeci milla persone, de' quali il morbo ne lasciò tra la Città, e Lazzaretti circa tre milla, come dalle consegne s'è saputo ».

Ed il Fiochetto, di medico trasmutandosi in storico, rimembra come le vie urbane si ricolmarono di tanti cadaveri: « che era impossibile portarne ogni giorno la metà a i carneri fuor delle muraglie, dove anco se ne lasciavano la maggior parte insepolti, di modo che per levarsi il fetor che gl'animorbava, già i beccamorti e carrettieri si pagavano anco da particolari, com'all'incanto, essendo ancor essi per la morte di molti de' loro compagni, ridotto a poco numero, se ben per averne molti, et supplir a tanta necessità, si fossero più volte votate le prigioni dei forfanti, et altri fatti venir dalle galere ». E l'accatastarsi di quei viluppi umani sbattuti dalle deserte finestre, raccolti entro luride coperte, avvoltoati in cenci ammorbanti, senza contraddistinzione d'età o di sesso, senza accertamento d'infermità palese o d'impronte delittuose, costituiva, a detta del nostro informatore, « così orrendo e spavertevol spettacolo, che non si può descrivere, nè idire senza lacrime ».

Se l'impressionante moltitudine dei morti suscitava per tal modo la dolorosa angoscia, il contemporaneo accrescersi dei matrimoni induceva per contro le generali maraviglie, « atteso che in molte case apena in questa il cadavero del marito era in strada, et nell'altra quello della moglie, che si trovavano pronti huomini, et donne a riscaldar il letto del morto non ancor ben raffreddato, con manifesto loro pericolo ». Ed il saggio osservatore n'era indotto a « piamente credere che la plebe, qual'altra prole di Loth, volesse restorar la generatione, che forsi pensa-



6. Il medico al letto dell'appestato  
(Dal Liber Pestilentialis edito a Straburgo nel 1500)

va doversi estinguer affatto se non gli portava pronto rimedio », in quella frenesia erotica non intravedendo l'espressione ordinaria dell'egoismo umano, nelle supreme calamità sprigionatesi senza inibizioni e senza ritegno, e che proprio in quei tragici momenti spingeva il padre timoroso ad abbandonare il figlio moribondo, incitava la sposa terrorizzata a rifuggire dall'infetto consorte, preoccupati tutti soltanto della propria salvezza, della personale incolumità.

Con minore indulgenza dal Fiochetto si riguardavano quei sanitari destinati ai lazzaretti che, « se ben fossero stipendiati, et pagati dalla Città, lasciavano però spesso patir quei poverelli, per venir nella Città, al guadagno di chi più glie ne dava »: e fra questi ingordi medici si ricorda quel tale Maletto che, dopo le inutili ammonizioni del Sindaco Bellezia, veniva issolato sospeso dalla stipulata mercede, in attesa d'ulteriori provvedimenti da assumersi a suo carico per parte degli uffiziali di Giustizia.

Contro l'imperversare della delinquenza come contro la trasgressione degli editti, alle condanne pecuniarie il nostro Fiochetto preferiva però il castigo corporale, « il quale, come ben scrivono tutti gli Autori, in tempo di peste deve eseguirsi *more militari* »: ed era in lui, oltrechè del medico e del cittadino, lo spirito del partecipante a quel Magistrato Generale della Sanità che in lui solo ormai s'impersonava, essendosi squaliati tutti gli altri consiglieri, in tempo di pubblica salute pur soverchiamente numerosi. Onde provvedere pertanto agli impellenti bisogni della costernata popolazione s'associava egli ai pochi superstiti della Municipalità torinese, al sindaco Bellezia, all'auditore Beccaria, ad Antonio Fetta conservatore, scegliendo a sede delle loro adunanze non già il contagiato Palazzo Comunale, ma ora il cortile del Fiochetto, or il portico del Beccaria, e sopra tutto il verde pergolato dei Bellezia che i suoi pareri manifestava attraverso la finestra d'una cameretta ove rimaneva a letto per assai tempo infermo.

Nè facile appariva il compito di quei valentuomini frammezzo all'anarchia scatenata ad un tempo dall'aggravarsi del morbo, dalla penuria delle vettovaglie, dalla tracotanza delle soldatesche, « di modochè gli uni morivano di peste, altri di peste e fame, et altri di peste, fame e guerra ».

Si provvide or dunque innanzitutto all'isola-

*(orig. s.?)*  
 De Vienna Il sig. Principe Filippo e romano  
 suo ha huguone et d'huguone sono et a legu  
 si parte, Dio gratia, n'ha uadato conue  
 h'mi scrit' a mano, de quali ne ho tracto buona  
 quantita et d'essi se ne manda la lista a v. S.  
 Il libro che si chiama libro che tiene cosa  
 an' ch'ango n'ha promesso sedovera buona quantita  
 fra doi mesi et mandarne la nota a v. S.  
 alla quale e' sua signora casa prope nostro  
 1.º dar compta felicita di huguone. li zi  
 stre. v. S.  
 G. V. A. signora  
 La breuia il tempo de' suoi  
 porre al qual lais  
 l'unita nuova  
 Hum. S. S. o. f. o. l. i. s. s. o. v. S.  
 Gio. Francesco Fiochetto

7. Autografo di Gianfrancesco Fiochetto  
 (Dalla Biblioteca Civica di Torino)

mento degli infetti nella localita della Maddale-  
 na, oltre il ponte di Dora, ma ben presto i quat-  
 trocento capannoni, di cui si componeva quel-  
 l'ospedale di San Lazzaro, apparvero insuffi-  
 cienti al rigurgitante numero degli appestati, on-  
 de s'addivenne alla creazione d'altri lazzeretti  
 a Porta Nuova, « posto più purificato dal Sole,  
 e lontano dalle nebbie, e dove anco le case per  
 la debita loro distanza dalla Città, sono purgate  
 dai venti settentrionali ». E ben presto s'affolla-  
 rono pure questi nuovi reparti d'isolamento, cu-  
 stoditi da guardie armate ed assistiti da religiosi  
 cappuccini che il morbo inesorabile falciò nel  
 lor mirifico ministero d'abnegazione e di carità

Intanto, dopo d'aver, colla istituzione dei cor-  
 doni sanitari, tentato già nel 1629 di difendere  
 Torino dall'invasione epidemica, or con ordini e  
 con grida si mirava a soffocare la penetrata pe-  
 stilenza od a circoscriverne almeno le immani  
 conseguenze. E fra tutte le grida, e fra tutte l'or-  
 dinanze, agli studiosi di medicina storica me-  
 glio d'ogn'altra s'impone quella del 19 giugn

1630, dove non solo si codificano le sparse deli-  
 berazioni anteriori, non solo si rendono obbliga-  
 torie ai singoli cittadini le denunce d'ogni even-  
 tuale « febre o altra malattia », non solo si re-  
 gistrano i segni incontrovertibili del morbo « ac-  
 ciò non vi resti scusa, o pretesto d'ignoranza nel  
 conoscere il male », ma ancora e soprattutto  
 s'elencano le prudenze ed insieme gli obblighi  
 dei sanitari nella cura degli appestati. E l'impor-  
 tanza e l'originalità di quest'ultime prescrizioni  
 ne giustifica qui la prolissa trascrizione.

« Le cautele sono le infrascritte — Primo: I  
 medici, come anche li cirogici, e barbieri, do-  
 vranno andar continuamente vestiti di seta, o  
 d'altro drappo di poco, o nessun pelo, con ma-  
 niche strette, e curte, e senza cappa, o sij man-  
 tello. — Secondo: si lavaranno nell'uscir in vi-  
 sita, tanto la mattina, che la sera le mani d'ac-  
 eto rosato, o altro semplice, et terranno nell'an-  
 dar alle visite in bocca terriacha, o altro antidot-  
 to, che più giudicaranno conveniente. — Terzo:  
 avanti l'entrar nella casa delli amalati alla cura  
 de quali saranno stati chiamati, procuraranno  
 con ogni studio, et con la dovuta distanza infor-  
 marsi de' segni, et cause dell'infermità, delli ac-  
 cidenti che patisce l'amalato, et di tutto ciò che  
 deve sapere, et investigare un medico mediocre-  
 mente veisato, acciò conoscendo dalle risposte  
 qualche segno manifesto di contagio, possino ri-  
 tirarsi senza entrare, et farne la relatione. —  
 Quarto: se dalle risposte, che le saranno fatte  
 da domestici, non scopriranno alcun segno di  
 mal pestifero, e contagioso, faranno da quelli di  
 casa profumar li anditi, stanze, e scale, per le  
 quali deve passare, facendo prima aprir le fine-  
 stre della camera, nella quale si ritrova l'infer-  
 mo, il che potendo sarà bene, procurino s'esse-  
 guisca qualche hora avanti d'entrarvi. — Quinto:  
 portaranno continuamente in mano, et partico-  
 laramente entrando nelle case delli amalati,  
 qualche balla odorifica, composta con g'ingre-  
 dienti prescritti da Medici più stimati, o sponga  
 bagnata nell'aceto rosato. — Sesto: entrando  
 nelle case delli amalati, avertiranno di non toc-  
 car alcuno di casa, et procuraranno non fregarsi  
 alle muraglie, meno al letto, panni, e camicia  
 dell'amalato, toccando nudo a nudo, anzi sta-  
 ranno in piedi, e con interrogatori succinti, le  
 toccheranno il polso, procurando se non sono to-  
 talmente assicurati della qualità del morbo, che  
 sia lontano da ogni sospetto di peste di partirsi.

starono « sole undeci milla persone, de' quali il morbo ne lasciò tra la Città, e Lazzaretti circa tre milla, come dalle consegne s'è saputo ».

Ed il Fiochetto, di medico trasmutandosi in storico, rimembra come le vie urbane si ricolmarono di tanti cadaveri « che era impossibile portarne ogni giorno la metà a i carneri fuor delle muraglie, dove anco se ne lasciavano la maggior parte insepolti, di modo che per levarsi il fetor che gl'animorbava, già i beccamorti e carrettieri si pagavano anco da particolari, com'all'incanto, essendo ancor essi per la morte di molti de' loro compagni, ridotto a poco numero, se ben per averne molti, et supplir a tanta necessità, si fossero più volte votate le prigioni dei forfanti, et altri fatti venir dalle galere ». E l'accatastarsi di quei viluppi umani sbattuti dalle deserte finestre, raccolti entro luride coperte, avvoltoati in cenci ammorbanti, senza contraddistinzione d'età o di sesso, senza accertamento d'infermità palese o d'impronte delittuose, costituiva, a detta del nostro informatore, « così orrendo e spaventevol spettacolo, che non si può descrivere, nè udire senza lacrime ».

Se l'impressionante moltitudine dei morti suscitava per tal modo la dolorosa angoscia, il contemporaneo accrescersi dei matrimoni induceva per contro le generali meraviglie, « atteso che in molte case apena in questa il cadavero del marito era in strada, et nell'altra quello della moglie, che si trovavano pronti huomini, et donne a riscaldar il letto del morto non ancor ben raffreddato, con manifesto loro pericolo ». Ed il saggio osservatore n'era indotto a « piamente credere che la plebe, qual'altra prole di Loth, volesse restorar la generatione, che forsi pensa-

va doversi estinguer affatto se non gli portava pronto rimedio », in quella frenesia erotica non intravedendo l'espressione ordinaria dell'egoismo umano, nelle supreme calamità sprigionatesi senza inibizioni e senza ritegno, e che proprio in quei tragici momenti spingeva il padre timoroso ad abbandonare il figlio moribondo, incitava la sposa terrorizzata a rifuggire dall'infetto consorte, preoccupati tutti soltanto della propria salvezza, della personale incolumità.

Con minore indulgenza dal Fiochetto si riguardavano quei sanitari destinati ai lazzaretti che, se ben fossero stipendiati, et pagati dalla Città, lasciavano però spesso patir quei poverelli, per venir nella Città, al guadagno di chi più glie ne dava: e fra questi ingordi medici si ricorda quel tale Maletto che, dopo le inutili ammonizioni del Sindaco Bellezia, veniva issofatto sospeso dalla stipulata mercede, in attesa d'ulteriori provvedimenti da assumersi a suo carico per parte degli uffiziali di Giustizia.

Contro l'imperversare della delinquenza come contro la trasgressione degli editti, alle condanne pecuniarie il nostro Fiochetto preferiva però il castigo corporale, « il quale, come ben scrivono tutti gli Autori, in tempo di peste deve eseguirsi *more militari* »: ed era in lui, oltrechè del medico e del cittadino, lo spirito del partecipante a quel Magistrato Generale della Sanità che in lui solo ormai s'impersonava, essendosi squaliati tutti gli altri consiglieri, in tempo di pubblica salute pur soverchiamente numerosi. Onde provvedere pertanto agli impellenti bisogni della costernata popolazione s'associava egli ai pochi superstiti della Municipalità torinese, al sindaco Bellezia, all'auditore Beccaria, ad Antonio Fetta conservatore, scegliendo a sede delle loro adunanze non già il contagiato Palazzo Comunale, ma ora il cortile del Fiochetto, or il portico del Beccaria, e sopra tutto il verde pergolato dei Bellezia che i suoi pareri manifestava attraverso la finestra d'una cameretta ove rimaneva a letto per assai tempo infermo.

Nè facile appariva il compito di quei valentomini frammezzo all'anarchia scatenata ad un tempo dall'aggravarsi del morbo, dalla penuria delle vettovaglie, dalla tracotanza delle soldatesche, « di modochè gli uni morivano di peste, altri di peste e fame, et altri di peste, fame e guerra ».

Si provvide or dunque innanzitutto all'isola-



6. Il medico al letto dell'appestato  
(Dal Liber Pestilentialis edito a Starburgo nel 1500)

(es. 1.?)  
 Da Vienna Il signor Principe Filippo e romano  
 sano ha Angione et d'Angione sono et alqu  
 si parte d'io gratia, m'ha uoluto coriar  
 h'm' unit' a mano, de quali ne ho tenuto buona  
 quantita et d'essi sono manda la lista a R. A.  
 Il libro che si chiama libro che tiene casa  
 an change m'ha promesso sedover buona quantita  
 fra doi mesi et mandare la lista a R. A.  
 alla quale la sua signora casa propo noltra  
 s'ha dar compita felicità di Angione li zi  
 stre. 1610  
 G. V. A. signor  
 La breuia il tempo m'ha  
 perche uenire al signor  
 m'ha al qual facio  
 m'ha m'ha m'ha  
 Ha m'ha m'ha m'ha m'ha m'ha  
 Gio Francesco Fiocchetto

7. Autografo di Gianfrancesco Fiocchetto  
(Dalla Biblioteca Civica di Torino)

mento degli infetti nella località della Maddale-  
 na, oltre il ponte di Dora, ma ben presto i quat-  
 trocento capannoni, di cui si componeva quel-  
 l'ospedale di San Lazzaro, apparvero insuffi-  
 cienti al rigurgitante numero degli appestati, ou-  
 de s'addivenne alla creazione d'altri lazzaretti  
 a Porta Nuova, « posto più purificato dal Sole,  
 e lontano dalle nebbie, e dove anco le case per  
 la debita loro distanza dalla Città, sono purgate  
 dai venti settentrionali ». E ben presto s'affolla-  
 rono pure questi nuovi reparti d'isolamento, cu-  
 stoditi da guardie armate ed assistiti da religiosi  
 cappuccini che il morbo inesorabile falciò nel  
 lor mirifico ministero d'abnegazione e di carità.

Intanto, dopo d'aver, colla istituzione dei cor-  
 doni sanitari, tentato già nel 1629 di difendere  
 Torino dall'invasione epidemica, or con ordini e  
 con grida si mirava a soffocare la penetrata pe-  
 stilenza od a circoscriverne almeno le immani  
 conseguenze. E fra tutte le grida, e fra tutte l'or-  
 dinanze, agli studiosi di medicina storica me-  
 glio d'ogn'altra s'impone quella del 19 giugno

1630, dove non solo si codificano le sparse deli-  
 berazioni anteriori, non solo si rendono obbliga-  
 torie ai singoli cittadini le denunzie d'ogni even-  
 tuale « febre o altra malattia », non solo si re-  
 gistrano i segni incontrovertibili del morbo « ac-  
 ciò non vi resti scusa, o pretesto d'ignoranza nel  
 conoscere il male », ma ancora e soprattutto  
 s'elencano le prudenze ed insieme gli obblighi  
 dei sanitari nella cura degli appestati. E l'impor-  
 tanza e l'originalità di quest'ultime prescrizioni  
 ne giustifica qui la prolissa trascrizione.

« Le cautele sono le infrascritte — Primo: I  
 medici, come anche li cirurgici, e barbieri, do-  
 vranno andar continuamente vestiti di seta, o  
 d'altro drappo di poco, o nessun pelo, con ma-  
 niche strette, e curte, e senza cappa, o sij man-  
 tello. — Secondo: si lavaranno nell'uscir in vi-  
 sita, tanto la mattina, che la sera le mani d'ace-  
 to rosato, o altro semplice, et terranno nell'an-  
 dar alle visite in bocca terriacha, o altro antidot-  
 to, che più giudicaranno conveniente. — Terzo:  
 avanti l'entrar nella casa delli amalati alla cura  
 de quali saranno stati chiamati, procuraranno  
 con ogni studio, et con la dovuta distanza infor-  
 marsi de' segni, et cause dell'infermità, delli ac-  
 cidenti che patisce l'amalato, et di tutto ciò che  
 deve sapere, et investigare un medico mediocre-  
 mente versato, acciò conoscendo dalle risposte  
 qualche segno manifesto di contagio, possino ri-  
 tirarsi senza entrare, et farne la relatione. —  
 Quarto: se dalle risposte, che le saranno fatte  
 da domestici, non scopriranno alcun segno di  
 mal pestifero, e contagioso, faranno da quelli di  
 casa profumar li anditi, stanze, e scale, per le  
 quali deve passare, facendo prima aprir le fine-  
 stre della camera, nella quale si ritrova l'infer-  
 mo, il che potendo sarà bene, procurino s'esse-  
 guisca qualche hora avanti d'entrarvi. — quin-  
 to: portaranno continuamente in mano, et par-  
 ticularmente entrando nelle case delli amalati,  
 qualche balla odorifica, composta con gl'ingre-  
 dienti prescritti da Medici più stimati, o sponga  
 bagnata nell'aceto rosato. — Sesto: entrando  
 nelle case delli amalati, avertiranno di non toc-  
 car alcuno di casa, et procuraranno non fregarsi  
 alle muraglie, meno al letto, panni, e camicia  
 dell'amalato, toccando nudo a nudo, anzi sta-  
 ranno in piedi, e con interrogatori succinti, le  
 toccheranno il polso, procurando se non sono to-  
 talmente assicurati della qualità del morbo, che  
 sia lontano da ogni sospetto di peste di partirsi,

quanto più presto le sarà possibile. — Settimo: ricevendo la mercede, che le daranno, faranno metter il danaro nell'aceto, qual fatto vuotar in luogo netto, lo potranno pigliare ».

Praticata così con tanta circospetta cautela e con nessuna indagine clinica la visita dell'ammalato, ne dovevano i sanitari trasmettere particolareggiata relazione ai Conservatori di Sanità sotto pena d'una multa di 25 scudi d'oro quando la denuncia fosse omessa per trascurata incuria, sotto minaccia dell'estremo supplizio quando la denuncia fosse falsata per dolo colposo, fermo restando ad ognuno l'obbligo d'accedere alle chiamate degli infermi, ogni renitenza in proposito aggiudicandosi a sua volta punibile con un'ammenda pecuniaria d'ingente rilievo e colla pubblica proibizione dell'esercizio professionale.

Pervenuti in tal modo a conoscenza dei cittadini infetti, i Conservatori di Sanità o ne comandavano, insiem coi famigliari, l'arresto nella propria casa che, chiusa da una sbarra, allor dicevasi « barreggiata », o ne imponevano l'immediato internamento nei locali appositi, dove i recalcitranti si trascinavano a forza dai brutali monatti, previa la somministrazione di tre tratti di corda ai maschi poveri e di qualche buona frustata alle femmine indigenti, previo il versamento di cento scudi d'oro pei ricchi d'ambo i sessi, a tutti riserbandosi poi l'obbligo del gratuito servizio per tre mesi nei terrorizzanti lazzaretti. « E quando », prosegue la severa ordinanza, « le persone barreggiate, sequestrate, o esistenti nei lazzaretti, ardissero fraudolentemente, o violentemente d'uscirne, comandiamo alle guardie, che non potendo assicurarli in altro modo, li archibuggino incontanente », le guardie trasgredienti alla consegna risultando a lor volta passibili d'essere tanagliate, impiccate, e squartate ».

E ad evitare il pericoloso agglomeramento dei superstiti cittadini, la stessa grida vietava ai religiosi la celebrazione in chiesa di funzioni solenni, proibiva ai mercanti di porre merci all'asta, ai saltimbanchi di far cerchio, ai cerretani di radunar capannelli, a tutti di passeggiare in squadriglia. Ed ancora s'ordinava d'uccidere, entro termine perentorio, ogni sorta di gatti ed ogni specie di cani, di asportar dalle case e di sgombrar dalle strade le accumulate immondizie ed i profusi rifiuti, di astenersi dal curiosare « qualsivoglia funzione per servizio della sanità », di guardarsi dal burlare, insolentire, o co-

munque minacciare i monatti, le guardie, i porta infermi ed i delegati tutti alle operazioni prescritte nel pubblico interesse.

Non ostante le precise ingiunzioni affacciate al popolo, non ostante le gravi penalità comminate ai trasgressori l'epidemia pestosa proseguì imperterrita la sua marcia ascensionale, nell'agosto del 1630 toccando il culmine della diffusione e della perniciosità. Solo in sul finire dell'anno una benefica sosta parve assopire l'immane furia del morbo dispietato, e ne approfittarono tosto i civici magistrati per iniziare le « quarantene » e provvedere senz'altro al « nettamento della Città ».

Al quale ultimo intento, sotto la data del 30 dicembre 1630, si compilava un'apposita « Istruzione », distinguendovisi le domestiche suppellettili in « robbe d'abbrugiarsi », « robbe da profumare », « robbe da lavarsi », e robe infine da « mandare alla purga ». Ed apparivano fra le prime « indistintamente tutti i materazzi, letti di piuma, cussini, pagliazze, lenzuoli, vestiti, et ogn'altra cosa, qual probabilmente si giudicará habbi servito a gl'infermi durante loro infettione »:



8. Frontespizio del Trattato di Gianfranco Fichetto (Dalla Biblioteca del Dott. Gualino)

e fra le masserizie da profumare s'elencavano « li drappi, e lavori di seta, o d'oro », « le pelli et pellizze buone », « li corami, o messi in opera, o separati », « li libri e scritture de Dottori, Nodari, Procuratori », « gl'istromenti da musica, come Regali, Chitarre, Violini, Tiorbe e simili », « li quadri di pittura a guazzo », nonchè gli indumenti e le biancherie di quanti, pur trattando con infetti non ne erano sortiti personalmente contagiati, i profumi da usarsi distinguendosi volta a volta in profumo dolce, composto « di raggia di pino, pece greca, o navale, o incenzo », ed in profumo rigoroso fatto con « arsenico, rasa di pino, salnitro e solfaro ». Alla purga invece, e cioè all'immersione in acqua bollente dapprima, al risciacquo in acqua fredda di poi, ed all'esposizione infine ai raggi del sole, s'inviavano « la seta fatta », « gli ori et argenti filati », « il bombace et ogn'altra cosa fabbricata con esso », mentre si sottoponevano al lavaggio « tutte le cose di metallo, con sponga bagnata nella liscia fatta con cenere », « le gioie di pietra, in vino caldo », « li mobili di legno non tarlati, con la sponga bagnata nell'aceto », e con acqua, con vino, o con aceto si lavavano pure « li lardi, carni salate, formaggi, cere, et candelle di sevo ». In siffatta maniera provvisto alla disinfezione degli arnesi famigliari, si doveva in secondo tempo procedere alla ripulitura degli ambienti abitabili a mezzo pur sempre di suffumigi aromatici, in sul suo finire soltanto l'Instruzione osservando come « almeno alle stanze infette, si loda la cautela d'imbianchirle con calcina, quale ottimo e sicuro rimedio ».

Il trattato di Ratisbona riconduceva nel frattempo l'agognata pace entro la cerchia degli Stati Sabaudi, e Torino non mancava d'esprimere la propria esultanza per l'atteso avvenimento cantando in Duomo le preci gratulatorie, sulle piazze affocando i falò luccicanti, alle finestre esponendo i modesti lumi, e « facendo sparare tutte le fusette quali la Città si trova avere ». Le soddisfacenti condizioni della salute generale avrebbero del pari costituita una durevole fonte al civico compiacimento, se l'ammissione fra le mura urbane di quanti intendevano fissarvi la loro residenza non fosse sopraggiunta a recare nuovo fomite alla sopita epidemia, « a segno »,

informava il sindaco nell'aprile 1631, « che vi può essere pericolo grande ».

Ben presto un simile timore s'appalesò per altro infondato, le ultime faville del morbo malefico si spensero esse pure sotto l'abbondante cenere del tronco combusto, ed un'ordinato comunale del 23 febbraio 1632 potè alfine così iniziare la sua burocratica prosa: « Il signor sindaco propone che per la restituzione della Città nella pristina sanità conviene soddisfare al voto fatto di vestire dodici de' signori consiglieri da peregrini, et da essi farsi le sette chiese, et che nell'ultima chiesa, che sarà il duomo, si debba portar il voto con far cantar in musica il *Te Deum laudamus* ».

Nè questo costituiva l'unico voto formulato dalla municipalità torinese in occasione di quella epidemia, chè dopo d'aver già nel novembre 1629 ordinata l'esposizione permanente del Santissimo Sacramento all'altare di San Rocco, ancora il 24 settembre 1630 s'assumeva formale impegno coll'istesso Santo « di portarli, liberata questa Città dal contagio, una tavoletta d'argento del valore di ducaton: cinquanta », e di dedicare, ad ogni annuale ricorrenza, quattro torchie in onore delle venerate reliquie del riconosciuto patrono di tutti gli appestati.

Nel tempo stesso i consiglieri del Comune, non potendo sperare « il maggior favore et aiuto nelle tribulationi et imminenti pericoli di contagione minacciati che quelli si può avere con l'intercessione della SS. Vergine et Santi protettori della Città », ad essa Vergine Santissima, ai Santi Valerico, Secondo, Solutore, Adventore ed Ottavio si raccomandavano « acciò per mezzo luoro puossi liberarsi da detti pericoli ». Ed anzi il 15 agosto 1630, « poichè da tutti oculatamente si vede che Dio benedetto non resta ancora dalle devote et pie orationi del popolo torinese legato e vinto, non cessando di castigar questa Città con il morbo contagioso », i padri coscritti deliberavano d'addivenire ad una processione propiziativa di tutta la popolazione, anche a costo di così violare l'emesse grida contro i pubblici assembramenti.

A cura del Duca di Savoia si recava intanto da Milano uno speciale olio tratto dalle sacre lampade d'un tempio colà dedicato alla Madonna delle Grazie, ed in fama di guarire « incontanenti » gli ammalati gravi, e di garantire ai sani la preziosa immunità. « Ma », osserva in merito

il prete Gerbaldo, « il nemico spietato e padre delle malitie satanasso infernale, ha voluto et cercato in ogni modo di levar la fede nel miracoloso olio; si sparse certe nuove che in Milano tuttavia s'accendeva la fiamma di questa rabbiosa piaga et che con colpi più spietati coglieva li pochi avanzati cittadini, et che in Alessandria anche faceva gran strage et in tutti i luoghi dove già era cessata, novamente dopo l'untione dell'olio faceva maggior progresso, et in Savigliano quelli che furono unti in nove giorni finivano la loro vita ».

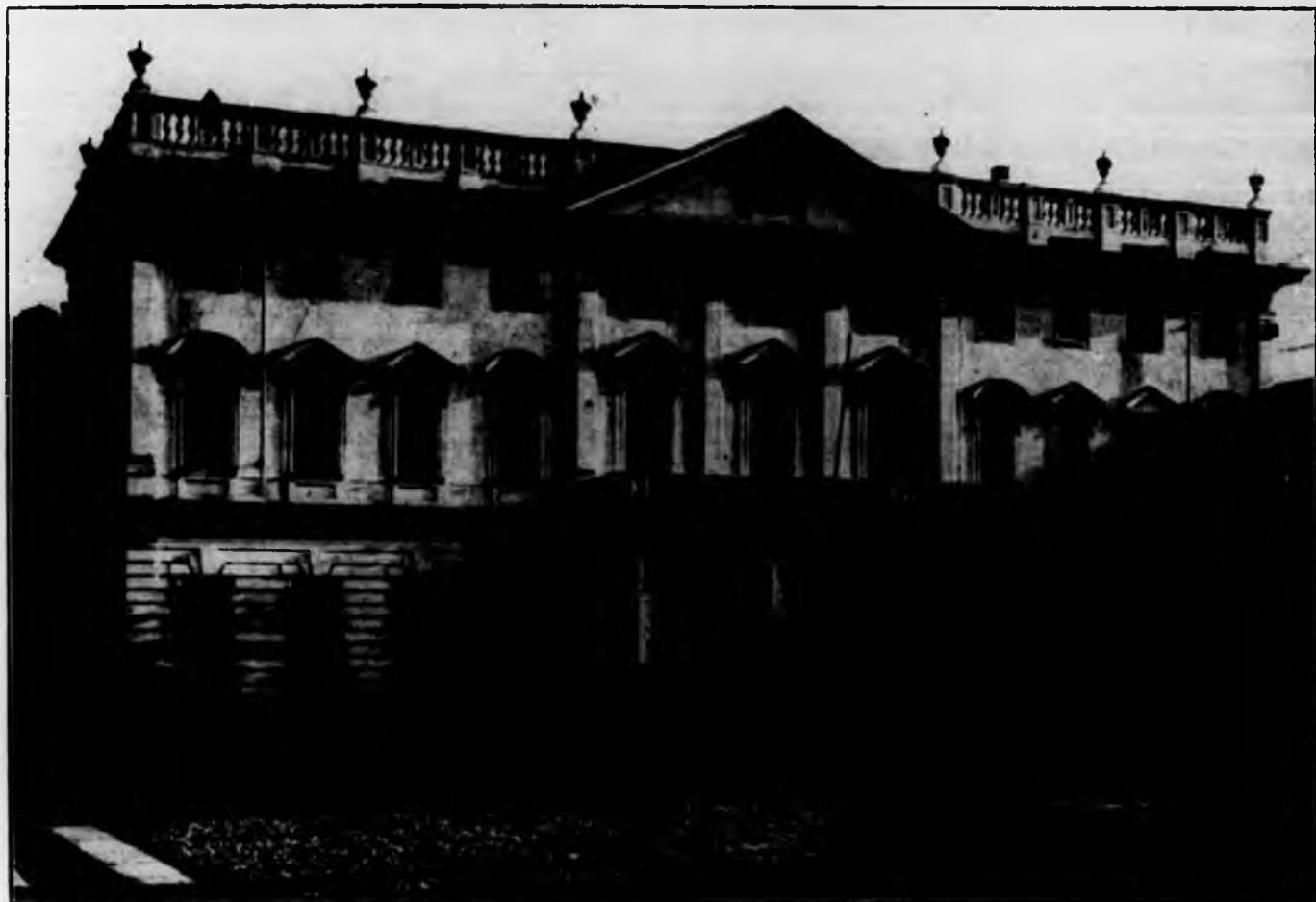
Intorno agli effetti di quest'olio consacrato sugli infermi torinesi nulla osserva il nostro precipuo informatore, nulla appalesa il nostro buon

Fiochetto che, quantunque medico, possedeva sufficiente sentimento per non schernire la fede secolare nella potenza divina, possedeva bastevole coscienza per non proclamare l'assoluta infallibilità dell'arte sanitaria. E colle stesse parole del rievocato Autore torna gradito, doveroso ed onesto porre termine a questa postuma recensione dell'opera sua memoranda di trecent'anni fa: « Quasi tutti i Scrittori di Medicina, quantunque non siano di professione Teologi, pure lodano l'Orazione, fatta con pura, e monda coscienza, avvisandoci che la Peste è flagello di Dio, la cui ira ci bisogna placare, e scacciando gl'effetti immoderati, nell'animo nostro indurre tranquillità, e pace ».

L. GUALINO







La sede del Liceo Musicale "Giuseppe Verdi"

## Il Liceo Musicale di Torino



Una manifestazione di quel carattere associazionistico che è proprio dei torinesi appare nei primi anni dell'Ottocento, come un fervido e disinteressato omaggio alla musica. Trascorsi pochi mesi da quel maggio 1814, che vide Vittorio Emanuele I rientrare nella capitale della restaurata monarchia, la letizia comune a tutti i cittadini e la fiducia nell'avvenire fecondavano propositi di adunate e di istituzioni anche artistiche. Cinquanta o più musicofili concordavano la fondazione d'un'Accademia filarmonica « destinata al culto dei canti e dei suoni », e più precisamente, come fu stabilito nel '15, destinata a « mantenere a sue spese una scuola teorico-pratica di musica vocale e strumentale a vantaggio del pub-

blico ». Poichè non esistevano in Torino Conservatori come in altre città d'Italia, e non s'aveva che la Cappella Regia e il teatro Regio nelle loro particolari e limitate finalità, alcuni cittadini provvedevano come meglio potevano e sapevano alla nascita di un istituto culturale. Più tardi lo Stato e il Re concorsero a finanziare l'iniziativa, quasi partecipando al rinascimento espresso dall'Accademia di « non poter costituire un Conservatorio »; l'esiguo sussidio di 1000 lire nel 1827, che Carlo Alberto accrebbe di 1200 nel 1838, toccò le 5000 lire nel '42. Nel '40, il Bertolotti, descrivendo Torino, diceva esser l'Accademia « una specie di Conservatorio di musica ». Purtroppo l'Accademia si allontanava poi dai suoi propositi iniziati; diventando un luogo di trattenimento e anche di lettura, la musica pas-

sava in ultima linea. Alcuni socii tenacemente resistevano al disfacimento della scuola corale. Nel '53 il Parlamento subalpino soppresse il sussidio; nè il Governo, nè la Lista civile, nè il Municipio risposero alle supreme invocazioni lanciate nel '58 dall'Accademia. Un anno dopo la scuola di musica, esaurita e sfiduciata, si sfasciava. Finiva l'unico centro di cultura musicale nella capitale sarda, che, pur modesto, aveva adempiuto una funzione non del tutto inutile, e riunito in un vagheggiamento di diletto artistico gente diversa, banchieri e cucchi, studenti e impiegati. Inoltre, quel centro musicale aveva creato un bisogno culturale.

E ne ascoltiamo subito una notevole eco. Nel 1859 la « questione del Liceo » cominciò a occupare Consiglio e Giunta. Non che si pensasse a un Conservatorio vero e proprio. Si notava l'utilità d'una scuola di canto, come quella dell'Accademia filarmonica, a servizio del teatro Regio. Ma il teatro Regio era, pel Comune, una spina economica. Di proprietà regale, doveva vivere a spese dei cittadini, senza che il Comune potesse controllare l'opera dell'Impresa prescelta dal Governo. E tale impresa soddisfaceva assai mediocrementemente ai suoi doveri e alle finalità artistiche. Il Comune non si ribellava certo agli ordini governativi, ma sperava d'esser liberato dall'onere, o almeno di spender meglio i proprii denari, fondando una scuola « di canto e di suono » tale da fornire al regale teatro suonatori e coristi e da giovare a quelle categorie di cittadini. Nella lungaggine delle trattative del Comune e del Governo sta la cagione della tardiva nascita del Liceo. Per la cui storia, che è in parte la storia della cultura musicale di Torino, è bene fissare i momenti delle laboriose origini.

6 aprile '59. — La Giunta, sollecitata dal Governo a finanziare il Regio, domanda a una commissione di undici consiglieri l'esame della situazione.

17 agosto '59. — La Giunta approva le conclusioni degli undici: assegnare sul bilancio del 1860 la somma di 40.000 lire per

il Regio, « salvo il convertirla tosto che si possa nel mantenimento dell'orchestra e della scuola di canto ». Le conclusioni, approvate, indicano il desiderio del Comune di dar vita a proprie istituzioni musicali.

14 settembre '59. — Il Consiglio approva a grandissima maggioranza tali conclusioni.

10 settembre '60. — Trascorso un anno, la questione non ha fatto un passo, e la Giunta, appreso che « il Governo non ha provveduto nè provvederà a che la sovvenzione del Municipio concessa al teatro Regio possa convertirsi nel mantenimento dell'orchestra e nell'istituzione di una scuola di canto », decide di informarne il Consiglio.

17 novembre '60. — Affinchè il teatro non resti chiuso, il Consiglio rinnova il sussidio di 40.000 lire. Quattordici consiglieri, notando che, malgrado tale sussidio, le condizioni del Regio non sono liete, propongono che una commissione di consiglieri e di tecnici studii « il modo più acconcio di addivenire, d'accordo col Governo e mediante la necessaria dote, allo stabilimento d'un istituto musicale e della scuola di canto ».

13 dicembre '60. — Si demanda alla Giunta la nomina della Commissione.

13 febbraio '61. — La Giunta nomina la Commissione per studiare l'opportunità del sussidio al teatro e il progetto di « un istituto musicale per concorrere negli anni avvenire alla prosperità del Regio ».

19 febbraio '61. — La Giunta apprende le conclusioni della Commissione. Di essa tre membri negano il sussidio al Regio. Si propone che il Consiglio « di fronte alle continue richieste del Governo, senza voler fare atto di malcontento, nè declinare dalla sua costante e antica devozione alla Dinastia e alla nazione intera, rispettosamente bensì, ma con fermezza faccia intendere come i suoi sforzi morali e pecuniari debbano esser diretti ad accrescere quello che ha vi di municipale ».

27 febbraio '61. — La Giunta « unanime delibera di proporre al Consiglio di voler promuovere la creazione di tale utile istituto ».



Passavano i mesi e non se ne faceva nulla. Gli spettacoli al Regio peggiorarono. Evidentemente il Comune spendeva male i suoi fondi. Il giornale *L'Opinione* frequentemente segnalava tali condizioni, e, accusando l'impresa Merelli di gravi trascuratezze, pubblicò il 30 dicembre 1861 una dichiarazione di quattro membri della commissione creata nel febbraio, le cui conclusioni, approvate, erano rimaste lettera morta; e in due puntate successive stampò il progetto per l'istituzione del Liceo firmato dai membri Luigi Luzzi, Antonino Marchisio, Luigi Fabbrica e dal relatore Angelo Villanis. Tale progetto constatava che, in confronto con le istituzioni musicali fiorite in altre città d'Italia, la musica non era mai stata favorita in Piemonte; notava la decadenza di quasi tutti i teatri in Italia, i danni che ne derivavano alla nazione, e ai lavoratori cittadini, e invitava a definire da quale autorità dovessero dipendere i teatri, dal governo o dai singoli municipii; auspicava l'esecuzione di opere di giovani, secondo la proposta di speciale ricompensa fatta in quei giorni dagli editori torinesi Giudici e Strada: auspicava alla direzione un artista responsabile nominato non dall'impresa ma dall'autorità tutoria del teatro; intendeva che tutte le scuole musicali fossero vere e proprie università di studii musicali. In quanto al Liceo di Torino, lo voleva composto di 4 scuole di canto, altrettante di strumenti ad arco, una per ciascun strumento a fiato; i professori dovevano partecipare, per ragioni di economia, all'orchestra e alla banda della Guardia nazionale: prevedeva una spesa annua di lire 18.400; in seguito sarebbero state aggiunte altre cattedre, per fare del Liceo un Conservatorio. Non mancava la nota patriottica; con l'unione del coro e degli strumentisti, e grazie alla propaganda musicale, si sarebbero formate grandi masse per « intunare così fusi

l'inno glorioso della nostra indipendenza, della nostra libertà ».

Un altro segno dell'interessamento cittadino alla cultura musicale ci vien tramandato dalla stessa *Opinione*, che il 2 febbraio '62 pubblicava un trafiletto di cronaca torinese dal quale stralciamo alcune frasi: « Gli Haydn, i Mozart, i Weber, i Beethoven, i Mendelssohn, ecc. sono in Italia o sconosciuti o fraintesi, tenendo luogo delle loro classiche creazioni le sinfonie ridotte e guaste... Qualche anno fa i fratelli Marchisio avevano cercato di provvedere essi a questa deplorabile dimenticanza della musica classica e noi vedemmo accorrere alle mattinate musicali da loro aperte la più eletta parte dei filarmonici e buongustai torinesi avidi di bearsi di quartetti e quintetti... La serie di queste mattinate sta per ricominciare... ».

11 marzo '62. — Il Consiglio, conosciuto i precedenti atti della Giunta, li discute. Alcuni propongono di concedere il sussidio al Regio, altri affermano che la città debba impiegare i suoi redditi in opere ben altrimenti utili e urgenti, come ad esempio « nella costruzione di un ammazzatoio e di pubblici lavatoi », tanto più che nè con 60.000 nè con 80.000 lire si avrebbero « tali spettacoli che attirino a Torino siffatto numero di forestieri da compensare almeno in parte il sacrificio dell'erario civico ». Il sussidio è approvato con 24 voti contro 15.

31 maggio '62. — Nell'impossibilità di svincolarsi dall'onere pel Regio, e non volendosi cagionare la chiusura del teatro, il Consiglio, dopo aver ascoltata dall'assessore Agodino la lunga storia delle trattative, decide di aprire un istituto musicale comprendente 1 professore di canto con 2 assistenti, 1 professore di arco con 2 assistenti, 1 professore di contrabbasso. Così, diceva l'Agodino, si forniva bene il Regio « e si dischiude al popolo un nuovo mezzo di utile cultura profondamente educativo ». Non si cercava il perfezionamento individuale, ma la formazione di masse di esecutori; si trattava di un semplice esperimento. L'Agodino avrebbe voluto affidare la cosa all'Ac-



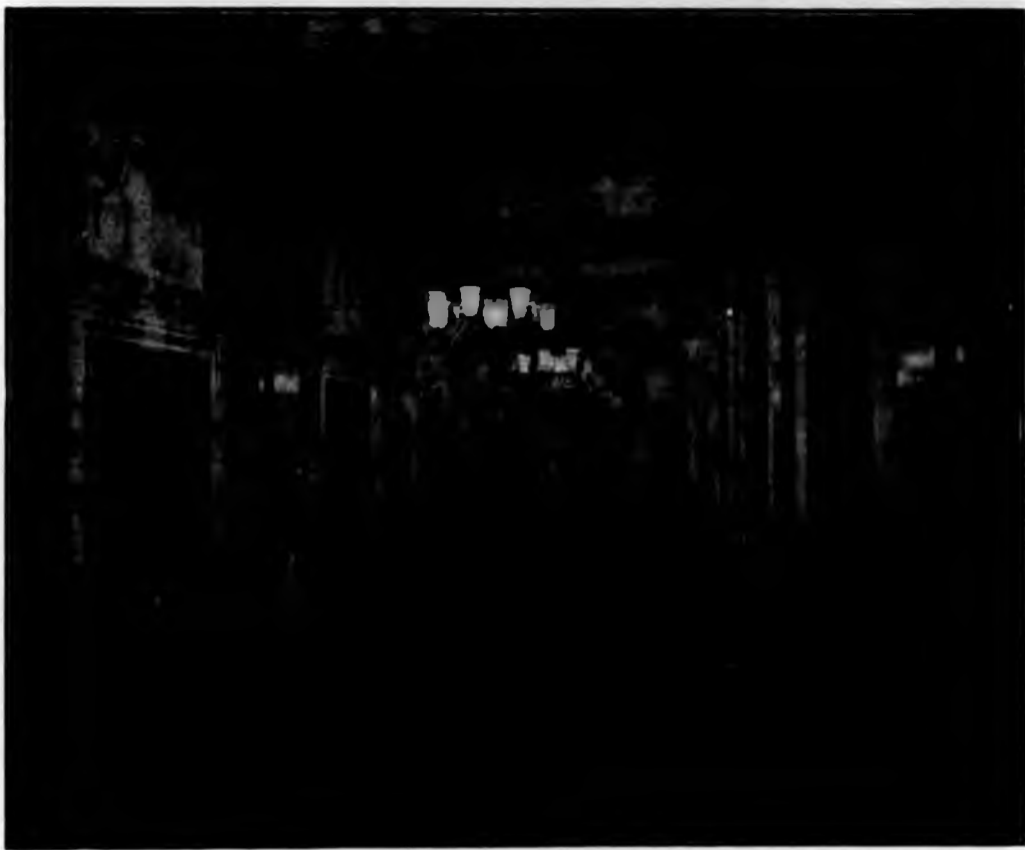
L a s a l a d ' i n g r e s s o

cademia filarmonica, dando a questa un sussidio di 12.000 lire, ma la commissione non era stata del suo avviso. E il Consiglio deliberò: «E' stanziata in bilancio la somma di lire 8000 per l'insegnamento di canto e di suono (primo anno) e di lire 2000 per le spese di impianto».

A questo punto lasciamo le vecchie carte, chè meno interessano le altre beghe per le quali la fondazione dell'istituto fu ritardata. Nell'indugio il maestro Tancioni apriva una scuola popolare di canto, che meritò il sussidio municipale di trecento lire. Nel '65 il Municipio, presi provvedimenti definitivi pel teatro, potè sistemare la faccenda del Liceo, e nominò un'altra commissione. Finalmente l'istituzione fu decisa l'11 maggio 1866, insieme con la nomina del Consiglio direttivo e del Comitato tecnico; si sarebbe cominciato dalle scuole di canto e di strumenti ad arco. A noi è bastato mettere in evidenza l'ideale collegamento del Liceo con l'Accademia filarmonica e lumeggiare le tendenze cittadine nella prima metà del secolo, ciò che non era stato ancora fatto.

Indetto il concorso per l'insegnamento del canto, riuscivano eletti i maestri Angelieri e Sciorati, al quale presto succedeva il ricordato Tancioni. Quarantuna allieve e ottantuno allievi si iscrissero a tale scuola. Il Liceo fu inaugurato il 25 maggio 1867 nella sede della Società degli Asili infantili in Corso Oporto; erano iscritti 95 allievi. L'anno seguente, trasferita la sede nei locali annessi al Regio, Gualfardo Bercanovich era nominato professore effettivo della scuola di canto.

Il Bercanovich aveva nel '68 ventotto anni. (Era nato a Torino da un dalmata, che, perseguitato dalla polizia austriaca, s'era rifugiato in Piemonte). Egli merita d'esser ricordato specialmente come il primissimo iniziatore del movimento che riuscì alla fondazione di quei concerti orchestrali popolari, indimenticabile vanto torinese nella propaganda culturale della nuova Italia, i quali ebbero inizio nel 1872. Il suo ingresso nel Liceo fu certo un avvenimento destinato a feconde conseguenze; il suo amore per la musica e la cultura agì efficacemente, per quanto la sordità dei tempi lo consentissero, promuovendo fervori e opere. Nello stesso



Il f o y e r o d e l p i a n o t e r r e n o

'68 (iscritti 120 allievi) venivano istituite le scuole di violino (Francesco Bianchi e Stefano Tempia) e di violoncello (Carlo Casella). All'affettuosità dei rapporti del Bercanovich col Pedrotti è in parte dovuta la nomina del Pedrotti stesso a direttore del Liceo. Già si sentiva la necessità di riunire le scuole sotto una guida autorevole.

Il Pedrotti (nato a Verona nel 1817), ritornato in patria da Amsterdam, dove aveva diretto il teatro italiano, già stimato operista, veniva appunto a Torino nel '68 come concertatore e direttore al Regio. A lui fu affidato anche il Liceo. Il Comune riuniva nelle mani di un solo le sue maggiori istituzioni musicali. Si iniziava una nuova epoca della cultura torinese. « Nei suoi quattordici anni di dittatura musicale — scrisse il Depanis — il Pedrotti operò miracoli, raggruppando le forze sparse e riscaldando al proprio fuoco la freddezza altrui. Dissodato il terreno, creato l'ambiente favorevole, suscitati e perfezionati i mezzi di esecuzione, il periodo dal 1876 al 1882 segnò per Torino una fioritura musicale di singolare splendore. A mezzo del Liceo, che licenziava ottimi strumentisti, dei Concerti

Popolari che le altre città le invidiavano, del teatro Regio all'avanguardia del movimento musicale in Italia, Torino sfatava la sua fama di città anti-artistica e prendeva arditamente posizione fra le città consorelle ».

Infatti fra breve anche i Concerti popolari sarebbero stati affidati al Pedrotti. Il Liceo era il presupposto di tante iniziative, il seminario degli strumentisti e dei coristi. (Nel '68 Carlo Fassò sostituì l'Angelieri ammalato. Il Liceo costava 14.000 lire, e pertanto sorsero proteste contro di esso, considerato da taluni spesa di lusso).



I primi saggi degli allievi mostrano, attraverso i programmi, il gusto del Pedrotti, avanguardista e contemporaneamente non gretto e tradizionalista. Il direttore poneva al primo posto nel saggio del 30 settembre 1869 il nome di Wagner, del quale evidentemente non si poteva eseguire che il coro dei messi di pace del *Rienzi*. Seguivano arie e duetti di Verdi e di Rossini e cori di altri contemporanei, cantati da allieve, « damigelle », com'erano amabilmente indicate, e da « tutta la scuola ». Non mancavano fan-

tasie per violino sulla *Gazza ladra* e sul *Barbieri di Siviglia*, solista l'allievo Simonetti. Nel terzo saggio del '70 si nota un coro del *Messia* di Händel eseguito da « tutte le allieve e gli allievi di canto e di suono ». Nel '71 fu eseguito lo *Stabat mater* di Pergolesi. L'allievo Francesco Tamagno, eseguì la preghiera del *Rienzi*. Tutto ciò è molto istruttivo. Si noti che l'indirizzo didattico non si straniava dell'arte contemporanea ma la seguiva da vicino.

Il Liceo intanto s'accresceva della scuola di contrabbasso (Anglois, poi Conti), forniva suonatori e coristi al Regio. Ormai era possibile raccogliere i primi frutti. L'anno 1872 è memorabile per l'istituzione dei Concerti orchestrali popolari. Il Liceo contava allora 117 allievi. Quali musiche si eseguivano nei saggi? E' curioso notare un regresso nella scelta delle musiche più elette. Mentre nei concerti popolari del teatro Vittorio timidamente apparivano frammenti di sinfonie e qualche *ouverture* di Beethoven, abbondando invece le sinfonie operistiche, al Liceo soltanto una *Sonata a tre* di Corelli rappresentava la musica classica e di insieme; pel resto si eseguivano pezzi caratteristici come una *Burlesque* di Hermann per

quattro violini, o una trascrizione del Quartetto dei *Puritani* per violoncello, a cura del Casella! Naturalmente la scuola corale cantava pezzi operistici. (Nel '73 alcuni consiglieri comunali lanciarono accuse contro il corpo degli insegnanti. Costoro si dimisero in massa, chiedendo un'inchiesta. Ritirarono poi le dimissioni, senza aver ottenuto soddisfazione).

Nel '73-74 usciva licenziato il tenore Tamagno. La scuola di canto, pertanto, che aveva anche dato all'arte la contralto Martinotti, i soprani Cusani e Cottino, il tenore Nouvelli, apprezzatissimi anche a Parigi e a Londra, stava per decadere, e negli anni seguenti si ridusse a poco più d'una classe di solfeggio. Prosperavano invece le sezioni corali. Contemporaneamente si apriva la scuola di fagotto (Gerbi) e quella di oboe (Pompei). Nel '74 (161 allievi) il Pedrotti si offerse insegnante di armonia e contrappunto, e la nuova scuola accolse i migliori strumentisti d'arco. Il Liceo fu allora trasferito nella Casa delle Torri palatine, ora demolita. Nel saggio degli allievi appare finalmente il nome di Beethoven ma soltanto per una *Melodia per violino*. Nello stesso anno i vecchi coristi del Regio fecero alleanza con



Il palcoscenico del Salone dei Concerti

gli allievi anziani per ostacolare l'immissione dei giovani nel coro teatrale. Prevalsero gli interessi dell'arte e l'Impresa teatrale, incerta fra gli uni e gli altri, fu fornita dal Liceo di quanti coristi occorsero all'*Aida*, che allora andava in iscena. Le voci fresche continuarono a passare dal Liceo al teatro; esattamente 247 dal '72 al '77. E anche nel '74 Angelo Ferni sostituiva il Tempia nell'insegnamento del violino, iniziando la scuola donde uscirono fra gli altri il Simonetti e il Bellardi. Nel '75-76 la scuola di pianoforte complementare fu assunta dal Bercanovich. Nei saggi si notano moltissime trascrizioni, come *Fantasia per violino sopra motivi della Figlia del Reggimento*, o *Fantasia per violoncello sulla Linaia*, *Fantasia per violino sul Trovatore*, e perfino un *Capriccio* per contrabbasso su motivi di Bellini! E l'intera scuola degli archi si limitava a suonare sinfonie d'opere di Thomas, o ad accompagnare la « preghiera » del Mosè.

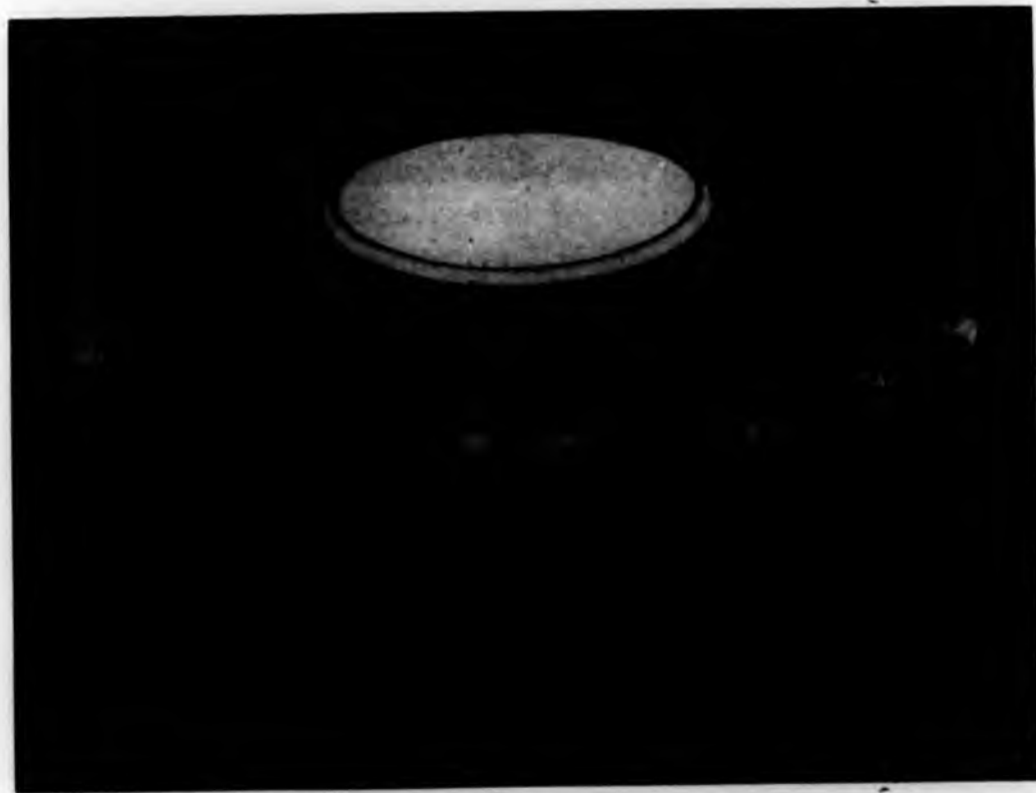
Nel '76 furono istituite le classi degli ottoni e di solfeggio parlato per tutti gli strumentisti (Fassò, Bercanovich, Tancioni). I programmi dei saggi non rivelano un miglior gusto artistico. Intanto il fervore tori-

nese manifestava un altro sintomo notevolissimo: in quell'istesso anno l'« Armonia vocale », società di cantori e uditori, si adunava sotto la direzione di Stefano Tempia e iniziava i suoi saggi presentando Marcello, Mozart, Palestrina, Gounod. E anche al Vittorio si notava un progresso nella scelta dei pezzi sinfonici.

Nel '78-79 (171 allievi) la scuola di viola fu affidata al Bertuzzi. Nel '79-80 (135 allievi) quella di clarinetto al Misci. Finalmente nei saggi dal '78 all'80 appaiono tre sinfonie di Haydn, la sinfonia del *Flauto magico*, quella dell'*Anacreonte* di Cherubini; e le trascrizioni sono escluse. Il '78, non dimentichiamolo, è l'anno dell'Esposizione di Parigi; l'orchestra dei Concerti popolari, diretta dal Pedrotti, vi partecipò con ottimo successo.



Il Liceo, che nell'82 aveva perduto il Ferni, recatosi a Napoli, fu privato, l'anno seguente, del Pedrotti, chiamato dal Liceo di Pesaro, e del Bercanovich, che seguì l'amico. Perché il Pedrotti abbandonasse Torino non è chiaro neppure al Depanis che intima-



I I S A L O N E D E I C O N C E R T I

mente conobbe persone e fatti di quel tempo. Egli lasciò Trino, cui era legato da più vincoli d'affetto, non per conseguire maggiori guadagni; forse volle chiudere la sua vita artistica legando il suo nome al Liceo creato per la munificenza di Rossini, forse dubitò di poter a lungo attendere ai vari e gravi compiti torinesi, (contava già 65 anni). Più importante sembra l'altra cagione supposta dal Depanis: la decisione cioè del Municipio di affidare all'impresa del Regio la costituzione dell'orchestra, ciò che privava il direttore di uno dei suoi più delicati compiti e diritti: la selezione degli strumentisti. Il distacco dagli amici del Liceo e del Regio fu amaro. Il Pedrotti disse di partire con « giusto e profondo rammarico ». Il Liceo perdeva un direttore operoso, diligente, esattissimo; alla scuola come al teatro arrivava il primo, partiva l'ultimo.

Lo sostituì nell'83-84 il Fassò. « Era l'ideale dei sostituti — così lo giudica il Depanis —, sebbene la dottrina e l'esperienza lo rendessero meritevole di posti più elevati; ma lo trattennero la modestia grandissima e il difetto di iniziativa. L'educazione musicale ricevuta ed il particolar suo modo di sentire lo portavano a considerare con una certa meraviglia, non scevra di ripugnanza, il rivolgimento che avveniva intorno a lui. Troppo colto per non intuire che qualcosa di irrevocabile maturava e che l'evoluzione è l'essenza stessa dell'arte, troppo equanime per negare a Wagner il genio, troppo imbevuto di dottrine e di precetti che gli rendevano cari forme e procedimenti antiquati, toccò al Fassò la bizzarra ventura di contribuire al volgarizzamento di una musica che non rispondeva ai suoi gusti ». Non senza una ragione il Concerto commemorativo di Wagner fu affidato al Mancinelli. Intanto il Fassò succedeva al Pedrotti anche nella direzione dei Concerti popolari, aperti ormai ai direttori stranieri.

Il Fassò diresse il Liceo fino all'87. I programmi dei saggi da lui disposti recano di Beethoven soltanto il *Prometeo*, di Haydn soltanto un quartetto e un frammento delle *Stagioni*, accanto alle sinfonie di Bellini, di Rossini, di Donizetti e di Verdi abbondano quelle di Petrella, Mercadante, De Ferrari...

Intanto, nell'85, l'istituto (169 allievi) occupava la sede di via Rossini, 18.

Dimessosi il Fassò, nell'ottobre dell'87 veniva nominato direttore del Liceo e insegnante di contrappunto e di composizione Giovanni Bolzoni, che già da tre anni dirigeva al Regio. Nella direzione dei Concerti popolari il Bolzoni non recò nulla di nuovo. Rimettersi ai dettami d'una commissione perplessa e timida, scrisse il Depanis, nei Concerti dell'86 diresse *berceuses*, preludii di cantate, *ouvertures*, una *Suite* del Massenet, riduzioni e trascrizioni per orchestra; pezzi caratteristici; Beethoven relegato in soffitta, nessuna sinfonia in quattro tempi; peggio, un frammento di Sinfonia, l'adagio della *Scozzese* di Mendelssohn.

Il Bolzoni, come direttore del Liceo, lasciava buona memoria di sé presso i suoi allievi. Uno di essi, Federico Collino, ora vice direttore dell'istituto, lo ricorda così: « Chiarezza e sentimento, semplicità melodica ed elegante armonizzazione erano le principali caratteristiche della sua arte. E a tali caratteristiche s'informavano i criteri d'insegnamento da lui seguiti nella scuola di composizione frequentata, nel Liceo e privatamente, da numerosissimi allievi, fra i quali, per non citare che qualche nome, gli attuali maestri Collino, Cuneo, Del Marchi, P. Rosso, Sinigaglia, Fino, Blanc, Cantù, Ottolenghi. Esigente e severo, ma giusto, male tollerava la mediocrità e gli allievi che studiavano sotto il suo vigilante e inesorabile controllo davano tutti, tanto nei saggi personali che negli esami di licenza, la prova più convincente di una seria e laboriosa preparazione. E l'istituto piemontese, sotto la feroce guida di Giovanni Bolzoni, licenziava in un quarto di secolo tutta una falange di ottimi professionisti ». Un altro allievo, il Fino, ricorda che il Bolzoni « battè più la via dell'empirismo che quella della pedagogia. Tuttavia il fine intuito e un'innata disposizione per l'insegnamento, uniti a una comunicativa tutta sua speciale, fecero di lui un buon maestro ». Durante il suo periodo direttoriale il Comune provvide all'obbligatorietà della scuola di teoria e solfeggio, all'istituzione di una scuola di cognizioni elementari generiche, letterarie e scien-





Un dettaglio del palcoscenico del Salone dei Concerti  
(Fotografie G. Dall'Armi - Torino)

tifiche, all'abbinamento della scuola di violino e di viola, all'inizio delle esercitazioni quartettistiche. Nel '92 fu istituita la cattedra d'organo, nel 1901 quella di arpa, due anni dopo quella di pianoforte.

Intanto fin dall'87, contemporaneamente all'assunzione del Bolzoni, era stata nominata insegnante di canto (chi sa perchè la scuola era ed è denominata di «bel» canto?) Antonietta Fricci (esattamente Fricche) Neri Baraldi (nata a Vienna nel 1840), una mezzo soprano divenuta famosa, in Italia e fuori, come interprete della *Norma*, della *Favorita*, dell'*Africana*. Rinunziando alle scene, s'era data all'insegnamento, e da Firenze era venuta a Torino a 57 anni. Dalla sua scuola uscirono Elisa Bruno e Cesira Ferrari. Nel 1903 in seguito alle dimissioni della Fricci (la quale morì a Torino nel 1912), fu soppressa la scuola di canto, assai

decaduta, ridotta a quattro o a cinque allievi.

Durante il periodo 1887-1916 i saggi degli allievi, spesso diretti dal Bolzoni, presentarono pochi nomi di grandi autori e molti di minori, e, cose da notare, moltissime composizioni dello stesso Bolzoni, tante da superare nel numero quelle di taluni fra i maggiori musicisti! L'esame dei programmi dei saggi scolastici denuncia il distacco della vita artistica del Liceo dalla vita culturale cittadina, allora splendida per le memorabili serie dei concerti sinfonici, e arricchita, nel 1901, dall'istituzione della «Società di musica da camera».

Nel periodo bolzoniano anche la scuola di canto corale decadde: da 55 allievi a 10 tra il 1887 e il 1905, e fu poi sistemata con l'autonomia; e decadde pure la scuola di composizione: da 8 e 9 allievi a 2; creb-

bero invece le scuole degli archi. Il Bolzoni lasciò il Liceo nel 1916. Morì tre anni dopo.

Chiuderemo con qualche dato statistico dell'ultimo decennio. Al Bolzoni successe interinalmente il maestro Federico Collino, coadiutore di lui, insegnante di armonia e contrappunto, e tenne la carica per sette anni.

Nel 1923 l'Amministrazione del Comune, riusciti vani due concorsi, chiamava alla direzione del Liceo e all'insegnamento dell'alta composizione il maestro Franco Alfano, e successivamente provvedeva alla istituzione o alla conferma delle cattedre di organo, di canto, di storia della musica, di strumentazione per banda, di arte scenica, di strumenti complementari, sdoppiava quella di armonia e contrappunto, triplicava la scuola di pianoforte principale, eccetera. In seguito il Comune costruiva espressamente l'attuale sede di piazza Bodoni, e sostituiva al Consiglio direttivo un Commissario (maestro Giuseppe Blanc). La concessione del pareggiamento avvenne nel 1925. Dal 1923 al 1928 si accrebbero le scuole di composizione da 1 a 11 allievi, di violino e di viola da 30 a 47, di contrabbasso da 1 a 5, di corno da 3 a 9, di ottoni da 13 a 21, di clarinetto da 6 a 12, di pianoforte da 20 a 41. L'affluenza dei candidati esterni ai diplomi

fu di 40 nel 1927, di 66 nel 1928, e nell'anno in cui chiudiamo queste note di 135. Attualmente il Liceo è frequentato da 206 allievi.

Nei suoi sessanta anni di vita il Liceo trascorse dunque parecchie fasi; fu dapprima una semplice scuola professionale di canto corale e di archi; poi, con la venuta del Pedrotti, diventò soprattutto la sede preparatoria degli strumentisti e dei coristi del Regio, armonizzandosi con la rinnovata cultura cittadina; il breve periodo del Fassò non mutò tale condizione; nel trentennio del Bolzoni, l'istituto, malgrado lo scemato concorso a talune scuole, assolse un più largo compito tecnico; recentemente il carattere dell'ampliato Liceo si è sostanzialmente rinnovato in modo da conquistare un'assai maggiore importanza cittadina, imprimere una più precisa finalità artistica e culturale alla professionalità (i saggi diretti esclusivamente dagli allievi comprendono ecletticamente la musica antica e la moderna), uguagliare nel prestigio e nei fatti i moderni Conservatori regi. Le aspirazioni dei migliori musicofili del 1850 e '60 sono oggi realizzate (1).

A. DELLA CORTE

(1) Per gentile concessione dell'autore e riportato dalla Rivista «La Musica d'oggi».

NOTA BIBLIOGRAFICA. Non mancano opuscoli sul Liceo di Torino, tutti sommariamente statistici o apologetici. Ricordiamo: Arcozzi Masino, *Relazione al Comune*, 1880; id., id., 1891; G. Foschini, *Cenni storico-statistici*, 1892; in «Torino», rivista mensile municipale, maggio 1928. Sul Bolzoni: G. Fino, *Il maestro G. B.*, 1923. Molti accenni in G. Depanis, *I concerti popolari*, ecc., 1914. Non esiste un cenno storico che consideri il Liceo in rapporto alla cultura dei tempi a esso precedenti o da

esso promessa. E tale cenno abbiamo qui appena abbozzato, traendo alcuni dati dagli atti ufficiali, e cioè i resoconti del Consiglio com. (detto Ordinati) e della Giunta (detta Cons. delegato), resoconti manoscritti e perciò sommari) tratti dagli archivi del Comune di Torino, e dalle cronache delle istituzioni musicali nell'800, e giovandoci delle precise statistiche e delle raccolte dei programmi dei saggi scolastici, opera minuziosa e continua dell'ottimo signor C. Migliara, ispettore dell'Istituto.



## Cenni storici sulla Regia Università di Torino



Il più antico Studio generale del Piemonte fu indubbiamente quello fondato nella città di Vercelli fin dal 1228. E' infatti del 4 aprile di quell'anno l'atto notarile col quale gli studenti padovani s'impegnano verso i rappresentanti la città di Vercelli a trasferire la sede degli studi generali da Padova a questa città (1). Abbiamo voluto accennare allo Studio vercellese perchè più cose nella fondazione di esso sono degne di menzione ed innanzi a tutte questa, che esso fu il primo Studio generale creato non per iniziativa di principi, bensì ad opera di un libero Comune.

Ed ora veniamo a parlare brevemente dello Studio generale della Città sabauda. Nulla esso deriva, per quanto riguarda la sua origine, dallo Studio di Vercelli, il quale, anzi, venne meno ancor prima che sorgesse l'altro; del resto, Vercelli passò sotto il dominio della Casa Savoia soltanto nel 1427, mentre è al 1404 che va attribuita l'origine dell'ateneo torinese.

Il 27 ottobre 1404 (2) l'antipapa Benedetto XIII (i Savoia obbedivano in quel periodo agli scismatici Avignonesi), decretava, con bolla segnata a Marsiglia, l'istituzione di uno Studio generale in Torino. Le guerre che tanto contristarono il Piemonte in questo periodo impedirono che questo progetto si effettuasse. Otto anni dopo, esattamente il 1° luglio 1412, un diploma dell'imperatore Sigismondo consentiva l'erezione in Torino di uno Studio generale

comprendente le seguenti materie: teologia, i due diritti, filosofia naturale e morale, arti liberali e medicina. Il diploma di Sigismondo aggiungeva, però, un codicillo che tanto doveva recar danno alla prosperità dello Studio torinese: accordava, cioè, al Principe ed ai suoi successori la facoltà di trasferire lo Studio in qualsiasi altro luogo della diocesi torinese, quando cause ineluttabili lo consigliassero, con impegno di trasferire nuovamente a Torino la sede dello Studio, non appena gli inconvenienti derivanti da dette cause venissero a cessare. Conseguenza di questa concessione fu la vita instabile del nostro Studio che ebbe più volte a mutar di sede, con notevole danno per il progresso degli studi.

Col diploma imperiale lo Studio si era stabilmente costituito; nella realtà, però, esso si trascinava continuamente in mezzo a difficoltà finanziarie.

Fissatasi nel 1412 la mercede da corrispondersi ai lettori in annui fiorini 5000 da pagarsi in parte dalla Città di Torino, il Comune mancava al suo impegno, benchè fosse a parecchie riprese sollecitato dal Principe.

Nè valsero a rialzare le sorti dell'Ateneo torinese le patenti di Amedeo VIII, colle quali

(1) Lo Studio generale di Padova non scomparve, però, in seguito a questo contratto, che anzi continuò a sussistere ininterrottamente e giunse a quella fioritura che tutti conoscono.

(2) Notiamo che la data è molto controversa; recisamente, però, la sostiene il chiarissimo prof. sen. Ruffini, nella sua prolusione all'anno accademico 1900-1901.



La lapide a ricordo degli studenti caduti in guerra

il Duca dava ordini recisi per la ricostituzione finanziaria dello Studio generale. Geniale e degna di menzione la speciale imposta appositamente creata dal Duca per sovvenzionare lo Studio: ogni carro di sale che entrasse nelle terre piemontesi veniva gravato di speciale imposta il cui annuale introito era devoluto allo Studio torinese.

Un editto dello stesso Duca, in data 13 febbraio 1427, dal quale chiaramente si rileva il suo stato d'animo tutt'altro che favorevole verso i cittadini torinesi, trasferiva lo Studio generale nella città di Chieri.

Breve fu la durata dello Studio di Chieri, trovatosi nelle medesime difficoltà finanziarie che già in un primo tempo avevano costituito il maggior ostacolo allo sviluppo dello Studio nella sede di Torino. Furono i cittadini stessi di Chieri a chiedere che l'Ateneo fosse trasferito altrove, e di questa loro richiesta troppo tardi si pentirono, chè il Duca con patenti in data 13 agosto 1434 trasferiva in Savigliano la sede degli Studi generali. Anche a Savigliano, però,

lo Studio ebbe breve permanenza: due anni dopo, con patenti di Ludovico di Savoia in data 6 ottobre 1436, lo Studio generale veniva restituito a Torino.

Nei cento anni che seguirono, e cioè fino al marzo 1536, anno in cui la città veniva occupata dalle armi francesi, lo Studio generale ebbe modo di affermarsi e svilupparsi, trovando degna sede nel fabbricato sito di fronte alla vecchia chiesa di San Rocco, nell'attuale via S. Francesco d'Assisi, fabbricato appositamente acquistato dal Comune. Per quanto riguarda l'insegnamento si può osservare che il maggior numero delle lezioni furono, in questo periodo, dedicate alla facoltà di Diritto. Man mano, però, si andavano affermando il valore e l'importanza della facoltà di Arti e Medicina che ebbe ben presto raddoppiato il numero delle letture.

La spesa complessiva per gli stipendi ai lettori, al tesoriere ed al bidello, ammontava annualmente a fiorini 4500 circa, dei quali 4000 venivano ricavati dalla gabella sul sale, che il

tesoriere esigeva direttamente in nome del Principe (3). I rimanenti 500 fiorini costituivano l'annuo tributo del Comune, il quale, avendo già provveduto ai locali, si impegnava pure a fornire allo Studio gli arredamenti, una campana ed un campanaro.

Intanto incominciarono ad interessarsi dello Studio generale non solamente il Principe ed il Comune, ma anche la rappresentanza di tutta la regione piemontese, ed in data 8 febbraio 1530, la Congregazione dei tre Stati (nobili, clero, popolari), colla concessione di uno straordinario sussidio al Duca, faceva pressione presso di lui perchè in ogni modo si occupasse del mantenimento ed incremento dello Studio generale; e lo Studio generale ebbe in questo periodo lettori insigni italiani e stranieri, dei quali, però, bisogna confessarlo, nessuno si creò fama mondiale; fra coloro che lo frequentarono un nome solo rifulge, quello di Erasmo da Rotterdam, che si laureò in teologia a Torino il 4 settembre 1506.

Diremo ora brevemente della costituzione dello Studio generale in questo periodo, giacchè caratteristica è la forma colla quale lo Studio veniva retto, specialmente per quanto riguarda la giurisdizione. A governarlo vennero chia-

mati alcuni Riformatori, scelti dal Principe tra i più notabili cittadini e presieduti dal Capitano generale del Piemonte, più tardi e sostituito dal Cancelliere di Savoia, il supremo dignitario dello Stato.

Caratteristica era la figura del Rettore. Eletto dagli studenti fra alcuni di loro, godè in un primo tempo di grande autorità, disimpegnando le seguenti mansioni:

1") Interveniva nelle cause criminali e sedava i conflitti sorti tra studenti, dando pareri di valore esecutivo;

2") Riceveva il giuramento dei Riformatori;

3") Autorizzava i lettori a sospendere le lezioni.

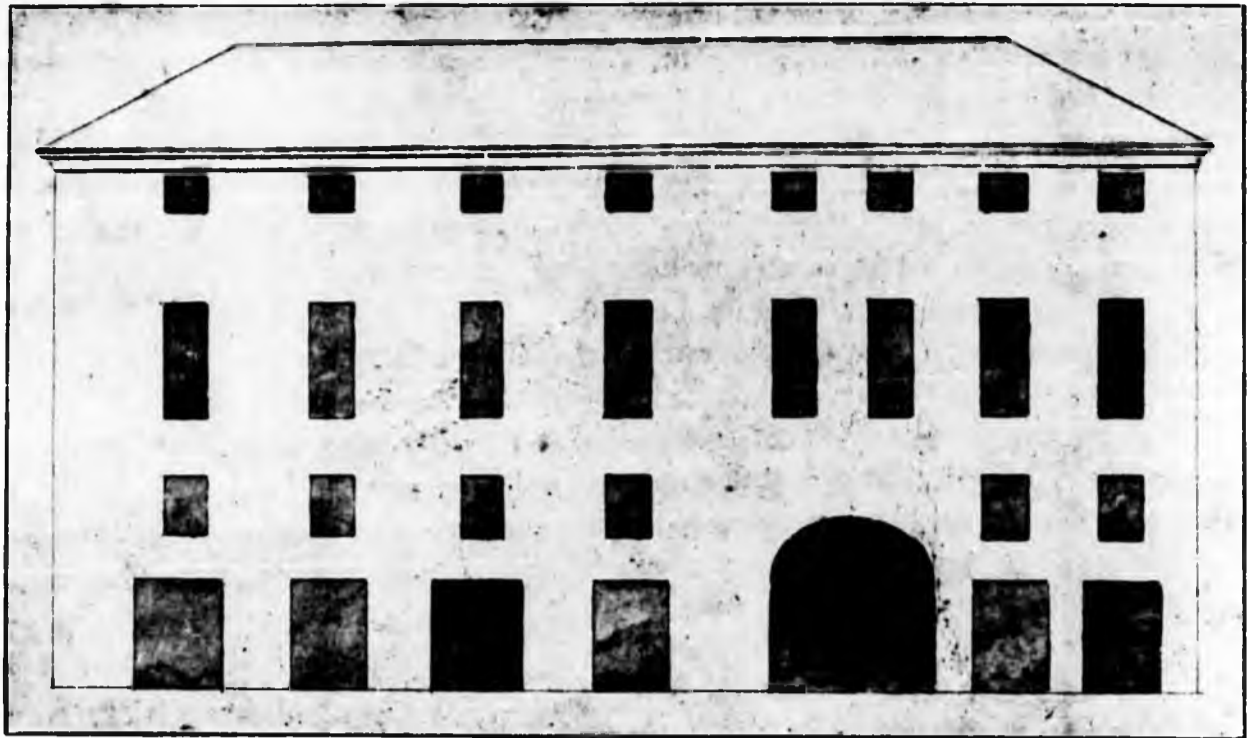
Ben presto, però, il Rettore-studente decadde d'autorità e rimase ad esso solo la funzione di rappresentare e curare gli interessi dei compagni e fare osservare tra di loro la disciplina.

Riprendiamo, ora, la breve storia dell'ateneo torinese. Occupati dalle armi francesi Torino ed il Piemonte, lo Studio fu disertato quasi com-

(3) Posteriori patenti del duca Ludovico, in data 9 agosto 1441, avevano abolito l'antica forma di esazione della gabella sui singoli carri di sale al loro entrare nel territorio piemontese.



L' i n t e r n o d e l l' A t e n e o t o r i n e s e . . .



La "Casa dello Studio" secondo un vecchio disegno dell'Archivio Comunale di Torino

pletamente. Nel marzo 1558 poi, sorta contesa fra studenti e soldati, il governatore francese chiudeva definitivamente l'Università, proprio quando Torino maggiormente ridondava di uomini versati nelle varie scienze e mentre tutto il popolo manifestava il proprio desiderio di avere nella città sabauda un istituto di istruzione superiore.

Una fra le prime cure di Emanuele Filiberto, mentre ancora ferveva la guerra per la liberazione dalla schiavitù francese, fu quella d'istituire uno Studio generale a Mondovì, essendo ancora Torino occupata dalle armi nemiche. Il decreto che costituiva in Mondovì lo Studio generale, in data 8 dicembre 1560, lo divideva in due facoltà: Giurisprudenza e Medicina, e due furono perciò i Rettori, uno per facoltà, coll'annuo stipendio di scudi 75.

Molti furono in questo periodo i lettori che acquistarono fama e furono reputati anche all'estero: fra essi citiamo il pavese Giacomo Menocchio ed il toscano Francesco Ottonaio (4).

Liberata Torino dall'occupazione francese il Comune intentò alla Città di Mondovì una lite che si protrasse per vari anni e che terminò con una sentenza del Senato piemontese in data 22 ottobre 1566; la sentenza riconobbe a Torino il diritto di essere per l'avvenire l'unica sede di studi superiori.

Nulla mutò per quanto riguarda l'ordina-

mento interno dello Studio generale. Due furono anche a Torino le facoltà: Giurisprudenza e Medicina e due i Rettori. Anche nei riguardi dello Studio Emanuele Filiberto volle svolgere la sua attività e badò a provvedere l'Ateneo di lettori di grande fama, assegnando loro lauti onorari. È in questo periodo che troviamo a Torino quale lettore il francese Giacomo Cuicacio, che fu certamente il più insigne fra i giuriconsulti del secolo.

Notevoli mutamenti subì l'amministrazione dello Studio, ma di questi, per brevità, non ci occuperemo, pur presentando l'argomento grande interesse. Notiamo solamente che il numero dei Riformatori fu portato a nove, e che fu creato uno speciale organo competente a dare giudizio nelle cause sia civili che di carattere penale che coinvolgessero studenti; il Conservatore, le cui funzioni erano identiche a quelle del Rettore, e che egli esercitava nei periodi di vacanza fra una e l'altra nomina alla carica suddetta. La nomina del Rettore, poi, si faceva nella prima quindicina di agosto in forma solenne.

Per quanto riguardava il finanziamento, il duca vi provvide con istrumento del 30 aprile 1567. Il Comune di Torino si obbligava a pa-

(4) Francesco Ottonaio fu il primo lettore che a Mondovì e poi a Torino insegnasse in lingua italiana.

gare annualmente 1000 scudi, mentre il Duca si assumeva in perpetuo l'onere degli stipendi di tutto il personale necessario.

Questo è l'ordinamento dell'Ateneo torinese, ordinamento che se ad un esame superficiale poteva apparire perfetto, dimostrò ben presto inconvenienti palesi. Mentre, all'inizio dello Studio era stato il Comune a venir meno, a varie riprese, agli impegni assunti per l'assistenza finanziaria, furono questa volta i Principi a non mantenere il promesso, e quello che doveva essere fatale conseguenza di questo stato di cose, si produsse ben presto: i lettori pagati saltuariamente, e in certi anni non pagati del tutto, disertarono lo Studio; fu allora non una decadenza, ma una vera rovina. Già nel 1627 i Riformatori stessi rivolgono una lettera, dalla quale chiaramente risultano le tristi condizioni finanziarie dello Studio. Nulla si era ricavato quell'anno dalla gabella sugli stracci e sui tarocchi che doveva essere per la maggior parte devoluta alle casse dell'Università. I nomi, poi, dei lettori in essa lettera citati sono quelli dei più illustri ignoti, i quali altrimenti non conosceremmo, ove i Riformatori non ce li avessero tramandati attraverso questa lettera di lagnanza. Anche il numero delle cattedre, del resto,

diminuì, raggiungendo nel 1701 il minimo di 13.

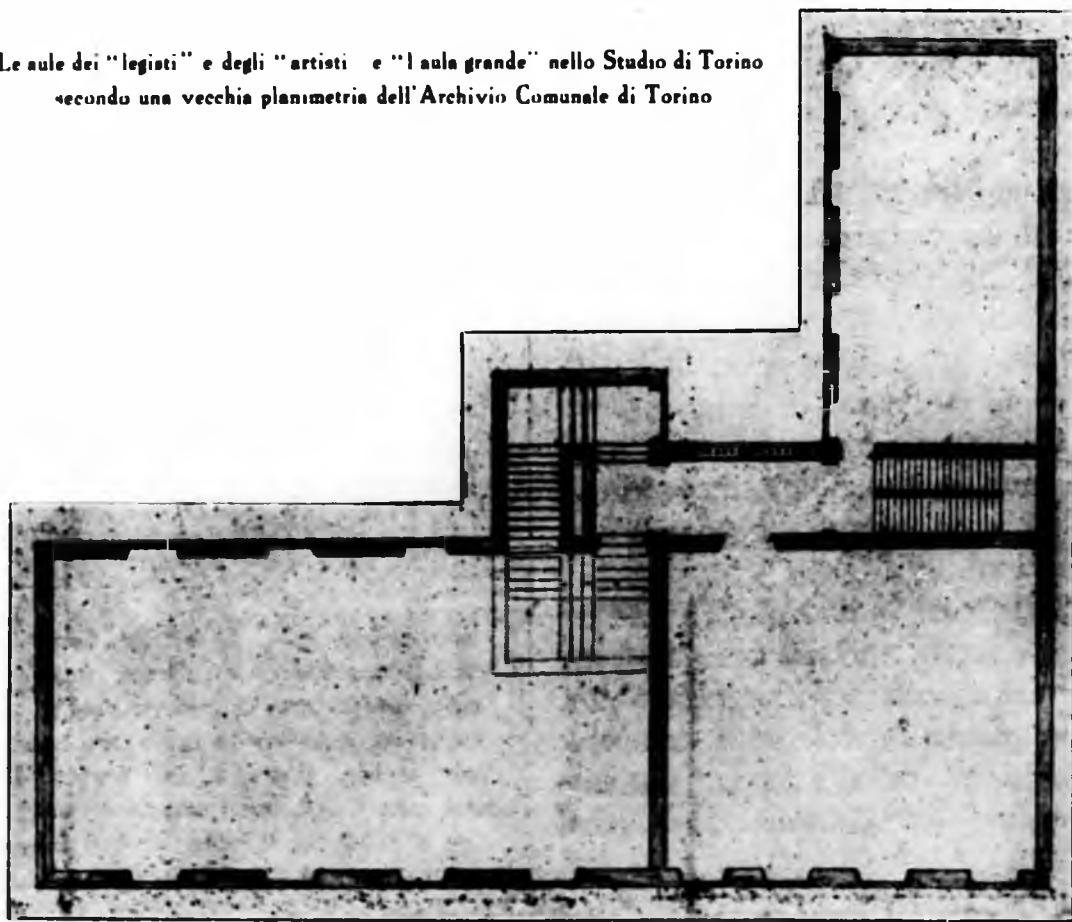
Sparisce in questo periodo il nome di Rettore che viene sostituito da quello di Sindaco, a cui viene posto accanto un Vice-Sindaco. Entrambi vengono sempre scelti fra gli studenti, ed esercitano, benchè in minor misura, le funzioni che erano di spettanza del Rettore.

E' pure in questo periodo che compare in forma quasi solenne il conferimento della « matricola » mediante consegna di speciale foglio; la « matricola » attribuiva all'investito i privilegi speciali concessi agli studenti, e veniva osservata tradizionalmente attraverso i secoli nella sua caratteristica forma.

Consolidato lo Stato piemontese in seguito alla pace di Utrecht (1713), Vittorio Amedeo II iniziava, tra l'altro, l'opera di ricostituzione dell'Università. Fornì innanzi tutto lo Studio di una sede più degna, facendo iniziare i lavori per la costruzione del palazzo sito in via Po, con criteri di sontuosità e ricchezza, rispondenti alla rinnovata floridezza dello Stato.

Inoltre, col consiglio del veronese Scipione Maffei e del siciliano Francesco D'Aguirre, andava raccogliendo quante più notizie poteva intorno agli ordinamenti delle altre Università.

Le aule dei "legisti" e degli "artisti" e "l'aula grande" nello Studio di Torino secondo una vecchia planimetria dell'Archivio Comunale di Torino



Fu nominato un Avvocato fiscale regio con l'incarico di vigilare sull'osservanza della costituzione e degli statuti. Ultimati nel 1719 i lavori per la nuova sede, Vittorio Amedeo faceva pubblicare la nuova costituzione. Non vogliamo, neanche qui, dilungarci nell'esame delle riforme apportate dal Duca. Diremo solo che la Costituzione che riformarono in maniera radicale l'Università, nella sua intima composizione, furono quelle in data 20 agosto 1729.

Scomparvero per esse il Conservatore e l'Avvocato fiscale, e il governo dell'Università fu commesso al così detto Magistrato della Riforma, che si componeva del Gran Cancelliere dello Stato, dei quattro Presidi delle Facoltà, di un Assessore e del Segretario. Il Rettore cessò di essere scelto fra gli studenti e venne eletto dal Re da una rosa di quattro « soggetti » laureati di recente.

A quattro fu portato il numero delle Facoltà, comprendenti: Teologia, Leggi, Medicina, Arti.

Alle riforme apportate da Vittorio Amedeo II seguì un periodo di maggior attività dell'Ateneo Torinese che certo rifiorì notevolmente. Gli effetti, però, non furono così notevoli come si poteva prevedere e ciò per un motivo che nulla aveva a che fare colle finanze dello Studio. La sospettosa vigilanza dei Riformatori e la censura ecclesiastica erano in pieno contrasto con gli sforzi che nelle altre regioni d'Italia facevano i principi per affrancarsi dalla Chiesa.

Molti furono i lettori allontanati dall'Ateneo per aver osato far risaltare i diritti dello Stato di fronte alla Chiesa, e citiamo fra essi il Campani, il Chionio ed il Bono (5).

Chiusa l'Università allo scoppiare delle ostilità fra Piemonte e Francia, per ordine di Carlo Emanuele II nel 1792, i corsi rimasero interrotti per ben sei anni; per l'apertura fu necessario un decreto del Governo provvisorio francese in data 15 dicembre 1798.

Era naturale che la dominazione francese portasse una spiccata tendenza anticonfessionistica anche nei riguardi dell'Università. Venne soppressa la cattedra di teologia, e scomparve pure il Magistrato della Riforma, sostituito provvisoriamente dal Comitato degli affari interni.

Chiusasi nuovamente, durante l'occupazione

austro-russa, l'Università venne riaperta dopo la vittoria di Marengo. Con decreto 18 ottobre 1800 le funzioni già spettanti all'antico Magistrato della Riforma furono attribuite ad un Consiglio d'istruzione pubblica. Ma ben maggiore fu la riforma che venne operata nei riguardi del finanziamento dello Studio. Per evitare la poca sicurezza delle sovvenzioni, l'Università fu eretta in persona giuridica autonoma e furono ad essa devoluti i fondi degli enti ecclesiastici aboliti (6).

La riforma fu certo ottima e notevoli sarebbero stati senza dubbio i risultati, se lo stesso Napoleone non avesse, con un suo decreto in data 7 giugno 1805 dimezzato quasi i proventi dell'Università.

Tramontata la gloria dell'astro napoleonico, vennero richiamate in vigore le antiche Costituzioni del 1772, effetto questo della reazione che si manifestò rigidamente anche in Piemonte. Non ancora erano cessate le vicissitudini dell'Ateneo torinese, chè nuovamente, nel 1821, ne venne decretata la chiusura, in seguito ai moti rivoluzionari di quell'anno. Quando, due anni dopo, l'Università veniva riaperta, nuovamente si esercitò su di essa l'influsso della Chiesa.

Si era ormai alla vigilia del compimento dell'opera esaltata dall'apostolato di tanti grandi, e l'avvento del regime liberale produsse conseguenze notevoli anche nei confronti dell'Ateneo. Aumentato fu il numero delle cattedre, nuovamente abolito il Magistrato della Riforma, si sostituiva nella sua opera il Ministero per l'Istruzione Pubblica. Finalmente il 13 novembre 1859 veniva promulgata la legge Casati che costituì la « Magna Charta » dell'istruzione pubblica italiana.

Le modificazioni apportate alla sua costituzione, il concorso di scienziati insigni, da ogni parte d'Italia convenuti a Torino, e i munificenti sussidi accordati valsero ben presto a rial-

(5) Riteniamo, però, che ben altri furono i motivi che agguanti a questi fecero sì che i lettori venissero allontanati dallo Studio; non del tutto estraneo era, secondo noi, lo spirito di riforma che si andava formando nelle menti dell'epoca, riforma tendente a scindere non solamente Stato da Chiesa, bensì anche a rivalutare il concetto di rinascita nazionale.

(6) Si calcola che il reddito dei beni assegnati in tal modo all'Università ammontasse annualmente a lire piemontesi 400.000 circa, pari a franchi 545.000.



zare le sorti dell'Università torinese e a conferirle importanza e lustro, quali mai certamente ebbe in epoca anteriore.

Un settantennio è ormai trascorso dalla promulgazione della legge Casati. Unificata l'Italia, trasferita la capitale del regno prima a Firenze ed in seguito definitivamente a Roma, l'Ateneo torinese non fu certo disertato dalla gioventù studiosa e da educatori celebri, che anzi seppe ben presto crearsi fama in tutta Europa, e fa di ciò attestazione il forte numero di stranieri annualmente iscritti ai corsi universi-

tari. Il suo contributo volle pure dare alla grande guerra di liberazione, e fu contributo di sangue: 220 circa furono gli universitari torinesi periti o scomparsi, non pochi dei quali arruolati quali volontari.

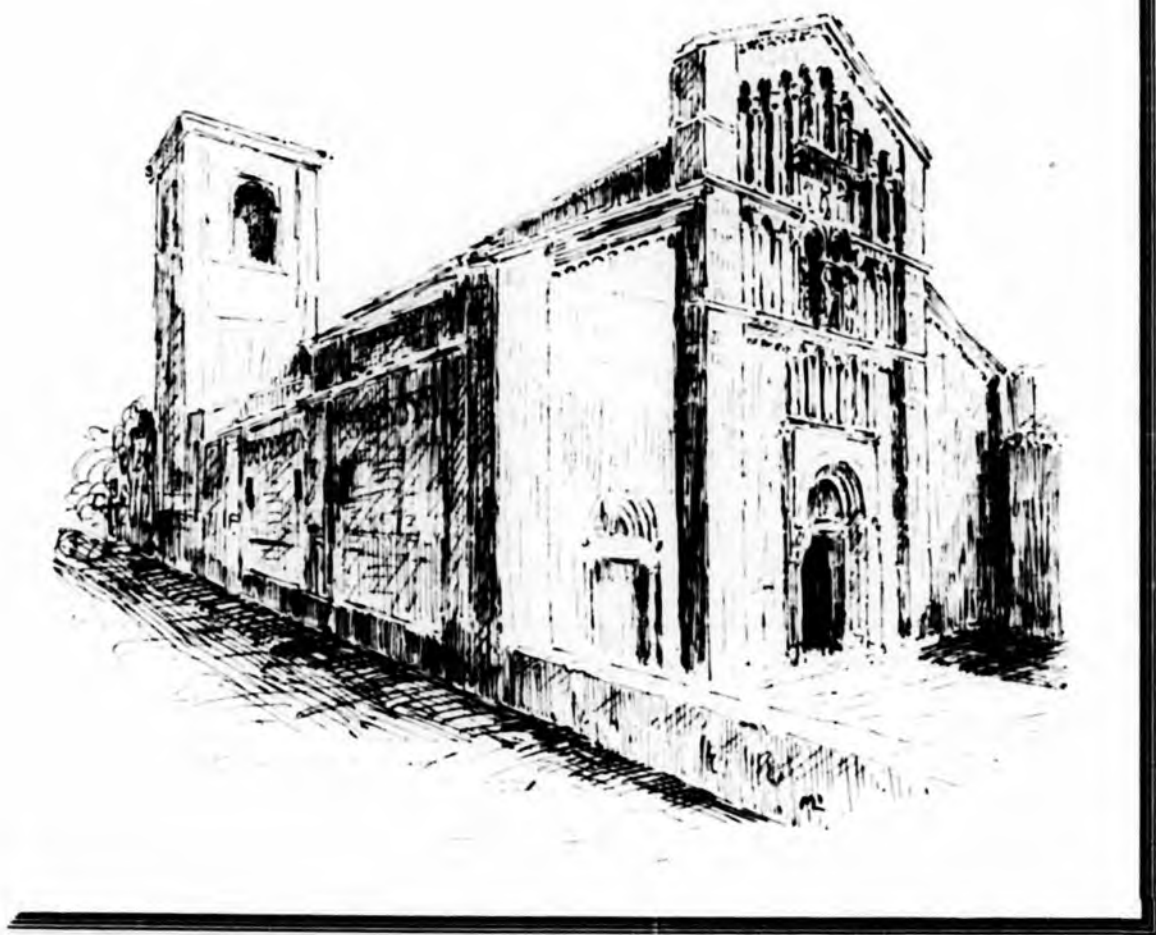
Oggi, per opera di Chi a loro volle dirsi camerata, Augusto Turati, i goliardi torinesi sono organicamente inquadrati nel Gruppo Universitario Fascista e nella Coorte Universitaria della M.S.V.N. e nella più ampia, ma sempre disciplinata Famiglia dello Stato Fascista.

MARIO BISI



L o g g i a t o d e l l a R e g i a U n i v e r s i t à





## L'Abbazia di Vezzolano



lle falde dell'amenò colle vitifero sulla cui cima l'allegro villaggio di Albugnano gode, colla purezza dell'aria, di uno dei più vasti orizzonti dell'Astigiano e del Monferrato, ride, tra il verde della natura e l'azzurro del cielo, il Santuario di Nostra Signora di Vezzolano.

Le trasparenti ombre violacee che si alternano al grigio luminoso della pietra scolpita ed al rosso severo della facciata, l'aspetto complessivo dell'antica e bella costruzione, la solitudine circostante interrotta solo dal canto degli uccelli o dallo stormir delle fronde, tutto invita al raccoglimento franco e devoto. Poche automobili portano il rombo dei propri motori fin davanti alla chiesa, non molti visitatori arrivano all'Abbazia ad ammirare la freschezza del sacro monumento.

Come sorse il Santuario di Vezzolano?

Una tradizione, tramandata di secolo in secolo tra gli abitanti della regione, dice che Carlo Magno in una delle sue discese in Italia sia venuto fino a Vezzolano e che, attribuendo alla protezione della Vergine l'aver scampato qualche pericolo, abbia fatto innalzare la chiesa. La leggenda pare abbia fondo storico; una chiesa infatti dovette esistere fin dal 773 officiata da monaci forse benedettini che poi l'abbandonarono, non si sa per quale motivo, lasciando ad officiare monaci agostiniani. Solo nel 1095, data del più antico documento, vennero gettate le fondamentazioni dell'odierno Santuario.

Tanto crebbe poi l'importanza di Vezzolano che sul finire del XII sec. si può considerare come una delle più ricche e rinomate Prepositure per i beni ed il numero di chiese da esso

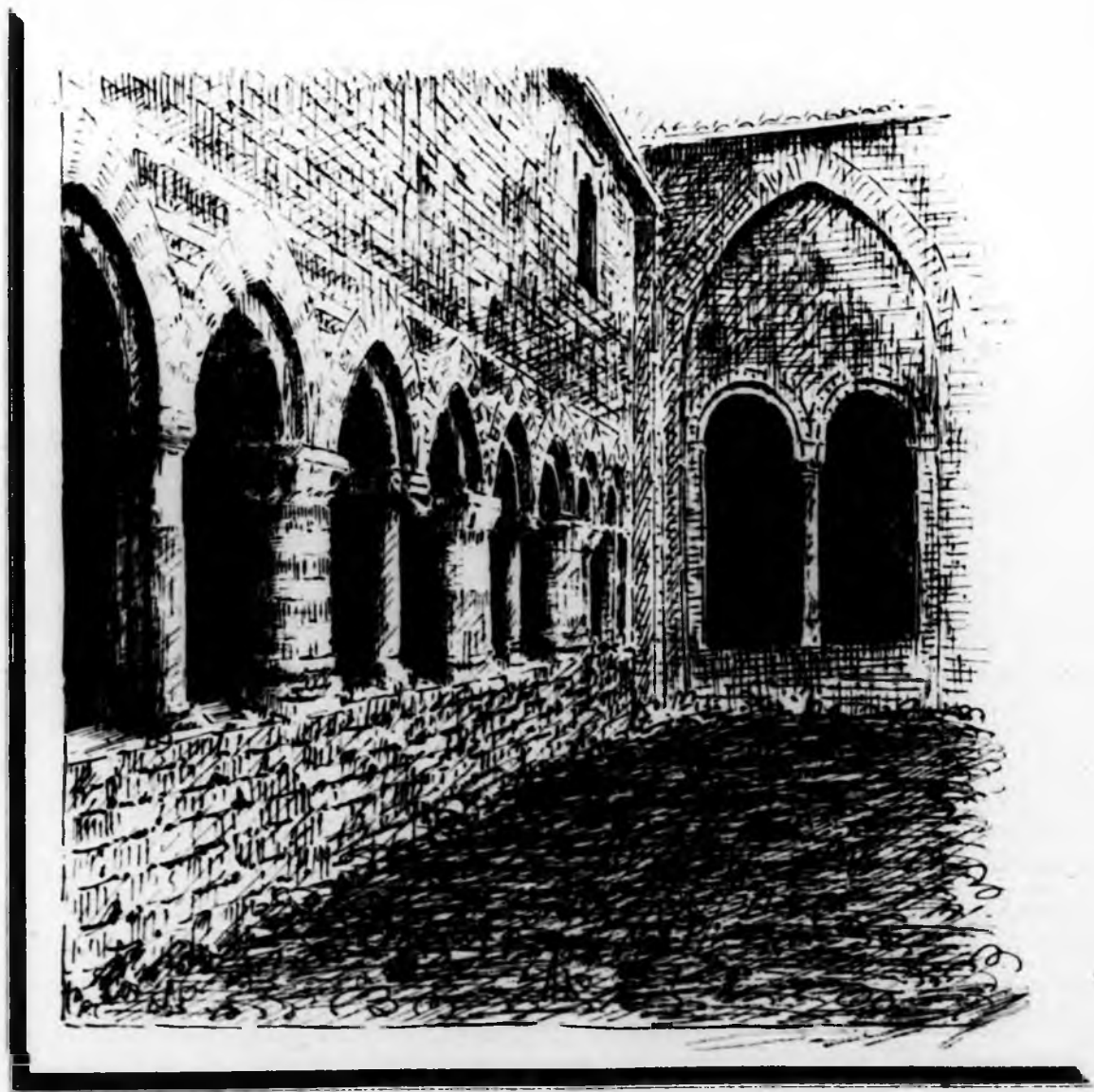
dipendenti. Sostituendosi in seguito ai Prevosti regolari i Prevosti secolari, cioè gli Abati Comendatari, lentamente scomparì l'Ordine Agostiniano e con esso tramontò la floridezza del Santuario. I possessi si ridussero gradatamente in pensioni a favore di persone benemerite o benevise al Duca di Savoia od alla Chiesa, finchè nel 1800 vennero dichiarati nazionali e venduti in pubblico incanto al prezzo di L. 15.000; in ultimo, ad istanza del primo parroco di Albugnano, la chiesa con una piccola casa annessa venne salvata da possibili ulteriori deperimenti e dichiarata di pubblica e comunale proprietà. Rimane ora col suo campanile e il suo chiostro, testimonia di arte e di fede, tra i più pregevoli e meglio conservati Santuari del Piemonte.

Quale lo stile dell'attuale costruzione? Nata in piena arte lombarda, crebbe lenta per un periodo di cento anni, accogliendo elementi di pura arte gotica e usufruendo tuttavia di materiali appartenenti alla vecchia chiesa preesistente.

La facciata però è puro stile lombardo ed accenna anche esternamente alla divisione interna in tre navate. La parte centrale è la più grande, arricchita da tre ordini di gallerie con colonnette in pietra, due dei quali sono architravati in piano, unico esempio in Piemonte.

Il portale con la lunetta istoriata, gli stipiti, le colonne ed i pilastri in pietra arenaria, forma la parte principale della facciata, da esso nascono e ad esso appoggiano tutte le altre parti decorative; nei fianchi della facciata non abbiamo di interessante altro che la porta secondaria di sinistra in bella e semplice linea romanica.

Tutta la facciata è rivestita con paramento di mattoni alternato da fascie orizzontali in pietra; la cornice, poco aggettante, è pure in mattone cotto, ornata da mensole e strisce di mattoni a dente di sega. La pietra che riveste ogni parte decorativa è variamente intagliata a fogliami, animali, motivi geometrici, e presenta tracce dell'antica colorazione che doveva un



tempo arricchire di tonalità la costruzione; sui pulvini dell'arco frontale sporgono una testa di bue e una di leone, emblemi degli Evangelisti Luca e Marco.

Uno spiazzato davanti, un tempo adibito a cimitero, permette all'osservatore di sostare per riposare l'occhio e l'anima nella serenità del sacro decoro.

Il piano interno è quello di tutte le chiese romanico-lombarde, senza nave trasversale; delle due navate laterali solo quella di sinistra fa parte della Chiesa propriamente detta; quella di destra è separata dalla centrale da un muro di riempimento.

Per dare un'idea delle dimensioni basti ricordare le misure della navata centrale: m. 7 di larghezza e m. 30 di lunghezza compresa l'abside. Detta navata è coperta da volte a crociera su base quadrata sostenute da archi acuti e grossi pilastri di varia forma con capitelli variamente decorati.

Come definire uno stile in mezzo a così diversi elementi?

Le volte a crociera e gli archi acuti ci portano in piena arte gotica; la muratura a fasce alternate di mattoni e pietra, le costole massicce, le finestre in alto a feritoia con arco a pieno centro ci ritornano in pura arte lombarda, anzi, in certe parti più rozze, ci fan pensare a lavori eseguiti in epoca anteriore e qui adattati.

In fondo alla navata centrale stanno il presbiterio e l'abside. Un grande arco, sorretto da colonnette binate disposte in doppio ordine con basi e capitelli accoppiati, con decorazioni ad intrecci e figure grottesche, annuncia il presbiterio elevato su tre gradini del piano della chiesa, chiuso da balaustra in legno di recente costruzione. Qui sta l'altar maggiore completamente in mattoni ed isolato; su esso è tutt'ora visibile un importante trittico in terracotta colla Vergine ed il Bambino, Carlo Magno in ginocchio e S. Agostino, il tutto incorniciato da un baldacchino in stile gotico fiorito, opera della metà del XV sec. Il trittico anticamente era ricoperto da due tavole di buon dipinto, ora appese ai muri laterali.

L'abside ha pianta semicircolare ed è singolare per la curva che la sua volta assume per adattarsi all'arco acuto che la sostiene. La bellezza serena della facciata ritorna completa

nelle tre belle finestre romaniche a tutto sesto che danno luce al coro ed alla chiesa. La pietra si alterna al mattone e negli stipiti della finestra centrale due figure in bassorilievo, l'Arcangelo Gabriele e la Vergine che accoglie umilmente l'Annunciazione, richiamano lo sguardo per la loro infinita soavità.

La navata di sinistra non presenta particolarità; è larga m. 3,50 ed in fondo ad essa, secondo l'uso delle chiese romaniche, in corrispondenza del presbiterio centrale, s'alza sui muri longitudinali e su due archi trasversali, il campanile; costruzione quadrata senza fastigio di decorazioni.

La navata di destra non esiste internamente che per la prima campata; il resto forma un lato del portico che circonda il chiostro di fianco alla chiesa.

All'inizio della seconda campata colpisce lo sguardo del visitatore una tribuna con sottostante portico che attraversa per tutta la larghezza la navata maggiore: l'ambone nel quale veniva annunciato il Vangelo o lette le Sacre Scritture. Cinque arcate a sesto acuto con graziose colonnette sostengono il curioso bassorilievo soprastante, in bel calcare azzurro e lucido, recante su due fasce storie di Maria Vergine. Delle trentacinque figure di Patriarchi, alti ognuna mezzo metro, che avrebbero dovuto formare la fascia inferiore del bassorilievo, mancano le prime due e le ultime tre, dipinte invece sui pilastri vicini; rimane però completa e preziosa l'iscrizione che conferma la chiesa compiuta nell'anno 1189 sotto il Prevosto Vidone, regnando Federico Barbarossa.

La durezza delle figure e la mancanza dei cinque personaggi delle Sacre Storie fa credere che codesto bassorilievo non sia stato creato per l'attuale chiesa, ma piuttosto un avanzo decorativo della primitiva costruzione o meglio una importazione da altro sacro luogo.

Nell'interno della chiesa si può entrare nel chiostro, silenzioso rifugio nel quale molte epoche hanno lasciato la loro impronta. Il lato nord, quello cioè ricavato dalla navata destra è il più grandioso: svelte colonnine con capitelli variamente istoriati suddividono in sei le tre arcate a sesto acuto. Nella seconda di quelle arcate rimangono gli affreschi più interessanti; un S. Gregorio Magno eseguito in scorcio con rara abilità, e la curiosa leggenda riferentesi

alla fondazione ed amplificazione della chiesa: da un sepolcro scoperechiato si drizzano tre scheletri; Carlo Magno nelle vesti di un cavaliere, inorridito a tal vista, si copre il volto colle mani abbandonando le redini; il seguito è egualmente esterefatto ma un monaco, presso alla tomba, esorta a ricorrere alla Vergine nel suo Santuario recitando loro: *Quid superbitis, miseri — Pensate quod sumus — Pensate quod estis — Hic eritis — Quod minime vitare potestis.*

Questa scena ritorna poco variata sotto l'affresco del Cristo in Croce della quinta campata.

Il portico di ponente è più basso, illuminato da otto aperture a sesto acuto aperte tra quattro colonnette e tre massicce colonne in pietra. Questo lato è certamente meno elegante del precedente, pure le basse aperture tra i capitelli grossolani, le colonnine esili alternate al mas-

siccio delle grandi, danno un senso di antica pace cenobita, assai meglio di qualunque altra più moderna linea architettonica.

Nessun nome è rimasto a ricordo dell'architetto o degli architetti che idearono la singolare costruzione, dalla struttura muraria senza legno, dalla facciata di rara bellezza, dall'ambone insolito per conformazione e posizione; difficile sarebbe del resto rintracciare un nome in un tempo in cui l'architettura veniva esercitata da monaci o Corporazioni dirette da ordini monastici. Sta per certo che, per quanto si voglia ivi trovare un soffio d'arte d'oltralpe, l'Abbazia di Vezzolano sorse dalla Scuola Lombarda, che ha largamente profusa di sua arte l'Italia settentrionale; è perciò monumento d'arte italiana, gloria di arte nostra.

Testo e disegni di  
INES MURETTI



## Nella famiglia del Comune

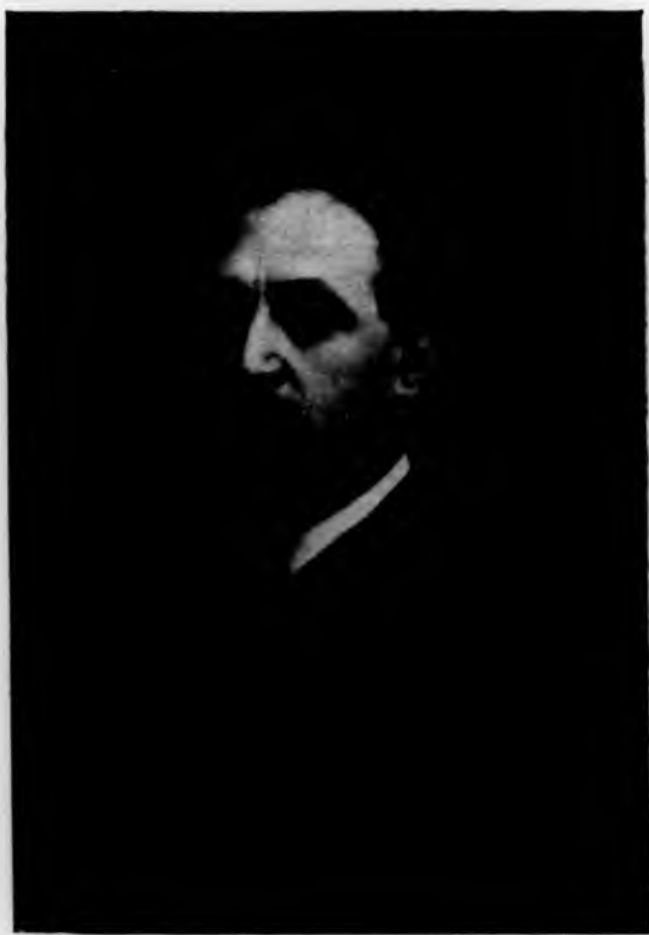
Dipendenti del Comune deceduti in servizio durante il mese di marzo 1930

RAMBAUDI *prof. cav. Angelo*. Ispettore del Servizio mortuario e dei Cimiteri.

Nato il 2 febbraio 1880 in Chivasso. Assunto alle dipendenze del Comune quale distributore straordinario alla Biblioteca civica dal 23 giugno 1904. Nominato applicato d'ordine di Segreteria dal 13 settembre 1907. Incaricato, negli anni 1909-1910, delle funzioni di segretario del Patronato scolastico. Destinato dal 29 marzo 1915 all'Ufficio Gabinetto del Sindaco ove rimase sino alla fine di luglio del 1918. Incaricato provvisoriamente delle funzioni di Ispettore tecnico dei Cimiteri dal 1° agosto 1918. Nominato, in seguito a concorso per titoli, Ispettore del Servizio mortuario e dei Cimiteri nell'anno 1922.

Deceduto in Torino il 4 marzo 1930.

Il prof. Rambaudi — che già durante il servizio presso la Biblioteca civica e l'Ufficio Ga-



binetto aveva dimostrato ottime qualità amministrative — quale incaricato prima e titolare poi del posto di Ispettore del Servizio mortuario e dei Cimiteri, prestò opera altamente lodevole assicurando anche in periodi oltremodo difficili per mortalità eccezionali, deficienze di personale, scioperi, ecc., il regolare svolgimento del delicato Servizio affidatogli.

Ne furono palese riconoscimento i molteplici encomi rivoltigli oltre che da Enti ed Autorità cittadine, dalle varie Amministrazioni ordinarie e straordinarie susseguitesì al governo del Comune, che tutte ebbero ad apprezzare nel prof. Rambaudi le nobilissime doti di mente e di cuore, l'alacre ed intelligente operosità ispirata ad alto sentimento del dovere ed il vivo senso di altruismo, qualità elette che lo resero caro oltrechè a tutti i colleghi, a quanti ebbero ad avvicinarlo per ragioni d'ufficio.

Apprezzatissimo collaboratore della nostra Rassegna, aveva periodicamente, pubblicate alcune rievocazioni storiche del vecchio Piemonte, che per la loro originalità e per il loro interesse erano state riportate da giornali e riviste non solo torinesi, ma della penisola.

Il Podestà, rendendosi interprete dei sentimenti di affetto della Civica amministrazione, ha indirizzato alla vedova, signora Maria Rambaudi, la seguente lettera:

« *Preg.ma Signora,*

« La improvvisa immatura scomparsa del di Lei Consorte ha suscitato nella civica Amministrazione e presso tutti i dipendenti del Comune profondo vivissimo rimpianto.

« L'Amministrazione municipale, che ne apprezzava le nobilissime doti di mente e di cuore e la alacre operosità ispirata sempre ad alto sentimento di dovere e di abnegazione, si associa di tutto cuore al lutto della di Lui famiglia, porgendo a Lei ed al Figlio Suo le più sentite condoglianze.

« Con distinto ossequio ».

# V i t a C i t t a d i n a



## Una riunione in Municipio per la prossima celebrazione del pane

Anche quest'anno l'Opera « Pro Oriente » ha indetta la celebrazione del pane allo scopo di raccogliere adesioni ed offerte per il raggiungimento delle sue alte finalità e per l'assessamento definitivo delle sue iniziative.

Il Podestà ed il Segretario Federale hanno riunito in Municipio il 5 marzo le personalità costituenti il Comitato generale per assistere alla conferenza preparatoria della manifestazione, tenuta dal direttore generale dell'Opera, don Francesco Galloni.

La riunione ha avuto luogo nella sala della Consulta, ove convenivano le massime autorità e numerose rappresentanze di enti ed istituzioni cittadine.

La seduta è stata aperta dal Podestà, che salutati e ringraziati gli intervenuti, ha spiegato le ragioni e lo scopo dell'adunanza, dando la parola a Don Galloni.

Con ricchezza di persuasivi argomenti, con profonda passione e con gran copia di pratiche documentazioni, Don Galloni, valoroso combattente e tenace assertore d'italianità nelle lontane terre, ha spiegato tutta l'importanza della più larga penetrazione nelle regioni balcaniche con i sentimenti e con lo spirito della nuova Italia fascista.

Ha parlato delle condizioni generali di quei paesi e specialmente di quelle in cui si trovano colà gli italiani, che necessitano di assistenza e di appoggi materiali, ma specialmente morali da parte della madre patria.

Ha spiegato quanto già si è fatto con tenaci sforzi ed ha accennato a quanto con indomita volontà si deve ancora fare.

La « Celebrazione del pane » aiuterà l'Opera Pro Oriente e sarà una grande manifestazione di italianità.

L'oratore è stato vivamente applaudito dall'assemblea che pienamente ha consentito alla sua patriottica propaganda.

Il Podestà ha annunciato che la celebrazione avrà luogo il 12 ed il 13 del prossimo aprile e che si svolgerà colle modalità dell'anno scorso.

Intorno a queste hanno interloquito la marchesa Fracassi, la contessa Barattieri, S. E. il Prefetto, il prof. Canepa e don Galloni, tutti esprimendo la certezza che anche quest'anno a Torino la Celebrazione del pane avrà l'ottimo esito dei passati anni.

## Un lieto evento in casa Calvi di Bergolo

La casa dei conti Calvi di Bergolo è stata rallegrata da un nuovo lieto evento. S. E. la contessa Jolanda ha dato alla luce, l'otto marzo, una bambina, alla quale sono stati imposti i nomi di Guia, Anna, Maria, Rosa e Nizza.

Nel pomeriggio del 10 marzo il nostro Podestà, accompagnato dal Segretario generale, dal Capo gabinetto e dal Capo dello Stato civile, si è recato a Palazzo Reale, dove S. E. la contessa Calvi di Bergolo, nell'appartamento privato di S. M. la Regina ha dato alla luce la bambina, per redigere l'atto di nascita, dopo la stesura del quale, il Podestà ha presentato a S. E. il conte Calvi gli auguri della città di Torino.

S. M. la Regina, che da ottima Madre italiana era giunta in forma privata a Torino, per assistere la diletta figliuola, si è degnata, contemporaneamente, di accettare e gradire gli omaggi del Podestà e dei suoi collaboratori.

### **La tessera di benemerenzza agraria a S. E. Prefetto**

La Presidenza della Società di coltura e di propaganda agraria si è recata il 13 marzo da S. E. il Prefetto della provincia di Torino, grand'uff. Luigi Maggioni, per consegnargli la tessera di benemerenzza agraria, votata dall'assemblea unanime dei soci ed accompagnata dalla seguente motivazione:

« A S. E. il grand'uff. dottor Luigi Maggioni, Prefetto di Torino, la Società di coltura e propaganda agraria, interprete dei sentimenti degli agricoltori, ed in segno di profonda gratitudine per l'alta, continua, risoluta ed efficace opera spesa con grande amore per il divenire delle nostre popolazioni rurali, delle nostre terre e per il progresso degli studi agrari e dell'agricoltura nella provincia di Torino ».

S. E. ha vivamente gradito l'omaggio degli agricoltori della provincia di Torino.

### **Elargizioni di venti doti a ragazze povere**

La Civica Amministrazione, nell'intento di festeggiare le fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, stanziava tra l'altro, nello scorso dicembre, la somma di lire 20.000, per istituire doti a favore di ragazze di buona condotta e povere della città di Torino, che contraessero matrimonio nel successivo mese di gennaio.

In relazione a tale provvedimento sono pervenute 36 domande.

Poichè le aspiranti versano in gran parte in disagiate condizioni economiche, la Civica Amministrazione ha ritenuto opportuno anzichè assegnare dieci doti da lire 2000 caduna, suddividere la somma stanziata di lire 20.000 in venti doti (quante cioè sono le domande più meritevoli), di cui cinque da lire 1500, dieci da 1000 e cinque da lire 500 ciascuna, da assegnarsi una per ciascuna concorrente, secondo il criterio dell'indigenza.

### **L'assemblea dei salariati comunali**

Il 20 marzo ha avuto luogo nei locali del Cinema Nazionale una imponente assemblea dei salariati dipendenti dal Comune di Torino inquadrati nell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego.

Erano intervenuti il vice-podestà Rodano con il Segretario generale al Comune avv. Gay, nonchè numerosi capi uffici. Dell'Associazione erano presenti l'ispettore comm. Coniglione Stella, coi rappresentanti di ogni categoria.

Il Cinema-Teatro era stipato in ogni ordine di posti. Gli intervenuti, superavano il numero di duemila, e molti furono costretti, nonostante l'ampiezza del locale, a rimaner fuori.

Primo a parlare fu il signor Soffiantino, segretario del Gruppo. Egli fece un'ampia, dettagliata relazione su tutta l'attività svolta dal Gruppo salariati dal 1927 ad oggi. Degno di rilievo fu il progresso fatto in materia di tesseramento dal 1926 al 1927-28-29.

Infatti da soci 602 iscritti nel 1926 si passò nel 1927, gestione Coniglione Stella, a soci 1600, per salire nel 1928 a soci 2272 e nel 1929 a soci 2500. Comunicò poi all'assemblea tutte le concessioni fatte ai salariati del Comune, mediante l'intervento dell'Associazione.

Intrattenendosi sulle opere assistenziali, mise in prima linea l'effetto benefico che viene ad avere per i casi più pietosi il fondo di assistenza appositamente e spontaneamente costituito dal Segretario provinciale.

Per tale scopo la Segreteria provinciale aveva distribuito durante il 1929 la somma di L. 10.685.

Accolto da una calorosa dimostrazione dei presenti prese la parola il commendator Coniglione Stella.

« Provo — egli disse — una profonda soddisfazione quando io mi trovo a parlare ad una grande folla di operai, che come voi hanno dato prove di disciplina e d'indiscusso attaccamento al Regime delle Camicie nere.

« Siete voi, i più umili ed i più silenziosi dipendenti dal Comune di Torino, siete voi la grande massa che sempre comprende le necessità del sacrificio personale, quando le supreme necessità della Patria lo esigono.

« Debbo qui dichiarare, per debito di lealtà, che la lunga filza di concessioni elencate dal vostro capo immediato, non rappresenta il successo della nostra Associazione, bensì quello del principio di collaborazione fra l'Amministrazione comunale e la nostra Organizzazione, e che principalmente è una chiara, mirabile prova documentata della benevolenza che per voi salariati hanno sempre avuto e continuano ad avere i Podestà fascisti della nostra città.

« Vi saranno sul tappeto delle discussioni problemi che interessano vivamente ed urgentemente la vostra situazione economica; ebbene, io sono certo che l'Associazione, che da voi deve essere sempre considerata come la vostra sola grande famiglia, vi comunicherà presto che per la magnifica collaborazione che ci viene data spontaneamente e con alto spirito fascista dai Podestà e dal Vice-podestà di Torino, tali problemi sono stati risolti in modo favorevole.



« Per ciò che si riferisce alle disposizioni riflettenti le ore straordinarie, ritornate alle vostre case con animo lieto e non dimenticate mai che la nostra Associazione in tutto ciò che vi è di onesto, e di giusto, sa sempre essere vicina ai suoi organizzati e soprattutto ai più umili, ai più onesti, ai più buoni, perchè così ci comanda il più grande lavoratore d'Italia, il Duce! ».

L'oratore chiuse applaudito il suo discorso rivolgendo un vivo pubblico ringraziamento a S. E. il Prefetto Maggioni, al Segretario federale avv. Bianchi-Mina ed al Podestà e Vice-podestà di Torino, per la quotidiana, benevola attenzione che hanno per l'Associazione del pubblico impiego.

Vennero spediti i seguenti telegrammi a firma del Segretario provinciale:

« *Eccellenza Augusto Turati* - Roma — Nome oltre duemila salariati dipendenti Municipio di Torino presenti assemblea annuale e mio, invio Eccellenza Vostra rinnovati sensi devozione e fedeltà causa Rivoluzione Camice nere ».

« *Onorevole Aldo Lusignoli* - Roma — Oltre duemila salariati dipendenti Municipio Torino presenti assemblea annuale manifestano V. S. loro devozione e attaccamento Regime ».

#### **La riunione della Consulta Municipale**

Lunedì 31 marzo, alle ore 21, ha avuto luogo nel Palazzo Civico la riunione mensile della Consulta Municipale.

Aperta la seduta, e premesso un cordiale saluto del Podestà al nuovo Consultore dott. Rossi, la Consulta ha commemorato il professore Ettore Stampini, latinista insigne e membro di alcune Commissioni municipali, e il comm. Antonio Paniè, fondatore e presidente del Patronato scolastico della Gabrio Casati.

La Consulta ha poi preso atto, esprimendo parere favorevole, dei provvedimenti adottati dal Podestà per la istituzione della imposta sui consumi in sostituzione del dazio ed ha approvato alla unanimità l'invio di un telegramma al Capo del Governo per riaffermare la sua ammirazione e la sua fiducia nella geniale opera rinnovatrice che, abbattendo le ultime barriere fra città e città, ha instaurata la piena libertà del movimento commerciale ed ha affermata l'assoluta unità economica del territorio nazionale.

In seguito sono stati esaminati i provvedimenti

iscritti all'ordine del giorno fra cui, particolarmente notevoli, il regolamento del mercato all'ingrosso del pesce, la disciplina delle botteghe da barbiere nonchè la cessione allo Stato dell'area occupata dalla stazione radiotelegrafica della linea aerea Torino-Trieste e dell'idroscalo civile di Torino. Per tutti i provvedimenti la Consulta ha espresso parere favorevole.

Da ultimo il Podestà annuncia che nel Conto consuntivo dell'esercizio 1929, già allestito in tutti i particolari, risulta un avanzo complessivo di gestione di oltre L. 47.000.000 — delle quali L. 20.500.000 — rappresentano il risultato della gestione del Bilancio di competenza e del riaccertamento dei residui avvenuto nell'esercizio ora chiuso. Quest'ultima somma, evidentemente, è disponibile a favore del bilancio 1931.

Il Podestà osserva che i risultati della gestione 1929 sono leggermente meno buoni di quelli del 1928 nel quale, contro all'avanzo di L. 47.000.000 — del 1929, si ebbe l'avanzo di circa L. 50.800.000. Aggiunge però che a questo risultato si è giunti dopo aver rinunciato, per l'importo di L. 15.680.000, alla contrattazione di nuovi debiti che erano stati iscritti nei bilanci (di cui L. 10.680.000 nei bilanci 1928 e retro e L. 5.000.000 nel bilancio 1929), che sono stati cancellati, essendo ferma intenzione di provvedere con i mezzi di bilancio all'esecuzione delle opere impostate come contropartita, le quali, d'altra parte, non rivestono caratteri di eccezionalità tale da giustificare la contrattazione di debiti per la loro esecuzione.

Ricorda che poco dopo la sua assunzione alla carica di Podestà aveva già provveduto ad un severo esame del bilancio 1929, trovato in corso di esecuzione, ed aveva già allora, provvisto alla eliminazione di altri debiti da contrarre per l'importo di L. 10.291.000.

Una radicale epurazione è stata così compiuta nel bilancio del Comune, in ossequio alle precise direttive impartite dal Governo Nazionale in questa materia.

Nella parte ordinaria il bilancio ha risentito gli effetti del periodo di crisi che sta attraversando l'economia cittadina. Particolarmente tale crisi ha esercitato influenza sul gettito dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, intimamente legata all'imposta di ricchezza mobile. Nel complesso il bilancio ordinario si è chiuso col peggioramento di oltre L. 7.000.000, in confronto a quello dell'esercizio precedente.

Nel patrimonio si è accertata un'eccedenza attiva di oltre L. 182.000.000 risultato questo della differenza fra gli elementi attivi di L. 951.000.000 (fra essi gli impianti industriali — in parte coi valori anteguerra

— figurano per L. 436.500.000) e gli elementi passivi di L. 769.000.000 (tra i quali i debiti di L. 499.300.000).

#### **Due conferenze del dott. Antonio Fossati**

Il dott. Antonio Fossati nostro collaboratore tenne il 13 e 24 marzo due interessantissime conferenze di carattere economico.

La prima venne tenuta alla Lega Italiana di Insegnamento con l'intervento di varie personalità cittadine. L'oratore, che è uno studioso di storia economica piemontese, svolse il tema « Carlo Alberto riformatore economico ». In una felice sintesi il Fossati presentò l'opera economica e sociale metodicamente svolta da Carlo Alberto dall'inizio del suo regno fino alla prima guerra d'indipendenza. Fece presente non solo la politica economica e commerciale del grande Sovrano, per la quale il Piemonte cominciava a togliersi dall'isolamento precedente e a collegarsi con tutte le maggiori potenze, ma soprattutto alla preparazione dell'ambiente e del clima sociale per cui furono possibili certe coraggiose riforme e il loro ottimo risultato. L'oratore ricordò l'opera dottrinarie dei vari studiosi e pensatori dell'epoca che nel campo sociale ed economico collaborarono al buon risultato delle riforme. Furono così rammentati i nomi del Cridis, dell'Eandi, dell'Erede, del Balbo, del Giovanetti, del Petitti, dello Scialoja e di altri molti. Conchiuse l'oratore mettendo in evidenza il fatto importantissimo che se le riforme Cavouriane trovarono in seguito tanta favorevole accoglienza debba ascriversene il merito in gran parte all'opera di Carlo Alberto il quale seppe in un tempo precedente, certamente molto difficile, preparare un ambiente nuovo, innovare le idee, e preparare non di meno una classe dirigente consapevole dei problemi economici.

La seconda conferenza fu tenuta dal dott. Antonio Fossati per invito della Direzione del Patronato per le Scuole serali di Commercio « Teofilo Rossi di Montelera » alla scuola Pacchiotti.

Oggetto della conferenza fu il tema di grande attualità e sommo interesse « Le conseguenze economiche in Europa del problema delle riparazioni ». L'oratore, dopo una presentazione della situazione economica europea al momento attuale e degli sforzi per raggiungere una nuova posizione d'equilibrio, mise in evidenza lo squilibrio provocato nella bilancia dei pagamenti dal fenomeno delle riparazioni, gli sforzi dei singoli Stati per sanare tale equilibrio e l'influenza dell'esportazione dei capitali, a seguito dei pagamenti, sui prezzi, sulla produzione, sui costi, sulla concor-

renza, ecc. Il dott. Antonio Fossati mise poi in evidenza gli elementi discretivi fra il Piano Dawes e il Piano Young, e parlò anche dell'importanza della « Banca Internazionale ». La conferenza venne corredata da una gran quantità di cifre e di dati che il Fossati opportunamente portò lungo il suo dire a chiarificazione del serrato ragionamento. Presenziarono molti industriali che furono tratti da un grande interesse per l'importanza e la novità dell'argomento.

#### **Seminario di Antropologia Criminale e Diritto Penale nella Università di Torino**

Nel corrente anno scolastico 1929-30 sarà continuato il Corso d'insegnamento che sorse qui in Torino, per la prima volta in Italia, intorno alla Cattedra che tu di Cesare Lombroso, per lo studio biologico-giuridico della criminalità.

Questo insegnamento riuscirà tanto più opportuno ed utile oggi che il nuovo Progetto di Codice Penale dà maggiore importanza appunto all'elemento individuale antropologico, cioè all'indole dell'autore del reato, sia per quel che concerne l'assegnazione della pena che il trattamento penitenziario. E il progetto di Codice di Proc. Pen. (art. 315) attribuisce al Giudice, indipendentemente da ogni intervento peritale, il giudizio sull'esistenza nell'imputato di caratteristiche psico-antropologiche: la tendenza a delinquere, il carattere, la personalità dell'imputato e in genere le qualità psichiche indipendenti da causa patologiche.

Associati in una significativa collaborazione insegnanti delle due Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina e Chirurgia nell'Università di Torino si propongono anzitutto intenti culturali; e insieme applicazioni pratiche e tecniche, che riescano utili sia nell'esercizio della professione forense, sia nelle indagini di istruttoria e di polizia giudiziaria, sia infine per un retto criterio nella elaborazione e nell'apprezzamento delle perizie medico-legali.

In quest'anno gli insegnamenti impartiti saranno i seguenti:

*M. Carrara*: « Antropologia criminale ».

*M. Carrara e G. Canuto*: « Medicina legale e polizia giudiziaria ».

*E. Florian*: « Criminologia e questioni di diritto e procedura penale ».

*A. Herlitzka*: « Fisiologia e processi psichici ».

*E. Lugaro*: « Psichiatria forense in rapporto al delitto ».

*G. Solari*: « Problemi filosofici di diritto penale ».

## F r a i l i b r i



CURIO MORTARI: *La Pista del Sud*. Romanzo. G. Lattes e C. Editori. Torino, 1930. L. 14.

Un tempo non erano rari i volumi stampati su carta rosa o azzurra. Ora ne abbiamo uno stampato in carta giallo limone, a tinte calde come l'isola tropicale ove si svolge l'azione di questa immaginaria avventura. L'A. prospetta nel suo nuovo romanzo figure e folle che i miti moderni del dominio, dell'amore, del denaro, dello sport più frenetico, agitano e scompongono di continuo. Il fatto ha luogo in Konoro, isola del Pacifico, ove il Mortari figura si svolge una corsa ciclistica che dura 100 giorni e che forma la delizia e la preoccupazione degli amanti dello sport. Vi si innesta una tremenda rivolta, che rischia di portare la distruzione in quella città, se il gesto coraggioso di un italiano, intervenuto a tempo, non arrestasse la strage. La ragione del libro è nel seguente appello, che il nostro connazionale lancia al popolo di Konoro per mezzo della radio, e che è la sintesi della tesi sostenuta dall'A. nei suoi libri e nei diversi articoli pubblicati in vari giornali e riviste:

« Nel Sud, vivaio delle razze antiche e nuove, è l'avvenire del mondo.

« Le grandi civiltà sono state sempre e non possono essere che meridionali. Io ti parlo in nome anche del mio paese l'Italia, che è il simbolo del Sud e che con la sua agile vertebratura protesa sui mari e verso i continenti solari, rappresenta il molo e lo scalo d'ogni volo futuro.

« Fu una razza del Sud, la razza italiana, che tentò per la prima volta l'ignoto degli oceani. Se i più potenti imperi nordici poterono arare già nella scia gloriosa dei nuovi Odissei, ciò si deve unicamente all'intuito e all'eroismo italiano.

« Il pensiero moderno, le moderne invenzioni, i nuovi miti delle forze nuove, tutta l'immensa epoca che stà per venire, non sono scaturiti che dal genio del Sud, il genio italiano.

« Infine fu sopra un fiume d'Italia che la guerra mondiale si risolse vittoriosamente, segnando la resurrezione del Sud, l'inizio della rivoluzione del Sud.

« E tuttavia il mio popolo, che tutto ha donato, è, come il tuo, un popolo povero, forse il più povero popolo della terra.

« Ha riscoperto, nell'epoca della morte, le fonti della vita. Ha insegnato ai popoli ereditari la via per riconquistare ciò che Dio ha largito loro. Ha rivendicato al Sud i diritti di primogenitura indigena, che gli vengono da millennii di sole. Ha insegnato agli schiavi moderni — siano essi neri o gialli, rossi o ambrati — la profondità delle loro origini ».

Con questo volume viene iniziata la serie dei romanzi del « Movimento letterario del Sud », movimento che ha per programma — in contrasto con la fredda letteratura nordica — la formazione di una letteratura del Sud, fatta di luce, di vita, di movimento, caratteristica espressione di razze calde ed esuberanti cui il sole dà risalto e colore ad ogni manifestazione vitale.

La stessa Casa Editrice Lattes, ha pubblicato:

L. VACCARI: *Gli Esseri viventi*. Nozioni di anatomia, fisiologia e biologia degli animali e delle piante. 3<sup>a</sup> edizione illustrata da 750 figure.

La novità dell'opera è la fusione, in una sola trattazione, di animali e piante. Tale fusione, osserva l'egregio docente della R. Università di Roma, accresce nel giovane il desiderio di apprendere, perchè a tutto l'interesse altissimo che lo studio separato del regno animale e del regno vegetale reca in sé, qui si aggiunge la meraviglia sempre crescente di vedere il perfetto parallelismo dei bisogni e la maniera, spesso non dissimile, di soddisfarvi. Inoltre essa giova a dare una visione più larga e più esatta dei fenomeni inerenti alla vita, ed un più facile orientamento. Se però il lettore preferisse seguire le due trattazioni separatamente, egli troverà che ogni funzione è svolta in capitoli speciali, di cui la prima parte è destinata agli animali e la seconda alle piante.

In tal modo si possono seguire a piacimento i due sistemi.

I regni animale e vegetale sono più ampiamente trattati nelle due opere dello stesso Vaccari, edite dal medesimo editore:

*Come vivono gli animali*, pag. 400 con oltre 600 figure.

*Come vivono le piante*, pag. 344 con circa 700 figure.

« Dal 1919 al 1929 »: *Dieci anni di vita dell'Associazione torinese Pietro Micca*.

A ricordare il decennio di sua fondazione, lo sviluppo preso e la strada percorsa fino ad oggi, l'Associazione Pietro Micca ha raccolto in un elegante fascicolo illustrato i proclami, lo statuto, i regolamenti, gli episodi più salienti di sua vita.

L'anima dell'Associazione, di cui è Presidente onorario l'On.le Olivetti, è l'avv. Prof. A. Cottino, il quale ne è il fondatore e il Presidente effettivo da 10 anni. Il sodalizio sorse per opera coraggiosa di pochi, nel 1919, in un periodo di torbidi e disordini gravi per la nostra patria, ai quali essa fece argine con costanza e con energia.

Oltre a scopi patriottici, l'Associazione, che si fregia del nome di uno dei nostri più fulgidi eroi, ha scopi assistenziali e sociali.

Essa ha infatti fondato una cassa mutua fra ope-

rai e stipendiati ed ha istituito due colonie climatiche, una maschile e l'altra femminile.

*Le Guide Radio Liriche* di Formiggini Editore - Roma.

Il felice proposito di A. F. Formiggini, di creare una collezione di Guide delle principali opere di musica, offerta soprattutto (ma non esclusivamente) ai radioamatori, iniziata di recente con *l'Iris*, con *la Norma*, col *Barbiere di Siviglia* e col *Guglielmo Tell*, è stata accolta con molto favore dal pubblico e dalla critica competente.

Sono ora uscite tre nuove guide: *La Sonnambula*, *Lohengrin*, *Tristano e Isotta*, che siamo lieti di segnalare ai nostri lettori, i quali conoscono già la nuova iniziativa del fecondo editore romano.

MARIO CHIAUDANO: *Il più antico rotolo di rendiconti della Finanza Sabauda (1257-1259)*. Società Storica Subalpina, 1930.

Il professor Mario Chiaudano ci ha ormai abituati alle più difficili ricerche che vanno dal secolo XIII al XVI. A non molta distanza da altri suoi studi sulla finanza Sabauda, non ultimo quello che indiscutibilmente è alla testa delle varie opere dell'Autore, e cioè « *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto* » unico studio che a fondo svisceri il problema monetario a mezzo il secolo XVI, l'A. con una operosità realmente ammirabile ci dà oggi alla luce un nuovo lavoro. L'opera è d'una particolare importanza e originalissima. Si tratta di una serie di rendiconti della contabilità del *dominium* di Pietro II di Savoia dall'epoca 1257-1259 quando appunto a questo Conte Sabauda appartenevano in feudo i castelli di Chillon di Contley e di Saillon, assieme alle signorie delle terre che costituirono poi il *mandamentum* della castellania di Tour di Vevey, assieme al Vicedominato di Aigle. A queste castellanie appartengono appunto i rendiconti in esame, che sono i più antichi posseduti sulla finanza Sabauda.

I rendiconti messi in luce con somma diligenza ed abilità paleografica dal Chiaudano, sono anche di somma importanza per lo studio del completo quadro delle istituzioni amministrative dello Stato Sabauda durante il secolo XIII.

L'A. ha corredato il documento con una lunga introduzione la quale rappresenta in certo qual modo una trattazione dell'ordinamento finanziario feudale, talchè più facile resta l'indagine del documento stesso. Vengono così opportunamente, chiarite le entrate

prese in considerazione dai rendiconti presentati, la natura di queste entrate, il modo di impiantare la contabilità, la moneta nella quale i capitali di bilancio eran stilati, l'analisi dei « redditi » fossero essi derivanti dalla proprietà delle terre, o dall'esercizio della supremazia politica, o dall'esercizio della giustizia. Nella prima categoria infatti si comprendono i redditi delle grandi proprietà feudali, nella seconda i redditi derivanti dal suo potere sovrano in relazione alla supremazia politica che esso esercita nel *dominium* e che i suoi *homines* gli riconoscono. Nella terza infine sono compresi i proventi derivati dall'esercizio del potere giudiziario. Ora tutti questi rendiconti venivano appunto fatti dai particolari castellani, amministratori addetti alla riscossione dei redditi e alla responsabilità delle spese di amministrazione della natura dell'istituzioni economiche di quel tempo e *dominium*. In tali rendiconti chiaramente si rileva la caratteristica dei redditi che naturalmente erano prevalentemente fondiari. Così si desume ancora, attraverso questi conti, la natura della proprietà terriera e della sua coltivazione (a seconda che si trattava di terre coltivate ad economia o « feoda ruralia » cioè concesse in uso esclusivo, o in uso non esclusivo; il quale ultimo uso dava luogo ai redditi o canoni dei boschi, dei prati, delle acque, delle strade e « di ogni proprietà immobiliare di cui veniva concesso l'usufrutto o il godimento senza determinazione di esclusività »). E così l'A. ci fa ancora presenti gli innumeri diritti che dai diversi usi della terra si ricavano a beneficio del signore (*alpagium, decima nascencium, l'herbagium, rivagium, pedagia ecc.*). Vari poi erano i redditi che avevano il loro fondamento esclusivamente nel potere del signore feudale. Così troviamo i proventi da fiere, da affitto delle *mense*, dal *bannum vini*, dal *pedagium salis ecc.*

Più numerosi erano i redditi che derivavano dalla condizione giuridica di chi è sottoposto al *dominium* e rappresentavano delle imposizioni personali che colpivano gli *homines dominici*, tutti quelli cioè che riconoscevano come proprio signore Pietro di Savoia.

Altri redditi infine erano ricavati « in corrispettivo di obbligazioni in natura o di speciali lavori o servizi a cui determinate persone eran tenute, in considerazione della loro inferiore condizione sociale.

Come rilevasi da queste sparse notizie sull'opera del Chiaudano è manifesta l'importanza delle nuove ricerche le quali offrono alla storia ed alla critica un nuovo ottimo materiale di studio, su l'amministrazione finanziaria di un grande antenato Sabauda, Pietro II detto il Piccolo Carlo Magno, non meno che

una documentazione nuova dell'ordinamento economico feudale di un'epoca cioè molto oscura e nebulosa, non conservandosi nè in Italia nè in Francia un'altro nucleo di documenti così completi e così esaurienti come questa che il Chiaudano seppe con una pazienza da certosino mettere in luce e decifrare. Ottime fonti quindi che saranno ancor più utili un giorno quando verranno offerte al tanto atteso storico che darà all'Italia il volume che ancora ci manca, cioè una completa storia economica, nel vero senso della parola, della nostra patria

ANTONIO FOSSATI

NINO SALVANESCHI: *La Cattedrale senza Dio*. romanzo. Milano, 1930. Edizioni Corbaccio, pagg. 357. L. 12.

Bene ha fatto Nino Salvaneschi ad inquadrare questa sua nuova opera in un *preludio*, in due *tempi* e in un *finale*, chè effettivamente in essa gli elementi musicali non si limitano alla esteriore struttura, ma tutta ne pervadono la sostanza, per eccellenza musicale, in quanto contesta più di sensazioni che di fatti, più di *notuzioni* determinanti nel lettore lo stato d'animo voluto che di ragionamenti atti a persuaderlo, più di sapienti studi di piani sovrapposti per portarlo di elevazione in elevazione allo stato di grazia necessario perchè egli acquisti la capacità di intuizione di un principio supremo che non di abili prospettive per inquadrare i fatti in un sistema preciso e logico di sfondi e concatenarli in un necessario susseguirsi di avvenimenti.

Nel *preludio* paradossale — ricordo del prologo goethiano al « Faust » — è posto il tema e ne sono nettamente delimitati i termini e le finalità: la lotta del male contro il bene, del Demonio contro Dio, delle armate abissali del Bassissimo contro quelle celesti dell'Altissimo, nel suo concretarsi fra gli uomini, nella vita di tutti i giorni, fra le prepotenze e le sopportazioni, il vizio tentante e le ascesi liberatrici.

Nel *primo tempo* scendiamo sulla terra, nel groviglio fervido di vita d'una grande città moderna, e lo svolgimento del tema si imposta: gli elementi del male sono in primo piano, ciascuno di essi vive tormentosamente la sua vicenda; accanto alle figure principali — Claudio, Malvina, Anna Caterina Arris — così come accanto all'avvicinarsi o al contrapporsi dei temi dominanti i piccoli episodi degli strumentini, si sviluppano in margine le figure secondarie: gli impiegati della banca, la portinaia, il banchiere Arris, ciascuno con la sua ansia, ciascuno con il suo *perchè* di vivere, l'uno nettamente distinto

dall'altro, come se nessun legame fosse fra gli uomini nella vita. Unico segno di comunione, il dolore, accenna pianissimi suoi accordi in minore con le emanazioni misteriose della casa di pena, e, primi accenni a quella che sarà la materia del secondo tempo, le estasi di Anna Caterina, trasi emergenti dalla contemplazione della natura di notte, accordate sull'incantesimo delle sue mille voci inesprimibili, e salienti poi a pieno canto, di balza in balza, verso la Divinità. Iniziatosi con un gioco di temi contrastanti, il primo tempo si avvia al termine dominato nettamente da uno solo di essi che tutti li sovrasta fino a che, interrotta brutalmente l'estasi da un colpo secco di rivoltella, si conclude con una stretta finale di poche battute ricche di contrasto drammatico e di bagliori sanguigni.

Nel *secondo tempo* il contrasto accenna a comporsi: i temi diversi si fondono e un maestoso coro a poco a poco si afferma e sale, sempre più largo, sempre più ricco di voci, sino a tutti comprenderli in sé: E' il grande canto del dolore umano che tutto e tutti affratella. Al contrasto succede la solidarietà in cui ciascuno porta la sua voce, la sua sofferenza, la sua speranza, non più per se stanti, sconsolatamente sole, ma fuse in un tutto unico, organico, vitale, in un tutto che vive delle vite di tutti e sopra le vite di tutti quasi come se la materia — che costituendo i corpi separa anima da anima — si fosse tanto sottilitizzata e resa permeabile da permettere agli spiriti di comunicare direttamente fra di loro, di sentirsi con evidenza immediata partecipi di una sola unità. E da questa unità, come espressione assoluta e sublimata di essa, si stacca l'*a solo* della santità di Suor Speranza, sempre più alto, sempre più dominante, sempre più puro nel suo travaglio continuo di perfezionamento e di affinamento, nel suo sforzo continuo di sentire con adesione sempre più intima una più larga quantità di sofferenza, per raccogliere una più ampia messe di dolori e offrirla in riscatto al trono di Dio. Quando il tempo accenna a concludersi pare che non si possa andare più oltre nella complessità polifonica del larghissimo coro, nella veemenza sublime del canto che da esso si stacca.

E più oltre, invece, si va col *finale* in cui la santità di Suor Speranza travolge con sé in una solenne marcia trionfale il coro delle umane miserie sino a permearlo tutto di sé, a pervaderne ogni elemento, a intonarne ogni voce: e quando la Cattedrale senza Dio è consacrata e — improvvisa — giunge la notizia che la Principessa del male è stata tragicamente uccisa, un canto unisono di gloria e di offerta sale a Dio dalla

folla dei sofferenti, dalla natura, dalla Santa, fuso in unità perfetta al di sopra di tutte le individualità.

Ciascuno dei presenti che prima, solo col suo dolore, era come la Cattedrale senza Dio esposto senza difese alla minaccia della occupazione sacrilega degli spiriti del male, si comunica attraverso alla concezione cristiana del dolore con Dio e riconsacra se stesso, così come la folla anonima, guidata dalla Santa, ritrova la via e si muta in una meravigliosa Cattedrale vivente che, al pari di quella fabbricata con pietre e con mattoni, lancia a Dio la offerta osannante delle sue guglie, asceti lanciate a ricongiungere la terra col Cielo.

Una nella esterna *formalità* musicale l'opera del Salvaneschi si realizza in intima unità vitale anche per mezzo di una quantità di invisibili legami, nervature interiori che tutta la percorrono e la sostengono da cima a fondo, e ne formano la trama essenziale, saldandone gli elementi in solide rispondenze costruttive così come i materiali della Cattedrale in costruzione sono connessi dalle chiavi di volta, saldati dalle leggi dell'equilibrio e delle proporzioni, collegati in una perfetta sovrapposizione di piani dal sistema organico dei simboli che dalla fabbrica promana e che in essa si realizza.

Il Salvaneschi che al cattolicesimo è giunto — è bene ricordarlo — dalla teosofia, sente squisitamente la poesia e il valore dei simboli: e del gioco di questi nella costruzione del suo romanzo, per quanto egli sappia usarne con mano leggerissima, gli iniziati sentono ad ogni passo la funzione continua: dalla insistenza sul *leit-motiv* delle mani che ricorda nella sua efficacia certe pitture primitive con i dannati immersi nel fuoco le mani protese implorando verso un angelo fiammeggiante; al volo dell'uccelletto che fugge dalla casa degli Alberti per morire sulla finestra di Anna Caterina portando il dolore della coppia in colpa alla pura fanciulla che inizia l'ascesa; alla successione stessa dei tempi e alla disposizione della materia, affermazione del ternario e del quaternario sui quali si elevano le sette torri della Cattedrale e si imperniano le due parti della preghiera domenicale. Posto il tema nel preludio, il primo tempo culmina nell'asceti di Anna Caterina: Dio è ancora lontano, il Suo Nome deve ancora essere pronunciato, la Sua Volontà deve ancora essere sanzionata, gli elementi del male e del bene si presentano ancora disorganizzati e frammisti. Nel secondo tempo lo spirito di Dio, manifestandosi nella santità di Suor Speranza, si afferma a poco a poco sulle masse: ha già ispirata la Cattedrale nel suo

complesso di forme simboliche, ha già dato alla folla informe dei sofferenti l'ordine di un esercito pronto a resistere al male, ha poste le sue leggi e le fondamenta del Suo Regno contro al Regno del Demono che si manifesta nella rivoluzione e nel disordine delle passioni scatenate nella Città. Nel finale l'accettazione della Volontà Divina si compie e, attraverso ad Essa, l'umanità si redime e si riconsacra: il dramma dell'antitesi irriducibile nel piano degli egoismi umani si compone nel superiore piano della fede e dell'abbandono in Dio. Il ternario si conclude e si risolve in unità nella sua perfezione di unica verità eterna e insieme di eterno mistero.

Ed è, appunto, questa saldezza fondamentale di costruzione, emergente dalla stessa unità del concetto informatore, che dà al romanzo un raro pregio di equilibrio.

Come in tutti i lavori anche in questo si notano disuguaglianze di condotta, e momenti di stanchezza e di sforzo accanto a momenti di pura ispirazione (basta, per i primi, ricordare di sfuggita il dialogo fra Claudio e il costruttore della Cattedrale, e il ritornello del mentecatto — *Michelina perchè non piove mai?* — che dà modo al Salvaneschi di mutuare dal Da-Verona un procedimento sfruttato in « La vita comincia domani »): ma queste piccole mende sono enormemente compensate da un grande merito: quello di avere per la prima volta trattata la necessità religiosa della sofferenza con un perfetto senso di equilibrio e di *tatto* artistico.

Poichè il tema presentava terribili pericoli, ed era facile cadere nelle smancierie del misticismo isterico-sessuale, o indulgere al desiderio della propaganda politica, o finire arenati nella oscurità dei simboli più involuti o nella predicazione arida o nel lattemiele insulso del più flaccido sentimentalismo sociale, o raffigurare la santità come un freddo modello di perfezione fuori delle possibilità umane.

Nel romanzo, invece, il Salvaneschi ha fatto della sua Santa una donna che ha profonde radici nella umanità (aderente al nostro sentire di uomini appena usciti dal tormento della guerra più di quanto il *Santo* filosofico e rinnovatore del Fogazzaro non aderisse all'ansiosa ricerca di una più alta concezione religiosa degli uomini di venticinque anni fa) che è Santa appunto perchè si è educata a *sentire* tutte le sofferenze e le miserie della terra ed è riuscita a farle sue per virtù d'amore verso i proprii simili e tanto più si avvicina a Dio quanto più si materia di umanità: e questo suo procedimento di successive ascese

sviluppa non attraverso un arido isolamento, ma con una comunione fresca e primaverile, *francescana*, con tutte le voci della natura con tutte le più umili vite.

Così che la Cattedrale sulla collina è tutta chiara fra il verde dei boschi, tutta inondata di sole, tutta lieta di trilli e di liberi orizzonti, e sta alle vecchie cattedrali buie, dominate dal terrore della morte e dell'*al di là* come alla deprimente concezione volgare del dolore e della morte stà la concezione che Salvaneschi ci offre della sofferenza, finestra aperta alle fresche brezze rinnovatrici della speranza.

Inno vibrante al dolore, considerato come elemento di redenzione, di atnamento della personalità, di solidarietà umana, il nuovo libro del Salvaneschi ha il grande pregio di insegnare il *modo* di soffrire: che non consiste nel piegarsi passivamente alla sofferenza, nè nello straniarsi sdegnosamente in essa dalla comunità degli uomini, nè nel considerarla come una calamità ingiusta voluta dal capriccio del destino sotto la cui percossa l'anima si accascia sduciata, ma nell'accettarla con piena consapevolezza, come si accetta un altro dovere qualsiasi, con la gioia con cui si assume l'onore di una responsabilità, con la dignità disciplinata con cui si prende posizione in una battaglia.

Il dolore si trasfigura: cessa di essere una passività socialmente inutile per diventare, come il lavoro, una funzione di utilità collettiva; cessa di essere una sofferenza individuale utile, se nobilmente sopportato, al solo miglioramento del paziente, per sublimarsi in una purissima offerta d'amore per i proprii simili; cessa di essere una mortificante cagione di inferiorità per trasformarsi in un metodo di progressivo affinamento atto a dare ai sofferenti una più squisita sensibilità, una più comprensiva intuizione delle solidarietà più vaste, una più penetrante visione delle verità supreme; cessa di essere un fatto casuale e trova un perchè nella sua natura di elemento cosmico, espresso dal tormento necessario di tutte le cose e di tutte le vite nel loro trasformarsi continuo su le vie di una evoluzione inconcepibile dalle nostre finite intelligenze, verso le mète ultime volute da Dio.

Rigidamente ortodosso e nel contempo profondamente originale, nato dalla sofferenza personale del Salvaneschi, questo romanzo non comune, che non deve essere giudicato con i criteri con cui i comuni romanzi si giudicano, dà ai sofferenti una dignità ed una nobiltà, ed è uno fra i libri più efficacemente consolatori e più altamente religiosi che io abbia mai letti.

PAOLO RAMELLO

## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



- Aosta*. Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), n. 12.
- Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 4.
- Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1730-1734.
- Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Santa Fè*, n. 113.
- Bollettino del Comune di Napoli*, n. 9.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 2.
- Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 2.
- Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 12.
- Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, n. 11.
- Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 17.
- Bollettino Statistico del Comune di Padova*, num. 12.
- Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 11.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, n. 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, numero 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 2.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, n. 1.
- Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), numeri 4-5-6.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, nn. 2-3.
- Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. da 5 a 8.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 9-12.
- Bollettino tecnico Savigliano*. Edito a cura della Società nazionale delle Officine di Savigliano, n. 4-5.
- Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 3.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, n. 4.
- Bulletin Mensuel du Bureau de Statistique de la Ville d'Amsterdam*, nn. 10-12.
- Caval d'Bròns ('L)*, Torino n. 9-10.
- Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) nn. 1-2.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 2.
- Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 2.
- Comune di Perugia*, nn. 11-12.
- Comune di Ravenna* (Bollettino municipale), n. 4.



*Comune della Spezia, Atti e Statistiche*, numeri 11-12.

*Cronaca Agricola*, n. 6.

*Croce Verde (I.a)*, (mensile), Torino, numero 1.

*Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*, Buenos Aires, n. 140.

*Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma, n. 4.

*Esercito e Nazione*, n. 3.

*Fiera di Milano (I.a)*, edizione propaganda, Milano, n. 2.

*Foglio d'ordine del P. N. F.*, nn. 71-73.

*Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), n. 6.

*Genova*, Rivista municipale, n. 3.

*Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. 9-13.

*Giornale di agricoltura della domenica*, Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, nn. 9-13.

*Giornale economico (II)*, (mensile), Roma, numero 1.

*Giustizia automobilistica (La)*, Torino, n. 1.

*IV Fiera di Tripoli*, catalogo della 1ª rassegna internazionale in Africa; 1930-VIII.

*Industria Lombarda (L')* (quindicinale), Milano, nn. 9-13.

*Italia che scrive (L')*, n. 3.

*Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 1.

*Industrie Municipalizzate (Le)*, bollettino della Federazione Nazionale Fascista delle Aziende Industriali Municipalizzate, Roma, n. 1.

*Lido*, rivista di eleganza, Venezia, n. 2.

*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, nn. 9-12.

*Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 1-2.

*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 12.

*Moto Italia*, Torino, n. 2.

*Notiziario Economico* (Cons. Prov. dell'Economia Torino), n. 4.

*Organizzazione industriale (L')* -- (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, n. 5.

*Oltremare (L')*, Roma, n. 3.

*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 9.

*Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta*, n. 1.

*Pasquino*, settimanale umoristico, Torino, numeri 1-12.

*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 2.

*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 9-12.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 2.

*Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. 843.

*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Roma, n. 3.

*Rivista mensile della Città di Rimini*, n. 1.

*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 2.

*Rivista mensile della Città di Venezia*, n. 12.

*Rivista di diritto municipale di Buenos Aires*, num. 8.

*Rivista Diocesana Torinese* (Atti della Curia di Torino), n. 2.

*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 3.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 3.

*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, n. 1-2.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, numero 3.

*Treviso*, rivista mensile, n. 1-2.

*Turismo d'Italia*, Roma n. 3.

*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 12.

*Vie Economique (La)*, Berna, n. 2.

*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 12.

*Vita Nostra* (Azienda Elettrica Municipale, Torino), n. 9.

### Opuscoli. Monografie. Studi.

*Annali del Seminario giuridico della R. Università di Bari*, 1929.

*Budapest*, (statistica della Città e Stato per il 1929), 1 volume.

*Prospettive economiche per il 1930*, del professore GIORGIO MORTARA.

*Torino*, monografia serie « Italia Artistica » dell'Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza del Segretario generale prese nel mese di marzo 1930 (VIII)



IMPOSTE DI CONSUMO. APPLICAZIONE A PARTIRE  
DAL 24 MARZO 1930 DELLE TARIFFE SULLE  
BEVANDE E SULLE CARNI.

Il Podestà, visto il regio decreto-legge 20 marzo 1930-VIII n. 141, col quale sono approvati i provvedimenti relativi all'istituzione di imposte di consumo; in sostituzione dei dazi di consumo.

Visto il decreto ministeriale 20 marzo 1930 approvante le istruzioni provvisorie per l'applicazione delle imposte stesse.

Ritenuta la necessità e l'urgenza pel civico Erario di riscuotere le imposte sul consumo sulle bevande e sulle carni colle nuove maggiori aliquote portate dalla tariffa annessa al regio decreto-legge predetto, ha deliberato di applicare dal giorno 24 marzo le tariffe sottoindicate da riscuotersi coi metodi proprii del regime di Comune chiuso:

## B E V A N D E

Vino . . . . .	per El. L.	60,00
Vini fini in bottiglia:		
a) spumanti . . . . .	cad.	1,70
b) altri . . . . .	" "	1,00
Vinello, mezzo vino, posca ed agresto . . . . .	per El. L.	30,00
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	" " "	36,00
Sidro ed altre bevande ricavate dal- le frutta fermentate . . . . .	" " "	36,00
Mosto (quello concentrato paga il triplo di quello ordinario) . . . . .	" " "	54,00

Uva fresca . . . . . per Ql. L. 39,00

Alcool, acquavite e liquori in fusti:

    a) fino a 25° dell'alcoolometro

    di Gay Lussac . . . . . per El. L. 60,00

    b) da 26° a 50° . . . . . " " " 110,00

    c) da 51° a 75° . . . . . " " " 165,00

    d) da oltre 75° . . . . . " " " 220,00

Alcool, acquavite e liquori in bot-

    tiglia . . . . . cad. " 2,20

Birra . . . . . per El. L. 65,00

Acque minerali da tavola:

    a) naturali . . . . . per El. L. 30,00

    b) artificiali . . . . . " " " 20,00

Acque gazose . . . . . " " " 20,00

NB. Si intende per bottiglia il recipiente di vetro di capacità superiore al mezzo litro sino al litro. Con lo stesso metodo si liquida e si riscuote l'imposta per le bevande alcoliche, la birra, le acque minerali e gazose contenute in bottiglie.

## C A R N I

I. Bestie a peso vivo:

    a) vitelli . . . . . al Ql. L. 96,00

    b) altri bovini . . . . . " " " 63,00

    c) suini . . . . . " " " 90,00

    d) ovini . . . . . " " " 72,00

    d) equini . . . . . " " " 22,50

*II. Carni macellate fresche:*

a) di vitello . . . . .	al Ql. L.	120,00
b) di altri bovini . . . . .	" " "	105,00
c) suina . . . . .	" " "	112,50
d) ovina . . . . .	" " "	90,00
e) equina . . . . .	" " "	37,50

NB. Sulle carni fresche provenienti da bestie macellate in altri Comuni o dall'estero l'imposta è aumentata del 20%. Le carni semplicemente cotte e conservate in scatole sono assoggettate all'imposta stabilita per le corrispondenti carni fresche. Per le carni di seconda qualità e per quelle congelate non disossate è ridotta, rispettivamente, della metà e di un terzo. Carni salate insaccate od affumicate al Ql. L. 180,00  
Strutto bianco . . . . . " " 112,50

La presente deliberazione è immediatamente esecutiva a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 20 marzo 1930 n. 141, in pendenza dell'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

*TARIFFE E REGOLAMENTI PER LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DI CONSUMO.*

Il Podestà, visto il R. Decreto Legge 20 marzo 1930-VIII, n. 141 per l'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali, e la loro sostituzione colle imposte di consumo;

Visto il Decreto ministeriale 20 marzo 1930 di approvazione delle istruzioni provvisorie per l'applicazione delle imposte di consumo;

Vista la propria deliberazione 23 corrente, immediatamente esecutiva in pendenza dell'approvazione della Giunta Provinciale amministrativa a sensi dell'art. 2 del R. D. Legge predetto; e colla quale sono state determinate, ed a partire dal 24 corrente, applicate, le aliquote delle imposte di consumo sulle bevande vinose ed alcoliche, birra, acque minerali da tavola ed acque gassose, e sulle carni;

Ritenuto che il provvedimento suindicato deve ora essere integrato applicando dal 1° aprile 1930 anche le imposte di consumo sul gas-luce per illuminazione e riscaldamento, e sull'energia elettrica per l'illuminazione; e sui materiali da costruzione a computo metrico; imposte tutte che per assolute imprescindibili necessità di bilancio devono essere applicate colle aliquote massime consentite dalla legge; ha deliberato:

1°) a far tempo dal 1° aprile 1930 sono abrogati:

a) le tariffe daziarie e l'annesso regolamento per l'esercizio del dazio. Testo Unico 24 febbraio 1930:

b) il Regolamento per l'esportazione daziaria e l'annessa tabella dei generi ammessi all'esportazione con rimborso di dazio (Regio Commiss. 30 gennaio 1924 e 2 dicembre 1926 e Podestà 31 ottobre 1929);

c) il Regolamento per la riscossione del dazio sui foraggi; capo di equini nella parte aperta del Comune (R. Commissario 30 gennaio, 11 giugno 1924, 9 dicembre 1925, Podestà 31 ottobre 1929);

d) il Regolamento per la riscossione del dazio a computo metrico sui materiali da costruzione (Regio Commissario 30 gennaio, 21 marzo, 11 giugno, 23 ottobre 1924; e Commissario Prefettizio 2 dicembre 1928).

2°) A partire dalla stessa data — 1° aprile 1930 — entrano in vigore:

a) la tariffa e il regolamento per la riscossione dell'imposta sul consumo delle bevande vinose ed alcoliche, della birra, delle acque minerali da tavola e delle acque gassose; sulle carni; sul gas-luce ed energia elettrica (allegato A, alla presente deliberazione);

b) la tariffa ed il regolamento per l'imposta sui materiali da costruzione a computo metrico (allegato B, alla presente deliberazione);

3°) Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva a sensi dell'art. 2 del R. Decreto Legge 20 marzo 1930, n. 141, salvo l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa e l'ulteriore omologazione da parte del Ministero delle Finanze.

*PREZZI MASSIMI DI VENDITA AL PUBBLICO DEL RISO, DELLA PASTA, DEL BURRO E DEL LATTE - MODIFICA AL CALMIERI 25 NOVEMBRE 1929 E 18 GENNAIO 1930.*

Vista la circolare n. 1 del 25 settembre 1928 ed i listini dei prezzi n. 20 e 21 delli 11 marzo 1930 e 18 marzo 1930 del Consiglio provinciale dell'Economia, Commissione annonaria, relativi ai prezzi base dei principali generi alimentari;

Considerato che i listini suddetti segnano le seguenti variazioni di prezzo:

Riso originario fino (brillato o camolino - Puglione) da L.	152 a L.	134 al Ql.
Pasta prima qualità (extra) prodotta con semolino al 55-60% da . . . . .	270 " "	260 id.
Pasta seconda qualità (comune) prodotta con semolino al 65-70% da . . . . .	250 " "	240 id.

Burro naturale comune (escluso quello di cremeria o margheria ed il centrifugato) da L. 1500 a L. 1450 al Ql.  
Latte da " 1,15 " " 1,05 il litro

Ritenuta l'opportunità di modificare in base alle variazioni suddette il calmiere oggi in vigore per quanto si riferisce al riso, alla pasta, al burro, ed al latte:

Su conforme avviso del Consiglio provinciale dell'Economia; il Podestà ha deliberato: a partire dal 27 marzo corrente i prezzi massimi di vendita al pubblico dei generi suddetti sono modificati come segue:

Riso originario fino (brillato o camolino-Pughione) da L. 1,60 a L. 1,40 al Kg.  
Pasta prima qualità (extra) prodotta con semolino al 55-60 " da " 3,— " " 2,90 " "  
Pasta seconda qualità (comune) prodotta con semolino al 65-70 " da " 2,70 " " 2,60 " "  
Burro naturale comune (escluso quello di cremeria o margheria ed il centrifugato) da " 17,50 " " 16,50 " "  
Latte da " 1,30 " " 1,20 al litro

#### G A B I N E T T O

Pranzo offerto a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale. Pagamento di spese.

Campo sportivo militare. Contributo del Comune.

Omaggio di fiori ai Reali Principi. Pagamento della spesa.

Berline reali per l'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Pagamento di spese.

Ex dipendenti municipali e loro famiglie. Concessione di sussidi.

Commemorazione bicentennial di Vittorio Amedeo Gioanetti. Contributo del Comune.

Palazzo del Giornale. Nomina di revisore dei conti.

Comitato di difesa dei fanciulli. Concessione di dono del Comune per festa benefica.

Direzione provinciale Tiro a Segno. Nomina di un membro.

#### S E G R E T E R I A G E N E R A L E

Uffici e Servizi diversi. Spese per il funzionamento durante il secondo semestre 1930.

#### P E R S O N A L E

Gay dott. Camillo, Segretario generale. Carresponsione di premio di rendimento per l'anno 1929.

Dipendenti del Comune. Indennità, per l'anno 1929, per maneggio di valori.

Uffici di Segreteria. Impiegati straordinari che hanno superato il 65° anno di età. Dispensa dal servizio e concessione di indennità.

Nomina ad un posto vacante di capo ufficio. Provvedimenti.

Concorso pubblico a direttore dei giardini ed alberate. Compenso ai componenti la Commissione giudicatrice.

Concorso interno a 40 posti di applicato di segreteria. Nomina della Commissione giudicatrice.

Servizio tecnico dei Lavori pubblici. Concorso pubblico a direttore dei giardini ed alberate. Esito negativo.

Concorso interno per merito di servizio ad un posto di sorvegliante della Nettezza urbana. Risultato. Nomina.

Beltramo Ottavio, giornaliero. Nomina a cantoniere di ruolo.

Turbine Macario, operaio fuori ruolo addetto alle cave di Condove, dispensato dal servizio. Concessione di indennità di licenziamento.

Servizio tecnologico. Cena Francesco, sorvegliante del servizio illuminazione pubblica. Corresponsione di compenso per piccole riparazioni urgenti agli impianti gas durante l'anno 1929.

Direzione Centrale delle Scuole elementari. Gabutti Prina Angela, bidella straordinaria. Nomina a bidella di ruolo.

Frattoni Clemente, bidello di ruolo. Collocamento a riposo.

Macario Rolando Eugenia, bidella di ruolo. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Assunzione in servizio di una bidella straordinaria.

Servizio di Igiene e Sanità. Longo dott. Agostino, veterinario sottocapo divisione. Collocamento a riposo.

Baroni dott. Giorgio, veterinario straordinario. Conservazione in servizio provvisorio.

Servizio daziario. Accossato Luigi, veditore cassiere. Nomina a ricevitore.

Nomina a quattro posti di veditore cassiere.

Molino rag. Pietro, veditore cassiere. Nomina a verificatore.

Gentile rag. Antonio, applicato. Nomina a veditore cassiere.

Concorso pubblico a posti di aspirante guardia daziaria. Compensi ai membri ed al segretario della Commissione giudicatrice.

Corpo delle guardie di polizia municipale. Ispettori e maresciallo addetto al Comando. Compensi per il 1929.

Promozione a maresciallo, brigadiere e vice brigadiere.

Conferma definitiva nel grado del maresciallo Rufino Massimo, del brigadiere Barberis 2° Giuseppe e del vice brigadiere Perucca Giuseppe.

Nomina a guardia scelta degli agenti Botto Giuseppe e Berola Carlo.

Faraldi Luca, guardia. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Savino Ernesto. Assunzione in servizio in qualità di aspirante guardia.

*Corpo pompieri.* Conferma in servizio e nomina ad agenti effettivi degli aspiranti Bertinetti Ernesto e Gonetto Giuseppe.

*Acquedotto municipale.* Bedussi Antonietta e Destefanis Antonio, esattori straordinari. Modifica della deliberazione 13 gennaio 1930, relativa alla nomina in ruolo.

*Spazzini di ruolo* addetti alla squadra di fatica dell'Economato od incaricati delle mansioni di inserviente negli uffici e servizi. Impegno della spesa per i salari da corrispondersi nell'anno 1930.

*Ufficio Stato Civile.* Servizio mortuario e dei cimiteri. Apertura di concorso interno per titoli al posto vacante di ispettore. Modalità.

*Servizio straordinario* oltre l'orario normale. Impiegati del Servizio daziario, agenti dei Corpi armati, salariati ed operai. Determinazione del compenso orario.

Ferrero Giovanni Cesare, inserviente dei Laboratori d'Igiene. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Gherzi Giuseppe, messo comunale. Collocamento a riposo.

Barberis Felice, messo comunale in esperimento. Conferma definitiva.

E C O N O M A T O

*Riscaldamento degli stabili municipali* per la stagione invernale 1929-30. Provvista di 100 tonnellate di legna.

*Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali.* Forniture diverse.

*Ufficio Economato.* Bucato delle biancherie ed effetti di vestiario, letteracci e di casermaggio in uso presso i vari Uffici, Servizi e Scuole. Affidamento al lavandaio Felice Depaoli.

Provvista di attaccapanni smontabili per cerimonie, ricevimenti, funzioni, ecc.

*Magazzino contabile.* Provvista di asciugamani e strofinacci a mezzo appalto a licitazione privata.

Rifornimento parziale.

*Bagni e lavatoi municipali.* Pubblicità nell'interno degli stabilimenti. Concessione alla « Casa Editrice Orari » di Torino per rinuncia da parte della ditta E.D.A. di Genova-Sampierdarena.

*R. Liceo Ginnasio V. Gioberti.* Provvista di un mobile a vetrina per il gabinetto di storia naturale dalla ditta A. Rava di Torino.

*Colonia marina municipale Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano.* Provvista di attrezzi ginnastici dalla ditta L. Fonti di Torino per la scuola all'aperto.

*R. Tribunale civile e penale di Torino.* Trasloco dell'Ufficio Casellario giudiziale. Provvista e riparazione di mobili e arredi a mezzo fornitori diversi.

*R. Pretura.* Provvista di uno scaffale per l'archivio dalla ditta A. Rava di Torino.

*Scuola elementare medico pedagogica.* Provvista di un apparecchio per diatermia, con accessori per la sala medica.

*Servizio affissioni.* Affitto di pareti su stabili del Demanio dello Stato. Aumento di canone.

*Stabili municipali.* Pulizia dei pavimenti. Acquisto di segatura di pioppo dalle ditte: Boccardo D. e Rolfo C.

*Corpo delle guardie di Polizia municipale.* Acquisto del vestiario di primo corredo a 3 aspiranti guardie da ditte diverse.

*Ufficio Tasse.* Acquisto di macchina calcolatrice dalla ditta E. Levi e C. di Milano.

Casadei Antonio ff. d'inserviente e Cipriani Giovanni ff. di bidello. Concessione della divisa di panno.

U F F I C I O L E G A L E

Barbera ing. Gioachino e condomini. Evocazione della Città in giudizio in merito al valore dei terreni di loro proprietà destinati a parco pubblico in regione Pellerina. Comparizione della Città.

Terreni dell'ex barriera di Francia. Lotto XVIII. Galdini Fratelli. Domanda di riduzione e postergazione di ipoteca. Consenso.

Ospedalino Koelliker. Letti municipali per ricovero di fanciulli poveri. Proroga per il 1930.

Colonia piemontese femminile per la cura delle acque di Salsomaggiore. Concessione di sussidio per il 1929.

Centro ospitaliero di studio, diagnosi e cura dei tumori. Concessione di contributo straordinario.

Diritti di Segreteria. Approvazione delle riscossioni nel mese di febbraio 1930. Liquidazione.

S. A. Porcheddu ing. Giovanni Antonio. Lite. Comparizione della Città.

Rolle Michele, Rossi geom. Domenico, Fratelli Serra e Bioletto, Società Imprese Edili ing. E. Faletti. Svincolo della cauzione.

I S T R U Z I O N E E B E L L E A R T I

*Liceo musicale G. Verdi.* Concessione di una medaglia al maestro Faustino Del Marchi.

Nomina del Consiglio direttivo.

Educazione fisica degli allievi. Incarico ai maestri Martino G. B. e Baretta Pinuccia.

*Scuola professionale Maria Laetitia.* Sussidio per gite d'istruzione.

*R. Istituto Nazionale per le industrie del Cuoro.* Pagamento di contributo nelle spese per l'indennità di caro viveri supplementari per il signor Calcia Giuseppe per il periodo 1° gennaio 1928-30 giugno 1929.

*R. Istituto Industriale.* Contributo nella spesa di aumento di stipendi concessi al personale titolare per il periodo 1° luglio 1929-30 giugno 1930.

*Colonia Eugenia Bona Capello della scuola professionale Maria Laetitia.* Concessione di sussidio straordinario.

*R. Scuola di avviamento G. Plana.* Contributo nella spesa di aumento di stipendi concessi al personale di ruolo per il periodo 1° luglio 1929-30 giugno 1930.

*Scuola festiva di elettrotecnica A. Volta.* Concessione dell'assegno per il personale di servizio.

#### DIREZIONE CENTRALE SCUOLE ELEMENTARI

*Scuole elementari.* Martina Giovanni, insegnante. Pagamento al M. P. di contributo per il computo del servizio militare.

Spana Teodosia, insegnante a riposo. Versamento di contributi al Monte Pensioni.

Pescio Longo Anita e Moizo Sabina, maestre sospese dall'ufficio. Riammissione in servizio. Corresponsione delle competenze dal 1° aprile 1928.

Gilli Witter Gaspare, Savio Marchini Maria, Gramaglia Maria Teresa, insegnanti. Concessione di indennità per furti patiti nei locali scolastici.

Sanmartino Don Giuseppe, Carpano Vercellone Don Secondo, Martina Don Giovanni, Garelli Giuseppina, insegnanti assenti per malattia. Collocamento in congedo.

Rogliatti Eugenia, Boggio Albano Giuseppina, Gerosa Antonietta, insegnanti. Collocamento in aspettativa per motivi di salute.

Pescio Longo Anita, insegnante. Collocamento a riposo per motivi di salute.

G. Mazzini. Dono della direttrice sig. Linda Dasso Garino per costituzione di premi scolastici. Accettazione.

Acquisto di 40 serie di cartelloni di propaganda marinara della Lega Navale Italiana.

Esperimento scolastico con diapositive di attualità dell'Istituto Proiezioni luminose.

Lucchetti Lina, Tarantola Maria, Bocca Piccola Maria, Tomatis Caterina, Lazzarino Orsola, Canuto Eligia e Albera Dona Marianna, insegnanti. Versamento al Monte Pensioni di contributi per il computo del servizio provvisorio.

Direttori ed Insegnanti elementari. Pagamento di contributi al M. P. per l'anno 1930.

*Concorsi magistrali.* Compenso ai membri della Commissione di vigilanza durante la prova scritta.

Direttori ed Insegnanti elementari. Pagamento per

l'anno 1930 dei contributi di cui al R. D. L. 14 luglio 1927, n. 1764, per l'Istituto Nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri.

*Asili infantili.* Pagamento dei sussidi annuali e ripartizione dei concorsi per integrazione degli stipendi e salari al personale laico e per il pagamento di interessi di debiti edilizi per l'anno 1930.

#### PATRIMONIO IMMOBILIARE E SERVIZI TECNICI

*Stabili municipali.* Via Verdi, 11. Subingresso del Circolo Artigiano di cultura nell'occupazione dei locali già occupati dal Circolo Mario Gioda.

Via Verdi, 18. Risoluzione di contratto d'affitto di un locale col sig. Balbo Virginio e concessione del medesimo al sig. Miola Paolo.

Via Guastalla, 16. Risoluzione di affittamento in corso col sig. Tartari Gioachino e concessione di una camera al sig. Brigato Giovanni.

Via Garibaldi, 14. Retrocessione di locali affittati alla ditta Dutto e Butti. Riduzione di fitto.

Via T. Tasso, 7. Restauri. Affidamento delle opere alle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Case economiche municipali.* Gruppi Lucento, Mirafiori e R. Parco. Sistemazione dei cortili. Impegno di fondi.

Inquilini morosi. Azione di sfratto ed incameramento dei depositi.

*Edificio scolastico Abbadia di Stura.* Provvista di fossa chiarificatrice e corpo biologico O M S per lo smaltimento delle materie luride provenienti dallo scarico delle latrine. Affidamento alla ditta ingg. De Giorgi e Mengis di Milano.

*Terreno municipale* a sponda destra del canale Michelotti. Concessione di taglio d'erba al sig. Casalegno Alfonso.

*Suolo pubblico.* Rinnovazione della pavimentazione a lastricato della via XX Settembre nel tratto via Palazzo di Città, via Basilica e pavimentazione a nuovo nel tratto via Basilica, corso Regina Margherita. Esecuzione a mezzo di operai municipali in economia ed affidamento delle provviste e lavori accessori alla ditta di ordinario mantenimento.

Manutenzione e sistemazione. Noleggio di compressori stradali dalla S. A. Puricelli di Milano e dalla Compagnia Italiana delle strade di Torino.

Magazzino pietra e taglio. Acquisto di prismi rettilinei per lastricati da ditte diverse.

Manutenzione e sistemazione. Acquisto di pietrisco di cava da ditte diverse.

Bitumatura delle massicciate stradali di vie, corsi e strade della Città. Applicazioni a nuovo e ricarichi. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

#### VIE - CORSI E PIAZZE

*Via Bologna.* Accordo con l'Ospedale San Giovanni per acquisizione aree stradali.

*Vie Lavagna e Spotorno.* Apertura di tratti. Accordo con i proprietari interessati. Pagamento degli onorari al perito giudiziale.

*Via F. Garelli.* Apertura. Versamento dell'indennità peritata nella Cassa Depositi e Prestiti. Pagamento degli onorari al perito ing. Sbarbaro.

*Via M. Pescatore.* Chiusura di tratto a fondo cieco in fregio alla via S. Ottavio. Esecuzione delle opere a mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati e a spese dell'Amministrazione municipale e del rev. Parroco della SS. Annunziata in parti uguali.

*Via Valdellatorre.* Occupazione di terreno. Distruzione di frutti pendenti. Indennità a favore della signora Toia Angela n. Sina.

*Corso Casale.* Allargamento del largo Pasini alla strada di Superga. Accordi coi sigg. Verga Emilio e Dughera Filippo. Pagamento onorari al perito.

*Viale dei Colli inferiore.* Esproprio. Impugnativa della perizia giudiziale da parte del dott. Mezzalama. Transazione. Cessione di terreno costituente il sedime dell'antica strada della Brocca.

*Strada di allacciamento del viale dei Colli superiore colla strada di San Vito.* Espropriazione. Accordi con alcuni proprietari per la dismissione di terreni.

*Sistemazione della via Como* e di tratti delle vie Lodi, Padova, Alessandria. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Via Biamonti.* Apertura fra la via Lanfranchi ed il corso G. Lanza. Espropriazioni. Accordo con le proprietarie dello stabile delle Fedeli Compagne di Gesù.

*Via Balilla.* Apertura e sistemazione fra il corso Sebastopoli e la via Montevideo. Accordi con la S. A. Banca Vonwiller per la cessione di terreno occorrente. Stormo di L. 100.000 dall'art. 105 a favore dell'art. 114 del bilancio 1930.

*Scuola elementare N. Tommaseo.* Impianto di riscaldamento a termosifone ed esercizio per un anno. Affidamento alla ditta Aimone Pietro. Sistemazione dei locali sotterranei. Affidamento alle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Scuola elementare R. Multoni Mussolini* in Cavour. Impianto di riscaldamento a termosifone ed esercizio per un anno. Affidamento alla ditta Aimone P. Sistemazione locale caldaia. Affidamento alla ditta Tribaudino.

*Scuola elementare in borgata Sassi.* Costruzione dell'edificio. Maggiori opere di fondazione e di drenaggio del terreno. Affidamento alla ditta ing. C. Bertolotti.

*Colonia marina municipale Vittorio ed Elena di Savoia* in Loano. Concessione di arenile e di conservazione di latrine su suolo demaniale.

*R. Istituto Industriale.* Tinteggiatura locali saloni chimica.

*Patronato scolastico e mutualità scolastica.* Riaffitto di locali dal Nobile Collegio Caccia nello stabile di via San Francesco da Paola, 22.

*Scuola materna municipale Anna Maria Cavaglià in regione Lionetto-Parella.* Opere da falegname. Ca-

pitolazione ed appalto a licitazione privata. Spese minute ed urgenti. Impegno di spesa.

*Muschio della Cittadella.* Impermeabilizzazione del terrazzo di copertura dell'edificio. Affidamento delle opere relative alla ditta Occhetti e Comune deliberataria dell'ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Cimitero generale.* Provviste e riparazioni annuali per il servizio degli interratori e dei giardinieri. Affidamento a ditte varie.

*Parco della Rimembranza.* Servizio manutenzione e trasporto a mezzo di camion, carri e cavalli. Autorizzazione della spesa.

*S. A. Campo di Mirafiori.* Vendita al Comune del terreno con entrostante fabbricato, sito tra le barriere di Orbassano e di San Paolo costituente la così detta tenuta del Giaione.

*Mattatoio civico.* Riparazione alla grue del macello suini. Affidamento delle opere alla ditta Giordana Garrello.

*Nuovo Ospedale delle Molinette.* Esproprio stabile Mosca Toba e condomini. Pagamento in rogito della indennità determinata dal perito giudiziale.

*Cinta daziaria nella zona collinare.* Strada di circonvallazione dalla barriera della Villa della Regina alla barriera di Val S. Martino e dalla barriera del Lauro alla barriera di Valpiana. Sistemazione della strada di ronda. Esecuzione dei lavori in economia e delle provviste a mezzo dell'impresa di ordinaria manutenzione.

*Canale demaniale del R. Parco.* Copertura di tratto in corso Novara. Progetto. Affidamento dei lavori alla ditta Ferrero Giovanni.

*Diga sul torrente Ceronda a Venaria Reale.* Riparazioni varie. Affidamento dei lavori alla ditta Beatrice Giulio.

*Fognatura.* Tratto canale nero tubolare sul corso G. Lanza per scarico acque del R. Convitto Vedove e Nubili. Affidamento dei lavori alla ditta Sales Andrea.

*Orinatoio di corso Vigevano* angolo corso Vercelli. Restituzione.

*Servizio nettezza urbana.* Acquisto di tubi di tela tannata e di canapa e lino per innaffiamento e lavaggi.

Acquisto dalla Soc. Idroelettrica di Villeneuve e Borgofranco di clorato di sodio per la distruzione delle erbe sulle strade meno frequentate della Città.

*Magazzini municipali* in via Cavalli e via Le Chiuse. Costruzione di fognatura.

*Officina municipale.* Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

*Servizio giardini ed alberate.* Acquisto di piante da ditte diverse.

*Formazione di aiuole* di fronte alla facciata principale della scuola Margherita di Savoia.

*Fontanella pubblica* in corso Stupinigi. Autorizzazione della spesa per l'impianto.

*Lapide commemorativa* della prima esecuzione dell'inno di Mameli via Rossini, 8. Contributo del Comune per le opere di murazione.

*Targhe viarie.* Collocamento e manutenzione per l'anno 1930. Affidamento alla ditta Argentero Angelo.

#### SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

*Elenco Ufficiale degli abbonati al telefono* per l'anno 1930. Duplicazione ed aggiunte da inserirsi per conto degli Uffici municipali. Autorizzazione di spesa.

*Servizio daziario.* Trasloco di apparecchi telefonici. Autorizzazione.

*Impianti idroelettrici dell'Orco.* Provvista e posa in opera di griglie davanti alle luci laterali provvisorie del pozzo di scarico di fondo del serbatoio di Ceresole Reale.

Pavimentazione asfaltica del coronamento della diga di Ceresole Reale.

Acquisto di terreni nel Comune di Locana per la sede delle condotte forzate e della Centrale. Secondo elenco.

Acquisto di cemento dalle ditte Milanese e Azzi, Fabbriche Riunite Cementi. Unione Italiana Cementi.

*Abbonamenti tranviari di servizio* al personale municipale e tessere di libera circolazione tranviaria per l'anno 1930. Approvazione della spesa.

*Servizio tecnologico.* Aumenti di manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica. Progetto di nuovi impianti per l'anno 1930. Primo elenco di acquisti ed opere a mezzi di ditte diverse.

*Impianti di illuminazione in edifici municipali.* Affidamento a ditte diverse.

*Impianti di illuminazione* nelle scuole elementari Don Bosco, Vittorino da Feltre, R. D'Azeglio, ecc. ecc.

*Magazzino illuminazione pubblica.* Alienazione di imballaggi usati e di lampadine bruciate. Autorizzazione al Servizio tecnologico.

*Servizio illuminazione pubblica.* Acquisto di lampade per il fabbisogno del 2° e 3° bimestre 1930. Affidamento alle Società Edison Clerici e Philips.

*Automobili municipali.* Acquisto da ditte varie di

macchine in sostituzione e in aumento per il servizio nettezza urbana.

*Automobili municipali e del Corpo pompieri.* Acquisto dalle ditte Pirelli e W. Martiny di pneumatici e anelli di gomma piena per occorrenze immediate.

*Rimessa autoelettriche di via Caraglio.* Impianto di un terzo gruppo motore-dinamo e di pannelli di carica accumulatori. Provviste ed opere varie. Affidamenti alla Società Industrie elettriche (S.I.E.T.) e fornitori diversi.

*Tranvie intercomunali Torino-Venaria Reale-Pianezza-Druent.* Elettrificazione. Accordi con la Società Trazione Elettrica Piemontese. Provvedimenti.

#### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

Acquisto di motopompa della Soc. Pompe Centrifughe Ferraris (ing. Serefini e C., Milano).

Opere per la costituzione di una zona di protezione intorno ad alcuni pozzi di estrazione d'acqua potabile nei territori di Torino e di Borgaro dichiarate di pubblica utilità con R. D. 16 agosto 1929. Acquisto dei terreni occorrenti.

Acquisto dalla Soc. Tubi Eternit di tubi del diametro di 600 mm. per condotte di allacciamento del serbatoio di San Paolo alla rete urbana.

Acquisto di bolloni dalla ditta Lorenzo Barge.

Acquisto di cemento dalla ditta Mario Zaglio.

#### UFFICIO POLIZIA

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Corso di educazione fisica. Svolgimento durante l'anno 1930. Autorizzazione della spesa.

Targhe regolatrici del transito. Allestimento. Autorizzazione della spesa.

Leporini Pietro. Rilascio di atto consolare.

#### T A S S E

Imposta su le industrie, i commerci, le arti e le professioni, tassa di licenza sugli esercizi pubblici, tassa sulle macchine per caffè espresso e tassa sulle insegne in lingua straniera. Ruoli principali. Approvazione.





# STATISTICA

FEBBRAIO 1930 (VIII)

---

POSIZIONE. Latitudine nord .. .. .	45° 4' 8
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4°, 47', 4''65 = in tempo a 19' 8'', 31	
» est da Greenwich .. .. . 7°, 41', 48''35 = in tempo a 30' 47'', 24	
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale —	29' 12'' 76
SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. . ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . »	10.272,4661
in collina a destra del Po .. .. . »	2.741,2000
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. . »	5.989,4660
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. . »	7.024,2001

## ALTIMETRIA sul livello del mare :

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m	408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . »	715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . »	389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . . . »	248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . . . »	283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . . . . »	234,50	Superga (Basilica) . . . . . »	670,—
Barriera di Nizza (dazio) . . . . . »	231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . . . . »	226,90
Barriera di Orbassano (dazio) . . . . . »	254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) . . . . . »	260,—
Barriera di Francia (dazio) . . . . . »	272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . . . »	280,85
Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . »	247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . . . »	249,—
Barriera di Milano (dazio) . . . . . »	231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . . . »	220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . »	345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . . . »	217,25

---

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# T O R I N O

## NOTE INTRODUTTIVE

Al 28 febbraio la popolazione residente risulta di 580.286 abitanti, con un aumento di 1.423 abitanti, superiore a quello del precedente mese di gennaio che fu di 1.105 abitanti e a quello del corrispondente mese di febbraio 1929 (734 abitanti).

Ancora in forte diminuzione in confronto al mese di dicembre 1929 (quantunque lievemente superiore al gennaio 1930), è il numero degli immigrati che fu di 3.048 nel dicembre 1929, di 1.931 nel gennaio 1930 e di 1.989 nel febbraio.

Nel febbraio 1929 gli immigrati avevano raggiunto il numero di 1.494.

Gli emigrati che erano stati 875 nel gennaio, diminuirono a 728 nel mese di febbraio, superando di un centinaio circa il totale degli emigrati del mese di febbraio 1929 che fu di 618.

\*\*\*

Sensibilmente inferiore in confronto del mese di gennaio è stato il numero dei morti in febbraio, raggiungendo un complesso di 614 decessi (maschi 305 e femmine 309) mentre nel precedente mese si erano verificati 731 decessi. Da rilevare il significativo miglioramento verificatosi nel febbraio dell'anno in corso, in confronto al febbraio 1929 in cui si erano avuti 987 morti: 373 unità in meno, segno indubbio delle migliori condizioni generiche della popolazione.

Nel mese di febbraio sono stati celebrati 244 matrimoni, 78 in meno in confronto del mese precedente (322); e 6 in più in confronto del febbraio 1929 (238).

Dei 244 matrimoni, 17 sono stati celebrati col rito civile, 225 col rito religioso cattolico e 2 col rito ebraico.

Anche nel mese di febbraio la caratteristica demografica è stata data dall'alta natalità.

Infatti i nati vivi nel Comune sono stati 792 (maschi 399 e femmine 393), con una insignificante diminuzione in confronto al precedente mese di gennaio (803). In confronto al corrispondente mese di febbraio 1929 si hanno in più 124 unità perchè in tal mese il totale dei nati vivi fu di 668.

I casi di nati morti sono stati 20, meno della metà di quelli verificatisi in gennaio (47).

Dei nati morti (11 maschi e 9 femmine) 16 sono legittimi e 4 sono illegittimi.

Il complesso delle nascite verificatesi nel Comune è stato di 812, con una percentuale di 2,46 nati morti, mentre nel gennaio era stato di 850 con una percentuale di nati morti di 5,52.

Nel febbraio 1929 erano nati 697 bambini e la percentuale dei nati morti era stata di 4,16.

I parti multipli son stati 12 (2 in più del mese precedente) con un ugual numero di nati maschi e di nati di sesso femminile.

L'eccedenza dei nati sui morti è stata di 178 unità.

\*\*\*

I fallimenti sono stati in febbraio 41 ed i protesti cambiari 2.050; nel corrispondente mese di febbraio 1929 i primi erano stati 48 ed i secondi 2.243.

\*\*\*

E' da notare il maggior afflusso di visitatori ai musei ed alle gallerie d'arte, nel febbraio si ha infatti un totale complessivo di 3.221 contro un totale di 2.799 in gennaio.

\*\*\*

Non meno intensa è stata l'attività edilizia: 88 progetti approvati per la costruzione di 724 alloggi con 2.203 stanze; nel bimestre gennaio-febbraio sono quindi 1.285 gli alloggi per cui è stato chiesto il permesso di costruzione e 3.983 le stanze risultanti dai progetti presentati.

\*\*\*

Nel mese di febbraio il numero indice del costo della vita ha segnato punti 95,50, con una diminuzione di punti 0,56 in confronto del precedente mese di gennaio in cui il numero indice segnava punti 96,06; la diminuzione va attribuita alla spesa per l'alimentazione che in febbraio ha segnato punti 94,04 contro punti 95,93 in gennaio, con una diminuzione di punti 1,89.



## I. M e t e o r o l o g i a

## Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	725	+ 1	- 0,4	coperto con nebbia
2	729	+ 4	- 3	coperto e sereno
3	734	+ 7	- 3	mezzo sereno
4	735	+ 5,5	- 1,7	mezzo sereno
5	733	+ 5,7	- 0,4	mezzo sereno
6	732	+ 7	- 3,2	coperto
7	740	+ 3	- 1	mezzo coperto
8	749	+ 7	+ 1	mezzo coperto
9	750	+ 6	- 0,5	mezzo coperto
10	748	+ 4	- 4,2	mezzo sereno
11	747	+ 5	- 3,5	sereno
12	750	+ 7	- 3,4	sereno
13	751	+ 6	- 1,5	coperto
14	747	+ 4,5	- 4	sereno
15	747	+ 7,5	- 2	coperto
16	735	+ 6,5	+ 0,6	neve e pioggia
17	739	+ 3	- 0,2	pioggia
18	743	+ 5	+ 0,3	coperto e pioggia
19	748	+ 6,5	+ 1	mezzo sereno
20	743	+ 6	+ 1	pioggia e neve
21	743	+ 3	- 1	mezzo sereno
22	747	+ 6	- 3	coperto
23	752	+ 4	- 0,3	mezzo sereno
24	751	+ 5	- 2,5	mezzo sereno
25	751	+ 3	+ 1	mezzo coperto
26	749	+ 5,5	+ 0,2	neve, pioggia e coperto
27	749	+ 3,5	+ 0,2	pioggia e coperto
28	—	—	—	
29	—	—	—	
30	—	—	—	
31	—	—	—	
<b>Media</b>	<b>743</b>	<b>+ 5,1</b>	<b>- 1,3</b>	

## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine e longitudine +45° 2', da Gr. 31m 6 E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direzione	Grado di velocità	Pioggia	Neve		
								ore 10				mm.	cm.		
1	686.5	741.1	+0.4	24	-1.2	8	-0.4	4.6	100	N.	fortissimo	40.0	40	Coperto	neve, tormenta
2	690.5	745.3	2.1	16	-0.2	8	+0.7	4.9	96		Calma			Vario	
3	694.8	749.5	5.4	16	-0.3	6	2.2	4.2	79		Calma			Sereno	
4	698.2	753.2	4.7	16	+0.9	22	2.2	4.7	89		Calma			Sereno	
5	699.5	754.8	3.1	16	0.3	9	1.4	5.0	96		Calma			1/2 coperto	
6	696.7	751.5	4.9	16	0.6	24	2.3	3.7	71		Calma			1/4 coperto	
7	698.1	753.0	4.5	16	0.7	7	2.4	4.8	93		Calma			Vario	
8	707.3	762.8	4.7	15	1.7	4	3.0	3.9	64	N.	Moderato			Mezzo coperto	
9	713.6	770.2	2.8	0	-1.6	24	0.4	4.8	100	N.	Variabile			Coperto	nebbia
10	715.6	772.9	-0.6	16	-3.2	23	-2.2	5.5	84		Calma			3/4 coperto	brina
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	700.08	755.43	+3.20		-0.23		+1.20	4.42	87.2			40.0	40		
11	711.0	767.5	+3.8	16	-3.3	0	+0.1	2.7	51		Calma			Sereno	brina
12	711.9	768.0	5.4	15	1.0	4	2.0	3.5	66		Calma			Sereno	
13	714.7	771.0	5.6	16	0.1	6	2.1	3.5	62		Calma			Sereno	
14	714.9	771.4	2.0	12	+0.3	2	1.1	3.5	67	S.E.	Moderato			Coperto	nevis.
15	709.3	765.2	5.1	15	-0.2	5	2.0	4.2	79		Calma			1/4 coperto	
16	702.1	757.7	2.6	12	0.4	7	0.8	4.3	89	N.	Debole			1/2 coperto	
17	700.9	756.8	-0.4	19	1.4	8	-0.9	4.4	100	N.	Forte	21.5	20	Coperto	neve, nebb. tor.
18	703.9	759.8	+0.9	14	0.8	0	+0.1	4.9	100	N.	Forte	15.0	15	Coperto	neve, nebbia
19	707.0	763.0	2.4	17	0.8	8	0.7	4.4	92	N.	Forte	10.2	10	Coperto	neve
20	707.1	763.3	2.3	15	-2.0	8	-0.2	4.7	89	N.	Moderato	3.4	3	Vario	
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	708.28	764.37	+2.97		-0.97		+0.78	4.01	79.5			50.1	48		
21	707.0	763.2	+1.0	23	-1.4	9	-0.5	4.8	96	N.	Forte	9.0	9	Coperto	tor., neve nebbia
22	707.3	763.4	3.2	16	-1.1	8	+0.4	3.9	85	N.	Moderato			Vario	
23	711.2	768.0	1.0	3	-2.6	10	-1.4	4.2	92	N.	Forte			3/4 coperto	nevis.
24	714.4	771.1	3.1	16	-1.9	0	+0.3	3.8	79		Calma			1/2 coperto	
25	714.5	771.2	2.9	16	-1.2	9	0.2	3.6	79	N.E.	Debole			Vario	
26	713.8	770.6	2.0	16	-1.9	24	-0.5	3.7	81		Calma			Coperto	
27	712.5	769.3	0.8	15	-2.1	7	-1.0	4.0	96		Calma	4.0	2	Coperto	nevis.
28	713.7	770.0	4.1	15	-0.6	0	+1.7	4.4	98		Calma	2.6	3	Coperto	nevis.
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—				
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—				
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—				
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	711.80	768.35	+2.26		-1.60		-0.10	4.05	88.3			15.6	14		
Media mese o somma	706.36	762.32	+2.85		-0.89		+0.68	4.17	84.8			105.7	102		

(\*) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(\*\*) Media delle massime e delle minime rilevate nel corso della giornata, e delle letture compiute alle ore 9 e 21.



## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
„ „ 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
„ „ 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
„ „ 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
„ „ 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
„ „ 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
„ „ 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
„ „ 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
„ „ 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1.734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio „ .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo „ .. .. .				
Aprile „ .. .. .				
Maggio „ .. .. .				
Giugno „ .. .. .				
Luglio „ .. .. .				
Agosto „ .. .. .				
Settembre „ .. .. .				
Ottobre „ .. .. .				
Novembre „ .. .. .				
Dicembre „ .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

MESE	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
	Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93				+ 49	1931	875	+1056		+1149	+1105
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017
Marzo ..																		
Aprile ..																		
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(1) Compresa l'eccedenza (+ 8) del totale delle persone iscritte in anagrafe *provvisoriamente* nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni				Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Da l'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero	
		Italiani	Stranieri			
Maschi .. .. .	849	17	4	369	8	
Femmine .. .. .	1089	10	20	337	14	
<b>Totale</b>	<b>1938</b>	<b>27</b>	<b>24</b>	<b>706</b>	<b>22</b>	



b) Emigrazioni.

MESE	Suddivisione degli emigrati per gruppi di età												Emigrazioni all'interno												Emigrazioni all'Estero												Stato civile degli emigrati										
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Negli altri comuni della Provincia		Nei comuni della Italia Settentr.		Nei comuni della Italia Centrale		Nei comuni della Italia Meridion.		Nei comuni della Italia Insulare		Nelle Colonie		Totale emigrati all'interno		Italiani		Stranieri		Totale emigrati all'estero		Coniugati		Celibi		Vedovi		Contingente		Nubili		Vedove						
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F							
Gennaio	93	81	187	181	128	102	54	38	3	8	106	133	122	235	239	196	49	34	45	26	28	21	15	15	12	4	4	5	854	13	10	9	1	2	21	221	233	11	218	161	31						
Febbraio	63	75	194	158	94	83	25	30	1	5	81	107	101	207	184	168	47	36	39	16	28	22	7	4	6	7	3	706	11	8	14	—	—	22	169	201	7	170	148	33							
Marzo																																															
Aprile																																															
Maggio																																															
Giugno																																															
Luglio																																															
Agosto																																															
Settembre																																															
Ottobre																																															
Novembre																																															
Dicembre																																															
	342	107																																													
	277	96																																													

Numero complessivo degli emigrati	Condizione sociale delle persone emigrate e dei capi famiglia																																												
	Presidenti ed agiati		Artigiani		Esercizio e Corpi Armati		Pensionati		Ministri del Culto		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commerzianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica Camerieri		Professioni varie		Senza professione o non dichiarata o inf. ai 15 anni																		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F																	
449	465	410	875	16	6	26	3	3	—	—	28	29	15	10	6	14	3	13	28	27	3	44	35	17	151	153	25	7	7	—	15	16	1	14	14	3	14	5	10	54	45	16	46	112	290
375	377	351	728	12	—	25	—	—	—	18	30	30	9	2	13	1	18	30	30	—	56	48	12	98	108	17	2	2	21	21	2	10	9	5	7	50	50	33	39	70	230				



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra nubili e vedove	Fra vedovi e nubili e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Rapporti di parentela od affinità tra			Alle carceri		
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi	vedove con prole minorenni	zii e nipoti		figli e nipoti	cognati
Gennaio ..	—	—	288	15	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	—	—
Febbraio ..	1	—	211	8	22	2	244	244	—	—	—	3	1	—	—	3
Marzo ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale	
Sposi .. ..	2	57	89	49	20	14	6	3	3	1	244	
Spose .. ..	51	73	48	46	12	7	3	3	—	1	244	
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>130</b>	<b>137</b>	<b>95</b>	<b>32</b>	<b>21</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>488</b>	

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati e insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Sposi .. ..	4	1	5	6	11	33	—	6	38	114	4	12	—	10	244
Spose .. ..	37	—	—	—	3	19	2	—	5	97	—	6	70	5	244
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>14</b>	<b>52</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>43</b>	<b>211</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>70</b>	<b>15</b>	<b>488</b>

d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

PARROCCHIE (1)		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	PARROCCHIE		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
<i>Della Città:</i>													
1	Metropolitana (S. Giovanni)	7	3				31	Patrocino di S. Giuseppe	174	149			
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	5	2				32	S. Pellegrino Lagioni	3	2			
3	S. Tommaso	—	4				33	Madonna della Divina Provvidenza	12	4			
4	Santa Teresa	2	—				34	S. Agnese	—	1			
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	1	2				35	N.S.S. Sacramento	10	2			
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	8	2				36	S. Rita da Cascia	5	5			
7	Carmine	4	1				37	San Giorgio	—	—			
8	San Dalmaso	—	2				38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)	4	5			
9	Corpus Domini	—	1				39	Lucento (Prevostura dei Ss. Bernardo e Brigida)	5	4			
10	San Francesco da Paola	3	5				40	Madonna del Pilone (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)	3	1			
11	San Carlo	6	2				41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)	11	—			
12	Santa Barbara	8	2				42	N. S. della Pace	22	8			
13	SS. Annunziata	1	5				43	N. S. della Salute	7	7			
14	Madonna degli Angeli	8	4				44	S. Bernardino	13	10			
15	S. Gioachino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)	22	25				45	S. Gaetano	6	3			
16	Gran Madre di Dio	3	4				46	Lingotto (Prevostura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)	5	4			
17	San Massimo	6	5				47	M.S.S. Speranza Nostra	7	8			
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)	18	16					<i>Del Suburbio:</i>					
19	Ss. Pietro e Paolo	11	7				48	Addolorata (Pilonetto)	1	4			
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	11	7				49	Assunzione di M. V. (Reagle)	1	2			
21	Santa Giulia	7	6				50	S. Giacomo (Abbadia di Stura)	4	1			
22	Sacro Cuore di Gesù	9	3				51	S. Giovanni Battista decollato (Susa)	1	—			
23	S. Secondo	4	7				52	S. Grato (Moegreno)	—	—			
24	Ss. Angeli Custodi	4	9				53	S. Pietro in Vieicoli (Cavoretto)	2	1			
25	S. Alfonso	3	5				54	Santa Maria (Superga)	1	—			
26	SS. Nome di Gesù	5	4				55	Santa Margherita (Santa Margherita)	1	1			
27	Gesù Nazareno	6	9				56	S. Vito (S. Vito)	2	1			
28	Sacro Cuore di Maria	3	2				57	Visitazione di M. V. (Mirafiori)	—	—			
29	Maria Ausiliatrice	—	4					In Parrocchie di altri Comuni	1	—			
30	Santa Croce	3	1										
		174	149						302 (1)	225 (2)			

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione col rito diverso dal cattolico: Rio ebrisco 1 - Totale gen. 303 id. 2 id. 227









g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale		
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Province del Piemonte	dalle Ligurie	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e dalla Sicilia	dalle Colonie		da Stati Esteri	
Famiglie originarie di Torino ..	79	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	79
da più di 50 anni ..	—	15	17	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37
"  "  40 ..	—	9	10	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26
"  "  30 ..	—	8	15	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28
"  "  20 ..	—	15	42	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	66
"  "  15 ..	—	10	28	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57
"  "  10 ..	—	11	32	1	6	—	—	2	1	4	3	3	7	—	—	70
"  "  5 ..	—	11	53	1	8	—	—	13	—	12	11	2	24	—	1	136
"  "  2 ..	—	10	27	1	3	—	—	7	—	3	5	2	16	—	—	74
"  "  1 ..	—	4	8	2	1	—	—	8	—	2	2	—	1	—	—	28
da meno di 1 ..	—	2	5	—	—	—	—	4	1	1	4	1	7	—	—	25
<b>Totali</b>	<b>79</b>	<b>95</b>	<b>237</b>	<b>11</b>	<b>28</b>	<b>—</b>	<b>37</b>	<b>2</b>	<b>31</b>	<b>34</b>	<b>10</b>	<b>60</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>626</b>	

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori													Riconosciute da uno solo dei genitori					
	Luoghi d'origine delle madri													Totale	Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla solo madre		
Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Province del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia	Colonie					Stati Esteri	Località ignota
Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	Torino ..	—	12
Comuni della Provincia di Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Comuni della Provincia di Torino ..	—	6
Altre Province del Piemonte ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Altre Province del Piemonte ..	1	13
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	—	1
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lombardia ..	—	—
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	—	—
Veneto ..	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Veneto ..	—	5
Venezia Giulia e Zara	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara	—	2
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia ..	—	1
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale ..	—	2
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—	1
Italia Meridionale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Meridionale ..	—	—
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia ..	—	—
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie ..	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri ..	—	2
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota ..	—	—
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>45</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.  
(2) Per - luogo di origine - s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune classificate secondo l'età dei genitori.

LEOITTIMI																							
Età del padre	Età della madre																						
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale				
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 15 a 20 anni	—	1	4	6	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	8	14
Da 20 a 25 anni	—	—	6	7	19	29	16	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41	41	82
Da 25 a 30 anni	—	—	8	3	40	49	40	47	16	11	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	105	114	219
Da 30 a 35 anni	—	—	3	5	13	10	33	20	30	33	4	7	—	1	—	—	—	—	—	—	83	76	159
Da 35 a 40 anni	—	—	5	4	4	4	29	31	21	29	10	11	1	1	—	—	—	—	—	—	70	80	150
Da 40 a 45 anni	—	—	2	3	6	6	10	6	6	5	8	5	3	1	—	—	—	—	—	—	35	26	61
Da 45 a 50 anni	—	—	—	2	3	2	5	5	7	2	4	—	2	3	—	—	—	—	—	—	21	14	35
Da 50 a 60 anni	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	1	3	4	—	—	—	—	6	6	12
Oltre i 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	1	28	30	87	101	136	115	80	80	27	27	6	7	3	4	—	—	—	—	367	365	732

ILLEOITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																							
Età del padre	Età della madre																						
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale				
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
Da 25 a 30 anni	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3
Da 30 a 35 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
Da 35 a 40 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
Da 40 a 45 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
Da 45 a 50 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	—	—	3	3	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	10

ILLEOITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEOITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			ILLEOITTIMI non riconosciuti ed esposti				
	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—		
Da 15 a 20 anni	—	—	14	9	14	9	23	—	—	—		
Da 20 a 25 anni	—	—	15	12	15	12	27	—	—	—		
Da 25 a 30 anni	—	—	12	4	12	4	16	—	—	—		
Da 30 a 35 anni	—	—	2	5	2	5	7	—	—	—		
Da 35 a 40 anni	—	—	1	1	1	1	2	—	—	—		
Da 40 a 45 anni	—	1	—	—	—	1	1	—	—	—		
Da 45 a 50 anni	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	—	1	45	32	45	33	78	3	—	3		



1) Nascite verificate nel corso del mese nel Comune, classificate secondo la condizione sociale dei genitori.

Condizione sociale dei padri	Legittimi														Totale	
	Condizione sociale delle madri															
	Agri- cultura	Indus- triali e commerci- anti	Venditori derrate alimen- tari e merci varie, essenz. e rappre- sent.	Opere ed artigiane	Adette a servizi di tras- porto e affini	Persone di servizio e di fatica	Person. subal- terni dello Stato e di altri Enti pub.	Profession- isti e arti liberali	Impiegate e pensionate	Proprietarie e beneficenti	Scolare e studentesse	Attendenti a casa	Ricoverate, mendicanti, prostitute	Disoccupati e condiziona- te ignorate	M	F
Agricoltori .....	5	4	1	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	13	8	21
Industriali .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	16	21	37
Venditori .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	23	26	49
Opere .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	217	213	430
Adette a .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	14	10	24
Person. subal- terni dello Stato e di altri Enti pub.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	14	10	24
Profession- isti e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	22	22	44
Impiegate e pensionate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5	7	12
Proprietarie e beneficenti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	18	17	35
Scolare e studentesse	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	35	29	64
Attendenti a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5	7	12
Ricoverate, mendicanti, prostitute	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	18	17	35
Disoccupati e condiziona- te ignorate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	35	29	64
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>60</b>	<b>55</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>367</b>	<b>365</b>	<b>732</b>

Condizione sociale dei padri	Illegittimi riconosciuti da ambedue i genitori														Illegittimi non riconosciuti ed esposti	
	Condizione sociale delle madri															
	Agri- cultura	Indus- triali e commerci- anti	Venditori derrate alimen- tari e merci varie, essenz. e rappre- sent.	Opere ed artigiane	Adette a servizi di tras- porto e affini	Persone di servizio e di fatica	Person. subal- terni dello Stato e di altri Enti pub.	Profession- isti e arti liberali	Impiegate e pensionate	Proprietarie e beneficenti	Scolare e studentesse	Attendenti a casa	Ricoverate, mendicanti, prostitute	Disoccupati e condiziona- te ignorate	M	F
Agricoltori .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	3
Industriali .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	22	18	40
Venditori .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	6	4	12
Opere .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	3
Adette a .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11	8	19
Person. subal- terni dello Stato e di altri Enti pub.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	45	32	77
Profession- isti e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Impiegate e pensionate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Proprietarie e beneficenti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Scolare e studentesse	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Attendenti a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Ricoverate, mendicanti, prostitute	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Disoccupati e condiziona- te ignorate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>45</b>	<b>32</b>	<b>77</b>



6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (non compresi anche i fati nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Fati nati morti	
																	M	F
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11	
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10	
Marzo . . .																		
Aprile . . .																		
Maggio . . .																		
Giugno . . .																		
Luglio . . .																		
Agosto . . .																		
Settembre . . .																		
Ottobre . . .																		
Novembre . . .																		
Dicembre . . .																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
244	252	496	61	57	118	305	309	614	244	252	496	7	1	8	251	253	504

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	85	74	121	80	38	98	—	—	244	252	496
Appart. al Comune e morti in altri Comuni .	3	—	2	—	2	1	—	—	7	1	8
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>74</b>	<b>123</b>	<b>80</b>	<b>40</b>	<b>99</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>251</b>	<b>253</b>	<b>504</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	85	74	121	80	38	98	—	—	244	252	496
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	22	22	30	17	9	18	—	—	61	57	118
<b>Totale</b>	<b>107</b>	<b>96</b>	<b>151</b>	<b>97</b>	<b>47</b>	<b>116</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>305</b>	<b>309</b>	<b>614</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	24	7	7	2	2	2	27	16	54	127	36	—	303
Femmine	17	9	8	2	—	7	17	23	59	126	42	—	361
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>44</b>	<b>39</b>	<b>113</b>	<b>253</b>	<b>78</b>	<b>—</b>	<b>614</b>













## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	1	<i>Riporto</i>	292
Varicella .. .. .	15	Congiuntiviti .. .. .	6
Morbillo .. .. .	43	Carbonchio (pustola maligna) .. ..	—
Scarlattina .. .. .	30	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	2
Risipola .. .. .	2	> fetali e congenite .. .. .	2
Febbre tifoidea .. .. .	8	> apparato sessuale e uropoietico	6
Tifo esentematico .. .. .	—	> cutanee .. .. .	3
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	> apparato locomotore .. .. .	8
Difterite e croup difterico .. .. .	10	> per cause violente .. .. .	8
Ipertosse .. .. .	4	Altre malattie acute .. .. .	5
Influenza .. .. .	19		
Pneumonite acuta .. .. .	47	<b>TOTALE</b>	<b>332</b>
Meningite tubercolare .. .. .	—	<b>Croniche:</b>	
Infezione puerperale .. .. .	—	Tubercolosi polmonare .. .. .	17
Reumatismo articolare .. .. .	2	Altre malattie tubercolari .. .. .	—
Altre malattie infettive .. .. .	5	Marasma senile .. .. .	7
Malattie apparato respiratorio .. ..	39	Malattie costit. diverse (uricemia) ..	1
Enterite acuta, diarrea .. .. .	6	Bronchite e polmonite .. .. .	3
Altre malattie dell'apparato digerente ..	28	Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	9
Apoplessia e congestione cerebrale ..	8	Altre malattie croniche .. .. .	4
Malattie nervose e mentali .. .. .	6	Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	3
> apparato circolatorio .. .. .	16		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	3	<b>TOTALE</b>	<b>44</b>
<i>Da riportare</i>	292	<b>Totale generale</b>	<b>376</b>
<b>Visite a domicilio .. .. .</b>		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Città ..	370	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie
Contado	313	sentate .. .. .	Persone
<b>TOTALE</b>	<b>683</b>	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie
<b>Consulti dati negli ambulatori } Città ..</b>		Domande d'iscrizione non	Persone
<b>municipali .. .. .</b>		accolte .. .. .	Famiglie
Città ..	842	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie
Contado	2602	nel mese .. .. .	Persone
<b>TOTALE</b>	<b>3444</b>	<b>Totale generale degli iscritti</b>	<b>Famiglie</b>
<b>Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 4° trimestre 1929 .. .. .</b>		a fine mese .. .. .	<b>Persone</b>
	118		517
			1489
			440
			1258
			77
			231
			149
			768
			15118
			50547

## 3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..	Diurni 243 Notturmi 81	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio 283 A dom. 4
<b>TOTALE</b>	<b>324</b>	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. — Agenti 10
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	25	<b>TOTALE</b>	<b>297</b>
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	90	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	158
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	26	Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	—
Pareri per esumazione .. .. .	5	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti 1 Non inf. 69
		Per infortuni sul lavoro	infort. 42 visite succ. 83

4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI	
Maschi .. .. .	62		Consigli igienici .. .. .	188
Femmine .. .. .	99		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	877
Sotto i 15 anni .. .. .		14	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	60
Oltre i 15 anni .. .. .		147	Sussidi diversi .. .. .	—
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	17
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	204
<b>TOTALI</b>		<b>161</b>		

5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	9	123	132	<i>Riporto</i>	88	211	299
» Umberto I .. .. .	—	6	6	R. Opera di Maternità .. .. .	—	29	29
» Cottolengo .. .. .	—	24	24	R. Manicomio .. .. .	—	39	39
» Amedeo di Savoia .. .. .	50	—	50	R. Ospizio Carità .. .. .	—	3	3
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	26	26	Dormitorio Via della Consolata	—	41	41
» » (Astanteria) .. .. .	—	26	26	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	3	3
» Maria Vittoria .. .. .	—	20	20	Ospedale militare .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	1	11	12	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	68	68
» Oftalmicc. .. .. .	—	—	—	» » D. Ottolenghi .. .. .	—	18	18
» Militare .. .. .	—	1	1	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	59	59
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	15	—	15
Sanatorio San Luigi .. .. .	28	—	28	Al proprio domicilio .. .. .	1	69	70
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	—	—				
<i>Da riportare</i>	88	211	299	<b>TOTALI</b>	104	540	644

6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	88
Varicella .. .. .	65	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Morbillo .. .. .	46	Dai medici ispettori delle disinfezioni	33
Scarlattina .. .. .	54	Dai disinfettatori .. .. .	28
Febbre tifoidea .. .. .	14	<b>Totale</b>	61
Difterite .. .. .	23	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	7
Febbre puerperale .. .. .	—	<i>Vaccinazioni antivaiolose:</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	91	Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	245
Rabbia dichiarata .. .. .	—	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	420
Malaria .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	1870
Ipertosse .. .. .	5	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	2525
Parotite .. .. .	99	<i>Vaccinazioni antiftifiche:</i>	
Meningite cerebro-spinale .. .. .	—	Dosi di vaccino distribuite .. .. .	—
Tracoma .. .. .	3	<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	5	Fiale di siero   Curativo .. .. .	3
<b>Totale</b>	405	Preventivo .. .. .	4
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>		<i>Vaccinazioni antidifteritiche</i>	
Varicella .. .. .	—	Dosi di vaccino distribuito .. .. .	39
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—	<i>Cura antirabbica:</i>	
Difterite .. .. .	—	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	3
Morbillo .. .. .	—	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	4
Scarlattina .. .. .	—	Persone non sottoposte a cura .. .. .	19
Altre malattie .. .. .	—		
Tenuti in osservazione .. .. .	—		
<b>Totale</b>	—		

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..	1459	Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	1296	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	271	morbillo .. .. .	9
» » Condotti ..	431			scarlattina .. .. .	12
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	38	morbillo .. .. .	35	difterite .. .. .	9
» » Condotti ..	55	scarlattina .. .. .	28	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	89		
per riammiss. alla scuola	254	vaiolo .. .. .	—	TOTALE	30
per ammiss. alla scuola		difterite .. .. .	13	Visite ad insegnanti ..	19
anormali .. .. .	2	ipertosse .. .. .	6	» a bidelli .. .. .	4
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	797	parotite .. .. .	97	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	298
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	tracoma .. .. .	1	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dalla ginnas.	3	oftalmie semplici .. .. .	1	Doccie somministrate agli alunni delle scuole ..	3610
» » dalle doccie	7	malattie nervose .. .. .	—	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	67
Alunni visit. nelle scuole:		malattie cutanee .. .. .	2	Locali scolastici ispezionati e relativo parere	—
dai Medici Ispett. Scol.	—	pediculosi e lendinosi ..	30		
per l'amm. alle Colonie	—	tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		TOTALE	302		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 29  
 Dimessi . . . . . » 3

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 4  
 Visite di controllo . . . . . » 48

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dai medici ispettori	183			<i>Riporto</i>	9218	
Domicili disinfezzati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	234	} 326		col vapore .. .. .	2412	
a richiesta di privati .. ..	3			colla formaldeide .. .. .	517	
ambienti disinfezzati .. ..	349		con soluzioni chimiche ..	9736	12665	
Aule scolastiche disinfezzate:			Oggetti distrutti col fuoco ..		13	
municipali .. .. .	52	} 67		TOTALE	21896	
private .. .. .	15			Oggetti lavati nella lavanderia municipale.		
Vetture pubbliche disinfezzate	28		Per conto dell'Ufficio d'Igiene:			
Stalle disinfezzate .. .. .	2		d'uso personale .. .. .	1143	} 3863	
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	237		d'uso lettereccio .. .. .	1532		
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:			d'uso domestico .. .. .	1188		
Disinfezioni col vapore .. ..	166	} 194	Per conto dell'Ufficio Econo-		} 10799	
» colla formaldeide	5			mato:		
» con soluzioni chimiche .. ..	23			d'uso personale .. .. .		297
Oggetti disinfezzati.			d'uso lettereccio .. .. .	184	} 6936	
D'uso personale:			d'uso domestico .. .. .	6455		
col vapore .. .. .	4547	} 6083	Bagni di pulizia generale:			
colla formaldeide .. .. .	972			a uomini .. .. .	368	} 427
con soluzioni chimiche .. ..	564			a donne .. .. .	59	
Letterecchi:			Cura a scabbiosi:			
col vapore .. .. .	2264	} 3135	a uomini .. .. .	9	} 13	
colla formaldeide .. .. .	315			a donne .. .. .		4
con soluzioni chimiche .. ..	556			Disinfezione del cuoio capel-		
<i>Da riportare</i>	9218		luto ad alunni delle scuole:			
			a maschi .. .. .	—		
			a femmine .. .. .	—		

9. — Servizio antivenereo.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veserec	Noa ves.	
I. Municipale .. ..	55	16	71	140	10	926
II. " .. ..	91	13	104	150	8	1400
III. " .. ..	55	26	81	197	24	1108
IV. " .. ..	30	6	36	88	—	352
V. Sifilicomio .. ..	226	34	260	260	42	2436
VI. Policlin. Umberto I	88	9	97	203	39	271
VII. Dispen. Barr. Nizza	102	12	114	154	—	862
TOTALE	647	116	763	1192	123	7357

10. - Vigilanza balatico.  
4° Trimestre 1929 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. sifiliche
Ottobre ..	12	11	1
Novembre	8	8	—
Dicembre	13	13	—
TOTALE	33	32	1

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	120
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	220
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	154
Malte di case analizzate .. ..	98
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	31
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	15
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	39
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	160
Nettezza delle case .. ..	756
Abitazione abusiva di case nuove ..	125
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	18
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	20
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	8
Materie diverse .. ..	160
Contravvenzioni elevate dagli agenti	149
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	37
Conciliazioni edilizie .. ..	70
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	67
Ordinanze proposte .. ..	24

12. — Vigilanza sui lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	105
Libretti di maternità rilasciati .. ..	128
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	32
Id. straordinarie ad opifici .. ..	2
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	10
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	2
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	10
Pratiche relative ad opifici industriali	12
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	43
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	108
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	62
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	5

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardia Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardia Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	7	—	11	—	18	Riparto	435	22	268	—	154
2 <sup>a</sup>	104	2	75	—	25	10 <sup>a</sup>	45	—	31	—	27
3 <sup>a</sup>	6	—	4	—	—	11 <sup>a</sup>	19	—	15	—	12
4 <sup>a</sup>	14	6	8	—	9	12 <sup>a</sup>	9	2	7	—	6
5 <sup>a</sup>	44	9	33	—	9	13 <sup>a</sup>	21	3	12	—	18
6 <sup>a</sup>	91	3	18	—	12	14 <sup>a</sup>	19	1	6	—	4
7 <sup>a</sup>	19	—	5	—	—	16 <sup>a</sup>	35	1	15	—	10
8 <sup>a</sup>	33	—	18	—	8	17 <sup>a</sup>	14	—	3	—	—
9 <sup>a</sup>	117	2	96	—	73	18 <sup>a</sup>	9	1	4	—	7
A riparto	435	22	268	—	154	Sq. Mob.	—	—	—	—	3
TOTALE	606	30	361	—	241						

## 14. — Vigilanza annuaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	<b>207</b>
A mercati .. .. .	430	Generi alimentari a contatto con carta stampata .. .. .	—
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	372	Formaggio margarinato .. .. .	1
Id. latticini e commestibili .. .. .	437	Merluzzo alterato .. .. .	1
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	120	Vendita ambulante .. .. .	5
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	154	Verdura depositata sul suolo .. .. .	5
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	210	Uova conservate vendute per fresche	2
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	306	Mancanza del cartello "Divieto cernita pane .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell.	100	Pane mal cotto e alterato .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>2129</b>	<b>TOTALE</b>	<b>221</b>
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	341	<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	<b>110</b>
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	450	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	<b>111</b>
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. .. .	2930	Vino colorato artificialmente .. litri	—
Id. di vino prelevati .. .. .	390	Vino e vinello alterati .. .. .	250
<b>Contravvenzioni per:</b>		Vino non genuino .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. .. .	1	Aceto in vaso da anguillule .. .. .	25
Latte adulterato .. .. .	35	Scioppi adulterati .. .. .	5
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	43	Aceto deficiente di acido acetico ..	—
Caffè deficiente .. .. .	1	Conserva pomodoro adulterata Kg.	20
Frutta immatura o guasta .. .. .	1	Scatole conserva alterate .. N.	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	21	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. Kg.	—
Cioccolato adulterato .. .. .	4	Olio olive adulterato .. .. .	—
Detenzione di vinaccie oltre il tempo prescritto .. .. .	1	Olio di semi venduto per olio ..	—
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	10	Burro alterato .. .. .	10
Burro adulterato .. .. .	8	Burro margarinato .. .. .	—
Aceto alterato .. .. .	3	Carne sospetta o di contrabbando .. .. Kg.	20
Irregolare vendita latte .. .. .	2	Carta eccedente il peso prescr. ..	—
Saliccie colorate artificialmente .. ..	—	Margarina venduta senza indicazioni ..	7
Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	9	Verdura germogliata o guasta ..	368
Trascurata pulizia del negozio .. ..	12	Pesce alterato .. .. .	10
Droghe adulterate .. .. .	2	Caffè adulterato .. .. .	—
Pesce alterato .. .. .	1	Utensili di rame di deficiente ..	—
Funghi guasti .. .. .	3	stagnatura .. .. . N.	—
Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	40	Funghi guasti .. .. . Kg.	12
Utensili di rame non stagnati .. .. .	2	Farina di frumento alterata .. ..	—
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	6	Formaggio alterato .. .. .	1
Scioppi colorati .. .. .	2	Frutta immatura o guasta .. .. .	12
<i>A riportarsi</i>	<b>207</b>	Farina di mais alterata .. .. .	50
		Saliccie colorate .. .. .	—
		Cioccolato adulterato .. .. .	3
		Pane malcotto .. .. .	—
		Salame alterato .. .. .	1
		Preparati medicinali non autorizzati ..	—

## 15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE				
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	Numero	
Caffè tostato	9	elementi estranei al caffè	Analisi a pagamento	21
Pepe in polvere	6	reperto normale	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni	35
Canella	2	"	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni	2
Carofani	1	"	Animali inoculati per esperienze diverse	—
Farina frumento	2	elementi della buccia del cacao	Ispezioni ed esperienze speciali	—
Cioccolato in polvere	1	estranei al cacao		
	1	reperto normale		
Feci	6	assenza bacillo tifo		
	4	R. W. positiva		
Sangue umano	14	R. W. negativa		
	3	assenza b. della tubercolosi		
Sputi	4	assenza b. difterite		
	4	presenza b. difterite		
Muco faringeo	4			
Totale	59			
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)	
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico		Numero analisi
diagnosi biologica	esperimenti	metodo biologico	metodo istologico	
9	1	1	3	
10		4		
			Acquedotto municipale	47
			" Società dell'acqua potabile	28
			Acque di pozzo	—
			Acque di diversa provenienza	7
			" minerali	—
			<b>TOTALE</b>	<b>82</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA			ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO		
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Cavoli	1	—	1 eccessivamente germogliati	Acido acetico	3
Aceto	4	1	3 invasi da anguillole	Acetato di amile	1
Salumi crudi	—	—		Alcool metilico	—
Burro	13	8	5 non genuini	" amilico	—
Cioccolato in polvere	—	—		Aceto	120
Cioccolato tavolette	3	1	1 alterato, 1 sofisticato	Biscotti	—
Caffè in bevanda	17	7	10 contenenti surrogati	Cioccolato	2
Fichi secchi	1	—	1 tarlati	Confetti	—
Formaggio	3	2	1 con croste costituite da barte	Cacao zuccherato	—
Latte	178	99	9 annac., 49 scremati, 21 sudici	Caramelle	—
Margarina	3	—	3 venduti senza indicazione	Fluocel	—
Olio di semi	1	1		Farina di malto	—
Paste all'uovo	3	—	2 colorati art., 1 non corrispondente a denom.	Estratto di orzo tallito	—
Pane	3	—	3 malcotti	Gelatina di manzo	—
Paste alimentari	10	—	10 colorate artificialmente	Glucosio	9
Pepe in polvere	2	2		Colla di amido	—
Funghi secchi	2	—	1 becati, 1 cont. frammenti diversi dal porcini	Melassa	—
Pesci	1	—	1 contenenti cloro	Olio di colza	—
Vino	93	91	2 non genuini	" vegetale	—
Vino delle barriere	367	367		" di piede di bue	—
Zafferano	2	—	2 colorati artificialmente	Vermouth	4
Frutta e ortaggi	2	—	2 germogliati o gusti	Soldor	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>					
Ogg. cucina stagnati	2	—	2 deficienti di stagnatura	Sciroppo di menta	—
Carta per inv. derrate	1	—	1 peso eccessivo	Vinello	—
Legna per stagnare	1	1		Vino acetoso	4
<b>c) Sostanze diverse.</b>					
Malte	98	66	32 eccessivamente umide	Polvere per pudding	—
				Gelatina	—
				Canditi	—
				Aperitivo Dama	1
<b>TOTALE</b>	<b>811</b>			<b>TOTALE</b>	<b>144</b>
Analisi a pagamento	1				

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3	2 inquinati da sostanze organiche	R. Manicomio - Farine	1
» Soc. a. p.	28	28		Scuola	1
Acque di privati ..	1	1		Ospizio di Carità · Vino	—
» pozzi di Volpiano	—	—		» » Burro	—
TOTALE	32			TOTALE	2

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	17759	1218432	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	55
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	109957		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	835
Carne congelata .. .. .	—	319090		Mercato del bestiame .. .. .	27
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	24
Visite a carni preparate .. ..	—	28960		Tripperie .. .. .	7
Carni respinte e sequestrate ..	—	27		Sardigne .. .. .	11
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	206	—		Varie .. .. .	105
Viscere e animali non sani sequestrati .. .. .	550	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	9
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	58		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	2
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	9		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	13
	Animali morsicatori .. .. .	36	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	54	
	Autopsie .. .. .	15	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Bovine delle latterie .. .. .	6	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	72	Malleinizazioni .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	5			
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	79	Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese	11	Animali fatti distruggere:		
	» » » assaiati .. .. .	9	solipedi .. ..	6	
	» » » restituiti .. .. .	28	bovini .. ..	4	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	47	ovini .. ..	16	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	6	suini .. ..	—	
		cani .. ..	25		
		TOTALE	51		

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e le parassitarie.

Malattie infettive: Afta epizootica (1 bovino abbattuto). Morva (1 equino abbattuto). Carbonchio ematico (1 bovino morto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Febbraio: **NORMALE**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Mauriziano Umberto I .. .. .	121	113	126	112	132	127	259
Maria Vittoria ( Medicina .. .. .	—	26	—	19	—	46	46
( Ostetr. ginec. .. .. .	7	170	4	164	7	116	123
( Pediatria .. .. .	42	59	51	69	16	47	63
Infantile Regina Margherita .. .. .	30	30	28	46	29	25	54
Nuovo Martini .. .. .	55	25	68	26	70	22	92
Astanteria Martini .. .. .	22	19	10	7	12	12	24
Cottolengo .. .. .	48	32	48	29	503	460	963
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	17	—	11	—	39	39
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	—	2	—	1	46	101	147
Evangelico (Valdese) .. .. .	8	13	10	9	13	15	28
Omeopatico .. .. .	4	3	b		19		19
Oftalmico .. .. .	69	38	71	40	55	39	94
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	18	25	23	26	19	35	54
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	62	39	79	37	384	382	766

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Santa Filomena .. .. .	illim.	6	3
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	8	5
Ospedale Nuovo Martini ( Medicina generale (uomini) .. .. .	86	9	10
Chirurgia .. .. .		32	33
Astanteria Martini .. .. .		20	22
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	12	12
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	200	23	30
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	3	2
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	—	5

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	99.438 —
Entrate patrimoniali .. .. .	1.824,99
<b>Totale Entrata</b> >	<b>101.262,99</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.545,75
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	18.314,50
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	1.296,25
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	26.889,25
Concorso per ricovero di n. 7 minorenni in Istituti d'educazione .. .. .	1.200,—
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> >	<b>50.245,75</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2474.	
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 106.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	
	Numero	Lira
Rimanenza al 1° del mese	103.349	13.818.945
Entrati nel mese .. .. .	15.837	2.423.740
<b>Totale</b>	<b>119.186</b>	<b>16.242.685</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	14.379	2.422.958
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. .. .	<b>104.807</b>	<b>13.819.727</b>



## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	3	8	19	19	5	3	20	18	4	5	3	7
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	12	13	1	3	—	—	1	3	—	—	12	13
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	8	—	—	—	—	—	—	—	—	1	8
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>34</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>16</b>	<b>33</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di Mendicizia.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	99	117	216	41	57	98	140	174	314
Entrati .. .. .	1	3	4	4	1	5	5	4	9
Usciti .. .. .	5	2	7	—	3	3	5	5	10
Rimasti alla fine del mese .. .. .	95	118	213	45	55	100	140	173	313

## 7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti ( <sup>1</sup> )	INCASSI
Via Como, 140 ( <sup>2</sup> ) ..	3683	7032,00
Via Moncrivello ( <sup>3</sup> ) ..	2617	1812,30

(<sup>1</sup>) Compresi i bambini venuti dal pagamento.

(<sup>2</sup>) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(<sup>3</sup>) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,70 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

## 8. Ricovero temporaneo accattoni.

Provvedimenti.	N.		N.
		<i>Riporto</i>	694
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 21)	588	13. Inviati all'Ospedale San Luigi .. .. .	1
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	19	14. " " Maria Vittoria .. .. .	—
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	45	15. " " Martini .. .. .	—
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—	16. Inviati al Regio Manicomio .. .. .	1
5. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—	17. " " Ospizio di Carità .. .. .	2
6. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—	18. " " Ricovero di Mendicizia .. .. .	1
7. Vecchi e minorenni consegnati ai parenti prev. diffida	7	19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	4
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	28	20. Allontanati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—
9. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in Istituti	4	<b>TOTALE</b>	<b>703</b>
10. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	—	Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.	
11. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	3	21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 120) .. .. .	3362
12. " " Lazzaro .. .. .	—		
<i>Da ripartire</i>	<b>694</b>		<b>3362</b>

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite			
		pos.	seg. N.			Importo	pos.	seg. N.	Importo
Infortuni industriali ..	85	27	32	—	Pensioni invalidità ..	29	30	3	26.846,80
Indenn. off. dagli assic.	—	—	—	33.201	" vecchiaia ..	16	32	3	25.562,40
Indennità liquidate ..	—	—	—	57.740	Assegni di morte ..	24	13	—	3.900
differenza .. ..	—	—	—	24.539	di maternità	88	135	4	13.500,00
Infortuni agricoli ..	17	8	4	—	Tubercolosi .. ..	10	4	—	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	—	12.953	Ricup. contr. assicurat.	55	—	—	3.555,05
Indennità liquidate ..	—	—	—	27.977	den. all'isp. del lavoro	7	—	—	—
differenza .. ..	—	—	—	15.024	den. alla C.N.A.S. ..	122	—	10	—
Visite Mediche .. ..	—	262	—	—	Ricorsi suss. disocc. ..	12	2	2	—
Certificati compilati ..	—	80	—	—	Pratiche legali .. ..	5	2	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
8328	5073	13401	5549	3385	8934	679.816,25

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	51
fanciulli ..	femmine .. .. .	54

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. ..	128
donne dai	21 ai 50 .. .. .	267

# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professori	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		A domicilio	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	
4588	534	10	—	700	5832	59	1557	1090	27	2400	4530	2184	700	7414

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
176	34	—	2	5273,60	1379,35

Manoscritti dati in lettura: 12.

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 24. Ore per ogni giorno (numero mensile): 157,30; feriali 142,30 festive 15.  
Diurno e serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle 20,30 alle 23.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori dalla Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa	a stampa	manoscritte			a stampa	manoscritte		
72	343	10	72	4328,20	6412,80	7147	690	8457	2	690	—

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	53	60	259	372
Museo civico d'arte moderna ..	103	8	629	740
Museo Nazionale del Risorgimento	500	—	600	1100
Castello Mediceo .. .. .	699	—	180	879
Palazzo Mediceo .. .. .	44	—	86	130

# VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. .. .	67,10	Ferrovie Sarde, serie A .. .. .	286 t.q.
Rendita 3,50 % netto (1902) .. .. .	61,60	"    Sarde, serie B .. .. .	286 t.q.
Rendita 3 % lordo .. .. .	40 —	Torinese Tranvie e Ferrovie econo-	
Consolidato 5 % netto .. .. .	79,60	miche .. .. .	432 +
"    5 % (Littorio) .. .. .		Siderurgica di Savona .. .. .	492 +
<b>Debiti redimibili.</b>		Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +
Obbligazioni Venezia (più interesse)	73 +	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	900 +
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..		Ferrovie Mediterranee 6% .. .. .	476 +
"    nov. 5 % (più int.) .. .. .	96 +	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	78 +	Cartelle S. Paolo 5 % .. .. .	434 +
"    "    5 % .. .. .	82 +	"    Fondiaria S. Paolo 3,75 %	435 +
Obblig. ferrov. 3 % .. .. .	233 t.q.	"    "    "    3,50 %	366 +
"    "    Romane .. .. .	276 t.q.	"    "    B. d'Italia 3,75%	430 +
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	440 t.q.	"    Cassa di Risparmio Verona	
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	280 t.q.	3,75 % .. .. .	458 +
"    "    Cuneo 3 % .. .. .	282 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		diario 5 % .. .. .	420 +
Acqui 3 % .. .. .	272 t.q.	"    Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	350 t.q.	diario 4,50 % .. .. .	406 +
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	255 t.q.	"    Istituto Italiano Credito Fon-	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		diario 4 % .. .. .	400 +
Alessandria 3 % .. .. .	280 t.q.	"    Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. .. .	300 t.q.	diario 3,50 % .. .. .	340 +
"    "    Centr. Toscane 5 %	570 t.q.	"    Monte Paschi (Siena) 3,50%	390 +
"    Lavori Tevere 5 % .. .. .	420 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	352 +
"    "    Roma 5 % .. .. .	420 t.q.	Istituto Credito Fond. Venezia 6% ..	478 +
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	395 t.q.	<b>A Z I O N I</b>	
Azioni private ferroviarie Cavaller-		Bancarie.	
maggiore-Bra 3 % .. .. .	150 t.q.	Banca d'Italia .. .. .	2050
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		Banca Commerciale Italiana .. .. .	1446
Mortara .. .. .	150 t.q.	Credito Italiano .. .. .	800
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. .. .	334 +	Banco di Roma .. .. .	118
"    3 % (1910) .. .. .	306 +	Banca Nazionale di Credito .. .. .	598
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		Banca Agricola Italiana .. .. .	230
blica utilità .. .. .	—	Banca Commerciale Triestina .. .. .	402
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Soc. Finanza e Industria Torinese ..	164
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	242 t.q.	Credito Marittimo .. .. .	
Prestito Unificato Napoli 5 % .. .. .	63 t.q.	Consorzio Mobiliare .. .. .	814
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Italo Britannica .. .. .	476
Napoli 3,50 % .. .. .	468 +	<b>Trasporti.</b>	
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. .. .	320 +	Ferrovie Mediterranee .. .. .	710
"    Credito opere pubbliche ..	420 +	"    Meridionali .. .. .	1186
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		"    Secondarie Sardegna .. .. .	160
Utilità (Roma) .. .. .	462 +	"    Mantova-Modena .. .. .	624
Obblig. 6 % Città di Torino .. .. .	486 +	"    Biella .. .. .	554
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>		Navigazione Generale Italiana Florio	
Prestito austriaco 6,50 % .. .. .	498 +	e Rubattino .. .. .	494
"    polacco 7 % .. .. .	490 +	Torinese Tranways e Ferrovie eco-	
"    ungherese 7 % .. .. .	492 +	nomiche .. .. .	104
"    germanico 7 % .. .. .	500 +	Navigazione Alta Italia .. .. .	198
"    rumeno .. .. .	1660 t.q.	Lloyd Sabaudo .. .. .	268

Società Veneziana Navigaz. a vapore	268	Manifattura Pacchetti .. .. .	66	
Navigazione Cosulich .. .. .	94	Snia Viscosa .. .. .	62	
Libera Triestina .. .. .	116	Seta Châtillon .. .. .	196	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	174	Varedo .. .. .	44	
<b>Luce ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	180	
Italiana per il Gas .. .. .	228	Clerici A. .. .. .	80	
Stige .. .. .	100 <sup>novv</sup>	<b>Industrie varie.</b>		
Elettricità Alta Italia .. .. .	226	Cartiera Italiana .. .. .	220 <sup>op</sup>	
Idroelettrica Sip .. .. .	146	Istituto Romano di Beni Stabili ..	670	
Industria ed Elettricità Terni .. ..	406	Giovanni Gilardini .. .. .	86	
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	198	Unione Cementi .. .. .	82	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	302	Stefano Pittaluga .. .. .	72	
Gen. Electr. Adamello .. .. .	320	Rinascnte .. .. .	78	
Meridionale di Elettricità .. .. .	310	Tensi .. .. .	50	
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso ..	214	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	4600	
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	104	Aedes .. .. .	3,80	
Sesio .. .. .	128	Cartiere Burgo .. .. .	588	
Edison .. .. .	810	Saturnia .. .. .	92	
S.I.E.T. .. .. .	134	Comp. Fond. Region. .. .. .	84	
UNES.. .. .. .	108	Cartiere meridionali .. .. .	182	
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Fornaci riunite .. .. .	272	
Officine di Savigliano .. .. .	880	Salpa Ital. .. .. .	190	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	310	<b>CAMBI</b>		
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	174 <sup>op</sup>		31 gennaio (media)	1 febbraio (media)
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	172	Francia .. .. .	75 —	74,97
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	214	Svizzera .. .. .	368,89	368,85
Dalmine .. .. .	—	Inghilterra .. .. .	92,97 <sup>1/2</sup>	92,952
Ilva .. .. .	226	Olanda .. .. .	7,677	7,67
Ansaldo .. .. .	108	Spagna .. .. .	253,40	251,50
Ferriere Novi .. .. .	130	Belgio .. .. .	265,10	266
<b>Industria delle Automobili.</b>		Germania (marco oro) .. .. .	4,573	4,566
Fiat (nuove) .. .. .	376	Austria (Schillinge) .. .. .	2,69	2,69
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	54	Cecoslovacchia .. .. .	56,60	56,675
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		Romania .. .. .	11,35	11,35
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. ..	284	New-York .. .. .	19,096	19,095
Concerie Italiane Riunite .. .. .	176	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Walter Martiny .. .. .	120	Argentina { oro .. .. .	17,25	17,23
Miniere di Monteponi .. .. .	800	{ carta .. .. .	7,60	7,59
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	340	Canada .. .. .	18,85	18,88
Monte Amiata .. .. .	294	Jugoslavia .. .. .	33,75	33,75
Schiapparelli .. .. .	82	Ungheria (pengo) .. .. .	334 —	334 —
Montecatini .. .. .	258	Albania (franco oro) .. .. .	3,65	3,65
Mira Lanza .. .. .	68	Norvegia .. .. .	511 —	510,50
Ollomont .. .. .	330	Svezia .. .. .	513 —	512,50
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		Polonia (sloty) .. .. .	214 —	214 —
Acqua potabile di Torino .. .. .	638	Danimarca .. .. .	511,20	511 —
Bonifiche Ferraresi .. .. .	464	ORO .. .. .	368,46	368,44
Stabilimento Fratelli Maraschi .. ..	62	<b>2. Fallimenti.</b>		
Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. .. .. .	360	Febbraio 1930 .. .. .	N.	41
Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	154	Febbraio 1929 .. .. .	.	48
Martinazzi .. .. .	32	<b>3. Protesti cambiali.</b>		
Florio .. .. .	100	Febbraio 1930 .. .. .	N.	2050
Oleifici .. .. .	34	Febbraio 1929 .. .. .	.	2043
Bonifiche Sarde .. .. .	—			
Raffineria .. .. .	900			
UNICA .. .. .	118			
<b>Industrie tessili.</b>				
Manifattura Lane Borgosesia .. .. .	1600			
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	130			

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate introdotte in Città secondo le risultanze del Dazio consumo (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	54.212,68	2.710.634,15
"	"	—	—	—
Vini fini in bottiglie	Caduna	1 —	24.784 —	24.784 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	25 —	11,11	277,25
"	"	—	—	—
Aceto naturale ed artificiale	"	30 —	323,37	9.701,10
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate	"	30 —	—	—
Mosto	"	45 —	—	—
Uva fresca	Quintale	37,50	0,35	13,10
Uva secca	"	90 —	2,85	256,50
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25°	Ettolitro	50 —	147,78	7.389 —
" " " " Da 26° a 50°	"	100 —	230,48	23.048 —
" " " " " " "	"	—	—	—
" " " " " " Da 51° a 75°	"	150 —	5,97	895,50
" " " " " " " " "	"	—	—	—
" " " " " " Da oltre 75°	"	200 —	245,47	49.094 —
" " " " " " " " "	"	—	—	—
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie	Caduna	2 —	11.609 1/2	23.219 —
Acque gassose	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie	Caduna	—	—	—
Acque minerali da tavola	Ettolitro	22,50	233,99	5.264,85
" " " " " " "	"	—	—	—
Birra	Ettolitro	33 —	14,40	475,15
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande	Quintale	67 50	86,86	5.863,40
"	"	—	—	—
Id. in bottiglie	Caduna	1 —	1,62	162 —
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro	"	0,50	1 —	1 —
<b>Commestibili</b>			<b>Totale L.</b>	<b>2.861.078 —</b>
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc.	Quintale	18 —	1.401 —	25.217,95
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg.	"	60 —	2.155,45	129.327 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg.	"	50 —	11.091,55	554.577,50
Cavalli, muli ed asini	"	8 —	626,65	5.013,20
Maiali	"	45 —	3.712,05	167.042,25
Id. piccoli da latte	Capo	12 —	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre	Quintale	20 —	382,06	7.641,10
Agnelli e capretti	Capo	1,20	80,16	9.619,20
Carne macellata fresca di vitello e suina	Quintale	75 —	3,88	291 —
" " proveniente da altri Comuni	"	90 —	1.145,85	103.126,50
Carne congelata di vitello e suina	"	50 —	2.185,56	109.278 —
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.111.133,70</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.111.133,70
Carne macellata fresca suina	Quintale	67,50	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	81 —	290,16	23.503,35
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	"	60 —	0,26	15,60
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	72 —	168,71	12.147,35
"	"	"	"	"
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	40 —	48,15	1.925,90
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo pre.	"	120 —	392,52	47.102,40
"	"	"	"	"
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	82,50	2.805,10
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	125 —	2.159,88	269.985 —
Id. id. di 2ª categoria	"	40 —	1.970,08	78.803,10
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	147,11	5.884,40
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	189,24	1.892,40
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	124,86	11.237,40
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	608,81	18.264,30
Zucchero	"	10 —	7.902,70	79.027,05
Miele	"	10 —	64,68	646,80
Glucosio solido e liquido	"	10 —	556,25	5.562,50
Marmellate e conserve di frutti	"	60 —	337,36	20.241,60
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	105,78	6.346,80
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	40,35	1.936,85
Caffè	"	130 —	1.340,22	174.228,50
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	156 —	19,74	3.079,20
Surrogati del caffè	"	—	—	—
Droghe e coloniali	"	200 —	55,17	11.034 —
Confetti e dolciumi	"	200 —	151,73	30.346 —
Id. id.	"	150 —	21,27	3.190,50
Id. id.	"	50 —	100,18	5.009 —
Conigli e porchetti d'India	"	30 —	1.067,96	32.038,80
Conserve di pomodoro	"	20 —	675,51	13.510,20
Conserve e mostarde semplici	"	60 —	276,81	16.608,50
"	"	—	—	—
Frutta secca di 1ª categoria	"	70 —	871,89	61.032,50
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	235,62	7.068,60
Funghi freschi	"	—	—	—
Id. secchi	"	—	—	—
Pollame vivo	"	120 —	922,38	110.685,60
Pollame morto e selvaggina	"	150 —	527,48	79.121,80
Tartufi bianchi	"	300 —	0,16	48 —
Id. neri	"	150 —	0,3	5,40
Thè	"	200 —	4,51	902 —
Id. Matè	"	100 —	0,01	1 —
			<b>Totale L.</b>	<b>2.246.371,20</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	—	—
Burro	"	12 —	—	—
Frutti semi oleiferi	"	3 —	—	—
Saponi comuni in forma di saponette	"	30 —	9,54	286,20
Saponi	"	30 —	—	—
Saponi fini	"	150 —	111,21	16.681,50
Profumerie	"	300 —	178,37	53.513,40
			<b>Totale L.</b>	<b>70.481,10</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce	Metro cubo	Lire	—	Lire
»	»	—	—	—
Energia elettrica	Ettowatt	—	—	—
»	»	—	—	—
			<b>Totale L.</b>	—
<b>Foraggi</b>				
Biade	Quintale	2,50	4.739,15	11.847,90
Fieno e paglia	»	1,50	15.810,81	23.716,20
Strame	»	1 —	458,25	458,25
			<b>Totale L.</b>	<b>36.022,35</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria	Quintale	100 —	621,91	62.191 —
Id. id. usati di 1ª categoria	»	50 —	29,51	1.475,50
Id. id. fini di 2ª categoria	»	50 —	1.308,48	65.424 —
Id. id. usati id.	»	25 —	138,15	3.453,75
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria	»	25 —	498,80	12.470 —
Id. id. comuni usati di 1ª categoria	»	12,50	23,60	295,10
Id. id. comuni di 2ª categoria	»	15 —	130,85	1.962,75
Id. id. comuni usati di 2ª categoria	»	7,50	2,10	15,75
			<b>Totale L.</b>	<b>147.287,75</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta	Quintale	15 —	15.835,90	237.538,30
Lavori di cristallo	»	80 —	50,21	4.016,80
Lavori di vetro	»	30 —	585,79	17.573,70
Lavori di porcellana decorata	»	70 —	80,32	5.622,50
Id. id. bianca	»	50 —	345,54	17.277 —
Lavori di maiolica	»	35 —	428,85	15.009,50
Utensili domestici di 1ª categoria	»	25 —	467,41	11.685,25
Id. id. di 2ª categoria	»	15 —	922,49	13.837,35
Tarocchi e carte da giuoco	»	60 —	1,64	98,40
Oggetti di cancelleria	»	40 —	132,47	5.298,80
Amido ed amidone	»	20 —	418,09	8.361,80
			<b>Totale L.</b>	<b>336.319,40</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A				543.896,80
Id. B				188.068 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>731.964,80</b>

## 2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.

(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

## 3. Mercato bestiame e carni.

Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio			Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio		
	Capi introd.	Media		Capi introd.	Media
Sanati Olanda	—	—	Manzi e Moggie	4	41 —
» in genere	1.798	81 —	Soriane	177	29 —
Vitelli 1ª qualità	4.418	66,60	Maiali	2691	58 —
» 2ª	—	46,90	Pecore, montoni e capre	937	32 —
Buoi	13	—	Agnelli	1861	85,50
Tori	52	45 —	Capretti	103	—



**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. .	Q.le	62 —
Piemonte .. .. .	Q.le	135,50	Estere .. .. .	"	81 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. .	Q.le	—
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	159,25	" comuni .. .. .	"	85,25
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	73,75
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	76 —	Sicilia .. .. .	Q.le	92 —
Altre provenienze .. .. .	"	78 —	Favette Sicilia .. .. .	"	90 —
Estero giallo .. .. .	"	73,50	Sardegna .. .. .	"	97 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	83 —	Maratello .. .. .	Q.le	177,75
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	131,50
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	131 —
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	96 —
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	"	90 —
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	198 —	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	195 —	Saluggia .. .. .	Q.le	153,75
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	65,25	Tondini bianchi .. .. .	"	205 —
" - Cruschetto .. .. .	"	59,75	Piatti bianchi .. .. .	"	295 —
Farina di granone abburattata .. .. .	"	102,25	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	111,50	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	491,25

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>					
Grano nuovo piemonte .. .. .	Ql. —	Kg. —	Semola S. S., al 50 % .. .. .	Ql. 199,20	Kg. —
" piemonte .. .. .	" 136 —	" —	Crusca di frumento .. .. .	" 66,80	" —
" nazionale .. .. .	" —	" —	Farina di granoturco fina .. .. .	" 112 —	" 1,60
" estero .. .. .	" 160,80	" —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	" —	" 1,60
Granoturco nazion. comune .. .. .	" 76,60	" —	" " " " marca B da 250 a 300 gr.	" —	" 2 —
" estero .. .. .	" 76,20	" —	" " " " da 80 a 150 gr.	" —	" 2,20
Segala .. .. .	" 83,20	" —	" " " " superiore oltre 300 gr.	" —	" 2,30
Avene .. .. .	" 86,20	" —	" " " " inf. a 80 gr.	" —	" 2,50
Riso Vialone .. .. .	" 256,40	" 3,20	Grissini stirati .. .. .	" —	" 5,50
" Ostiglia .. .. .	" —	" —	" non stirati (rubata) .. .. .	" —	" 4,50
" Ostigliato .. .. .	" 132,20	" 2 —	Pane di semola .. .. .	" —	" 3 —
" Maratello .. .. .	" 178,40	" 2,60	" all'olio .. .. .	" —	" 3,40
" Camolino originario .. .. .	" 131,80	" 1,60	Grissini all'olio .. .. .	" —	" 7,50
" Mezza grana .. .. .	" 96 —	" —	<b>Paste alimentari</b>		
<b>Farine - Pane - Paste</b>					
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup>	Ql. 173 —	Kg. —	Fresche .. .. .	Kg. —	Kg. 3,60
Secche prima qualità (extra) .. .. .					
" second. qual. (comune) .. .. .					
Extra di lusso .. .. .					

Cereali e farine. Mercato stazione Torino, senza tele. — Risi, id. tele per mercato. — Semole, franco domicilio, senza tele. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciale e Comunale.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero <sup>2</sup></b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,55	prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.		
Semolato F. .. .. .	—	6,65	Aglio .. .. .	Kg. 4,70	Kg. 6,80
» raffinato .. .. .	—	6,75	Asparagi riviera	» —	» —
Raffinato Pilé .. .. .	—	6,75	» nostrani	» —	» —
Caffè Santos superiore-cruo	Kg. —	24,50	Carciofi .. .. .	doz. 9 —	cad. 1 —
Latte .. .. .	litro —	litro 1,30	Carote .. .. .	Kg. 0,68	doz. 1,05
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 14 —	cad. 1,50
Fresche nostrane .. .. .	doz. 6,26	doz. 7,20	Cavolfiori	» 15,40	» 1,44
» importazione .. .. .	—	5,32	Cipolle .. .. .	Kg. 0,50	Kg. 0,80
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	» —	» —
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 20 —	Kg. 22 —	Fagiolini .. .. .	» —	» —
Naturale - comune .. .. .	—	17,50 <sup>5</sup>	Funghi .. .. .	» —	» —
Lardo nostrano .. .. .	» —	9 —	Insalata .. .. .	doz. 4,20	cad. 0,56
Strutto .. .. .	» —	6,50 <sup>5</sup>	Patate bianche comuni	Kg. 0,90	Kg. 1,20
Olio d'oliva .. .. .	» —	9 —	» 1 <sup>a</sup> qualità	» —	» —
» di semi .. .. .	» —	5,50 <sup>5</sup>	Peperoni .. .. .	» —	» —
Tonno di produzione naz.	» —	17 —	Pomodori .. .. .	» —	» —
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali	» —	» —
Polli .. .. .	Kg. 12,40 <sup>5</sup>	Kg. 15,70 <sup>6</sup>	» nostrani	» —	» —
Capponi .. .. .	» 11,30 <sup>5</sup>	» 15,10 <sup>6</sup>	Rape .. .. .	» 0,25	» 0,40
Galline .. .. .	» 9,90 <sup>5</sup>	» 13 — <sup>6</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 2 —	Kg. 3 —
Anitre .. .. .	» — <sup>5</sup>	» — <sup>6</sup>	Zucche .. .. .	» 0,30	» 0,50
Oche .. .. .	» — <sup>5</sup>	» — <sup>6</sup>	Zucchini .. .. .	doz. —	doz. —
Tacchini .. .. .	» 9,40 <sup>5</sup>	» 12,10 <sup>6</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. 15,20 <sup>5</sup>	» 18,40 <sup>6</sup>	Arance .. .. .	» 1,50	» 2,50
<b>Pescheria fresca <sup>7</sup></b>			Castagne fresche .. .. .	» 1 —	» 1,60
<b>Di mare :</b>			Ciliege .. .. .	» —	» —
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg. 26 —	Kg. 30 —	Fichi secchi .. .. .	» 3,70	» 5 —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 12,50	» 16,50	Fragole e fragoloni	» —	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8 —	Limoni .. .. .	cent. 18,80	cad. 0,25
<b>Di acqua dolce :</b>			Mele .. .. .	Kg. 3,70	Kg. 5,06
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 33,60	» 38 —	Marene .. .. .	» —	» —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 12,60	» 16,40	Noci .. .. .	» 6,50	» 9 —
Pesci minuti .. .. .	» 6,50	» 8,50	Pere .. .. .	» 3,74	» 5,18
<b>Vini del Piemonte <sup>8</sup></b>			Pesche .. .. .	» —	» —
Vini da pasto comuni .. .. .	Ed. 270 —	litro —	Prugne secche	» 8,20	» 10,50
» » » superiori .. .. .	» 330 —	» —	Susine .. .. .	» —	» —
<b>Vini di altre provenienze <sup>9</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	» 2,90	» 4,25
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi <sup>10</sup></b>		
			Maggengo .. .. .	Mg. 5,10	Kg. —
			Ricetta .. .. .	» 4,10	» —
			Terzuolo .. .. .	» 3,95	» —
			Paglia di grano e segale non pres.	» 2,40	» —
			» » » sciolta .. .. .	» 1,90	» —
			<b>Legna <sup>10</sup></b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,30	Mg. 2,60
			» lunga .. .. .	» 2 —	» 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag.	» —	» 2,40

<sup>2</sup> Dazio compreso. — <sup>3</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>4</sup> Escluso quello venduto in scatole piccole. — <sup>5</sup> Pollame vivo. — <sup>6</sup> Pollame morto, dazio compreso in L. 1,20 al kg. per pollame vivo e L. 1,50 per pollame morto. — <sup>7</sup> Prima qualità compreso il dazio di L. 0,40 per kg. Seconda qualità compreso il dazio di L. 0,10 per kg. — <sup>8</sup> Dazio compreso in L. 75 per Ed. e per quantità non inferiori a litri 50. — <sup>9</sup> Dazio compreso in L. 0,15, venti per mezzo e dazio. — <sup>10</sup> A domicilio.

6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,50	Zucchero .. .. .	Kg.	6,65
Fagioli secchi .. .	"	4 —	Caffè tostato Moka .. .. .	"	33,31
Ceci .. .. .	"	3,24	" Portorico .. .. .	"	37 —
Cecirata .. .. .	"	2,99	" Santos .. .. .	"	30,75
Fave secche .. .. .	"	2,69	" S. Domingo .. .. .	"	33,50
			" Guatemala .. .. .	"	32,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. ..	Kg.	13 —	Latte naturale .. .. .	Litro	1,30
" parte media con giunta ..	"	9 —	Burro naturale .. .. .	Kg.	19,88
" parte scelta .. .. .	"	15 —	Formaggi Berna o Griviera ..	"	14 —
" roast-beef .. .. .	"	12 —	" Gorgonzola .. .. .	"	11 —
" filetto .. .. .	"	20,50	" Parmigiano .. .. .	"	19,13
Sanato polpa non scelta .. ..	"	16 —	" Fontina .. .. .	"	14,50
" parte media con giunta ..	"	11 —	<b>Bevande</b>		
" parte scelta .. .. .	"	16,75	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	2,73
" coscia senz'osso .. .. .	"	20,50	Id. id. in fusti (50 litri) ..	"	2,63
Congelata punta e pendore ..	"	4,50	<b>Verdura</b>		
" spalla e sottospalla ..	"	5,60	Carote .. .. .	Kg.	0,84
" culatta .. .. .	"	8,40	Cipollini .. .. .	"	1,75
" coscia senz'osso .. .. .	"	10,50	Cavoli .. .. .	per capo	0,93
Carne in scatole (uso militare) ..	"	11 —	Insalata lattuga .. .. .	"	0,36
Carne suina fresca (arrosto ecc.) ..	"	12 —	" minuta .. .. .	Kg.	4,75
" " (coscia) .. .. .	"	12,50	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	0,37
" " (coste, testa, piedi) ..	"	5,50	Spinaci .. .. .	Kg.	2,20
Carne di agnello parte posteriore ..	"	11,50	Zucche .. .. .	"	0,84
Polli .. .. .	"	14,25	Ravanelli .. .. .	al mazzo	0,35
Capponi .. .. .	"	15 —	Radicchi .. .. .	"	0,56
Galline .. .. .	"	12,44	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	"	12,38	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,81
Conigli macellati .. .. .	"	8,40	Uva da tavola nera .. .. .	"	—
<b>Uova</b>			" " bianca .. .. .	"	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	5,79	Uva secca .. .. .	"	—
<b>Salumi ed affini</b>			Nocciuole .. .. .	"	7,25
Strutto .. .. .	Kg.	6,50	Mandorle secche .. .. .	"	7,75
Mortadella .. .. .	"	17,50	Castagne fresche .. .. .	"	1,43
Salame crudo stagionato .. ..	"	21 —	" secche .. .. .	"	2,09
" cotto .. .. .	"	14 —	Limoni .. .. .	Ced.	0,22
Prosciutto crudo .. .. .	"	26 —	<b>Combustibili</b>		
" cotto .. .. .	"	21 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,25
Merluzzo secco .. .. .	"	4,30	Legna da ardere forte .. ..	Q. lo	25,50
			Carbone da cucina .. .. .	"	71 —

7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ev-ora	Ev-ora	Ev-ora	Ev-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Febbraio 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) ..	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla ..	—	—	—	—	—	—	—
2. Riso ..	Marat. ostigl.	—	1 —	2,37	2,37	2,1269	2,127
3. Pasta *) ..	Com. e Napoli	—	3 —	3,52	10,56	3,0144	9,043
4. Fagioli secchi ..	Burlotti	—	0,500	3,97	1,98	4,1377	2,069
5. Carne bovina ..	8/9 fr. 1/9 cong.	—	2,500	14,51	36,27	16,2507	40,627
6. Formaggio ..	Parmigiano	—	0,500	26,35	13,18	18,5827	9,291
7. Baccalà ..	Merluzzo secco	—	0,400	4,17	1,67	4,1377	1,655
8. Olio d'oliva ..	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,9690	2,439
9. Vino ..	Com. da pasto	—	6 —	3,51	21,06	2,7425	16,455
10. Patate *) ..	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7840	2,352
11. Verdura ..	qualità stagione	—	5 —	1,71	8,55	2,1177	10,589
12. Frutta ..	—	—	1 —	5,04	5,04	3,9129	3,913
— Pesce fresco ..	—	—	—	—	—	—	—
13. Uova ..	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,6667	6,667
14. Latte *) ..	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,3000	9,100
15. Zucchero *) ..	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,6860	5,349
16. Caffè tostato ..	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	—	0,200	34,54	6,91	33,2047	6,641
17. Burro *) ..	Naturale	—	0,400	19,78	7,91	17,0117	6,805
18. Lardo *) ..	Nostrano	—	0,300	8,24	2,47	9,0042	2,701
				<i>Spesa settimanale</i> .. ..		171,70	163,023

\*) Prezzi da colmieri.

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Febbraio 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<i>Telerie:</i>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) ..	metri	51	4 —	204,—	3,45	175,95	
2. Tela cotone (alt. cm. 90) ..	—	41,7	4 —	166,80	3,70	154,29	
3. Tovagliato (alt. cm. 150) ..	—	5	9 —	45 —	7,35	36,75	
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>							
4. Lana normale prima qual. in matassa ..	Kg.	1,067	90 —	96,03	85 —	90,70	
5. Cotone nero per calze ..	—	0,550	70 —	38,50	67,50	37,13	
<i>Tessuti per abiti:</i>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) ..	metri	4	72 —	288 —	64,17	256,68	
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) ..	—	4	42,20	168,80	54,35	217,40	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) ..	—	4	37,80	151,20	39,60	158,40	
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) ..	—	4	37,80	151,20	37,40	149,60	
<i>Calzature comuni:</i>							
10. Polacchi neri per uomo ..	paia	2	72 —	144 —	70 —	140 —	
11. Scarpette nere per donna ..	—	2	54 —	108 —	52 —	104 —	
12. Polacchi per ragazzo ..	—	4	40,50	162 —	40 —	160 —	
				<i>Totale spesa annua</i> .. ..		1723,53	1680,90
				<i>Spesa settimanale</i> .. ..		33,14	32,33

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927

Spesa annua .. .. 2732,08

Spesa settimanale .. .. 52,54

Mese di Febbraio 1930

Spesa annua .. .. 2702,88

Spesa settimanale .. .. 51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Febbraio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,27	132,08
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28,—	224,—
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		626,18
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,04

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Febbraio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	·	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	·	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	·	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	·	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	·	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	·	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	·	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Febbraio 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	163,02	94,94	56,88
· per il vestiario .. .. .	33,14	32,33	97,56	11,28
· per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,14
· per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,04	84,43	4,20
· varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,50
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	300,09	286,59	95,50	100 —
<i>Numero indice</i>	100 —	95,50		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel febbraio 1930 punti 95,50 con una diminuz. in confronto del mese di gennaio in cui segnava 96,06 di punti 0,56.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in febbraio 1930 94,04 contro 95,93 in gennaio, con una diminuz. di punti 1,89.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese vestiarie rimane costante segnando punti 97,56.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 98,93.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto costante su punti 84,43.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

c) Numeri indici del costo della vita in Torino.  
Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestituario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,50	95,50
Marzo												
Aprile												
Maggio												
Giugno												
Luglio												
Agosto												
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

a) Numeri indice del costo della vita in Torino Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
	Luglio 1927	524,75		136,40	Aprile 1929
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo		
Luglio	497,25	129,25	Aprile		
Agosto	497,57	129,33	Maggio		
Settembre	501,11	130,25	Giugno		
Ottobre	502,80	130,69	Luglio		
Novembre	511,25	132,89	Agosto		
Dicembre	512,17	133,13	Settembre		
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		



### VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

#### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici	32320	Personne medicate col preparato antisettico	25
Cartelle esattoriali recapitate	3177	Personne trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio	11
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici	7485	Personne trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale	90
Accertamenti e verifiche per tasse comunali	2690	Personne accom. in Questura perchè affette da demenza	6
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor.	90	Personne accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito	3
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe	397	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic.	6
Cantieri di case in costruzioni ispezionati	417	Ubbriachi raccolti al suolo	42
Case di abitazione od industriali ispezionate	1173	Bambini smarriti consegnati ai parenti	13
Negozi di genere diverso ispezionati	2961	Fermi di cavalli in fuga	1
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, s. nistri ecc.	368	Animali pericolosi catturati	16
Richieste di visite mediche a domicilio	820	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini	134
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale	171	Intervento in contese fra cittadini e riase sedate	120
		Chiusura di esercizi a seguito di ordinanze Podestari	—

#### Contravvenzioni accertate.

Polizia	Riparto	645	
Animali che recano disturbo o molestia	—	Carri a trazione animale con cerchioni insuffic.	26
Bagnanti	—	Conduitori mancanti dei prescritti documenti	1
Battitura tappeti ad ora indebita	7	autoveicoli ed autocarri	1
Bestemmia e turpiloquio	—	motocicli e motoleggere	1
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti	99	autoveicoli e rimorchi	—
Deposito di materie infiammabili senza permesso	6	velocipedi	29
Disturbo alla quiete pubblica	2	carri vettura	3
Getto a caduta di oggetti pericolosi	20	autoveicoli, autoc., rimorchi	48
Guasti a monumenti o giardini	—	motocicli	—
Inadempienza di Ordinanze Podestari	46	motoleggere e velocipedi	111
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo	1	carri e vetture	15
Ingresso di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti)	62	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai tram e di non sorpassare i tram nelle fermate	35
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco	—	autoveicoli	27
Pascolo abusivo su fondo altrui	—	velocipedi	3
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl.	8	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti	—
Senari mancanti di lumi e ripari durante la notte	2	autoveicoli	—
Sgocciolamento di acqua da balconi	8	carri e vetture	—
Stendaggio di biancheria e panni vari via	5	pedoni	—
Trasciurata pulizia dei marciapiedi	8	Omissione denuncia al pubbl. Reg. Autom.	—
Vani ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati	1	autoveicoli, autoc., rimorchi	—
Vendita ambulante senza permesso municipale	17	motocicli	—
Vendita di fiori in ore indebite	165	motocicli e motoleggere	—
Vetture e automobili pubbliche e loro conduitori	56	autoveicoli, autoc., rimorchi	1
Omissione denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombrò spazzature	—	carri	148
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabili	—	Scappamento libero e silenziosità inefficace	1
Varie	71	autoveicoli ed autocarri	1
		motocicli e motoleggere	—
		autoveicoli	1
		motocicli	—
		motoleggere e velocipedi	94
		carri e carrozze	—
		Seate abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione	44
		autoveicoli, autoc., rimorchi	35
		carri e vetture	—
		Targhe irregolari o mancanti	17
		autoveicoli, autoc., rimorchi	—
		motocicli	92
		carri	—
			92
		Da riportare	645
		Da riportare	1376

	<i>Riporto</i>	1376		<i>Riporto</i>	2441
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi motocicli e motoleggere . . . velocipedi, carri e carrozze pedoni . . . . .	29 1 331 8	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .		7
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . . carri . . . . . velocipedi . . . . . automobili ed autocarri . . . . . motocicli e motoleggere . . . . .	— 65 5 7 1	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .		21
Velocità pericolosa	velocipedi . . . . . carri e carrozze . . . . .	— —	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .		1
Varie . . . . .		44	Vacche lattifere sudicie . . . . .		1
<b>Annona e licenze</b>			Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .		19
Esercizi senza licenza commerciale . . . . .		47	Latte sospetto adulterato . . . . .		21
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		1	<b>Mercati</b>		
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .		61	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .		8
Violazione dei prezzi d'cialmiere . . . . .		11	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .		1
Varie . . . . .		11	Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .		—
<b>Edilità</b>			Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .		243
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .		33	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .		6
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili . . . . .		1	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .		24
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .		160	Varie . . . . .		—
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		76	<b>Tasse</b>		
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .		—	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .		—
Materiale edilizio ammucciato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .		2	Omissa denuncia di cani . . . . .		16
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .		10	Omissa denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .		18
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso . . . . .		9	Omissa denuncia di domestici . . . . .		14
Varie . . . . .		4	Omissa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .		7
<b>Igiene</b>			Omissa denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .		—
Case abitate senza permesso municipale . . . . .		103	Omissa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .		—
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .		—	Omissa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .		13
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .		1	Varie . . . . .		1
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .		1	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		17
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		10	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		2
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita . . . . .		3	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie) . . . . .		—
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) . . . . .		30	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità . . . . .		—
<i>Da riportare</i>		2441	Maltrattamento animali . . . . .		—
			Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .		1
			Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .		6
			Materiali da costruzione non denunciati al Dazio . . . . .		79
			Materie diverse . . . . .		5
			<b>Totali contravvenzioni</b>		<b>2972</b>
			Avvertimenti scritti . . . . .		<b>4716</b>

**Arresti.**

	<i>Riporto</i>	20
Per aggressione o rapina . . . . .		—
Per furto consumato . . . . .	8	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .
Per furto tentato . . . . .	6	Per percosse . . . . .
Per boreggio . . . . .	1	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .
Per truffa . . . . .	1	Per questua . . . . .
Per appropriazione indebita . . . . .	1	Per atti oscene in pubblico . . . . .
Per giuoco d'azzardo . . . . .	—	Per disordini in pubblico . . . . .
Per spendita di monete false . . . . .	3	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .
Per omicidio . . . . .	—	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .
Per ferimento volontario . . . . .	—	Per reati vari . . . . .
Per lesioni colpose . . . . .	—	
Per minacce a mano armata . . . . .	—	
<i>Da riportare</i>	20	<b>Totale arresti</b>
		<b>106</b>

e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 45, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams	4	1	4	—	—	—
	automobili	9	6	2	1	1	—
	motocicli	3	3	2	—	—	—
	autocarri	2	1	—	1	—	—
	carri	3	1	2	—	—	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	ciclisti	8	7	1	—	—	—
Totale		29	19	11	2	1	—
Ciclisti investiti da	trams	2	—	1	—	1	—
	autocarri	5	2	3	—	2	—
	automobili	6	3	—	—	3	1
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	ciclisti	3	1	2	—	1	—
Totale		16	6	6	—	7	1
Urti N. 52, così suddivisi:							
Fra trams e	trams	2	5	1	—	1	1
	automobili	12	1	—	—	11	1
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	carri	6	—	1	—	5	—
	carretti a mano	—	—	—	—	—	—
	vetture a cavallo	1	—	—	—	1	—
autocarri	5	—	—	—	5	—	
Totale		26	6	2	—	23	2
Fra autocarri e	carri	3	1	—	—	2	—
	colonne metalliche	1	—	—	—	1	—
	automobili	2	—	—	—	2	—
	motocicli	1	1	—	—	—	—
	carretti a mano	—	—	—	—	—	—
autocarri	2	—	—	—	2	1	
Totale		9	2	—	—	7	1
Fra automobili e	carri	2	—	—	—	2	—
	automobili	8	—	—	—	6	2
	carretti a mano	1	1	—	—	—	—
	motocicli	2	—	2	—	—	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	colonne metalliche	1	1	—	—	—	—
Totale		14	2	2	—	8	3
Fra carri e carri		2	—	1	—	1	—
Totale		2	—	1	—	1	—
Fra motocicli e manufatti		1	—	—	—	1	—
Totale		1	—	—	—	1	—

2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Via Nizza		Borgo Crocetta		Via Fiocchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
764	1877	1611	5125	567	1344	—	—	601	1243	1369	3206	1119	2226
Borgata Monteresa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi		Acqua calda secchie	
512	1059	171	433	144	357	404	1482	619	837	7881		19188	

L'introito nel mese di Febbraio è di L. — comprese L. — per stendaggio.



3. Pompieri

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .....	—	3	1	1	—	1	2	2	2	2	5	4	8	1	1	5	6	3	2	4	5	4	2	2	66
Totale mesi preced.	3	4	—	—	—	1	—	1	—	3	7	6	6	2	5	3	1	7	4	3	4	8	5	2	75
Totale generale ..	3	7	1	1	—	2	2	3	2	5	12	10	14	3	6	8	7	10	6	7	9	12	7	4	141

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Soffitte	Id. id. Teti	Id. id. Garages	Id. id. Sottotetti	Id. id. Cascine, fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Camini	Scoppi gas	Esplosioni depositi materie infiammabili	Investimenti tranviari	Dismontaggio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Autolettiga	TOTALE
Totale .....	1	3	1	4	2	2	—	4	1	—	1	2	—	30	—	—	1	6	1	—	—	5	2	66
Totale m. prec.	5	1	2	2	—	2	—	2	—	1	—	10	1	22	—	—	—	10	1	2	—	9	5	75
Totale generale	6	4	3	6	2	4	—	6	1	1	1	12	1	52	—	—	1	16	2	2	—	14	7	141

c) Secondo la durata del servizio prestato.

d) Secondo l'entità.

	1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre	Totale
Totale .....	32	22	7	2	1	1	—	—	1	—	—	66
Totale mesi preced.	29	31	7	1	1	3	—	2	—	—	1	75
Totale generale ..	61	53	14	3	2	4	—	2	1	—	1	141

	Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi	Totale
Totale .....	7	4	34	—	21
Totale mesi preced.	5	7	26	—	37
Totale generale ..	12	11	60	—	58

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	3	75	Riparto	35	4875	Riparto	37	7375	Riparto	44	83375	Riparto	44	83375
50	9	450	700	—	—	4000	1	4000	25000	—	—	200000	—	—
100	11	1100	800	—	—	5000	—	—	30000	—	—	300000	1	300000
150	3	450	900	—	—	6000	2	12000	40000	—	—	500000	—	—
200	4	800	1000	1	1000	7000	—	—	50000	—	—	1000000	—	—
300	3	900	1500	1	1500	8000	—	—	60000	—	—	2000000	—	—
400	—	—	2000	—	—	10000	1	10000	80000	—	—	—	—	—
500	1	500	2500	—	—	15000	2	30000	100000	—	—	Totale	45	383375
600	1	600	3000	—	—	20000	1	20000	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	204850
Da riportare	35	4875	Da riportare	37	7375	Da riportare	44	83375	Da riportare	44	83375	Totale generale	—	588225

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 21

Visite eseguite a depositi di materin infiammabili, n. 400

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone .. .. .	1.528.158	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	—
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .	5.578.900	Utenti diversi .. .. .	42.653
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	2.888.075	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	2.041
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .	1.002.750	Alla città di Susa .. .. .	48.039
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	—	Alla Soc. Cerbole .. .. .	23.353
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	2.538.380	Alla Società Filut .. .. .	102.300
		Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	22.678
		Luce a contatore .. .. .	1.663.575
		a forfait .. .. .	119.384
		al Municipio per illuminazione pubblica	724.977
		Tranvie Municipali in c. c. .. .. .	2.794.865
		» » in f. m. .. .. .	46.490
		Società E. T. O. S. .. .. .	42.609
		Acquedotto Municipale .. .. .	1.076.375
		Utenti .. .. .	3.867.978
		Riscaldamento .. .. .	533.372
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>13.716.263</b>	<b>Totale</b>	<b>11.110.689</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	209.198	78.408,1	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	331.678	90.450,5	51.426,4
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	491.876	96.599,1	96.429,3
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	421.680	92.848,8	86.666,2
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	438.546	87.276,4	87.210,8
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	627.470	131.421	80.430,6
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	712.346	123.374,3	113.058,2
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	316.746	106.965,7	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	473.241	137.704,6	—
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	379.900	89.968,1	71.866,7
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	153.678	58.320,7	1.328,9
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	341.637	81.168,1	80.466,5
13. Lucente-Vahalice .. .. .	378.057	125.098,6	2.618,4
14. Cavoretto .. .. .	122.480	56.449,1	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	566.016	96.913,3	96.849,6
16. Linea Viali .. .. .	323.158	96.256,6	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	270.867	87.876	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	432.187	105.073,6	14.248,5
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	379.215	89.008,7	88.937,8
20. Corso Francia-Villa della Regina.. .. .	212.134	63.759,9	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	400.892	126.827,6	629,7
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	102.937	43.252,2	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	10.088	9.426,3	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.088.027</b>	<b>2.074.447,3</b>	<b>672.167,6</b>

		Mese di Febbraio
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	19.234.508
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.928.726,32
Quota abbonamenti .. .. .	"	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	145.651
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	N.	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	"	2.946.614,9

## 6. Acquedotto Municipale.

Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale.

(Primo Trimestre 1930)

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua addotta mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	—	—	—	—	—
<b>Totale 1° trimestre ..</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
Acqua addotta al giorno nel mese (media) .. .. .	mc.	63.611	—	—	—
Acqua addotta all'ora nel mese (media) .. .. .	"	2.650	—	—	—
Litri d'acqua addotta al l" nel mese (media) .. .. .	"	736	—	—	—



## 10. Ufficio Polizia.

## Permessi vari.

Insegne	Targhe	Iscrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcaioli	Conduci. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotaceni	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
198	112	37	347	1422,70	2	81	25	108	550,80	14	—	1	6	21	254,10

## Occupazione suolo pubblico

Bracci e fanali	Vetrine	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dehors, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Bancine da ghiaccio	Padiglioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
30	3	2	40	6	1	30	9	4	4	174	303	2151,30

## Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi
99827,80	181	3095,10	—	—	985	107351,80

Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esalta
287	160	328,75

## 11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	1	—	1	—	—	—	6	4	8	4
Germania .. .. .	—	—	4	—	—	—	—	2	4	2
Inghilterra .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia .. .. .	44	9	22	2	2	7	39	80	107	98
Belgio .. .. .	4	—	—	—	—	—	1	—	5	—
Spagna .. .. .	—	—	1	—	—	1	1	—	2	1
Altri Stati Europei ..	12	7	94	16	—	—	29	73	135	96
Repubblica Argentina	1	1	1	—	—	3	—	—	2	4
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	2	2	1	—	3	2
Brasile .. .. .	—	—	—	—	1	2	—	—	1	2
Colonie Italiane .. ..	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Altri Stati del Mondo (Europea Esclusa)	6	—	2	—	—	4	3	1	11	5
<b>TOTALI</b>	<b>69</b>	<b>17</b>	<b>125</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>19</b>	<b>80</b>	<b>160</b>	<b>279</b>	<b>214</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 493



c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

	Tassa sui cani	Domestici	Piano-forti	Bi-liardi	Vet-ture	Bestiame	Macch-da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Inscrizio-ne in libri stranieri	Patente	Imposta industriale	Tassa di soggiorno
Gennaio	inscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	
Febbraio	inscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	
	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	
Marzo	inscritti a fine febr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	
	variazioni in +												
Aprile	inscritti a fine marzo												
	variazioni in +												
Maggio	inscritti a fine aprile												
	variazioni in +												
Giugno	inscritti a fine maggio												
	variazioni in +												
Luglio	inscritti a fine giugno												
	variazioni in +												
Agosto	inscritti a fine luglio												
	variazioni in +												
Settembre	inscritti a fine agosto												
	variazioni in +												
Ottobre	inscritti a fine sett.												
	variazioni in +												
Novembre	inscritti a fine ottobre												
	variazioni in +												
Dicembre	inscritti a fine nov.												
	variazioni in +												

14. Servizio Mortuario.

a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO						GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani			
DI ADULTI						DI INFANTI											
1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe	1ª Classe	2ª Classe	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE			Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani	
						adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti						
—	50	126	115	76	67	2	18	454	24	6	12	68	4	19	133	503	64

b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterno				TOTALI		
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMAZIONI	INUMAZIONI	ESUMAZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterno murate	nelle cellette			
431	28	4	5	4	21	—	21	15	567	43

c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO-CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
3	63.000	—	—	—	—	—	—	3	63.000	—	—	—	—

d) Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

CENTENNALI		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	2	4.000	25	19.850	62	18.720	89	42.570

b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	1	4.000	11	33.000	72	24.800	84	61.800	173	104.370

Salme traslocate } da altri Comuni n. 9  
 per " " " 73  
 dall'Estero " " " —  
 all'Estero " " " 1

Salme deposte } nella camera incisoria n. 20  
 " " " deposito " 29

e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosale Stradini
20	24	18	11	1	2	3	60	1.070,80	—

# I X . V a r i e

## I. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopra-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere esclusi i corridoi di disimpegno bagni e latrine	Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
1	2	3	4	5	6	7									
Gennaio .	13	32	17	17	14	7	2	3	64	31	15	113	1782	20	2
Febbraio .	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo .															
Aprile .															
Maggio .															
Giugno .															
Luglio .															
Agosto .															
Settembre .															
Ottobre .															
Novembre .															
Dicembre .															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) <sup>(1)</sup>.

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	( <sup>2</sup> ) Stanze	Signorili	Civili	Operaie	Coloniche e di servizio
			Gennaio .	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3
Febbraio .	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo .																			
Aprile .																			
Maggio .																			
Giugno .																			
Luglio .																			
Agosto .																			
Settembre .																			
Ottobre .																			
Novembre .																			
Dicembre .																			

<sup>(1)</sup> La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde a totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazione di cui alla finca 7 della precedente tabella.

<sup>(2)</sup> Compresa le varianti nel numero delle camere per tramezzi, fusioni o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . . . .										
Aprile . . . . .										
Maggio . . . . .										
Giugno . . . . .										
Luglio . . . . .										
Agosto . . . . .										
Settembre . . . . .										
Ottobre . . . . .										
Novembre . . . . .										
Dicembre . . . . .										

2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	859	79
Entrati nel mese .. ..	534	73
Usciti .. .. .	637	89
Esistenti a fine mese ..	756	67

3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale			Esiti letali		
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubb., cimiteri, sedi ferroviarie ecc.							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arma da fuoco . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—	2
Arma da punta e taglio . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—
Affonia . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—
Impiccagione e strangolamento . . . . .	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1
Precipitazione dall'alto . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	1	2
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>5</b>



b) Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese  
classificati per condizione sociale, stato civile ed età.

Condizione sociale • Stato Civile	Gruppi di età e sesso																		TOTALI							
	età inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot.			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.						
Agricoltori . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Industriali e commercianti . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Operai e artigiani . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Persone di servizio e di fatica																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali)																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Culto, Professioni, Arti liberali																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Ufficiali, Impiegati, Pensionati																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Proprietari e benestanti . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Scolari e studenti . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Attendenti a casa . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Disoccupati . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Ricoverati, Mendicanti, Prosti- tute, inabili al lavoro . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
Condizione ignorata . . . . .																										
} celibi - nubili																										
} coniugati . .																										
} vedovi . . .																										
<i>Totall</i>																										
			1	1	2				2		1				1		1	2					6		3	11





AVGVSTÆ  
TAVRINORVM  
1930

LORENZO RATTERO

TIPOGRAFO







CITTÀ DI TORINO  
SEGRETERIA GENERALE  
ARCHIVIO

73  
S. R.

114  
4 vol  
completare

# TORINO

## RASSEGNA MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 4. APRILE 1930 A. VIII  
C. C. POSTALE



### S O M M A R I O

Nel centenario della nascita del Conte Carlo Ceppi. E. Bruno .. .. .	228-229
Carlo Ceppi (1829-1929) - Profilo. G. Salvadori .. .. .	230
Carlo Ceppi - Architetto. Giovanni Chevalley .. .. .	231-246
Un editore e diversi autori figli di Torino o torinesi d'adozione. G. Bitelli ..	247-260
Il torneo medioevale al Teatro Vittorio in onore dei Principi di Piemonte .. ..	261-264
L'opera del Patronato per gli alunni delle Scuole Serali e Professionali nel 1929	265-272
Artisti Piemontesi: Marco Calderini. Marziano Bernardi .. .. .	273-276
Proverbi igienici piemontesi nell'opera di Alberto Viriglio. Dott. P. Almasio	277-279
La Società Ginnastica di Torino. O. Clerici .. .. .	280-286
Onoranze ad Oreste Mattiolo .. .. .	287
Vita Cittadina .. .. .	288-291
Nella famiglia del Comune .. .. .	292-293
Fra i libri .. .. .	294-298
Pubblicazioni ricevute .. .. .	299-300
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	301-308
Statistica .. .. .	CXXVII-CLXXXIX

Copertina e fregi. Giulio Da Milano - Fotografie Cav. Uff. Ottolenghi e Ditta Ottica Moderna  
A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. "Tensi" - Milano

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**  
Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



M a r c o C a l d e r i n i . I n g i a r d i n o



Carlo Ceppi



# Nel centenario della nascita del Conte Carlo Ceppi



ella storia dell'architettura piemontese il conte Carlo Ceppi occupa nell'Ottocento « quel posto d'onore che nel secolo XVIII aveva tenuto D. Filippo Juvara ». Questo giudizio, che fu spesso ripetuto, è giustissimo per ciò che riguarda il valore dei due grandi artisti, e la distanza immensa che li separa dai loro contemporanei; non è purtroppo vero se si parla della loro fortuna.

Il Juvara, sì, vegeta in una semioscurità fin verso i quarant'anni; ma, non appena egli trova in Vittorio Amedeo II il Sovrano capace di apprezzarne il genio, come al tocco d'una bacchetta magica, il suo destino si muta; il suo nome è ben presto circondato d'una aureola di gloria che va ben oltre i confini del Regno Sardo. Architetto di due Re di grande animo, preposto al rinnovamento edilizio di Torino in un periodo di intensa operosità e singolarmente favorevole alle arti, richiesto da Papi, dall'Imperatore, dai Re di Francia, di Portogallo, di Spagna, dal Gran Maestro di Malta, capo riverito ed acclamato di una scuola brillante e feconda, egli raccoglie in vita quell'ampia messe di ben meritati allori con la quale passa trionfalmente alla storia.

Il conte Ceppi, vissuto in un'età democratica e povera di senso artistico, mentre l'architettura cercava faticosamente la sua via esitando fra la copia dell'antico e la ricerca puramente formale del nuovo, perdendosi quasi sempre in un confuso eclettismo, non ebbe mecenati; e forse, se qualche suo congiunto non gli avesse dato l'occasione di rivelare la grandezza del suo genio, sarebbe rimasto sempre ignoto al gran pubblico. Anche quando a lui già maturo pervenne, col plauso dei concittadini, qualche riconoscimento ufficiale del suo valore, anche quando a Torino l'universale venerazione circondò il suo nome, ben poco di lui si seppe oltre il Piemonte; e pur nell'abbandonata capitale subalpina egli fu più onorato che compreso. Il suo consiglio, che sarebbe stato tanto utile in un tempo in cui la vecchia città si espandeva in un vivacissimo fervore di opere, fu raramente richiesto, più raramente seguito.

Quando, ad esempio, dovevano costruirsi i nuovi edifici universitari al Valentino, il conte Ceppi, come architetto dell'Università, avrebbe dovuto averne l'incarico; e chi sa quale meravigliosa Città degli Studi egli avrebbe saputo creare, in corso Massimo d'Azeglio, in luogo di quelle banalis-

sime costruzioni che vi eresse un bravo maneggiatore di tiralinee!

Pure l'artista che, a 33 anni, aveva trionfato nel concorso per la facciata di Santa Maria del Fiore — che, a 35 anni o poco più, aveva dimostrato, nello studio della monumentale stazione di Porta Nuova (modificata purtroppo assai, e malamente, nell'esecuzione) una così schietta originalità ed una così chiara visione degli orizzonti che il progresso della tecnica apriva all'architettura — che, chiamato a progettare la targa da apporre al Palazzo Carignano in memoria del Gran Re, seppe aggiungere al capolavoro guariniano quel frontone, di regale magnificenza, che sembra nato ad un getto col resto del mirabile edificio — un tanto artista, e che aveva già dato simili prove del suo genio, avrebbe dovuto imporsi alla meschinità, alla indifferenza dei contemporanei. Quanta gloria ne sarebbe venuta a Torino ed all'arte italiana!

E' perciò giusto, doveroso, necessario per il decoro dell'arte e della patria, che questa meravigliosa figura di artista venga resa meglio nota agli Italiani più di quel che non si sia finora saputo fare.

E' questo il significato della commemorazione che oggi si vuol fare, compiendosi il centesimo anno dalla nascita del glorioso Maestro. Tale essa fu pensata e proposta in seno alla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, che dell'iniziativa si fece promotrice presso le Gerarchie della Città e presso la Civica Amministrazione; tale la vogliamo e la vediamo noi, che avemmo la ventura di conoscere e di avvicinare il conte Ceppi.

S. E. il prefetto di Torino gr. uff. Maggioni ha assunto la presidenza del Comitato patrocinatore, di cui fanno parte l'avvocato Bianchi-Mina, Segretario federale del P. N. F.; il Rettor Magnifico della R. Università prof. comm. Silvio Pivano, il presi-

dente della R. Accademia Albertina professore Ferro, il senatore Giovanni Agnelli, il generale comm. Ferdinando Sasso, comandante l'Accademia Militare, il direttore della R. Scuola d'Ingegneria prof. ing. Giuseppe Albenga, il presidente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ing. Eugenio Olivero, Mons. Giuseppe Garrone, professore di Storia dell'Arte nel Seminario Arcivescovile, il Segretario del Sindacato fascista architetti arch. Armando Melis di Villa, il commissario al Sindacato fascista ingegneri prof. comm. Euclide Silvestri, il presidente del Sindacato fascista costruttori ing. Tomaso Folia, il parroco della chiesa del Sacro Cuore di Maria, il parroco della chiesa di S. Gioachino, il parroco della chiesa di S. Tommaso, il parroco della chiesa della Beata Madonna degli Angeli.

Della Commissione esecutiva, presieduta dal conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, furono chiamati a far parte quelli fra i collaboratori del conte Ceppi che ancora abitano nella nostra città, e cioè l'ing. conte comm. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, l'ing. comm. prof. Giovanni Chevalley, l'ing. nob. Lodovico Gonella, l'ing. arch. comm. Cesare Bertea, l'arch. prof. Eugenio Ballatore di Rosana e l'ing. Emilio Bruno.

L'arte nobilmente pensosa di Edoardo Rubino eternerà nel marmo i lineamenti venerati del maestro. Questa pubblicazione intanto — lavoro amoroso e devoto dell'ing. Giovanni Chevalley — ritrae la figura, così profondamente originale, dell'Artista e dell'Uomo, con una documentazione grafica quanto più completa fu possibile di costituire.

Possa l'cmaggio, che il memore affetto dei discepoli rivolge al maestro indimenticabile, raggiungere lo scopo che si propone, a gloria di Carlo Ceppi e dell'arte italiana.

E. BRUNO

## C A R L O C E P P I

(1829-1929)

## P R O F I L O



gli è sempre vivo nella nostra memoria ed io lo vedo ancora dinanzi a me coi suoi occhi cerulei vivi e profondi, col suo volto dalla linea dolce ed aristocratica incerniciata dalla candida barba, proporzionato in tutta la sua persona, non troppo alta, ma snella e piena di vigoria, piedi e mani fini ed aristocratici, abbigliamento severo, sempre della stessa foggia in estate ed inverno, schivo della moda, ma distinto, con una leggiera punta goliardica.

Ed alla persona corrispondevano lo spirito, la mente ed il suo sentimento dell'arte.

Per lui il senso dell'armonia e della proporzione erano direi quasi un istinto, e quando, fino agli ultimi anni, preso fra le sue piccole mani nervose e docili lo stilo, traduceva rapidamente e senza pentimenti sul foglio i sogni d'arte della sua mente e della sua anima, egli creava motivi e progetti sempre nuovi e variati con quella stessa naturale ed istintiva facilità colla quale si sprigionava il canto da un'ugola di eccezione.

Ma egli aveva lungamente studiato e meditato i grandi artisti del passato e la fioritura della sua Arte traeva il succo vivificante dalle radici anche dal lontano passato.

Il suo discorso era sempre semplice, breve ed incisivo; se parlava d'arte il suo giudizio era rapido, sintetico, diritto e preciso



Il Conte Carlo Ceppi nella sua villa a Ceresole

senza altra preoccupazione che di essere sul vero.

Forse quest'ultima virtù non gli giovò nei consessi ufficiali; ma il buon pubblico torinese, i suoi allievi ed i veri artisti lo tennero sempre come un grande maestro e lo onorarono come oggi lo onorano.

G. SALVADORI



Studi preliminari per la facciata della Chiesa di Santa Maria del Fiore a Firenze  
(Proprietà Ing. Giovanni Chevalley)

## CARLO CEPPI - ARCHITETTO

NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA

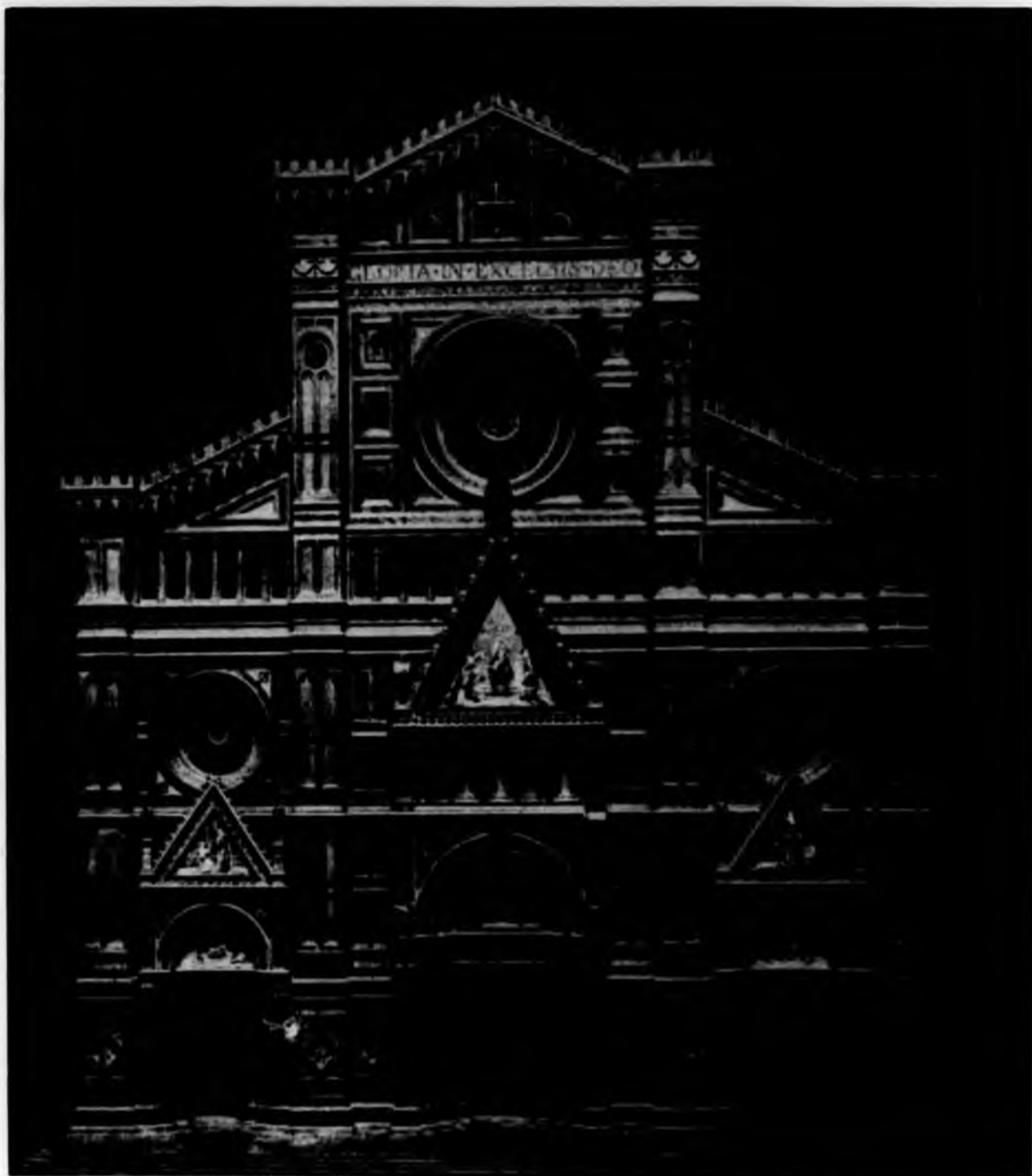


ARLO CEPPI era nato a Torino l'11 ottobre 1829 dal conte Lorenzo Ceppi e da Cristina Giulia Ceroni.

Da un anonimo biografo (1), che di Carlo Ceppi scrisse garbatamente e brillantemente, con affetto non disgiunto da

un elevato senso di critica, furono notati i riscontri atavici artistici nelle sue ascendenze per la parte materna in quella famiglia Ceroni che traeva le origini da S. Mamete nella Valsolda, sul lago di Lugano;

(1) *Della vita e degli studi del conte Carlo Ceppi architetto torinese.* E. Celanza, 1922.



Modello della facciata della Chiesa di Santa Maria del Fiore donato dal Conte Ceppi al Municipio di Firenze

paese che diede natali in ogni tempo ed artisti e costruttori, che sta nelle vicinanze di quella regione da cui provenivano i famosi maestri Comacini, che portarono l'arte loro in tutto il mondo civile medioevale. La famiglia Ceroni fu illustrata da Carlo Ceroni, architetto di valore, che operò a Torino nel XVII secolo ed ebbe un figlio, pure esso architetto, nonno del Ceppi. Anche l'unico fratello del conte Ceppi, Ignazio, dottore in legge, morto giovanissimo, mostrava spiccata tendenza per le arti del disegno e specialmente per la pittura, come ne fan fede moltissimi studi che di lui restano.

Al padre, uomo severo e dedito a suoi studi ed alle sue occupazioni, Senatore, Presidente della Commissione superiore di Sanità, Carlo Ceppi portava affetto reverente: ma su lui dovette aver particolare influenza la madre, che fu certamente una soavissima figura di donna, di mamma e di educatrice, di cui ho ancora sentito parlare con singolare reverenza dal venerando compianto ing. Ernesto Camusso (2) e da

(2) Ing. arch. Ernesto Camusso, reputatissimo ed integerrimo professionista, nato a Torino il 1° gennaio 1827 morto quasi centenario il 15 novembre 1926.

mio padre, che furono intimi amici di Carlo Ceppi e del fratello suo Ignazio.

Un riflesso dell'affetto per la madre par trasparire nella chiusa di una lettera indirizzata nel febbraio '61 da Firenze, all'amico Camusso: dopo aver accennato al piacere che avrebbero provato se avessero po-

tuto ammirare insieme le bellezze della città dei fiori, conclude: « *Mais une idée te troublerait au milieu de ton plaisir: ta Mère serait loin de toi. Ainsi, jouis du bonheur que tu as de l'avoir près de toi. Embrasse-la. Que tes caresses soient comme le vif sentiment de ton coeur* ».



Facciata della Chiesa di Santa Maria del Fiore a Firenze (Prof. De Fabris architetto)



Abside della Chiesa dei Cappuccini a Moncalvo Monferrato

(Disegno a colori del Conte Ceppi - Proprietà Ing. Giovanni Chevaley)

Carlo Ceppi era stato allevato con affetto e con cura, ma senza soverchie mollezze, temprando il suo corpo a resistere alle fatiche della marcia, ed ai rigori delle stagioni (Nota I<sup>a</sup>).

Il giovanetto intelligente, ardito e pieno di vita, compì facilmente i suoi studi senza tuttavia appassionarsi, pare, soverchiamente. L'unica cosa per cui dimostrò vera inclinazione era il disegno; e, quasi come premio, gli fu concesso di disegnare paesaggio sotto la guida del pittore Piacenza e di studiare prospettiva col suo congiunto architetto Melano.

Si iscrisse poi all'Università di Torino. Il 12 agosto 1851 a 22 anni, Carlo Giulio Ceppi veniva dichiarato ingegnere idraulico ed architetto civile. (Nota II<sup>a</sup>).

Ebbe come insegnanti all'Università il dottissimo matematico Luigi Federico Menabrea, che più tardi fu ministro e ambasciatore del Regno d'Italia, Richelmy per l'idraulica e Carlo Promis per l'Architettura.

Di quest'ultimo fu anzi allievo prediletto e, per quanto fossero contrastanti le nature del maestro e dell'allievo, è certo che il Promis ebbe notevole influenza sulla pur vigorosa personalità del Ceppi.

E di Carlo Promis, burbero benefico e cuor d'oro, il conte parlava sempre con profondo, sincero affetto: nel discorso da lui pronunciato nell'Aula Magna dell'Università di Torino in occasione dell'inaugurazione dell'anno Accademico il 14 novembre 1901, ricordava « *con profondo sentimento di riconoscenza il venerato Maestro... dotto investigatore di monumenti romani* », che nella scuola reagendo a quel rigido classicismo che aveva prevalso da noi nella prima metà del passato secolo « *per primo inaugurò i principi di libertà in Arte* ».

Carlo Promis, diligentissimo archeologo, uomo assai colto, più che artista, fu un freddo ma tenace studioso. L'opera sua più notevole architettonicamente credo sia stata il disegno, classicamente corretto, ma

freddo e monotono, degli edifici che fiancheggiavano il nostro corso Vittorio Emanuele fra piazza Carlo Felice e corso Re Umberto: ma, se gli mancava la genialità artistica, ebbe il grande merito di riconoscerla nel suo allievo.

Dagli insegnamenti del Promis (che per il nostro Rinascimento professava un'ammirazione ed un culto sconfinati), Carlo Ceppi trasse sicuramente quel senso magistrale del solido ed armonico inquadramento delle masse architettoniche che è caratteristica dell'opera sua e che si ritrova anche quando si allontana dal periodo d'arte favorito del maestro suo: anche quando, con ardita e fantasiosa sintesi, porta nelle sue costruzioni le note più imprevedute, derivate dai più disparati elementi stilistici, che sovente riesce a fondere con rara abilità in un armonico insieme. (Nota III).

L'esperienza dell'arte andò sempre più confortandolo nei concetti cari al suo maestro; e così egli scriveva:

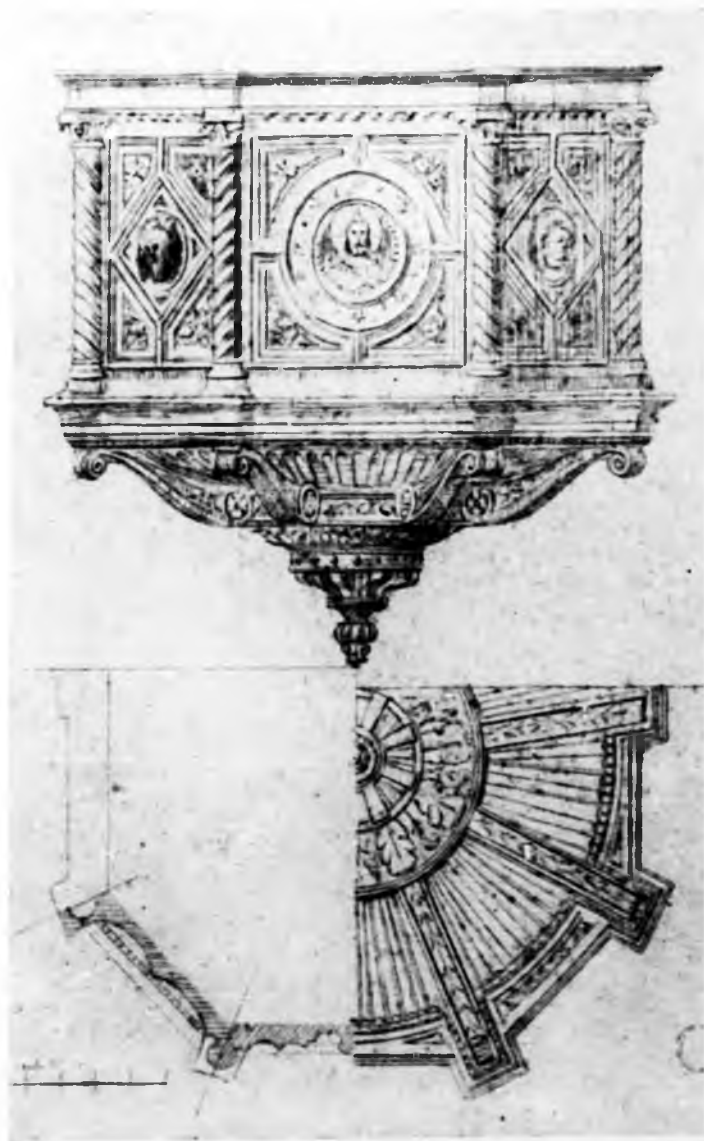
*« Al disopra delle variabilità degli stili sta l'unità, la grandezza, la nobiltà di concetto, l'armonia degli scomparti, l'eleganza e l'efficacia dei particolari: qualità ammirate nelle fabbriche dei nostri maestri che staranno pur sempre come principale condizione di bellezza degli edifici ».* (Discorso all'Università di Torino).

Laureato a 22 anni Carlo Ceppi ebbe poi un periodo di incertezza, sulla via da seguire. Entrò dapprima a far pratica col'ing. Grattani, nome tutt'ora notissimo per la parte che ebbe nel traforo del Moncenisio. Ma sono ovvie le ragioni per cui, a breve andare, egli rinunciò a frequentarlo, poiché troppo contrastava colle sue attitudini l'esercizio dell'ingegneria pura.

Nè subito trovò altro modo di esplicare largamente la sua ricca personalità artistica. Il ché sovente lo accorava profondamente. Egli si occupò tuttavia in quel tur-

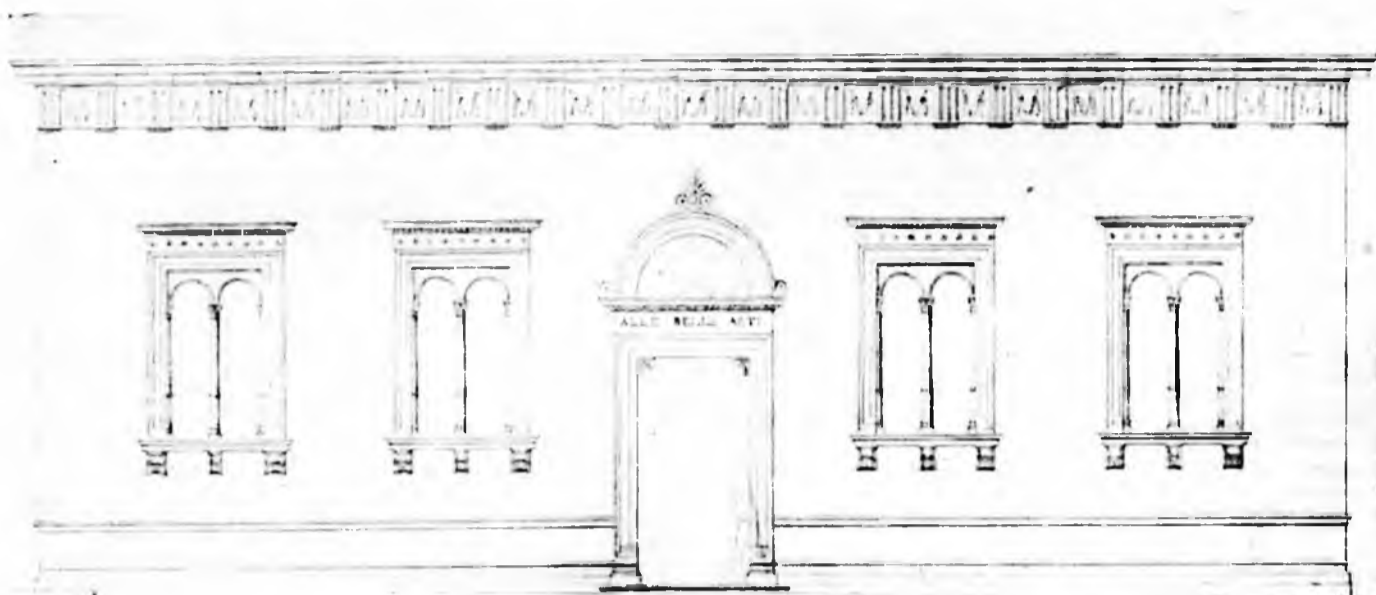
no di tempo con studi particolarmente rivolti all'architettura, disegnò dal vero ed all'Accademia seguì il corso del nudo; viaggiò, eseguì qualche piccolo progetto, per conoscenti ed amici. Ma gli rodeva l'animo, perchè vedeva o gli pareva di vedersi quasi chiusa ogni via ad una dimostrazione attiva delle sue attitudini architettoniche.

L'anonimo biografo, del quale già si è fatto cenno, scrive in proposito: *« In così fatti studi si addestrò a discernere e riprodurre fedelmente il carattere delle cose: ad apprezzare sottilmente i rapporti di forma, di chiaroscuro, di prospettiva, ed acquistò non tanto la nozione numerica arida e morta, quanto il vivido senso delle proporzio-*

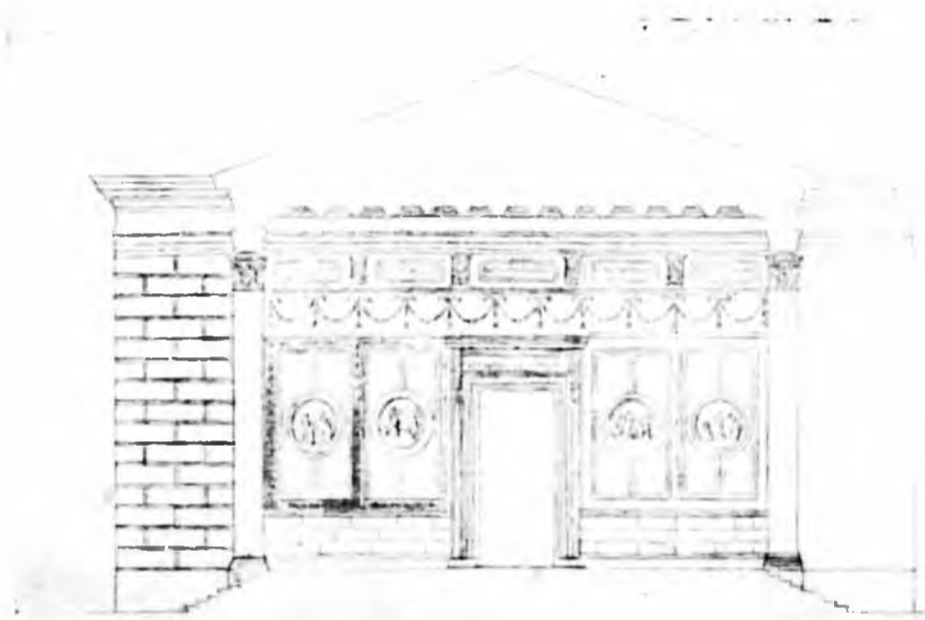


Disegno per il pulpito della Chiesa della Basilica Magistrale in Torino  
(Proprietà Ing. Giovanni Chevalley)





Progetto per il Concorso della facciata della Società Promotrice di Belle Arti in Torino  
(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)



Progetto per la facciata della Chiesa delle Sacramentine in via dei Mille in Torino  
(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)

*ni, che sono l'anima dell'architettura, il magistero suo più vivido ed efficace: la lingua, in certo modo, che calda parla, e con cui si esprime: e nei lavori suoi riescì franco, corretto, efficace, elegante sempre».*

Intanto gli era morto il fratello Ignazio; e tre anni dopo che egli aveva presa la laurea gli venne anche a mancare quell'affettuosa e sagace consigliera che era la madre.

Nel 1857 egli era stato nominato professore aggiunto nella R. Accademia Militare per il Disegno geometrico e per l'ar-

chitettura. Il chè non gli impediva di proseguire i suoi studi favoriti. E' del 1859 il diligente studio per un *pulpito nella Chiesa della Basilica in Torino*.

Ma, a troncare le sue ansie ed aprirgli la via verso un periodo felice di vita, fervido di studio e di speranza, a determinargli uno scopo preciso di lavoro, venne la risoluzione di prepararsi al concorso per l'erezione della facciata di S. Maria del Fiore a Firenze.

Di concorsi allo scopo di completare il

bellissimo tempio se ne ricordavano già parecchi: quello bandito nel 1490, a cui prendevan parte Giuliano da San Gallo, Luca Signorelli, il Cronaca, il Ghiberti, e molti altri artisti famosi: ed i successivi concorsi del 1533 e del 1633, che non avevan avuto conclusioni pratiche.

Nicola Matas, architetto Marchigiano e Gian-Giorgio Müller, Svizzero, verso la metà del secolo scorso avevano volontariamente ripresa l'idea e studiato con amore pregevoli progetti, tenendo desta l'attenzione del pubblico fiorentino su quel problema artistico.

Intorno all'opportunità ed alla convenienza di simili ricostruzioni e completamenti di antichi edifizii, che hanno avuto sovente per risultato di snaturare la fisono-

mia dei monumenti a cui sono stati dedicati, son venute modificandosi profondamente i concetti: e, giustamente a parer mio, si rifugge oggi in generale da simili imprese. Ma così non la si pensava nel secolo passato.

Colla proclamazione del Regno d'Italia, si era fatto più vivo il desiderio di completare l'insigne monumento. Già nel 1858 si era costituita una «Deputazione promotrice della facciata del Duomo di Firenze». Nel 1860, dopo l'entrata di Re Vittorio Emanuele II, si fondava, sotto la presidenza del Principe di Carignano, l'*Associazione italiana per la edificazione del Duomo di Firenze* e si provvedeva alla posa simbolica della prima pietra della facciata di S. Maria del Fiore. L'8 novembre 1861 era bandito



Chiesa di S. Gioachino in corso Ponte Mosca a Torino

il programma del nuovo concorso aperto a tutti gli artisti di qualunque Nazione d'Europa per il disegno della facciata di Santa Maria del Fiore. Eran stabiliti tre primi premi maggiori e tre minori. A giudicare la gara eran chiamati: Camillo Boito, Enrico Alvino, Fortunato Lodi, Andrea Scala, Pietro Camporose, Alessandro Antonelli, Gaetano Baccani: segretario Cesare Guasti.

Singolare accolta di nomi, alcuni oggi quasi completamente dimenticati. Non sarà giudicata irreverenza verso la memoria di quei valentuomini l'asserire che non tutti avevano forse sufficiente preparazione per emettere una sentenza illuminata nel difficile giudizio che loro era stato affidato.

Il 10 febbraio 1863 il segretario dell'associazione italiana per la edificazione della

facciata del Duomo di Firenze annunciava al signor Carlo del conte Lorenzo Ceppi che la Commissione giudicante « non aveva creduto di conferire i primi premi: ma che aveva dichiarato primo in merito il progetto n. 42 e che aperta la scheda egli era risultato l'autore del disegno premiato ».

« Ave Maria ». Con questa soave invocazione era distinto il disegno del giovane architetto piemontese, sino allora ignoto, al cui nome arrideva il bel successo.

Ma a quale severa preparazione, a quale onerosa fatica era dovuto questo successo, che rivelava agli italiani ed agli stessi torinesi per la prima volta il nome di un geniale architetto.

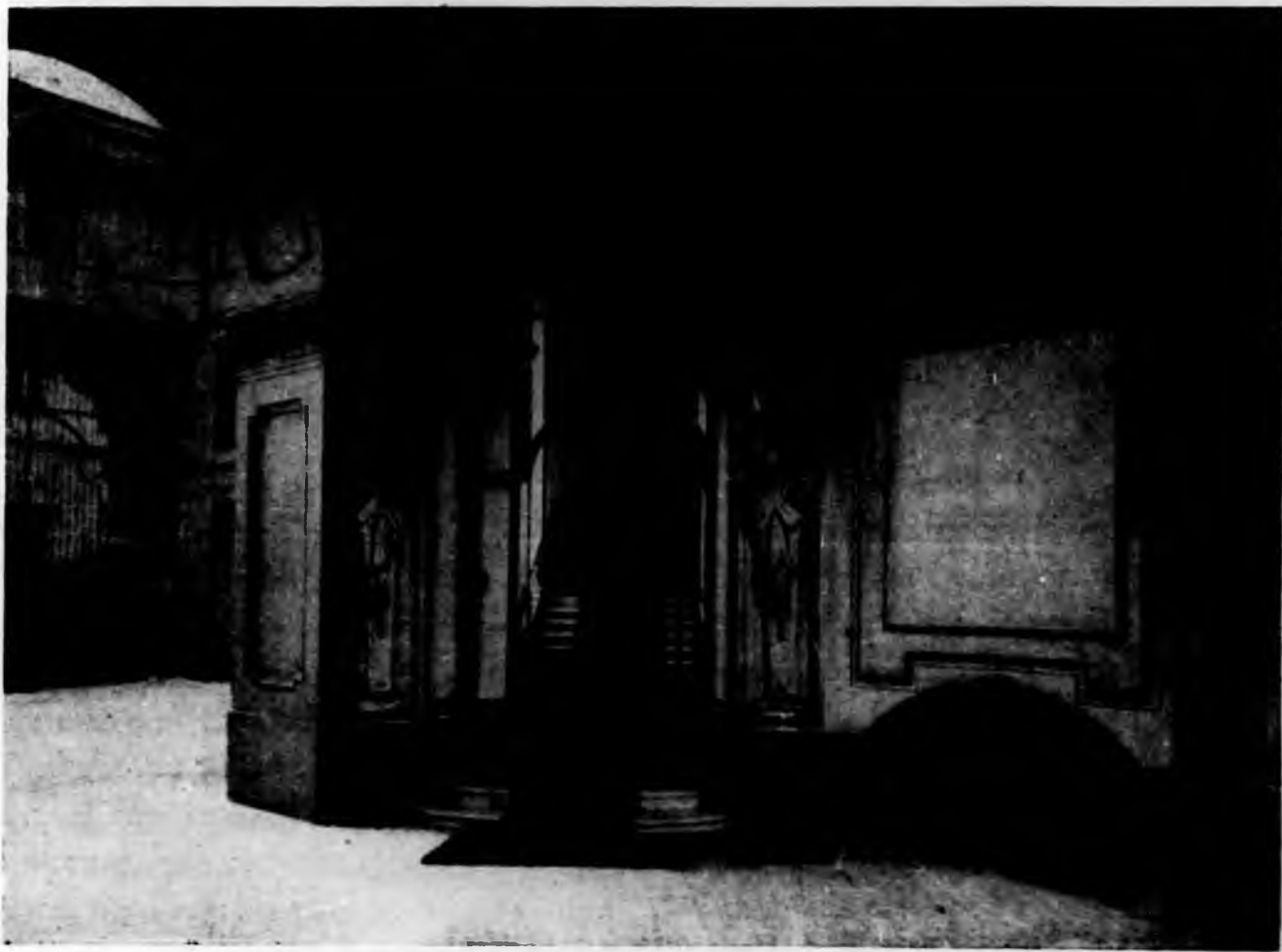
A Firenze, ancora prima dell'apertura del concorso, Egli si era recato e vi aveva



Interno della Chiesa di San Gioachino in corso Ponte Mosca a Torino



Palazzo Ceriana Francesco - ora Peyron - in piazza Solferino, 11, a Torino



Atrio del palazzo Ceriana Francesco - ora Peyron - in piazza Solferino, 11, a Torino



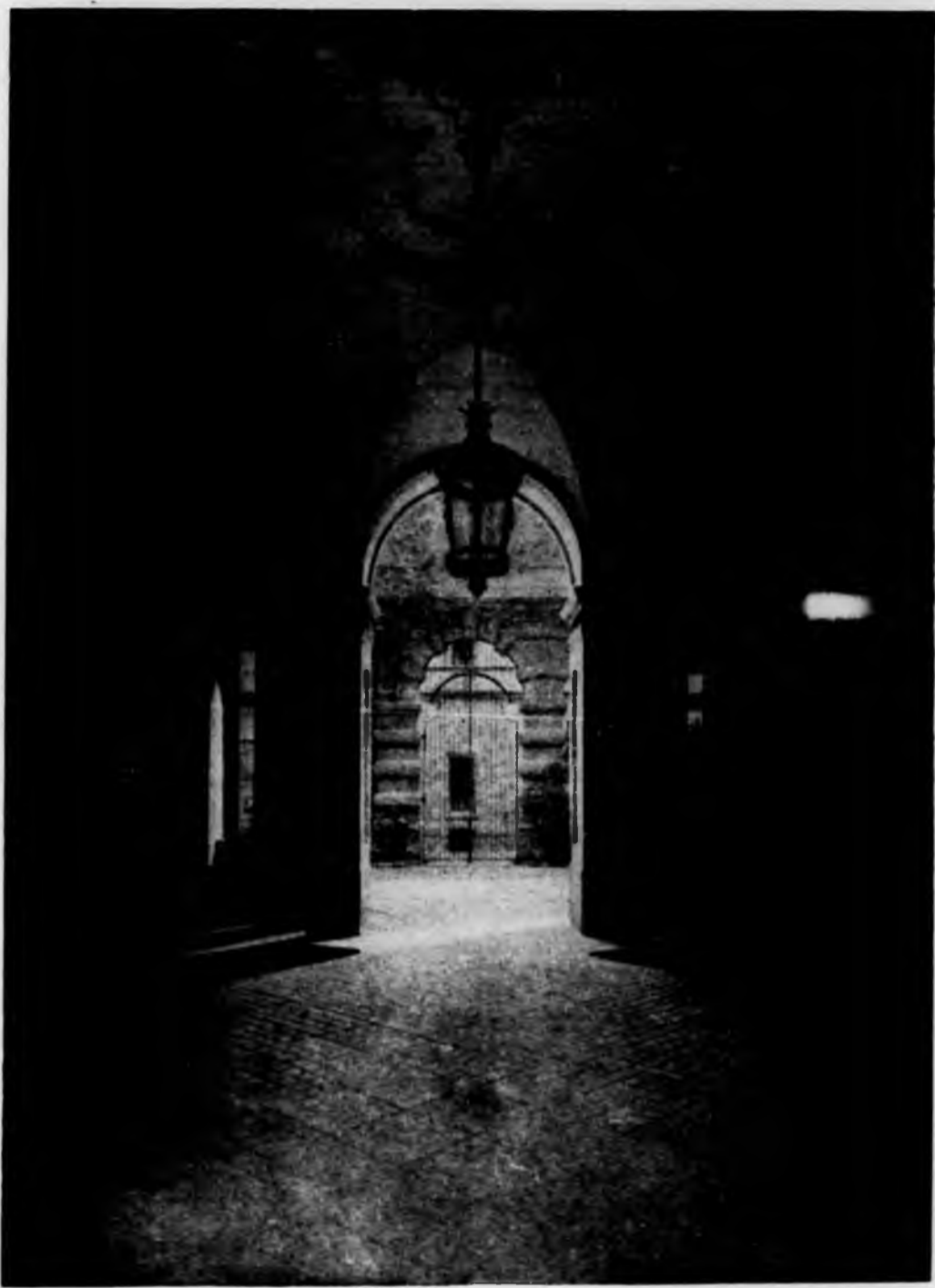
Particolare della fronte del palazzo Ceriana Francesco - ora Peyron - in piazza Solferino, 11, a Torino

trascorsi giorni di febbrile lavoro, di studi intensi. Ne fanno fede i molti schizzi che di là aveva riportato nelle sue cartelle, e ce lo dice eloquentemente la voce stessa del Ceppi in una lettera del 22 luglio 1861 indirizzata all'amico ing. Ernesto Camusso al quale scriveva :

*« Ecco ancora una giornata passata a Firenze, e purtroppo ben-tosto l'ultima, volendo ancora andare a Siena e trovarmi il 27 a Torino. Ma non perdo il mio tempo :*

*in piedi dalle sei del mattino, corro tutto il giorno, prendo note, schizzi; e poi alla sera, tornando a casa, medito su quanto ho visto, per trarne il massimo profitto...*

*« Quando ero venuto per la prima volta a Firenze, non avevo sentito tutta la bellezza dei suoi monumenti. Ora è altra cosa. Mi inebbrìo a questo profumo di eleganza nelle minime cose e comprendo che gli uomini che le hanno create erano ben diversi da noi. Per conto mio ringrazio Dio che mi ha*



Atrio del palazzo Ceriana Francesco - ora Peyron - in piazza Solferino, 11, a Torino

*dato abbastanza ingegno per poter comprendere almeno in parte quel sentimento squisito del bello che ha influito sul loro genio quando crearono dei tali capi d'opera... ».*

Dell'intenso lavoro del Ceppi in quel tempo per giungere al bellissimo progetto presentato al giudizio sono prova ancora, oltre ai molti schizzi dal vero raccolti in parecchi *albums* che si conservano nel suo studio, i vari progetti che compilò successivamente.

Chi ha avuto agio di studiare attentamente questi documenti si è veramente reso conto del severo studio preliminare, del travaglio della creazione, dell'affinarsi dell'opera dei progetti successivi, della febbre delle ricerche che portava il Ceppi al progetto definitivo, che assai s'avvicinava alla perfezione.

Nel loro rapporto i Commissari riconoscevano nel progetto Ceppi « *una grandiosità che soddisfa perchè consona alla grandiosità e semplicità della massa di tutto l'edi-*

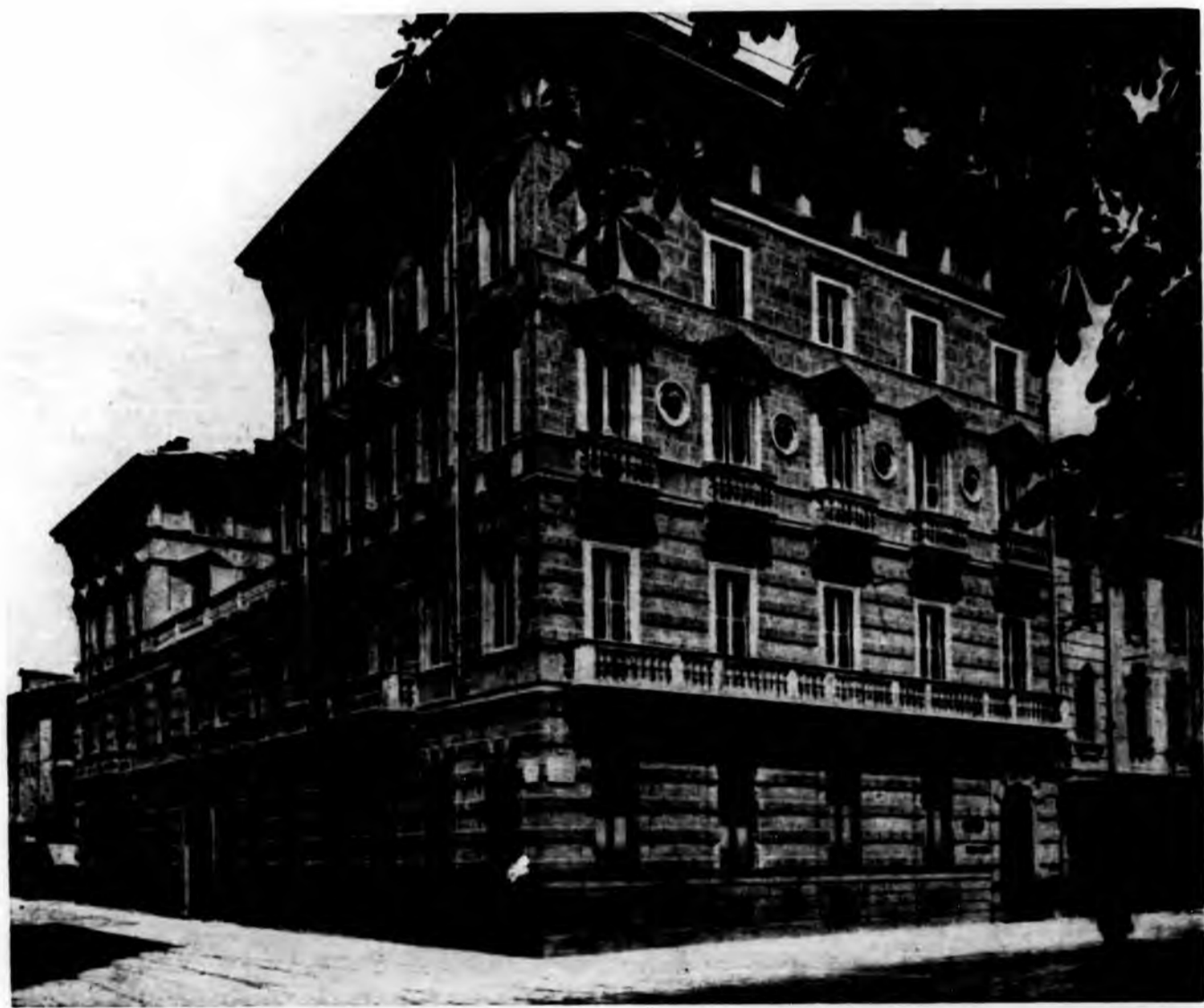
*ficio e l'aver saputo dare quanto allo stile un aspetto generale che sta assai in buona armonia colle diverse maniere architettoniche del Duomo e del Campanile ».*

Ma la Commissione, che a confessione di Camillo Boito (3) solo dopo molte tempeste aveva condotto in porto la relazione, dopo battaglie combattute fra la maggioranza a cui ripugnava il coronamento a sistema tricuspidale ed una minoranza strenua oppositrice del coronamento basilicale, malgrado le lodi meritatamente date al progetto del Ceppi (che aveva preferito il sistema basilicale) giustificava il suo verdetto protestando di aver tenuto « *come cardinale principio, che quel concorrente avrebbe meglio meritato, che la semplice grandiosità la quale tutte, per così dire ricerche le mem-*

*bra del Duomo fiorentino, avesse saputo riprodurre e quasi esprimere nella fronte: che nelle linee e nelle decorazioni avesse rivelato quel trasformarsi che fece l'arte nei secoli decimoquarto e decimoquinto, segnandovi le orme di Arnolfo, di Giotto e di Brunellesco, orme tanto diverse e che pur non accennano a deviazione. Imperocchè l'arte non deviasse progredendo; come l'uomo passando per gli studi di adolescenza, della giovinezza e della virilità non si snatura ma si perfeziona ».*

Pappolata questa della relazione che ben stà a dimostrare l'incertezza di idee dei Commissari: e con Luca Beltrami si può concludere « *che non basta bandire un con-*

(3) BOITO. *Questioni pratiche di Belle arti*: pag. 411.



Casa Mondino in piazza Solferino, 6 a Torino



C a s a C e p p i i n v i a P o m b a , 1 5 , a T o r i n o  
(Dove abitò e morì il Conte Ceppi)

corso ma occorre anche trovare chi sappia giudicarlo» (4).

Dopo il Ceppi riescivano classificati 2° il Falcini, 3° il Petersen, danese, che aveva presentato un progetto a coronamento tricuspide.

Il Funghini, architetto di Arezzo, che prese pur parte a questo primo concorso e che vide il suo progetto compreso fra i pri-

(4) LUCA BELTRAMI. *Storia della facciata di Santa Maria del Fiore.*



mi sei disegni distinti con menzione onorevole, parlando in un suo opuscolo di studio sulla facciata del Duomo di Firenze pubblicato nel 1873 (5) del progetto Ceppi classificato primo ma non indicato per l'esecuzione disse: « *che sorprese assai in vero che nemmeno questo progetto fosse creduto meritevole di esecuzione, sia anche dopo ben intese modificazioni* ».

La notizia del successo, sebbene non completo, del Ceppi, fu accolta lietamente a Torino dai suoi colleghi e nella « *Gazzetta di Torino* » del 1° marzo 1863 vi è una relazione di un banchetto all'Europa offertogli dagli amici per festeggiarlo. Con lui vollero che intervenisse il padre senatore Lorenzo Ceppi ed il comune maestro prof. Promis (Nota IV<sup>a</sup>).

Però il lavoro non veniva affidato al Ceppi e nel maggio dello stesso anno 1863 si bandiva un secondo concorso a cui erano invitati col Ceppi i tre primi classificati ed i giudici del precedente concorso.

Ma a questa nuova battaglia il Ceppi non volle più prendere parte e se ne ritraeva sdegnosamente ritenendo ingiusto il giudizio che non gli aveva dato la vittoria completa. E' però interessante un suo giudizio sui progetti presentati a questa seconda prova che ho trovato in una lettera indirizzata ancora all'ing. Camusso.

Coloro che hanno conosciuto la franchezza e la profonda coscienza del Ceppi sanno

(5) VINCENZO FUNGIONI. *Voti e pareri sulla facciata del Duomo di Firenze*. Arezzo, tip. Pacuzzi.



Atrio della casa Ceppi in via Pomba, 15 a Torino



Palazzo Ceriana Giuseppe - ora Ceriana Racca - in via Arsenale, 33, a Torino

pure qual intimo convincimento dettava i giudizi espressi al suo amico, anche nei riguardi dell'opera propria.

Egli si era recato a Firenze per ritirare i disegni presentati al primo concorso e ne aveva approfittato per visitare la pubblica esposizione aperta in quel tempo dei progetti del secondo concorso. E, ritornato a Torino, delle sue impressioni così dava relazione:

*«L'esposizione di quest'anno è meno brillante di quella dell'anno scorso. Disegni più castigati di professori non sono vivaci come idee di giovinotti.*

*«I migliori hanno molto imitato il mio dell'anno scorso. Il Falcini secondo premiato dell'anno scorso, presentò un nuovo disegno, un po' modificato, ma quasi meno*

*buono. Il Petersen, terzo premiato, rinunciò alle tre cuspidi ed adottò completamente il mio coronamento, persino nei più minuti particolari, non dimenticando neppure il fior di giglio. Il prof. De Fabris presentò un progetto a tre cuspidi, poco in carattere, con pregi e difetti notevoli. Il Boito di Milano fece un progetto debole...». E conclude — dopo aver passato in rivista altri progetti — «Mi convinco che nessuno ha studiato la questione come feci io e nessuno fin'ora ha fatto meglio».*

Quanti han seguito le fasi e la storia di questi concorsi, sanno che finì colla vittoria concessa al fiorentino De Fabris; vittoria riportata stentatamente nel terzo concorso giudicato nel 1867, con progetto a coronamento tricuspide. Questo coronamento



Particolare della fronte del palazzo Ceriana in via Arsenale, 3 a Torino

però, per difetto di convinzioni, fu abbandonato in seguito dallo stesso De Fabris che accettava il prima deprecato coronamento basilicale. Ma chi paragona il progetto del Ceppi con la quasi simile facciata eseguita può ben comprendere quale sia stato il rodimento del Ceppi, convinto di aver per primo segnato la vera via e ferito dall'ingiustizia commessa a di lui danno col non concedergli la completa vittoria, a cui gli davan diritto l'ingegno e lo studio dimostrati.

Difatti del concorso di S. Maria del Fiore

egli parlava malvolentieri con chi glie lo ricordava: ma tuttavia nel 1871, otto anni dopo il primo giudizio e quando ormai il progetto De Fabris si avviava all'esecuzione, egli offriva al Municipio di Firenze in dono il modello ad intaglio ed a colori del suo progetto di facciata, muta ma eloquente testimonianza del valore dell'opera sua. (Nota V').

GIOVANNI CHEVALLEY

(Segue)

## Un editore e diversi autori figli di Torino o torinesi d'adozione



ricorre in questi giorni (13 marzo) il cinquantenario della morte di un editore, nato a Torino, il quale ha onorato, esercitando l'arte sua, non soltanto la famiglia editoriale, ma la Patria ancora.

Scrivo di Gaspero Barbèra: vide la luce in una casa che guarda sulla piazzetta del Corpus Domini il 12 gennaio 1818; ed una lapide commemorativa, murata sulla facciata della casa, ricorda ai torinesi il concittadino che dedicatosi all'arte della stampa, illustrò il suo nome, promosse efficacemente il risorgimento nazionale, giovò alla educazione e alla cultura della nuova generazione, non solo con le pubblicazioni utili ed accurate, ma anche con l'esempio di una vita operosa e illibata.

A ventidue anni, dopo giovanili vicende raccontate da lui stesso nelle *Memorie di un editore*, si recò a Firenze, ove s'impiegò prima presso il libraio Fumagalli, poi presso Felice Le Monnier.

Fu di aiuto al celebre editore nella fondazione della *Biblioteca Nazionale*, e curò di persona la pubblicazione dei primi volumi.

Nel 1854 il Barbèra e il Le Monnier si separarono. Il primo, in società con Celestino Bianchi, che fu segretario generale del Governo provvisorio di Toscana e deputato al Parlamento italiano per parecchie legislature, aprì Casa

Editrice, che poi, nel 1859, resse da solo, quando gli avvenimenti politici noti e stranoti richiamarono Celestino Bianchi alla vita pubblica e al giornalismo politico.

### Arte editoriale

La prima opera che Gaspero Barbèra pubblicò come editore fu di Niccolò Tommaseo, e precisamente *Il supplizio di un Italiano a Corfù* (1).

« Fu appunto Niccolò Tommaseo che da Torino mi fornì il primo manoscritto » (2).

Con tale pubblicazione l'editore diede vita anche a quella simpatica e dignitosa *Collezione gialla*, che raccolse le migliori opere di autori italiani (3); e che sarebbe stato onore d'Italia

(1) *Il supplizio d'un Italiano in Corfù*. Esposizione e discussione di NICCOLÒ TOMMASEO. Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., Tipografi Editori, 1855. Collezione gialla. Un volum. in-16°, pagg. VIII-325. Paoli 6.

(2) GASPERO BARBÈRA, *Memorie di un Editore*, pagina 113.

(3) La *Collezione gialla* raccolse opere di Niccolò Tommaseo, Alfonso Capececiaturo, Ferdinando Ranalli, Ercole Ricotti, Aleardo Aleardi, Augusto Conti, Terenzio Mamiani, Massimo D'Azeglio, Ruggiero Bonghi, Giovanni Prati, Giacomo Zanella, Pietro Siciliani, Giosue Carducci, Edmondo De Amicis, Giuseppe Guerzoni, Gino Capponi, Renato Fucini, Vittorio Bersezio, Giovanni Arrivabene, Marco Tabarrini; oltre a una infinità di accurate presentazioni di opere classiche.

continuare oggi con appassionato fervore, oggi in cui gli ingegni letterari, storici, scientifici si cimentano, con nuova disciplina, in rigorosi studi e in elette disamine.

Come Gaspero Barbèra intendesse la missione editoriale è detto nella prefazione con la quale lo stampatore presenta lo scritto del Tommasco: i pensieri non son punto avvizziti; e si leggono con ammirazione e si meditano con approvazione ancora in questa nostra stagione editorialmente matura.

« Premettere a questo libro di Niccolò Tommasco alcuni nostri pensieri intorno all'arte dell'Editore e agli scrittori in Italia, ci sarà concesso (non ne dubitiamo) e dalla benevolenza grandissima dell'Autore verso di noi e da quella de' lettori, che molti ne avrà questo libro. Non a modo di promessa, ma per via di discorso tra i Lettori e noi, diciamo che questo volume sarà il principio di una Collezione di opere belle ed utili, che vorremmo pubblicare, se troveremo autori che continuino a somministrarcene la materia. Perchè, a vero dire, di scrittori di opere nuove, utili e dilettevoli, ogni giorno ci pare vada scemando il numero, e i tempi non procedono favorevoli nè allo scrivere nè al leggere; e perciò neanche allo stampare. Pure qualcosa bisognerà fare; e il Balbo ci ha detto che si può fare il bene, scrivendo in ogni tempo e sotto qualsiasi dura condizione. La dura condizione di oggidì è la incertezza dello scopo: letteratura senza politica pare sia cosa accademica; e la politica con la letteratura non da tutti si sa congiungere opportunamente e con temperanza e con serenità di mente. Gli scrittori provetti o non fanno, o, se pur fanno, non si sa: i giovani non ardiscono, perchè non incoraggiati nè dall'attenzione dei lettori, nè dagli editori; la maggior parte in Italia (non possiamo dire se altrove) esercitano la loro professione con vedute poco estese. Anzichè fare l'ufficio di sollecitatori di opere presso i letterati, gli editori se ne stanno a ciò che vien loro prof-



ferto da essi; e poichè i letterati vivono molto appartati dal mondo, così non rivolgono sempre i loro studi a ciò che può piacere e istruire, ma si affaticano intorno ad opere che i più non curano. Da ciò deriva quel difetto notato dall'egregio Bonghi nelle sue lettere stampate nello *Spettatore*, che l'alimento apprestato dai letterati italiani con studi e fatiche grandissime non sempre si affà al palato della maggior parte dei lettori (diciamolo pure) svogliati, incerti, confusi da tanto frastuono di scrittori e di torchi da stampa.

« Che al letterato giovi l'istigazione dell'accorto editore, n'abbiamo un bell'esempio nel Pomba di Torino; il quale dal carcere di Alessandria, ove fu rinchiuso per ragioni politiche, formava il progetto di una *Storia universale*; e appena sprigionato correva a Milano, e ne teneva discorso con Cesare Cantù, il quale, approvato il concetto dell'Editore torinese, lo eseguì in modo da far ricco sè e lui di fama e di averi. E questo esempio dovrebbe animare gli editori italiani a studiar diligentemente di quali libri più abbisogni l'Italia, e le proprie riflessioni conferire co' letterati e da quelli ricevere ampliazione e perfezionamento alle loro idee. Stampare un libro perchè buono non basta: basterebbe certamente se fosse nuovo e raro; al-

trimenti si aumentano le edizioni senza pro' nè delle lettere, nè dei librai, con danno poi grandissimo di chi ha nei magazzini le edizioni non recenti.

« E' vero che non tutte le edizioni fatte in passato sono buone o belle; ma le nuove sono elleno sempre bellissime, comodissime? E di ristampe di classici, o di opere già conosciute di autori celebrati, se ne fanno tuttodi e da alcuno lodevolmente, e ciò dovrebbe bastare. Ma quello di che l'Italia ha bisogno, e bisogno urgentissimo, è che si facciano libri di cui manca; libri che non solo servano a ingentilire l'animo e nobilitarlo, ma a corregger gli errori presenti, de' quali è ingombra la mente dei più che sognano avere noi Italiani nelle opere dell'ingegno quella preminenza sulle altre Nazioni, che a vero dire oggi non abbiamo. L'avevamo certamente: ma per gloriarcene dobbiamo faticar di più a riacquistarla, e vantarla meno; chè i vanti indicano sempre debolezza ».

Confortato e sorretto da questi precisi intendimenti editoriali, il Barbèra fu editore veramente positivo e squisito. Senza dimenticare i migliori autori viventi della sua epoca, egli spronò annotatori e collazionatori perchè riportassero all'onore del presente le cose più degne del passato. Nella *Collezione gialla* comparvero così gli *Scritti inediti di Niccolò Machiavelli riguardanti la Storia e la Milizia* (1499-1512), illustrati da Giuseppe Canestrini; *Le poesie originali di Ippolito Pindemonte*, pubblicate per cura del dott. Alessandro Torri; la *Istoria del Concilio Tridentino* di Fra Paolo Sarpi, ridotta alla primitiva lezione con la vita scritta da Fra Fulgenzio Micanzio; le *Vite di Uomini illustri del Secolo XV* scritte da Vespasiano da Bisticci, stampate la prima volta da Angelo Mai e nuovamente da Adolfo Bartoli; *Le lettere di Santa Caterina da Siena* ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte, con proemio e note di Niccolò Tommaseo; e via via tant'altre magnifiche cose che oggi formano, nella ricerca, il tormento di chi ama le buone lettere e le belle

edizioni. Non si deve tacere che dette ordine alla *Collezione dantesca* con i commenti di Pietro Fraticelli; e che creò la *Collezione diamante*, accettando il suggerimento di un libraio di Torino (4), a formar la quale collaborò con tanta passione e tanto splendore di cultura Giosuè Carducci.

Come il *Supplizio di un italiano a Corfù* è il primo libro edito da Gaspero Barbèra, così è il primo volume su cui compare l'impresa barberana: una rosa e un'ape col motto « *Non bramo altr'esca* ». Fu suggerita da Cesare Guasti, che n'ebbe l'idea da un verso del Petrarca: « ch'io non curo altro ben » *bramo altr'esca* ».

### Massimo D'Azeglio e Gaspero Barbèra

Le prime relazioni editoriali di Gaspero Barbèra con Massimo d'Azeglio son del 1861. In quell'anno pei tipi barberani uscì un opuscolo del D'Azeglio: *Questioni urgenti*, che fu criticato acerbamente e non ebbe neppure grandissimo smercio. Se ne fecero tuttavia due edizioni: la prima di 1500 copie, che si smaltì subito, e la seconda di 1000, che finì di venderse verso il 1867. Ma i contatti fra l'illustre Autore e l'Editore si fecero più intimi nel 1865, quando il D'Azeglio propose al Barbèra di pubblicare una lettera *Agli elettori*; opuscolo che uscì nell'agosto dello stesso anno, e di cui complessivamente si tirarono 13.000 esemplari.

Si tratta di una lettera rivolta ai cittadini italiani, agli elettori, e non ai suoi elettori, perchè

(4) Nelle *Memorie di un Editore* (pag. 127) a proposito dei *diamantini*, che ebbero tanto favorevole successo e che tanto contribuirono a render popolare la nuova Casa Editrice, Gaspero Barbèra scrive: « Partii per Parigi nell'aprile dell'anno 1856. Strada facendo ebbi agio di intrattenermi con un libraio di Torino, il quale mi suggerì di ristampare i quattro Poeti nell'edizione piccola del Passigli, che non si trovava più, ed il Passigli non era più tipografo, condotto disgraziatamente in rovina dai suoi nipoti scialacquatori. Accettai il suggerimento del libraio di Torino, e lo estesi non solo ai quattro Poeti, ma ai più famosi Prosatore e Poeti antichi ed anche moderni. Così nacque la *Collezione Diamante...* ».

Massimo D'Azeglio era Senatore. Stile, lingua, pensiero politico sono modelli, che anche oggi si potrebbero e si dovrebbero avere innanzi per seguirli.

Proponendo all'editore la pubblicazione, il D'Azeglio scriveva:

« Pisa, 6 marzo 1865.

« Signor Barbèra gentilissimo,

« Mi pare che ora vi sia una questione non solo *urgente*, ma *urgentissima*, quella delle elezioni. Ho scritto su ciò una cinquantina di pagine, o per dir meglio le sto scrivendo. Se riuscissero a modo mio e mi risolvessi a pubblicarle, vorrei sapere se ella avrebbe tempo e volontà di stamparle.

« Mi creda sempre di cuore

« AZEGLIO ».

Manca tanto nell'Archivio di Casa Barbèra quanto in quello del D'Azeglio, pervenuto agli eredi, qualsiasi traccia della risposta dell'Editore all'Autore. La corrispondenza successiva dimostra che un contratto fu stipulato; e che essendo in corso la stampa dell'opuscolo il Bar-

bèra suggeriva all'Autore diverse correzioni. Ma il D'Azeglio, geloso della sua prosa, pronto rispondeva:

« Cannero, 1° luglio 1865.

« Signor Barbèra gentilissimo,

« Ho ricevuto le bozze che le rimanderò domani sottofascia. Ho accettate quasi tutte le sue correzioni: quelle che non ho accettate sarebbero in opposizione con certe idee sullo stile che parte mi sono fatte da me, parte le ho prese da Manzoni discorrendo su queste materie. Non pretendo che siano infallibili: ma alla fine in queste cose ognuno deve mantenere il suo *Io*.

« Con certe parole poi, ho un'inimicizia personale, che non intendo giustificare, ma non posso vincere. Per esempio, *brancio*. Che vuole? sono fragilità umane.

« Del resto l'edizione mi pare che verrà elegante e leggibilissima anche a mezzi orbi come me. Desidero che la di lei opinione sull'opportunità si verifichi, ma l'epigrafe mi fa paura (5).

« Mi saluti il comm. Lanza se lo vede, e mi creda di cuore suo affezionatissimo

« M. D'AZEGLIO ».



M a s s i m o d ' A z e g l i o

Il 22 agosto 1865 le copie stampate erano fra le mani dell'Autore, il quale elogiava l'Editore per la accurata esecuzione. « Ho ricevuto le copie, e non mi ricordo d'aver visto nulla di più bello in via tipografica. Tutti dicono che lei è in ciò il numero uno in Italia ».

Elogio veramente prezioso.

La corrispondenza che segue fra il D'Azeglio e il Barbèra è interessantissima. L'Autore accenna, nel rivolgersi all'Editore divenuto ormai amico, anche ad alcune questioni politiche, con frasi brevi, conclusive, incisive come questa, ad esempio: « Di Venezia ho dovuto toccare una parola, perchè la mia rassegnazione circa la impossibilità di riacquistarla ora colle armi non venisse fraintesa » (6).

(5) L'epigrafe proposta dal Barbèra è il petrarchesco: « Italia mia, benchè il parlar sia indarno ».

(6) Lettera da Cannero, del 25 agosto 1865.

mia vita non servirà che di  
 Frame sulla quale <sup>la narrazione</sup> tessere, <sup>mat?</sup>  
 le altre vite, l'istoria di molte  
 vicende, le riflessioni che ne  
 emergono ec. ec. Come vedi,  
 data la circostanza nella quale  
 sono vitato, ci sarebbe da far  
 dodici non che tre volumi!

Ecco dunque a che punto son  
 la cosa notte, circa la quale  
 perduto dunque nell'idea mede-  
 lima di comporre il lavoro, di  
 pubblicarlo, e di scorticarlo  
 lei più che mi sarà possibile;  
 onde — in guardia!

A rivederlo a stazion fretta  
 e mi vaglia bene  
 suo di cuore

G. D'Azeglio

Tor. 16. Giugno 57.

Intanto cominciava a delinearsi il progetto  
 per la pubblicazione de *I miei ricordi*.

Il 3 settembre 1865 il D'Azeglio, sempre da  
 Cannero, avvertiva il Barbèra:

« Le mie *Memorie* non hanno molto progredito. Dal settembre scorso, con tante diavolerie pel capo, era difficile aver tempo e quiete a ciò. Tuttavia sono dopo la metà del secondo tomo,

e se mi favorirà a Cannero, come mi fa sperare, se ne potrà discorrere ».

Un mese dopo, nell'ottobre, Gaspero Barbèra si recava sul Lago Maggiore per visitare il suo illustre Autore, ed ebbe allora occasione di leggere il manoscritto del già pronto, ricopiato e limato per la composizione tipografica.

Il Barbèra racconta quella visita, ed esprime



l'impressione che ricevette dalla lettura del manoscritto nel capitolo decimoterzo delle sue *Memorie*, di cui riporto alcuni brani:

« Il giorno appresso, dopo colazione, l'Azeglio mi chiama nella sua camera, mi porge molti fogli manoscritti, un foglio bianco e un lapis: « Eccole la prima parte dei *Ricordi*; vada a leggerli da sè nella sua stanza, fuori in giardino, dove vuole; con questo lapis noti le sue osservazioni. A rivederla all'ora di pranzo, alle cinque ».

« Io lessi sei ore di seguito quel manoscritto; pieno di stupore per il diletto che mi recava, e senza notare altro che m'avesse un po' fermato se non un capitolo intitolato *L'Amore*. Tutto il resto m'incubriava e mi faceva presentire l'accoglienza che il pubblico avrebbe fatta a quel lavoro, di un genere non frequente, anzi raro fra noi. Ancor più divertente della *Vita* dell'Alfieri; immensamente più utile della *Vita* del Cellini, se non egualmente dilettevole per la narrazione, vivace, disinvolta, naturale, paesana ».

Il Barbèra fece al D'Azeglio le sue osservazioni sul capitolo *L'Amore*. Il D'Azeglio rispose: « Neppur io ne sono pienamente soddisfatto: tornerò a pensarvi ». Dopo venne il ritorno dell'illustre Uomo a Torino e la malattia grave che precedette la morte. L'Editore corse da Firenze a visitare l'infermo.

« Egli mi riconosce — narra ancora il Barbèra — mi dice due parole intorno a' suoi *Ricordi*: « Il Ricci e il Torelli le daranno il manoscritto, e faranno loro quel che ci sarà da fare. Mi raccomando di conservare ai *Ricordi* il carattere, il carattere... ».

Nel manoscritto che fu poi passato al Barbèra il capitolo *L'Amore* non esisteva più. L'Editore, nelle sue *Memorie*, non sa dire se la modifica alla prima stesura fosse stata operata dal defunto Autore o da chi, poi, preparò il materiale per la pubblicazione (7).

### Alfonso La Marmora e Gaspero Barbèra

Anche le pubblicazioni, così fortemente avversate, di un altro figlio di Torino, il generale Alfonso La Marmora, passarono nei torchi del torinese editore Gaspero Barbèra.

Pubblicazioni d'indole politica e toccanti, la maggior parte, la scottante questione della guerra del 1866; che ancor oggi, sopite le animosità, è ragione d'interesse per gli studiosi. Allora toccarono un vespaio, suscitavano polemiche e accesero risentimenti e ire, che piovvero non soltanto sul capo dell'Autore ma anche dell'Editore; e portarono perfino alla presentazione di un progetto di legge che comminava pene al pubblico ufficiale « che anche dopo la cessazione dall'ufficio svela fatti che per obbligo di ufficio deve tenere segreti ».

In verità il generale La Marmora non svelava, colle sue pubblicazioni, alcun segreto. Dando alle stampe *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866*, egli si difendeva dalle molte accuse che gli erano state rivolte dopo la campagna del 1866. Il Barbèra, patriotta nel vero senso della parola, cioè patriotta all'uso piemontese, sodo di idee, schivo

(7) I libri contabili di Casa Barbèra danno per 55.000 circa le copie vendute de *I miei ricordi*, nelle varie edizioni che ne furono fatte in due, in uno, e finalmente in tre volumi con illustrazioni. Quando poi caddero i diritti della proprietà letteraria, l'opera fu inserita nelle collane dei Classici italiani di quasi tutti gli Editori.

Ecco l'elenco completo delle opere del D'Azeglio pubblicate dall'Editore Barbèra, fino al 1880, cioè fino alla sua morte: 1° *Questioni urgenti*. Pensieri, 1861; 2° *Agli elettori*. Lettera, 1865; 3° *I miei ricordi*. Due volumi, 1867; 4° *Consigli al Popolo italiano*. Estratti dai « Miei Ricordi », 1869; 5° *Scritti postumi*. A cura di Matteo Ricci, 1871; 6° *Scritti politici e letterari*. Preceduti da uno studio storico sull'Autore di Marco Tabarrini, 1872.

Dopo la morte di Gaspero Barbèra, i figli, continuatori della sua opera, pubblicarono: 7° *Ettore Fieramosca o La disfida di Barletta*. Racconto, 1885 (Collezione diamante); 8° *Vita italiana*. Bozzetti, con introduzione di Marco Tabarrini, 1900, oltre alle già accennate svariatissime edizioni de *I miei ricordi*.

dalle declamazioni, insoffribile d'ogni esagerazione, pronto ai sacrifici per difendere una buona causa — e ne aveva dato prove sicure qualche anno avanti quando assaporò le dolcezze del buon governo granducale — ben volentieri accettò di mettere in composizione tipografica la pubblicazione polemica, pur prevedendone le conseguenze, se non pericolose almeno noiose.

Poichè se la cosa fosse diventata di dominio pubblico prima che il libro vedesse la luce se ne sarebbe forse impedita la pubblicazione, furono prese dall'Editore tutte le precauzioni perchè la stampa procedesse segreta. In tipografia non fu detto che il manoscritto era del La Marmora, e gli fu dato un titolo posticcio. Ma qualcosa trapelò tuttavia: tanto vero che il 21 agosto 1873 il generale La Marmora, da Wildbad dove si trovava, scriveva al suo Editore:

« Sembra però, da quanto questi [il senatore Giorgini] mi scrive, che il ministro Minghetti informato, non so come, della mia pubblicazione, esternasse il desiderio che io la sospendessi o ritardassi. Ma io non sono di quest'avviso, e risposi al Giorgini che, anzichè ritardarla, io avrei scritto a lei di anticiparla di qualche giorno se è possibile, e che sono così deciso di non lasciarmi nè persuadere nè intimidire da chicchessia ».

Quando il libro uscì fu un'ira di Dio. Tolgo dalla *Vita del La Marmora*, scritta da Giuseppe Massari per incarico di Gaspero Barbèra, questo brano che descrive il pandemonio suscitato dalla coraggiosa pubblicazione barberana:

« Il libro menò grandissimo scalpore e dentro e fuori d'Italia: fu letto e riletto universalmente: ebbe parecchie edizioni di qua dalle Alpi: traduzioni oltr'Alpi ed oltre Reno: anche le censure, delle quali fu argomento, contribuirono alla maggiore diffusione.

« Non era un libro di occasione: era un libro destinato a rimanere, com'è rimasto, proprietà inalienabile ed integrante della storia: ed oggi, sbollite le ire del momento, smorzate le passioni, mitigati gli sdegni, ai giudizi appassio-

nati sono subentrati i giudizi calmi, sereni, imparziali che certamente non tornano a danno di quel libro, nè della memoria dell'ottimo uomo dal quale fu scritto ».

Complessivamente il volume ebbe una tiratura spettacolosa. Pubblicata la prima edizione a 2000 copie il 1° settembre 1873, nel corso dello stesso mese il volume fu ristampato altre tre volte, e nel mese successivo si dovette fare la quinta edizione.

Per quel che riguarda i diritti d'autore spettanti al La Marmora, il generale non volle neppure toccarli; e Piero Barbèra, figlio dell'illustre Editore torinese, squisito dicitore, forbito scrittore, compilatore, dopo la morte del padre, degli *Annali bibliografici e Catalogo ragionato delle edizioni Barbèra*, ci dà la notizia che l'Autore pregò l'Editore « di mandare a nome suo cinquecento lire all'Istituto dei ciechi di Firenze, la città ove si era stabilito, mille lire al Ricovero di mendicità di Torino, sua patria, e altre mille lire a un Istituto di beneficenza che stava per aprirsi a Biella, del cui collegio elettorale Alfonso La Marmora era rappresentante in Parlamento. Altre somme attribuitegli in seguito per diritti d'autore furono parimenti da lui destinate a scopi caritatevoli ».

*Un po' più di luce...* non era che la prima parte di un'opera più vasta che il generale La



A L F O N S O L A M A R M O R A

Firenze 10 Aprile  
 73  
 ore 4 1/2 sera  
 Luigi Chiala  
 Luigi Barberani  
 Ho la fortuna di trasmetterle  
 un foglio della traduzione  
 tedesca, che questa mattina  
 deve essere caduta sotto  
 la tavola, e che questa  
 sera, uno dei cugini di  
 mia moglie l'ha ritrovato  
 e lo tiene in bocca.  
 Buona notte  
 L. Marmora

P.S. prima di legare il  
 libro se per disgrazia ci  
 mancano altri fogli, che  
 non sono neppure maneggiati

Lettera dell'autore del libro "Un po' di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866"

Marmora aveva divisato di offrire alla pubblica discussione per tipi barberani. Tale seconda parte non ha veduto mai la luce; però il generale la scrisse, la « fece autografare e distribuì esemplari ad alcuni suoi amici » (8). Una parte,

quella che al parere di Luigi Chiala ha un interesse veramente storico, è stata poi pubblicata

(8) LUIGI CHIALA, *Ancora un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866*. Pag. v. (Firenze, Barbèra, 1902).

nel 1902 in Appendice al volume del Chiala stesso (Doc. num. XLIII): *Ancora un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866*, di cui si fecero editori i figli di Gaspero Barbèra.

Prima di dar corso alla pubblicazione di successo così clamoroso: *Un po' più di luce*, il Barbèra era già stato editore del generale La Marmora; e precisamente nel 1868 passando in tipografia la lettera *Agli elettori*, che esamina la situazione politica italiana in rapporto alla Francia dopo gli eventi del 1867 nello Stato pontificio che condussero alla giornata gloriosamente tragica di Mentana; e l'opuscolo *Schiarimenti e rettifiche* dove il generale, con l'appoggio di documenti ufficiali e con molta precisione di dati e di fatti, comincia quella difesa della politica estera italiana e della preparazione della campagna del 1866, che doveva cinque anni dopo proseguire con la prima parte dell'opera *Un po' più di luce...*

Due anni dopo l'avvenimento editoriale clamoroso, Gaspero Barbèra pubblicava, del generale La Marmora: *Un episodio del Risorgimento italiano*, documentazione della repressione ch'ci dovette compiere a Genova, dove il popolo si era sollevato nel 1849, dopo la nefasta giornata di Novara.

L'ultima pubblicazione lamarmorana per tipi di Casa Barbèra è del 1877. Porta per titolo: *I segreti di Stato nel Governo costituzionale*, ed è uno scritto polemico, con il quale l'Autore difende se stesso dall'accusa di avere propalato segreti di Stato con lo scritto del 1873. Questo volume non ebbe, editorialmente parlando, che un modesto successo. Troppo personale, escludeva la possibilità di una larga vendita. Tuttavia, in due riprese, furono stampate e vendute 3500 copie.

I rapporti fra Editore e Autore furono sempre cordiali: amichevoli anzi. Il generale, ottimo uomo politico e sapiente e valoroso militare, non era molto adatto per professare le

lettere. Aveva, per dirla schietta, poca familiarità con la lingua italiana. Per questo l'Editore fu un vero e proprio collaboratore del generale; il quale, impetuoso com'era, fissava il manoscritto nervosamente, anche con la matita, sul primo pezzettaccio di carta che gli veniva fra le mani. Occorreva rivedere, limare, e, talvolta, col consenso e l'approvazione dell'Autore, anche modificare prima di passare lo scritto in tipografia.

La morte del generale, accaduta il 6 gennaio 1878, colpì profondamente Gaspero Barbèra; che pianse il defunto con la sincerità affettuosa cui l'ammirazione e la venerazione per tanto insigne citta' avevano dato alimento.

### Edmondo De Amicis e Gaspero Barbèra

I rapporti editoriali di Gaspero Barbèra con Edmondo De Amicis cominciano dal 1871. Allora lo scrittore fortunatissimo di *Cuore* era a Firenze e pubblicava articoli e bozzetti su la *Nazione*: scritti che erano ricercati e letti da un capo all'altro d'Italia. Felice Le Monnier aveva raccolti i bozzetti militari in un volume; e il Barbèra, conosciuto il De Amicis alla *Nazione*, gli propose di preparare anche per' suoi tipi una pubblicazione del genere. Dopo uno scambio epistolare di progetti vagliati e discussi, venne fuori il libro *Ricordi del 1870-71*, che dal 1872 al 1898 ebbe una tiratura di 15.000 copie suddivise in 8 edizioni.

Mentre i *Ricordi* erano in stamperia, il De Amicis lasciò Firenze e venne a Torino. Dalla nostra città, scrivendo all'Editore, accennava alla sua intenzione di recarsi in Spagna e di scrivere un libro intorno a quel paese. Il 7 ottobre 1871 l'Editore rispondeva all'Autore; e parlandogli dei *Ricordi* metteva avanti le mani per avere comunque la proprietà del volume che la mente dello scrittore ligure-piemontese andava elaborando:

«...Ho letto le bozze [dei *Ricordi*] fino a

tutto l'articolo *Un esempio*. Ne sono incantato, e dimenticando la prudenza del mercante le dico che ad ogni costo voglio essere il suo editore d'ora innanzi, e specialmente di quello che scriverà durante il suo viaggio in Ispagna. Noti, la prego, i due vocaboli *voglio* e *ad ogni costo*, ed ella vedrà che i miei complimenti sono sinceri e sonanti ».

Cominciò allora una attiva corrispondenza epistolare fra Editore e Autore, i quali discussero animatamente la forma della pubblicazione, senza addivenire tuttavia ad alcuna conclusione.

Partito il De Amicis per la Spagna, cominciò a mandare le sue impressioni di viaggio, sotto forma di lettere, al giornale *La Nazione*. Ciò dispiacque al Barbèra; il quale non ne fece mistero al De Amicis quando questi, appena tornato in Italia, si rifece vivo proponendogli di raccogliere in volume la narrazione del viaggio in terra iberica.

Gasparo Barbèra, che non tollerava sgarbi ma era lontano dalla debolezza dei puntigliosi, dopo aver detto il fatto suo smise il broncio. Tuttavia l'intesa fu ancora laboriosa, perchè mentre l'Autore assicurava che avrebbe aumentata o diminuita la mole del libro a piacer suo, l'Editore obiettava: « Non credo che sia in sua facoltà far cento pagine di meno nè cento pagine di più senza danno del suo lavoro ». La quale affermazione veniva prontamente avvertata dal De Amicis, che ribatteva: « Ma sicuro che è in mia facoltà... Un racconto di viaggio non è un trattato: vi sono villaggi, città, monumenti di secondo ordine ch'io posso lasciar da parte... Arrivato a Malaga, posso tagliar corto su Malaga per aver più spazio su Granata. Ho aneddoti, autori da citare, ecc.: posso, quando occorre, lasciarli ».

Finalmente la stampa del libro fu portata a termine. E se le discussioni furono vivaci, non scemò per nulla l'affetto che già teneva uniti Edmondo De Amicis e Gasparo Barbèra, affet-

to che dopo la morte dell'Editore si allargò ai figli di lui.

*Spagna* ebbe, nonostante i moltissimi difetti letterari, una tiratura di oltre 30.000 copie *barberane* prima di passare al Treves di Milano. Ora, con la nuova legge sui diritti d'autore, il libro è ritornato proprietà di Casa Barbèra, la quale ne ha curata una nuova edizione coi tipi signorili della *Collezione gialla*.

Dopo la Spagna venne in campo l'Olanda. Il 10 agosto 1873, da Parigi, Edmondo De Amicis scriveva a Gasparo Barbèra:

« Parto martedì da Parigi per Londra, dove mi tratterò alcuni giorni, e di là andrò in *Olanda* e poi per il Reno e la Svizzera al nido di Torino.

« Ho sottolineato la parola *Olanda* perchè veramente quel paese è lo scopo del mio viaggio.

« Da un mese in qua interrogo viaggiatori, frugo nelle biblioteche, fiuto, rumino, e il risultato di tutto questo lavoro è che ho quasi deciso di scrivere un libretto sull'Olanda. E' un paese sconosciuto (letterariamente) in Italia (e qual paese è conosciuto da noi che non abbiamo un sol libro popolare di viaggi?), un paese curiosissimo, diversissimo non solo dall'Italia, dalla Spagna e dalla Francia, ma da tutti gli altri paesi d'Europa; con una letteratura originale, costumi (in alcune parti) antichi, musei notevolissimi, e mille altre cose (fra le quali il villaggio di Brook, dove per entrare bisogna levarsi le scarpe) proprie a fornir soggetto d'un libro dilettevole e utile.

« Che glie ne pare? Gradirei d'avere il suo parere a Londra, perchè s'ella trovasse opportuno il libretto resterei in Olanda qualche tempo di più ».

La risposta dell'Editore fu pronta, e val la pena di riprodurla per intero, giacchè vi si scorge, attraverso le righe, fra una frase ilare ed una triste, fra un motto di spirito ed un consi-



*Al suo carissimo amico  
Gino Barbera  
Edmondo De Amicis  
Firenze 25 gennaio 1905*

glio, il fine intuito dell'Editore maestro, possessore di quella tal bussola del buon senso, che è guida sicura per arrivare, con a bordo gli Autori, al porto della fortuna finanziaria e della rinomanza:

« Firenze, 13 agosto 1873.

« *Egregio Sig. Cav. De Amicis,*

« rispondo senza indugio alla graditissima sua lettera del 10, giunta questa mattina. Io l'ho letta due volte, e in tutt'e due le volte mi ha fatto grata impressione. Dalla Spagna all'Olan-

da mi pare che vi sia un'antitesi, e porgerà occasione a colori nuovi della sua feconda tavolozza. A me pare che la scelta del paese sia felicissima, e che debba somministrarle altre tinte, altri pensieri, e che debba con la diversità del soggetto divertire l'autore e i leggitori. Insomma l'impresario, per la smania di far applaudire, batte già le mani quando il teatro è vuoto ancora, spenti i lumi, perchè il cartellone non è ancora fatto e il pubblico ignaro di tutto. Pure applaude al solo cenno del suo caro autore.

« Ora vengo ad alcuni particolari. Prima di tutto le dico che prenderò un mezzo volume o un volume intero sull'Olanda. Però se facesse un volume *quasi* come la *Spagna* io lo gradirei di più: 1° perchè i mezzi volumi sono come gli uomini troppo piccoli: la gente non li cura abbastanza: 2° molte spese (annunzi, copertina, registrazione) sono eguali per mezzi volumi come per volumi come la *Spagna*. Se le farà comodo, per l'*Olanda* adoprerò caratteri più grossetti e mi contenterò di 50 pagine meno. Detto ciò, accetto anche un mezzo volume.

« Che il volume nuovo abbia *Olanda* per titolo sarà bene; desterà curiosità, non v'è dubbio; ma non potrebbe come *stradale* descrivere i paesi incontrati per via prima di arrivare ad Amsterdam?

« E con l'Olanda non può dare qualche cenno sul Belgio?

« Dicono che la parte fiamminga del Belgio abbia grande attinenza coll'Olanda, che vicino ad Anversa vi sia un intero villaggio che serve di Manicomio, che il convento dei trappisti in quella vicinanza sia cosa degna da vedersi; e che in Anversa Giorgio Podesti, un italiano, abbia scritto un opuscolo su codesti due luoghi e lo abbia pubblicato nella stessa città.

« Ma il guaio sarà che Ella non vorrà lasciarsi cogliere dall'inverno in coteste parti, che non è ironia chiamar basse. Eppure un intelligente mi diceva che senza vedere l'Olanda d'inverno non si può parlar dell'Olanda; che la sua singolarità è più spiccata d'inverno che nell'estate o nell'autunno.

« Ciò detto io la lascio alle sue riflessioni. Se mi dirà le sue decisioni, l'avrò caro: Ella mi potrà sempre contare come suo impresario; quantunque dopo la pubblicazione della *Storia del Capponi* abbia voglia di cedere il campo al figlio, anzi ai due figli (9), perchè non mi accada quello che vidi accadere alla celebre Grisi alla Pergola, sette od otto anni sono. Pregata, supplicata di cantare nella *Norma* per una serata di beneficenza, venne spietatamente fischia-

ta. Chi ottenne i favori del pubblico è spesso trattato in questo modo, se non ha il buon gusto di fare a tempo una profonda riverenza, ritirandosi per sempre tra le quinte.

« Ella mi parla dei suoi critici: io potrei parlarle dei compratori sempre in vena e non sazi; ma è tempo che la lasci, giacchè ella è entrato nel paese ove *time is money*. Mi permetta almeno di augurarle buona prosecuzione del viaggio.

« Il suo affezionatissimo  
« G. BARBÈRA ».

« P.S. Innocentemente (non come faceva il Giusti) metto in p. s. cosa che avrei voluto scrivere nel corpo della lettera; ed è ch'io non sarei contento ch'ella facesse passare prima per un giornale gli articoli sull'Olanda. Non nocque forse alla Spagna; ma non mi sembrerebbe prudente di correre di nuovo il rischio. In questo caso mi riserverei il diritto ».

Il De Amicis seguì i consigli del Barbèra: non mandò ad alcun quotidiano le primizie del viaggio; e dopo il soggiorno estivo in Olanda vi fece nell'inverno seguente un rapido giro, per avere l'impressione dell'aspetto iemale delle campagne e delle città olandesi.

Dal 1874 al 1878 l'*Olanda* uscì quattro volte pei tipi barberani: poi passò nel catalogo del Treves, che ancora possiede e vende il libro.

Quando nel 1878 morì Re Vittorio Emanuele II, Gaspero Barbèra si rivolse immediatamente a Edmondo De Amicis perchè scrivesse un libro sul gran Re.

« 11 gennaio 1878.

« Egregio Sig. De Amicis,

« Ho pensato che nessuno potrebbe scrivere pel nostro popolo la vita del primo soldato d'Italia, più degnamente dell'autore dei *Bozzetti militari*. Poco ho da aggiungere al telegramma di mezzogiorno. Non mi importa una scrittura documentata, fredda e grave, anzi non mi pia-

(9) La lettera è del 1873. Allora il terzo figlio di Gaspero Barbèra, il gr. uff. Gino, attuale proprietario e dirigente della Casa, non era ancora nato.

Signor Gaspar Barbera,

Ho tardato a rispondere perchè volevo riflettere prima di dir di no; ma la riflessione non cangiò il mio primo sentimento. Non mi sento di scrivere il libro che ella cortesemente mi propone per varie ragioni; la prima delle quali, che è la più importante, è questa: che non mi pare — dico pare — un libro fallibile — s'intende nel senso accennato da lei, che sarebbe quasi il solo caso in cui io potrei tentare di farlo. L'aneddoto, l'aneddoto non pubblicherò in nessuna maniera occupare da una piccola parte dell'opera: il resto sarebbe una storia — non è il caso. Ora nel trattare la storia è nella parte che riguarda <sup>il regno di</sup> Vittorio Emanuele, nel trattarla in maniera da essere scritta e conosciuta, popolarità del libro e dignità storica, ciò che riguarda il re e ciò che riguarda l'uomo che... vedo per ora tali difetti che non s'ignorano. Il suo parere è scritto a un'occasione la non offesa da cui nasceva grandissima, e con questo manoscritto, accompagnato da un'amicizia, la saluto affettuosamente

Torino 14. / 78

E. De Amicis

Lettera di Edmondo De Amicis a Gasparo Barbera declinando l'incarico di scrivere la "Vita di Vittorio Emanuele II".

cerebbe, ma un libro dove la storia si confonda con l'aneddoto, che risenta pure della passione per la recente perdita; insomma la lascio libero, se acconsente, di dargli quella fisionomia che più le piace, e di distendersi quanto crede necessario.....

« In attesa d'una gradita sua risposta, mi confermo con stima ed amicizia

« suo devotissimo

« G. BARBERA »

La risposta di Edmondo De Amicis, che credo pochissimo conosciuta, fu questa:

« Torino, 14 gennaio 1878.

« Pregiatissimo Signor Barbera,

« Ho tardato a rispondere, perchè volevo riflettere prima di dir di no; ma la riflessione non cangiò il mio primo sentimento. Non mi sento di scrivere il libro, che ella cortesemente mi propone, per varie ragioni; la prima delle



quali, che è la più importante, è questa: che non mi pare — dico *pare* — un libro fattibile. S'intende nel senso accennato da lei, che sarebbe pure il solo senso in cui io potrei tentare di farlo. L'affetto, l'aneddoto, non potrebbero in nessuna maniera occupare che una piccola parte dell'opera: il resto vorrebbe esser storia — non c'è casi. Ora nel trattare la storia nella parte che riguarda il regno di Vittorio Emanuele, nel trattarla in maniera da conciliare verità e convenienza, popolarità del libro e dignità storica, ciò che riguarda il Re e ciò che riguarda l'uomo, ecc., vedo *per ora* tali difficoltà che mi sgomentano.

« Sono perciò costretto a non accettare la sua offerta, che mi riescì gratissima, e con giusto rammarico, accompagnato da sincera gratitudine, la saluto affettuosamente.

« E. DE AMICIS »

Questo scambio di lettere fra l'ideatore fortunato dei *diamantini* e il più popolare autore di libri italiano, fu l'ultimo atto editoriale di Gaspero Barbèra. Le sue condizioni di salute erano ridotte a tale che oramai non poteva più far nulla, nemmeno firmare; e dovette provvedere a passare ai suoi figli la legale ed effettiva direzione della Casa Editrice.

Il 13 marzo 1880 spirava colui che meritatamente gode fama di avere esercitato l'arte della stampa « con magistero di castigata bellezza ».

### Vittorio Bersezio e Gaspero Barbèra

A mo' di chiusa riporto una breve lettera rivolta da Gaspero Barbèra a Vittorio Bersezio, accettando un suo manoscritto per la stampa. È un documento prezioso di castigatezza e di buon senso editoriale:

« Firenze, 30 luglio 1875.

« *Egregio Sig. Bersezio,*

« Ebbi la cortese sua del 27. Io credo che ci potremo accomodare, se, come non dubito, da parte sua vorrà alquanto compiacermi...

« Sul primo racconto (*Il cane del cieco*) non avrei osservazioni da fare; e se rammenta un romanzo tedesco (*Amore e sciopero*), non pertanto il racconto scorre spedito e senza ombra d'imitazione.

« Il secondo racconto (*Un genio incompreso*) alla lettura mi è sembrato lungo dalla morte del cane d'Ambrogio al duello. Forse, rileggendolo sulle bozze, mi farà un effetto migliore, tanto più che anche il suo manoscritto in quel tratto indicato sembra farsi più piccolo; insomma m'è riuscita troppo diffusa la narrazione della vita intellettuale del poeta. Se così paresse anche a Lei, desidero che mi permetta di tagliare dei pezzi sulle stampe, sulle quali vedrò meglio le lunghezze.

« Il terzo racconto (*Galatea*) andrebbe egregiamente, senonchè v'è un punto un po' delicato e che, a senso mio, gioverebbe al racconto l'emendare; è là dove Guido prende Maria in braccio e dopo girato nello studio la depone sul sofà. Io farei che Maria non si lasciasse cogliere, ma fuggisse su per la scala a chiocciola, e magari Guido la seguisse nella prima stanza del quartiere, e lì compiesse la dichiarazione che in ginocchio fa alla Maria distesa sul sofà. Con questa leggera variante il racconto, secondo me, acquista in pregio, ed ogni fanciulla potrà leggerlo. Io le domando se questo emendamento crede di doverlo fare...

« Suo devotissimo

« G. BARBÈRA »

Non c'è che dire: la richiesta barberana è delicata assai; e fine il suggerimento, in questione che era soltanto apparentemente scabrosa. Al giorno d'oggi si possono contare sulle dita gli editori siffattamente scrupolosi da aver per massima che il libro è un elemento importantissimo di squisita educazione morale e di dignitosa elevazione nazionale!

M<sup>o</sup> GIOVANNI BITELLI



Fot. cav. uff.  
Ottolenghi

I Principi  
Sabaudi alla  
solenne  
manifestazione

## Il torneo medioevale al Teatro Vittorio in onore dei Principi di Piemonte

**S**quilli di trombe e fremer di cavalli - Suon di lance, di scudi e di morrioni - Vago aspetto di dame e di damigelle - così recava il bando della giostra, redatto da Aldo Umberto Lace, che in una imponente fantasmagoria di colori, di ricchi drappi, di ghirlande, di stemmi gentilizi si è svolta la sera del 24 aprile nella sala del Teatro Vittorio, che il prof. comm. Ceragioli aveva saputo trasformare magicamente in un festoso e pittoresco recinto quattrocentesco, degna cornice alla rievocazione di una festa d'armi.

Scopo della nobile e cavalleresca gara, l'omaggio ai Principi di Piemonte, che con gli altri Principi e Principesse hanno assistito alle cortesi tenzoni d'armi, agli storici giuochi, alle irruenti sfilate ed alle evoluzioni delle balde e leggiadre cavalcatrici, indossanti sgargianti e policromi costumi, veli sottili e vaporosi, amorosamente studiati nei loro più minuti particolari da Domenico Gaido, rievocanti con le loro figurazioni nella pista medioevale la gloria di Savoia e di Brabante.

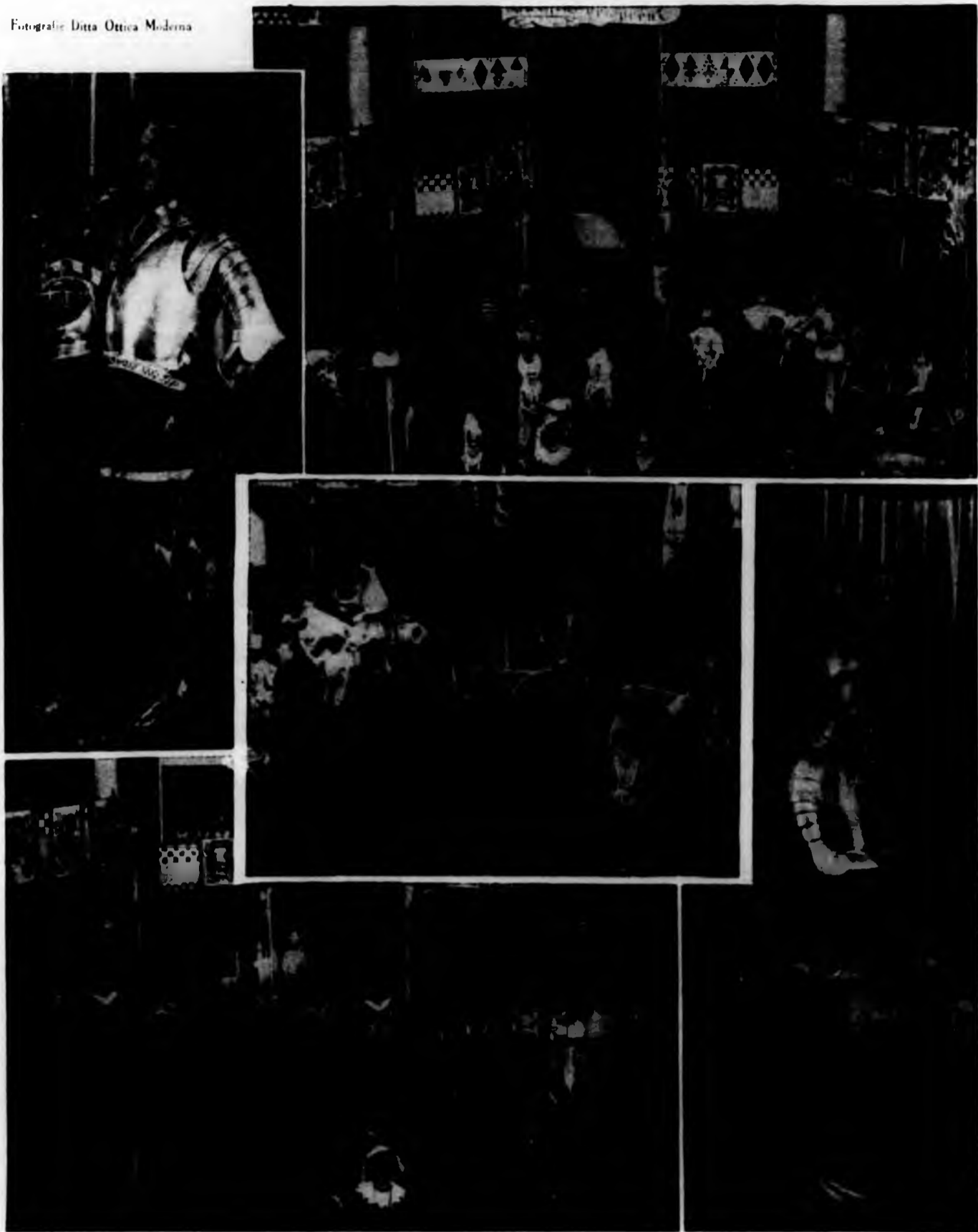
Serata di poesia, di armi e di nobiltà, dovuta

alla geniale iniziativa di un Comitato patrocinato dalla Duchessa di Pistoia, e al quale hanno partecipato gentiluomini dei più illustri casati pie-



Dama torneante. Bozzetto del Pittore Gaido

Fotografie Ditta Ottica Moderna



Alcune fasi del torneo

Il Cavaliere Incognito

montesi, personalità dell'arte e della scienza della nostra Città.

Annunziati dagli araldi, sotto la sorveglianza del Re d'armi, in cospetto delle castellane ed osservati dai giudici d'armi, i torneanti hanno composto le varie quadriglie, hanno corso i giuochi degli anelli, della quintana e si sono cimentati,

da veri combattenti, colla lancia. Ed in destrezza ed in valore hanno gareggiato le cinque quadriglie: il Cavaliere del Brillante, il Cavaliere del Rubino, il Cavaliere dello Smeraldo, il Cavaliere dello Zaffiro ed il Cavaliere Incognito, vincitore del torneo.

Quindi l'araldo avanzatosi ad annunziare la



Gruppo generale  
dei torneanti



Il Cavaliere dello Smeraldo



Il Cavaliere del Brillante



Il Cavaliere dello  
Zaffiro

Fotografie Ditta  
Ottica Moderna



L' i n g r e s s o d e i t o r n e a n t i

fine della giostra ha declamato i versi composti per l'occasione dal grande mutilato Umberto Luce, versi di commiato e che nello stesso tempo hanno voluto rendere omaggio a S. A. R. la Principessa di Piemonte:

« Tutti in omaggio della stessa dama  
pugnaste, o prodi, arditi cavalieri.

Voi combatteste per la nostra Augusta  
Regale Principessa di Piemonte  
e nel cimento ognun l'anima fiera  
ebbe del nome suo forte e gentile...  
Or cavalieri, damigelle e dame  
evocanti dei secoli trascorsi  
splendor di Corti e cortesia d'usanze,  
chiusa è la gara. Nel saluto austero

Paggi

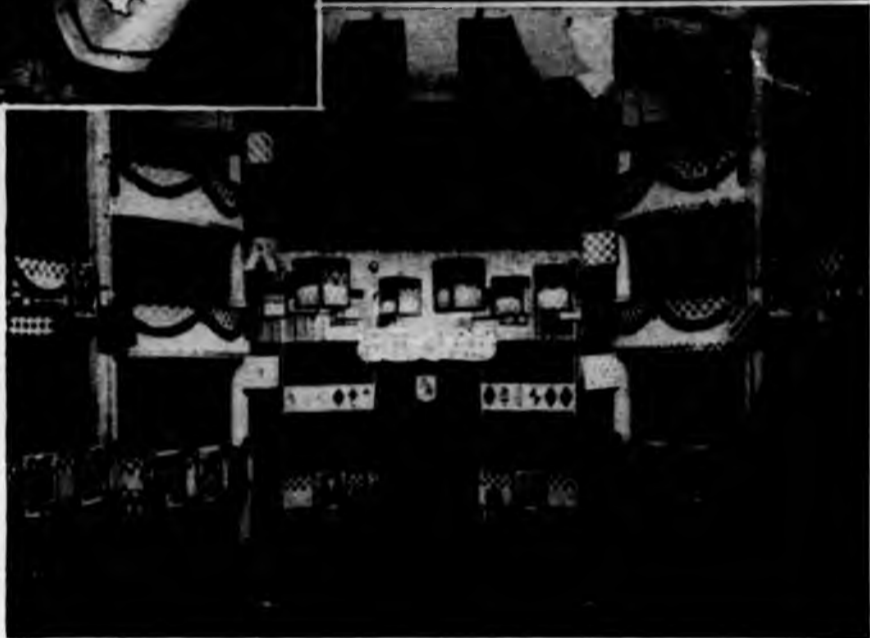


U n a c a s t e l l a n a

Fotografie Ditta  
Ottica Moderna



Leggiadre  
amazzone



L a d e c o r a z i o n e d e l t e a t r o

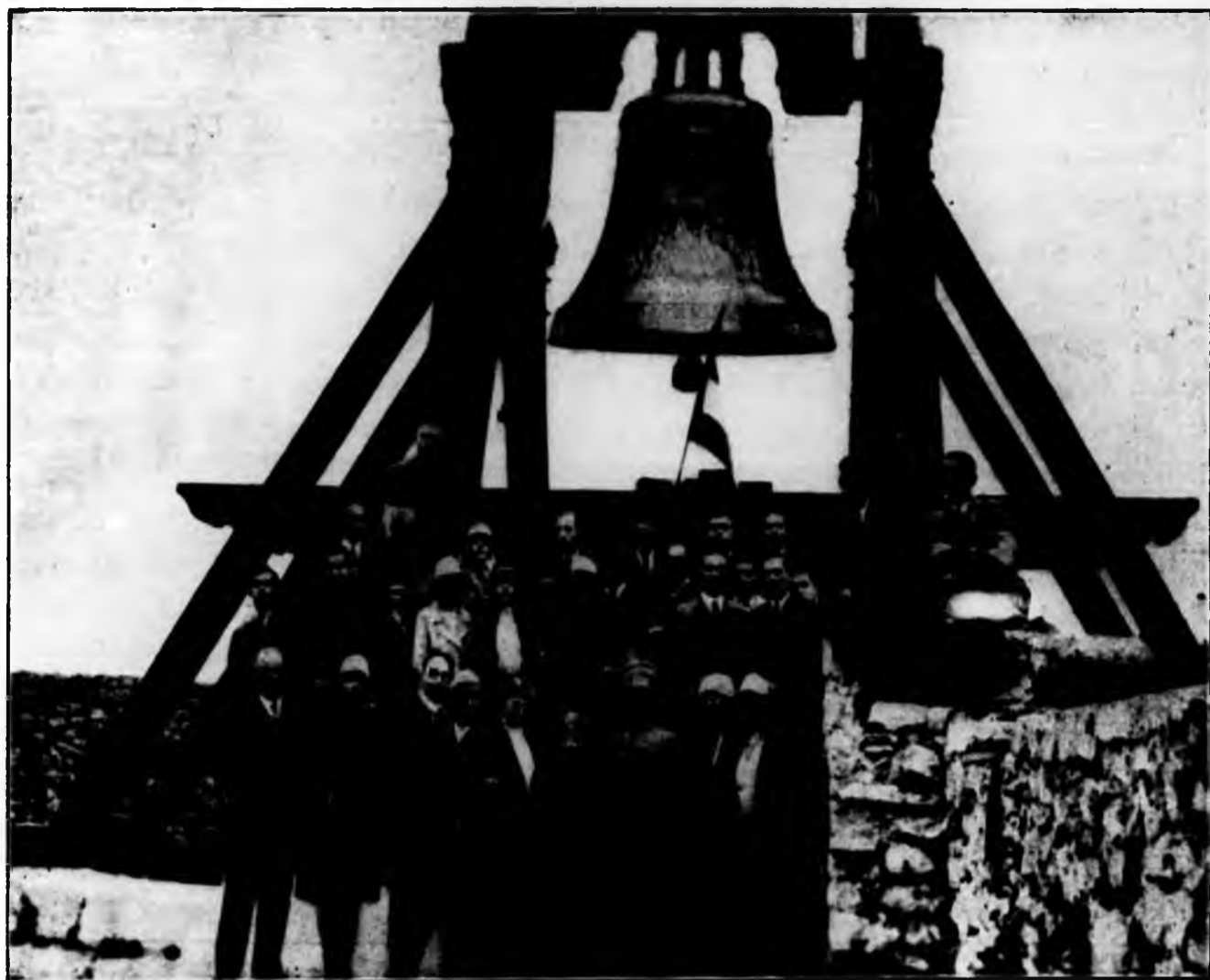
Cavaliere torneante. Bozzetto del Pitt. Guido



di nostra gente squillin le fanfare  
inneggiante a Brabante ed a Savoia,  
sopra cui veglia, per divina legge,  
la maestà delle aquile di Roma ».

Poi sono apparse in pista le quadriglie delle  
dame, che hanno lanciato alto e solenne il grido  
« Savoia » ed hanno eseguito difficili giochi,  
fra cui quello della rosa, componendo da ultimo  
le lettere *M* ed *U*.

La serata si è chiusa con una grande parata  
dei torneatori, delle dame e con un lancio di  
fiori agli Augusti Principi, mentre dal soffitto  
cadeva una pioggia di petali di rose.



Viaggio-Premio sui Campi Sacri alla Patria. Visita alla Monumentale Campana dei Caduti a Rovereto

## L'opera del Patronato per gli alunni delle Scuole Serali e Professionali nel 1929



Il Patronato per gli Alunni delle Scuole Serali e Professionali, la provvida Istituzione che nella nostra città aiuta ed assiste con costante efficacia i giovani operai che cercano elevarsi attraverso l'istruzione professionale, ha una non antica, ma operosa e feconda esistenza. Dell'opera altamente morale e sociale che esso ha compiuto nei sette anni di vita a vantaggio della gioventù lavoratrice e delle stesse Scuole, abbiamo avuto una nuova indistruttibile prova, nella solenne adunata che ha avuto luogo recentemente nella Sala delle Congregazioni del Palazzo Municipale.

Il Patronato convocò i Soci per l'Assemblea

annuale, ed in tale occasione, consegnò pure alle diverse Scuole di Torino e di fuori, le onorificenze loro assegnate dal Comitato Esposizioni 1928, per la partecipazione avuta nella bella ed utile *Mostra delle Scuole Professionali d'Arte* svoltasi durante le Manifestazioni del 1928, a complemento e ad integrazione delle grandi Mostre celebrative.

La simpatica cerimonia venne aperta dal Presidente del Patronato Cav. Uff. Alfredo Porino, con un fervido discorso di saluto alle Autorità, di plauso e di gratitudine ai Soci sostenitori e benefattori dell'Istituzione, ed ai Direttori ed Insegnanti tutti delle Scuole Professionali.

L'oratore cominciò col dire che chi ha po-

tuto ammirare durante la *Mostra delle Scuole Professionali d'Arte* i numerosi saggi esposti ed il vivaio di piccoli artigiani che nella Scuola in azione ha rappresentato una gioconda rassegna di lavoro, di studio, e di arte; non può a meno di plaudire alla magnifica azione educativa delle Scuole Professionali, le quali siano esse governative, municipali o libere, compiono tutte il nobile sforzo di educare le menti giovanili al gusto delle cose belle, d'incoraggiare gli istinti e le inclinazioni personali, formando dei buoni e capaci lavoratori ed avviandoli verso la libera individualità della piccola industria, oppure verso l'originale genialità dell'artigianato.

Ricordando i numerosi saggi della Mostra, il Cav. Porino dichiarò che la Giuria esaminandoli con vivo interesse e con scrupoloso giudizio, trasse da essi la sicura e precisa sensazione

della genialità d'iniziativa, della cura di esecuzione e della disciplina ed esattezza degli insegnamenti impartiti nelle varie scuole.

Ricordò ancora che nel quadro delle Esposizioni del 1928, voluto con tanta fede ed altezza di sentimenti e di propositi dall'Augusto Presidente della Giunta Esecutiva S. A. R. il Duca d'Aosta, la Mostra delle Scuole Professionali fu una delle più modeste manifestazioni, ma altresì una delle più riuscite, che si svolse con ammirabile fervore, qual segno di fascistica attività. Ed il Patronato chiamando ora le varie scuole a ricevere la degna e meritata onorificenza, intende rilevare le benemeritenze di questi organismi e lo sforzo magnifico ch'essi compiono interpreti degli intendimenti del Governo e delle esigenze della Nazione.

La Commissione organizzatrice della Mostra, provvide inoltre perchè della bella inizia-



S. A. R. il Duca di Genova ed il Gruppo delle Autorità alla distribuzione delle Medaglie e Diplomi di benemeritenza agli Insegnanti

tiva restasse anche ad insegnanti ed allievi che con nobile emulazione diedero tanta prova di volontà, d'interessamento, di costanza; un ricordo, che se pur modesto, fosse tangibile segno di gratitudine.

Agli insegnanti vennero infatti assegnati appositi « diplomi di benemerenzza e di collaborazione » distribuiti a cura del Patronato, e poiché non sarebbe invece stato possibile premiare tutti i numerosi piccoli allievi, specialmente dei Corsi Integrativi Municipali di Avviamento al Lavoro, sono stati formati due premi annuali perpetui, che saranno assegnati a cura della nostra Civica Amministrazione.

Invitò in seguito le scuole premiate a ritirare le onorificenze conseguite, e chiuse il suo vibrante discorso facendo appello ai Soci; agli amici, ai sostenitori del Patronato, e dell'istruzione professionale ad operare con rinnovato

fervore, per la maggior gloria della Patria, e per le migliori fortune di Torino nostra.

Subito dopo il Vice Podestà Dott. Rodano distribuì personalmente le onorificenze alle diverse scuole la cui sfilata fu interrotta di tratto in tratto da animate approvazioni; e quindi tra vivissimi applausi pronunciò parole di encomio per i dirigenti del Patronato, parole di simpatia e di incitamento per le scuole e gli Insegnanti delle medesime, nonché per gli allievi che sempre più numerosi sacrificano le ore che dovrebbero essere di riposo e di svago per diventare quei magnifici operai ed abili artigiani, mediante i quali il lavoro sociale assurgerà a mèta sempre più alte.

Alle parole del Vice Podestà, fecero eco quelle del Comm. Bosso che, a nome degli industriali, si disse entusiasta dell'opera del Patronato ed incitando industriali e commercianti a



Il gruppo dei premiati e l'imponente rappresentanza di allievi e colleghi





Gli allievi delle Scuole Professionali Torinesi in gita d'istruzione a Sesto Calende. Cantiere della Società Idrovolanti Alta Italia

continuare il loro aiuto a favore dell'istruzione professionale, terminò il suo dire inneggiando alla Maestà del Re, esaltando le direttive del Duce e del Governo Fascista a favore del sempre maggior incremento delle Scuole Professionali.

Prese poi ancora la parola il Prof. Rocca, in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il quale espresse la sua incondizionata approvazione per l'opera benefica del Patronato, il suo plauso alle scuole tutte, certo che tanta unanimità di intenti e di consensi contribuirà nel modo migliore a preparare le generazioni forti, operose, capaci di cui ha bisogno la nuova Italia.

Ebbe quindi inizio l'Assemblea del Patronato con la lettura della Relazione morale e finanziaria dell'anno scolastico 1928-29, fatta dal Presidente Cav. Uff. Alfredo Porino. Egli, commemorò anzitutto con commosse parole il de-

funto Vice Presidente Sig. Cesare Valobra, facendo rivivere attraverso all'opera da lui compiuta, la nobile figura dell'estinto e l'attività instancabile che egli diede al Patronato fin dal suo primo anno di vita. Disse pure che il Consiglio del Patronato ritenne di onorare degnamente la Sua memoria, istituendo un premio annuo perpetuo intitolato al suo nome.

Egli ricordò ancora con profondo cordoglio, il lutto che ha colpito la R. Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche con l'immaturo perdita dell'Ing. Gr. Uff. Luigi Pomba, che con spirito vigile e mente eletta ne diresse per ben sette anni le sorti; e rinnovò alla scuola stessa, l'espressione del più vivo compianto. E pure di un altro benemerito sostenitore e devoto amico rammaricò ancora la scomparsa: del Commendatore Alberto Geisser, che fin dall'inizio del Patronato, si iscrisse fra i suoi Soci fondatori.

Il Cav. Porino entrò quindi in argomento, dichiarando che in relazione al nuovo maggior impulso dato dal Regime Fascista all'istruzione professionale, il Patronato nell'anno 1928-1929 uniformandosi a questi concetti, estese il suo compito di assistenza, aiutato e sorretto dal contributo morale ed economico di molti benefattori, industriali e commercianti, Enti pubblici e privati.

Rivolgendo un grazie sincero a tutti i benemeriti che sono larghi di aiuti morali e materiali per l'Istituzione, ricordò con particolare gratitudine: S. E. il Prefetto; il Segretario Federale; il Comune di Torino, il Governo e quindi gli Enti locali, pubblici e privati.

Il Presidente passò quindi a tratteggiare l'efficace opera di propaganda svolta dal Patronato, sia per aumentare col numero dei Soci le sue possibilità finanziarie, e sia per divulgare fra la

cittadinanza la conoscenza del compito altamente sociale che esso compie. Provvide infatti per un largo invio di una pubblicazione completa e corredata da numerose fotoincisioni riguardante l'anno scolastico 1927-1928, pubblicazione che incontrò ovunque vive attestazioni di plauso e che poté giungere ad ottimo compimento per il generoso aiuto del Comm. Bosso che volle largamente concedere tutto il notevole quantitativo di carta occorrente, e della benemerita R. Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche, la quale assunse gratuitamente l'incarico della composizione, illustrazione, e stampa relativa.

Il Cav. Uff. Porino disse inoltre che non inferiori alle approvazioni morali furono quelle materiali corrisposte in forma tangibile da tutti i Soci del Patronato nonchè da numerosi cittadini non ancora compresi nel numero dei suoi



Viaggio-Premio sui Campi Sacri alla Patria. Sul Monte San Michele

benefattori; ma fece presente che tali introiti, furono bensì notevoli, ma mai come in questo momento tanto inferiori al bisogno.

Infatti, poichè il nuovo ordinamento dell'istruzione tecnica professionale ha creato numerose Scuole Secondarie di Avviamento al Lavoro, che anche a Torino per l'efficace e provvido interessamento del Consorzio a cui sapientemente presiede l'attività instancabile del Commendatore Ing. Ugo Fano, sono sorte in numero tale da corrispondere pienamente alle esigenze della cittadinanza; il Patronato non può rimanere estraneo a questo rinnovamento profondo, e deve corrispondere in pieno alle sue mansioni estendendo il suo compito alle nuove giovani falangi delle scuole suddette.

Compito vasto, che richiede ingente disponibilità di mezzi, ma l'oratore espresse la fiducia, che nel fervore di azione che anima oggi tutto il vasto campo della Scuola Professionale, anche il Patronato abbia ad incontrare appoggi e consensi sempre maggiori e tali da permettergli di estendere ed intensificare sempre più la sua opera di collaborazione al grande risveglio ed al luminoso avvenire che attende l'istruzione professionale.

Continuando a tratteggiare l'opera svolta dal Patronato, il Cav. Porino, rilevò con vivo compiacimento l'aumentato numero di allievi accorsi alle Scuole Professionali, spinti dal desiderio di istruirsi, di sollevare lo spirito un po' represso dalla fatica del modesto e talora umile lavoro dell'officina, del laboratorio, dell'azienda. E tra questi, più numerosi furono gli alunni bisognosi ai quali il Patronato concesse gratuitamente libri, oggetti vari di cancelleria; mentre nell'intento di seguire sempre più le direttive del Governo, effettuò pure tali distribuzioni in gran numero ai giovani appartenenti a famiglie numerose, orfani di guerra, e figli di mutilati ed invalidi.

Parlò quindi del notevole incremento subito dal servizio distribuzione tessere tranviarie a prezzo ridotto agli allievi tutti che ne fecero

richiesta, e degli abbonamenti tramviari a tariffa ridotta concessi agli insegnanti con un notevole concorso di spesa da parte del Patronato.

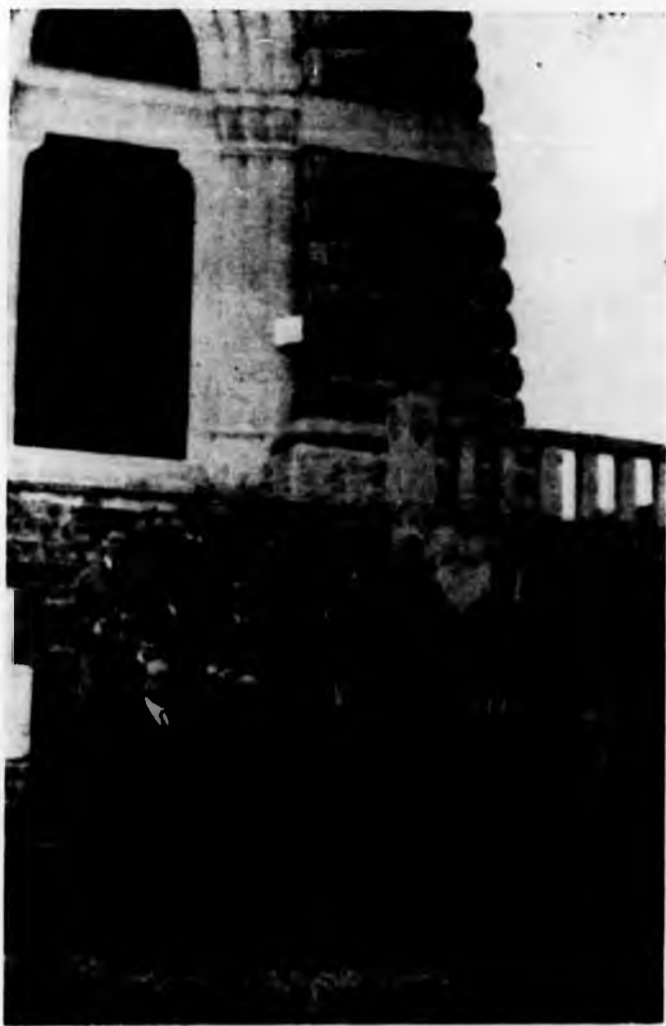
Ricordò pure la benefica opera svolta dall'Istituzione concedendo numerosi premi in denaro, scatole di compassi, libretti della Cassa di Risparmio, a tutti gli allievi di Scuole professionali serali e festive che maggiormente si distinsero per attività e diligenza, nonchè a quelli del Corso speciale per « Guardie ed Agenti Municipali » istituito presso le Scuole Bersezio.

Inoltre il Patronato stesso volle concorrere all'erezione in Torino della Casa del Balilla con un contributo di lire mille; intendendo in tal modo significare il suo plauso e dare la sua modesta, ma entusiastica approvazione ad un'iniziativa che tanto più apprezza perchè viene in gran parte a vantaggio di allievi e futuri allievi di Scuole professionali.

Il Cav. Porino passò quindi ad illustrare l'opera svolta dal Patronato nel campo culturale con interessanti conferenze opportunamente scelte e che ebbero ottimo esito grazie all'efficace e preziosa collaborazione di valenti conferenzieri.

Disse poi del particolare incremento dato alla propaganda proiezionistica estendendo nelle scuole l'uso degli apparecchi di proiezione, non solo facilitandone l'acquisto, ma concedendo provvisoriamente e gratuitamente i diversi apparecchi di sua proprietà, alle varie scuole che ne fecero richiesta.

Anche particolare interessamento, il Patronato dedicò all'organizzazione di gite, aventi per mèta visite a stabilimenti, cantieri, opifici che perfezionino le maestranze ponendole di fronte a quanto di bello offre la Patria nel campo delle attività industriali e commerciali. Tra queste, ebbero il significativo plauso della Civica Amministrazione, e l'adesione entusiastica degli allievi, tre importantissime gite e cioè: quella organizzata per la visita alla Vetreria Astigiana ed agli Stabilimenti Enologici della Ditta Fratelli Gancia & C. in Canelli, interes-



Viaggio-Premio sui Campi Sacri alla Patria  
Rovereto-Ossario del Monte Pasubio

santissima particolarmente per la caratteristica produzione dei vini e per la grandiosità di essa; quella che ebbe per mèta la visita alla città di Saluzzo ed alle Cartiere Burgo di Verzuolo, dove questo importante e vastissimo organismo industriale visitato in piena efficienza, vibrante di fervido operoso lavoro, lasciò nei partecipanti una magnifica impressione di disciplina, organizzazione, intelligenza e capacità impareggiabili; ed infine la visita alle importanti acciaierie di Aosta e Miniere di Cogne per la quale dai grandiosi moderni impianti siderurgici di Aosta gli allievi passarono con un crescendo di profonde impressioni alle ferventi ed operose Miniere di Cogne. Il Cav. Porino, ricordando con profonda gratitudine, l'accoglienza larga di signorile generosità che le Ditte suddette, tributarono agli allievi, rivolse ad esse un sentito e fervido ringraziamento.

Il Presidente fece quindi presente come lo

svolgimento di così grande e multiforme attività che richiese un lavoro di segreteria assai notevole e reso più delicato per il giro di una cospicua somma di denaro e per la distribuzione di migliaia di tessere, abbonamenti, oggetti scolastici, ecc.... si sia svolto con piena soddisfazione delle varie scuole; ed espresse il più vivo elogio al personale di segreteria di cui l'attenta cura e la solerte collaborazione, rappresentano sempre uno dei migliori coefficienti per il buon andamento dei vari servizi a cui attende il Patronato.

Per ultimo ricordò il V Pellegrinaggio compiuto sui Campi Sacri alla Patria, concesso come premio a ventitrè allievi delle nostre scuole, e che ostacolato da gravi difficoltà finanziarie, si poté effettuare grazie all'aiuto della nostra Civica Amministrazione e di benemeriti Enti cittadini. Dalle montagne arse e brulle che ancora portano i segni della grande ed asprissima guerra, al Monumentale Ossario del Pasubio; dai minuscoli Cimiteri di guerra sparsi sui pendii dei monti a quello più vasto e più suggestivo di Redipuglia, è un succedersi di impressioni incancellabili per le quali i nostri allievi tornarono certamente migliori ed animati da fede più calda e più consapevole. Il Presidente espresse inoltre l'augurio che la bella iniziativa che ha per scopo di compiere non la solita gita di piacere, ma un rito di fede, attraverso le belle regioni italiane lungamente sognate e contese, abbia a continuare quale vanto della nostra diletta città, ricca di energie materiali e morali che non possono venir meno, ma si accresceranno anzi, con l'esempio, sempre di più.

Il Cav. Porino chiuse quindi la sua lucida ed interessante relazione, dicendo che il Patronato concorde a pieno coi propositi della nuova era italiana che sente ed afferma, continua la sua operosità con immutato animo e con la più fervida energia protesa ad intensificare ogni mezzo di azione a favore di un sempre maggiore incremento dell'istruzione professionale. Disse ancora, che ognuno deve sentire la bontà

di tale opera come tutti, secondo le proprie forze devono sentire la necessità di dare a tal fine, il loro contributo nella misura più larga possibile.

Ricordò che aiutando le Scuole Professionali, si compie atto non soltanto benefico ma di vero ed alto patriottismo, perchè contribuendo al miglior sviluppo di esse si alimentano le più efficaci ed utili iniziative dirette a conservare negli italiani l'amore per le creazioni delicate e gentili del genio e del buon gusto italico. Disse ancora di non dimenticare che l'artigianato si ricollega ad una delle più gloriose tradizioni nostre e che le produzioni a serie non potranno mai sostituire le magnifiche creazioni uscite dalla mente, dal cuore e dalla mano dell'artigiano.

E terminò con le seguenti parole:

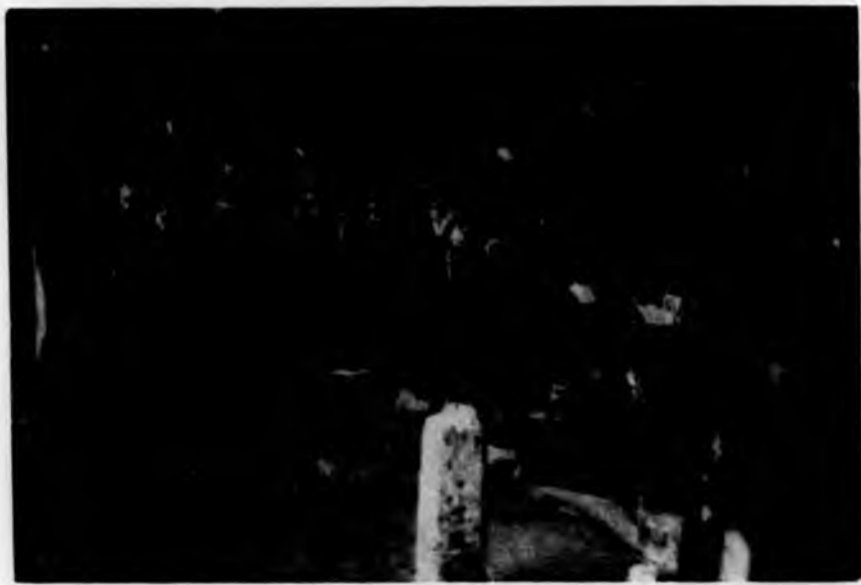
« Ecco perchè mentre gli sforzi di tanta parte dell'economia mondiale tendono ad annullare l'individuo nelle macchine, a distruggere la personalità del lavoratore nel giro degli ingranaggi perfetti, a livellare la produzione nella funzione degli apparecchi automatici; noi plaudiamo di vivo cuore al sempre più vivo interessamento che il Governo Fascista dà per l'incremento dell'istruzione professionale: e chiediamo a Voi Soci, a Voi benefattori, di non stancarvi nella vostra opera di bene intesa a facilitare

alle molte migliaia di allievi delle nostre Scuole Professionali la frequenza ai Corsi serali dove con tanto appassionato amore i benemeriti insegnanti che sono lavoratori ed artigiani anche essi, danno agli operai il più sicuro mezzo per la loro elevazione morale e materiale.

« Pensate, o benefattori, che l'aver contribuito sia pur con modesta somma a formare un buon operaio del domani può essere titolo di vanto ed orgoglio, perchè ciò vorrà dire mandare ancora e sempre per il mondo intero quei magnifici prodotti che portano la schietta impronta del genio italico.

« Ricordate che le Scuole Professionali sono le magnifiche fucine dei lavoratori dove gli Insegnanti donano alle nuove generazioni non solo gli strumenti delle fatiche ed i vecchi segreti del lavoro, ma quel vibrante mirabile fuoco di amore che proviene dalle antiche vie di gloria italica per virtù degli antichi artigiani che sapevano plasmare la materia al calore del loro ingegno e su di essa imprimere i segni della loro sapienza.

« Così dall'intelligenza e dalla volontà degli allievi delle nostre Scuole di oggi, che saranno gli operai del domani, nuova luce di civiltà si sprigiona, nuovo respiro di conquista si irradia, per la sempre maggior grandezza della nostra Patria ».



Gli allievi assistono all'interessante lavorazione nella Vetrate Astigiana



L e i s o l e d e l l a g o M a g g i o r e

A r t i s t i P i e m o n t e s i  
M a r c o C a l d e r i n i



e noi pensiamo alla schiera dei pittori italiani che nella seconda metà del secolo scorso direttamente beneficiarono della grande rivoluzione apportata nell'estetica pittorica dall'improvvisa scoperta della falsità dell'Accademia e del romanticismo storico, e dal conseguente assalto dato quasi contemporaneamente in Toscana, a Napoli, in Lombardia, a Venezia (ed in parte anche in Piemonte) a questi pigri baluardi cementati dai residui dell'idea neoclassica, il nome di Marco Calderini ricorre spontaneo, e perfettamente la sua attività si inserisce nella corrente che, malgrado i numerosi rigagnoli minori, domina l'arte plastica del secondo Ottocento europeo, e che si suol denominare realismo.

· Ho detto « ricorre spontaneo »: ai conosci-

tori, però, dell'arte piemontese, a un pubblico costituito in maggioranza dalla generazione che oggi ha varcato la cinquantina, ai ricercatori della buona pittura: perchè sarebbe contrario alla verità affermare che la pittura del Calderini sia adeguatamente conosciuta ed apprezzata dai giovani. Forse a lui ha nuociuto un'estrema rigidità di vita, una netta intransigenza di idee, un volontario e quasi sdegnoso assenteismo dalle competizioni artistiche di quest'ultimo periodo. Come già Michetti dal 1915 alla morte, egli è propenso a rifiutare gli inviti a quei convegni d'arte nei quali — come nelle ultime Biennali veneziane — predomini una concezione pittorica ch'egli ritiene errata e pericolosa; e reciso nei giudizi adesso come a trent'anni, preferisce evitare vicinanze che gli sono ingrato e lavorare in tranquilla solitudine nella



C a s e d e l 1 5 0 0 a C o a z z e

sua villa torinese. Tutto ciò non tocca la qualità e la valutazione della sua pittura: influisce viceversa — com'è naturale — sulla conoscenza e sul giudizio tanto del pubblico più vasto quanto dei giovani (artisti e critici) legati a ideologie, tendenze, gruppi e cenacoli più avanzate.

Così stabilita la sua posizione rispetto ai contemporanei non suoi coetanei, viene da sé che Marco Calderini è da considerarsi, in pieno Novecento, come uno schietto e incontaminato ottocentista, che dall'inizio della sua carriera

artistica ad oggi si è mantenuto sempre uguale a sé stesso, soltanto accentuando con l'andare degli anni alcune caratteristiche della sua tecnica: e che recisamente ha rifiutato ogni lusinga — impressionismo compreso — che potesse fuorviarlo da un cammino semplice, diretto, chiarissimo.

Nato a Torino il 20 luglio 1850 da padre italiano e da madre francese, entrato nel 1867 all'Accademia Albertina, seguì regolarmente il corso triennale di Enrico Gamba; ma, paesista per istinto, eccolo poi lasciare la scuola d'Andrea Gastaldi per iscriversi a quella di paesaggio (istituita nel '69) di Antonio Fontanesi, primissimo fra gli allievi del grande reggiano, con Ghesio, Pasquini, Carlo Stratta, Pollonera, Folini ed altri di minor fortuna. Ma la potentissima ed affascinante personalità del maestro non soffoca il temperamento di questo giovane poco più che ventenne, il quale anzi, subito, alla fontanesiana visione lirica della natura, contrappone un pacato realismo che si esplica in una talvolta solenne e tal'altra amabile conciliazione



I p a s t o r i n e l l e n e b b i e d ' a g o s t o i n m o n t a g n a



U n v a l l o n e a C o a z z e

di un'individualità forte e capace di una sua propria interpretazione, con gli elementi pittorici offerti dal motivo. Egli si inserisce così naturalmente nella linea realistica iniziata dal D'Azeglio e proseguita dal Pittara, linea che col romanticismo post-fontanesiano costituisce il duplice volto della pittura piemontese. E nella storia di questa pittura, anche cronologicamente, tali affermazioni di realismo paesistico sono precorritrici, se si pensa nel 1880, quando Lorenzo Delleani è ancora impigliato nella pittura storica, Marco Calderini, il quale già ha un passato di dieci anni di attività personalissima, si impone in modo superbo con le sue nove tele di quella memorabile esposizione torinese.

Già allora, infatti, i caratteri — rimasti poi per mezzo secolo pressochè immutati — della pittura calderiniana, erano evidenti. Già il problema dello stile era stato risolto senza esitazioni, insieme col problema della rappresentazione; e già i primi lavori escludevano qualsiasi interferenza letteraria o intellettualistica, con la serenità di una visione che annullava ogni sensazione che non fosse il tranquillo fascino d'una calma verità artisticamente espressa. Pittura cioè che mirava allora, come mira

adesso, a cogliere la poesia più semplice ed evidente della natura, con una contemperanza rara fra sensibilità e oggettivismo, fra azione visiva e azione sentimentale. Pittura di un'estrema finezza di toni, fusa in una luminosità che non è solo luminismo, squisita nel disegno che definisce senza insistere, sapientissima nel saper creare luce ed atmosfera con rapporti tonali impercettibili. Pochi titoli: *Tristezza invernale*, *Le*







Sera d'estate alla Thuile. Valle d'Aosta.

*rite del Po a Torino, Hospitalis umbra, Ultima neve, Estate nelle prealpi, Nella Villa della Regina, Veduta di Verona*, bastano a ricreare nella memoria questo vasto, patetico, armonioso mondo calderiniano.

È inescindibilmente connaturato col pittore, l'uomo: incrollabilmente, « piemontesemente » fedele ai propri principii; severo con sè stesso anche più che con gli altri; sereno, metodico, riservato eppur franchissimo.

Rinunziamo ad enumerare le molte città d'Italia e d'Europa dove Marco Calderini, nel corso della sua lunga carriera artistica, espose partecipando alle maggiori Mostre; le gallerie pubbliche e private che posseggono opere sue; i vari suoi titoli accademici, i premi ottenuti. Preferiamo ricordare l'altra sua attività, che fa singolar riscontro al suo lavoro pittorico, ed in un certo senso ne è il commento: quella dello scrittore d'arte, cui fu portato dall'indole studiosa,

dalla buona preparazione culturale ed anche — in giovinezza — dal temperamento battagliero; e della quale restano testimonianze ottime i saggi su Fontanesi, Cremona, Mosso, Vela, Luigi Serra, Pasini, Gastaldi, van Muyden, Jules Breton, Mosè Bianchi, Tabacchi, Yunck, Cosola, Beccaria, Piumati, Marochetti. Se il metodo documentario e positivista fino all'eccesso, se una cotale unilateralità nel considerare il fenomeno artistico nel suo complesso, hanno vietato al Calderini di riuscire un critico vero e proprio, il suo amore per l'esattezza, la sua probità nell'accertare il fatto, la sua minuzia nel raccogliere tutti e i più esaurienti particolari cronistici, hanno radunato in queste monografie un materiale cospicuo e prezioso: come nell'ampio volume sul Fontanesi, base a tutti gli studi critici che seguirono.

MARZIANO BERNARDI



## Proverbi igienici piemontesi nell'opera di Alberto Viriglio



d Alberto Viriglio, l'arguto e forte poeta dialettale, che Torino ha onorato degnamente, adempiendo ad un vero e proprio debito di riconoscenza verso il suo illustratore geniale, si deve, forse, la raccolta più completa e maggiormente suggestiva dei proverbi e dei modi di dire, scoppiettanti sulle labbra del popolo subalpino.

Proverbi e modi di dire, che si leggono d'un fiato nel suo bel libro « Voci e cose del vecchio Piemonte », interpreti sicuri e sinceri delle tradizioni, delle usanze, dei pregiudizi, delle credenze, dei giochi e dei vocaboli caratteristici della fibra tenace e dell'onesta coscienza piemontese. Sono bizzarri, alle volte, ma schietti, semplici ed arguti, sempre: ammoniscono, insegnano, correggono tutto e tutti con garbo e con chiarezza. Parlano dell'agricoltura, sorridono alle debolezze, suggeriscono negli affari, sferzano, consigliano nelle malattie, pronosticano sul clima, precisi e concisi. Anzi questa della concisione è la loro caratteristica peculiare ed il loro pregio migliore, poichè con una parola, con un motto ardito e tagliente pregano, lodano, pungono, minacciano, inesorabili, e, quasi sempre, sotto forma di versi o di frasi

piene di assonanze fantasiose e strane, o con voci di paragone acutissime, talora brutali od anche sconcie o triviali, ma efficacissime per l'evidenza delle sentenze, le quali racchiudono sempre un precetto morale della più alta importanza.

L'igiene, la salute ed il benessere dell'uomo stanno in primo piano nel gran quadro dei fatti e delle cose, sulle quali i proverbi sentenziano ed ammaestrano.

Prevalgono i consigli sul bere e sul mangiare. La dieta è regolata con sapiente conoscenza della parte, che il sistema nervoso esercita sull'appetito e sulla digestione, e non mancano gli assiomi culinari perchè il cibo sia maggiormente gustoso e gradito. Intanto, avvertono che per mantenersi in salute occorrono:

*Pilòle 'd cusìna e decot 'd cantìna;*  
(pillole di cucina e decotto di cantina);

ed insegnano:

*Lait e vin tossi fin, vin e lait tossi fait;*  
(latte e vino tossico fino, vino e latte veleno fatto);

*Vin dop l'euu e la supa 'è còme piè la pupa;*  
(il vino dopo l'uovo e la zuppa è come suggere latte):

*'L vin l'è la pupa d' j vei;*  
(il vino è la tetta dei vecchi);

*A San Martin bevi 'l bòn vin;*  
*e lassa l'acqua andè al mulin;*  
(a San Martino bevi il buon vino  
e lascia l'acqua correre al mulino);

*Solis in Leone bibe vinum cum pintone;*  
(quando il sole è in Leone bevi il vino dal bottiglione);

*L'acqua a fa mnì j babiot 'nt'la panssa;*  
(l'acqua fa venire i rospi nella pancia);

*La mnestra l'è la biava dl'om;*  
(la minestra è la biada dell'uomo);

*'L riss nass 'nt l'acqua e dev meuire 'nt'l vin;*  
(il riso nasce nell'acqua e deve morire nel vino);

*Panssa ch'a cria veul esse 'mpinia;*  
(pancia che borbotta vuol essere riempita);

*Panssa veuida veul quaicoss, panssa pieña veul  
ripos;*  
(pancia vuota vuol qualcosa, pancia piena vuol riposo);

*Panssa pieña, gioia meña;*  
(pancia piena, porta contentezza);

*Pòlenta, Pòlentà, panssa pieña e mal disnà;*  
(polenta, polenta, pancia piena e cattivo pranzo);

*La salada l'è nen bôna e nen bela  
senza bei cimó e pimpinela;*  
(l'insalata non è buona nè bella  
senza balsamine e pimpinella);

*D'avril tut'erba ch'aóssa la testa l'è bôna a fè  
la mnestra;*  
(in aprile ogni erba serve a fare la minestra);

*Mangè còmpagn d'un beu, bevi parei d'un asò,  
e pissè còme 'n can, teñó l'om san;*  
(masticare e rimasticare il cibo, bere sorseggiando e  
mingere appena sentito lo stimolo mantengono l'uomo  
sano).

Seguono i consigli sul vestire e sul momento opportuno per alleggerirsi dei panni, nonché sul pericolo, che viene alla salute da certe correnti d'aria.

*Aveil gnanca 'n fil;*  
(d'aprile non spogliarti d'un filo);

*Lo c'ha ripara dal freid, ripara dal caòd;*  
(ciò che difende dal freddo, ripara dal caldo);

*Fin che 'l fi l'è nen vèsti, speuite gnanca ti;*  
(fino a che il fico non ha foglie, non alleggerirti di  
panni);

*Aria 'd filura, aria 'd sepòltura).*  
(aria di fessura, aria di sepoltura).

I danni, che all'economia domestica portano i piaceri della tavola e l'alcoolismo, sono scolpiti da motti proverbiali precisi e suggestivi:

*La padela l'è la ladra d'la cà;*  
(la padella è la ladra della casa);

*Grassa cusìña, magher testament;*  
(grassa cucina, magro testamento);

*Osteria, ósteria, la ròviña d'la famia;*  
(osteria, osteria, la rovina della famiglia).

Nell'ambito psichico, giacchè l'uomo, a detta del Dubois, è il solo animale che non sappia vivere, i proverbi suggeriscono il modo migliore perchè la vita sia tranquilla, togliendo quei turbamenti dello spirito, che costituiscono, essenzialmente, le psico-nevrosi, e ridando la fiducia a chi è spinto alle cupe disperazioni della nevrastenia.

*Sempre ben a's peul nen stesse;*  
(sempre bene non si può stare);

*Le maladie sôn tute malsane;*  
(le malattie sono tutte malsane);

*'L mal ven 'mpressa e va via adasi;*  
(il male viene in fretta e va via adagio);

*J'ôle scrussie, durô pì che le neuve;*  
(gli orcioli crinati durano più dei nuovi);

*Dôe ônsse 'd mama fan guarì papà;*  
(due oncie di mamma fanno guarire papà);

*Bôn umôr val richessa;*  
(buon umore vale ricchezza);

*La regôla manten j frà;*  
(la regola mantiene i frati).

Completano la serie gli ottimi consigli di terapia psichica, che son pure ripetuti dai proverbi monferrini:

*Rid, rid um pò, a la cassia t' levi j ciò;*  
(ridi, ridi un po', levi i chiodi al feretro);

*'L prim ch'a l'è piassla a l'è mort;*  
(il primo che si è inquietato è morto);

*Scarpa larga, bicier pien, e pia 'l mônd mèc' al ven;*  
(scarpa larga, bicchiere pieno e prendi il mondo come viene);

*Fa a to meut, a tē scampe sent agn;*  
(fa a modo tuo, vivrai cent'anni);

*Quand che 'l pei al ven bianchin, lassa la dôna e tente al vin;*  
(quando si incomincia ad incanutire, lascia la donna e tienti al vino).

La smania, che molti hanno di voler cercare ad ogni costo nelle droghe o nelle medicine il segreto per star bene, è soddisfatta, quando i proverbi sentenziano:

*Chi ch'à mangia l'uolè, a vedrà j'ani 'd Noè;*  
(chi mangia l'aloè, vedrà gli anni di Noè);

Ma d'altra parte, commentano, scettici:

*Acqua, tēriacal, a fa nè ben nè mal;*  
(acqua teriacale non fa nè bene nè male);

*Niente l'è bôn a j'eui;*  
(niente è buono per gli occhi).

*Meisiña 'd beu, meisiña 'd vaca, chi l'ù mal ch'ùs grata;*  
(medicina di bue, medicina di vacca, chi ha male si gratti);

poi suggeriscono praticamente:

*Mei frustè scarpe che linseui;*  
(meglio logorare scarpe che uola);

*Mei dal panatè che dal spessiè;*  
(meglio dal panettiere che dal farmacista);

*Chi ch'ùs leua su prest e va a deurma bônôra, manda 'l spessiari 'n malôra;*  
(chi si alza presto e va a letto di buon'ora, manda il farmacista in malora).

*Chi pissa ciar 's n'anfôt dël medic;*  
(chi orina limpido s'infischia del medico);

*Brass al col e gamba a let;*  
(braccia al collo e gamba a letto).

Con chiarezza non maggiore può informare le sue ricette un trattato di medicina interna od un manuale di medicina dello spirito!

E, se per le abituali vicende della vita vi è nei modi di dire e nei proverbi la parola e l'indirizzo, che guida e rischiera in talune situazioni incerte e difficili, non fa specie che in materia di igiene il motto proverbiale ammonisca con maggiore chiarezza e precisione.

Ciò, perchè igiene vuol dire buon senso ed il popolo nostro è ricco di tale preziosissimo dono.

Per questo ha saputo fissare nei suoi proverbi, incisivi e bizzarri quelle norme d'igiene, che apparvero ottime per l'osservazione e per l'esperienza di secoli.

DOTTOR PAOLO ALMASIO



## La Società Ginnastica di Torino



Il 17 marzo 1844 in Torino in casa Obermann si riunirono i Signori: Balestra Dott. Luigi; Oberchi di Pont Conte Luigi; Obermann Rodolfo, Riccardi di Netto Cav. Ernesto, Valerio Avv. Cesare, Roveda Filippo e Saroldi Avv. Lorenzo, allo scopo di dare inizio alla fondazione di una Società Ginnastica e, a tale scopo, si costituirono in Commissione temporanea nominando a Tesoriere il Conte Franchi ed a Segretario l'Avv. Saroldi.

Siccome però *di fatto* la Società esisteva già perchè molti ginnasti prendevano parte alle esercitazioni sotto la guida dell'Obermann, si divisò immediatamente di prendere in affitto dal Sig. Quartero un terreno di 28 tavole (circa 2800 mq.) per stabilire un proprio campo di esercitazioni.

Tre giorni dopo e cioè il 20 marzo la Commissione formulava lo Statuto che veniva im-

mediatamente trasmesso all'approvazione della Segreteria di Stato per gli Interni.

Questa non si fece attendere perchè in seduta della Commissione il 27 aprile fu letta una lettera del Conte Thaon di Revel che annunciava l'avvenuta approvazione.

La lettera ufficiale del Ministero pervenne quasi subito e fu letta in seduta 4 maggio. I promotori pertanto curarono la convocazione dell'assemblea per il 2 giugno nella sala del Marchese Doria del Maro, gentilmente concessa.

L'assemblea non potè tenersi perchè il Comando di piazza dichiarò non avere ancora avuto comunicazione ufficiale del riconoscimento della Società.

Il 9 giugno 1844 però l'assemblea ebbe luogo e da essa uscì eletto il primo Consiglio direttivo formato dai Signori: Dott. Luigi Balestra, Avv. Marcellino Olliveri, Cav. Ernesto Riccar-

di, Dott. Alberto Gamba, Ing. Cesare Valerio, Avv. Lorenzo Saroldi, Segretario; Sig. Enrico Vertù e Conte Luigi Franchi, Tesoriere.

La Commissione provvisoria aveva però nel frattempo ben lavorato commettendo la fabbricazione delle macchine (attrezzi) al falegname Fassò ed ottenendo dal Marchese di Cavour, Presidente del Consiglio degli Edili, l'approvazione del progetto della Palestra. E fu così che il 18 agosto 1844 poté inaugurarsi ufficialmente la Palestra, la prima in Italia, in locale situato tra il viale del Re e quello del Valentino.

Questa data è ricordata in una monografia del teologo Baricco, assessore municipale (*L'Istruzione popolare in Torino*, Eredi Botta, 1865) e passò come data ufficiale della costituzione della Società nella *Prima statistica delle Società Ginnastiche* del Prof. Drachicchio (Trieste, tipografia Balestra e C., 1880).

La Società si trovò perciò ringiovanita di alcuni mesi, il che, se conta poco di fronte alle Società Italiane, che vennero molto dopo (Padova, Ginnastica Educativa; Trieste ed Este, anno 1863; Genova, Società Ligure, 1864; Firenze, 1865; Mantova, Verona e Gorizia, 1869), conta parecchio di fronte ad alcune Società estere (due) che per mesi e giorni contendono il primato di anzianità mondiale alla Società di Torino.

Vale la pena di illustrare il nome di alcuni fondatori della Società:

Balestra Dott. Luigi, per lunghi anni consigliere della Società, fu valoroso combattente nella guerra del 1848. I verbali della Società ricordano il dono fattogli in occasione del conseguimento della medaglia di argento al valore militare.

Franchi di Pont Conte Luigi era da tempo assertore della ginnastica educativa: fu il primo ad introdurla negli asili infantili e guadagnò alla sua causa ed alla sua propaganda il Conte Camillo Benso di Cavour ed il Cav. Carlo Boncompagni di Monbello.

Obermann Rodolfo da Zurigo fu chiamato a

Torino nel 1833 dal Ministro Cesare Saluzzo a dirigere la Scuola Militare Ginnastica degli artiglieri nei pressi del Castello del Valentino. Gli ordigni ginnastici ivi posti suscitarono la curiosità dei Torinesi, parecchi dei quali di soppiatto si recavano ad esercitarvisi. L'Autorità militare allora, con encomiabile larghezza, concesse a questi amatori della ginnastica la facoltà di usufruire degli attrezzi. Tra questi ginnasti sorse l'idea della fondazione della Società e si reclutarono i primi 80 soci.

L'Obermann era quello che ora si dice un olimpionico, avendo conseguito il 13 aprile 1833 la corona di alloro alle gare federali di Zurigo: ma era anche un dotto che conosceva le lingue: inglese, tedesca, italiana, francese, latina, greca ed ebraica. Fu chiamato nel 1836 da Alessandro La Marmora ad istruire i primi bersaglieri. In seguito alle meraviglie operate da questo corpo nella campagna Lombarda, l'Obermann nel 1849 ebbe dal Ministero l'incarico di comporre la teoria ginnastica per l'esercito.

Fu valente istruttore dei Principi e delle Principesse di Casa Savoia e appunto a questa carica dell'Obermann è dovuto il favore di cui fin dall'origine godette la Società presso la R. Casa.

L'approvazione del primo Statuto e il riconoscimento della Società fu dovuto, a quanto sappiamo, all'intervento personale di Re Carlo Alberto.

Della Società Ginnastica l'Obermann fu fondatore e poi direttore fino alla morte, avvenuta nel 1869.

Un aneddoto: essendo l'Obermann passato a matrimonio, i Soci della Ginnastica divisero fargli una serenata al ritorno dal viaggio di nozze.

I verbali sociali ricordano che intervenne per tale serenata una formale proibizione del Comando di piazza accompagnata da una reprimenda che lasciò molto male i dirigenti della Società.

Riccardi di Netro Cav. Ernesto, *tanto nomini*

*nullum par elogium*, brillante ufficiale dell'esercito piemontese, fu fondatore della Società e ginnasta attivo. Partito per la guerra nel 1848 fu ferito e decorato di due medaglie d'argento: la Società gli decretò il dono di una spada d'onore. Membro della prima Amministrazione, fu nominato in seguito Presidente. La sua vita fu spesa in un continuo apostolato per l'educazione fisica: ottenne dal Governo la fondazione della Scuola normale: fu autore di progetti di legge e di pregiate relazioni; fondò la prima Società di Tiro a Segno di Torino e l'Istituto per i Rachitici. Il busto eretto nella Palestra ricorda bene a ragione il Nestore della Ginnastica Italiana.

L'Avv. Lorenzo Saroldi fu il primo Segretario della Società e per lunghi anni tenne la carica. Si può dire che la compagine e l'esistenza sociale furono fin dall'inizio ben fermamente affidate alle sue mani. Fu sostituito talora dall'Avv. Cesare Valerio. La precisione, la cura che risultano dai libri delle adunanze sociali sono titolo di grande lode e sono massimo ausilio per la storia della Ginnastica Italiana.

Del Cav. Filippo Roveda, che, dopo la fondazione, si ritirò dall'Amministrazione sociale, sappiamo che fece parte di varie Commissioni temporanee per l'organizzazione della Società al suo inizio; in seguito fu rieletto nell'Amministrazione e vi rimase molti anni.

La Società nei suoi primordi esplicò il suo apostolato a favore della ginnastica, cercando di istituire scuole gratuite ed aumentare il numero dei Soci. Su questo campo troviamo alcune cose degne di nota: Il 24 settembre 1844 viene accettato socio il Conte Felice Rignon. Il 25 febbraio 1846 il Socio Cesare Giacosa dichiarò di voler rinunciare ai suoi diritti per gli esercizi in favore del Signor Sella Quintino studente di matematica. Il 27 giugno 1846 il Sig. Fontana Vincenzo si iscrisse Socio per i suoi figli Leone e Giovanni Battista.

Il 9 settembre 1846 si ha l'accettazione a Socio del Sig. Tancredi Canonico.

Il 24 novembre 1846 quella del Marchese Alfonso Ferrero della Marmora. Il 28 successivo quella del Cav. Marziano Thaon di Revel.

La Società, appena sorta, ebbe dovizia di Soci attivi: non ugualmente fu compreso ed apprezzato il suo scopo di dare sviluppo alle discipline ginnastiche ed all'educazione ginnica della Nazione. Però di essa fin dal 1845 Felice Romani scriveva nel n. 268 della *Gazzetta Piemontese*:

« Possa la Società Istitutrice (della Scuola Ginnastica) essere premiata dall'universale favore. Possa la generosità piemontese secondare le sue cure con validi mezzi di protezione e di aiuto! Possa finalmente prosperare questa scuola ed ampliarsi di locali e di mezzi! Essa ha in se i germi di cose maggiori: essa è principio vitale di forte generazione: essa è di bello esempio, all'Italia, di vantaggio e di lustro alla Patria ».

L'Abate Ferrante Aporti (che nell'ottobre 1846 aveva visitato le scuole sociali) fin dal 1848 scriveva della Società:

« Fu la prima in Italia ed unica fin ora, la Società Torinese che volse cure e dispendi a fondare e sostenere istituzioni ginnastiche: a giusto premio io faccio voti con tutti i buoni, perchè trovi imitatori in ogni città, in ogni borgata, in ogni istituto, a necessario compimento di quella maschia educazione di tutte le facoltà umane, delle quali abbisogna supremamente l'Italia Nostra, onde risorgere dagli errori e dai vizi che la conturbano e l'avviliscono ».

Bisogna però rendersi conto di ciò che era e poteva essere una Società sportiva, unica del suo genere, vivente in regime che non ammetteva la libertà di associazione. E' però confortante vedere che quella fermezza e serietà e costanza, che formano una delle caratteristiche piemontesi, balzano vive dalle pagine dei verbali sociali. Tutte le questioni (locali, macchine, inaugurazione, orari, lezioni) trovano la loro soluzione precisa nelle discussioni dell'Ammi-



Un saggio di ginnastica nel cortile della Società

nistrazione; se si intravede qualche scontento tra i Soci o qualche desiderio d'emergere, si ritrova anche insieme l'intervento dell'Amministrazione Sociale che va incontro ai desideri dei Soci e accoglie nel suo seno i consigli e potendo anche le persone che li danno.

A più larghi polmoni respirò la Società nel 1848. I verbali ricordano la promulgazione dello Statuto e la decisione effettuata di portare per Torino e incontro a Re Carlo Alberto di ritorno da Genova, la bandiera Sociale.

Prima dello Statuto può dirsi che non esisteva una bandiera che potesse essere portata per le strade da una Società di carattere privato.

La Società in origine quindi non risulta avesse bandiera. Fu solo nel 1848 che la bandiera comparve e fu conforme a quella stabilita nello Statuto Albertino: cioè un drappo bianco da una parte e celeste dall'altra con il Grifone Sabauda e la scritta di Carlo Alberto e del Conte Verde; « *ie atans mo: anstre* » e perdurò in tale forma anche quando, pochi mesi dopo, il tricolore divenne bandiera dello Stato.

Negli entusiasmi della promulgazione dello Statuto la bandiera ebbe l'iscrizione « Viva Carlo Alberto ».

Una tradizione orale raccolta anche dal Senatore Angelo Mosso ritiene che la bandiera sia stata donata dallo stesso Re Carlo Alberto alla Società. Ma indipendentemente da ciò il valore storico di questa bandiera deriva dall'essere una delle poche e forse l'unica esistente che abbiano preceduto il tricolore ed abbia ondeggiato per le vie di Torino nei primi entusiasmi per la promulgazione dello Statuto, come applicazione pratica del diritto di associazione.

Benchè tanto nel regolamento sociale del 1844, come in quello del 1846, ed in quello del 1851 fosse scritto chiaramente che scopo della Società era di diffondere l'educazione fisica a mezzo di scuole specialmente gratuite e per capi-squadra: non ostante che alle lezioni assistessero talora i Principi Reali (allievi dell'Obermann) la missione educatrice della Società non fu riconosciuta che più tardi.

Già nel 1846 la Società aveva istituito il Primo Corso Magistrale di Ginnastica, frequentato da 8 allievi, tra cui il Caveglia (successore dell'Obermann). Dopo il 1849 questi corsi furono ripetuti coll'aggiunta del Corso di Anatomia tenuto per la prima volta dal Dott. Giuseppe Cantù e poi dal Dott. Alberto Gamba. Nel



1850, primo fra gli Istituti cittadini, il Collegio degli Artigianelli affidò alla Società l'istruzione ginnastica dei suoi allievi.

Nel 1851 in seguito a tenace opera di persuasione dell'Obermann, il Municipio introdusse l'insegnamento nelle Scuole superiori di S. Pelagia, e, assegnandolo alla Società Ginnastica, le concesse in uso l'area attualmente occupata nella piazza d'Armi antica.

Con una spesa di lire 35.000, raccolte tra i Soci, si pensò ai fabbricati più necessari, che vennero inaugurati nel 1852.

Ottenne poi la Società di poter fare scuola gratuita a 50 allievi delle Scuole elementari. Addivenne in seguito alla costruzione della grande palestra coperta (disegno ed esecuzione del Socio Ing. Regis) la quale è tutt'ora la più bella e più vasta d'Italia. Per l'inflessibile apostolato della Società questa palestra fu frequentata dagli allievi del Convitto Nazionale, dal Collegio Industrie e Commercio e dagli allievi delle Scuole elementari (da prima 50 ogni anno e sempre più in seguito).

Proclamata l'Unità Italiana, a scopo di propaganda, la Società diede lezioni alla presenza dei Parlamentari Italiani, e finalmente il Presidente Cav. Ernesto Riccardi di Netro il 13 luglio 1861 otteneva che con R. Decreto fosse istituito presso la Società il Corso Magistrale di Ginnastica educativa.

Da questo Corso in pochi anni uscirono 160 istruttori che formarono il primo nucleo di insegnanti Italiani. Nel 1862 il Municipio affidò alla Società l'istruzione di tutti gli alunni delle Scuole classiche e tecniche.

Oltre a ciò la Società provvide alla educazione fisica dell'Istituto Sordomuti, del R. Albergo di Virtù, dell'Istituto Paterno, di quello Sociale, del Collegio di Valsalice, dell'Istituto Femminile del Soccorso, dell'Istituto Materno e di quello Infantile Israelitico.

Si calcola che fino al 1864 la Società abbia istruito oltre 15.000 allievi, di cui una metà gratuitamente.

Fra il 1861 e il 1880 furono iscritti alla Scuola della Ginnastica 776 allievi dei quali 592 riportarono la patente di maestro.

Coll'istituzione delle Scuole normali di Roma e Napoli cessarono i Corsi magistrali presso la Società ma, data l'insufficienza delle nuove istituzioni, si pensò quasi subito a costituire una Scuola normale presso la Società, seguita poi dall'Istituto di Magistero per l'Educazione fisica, cessato testè in seguito all'istituzione dell'Ente Nazionale di Educazione Fisica.

Ora l'istruzione normale ginnastica è concentrata a Roma, ma non si dispera che la Società possa riprendere il suo indefesso magistero, pel quale non chiede altro che poter dare, senza compenso, tutta la sua attività, le sue forze ed i suoi mezzi.

Tante benemerienze ebbero ambito premio nel riconoscimento sovrano.

Sua Maestà Re Vittorio Emanuele II fin dal luglio 1851 consentiva che la Società si intitolasse « Protetta da Sua Maestà il Re ». Contemporaneamente si iscrivevano a Soci Sua Altezza Reale il Duca di Genova e il Principe di Carignano.

Il 26 giugno 1861 venivano iscritti Soci i RR. Principi Umberto ed Amedeo di Savoia. Attualmente S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Genova è il Socio effettivo più anziano della Società e S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato accettare la nomina a Socio onorario.

La Società ebbe sempre un ordinamento che tuttora si conserva sostanzialmente e che ha lo scopo di diffondere il più che sia possibile l'istruzione ginnastica.

Le sue scuole sono:

- 1) Soci minori per i figli dei Soci;
- 2) Gratuita per gli allievi delle Scuole comunali e Scuole allievi istruttori (istituita quest'ultima il 4 gennaio 1848);
- 3) Soci adulti delle Sezioni ginnastiche ed atletiche tanto maschili come femminili.

Ha ed ebbe inoltre varie Sezioni e cioè:

a) La Scuola di scherma, istituita pure dal gennaio 1848;

b) La Scuola di nuoto divenuta in seguito scuola di nuoto e remo. Essa ebbe origine per effetto del dono, ottenuto a mezzo del Presidente Riccardi di Netro, dalla R. Casa dell'apparecchio di chiatte adatto a bagno usato dai RR. Principi, a Moncalieri. La Scuola ebbe molte peregrinazioni e cioè dal locale ove ora è il Castello Medioevale, ad altro a valle del Ponte Isabella, ad altro ancora a valle del Ponte

Umberto. Ora la Sezione si fuse con la Società Esperia;

c) La Sezione di Tennis. Cessata per occupazione dei locali da parte del Comitato dell'Esposizione 1928;

d) La Scuola di danza;

e) La Sezione di palla al cesto recentissima.

Fin dall'inizio la Società curò la ginnastica femminile, e ne troviamo accenni fin dal 1846.

Benemerita della Società è che l'Istituto dei Rachitici ebbe le sue modeste origini nelle scuole gratuite della Società Ginnastica. Racconta il Conte Riccardi di Netro (Torino, edizione Roux e Favale, 1880) che un giorno alla palestra si vide innanzi un ragazzo debole malaticcio, un rachitico insomma, che con aria di dolore e di sconforto, guardava i ginnasti che, forti e arditi, eseguivano i loro esercizi. Medici e Maestri gli si misero intorno e lo rafforzarono, lo rinviscorirono e lo guarirono. Nominato assessore comunale, il Riccardi fondò l'Istituto in due camere di Piazza d'Armi.

E pure nella Società ebbe origine la più antica Scuola di Tiro a Segno. Fin dal 23 febbraio 1848 la Società otteneva da S. M. i fucili da recluta da somministrare appena uscita la legge sulla milizia comunale. In seguito con la legge del 1861 la Società di Tiro fu costituita autonoma e durò gloriosamente fino a che nel 1870 il Governo dell'economia *fino all'osso* le negò ogni sussidio benchè votato per legge.

Le Memorie della Società, tra cui il fiocco della bandiera donato e ricamato dalla Principessa Maria Pia di Savoia, e altre poche attività, passarono, col consenso ministeriale, alla Società Ginnastica. Fu ereditato anche il giornale: *La Palestra*, di cui la Società per qualche anno ancora curò la pubblicazione.

Ora coi nuovi ordinamenti l'opera e l'iniziativa per la propaganda si sono resi più difficili.

La Società però, pur tenendo aperte tutte le scuole, cura in modo speciale la ginnastica fem-



La vecchia bandiera sociale donata da Carlo Alberto e depositata presso il Museo del Risorgimento di Torino

minile, l'atletica leggera, la palla al cesto e le manifestazioni all'estero. Ricordiamo le vittorie di Strasburgo, Angers, Orléans e Dinar.

Ricorderemo i più recenti campionati:

*Cartesegna Dr. Massimo*: Olimpionico - Recordman e campione d'Italia anni 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912.

*Minoli Edgardo*, salita alla fune, 1907.

*Massa Ezio*, m. 110 Hs.: Campione d'Italia 1909.

*Barelli Apollino*, salto triplo: Recordman e Campione d'Italia 1918-1919.

*De Ambrogio Angelo*, m. 100: Campione d'Italia Junior, 1920.

*Borgogna Piero*, giavellotto: Campione d'Italia Junior, 1923.

*Aloi Secondo*, m. 400: Campione d'Italia Junior, 1925.

*Castelli Giuseppe*, m. 200: Campione d'Italia Junior, 1928.

*Sacco Prof.ssa Andreina*, salto in alto, disco, peso, giavellotto: Olimpionica - Recordwoman e Campione d'Italia 1923-24-25-26.

*Scolari Margherita*, m. 60-100: Recordwoman e Campione d'Italia 1928.

*Staffetta Femminile 4 x 100 (Bongiovanni, Viarengo, Capozzi, Scolari)*: Record d'Italia, 1928.

La carica di Presidente non si trova negli Statuti originari. Fin dall'inizio di fatto la Presidenza fu tenuta dal Conte Luigi Franchi di Pont.

In seguito si ebbero:

Ponzio Vaglia Conte Giacomo, dal 25 gennaio 1852; Riccardi di Netro Conte Cav. Ernesto, dal 13 marzo 1859; Chiaves Comm. Avv. Desiderato, dal 9 marzo 1892; Cibrario Comm. Conte Ippolito, dal 22 febbraio 1893; Biscaretti di Ruffia Conte Roberto, dal 9 gennaio 1894; Luserna di Rorà Conte Emanuele, dal giugno 1896; Mosso Sen. Prof. Angelo, dal 10 novembre 1896; D'Ovidio Sen. Prof. Enrico, dal 10 aprile 1911; Cattaneo Sen. Avv. Riccardo, dall'11 marzo 1922; Montù On. Grand'Uff. Ing. Carlo, dal 12 marzo 1923; Clerici Avv. Comm. Ottorino, dal 10 marzo 1924.

Nella Palazzina Municipale posta al Valen-

tino è affissa la lapide commemorativa della fondazione della Ginnastica, così concepita:

QUI NEL 1844  
AUSPICE  
RE CARLO ALBERTO  
SORSE  
LA PALESTRA GINNASTICA  
DOVE SI AGGUERRIRONO  
PER LE PUGNE IMMINENTI  
I PRIMI SOLDATI  
DELLA PATRIA INDIPENDENZA

Nella Palestra sorge il busto di Riccardi di Netro, quello di Obermann, e quello di Cavaglia.

Nella Palestra sono le lapidi dei Caduti nella Grande Guerra, della Società Ginnastica e dell'Istituto di Magistero nel seguente tenore:

LA SOCIETÀ GINNASTICA DI TORINO  
DI FORZE FISICHE E MORALI A SERVIZIO DELL'ITALIA  
PALESTRA INVITA  
NEI GAGLIARDI FIGLI CADUTI PER LA PATRIA  
ONORA ED ESALTA  
I SUOI PREDILETTI  
CUI FU GLORIA SUL CAMPO DEL SACRIFICIO  
FAR DELL'AMMAESTRAMENTO  
EROICA REALTÀ

ALISIO DONATO	FOLLIS ENRICO
BERRUTO CARLO	FORTUNATO FERDINANDO
BIANCHETTA ERNESTO	FRASCAROLI DOMENICO
BRONZO GIUSEPPE	GERA ELLENIO
BRUNELLI ALESSANDRO	MARCHIS ENRICO
CIPRIANI AMILCARE	MORELLI GIUSEPPE
CHINELLI ETTORE	POZZI VITTORIO
CRAVETTO ALESSANDRO	STORACE ORESTE
FASOLIS GIORGIO	TOSINI MARIO

PER LA PATRIA  
MORIRONO  
QUESTI DIPLOMATI  
DEL MAGISTERO DI EDUCAZIONE FISICA

FELICE BIANCHETTA H. C.	MARIO TOSINI
ALBERTO CILIBRASI H. C.	FEDERICO MONTANARO
VITTORIO QUAGLIA	BERNARD RAPPINI H. C.
GIORGIO BORGOGNA H. C.	DOMENICO ZUCCO

ONORE AI GIOVANI EROI  
ONORE ALLA PATRIA

La Società che ha un passato così glorioso può, crediamo, avere diritto di essere annoverata tra le istituzioni benemerite della Città e dell'Italia.

O. CLERICI



## Onoranze ad Oreste Mattiolo

**I**n occasione delle onoranze tributate nel novembre 1929 al prof. Oreste Mattiolo, benemerito direttore del nostro R. Istituto Botanico, fu fatto dono al festeggiato di un magnifico bronzo di Edoardo Rubino, rappresentante la *Primavera*.

Col consenso dell'esimio scultore, riproduce-

mo le fattezze della statua nella nostra Rivista, che si occupò delle onoranze suddette nel numero di novembre dello scorso anno.

A ricordo della cerimonia è stato pure pubblicato, dal Comitato appositamente costituitosi, un opuscolo contenente i discorsi che vennero pronunziati nella circostanza.

# V i t a C i t t a d i n a



## Il Duce verrà a Torino

L'Agenzia Stefani ha comunicato l'11 aprile da Roma:

« S. E. il Capo del Governo ha stamane ricevuto alla presenza di S. E. Turati, Segretario del Partito, il Segretario Federale di Torino avvocato Bianchi-Mina insieme al Direttorio Federale, al Direttorio del Fascio della città di Torino, ai fiduciari dei cinque Circoli Rionali e ai dirigenti del GUF.

« S. E. il Capo del Governo, nel rispondere al saluto devoto rivoltogli dall'avv. Bianchi-Mina, si è compiaciuto dell'efficienza del Fascismo torinese ed ha promesso una sua non lontana visita a Torino ».

Tutta Torino ha accolto con vivissimo compiacimento ed esultanza la promessa del Duce.

Da ben sette anni, trascorsi in perfetta armonia di spiriti e fedeli alle direttive del Fascismo, i torinesi attendono ansiosamente di acclamare di nuovo il loro Capo per esprimergli la loro riconoscenza ed il loro amore.

Il Podestà, rendendosi interprete dell'esultanza della cittadinanza ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

*S. E. Mussolini — Roma.* Torino apprende con « animo esultante notizia venuta S. E. ed esprime a « mio mezzo sentimenti di grande giubilo per annunciata et vivamente attesa visita amatissimo suo Duce. Con fascistico ossequio ».

## L'omaggio di Torino al Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato approvare la distribuzione propostagli da S. E. il Pre-

fetto e dal Podestà della somma di lire 425.000 sottoscritta dalla cittadinanza torinese in occasione delle sue Auguste Nozze.

La somma è stata distribuita nel modo seguente:

Congregazione di Carità di Torino, L. 70.000 - Regio Ricovero di Mendicità di Torino, 25.000 - Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, 25.000 - Colonie Marine e Montane, che fanno capo ai Fasci femminili, 25.000 - Federazione Provinciale Maternità ed Infanzia, 25.000 - Comitato Provinciale Orfani di guerra, 20.000 - Patronato per gli alunni delle Scuole elementari di Torino, via San Francesco da Paola, 20.000 - Federazione Provinciale Combattenti per opere assistenziali soci, 15.000 - Federazione Asili Suburbani, 10.000 - Convitto Vedove Nubili civile condizione, 10.000 - Associazione Madri e Vedove caduti in guerra per opere assistenziali, 10.000 - Asilo Infantile Umberto I, corso Oporto, 48, 10.000 - Opera Pia Cucina Malati Poveri, corso Palestro, 10.000 - Istituto Ortopedico Regina Maria Adelaide, 10.000 - Orfanotrofo Femminile, via delle Orfane, 10.000 - Comitato Difesa fanciulli, 10.000 - Opera Nazionale Balilla, per assistenza Balilla poveri, 10.000 - Istituto Pro Milite Italiano, 10.000 - Ospedale Infantile Regina Margherita, 5000 - Asilo Infantile Nostra Signora della Salute, 5000 - Asilo Infantile Bonacossa, 5000 - Istituto Pro Pueritia, 5000 - Istituto del Nastro Azzurro, scopo assistenziale famiglie soci, 5000 - Società Asili Notturni Umberto I, 5000 - Colonie ricreative estive, 5000 - Opera Pia Istituto Sacra Famiglia, 5000 - Istituto Povere Cieche, corso Napoli, 54, 5000 - Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti, per opere assistenziali, 5000 - Società Piemontese « Margherita » di Patronato per i ciechi, via Parini, 8, 5000 - Unione Ita-

liana Ciechi, Sezione di Torino, 5000 - Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, via Corte d'Appello, 3, 5000 - Ricovero Duchessa di Genova della Pro Infanzia Derelicta, 5000 - Regio Istituto dei Sordomuti, 5000 - Casa del Sole, via Valgioie, 10, 5000

Istituto delle Piccole Suore dei Poveri di Torino, 5000 - Croce Verde, 5000 - Associazione Provinciale Fascista Pubblico Impiego, per opere assistenziali, 5000 - Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra per opere assistenziali, 5000 - Totale Lire 425.000.

### La terza celebrazione del "Pane..

Con il sacro rito della benedizione del pane destinato ai poveri della città si è iniziata il 12 aprile la terza celebrazione del pane, indetta dall'Opera Italiana Pro Oriente.

La cerimonia si è svolta sul pronao della Metropolitana presenti numerose autorità.

Il canonico decano del Duomo ha impartita la benedizione ai carri colmi di pane, confezionato dall'Alleanza Cooperativa Torinese con farina donata dai molini torinesi.

Don Galloni, fondatore dell'opera umanitaria ed italianissima, ha quindi spiegata con parola ispirata e vibrante le finalità dell'opera.

Nella giornata del 13 aprile, come era stata preordinata e diligentemente preparata dal Comitato, si è effettuata la vendita dei panini, disposti in numerosi banchi di vendita per tutta la città ed affidati a Piccole italiane ed a scolari, che per tutta la giornata percorsero vie e pubblici ritrovi offrendo il caratteristico panino.

La cittadinanza, con i nobilissimi acquisti, ha dimostrato di consentire intensamente alla celebrazione del pane, quanto all'appello della Pro Oriente. Assai proficuo è stato il risultato della patriottica giornata.

### Pugliesi d'America in visita a Torino

Una comitiva di 250 pugliesi residenti in America, che è venuta a rivedere la propria terra ed a visitare le principali città italiane è giunta il 7 aprile a Torino. I graditi ospiti sono stati ricevuti a Palazzo Reale da S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale ha voluto intrattenersi singolarmente con loro interessandosi delle attività svolte in America e compiacendosi delle attestazioni di italianità e di fedeltà sabaude che gli erano rese.

Dopo aver visitato i principali stabilimenti industriali della città, i pugliesi sono stati ricevuti a Pa-

lazzo Madama dal Podestà Thaon di Revel che ha loro rivolto un vibrante saluto esprimendo la viva simpatia di Torino per la forte e laboriosa gente di Puglia, incitandoli a mantenere salda la fiamma dell'amor patrio al di là dei confini della Patria.

### L'on. Marescalchi a Torino

L'on. Marescalchi, sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste giunto il sedici aprile a Torino è stato salutato alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Podestà e da personalità della Federazione agricoltori.

L'on. Marescalchi si è subito recato alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia a presiedervi il Comitato per l'Istituto superiore d'agricoltura, appositamente convocato. Dopo alcune parole di saluto di S. E. il Prefetto, il Sottosegretario all'Agricoltura ha preso la parola lusingando il complesso programma agricolo del Regime fascista ed illustrando la caduta delle barriere daziarie.

L'on. Marescalchi si è poi recato con le autorità al Valentino dove ha visitato il costruendo «Acquarium» nel quale si trovano le vasche che dovranno ospitare pesci di mare e di acqua dolce, la vasca incubatoria e quella destinata alla coltura dei pesci per ripopolare le acque del Piemonte. Il presidente del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, nel ringraziare l'illustre visitatore, ha illustrato le finalità dell'Acquario, che sarà il museo vivente ittologico del Piemonte.

L'on. Marescalchi ha avuto parole di vivo elogio per la nostra città e per le sue intraprese, ed ha messo in rilievo l'importanza economica della pesca.

Nel pomeriggio il sottosegretario si è recato a visitare la Cassa di Risparmio. Il presidente grand'uff. prof. Broglia ha illustrato l'attività del benefico istituto che ha oggi un miliardo e 800 milioni di depositi, dei quali 600 milioni investiti in mutui ed un miliardo e 200 milioni in opere di realizzazione immediata.

A 18 milioni ascendono gli utili netti di quest'anno dei quali l'Istituto ha potuto elargire cinque milioni in opere di beneficenza. L'oratore ha ancora illustrato il contributo dato dalla Cassa di Risparmio agli agricoltori, offrendo all'ospite gradito la riproduzione della «Seminatrice» dello scultore Rubino, il volume rievocante le opere del primo centenario di vita dell'Istituto e la medaglia commemorativa dell'avvenimento.

L'on. Marescalchi ha vivamente ringraziato il prof. Broglia degli artistici e significativi doni, tributando un plauso agli amministratori della Cassa di Risparmio ed elogiando il loro intenso operato.

### La distribuzione delle pensioni ai veterani dell'agricoltura

Nella ricorrenza del Natale di Roma gli instancabili lavoratori dei campi hanno avuto la loro giusta e significativa esaltazione, con la consegna dei libretti di pensione ai veterani dell'agricoltura. Intorno ai novanta contadini che hanno maturato in questi ultimi tempi il diritto alla pensione di Stato, si sono riuniti al teatro Balbo le più alte personalità della provincia non solo, ma anche le rappresentanze delle altre branche del lavoro torinese.

S. E. il Prefetto grand'uff. Maggioni, rappresentante del Governo fascista alla celebrazione del lavoro agricolo, prima di iniziare la distribuzione dei libretti, con felice improvvisazione, ha tracciato le linee della celebrazione ed il significato dell'adunata, facendo una serie di interessanti osservazioni su i principali documenti sociali che hanno caratterizzato il movimento di quest'ultimo secolo, soffermandosi principalmente su i « Diritti dell'uomo » proclamati dalla Rivoluzione francese, per precisare la differenza del pensiero fascista da tutte le altre tesi sociali che lo hanno preceduto. S. E. Maggioni ha in seguito accennato a tutta la nuova legislazione sociale del Fascismo, illustrando in special modo le leggi sociali che tutelano e sovvenzionano l'invalidità e la vecchiaia, osservando che con queste pensioni ai veterani del lavoro non solo si assicura il pane al decadere delle possibilità produttive, ma si contribuisce all'integrità della disciplina familiare.

Generali consensi e vivi applausi hanno coronato la felice improvvisazione del Prefetto, il quale consegnati i libretti ai novanta contadini che hanno maturato il diritto alla pensione, ha appunto la croce al merito del lavoro sul petto di fedeli lavoratori torinesi: Augusto Marcellino e Giacomo Allé, il primo dipendente da oltre trent'anni dalla ditta Zanelli di Torino, il secondo veterano del lavoro nella Società Talco Grafite di Val Chisone.

### La cerimonia della quarta Leva Fascista

Il rito della quarta Leva Fascista, rito di fede e di giovinezza, è stato solennemente celebrato il 27 aprile. Gli ottocento avanguardisti torinesi che hanno raggiunta l'età richiesta per l'iscrizione al Partito e per il passaggio nei ranghi della Milizia, hanno ricevuta la tessera ed il moschetto in due distinte cerimonie.

La consegna delle tessere del Partito ai nuovi gregari ha avuto luogo nel teatro Carignano, presenti tutte le autorità e grande folla.

Il prof. Canepa, presidente del Comitato provinciale

dell'O.N.B. ha pronunciato in questa commovente circostanza una calda orazione, tratteggiando l'attività svolta dall'O.N.B. in questi ultimi tempi.

Prima di procedere alla consegna delle tessere, agli avanguardisti ed ai balilla che nel corso dell'anno hanno compiuti atti di coraggio sono state consegnate da S. E. il Prefetto le decorazioni ed i diplomi in riconoscimento del loro valore.

In seguito il Segretario federale ha letto la formula del giuramento per l'ammissione al Partito, consegnando ad un avanguardista la tessera.

La seconda cerimonia che consisteva nella simbolica consegna del moschetto agli avanguardisti di leva si è svolta in piazza Costello di fronte al Palazzo del Governo.

Il console Spelta richiamato l'articolo del decreto legge che ha istituito la Milizia, ha letto la formula, secondo la quale le nuove reclute devono giurare la loro fedeltà alla Patria ed al Fascismo. Dopo di che, una vecchia Camicia Nera ha offerto il moschetto ad un avanguardista, che a sua volta si stacca dalla divisa i bianchi segni della sua organizzazione e li offre all'anziano.

Subito dopo, con atto analogo, un secondo avanguardista offre gli stessi segni ad un balilla, pure esso di leva.

Ha quindi avuto luogo, dinanzi alle autorità, la sfilata di tutte le formazioni concentrate.

### La riunione mensile della Consulta Municipale

Lunedì 28 aprile ha avuto luogo nel Palazzo Civico la riunione mensile della Consulta municipale.

Aperta la seduta, il Podestà ha espresso ai Consulitori Olivetti e Melis le congratulazioni migliori per la loro nomina a membri del Consiglio delle Corporazioni in rappresentanza rispettivamente degli industriali e degli intellettuali.

A sua volta il Consultore Bosso ha espresso il compiacimento di tutti i colleghi pel conferimento al Podestà della commenda della Corona d'Italia per *motu proprio* di S. M. il Re, e per la sua nomina a membro del Consiglio delle Corporazioni in rappresentanza degli agricoltori.

La Consulta ha quindi presi in esame i numerosi provvedimenti sottoposti al suo parere, esprimendo su tutti avviso favorevole all'unanimità.

Particolarmente notevoli fra tali provvedimenti erano gli accordi con la R. Opera della Mendicizia Istruita per la gestione d'alcune scuole elementari a sgravio degli obblighi del Comune; la disciplina del mercato all'ingrosso e al minuto pel commercio dei fiori fre-

schì; l'alienazione di alcuni terreni municipali; gli accordi con l'ospedale Amedeo di Savoia per la costruzione di un Padiglione a segmenti mobili; la concessione di terreno in uso all'Ospedalino Koelliker; la convenzione con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pel riscatto del debito vitalizio a carico del Comune in dipendenza di pensioni ed assegni; le convenzioni con l'Istituto di San Paolo per la sovvenzione del servizio di Cassa del Comune sino alla concor-

renza di lire 10.000.000, e con la Cassa di Risparmio per la concessione di un'apertura di credito sino alla concorrenza di lire 50.000.000.

Da ultimo è stata esaminata la cessione in uso gratuito per un trentennio alla Federazione provinciale fascista del palazzo comunale di San Filippo (ex-officina Carte Valori, per la sede del Palazzo Littorio.

La Consulta ha espresso su questo provvedimento tutto il suo più entusiastico consenso.





## Nella famiglia del Comune

**Impiegati di ruolo collocati a riposo e dipendenti del Comune deceduti in servizio durante il mese di aprile 1930**

### IMPIEGATI DI RUOLO COLLOCATI A RIPOSO

SCANAGATTA *ing. comm. Giorgio*. Ingegnere Capo del Servizio tecnico dei Lavori pubblici.

Nato il 26 luglio 1864 in Rovereto. Praticante presso l'Ufficio tecnico dal 12 agosto 1889; ingegnere straordinario dal 1° novembre 1889; ingegnere allievo dal 1° dicembre 1892; ingegnere di 3ª classe dal 1° novembre 1899; reggente la 3ª Sezione dal 1° dicembre 1908; sottocapo sezione dal 1° gennaio 1910; capo sezione in soprannumero dal 1° agosto 1912; capo divisione dal 1° gennaio 1914; ingegnere capo dal 1° dicembre 1922. Collocato a riposo dal 1° aprile 1930 in seguito a sua domanda.

Per oltre quarant'anni alle dipendenze del Comune curò, con intelligenza ed assiduità, lo studio di numerosi progetti, disimpegnando, in modo lodevole, svariati incarichi di grande fiducia e responsabilità.

Particolarmente nella carica di ingegnere capo, degnamente tenuta per oltre sette anni, attese con profonda competenza tecnica alla direzione ed al coordinamento dei vari servizi in un periodo di intensa attività, caratterizzata dal felice compimento di opere pubbliche importantissime.

Per le sue eminenti qualità tecniche, unite ad encomiabili doti di rettitudine e di carattere, costantemente dimostrate, godette della piena fiducia e considerazione delle varie Am-

ministrazioni succedutesi al governo della Città.

Il Podestà, desiderando manifestare all'ingegnere Scanagatta la sua viva considerazione per l'operato intelligente e costante svolto a favore della civica Amministrazione, gli ha indirizzata la seguente lettera, per pregarlo di mantenere la carica di rappresentante del Comune nella Commissione amministratrice del nuovo ospedale e degli edifici per Cliniche ed Istituti scientifici:

*« Preg.mo Ingegnere,*

« Ho ricevuto la Sua lettera colla quale Ella in seguito al Suo collocamento a riposo rassegna le dimissioni dalla carica di rappresentante del Comune nella Commissione amministratrice del nuovo ospedale e degli edifici per Cliniche ed Istituti scientifici.

« Apprezzo le ragioni di delicatezza che motivano tale comunicazione; mi pregio però farLe presente che Ella venne chiamata a tale carica non per il titolo dell'ufficio da Lei coperto presso questo Comune, ma per la particolare Sua competenza e per l'attività da Lei dedicata, fin dai primi studi, all'importante e complessa opera cittadina. Nel pregarla perciò di voler continuare nella intelligente e preziosa Sua collaborazione nel Consorzio stesso, quale rappresentante di questo Comune, mi è gradita l'occasione per rinnovarLe l'espressione della particolare mia considerazione ».

VIGNA *Carlo Celestino*. Verificatore daziario. Nato il 1° aprile 1869 in Alba. Volontario negli Uffici daziari dal 1° maggio 1891; applicato di 3° classe negli Uffici daziari dal 1° luglio 1892; applicato di 2° classe dal 1° luglio 1894; applicato di 1° classe dal 1° gennaio 1901. Ricevitore dal 1° novembre 1909. Verificatore dal 1° maggio 1910. Collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 1° aprile 1930.

**DIPENDENTI DEL COMUNE DECEDUTI  
IN SERVIZIO**

MENTIGAZZI *Enrico*. Pompieri scelto, nato il 13 maggio 1887 in Vercelli. Pompieri dal 10 ot-

tobre 1910, pompieri scelto dal 16 agosto 1927. Deceduto in Torino il 19 aprile 1930.

RUBINO *Giuseppe*. Cantoniere capo squadra. Nato il 22 giugno 1865 in Albugnano (Torino). Aiuto cantoniere dal 1° maggio 1893, cantoniere di ruolo dal 1° febbraio 1897, cantoniere capo squadra dal 1° aprile 1908, cantoniere capo squadra anziano dal 1° marzo 1921. Deceduto in Torino il 23 aprile 1930.

COVERTINO *Francesco*. Interratore cimiteri suburbani. Nato il 24 gennaio 1876 in Torino. Sepellitore dal 1° luglio 1897, interratore cimiteri suburbani secondo il nuovo organico dal 1° gennaio 1910. Deceduto il 29 aprile 1930 in Torino.



## F r a i l i b r i



ENRICO PESTALOZZI. *“Come Geltrude istruisce i suoi figli”*. Introduzione e note di G. Tarozzi (Traduzione di A. Romagnoli). Ed. Paravia 1930. L. 15.

Il volume fa parte della Biblioteca di Filosofia e Pedagogia, onore della illustre Casa Torinese, ed è una nuova e fedele traduzione del celebre libro che contiene i principî generali del metodo pestalozziano.

La traduzione, limpida e chiara, è condotta sul testo tedesco contenuto nel terzo volume della *I. H. Pestalozzis Ausgewahlte Werke*, a cura di Friederich Mann (Langelsalza - Beyer - 1906), ed è corredata di note spiegative, che giovano ad illuminare il lettore e lo studioso.

Precede il “Come Geltrude” un’ampia introduzione del Tarozzi sulla Vita e gli Scritti dello Zurighese, di cui narra le vicende non solo, ma del quale esamina con acutezza il carattere ed il pensiero, attraverso il suo appassionato amore per gli umili, la sua originalità e la sua filosofia, il meccanismo fisico e l’illuminismo; attraverso il metodo e le opere e mettendo particolarmente in luce il valore del “Come Geltrude” che egli bene definisce “rivelazione dei dolori e degli entusiasmi di una grande anima, e uno dei testi fondamentali nella storia dell’educazione umana”.

A coloro che dell’arte educativa devono essere i sacerdoti, questa ottima edizione del “Come

Geltrude” riesce di sapiente guida e di chiaro lume, sì che essa non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca di maestro educatore.

REMO FORMICA. *In Beozia*. Scorrubande attraverso il Piemonte letterario. Vol. I. “Norberto Rosa”. Torino, Formica Edit. 1929. pagg. 260 con illustrazioni. L. 12.

Remo Formica inizia con questo suo volume su Norberto Rosa una serie di scorrubande attraverso alla letteratura del Piemonte, intese ad illustrare figure mal note o ignote della nostra regione ed essenzialmente a valorizzare il nostro contributo alla coltura italiana. Fatta l’Italia, il Piemonte si trovò addirittura *disfatto* tanto, per dare agli altri, aveva dimenticato se stesso... E, per compenso, non solo i suoi meriti furono riconosciuti in quanto non se ne poteva fare a meno, ma anche si cercò di metterlo in disparte e di prenderlo a gabbo, *Beozia d’Italia*, peso morto nel complesso brillantissimo delle altre Regioni che tanta gloria avevano raccolta nel campo delle arti e della letteratura.

Ora il Formica *rimette le cose a posto*: senza chiasso, con signorile discrezione, con profondità e serietà nuova d’indagini. E mentre altri con affrettata leggerezza improvvisa impressioni e inesattezze, Egli, con ponderata minuzia, ricerca documenti e dati controlla notizie confronta testi, e sul fondamento sicuro dei fatti *provati* eleva la sua ricostru-

zione, ben proporzionata in ogni suo elemento, solida e insieme vivace e aggraziata.

Vivace specialmente per il garbato tono di polemica che tutta la pervade, e aggraziata per la gozzaniana evidenza con cui in essa rivivono uomini e cose del passato, episodi e impressioni del periodo in cui Torino era ancora la piccola capitale di un piccolo Stato, dove tutti si conoscevano e le passioni politiche e le polemiche attorno alla grande opera del Risorgimento portavano in tutti i ceti sociali un fervore attivissimo di vita.

La biografia e la produzione del Rosa sono diffusamente studiate nel volume — primo di una serie che per il piacere dei lettori e per la conoscenza del nostro Piemonte auguro lunghissima — monografia completa e originale che analizza la poesia vernacola del Rosa in tutti i suoi elementi costitutivi, poi ne esamina i componimenti giocosi e da ultimo ne espone l'attività a margine della vita politica del giorno.

Viste dal punto di osservazione del Rosa, e attraverso alla vivacità della sua poesia patriottica o polemico-satirica, tutte le vicende dal '48 al '62 rivivono gustosamente, dalla lettera al Govean per lanciare l'idea della sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria, agli attacchi contro la clericale "Armonia" e contro Napoleone III, alle critiche per la guerra di Crimea, ai commenti per le restrizioni della stampa seguite all'attentato di Orsini.

Il tiranno di Francia teme persino le apologie che dell'attentore fanno alcuni giornali torinesi, così come il Borbone si muove a Napoli fra mille cautele:

*Vittorio, intanto, fra le folte piante  
de' nostri boschi se ne va soletto,  
senza temer che gli si pari innante  
chi uno schioppo o uno stil gli punti al petto!*

..... come oggi, anche allora la reverenza affettuosa del popolo piemontese circondava il suo Re della migliore difesa.

Con le leggi per la soppressione dei conventi e per il matrimonio civile la musa del Rosa trova accenti nuovi, argutissimi epigrammi che il Giusti firmerebbe volentieri: Ma il 1859 incalza, guerre vittoriose, plebisciti, favore di popolo fanno in due anni l'Italia e la portano alle soglie della questione romana. L'Italia è risorta, e Norberto Rosa pubblica sulla "Gazzetta del Popolo" del 2 aprile 1861 una parodia della "Resurrezione" manzoniana che nonostante l'affrettata composizione e le conseguenti

imperfezioni di forma, esprime con felice spontaneità il sentimento dei contemporanei.

Per questa sua capacità a fissare il pensiero delle masse popolari la poesia del Rosa ha un peculiare significato *collettivo* che la rende interessantissima quale documento e non del tutto trascurabile quale opera d'arte.

E noi dobbiamo essere grati al Formica che con cura amorosa ce ne ha dato per primo un quadro piacevolissimo e completo, rievocando attorno ad essa un piccolo mondo lontano imparato ad amare ed a conoscere dalla viva voce dei nostri maggiori che noi — giunti ormai alla maturità — pure guardando ad un domani di più ampio e forte respiro, non sappiamo pensare senza un senso di nostalgia commossa.

PAOLO RAMELLO

M. S. GILLET. *Il valore educativo della morale cattolica*. Casa Editrice Marietti, Torino, 1930. 1 vol. L. 14.

Il Gillet, nominato di recente maestro generale dell'ordine domenicano, è noto per i suoi profondi studi in materia di filosofia tomistica. La dottrina di S. Tommaso acquista con lui un divulgatore di capitale importanza. Il traduttore, il Prof. Rigattieri dell'ordine domenicano, lo raccomanda non solo agli insegnanti ed educatori, al clero studioso, ed ai giovani dei seminari e delle scuole superiori cattoliche, ma anche a tutti coloro che si interessano dei problemi della sana cultura e del rinnovamento delle coscienze. Ognuno potrà trovare in queste pagine dotte, logiche e persuasive, che vanno attentamente meditate, perchè non sono latte da bimbi, una messe copiosa, qualunque sia la sua convinzione religiosa e il suo ideale filosofico.

La stessa Casa annunzia prossima la stampa di un altro lavoro del Gillet, cui il presente è strettamente connesso: "La morale e le morali".

G. LOMBROSO: *Le tragedie del progresso*. Torino, Bocca Ediz. "La vita moderna" IV. 1930.

Di Gina Lombroso, figlia di Cesare Lombroso, sono note le molte e pregevoli opere nei più svariati campi. Quelle però e costituiscono la maggior parte, che riguardano i problemi sociologici sono le più interessanti. Si è aggiunto oggi un nuovo denso studio su le origini, gli ostacoli, i trionfi e le dannose ripercussioni del meccanismo. Su gli

svantaggi sociali dell'intenso meccanismo fu già scritto molto. Ieri si parlava di *meccanismo*, oggi si dice invece *"organizzazione scientifica"*. Ma è la stessa cosa. Forse che al principio dell'800 non credevano i tessitori inglesi di fare dell'organizzazione razionale (scientifica) quando attrezzarono a nuovo i propri laboratori dopo l'invenzione dei telai automatici? Già il Loira in un succoso studio, pubblicato su «Scientia» si fa interprete del grido d'allarme provocato dai danni sociali dell'organizzazione scientifica. Anche la «Rue International du Travail» in vari recenti articoli ha cominciato ad esaminare le influenze dannose dell'automatismo di certe operazioni.

La presente opera della Lombroso soddisfa però più ampiamente le esigenze del pubblico. Inizia l'A. con l'esaminare perchè le macchine non furono adottate prima del secolo XVIII. La domanda pare conduca ad una risposta semplice, ma non so quanti tra coloro che noi stimiamo colti, saprebbero ragionevolmente rispondere a un tale quesito. La Lombroso esamina le condizioni economiche e sociali indispensabili al sorgere di un regime industriale, non dopo aver ampiamente dimostrato alla stregua dei classici autori quali Seneca, Plinio, Polibio, Vitruvio, e di altri moderni documentatori come il genio antico fosse capace di inventare molte macchine e come certe manifestazioni di questo genio in altri campi, come nell'estetica greca, non siano più state raggiunte dalle nostre moderne civiltà.

Non che *fossero incapaci* di inventare macchine, conclude l'A.; gli antichi *non vollero* invece fabbricare tali macchine. Così i filosofi greci e romani, i sacerdoti egizi temevano l'influenza delle macchine, mentre Platone ed Aristotele erano indignati contro i fisici che corrompevano «la geometria da farle perdere ogni dignità, forzandola come schiavo di discendere dalle alte regioni astratte a quelle materiali». L'antichità era quindi contro le invenzioni pratiche, ossia contro le invenzioni che avrebbero potuto arrecare influenza sulla vita produttiva contemporanea, tanto che Tiberio «per poco non fece imprigionare l'inventore di una scoperta di vetro malleabile che avrebbe risparmiato molti operai necessari a fabbricare il vetro, per la ragione che dovendo egli faticare a trovare lavoro ai cittadini, giudicava pericoloso colui che inventasse una macchina atta a ridurlo». E gli esempi sono dall'A. riprodotti a iosa. La Lombroso si accinge così, con una colta analisi, a indagare le condizioni sociali, morali economiche, estetiche delle varie antiche civiltà, giungendo alla conclusione che parte di esse, di quelle cioè che

seppero imporsi come la Cinese, la Greca, la Romana, avrebbero potuto fabbricare le macchine, ma non vollero, sia per i timori delle loro applicazioni quanto per orientamenti intellettuali diversi, per cui l'ideale di quel tempo era non la ricchezza, il commercio, ma l'esteticismo, il patriottismo, la morale.

E se l'antichità classica è contraria all'applicazione delle macchine per ragioni politiche e morali, il medioevo è contrario per ragioni edonistiche, per cui l'influenza di una nuova filosofia vi è manifesta.

Nei seguenti capitoli la Lombroso esamina il comportarsi delle condizioni economiche, sociali e politiche indispensabili al sorgere di un regime industriale. Così viene esposta la condizione e l'influenza dell'artigianato dei salariati della cultura e dell'incremento demografico. L'aumento della popolazione è infatti fattore importantissimo al sorgere di una grande industria e al regime moderno di scambio. Roberto Michels ci ricorda recentemente come il sistema medioevale corporativo implicasse un certo dominio dell'artigianato cittadino sulla zona agricola circonferica (Bannmeile) per cui le produzioni si scambiavano vicendevolmente. Non devesi d'altra parte dimenticare, e su questo mi pare che la Lombroso non insista abbastanza, che a quel tempo sussisteva il lavoro su ordinazione, per cui la circolazione di capitali era ridotta a breve scadenza, onde i mezzi erano assai modesti. Sulle tracce del Sombart, del Cunningham, del D'Avenel, del Cibrario, del Lavisse e di altri autori, la cui conoscenza dimostra la buona cultura dell'autrice, questa sottopone a disamina altri molti fattori determinanti le condizioni economiche e sociali del sorgere della grande industria. Così il lettore si trova di fronte al problema dei mezzi di comunicazione, delle materie prime, dei capitali, dello smercio ecc. Nel capitolo seguente viene messo in luce il periodo preparatorio dell'industrialismo inglese e i suoi sviluppi, sul quale si è scritto molto, soprattutto da chi volle sostenere che la prosperità inglese fu il frutto di un lungo protezionismo. I più sereni scienziati dimostrarono però che ben altri fattori intervennero a far sì che l'Inghilterra prosperasse in quel periodo, e principalmente il possesso delle miniere di carbone. Di questo problema già si discuteva cent'anni or sono, e rimando l'Autrice e i lettori agli scritti degli Annali Universali di Statistica pubblicati dal Sacchi a Milano, e alle relazioni contenute nel «Moniteur Universel».

Le grandi invenzioni del'600-700 sono poi messe

dall'A. in chiara evidenza e formano di per se una importante e utile esposizione del progresso tecnico internazionale tale da essere sempre utilmente consultata. Il trionfo dell'industrialismo si ha però secondo la Lombroso tra il 1780 e il 1800. In realtà mie recenti ricerche, tratte tanto da relazioni originali d'ambasciatori, quanto da opere inglesi ed americane non mi convincono troppo su questo periodo. Un vero trionfo invero si manifesta sì in Inghilterra, ma non altrove. Ad esempio in Germania il sistema misto industriale ed agricolo continua ancora fino al 1850 offrendo una resistenza al macchinismo invadente. (L. Knight: «Economic history of Europe»).

Dopo aver esaminato i trionfi dell'industrialismo, la Lombroso ne esamina i danni fisici, sociali e morali, mettendo in rilievo il maggior impoverimento dei paesi già poveri, le dilapidazioni, la perdita di ricchezze circolanti (al che si potrebbe opporre quanto si tende oggi di fare e soprattutto in Germania, cioè di sfruttare e utilizzare al massimo le materie prime), le difficoltà sociali, l'aumentato costo della vita nato dalla sperequazione di redditi (infatti non tutti i redditi crescono nella stessa misura proporzionale!), la disoccupazione, l'esodo della terra, i carichi tributari, le spese enormi, il lavoro distruttivo, i fallimenti, il pauperismo, la decadenza intellettuale (il problema mi pare molto importante), il disprezzo degli intellettuali (eccessivo sport!), la decadenza morale, lo scempio dell'idealismo, la standardizzazione della vita, ecc. Al nero quadro attuale ne oppone però l'A. uno meno cinereo pel futuro.

Concludendo, lo studio è indubbiamente interessante e diretto con fine analisi, conduce a serie meditazioni. Già il Sismondi del resto aveva un secolo or sono messe avanti alcune obiezioni che si trovano nello scritto della Lombroso. Amendue mi pare siano d'accordo nel considerare il problema distribuzione come più importante del problema della produzione. Perciò appunto l'opera ha il suo lato di alto interesse. ANTONIO FOSSATI

GINO OLIVETTI. *Problemi dell'industria italiana* (Dal volume « L'industria italiana »), Roma 1930, VIII. Soc. An. Tipografica Gastaldi, pagg. 58.

Notevole veramente è la profondità dello studio e l'ampiezza del materiale che l'On. Olivetti riesce a concentrare, nelle pochissime pagine di que-

sto suo opuscolo, e notevole in modo particolare la chiarezza con cui la vita industriale italiana dall'unificazione nazionale in poi è esposta nelle sue premesse, nelle sue vicende tormentate e incerte sino all'attuale momento, e nei problemi che questo momento caratterizzano e dalla cui soluzione il domani economico e politico d'Italia così strettamente dipende.

Esposte rapidamente le cause per cui l'industria ebbe da noi principî difficilissimi e rilevata la incomprendimento e le illusioni dei passati governi e degli economisti nei suoi confronti, l'A. viene ad una acutissima analisi del periodo che ha immediatamente preceduta la guerra in cui la classe dirigente, anzichè studiare i bisogni e le aspirazioni degli operai allo scopo di inquadrarne il movimento nello Stato, anzichè vederne le lotte come una crisi di crescita, non seppe far altro che comprimerli e tenerli, diffidando contemporaneamente dell'industria che dei nuovi fermenti di vita era causa indiretta.

La guerra non solo contribuì all'incremento industriale, ma anche favorì l'elefantiasi di alcuni aspetti di esso: creò inoltre una mentalità fatta d'illusioni per cui si credette che la vittoria bastasse a ridare alla Patria un perfetto equilibrio economico e una grande floridezza industriale. Le crisi seguirono però a breve scadenza anche per effetto del disordinato fervore di produzione succeduto alla Marcia su Roma che aveva riportato l'ordine e la sicurezza nella Nazione. E quando il Fascismo, bandita ogni idea d'inflazione, si orientò verso la politica della stabilizzazione monetaria, l'industria entrò in un periodo di raccoglimento e di revisione: difficile e pericoloso per i meno preparati, ma utilissimo per l'economia nazionale in quanto risanatore energico dell'industria che con l'agricoltura costituisce un indispensabile fattore della nostra ricchezza e della nostra potenza ed è felicissimamente favorita dall'aumento della pressione demografica.

Il grado d'industrializzazione dell'Italia è ancora bassissimo (appena il 24,6 per cento della popolazione è addetto all'industria, contro le alte percentuali del 47 per cento e del 45 per cento che si verificano nell'Inghilterra e nel Belgio), ma, per quanto limitata sia la disponibilità di materie prime e di capitali, l'avvenire si presenta abbastanza promettente ove, in modo particolare, si rivedano profondamente i metodi di produzione mediante il coordinamento del lavoro delle singole aziende: coordinamento alla cui attuazione l'ordinamento corporativo contribuisce in modo singolare. Altri punti

da studiarsi con molta cura sono l'organizzazione razionale della produzione, il più stretto legame fra la scienza e l'industria e la più severa selezione degli uomini di comando.

Sono, nel travaglio e nei problemi di oggi, le basi dello sviluppo avvenire: perciò arduo è il compito che grava sulla nostra generazione e pieno di responsabilità.

Si tratta di valorizzare nel campo economico la Vittoria: e se alla agricoltura rimarrà sempre il compito fondamentale di assicurare in ogni evento l'alimentazione del popolo, alla industria — elemento dinamico fondamentale della vita moderna e fattore inesauribile di progresso sociale e civile — toccherà in ogni caso l'onere e l'onore di approntare i manufatti occorrenti al Paese e alla esportazione che diffonde per le vie del mondo il nome e la civiltà della Patria.

La crisi dell'oggi, secondo l'Olivetti, sarà vittoriosamente superata: e il suo studio si chiude con una alata parola di fede che ancora una volta rivela le benemeritenze del Regime rinnovatore.

Denso di contenuto e piacevolissimo alla lettura, il nuovo studio dell'Olivetti costituisce una compiuta indagine — degna della competenza del suo autore — che tutti gli italiani colti dovrebbero conoscere.

PAOLO RAMELLO

*Concessioni e costruzioni.* Rivista legale-amministrativa-tecnica (mensile), diretta dall'onorevole ing. Edmondo Del Bufalo e dall'avvocato Domenico Delli Santi. Roma. Abbonamento annuo L. 70.

La nuova rivista si occupa in modo particolare del vastissimo campo dell'attività amministrativa pubblica e privata in cui il diritto e la tecnica, intesa prevalentemente come attività d'ingegneria, confluiscono e si fondono in un tutto inscindibile.

Tali argomenti formavano già oggetto di varie pubblicazioni periodiche tecniche e legali, ma in pratica finivano con l'essere — per ciò solo — esclusivamente studiate dall'uno o dall'altro dei due punti di vista: da ciò l'originalità significativa e utilissima

della nuova rivista che li studia invece *contemporaneamente* sotto ambedue gli aspetti, o meglio, sotto un punto di vista comprensivo di ambedue gli aspetti.

Materia di essa saranno quindi in genere i lavori ed i servizi pubblici allo scopo di rivederne la disciplina, il concetto e il funzionamento alla luce delle nuove tendenze che hanno profondamente rinnovata la vita italiana.

E particolarmente saranno studiate le *concessioni* quali forme della compenetrazione dell'attività pubblica e privata, nei loro vari campi di attuazione (miniere, elettricità, comunicazioni ecc.) e le *costruzioni* di ogni natura nei loro aspetti tecnici, economici e legali.

Ciascun numero della Rivista conterà di due parti: una di carattere dottrinale contenente articoli originali relativi alle materie di essa, e l'altra riservata a cinque rubriche contenenti, materia per materia, il riassunto delle disposizioni legislative e governative, la giurisprudenza e un notiziario amministrativo-economico-tecnico.

Le rubriche riguarderanno: 1° Acque, bonifiche ed elettricità; 2° Edilizia ed urbanistica; 3° Strade e trasporti (terrestri, marittimi ed aerei); 4° Miniere; 5° Appalti e gestioni di lavori e servizi pubblici; espropriazioni.

Vi si troverà, cioè, riunito, un materiale organico di studio ora sparso e spezzettato in numerose riviste specializzate mentre assai scarsi elementi di esso si trovano nelle riviste di carattere più generale.

Collaborano alla nuova pubblicazione i migliori nomi dell'amministrazione italiana, degli studiosi e dei pratici, dei giuristi e dei tecnici: e i due primi numeri di essa, già usciti, sono in tutto e per tutto degni del programma prescelto e della promessa implicita nel nome dei suoi due direttori fra cui i torinesi vedono con particolare compiacimento l'avv. Delli Santi, già commissario aggiunto del Comune al tempo dell'amministrazione Etna, che tanti buoni ricordi di amministratore geniale e di studioso profondo ha lasciato in quanti ebbero allora la fortuna di avvicinarlo.

P. I.



# P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



*A. T. M.*, Rivista dell'Azienda Tranvie municipali di Torino, n. 1.

*Administration locale* (L.), Bruxelles, n. 53.

*Apicultor moderno*, nn. 3-4.

*Assistenza sociale nell'industria*, bimestrale Roma, n. 1.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1736-1738.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 3.

*Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, num. 12.

*Bollettino Statistico del Comune di Carrara*, num. 11.

*Bollettino Statistico del Comune di Fiume*, num. 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numeri 12-1.

*Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, num. 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 1.

*Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 12.

*Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, numero 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Trento*, num. 12.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 2.

*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 1.

*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 3-4.

*Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 1-3.

*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), nn. 3-4.

*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, n. 17.

*Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 4.

*Budapest* (Statistica della Città di), n. 661.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 6-9.

*Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. 2-3.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 2.

*Caval d'Bròns* (L), Torino n. 15-17.

*Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 3.

*Città di Milano* (rivista mensile municipale), num. 3.

*Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 3.

*Concessioni e Costruzioni* rivista legale amministrativa tecnica, Roma, nn. 1-2.

*Croce Verde* (La), (mensile), Torino, numero 2.

*Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*. Buenos Aires, n. 141-142.



- Como e la sua provincia*, Rivista mensile n. 1.  
*Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma.  
 nn. 15-17.  
*Difesa Sociale*, Roma, nn. 1-6-7.  
*Esercito e Nazione*, n. 4.  
*Famulato (Il)* n. 4.  
*Fiera di Milano (La)*, edizione propaganda.  
 Milano, n. 4.  
*Foglio d'ordine del P. N. F.*, nn. 73-74.  
*Genova*, Rivista municipale, n. 4.  
*Giustizia automobilistica (La)*, Torino, n. 2.  
*Italia che scrive (L')*, n. 4.  
*Italia Marinara (L')*, n. 7.  
*Industria Italiana del Freddo*, Milano, nn. 2-3.  
*Lido*, rivista di eleganza, Venezia, n. 4.  
*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*,  
 n. 15-17.  
*Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino).  
 num. 3.  
*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 3.  
*Motor Italia*, Torino, n. 3.  
*Monitore del Proprietario di Casa (Il)* Torino,  
 n. 3.  
*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino  
 sindacale della Confederazione fascista del-  
 l'Industria italiana), Roma, nn. 7-8.  
*Oltremare (L')*, Roma, n. 4.  
*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente  
 cristiano, Roma, n. 3.  
*Proprietà edilizia (La)*. Federazione nazionale  
 fra le associazioni proprietari di casa (rivista  
 mensile), Milano, n. 3.  
*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 14-17.  
*Rassegna Italiana (La)* Costantinopoli n. 2.  
*Republica Argentina*, cronaca mensile del  
 Cassiri, n. 2.  
*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique,  
 Ministère de l'Industrie, du Travail et de la  
 Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 3.  
*Révue municipale (Récueil bimensuel d'étu-*  
*des édilitaires pour la France et l'étranger*, Pa-  
 ris) n. 843.  
*Revue Municipale per la Francia e l'Estero*,  
 num. 3.  
*Rivista Amministrativa del Regno*, Roma, n. 2.  
*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, nu-  
 mero 1.  
*Rivista di diritto municipale di Buenos Aires*,  
 num. 8.  
*Rivista della città di Carrara*, nn. 2-3.  
*Rivista mensile della città di Padova*, nu-  
 mero 6.  
*Rivista mensile della Città di Roma*, n. 3.  
*Rivista mensile della Città di Viterbo*, n. 3.  
*Rivista mensile della Città di Venezia*, n. 2.  
*Rivista di Storia e Archeologia*, Provincia di  
 Alessandria, n. 53.  
*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 4.  
*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, n. 3.  
*Soc. Reale Mutua di Assicurazioni*, Torino,  
 nn. 1-2.  
*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma.  
 numeri 5-6.  
*Société de Banque Suisse*, Berna, n. 3.  
*Tablettes Documentaires Municipales*, Bruxel-  
 les, n. 112.  
*Treviso*, rivista mensile, n. 3.  
*Turismo d'Italia*, Roma n. 4.  
*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 2.  
*Varese*, rivista mensile, n. 1.  
*Vie Economique (La)*, Berna, n. 3.  
*Vie Latine* (rivista bimestrale Cortina d'Am-  
 pezzo), nn. 1-2.

**Opuscoli. Monografie. Studi.**

- Osacha* (Statistica della Città per il 1928) vol. 1.  
*Gand* (Bollettino statistico annuale), 1929, un  
 volume.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

**Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza  
del Segretario generale prese nel mese di aprile 1930 (VIII)**



## *CONSOLIDAMENTO DELL'EDIFICIO DELLA MOLE ANTONELLIANA*

L'edificio sede del Museo del Risorgimento Nazionale, ideato dalla mente geniale di Costanzo Antonelli, dal quale prese il nome di Mole Antonelliana, destò gravi preoccupazioni per la sua conservazione fin da quando il Comune di Torino lo acquistò ancora incompiuto, nel 1878, dall'Università Israelitica di Torino, per destinarlo a sede di un monumento storico nazionale a Vittorio Emanuele II.

Numerose commissioni ebbero da allora ad esaminare la stabilità dell'insigne edificio, per provvedere a lavori di rinforzo, essendo gravemente minacciata l'ulteriore conservazione del monumento dalle eccessive sollecitazioni verticali ed orizzontali alle quali l'arditezza del suo ideatore ne ha assoggettate le strutture. Nello scorso novembre una nuova commissione composta da ingegneri noti per la loro particolare competenza in ardui problemi del genere e da rappresentanti le varie banche dell'ingegneria edilizia esaminò anzitutto le condizioni dell'edificio ed in base alle constatazioni fatte in oltre dieci anni di continua sorveglianza, dichiarò essere necessario prendere solleciti provvedimenti per evitare la rovina del monumento. Fu pure esaminata l'opportunità dell'abbattimento di questo, ma riconosciuto che esso avrebbe richiesto una spesa ingente, la Commissione espresse il voto che non venisse privata la città di Torino di un monumento unico al mondo, di grandissimo

interesse per la storia dell'architettura e della scienza delle costruzioni.

Escluso quindi l'abbattimento dell'edificio, riconosciuta la necessità di salvarlo dalle rovine con solleciti provvedimenti, è stato allestito il progetto definitivo per il suo consolidamento che comprende l'esecuzione delle seguenti opere: nuove fondazioni in cemento armato, con travate reticolate a T rovesciato, da posarsi su sottofondo in calcestruzzo, previo scavo tra i pozzi esistenti; stilate in cemento armato, dalle fondazioni alla galleria dagli archi parabolici, formati di quattro colonne circondanti quelle esistenti intorno alla grande aula, collegate tra loro con diagonali e collegate le varie stilate da travature reticolari orizzontali; struttura di rinforzo degli archi parabolici, in ferro, con forzamento degli stessi, così da far assumere parte del carico portato dagli stessi alle stilate in cemento armato sottostanti, solaio in cemento armato a livello degli archi parabolici, a copertura dell'attuale grande aula; stilate in cemento armato, come sopra, dal piano degli archi parabolici agli archi a pieno centro della galleria dalle corone; forzamento delle colonne esistenti intorno alla grande aula, previo loro frettaggio, al piano della galleria degli uomini, imbrigliamento della cupola al suo imposto, mediante trave reticolare in ferro da collocarsi in parte internamente alla cupola, parte nell'intercapedine esistente fra le due pareti di questa; demolizione delle volte sorreggenti il pavimento dell'attuale grande aula, della scala d'accesso, ed eventualmente d'altre

parti secondarie; formazione di ossatura di nuova scala, e di strutture secondarie di collegamento e di rinforzo.

Per l'esecuzione delle sole opere di rinforzo occorreranno circa tre anni di tempo ed una spesa presunta, secondo il preventivo allestito di concerto con il servizio tecnico dei LL. PP. di L. 3.800.000, alla quale si aggiunge la spesa di L. 1.200.000 per le decorazioni, e così con un totale di L. 5.000.000.

*DETERMINAZIONE DELLE LOCALITÀ DI VENDITA DEI MERCATI RIONALI*

Il Podestà, ritenuto che, a norma dell'art. 1 del regolamento per l'esercizio dei mercati rionali, di cui alla deliberazione 30 dicembre 1929, devonsi fissare le località ed i giorni in cui hanno luogo i mercati rionali per la vendita al minuto di generi alimentari, fiori, mercerie ed articoli di uso popolare; tenute presenti le situazioni di fatto create dalle consuetudini ed i desideri espressi al riguardo dai Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti; visti gli articoli 3 e 4 del citato regolamento; ha deliberato di fissare come segue, le località ed i giorni di mercato rionale:

*Borgo San Paolo*: tutti i giorni (alla domenica escluse le mercerie).

*Corso Spezia*: tutti i giorni (alla domenica escluse le mercerie).

*Corso Regina Margherita*: martedì, giovedì, sabato (gli altri giorni solo alimentari).

*Piazza Madama Cristina*: martedì, giovedì, sabato (gli altri giorni solo alimentari).

*Largo Foroni*: mercoledì, domenica (gli altri giorni solo alimentari).

*Piazza Carlo Emanuele II (Carlina)*: mercoledì, venerdì (gli altri giorni solo alimentari).

*Piazza Francesco Borromini*: lunedì, mercoledì (gli altri giorni solo alimentari).

*Corso Altacomba*: martedì, venerdì.

*Borgo Crocetta*: martedì, giovedì.

*Piazza S. Secondo*: mercoledì, venerdì.

*Piazza Martini*: lunedì, giovedì.

*Borgo Vittoria*: giovedì, domenica.

*Corso Farini*: giovedì.

*Piazza S. Giulia*: martedì.

*Piazza Moncenisio*: mercoledì, domenica.

*Via Solero*: lunedì, venerdì.

*Corso Bolzano*: venerdì.

*Piazza Nizza*: domenica.

*Piazza Regina Elena*: lunedì, mercoledì.

*Regione Barca*: domenica.

*ORDINAMENTI DEGLI UFFICI E DEL SERVIZIO DI RISCOSSIONE DELLA IMPOSTA DI CONSUMO*

La nuova imposta di consumo sulle bevande e sulle carni ha assunto carattere di generalità, essendo stata estesa, non soltanto agli esercizi di vendita al minuto come succedeva nella riscossione del dazio nei Comuni aperti, ma ad una larga schiera di contribuenti che va dal produttore al commerciante all'ingrosso, a quello al minuto ed infine al privato consumatore, il quale ora, nel comune aperto, è stato chiamato a contribuire alle finanze comunali.

Per facilitare ai contribuenti il modo di pagare le imposte senza soverchio loro disagio, la Direzione Imposte Consumi ha costituito una organizzazione di uffici e di posti sufficienti per una facile riscossione, collocandoli di preferenza sulle naturali linee di sviluppo commerciale, quali le stazioni ferroviarie, i Docks, e sulle grandi strade di comunicazioni con i centri delle provincie finitime, di preferenza verso il confine del territorio comunale; uffici e posti che nel tempo stesso servano di punto di appoggio fissi di una rete a larghe maglie ove il contribuente non possa sfuggire al pagamento dell'imposta.

Perciò il territorio comunale è stato ripartito in otto zone facendo capo ciascuna ad un ufficio di primaria importanza, dal quale dipenderanno uffici minori, in numero vario, a seconda dell'estensione della zona stessa e delle necessità locali.

Gli uffici principali e gli uffici dipendenti sono stati così disposti:

UFFICI PRINCIPALI	UFFICI DIPENDENTI
1. <i>Direzione Imposte Consumi</i> . Via Corte d'Appello, 1.	<i>Ferr. Cuneo</i> . Corso p. Mosca. <i>Quartiere Po</i> . Via Vanchiglia, n. 5.
2. <i>Docks Piemontesi</i> . Corso Dante.	<i>Scalo Smistamento</i> . Via Balsalta. <i>Langotto</i> . Via Nizza. <i>Stupinigi</i> . Strada di Stupinigi.
3. <i>Scalo Porta Nuova G. F.</i> Via Nizza, 6.	<i>Scalo Vallino</i> . Via Nizza, 40.
4. <i>Scalo Susa</i> . P. San Martino.	<i>Scalo Valdocco</i> . V. Savighiano. <i>Francia</i> . Corso Francia.
5. <i>Docks Dora</i> . Via Valprato.	<i>Scalo Dora</i> . Corso Mortara. <i>Lanzo</i> . Corso Francia.
6. <i>Milano</i> . Corso Vercelli.	<i>Scalo Vanchiglia</i> . Corso Novara. <i>Stura (o Barca)</i> . Stradale di Settimo.
7. <i>Fioccardo</i> . Corso Moncalieri S. Lucia.	<i>Chieri</i> . Stradale di Chieri. <i>Ponte Trombetta</i> . Corso Casale. <i>Casale</i> . Corso Casale e Aleardi.
8. <i>Mercato Bestiame</i> . Corso Vittorio Emanuele II.	<i>Orbassano</i> . Corso Orbassano.

G A B I N E T T O

*Istituto nazionale per le Figlie dei Militari.* Nomina di un membro.

*Istituto nazionale Umberto I per i figli dei Militari.* Nomine.

*Istituto Professionale Edile Torinese.* Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione.

*Istituto Superiore di Magistero.* Nomina di un Membro.

*Comitati direttivi dei Musei civili.* Nomina di membro del Comitato per il Museo di Arte Antica e di Arte applicata all'Industria.

*Comitato sezionale dell'Associazione antiblasfema.* Concessione di contributo.

*Commissione per la Biblioteca civica.* Nomina di un membro.

*Commissione per la denominazione delle vie.* Nomina di un membro.

*Commissione di vigilanza Biblioteca Pio Occella.* Nomina.

*Sindacato fascista Orticoltori.* Esposizione annuale. Concessione di medaglie civiche.

*Visita di Comitativa di Pugliesi residente in America.* Manifestazione di ospitalità. Pagamento spese.

S E G R E T E R I A G E N E R A L E

*Proventi dell'Ufficio di Igiene per prestazioni dell'Ufficiale sanitario nell'interesse privato.* Proposte al Prefetto della Provincia per la ripartizione.

U F F I C I O L E G A L E

*Diritti di Segreteria.* Approvazione delle riscossioni nel mese di marzo 1930. Liquidazione.

*Terreni dell'ex barriera di Francia.* Cooperativa Villaggio Gioiellisti. Pagamento anticipato di parte del prezzo. Proroga di termine per ultimazione delle costruzioni.

*Andreis barone Camillo e Bersanino avv. Michelangelo.* Lite. Definizione amichevole.

*Albertini Luigi e Vacchini Raffaele.* Risarcimento danni. Evocazione in giudizio.

*Mola cav. Giuseppe.* Esproprio di terreni per apertura della via I. Petitti. Consenso a cancellazione di ipoteca giudiziale.

*Chiarlone Vincenzo.* Tassa di licenza sugli esercizi pubblici. Lite.

*Villa dott. Luigi.* Ricorso alla G.P.A. Controdeduzione della città.

*Eredità cav. Giuseppe Aluimo.* Anticipo di fondi al legale.

*R. Opera Pia. Ospedale di San Luigi Gonzaga.* Modificazione allo Statuto. Parere.

*Svincolo di cauzione.* Fratelli Serra e Bioletto, Cumino Medardo, Ramella Giovanni, Chiabotto Giovanni, Ravelli e Figlio.

P E R S O N A L E

*Uffici di Segreteria.* Segretari amministrativi in esperimento. Conferma definitiva.

*Cabras avv. Francesco,* Capo dell'Ufficio Segreteria generale. Corresponsione di compenso per disimpegno di fatto delle funzioni di vice Segretario Generale.

*Crucinio Achille,* applicato. Procedimento disciplinare. Nomina di un membro della Commissione di disciplina.

*Dipendenti del Comune.* Concessione di sussidi straordinari.

*Impiegati, operai e salariati* addetti agli Uffici e Servizi municipali. Lavori straordinari oltre l'orario normale. Autorizzazione per il 1° semestre 1930.

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Divisione II. Salariati fuori ruolo, dispensati dal servizio. Corresponsione di indennità per dispensa dal servizio.

Div. IV. Personale incaricato della sorveglianza dei lavori di fognatura durante il biennio 1928-1929. Corresponsione di indennità per sciupio di abiti.

*Gallea Caterina,* vedova di Bassino Michele, muratore avventizio, addetto alla II<sup>a</sup> Div. del Servizio tecnico dei LL. PP. Concessione di indennità a norma del titolo XVII della Carta del Lavoro.

*Concorso interno* di promozione a messo comunale. Rinuncia del 2° classificato Fino Battista al posto di messo comunale resosi vacante. Nomina dell'inservente di ufficio Saracco Carlo.

*Servizio di Igiene e Sanità.* Modena dott. Alfonso, veterinario straordinario. Nomina a veterinario di ruolo.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Rey-cend Luigi e Bonello Giovanni, aspiranti guardia. Di-

missioni per fine del periodo di esperimento a termini dell'art. 40 del R. d. 30 dicembre 1923, n. 2839.

Ciochetti Antonio e Pasquino Carlo, agenti in congedo per malattia. Concessione di aspettativa per motivi di salute.

Cantelli Enrico, guardia semplice. Collocamento a riposo per motivi di salute.

*Corpo pompieri.* Agenti con 25 anni di servizio. Collocamento a riposo con lo speciale trattamento disposto dalla deliberazione 17 marzo 1926.

*Ufficio Economato.* Nomina di un capo stabilimento per l'esercizio dei nuovi bagni municipali di via Tepice.

*Acquedotto municipale.* Bianco Pietro, elettricista di ruolo. Incarico delle mansioni di caposquadra dell'Acquedotto di Venaria Reale. Determinazione della paga.

Tordino Nicola, spazzino di ruolo. Provvedimento disciplinare.

Spazzini incaricati alle funzioni di inserviente da almeno un biennio. Concessione dell'indennità di vestiario.

## E C O N O M A T O

*Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali.* Forniture diverse.

*Imposte di consumo.* Provvista dalla ditta Aimone e Ariotti di suggelli per contrassegno ovini e di contrassegni da applicare alle carni all'atto del pagamento dell'imposta.

*Scuola all'aperto presso la Colonia marina municipale Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano.* Provvista di banchi e sgabelli dalla ditta L. Fonti.

*Ufficio del personale.* Acquisto macchina da scrivere dalla ditta Olivetti.

*Ufficio Polizia.* Acquisto di macchina per scrivere dalla ditta Olivetti.

*Stato Civile.* Sostituzione macchine da scrivere. Accordi colla ditta Olivetti.

*Teatro Regio.* Aumento della Assicurazione del mobilio in genere contro i danni degli incendi.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Acquisto del vestiario di primo corredo a un aspirante guardia da ditte diverse.

*Magazzino contabile dell'Economato.* Rifornimento carta di formati diversi e rifornimento saponi.

*Minerolo Giuseppe, Aprà Vincenzo, Vaudagnotto Carlo* ff. d'inserviente. Concessione della divisa di panno. Affidamento alla ditta R. Baglioni.

## I S T R U Z I O N E E B E L L E A R T I

*R. Scuola d'ingegneria.* Contributo straordinario del Comune per l'anno scolastico 1929-30.

*R. Scuola d'avviamento al lavoro G. Plana.* Contributo del Comune nelle spese d'impianto.

*Scuola serale di commercio E. Rossi di Monteleira.* Modificazione dell'art. 39 del Regolamento organico relativo alla dispensa dagli esami.

*R. Istituto Nazionale per le Industrie del Cuoio.* Contributo nelle spese di aumento di stipendi concessi al personale di ruolo per il periodo 1° luglio 1929-30 giugno 1930.

*Circolo Filologico.* Concessione di sussidio per l'anno 1930.

*Società Stenografica Italiana in Torino.* Concessione di sussidio per l'anno 1930.

*Società di cultura e di propaganda agraria* (già Cole di pittura alpina di Angelo Abrate. Acquisto di un quadro.

*Federazione Italiana Escursionisti.* Mostra personale di pittura alpina di Angelo Abrate. Acquisto di un quadro.

*Mostra personale di Cino Bozzetti.* Acquisto di un'acquaforte per la Galleria civica di Arte Moderna. Autorizzazione della spesa.

## D I R E Z I O N E C E N T R A L E S C U O L E E L E M E N T A R I

*Scuole elementari.* Acquisto di quadri murali raffiguranti episodi della guerra Italo-Austriaca dalla ditta Francesco Duval di Roma.

Rimborsi dello Stato sugli stipendi degli insegnanti elementari in dipendenza del D. l. 6 luglio 1919, numero 1239. Somma conservata nei crediti patrimoniali.

Nomina di una direttrice didattica sezionale provvisoria.

Moizo Albina, insegnante. Collocamento in aspettativa per motivi di salute.

Piumatti Maria, Secco Pia, Brunero Annetta, Garella Granata Laura, insegnanti assenti per malattia. Collocamento in congedo.

Maestre che hanno perso la cittadinanza italiana in

seguito a matrimonio con cittadini stranieri. Decadenza dall'Ufficio.

Orti e campi sperimentali. Impegno di fondo per le provviste di concime, sementi e pianticelle.

*Scuole e corsi secondari di avviamento al lavoro.* Gianoglio Giuseppe, incaricato dell'insegnamento della lavorazione del legno, dimissioni. Incarico al signor Ponchione Giuseppe.

*Boero dott. Alessandro*, direttore didattico Sezionele. Collocamento a riposo per motivi di salute.

*Asili infantili.* Signora Angela Durando Protto, Ispettrice comunale disciplinare. Iscrizione al Monte Pensioni e versamento contributi per l'anno 1930.

**PATRIMONIO IMMOBILIARE  
E SERVIZI TECNICI**

*Stabili municipali.* Corso Vinzaglio 8 bis isolato S. Fruttuoso. Sistemazione di locali ad uso magazzino della I Divisione del Servizio tecnico dei LL. PP. e dell'Ufficio Polizia.

Piazza Emanuele Filiberto tettoia a ponte 16-19. Risoluzione di contratto d'affitto in corso col signor Cagnino Martino ed affittamento di locali alla sig. Cinti A. Maria in Varispi.

Piazza Castello, 2. Concessione di locali « Al lavoro della Borghesia ».

Via Rossini n. 8. Restauro e coloritura della facciata. Affidamento alle ditte deliberatarie per l'ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Via del Carmine, 13. Affittamento di locali all'Associazione Sportiva fascista Sordomuti.

Via Mentana. Acquisto di comunione di muro di visorio dai signori coniugi Bianco per costruzione di magazzino stradale.

Via Ospedale, n. 2. Sistemazione delle camere di sicurezza della Questura centrale.

Ex scuola del Pilonetto. Riaffittamento di una camera al signor Zocca Carlo.

Viale del Littorio. Ricostruzione del muro di sostegno verso il rio Pattonera. Affidamento dei lavori alla ditta di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Via Ospedale, 2 (isolato Santa Cristina) sede della R. Questura. Restauro di facciate verso il giardino del Questore ed il cortiletto delle celle carcerarie. Affidamento alle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Stabili comunali diversi.* Riparazioni varie. Esecu-

zione delle opere parte a mezzo delle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Edificio dell'isolato di San Francesco Zaverio sede dell'Ufficio giudiziario.* Affidamento a trattativa privata della provvista e posa della balaustra in pietra occorrente per il prolungamento dello scalone principale sito su via S. Agostino ang. via S. Domenico.

*Edificio scolastico in via Montecuccoli.* Sistemazione degli alloggi per i custodi. Affidamento delle opere relative alle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Isolato SS. Martiri.* Opere di riparazione e sistemazione. Concorso del Comune nelle spese sostenute dal rev. Don Carena, rettore della Congregazione Maggiore della SS. Annunziata dei Nobili Avvocati.

*Chiesa parrocchiale di Santa Teresa* dei PP. Carmelitani Scalzi. Domanda di concessione di sussidio per lavori di manutenzione e riparazioni varie.

*Magazzini della Nettezza urbana* in via Cigna angolo via Palestrina ed in via Domodossola, 3. Opere varie di sistemazione. Affidamento alle ditte deliberatarie per l'ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Palestra ginnastica* ad uso del R. Ginnasio Liceo Gioberti. Impianto di riscaldamento. Affidamento alla ditta Aimone Pietro. Pavimento in linoleum. Affidamento all'Agenzia del Linoleum. Impianti igienici. Affidamento alla ditta di ordinario mantenimento.

*Magazzino per il servizio sgombrò neve* in via Mentana. Costruzione di tettoia. Opere di rinforzo del muro di sostegno del terrapieno. Affidamento delle opere alle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*R. Stazione chimico agraria sperimentale di Torino.* Proroga di affittamento parziale di locali e di terreni dell'ex cascina Ostassi e concessione provvisoria di Ea. 5 terreno alla cascina Contina.

*Istituto Nazionale per le figlie dei Militari.* Accordo per la cessione di terreno presso la Villa della Regina. Rettifica della deliberazione 19 settembre 1929.

*Baroni Daviso di Charvensood.* Acquisto di terreno in regione Lionetto-Parella.

*Terreni municipali.* Affitto di terreni ghiaiosi in regione Stura al signor Peyrani Pietro.

*Terreno municipale destinato alla formazione di piazza Marcello.* Affitto al signor Pelassa Bartolomeo.

*Scuole elementari: « Pietro Baricco ».* Sopraelevazione dell'edificio. Affidamento delle opere murarie ed affini alla ditta Galdini Ferdinando Luigi.

« Boncompagni e T. Tasso ». Azione di stratto nei confronti delle bidelle Maserà Anna e Ponsetti Ostellino Carolina.

« S. Pellico ». Sopraelevazione. Magazzini municipali in corso Bramante ed in via Mentana. Sistemazione e costruzione. Impegni di fondi per spese minute ed urgenti.

« G. Casati ». Impianto di riscaldamento a termosifone in una parte del fabbricato. Affidamento alla ditta Aimone Pietro. Sistemazione dei locali sotterranei. Affidamento alle imprese dell'ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

« Ponte Stura ». Sostituzione di solai pericolanti, sistemazione delle latrine e dell'atrio di ingresso, ripulitura dei locali. Affidamento delle opere relative alle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

« E. De Amicis ». Sostituzione delle caldaie a vapore a bassa pressione. Affidamento alla ditta Aimone Pietro.

« S. Pellico ». Impianto per il riscaldamento a termosifone in una parte dei locali. Affidamento alla ditta Aimone Pietro.

*Suolo pubblico.* Esecuzione di esperimenti di pavimentazione bituminosa su sottotondo di calcestruzzo in corrispondenza di binari tranviari, a mezzo della Soc. An. Compagnia Italiana delle Strade.

Manutenzione. Acquisto di pietrisco serpentino della Stura dalle ditte Mario Floris ed ing. Giuseppe Mantovani.

Manutenzione e ripristino. Provvista di pietrisco della cava municipale di Condove. Autorizzazione di spesa.

Magazzino Pietra da taglio. Acquisto di cordami e di guide da ditte diverse.

*Banchine rialzate in corrispondenza di fermate tranviarie.* Costruzione. Esecuzione dei lavori a mezzo degli operai municipali in economia.

*Piante da abbattere.* Alienazione al signor Pescivolo rag. Giacomo.

*Fontanella con abbeveratoio.* Acquisto della Soc. An. Macchi e C. di Milano.

*Servizio giardini ed alberate.* Provvista di filo di ferro. Acquisto dalla ditta Fornara G. e C.

*Parco del Valentino e sponda destra del Po.* Taglio

e raccolta dell'erba per gli anni 1930-31-32. Concessione al sig. Bertero Tommaso.

*Linea aerea Torino-Trieste.* Idroscalo civile di Torino. Acquisto da parte dello Stato. Cessione condizionata in proprietà allo Stato dell'area occupata dalla stazione radiotelegrafica a sponda destra del Po.

*Officina municipale.* Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

*Cava di Condove. Esercizio.* Impegno di fondi per il pagamento delle spese di trasporto del pietrisco e per il pagamento della fornitura di energia elettrica.

#### VIE - CORSI E PIAZZE

*Corso Grosseto.* Apertura. Piano d'esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà espropriande comprese nel tratto tra le vie Borgaro e Castelfidardo. Approvazione.

*Piazzale Ponte Trombetta lato a giorno.* Sistemazione. Espropriazione Borello. Perizia giudiziale dell'ing. Faustino Gallone. Accettazione. Accordo con le proprietarie per la cessione di stabili.

*Piazzale ponte Trombetta.* Sistemazione. Affidamento di movimenti di terra alle ditte Musso Giovanni a trattativa privata.

*Via Villar.* Apertura parziale del tratto tra la piazza Vittoria e la piazza Chiesa della Salute. Accordo coi proprietari interessati.

*Via Giaveno.* Sistemazione di tratti. Affidamento lavori all'impresa di ordinario mantenimento Ramella Secondo.

*Via Nole.* Apertura. Perizia giudiziale dell'ingegner F. Iacazio. Accordo con i proprietari interessati.

*Ponte Barra sul rivo Mongreno.* Allargamento disciplinare di concessione del Genio Civile. Accettazione.

*Ponti, passerelle e sponde fiumi.* Manutenzione. Impegno di fondi e affidamento di provviste a varie ditte.

*Piano regolatore edilizio.* Spostamento del tracciato della via diagonale collegante il corso Lepanto colla via G. Bruno e soppressione del vincolo di costruzione a villini all'isolato compreso tra detta via diagonale e la via G. Bruno ed il corso Lepanto. Accordo coll'ing. Tommaso Folia.

*Assicurazione contro gli infortuni* sul lavoro degli operai dipendenti dal Servizio tecnico dei Lavori pub-

blici per la cava di Condove. Riduzione del premio e rinnovazione di polizza.

*Fognatura.* Attraversamento con canale collettore sotterraneo dello scalo merci della stazione Torino-Dora. Modifica della convenzione colle FF. SS.

Opere varie. Appalto ed asta pubblica.

Riforma di tratti di canali della vecchia fognatura nella zona centrale. Affidamento a trattativa privata alla ditta Serra e Bioletto.

*Canali bianchi* sui corsi Francia, Tassoni e Peschiera. Impegno di fondi.

*Condotta forzata* sui corsi Bramante e Moncalieri. Acquisto di saracinesche dalla S. A. Macchi di Milano.

### SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

*Festeggiamenti in onore delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.* Luminaria della piazzetta Reale e di piazza S. Carlo. Esecuzione a mezzo della Ditta Boggio Italo.

*Impianto di illuminazione dei nuovi edifici municipali in regione Fioccardo,* destinati alla esazione dell'imposta sui consumi. Esecuzione per mezzo dell'A. E. M. e della ditta. Ing. Giustinelli e C.

*Impianto di illuminazione* in alcuni nuovi locali del Cimitero generale e della Scuola elementare Pestalozzi. Esecuzione a mezzo delle ditte Cerruti e Società Lario.

*Impianti elettrici in edifici municipali.* Esecuzione a mezzo di ditte diverse.

*Impianto di illuminazione nell'alloggio di un bidello nella scuola V. Troya.* Esecuzione della presa a contatore a mezzo dell'Azienda Elettrica municipale.

*Servizi Impianti Idroelettrici.* Derivazione dall'Orco. Sistemazione della strada di Noasca a Ceresole Reale. Occupazione terreni. Rimborso della spesa al Comune di Ceresole Reale.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Esecuzione di sondaggi ed iniezioni di cemento ad alta pressione a monte della diga di Ceresole. Affidamento alla ditta ing. G. Rodio.

*Magazzino impianti elettrici interni.* Provvista di materiali vari. Autorizzazione della spesa e affidamento a ditte diverse.

*Società Forze Idrauliche del Monceniso.* Variante al tracciato della linea elettrica collegante le sottostazioni di Pianezza e Mirafiori. Consenso.

*Società Idroelettrica Piemonte.* Costruzione di linea elettrica e telefonica dalla cabina Mirafiori (Torino) alla centrale Isorella (Cherasco). Tratto interessante il territorio di Torino. Concessione.

*Azienda Tranvie municipali.* Linea n. 20 (corso Francia, Villa della Regina). Prolungamento per corso Racconigi.

Linea 6 sbarrato. Prolungamento sino al corso Lecce.

*Automobili municipali e del Corpo pompieri.* Acquisto di pneumatici e di anelli di gomma piena durante l'anno 1930.

*Stazione di disinfezione e lavanderia.* Ripassatura completa di una caldaia Field. Affidamento alla ditta Musso e Baldan.

### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

*Acquedotto municipale.* Affidamento dei lavori di posa di condotte di grosso diametro in varie vie della città alle ditte Begovoeva Domenico, Quaglino Fortunato e Salsa Crescentino.

Pagamento alla Società Piemontese. Estrazione materiali edili per rifacimento muri di sostegno in strada Valsalice.

Riparazione di motore elettrico dell'impianto di Venaria Reale eseguita dalla Società Nazionale Officine di Savigliano. Pagamento della spesa.

Acquisto di divise e berretti per operai. Affidamento alle ditte R. Baglioni e Berrettificio Bertinatti.

Acquisto di elettropompe per Volpiano dalla ditta Riva, e di elettropompe per pozzo 10 di Venaria Reale dalla ditta Marelli.

Acquisto di mattoni per posa di condotte dalla Agenzia Vendita Laterizi.

### DIREZIONE IMPOSTE CONSUMO

*Servizio Imposte Consumo.* Soc. An. Coop. Esercenti fuori cinta. Revisione canone per la riscossione della imposta di consumo nella parte del Comune già fuori della cinta daziaria.

### C O N C I L I A T O R I

Fondo per l'acquisto della carta bollata per il servizio delle Cancellerie.

### I G L I E N E

*Fanghi d'Acqui.* Invio di malati poveri alle cure termali. Preventivo di spesa per l'anno 1930.



*Vaccinazioni antidifteriche.* Autorizzazione di spesa.  
*Assunzione in servizio provvisorio di un delegato sanitario.*

T A S S E

*Pesi e misure.* Varianti eseguite sullo stato principale degli utenti pesi e misure nel 1° trimestre 1930.

S T A T O C I V I L E

*Ufficio Stato civile.* Fondo per l'acquisto di moduli in carta bollata. Aumento.

U F F I C I O P O L I Z I A

*Servizio pubblico taxis.* Modificazione alle tariffe deliberate il 23 luglio 1929-VII.

*Incaricato del Servizio dei ricoveri municipali.* Licenza di porto d'arme per difesa personale.

A N N O N A

*Mercato ingrosso del pesce.* Regolamento.

*Disciplina dell'esercizio dell'arte del parrucchiere e del barbiere.* Approvazione di norme.



## INDIRIZZI RACCOMANDATI

**ACCATI FRANCESCO.** Impresa costruzioni - Torino.  
Via Le Chiuse, 59, telef. 70-972.

**MERLOTTI ERCOLE.** Mobili d'arte, tappezzerie -  
Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PALLA ARTURO.** Primaria confezioni di pellicceria -  
Torino. Piazza Denina, 1 (di fronte pass. giard. Reale).  
telef. 51-392.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CO-  
DEGONE.** Mobili di giunco e legno tornito - Torino.  
Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I),  
telef. 46-870.

**DITTA FRATELLI LAVINI.** Macchine industriali.  
Rappresentanze. Torni, trapani, limatrici, piallatrici,  
fresatrici, rettifiche, smerigliatrici, paranchi, ecc. To-  
rino (113), Corso Vittorio Emanuele, 67. Telefono 45-048.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO.** Costruttori  
edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9,  
telefono 22-724.

**SOCIETÀ AN. UNIONE CONSUMATORI CALCE  
CEMENTI E GESSO -** Torino. Via Manzoni, 10.

**DITTA ANTONIO STRAMBI.** Impresario costrut-  
tore - Torino. Via Cibrario, 38, telefono 70-704.

**FRATELLI PASSERA.** Decorazioni in tutti i generi,  
specialità imitazione legno e marmo, pitture decora-  
tive, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Sic-  
cardi, 15, telefono 46-928

**DITTA V. RAVELLI & FIGLIO.** Impianti idraulici;  
Sanitari; Riscaldamento - Torino. Via S. Francesco  
d'Assisi, 3, telefono 42-345.

**PIETRO VIOLA.** Premiata fabbrica cioccolato, cara-  
melle - Torino. Via Milano, 10, telef. 42-322.

**Cav. QUAGLINO FELICE.** Impresa Costruzioni Edi-  
lizie - Corso Regina Margherita, 27, telefono 50-567.

**HEINRICH JÜNGERMANN.** Milano. Forniture Gene-  
rali per Impianti Elettrici interni ed esterni. - J. Him-  
melsöac, Freiburg. Pali di legno per trasporti energia  
elettrica - Rappresentato dal signor F. Müller, Torino,  
Via Magenta, 48, telefono 44-753.

**Ing. VALABREGA & ORI.** Fabbricazione, Importa-  
zione e deposito di Materiale Elettrico; Impianti  
Elettrici industriali; Impianti di illuminazione e forza  
motrice, Torino. Via Principe Tommaso, 36 (an-  
golo Via Giacosa, 16).

**CUMINO MEDARDO.** Impresa di Costruzioni e  
pavimentazioni stradali. Torino, Via Varaita, 2. Te-  
lefono 35-168.

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle  
smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Co-  
mune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con  
primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Inter-  
nazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Tori-  
no, Via Baltea, 3, telef. 21-521.

**IMPRESA C. F. GENTA.** Primo Stabilimento di To-  
rino Trasporti-Pompe Funebri, Esumazioni. Tele-  
fono 41.018. Via Barbaroux, 37.

## DITTA AIMONE PIETRO - TORINO

Via Garibaldi, 39 - Telefono interc. 46.911

Officina: Corso Ciriè, 21 - Telefono 22.702

C. P. E. - TORINO 95.263

CONDUTTURE PER ACQUA IN ACCIAIO ED IN GHISA  
POMPE - MOTORI - POZZI TUBOLARI - CALDAIE

**GIUSEPPE BARD.** Pavimenti e lavori in cemento e mosaico. Fornitore del Comune di Torino - Via Stradella, 236-238, int. 16 (vicolo privato), Telefono 21-435. Torino.

**BOLLONERIA LORENZO BARGE.** Fabbrica bolloneria: greggia e tornita d'ogni genere; dadi d'ogni tipo, chiodi ribadire, rondelle ecc. Pezzi stampati per automobili e macchine agricole. Ferramenta per linee elettriche, ecc.; forniture per acquedotti, tranvie, ecc. Torino. Corso Moncalieri, 260 (Pilonetto), telef. 65-066.

**MARIO ZAGLIO.** Materiali di costruzioni. Calce Cementi. Fornitore del Municipio di Torino - Via Orfane, 7, telefono 46-029. Torino.

**GARZENA ANTONIO.** Impresa selciati; Opere stradali - Torino. Via Michele Coppino, 45, Via F. Baracca, 38, telefono 22-184.

**PIANCA MICHELE & FIGLIO.** Impianti elettrici - Torino. Via Mercantini, 6, ang. Via Giannone, telefono 41-511.

**P. GRANAGLIA & C.** Fabbrica di grossa orologeria e meccanica. Fornitore del Municipio di Torino dal 1851 - Torino. Via S. Pietro in Vincoli, 15, tel. 22-072.

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino. Via Monferrato, 13, telefono 50-308. Impresa Costruzioni e Manutenzione Edilizia.

**GIOACHINO GAUDE.** Fornitore per Arsenali e Ferrovie. Specialità armature stradali per illuminazione - Torino. Via Principessa Clotilde, 43; vicino via Galvani, telefono 70-236.

**FRATTINI & TRIBAUDINO.** Impresa edile. Lavori in cemento armato. Appaltatrice per i lavori del Comune di Torino - Corso Moncalieri, 216, tel. 65-865. Torino.

**BERGONZO ANTONIO.** Impresario - Torino, Via Cialdini, 9 (Borgo Cenisia). Telefono 70-166.

**CERVINO GIOVANNI.** Impresario. Appaltatore del Municipio di Torino per lavori stradali - Torino. Via Varallo, 8, telefono 22-938.

**Ing. C. LISCO & A. EANDI.** Fabbrica Piemontese Trasformatori Elettrici. Fornitori del Comune di Torino. - Via Felizzano, 20, telefono 65-775. Torino.

**AIMONE & ARIOTTI.** Ferramenta; Ottonami; Utensileria. Falci fienarie; Attrezzi agricoli vari - Torino. Piazza Conti di Saluzzo, 4, telefono 60-580.

# Il nuovo Pneumatico MICHELIN per Autocarri

Fianchi rinforzati e protetti  
da solide nervature.

Battistrada  
allargato.



**AGENZIA ITALIANA  
PNEUMATICI MICHELIN  
MILANO**  
Corso Sempione, 66-68

TORINO - PADOVA - BOLOGNA - GE-  
NOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI  
CATANIA - BARI - CAGLIARI - ANCONA

# Gabino Raffaello

*Impresa di Costruzioni edili  
Lavori in Cementi armati e stradali  
Manutenzione fabbricati*



*Appaltatrice per lavori edili  
del Municipio di Torino*



*Via Baltimora, 12 - Torino - Telefono 31.684*

# Quaglino Giovanni

fu Enrico  
IMPRESARIO COSTRUTTORE

TORINO  
VIA POLLENZO N. 53  
TELEFONO 32-211



Fornitore  
del Comune di Torino  
Ferrovie dello Stato e Genio Militare

S O C I E T À A N O N I M A

# I. N. C. I. S. E.

IMPRESA NAZIONALE COSTRUZIONI  
INDUSTRIALI - STRADALI - EDILIZIE



VIA TALUCCHI, 8 - TORINO - TELEFONO 70-239

IMPRESA  
**OSTANO EMILIO**

COSTRUZIONI

Edili  
Stradali  
Idrauliche  
Cemento armato  
e Fognatura

**TORINO**  
VIA PIFFETTI, N. 19 - TELEF. 45-591

OFFICINA COSTRUZIONI  
IN FERRO

**ZORGNO VINCENZO**

**TORINO**  
VIA BORGOMASINO, 67 - TELEF. 21-260

Fornitore del Municipio  
di Torino

Forniture in ferro per Case,  
Tettoie, Ponti per l'Edilizia  
in genere

In ogni impianto di combustione industriale e domestico,  
il sostituire al carbone i nostri

**OLII COMBUSTIBILI**  
**DENSI, FLUIDI E FLUIDISSIMI**

significa economizzare, ottenere un funzionamento del  
tutto automatico e regolare, eliminare fumo e sporco

---

**“ CARBUROL ”**  
**COMBUSTIBILE LIQUIDO**  
**INSUPERABILE**

particolarmente adatto, oltre che per motori a scoppio  
e per piccoli forni industriali, per impianti domestici  
di cucina, bagno e riscaldamento

---

In vendita in tutta Italia

**“NAFTA” - Società Italiana pel Petrolio e Affini - Genova**

# ROSSI CARLO

## IMPRESARIO

per Cavi Elettrici

Manutenzione pali servizio rete  
tranviaria del Municipio  
di Torino



**TORINO**

CORSO ORBASSANO, 33 - TELEFONO 31-129



Ferramenta

Utensili

## Natale Stroppiana e Figli

Fornitore del Comune di Torino  
e Amministrazioni Pubbliche



**TORINO**

VIA VASSALLI EANDI, 24

Telefoni: Magazz. Vendita 70.371 - Ufficio 70-630

# IMPRESA STRADALE DIEGO CONELLI

**MILANO**

VIA GIOVANNI DA UDINE, 45



ASFALTI COMPRESSI - CILINDRATURE  
CATRAMATURE - BITUMATURE  
SCARIFICAZIONE

Officina per attrezzi stradali

MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Bruxelles 1901  
MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Torino 1911

Telefono N. 90-349

Telegrammi:  
DIEGO CONELLI MILANO

LABORATORIO COSTRUZIONE MODELLI  
MECCANICI PER FONDERIA

SPECIALITÀ ARREDAMENTO PER UFFICIO  
MOBILI IN STILE E COMUNI



Preventivi a richiesta  
TELEFONO 31-997

TORINO (105)  
VIA ISSIGLIO, 20

**VESCO & OLIVA**

FORNITORI DEL MUNICIPIO DI TORINO

*Costruzioni in ferro*

*Cav. Quaranta Grisante*



*Fornitore del Municipio  
di Torino*



*Torino (117)*

*Via Frejus, 94 e 96 - Cournour, 9 -- Telefono 31-316*

**S · P · E · M · E · T**

SOCIETÀ PIEMONTESE ESTRAZIONE MATERIALI EDILI - TORINO

FORNITURE A DOMICILIO  
a mezzo camions e tombarelli  
di Sabbia, Ghiaia, Ghiaietto, Pie-  
trisco, Serpentino, Pisello per ville

**COSTRUZIONI E SISTEMAZIONI  
STRADALI DI OGNI GENERE**

**TORINO**

Ufficio: Via Marna, 9 - Tel. 52-782 — Cantiere: Sassi - Meisino

# STATISTICA

MARZO 1930 (VIII)

---

POSIZIONE. Latitudine nord	45° 4' 8"
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	4° 47' 4"65 = in tempo a 19' 8" 31
est da Greenwich	7° 41' 48" 35 = in tempo a 30' 47" 24
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29' 12" 76
SUPERFICIE dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.272,4661
in collina a destra del Po	» 2.741,2000
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

**ALTIMETRIA** sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa)	m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . »	248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . »	283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . . »	234,50	Superga (Basilica) . . . . . »	670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . »	231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . . »	226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . »	254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) »	260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . . »	272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . »	280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . »	247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . »	249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . »	231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . »	220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . »	345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . »	217,25

---

**SOMMARIO**

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Coltura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie - Attività del Corpo delle Guardie Municipali nel primo trimestre dell'anno 1930



## NOTE INTRODUTTIVE

La popolazione residente risulta al 31 marzo di 582.022 abitanti, con un aumento sul mese precedente di 1.736 abitanti; tale aumento è superiore a quello verificatosi nel mese di febbraio, che fu di 1.423 abitanti, e a quello verificatosi nel corrispondente mese di marzo 1929 (491 abitanti).

Sensibilmente superiore in confronto al mese di febbraio è il numero degli immigrati (2452 contro 1989): nel marzo 1929 gli immigrati avevano raggiunto il numero di 1523.

Gli emigrati sono stati 967 mentre in febbraio erano stati 728; gli emigrati nel mese di marzo 1929 erano stati 732.

\*\*\*

Contro 614 morti verificatesi nel mese di febbraio, i morti del marzo hanno segnato un sensibile aumento raggiungendo il numero di 685 (346 maschi e 339 femmine). In confronto del mese di marzo 1929 si ha invece una notevolissima diminuzione di decessi poichè in tal mese si era raggiunto il totale di 1.044.

Nel mese di marzo sono stati celebrati 36 matrimoni in più che nel precedente mese di febbraio (280 in confronto di 244) e 82 in più che nel corrispondente mese di marzo 1929 in cui i matrimoni avevano raggiunto il totale di 198.

Dei 280 matrimoni, 266 sono stati celebrati col rito religioso cattolico, 1 col rito israelitico e 13 col rito civile.

Anche nel mese di marzo si è verificata un'alta natalità (eccedenza sui morti: 214).

I nati vivi nel Comune sono stati 899 (maschi 449 e femmine 450) con un aumento di 107 in confronto al precedente mese di febbraio (792). In confronto al corrispondente mese di marzo 1929 si sono avute in più 213 unità perchè in tal mese il totale dei nati vivi era stato di 686.

Il totale complessivo dei nati vivi nel 1° trimestre 1930 è di 2.494, con un aumento di 506 unità sul totale complessivo dei nati vivi nel 1° trimestre 1929 che era stato di 1988 unità.

I casi di nati morti sono stati 48 (28 in più di quelli verificatisi in febbraio).

Dei nati morti (24 maschi e 24 femmine), 40 sono legittimi (83,3%) e 8 sono illegittimi.

Il complesso delle nascite verificatesi nel comune è stato di 899, con una percentuale di 5,35, nati morti, mentre nel precedente mese era stato di 812, con una percentuale di 2,46 nati morti.

Nel marzo 1929 erano nati 742 bambini e la percentuale dei nati morti era stata di 5,10.

I parti multipli sono stati 10 (2 in meno del mese precedente) otto doppi e due tripli, con un totale di 14 nati maschi e di otto femmine.

\*\*\*

In marzo è da notarsi pure il maggior afflusso di visitatori ai musei ed alle gallerie d'arte; si ha infatti un totale complessivo di 8.322 contro un totale di 3.221 in febbraio

\*\*\*

In marzo sono stati approvati 73 progetti per la costruzione di 466 alloggi con un totale complessivo di 1351 stanze, per modo che nel 1° trimestre 1930 sommano a 1751 gli alloggi per i quali è stato chiesto il permesso di costruzione e a 5334 le stanze risultanti dai progetti presentati.

\*\*\*

Nel mese di marzo il numero indice del costo della vita ha segnato punti 94,95, con una diminuzione di punti 0,55 in confronto del precedente mese di febbraio in cui il numero indice segnava punti 95,50; la diminuzione va attribuita alla spesa per l'alimentazione che in marzo ha segnato punti 93,98 contro punti 94,94 in febbraio, con una diminuzione di punti 0,96.

Nessuna conclusione può ancora essere prospettata circa l'effetto che l'abolizione del dazio ha prodotto sui prezzi delle derrate.



## I. M e t e o r o l o g i a

## Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	750	+ 7	+ 2,4	pioggia
2	755	+ 7,5	+ 4	mezzo coperto
3	754	+ 10	+ 3	coperto
4	752	+ 10	+ 3,4	sereno
5	750	+ 14	+ 1	sereno
6	746	+ 13	+ 3	sereno
7	745	+ 16	+ 3,5	mezzo sereno
8	740	+ 12	+ 5	sereno
9	740	+ 15	+ 3	sereno
10	738	+ 14,5	+ 1,3	mezzo sereno
11	730	+ 12	+ 5	sereno con vento
12	727	+ 12	+ 2	sereno con vento
13	732	+ 12,5	+ 0,4	sereno con vento
14	734	+ 12,5	+ 1,3	mezzo coperto
15	734	+ 11	+ 5	coperto sereno e pioggia
16	734	+ 10,5	+ 1	sereno
17	735	+ 13	+ 3	mezzo sereno
18	732	+ 14,5	+ 7	pioggia e mezzo coperto
19	730	+ 10,5	+ 6	mezzo sereno
20	728	+ 16	+ 0,2	sereno con vento
21	744	+ 13	+ 2	sereno
22	746	+ 12	+ 2,3	mezzo sereno
23	745	+ 13	+ 5	coperto
24	738	+ 11	+ 3	pioggia
25	740	+ 8	+ 4	mezzo coperto
26	739	+ 15	+ 5,2	sereno
27	740	+ 18,5	+ 5	mezzo sereno
28	742	+ 18	+ 4,5	sereno
29	739	+ 18	+ 7	mezzo sereno
30	739	+ 17,5	+ 6	pioggia al mattino e mezzo coperto
31	—	—	—	
Media	740	+ 12,9	+ 1,3	

## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine e longitudine da Gr. 31° 6' E +45° 2')

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direz. tone	Grado di velocità	Pioggia	Neve		
1	715.3	771.3	+ 4.7	13	+3.0	1	+3.6	4.4	73	N.	Debole	4.9		Coperto	nevis.
2	717.9	773.7	7.6	15	3.0	3	5.2	6.2	97	N.	Forte	6.6		Coperto	pioggia
3	718.0	774.1	6.2	16	4.0	2	4.9	5.9	88		Calma			1/2 coperto	
4	715.8	771.2	10.9	16	3.8	7	6.5	6.1	91		Calma			Vario	
5	713.7	768.4	14.6	15	6.0	1	9.4	6.0	70		Calma			Sereno	
6	711.9	766.0	16.4	16	8.6	7	11.8	5.0	49		Calma			Sereno	
7	708.0	762.8	11.8	0	4.0	24	6.6	6.1	88	N.	Debole			Coperto	piovig.
8	704.9	759.5	12.5	16	2.8	5	6.3	6.0	88	N.	Debole	0.3		Sereno	
9	704.3	758.9	10.8	16	3.2	5	6.2	5.9	82	S.	Moderato			Sereno	
10	702.2	756.6	+9.5	16	+3.4	5	+6.2	5.5	74	S.	Moderato			1/2 coperto	brina
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	711.20	766.25	+10.50		+4.18		+6.67	4.42	80.0			11.8			
11	693.3	737.3	+9.6	16	+2.3	10	+4.5	5.2	93	N.	Forte	7.0		Vario	pioggia nebbia
12	692.1	745.9	10.0	16	1.0	5	4.7	2.0	30	N.W	Moderato			Sereno	
13	696.8	751.0	9.8	16	1.1	4	5.1	2.1	30	N.	Moderato			Sereno	
14	698.1	752.3	8.3	14	2.9	6	5.2	4.6	71	S.	Moderato			Vario	nevis.
15	697.9	752.3	6.2	16	3.2	24	4.4	5.4	87	S.	Moderato	4.0		coperto	pioggia
16	697.7	751.5	12.4	17	2.7	4	7.4	4.4	60	N.	Debole			Sereno	brina
17	699.6	753.4	13.0	16	5.9	4	8.4	5.4	69		Calma			1/2 coperto	
18	695.6	749.5	6.6	18	5.2	23	5.9	6.7	97	N.	Moderato	3.4		Coperto	pioggia
19	693.5	747.0	11.2	17	4.2	24	6.7	6.7	97		Calma			Vario	tuoni e lampi
20	696.3	750.5	+10.0	16	+2.3	7	+4.6	5.6	84	W.	Debole			Sereno	brina
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	696.09	750.07	+9.71		+3.08		+5.69	4.81	71.8			14.4			
21	709.9	765.1	+10.2	16	+1.4	7	+5.1	2.3	35	S.	Moderato			Vario	
22	710.1	764.9	10.3	15	4.4	7	6.9	4.2	63	S.	Moderato			Vario	
23	707.7	762.8	6.8	1	3.0	24	4.6	4.6	83	S.	Forte			Vario	
24	703.0	758.1	4.6	24	1.8	5	3.0	5.2	93	N.	Forte	18.2		coperto	pioggia
25	705.7	759.7	12.9	15	4.7	24	9.2	7.3	84		Calma			3/4 Coperto	
26	704.4	757.7	18.1	16	9.7	1	12.8	5.7	51	S.	Moderato			Sereno	
27	705.4	758.7	17.6	16	9.8	4	13.1	4.1	41	S.	Moderato			1/2 Coperto	
28	705.9	759.5	16.5	16	8.8	8	11.5	6.7	72	N.	Forte			Sereno	
29	704.1	757.8	14.1	16	8.6	7	10.4	6.8	70	N.	Debole			Vario	
30	706.8	760.5	14.2	14	8.6	24	11.3	7.1	71	S.	Forte	0.1		1/2 Coperto	gocce
31	709.0	763.3	14.0	15	+5.6	7	+9.4	6.8	74	S.	Debole			Sereno	
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	706.55	760.74	+12.66		+5.99		+8.85	5.53	67.0			18.3			
Media mese o somma	704.67	759.07	+11.01		+4.47		+7.13	5.35	72.7			44.5			

(\*) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(\*) Media della massima e della minima rilevate nel corso della giornata, e delle letture eseguite alle ore 9 e 21



## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione - nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guar- nigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guar- nigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	- 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	- 2.590
" " 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	- 336
" " 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
" " 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
" " 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
" " 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
" " 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
" " 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
" " 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1.734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio " .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo " .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile " .. .. .				
Maggio " .. .. .				
Giugno " .. .. .				
Luglio " .. .. .				
Agosto " .. .. .				
Settembre " .. .. .				
Ottobre " .. .. .				
Novembre " .. .. .				
Dicembre " .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

M E S E	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93	+ 49	1931	875	+1056	+1149	+1105	583304	578863	8731	592035	587594
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1969	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017
Marzo ..	584727	580286	954	796	703	545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590753
Aprile ..																		
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(1) Compresa l'eccedenza ( ) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dell'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	1126	26	9	458	34
Femmine .. .. .	1243	13	35	450	25
<b>Totale</b>	<b>2369</b>	<b>39</b>	<b>44</b>	<b>908</b>	<b>59</b>

2452

967



b) Emigrazioni.

MESE	Suddivisione degli emigrati per gruppi di età												Emigrazioni all'interno												Emigrazioni all'Estero						Stato civile degli emigrati																	
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Negli altri comuni della Provincia		Nei comuni della Italia Settentr.		Nei comuni della Italia Centrale		Nei comuni della Italia Meridion.		Nei comuni della Italia Insulare		Nelle Colonie		Totale emigrati all'interno		Italiani		Stranieri		Totale emigrati all'estero		Maschi		Femmine															
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.																
Gennaio	93	81	187	181	128	102	54	38	3	8	106	133	122	235	239	196	49	34	45	26	28	21	15	15	12	4	4	5	654	13	10	9	21	221	233	11	218	161	31									
Febbraio	63	75	194	158	94	83	25	30	1	5	81	107	101	207	184	168	47	36	39	16	28	22	7	7	4	6	7	3	706	11	8	14	22	169	201	7	170	148	33									
Marzo	94	95	215	215	127	118	51	42	5	5	131	160	152	258	225	230	40	34	37	19	21	17	10	13	12	6	5	2	908	28	32	23	59	239	241	12	241	202	32									
Aprile																																																
Maggio																																																
Giugno																																																
Luglio																																																
Agosto																																																
Settembre																																																
Ottobre																																																
Novembre																																																
Dicembre																																																

Numero complessivo degli emigrati	Condizione sociale delle persone emigrate e dei capi famiglia																																				
	Posidenti ed agiati		Artisti		Esercizio e Corpi Armati		Pensionati		Ministri dei Culti		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica Camerieri		Professioni varie		Senza profess. o non dichiarate o inf. ai 15 anni										
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.									
449	6	26	3	3	28	29	15	10	6	14	3	13	27	3	44	35	17	151	153	25	7	7	15	16	1	14	14	3	14	5	10	54	45	16	46	112	290
375	12	25	—	—	24	24	11	9	2	13	1	18	30	30	56	48	12	98	108	17	2	2	21	21	2	10	9	5	9	5	7	50	50	33	39	70	230
495	17	25	2	1	34	34	17	15	2	9	1	10	38	36	62	54	16	132	140	25	1	1	44	46	6	9	9	7	14	7	12	52	44	29	64	102	339

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
								dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi		zii e nipotizze e nipoti	cugini	cognati			
Gennaio ..	—	—	288	15	15	4	322	1	1	—	4	1	—	—	—	—	—
Febbraio ..	1	—	211	8	22	2	244	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	—	231	16	23	10	280	—	1	—	13	—	—	—	3	—	—
Aprile ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

Sposi .. Spose ..	fino a 20 anni		da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale
		9	64	64	92	45	29	14	8	8	6	
	64	71	71	62	39	18	7	11	4	1	3	280
<b>TOTALE</b>	<b>73</b>	<b>135</b>	<b>135</b>	<b>154</b>	<b>84</b>	<b>47</b>	<b>21</b>	<b>19</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>560</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

Sposi .. Spose ..	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e corpi armati	Professionisti letterati e insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
	29	—	—	—	3	19	—	—	4	105	1	9	106	4	280
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>61</b>	<b>—</b>	<b>9</b>	<b>28</b>	<b>271</b>	<b>4</b>	<b>17</b>	<b>106</b>	<b>14</b>	<b>560</b>



d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

PARROCCHIE (1)		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	PARROCCHIE		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
<i>Della Città:</i>													
1	Metropolitana (S. Giovanni)	7	3	5			31	Patrocinio di S. Giuseppe	174	149	158		
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	5	2	5			32	S. Pellegrino Lagiosi	3	2	2		
3	S. Tommaso	—	4	4			33	Madonna della Divina Provvidenza	12	4	4		
4	Santa Teresa	2	—	2			34	S. Agnese	10	1	1		
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	1	2	1			35	N.S.S. Sacramento	5	2	6		
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	8	2	4			36	S. Rita da Cascia	—	5	1		
7	Carmine	4	1	7			37	San Giorgio	4	—	—		
8	San Dalmasio	—	2	—			38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)	5	5	8		
9	Corpus Domini	—	1	2			39	Lucento (Prevostura dei Ss. Bernardo e Brigida)	5	4	6		
10	San Francesco da Paola	3	5	1			40	Madonna del Pilone (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)	3	1	2		
11	San Carlo	6	2	4			41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)	11	—	7		
12	Santa Barbara	8	2	3			42	N. S. della Pace	22	8	12		
13	SS. Annunziata	1	5	5			43	N. S. della Salute	7	7	7		
14	Madonna degli Angeli	8	4	5			44	S. Bernardino	13	10	9		
15	S. Gioachino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)	22	25	10			45	S. Gaetano	6	3	9		
16	Gran Madre di Dio	3	4	3			46	Lingotto (Prevostura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)	5	4	9		
17	San Massimo	6	5	2			47	M.S.S. Speranza Nostra	7	8	7		
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)	16	16	18				<i>Del Suburbio:</i>					
19	Ss. Pietro e Paolo	11	7	7			48	Addolorata (Pilonetto)	1	4	1		
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	11	7	11			49	Assunzione di M. V. (Reagle)	1	2	—		
21	Santa Giulia	7	6	10			50	S. Giacomo (Abbadia di Stura)	4	1	3		
22	Sacro Cuore di Gesù	9	3	4			51	S. Giovanni Battista decollato (Sassi)	1	—	1		
23	S. Secondo	4	7	5			52	S. Grato (Moegreno)	—	—	—		
24	Ss. Angeli Custodi	4	9	8			53	S. Pietro in Vincoli (Cavoretto)	2	1	3		
25	S. Alfonso	3	5	6			54	Santa Maria (Superga)	1	—	—		
26	SS. Nome di Gesù	5	4	4			55	Santa Margherita (Santa Margherita)	1	1	1		
27	Gesù Nazareno	6	9	3			56	S. Vito (S. Vito)	2	1	1		
28	Sacro Cuore di Maria	3	2	3			57	Visitazione di M. V. (Miraberi)	1	—	—		
29	Maria Ausiliatrice	6	4	7				In Parrocchie di altri Comuni	—	—	—		
30	Santa Croce	3	1	9					302 (1)	225 (1)	266 (1)		
		174	149	158				<i>Riporto</i>					

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione con rito diverso dal cattolico: Rito ebraico 1 - Totale gen. 303  
 id. 2 id. 227  
 (2) id. 1 id. 267









g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale			
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Provincie del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e dalla Sicilia	dalle Colonie		da Stati Esteri		
		Famiglie originarie di Torino ...	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—
da più di 50 anni ..	—	16	20	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	39
» 40 » ..	—	10	15	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33
» 30 » ..	—	14	18	—	3	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44
» 20 » ..	—	18	40	2	3	—	—	—	5	1	1	—	—	—	—	—	76
» 15 » ..	—	11	31	3	5	—	3	—	1	5	2	—	—	—	—	—	68
» 10 » ..	—	13	38	2	8	—	7	—	2	5	1	12	—	—	—	—	91
» 5 » ..	—	5	50	1	10	—	15	—	5	11	5	27	—	—	—	—	131
» 2 » ..	—	10	18	2	5	—	6	—	9	5	2	8	—	—	—	—	65
» 1 » ..	—	7	12	1	2	—	3	—	3	2	—	9	—	—	—	—	40
da meno di 1 » ..	—	3	7	—	1	—	4	—	2	2	—	3	—	—	—	—	22
<b>Totali</b>	<b>98</b>	<b>107</b>	<b>249</b>	<b>11</b>	<b>43</b>	<b>1</b>	<b>44</b>	<b>2</b>	<b>32</b>	<b>32</b>	<b>12</b>	<b>73</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>707</b>

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori													Totale	Riconosciute da uno solo dei genitori					
	Luoghi d'origine delle madri														Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla sola madre			
	Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Provincie del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia					Colonie	Stati Esteri	Località ignota
Torino .. .. .	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Torino .. .. .	—	9
Comuni della Provincia di Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Comuni della Provincia di Torino ..	1	5
Altre Provincie del Piemonte .. .. .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Provincie del Piemonte .. .. .	—	14
Liguria .. .. .	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria .. .. .	—	—
Lombardia .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lombardia .. .. .	—	4
Trentino .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino .. .. .	—	—
Veneto .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Veneto .. .. .	—	4
Venezia Giulia e Zara .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara .. .. .	—	2
Emilia .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia .. .. .	—	2
Italia Centrale .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale .. .. .	—	2
Sardegna .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna .. .. .	—	1
Italia Meridionale .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Meridionale .. .. .	1	3
Sicilia .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia .. .. .	—	2
Colonie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie .. .. .	—	—
Stati Esteri .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri .. .. .	—	4
Località ignota .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota .. .. .	—	—
<b>Totali</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>52</b>	

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.  
(2) Per « luogo di origine » s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																					
Età del padre	Età della madre															Totale					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		M	F	Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F			
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	1	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4
Da 20 a 25 anni .. ..	—	1	13	15	24	21	10	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	48	44	92	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	13	10	60	63	46	44	11	6	2	—	1	—	—	—	—	133	123	256	
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	3	4	22	16	44	54	32	40	7	6	—	—	—	—	—	108	120	228	
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	4	6	22	20	28	22	16	18	3	4	—	—	—	73	70	143	
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	1	—	3	7	12	19	18	12	5	6	—	—	—	39	44	83	
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	2	3	3	5	5	1	1	—	—	—	9	12	21	
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	6	2	8	
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale</b>	—	1	30	30	111	108	125	134	89	90	50	42	12	12	—	1	—	417	418	835	

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																					
Età del padre	Età della madre															Totale					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		M	F	Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F					
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4	4
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	3
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	1	1	2	—	1	1	3	1	—	—	—	—	—	—	—	7	3	10	10

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			M	F	Totale		
	M	F	M	F	M	F	Totale					
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	2	—	2	—	2	—	—	—		
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	13	10	13	10	23	—	—	—		
Da 20 a 25 anni .. ..	—	1	16	26	16	27	43	—	—	—		
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	11	4	11	4	15	—	—	—		
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	2	3	2	3	5	—	—	—		
Da 35 a 40 anni .. ..	—	1	2	2	2	3	5	—	—	—		
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	1	2	1	2	3	—	—	—		
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	—	2	47	47	47	49	96	2	4	6		







6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10
Marzo . . .	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17
Aprile . . .																	
Maggio . . .																	
Giugno . . .																	
Luglio . . .																	
Agosto . . .																	
Settembre . . .																	
Ottobre . . .																	
Novembre . . .																	
Dicembre . . .																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenti al Comune			Appartenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
276	268	544	70	71	141	346	339	685	276	268	544	12	3	15	288	271	559

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
	Appart. al Comune e morti nel Comune .	79	88	135	89	62	91	—	—	276	
Appart. al Comune e morti in altri Comuni .	5	2	6	—	—	1	1	—	12	3	15
<b>Totale</b>	<b>84</b>	<b>90</b>	<b>141</b>	<b>89</b>	<b>62</b>	<b>92</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>288</b>	<b>271</b>	<b>559</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
	Appart. al Comune e morti nel Comune .	79	88	135	89	62	91	—	—	276	
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	37	29	28	24	4	18	1	—	70	71	141
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>117</b>	<b>163</b>	<b>113</b>	<b>66</b>	<b>109</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>346</b>	<b>339</b>	<b>685</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	16	24	8	2	2	3	12	18	86	146	29	—	345
Femmine	12	21	8	3	3	6	21	30	60	138	37	—	340
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>45</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>33</b>	<b>48</b>	<b>146</b>	<b>284</b>	<b>66</b>	<b>—</b>	<b>685</b>



CAUSE DI MORTE	dalla nascita ad 1 mese		da 1 mese ad 1 anno		da 1 anno a 2		da 2 a 3		da 3 a 4		da 4 a 5		da 5 a 10		da 10 a 15		da 15 a 20		da 20 a 30		da 30 a 40		da 40 a 50		da 50 a 60		da 60 a 70		da 70 a 80		da 80 a 90		oltre 90		TOTALE		Non appartenenti al Comune		TOTALE GENERALE	
	M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.			
<b>Malattie costituzionali</b>																																								
31	54																																							
32	55																																							
33	57-59																																							
34	60-173																																							
35	61																																							
36	62																																							
37	63 a-b																																							
	64 a-b																																							
38	66 a																																							
39	69																																							
40	66 b																																							
41	67																																							
42	70-80																																							
43	(b)																																							
<b>Malattie del sistema nervoso</b>																																								
44	83																																							
45	86																																							
46	87, 88, 89 a-b e 91																																							
47	84																																							
48	92																																							
49	93																																							
50	96																																							
51	94																																							
52	(c)																																							
<b>Malattie dell'apparato respiratorio</b>																																								
53	103																																							
54	104																																							
55	105																																							
56	107																																							
57	108																																							
58	(d)																																							







## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Riparto</i>	342
Varicella .. .. .	19	Congiuntiviti .. .. .	2
Morbillo .. .. .	34	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Scarlattina .. .. .	18	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	2
Risipola .. .. .	3	» fetali e congenite .. .. .	4
Febbre tifoidea .. .. .	9	» apparato sessuale e uropoietico	8
Tifo esentematico .. .. .	—	» cutanee .. .. .	4
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	» apparato locomotore .. .. .	12
Difterite e croup difterico .. .. .	9	» per cause violente .. .. .	15
Ipertosse .. .. .	3	Altre malattie acute .. .. .	3
Influenza .. .. .	38		
Pneumonia acuta .. .. .	34		
Meningite tubercolare .. .. .	—		
Infezione puerperale .. .. .	5	<b>Croniche:</b>	
Reumatismo articolare .. .. .	4	Tubercolosi polmonare .. .. .	11
Altre malattie infettive .. .. .	4	Altre malattie tubercolari .. .. .	3
Malattie apparato respiratorio .. .. .	56	Marasma senile .. .. .	9
Enterite acuta, diarrea .. .. .	31	Malattie costit. diverse (uricemia) .. .. .	2
Altre malattie dell'apparato digerente ..	24	Bronchite e polmonite .. .. .	10
Apoplessia e congestione cerebrale ..	13	Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	12
Malattie nervose e mentali .. .. .	9	Altre malattie croniche .. .. .	5
» apparato circolatorio .. .. .	27	Atrepsia (marasma dei bambini) .. .. .	1
» della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	2		
<i>Da riportare</i>	342		
		<b>TOTALE</b>	<b>392</b>
		<b>TOTALE</b>	<b>53</b>
		<b>Totale generale</b>	<b>445</b>
<b>Visite a domicilio .. .. .</b>		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Città ..	1271	Domande d'iscrizione pre-	
Contado	1348	sentate .. .. .	Famiglie 368
<b>TOTALE</b>	<b>2619</b>	Persone	1116
		Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 306
<b>Consulti dati negli ambulatori</b>		Persone	892
Città ..	260	Domande d'iscrizione non	Famiglie 60
Contado	2237	accolte .. .. .	Persone 224
<b>TOTALE</b>	<b>2497</b>	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 199
		nel mese .. .. .	Persone 641
<b>Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 1° trimestre 1930 .. .. .</b>	81	<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie 15225
			Persone 50798

## 3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestati dai Medici della	Diurni	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio
Guardia permanente ..	Notturni	municipali, ecc. .. .. .	A dom.
	<b>TOTALE</b>	Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg.
		nicipali .. .. .	Agenti
			<b>TOTALE</b>
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu-			
nicipali .. .. .	33	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	162
Trasporti per cura delle Guardie Mu-		Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	—
nicipali .. .. .	134	Trasporti di ammalati al pro-	Infetti
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	15	prio domicilio	Non inf.
Pareri per esumazione .. .. .	15	Per infortuni sul lavoro	infort. ..
			visite succ.



## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	78			Consigli igienici .. .. .	240		
Femmine .. .. .	109			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	911		
Sotto i 15 anni .. .. .		21		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	66		
Oltre i 15 anni .. .. .		166		Sussidi diversi .. .. .	6		
Tubercolotici .. .. .			66	Ricovero in ospedali .. .. .	36		
Non tubercolotici .. .. .			121	Cure ricostituenti .. .. .	192		
<b>TOTALI</b>		<b>187</b>					

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

			Infez.	Non infetti	Totale				Infez.	Non infetti	Totale
Ospedale	San Giovanni .. .. .		9	183	192						
»	Umberto I .. .. .		1	8	9	<i>Riporto</i>	111	283	394		
»	Cottolengo .. .. .		1	16	17	R. Opera di Maternità .. .. .	—	34	34		
»	Amedeo di Savoia .. .. .		59	—	59	R. Manicomio .. .. .	—	54	54		
»	Martini (Nuovo) .. .. .	}	—	40	40	R. Ospizio Carità .. .. .	—	13	13		
»	» (Astanteria) .. .. .		—	40	40	Dormitorio Via della Consolata	—	29	29		
»	Maria Vittoria .. .. .		2	16	18	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	15	15		
»	Infantile Reg. Margh. .. .. .		1	13	14	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	56	56		
»	Rachitici .. .. .		—	3	—	» » D. Ottolenghi	—	6	6		
»	Militare .. .. .		—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	79	79		
»	S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .		—	2	2	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—		
»	S. Salvario .. .. .		—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	22	—	22		
Sanatorio	San Luigi .. .. .		38	—	38	Al proprio domicilio .. .. .	4	72	76		
Ist. clim. fem.	Croce Rossa Lanzo .. .. .		—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—		
Ospedalino	Koelliker .. .. .		—	2	2						
	<i>Da riportare</i>		111	283	394	<b>TOTALI</b>	137	641	778		

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>				<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>			111
Varicella .. .. .	75			<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>			
Morbillo .. .. .	38			<i>Dai medici ispettori delle disinfezioni</i>			28
Scarlattina .. .. .	73 (I.H.A.)			<i>Dai disinfettatori .. .. .</i>			25
Febbre tifoidea .. .. .	20 (I.H.A.)			<b>Totale</b>			53
Difterite .. .. .	40 (I.H.A.)			<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>			4
Febbre puerperale .. .. .	5			<i>Vaccinazioni antivaiolose:</i>			
Tubercolosi polmonare .. .. .	156 (I.H.A.)			<i>Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .</i>			
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—			<i>Id. di nati negli anni precedenti</i>			615
Rabbia dichiarata .. .. .	—			<i>Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .</i>			352
Malaria .. .. .	3			<i>Id. oltre i 10 anni .. .. .</i>			838
Ipertosse .. .. .	1			<i>Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.</i>			1850
Parotite .. .. .	137 (I.H.A.)			<i>Vaccinazioni antidiftiche:</i>			
Morsicature di cani sospetti .. .. .	1			<i>Dosi di vaccino distribuite .. .. .</i>			5
Tracoma .. .. .	4 (I.H.A.)			<i>Sieroterapia antidiftetica:</i>			
Altre malattie infettive .. .. .	8			<i>Fiale di siero } Curativo .. .. .</i>			33
<b>Totale</b>	<b>556</b>			<i>distribuite } Preventivo .. .. .</i>			28
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>				<i>Vaccinazioni antidiftetiche</i>			
Varicella .. .. .	6			<i>Dosi di vaccino distribuito .. .. .</i>			906
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—			<i>Cura antirabbica:</i>			
Difterite .. .. .	46			<i>Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .</i>			38
Morbillo .. .. .	13			<i>Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .</i>			2
Scarlattina .. .. .	21			<i>Persone non sottoposte a cura .. .. .</i>			36
Altre malattie .. .. .	3						
Tenuti in osservazione .. .. .	—						
<b>Totale</b>	<b>89</b>						

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..		Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	1329	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	161	morbillo .. .. .	4
» » Condotti ..	431			scarlattina .. .. .	19
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	41	morbillo .. .. .	26	difterite .. .. .	9
» » Condotti ..	55	scarlattina .. .. .	47	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	97	TOTALE	32
per riammiss. alla scuola	362	vaiuolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	14
per ammiss. alla scuola anormali .. .. .	—	difterite .. .. .	11	» a bidelli .. .. .	—
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	5	ipertosse .. .. .	19	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	—
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	parotite .. .. .	139	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dalla ginnas. » » dalle doccie	4	tracoma .. .. .	—	Doccie sommate agli alunni delle scuole ..	3328
	13	oftalmie semplici .. ..	3	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	66
Alunni visit. nelle scuole:		malattie nervose .. ..	—	Locali scolastici ispezionati e relativo parere	—
dai Medici Ispett. Scol. per l'amm. alle Colonie	—	malattie cutanee .. ..	2		
		pediculosi e lendinosi ..	3		
		tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		TOTALE	347		

Scuola G. Prati (*Trocomatosi*),

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 29  
 Dimessi . . . . . » 3

Ambulatorio, Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 4  
 Visite di controllo . . . . . » 62

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dai medici ispettori	289			<i>Riporto</i>	10452	
Domicili disinfezzati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	315	} 323		col vapore .. .. .	2708	
a richiesta di privati .. ..	8			colla formaldeide .. .. .	868	
ambienti disinfezzati .. ..	488			con soluzioni chimiche ..	13533	
Aule scolastiche disinfezzate:				Oggetti distrutti col fuoco ..	9	
municipali .. .. .	44	} 66		TOTALE	27572	
private .. .. .	22			Oggetti lavati nella lavanderia municipale.		
Vetture pubbliche disinfezzate	18			Per conto dell'Ufficio d'Igiene:		
Stalle disinfezzate .. .. .	2			d'uso personale .. .. .	1891	
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	215			d'uso lettereccio .. .. .	2020	
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:				d'uso domestico .. .. .	1436	
Disinfezioni col vapore .. ..	156	} 193		Per conto dell'Ufficio Economico:		
» colla formaldeide	5				d'uso personale .. .. .	403
» con soluzioni chimiche .. ..	32				d'uso lettereccio .. .. .	170
Oggetti disinfezzati.				d'uso domestico .. .. .	6306	
D'uso personale:				Bagni di pulizia generale:		
col vapore .. .. .	4333	} 6746		a uomini .. .. .	304	
colla formaldeide .. .. .	1741				a donne .. .. .	61
con soluzioni chimiche .. ..	672				Cura a scabbiosi:	
Letterecchi:				a uomini .. .. .	11	
col vapore .. .. .	2549	} 3706		a donne .. .. .	—	
colla formaldeide .. .. .	412				Disinfezione del cuoio capeluto ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	745				a maschi .. .. .	—
Da riportare	10452			a femmine .. .. .	1	

9. — Servizio antivenereo.  
1° Trimestre 1929 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Venerce	Non ven.	
I. Municipale .. ..	100	42	142	133	9	814
II. » .. ..	163	53	216	216	—	1457
III. » .. ..	74	33	107	233	20	1409
IV. » .. ..	25	7	32	104	—	416
V. Sifilicomio .. ..	191	37	228	227	36	2343
VI. Policlin. Umberto I	102	14	116	218	—	354
VII. Dispen. Barr. Nizza	70	11	81	114	—	591
<b>TOTALE</b>	<b>725</b>	<b>197</b>	<b>922</b>	<b>1245</b>	<b>65</b>	<b>7384</b>

10. - Vigilanza baliatico.  
1° Trimestre 1929 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. sifilitiche
Gennaio ..	8	8	—
Febbraio..	12	10	2
Marzo ..	11	11	—
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>29</b>	<b>2</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	220
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	18
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	221
Malte di case analizzate .. ..	129
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	67
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	30
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	51
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	211
Nettezza delle case .. ..	299
Abitazione abusiva di case nuove ..	145
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	20
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	46
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	5
Materie diverse .. ..	245
Contravvenzioni elevate dagli agenti	150
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	55
Conciliazioni edilizie .. ..	105
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	58
Ordinanze proposte .. ..	51

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	121
Libretti di maternità rilasciati .. ..	173
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	10
Id. straordinarie ad opifici .. ..	27
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	12
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	4
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	14
Pratiche relative ad opifici industriali	16
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	63
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	92
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	101
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	4

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	37	—	25	—	12	Riparto	582	16	209	1	139
2 <sup>a</sup>	42	1	20	1	14	10 <sup>a</sup>	109	2	46	—	15
3 <sup>a</sup>	5	—	4	—	3	11 <sup>a</sup>	22	—	18	—	15
4 <sup>a</sup>	30	1	18	—	14	12 <sup>a</sup>	9	1	8	—	6
5 <sup>a</sup>	63	6	23	—	9	13 <sup>a</sup>	18	8	6	—	20
6 <sup>a</sup>	109	6	25	—	14	14 <sup>a</sup>	20	1	2	—	6
7 <sup>a</sup>	30	2	5	—	1	16 <sup>a</sup>	34	—	16	—	6
8 <sup>a</sup>	11	—	6	—	4	17 <sup>a</sup>	8	—	1	—	—
9 <sup>a</sup>	155	—	83	—	68	18 <sup>a</sup>	21	2	5	—	11
						Sq. Mob.	—	—	—	—	12
<b>A riportare</b>	<b>582</b>	<b>16</b>	<b>209</b>	<b>1</b>	<b>139</b>	<b>TOTALE</b>	<b>723</b>	<b>30</b>	<b>311</b>	<b>1</b>	<b>230</b>

14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	
A mercati .. .. .	436	Generi alimentari in vendita a contatto col suolo .. .. .	6
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	350	Margarina senza indicazioni .. .. .	19
ld. latticini e commestibili .. .. .	442	Formaggio margarinato .. .. .	—
ld. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	142	Vendita ambulante abusiva .. .. .	4
ld. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	160	Riscaldamento caffè e latte con vapore .. .. .	2
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	198	Uova conservate vendute per fresche .. .. .	—
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	333	Mancanza del cartello "Divieto cernita pane" .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell. .. .. .	106	Pane mal cotto e alterato .. .. .	3
<b>TOTALE</b>	<b>2167</b>	<b>TOTALE</b>	<b>228</b>
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .		<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	
	318	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .			55
	436		173
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. .. .		Vino colorato artificialmente .. litri	2000
	2174	Vino e vinello alterati .. .. .	200
ld. di vino prelevati .. .. .		Scatole rigonfie .. .. .	N. 29
	350	Aceto in vaso da anguillule .. litri	25
<b>Contravvenzioni per:</b>		Sciropi adulterati .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. .. .	1	Aceto deficiente di acido acetico ..	20
Latte adulterato .. .. .	29	Conserva pomodoro adulterata .. Kg.	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	51	Scatole conserva alterate .. N.	—
Caffè adulterato .. .. .	3	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. Kg.	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	3	Olio olive adulterato .. .. .	28
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	15	Olio di semi venduto per olio ..	—
Cacao adulterato .. .. .	2	Burro alterato .. .. .	67
Detenzione di vinaccie oltre il tempo prescritto .. .. .	—	Burro margarinato .. .. .	—
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	6	Carne sospetta o di contrabbando .. .. Kg.	50
Burro adulterato .. .. .	4	Carta eccedente il peso prescr. ..	—
Aceto alterato .. .. .	2	Margarina venduta senza indicazioni ..	63
Conserva di pomodoro alterata .. .. .	1	Verdura germogliata o guasta ..	310
Salciccie colorate artificialmente .. .. .	—	Pesce alterato .. .. .	1
Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	—	Riso alterato .. .. .	5
Trascurata pulizia del negozio .. .. .	6	Utensili di rame di deficiente stagnatura .. .. N.	—
Olio olive adulterato .. .. .	2	Funghi guasti .. .. .	Kg. 14
Pesce di corta misura .. .. .	3	Farina di frumento alterata .. ..	—
Funghi secchi velenosi .. .. .	10	Formaggio alterato .. .. .	1
Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	39	Frutta immatura o guasta .. .. .	61
Utensili di rame non stagnati .. .. .	3	Farina di mais alterata .. .. .	2
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	14	Pasta alterata .. .. .	—
Sciropi colorati .. .. .	—	Aceto adulterato .. .. litri	25
<i>A riportarsi</i>	196	Pane malcotto .. .. Kg.	—
		Salame alterato .. .. .	2
		Preparati medicinali non autorizzati ..	—

## 15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Pepe di Caienna	1	reperto normale	Analisi a pagamento .. .. . 5
Pepe in polvere	4	" "	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 33
Canella	1	presenza amido di leguminose	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 8
Garofani	2	reperto normale	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . 4
Espectorato	2	assenza b. tubercolosi	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
Cioccolato in polvere	1	reperto normale	
Muco faringeo	4	presenza elementi della buccia	
	3	assenza b. difterite	
	2	presenza b. difterite	
Sangue umano	11	R. W. positiva	
	8	R. W. negativa	
	1	neg. la sierodiagnosi per tifo paratifo A. B.	
	1	pos. la " per tifo	
Latte	1	assenza elementi del colostro	
Totale	43		
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			Numero analisi
Conigli iniettati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
	10		3
	10		3
			TOTALE 120

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA			ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO		
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Alimenti prep. e cons. e conserve alimentari	4	1	3 alterati	Acido acetico .. .. .	1
Aceto .. .. .	4	2	2 sofisticati	Acetato di amile .. .. .	1
Olive .. .. .	3	—	3 alterate	Alcool metilico .. .. .	—
Burro .. .. .	20	6	14 non genuini	" amilico .. .. .	—
Cioccolato in polvere	3	1	2 sofisticati	Aceto .. .. .	104
Caffè in bevanda ..	2	—	2 deficienti di estratto	Biscotti .. .. .	—
Caffè tostato in grani	1	1		Cioccolato .. .. .	—
Funghi secchi .. ..	4	—	4 con funghi non commestibili	Confetti .. .. .	—
Latte .. .. .	173	93	74 sofisticati, 6 sudici	Cacao zuccherato .. .. .	—
Margarina .. .. .	5	4	1 non conforme	Caramelle .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	15	14	1 sofisticato	Flusol .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	16	13	3 non regolamentari	Farina di malto .. .. .	—
Pane .. .. .	4	1	3 malcotto	Estratto vegetale .. .. .	1
Paste alimentari ..	10	3	7 colorati artificialmente	Essicaramellol .. .. .	1
Pesci in conserva ..	1	1		Glucosio .. .. .	4
Riso .. .. .	1	—	1 alterato	Colla di amido .. .. .	—
Sciroppi di frutta ..	2	—	2 colorati artificialmente	Melassa .. .. .	1
Vino .. .. .	22	18	4 colorati artificialmente	Olio di colza .. .. .	—
Vino delle barriere ..	435	434	1 " "	" vegetale .. .. .	—
Prove di stalla .. ..	5	2	3 confermati l'adulterazione	" di piede di bue .. .. .	—
Grasso alimentare ..	1	—	1 non conforme	Vermouth medicinale .. ..	1
Zucchero .. .. .	2	2		Soldor .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Sciroppo di menta .. .. .	—
Carta per inv. derrate	—	—		Vinello .. .. .	—
Saponi .. .. .	6	3	3 contenenti silicati	Vino acetoso .. .. .	5
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Polvere per pudding .. ..	—
Malte .. .. .	129	95	34 eccessivamente umide	Gelatina .. .. .	—
TOTALE	868			Canditi .. .. .	—
Analisi a pagamento	4			Aperitivo Dama .. .. .	—
				TOTALE	119

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	2	3	I inquinati da sostanze organiche	Ricovero Mendicità - Vino	1
"    Soc. a. p.	31	31		Scuola	—
Acque di privati ..	4	3		Ospizio di Carità - Vino	—
"    pozzi di Volpiano	4	4		"    "    Burro	1
TOTALE	42			TOTALE	2

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	15579	873547	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	40
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	90178		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	965
Carne congelata .. .. .	—	394623		Mercato del bestiame .. .. .	29
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	30
Visite a carni preparate .. ..	—	25217		Tripperie .. .. .	16
Carni respinte e sequestrate ..	—	119		Sardigne .. .. .	8
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	192	—		Varie .. .. .	130
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	490	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	15
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	48		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	2
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	2		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	8
	Animali moricatori .. .. .	80	Medicazioni fatte a macellai feritisi in servizio .. .. .	52	
	Bovine delle latterie .. .. .	2	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	77	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	1	Malleinizazioni .. .. .	—	
	Autopsie .. .. .	18			
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	97	Sardigne:		
	"    "    "    rimasti a fine mese	6	solipedi .. ..	8	
	"    "    "    assisiati .. .. .	8	Animali fatti distruggere: } bovini .. ..	3	
	"    "    "    restituiti .. .. .	36	ovini .. ..	12	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	43	suini .. ..	—	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	16	cani .. ..	20	
			TOTALE	43	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e della respirazione.

Malattie infettive: Mal rossino (1 suino morto [mercato bestiame]), afta epizootica (2 bovini abbattuti)

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Marzo: **NORMALE**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	568	473	570	460	346	270	616
Mauriziano Umberto I .. .. .	148	154	163	136	123	139	262
Maria Vittoria .. .. .	59	283	56	285	23	209	232
Infantile Regina Margherita .. .. .	41	30	42	31	29	25	54
Nuovo Martini .. .. .	62	20	68	22	70	22	92
Astanteria Martini .. .. .	14	10	14	10	12	12	24
Cottolengo .. .. .	40	33	43	35	500	458	958
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	11	—	11	—	39	39
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	3	1	3	1	46	101	147
Evangelico (Valdese) .. .. .	14	18	13	21	10	15	25
Omeopatico .. .. .	8	5	10		22		22
Oftalmico .. .. .	65	56	67	54	55	38	93
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	22	33	24	36	18	35	53
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	80	64	71	52	380	384	764

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Santa Filomena .. .. .	ilim.	3	5
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	15	14
Ospedale Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	25	25
	Chirurgia .. .. .	86	34
	Astanteria .. .. .	27	27
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	10	13
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	220	27	31
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	5	1
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	2	2

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	52.998 —
Entrate patrimoniali .. .. . »	31.263,85
<b>Totale Entrata »</b>	<b>84.261,85</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.034,10
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	9.730,80
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	17.691,85
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	26.127 —
Concorso per ricovero di n. 7 minorenni in Istituti d'educazione .. .. . »	1.150,—
<b>Totale somme erogate in benefic. »</b>	<b>56.733,75</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2528.	
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 106.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	104.807	13.819.727
Entrati nel mese .. .. .	17.360	2.678.253
<b>Totale</b>	<b>122.167</b>	<b>16.497.980</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	15.546	2.436.909
<b>Rimanenza alla fine del mese .. .. .</b>	<b>106.621</b>	<b>14.061.071</b>

## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Retrocessi dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	3	7	24	23	5	4	18	26	9	7	5	1
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	12	13	2	6	—	1	—	3	—	—	14	17
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	8	—	—	—	—	—	—	—	—	1	8
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>33</b>	<b>26</b>	<b>29</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>18</b>	<b>29</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>20</b>	<b>31</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di MendicITÀ.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	95	118	213	45	55	100	140	173	313
Entrati .. .. .	10	5	15	3	—	3	13	5	18
Usciti .. .. .	3	2	5	2	1	3	5	3	8
Rimasti alla fine del mese .. .. .	102	121	223	46	54	100	148	175	323

## 7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (1)	INCASSI
Via Como, 140 (2) ..	4256	8112,00
Via Moncrivello (3) ..	2810	1683,60

(1) Compresi i bambini restati dal pagamento.

(2) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(3) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

## 8. Ricovero temporaneo accattoni.

Provvedimenti.	N.		N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 19)	603		
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	16		
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	57		
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—		
5. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—		
6. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—		
7. Vecchi e minorenni consegnati ai parenti prev. diffida	2		
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	48		
9. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in Istituti	3		
10. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	1		
11. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	4		
12. " " " Lazzaro .. .. .	—		
<b>Da riportare</b>	<b>734</b>		
		<b>Riporto</b>	<b>734</b>
13. Inviati all'Ospedale San Luigi .. .. .	—		
14. " " " Maria Vittoria .. .. .	—		
15. " " " Martini .. .. .	—		
16. Inviati al Regio Manicomio .. .. .	1		
17. " " " Ospizio di Carità .. .. .	2		
18. " " " Ricovero di MendicITÀ .. .. .	3		
19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	4		
20. Allontanati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—		
		<b>TOTALE</b>	<b>744</b>
		<b>Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>	
21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 120) .. .. .			<b>Lire 3729</b>



## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. neg. N.	Importo			pos. neg. N.	Importo
Infortuni industriali ..	78	146	—	Pensioni invalidità ..	33	23	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	185.146	» vecchiaia ..	28	23	2
Indennità liquidate ..	—	—	258.612	Assegni di morte ..	17	21	1
differenza .. ..	—	—	73.466	di maternità ..	158	100	4
Infortuni agricoli ..	21	13	—	Tubercolosi .. ..	8	1	2
Indenn. off. dagli assic.	—	—	26.177	Ricup. contr. assicurat.	13	—	—
Indennità liquidate ..	—	—	50.749	den. all'isp. del lavoro	7	—	—
differenza .. ..	—	—	24.572	den. alla C.N.A.S. ..	41	—	4
Visite Mediche .. ..	—	247	—	Ricorsi suss. disocc. ..	2	—	2
Certificati compilati ..	—	79	—	Pratiche legali .. ..	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
7291	4260	115551	5167	2884	8051	766.912,50

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	59
fanciulli ..	femmine .. .. .	62

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. ..	173
donne dai	21 ai 50 » .. ..	319



# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professori	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		A domicilio	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	
4268	588	2	—	803	5661	96	1519	840	14	2389	4310	1950	803	7063

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
5	1	1	1	124,55	15

Manoscritti dati in lettura: 5.

Orario. Giorni di apertura (numero mensile) 24. Ore per ogni giorno (numero mensile): 157,30; feriali 142,30 festive 15.  
Diurno e serale: Festive dalle 9 alle 12; feriali dalle 10 alle 16; serale dalle 20,30 alle 23.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
144	177	2	426	13149,90	4565,55	6942	752	8489	1	752	—

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	66	65	282	413
Museo civico d'arte moderna ..	141	73	1073	1287
Museo Nazionale del Risorgimento	1000	—	1500	2500
Castello Medioevale .. .. .	2469	—	560	3029
Palazzo Madama .. .. .	353	—	740	1093

## VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>				
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	67,50			
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	62			
Rendita 3 % lordo .. ..	41,50			
Consolidato 5 % netto .. ..	80,25			
» 5 % (Littorio) .. ..				
<b>Debiti redimibili.</b>				
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75 +			
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	96,50 +			
» nov. 5 % (più int.) .. ..	79 +			
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em)	82,50 +			
» » 5 % .. ..	238 t.q.			
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	280 t.q.			
» » Romane .. ..	442 t.q.			
» strade ferrov. Tirreno 5 % ..	284 t.q.			
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % .. ..	284 t.q.			
» » Cuneo 3 % .. ..	274 t.q.			
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-	352 t.q.			
Acqui 3 % .. ..	258 t.q.			
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	280 t.q.			
» » Lucca-Pistoia 3 % .. ..	302 t.q.			
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-	590 t.q.			
Alessandria 3 % .. ..	420 t.q.			
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. ..	424 t.q.			
» » Centr. Toscane 5 % .. ..	396 t.q.			
» Lavori Tevere 5 % .. ..	150 t.q.			
» » Roma 5 % .. ..	150 t.q.			
» Lavori risanam. Napoli 5 % ..	336 +			
Azioni private ferroviarie Cavaller-	306 +			
maggiore-Bra 3 % .. ..				
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-				
Mortara .. ..				
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..				
» 3 % (1910) .. ..				
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-				
blica utilità .. ..				
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>				
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	242 t.q.			
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	63,50 t.q.			
Cartelle Credito fondiario Banco di	468 +			
Napoli 3,50 % .. ..	320 +			
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	424 +			
» Credito opere pubbliche .. ..	466 +			
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica	486 +			
Utilità (Roma) .. ..				
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..				
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>				
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +			
» polacco 7 % .. ..	492 +			
» ungherese 7 % .. ..	494 +			
» germanico 7 % .. ..	500 +			
» rumeno .. ..	1650 t.q.			
		<b>Obbligazioni diverse.</b>		
		Gen. Electr. Adamello 6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub> .. ..	492 +	
		» » 4,50 <sup>0</sup> / <sub>0</sub> .. ..	460 +	
		Edison Gen. Ital. Electr. 6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub> .. ..	500 +	
		Forze Idrauliche Italiane 6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub> .. ..	430 +	
		Unione Esercizi Elettrici 6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub> .. ..	454 +	
		Torinese Tranvie e Ferrovie econo-		
		miche .. ..	440 +	
		Siderurgica di Savona .. ..	494 +	
		Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +	
		Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	904 +	
		Ferrovie Mediterranee 6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub> .. ..	476 +	
		<b>Cartelle fondiarie.</b>		
		Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	435 +	
		» Fondiarie S. Paolo 3,75 % .. ..	434 +	
		» » » 3,50 % .. ..	362 +	
		» » B. d'Italia 3,75 % .. ..	432 +	
		» Cassa di Risparmio Verona		
		3,75 % .. ..	458 +	
		Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-		
		diario 5 % .. ..	424 +	
		» Istituto Italiano Credito Fon-		
		diario 4,50 % .. ..	408 +	
		» Istituto Italiano Credito Fon-		
		diario 4 % .. ..	400 +	
		» Istituto Italiano Credito Fon-		
		diario 3,50 % .. ..	350 +	
		» Monte Paschi (Siena) 3,50 % ..	394 +	
		Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub>	352 +	
		Istituto Credito Fond.Venezie 6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub> ..	478 +	
		<b>A Z I O N I Bancarie.</b>		
		Banca d'Italia .. ..	1990	
		Banca Commerciale Italiana .. ..	1376 m.65	
		Credito Italiano .. ..	758 m.	
		Banco di Roma .. ..	118	
		Banca Nazionale di Credito .. ..	566 m.	
		Banca Agricola Italiana .. ..	230	
		Banca Commerciale Triestina .. ..	—	
		Soc. Finanza e Industria Torinese ..	164	
		Credito Marittimo .. ..	—	
		Consorzio Mobiliare .. ..	806	
		<b>Trasporti.</b>		
		Ferrovie Mediterranee .. ..	706	
		» Meridionali .. ..	1180	
		» Secondarie Sardegna .. ..	176	
		» Mantova-Modena .. ..	624	
		» Biella .. ..	554	
		Navigazione Generale Italiana Florio		
		e Rubattino .. ..	476	
		Torinese Tranways e Ferrovie eco-		
		nomiche .. ..	104	
		Navigazione Alta Italia .. ..	194	
		Lloyd Sabauda .. ..	288	

Società Veneziana Navigaz. a vapore	268	Manifattura Pacchetti .. .. .	66
Navigazione Cosulich .. .. .	90	Snia Viscosa .. .. .	52
Libera Triestina .. .. .	104	Seta Châtillon .. .. .	184
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	160	Varedo .. .. .	38
Luce ed Elettricità.		Scotti & C. .. .. .	148
Italiana per il Gas .. .. .	224	Cienici A. .. .. .	80
Stige .. .. .	94	Industrie varie.	
Elettricità Alta Italia .. .. .	218	Cartiera Italiana .. .. .	208
Idroelettrica Sip .. .. .	144	Istituto Romano di Beni Stabili ..	670
Industria ed Elettricità Terni .. .	390	Unione Cementi .. .. .	76
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	172	Stefano Pittaluga .. .. .	72
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	288	Rinascete .. .. .	74
Gen. Electr. Adamello .. .. .	302	Tensi .. .. .	50
Meridionale di Elettricità .. .. .	310	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	4400
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso ..	180	Aedes .. .. .	3
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	110	Cartiere Burgo .. .. .	586
Seso .. .. .	106	Saturnia .. .. .	84
Edison .. .. .	800	Comp. Fond. Region. .. .. .	80
S.I.E.T. .. .. .	132	Cartiere meridionali .. .. .	180
UNES.. .. .	104	Fornaci riunite .. .. .	278
Industrie mecc. e metallurgiche.		Salpa Ital. .. .. .	144
Officine di Savigliano .. .. .	870	C A M B I	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	316		28 febbraio (media)
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	194		1 marzo (media)
Stabilimento G. Fornara e C. .. .	184	Francia .. .. .	74,63
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	224	Svizzera .. .. .	368,11
Dalmine .. .. .	—	Inghilterra .. .. .	92,734
Ilva .. .. .	220	Olanda .. .. .	7,652
Ansaldo .. .. .	110	Spagna .. .. .	233,75
Ferriere Novi .. .. .	134	Belgio .. .. .	266
Industria delle Automobili.		Germania (marco oro) .. .. .	4,55 1/2
Fiat (nuove) .. .. .	344	Austria (Schillinge) .. .. .	2,688
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	50	Cecoslovacchia .. .. .	56,57
Industrie chimiche ed estrattive.		Romania .. .. .	11,30
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. .	264	New-York .. .. .	19,082
Giovanni Gilardini .. .. .	80	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —
Concerie Italiane Riunite .. .. .	176	Argentina } oro .. .. .	16,27
Walter Martiny .. .. .	150	} carta .. .. .	7,15
Miniere di Monteponi .. .. .	750	Canada .. .. .	18,92
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	340	Jugoslavia .. .. .	33,65
Monte Amiata .. .. .	286	Ungheria (pengo) .. .. .	334 —
Schiapparelli .. .. .	80	Albania (franco oro) .. .. .	3,65
Montecatini .. .. .	254	Norvegia .. .. .	510 —
Mira Lanza .. .. .	66	Svezia .. .. .	512 —
Ollomont .. .. .	316	Polonia (sloty) .. .. .	214 —
Industrie agrarie ed alimentari.		Danimarca .. .. .	510,25
Acqua potabile di Torino .. .. .	630	ORO .. .. .	368,19
Bonifiche Ferraresi .. .. .	450	2. Fallimenti.	
Stabilimento Fratelli Maraschi .. .	62	Marzo 1930 .. .. .	N. 47
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	350	Marzo 1929 .. .. .	33
Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	154	3. Protesti cambiari.	
Martinazzi .. .. .	32	Marzo 1930 .. .. .	N. 2364
Florio .. .. .	96	Marzo 1929 .. .. .	1873
Oleifici .. .. .	—		
Bonifiche Sarde .. .. .	—		
Raffineria .. .. .	900		
UNICA .. .. .	118		
Industrie tessili.			
Manifattura Lane Borgosesia .. ..	1510		
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	130		

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate introdotte in Città secondo le risultanze del Dazio consumo (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	51.729,67	2.586.483,50
		60	14.173,53	850.411,80
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	1 —	11.204 —	11.204 —
		1,70	1.350 —	2.295 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	11,42	285,55
		30	0,24	7,20
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	30 —	188,52	5.655,65
		36	184,56	6.644,10
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	30 —	0,50	15 —
		36	0,21	7,55
Uva fresca . . . . .	Quintale	37,50	0,12	4,50
Uva secca . . . . .	"	90 —	8,06	725,40
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	50 —	88,15	4.407,50
		60	19,42	1.165,20
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	100 —	151,46	15.146 —
		110	21,14	2.325,40
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	150 —	2,70	405 —
		165	0,88	145,20
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	200 —	194,80	38.960 —
		220	38,66	8.505,20
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2 —	6.860 —	13.720 —
		2,20	952 —	2.094,40
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	1,33	13,30
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	—	—	—
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	22,50	296,03	6.660,75
		30	215,45	6.493,50
Birra . . . . .	"	33 —	33,52	1.106,20
		65	1,42	92,30
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	67 50	137,79	9.301 —
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	1 —	471 —	471 —
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,50	42 —	21 —
<b>Comestibili</b>			<b>Totale L.</b>	<b>3.574.779,60</b>
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	829,66	14.933,85
		63	102,21	6.483,15
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	60 —	1.681,10	100.866 —
		96	3.380,26	324.504,95
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	50 —	7.903,58	395.179 —
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	406,75	3.254 —
		22,50	148,10	3.332,10
Maiali . . . . .	"	45 —	2.579 —	116.055,15
		90	619,10	57.719 —
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	12 —	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	20 —	238,92	4.778,40
		72	58,58	4.217,70
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	1,20	85,08	10.209,60
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	75 —	3,68	276 —
		120	0,42	50,40
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	90 —	1.377,95	124.015,50
		144	278,54	40.109,45
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	50 —	3.344,45	167.222,50
		96	407,05	39.076,80
		144	59,96	8.634,25
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.418.917,80</b>

NB. I dati segnati coi numeri in carattere minore si riferiscono ai consumi effettuati dal 23 al 31 Marzo e tenuti colle nuove aliquote dell'Imposta di Consumo. - R. D. 20 Marzo 1930, N. 141.

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.418.917,80
Carne macellata fresca suina	Quintale	67,50	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	81 —	206 —	16.686,40
		135	64,73	8.738,70
Carne ovina	"	108	198,28	21.410 --
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	"	—	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	72 —	169,41	12.197,10
			90,85	11.447 —
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	40 —	0,19	7,60
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo pre.	"	120 —	317,04	38.044,80
		180	45,23	8.141,40
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	108,65	3.693,55
		112,50	25,45	2.863,45
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	125 —	1.118,72	139.840 —
Id. id. di 2ª categoria	"	40 —	1.783,45	71.338 —
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	378,77	15.150,80
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	3	3.910,40
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	112,93	10.163,70
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	389,38	11.681,40
Zucchero	"	10 —	8.218,82	82.188,15
Miele	"	10 —	91,62	916,20
Glucosio solido e liquido	"	10 —	603,15	6.031,50
Marmellate e conserve di frutti	"	60 —	279,44	16.766,40
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	91,52	5.491,20
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	89,21	4.282,20
Caffè	"	130 —	1.460,02	189.801,90
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	156 —	65,93	10.284,75
Surrogati del caffè	"	—	—	—
Droghe e coloniali	"	200 —	13,77	2.754 —
Confetti e dolciumi	"	200 —	163,28	32.656 —
Id. id.	"	150 —	39,91	3.836,50
Id. id.	"	50 —	70,06	3.503 —
Conigli e porchetti d'India	"	30 —	1.031,68	30.950,40
Conserve di pomodoro	"	20 —	785,59	15.711,80
Conserve e mostarde semplici	"	60 —	215,57	12.934,20
Frutta secca di 1ª categoria	"	70 —	75,96	5.317 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	—	—
Funghi freschi	"	—	—	—
Id. secchi	"	—	—	—
Pollame vivo	"	120 —	636,79	76.414,80
Pollame morto e selvaggina	"	150 —	496,41	74.461,50
Tartufi bianchi	"	300 —	0,11	33,90
Id. neri	"	150 —	0,1	2,25
Thè	"	200 —	8,13	1.626 —
Id. Matè	"	100 —	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>2.372.195,75</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	—	—
Burro	"	12 —	—	—
Frutti semi oleiferi	"	3 —	—	—
Saponi comuni in forma di saponette	"	30 —	0,39	11,70
Saponi	"	30 —	—	—
Saponi fini	"	150 —	93,05	13.957,50
Profumerie	"	300 —	132,96	39.890,40
			<b>Totale L.</b>	<b>53.859,60</b>

NB. I dati segnati coi numeri in carattere minore si riferiscono ai consumi effettuati dal 23 al 31 Marzo e tassati colle nuove aliquote dell'Imposta di Consumo. R. D. 20 Marzo 1930, N. 141.

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
<b>Combustibili</b>				
(dati approssimativi) - Consumi di Gennaio 1930				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	Lire 0,03125	3.057.600 —	Lire 95.550 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,025	53.041.920 —	1.326.048,80
			<b>Totale L.</b>	<b>1.421.598,80</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	2,50	6.334,28	15.835,70
Fieno e paglia . . . . .	"	1,50	16.683,38	25.025,05
Strame . . . . .	"	1 —	466,70	466,70
			<b>Totale L.</b>	<b>41.327,45</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	523,86	52.386 —
Id. id. usati di 1ª categoria . . . . .	"	50 —	16,80	840 —
Id. id. fini di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.023,17	51.158,50
Id. id. usati id. . . . .	"	25 —	65,03	1.625,75
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	493,16	12.329 —
Id. id. comuni usati di 1ª categoria . . . . .	"	12,50	41,03	512,95
Id. id. comuni di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	260,36	3.905,40
Id. id. comuni usati di 2ª categoria . . . . .	"	7,50	6,60	49,50
			<b>Totale L.</b>	<b>122.807,10</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	10.245,67	153.685 —
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	45,48	3.638,40
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	493,91	14.817,30
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	70 —	—	—
Id. id. bianca . . . . .	"	50 —	150,50	7.525 —
Lavori di maiolica . . . . .	"	35 —	302,32	10.581,25
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	362,68	9.067 —
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	612,85	9.192,75
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	0,86	51,60
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	72,71	2.908,40
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	765,60	15.312 —
			<b>Totale L.</b>	<b>226.778,70</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				722.976 —
Id. B . . . . .				264.972,35
			<b>TOTALE L.</b>	<b>987.948,35</b>

## 2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.

(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

## 3. Mercato bestiame e carni.

Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio				Prezzo del bestiame vivo per Mg. fuori Dazio			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda . . . . .	.. ..	—	—	Manzi e Moggie . . . . .	.. ..	3	40,25
" in genere . . . . .	.. ..	1.831	77,75	Soriane . . . . .	.. ..	102	28,25
Vitelli 1ª qualità . . . . .	.. ..	4.177	65,13	Maiali . . . . .	.. ..	2352	60,10
" 2ª " . . . . .	.. ..		45,63	Pecore, montoni e capre . . . . .	.. ..	628	31,50
Buoi . . . . .	.. ..	2	—	Agnelli . . . . .	.. ..	1456	68,75
Tori . . . . .	.. ..	38	44,25	Capretti . . . . .	.. ..	294	—

**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			<i>Nazionali</i> .. .. . Q.le 58 —		
Piemonte .. .. .	Q.le	134 —	<i>Estere</i> .. .. .	»	74 —
Altre provenienze .. .. .	»	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			<i>Nazionali nere</i> .. .. . Q.le —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	»	151 —	» <i>comuni</i> .. .. .	»	82,50
Plata .. .. .	»	—	<i>Estere</i> .. .. .	»	70,75
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	72,75	Sicilia .. .. .	Q.le	92 —
Altre provenienze .. .. .	»	75,50	Favette Sicilia .. .. .	»	88,50
Estero giallo .. .. .	»	71 —	Sardegna .. .. .	»	97 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
<i>Nazionali</i> .. .. .	Q.le	80,50	Maratello .. .. .	Q.le	165,25
<i>Estere</i> .. .. .	»	—	Ostigliato .. .. .	»	124,50
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	»	124,50
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	»	94 —
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	»	87 —
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	»	194,25	<b>Fagioli.</b>		
» - Semola SS al 60% .. .. .	»	191,25	Saluggia .. .. .	Q.le	145 —
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	»	57 —	Tondini bianchi .. .. .	»	195 —
» - Cruschetto .. .. .	»	54 —	Piatti bianchi .. .. .	»	275 —
Farina di granone abburattata .. .. .	»	94 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	»	106 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	496,25

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			<b>Semola S. S., al 50 %</b> .. Ql. 194,35 Kg. —		
Grano nuovo Piemonte .. Ql.	—	Kg. —	Crusca di frumento ..	»	57 —
» Piemonte .. .. .	134 —	» —	Farina di granoturco fina ..	»	106 —
» nazionale .. .. .	—	» —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	»	—
» estero .. .. .	151 —	» —	» » » marca B da 250 a 300 gr.	»	2 —
Granoturco nazion. comune ..	72,75	» —	» » » da 80 a 150 gr.	»	2,20
» estero .. .. .	71 —	» —	» » » superiore oltre 300 gr.	»	2,30
Segala .. .. .	80,50	» —	» » » infer. a 80 gr.	»	2,50
Avene .. .. .	82,50	» —	Grissini stirati .. .. .	»	5,50
Riso Vialone .. .. .	240 —	3,20	» non stirati (rubata) ..	»	4,50
» Ostiglia .. .. .	—	» —	Pane di semola .. .. .	»	3 —
» Ostigliato .. .. .	124,50	2 —	» all'olio .. .. .	»	3,40
» Maratello .. .. .	166 —	2,50	Grissini all'olio .. .. .	»	7,50
» Camolino originario ..	124,50	1,60	<b>Paste alimentari</b>		
» Mezza grana .. .. .	94 —	» —	Fresche .. .. .	Kg.	3,60
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra) ..	»	2,90
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup> Ql.	173 —	Kg. —	» second. qual. (comune) ..	»	2,60
			Extra di lusso .. .. .	»	3,60

Cereali e farine: Mercato stazione Torino, senza tale. — Risi, id. tale per merce. — Semole, franco domicilio, senza tale. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciali e Comunali.



Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero <sup>2</sup></b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql.	Kg. 6,55	prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.		
Semolato F. .. .. .	"	" 6,65	Aglio .. .. .	Kg. 4,75	Kg. 6,50
" raffinato .. .. .	"	" 6,75	Asparagi riviera .. .. .	"	"
Raffinato Pilé .. .. .	"	" 6,75	" nostrani .. .. .	"	"
Caffè Santos superiore-cruo	Kg.	" 29,50	Carciofi .. .. .	doz. 5,50	cad. 0,70
Latte .. .. .	litro	litro 1,20	Carote .. .. .	Kg. 0,50	doz. 0,80
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 10,33	cad. 1,16
Fresche nostrane .. .. .	doz. 4,80	doz. 5,75	Cavolfiori .. .. .	" 14,33	" 1,53
" importazione .. .. .	"	" 4,40	Cipolle .. .. .	Kg. 0,32	Kg. 0,52
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	"	"
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 19,50 <sup>2</sup>	Kg. 21,50 <sup>2</sup>	Fagiolini .. .. .	"	"
Naturale - comune .. .. .	"	" 17,25 <sup>2</sup>	Funghi .. .. .	"	"
Lardo nostrano .. .. .	"	" 9 — <sup>2</sup>	Insalata .. .. .	doz. 3 —	cad. 0,40
Strutto .. .. .	"	" 6,50 <sup>2</sup>	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,70	Kg. 1,00
Olio d'oliva .. .. .	"	" 7,50 <sup>2</sup>	" 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	"
" di semi .. .. .	"	" 6 — <sup>2</sup>	Peperoni .. .. .	"	"
Tonno di produzione naz. <sup>4</sup>	"	" 17 — <sup>2</sup>	Pomodori .. .. .	"	"
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	"	"
Polli .. .. .	Kg. 14,25 <sup>5</sup>	Kg. 18 — <sup>6</sup>	" nostrani .. .. .	"	"
Capponi .. .. .	" 12,38 <sup>5</sup>	" 15,50 <sup>6</sup>	Rape .. .. .	" 0,27	" 0,42
Galline .. .. .	" 9,88 <sup>5</sup>	" 13,25 <sup>6</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,43	Kg. 2,28
Anitre .. .. .	"	" — <sup>6</sup>	Zucche .. .. .	"	"
Oche .. .. .	"	" — <sup>6</sup>	Zucchini .. .. .	doz. —	doz. —
Tacchini .. .. .	" 9,50 <sup>5</sup>	" 12 — <sup>6</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. 16,50 <sup>5</sup>	" 20 — <sup>6</sup>	Arance .. .. .	" 1,30	" 2 —
<b>Pescheria fresca <sup>7</sup></b>			Castagne fresche .. .. .	" 1 —	" 1,60
<b>Di mare :</b>			Ciliege .. .. .	"	"
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg. 27 —	Kg. 31 —	Fichi secchi .. .. .	"	"
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	" 11,50	" 15,50	Fragole e fragoloni .. .. .	"	"
Pesci minuti .. .. .	" 6 —	" 8 —	Limoni .. .. .	cent. 15,75	cad. 0,25
<b>Di acqua dolce :</b>			Mele .. .. .	Kg. 2,60	Kg. 3,60
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	" 32 —	" 36,50	Marene .. .. .	"	"
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	" 12 —	" 16 —	Noci .. .. .	"	"
Pesci minuti .. .. .	" 7 —	" 9 —	Pere .. .. .	"	"
<b>Vini del Piemonte <sup>8</sup></b>			Pesche .. .. .	"	"
Vini da pasto comuni .. .. .	Et. 270 —	litro —	Prugne secche .. .. .	"	"
" " " superiori .. .. .	" 330 —	" —	Susine .. .. .	"	"
<b>Vini di altre provenienze <sup>9</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	"	"
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Et. 220 —	litro —	<b>Foraggi <sup>9</sup></b>		
			Maggengo .. .. .	Mg. 4,80	Kg. —
			Ricetta .. .. .	" 3,80	" —
			Terzuolo .. .. .	" 2,80	" —
			Paglia di grano e segala non presciolta .. .. .	" 2,20	" —
			" " " sciolta .. .. .	" 1,70	" —
			<b>Legna <sup>10</sup></b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,30	Mg. 2,60
			" lunga .. .. .	" 2 —	" 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag.	"	" 2,40

<sup>2</sup> Dazio compreso. — <sup>3</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>4</sup> Escluso quello venduto in scatole piccole. — <sup>5</sup> Pollame vivo. — <sup>6</sup> Pollame morto, dazio compreso in L. 1,20 al kg. per pollame vivo e L. 1,50 per pollame morto. — <sup>7</sup> Prima qualità compreso il dazio di L. 0,40 per kg. Seconda qualità compreso il dazio di L. 0,10 per kg. — <sup>8</sup> Dazio compreso in L. 75 per Et. e per quantità non inferiori a litri 50. — <sup>9</sup> Dazio compreso in L. 0,15, prezzi per merce a domicilio. — <sup>10</sup> A domicilio.

## 6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,50	Zucchero .. .. .	Kg.	6,65
Fagioli secchi .. .. .	"	3,91	Caffè tostato Moka .. .. .	"	38,08
Ceci .. .. .	"	3,13	" Portorico .. .. .	"	41 —
Cecirata .. .. .	"	2,89	" Santos .. .. .	"	31,92
Fave secche .. .. .	"	2,58	" S. Domingo .. .. .	"	35,50
			" Guatemala .. .. .	"	36,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. .. .	Kg.	13,13	Latte naturale .. .. .	Litro	1,28
" parte media con giunta	"	9,13	Burro naturale .. .. .	Kg.	19,88
" parte scelta .. .. .	"	15,23	Formaggi Berna o Griviera	"	14,38
" roast-beef .. .. .	"	12,13	" Gorgonzola .. .. .	"	11,25
" filetto .. .. .	"	20,63	" Parmigiano .. .. .	"	20,38
Sanato polpa non scelta .. .. .	"	16,13	" Fontina .. .. .	"	14,75
" parte media con giunta	"	11,13	<b>Bevande</b>		
" parte scelta .. .. .	"	16,81	Vino tipo comune da pasto	Litro	2,83
" coscia senz'osso .. .. .	"	20,63	Id. id. in fusti (50 litri)	"	2,71
Congelata punta e pendore	"	4,63	<b>Verdura</b>		
" spalla e sottospalla .. .. .	"	5,70	Carote .. .. .	Kg.	0,55
" culatta .. .. .	"	8,50	Cipollini .. .. .	"	1,68
" coscia senz'osso .. .. .	"	10,63	Cavoli .. .. .	per capo	0,80
Carne in scatole (uso militare) ..	"	11 —	Insalata lattuga .. .. .	"	0,25
Carne suina fresca (arrosto ecc.) ..	"	12 —	" minuta .. .. .	Kg.	3,50
" " " (coscia) .. .. .	"	12,50	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	—
" " " (coste, testa, piedi)	"	5,50	Spinaci .. .. .	Kg.	1,38
Carne di agnello parte posteriore ..	"	11,63	Zucche .. .. .	"	0,80
Polli .. .. .	"	16,31	Ravanelli .. .. .	al mazzo	0,28
Capponi .. .. .	"	15,35	Radicchi .. .. .	"	—
Galline .. .. .	"	12,81	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	"	12,63	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,60
Conigli macellati .. .. .	"	8,63	Uva da tavola nera .. .. .	"	—
			" " bianca .. .. .	"	—
<b>Uova</b>			Uva secca .. .. .	"	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	4,70	Noccioline .. .. .	"	6,50
<b>Salumi ed affini</b>			Mandorle secche .. .. .	"	7,38
Strutto .. .. .	Kg.	6,50	Castagne fresche .. .. .	"	1,30
Mortadella .. .. .	"	17,50	" secche .. .. .	"	1,80
Salame crudo stagionato .. .. .	"	21 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,20
" cotto .. .. .	"	14,13	<b>Combustibili</b>		
Prosciutto crudo .. .. .	"	26 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,21
" cotto .. .. .	"	21 —	Legna da ardere forte .. .. .	Q.le	24,50
Merluzzo secco .. .. .	"	4,26	Carbone da cucina .. .. .	"	69 —

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Marzo 1930			
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale		
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200		
— Farina gialla .. .. .	—	„	—	—	—	—	—		
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	„	1 —	2,37	2,37	2,1025	2,103		
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	„	3 —	3,52	10,56	3,0225	9,068		
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	„	0,500	3,97	1,98	4,0603	2,030		
5. Carne bovina * .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	„	2,500	14,51	36,27	16,2350	40,588		
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	„	0,500	26,35	13,18	18,5638	9,282		
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	„	0,400	4,17	1,67	4,1215	1,649		
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,6108	2,314		
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	„	6 —	3,51	21,06	2,7263	16,358		
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7498	2,249		
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	„	5 —	1,71	8,55	2,1971	10,986		
12. Frutta .. .. .	„	„	1 —	5,04	5,04	3,9215	3,922		
— Pesce fresco .. .. .	—	„	—	—	—	—	—		
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,5093	5,093		
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,3000	9,100		
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,6860	5,349		
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	„	0,200	34,54	6,91	33,0520	6,610		
17. Burro *) .. .. .	Naturale	„	0,400	19,78	7,91	17,0198	6,808		
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	„	0,300	8,24	2,47	8,8775	2,663		
*) Prezzi da calcoli.									
				<i>Spesa settimanale</i>		.. . .	171,70	.. . .	161,372

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Marzo 1930			
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua		
<i>Telerie:</i>								
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	3,45	175,95		
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	„	41,7	4 —	166,80	3,70	154,29		
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	„	5	9 —	45 —	7,35	36,75		
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>								
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	85 —	90,70		
5. Cotone nero per calze .. .. .	„	0,550	70 —	38,50	67,50	37,13		
<i>Tessuti per abiti:</i>								
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	64,17	256,68		
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	42,20	168,80	54,35	217,40		
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	37,80	151,20	39,60	158,40		
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) .. .. .	„	4	37,80	151,20	37,40	149,60		
<i>Calzature comuni:</i>								
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	70 —	140 —		
11. Scarpette nere per donna .. .. .	„	2	54 —	108 —	52 —	104 —		
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	„	4	40,50	162 —	40 —	160 —		
			<i>Totale spesa annua</i>		.. ..	1723,53	.. ..	1680,90
			<i>Spesa settimanale</i>		.. ..	33,14	.. ..	32,33

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Marzo 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2702,88
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Marzo 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,27	132,08
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28,—	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		626,18
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,04

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Marzo 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	—	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29	—	7,79	—
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—	—	431,20	—	405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	•	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	•	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	•	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	•	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	•	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	•	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	•	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo del Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Marzo 1930	Indice del capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	161,37	93,98	56,63
• per il vestiario .. .. .	33,14	32,33	97,56	11,35
• per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,24
• per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,04	84,43	4,23
• varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,55
<i>Spesa complessiva settimanale L. Numero indice</i>	<b>300,09</b> 100 —	<b>284,94</b> 94,95	94,95	100 —

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel marzo 1930 punti 94,95 con una diminuz., in confronto del mese di febbraio in cui segnava 95,50 di punti 0,55.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in marzo 1930 93,98 contro 94,94 in febbraio, con una diminuz. di punti 0,86.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stuario rimane costante segnando punti 97,56.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 98,93.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto costante su punti 84,43.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

c) Numeri indici del costo della vita in Torino.  
Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile												
Maggio												
Giugno												
Luglio												
Agosto												
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile		
Agosto	497,57	129,33	Maggio		
Settembre	501,11	130,25	Giugno		
Ottobre	502,80	130,69	Luglio		
Novembre	511,25	132,89	Agosto		
Dicembre	512,17	133,13	Settembre		
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		



## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	21408	Persone medicate col preparato antisettico . . .	33
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	15180	Persone trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	18
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	7498	Persone trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . .	134
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . .	4230	Persone accom. in Questura perchè affette da demenza	1
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor.	39	Persone accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	4
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	459	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic.	9
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . .	593	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	59
Case di abitazione od industriali ispezionate . .	1583	Bambini smarriti consegnati ai parenti . . . . .	23
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2757	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	—
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, s-inistri ecc. . . . .	444	Animali pericolosi catturati . . . . .	7
Richieste di visite mediche a domicilio . . . . .	862	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini . . . . .	159
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	96	Intervento in contese fra cittadini e risse sedate .	127
		Chiusura di esercizi a seguito di ordinanze Podestarili	—

### Contravvenzioni accertate.

Polizia		Riporto	962
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insuffic. .	22
Bagnanti . . . . .	—	Conduttori mancanti dei prescritti documenti	1
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	17	(automobili ed autocarri . . . . .)	—
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	1	(motocicli e motoleggere . . . . .)	—
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	132	Freno (mancanza o insufficienza)	30
Deposito di materie infiammabili senza permesso	9	(velocipedi . . . . .)	3
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	4	(carri vetture . . . . .)	41
Getto o caduta di oggetti pericolosi . . . . .	8	illuminazione (mancanza o fari abbagl.)	1
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	3	(motocicli . . . . .)	128
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	22	(motoleggere e velocipedi . . . . .)	15
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo	5	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai trams e di non sorpassare i trams nelle fermate	63
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti)	63	(autoveicoli . . . . .)	45
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco	1	(velocipedi . . . . .)	7
Paseolo abusivo su fondo altrui . . . . .	7	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti	—
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl.	—	(autoveicoli . . . . .)	—
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte	—	(velocipedi . . . . .)	—
Sgocciolamento di acqua da balconi . . . . .	10	(carri e vetture . . . . .)	—
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via	20	Omissione denuncia al pubbl. Reg. Autom.	1
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	1	(motocicli . . . . .)	—
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	6	Omissione pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale	90
Vendita ambulante senza permesso municipale .	8	(carri . . . . .)	1
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	307	Scappamento libero e silenziatore inefficace	—
Vetture e automobili pubbliche e loro conduttori	132	(automobili ed autocarri . . . . .)	—
Omissione denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombrato spazzature . . . . .	—	(motocicli e motoleggere . . . . .)	—
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti	—	(automobili ed autocarri . . . . .)	—
Varie . . . . .	133	Segnalaz. acustiche (mancanza o eccesso)	142
		(motocicli . . . . .)	—
		(motoleggere e velocipedi . . . . .)	—
		(carri e carrozze . . . . .)	—
<b>Circolazione</b>		Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione	48
Abbandono di bestiame in transitò . . . . .	37	(automobili, autoc., rimorchi . . . . .)	26
Abbandono di autoveicoli col motore in azione .	—	(carri e vetture . . . . .)	—
Carrettieri su carro a molle sprovvisto del numero d'ordine . . . . .	36	Targhe irregolari o mancanti	3
		(automobili, autoc., rimorchi . . . . .)	—
		(motocicli . . . . .)	75
		(carri . . . . .)	—
<i>Da riportare</i>	962	<i>Da riportare</i>	1704

	Riporto 1704		Riporto 2996
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi . . . . . 68 motocicli e motoleggere . . . . . 2 velocipedi, carri e carrozze . . . . . 316 pedoni . . . . . 147	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .	1
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . . 1 carri . . . . . 83 velocipedi . . . . . 5 automobili ed autocarri . . . . . 43	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .	18
Velocità pericolosa	motocicli e motoleggere . . . . . 5 velocipedi . . . . . 3 carri e carrozze . . . . . —	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .	—
Varie . . . . .	15	Vacche lattifere sudicie . . . . .	—
<b>Annona e licenze</b>		Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .	25
Esercizi senza licenza commerciale . . . . .	33	Latte sospetto adulterato . . . . .	14
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	—	<b>Mercati</b>	
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .	80	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .	11
Violazione dei prezzi d'cialmiere . . . . .	5	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .	—
Varie . . . . .	2	Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .	13
<b>Edilizia</b>		Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .	3
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .	19	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .	386
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili . . . . .	4	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .	8
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .	193	Varie . . . . .	16
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	44	<b>Tasse</b>	
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .	4	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .	—
Materiale edilizio ammucciato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .	3	Omessia denuncia di cani . . . . .	27
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .	10	Omessia denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .	16
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso . . . . .	12	Omessia denuncia di domestici . . . . .	29
Varie . . . . .	24	Omessia denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .	9
<b>Igiene</b>		Omessia denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .	—
Casa abitate senza permesso municipale . . . . .	104	Omessia denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .	—
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .	—	Omessia denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .	32
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .	8	Varie . . . . .	—
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .	—	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .	16
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	4	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .	1
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita . . . . .	4	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie) . . . . .	—
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) . . . . .	51	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Auotrità . . . . .	—
<i>Da riportare</i>		Maltrattamento animali . . . . .	—
	2996	Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .	1
		Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .	15
		Materiali da costruzione non denunciati al Dazio . . . . .	114
		Materie diverse . . . . .	1
		<b>Totali contravvenzioni</b>	
			<b>3751</b>
		Avvertimenti scritti . . . . .	<b>4885</b>

**Arresti.**

		Riporto	20
Per aggressione o rapina . . . . .	—	Per oltraggio, minaccie, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	1
Per furto consumato . . . . .	2	Per percosse . . . . .	—
Per furto tentato . . . . .	6	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .	—
Per borseggio . . . . .	2	Per questua . . . . .	120
Per truffa . . . . .	2	Per atti osceni in pubblico . . . . .	1
Per appropriazione indebita . . . . .	—	Per disordini in pubblico . . . . .	—
Per giuoco d'azzardo . . . . .	—	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .	—
Per spendita di monete false . . . . .	3	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	—
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per reati vari . . . . .	1
Per ferimento volontario . . . . .	1		
Per lesioni colpose . . . . .	—	<b>Totale arresti</b>	
Per minaccie a mano armata . . . . .	1		<b>137</b>
<i>Da riportare</i>			
	17		

## e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 78, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams . . . . .	9	5	3	1	1	—
	automobili . . . . .	1	—	—	1	—	—
	motocicli . . . . .	11	11	—	—	—	—
	autocarri . . . . .	5	4	1	—	—	—
	carri . . . . .	1	—	1	—	—	—
	vetture a cavallo . . . . .	4	4	—	—	—	—
	ciclisti . . . . .	1	—	1	—	—	—
Totale		32	24	6	2	1	—
Ciclisti investiti da	vetture . . . . .	1	1	—	—	—	—
	trams . . . . .	4	2	—	—	2	—
	autocarri . . . . .	5	1	1	—	3	—
	automobili . . . . .	25	10	2	—	18	—
	motocicli . . . . .	1	1	—	—	—	—
	ciclisti . . . . .	7	2	1	—	5	—
	carri . . . . .	3	—	—	—	3	—
Totale		46	17	4	—	31	—
Urti N. 63, così suddivisi:							
Fra trams e	trams . . . . .	2	6	1	—	1	—
	automobili . . . . .	11	—	—	—	10	1
	motocicli . . . . .	2	2	—	—	1	—
	carri . . . . .	4	—	1	—	4	—
	carretti a mano . . . . .	3	1	—	—	2	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	autocarri . . . . .	7	1	—	—	7	—
Totale		29	10	2	—	25	1
Fra autocarri e Fra carri	automobili . . . . .	1	—	—	—	1	—
	motocicli . . . . .	3	2	1	—	2	—
	carri . . . . .	1	—	—	—	1	—
	motocicli . . . . .	1	1	1	—	1	—
	manufatti autocarri . . . . .	1	—	—	—	—	—
Totale		7	3	2	—	6	—
Fra automobili e	carri . . . . .	3	1	—	—	3	—
	automobili . . . . .	11	—	—	—	11	—
	carretti a mano . . . . .	2	—	—	—	2	—
	motocicli . . . . .	5	1	2	—	3	—
	vetture a cavallo . . . . .	1	—	—	—	1	—
	colonne metalliche . . . . .	—	—	—	—	3	—
Totale		25	2	2	—	23	—
Fra ciclista contro colonna metallica . . . . .		1	—	1	—	1	—
Totale		1	—	1	—	1	—
Fra autocarro contro stabile . . . . .		1	—	—	—	1	—
Totale		1	—	—	—	1	—

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Via Nizza		Borgo Crocetta		Via Fiocchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
884	2116	1708	3593	636	1245	—	—	643	1212	1412	3104	1059	2398
Borgata Monterosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi		Acqua calda secchie	
625	1378	227	512	194	455	403	1553	751	983	8605		18549	

L'introito nel mese di Febbraio è di L. — comprese L. — per scudaggio.



### 3. Pompieri

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .. .. .	4	2	2	1	—	1	—	4	1	5	2	3	—	5	4	1	4	1	6	3	3	3	2	2	59
Totale mesi preced.	3	7	1	1	—	2	2	3	2	5	12	10	14	3	6	8	7	10	6	7	9	12	7	4	141
Totale generale ..	7	9	3	2	—	3	2	7	3	10	14	13	14	8	10	9	11	11	12	10	12	15	9	6	200

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incendi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Soffitte	Id. id. Teti	Id. id. Carages	Id. id. Sottotetti	Id. id. Cancine, fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Camini	Scoppi gas	Esposizioni depositi materie infiammabili	Investimenti tranviari	Divecchio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Antontaga	TOTALE
Totale .. .. .	2	1	1	3	2	3	—	—	—	1	—	3	—	22	2	—	1	6	—	2	—	6	4	59
Totale m. prec.	6	4	3	6	2	4	—	6	1	1	1	12	1	52	—	—	1	16	2	2	—	14	7	141
Totale generale	8	5	4	9	4	7	—	6	1	2	1	15	1	74	2	—	2	22	2	4	—	20	11	200

c) Secondo la durata del servizio prestato.

d) Secondo l'entità.

	1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Altre	Totale	Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi	Totale
Totale .. .. .	29	19	7	4	—	—	—	—	—	—	—	59	4	6	17	—	27
Totale mesi preced.	61	53	14	3	2	4	—	2	1	—	1	141	12	11	60	—	83
Totale generale ..	90	72	21	2	2	4	—	2	1	—	1	200	16	17	77	—	110

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	11	2400	Riparto	21	20200	Riparto	23	30200	Riparto	27	170200
50	1	50	700	—	—	4000	1	4000	25000	2	50000	200000	—	—
100	4	400	800	1	800	5000	—	—	30000	1	30000	300000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	1	6000	40000	—	—	500000	—	—
200	1	200	1000	4	4000	7000	—	—	50000	—	—	1000000	—	—
300	2	600	1500	1	1500	8000	—	—	60000	1	60000	2000000	—	—
400	—	—	2000	—	—	10000	—	—	80000	—	—	—	—	—
500	2	1000	2500	1	2500	15000	—	—	100000	—	—	Totale	27	170200
600	—	—	3000	3	9000	20000	—	—	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	588225
In riparto	11	2400	In riparto	21	20200	In riparto	23	30200	In riparto	27	170200	Totale generale	—	758425

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 32

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 300

### 4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone .. .. .	1.711.380	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	238.600
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .	7.247.450	Utenti diversi .. .. .	44.342
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	3.972.325	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	—
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .	119.625	Alla città di Susa .. .. .	42.455
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	52.700	Alla Soc. Carbole .. .. .	—
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	929.720	Alla Società Fiat .. .. .	15.700
		Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	21.805
		a contatore .. .. .	1.056.743
		a forfait .. .. .	178.115
		al Municipio per illuminazione pubblica .. .. .	708.952
		Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.874.537
		in f. m. .. .. .	35.440
		Società E. T. O. S. .. .. .	41.570
		Acquedotto Municipale .. .. .	1.200.741
		Utenti .. .. .	3.755.339
		Riscaldamento .. .. .	350.000
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>14.033.200</b>	<b>Totale</b>	<b>10.564.339</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	234.746	85.417,4	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	376.224	99.058	58.990,5
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	548.094	106.499,7	106.078,9
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	483.377	113.730,3	88.642,6
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	488.258	96.188,4	96.122,8
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	700.636	143.942	88.918,5
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	778.130	134.243,5	123.516,2
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	351.226	118.305,6	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	541.031	152.075,9	8.741,3
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	429.597	100.870,8	79.170,1
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	186.827	67.583,9	2.539,8
12. Borgata Casina-Cimitero .. .. .	383.088	89.075,1	88.506,8
13. Lucente-Valhalice .. .. .	430.814	139.529,1	1.762,6
14. Cavoretto .. .. .	154.182	65.235	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	627.728	106.698	106.634,4
16. Linea Viali .. .. .	383.512	107,96	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	314.150	98.112,7	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	481.704	119.114,4	18.953,2
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	422.616	98.337	98.274
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	238.147	70.718,9	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	454.721	140.730,6	1.217,4
22. Piazza Emanuele Filiberto-Borgata Parella .. .. .	117.306	47.655	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	18.489	13.024,4	—
<b>TOTALE</b>	<b>9.144.603</b>	<b>2.314.107,9</b>	<b>968.069,1</b>

		Mese di Marzo
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	21.422.231
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.665.598,89
Quota abbonamenti .. .. .	»	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	145.651
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	»	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	»	3.282.177

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa	Totale acqua addotta mc.
	mc.	mc.		mc.	
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	988.708	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .					
Maggio .. .. .					
Giugno .. .. .					
Luglio .. .. .					
Agosto .. .. .					
Settembre .. .. .					
Ottobre .. .. .					
Novembre .. .. .					
Dicembre .. .. .					
Acqua addotta al giorno nel mese di Maggio (media) .. .. .	mc.		62.782	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .	»	»	2.616	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .	»	»	727	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Marzo .. .. KW ora 1.082.890

Potenza media richiesta pel sollevamento dell'acqua a sponda destra e sinistra della Stura KW 1.455.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,556.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,12.

Energia elettrica consumata nel mese di Marzo dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 62,858.

Prese eseguite nel mese di Marzo n. 96.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Marzo ml. 1.041.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> .. .. Ewh.	7.101.778
<i>Unità illuminanti in servizio al 31 marzo 1930:</i>		Azienda elettrica Municipale .. L. 29.300 —	
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	2978	Soc. Piemontese di Elettricità .. » 196 —	29.496 —
		<i>Manutenzione:</i>	
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	8332	Rinnovo lampade .. .. L.	14.462,35
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. .. »	15.648,83
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. »	63.356,19
TOTALE N.	11310	TOTALE L.	122.963,37

## 8. Servizio delle affissioni.

Nel mese di marzo gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 95.935,50 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	77.120,05
Pubblicità permanente .. .. »	14.448,45
Pubblicità ambulante .. .. »	1.695 —
Cartellini in vetrine .. .. »	2.672,—
Totale L.	95.935,50

Nel mese di marzo 1930 si ebbe, in confronto del mese di marzo 1929, un aumento di L. 30.312,45 negli incassi per affissione di manifesti, una diminuzione di lire 12.764,35 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente un aumento di L. 17.548,10.

Gl'incassi fatti nei tre mesi del corrente anno, furono di L. 333.024,05 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 264.422,80 con un aumento di L. 68.601,25

Il totale degli incassi dei primi tre mesi del corrente anno, è inferiore di L. 4.475,95 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 337.500)

Nel mese di marzo furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GIORNI
Commerciali .. ..	9851	17104	329309
Spettacoli .. ..	24474	45511	194974
Vari .. ..	—	—	—
Gratuiti .. ..	2520	2520	7560
Totale N.	36845	65135	531843



## 10. Ufficio Polizia.

## Permessi vari.

Insegne	Targhe	Iscrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barchinoli	Conduitt. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotaccesi	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
217	109	46	372	1525,20	2	47	22	71	362,10	2	—	1	2	5	60,50

## Occupazione suolo pubblico

Brecchi e fanali	Vetrine	Facciate di negozi	Oggetti fuori negozio	Tende	Dehors, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Bacini da ghiaccio	Pedilioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
41	4	14	20	39	157	32	23	1	—	58	389	2761,90

## Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi
80263	61	1043,10	—	—	898	86015,80

Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
321	158	301,10

## 11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	2	—	1	1	—	—	4	8	7	9
Germania .. .. .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Inghilterra .. .. .	—	—	1	—	—	—	2	1	3	1
Francia .. .. .	40	1	32	6	3	5	51	132	126	144
Belgio .. .. .	2	—	2	—	1	—	—	1	5	1
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri Stati Europei ..	14	4	91	3	—	—	35	74	140	81
Repubblica Argentina	2	—	2	1	2	3	1	1	7	5
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1
Brasile .. .. .	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—
Colonie Italiane .. ..	1	1	—	—	—	2	1	1	2	4
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	2	3	5	—	—	1	2	6	9	10
<b>TOTALI</b>	<b>64</b>	<b>9</b>	<b>136</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>12</b>	<b>96</b>	<b>224</b>	<b>303</b>	<b>256</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 559

## 12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	105	152	257	225 —	203	—	460	225 —	510	424,80	170	248 —	680	672,80	897,80
II	23	36	59	48,60	42	—	101	48,60	72	69,90	56	68 —	128	137,90	186,50
III	19	52	71	63,90	26	—	97	63,90	68	67,80	58	65,20	126	133 —	196,90
IV	26	59	85	98,10	167	—	252	98,10	368	287,40	102	125,40	470	412,80	510,90
V	30	72	102	78,30	83	—	185	78,30	127	131,30	80	101 —	207	232,30	310,60
VI	25	62	87	77,40	94	—	181	77,40	112	115,80	119	118,70	231	234,50	311,90
	228	433	661	591,30	615	—	1276 <sup>(1)</sup>	591,30	1257	1097 —	585	726,30	1847	1823,30	2414,60

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 193 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione.

## 13. Dazio e tasse.

a) Dazio consumo: riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande .. .. .	3.574.779,60	Riporto L.	7.813.347,00
Commestibili .. .. .	2.372.195,75	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	987.948,35
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	53.859,60	Totale L.	8.801.295,35
Combustibili (dati approssimativi)	1.421.598,80	In più riscosso per arrotondamento	926,65
Foraggi .. .. .	41.327,45	Totale L.	8.802.222,00
Mobili .. .. .	122.807,10	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	741.227,50
Generi diversi .. .. .	226.778,70	Dazio addizionale governativo	1.711.924,50
Da Riportare L.	7.813.347,00	Totale L.	11.255.374,00

b) Tasse: Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposta sulle industrie .. .. .	—	—	—							
Tassa di patente .. .. .	552207,50	5 —	210 —							
Tassa licenza .. .. .	115926,50	30312 —	21031 —							
on casì .. .. .	972065	12555 —	9506 —							
al modo pub. .. .. .	395302,50	707,75	591,95							
on domestici .. .. .	418950	3980,30	2925 —							
.. bilardi .. .. .	160300	1850 —	500 —							
.. piumatori .. .. .	544095	8840 —	5800 —							
al bestiame .. .. .	78025,20	4321,25	1488,75							
sulle vetture .. .. .	87360	4440 —	—							
sulle macch. .. .. .	6543	—	350 —							
calce espans. .. .. .	—	—	—							
imposte in legge straniera .. .. .	—	—	—							
di soggiorno .. .. .	17144,75	51989,40	47847,25							
Contributo di migrazione .. .. .	—	—	32778,70							

## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Piazzaforti	Biliardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Imposte in lingua straniera	Patente	Contributo di migliorioria	Imp. industrie	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—	—	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—	—	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—	—	—
	iscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—	—	—
Febbraio	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—	—	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—	—	—
	iscritti a fine febr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—	—	—
Marzo	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—	—	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—	—	—
	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365	—	—
Aprile	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine aprile														
Maggio	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine maggio														
Giugno	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine giugno														
Luglio	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine luglio														
Agosto	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine agosto														
Settembre	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine sett.														
Ottobre	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine ottobre														
Novembre	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine nov.														
Dicembre	variazioni in +														
	variazioni in -														
	iscritti a fine dicem.														

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE						
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe		adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti				
1	57	103	121	117	64	5	15	483	41	2	12	91	3	25	174	569	73	

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro				TOTALI		
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murate	nelle cellette			
485	130	5	7	9	26	—	98	75	642	205

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSOCIATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
2	32.000	—	—	—	—	—	—	2	32.000	1	5.500	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

CENTENNALI		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE			
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo		
—	—	8	16.000	32	25.450	58	23.200	98	64.650		
b) Loculi nei camerini sotterranei									Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)		
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di marzo	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	—	—	12	36.000	169	43.940	181	79.940	279	144.590
Salme traslocate		da altri Comuni n. 18 per » » » 83 dall'Estero . . » — all'Estero . . » —				Salme deposte		nella camera incisoria n. 27 deposito » 34			

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
32	150	50	10	1	3	4	120	2.029	—



## I X . V a r i e

## 1. Attività Edilizia.

## a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI													Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE											Totale delle camere esclusi i corridoi di disimpegno bagni e lavabi			
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti		Totale delle abitazioni		
1	2	3	4	5	6	7									
Gennaio .	13	32	17	17	14	7	2	3	64	31	15	113	1782	20	2
Febbraio .	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo .	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2
Aprile .															
Maggio .															
Giugno .															
Luglio .															
Agosto .															
Settembre .															
Ottobre .															
Novembre .															
Dicembre .															

## b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) (1).

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	(2) Stanze	Signorili	Civili	Operarie	Coloniche e di servizio
Gennaio .	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3	96	14	—
Febbraio .	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo .	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile .																			
Maggio .																			
Giugno .																			
Luglio .																			
Agosto .																			
Settembre .																			
Ottobre .																			
Novembre .																			
Dicembre .																			

(1) La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazione di cui alla finca 7 della precedente tabella.

(2) Compresa la variante nel numero delle camere per tramezzi, fumini o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rincese	NOTE
Gennaio . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . .										
Maggio . . .										
Giugno . . .										
Luglio . . .										
Agosto . . .										
Settembre . .										
Ottobre . . .										
Novembre . .										
Dicembre . .										

2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	756	67
Entrati nel mese .. ..	512	144
Usciti .. .. .	512	117
Esistenti a fine mese ..	756	94

3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale	Totale	Esiti letali			
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubblici, cimiteri, sedi ferroviarie ecc.				M.	F.	M.	F.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.						
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	3	2	1	3
Arma da fuoco . . . . .	6	1	—	—	2	—	1	—	9	1	10	8	1	9
Arma da punta e taglio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Asfissia . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	1	4	—	—	—	—	—	—	1	4	5	—	1	1
Impiccagione e strangolamento . . . . .	4	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	4	—	4
Precipitazione dall'alto . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	—	1
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>6</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>19</b>

b) Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese  
classificati per condizione sociale, stato civile ed età.

Condizione sociale • Stato Civile	Gruppi di età e sesso																TOTALI						
	età inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot
Agricoltori . . . . .								1							1						2		2
Industriali e commercianti . . . . .											1		1								2		2
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti . . . . .																							
Operai e artigiani . . . . .					1	1	1	1	1	1	2		1		1		2				6	3	9
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .																							
Persone di servizio e di fatica . . . . .																							
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . . .																							
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali) . . . . .																							
Culto, Professioni, Arti liberali . . . . .																							
Ufficiali, Impiegati, Pensionati . . . . .				2									1								2		2
Proprietari e benestanti . . . . .																							
Scolari e studenti . . . . .																							
Attendenti a casa . . . . .								2														2	2
Disoccupati . . . . .																							
Ricoverati, Mendicanti, Prosti- tute, inabili al lavoro . . . . .																							
Condizione ignorata . . . . .													1								1		1
<b>Totali</b>					2	1	1	4	2	1	2		4		4		4				19	6	25



## PRESTITO 1916

Bollettino della 10<sup>a</sup> estrazione, eseguita il 10 Aprile 1930-VIII di N. 255 Obbligazioni

### TITOLI UNITARI

146	756	1546	2086	3071	3776	4676
147	757	1547	2087	3072	3777	4677
148	758	1548	2088	3073	3778	4678
149	759	1549	2089	3074	3779	4679
150	760	1550	2090	3075	3780	4680
251	1176	1911	2126	3421	4601	4816
252	1177	1912	2127	3422	4602	4817
253	1178	1913	2128	3423	4603	4818
254	1179	1914	2129	3424	4604	4819
255	1180	1915	2130	3425	4605	4820

### TITOLI QUINTUPLI

6581-85	9541-45	12641-45	14201-05	16341-45	19271-75
6856-60	10236-40	12861-65	15716-20	16566-70	19706-10
6981-85	11171-75	13061-65	14921-25	16626-30	
7051-55	11741-45	13221-25	15056-60	17131-35	
8281-85	12231-35	13351-55	15226-30	17356-60	
8411-15	12236-40	13381-85	15701-05	17711-15	
8981-85	12291-95	13551-55	16266-70	18376-80	

## Attività del Corpo delle Guardie Municipali nel primo trimestre dell'anno 1930

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo del corrente anno il Corpo delle Guardie Municipali disimpegnò le seguenti incombenze di carattere straordinario:

Verifica delle targhe e bollatura di circa 700 carri a trazione animale, compiuta a senso dell'articolo 40 del Regio Decreto-Legge 2 dicembre 1928, numero 3179;

Consegna a famiglie povere, per conto della Congregazione di Carità, di buoni della Cassa di Risparmio di Torino per prelevamento di derrate alimentari dagli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in occasione delle Auguste Nozze delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte;

Notifica di oltre 70 mila cartelle d'imposta dell'Esattoria Comunale, riguardanti tasse diverse;

Aggiornamento, per conto dell'Ufficio d'Igiene, degli elenchi di stallaggi, vaccherie e scuderie esistenti nel territorio del Comune;

Ritiro dagli esercenti di circa 12 mila licenze commerciali e loro trasmissione all'Ufficio per la rinnovazione;

Accertamento del quantitativo medio di latte venduto nelle singole latterie, allo scopo di determinare il fabbisogno di tate derrata per la Città;

Ricerca di locali vuoti ad uso dell'Autorità Militare;

Compilazione, per conto dell'Ufficio Polizia, dell'elenco dei Capi-vuotacessi esistenti nel territo-

rio del Comune, con indicazioni del numero di botti da spurgo che adoperano, e del quantitativo medio giornaliero di materie nere che estraggono;

Ricezione delle denunce di possesso di olii di semi e di spiriti presentate da commercianti, e la loro trasmissione all'Ufficio Tecnico di Finanza;

Compilazione di elenchi inerenti al Censimento agricolo e riguardanti le aziende noleggiatrici di macchine, le Aziende ed i concorsi di bonifica, le Aziende agricole con amministrazione centrali aventi alle loro dipendenze più amministrazioni o fattorie, e le Aziende agricole da cui dipendono direttamente altre Aziende;

Svolgimento dei lavori del Censimento generale di Agricoltura, ordinato con Regio Decreto in data 28 Luglio 1929. Tale incombenza, compiuta secondo le direttive dell'Ufficio incaricato, richiese l'impiego continuativo per oltre un mese di numero 60 agenti nominati ufficiali di censimento, e la coadiuvazione dei graduati nell'opera di prediposizione del lavoro e di verifica dei questionari, di non facile comprensione e compilazione;

Esecuzione di servizi d'onore e d'ordine, con altri agenti della forza pubblica, in tutte le prin-

cipali funzioni e manifestazioni fra cui: Arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte dopo le Auguste Nozze celebrate in Roma, e susseguenti festeggiamenti in Loro onore;

Inaugurazione della Fiera Enologica ed arrivo di Gianduja;

Festeggiamenti carnevaleschi nelle piazze Vittorio Veneto e Carlo Emanuele II;

Stagione d'opera al Regio;

Concerti vari;

Celebrazione dell'Anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento;

Trasferimento di reliquie del Beato Don Bosco dalla Basilica di Maria Ausiliatrice alle chiese degli Oratori Salesiani Don Rua e Sant'Agostino;

Conferenza a Palazzo Madama per l'inaugurazione dell'Istituto di Coltura Fascista;

Partite di campionato nazionale del giuoco del calcio sui campi sportivi delle Società Juventus e Torino;

Inaugurazione del Congresso dei Commercianti, dell'anno giuridico e della nuova sede del giornale *La Gazzetta del Popolo* alla presenza dei Principi Reali e delle Autorità.





**TIPOGRAFIA**

**L. RATTERO**



**torino**  
**via. modena 46**



# I X . V a r i e

## I. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere escluse i corridoi di disimpegno bagni e latrine	Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	1	2	3	4	5	6	7								
Gennaio .	13	32	17	17	14	7	2	3	64	31	15	113	1782	20	2
Febbraio .	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo .	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2
Aprile .	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24
Maggio .	27	21	16	4	22	4	2	1	62	30	6	99	1468	6	8
Giugno .															
Luglio .															
Agosto .															
Settembre .															
Ottobre .															
Novembre .															
Dicembre .															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) <sup>(1)</sup>.

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	Stanze <sup>(2)</sup>	Signorili	Civili	Operai	Coloniche e di servizio
Gennaio .	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3	96	14	—
Febbraio .	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo .	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile .	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio .	69	30	20	217	192	47	31	8	6	1	—	—	—	522	1471	1	87	10	1
Giugno .																			
Luglio .																			
Agosto .																			
Settembre .																			
Ottobre .																			
Novembre .																			
Dicembre .																			

<sup>(1)</sup> La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazione di cui alla finca 7 della precedente tabella.

<sup>(2)</sup> Compresa la variante nel numero delle camere per tramezzi, fusioni e trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni



## c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . .	230	4555 (1)	150	53	31	27	36	5	11	(1) Sono compresi 2096 camere costruite dall'Istituto per Case Popolari
Giugno . . .										
Luglio . . .										
Agosto . . .										
Settembre . .										
Ottobre . . .										
Novembre . .										
Dicembre . .										

## 2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	751	64
Entrati nel mese .. ..	489	86
Usciti .. .. .	448	87
Esistenti a fine mese ..	792	63

## 3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale	Esiti letali			
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubb., cimiteri, sedi ferroviarie ecc.						
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.					
Anegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Arma da fuoco . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arma da punta e taglio . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—
Affasia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	—	1	1	—	—	—	—	1	1	2	3	1	—
Impiccagione e strangolamento . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	1
Precipitazione dall'alto . . . . .	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—	1
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>2</b>





# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 5. MAGGIO 1930 A. VIII

C. C. POSTALE



## S O M M A R I O

La raccolta Dantesca di Teofilo Rossi nella Biblioteca Civica di Torino. Guido Colla e Luigi Madaro .. .. .	311-320
Vittorio Amedeo Gioanetti, medico e chimico, creatore della Porcellana detta di Vinovo (Nel Bicentenario della sua nascita). Oreste Mattirolo .. .. .	321-336
Carlo Ceppi - Architetto. (Nel centenario della sua nascita). Giovanni Chevalley	337-352
Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'Alta Valle dell'Orco. Ing. C. Bornati .. .. .	353-378
I concerti orchestrali al Regio. Filippo Brusa .. .. .	379-381
Giuseppe Macherione, poeta e patriota. G. Bardanzellu .. .. .	382-383
Vita Cittadina .. .. .	384-389
Fra i libri .. .. .	390-393
Pubblicazioni ricevute .. .. .	394-395
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	396-406
Nella famiglia del Comune .. .. .	406
Torino e le sue possibilità turistiche .. .. .	407
Statistica .. .. .	CXCI-CCLI

Copertina e fregi. Giulio Da Milano

Fotografie A. Pedrini e Nigra

A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. "Tessi" - Milano

UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione. Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



Marco C. derini. Aprile in collina

## La raccolta Dantesca di Teofilo Rossi nella Biblioteca Civica di Torino



### L' Uomo e lo Studioso



a civica Biblioteca, elemento insigne del grado culturale di questa nostra Torino, oggi allogata nel severo e dignitoso palazzetto di corso Palestro, si è arricchita giorni sono della biblioteca dantesca del compianto ed illustre nostro Concittadino, il conte senatore Teofilo Rossi di Montelera.

Viene così assicurata per sempre alla nostra Città una raccolta di opere sul Poeta sommo, che non so dire se più apprezzabile per la quantità dei volumi o per la rarità e l'inestimabile pregio di moltissimi di essi od ancora per il contributo veramente eccezionale che essa apporta agli studiosi per la più vasta conoscenza e la più profonda critica dell'opera dantesca, grazie al criterio tecnico che solo un appassionato, quale Teofilo Rossi fu per il suo Poeta, poteva adottare nella fatica compiuta per radunare una così mirabile collezione.

Ma questo privilegio riservato a Torino si distingue ancora per l'atto che lo ha creato e per la nobiltà del pensiero che lo ha suggerito. Perchè la biblioteca dantesca di Teofilo Rossi è passata in proprietà di Torino per la munifica donazione fattane dalla vedova, contessa Clotilde

Rossi di Montelera, anche a nome dei figli suoi, la marchesa Alessandra Medici del Vascello ed il conte Metello.

Vi furono indotti — scrissero, annunziando l'offerta, al Podestà di Torino — dal pensiero di essere interpreti dello spirito del loro adora-



Il senatore conte Teofilo Rossi

to scomparso, in una postuma espressione del suo amore tenace e fervido per la sua Città d'elezione.

Gli eredi di Teofilo Rossi non avrebbero potuto trovare espressione più chiara dei sentimenti di devozione del cittadino indimenticato verso questa Torino, ove luminosa di promesse si era inarcata la parabola magnifica della sua vita pubblica ed al culmine era salita, e lassù stroncata e poi infranta con violenza crudele da un male insidioso, da un fato inesorabile, senza speranza.

Il dott. Madaro, degno direttore della Biblioteca civica, illustra nelle pagine che seguono le rarità bibliografiche, il valore tecnico e storico di moltissimi dei millecento volumi e dei mille opuscoli di cui la biblioteca donata si compone. La ricchezza materiale di essa nel suo complesso, le rarissime edizioni, le magnifiche riproduzioni, i pregevoli incunabuli hanno qui, dalla competenza, dalla lucida parola del direttore della Biblioteca, degna illustrazione.

Il Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel, con la nobiltà d'animo che è tradizione di casato, ha voluto esprimere il gradimento del dono in nome dell'Amministrazione, assegnando alla eccezionale collezione una speciale sala, ove il lettore sarà tosto attratto dalla bontà chiara ed accogliente del sorriso che viene dalla cara effigie dello spirituale donatore, il cui nome è stato inciso nel marmo che ricorda gli amici munifici della Biblioteca torinese.

Così, per questo primo indistruttibile omaggio fatto a Teofilo Rossi, il suo spirito elettissimo sarà rivelato all'anima ed al pensiero dei venturi nella più scintillante forse tra le espressioni tratte dal suo poliedrico ingegno, cui faceva cornice la infinita dolcezza dell'animo; espressione d'ingegno che fu passione donde egli si accese giovinetto liceale, nè più ne fu distolto, chè anzi da essa ebbe splendore, grazia e vigore la facondia memorabile di questo oratore veramente eccezionale. Facondia pronta, vertiginosa e brillante, armoniosa e travolgen-

te, commovente fino al brivido, ammaliatrice e suggestiva, vittoriosa sempre fino al trionfo sugli uditori più esigenti, sulle folle meno preparate, nelle improvvisazioni più audaci, e che forse toccò la vetta suprema nella storica orazione celebrativa del Centenario Dantesco a Ravenna, quando Teofilo Rossi, in nome del Governo di Benito Mussolini, suscitatore delle glorie secolari della razza, da pari suo illuminò di luce più viva per gli Italiani ed al mondo il miracolo dantesco.

Cittadinanza e Comune che videro Teofilo Rossi da giovanissimo gregario della civica Amministrazione salire rapidamente alle più alte cariche cittadine fino a quella suprema di Primo Magistrato, per lunghi anni tenuta con senno, con fede, con aristocratica dignità e consumata prudenza secondo che le contingenze volessero il richiamo alle fastose tradizioni di signorilità della nostra Città o raccolta operosità o sacrificio e rinuncia, Comune e Cittadinanza accolgono con devota riconoscenza l'offerta munifica e vanno orgogliosi per l'acquisto prezioso.

Ma non meno orgogliosi e tanto lieti ne sono gli amici dell'Uomo insigne. Gli antichi, i fedelissimi, quelli delle sue prime battaglie e delle prime affermazioni brillanti del suo ingegno poderoso, quelli più innanzi attratti di ammirazione per la smagliante apoteosi della sua vita di uomo pubblico o per l'infinita bontà prodigata da gran signore, coloro ancora che gli furono al fianco nell'ansia dolorante della lenta fine, tutti ricordando il vigore mai spento nel culto di Dante di quella mente eletta, provano una intima gioia, perchè con questo dono inestimabile ad un Istituto cittadino e con l'accoglienza che gli fu data, si è elevata un'ara nel nome di Teofilo Rossi, sotto il segno del divino Poeta, nel luogo sacro allo studio ed al pensiero.

Essi, gli amici, che di Teofilo Rossi hanno in fondo agli occhi lo sguardo di bontà e di dolcezza e giù nel cuore il desiderio sempre cocente di Lui, e che lo videro rapido, scintillante

entusiasta, operante in ogni campo con quella energia costruttrice sempre rinnovantesi come la fioritura dinanzi al sole, e lo ricordano insieme umilmente raccolto, quasi ancora più buono, di una bontà ascetica, tutto assorto dinanzi ad una nuova gemma aggiunta al suo tesoro dantesco o irrequieto ed instancabile nella ricerca di una rarità appresa e non ancora acquisita alla sua biblioteca, e per quel possesso capace di qualunque fatica, essi, gli amici dell'Amico buono e grande, potranno da oggi rivivere quando vorranno in spirituale convegno con Lui, nell'ambito che pare angusto ed è immenso del pensiero, accostandosi con la devozione del ricordo ai libri che in vita furono per Lui la gioia più serena e più desiderata.

Nessun segno invero di più indistruttibile rimembranza potevamo desiderare noi, gli amici, nessun monumento potrà ridarcelo più vivo. Se con tristezza accorata pensavamo talvolta che così nobile figura, nobile per la fervorosa attività spesa nella pubblica opera, nell'economia, nell'istruzione, nella valorizzazione della Patria dovesse, nel ritmo veloce della vita, per la inesorabile legge del tempo prendere patina e velo che ne potessero attenuare colore ed intaglio, oggi ci viene conforto e letizia per questo piccolo altare che sorge nel tempio dello studio e della coltura e porta in alto, sul fronte, il nome di Lui.

Su questo altare si accende una fiamma che alimenterà l'omaggio perenne di affetto e di memoria allo spirito così profondamente buo-

no e generoso di Teofilo Rossi, e darà vita al ricordo nei vecchi — e sarà per i giovani invito a venerazione — del suo amore così umanistico e latino per il pensiero dantesco, che oggi appare ancora prodigioso, quando pensiamo che fu in Lui vibrante, vivace, ininterrotto per dieci lustri, durante una vita febbrilmente vissuta, senza sosta e senza misura, in un infaticato operare di ogni ora per ideali di bene ed in saggezza creatrice.

Teofilo Rossi entra così, e rimarrà per sempre, nella luce di questo suo amore, nel severo palazzetto, bene collocato in quell'angolo della vecchia Torino idealmente limitato tra il Maschio della Cittadella, monumento all'amore della Patria fino al sacrificio, ed il tempio di Valdocco, ove la gioventù plasma l'anima al lavoro ed alla fede.

Ed è giusto che così sia; perchè queste supreme concezioni dell'anima umana — la Patria, la coltura, il lavoro, la fede — furono aspirazioni e desiderio che in Teofilo Rossi informarono sempre pensiero ed azione.

Per questo gli amici che a Teofilo Rossi diedero quanto gli affetti umani consentono di affetto e che essendogli vissuti vicini più godettero della bellezza della sua luce e del suo spirito, vogliono dir grazie alla Famiglia sua per il dono squisitamente spirituale ed al Podestà per la dignità dell'accoglienza.

GUIDO COLLA





La raccolta Rossi nella Biblioteca Civica

## L a S u a r a c c o l t a D a n t e s c a



Il grande amore e il lungo studio che, pur tra le molteplici attività della sua operosissima vita, il conte Teofilo Rossi di Montelera dedicò al nostro massimo Poeta, valsero all'illustre Uomo di raccogliere, con appassionata, paziente e saggia cura, fin quasi agli ultimi giorni della sua terrena esistenza, una pregevole collezione di opere dantesche di cui,

in memoria di lui e a perenne testimonianza dei suoi studi dilette, per commendevole disposto della Famiglia, or s'adorna la Biblioteca Civica di Torino.

Tale raccolta, ricca di 1332 volumi e 946 opuscoli, tutti ed esclusivamente in materia di letteratura dantesca, assume grandissimo pregio oltre che per l'organico complesso del cospicuo fondo librario cui l'unità della materia accresce

importanza e valore, anche per la rarità ed il pregio bibliografico di molti elementi che la compongono.

Agli effetti della sua costituzione essa può considerarsi distinta in tre classi essenziali:

a) edizioni di opere dantesche dai primi monumenti della stampa ai tipi più recenti;

b) studi biografici e storici sulla vita e i tempi di Dante;

c) studi d'ermeneutica ed esegesi dantesca.

La prima classe, indubbiamente la più rilevante, se non per numero di volumi, per l'intrinseco ed estrinseco loro valore, è rappresentata da circa 280 edizioni di opere dantesche a testo integrale e parziale, originale o tradotto, critico e non, con commento e senza, stampate in Italia e fuori. Di esse ben 179 appartengono alla *Divina Commedia*, 87 alle opere minori, 37 comprese della sola *Vita Nova*.

Particolare menzione occorre, pertanto, che qui sia fatta delle edizioni dantesche del secolo XV e XVI possedute dalla nostra Raccolta. Singolare evidenza meritano poi specialmente i due incunabuli, di cui maggiormente essa si pregia.

Ove si consideri, infatti, che i bibliografi contano solo 15 edizioni della *Divina Commedia* eseguite nel secolo XV, — non tuttavia poche rispetto alla recente origine dell'arte della stampa e la minor fortuna che, in quel secolo, incontrarono le opere dantesche nei confronti di quelle petrarchesche — e che le edizioni rappresentate dagli esemplari della nostra raccolta, pur non potendosi annoverare tra quelle di eccezionale rarità o maggiormente ricercate dai bibliofili, come ad esempio, la principe di Foligno del 1472 e altre, possono essere, però, classificate tra le buone e rare edizioni, come rara, del resto, è divenuta ogni edizione dantesca del secolo XV, si scorgerà di leggeri il grande valore che, essi soli, i due tipi che or descriveremo, apportano alla raccolta Rossi: valore oltre che reale, soprattutto ideale, rappresentando essi, nella collezione medesima, i primi mo-

numenti dell'arte della stampa rivolti a divulgare l'opera del Divin Poeta e tra i primissimi di quelli eseguiti in officine italiane, da tipografi italiani.

Le edizioni più antiche che della *Divina Commedia* la nostra raccolta possiede sono rappresentate infatti da un esemplare della prima edizione bresciana, impressa dal ragusino Bonino de' Bonini nel 1487 e da un esemplare della veneziana, curata da Pietro da Figino, stampata dal bergamasco Pietro di Giovanni di Quarengi nel 1497.

Il primo, già appartenuto alla Biblioteca dei Cappuccini di Montagnana, come rilevasi da un *ex libris* a mano nel margine inferiore nella seconda carta, è un ottimo esemplare in 4°, di 308 carte non numerate, sebbene imperfetto, mancando della prima carta, stampato in caratteri romani tondi di due altezze, la maggiore



Dall'edizione bresciana del 1487



Dall'edizione di Venezia 1497 per Pietro di Giovanni di Quarengi

per il testo, la minore per il commento del Landino che contorna il testo stesso. E' adorno di 67 xilografie quasi tutte a pagina intera, contenute in un fregio xilografico e sebbene rilevino una tecnica rudimentale e una certa ingenuità di composizione, hanno pure il loro pregio, anche per essere state, come è noto, le prime incisioni in legno adoperate per le figurazioni della *Divina Commedia*.

L'altro invece, è — come si è già detto — un buon esemplare dell'edizione veneziana del 1497 di Pietro di Giovanni di Quarengi che riprodusse in carattere romano delle solite due altezze, il testo della *Divina Commedia* col commento del Landino medesimo, affidandone la revisione a Pietro da Figino, celebre maestro di teologia e predicatore dell'Ordine dei Minori, e che, com'è notato, nel *Cc'ophon*, molte cose aggiunse in diversi luoghi del testo che della chiosa.

E' in 4° di formato e conta 308 carte di cui 10 non numerate anche codesta edizione. E' illustrata da 98 graziose vignette (8 x 8) incise in

legno, contenute nel testo, le stesse che servirono ad illustrare l'edizione veneziana 1491 di Pietro Cremonese detto il Veronese. Altri esemplari della stessa edizione, secondo la descrizione che ne dettero altri bibliografi, contengono in più tre grandi incisioni paginali precedenti ciascuna delle tre Cantiche che però mancano al nostro, già della Biblioteca di Louis Maffon, come appare dal relativo *ex libris* araldico a stampa sul piatto interno della legatura.

Passando invece a discorrere delle edizioni del secolo XVI importa notare che delle 30 edizioni che della *Divina Commedia* si fecero in quel secolo, dalla prima Aldina del 1502 all'ultima del Manzani di Firenze del 1595, la nostra raccolta ne conta ben 14 e tra le più pregevoli e le più ricercate: quelle aldine del 1502 e 1515, nel loro caratteristico formato dell'8° piccolo, i caratteri corsivi col testo emendato dal Bembo che, come osservò il Witte « si può dire il fondamento di tutte le stampe del libro di Dante che, nel corso di tre secoli e mezzo, furono fatte in Italia e fuori »; la veneziana del 1512 e del 1536, anch'esse in 8°, uscite dall'officina di Bernardino Stagnino da Trino Monferrato, e le tre (1531, 1564, 1578) dei Sessa, di quelle che furo-



Dall'edizione di Venezia 1497



Ritratto di Dante nel frontespizio dell'edizione Sessa, 1578

no chiamate « edizioni del Nasone » per l'accentuato profilo del Poeta nel ritratto che figura nel frontispizio.

Non manca la magnifica edizione del Marcolini, stampata a Venezia nel 1544 col commento di Alessandro Vellutello, definita come l'edizione dantesca più degna del '500, anche per le espressive figurazioni in rame, audaci per disegno e concezione. E poi ancora la veneziana di Pietro da Fino del '68, con l'esposizione del Daniello e quella fiorentina del Manzani del 1595, col testo curato dall'Accademia della Crusca. Inoltre tre esemplari, senza note tipografiche, ma certamente del secolo XVI e che credonsi le clandestine attribuite ad Alessandro Paganino benacense.

Nessun esemplare possiede delle tre edizioni del '600; ne conta invece, 18 delle 26 che, tra

italiane ed estere si fecero del poema dantesco nel secolo successivo e tra esse alcune delle migliori uscite dai torchi tipografici di Roma, Firenze, Bologna, Napoli, Milano, e anche Lucca, con la sua prima stampa del poema.

Non vi si trova però l'austera e davvero monumentale edizione dionisiana che il principe de' tipografi italiani, il Bodoni, dedicò, coi suoi magnifici ed impareggiabili tre volumi in folio, nel 1795 e '96 alla *Divina Commedia*, che però la Biblioteca Civica possiede in altra collezione. Col secolo XIX entriamo nella fitta selva delle edizioni dantesche, sicchè non meraviglia trovarne registrate dallo schedario della nostra raccolta 175 e sono del bel numero le seguenti più degne di nota: la torinese del Bocca, del 1886, dedicata a S. M. Umberto I, col commento fino allora inedito di Stefano Talice da Ricaldone;



Venezia, Sessa, 1864. Incisione a pag. 281

la ristampa delle prime quattro edizioni della *Divina Commedia* a cura di Lord Wernon (Londra, 1858); l'edizione del Witte del 1862, quella Sonzogno in folio, con le illustrazioni del Doré del 1868; e le edizioni Scartazzini, Scarabelli, Fraticelli, quella Moore di tutte le opere (Oxford, 1897) e moltissime altre, tra cui buona parte di quelle pubblicate nel '65, in occasione del VI Centenario della nascita di Dante.

Delle edizioni eseguite nel primo quarto del nostro secolo Teofilo Rossi acquisì alla sua raccolta quasi tutte quelle italiane e molte di quelle pubblicate all'estero, specialmente nel 1921, nella ricorrenza dell'ultima celebrazione centenaria della morte del Poeta.

Naturalmente non mancò di provvedere la

sua collezione di quel gioiello di arte tipografica che è il fac-simile dell'edizione Principe della *Divina Commedia*, di Foligno 1472, stampato a Torino nel 1911 dalla R. Scuola Tipografica nella Stamperia quattrocentesca del Borgo Medievale, nè della riproduzione in eliocromia del Codice Trivulziano 1080 della *Divina Commedia* (Milano, Hoepli, 1921) nè di quella del Codice Landiano, pubblicato dall'Olschki nel 1921, in soli 175 esemplari, e tanto meno della splendida edizione non venale della *Vita Nova* pubblicata dalle Arti Grafiche di Bergamo, a spese della Banca Italiana di Sconto.

Appartengono al nostro e al secolo precedente le numerose traduzioni delle opere dantesche che la nostra raccolta possiede in francese, in tedesco, in inglese, in portoghese, in greco moderno, in giapponese e perfino in ebraico e anche i vari saggi di ardite traduzioni nostrane in lingua latina (4) e i curiosi tentativi di versioni



Dalle centoventicinque tavole in rame disegnate ed incise da Ademollo, Nenci, Lasinio, Manelli (Firenze, 1865).



## ΔΑΝΤΟΥ

ΑΔΗΣ, ΚΑΘΑΡΤΗΡΙΟΝ

ΚΑΙ

ΠΑΡΑΔΕΙΣΟΣ.



ΜΕΤΑΦΑΣΙΣ

Κ. ΜΟΥΣΟΥΡΟΥ.

*Ἐκδοσις Ἀντιπύ.*

EN ANSINO,

WILLIAMS AND NORGATE,

14, HENRIETTA STREET, COVENT GARDEN;

29, SOUTH FREDERICK STREET, EDINBURGH.

1890.

Frontispizio dell'edizione in lingua greca della D. C.

dialettali in veneziano, calabrese, fiorentino e veronese.

Scarse le edizioni minuscole, tuttavia non mancano; nè manca la più microscopica edizione della *Divina Commedia* col « trascritto micro-calligrafico » riprodotto con processo foto-meccanico su un foglio di cm. 71 × 51, pubblicato a Gorizia nel 1883.

Ancora più cospicue sono, per numero di volumi, le collezioni di opere di carattere storico

e critico su Dante e le sue opere, che costituiscono le altre due classi delle tre in cui abbiamo in principio distinto l'intera raccolta in quanto al suo contenuto.

Arduo sarebbe, atteso anche il limite che s'impone a questa breve relazione, il tentare di darne notizia diffusa e particolare descrizione. Basti dire che quanto di fondamentale è apparso fino al '21 in Italia e all'estero in materia di storia e critica dantesca, tutto o quasi tutto figura nello schedario della nostra raccolta sotto i più bei nomi della storia letteraria: dai principali commenti ed esposizioni del poema alle più recenti interpretazioni e revisioni critiche dei testi, dagli studi storici, filologici e filosofici intorno alla vita, i tempi, i luoghi, le opere, la dottrina e il pensiero politico e religioso di Dante alle illustrazioni topo-cronografiche del poema, dalle varie serie della « Lectura Dantis », dai numeri unici commemorativi ai periodici di letteratura dantesca e alle principali opere di consultazione bibliografica.

Ricomposta ora in una serie speciale degli scaffali che arredano la nuova sede della Biblioteca Civica, nello stesso ordinamento che i volumi già ebbero in casa Rossi, la preziosa collezione è come vigilata dal ritratto di Chi, con tanto intelletto d'amore, volle comporla, a conforto dei suoi rari ozi e a riposo del suo spirito.

E il sereno volto di Lui, riguardante dall'alto i volumi prediletti, per che quasi s'allieti di poter rimanere nella memoria dei torinesi, anche per quest'aspetto del Suo spirito, anche per la nobilissima passione che lo rivolse, in vita, e con tanta dignità, allo studio del Poema sacro.

LUIGI MADARO



1. Ritratto del Medico Vittorio Amedeo Gioanetti  
(Dal Paretti, loc. cit.).

## Vittorio Amedeo Gioanetti medico e chimico creatore della Porcellana detta di Vinovo (Nel Bicentenario della sua nascita)

**I**Rievocare le benemerenze scientifiche e industriali del medico Vittorio Amedeo Gioanetti non è soltanto un doveroso atto di giustizia; ma un obbligo di riconoscenza che il Piemonte deve alla memoria dell'uomo, che in tempi difficili seppe segnare orme nuove e profonde nella storia della Chimica e dare alla nobile terra di Vinovo il vanto di

un'industria i cui prodotti, allietati dal sorriso dell'Arte, videro i contemporanei affermarsi con sentimento di ammirazione fervidissima e che il mondo oggi ricerca come ornamento dei più celebrati Musei.

Il ricordo che il Comune di Vinovo inaugura sotto gli auspicii della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, e che l'arte gentile e



severa di Carlo Nigra opportunamente ha illustrato col geniale impiego di materiali rispondenti alla industria del Gioanetti (\*); risollewa dall'oblio la memoria di chi diede al Comune di Vinovo prestigio di fama immortale; e al Piemonte esempio della tenacia e della operosità della sua gente.

La cerimonia odierna, e quelle consimili che si vanno svolgendo con fervore di spontaneo consenso popolare in tutta la Penisola, in questi anni di risurrezione ascensionale del Paese, riveste un significato di eccezionale importanza; perocchè è questo segno luminoso dell'auspicato risveglio della nostra stirpe. Esso nella esaltazione degli uomini illustri, nella rievocazione delle loro benemerienze intende additare il loro esempio alle generazioni future, alle quali sono affidate le fortune d'Italia; onde il Paese riacquisti la coscienza di quel valore che le dominazioni straniere si erano studiate di spegnere soffocando ogni segno di nostra gloria, ogni affermazione nostra di indipendenza.

Al compito affidatomi di parlare in questa occasione solenne di Vittorio Amedeo Gioanetti nel suo paese di adozione, io non ho potuto sottrarmi; l'ho accettato in omaggio al desiderio del nostro illustre Presidente; ed è con animo trepidante che io mi accingo a dire di un argomento che fu già esaurientemente trattato da chiarissimi ingegni e sviscerato dal compianto vinovese, E. Sarasino, che in vari studi, pubblicati sotto lo pseudonimo di L. De Mauri, aveva dedicato l'ingegno e la perizia di bibliofilo consumato ad illustrare uomini e cose del luogo natale.

Io tenterò di riassumere i momenti più importanti della vita e dell'opera del Gioanetti, nell'intento di presentare una visione sintetica del periodo in cui egli visse e dei pregi dei prodotti dell'arte sua; valendomi dell'occasione per rilevare il grande merito di Lui, che ha saputo scoprire nel suolo del Piemonte le terre adatte per ottenere porcellane, giudicate pari se non supe-

riori a quelle più celebrate nel mondo; e ciò nell'intendimento che, sulla guida delle indicazioni sue, voglia qualcuno dei nostri giovani chimici, ritentare la prova e ritrovare e affermare quel successo che, se per breve periodo di tempo arrise luminoso al Gioanetti, doveva purtroppo essergli fonte di profonde amarezze, di scoraggiamenti e delusioni amarissime, perchè il padrone assoluto dei segreti della industria da lui creata, non fu sorretto da pari criterio amministrativo e commerciale.



La vita di Vittorio Amedeo Gioanetti, non offre momenti di eccezionale importanza, avvegnachè essa si svolse in relazione all'indole dei tempi e della regione; consentanea al carattere di un uomo buono, modesto, benefico, chiuso in se stesso, assorto nella contemplazione dei più arcani misteri della natura.

Nato in Torino il 31 ottobre dell'anno 1729. Ebbe per padre Giovanni Pietro allora Direttore dell'azienda generale del tabacco, uomo di carattere e di ingegno non comune, che fu tra i Decurioni della città (1).

Laureatosi in Medicina nell'anno 1751; sei anni dopo con tesi brillanti, apprezzatissime, veniva con somma lode aggregato al Collegio di Medicina della Regia Università.

Esercitò la professione di Medico per 18 anni al Regio Parco di Torino.

Chiamato all'ufficio onorevolissimo, ma per nulla proficuo di Capo dell'Ufficio del Protomedicato, lo tenne per ben 25 anni, dopo i quali lasciando la carica al medico P. M. Dana, si ritirava con una pensione di Lire 150 annue, rivolgendo la sua attività a scopi industriali più consentanei alla sua indole di studioso.

(\*) La lapide che ricorda il bicentenario della nascita di V. A. Gioanetti, opera insigne dell'Architetto Carlo Nigra, era stata da lui ideata e disegnata per essere murata sul Campanile di Vinovo. Annuendo Egli al desiderio del Podestà, venne invece collocata sulla facciata del Palazzo Comunale.



2. Piatti, Caffettiere, Vasi, caratteristici di Vinovo  
(Museo Civico di Torino - Collezione E. Tapparelli D'Azeglio).

Come medico l'opera sua fu assai lodata; imperocchè egli esercitò la professione con prudente e sagace larghezza di vedute, ma soprattutto con sentimento profondo di carità bene intesa.

La bontà innata, la dolcezza del carattere, l'ingegno abituato alla meditazione, lo consigliavano non solo a curare gli ammalati, ma a sollevarne il morale; e però giustamente esaltano i suoi biografi l'opera sua benefica; il suo disinteresse, ricordando la stima generale e la distinzione di meritata lode che accompagnò l'opera sua di sanitario illuminato.

All'esercizio della medicina Egli si era votato non per volontà sua, ma per obbedienza al proprio genitore; il suo genio lo chiamava ad altri destini. Il fascino della ricerca scientifica lo attraeva, lo dominava; cosicchè Egli seguendo la naturale inclinazione, già fino da studente inconsciamente si abbandonava a meditare sulla intima composizione dei corpi, sulle loro reciproche azioni, tentando di accertarne e di svelarne i misteri con la rigorosa osservazione e con esatte e ripetute esperienze; non estraneo al pensiero che non fosse vietata all'uomo la trasformazione e la trasmutazione dei corpi.

La Chimica Egli studiò e conobbe per virtù propria, non avendo mai avuto dovizia di mezzi

di ricerca; nè ausilio di maestri. L'autodidatta ebbe per guida il solo fervore della sua passione di studioso.

Carlyle lasciò scritto che la storia della scienza non è che la biografia dei grandi uomini e, però, per giudicare convenientemente l'opera del Giannetti crediamo indispensabile un esatto concetto, sia dell'indole dell'Uomo, sia dell'ambiente in cui svolse la sua attività, sia infine delle circostanze che influenzarono, esaltarono, ostacolarono la sua azione.

Questo modo di procedere, consente un criterio severo per valutare con esatta coscienza l'opera dello scienziato vissuto in una epoca così differente da quella nella quale viviamo; imperocchè ragionando coi criteri che influenzano il pensiero odierno il giudizio nostro risulterebbe non solo errato, ma ingiusto.

La scienza di oggi ha dissipato i sogni e gli ideali dei nostri antecessori; ha mutato i concetti che si avevano dei fenomeni della natura e della evoluzione della vita.

La trasformazione continua della natura si è rivelata come una delle leggi fondamentali della sua esistenza e noi seguiamo oggi una filosofia e per conseguenza una scienza totalmente diffe-

rente da quella del secolo XVIII, quando il Gioanetti meditava e sperimentava.

Come concordamente attestano i suoi biografi (alcuni dei quali come il Conte Ghiliossi, il Bonino e il Paroletti furono di lui costanti intimi amici e ammiratori) Gioanetti fu uomo modestissimo, timido sino all'eccesso, poco fiducioso di se stesso.

L'alta idea che Egli aveva della scienza; il suo disinteresse, lo indussero a scrivere poco. E questa sua parsimonia nel pubblicare, se può essere lodata non ci permette però di valutare degnamente il complesso dell'opera sua di scienziato; che pure rifulge nel concetto in cui fu tenuto dai maggiori Chimici del suo tempo: Fourcroy<sup>(2)</sup>, Guiton De Morveau, Bergmann, Davy, Giobert, e dalla fama di analizzatore e perito valentissimo.

Di Lui scrisse Piero Giacosa:

« Per i suoi modi un poco rustici, per una sua tal quale ingenuità ignara dei maneggi umani e sopra tutto del rispetto dovuto alle piccole ambizioncelle nell'ambiente aulico torinese, seppe crearsi parecchi nemici; ma all'incontro le sue alte doti di ingegno e di carattere, e la sua dottrina gli

assicurarono amici e protettori in quella parte della stessa Società aristocratica in cui si accoglievano e si assecondavano idee e propositi nuovi, e si preparava quel movimento di riscossa che fece poi del Piemonte l'araldo della libertà italiana ».

La vita scientifica e l'operosità del Gioanetti si svolsero nel periodo che va dal 1757, quando nella età di 28 anni veniva aggregato al Collegio di Medicina; e continuò indefessa sino al giorno della sua morte avvenuta nell'anno 1815 addì 30 novembre.

Verso la metà del secolo XVIII allora quando Gioanetti iniziava le sue ricerche, la Chimica non era ancora assunta a dignità di Scienza. Soggetta ancora agli ideali dei fumosi alchimisti, vagava confusa con quella arte che nella ricerca di strane superficiali esperienze tentava scoprire il segreto della vita, le trasmutazioni dei corpi, il rimedio di tutti i mali.

E' però spiegabile come allora in Piemonte la indifferenza, il sospetto e forse anche il disprezzo, accompagnasse chiunque si affaticasse a



3. Piatto quadrilobato con paesaggio. Piccola caffettiera.  
(Proprietà Avv. Gustavo Sacco Oytana).

scoprire le qualità e le proprietà dei corpi, le leggi delle loro reciproche combinazioni e reazioni.

Le scoperte di Scheele, le geniali ricerche di Lavoisier non illuminavano ancora i chimici piemontesi; e lontano per essi era quel linguaggio tecnico che oggi racchiude i principii della scienza e ne agevola il progresso.

La Chimica, al tempo in cui Gioanetti iniziava i suoi studi, come si espresse il Bonino: "Era tenuta in conto di vanissima scienza, altrettanto presuntuosa nel suo scopo, quanto nelle sue operazioni pericolosa".

E qui giova ricordare che gli scienziati piemontesi nel secolo XVIII e ancora sull'inizio del XIX, vivevano affattato isolati; i giornali scientifici non esistevano; ognuno faceva esperienze per proprio conto con pochi mezzi; non esistevano centri scientifici, nè laboratorii, nè vi erano insegnamenti metodici.

Verso il 1750 in Italia la scienza, l'arte, la letteratura, l'agricoltura, il commercio, languivano.

In Piemonte è vero fiorivano al tempo di Gioanetti uomini illustri come: Lagrange, Beccaria, Saluzzo, Donati, Cigna, Allioni, Gerdil, Denina, Valperga Caluso, Somis, Alfieri, Ba-

retti, che indubbiamente furono i precursori dello sviluppo scientifico del secolo XIX. Ma essi erano obbligati a vivere in un ambiente ristretto, ostacolati nella loro azione dalle condizioni nelle quali si trovava l'istruzione del pubblico asservita all'autorità ecclesiastica, e alla opprimente autorità politica; cosicchè non pochi sommi quali il: Lagrange, il Baretto, il Denina, furono obbligati ad emigrare.



La natura aveva dotato il Gioanetti di "intuito chimico". Egli possedeva il "senso della Chimica". L'aver imparato la chimica sui libri senza l'ausilio di un maestro non fecero di lui un teorico. Egli fu soprattutto uno sperimentatore ed uno dei primi che in Piemonte rivolgesse le sue cognizioni a scopi industriali.

Per studiare la Chimica dovette dapprima frequentare una officina farmaceutica, e fu solo più tardi che Egli ne possedette una propria, che trasformò in laboratorio, dove nel tempo libero dalle cure professionali poteva dedicarsi a quelle ricerche che gli valsero fama di analista e di perito stimato e ricercato.



4. Vaso per fiori

Grande zuppiera

(Proprietà Avv. Gustavo Sacca Oytana).

Nell'anno 1780 abbandonata la professione di medico, lasciò pure il laboratorio privato che gli aveva procurato fama, onori, amici e nemici e una discreta posizione finanziaria, per dedicare tutta la sua attività alla industria della porcellana.

Le analisi compiute nel suo laboratorio, ma soprattutto quelle sulle acque minerali di St. Vincent, di Courmayeur, della Saxe di Prè-St. Didier, Fontaine More furono elogiate dai maggiori chimici del tempo; ma l'elogio maggiore che si possa fare al Gioanetti come analista è che i risultati da Lui ottenuti non discordano gran chè da quelli che si ebbero più tardi coi metodi ben più sicuri delle analisi moderne.

E qui stimo doveroso ricordare un fatto riferito da Bonino e da Giacosa che torna a grande lode del nostro Gioanetti e che lumeggia non solo la perizia del chimico, ma esalta la bontà e la generosità sua. (Il fatto fu documentato da una memoria che il Bonino ebbe fra le mani e che purtroppo andò perduta).

Il Governo Sardo, per avvenute convenzioni, era in quei tempi fornitore del sale di Moutiers alla Svizzera. Ora avvenne che i medici svizzeri facessero colpa al sale savojarlo di contenere impurezze, le quali secondo loro avrebbero dato origine ad una epidemia che mieteva vittime nel Cantone di Berna. Se la cosa fosse stata provata, il Governo Sardo avrebbe dovuto rinnovare la provvista del sale il cui valore commerciale superava la somma allora enorme di un milione di lire. Prima di giungere a questa determinazione il Cav. Morozzo, Ministro degli Interni, proponeva al Gioanetti di ricercare il mezzo per riuscire a purificare il sale incriminato, depositato a Berna.

Attestano i ricordati biografi che il Gioanetti volle anzitutto accertarsi se realmente il sale fosse impuro; e le analisi da lui intraprese gli dimostrarono che la qualità sua era uguale a quella dei migliori sali usati a quel tempo.

I risultati ottenuti dal nostro Chimico riu-

scirono a persuadere il rappresentante del Governo Svizzero Signor Mathieu, della assoluta mancanza di fondamento delle accuse, per cui si rinunciò a muovere eccezioni alla fornitura, tanto più che per buona ventura la malattia cessava anch'essa, quantunque tutto quel sale si consumasse dagli svizzeri.

Se il Re ed il Ministro furono oltremodo paghi dell'opera del Gioanetti non è a dire; e non mancarono gli elogi al nostro Chimico; ma non gli furono nemmeno rimborsati "les petits frais d'analyse" ed Egli dovette esser pago "d'avoir épargné à l'Etat la perte d'un million et plus".

Fu inoltre il Gioanetti il primo Chimico a segnalare la presenza dello zucchero nel mais; scoperta che 30 anni dopo si attribuirono i chimici francesi.

Analizzò minerali di argento della Sardegna; si occupò e diede pareri sul verderame, sul vetriolo, sull'allume, sul sale ammoniac, sulle acqueforti, sul nitro, sulla concia dei cuoi, sulle tinture ecc. ecc.

I saggi ricordati, ma soprattutto la perizia a lui affidata in un caso di avvelenamento che aveva destato grande rumore in Torino e nel quale Egli riusciva a fare assolvere un innocente, gli procurarono la generale estimazione; cosicchè il Regio Fisco, il Senato, i Ministri, il Protomedicato, il Consiglio di Sanità, i privati ricorrono a Lui in ogni questione che avesse dei rapporti colla Chimica.

Fu questo l'unico periodo durante il quale le condizioni finanziarie del Gioanetti si avvantaggiarono, onde Egli poté allora fruire di quella relativa agiatezza che più tardi doveva fatalmente vedere assorbita dalla grande industria da lui fondata.

E fu ancora in quel periodo di tempo che Egli si diede a dar lezioni private nel suo laboratorio, alle quali accorrevano giovani volonterosi; e dai nomi e dalle opere dei tre suoi allievi prediletti: Morozzo, Giovanni Fontana, Bonvicino possiamo giudicare della im-

portanza e del valore del suo insegnamento.

In Piemonte verso la seconda metà del secolo XVIII la Chimica non aveva ancora trovato i suoi maestri. A Gioanetti e a Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesiiglio va riconosciuto il merito di aver aperto la strada agli studiosi nostri e di aver rivelato quanto il Paese poteva attendersi dalle scoperte della più importante fra le discipline naturali, alla quale s'inclinano e ricorrono oggi tutte le scienze naturali; poichè essa penetra nella profondità della intima costituzione dei corpi; ne compie per così dire la sottile anatomia e concede all'uomo il dominio sulla materia. Oggi la biologia dei vegetali e degli animali, la geologia, l'astronomia, la filosofia e possiamo dire tutte le scienze non possono fare astrazione dalla Chimica.

Come conseguenza delle acquistate benemeritenze e della fama in cui era salito, era naturale che essendo venuto il Re Vittorio Amedeo III, il fondatore della R. Accademia delle Scienze e della Reale Accademia di Agricoltura, nel divisamento di creare una Cattedra di Chimica presso la R. Università di Torino pensasse di affidarla al Gioanetti. Il progetto Sovrano che tanti benefici avrebbe recato al Piemonte,

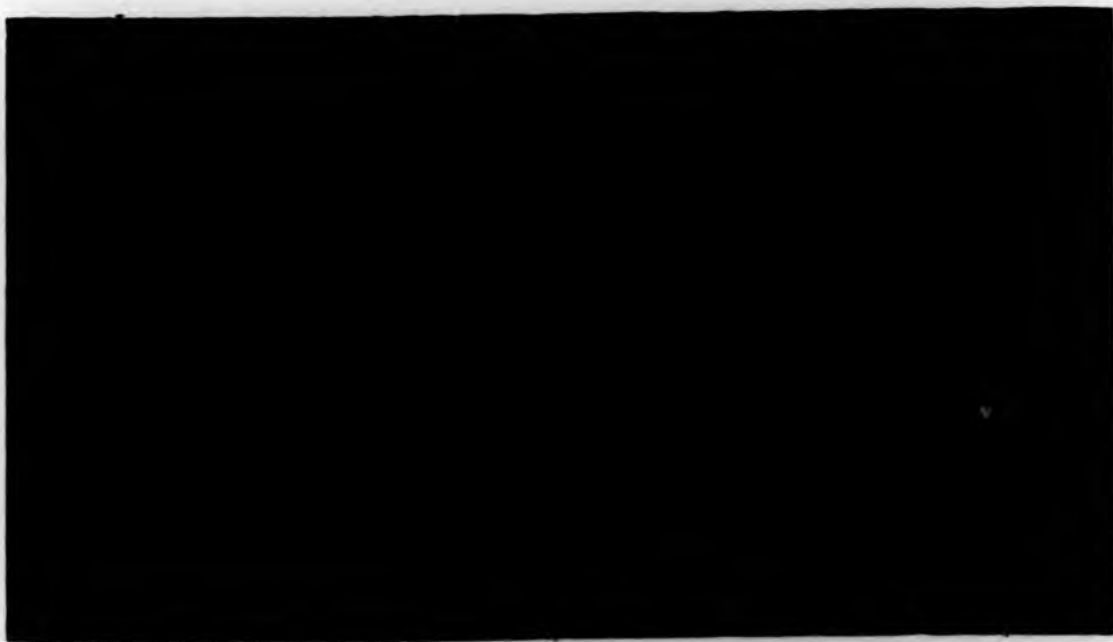
ostacolato da potenti subdole opposizioni dovette essere abbandonato; e la Chimica, tenuta in sospetto di scienza oscura e pericolosa, dovette così rimanere ancora per lungo tempo affidata alle sole risorse di pochi eletti fra i quali vanno onorevolmente ricordati gli accademici Conte di Saluzzo e Conte di San Martino, che furono col Gioanetti e con i suoi allievi i principali esponenti del movimento scientifico che doveva più tardi determinare l'Università Piemontese ad affidare al Bonvicino e al Giobert l'insegnamento metodico di quella scienza che ha instaurato nel mondo il movimento industriale moderno (3).

La delusione amarissima non scoraggiò il nostro Chimico che già da tempo si era dato allo studio delle terre fossili del Piemonte e soprattutto a quelle che servono a fabbricare le porcellane.



Ed ora, o Signori, è tempo che io accenni alla maggiore delle benemeritenze del Gioanetti; a quella sua industria cioè, che doveva eternare il nome e che per 35 anni i più operosi, ma purtroppo anche i più dolorosi della sua vita, occupò tutte le sue facoltà.

Per ciò che riguarda questa impresa del Gioa-



5. Statuette in porcellana colorata, Candeliere, Tazza (A sinistra il celebre *Spazzacamino*). Fabbrica di Vinovo (Museo Civico di Torino - Collezione E. Tapparelli D'Azeglio).



6. Veduta generale del Castello di Vinovo (Fotografia C. Nigra)

netti occorre qui accennare brevemente alle condizioni nelle quali si trovava l'industria della porcellana in Piemonte.

Senza ricordare i tentativi del Duca Emanuele Filiberto, occorre accennare che pochi anni prima che al Gioanetti fosse affidata la fabbrica di Vinovo, il Marchese Lorenzo Birago San Martino Conte di Vische, associatosi al Signor Giovanni Vittorio Brodel di Torino ed a parecchi altri, aveva stabilito nel luogo di Vische una fabbrica di porcellana, per cui ebbe il sovrano gradimento con R. lettere patenti del 2 agosto 1765.

Forse, come scrive il Carena, fu l'istituzione di questa fabbrica che risvegliò nel Gioanetti l'idea di emulazione; ma non potendo Egli intraprendere gli stessi lavori a cagione del privilegio esclusivo accordato dal Sovrano alla fabbrica di Vische, ottenne Egli per R. Patenti 1° novembre 1774 di stabilire in Piemonte la fabbricazione dei vasi di grès resistenti al fuoco e impenetrabili ai liquidi.

Intanto la fabbrica di Vische non prospere-

rando, la società veniva sciolta. Senonchè alcuni anni dopo il Signor Brodel chiamato a sè da Strasburgo Pietro Antonio Hannong, pensò di stabilire una nuova fabbrica di porcellana nel Castello Reale di Vinovo implorando per essa la protezione sovrana e il privilegio per 20 anni, ciò che gli fu accordato con patenti dell'anno 1776; ma anche questa fabbrica per ragioni che qui non è il caso di prospettare, non prosperò e 4 anni dopo veniva la fabbrica affidata dal Sovrano al Dottore Gioanetti (R. Patenti 12 luglio 1780).

Se per ovvie ragioni di tempo non mi è concesso qui di entrare nei particolari tecnici relativi alla composizione della porcellana di Vinovo, non posso però tacere che preziose se non esaurienti indicazioni il Gioanetti stesso affidava al Brogniart, l'insigne Direttore della Fabbrica di Porcellane di Sèvres e all'amico suo Conte Ghiliossi di Lemie, indicazioni che io credo opportuno ricordare come corollarii e complementi di questo mio discorso (\*).

Al Brogniart il Gioanetti comunicava la com-

posizione centesimale delle sue porcellane; mentre al Ghigliossi affidava l'enumerazione, il luogo di origine e le particolari qualità tecniche delle terre piemontesi, nel numero di 21, delle quali Egli si era servito per la sua industria.

Queste sono le sole testimonianze ufficiali che ancora ci rimangono della tecnica usata dal Gioanetti; ma purtroppo anche di queste non ci possiamo esattamente giovare, poichè è dubbio che il Gioanetti, parsimonioso per natura nelle sue confidenze, intendesse rivelare i suoi segreti, forse nella tema che altri se ne potesse giovare.

Maggiori e più precise informazioni ci ha fornito Ascanio Sobrero, che analizzando la porcellana di Vinovo ha constatato che non costante era la natura chimica della Magnesite di Baldissero usata dal Gioanetti; ciò che spiegherebbe il perchè i prodotti da Lui ottenuti non riuscissero sempre della medesima qualità e si dimostrassero più o meno refrattari; e che la Magnesite fosse realmente carbonato e non silicato di Magnesia come la credeva il Brogniart.

Certo è che la contemplazione dei prodotti usciti dalla fabbrica di Vinovo, quali oggi ammiriamo nei Musei ed in alcune collezioni private, ma specialmente onorano la meravigliosa raccolta che il munifico Marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio generosamente legava alla città di Torino, ci affascinano non soltanto dal punto di vista artistico, ma ci sorprendono e ci ammagliano se li consideriamo con criterio industriale per la trasparenza e la finezza della materia ridotta in molti casi ad un velo sottilissimo direi quasi ideale (').

Le qualità cromatiche della porcellana di Vinovo ci affascinano perchè gli artisti scelti e guidati dal Gioanetti operavano servendosi di una tavolozza semplice, armonica, vivificata da colori delicatissimi, smaglianti, da Lui ottenuti con purezza di reattivi chimici, da dorature che brillano e concedono efficace risalto al disegno sempre sobrio e naturale.

L'azzurro di cobalto, caratteristico e tipico dei manufatti vinovesi a colorazione monocroma



7. Cortile del Castello di Vinovo (Fotografia C. Nigra)



(servizi da tavola, da caffè, scatole, ecc.) pare rapito alla purezza del cielo, alle corolle dei fiordalisi dei campi; il rosso (°) a quelle delle Adonis, che richiamano al pensiero il sangue rutilante sgorgato dalle ferite del seducentissimo figlio di Mirra; le rose, le viole, ora associate, ora riunite in mazzetti paiono di fresco recise e lievemente deposte sul fondo bianco della porcellana.

Soggetti campestri, venatori, mitologici, ghirlande, festoni animano la materia già per se stessa deliziosamente foggata in eleganti curvature (\*\*).

Le statuette uscite dalla fabbrica di Vinovo svariatisime di forma, graziose per concetto, gentili nelle movenze; i gruppi in biscotto, nei quali predomina la rappresentazione di motivi tolti dall'antico; le medaglie, fanno pensare alle meraviglie che avrebbe potuto creare l'industria del Gioanetti, qualora fosse stata sufficientemente sorretta.

Contemplando tutti questi tesori di bellezza amaramente rimpiangiamo che il Piemonte abbia lasciato disperdere così perfetta arte industriale.

Gioanetti trascinato purtroppo degli ideali della scienza e dell'arte non era adatto alla amministrazione di una industria.

Tristissimo destino!

Il Bonino accennando al "fatal vieux Château de Vinovo" (?) qualifica come un "patrio infortunio" la distruzione degli ideali dello scienziato, che fattosi industriale, superate le difficoltà più aspre col sacrificio di ogni sua sostanza; raggiunta la perfezione nei prodotti della sua industria dovette assistere impotente al crollo dell'edificio che Egli aveva pur saputo creare, far prosperare e rendere invidiato nel mondo! Aveva tentato di procurare mediante, una società per azioni, i fondi indispensabili per resistere ancora; ma anche questo supremo suo tentativo (°) non ebbe esito, malgrado l'interessamento della Reale Accademia delle Scienze di Torino della quale Gioanetti era da tempo apprezzatissimo Socio.

Difficoltà finanziarie adunque, "faute d'argent pour payer les ouvriers" lo disse lui stesso,

non difficoltà tecniche, che queste Egli aveva vittoriosamente superate, avversità di tempi e di uomini si eressero minacciose così, che il vegliardo dovette piegare il capo e spegnersi nel momento in cui più luminoso sorrideva l'avvenire.

Agli uomini del tempo pesa la colpa di non aver compresa la responsabilità che si assumevano e il danno che ne sarebbe derivato al paese lasciando distruggere un'Arte che avrebbe assicurato al Piemonte un predominio industriale che indarno ci invidiavano le altre Nazioni (°).



### Signori,

Il grande filosofo Bacone Barone di Verulamio, Lord Cancelliere d'Inghilterra, sotto Giacomo I, nel suo celebre libro, *De dignitate et augmentis scientiarum*, accennando, al destino degli uomini di genio, ricorre ad una mirabile, poetica immagine:

« All'estremo del filo che rappresenta la vita di ogni mortale è sospesa una medaglia che porta il suo nome.

« Al momento della morte il tempo stacca questa medaglia e la getta nel fiume dell'Oblio. Ma attorno al fiume si aggirano alcuni cigni i quali riuniscono i nomi che galleggiano alla superficie, li afferrano e li portano alla Immortalità ».

Così è successo, o Signori, al nostro Gioanetti.

I cigni di Bacone possiamo identificarli colle opere Sue, e soprattutto cogli insuperati prodotti della industria da lui creata, che nonostante

(\*\*) Sentitamente ringrazio il Direttore del Museo Civico di Torino che ha cortesemente concesso di far eseguire le fotografie degli esemplari caratteristici delle Porcellane di Vinovo, quali si ammirano nella splendida collezione del Marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio.



8. Statuette in biscotto. Fabbrica di Vinovo  
(Museo Civico di Torino - Collezione E. Tapparelli D'Azeglio).

l'oblio e la insipienza degli uomini i quali dispersero perfino le tracce degli strumenti usati per i lavori che oggi ricercati, ammirati, ambiti, ne onorano il nome e lo consegnano all'immortalità.

Elevando come è giustizia la vita del Gioanetti alla dignità di un esempio, lo additiamo

alla rinnovata gioventù d'Italia, balda e fidente negli alti destini della Nazione, perchè al sacro culto della Patria e della Scienza associ quello gentile e nobilissimo dell'Arte, che sola perfeziona, idealizza, abbellà, consacra col suo eterno sorriso le iniziative umane.

MATTIROLO ORESTE

## N O T E

(<sup>1</sup>) Per quanto si riferisce alla famiglia del Gioanetti, ecco ciò che ne ha scritto il Conte Ghiliossi di Lemie (mss. loc. cit.).

« Giovanni Pietro Gioanetti ebbe, oltre il medico Vittorio Amedeo, Andrea e Clara, ed il padre e la sua prole hanno tutti merito per essere rammentati. Giovanni Pietro fu direttore dell'Azienda Generale del Tabacco, nel cui impiego Andrea gli fu successore. Ambedue carichi di anni e di cagionevole salute ottennero lucrosa ed onorevole giubilazione. »

« Clara sposò Giuseppe Quaglia che la lasciò vedova in poco tempo; e la di lei casa, e per il dolce suo conversare e per le scientifiche sue cognizioni fu la continua adunanza dei più celebri letterati. »

« Nacque da questo matrimonio Giuseppa, sposata al cav. Pietro Francesco Borghese, uomo di

esimie virtù, zelante amministratore dell'Ospizio di Carità e decurione della città di Torino.

« Giuseppa sua moglie assai virtuosa, molto istruita e di elevato ingegno si distingue particolarmente nel disegnare, nel colorire e nel fare ritratti, fra i quali sono mirabili i due che fece, l'uno di Re Carlo Emanuele IV e l'altro della Regina sua consorte, a cui ebbe l'onore di presentarli e furono graditi. Il Re, memore del dono, ha voluto dare un autentico contrassegno di grata e pregevole ricordanza alla pittrice con un esemplare della Vita della Venerabile Regina sua Consorte, che si degnò di rimettere al conte Barbaroux incaricato da S. M. Vittorio Emanuele di una missione straordinaria presso la Santa Sede con ordine di farlo pervenire alla pittrice verso di cui e del Cavaliere di Lei marito si è, in essa occasione, espresso con particolari sentimenti di lode e di stima, come

scrisse lo stesso incaricato nella di lui lettera del 14 di ottobre 1816, che in obbedienza al Sovrano volere ha alla medesima assieme all'esemplare diretta ».

Mentre davo ordine, parecchi anni or sono, agli Archivi della R. Accademia di Agricoltura, ebbi la ventura di rintracciare manoscritto in elegante fascicolo, l'« Elogio del Medico Collegiato V. A. Gioanetti » dettato dal suo intimo amico il conte senatore Giuseppe Ignazio Ghiliossi di Lemie, ecc. allora vice-direttore della Reale Società di Agricoltura di Torino.

Questo interessante mss. è accompagnato da due tavole a colori che rappresentano le due faccie di un vaso che il Gioanetti aveva fabbricato e dedicato all'amico nell'anno 1788 — oggi di proprietà del conte avvocato Vittorio Bosco di Ruffino. — Sul vaso si leggono due iscrizioni. Una di esse è la dedica dell'opera al conte Ghiliossi; l'altra invece è una profetica iscrizione che lamenta e prevede il decadimento e la fine della sua industria.

L'iscrizione pietosa che trovasi riferita dal Bonino, dal Ghiliossi e dal De Mauri (Sarasino) così si esprime:

*Proh dolor  
puella mihi carissima  
patris ad instar  
dotis defectu  
sine liberis  
morieris*

Ahi! doloroso - la creatura a me carissima come figlia a padre, per mancanza di dote senza figli perirà.  
Trad. di A. De Mauri (Sarasino).

Così egli preannunciava la morte dei suoi sogni e dei suoi alti ideali.

Il mss. oggi depositato nella Biblioteca della R. Accademia di Agricoltura, può essere ivi consultato, essendo rarissima l'edizione dell'« Elogio » edito dal Giuseppe Favale nel 1818.

Per quante ricerche io abbia fatto non mi fu possibile conoscere se il mss. approvato dalla Società sia stato pubblicato dalla R. Accademia, perchè non risulta in alcun modo stampato negli Atti accademici. Notisi che la fabbrica di Vinovo rimase quasi sospesa dall'anno 1798 all'anno 1814.

(<sup>2</sup>) Del lavoro del Gioanetti sulle acque del Ducato di Aosta così parla il celebratissimo chimico Foureroy nel suo « *Système des connaissances chimiques* ». Tom. II, pag. 546, ed. in-4°.

« Il y a de plus un plus grand nombre d'ouvrages monographiques sur quelques eaux en particulier, qui par leur mérite, le grand nombre de détails précieux qu'ils contiennent, et les données nouvelles qu'ils présentent, doivent être regardés comme des guides sûrs dans l'art difficile de faire l'examen chimique de ses liquides — Ceux de Bergmann sur les fontaines d'Upsal, et les eaux de Danemark, de Black sur plusieurs eaux d'Islande, de Gioanetti sur celles de Courmajeur, de Giobert sur l'eau de Vaudier... sont spécialement de cet ordre ».

(<sup>3</sup>) Credo cosa conveniente ed utile, valendomi di questa occasione, prospettare in rapida visione

cronologica la Storia della Cattedra di Chimica Generale della Università di Torino, quale risulta dai seguenti documenti:

*Annuario della R. Università di Torino*, 1895-1896.

*Annuario della R. Università di Torino*, 1899-1900.

Icilio Guareschi - *La Chimica in Italia*, dal 1750 al 1800. (Parte I). Nella « *Enciclopedia di Chimica* » (Supplemento), Vol. XXV, 1909.

F. Ruffini - *Profilo storico della R. Università di Torino*. Annuario 1899-1900.

*Monografie della Università e degli Istituti Superiori*. Edite dal Ministero della Pubblica Istruzione. Roma, 1911; pag. 583.

*Centi storici sulla R. Università di Torino*. Torino 1872, p. 110.

Il proposito di Re Vittorio Amedeo III di istituire una Cattedra di Chimica nella Università di Torino e di affidarla a Vittorio Amedeo Gioanetti, non ebbe seguito per la opposizione di potenti influenze, come è ampiamente riferito dai biografhi del nostro chimico.

Chiusa l'Università colla dominazione dei Francesi in Piemonte e riaperta sulla fine dell'anno 1798, il Governo provvisorio pubblicava un Decreto (21 gennaio 1799) nel quale all'articolo 8 è detto: « E' stabilita una Cattedra di Chimica », ma anche questo Decreto pare non abbia avuto esecuzione, perchè nel maggio dello stesso anno entrati in Torino gli Austro-Russi, l'Università fu chiusa nuovamente e non fu più riaperta che dalla Commissione esecutiva del Piemonte con Decreto 18 ottobre 1800, col quale si creavano le due Cattedre di: « *Chimica Medico-Farmaceutica e materia medica dei Minerali* » e di « *Economia rurale Arti e Manifatture* ».

La prima affidata al G. B. Bonvicino e la seconda a G. A. Giobert.

Il 12 dicembre 1802 un Decreto del Generale Jourdan, assegnava la Cattedra di Chimica al Giobert, (Legge 1° maggio 1802), e la stabiliva nei locali del soppresso convento di S. Francesco da Paola. In tale carica continuò il Giobert, anche dopo il Decreto di Napoleone, 7 giugno 1805, e la tenne sino all'anno 1814.

Caduto l'Impero Napoleonico e ritornata la dinastia dei Savoia, il R. biglietto 6 ottobre 1814 e il manifesto del Magistrato della Riforma del successivo giorno 8 ottobre richiamavano in vigore le Costituzioni del 9 novembre 1771, non tenendo nessun conto delle Leggi del passato Governo.

Parecchi professori della Università furono messi in disparte per ragioni politiche, e con essi il Giobert.

La Cattedra di Chimica e Mineralogia fu trasformata in quella di « *Chimica applicata alle Arti* » e affidata al Dr. Giuseppe Maria Socquet, già professore di chimica a Lione, dottore in medicina, nato a Mégève (Savoja) e laureato a Torino; e certo Mezzeva fu nominato professore sostituto.

Non si sa per quanto tempo abbia il Socquet tenuto la Cattedra; quello che è certo che dagli anni 1817 al 1819, essa non ebbe titolare e che

nel 1820 fu nuovamente affidata al Giobert, il quale la conservò sino alla sua morte, avvenuta il 14 settembre 1834.

Nell'anno 1835 la Cattedra di Chimica applicata alla Arti restò senza titolare, e nei due anni successivi fu occupata da G. L. Cantù, il quale fino dal 1825 era già stato nominato professore sostituto.

Per due anni 1838-40, rimase la Cattedra nuovamente senza titolare e quindi dal 1840 al 1842 trasformata in quella di « Chimica generale » veniva occupata da V. Michelotti che moriva nell'aprile del 1842.

Nel 1843 ritornò il Cantù come professore di Chimica generale e rimase sino al 1855 quando nell'ottobre dello stesso anno fu collocato a riposo.

Nell'anno 1856, gennaio, fu chiamato ad insegnare Chimica l'insigne scienziato Raffaele Piria, che durò nella carica sino al 18 luglio 1865; e l'insegnamento fu allora continuato da Michele Peyrone, il quale era stato nominato professore straordinario di Chimica inorganica.

Nell'anno 1867 la Cattedra venne occupata da Adolfo Lieben in qualità di Ordinario ed allora il Peyrone diede le dimissioni.

Lieben Adolfo rimase a Torino solo pochi anni poichè nel 1871 era professore di Chimica all'Università di Vienna.

A lui seguirono F. Chiappero come incaricato dal 1871 al 1872 e A. Rossi 1872-1875 che poi chiese il suo collocamento a riposo.

Al Rossi seguiva, come incaricato, O. Silvestri 1875-76 e nel 1876 come professore ordinario veniva chiamato O. Schiff che rimase a Torino sino al 1879.

Nel 1877 però la Cattedra venne divisa in due Cattedre speciali: di « Chimica organica ed inorganica » per gli studenti di medicina, farmacia e scienze naturali, professore O. Schiff; e di « Chimica inorganica » per gli studenti di matematica ed ingegneria, affidata al professore Alfonso Cossa.

Nell'anno 1879 avendo lasciata la nostra Università il prof. Schiff, l'incarico per gli studenti di medicina, scienze naturali e farmacia fu dato al prof. S. Pagliani che lo tenne sino al 1881.

Nel 1881 venne, per concorso, chiamato a Torino il professore Michele Fileti, che rimase in carica sino alla sua morte avvenuta nell'anno 1915, 27 dicembre; e quindi nell'anno 1916 fu l'insegnamento della Chimica generale affidato all'attuale insegnante professore Giacomo Ponzio.

(\*) Brogniart, nell'opera classica ricordata nella bibliografia, (Vol. 2°), così si esprime in riguardo alla composizione della porcellana del Gioanetti:

« C'est la porcelaine qui a été fabriquée à Vineuf par le Dr. Gioanetti, jusque vers 1810. En voici la composition, telle que me l'a fait connaître en 1807 ce savant Directeur.

« Les éléments de la pâte et de la couverte sont :

« 1. La *magnesite*, ou silicate de magnésie de Baldissero.

« 2. L'*argile de Barge*, qui est un kaolin très talqueux.

« 3. Le *feldspath de Frossasco*.

« 4. Le *talco blanc fibreux* (abandonné par la suite).

« 5. Le *quarz de Cumiana*.

« Sur 100 parties :

<i>Magnesite de Baldissero</i> . . . . .	28
<i>Argile de Barge</i> . . . . .	9
<i>Feldspath de Frossasco</i> . . . . .	7
<i>Quarz de Cumiana</i> . . . . .	28
<i>Tessons de porcelaine cuite ne renfermant que 10% de magnésie</i> . . . . .	28
	<hr/> 100

La porcellana di Vinovo, secondo Brogniart, era un poco più fusibile di quella di Sèvres. La coperta era formata con:

<i>Feldspato di Frossasco</i> . . . . .	75
<i>Residui di porcellana cotta</i> . . . . .	25

Questa porcellana aveva ottime qualità, poteva essere dipinta e dorata colla stessa perfezione della porcellana fina di caolino.

« E' una vera porcellana — dice il Brogniart — di una composizione affatto particolare. Secondo i saggi da lui fatti nel 1809 a Sèvres colla magnesite e gli altri materiali del Piemonte enumerati più sopra ed alcuni materiali da aggiungersi quali il carbonato di calcio, si potrebbe fare — egli scrive — una porcellana così bella quasi come quella del Limousin e che cuocendo ad una temperatura molto più bassa, senza perdere in solidità avrebbe dei vantaggi notevoli ».

Per quanto riguarda la composizione della porcellana del Gioanetti, credo interessante e praticamente utile ricordare ancora che Ascanio Sobrero (1867) nella sua Nota (v. bibliografia) sulla « Porcellana magnesiaca di Vinovo », avendo analizzata la porcellana autentica di Vinovo ottenne i seguenti risultati analitici:

Su 100 parti scomposte col fondente di carbonato di potassa e di soda, trovò:

<i>Silice</i> . . . . .	60.000
<i>Allumina e tracce di sesquiossido di ferro</i> . . . . .	23.800
<i>Calce</i> . . . . .	1.344
<i>Magnesia</i> . . . . .	14.786
	<hr/> 99.930

Da questi risultati appare cosa evidente, contrariamente alla opinione espressa dal suo biografo Carena (loc. cit. pag. 157), che il Gioanetti non impiegasse soltanto la magnesite, ma altri materiali magnesiferi quali l'idrosilicato di magnesia, l'argilla talcosa e il talco fibroso.

La presenza della magnesia nelle porcellane del Gioanetti può dunque spiegarsi dalla natura dei vari componenti da lui accennati nella composizione sopranferita da lui confidata al Brogniart; nè si può indurre con sicurezza che sia conforme al vero l'opinione che la magnesia fosse da lui introdotta nella pasta della sua porcellana col solo idrocarbonato.

Non sarebbe pertanto senza importanza, per chi volesse far rivivere la industria del Gioanetti, avere la certezza della natura dei materiali magnesiferi di cui Egli faceva uso per introdurre la magnesia nella sua porcellana.

Il fatto asserito dal Brogniart, che il saggio a lui inviato dallo stesso Gioanetti della porcellana di Vinovo si dimostrasse facile a fondersi, contrariamente all'opinione generale che la porcellana di Vinovo fosse resistentissima alle elevate temperature, potrebbe quindi, secondo il Sobrero, essere spiegato dalla non costante natura delle terre impiegate dal Gioanetti, supposto che egli adoperasse ora il silicato, ora il carbonato di magnesia, materie che si incontrano nella stessa regione di Baldissero e che forse promiscuamente si raccoglievano e si portavano all'officina.

Ciò ammettendo, dice l'illustre chimico, si spiegherebbe perchè il prodotto dell'industria di Vinovo non riuscisse sempre colle medesime qualità e si dimostrasse ora più, ora meno refrattario.

Il Guareschi aggiunge (loc. cit.) che il Gioanetti operava empiricamente non conoscendo bene la composizione del materiale che usava.

Nel 1873 si impiantò a Torino da Prelaz e Richard una fabbrica di porcellana ordinaria, per la quale il caolino si traeva da Borgomanero, da Valduggia (Sesia), l'argilla da Mondovì ecc., il feldspato da Cumiana, il quarzo e la magnesite da Castellamonte.

Notisi, osserva il Guareschi, che benchè il Gioanetti, comunicasse al Ghiliossi e al Brogniart quale fosse il materiale che impiegava per la sua porcellana, che egli tacque sempre le molte avvertenze necessarie in questo lavoro, perchè non desiderava che altri se ne giovasse trattandosi non di cosa scientifica, ma industriale.

Tra i vari componenti della sua porcellana il Gioanetti usava la terra che scavavasi a Baldissero nel Canavese e che dai chimici di allora, e anche dal Gioanetti, si considerava come un'argilla nativa purissima, ma che il distinto chimico piemontese il Giobert, riconobbe essere un minerale di magnesio che si chiamava magnesite e che ora dicesi in onore del Giobert stesso Giobertite. Come adunque il Gioanetti fabbricasse la sua porcellana non è ben noto (Guareschi).

Considerando le difficoltà che potrebbe incontrare chi volesse consultare l'«Elogio del Medico Collegiato Vittorio Amedeo Gioanetti» scritto dal suo amico il conte G. Ignazio Ghiliossi di Lemie, credo interessante ed utile cosa riferire qui, per estenso, le osservazioni che il Gioanetti stesso affidava manoscritte al suo amico. Esse hanno riguardo alle terre del Piemonte da lui impiegate nella fabbrica delle celebrate porcellane di Vinovo; e possono quindi essere praticamente utili a chi per caso intendesse sulle tracce del nostro chimico ritentare la prova e riconquistare il successo di fabbricazione e di composizione della porcellana che aveva arreso al Gioanetti.

«Sarà sempre mirabile per il Gioanetti, che egli da se solo, senza l'aiuto di alcuno, ricercò, scelse, sperimentò, e mise in opera le sole nostre argille, e terre del Piemonte; e per la fabbrica della porcellana, e per la costruzione dei forni, e per i differenti colori. Tutti i lavori di sua manifattura erano accreditati e presso noi, e presso il forestiere, ed il Governo, i Scienziati, e gli amici avranno sempre a compiangere, che e di esse, e di tante altre sue scoperte, e lumi non abbia lasciata veruna memoria salvo la pubblicata analisi sulla maggior parte delle acque del Ducato d'Aosta».

«Questo sistema del Gioanetti di ritenere con se le sue scientifiche cognizioni rende più preziosa la inedita descrizione delle argille, ed altre terre del Piemonte, di cui mi ha fatto dono. Sarà sempre caro al mio cuore questo raro contrassegno di sua particolare propensione a mia persona. Come credo di fare cosa grata agli intelligenti, e di concorrere ad accrescere lode alle ingegnose ricerche dell'autore col pubblicarla.»

«1. Argilla di Lozolo, distante da Gattinara miglia due, assai quarzosa, ed atta a fabbricare forni e vasi da resistere ad un gran fuoco.

«2. Argilla di Lozolo d'altro cavo nuovo non ancora stata impiegata in alcun lavoro, che però trovandosi più grassa del n. 1 trovasi più maneggevole, e può supplire agli stessi usi, massimamente combinandola colla prima.

«3. Terra bianca di Villa di Castelletto in vicinanza di Gattinara. Questa è una terra veramente bianca e dotata di figura spatosa: ma siccome rifiuta l'acqua, trovasi destituita di ogni coesione, ed il trasporto da costì costerebbe troppo. Non se ne sono maggiormente investigate le sue qualità.

«4. Argilla di Valdengo. Questa terra essendo assai apira, e grassa può servire non solo a far materiali, e vasi da resistere ad un gran fuoco; ma eziandio può farserne uso per li folloni.

«5. Argilla di Poca-Paglia, poco buona per formare materiali e vasi da resistere al gran fuoco per essere troppo fusibile; ha di particolare, che al gran fuoco acquista il triplo del suo volume, diviene tutta cellulosa, fa fuoco percossa coll'acciaio. siccome fanno tutte le altre argille trattate nello stesso modo, e galleggia sull'acqua ugualmente, e forse anche meglio del sughero: cosa assai mirabile, e che può rendersi di qualche buon uso.

«6. Terra bianca di Giaveno, assai magra, fusibile, e risultante da quarzo e spato decomposti, serve ai tuppinaj per dare il bianco sotto la vernice, come anche per dare corpo alle porcellane, e formare la vernice.

«7. Argilla di Cumiana (\*) serve per gli stessi usi, che l'argilla di Valdengo descritta al n. 4; trovasi però meno apira e più colorita della medesima per far vascellami.

(\*) La uscita al fuori stato delle terre di Cumiana e di Piosasco fu vietata dal Duca Emanuel Filiberto con suo ordine del 18 di agosto 1570.

\* 8. Argilla bigia di Castellamonte pinguisima, serve questa terra di condimento alle terre troppo magre, e sebbene un poco inferiore alle terre di Valdengo e di Cumiana, descritte alli nn. 4 e 7, per resistere al fuoco, le supera però d'assai per li folloni.

\* 9. Argilla bianca di S. Stefano-Rovero. Essa è dotata delle stesse qualità dell'anzidetta argilla di Castellamonte, alla riserva, che trovasi un poco men grassa della medesima, e forma materiali cotti più bianchi.

\* 10. Argilla bianca di Caraglio. Questa si può veramente dire eminente per essere tale in tutte le sue qualità, cioè la più bianca, la più grassa e la più apira di tutte le argille tanto esotiche che nostrali; ma per qualunque uso venga impiegata viene a costare di troppo, onde è peccato che sino al giorno d'oggi non se ne sia trovato un qualche banco; è però assai probabile, che dalla posterità verrà trovato forse casualmente, mentre a farne una ricerca ragionata, vi vorrebbero delle spese.

\* 11. Terra bianca di Baldissero. Questa è uno degli ingredienti principali della porcellana in mancanza, della terra di Caraglio.

\* 12. Molibdena di S. Secondo, e questa serve a far crociuoli non a foggia di quelli d'Alemagna; se ne trova della simile a Villaretto della Perosa. Tra questi crociuoli però, e quelli dell'Allemagna passa una grande differenza riguardo all'uso, ed al materiale, quale però non manca nel paese.

\* 13. Marna di Pecceto buona a far majolica per li folloni, e fertilizzar le terre.

\* 14. Marna di Villa S. Secondo serve per gli stessi usi del n. 13.

\* 15. Marna di Cressolo, serve per gli stessi usi del n. 13.

\* 16. Creta di Tortona. Questa può supplire a tutti gli usi, in cui s'impiega la terra di *Trois en Champagne*.

\* 17. Craie de Briançon. Questa è una sostanza delle più apire; ma la semplice argilla la mette in fusione e ne forma una bellissima porcellana, aggiungendovene un terzo.

\* 18. Feld-spato purissimo di Val Soana serve per dar corpo e formare la vernice della porcellana.

\* 19. Feld-spath di Cumiana serve per lo stesso uso del n. 18.

\* 20. Terra sabbiosa feld-spatica di Dronero per l'ammontare del trasporto, non se n'è fatto uso, ma credesi potersi sostituire ai nn. 18 e 19.

\* 21. Quarzo di Cumiana. Uno degli ingredienti principali della porcellana.

Quando si consideri come con poca terra, con pochi silicati allumina (caolino e argilla) e con magnesia (idrocarbonato di magnesia) abbia il Gioanetti potuto produrre materiali così delicati, così trasparenti che nulla cedono a quelli celebrati della porcellana dura di Sassonia, creati dal Böttger e a quelli della porcellana tenera di Sèvres e per nulla inferiori a quelli che i Cinesi e i Giapponesi da tempi immemorabili avevano pur saputo produrre giovandosi di una tecnica impeccabile, guidata dalla sem-

plice osservazione dei fatti, si rimane ammirati delle attitudini sperimentali, della abilità tecnica e scientifica del Gioanetti.

(<sup>5</sup>) Per quanto si riferisce ai marchi della porcellana fabbricata a Vinovo vedansi le Tavole illustrative nei lavori citati del De Mauri.

Le marche principali sono:  $\overset{+}{V}$  oppure  $\overset{+}{.V}$ . oppure  $\overset{+}{DVG}$  oppure  $\overset{+}{V}$  accompagnate dal nome dell'artista. Esse sono in colore azzurro sotto vernice; il V indica Vinovo, le lettere D G dottor Gioanetti. Oltre al citato Tamietti, scultore e modellatore insigne e capo degli artisti, lavoravano col Gioanetti quali pittori, decoratori, formatori, Cavasso Michele, Carpano, Bosco, Roda, Chiriotti. (v. De Mauri, loc. cit.).

(<sup>6</sup>) Il colore rosso era ottenuto colla cosiddetta porpora di Cassio che allora si credeva fosse ossido di oro; ma che i chimici moderni hanno definito essere oro finemente suddiviso o colloidale, associato ad ossido di stagno; ossia una miscela di stagno e ossido di stagno e oro tutti allo stato colloidale.

Questa miscela si ottiene trattando il cloruro di stagno con il carbonato di potassio fino a reazione alcalina; poi aggiungendo del cloruro di oro e un po' di glucosio.

Scaldando si ottiene così la porpora di Cassio.

(<sup>7</sup>) Il castello di Vinovo sorto nel secolo XIV come edificio di dimora dei Signori del luogo e di fortezza, subì importanti modificazioni all'inizio del secolo XVI per opera dei Della Rovere di Vinovo, i quali fecero del cortile d'onore un modello interessantissimo di costruzione secondo lo stile del Rinascimento.

Nel 1692 spentasi la famiglia dei Della Rovere il castello passava in proprietà della Casa Savoia e quindi, dopo parecchie vicende (esaurientemente riassunte dal De Mauri loc. cit.) nel 1843 veniva acquistato dai signori Giacomo e Luigi Rey padre e zio dell'attuale proprietario cav. Ugo Rey.

(<sup>8</sup>) Vedasi nel lavoro di Bonino i particolari che riguardano il tentativo del Gioanetti per trovare i fondi di cui aveva estremo bisogno per le necessità della sua industria. (Bonino, loc. cit., Vol. II pag. 352-353).

(<sup>9</sup>) Dopo la morte del Gioanetti la fabbrica di Vinovo fu riaperta da Giovanni Lomello, ma essa visse stentatamente solo per 5 anni fino al 1820, anno nel quale i forni vennero definitivamente spenti.

Artisti di assai minor conto, tutti vinovesi (eccetto certo Stoppani, nativo di Acqui) lavoravano ancora; ma i prodotti di loro fabbricazione non conservando più le attrattive di quelli ammiratissimi eseguiti sotto la direzione del Gioanetti e del Tamietti, non meritavano più di essere presi in considerazione dagli intenditori d'arte (vedi De Mauri loc. cit.).

## B I B L I O G R A F I A

- BONINO G. G. *Biografia Medica Piemontese*. Volume II. Torino, 1825. Gioanetti Vittorio Amedeo, 340 a pagina 362.
- A. BROGNIART. *Traité des arts ceramiques ou des poteries considerées dans leur histoire, leur pratique et leur théories*. 2<sup>a</sup> edit. avec notes et additions par A. Salvetat. Paris, 1854. 2 vol. in-8<sup>o</sup> et Atlas.
- CAMPORI. *Curiosità e ricerche di Storia subalpina* 1879. Volume III, pag. 574.
- CARENA G. *Elogio del Dottor Gioanetti*. Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Vol. XXIII, 1818, pag. 113 a 142.
- CASALIS G. *Dizionario Geografico, Storico Statistico-commerc. degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. Vol XXV, pag. 545 a 551. (Vinovo).
- DE MAURI (Sarasino A. C.). *L'amatore di Maioliche e Porcellane*. Milano. Manuali Hoepli, 1899. Edit. I. Vinovo, pag. 290 a 307, con Tav. a colori.
- (A. C. Sarasino). *Vinovo e le sue porcellane*. Una pagina di Storia dell'Arte in Piemonte. Piantanida e Valcarengi, Milano, 1923, con XXXIV tavole.
- GHILOSSI DI LEMIE. (Conte Senatore Giuseppe Ignazio). *Elogio del Medico Collegiato V. Amedeo Gioanetti* mss. Proprietà della R. Accademia di Agricoltura di Torino. con due tavole a colori. Questo mss. approvato dalla R. Accademia nella Adunanza 18 aprile 1818, non fu pubblicato. Pare lo pubblicasse la Tipografia di Giuseppe Favale in Torino, ma questa pubblicazione fu invano ricercata dal Prof. Piero Giacosa e da me.
- GIACOSA P. *Sulle acque minerali di Courmajeur*. Appunti storici ed analisi chimica, batteriologica. R. Accademia di Medicina di Torino, 20 gennaio 1899. Vol. V, Anno LXII, fascicolo 1<sup>o</sup>.
- *Le stazioni di Courmajeur nel passato*. Torino, Fratelli Pozzo 1899.
- Vittorio Amedeo Gioanetti. Contributo alla Storia della Chimica in Piemonte. *Diergärt. Beiträge aus der Geschichte der Chemie 1908* di A. Kahlbaum (Separatdruck) pag. 452 a 462.
- GIOANETTI V. AMEDEO. *Analyse des Eaux minérales de S. Vincent et de Courmajeur dans le Duché d'Aoste* etc. Turin chez Jean Michel Brioli, 1779.
- *Sur la source phosphorique de Fontaine-Morte* - *Journal de Physique* », 1780, pag. 193.
- M. GIOBERT. *Analyse de la Magnésie de Baldissero cr. Canavais*. Mem. Accademia delle Scienze, 1804, e nelle stesse Memorie, pag. XL, del volume pubblicato nel 1809, XVI.
- GRASSI. *Aperçu sur le commerce, l'industrie, les arts et les manufactures du Piemont*, pag. 63.
- GUARESCHI ICILIO. *La Chimica in Italia*. Parte III dal 1750 al 1800. Torino, Pombà U.T.E.T., dicembre 1912. «Gioanetti Vittorio Amedeo», con ritratto, pag. 453 a 455.
- GUYTON DE MORVEAU. *Journal des Savants*, 1780, pag. 186.
- PAROLETTI MODESTO. *Vite e ritratti di sessanta Piemontesi illustri*. Torino - Festa 1824. D. Gioanetti.
- G. SACCO-OYTANA. *Alcuni caratteristici esemplari di porcellana «Vecchio Vinovo»*. (2 fig. nel testo - Tavole). «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti». Anno X, m. 3-4.
- SOBRERO ASCANIO. *Nota intorno alla idraulicità della Giobertite*. «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino. Serie 2<sup>a</sup>. Vol. II, Gennaio 1867.
- *Della Porcellana Magnesiaca di Vinovo*. «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», Serie 2<sup>a</sup>. Volume II. Disp. 3 febbraio 1867.
- SELMI. *Compendio storico della Chimica*. (Passim)
- VIGNOLA M. G. *Delle majoliche e porcellane del Piemonte*. *Curiosità e ricerche di Storia Subalpina* pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie. Torino. Bocca, 1874-83. Puntata XI e XII.



9. Bustini in biscotto. Medaglione di Vittorio Emanuele I.  
(Museo Civico di Torino - Collezione E. Tapparelli D'Azeglio).

# Carlo Ceppi - Architetto

Nel centenario della sua nascita



oco dopo questo concorso il Ceppi ebbe occasione di portare l'aiuto della sua arte al valente ingegnere Alessandro Mazzucchetti, che nel 1865 doveva costruire la magnifica stazione di Porta Nuova a Torino. E' certo che egli ha avuto molta parte nella felice impostazione di quel notevole edificio, e particolarmente di quella luminosa trovata del grande arco sulla fronte traforata da aperture, che mostra l'or-

ganica disposizione delle masse architettoniche.

Il Ceppi non collaborò però alla successiva costruzione dell'edificio che fu ultimato nel 1868 (6).

In quel tempo aveva impalmato la signorina Elena Ceriana, che fu veramente la compagna ideale nella sua vita, che seppe con lui impersonarsi in una perfetta comunione di spirito e di rispondenza di affetti, di gusti, di sentimenti e nella religione del bello e del buono.

All'incarico all'Accademia Militare si era frattanto aggiunto quello dell'insegnamento per l'architettura alla Scuola degli Ingegneri in successione al suo maestro Promis. Tenne però per brevissimo tempo questo ufficio ed ai detti incarichi, nel 1869, preferì la Cattedra di Architettura all'Università di Torino in qualità di professore straordinario. Malgrado i suoi meriti eminenti e la fama di cui godeva occorsero poi ben 24 anni per la sua promozione a professore ordinario; il ché dimostra quanto fosse alieno l'animo suo da ogni azione che potesse tornare a proprio vantaggio e da ogni procacciante attività.

Forse erano meno adatti alle sue eminenti e geniali qualità di architetto quei modesti insegnamenti di architettura elementare e



Atrio del palazzo Ceriana in via Arsenale, 33 a Torino

(6) BRUNO ing. EMILIO, *Commemorazione del conte Carlo Ceppi*. « Atti della Soc. Piemontese di Archeologia e Belle Arti », 1929.



d'ornato a cui doveva dedicarsi con giovani che muovevano i primi passi incerti nell'esplicazione delle loro attitudini grafiche: pare che assai più efficace e proficua avrebbe potuto svolgersi l'opera sua in altri campi più vasti ed elevati dell'insegnamento dell'architettura.

Ma tuttavia all'insegnamento modesto egli dedicò sempre ogni cura più scrupolosa, con quell'alto sentimento del dovere che gli era guida in ogni azione.

Sino agli ultimi giorni della sua vita conservò uno spirito giovanile: perciò amava i giovani, e da essi era ricambiato da una deferente e viva simpatia. Se un rimprovero come insegnante gli si può fare, si è quello di essersi dimostrato sovente troppo indulgente coi suoi allievi. Ma egli solea dire che gli architetti si fanno da sè; più coll'os-

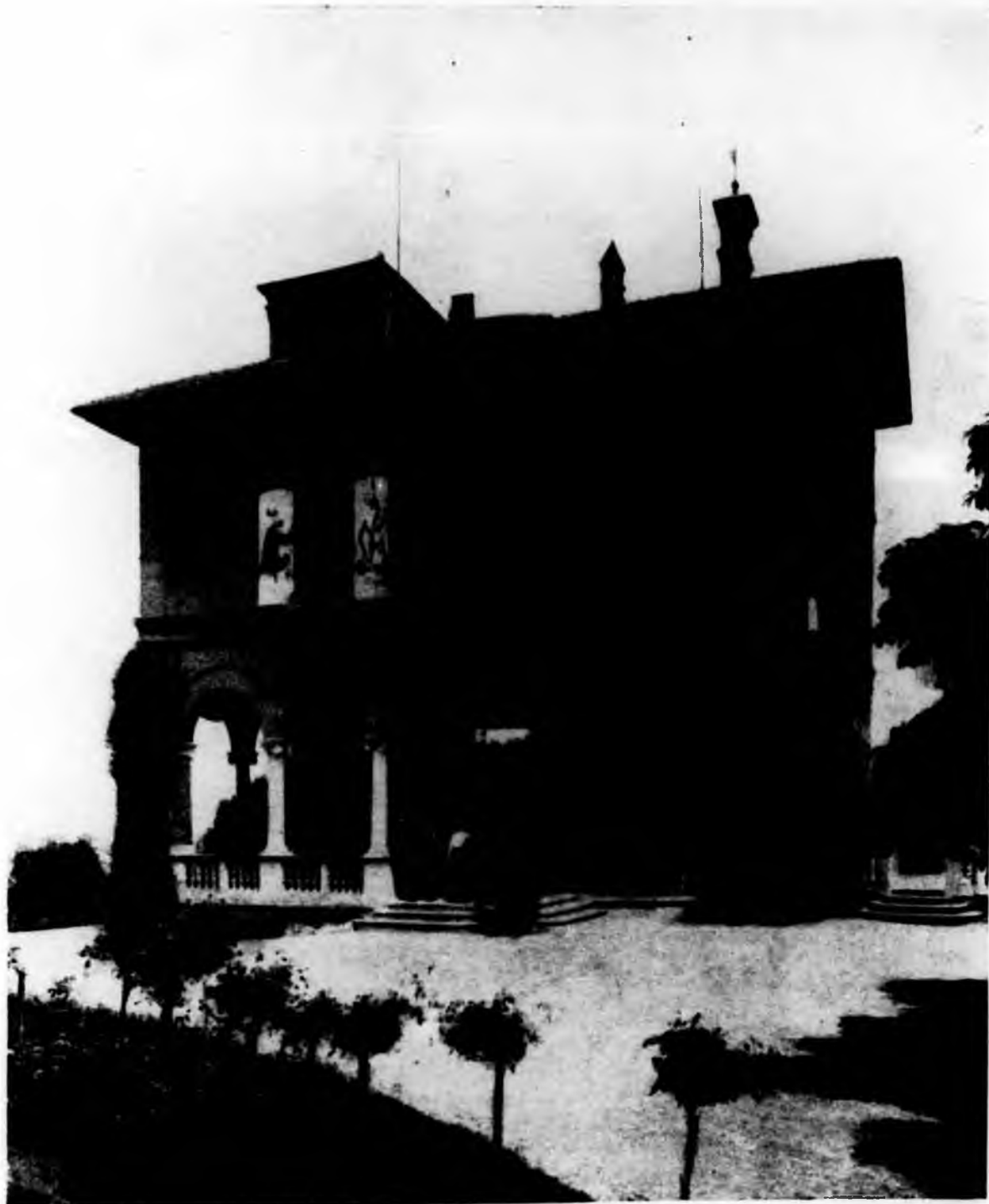
servazione che col lavoro personale sui banchi della scuola; ed aggiungeva ancora che dall'insegnamento egli aveva imparato forse più di quanto gli era stato dato di insegnare.

Non amava salire in cattedra e dettar lezione: invece, si sobbarcava serenamente al faticoso insegnamento individuale, ritenendo tornasse più efficace; esaminando, correggendo personalmente i lavori di ogni allievo. Per lui l'arte, più che un insegnamento, si doveva infondere come una fiamma di fede.

Tuttavia, chi ha avuto la ventura di sentire qualcuna delle rare lezioni orali che egli impartiva di quando in quando, ricorda quanto fossero ricche di chiari intuiti, di sicuri giudizi, materiate di preziosi consigli pratici, e scintillanti di buon senso, di veri-



Cortile del palazzo Ceriana in via Arsenale, 33 a Torino



Villa Mazzucchetti di Ceriana Vincenzo a Valenza (Po)

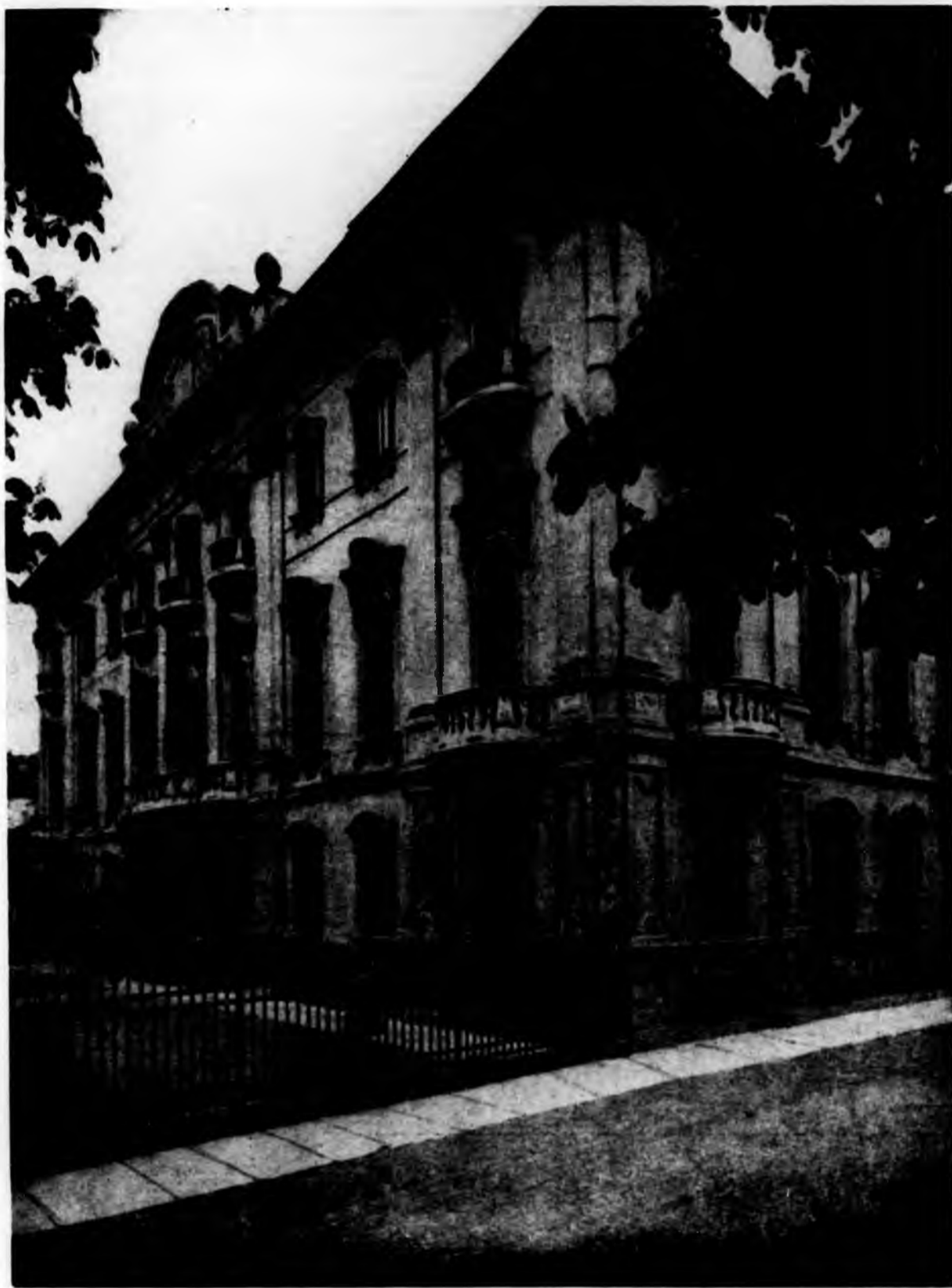
tà, (esposte con concetti talvolta paradossali) allietate da un fine umorismo.

Tanto si era affezionato a questo insegnamento (diventato per lui una cara abitudine) che non senza rincrescimento lasciò la cattedra quando, raggiunti i limiti di età, fu nominato Professore Emerito.

Moltissimi han conosciuto Carlo Ceppi nell'aula universitaria dove insegnò per tanto tempo: ed è certo tutt'ora vivo il ricordo della sua caratteristica persona che, malgrado la modestia del vestire ed il riser-

bo che gli era solito, pur si imponeva col tratto signorile e coll'eleganza innata nella persona, coll'acutezza dello sguardo, scrutatore sagace e valutatore sicuro di uomini e di cose.

Ma, non solo i suoi antichi allievi rimembrano l'antico maestro con affettuosa simpatia; ma anche tutti coloro che lo hanno avvicinato nell'esercizio di quell'arte che egli professò con alto sentire e con smagliante agilità di ingegno, hanno apprezzato la sua vigorosa personalità, la profonda



Palazzo Ceriana Mayneri Ludovico in corso Duca di Genova, 27 a Torino

chiarezza del suo intuito, la sua genialità e la sua capacità come architetto ed artista.

Particolarmente significativa è poi sempre stata la venerazione e la incondizionata ammirazione che per lui sentivano i modesti artigiani a cui affidava la esecuzione dei suoi progetti: decoratori, pittori, stuccatori, fabbri, falegnami, ecc.

Meglio di tutti, essi sentivano, giudicavano ed apprezzavano con giusto intendimento la superiorità, il vero valore e la conoscenza pratica dell'uomo. Per essi, ogni detto del conte, era verità di Vangelo; perchè egli coll'agile mente e coll'osservazione acuta, sapeva svelar loro in modo vivace sempre, che talvolta sapeva anche di

paradosso, aspetti da essi insospettati del loro mestiere e guidarli con sicuro intuito anche nei più modesti lavori, anche nei più minuti particolari di esecuzione: particolari che curò sempre con singolare passione.

Egli riteneva infatti che anche nel più umile dettaglio, nell'oggetto più usuale, ad esempio di quanto hanno operato i nostri antichi, potesse e dovesse portarsi una nota di quell'arte vivificatrice che abbellisce ogni espressione dell'umana attività.

E l'Arte benedice ed a essa inneggia con parola commossa nel già ricordato discorso all'Università (Ncta VI).

Coll'insegnamento, nel periodo che trascorse fra il concorso per la facciata del Duomo di Firenze e la sua morte, diede opera continua a progettare i più svariati edifici: progetti che egli, autocritico spietato, incessantemente riprendeva, modificava senza tregua, ristudiava anche completamente.

Sempre incontentabile verso sé stesso,



Atrio del palazzo Ceriana Mayneri  
in corso Duca di Genova, 27 a Torino



Schizzo autografo per la finestra del palazzo Ceriana Mayneri  
in corso Duca di Genova, 27 a Torino

procurava di raggiungere quella perfezione che la mente e la fantasia gli lasciavano intravedere, tentava con infaticata tenacia di tradurre nelle pietre delle sue costruzioni l'inafferrabile sogno di bellezza eterna che lo assillava; non tralasciando fatiche quando riteneva di poter far meglio, consegnan-

do quasi a malincuore i suoi disegni di esecuzione quando lo esigevano le necessità materiali di lavoro.

Di questa ininterrotta elaborazione dei suoi progetti resta una larga traccia nei numerosi disegni che egli ci ha lasciato.

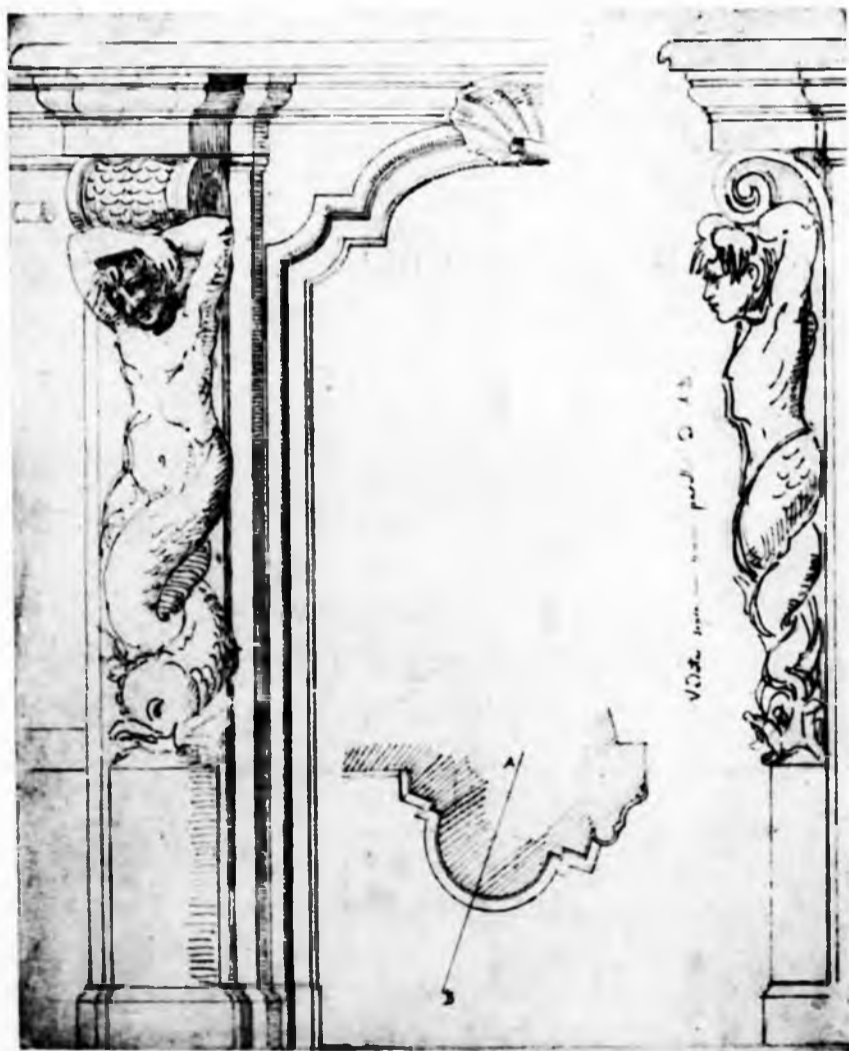
Nessuno, io credo, degli edifici che egli ha elevato si può identificare col primo progetto sviluppato per l'esecuzione, ma sovente anzi ne differisce profondamente: e di nessun lavoro del Ceppi si trova fra le sue carte il progetto di getto conforme a quanto si è eseguito.

Ogni lavoro studiava ordinariamente dapprima con schizzi, sovente di meravigliosa chiarezza. L'agilissima sua matita gli serviva a tradurre, talvolta con soli pochi tratti, rilevati magari da qualche tocco di bistro, il suo pensiero. Incessante era in lui questo

travaglio della mano. Nella scuola, in casa, in studio o nel corso delle sedute delle numerose Commissioni di cui fece parte, sui banchi del Consiglio comunale, quasi senza che se ne accorgesse, gli avveniva di afferrare la penna o la matita per fermare con schizzi e disegni espressivi le immagini che gli passavano per la mente.

I disegni che di lui si conservano nel Museo Civico di Arte Antica dànno una ben pallida idea della sua abilità e genialità, poichè per la massima parte sono disegni di esecuzione dei suoi collaboratori; ma nelle cartelle che tutt'ora i suoi eredi conservano rimangono tracce luminose della genialità e dell'alta mentalità artistica del conte Ceppi e della sua particolare abilità e facilità di disegno.

Fecundità artistica del Ceppi veramente



Schizzo autografo per il portale del palazzo Ceriana Mayneri in corso Duca di Genova, 27 a Torino



Fianco e campanile della Chiesa della Beata Madonna degli Angeli a Torino

mirabile che ha talvolta perfino nociuto all'unità dell'opera sua!

Nè s'accontentava di studiare l'insieme dei progetti. Cogli schizzi, coi disegni di particolari, s'accompagnavano sovente anche i disegni al vero eseguiti da lui stesso o da lui corretti.

Dalle cose, dai fatti impreveduti, dalle necessità costruttive, dai desideri dei clienti, sapeva talvolta trarre belle ispirazioni per i suoi lavori, con quel raro senso dell'osservazione e dell'assimilazione che nel Ceppi erano doti spiccate.

Ma il pensiero che più lo assillava nello

studio dei suoi progetti, era quello di trovare anzitutto l'idea fondamentale, l'idea madre del primo impianto, che per lui era la chiave di tutto il lavoro; il problema che l'architetto, affacciandosi a studiare qualsiasi progetto, grande o piccolo dell'arte sua, deve porsi. Trovato il partito fondamentale, riteneva fissata la via da percorrersi.

Curava perciò particolarmente lo studio delle piante dei suoi edifici, che voleva organiche e chiare; ma, mentre abbozzava le piante, la potenza della fantasia già gli permetteva di divinare l'edificio compiuto.

Squisiti in lui erano veramente il senso

della massa, del colore, della decorazione sempre elegante e sobria, dell'equilibrio. Sapeva fondere arditamente motivi e stili disparati in un tutto armonico, sovente grandioso e trarne partiti impreveduti.

Da lui era profondamente sentito l'ambiente, il paesaggio, in cui doveva sorgere

l'edificio che stava progettando: aveva sempre presente l'orientamento, gli sfondi, le masse, le colorazioni degli edifici circostanti e da questi dati di fatto sapeva trarre elementi per intonare e valorizzare l'opera sua.

Può affermarsi che quest'opera non è mai insignificante: ed anche quando non con-



Casa Bellia - P. V. - Ducco - Migliora in via Pietro Micca a Torino



Particolare della casa Bellia P. V.-Ducco-Migliora in via Pietro Micca in Torino

vince appieno riesce sempre a segnare una nota originale e significativa.

Chi analizza l'opera di Carlo Ceppi si convince che la sua mente non si chiuse mai in un equilibrio « statico » o « dogmatico »; ma sentì e seguì sempre il mutar dei tempi e degli uomini.

Nel suo discorso all'Università sull' « Arte decorativa moderna » già più volte citato, asserisce che « in architettura la nuova decorazione dovrà subordinare la sua influenza all'organizzazione di ciascun edificio, in di-

*pendenza delle comodità e solidità: a meno che si vogliano fabbriche in urto col buon senso ».*

Primo, io credo, applicò a Torino il cemento armato nella casa Bellia di via Pietro Micca e nella palazzina Engelfred in corso Cairoli; e, discorrendo di questo sistema costruttivo nel precitato discorso affermava: « con questo sistema, diminuite le difficoltà statiche, l'architetto avrà maggiore libertà di esplicare l'arditezza dei suoi concetti. Come già l'architettura greca era stata tras-





Casa Ceriana Gavotti in via Assietta, 17 a Torino

*formata dai Romani, per l'impiego dell'arco, così il nuovo modo di costruire porterà con sé mutamenti di forma e di proporzioni».*

La prontezza della sua mente e la sua penetrazione di intendimento gli permettevano di intuire la psicologia, talvolta difficile a comprendersi, dei clienti, di immedesimarsi con essi, di esplicitare bisogni e desideri e pensieri che sovente erano rimasti inespressi.

Questa estrinsecazione del programma di lavoro, questa soggezione dell'architetto al volere del cliente, egli riteneva fosse cosa doverosa e per conto suo si adattava con perfetta umiltà d'animo a sottostarvi.

Ma grande era la sua sapienza nel risolvere questi problemi di adattamento alle esigenze delle cose, dei tempi e degli uomini e del buon senso: e li scioglieva per lo più in modo elegante, senza offesa all'arte, traendone anzi talvolta gustosi partiti. Così nella bella casa Bellia di via Pietro Micca ha saputo temperare le esigenze dei moderni negozi, che impongono

ai portici sostegni largamente spazati, colle contrastanti necessità degli alloggi dei piani superiori che richiedono invece aperture con interassi molto riavvicinati, disponendo le finestre anche sugli assi delle colonne di sostegno. Partito meno commendevole forse dal lato

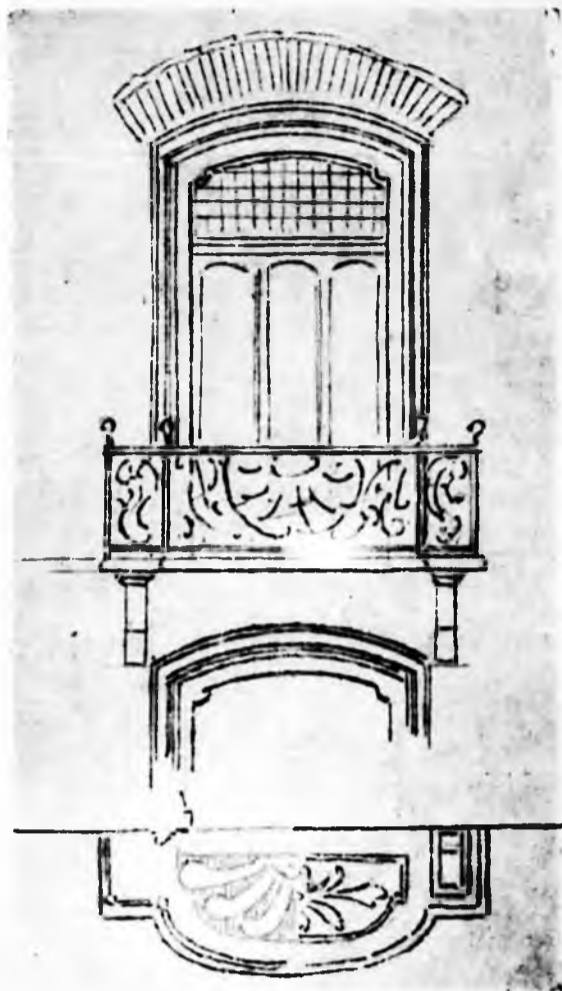


Particolare della casa Ceriana Gavotti in via Assietta, 17 a Torino



PROSPETTO SUL CORSO RE UMBERTO I

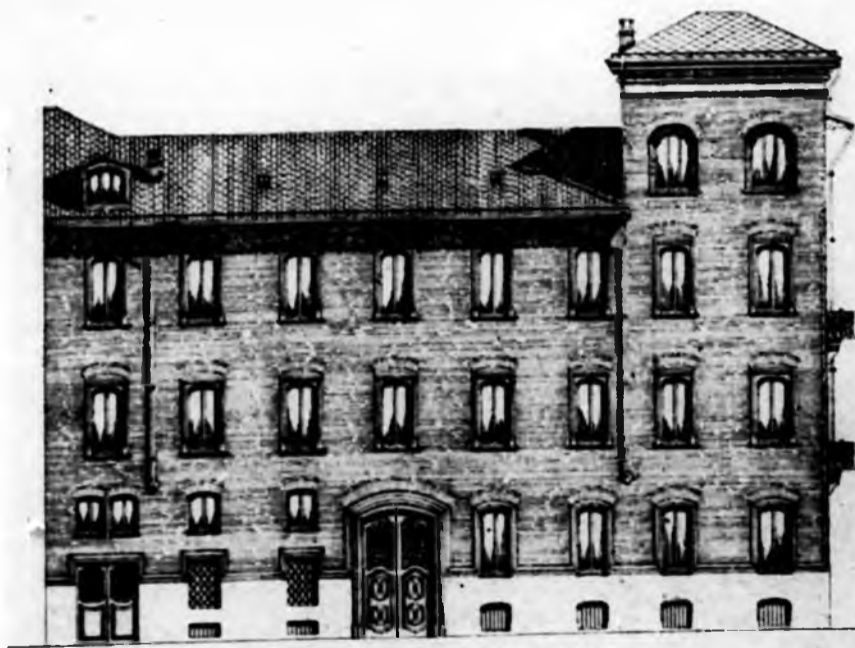
Casa Ceriana Gavotti in via Assietta, 17 a Torino  
(Rilievi dell'architetto Buffa)



Schizzo di finestra per la casa Ceriana Gavotti in via Assietta, 17  
(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)



Schizzi per la casa Ceriana Gavotti  
(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)



PROSPETTO SULLA VIA ASSIETTA

Casa Ceriana Gavotti in via Assietta, 17 a Torino  
(Rilievi dell'architetto Buffa)



Chiesa del Sacro Cuore di Maria in Piazza Donatello a Torino

statico, ma attuato con magnifico risultato estetico e pratico.

Fu anzi osservato da taluni che il Ceppi quasi preferiva quei soggetti di lavoro che gli imponevano dei limiti, che lo costringevano in confini ben delimitati.

Al contatto delle difficoltà, la genialità

sua pareva farsi più viva. Da questo sentimento nasceva forse la sua predilezione per i pubblici concorsi architettonici (per quanto i verdetti delle Commissioni giudicatrici non gli siano mai riesciti benigni).

E nelle sistemazioni di edifici esistenti si diletta a vincere le difficoltà e riesciva con

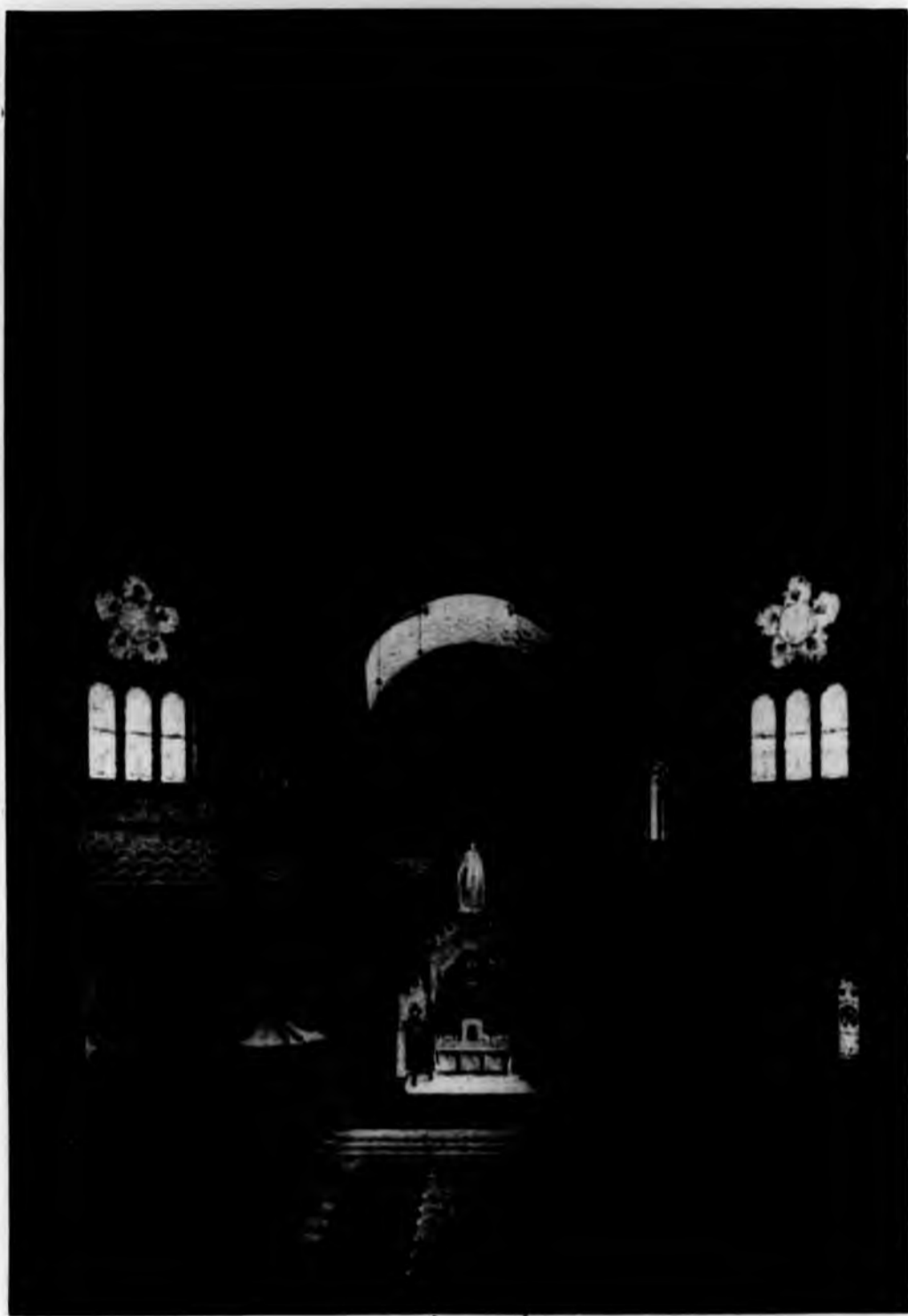
singolare valentia ad immedesimare l'opera sua con quella preesistente.

Così, ammirabile (e che si direbbe nato

di getto coll'edificio Guariniano) è il grandioso attico di coronamento del Palazzo Cagnano in Torino colla lapide dedicata a



Abside della Chiesa del Sacro Cuore di Maria a Torino



Interno della Chiesa del Sacro Cuore di Maria in piazza Donatello a Torino

Vittorio Emanuele II. E geniale pure, date le grandissime difficoltà da superarsi, è l'ampliamento del Santuario della Consolata (lavoro poi ultimato dall'architetto Vandone per la decorazione interna).

Troppo lunga riescirebbe l'analisi completa e minuta dell'opera architettonica del Ceppi. Meglio parlano all'occhio ed alla mente le sue opere che indubbiamente compongono al maestro il monumento più de-

gno della sua memoria, il migliore commento della sua operosità, di quell'Arte che giustamente l'Anonimo più volte ricordato definì « nobile come il suo modo di sentire e signorile come il suo contegno ».

Di questa attività così varia, che durò sino agli ultimi anni della sua vita, ci dà la misura il lungo elenco delle sue opere.

Fra queste, alcune ci appaiono veramente notevoli e valgono a meglio caratteriz-

zare la genialità e l'arte squisita di questo insigne Architetto.

Tale il mirabile palazzo Ceriana di piazza Solferino, dall'inquadratura salda e potente — coll'atrio grandioso nell'austera semplicità — e tale l'altro palazzo Ceriana in via Arsenale all'angolo del corso Oporto, col monumentale basamento e l'originale spunto della fascia classica che nel pro-

spetto chiude i due piani superiori: il tutto coronato dal bel cornicione fortemente aggettante. Nè meno notevoli appaiono la casa (forse tra le opere meglio riuscite del maestro) che egli eresse per sua abitazione in via Pomba sull'angolo con via Cavour, la casa Bellia in via Pietro Micca, e, fra le sue costruzioni minori quel gioiello

architettonico che è la portineria della villa Chiesa in corso Vittorio Emanuele.

Parlano della sua Arte, compenetrata di un profondo sentimento religioso, con muta ma evidente eloquenza, le costruzioni sacre: la chiesa del Sacro Cuore di Maria dal suggestivo interno (7) col cui partito architettonico fa un vivo contrasto quello severo e classicheggiante della chiesa di S. Gioachino.

E notevole per le difficoltà vinte, è la sistemazione veramente geniale della fronte della chiesa di San Tommaso in via Pietro Micca, che par nata coll'edificio stesso.

Nè meno interessanti per l'architetto e per l'artista riesce l'esame di cose meno co-

(7) La bizzarra disposizione planimetrica di questa chiesa è stata probabilmente suggerita dallo studio di una pianta contenuta nell'opera postuma di Padre Guarino Guarini per la chiesa di San Filippo in Torino. Vedi GUARINO GUARINI, *Architettura civile*, tav. 14. Torino. 1737.



Studio della cupola della Chiesa del Sacro Cuore di Maria (Proprietà Museo Civ. Arte Antica di Torino)



Studio per il frontone della Chiesa del Sacro Cuore di Maria (Museo Civico di Arte Antica di Torino)



Villa Ceriana Mayneri a Pieve di Sori



C a s t e l l o J o c t e a u i n A o s t a

nosciute, come la villa Mazzucchetti dei Ceriana a Valenza — e l'altra villa Ceriana Mayneri a Pieve Ligure — e quella grandiosa del barone Jocteau a St. Cristophe sopra Aosta e le villette di così suggestivo sapore montanino che egli eresse a Ceresole.

La sua genialità rifulgeva pure nello studio di cose di minor importanza materiale: basti accennare alla magnifica targa che corona il Palazzo Carignano — alla lapide a

Vittorio Emanuele II sulla Galleria d'Armi — alla tomba Casana col soave coro di angeli salmodianti, modellati da Davide Callandra — alle tombe Engelfred, Sineo — alla Croce ai Soldati nel Cimitero di Torino: opera questa che è stata come il canto del cigno, l'ultima fra quelle eseguite a cui si dedicò la inesauribile attività artistica del Maestro.

G I O V A N N I C H E V A L L E Y

*(Segue)*

V i l l a C e p p i ( o r a P e y r o n ) a C e r e s o l e R e a l e



## Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'alta Valle dell'Orco

### I. Domande, progetti di massima, istruttoria e concessione delle derivazioni

**I** primi studi per lo sfruttamento delle acque defluenti nell'alta valle dell'Orco risalgono al 1900 e fu precisamente il conte San Martino d'Agliè che presentò, il 13 febbraio di detto anno, una domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per derivare dall'Orco un minimo di 850 litri e un massimo di 900 litri al secondo, con una caduta di m. 218,80 per la produzione di una potenza nominale media di 2552,66 HP. Più tardi il 5 aprile 1906 l'ing. Barberis ha presentato pure istanza per derivare dal Piantonetto 900 litri al secondo, con un salto di m. 746,95, dal lago

Balma 400 litri al secondo e dal lago Eugio pure 400 litri al secondo utilizzabili insieme con una caduta di m. 772,17 ed infine le tre portate riunite con un salto di m. 401,39. A queste derivazioni corrispondono complessivamente 26.298 HP nominali.

Il 16 agosto 1906 il Sig. Roberto Martinazzi inoltrava anche domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per derivazione d'acqua dal torrente Orco, con formazione di lago artificiale a valle di Ceresole Reale, allo scopo di produrre energia elettrica, prevedendo l'utilizzazione di 2150 litri al secondo con una caduta di metri 716,98 e una potenza di 20.553 HP nominali.



La Provincia di Torino, con istanza 30 luglio 1910, presentava un progetto a firma degli ingg. Corazza e Soldati Roberto per l'utilizzazione di tre derivazioni:

1) *Derivazione superiore dall'Orco.*

Questa derivazione consisteva nello sbarramento dei laghi Serrù ed Agnel per la formazione di serbatoi per l'integrazione della portata durante le magre invernali. L'accumulazione prevista con due serbatoi, era complessivamente di circa 7.000.000 di mc. ai laghi Serrù ed Agnel, rispettivamente a m. 2247 e m. 2291 sul mare.

Oltre a questi due serbatoi di stagione era pure progettato un serbatoio di ritenuta invernale della capacità di 75.000 mc. sul piano di Ceresole in località Pis, serbatoio che avrebbe dovuto servire di riserva per almeno 24 ore, tempo necessario per sgombrare le eventuali valanghe o cadute di massi di ghiaccio che avrebbero potuto ostruire l'alveo del torrente nel lungo tratto che le acque avrebbero dovuto percorrere fra i laghi e la presa progettata.

Due chilometri a valle di questo serbatoio giornaliero era progettata, in località S. Mainer, la presa della derivazione superiore dall'Orco, la quale comprendeva oltre le opere di presa, il canale, in massima parte in galleria, della lunghezza di circa 13 km., le vasche di carico, le condotte forzate, lunghe circa 1500 metri e la centrale a monte della borgata Rosone sulla sponda sinistra dell'Orco.

La portata minima era prevista di litri 1450 al secondo per cinque mesi d'inverno e la massima di litri 2200 al secondo, per sette mesi d'estate e, con un salto di m. 727, si sarebbe ottenuta una potenza minima di HP nominali 14.055, una massima di HP nominali 21.325 e media di HP nominali 18.296.

Il costo preventivato dalla Provincia era di L. 8.200.000.

2) *Derivazione dal Piantonetto e dall'Eugio.*

Le opere progettate per questa derivazione

comprendevano una diga di sbarramento al Piano di Telessio, quota metri 1848 sul mare (fondo serbatoio), un altro sbarramento al lago della Balma, quota metri 1860,50 sul mare (fondo serbatoio) e un terzo sbarramento al lago d'Eugio, quota metri 1858,50 sul mare (fondo serbatoio). Era progettata una galleria di allacciamento fra il Piano di Telessio e il lago Balma e da questo alla prima vasca di carico, ed un'altra galleria dal lago d'Eugio alla stessa vasca di carico.

I tre serbatoi di Pian Telessio, ai laghi della Balma e d'Eugio erano previsti complessivamente della capacità di 15.000.000 di mc. Le gallerie erano progettate della lunghezza complessiva di m. 5750. Le condotte forzate dalla prima vasca di carico facevano capo alla centrale in vicinanza della borgata S. Lorenzo nella valle del Piantonetto.

La portata minima di questo impianto era stabilita in litri 1200 al secondo per sei mesi durante l'inverno, la massima in litri 1300 per sei mesi nell'estate, con un salto di metri 820,50 a cui corrispondono rispettivamente 13.128 HP nominali e 14.222 HP nominali, con una media di 13.675 HP nominali ricavabili nella centrale di S. Lorenzo.

Le acque provenienti da questa centrale venivano utilizzate, con un altro salto e condotta forzata parallela a quelle della derivazione superiore dall'Orco, nella stessa centrale di Rosone.

Era pure prevista una presa sussidiaria sul Piantonetto appena a monte della centrale di S. Lorenzo e l'acqua derivata veniva, insieme a quella di restituzione della centrale di S. Lorenzo, utilizzata per il secondo salto.

Il canale di questo impianto era progettato con lunghezza di m. 950 circa e terminava alla vasca di carico situata in prossimità delle condotte forzate per la derivazione superiore dall'Orco, e la condotta per il secondo salto risultava a queste parallela.

A valle della centrale di Rosone doveva es-

sere costruito un serbatoio di compenso della capacità di 40.000 mc. circa.

Rimanendo invariate le portate minima e massima, cioè quelle previste per la centrale di S. Lorenzo, risultando il secondo salto di m. 323,20 si avrebbe avuto una potenza minima di 5171,20 HP nominali, massima di 5602,10 HP nominali ed una media di 5386,65 HP nominali nella centrale di Rosone.

Il costo totale di queste opere per la derivazione dal Piantonetto e dall'Eugio era preventivato in L. 15.400.000.

### 3) *Derivazione inferiore dall'Orco.*

Una presa a circa 500 metri a monte della centrale di Rosone, alla quota di metri 698,80 sul mare, avrebbe dovuto servire per la derivazione diretta delle acque dall'Orco, solo nel caso in cui la derivazione non potesse avvenire direttamente dal canale di restituzione della centrale di Rosone o dal serbatoio di compenso, cioè nel caso di sospensione della derivazione superiore dall'Orco.

Il canale era progettato della lunghezza di 7300 m. e doveva fare capo alla vasca di carico sopra la borgata Bardonetto Inferiore. Le condotte forzate con sviluppo di m. 309,50 raggiungevano la centrale in prossimità della borgata suddetta, tra la strada carrozzabile e il torrente Orco.

A valle della centrale doveva essere eseguito un altro serbatoio di compenso della capacità di 40.000 mc.

La portata minima era prevista di litri 2650 al secondo per sei mesi durante l'inverno, la massima di litri 3400 al secondo per un mese e litri 3500 al secondo per cinque mesi d'estate, il salto di metri 129,65 e una produzione rispettivamente uguale a 4580,96 HP nominali, a 5877,46 HP nominali e a 6050,33 HP nominali, con una media di 5423,72 HP nominali.

La spesa per questa derivazione era stata calcolata dalla Provincia in L. 4.200.000.

Con domanda 28 agosto 1917 l'ing. Luigi Nicolis per conto della Società Anonima Elet-

tricità Alta Italia presentava un progetto di derivazione d'acqua dai laghi Serrù e Agnel, trasformati in bacini stagionali, allo scopo di produzione di energia elettrica. La portata da derivare era calcolata in litri 500 al secondo con un salto di m. 647 e una utilizzazione di 4313,33 cavalli dinamici nominali. La centrale era progettata sulla sponda sinistra dell'Orco in prossimità della borgata Mua.

L'istruttoria della domanda S. Martino d'Agliè, eseguita in base al decreto prefettizio 8 giugno 1901, venne, sotto il regime della legge allora in vigore, 10 agosto 1884, compiuta colla redazione dello schema di atto disciplinare 14 maggio 1910.

Il Prefetto di Torino, con decreto in data 24 luglio 1911, autorizzava l'istruttoria dell'istanza della Provincia di Torino 30 luglio 1910, con precedenza sulle altre domande: S. Martino d'Agliè, Barberi e Martinazzi.

Il conte S. Martino d'Agliè ricorreva contro il decreto del Prefetto al Ministero delle Finanze, il quale accoglieva il ricorso. A sua volta la Provincia faceva appello al Consiglio di Stato contro il decreto del Ministero delle Finanze.

La contessa S. Martino d'Agliè veniva in seguito dalla Prefettura, con lettera 29 luglio 1916, invitata a firmare il disciplinare ed i progetti onde ottenere la chiesta concessione.

Il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 modificava radicalmente il concetto su cui erano basate le concessioni di derivazioni di acque pubbliche a scopo industriale, sostituendo alla preferenza per la priorità della domanda, quella per la migliore e più vasta utilizzazione e per prevalenti motivi di interesse pubblico.

Il giorno 31 gennaio 1917, la contessa d'Agliè si presentava alla Prefettura di Torino coll'amministratore delegato della Società Forze Idrauliche del Moncenisio, per dichiarare che la Società, subentrando in ogni diritto ed obbligo in ordine alla domanda di derivazione S. Martino d'Agliè, era disposta a firmare il relativo disciplinare.

Lo stesso giorno, 31 gennaio 1917, la Provincia di Torino, in base al decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, presentava istanza al Ministero dei Lavori Pubblici ed invocava la precedenza sulle altre domande per l'art. 8 del decreto stesso. L'istanza della Provincia era anche appoggiata dal Municipio di Torino, il quale si associava alla Provincia nella richiesta della concessione delle derivazioni nella valle dell'Orco, facendo opposizione in comune accordo fra i due Enti, contro il trasporto dell'energia ricavanda dalle acque del Lys in altre Provincie.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con decreto 18 febbraio 1917 mise in istruttoria l'istanza della Provincia, a termini del comma 3 dell'art. 8 del citato decreto luogotenenziale, in concorrenza con la domanda S. Martino d'Agliè, a cui era subentrata la Società Forze Idrauliche del Moncenisio.

Senonchè nei primi mesi del 1917, mentre l'istruttoria proseguiva il suo corso, la Provincia aveva iniziate e condotte quasi a termine trattative per la cessione della concessione delle derivazioni dall'Orco alla Società Elettività Alta Italia.

In occasione dell'azione svolta dal Comune e dalla Provincia presso il Ministero contro la deviazione delle forze del Lys fuori della Provincia, vennero rinnovate istanze all'Amministrazione Provinciale per condurre a termine gli accordi fra i due Enti.

L'assessore ing. conte Uberto Govone intanto dava incarico all'ing. Clemente Bornati dell'Ufficio tecnico municipale di esaminare il progetto della Provincia e di riferire in merito alla sua consistenza. Apparve subito all'Amministrazione comunale la convenienza di iniziare trattative con la Provincia per il subingresso nella concessione con l'intenzione di sfruttare nel modo più razionale le forze idrauliche dell'Orco.

In quell'epoca era stata nominata dalla Giunta una Commissione di studio per l'incremento degli impianti idroelettrici, la quale portò appunto la sua attenzione, oltre che su altre pro-

poste presentate, anche sulle derivazioni dall'Orco ed espresse l'avviso che gli interessi del Comune e della Provincia dovessero indurre ad un sollecito accordo fra le due Amministrazioni, anche per le favorevoli conseguenze che tale accordo avrebbe avuto nel periodo di istruttoria della domanda di derivazione.

Vennero continuate così le trattative e, dopo uno scambio di lettere e di proposte, l'offerta del Comune alla Provincia venne concretata in questi termini, con lettera in data 14 luglio 1917:

« Cessione dalla Provincia al Comune dei diritti competenti alla Provincia per le domande di derivazione in corso di istruttoria.

« Riserva a favore della Provincia di un decimo della forza ricavanda a prezzo di costo.

« Corresponsione di un canone annuo di L. 2 per HP detratti quelli da cedere a prezzo di costo ».

In adunanza 6 agosto 1917 la Deputazione provinciale aveva stabilito di sottoporre al Consiglio le proposte del Comune. Il Consiglio Provinciale in seduta 13 successivo autorizzava la Deputazione ad accordare il subingresso alla Società Elettività Alta Italia per sè e per l'Azienda Industriale da costituirsi, salvo che il Municipio di Torino entro il 25 agosto deliberasse un'offerta che potesse ritenersi equivalente a quella della predetta Società.

La Commissione di studio convocata il 22 agosto esaminò il problema e fece presente la necessità per il Comune di continuare nella sua azione di sviluppo degli impianti idroelettrici, concludendo favorevolmente all'accettazione delle condizioni fatte dalla Società Alta Italia alla Provincia, e cioè:

Cessione alla Provincia al prezzo di costo di un decimo dell'energia.

Canone annuo di L. 4 per HP idraulico effettivo, ovvero a scelta della Provincia di una annualità di L. 150.000.

In complesso si trattava di 31.700 HP effettivi medi, pari a 20.000 KW a Torino.

Il progetto presentava sufficienti garanzie sulla possibilità di esecuzione e la linea di trasmissione, essendo le centrali poco distanti da Torino, non poteva importare una spesa elevata. Vennero inoltre studiati i preventivi, compilati dalla Provincia, in modo accurato, rilevando che la spesa complessiva prevista era di lire 27.800.000 a prezzi normali. Detto preventivo venne elevato a L. 40.740.000 per tener conto dell'incertezza dei costi, dei canoni da pagarsi durante la costruzione, della linea, della centrale ricevitrice a Torino e degli imprevisti. Tale somma corrispondeva a L. 2000 per KW reso a Torino.

Istituiti i calcoli, applicando i criteri risultanti dai consuntivi dell'Azienda Elettrica Municipale, si giungeva ad una eccedenza attiva di un milione all'anno. Tenuto conto dell'incremento della erogazione di energia elettrica nell'ultimo decennio, veniva dall'Azienda Elettrica Municipale valutato il proprio fabbisogno minimo in circa 25.000 KW da provvedersi in un decennio.

La Commissione esprimeva l'avviso che l'Amministrazione dovesse fondarsi su una disponibilità di almeno 50.000 KW.

Il Consiglio comunale nelle sedute del 22 e 24 agosto 1917, approvava in prima e seconda lettura le proposte della Giunta e cioè:

1° Di autorizzare il Sindaco ad assumere a nome del Comune l'impegno del subingresso del Comune nelle ragioni inerenti alla domanda della Provincia per le derivazioni del bacino dell'Orco, alle condizioni dichiarate dal Presidente della Deputazione provinciale nella lettera del 16 agosto e cioè:

a) utilizzazione della forza nella Provincia;

b) corresponsione di un canone di L. 4 annue per HP idraulico effettivo continuo, oppure L. 150.000 annue a scelta della Provincia;

c) cessione alla Provincia a prezzo di costo di un decimo dell'energia ricavanda.

2° Di autorizzare la Giunta ed il Sindaco

a tutti gli incumbenti per addivenire alle occorrenti stipulazioni.

I due Enti avevano in seguito nominata una Commissione mista di delegati della Provincia e del Comune per stabilire tutte le modalità per la stipulazione del subingresso.

Intanto l'Amministrazione comunale per guadagnare tempo, nell'attesa degli accordi definitivi, trattandosi che il progetto della Provincia era solo di massima e perciò suscettibile di miglioramenti, faceva procedere all'esecuzione dei rilievi del terreno, per compilare il progetto di esecuzione, tenendo conto dei vantaggi derivabili da una migliore utilizzazione delle forze disponibili nell'alta valle dell'Orco.

La Commissione non poteva addivenire alla conclusione degli accordi e nel marzo del 1918 erano ancora in corso le trattative colla Provincia per il subingresso del Comune nelle derivazioni progettate dal torrente Orco. La domanda di concessione presentata dalla Provincia di Torino non comprendeva però la derivazione che poteva essere praticata fra i laghi Serrù e Agnel, (dei quali erano progettati solo gli sbarramenti) e la borgata Mua a monte di Ceresole Reale.

Allo scopo di dimostrare e ottenere la migliore e più razionale utilizzazione e di impedire che venissero presentate altre domande nel tratto dell'Orco non compreso nel progetto della Provincia, l'Amministrazione comunale ritenne opportuno presentare immediata istanza di concessione per tale derivazione, suffragata da relazione tecnica e progetto redatto dal Servizio Impianti Idroelettrici del Municipio, secondo le prescrizioni del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916. Si ritenne opportuna l'immediata presentazione di questa domanda perchè l'istruttoria potesse essere eseguita contemporaneamente a quella dell'istanza della Provincia, in modo cioè che il complesso delle derivazioni costituisse anche nel periodo dell'istruttoria un tutto unico, inscindibile, in quanto le opere di raccolta progettate ai laghi Serrù

ed Agnel formavano l'inizio delle derivazioni.

Nello stesso tempo però, cioè ai primi di marzo, il Sindaco senatore conte Secondo Frola aveva incaricato l'ingegnere Bornati di preparare nel modo più sollecito anche un progetto di massima completo per la migliore e più vasta utilizzazione di tutte le acque dell'alto bacino imbrifero dell'Orco.

Ai primi dell'aprile successivo la relazione tecnica ed il progetto di tutte le derivazioni dall'Orco erano pronti.

I punti di divergenza fra Comune e Provincia erano essenzialmente i seguenti:

1. Il pagamento del canone di L. 150.000 che la Provincia pretendeva che decorresse integralmente dalla data del decreto di concessione, mentre il Comune riteneva che dovesse essere graduale dall'inizio al compimento dei singoli impianti;

2. La cessione alla Provincia del decimo dell'energia a prezzo di costo, decimo che secondo il Comune doveva comprendere anche l'energia che eventualmente potesse essere richiesta dai Comuni rivieraschi per i loro servizi pubblici;

3. Il prezzo di costo, che il Comune intendeva fosse fissato a suo tempo in base al costo degli impianti eseguiti.

Dall'esame fatto dei rapporti fra Provincia e Comune e delle condizioni della Provincia di fronte alle disposizioni del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 ed alle domande che erano in istruttoria in concorrenza con quella della Provincia, sorgeva il dubbio fondato che nell'istruttoria stessa potessero essere riconosciuti diritti di prelazione a favore di altre domande già presentate o che a sensi dell'art. 8 del citato decreto potessero dal Ministero essere ammesse all'istruttoria. Tale dubbio trovava fondamento nel progetto della Provincia che non presentava le caratteristiche della migliore e più vasta utilizzazione, inoltre nel fatto della cessione dalla Provincia al Comune, fatto che veniva ad escludere che la Provincia agisse per uno speciale e

prevalente motivo di interesse pubblico e per ultimo nella condizione della Provincia che come Ente non poteva valersi della legge sulla municipalizzazione, e non poteva quindi fornire le necessarie garanzie tecnico-finanziarie ed industriali.

In queste condizioni qualunque Ente industriale avrebbe quindi potuto presentare una domanda concorrente ed invocare la prelazione, pur facendo posto alla sistemazione forestale che costituiva l'argomento più importante invocato dalla Provincia a suo favore.

Per queste gravi considerazioni l'Amministrazione municipale aveva disposto perchè fosse compilato il progetto di massima completo delle derivazioni dall'Orco, colla maggiore utilizzazione e, dopo averlo approvato, presentava, a sensi dell'art. 8 del decreto luogotenenziale, domanda di concessione in data 7 aprile 1918, ad integrazione di quello della Provincia. Nell'istanza erano specificate le condizioni che potevano riservare al Comune un diritto di prelazione su qualunque altra domanda concorrente.

Di questo provvedimento doveva pure essere data comunicazione alla Provincia, con una lettera, nella quale si confermavano ad ogni effetto gli accordi intervenuti e l'intenzione del Comune di darvi esecuzione.

Il progetto di massima del Comune di Torino aveva le seguenti caratteristiche: Le derivazioni d'acqua progettate nell'alta valle dell'Orco, comprendevano il bacino dai laghi Serrù e Agnel (confine francese) fino a Rosone, della superficie di 250 chilometri quadrati.

Le derivazioni, in numero di quattro, avrebbero utilizzato una caduta complessiva di metri 2780,76 con portate varie secondo le derivazioni, consentendo lo sfruttamento di una potenza totale di KW 32.000 riferiti a Torino, corrispondenti a una produzione annua di KWh 300.000.000 circa.

Il concetto fondamentale seguito nello studio del progetto era quello di conseguire la mi-

gliore e più vasta utilizzazione delle acque defluenti in tutto il bacino imbrifero dell'alta valle dell'Orco, mediante la costruzione di serbatoi di accumulazione idrica stagionale. Vennero perciò studiati grandi bacini di raccolta delle acque esuberanti nei periodi di piena e di morbida dei torrenti, per utilizzarle con portata costante, oppure variabile, secondo le richieste, nei periodi di acque depresse.

Questo concetto corrisponde alle finalità prescritte dal decreto 20 novembre 1916 sulle derivazioni di acque pubbliche, il quale dà la preferenza al richiedente della concessione con progetto che assicuri la maggiore e più razionale utilizzazione idraulica e soddisfi ad altri prevalenti motivi di interesse pubblico e che offra le maggiori garanzie tecniche, finanziarie, industriali, ecc., condizioni queste tutte conseguite col progetto del Municipio di Torino.

Questo progetto comprendeva infatti quattro derivazioni e cioè:

1) Derivazione dal lago Serrù con restituzione in regione Mua a monte di Ceresole Reale;

2) Derivazione superiore dall'Orco con presa sotto l'abitato di Ceresole Reale in regione Pis e restituzione a Rosone;

3) Derivazione dal Piantonetto con presa dai serbatoi di Pian Telessio e ai laghi della Balma ed Eugio;

4) Derivazione inferiore dall'Orco con presa a Rosone e restituzione a Bardonetto inferiore.

Il lago Serrù doveva essere trasformato in serbatoio di stagione. La derivazione dal lago Serrù si effettuava direttamente dal serbatoio, il quale mediante una breve galleria doveva ricevere le acque provenienti dal lago dell'Agnel a quota più alta e dal bacino imbrifero che compete a questo lago.

La comunicazione fra i laghi Agnel e Serrù era necessaria per i seguenti motivi:

Il lago Agnel, sia per la sua limitata ampiezza che per le rocce friabili esistenti in corrispondenza dello sbarramento, male si presta

all'esecuzione di una grande diga e perciò non permette un grande invaso, per contro ha un bacino imbrifero relativamente vasto (circa 10 chilometri quadrati) che non doveva rimanere inutilizzato.

Invece il lago Serrù, che ha un bacino imbrifero ristretto, può per la sua capacità servire per l'accumulazione di oltre 7.000.000 di metri cubi. Si ritenne perciò conveniente convogliare le acque provenienti dal bacino imbrifero del lago Agnel ed accumularle nel serbatoio del lago Serrù, come si è detto, mediante un tratto di galleria, non consentendo la natura del terreno, nella località dove doveva sorgere lo sbarramento al lago dell'Agnel, che una diga di altezza molto limitata.

Alla presa dal lago Serrù doveva fare seguito il canale lungo circa 7400 metri sulla sponda sinistra dell'Orco. Sopra la borgata Mua era progettata la condotta forzata, la quale faceva capo alla Centrale situata in prossimità del torrente sulla sponda sinistra.

Il canale era previsto sotto pressione per utilizzare il dislivello esistente fra il pelo liquido del serbatoio e l'inizio della condotta forzata metallica.

La caduta media risultava di m. 664 e la portata media continua di litri 650 al secondo, corrispondenti a una potenza di 5754,66 HP nominali continui.

A monte della restituzione di questa derivazione era progettato un serbatoio della capacità di 6.000.000 di mc., in località Chiapili Inferiore, serbatoio che doveva servire per integrare le portate invernali delle derivazioni a valle (derivazione superiore dall'Orco).

Le acque provenienti dalla restituzione della derivazione dal lago Serrù, venivano convogliate al torrente, che a sua volta doveva immetterle nel grande serbatoio di Ceresole Reale, della capacità prevista di 14.000.000 metri cubi. Da questo serbatoio aveva origine la derivazione superiore dall'Orco. Le acque derivate direttamente dal serbatoio venivano immesse

nel canale sviluppantesi sulla sponda sinistra dell'Orco, per circa 16 chilometri fino a raggiungere le vasche di carico in prossimità e sulla sponda destra del torrente Piantonetto. Le condotte forzate facevano capo alla centrale di Rosone, in prossimità della borgata omonima, prima della confluenza del torrente Piantonetto col torrente Orco.

Risultando la caduta di metri 813,55 e la portata media continua di litri 3000 al secondo si otteneva una potenza di 32.542 HP nominali continui.

La derivazione nella valle del Piantonetto aveva origine dal rivo omonimo in località Pian Telessio dove era progettato un serbatoio e dai laghi Balma ed Eugio trasformati in serbatoi di stagione mediante dighe di ritenuta. I tre serbatoi erano previsti per una accumulazione stagionale di 15.400.000 metri cubi. I canali progettati sulla sponda sinistra del Piantonetto avevano una lunghezza complessiva di circa 6 chilometri. Essi dovevano costruirsi per l'utilizzazione delle acque sotto pressione, per ottenere una maggior caduta, data dalla differenza fra il pelo liquido del serbatoio di Pian Telessio e l'origine della condotta forzata metallica, la quale doveva far capo alla Centrale di S. Lorenzo in vicinanza della borgata omonima e sulla sinistra del Piantonetto.

Essendo la caduta media di questo impianto di m. 849,60 e la portata media continua di litri 1200 al secondo si aveva una potenza di 13.593,60 HP nominali continui.

Le acque di restituzione di questa derivazione dovevano essere convogliate, con quelle derivabili con presa dal Piantonetto appena a monte della Centrale di S. Lorenzo, mediante canale in galleria lungo circa un chilometro, ad un'altra vasca di carico. Da questa, per mezzo di una condotta forzata, venivano utilizzate nella stessa Centrale di Rosone della derivazione superiore dall'Orco.

La caduta risultava di m. 326,23 e la portata media continua, utilizzabile con questo salto,

essendo stata stabilita in litri 1200 al secondo, si otteneva una potenza di 5219,68 HP nominali continui.

La derivazione inferiore dall'Orco doveva aver origine a Rosone con due prese: una dall'Orco e l'altra dal Piantonetto.

Il canale che si sviluppava sulla sponda sinistra dell'Orco riceveva anche le acque di restituzione della Centrale di Rosone. Era progettato lungo la falda a monte dell'abitato di Locana con una lunghezza di circa 7 chilometri fino a raggiungere la vasca di carico sopra la borgata Bardonetto Inferiore. La condotta forzata, dalla camera di carico, faceva capo alla Centrale situata a valle dell'abitato di Bardonetto.

La caduta di questa derivazione era prevista di m. 127,38 e la portata media continua di litri 4500 al secondo, corrispondenti a 7642,80 HP nominali continui.

Dovevano pure essere costruiti due serbatoi di accumulazione giornaliera prima delle vasche di carico della derivazione superiore e di quella inferiore dall'Orco ed un serbatoio di compenso a valle della Centrale di Rosone ed uno a valle di quella di Bardonetto Inferiore, per mantenere costante il deflusso nell'Orco a valle degli impianti, specialmente nel periodo dell'irrigazione.

Fu appunto con lettera in data 7 aprile 1918 che il Sindaco comunicava alla Provincia che le proposte ultime da essa presentate al Comune non potevano essere accettate e avvertiva inoltre che ad eliminare il pericolo che durante l'istruttoria della domanda ne fosse presentata altra concorrente, comprendente una più vasta utilizzazione idraulica, il Comune aveva a sua volta presentato la domanda di concessione per tutte le derivazioni dall'Orco.

Il Presidente della Deputazione provinciale in risposta propose un convegno per discutere i punti controversi, convegno che ebbe luogo il 23 aprile successivo.

La proposta ultima del Comune circa i canoni da pagare alla Provincia fu la seguente:

L. 50.000 annue dopo l'emissione del decreto di concessione e fino a due anni dopo la conclusione della pace;

L. 100.000 per i quattro anni successivi;

L. 150.000 in seguito, senza nessun reintegro.

Circa il decimo delle forze da cedere a prezzo di costo si convenne: che il decimo da cedere alla Provincia era comprensivo delle quantità che eventualmente fossero richieste dai Comuni rivieraschi. Che l'energia richiesta dai Comuni potesse essere destinata a servizi di trazione, e che rimanesse invece l'esclusione delle industrie metallurgiche e siderurgiche e delle aziende che distribuiscono energia in Torino.

Circa il prezzo di costo la Provincia abbandonò la richiesta di fissazione immediata di detto prezzo e propose la formola: « Prezzo di costo da determinarsi a suo tempo d'accordo fra le parti, o, in difetto di accordo, da tre arbitri amichevoli compositori, da nominarsi uno da ciascuna delle parti e uno dal Presidente della Corte d'Appello ».

A conclusione della discussione avvenuta il Sindaco dichiarò che avrebbe presentato alla Giunta le proposte formulate, per le deliberazioni dell'Amministrazione municipale.

Il Sindaco in seguito indirizzava al Presidente della Deputazione Provinciale la lettera seguente:

« Ho comunicato al Consiglio Comunale le proposte formulate dalla S. V. Ill.ma nel convegno tenuto il 23 aprile scorso in merito alle derivazioni dal torrente Orco, ed il Consiglio, dopo varie osservazioni, ha votato il seguente Ordine del giorno (seduta 29 luglio 1918):

« Il Consiglio, udite le comunicazioni del Sindaco sulle proposte fatte dalla Provincia per il subingresso del Comune nella concessione delle derivazioni dal torrente Orco richieste dalla Provincia, senza pregiudizio del diritto del Comune per la domanda in proprio presentata, approva l'opera del Sindaco e della Giunta per garantire dette derivazioni al Comune, assi-

curando anche lo sviluppo dell'impianto idroelettrico municipale, e dà mandato al Sindaco ed alla Giunta di definire i rapporti colla Provincia sulla base delle comunicazioni fatte, subordinatamente all'accoglimento della domanda di concessione presentata dalla Provincia.

In conformità delle comunicazioni fatte al Consiglio e della discussione e del voto avvenuto rimangono accettate le seguenti proposte:

1) canone: L. 50.000 annue a partire dall'emanazione del decreto di concessione a favore della Provincia, e fino a due anni dopo la conclusione della pace;

L. 100.000 nel quadriennio successivo;

L. 150.000 in seguito per tutta la rimanente durata della concessione;

2) cessione alla Provincia di un decimo dell'energia prodotta a prezzo di costo per i suoi servizi provinciali e per quegli altri in cui sia interessata o per industrie locali, escluse le industrie metallurgiche, chimiche e le aziende di produzione e di distribuzione di energia elettrica in Torino ed i servizi di trazione.

Nel decimo, come sopra ceduto, è compresa la quantità eventualmente richiesta dai Comuni rivieraschi, a sensi dell'art. 28 del Decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916 e dell'art. 38 del Regolamento, la quale quota potrà essere destinata anche ai servizi di trazione;

3) il prezzo di costo sarà determinato a suo tempo d'accordo, o in difetto da tre arbitri amichevoli compositori, dei quali uno da nominarsi da ciascuna delle parti ed il terzo dal primo Presidente della Corte d'Appello;

4) questi accordi sono subordinati all'accoglimento della domanda di concessione presentata dalla Provincia, nel termine cioè dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale ».

Con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici in data 13 settembre 1918, era stata ammessa ad istruttoria la domanda del Comune di Torino del 7 aprile 1918, per la concessione delle quattro derivazioni dal Torrente Orco e



suoi affluenti, in concorrenza con le altre prima presentate.

Il decreto accoglieva la domanda del Comune favorevolmente in considerazione:

che rappresentava una più razionale, migliore e maggiore utilizzazione del bacino dell'Orco, che perciò militavano in suo favore prevalenti motivi di interesse pubblico, che ne consentivano l'ammissione all'istruttoria in via eccezionale a sensi dell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916;

che altro motivo speciale d'interesse pubblico in confronto con la domanda della Provincia veniva riconosciuto nelle disposizioni della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi che consente ai Comuni e non alle Provincie di assumere il servizio di produzione e di distribuzione di energia elettrica.

La visita locale era stata fissata per il 21 ottobre stesso anno ed il termine per le opposizioni l'11 detto.

Pur ritenendo che quest'ultimo termine fosse fissato per i terzi e non per gli interessati da domande ammesse in istruttoria, tuttavia per evitare qualunque eccezione nelle opposizioni che fossero fatte solo in occasione della visita locale, il Comune ritenne opportuno presentare al Genio Civile un memoriale nel termine prefisso.

Con atto 6 novembre 1918 la Provincia di Torino aveva citato il Comune di Torino a comparire innanzi al Tribunale locale all'udienza del 22 stesso mese.

L'istante, ricordata la corrispondenza passata col Comune di Torino, richiamati gli atti dei rispettivi Consigli, relativi a derivazioni di acque dal bacino dell'Orco per uso industriale chiedeva e concludeva:

« Rigettata ogni istanza, eccezione e dedizione contraria, con sentenza esecutoria provvisoriamente.

« Dichiarare il Comune di Torino subingredito nelle domande e nelle ragioni inerenti alla domanda della Provincia di Torino ammessa in

istruttoria col Decreto Ministeriale 18 febbraio 1917 per derivazioni di acqua dal bacino dell'Orco, di cui nel progetto degli ingg. Corazza e Soldati, coll'obbligo di esso Comune:

a) di sottoscrivere il disciplinare da allestirsi dal Genio Civile;

b) di corrispondere alla Provincia di Torino per tutta la durata della concessione la annualità di L. 150.000;

c) di cedere, a prezzo di costo, un decimo dell'energia elettrica ricavanda dalla attuazione delle concessioni.

« Dichiarare non essere lecito al Comune di Torino di promuovere e proseguire istanze, atti qualsiasi che possano pregiudicare o ritardare la concessione nella cui domanda è subingredito, sotto pena di risarcimento dei danni da determinarsi nella corresponsione e nella fornitura sopra indicate alle lettere b) e c).

« Dichiararsi in ogni caso tenuto il Comune, qualunque sia il risultato delle sue domande e dei suoi atti per ottenere la concessione di derivazione di acqua dall'Orco, alla prestazione a favore della Provincia dei corrispettivi sopra specificati alle lettere b) e c).

« Condannarsi il Comune nei danni e nelle spese ».

Il Consiglio Comunale nella seduta del 29 novembre 1918 ratificava la deliberazione della Giunta, la quale, nella seduta 13 novembre, conferiva al Sindaco le necessarie autorizzazioni per sostenere il giudizio.

Le domande in concorrenza con quella presentata dal Comune il 7 aprile 1918 erano le seguenti:

Società Elettrica Alta Italia;

Società Forze Idrauliche del Moncenisio;

ing. Alfredo Barberis;

Roberto Martinazzi;

Provincia di Torino.

La visita locale venne effettuata il 21 ottobre 1918, ma non essendosi potuto in tale giorno procedere al sopralluogo in causa delle abbondanti neviccate, le parti intervenute si limitarono

a dichiarazioni e riserve inserite nel verbale della visita, e presentarono entro il termine del 30 novembre successivo memoriali e osservazioni sulle domande e contro osservazioni sulle rispettive riserve.

Nei memoriali presentati dal Comune sono state messe in evidenza le caratteristiche dei vari progetti in concorrenza, caratteristiche che risultano dallo specchio e dalle osservazioni seguenti:

TITOLARI DELLE DOMANDE DI CONCESSIONE	DERIVAZIONE DAI LAGHI SERRU' E AGNEL			DERIVAZIONE SUPERIORE DALL'ORCO			DERIVAZIONE DAL PIANTONETTO E DAI LAGHI BALMA ED EUGIO			DERIVAZIONE INFERIORE DALL'ORCO			POTENZA TOTALE
	Portata in litri l <sup>a</sup>	Caduta in metri	HP. nominali	Portata in litri l <sup>a</sup>	Caduta in metri	HP. nominali	Portata in litri l <sup>a</sup>	Caduta in metri	HP. nominali	Portata in litri l <sup>a</sup>	Caduta in metri	HP. nominali	HP. nominali
Società Alta Italia	500	647	4.313,33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.313,33
Forze Idrauliche del Moncenisio (S. Martino d'Agliè)	—	—	—	850	218,80	2.552,66	—	—	—	—	—	—	2.552,66
Barberia (1)	—	—	—	—	—	—	900	746,95	—	—	—	—	26.298,—
Martinozzi (2)	—	—	—	—	—	—	800	772,17	26.298,—	—	—	—	26.298,—
Provincia (3)	—	—	—	14.50	727,—	18.296,—	1.200	1.143,70	19.061,65	2.650	129,65	5.423,72	42.781,37
Municipio	650	664	5.754,66	3.000	813,55	32.542,—	1.300	3.400	19.061,65	3.500	127,38	7.642,80	64.752,74

(1) La potenza si riferisce a tre impianti. - (2) La portata e la potenza sono le medie annuali ricavabili. - (3) Le portate sono la invernale e l'estiva e la potenza è la media annuale ricavabile.

Appare dal prospetto la maggior potenzialità di produzione degli impianti progettati dal Municipio di Torino rappresentata da HP dinamici nominali continui 64838, in confronto di HP dinamici nominali medi 42781 previsti col progetto della Provincia.

Non solo il progetto del Municipio offriva una maggior produzione di energia, ma detta produzione risultava anche più razionale perchè coll'accumulazione delle acque in sufficienti serbatoi stagionali otteneva una portata continua e costante, evitando l'integrazione delle portate invernali con l'energia termica, come necessariamente sarebbe avvenuto con l'attuazione del progetto della Provincia.

Questa caratteristica essenziale del progetto del Municipio rispondeva anche al criterio di una ben intesa economia nazionale per l'evidente risparmio nel consumo di combustibile, importato dall'estero durante la stagione invernale.

Il progetto del Comune di Torino comprendeva lo sfruttamento di tutte le risorse idriche

del T. Orco dalla quota massima di m. 2291 e utilizzava tutte le differenze di livello del torrente e dei suoi affluenti fino alla quota 559,95, dove l'Orco inizia il suo corso meno precipitoso.

Nessuno invece dei progetti in concorrenza poteva offrire una sola delle caratteristiche del progetto del Municipio di Torino, poichè tutti prevedevano utilizzazioni parziali del bacino ed anche sommati non consentivano quindi quella coordinazione di impianti e di esercizio quale è solo possibile all'unico concessionario che con unicità di criteri direttivi e costruttivi, con una sola linea di trasmissione è in grado di conseguire le maggiori utilità col minimo dispendio nell'impianto e nell'esercizio.

Ma a favore della domanda del Comune militavano altre ragioni che si riferivano ad una migliore utilizzazione dei suoi impianti esistenti. Il Municipio di Torino colla concessione in data 1° settembre 1918 per la derivazione dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte disponeva di una produzione media di HP dinamici effettivi 16.000 e per la deriva-

zione fra Chiomonte e Susa di una potenza media in HP dinamici effettivi 7500. Questi impianti senza grandi serbatoi di stagione non potevano dare una produzione costante, ma necessitavano del sussidio di altri che ne fossero provvisti per annullare il consumo di combustibile e poter meglio soddisfare alle esigenze del servizio.

Inoltre, col sussidio degli impianti con serbatoi, tutta l'energia producibile durante la notte e che per la mancanza dell'integrazione diurna doveva andar perduta avrebbe potuto essere utilizzata.

Questo era il programma del Comune di Torino. Al suo compimento avrebbero dovuto essere in funzione i seguenti impianti:

IMPIANTI	Portata al 1 <sup>o</sup>	Ceduta m.	Potenza HP effettivi	KW VENDUTI	
				dalle Società private	dal Municipio
<i>Valle di Susa:</i>					
1 <sup>o</sup> Derivazione dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte . . . . .	5000	320	16.000	1908 59.360.000	2.293.000
				1909 64.000.000	4.435.000
				1910 67.000.000	11.000.000
				1911 74.000.000	16.900.000
2 <sup>o</sup> Derivazione dalla Dora Riparia fra Chiomonte e Susa . . . . .	6000	125	7.500	1912 75.000.000	26.500.000
				1913 74.900.000	33.095.000
				1914 75.300.000	36.025.000
				1915 93.129.000	45.927.000
				1916 115.800.000	54.000.000
				1917 125.790.000	64.600.000
<i>Valle dell'Orco:</i>					
1 <sup>o</sup> Derivazione fra i laghi Serrù ed Agnel e la borgata Mua . . . . .	650	675	4.300		
2 <sup>o</sup> Derivazione superiore dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone . . . . .	3000	813,55	24.400		
3 <sup>o</sup> Derivazione dal Piantonetto fra Pian Telesio e Rosone . . . . .	1200	1175,60	14.100		
4 <sup>o</sup> Derivazione inferiore dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Inferiore . . . . .	4500	127,38	5.700		
<i>Totale HP effettivi</i>			<u>72.000</u>		

Tenuto conto dei rendimenti si avrebbe avuto una potenza effettiva corrispondente a KW 50.000 e oltre 400.000.000 di KWh prodotti nelle centrali generatrici.

A giusto titolo il Comune di Torino ricordò anche che durante la guerra, egli solo affrontò il grave problema di eseguire nuovi grandiosi impianti, per fornire energia alle industrie belliche, e seppe superare le enormi difficoltà che

sembravano rendere impossibile l'esecuzione delle opere. E il Municipio di Torino osservò pure che poteva accingersi ad affrontare il grosso problema delle derivazioni della valle dell'Orco, problema tecnico ed economico-finanziario, alla cui soluzione poteva apportare la pratica acquistata nella esecuzione degli impianti della valle di Susa, dei quali non ebbe che a compiacersi, mentre per la parte economica-finanziaria i risultati ottenuti furono favorevoli per il bilancio municipale e per la cittadinanza. Aveva quindi al suo attivo un decennio di esperienza sia negli impianti che nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica col seguente incremento nella vendita in Torino:

Con questi risultati il Municipio poteva affrontare con tranquillità il problema dell'Orco e continuare così la sua funzione di calmiera sulla piazza di Torino mantenendo le tariffe più basse di quelle di tutte le Città d'Italia.

Tutte queste osservazioni e constatazioni furono consacrate in memoriali presentati al Genio Civile in risposta a quelli delle Ditte concorrenti.

La visita di sopraluogo era stata rimandata al 14 luglio 1919 e a richiesta della rappresentanza del Comune fu ristretta all'accertamento delle condizioni e delle caratteristiche dei progetti, in relazione alle condizioni locali, con esclusione di qualunque osservazione sulla legittimità delle domande e della loro ammissione all'istruttoria, in quanto queste eccezioni dovevano intendersi esaurite col verbale 21 ottobre 1918.

Nel sopralluogo fu accertata la piena consistenza del progetto del Comune, ed apparve evidente la sua superiorità sotto ogni aspetto in confronto con quelli presentati in concorrenza. A sensi dell'art. 14 del regolamento amministrativo 24 gennaio 1917, n. 85, compiuta l'istruttoria colla visita locale, il Genio Civile aveva redatto lo schema disciplinare e con lettera del 4 settembre 1919 aveva fatto invito al Comune di Torino a firmarlo per l'accettazione.

Il disciplinare era provvisorio e non sarebbe diventato definitivo se non dopo che, su parere del Consiglio Superiore delle Acque, il Ministero dei Lavori Pubblici, avesse invitato il Comune alla accettazione a termini dell'art. 19 del citato regolamento.

Il disciplinare conteneva le disposizioni seguenti:

**Quantità d'acqua da derivare, dislivello e potenza.**

1) Derivazione dai laghi	moduli	6,50
2) Derivazione dall'Orco (1")	"	30 —
3) Derivazione dal Piantonetto	"	12 —
4) Derivazione dall'Orco (2")	"	45 —
dislivello utile m.	HP nominali	
664	5754,66	
813,55	32542 —	
849,60	13593,60	
326,23	5219,68	
127,38	7642,80	
Totale m. <u>2780,76</u>	Totale HP <u>64752,74</u>	

**Tipo delle dighe.**

A scogliera, con andamento planimetrico rettilineo o curvilineo, escludendo l'andamento a linee spezzate.

Tipo proposto appunto nel progetto e nella relazione tecnica compilata dal Comune.

**Distribuzione dell'energia.**

Obbligo di impiego dell'energia nel territorio della Provincia; per l'eventuale trasporto fuori del territorio occorrerà speciale permesso dell'Autorità governativa.

**Spese dell'istruttoria.**

Obbligo del Comune di rimborsare le spese di istruttoria delle domande ammesse in istruttoria in concorrenza e cioè:

- la domanda S. Martino d'Agliè;
- la domanda Alfredo Barberis;
- la domanda Roberto Martinazzi;
- la domanda della Provincia;
- la domanda dell'ing. Nicolis per la Società Alta Italia.

**Termine per la presentazione del progetto. Inizio dei lavori e delle espropriazioni.**

Il progetto esecutivo entro un anno dalla notificazione del decreto di concessione.

Inizio delle espropriazioni entro tre mesi dall'approvazione del progetto e compimento entro venti mesi.

Inizio dei lavori entro tre mesi dalla notifica dell'approvazione dei progetti.

Compimento dei lavori entro sette anni, ripartiti in tre periodi, il primo di quattro anni per i due sbarramenti dell'Orco, ai Chiapili ed a Ceresole e per la prima derivazione fra Ceresole e Rosone; il secondo di due anni per le derivazioni dal Piantonetto e per la seconda derivazione dall'Orco; il terzo di un anno per la derivazione dai laghi Serrù e Agnel. Però, a sensi dell'art. 29, della legge, il Ministero può consentire proroghe qualora riconosca giustificato il ritardo.

**Durata della concessione.**

Anni 60 dal decreto.

**Canone annuo.**

L. 97.626 annue per le opere del 1° periodo  
 » 176.994,24 dopo sei anni  
 » 194.258,22 dopo sette anni  
 e cioè in ragione di L. 3 annue per i 64.752,74 HP nominali ricavandi dalle quattro derivazioni.

**Cauzione.**

a) L. 388.516,44 pari a due annualità del canone;

b) » 6.000 per spese di sorveglianza, misura della portata, collaudo, ecc.

**Energia alla Provincia e ai Comuni rivieraschi.**

HP nominali complessivi 1300 a favore dei Comuni di Ceresole, Noasca, Locana e Ribordone.

Un decimo dell'energia a favore della Provincia per uso esclusivo dei pubblici servizi direttamente esercitati (dedotto il quantitativo riservato ai Comuni rivieraschi).

Prezzo sulla base del costo, comprese le quote di interessi e di ammortamento, da fissarsi, in mancanza di accordi, dal Ministero sentito il Consiglio Superiore delle acque.

Termine per fare richieste di energia: anni 5 dal decreto di concessione, ed anni 3 per l'utilizzazione.

Mentre per i Comuni l'art. 28 della legge prescrive la concessione del massimo di un decimo e per pubblici servizi in genere, per la Provincia il disciplinare lo limita ai pubblici servizi da essa eserciti direttamente.



La Provincia non esercita pubblici servizi, fatta eccezione per alcuni stabilimenti: brofetorio e manicomio, cava di pietra, quindi l'onere del Comune di cedere a prezzo di costo una quantità di energia in pratica era assai limitato.

Il disciplinare provvisorio venne accettato dalla Giunta il 17 settembre 1919.

Ultimata questa prima fase dell'istruttoria, il Consiglio superiore delle acque in adunanza 1° dicembre 1919 prese in esame le varie do-

mande concorrenti e rilevò: che « solo le domande del Comune e della Provincia di Torino prevedono un'ampia e razionale utilizzazione del bacino dell'Orco; che però i piani finanziari relativi alle domande dei due Enti non sono aggiornati, e che non risulta come provvederebbero al finanziamento delle opere ».

Il Consiglio richiamò inoltre un suo precedente parere, che risolveva in senso favorevole la questione pregiudiziale « se le Provincie possono divenire concessionarie di derivazioni di acqua » purchè prima del parere da emettersi dal Consiglio superiore delle acque « esse presentino il piano finanziario, debitamente deliberato ed approvato nella forma di legge », e considerò che anche per il Comune di Torino occorreva che l'istanza di concessione fosse integrata col piano finanziario deliberato ed approvato nello stesso modo che per la Provincia.

Il Consiglio superiore delle acque sospese così ogni decisione, in attesa che Provincia e Comune completassero nel senso indicato le rispettive istanze.

Il piano finanziario doveva essere compilato tenendo conto del decreto 2 ottobre 1919 n. 1905 che accorda la sovvenzione annua di lire 40 per ogni HP nominale ricavato da nuovi impianti idroelettrici eseguiti dopo il 1° gennaio 1919 fino all'anno 1940.

Ma il parere del Consiglio superiore delle acque, che aveva ritenuto che anche la domanda della Provincia, dovesse essere ammessa all'istruttoria, e l'invito che in conformità di tale parere il Ministero dei Lavori Pubblici aveva fatto ai due Enti, di completare le domande nel senso indicato, aveva indotto ad un riesame della questione vertente fra Comune e Provincia allo scopo di determinare se fosse possibile un equo componimento che consentisse di conseguire sollecitamente la concessione e di eliminare l'eventualità che nelle more dell'istruttoria sorgessero impedimenti nuovi a ritardare che le derivazioni dall'Orco passassero di piena disponibilità del Comune.

Lo stesso invito, fatto dal Ministero negli stessi termini ai due Enti, di completare la documentazione, coll'assegnazione di quattro mesi di tempo, sembrava consentire l'opinione che anche il Ministero vedesse favorevolmente un componimento amichevole della controversia fra il Comune e la Provincia di Torino.

In queste condizioni le Amministrazioni dei due Enti ritennero conveniente di riprendere in esame i punti rimasti controversi e cioè:

1° L'ammontare del canone annuo che il Comune avrebbe dovuto corrispondere alla Provincia e la sua decorrenza;

2° La cessione del decimo dell'energia ricavanda;

3° Il prezzo per tale cessione.

Nell'addivenire a nuove trattative per raggiungere un accordo, si dovette prescindere dalla controversia giudiziale vertente, sulla quale intervenne la sentenza del Tribunale 11 aprile 1919, in quell'epoca in appello, perchè la sentenza che aveva ritenuto che il vincolo contrattuale che si voleva desumere dalla deliberazione 13 agosto del Consiglio Provinciale, e 22-24 agosto 1917 del Consiglio Comunale, era imperfetto, ed aveva perciò assolto il Comune dalla domanda della Provincia, non aveva però risolta la questione, come non poteva affermare il diritto del Comune al conseguimento della derivazione, diritto che non poteva risultare che dal decreto di concessione, emesso in seguito all'istruttoria che seguiva allora sulle due domande in concorrenza.

Per base delle trattative fu assunto invece il criterio informativo dei primi passi fatti d'accordo nel 1917 dal Comune e dalla Provincia per assicurarsi le derivazioni dall'Orco.

Nelle varie fasi delle trattative la Provincia aveva riconosciuto al Comune, come proprietario e gerente di un'Azienda Elettrica, la priorità per la concessione e l'esercizio diretto degli impianti, colla riserva, a favore della Provincia, di una compartecipazione sotto forma di canone

fisso e della concessione di una quantità di energia a prezzo di costo.

In tali termini la concessione sarebbe stata fatta in parti eguali col successivo recesso però della Provincia a favore del Comune della sua compartecipazione alla concessione, contro corresponsione di un canone e di energia a prezzo di costo.

La Provincia osservava che, destinando gli utili ricavandi al rimboschimento ed alla sistemazione forestale del bacino, i vantaggi che da queste opere sarebbero derivati, sarebbero stati risentiti dal Comune nell'attuazione e nell'utilizzazione delle derivazioni.

Posti questi principii fondamentali, l'accordo venne raggiunto sulle basi seguenti:

1° Canone annuo di L. 80.000 per tutta la durata della concessione, con decorrenza dall'attuazione del primo impianto idroelettrico;

2° Riserva a favore della Provincia di un decimo dell'energia ricavanda per servizi propri della Provincia e per quelli nei quali sia direttamente e indirettamente interessata, e a favore delle industrie locali nella regione percorsa dall'Orco, che ne facessero richiesta entro dieci anni dall'attuazione di ciascun impianto, compreso in tale decimo la quota spettante ai Comuni rivieraschi;

3° Prezzo di costo, da determinarsi d'accordo fra le parti o, in difetto, da tre arbitri amichevoli compositori.

In tali termini venne compilato il seguente schema di convenzione, che conteneva pure le disposizioni accessorie per salvaguardare i diritti del Comune e della Provincia inerenti alle rispettive domande nelle more dell'approvazione della convenzione per parte del Consiglio Comunale:

« Si premette:

« La Provincia di Torino, con domanda 30 luglio 1910-31 maggio 1917, in base a progetto degli ingg. Corazza e Soldati, chiese la concessione di derivare ed utilizzare le acque del

bacino del torrente Orco e suoi affluenti, mediante tre gruppi di opere di raccolta, regolazione e condotta, indicati nella domanda stessa ed accennate nel decreto 18 febbraio 1917 del Ministero dei Lavori Pubblici, che su conforme parere del Consiglio superiore delle acque, ordinò l'istruttoria della predetta domanda.

« Con deliberazione 13 agosto 1917 del Consiglio provinciale 22 e 24 stesso mese del Consiglio comunale di Torino, si determinò di subingredire il Comune nelle ragioni inerenti alla domanda della Provincia, alle condizioni specificate in quelle deliberazioni. Per l'adempimento di tali atti la Provincia istituì giudizio avanti il Tribunale di Torino, il quale assolvette il Comune dalle domande dell'attrice, che interpose appello; e la causa è tuttora vertente avanti la Corte. Intanto la domanda della Provincia venne a trovarsi in concorrenza con altre istanze della contessa S. Martino d'Agliè (alla quale subingredì la Società Forze Idrauliche del Moncenisio) di Barberis Alfredo, di Martinazzi Roberto, della Società Elettività Alta Italia (progetto ing. Nicolis), riguardante il tratto dell'Orco superiormente a Ceresole Reale (al quale la Provincia si dichiarò disposta ad estendere la domanda di concessione); ed infine con una domanda del Comune di Torino, che comprende tanto le derivazioni previste dalla Provincia, quanto quella contemplata dal progetto Nicolis. Queste domande furono ammesse all'istruttoria con decreto ministeriale 13 settembre 1918. Il Consiglio superiore delle acque pubbliche, in adunanza 1° dicembre 1919, rilevò che solennemente le domande del Comune e della Provincia prevedono un'ampia e razionale utilizzazione del bacino dell'Orco, e mandò ad entrambi gli Enti di integrare le domande stesse col piano finanziario per l'esecuzione delle opere, assegnando all'uopo il termine perentorio di quattro mesi dalla comunicazione del provvedimento, avvenuta addì 1° marzo 1920.

« Ciò premesso si è convenuto e si stipula:

1° Le domande della Provincia e del Comune di Torino, nei rapporti con lo Stato e con le domande concorrenti, si dichiarano abbinate e come costituenti un'unica istanza; il progetto della Provincia si intende compenetrato in quello del Comune che, siccome comprende anche l'utilizzazione idroelettrica superiormente anche a Ceresole Reale, sarà proposto al Ministero come base della chiesta concessione, da decretarsi congiuntamente al Comune e alla Provincia così consorziati;

2° Il Municipio di Torino s'impegna di dare in tempo utile la completa dimostrazione di un solido finanziamento della comune impresa, in modo da assicurare il conseguimento della concessione. Il piano finanziario sarà presentato, nel prefisso termine, al Ministero dal Municipio e dalla Provincia insieme alle dichiarazioni di cui all'articolo primo;

3° Nei rapporti particolari fra i contraenti, il Comune di Torino si intenderà investito dell'intera concessione; perciò, mentre la Provincia, prima dell'inizio delle opere, ne farà l'opportuna dichiarazione al Ministero per gli effetti previsti dall'art. 20 del R. D. 9 ottobre 1919, n. 2161, il Comune si obbliga fin d'ora non solo di versare l'intera cauzione e di corrispondere tutti i canoni che saranno imposti, ma altresì di eseguire, ad esclusiva sua cura e a totali sue spese, nel termine che sarà fissato dal disciplinare, tutte le opere di raccolta, derivazione, condotta, impianti, esercizio idroelettrico, ecc., contemplate dal progetto, e quelle altre che, a complemento e modifica, si presentino necessarie e siano suggerite o prescritte nel disciplinare e nel decreto di concessione o nelle eventuali successive varianti e proroghe — tenendo rilevata la Provincia da ogni responsabilità e da qualsiasi onere, in confronto dello Stato, dei concorrenti alle derivazioni, dei terzi e di qualsivoglia interessato. Spetteranno al Comune di Torino non solo tutti i proventi dell'esercizio, ma anche le sovvenzioni ed i sussidii che siano accordati dallo Stato;

4° A tacitazione delle spese incontrate dalla Provincia per studi, progetti e pratiche, a completo suo disinteressamento da ogni compartecipazione agli utili ritraibili dagli impianti o dall'esercizio dell'impresa idroelettrica e delle relative aziende, ed in considerazione del contributo che graverà la Provincia per provvedere, in concorso con lo Stato, alla sistemazione forestale del bacino dell'Orco, il Comune di Torino corrisponderà alla Provincia, per tutta la durata della concessione, l'annualità di lire ottantamila da versarsi nella cassa provinciale a semestri maturati, con scadenza dall'attuazione del primo impianto idroelettrico;

5° Pure per tutta la durata della concessione, un decimo della totale ricavanda energia, trasformata a seconda della richiesta, sarà dal Comune di Torino ceduta alla Provincia a prezzo di costo. Però in tale decimo sarà compresa la quota che possa spettare ai Comuni rivieraschi e che da essi sia domandata in tempo debito. La Provincia preleverà quanto sia per occorrerle, in qualsiasi tempo, per i servizi propri e per quelli nei quali sia interessata direttamente od indirettamente; il resto sarà assegnato a favore delle industrie già esistenti o che sorgano nella regione percorsa dall'Orco e che ne facciano richiesta a mezzo della Provincia entro dieci anni dall'attuazione di ciascun impianto.

« La misura dell'energia ceduta sarà fatta con wattometri registratori installati in ognuno dei punti della derivazione (da effettuarsi e mantenersi a cura e spese del Comune), ed alla tensione di presa od a questi ridotti. Per ogni giorno dell'anno si prenderà la massima media oraria, si farà la media delle medie così risultanti, ed il corrispettivo sarà calcolato in base a tale media.

« Il prezzo di costo sarà stabilito d'accordo dalle parti, tenendo conto ben inteso, anche della sovvenzione dello Stato. Mancando l'accordo il prezzo sarà fissato da tre arbitri, amichevoli compositori, dei quali uno da nominarsi dal Comune, un altro dalla Provincia ed

il terzo dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino;

6° Mediante l'adempimento dei singoli patti sovra specificati si intenderà transatta, con la compensazione di tutte le spese, la causa attualmente in corso avanti la Corte d'Appello, la quale, intanto, sarà rinviata finchè la presente convenzione non sia deliberata e ratificata dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale ed approvata dall'Autorità tutoria. Ciò non avvenendo entro sei mesi da oggi, le parti si troveranno senz'altro ristabilite nella rispettiva condizione giuridica, come se la presente non fosse intervenuta, senza che possano produrla, nè invocarla in giudizio, nè comunque ad essa riferirsi:

7° Le spese di quest'atto, ed ogni altra ad esso relativa, sono a carico del Comune di Torino ».

Questi accordi, come risultano dallo schema di convenzione, furono approvati dal Regio Commissario per il Comune, salva l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e la ratifica del Consiglio comunale a norma di legge.

Il preventivo allegato alla deliberazione della Giunta municipale di Torino in data 18 agosto 1917 relativo al progetto della Provincia e quello allegato alla domanda 7 aprile 1918 del Comune, dovevano essere aggiornati per l'aumento di costo dei materiali e della mano d'opera verificatosi dopo la redazione dei progetti medesimi. Gli uffici competenti del Comune avevano compilato detto preventivo di spesa ed il piano finanziario richiesti dal Ministero dei Lavori Pubblici con nota 27 gennaio 1920, a complemento della domanda di concessione presentata dall'Amministrazione comunale.

Il preventivo di spesa coi prezzi del giugno 1920, preventivo che qui si riassume, poichè i dettagli ormai non hanno più importanza, essendo i prezzi stati superati dall'enorme aumento di costo dei materiali e della mano d'opera, verificatosi da quell'epoca in poi, è il seguente:



I. Derivazione dai laghi Serrù ed Agnel	12.325.000
II. Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone . . . . .	47.239.000
III. Derivazione dal Piantonetto e dai laghi Balma ed Eugio . . . . .	34.098.000
IV. Derivazione dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Inferiore . . . . .	13.375.000
V. <i>Opere comuni alle quattro derivazioni</i>	
Linea elettrica dalla Centrale di Mua alla sottostazione del Martinetto (Torino) . . . . .	5.800.000
Due cabine di smistamento lungo la linea . . . . .	400.000
Ampliamento della Centrale del Martinetto . . . . .	950.000
Macchinario ed apparecchi elettrici nella Centrale del Martinetto e nelle cabine . . . . .	3.900.000
Incremento della rete di distribuzione in città . . . . .	20.000.000
<i>Totale Lire</i>	138.987.000
Deduzione globale a corpo del 15% circa, per eventuali riduzioni di costo durante la costruzione . . . . .	20.000.000
<i>Risultano Lire</i>	<u>118.987.000</u>

PIANO FINANZIARIO

Capitale d'impianto (come da preventivo)	120.000.000
Contributo del Governo fino al 1940 (capitalizzato) . . . . .	25.000.000
	<u>95.000.000</u>

I. Spese

a) Interessi: capitale L. 95.000.000 (compresa la linea di trasmissione e la Centrale ricevitrice di Torino), interessi al 7% . . . . .	6.650.000
b) Ammortamento in 60 anni del capitale erogato per la esecuzione delle opere che a sensi dell'art. 22 del decreto 24 ottobre 1919 passano alla scadenza della concessione in proprietà dello Stato (L. 95.000.000) . . . . .	280.000
c) Rinnovo impianti	
Fabbricati ed opere idrauliche 0,60% (L. 82.712.000) . . . . .	500.000
Linea al 2% (L. 5.800.00) . . . . .	116.000
Condotte forzate metalliche 3% (L. 18.053.000) . . . . .	541.500
Turbine ed accessori 4,50% (L. 2.675.000) . . . . .	120.370
Alternatori e trasformatori, quadri ed accessori 8% (L. 8.760.000) . . . . .	700.800
Rete di distribuzione 4% (L. 20.000.000) . . . . .	800.000
d) Manutenzione ordinaria e straordinaria, e spese di esercizio al 2% (L. 120.000.000) . . . . .	2.400.000
e) Canone, imposte, imprevisti, ecc. . . . .	600.000
<i>Totale Lire</i>	<u>12.708.670</u>

II. Entrate

KW 40.000 riferiti a Torino: 0,64% =	
= KW 62.000, carico che potrà installarsi a L. 210 per KW importano L.	<u>13.020.000</u>
Entrate . . . . .	13.020.000
Spese . . . . .	12.708.670
Eccedenza attiva Lire	<u>311.330</u>

Il preventivo ed il piano finanziario erano accompagnati dalle seguenti osservazioni e considerazioni:

« La compilazione del preventivo di spesa di un grande impianto idroelettrico è in questo momento particolarmente difficile. Comprende infatti un complesso di manufatti e di forniture di natura così varia, che hanno subito enormi aumenti e sono soggetti a continue oscillazioni.

« Il preventivo del 1918 allegato alla domanda di concessione viene quindi riveduto e corretto per riferirlo alle attuali condizioni del mercato; ma nella considerazione che i lavori si svolgeranno in un periodo di 10 anni, e che è presumibile che i costi abbiano a subire nel frattempo anche notevoli riduzioni, sull'importo globale, viene praticata una riduzione di circa il 15%.

« L'estensione dell'impiego dell'energia elettrica, specialmente per il riscaldamento domestico, che per l'elevato prezzo del gas tende ad assumere notevole progressivo sviluppo, rende necessario l'ampliamento della rete di distribuzione dell'energia in città.

« La rete attuale dell'Azienda, è prevista per un carico di KW 15.000; nel preventivo è stata compresa la spesa di L. 20.000.000 per l'ampliamento di questa rete, la quale dovrà consentire un carico proporzionato alla produzione degli impianti progettati.

« La spesa totale, di circa L. 139.000.000 risulta, colla deduzione globale del 15%, di L. 120.000.000. Da questa somma si deducono ancora L. 25.000.000 in cifra tonda corrispondenti al capitale medio costituito dalla capitalizzazione del contributo del Governo di L. 40 per HP di cui al R. D. 2 ottobre 1919, n. 1995.

« Il piano finanziario è compilato con riferimento al costo degli impianti.

« I computi istituiti per la redazione del piano sono dedotti dagli ultimi conti consuntivi dell'Azienda municipale, tenendo conto degli aumenti di spesa che recentemente si sono verificati nella mano d'opera e nei materiali e dei corrispondenti aumenti di prezzo di vendita dell'energia elettrica.

« Il fattore 0,64 costituisce il rapporto fra la potenza massima erogata ed il carico allacciato all'Azienda municipale.

« Trattandosi di un impianto idroelettrico a serbatoi di stagione si può presumere una disponibilità di 40.000 KW, con un carico installato di 62.000 KW ed un ricavo medio di L. 210 per KW anno.

« Con questo prezzo di vendita, che costituirà la media del ricavo dell'energia venduta per forza, per luce e per altri usi, si ottiene, a completo sviluppo degli impianti, un'entrata sufficiente a coprire le spese di esercizio, del servizio capitali, ecc.

« Il carico di 40.000 KW è fondato su una utilizzazione continua dei serbatoi di stagione. Ma le variazioni di carico fra l'orario diurno e notturno sono notevoli. L'Azienda Municipale serve gran parte dei servizi pubblici: tranvie, acquedotto, illuminazione pubblica; non è escluso che entro breve tempo tutta la rete tranviaria urbana, ora ripartita fra l'Azienda Municipale e due Società private, sia unificata, passi tutta in proprietà del Comune, e sia servita dagli impianti idroelettrici municipali. Perciò si può ritenere che per 10 ore giornaliere si abbia il pieno carico, che per altre 6 ore si abbia un carico pari ai due terzi della potenza disponibile, e che, per le rimanenti ore, il carico sia ridotto a meno della metà, essendo l'utilizzazione limitata all'illuminazione pubblica, all'acquedotto ed alle poche industrie ad orario continuo.

« Il carico diurno nelle ore lavorative può es-

sere così elevato fino a 40.000 KW che consente un carico installato di 62.000 KW.

« Come la lampada elettrica ha sostituito completamente in un decennio la reticella a gas, la cucina elettrica ha iniziata una curva ascendente costituendo una forte concorrenza ai 100.000 contatori a gas installati in Torino. Ma questa progressione non potrà assumere vaste proporzioni, se i prezzi di vendita non saranno contenuti entro limiti di convenienza atti a facilitare l'introduzione dell'energia elettrica in tutte le case.

« L'interesse del Comune al collocamento dell'energia collima con quello nazionale, che tende a ridurre i consumi del carbon fossile di provenienza estera, ed a favorire la massima utilizzazione degli impianti idroelettrici.

« Il Comune non ha avuto di mira nel dare sviluppo alla municipalizzazione del servizio di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica, uno scopo esclusivo di lucro. Ha voluto favorire l'impianto di industrie e dei servizi pubblici, introdurre l'energia elettrica in tutte le case per gli usi domestici, rompere un monopolio che costituiva il maggior ostacolo alla diffusione illimitata dell'energia elettrica.

« E questo problema sarà continuato dall'Amministrazione del Comune. L'eccedenza attiva risultante dal piano dimostra solamente che il Comune non assume impegni pericolosi per il suo bilancio.

« Il concorso del Governo di L. 40 per HP nominale, risultante dal decreto di concessione e del quale si è tenuto conto nel piano, serve ad impedire che l'alto costo dell'opera si ripercuota dannosamente sull'Azienda per tutta la durata della concessione, e a conguagliare la spesa sostenuta per l'esecuzione degli impianti al valore normale che avranno quando ne sia completa l'esecuzione.

« Quanto al finanziamento dell'impresa si osserva:

« La spesa presunta in L. 120.000.000, sarà per circa L. 25.000.000 coperta col contributo

del Governo previsto, di cui al decreto 2 ottobre 1919, n. 1995; rimane così un fabbisogno di L. 95.000.000 da erogarsi presumibilmente in un decennio.

«Tale compito non trova impreparato il Comune di Torino, il quale ha altre volte compiuto operazioni colla Cassa Depositi e Prestiti e con Istituti di credito locali per l'esecuzione di opere pubbliche e per finanziare le Aziende municipalizzate.

« Il capitale di dotazione delle tre principali Aziende municipalizzate era al 31 dicembre 1919:

<i>Azienda Elettrica Municipale.</i> Derivazione d'acqua dalla Dora fra Salbertrand e Chiomonte e suo ampliamento. Centrale di produzione e di trasformazione e di riserva. Linea e rete di distribuzione . . . . .	17.400.000
<i>Azienda Tranviaria.</i> Riscatto della rete già della Soc. Alta Italia e sua sistemazione ed ampliamento . . . . .	10.600.000
<i>Acquedotto Municipale</i> . . . . .	12.800.000

«Nei lavori in corso di esecuzione sono stati inoltre impegnati per l'Azienda Elettrica lire 3.500.000 e per l'Acquedotto L. 4.200.000.

« Si tratta di un complesso di impianti per i tre servizi municipalizzati di maggior mole, nei quali il Comune in poco più di un decennio ha così erogato circa 50 milioni, che saliranno in un biennio a circa 70 milioni, coll'esecuzione della derivazione d'acqua dalla Dora fra Chiomonte e Susa, in corso di esecuzione, e col compimento dell'acquedotto.

« Al servizio dei capitali per questo onere finanziario fanno fronte le Aziende stesse, le quali versano al Comune gli interessi sul capitale di dotazione, senza alcun aggravio per il bilancio del Comune e così:

	Capitale di dotazione al 31 dicembre 1919	Interessi relativi dal conto 1919
<i>Azienda Elettrica</i>	17.400.000	773.935,17
<i>Azienda Tranvie</i>	10.600.000	461.049,—
<i>Acquedotto Municipale</i>	12.800.000	525.136,23

« Questa situazione dimostra come le tre Aziende Municipali siano sempre state in grado di far fronte agli oneri dell'esercizio, tanto che nessun stanziamento è stato fatto nel bilancio del Comune per compensare eventuali deficienze.

«Varie offerte sono state fatte al Comune per il finanziamento dell'impresa delle derivazioni dall'Orco, ma anche per la considerazione che l'Amministrazione del Comune è tenuta da un R. Commissario, non poterono essere prese in considerazione.

«Non può infatti essere compito di un Regio Commissario stipulare mutui a lunga scadenza con Istituti di credito o con altre Aziende commerciali, nè procedere ad emissione di obbligazioni.

«Sarà compito della futura Amministrazione normale del Comune determinare il modo di finanziare l'opera delle derivazioni dall'Orco o colla emissione di obbligazioni o con altri provvedimenti. Nè sarà difficile per il Municipio di Torino assolvere tale compito.

«Le obbligazioni emesse dal Comune di Torino hanno trovato facile collocamento, e deve ammettersi che uguali accoglienze avranno in ogni occasione, quando si tenga conto anche che l'ammontare complessivo delle cartelle è ora inferiore a 20 milioni.

« L'aliquota della sovrimposta sui terreni e fabbricati supera di appena 10 centesimi il limite legale.

« L'ammontare della sovrimposta è di lire 4.560.000 delle quali sono impegnate per delegazioni già fatte a garanzia di mutui stipulati per edifici scolastici ed altre opere pubbliche L.2.867.494,56 e sono in corso di impegno per mutui accordati per altre opere L. 737.085,71, con una rimanenza disponibile di L. 955.419,73.

«Ma, come già venne accennato, il limite legale della sovrimposta è superato appena per 10 centesimi. Ogni centesimo di aumento dà una maggiore entrata di circa 64.000 lire: qualora il Comune dovesse quindi fare la stipula-

zione di un mutuo, con delegazioni di sovrapposta per una parte dell'operazione, con un aumento supposto di 15 centesimi, ricaverebbe un milione in più, con una disponibilità totale di 2 milioni annui.

« Il dazio consumo dà un reddito di lire 23.500.000 delle quali sono impegnate solamente L. 675.785,68 con una disponibilità annua di lire 22.824.214,32.

« La capacità finanziaria del Comune di Torino è tale da consentirgli i mezzi per costituire le garanzie per un'operazione finanziaria importante, quale occorre per intraprendere l'esecuzione dell'opera progettata.

« Praticamente il Comune di Torino avrà la convenienza di procedere ad aperture di credito in conto corrente presso Istituti bancari salvo a consolidare il debito a determinati periodi, con operazioni a lunga scadenza, coll'emissione di obbligazioni o stipulazioni di mutui.

« La futura Amministrazione normale del Comune non avrà quindi grandi preoccupazioni per sovvenzionare le derivazioni dall'Orco; gli oneri per il servizio dei capitali troveranno la loro esatta compensazione nel collocamento dell'energia.

« La richiesta di energia elettrica è tale che nè l'Azienda Municipale nè le Società sono in grado oggi di far fronte alle richieste per usi industriali e per usi domestici. Il costante progresso industriale di Torino, l'aumento della popolazione, lo sviluppo dei servizi pubblici, rendono ragione del programma del Comune di assicurarsi lo sfruttamento delle derivazioni del torrente Orco ».

Il Regio Commissario del Comune, con deliberazione 17 giugno 1920 approvava il preventivo e il piano finanziario e li mandava a rassegnare al Ministero dei Lavori pubblici, per mezzo dell'Ufficio del Genio civile, insieme alla dichiarazione degli accordi, da presentarsi congiuntamente coll'Amministrazione provinciale.

Il Consiglio comunale nella seduta 11 dicembre 1920 aveva ratificato all'unanimità la deli-

berazione del R. Commissario del 20 maggio stesso anno, circa gli accordi con la Provincia.

La Giunta municipale il 17 dicembre 1920 deliberava di presentare al Ministero dei Lavori pubblici le istanze per ottenere le sovvenzioni previste dal decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, il quale le accorda ai concessionari di derivazione d'acqua ad uso industriale e cioè:

a) una sovvenzione annua di L. 40 per ogni cavallo nominale ricavato da impianti idroelettrici la cui esecuzione sia iniziata dopo il 1° gennaio 1919;

b) una sovvenzione annua di L. 0,15 per ogni chilogramma di rame impiegato nell'esecuzione della linea di trasmissione;

c) l'esenzione dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati delle officine di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica.

Colle istruzioni ministeriali 16 agosto 1920 erano state dettate le norme per l'applicazione del precedente decreto; in esse veniva specificato che nel disciplinare delle concessioni sovvenzionate dovevano essere inserite le clausole comprendenti l'assunzione dell'obbligazione per parte del Governo di concessione del sussidio per anni 15 decorrenti dalla data del collaudo delle opere, con pagamento posticipato dell'annualità che doveva cessare in ogni caso colla quota corrispondente al 1940.

Il concessionario a sua volta doveva assumere l'obbligo di riservare non più del 10 % dell'energia, da fornirsi al prezzo fatto all'utente più favorito, a parità di prestazione, per usi agricoli o di bonifica o per piccole industrie campestri necessarie o integranti l'esercizio dell'agricoltura, qualora gli utenti avessero costruito linee e cabine proprie.

Nella nostra regione quest'ultima clausola rendeva praticamente inapplicabile la disposizione relativa alla fornitura per usi agricoli.

Il sussidio poteva essere richiesto subito, per poter ottenere l'inserzione nel disciplinare delle condizioni su accennate per le quattro derivazioni dal torrente Orco.

La potenza nominale da ricavarsi dalle quattro derivazioni risultava come segue:

	HP
1 <sup>a</sup> Derivazione dai laghi Serrù e Agnel	5.754,66
2 <sup>a</sup> Derivazione dal torrente Orco fra Ceresole e Rosone . . . . .	32.542,—
3 <sup>a</sup> Derivazione dal Piantonetto . . . . .	18.813,28
4 <sup>a</sup> Derivazione dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Interiore . . . . .	7.642,80
Totale HP	<u>64.752,74</u>

a cui corrispondeva un concorso dello Stato di L. 2.590.109,60 annue.

Ma questo concorso non poteva essere conseguito nella sua integrità per le quattro derivazioni poichè tutte le opere avrebbero dovuto essere ultimate e collaudate entro il 1925, al fine di utilizzare completamente il periodo di 15 anni dal 1926 al 1940, termine ultimo di erogazione del concorso governativo. Pur supponendo che fossero stati spinti i lavori con la massima alacrità, nel quinquennio 1921-1925 avrebbe potuto essere eseguita completamente la seconda derivazione (HP nominali 32.542) e nei tre anni successivi ultimate le altre tre derivazioni. In queste condizioni un computo largo poteva dare per risultato il conseguimento dell'intero sussidio per 12 o 13 anni, a cui corrispondeva un capitale iniziale di circa lire 25 milioni.

I sussidi di L. 0,15 per ogni chilogramma di rame impiegato nelle linee elettriche poco potevano influire sul complesso delle annualità.

Il decreto legge 9 ottobre 1919, n. 2161, sulle derivazioni di acque pubbliche accorda anche una sovvenzione governativa per i concessionari di bacini e serbatoi regolanti il deflusso delle acque, nonchè l'esenzione del canone per le relative derivazioni d'acque.

La sovvenzione annua può ammontare fino a L. 8000 annue per ogni milione di mc. d'acqua invasata, ma non può mai superare il disavanzo determinato in base al piano finanziario presentato ed accettato.

Nel progetto delle derivazioni dall'Orco ed affluenti erano previsti 5 serbatoi per un invaso complessivo annuo di 42 milioni di mc. di acqua, ai quali corrispondeva il concorso massimo annuo di L. 336.000.

Ma come il piano finanziario per le derivazioni dall'Orco non chiudeva e non poteva chiudere con un disavanzo, perchè non è supponibile che si proceda all'esecuzione di un impianto idroelettrico con una perdita annua, non poteva essere richiesta la sovvenzione per l'esecuzione dei bacini di accumulazione. Poteva invece essere richiesto l'esonero del canone annuo.

La disposizione del decreto 9 ottobre 1919 può trovare la sua applicazione solo per l'esecuzione dei bacini che abbiano per scopo principale opere di irrigazione e di bonifica.

La domanda per le sovvenzioni è stata presentata a firma dei rappresentanti del Comune e della Provincia, mentre per l'esenzione della imposta a sensi del § IV delle istruzioni 16 agosto 1920, si ritenne conveniente rimandare a promuovere i provvedimenti, a suo tempo, dal Ministero delle Finanze.

Con deliberazione 27 gennaio 1921 la Giunta municipale accettava il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni alle quali veniva subordinata la concessione delle derivazioni dal torrente Orco.

Il disciplinare costituisce l'ultimo atto della istruttoria della domanda di concessione, e segue il parere favorevole espresso su di essa dal Consiglio superiore delle acque.

Avvenuta l'accettazione del disciplinare, viene emanato il decreto reale di concessione, su proposta del Ministero dei Lavori pubblici con quello delle Finanze, e dalla data del decreto decorrono i termini fissati nel disciplinare per la presentazione del progetto di esecuzione, per l'inizio e compimento dei lavori.

Sotto la denominazione di derivazioni dal torrente Orco si comprendevano le quattro derivazioni quali risultavano dal progetto di massima presentato dal Comune e cioè:

1) Derivazione dai laghi Serrù e Agnel con restituzione a Mua;

2) Derivazione superiore dall'Orco a Ceresole con restituzione a Rosone;

3) Derivazione dal Piantonetto a Pian Telesio e dai laghi Balma ed Eugio e restituzione a S. Lorenzo e a Rosone;

4) Derivazione inferiore dall'Orco a Rosone e restituzione a Bardonetto Inferiore.

Complessivamente la potenza dinamica nominale sulla quale venne stabilito il canone annuo governativo, risultava di HP 64.752,74, in ragione di L. 3 per HP nominale il canone annuo era di L. 194.258,22.

Il disciplinare determinava le modalità tecniche da seguirsi nella esecuzione delle dighe di sbarramento per la formazione dei bacini di accumulazione, dei canali di derivazione, le prescrizioni per garantire gli utenti inferiori e per le opere di difesa militare, per determinare il volume d'acqua delle singole derivazioni, il termine per la esecuzione, la durata della concessione, le riserve di energia a favore dei Comuni rivieraschi, la sovvenzione governativa.

Quanto ai termini per l'esecuzione venne stabilito:

a) entro un anno dalla notifica del decreto di concessione doveva essere presentato il progetto esecutivo delle opere inerenti alla derivazione;

b) entro i tre mesi successivi all'approvazione si dovevano iniziare le espropriazioni che dovevano essere condotte a termine entro mesi venti;

c) entro mesi dieci dall'approvazione del progetto, si doveva procedere all'inizio dei lavori che dovevano essere ultimati entro sette anni dalla data di approvazione del progetto esecutivo nei seguenti periodi:

*I periodo.* Entro quattro anni, esecuzione degli sbarramenti dell'Orco nelle località Chiapili e presso il Ponte del Pis e della derivazione superiore dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone (HP 32.542).

*II periodo.* Entro sei anni, esecuzione della derivazione dal Piantonetto e dai Laghi Balma ed Eugio e della derivazione inferiore dell'Orco fra Rosone e Bardonetto Inferiore (HP 26.456,08).

*III periodo.* Entro sette anni, esecuzione della derivazione dai laghi Serrù ed Agnel (HP 5.754,66).

La decorrenza dei canoni era stabilita dalla scadenza dei termini fissati per le singole derivazioni.

La concessione doveva avere la durata di 60 anni dal decreto di concessione, con passaggio alla scadenza in proprietà dello Stato, senza compenso, di tutte le opere di raccolta, regolazione e derivazione delle acque, le condotte forzate ed i canali di scarico (art. 22 del decreto 9 ottobre 1919, n. 2161).

Ai Comuni di Ceresole, Noasca, Locana e Ribordone era riservata una quantità di energia corrispondente a 1300 HP nominali a prezzo di costo, ad uso esclusivo di pubblici servizi, ma tali Comuni dovevano farne richiesta entro quattro anni dalla data del decreto di concessione. Tale quantitativo andava in deduzione del decimo che doveva essere lasciato a favore della Provincia. A favore degli stessi Comuni avrebbe potuto il Ministero sottoporre la concessione ad un canone annuo di L. 2 per HP nominale. A favore del Comune di Torino sarebbe stata corrisposta dal Governo la sovvenzione annua di L. 40 per HP nominale medio, a sensi del R. D. 2 ottobre 1919, n. 1995, per la durata di 15 anni dal collaudo delle opere, e comunque non oltre il 1940. Venne inoltre confermata l'esenzione delle imposte e sovrimposte fino al 1940.

La deliberazione della Giunta accennava alla parte finanziaria la quale doveva ancora essere oggetto di ulteriori studi da compiere sollecitamente, perchè fin dall'inizio i lavori dovevano avere grande estensione e avrebbero perciò richiesto forti erogazioni di fondi.

Per la parte tecnica, occorreva iniziare senza

altro i lavori preparatori, e continuare lo studio dei progetti esecutivi delle quattro derivazioni.

I rilievi del terreno erano quasi ultimati ed i progetti esecutivi erano a buon punto; quello della derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone era compilato ed erano in corso quelli per le derivazioni dal Piantonetto e dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Inferiore.

I parcellari per gli espropri per le opere di derivazione e per la linea elettrica erano pronti.

Il disciplinare per la concessione delle derivazioni d'acqua del torrente Orco, fu approvato dal Consiglio comunale in seduta 31 gennaio 1921, e firmato il 22 febbraio successivo.

Per gli sbarramenti, ed anzitutto per quello di Ceresole Reale, la redazione del progetto esecutivo, doveva essere preceduta dagli accertamenti delle condizioni del terreno di fondazione. Infatti il disciplinare prescriveva che al progetto esecutivo doveva allegarsi una relazione sulla estensione ed entità dei depositi detritici sul fondo e sulle sponde ed i profili geognostici del terreno in corrispondenza delle dighe, ottenuti mediante le risultanze di appositi scavi o pozzi. Detti studi ed accertamenti geognostici delle località in cui erano progettate le dighe di sbarramento e dove avrebbero dovuto svolgersi le opere idrauliche, vennero affidate al prof. Alessandro Roccati, della Scuola di Ingegneria di Torino, con deliberazione in data 16 aprile 1921.

La Giunta, con deliberazione 16 giugno stesso anno, autorizzava il completamento degli studi delle derivazioni e l'esecuzione degli assaggi per la diga di Ceresole Reale. Con successiva deliberazione 23 luglio 1921 approvava il capitolato per l'esecuzione di scavi di assaggio per la fondazione della diga in località Pis a Ceresole Reale e il 1° settembre stesso anno provvedeva all'affidamento dei lavori di scavo e di quelli di sondaggio.

Mentre si procedeva al completamento del progetto di esecuzione si ritenne opportuno prevedere l'esecuzione di quei lavori stradali che

dovevano essere eseguiti prima della costruzione degli impianti idroelettrici, affinché nessun ostacolo venisse poi a frapporsi al trasporto dei materiali e dei macchinari ai cantieri di lavoro.

I lavori preparatori di sistemazione stradale si rendevano necessari per tutto il tratto di strada che da Pont Canavese risale la valle fino a Ceresole Reale. Ed invero, fino a Pont giunge la ferrovia del Canavese e l'ottima strada provinciale di Torino, mentre a monte di Pont la strada doveva essere sistemata e trovarsi fin dall'inizio dei lavori in condizioni da rispondere alle esigenze di un traffico piuttosto intenso.

Le condizioni di detta strada erano assai deficienti sotto tale punto di vista, per la limitata larghezza della sede (in molti tratti appena superiore ai tre metri) per le numerose e sensibili pendenze e contropendenze, per gli infelicissimi attraversamenti degli abitati, ecc.

I Comuni di Locana, Sparone, Pont, Noasca e Ceresole Reale, avevano prima della guerra iniziato le pratiche per la sistemazione della strada, ed i lavori vennero divisi in cinque tronchi.

Il progetto relativo al primo e secondo tronco da Prà Lilla al confine con Sparone, di ml. 12.637, venne approvato con decreto prefettizio 3 gennaio 1910 ed ammesso al sussidio del 75% con R. D. 8 maggio 1913 (sussidio del 50% dello Stato e del 25% della Provincia).

Con decreto prefettizio 14 marzo 1914 venne approvato il progetto per i lavori del 3° e 5° tronco — cioè dal confine Locana-Sparone all'abitato di Sparone, ml. 3002, e dal confine Sparone-Pont all'abitato di Pont, ml. 2795 — ed ammesso al sussidio del 45% in base al D. L. 19 agosto 1915, n. 1371, trattandosi solo di sistemazione non di costruzione di strada.

Il progetto, relativo al 4° tronco comprendente il tratto fra l'abitato di Sparone ed il confine con Pont, venne approvato con decreto prefettizio 12 maggio 1911 e con decreto 10 marzo







1913 venne ammesso al sussidio del 75 ° (50 % dello Stato e 25 % della Provincia).

I lavori del 1° e 2° tronco furono appaltati, iniziati e sospesi per lo scoppio della guerra, quelli del 3° e 5° tronco non furono neanche incominciati per l'esiguità del sussidio concesso, quelli del 4° tronco sono stati ultimati.

Secondo la relazione di perizia dei Comuni, allegata alla loro istanza, la somma complessivamente ancora occorrente per il completamento della strada era di L. 1.934.500.

Il sussidio governativo e provinciale ammontava a complessive L. 1.309.525, secondo le percentuali già concesse, e rimanevano ancora a carico dei Comuni interessati L. 624.975, spesa che detti Comuni non potevano nè volevano sostenere da soli, conoscendo che il Comune di Torino aveva in quel momento il maggior interesse alla sistemazione della strada.

E fu appunto facendo affidamento sull'intervento del Comune di Torino che i Comuni si indussero a presentare la nuova istanza di concorso al Ministero.

D'altra parte, qualora non fosse intervenuto un accordo con i Comuni nominati, sarebbe stato necessario eseguire sulla strada almeno quei lavori che si sarebbero dimostrati assolutamente indispensabili per l'esecuzione degli impianti idroelettrici.

Questi lavori indispensabili si riassumevano nei seguenti:

1) Costruzione di un tratto di strada completamente nuova nell'abitato di Pont dalla progressiva 0,00 alla progressiva 276,00, con esproprio di tre piccoli fabbricati;

2) Sistemazione della massiciata lungo tutta la strada da Pont a Prà-Lilla;

3) Costruzione di tratti di strada in variante ai progetti dei Comuni di Locana e Sparone per evitare il transito attraverso detti abitati;

4) Rifacimento e rafforzamento dei ponti in legno sui torrenti Eugio e Piantonetto.

Per l'esecuzione di tali lavori, almeno in

parte di carattere provvisoria, occorreva una spesa preventivata in L. 550.000.

Sembrava invece più conveniente che la spesa fosse rivolta alla esecuzione di opere di vera sistemazione e definitive in concorso coi Comuni interessati.

In questi termini conveniva unirsi ai Comuni per appoggiarli nella procedura in corso, per il conseguimento del sussidio governativo e trattare coi Comuni stessi e colla Provincia per determinare i limiti e le modalità di intervento del Comune di Torino nelle opere di costruzione e di sistemazione stradale.

Questo intervento doveva essere subordinato al conseguimento del concorso governativo, e stabilito in misura proporzionale al costo.

La Giunta, ritenendo che le spese di sistemazione stradale erano necessarie per qualunque Ente o privato che assumesse tali derivazioni, autorizzava, con deliberazione 6 maggio 1921, il Sindaco e l'Assessore a trattare coi Comuni della valle dell'Orco e colla Provincia di Torino, nei limiti della spesa massima, calcolata per i lavori indispensabili, in L. 550.000, fatta riserva che se per variazioni di costi avesse a diminuire, una proporzionale riduzione doveva essere fatta al concorso del Comune di Torino.

Con decreto in data 28 ottobre 1921 il Comune di Torino otteneva la concessione delle derivazioni dall'Orco e suoi affluenti, come da domanda presentata in data 7 aprile 1918.

Con questo decreto veniva evitato lo sfruttamento irrazionale ed incompleto del bacino imbrifero dell'alta valle dell'Orco.

La mancata concessione alle domande precedenti fu veramente provvidenziale, perchè la attuazione delle derivazioni relative, avrebbe certamente resi più difficili, se non impossibili, i risultati ora ottenuti con la migliore e più vasta utilizzazione delle acque dell'Orco.

La legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche a scopo industriale, accordava la preferenza nella concessione alla prima domanda presentata senza tener conto dell'utiliz-

zazione e, mancando la concorrenza, l'esecuzione degli impianti poteva essere dilazionata a tempo indeterminato, con grave danno degli industriali che avevano serie intenzioni di costruire e perciò dell'interesse generale.

Se poi si aggiunge che tecnici ed industriali, non avendo lo stimolo, nè il timore di decadenza della concessione, si adattavano meglio all'esecuzione di impianti che non richiedevano grandi riserve invernali, evitando un maggior costo e gravi difficoltà costruttive, si vede quanto fosse necessario, per dare nuovo impulso e miglioramento allo studio e alla costruzione degli impianti idroelettrici, il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916. Questo decreto ha posto gli aspiranti alle concessioni nella necessità di studiare razionalmente e nel modo migliore l'utilizzazione delle acque dei bacini montani, con l'adozione di grandi serbatoi di regolazione stagionale ed ha anche favorito l'incremento degli impianti, obbligando le Società concessionarie a dar mano ai lavori per non perdere i diritti acquisiti.

Ed in vero se si trascurano i serbatoi di capacità inferiore ai mc. 500.000, quelli superiori attualmente in funzione sono 63, con una capacità totale di 1.150.000.000 di mc. a cui corrisponde una potenza di 760 milioni di KWh e

i serbatoi in costruzione sono 29 con capacità utile di 480.000.000 di mc. e con una potenza ricavabile di 347.000.000 di KWh.

Confrontando i dati statistici della produzione dell'energia elettrica in Italia si ricava che nel 1880 si utilizzavano 150.000 HP, aumentati a 1.125.000 HP nel 1918, e a 2.484.000 nel 1927 ai quali si devono aggiungere oltre 1.000.000 di HP per impianti in costruzione con un totale di circa 3.500.000 HP.

Nel 1931 si raggiungerà la produzione annua di circa 14 miliardi di KWh, per la maggior parte ottenuti con impianti costruiti nell'ultimo decennio, in confronto dei 45 miliardi di circa di KWh (calcolati dall'Istituto Idrografico) che si potrebbero ricavare annualmente dall'utilizzazione completa delle nostre risorse idriche.

Da ciò risulta che, malgrado le difficoltà finanziarie incontrate dai costruttori di impianti idroelettrici in questo periodo, la produzione dell'energia elettrica ha preso uno sviluppo veramente confortante e molto cammino è stato fatto, sebbene la mèta sia ancora lontana, sulla via dello sfruttamento integrale del carbone bianco, di cui sono ricchi i bacini imbriferi del nostro Paese.

ING. C. BORNATI

(Continua)



## I concerti orchestrali al Regio



nizio lietissimo e chiusa trionfale: l'esecuzione della *Nona*, affidata al maestro Oskar Fried ed il concerto della « Philharmonic Symphony » con Arturo Toscanini.

La colossale opera beethoveniana non suscitava più come alle prime audizioni ammirazione attonita: fenomeno inevitabile per le opere d'eccezione come questa, ma il più schietto e convinto consenso. Poichè dalle bellezze superbe, dalla meravigliosa e sempre nuova molteplicità di atteggiamenti e di modi espressivi, si potè infine risalire alla mirabile unità morale e comprenderne il palpito di commossa umanità ed il prepotente pathos drammatico anche attraverso alle apparenti diversioni ed a quelle stesse forme contro cui l'Artista, come pervaso da un soffio ultraterreno, sembra lottare sin quasi ad infrangerle, tutto inteso, in uno sforzo gigantesco ad adeguare al pensiero altissimo l'umile materia.

Oskar Fried, vigile animatore della complessa ed ardua partitura, ebbe validi collaboratori nell'Orchestra Stabile, in Ines Maria Ferraris, in Anna Masetti-Bassi, in Umberto Di

Lelio, in Carmelo Alabiso e in una falange di duecento voci della Corale del Regio e della Palestrina, istruite dai maestri Aristide Venturi e Fidelio Finzi.



Ma accanto a questa e ad altre pagine care al pubblico — Vivaldi, Bach, Haydn, Mozart, Cherubini, Beethoven, Weber, Rossini, Schumann, Verdi, Wagner, Brahms, Strauss, Elgar — i programmi giusto que' criteri finora perseguiti ed intesi ad allargare quanto più è possibile i limiti delle conoscenze, offriva notevole ospitalità a lavori ignoti, scelti che fossero nel passato lontano o immediato o nel presente, così da favorire in questo caso que' compositori che coltivano con pertinace abnegazione il campo non certo fertile di risultati materiali, della musica pura.

E come e quanto possa esser soddisfacente un ritorno anche pel profano che non sa o non vuol saper nè di storia, nè di critica, ma ricerca unicamente in ogni musica l'immanente bellezza, il principio emotivo, lo dimostravano luminosamente le accoglienze entusiastiche che

accompagnavano il *Preludio VIII* di quella splendida accolta di preludi e fughe che Giovanni Sebastiano Bach tracciava per il clavicembalo. Trascritto da Riccardo Zandonai per archi, armonio ed arpa, parve costituire una rivelazione, non per l'ignaro soltanto, ma chissà? forse per qualche pianista, magari, di professione, ancor consueto, come molti lo sono, a considerare la musica del Grande arida ed angolosa. La compatta massa degli archi svolgendo con continuità ed intensità di suono il caldo colloquio, poneva in luce quell'inesauribile lirismo che affiora da tutta la produzione bachiana, anche là ove ne appare più intricato il tessuto.

Trascrizioni come queste, quando non intaccano la forma e la sostanza dell'opera d'arte, se possono esser discutibili, giovano, comunque a fini divulgativi, e nello stabilire un legame tra la nostra sensibilità e quella di un'altra epoca, a riavvicinarci ad essa, a conoscerla, e talora a meglio intenderla.

Dato significativo di cronaca: la replica del pezzo.

Sorvoliamo su altre « novità » che ci permettevano di misurare meglio in quantità ed in qualità la produzione sterminata di Haydn e di Mozart — due sinfonie, e una *suite* mozartiana nella revisione di Steinbach, — lo spirito di Rossini coll'*ouverture* di *Un viaggio a Reims* che lo Zandonai trasse dalla biblioteca del Liceo di Pesaro, e la vivacità di Grétry in una *suite* tutto brio ed *humour*.

Accenniamo piuttosto, all'Oratorio di Carissimi che Alceo Toni ci allestiva in una edizione pregevole. Il componimento, sebben lontano nello spirito da noi e forse un poco sovraccarico nella trattazione orchestrale odierna, lasciava, tuttavia, una sensazione profonda: non solo là ove il discorso in piena libertà aderisce al testo e lo permea e lo esalta in plastici declamati — magnifico il dialogo tra il Re e le due madri — ma ove esso si condensa in curistiche architetture. E' la monodia che affiora. Così

anche a voler prescindere dalla solennità veramente biblica *Il Giudizio di Salomone* manifesta un lato specifico ed interessante: lascia, cioè, intravedere, attraverso le pieghe un poco elementari, una tendenza particolare tutta propria della razza che creava il melodramma e che sulla scena, appunto, doveva trovare piena attuazione: quel modo di concepire il linguaggio musicale in funzione di attualità, come diretta espressione di stati d'animo presenti, consentanei al gesto, esteriorizzati, in divenire, in azione.

La riesumazione anche come addentellato storico, merita lode incondizionata. Molta musica vocale-sinfonica sei e settecentesca e pur degna di uno sguardo, giace presso le biblioteche de' Conservatori o degli Editori.

Già l'aver stabilito il contatto fra dispersi organismi quali la Corale del Regio, la Palestrina e l'Orchestra induce nelle migliori speranze. Auguriamoci che l'iniziativa abbia seguito e che le energie e le fatiche singole possano trovare in un crescente accordo una nuova ragion d'essere, proficua per ognuno e per la cultura musicale cittadina.



Ragguardevole è pure il numero delle composizioni novissime cui gli ascoltatori dimostrarono di interessarsi veramente.

Di Ottorino Respighi il maestro Franco Ghione includeva il poema sinfonico *Feste romane* ove il magistero strumentale dell'insigne musicista ancora una volta si afferma con indiscutibile abilità: partitura rutilante, forse più irrequieta che viva e che alla fine parve troppo indulgere verso forme popolareggianti. Non saremmo, però, alieni dal credere che il ricorso ad un noto ritornello di schietta marca romanesca voglia essere anzichè una burla in danno dell'ascoltatore od un pretesto di facil successo, un motivo comico di contrasto tra il fastoso ambiente dell'Urbe che il compositore rievoca in precedenza.

Atmosfera diversissima è quella che avvolge il « Concerto d'estate » di Ildebrando Pizzetti. Forse più sinceramente sentita se pur meno continuativa. Delicati motivi di poesia nel *Notturmo*, colore nell'esordio ed un certo vigore ritmico nella *Gagliarda* che gioiosamente conchiude.

Di Italo Montemezzi i torinesi ricordano con simpatia l'opera giovanile colla quale egli esordiva come operista: al Vittorio Emanuele: *Giovanni Gallurese*, poi ancora la fugace apparizione di *Ellera* al Regio e quell'*Amore dei tre Re* che offre la miglior prova del temperamento del musicista, incline all'elegia, ad un canto fluente ma un poco generico.

Il suo recentissimo poema *Paolo e Verginia* ha analogo carattere. Musica nobilissima che si svolge in ampie volute, rimanendo però quasi sempre nello stesso piano, ai margini, appena, del patetico e drammatico argomento.

Dello studioso compositore torinese Lodovico Rocca udimmo un altro lodevole saggio della sua bella attività: un *Interludio epico (Pescussus elevor)* che, giusto la didascalia, conduce da un travaglioso crescendo ad una vibrata e densa sonorità, di indubbio effetto fonico.

Non vanno dimenticati, ancora, il *Lamento* di Sinigaglia, gli *Intermezzi goldoniani* di M. E. Bossi, la *Suite in forma di variazioni* del Toni, l'interludio dell'opera *Dafni* di Mulè, la *Ballata eroica* di Zandonai, la rapsodia *Italia* di Casella, ed accanto ai due *Salmi* di Bloch la tipica marcia di Prokofieff, la *Fantasia* su temi

di Angers del belga Lekeu ed i due quadri piuttosto densi e non molto coerenti degli olandesi Dopper e Voormolen.

Un coefficiente di varietà e di attrattiva lo recavano Mario Zanfi (pianoforte), Ercole Rovere (violino), Benedetto Mazzacurati (violoncello), Arrigo Serato (violino), Adolfo ed Ermann Busch (violino e violoncello), in « concerti » per solo ed orchestra di Martucci, Mozart, Lalo, Mendelssohn, Brahms e la signora Rita De Vincenzi Torre ne' due *Salmi* di Bloch.

Quindici sedute nelle quali si alternarono sul podio direttori preclari e promettenti energie giovanili: Oskar Fried, Franco Ghione, Ettore Panizza, Desiré Defaw, Georges Dohn, Alceo Toni, Alfredo Casella, Hermann Scherchen, Ferruccio Calusio, Albert Van Raalte, Riccardo Zandonai.



La rassegna si chiude con un nome di cui l'Italia va più che mai orgogliosa: Arturo Toscanini: l'artista sommo oggi conteso dalle più colte assemblee d'Europa e del nuovo mondo. Il suo concerto più che un trionfo, fu un'apoteosi: un crescendo di entusiasmo decretato da un pubblico imponente, tra cui vollero degnarsi di presenziare il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Adelaide, il Duca di Bergamo.

FILIPPO BRUSA



## Giuseppe Macherione poeta e patriota



**G**iuseppe Macherione — ardente poeta e patriota siciliano morto a Torino il 22 maggio 1861 nella casa di via Dora Grossa n. 4, piano 1°, fu esempio di alte virtù civili e di patriottico amore all'Italia.

Egli nacque a Giarre in Sicilia, nel 1840; e benchè laureato in leggi dedicò alla poesia e alla politica la sua attività che però la morte troncò ai suoi fulgidi inizi. Quando nel 1861 morì a Torino, aveva solo 21 anni e la sua morte lasciò fra gl'illustri suoi amici larghi rimpianti.

Fu veramente anima di poeta e cuore di apostolo.

Dai nove anni cominciò la sua attività poetica, che, dopo i quindici e fino alla morte egli esplicò con ampiezza di ispirazione patriottica.

I letterati del tempo lo acclamarono poeta e gli furono amici.

In capo a tutti i suoi ideali era la Patria; l'amore per l'Italia era diventato per lui religione e fervido culto che mirava alla liberazione e alla unità della sua terra.

Fra le sue poesie sono in ispecial modo da

considerarsi come indici di questo suo ideale, le tre canzoni: *I Mari, I Monti, I Cieli*.

Cominciò intanto a dedicarsi anche alla politica continuando così in questo campo ancora più arduo il suo apostolato di libertà. Plaudì a Garibaldi che giungendo a Marsala liberò la Sicilia, e con l'impeto generoso della sua giovinezza, lottò per il concetto unitario dello Stato.

Gli assertori dell'autonomia siciliana ebbero in lui uno dei più tenaci nemici. Fondò a tal uopo a Palermo due giornali: *Unità e Indipendenza* e il *Sud*, le cui direttive procedettero parallelamente alla politica Cavouriana, in quel tempo vivamente contrastata specie nei riguardi della liberazione di Roma e Venezia.

Frutto della sua attività giornalistica fu un opuscolo che intitolò: *Italia e Roma*, dove evidente è la precocità del suo senno politico e da ammirarsi il notevole contributo che portò all'auspicata ricomposizione delle sparse membra d'Italia.

Il primo Parlamento Italiano doveva frattanto inaugurarsi a Torino e gli ingegni più eletti accorrevano per l'occasione nella capitale

d'Italia. Fra questi era anche il Macherione, il quale nonostante i consigli e gli scongiuri di amici e parenti volle venire in questa Torino gloriosa, che era fomite degli ideali più santi e delle aspirazioni più nobili.

A Torino fu ospite dell'on. Grassi col quale divise lotte e ideali.

Ritrovò qui Giovanni Prati, che lo amò come amico e lo ammirò come poeta. Si fece subito conoscere nei Circoli politici di Torino ove il La Farina lo presentò al Cavour come uno dei più ardimentosi patrioti siciliani.

E a Torino non abbandonò la sua attività giornalistica: le colonne de *La Monarchia Nazionale* ospitarono spesso i suoi scritti forti e decisi, diretti a sfatare l'accusa, che egli reputava un'offesa all'Isola sua, che in Sicilia esistesse ancora un partito borbonico federalista.

In altri articoli pose in evidenza i mali amministrativi dell'Isola, primo fra tutti la burocrazia, che, specie a Palermo, era diventata una piaga.

La sua audace parola non era l'ultimo mezzo per la propaganda delle sue opinioni politiche, e a Torino, in casa del conte Castagnetta, ove si trovò insieme al senatore Lella e all'on. Grassi ebbe a sostenere una vivace discussione con Vincenzo Statella in merito all'ultima seduta del Parlamento, in cui per la cessione di Nizza, Garibaldi si volse contro Cavour. Ne venne da ciò una sfida fra i due, che gli amici a stento riuscirono a conciliare.

Senonché in questa vecchia e gloriosa Torino, dove era venuto con l'anima plasmata da sani e forti sentimenti, per temprarla alle difficoltà della politica ed alle arditezze che dall'ingegno gli erano concesse, egli doveva trovare la morte, sopraggiunta quasi a renderlo profeta anche della sua fine, profezia che egli da tempo aveva vaticinata nelle sue poesie e che aveva contribuito a rendere più soave la dolce malinconia delle sue liriche.

A ventun anno, assistito dal fratello, da letterati e da amici politici, egli esalava a Dio la sua anima eletta. Fu sepolto nel nostro Cimitero. Il Poeta Prati che amorosamente lo assistè al capezzale, scrisse la bellissima epigrafe, testimone del mesto rimpianto che lasciava fra

i migliori d'Italia:

QUI GIACE  
GIUSEPPE MACHERIONE  
DA GIARRE IN SICILIA  
GIUSEPPE!  
A XXI ANNI APPENA  
DESOLATI  
LASCIANDO PARENTI E AMICI  
A VINCERE IL TEMPO CHIAMOTTI IDDIO  
INCONTA INATE LE SCIENZE E LE MUSE  
TI PORGONO CORONE  
I VERI FIGLI D'ITALIA LACRIME E FIORI  
XXII MAGGIO MDCCCLXI

Del Macherione nel 1902 fu pubblicato dall'editore Giannotta di Catania un volume dei *Versi inediti* con introduzione di Luigi Capuana e su di lui, sulla sua opera politica e poetica, scrissero nobilmente Capuana, Vincenzo Guardione, il prof. Angelo Russo, Gaetano Verdirame, il prof. Giuseppe Navantieri e il dott. G. N. Pepi.

Or sono 4 anni si è costituito a Giarre un Comitato per la traslazione delle Ceneri da Torino a Giarre, per la pubblicazione di tutte le opere del poeta e per l'erezione, in Giarre, di un monumento che ricordi ai posteri le virtù e il nome del Macherione.

Egli fu un antesignano e un propugnatore nobilissimo della unità dei territori e delle coscienze d'Italia ed è giusto che il Suo nome sia degnamente ricordato in Torino.

Il 22 giugno 1930-VIII, sotto gli auspici del Municipio di Torino alla presenza augusta di Principi Reali la figura del giovine Poeta sarà rievocata a Palazzo Madama dall'on. Carlo Emanuele Basile.

Nella casa di via Garibaldi 4, ove il Macherione morì, verrà murata una lapide con la seguente epigrafe dettata da S. E. Boselli:

IN QUESTA CASA  
MORÌ A VENTUN ANNO  
GIUSEPPE MACHERIONE  
DA GIARRE  
VOCATO ALLA GLORIA DELL'IDEALE  
PER GENIO DI POESIA E VIRTU' DI CUORE  
FULGENTI NELL'ISPIRATA GIOVINEZZA  
SICILIANO ARDENTE D'ITALIANA FEDE UNITARIA  
NEL PENSIERO NELL'OPERA NELLA PENNA  
PRONTO E SALDO IN OGNI CIMENTO  
PER LA NUOVA VITA DELLA PATRIA  
22 MAGGIO 1861

G. BARDANZELLU



# V i t a C i t t a d i n a



## L'inaugurazione della Fiera del Libro

La IV Mostra del Libro, inauguratasi il 3 maggio in piazza S. Carlo, ha avuto lietissima accoglienza per concorso di pubblico e di autorità, fra cui il nostro Podestà.

La cerimonia si è iniziata con fervide parole del Segretario federale ai goliardi, che simboleggiano l'Italia nuova del Fascismo, l'Italia « del libro e del moschetto ». In seguito il prof. comm. Pietro Gorgolini, Ispettore nazionale dei Sindacati artisti e professionisti ha pronunciato un elevato discorso inaugurale ricordando che la festa del Libro deve essere una esaltazione dello spirito, della genialità e della cultura italiana e che bisogna diffondere sempre più nelle masse l'amore per il libro italiano, bello, sano, utile e dilettevole.

Il 4 maggio nell'Aula Magna della Regia Università ha poi avuto luogo la solenne adunata di propaganda per la quarta Fiera del Libro, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di un folto gruppo di personalità cittadine. L'oratore ufficiale, il senatore prof. Vittorio Cian ha pronunciato un nobilissimo discorso a favore dell'incremento della cultura affinché i cittadini possano trovare nel libro il miglior pane spirituale e che attraverso l'opera altamente encomiabile del Consorzio per le Biblioteche si possano costituire e presso i Sindacati e presso gli stabilimenti industriali, biblioteche ad uso degli operai e dei lavoratori manuali in genere, di modo che l'abitudine al leggere, che comprende anche la scelta giudiziosa dei libri, possa estendersi a tutte le classi ed a tutte le categorie a vantaggio del generale progresso della Nazione.

Nei teatri cittadini, alcuni giornalisti torinesi hanno ancora esaltato con acconce parole la Fiera del Libro.

## La Festa del Fiore

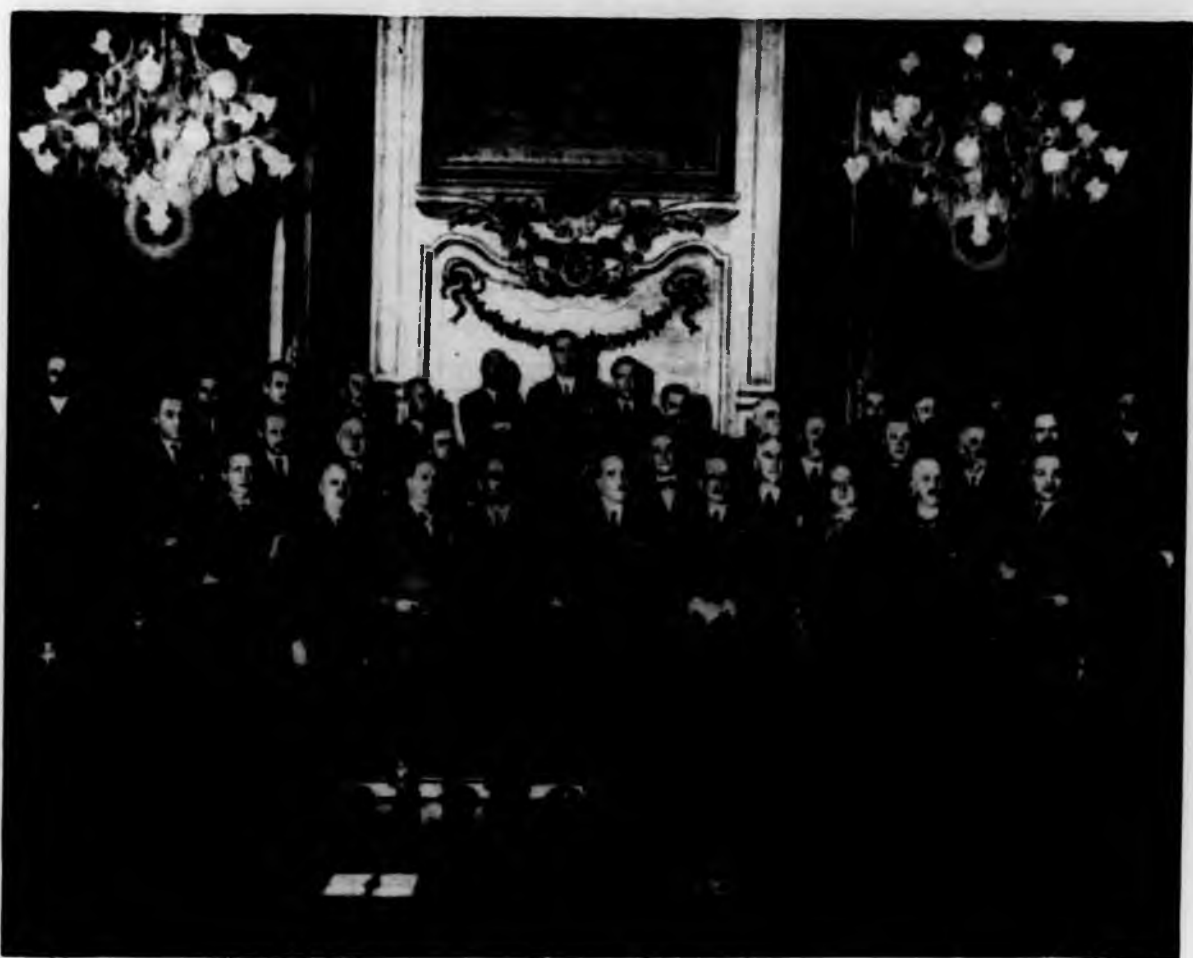
In occasione della Festa del Fiore, la gentile manifestazione di pubblica beneficenza che dal 1913, ogni anno si effettua con tangibile successo nella nostra città a favore della lotta contro la tubercolosi, il Podestà ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« Cittadini, coll'alto consenso del Capo del Governo, si effettua oggi nella nostra città la tradizionale « Festa del fiore » per la lotta contro la tubercolosi.

« E' vanto per Torino di avere, fin dal 1913, dato vita a questa gentile manifestazione della pubblica beneficenza verso l'infanzia e la gioventù sofferente o minacciata dal terribile morbo; è titolo di onore per la nostra città di essere a capo delle città consorelle per importanza e grandiosità di Istituzioni cliniche e profilattiche antitubercolari.

« Tali Istituzioni abbisognano però di mezzi adeguati per continuare efficacemente a svolgere l'opera loro; la Civica Amministrazione rivolge vivo appello al cuore di tutti i cittadini perchè vogliano offrire generosamente il loro contributo per mantenere a Torino l'ambitissimo primato in questa nobile manifestazione di illuminata filantropia e di fervida cooperazione alla difesa della stirpe propugnata dal Re-gime ».

Anche quest'anno sciami di giovanette e di ragazzi muniti di cestelli ricolmi si sono sparsi per la città ad offrire fiori ai passanti, acquistati da numerosi cit-



12 maggio 1930-VIII. Nella sala della Consulta. I Consultori municipali hanno offerto al Podestà le insegne di commendatore  
(Fotografia comm. Gberlone)

tadini, come simbolo della primavera e come segno dell'umana solidarietà nella Crociata contro la tubercolosi.

#### **Le insegne di commendatore offerte dalla Consulta municipale al Podestà**

Il 12 maggio, i Consultori municipali hanno offerto al nostro Podestà, nell'aula della Consulta, le insegne della Commenda della Corona d'Italia, conferitagli di *motu proprio* da S. M. il Re. Alla simpatica cerimonia oltre che ai componenti la Consulta hanno presenziato il Vice-podestà dott. Rodano, l'avv. Gay, Segretario generale e l'avv. Cahras vice-Segretario del Comune.

Il Consultore anziano, comm. Bosso, ha consegnato al Podestà le insegne rivolgendogli nel contempo nobili ed elevate parole di omaggio e di plauso per la fervida ed infaticabile opera svolta a favore della Città.

Infine il consultore, senatore Bistolli ha fatto omaggio al Podestà di una medaglia raffigurante il Duce, che egli stesso aveva modellata, omaggio vivamente gradito dal Podestà, il quale, commosso ha rivolto a tutti i Consultori un vivissimo ringraziamen-

to, affermando come il suo compito venga facilitato dalla assidua e fattiva assistenza prestatagli dalla Consulta, della cui preziosa collaborazione si è sempre giovato e della cui opera dovrà ancora giovare per lo studio e per la soluzione di importanti problemi cittadini.

#### **La Commemorazione Virgiliana**

Per disposizione del Governo Nazionale l'undici maggio ha avuto luogo a Palazzo Madama con l'intervento delle autorità cittadine tra cui il Podestà, la commemorazione Virgiliana, con un nobile discorso del prof. Augusto Rostagni, professore nella facoltà universitaria di lettere per la letteratura e lingue classiche comparate.

L'oratore ha esordito, rilevando il carattere della celebrazione la quale non è semplicemente determinata dal culto per la Poesia, ma da un senso più profondo che investe tutto il nostro essere e tutta la nostra storia, su cui lo spirito di Virgilio si è largamente impresso di secolo in secolo col vigore della idea umana, italica, romana. Ed ha dichiarato anzitutto che Virgilio si trova nella nostra coscienza di

uomini moderni perchè Virgilio è il poeta moderno per eccellenza, quello che più si stacca dal passato e appare proteso verso l'avvenire. I caratteri essenziali dell'arte virgiliana, la tenerezza, il senso di mistero, i palpiti di umanità, la dolce mestizia sono l'effetto di un mondo in travaglio: sono la manifestazione, nella trasparenza della poesia, dello svolgimento che il mondo andava compiendo al suo passare dall'antichità all'èvo moderno. Virgilio, per le qualità del suo genio era stato veramente il più adatto a essere l'interprete di un mondo agitato dalle ansie del pensiero, percorso da aspirazioni e da aspettative che accennavano a ore decisive della storia. Attraverso la sua anima riflessiva e palpitante quel mondo si è mosso all'unisono, si è fatto trasparente di luce intellettuale, ha perso ogni aridità e fissità di cosa materiale. Precursore, vissuto in un momento decisivo non soltanto della storia in generale, ma anche del sentimento e del gusto poetico. Virgilio ha dovuto imprendere nella coscienza dei secoli un lungo viaggio, che è una continua ascesa, attraverso al Medioevo, all'Umanesimo, al Risorgimento, al Romanticismo, fino ai tempi più recenti.

Dopo avere esposto questa ascesa di Virgilio fra antichità e spirito moderno, l'oratore si è chiesto che cosa fosse in Virgilio, se il poeta, o il pensatore, il cittadino, rappresentante l'uomo della politica di Augusto. E ha dichiarato che fu naturalmente, solo il poeta: ma il poeta nella pienezza del suo essere e quindi anche del suo contenuto, in tutti i principi, di storia, di pensiero, di vita che per lui, impregnandosi di valore ideale si sono eternati sul mondo. La grandezza di Virgilio non si spiega se non studiando lo sviluppo spirituale e poetico della sua opera, e dimostrando come, dal piccolo mondo idillico in cui dapprima s'immerse, egli sia andato salendo e progredendo verso larghissimi orizzonti; e abbia cercato di comprendere mano in mano tutta la realtà, la vita, la tradizione, l'attività umana; ed abbia conquistato un mondo sempre più vasto fino ad attingere le radici misteriose non solo della realtà naturale, ma della storia. In questo sforzo di conquista consiste l'essere vero di Virgilio e il segreto della sua grandezza.

E qui l'oratore ha accompagnato il poeta in questa ch'egli ha chiamata l'ascesa interiore della coscienza virgiliana: e mettendolo in rapporto con le condizioni dei tempi, prima con le guerre civili, e poi con la profonda evoluzione generale e col principato d'Augusto, ne ha studiata la profonda evoluzione.

### **L'inaugurazione del Congresso Nazionale di Radiologia Medica**

Nel Palazzo del giornale al Valentino, la mattina del 20 maggio si è inaugurato il nono Congresso di Radiologia Medica alla augusta presenza dei Principi di Piemonte e di numerose personalità cittadine. Ha preso la parola per primo il nostro Podestà che ha ringraziato a nome della città i Radiologi per aver scelto Torino a sede del loro congresso. Hanno poi parlato il prof. Vali, presidente della Società italiana di radiologia, che ha portato il saluto della Società stessa, il Rettore Magnifico del nostro Ateneo ed il prof. Bortolotti, presidente del Comitato ordinatore. Gli Augusti Principi sono stati quindi accompagnati dalle autorità a visitare la grandiosa mostra di apparecchi radiologici.

I congressisti e le autorità sono stati, in seguito, ricevuti a Palazzo Madama dal Podestà, il quale ha loro rivolto un vibrante saluto a nome della Civica amministrazione.

### **Il Censimento generale dell'Agricoltura**

Il 23 maggio nella Sala delle Congregazioni del Comune, sotto la presidenza del Podestà, si è radunata per la seduta finale, a norma dell'art. 5 del Decreto 16 dicembre u. s. del Capo del Governo, la Commissione comunale per il Censimento generale dell'Agricoltura.

Nell'adunanza la Commissione si è compiaciuta della regolarità con la quale si sono svolte le operazioni censuarie e dell'avvenuta verifica delle notizie raccolte, disposta dall'Ufficio Censimento in relazione alle istruzioni ricevute dall'Ufficio Centrale di Statistica del Regno e dalla Commissione Provinciale di Censimento.

Ha preso atto inoltre dei risultati definitivi dei vari censimenti, il cui valore statistico è rappresentato da elementi di indubbia importanza, ed ha mandato a trasmettere i medesimi insieme agli incartamenti generali alla Commissione Provinciale predetta per gli ulteriori incumbenti.

### **La solenne celebrazione del 24 Maggio**

La gloriosa ricorrenza del 24 maggio: la data della dichiarazione di guerra dell'Italia nel conflitto mondiale è stata celebrata con patriottiche ed elevate cerimonie.

S. A. R. il Duca d'Aosta, valoroso condottiero della III Armata si è degnato commemorare la storica data pronunciando dalla sala delle radioaudizioni del-

Fiar il seguente nobilissimo discorso rivolto ai combattenti di tutta Italia:

*« Compagni di guerra e di vittoria! »*

« Ritorna con la dolce primavera la ricorrenza di un fatidico giorno, nel quale la Diana di guerra squillò sull'infido confine; si rinvigorisce il ricordo degli assalti cruenti sulla petraia del Carso, che i nostri Fanti domarono, armati più di entusiasmo e di fede, che di bellici attrezzi; si ricolora con esso il fiero dolore per i nostri compagni caduti. In quel giorno vinse il Genio della stirpe, che fuggì ogni vile esitanza e richiamò sul cielo d'Italia le aquile di Roma.

« Oggi, dopo lo sforzo compiuto, il lungo cammino ci sembra confuso di sogno, ed il sangue copiosamente sgorgato da mille ferite ha germinato energie insopprimibili, pronte ad ogni cimento.

« I bimbi di allora portano fieramente le armi della Patria, e nelle file la esuberante giovinezza d'Italia ha colmato ogni vuoto, vibrando di entusiasmo degno del sacrificio dei Padri.

« Quindici anni sono trascorsi, ma sulle nostre anime di devoti soldati della Patria il tempo non ha affievolito l'ardore: la fede è stata coronata di alloro e nuove forze sorgono in noi con un infinito desiderio di ascendere per celebrare con opere nuove la grandezza d'Italia.

« *Combattenti della Terza Armata*, oggi, come allora e come sempre, il mio cuore di antico comandante è vicino a Voi, come sul Carso e sul Piave, nell'ardente desiderio di vedere questa nostra adoratissima Patria, sotto la illuminata guida del Re e la sapiente condotta del Duce, ascendere verso i radiosi destini che sicuramente l'attendono. E quando questi saranno raggiunti ogni ferita sarà sanata e la prosperità e la potenza saranno premio auspicato ad ogni sacrificio. Allora i nostri Eroi torneranno a noi: e per sempre! ».

Dopo il discorso, ascoltato dai presenti con intensa commozione un coro di ex-combattenti ha eseguito i vecchi canti di guerra.

Al teatro Vittorio Emanuele l'on. Titta Madia ha parlato agli studenti torinesi ricordando i sacrifici e gli atti di valore compiuti dai nostri soldati ed i compiti delle nuove generazioni che dovranno raccogliere l'eredità gloriosa lasciata da coloro che hanno condotto e vinta la guerra per le maggiori conquiste e grandezza della nostra Patria.

La mattina del 25 maggio un imponente corteo formato dalle Associazioni patriottiche, delle rappre-

sentanze dell'Esercito e della Milizia, si è recato da piazza Castello al Cimitero generale dove alla presenza del Duca d'Aosta, del Duca di Genova e di tutte le autorità cittadine venne celebrata una messa in suffragio dei nostri morti nella grande guerra. Terminato il sacro rito l'on. Razza ha rievocato con commossa parola il sacrificio dei diecimila morti torinesi, che fanno parte dei 600.000 eroi ascesi nel Cielo della Patria ricordando i doveri che incombono ai giovani nell'ora presente ed esprimendo la propria fede nella forza di Torino che anche nel domani sarà degna del suo grande passato e saprà chiamare a raccolta i suoi figli, come si adunavano le vecchie falangi, con l'antica eroica canzone dell'Esercito Sardo: « Dio protegga il suo Re e il suo Stendardo e dia gloria al suo Esercito ed al suo Regno ».

Si ricompose quindi il corteo che preceduto dalle Loro Altezze e dalle Autorità si è recato a rendere devoto omaggio alle tombe dei Martiri della Rivoluzione Fascista.

**La riunione mensile della Consulta municipale**

La sera di mercoledì 28 maggio, alle ore 21, ha avuto luogo nel Palazzo Civico la riunione mensile della Consulta municipale.

Aperta la seduta, il vice-podestà, dott. Rodano — che presiedeva in assenza del Podestà — ha comunicato ai consultori l'avvenuta nomina del Podestà a membro della Commissione centrale per la Finanza locale.

La Consulta ne ha preso atto con viva soddisfazione ed ha incaricato il vice-podestà Rodano di far pervenire al signor Podestà le espressioni del suo compiacimento per la nuova prova di fiducia tributagli dal Governo Nazionale.

Il consultore Maccari ha commemorato con commossa parola il grand'uff. Castaudi, presidente della Commissione delle imposte, fascista fervente; il vice-podestà si è associato assicurando che avrebbe fatto pervenire alla famiglia Castaudi la espressione del cordoglio della Consulta e della Civica Amministrazione.

La Consulta ha preso quindi in esame i numerosi provvedimenti sottoposti al suo parere. Particolarmente notevoli fra tali provvedimenti erano la concessione in uso all'Opera delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù della chiesa di S. Chiara e di alcuni locali annessi, le norme per la restituzione dell'imposta consumo pagata per le carni suine esportate fuori del territorio comunale; la concessione di un terreno in uso all'Istituto sperimentale di Torino per

le malattie del bestiame; la concessione di un contributo all'Istituto Superiore di Agricoltura pel Piemonte; il disciplinamento delle contrattazioni sul mercato bestiame e la relativa istituzione di un servizio di cassa. Alle ore 22,30 la seduta è stata sciolta.

**La consegna dei libretti di risparmio offerti dalla Cassa di Risparmio di Torino ad alunni delle scuole elementari**

Seicento alunni delle scuole elementari di Torino e della Provincia, hanno ricevuto il 28 maggio a Palazzo Madama, alla presenza degli Augusti Principi di Piemonte e delle autorità cittadine un premio di alto significato. La Cassa di Risparmio di Torino per commemorare l'entrata in guerra del nostro Esercito aveva bandito, in pieno accordo con le autorità scolastiche, un concorso a premio, per il quale i Balilla e le Piccole Italiane che avessero composto il miglior saggio ricordando il 24 maggio del 1915 avrebbero conseguito un libretto di piccolo risparmio, offerto dalla Cassa di Risparmio, già aperto con una piccola somma.

Il grand'uff. prof. Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio, ha aperta la bella cerimonia con il seguente patriottico discorso:

«Dovunque vi sia adunata di persone che, nei fasti di grande celebrazione o, come qui, nel raccoglimento della più semplice cerimonia, ricordi la guerra e la vittoria, il primo pensiero si eleva, come sempre, con incrollabile fede, con fervido amore, alla sacra Maestà del Re.

«Con tanto maggior entusiasmo ciò avviene alla presenza delle giovanissime generazioni, che con ardente fede nazionale il Regime Fascista prepara ad essere i soldati di domani, le spose e le madri di altri sudditi fedeli, onesti, valorosi; quelle giovani generazioni, che fin dai primi passi nella vita hanno la fortuna di obbedire ed esaltare il Capo che ha restituito alla Patria la gioia della Vittoria e che segna all'Italia le vie della grandezza col vibrante incitamento: «Che il Re ci dia un ordine e noi lo eseguiremo fino in fondo».

E reso omaggio al Principe e alla Principessa di Piemonte, l'oratore ha continuato: «La presenza delle VV. AA. RR. è ancora una volta conferma che ciò che conta non è il fasto della cerimonia, ma bensì il simbolo che essa rappresenta. Se nel piccolo tema svolto dai Balilla e dalle Piccole Italiane sulla guerra vittoriosa vi è la celebrazione del sacrificio e dell'eroismo dei Caduti e dei Combattenti per la Patria, nel

premio — semplice libretto di piccolo risparmio — vi è l'esaltazione di quelle virtù di previdenza risparmiatrice che è stata, è, e sarà una delle maggiori forze della sana famiglia italiana, proba, onesta, lavoratrice. Il nostro Istituto risponde all'ordine del Capo del Governo, che testè ha risuonato nelle sale della più grande consorella lombarda, assicurando i nostri 600 mila risparmiatori piemontesi che il loro denaro è custodito nel modo più rigido, il risparmio sudato della povera gente, soprattutto il minuto risparmio, è per noi cosa sacra ed è amministrato con scrupolo religioso: così facendo si contribuisce non soltanto al benessere dell'Istituto e dei depositanti, ma anche alla ricchezza ed al benessere dell'intera Nazione. Voi bimbi qui presenti state fieri di ricevere in questo storico Palazzo il piccolo dono che l'Augusta degnazione delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte rende prezioso. Nel libretto che vi è donato vi è l'inizio del vostro risparmio, nel salvadanaio vi è l'incitamento al risparmio del domani.

«Lasciate che io ricordi ancora in quest'Aula dove risuonarono nei giorni fatidici del Risorgimento parole altissime di politici e di pensatori, le qualità preminenti di semplicità, sobria, austera, previdente dei grandi precursori piemontesi, fattori dell'Unità della Patria, esempi mirabili di ordine e di disciplina.

«Il risparmio e la previdenza, o bimbi, sono l'indice infallibile dell'ordine e della disciplina delle famiglie e della Nazione. Nell'aspro cammino della vita mentre pure si moltiplicano le sagge provvidenze governative per tante umane necessità, è una forza poter giorno per giorno prepararsi quella sicura e relativa indipendenza economica di fronte ad ogni evento, che non soltanto dà un senso di serenità nelle inevitabili difficoltà giornaliere, ma anche dona un sentimento di fierezza individuale atto a formare più rette coscienze e più forti caratteri».

E fatto l'elogio del sacrificio, l'oratore ha concluso:

«Le migliaia e migliaia dei vostri componimenti sono stati passati all'esame dei vostri amorosi maestri, dopo un lavoro non facile preordinato con amore e cura dal R. Provveditore agli Studi; a capo della Commissione vi è stato S. E. il Generale Etna che conquistatore valoroso del Monte Nero e papà degli Alpini ha in quest'occasione scalato le montagne cartacee dei vostri temi scegliendo fra essi i più belli, con la valida collaborazione del prof. Canepa Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

A Loro, alle Autorità presenti civili e militari, rappresentanti queste il glorioso Esercito nostro, artefice della nostra Vittoria, il mio vivo grazie che porgo quale Presidente della Cassa di Risparmio e Presidente della Commissione Federale Fascista per la propaganda del risparmio. Alle VV. AA. RR. il mio devotissimo omaggio di fedeltà e di gratitudine profonda ».

Cessati gli applausi che hanno fatto seguito al discorso del prof. Broglia, si è avanzata la piccola italiana Baudino Maria, di Rivarolo, la quale, offerto un fascio di rose alla Principessa, ha dato lettura al suo svolgimento, classificato il primo. Subito dopo, il balilla Lucat Mario del gruppo scolastico Sclopis, ha letto il suo saggio, classificato il primo per i Balilla.

I due fanciulli hanno ricevuto, quindi, dalle auguste mani dei Principi il salvadanaio, il libretto di piccolo risparmio ed un libro di lettura, elegantemente rilegato, tra gli applausi scroscianti dei compagni. I quali a loro volta, sono sfilati, il braccio teso nel saluto romano, davanti a Umberto e a Maria di Piemonte, dopo aver ricevuto ognuno il proprio premio.

Al Presidente della Cassa di Risparmio, sono giunti telegrammi da S. M. il Re, dal Conte De Vecchi di Val Cismon e dal nostro Podestà, trattenuto a Roma per doveri d'ufficio, esprimenti vivissimo compiacimento per la generosa patriottica iniziativa.

#### **Distribuzione di premi ad agenti dei corpi armati municipali**

La mattina del 29 maggio al teatro Odeon ha avuto luogo la premiazione degli agenti municipali, guardie del dazio e pompieri che maggiormente si sono distinti nei corsi serali di istruzione professionale svoltasi presso la Scuola Vittorio Bersezio. Rappresentava il Podestà il Consultore municipale generale comm. Boccacci, accompagnato dal Segretario generale avv. Gay. Fra le varie personalità erano presenti S. E. il generale Etna, Vice-presidente della Cassa di Risparmio, il conte Toesca di Castellazzo, presidente della Scuola Bersezio ed il comm. Coniglione Stella, Segretario provinciale dell'A.F.D.E.P.

Il Presidente della Scuola Vittorio Bersezio ha riassunto brevemente i risultati dei corsi, segnalando l'assidua frequenza, la disciplina e lo studio volenteroso di tutti gli agenti iscritti e rivolgendo parole di plauso e di riconoscenza alla Cassa di Risparmio di Torino, che ha offerto 61 libretti di piccolo risparmio, alla Società protettrice degli animali ed al Patronato scolastico per le scuole serali. Ha preso quindi la parola il generale Boccacci, il quale ha ringraziato gli Enti che hanno voluto contribuire con premi al magnifico sviluppo del corso.

Tra vivi applausi dei presenti si è quindi svolto la premiazione.



## F r a i l i b r i



DELL' AMORE B. *Ferdinando Magellano* e il primo viaggio di circumnavigazione del Globo.

MARINI P. L. *Vasco De Gama* e la via marittima alle Indie orientali.

E. COZZANI. *Giacomo Bove* e i suoi viaggi di esplorazione. G. B. Paravia & C. Torino. Ogni Vol. L. 13.

Sono gli ultimi volumi pubblicati, della fortunata collezione « I grandi viaggi di Esplorazione », i quali hanno lo scopo di far conoscere ai giovani, con adatte riduzioni, le eroiche gesta e gli inauditi sacrifici compiuti in ogni tempo ed in ogni luogo dagli ardimentosi esploratori di terre ignote.

Le narrazioni originali di questi grandi pionieri sono spesso poco accessibili al pubblico, sia per la loro mole, sia per le numerose nozioni scientifiche e geografiche che esse contengono, e che ne rendono difficile o poco attraente la lettura. Perché la gioventù venisse invogliata a conoscere le mirabili imprese dei naviganti e degli esploratori dei continenti, era necessario sfrondare le narrazioni, mettendo in evidenza gli episodi, i pericoli corsi, le meraviglie incontrate, i costumi dei popoli e degli animali coi quali ebbero contatto.

Perciò una schiera di narratori coscienziosi ha intrapreso la compilazione di questi grandi viaggi, in cui nulla di essenziale è tralasciato, ed in cui l'azione si segue rapida ed avvincente, trasportando il lettore in terre lontane ed in tempi ormai passati.

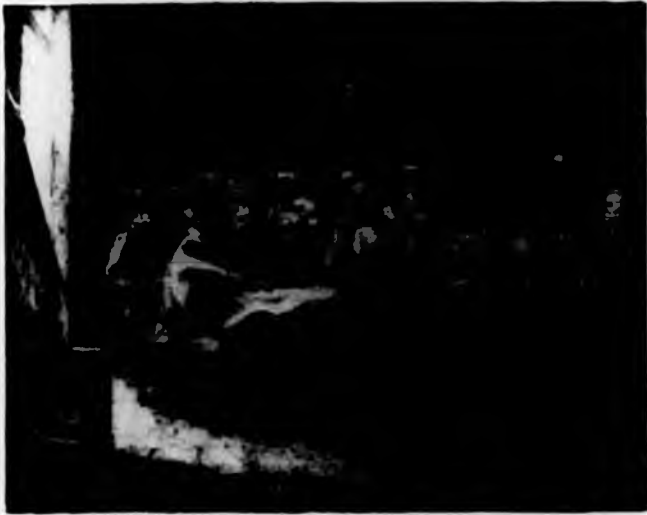
Sono volumi rilegati alla bodoniana, editi in formato elegante, con copertina a colori, e con numerose illustrazioni intercalate nei testi. Tutti i continenti e tutti i mari passano davanti al lettore il quale, mentre si diletta come davanti ad un romanzo di avventure alla Verne, si instruisce in pari tempo ed acquista il rispetto e il culto degli eroi.

Le opere fin' ora uscite sono quattordici, ed altre sono in preparazione, per modo da avere un quadro completo di viaggi effettuati in tutte le parti del mondo.

Infatti mentre R. Allulli ci narra le meravigliose avventure di Marco Polo ritenute per lungo tempo immaginarie, A. Albieri ci racconta l'impresa eroica di Cristoforo Colombo, N. Bianchi espone le esplorazioni del Capitano Cook e di Mungo Park. Il Fabietti, l'ideatore della collezione, dedica un volume a Stanley ed alle sue pericolose avventure in Africa, ed uno alle esplorazioni nelle regioni artiche. Sui viaggi di Livingstone ci intrattiene A. Franchi, su Serpa Pinto e La Pérouse il Locatelli, un volume su F. Pizarro ha scritto il Mozzati, che in pagine avvincenti rievoca la tragica fine del glorioso impero degli Incas nel Perù.

CARLO MERLINI. *La Gemma del Re. Avventure in Birmania* - Soc. Edit. Internazionale Torino 1930. Pag. 290, L. 12.

L'A. ci trasporta con questo romanzo avventuroso nella Birmania, la parte più orientale dell'immenso



Vittorio Emanuele III propugna la resistenza sul Piave

tormentato impero indiano, governato dall'Inghilterra. Cen'ro dell'azione è il « Mare di Gloria », enorme zaffiro, grosso tre volte una testa umana, più volte rapito e più volte ripreso, finchè torna nelle mani del legittimo proprietario, il vecchio principe birmano Anambo. Questi vive ritirato in una foresta, « Il Rifugio di Luce », in cui si prepara una vasta rivolta contro l'Inghilterra.

Il libro è ricco di episodi tragici e commoventi, cui prendono parte indigeni ed europei.

Anche qui, come nel precedente lavoro « I Leopardi del Giuba », il Merlini non si lascia sfuggire l'occasione per istruirci sulle costumanze degli abitanti, e sulle condizioni e la natura dei luoghi.

E sebbene in terre non nostre, rifulge alto anche nel presente lavoro il nome italiano: tre personaggi della nostra patria prendono infatti parte importante all'azione del libro, che si legge con interesse sempre più crescente, dal principio alla fine.

P. GIULIO MONETTI, S. J. *Omèlie sui Vangeli domenicali*. Tip. Marietti. Torino 1930; Prezzo L. 6.

L'immortale libro, Codice della morale più pura, fonte di luce divina alle menti, ha trovato nel P. Monetti un chiaro ed efficace commentatore. Quei passi dell'Evangelo, che la Chiesa propone alla meditazione dei fedeli nelle singole domeniche dell'anno liturgico, sono spiegati con semplicità e vigoria, suffragate da vasta erudizione. Le anime assetate di bene vi possono trovare quel nutrimento che invano si cercherebbe in tanti altri libri. L'E-

vangelo di Cristo è la quercia robusta che sfida i venti, gli altri sono le fronde che durano una stagione, ingialliscono e sono portate lontano. Per comprendere l'Evangelo torna utilissimo il libro del P. Monetti.

RENEE ZELLER. *L'amante della sapienza, il beato Enrico Susone*. Casa Editrice Marietti, Torino 1930. L. 6.

Il beato Susone era un mistico tedesco, nativo di Uberlinger, detta la città dei fiori, e fu allievo del grande mistico Eckhart da Colonia.

La sua storia è quella di un poeta purissimo, che invaghito dapprima dei riflessi eterni della bellezza increata, approda in ultimo pacificamente nel « Mar d'amore ».

Nel presente libro sono esposte le avventure spirituali del romanzo d'amore divino del Susone, e descritte le fasi delle sue ascensioni verso la pura divinità, nella cui luce radiosa entrò nel 1366.

Durante la sua vita consolò molte anime dolenti, peregrinando di chiostro in chiostro e portando la sua parola dolce e raccolta, che echeggiava nel fondo dei cuori.

*Una serie di cartoline Sabaude.*

Per iniziativa dell'Ispettore Comunale per la Religione, Sac. Dott. C. Borla, sono state pubblicate 10 cartoline illustranti i più salienti punti della



Il Conte Verde espugna Gallipoli  
(Da una serie di cartoline Sabaude)



storia della Casa Savoia. Esse sono state scelte con gusto e riproducono per la più parte quadri classici o comunque molto famosi, e sono disposte in modo che, seguendo uno sviluppo logico e storico, si va da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele III.

Due cartoline sono particolarmente belle: quella che rievoca il poco noto ma immortale convegno di Peschiera, nel quale S. M. il Re Vittorio, contro il parere di tutti gli alleati, ha sostenuto e fatto trionfare la tesi che la resistenza nostra doveva affermarsi sul Piave, e quella che raggruppa in un quadro delicato i cinque beati di Casa Savoia.

Duplici è l'intento che s'è proposto l'ideatore: diffondere in mezzo al popolo, anche con questa semplice ma efficace propaganda, la conoscenza e quindi l'amore verso l'Augusta Casa Sabauda, che seguendo la voce di Dio, ha dato unità e grandezza alla Patria; e sovvenire alle ingenti spese per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie, che quest'anno ancora gravano sul bilancio Diocesano. Esse sono poste in vendita a L. 2 la serie e si possono acquistare presso il custode della Scuola comunale Pacchiotti, via Bertola 10.

#### *Nuove artistiche cartoline torinesi.*

Per fare conoscere in Italia e all'Estero le bellezze naturali e artistiche della nostra Città: i suoi

Da una serie  
di cartoline  
Sabauda



Carlo Alberto proclama la prima guerra dell'indipendenza italiana



Vittorio Amedeo II e il Principe Eugenio liberano Torino dall'assedio francese

parchi, viali, palazzi e monumenti, la civica Amministrazione ha ottenuto cortese autorizzazione di riprodurre una bellissima serie di cartoline illustrate, ricavate da fotografie eseguite con squisito gusto d'arte dal dilettante avv. Domenico Peretti-Griva, che dedica — con passione e con brillante successo — alla fotografia, ogni momento che può avere libero nella sua laboriosa attività di magistrato distinto.

Le riuscite vedute del Peretti-Griva sono state riprodotte in 12 cartoline-ricordo e saranno offerte dal Comune alle autorità e personalità che per convegni o congressi visiteranno la nostra Città.

La serie delle cartoline è riuscita interessante e artisticamente pregevole, come ne sono prova le riproduzioni di alcune che qui presentiamo.

Il Podestà per aderire al desiderio espresso da numerose Accademie e Associazioni cittadine ha autorizzato che un numero limitato di serie sia messo in vendita (L. 1,50 per serie) presso i Custodi dei civici Musei, di Palazzo Madama, e del Castello Medioevale.

**LUIGI SCALABRINI.** *Il Manuale degli Affari.* Arti Grafiche Cavalleri, Como; p. 750. L. 17.

Industriali, commercianti, esercenti, proprietari ed in genere tutti i cittadini, specie se chiamati ad applicare delle tasse od a pagarle, troveranno nelle molteplici contingenze della vita pratica, un ausilio prezioso, una guida facile, sicura, completa e perfettamente aggiornata con tutta la legislazione nel « Manuale degli Affari » di Luigi Scalabrini.



Il Valentino dal ponte Umberto I

Da una serie  
di cartoline  
artistiche di  
Torino



Il Castello del Valentino (lato est)

Si tratta di un volume che in 750 pagine condensa ed illustra con ammirevole chiarezza e rigoroso ordine logico tutto quanto riguarda imposte e sovrimeposte fondiari, ricchezza mobile e complementare; imposte varie, norme sulle riscossioni, tasse di bollo di registro, modalità per le denunce dei redditi e penalità in materia di imposte dirette, tributi locali ed altri contributi, principali disposizioni sul commercio, assicurazioni sociali, codice della strada, pubblico registro automobilistico; ed in genere tutto

quanto può interessare nelle svariate necessità di ogni giorno, nell'intensa vicenda degli affari, nei contatti cogli uffici tributari e di ogni genere, per la tenuta delle pubbliche e private amministrazioni. Numerosi indici ed un diligente collegamento fra tutte le disposizioni interdipendenti rendono facile a chiunque ogni ricerca. Il libro è già stato adottato da importanti uffici pubblici e privati, e noi vivamente lo raccomandiamo ai nostri lettori.



Piazza Castello



Il Po al Valentino

(Da una serie di cartoline artistiche di Torino)

## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



## D a l l ' E s t e r o

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1738-42.

*Budapest* (Statistica della Città di), n. 662.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, n. 10.

*Chiffres Menouls de l'Office de Statistique de la Ville de La Haye*, n. 1-2.

*Mitteilungen*, Bollettino statistico, n. 1-2.

*Quarterly statistical bulletin*, New South Wales Australia, Sydney, n. 215.

*Revue Municipale* (Paris) n. 845.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 4.

*Rivista di diritto municipale di Buenos Aires*, num. 10.

*Tablettes Documentaires Municipales*, Bruxelles, n. 113.

*Vie Economique (La)*, Berna, n. 4.

## D a l l ' I t a l i a

*Alpi Occidentali* del Club Alpino Sezione di Torino, n. 5.

*Aosta*, Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), n. 1-2.

*Assistenza sociale*, Patronato Nazionale, n. 2.

*Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 1.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 4.

*Bollettino del Comune di Ferrara*, 3° trim. 1929

*Bollettino del Comune di Napoli*, n. 11.

*Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, num. 1.

*Bollettino Statistico del Comune di Como*, num. 2.

*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 1.

*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numeri 2.

*Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, num. 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 2-3.

*Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 1.

*Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, numero 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Verona*, n. 10.

*Bollettino del Lavoro* (Ministero delle Corporazioni) numeri 1-2-3.

*Bollettino della « Laniera »* (II) (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 18.

*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 19-20.

*Caval d'Bròns (L)*, Torino n. 18.

*Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 4.

*Case e terreni*, Torino, nn. 5-6.

*Catania*, rivista mensile, n. 1.

*Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 4.

*Città di Milano* (rivista mensile municipale) num. 4.

*Club alpino italiano*, n. 3-4.

*Cronaca Agricola*, Torino, n. 8.

*Croce Verde (I.a)*, (mensile), Torino, n. 3.

*Fides* (Periodico di educazione religiosa). Organo dell'Associazione di Santa Caterina d'Alessandria. Torino, nn. 1-8.

*Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, n. 18.

*Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 18.

*Italia Marinara (L')*, n. 9.

*Industria Lombarda (L')* (settimanale politico industriale), Milano, nn. 18-20.

*Italia che scrive (L')*, Roma, n. 5.

*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, n. 17-20.

*Lido*, rivista di eleganza, Venezia, n. 5.

*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 4.

*Mente et Malleo*, Torino, n. 1.

*Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 4.

*Motor Italia*, Torino, n. 4.

*Monitore del Proprietario di Casa (II)* Torino, n. 4.

*Oltremare (L')*, Roma, n. 5.

*Pasquino*, settimanale umoristico, Torino, numeri 17-20.

*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 4.

*Piemonte Industriale (II)*, Torino, n. 18.

*Proprietà edilizia (La)*. Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Roma, n. 4.

*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, nn. 4-5.

*Pro Torino* (mensile), Torino, n. 4.

*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 18-22.

*Rassegna Economica delle Colonie*, Roma, numeri 1-2.

*Rivista della città di Carrara*, nn. 4.

*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 3-4.

*Rivista mensile della Città di Viterbo*, n. 4.

*Rivista Internazionale d'Agricoltura*, n. 4.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 5.

*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Torino, nn. 4-5.

*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 5.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 5.

*Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Torino, nn. 1-2.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, numeri 7.

*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, com. di Torino, n. 4.

*Turismo d'Italia*, Roma n. 5.

*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 3.

*Vie d'Italia (I.e)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 5.

*Vita Scolastica*, edito dal Museo Didattico Nazionale, Firenze, nn. 1-5.

### Opuscoli. Monografie. Studi.

*Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale*  
Relazione statistica sull'attività svolta nel 1929-  
VII. 1° volume.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza  
del Segretario generale prese nel mese di maggio 1930 (VIII)



## Nomina dell'ing. Orlando Orlandini ad Ingegnere capo del Servizio tecnico dei Lavori pubblici

Il Podestà, vista la deliberazione 28 gennaio scorso, colla quale si è disposta l'apertura di un concorso interno per titoli al posto di Ingegnere capo del Servizio tecnico dei Lavori pubblici,

Preso atto che la Commissione, appositamente nominata, ha riconosciuto i tre concorrenti quali funzionari distintissimi e di indubbio valore, ha proposto la seguente terna degli eleggibili, secondo l'ordine di merito:

- 1°) Orlandini ing. cav. Orlando.
- 2°) Bornati ing. cav. Clemente.
- 3°) Alby ing. Vittorio.

ha deliberato di nominare al posto di Ingegnere Capo del Servizio tecnico dei Lavori pubblici il signor Orlandini ing. cav. Orlando, graduato al 1° posto nella terna rassegnata dalla Commissione giudicatrice, in via di esperimento per un biennio dalla data di approvazione della presente deliberazione da parte della superiore Autorità.

L'ing. cav. Orlando Orlandini, nato in Torino il 7 settembre 1886 si è laureato in ingegneria industriale meccanica il 18 giugno 1912.

Prima dell'assunzione in servizio presso il Comune egli è stato alle dipendenze di importanti società industriali di Torino.

Assunto presso il Comune il 18 maggio 1915 l'at-

tività tecnica dell'ing. Orlandini ha avuto applicazione nelle attribuzioni del Servizio Tecnologico sino al 1926 (impianti di illuminazione pubblica, rapporti colle Società del Gas ed Elettiche, servizio di illuminazione pubblica, servizio dei garages), quindi in quella della II Divisione (sistemazioni stradali, rinnovazione delle pavimentazioni stradali, collaudi, sovrintendenza del Servizio nettezza urbana e dei giardini ed alberate).

## Cessione in uso gratuito alla Federazione Provinciale Fascista di Torino dello stabile municipale detto di San Filippo per la sede del "Palazzo del Littorio"

La civica Amministrazione, che si è sempre prodigata ed ha largamente contribuito allo sviluppo delle organizzazioni fasciste della Città, fin dal 1927 aveva concesso alla Soc. An. Casa del Fascio, allora costituitasi, un mutuo di un milione ed un contributo a fondo perduto di L. 300.000 per l'acquisto dello stabile di corso G. Ferraris, allora di proprietà della Associazione Operai, concedendo inoltre un secondo contributo di L. 100.000 a fondo perduto, quale concorso della Città nelle spese di adattamento di tale immobile a sede della Casa del Fascio.

Dimostratosi però lo stabile insufficiente ad accogliere tutte le organizzazioni fasciste centrali della Città, le Gerarchie provinciali fasciste in pieno accordo con l'Amministrazione municipale, disposero di ri-

servare l'edificio di corso G. Ferraris ai soli Sindacati Fascisti.

Ceduto in proprietà del Comune lo stabile di via Carlo Alberto, già sede dell'officina Carte e Valori, traslocata a Roma, il bel palazzo, detto di San Filippo, presi accordi con la Federazione provinciale fascista e la Civica Amministrazione, veniva ceduto dal Comune, il 1° agosto 1929, alla Federazione torinese in uso gratuito per 29 anni, ed il civico Servizio tecnico provvedeva, con i mezzi messi a sua disposizione dalla medesima, al restauro ed alla sistemazione generale dell'edificio. Ora il Podestà ha deliberato la regolare convenzione relativa alla concessione stessa.

#### **Contributo del Comune per il giro aereo turistico d'Italia**

Ad iniziativa e sotto il patrocinio del Ministero dell'Aeronautica, il Reale Aereo Club d'Italia, effettuerà nel prossimo mese di agosto, un giro aereo turistico attraverso le regioni d'Italia che si svolgerà sul seguente percorso: Roma-Rimini, Rimini-Venezia, Venezia-Torino, Torino-Roma.

La gara che è internazionale, sarà dotata di parecchi notevoli premi ed il concorso è riservato agli apparecchi da turismo.

Il Ministero dell'Aeronautica ha chiesto al Comune ed agli Enti torinesi il concorso di L. 100.000 nelle spese di organizzazione e di dotazione.

Considerato gli scopi della gara e tenuto presente che la Città di Torino è la pioniera dell'aviazione, sia per gli studi in materia di aviazione, sia per i grandiosi impianti delle sue industrie, il Podestà, ha costituito un Comitato per la raccolta della somma richiesta, deliberando di versare senz'altro la somma richiesta, reintegrandola in seguito con i fondi che verranno raccolti.

#### **Concessione di terreno municipale all'Ospedalino Koelliker**

Fin dal febbraio 1926 venne assegnato dal Comune all'ospedalino Koelliker un appezzamento di terreno municipale all'angolo di corso G. Ferraris col prolungamento della via Baltimora, sul quale venne già costruito l'ospedale che funziona regolarmente e che ha per iscopo il ricovero di bambini poveri.

Ora il comm. Koelliker, fondatore dell'ospedale, ha fatto presente al Comune la necessità di provvedere all'ampliamento dell'edificio ed ha chiesta l'assegnazione di un altro lotto di terreno municipale, contiguo a quello già concesso, fronteggiante il corso Stupinigi, della superficie di mq. 1040. Il Podestà, riconosciuta

ed apprezzata l'opera benefica dell'istituzione a favore dell'infanzia ammalata e bisognosa, dato lo sviluppo edilizio e specialmente quello demografico nella regione in cui esiste l'ospedalino Koelliker, dove vive una popolazione ricca di figliuolanza e povera di mezzi, ha deliberato di concedere in uso il terreno richiesto, per l'ampliamento dell'ospedale, mediante pagamento al Comune del canone annuo di L. 100, in riconoscimento della concessione.

#### **Provvedimenti per il commercio dei fiori freschi**

Occorreva disciplinare il commercio dei fiori freschi, il cui mercato all'ingrosso ha sede in uno spazio limitatissimo di piazza Madama Cristina verso la via Berthollet, ove non può essere bene ordinato né bene vigilato.

Il mercato al minuto dovrebbe svolgersi in piazza Emanuele Filiberto, ma lo spazio ad esso destinato è occupato da posteggiatori fissi, che vi hanno eretto baracche in pessimo stato di manutenzione, prive del decoro che sarebbe necessario. Perciò il Podestà ha deliberato di porre rimedio a tali inconvenienti col trasferire la sede del mercato all'ingrosso dei fiori da piazza Madama Cristina a piazza Emanuele Filiberto, allo sbocco di via Milano, e di disdire tutte le attuali concessioni di posteggi fissi sul mercato centrale al minuto dei fiori nella stessa piazza Emanuele Filiberto, assegnando tre mesi di tempo ai concessionari per la rimozione e l'abbattimento dei loro chioschi: disponendo che il suolo così diventato disponibile rimanga a sede dello stesso mercato al minuto, ma senza posti fissi, e disciplinato a norma del regolamento comunale sui mercati rionali. Saranno sottoposte alle norme del suddetto regolamento anche le venditrici ambulanti di fiori che esercitano tale commercio in luoghi non di mercato, stabilendo anche per esse l'obbligo del pagamento della tassa di posteggio che si determina in L. 25 mensili, ridotta a L. 20 per le iscritte al Sindacato Fascista di categoria, con riserva di fissare con altro decreto i luoghi di posteggio ed il numero dei posteggi entro il massimo di 50.

#### **Costruzione di un padiglione a segmenti mobili nell'ospedale Amedeo di Savoia e provvedimento della Città in relazione alla diaria di integrazione**

Fin dal 1921, data in cui l'ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive, venne ricostituito in Ente morale, ha dato luogo a parecchi rilievi sulla sua situazione tecnica ed economica, nei confronti pure della Civica Amministrazione in relazione al bilancio comunale.

Gli ospedali per le malattie infettive hanno una sistemazione giuridica ed amministrativa speciale per effetto delle leggi sanitarie che fanno obbligo ai Comuni di provvedere locali di isolamento per il ricovero e la cura degli infermi contagiosi: ed i loro bilanci hanno quindi interferenze con quelli dei Comuni, i quali, ove difettino le rendite degli ospedali, devono integrarne i « deficit » per assicurarne il normale funzionamento.

Nel caso particolare dell'ospedale Amedeo di Savoia è stato riconosciuto che i sensibili « deficit » annuali di bilancio, a cui la Città ha dovuto rimediare con il pagamento della diaria di integrazione, sono essenzialmente dovuti al costo dell'esercizio, perchè si è verificato normalmente il fatto che per uno o per pochi malati di una malattia infettiva doveva funzionare un intero ampio padiglione appositamente con gravi spese di servizio e di riscaldamento.

Per eliminare tale grave inconveniente l'Amministrazione dell'ospedale ha avuto il consenso di massima dalla Città per contrarre con la Cassa di Risparmio di Torino un mutuo di L. 1.500.000 per la costruzione di un nuovo padiglione a segmenti mobili non essendo nè più economico, nè tecnicamente effettuabile la divisione dei padiglioni attuali ed il Podestà ha deliberato di concorrere nel pagamento della quota d'ammortamento del mutuo con fondi che verranno stanziati nei bilanci comunali del 1930, 1931 e seguenti.

#### **Provvedimenti per letti municipali nell'Ospedale San Luigi Gonzaga**

Con deliberazione 17 dicembre 1929 il Comune aveva stabilito di ridurre dal 1° maggio i letti municipali fissi nell'ospedale S. Luigi Gonzaga da 220 a 170.

Su proposta della Presidenza dell'ospedale di intervenire al pagamento di una diaria giornaliera di L. 19 in base alle degenze effettive, il Podestà ha deliberato, in via di esperimento per i mesi di maggio e giugno del corrente anno di sospendere il sistema del numero fisso di letti municipali mediante il corrispettivo annuale di L. 6000 e di accettare per lo stesso biennio la tariffa giornaliera di L. 19 per ogni presenza effettiva di ricoverati inviati dal civico Ufficio d'igiene.

#### **Convenzioni con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il riscatto parziale delle pensioni ed assegni a carico del Comune**

Era gli oneri che gravano sul bilancio del Comune esiste quello relativo al trattamento di riposo del per-

sonale, disciplinato dalla speciale legislazione e da particolari regolamenti municipali.

Al 31 dicembre 1929 le persone alle quali il Comune corrispondeva sotto diversi aspetti vitalizi ed assegni erano 1729 ed il carico relativo ammontava a L. 6.791.800,60, oltre alle indennità di caro viveri per le quali si sono pagate nel 1929 L. 2.504.000,30.

Per alleggerire tale onere la civica Amministrazione ha stipulato una speciale convenzione con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale si assume il riscatto delle pensioni e rendite vitalizie liquidate ed in vigore a tutto il 1929, mediante il versamento da parte del Comune di una somma annua dal 1930 al 1954 di L. 4.584.035,04.

#### **Modificazioni alla tariffa delle imposte di consumo**

Il Podestà, visto il Regio decreto legge 30 aprile 1930-VIII, n. 432, che apporta alcune varianti e aggiunte alle vigenti disposizioni dell'imposta sui consumi per migliorare il trattamento delle bevande vinose; vista la propria deliberazione 29 marzo 1930-VIII, che approva il testo delle tariffe delle imposte di consumo applicate nel territorio del Comune, a sensi del Regio decreto legge 20 marzo 1930-VIII, in sostituzione degli aboliti dazi comunali; ritenuto che le tariffe medesime debbono essere rivedute per ridurre dal 1° maggio corrente quelle sul vino e sulle bevande vinose al limite massimo consentito dal decreto, esonerando altresì da imposta l'aceto comunque prodotto; ha deliberato — con decorrenza dal 1° maggio — le seguenti modificazioni al testo delle tariffe delle imposte di consumo, approvate con deliberazione 29 marzo 1930-VIII, ferme restando le aliquote dell'addizionale governativa, ad eccezione di quella sull'aceto, la quale rimane abolita.

#### **TESTO ATTUALE**

Art. 1. Vino per El. . . . .	L. 60,—
Art. 2. Vini fini in bottiglia:	
a) spumanti, cad. . . . .	L. 1,70
b) altri . . . . .	» 1,—
Art. 3. Vinello, mezzovino, posca ed agresto, per El. . . . .	» 30,—
Art. 4. Aceto naturale ed artificiale, per El. . . . .	» 36,—
Art. 5. Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta, per El. . . . .	L. 36,—
Art. 6. Mosto, per El. . . . .	L. 54,—
Art. 7. Mosto concentrato, per El. . . . .	» 162,—
Art. 8. Uva fresca destinata alla vinificazione, per El. . . . .	L. 39,—

MODIFICAZIONI

- Art. 1. Vino per El. . . . . L. 50,—  
 Art. 2. Vini fini in bottiglia:  
     a) spumanti, cad. . . . . L. 1,70,—  
     b) altri " . . . . . " 1,—  
 Art. 3. Vinello, mezzovino, posca ed agresto, per El. . . . . " 25,—  
 Art. 4. Abrogato.  
 Art. 5. Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta, per El. . . . . L. 30,—  
 Art. 6. Mosto per El. . . . . L. 45,—  
 Art. 7. Mosto concentrato, per El. . . . . " 135,—  
 Art. 8. Uva fresca destinata alla vinificazione, per Ql. . . . . L. 32,50

G A B I N E T T O

*R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.* Nomina del delegato del Comune.

*Istituto per le Case popolari di Torino.* Nomina del Consiglio di Amministrazione.

*Sezione del Tiro a Segno Nazionale.* Nomina del delegato del Comune.

*Incunabolo di Grugliasco Pia Casa di Maria.* Concessione di sussidio pel 1930.

*Associazione Nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra.* Sezione di Torino. Concessione di sussidio.

*Concorso ippico nazionale libero.* Contributo del Comune per la dotazione della gara « Città di Torino ».

*Corsa Ciclistica Internazionale Torino-Bruxelles.* Concessione di coppa civica.

U F F I C I O L E G A L E

*Diritti di Segreteria.* Approvazione delle riscossioni nel mese di aprile 1930. Liquidazione.

*Incameramento di depositi cauzionali.* Serra Cesare, Società Cooperativa Selciatori, Astrua Giuseppe, Consorzio Piemontese fra Cooperative, Astrua Luigi, Astrua Giovanni Battista, Imprese per l'ordinaria manutenzione del suolo pubblico per il biennio 1925-926.

*Acquedotto Municipale.* Convenzione con la Provincia di Torino per il collocamento di condotta d'acqua potabile lungo le strade di Settimo, Volpiano e Brandizzo. Volpiano. Svincolo della cauzione.

*Palazzo municipale.* Sistemazione uffici. Sfratto di Zunino Teresa ved. Tasso e Tasso Luigia.

*Eredità Caudana Giuseppe.* Accettazione.

*Svincolo di cauzione.* Biaggio e Croveri, Soc. An. Amideria Italiana, Società An. Lavorazione Catrame e derivati, Ing. Porzio e Isidori, Merlin Agostino.

*Provvedimento penale per frode daziaria.* Rossi Luigi, Imiotti Umberto, Bianconi Aristide. Costituzione di parte civile del Comune in giudizio.

P E R S O N A L E

*Uffici di Segreteria.* Apertura di concorso pubblico a posti di segretario amministrativo.

Villani Goffredo, applicato. Provvedimento disciplinare.

*Concorso interno a posti da ragioniere.* Proroga della validità della graduatoria.

*Concorso interno al posto di Ingegnere-Capo.* Compenso ai componenti la Commissione giudicatrice.

*Indennità caro viveri.* Soppressione per gli impiegati del Comune autorizzati all'esercizio della professione.

*Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli Enti locali.* Contributi straordinari di riscatto per conto di sei impiegati. Pagamento.

*Dipendenti del Comune.* Concessione di sussidi straordinari.

*Cassa previdenza salariati.* Accettazione della quota di indennità posta a carico del Comune, per i servizi prestati dall'operaio dell'Acquedotto municipale Mura Pietro, con iscrizione alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

*Salariati di ruolo,* con oltre 35 anni utili agli effetti della pensione. Collocamento a riposo.

*Organizzazione della Ragioneria civica.* Provvedimenti.

*Ufficio Economato.* Cusinato Polinestore, capo stabilimento bagni. Incarico delle mansioni di fuochista. Corresponsione di compenso.

Rege Giuseppina, custode dei lavatoi. Dispensa dal servizio per limiti di età.

*Servizio di Igiene e Sanità.* Assunzione in servizio di un medico straordinario.

*Servizio Tecnologico municipale.* Magazzino dell'illuminazione pubblica e magazzino del materiale per impianti elettrici interni. Incarico delle mansioni di magazzinoiere consegnatario e contabile all'impiegato avventizio Croce Giovanni.



Conducenti di ruolo di automobili. Posti vacanti. Nomine.

*Servizio daziario.* Boggero Romolo Enrico, verificatore; Canalis Romolo, ricevitore; Penasso Federico, veditore cassiere; Strumia Giovanni fu Luca, applicato. Collocamento a riposo per limiti di servizio.

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Melano geom. Enrico, geometra di ruolo. Provvedimento disciplinare.

*Palazzo del Giornale.* Assegnazione a sede provvisoria del Museo del Risorgimento. Provvedimenti per la custodia.

*Collegio Convitto per gli orfani dei Sanitari italiani in Perugia.* Contributo per l'anno 1930.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Nebiolo Francesco, agente in congedo per malattia. Concessione di aspettativa per motivi di salute.

Nomina a guardia scelta dell'agente Panelli Ottavio.

Gurlino Giovanni, guardia e Vola Rinaldo, guardia scelta. Collocamento a riposo.

*Corpo pompieri.* Assunzione in servizio temporaneo sino al 31 dicembre 1930 di nove aspiranti guardie daziarie che già hanno prestato servizio provvisorio nel Corpo pompieri nell'anno 1928.

Promozione a maresciallo maggiore dei marescialli Maletto Gabriele e Mastarone Vincenzo.

Nomina in ruolo di 8 aspiranti pompieri già in servizio temporaneo.

*Corpo delle guardie daziarie.* Graduati ed agenti che hanno compiuto o compiono 25 anni di effettivo servizio entro il 30 giugno 1930. Collocamento a riposo.

*Acquedotto municipale.* Bricco Battista, custode fuori ruolo. Dispensa dal servizio e concessione di indennità di licenziamento.

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Mottura Maria vedova di Leone Giuseppe, giornaliero della II Divisione. Corresponsione di indennità a norma del n. XVII della Carta del Lavoro.

Ellena Domenico, spazzino di ruolo. Provvedimento disciplinare.

Roccati Carolina vedova Tarenzi, portinaia provvisoria. Corresponsione di indennità in seguito alla cessazione dal servizio per motivi di salute.

Chiolero Felice, operaio di ruolo dell'illuminazione pubblica. Dispensa dal servizio per motivi di salute.

Geninati Romano Angela vedova di Succo Ermi-

nio, esattore dell'Acquedotto municipale. Concessione di indennità a norma del n. XVII della Carta del Lavoro.

## E C O N O M A T O

*Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali.* Forniture diverse.

*Guida di Torino.* Acquisto di 60 copie dell'edizione 1930-1931.

*Economato.* Costruzione a mezzo della ditta Italo Boggio di due tribune per la Rivista dello Statuto.

*Edifici municipali.* Riscaldamento nella stagione invernale 1930-1931. Provvista di legna da ardere. Appalto ad asta pubblica.

Riscaldamento nella stagione invernale 1930-1931. Provvista di antracite e di polvere di antracite inglese rispettivamente dalla ditta Giuseppe Vigliano e dalla Società Anonima Carbonifera Italiana.

Riscaldamento nella stagione invernale 1930-1931. Provvista di carbone Cardiff primario. Appalto a licitazione privata.

*Trasloco dell'Ufficio del Personale.* Provvista e riparazione mobili ed arredi.

*Edifici scolastici requisiti durante la guerra.* Liquidazione finale dei danni arrecati dai militari al mobilio ed agli arredi.

*Scuola secondaria di avviamento al lavoro G. Sommeiller.* Provvista di banchi da falegname e arredi da ditte diverse.

*Scuola elementare municipale Regina Margherita di Savoia.* Arredamento della palestra. Provvista di attrezzi ginnastici dalla ditta L. Fonti di Torino.

*Direzione Imposte Consumo.* Acquisto rivoltelle per servizio squadra mobile.

*Ragioneria.* Acquisto di una macchina « Comptometer » a 12 colonne.

*Servizi Demografici.* Acquisto macchina per scrivere Olivetti.

*Nettamento suolo.* Provvista di combinazioni tela (tony) per gli spazzini conduttori di auto elettriche.

*Corpo delle guardie di polizia.* Acquisto di vestiario per n. 3 agenti assegnati alla squadra di viabilità.

*Personale dell'autorimessa municipale.* Provvista di vestiario per la stagione estiva da ditte diverse.

*Lusso Silvio ff. di bidello.* Concessione della divisa di panno.

I S T R U Z I O N E E B E L L E A R T I

*Galleria civica di Arte moderna.* Acquisto di opere d'arte della XVII biennale di Venezia. Autorizzazione della spesa.

*Licco musicale G. Verdi.* Maestro Faustino Demar-  
chi insegnante di canto. Collocamento a riposo.

Acquisto di strumenti musicali.

*R. Istituto superiore di scienze economiche e com-  
merciali.* Contributo nella spesa per aumento di sti-  
pendi concessi al personale titolare per il periodo  
1° luglio 31 dicembre 1929.

Contributo nelle spese per assegni per aggiunta di  
famiglia al personale di ruolo coniugato, per il pe-  
riodo 1° gennaio 30 giugno 1930. Autorizzazione del-  
la spesa.

*Scuola serale di commercio T. Rossi di Monteleira.*  
Boero dott. Alessandro, insegnante. Cessazione dal  
servizio. Corresponsione di indennità di buona  
uscita.

*R. Scuola di avviamento al lavoro G. Plana.* Con-  
tributo nelle spese di assegni per aggiunta di fami-  
glia al personale di ruolo coniugato, per il 1° seme-  
stre 1930. Autorizzazione della spesa.

*Scuola operaia serale femminile.* Contributo del  
Comune.

*Scuola della « Buona Massaia ».* Concessione di sus-  
sidio straordinario.

*R. Istituto Industriale.* Pagamento del contributo  
per le spese della indennità di aggiunta di famiglia  
per il primo semestre 1930.

*Patronato per gli alunni delle scuole professionali.*  
Concessione di sussidio straordinario per gite istrut-  
tive.

*Premi Angelo Mazzoli.* Aumento del capitale no-  
minale.

D I R E Z I O N E C E N T R A L E  
S C U O L E E L E M E N T A R I

*Scuole elementari.* Insegnanti e direttori assunti  
dal Comune dopo il concorso 1910, ma in servizio  
presso altri Comuni o lo Stato prima di tale data.  
Estensione dell'applicazione nei loro riguardi del re-  
golamento comunale sulle pensioni approvato dal  
C. C. in data 16 e 28 aprile 1919.

Celebrazione della IV Festa Nazionale del Libro.  
Dono di libri di cultura patriottica e fascista agli  
alunni delle classi superiori.

Nicola Bava Caterina e Navone Pigella Rosa, bi-

delle giornalieri. Iscrizione alla Cassa Assicurazioni  
sociali.

Nomina di una direttrice didattica sezionale prov-  
visoria, in persona della signorina L. Guala.

Matilde Bernachon Camparini, insegnante. Versa-  
mento al M. P. di contributi per computo del servi-  
zio straordinario.

Masera Giuseppa Carola, insegnante. Collocamento  
a riposo per motivi di salute.

Frè Luigi, maestro municipale a riposo. Monte  
Pensioni. Quota annua di concorso posta a carico del  
Comune. Accettazione e riduzione della pensione co-  
munale. Versamento al M. P. della quota per 1930.

Rossi Virginia, insegnante. Versamento di contri-  
buto al M. P. per computo di servizio prestato nelle  
classi di tirocinio annesse alla scuola Normale del-  
l'Educatario Duchessa Isabella in Torino.

Filippi Trinchieri Felicita, insegnante. Collocamen-  
to in aspettativa per motivi di salute.

Baralis Maria, insegnante. Collocamento a riposo  
per motivi di salute.

Crescini Ada, maestra. Versamento di contributi  
al Monte Pensioni per computo del servizio straordi-  
nario.

Insegnanti collocate fuori ruolo alle dipendenze del-  
la Direzione Generale delle RR. Scuole italiane al-  
l'estero. Applicazione del R. D. L. 2 giugno 1924,  
n. 1052.

Ferrero Alessandra, maestra in soprannumero.  
Computo del servizio precedente agli effetti della pri-  
ma attribuzione dello stipendio.

Insegnanti assenti per malattia. Collocamento in  
congedo.

Francolino Nella, insegnante. Decadenza dall'uf-  
ficio.

Paglia Teresa, insegnante. Collocamento in aspet-  
tativa per motivi di salute.

*Onoranze al poeta piemontese Alberto Viriglio.*  
Acquisto di 250 copie del suo libro « Torino e i to-  
rinesi » per le biblioteche magistrali e per premi agli  
alunni.

*Pensioni comunali.* Milone cav. Pasquale, direttore  
sezionale. Gribaudo Gallo Giulia e Castagno Piera,  
insegnanti elementari. Rimborso dei contributi versa-  
ti per il riscatto del servizio precomunale ai fini della  
pensione.

*Direzione e segreteria delle scuole secondarie co-  
munali di avviamento al lavoro.* Provvedimenti.

*Asili infantili sussidiati.* Concessione di indennità  
straordinaria al personale laico, per l'anno 1930.

**PATRIMONIO IMMOBILIARE  
E SERVIZI TECNICI**

*Stabili municipali.* Via Bardonecchia 153. Affitto di parte dei locali alla Provincia ad uso di caserma dei RR. CC. Esecuzione delle opere di adattamento e sistemazione.

Affitto di un locale nel borgo Medioevale e di un tratto di terreno sulla sponda sinistra del Po al signor Peirano Andrea.

Via Principe Amedeo 17. Riaffitto di locali al signor Canale Renato.

Piazza Emanuele Filiberto 10. Riaffitto di locali ai signori Buschini Romeo, Mosca Maria ved. Buschini, Merlini Caterina.

Via San Dalmazzo 20. Riaffitto di locali al signor Scuro Guido.

Via Garibaldi 14-16. Retrocessione di locali affittati al cav. Vittorio Bertolin. Riduzione di fitto ed esecuzione di opere.

Via del Carmine 13. Rilievo di impianti nei locali sgombrati dalla ditta E. Vico. Pagamento di compenso alla ex locataria.

Riaffitto dell'arcata n. 34 dei Murazzi Po alla signora Bertero Maria Felicita nata Maffei.

Via M. Pescatore 1 e piazza Emanuele Filiberto 22. Riaffittamento di locali.

Regione Tetti Varrò. Riaffitto della cascina Medico e di due appezzamenti di terreno al signor Demichelis Giovanni.

Riaffitto di terreno municipale destinato ad aiuola in regione Montebianco al sig. Olivetti.

Via Bardonecchia 153, ex scuola di Pozzo Strada. Riaffittamenti di locali.

Via dei Mille n. 19. Concessione di due soffitte alla signora Ponsetti Ostellino Elisabetta.

Affitto di terreno al signor Accomazzo Baldassare per uso giuoco bocce.

Corso Casale 213. Riaffittamenti.

Via Cavaglia 22-24. Demolizione per l'apertura del corso Sempione. Affidamento alla ditta Ponchia.

Via G. Verdi 11. Riaffitto di una soffitta al signor Giarola Lorenzo.

Regione Tetti Varrò. Demolizione di stabile pericolante.

Rinnovazione di concessione alla ditta Cagnasco cav. Ernesto di sfruttamento di cava su terreno municipale già facente parte della cascina Nizia di Mezzo in regione Tetti Varrò.

Via Savigliano 7. Restauri. Affidamento delle opere alle ditte deliberatarie dell'ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Via G. Bruno 588. Impingente sul sedime di via Bahilla. Demolizione. Affidamento dei lavori e vendita dei materiali di ricupero alla ditta Ponchia Paolo.

*Stabili comunali diversi.* Riparazioni varie. Esecuzione delle opere parte a mezzo delle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati e parte a mezzo della ditta Visconti Francesco. Impegni di spesa.

*Scuola elementare G. Mazzini.* Rifacimento di pavimento e lavori vari di restauro nella palazzina ginnastica. Affidamento delle opere relative alle ditte S. A. Pavimenti industriali di Milano e di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*S. Santarosa.* Restauro generale del tetto dell'edificio scolastico. Immissione delle acque pluviali nei canali collettori della fognatura bianca. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento.

Regione Fioccardo. Adattamento di fabbricato già destinato al servizio daziario. Affidamento delle opere alle ditte Defilippi ing. Giovanni Grana F.lli, Arnone Pietro.

Via Nole 64. Opere di ripristino dei locali a carico del Comune. Pagamento della somma occorrente.

*Case economiche municipali.* Inquilini morosi. Azione di stratto ed incameramento del deposito cauzionale

*Locali ad uso alloggio* delle maestre delle scuole elementari di Sassi. Riaffitto dai signori Pochettino coniugi.

*Locali ad uso magazzino* stradale in corso Vigevano n. 8. Riaffitto dal signor Faletti Carlo.

*Officina municipale.* Autocarro da 25 q. per servizi stradali. Acquisto dalla S. A. FIAT.

Mantenimento del suolo pubblico. Provvista di attrezzi e materiali diversi.

Acquisto di legname da ditte diverse.

*Ambulatorio medico del R. Parco.* Riaffitto di locali dall'Istituto per case popolari.

*Terreni municipali.* Vendita ai sigg. Castellano geom. Giovanni e Durando Giovanni e Carla del reliquato all'angolo dei corsi Oporto e Bolzano.

Vendita ai sigg. ingg. Emilio Dovero e Carlo Banaudi di una striscia di terreno in via Legnano.

Via San Benigno. Alienazione ad asta pubblica.

Alienazione a trattativa privata all'ing. T. Folia di un reliquato tra corso Lepanto e via Giordano Bruno.

*Soc. An. Case impiegati.* Acquisto dal Comune di terreno.

*Piazza Sassari.* Riatfittamento al signor Cappa Giuseppe.

*Regione R.* Parco antica cascina Gioia ed ex proprietà Anselmetti. Riatfitto al signor Bonino Gaspare.

*Via Nizza 402.* Affittamento alla Soc. An. Prodotti Chimici Industriali.

Riatfitto di un tratto di terreno in via Genova al sig. Monticone Sebastiano.

*Suolo pubblico.* Manutenzione 2° trim. 1930. Impegno per provviste e lavori affidati alle imprese ordinarie di mantenimento.

Catramatura delle massicciate stradali di vie, corsi e strade diverse. Affidamento dei lavori alla Società Conservazione legno e distillerie catrame.

Magazzino pietra da taglio. Lavorazione materiale recupero. Affidamento alla ditta Ramella A.

Rinnovazione straordinaria della pavimentazione di parte della via Reggio. Impegno di fondi per maggiori opere da eseguirsi dalla ditta Ramella di Miagliano (Biella).

Bitumature di vie e corsi della Città. Acquisto di bitume da ditte diverse.

Acquisti di macchinari per il mantenimento delle strade dalle ditte ing. G. Domenichetti ed ing. V. Piana di Milano.

#### VIE - CORSI E PIAZZE

*Corso Casale.* Allargamento del Largo Pasini alla strada di Superga. Espropri. Versamento delle indennità nella Cassa Depositi e Prestiti. Autorizzazione.

*Corso Francia e Bernardino Telesio.* Accordo col signor Florelli Matteo per la cessione di terreno occorrente per l'allargamento e per la parziale apertura di detti corsi.

*Via privata Mocchie.* Sistemazione. Affidamento dei lavori alla ditta Pia Giacomo.

*Via Blandizzo.* Apertura. Demolizione del fabbricato già proprietà Sacco e Bergamasco. Affidamento alla ditta Cozzador Serafino.

*Via O. Vigliani.* Cessione gratuita di terreno da parte del cav. Luigi. Impegno alla retrocessione gratuita per l'eventualità che l'attuale destinazione venga a mancare.

*Via S. Tommaso e Monte di Pietà.* Allargamento di tratto. Accordo colla S. A. Rinnovamento Edilizio.

*Via F. Garelli.* Apertura. Accordo col signor Aiasa Giovanni e Nebbia Margherita.

*Via Sacchi.* Pavimentazione in lastricato nel tratto fra corso Sommeiller e via Governolo. Affidamento dei lavori alla ditta Campra Lorenzo. Impegno di fondi per il prelievo della pietra da taglio dal magazzino municipale.

*Via Luisa del Carretto* fra la strada Val San Martino e la via Figlie dei Militari. Piano di esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà espropriande. Approvazione.

*Vie Orfanelle, Val Cismon e Tofane.* Sistemazione tratti. Appalto dei lavori mediante licitazione privata.

*Vie private Frassineto, Roccaforte e Vicoforte.* Sistemazione. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Vie comprese nella zone dell'ex cascina San Paolo.* Piazza Bernini. Sistemazione di tratti. Appalto lavori mediante licitazione privata.

*Strada vicinale di Fenestrelle.* Costituzione del consorzio degli utenti per la sua manutenzione, approvazione preliminare.

*Strada vicinale del Cascinotto.* Costituzione del consorzio per la sua manutenzione. Approvazione del concorso del Comune.

*Strada vicinale del Cascinotto.* Approvazione definitiva della costituzione del consorzio per la manutenzione, dello Statuto, dell'elenco dei consortisti e delle basi di riparto delle spese.

*Strade vicinali consortili.* Ruolo di riparto spese di manutenzione occorse nel 1929. Approvazione ed autorizzazione della spesa per la loro compilazione.

*Strada del Pascolo* (Il tronco). Inclusione nell'elenco delle strade comunali. Accordi cogli utenti.

*Strada di Moncanico.* Esecuzione da parte del Comune di Baldissero Torinese delle opere di canalizzazione. Concorso nella spesa.

*Strada panoramica Pino-Superga.* Allestimento del progetto. Affidamento del progetto all'ing. Giuseppe Campari. Concorso della famiglia Geisser nella relativa spesa.

*Ponte Regina Margherita.* Manutenzione straordinaria. Affidamento del rifacimento della cappa alla ditta ing. Giuseppe Pigatti.

*Scalinata d'accesso al vicolo Grosso* presso il corso

Regina. Affidamento dell'esecuzione al signor Battista Angera.

Cerano comm. Matteo. Cessione al Comune di terreno occorrente per la sistemazione del viale dei Colli superiore, e della strada di allacciamento del Viale stesso con la strada di San Vito. Accordo.

*Fognatura.* Tratto di canale bianco nelle vie Malone e Monterosa e di canale nero tubolare in grès sul corso Q. Sella. Concorso nella spesa da parte del signor Regge geom. Michele. Affidamento dei lavori alla ditta Begovocva Domenico.

Canale nero dalla via Genova per i corsi Bramante e Lepanto, e le vie G. Bruno e Taggia con tratti nelle vie Montevideo e Tunisi, per il gruppo case popolari. Affidamento delle opere ad asta pubblica.

*Canali bianchi* sui corsi Francia, Tassoni e Peschiera e sulle vie Saccarelli e Le Chiuse. Affidamento dei lavori a trattativa privata alla ditta fratelli Serra e Bioletto.

Canale bianco nella via privata Sappone e Vavoretto. Affidamento dei lavori alla ditta Camoletto.

*Canale della Fucina* Soppressione. Completamento della rete di fognatura bianca nel borgo Dora. Appalto a licitazione privata.

*Orinatori pubblici:* Corso Principe Oddone ang. via San Domenico e in corso Tassoni di fianco alla chiesa di Sant'Alonso. Spostamento. Orinatoio di via Catania ang. via Parma. Sostituzione.

Slargo formato dall'incrocio di via S. Fabrizi con via Domodossola. Costruzione.

*Palazzo municipale.* Sistemazione degli uffici. Impianto di riscaldamento a termosifone con combustione a Natta ed opere murarie relative. Affidamento alle ditte Fanci ing. Nicola, Soc. Macchine Pneumofore ed Occhetti e Comune.

Edifici di via San Francesco da Paola 7 e via San Pietro in Vincoli. Rimessa di corso Inghilterra. Ripulitura e sistemazione di locali, consumo di acqua potabile e riparazione di pavimenti. Affidamento delle opere alle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e fornitori vari. Impegno di spesa.

*Ferrovie dello Stato.* Retrocessione di parte dell'area occupata dal fabbricato comunale già ad uso corpo di guardia daziario in via Nizza di fronte alla via Baretto. Opere di demolizione, adattamento e restauro. Esecuzione a mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati, parte a mezzo delle FF. SS.

Rinnovazione della concessione di occupare parte

del corso Bolzano (già Grugliasco). Seconda appendice alla convenzione 18 maggio 1926.

*Palazzo di giustizia.* Adattamento di locali a sede dell'ufficio per gli affari di culto. Opere di rinforzo del pavimento della Cappella e per sistemazioni varie. Autorizzazione della spesa. Affidamento delle opere alle ditte già deliberatarie degli analoghi appalti.

*Uffici giudiziari.* Impianto di riscaldamento a termosifone in una parte dei locali. Capitolato. Esercizio per un anno. Affidamento alla ditta Bozino e C. Opere murarie relative. Affidamento alla S. A. Coop. Arte Edile.

*Piano regolatore edilizio.* Progetto di cavalcavia in sostituzione dell'attuale passaggio a livello al nodo stradale delle vie Fossata, Breglio e L. Rossi. Modificazione delle livellette stradali.

*Mercato bestiame in corso Vittorio Emanuele.* Sistemazione del piazzale interno. Affidamento alla ditta Gabino Raffaello per i lavori di fognatura e alla ditta Cumino Medardo per i lavori di sistemazione stradale.

*Magazzino per il reparto giardini* del Servizio tecnico in via Digione angolo via Medici. Accordi coi proprietari confinanti circa la comunione di muri divisorii e la cessione di un'area.

*Colonia marina municipale in Leano.* Costruzione di basso fabbricato ad uso impianto docce, impianto frigorifero, sistemazione cortile, ecc. Pagamento degli onorari all'ing. Garassini incaricato dell'assistenza dei lavori.

*R. Liceo Ginnasio Cavour.* Costruzione dell'edificio. Affidamento delle opere e provviste da falegnameria alla ditta Ferraria fratelli.

*Innaffiamento stradale.* Condotta forzata sulle vie Marna, Priocca e Bologna. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Monumento all'Arma di Artiglieria in Torino.* Sistemazione dello scarico delle acque piovane a cura del Comune. Approvazione della spesa e affidamento delle opere alle ditte Giacomina Oreste e Guillizzoni.

*Studi per l'allargamento del ponte Vittorio Emanuele I sul Po.* Affidamento delle operazioni di assaggio a trattativa privata alla ditta fratelli Serra e Bioletto.

*Ambulatorio medico in via Nizza 363.* Risoluzione anticipata del contratto di affitto dai sigg. Torta Pietro e Cossina Felicina ved. Torta.

*Mole Antonelliana.* Opere di rinforzo. Invito di nuova ditta all'appalto concorso.

*R. Società Torinese Protettrice degli animali.* Concessione di sussidio.

*Elenco prezzi per opere di canalizzazione* ed analoghe nel sottosuolo. Aggiornamento.

Visconti Gian Battista. Indennità per sistemazione di accesso al fondo intercluso in seguito alla formazione della nuova sede della tramvia di Orbassano.

Bolatto Domenico. Riaffitto di un locale al piano terreno della palazzina nell'interno del mercato VI in piazza Emanuele Filiberto.

### SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

*Servizio Impianti Idroelettrici.* Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Sistemazione delle prese a valle della diga di Ceresole fino a S. Mainer e tra la borgata Verdetta e Rosone. Esecuzione ad economia.

Derivazione fra Ceresole Reale e Rosone. Contabilità ed impegni relativi al primo lotto. Provvedimenti.

Commissione di consulenza e di collaudo per il macchinario idraulico ed elettrico e per i fabbricati delle centrali di Rosone e del Martinetto. Pagamento di onorari ed esposti.

Esecuzione della prima derivazione tra Ceresole Reale e Rosone. Invaso bacino di Ceresole. Versamento indennità alla Cassa Depositi e prestiti.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Provvista di tubi di ferro e raccordi per barriere per le dighe di Ceresole e opere accessorie.

Derivazione dalla Dora Riparia in Comune di Salbertrand. Disciplinare suppletivo per variante all'ampliamento dell'impianto di Chiomonte. Accettazione.

*Impianti elettrici in edifici municipali.* Esecuzione di lavori e provviste a mezzo di ditte diverse.

*Automobili municipali.* Provvista di lubrificanti per la stagione primavera-estate a mezzo di ditte diverse.

Acquisto da ditte varie di macchine in aumento e in sostituzione per il Servizio nettezza urbana.

*Servizio tecnologico.* Impianti di illuminazione pubblica. Aumenti e manutenzione. Secondo elenco di acquisti ed opere a mezzo di ditte diverse.

*Servizio veterinario municipale.* Impianto di apparecchio telefonico nell'alloggio del Medico Veterinario Capo.

*Magazzino impianti elettrici interni.* Provvista di

conduttori a mezzo delle ditte ing. V. Tedeschi e C. ecc.

*Azienda Elettrica municipale.* Concessione da parte della Provincia di Torino di attraversare con conduttura elettrica aerea la strada provinciale Torino-Venaria. Provvedimenti.

*Modifica all'impianto telefonico* della scuola Abbazia di Stura. Autorizzazione.

*Servizio Economato.* Acquisto di triciclo furgone.

*Illuminazione pubblica della strada nazionale di Casale* tra la borgata Rosa ed il limite del territorio del Comune di Torino. Condizioni richieste dalla Provincia di Torino per l'impianto della conduttura relativa. Accettazione.

*Squadra agenti imposta consumi e corpo guardie municipali.* Fornitura di motociclette e biciclette.

*Associazione Elettrotecnica Italiana.* Rinnovazione dell'iscrizione a socio del Comune per l'anno 1930.

*Linea tranviaria Borgata Sassi-Torino.* Accordi con la Società Anonima Tranways di Torino.

### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

*Acquedotto municipale.* Acquisto di cemento dalla ditta Mario Zaglio.

Concessione taglio erba nei terreni di Borgaro Torinese alla ditta Bongiovanni Stefano.

Acquisto di saracinesche dalla Soc. An. Macchi e C.

### UFFICIO POLIZIA

*Premi integrativi* a dipendenti municipali per azioni di valore, di coraggio e di onestà compiuti nell'anno 1929. Assegnazione.

*Peraccio Giovanni.* Azione coraggiosa. Rilascio di atto consolare.

*Ricovero per sfrattati.* Provvedimenti.

### T A S S E

Ruolo principale del contributo di miglioria per l'anno 1930 e ruoli suppletivi per gli anni 1930 e retro delle tasse di licenza degli esercizi pubblici, sui cani e sui domestici. Approvazione.

Imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, tassa di patente, sui cani e sui domestici Rimborsi a contribuenti di quote indebitamente pagate per tasse relative agli anni 1930 e retro.

## R A G I O N E R I A

*Concorsi, sussidi, ecc., per manifestazioni pubbliche.* Prelievo dal fondo di riserva.

*Istituto per case popolari in Torino.* Nomina dei revisori del conto consuntivo per l'esercizio 1929.

*Istituto di S. Paolo.* Sovvenzione al Comune per il servizio di cassa.

## DIREZIONE IMPOSTE CONSUMO

*Servizio Imposte di consumo.* Soc. An. Cooperativa tra esercenti fuori cinta daziaria. Riduzione di canone.

Consorzio per la tramvia elettrica Torino-Rivoli. Convenzione per la riscossione delle imposte di consumo.

Soc. An. dei Tramways di Torino e Soc. An. Torinese dei Tramways e Ferrovie economiche. Convenzione per la riscossione delle imposte di consumo.

Soc. Coop. Toselli e C. Consorzio Fabbricanti Sciropi e Gelati. Svincolo di cauzione.

Trasporto di materiali ai Corpi di guardia daziari. Cessazione anticipata dell'incarico affidato al signor Borghesio Giuseppe. Compenso.

Soc. An. Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese. Convenzione per la riscossione delle imposte di

consumo presso la stazione delle tramvie Torino-Leyn-Volpiano.

Tassa foraggi per Capo di equini e Tassa di produzione interna sui foraggi. Rimborso all'Esattoria di quote inescigibili.

Aumento compenso mensili agli agenti dell'imposta costituenti la speciale squadra in borghese, detta Squadra Mobile.

Compagnia Generale dei Tramwais Piemontesi. Soc. An. Convenzione per la riscossione delle imposte di consumo nella stazione di via Genova n. 46.

## A N N O N A

*Mercato di Borgo Dora.* Esercizio dello sballaggio. Appalto a licitazione privata.

## S T A T O C I V I L E

*Cimitero generale.* Autorizzazione di spesa per il taglio dell'erba da eseguire con operai a cottimo. Parziale alienazione dell'erba al sig. Cervino.

## B I B L I O T E C A C I V I C A

Alienazione di libri duplicati alla libreria antiquaria Pregliasco di Torino. Destinazione del provento per legature di libri.

## Nella famiglia del Comune

### DIPENDENTI DEL COMUNE DECEDUTI IN SERVIZIO

**SACHERO Mario.** Applicato di Segreteria. Nato il 2 maggio 1892 in Rocca d'Arezzo (Alessandria). Sottotenente del Genio ex combattente; impiegato diurnista dal 23 ottobre 1922; impiegato avventizio dal 21 marzo 1923; applicato

di Segreteria dal 1° luglio 1924. Deceduto il 28 maggio 1930 in Torino.

**AMERIO Luigi.** Usciere d'Ufficio. Nato il 13 settembre 1869 in Torino. Guardia daziaria dal 1° luglio 1896; inserviente interno dal 1° luglio 1904; usciere d'ufficio dal 1° gennaio 1910. Deceduto il 17 maggio 1930 in Torino.



La Basilica di Superga

(Fotografia A. Pedrini)

## TORINO E LE SUE POSSIBILITÀ TURISTICHE

**L**Fra le grandi città italiane, Torino, per quanto forse non lo possa parere di primo acchito, è indubbiamente di quelle che posseggono in elevata misura vaste e fondate possibilità turistiche.

Tali possibilità le sono create dalla sua stessa, splendida posizione geografica. Mirabilmente inquadrata fra la catena alpina e la collina, mollemente adagiata in una pianura ricca di verde e di acqua, Torino ha già in sé, naturalmente, tutti i pregi e le attrattive atte a costituirne un centro turistico di primo ordine.

Se finora, contrariamente a quanto potrebbe lasciar credere l'affermazione di cui sopra, la

capitale del Piemonte non ha mai assorbito una forte corrente di turisti e di forestieri, ciò è dovuto a cause di carattere tecnico, a cause, si badi bene, in parte dipendenti dalla sua stessa posizione geografica, che pur tanto le conferisce. Infatti Torino, se da un lato può trarre dalla vicinanza a quella catena alpina che costituisce il suo più meraviglioso fondale, unico e invidiato da tutte le grandi città italiane, i motivi del suo fascino, da un altro lato è proprio in questa vicinanza che deve ricercare le cause del suo, chiamiamolo così, isolamento turistico. Situata com'è, quasi in un angolo dell'Italia settentrionale, la città sabauda appare, o almeno appariva fino a qualche anno fa,

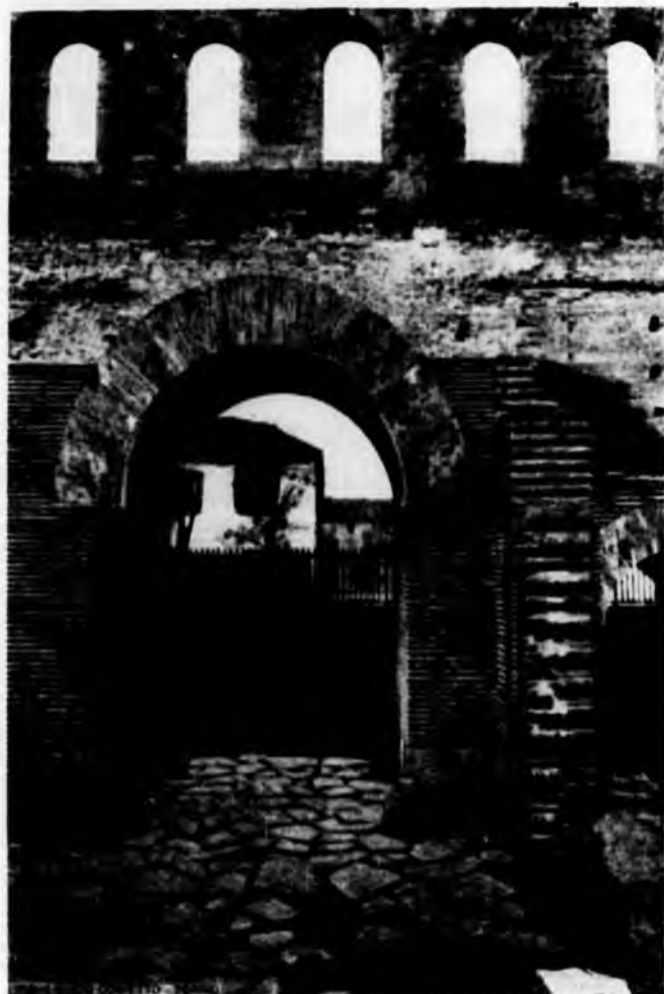


pressochè tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione nazionali ed internazionali e un po' lontana da quella che vien considerata la zona viva e vitale dell'Italia commerciale ed industriale, zona che ha per centro Milano.

Ora, grazie soprattutto alle provvidenze spiegate con spirito lungimirante dal Governo Fascista, la situazione è notevolmente cambiata e migliorata. Rapidi e frequenti treni uniscono in pochissime ore Milano e Genova, due centri totalmente diversi nella loro caratteristica, ma egualmente importanti, a Torino, e, per quanto riguarda le comunicazioni internazionali, un eccellente contributo alla conoscenza ed alla valorizzazione della regione piemontese è stato portato dall'entrata in servizio della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, linea che permette ai turisti svizzeri e tedeschi, attraverso il traforo



Imbarcadero sul Po, Ponte Umberto I e Monte Cappuccini



Particolare della Porta Palatina (da Sud)

del Sempione e a quelli francesi della Costa Azzurra, attraverso il Col di Tenda, di portarsi rapidamente nella nostra città. E' una linea questa che, assieme a quella che la unisce a Modane, Torino deve guardare con molta riconoscenza perchè da essa molto dipende del suo avvenire turistico.

In fine un'altra opera gigantesca è stata iniziata dal Governo, un'opera destinata ad apportare considerevoli benefici alla città subalpina. Vogliamo alludere all'autostrada Torino-Milano, alla cui costruzione si sta alacramente lavorando da alcuni mesi. La nuovissima arteria stradale, grazie all'impulso vigoroso dato dal Regime Fascista che, primo in Europa, ha compreso la grande importanza insita in queste moderne vie di comunicazione, sarà pronta fra non molto e così Torino potrà essere congiunta più strettamente con i principali centri dell'Italia settentrionale.

A tutto questo si aggiungano le strade che



Torino. Villa Della Regina

per i colli del Piccolo e del Gran S. Bernardo, in Val d'Aosta, uniscono Torino rispettivamente con la Savoia e la Svizzera, quella che per il Colle del Moncenisio l'allaccia a Modane e con il cuore della Francia e quella che per il Colle del Monginevro l'avvicina a Briançon e al Delphinato, e si avrà, a grandi linee, un quadro delle più importanti comunicazioni della nostra città con la nazione e con l'estero.



All'osservatore superficiale, al turista distratto o solo amante delle violente sensazioni, Torino potrà apparire, al primo sguardo, un po' uniforme, un po' monotona anche, nel suo aspetto semplice e regolare di città antica e moderna.

Vie e corsi diritti, tagliati ad angolo retto, piazze rigidamente simmetriche e geometriche nelle loro linee... Ci diceva un giorno un fore-

stiero che s'era orientato meglio nelle viuzze contorte dell'angiporto di Genova che non nelle spaziose vie rettilinee, ma tutte eguali, di Torino!...

L'osservazione può calzare a seconda dei gusti... del turista; ma è certo che il visitatore straniero, ma attento, difficilmente può, diciamo così, smarrirsi nella fitta e precisa rete di segnalazioni, e fra quei richiami caratteristici (piazze, monumenti, palazzi) di cui è ricca la nostra città.

Una città come Torino merita e vuole una visita, anche se non prolungata, vigile e appassionata. Ed allora gli infiniti suoi aspetti, dall'artistico all'industriale, scientifici e naturali, appariranno, in tutto il loro interesse, all'occhio del viaggiatore nuovo ed intelligente. Perché il pregio di Torino sta appunto nell'offrire, accanto alla curiosità artistica ed al monumentoso storico, l'ampio respiro di un paesaggio ri-



Ingresso al Borgo Medioevale e Ponte Elettorio



T o r i n o . M e t r o p o l i t a n a e P a l a z z o R e a l e

posante, eternamente adagiatesi sullo sfondo maestoso delle Alpi.

La capitale del Piemonte conserva entro le sue mura, per la gioia del turista appassionato, numerose vestigia del suo glorioso passato: sono famose fra le altre le Torri Palatine, che costi-

tuivano una porta dell'antica città, una fra le porte romane meglio conservate attraverso i secoli. Altri resti romani sono incorporati nel Palazzo Madama — la porta decumana —, e si osservano nel recinto posteriore del Palazzo Reale e presso la chiesa della Consolata. Nume-



R e a l e C a s t e l l o d i S t u p i n i g i



S a n t ' A n t o n i o d i R a n v e r s o

rosissimi e insigni sono poi i monumenti di un'epoca posteriore, del periodo di transizione dal romanico al gotico e del periodo gotico; i palazzi, a cominciare dal grandioso Palazzo Madama in piazza Castello, e le chiese monumentali ed artistiche non si contano nella metropoli subalpina e il solo elencarle porterebbe troppo a lungo in questa che vuol essere solo una rapida rassegna delle bellezze torinesi. Un notevole apporto al patrimonio artistico e storico di Torino è recato, oltre che dagli innumerevoli monumenti che sorgono quasi su ogni piazza della città, dai musei fra i quali ricorderemo la Pinacoteca, il Museo d'Arte Moderna, il celebre Museo Egizio ricco di cimeli

preziosissimi e l'Armeria Reale. Un'interessante costruzione, infine, è costituita dall'ardita Mole Antonelliana, il più alto edificio in muratura d'Europa che s'innalza a circa 170 metri.

Torino industriale vanta un posto di prim'ordine nel vasto campo dell'attività nazionale. Dall'industria automobilistica, la prima d'Europa, a quella della seta artificiale, a quella del vermouth, a quella dell'abbigliamento, alle industrie idroelettriche, della gomma, dei dolciumi e di infiniti altri prodotti, è tutto un immenso e sonante cantiere operoso quello che si presenta allo sguardo attonito del visitatore, volto virile della Torino nuova e dinamica che sa lanciare per le vie e sui mercati del mondo

le macchine che dominano il cielo e la strada e i prodotti indispensabili alla vita di ogni giorno.



Il turista, dopo essersi soffermato ad osservare da vicina quest'aspetto così vario e mutevole di Torino vecchia e nuova: chiesa e stabilimento vicini, musco e cantiere accanto, dopo esser passato attraverso l'onda dei ricordi di un tempo passato e il tumulto dell'ardente vita moderna, ha da tuffarsi nella verde cornice che tutt'attorno cinge l'operosa metropoli piemontese. L'occhio e la mente affaticati riposeranno in un sereno paesaggio, riceveranno nuova luce da uno spettacolo superbo, dominato da lontano dalla suggestiva chiostra alpina.

E gli itinerari turistici diramantisi da Torino sono molteplici e tutti variamente interessanti. Il viaggiatore ha di che soddisfare ogni gusto ed ogni sua tendenza.

Per chi capita a Torino per la prima volta una visita al Monte dei Cappuccini, addossato alla collina, è di prammatica. E' il belvedere

classico della città; di lassù si spazia sull'intera metropoli allungante i suoi bianchi tentacoli nella piana verde.

Ma un panorama più vasto, più suggestivo ancora si apre dinnanzi a chi salga fino alla grandiosa Basilica di Superga, tomba dei Principi di Casa Savoia o al Colle della Maddalena, dominante l'immenso Parco della Rimembranza, sul quale si drizza l'imponente statua della Vittoria alata, sorreggente nel pugno — alta nello spazio — la simbolica fiaccola, accesa di notte; dalla gradinata della Basilica di Superga come dal « Faro della Vittoria », lo sguardo corre per la città e per la pianura fino a Rivoli, fino alla dentellata catena delle Alpi, dalle Marittime alle Pennine.

Dopo aver percorso l'intera collina ed essersi soffermato ancora in altri siti interessanti quali l'osservatorio astronomico del Pino o a S. Genesio, delizioso paesello conosciuto per le sue fonti di acque solforose, ritornato al piano, il turista potrà spingersi, in pochi minuti di corsa automobilistica lungo due magnifici rettilinei, a Stupinigi, in visita a quella grandiosa



Aosta. Veduta Generale da Sud. In fondo il Mont Velan e il Grand Combin



L' A b b a z i a d i S t a f f a r d a

Villa Reale, o a Rivoli, presso il Castello del quale si gode una vista incantevole su tutto quel verdeggiante e gigantesco baluardo di Torino che è la collina.

Da Rivoli la strada prosegue e dopo qualche chilometro s'inoltra nell'ampia Val Susa. Qui numerosi si adagiano sullo sfondo pittoresco della montagna, i monumenti storici: chiese, castelli, abbazie. Ecco, poco discosto da Rosta, l'antica e rinomata chiesa gotica di Sant'Antonio di Ranverso, ecco, dominanti la solatia conca di Avigliana che possiede un piccolo capo-

lavoro di arte romanica nella chiesa di S. Pietro, i resti del castello che risale al secolo XII e poi, più lontano, sulla vetta del Monte Pirchiriano, sperone roccioso strapiombante sulla vallata, l'imponente Abbazia di S. Michele alle Chiuse...

Gli itinerari, le mète interessanti ad Avigliana si moltiplicano. O proseguire per la vallata, su su fino a Susa, ricca di tesori di bellezze quali le chiese di S. Giusto e di S. Maria Maggiore e l'arco di Cesare Augusto o piegare a sinistra verso i laghi di Avigliana, sulle rive dei quali dolce è sostare in un incanto di pace e di poesia, per salire al Santuario della Madonna del Selvaggio, mèta di numerosi pellegrinaggi.

Ma, dopo la breve scappata in Val di Susa, scappata di un giorno, il turista continuamente assetato di cose nuove, vuol vedere altri siti, vuol ammirare altri capolavori, dell'uomo e della natura. Ed ecco per lui, dopo meno di un'ora



C a r m a g n o l a . S . A g o s t i n o

di viaggio sulla veloce ferrovia elettrica che parte da Torino, Lanzo, in cui si ammira il caratteristico Ponte del Diavolo, e poi, su su, per gallerie e arditi viadotti, Ceres, rinomato centro di villeggiatura come le tre valli di Lanzo che si dipartono da Germagnano... Ecco il Canavese, pittoresco e verde, dalle infinite chiese e dalle suggestive vestigia medioevali...

Gli itinerari turistici dipartentisi da Torino, si è detto, sono molti. Il viaggiatore ha solo l'imbarazzo della scelta, che per il resto, tutte le plaghe enunciate sono solcate da ampie ed ottime strade e sono allacciate alla città da rapide e comode comunicazioni ferroviarie.

Oltre a queste piccole puntate nei dintorni della città, Torino offre inoltre al gran turista la possibilità di viaggi in località più lontane, in Piemonte o addirittura nella vicina Savoia. Vogliamo qui alludere alle corse automobilistiche che si effettuano generalmente, per necessità di cose, solo durante la stagione estiva.

Una fra le più importanti è quella che, dopo aver percorsa tutta la Val di Susa, sale al Passo del Moncenisio per discendere nella Savoia e dopo aver toccato Modane e Chambéry, unisce Aix-les-Bains, la rinomata stazione climatica

francese, a Torino con un viaggio di poche ore attraverso un paesaggio alpino quanto mai interessante e vario.

Da Torino inoltre ci si può portare rapidamente, con servizi precisi e comodi autobus, a Briançon, attraverso l'ampia e bella Valle della Dora Riparia, percorsa per intero fino al più piccolo comune d'Italia: Clavières, e il Colle del Monginevro; a Courmayeur, il suggestivo centro climatico situato ai piedi del Monte Bianco, dopo un'indimenticabile corsa lungo la superba Valle d'Aosta, allo storico Colle del Moncenisio, sede di un vastissimo Ospizio, al famoso Santuario della Madonna Nera di Oropa, dominante la pingue e industrie plaga biellese, e al Colle del Sestrières, posto al sommo delle Valli Chisone e Dora Riparia, con un circuito dei più attraenti dal Pinerolese a Susa.

Il turismo che, grazie al vigoroso impulso dato dal Governo Fascista, così vasto incremento ha preso in ogni regione d'Italia, trova insomma nella nostra Torino e nella nostra regione, il terreno favorevole per più ampi e profondi sviluppi. Questo terreno conviene dissodare e seminare, affinché dia domani quei frutti rigogliosi e abbondanti che non gli possono mancare.

ALDO MARSENGO

Fotografie  
G. Cometto



L a n z o . P o n t e D e l D i a v o l o



## ALBERGHI DI TORINO

Palace Hôtel Turin, via Sacchi 8-10.  
 Hôtel Suisse, via Sacchi 24.  
 Hôtel Ligure, piazza Carlo Felice 9.  
 Hôtel Sitea, via Carlo Alberto 3.  
 Hôtel Bonne Femme, via Pietro Micca 3.  
 Hôtel Fiorina, via Pietro Micca 22.  
 Hôtel Roma e Rocca Cavour, p. Carlo Felice 14.  
 Hôtel Venezia, via Venti Settembre 70.  
 Hôtel Milan e Dock, via Cernaia 46.  
 Hôtel Ville et Bologne, corso Vittorio 60.  
 Hôtel Astoria, via XX Settembre 4.  
 Albergo Centrale, via Cesare Battisti 2.  
 Albergo Genio, corso Vittorio 51.  
 Albergo Patria via Cernaia 42.  
 Albergo Gran Mogol, via Lagrange 41.  
 Albergo del Nord, via Roma 34.  
 Albergo Campo di Marte, via XX Settembre 7.  
 Albergo Firenze, corso Ponte Mosca 5.  
 Albergo Pozzo e Grande Bretagne, via Bogino 5.  
 Albergo Casalegno, via Garibaldi 55.  
 Albergo Liguria e Stadium, c. Duca di Genova 9.  
 Albergo Stazione e Genova, via Sacchi 14.  
 Albergo Oriente, via Lagrange 43.  
 Albergo Nazionale, via Lagrange 33.  
 Albergo Due Mondi, via Saluzzo 3.  
 Albergo Zecca, via Roma 36.  
 Alb. Antica Dogana Vecchia, v. Corte d'Appello.  
 Hôtel France et Concorde, via Po 20.  
 Albergo Sant'Anna, via Gioberti 25.  
 Albergo Rebecchino, via Nizza 19.  
 Albergo Antica Verna, via Roma 13.  
 Albergo Prussia, via Cernaia 24.  
 Albergo Tre Re, via Cibrario 1.

## ALBERGHI DEL PIEMONTE

Ala di Stura. Grand Hôtel.  
 Alessandria. Albergo Due Buoi Rossi.  
 » Albergo Europa.  
 » Albergo Londra.

Alessandria. Albergo Gran Mogol.  
 » Albergo Terminus.  
 Aosta. Hôtel Couronne.  
 Asti. Albergo del Cervo.  
 Bardonecchia. Hôtel Sommeiller.  
 » Hôtel Frejus.  
 Biella. Albergo dell'Angelo.  
 Balme. Albergo Reale e Centrale.  
 Ceresole Reale. Grand Hôtel.  
 Challant St. Anselme. Hôtel Mont Torche.  
 Cogne. Hôtel Chateau Royal,  
 » Hôtel Bellevue.  
 Clavières. Hôtel Clavières.  
 Courmayeur. Albergo Unione.  
 » Albergo Moderno.  
 » Hôtel Royal Bertolini.  
 » Hôtel Mont Blanc.  
 » Albergo Dell'Angelo.  
 Crissolo. Albergo Crissolo.  
 » Albergo Corona.  
 » Albergo Polo Nord.  
 Cuneo. Albergo Reale e Superga.  
 Gressoney. Albergo Miravalle.  
 Gressoney Trinité. Hôtel Tedy.  
 » Hôtel Castor.  
 Issime. Hôtel Mont Nery.  
 Ivrea. Albergo Britannia.  
 » Albergo Dora e Scudo di Francia.  
 Mondrone. Albergo Regina.  
 Moncenisio. Albergo Rocce Bianche.  
 » Albergo Del Lago.  
 » Albergo Della Posta.  
 Ormea. Hôtel Des Alpes.  
 » Grand Hôtel.  
 » Hôtel Italie et des Etrangers.  
 Pallanza. Hôtel Vittoria.  
 Piano della Mussa. Hôtel Savoia.  
 Pinerolo. Albergo Campana.  
 Pré St. Didier. Hôtel des Thermes.  
 Santa Maria Maggiore. Hôtel des Alpes.  
 Sauze d'Oulx. Hôtel Miravalle.  
 Saint Vincent. Albergo Billia.  
 » Hôtel Couronne.  
 » Hotel Source.  
 Susa. Albergo del Sole.  
 Torre Pellice. Albergo dell'Orso.  
 » Hotel Belle Vue.  
 » Hotel Du Parc.  
 Verrés. Ho'el Brusson.





# GRANDE ALBERGO VENEZIA

**TORINO - PIAZZA CASTELLO**

pochi minuti dalle Stazioni Centrali



Posizione centralissima

Servizio d'automobili  
alle Stazioni

Appartamenti con bagno

Acqua corrente  
calda e fredda

Telefono intercomunale  
in ogni camera

Ascensore elettrico



**PROPRIETARIO BOCCA PIETRO**

**TELEFONO INTERCOMUNALE 48-529**

## ACQUA MINERALE BORGOFRANCO

ATTILIO DE GIACOMI

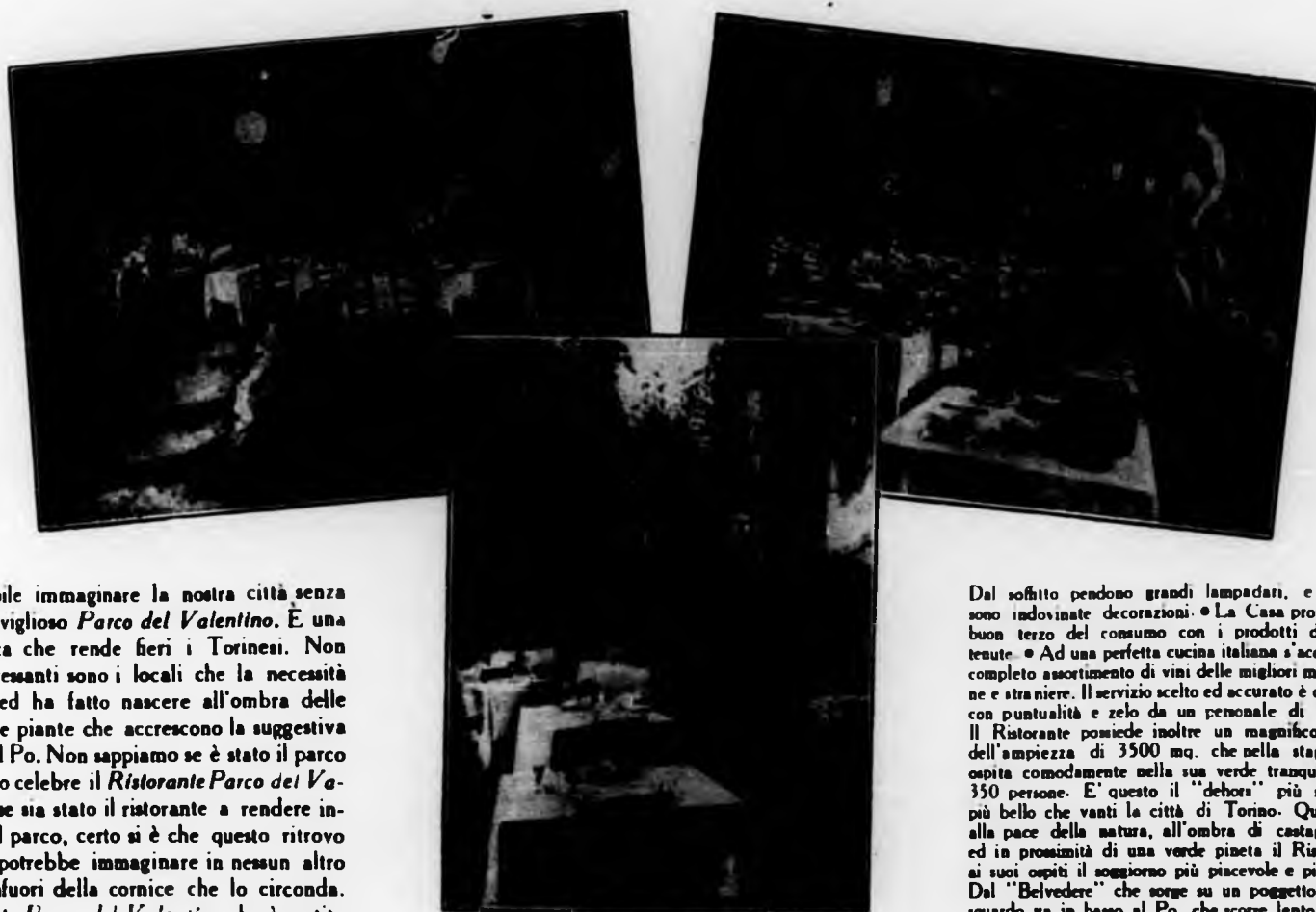
DIURETICA DIGESTIVA  
OTTIMA ACQUA  
DA TAVOLA

## BIRRA BORGOFRANCO

F.LLI DE GIACOMI  
BORGOFRANCO

TIPO PILSEN E MONACO

## RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO - TORINO



È impossibile immaginare la nostra città senza il suo meraviglioso *Parco del Valentino*. È una caratteristica che rende fieri i Torinesi. Non meno interessanti sono i locali che la necessità ha creato ed ha fatto nascere all'ombra delle meravigliose piante che accrescono la suggestiva bellezza del Po. Non sappiamo se è stato il parco ad aver reso celebre il *Ristorante Parco del Valentino*, o se sia stato il ristorante a rendere interessante il parco, certo si è che questo ritrovo non lo si potrebbe immaginare in nessun altro posto all'infuori della cornice che lo circonda. Il *Ristorante Parco del Valentino* che è gestito dal Cav. Cucco e Figli, possiede

all'esterno: una vasta area adibita a Birreria - Caffè-Concerto. Nell'interno si trovano ampie e ricche sale dove si organizzano: banchetti, feste da ballo, tè danzanti, serate e pranzi di gala, veglioni e feste d'ogni genere, improntate alla più schietta signorilità e distinzione. Il salone principale in stile Impero è capace di ben 425 coperti.

Il locale è aperto tutto l'anno e dispone di efficaci mezzi di riscaldamento per la stagione invernale. Tutto questo concorre a creare nel *Ristorante Parco del Valentino* un ambiente tale da rispondere a tutte le esigenze della moderna comodità, e della massima distinzione. Tutti devono far meta di una loro passeggiata al *Ristorante Parco del Valentino*.

Dal soffitto pendono grandi lampadari, e alle pareti sono indovinate decorazioni. • La Casa provvede ad un buon terzo del consumo con i prodotti delle proprie tenute. • Ad una perfetta cucina italiana s'accompagna un completo assortimento di vini delle migliori marche italiane e straniere. Il servizio scelto ed accurato è disimpegnato con puntualità e zelo da un personale di prim'ordine. Il Ristorante possiede inoltre un magnifico "dehors" dell'ampiezza di 3500 mq. che nella stagione estiva ospita comodamente nella sua verde tranquillità fino a 350 persone. È questo il "dehors" più suggestivo e più bello che vanta la città di Torino. Qui in mezzo alla pace della natura, all'ombra di castagni secolari, ed in prossimità di una verde pineta il Ristorante offre ai suoi ospiti il soggiorno più piacevole e più tranquillo. Dal "Belvedere" che sorge su un poggiolo elevato, lo sguardo va in basso al Po, che scorre lento e maestoso, e spazia in alto verso le colline e verso Superga che appare nella lontananza.

## ACQUE SINTETICHE SANSONI

STERILIZZATE

*Imitate da molti -- Eguagliate da nessuno*

Via Duchessa Jolanda, 23

**TORINO** (104)

Telefono N. 43-103

## ALBERGO DOGANA VECCHIA - TORINO

Il nome stesso è già una presentazione. Noi ci troviamo di fronte ad un albergo che conta 152 anni di vita, rifatto però completamente a nuovo nel 1927. È scomparso quello che poteva rappresentare un inutile vecchiume per dar posto ad un locale arioso, luminoso, elegante e sobrio.

Posto nel cuore della città, nella parte più conosciuta di essa a lato del palazzo Comunale, questo albergo presenta tutti i comfort desiderabili. Servizio di autobus alla stazione, 65 camere complete di acqua corrente calda e fredda, telefono, bagni, ascensori, riscaldamento centrale, servizio accuratissimo, nulla manca e si può dire che Torino non può lamentare la mancanza di buoni alberghi centrali, perchè basta una sommaria visita all'*Albergo Dogana Vecchia* per convincersi che le nostre asserzioni non sono esagerate.

È intuitivo che l'*Albergo Dogana Vecchia* è pure fornito di un ottimo servizio di cucina, che completa la già numerosa serie di comfort offerti da questo albergo prettamente torinese.

L'incisione che riproduciamo dà appunto un'idea di quanto abbiamo asserito.



## AUTO-INDUSTRIALE - TORINO

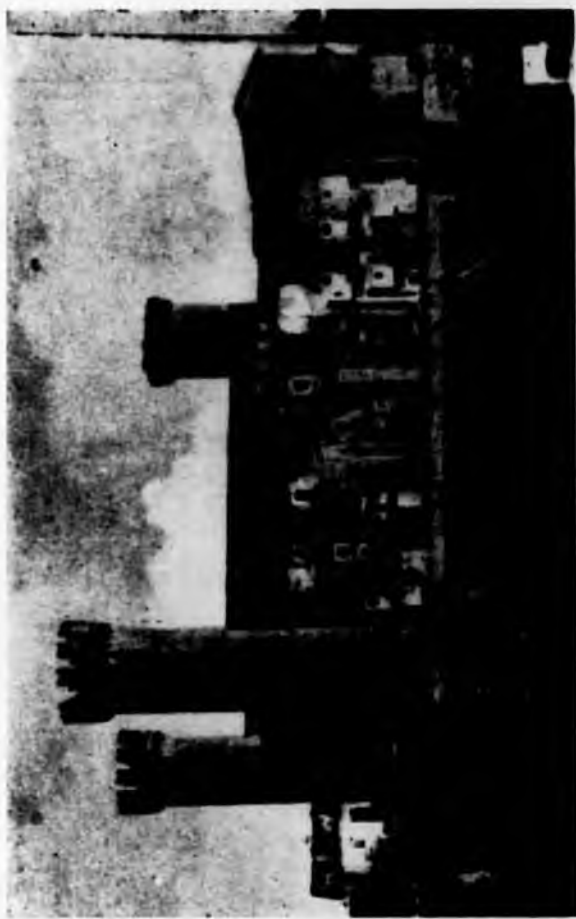


La messa in valore della ridente nostra collina, che è sempre stata una delle preoccupazioni delle passate Amministrazioni Comunali, ha ricevuto il primo per quanto modesto, ma certamente valido impulso dall'Egr. Vice Commissario Conte Orsi a fine del 1924, col proporre un concorso Comunale di sussidio ai servizi automobilistici collinari geriti dalla Ditta Auto-Industriale. E così non soltanto assunsero maggiore importanza le auto linee di Torino-Reaglio-Pino-Chieri e Torino-S. Margherita-Eremo-Pecetto in esercizio sin dal 1910 e 1915 ma gradatamente andarono iniziandosi e sviluppandosi quelli importanti locali di Cavoretto, S. Vito, Val Salice e Val S. Martino prima, e poi quella più importante per il Colle della Maddalena al Parco della Rimembranza, al quale si può accedere ora comodamente con più corse giornaliere e con un servizio intensificato nei giorni festivi.

La fotografia dell'autobus che riproduciamo dà un'idea di come le cose sono state fatte ed il turista che scende nella nostra città può iniziare quindi comodamente la visita dei nostri meravigliosi dintorni sicuro di essere servito di una rete automobilistica più che perfetta.



Sagra S. Michele. Ruederi antico Tempio Pagano



Ivrea m. 267. Castello (secolo XIV)



Valle d'Aosta. Saint Pierre m. 651. Il Castello (sec. XIV)



Montaldo Dora m. 257. Il Castello (sec. XI-XIV)





SOCIETÀ TRAZIONE ELETTRICA PIEMONTESE  
CORSO REGIO PARCO, 17 (S. T. E. P.) TORINO. TELEFONO 21-149

F.lli GHIGO fu PIETRO



LINEE TRAMVIARIE  
ESERCITE

Torino-Settimo, diramazione Bertolla  
Torino-Venaria  
Torino-Pianezza  
Torino-Druent

## IL BEL CANAVESE

SOCIETÀ ANONIMA FERROVIA CENTRALE  
E TRAMVIE DEL CANAVESE  
Capitale Sociale 8.000.000

Sede Soc. in Torino: Via G. Grassi, 10 - Telef. 48.188

Ferrovia Torino-Rivarolo -  
Castellamonte - Cuornè -  
Pont Canavese

Partenze da Torino P. S.:

6,05 - 8,12 - 10,35 - 14,30 - 18 (fer.) - 18,48 (fest.)

Autolinee in coincidenza a tutte le stazioni

VISITATE LA VAL SOANA  
VALLE DELL'ORCO E VAL CHIUSELLA  
Incantevoli      Prezzi modici

L'AMMINISTRAZIONE DELLA VOSTRA  
AZIENDA VI COSTA TEMPO DENARO FATICA  
**RISPARMIATE TUTTO QUESTO**

CHIEDETE IN ESAME. SENZA IMPEGNO IL

**Mod. L 1207 MONROE**

ADDIZIONATRICE  
CALCOLATRICE COMPLETA  
CHE OCCUPA LO SPAZIO DI UN TELE-  
GRAMMA - PESA POCO PIU' DI TRE CHILI  
VELOCE - PRATICA - SILENZIOSA - CON TUTTE  
LE CARATTERISTICHE DELLE GRANDI  
MACCHINE E DAL PREZZO  
**RIDOTTISSIMO**

Scrivete o telefonate alla Ditta

**Carlo Allevin** TORINO - TELEF. 42.646  
VIA LAGRANGE, 4



# HÔTEL E RISTORANTE CAMPO DI MARTE

**TORINO**

**Via XX Settembre, 7 - Piazza Paleocapa**

**Vicino alla Stazione di Porta Nuova - Telefono 45-361**

*Proprietari BOTTINELLI*

*Seconda categoria - Casa rimessa a nuovo - Conforti moderni - 70 camere con acqua corrente calda e fredda - Riscaldamento termosifone e bagni - Servizio di Ristorante a prezzo fisso e alla carta - Pensione - Prezzi modici*

**Medesima Casa Grand Restaurant Baul à la Mode a Nizza Marittima**

## NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA UFFICIO VIAGGI E TURISMO - TORINO

**VENDITA BIGLIETTI ITALIANI ED INTERNAZIONALI:** ordinari, ridotti, militari alla tariffa ufficiale FF. SS. od Estere - Agenti delle Ferrovie Federali Svizzere.

**PRONTO** rilascie di tutti gli abbonamenti e carte di autorizzazione - Convalidazione abbonamenti - Emissione biglietti FF. Ciriè Valli di Lanzo e FF. Centrali del Canavese.

**PRENOTAZIONE** Vaghi Letto e Ristorante - Riserva di Camere d'albergo - forfait di viaggio per persone singole e comitive.

### S E R V I Z I D ' A U T O

**VISITA DELLA CITTA** mattino e pomeriggio  
Visita agli STABILIMENTI FIAT-LINGOTTO  
TORINO - PRAGELATO - SESTRIÈRES -  
CLAVIÈRES - BRIANÇON  
Filovia FENESTRELLE- PRA CATINAT  
TORINO - PINEROLO - CRISSOLO

Circuito del SESTRIÈRES domenicale  
TORINO-MONCENISIO

TORINO-MONCENISIO - CHAMBÉRY - AIX  
LES BAINS

TORINO - ST. VINCENT - AOSTA - COUR-  
MAYEUR E VALLI AOSTANE

AOSTA-GR. S. BERNARDO

TORINO-BIELLA-OROPA

TORINO-LAGHI DI AVIGLIANA

**PIAZZA CASTELLO ANGOLO VIA PIETRO MICCA - TELEFONO 49.114**

**Gerente ERASMO TRABUCCO**



# HOTEL ORIENTE · TORINO

Torino ha il vanto di possedere una delle più belle, maestose ed armoniche stazioni europee, e nelle sue immediate vicinanze è più che giusto sorgesse e si organizzasse l'industria alberghiera.

Si può dire che Porta Nuova è diventata il vero centro di Torino con l'innegabile vantaggio per il turista e per il viaggiatore in generale di trovarsi vicinissimo alla stazione e di poter nello stesso tempo godere i benefici che possono essere offerti da un centro così vitale come quello di Piazza Carlo Felice.

Il viaggiatore, specialmente poi se è la prima volta che scende in una città, ha fretta di trovare il locale che più gli si adatti, e lo desidera a portata di mano e che lo metta in condizione di essere alla stazione in quattro passi, ora l'*Hôtel Oriente* è proprio quello che risponde allo scopo.

Esso si trova proprio a quattro passi dalla stazione nell'imboccatura di Via Lagrange e quindi vicinissimo al lato partenze della nostra stazione principale.

Là da cinque anni, il Signor Mario Mazzuchelli ne è il direttore, ed in questo periodo di tempo l'albergo ha subito una radicale trasformazione. Tutte le cure del direttore sono state rivolte a dotare la casa di quei comfort che mettono anche in questo ramo la nostra città in testa all'industria alberghiera.

L'*Hôtel Oriente* è dotato di 50 camere arredate elegantemente e con gusto signorile, tutte con acqua corrente calda e fredda. In ogni piano trovansi i bagni con docce. Un'ampia sala di lettura e scrittura, telefono, garage, completano l'albergo il quale è dotato pure di ottimo servizio di ristorante con una prelibatissima cantina.

Il personale è stato scelto con cura somma, e nell'insieme e nei suoi più minuti particolari questo albergo è veramente quanto di meglio si possa desiderare.

Si sta lamentando da più parti la quasi totale

manca del turista a Torino, queste in un primo tempo può far pensare ad una deficiente organizzazione alberghiera. Qualche cosa è già stato scritto in proposito e noi sentiamo il bisogno di ripetere ancora una volta che Torino ha il vanto di non essere seconda a nessuna città italiana in merito alla sua organizzazione alberghiera. Possiamo anzi dire senza tema di smentita, che la percentuale più alta di camere con acqua corrente calda e fredda, la si trova nella nostra città.

Bisogna ricordare che la nostra Torino non è una città che vive nei forestieri, ma è una città eminentemente industriale. Abbiamo molte cose da far conoscere ed il nostro Piemonte possiede dei tesori immensi e che gradiremmo che il turista si soffermasse ad ammirare.

I nostri albergatori da molto tempo hanno iniziato la battaglia e nell'attesa del risultato finale hanno incominciato con l'abbellire la casa che dovrà ospitare il turista, con quella squisita gentilezza che è patrimonio esclusivo degli italiani che sanno essere signorilmente cortesi.

Il Signor Mazzuchelli è ottimo albergatore e ha fatto tutto quello che era umanamente possibile per dotare Torino di un buon albergo dove oltre a tutti comfort, anche i più impensati, si gode di un trattamento a prezzo veramente modico e che difficilmente si può trovare in altri locali del genere.

Per queste ed altre ragioni l'*Hôtel Oriente* è sempre occupato da una sceltissima clientela.





Valli di Susa e Pinerolo. Clavières m. 1708




Valli di Susa e Pinerolo. Colle di Sestrières m. 2030



Valli di Susa e Pinerolo. Sauze d'Oulx m. 1509

Piano della Mussa (a monte)



Gli  
Italiani  
devono essere  
orgogliosi  
che una delle  
pochissime  
macchine  
per scrivere  
di primo ordine  
attualmente fab-  
bricate nel mondo  
sia totalmente do-  
vuta alla Tecnica  
Nazionale

**Olivetti**

è degna della vostra preferenza

(Chiedete catalogo e condizioni di vendita al più prossimo Agente.  
La rete delle filiali ed agenzie della Olivetti copre tutta Italia.)

# GRANDE ALBERGO FIORINA

HOTEL

DEL COMM. S. FIORINA E CAV. G. AZARIO

ACQUA CORRENTE IN TUTTE LE CAMERE - RISCALDAMENTO  
TERMOSIFONE - ASCENSORE ELETTRICO - PREZZI MODERATI

VIA PIETRO MICCA, N. 22 DI FRONTE A PIAZZA SOLFERINO - TORINO (108)

TELEFONI INTERCOMUNALI: 40.852 - 49.853 -- TELEGRAMMI: FIORINOTEL -- CASELLA POSTALE NUMERO 263

## GRAND HOTEL E STABILIMENTO IDROTERAPICO BILLIA & C.

**S**aint Vincent che ha il pregio d'essere servita dalla ferrovia, è dotata pure di alberghi veramente sontuosi e, non a torto, il Grand Hôtel Billia è quello che nella vallata d'Aosta gode fama migliore.

Albergo di primissimo ordine, consta di una grandiosa costruzione moderna in stile, che gli conferisce il carattere di una villa patrizia, attornata da un magnifico parco, da cui si può dominare tutto il paese e la vallata sottostante.

La signorilità spiccata di questo locale è indiscussa, esso può annoverare 200 camere, con acqua corrente calda e fredda, appartamenti privati con bagno completi, ampi saloni, ristorante ottimamente curato, bar, autogarage, telefono, ufficio telegrafico e mille altre comodità che a ragione gli conferiscono il primato, derivantegli anche dal fatto di essere uno dei più completi fra gli stabilimenti idroterapici del nostro Piemonte.

Magnifiche passeggiate si possono fare partendo dall'Hôtel. I dintorni di Saint Vincent, è inutile dirlo, offrono infinite possibilità per gli innamorati della quiete e per gli amanti dei panorami riposanti.

Anche le persone più indolenti vengono inevita-

bilmente attratte dalla bellezza naturale dei dintorni di Saint Vincent; e cominceranno con una timida passeggiata per poi finire alla vera escursione. La montagna ha un fascino particolare a cui difficilmente ci si può sottrarre, ed i benefici che si godono sono poi enormemente accresciuti, quando si soggiorna in una stazione climatica come Saint Vincent che ha il vanto di possedere la migliore sorgente di acqua curativa superiore a quella di Karlsbad stessa.

E bene ha fatto quindi il Grand Hôtel Billia di completare la propria organizzazione creando lo stabilimento idroterapico annesso all'albergo; stabilimento idroterapico che viene diretto già da molti anni da un eminente professore, appunto perchè la cura abbia ad essere veramente completa ed effettuata con tutti i dettami della scienza.

Nulla viene trascurato dalla Direzione affinché tutto possa essere perfetto, e noi dopo quanto abbiamo brevemente detto non crediamo e non possiamo aggiungere altro.

Il Grand Hôtel Billia d'altronde è uno di quei locali che non hanno bisogno di una eccessiva presentazione.

## HOTEL MODERNE

COURMAYEUR  
(AOSTA)

Proprietari:

E. G. BEVILACQUA  
ARDITI ZENO

## RISTORANTE - BAR

Pensioni a prezzi moderati  
Acqua corrente in tutte le camere  
Bagni - Termosifoni

▲  
APERTO TUTTO L'ANNO  
ALTITUDINE 5 M. METRI 1228  
▼

A tutti gli arrivi  
d'Autobus si trova il portiere dell'Hôtel

# SOCIETÀ ANONIMA "FONS SALUTIS"

IN SAINT VINCENT

**A**nche quest'anno nella nostra visita alla meravigliosa Valle d'Aosta non abbiamo voluto tralasciare di visitare nuovamente le fonti di Saint Vincent, questo per mantenere la promessa fatta l'anno scorso.

Possiamo dire sinceramente di non esserci pentiti di aver soggiornato, sia pure per brevissimo tempo, in questo luogo incantevole che noi, oppressi dalla vita vertiginosa della città, abbiamo battezzato paradiso terrestre.

Anche quest'anno l'amministratore della S. A. « Fons Salutis » ha voluto farci constatare personalmente che tutto quello che nella nostra ultima visita era solamente allo stato di progetto è stato metodicamente realizzato.

E' passato un anno solo ed il programma si va progressivamente svolgendo: e noi ci auguriamo che l'anno venturo un altro gigantesco passo in avanti sia compiuto onde poter mettere la parola fine a questo grandioso piano d'azione, che grazie ad arditi gruppi finanziari, tende a dotare l'ormai nota Saint Vincent, di uno Stabilimento Idroterapico completo e che nulla abbia ad invidiare a quelli che vanno per la maggiore.

Crediamo pertanto fare cosa grata ai lettori dando la cronistoria di questa « Fons Salutis » e mettendo in rilievo le qualità portentose delle sue acque che hanno già conquistato una fama veramente mondiale.

Sito in dolce pendio, fra verdi castagneti, lo stabilimento sorge contornato da folta vegetazione. La « Fons Salutis » venne trovata dall'abate Giovanni Battista Perret nel 1770, e dopo il consiglio dato dal celebre dottore Gioanetti a Re Carlo Emanuele III di fare cura della sua acqua, la fonte venne presa in grande considerazione e divenne frequentatissima.

Le analisi delle sue acque furono diverse ed in varie epoche eseguite da professori ed ingegneri quali il Despines, Cantù, Sollier, Giacosa, e venne definita la Karlsbad Italiana, anzi più ricca di solfati e carbonati sodici e magnesiaci associati a cloruri sodici.

Basti ricordare che a differenza della Karlsbad, l'acqua di Saint Vincent, contiene per ogni litro circa due grammi in più di solfato di soda. Per dare maggior prova del nostro asserto riproduciamo i dati delle analisi eseguite alle due fonti:

	Saint Vincent (Anal. Nuvoli)	Karlsbad (Anal. Ludwig)
Clorure di sodio . . . . .	per litro gr 1,97534	1,041
<b>Solfato di soda</b> . . . . .	<b>3,57354</b>	<b>2,253</b>
Bicarbonato di soda . . . . .	1,57012	1,298
" di calce . . . . .	0,57086	0,3314
" di magnesia . . . . .	1,72488	0,1665
" di ferro . . . . .	0,01788	0,003

La presenza di bicarbonati-calcico-magnesiaci-

sodico, permette pure di paragonare le acque di Saint Vincent al tipo Vichy.

Medici illustri frequentano la Fons, nè mancano gli autorevoli giudizi che lo spazio non ci permette di poter tutti citare.

Il senatore Professore Pescarolo assiduo frequentatore da circa venti anni, dà per certa l'efficacia di dette acque nelle malattie di fegato, dell'intestino, dello stomaco. Chi è sofferente di stitichezza o congestione viscerale trova sicuro rimedio; come pure è di grande coefficiente per le malattie vesicorenali, gotta, diabete, obesità, così dicasi per quelle del ricambio.

Il Dott. Garrone prescrive la cura delle acque di Saint Vincent ai nervosi, agli anemici, ed agli affetti da debolezza organica, gastriche, enteriti croniche, ecc.

Alla sede del Comune trovasi un rapporto redatto nel 1878, dal Dott. Vuillermin che testimonia essere 40 ammalati diversi guariti con l'uso dell'acqua minerale della « Fons Salutis ».

Sono di somma efficacia per le affezioni gastriche, stitichezze ostinate, nei disturbi circolari del sangue, renella, itterizia, ostruzioni glandolari, scrofole, catarri vescicali, malattie del rene, pinguedine, fegato, gotta, e nei vizî cardiaci.

Non soltanto poi reca grande sollievo ai sofferenti l'uso dell'acqua ma anche la natura del luogo contribuisce a dare all'ammalato un sommo benessere, essendo il clima asciutto e temperato, la ventilazione costante, le boscaglie di annosi castagni, rendono le passeggiate deliziose tra ombre e frescura.

La fonte che si trova nella Valle Vagnod a circa quindici minuti dal paese è servita dalla funicolare costruita nel 1900, in un ampio ed ombreggiatissimo piazzale dove da solo poco tempo tutto è stato fatto di nuovo.

Un comitato promotore, costituitosi in S. A. rilevò dal Comune la gestione delle acque nel 1929 e dopo pochissimi mesi tutto quello che esisteva prima fu abbattuto e riedificato per far sorgere uno Stabilimento Idroterapico che rispondesse alle esigenze moderne ed alla accresciuta affluenza di clientela attratta dalla rinomanza curativa delle acque di Saint Vincent.

Molto è già stato fatto e considerando la brevità di tempo intercorso si ha buona ragione per ritenere che gli intendimenti ottimi avranno certo una attuazione immediata e grandiosa. Questo lo auguriamo di cuore perchè nella nostra qualità di italiani e di piemontesi siamo lieti che la Vallata d'Aosta, una delle più incantevoli del mondo, venga a prendere quel posto fra le stazioni climatiche che degnamente le spetta.



Courmayeur d'inverno col Monte Bianco



Valle d'Aosta. Gressoney St. Jean m. 1385. Miravalle e Monte Rosa



Valle d'Aosta. Valtournanche m. 1524



Gressoney St. Jean m. 1385. Castello Savoia

## HOTEL CHATEAUX ROYAL ANTICO CASTELLO REALE - COGNE



**N**el 1925 veniva trasformata l'antica dimora reale di caccia (monumento nazionale) la cui costruzione risale al 1100, in un lussuoso e civettuolo Albergo che presenta tutti i *comfort* moderni. Costruito sopra un piccolo promontorio lambito dal torrente « Grande Eiva » trovasi in posizione soleggiata e di quiete assoluta.

Acqua corrente calda e fredda, bagni, garages, giardino per la cura del sole e dell'aria, trattamento di primo ordine fanno dell'Albergo il ritrovo preferito dalle famiglie e dalle persone amanti del completo riposo.

Gli sport invernali, che in questi ultimi tempi hanno avuto un enorme sviluppo, hanno fatto ripetute apparizioni anche a Cogne. Anzi si può dire che Cogne, in questo campo, sta assumendo una grandissima importanza per il fatto che gli sport invernali vengono facilitati dalla dolcezza dei declivi che circondano il paese. Non vi è miglior conoscitore dello sportivo stesso, il quale ha trovato nei campi invernali di Cogne il vero ideale.

Per questo fatto la Direzione dell'Hôtel Chateaux Royal ha deliberato di tener aperto tutto l'anno il proprio Albergo, ciò per facilitare lo sviluppo degli sport invernali, e questa lodevole iniziativa troverà nei frequentatori invernali di Cogne una grande simpatia perchè dà modo a loro di trovare quel locale aperto che può permettere un soggiorno ideale anche nella stagione più rigida.

## GRAND HOTEL BELLEVUE . COGNE

**C**ompletamente nuovo è invece il « Grand Hôtel Bellevue »; esso sorge in una posizione splendida in aperta campagna, un po' fuori dell'abitato ed in prossimità di vaste foreste di pinete e completamente circondato da profumate praterie che formano un grazioso piano naturale.

Non può esserci valorizzazione turistica di una data località, se non è accompagnata da una valorizzazione, meritata s'intende, di ambienti che possano dare la garanzia di rispondere a quei requisiti necessari affinché il pubblico, attratto dalla bellezza dei luoghi da esso preferiti, trovi quel *comfort* che la modernità ha consacrato come indispensabile. Ora Cogne, che è una stazione climatica ultima venuta, in ordine di tempo, ad imporsi all'attenzione generale, non potrebbe svilupparsi e diventare centro climatico gradito se i suoi Alberghi fossero rimasti quali erano molto tempo addietro.

L'Albergatore non crea quindi soltanto un albergo, ma crea soprattutto la località climatica.

Questo compito è degnamente esplicito dal Grand Hôtel che nei suoi vasti saloni, nelle sue ampie e soleggiatissime camere ha racchiuso tutto quello che può offrirsi al cliente più esigente.

In questo Albergo tutto è lindo, ed affacciarsi ad una delle moltissime finestre equivale a riposare lo spirito e ad appagare l'anima. Semplice se si vuole, ma che risente un po' dello stile alpino con il suo ampio tetto spiovente.

Non bisogna dimenticare i grandi disagi e le difficoltà enormi che si debbono sormontare per costruire ed arredare un Hôtel in montagna, e basta pensare che tutto quello che il cliente trova e che ritiene naturale di trovare, deve esser portato sino all'altezza di 1500 metri senza ferrovia e a mezzo esclusivo di autocarri che debbono percorrere 30 km circa su strada discretamente buona ma con dislivelli fortissimi.

Ai giusti fini della nostra propaganda crediamo quindi opportuno raccomandare sotto tutti gli aspetti il « Grand Hôtel Bellevue ».



## HÔTEL DU MONT BLANC

**L**e origini dell' « Hôtel du Mont Blanc » sono antichissime in quanto esso esisteva già quando a Courmayeur l'industria alberghiera era ancor lontana dall'essere creata. Con questo però non dobbiamo credere di trovarci di fronte ad un albergo che non abbia seguito i tempi nell'adottare tutte quelle migliorie e quelle innovazioni dettate dalle esigenze moderne e che sono un vanto dell'industria alberghiera italiana.

Attorno alla casa che si può chiamare il nucleo centrale dell'organizzazione, con l'andar del tempo e con le cresciute esigenze locali si costruirono le « dependances » con i relativi servizi, ed oggi la modestissima azienda originaria consta di diversi ed imponenti caseggiati che formano da soli una frazione. L'Albergo sorge in mezzo alla campagna a pochi minuti dal paese e di fronte alla catena del Monte Bianco.

Nella sua costante ascesa l'Hôtel venne così dotato di cento letti, acqua corrente calda e fredda, bagni, termosifoni, appartamenti, sale da biliardo, sale di lettura, sala da ballo, orchestra, ufficio telegrafico e postale, telefono intercomunale, garage, campi di tennis.

Queste presentazioni di Alberghi potrebbero a prima vista sembrare inutile ripetizione; noi asseriamo invece che ogni locale ha una sua fisionomia speciale a seconda del proprietario che lo dirige o della sua tradizione, e nel nostro compito

di valorizzazione dell'industria alberghiera cerchiamo appunto di rendere evidente questa speciale caratteristica di ogni ambiente.

Chi entra all' « Hôtel du Mont Blanc » gli vien fatto di pensare subito di trovarsi in un locale moderno, ma, che risente tutto il fascino delle cose passate, e che con i loro ricordi ci porta con il suo pensiero ai tempi in cui era il solo ed il vero alpinista, il vero innamorato della montagna, che chiedeva rifugio e ristoro alla bella casa ospitale.

Infinito è il numero delle personalità di ieri e di oggi che hanno soggiornato in questo Albergo e sfogliare i libri, gelosamente custoditi di anno in anno dai proprietari, riesce una cosa interessante. Rileviamo così con piacere che Sua Santità il Papa Pio XI nella sua escursione al Monte Bianco ebbe a soggiornare all' « Hôtel du Mont Blanc ».

Dall'Albergo s'irradiano tutte le strade per le più impensate passeggiate, escursioni ed ascensioni sia a piedi sia a mezzo di muli nelle vallate imponenti, sino alla frontiera ed oltre.

Lusso e non sfarzo, semplicità e buon gusto, comodità e grandiosità sono le principali doti di questo Albergo che ha sempre posto la massima cura nel migliorarsi, sovente a scapito delle esigenze di bilancio, con l'unico intento di dotare Courmayeur di un ritrovo che torni a tutto vanto e decoro dell'industria alberghiera italiana.



---

---

**SOCIETA ANONIMA NAZIONALE**  
**COGNE**

**MINIERE**  
**ALTI FORNI**  
**ACCIAIERIE**

CAPITALE SOCIALE L. 150. 000. 000. INT. VER.



**MINERALE DI FERRO**  
**LEGHE DI FERRO**  
**GHI/E SPECIALI**  
**ACCIAI DA COSTRUZIONE**  
**ACCIAI DA UTENSILI**  
**ACCIAI SPECIALI**



SEDE IN TORINO VIA BOTERO 17  
STABILIMENTI IN AOSTA



# ALBERGO SAVOIA

PIANO DELLA MUSSA (1800)  
(TORINO)

*Aperto Luglio-Agosto*

Acqua corrente calda e fredda in tutte  
le camere - Bagni - Luce elettrica  
Garage a Box

Servizio automobilistico Ceres-Pian della Mussa  
in coincidenza con la ferrovia Torino-Ciriè-Valli  
di Lanzo



## ALA DI STURA

m. 1100 s. m. a ore 1,30 da TORINO

## GRAND HOTEL

FERROVIA ELETTRICA TORINO - CERES (VALLI DI LANZO) - SERVIZIO PUBBLICO E PRIVATO DI  
AUTOMOBILI DA CERES AD ALA DI STURA - 200 CAMERE - APPARTAMENTI CON BAGNO -  
ACQUA CORRENTE IN TUTTE LE CAMERE - ASCENSORE - GRANDE GARAGE (30 BOXES) -  
TELEGRAFO - TELEFONO - POSTA - GRANDI GIARDINI - TENNIS

STAGIONE DAL 15 GIUGNO A TUTTO SETTEMBRE - PROPRIETARIO G. COMINI

## ALBERGO RISTORANTE GAY COURMAYEUR

Vista della catena del Monte Bianco

PENSIONI a convenirsi - Comfort moderno  
Termosifoni in tutte le camere  
Telefono intercomunale

APERTO TUTTO L'ANNO  
GRANDIOSI CAMPI PER SPORT INVERNALI



# "CONDOR"

LA MACCHINA INSUPERABILE  
PER CAFFÈ ESPRESSO



Massime onorificenze

Richiedete catalogo  
e listini prezzi

Rappresentanze in  
tutte le principali  
città d'Italia e del  
l'Estero

Apparecchi a caldaia da 10, 18, 25, 30 e 50 litri  
Apparecchi da 30 e 50 litri con riserva e riscaldatore  
Apparecchi da 25, 30 e 50 litri in similoro e di lusso  
Apparecchi speciali per tutte le esigenze

**CONDOR** di Ved. Obertino e Figlie  
FABBRICA MACCHINE CAFFÈ ESPRESSO  
CON RISCALDAMENTO A GAS, ELETTRICO E BENZOGAS

Direzione, Amministrazione e Stabilimento:  
TORINO - Via Balbo, 4 - Telefono 47-168

*Maglieficio*

*M. Lumello*

C. P. E. TORINO N. 100994

*Confezioni maglierie intima per signora - in seta  
neofil, cotone e lana*

*Maglieria tricot per toeletta e sport*

*Maglie in pezza tubolare, in seta, lana e cotone*

TORINO (109)

VIA DON BOSCO, 88

TELEFONO 50-697

*Società Anonima*

*G. Massarani & C.*

*per la produzione  
di Biglietti per Ferrovie, Trambie  
Cinema e Teatri*



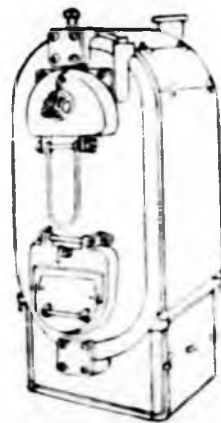
*Torino*

*Via Torino, 10 - Telefono 49-963*

## RISCALDAMENTI CENTRALI GIOACHINO DEFABIANIS

CASA FONDATA DAL TITOLARE NELL'ANNO 1868

**Termosifoni - Caloriferi - Termocucine  
Cucine economiche - Forni industriali  
Asciugatoi - Essicatori - Stufe d'ogni  
sistema - Idraulica igiene  
Gabinetti bagno**



**TORINO (112)**

VIA MARIA VITTORIA 41 - VIA PLANA 1  
PIAZZA VITTORIO VENETO 10 - TELEFONO 52.438

# STATISTICA

APRILE 1930 (VIII)

---

POSIZIONE. Latitudine nord .. .. .	45° 4' 8"
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4°, 47', 4"65 = in tempo a 19' 8", 31	
» est da Greenwich .. .. . 7°, 41', 48"35 = in tempo a 30' 47", 24	
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale —	29' 12" 76
SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. . ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . »	10.272,4661
in collina a destra del Po .. .. . »	2.741,2000
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. . »	5.989,4660
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. . »	7.024,2001

**ALTIMETRIA** sul livello del mare :

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m	408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . »	715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . »	389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . »	248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . »	283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . »	234,50	Superga (Basilica) . . . . . »	670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . »	231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . »	226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . »	254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) »	260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . . »	272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . »	280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . »	247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . »	249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . »	231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . »	220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . »	345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . »	217,25

---

**SOMMARIO**

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Coltura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# NOTE INTRODUTTIVE

La popolazione residente è al 30 aprile di 583.363 abitanti con un aumento di 1358 abitanti sul precedente mese; l'aumento è inferiore a quello verificatosi nel mese di marzo che fu di 1736 abitanti, ma superiore a quello verificatosi nel corrispondente mese di aprile 1929 (905 abitanti).

L'aumento di popolazione è dovuto alle eccedenze di 200 nati sui morti (14,7%) e di 1158 immigrati sugli emigrati (85,3%).

Superiore in confronto al mese di marzo è il numero degli immigrati (2909 contro 2452) ed anche in confronto al corrispondente mese aprile 1929 in cui gli immigrati erano stati 1984.

Sensibilmente superiore è pure il numero degli emigrati in confronto al mese precedente (1751 contro 967); nel mese di aprile 1929 gli emigrati erano stati 1050.

Dal 31 dicembre 1929 al 30 aprile 1930 la popolazione è aumentata di 5622 abitanti, per effetto delle eccedenze di 662 nascite sulle morti (11,7%) e di 4960 unità immigrate su quelle emigrate (88,3%).

\*\*\*

Nell'aprile 1930 il numero dei morti nella popolazione residente (519) è stato inferiore a quello del precedente mese di marzo (545) ed anche a quello dell'aprile 1929 in cui aveva raggiunte le 598 unità.

Durante il 1° quadrimestre del 1930 si sono avuti nel complesso 2190 morti, mentre nel 1° quadrimestre del 1929 se ne erano avuti 3007; la sensibile differenza di 817 morti in più nel 1929 è dovuta alla stagione invernale eccezionalmente fredda.

Il numero dei matrimoni nel mese di aprile (435) è risultato sensibilmente superiore a quello del precedente mese di marzo (280), ed anche a quello del corrispondente mese del 1929 (376).

Dei 435 matrimoni, 419 sono stati celebrati col rito religioso cattolico, 1 col rito valdese, 4 col rito ebraico ed 11 col rito civile.

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del corrente anno, che è di 1281, risulta quindi superiore di 233 a quello dello stesso periodo del 1929 (1048).

Il numero dei nati vivi nella popolazione residente nell'aprile 1930 ha raggiunto le 719 unità, di cui 380 maschi e 339 femmine ed è risultato inferiore a quello del precedente mese di marzo (796), ma superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (569).

Complessivamente, durante il primo quadrimestre 1930, il numero dei nati vivi (2652) è stato

superiore di 491 unità a quello dello stesso periodo del 1929 (2361).

Nel primo quadrimestre del 1930 l'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 662 unità, mentre è da considerare che nel 1° quadrimestre del 1929 le morti avevano superato le nascite di ben 646 unità.

In aprile i casi di nati morti sono stati 30 (18 in meno di quelli verificatisi in marzo).

Dei nati morti (16 maschi e 14 femmine), 21 sono legittimi (70%) e 9 sono illegittimi.

I parti multipli sono stati 11 (uno in più del mese precedente) tutti doppi con un totale di 22 nati (7 maschi e 15 femmine).

\*\*\*

Nel mese di aprile il numero dei fallimenti è stato di 46, mentre era stato di 47 nel precedente mese e di 53 nell'aprile 1929.

Il numero dei protesti cambiari nell'aprile è risultato di 2518, mentre era stato di 2364 nel precedente mese di marzo e di 2159 nell'aprile 1929.

\*\*\*

In aprile sono stati approvati 100 progetti per la costruzione di 949 alloggi con un totale complessivo di 3058 stanze: cosicchè nel 1° quadrimestre 1930 sommano a 2700 gli alloggi per i quali è stato chiesto il permesso di costruzione e a 8392 le stanze risultanti dai progetti presentati.

\*\*\*

Per effetto dell'abolizione del dazio si sono verificati dei ribassi sui prezzi di vendita al minuto dei generi alimentari fatta eccezione per le carni e per il vino, i cui prezzi, con l'istituzione dell'imposta sul consumo, hanno subito leggeri aumenti.

Il numero indice del costo della vita ha quindi segnato nel mese di aprile punti 94,42 con una diminuzione di punti 0,53 in confronto del precedente mese di marzo in cui segnava punti 94,95; sono rimasti costanti gli indici delle spese di vestiario, d'abitazione e delle spese varie; l'indice per le spese di alimentazione ha segnato punti 92,95 contro 93,98 in marzo, con una diminuzione di punti 1,03, mentre l'indice per le spese di riscaldamento e luce ha segnato punti 85,62 contro punti 84,43 in marzo, con un aumento di punti 1,19 dovuto all'applicazione della nuova imposta sul consumo sul gas e sull'energia elettrica.

## I. M e t e o r o l o g i a

## Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	743	+ 18,3	+ 6,5	mezzo sereno e coperto
2	738	+ 18,5	+ 10	pioggia
3	730	+ 12,5	+ 6	pioggia
4	733	+ 11	+ 4,5	mezzo sereno
5	734	+ 15	+ 4	sereno
6	739	+ 19,5	+ 6,3	notte e mattino pioggia giornata sereno
7	742	+ 16	+ 5,5	sereno
8	743	+ 18	+ 6,7	coperto e pioggia
9	738	+ 18	+ 6,5	mezzo coperto
10	738	+ 19	+ 5	sereno con vento
11	741	+ 19,5	+ 8	mezzo coperto e pioggia
12	736	+ 18	+ 9	pioggia
13	719	+ 14	+ 5,6	coperto
14	724	+ 14	+ 5	mattino pioggia giornata mezza coperta
15	730	+ 16	+ 3,5	mezzo sereno
16	731	+ 17,5	+ 5	mezzo sereno con vento sera e notte pioggia
17	730	+ 18,5	+ 5,4	sereno e pioggia con poca grandine
18	728	+ 15	+ 5,2	pioggia e coperto
19	734	+ 15,5	+ 5	mezzo coperto e pioggia sera
20	739	+ 17	+ 6	mezzo sereno
21	740	+ 18	+ 4,5	mezzo sereno
22	740	+ 19	+ 8	pioggia
23	744	+ 12	+ 6,5	coperto e pioggia
24	742	+ 13,5	+ 6,2	mezzo coperto
25	743	+ 17	+ 9	pioggia mattino coperto e sereno
26	742	+ 19,5	+ 5,3	sereno
27	736	+ 22	+ 8	mezzo coperto sera e notte forte temporale
28	725	+ 21,8	+ 7	notte temporale giorno pioggia
29	727	+ 15	+ 7	mezzo sereno
30	—	+ 20	—	
31	—	—	—	
Media	736	+ 17	+ 6,2	

## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31m 6s E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direzione	Grado di velocità	Pioggia	Neve		
1	707.3	761.2	+15.6	16	+7.3	6	+10.7	6.5	68		Calma			Vario	
2	706.0	759.6	16.7	15	9.5	8	11.9	8.1	78		Calma			1/2 Cop.	
3	701.2	754.9	11.1	i	7.6	24	9.2	7.9	87	N.E	Debole	0.2		Coperto	gocce e nebbie
4	693.3	747.0	7.5	0	5.2	24	6.0	6.6	94	N.	Forte	19.2		Coperto	pioggia e nebbie
5	698.0	751.8	11.6	14	4.7	6	7.4	6.8	86		Calma	1.7		Coperto	gocce
6	699.6	753.1	15.0	16	5.9	5	9.7	7.1	79	N.	Debole			Vario	
7	704.3	758.5	13.2	17	5.1	8	8.3	6.0	82	N.	Moderato	8.5		1/2 Cop.	pioggia
8	706.7	760.5	16.4	17	6.7	6	11.0	6.1	63	S.	Moderato	0.5		Vario	gocce
9	706.0	760.1	14.5	15	5.6	6	9.5	7.0	75	S.E	Moderato			Vario	
10	701.9	755.3	+14.2	15	+7.9	6	+10.9	6.8	66	S.E	Moderato			1/2 Cop.	
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	702.43	756.20	+13.65		+6.55		+9.47	6.89	77.8			30.1			
11	703.8	757.3	+18.0	16	+7.7	6	+11.9	7.8	74	S.	Moderato			Sereno	
12	705.8	759.5	14.0	13	9.0	7	11.1	6.9	67	S.	Debole			Coperto	
13	731.2	787.5	10.4	0	6.2	24	8.1	8.1	97	N.E	Forte	8.3		Coperto	temp. e nebbie
14	684.5	737.4	8.4	13	6.0	24	6.7	7.1	94	N.	Forte	3.0		Coperto	pioggia
15	690.4	743.6	12.0	16	3.2	7	7.6	6.2	82	S.E	Forte poi c.	0.2		Vario	gocce
16	695.6	748.7	14.7	17	5.9	6	9.9	3.2	32	S.	Debole			1/4 Cop.	
17	695.2	748.2	16.6	15	7.1	6	10.3	4.7	47	S.W	Forte	3.0		Vario	temp.
18	694.7	748.3	12.0	17	5.0	4	7.7	6.4	80	N.	Moderato	1.2		Vario	gocce
19	693.7	747.2	10.9	16	5.7	24	7.7	6.9	81	N.	Moderato	0.2		1/2 Ser.	gocce
20	699.5	753.4	+13.7	16	+5.0	3	+7.8	6.6	86	S.	Moderato	12.0		1/2 Cop.	pioggia
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	699.44	753.10	+13.07		+6.15		+8.88	6.39	74.0			22.9			
21	703.8	757.8	+14.9	16	+4.8	1	+9.1	6.8	83		Calma	8.2		Vario	pioggia
22	705.0	758.7	16.3	15	7.5	6	11.1	7.5	75		Calma			Vario	
23	705.2	759.4	9.9	0	7.8	24	8.6	8.0	97	N.	Debole	5.4		Coperto	pioggia e nebbie
24	706.5	760.9	9.4	16	6.9	9	7.8	7.5	92	N.	Debole	3.3		Coperto	pioggia
25	707.2	761.0	14.5	16	7.1	0	10.8	7.1	87		Calma	0.4		Vario	gocce
26	708.4	762.2	15.8	18	9.5	9	11.9	8.6	92	N.	Forte	16.6		1/2 Cop.	pioggia
27	706.1	758.9	21.3	18	11.8	3	16.1	7.1	58		Calma			Sereno	
28	698.3	750.5	17.6	13	14.1	6	16.5	9.2	69	N.	Forte	13.0		Vario	temp.
29	690.9	743.8	10.9	0	8.7	6	9.6	8.8	92	N.	Forte	19.8		3/4 Cop.	pioggia
30	694.4	747.1	+17.2	17	+8.4	5	+12.0	8.7	90	S.	Moderato	1.6		Coperto	gocce
31															
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	702.58	756.03	+14.78		+8.66		+11.35	7.93	83.5			68.3			
Media mese o somma	701.48	755.11	+13.83		+7.12		+9.90	7.07	78.4			126.3			

(1) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(2) Media delle massime e delle minime rilevate nel corso della giornata, e delle letture eseguite alle ore 9 e 21.





## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
„ „ 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
„ „ 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
„ „ 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
„ „ 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
„ „ 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
„ „ 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
„ „ 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
„ „ 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1.734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio „ .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo „ .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile „ .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio „ .. .. .				
Giugno „ .. .. .				
Luglio „ .. .. .				
Agosto „ .. .. .				
Settembre „ .. .. .				
Ottobre „ .. .. .				
Novembre „ .. .. .				
Dicembre „ .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

M E S E	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93	+ 49	1931	875	+1056	+1149	+1105	583304	578863	8731	592035	587594
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017
Marzo ..	584727	580286	954	796	703	545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590753
Aprile ..	586446	582005	808	719	628	519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596535	592094
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(<sup>1</sup>) Compresa l'eccedenza (+20) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni				Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero	
		Italiani	Stranieri			
Maschi .. .. .	1297	28	10	999	14	
Femmine .. .. .	1542	23	9	722	16	
<b>Totale</b>	<b>2839</b>	<b>51</b>	<b>19</b>	<b>1721</b>	<b>30</b>	

2909

1751

3 bis. Immigrazioni ed emigrazioni. a) Immigrazioni.

MESE	Suddivisa degli immigrati per gruppi di età										Immigrazioni dall'Interio										Immigrazioni dall'Estero						Stato civile degli immigrati																									
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Da altri comuni della Provincia		Dai comuni della Italia Settentr.		Dai comuni della Italia Central.		Dai comuni della Italia Meridion.		Dai comuni della Italia Insulare		Dalle Colonie		Totale immigrati dall'interio		Italiani		Stranieri		Totale immigrati dall'estero		Maschi		Femmine																			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia																				
Gennaio	427	76	156	158	46	46	111	165	220	55	81	6	15	114	171	219	290	508	696	36	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	1621	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79								
Febbraio	467	73	164	176	49	36	20	163	230	44	79	6	14	137	234	283	285	465	650	40	60	85	35	57	37	25	32	31	1	3	1938	1517	10	2	4	20	51	347	504	19	435	607	77									
Marzo	595	104	211	223	60	68	4	220	263	98	98	24	23	152	277	304	368	604	733	70	108	99	52	92	66	31	43	40	1	2	2369	1926	13	6	9	35	83	447	668	46	518	673	100									
Aprile	787	157	238	241	75	85	6	262	310	69	126	11	41	193	294	357	525	717	897	86	127	158	78	107	75	32	49	52	3	3	2839	2128	23	7	10	9	70	548	754	33	590	867	117									
Maggio																																																				
Giugno																																																				
Luglio																																																				
Agosto																																																				
Settembre																																																				
Ottobre																																																				
Novembre																																																				
Dicembre																																																				
Numero complessivo degli immigrati	Maschi		Femmine		Totale		Posidenti ed agiati		Artisti		Esercito e Corpi Armati		Pensionati		Ministri dei Culti		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica Camerieri		Professioni varie		Senza professione non dichiarata e inf. ai 15 anni																			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.																		
503	846	1085	1931	17	8	43	1	2	2	23	23	7	11	5	1	45	133	25	34	14	49	66	14	264	383	148	3	3	34	42	2	10	18	5	13	29	100	15	14	4	41	168	615									
540	870	1119	1989	9	8	37	2	3	2	20	25	11	10	6	—	5	115	24	27	13	63	70	16	276	426	126	4	5	43	51	9	12	20	4	32	40	170	5	7	3	39	173	617									
699	1161	1291	2452	9	8	80	6	7	1	24	26	7	14	6	—	35	81	27	37	14	52	67	42	387	561	193	6	7	50	66	9	10	24	3	49	69	121	17	21	2	55	219	789									
944	1335	1574	2909	23	9	50	10	12	1	42	46	20	20	11	—	10	238	37	37	15	78	95	33	512	650	202	4	5	70	81	13	14	18	9	50	72	114	27	31	9	57	249	879									

b) Emigrazioni.

MESE	Suddivisione degli emigrati per gruppi di età										Emigrazioni all'interno										Emigrazioni all'Estero						Stato civile degli emigrati																										
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Negli altri comuni della Provincia		Nei comuni della Italia Settentr.		Nei comuni della Italia Centrale		Nei comuni della Italia Meridion.		Nei comuni della Italia Insulare		Nelle Colonie		Totale emigrati all'interno		Italiani		Stranieri		Totale emigrati all'estero		Maschi		Femmine																				
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.																			
Gennaio	342	107	93	81	187	181	128	102	54	38	3	8	106	133	122	235	239	196	49	34	45	26	28	21	15	15	12	4	4	5	854	13	10	9	1	2	21	21	233	11	218	161	31										
Febbraio	277	98	63	75	194	158	94	83	25	30	1	5	81	107	101	207	184	168	47	36	39	16	28	22	7	7	4	6	7	3	706	11	8	14	—	—	22	22	201	7	170	148	33										
Marzo	361	134	94	95	215	215	127	118	51	42	5	5	131	160	152	258	225	230	40	34	37	19	21	17	10	13	12	6	5	2	908	28	32	23	3	2	59	59	239	12	241	202	32										
Aprile	767	135	149	142	417	326	309	205	133	69	5	16	270	348	290	472	495	334	65	58	48	34	41	25	28	36	24	20	21	1	1721	11	12	12	2	4	30	30	444	22	401	303	34										
Maggio																																																					
Giugno																																																					
Luglio																																																					
Agosto																																																					
Settembre																																																					
Ottobre																																																					
Novembre																																																					
Dicembre																																																					

Numero complessivo degli emigrati	Condizione sociale delle persone emigrate e dei capi famiglia																																				
	Totale		Famiglie		Maschi		Femmine		Presidenti ed agiati		Artisti		Esercizio e Corpi Armati		Pensionati		Ministri dei Culti		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica Camerieri		Professioni varie		Senza profess. o non dichiarata o inf. ai 15 anni		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.			
449	465	410	875	16	6	26	3	3	3	13	27	3	3	44	35	17	151	153	25	7	7	—	15	16	1	14	14	3	14	5	10	54	45	16	46	112	290
375	377	351	728	12	—	25	30	13	1	18	30	30	—	56	48	12	98	108	17	2	2	—	21	21	2	10	9	5	9	5	7	50	50	33	39	70	230
495	492	475	967	17	2	25	36	9	1	10	38	36	3	62	54	16	132	140	25	1	1	—	44	46	6	9	9	7	14	7	12	52	44	29	64	102	339
902	1013	738	1751	29	14	37	50	8	2	26	48	50	—	87	84	10	298	336	28	15	17	—	63	65	11	32	39	9	16	4	19	145	137	47	79	190	547

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra nubili e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
									dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola da nessuno degli sposi		zii e nipotizie e nipoti	cugini				
Gennaio ..	—	—	268	15	4	15	4	322	1	1	—	4	1	1	—	—	—	
Febbraio ..	1	—	211	8	2	22	2	244	—	—	—	3	1	1	3	—	—	
Marzo ..	—	—	231	16	10	23	13	280	—	—	—	13	—	1	—	—	—	
Aprile ..	—	—	393	19	5	18	10	435	1	1	—	10	2	—	—	—	1	
Maggio ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Giugno ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Luglio ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Agosto ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Settembre ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Ottobre ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Novembre ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Dicembre ..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre		
Sposi ..	15	109	176	69	25	15	14	5	3	4	435	
Spose ..	93	155	109	31	25	8	2	9	3	—	435	
<b>TOTALE</b>	<b>108</b>	<b>264</b>	<b>285</b>	<b>100</b>	<b>50</b>	<b>23</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>870</b>	

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati e insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Eserciti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Sposi ..	2	—	3	6	19	71	—	14	33	263	6	11	—	11	435
Spose ..	33	1	—	—	4	37	—	—	10	198	—	12	137	3	435
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>19</b>	<b>108</b>	<b>—</b>	<b>14</b>	<b>43</b>	<b>461</b>	<b>6</b>	<b>23</b>	<b>137</b>	<b>14</b>	<b>870</b>

d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

PARROCCHIE (1)		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	PARROCCHIE		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
<i>Dalla Città:</i>													
1	Metropolitana (S. Giovanni)	7	3	5	6		31	Patrocio di S. Giuseppe	174	149	158	227	
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	5	2	5	3		32	S. Pellegrino Laziosi	3	2	2	8	
3	S. Tommaso		4	4	1		33	Madonna della Divina Provvidenza	12	4	3	4	
4	Santa Teresa	2		2	1		34	S. Agnese	10	1	1	3	
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	1	2	1	2		35	N.S.S. Sacramento	5	2	8	6	
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	8	2	4	4		36	S. Rita da Cascia		5	1	9	
7	Carmine	4	1	7	3		37	San Giorgio	4		1	7	
8	San Dalmazzo		2		1		38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)	5	5	8	13	
9	Corpus Domini		1		1		39	Luciano (Prevostura dei Ss. Bernardo e Brigida)	5	4	8	10	
10	San Francesco da Paola	3	5	1	1		40	Madonna del Pilonc (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)	3	1	2	2	
11	San Carlo	6	2	4	1		41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)	11		7	12	
12	Santa Barbara	8	2	3	5		42	N. S. della Pace	22	8	12	21	
13	SS. Annunziata	1	5	5	5		43	N. S. della Salute	7	7	7	6	
14	Madonna degli Angeli	8	4	5	10		44	S. Bernardina	13	10	9	23	
15	S. Gioachino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)	22	25	10	25		45	S. Gaetano	6	3	9	10	
16	Gran Madre di Dio	3	4	3	5		46	Lingotto (Prevostura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)	5	4	9	14	
17	San Massimo	6	5	2	10		47	M.S.S. Speranza Nostra	7	8	7	10	
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)	18	16	18	26			<i>Del Suburbio:</i>					
19	Ss. Pietro e Paolo	11	7	7	7		48	Addolorata (Pilonetto)	1	4	1	2	
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	11	7	11	18		49	Assunzione di M. V. (Reagle)	1	2		1	
21	Santa Giulia	7	6	10	14		50	S. Giacomo (Abbadia di Stura)	4	1	3	14	
22	Sacro Cuore di Gesù	9	3	4	9		51	S. Giovanni Battista decollato (Sassi)	1		1	4	
23	S. Secondo	4	7	5	8		52	S. Grato (Mongreno)					
24	Ss. Angeli Custodi	4	9	8	12		53	S. Pietro in Vincoli (Cavoretto)	2	1	3	4	
25	S. Alfonso	3	5	6	11		54	Santa Maria (Superga)	1				
26	SS. Nome di Gesù	5	4	4	2		55	Santa Margherita (Santa Margherita)	1	1	1		
27	Gesù Nazareno	6	9	3	4		56	S. Vito (S. Vito)	2	1	1		
28	Sacro Cuore di Maria	3	2	3	7		57	Visitazione di M. V. (Miraberi)		1			
29	Maria Ausiliatrice	6	4	7	7			In Parrocchie di altri Comuni					
30	Santa Croce	3	1	9	11								
	<i>Riporto</i>	174	149	158	227				302 (1)	225 (2)	266 (3)	419 (4)	

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione col rito diverso dal cattolico: Rio ebracco 1 - Totale gen. 303 id. 2 id. 227 id. 1 id. 267 id. 4. Rito Valdese 1 - Totale gen. 424.











g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale		
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Provincie del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e dalla Sicilia	dalle Colonie		da Stati Esteri	
Famiglie originarie di Torino ..	83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	83
Famiglie immigrate a Torino																
da più di 50 anni ..	—	12	13	—	2	—	—	—	1	1	1	—	—	—	2	33
"  "  40 "  "  "  "	—	7	10	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	20
"  "  30 "  "  "  "	—	11	10	1	1	—	—	—	1	3	1	—	—	—	—	29
"  "  20 "  "  "  "	—	19	53	3	4	—	2	—	2	3	1	2	—	—	—	89
"  "  15 "  "  "  "	—	10	30	1	3	—	3	—	5	—	2	3	—	—	—	57
"  "  10 "  "  "  "	—	14	40	2	2	—	5	—	4	7	1	11	—	2	—	88
"  "  5 "  "  "  "	—	8	47	—	4	—	12	—	10	7	2	21	—	1	—	112
"  "  2 "  "  "  "	—	7	25	—	3	—	13	2	1	6	2	10	—	—	—	69
"  "  1 "  "  "  "	—	2	11	—	—	—	6	—	4	3	—	6	—	—	—	32
da meno di 1 "  "  "	—	6	12	1	4	—	1	—	—	1	1	3	—	—	—	29
<b>Totali</b>	<b>83</b>	<b>96</b>	<b>251</b>	<b>8</b>	<b>25</b>	<b>—</b>	<b>42</b>	<b>2</b>	<b>29</b>	<b>31</b>	<b>11</b>	<b>58</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>641</b>	

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori													Riconosciute da uno solo dei genitori					
	Luoghi d'origine delle madri													Totale	Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla sola madre		
	Torino	Comuni della Pro- vincia di Torino	Altre Provincie del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia					Colonie	Stati Esteri
Torino ..	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Torino ..	1	8
Comuni della Provin- cia di Torino ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Comuni della Provin- cia di Torino ..	—	2
Altre Provincie del Piemonte ..	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Altre Provincie del Piemonte ..	—	12
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	—	1
Lombardia ..	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Lombardia ..	—	3
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	—	—
Veneto ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Veneto ..	—	6
Venezia Giulia e Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara	—	—
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia ..	—	3
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale ..	—	—
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—	—
Italia Meridionale ..	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	Italia Meridionale ..	1	1
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia ..	—	—
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie ..	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri ..	—	3
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota ..	—	—
<b>Totali</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>8</b>	<b>Totali</b>	<b>2</b>	<b>44</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.

(2) Per « luogo di origine » s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune  
classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	11	10	37	25	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	42	92	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	7	14	64	48	38	41	14	5	2	—	—	—	—	—	—	—	125	108	233	
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	2	17	18	45	41	37	26	8	4	—	—	—	—	—	—	107	91	198	
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	7	3	15	24	28	25	16	14	1	1	—	—	—	—	67	67	134	
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	1	2	2	6	6	9	11	17	11	4	1	—	—	—	—	38	32	70	
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	3	—	5	3	—	—	—	—	10	5	15	
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	2	5	—	—	1	—	—	—	4	6	10	
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	
<b>Totale</b>	—	—	19	28	127	99	107	120	90	68	49	34	10	5	1	—	—	—	403	354	757	

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale</b>	—	—	1	1	—	1	—	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	8	

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			Totale				
	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	8	5	8	5	13	—	—	—		
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	13	17	13	17	30	—	—	—		
Da 25 a 30 anni .. ..	1	—	4	5	5	5	10	—	—	—		
Da 30 a 35 anni .. ..	—	1	4	5	4	6	10	—	—	—		
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	1	4	1	4	5	—	—	—		
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—		
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	1	1	31	36	32	37	69	3	7	10		





6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i fœti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	a domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Fœti nati morti	
																	M	F
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11	
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10	
Marzo . . .	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17	
Aprile . . .	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13	
Maggio . . .																		
Giugno . . .																		
Luglio . . .																		
Agosto . . .																		
Settembre . . .																		
Ottobre . . .																		
Novembre . . .																		
Dicembre . . .																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
257	247	504	66	58	124	323	305	628	257	247	504	10	5	15	267	252	519

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	85	83	121	84	51	80	—	—	257	247	504
Appart. al Comune e morti in altri Comuni .	2	2	8	2	—	1	—	—	10	5	15
<b>Totale</b>	<b>87</b>	<b>85</b>	<b>129</b>	<b>86</b>	<b>51</b>	<b>81</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>267</b>	<b>252</b>	<b>519</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	85	83	121	84	51	80	—	—	257	247	504
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	37	28	23	13	6	17	—	—	66	58	124
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>111</b>	<b>144</b>	<b>97</b>	<b>57</b>	<b>97</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>323</b>	<b>305</b>	<b>628</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	13	15	2	6	2	10	16	20	77	132	28	—	321
Femmine	16	15	11	5	4	6	27	16	67	104	36	—	307
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>30</b>	<b>13</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>16</b>	<b>43</b>	<b>36</b>	<b>144</b>	<b>236</b>	<b>64</b>	<b>—</b>	<b>628</b>









CAUSE DI MORTE	della nascita ad 1 mese		da 1 mese ad 1 anno		da 1 anno a 2		da 2 a 3		da 3 a 4		da 4 a 5		da 5 a 10		da 10 a 15		da 15 a 20		da 20 a 30		da 30 a 40		da 40 a 50		da 50 a 60		da 60 a 70		da 70 a 80		da 80 a 90		oltre 90		TOTALE		Non appa- rati al Comune		TOTALE GENERALE		
	M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
<b>Malattie dell'apparato sessuale</b>																																									
86	153																																								
87	151-152																																								
	154																																								
<b>Malattie di gravidanza, parto e puer- perio</b>																																									
88	160-161																																								
89	156-159																																								
	162-164																																								
<b>Malattie della pelle e del tessuto sot- tecutaneo</b>																																									
90	165-170																																								
<b>Malattie dell'apparato locomotore</b>																																									
91	171																																								
	174-176																																								
<b>Avvelenamenti</b>																																									
92	180																																								
93	177																																								
<b>Morti accidentali</b>																																									
94	181-199																																								
	203-206																																								
	209																																								
<b>Omicidio</b>																																									
95	200																																								
	202-204																																								
96	205																																								



2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE :			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Riporto</i>	316
Varicella .. .. .	21	Congiuntiviti .. .. .	4
Morbillo .. .. .	35	Carbonchio (pustola maligna) .. ..	—
Scarlattina .. .. .	21	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	4
Risipola .. .. .	1	»  fetali e congenite .. .. .	4
Febbre tifoidea .. .. .	4	»  apparato sessuale e uropoietico	9
Tifo esentematico .. .. .	—	»  cutanee .. .. .	6
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	»  apparato locomotore .. .. .	12
Difterite e croup difterico .. .. .	10	»  per cause violente .. .. .	16
Ipertosse .. .. .	2	Altre malattie acute .. .. .	5
Influenza .. .. .	12		
Pneumonite acuta .. .. .	21		
Meningite tubercolare .. .. .	2		
Infezione puerperale .. .. .	2		
Reumatismo articolare .. .. .	4		
Altre malattie infettive .. .. .	8		
Malattie apparato respiratorio .. ..	43		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	37		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	41		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	15		
Malattie nervose e mentali .. .. .	8		
»  apparato circolatorio .. .. .	25		
»  della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	4		
<i>Da riportare</i>	316		
		<b>TOTALE</b>	<b>376</b>
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	10
		Altre malattie tubercolari .. .. .	1
		Marasma senile .. .. .	5
		Malattie costit. diverse (uricemia) ..	1
		Bronchite e polmonite .. .. .	13
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	12
		Altre malattie croniche .. .. .	4
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	2
		<b>TOTALE</b>	<b>48</b>
		<b>Totale generale</b>	<b>424</b>
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .	Città .. 1194	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie 323
	Contado 1304	sentate .. .. .	Persone 1048
	<b>TOTALE 2498</b>	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 269
			Persone 860
Consulti dati negli ambulatori	Città .. 800	Domande d'iscrizione non	Famiglie 54
municipali .. .. .	Contado 1390	accolte .. .. .	Persone 168
	<b>TOTALE 2190</b>	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 209
		nel mese .. .. .	Persone 697
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 1° trimestre 1930 .. .. .	81	<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie 15285
			Persone 50961

3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..	Diurni 325	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio 275
	Notturni 97		A dom. 3
	<b>TOTALE 422</b>	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. 37
			Agenti .. .. .
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	40	<b>TOTALE</b>	<b>315</b>
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	192	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	166
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	25	Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	62
Pareri per esumazione .. .. .	25	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti 1
			Non inf. 56
		Per infortuni sul lavoro	infort. 40
			visite succ. 106

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	81		Consigli igienici .. .. .	265	
Femmine .. .. .	121		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	1012	
Sotto i 15 anni .. .. .		17	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	58	
Oltre i 15 anni .. .. .		185	Sussidi diversi .. .. .	5	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	42	
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	216	
TOTALE		202			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infezti	Non infezti	Totale		Infezti	Non infezti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	6	165	171				
» Umberto I .. .. .	—	4	4	<i>Riporto</i>	107	243	350
» Cottolengo .. .. .	—	11	11	R. Opera di Maternità .. .. .	—	37	37
» Amedeo di Savoia .. .. .	51	—	51	R. Manicomio .. .. .	—	48	48
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	35	35	R. Ospizio Carità .. .. .	—	7	7
» » (Astanteria) )				Dormitorio Via della Consolata	—	22	22
» Maria Vittoria .. .. .	1	10	11	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	8	8
» Infantile Reg. Margh.	—	15	15	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	41	41
» Rachitici .. .. .	—	—	—	» » D. Ottolenghi	—	6	6
» Militare .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	49	49
» S. Lazzaro (sifilicomio)	—	2	2	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	2	2
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	12	—	12
Sanatorio San Luigi .. .. .	49	—	49	Al proprio domicilio .. .. .	1	56	57
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	1	1				
				TOTALI	120	519	639
<i>Da riportare</i>	107	243	350				

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<b>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</b>			<b>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</b>		
Varicella .. .. .	61				107
Morbillo .. .. .	51 (1 N.A.)		<b>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</b>		
Scarlattina .. .. .	50		Dai medici ispettori delle disinfezioni		
Febbre tifoidea .. .. .	8		Dai disinfettatori .. .. .		
Difterite .. .. .	47 (9 N.A.)		<b>Totale</b>		
Febbre puerperale .. .. .	2		51		
Tubercolosi polmonare .. .. .	168 (10 N.A.)		<b>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</b>		
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		2		
Rabbia dichiarata .. .. .	1		<b>Vaccinazioni antivaiolose :</b>		
Malaria .. .. .	—		Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .		
Ipertosse .. .. .	4		Id. di nati negli anni precedenti		
Parotite .. .. .	115 (1 N.A.)		Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .		
Morsicature di cani sospetti .. .. .	—		Id. oltre i 10 anni .. .. .		
Tracoma .. .. .	7		Dosi di vaccino distribuite gratuitamente .. .. .		
Altre malattie infettive .. .. .	12 (8 N.A.)		5550		
<b>Totale</b>	<b>526</b>		<b>Vaccinazioni antitifiche :</b>		
<b>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</b>			Dosi di vaccino distribuite .. .. .		
Varicella .. .. .	2		Sieroterapia antidifterica :		
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		Fialette di siero ) Curativo .. .. .		
Difterite .. .. .	36		distribuite / Preventivo .. .. .		
Morbillo .. .. .	14		7		
Scarlattina .. .. .	7		<b>Vaccinazioni antidifteritiche</b>		
Altre malattie .. .. .	6		Dosi di vaccino distribuito .. .. .		
Tenuti in osservazione .. .. .	4		849		
<b>Totale</b>	<b>69</b>		<b>Cura antirabbica :</b>		
			Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .		
			35		
			Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .		
			3		
			Persone non sottoposte a cura .. .. .		
			32		

7. Ispezione sanitaria scolastica.

<b>Classi di Scuole Municipali visitate:</b>		<b>con rilascio di tessera per la cura dentaria ..</b>		<b>Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:</b>	
dai Medici Ispett. Scolas.	739	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	106	morbillo .. .. .	3
» » Condotti ..	431			scarlattina .. .. .	8
<b>Asili, Istituti priv. visitati:</b>		<b>Alunni esclusi perchè affetti da:</b>		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	26	morbillo .. .. .	17	difterite .. .. .	15
» » Condotti ..	55	scarlattina .. .. .	24	malattie infettive diverse	—
<b>Alunni visitati in ufficio:</b>		varicella .. .. .	111	<b>TOTALE</b>	<b>26</b>
per riammiss. alla scuola	427	vaiuolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	15
per ammiss. alla scuola anormali .. .. .	2	difterite .. .. .	14	» a bidelli .. .. .	2
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	—	ipertosse .. .. .	17	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	—
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	parotite .. .. .	258	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dalla ginnas. » » dalle doccie	1	tracoma .. .. .	1	Doccie somministrate agli alunni delle scuole ..	4929
<b>Alunni visit. nelle scuole:</b>		oftalmie semplici .. .. .	—	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	85
dai Medici Ispett. Scol. per l'amm. alle Colonie	11150	malattie nervose .. .. .	—	Locali scolastici ispezionati e relativo parere	2
		malattie cutanee .. .. .	—		
		pediculosi e lendinosi ..	—		
		tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		<b>TOTALE</b>	<b>442</b>		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 26  
 Dimessi . . . . . —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 2  
 Visite di controllo . . . . . » 45

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

<b>Disinfezioni a domicilio presenziate dai medici ispettori</b>	292	<b>Riporto</b>	10269
<b>Domicilii disinfettati:</b>		<b>D'uso domestico:</b>	
d'ufficio .. .. .	314	col vapore .. .. .	3019
a richiesta di privati .. ..	6	colla formaldeide .. .. .	874
ambienti disinfettati .. ..	481	con soluzioni chimiche ..	14528
<b>Aule scolastiche disinfettate:</b>		Oggetti distrutti col fuoco ..	8
municipali .. .. .	70	<b>TOTALE</b>	<b>28698</b>
private .. .. .	15	<b>Oggetti lavati nella lavanderia municipale.</b>	
<b>Vetture pubbliche disinfettate</b>	19	<b>Per conto dell'Ufficio d'Igiene:</b>	
<b>Stalle disinfettate .. .. .</b>	7	d'uso personale .. .. .	1564
<b>Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..</b>	171	d'uso lettereccio .. .. .	1887
<b>Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:</b>		d'uso domestico .. .. .	1160
Disinfezioni col vapore .. ..	188	<b>Per conto dell'Ufficio Econo-</b>	
» colla formaldeide .. .. .	5	<b>mato:</b>	
» con soluzioni chimiche .. ..	33	d'uso personale .. .. .	322
<b>Oggetti disinfettati.</b>		d'uso lettereccio .. .. .	394
<b>D'uso personale:</b>		d'uso domestico .. .. .	5930
col vapore .. .. .	3767	<b>Bagni di pulizia generale:</b>	
colla formaldeide .. .. .	1715	a uomini .. .. .	240
con soluzioni chimiche .. ..	898	a donne .. .. .	60
<b>Letterecci:</b>		<b>Cura a scabbiosi:</b>	
col vapore .. .. .	2742	a uomini .. .. .	14
colla formaldeide .. .. .	413	a donne .. .. .	12
con soluzioni chimiche .. ..	734	<b>Disinfezione del cuoio capel-</b>	
<b>Da riportare</b>	<b>10269</b>	<b>luto ad alunni delle scuole:</b>	
		a maschi .. .. .	—
		a femmine .. .. .	8

9. — Servizio antivenereo.  
1° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	100	42	142	133	9	814
II. » .. ..	163	53	216	216	—	1457
III. » .. ..	74	33	107	233	20	1409
IV. » .. ..	25	7	32	104	—	416
V. Sifilicomio .. ..	191	37	228	227	36	2343
VI. Policlin. Umberto I	102	14	116	218	—	354
VII. Dispens. Barr. Nizza	70	11	81	114	—	591
<b>TOTALE</b>	<b>725</b>	<b>197</b>	<b>922</b>	<b>1245</b>	<b>65</b>	<b>7384</b>

10. - Vigilanza balatico.  
1° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Vistate	Autorizz.	non autor. sfiliche
Gennaio ..	8	8	—
Febbraio..	12	10	2
Marzo ..	11	11	—
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>29</b>	<b>2</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	151
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	120
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	240
Malte di case analizzate .. ..	162
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	82
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	22
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali :</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	22
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	183
Nettezza delle case .. ..	863
Abitazione abusiva di case nuove ..	243
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	18
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	50
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	12
Materie diverse .. ..	232
Contravvenzioni elevate dagli agenti	224
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	40
Conciliazioni edilizie .. ..	151
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	78
Ordinanze proposte .. ..	20

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	134
Libretti di maternità rilasciati .. ..	127
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	—
Id. straordinarie ad opifici .. ..	28
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	15
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	8
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	6
Pratiche relative ad opifici industriali	14
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	61
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	85
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	123
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	7

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	45	3	20	—	5	Riporto	515	30	241	2	162
2 <sup>a</sup>	88	—	52	—	20	10 <sup>a</sup>	86	2	37	—	16
3 <sup>a</sup>	8	—	5	—	12	11 <sup>a</sup>	50	—	35	—	20
4 <sup>a</sup>	12	4	4	—	15	12 <sup>a</sup>	5	—	5	5	55
5 <sup>a</sup>	74	10	36	1	25	13 <sup>a</sup>	31	3	9	—	26
6 <sup>a</sup>	102	9	27	—	15	14 <sup>a</sup>	19	1	13	—	8
7 <sup>a</sup>	10	—	5	—	—	16 <sup>a</sup>	34	4	27	—	8
8 <sup>a</sup>	19	—	9	—	12	17 <sup>a</sup>	9	1	4	—	—
9 <sup>a</sup>	147	4	83	1	58	18 <sup>a</sup>	48	1	3	2	17
						Sq. Mob.	—	—	—	—	5
<b>A riportare</b>	<b>515</b>	<b>30</b>	<b>241</b>	<b>2</b>	<b>162</b>	<b>TOTALE</b>	<b>807</b>	<b>42</b>	<b>374</b>	<b>9</b>	<b>317</b>

## 14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	191
A mercati .. .. .	432	Generi alimentari in vendita a contatto col suolo .. .. .	—
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	348	Margarina senza indicazioni .. .. .	10
Id. latticini e commestibili .. .. .	450	Formaggio margarinato .. .. .	—
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	149	Trasporto di pane scoperto .. .. .	2
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	164	Riscaldamento caffè e latte con vapore .. .. .	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	183	Uova conservate vendute per fresche .. .. .	—
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	324	Mancanza del cartello "Divieto cer-nita pane" .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell. .. .. .	112	Pane mal cotto e alterato .. .. .	1
<b>TOTALE</b>	<b>2162</b>	<b>TOTALE</b>	<b>204</b>
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	364	<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	82
Campioni di latte esaminati negli spacci, entrati in città .. .. .	433	<i>Denuncie all'autorità giudiziaria:</i>	122
<i>Ispezioni:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. .. .	1631	Vino colorato artificialmente .. litri	—
Id. di vino prelevati .. .. .	360	Vino e vinello alterati .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Scatole rigonfie .. .. .	N. —
Vino alterato od adulterato .. .. .	—	Aceto in vaso da anguillule .. litri	12
Salame alterato .. .. .	1	Sciroppi adulterati .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	26	Aceto deficiente di acido acetico ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	28	Conserva pomodoro adulterata .. Kg.	2
Caffè adulterato .. .. .	10	Scatole conserva alterate .. N.	25
Frutta immatura o guasta .. .. .	1	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. .	Kg. —
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	15	Olio olive adulterato .. .. .	—
Cacao adulterato .. .. .	8	Olio di semi venduto per olio ..	—
Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	—	Burro alterato .. .. .	20
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	11	Burro margarinato .. .. .	—
Burro adulterato .. .. .	2	Carne sospetta o di contrab-bando .. .. .	Kg. —
Aceto alterato .. .. .	1	Carta eccedente il peso prescr. ..	—
Conserva di pomodoro alterata .. .. .	1	Margarina venduta senza indicazioni ..	—
Salciccie colorate artificialmente .. .. .	—	Verdura germogliata o guasta ..	558
Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	—	Pesce alterato .. .. .	10
Trascurata pulizia del negozio .. .. .	10	Riso alterato .. .. .	—
Olio olive adulterato .. .. .	2	Utensili di rame di deficiente stagnatura .. .. .	N. —
Pesce di corta misura .. .. .	2	Funghi secchi diversi dal porcino .. Kg.	40
Funghi secchi diversi dal porcino .. .. .	5	Farina di frumento alterata .. .. .	—
Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	53	Formaggio alterato .. .. .	—
Utensili di rame non stagnati .. .. .	1	Frutta immatura o guasta .. .. .	10
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	14	Farina di mais alterata .. .. .	—
Sciroppi colorati .. .. .	—	Pasta alterata .. .. .	—
<i>A riportarsi</i>	191	Cioccolato adulterato .. .. .	Kg. 80
		Pane malcotto .. .. .	—
		Salame alterato .. .. .	—
		Preparati medicinali non autorizzati ..	—



## 15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Pane al glutine	1	amido in discreta quantità	Analisi a pagamento .. .. . 8
Ciocolato Gianduia	1	estraneo al cacao	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 36
Pepe in polvere	1	reperto normale	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 3
	5	emocultura negativa per il bacillo del tifo	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . —
Sangue umano	5	sierodiagnosi per tifo paratifo A. B.	Ispesioni ed esperienze speciali .. .. . —
	1	R. W. positiva	
	14	R. W. negativa	
	3	reperto normale	
Ciocolato in polvere	2	presenza elementi della buccia germi della boretta e dell'aceta	
Vino	1		
	13	elementi della buccia	
Cacao	2	reperto normale	
Sangue umano	1	assenza b. del tifo	
Feci	3	assenza b. tubercolosi	
Sputi	1	elementi della melassa	
Latte	11	reperto normale	
Muco faringeo	3	presenza b. difterite	
<b>Totale</b>	<b>69</b>		

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA				Numero analisi
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico		
diagnosi biologica		biologico	istologico	
12	—	—	1	Acquedotto municipale .. .. . 95
	12		1	" Società dell'acqua potabile .. .. . 30
				Acque di pozzo .. .. . —
				Acque di diversa provenienza .. .. . 1
				" minerali .. .. . —
				<b>TOTALE</b> .. .. . <b>126</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA				ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acido acetico .. .. .	1
Alimenti prep. e cons. e conserve alimentari	1	—	1 alterato	Acetato di amile .. .. .	—
Aceto .. .. .	2	—	1 in vaso da anguillule - 1 deficiente di acidità	Alcool metilico .. .. .	—
Ciocolato tavolette ..	13	4	2 alterati - 7 contenenti buccie	" amilico .. .. .	—
Burro .. .. .	23	15	7 sofisticati - 1 rancido	Aceto .. .. .	77
Cacao in polvere ..	6	6		Biscotti .. .. .	—
Caffè in bevanda ..	9	1	8 deficienti di estratto	Acqua gazoze .. .. .	2
Caffè tostato in grani	1	1		Alcool .. .. .	13
Farina .. .. .	2	—	2 eccessiva umidità	Cacao zuccherato .. .. .	—
Latte .. .. .	122	75	37 adulterati, 10 sudici	Caramelle .. .. .	—
Margarina .. .. .	1	—	1 alterato	Fluosal .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	36	33	3 sofisticato con olio di semi	Farina di malto .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	9	7	2 non conforme ai regolamenti	Estratto vegetale .. .. .	—
Pane .. .. .	3	1	1 malcotto, 1 ammuffito	Essicaramellol .. .. .	—
Paste alimentari ..	10	—	10 colorati artificialmente	Glucosio .. .. .	—
Prove di stalla .. ..	3	1	2 confermant l'adulterazione	Colla di amido .. .. .	—
Cavoli .. .. .	1	—	1 fermentato	Melassa .. .. .	—
Caffè in polvere ..	2	—	2 con surrogati	Olio di colza .. .. .	—
Vino .. .. .	4	1	3 deficienti di alcool	" vegetale .. .. .	—
Vino delle barriere ..	526	526		" di piede di bue .. .. .	—
Sardine in scatola ..	2	1	1 alterato	Vermouth medicinale .. .. .	—
Pasta Gianduia .. ..	1	1		Soldor .. .. .	—
Zafferano .. .. .	1	1		Sciroppo di menta .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Vino .. .. .	8
Carta per inv. derrate	2	—	2 peso eccessivo	Vino acetoso .. .. .	2
Oggetti cucina stagnati	3	—	3 deficienti di stagnatura	Polvere per pudding .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Gelatina .. .. .	—
Malte .. .. .	162	105	57 eccessivamente umide	Canditi .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>868</b>			Aperitivo Dama .. .. .	—
Analisi a pagamento	2			<b>TOTALE</b>	<b>103</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3	I inquinati da sostanze organiche	Ricovero MendicITÀ - Vino Scuola Ospizio di Carità - Vino " " Burro	1
" Soc. a. p.	30	30			—
Acque di privati ..	1	1			2
" pozzi di Volpiano	8	8			—
" " Venaria	1	1			—
<b>TOTALE</b>	<b>43</b>			<b>TOTALE</b>	<b>3</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	19606	1175953	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	52
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	147047		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	945
Carne congelata .. .. .	—	439396		Mercato del bestiame .. .. .	29
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	25
Visite a carni preparate .. ..	—	27241		Tripperie .. .. .	8
Carni respinte e sequestrate ..	—	323		Sardigne .. .. .	11
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	126	—		Varie .. .. .	108
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	433	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	3
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	86		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	3
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	10		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	13
	Animali morsicatori .. .. .	66	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	65	
	Bovine delle latterie .. .. .	5	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	100	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	—	Malleinizzazioni .. .. .	—	
	Autopsie .. .. .	15			
Canile:	Numero dei cani presenti al 1° del mese:		Sardigne:		
	Numero dei cani accalappiati .. ..	88	Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	8
	" " rimasti al 1° mese	16		bovini .. ..	5
	" " asfissati .. .. .	16		ovini .. ..	10
	" " restituiti .. .. .	45		suini .. ..	—
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	33		cani .. ..	31
Numero dei cani rimasti a fine mese	10		<b>TOTALE</b>	<b>54</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e della respirazione.

Malattie infettive: Carbonchio ematico (3 bovini morti). Farcino criptococcico (1 equino infetto). Peste suina (1 suino abbattuto)

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Aprile: **NORMALE**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	489	416	503	413	332	273	605
Mauriziano Umberto I .. .. .	147	145	148	154	122	120	242
Maria Vittoria .. .. .	60	273	58	297	28	183	211
Infantile Regina Margherita .. .. .	36	36	34	40	30	20	50
Nuovo Martini .. .. .	70	21	68	22	71	18	89
Astanteria Martini .. .. .	17	10	17	10	12	12	24
Cottolengo .. .. .	37	30	34	24	473	464	937
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	19	—	19	—	55	55
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	1	2	1	2	46	101	147
Evangelico (Valdese) .. .. .	15	21	15	25	12	3	15
Omeopatico .. .. .	5	4	13	—	14	—	14
Oftalmico .. .. .	73	32	80	35	48	35	83
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	19	29	18	43	19	15	34
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	74	74	78	57	391	414	805

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Usciti	
Ospedale Santa Filomena .. .. .	illim.	2	1	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	4	14	
Ospedale Martini	Medicina generale (uomini) .. .. .	16	17	
		Chirurgia .. .. .	46	42
		Astanteria .. .. .	29	26
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	11	7	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	220	34	34	
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	6	4	
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	4	0	

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	72.040,55
Entrate patrimoniali .. .. . »	4.875 —
<b>Totale Entrata »</b>	<b>76.915,55</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	1.921,50
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	9.348,50
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	1.958,60
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	24.481,10
Concorso per ricovero di n. 7 minorenni in Istituti d'educazione .. .. . »	200,—
<b>Totale somme erogate in benefic. »</b>	<b>37.909,70</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2574. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 106.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	106.621	14.061.071
Entrati nel mese .. .. .	16.685	2.632.962
<b>Totale</b>	<b>123.306</b>	<b>16.694.033</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	16.696	2.569.791
<b>Rimanenza alla fine del mese .. .. .</b>	<b>106.610</b>	<b>14.124.242</b>

5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritorni dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	5	1	23	15	4	6	21	12	4	5	7	5
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	14	17	5	2	—	1	1	1	—	—	18	19
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	8	—	3	—	—	—	1	—	—	1	10
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>31</b>	<b>28</b>	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>22</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>26</b>	<b>39</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

6. Ricovero di Mendicità.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	102	121	223	46	54	100	148	175	323
Entrati .. .. .	4	2	6	2	2	4	6	4	10
Usciti .. .. .	5	—	5	2	3	5	7	3	10
Rimasti alla fine del mese .. .. .	101	123	224	46	53	99	147	176	323

7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (1)	INCASSI
Via Como, 140 (2) ..	4076	7786,00
Via Moncrivello (3) ..	2722	1631,40

(1) Compresi i bambini esenti dal pagamento.

(2) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(3) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

8. Ricovero temporaneo accattoni.

Provvedimenti.	N.		N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 19)	572		
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	25		
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	24		
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—		
5. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—		
6. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—		
7. Vecchi e minorenni consegnati ai parenti prev. diffida	4		
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	28		
9. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in Istituti	—		
10. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	—		
11. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	6		
12. " " " Lazzaro .. .. .	1		
<i>Da riportare</i>	660		
		<i>Riparto</i>	660
		13. Inviati all'Ospedale San Luigi .. .. .	2
		14. " " " Maria Vittoria .. .. .	—
		15. " " " Martini .. .. .	—
		16. Inviati al Regio Manicomio .. .. .	—
		17. " " " Ospizio di Carità .. .. .	1
		18. " " " Ricovero di Mendicità .. .. .	1
		19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	1
		20. Allontanati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—
		<b>TOTALE</b>	<b>665</b>
		<b>Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>	
		21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 116) .. .. .	N. 3471

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. neg. N.	Importo			pos. neg. N.	Importo
Infortuni industriali ..	124	56	—	Pensioni invalidità ..	28	22	20.789,40
Indenn. off. dagli assic.	—	—	205.029	» vecchiaia ..	17	14	11.507,60
Indennità liquidate ..	—	—	277.789	Assegni di morte ..	7	9	2.700
differenza .. .. .	—	—	72.760	» di maternità	100	126	12.600
Infortuni agricoli ..	17	12	—	Tubercolosi .. .. .	—	2	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	15.820	Ricup. contr. assicurat.	—	—	2.276,45
Indennità liquidate ..	—	—	27.231	den. all'Isp. del lavoro	—	—	—
differenza .. .. .	—	—	11.411	den. alla C.N.A.S. ..	17	—	—
Visite Mediche .. ..	—	182	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
Certificati compilati ..	—	69	—	Pratiche legali .. ..	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei mesi pagati
5893	3901	9794	4499	2995	7494	731.593,75

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	88
fanciulli ..	femmine .. .. .	46

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	127
donne dai	21 ai 50 » .. .. .	213

# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese						Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura			
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professori	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		A domicilio	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	
3812	620	2	1	856	4435	71	1544	694	19	2107	3885	1845	856	6546

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
65	25	20	10	4975,60	589,50

Manoscritti dati in lettura: 5.

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 25. Ore per ogni giorno (numero mensile): 185; feriali 170 festive 15.  
Diurno e serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle 20,30 alle 23.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
89	257	19	123	5565,80	5753,50	6279	773	7491	2	772	1

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	80	—	210	290
Museo civico d'arte moderna ..	218	—	739	957
Museo Nazionale del Risorgimento	500	—	1000	1500
Castello Mediceo .. .. .	2383	—	476	2859
Palazzo Mediceo .. .. .	296	—	200	496

## VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>			
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	68,30		
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	63		
Rendita 3 % lordo .. ..	42		
Consolidato 5 % netto .. ..	82,20		
"    5 % (Littorio) .. ..			
<b>Debiti redimibili.</b>			
Obbligazioni Venezia (più interesse)	76,80 +		
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..			
"    nov. 5 % (più int.) .. ..	98 +		
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	79,50 +		
"    "    5 % .. ..	83 +		
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	242 t.q.		
"    "    Romane .. ..	280 t.q.		
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	444 t.q.		
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	284 t.q.		
"    "    Cuneo 3 % .. ..	284 t.q.		
Obblig. ferroviarie Torino-Savona- Acqui 3 % .. ..	274 t.q.		
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	352 t.q.		
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	258 t.q.		
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore- Alessandria 3 % .. ..	280 t.q.		
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	302 t.q.		
"    "    Centr. Toscane 5 %	594 t.q.		
"    Lavori Tevere 5 % .. ..	420 t.q.		
"    "    Roma 5 % .. ..	424 t.q.		
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.		
Azioni private ferroviarie Cavaller- maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.		
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo- Mortara .. ..	150 t.q.		
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	336 +		
"    3 % (1910) .. ..	306 +		
Obblig. Istituto Credito Imprese pub- blica utilità .. ..	—		
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>			
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	242 t.q.		
Prestito Unificato Napoli 5 % ..	63,50 t.q.		
Cartelle Credito fondiario Banco di Napoli 3,50 % .. ..	468 +		
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) ..	320 +		
"    Credito opere pubbliche ..	424 +		
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica Utilità (Roma) .. ..	466 +		
Obblig. 6 % Città di Torino ..	467 +		
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>			
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	502 +		
"    polacco 7 % .. ..	494 +		
"    ungherese 7 % .. ..	494 +		
"    germanico 7 % .. ..	502 +		
"    rumeno .. ..	1660 t.q.		
<b>Obbligazioni diverse.</b>			
Gen. Elett. Adamello 6 % .. ..	488 +		
"    "    4,50 % .. ..	460 +		
Edison Gen. Ital. Elett. 6 % .. ..	500 +		
Forze Idrauliche Italiane 6 % .. ..	430 +		
Unione Esercizi Elettrici 6 % .. ..	454 +		
Torinese Tranvie e Ferrovie econo- miche .. ..	440 +		
Siderurgica di Savona .. ..	494 +		
Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +		
Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	904 +		
Ferrovie Mediterranee 6 % .. ..	484 +		
<b>Cartelle fondiarie.</b>			
Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	435 +		
"    Fondiarie S. Paolo 3,75 %	434 +		
"    "    "    3,50 %	362 +		
"    "    B. d'Italia 3,75 %	434 +		
"    Cassa di Risparmio Verona 3,75 % .. ..	458 +		
Cartelle Istituto Italiano Credito Fon- diario 5 % .. ..	424 +		
"    Istituto Italiano Credito Fon- diario 4,50 % .. ..	408 +		
"    Istituto Italiano Credito Fon- diario 4 % .. ..	400 +		
"    Istituto Italiano Credito Fon- diario 3,50 % .. ..	365 +		
"    Monte Paschi (Siena) 3,50 %	394 +		
Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	366 +		
Istituto Credito Fond. Venezie 6 % ..	478 +		
<b>A Z I O N I Bancarie.</b>			
Banca d'Italia .. ..	1970 ■		
Banca Commerciale Italiana .. ..	1430		
Credito Italiano .. ..	762		
Banco di Roma .. ..	112 ■		
Banca Nazionale di Credito .. ..	570		
Banca Agricola Italiana .. ..	222 ■		
Banca Commerciale Triestina .. ..	—		
Soc. Finanza e Industria Torinese ..	164		
Credito Marittimo .. ..	—		
Consorzio Mobiliare .. ..	830		
<b>Trasporti.</b>			
Ferrovie Mediterranee .. ..	690 ■		
"    Meridionali .. ..	1210		
"    Secondarie Sardegna .. ..	180 ■		
"    Mantova-Modena .. ..	580 ■		
"    Biella .. ..	554		
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino .. ..	480		
Torinese Tramways e Ferrovie eco- nomiche .. ..	86		
Navigazione Alta Italia .. ..	190		
Lloyd Sabauda .. ..	272 ■ 25		

Società Veneziana Navigaz. a vapore	268	Manifattura Pacchetti .. .. .	68	
Navigazione Cosulich .. .. .	88	Snia Viscosa .. .. .	68	
Libera Triestina .. .. .	96	Seta Châtillon .. .. .	318 $\alpha$	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	170	Varedo .. .. .	44	
<b>Luce ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	154 $\alpha$	
Italiana per il Gas .. .. .	236	Clerici A. .. .. .	76	
Stige .. .. .	96	<b>Industrie varie.</b>		
Elettricità Alta Italia .. .. .	232 $\alpha$	Cartiera Italiana .. .. .	212 $\alpha$	
Idroelettrica Sip .. .. .	152	Istituto Romano di Beni Stabili ..	644	
Industria ed Elettricità Terni .. ..	384 $\alpha$	Unione Cementi .. .. .	76	
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	174	Stefano Pittaluga .. .. .	72	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	288	Rinascete .. .. .	74	
Gen. Elett. Adamello .. .. .	312	Tensi .. .. .	50	
Meridionale di Elettricità .. .. .	314	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	4400	
Impr. Elett. e Idroelett. del Tirso ..	184	Aedes .. .. .	3	
Piemonte Centr. Elett. .. .. .	102 $\alpha$	Cartiere Burgo .. .. .	602	
Seso .. .. .	102 $\alpha$	Saturnia .. .. .	82	
Edison .. .. .	770 $\alpha$	Comp. Fond. Region. .. .. .	80 $\alpha$	
S.I.E.T. .. .. .	136	Cartiere meridionali .. .. .	176	
UNES.. .. .	108	Fornaci riunite .. .. .	272 $\alpha$	
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Salpa Ital. .. .. .	144	
Officine di Savigliano .. .. .	816 $\alpha$	<b>CAMBI</b>		
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	294 $\alpha$		31 marzo (media)	1 aprile (media)
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	182 $\alpha$	Francia .. .. .	74,70	74,71
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	184	Svizzera .. .. .	369,18	369,33
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	206 $\alpha$	Inghilterra .. .. .	92,835	92,827
Dalmine .. .. .	—	Olanda .. .. .	7,656	7,656
Ilva .. .. .	202 $\alpha$	Spagna .. .. .	239,90	237,87
Ansaldo .. .. .	108 $\alpha$	Belgio .. .. .	266	266,10
Ferriere Novi .. .. .	132	Germania (marco oro) .. .. .	4,553	4,556
<b>Industria delle Automobili.</b>		Austria (Schillinge) .. .. .	2,69	2,691
Fiat (nuove) .. .. .	392	Cecoslovacchia .. .. .	56,57	56,58
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	50	Romania .. .. .	11,35	11,35
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		New-York .. .. .	19,08	19,08
Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	270	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Giovanni Gilardini .. .. .	80	Argentina { oro .. .. .	16,575	16,62
Concerie Italiane Riunite .. .. .	176	carta .. .. .	7,315	7,33
Walter Martiny .. .. .	134 $\alpha$	Canada .. .. .	19,08	19,08
Miniere di Monteponi .. .. .	750	Jugoslavia .. .. .	33,77	33,78
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	340	Ungheria (pengo) .. .. .	333,50	334 —
Monte Amiata .. .. .	286	Albania (franco oro) .. .. .	3,67	3,66
Schiapparelli .. .. .	82	Norvegia .. .. .	510,70	510,70
Montecatini .. .. .	248 $\alpha$	Svezia .. .. .	513 —	513 —
Mira Lanza .. .. .	68	Polonia (sloty) .. .. .	214 —	214 —
Ollomont .. .. .	316	Danimarca .. .. .	511 —	511 —
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		ORO .. .. .	368,16	368,16
Acqua potabile di Torino .. .. .	640	<b>2. Fallimenti.</b>		
Bonifiche Ferraresi .. .. .	444	Aprile 1930 .. .. . N.	46	
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	62 $\alpha$	Aprile 1929 .. .. .	53	
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	350	<b>3. Protesti cambiari.</b>		
Distillerie Italiane (Milano) .. ..	142 $\alpha$	Aprile 1930 .. .. . N.	2518	
Martinazzi .. .. .	28	Aprile 1929 .. .. .	2150	
Florio .. .. .	92			
Oleifici .. .. .	—			
Bonifiche Sarde .. .. .	—			
Raffineria .. .. .	—			
UNICA .. .. .	118			
<b>Industrie tessili.</b>				
Manifattura Lane Borgosesia .. ..	1510			
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	122 $\alpha$			



## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta e sdaziate.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	60 —	71.274,13	4.276.447,80
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	50 — 1 —	2,18 9.427 —	109 — 9.427 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	1,70	2.604 —	4.426,80
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	30 —	14,45	433,50
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	36 —	268,54	9.667,55
Uva fresca . . . . .	Quintale	36 —	3,16	113,85
Uva secca . . . . .	"	37,50		
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	90 —		
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	60 —	104,45	6.626 —
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	110 —	157,31	17.304,10
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	165 —	2,36	389,40
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	220 —	139,80	30.756 —
Acque gassose . . . . .	"	2,20	46,28	10.182,70
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	Ettolitro	2,00	5 —	10, —
" " " " artificiali . . . . .	"	20 —	5,68	113,60
Birra . . . . .	"	30 —	217,95	6.538,50
Sciropi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	"	20 —	29,84	516,80
Id. in bottiglie . . . . .	"	65 —	13,40	871 —
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"			
			<b>Totale L.</b>	<b>4.373.619,30</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	67,50	0,64	43,20
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	1 —	1	1 —
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	0,50	1	0,50
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"			
Maiali . . . . .	"	63 —	721,80	45.473,40
Agnelli e capretti . . . . .	"	96 —	1.3513,75	1.297.320 —
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	"	22,50	507,30	11.414,75
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	"	90 —	2.407,65	216.688,50
" " di vitello . . . . .	"	72 —	377,02	27.145,50
" " fresca di altri bovini . . . . .	"	144 —	977,30	140.731,30
	"	90 —	0,23	20,70
	"	126 —	249,25	31.405,40
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.878.544,70</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.418.917,80
Carne macellata fresca suina . . . . .	Quintale	135 —	286,37	38.659,05
» » » ovina . . . . .	»	108 —	643,70	69.519,75
» » » di 2. qualità . . . . .	»	72 —	2,31	166,35
Carne congelata dissosata . . . . .	»	144 —	320,18	46.105,95
Id. id. proveniente da altri Comuni . . . . .	»			
Id. id. non dissosata . . . . .	»	96 —	580,18	55.697,30
Carne equina . . . . .	»	45 —	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo pre. . . . .	»	180 —	284,84	51.271,25
Lardo fresco e salato e strutto bianco . . . . .	»	112,50	262,75	29.559,70
Formaggi e latticini di 1ª categoria . . . . .	»	125 —	4,45	556,25
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	»	40 —	1,02	80,80
Pesci freschi di 1ª categoria . . . . .	»	40 —	—	—
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	»	10 —	—	—
Pesci preparati di 1ª categoria . . . . .	»	90 —	0,64	57,60
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	»	30 —	0,65	146,30
Zucchero . . . . .	»	10 —	14,63	146,30
Miele . . . . .	»	10 —	—	—
Glucosio solido e liquido . . . . .	»	10 —	—	—
Marmellate e conserve di frutti . . . . .	»	60 —	0,56	33,60
Cioccolato comune in polvere e tavolette . . . . .	»	60 —	—	—
Cacao in polvere ed in pasta . . . . .	»	48 —	—	—
Caffè . . . . .	»	130 —	0,56	72,80
Id. torrefatto in grani ed in polvere . . . . .	»	156 —	0,15	23,40
Surrogati del caffè . . . . .	»	—	—	—
Droghe e coloniali . . . . .	»	200 —	0,07	14 —
Confetti e dolciumi . . . . .	»	200 —	0,05	10 —
Id. id. . . . .	»	150 —	—	—
Id. id. . . . .	»	50 —	0,46	23 —
Conigli e porchetti d'India . . . . .	»	30 —	—	—
Conserve di pomodoro . . . . .	»	20 —	1,67	33,40
Conserve e mostarde semplici . . . . .	»	60 —	0,39	23,40
Frutta secca di 1ª categoria . . . . .	»	70 —	0,13	9,10
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	»	30 —	1,01	30,30
Funghi freschi . . . . .	»	—	—	—
Id. secchi . . . . .	»	—	—	—
Pollame vivo . . . . .	»	120 —	—	—
Pollame morto e selvaggina . . . . .	»	150 —	1,16	174 —
Tartufi bianchi . . . . .	»	300 —	—	—
Id. neri . . . . .	»	150 —	—	—
Thè . . . . .	»	200 —	0,03	6 —
Id. Matè . . . . .	»	100 —	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>2.062.952,35</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali . . . . .	Quintale	—	—	—
Burro . . . . .	»	—	—	—
Frutti semi oleiferi . . . . .	»	—	—	—
Saponi comuni in forma di saponette . . . . .	»	30 —	—	—
Saponi non comuni . . . . .	»	150 —	4,96	744,45
Saponi fini . . . . .	»	—	—	—
Profumerie . . . . .	»	300 —	24,054	7.216,40
			<b>Totale L.</b>	<b>7.960,85</b>

NB. I dati riscossi nel mese di Aprile e figuranti nella statistica, riguardano rimanenze di generi introdotti, nel mese di Marzo scorso con bollata di licenza a dazio riscosso e di transito invariati

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riaccom
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi) - Consumi di Gennaio 1930				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,03125	3.146.930 —	98.340 —
» . . . . .	»	—	—	—
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,045	106.116 —	4.775,25
» . . . . .	»	0,025	52.059.085 —	1.301.475,55
			<b>Totale L.</b>	<b>1.404.590,80</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	2,50	—	—
Fieno e paglia . . . . .	»	1,50	13,20	19,80
Strame . . . . .	»	1 —	0,50	— 50
			<b>Totale L.</b>	<b>20,30</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	Quintale	100 —	18,85	1.885 —
Id. id. usati di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	50 —	11,24	562 —
Id. id. fini di 2 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	50 —	26,46	1.323 —
Id. id. usati id. . . . .	»	25 —	5,06	127,25
Mobili e sopramobili comuni di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	25 —	58,08	1.452 —
Id. id. comuni usati di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	12,50	1,66	20,75
Id. id. comuni di 2 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	15 —	2 —	30 —
Id. id. comuni usati di 2 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	7,50	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>5.400 —</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	731,28	10.967,75
Lavori di cristallo . . . . .	»	80 —	0,86	68,80
Lavori di vetro . . . . .	»	30 —	—	—
Lavori di porcellana decorata . . . . .	»	70 —	—	—
Id. id. bianca . . . . .	»	50 —	—	—
Lavori di maiolica . . . . .	»	35 —	—	—
Utensili domestici di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	25 —	—	—
Id. id. di 2 <sup>a</sup> categoria . . . . .	»	15 —	1,81	27,15
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	»	60 —	—	—
Oggetti di cancelleria . . . . .	»	40 —	0,34	13,60
Amido ed amidone . . . . .	»	20 —	0,15	3 —
			<b>Totale L.</b>	<b>11.080,30</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				583.530 —
Id. B . . . . .				152.855,70
			<b>TOTALE L.</b>	<b>736.385,70</b>

## 2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.

(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

## 3. Mercato bestiame e carni.

Prezzo del bestiame vivo per Mg. escluso l'importo sul consumo				Prezzo del bestiame vivo per Mg. escluso l'importo sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda . . . . .	.. ..	—	—	Manzi e Moggie . . . . .	.. ..	—	—
» in genere . . . . .	.. ..	1.774	75,25	Soriane . . . . .	.. ..	45	28 —
Vitelli 1 <sup>a</sup> qualità . . . . .	.. ..	3.759	64 —	Maiali . . . . .	.. ..	2015	58 —
» 2 <sup>a</sup> » . . . . .	.. ..		45 —	Pecore, montoni e capre . . . . .	.. ..	459	31 —
Buoi . . . . .	.. ..	4	—	Agnelli . . . . .	.. ..	3573	70,15
Tori . . . . .	.. ..	40	42 —	Capretti . . . . .	.. ..	4251	—

**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. . Q.le 55 —		
Piemonte .. .. .	Q.le	138 —	Estere .. .. .	"	71 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	151,75	" comuni .. .. .	"	82 —
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	75 —
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	73 —	Sicilia .. .. .	Q.le	92,50
Altre provenienze .. .. .	"	76,25	Favette Sicilia .. .. .	"	88,50
Estero giallo .. .. .	"	74,50	Sardegna .. .. .	"	97,25
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	78,50	Maratello .. .. .	Q.le	172 —
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	126 —
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	125,75
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	94 —
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	"	86,50
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	195,75	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	192,75	Saluggia .. .. .	Q.le	130 —
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	59 —	Tondini bianchi .. .. .	"	195 —
" - Cruschello .. .. .	"	56,50	Piatti bianchi .. .. .	"	270 —
Farina di granone abburattata .. .. .	"	92 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	102 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	462,50

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			Semola S. S., al 50 % .. Ql. 195,75 Kg. —		
Grano nuovo Piemonte ..	Ql. —	Kg. —	Crusca di frumento .. .. .	"	59 —
" Piemonte .. .. .	" 138 —	" —	Farina di granoturco fina ..	"	102 —
" nazionale .. .. .	" —	" —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	"	—
" estero .. .. .	" 151,75	" —	" " marca B da 250 a 300 gr.	"	2 —
Granoturco nazion. comune	" 73 —	" —	" " " da 80 a 150 gr.	"	2,20
" estero .. .. .	" 74,50	" —	" " " superiore oltre 300 gr.	"	2,30
Segala .. .. .	" 78,50	" —	" " " infer. a 80 gr.	"	2,50
Avene .. .. .	" 82 —	" —	Grissini stirati .. .. .	"	5,50
Riso Vialone .. .. .	" 240 —	" 3,20	" non stirati (rubata) ..	"	4,50
" Ostiglia .. .. .	" —	" —	Pane di semola .. .. .	"	3 —
" Ostigliato .. .. .	" 126 —	" 2 —	" all'olio .. .. .	"	3,40
" Maratello .. .. .	" 172 —	" 2,50	Grissini all'olio .. .. .	"	7,50
" Camolino originario ..	" 125,75	" 1,40	<b>Paste alimentari</b>		
" Mezza grana .. .. .	" 94 —	" —	Fresche .. .. .	Kg. 3	Kg. 3,60
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra)	"	2,90
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup>	Ql. 173 —	Kg. —	" second. qual. (comune)	"	2,60
			Extra di lusso .. .. .	"	3,60

Casali e Isirio - Mercato stazione Torino, senza tela. - Risi, al tela per metro. - Semole, franco domicilio, senza tela. - <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciali e Comunali.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. . Ql.	—	Kg. 6,55	prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madama Cristina.		
Semolato F. .. .. . »	—	» 6,65	Aglio .. .. . Kg.	5,50	Kg. 6,50
» raffinato .. .. . »	—	» 6,75	Asparagi riviera .. .. . »	8,50	» 10,50
Raffinato Pilé .. .. . »	—	» 6,75	» nostrani .. .. . »	—	» —
Caffè Santos superiore-cruo Kg.	—	» 33 —	Carciofi .. .. . doz.	5,75	cad. 0,50
Latte .. .. . litro	—	litro 1,20	Carote .. .. . Kg.	0,48	doz. 0,78
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. . doz.	—	cad. —
Fresche nostrane .. .. . doz.	4,25	doz. 5,35	Cavolfiori .. .. . »	—	» —
» importazione .. .. . »	— <sup>2</sup>	» 4,40	Cipolle .. .. . Kg.	0,30	Kg. 0,50
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. . »	—	» —
Latteria centrifugato .. .. . Kg.	17,12	Kg. 19,12	Fagiolini .. .. . »	—	» —
Naturale - comune .. .. . »	15	» 16,50	Funghi .. .. . »	—	» —
Lardo nostrano .. .. . »	—	» 8,50	Insalata .. .. . doz.	3 —	cad. 0,40
Strutto .. .. . »	—	» 6,25	Patate bianche comuni .. .. . Kg.	0,68	Kg. 0,98
Olio d'oliva .. .. . »	—	» 7,50	» 1 <sup>a</sup> qualità .. .. . »	—	» —
» di semi .. .. . »	—	» 5,50	Peperoni .. .. . »	—	» —
Tonno di produzione naz. »	—	» 17 —	Pomodori .. .. . »	—	» —
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. . »	1,60	» 3 —
Polli .. .. . Kg.	17,38 <sup>4</sup>	Kg. 21,50 <sup>5</sup>	» nostrani .. .. . »	3,50	» 4,50
Capponi .. .. . »	13 — <sup>4</sup>	» 17 — <sup>5</sup>	Rape .. .. . »	0,25	» 0,42
Galline .. .. . »	10,62 <sup>4</sup>	» 14,50 <sup>5</sup>	Spinaci .. .. . Kg.	0,52	Kg. 0,90
Anitre .. .. . »	— <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucche .. .. . »	—	» —
Oche .. .. . »	— <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucchini .. .. . doz.	—	doz. —
Tacchini .. .. . »	8,62 <sup>4</sup>	» 12 — <sup>5</sup>	Albicocche .. .. . Kg.	—	Kg. —
Galline faraone .. .. . cad.	18,25 <sup>4</sup>	» 22,50 <sup>5</sup>	Arance .. .. . »	1,40	» 2 —
<b>Pescheria fresca<sup>6</sup></b>			Castagne fresche .. .. . »	1 —	» —
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. . »	—	» —
1 <sup>a</sup> qualità .. .. . Kg.	26 —	Kg. 30 —	Fichi secchi .. .. . »	—	» —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. . »	11,75	» 15,75	Fragole e fragoloni .. .. . »	—	» —
Pesci minuti .. .. . »	6,25	» 8,25	Limoni .. .. . cent.	16 —	cad. 0,25
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. . Kg.	2,60	Kg. 3,60
1 <sup>a</sup> qualità .. .. . »	32 —	» 37 —	Marene .. .. . »	—	» —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. . »	12,25	» 16,50	Noci .. .. . »	—	» —
Pesci minuti .. .. . »	6,50	» 8,50	Pere .. .. . »	2,60	» 3,60
<b>Vini del Piemonte<sup>8</sup></b>			Pesche .. .. . »	—	» —
Vini da pasto comuni .. .. . Ed.	270 —	litro —	Prugne secche .. .. . »	—	» —
» » » superiori .. .. . »	330 —	» —	Susine .. .. . »	—	» —
<b>Vini di altre provenienze<sup>8</sup></b>			Uva da tavola .. .. . »	—	» —
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi Ed.	220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
			Maggengo .. .. . Mg.	4,50	Kg. —
			Ricetta .. .. . »	3,50	» —
			Terzuolo .. .. . »	2,50	» —
			Paglia di grano e segala pres. .. .. . »	2,20	» —
			» » » sciolta .. .. . »	1,70	» —
			<b>Legna</b>		
			Forte segata .. .. . Mg.	2,30	Mg. 2,60
			» lunga .. .. . »	2 —	» 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag. »	—	» 2,40

<sup>1</sup> A domicilio. — <sup>2</sup> Non quotate all'ingrosso. — <sup>3</sup> Escluso quello venduto in scatole piccole. — <sup>4</sup> Pollame vivo. — <sup>5</sup> Pollame morto. — <sup>6</sup> Prima qualità. Seconda qualità. — <sup>7</sup> Imposta sul consumo compreso in L. 85 per Ed. e per quantità non inferiori a litri 50.

6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,43	Zucchero .. .. .	Kg.	6,57
Fagioli secchi .. .. .	»	3,40	Caffè tostato Moka .. .. .	»	40,30
Ceci .. .. .	»	2,75	» Portorico .. .. .	»	42,60
Cecirata .. .. .	»	2,60	» Santos .. .. .	»	32,20
Fave secche .. .. .	»	2,25	» S. Domingo .. .. .	»	36,30
			» Guatemala .. .. .	»	38,30
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. .. .	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
» parte media con giunta	»	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,40
» parte scelta .. .. .	»	15,90	Formaggi Berna o Griviera	»	13,50
» roast-beef .. .. .	»	12,50	» Gorgonzola .. .. .	»	10 —
» filetto .. .. .	»	21 —	» Parmigiano .. .. .	»	17,30
Sanato polpa non scelta .. .. .	»	16,50	» Fontina .. .. .	»	13,70
» parte media con giunta	»	11,50	<b>Bevande</b>		
» parte scelta .. .. .	»	17 —	Vino tipo comune da pasto	Litro	2,79
» coscia senz'osso .. .. .	»	21 —	Id. id. in fusti (50 litri)	»	2,64
Congelata punta e pendore .. .. .	»	4,80	<b>Verdura</b>		
» spalla e sottospalla .. .. .	»	5,84	Carote .. .. .	Kg.	0,69
» culatta .. .. .	»	8,64	Cipollini .. .. .	»	—
» coscia senz'osso .. .. .	»	10,80	Cavoli .. .. .	per capo	0,85
Carne in scatole (uso militare) .. .. .	»	11 —	Insalata lattuga .. .. .	»	0,21
Carne suina fresca (arrosto ecc.) .. .. .	»	12,31	» minuta .. .. .	Kg.	2,33
» » » (coscia) .. .. .	»	14,11	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	—
» » » (coste, testa, piedi)	»	6 —	Spinaci .. .. .	Kg.	0,68
Carne di agnello parte posteriore .. .. .	»	12 —	Zucche .. .. .	»	—
Polli .. .. .	»	19,85	Ravanelli .. .. .	al mazzo	0,25
Capponi .. .. .	»	15,56	Radicchi .. .. .	»	0,45
Galline .. .. .	»	13,40	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	»	11,90	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,40
Conigli macellati .. .. .	»	8,28	Uva da tavola nera .. .. .	»	—
			» » bianca .. .. .	»	—
<b>Uova</b>			Uva secca .. .. .	»	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	4,28	Noccioline .. .. .	»	6,50
<b>Salumi ed affini</b>			Mandorle secche .. .. .	»	6,70
Strutto .. .. .	Kg.	6,40	Castagne fresche .. .. .	»	—
Mortadella .. .. .	»	17,50	» secche .. .. .	»	1,48
Salame crudo stagionato .. .. .	»	21 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,13
» cotto .. .. .	»	14,50	<b>Combustibili</b>		
Prosciutto crudo .. .. .	»	26 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,07
» cotto .. .. .	»	21 —	Legna da ardere forte .. .. .	Q.le	24,50
Merluzzo secco .. .. .	»	4,19	Carbone da cucina .. .. .	»	72,50

7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	•	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	•	1 —	2,37	2,37	2,0542	2,054
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	•	3 —	3,52	10,56	3,0243	9,073
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	•	0,500	3,97	1,98	3,9658	1,983
5. Carne bovina .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	•	2,500	14,51	36,27	16,4674	41,169
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	•	0,500	26,35	13,18	18,1884	9,094
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	•	0,400	4,17	1,67	4,1404	1,656
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,5668	2,298
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	•	6 —	3,51	21,06	2,7250	16,350
10. Patate * .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7206	2,162
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	•	5 —	1,71	8,55	1,9787	9,894
12. Frutta .. .. .	•	•	1 —	5,04	5,04	3,8628	3,863
— Pesce fresco .. .. .	—	•	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,4186	4,186
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2500	8,750
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,6396	5,312
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	•	0,200	34,54	6,91	36,3116	7,262
17. Burro *) .. .. .	Naturale	•	0,400	19,78	7,91	16,5572	6,623
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	•	0,300	8,24	2,47	8,8730	2,662
				<i>Spesa settimanale</i> .. .. .		171,70	159,591

\*) Prezzi da calabri.

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<i>Telerie:</i>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	3,45	175,95	
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	•	41,7	4 —	166,80	3,70	154,29	
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	•	5	9 —	45 —	7,35	36,75	
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>							
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	85 —	90,70	
5. Cotone nero per calze .. .. .	•	0,550	70 —	38,50	67,50	37,13	
<i>Tessuti per abiti:</i>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	64,17	256,68	
7. Cheviottes nero • (alt. cm. 140) .. .. .	•	4	42,20	168,80	54,35	217,40	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	•	4	37,80	151,20	39,60	158,40	
9. Gabardine nero • (alt. cm. 130) .. .. .	•	4	37,80	151,20	37,40	149,60	
<i>Calzature comuni:</i>							
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	70 —	140 —	
11. Scarpette nere per donna .. .. .	•	2	54 —	108 —	52 —	104 —	
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	•	4	40,50	162 —	40 —	160 —	
				<i>Totale spesa annua</i> .. .. .		1723,53	1680,90
				<i>Spesa settimanale</i> .. .. .		33,14	32,33

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2702,88
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,75	273,75
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,32	137,28
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		635,03
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,35

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura						
6. acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
7. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
8. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
9. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
10. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
11. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
12. Piatti di maiolica comune .. .. .	•	20	2 —	40 —	2 —	40 —
13. Visite mediche a domicilio .. .. .	•	10	15 —	150 —	15 —	150 —
14. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
15. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	•	1	18 —	18 —	12,60	12,60
16. Cremor di tartaro .. .. .	•	1	25 —	25 —	17,50	17,50
17. Cotone idrofilo .. .. .	•	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
18. Tintura di jodio .. .. .	•	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	•	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Aprile 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	159,59	92,95	56,33
• per il vestiario .. .. .	33,14	32,33	97,56	11,41
• per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,34
• per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,21	85,62	4,31
• varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,61
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	300,09	283,33	94,42	100 —
<i>Numero indice</i>	100 —	94,42		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nell'aprile 1930 punti 94,42 con una diminuz., in confronto del mese di marzo in cui segnava 94,95 di punti 0,53.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in aprile 1930 92,95 contro 93,98 in marzo, con una diminuz. di punti 1,03.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stuario rimane costante segnando punti 97,56.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 98,93.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce segna in aprile 85,62 contro 84,43 in marzo, con un aumento di punti 1,19.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.



## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	·	1 —	2,37	2,37	2,0542	2,054
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	·	3 —	3,52	10,56	3,0243	9,073
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	·	0,500	3,97	1,98	3,9658	1,983
5. Carne bovina .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	·	2,500	14,51	36,27	16,4674	41,169
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	·	0,500	26,35	13,18	18,1884	9,094
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	·	0,400	4,17	1,67	4,1404	1,656
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,5668	2,298
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	·	6 —	3,51	21,06	2,7250	16,350
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7206	2,162
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	·	5 —	1,71	8,55	1,9787	9,894
12. Frutta .. .. .	·	·	1 —	5,04	5,04	3,8628	3,863
— Pesce fresco .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,4186	4,186
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2500	8,750
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,6396	5,312
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	·	0,200	34,54	6,91	36,3116	7,262
17. Burro *) .. .. .	Naturale	·	0,400	19,78	7,91	16,5572	6,623
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	·	0,300	8,24	2,47	8,8730	2,662
*) Prezzi da calaveri.							
				Spesa settimanale		171,70	159,591

Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<i>Telerie:</i>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	3,45	175,95	
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	·	41,7	4 —	166,80	3,70	154,29	
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	·	5	9 —	45 —	7,35	36,75	
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>							
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	85 —	90,70	
5. Cotone nero per calze .. .. .	·	0,550	70 —	38,50	67,50	37,13	
<i>Tessuti per abiti:</i>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	64,17	256,68	
7. Cheviottes nero · (alt. cm. 140) .. .. .	·	4	42,20	168,80	54,35	217,40	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	·	4	37,80	151,20	39,60	158,40	
9. Gabardine nero · (alt. cm. 130) .. .. .	·	4	37,80	151,20	37,40	149,60	
<i>Calzature comuni:</i>							
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	70 —	140 —	
11. Scarpette nere per donna .. .. .	·	2	54 —	108 —	52 —	104 —	
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	·	4	40,50	162 —	40 —	160 —	
				Totale spesa annua		1723,53	1680,90
				Spesa settimanale		33,14	32,33

Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2702,88
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,75	273,75
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,32	137,28
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		635,03
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,35

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29	—	7,79	—
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—	—	431,20	—	405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	•	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	•	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	•	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremore di tartaro .. .. .	•	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	•	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	•	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	•	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Aprile 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	159,59	92,95	56,33
• per il vestiario .. .. .	33,14	32,33	97,56	11,41
• per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,34
• per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,21	85,62	4,31
• varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,61
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	300,09	283,33	94,42	100 —
<i>Numero indice</i>	100 —	94,42		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nell'aprile 1930 punti 94,42 con una diminuz. in confronto del mese di marzo in cui segnava 94,95 di punti 0,53.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in aprile 1930 92,95 contro 93,98 in marzo, con una diminuz. di punti 1,03.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stuario rimane costante segnando punti 97,56.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 98,93.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce segna in aprile 85,62 contro 84,43 in marzo, con un aumento di punti 1,19.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *)	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla	—	.	—	—	—	—	—
2. Riso	Marat. ostigl.	.	1 —	2,37	2,37	2,0542	2,054
3. Pasta *)	Com. e Napoli	.	3 —	3,52	10,56	3,0243	9,073
4. Fagioli secchi	Burlotti	.	0,500	3,97	1,98	3,9658	1,983
5. Carne bovina	8/9 fr. 1/9 cong.	.	2,500	14,51	36,27	16,4674	41,169
6. Formaggio	Parmigiano	.	0,500	26,35	13,18	18,1884	9,094
7. Baccalà	Merluzzo secco	.	0,400	4,17	1,67	4,1404	1,656
8. Olio d'oliva	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,5668	2,298
9. Vino	Com. da pasto	.	6 —	3,51	21,06	2,7250	16,350
10. Patate *)	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7206	2,162
11. Verdura	qualità stagione	.	5 —	1,71	8,55	1,9787	9,894
12. Frutta	.	.	1 —	5,04	5,04	3,8628	3,863
— Pesce fresco	—	.	—	—	—	—	—
13. Uova	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,4186	4,186
14. Latte *)	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2500	8,750
15. Zucchero *)	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,6396	5,312
16. Caffè tostato	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	.	0,200	34,54	6,91	36,3116	7,262
17. Burro *)	Naturale	.	0,400	19,78	7,91	16,5572	6,623
18. Lardo *)	Nostrano	.	0,300	8,24	2,47	8,8730	2,662
*) Prezzi da calmieri.				<i>Spesa settimanale</i>		171,70	159,591

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
<i>Telerie:</i>						
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80)	metri	51	4 —	204,—	3,45	175,95
2. Tela cotone (alt. cm. 90)	.	41,7	4 —	166,80	3,70	154,29
3. Tovagliato (alt. cm. 150)	.	5	9 —	45 —	7,35	36,75
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>						
4. Lana normale prima qual. in matassa	Kg.	1,067	90 —	96,03	85 —	90,70
5. Cotone nero per calze	.	0,550	70 —	38,50	67,50	37,13
<i>Tessuti per abiti:</i>						
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140)	metri	4	72 —	288 —	64,17	256,68
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140)	.	4	42,20	168,80	54,35	217,40
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140)	.	4	37,80	151,20	39,60	158,40
9. Gabardine nero (alt. cm. 130)	.	4	37,80	151,20	37,40	149,60
<i>Calzature comuni:</i>						
10. Polacchi neri per uomo	paia	2	72 —	144 —	70 —	140 —
11. Scarpette nere per donna	.	2	54 —	108 —	52 —	104 —
12. Polacchi per ragazzo	.	4	40,50	162 —	40 —	160 —
<i>Totale spesa annua</i>				1723,53	1680,90	
<i>Spesa settimanale</i>				33,14	32,33	

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
Spesa annua	2732,08	Spesa annua	2702,88
Spesa settimanale	52,54	Spesa settimanale	51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,75	273,75
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,32	137,28
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		635,03
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,35

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3ª rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	•	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	•	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	•	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	•	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	•	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	•	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	•	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Aprile 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	159,59	92,95	56,33
• per il vestiario .. .. .	33,14	32,33	97,56	11,41
• per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,34
• per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,21	85,62	4,31
• varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,61
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	300,09	283,33	94,42	100 —
<i>Numero indice</i>	100 —	94,42		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nell'aprile 1930 punti 94,42 con una diminuz., in confronto del mese di marzo in cui segnava 94,95 di punti 0,53.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in aprile 1930 92,95 contro 93,98 in marzo, con una diminuz. di punti 1,03.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stario rimane costante segnando punti 97,56.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 98,93.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce segna in aprile 85,62 contro 84,43 in marzo, con un aumento di punti 1,19.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

## c) Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestitario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio												
Giugno												
Luglio												
Agosto												
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

## d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524.75	136.40	Aprile 1929	515,06	133.88
Agosto	514.51	133.74	Maggio	513,75	133.54
Settembre	506.34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504.44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504.76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503.95	130.99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499.86	129.93	Ottobre	508.36	132.14
Febbraio	496.10	128.95	Novembre	519.09	134.93
Marzo	491.47	127.75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493.43	128.26	Gennaio 1930	523.23	136 —
Maggio	494.96	128.65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499.86	129.93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497.25	129.25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497.57	129.33	Maggio		
Settembre	501.11	130.25	Giugno		
Ottobre	502.80	130.69	Luglio		
Novembre	511.25	132.89	Agosto		
Dicembre	512.17	133.13	Settembre		
Gennaio 1929	517.84	134.60	Ottobre		
Febbraio	519.36	135 —	Novembre		
Marzo	521.92	135.66	Dicembre		



## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	20339	Persone medicate col preparato antisettico . . . . .	40
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	2213	Persone trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	17
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	7383	Persone trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . . . . .	175
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . . . .	2083	Persone accom. in Questura perchè affette da demenza . . . . .	4
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor. . . . .	4	Persone accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	7
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	858	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic. . . . .	9
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . . . .	498	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	62
Case di abitazione od industriali ispezionate . . . . .	1696	Bambini smarriti consegnati ai parenti . . . . .	20
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2903	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	—
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sistenti ecc. . . . .	441	Animali pericolosi catturati . . . . .	10
Richieste di visite mediche a domicilio . . . . .	784	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini . . . . .	143
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	78	Intervento in contese fra cittadini e risse sedate . . . . .	89
		Distribuzione, raccolta, verifica e trasmissione di fogli del censimento agricolo . . . . .	18911

### Contravvenzioni accertate.

Polizia		Rapporto		878
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insuffic. . . . .	6	6
Bagnanti . . . . .	—	Conduttori mancanti dei prescritti documenti . . . . .	—	—
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	14	automobili ed autocarri . . . . .	—	—
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	1	motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	114	autoveicoli e rimorchi . . . . .	—	—
Deposito di materie infiammabili senza permesso . . . . .	12	velocipedi . . . . .	29	29
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	1	carri vetture . . . . .	5	5
Getto o caduta di oggetti pericolosi . . . . .	16	automobili, autoc., rimorchi . . . . .	44	44
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	19	motocicli . . . . .	5	5
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	16	motoleggere e velocipedi . . . . .	154	154
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo . . . . .	—	carri e vetture . . . . .	9	9
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti) . . . . .	60	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai trams e di non sorpassare i trams nelle fermate . . . . .	—	—
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco . . . . .	1	autoveicoli . . . . .	46	46
Pascolo abusivo su fondo altrui . . . . .	11	velocipedi . . . . .	27	27
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl. . . . .	11	carri e vetture . . . . .	4	4
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte . . . . .	—	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti . . . . .	4	4
Sgocciolamento di acqua da balconi . . . . .	9	autoveicoli . . . . .	—	—
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via . . . . .	25	velocipedi . . . . .	—	—
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	1	carri e vetture . . . . .	—	—
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	3	pedoni . . . . .	—	—
Vendita ambulante senza permesso municipale . . . . .	11	Omesse denuncia al pubbl. Reg. Autom. . . . .	—	—
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	310	Omesso pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale . . . . .	1	1
Vetture e automobili pubbliche e loro conduttori . . . . .	73	carri . . . . .	46	46
Omessa denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombrò spazzature . . . . .	—	Scappamento libero e silenziatore inefficace . . . . .	—	—
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti . . . . .	—	automobili ed autocarri . . . . .	—	—
Varie . . . . .	80	motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
		automobili ed autocarri . . . . .	2	2
		Segnalaz. acustiche (mancanza o eccesso) . . . . .	—	—
		motocicli . . . . .	—	—
		motoleggere e velocipedi . . . . .	114	114
		carri e carrozze . . . . .	—	—
		Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione . . . . .	122	122
		automobili, autoc., rimorchi . . . . .	39	39
		carri e vetture . . . . .	—	—
		Targhe irregolari o mancanti . . . . .	—	—
		automobili, autoc., rimorchi . . . . .	5	5
		motocicli . . . . .	—	—
		carri . . . . .	38	38
<i>Da riportare</i>	878	<i>Da riportare</i>	1577	

	<i>Riporto</i>	1577		<i>Riporto</i>	3118
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi motocicli e motoleggere . . . velocipedi, carri e carrozze pedoni . . . . .	48 3 490 127	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .		4
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . . carri . . . . . velocipedi . . . . . automobili ed autocarri . . . . . motocicli e motoleggere . . . . . velocipedi . . . . . carri e carrozze . . . . .	— 41 6 42 9 3 —	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .		19
Velocità pericolosa		—	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .		—
Varie . . . . .		5	Vacche lattifere sudicie . . . . .		1
	<b>Annona e licenze</b>		Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .		19
Esercizi senza licenza commerciale . . . . .		53	Latte sospetto adulterato . . . . .		—
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		—	Varie . . . . .		5
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .		61		<b>Mercati</b>	
Violazione dei prezzi d'cialmiere . . . . .		1	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .		14
Varie . . . . .		1	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .		—
	<b>Edililtà</b>		Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .		3
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .		19	Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .		8
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili . . . . .		2	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .		365
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .		233	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .		5
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		75	Varie . . . . .		34
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .		1		<b>Tasse</b>	
Materiale edilizio ammassato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .		1	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .		5
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .		5	Omessa denuncia di cani . . . . .		27
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso . . . . .		22	Omessa denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .		8
Varie . . . . .		21	Omessa denuncia di domestici . . . . .		23
	<b>Igiene</b>		Omessa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .		4
Case abitate senza permesso municipale . . . . .		215	Omessa denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .		2
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .		—	Omessa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .		—
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .		9	Omessa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .		27
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .		1	Varie . . . . .		7
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		6	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		17
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita . . . . .		3	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		7
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) . . . . .		38	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie) . . . . .		1
	<i>Da riportare</i>	3118	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità . . . . .		—
			Maltrattamento animali . . . . .		—
			Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .		1
			Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .		9
			Materiali da costruzione non denunciati al Dazio . . . . .		105
			Materie diverse . . . . .		10
			<b>Totale contravvenzioni</b>		<b>3848</b>
			Avvertimenti scritti . . . . .		2294

**Arresti.**

Per aggressione o rapina . . . . .	—	<i>Riporto</i>	11
Per furto consumato . . . . .	6	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	—
Per furto tentato . . . . .	2	Per percosse . . . . .	—
Per borseggio . . . . .	2	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .	—
Per truffa . . . . .	—	Per questua . . . . .	62
Per appropriazione indebita . . . . .	—	Per atti osceni in pubblico . . . . .	—
Per giuoco d'azzardo . . . . .	—	Per disordini in pubblico . . . . .	—
Per spendita di monete false . . . . .	—	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	—
Per ferimento volontario . . . . .	—	Per reati vari . . . . .	2
Per lesioni colpose . . . . .	1		
Per minacce a mano armata . . . . .	—	<b>Totale arresti</b>	<b>75</b>
	<i>Da riportare</i>		
	11		

## e) Prospetto degli investimenti ed arti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 84, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams	6	2	4	—	—	—
	automobili	1	13	5	2	—	—
	motocicli	20	2	1	—	—	—
	autocarri	3	—	1	—	—	—
	carri	1	—	1	—	—	—
	vetture a cavallo. ciclisti	9	5	4	—	—	—
Totale		40	24	16	2	—	—
Ciclisti investiti da	vetture	—	—	—	—	—	—
	trams	4	1	2	—	1	—
	autocarri	3	1	2	—	—	—
	automobili	18	9	4	—	9	—
	motocicli	6	4	1	—	2	—
	ciclisti carri	8 5	1 4	1 —	—	7 2	—
Totale		44	20	10	—	21	—
Urti N. 56, così suddivisi:							
Fra trams e	trams	—	—	—	—	—	—
	automobili	8	2	1	—	7	1
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	carri	6	1	—	—	6	—
	carretti a mano	2	1	—	—	1	—
	vetture a cavallo autocarri	5	—	—	—	5	—
Totale		21	4	1	—	19	1
Fra autocarri e Fra carri	automobili	3	—	—	—	2	1
	motocicli	2	2	—	—	—	—
	carri	1	2	—	—	—	—
	manufatti	1	—	—	—	1	—
	colonna metallica	1	—	—	—	1	—
	manufatti	2	—	—	—	2	—
Totale		10	4	—	—	6	1
Fra automobili e	carri	7	1	—	—	7	—
	automobili	4	—	—	—	3	1
	carretti a mano	2	1	—	—	1	—
	motocicli	5	5	—	—	3	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	colonne metalliche	5	—	—	—	5	—
Totale		23	7	—	—	19	1
Fra ciclista e manufatti		1	1	—	—	1	—
Totale		1	1	—	—	1	—
Fra motociclista contro colonna metallica		1	—	1	—	1	—
Totale		1	—	1	—	—	—

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Via Nizza		Borgo Crocetta		Via Fiochetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
894	2238	1712	5651	580	1155	—	—	648	1250	1384	3126	1079	2400
Borgata Monterosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi		Acqua calda secchie	
675	1375	228	586	136	330	413	1636	794	1221	8533		20968	

L'introito nel mese di Febbraio è di L. — comprese L. — per standaggio.



### 3. Pompieri

#### Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .....	2	9	2	—	—	1	1	—	—	3	4	3	4	1	—	4	6	3	1	4	5	6	2	55	
Totale mesi preced.	7	3	3	2	—	3	2	7	3	10	14	13	14	8	10	9	11	11	12	10	12	15	9	6	200
Totale generale ..	9	12	5	2	—	4	3	7	3	13	18	16	18	9	10	9	15	17	15	11	16	20	15	8	255

#### b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incendi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Solfitte	Id. id. Teatri	Id. id. Garages	Id. id. Sottotetti	Id. id. Cascine, fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Edifici pubblici	Id. id. Camini	Scoppie gas	Esplosioni depositi materie infiammabili	Investimenti tranviari	Dismacchio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Van	Servizi Autolettiga	TOTALE
Totale .....	2	2	—	3	1	2	—	—	—	—	—	1	—	11	1	—	2	4	2	—	2	9	12	55
Totale m. prec.	8	5	4	9	4	7	—	6	1	2	1	15	1	74	2	—	2	22	2	4	—	20	11	200
Totale generale ..	10	7	4	12	5	9	—	6	1	2	1	16	1	85	3	—	4	26	4	4	2	29	23	255

#### c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre	Totale
Totale .....	22	15	4	6	1	2	1	—	—	—	4	55
Totale mesi preced.	90	72	21	7	2	4	—	2	1	—	1	200
Totale generale ..	112	87	25	13	3	6	1	2	1	—	5	255

#### d) Secondo l'entità.

	Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi	Totale
Totale .....	6	3	13	2	24
Totale mesi preced.	16	17	77	—	110
Totale generale ..	22	20	90	2	132

#### e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	12	1700	Riparto	15	7200	Riparto	16	12200	Riparto	21	262200
50	2	100	700	—	—	4000	—	—	25000	2	50000	200000	—	—
100	5	500	800	—	—	5000	1	5000	30000	—	—	300000	—	—
150	—	—	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	500000	—	—
200	4	800	1000	1	1000	7000	—	—	50000	2	100000	800000	1	800000
300	1	300	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	2000000	—	—
400	—	—	2000	1	2000	10000	—	—	80000	—	—	—	—	—
500	—	—	2500	1	2500	15000	—	—	100000	1	100000	Totale	22	1062200
600	—	—	3000	—	—	20000	—	—	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	758425
Da riportare	12	1700	Da riportare	15	7200	Da riportare	16	12200	Da riportare	21	262200	Totale generale	—	1820625

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 31

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 187

### 4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone .. ..		2.543.130	Alla FF. SS. da Chiomonte .. ..		11.500
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..		5.285.975	Utenti diversi .. ..		35.480
Prodotta alla Centrale di Susa .. ..		5.166.750	Al Consorzio di Avigliana .. ..		5.918
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..		—	Alla città di Susa .. ..		27.880
Ricevuta dalle FF. SS. .. ..		10.900	Alla Soc. Cerbole .. ..		—
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. ..		1.430	Alla Società Fiat .. ..		7.900
			Alla Cooperativa Giavense .. ..		21.783
			a contatore .. ..		1.689.676
			a forfait .. ..		20.235
			al Municipio per illuminazione pubblica .. ..		516.331
			Travie Municipali in c. c. .. ..		2.730.335
			" " " " in f. m. .. ..		32.823
			Forza ) Società E. T. O. S. .. ..		34.600
			Acquedotto Municipale .. ..		1.092.102
			Utenti .. ..		3.884.320
			Riscaldamento .. ..		369.611
			Totale		10.480.494
Totale energia prodotta e ricevuta		13.006.185			

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

**5. Azienda Tranvie Municipali.**

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	221.800	79.313,8	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	366.678	96.861,9	54.943,4
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	523.046	102.601,5	102.549,8
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	448.588	108.965,2	62.837,8
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	465.707	92.858,2	92.807,2
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	688.140	140.003,3	86.269,6
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	752.188	131.110,8	120.391,3
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	345.834	114.119,1	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	525.834	148.907	1.177
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	460.565	100.362	78.451,7
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	175.033	61.766,1	669,3
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	374.327	86.682,6	86.170,5
13. Lucento-Valsalice .. .. .	421.209	136.559,6	1.762,6
14. Cavoretto .. .. .	152.656	64.622,2	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	611.445	103.648,7	103.592,1
16. Linea Viali .. .. .	369.183	103.228,7	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	305.890	94.436,8	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	461.337	115.552,3	19.735,3
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	410.464	95.723,5	95.282,6
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	224.013	67.588,4	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	419.740	123.916,8	12.629,5
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	116.412	46.279,3	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	11.820	11.888,9	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.857.230</b>	<b>2.226.996,7</b>	<b>918.269,7</b>

	Mese di Aprile
	1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. N.	20.914.792
Introito globale mensile .. .. L.	6.467.857,92
Quota abbonamenti .. .. .	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. Km.	145.651
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	3.145.266,4

**6. Acquedotto Municipale.**

**Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale**

MESE	Acqua sollevata in Venezia a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua addotta mc.
Gennaio .. ..	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. ..	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. ..	844.542	988.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. ..	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. ..						
Giugno .. ..						
Luglio .. ..						
Agosto .. ..						
Settembre .. ..						
Ottobre .. ..						
Novembre .. ..						
Dicembre .. ..						
Acqua addotta al giorno nel mese di Maggio (media) .. mc.				62.146	—	—
Acqua addotta all'ora .. ..				2.589	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. litri				719	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Aprile .. .. KW ora 1.036.745

Potenza media richiesta pel sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.440.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,602.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,15.

Energia elettrica consumata nel mese di Aprile dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 62,904.

Prese eseguite nel mese di Aprile n. 80.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Aprile ml. 955.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

<i>Unità illuminanti in servizio al 30 aprile 1930:</i>		<i>Energia elettrica .. .. Ewh.</i>	5.173.390
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	3009	Azienda elettrica Municipale .. L.	21.753,50
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	8333	Soc. Piemontese di Elettricità .. »	161,50
			21.735 —
		<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. L.	15.388,90
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. »	7.226,53
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. »	63.596,60
TOTALE N.	11342	TOTALE L.	107.947,03

## 8. Servizio delle affissioni.

Nel mese di aprile gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 324.092,95 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	102.917,60
Pubblicità permanente .. .. »	201.401,10
Pubblicità ambulante .. .. »	17.838,15
Cartellini in vetrina .. .. »	1.935,50
Totale L.	324.092,95

Nel mese di aprile 1930 si ebbe, in confronto del mese di aprile 1929, un aumento di L. 38.208,45 negli incassi per affissione di manifesti, un aumento di lire 84.656,90 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente un aumento di L. 122.864,35

Gl'incassi fatti nei tre mesi del corrente anno, furono di L. 657.117,— contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 645.650,40 con un aumento di L. 191.466,60

Il totale degli incassi dei primi quattro mesi del corrente anno, è maggiore di L. 207,117 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L.450.000)

Nel mese di marzo furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GIORNI
Commerciali .. ..	9159	17712	486206
Spettacoli .. ..	27904	53472	256993
Vari .. ..	—	—	—
Gratuiti .. ..	4623	5748	16244
Totale N.	41686	76932	759443



## 10. Ufficio Polizia.

## Permessi vari.

Insegne	Targhe	Iscrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcaioli	Conduitt. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacassi	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
406	133	91	630	3215,00	2	29	16	47	286,70	3	—	1	2	6	78,60

## Occupazione suolo pubblico

Bracci e fanali	Vetrine	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dehors, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Bacini da ghiaccio	Padiglioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
42	4	14	24	106	642	60	49	1	—	9	951	7703,10

## Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi
143942,50	110	1991,00	—	—	1744	157214,90

Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
292	131	312,35

## 11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	4	—	—	—	—	—	4	9	8	9
Germania .. . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—
Inghilterra .. . . .	—	—	—	—	—	—	2	3	2	3
Francia .. . . .	88	3	22	1	1	3	96	280	207	247
Belgio .. . . .	18	1	—	1	—	1	1	3	19	6
Spagna .. . . .	1	—	2	—	—	—	—	—	3	—
Altri Stati Europei ..	11	1	105	3	—	—	39	74	155	78
Repubblica Argentina	2	—	1	—	—	1	—	—	1	1
Stati Uniti .. . . .	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1
Brasile .. . . .	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—
Colonie Italiane .. .	1	—	3	—	—	1	1	3	5	4
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	5	—	2	1	—	1	2	1	9	3
<b>TOTALI</b>	<b>129</b>	<b>5</b>	<b>136</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>147</b>	<b>373</b>	<b>414</b>	<b>392</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 806

## 12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	104	95	199	159,40	231	—	430	159,40	478	421,40	219	300,50	697	721,90	881,30
II	14	26	40	36,00	41	—	81	36,90	59	60,90	67	63,40	126	124,30	161,20
III	15	46	61	66,60	34	—	95	66,60	95	102,60	93	95,10	188	197,70	264,30
IV	34	69	103	76,50	184	—	287	76,50	282	227,70	134	149,90	416	577,60	454,10
V	5	38	43	65,70	75	—	118	65,70	109	105 —	77	85,10	186	190,10	255,80
VI	21	40	11	42,30	82	—	143	42,30	61	62,20	92	76,60	153	138,80	181,10
	193	314	507	447,40	647	—	(1) 1154	447,40	1084	979,80	682	710,60	1766	1750,40	2197,80

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 305 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione.

## 13. Dazio e tasse.

a) Dazio consumo: riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande .. .. .	4.373.619,30	Riporto L.	7.965.123,90
Commestibili .. .. .	2.062.452,35	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	736.385,70
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	7.965,85	Totale L.	8.601.509,60
Combustibili (dati approssimativi)	1.404.590,80	In più riscosso per arrotondamento	417,45
Foraggi .. .. .	20,30	Totale L.	8.601.109,15
Mobili .. .. .	5.400 —	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	186.511,40
Generi diversi .. .. .	11.080,30	Imposta differenziale sulle rimanenze al 23-3-1930 .. .. .	1.090.666,15
Da Riportare L.	7.965.123,90	Dazio addizionale governativo	1.838.936,55
		Totale L.	11.717.206,25

b) Tasse: Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposta sulle industrie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tassa di patente	552207,50	5 —	210 —	335,90	—	—	—	—	—	—
Tassa licenza sui cani . .	115926,50	30312 —	21031 —	20937 —	—	—	—	—	—	—
sul ruolo pub.	972065	12555 —	9506 —	10322 —	—	—	—	—	—	—
sui domestici	395302,50	707,75	591,95	167,70	—	—	—	—	—	—
.. bilardi .	418950	3980,30	2925 —	2815 —	—	—	—	—	—	—
.. pinnacorti	160300	1850 —	500 —	750 —	—	—	—	—	—	—
sul battente	544095	8840 —	5800 —	3670 —	—	—	—	—	—	—
sulle vetture	78025,20	4321,25	1488,75	1118 —	—	—	—	—	—	—
sulle macch. caffè espanso	87360	4440 —	—	480 —	—	—	—	—	—	—
insegne in lingua straniera	6543	—	350 —	1525 —	—	—	—	—	—	—
di soggiorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Contributo di miglieria	17144,75	51989,40	47847,25	49703,90	—	—	—	—	—	—
	—	—	32778,70	25114,70	—	—	—	—	—	—

## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Piano-forti	Bi-liardi	Vet-ture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Insegne in lingua straniera	Patente	Contributo di migliorioria	Imp. industrie	Tassa di soggiorno
Gennaio	inscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—	—	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—	—	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—	—	—
Febbraio	inscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—	—	—
	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—	—	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—	—	—
Marzo	inscritti a fine feb. br.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—	—	—
	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—	—	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—	—	—
Aprile	inscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365	—	—
	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	64	67	—	308	599	—	—
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	25	63	—	210	—	—	—
Maggio	inscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961	—	—
	variazioni in +														
	variazioni in -														
Giugno	inscritti a fine maggio														
	variazioni in +														
	variazioni in -														
Luglio	inscritti a fine giugno														
	variazioni in +														
	variazioni in -														
Agosto	inscritti a fine luglio														
	variazioni in +														
	variazioni in -														
Settembre	inscritti a fine agosto														
	variazioni in +														
	variazioni in -														
Ottobre	inscritti a fine sett.														
	variazioni in +														
	variazioni in -														
Novembre	inscritti a fine ottobre														
	variazioni in +														
	variazioni in -														
Dicembre	inscritti a fine nov.														
	variazioni in +														
	variazioni in -														
	inscritti a fine dicem.														

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburban
DI ADULTI						DI INFANTI			DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	Totale nel mese	adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
—	69	107	110	83	50	4	32	455	23	8	9	92	4	22	158	526	62

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro				TOTALI		
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murato	nelle cellette			
459	120	3	3	6	20	—	124	93	588	213

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
2	28.000	—	—	—	—	3	33.300	5	61.300	7	35.500	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

CENTENNALI		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2	6000	7	14.000	30	24.600	53	22.100	96	66.700

## b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE									CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)						
Num.		Importo		Num.		Importo		Num.		Importo		Num.		Importo		Num.		Importo					
5		27.250		5		20.000		17		56.750		54		15.800		76		99.800		172		166.500	

Salme traslocate } da altri Comuni n. 11  
per » » » 81  
dall'Estero . . . » —  
all'Estero . . . » 1

Salme deposte } nella camera incisoria n. 21  
» deposito » 29

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapide provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'onore N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapide per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
50	170	105	15	4	5	7	150	2.725	—



# I X. V a r i e

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE													Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopra-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere esclusi i corridoi di disimpegno bagni e latrine		
	1	2	3	4	5	6	7								
Gennaio .	13	32	17	17	14	7	2								
Febbraio .	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo .	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2
Aprile .	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24
Maggio .															
Giugno .															
Luglio .															
Agosto .															
Settembre .															
Ottobre .															
Novembre .															
Dicembre .															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) <sup>(1)</sup>.

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	( <sup>2</sup> ) Stanze	Signorili	Civili	Operaie	Coloniche e di servizio
			Gennaio .	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3
Febbraio .	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo .	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile .	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio .																			
Giugno .																			
Luglio .																			
Agosto .																			
Settembre .																			
Ottobre .																			
Novembre .																			
Dicembre .																			

<sup>(1)</sup> La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazione di cui alla finca 7 della precedente tabella.

<sup>(2)</sup> Compresa le varianti nel numero delle camere per tramezzi, fusioni o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . . . .										
Giugno . . . . .										
Luglio . . . . .										
Agosto . . . . .										
Settembre . . . . .										
Ottobre . . . . .										
Novembre . . . . .										
Dicembre . . . . .										

2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	756	94
Entrati nel mese . . . . .	394	68
Usciti . . . . .	399	98
Esistenti a fine mese . . . . .	751	64

3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale	Esiti letali					
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubb., cimiteri, sedi ferroviarie ecc.			M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.							
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	—	
Arma da fuoco . . . . .	2	—	1	—	1	—	1	—	5	—	5	5	—	5	
Arma da punta e taglio . . . . .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—	—	—	
Asfissia . . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	2	2	4	2	2	4	
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	
Impiccagione e strangolamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Precipitazione dall'alto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	

b) Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese classificati per condizione sociale, stato civile ed età.

Condizione sociale Stato Civile	Gruppi di età e sesso														TOTALI								
	età inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.					
Agricoltori . . . . .																							
Industriali e commercianti . . .												1									1		1
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti .																							
Operai e artigiani . . . . .			1	1	1					1		1	1							4	2	6	1
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .																							
Persone di servizio e di fatica																							
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . .																							
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali)				1																1		1	
Culto, Professioni, Arti liberali																							
Ufficiali, Impiegati, Pensionati																							
Proprietari e benestanti . . . .																							
Scolari e studenti . . . . .																							
Attendenti a casa . . . . .								1					1								2		2
Disoccupati . . . . .																							
Ricoverati, Mendicanti, Prostitute, inabili al lavoro . . . . .																							
Condizione ignorata . . . . .																							
<b>Totale</b>				1	2		1	1			1	1	2	1	1	1				7	5	12	





AVGVSTÆ  
TAVRINORVM  
1930

**LORENZO RATTERO**

**TIPOGRAFO**



# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 6. GIUGNO 1930 A. VIII  
C. C. POSTALE



## S O M M A R I O

Le glorie dell'Artiglieria e dei Mitraglieri esaltate alla presenza Augusta delle Loro Maestà .. .. .	437-444
L'allargamento di Via Roma deliberato dal Consiglio dei Ministri .. .. .	445-446
Carlo Ceppi. Architetto (Nel centenario della sua nascita) III. Giovanni Chevalley	447-466
Problemi storico-urbanistici della Città di Torino. Arch. Pietro Betta .. .. .	467-491
Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e la Mole Antonelliana. Dott. Cesare Laudi .. .. .	492-498
Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'Alta Valle dell'Orco. II. Ing. C. Bornati .. .. .	499-555
Vita Cittadina .. .. .	556-565
Fra i libri .. .. .	566-571
Pubblicazioni ricevute .. .. .	571-573
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	574-582
Automobilismo e potenza nazionale .. .. .	583-584
L'industria automobilistica torinese .. .. .	585-597
Statistica .. .. .	CCLIII-CCCXII

A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. "Tensi" - Milano  
Copertina e fregi. Giulio Da Milano      Fotografie Ravelli, comm. R. Scoffone e comm. Gherlone

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



Il Monumento all'Artigliere. Scultore S. E. Pietro Canonica  
(Fotografia del comm. R. Scoffone - Torino)



Le I.L. MM. accompagnate da S. E. Canonica e dal Podestà visitano il Monumento  
(Fot. comm. Gherlone)

## Le glorie dell'Artiglieria e dei Mitraglieri esaltate alla presenza Augusta delle Loro Maestà



orino devota e fedele ha voluto ancora una volta dimostrare il suo profondo ed ardente attaccamento alla millenaria Dinastia dei Savoia, impersonata dalla figura austera dell'Augusto Sovrano Vittorioso, esempio mirabile di soldato a tutti i combattenti italiani e da quella squisitamente gentile della Regina Elena, Madre amata del popolo, il cui nome è legato a tante opere di conforto e di pietà; giunte nella nostra città per presiedere ad una duplice consacrazione, destinate ad incidere nel cuore della popolazione il ricordo dei fasti antichi e recenti dell'Esercito italiano: la lapide che commemora la fondazione del Corpo dei Mitraglieri della Regina,

e l'inaugurazione del monumento nazionale dell'Arma dell'Artiglieria.

La data del 15 giugno, opportunamente scelta per la duplice consacrazione, ha rispecchiato uno speciale significato, il quale ricorda le memorabili imprese del nostro superbo Esercito, or sono dodici anni, nella prima vittoria sul Piave, che ha definitivamente spezzata la baldanza del nemico, ed ha aperto la via del luminoso trionfo di Vittorio Veneto. E sulle sanguinose rive del Piave, con le altre armi valorose, fu invitta l'artiglieria italiana, degna sempre delle sue origini, risalenti al tempo di Emanuele Eiliberto, il quale istituiva in Piemonte un Corpo di Artiglieria, che costituiva,





Altorelievo dedicato all'Artiglieria da montagna  
(Fot. comm. R. Scalfone)

con le altre milizie, il nucleo di quello che sarebbe diventato un giorno l'Esercito italiano.

Il popolo torinese ha vissuto indimenticabili ore di giubilo e di commozione ed ha dimostrato alle rappresentanze di ex-combattenti mitraglieri ed artiglieri, giunte a Torino da ogni parte d'Italia per le solenni commemorazioni, tutto il suo entusiasmo e tutta la sua ammirazione. Uguale deferente omaggio ha ancora tributato la cittadinanza al labaro glorioso dell'Arma dell'Artiglieria, fregiato di ben tre medaglie d'oro, atteso alla stazione di Porta Nuova da tutte le autorità, ed al quale sono state rese solenni onoranze militari.

Ma il generoso animo torinese, raccolto con entusiasmo l'appello rivolto dal Podestà con un suo vibrante proclama, ha espresso la sua più viva gioia e riservato il suo più devoto omaggio per l'arrivo degli Augusti Sovrani. La cittadinanza tutta, assiepata lungo il tragitto per-

corso dal corteo reale, ha improvvisato alle LL. MM. un'imponente manifestazione.

I nostri Sovrani, giunti con treno speciale alla stazione di Porta Nuova ed ossequiati dalle LL. AA. i Principi Reali e dalle autorità cittadine, hanno percorso in automobile, sul quale aveva preso posto il nostro Podestà, il corso Vittorio Emanuele e via Accademia Albertina per recarsi alla celebrazione della prima cerimonia: lo scoprimento della lapide dei Mitraglieri della Regina, murata nella facciata verso piazza Carlo Emanuele II della caserma di Santa Croce. Gremita era la piazza di pubblico e di ex-combattenti mitraglieri fregiati delle bianco-rosse e bianco-azzurre mostrine dell'Arma.

### Lo scoprimento della lapide dei Mitraglieri

La cerimonia è stata semplice e breve. Uno squillo d'«attenti» ha dato il segnale dello scoprimento della lapide: il bianco drappo si è scostato scoprendo il marmo che ricorda la fondazione della scuola dei Mitraglieri. La lapide mostra in un bassorilievo superiore la sagoma del mitragliere intento nel puntamento dell'arma, con il motto dei mitraglieri: « *Celerimo ictu - Impavida fide* »; e nella parte inferiore è incisa la seguente epigrafe dettata dall'on. Lando Ferretti:

« *Qui dove — i mitraglieri d'Italia — Ebbero — Tirocinio di tecnica — Scuola di sacrificio — Viatico di gloria — Vigilati dalle ombre eroiche — Di — Torino Sabauda ispiratrice — I reduci — Dell'Associazione nazionale mitraglieri — Non immemori — Dei Caduti — Sempre pronti a intonare — Il più alto canto — Delle loro armi e delle loro anime — Convennero — Nella ricorrenza della Battaglia del Piave — Il 15 giugno 1930-VIII dell'Era Fascista* ».

Il Podestà subito dopo ha pronunciato il seguente ispirato discorso:

« Maestà! Torino accoglie la Vostra Maestà colla antica incrollabile sua devozione, con profonda ineffabile gratitudine per aver voluto consacrare colla Augusta Vostra presenza questo rito di perenne esaltazione del Corpo dei Mitraglieri della Regina e del decisivo loro contributo alla Vittoria.

« Mentre l'epoca gloriosa della nostra santa guerra si allontana nel tempo, la Patria, nella prima restaurazione di tutti i suoi valori morali, mantiene inalterato, ognor più vivido e palpitante, il ricordo, la religione degli eroismi e sacrifici compiuti dal fiore della nostra gente; e fra essi fra i primi, tra i più fulgidi, il ricordo della magnifica falange dei fanti mitraglieri che si onorano intitolarsi a S. M. la Regina, gli innumerevoli loro ardimenti, la schiera dei loro martiri e dei loro eroi.

« Maestà, Torino focolare inesausto di patriottismo, custode vigile delle più pure idealità nazionali, accresce oggi il sacro patrimonio delle sue memorie, inaugurando, all'Augusta Vostra presenza, questa Lapide che significa gloria e riconoscenza perenni a quanti, col nome d'Italia e Vostro sulle labbra, hanno immolato la loro giovinezza sotto le invitte Insegne; incancellabile devoto ricordo verso quanti, risparmiati dal glorioso olocausto, hanno assicurato il trionfo delle armi nostre e sono sempre pronti ad offrire con persuasione, con entusiasmo, sangue e vita per la integrità della Patria.

« Nel prendere in consegna questa Lapide innalzo il mio pensiero a questi gloriosi artefici della Vittoria, confermando loro il nostro imperituro ricordo, riconoscenza e venerazione, alle Maestà Vostre la indefettibile devozione della Città di Torino ».

Prende in seguito la parole il Presidente dell'Associazione Mitraglieri, grand'uff. Mercanti, il quale dopo aver rivolto il saluto dei Mitra-



Altorelievo dedicato all' Artiglieria da campagna  
(Fot. comm. R. Scalfone)

glieri d'Italia alla Maestà del Re e dopo aver detto che l'immagine, la grazia, la virtù e la Maestà della Regina sono nella mente e nel cuore dei mitraglieri, simbolo della purezza della loro passione guerriera, ha rammentato come dodici anni or sono, in questa stessa ora, le mitragliatrici segnavano sul Piave la grande parola della Vittoria. L'oratore ha quindi affermato che vi è un suggello sublime all'unità spirituale dei mitraglieri: quello del sacrificio dei 150.000 soldati ed ufficiali caduti attorno all'arma, e quello della gloria delle ventitrè medaglie d'oro, diciassette delle quali assunte alla gloria immortale degli eroi. Ricordata l'attività organizzatrice delle scuole per mitraglieri di Torino e di Brescia, l'oratore ha concluso il suo discorso dicendosi orgoglioso di affidare a Torino la custodia del marmo che ricorda una così fulgida storia, ed ha affermato che i mitraglieri, fieri di aver avuto camerati

due Principi di Savoia, pensosi nella memoria di un Principe caduto, vivono in obbedienza del dovere, pronti ad accorrere gli anziani con i giovani, i padri con i figli ovunque risuoni il nome Augusteto, glorioso, imperituro di Savoia.

La cerimonia è finita. I valletti reali depongono ai piedi della lapide una corona d'alloro offerta dalle LL. MM. Il Re, seguito dalla Regina e dai Principi, risale in automobile ed il corteo si dirige verso il Valentino per presenziare all'inaugurazione del monumento all'Artiglieria.

### L'inaugurazione del Monumento all'Artiglieria

Imponente è anche qui l'adunata.

Nel largo dinanzi al monumento che fronteggia il corso Cairoli, tre vaste tribune sono gremite di autorità e di invitati.



Altorelievo dedicato ai Bombardieri del Re. Bassorelievo che ricorda il "Genio dell'Aria" (Fot. comm. R. Scalfoni)

Uno stuolo di ufficiali di artiglieria di tutti i reggimenti d'Italia è inquadrato alla sinistra del monumento. Alla destra sono raccolti gli ex-artiglieri, che, sull'abito borghese portano una sciarpa col giallo colore dell'arma. In lunga fila sono le associazioni patriottiche torinesi ed un numeroso gruppo di reduci garibaldini è raccolto attorno all'ottantottenne tamburino dell'esercito sardo-piemontese Giuseppe Strucchi, che veste la vecchissima divisa del 1859. Nel centro dello spiazzato è la bandiera dell'Artiglieria.

Un lungo applauso accoglie l'arrivo del Sovrano, che sale sulla tribuna d'onore.

I grandi velari che coprivano la mole del monumento si schiudono e cadono. Il vescovo castrense, monsignor Bartolomasi, impartisce la benedizione.

### La mirabile opera di Pietro Canonica

L'arco votivo, ideato da Pietro Canonica, si inquadra magnificamente nel verde cupo del suggestivo Valentino. La sua architettura è costituita da un arco marmoreo a pianta ottagonale, al quale si accede per una gradinata di sei scalini. Sotto l'arco è la statua di Santa Barbara, che reca sulla sinistra la palma del martirio e poggia su di una lucida base di pietra rossa di Trento, di verde lucido e di porfido. Due grandi lapidi ricordano a sinistra le medaglie d'oro dell'arma, a destra gli Augusti Principi di Casa Savoia che hanno vestita la gloriosa divisa dell'artigliere. E ci sono fra gli altri, il nome del Duca d'Aosta e del suo prode figlio. Ai lati del monumento, tra snelle colonne corinzie sorgono verso il corso Cairoli i gruppi in altorelievo dedicati all'artiglieria da campagna e all'artiglieria da montagna.

Nelle due nicchie della facciata che guarda verso il Valentino, sono a sinistra il mortaio da 210 ed a destra sulla sua piattaforma, una bombardarda. Varie figure allegoriche completano la decorazione del monumento con grandi basso-

rilievi che ricordano il *Genio dell'Aria*, il *Genio del Fuoco*, il tipico cannoncino di Vittorio Amedeo II e l'artiglieria del 1848. Nel coronamento dell'edificio è ripetuto il motto dettato da S. A. R. il Duca d'Aosta: *Victoria nobis vita*.

### Le vibranti parole del Duca d'Aosta

Cessati gli applausi che hanno salutato lo svelarsi del monumento, il Comandante della Terza Armata ad alta voce, con forte accento di passione, rivolgendosi a S. M. dice:

« Maestà, dodici anni or sono, in questo giorno, aveva principio la battaglia del Piave, che fu la rivelazione della Vittoria. Le artiglierie dominarono titaniche l'evento. Il grande rombo implacato dal Grappa al mare era la ruggente immane forza del nostro popolo che dalla sponda difesa saliva ad avvampare il cielo e ripiombava a strage e a vendetta sulla sponda contesa.

« Fu l'apoteosi dell'acciaio e del fuoco. D'acciaio erano l'armi e d'acciaio le volontà dei nostri artiglieri e dei nostri fanti, o Re. Di fuoco erano le vampe e di fuoco gli impeti delle nostre schiere, o Condottiero. L'ultimo cannone che tuonò nella gigantesca contesa annunciò alla storia, in un medesimo punto, l'agonia di un Impero e il trionfo di Roma immortale.

« Oggi, in Torino sabauda, città di incrollabile fede, all'augusta presenza della Maestà Vostra, gli artiglieri d'Italia ricordano, in questo arco trionfale con la titanica gesta, tutte le imprese e tutte le glorie.

« Son gli artiglieri dei Duchi di Savoia. Son gli artiglieri dei Re di Sardegna. Son gli artiglieri dei Re d'Italia. Si adunano risorti con gli artiglieri del Re Vittorioso. Eugenio di Savoia comanda ancora il fuoco dei cannoni ducali e Ferdinando Maria di Genova dirige ancora le batterie dell'indipendenza.

« Ed ecco, Maestà, gli artiglieri dell'Isonzo,

del Carso, del Piave, del Grappa, del Montello, degli Altipiani gridare il loro grido di guerra e di vittoria. Io lo raccolgo, o Re, e lo consacro: io che dal mio venerato genitore fui fatto artigliere, io che all'Artiglieria ho dato quello che ho di più caro: mio figlio.

« In alto la vecchia bandiera, che reca nell'asta il nome di cento battaglie e a sommo porta i segni aurei della gloria.

« In alto i cuori per i caduti schiantati della Patria vittoriosa che saggezza di Re e sapienza di Duce guidano a più superbi destini.

« Per le glorie secolari e per le secolari fortune, siate fedeli al vostro motto: « Sempre e dovunque, per la Patria e per il Re ».

Le parole del Duca d'Aosta suscitano un vivissimo entusiasmo. Tutti i presenti esprimono nel grido di « Viva il Re » la fede del popolo combattente nella Dinastia e nella Patria.



Altorelievo dedicato all'Artiglieria pesante-campale. Bassorilievo che ricorda il "Genio del Fuoco" (Fot. comm. Scalfone)



La statua di Santa Barbara. (Fot. comm. R. Scalone)

## Il discorso del Ministro della Guerra

Quindi inizia il suo discorso il generale Gazerza, Ministro della guerra, oratore ufficiale della cerimonia.

Dopo aver ricordato come la battaglia del Piave, di cui ricorre l'anniversario, rappresenti un evento epico nel suo svolgimento e grandioso nelle sue ripercussioni anche, e ancor più, al di là dei confini, l'oratore rammenta come, nel quadro della grande battaglia, abbia appunto trovato la sua più splendente luce il valore della nostra artiglieria.

Tra il carattere della battaglia del Piave e le tipiche virtù degli artiglieri v'è una rispondenza non solo di date ma soprattutto di spirito. E' così che la battaglia del Piave può ben segnare ad ogni suo anniversario la festa della Artiglieria. E nella epica drammaticità delle si-

tuazioni, si riassunsero tutte le doti e tutti i fasti dell'arma.

« La storia dell'artiglieria italiana, — continua il Ministro della Guerra, — è tutta un elevarsi senza mai piegare, dalle prime lotte per la difesa dei castelli di Savoia, all'apoteosi di Vittorio Veneto, dalle vittorie di Verrua e di Fenestrelle alle epiche resistenze sulle balze del Grappa e sulle sponde del Piave, dall'attacco disperato contro gli assediati di Torino, ai bombardamenti meditati e furiosi del Carso e di Gorizia, alle mischie attorno ai pezzi nel Trentino, al Monfenera, sul Montello. Per i cannonieri, le battaglie erano tensione, per giorni e per settimane, d'ogni volontà, per conservare calma e precisione in mezzo alla tempesta di fuoco di migliaia di cannoni, per suscitare sempre nuove energie fra uomini esausti dalla fatica e travolti nel procelloso intrecciarsi d'offese e di reazione, di sofferenze dei corpi e di sublimi esaltazioni dello spirito ».

Dopo aver ricordato quali siano le tradizioni piemontesi e torinesi dell'artiglieria, S. E. Gazerza dice come vive questo monumento, con le quattro fronti tra piano e monte, tra la città regale ed il fiume solenne che segna agli Italiani la via dell'Adriatico, debba essere sacro a tutti gli Italiani. Per esso sono qui riunite in solenne adunanza gli artiglieri d'Italia. Dall'augusto condottiero del Carso e del Piave — che all'arma di Santa Barbara offerse, col figlio primogenito, più di se stesso — al modesto cannoniere, essi tutti, coi capi di ieri e coi comandanti di domani e coi combattenti d'ogni arma, ma d'unica fede, intendono trarre, dalle memorie del passato eroico ispirazione e auspicio per gli eventi futuri, così come il Governo, il cui Capo vuole avere particolare fiducia nell'arma d'artiglieria, non tralascierà fatica per mantenerla, nei suoi uomini e nei suoi materiali, pari ai compiti del presente e alle missioni dell'avvenire.

Il ministro, ricordati gli uomini di scienza e



Lo scoprimento della lapide dei Mitraglieri della Regina. (Fot. comm. Gherlone)

d'arme che per secoli hanno rese sempre più pratiche le tradizioni dell'arma in Italia, e dopo aver dichiarato come in questo convegno siano presenti in ispirito tutte le legioni degli artiglieri caduti, insieme con quelle dei mitraglieri loro emuli nella gloria, rivolgendosi al Re, primo Fante d'Italia, dice ch'Egli avrà cara questa adunata di artiglieri perchè tutti gli Italiani di oggi, quali il Re voleva e quali Benito Mussolini suscitò e riunì in compatte falangi attorno al trono, partecipano delle virtù tradizionali dell'arma che qui si onora.

« Così — conclude il Ministro, — questa mole, pur intitolandosi ad una sola delle armi,

celebra il trionfo delle armi tutte; esalta l'anima fiera dell'Italia, che dal 1915 al 1922, dall'intervento in guerra alla marcia su Roma, ha rivelato a se stessa ed al mondo una forza insospettata ed una via nuova, la via nuova sulla quale l'Italia Vostra è oggi guidata con salda mano.

« Maestà! Dinanzi a questo pegno di riconoscenza dell'Italia alla sua artiglieria; dinanzi a questo simbolo dell'amore degli artiglieri per i fanti loro fratelli; noi rinnoviamo a Voi e per Voi il nostro voto. Artiglieri e fanti, soldati di ogni arma, cittadini, madri, spose e sorelle, per loro e per i loro cari che furono e che saranno, noi tutti consacriamo noi stessi alla grandezza

della Patria, pronti, come cantò il poeta: «...dopo vibrati nello spazio i colpi folgoranti, ad ancor più lontano lanciare i nostri cuori».

La chiusa delle vibranti parole del generale Gazzera ha trascinato la folla al più alto entusiasmo, che acclama freneticamente il Sovrano.

Le LL. MM. accompagnate dal Podestà, da S. E. Pietro Canonica e seguite dai Principi Reali si recano quindi a visitare il monumento sotto il cui arco i valletti della Real Casa depongono una corona d'alloro con bacche dorate.

I Sovrani hanno per S. E. Pietro Canonica parole di vivissimo compiacimento per la bellissima sua opera altamente significativa.

Ripreso posto nella tribuna le LL. MM. assistono in seguito alla sfilata delle organizzazioni.

Nel pomeriggio dello stesso giorno S. M., prima di recarsi all'Ippodromo di Mirafiori, ha desiderato visitare i costruendi padiglioni delle cliniche universitarie nella regione Molinetta, esprimendo al prof. Donati, che ha guidato l'Augusto visitatore attraverso le opere in costruzione, il suo vivo compiacimento per la importantissima e benefica opera della città di Torino.

In serata, in forma privatissima i Sovrani hanno lasciata la nostra città.



(Fot. comm. R. Scalfone)

## L'allargamento di Via Roma deliberato dal Consiglio dei Ministri



Il Consiglio dei Ministri, riunitosi il 20 giugno a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato il seguente provvedimento che fissa le norme per il risanamento e l'allargamento di via Roma:

« Il Comune di Torino si era da tempo proposto di compiere l'allineamento e la sistemazione di via Roma, se non che, per ragioni contingenti, esso dovette soprassedere a intraprendere un'opera così rilevante di radicale trasformazione della parte più centrale della città. Gli studi tuttavia proseguirono e finalmente quella Civica Amministrazione ha potuto presentare un progetto organico e completo di tali lavori.

« Il progetto provvede:

1) l'allargamento di via Roma, da metri 10,65 a metri 14,80, con portici da ambo i lati, di larghezza di metri 5,80;

2) la costruzione di due gallerie attorno alle due chiese di San Carlo e di Santa Cristina, di larghezza di metri 14;

3) la creazione di una strada della larghezza di metri 15 fra la via Arcivescovado, la via XXIV Maggio, la via Cavour e la via Andrea Doria;

4) il prolungamento di via Viotti fino a via Santa Teresa, dove sbocca la galleria;

5) l'allargamento e la rettifica delle vie della Caccia, Cesare Battisti, Principe Amedeo e Bertola e del vicolo normale a via Principe Amedeo.

Sono state ritenute meritevoli di accoglimento le richieste del Comune di usufruire per l'esecuzione del piano regolatore, di particolari agevolanze sia per quanto riguarda l'onere tributario per il trapasso delle proprietà. Per il primo punto, infatti, gli immobili da espropriare sono stati suddivisi in due gruppi: il primo comprende la zona occorrente per l'allargamento della via e per l'opera di risanamento della zona, dell'estensione complessiva di metri quadrati 49,300. Le espropriazioni di questi immobili verranno effettuate dietro corresponsione di una indennità calcolata in via di temperamento al sistema seguito dalla legge di risanamento della città di Napoli 15 gennaio 1885. L'indennità verrà calcolata cioè in base alla media fra valore venale ed imponibile catastale netto aggiornato e capitalizzato al saggio dal 4 per cento al 5 per cento, a seconda delle condizioni generali della località. Per tutte le altre espropriazioni interessanti la razionale e organica sistemazione dei quartieri suddetti attorno alla nuova arteria, le indennità verranno calcolate a norma della legge organi-



ca 25 giugno 1865 secondo cioè il valore venale dell'immobile.

Nell'intento di facilitare l'esecuzione del piano regolatore viene riconosciuto ai privati il diritto di prelazione per la ricostruzione diretta isolato per isolato.

In grazia di questo sistema sarà possibile al Comune di attuare l'opera senza rilevanti oneri finanziari diretti i quali vengono invece per i singoli lavori riversati sugli assuntori a compenso degli utili nascenti dalla concessione.



Il Podestà, appena avuta conoscenza dell'attesa e provvida disposizione, interpretando il sentimento di riconoscenza di tutta la cittadinanza, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

*« Sicuro interprete sentimento Torino esprimo Vostra Eccellenza infinita esultante riconoscenza cittadinanza per odierno provvedimento Consiglio Ministri che risolve definitivamente la questione di via Roma nel senso lungamente auspicato dai Torinesi. Assicuro V. E. che sarà posto mano a costruzione nuova via Roma con fascistica sollecitudine e volontà realizzatrice. Devotissimi ossequi ».*



Per volontà del Capo del Governo, l'annoso problema per la ricostruzione e per il risanamento di via Roma, che contava decenni di studi e di dibattiti è stato definitivamente risolto.

Il pensiero e la gratitudine della cittadinanza va dunque rivolta al Duce che ha risolutamente e fascisticamente avocata a se questa vitale questione, in chiari termini prospettatagli dal nostro Podestà in conformità al progetto già predisposto fin dal 1926 e che aveva ottenuto il suffragio della grandissima maggioranza dei Torinesi.

In un'intervista concessa ad un quotidiano cittadino il Podestà dottor Paolo di Revel si è così espresso:

« Il merito risale al Duce, il quale ha capito tutta l'importanza economica e morale che aveva la soluzione del problema per Torino, insieme con la tempestività del provvedimento: da un lato per muovere incontro alla disoccupazione delle masse edili; dall'altro per dare a Torino una tangibile testimonianza della cura che il Governo fascista ha delle esigenze della nostra città.

« Il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri segna una data storica perchè permette non solo il risanamento di tutta la zona centrale, ma anche di adeguare la bellezza del centro a quella della periferia, che con i corsi, oltrepassanti ormai i cento chilometri di lunghezza, fanno di Torino una delle città più apprezzate d'Europa come sistemazione urbanistica e igienica: e tale provvedimento diventa attuabile soltanto perchè il Governo fascista, con una concessione particolarissima fatta esclusivamente per Torino e per la via Roma, ha concesso l'esenzione dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati per venticinque anni a tutte le costruzioni comprese nel piano di esproprio per pubblica utilità di via Roma, che saranno ultimate entro otto anni dalla data del provvedimento di legge che apparirà sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« La cosa è importante, giacchè sotto l'impero della legge 1928 che concede l'esonero dall'imposta sui fabbricati solo per costruzioni edilizie adibite ad uso abitazione, sarebbe completamente falsata la funzione di via Roma, che deve essere una arteria di commercio e di uffici e non una via prevalentemente destinata ad alloggi. Ora la concessione, ripeto, particolarissima ed eccezionale, dell'esenzione dalle imposte per venticinque anni a tutte le costruzioni di via Roma, indipendentemente dalla loro destinazione, rende possibile la realizzazione del voto di mezzo secolo dei torinesi e corrisponde a un sacrificio da parte dello Stato, della Provincia e del Comune, non certamente inferiore ad un milione all'anno per 25 anni ».



Chiesa di San Tomaso in via Pietro Micca a Torino. Sistemazione della fronte

## Carlo Ceppi - Architetto nel centenario della sua nascita

III.



ella ricca documentazione grafica dell'opera del Conte Ceppi, tengono pure un posto onorevole alcuni studi di opere che non ebbero esecuzione, quali il bel progetto di una Chiesa per l'Ospedale

Mauriziano Umberto I a Torino — il progetto per il Concorso per il Palazzo del Parlamento in Roma (in collaborazione con l'ing. Comotto) e quello per l'Opera Pia Tapparelli in Saluzzo.

Nè in questa rapida rassegna va scordata

la realizzazione di un magnifico sogno architettonico che Egli realizzò (colla valida collaborazione di Giacomo Salvadori e di Costantino Gilcdi) in occasione dell'Esposizione di Torino 1898. Sono infatti opera personale del Ceppi, oltre alla sapiente disposizione planimetrica dell'Esposizione, il genialissimo Porticato Ellittico e la Fontana Mo-

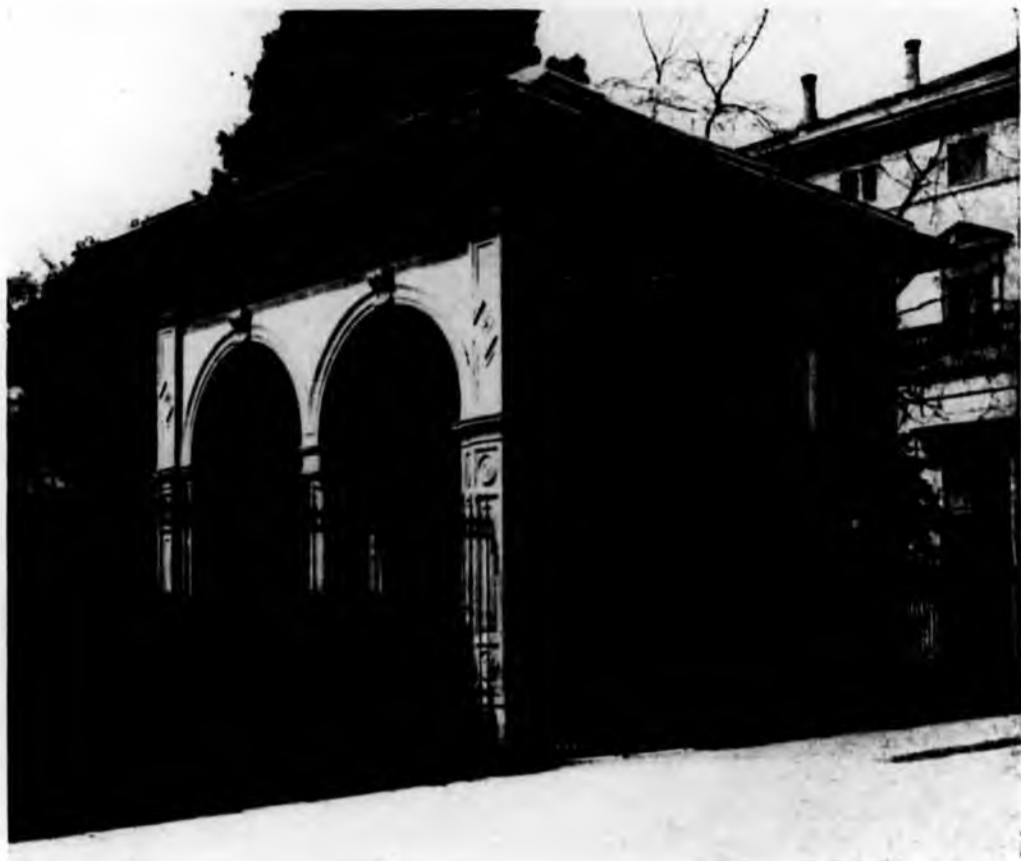
numentale collo sfondo della grandiosa Facciata moresca della Galleria delle Macchine.

Dal lavoro traeva una intima, profonda soddisfazione: — e lavorava con serena giocondità, e nel lavoro trovava rifugio e conforto per sostenere i dolori e le avversità allorchè colpirono lui pure.

E' stato notato che Carlo Ceppi non la-



Casa Borgogna corso Vittorio Emanuele II, 90 a Torino



Villino Chiesa in corso Vittorio Emanuele II a Torino

sciò una « Scuola ». Questo fatto è spiegabilissimo quando si pensi non solo alle condizioni particolari dell'Arte, dell'Architettura e della Costruzione nel tempo in cui Egli visse — ma soprattutto alla mentalità del Conte Ceppi: mentalità varia, ricca, che si compiaceva nello sforzo di apparire sempre diversa, di non ripetersi mai, che ha segnato una evoluzione così profonda nel corso della carriera dell'artista, da non potersene riscontrare facilmente altra ad essa paragonabile.

Tutti i grandi capiscuola ai quali nella storia dell'architettura si attribuiscono indirizzi nuovi (quali ad esempio il Brunelleschi, il Bernini, il Borromini, il Palladio — e nel nostro Piemonte il Juvara) hanno nella propria opera una evidente continuità di programmi personali d'arte. Per cui, aperta la via, era possibile agli allievi seguire le tracce del maestro, applicarne le idee, svolgerne i concetti.

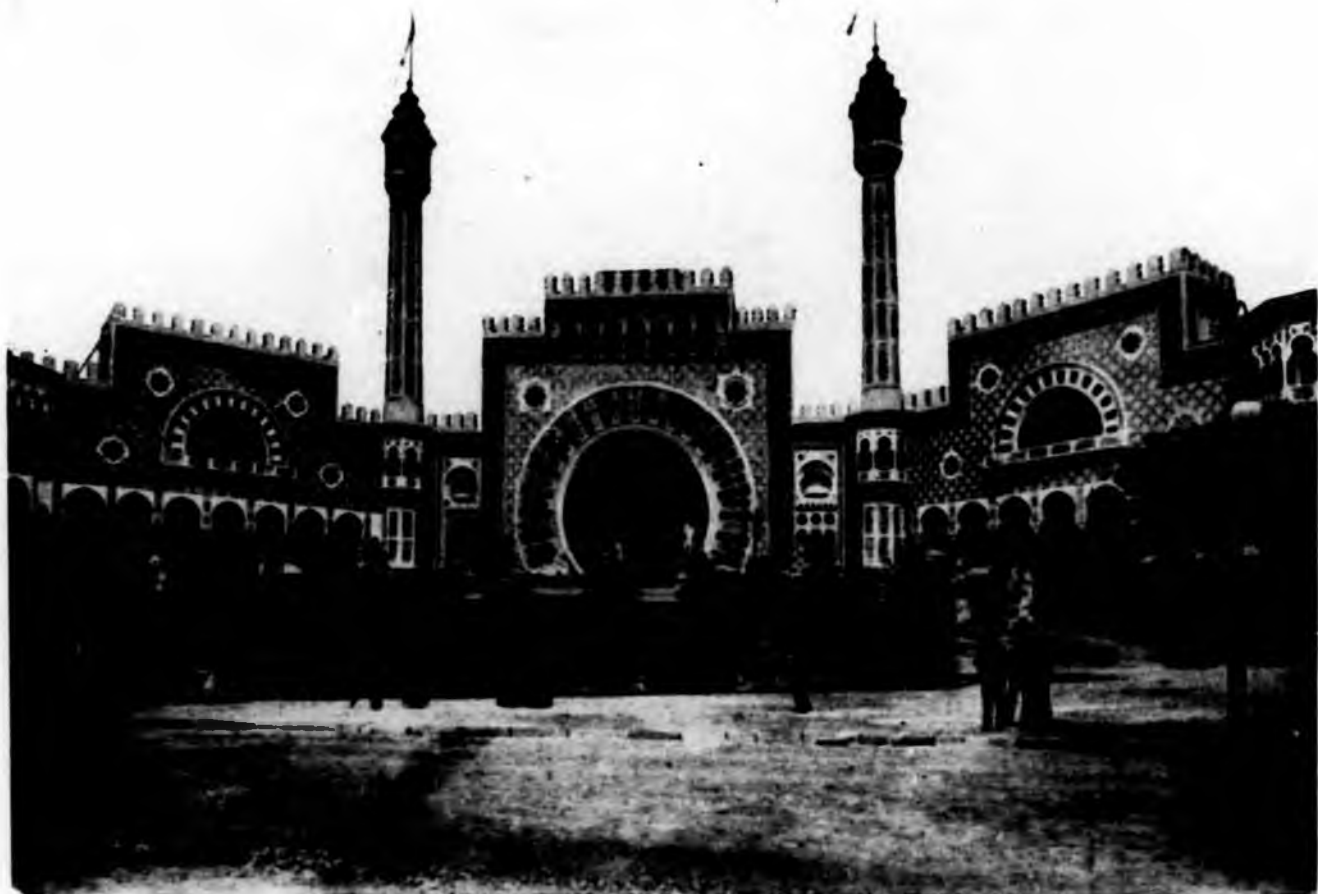
Ben diversa invece è stata la strada bat-

tuta da Carlo Ceppi. Si paragonino fra loro, infatti, la chiesa di San Gioachino e quella del Sacro Cuore (così profondamente diverse nella struttura, nella decorazione, nella forma): si pongano a riscontro lo stupendo palazzo Ceriana di piazza Solferino e quello pure così caratteristico di corso Oporto — la casa Priotti in corso V. E. ang. via Carlo Alberto e quella Bellia in via Pietro Micca, la casa che l'architetto costruì per sè, e la casa Ceriana Gavotti in corso Re Umberto — le ville Ceriana di Pieve Ligure e di Valenza con quella Jocteau di Aosta — l'ingresso ellittico e la facciata moresca dell'Esposizione 1898 — per citare soltanto qualcuno dei contrasti più marcati.

Da questi riscontri, chiara appare la eccezionale varietà di esplicazione di forme, di concetti, di ispirazione, la profonda evoluzione compiuta dal Ceppi nel corso della sua vita artistica. Ed evidente ne consegue la impossibilità materiale che da indirizzi e tendenze così varie potesse nascere una



Ingresso Elittico all'Esposizione di Torino 1898



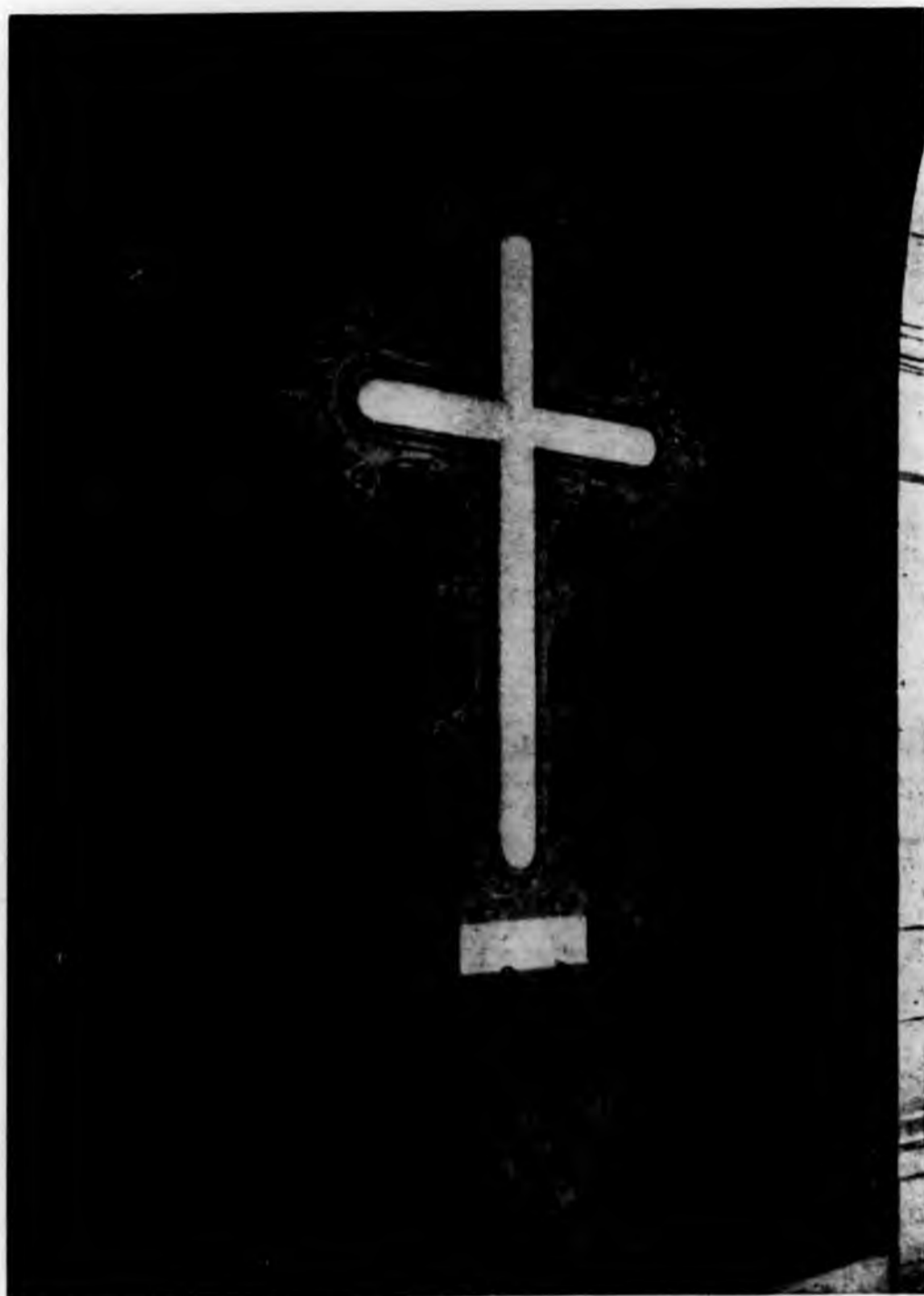
Facciata tripla della Galleria delle macchine e fontana monumentale all'Esposizione di Torino 1898

« Scuola » nel senso che si dà solitamente a questa parola nella storia dell'Arte.

Ma innegabilmente l'opera sua, che si iniziò e si svolse quando l'architettura si dibatteva in un doloroso marasma, seppe trovare nuove, svariate vie: e pur nella sua varietà fu cospicuo esempio di studio tenace, di buon senso, di severa coscienza, di equilibrio e di fine sentimento artistico per gli architetti del suo tempo e particolarmente per quelli che ebbero la ventura di lavorare sotto la sua direzione.

Designato ripetutamente alla carica di consigliere comunale di Torino, sedette nel Consiglio per ben 24 anni, prendendo parte attiva ai lavori, mancando ben raramente alle sedute: per quanto egli confessasse la noia che sovente provava di taluni discorsi prolissi ed inutili che era obbligato ad ascoltare. Ma la matita fedele lo soccorreva e gli alleviava il molesto peso delle parlate che non gli garbavano.

Due volte assessore, membro autorevolissimo per ben 37 anni della Commissione



Monumento Eugenio nel camposanto di Torino



T o m b a C a s a n a n e l c i m i t e r o d i T o r i n o  
(Sculitore Davide Calandra)

d'ornato, membro della Commissione formata nel 1882 per gli studi del risanamento urbano di Torino, fu tra i più assidui studiosi dei problemi dell'edilizia cittadina, che vivamente lo interessavano e che acutamente sentiva ed apprezzava.

In tutte le questioni di Arte, di Edilizia,

portò l'ausilio del suo intuito originale e chiaro, non disgiunto dalla nota del buon senso pratico. Si può notare che i suoi suggerimenti non sempre trovarono seguito: anzi per lo più, non se ne tenne alcun conto; come avvenne ad esempio per lo studio della diagonale di via Pietro Micca ed in

quello per la ricostruzione della chiesa dell'Annunziata in via Po a Torino, quando aveva proposto soluzioni assai migliori di quelle che furono adottate. Fatti non insoliti a verificarsi nei consessi pubblici dove assai di frequente si dà tanto poco peso (perché non si comprendono dalle maggioranze) ai pareri dei tecnici più competenti ed eminenti.

Del resto è giusto riconoscere che questi risultati si dovevano anche in parte al carat-

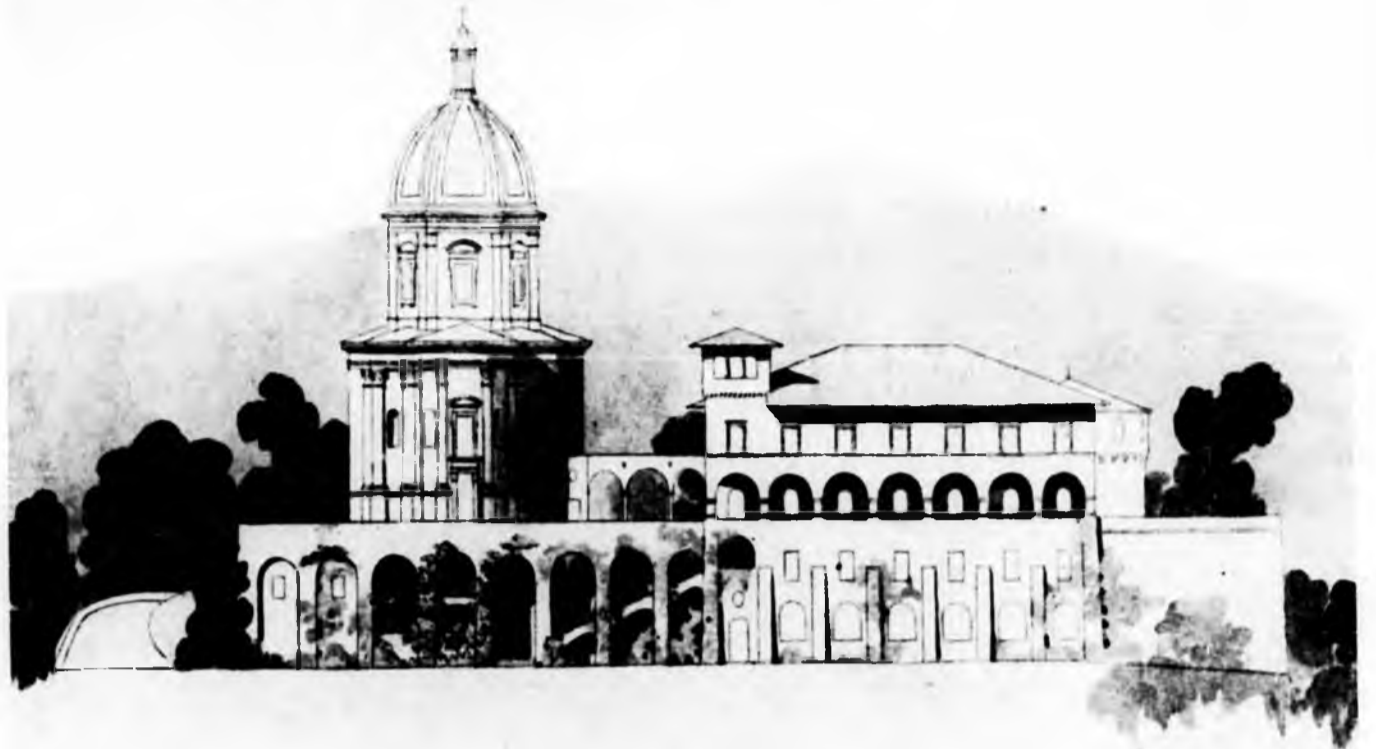
tere del conte Ceppi. Aborrente per natura dalle discussioni, quando s'accorgeva che le soluzioni che egli proponeva non erano apprezzate, si ritraeva (come era avvenuto dopo il primo Concorso per la facciata di S. Maria del Fiore); anche quando lo studio che delle questioni aveva compiuto, l'intuito sagace e la esperienza lo facevano convinto della bontà dei suoi concetti. Nè si sforzava in alcun modo di combattere gli inetti ed i presuntuosi e scetticamente lasciava che



Croce dedicata ai caduti di guerra nel cimitero di Torino

(La lampada votiva - opera dello scultore Cerragnoli - aggiunta posteriore)





Progetto di sistemazione del Monte dei Capuccini a Torino  
(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)



Progetto di sistemazione del Monte dei Capuccini a Torino  
(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)



Progetto di sistemazione del Monte dei Capuccini a Torino  
(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)

le cose andassero per la loro china, senza più curarsene, quasi schivo dal mettersi in mostra.

Fece pure parte di numerose Commissioni per lo studio di problemi artistici, di edifici chiesastici, di giurie. Anche dal Governo ebbe qualche non cercato riconoscimento ed appartenne fin dall'inizio alla Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele a Roma ed alla Commissione per la conservazione dei monumenti del Piemonte.

Chi vuol giudicare l'opera architettonica di Carlo Ceppi può ricordare un significativo episodio del prologo nel magnifico *Faust* di Goëthe: tutti stanno attorno all'Autore che dovrà creare il capolavoro, e tutti van ripetendogli i più svariati consigli; ultimo, il Saggio conclude: « Sta bene



Studio di soffitto per la villa Joxeau. Disegno autografo (Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)



Disegno autografo per lo studio della lapide al Conte Ricardi di Netro nella Palestra ginnastica in corso Re Umberto a Torino (Proprietà Ing. Giovanni Chevalley)

tutto: ma se vuoi che l'opera tua sia *vivente, veramente vivente*, non scordarti soprattutto di aggiungervi un granello di quella divina follia che è la genialità ».

E molta parte dell'opera artistica di Carlo Ceppi vivrà perchè essa (frutto, come giustamente disse Camillo Boito, del lavoro di un « *architetto di severa coscienza e di alto sentire* ») nelle migliori esplicazioni è veramente geniale.

E coll'artista si deve ricordare l'Uomo,

profondamente retto ed onesto, aborrente da qualsiasi forma di menzogna, di piacevole ed arguto conversare, motteggiatore garbato e caustico, talvolta severo, ma sempre giusto negli apprezzamenti dei suoi simili e delle cose, signorilmente e largamente liberale del suo sapere e del suo avere. Sentì intimamente e nobilmente il fascino dello spirito religioso nella sua essenza, e questo sentimento esplicò nei suoi edifici religiosi.

Era parco di parole e restò allo scrivere: più gli piaceva operare che dire. Amava i bimbi ed era lieto quando si trovava fra i suoi giovanissimi congiunti e li intratteneva e divertiva scarabocchiando per essi i più strani pupazzetti, le più fantastiche architetture ed i più meravigliosi paesaggi.

A chi lo visitava nel suo studio, la nobile figura appariva piegata sul tavolo nel centro della camera a piano terreno del cortile della sua abitazione, austero ambiente, dai muri semplicemente imbiancati, assorto nei suoi disegni, con l'alta fronte morsa dal pensiero. Ovvero seduto al tavolo dei suoi collaboratori, intento a indirizzare, a correggere, a dare suggerimenti, a commentare piacevolmente delle cose più svariate.

Di quello studio, negli ultimi anni della

sua vita, quando aveva smesso l'esercizio professionale, aveva fatto la sua abitazione: e là continuò tuttavia a disegnare, vegeto sempre, malgrado che l'età gli avesse dato qualche impaccio nel camminare: però conservava ancora integra la vivace intelligenza.

Più grave si era fatta la parola, più severo e penetrante lo sguardo. Ma si mostrava sempre cortese e lieto verso quanti andavano a trovarlo in quel cenacolo. Colla candida barba che gli incorniciava il viso rugoso, coi tratti maggiormente segnati dagli anni, l'aspetto suo aveva assunto alquanto d'ascetico. E l'immaginazione, nel vederlo, rievocava i santi anacoreti raffigurati nelle ancone dei nostri pittori trecenteschi.

In quella camera, a 92 anni, Carlo Ceppi chiudeva tranquillamente la sua giornata mortale il 9 novembre 1921.

Lo spirito purissimo del maestro amato, il ricordo dell'architetto principe e dell'artista geniale, dell'uomo che ha lasciato un così stupendo esempio di lavoro sereno e severo, di vita intemerata, siano un fervido incitamento ad operare ognor nobilmente, che Carlo Ceppi ancora ci manda dall'*al di là*.

Ogni giorno più va assottigliandosi la



Studio di una biblioteca (autografo)

(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)

schiera di coloro che l'hanno avvicinato, apprezzato, ammirato — che lo ricordano con affetto, con riconoscenza e devozione.

Era doveroso che nel centenario dell'anno della nascita di questo uomo eminente fosse

NOTA I<sup>a</sup>

Mi raccontava mio padre, coetaneo, ed amico suo, che Carlo Ceppi sino all'età di 20 anni dormì estate ed inverno senza coperte, col solo lenzuolo. Questo spartano allenamento spiega la eccezionale resistenza che gli permetteva di escire in tarda età, nel cuore dei più rigidi inverni, senza pastrano.

Era ben nota ai torinesi quella caratteristica figura di Carlo Ceppi in giacca, col cappello a cencio, che procedeva spedito per le vie, con la mano destra nella tasca dei calzoni.

E non a Torino soltanto richiamava l'attenzione. Quando si recò a Parigi per la costruzione del Padiglione Italiano (che egli aveva progettato colla collaborazione degli ingegneri Salvadori e Gilodi) all'Esposizione del 1900, anche là la resistenza fisica dell'uomo più che settantenne fu notata e commentata: e mi narrava qualcuno che fu a Parigi per lavorare con lui, che sentì motteggiare « *cette pauvre Italie qui ne pouvait pas même payer un pardessus à son architecte* ».

Mi ricordava ancora mio padre un lungo giro, per la massima parte pedestre, compiuto con Carlo Ceppi in gioventù: risalita la Valle d'Aosta, passarono in Svizzera e poi in Savoia, soffermandosi ogni qualvolta l'amico trovava qualcosa di interessante da disegnare sui suoi taccuini, fedeli compagni di viaggio. Taccuini preziosi, sui quali ad ogni pagina erano segnati con cura, talvolta minuziosa, tal'altra con pochi tratti affrettati, insieme architettonici e soprattutto gustosi particolari decorativi e costruttivi.

NOTA II<sup>a</sup>

Come « *Tema d'architettura civile* » il Prof. Promis gli assegnava il « *Progetto di una villa sul dorsale di una collina* » e come « *Tema di idraulica* » il Prof. Richelmy il « *Progetto di una condotta idraulica* » a servizio della villa anzidetta.

NOTA III<sup>a</sup>

CAMILLO BOITO. *Questioni pratiche di Belle Arti*. Milano Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C. Cap. « *Insegnamento e Professione* », pag. 397.

« Giovarsi di tutti i concetti dei differenti stili secondo l'utilità, l'opportunità e il proprio gusto, modificandoli in guisa da conseguire una certa armonia: ecco, io credo, l'ideale di un architetto di severa coscienza e di alto spirito, il Conte Ceppi, professore nella Regia Università di Torino, il quale in alcuni dei suoi palazzi seguì con molta scioltezza il barocco torinese ma in altri e nelle sue costruzioni ecclesiastiche accoglie elementi disparati, dopo averli vagliati bene e ingegnandosi di assimilarli tra loro.

rievocata la bella e cara figura, fossero raccolti i ricordi della sua esistenza, illustrata la sua opera di architetto.

Torino, 20 novembre, 1929.

GIOVANNI CHEVALLEY

nel che ora riesce, ed è grandissima lode, ed ora non riesce appieno.

« Nel suo ultimo e ricco palazzo tra corso Oporto e via Arsenale quel largo fregio d'ornamento classico, il quale incornicia l'intero prospetto, partendo in linee verticali lungo i lati dalla fascia del piano terreno e piegando orizzontalmente sotto il cornicione, è cosa nobile, singolare e predominante così nel tutt'insieme che basta quasi a stringere in vigoroso accordo ogni altra diversità di membri. Il Conte Ceppi non si lambicca il cervello per apparire bizzarro: la sua originalità nasce spontanea, nè si ferma agli accomodamenti superficiali, bensì, come lievito, penetra nella sostanza dell'opera. Così la Chiesa ch'egli ha principiato a costruire non lontano dal luogo della Mostra Architettonica, rileva nel suo impianto una novità di organismo, la quale, servendo alla stabilità, giova nel medesimo tempo alla bellezza dell'aspetto interno ed alla varietà delle vedute prospettiche ».

NOTA IV<sup>a</sup>

GAZZETTA DI TORINO, Anno IV, n. 60. 1<sup>o</sup> marzo 1863.

Una brigata di amici e colleghi dell'architetto conte Carlo Ceppi vollero, la sera di giovedì, festeggiarlo pel premio da esso ottenuto nel concorso del progetto della facciata del Duomo di Firenze.

Riunitisi a lieto banchetto all'Europe, al quale convitarono col conte Carlo Ceppi, l'onorevole di lui genitore il senatore Ceppi, e il venerando decano degli architetti torinesi, cavaliere Milano, e l'egregio comun maestro Promis, fecero dono al festeggiato collega di un ricchissimo astuccio di compassi, sulla coperta del quale incisa in lastra d'argento leggevasi la seguente iscrizione che dettava il professore Promis:

*All'Architetto Carlo Ceppi  
Fra quarantadue concorrenti  
Per la facciata del Duomo di Firenze  
Primo premiato*

*Quale indagator sagacissimo  
Della mente d'Arnolfo e di Giotto  
Gli amici e condiscipoli*

*Lieti di vedere in esso coronati  
l'ingegno, lo studio, il sapere  
Offrono questo ricordo*

*Che a lui*

*Rammenti l'affettuosa stima dei compagni  
E gli sia stimolo a novelle opere  
Le quali a decoro della città nativa  
Sperano che vedranno un giorno,  
Son certi e ne lauderanno.*

NOTA V<sup>a</sup>

Questo modello conservasi tutt'ora in Palazzo Vecchio a Firenze.

Il Podestà Prof. Garbaccio aveva acconsentito che fosse esposto nelle Sale della « Esposizione retrospettiva di Architettura Piemontese » tenutasi in Torino nel 1926 in occasione della 2<sup>a</sup> Mostra di Edilizia.

E' da augurarsi che il Municipio di Firenze, accogliendo un voto espresso dal Comitato di quella Mostra, consegnasse questo modello all'Opera del Duomo che potrà in tal modo assegnargli un degno posto nella serie che essa preziosamente conserva dei progetti fatti per la ricostruzione delle facciate di Santa Maria del Fiore; fra i quali manca attualmente qualsiasi traccia del progetto del Conte Ceppi, primo premiato nel Concorso del 1861.

NOTA VI<sup>a</sup>

*Discorso letto il 4 novembre 1901 in occasione dell'anno Accademico della R. Università di Torino (annuario Regia Università 1901-1902) dal Conte Carlo Ceppi.*

« ARTE DECORATIVA MODERNA ».

« Avezzo più ad esprimermi colla matita che con la parola, conscio della mia insufficienza di oratore innanzi a sì autorevole consesso, invoco indulgenza..... »

Benedetta sii Arte!

Tu interprete del Bello procura all'uomo vive soddisfazioni.

Sollevi la sua mente. Ingentilisci il suo sentimento. A travagliosi conati della Scienza dai riposo. Prodiga de' tuoi tesori non ne fai solo parte agli iniziati a' tuoi misteri, ma illumini del tuo splendore tutti i cuori che sentono.

L'opera tua si adatta alle più umili cose: s'applica a decoro dei cittadini e delle nazioni: si eleva a glorificare con monumenti di amore la sapienza eterna.

Con profondo sentimento di riconoscenza al mio venerato Maestro, accennerò al Promis, Professore in questa Università fra i primi innovatori....

Dotto investigatore dei monumenti romani, non trascurò mai nei suoi viaggi nella Penisola di studiare e misurare edifici di ogni tempo glorioso per l'arte nostra.

Nella Scuola (del Promis) furono inaugurati principi di libertà e di arte

In architettura la nuova decorazione dovrà subordinare la sua influenza all'organismo di ciascun edificio in dipendenza della comodità e della solidità, a meno che si vogliano fabbriche capricciose in urto col buon senso.

(Parlando delle costruzioni in cemento armato).....

..... con queste (costruzioni in cemento armato) diminuite le difficoltà statiche, l'architetto avrà maggior libertà di esplicitare l'arditezza de' suoi concetti. Come già l'architettura greca era stata trasformata dai romani per l'impiego dell'arco, così il nuovo modo di costruzione porterà con sé mutamenti di forma e di proporzioni.

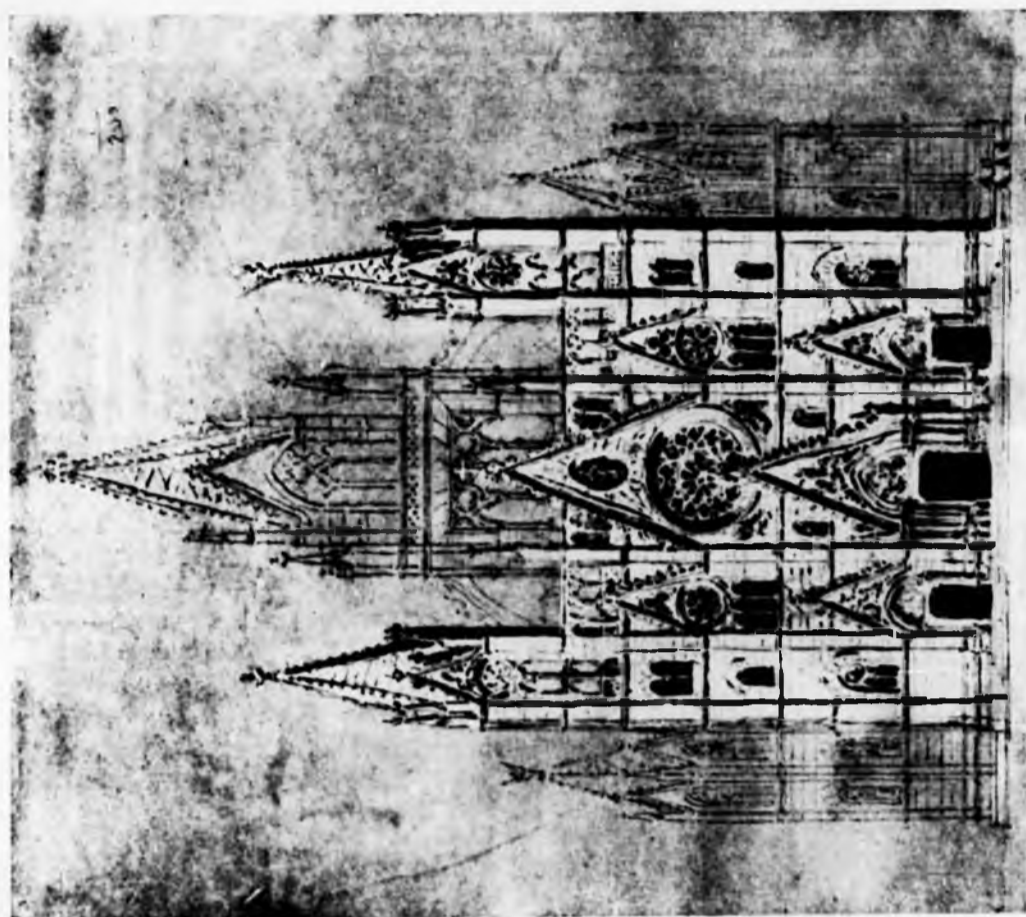
Ma al di sopra delle variabilità degli stili: l'unità, la grandezza, la nobiltà di concetto: l'armonia degli scomparti, l'eleganza, l'efficacia dei particolari. Qualità ammirate nelle fabbriche dei nostri Maestri, staranno per sempre principio, condizioni di bellezza degli edifici.

In questa trasformazione si presteranno con disagio taluni elementi già in uso e converrà ricorrere a nuovi partiti ».

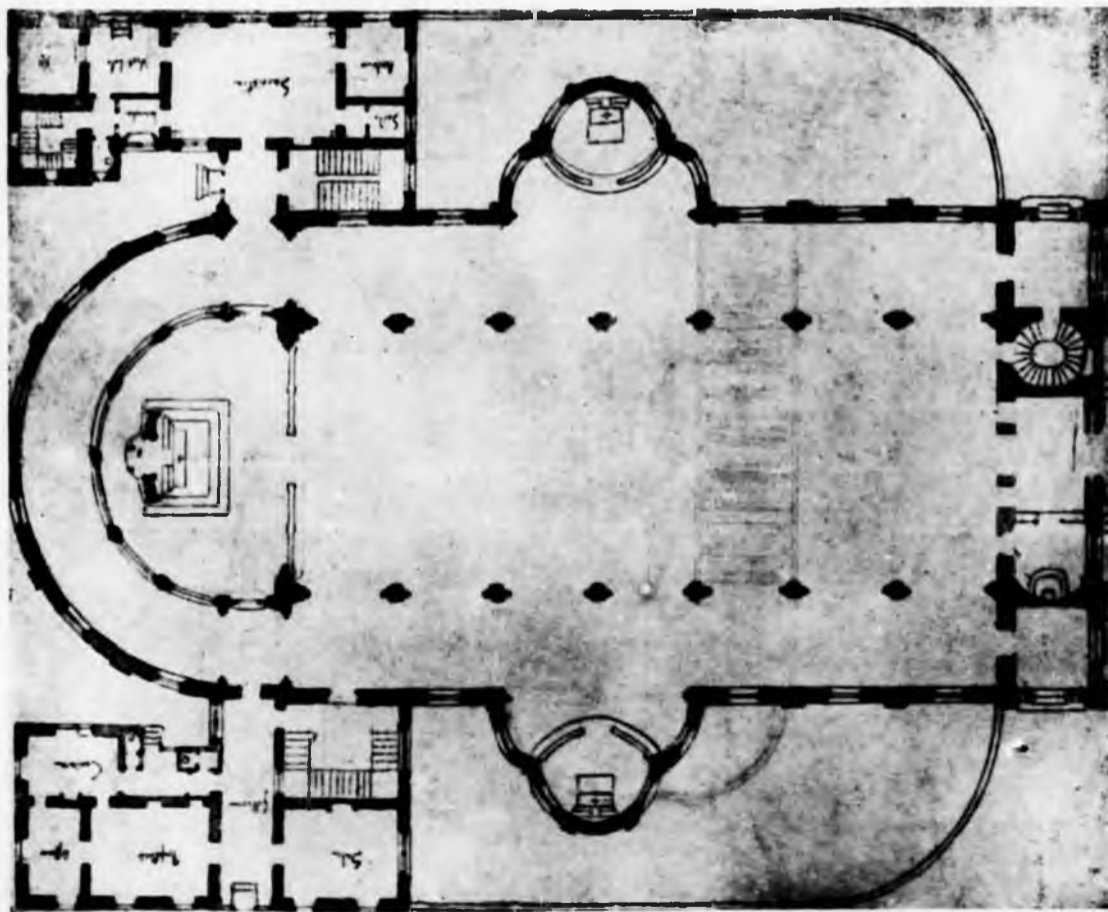
CARLO CEPPI



Disegno autografo  
del Conte Ceppi



F a c c i a t a

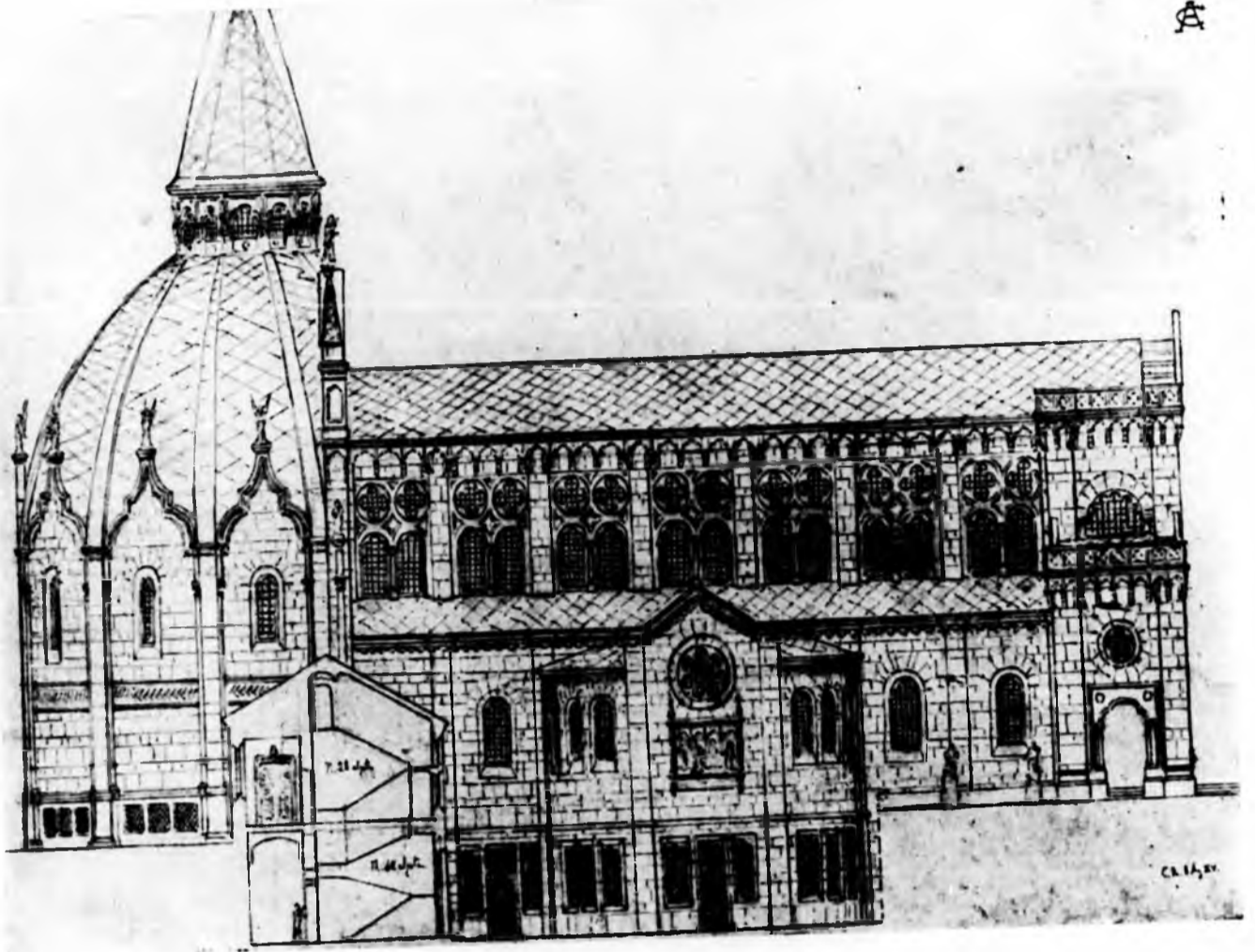


P i a n t a

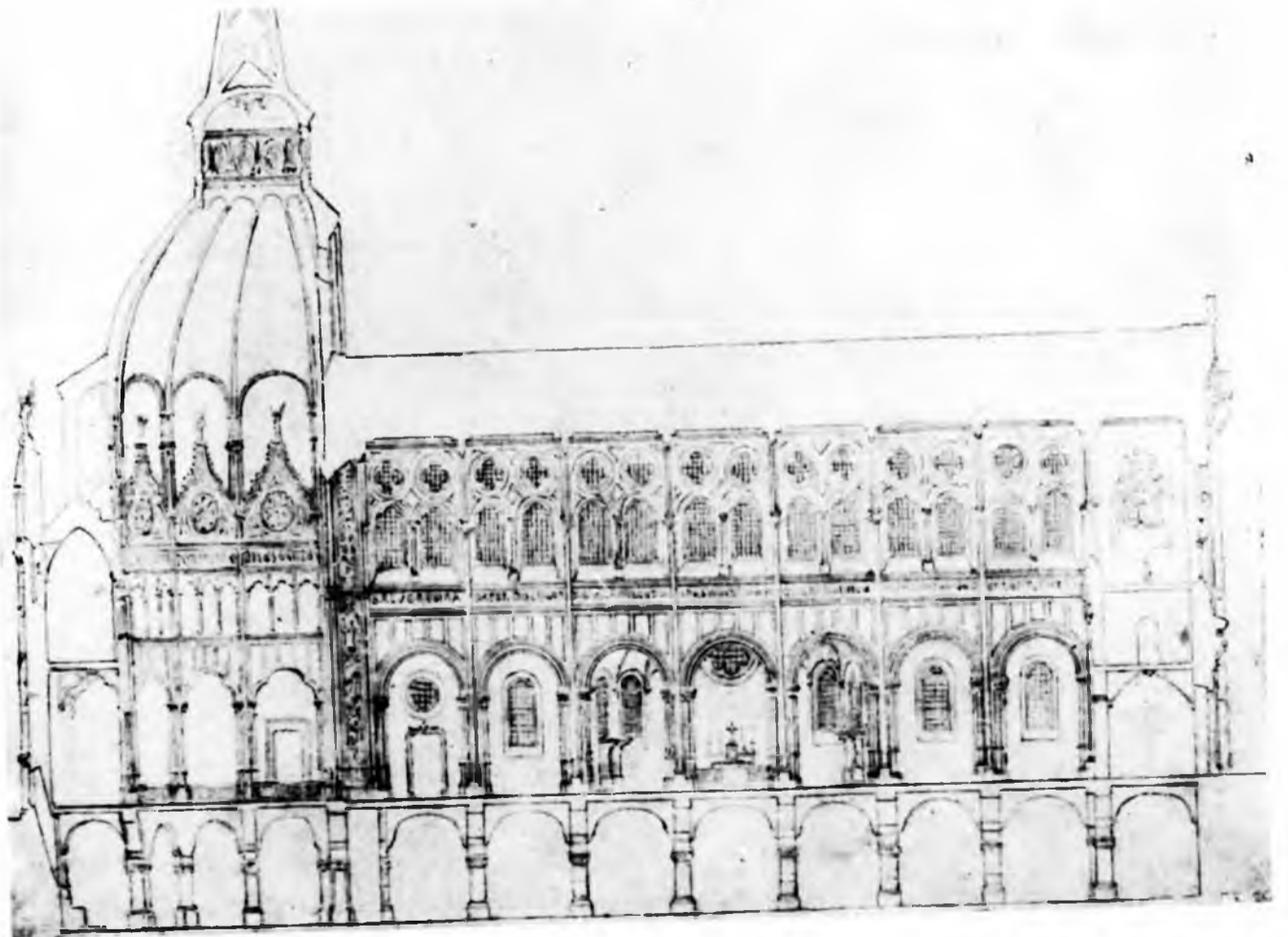
Progetto della Chiesa Parrocchiale di San Pellegrino (non eseguita)  
(Proprietà Ing. E. Ballatore di Rosana)

A

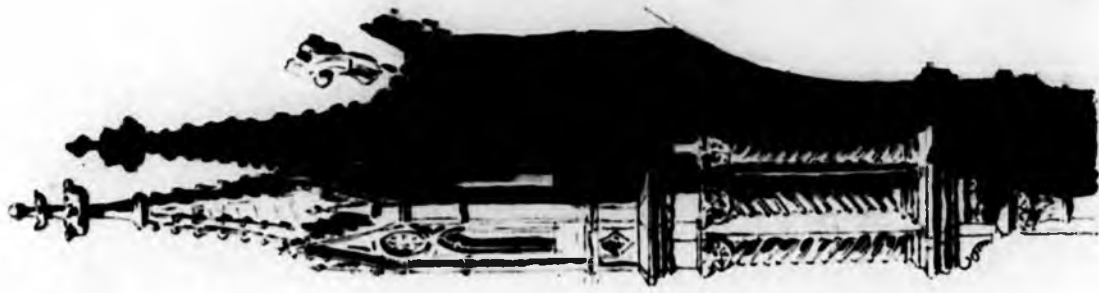
Elevazione  
laterale



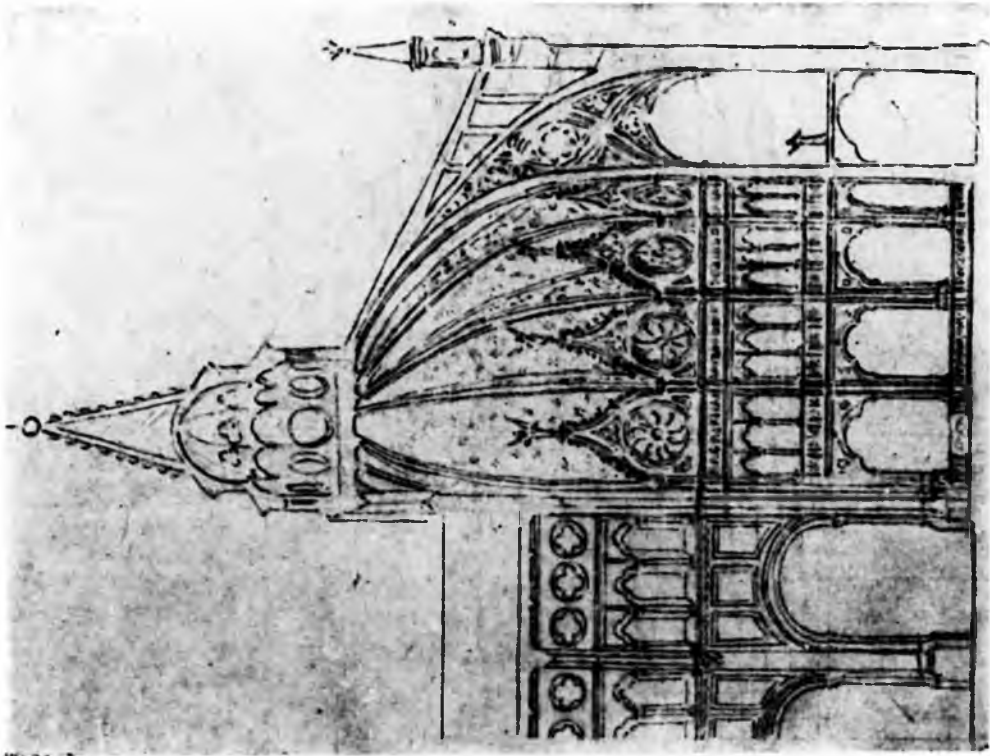
Sezione  
longitudinale



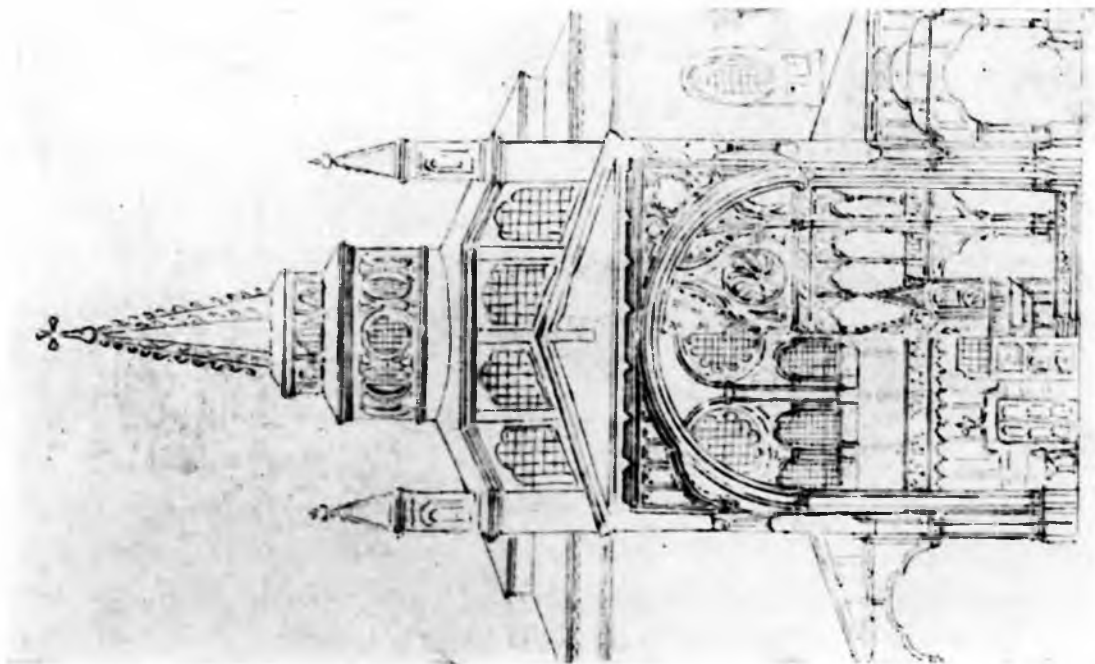
Progetto della Chiesa Parrocchiale di San Pellegrino (non eseguita) - (Proprietà Ing. E. Ballatore di Roma)



Particolare del Portale



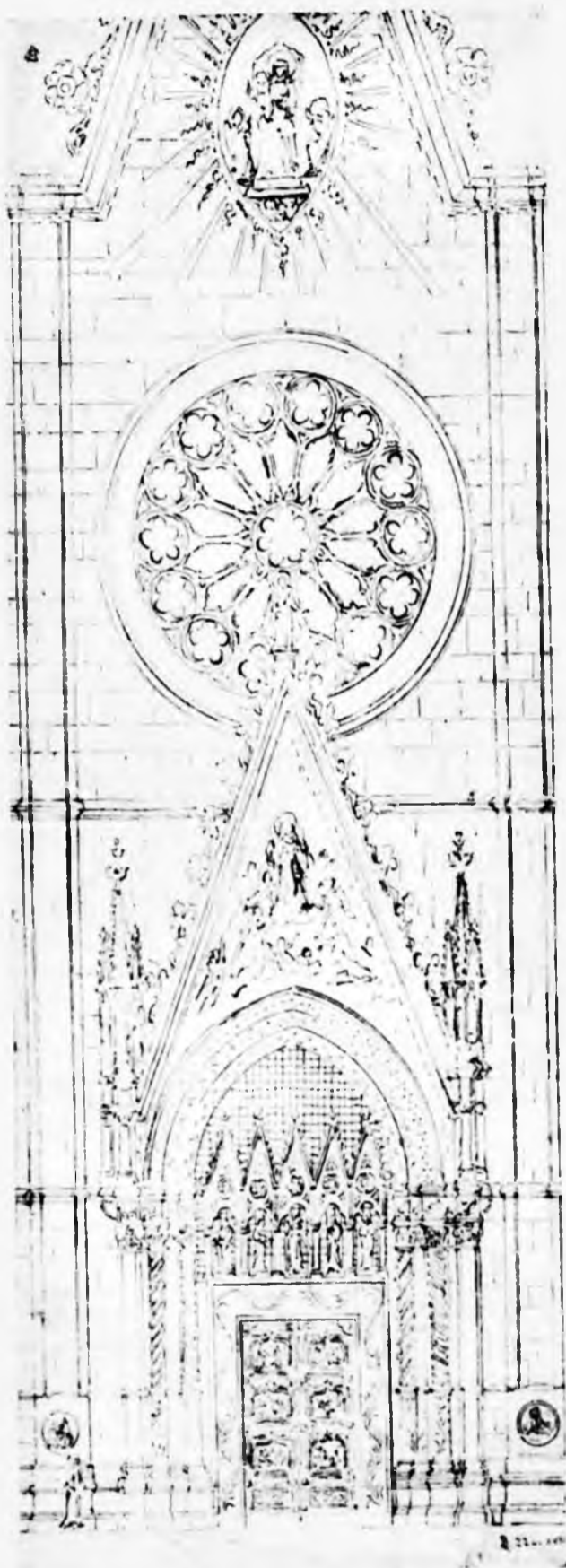
Sezione longitudinale. Variante



Sezione trasversale

Progetto della Chiesa San Pellegrino (non eseguita) - (Proprietà Ing. E. Ballatore di Rosana)





Particolare della facciata

Progetto della Chiesa Parrocchiale di San Pellegrino (non eseguita)  
(Proprietà Ing. E. Ballatore di Roana)



Studi per il ponte sul Po Umberto I a Torino - (Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)

## Elenco delle opere architettoniche Religiose e Civili progettate dall'architetto Conte Carlo Ceppi (1829-1921)

### OPERE DI CARATTERE RELIGIOSO

- Chiesa della Basilica Magistrale, via Milano ang. via Basilica, Torino. Pulpito, anno 1859.  
 Progetto per la facciata di Santa Maria del Fiore a Firenze, 1862, (non eseguito). 1° concorso.  
 Progetto per la facciata della Chiesa delle Sacramentine, via dei Mille, Torino. 1874, (eseguito solo parzialmente).  
 Chiesa di S. Gioachino, via Ponte Mosca. Torino. 1876.  
 Chiesa del Sacro Cuore di Maria, piazza Donatello, Torino. 1884-89.  
 Tombe Sineo, Masino. Ceppi. Chevalley 1881, Engelfred 1894, Bianchi, 1907. Camposanto di Torino.  
 Chiesa di S. Tommaso, Torino. Modificazione della chiesa con arretramento della fronte. Facciata del convento annesso, 9 via Monte di Pietà. 1896.  
 Ampliamento del Santuario della Consolata (ultimato dall'Ing. Vandone). Torino. 1899.  
 Chiesa di S. Agostino. Torino. Altare Maggiore - Cancellata sulla fronte - Restauri. 1900-902.  
 Chiesa della Madonna degli Angeli, Fonte Battesimale. 1901. Ricostruzione parziale 1908-11.  
 Progetto di Altare per la chiesa parrocchiale di Masio 1907.  
 Tomba Casana. Camposanto di Torino. (Il bassorilievo è opera dello scultore Davide Calandra). 1910.  
 Chiesa parrocchiale di Fenile (progetto 1911)  
 Croce ai caduti. Camposanto di Torino. 1917. (La lampada laterale è opera del prof. Ceragioli).  
 Progetto per la Chiesa di S. Pellegrino. Torino. 1918-19, (non eseguito).

- Tomba Minoglio. Cappella nel Camposanto di Moncalvo Monferrato.  
 Cappella gentilizia Piacenza. Camposanto di Polzone (Biella).  
 Progetto di una chiesa per l'Ospedale Umberto I°, Ordine Mauriziano, Torino, (non eseguito).  
 Progetto di S. M. della Neve, Spezia, (non eseguito).  
 Santuario dei Fiori. Bra. (Progetto non eseguito).  
 Santuario di Belmonte (Piemonte). Facciata.  
 Cappella della Villa Rosa a Valenza.  
 Santuario del Selvaggio (Piemonte). Lampada votiva.  
 Antica facciata della Chiesa della Concezione in Borgo S. Donato (distrutta nel 1905).  
 Progetto di una cappella sepolcrale per la Famiglia Sannazzaro. Camposanto di Giarole. 1910.  
 Progetto per una Chiesa a Montréal (Canada).  
 Altari per il Santuario di S. Giovanni d'Andorno, Biella.  
 Oropa. Studi per la sistemazione ed ampliamento del Santuario.

### OPERE DI CARATTERE CIVILE

- Progetto (concorso) per la facciata della Società Promotrice di Belle Arti, via G. Verdi (già via della Zecca), Torino. (non eseguito).  
 Palazzo Ceriana ora Peyron, piazza Solferino 11 Torino. 1878.  
 Palazzo Ceppi-Marenco, via Pomba, 15. 1876.  
 Palazzo Ludovico Ceriana Mayneri, corso Duca di Genova 27, Torino, 1884.  
 Palazzo Ceriana Giuseppe ora Ceriana-Racca, via Arsenale 33 ang. corso Oporto, Torino, 1887.

- Palazzo Ceriana-Gavotti, via Assietta 17 ang. corso Re Umberto, Torino. 1909.
- Casa Lanza ora Borgogna, corso Vittorio Emanuele 90, Torino. 1881.
- Casa Giacobino ora Wild, corso Vittorio Emanuele 92, Torino. 1879.
- Casa Bellia Pier Vincenzo ora Migliora, Bellia, Ducco, via Pietro Micca 4, 6, 8, Torino 1894.
- Casa Martiny ora Marchesa, via Monte Pietà 8-10. 1896.
- Casa Ducco ora Bellia Pier Vincenzo, via S. Tommaso 11 ang. via Pietro Micca. 1894.
- Casa Mondino (facciata), piazza Solferino 6, Torino. 1879.
- Casa Baudi di Selve, piazza Solferino 9, Torino. 1879.
- Casa Priotti ora Frisetti, via Carlo Alberto 42 ang. corso Vittorio Emanuele 25. Torino. 1900-908.
- Casa Compans di Brichanteau, corso Vittorio Emanuele 105, Torino. 1896-98.
- Casa Compans di Brichanteau, corso Vinzaglio 35, 1898.
- Villa Mazzucchetti di Ceriana Vincenzo. Valenza, 1886-87.
- Villa Ceriana Mayneri, Pieve Ligure, Bogliasco (Riviera di Levante). 1899-900.
- Villa Ceriana, Ghiffa. (Lago Maggiore).
- Ampliamento Villa Engelfred, c. Moncalieri 167, Collina di Torino. 1911.
- Villa Jocteau. St. Cristophe (Aosta).
- Villino Ceppi ora Peyron, Ceresole Reale.
- Villa Ceriana-Mayneri ora Chiesa, Ceresole Reale.
- Ampliamento Villa Ceriana, Astigliano (Valenza). Cantina Monumentale, ivi.
- Casa Casana, via dei Mille 22, Torino. Sistemazione alloggio, scala padronale, ecc. 1902.
- Villino Engelfred ora Provenzale. Sistemazione. Portineria, corso Cairoli 8, Torino. 1896.
- Villa Piacenza a Pollone. Giardino d'inverno ed annessi.
- Progetto del Palazzo del Parlamento, in collaborazione coll'ing. Comotto, Roma. Concorso.
- Progetto per la sistemazione della Biblioteca civica nell'ex-fabbricato dell'Ospizio di Carità, via Po 33, Torino (non eseguito).
- Progetto dell'Ospizio Tapparelli, Saluzzo. Concorso (non eseguito).
- Esposizione di Torino del 1898 e Padiglione Italiano all'Esposizione di Parigi 1900 (in collaborazione con gli Ingg. Gilodi e Salvadori).
- Opera Pia Lotteri, corso Villa della Regina 23, Torino. Lapide ai fondatori. 1901.
- Lapide a Vittorio Emanuele II, piazza Castello, Palazzo Reale, Torino. 1878.
- Lapide a Luigi Desambrois di Nevache, palazzo del Governo, piazza Castello, Torino. 1875.
- Coronamento e lapide a Vittorio Emanuele II, sul Palazzo Carignano. Torino.
- Lapide al conte Ricardi di Netro. Palestra Ginnastica. corso Re Umberto, Torino.
- Villa Maggiordomo nei pressi di Torino. Portico e scala. 1905.
- Villa Priotti a Pinerolo. Lavori di sistemazione. 1902.



Villino Voli, corso Vittorio Emanuele 75, Torino.  
Portineria e sistemazione parziale.

Palazzina Bianchi, via Assietta 21. Torino. Scala  
interna. Sistemazioni interne.

Villino Chiesa, corso Vittorio Emanuele 91, To-  
rino. Portineria. 1890.

Palazzina Rovere, c. Montevecchio, Torino. 1905.

Palazzina Carle, via Legnano ang. corso Galileo  
Ferraris, Torino. Sistemazione. 1904-905.

Palazzina Viglietti. Trasformazioni, 1905. Sopra-  
elevazioni verso via Belvedere, 1910.

Villa Compans di Brichanteau a Mercenasco. Scu-  
deria, 1907.

Tribuna Reale nel Campo delle Corse, Torino.  
Padiglione Italiano all'Esposizione di Parigi, 1900,  
(con Salvadori e Gilodi).

Palazzo Comunale e Scuole di Ceresole Reale,  
1911-12.



Disegno autografo per la lapide a Vittorio Emanuele II  
Palazzo Reale (Piazza Castello). Torino



Schizzo autografo per il cornicione del palazzo Ceriana in  
via Arsenale 33 a Torino

(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)

Studi per l'apertura della diagonale, via Pietro  
Micca, Torino.

Progetto per la trasformazione del Teatro Regio  
(non eseguito).

Progetto per la sistemazione del taglio tra via Po  
e via della Zecca in corrispondenza della Chiesa  
dell'Annunziata, (non eseguito)

Progetto per la sistemazione di Via Roma con  
apertura delle due diagonali a lato delle Chiese  
di piazza San Carlo, (non eseguito).

Studi per la decorazione del salone della Mole  
Antonelliana, (non eseguito).

Sistemazione Monte dei Cappuccini, (non eseguito).

Prima sistemazione palazzina Agnelli, via Giaco-  
sa 36, Torino e della villa Agnelli a Villar Perosa.

Concorso palazzo delle Belle Arti a Roma, (non  
eseguito).

Studio di portineria per la villa Chevalley a Aix-  
les-Bains (non eseguito).

COLLABORATORI DEL CONTE CARLO CEPPI  
NEL SUO STUDIO

Ing. ALESSANDRO MARTINENGO  
Ing. GILODI COSTANTINO  
Ing. STEFANO MOLLI  
Ing. LODOVICO GONELLA

Ing. GIOVANNI CHEVALLEY  
Arch. V. EUGENIO BALLATORE DI ROSANA  
Ing. ROBERTI DI CASTELVETRO EDMONDO  
Ing. EMILIO BRUNO

ASSISTENTI DEL CONTE CARLO CEPPI  
ALLA CATTEDRA DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

Ing. RICCIO CAMILLO  
Ing. LORENZO RIVETTI  
Arch. MARIO CERADINI

Ing. GILODI COSTANTINO  
Ing. GIOVANNI CHEVALLEY

COLLABORATORI DEL CONTE CARLO CEPPI  
PER L'ESPOSIZIONE DI TORINO 1898  
E PADIGLIONE ITALIANO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900

Ing. GIACOMO SALVADORI DI WIESENHOF      Ing. GILODI COSTANTINO



Disegno autografo del Conte Ceppi  
(Proprietà Ing. Giovanni Chevalley)

# Problemi storico-urbanistici della Città di Torino



**N**el dicembre del 1929 l'ing. architetto Pietro Betta ha tenuto nella sede del Sindacato Architetti ed Ingegneri, per iniziativa del Gruppo Urbanistico di Torino, una lucida conferenza sui valori urbanistici particolari della nostra città, che per gentile concessione del forbito oratore riportiamo su le nostre colonne.

Signor Podestà, Signori, Colleghi,



erchè ci occupiamo di urbanismo? Se le città, dai primordi della civiltà umana, sorsero, e crebbero così bene, come non più dopo il sorgere di tale disciplina, ed a tal punto che una qualche scuola straniera ha financo sognato di teorizzare la misteriosa genialità delle città antiche, per ritrovare urbanisticamente la smarrita via della loro bellezza, potrebbe parere meno che utile la nostra fatica.

Ma allora io mi domando: che cosa accadrebbe delle nostre città, se, in un tempo di egoismo capitalista, non imponessimo un freno allo sfruttamento redditizio delle aree e delle

costruzioni, se non esigessimo un minimo di igiene e di moralità per le case del nostro popolo, se non opponessimo il più fermo ritegno allo spietato passaggio dell'invadente metropolitismo sulla storia e la bellezza dei nostri centri antichi, e se non cercassimo con statistiche, adeguati mezzi di trasporto pubblici, disposizioni di polizia stradale e proporzionamento di passaggi, di sciogliere il congestionato movimento dei grandi centri?

Quando, o signori, l'addensamento urbano in parecchie grandi città straniere ha ridotto gli uomini delle *catapecchie*, quelle che i francesi dicono *tabac*, a tale depravazione morale da costituire una piaga sociale che si deve curare creando tipi di abitazione più vicini al carcere che alla casa, dove, sotto disciplina e sorveglianza coercitiva di custodi e assistenziale di infermieri, si deve stentare a rieducare alla vita civile una razza che nelle *catapecchie* cittadine si è abbruttita di vizi e di ignavia, quasi come è accaduto agli uomini delle caverne nelle epoche paleolitiche; quando a Parigi ogni anno

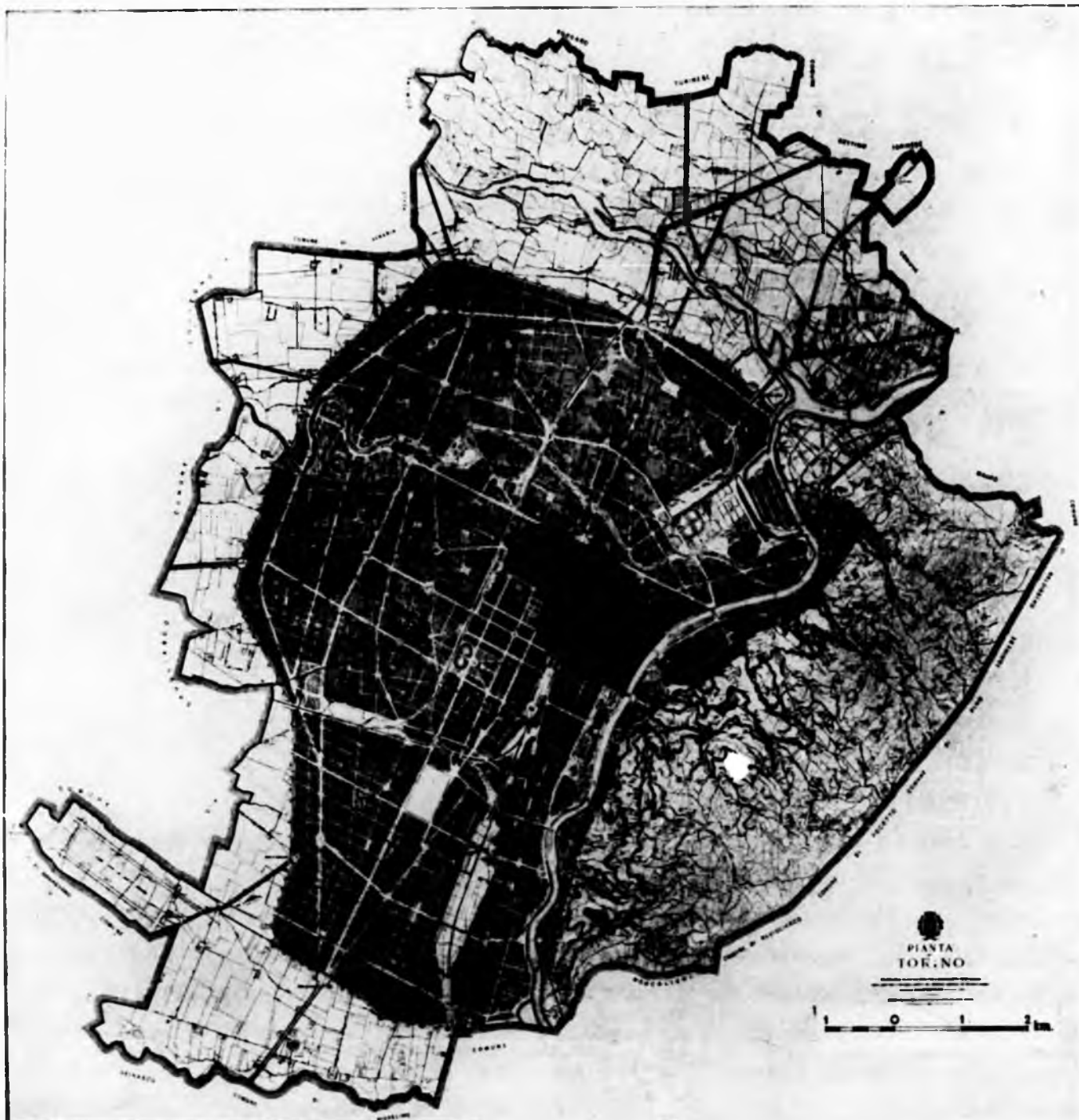


Fig. 1. *Gli sviluppi successivi della città.*

Il quadrato centrale rappresenta l'estensione della città Romana; la forma più scura che gli è adiacente rappresenta, approssimativamente, l'estensione di Torino nel 1846; l'estesissima zona a mezza tinta poi rappresenta lo sviluppo enorme dato alla nostra città col piano regolatore attuale.

La città romana occupava circa Ettari 54.

Torino del 1846 occupava circa Ettari 280.

Torino del vigente piano regolatore occupa circa Ettari 5.900.

Ossia nei primi 1846 anni di vita Torino si quintuplicò, nei 50 anni successivi la si volle centuplicare, il che vuol dire che con una densità media di 250 abitanti all'Ettaro, si è preveduta un'attrezzatura urbanistica sufficiente per circa un milione e mezzo di abitanti, contro una popolazione reale di circa mezzo milione.

si raccolgono sul lastrico degli infuocati crocicchi diciottomila vittime fra morti e feriti, ossia circa 50 vittime giornaliere, più di quanto la morte per cause naturali non mieta nella no-

stra città; quando ogni giorno su vari ponti e passeggiate di Londra e di Berlino si concentra in certe ore una folla di centomila, duecentomila pedoni; quando, senza andare all'estero,

a Milano stessa sulla piazza Oberdan si ha un transito giornaliero di circa 14.000 veicoli, oltre a 15 linee tramviarie; quando Parigi tiene in movimento contemporaneamente circa 150.000 veicoli, cosicchè tutto tale incolume incrociarsi e frammischiarsi di veicoli e di pedoni deve regolarsi come un complicato movimento di orologeria; e quando tale turbinò di traffico sovrasta minaccioso i nostri antichi centri cittadini come nubi gravide di elettricità, frementi di saettare la scarica che li trapassi, cosicchè si richieda, collo stesso calcolo scientifico con cui si proporziona e si isola una conduttura, stabilire l'anello scaricatore attorno al minacciato nucleo centrale, o indagare con sicura competenza la via interna di minima resistenza economica ed urbanistica, affinché S. M. il progresso commerciale passi attraverso il regno della storia, allora, o Signori, l'empirismo e il diletterantismo sono peggio che giochi pericolosi, e si capisce come necessario sia ordinare le cognizioni sugli elementi in gioco nella vita cittadina, per costituirne una norma sapiente e sicura di condotta.

Quando qualche nostro concittadino, anche senza giungere alle 50 vittime giornaliere di Parigi, cade innocentemente colpito sulle nostre strade dalla cieca violenza del traffico, ed allora ci accorgiamo che, coll'empirismo sistematico, qualche cosa di imperfetto si è finora lasciato accumulare nel nostro sistema circolatorio; e quando restiamo impressionati dall'enorme massa d'uomini che ogni giorno deve traversare tutta la nostra città, stipata sulle vetture tramviarie nel senso Porta Palazzo-Lingotto, Ponte Isabella-Corso Vercelli, ed allora avvertiamo che qualche ganglio del dinamismo cittadino dev'essere stato imperfettamente collocato, allora abbiamo la sensazione che qualcuno vi dev'essere che sappia tastare il polso alla nostra grande inferma, per diagnosticarne i mali nelle loro cause, e non nelle loro manifestazioni, e stabilire la terapeutica, non sintomatica, ma radicale, in nome di un sapere che

conosca la natura della vita urbanistica, la sua costituzione organica, ed il suo funzionamento fisiologico.

Ma le città antiche, antecedentemente cioè alla normologia urbanistica, crescevano spontaneamente per una forza vitale insita nel loro stesso organismo, che plasmava felicemente le parti sopraggiunte, armonicamente colle preesistenti, cosicchè si manteneva fra di esse il carattere della filiazione, che artisticamente costituiva l'unità estetica. Oggi gli urbanisti, ed anche coloro che urbanisti non erano, sono stati chiamati talora affrettatamente a provvedere d'un fiato ad ampliamenti vasti come intere città, estendentisi così lontano dai tessuti materni da perdersi in territori agricoli, scollegati nello spirito dall'anima della città; molte volte costoro non ebbero nemmeno il tempo di destare in sè stessi quell'accorgimento urbanistico, che qui diviene necessario, di intuire la fisionomia vivente dei loro ampliamenti, innestati su di un suolo che era ancora quello stesso che lì vicino portava la città madre, collocati attorno a vie di comunicazione che dovevano divenire nuove vie cittadine, appoggiati a ville foranee, ricche di parchi e giardini, che sarebbero state le gemme lucenti della ingrandita città. Basti dire che la zona di ampliamento di Torino posteriore al 1846 copre un territorio 20 volte maggiore di quello raggiunto dalla città nei suoi precedenti 1800 anni di vita.

Inoltre, fino alla metà del secolo scorso, gli accrescimenti imponenti delle città furono rari. Ricordiamo che Roma, l'*urbs* per antonomasia funse da capitale del mondo con una popolazione che si ritiene non superasse 800.000 abitanti dagli uni, e un milione e mezzo dagli altri; per cui i provvedimenti, anche draconiani, occorsi a rimedio dei malanni, talora insopportabili, dell'angustia cittadina, furono locali, non universali, fine a sè stessi, e non esca ad applicazioni generali.



Ma, dalla metà del secolo scorso, l'*industrializzazione* della produzione, colle varie cause concomitanti, richiamò falangi di agricoltori alle città; e noi d'un tratto ne vediamo crescere vertiginosamente la popolazione.

Torino, nonostante la crisi del trasporto della capitale, quadruplicò la sua popolazione; Milano, Parigi, Londra, la sestuplicarono; Berlino si ventuplicò; New-York si trentuplicò; e la popolazione delle città dell'Europa occidentale con più di 100 mila abitanti, passò dal 1800 al 1900 da 3 milioni 600.000 a 36 milioni; e si giunse a degli addensamenti favolosi, come sono quelli di Parigi, 2.900.000; Berlino, 4 milioni; Londra, 4 milioni 600.000; New-York, 5 milioni 600 mila.

Questa fantastica e meravigliosa accentrazione umana si abbarbicò ai sobborghi, si infiltrò nelle catapecchie antiche, onerò le amministrazioni, appesantì il funzionamento dell'organismo cittadino, ne rese più cagionevole il tenore igienico, e trasformò le nostre belle e prospere città, in esseri che, per non reggere al peso delle loro nuove funzioni, e per non poter dilatare entro uno scheletro indeformabile i loro organi vitali, si mutarono in esseri rachitici, asmatici, ammalati.

Inoltre, l'industria, figlia della macchina, portò la macchina sulle nostre strade, meccanizzò il movimento cittadino, favorendolo, moltiplicandolo, con velocità illimitatamente crescenti, così che oggi, dopo un secolo di velocità frenata, anche Londra pensa a togliere ogni limite regolamentare alle velocità dei veicoli. Il movimento, espressione fondamentale della vita cittadina, cambiò natura. La vita stessa delle città, che circola per le sue strade, fu un'altra. La via adunque, come la dimora, divenne angusta ed impropria per la nuova vita; le città divennero sclerotiche, ed ebbero il loro sistema circolatorio sovracompresso.

Orbene, tutta questa complicazione di ple-

torismo, di traffico, di inquinamento igienico, di depravazione morale, amaro frutto dell'urbanesimo, richiese, per la salvezza delle nostre città, lo studio sistematico di norme curative e preventive, che furono l'origine degli *studi urbanistici*.

Ma tali studi, nati da una realtà preoccupante, non avrebbero dovuto staccarsi da un'aderenza diretta colla realtà stessa. Cionondimeno, alcuni studiosi, meno scientifici che esteti, si lasciarono trarre a concezioni quasi romantiche, che, idealizzando un tipo storico di città medioevali, ne vagheggiavano la riproduzione nelle applicazioni moderne. Camillo Sitte e la sua Scuola hanno difatti progettati degli ampliamenti di città con artificiosi andamenti curvilinei e ricercate disposizioni pittoresche più rispondenti alla tendenza da loro sostenuta che alle naturali e reali condizioni dell'ambiente. Altri teorizzarono astrattamente un così rancido ricettario tecnico, la cui gelida applicazione ucciderebbe la spiritualità delle nostre belle città come un energico penetrante antisettico.

Ma noi italiani, che, se anche non abbiamo sempre la ventura, e non ne abbiamo neppure la vanità, di giungere primi in tutte le invenzioni umane, poniamo sempre ad esse il suggello della genialità universale, abbiamo dato a questa materia un alito vivo di sano realismo, di sintetico umanesimo, richiamando gli urbanisti al più intelligente rispetto delle bellezze artistiche e naturali delle nostre città, che dobbiamo *aiutare* nel superare senza offesa e senza necrosi il travaglioso passaggio dall'aspetto antico a quello moderno.

Ed è veramente consolante che questa premessa sulla necessità degli studi urbanistici ci porti alla esaltazione della nostra gente, che ha, nel Congresso Internazionale dell'Urbanesimo, tenuto lo scorso settembre a Roma coll'intervento dei rappresentanti di 25 nazioni, acceso

in questa materia un tale calore di vita, che pare abbia finalmente infusa un'anima viva agli studi metodici e teorici degli stranieri, ed avviata l'attività urbanistica sul suo cammino veramente pratico e fattivo.

La base dei nostri studi e delle nostre applicazioni è la città, non isolata dal mondo, ma collegata, come effettivamente è, alla sua regione, al suo paese; essere vivo, composto di *cittadini* che lo animano e di un *corpus* che li alberga. La *cittadinanza*, nelle sue varie esigenze di bellezza, di salubrità, di circolazione, ecc., è la causa globale, e particolareggiata insieme, delle molteplici opere costituenti, nel loro complesso, il *corpus* cittadino, ossia le strade, i mercati, le zone verdi, ecc. L'investimento delle ragioni, ossia dei *valori urbanistici*, rappresentanti le varie esigenze della cittadinanza, nelle opere costituenti il *corpus*, si fa attraverso a norme che sono l'espressione del *diritto pubblico*; regolamenti, piani regolatori.

Noi stassera non ci occuperemo di tutti gli argomenti urbanistici riguardanti la nostra città, non delle opere urbanistiche; sventramenti, mezzi di trasporto pubblici, ecc., non del diritto urbanistico; servitù architettoniche, rimaneggiamenti particellari, ecc.; soprattutto non verremo a casi particolari; ma faremo oggetto della nostra chiacchierata la descrizione e la messa in evidenza di alcuni *caratteristici valori urbanisti della nostra città*; cioè coglieremo alcuni tratti più significativi dell'anima di questa nostra madre, di cui parleremo con la reverenza e l'affetto che è la fiamma che riscalda i nostri studi; e questo per avvalorare la pubblica considerazione verso quelle idee generali e fondamentali, che sono la guida che ci rende facili profeti nel divinare sicuramente gli sviluppi futuri delle nostre città, ammonendo così della fallacità delle decisioni prese nella considerazione scollegata e superficiale dei singoli problemi concreti. Quando applichiamo un atto operativo al corpo delle nostre città, non

dobbiamo illuderci di essere su di un tavolo anatomico, perchè il nostro paziente è vivo e reagisce sempre, presto o tardi, con crisi più o meno pericolose, in ogni sua parte, ai falli della nostra opera.

E' questa vita insuperabile ed incoercibile, misteriosa, ma reale, sfiorante sotto le forme del suo corpo, che stassera cercheremo di cogliere, affinché, rischiarati da questa visione superiore e generale, troviamo in essa la guida certa per l'applicazione corretta delle norme urbanistiche alla nostra città.



Uno dei principali valori urbanistici fondamentali è il *sito naturale*; esso, come ben fu detto, si iscrive a tratti indelebili sul destino delle città.

Torino si distende su di un terreno pianeggiante, leggermente discendente verso il Po e la Dora, che ne incidono profondamente il suolo, ed a cui sono rivolti i venti dominanti; e risale, quasi accompagnando col desiderio le sue ville rincorrentisi fra il verde, le dolci pendici di un'attraente e sconfinata collina. Il dislivello fra le borgate S. Paolo e Pozzo Strada e la regione di Vanchiglia è di circa 4 metri, su una distanza di circa 6 km., con una generale pendenza dunque inferiore all'1 %.

Orbene, tale disposizione pianeggiante è la ragione indefettibile dell'*ortogonalismo* a cui Torino restò fedele nelle sue strade; le quali, non soltanto nella cerchia romana (dove, per Etrusco rito, le direttive della città erano imperniate sul *cardo* e sul *decumanus*; le attuali vie S. Tommaso e Garibaldi); ma anche nei suoi estesissimi ampliamenti, che centuplicarono la città romana, quasi dappertutto continuarono a seguire tale naturale disposizione.

La forza di tale *ragione naturale* è così fondamentale, che, si può dire, lo stesso ortogonalismo etrusco ne fosse la conseguenza, in quanto, neppure gli Etruschi poterono co-



Fig. 2. Risulta da questa figura che la linea trasversale di comunicazione fra la Francia e l'Adriatico, per Piacenza e Cremona a Venezia ed a Ravenna, doveva intanto incurvarsi ad arco convesso verso Nord per correre ai piedi del masso collinoso fra Torino e la regione di Alessandria, e che tutto il movimento discendente dalle fertili regioni del Canavese e del Vercellese doveva slittare su tale arco o verso Torino o verso la zona di Alessandria per traversare in questi due poli estremi la grande arteria dalla Gallia all'Adriatico. Perciò la regione di Torino e dell'alexandrino furono due nodi stradali importanti che favorirono lo sviluppo di queste due città.

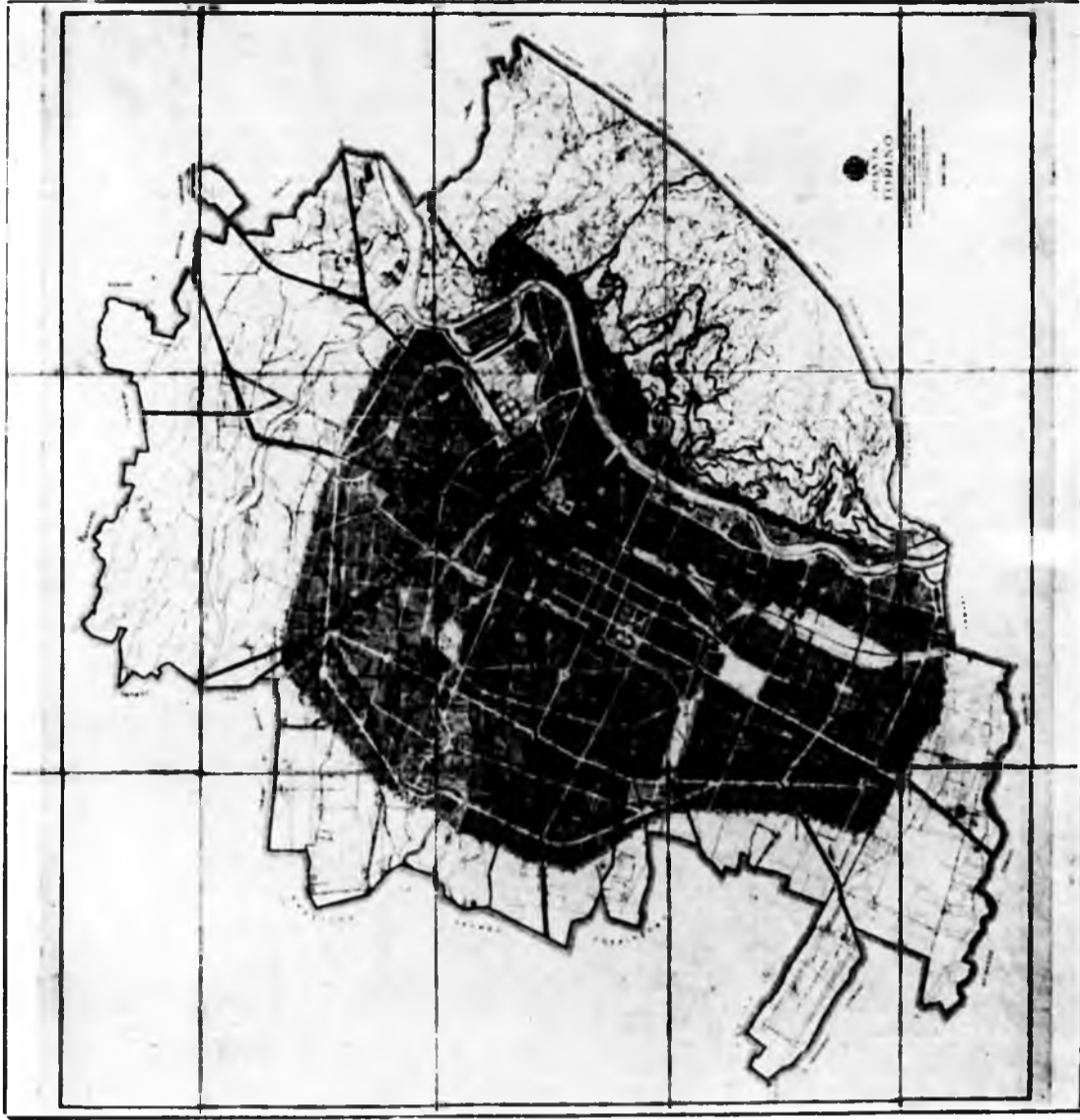
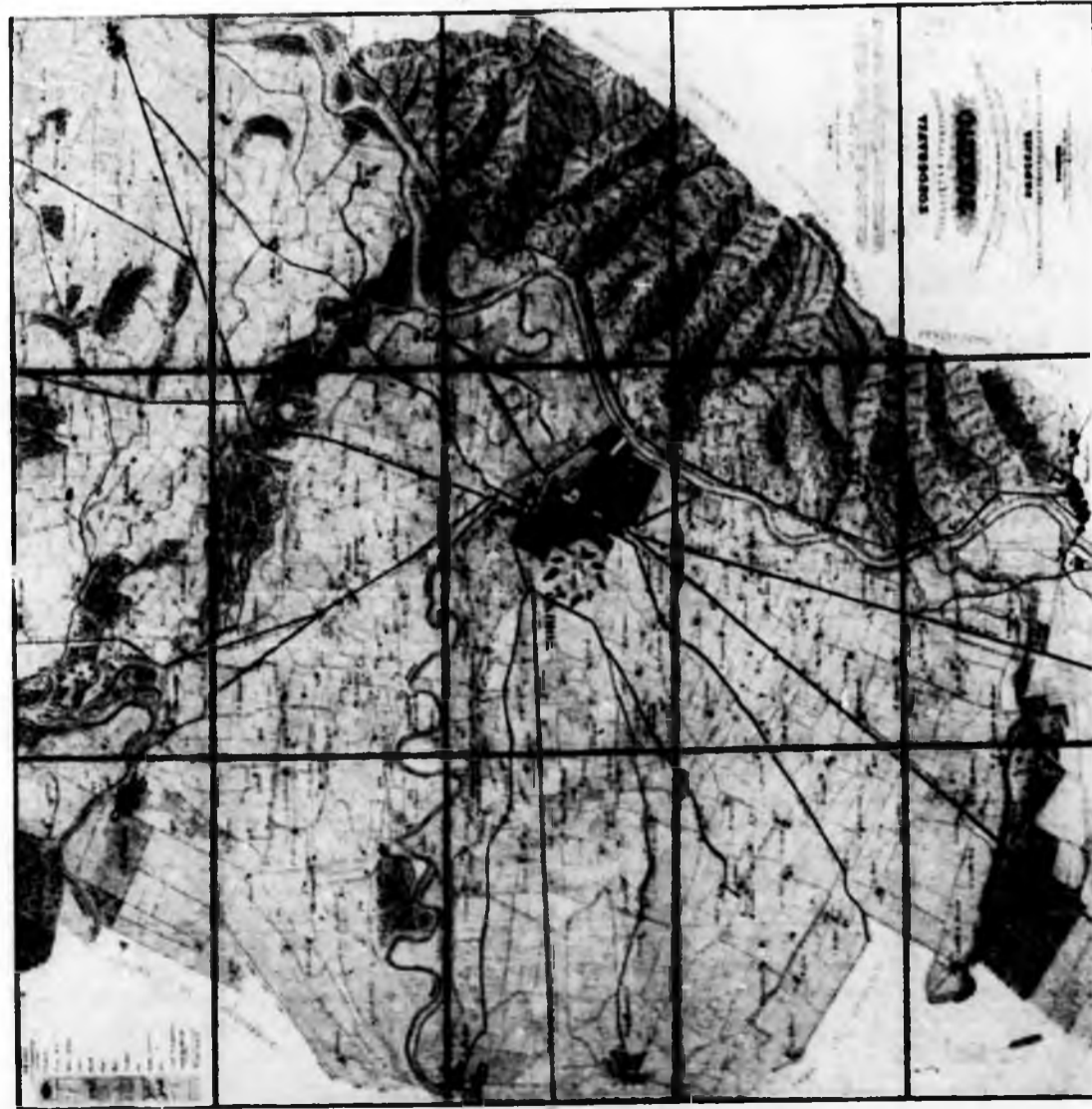


Fig. 3. Nella cartina di sinistra sono indicate con segno più scuro le antiche strade adducenti a Torino, di Collegno, Rivoli, Grugliasco, Beinasco, ecc.; strade che allora correvano in aperta campagna fino alle porte della nostra città del 1846. Nella cartina di destra si possono osservare le medesime strade divenute strade cittadine entro l'ambito di estensione dell'attuale città, essendosi esse trasformate nei corsi Francia, Orbassano, Stupinigi, ecc., schema stellare di una delle città più ortogonali del mondo.



Fig. 4. Il gruppo di vie fra la ferrovia ed il Po ci pone sott'occhio il gioco sostenuto dai due valori urbanistici: l'ortogonalismo naturale per Torino e il radialismo congenito nelle antiche vie adducenti. La via Nizza, sopravvivenza della strada Reale omonima, conserva la sua obliquità rispetto alla direzione delle vie di Torino centrale. Essa dovette deviare il suo imbocco nel corso Stupinigi per lasciar il posto alla stazione di Porta Nuova. Ma nonostante la sua obliquità rispetto all'ortogonalismo romano, essa imprese spiccatamente una propria direzione ortogonalista, pure obliqua alla romana, alle vie che da essa si dipartivano e ne venivano dominate. Però, appena un po' distanziati dalle più dirette influenze della via Nizza, ecco che ricompare il gioco dell'ortogonalismo romano, che a mezzodi del corso Vittorio protende inesorabile il corso rettilineo della via Accademia Albertina e della via S. Massimo nelle vie Madama Cristina ed Ormea, valorizzate dal bellissimo corso Massimo d'Azeglio. Tale incongruenza di direzioni produsse poi il frantumamento delle vie Belfiore e S. Anselmo.

struire a tracciato rettangolare le loro città sui fianchi delle colline; Vetulonia ad esempio. Nessuna linea sul piano è più breve della retta, nessuna forma è più confacente all'edilizia che la rettangolare, non v'è nessuna distribuzione più regolare del movimento cittadino che l'ortogonale; e ben sarebbe che tale ortogonalismo fosse anche stato seguito nelle poche zone di ampliamento dove venne invece obliquato.

Ma tale felice coincidenza del vetusto rito italico colla naturale indicazione del sito, attraverso alla sapienza dell'augure, che, piantata la *groma* geometrica, tratti gli auspici, segnava alla sua città, la sua direzione di fronte al cielo, diede a Torino un orientamento così salubre (e cioè diagonalmente disposto rispetto ai 4 punti cardinali, in modo che le fronti delle sue case non sono totalmente nè a mezzogiorno, nè a mezzanotte) che oggi, cogli studi astronomici sui valori eliometrici delle varie insolazioni, si dimostra il migliore.

Ma, sotto l'influenza di un altro vigoroso valore naturale, Torino integrò la sapienza del suo tracciato ortogonalistico, il così detto *quadro geografico*, che si esprime essenzialmente nelle originarie vie di collegamento. Torino, come in genere quasi tutte le città, era sorta in prossimità di un importante nodo stradale, che, col transito dei commerci, costituiva un naturale centro di scambi, e, coll'innesto reciproco, offriva un appoggio strategico agli eserciti. Questo annodamento stradale era prodotto dalla sopraelevazione collinare del Monferrato e delle Langhe, posta in mezzo a regioni ricche di produzioni e di scambi quali sono il Vercellese, l'Astigiano, il Cuneese; tale rialzo obbligava le strade di comunicazione a deviare, trasportando verso ovest, ed ai piedi della massa collinare, il loro incrocio, che avrebbe dovuto, diversamente, verificarsi presso Asti.

Le antiche strade di Gallia, del Pinerolese, della Liguria, dell'Astigiano, del Monferrato e della Lomellina, a cui dipoi si aggiunsero le

strade di Pianezza, delle Valli di Lanzo, del Canavese, del Chierese, delle Langhe e del Cuneese, si stringevano così in un intreccio *stellare* che, soltanto la forza della volontà romana riuscì a cancellare sul territorio dell'antica città (tanto che nessuna traccia di vie diagonali risulta entro il quadrato primitivo romano) ma che, all'esterno di essa, permase indelebile, indistruttibile nei corsi Francia, via Monginevro e S. Paolo, corsi Orbassano-Stupinigi, via Nizza, corso Moncalieri col corso S. Maurizio, corso Casale col corso Regina Margherita, via Bologna, corso Ponte Mosca, corso Vercelli, stradale di Lanzo; tutte arterie fondamentali, convergenti verso il nodo ombelicale della città, e che, pur essendosi talora alquanto impicciate nei loro reciproci innesti, hanno istituito come la spina dorsale della disposizione stellare della città, quasi come un sistema cristallografico che ha dato l'orientamento a numerose altre vie radiali, che sono indispensabili alla comunicazione fra centro e periferia di una moderna città.

Questa disposizione stellare, che chi ha l'onore di parlare già rilevò in una pubblicazione sulla nostra città, in collaborazione coll'architetto Melis, è un impressionante documento della forza di tale valore detto *geografico* nello sviluppo della costituzione somatica delle città. La nostra scacchiera nel suo successivo graduale estendersi piatto e monotono, era misteriosamente preceduta da queste provvidenziali direttive, che rompevano naturalmente l'incantesimo ortogonalista, inserendovi quel sapiente innervamento radiale che ne è la necessaria integrazione perfezionatrice.

Così seguì nei pressi del corso Francia, del corso Stupinigi, del corso Palermo, e così via.

Per questo profondo valore urbanistico, fedelmente ascoltato, Torino ha inconsapevolmente e bene risolto, prima che il problema si affacciasse, l'inconveniente che le città americane ad indeformabile ed elefantica scacchiera, presto o tardi hanno dovuto subire; la deficienza di collegamenti diagonali; inconveniente

che, quando si manifesta, non si rimedia senza quasi insuperabili difficoltà. E Torino stessa, in una limitata, ma coraggiosa applicazione di questo rimedio eroico, per svicolare il traffico tra la piazza Castello e la piazza Solferino, pure avendo conseguito magistralmente lo scopo, non andò esente anche nella bella via Pietro Micca, dalle mende che sono come le spine di queste rose. A maggior ragione dunque, dopo aver provata qualche pungitura di tali correttivi, possiamo vantare che Torino, per virtù dei predetti valori urbanistici, ora, pur essendo una *città a scacchiera*, gode dei vantaggi che provengono da una naturale impostazione, nelle sue arterie fondamentali, di *città stellare*.

La direzione dei *venti dominanti* verso la confluenza del Po colla Dora, il discendere del terreno verso tale regione, l'orientamento di essa a tramontana, hanno costituito la somma di quei valori urbanistici, che individuò naturalmente, necessariamente ed inderogabilmente per sempre colà la *zona industriale, dei servizi della città, dei cimiteri*; e per altra parte, le stesse condizioni invertite, determinarono sicuramente come le regioni più igienicamente e simpaticamente atte alla *funzione residenziale*, quelle più elevate, ponendo al primo posto quelle più difese dai venti giungenti dalla valle di Susa e più vicine al centro, cioè il gruppo che si estende verso le due ultime piazze d'armi, e cioè dei corsi di Genova e dello Stadio, nonchè presso la Crocetta, ed in secondo grado, man mano quelle più ad ovest e periferiche, e cioè le regioni di corso Francia, Pozzo Strada e San Paolo.

Queste poche idee semplici, basilari, sono la ragione dei 6/10 della forma caratteristica della nostra città. E purtroppo le trasgressioni in altri tempi fatte a questi principii pesano su di noi, e peseranno sui nostri figli, finchè non si siano riparate in conformità dei detti principii naturali.

L'errore di aver collocato le carceri, il mat-

tatoio, le officine ferroviarie, uno stabilimento industriale ed alcune caserme militari proprio nel cuore della regione alta e più salubre, vicinissima ai centri cittadini, e perciò indicata per zona residenziale, equivarrà presto o tardi alla distruzione di un valore di costruzioni paragonabile a parecchi milioni.

Tutto ciò che venne collocato in tale regione che non può essere che residenziale signorile; due successive piazze d'armi, lo stadio ed i predetti edifici, tutto, od è già scomparso, o deve scomparire, perchè i rami secchi cadono e l'albero germoglierà le nuove gemme vitali.

Torino inoltre si adagia sulle sponde di un *regale* fiume, a percorso dolcemente incurvato e prospettive racchiuse, continuamente variate fra specchi ampi e tranquilli e sfondi verdi nel tratto a mezzodì del ponte Isabella, e, nel suo corso fra detto ponte e la Gran Madre di Dio, a lunghi tratti quasi rettilinei, di largo orizzonte, tra sponde degradanti, quasi realizzando nell'acqua e nel verde che la fiancheggia, uno spettacoloso Stadio romano, così come le conche collinari di Taormina e di Fiesole contenevano i teatri greci.

Questa meraviglia di frescura e di paesaggio, con una conformazione così naturalmente appropriata, è uno dei valori urbanistici più preziosi per l'igiene, gli sports, lo svago, il ristoro della cittadinanza. E la vicinanza a tale zona di un'ingente massa di Istituti universitari, ed una certa riserva di terreni fabbricabili, designano certamente colà la configurazione della *città degli studi*, che, anche noi, dovremo attrezzare, integrando la realizzazione del programma di educazione morale e fisiologica, che il Governo Fascista pone in primo piano per la preparazione della nuova forte intellettualità italiana.

Questo insigne valore urbanistico ha dato vita all'incantevole *parco del Valentino*, che, sebbene sorto in tempi più vicini al romanticismo che alle gloriose tradizioni del giardino

italiano, risente di un certo paesismo anglosassone, più sentimentale che pienamente trionfale. E pure questo valore urbanistico ha ammaliato, attraverso le sempre belle esposizioni torinesi, sorte come di incanto fra le piante ed i prati del Valentino, ogni pubblico, in ogni occasione.

Tale valore, di cui ogni torinese è giustamente geloso, è il genio tutelare di quel dolce lembo della nostra città, che ancora attende la sua più rigogliosa fioritura di opere e di bellezza.

Ma, ancora prima del parco del Valentino, i nostri padri, avevamo, collo stesso amore, soddisfatto alle voci di questo dolce richiamo, allestendo, nel tratto più *a valle del canale Michelotti, una delle più belle passeggiate italiane*; ed ancora esso vincerà, richiamando i figli non degeneri alle cure che le ridonino l'ampio respiro che le veniva dai suoi alti olmi robusti, quasi avvolti da una viva morbidezza, che, dalle zolle erbose, pareva salire in giovine linfa pei vegeti tronchi; e, se la città di cemento e di petulanza si è avanzata fin quasi a bagnarsi alle opposte sponde del fiume, snaturando il genio locale, almeno essi arrestino tale invadenza, lasciando ancora che, al di là delle case, ritorni a comparire il folto degli alberi ad abbrunire il riflesso delle acque.

Questa naturale collocazione di uno dei più bei *parchi cittadini* (qual'è quello che quasi ininterrottamente si distende dal Pilonetto, attraverso il Valentino e la passeggiata Michelotti, sino a Sassi, e, valicato il Po, risale la sconfinata nostra collina, polmone risanatore dell'intera città, ed ora sacra alla gloriosa memoria degli eroi della nostra vittoria), ci fa pensare ad un valore urbanistico indispensabile, oltre ai parchi periferici, e cioè alla necessità dei *giardini interni* della città. La cittadinanza ha bisogno di giardini, soprattutto per i bambini e per i vecchi; essi non occorre siano troppo vasti, ma neppure così ristretti da non salvarsi nem-

meno dalla polvere e dal frastuono delle vie circostanti. Essi però devono essere uniformemente distribuiti nelle zone residenziali, così che non si abbia da percorrere per accedervi un tragitto maggiore di 400 a 500 metri.

Torino ha, coi suoi giardini, quasi tutti sufficientemente ampi (della piazza Cavour col-l'aiuola Balbo, di Porta Nuova, del Palazzo Reale, della Mole Antonelliana, della piazza Gozzano, della piazza Solferino, del generale Lamarmora, della Cittadella, di Pietro Micca, di Porta Susa, di piazza Statuto, della piazza Raineri, della zona verde presso lo Stadio, di piazza Cristoforo Colombo, dell'Ospedale Mauriziano), una collana fiorita che allietta in regolare distribuzione gran parte della città vecchia; però non sarebbe difficile avvertire la deficienza di tale benefico ristoro, a sollievo delle nostre mammine e a sollazzo dei nostri bimbi, in alcune parti della stessa città vecchia, non essendovi dubbio che, nelle più recenti zone residenziali periferiche, si provvederà, come si sta provvedendo, man mano adeguatamente.

Ancora alcune pregevoli storiche ville fronzute di parchi annosi, e allietate da giardini, che ricordano la gloria dell'arte italiana, felicemente sopravvivono nella nostra città. Esse certamente saranno difese dall'amore civico che l'interesse urbanistico sempre più vivo del pubblico susciterà, e saranno salvate da quella morte obbrobriosa a cui soggiacero le innumerevoli ville, casini e vigne settecentesche, ricche di bellezze, di ricordi, di grazia, che, solo più nelle guide dell'epoca, abbiamo il rammarico di annoverare a centinaia, così risonanti fra di loro per la loro foltezza, da apparire agli occhi di un loro illustratore alla fine del '700, *come formanti una grande città*, e che sparirono, senza traccia, portando via sdegnate con sè una aristocratica tradizione di dignità paesana, che avrebbe potuto diffondersi gentile sui nostri borghi plateali e proletari.

Tali ville superstiti inevitabilmente determineranno attorno a sè un orientamento di nuovi





**Fig. 5.** Le aureole segnate all'intorno di ogni giardino limitano la zona utile di influenza dei giardini stessi. Tale zona si ritiene non debba essere così estesa da obbligare i bambini ed i vecchi che vanno a cercar sollazzo e ristoro in quelle oasi verdi della città, a percorrere un tragitto più lungo di 450 o 500 metri, che è già assai. Come si vede Torino centrale è forse meglio irrorata di verde che non si supponga, pure presentando delle lacune fra piazza S. Carlo e via Maria Vittoria, fra la piazza Vittorio Veneto e il corso Regina Margherita, ed in tutta la vasta regione di S. Salvario, S. Secondo e Crocetta, nonchè nella saldatura fra Porta Susa e Pozzo Strada. Non sarebbe difficile rinverdire qualcuna delle piazze meno movimentate del centro.

giardini che allieteranno e rinvigorranno la vita dei nostri figli in quelle giovani propaggini della nostra città.

Torino, è vero, è notoriamente ricca di *viali alberati* la cui lunghezza supera i 90 km.: popolati da circa 25.000 alberi. Questa leggiadra ghirlanda di alberate che avvince la nostra bella città come in un amplesso di verzura, è una tale prerogativa di gentilezza e di imponenza urbanistica moderna, che quasi insensibilmente il vecchio tronco cittadino se ne è ringiovanito, e che attesta la signorile finezza del buon gusto torinese.

Se essi però, collegando in qualche modo i vari giardini fra di loro, possono richiamare alla nostra mente i *park-system* degli Americani, evidentemente non possono sostituirsi ai giardini stessi, di cui non possono assolvere l'ufficio.

Il coronamento più maestoso e gentile insieme di tutti questi valori urbanistici, diremo naturali, della città è la regalità dello spettacolo che presentano la *catena delle Alpi*, ed il ridente *sfondo della nostra collina*.

Le nostre strade e le nostre case traggono interesse, varietà, respiro e bellezza da questi imponenti e deliziosi spettacoli; e credo possa esser monito all'eventuale trascuratezza di un tale valore urbanistico il ricordo delle condizioni poste da un nostro colto architetto a base del concorso per il piano regolatore della piazza d'armi fronteggiante lo Stadio (dalla quale i torinesi amavano godere il più bel panorama delle loro Alpi), che cioè le nuove vie non avessero avuto intercettate dalle costruzioni tale visione, ed anzi costituissero come i boccascena di altrettanti spettacoli.

Come gli urbanisti romani hanno cercato di porre in fondo a molte loro strade la visione grandiosa della cupola di S. Pietro, così noi non dobbiamo dimenticare quanto sia sempre stato caro ai torinesi vedere Superga dai loro poggioli orientati appunto verso lo storico colle,

(come accade nei gruppi del corso Francia, della Barriera di S. Paolo, della via Pietro Micca e simili); così per la chiesa Vittozziana del Monte dei Cappuccini che tutte le strade della Torino centrale, orientate verso la collina, vedono di fronte.

Una sola inclemenza, possiamo dire, la natura ha riservata alla nostra città, ed è la *rigidità del suo clima invernale e l'ardore estivo*.

Se questo rinvigorisce la forte sua popolazione e la rende operosa e risoluta, volenterosa, per ciò ferma e tenace, influisce duramente sulla nostra manifestazione architettonica, e perciò sull'aspetto della nostra città.

La nostra architettura presenta, quasi generalmente, una tenuta che dirò invernale; come una vetrina di fioraia, in certe giornate più rigide dell'anno; pochi fiori in vista, e piuttosto resistenti. Quest'immagine vuol colorire l'idea della sobrietà, della contenutezza e della solidità delle architetture torinesi.

Inoltre, le nostre dure montagne, i potenti nostri depositi alluvionali, se ci hanno per secoli fornito mattoni, ciottoli e forti pietre da costruzione, non ci diedero i bei marmi, nè le docili pietre tenere; perciò noi dovemmo quasi costantemente nascondere sotto lo strato di intonaci scialbi i nostri muri di laterizi e ciottoli, o pietre spaccate; perciò scarsa è da noi la ricchezza dell'intaglio architettonico e la monumentale sapienza delle modanature.

Basta ricorrere col pensiero ai nostri più grandiosi edifici; il Palazzo Reale, con una massa una volta e mezza quella del Palazzo Farnese, ha un cornicione e delle sagome, pure assai proporzionate, ma che, se fossero colà sostituite a quelle michelangiolesche, farebbero sorridere per la loro deficienza; ricorderò il palazzo Cavour, tipico di molti palazzi torinesi, non solo settecenteschi, così fine e minuscolo di cornici, che pare ambientato in un interno anzichè su di una via. E tutta la Torino neoclassica, di quell'angolo così quieto, poetico e mu-

sicale, che si distende per le vie della Rocca, Mazzini, Andrea Provana, piazza Maria Teresa e giù di là, così delicato nelle sue decorazioni, alcune delle quali stanno bene identicamente nell'interno di un teatro neoclassico ad Intra, le altre, a 100 metri di distanza, si distendono quasi disciolte sullo sfondo che le porta, per cui, diminuito alquanto l'interesse per i particolari, la nostra architettura ha ininterrottamente conservato una sensibilità più viva e profonda delle masse, delle proporzioni generali, assumendo un carattere serio e silenzioso assai simile a quello dei suoi abitanti, figli come i monumenti architettonici dello stesso sole, dello stesso aspro clima.

Qualche architetto, anche dei maggiori, non seppe resistere talvolta alla passione della sua foga fantasiosa, e pure a Torino volle le sciolte forme modellate, consentite dalle pietre tenere; ma il breve tempo trascorso ha già duramente punito l'ardito tentativo, sbriciolando gli ornati, sbocconcellando le sagome, sotto l'azione del nostro gelo e della nostra umidità.

Quando poi le nostre pietre da taglio furono impiegate, esse, col loro freddo colore granitico, e la durezza della loro grana, ci diedero superfici tranquille di rilievi, e tonalità quasi mute di riflessi.

Orbene, tutto ciò che noi quasi crudelmente abbiamo analizzato, è pure un elemento vivo del nostro carattere urbanistico. Noi non possiamo sottrarci a questa soggezione di ambiente, come non possiamo uscire da questa influenza spirituale, che investe la nostra manifestazione architettonica, come ha investito quelle dei nostri predecessori.

Gli stessi architetti più bizzarri del barocco, che fiorirono, negli interni dei nostri palazzi, un rococò finissimo, esternamente si uniformarono alla nostra contenutezza tradizionale. Lo stesso Juvara, venuto dal più favorevole clima mediterraneo dell'esuberante sua Sicilia, sebbene, si può dire ogni anno, volesse trascorrere qualche tempo nella città del più magnifico ba-

rocco, a Roma, si fuse a Torino con quella schiera di architetti settecentisti, che ci diede una produzione barocca assai diversa da ogni altra, che, appunto per la sua minore sbrigliatezza, non eccedette nelle libertà e talora nelle licenze sfrenate, ma conservò quasi una equilibrata centrazione cinquecentesca più armonica, tanto che gli stranieri, che vedono le nostre cose da un punto di vista più riassuntivo di quanto non sia possibile a noi, hanno da qualche tempo iniziato una valorizzazione del *barocco piemontese* altrettanto giustificato, quanto per noi lusinghiera.

Questo valore urbanistico, naturale ed artistico, non può essere tradito impunemente, nè contro le forze invincibili delle condizioni naturali, nè contro quella inviolabile delle ragioni ambientali.



Vista così la forza del valore urbanistico, per la costituzione della nostra città, risiedente nella *conformazione del sito* su cui essa sorge, nel *quadro geografico* delle sue vie di comunicazione colla regione circostante, *nella direzione dei venti dominanti*, nella sua *positura ai bordi del regale suo fiume*, nella *vicinanza della sua collina*, nel *panorama delle Alpi e della collina stessa*, ed anche nella *durezza del suo clima*, estendiamo il nostro esame ad altri valori urbanistici provenienti, anzichè dalla natura, dalle virtù dei suoi sovrani, dei suoi cittadini e della sua storia.

Uno dei fenomeni più influenti sui rinnovamenti cittadini è il *movimento*. Però da noi essi fortunatamente non assumono quelle preoccupanti forme patologiche che affliggono altre città anche meno popolose, perchè la nostra istituzione ortogonalista è atta a disciogliere naturalmente per molte vie parallele il movimento generale, senza obbligarlo, come accade nella città a tipo stellare, Milano per

autonomia, a traversare il centro, anche se al centro non è destinato.

Però alcuni schermi qua e là sparsi, ostruendo il regolare svolgimento del movimento, producono delle artificiose deviazioni, con conseguenti ingorghi ed addensamenti eccessivi in alcune vie.

Tutti sappiamo che il diaframma della ferrovia di Genova, senza facili traversamenti carreggiabili, obbliga buona parte del transito pesante che deve passare tra la zona a levante (dal lato via Nizza), a quella a ponente (dal lato via Sacchi), a convogliarsi verso la stazione di P. N., che forma come perno di girazione sul tratto del corso Vittorio che la fronteggia, anzichè suddividersi, come sarebbe naturale, in molti piccoli rigagnoli per parecchie delle venti strade che stanno fra il corso Bramante e il corso Vittorio Emanuele.

Così tutto l'ingente movimento, il più ingente di tutta la città, nel senso nord-sud e viceversa, che impegnerebbe le 5 importanti arterie interposte fra la via Accademia Albertina e la via Venti Settembre, invece di ramificarsi spontaneamente per tutte tali vie, deve congestionarsi in qualche tratto delle due vie estreme, o subire qua e là ingorghi per artificiosi ed arbitrari deviamenti; e questo perchè la massa degli edifici del Duomo, del Palazzo del Governo, e di quelli annessi fino alla via Rossini, occludono di traverso per oltre 600 metri ogni transito.

Così dicasi, sebbene con minor importanza, del blocco ancora esistente delle carceri, delle officine ferroviarie, del poligono ferrovieri, che, per oltre un chilometro, intasa al di là della ferrovia di Milano, anche ora che il ribassamento del piano del ferro consentirebbe liberi i traversamenti, ogni comunicazione alle popolose regioni di S. Paolo e Monginero e della Crocetta, che devono convogliarsi per le vie estreme, la via Montenegro ed il corso Vittorio Emanuele.

Da queste e simili anomalie, talune anche

transitorie, provengono quasi soltanto le cause delle più o meno critiche congestioni di alcuni punti della città.

Abbiamo detto che il movimento più ingente della città è nella direzione sud-nord e viceversa; e questo perchè, sebbene le varie arterie principali raggiungano la città con disposizione stellare in ogni direzione, le vie provenienti direttamente dall'est e dall'ovest, sono fortemente depauperate nel loro traffico dalla minore produttività della larga zona collinare boschiva da un lato e montagnosa dall'altro: mentre, nel senso nord-sud, si convogliano verso la città, oltre agli emungimenti diretti di plaghe estesissime e fertili, anche i canali, che, pure raccogliendo gli emungimenti di regioni orientali (l'astigiano, il vercellese ed il novarese), dovendo correre ai piedi della collina, vengono distanziati verso sud e verso nord della nostra città, cosicchè vi devono pure anch'essi giungere appunto da nord o da sud: e questo per il corso Moncalieri e la via Nizza da sud, e per il corso Ponte Mosca da nord. Perciò quasi tutto il movimento di Torino ha prevalentemente la direzione nord-sud.

Difatti, a solo titolo sintomatico, si può citare che l'entrata daziaria delle quattro barriere interessate dal movimento nella predetta direzione e cioè la Barriera di Piacenza, Ponte Isabella, Nizza, e Milano, è circa 3 volte e mezza maggiore delle altre 9 barriere sulla direzione trasversale, e cioè di Chieri, Stura, Francia, Lanzo, Casale, Orbassano, Stupinigi, Ponte Trombetta e Pianezza.

Però l'ostruzione che il duomo ed i palazzi contigui, quasi dorsale della città antica, ossia del vecchio centro cittadino, presentano al massimo movimento della città, obbliga tale movimento a dividersi, lasciando libera la regione più centrale e più eletta della città. Essa costituirà per Torino una provvidenziale preparazione alla risoluzione del più tormentoso e delicato problema delle altre città, e cioè la sistemazione dei centri antichi.

E Torino, che da molti anni, più che appassionarsi, si è trastullata con questo problema, che, (svuotato nella sua vera essenza dal contenuto di *movimento*, poteva ridursi ad un problema di carattere igienico, cioè di normale risanamento edilizio) ha difatti visto passarsi dinanzi nella sistemazione dei centri antichi, molte città sorelle: citerò soltanto Milano, Brescia, Bari, Roma, le quali tutte, coi centri aperti ai movimenti provenienti dalle sempre più gravi zone periferiche, e perciò criticamente congestionati, hanno dovuto pensare, nei tempi addietro, agli sventramenti catastrofici, ed oggi, al concetto più geniale di deviare dal centro urbano il movimento moderno con vie tangenziali ad anello, come la tipica *racchetta* del gruppo urbanistico di Milano.

Orbene, tutto tale preminente movimento cittadino si può dire che, dalla via Accademia Albertina col suo proseguimento di via Rossini, fino al corso Re Umberto, non trovi una sola via di comodo e libero svolgimento. Dalla via Rossini alla via Venti Settembre tutte le strade si urtano contro il diaframma già ricordato, disteso sulla via Giuseppe Verdi, la piazza Castello e la piazza del Duomo. Di poi la via Venti Settembre è ostruita presso al Palazzo del Seminario, la via Arsenale si inaridisce nelle forre delle vie S. Tommaso e Porta Palatina, la via S. Francesco d'Assisi non ha imbocco sul corso Oporto, per cui tutta Torino centrale, investita dal movimento sud-nord, è attualmente infastidita (come da un permanente stato febbrile che la irrita e la ammala) da questa circolazione che spinge in ogni angolo contro le pareti che la stipano, che si sconvolge in ogni senso rigurgitando ed ostacolandosi, che mantiene arretrato ed infantile il carattere urbanistico del nostro centro cittadino. Ma appunto nelle ragioni di una tale malattia gli urbanisti troveranno le cause della guarigione.

Solleghiamo ora il nostro spirito reverente ad osservare le traccie che il tempo, l'età e le vi-

gende hanno impresso nell'animo della nostra augusta Madre.

Non passano *diciannove secoli di storia* senza che il solco del tempo si incida profondamente in traccie incolmabili: Torino romana; Torino sabauda; Torino capitale del Regno d'Italia; Torino augusta; Torino ducale; Torino regale; Torino città della Sacra Sindone!

Può l'industrialismo recente premere colle masse operaie alle barriere della nostra città, ed imbottirla in un involucro di piatteria e di volgarità, ma la solenne regalità della nostra piazza San Carlo, della piazza Castello, di via Po, l'aristocratico ingresso di piazza Carlo Felice, la metropolitana grandiosità del suo corso Vittorio, questa dignitosa avvenenza che è tradizionale, fin nella cortesia corretta dei suoi abitanti e nella grazia gentile delle sue belle signore, e del gusto impeccabile della moda del costume, non decade nè deve decadere neppure nelle nuove regioni, come non decadde nel gusto misurato, se anche compassato e freddo degli architetti del primo ottocento, che ci diedero quel poetico, silenzioso, ancor nobile, già ricordato lembo della nostra città neoclassica.

Questa coscienza di nobiltà augusta dovrebbe essere penetrata nei nostri architetti, che dovrebbero a Torino, come a Roma in altro senso, animarsi di sacra venerazione verso una nobiltà indecadibile, dovrebbero prestare l'orecchio ad un'aura di dignità, che spira per le nostre contrade, e che non vogliamo sia diminuita, perchè non vogliamo sia sfregiato il volto della nostra madre. I nostri giovani architetti, che si foggiano nella nostra Scuola Superiore di Architettura, che sarà vanto della nostra città, per illuminata preveggenza dei suoi istitutori, saranno indirizzati a questa caratteristica dignità augusta, che, nella loro permanenza di studio nella nostra città, inconsapevolmente respirano ed assimilano, come la romanità e l'ambrosianità si assimilano a Roma ed a Milano.

Nessuno potrà mai peritarsi a sovvertire la mistica composizione di quell'angolo appog-

giato alla Reggia ed al Duomo che è quella piazzetta fronteggiante il Palazzo Chiabrese così volumetricamente umiliata dalle colossali masse del Palazzo Reale, della Cupola del Duomo, e più ancora della S. Sindone, e, più indietro, dal vecchio campanile,

Quel silenzio così eloquente da un nostro illustre concittadino era stato designato come il più reverente asilo per il pio monumento alla augusta Madre del nostro Re.

Con quanta reverenza si dovranno accostare i nostri urbanisti a questo nido tranquillo della nostra città quando la prepotenza del movimento commerciale volesse irrompere attraverso le troppo anguste fornici del seminario e del palazzo Chiabrese!

Poichè, non basta rispettare i monumenti. è altrettanto necessario non uccidere la vita che essi si sono col proprio ascendente creata d'attorno, e l'ambiente che li contiene. Quanti errori non si sono commessi in altre città isolando spietatamente i monumenti antichi! Al punto che talora dobbiamo di nuovo cercare di racchiudere piamente lo spazio vicino.

Così dicasi delle altre bellezze ambientali e monumentali che la storia stabilì nella nostra città. Esse per vero riposano sicure dalle minacce talvolta improvvise e sconsiderate delle crisi di accrescimento della nuova città. E' di questi giorni un'accesa protesta dei gruppi urbanisti di Roma, Milano e Torino, contro la temuta, e per ora sospesa manomissione della vecchia Bari, per estendervi il tracciato ottocentista della città nuova. E' di ieri l'ansiosa e vittoriosa gara per salvare l'angusta e raccolta piazza del Duomo di Brescia dalla sua distruzione trasformandola in una vasta e divagata piazza moderna.

Però non vorrei che, come tale movimento di difesa dell'antico, sostenuto da gruppi urbanistici, composti in massima di architetti giovani, in nome di un concetto urbanistico modernissimo, è stato altrove travisato come

retrogrado in confronto dei sorpassati sostenitori del necessario sacrificio delle bellezze e dei ricordi antichi all'irresistibile avanzarsi dell'ormai screditato tiranno urbanista: *lo sventramento*; non vorrei che, dalla venerazione colla quale noi architetti giustamente parliamo del valore ambientale e del pregio artistico e storico degli antichi centri, si avvalorasse nel pubblico la convinzione che nulla si possa più fare o modificare in tali ambienti, o quanto meno nulla vi si possa introdurre che differenzi *dallo stile* (per dire una parola a costoro), o dalle proporzioni dominanti, o dai materiali circostanti.

Sarebbe questa intanto la più insensata sventura che potrebbe cadere su molti di tali ambienti, che, colle necessità dell'incremento demografico irresistibile nelle città chiuse da mura, dovettero inzepparsi di case e casupole appunto nei soli spazi rimasti liberi, e cioè nelle piazze e negli slarghi attorno agli edifici, che, per la loro importanza, avevano ottenuto fino allora una zona di rispetto ai loro piedi.

Per cui, se le moderne tendenze urbanistiche non propendono più a sventrare, cioè, snaturare e distruggere gli antichi centri cittadini, tanto più mirano a ripulire in ogni modo, igienicamente ed artisticamente, l'edilizia intrusa, che è venuta ad offendere la visibilità adeguata dei monumenti, che, con tali *diradamenti*, si vengono appunto a rimettere nel loro valore.

Ma la predetta concezione, dirò, cristallografica dei centri artistici è così assurda che è in contraddizione colla ragione stessa che ha determinato gli ambienti che si vogliono così difendere. Ma io non finirei se dovessi citare soltanto le belle piazze delle città italiane che non hanno nè uniformità di stile, nè di materiali, nè di masse degli edifici. Ma che ci sta a fare il campanile di S. Marco alto e possente romanico e sanguigno di rosso laterizio, vicino alla smagliante lucentezza bizantina dei mosaici e dei ricami distesi sui marmi della basilica di S. Marco; e quel palazzo ducale gotico colle

Procuratie cinquecentesche di Pietro Lombardo e dello Scamozzi; e quella Loggetta del Sansovino che amò lasciarsi frantumare dal suo campanile per rinascere con lui?

E la piazza della Signoria a Firenze col Palazzo Vecchio romanico e gotico, la Loggia dei Lanzi già animata di inquadrato classicismo, il raffaellesco palazzo Ugoccioni e le cinquecentesche gallerie degli Uffici?

E, per restare nella nostra città, che cosa manca di eterogeneità alla nostra maestosa piazza Castello? Un castello medioevale tutto rosso di mattoni, innestato ad un palazzo settecentesco tutto pallido di pietra, il Palazzo Reale secentesco, intonato con il bel colore, ocra dorato dei palazzi monumentali di Torino, con ai lati, sulla piazzetta, due moli laterizie disadorne, e, sul fondo una cancellata neoclassica.

E lo stesso angolo mistico della piazza del Duomo!

Anche qui l'enorme campanile medioevale con una terminazione settecentesca, con la sua chiesa classicamente quattrocentesca, ed una cupola barocchissima presso ad un'altra castigatissima; l'aurea massa colossale del palazzo reale visto di fianco e quasi di sotto in su, il palazzo del seminario settecentesco. E non si finirebbe più, come dicevo, a citare esempi di bellissimi ambienti cittadini, dove la teoria paruccona dell'uniformità di stile, di materiali e di proporzioni è allegramente dispregiata.

E notiamo che la disparità degli stili vuol pure dire spesse volte scollegamento assoluto degli elementi architettonici: *non v'è un elemento comune* fra le forme architettoniche di un campanile romanico e d'un palazzo barocco, e così via. L'unica cosa comune in tali ambienti è lo *spirito ambientale*, sentito e reso dall'artista.

E noi, appassionati di conservare e di accrescere tali bellezze cittadine, siamo cogli antichi; noi non crediamo che non si possano toccare gli ambienti artistici, non crediamo che essi non si possano accrescere di nuovi monumenti, non crediamo che tali monumenti nuovi debbano

essere dello stesso *stile* dei precedenti, che generalmente non si saprebbe come scegliere, non crediamo che essi debbano essere di uno stile piuttosto che dell'altro, ma crediamo che noi possiamo staccarci dalle masse esistenti, erigendo magari, se occorre, un grattacielo, che se mai non raggiungerebbe l'altezza del campanile di S. Giovanni o della Mole Antonelliana, che una volta Torino non aveva a bizzarra interruzione della sua monotonia, ed oggi, a costo di milioni, giustamente non vuol lasciar sparire. E questo sia detto a chiarimento anche della venerazione nostra verso la tradizionale, dignitosa, austera e gentile grazia, che spira per ogni contrada della nostra città.

*L'ambientamento architettonico* adunque, al quale noi urbanisti, pur comprendendone anche per esperienza la suprema difficoltà, gelosissimamente, più di ogni altro, siamo attaccati, per l'amore alla nostra madre, che profondamente conosciamo, non solo nell'aspetto, ma nell'intimo suo animo, e per il temperamento artistico nostro, educato alle sensibilità estetiche di questa natura: *l'ambientamento architettonico* adunque non consiste nel ripetere, nel copiare, nel rimasticare fino alla nausea, ma nella sapienza di intonazione spirituale tra i diversi valori delle masse, fra il timbro delle varie risonanze, in modo che gli edifici siano vincolati come da un magico incantesimo di bellezza, da un dinamismo di sentimentalità commovente per il nostro animo.

Anzi, quanto più nelle innovazioni spaziali degli ambienti antichi ci si attiene alla forma degli elementi circostanti, tanto più si disturba l'armonia locale.

E questo perchè, se dalla disparità delle nuove maggiori masse rispetto alle contigue può venire disturbo di ambientamento, il modo migliore per accusare proprio la maggiore altezza delle nuove masse è quello di applicarvi lo stesso modulo di misura di quelle minori, cioè gli stessi elementi architettonici, che, essendo contenuti un maggior numero di volte

in altezza, e risultando, in proporzione alle maggiori masse, assai più piccoli, la dinotano anche più esageratamente.

Questo problema ha già avuto una dolorosa manifestazione in occasione delle eccezionali concessioni di sopraelevabilità di case, in deroga alle disposizioni più restrittive dei regolamenti, secondo cui le vie o le piazze che le contenevano, si erano conformate.

I nuovi convenuti ci ricordano certe famiglie nelle quali un figliolo, per qualche anomalia di sviluppo, è cresciuto troppo rapidamente, lasciandosi indietro mortificati, ma più robusti, i suoi fratelli. E questo problema, tanto più si ripresenterà coll'attuarsi della tendenza moderna di intensificare in sopraelevabilità saltuaria, l'edilizia delle regioni centrali, prevalentemente adibite ad uffici, e sempre meno ad abitazioni.

Affinchè i nuovi edifici più alti dei vicini non risultino rispetto ad essi troppo alti, debbono avere una composizione e degli elementi *diversi* da essi; ossia, appunto per *ambientare* le nuove maggiori masse, si dovranno *cambiare* gli elementi della nuova composizione.

Ma un ultimo pensiero debbo ancora aggiungere per chiarire la discredita enciclopedica, già cara agli eclettici parola *stile*, testè occorsami. Tutti ci intendiamo anche senza definirla. Molti vorrebbero che, nell'ambientare i nuovi edifici, almeno, se non la ripetizione pedissequa e beota di uno degli stili a scelta tra quelli rappresentati nei dintorni, si facesse, non dico un « poute-pourrie » del loro insieme, ma ci si ispirasse *armonizzandosi* con alcuno di essi. E questo perchè, se una volta, dalla prova dei fatti, risulta che, dopo essersi tenuti per mille anni allo stile classico, si fece la scorrettezza di avviarsi agli stili romanico e gotico, e, dopo questi, si venne ai vari rinascimenti e barocchi, e dappertutto e sempre si ebbe l'abitudine di mutare stile, oggi, per colesti signori è invece proibito usare uno stile nuovo; oggi il sole deve aver fermato il suo corso, e se qualcuno di noi pro-

getta una casa di stile (mi dispiace di dover ripetere tante volte questa parola), di stile nuovo, solo per questo, e non per delle ragioni che potrebbero esservi nei singoli casi, si taccia quel disgraziato di incosciente, di irriverente delle sacre bellezze della nostra città.

Ma, o signori, è proprio necessario oggi cambiare stile all'architettura delle nostre case, o non è questa una mania di illusi?

Vi sono delle ragioni spirituali che dicono di sì. La nostra civiltà, man mano che ci allontaniamo da quel misterioso ed immane fenomeno sociale che è stata la guerra e da quella sorgente gagliarda di fede e di potenza che è stata la vittoria, ci avvince ad un avvenire che ci ha fatto dimenticare ogni passato; noi, spiritualmente, siamo nel *nostro* ciclo legati all'avvenire; noi siamo per questo scardinati dal ciclo passato. Noi siamo perciò in fase di ascesa, di potenza; molti nostri coetanei sono invece rimasti in fase di decadenza, di sterilità; il nostro temperamento estetico, il nostro gusto perciò è atteggiato ad altri stati d'animo, ad altre sensibilità da quelle degli uomini del passato. E questo o signori è intanto la ragione fondamentale di ciò che si suol dire *lo stile*.

Ma tutto ciò spiega l'*atteggiamento* delle forme, *non la natura di esse*.

Gli ordini classici protrassero nel *barocco* le colonne dei vari ordini; ma tale civiltà impresse ai capitelli ionici inghirlandati, ai fusti flessuosi come agitati dal vento, quel carattere di bizzarro che era nell'animo del tempo. Adunque questo popolo può aver espresso il suo temperamento estetico in elementi architettonici *tradizionali* (anche questa è una parola di moda).

Ma io vorrei domandare: chi aveva adoperate le colonne doriche, la colonna ionica, o, se qualcuno più esigente vi fosse, la colonna persiana, l'eolica, prima che quei popoli le avessero inventate? Ecco che vi sono nella storia dei momenti nei quali, non solo bisogna modulare le forme precedenti, ma bisogna *inventarle*.



Chi, o signori, ha visto la piattabanda di cemento armato, della generazione che ci ha preceduti? E questo sistema costruttivo, che è un'ossatura vincolativa che domina intimamente tutto l'edificio, e che ha bisogno di un involucro pure costruttivo suo proprio, leggero, spaziale, volumetrico, è soltanto uno stato sentimentale del nostro tempo, od è un reale elemento nuovo della costruzione? Uno di quegli elementi che entrano una volta nella storia dell'architettura e non ne escono mai più?

Ed applicandolo artisticamente, cioè con quello stesso sentimento proprio al nostro tempo col quale si può modulare una forma tradizionale, non si otterrà un'invenzione radicale dell'architettura?

Ed allora, se noi ci troviamo nella felice congiunzione zodiacale del profondo incontenibile rinnovamento spirituale della civiltà, dell'invenzione di nuove forme costruttive, perchè dobbiamo illuderci che il nostro *stile* non si affermi? E perchè dobbiamo negare, insieme alla modulazione delle forme tradizionali, quella delle forme nuove, vanto del nostro tempo?

So benissimo che qualcuno, più acceso di sentimento e di estro, più prepotentemente si penetra delle giovani energie ancora insite nei nuovi metodi costruttivi, e ne forma l'entusiasmo quasi assoluto della propria arte; e costoro sono nemici nostri? Nemici nostri sono coloro che per ambizione di novità scopiazzano senza sentimento queste nuove espressioni, come scopiazzarono, le vecchie.

Perdonatemi questa accesa digressione, assai toccante, ma doverosa, per spolverare i pregiudizi che, la *confusione* e l'incomprensione di tali concetti, nella mente del pubblico che non si occupa specialmente di queste cose, conserva, riguardo all'ambientamento delle nuove costruzioni nelle nostre città.

*Rispetto adunque all'ambiente soprattutto, ma rispetto intelligente, basato sulle armonie spirituali, e non sulla copiatura dei pezzi.*

Allorchè si doveva studiare il piano di ampliamento di una città, si usava anche da noi, seguendo un andazzo straniero, raccogliere i dati statistici dei suoi incrementi di popolazione degli ultimi decenni, per stabilire la legge del suo accrescimento, iperbolicamente crescente. Per formarci un'idea delle vertigini che producevano simili previsioni per certe città straniere, basti ricordare gli accrescimenti da 6 a 30 volte delle maggiori città negli ultimi cent'anni, e pensare di applicare tali fattori di aumento a popolazioni attuali raggiungenti già parecchi milioni!

Basta ricordare che il progetto Jaussely del 1919 per l'ampliamento di Parigi prevedeva una popolazione di 8 milioni di abitanti su una popolazione stazionaria per non dire decrescente della Francia, non raggiungente i 40 milioni, e che a Torino qualche anno fa taluno prevedeva si potesse giungere fra 70 anni quasi ai due milioni di abitanti.

Però non si osservava, che se, Parigi per es., come molte grandi città straniere, può contare su di una zona di attrazione economica, ed anche demografica per un raggio di 80 km. prima di penetrare in quella dei prossimi grandi centri provinciali come Rouen, Amiens, Reims, e Orléans, le nostre città, essendo fortunatamente assai più addensate sul nostro territorio, hanno pure il proprio campo di alimentazione per il loro accrescimento assai più ristretto; Torino, ad esempio, fra i centri vicini di Vercelli, Alessandria e Cuneo, ha una zona di attrazione economica e demografica di una trentina di chilometri di raggio. Altrettanto dicasi per la stessa Roma fra Viterbo, Rieti e Frosinone, distanti in linea d'aria, una settantina di chilometri.

Inoltre noi dimenticavamo, o meglio non avvertivamo, una verità che il regime fascista ha messo dinanzi agli occhi degli italiani.

La causa principale del favoloso aumento demografico delle maggior città del 20° secolo risiedette nelle varie attrazioni dei formidabili accentramenti industriali, come già abbiamo detto.

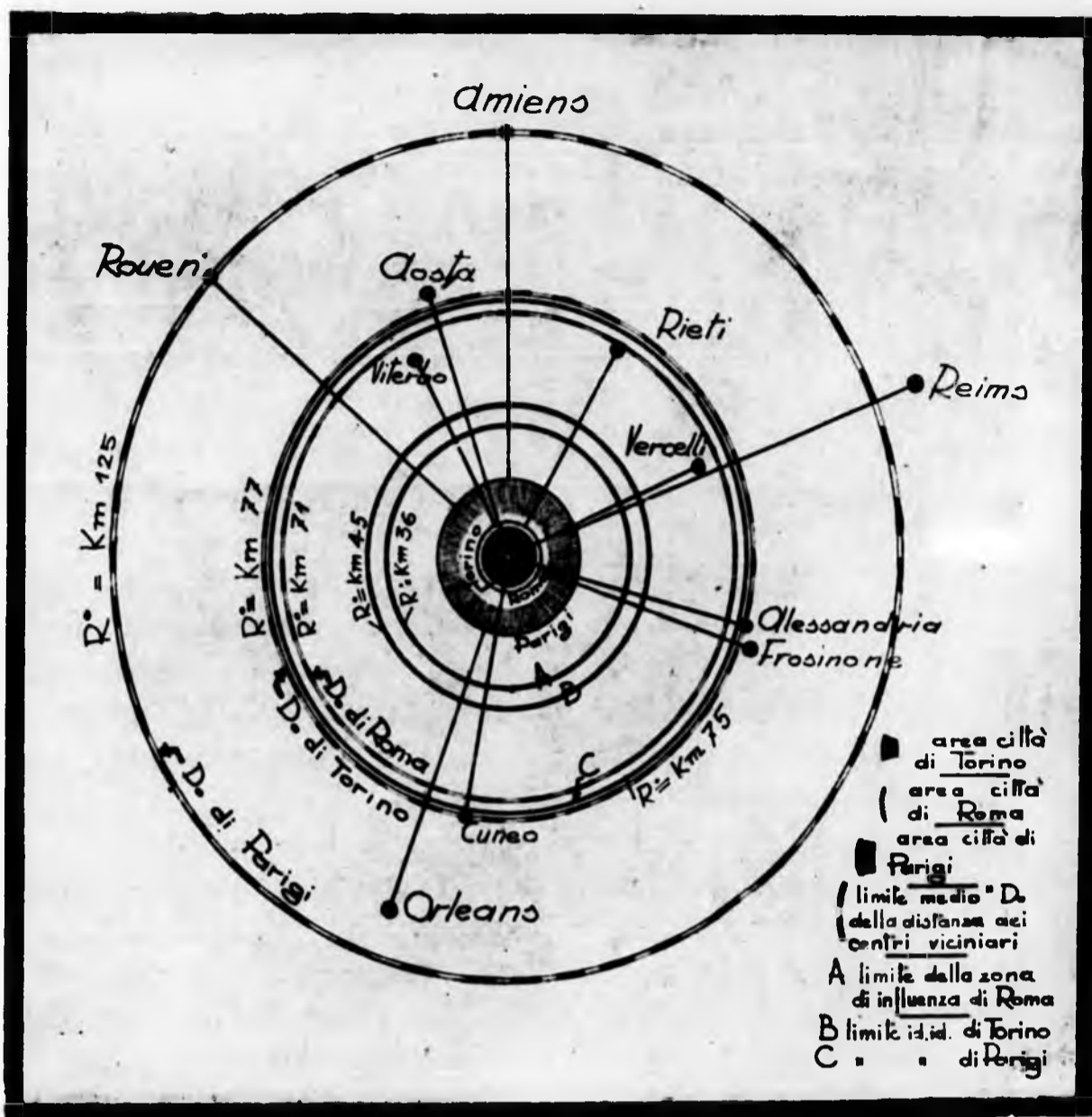


Fig. 6. Confronto fra le zone di influenza delle grandi città italiane e delle straniere.

Il nucleo nero centrale rappresenta l'estensione della città di Torino; l'area racchiusa dal circolo prossimo a tale nucleo rappresenta l'estensione della città di Roma; il disco un po' più grande con tratteggio radiale rappresenta l'area di Parigi. Ognuno di tali dischi poi richiama con dei raggi le città viciniori, concorrenti delle grandi città. Tali centri viciniori, come si vede dalla figura, stanno ad una distanza poco dissimile per Torino e per Roma, mentre stanno ad una distanza grandemente maggiore per Parigi; ossia con anelli di Km. 71 e 77 di raggio per Torino e per Roma, e di Km. 125 per Parigi. Ciò vuol dire che la zona interposta e contesa fra il centro maggiore ed i centri viciniori, la quale è in parte infuita da quello in parte da questi, per Torino e per Roma è assai più limitata che per Parigi; essa è indicata dai dischi A, B, di Km. 36 e 45 di raggio per Torino e Roma, e dal disco C, di Km. 75 di raggio per Parigi. Ossia lo sviluppo delle città italiane è per tale ragione assai inferiore di quello delle città straniere, per questa ricchezza urbanistica nostra, che ingemma densamente il nostro territorio di numerose città, tutte etnicamente e storicamente validissime, e fiorisce le nostre campagne di paeselli e casolari che quotidianamente si scambiano il vicendevole saluto delle loro argentee campane.

Ora l'Italia non è un paese che possa pensare a favolosi sviluppi industriali; noi soprattutto siamo un popolo di pensatori, di nocchieri, di artisti, di giuristi, noi abbiamo dei potenti sedimenti di genialità da sfruttare, anziché dei giacimenti geologici di carbone e di metalli; ed i nostri tesori li elaboriamo nei nostri cervelli meglio che colle irreggimentate lavorazioni in serie ed il facchinaggio muscolare.

Ciò non vuol dire che dobbiamo pensare ad

un arresto o ad un regresso dello sviluppo demografico delle nostre città; questa sarebbe la peggiore sventura, perchè esprimerebbe l'inversione, oltrechè dei valori morali e fisiologici, anche di quelli economici del nostro paese.

Basta citare che, sebbene l'immigrazione urbanistica sia stata molto assennatamente frenata, e perciò l'incremento demografico delle nostre città sia necessariamente diminuito rispetto a quello precedente, la popolazione di

tutte le nostre città è negli ultimi 12 mesi fortunatamente sempre cresciuta, e ciò perchè noi non siamo ancora un popolo di decadenti, nè abbiamo smarrito la fiducia nella nostra economia pubblica.

A parte ciò, noi abbiamo per i primi capito che il problema urbanistico nostro, più che problema di alta e complicata meccanica, è problema di riordino garbato, rispettoso, e di più comodo ed igienico assetto della nostra vita cittadina, distesa entro un ambito più vasto di spazio, e favorita dai più veloci mezzi di trasporto.

Adunque, anche per Torino, oltre al suo accrescimento, permane il problema urbanistico del riordino della sua vita cittadina, turbato dall'immigrazione industriale dell'ultimo secolo, dalla meccanizzazione dei mezzi di locomozione, e dagli imperfetti provvisori ripieghi di sistemazione man mano adottati.

Torino si presenta, anche per questa fase attuale dell'attività urbanistica, in felici condizioni.

Essa ha il suo centro storico provvidenzialmente protetto, come abbiamo già accennato, dal attraversamento del movimento pesante, per virtù della sua acropoli; il Duomo, il Palazzo Reale, il Palazzo del Governo con i palazzi contigui, e per virtù degli ostacoli del Palazzo del Seminario e del sottopassaggio del Palazzo Municipale.

Milano invece, colle sue vie libere fino al Duomo, transita per il centro cittadino anche il movimento che, pure non essendo destinato al centro, è condotto a passarvi per oltrepassarlo.

Ora, il grande centro torinese, così sicuramente protetto, munito di una buona rete stradale, ricco di nobili palazzi, può, senza molte innovazioni, completando l'allargamento di alcune vie, seguendo l'indirizzo già da anni dato da molti istituti finanziari, industriali e commerciali, risanando, rimodernando le an-

tiche dimore, intensificando saltuariamente in altezza la sua fabbricazione, e formando degli spiazzi liberi, favorendo lo spontaneo allontanamento delle famiglie da tali sempre meno adatte residenze di abitazione verso zone più rarefatte, può costituire la *zona riunita dell'amministrazione e degli affari*, sufficiente per qualsiasi ampiezza di sviluppo possa assumere l'intera città.

E possiamo assicurare che fortunatamente tutto ciò si può perfettamente conseguire senza che monumenti od ambienti storici abbiano ad essere amputati o profanati. La Torino antica adunque può trasformarsi in moderna zona di affari e di pubblico governo per qualsiasi accrescimento della sua popolazione, senza urtare contro particolari difficoltà estetiche od edilizie.

Non è il caso che ci attardiamo sulla sorte dei valori urbanistici dello *zoning* naturale che Torino ha felicemente individuato da tempo per la sua sconfinata, ben ventilata, bene occultata e bene attrezzata *zona industriale*, che dalle regioni della Dora, di Vanchiglietta, e Regio Parco, può estendersi in profondità (carattere essenziale delle zone industriali, e non in fasciatura) fino ad Abbazia di Stura. Pure tale nostra zona può, con semplici opere di riordino, approntarsi per qualsiasi sviluppo industriale la città potrà raggiungere.

Così dicasi per la *zona cimiteriale* della Dora, la quale ha solo bisogno di venire circondata da un avvolgimento di ombra, di verde, di rispettoso silenzio, che può estendersi in un parco fra la Dora ed il Po. Il nostro camposanto, la nostra *città dei morti*, ha una costituzione che quasi rivela la generazione della sua città madre. Anch'essa ha un primo nucleo *neoclassico* quadrato e scompartito da un *cardo* e da un *decumanus*, anch'essa, nei suoi successivi ampliamenti e nelle zone che noi auspichiamo a suo reverente contorno, come dovrà averle Torino nei suoi parchi periferici che sono stati previsti in tutti i buoni piani di ingrandimento

delle altre città, è venuta ad assumere una caratteristica forma allungata nella direzione del corso d'acqua, al quale pure essa va a bagnarsi.

Evidentemente la trasformazione a parco di quel dedalo di scalpellerie e mercerie della vanità macabra, che villanamente gli sta in faccia, e irrita il dolore di chi accompagna piamente i suoi cari negli ultimi loro passi su questa terra, prima di raggiungere la pace perenne, darà spazio, sfondo ed ambiente all'ingresso monumentale che il nostro camposanto ha bisogno di nobilitare, senza invadere i campi delle attuali sepolture, e senza trovarsi su di un volgare corso commerciale, ma anche senza distruggere quel raccolto complesso neoclassico, caratteristicamente torinese del Lombardi, che, pure nella sua attuale insufficienza, è uno dei migliori pregi del nostro camposanto. Tale parco avvicinerrebbe, dirò, urbanisticamente, il camposanto al pensiero dei cittadini, perchè porterebbe quasi a saldarsi coll'acropoli cittadina, l'ingresso alla sua zona monumentale di accesso.

Sarà poesia tutto ciò? Può darsi che i tecnici della geometria e della finanza dicano di sì; ma io dico che queste sono idee sane, basate su ragioni pratiche di salubrità e di decoro cittadino, che, se mai, prendono colore poetico dalle difficoltà in cui, per impreveggenza passata, la loro attuazione viene ad urtare. Ma le idee vanno seminate, esse germinano nella mente degli uomini quelle colonie di vivaci microfagociti che arrestano lo sviluppo dei microbi patogeni, poi ne elidono l'azione, finchè la forza dell'organismo risanato ne distrugge le malfatte.

Ritornando al valore urbanistico delle felici individuazioni dello *zoning* torinese, ricorderò le *zone residenziali*, siano operaie ai margini alti della zona industriale, e cioè verso le borgate Monte Rosa, Monte Bianco, della Vittoria, della Madonna di Campagna e di Lucento, zone pure altrettanto estensibili; siano quelle

*altamente signorili* di cui già abbiamo fatto cenno, verso le regioni più elevate, meglio riparate dai venti, e più centrali, presso le antiche piazze d'Armi. Pure questa zona è munita di una discreta riserva di estensibilità sui terreni della parte dell'Arsenale testè demolito ed in corso di sfruttamento, nonchè su quelli della spianata di artiglieria e dello stadio, del quale dobbiamo urbanisticamente compiacerci si abbia infine avuto il coraggio di riconoscere l'errore di collocazione; zona signorile che può anche trovare in seguito, e sarebbe opportuno lo avesse, uno spazio di rispetto a giardini nelle attigue ed attuali sedi delle officine ferroviarie, delle carceri e del poligono ferrovieri.

E così ancora si può dire delle *zone residenziali meno signorili*, più economiche e popolari, all'esterno e quasi a protezione della zona predetta, nelle regioni del Martinetto, del Campidoglio, del corso Francia, della Cenischia e di S. Paolo.

Così dicasi per la *zona militare*, presso l'importante gruppo delle nuove caserme contornanti la piazza d'Armi; pure tale zona è preparata agli sviluppi edilizi occorrenti all'abitazione delle famiglie degli ufficiali attorno ai bei corsi Orbassano e Stupinigi, e ciò in armonia colle agevolazioni che si vogliono dare agli ufficiali dell'esercito, affinchè, nel loro frequente traslocarsi per le necessità della loro carriera, abbiano ad incontrare un minimo di ostacolo per i loro difficili alloggiamenti.

Così infine si deve dire della *città universitaria e sportiva* verso il Po ed il Valentino presso gli Istituti universitari, le scuole d'ingegneria, e le nuove cliniche.

Un altro *zoning* prezioso ha infine Torino per la *vita sportiva* della sua migliore gioventù sui monti vicini, facilmente accessibili, ricchi di escursioni e di campi di *ski*.

La valle di Susa, a cui Torino guarda di fronte, si può dire che, fino al suo fondo, per

un'ottantina di chilometri, percorsi da una ferrovia internazionale, e copribili perciò in poco più di un'ora, presenti un cammino, contornato da attrattive di ogni natura, come una naturale maestosa palestra, dove la nuova gioventù più dinamica e più generosa va a temprare nella vigoria del corpo il valore dello spirito, per la forza del carattere che gli italiani devono congiungere alla superiorità intellettuale, per la loro missione dominante nell'economia universale.

Ma la velocità dei mezzi di trasporto e lo sviluppo dei trasporti pubblici (tranvie urbane e foranee su sede propria, e perciò con forti velocità commerciabili, che si aggirano sui

25 km., ed intensa frequenza, ossia con forti potenzialità, l'accorciamento perciò delle distanze) il migliorato tenore igienico della nostra vita, che ci fa desiderare sempre più sole, più aria, e più quiete per le nostre famiglie, ci fanno guardare alla *collana di Comuni* che contornano la nostra città, a distanze fra i due chilometri e mezzo e i 12 km. come ad una zona facilmente accessibile per le nostre abitazioni; senza che ciò abbia ad ostacolare il nostro collegamento coi luoghi di lavoro in città.

Si calcola infatti, che, disponendo di circa 30 a 40 minuti per recarsi dall'abitazione al luogo di lavoro, si possa, passandone 20 a 30 sui mezzi di trasporto, allontanarsi fino a 12 chilometri circa dalla città.

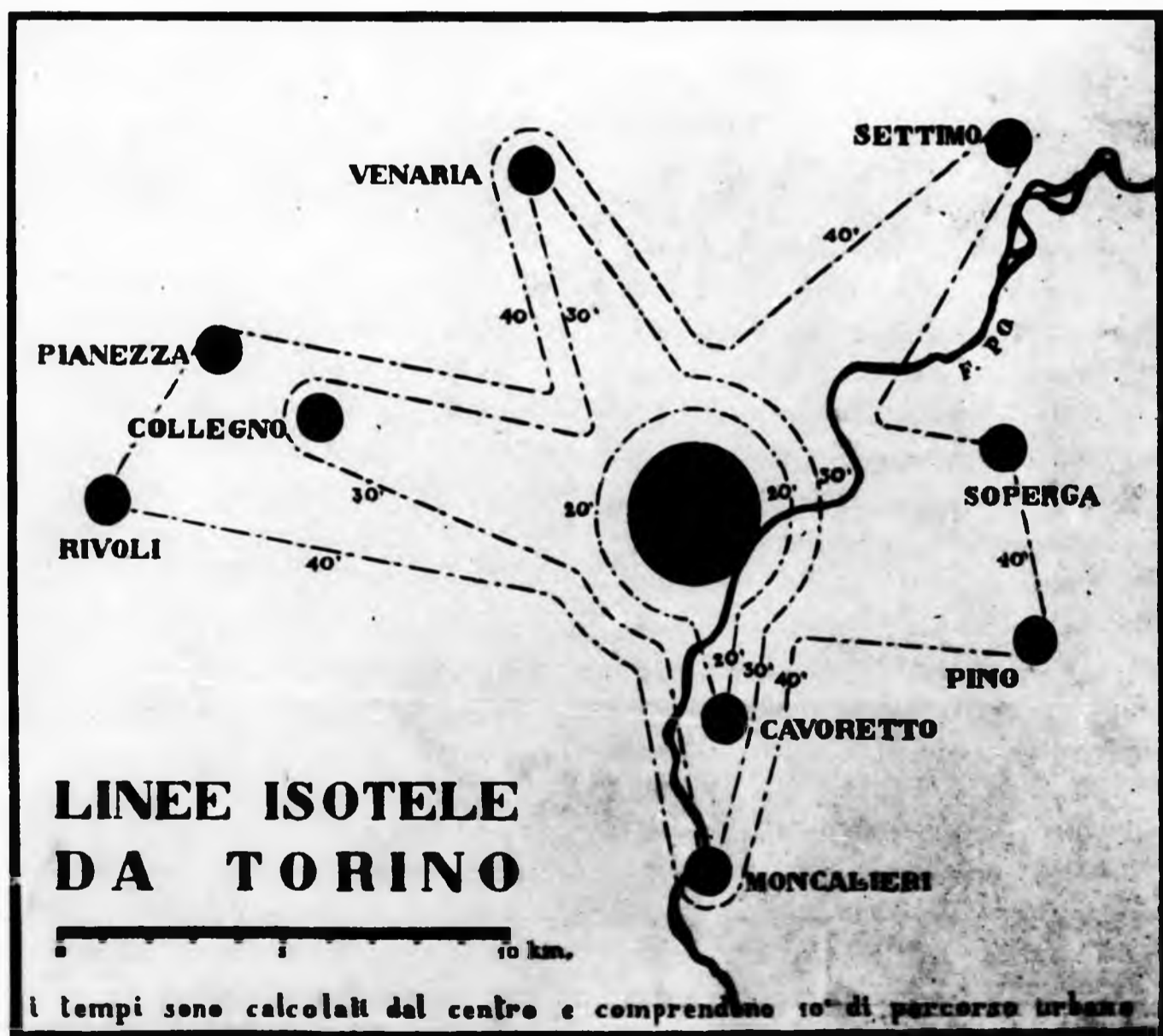


Figura 7

Orbene, per Torino ciò vuol dire avere a disposizione comoda per le abitazioni della sua zona residenziale, Moncalieri, Cavoretto, Pino, Superga, Settimo, Venaria, Pianezza, Collegno e Rivoli.

È questo, nelle attuali tendenze di più igienico assettamento delle città, anche indipendentemente dal materiale loro accrescimento demografico, tanto più poi col suo verificarsi, rappresenta per Torino un valore, dirò un pregio, urbanistico altissimo, che permette alla nostra città il più ridente ed igienico suo sviluppo, non meno di quanto la meravigliosa posizione di Roma consenta a quella città per eccellenza coi suoi Colli dei Castelli e di Tivoli.

Torino, dunque, nella fortunata vicinanza dei suoi ridenti comuni collinari, come nella preordinata impostatura del suo centro antico, e nelle sue zone naturalmente configurate per ogni sua funzione urbanistica, tutte doviziosamente dotate di appropriati spazi d'ingrandimento, può guardare, alla luce di queste idee semplici ma fondamentali, ed ascoltando le voci di questo spirito che aleggia nella sua bella figura e nella sua augusta storia, al più saggio, igienico ed estetico sviluppo dei suoi anni futuri.

Poche città come la nostra hanno una tale corretta costituzione, una tale equilibrata ed armonica disposizione delle varie parti, una tale congenita potenza di naturale spontaneo ampio sviluppo, e perciò una così serena e fiduciosa speranza di avvenire.

Torino è veramente bella; lo era nella sua culla, lo è stata nella sua infanzia, era soffusa del più bel sorriso di giovinezza quando andava spezzata la dolce speranza della sua vita di capitale del regno d'Italia, che essa aveva raccolta per la sua Casa di Savoia, è rimasta bella nell'ombra di mestizia di cui l'abbandono la velò, ed ora, con due millenni di vita, è più giovane ed esuberante, perchè più spontaneamente atta ai futuri sviluppi che ogni altra città più recente.

E così, con questa visione di prosperità, di gagliarda bellezza della nostra città, benedetta dal cielo nella felice sua nascita, così salubrermente e saggiamente costituita di spirito e di corpo, così ridente nel suo sguardo rivolto ai suoi monti ed ai suoi colli, così augusta, regale e gloriosa nella millenaria sua storia, così giovane nel suo proteso desiderio verso la prosperità degli sviluppi futuri, noi abbiamo la contentezza di aver detto una parola di ammirazione e di lode per lei, parola che desideriamo sia raccolta dai nostri concittadini, e serbata con reverenza ed amore, affinché la spiritualità colla quale noi dobbiamo essere legati al progresso ed alla prosperità della nostra città, si accenda e si illumini, apportando alla soluzione dei problemi cittadini un sempre più avveduto consenso di idee e di fervore, tanto più necessario quanto più estese ora che ai tempi delle splendide iniziative regali sono le sorgenti delle decisioni che possono od abbellire od offendere ed affliggere l'anima della nostra città, che questa sera abbiamo reverentemente anche solo in qualche parte, scoperta.

ARCH. PIETRO BETTA





## Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e la Mole Antonelliana



entre si preparano importanti lavori che modificheranno forse l'assetto interno della Mole Antonelliana — rispettandone la magnifica linea esteriore — e si prepara il temporaneo esodo dalla Mole del Museo del Risorgimento, non è fuori di luogo ricordare la storia fino ad oggi vissuta dall'edificio e dal Museo.

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano è sorto per glorificare il primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II. L'idea di costituirlo nacque nei giorni di fiero cordoglio che seguirono alla morte del Gran Re, quando Torino sentì forte il bisogno, non di eternarne la memoria, di per sè immortale, ma di esprimere il suo culto filiale alla memoria stessa. Torino, che dal particolare affetto di Re Umberto già era stata scelta a sede del monumento che il nuovo Re intendeva erigere all'Augusto Genitore, doveva in altro modo onorare il Padre della Patria, e la Commissione nominata dal Consiglio

Comunale nello stesso luttuoso mese di gennaio 1878 proponeva la costituzione di un Museo storico di carattere nazionale.

La proposta fu subito accolta a voti unanimi dal Consiglio Comunale. Più lunghe furono le discussioni sulla sede del Museo, ma infine il 26 giugno 1878 il Consiglio accoglieva la proposta, già avanzata tempo prima dai consiglieri avv. Allis e on. Villa, di collocare il Museo nella Mole Antonelliana.

Il superbo edificio che l'illustre architetto Alessandro Antonelli aveva progettato per liberazione dell'Università Israelitica di Torino — la quale intendeva con l'erezione di un grandioso tempio manifestare l'imperitura sua gratitudine a Re Carlo Alberto per l'elargita emancipazione civile — era allora già da circa un anno stato ceduto al Municipio, al fine di assicurarne il compimento, giacchè la costruzione della Mole era venuta superando di gran lunga le previsioni e le possibilità della Comunità ebraica locale. Questa soddisfece al suo voto col

bel tempio del Petiti in via Pio V; e il Municipio destinò la Mole a sede del ricordo che Torino aveva decretato al Grande suo figlio.

I lavori per la costruzione dell'edificio, che erano da tempo interrotti, furono ripresi sotto la direzione dello stesso Antonelli; ma a tali costruzioni non basta qualche anno per giungere a termine, occorre qualche lustro, e l'insigne artista, morto nel 1888, non potè vedere compiuta l'opera sua, la cui esecuzione fu poi continuata dal figlio ing. Costanzo Antonelli.

Nel frattempo venne concretandosi l'idea del Museo storico, di cui la Mole doveva essere sede. Nell'Esposizione Generale Italiana, tenuta a Torino nel 1884, era stato organizzato il Padiglione del Risorgimento, per collegare il risveglio della vita nazionale — documentato nelle Mostre dell'industria, dell'agricoltura e dell'arte — alla causa del risveglio stesso: il risorgimento dell'Italia a Nazione una e libera. La commozione destata dai sacri cimeli dell'epopea nazionale valse a definire lo scopo ed il carattere del costituendo Museo « una vasta collezione di tutto ciò che può ricordare al cuore ed alla mente degli Italiani la lunga e laboriosa preparazione, i sacrifici, le lotte che si dovettero sostenere per la conquista della indipendenza e dell'unità della Nazione; una raccolta, come in un gran quadro, di documenti riferentisi a quel periodo fortunoso della vita politica italiana, di quanto nel campo militare, politico, letterario ed artistico, venne scritto, effigiato, pubblicato in qualunque forma per promuovere, aiutare, commentare l'idea nazionale: dall'opera pregevole, dall'autografo prezioso, all'opuscolo, allo scritto d'occasione; dal proclama ufficiale alla canzone in vernacolo; dal quadro di battaglia e dal ritratto di personaggi illustri, alla litografia, all'incisione popolare; di tutti insomma gli oggetti e documenti atti a rammentare i fatti, gli uomini, le idee del tempo; di tutto quanto infine un italiano può desiderare di consultare e vedere per ravvivarsi alla mente il ricordo della redenzione della Patria ».

Tali i concetti fissati dal Consiglio Comunale il 12 dicembre 1884 e subito si pensò alla raccolta del materiale, con istanze al Re ed al Governo, inviti a Municipi ed a privati di concorrere alla formazione del Museo.

Le risposte dimostrarono l'approvazione generale al progetto municipale; ma il materiale non poteva essere ricevuto senza la sede dove collocarlo. Quindi, nuovo impulso ai lavori della Mole.

Alle somme stanziare ed erogate dal Municipio, si aggiunse quella legata dall'avv. Lodovico Daziani, deceduto nel 1864, e destinata ad un monumento che ricordasse il felice conseguimento dell'indipendenza italiana. Riconosciuto che tale monumento poteva essere la Mole Antonelliana, costruita a spese del Municipio, il lascito Daziani fu devoluto alla parte decorativa della grande aula della Mole, destinata a celebrazioni patriottiche; al Museo si assegnarono le gallerie adiacenti all'aula.



Il grande salone della Mole





G a l l e r i e d e l M u s e o

Mentre andava lentamente sorgendo e completandosi la Mole, si procedeva a raccogliere il materiale del Museo, il primo nucleo del quale fu il materiale stesso disposto nel Padiglione del Risorgimento all'Esposizione Generale 1884. A questo si aggiunsero manoscritti e autografi giacenti nell'Archivio e nella Biblioteca del Municipio; poi vennero via, via, documenti, cimeli, quadri e statue su fatti e uomini del Risorgimento. Tutto questo materiale venne raccolto in un locale del Museo civico, assegnato a sede provvisoria del nuovo Museo.

Nel periodo della formazione, il Museo ebbe puro carattere di Istituto municipale, poi con deliberazione del Consiglio comunale 18 marzo 1901 ebbe vita autonoma regolata da Statuto proprio, che ne affidava la formazione e direzione ad un Consiglio direttivo presieduto dal Sindaco e composto di sei membri di nomina comunale e di uno designato dal Ministero dell'Istruzione.

Il primo Consiglio direttivo fu composto dal Sindaco cav. Severino dei baroni Casana, con facoltà di farsi rappresentare dall'Assessore per l'Istruzione cav. avv. Leopoldo Usseglio, e dai signori Avondo cav. Vittorio, Carle cav. Giuseppe senatore, Chiarle Luigi senatore, Fontana cav. Leone, Rinaudo comm. Costanzo, Villa comm. Tomaso, deputato, e Carta cav. Francesco: quest'ultimo delegato dal Ministero.

Primi compiti del Consiglio furono continuare la raccolta del materiale e studiare l'adattamento della Mole a sede degna del Museo. Per questa seconda parte venne udito il consiglio anche dell'illustre architetto conte Ceppi e dello scultore Davide Calandra, specie per la grande aula destinata a celebrazioni patriottiche, e fu bandito apposito concorso a premi. Il concorso diede non poco travaglio al Consiglio del Museo, ma infine giunse a buon risultato, perchè il progetto prescelto, del prof. Annibale Rigotti, fu tale che la grande aula, avente per soffitto la magnifica cupola, apparve veramente splendida per eleganza di linee decorative e per armonia di tinte e di luci.

Fu durante le more della discussione del progetto Rigotti e sue modificazioni che scoppiò il famoso uragano dell'11 agosto 1904, per il quale la statua del genio alato, infissa sulla punta della Mole, si capovolse, onde un peso di circa quattro tonnellate si trovò sospeso sopra l'edificio; il che richiese lungo e delicato lavoro per l'asportazione della statua, popolarmente chiamata « l'angel dlla Mole », e la sua sostituzione coll'attuale stella a molteplici punte: opere eseguite sotto la direzione dell'ing. Ernesto Ghiotti, allora Capo Sezione dell'Ufficio tecnico municipale.

Tutto il periodo che va dalle prime sedute del Consiglio direttivo fino al 1908, che fu l'anno del trasferimento del Museo dalla sede provvisoria alla sede sua propria nella Mole, venne occupato dal Consiglio stesso nel preparare questa sede: ma nel frattempo giungevano anche doni di materiale ed anche si procedeva a qualche acquisto.

Specialmente importanti tra i doni, alcuni autografi di Garibaldi, di Cesare Cantù, e di Luigi Cossuth, un busto in bronzo di Giacomo Dina e l'importante raccolta delle sue lettere e dei suoi documenti; e, tra gli acquisti, autografi di Cavour e di Mameli, gloriose bandiere e cimeli vari.

Inoltre il Museo poteva già partecipare al

Il Congresso storico del Risorgimento Italiano, celebratosi a Milano nel novembre 1906.

Nel corso dell'anno 1908 il Museo venne trasportato nella Mole Antonelliana, ormai compiuta, e l'ordinamento di esso fu disposto, col l'aiuto del pittore Alessandro Lupo, dal compianto cav. uff. Enrico Pettiti, che fu per molti anni Segretario del Museo.

La nuova sede fu inaugurata il 18 ottobre 1908, nel giorno stesso in cui l'Assemblea della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento chiamava a Torino gli studiosi delle glorie patrie.

La grandiosità e l'eleganza della grande aula della Mole e la grazia con cui furono ordinate le opere d'arte ed i suggestivi cimeli del Museo, furono oggetto della più viva ammirazione delle Autorità e dei cittadini che convennero in quel giorno all'inaugurazione del Tempio del Risorgimento.

La nuova sede diede nuovo incremento alle offerte di doni importanti, autografi, statue, quadri, stampe, medaglie, monete e cimeli vari, documentanti sotto vari aspetti il febbrile periodo storico che vide prepararsi, maturare, compiersi l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Fu compilato ad opera del prof. comm. Adolfo Colombo, che è stato più tardi incaricato della direzione tecnica del Museo e copre tuttora tale ufficio, il primo catalogo del Museo, ormai esaurito.

Il numero dei visitatori, attrattivi dall'imponenza dell'edificio non meno che dall'interesse dei cimeli e dei quadri esposti nel Museo, fu subito rilevante. Nel 1909, primo anno del regolare funzionamento dell'istituzione nella sua sede effettiva, i visitatori a pagamento (giorni feriali) furono 13.000: dei visitatori gratuiti non è segnato il numero, ma si sa che non furono meno del doppio degli altri, si può dunque calcolare che nel primo anno essi toccarono i 40.000. E non è a dire che tale numero sia stato alto in quel primo anno, per la novità della cosa: i visitatori sono sempre stati su una



G a l l e r i e d e l M u s e o

media di oltre 50.000 per anno, a non parlare degli anni speciali come il 1911 e il 1928 in cui le riuscite Esposizioni attrassero folle di forestieri a Torino, e i visitatori della Mole e del Museo superarono i 100.000, anzi, nel 1928 si avvicinarono ai 200.000.

Così il Museo rispondeva, oltrechè al suo scopo di mantenere vivo tra il popolo il culto della memoria del Gran Re, anche quello di educare il sentimento nazionale del popolo.

Ma il Consiglio direttivo del Museo e il direttore prof. comm. Colombo — che da tempo teneva il Museo come uno dei campi dei suoi studi sul Risorgimento Italiano — provvidero anche a curare che l'incremento del Museo, oltrechè servire ai suoi fini patriottici ed educativi, fosse utile anche ai fini dello studio della storia. Esso doveva servire non meno al popolo che ai cultori degli studi storici.

Il dono fatto dal cav. Emilio Dina dell'importante carteggio del fratello Giacomo collaboratore di Cavour, invitava a nuove raccolte di epistolari e archivi di altre illustri personalità del Risorgimento; l'esistenza di documenti di valore storico nell'Archivio municipale e di manoscritti importanti nella civica Biblioteca suggeriva accordi col Comune per arricchire la disponibilità di materiale di studio al Museo.

Quanto alla raccolta di carteggi, il primo pensiero fu non tanto di ricoverarli nel Museo,

quanto di farne un regesto. D'accordo colla Società per la Storia del Risorgimento si stanziò un fondo e si nominò un'apposita Commissione, composta di rappresentanti dei due Enti per compilare un regesto dei cimeli e documenti storici esistenti nelle provincie degli antichi Stati sardi; ma appena l'opera era stata avviata, che la Guerra mondiale, distogliendo ognuno dalle occupazioni dei pacifici studi, la interruppe. A guerra finita l'iniziativa non fu ripresa, ma si poterono per contro ottenere importanti archivi e raccolte di giornali e stampe che arricchirono assai il materiale di studio del Museo. Basti ricordare i carteggi Giulio, Lamarmora, Dabormida, Pinelli, Nigra e Carutti di Cantogno, preziosissimi autografi di Re, di Principi, di Ministri, di illustri Generali d'Esercito, di pensatori, scrittori, artisti, autografi non solo suggestivi per sè, ma validissimi a lumeggiare in ogni particolare lo svolgersi della nostra epopea nazionale ed il travaglio di Coloro che ne furono gli eroi.

Anche gli accordi col Comune andarono a rilento per varie cause, ma, infine, si sono stabilite intese di reciproco aiuto colla Biblioteca civica, il cui nuovo direttore prof. Luigi Mardaro fa parte del Consiglio del Museo, e le due istituzioni si aiutano ora vicendevolmente a favorire gli studiosi della storia patria.

Intanto la grande guerra nazionale che, terminando colla piena vittoria del nostro Esercito glorioso, riusciva a completare l'opera dei padri per l'indipendenza di tutti gli Italiani sotto lo scettro sabauda, dava al Museo un altro compito. Poichè il nuovo e solenne fatto storico si riacciava ai precedenti moti ed alle passate guerre per l'indipendenza nazionale, il Museo doveva, per quanto era possibile, raccogliere documenti e cimeli di questa nuova pagina di gloria nazionale.

Certo, quanto più un fatto storico è recente, tanto più è difficile raccogliere su di esso documenti di valore storico; nondimeno parecchio materiale è stato riunito in una apposita

sezione: documenti, manifesti, giornali, stampe, quadri, armi e, soprattutto, molto materiale fotografico. Al centro, un grande busto di Cesare Battisti. La Sezione speciale collocata nella Galleria soprastante alle prime Gallerie del Museo — e recante i nomi delle località rese più celebri dal valore dei nostri soldati in terra, in mare e in cielo —, ha subito servito ad un bisogno del nostro spirito: il culto dei Caduti torinesi. Vi sono state esposte tutte le fotografie che fu possibile raccogliere dei Torinesi morti nella grande guerra, ed è tuttora un pellegrinaggio continuo di cittadini, che si recano a vederle.

La Sezione dell'ultima guerra fu inaugurata in un giorno specialmente solenne per il Museo. Nel salone della Mole era stata organizzata da apposita Commissione, presieduta dal senatore conte Secondo Frola, una mostra di cimeli e documenti relativi a Re Carlo Alberto nel 5° anniversario della Morte del Re grande e sfortunato, mostra che ebbe larga eco di compiacimento e folla di visitatori. Assicurato per l'inaugurazione della Mostra Albertina l'intervento di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, la Commissione provvide a ordinare rapidamente il materiale raccolto per la Sezione dell'ultima guerra e questa potè, nello stesso giorno — 17 novembre 1924 — essere inaugurata subito dopo la Mostra Albertina, all'augusta presenza del Re Vittorioso.

La Mostra Albertina porta a ricordare le iniziative prese dal Museo per glorificare le grandi figure del Risorgimento. Già nel 1916 il Museo aveva collaborato alla Mostra retrospettiva di Guerra all'Esposizione degli Alleati, che ebbe luogo a Milano nel dicembre di quell'anno, e, del resto non ha mai mancato di dare il suo concorso a tali iniziative e fu tra i principali collaboratori della Mostra Sabauda, che tanto successo riportò nelle recenti celebrazioni torinesi del 1928; ma il Museo volle assumere sue proprie iniziative in tal senso. Esso organizzò la Mostra Albertina, e poco dopo, una Mostra di cimeli di Santorre Santarosa, nel cen-



LA MOLE  
ANTONELLIANA  
Sede del Museo  
del Risorgimento

tenario della di Lui morte, ed una di cimeli di Vittorio Emanuele II.

Si stava ora allestendo una terza Sezione di quadri, stampe, caricature del Risorgimento, per la quale molto materiale è pronto, e, tra questi, una bella raccolta di quadri del Bagetti, sulla campagna napoleonica in Italia; ma il trasloco pone una remora a tale iniziativa.

La ricostruita camera dove morì Re Carlo Alberto, col letto ov' Egli chiuse per sempre gli occhi pensosi; i bianchi elmi dei Re Vittorio

Emanuele II e Umberto I, i bei quadri delle grandi giornate di Goito, Pastrengo, Solferino, S. Martino; i cimeli di Mazzini, Cavour, Garibaldi, Massimo d'Azeglio, Mameli, Santarosa, Pellico, le bandiere gloriose e i ricordi sacri delle più antiche e delle più recenti giornate del patrio riscatto; e la vasta raccolta degli autografi e dei documenti, da cui gli storici traggono sempre più viva luce di gloria per il popolo italiano, per i suoi Re, e per gli altri Fattori del suo riscatto dall'oppressione straniera, tutto in-

somma il Museo, abbandona il Tempio del Risorgimento e si ritira al Palazzo del Giornale. Ma non sarà lunga speriamo la separazione del Museo dalla Mole Antonelliana, e, se essa costringe a sospendere per ora il desiderato riordinamento del Museo, che si andava preparando, consentirà a suo tempo di provvedervi meglio e con maggiore disponibilità di mezzi, perchè la sistemazione della Mole Antonelliana migliorerà senza dubbio la sede del Museo. E.

nel frattempo, nulla è tolto nè al popolo torinese, che potrà ancora ammirare i suggestivi cimeli nella capace ed elegante sede temporanea del Palazzo del Giornale, nè tanto meno, agli studiosi, a cui sono assicurate sia la possibilità di consultare i documenti del Museo, sia la continuazione dell'opera, che il Museo va svolgendo, di raccogliere quanti più documenti gli sia possibile al fine di arricchire il suo materiale di studio.

DOCT. CESARE LAUDI



La Mole Antonelliana vista dal Monte dei Cappuccini



Ceresole Reale. Piano e le Levanne

Fotografia F. Ravelli

## Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'alta Valle dell'Orco

### II. Studi definitivi, progetto d'esecuzione e disciplinare suppletivo



Il disciplinare relativo alla concessione accordata al Municipio di Torino, con decreto 28 ottobre 1921, delle derivazioni dall'Orco e suoi affluenti, stabiliva all'articolo 11 che:

Sotto pena di decadenza la ditta concessionaria doveva:

*a)* presentare all'Ufficio del Genio civile di Torino il progetto esecutivo delle opere inerenti alle derivazioni, entro un anno dalla data della notifica del decreto di concessione;

*b)* iniziare e condurre a termine le espropriazioni nei termini di mesi tre e mesi venti, a decorrere dalla data della notificazione del

provvedimento di approvazione del progetto esecutivo;

*c)* iniziare, con adatta organizzazione, i lavori entro dieci mesi dalla data di notifica di cui alla lettera *b)*, dando preavviso all'Ufficio del Genio civile del giorno fissato per l'inizio;

*d)* condurre a termine le opere ed attuare le derivazioni per i fini per i quali sono state concesse, entro sette anni dalla data della notificazione del provvedimento di approvazione del progetto esecutivo.

La notifica avvenne il 24 dicembre 1921 e perciò entro il 24 dicembre 1922 doveva essere presentato al Genio civile il progetto esecutivo delle derivazioni.

I rilievi del terreno e gli studi sulla località, che erano già iniziati in precedenza, sono stati proseguiti con alacrità in modo da ultimarli nel minor tempo possibile, per poter procedere all'allestimento del progetto, onde averlo pronto e completo in ogni sua parte per l'epoca stabilita dal disciplinare di concessione. Così pure vennero continuate le misure delle portate, misure eseguite già da diversi anni con stramazzi collocati, specialmente durante le magre, sull'Orco, uno a Ceresole e l'altro a Rosone, sul Piantonetto e sui rivi del Roc, Ciamosseretto e Noaschetta.

Nello studio del progetto venne inoltre data la precedenza alla parte riguardante la derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone per dar modo all'Amministrazione di poter adottare la soluzione più conveniente, anche per una eventuale decisione immediata, circa la sua attuazione, dovendo questa derivazione aver inizio prima delle altre.

Per le espropriazioni erano pronti i piani parcellari dei terreni occorrenti per gli impianti che dovevano avere la precedenza nell'attuazione, ma non si ritenne conveniente presentarli al Genio civile per ottenere il decreto di occupazione, se non a lavori deliberati, per evitare un onere al Comune coll'esproprio con molta precedenza sull'inizio dei lavori, e perchè il valore degli stabili poteva essere suscettibile di variazione nel corso di qualche anno.

Per ottemperare al disposto della lettera c) dell'art. 11 del disciplinare di concessione, evitando di incorrere nella decadenza, si ritenne necessario stabilire subito un programma di lavori preparatori e sussidiari per poter iniziare l'esecuzione delle opere relative alla derivazione non oltre il termine fissato.

Per questi lavori preparatori il disciplinare di concessione all'art. 4, circa le fondazioni delle dighe di sbarramento, prescriveva:

E' fatto espresso obbligo al concessionario di compiere gli opportuni accertamenti circa la estensione ed entità dei depositi detritici sul fondo e sulle sponde, dandone ragguagliata no-

tizia con apposita relazione da presentarsi all'Ufficio del Genio Civile di Torino unitamente al progetto esecutivo. Alla predetta relazione dovranno essere uniti i profili geognostici del terreno in corrispondenza delle dighe, ottenuti mediante le risultanze di appositi scavi.

Però nelle località ad altitudine superiore ai 1500 metri sul mare, dove dovevano essere eseguite queste opere di assaggio, non era possibile lavorare efficacemente soltanto che pochi mesi dell'anno. Gli assaggi per la diga di Ceresole Reale sono stati perciò iniziati nella campagna precedente e ultimati nel 1922.

Fra le opere sussidiarie era pure di capitale importanza l'impianto per la produzione della energia elettrica occorrente per l'esecuzione dei lavori e la sistemazione delle strade di accesso ai cantieri da Pont Canavese a Ceresole Reale.

Perciò veniva subito compilato il progetto di una derivazione provvisoria che doveva servire per produrre l'energia elettrica necessaria per azionare i macchinari dei cantieri durante la costruzione delle opere. Per un rapido ed economico andamento dei lavori, qualunque potesse essere il sistema adottato per la loro esecuzione, era necessario poter avere a disposizione, fin dall'inizio, una certa quantità di energia elettrica per il funzionamento dei compressori per la perforazione delle gallerie, per azionare gli argani dei piani inclinati per il sollevamento di materiale pesante e le teleferiche per il trasporto del cemento e degli altri materiali da costruzione, per il funzionamento dei frantoi, delle impastatrici, ecc.

La derivazione sussidiaria doveva avere inizio dalla stessa presa della derivazione fra Ceresole Reale e Rosone ed il primo tratto di canale di questa derivazione veniva utilizzato per quella sussidiaria.

Una diga provvisoria, della lunghezza di m. 90 circa e dell'altezza di m. 1,40, doveva assicurare nel canale di presa l'altezza del pelo d'acqua necessaria. Anche questa diga, come il canale di presa, rappresentava un lavoro da eseguirsi in seguito, dovendo la diga provvisoria

in ogni modo effettuarsi per deviare le acque del torrente quando si sarebbe posto mano alla esecuzione della grande diga di ritenuta progettata circa 100 metri a valle. Così una notevole parte delle opere che costituivano l'impianto provvisorio formavano già parte di quelle che avrebbero dovuto attuarsi più tardi per l'esecuzione della grande derivazione.

Con la derivazione sussidiaria veniva utilizzata la forza motrice ricavabile dal torrente Orco nel tratto compreso dalla località Pis fino a 50 metri circa a valle della cascata, cioè poco a monte della sorgente minerale di Ceresole, con un salto netto di m. 34,58.

La portata dell'Orco durante l'inverno, nella località considerata, si può calcolare sui 500 litri al secondo, mentre dal maggio all'ottobre è assai abbondante. Però occorre una maggior quantità di energia durante quest'ultimo periodo, in cui i lavori si sviluppano con maggior intensità, che non nella stagione invernale, essendo in questa soltanto attivi gli impianti per gli scavi in galleria.

Per questi motivi la derivazione venne studiata in modo da utilizzare tutta la portata invernale e una portata da cinque a sei volte maggiore durante la campagna lavorativa delle opere da costruirsi all'aperto.

L'impianto nel suo complesso doveva perciò consistere:

1) In una diga provvisoria in gabbioni di rete metallica, con cavalletti in legname sgrossati e rivestimento di tavoloni, con ciglio alla quota 1529,92, con una altezza sul fondo di m. 1,40 e uno sviluppo di m. 90 circa;

2) In un tronco di canale di derivazione in galleria dello sviluppo di m. 200 circa, con sezione di m. 2,80 di larghezza, per m. 2,65 di altezza e in un tronco di canale a mezza costa con sfioratore di regime e scaricatore con lo sviluppo di circa 100 metri;

3) in una piccola vasca di carico;

4) in una condotta forzata metallica in lamiera chiodata del diametro interno di milli-

metri 1000, spessore di 6 millimetri e lunghezza di 150 metri circa;

5) nell'officina generatrice costituita da una sala macchine e da un altro fabbricato a due piani fuori terra comprendente il locale per i trasformatori, resistenze, apparecchi di protezione e di manovra e quattro vani per uso abitazione. Erano previste due turbine a reazione per una potenza complessiva di pieno carico di oltre 1000 HP, velocità 750 giri al minuto, due alternatori trifasi 500 volt, 50 periodi, due trasformatori 500/8000 volt.

La spesa complessiva preventivata per l'esecuzione della derivazione sussidiaria era di circa L. 1.500.000, di cui L. 1.000.000 circa per la costruzione della diga provvisoria, del canale e delle opere murarie in genere, per le espropriazioni, per la direzione e sorveglianza dei lavori e L. 500.000 per la fornitura e posa in opera delle parti metalliche, paratoie, condotta ecc. e del macchinario in genere.

Si sarebbero con ciò eseguite le opere provvisorie per la derivazione delle acque durante la costruzione della grande diga, le fondazioni del pozzo di presa ed il primo tratto di canale della lunghezza di m. 300 circa, comprendente la galleria di m. 200 circa ed un tratto allo scoperto di circa 100 metri di lunghezza, cioè lo sfioratore ed il canale scaricatore delle acque sfioranti.

Il progetto fu approvato con deliberazione della Giunta in data 4 febbraio 1922, la quale autorizzava la presentazione della relativa domanda corredata dal progetto stesso e dalla relazione tecnica al Genio Civile per ottenere la concessione provvisoria della derivazione. Ciò senza impegnare il Comune, il quale era libero di decidere quando avesse avuto tutti gli elementi necessari, ma lo metteva in grado di iniziare, occorrendo, con non molto ritardo i lavori.

Già nel 1921 erano state iniziate trattative col Comune di Locana per la partecipazione, con un sussidio del Comune di Torino, alla



sistemazione della strada Pont Canavese-Prà Lilla. Con ciò si poteva, senza forte spesa, migliorare la viabilità per rendere più agevole il trasporto dei materiali dalla stazione ferroviaria di Pont fino a Noasca. Si era inoltre anche studiata la possibilità di impiantare una ferrovia a scartamento ridotto o una filovia, almeno per il primo tratto da Pont a Prà Lilla. Ma dato il costo rilevante della costruzione di una ferrovia o della filovia e l'incertezza della cessione a qualche Società per l'esercizio a lavori ultimati, si preferì lasciare l'iniziativa del sistema da adottarsi per i trasporti alle imprese appaltatrici dei lavori. Così sebbene siano stati eseguiti studi circa l'impiego di una teleferica per il trasporto del cemento e degli altri materiali minuti da Prà Lilla o da Noasca a Ceresole Reale e di altre teleferiche dalla strada di fondo valle fino alle finestre delle gallerie, si ritenne conveniente lasciare alle Ditte assuntrici dei lavori di stabilire i mezzi ed i modi che esse avessero ritenuto più convenienti.

Il Servizio impianti idroelettrici con una dettagliata relazione informava l'Amministrazione degli studi eseguiti e faceva riserva di presentare, appena ultimati gli assaggi favorevoli delle fondazioni della diga di sbarramento a Ceresole Reale, il progetto completo e definitivo per l'esecuzione della derivazione fra Ceresole e Rosone e le proposte concrete per l'appalto delle opere sussidiarie.

Il progetto di esecuzione di tutte le derivazioni era stato allestito sulla base di quello di massima, già approvato dall'Amministrazione nella seduta 3 aprile 1918; esso importava solo alcune varianti suggerite da rilievi più particolareggiati eseguiti sul terreno, rilievi che, pur confermando l'opportunità del concetto della migliore e più vasta utilizzazione delle acque del bacino dell'Orco, avevano dimostrato la convenienza di una soluzione migliore, sia del lato tecnico che finanziario.

Si era cioè ritenuto conveniente:

di aumentare la capacità del serbatoio di

Ceresole Reale per la derivazione tra Ceresole Reale e Rosone, di sopprimere il serbatoio dei Chiapili Inferiore, di sopprimere la centrale di S. Lorenzo per la derivazione dal Piantonetto in modo di avere l'utilizzazione completa di questa derivazione nella Centrale di Rosone, la stessa progettata per la derivazione dall'Orco a Ceresole;

di dare altra sede al canale della derivazione dal lago Serrù, portandolo dalla sponda sinistra sulla sponda destra dell'Orco. Questa variante apportava una maggior potenza di circa 1380 HP nominali senza aumento di spesa per la costruzione delle opere.

L'Amministrazione, con deliberazione 25 marzo 1922 aveva affidato agli ingegneri Guidi, Chiesa e Ganassini l'esame degli studi e dei progetti compilati dal Servizio impianti idroelettrici, con mandato di riferire nel modo più ampio sul progetto, sui suoi particolari e sulle caratteristiche dell'impianto in relazione anche alla sua utilizzazione.

La Commissione ha presentato in data 21 novembre 1922 la sua relazione, la quale risultava favorevole all'approvazione del progetto e concludeva: « Quello che la Commissione può con piena coscienza affermare a riassunto conclusivo degli studi compiuti, si è che la derivazione dall'Orco va annoverata tra le più favorevoli che si possono ancora attuare in Italia ».

Con deliberazione in data 14 dicembre 1922 la Giunta Municipale approvava il progetto esecutivo delle opere inerenti alle derivazioni dall'Orco ed affluenti e ne autorizzava la presentazione all'Ufficio del Genio civile entro i termini previsti dall'art. 11 del disciplinare di concessione.

Il progetto, a firma dell'ing. Clemente Bornati, veniva presentato il giorno 22 dicembre 1922, corredato dalla seguente relazione tecnica e dalla relazione geognostica a firma del professore Alessandro Roccati, circa gli assaggi eseguiti sulla sede della progettata diga di Ceresole Reale.

## RELAZIONE TECNICA

### Criteri direttivi del progetto.

Il concetto seguito nello studio per le derivazioni da attuarsi nell'alta valle dell'Orco è stato quello di ottenere la più vasta e razionale utilizzazione delle acque scorrenti in detta valle, col minor frazionamento degli impianti, per produzione di energia elettrica per servizi di illuminazione e forza ad uso pubblico e privato.

Il regime torrentizio del corso d'acqua e dei suoi affluenti, alimentati dai grandi bacini naturali costituiti dai ghiacciai dei gruppi della Levanna, del Nel, del Carro e del Gran Paradiso, con portate variabilissime, assai considerevoli all'epoca dei disgeli, e minime nella stagione fredda, ha d'altra parte subito imposto come altro criterio fondamentale per lo sfruttamento razionale, la formazione di grandi serbatoi di stagione, per accumulare le acque durante le piene e le morbide dei torrenti e poter integrare le portate durante le magre in modo da accrescere e regolare la produzione dell'energia elettrica ricavabile.

Basta osservare che, dagli studi effettuati in proposito, risulta che mentre con l'esecuzione dei serbatoi di accumulazione gli impianti potranno produrre complessivamente nelle ventiquattro ore oltre 850.000 KWh, tanto nel periodo estivo che invernale, gli stessi impianti, senza i serbatoi, non potrebbero dare che circa 190.000 KWh complessivamente nelle ventiquattro ore durante l'inverno, produzione che scongiurerebbe senz'altro l'attuazione dell'impresa.

E' notevole ancora che la costruzione dei serbatoi permetterà di sfruttare meglio l'impianto di Chiomonte e quello in corso di esecuzione di Susa, disponendo dell'acqua da essi inutilizzata nelle ore notturne di minimo carico, per produrre energia in luogo dei nuovi impianti, i quali, essendo forniti di serbatoi, potranno poi produrre maggior quantità di energia nelle ore

di maggior carico. Dagli studi eseguiti al riguardo risulta che, con una tale integrazione, si potrà ricavare dagli impianti di Chiomonte e di Susa una maggior potenza di circa 6400 KW nelle ore di minor carico, sfruttando in questo periodo circa 1950 litri al secondo che sarebbero altrimenti inutilizzati, mentre si avrà contemporaneamente il vantaggio di poter disporre nei nuovi impianti di una maggior potenza di circa 3200 KW nelle ore di carico massimo.

Due altre questioni essenziali hanno formato oggetto di studio per stabilire il vantaggio della impresa sotto il duplice aspetto tecnico ed economico: le condizioni geologiche e i più probabili valori delle portate di magra dell'Orco e dei suoi affluenti principali, al fine di ottenere con pratica approssimazione le capacità dei serbatoi in relazione alle portate medie costanti ricavabili per ciascuna derivazione.

### Condizioni geologiche della zona.

La costituzione petrografica di tutta la zona interessante gli impianti di cui si tratta risulta essenzialmente formata da rocce compatte ed omogenee. Fra la costiera Punta Foura-Gevoley fino a monte di Locana le rocce si presentano nella massima parte di struttura granitoide con tutte le varietà del gneiss, denominato dal Gastaldi gneiss centrale. Al Piano del Nivolet incominciano però i gneiss tabulari, con calcari cristallini e calcari cavernosi. Si incontrano in questa località le pietre verdi, le quali poi proseguono fino al Tout Blanc ed al Vallone del Rossetto. Anche a monte e sopra Locana, in regione Montepiano, sulla sinistra dell'Orco, esiste uno sviluppo ragguardevole di calcare micaceo, schistoso, cristallino grigio e bianco.

Più a valle appare una massa di serpentino schistoso appoggiato su lherzolite a grossa grana ben distinta con picotite, il tutto appoggiante sul calcare suddetto, che a sua volta appoggia al gneiss. I manti morenici nell'alta Valle dell'Orco, sono di dimensioni limitate e non inte-

ressano la zona in cui si devono sviluppare le opere.

L'esame più particolare delle località scelte per gli sbarramenti progettati dà affidamento che le dighe risulteranno in buone condizioni di stabilità. L'impostazione delle dighe avviene sempre nella parte più stretta del lago o del torrente, e dove la roccia affiora quasi completamente, in modo da lasciar presumere di trovare nelle fondazioni roccia compatta e dura, quale la tecnica richiede per la sicurezza di queste opere. Anche le sponde dei serbatoi, di natura rocciosa e di compattezza costruttivamente buona, garantiscono la stabilità e la chiusura delle acque che verranno accumulate nei serbatoi stessi, i quali per la natura delle rocce omogenee ed impermeabili esistenti sul fondo e nelle sponde, risulteranno a tenuta perfetta. Tale certezza è maggiormente avvalorata nel caso dei laghi per la evidente impermeabilità attuale.

La natura rocciosa del terreno fornirà anche adatto e abbondante materiale per l'esecuzione delle dighe e delle altre opere in genere, sia in grossi massi e pietrame di ottima qualità per la formazione della muratura a secco o in malta, sia per ricavare del buon pietrisco per la formazione di calcestruzzo e conglomerato cementizio.

Nel letto dei torrenti si potrà ricavare sabbia di buona qualità ed in quantità sufficiente per gli impasti occorrenti per la formazione delle malte e dei conglomerati.

In complesso perciò, relativamente alla natura dei terreni, si ritiene che non si avranno difficoltà da superare e che le opere risulteranno stabili.

**Bacini imbriferi delle diverse derivazioni. Portata media costante probabile; portata media di magra; capacità dei serbatoi.**

Le derivazioni progettate, considerate da monte verso valle sono le seguenti:

1° derivazione dal lago Serrù fra il lago stesso e la borgata Mua;

2° derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e la borgata Rosone;

3° derivazione dal Piantonetto fra Pian Telessio e Rosone;

4° derivazione dall'Orco e dal Piantonetto fra Rosone e Bardonetto Inferiore.

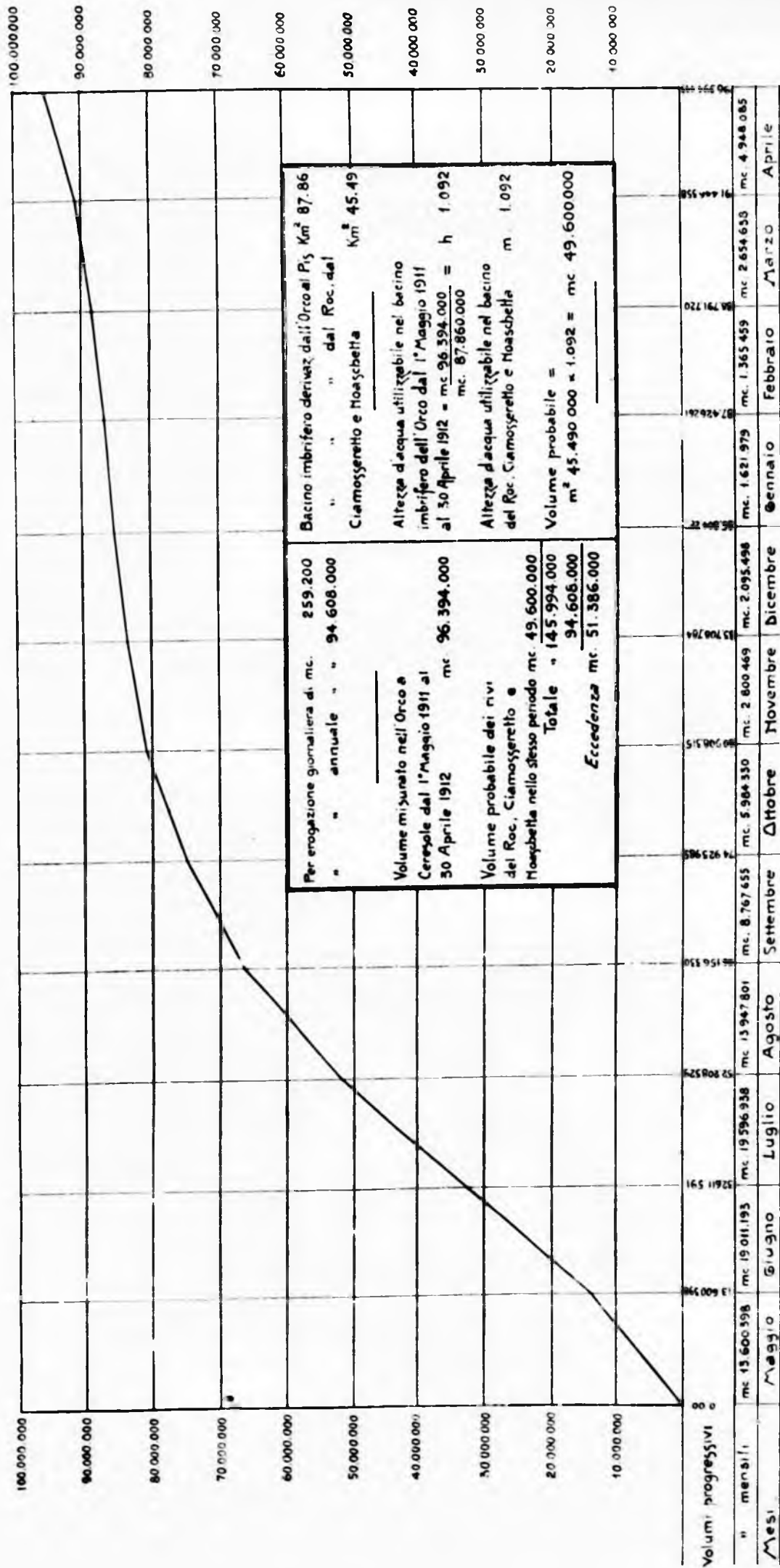
Prima di esaminare per ciascuna di dette derivazioni l'ampiezza del bacino imbrifero relativo per passare al calcolo della portata media costante probabile, occorre fissare il valore di altezza d'acqua attendibile raccogliibile in mm. annualmente per ciascun bacino imbrifero interessante le derivazioni progettate.

Il dati idrometrici relativi all'alta valle dell'Orco sono ancora piuttosto scarsi, le misure pluviometriche eseguite alle stazioni di Locana (m. 615 s. l. m.), di Noasca (1200 s. l. m.) e di Ceresole Reale (m. 1600 s. l. m.) durante gli anni 1914-1920 per cura dell'ufficio Idrografico del Po forniscono la seguente rispettiva media annua di precipitazione atmosferica:

Locana	(m. 615 s. l. m.)	mm. 1352;
Noasca	(m. 1200 s. l. m.)	mm. 1492;
Ceresole Reale	(m. 1600 s. l. m.)	mm. 705 (a. 1915-16).

La media di 705 mm. relativa a Ceresole, è ricavata soltanto dalle osservazioni degli anni 1915-1916, e confrontata coi valori assai più elevati risultanti nelle località di Noasca e Locana che si trovano non molto distanti e ad una quota altimetrica più bassa, dà l'impressione che sia poco attendibile, tanto più che le osservazioni pluviometriche eseguite direttamente con pluviometro collocato a cura di questo Servizio impianti idroelettrici, a Ceresole Reale, hanno fornito i seguenti valori: anno 1920 mm. 1743 e 1921, annata di eccezionale siccità, mm. 696. Comunque, prescindendo dall'attendibilità o meno dei dati desunti, rimane sempre il fatto che la rete idrometrica costituita da queste tre stazioni è certamente insufficiente per stabilire la quantità d'acqua raccogliibile nei vari bacini interessanti le derivazioni, e più spe-

DIAGRAMMA DEI VOLUMI PROGRESSIVI DEL TORRENTE ORCO NELL' ANNO 1911-12 A CERESOLE REALE





cialmente quelli a quota altimetrica elevata e nelle regioni dei ghiacciai.

La teoria spiega che sull'entità delle precipitazioni influiscono varie cause, delle quali le principali sono le condizioni orografiche di orientamento, l'altitudine ed il pendio. L'azione dell'altitudine contata dal livello del suolo è positivamente di diminuzione; l'altezza sul livello del mare non ha, pare, diretta influenza sulla quantità di precipitazione, essendo provato che esistono località molto elevate nelle quali la precipitazione non è maggiore di altri luoghi situati in pianura. L'azione prevalente sembra essere esercitata oltre che dalle condizioni di orientamento orografico, anche dal pendio, in quanto il rilievo obbliga le correnti d'aria ad innalzarsi e quindi ad espandersi e a raffreddarsi favorendo la condensazione del vapore acqueo.

Alcuni bacini imbriferi interessanti gli impianti in progetto comprendono ghiacciai dei quali perciò sarebbe necessario avere qualche elemento per lo studio del loro regime, sul fenomeno dell'ablazione glaciale, dell'esaurimen-

to delle nevi del bacino, ecc. Inoltre occorrerebbe individuare nell'esame dei vari bacini la estensione corrispondente ad una diversa morfologia, quella corrispondente alle zone a varia altitudine, ecc.

Ma tali studi richiederebbero un tempo non indifferente e purtroppo rimarrebbero ad ogni modo privi di significato pratico, mancando poi le necessarie osservazioni idrometriche.

Si è perciò studiato ogni bacino imbrifero interessante le derivazioni progettate, rilevando per ciascuno di essi l'orientazione orografica e l'altezza media sul livello del mare e tenendo conto per ciascuno di essi delle eventuali particolari condizioni morfologiche e di tutte quelle altre condizioni che si è ritenuto potessero avere speciale azione sulla entità della precipitazione atmosferica, nonché sulla evaporazione e sull'assorbimento dell'acqua caduta e, prendendo poi come base i dati pluviometrici sopra segnati, si sono così stabiliti i valori medi probabili di altezza d'acqua annua raccogliibile in mm. per ciascun bacino, come risultano dalla seguente tabella:

BACINI IMBRIFERI	ORIENTAMENTO orografico	CONDIZIONI morfologiche	ALTEZZA media s. m.	ALTEZZA d'acqua raccogliibile in mm all'anno
1. Laghi Agnel e Serrù e rivo Basei	Alte catene a Sud e Ovest	Il 6 % della superficie è costituita da ghiacciai	2600	1000
2. Rivi del Carro e del Nel	Alte catene a Sud	Il 38 % della superficie è costituita da ghiacciai	2500	1050
3. Torrente Orco (esclusi i bacini precedenti fino al ponte del Pis)	Alte catene a Nord, a Sud, a Ovest	Il 10 % della superficie è costituita da ghiacciai	1900	650
4. Rivi del Roc, Ciamossetto, Noaschetta	Alte catene a Nord, ad Ovest pendii ripidi	Il 13 % della superficie è costituita da ghiacciai	2200	900
5. Pian Telessio, laghi Valsocra, Balma, Eugio	Alte catene a Nord, Est e Ovest pendii ripidi	L'11 % della superficie è costituita da ghiacciai	2700	1050
6. Rivo Piantonetto (esclusi i bacini precedenti)	Alte catene a Nord	— —	2000	750
7. Torrente Orco (esclusi i bacini precedenti fino a Rosone)	Alte catene a Sud	— —	1800	650

Il bacino imbrifero relativo alla prima derivazione (comprese le prese secondarie dei rivi del Carro e del Nel) è stato misurato della superficie di kmq. 32,59.

Coi valori di altezza d'acqua raccoglibile sopra ricavati di mm. 1000 per i bacini imbriferi dei laghi Agnel, Serrù e del rivo dei Basei kmq. 17,91 e di 1050 mm. per la rimanente parte di kmq. 14,68 si avrà la portata media raccoglibile in mc. al secondo data da:

$$\frac{17910000 \cdot 1 + 14680000 \cdot 1,05}{365 \cdot 24 \cdot 3600} = 1,056 \text{ mc. al secondo}$$

La portata che verrà utilizzata con questa derivazione si calcola in moduli 10 continui.

Data la temperatura rigida della località, ed essendo il bacino imbrifero poco esteso, la portata durante i sei mesi di magra invernale sarà certamente molto depressa; ritenendola di 0,250 metri cubi al secondo (complessivamente con quella dei rivi dei Basei, del Carro e del Nel) si dovrà disporre di una accumulazione annua di un volume d'acqua dato da:

$$(1,000 - 0,250) 6 \times 30 \times 24 \times 3600 = 11,664,000 \text{ mc.}$$

con che si potrà assicurare anche nei sei mesi di magra una portata costante di 1,000 mc. al secondo.

Facendo conto di utilizzare costantemente la portata di 1,000 mc. al secondo rimarrà ancora disponibile nei sei mesi estivi una portata media di:

$$\frac{0,056 \times 365 \times 24 \times 3600}{6 \times 30 \times 24 \times 3600} = 0,113 \text{ mc. al secondo}$$

che concorrerà, con quella dell'ampio bacino imbrifero che alimenta il tratto di torrente inferiore non utilizzato dalle derivazioni, a fornire l'acqua necessaria ai bisogni dell'irrigazione in tale periodo dell'anno.

Per quanto riguarda l'esecuzione del serbatoio di accumulazione, si è osservato che per la natura e la disposizione degli strati rocciosi, una diga di sbarramento del lago Agnel (che è ali-

mentato da un bacino imbrifero di kmq. 10,79) non potrebbe avere che un'altezza molto limitata e darebbe perciò un'invaso d'acqua di capacità insufficiente, mentre il lago Serrù (il cui bacino imbrifero è soltanto di kmq. 5,52) si presta assai bene per l'esecuzione di una diga di sbarramento, che per un'invaso di 12.000.000 mc. circa verrebbe ad avere l'altezza massima di m. 36 circa, compreso il franco. D'altra parte il lago Agnel si trova alla quota 2291 s. l. m. e il lago Serrù a 2247. Si è quindi pensato di far comunicare il lago Agnel col lago Serrù mediante un canale in galleria e di sbarrare il lago Serrù mediante una diga in modo da farlo funzionare come serbatoio di stagione. Una diga di altezza limitata verrà poi costruita all'Agnel per evitare il pericolo di ostruzione dell'imbocco della galleria in caso di congelamento della superficie del lago, ed a garantire un battente sufficiente alla bocca di presa della galleria stessa.

Per stabilire l'altezza della diga di sbarramento del lago Serrù si sono effettuate le necessarie misure col planimetro su rilievo topografico 1/1000, calcolando i volumi tra le linee di livello successive con la formola:

$$V = \frac{1}{3} h (S_{n-1} + S_n + 1,5 S_{n-1} \times S_n)$$

I risultati ottenuti sono quelli riportati nella tabella seguente:

QUOTA di livello misurata a l. m.	AREA della superficie di livello mq.	DISTANZA tra le superficie di livello m.	VOLUME	
			parziale mc.	progressivo mc.
2247	109,930			
2250	199,570	3,00	457,617	457,617
2255	306,400	5,00	1.255,415	1.713,032
2260	371,690	5,00	1.692,595	3.405,627
2265	413,220	5,00	1.961,325	5.366,952
2270	458,270	5,00	2.177,750	7.544,702
2275	499,820	5,00	2.394,470	9.939,172
2280	536,730	5,00	2.590,825	12.529,997
2285	574,840	5,00	2.778,380	15.308,377

Da essa risulta che per avere l'invaso di circa 12.000.000 di mc. il pelo d'acqua dovrà essere

portato alla quota 2280 e cioè 33 metri circa sopra il pelo attuale.

Il ciglio della diga sarà alla quota 2283, tenendo un metro di lama d'acqua sfiorante sullo stramazzo in caso di massime piene e 2 metri di franco sopra il pelo di massima piena, come prescrive il disciplinare di concessione.

Il bacino imbrifero della seconda derivazione, che è la più importante, misura una superficie di kmq. 133,35, dei quali 87, 86 competono all'Orco dalle origini alla presa della derivazione e kmq. 12,27, kmq. 8,05 e kmq. 25,17 corrispondono rispettivamente ai bacini dei rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta, attraversati dal canale nel suo percorso e per i quali sono progettate le prese sussidiarie.

In base ai valori delle altezze d'acqua raccoglibili annualmente per i diversi bacini, già ricavati sopra, di 1000 mm. per i bacini imbriferi dei laghi Agnel, Serrù e del rivo Basei; di 1050 mm. per la rimanente parte del bacino imbrifero relativo alla prima derivazione (e che naturalmente compete anche a questa seconda derivazione); di 650 mm. per la rimanente parte del bacino dell'Orco fino alla presa di questa derivazione, e finalmente di 900 mm. per i bacini dei rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta, si potrà calcolare la portata media costante raccoglibile in mc. al secondo data da:

$$\frac{17910000 \times 1 + 14680000 \times 1,05 + 55270000 \times 0,65 + 45490000 \times 0,900}{365 \times 24 \times 3600} = 3494 \text{ mc. al secondo.}$$

La portata da utilizzarsi a norma del decreto di concessione è di 30 moduli e rimangono perciò disponibili 0,494 mc. al secondo.

Tenuto conto di utilizzare costantemente la portata di 3,000 mc. al secondo rimarrà disponibile nei mesi estivi in media una portata di:

$$\frac{0,494 \times 365 \times 24 \times 3600}{7 \times 30 \times 24 \times 3600} = 0,858 \text{ mc. al secondo}$$

portata che risulta eccessiva per l'irrigazione della zona immediatamente a valle del serba-

toio. Se ciò si verificherà si potrà utilizzare per l'impianto una portata in più di circa 0,300 metri cubi al secondo.

Le osservazioni e le misure dirette delle portate dell'Orco e dei suoi affluenti non sono complete, ma furono eseguite per diversi anni soltanto durante l'inverno e solo nell'annata 1911-1912 vennero raccolti i dati anche nelle altre stagioni; mancano però le misure per un periodo di otto giorni nel mese di luglio 1911, perchè essendo in quell'epoca l'acqua molto aumentata in causa di una piena, non è stato possibile misurare l'altezza all'idrometro. Per questo periodo vennero calcolate le portate per quattro giorni eguali alla portata del giorno precedente la piena e per quattro giorni eguali alla portata del giorno seguente, risultando in tal modo il calcolo in condizioni più sfavorevoli.

Con questi elementi delle portate, misurate dal 1° maggio 1911 al 30 aprile 1912 a Ceresole Reale, venne compilato un diagramma, ed il volume dell'acqua nel solo torrente Orco in quest'anno risultò di circa 96.394.000 metri cubi. In relazione al volume d'acqua che si sarebbe potuto raccogliere nell'annata sopra considerata, venne calcolata la precipitazione media della zona a monte di Ceresole Reale ed applicando questa precipitazione alla zona delle derivazioni minori dei rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta, che hanno complessivamente un bacino imbrifero di 45,49 kmq., si è calcolato il volume d'acqua che si sarebbero potuto raccogliere nello stesso periodo, volume che è di circa mc. 49.600.000. Perciò in totale per la derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone, nell'annata 1911-1912, quella cioè in cui la portata venne misurata, si ha un volume d'acqua utilizzabile di circa mc. 145.994.000.

Il volume occorrente per avere in tutto l'anno la portata continua di 3,000 mc. al secondo risulta di mc. 94.608.000. Si avrebbe quindi un'eccedenza di volume d'acqua di circa metri



cubi 51.386.000, cioè quasi  $\frac{2}{5}$  in più del volume necessario per la derivazione.

Relativamente ai valori della portata media durante le magre invernali, per il calcolo della capacità del serbatoio di stagione necessaria per poter disporre della portata costante di 3,000 metri cubi al secondo, si è tenuto conto dei dati ricavati dalle misure di portata eseguite durante gli inverni 1909-1910, 1910-1911, 1911-1912, 1912-1913, 1919-1920, 1920-1921.

I valori medi ricavati dai diagrammi di tali osservazioni sono i seguenti:

portata media dell'Orco a Ceresole mc. al 1" . . .	0,765
portata media del rio del Roc mc. al 1" . . .	0,084
portata media del Ciamosseretto mc. al 1" . . .	0,058
portata media del rio Noaschetta mc. al 1" . . .	0,177
mc. al secondo	<u>1,084</u>

Il valore minimo della portata media di magra, eccettuato quello dell'inverno 1921-1922, annata di eccezionale siccità, in cui è disceso a 0,658 mc. al secondo, si è verificato nell'inverno 1912-1913 con 0,801 mc. al secondo. Il valore massimo della portata media di magra lo si è avuto nell'inverno 1911-1912 con 1,399 mc. al secondo.

Le osservazioni del periodo di magra furono però quasi sempre eseguite dalla fine di novembre alla fine di aprile, sebbene già prima della fine di novembre le acque dell'Orco e dei suoi affluenti abbiano già raggiunto una depressione sensibile sulla portata di concessione.

La capacità del serbatoio nelle condizioni più sfavorevoli, durante cinque mesi di magra invernale, è data dal valore medio della portata minima di circa 0,800 mc. al secondo verificatasi nell'inverno 1912-1913. Si ha perciò come valore della capacità del serbatoio:

$$(3,000 - 0,800) 5 \times 30 \times 24 \times 3600 = 28,512,000 \text{ mc.}$$

Il periodo di magra venne considerato dal giorno 25 novembre al 25 aprile successivo, cioè

di 150 giorni, sebbene effettivamente risulti più lungo, come si è già osservato, non avendosi prima di tale periodo osservazioni dirette di portata. Per avere per questi 150 giorni una portata costante di 3,000 mc. al secondo occorrono 38.880.000 di mc.

Per calcolare la capacità del serbatoio venne eseguito il diagramma dei volumi progressivi corrispondenti alle portate invernali dal 25 novembre al 25 aprile successivo. I diagrammi sono stati compilati per il volume relativo alla media delle portate invernali delle annate 1909-1910, 1910-1911, 1911-1912, 1912-1913, 1919-1920, 1920-1921, per il volume corrispondente alla portata minima verificatosi nell'anno 1912-1913, e per il volume della portata dell'inverno 1921-1922, annata di eccezionale siccità.

Il volume relativo alle medie delle portate di sei inverni risulta dopo 150 giorni, e cioè dal 25 novembre al 25 aprile, di mc. 14.420.000 e mancherebbero perciò 24.460.000 mc. per avere nei cinque mesi considerati la portata costante di 3 mc. al secondo.

Il volume relativo alla portata minima dell'inverno 1912-1913 è di mc. 10.380.000 con una deficienza di mc. 28.500.000, e quello corrispondente all'inverno 1921-1922, eccezionale per siccità, risulta di mc. 8.425.000 circa con una deficienza di mc. 30.455.000 occorrenti per mantenere la portata costante di 3 mc. al secondo nel periodo invernale.

Perchè l'impianto possa funzionare regolarmente, anche nelle condizioni più sfavorevoli, e produrre anche durante le magre invernali la energia stabilita dalla concessione, è necessario poter avere un'accumulazione di circa 33 milioni metri cubi, per tener conto del periodo di magra precedente il 25 novembre, periodo in cui non vennero eseguite le misure della portata.

Nel progetto di massima era prevista l'esecuzione di due serbatoi di stagione, e precisamente: uno in località Chiapili Inferiore di 6.000.000 di mc., e l'altro nel pianoro di Cere-

sole Reale della capacità di 14.000.000 di mc.

Più accurati studi e più precise misurazioni effettuate per stabilire il volume degli invasi ottenibili con diverse altezze delle dighe nelle due località hanno dimostrato che ai Chiapili non si potrebbe raggiungere che 5.000.000 mc. e ciò con una diga alta 50 metri, mentre a Ceresole si potrebbero raggiungere 33.000.000 di metri cubi con una diga alta 47 metri compreso il franco. Si ha perciò la sicura convenienza economica a limitare la costruzione al serbatoio di Ceresole, aumentandone la capacità rispetto a quella prevista nel progetto di massima.

Nella tabella seguente vengono riportati i risultati relativi alla misura della capacità del serbatoio di Ceresole Reale, ottenuti col planimetro su rilievo topografico in scala 1/1000, adottando per il calcolo dei volumi d'acqua tra curva e curva di livello la formola:

$$V = \frac{1}{3} h (S_{n-1} + S_n + \sqrt{S_{n-1} \times S_n})$$

QUOTA di livello misurata s. l. m.	AREA della superficie di livello mq.	DISTANZA fra le superficie di livello m.	VOLUME	
			parziale mc.	progressivo mc.
1530	20.400			
1535	133.540	5.00	343.556	343.556
1540	264.020	5.00	975.548	1.319.104
1545	556.160	5.00	2.005.621	3.324.735
1550	823.950	5.00	3.428.406	6.753.141
1555	1.084.570	5.00	4.756.400	11.509.541
1560	1.268.690	5.00	5.877.138	17.386.679
1562	1.313.880	2.00	2.582.438	19.969.117
1563	1.337.910	1.00	1.335.876	21.304.993
1564	1.367.200	1.00	1.352.528	22.657.521
1565	1.409.360	1.00	1.388.226	24.045.747
1566	1.440.640	1.00	1.424.970	25.470.717
1567	1.480.980	1.00	1.460.763	26.931.480
1568	1.510.690	1.00	1.495.811	28.427.291
1569	1.544.300	1.00	1.527.403	29.954.754
1570	1.583.350	1.00	1.563.783	31.518.537
1571	1.612.480	1.00	1.597.915	33.116.452

Da questi calcoli risulta che per avere l'invaso di circa 33.000.000 di mc. il pelo d'acqua dovrà raggiungere la quota 1571.

Il bacino imbrifero relativo alla derivazione dal Piantonetto, fra Pian Telessio, colle derivazioni sussidiarie dai laghi Balma ed Eugio, e la borgata Rosone, ha una superficie di kmq. 37,71 e per una altezza d'acqua raccogliabile di millimetri 1050, quale risulta dalla tabella sopra indicata per tali bacini, si avrà la portata media costante raccogliabile dai bacini stessi di:

$$\frac{37710000 \times 1,05}{365 \times 24 \times 3600} = 1,255 \text{ mc. al secondo}$$

La portata che si intende utilizzare con tale derivazione è appunto di 12 moduli, rimanendo disponibili 0,055 mc. al secondo.

Tenuto conto di utilizzare costantemente 1,200 mc. al secondo rimarrà ancora disponibile nei mesi estivi in media una portata di:

$$\frac{0,055 \times 365 \times 24 \times 3600}{7 \times 30 \times 24 \times 3600} = 0,095 \text{ mc. al secondo}$$

portata che rimarrebbe disponibile per la zona d'irrigazione della stretta valle del Piantonetto da Pian Telessio a Rosone. A questa portata si deve aggiungere l'acqua che si raccoglie dal bacino imbrifero del versante destro, e quella a valle della presa di Pian Telessio.

La portata media invernale complessiva dei tre torrenti, desunta dalle misure effettuate nei decorsi anni, risulta di 0,373 mc. per un periodo da cinque a sei mesi. La portata invernale più bassa si è avuta nell'inverno 1912-1913, con una media di 0,200 mc. al secondo.

Assumendo per il calcolo della capacità del serbatoio gli elementi nelle condizioni più sfavorevoli, tenendo conto perciò di una portata media di magra di 0,200 mc. al secondo, corrispondente a quella minima osservata per una durata di sei mesi, risulta un volume d'acqua da accumularsi dato da:

$$(1,200 - 0,200) 6 \times 30 \times 24 \times 3600 = 15.552.000 \text{ mc. circa.}$$

Nello studio di massima era stato perciò progettato di ridurre a serbatoio il Pian Telessio e

i due laghi Balma ed Eugio, con un invaso rispettivo di 7.000.000; 5.400.000; 3.000.000 di metri cubi.

Gli studi eseguiti in seguito hanno suggerito una variante economicamente vantaggiosa: la soppressione del serbatoio al lago Balma e l'aumento di capacità del serbatoio di Pian Telesio. Il volume d'acqua da accumularsi in questo serbatoio si aggirerà sui 12 milioni di mc. con una diga di m. 54,50 di altezza compreso il franco, e quello del serbatoio al lago Eugio sui 3.265.000, con una diga di sbarramento alta circa m. 40,50, compreso il franco.

I dati sopra riferiti relativi alla capacità dei serbatoi di Pian Telesio e lago Eugio sono stati ricavati dalle misure nel modo indicato per i serbatoi precedentemente accennati e riportate rispettivamente nelle due tabelle seguenti:

**Serbatoio al Pian Telesio**

QUOTA di livello misurata s. l. m.	AREA della superficie di livello mq.	DISTANZA fra le superficie di livello m.	VOLUME	
			parziale mc.	progressivo mc.
1848	1.340			
1850	23.720	2.00	25.060	25.060
1855	159.350	5.00	457.750	482.810
1860	200.290	5.00	899.100	1.381.910
1865	244.460	5.00	1.111.875	2.493.785
1870	272.980	5.00	1.293.600	3.787.385
1875	295.690	5.00	1.421.675	5.209.060
1880	320.730	5.00	1.541.050	6.750.110
1885	349.860	5.00	1.676.475	8.426.585
1890	380.540	5.00	1.826.000	10.252.585
1895	409.840	5.00	1.975.950	12.228.535

**Serbatoio al lago Eugio**

1858,50	29.180			
1860	48.660	1,50	50.596	50.595
1865	72.920	5,00	303.950	354.546
1870	92.380	5,00	413.250	767.796
1875	108.200	5,00	501.450	1.269.246
1880	126.390	5,00	586.475	1.855.721
1885	140.440	5,00	667.075	2.522.796
1890	156.730	5,00	742.925	3.265.721

Per l'ultima derivazione progettata, e cioè quella dall'Orco e dal Piantonetto fra Rosone e Bardonetto Inferiore, il bacino imbrifero corrispondente è quello complessivo già considerato per le precedenti derivazioni, aumentato di kmq. 22,90 che competono al Piantonetto fra Pian Telesio e la presa dell'ultima derivazione a Rosone, e di kmq. 64,82 che competono al tratto inferiore dell'Orco fra la presa a Ceresole Reale e quella di quest'ultima derivazione a Rosone.

Potremo perciò calcolare la portata media raccogliabile, tenendo conto di quelle calcolate per le derivazioni precedenti, e aumentarla di quella corrispondente ai due bacini anzidetti, per i quali, come si è già visto, si è supposto che l'altezza d'acqua raccogliabile sia rispettivamente di 750 mm. e di 650 mm.

Avremo così:

$$3.494 + 1.255 + \frac{22900000 \times 0,75 + 64820000 \times 0,65}{365 \times 24 \times 3600} = 6,630 \text{ al secondo}$$

La portata concessa per questa derivazione essendo di moduli 45 si ha una disponibilità di 2,130 mc. al secondo per l'irrigazione della zona a valle di Rosone. Nel disciplinare è posta la condizione che nel periodo annuale dal 1° aprile a tutto settembre la portata da restituirsi costantemente all'Orco a valle della centrale di quest'ultimo impianto non sia inferiore a moduli 42. Dal calcolo sopra stabilito, come si è visto, si ha un residuo di 2,130 mc. al secondo, al quale si deve aggiungere la portata raccogliabile nel susseguente tratto di bacino imbrifero dell'Orco da Rosone a Bardonetto, misurato in kmq. 70,41 e per il quale è stata ricavata una altezza d'acqua raccogliabile annualmente di 650 mm., e ancora la portata da rendersi disponibile mediante il serbatoio di compensazione a valle della centrale di Bardonetto Inferiore, calcolata in 1,500 mc. al secondo. Avremo quindi alla restituzione una portata media di:

$$2,130 + \frac{70410000 \times 0,65}{365 \times 24 \times 3600} + 1,5 = 5,081 \text{ mc. al secondo.}$$








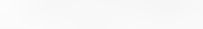

del l'Orco dal Pis a Rosone e del Piantonetto a valle della derivazione dal Pian	Superficie complessiva kmq.	87.72
laghi Balma ed Eugio fino a Rosone		
o dell'Orco da Rosone a Bardonecchia	kmq.	70.41
o complessivo dell'Orco a Bardonecchia inferiore	kmq.	329.19

(Progetto di esecuzione)



Scala chilometrica

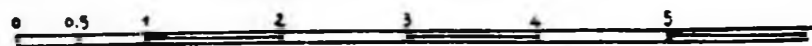


	Bacino imbrifero relativo alla derivazione fra i laghi Serrù e Agnel e la borgata Villa	Sup. complessiva kmq. 32.59		Bacino imbrifero dell'Orco dal Pis a Rosone e del Piantonetto a valle della derivazione dal P. Telesio, laghi Balma ed Eugio fino a Rosone
	dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone	• • kmq. 133.35		Bacino imbrifero dell'Orco da Rosone a Bardonetto
	dall'Orco e dal Piantonetto fra Rosone e Bardonetto Inferiore	• • kmq. 258.78		Bacino imbrifero complessivo dell'Orco a Bardonetto inferiore
	dal Piantonetto fra Pian Telesio, i laghi Balma ed Eugio e la borg. Rosone	• • kmq. 37.71		

(Progetto di esecuzione)



Scala chilometrica



Sup. complessiva kmq. 32.59	—	Bacino imbrifero dell'Orco dal Pis a Rosone e del Piantonetto a valle della derivazione dal Pian	Superficie complessiva kmq. 87.72
• • kmq. 133.35	—	Telesio, laghi Balma ed Eugio fino a Rosone	• • kmq. 70.41
priore • • kmq. 258.78	—	Bacino imbrifero dell'Orco da Rosone a Bardonetto	• • kmq. 329.19
la borg. Rosone • • kmq. 37.71	—	Bacino imbrifero complessivo dell'Orco a Bardonetto inferiore	



Supponendo che una parte di questa portata venga assorbita dall'irrigazione fra Rosone e Bardonetto Inferiore rimarrebbe sempre a Bardonetto una portata praticamente concordante e in ogni modo superiore a quella prescritta dal disciplinare di concessione.

La convenienza dell'attuazione di quest'ultima derivazione, anche se la caduta risulta meno importante delle precedenti, è però evi-

dente se si considera la portata che si può conseguire a Rosone colla raccolta delle acque dei bacini imbriferi superiori, che competono alle altre derivazioni le quali sono alimentate dai serbatoi, e la spesa relativamente lieve richiesta, non dovendosi costruire per questo impianto nessun serbatoio di stagione.

Vennero riassunte nella tabella seguente le

**Superficie dei bacini imbriferi corrispondenti alle diverse derivazioni.**

DERIVAZIONI	BACINI imbriferi	VOLUME		TOTALI Km <sup>2</sup> .	COLORAZIONI corrispondenti
		parziale Km <sup>2</sup> .	progressivo Km <sup>2</sup> .		
1. <i>Derivazione fra i laghi Serrù e Agnel e la borgata Villa</i>	Lago Agnel . . . . .	10.79	10.79		
	Rivo dei Serrù . . . . .	5.52	16.31		
	Rivo dei Basci . . . . .	1.60	17.91		
	Rivo del Carro . . . . .	5.92	23.83		
	Rivo del Nel . . . . .	8.76	32.59	<u>32.59</u>	—
2. <i>Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e la borgata Rosone</i>	Torrente Orco dalle origini al Ponte del Pis . .	87.86	87.86		
	Rivo del Roc . . . . .	12.27	100.13		
	Rivo Ciamosseretto . . .	8.05	108.18		
	Rivo Noaschetta . . . . .	25.17	133.35	<u>133.35</u>	—
3. <i>Derivazione dal Piantonetto fra Pian Telessio, i laghi Balma e Eugio e la borgata Rosone</i>	Pian Telessio . . . . .	15.85	15.85		
	Lago Balma . . . . .	11.38	27.23		
	Lago Eugio . . . . .	10.48	37.71	<u>37.71</u>	—
4. <i>Derivazione dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Inferiore</i>	Torrente Orco dalle origini alla borgata Rosone .	198.17	198.17		
	Rivo Piantonetto . . . . .	60.61	258.78	<u>258.78</u>	—



Nella tabella seguente vennero elencate le

**Superficie dei bacini imbriferi corrispondenti alle diverse derivazioni e le portate medie probabili.**

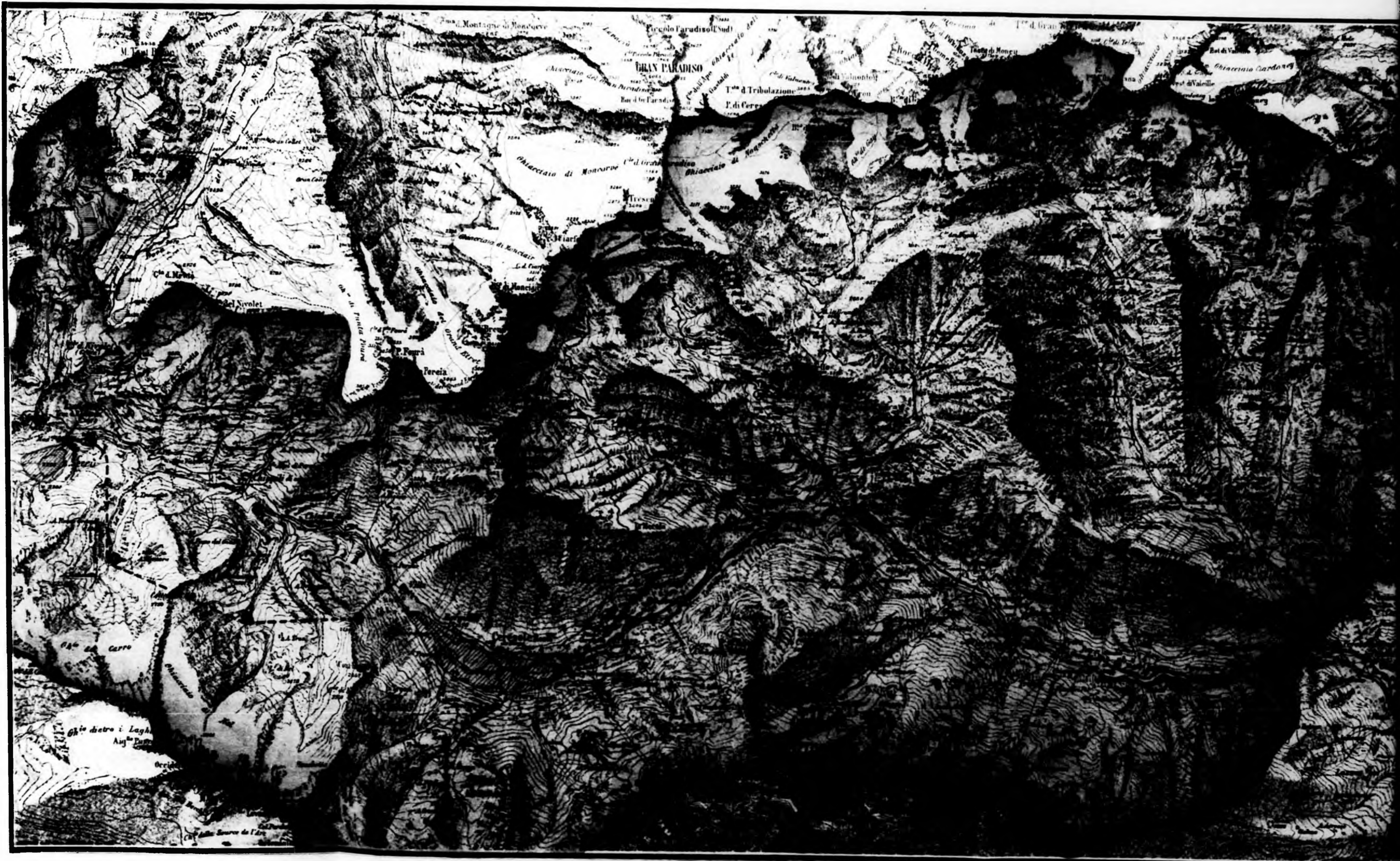
DERIVAZIONI	BACINI IMBRIFERI	SUPERFICIE Km <sup>2</sup>	PRECIPITAZIONE annua utilizzabile m m	VOLUME V = 1000 S. h. mc.	VOLUME annuale per ogni derivazione $V_2 = \Sigma V$ mc.	PORTATA		COLORAZIONE corrispondente
						Q = $V_2$ 31.536.000 mc. al secondo	concessa mc. al secondo	
<i>Derivazioni dai laghi Ser- rà ed Agnel . . . . .</i>								
	Lago Agnel . . . . .	10.79	1000	10.790.000				
	Lago Serrù . . . . .	5.52	1000	5.520.000				
	Rivo Basei . . . . .	1.60	1000	1.600.000				
	Rivo del Carro . . . . .	5.92	1050	6.216.000				
	Rivo del Nel . . . . .	8.76	1050	9.198.000				
	Bacino precedente . . . . .			33.324.000	33.324.000	1.056	0.650 (1) 1.000	0.406 (1) 0.056
<i>Derivazione dall'Orco a Ceresole Reale . . . . .</i>								
	Torrente Orco al ponte del Pis (esclusi i bacini precedenti) . . . . .	55.27	650	35.925.000				
	Rivo del Roc . . . . .	12.27	900	11.043.000				
	Rivo Ciamosseretto . . . . .	8.05	900	7.245.000				
	Rivo Noaschetta . . . . .	25.17	900	22.653.000				
	Pian Telesio . . . . .	15.85	1050	16.642.000	110.190.500	3.494	3.000	0.494
	Lago Balma . . . . .	11.38	1050	11.949.000				
	Lago Eugio . . . . .	10.48	1050	11.004.000				
	Bacini precedenti . . . . .			149.785.000	39.595.000	1.255	1.200	0.055
<i>Derivazione dall'Orco a Rosone . . . . .</i>								
	Rivo Piantonetto . . . . .	22.90	750	17.175.000				
	Torrente Orco dal Ponte del Pis alla borg. Rosone	64.82	650	43.133.000	210.093.500	6.662	4.500	2.162
	Torrente Orco dalla bor- gata Rosone a Bardonetto Inf. (esclusi i bacini pre- cedenti) . . . . .	70.41	650	45.766.500		1.451		1.451






(1) Come da variante richiesta.

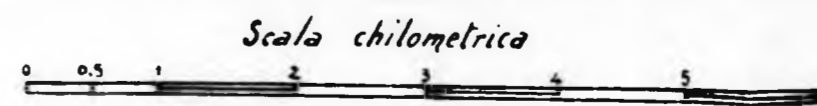


≡

(Progetto di esecuzione)



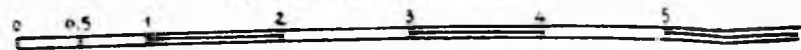
-  *Bacino imbrifero*
-  *Serbatoi*
-  *Dighe*
-  *Canali in galleria*
-  *Canali allo scoperto*



(Progetto di esecuzione)



Scala chilometrica



- ⊙ Prese
- Camere di carico
- Condotte forzate
- - - Condotte di scarico
- Centrali
- ▣ Bacino di compenso



**Bacini imbriferi limitati dalle dighe di sbaramento e determinazione della lunghezza dello sfioratore di ciascun serbatoio relativo al suo bacino imbrifero.**

Per la determinazione della lunghezza degli sfioratori corrispondenti a ciascun serbatoio occorre stabilire i valori delle presumibili portate di massima piena, in relazione alle ampiezze dei bacini imbriferi che alimentano il serbatoio stesso. Il disciplinare di concessione contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolata la concessione delle derivazioni progettate, ha stabilito all'art. 4 che ciascun sfioratore dovrà avere uno sviluppo tale da poter smaltire, con una vena stramazante d'altezza non superiore a un metro, il volume di 6 mc. al secondo per kmq. di bacino imbrifero, quando la

superficie di questo sia eguale od inferiore a 15 kmq., il volume da 6 a 4 mc. al secondo per kmq. di bacino imbrifero quando la sua superficie sia compresa fra i 15 e 50 kmq., il volume di 4 a 3 mc. al secondo per kmq. di bacino imbrifero per bacini di ampiezza compresa fra 50 e 100 kmq. e il volume di 3 mc. al secondo per bacini di ampiezza superiore ai 100 kmq. Rimanendo nei limiti stabiliti con tali disposizioni e calcolando la lunghezza dello sfioratore per una altezza di vena stramazante di m. 1,00 con la formola degli stramazzi

$$L = \frac{Q}{\mu_0 h \sqrt{2g}}$$

per  $\mu_0 = 0,40$  e  $h = 1,00$  m., si

sono riuniti nella tabella seguente i dati ricavati per ciascun sfioratore e la lunghezza calcolata per ciascuno di essi:

D I G A	Superficie del bacino imbrifero corrispondente	Volume d'acqua da smaltire per Kmq. di bacino mc. sec.	Portata dello sfioratore Q = mc. sec.	Lunghezza dello sfioratore per un'altezza di lama sborante di m. 1.00 $L = \frac{Q}{\mu_0 h \sqrt{2g}}$ $\mu_0 = 0.40$	Lunghezza dello sfioratore adottata mi.
Lago Agnel . . .	10.79	6.—	64.74	36.78	37.—
Lago Serrù . . .	16.31	5.50	89.70	50.96	51.—
Ponte Pis . . .	87.86	3.—	263.58	149.76	150.—
Pian Telessio . .	15.85	6.—	95.10	54.03	54.—
Lago Eugio . . .	10.48	6.—	62.88	35.72	36.—

Vennero però adottati gli autolivellatori a sifone.

**Varianti al progetto di massima delle derivazioni.**

Per mettere in relazione il progetto di esecuzione con quello di massima e per procedere con l'ordine secondo il quale le derivazioni devono essere eseguite, in conformità dell'art. 10 del disciplinare di concessione, d'ora innanzi si procederà nella descrizione, anzichè secondo l'ordine adottato finora, e cioè da monte verso valle, nel modo seguente:

1) Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e la borgata Rosone;

2) Derivazione dal Piantonetto fra Pian Telessio e la borgata Rosone;

3) Derivazione dall'Orco e dal Piantonetto fra la borgata Rosone e Bardonetto Inferiore;

4) Derivazione fra il lago Serrù e la borgata Mua.

Questa disposizione nell'ordine di esecuzione degli impianti è stata anche suggerita dal fatto che prima devono essere attuati quelli che sono più importanti, ed economicamente più convenienti, e che si riuniscono nella stessa centrale, poi quello che deriva le acque da questi due im-

pianti e per ultimo la derivazione superiore che è meno importante e di più difficile esecuzione per la località in cui si sviluppano le opere.

È naturale che il progetto di esecuzione risulti in qualche parte diverso dal progetto di massima, poichè maggiori, più maturi ed accurati studi eseguiti con rilievi particolareggiati del terreno possono suggerire modificazioni e miglioramenti al progetto primitivo. Questi miglioramenti oltre riguardare il lato economico si riferiscono anche alla maggior stabilità delle opere, alla migliore e più vasta utilizzazione delle acque, alla semplificazione dell'esercizio degli impianti, il che però si riduce ancora ad una questione economica. Venne perciò in qualche punto modificato il progetto di massima per ottenere risultati più rispondenti alla economia ed alla stabilità richiesta dalle esigenze della località dove si debbono sviluppare le opere.

#### **Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e la borgata Rosone.**

Le varianti apportate al progetto di massima consistono nella soppressione del serbatoio dei Chiapili, nell'aumento della capacità del serbatoio di Ceresole Reale e nello spostamento di qualche centinaio di metri della Centrale di Rosone, perchè possa servire anche per la derivazione dal Piantonetto. Nessuna difficoltà esiste nell'aumento della capacità del serbatoio di Ceresole Reale, perchè sebbene detta capacità sia ora più che raddoppiata rispetto al progetto di massima, la diga di sbarramento risulta non eccessivamente alta e tale da consentire ancora una buona garanzia per la sua costruzione. È ovvio del resto che non potrà in queste condizioni conservarsi il tipo a scogliera prima progettato, ma si dovrà ricorrere ad altro tipo, come si vedrà in seguito, più adatto e con caratteri atti a garantire la richiesta stabilità.

Lo spostamento della Centrale di Rosone non viene ad alterare, data la prossimità della sua

nuova posizione rispetto a quella del progetto di massima, le condizioni primitive, e non può in alcun modo arrecare danni ai terzi.

#### **Derivazione dal Piantonetto fra Pian Telessio e la borgata Rosone.**

Il progetto di massima comprendeva due salti, con una centrale intermedia a S. Lorenzo nella valle del Piantonetto e restituzione alla centrale di Rosone. Nel progetto di esecuzione venne soppressa la Centrale di S. Lorenzo e riunita l'utilizzazione con un salto unico, nella officina generatrice di Rosone, quella stessa che riceve le acque provenienti da Ceresole Reale. Con ciò, senza diminuire la potenza complessiva della derivazione, si ottiene un vantaggio economico sensibile per le minori opere occorrenti e per l'esercizio che si effettua in una sola centrale anzichè in due, con riduzione di personale e servizio più regolare. Venne inoltre soppresso il serbatoio del lago Balma essendosi constatato, durante gli studi definitivi, che sono sufficienti, per mantenere la portata costante nel periodo invernale, il serbatoio al Pian Telessio ampliato e quello al lago Eugio.

#### **Derivazione dall'Orco e dal Piantonetto fra la borgata Rosone e Bardonetto Inferiore.**

In questo progetto venne solo spostata di pochi metri la Centrale che prima era progettata a valle della strada ed ora nel progetto definitivo è situata a monte.

#### **Derivazione fra il lago Serrù e la borgata Mua.**

Maggiori varianti vennero apportate a questa derivazione con lo scopo di aumentare la potenzialità dell'impianto per renderlo più redditizio e meno costoso. Nel progetto di massima la presa si effettuava direttamente dal serbatoio al lago Serrù con canale sotto pressione che si sviluppava sulla sponda sinistra dell'Orco e che faceva capo alla condotta forzata metal-

lica per convogliare le acque nella Centrale sulla sponda sinistra dell'Orco in vicinanza della borgata Mua, fra questa e la borgata Villa.

Nel progetto di esecuzione venne prevista la presa a valle del serbatoio al lago Serrù e lo sviluppo del canale a pelo libero e condotta forzata sulla sponda destra dell'Orco e Centrale ancora sulla sponda sinistra del torrente, pure in vicinanza della borgata Mua. In tal modo si perde un centinaio di metri in caduta, ma si acquista molto in portata con le derivazioni sussidiarie ai rivi del Carro e del Nel, ai quali compete un maggior bacino imbrifero di circa 10 kmq. che è costituito per circa il 38 % da ghiacciai. La portata media continua, come si è visto, risulta di 1,000 mc. al secondo in luogo di 0,650 mc. al secondo come è previsto nel progetto di massima e si può perciò produrre una maggior potenza continua di HP nominali 1384 circa. Ne consegue però che si deve aumentare l'ampiezza del serbatoio al lago Serrù per mantenere durante l'inverno la portata costante, come si è già accennato precedentemente.

Tutti i progetti di massima subiscono, durante gli studi definitivi, le varianti necessarie per migliorarli sia dal lato tecnico che economico. Se in altri tempi uno studio di massima per quanto ben eseguito, era suscettibile di perfezionamento durante più accurate indagini, dato l'aumentato costo delle opere e l'incremento esageratamente alto delle spese di esercizio e di manutenzione, miglioramenti anche poco sensibili ora si impongono nella compilazione del progetto definitivo.

E' per raggiungere lo scopo di ottenere una minor spesa nella costruzione delle opere ed un miglior rendimento degli impianti che vennero apportate le varianti sopra accennate.

Si spera perciò nella loro approvazione perchè esse arrecano sensibili vantaggi all'economia generale senza cambiare le linee essenziali del progetto e senza ledere in alcun modo gli interessi dei terzi.

### **Descrizione delle opere relative alle derivazioni.**

Nel procedere alla descrizione delle opere progettate per le diverse derivazioni, si seguirà, come si è detto, l'ordine secondo cui esse dovranno essere eseguite, in conformità dell'art. 10 del disciplinare di concessione. Si osserva però che per guadagnare tempo e non ritardare l'inizio dell'esecuzione delle opere e perchè l'impianto sia ultimato ed in grado di funzionare nell'epoca stabilita, il progetto definitivo della derivazione fra Ceresole Reale e Rosone potrebbe essere approvato indipendentemente da quelli delle altre.

Per detta derivazione sono stati eseguiti gli accertamenti necessari (come risulta da apposita relazione geologica) per stabilire la natura dei terreni su cui devono svilupparsi le opere per avere sicuro affidamento della loro stabilità. Vennero perciò maggiormente approfonditi, per la derivazione in questione, gli studi anche per stabilire come potrà avvenire la mutua integrazione cogli impianti della valle di Susa. Per le altre derivazioni della valle dell'Orco, la cui attuazione è meno prossima, è conveniente non fare incerte supposizioni e studi dettagliati che sicuramente dovrebbero subire in seguito sensibili modificazioni e per il mutato incremento nello sviluppo delle industrie e dei servizi pubblici e per i perfezionamenti che vengono progressivamente apportati nelle costruzioni dalla tecnica moderna degli impianti idro-elettrici.

Perciò le opere sono progettate in modo tale da essere suscettibili di quegli ampliamenti e modifiche che si verificassero necessarie e vantaggiose, non solo, ma si è tenuto conto dell'incremento che verrebbero ad assumere gli impianti inferiori quando si attuassero quelli a monte, dotati di serbatoi che nella stagione invernale favoriranno il completo sfruttamento delle riserve idriche di tutta la zona.

Anche riguardo ai preventivi, che potrebbero subire fra qualche anno sensibili varia-



zioni, in causa delle oscillazioni dei prezzi della mano d'opera e dei materiali, non si è creduto conveniente eseguire calcoli dettagliati relativi alle tre derivazioni ultime, accontentandoci per ora di un esame della spesa occorrente per l'impianto di più prossima attuazione.

#### **Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e la borgata Rosone.**

Per questo impianto, come è già noto, è concesso di derivare una portata costante di 3.000 metri cubi al secondo e però, data la irregolare erogazione del carico giornaliero, la portata dovrà variare, anche per le variazioni prodotte dalla mutua integrazione con gli impianti di Chiomonte e Susa.

Da calcoli istituiti al riguardo, tenendo conto di questa integrazione e con la supposizione che il carico giornaliero aumenti proporzionalmente a quello risultante dai diagrammi attuali del funzionamento normale dell'impianto di Chiomonte, si è trovato che il carico massimo nella Centrale di Rosone sarebbe di circa 48.000 HP effettivi, cioè di circa il doppio del carico prodotto dalla portata concessa di 3.000 mc. al secondo e perciò la portata massima derivabile sarebbe di circa 6.000 mc. al secondo.

Questa portata massima verrà aumentata quando sarà attuata la derivazione fra il lago Serrù e la borgata Mua, essendo questa derivazione alimentata da un grande serbatoio di stagione, come si vedrà in seguito. Nel progettare le opere della derivazione fra Ceresole e Rosone si è tenuto conto di questo futuro aumento di volume di acqua che verrebbe accumulata coll'esecuzione dell'impianto superiore e perciò dell'aumento di portata che con l'attuazione di detto impianto si potrà conseguire.

La derivazione fra Ceresole e Rosone comprende un grande serbatoio di stagione della capacità di oltre 33.000.000 di mc. con diga di sbarramento sull'Orco, da costruirsi in regione Pis, a Ceresole Reale. Nel progetto di massima

presentato per ottenere la concessione, tale diga era stata prevista del tipo a scogliera con manto di muratura e conglomerato cementizio sul paramento a monte; nell'ulteriore sviluppo degli studi del progetto di esecuzione si sono esaminati e messi a confronto, sotto l'aspetto tecnico ed economico, i cinque tipi di diga seguenti:

1) Diga a scogliera con manto di muratura e conglomerato cementizio sul paramento a monte, secondo il tipo del progetto di massima predetto.

2) Diga a gravità in muratura, calcolata secondo le disposizioni del Regolamento francese, circa il valore da attribuirsi alla pressione nell'interno della muratura in corrispondenza di ogni punto del paramento a monte, contro le infiltrazioni.

3) Diga a gravità in muratura, calcolata senza la condizione di cui al tipo precedente, ma munita di muro di guardia, in conglomerato cementizio, contro le infiltrazioni.

4) Diga a gravità in muratura con drenaggio e cunicoli interni di ispezione, calcolata secondo le norme generali per i progetti e per le costruzioni di dighe di sbarramento per serbatoi e laghi artificiali (D. M. 2 aprile 1921) e dove al coefficiente  $m$  si è attribuito il valore dell'unità.

5) Diga ad archi multipli, in conglomerato cementizio, armato nelle zone eventualmente soggette a sforzi di tensione, calcolata secondo le « Norme generali » di cui sopra.

Un primo esame, anche soltanto sommario, sconsiglia subito l'adozione del primo tipo a scogliera, sia per il volume notevolissimo di materiale occorrente, quasi completamente in grossi massi, che dovrebbero potersi ricavare nelle immediate vicinanze della diga, dove invece non si trova che roccia in posto, da ricavarsi quindi con speciali lavori di scavo con esplosivi non dirompenti e con l'adozione di speciali cautele per ottenere i massi del volume occorrente, sia per l'altezza rilevante di m. 47 in confronto delle piccole altezze a cui si limita

la convenienza della sua adozione, sia infine per il prezzo di costo, che risulta assai superiore a quello di tutti gli altri tipi di diga.

Si è pure tralasciato di studiare a fondo il secondo tipo a gravità perchè in esso non si può eliminare totalmente il grave pericolo delle infiltrazioni. Se esse infatti per il metodo di calcolo adottato si possono considerare trascurabili nell'eventualità di fessure trasversali, si devono invece temere le possibili fessure verticali che, spingendosi nell'interno del corpo della diga, sotto l'azione dell'acqua in pressione possono dar luogo a superficie di distacco con andamento all'incirca parallelo ai paramenti, assai pericolose per la stabilità dell'opera.

Il terzo tipo di diga con muro di guardia garantisce sufficientemente l'assenza di infiltrazioni, inoltre il suo volume risulta alquanto ridotto rispetto al tipo precedente, quindi sarebbe possibile una maggior economia nella spesa sul detto tipo di diga, ma risulta alquanto più costoso della diga a gravità con drenaggio. Il muro di guardia semplicemente appoggiato alla diga mediante pilastri è munito nella sua lunghezza di vari giunti verticali di espansione. I vani, che risultano fra i pilastri suddetti, semicircolari con angoli arrotondati, servono per raccogliere e smaltire in apposito cunicolo di scarico longitudinale le acque di infiltrazione. Questo tipo di diga, è tecnicamente migliore degli altri, però, come si è detto, è più costoso.

Gli ultimi due tipi di diga elencati sono quelli su cui, in seguito ad opportuni studi, maggiormente si deve fissare l'attenzione perchè più e meglio degli altri rispondono alle necessità del caso in esame.

La diga a gravità con drenaggio, analoga a quella costruita dalla Società Breda al lago Gabiet (Gressoney), è a profilo triangolare col vertice superiore a livello della massima ritenuta, con paramento a monte inclinato a scarpa di m. 0,04 e quello a valle di m. 0,843, spessore del ciglio m. 5,00 convenientemente raccordato colla sezione triangolare; l'altezza di ritenuta è

di m. 44,00 più un franco di m. 4,00 sul ciglio dei sifoni autolivellatori. Il drenaggio presso il paramento a monte è ottenuto da cavità cilindriche verticali ricavate alla distanza di m. 2,00; ogni 20 metri è disposta pure verticalmente una botola di ispezione. Per ridurre al minimo le acque di infiltrazione, la parete a monte della diga è intonacata con *gunite*, ed è pure previsto un secondo strato di *gunite* parallelamente ed internamente, ad un metro di distanza dal primo, e le acque che ciò malgrado filtrassero attraverso al paramento a monte si raccolgono per mezzo del drenaggio in gallerie longitudinali, da cui vengono smaltite per mezzo di altre gallerie trasversali.

Il volume totale risulta di mc. 185.000 circa, la tensione normale principale massima si verifica a serbatoio pieno nel paramento a valle, e raggiunge il valore di kg. 10,34 per cmq., la pressione massima sul terreno in corrispondenza di tale paramento risulta di kg. 6 per centimetro quadrato.

La diga ad archi multipli sarebbe costruita in conglomerato cementizio, armato nelle zone degli archi in cui si verificano sforzi di tensione. La distanza fra gli speroni, in numero di 18, è di m. 15,00, gli angoli a monte ed a valle che essi formano coll'orizzontale sono rispettivamente di 45° e di circa 80°, gli archi, le cui generatrici sono pure inclinate di 45° all'orizzontale, sono a sezione retta circolare con estradosso ribassato di 2/7; il loro spessore, che cresce di cm. 30 dalla chiave all'imposta, aumenta gradualmente secondo la profondità da m. 0,40 in chiave al ciglio sino a m. 1,30 in corrispondenza della profondità massima. Lo spessore degli speroni aumenta pure gradualmente da m. 1,00 ad un massimo di m. 2,70.

Il volume totale degli archi è di mc. 16.875, quello degli speroni di mc. 44.222, quindi il volume totale è di mc. 61.000 circa.

Gli sforzi massimi che si verificano nelle volte a serbatoio pieno a — 5° sono di kg. 12 di tensione e di kg. 40 di compressione per cmq.

Certamente questo tipo di diga ha molte caratteristiche che lo rendono interessante sia sotto l'aspetto tecnico che economico: è possibile ottenere da esso una grande impermeabilità, è molto facile la continua ispezione e la riparazione delle eventuali fessurazioni quasi impossibili a prodursi causa la grande libertà di movimenti termici dovuti alla struttura elastica, è possibile calcolare con molta approssimazione gli sforzi dovuti alle variazioni di temperatura, ciò che generalmente si trascura nel progetto di altri tipi di diga. Data poi la razionale distribuzione delle masse murarie, il volume risulta assai limitato, e quindi l'economia di materiale che ne deriva si traduce in una limitazione di spesa e di tempo occorrente per la sua costruzione.

Però per la sua speciale struttura oltre che richiedere l'impiego di ottimi materiali presenta non lievi difficoltà il conseguire una costruzione accurata e a scrupolosa regola d'arte per la quale è necessaria una mano d'opera specializzata e una sorveglianza rigorosa e ininterrotta. Inoltre la necessità assoluta di fare la completa gettata degli archi senza interruzione, quindi in una sola campagna, è ostacolata dalla brevità della stagione adatta, potendosi calcolare a non più di cinque mesi il periodo in cui la temperatura non scende al disotto di 0°. Oltre ed al disopra ancora di queste difficoltà ed incertezze di indole puramente pratica e quindi non insormontabili se affrontate colla dovuta cura ed esperienza, si deve considerare il comportamento degli archi sotto l'influenza di temperature assai più basse dei cinque gradi supposti nel calcolo, temperature che, sia pure eccezionalmente, si possono verificare in una zona elevata e riparata dalla radiazione solare. Si è constatato che con soli 20° sotto zero e a serbatoio pieno l'arco sito alla profondità di m. 45, ammessa nella muratura una conduttività sufficiente ad equilibrare le temperature, risulterebbe sollecitato in chiave all'estradosso da uno sforzo di compressione unitario di oltre

kg. 54 per cmq.: con — 30° si avrebbe all'intradosso una tensione unitaria superiore a kg. 17 per cmq.: a serbatoio vuoto a tali temperature si verificano all'estradosso all'imposta degli sforzi di tensione assai superiori a quelli previsti. Tutti i predetti sforzi sono tanto più grandi quanto maggiore è lo spessore e la profondità sotto il pelo liquido delle volte che si considerano e ciò infirma gravemente la possibilità di adottare tale tipo di diga per profondità oltre i 25-30 metri in regioni di montagna in cui si possono prevedere, sia pur occasionalmente, dei lunghi periodi di forte gelo. La stessa diga di Big Bear Valley (California) a 2050 metri di altezza s. l. m. che talvolta viene citata come diga di alta montagna, colla sua altezza di ritenuta massima di soli m. 26, e con spessore massimo delle volte di m. 0,66 non verrebbe ad eliminare i dubbi sopraesposti.

Siccome in costruzioni di così grande importanza, coinvolgenti enormi responsabilità e rischi, in special modo se eseguite da una pubblica Amministrazione, è buona norma di prudenza rifuggire dalle soluzioni sia pure eleganti, ma certamente molto ardite, così si ritiene che convenga attenersi al tipo di diga a gravità con drenaggio, più sopra descritto, la quale, se pure alquanto più costosa e richiedente maggiore tempo di esecuzione, offre maggiori facilità di costruzione e più grande sicurezza di funzionamento e di durata, sia per le sue peculiari caratteristiche, che per i numerosi esempi di dighe costruite nelle stesse condizioni in epoche diverse, e qualcuna già funzionante per un lungo periodo di anni.

Per lo smaltimento delle acque di massima piena a lavori ultimati si è progettato un gruppo di quattro autolivellatori composti ciascuno di tre luci e sezioni con doppio labbro sfiorante.

Il gruppo, preso nel suo insieme, occupa una lunghezza di m. 30, secondo l'asse della diga ed una lunghezza di m. 13 normalmente all'asse stesso. Il gruppo è costituito da una platea generale superiormente alla quale si elevano il

muro longitudinale di sostegno verso monte, i pilastri e i muri delle camere di scarico degli autolivellatori. Una soletta a gradoni, portata dai pilastri, dalle solette verticali degli autolivellatori e dai muri di separazione, costituisce il fondo del bacino d'arrivo dell'acqua e lo separa dalle camere di scarico.

Una passerella longitudinale congiunge le sommità dei pilastri verso valle dei quattro autolivellatori e i muri di separazione costituiscono l'appoggio delle paratoie a pianche amovibili, il ciglio superiore delle quali è pochi centimetri più alto dei bordi degli autolivellatori.

La disposizione adottata permette anche, con lievi modificazioni di dettaglio, l'adozione di altri sistemi di paratoie in sostituzione di quelle a pianche amovibili. In ogni modo con queste paratoie viene assicurato lo scarico del serbatoio anche in caso, del resto quasi impossibile, che gli autolivellatori non fossero, per una causa qualunque, in grado di funzionare.

Ogni autolivellatore, composto come si è detto, di tre parti, presenta una luce o sezione di deflusso di metri  $3 \times 1,10 \times 3,00 = 9,90$  mq., cosicchè l'area totale di deflusso del gruppo risulta di mq.  $9,90 \times 4 = 39,60$  mq.

Col dislivello di m. 8 tra il pelo d'acqua a monte e la platea delle camere di scarico e con un'altezza d'acqua massima nel canale di scarico di m. 3,40, il dislivello utile, tenendo conto di una perdita di carico di m. 0,40, occorrente a imprimere all'acqua la velocità iniziale, risulta di m.  $8,00 - (3,40 + 0,40) =$  m. 4,20 e ad esso corrisponde la velocità teorica:

$$V = \sqrt{2g \times 4,20} = 9,07 \text{ m. al secondo.}$$

La velocità effettiva (come ha dimostrato la esperienza degli impianti precedenti) non risulterà inferiore del 75 % della teorica e cioè a m.  $9,07 \times 0,75 = 6,80$  m. al secondo.

Perciò la portata del gruppo sarà di  $39,60 \times 6,80 = 269,28$  mc. al secondo, e cioè leggermente superiore a quella richiesta (mc. 263).

La costruzione è prevista in conglomerato cementizio per il muro di sostegno a monte, per i muri di separazione e per la platea di fondo, e in *béton* armato per le altre strutture.

Le solette verticali costituenti le pareti laterali degli autolivellatori sono sostenute da quattro pilastri per ciascun autolivellatore e funzionano come travi portanti della soletta a gradoni. I cappelli delle diverse parti degli autolivellatori sono indipendenti tra loro e sostenuti direttamente dai quattro pilastri.

Per lo scarico delle acque di piena durante l'esecuzione dei lavori si è previsto di provvedere nel seguente modo:

Per l'attuazione dell'impianto sussidiario occorrente per la produzione dell'energia elettrica durante la costruzione delle opere per la derivazione fra Ceresole Reale e Rosone, venne progettata, un centinaio di metri circa a monte della località dove deve sorgere la grande diga stabile di sbarramento, una diga provvisoria. Venne pure previsto di eseguire, prima di porre mano ai lavori della diga di sbarramento, il primo tratto di canale di derivazione dall'Orco, fin oltre lo sfioratore di regime, cioè a valle della vasca di carico della breve condotta forzata per la derivazione sussidiaria. Sulla sponda destra del torrente verrà pure scavato in galleria un canale che in seguito verrà adattato come scaricatore di fondo del serbatoio. La diga provvisoria servirà per la deviazione delle acque di piena in queste due gallerie durante il primo periodo di esecuzione della diga di sbarramento. Le acque di piena verranno restituite al torrente a valle di questa e solo in piccola parte utilizzate per l'impianto sussidiario. I due canali presi insieme dovranno convogliare la portata massima del torrente durante le piene.

Per lo scarico delle acque dal serbatoio, come si è detto, quando sarà ultimata la diga, la galleria costruita per lo smaltimento delle acque durante i lavori nella sponda destra, verrà sistemata convenientemente ed adattata a scaricatore di fondo del serbatoio. Sull'asse di

detta galleria verrà costruito un pozzo in parte scavato nella roccia ed in parte eseguito in muratura. Nella sua estremità inferiore, in corrispondenza della galleria verrà applicato un tubo orizzontale in lamiera del diametro interno di mm. 1000 alla quota 1529 (asse tubo).

Sul tubo verrà collocata nel pozzo, verso monte, una saracinesca con *by-pass*, a cui farà seguito una valvola a farfalla con comando dal casotto del custode.

La presa della derivazione sulla sponda sinistra avverrà con un pozzo in muratura costruito all'inizio del canale di derivazione, come si è già accennato. Nella parte inferiore del pozzo verranno collocati tre tubi orizzontali in lamiera. Uno del diametro di mm. 1600 alla quota 1530 (asse tubo) e gli altri due alla quota 1534 (asse tubo) del diametro ciascuno di mm. 1100.

Su questi tubi fuori del pozzo, dalla parte a monte, verranno applicate tre paratoie circolari con *by-pass* e griglie. Le paratoie sono comandate dalla sommità del pozzo.

Nel pozzo su ciascun tubo verrà collocata una valvola a farfalla comandata a distanza dal casotto del custode.

I tubi scaricano nella galleria all'inizio del canale di derivazione in un pozzetto rivestito di moloni di pietra.

Questa disposizione venne adottata per poter derivare anche con un debole battente, la portata massima a due quote diverse e poter svuotare completamente o quasi il serbatoio, anche nel caso, poco probabile, data la lunghezza dell'invaso, di parziale interrimento. Essendo le acque dell'Orco quasi sempre limpide un riempimento contro la diga molto difficilmente potrà avvenire e se anche ciò fosse possibile avverrà a lunga scadenza e gradualmente. Durante questo periodo per non perdere l'utilizzazione di un volume d'acqua che può raggiungere annualmente 500.000 mc. si potrà usufruire della presa del tubo inferiore salvo a ricorrere ai due tubi collocati superiormente

alla quota 1534, qualora in causa di interrimento non fosse più possibile derivare dal tubo collocato più in basso. Questa disposizione senza aumentare sensibilmente la spesa di costruzione delle opere di presa permette di utilizzare per diversi anni, e riteniamo per tutta la durata della concessione, circa 750.000 KWh annui invernali in più di quelli che si potrebbero ricavare derivando l'acqua dai tubi situati a quota più alta.

I tre tubi possono servire anche come scarico ausiliario per ridurre il tempo necessario per lo svuotamento del serbatoio.

Il canale ha lo sviluppo complessivo di chilometri 15,761,92, dei quali circa 15,200 in galleria. Si è ritenuto conveniente progettare il canale per la massima parte in galleria oltre che per diminuirne alquanto lo sviluppo, anche per aver una maggiore sicurezza d'esercizio, tenendo il canale al sicuro da valanghe e da frane e al riparo dai forti geli. La natura petrografica del suolo, formato essenzialmente da rocce compatte e dure, con struttura granitoidale, come risulta in tutta la vasta zona dove si svolgeranno le opere, si presta assai bene alla costruzione di gallerie senza speciali difficoltà. D'altra parte l'andamento planimetrico, costituito da una successione di rettili e di curve, le quali non hanno mai raggio inferiore a m. 30, venne studiato in modo da consentire l'esecuzione di sufficienti gallerie trasversali o finestre di attacco, in numero di 21, e per lo scarico dei materiali in località adatte, così che anche il lavoro potrà essere eseguito in modo sufficientemente rapido, tanto più che in galleria si potrà lavorare anche durante la stagione invernale, ciò che non sarebbe possibile con un canale scavato all'aperto.

Con ciò si ottiene il doppio vantaggio di aver un minor costo di costruzione essendo gli attacchi vicini, ed una diminuzione di spesa per la minor durata richiesta nei lavori di escavazione. Ma un altro vantaggio grandissimo deriva dall'apertura delle finestre, perchè da esse

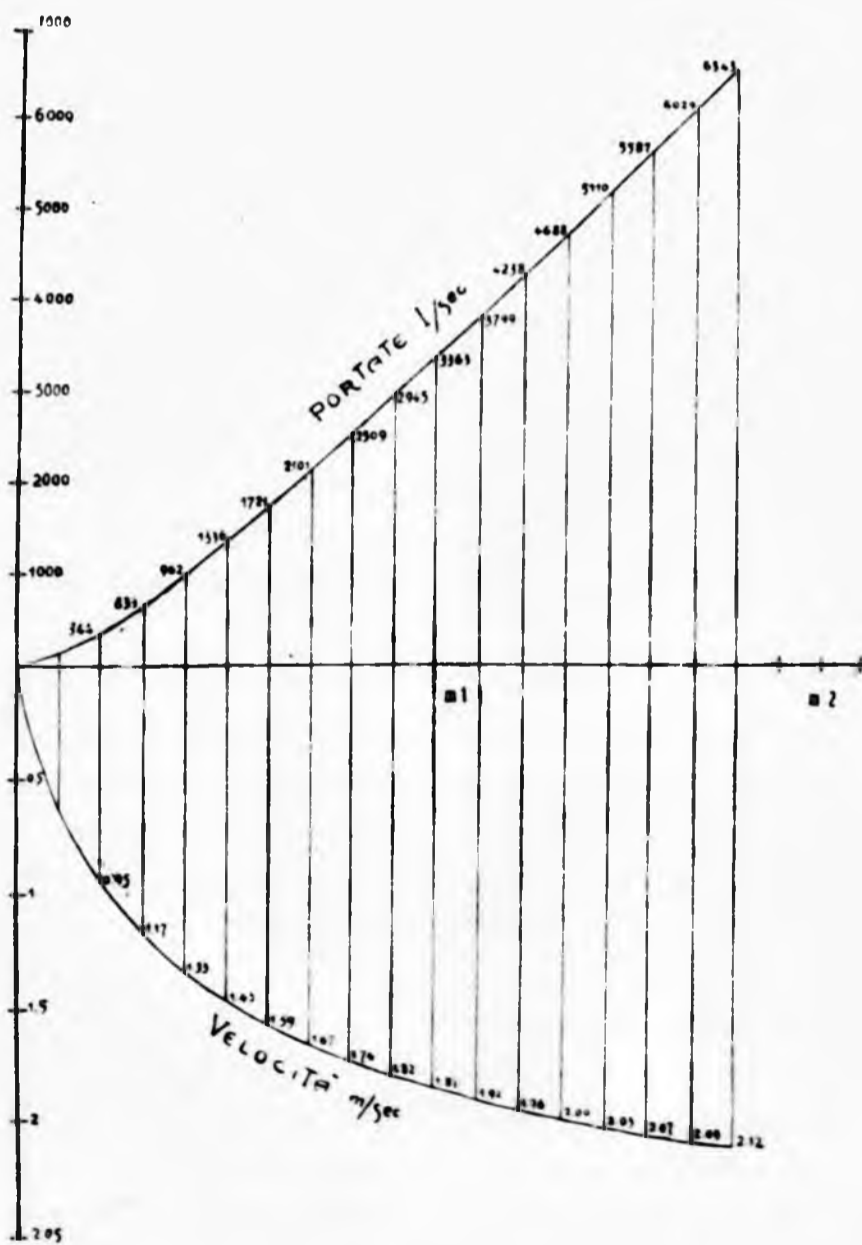
si potrà facilmente espellere l'acqua di filtrazione che probabilmente si incontrerà durante i lavori di scavo in galleria e perchè si avrà una maggior facilità di ventilazione. Le finestre risultano anche tutte di lunghezza molto limitata e la spesa sarà grandemente compensata dai vantaggi sopra accennati.

Nello studio delle sezioni tipo si ebbe cura di mantenere pressochè costante il rapporto fra l'area della sezione bagnata e lo sviluppo del suo perimetro.

Dal grafico seguente risulta la portata in litri al secondo e la corrispondente velocità dell'acqua in m. al secondo per altezze del pelo di acqua sul fondo del canale di 10 in 10 cm., calcolate con la seconda formula del Bazin per canali con pareti lisce ( $\gamma = 0,16$ ) e per sezioni

di canale a pareti verticali, con larghezza di m. 1,80 e con pendenza di 1,50 per mille.

Venne adottato il coefficiente  $\gamma$  relativo alle pareti lisce piuttosto che quello che compete ai canali con pareti molto lisce perchè, per quanto il fondo e le sponde siano progettate con rivestimento su cui verrà applicato l'intonaco liscio di cemento, pure si è osservato che quando anche si riuscisse a realizzare completamente le condizioni teoriche, per le quali sono stati desunti i coefficienti relativi alle pareti assai lisce, dopo qualche tempo di esercizio o per effetto di depositi o delle incrostazioni dell'acqua sulle pareti, o per altri motivi, certamente tali condizioni cesserebbero di sussistere. Per misura di prudenza e per essere come sempre, nelle condizioni più sfavorevoli, si è adottato



per il calcolo della portata il coefficiente relativo alle pareti semplicemente lisce.

Considerando la sezione tipo I ed applicando la seconda formula del Bazin, supposto il fondo e le pareti semplicemente lisce, cioè formati con muratura regolare senza intonaco, si ricava che il canale, di m. 1,80 di larghezza, con un'altezza d'acqua di m. 0,92 può convogliare la portata di 3 mc. al secondo, e cioè:

$$A = 1,656 \quad C = 3,64 \quad R = \frac{A}{C} = \frac{1,656}{3,64} = 0,45$$

$V = zR$ : per  $\gamma = 0,16$  (pareti lisce) ed  $R = 0,45$   
si ha  $z = 70,2$

$$V = 70,2 \cdot 0,45 \times 0,0015$$

$$V = 1,825 \text{ m. al secondo.}$$

$$Q = VA \quad Q = 1,825 \times 1,656 = 3,022 \text{ mc. al secondo.}$$

Dal grafico risulta che per un'altezza del pelo d'acqua, sul fondo del canale, di m. 1,65 corrispondente all'altezza del rivestimento della sezione in galleria in roccia, si ha una portata di poco più di 6 mc. al secondo. Il canale può eventualmente consentire di convogliare oltre 8 mc. al secondo con una velocità massima che risulterà di poco superiore a 2 metri al secondo.

Nel progetto di massima la pendenza del canale era stata fissata in 1,2 per mille.

Essa venne aumentata per considerazioni economiche, per diminuire la sezione di scavo del canale. L'area di scavo secondo le sezioni tipo in galleria è la seguente:

Tipo I. Galleria in terra mq. 7,00;

Tipo II. Galleria in roccia nei piedritti ed in terra in calotta mq. 6,50;

Tipo III. Galleria in roccia con rivestimento mq. 5,60.

Il canale ha origine dalla presa con quota di fondo a m. 1529,00 sul livello del mare. Un primo tratto è in galleria ed alla progressiva 202,00 è progettato uno scaricatore ed in seguito uno sfioratore di regime dello sviluppo

di m. 40,00 allo scoperto. Dopo lo sfioratore il canale continua in galleria. Alle rispettive progressive m. 4799,66, m. 6821 e m. 8239,65 si effettuano le immissioni delle derivazioni secondarie dai rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta.

La presa dal rivo del Roc si effettua sulla sponda sinistra mediante imbocco con griglia. Le acque vengono convogliate nel canale per mezzo di una diga in conglomerato cementizio rivestita con moloni di pietra che sbarra normalmente all'asse il torrente. Sulla sponda sinistra è progettata una luce scaricatrice larga m. 1,20 munita di paratoia. A valle dell'imbocco di presa è disposta un'altra paratoia per impedire l'ingresso all'acqua nel canale quando si vuol interrompere il suo funzionamento. Da questo canale l'acqua passando attraverso ad uno stramazzo lungo m. 8 entra in un altro canale con la pendenza del 2 per mille e la portata viene regolata da uno sfioratore di regime della lunghezza di m. 10. Il canale poi prosegue con forte inclinazione fino a raggiungere quello di derivazione proveniente da Ceresole Reale. Una paratoia collocata a monte dello stramazzo serve per scaricare le ghiaie e le sabbie che eventualmente si depositassero nel canale. Un'altra paratoia tra i due canali ha per ufficio di metterli in comunicazione, durante i periodi di acque limpide, nei quali non occorre ricorrere al funzionamento dello stramazzo. Tutti i canali, lo stramazzo e lo sfioratore sono coperti con solette in *béton* armato per preservarli dal gelo e per impedire che la neve ostruisca il canale derivatore durante la stagione invernale, e le pareti interne sono intonacate con cemento. Nei periodi di torbide, dovendo le acque passare sullo stramazzo depositeranno nel canale a monte le materie pesanti che portano in sospensione: sabbia e ghiaia, materie che verranno scaricate, come si è detto, nel rivo, con la manovra di apposita paratoia. Le acque di questi torrenti sono generalmente limpide e non sarebbe conveniente la costruzione di grandi ba-

cini di decantazione o l'impianto di speciali griglie, in ogni modo molto costose, per la difficoltà della eliminazione completa del limo, tenuto presente che i periodi di acque torbide si verificano raramente e sono sempre di breve durata.

Al rivo Ciamosseretto è pure progettata una presa secondaria per la deviazione di quelle acque nel canale di derivazione.

Essa consta essenzialmente di una diga normale all'asse del rivo, formata con conglomerato cementizio rivestito di moloni, con scaricatore di fondo largo m. 1,20 verso la sponda sinistra. A monte di questo è stabilito l'imbocco di presa munito di griglia. All'imbocco fa seguito un canale in muratura sul quale, qualche metro a valle della presa, è collocata una paratoia per chiudere l'ingresso dell'acqua. Fa seguito sulla sponda sinistra, uno stramazzo che permette il passaggio dell'acqua, che con lama superficiale e sottile, sfiora in un canale parallelo al primo. Lo sfioratore di regime situato sulla sponda destra è lungo m. 10, ed il canale prosegue a valle con forte pendenza fino alla vicina finestra, che verrà sistemata per ricevere le acque e convogliarle nel canale di derivazione. Due paratoie, una nel canale a monte dello stramazzo serve a scaricare le materie che vi si depositano e l'altra per mettere in comunicazione i due canali.

Le opere della derivazione sussidiaria, ad eccezione della diga e dello scaricatore di fondo, sono coperte con soletta in *béton* armato e le pareti interne sono rivestite con intonaco di cemento. Una passerella in muratura è progettata attraverso al rivo per mantenere il passaggio prima esistente in corrispondenza della diga.

Il rivo Noaschetta si presta assai bene per la costruzione della derivazione sussidiaria. In mezzo a due muri di difesa, situati sulle sponde e normalmente ad essi, è impostata la diga, dello stesso tipo delle precedenti, cioè in conglomerato cementizio con rivestimento di moloni in pietra. Contro il muro di difesa, lungo la spon-

da destra, è praticato lo scaricatore di fondo della larghezza di m. 1,20, con paratoia di manovra. A monte sulla stessa sponda si apre l'imbocco di presa con griglia inclinata. A valle dell'imbocco con la chiusura di una paratoia si può togliere l'acqua dal canale. Sulla sponda destra è collocato uno stramazzo lungo m. 9, al quale, dopo pochi metri, fa seguito lo sfioratore di regime della lunghezza di m. 10. Il canale prosegue colla pendenza del 2 per mille fino sopra la finestra vicina, dove con un pozzo verticale raggiunge la finestra stessa, che convenientemente adattata, dopo l'ultimazione delle altre opere, servirà per convogliare le acque, provenienti dal rivo Noaschetta, nel canale principale di derivazione. Due paratoie servono: la prima per scaricare nel rivo le materie che si depositano durante le morbide e le piene nel canale a monte dello stramazzo e la seconda per la comunicazione diretta fra i due canali. Anche qui tutte le opere saranno coperte con solette in *béton* armato ad eccezione della diga e dello scaricatore di fondo. Le pareti interne dei canali saranno rivestite con intonaco liscio di cemento.

Gli sfioratori dei rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta e quello all'inizio del canale a Ceresole, eliminano lo sfioratore di regime prescritto dal disciplinare di concessione a valle della presa del rivo Noaschetta.

Questa disposizione venne adottata per poter progettare il canale in galleria, essendo di difficile esecuzione il canale scoperto, per la configurazione del terreno in detta località e per porlo al riparo dalle valanghe.

Con ciò oltre avere una minor spesa si ottiene maggior sicurezza nell'esercizio dell'impianto.

Il canale prosegue sempre con le stesse dimensioni e nel suo ultimo tratto dalla progressiva 15.316,92 alla progressiva 15.761,92 (inizio delle condotte) avrà il fondo di m. 3,20 più basso con un'altezza d'acqua di m. 4,12 e una larghezza di m. 4 in modo da costituire una pic-



cola riserva di circa 7.000 mc., con la quale si calcola di poter avere una maggiore produzione di KW 5.000 per due ore circa, tempo necessario perchè l'impianto sia alimentato da nuova acqua proveniente dal serbatoio di Ceresole Reale.

Veramente per essere in condizioni favorevoli per avere la dovuta elasticità nel funzionamento dell'impianto, sarebbe necessario avere un serbatoio giornaliero capace di fornire una portata per due ore circa di almeno 6.000 mc. al secondo. Siccome però nel primo periodo di funzionamento dell'impianto tutta l'energia ricavabile non verrà utilizzata, sarà conveniente rimandare la sua completa esecuzione, cioè l'ampliamento del serbatoio giornaliero a quando sarà attuata la derivazione inferiore da Rosone a Bardonetto, provvista di serbatoio di compensazione. Colla limitazione del serbatoio a monte delle vasche di carico a mc. 7.000, che verrà ampliato solo dopo la costruzione del serbatoio di compensazione a valle della Centrale di Bardonetto, si può sopprimere, senza pregiudizio degli interessi dei terzi, il serbatoio di compensazione a valle della Centrale di Rosone.

Alla progressiva 15.761,92 il canale mette capo alle vasche di carico. Esse sono in numero di tre, ciascuna di m. 6,00 x 6,00 di base e m. 10,90 di altezza e da ognuna di esse ha origine una condotta forzata. Sopra le vasche è progettata la casa del custode.

L'entrata dell'acqua in ciascuna delle vasche è protetta da una griglia ed è regolata da una paratoia. A valle di ogni vasca è progettata una camera per le valvole delle condotte. L'asse della bocca delle condotte è alla quota 1499 s. l. m., circa 2,00 metri sopra il fondo delle vasche.

Volendo mettere all'asciutto una vasca, l'acqua raccolta tra il fondo della vasca e la condotta può scaricarsi, a mezzo di una piccola bocca con chiusura manovrabile dall'alto, in una tubazione che fa capo alla condotta di sca-

rico del canale. La sezione dei muri della vasca di carico sono calcolati in modo che il momento rispetto allo spigolo a valle del peso della muratura sia circa 1,3 di quello dovuto alla spinta dell'acqua.

Per i muri divisorii tra vasca e vasca si è supposta nel calcolo una vasca vuota adiacente a quella piena d'acqua. Per l'accesso alle vasche di carico è previsto un passo d'uomo con tombino, a valle di ciascuna paratoia. L'accesso alle camere delle valvole avviene da un ballatoio esterno soprastante alle condotte metalliche.

Lateralmente alle camere di carico, al termine del canale di arrivo, è disposta una bocca di scarico della larghezza di m. 1,00, munita di relativa paratoia. Parallelamente a detto scarico è progettato un doppio sifone autolivellatore, brevetto ing. Noè, calcolato per lo smaltimento di una portata massima di 8 mc. al secondo. Le acque provenienti dallo scaricatore e dal sifone si riuniscono in una vasca di carico, dalla quale passano poi nell'apposita condotta, che, come vedremo in seguito, va a scaricarsi nel rivo Piantonetto presso la località Valsoani.

Il calcolo della sezione delle bocche del sifone autolivellatore è stato fatto considerandole come bocche a battente rigurgitate con la formula

$$Q = \omega \mu \sqrt{2gh}$$

nella quale si è assunto il coefficiente di deflusso  $\mu = 0,6$ ;

$Q$  è la portata massima di 8 mc. al secondo;

$H$  il carico che nel nostro caso, per la portata di 8 mc. è di m. 2,25;

$\omega$  è la sezione cercata.

Si è perciò ricavato:

$$\omega = \frac{8}{0,6 \sqrt{2g \times 2,25}} = \text{mq. } 2,00$$

e si è assunto per maggior sicurezza  $\omega = 2,40$  metri quadrati facendo le due luci ciascuna di

2,00 × 0,60. Si è poi verificato se, considerando il sifone come una condotta forzata, il carico di m. 2,25 sia sufficiente, con la sezione calcolata sopra, allo smaltimento della portata stabilita. Tale dislivello di m. 2,25 sarà costituito da una prima perdita di carico  $H_1$  dovuta ai cambiamenti di direzione e da una seconda  $H_2$  dovuta all'attrito lungo le pareti trascurando quella dovuta ai cambiamenti di sezione, variando questa ultima di pochissimo.

Limitando il calcolo ad una delle due bocche, la perdita dovuta ai cambiamenti di direzione  $H_1$ , avendo quattro cambiamenti ad angolo retto, è data da:

$$H_1 = 4\mu' \frac{V^2}{2g} = 4\mu' \frac{Q^2}{2g \times 1,20^2}$$

Dove al coefficiente  $\mu'$  si è assegnato il valore 0,50 intermedio tra quello ricavato dalla formola Weissbach e quella consigliata dal Flamant.

Si ha perciò:

$$H_1 = 4 \times 0,5 \times \frac{4^2}{2g \times 1,20^2} = \frac{4^2}{g \times 1,20^2} = \text{m. } 1,133.$$

Riguardo alla perdita  $H_2$  per attrito essa è espressa dalla formola di Darcy:

$$Y = B \frac{C}{A^3} L Q^2$$

dove

$$B = 0,0002535 + \frac{0,00000647 \times C}{4 \times A} = 0,0002606$$

ed essendo:

$$A = \text{mq. } 1,20, C = \text{m. } 5,20, Q = 4 \text{ mc./sec. } L = 7 \text{ m.}$$

si avrà:

$$Y = 0,0002606 \times \frac{5,2 \times 7 \times 16}{1,20^3} = \text{m. } 0,088.$$

Quindi abbiamo complessivamente:

$$H = 1,133 + 0,088 = 1,221 \text{ m.}$$

e possiamo perciò ritenerci garantiti in ogni ipotesi col dislivello di m. 2,25. Alla differenza

di m. 2,25 — 1,221 = m. 1,029 corrisponde una velocità di m. 4,495 al secondo e quindi, per una sezione di m. 1,20, una portata di 5,38 mc. al secondo per ciascuna delle due bocche.

La vasca in cui si raccolgono le acque dello scaricatore e dei sifoni autolivellatori ha una superficie di m. 3,30 × m. 6,00.

La condotta metallica di scarico si stacca dalla vasca in direzione pressochè normale a quella delle condotte forzate e convoglia le acque nel torrente Piantonetto presso la località Valsoani.

Con tale tracciato della condotta di scarico, reso possibile dalla configurazione del terreno, oltre avere il vantaggio di allontanare lo scarico dalla Centrale, si otterrà pure una notevole economia perchè il percorso totale viene ridotto sensibilmente, e lo sviluppo in condotta metallica si riduce a soli ml. 425,63 (in confronto di ml 1750 che si avrebbero con andamento parallelo alle condotte forzate), mentre il rimanente tratto si svolgerà parte in una gola naturale in roccia e parte con canale scavato in roccia. Alla fine della condotta metallica di scarico, e allo imbocco della gola verrà smorzata la forza viva delle acque con un regolatore d'efflusso a cipollone immerso in un pozzo a sfioratore del tipo di quello adottato per l'impianto idro-elettrico di Susa.

Data l'altezza del terreno, la condotta di scarico per i primi 57 metri è collocata in galleria. La pendenza della condotta dalla progr. 0,00 alla progressiva 161,40 essendo, per l'andamento del terreno, soltanto di m. 0,023 circa p. m. l., occorre verificare che il carico alla progressiva 161,40 sia sufficiente per smaltire la portata massima prevista di 8 metri cubi per secondo con la sezione della condotta, che nel tratto immediatamente successivo, ha il diametro di m. 1,30. Il battente all'inizio della condotta è di m. 3. La perdita di carico per attrito nella condotta sarà data da:

$$Y = 0,0033 \times 161,4 \times \frac{8^2}{1,5^3} = \frac{34,08}{1,59} = \text{m. } 4,50.$$

Quindi il battente al vertice di progressiva 161,40 sarà in definitiva dato da:

$$h = 3,00 - 4,50 - (0,023 \times 161,40) = \text{m. } 2,20$$

ad esso corrisponde una velocità:

$$V = \sqrt{2g \times 2,20} = 6,57 \text{ m. / sec.}$$

e quindi per la sezione di:

$$\frac{3,14 \times 1,30^2}{4} = 1,3273$$

si avrà una portata di:

$$6,57 \times 1,3273 = 8,72 \text{ mc. / sec.}$$

La lunghezza della condotta è di m. 425, il diametro interno di mm. 1500 a mm. 800 e gli spessori delle lamiere sono di 8 mm. nei rettili, di mm. 12 nelle curve e mm. 20 per il regolatore d'efflusso.

I tronchi sono di acciaio dolce Siemens-Martin del tipo saldato, della lunghezza di m. 6,00 circa.

Nei gomiti la tubazione verrà solidamente ancorata mediante ferri di ancoraggio fissati alle lamiere ed annegati in blocchi di muratura monolitica. Essa verrà munita di giunti di dilatazione, uno ogni due ancoraggi convessi. I giunti sono a scatola a stoppa, con premistoppa con bulloni e guarnizione. La condotta è progettata senza passi d'uomo perchè tutti i giunti di dilatazione sono muniti di due coppie di flangie ed in tal modo permettono agevolmente di entrare nella tubazione.

I vari tronchi sono appoggiati sopra pilastri di sostegno in muratura con interposizione di selle in lamiera curvata. Detti pilastri sono alla distanza di m. 6,00 circa fra loro. Nella parte superiore della condotta, qualche metro a valle dell'origine, verrà applicato il tubo d'aria del diametro interno di mm. 500, formato con lamiere chiodate di 5 mm. Tutti i tubi verranno provati in officina alla pressione statica di 12 atmosfere.

Relativamente alle condotte forzate si è già detto che esse sono in numero di tre.

Da quanto risulta dai calcoli stabiliti la portata massima nelle ore lavorative si aggira intorno ai 6 mc. al secondo, pari a circa 2 mc. al secondo per condotta forzata, però si suppone che la derivazione possa funzionare con 8 mc. al secondo quando saranno completati gli impianti, cioè quando sarà effettuata la derivazione superiore dal lago Serrù, con l'utilizzazione di 2,660 mc. al secondo per ogni condotta. Le tre tubazioni sono eguali e parallele, salvo nella parte superiore in cui le due esterne si allargheranno nel far capo alle vasche di carico per dar posto alla posa degli apparecchi speciali di chiusura e di sicurezza. Nello studio e nella distribuzione dei diametri è stato seguito il criterio di avere una perdita di carico praticamente accettabile.

Ciascuna delle tre tubazioni è suddivisa in 5 tratti con diametri decrescenti da monte a valle. Esse sono di acciaio dolce Siemens-Martin. Il primo tratto, del diametro interno di 1250 millimetri, è del tipo chiodato, con chiodatura continua, vale a dire costituito da anelli della lunghezza utile di circa m. 1,50, alternativamente interni ed esterni, chiodati in lungo e tra loro in officina alla pressa idraulica, quattro a quattro, in modo da formare degli elementi di spedizione della lunghezza utile di circa m. 6, da unire tra loro sul posto mediante chiodatura. Il secondo tratto del diametro interno di mm. 1025, è in parte del tipo chiodato come il precedente ed in parte del tipo saldato, cioè costituito da elementi di spedizione della lunghezza di circa m. 6, saldati longitudinalmente ed aventi le estremità foggiate ad imbuto conico per le unioni trasversali da eseguire sul posto mediante chiodature. Il terzo tratto è diviso in due parti: una superiore del diametro interno di mm. 950, che è ancora del tipo saldato come il precedente, ed una inferiore che è del tipo cerchiato di mm. 1000 (corrispondente ad un diametro interno variabile da mm. 962 a mm. 958). Le unioni trasversali tra i diversi

elementi di questa parte sono a manicotto chiodato con imbocco conico tornito.

Il quarto tratto, avente un diametro esterno costante di mm. 925, è ancora del tipo cerchiato con le unioni trasversali in parte a manicotto e in parte a flangia (il diametro interno di questo tronco varia cogli spessori da mm. 887 a mm. 877).

Il quinto e ultimo tratto, del diametro esterno di mm. 900 (corrispondente a diametri interni variabili cogli spessori da mm. 852 a mm. 846) è ancora del tipo cerchiato, con unioni trasversali a flangia.

I gomiti e i tronchi conici di raccordo in corrispondenza della parte cerchiata sono in acciaio fuso.

Gli spessori delle lamiere variano da mm. 6 a mm. 28.

Tutti i tubi saldati e cerchiati saranno provati in officina e a tratti in opera ad una pressione del 75 % superiore a quella che loro compete per effetto del reale carico idrostatico.

Ciascuna tubazione è munita nella parte superiore di un tubo di aspirazione d'aria, in caso, però poco probabile, di rottura di una lamiera a valle, del diametro interno di millimetri 600. della lunghezza di circa 8 metri, costruito in lamiera chiodata dello spessore di mm. 5. Le condotte sono appoggiate sopra pilastri di sostegno in conglomerato cementizio a distanze interassiali di circa 6 metri con interposizione di selle in lamiera curvata. Nei gomiti le condotte vengono ancorate mediante blocchi in conglomerato cementizio e ferri di ancoraggio e provviste di giunti di dilatazione a scatola a stoppa e premistoppa muniti di bulloni e guarnizioni, a valle di ogni gomito convesso.

Le condotte sono prive di passi d'uomo perchè tutti i giunti di dilatazione sono muniti di due coppie di flangie e in tal modo permettono agevolmente di entrare nella tubazione. La lunghezza complessiva di ogni condotta risulta di m. 1825 circa.

Al termine della condotta prima del collettore è previsto il collocamento di tre saracinesche, una per condotta. Il collettore propriamente detto ha inizio a valle delle saracinesche. Esso si compone di tre tronchi dei quali quello a valle, cioè più vicino alla Centrale, è munito di quattro diramazioni in corrispondenza delle derivazioni alle turbine.

I tubi diritti del collettore sono del tipo cerchiato, con flangie alle estremità, ed hanno un diametro esterno di mm. 800, e quello più vicino alla Centrale di mm. 900. Le quattro derivazioni alle turbine hanno un diametro interno variabile da mm. 650 a mm. 450 e sono in acciaio fuso, come le cui diramazioni a T. Anche il collettore verrà sottoposto a prove in officina ed in opera con una pressione del 75 % superiore a quella che ad esso compete per effetto del normale carico idrostatico.

Parallelamente alle condotte è progettato un binario di servizio con scartamento di m. 0,60 formante il piano di scorrimento per un carrello messo in movimento da un argano comandato da un motore elettrico in prossimità delle vasche di carico, da servire, durante la costruzione, per la posa dei tubi e per il trasporto dei materiali e durante l'esercizio per le ispezioni ed eventuali riparazioni alle condotte.

Alle diramazioni, che partono dal collettore, sono attaccate le saracinesche a cui fanno seguito i tubi distributori dell'acqua alle turbine. Le turbine sono in numero di quattro, tipo Pelton, di 18.000 HP, giri 500 al minuto, accoppiate agli alternatori di 15.700 KWA  $\cos \varphi = 0,75$ , Volt 6700, 50 periodi. Le eccitatrici sono coassiali cogli alternatori.

Nella officina generatrice di Rosone, per questa derivazione, verranno collocati quattro trasformatori elevatori 6700-88.000 Volt, gli strumenti di misura, i comandi, gli apparecchi di protezione, ecc.

In questa Centrale generatrice troveranno posto ancora due unità relative alla derivazione dal Piantonetto, di cui si dirà in seguito.

Il canale di restituzione, dalla officina generatrice, dopo aver attraversato in galleria il piazzale esce allo scoperto per versare le acque di scarico delle turbine nel rivo Piantonetto a monte della strada Noasca-Locana. Nel tratto scoperto, in vicinanza della Centrale, il canale di restituzione verrà provvisto di uno stramazzo e verrà pure installato un idrometro registratore per la misura della portata.

Le condotte forzate, ed il macchinario elettrico ed idraulico delle centrali generatrice e ricevitrice, quale venne sopra indicato, è calcolato per impianto completo, cioè quando saranno attuate tutte le derivazioni dall'Orco e suoi affluenti, cioè per lo sfruttamento completo del bacino imbrifero. Nel primo periodo e finchè non sarà attuata la derivazione fra il lago Serrù e la borgata Mua, alimentata da un grande serbatoio di stagione, verranno collocate soltanto due delle tre condotte progettate e installati soltanto tre dei quattro gruppi previsti, coi relativi apparecchi.

La potenza media continua nominale dell'impianto descritto, essendo a m. 1506,49 il pelo dell'acqua alla camera di carico, e a metri 697,00 s. l. m. la quota del pelo dell'acqua nel canale di restituzione delle turbine, corrispondente alla portata media di 3,000 mc. al secondo (tremila litri al secondo), sarà data da:

$$\frac{809,49 \times 3000}{75} = 32379,60 \text{ HP nominali}$$

a cui corrisponde un canone annuo governativo di:

$$32379,60 \times 3 = \text{L. } 97138,80.$$

#### **Derivazione dal Piantonetto fra Pian Telessio, i laghi Balma ed Eugio e la borgata Rosone.**

Questa derivazione è sussidiata da due serbatoi di stagione.

Il progetto di massima comprendeva l'esecuzione di tre serbatoi in luogo di due e precisa-

mente: uno a Pian Telessio di mc. 7.000.000 di invaso, uno al lago Balma per mc. 5.400.000 e un terzo al lago Eugio per circa 3.000.000 di mc. Nell'ulteriore corso degli studi, cioè durante la compilazione del progetto definitivo, dopo l'esecuzione di rilievi dettagliati del terreno e più ponderato esame delle varie località, si è potuto constatare che si può convenientemente costruire una diga di maggior altezza per un complessivo invaso di oltre 12.000.000 di mc. al Pian Telessio, giustificato oltre che dalle condizioni geognostiche del terreno di fondazione della diga stessa, anche dall'ampiezza del bacino imbrifero che alimenta il serbatoio. Al lago Balma per avere l'invaso richiesto sarebbe necessaria una diga di altezza ragguardevole (50 metri circa) non conveniente per la capacità del serbatoio che si potrebbe ottenere. Si è perciò stabilito di sopprimere questo serbatoio e progettare una derivazione diretta dal lago, con una diga alta solo qualche metro sul pelo attuale per garantire la presa dell'acqua contro la neve od il ghiaccio che si può formare alla superficie e che potrebbe eventualmente impedire l'entrata dell'acqua nel canale.

Al lago Eugio la configurazione del terreno non consente uno sbarramento per un invaso superiore a 3.200.000 mc.

In seguito a tali accertamenti e col criterio economico di ridurre il numero dei serbatoi al minimo indispensabile, si è variato il progetto di massima, aumentando l'altezza della diga di ritenuta a Pian Telessio fino all'invaso di 12.228.000 di mc. circa, eliminando lo sbarramento al lago Balma e mantenendo quasi nelle stesse condizioni la diga di sbarramento al lago Eugio.

L'impianto verrà alimentato in modo continuo dalle acque del lago Balma e dal bacino ad esso relativo con la portata massima possibile, integrandola poi secondo le stagioni nelle ore di massima richiesta di energia, con la portata da erogarsi dai serbatoi. La portata media inver-

nale del bacino imbrifero che compete al lago Balma è molto depressa e perciò dovrà essere costantemente compensata colle acque provenienti dai serbatoi, mentre d'estate soltanto nelle ore di carico massimo sarà necessaria una lieve integrazione della portata per ottenere la energia richiesta.

Nel progetto di massima le dighe di sbarramento erano progettate del tipo a scogliera con rivestimento a monte in conglomerato cementizio. Data però la maggior altezza delle dighe in questione, risultante dal progetto di esecuzione, altezza notevolmente superiore a quella limite consentita, per il tipo a scogliera, dalle norme emanate dalla Commissione nominata col decreto 18 maggio 1919, il progetto venne modificato e le dighe vennero studiate del tipo in muratura a gravità, con disposizione planimetrica in curva di grande raggio, con drenaggio a monte e cunicoli di ispezione. Il calcolo venne eseguito come per quella progettata al serbatoio di Ceresole Reale.

La diga di Pian Telessio si trova a m. 1895,00 (pelo di massima ritenuta) s. l. m. Essa risulta con fondazioni su roccia compatta ed omogenea che affiora quasi completamente su tutta la zona che verrà interessata dalla diga. Le sponde ed il fondo presentano la massima garanzia di stabilità ed è perciò possibile la costruzione di qualunque tipo di diga. Essendo la località di Pian Telessio ad altitudine maggiore di quella della diga di Ceresole e nelle medesime condizioni di essa, valgono le stesse ragioni addotte per questo sbarramento circa l'adozione del tipo di diga a gravità. I materiali di ottima qualità abbondano in prossimità della progettata costruzione e sarà perciò molto facile provvedere dei buoni materiali per l'esecuzione delle murature che dovranno servire per la formazione dell'opera.

La diga ha uno sviluppo al ciglio di circa m. 350 ed un'altezza massima di circa m. 54,50, compreso il franco. Essa verrà costruita in muratura di pietrame con malta di cemento con

drenaggio formato con vani verticali di sezione circolare di m. 0,20 di diametro che scaricano in cunicoli o piccole gallerie orizzontali le quali sfogano in condotti pure quasi orizzontali cioè con piccola pendenza verso valle, per convogliare eventualmente fuori della diga le acque che vengono raccolte dai drenaggi nella parte a monte della diga stessa. La parete a monte della diga verrà convenientemente intonacata ed eseguita con speciali precauzioni per impedire le infiltrazioni attraverso la muratura in modo da rendere gli strati a monte impermeabili evitando le sottopressioni e gli inconvenienti prodotti dal gelo.

Sulla sponda sinistra è praticato un autolivellatore sistema Noè del tipo progettato a Ceresole e capace di smaltire oltre 95,00 mc. al secondo. All'autolivellatore fa seguito un canale che convoglia le acque sfioranti nel rivo Piantonetto, un centinaio di metri a valle della diga.

Sulla sponda destra è progettato uno scaricatore di fondo del serbatoio consistente in una galleria, scavata completamente in roccia.

A valle della diga e sull'asse del canale scaricatore di fondo è stabilito un pozzo scavato pure in roccia. Nella sua parte inferiore è collocato un tubo del diametro interno di millimetri 1000 su cui è applicata una saracinesca con *by-pass* e subito a valle un'altra saracinesca con motore elettrico comandato dalla Centrale di Rosone.

Sulla sponda sinistra e dalla stessa parte dell'autolivellatore è progettata la presa.

Essa consta di un canale per un tratto scoperto ed in seguito in galleria. Appena sottopassata la diga sull'asse della galleria è progettato un pozzo scavato nella roccia, munito sul fondo di due tubi in ferro del diametro interno di mm. 800, su ciascuno dei quali è collocata una saracinesca con *by-pass* e in seguito un'altra saracinesca e, con motore elettrico comandato dalla Centrale di Rosone, si può regolare la portata dell'acqua del canale di derivazione. Questo continua fino alla vasca di carico ed ha

una lunghezza di m. 668,4 circa. Le pareti interne del canale sono rivestite con intonaco di cemento. Il canale ha la sezione di m. 1,40 di larghezza e la pendenza dell'1,50 per mille, come nella derivazione precedente, per rendere minima, compatibilmente colle necessità del lavoro di scavo in galleria, la spesa di costruzione. Calcolando colla seconda formola del Bazin e col coefficiente che compete alle pareti lisce con un'altezza d'acqua di m. 0,60 nel canale della larghezza di m. 1,40, si ha la portata di 1,200 mc. al minuto secondo, come è previsto dal disciplinare di concessione, e cioè:

$$A = 0,84 \quad C = 2,60 \quad R = \frac{h}{C} = \frac{0,84}{2,60} = 0,32 \quad V = z\sqrt{Ri}$$

$$i = 0,0015$$

$$V = 67,8\sqrt{0,32 \times 0,0015} = 67,8 \times 0,0219 = 1,484 \text{ m.}$$

al secondo

$$Q = 1,484 \times 0,84 = 1,246 \text{ mc. al secondo.}$$

Il canale è completamente scavato in galleria in roccia compatta a struttura granitica della stessa natura di quella dell'impianto superiore da Ceresole a Rosone e perciò si presenta in ottime condizioni di stabilità. Dalla presa il canale prosegue nell'interno della montagna con curve di 100 metri di raggio e si accosta in qualche tratto alla falda per potervi stabilire delle finestre trasversali di attacco e dividere la galleria principale in tronchi di lunghezza limitata per accelerare i lavori, ottenendo miglior ventilazione ed eventuale scolo delle acque di filtrazione, ed infine per eseguire la galleria nelle migliori condizioni tecniche ed economiche.

Così si sono progettate in questo tratto di canale n. 9 finestre.

Alla progressiva 2456 circa il canale riceve le acque provenienti dal lago Balma, alimentato dal relativo bacino imbrifero.

Il lago Balma viene sbarrato con una diga di poca altezza con pianta arcuata. Sulla diga

è stabilito lo sfioratore lungo m. 40 e a tale scopo la diga è completamente rivestita di moloni in pietra. Il lago viene così ad assumere una capacità di circa 130.000 mc.

Sulla sponda sinistra del lago è progettata la presa, costituita da un pozzetto in muratura a monte del quale una paratoia permette o meno, mediante manovra a mano, il passaggio dell'acqua. A valle, nel pozzetto, un tubo in ferro munito di valvola a farfalla serve per la regolazione dell'entrata dell'acqua nel canale. Detta valvola è manovrata a mano o con motore elettrico comandato dalla Centrale. Fa seguito un breve tratto di galleria a forte inclinazione che convoglia le acque nel canale principale. Questo prosegue colla stessa sezione fino alla vasca di carico in località La Colmetta.

Alla stessa camera di carico giungono le acque derivate, mediante presa e canale derivatore, dal lago Eugio sul torrente omonimo. Al lago Eugio, che si trova a m. 1890,00 circa (pelo massimo di ritenuta) s. l. m., come si è detto, è progettato uno sbarramento con diga a gravità con altezza massima di m. 40,50 circa, compreso il franco.

La diga è con drenaggio e cunicoli di ispezione come quella di Pian Telessio.

La lunghezza della diga risulta in sommità di m. 170,00 circa. Nella sponda sinistra è progettato un autolivellatore che è capace di smaltire oltre mc. 63 al secondo, come è previsto dal disciplinare di concessione. Sulla sponda destra è progettato lo scaricatore di fondo in galleria come quello del serbatoio di Pian Telessio. La presa si effettua a metà circa del serbatoio con pozzo in roccia e tubo del diametro di mm. 700, nella parte inferiore, munito di griglia, saracinesca e by-pass ed in seguito di valvola a farfalla regolabile con motore elettrico comandato dalla Centrale.

Alla presa fa seguito il canale della lunghezza di km. 1,645 circa. La sua sezione è identica a quella del canale fra Pian Telessio e la vasca di carico. Il canale sarà scavato in roccia sana e

gneissica della stessa natura di quella del canale precedente, progettato per lo stesso impianto. Per diminuire la durata dei lavori e la difficoltà di escavazione venne progettata una finestra intermedia alla progressiva 837,60. La pendenza di questo canale è pure dell'1,50 per mille, ma essendo il lago Eugio ad una quota più alta del serbatoio di Pian Telesio e del lago Balma, ha nel suo inizio un breve tratto a scivolo colla pendenza 1/1 dalla progressiva 400 alla progressiva 417,09. Tutto il rimanente tratto a valle (m. 1228,68) ha la pendenza dell'1,50 per mille come il primo tratto.

Le acque dei due canali di derivazioni si riuniscono in una prima vasca di calma di metri  $3,00 \times 9,00$  e della altezza di m. 2,00, quindi attraversata la griglia e una bocca con paratoia di m. 2,00 di luce si riversano nella vasca di carico delle dimensioni di m.  $8,00 \times 5,00$  e dell'altezza di circa m. 10,00. Sopra la vasca di carico è progettata la casa del custode. Lungo la sponda destra del piccolo bacino di calma è stabilito un sifone autolivellatore e una bocca di scarico del canale di m. 1,00 di larghezza. Dalla vasca di carico ha origine la condotta forzata, che, attraversato il locale della valvola automatica nel quale trova luogo anche il tubo di sicurezza della condotta forzata, che rimane così protetto dai forti geli, scende poi lungo la falda della montagna fino al locale dei collettori della Centrale di Rosone.

La lunghezza della condotta forzata risulta di m. 2034,41. La condotta a partire dall'altezza di m. 570 cioè alla progressiva 1020,83 viene sdoppiata per proseguire così fino al collettore. La tubazione è suddivisa in sei tratti aventi diametri decrescenti da monte a valle.

Il primo tratto del diametro interno di millimetri 1250 è del tipo a chiodatura continua, cioè costituito da anelli della lunghezza utile di circa m. 1,50, alternativamente interni ed esterni, chiodati in lungo e tra loro in officina alla pressa idraulica a quattro a quattro, in modo da formare dei tronchi di spedizione del-

la lunghezza utile di circa m. 6,00, da unire tra loro sul luogo mediante chiodatura trasversale.

Il secondo tratto, del diametro interno di mm. 1025, è in parte del tipo chiodato ed in parte del tipo saldato, vale a dire, costituito da elementi di spedizione della lunghezza di circa m. 6, saldati nel senso longitudinale ed aventi le estremità sagomate ad imbuto conico per le unioni trasversali da eseguirsi sul posto mediante chiodatura.

Il terzo tratto, del diametro interno di millimetri 900 sarà completamente del tipo saldato, come la parte bassa del tratto precedente.

All'inizio del quarto tratto la condotta si biforca e in esso la doppia condotta è divisa in due parti: la parte superiore ha un diametro interno di mm. 750 ed è del tipo saldato sopra descritto; la parte inferiore sarà invece del tipo cerchiato, cioè costituita da elementi della lunghezza utile di circa m. 6, saldati nel senso longitudinale e cerchiati con anelli di acciaio. Questa parte avrà un diametro esterno costante di mm. 800 corrispondente ad un diametro interno variabile da mm. 762 a mm. 756 a seconda degli spessori della lamiera. Le unioni trasversali tra gli elementi sono eseguite sul posto mediante manicotti chiodati, con imbocco conico tornito per alcuni elementi ed a mezzo di flangie con tiranti e guarnizioni per gli altri.

Il quinto tratto è del tipo cerchiato sopra descritto ed ha un diametro esterno costante di mm. 775 (corrispondente a un diametro interno variabile cogli spessori da mm. 733 e mm. 727) e tutti gli elementi sono muniti alle estremità di flangia di acciaio per le unioni trasversali da eseguirsi sul posto.

Il sesto ed ultimo tratto è ancora del tipo cerchiato come il precedente ed avrà il diametro esterno costante di mm. 650.

I gomiti e i tronchi conici di raccordo in corrispondenza della parte cerchiata sono in acciaio fuso. Tutti i tubi devono essere provati in officina ed a tratti in opera ad una pressione



superiore del 75 % della pressione normale di esercizio.

Nella parte superiore, appena dopo l'imbocco della condotta, è applicata una valvola a farfalla automatica e con comando elettrico dalla Centrale. Più a valle, come si è accennato, e nello stesso locale, è previsto il tubo di sicurezza del diametro interno di mm. 600, con altezza di circa 10 metri e costruito in lamiera chiodata dello spessore di mm. 5.

I tronchi della condotta sono appoggiati sopra pilastri in muratura con interposizione di selle in lamiera curvata e zanche. Detti pilastri sono alla distanza di 6,00 metri circa fra loro.

Fra due ancoraggi ed in vicinanza dell'ancoraggio superiore è progettato un giunto di dilatazione a scatola a stoppa e premistoppa munito di bulloni e guarnizioni speciali. La condotta è priva di passi d'uomo perchè tutti i giunti di dilatazione sono muniti di due coppie di flangie per entrare nella tubazione. Nei gomiti la tubazione è fissata mediante blocchi di muratura monolitica e ferri di ancoraggio. Parallelamente alla condotta è progettato un binario di servizio con scartamento di m. 0,60 per un carrello scorrevole. Il piano inclinato è diviso in due tronchi, per ciascuno dei quali è stabilito un argano con motore elettrico situato in un casotto nella parte superiore di ciascun tronco.

La parte inferiore delle condotte attraversa, mediante ponte, il rivo Piantonetto. Il ponte è a due luci di 10,00 metri ciascuna con spalle e pila intermedia in gettata di conglomerato cementizio e solettone in *béton* armato.

Tra le progressive 836,32 e 1110,25 la tubazione passa in galleria allo scopo di diminuirne lo sviluppo.

All'estremità inferiore di ciascuna condotta sono attaccate le saracinesche alle quali fanno seguito i due tronchi del collettore formato con tubi del tipo cerchiato con flangie alle estremità e del diametro esterno di 600 mm. Da ogni

tronco parte la derivazione alla turbina con diametro interno da mm. 550 a mm. 450. Le saracinesche, i tubi speciali e le derivazioni saranno costruite in acciaio fuso.

Le prove dei materiali per il collettore ed accessori sono le stesse di quelle indicate per la condotta.

Lo scarico delle acque esuberanti, dal bacino a monte della vasca di carico, per mezzo dell'autolivellatore e della luce di scarico, vengono convogliate, con un breve tratto di tubazione e mediante galleria, in una gola naturale e si immettono nel rivo Piantonetto a valle della borgata S. Lorenzo.

Alle diramazioni del collettore sono fissate le saracinesche da 450 mm. a cui fanno seguito i tubi di distribuzione dell'acqua alle turbine. Esse sono in numero di 2 del tipo Pelton di 18.000 HP ciascuna, giri 500 al minuto, calettate sullo stesso albero degli alternatori trifasi 6700 Volt, 50 periodi, con eccitatrici coassiali.

Come si è detto questi due gruppi saranno collocati nella Centrale già descritta della derivazione dall'Orco fra Ceresole e Rosone.

Due trasformatori elevatori 6700-88.000 Volt sono previsti anche per quest'impianto nella Centrale di Rosone.

Fanno parte del progetto tutti gli strumenti di misura coi comandi e gli apparecchi di protezione della officina generatrice.

Nel progetto di massima della presente derivazione, come si è precedentemente accennato, l'officina generatrice era progettata in località S. Lorenzo, utilizzando un primo salto di metri 849,60, quindi l'acqua di restituzione, con una presa sussidiaria dal Piantonetto, veniva condotta, con un tratto di canale in galleria di circa 1 km. di lunghezza ad un'altra vasca di carico e di qui, utilizzando un secondo salto di m. 326,23, giungeva alla Centrale di Rosone, relativa alla derivazione dall'Orco a Ceresole.

Nell'ulteriore corso degli studi il progetto è stato variato con l'utilizzazione dell'acqua in un unico salto nella Centrale di Rosone. La

soppressione dell'officina generatrice di S. Lorenzo, della presa sul Piantonetto, del canale e dell'altra vasca di carico, della linea elettrica per il trasporto dell'energia elettrica da S. Lorenzo a Rosone, della strada fra Rosone e San Lorenzo, apporta una notevole economia nelle spese d'impianto. Riguardo poi all'esercizio, oltre alla minor spesa per riduzione di personale di sorveglianza, si ottiene, con un'unica centrale di produzione, una maggiore regolarità di funzionamento.

Il vantaggio economico non trascurabile della variante apportata al progetto di massima è tanto ovvio da esimersi da una dimostrazione con cifre di preventivo e, dato il costo già elevato degli impianti coi prezzi attuali della mano d'opera e dei materiali, qualunque diminuzione di spesa è giustificata e la è tanto più in questo caso in cui il risparmio che si ottiene, senza ledere gli interessi dei terzi e diminuire la potenzialità della derivazione, è rilevante.

La potenza media continua nominale dell'impianto sopra descritto, essendo m. 1839,67 la quota s. l. m. del pelo d'acqua nella vasca di carico, e m. 697 quella del canale di restituzione, corrispondente alla portata di mc. 1,200 al secondo è data da:

$$\frac{1142,67 \times 1200}{75} = 18282,72 \text{ HP nominali}$$

a cui corrisponde un canone annuo governativo dato da:

$$18282,72 \times 3 = \text{L. } 54848,16.$$

#### **Derivazione dall'Orco e dal Piantonetto fra la Borgata Rosone e Bardonetto inferiore.**

La derivazione non è direttamente provvista di serbatoi di stagione, ma è alimentata in massima parte dalle acque che provengono dalla utilizzazione della Centrale di Rosone, alla quale fanno capo le due derivazioni superiori: quella proveniente da Ceresole e quella dal Piantonetto a Pian Telessio.

Queste due derivazioni funzionano coi grandi serbatoi di Ceresole, di Pian Telessio e del lago d'Eugio, hanno portate costanti e regolarizzate in relazioni al carico erogabile, e perciò l'impianto in questione avrà lo stesso diagramma di erogazione del carico giornaliero di quelli superiori dai quali riceve le acque. Le variazioni della richiesta di energia potranno eventualmente essere corrette mediante le derivazioni dirette dall'Orco e dal Piantonetto in prossimità della borgata Rosone, oppure colla variazione del funzionamento degli impianti superiori.

La presa ha inizio 400 metri a monte della borgata suddetta ed ha la soglia alla quota 696,96 sul livello del mare. La diga, in direzione normale al corso dell'Orco, stabile in muratura di conglomerato cementizio, rivestita di moloni in pietra da taglio, è alla quota 698,25 (ciglio) ed è munita nella sponda sinistra di uno scaricatore di fondo di 4 metri di luce, con paratoia di manovra. Sull'altra sponda quasi in direzione della diga si prolunga un robusto muro lungo circa m. 27 il cui ciglio è un po' più alto di quello della diga, alla quota 698,50, e va ad ancorarsi sulla sponda destra contro grossi massi che impediscono la deviazione del corso del torrente.

Questo prolungamento della diga permette la tracimazione dell'acqua dell'Orco in caso di grandi piene sopra una lunghezza maggiore di quella della diga, preservando le opere dall'impeto della corrente, la quale in questo punto non potrà perciò avere una lama stramazante di altezza rilevante.

L'acqua dalla soglia di presa, lunga m. 10, entra nel canale attraverso griglia in ferro e panconcelli di legno, scorrevoli in apposite guide e manovrati per mezzo di arganelli da una passerella che corre lungo tutta la bocca di presa. Appena a valle della presa è progettata una paratoia di 3 metri di larghezza, cioè quanto il canale, per interrompere, in caso di bisogno, la derivazione dell'acqua dal torrente.

A circa 12 metri a valle sulla sponda sinistra di questo canale è praticato uno stramazzo lungo m. 25, dal quale le acque tracimanti entrano nel canale che le convoglia alle vasche di carico. Appena a valle, nel canale di arrivo, è prevista una paratoia per lo scarico delle sabbie che si depositano nel canale stesso.

In seguito nella sponda destra, è pure progettata un'altra paratoia che serve per mettere in comunicazione i due canali durante i periodi di acque limpide, cioè quando non è necessario far tracimare l'acqua sullo stramazzo, oppure si ritiene conveniente, nella stagione fredda, far passare direttamente l'acqua da un canale all'altro.

A pochi metri da questa paratoia fa seguito lo sfioratore di regime lungo 30 metri. I pancelli e lo stramazzo hanno lo scopo di impedire che la ghiaia e la sabbia entrino nel canale. L'acqua sfiora con strati superficiali sottili che sono privi di sabbia e l'acqua perciò non può trasportare materie pesanti in sospensione. Con questa disposizione non è possibile evitare l'ingresso nel canale del limo, il quale deposita solo quando l'acqua rimane ferma per qualche tempo, il che si potrebbe ottenere soltanto con un serbatoio di capacità tale da risultare molto costoso, oppure con l'impianto di vasche con griglie speciali, economicamente non convenienti per il risultato pratico che si potrebbe conseguire, tanto più se si considera che le acque dell'Orco sono generalmente limpide.

L'acqua dopo lo sfioratore di regime prosegue nel canale scoperto, attraversa la strada sotto l'abitato di Rosone e passa a valle della Centrale omonima. Il canale riceve le acque di restituzione degli impianti superiori, poi attraversa con ponte-canale il rivo Piantonetto ed in seguito riceve le acque di detto rivo mediante presa praticata sulla sponda sinistra. Questa presa consta di una diga in conglomerato cementizio rivestita di moloni, progettata normalmente al rivo, con scaricatore di fondo largo m. 2 con paratoia. La bocca è provvista di gri-

glia ed il canale è munito di stramazzo e di sfioratore di regime, come nel caso precedente. Il primo è lungo m. 8 e nel canale a monte di esso è progettata una paratoia di scarico delle sabbie. Lo sfioratore di regime è lungo m. 10, a cui fa seguito un breve tratto di canale che convoglia le acque nel canale principale di derivazione.

Questo è lungo 7622 metri circa dalla presa dall'Orco alla vasca di carico.

Il primo tratto si sviluppa all'aperto per oltre un chilometro ed attraversa terreni alluvionali, poi con scavo in galleria attraversa rocce dure e compatte che assicurano la richiesta stabilità alle opere.

Con un'altezza d'acqua di m. 1,08 si può convogliare la portata concessa per la derivazione cioè 4,500 mc. al secondo applicando la seconda formola del Bazin alla sezione che ha m. 2,10 di larghezza e con la pendenza dell'1,50 per mille, col coefficiente che compete alle pareti lisce, coefficiente adottato per il calcolo delle sezioni degli altri impianti, si ha:

$$A = 2,268 \quad C = 4,26 \quad R = \frac{A}{C} = \frac{2,268}{4,26} = 0,53 \quad i = 0,0015$$

$$V = 71,3 \sqrt{0,53 \times 0,0015} = 71,3 \times 0,0282 = 2,00 \text{ m. al secondo.}$$

$$Q = 2,26 \times 2,00 = 4,536 \text{ mc. al secondo.}$$

Il canale prosegue a pelo libero ed entra in galleria alla progressiva 1115 circa, per sboccare prima della vasca di carico alla progressiva 7572. Sono previste 10 finestre di attacco.

Nel suo percorso in galleria passa a monte dell'abitato di Locana e dell'abitato di Bardonetto Inferiore.

La sezione del canale allo sbocco della galleria prima della vasca, si allarga e l'acqua attraversa una griglia prima di entrare nella vasca di carico in muratura. Una paratoia a valle della griglia serve ad interrompere il funzionamento dell'impianto. La vasca di carico ha le dimensioni di m. 8 × 6 × 11 circa e ad essa fa capo

la condotta forzata. In un avancorpo in muratura di  $5 \times 5,50$ , qualche metro a valle dell'origine della condotta forzata e sulla condotta stessa, è progettata una valvola a farfalla automatica, comandata anche elettricamente dalla Centrale. A valle della valvola a farfalla sulla condotta è pure collocato il tubo di sicurezza del diametro interno di mm. 600.

La condotta forzata è lunga m. 159,50.

La condotta forzata venne divisa in tre tratti aventi diametri decrescenti da monte a valle. Il primo tratto a partire dal bacino di carico del diametro interno di mm. 2200 è del tipo a chiodatura continua, vale a dire costituita da anelli della lunghezza utile di circa m. 1,50, alternativamente interni ed esterni, chiodati in lungo e tra loro in officina quattro a quattro, in modo da formare dei tronchi di spedizione della lunghezza utile di m. 6,00 circa, da unire tra loro sul posto mediante chiodatura trasversale.

Il secondo del diametro interno di mm. 2000 è del tipo chiodato, come il tratto precedente.

Il terzo e ultimo tratto del diametro interno di mm. 1800 è del tipo saldato, cioè costituito da tronchi di spedizione della lunghezza di circa 6 metri, saldati nel senso longitudinale ed aventi le estremità sagomate ad imbuto conico per le unioni trasversali da eseguire sul posto mediante chiodatura.

Gli spessori delle lamiere variano da 7 a 18 mm.

La parte saldata della condotta deve essere provata in officina e a tratti in opera ad una pressione del 75 % superiore a quella che ad essa compete durante il normale esercizio.

La tubazione è appoggiata sopra pilastri in muratura, a distanza di 6 metri circa, con la interposizione di selle di appoggio in lamiera curvata. La tubazione verrà fissata con blocchi di muratura monolitica e ferri d'ancoraggio chiodati a corniere saldate alle lamiere dei tubi.

I giunti di dilatazione, a scatola a stoppa e premistoppa sono muniti di bulloni e guarnizioni speciali.

Non si applicano anche qui i passi d'uomo perchè tutti i giunti di dilatazione sono muniti di due coppie di flangie e in tal modo permettono agevolmente di entrare nella tubazione.

L'ultimo tratto della condotta è tronco conico e si attacca al collettore che ha il diametro di mm. 1400.

Il collettore è chiuso in un locale apposito e da esso si diramano i tubi di derivazione alle turbine per le eccitatrici e per gli alternatori.

Parallelamente ed a valle della condotta forzata è progettato un binario dello scartamento di m. 0,60 per lo scorrimento di un carrello necessario per il trasporto dei tubi e dei materiali alla vasca di carico durante la costruzione. Il carrello è messo in movimento da un argano situato superiormente, comandato da un motore elettrico ed entrambi sono collocati in un cassetto in muratura.

Il canale giunge alla vasca di carico, e si prolunga oltrepassandola, per convogliare l'acqua al doppio sifone autolivellatore del sistema adottato negli impianti precedenti. Esso è capace di smaltire la portata massima che può convogliare il canale, cioè 11,000 mc. al secondo.

Prima dell'autolivellatore pure nella sponda destra, è praticata una paratoia a cui fa seguito un canale per lo scarico delle acque nella vasca dove si raccolgono quelle provenienti dall'autolivellatore per venire poi smaltite mediante la condotta di scarico metallica.

Questa ha inizio dalla vasca suddetta, scende parallelamente alla condotta forzata fino a monte ed in prossimità della strada e scarica le acque in un'altra vasca a sezione circolare, mediante un regolatore d'efflusso del tipo di quello adottato per l'impianto idro-elettrico di Susa. La condotta è composta di tronchi lunghi circa m. 6, saldati longitudinalmente e chiodati in senso trasversale con giunti conici.

Essa è appoggiata sopra pilastri in muratura con interposizione di selle in lamiera curvata. I pilastri di sostegno sono alla distanza fra loro di circa 6 metri e lo spessore della la-

miera è di 8 mm. nei tratti rettilinei e di 12 millimetri nelle curve. È provvista di giunti di dilatazione eguali a quelli della condotta forzata. Tutti i tronchi della tubazione di scarico verranno provati in officina alla pressione statica di 12 atmosfere.

La tubazione di scarico è lunga circa metri 153,70 ed il suo diametro interno varia da mm. 1600 a mm. 1000. Essa nei gomiti è saldamente ancorata mediante ferri fissati alla tubazione ed annegati nella muratura monolitica.

Le acque di scarico, dalla vasca contenente il regolatore d'efflusso, passano sopra uno sfioratore e mediante un breve tratto di canale vengono convogliate in quello di restituzione a valle della Centrale.

Nella Centrale, sulle diramazioni provenienti dal collettore, sono collocate le saracinesche per l'interruzione del funzionamento delle macchine.

Queste consistono in due turbine tipo Francis di 8000 HP ciascuna, 600 giri al minuto, portate di sbalzo sullo stesso albero degli alternatori trifasi a 6700 Volt, 50 periodi. Fanno pure parte del macchinario due turbine tipo Pelton di 300 HP ciascuna, 750 giri al minuto per azionare le eccitatrici a 125 Volt.

In un locale adiacente alla sala macchine sono collocati due trasformatori elevatori 6700-88.000 Volt e nei locali superiori sono collocati i quadri e gli strumenti di misura, gli apparecchi di protezione, ecc.

Alla Centrale si accede dalla strada Sparone-Locana mediante un piazzale che dalla strada si allarga fin oltre l'ingresso della sala macchine.

L'acqua dal canale sotto le turbine stramazza in un altro parallelo al primo, attraversa in galleria la sala macchine, il piazzale davanti alla Centrale dove, prima di attraversare la strada che da Sparone tende a Locana, riceve le acque di scarico provenienti dall'autolivellatore.

A valle di detta strada è situato il serbatoio di compensazione della capacità di 36.000 mc.,

come è prescritto all'art. 8 del disciplinatore di concessione.

Esso consiste in una grande vasca a pianta rettangolare in muratura lunga m. 148,10, larga m. 48,70 e con altezza d'acqua massima di metri 5.

Al termine del canale di restituzione mediante due luci praticate nella sponda destra, munite di paratoie, l'acqua può passare nel serbatoio.

Nella sponda sinistra è stabilito uno sfioratore lungo m. 14 ed a valle di esso una luce, pure munita di paratoia di manovra. Quando l'acqua aumenta di altezza nel canale, o quando il serbatoio è pieno, sfiora nel canale di scarico laterale. Se il serbatoio non deve funzionare si apre la paratoia e l'acqua passa direttamente nel canale di scarico senza attraversare lo sfioratore. Dal serbatoio, nella parete a valle mediante una luce con paratoia, si può scaricare l'acqua nel canale di scarico e un'altra luce, pure con paratoia, serve come scaricatore di fondo del serbatoio.

Le acque del canale di scarico, largo m. 5, prima di restituirsi al torrente passano sopra uno stramazzo di misura. In questo punto verrà installato un idrometro registratore per la misura della portata che nei mesi estivi, cioè dal 1° aprile a tutto settembre, deve essere costantemente di mc. 4,200 al secondo, come è prescritto all'art. 8 del disciplinare di concessione. Mediante il gioco idraulico consentito dalle paratoie si può far entrare e uscire dal serbatoio l'acqua necessaria per mantenere nel canale scaricatore la portata costante ed in ogni caso non inferiore a quella prescritta.

Lo scaricatore di fondo del serbatoio versa le acque nel canale di scarico che le convoglia all'Orco.

La quota del pelo d'acqua nella vasca di carico è a m. 685,70 s. l. m. e quella del canale sotto le turbine a m. 559,95 s. l. m., risulta perciò una caduta di m. 125,75 e con la portata di moduli 45, stabilita nel disciplinare di conces-

sione, si ha una potenza dinamica in cavalli nominali continui data da:

$$\frac{125,75 \times 4500}{75} = 7545 \text{ HP nominali}$$

a cui corrisponde un canone annuo governativo di

$$7545 \times 3 = L. 22635.$$

### **Derivazione fra il lago Serrù e la Borgata Mua.**

Questa derivazione si effettua a quota più elevata delle altre, ma seguendo l'ordine di esecuzione, come prescrive il disciplinare di concessione, risulta l'ultima, e con l'introduzione delle varianti apportate al progetto di massima si rende di più facile attuazione, poichè risulta ora economicamente più conveniente. Infatti, come si è detto, in essa viene aumentata la potenzialità di circa 1384 HP nominali per un sensibile aumento di portata, che si può conseguire sviluppando il canale sulla sponda destra invece che sulla sponda sinistra dell'Orco, come era previsto nel progetto di massima. Con ciò pur perdendo una parte della caduta si può raccogliere e convogliare una portata di circa 0,350 metri cubi al secondo maggiore di quella ottenibile col progetto di massima. Il costo delle opere non viene con questa variante a risultare maggiore di quello del progetto primitivo ed economicamente l'impianto risulta perciò più conveniente per la maggior potenza che se ne ricava.

Si è già osservato che per la natura e per la disposizione degli strati rocciosi, non è conveniente l'esecuzione di un'alta diga di sbarramento al lago Agnel, mentre a questo compete un bacino imbrifero di kmq. 10,79, ed il lago Serrù, che è alimentato da un bacino imbrifero di kmq. 5,52, si presta benissimo per la formazione di un grande serbatoio. Inoltre il lago Agnel è ad una quota più alta del lago Serrù ed il collegamento dei due laghi con una galleria si trova in condizioni vantaggiose. Al lago

Agnel, alla quota 2291 s. l. m., è progettata una diga di limitata altezza, m. 10,00 sul pelo del lago compreso il franco.

Questo piccolo bacino di circa 1.100.000 mc. ha l'ufficio di evitare l'inconveniente di ostruzione dell'imbocco del canale di presa in caso di congelamento della superficie del lago, di garantire il battente necessario per la presa dell'acqua e di permettere un modesto invaso nelle epoche di piena per dar tempo all'acqua di passare per mezzo del canale nel serbatoio del lago Serrù.

La diga ha la pianta ad arco circolare ed è in muratura di pietrame e malta di cemento. Il suo sviluppo misurato sul ciglio è di m. 125,00 circa. Sulla sponda sinistra è previsto uno sfioratore capace di smaltire tutta la portata durante le piene, cioè oltre 65 mc. al secondo, con un'altezza d'acqua di m. 1,00 sul ciglio sfiorante. Circa 130 metri a monte della diga sulla sponda destra è praticata la presa. Essa consta di un pozzetto in muratura, attraversato nella sua parte inferiore da due tubi in lamiera del diametro interno di mm. 1000. Nella parte inferiore del pozzetto e sui tubi sono collocate due saracinesche con *by-pass* a cui fanno seguito due valvole a farfalla comandate da un motore elettrico con manovra dalla Centrale. L'acqua di qui entra in un canale in galleria lungo metri 740,57, di circa 3,00 mq. di sezione e con pendenza del 2 per mille, viene convogliata nel serbatoio al lago Serrù.

La galleria si prevede che verrà quasi completamente eseguita con scavo in roccia granitica della stessa natura di quella che si incontra nelle due prime derivazioni ed è perciò esclusa ogni difficoltà di esecuzione.

Trattandosi che la galleria del canale è di breve lunghezza (circa 740 metri) e che sarebbe difficile trovare il modo di attaccarla con finestre, sono progettati solo gli attacchi dall'imbocco e dallo sbocco. Questo risulta ad una quota superiore a quella che verrà ad avere il pelo liquido del serbatoio al lago Serrù al suo

massimo livello e perciò viene garantito il regolare funzionamento del canale di convoglio.

Il lago Serrù deve essere sbarrato, secondo il progetto, con una diga a gravità con drenaggio, come per gli altri serbatoi. L'altezza massima della diga risulta di m. 36,00 circa, compreso il franco, e il suo sviluppo, misurato in sommità secondo l'arco di cerchio, come risulta in pianta, è di m. 295 circa.

Sulla sponda sinistra è progettato lo sfioratore di superficie capace di smaltire con una lama sfiorante di m. 1,00 di altezza la portata di oltre mc. 90,00, portata che compete al bacino imbrifero del Serrù aumentata dalla portata di massima piena che compete al bacino imbrifero dell'Agnel.

Sulla sponda destra è prevista la presa costituita da un tubo del diametro 1000 mm., in questo caso funzionante anche come scarico di fondo del serbatoio, effettuandosi la presa più propriamente detta sul torrente, a valle del lago Serrù, in località Prariond, alla quota 2165,00 (ciglio) sul livello del mare. Questa presa è situata ad una quota più alta di quella che si dovrebbe adottare per il canale di derivazione e ciò per ottenere il vantaggio di avere una migliore disposizione delle opere con economia nella loro costruzione e per poter eseguire il primo tratto di canale a mezza costa, però coperto, invece che in galleria. La presa è situata a sponda destra e consta di una diga in conglomerato cementizio, rivestita di moloni di pietra, scaricatore di fondo nel lato destro di m. 2,00 di luce e paratoia di manovra.

L'acqua entra nella bocca di presa passando attraverso ad una griglia. Una paratoia appena a valle permette di interrompere l'ingresso dell'acqua nel canale. A valle di questa paratoia e sulla sponda destra è collocato uno stramazzo lungo 8 metri. Questo impedisce il passaggio nel canale di derivazione dei materiali pesanti: ghiaia e sabbia. A valle e sulla sponda sinistra del canale di derivazione è previsto lo sfioratore di regime lungo m. 10,00.

Due paratoie, una a monte e l'altra a valle dello stramazzo, permettono di scaricare nel torrente i materiali che l'acqua può trasportare in sospensione e che depositano nel canale. Questo è lungo circa 6000 metri ed è per la massima parte in galleria salvo il primo tratto di circa 280 metri che è progettato a mezza costa, ma coperto con soletta in *béton* armato.

Le pareti interne del canale verranno rivestite con intonaco di cemento. Con un'altezza d'acqua nel canale di m. 0,60 si può convogliare la portata di 1,000 mc. al secondo. Applicando la seconda formola del Bazin alla sezione di m. 1,20 di larghezza, con la pendenza dell'1,50 per mille e col coefficiente che compete alle pareti lisce, come si è fatto per le altre derivazioni, si ha:

$$A = 0,72 \quad C = 2,40 \quad R = \frac{A}{C} = \frac{0,72}{2,40} = 0,30 \quad i = 0,0015$$

$$V = 67,31 \sqrt{0,30 \times 0,0015} = 67,3 \times 0,0212 = 1,426 \text{ mc. al secondo.}$$

$$Q = 0,72 \times 1,426 = 1,026 \text{ mc. al secondo.}$$

Il canale prosegue a pelo libero in galleria e lungo il suo percorso attraversa terreni della stessa costituzione petrografica di quella prevista per i canali delle due prime derivazioni e perciò al sicuro da qualunque imprevisto riguardo alla sua stabilità. Esso è attaccato oltre che all'imbocco ed allo sbocco in altri punti mediante n. 5 gallerie trasversali o finestre per facilitare l'escavazione, riducendo anche il tempo per l'esecuzione della galleria. Il canale lungo il suo percorso è alimentato dalle acque del rivo del Carro, del rivo Truciasso e del rivo del Nel, rispettivamente alle progressive 1966,21, 4762, 5896,79.

La presa dal rivo del Carro consta di una diga in conglomerato cementizio rivestita di moloni, con ciglio alla quota 2127 s. l. m., con scaricatore di fondo e paratoia verso la sponda sinistra del rivo. L'acqua entra nella bocca di presa dopo aver attraversato la griglia e prose-

gue fino a sfiorare sopra uno stramazzo praticato nella sponda sinistra lungo m. 6,00 nel canale di derivazione nella cui sponda è progettato lo sfioratore di regime lungo m. 8. A monte dello stramazzo sono previste due paratoie per lo scarico dei materiali che si possono depositare nel canale. Tra lo stramazzo e lo sfioratore di regime è progettata una paratoia che permette il passaggio dell'acqua da un canale all'altro senza tracimare sullo stramazzo, e ciò durante il periodo di acque limpide. Dopo un percorso di circa m. 25,00 l'acqua si scarica nella vicina finestra che verrà scavata per l'esecuzione dei lavori e in seguito sistemata per convogliare le acque provenienti dal rivo del Carro nel canale principale. Internamente il canale verrà intonacato con cemento.

Un'altra presa occorre per la captazione delle acque dal rivo Truciasse. Essa consiste in una diga in conglomerato cementizio rivestito di moloni con scaricatore in sponda sinistra, munito di paratoia. Pure sulla sponda sinistra è stabilita la bocca di presa con griglia. A valle di questa in sponda destra del canale è praticato lo sfioratore di regime lungo m. 25 e più a valle sullo stesso canale è progettato lo stramazzo lungo m. 7,00. La differenza di livello fra lo sfioratore e lo stramazzo è di m. 0,15, altezza della lama d'acqua necessaria per il passaggio nel canale raccoglitore della portata da derivare. Questo canale, lungo m. 380 circa, colla pendenza del 2 per mille, riunisce le acque di quattro rami principali del rivo Truciasse proveniente dal ghiacciaio del Nel.

Una presa è pure progettata per derivare le acque del rivo del Nel, consistente in una diga normale all'asse del rivo formata con conglomerato cementizio rivestito con moloni e munita di una luce di scarico di fondo con paratoia sulla sponda sinistra. Appena a monte della paratoia, l'imbocco di presa con griglia, permette all'acqua di entrare nel canale provvisto di sfioratore di regime lungo m. 10,00, ricavato sulla sponda sinistra qualche metro a valle della

diga. Questo canale, lungo m. 125 circa, prosegue per qualche metro allo scoperto, poi in galleria, e mediante forte pendenza, raggiunge il canale di derivazione proveniente dal torrente Serrù.

Il canale principale continua in galleria fino in prossimità della vasca di carico dove aumenta di larghezza ed esce allo scoperto. L'acqua entra nella vasca di carico passando attraverso due griglie, a cui fanno seguito due paratoie. La vasca di carico delle dimensioni medie di metri 8,00 x 6,00 e di circa metri 10 di altezza contiene una valvola di chiusura all'origine della condotta forzata la quale nel primo tratto è verticale e parte dal centro della vasca. Sopra la vasca è progettata la casa del custode. La valvola è contrappesata e mediante un tegolo disposto nella condotta, qualche metro a valle, può funzionare automaticamente per un sensibile aumento della velocità dell'acqua, chiudendone l'ingresso alla tubazione. Essa può anche chiudersi dalla Centrale per mezzo di un elettromagnete. La valvola porta nel suo centro il tubo di sicurezza per l'entrata dell'aria nella condotta forzata in caso di improvvisa e poco probabile rottura di una lamiera a valle. A monte e contiguo alla vasca di carico è progettato un sifone autolivellatore capace di smaltire la portata massima derivabile, cioè di 2,500 mc. al secondo.

Una paratoia laterale serve per lo scarico delle acque del bacino a monte della vasca. A valle dell'autolivellatore e di questa paratoia una vasca raccoglie le acque sfioranti e di scarico che, mediante una condotta in lamiera di acciaio dolce Siemens-Martin, vengono versate in un canalone quasi parallelo ed a valle della condotta forzata. La condotta di scarico è lunga m. 123 circa ed è formata con tubi saldati lunghi ciascuno m. 6 circa, con diametro variabile da mm. 900 a mm. 600 e con spessore di 8 mm. nei rettili e mm. 12 nelle curve. Nei gomiti è solidamente fissata mediante ferri annegati nella muratura.



La condotta forzata dalla vasca di carico prosegue con andamento planimetrico rettilineo fino sulla sponda destra ed in vicinanza dell'Orco dove, con un angolo ottuso, attraversa il torrente mediante tubo-ponte ad arco e prosegue per terminare all'inizio del collettore.

La tubazione è suddivisa in quattro tratti aventi diametri decrescenti da monte a valle.

Il primo tratto a partire dal bacino di carico, del diametro interno di mm. 1150, è del tipo a chiodatura continua, cioè formato con anelli della lunghezza utile di circa m. 1,50, alternativamente interni ed esterni, chiodati in lungo e tra loro in officina alla pressa idraulica quattro a quattro, in modo da costituire degli elementi di spedizione della lunghezza utile di circa m. 6 da unire sul posto mediante chiodatura trasversale.

Il secondo tratto del diametro interno di mm. 1000, sarà in parte del tipo chiodato come il tratto precedente ed in parte saldato, cioè costituito da elementi di spedizione della lunghezza di circa m. 6,00, saldati nel senso longitudinale ed aventi le estremità foggiate ad imbuto conico per le unioni trasversali da eseguire sul luogo mediante chiodatura. Il terzo tratto del diametro interno di mm. 850 è completamente del tipo saldato come la parte bassa del tronco precedente. Il quarto ed ultimo tratto del diametro interno di mm. 750 è pure completamente del tipo saldato, come il tratto precedente.

Tutti i tubi saldati verranno provati in officina ed in opera a tratti con pressione superiore del 75 % alla pressione idrostatica normale di esercizio. La condotta è appoggiata su pilastri in muratura con interposizione di selle in lamiera curvata ad una distanza fra loro di m. 6 circa.

Nei gomiti la tubazione sarà fissata con ferri di ancoraggio attaccati alle lamiere, annegati nella muratura in conglomerato cementizio. Ogni due ancoraggi è previsto in vicinanza dell'ancoraggio superiore, un giunto di dilatazione

a scatola a stoppa e premistoppa, munito di bulloni e guarnizioni.

I giunti di dilatazione portano due coppie di flangie ed in tal modo permettono agevolmente di entrare nella tubazione e si possono quindi evitare i passi d'uomo.

La condotta forzata è lunga m. 1038,25.

Alla condotta forzata, dopo una saracinesca di 750 mm., fa seguito il collettore, che consta di un tubo del tipo saldato con diametro di mm. 750. Da questo tubo partono due diramazioni da 600 a 450 mm. che portano l'acqua alle turbine. Le parti in curva del collettore e le diramazioni sono in acciaio fuso. Tutte le parti del collettore verranno provate in officina ed in opera con una pressione del 75 % superiore a quella del reale carico idrostatico, a cui dovranno sottostare durante l'esercizio.

Alle diramazioni sono attaccate le saracinesche da 450 mm. ed a queste i distributori dell'acqua alle turbine. Parallelamente alla condotta forzata è disposto un binario con scartamento di m. 0,60 per lo scorrimento di un carrello per il trasporto dei tubi e dei materiali durante la costruzione. Esso è messo in movimento da un argano azionato da un motore collocato in un casotto in prossimità della vasca di carico.

Le turbine sono in numero di 2 del tipo Pelton della potenza di HP 8.000 ciascuna, 500 giri al minuto.

Ciascuna turbina aziona un alternatore 6700 Volt, 50 periodi e sullo stesso albero è calettata la dinamo eccitatrice.

Nella officina generatrice sono pure previsti due trasformatori elevatori 6700-88.000 Volt e gli strumenti di misura, i comandi, gli apparecchi di protezione, ecc.

Il canale di restituzione con la pendenza del 2 per mille, lungo circa m. 160,00, dall'officina generatrice convoglia le acque di scarico delle turbine nell'Orco di fronte alla borgata Villa.

Con questa derivazione, essendo la quota del pelo dell'acqua nella camera di carico a metri

2112,85 s. l. m. e quella del canale di restituzione a m. 1577,50, si ha una caduta utile di m. 535,35 e avendosi la portata di 1,000 mc. al secondo si ottiene una potenza dinamica in cavalli nominali data da:

$$\frac{535,35 \times 1000}{75} = 7138,00 \text{ HP nominali}$$

a cui corrisponde un canone annuo governativo dato da:

$$7138,00 \times 3 = L. 21414.$$

Torino, 22 dicembre 1922.

F.to Ing. CLEMENTE BORNATI.

## RELAZIONE GEOLOGICA

Incaricato di riferire sulle condizioni geognostiche della regione in territorio del Comune di Ceresole Reale, ove è progettata la costruzione di una diga di sbarramento per il nuovo impianto idroelettrico della Città di Torino, il sottoscritto già ebbe ad esporre, dopo le prime visite eseguite sopralluogo, come detta regione si presentasse in condizioni assolutamente ottime, nei riguardi dell'opera progettata, sia sotto il punto di vista topografico che sotto quello della natura litologica del terreno. Si sarebbe quindi potuto concludere favorevolmente sino dal primo esame, sommario, della località; ciò specialmente per quanto si riferiva ai versanti, nei punti dove dovrà appoggiarsi la costruzione, qualche dubbio soltanto potendo sussistere sulla profondità, più o meno grande, alla quale si sarebbe incontrato la roccia in posto sul fondo del letto del torrente Orco, questo avendo il suo alveo tutto occupato da materiale alluvionale; per quanto anche a questo riguardo non sembrava, data la tettonica del luogo, si dovesse andare incontro ad eccessive difficoltà nè ad esagerato lavoro di scavo.

Ad ogni modo onde avere un concetto rigorosamente esatto sulle condizioni geognostiche della località prescelta, fu deciso con opportuno

criterio di procedere ad una serie di razionali assaggi (oggi completamente ultimati) mediante scavi in trincea e trivellazioni. Tali assaggi non furono limitati al fondo valle ed all'alveo del torrente, ma furono anche estesi alle falde montuose, per cui è possibile ora confermare in modo esauriente le ottime condizioni geolitologiche della località, condizioni favorevoli tanto che difficilmente si sarebbero potuto desiderare migliori.

Ricordo qui brevemente, ed in via preliminare, che nel riguardo litologico la valle del torrente Orco è nella sua parte superiore, comprendente quindi il territorio del Comune di Ceresole Reale, tutta ed interamente scavata in rocce cristalline (da riferire probabilmente, come età, all'arcaico) con due tipi prevalenti: l'uno di *gneiss-granito* (a struttura porfiroide per l'esistenza di grossi cristalli idromorfi di feldspato sparsi nella massa), roccia che costituisce il nucleo fondamentale del cosiddetto elissoide del Gran Paradiso, nelle cui formazioni è affatto caratteristico; l'altro il tipico *gneiss*, a biotite o a due miche, macromero, compatto, omogeneo, con schistosità poco distinta. E' questa seconda roccia, eccellente in ogni suo carattere applicativo, che affiora esclusivamente nella regione ove è progettata la costruzione della diga.

La valle dell'Orco poi in corrispondenza del territorio di Ceresole Reale presenta un ampio piano, sede indubbiamente di un vasto lago nel periodo susseguente al ritiro del ghiacciaio che scese, in principio del quaternario, ad occupare la valle, lasciando indubbie e splendide prove del suo passaggio, sia in formazioni moreniche, ancora localmente potentemente residue, che nell'arrotondamento e nella levigazione delle rocce del fondo valle e dei versanti sino a notevoli altezze.

Nel punto ove dovrà sorgere la progettata diga, il letto del torrente, ristretto a modo di forra, si presenta limitato in sponda destra dal corrispondente versante principale della valle,

mentre per la sponda sinistra esiste, a limite, un rilievo secondario, allungato all'incirca da est ad ovest, parallelo cioè alla direzione della valle, la quale risulta così nettamente divisa in due porzioni. Detto rilievo è tipicamente arrotondato come conseguenza dell'azione erosiva glaciale, alla quale azione è con tutta probabilità pure dovuto il suo isolamento attuale. Inoltre e più specialmente sul versante prospiciente il letto del torrente, il rilievo in questione si presenta con la roccia gneissica quasi completamente libera e denudata, essendo priva di rivestimento detritico di falda e soltanto ricoperta per lembi saltuari, in generale poco estesi, da terra vegetale che vi forma una cuticola erbosa, affatto limitata in potenza. Ne consegue che le condizioni di tale versante si prestano egregiamente per impostare la diga dando saldo appoggio alla spalla sinistra, la roccia essendo ovunque compatta, omogenea, perfettamente sana e senza alcuna disgregazione anche soltanto superficiale. La ottima roccia ora indicata è da notarsi che affiora sino al letto del torrente, formandone la sponda e prolungandosi visibilmente in esso.

Le favorevoli condizioni del versante sinistro furono viemmeglio messe in evidenza dagli assaggi praticati con ampie trincee longitudinali e trasversali, non solo in corrispondenza dell'asse della costruenda diga, ma anche a monte e a valle di esso.

Infatti a meno di un metro dalla superficie la roccia sanissima e di notevole freschezza fu messa ovunque allo scoperto, confermando le ottime qualità strutturali sopra ricordate, è quindi escluso anche ogni timore di infiltrazione e perdita su quel versante. Chè se sul lato opposto del rilievo si osservano fessurazioni e zone disgregate, queste non costituiscono che accidentalità superficiali, non interessanti a grande profondità la massa rocciosa, e che non possono essere quindi minimamente motivo di preoccupazione.

Il versante destro, se non in condizioni così

eccezionalmente favorevoli come quello di sinistra, non sembrò, neppure al primo esame, destinato a presentare speciali difficoltà nè a riservare sorprese nella fase costruttiva.

Infatti la roccia in posto, di natura gneissica del tipo litologico identico a quello del versante sinistro, si può vedere affiorante liberamente in parecchie ed ampie zone e negli affioramenti risulta omogenea, compatta, perfettamente sana, poco o punto disgregata.

Nell'insieme tale falda, specialmente nella sua parte inferiore, si presenta però rivestita da detrito di falda a grossi elementi, con vegetazione in parte arborea; ma la natura tettonica del versante (la roccia in posto spingendosi fino all'alveo del torrente e proseguendosi evidentemente in esso) portava prevedere che la impostazione della diga non avesse a richiedere che un limitato lavoro di sbancamento e di rimozione di materiale detritico, onde arrivare alla salda roccia di fondo.

Ed anche per il versante destro gli assaggi hanno confermato le induzioni fatte nelle prime visite sopralluogo. Detti assaggi che consistettero in tre ampie trincee aperte lungo il pendio della falda (di cui una corrispondente all'asse della diga) ed una analoga trincea in posizione normale alle prime, hanno dimostrato che la roccia in posto, in perfetto stato di conservazione e per niente disgregata, si incontra senza interruzione alla profondità di pochi metri.

Gli scavi eseguiti hanno inoltre permesso di riconoscere anche l'andamento primitivo della falda montuosa, la quale, con fenomeno che si ripete evidente in diversi punti della valle, fu già terrazzata dall'azione glaciale, mentre la roccia veniva dal passaggio del ghiacciaio fortemente levigata ed arrotondata nelle sue sporgenze donde anche la spiegazione del suo notevole stato di conservazione. Per cui le acque che si infiltravano nel limitato rivestimento di detrito di falda giungendo alla compatta ed omogenea roccia in posto sottostante, non penetrano in essa, ma scorrono alla sua superficie

dando origine a speciali risorgenze al contatto delle due formazioni, in prossimità del letto del torrente. Questo fatto esclude anche per il versante destro ogni pericolo di infiltrazione e perdita.

Il fondo valle, pure avendosi la roccia in posto dei versanti, sia destro che sinistro, che con tutta evidenza forma le sponde del torrente immergendosi poi con debole inclinazione sotto l'alveo, si presentava per un'estensione trasversale di una trentina di metri occupato da materiale alluvionale (ciottoloso, ghiaioso, sabbioso), nel quale è scavato il letto, alquanto vagante, del torrente stesso.

Quale potenza avesse tale deposito alluvionale era difficile l'arguire con qualche sicurezza. Però data la conformazione della valle e l'esame dell'alveo, il quale poco a valle dell'asse della progettata diga presenta su tutta la estensione e senza alcuna interruzione la roccia gneissica in posto, era a prevedere che la coltre alluvionale non dovesse essere molto potente e una tale previsione fu del tutto confermata dagli assaggi eseguiti.

Infatti le trivellazioni fatte in numero di 12 nell'alveo del torrente (di cui quattro sull'asse della diga e le altre nella zona a monte di esso) hanno dimostrato la esistenza continua, a profondità media non superiore a 5 metri, al di sotto del rivestimento alluvionale, della roccia gneissica in posto, anche in questo caso perfettamente omogenea, sana, freschissima, senza alcuna traccia di fessurazioni o di disgregazioni. Ne consegue che è assicurata ottima e salda base alla costruzione progettata, qualunque sia il tipo che per essa venne prescelto.

In conclusione, da quanto è stato sopra esposto, risultano chiaramente le condizioni assolutamente favorevoli della località nel riguardo geo-litologico e non si può che approvare la scelta fatta per la sede della diga del futuro impianto.

Conviene inoltre aggiungere che la stratigrafia pure egregiamente concorre a rendere favo-

revoli le condizioni della località, la pendenza dei banchi gneissici essendo nell'insieme in senso opposto a quello della corrente, donde anche da escludere il pericolo (già per altro escluso dalla natura e struttura della roccia, compatta e schistosità pochissimo accentuata) di perdite dell'acqua immagazzinata nel bacino.

E' infine da tener nel debito conto il fatto che ottimo materiale da costruzione potrà essere dato dalla roccia degli scavi e da quella esistente in ogni punto della valle, come pure che ottima ed abbondante sabbia silicea sarà fornita dalle formazioni alluvionali esistenti nell'alveo del torrente e nelle sue adiacenze.

*Torino, 22 dicembre 1922.*

*F.to Prof. ALESSANDRO ROCCATI.*



Con deliberazione 7 aprile 1923 l'Amministrazione autorizzava la continuazione degli assaggi alle vasche di carico e lungo il canale di derivazione in galleria. Venne subito iniziato lo scavo di un cunicolo in corrispondenza della vasche di carico ed attaccata una finestra sopra l'abitato di Perebella alla progressiva 14.659,27.

Con ordinanza 4 maggio 1923 il Ministero dei Lavori pubblici aveva ammesso ad istruttoria le varianti al progetto di massima per la derivazione dal torrente Orco contemplate nel progetto esecutivo presentato in data 22 dicembre 1922, ed il locale Ufficio del Genio civile fissava la visita di sopralluogo per il 26 giugno 1923. La visita si effettuò il giorno stabilito e furono presentati ricorsi da tutti gli abitanti di Ceresole Reale interessati all'esproprio degli stabili compresi nella zona occupata dal serbatoio.

I due scavi in galleria alle vasche di carico e sopra la borgata Perebella hanno dato i risultati previsti, cioè è stata constatata la presenza di roccia in posto rispettivamente dopo 25 metri e dopo 123 metri di perforazione. Essendosi

pertanto raggiunto lo scopo, che era stato appunto quello di stabilire se si sarebbe trovato terreno adatto come sede dei manufatti da costruirsi, i lavori di scavo furono sospesi.

In un'altra località, cioè vicino all'imbocco del canale a Ceresole Reale e poco a valle degli sfioratori, alla progressiva 690,41, si ritenne conveniente l'attacco di un cunicolo di assaggio per accertare la natura del terreno in cui si sarebbe dovuto scavare la galleria principale del canale.

L'Amministrazione con deliberazione 1° agosto 1923 autorizzava l'esecuzione dell'assaggio in galleria in località adatta e provvedeva alle pratiche necessarie per l'occupazione del terreno occorrente per il deposito dei materiali di scavo (marino). Anche qui la roccia in posto apparve dopo circa 60 metri di escavazione e questo cunicolo è stato poi utilizzato come finestra del canale (prima finestra).

Tutti gli incumbenti per ottenere la regolare concessione dei lavori erano ultimati e non mancava che il supplemento al disciplinare di concessione, il quale doveva solo riferirsi alle varianti al progetto di massima. Non si trattava perciò che di una questione puramente formale poichè il progetto di esecuzione sarebbe stato certamente approvato e dopo qualche mese sarebbe stato emanato il nuovo decreto. Però non era neanche necessario attendere questo decreto per poter incominciare i lavori, poichè l'autorizzazione agli stessi poteva venir data dal Genio civile a semplice richiesta da parte del Comune.

Per queste considerazioni e allo scopo di accelerare l'inizio dei lavori, anche per usufruire in maggior misura del sussidio governativo, il Servizio impianti idroelettrici con relazione in data 13 dicembre 1923 presentava all'Amministrazione il programma per l'attuazione della derivazione fra Ceresole Reale e Rosone, che, come si è detto, era quella che doveva essere costruita con precedenza su tutte le altre a termine dell'art. 11 del disciplinare di concessione.

La derivazione suddetta si poteva eseguire

per gradi successivi, oppure in modo completo in un sol tempo.

Nella relazione erano contemplate due proposte: con la prima si stabiliva un programma per l'ultimazione in sei anni. Nei primi quattro anni si potevano portare a compimento le opere strettamente necessarie per il parziale funzionamento dell'impianto con una produzione annua di 50.000.000 di KWh e una spesa di lire 86.000.000. Nei due anni successivi si sarebbe potuto completare l'impianto e dar tempo alla vendita di tutta l'energia elettrica ricavabile, prevista in 150.000.000 di KWh, con una spesa calcolata complessivamente in L. 117.000.000, o poco più, dovendosi in questo caso tener conto dei maggiori interessi passivi derivanti da un periodo più lungo di lavoro.

Il programma che prevedeva un periodo più lungo per l'ultimazione di tutte le opere doveva svilupparsi nel modo seguente:

1° ANNO. Esecuzione delle strade, del piano inclinato, dell'impianto provvisorio per la produzione dell'energia durante l'esecuzione dei lavori, inizio della perforazione delle finestre e della galleria nei tratti più lunghi, espropriazioni.

Spesa approssimativa L. 6.000.000.

2° ANNO. Attacco di tutte le gallerie, appalto parziale delle condotte, del macchinario elettrico ed idraulico. Inizio dei lavori delle Centrali di Rosone e di Torino e delle altre opere murarie.

Spesa approssimativa L. 20.000.000.

3° ANNO. Continuazione delle opere già in corso di esecuzione, inizio delle derivazioni sussidiarie, collocamento in opera della condotte, del macchinario elettrico ed idraulico ed appalto dei pali della linea di trasmissione dell'energia da Rosone a Torino, inizio dei lavori della diga di sbarramento a Ceresole Reale.

Spesa approssimativa L. 30.000.000.

4° ANNO. Ultimazione delle gallerie, delle derivazioni sussidiarie, del collocamento in ope-

ra delle condotte, del macchinario elettrico ed idraulico e della linea elettrica. Opere di finimento delle vasche di carico e delle Centrali. Proseguimento dei lavori della diga di sbarramento. Collaudi delle opere ultimate, ed inizio del funzionamento con l'impianto parzialmente eseguito. Appalto dell'altra condotta forzata e dell'altro macchinario.

Spesa approssimativa L. 30.000.000.

5° ANNO. Continuazione della costruzione della diga. Inizio del collocamento delle opere appaltate nell'anno precedente.

Spesa approssimativa L. 15.000.000.

6° ANNO. Ultimazione della diga di sbarramento e del collocamento in opera dell'ultima condotta e del macchinario. Collaudo ed inizio del funzionamento con l'impianto completo.

Spesa approssimativa L. 16.000.000.

Qualora si fosse ritenuto conveniente procedere, già nel primo periodo, all'esecuzione completa dell'impianto, il tempo necessario per la sua ultimazione avrebbe potuto essere ridotto a quattro anni. In questo caso il programma sovraccennato, avrebbe dovuto essere modificato con le seguenti aggiunte:

1° ANNO. Inizio della diga di sbarramento.

Aumento di spesa approssimativo lire 1 milione.

2° ANNO. Appalto anche dell'ultima condotta forzata e dell'altro macchinario elettrico ed idraulico (ultimi due gruppi).

Aumento di spesa approssimativo lire 5 milioni.

3° ANNO. Collocamento in opera delle condotte e del macchinario elettrico ed idraulico.

Aumento di spesa approssimativo lire 10 milioni.

4° ANNO. Ultimazione della posa in opera delle condotte e del macchinario. Collaudi ed inizio del funzionamento dell'impianto completo.

Aumento di spesa approssimativo lire 15 milioni.

In quattro anni con questo programma si sarebbero spese L. 117.000.000 ed il costo del KWh in questo caso, riferito a Torino sul secondario, cioè dopo la prima trasformazione, sarebbe risultato di L. 0,105 circa; il costo del KWh riferito ai morsetti degli utenti di L. 0,14 circa.

Questi costi del KWh sarebbero aumentati leggermente se calcolati per il programma di esecuzione più lungo, cioè per un periodo di lavori di sei anni, ma per contro si avrebbe avuto il vantaggio di disporre di un periodo di tempo maggiore per la vendita di tutta l'energia ricavabile.

Però anche incominciando l'esecuzione per gradi, sarebbe stato possibile, occorrendo, accelerare in seguito i lavori, in modo da ultimarli in quattro o cinque anni, purchè non si fosse ritardato troppo l'inizio della costruzione della diga e l'appalto dell'ultima condotta e dei macchinari.

Il programma di esecuzione delle opere, così com'era stabilito, cioè graduale, permetteva un funzionamento regolare dell'impianto, anche parziale, il quale poteva poi essere completato senza sospendere nè disturbare l'esercizio.

Nella relazione con cui si proponeva la sollecitata attuazione della derivazione fra Ceresole Reale e Rosone, si mettevano anche in rilievo i vantaggi che ne sarebbero derivati agli altri impianti municipali di Chiomonte e Susa, i quali essendo sprovvisti di serbatoi di stagione, avrebbero potuto, con una adeguata integrazione, aumentare sensibilmente la produzione di energia elettrica. Infatti queste derivazioni dalla Dora Riparia, non potendo utilizzare, durante le morbide, tutta la portata disponibile, con l'eccedenza invernale media calcolata in circa 7.000.000 di mc. di acqua del serbatoio di Ceresole Reale, avrebbero raggiunto, in detto periodo, uno sfruttamento sensibilmente maggiore.

Si faceva ancora presente che, perchè ciò fosse possibile, era necessario che gli impianti della valle dell'Orco fossero eseguiti direttamente dal Comune per poter ottenere un più razionale e più conveniente funzionamento delle Centrali municipali, conseguendo in tal modo, la migliore integrazione nella produzione dell'energia.

Dopo aver dimostrata la bontà del costruendo impianto si accennava ai principali probabili impieghi di così cospicua quantità di energia elettrica.

Nella relazione erano indicati quali erano i lavori più urgenti da deliberare e fra questi la sistemazione della strada fra Pont Canavese e Prà Lilla, per la quale il Governo e la Provincia di Torino, avevano da oltre due anni accordato il sussidio di L. 1.117.835 in base alla legge sulle strade di accesso alle stazioni. Per questa sistemazione il Servizio impianti idroelettrici aveva presentato all'Amministrazione, una apposita relazione coi documenti necessari perchè potesse formarsi un concetto preciso sull'importanza e convenienza dell'opera e sull'entità della spesa.

Inoltre si proponeva l'inizio della costruzione della derivazione sussidiaria per la produzione dell'energia elettrica per l'esecuzione dei lavori. Si prospettava ancora la convenienza di far presentare dal Comune di Ceresole Reale al Ministero il progetto per la sistemazione della strada Ceresole-Noasca con la domanda di sussidio del 25 %, che viene accordato ai Comuni isolati.

Al Ministero dei Lavori pubblici avrebbe poi dovuto essere inoltrata istanza, per ottenere la autorizzazione all'occupazione dei terreni occorrenti per le opere relative all'impianto.

Queste proposte non furono prese in considerazione dall'Amministrazione, la quale si limitò ad autorizzare la prosecuzione degli studi definitivi e preparatori per l'esecuzione dei lavori, all'impianto degli stramazzi per le misure delle portate durante le magre invernali

ed a procedere all'esproprio di un terreno sulla sponda destra dell'Orco in regione Pis, nella località in cui avrebbe dovuto trovar sede la grande diga di sbarramento.

Intanto erano giunte a buon punto le trattative col Comune di Locana, per un concorso del Comune di Torino per i lavori di sistemazione della strada Pont-Prà Lilla.

Infatti il 4 gennaio 1924 l'Amministrazione riconosciuta l'evidente convenienza della sistemazione della strada d'accesso ai lavori, deliberava il concorso di L. 600.000, per la costruzione e sistemazione della strada Pont-Prà Lilla, secondo i progetti approvati dal Governo, da versarsi ratealmente, in proporzione del progresso dei lavori, e previa constatazione da farsi dalla Direzione del Servizio impianti idroelettrici.

Ma in seguito il Regio Commissario del Comune di Locana aveva invitato i Sindaci ed i Commissari Regi dei Comuni dell'alta valle dell'Orco, il Presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Anselmi, il consigliere provinciale comm. Chiesa ed il Regio Commissario del Comune di Torino, ad un convegno da tenersi il 19 marzo 1924 per addivenire alla ripartizione, fra i diversi Comuni interessati, del concorso da assumersi nella sistemazione della strada da Pont a Noasca.

Sono intervenuti oltre il gr. uff. Anselmi, il comm. Chiesa, l'ing. Bornati per il Comune di Torino, i Regi Commissari dei Comuni di Locana e Noasca ed i Sindaci di Sparone e Ribordone.

Dalla discussione avvenuta e dalle dichiarazioni dei rappresentanti dei Comuni della valle dell'Orco, è risultato che gli stessi non potevano intervenire nella sistemazione della strada che con un concorso complessivo di L. 132.000, invece che con la somma di L. 264.000 mancante per completare l'importo preventivato. Sarebbero occorsi perciò, per raggiungere il preventivo stabilito, ancora L. 132.000.

Come si è detto, con deliberazione in data

4 gennaio 1924, il Regio Commissario di Torino approvava il concorso di L. 600.000 nella spesa di costruzione e sistemazione della strada, nell'ipotesi, allora prospettata dal Comune di Locana, che i Comuni avrebbero potuto complessivamente concorrere con la somma di L. 264.000.

Ma purtroppo detta somma era impossibile ottenere dai Comuni, date le loro disponibilità finanziarie; d'altra parte era conveniente per il Comune di Torino l'attuazione della strada nelle migliori condizioni di viabilità e senza ritardo per le seguenti considerazioni:

Il Comune di Torino con una spesa di oltre L. 700.000 e senza il concorso del Governo e della Provincia, avrebbe potuto eseguire soltanto la sistemazione parziale della strada, ma in condizioni di viabilità, non così vantaggiose come quelle che si potevano raggiungere con i sussidi stessi. Il ritardo nell'inizio dei lavori avrebbe potuto avere per risultato la mancanza del concorso governativo e della Provincia e la forzata sistemazione parziale della strada, con la stessa spesa di oltre L. 700.000 e con risultati meno vantaggiosi. Ritenuta pertanto la convenienza per il Comune di Torino di approfittare del concorso del Governo e della Provincia e di elevare il sussidio da L. 600.000 a L. 732.000 per raggiungere la somma preventivata per la esecuzione dei lavori, affinché venisse eseguita senza ritardo una buona strada di accesso alle costruende opere per la derivazione dal torrente Orco:

Deliberava il concorso supplementare del Comune di Torino in L. 132.000 e così, con quello deliberato di L. 600.000, un concorso totale fino alla somma di L. 732.000.

I vari Comuni si erano quotati per un concorso massimo di L. 132.000 complessivamente, dichiarando di non essere in grado di sostenere un maggior sacrificio.

Poichè le pratiche per il conseguimento dei sussidi governativo e provinciale furono svolte a cura del Comune di Locana, che avrebbe do-

vuto appaltare i lavori, la Direzione del Servizio impianti idroelettrici municipali si era messa in rapporto coi rappresentanti di quel Comune per l'esame dei particolari del progetto e per la sua sollecita esecuzione.

Da questo esame era risultata la convenienza di introdurre al progetto una variante, nel senso di scartare l'abitato di Sparone per diminuire l'eccessiva pendenza della strada prevista nel primo tracciato.

Tale variante era stata esaminata e studiata dal Servizio impianti idroelettrici: la lunghezza del nuovo tratto di strada, che va dalla borgata Torri, a valle di Sparone. Il Ponte Nero, a monte dell'abitato di detto Comune, risultava della lunghezza di m. 1341 circa; cioè la nuova strada dal Ponte Nero, abbandonando il primitivo tracciato, doveva proseguire a valle di Sparone fino a raggiungere la strada già sistemata in corrispondenza della frazione Torri, mediante la costruzione, sul torrente Ribordone, di un ponte ad arco in muratura con m. 16 di luce. La larghezza della strada era prevista in m. 5.

Questa variante importava una maggior spesa di L. 275.000, spesa che doveva essere sostenuta dal Comune di Torino. Non era esclusa la eventualità della concessione di un sussidio suppletivo da parte del Governo e della Provincia in sede di approvazione della variante stessa, come pure era lecito sperare una qualche economia nell'esecuzione delle restanti opere, nel qual caso la spesa avrebbe subito una riduzione a favore del Comune.

Comunque il maggior sacrificio che avrebbe fatto la Città di Torino era ampiamente giustificato dal fatto che colla proposta modificazione si riduceva al 2,50 % la pendenza, la quale, nel tratto di accesso al Comune di Sparone, supera il 7 %, si sarebbe scartato l'abitato del Comune stesso, ove il transito è assai malagevole, e si evitavano le sensibili contropendenze dopo l'abitato; e tutto ciò rendeva non solo più sollecito il transito, specialmente dei materiali pe-



santi, ma consentiva anche un maggior carico dei veicoli, con notevole risparmio nella spesa dei trasporti, che nel preventivo generale per la esecuzione degli impianti costituiva un elemento non trascurabile.

Data la convenienza di approfittare della buona stagione per portare a compimento l'opera al più presto, occorre concordare fra i due Comuni opportune intese, dovendo prevedersi la facoltà da parte del Comune di Torino di sorvegliare l'andamento dei lavori ed anche di apportare eventuali modificazioni al progetto nel corso di esecuzione, mentre sarebbe stabilito che i pagamenti rateali sarebbero stati fatti al Comune di Locana ogni qualvolta questo avesse incassato i sussidi dello Stato e della Provincia.

Tali accordi erano i seguenti:

Premesso:

« Che il Comune di Locana, in base alla legge 6 luglio 1903, n. 312, fece compilare e presentò nel 1913 il progetto di sistemazione della strada da Prà Lilla (confine di Noasca) a Pont per l'accesso alla stazione ferroviaria;

« Che i sussidi concessi dal Governo in base alla legge suddetta, con decreti 3 maggio 1913, 22 aprile 1916 e 31 marzo 1922, ascendono complessivamente a L. 842.520 e quelli a carico della Provincia a L. 421.260; in totale quindi lire 1.263.780, delle quali L. 145.945 già incassate per lavori compiuti;

« Che, secondo il progetto, la spesa per i lavori tuttora da eseguirsi ascende a L. 1.982.037 e le somme dei sussidi da riscuotere a lire 1.117.835, per cui rimane da provvedere alla spesa di L. 864.202; che un nuovo esame del progetto ha dimostrato la convenienza di una variante, nel senso di scartare l'abitato di Sparone, con una maggiore spesa di L. 275.000 circa;

« Che i vari Comuni interessati non sono in grado di provvedere al completo stanziamento della spesa, per cui si sono rivolti al Comune di Torino per ottenere un adeguato sussidio;

« Che il Comune di Torino è disposto a concorrere alla esecuzione dell'opera alle condizioni di cui infra;

« Che alla rimanente spesa di L. 132.000 provvederanno i singoli Comuni interessati nella seguente misura: Locana L. 90.000, Pont L. 24.500; Noasca L. 10.000, Ceresole Reale L. 7.500;

« Fra i Comuni di Torino e di Locana si concorda:

1° I lavori di cui sopra saranno appaltati ed eseguiti a cura del Comune di Locana e sotto la sua diretta responsabilità;

2° E' riconosciuta al Comune di Torino la più ampia facoltà di sorvegliare, per mezzo della Direzione del Servizio impianti idroelettrici, il buon andamento dei lavori ed eventualmente anche di proporre varianti, ritocchi e modificazioni al progetto, che risultassero convenienti per la migliore riuscita della sistemazione progettata;

3° Il Comune di Torino accorda un sussidio complessivo di L. 732.000 per il compimento delle opere ed effettuerà i pagamenti al Comune di Locana ratealmente, in proporzione del progresso dei lavori, previa constatazione e collaudo da parte della Direzione del Servizio impianti idroelettrici, subordinando però i singoli versamenti ai pagamenti dei sussidi effettivamente eseguiti dal Governo e dalla Provincia;

4° Il Comune di Locana presenterà alla approvazione delle competenti Autorità il progetto di una variante per raccordare, con un tratto rettilineo, la borgata Torri, a valle di Sparone, colla località Ponte Nero, a monte, e chiederà, per la maggior spesa richiesta dalla variante, i sussidi a norma della legge 6 luglio 1903 precitata;

5° L'onere richiesto dalla variante, cui non si potesse far fronte colle eventuali economie nell'esecuzione delle restanti opere e coi sussidi del Governo e della Provincia e colle somme messe a disposizione dai vari Comuni, sarà sop-

portata dal Comune di Torino nel limite massimo di L. 275.000 ».

Questi accordi furono approvati dall'Amministrazione del Comune di Torino con deliberazione in data 18 giugno 1924.

La strada da Pont fino a Noasca coi provvedimenti adottati con le precedenti deliberazioni sarebbe venuta a trovarsi, in complesso, nelle condizioni richieste dalle necessità dei trasporti.

Al contrario il successivo tratto tra l'abitato di Noasca e Ceresole Reale, si trovava in condizioni poco favorevoli alla viabilità; esso infatti aveva per la maggior parte la larghezza di metri 2,50, il che rendeva impossibile l'incrocio dei veicoli, mentre la sua forte pendenza, che raggiungeva il 17 %, non permetteva che il trasporto di un carico minimo.

Data l'ingente quantità di materiali da trasportare a Ceresole, occorrenti per l'esecuzione delle opere, ed in modo particolare della diga di sbarramento, dell'impianto idroelettrico dell'Orco, era necessario che il traffico potesse svolgersi agevolmente.

Era stata già all'uopo esaminata la convenienza di impiantare una teleferica, ma, date le condizioni della regione, questo mezzo di trasporto veniva a costare una somma rilevante e con risultato molto incerto; tanto più che alcuni materiali pesanti ed ingombranti per i quali non si sarebbe potuto usare la teleferica avrebbero sempre dovuto essere trasportati per via ordinaria.

Perciò per la regolarità del servizio nei trasporti, necessaria per avere la sicurezza della continuità dei lavori, e per ottenere anche una sensibile economia nella spesa dei trasporti stessi, si ritenne indispensabile addivenire alla sistemazione della strada anche nel tratto fra Noasca e Ceresole, portando prima dell'inizio delle opere la sua larghezza a 4 metri, e correggendone, ove erano eccessive, le livellette.

La strada fra Ceresole Reale e Noasca si svolgeva, come la rimanente parte, sulla sponda

sinistra del torrente Orco ed era lunga circa m. 8800; la sua larghezza variava da m. 2,50 a m. 4 ed il dislivello tra l'origine e il suo termine risultava di circa 565 metri.

Il tratto da sistemare era più precisamente compreso fra la regione Broc (Ceresole Reale) e l'abitato di Noasca.

Secondo il progetto allestito dal Civico Servizio impianti idroelettrici la strada si manteneva nel primo tratto, e cioè fino alla progressiva 1454, sulla vecchia sede, allargata ora a valle ora a monte, con diminuzione di pendenza da ottenersi mediante lavori di scavo. In seguito, per circa 500 metri, cioè fino alla regione S. Mainer, abbandonava la vecchia sede per eliminare le contropendenze esistenti in questo tratto.

Da S. Mainer verso valle, per circa 1000 metri, nel periodo invernale la strada veniva ostruita dalle valanghe, dovute al forte declivio montano, alla natura liscia delle rocce ed alla scarsa vegetazione. In questo tratto dalla progressiva 2553 alla progressiva 2930 l'andamento altimetrico della strada raggiungeva la pendenza del 17 %, la maggiore di tutto il tronco; essa veniva perciò ridotta, regolarizzando le livelette al 13,80 %.

A valle esistevano due risvolti che costituivano il tratto più pericoloso di tutta la strada per le forti pendenze ed i piccoli raggi; dovevano perciò essere ampliati i raggi delle curve, diminuite le pendenze e costruiti i parapetti allora mancanti. La strada poi era scavata in galleria larga m. 3,60 e alta m. 3 (in calotta), essa sarebbe stata portata rispettivamente a m. 5 e a m. 4,50.

Si percorreva quindi tutto il tratto fino alla progressiva 3408, confine del Comune di Ceresole con quello di Noasca con una pendenza media del 13 % circa.

Nel territorio di Noasca la strada non si trovava in condizioni migliori: si avevano due serie di risvolti difficili, e tratti nei quali si rendeva necessario abbandonare la sede stradale per

allontanarsi dalle acque del torrente che, durante le piene, corrodevano i muri di sostegno e la sede stradale.

Si procedeva verso valle a mezza costa con la pendenza del 12 ‰ attraversando una zona formata di grossi detriti di falda e con scarsa vegetazione. Sorpassata la prima serie di risvolti la strada serpeggiava lungo l'alveo del torrente ed alla progressiva 4900 si staccava dalla vecchia sede fino a raggiungere il rivo del Roc, che doveva essere attraversato con ponticello in muratura più a monte ed in sostituzione del primitivo ponte in legno. Per altri 800 metri a valle, cioè prima del rivo Ciamosseretto, la strada venne migliorata togliendo le contropendenze esistenti e sostituendo i due ponticelli in legno sul Ciamosseretto, con altri in muratura.

Nella seconda serie di risvolti, in numero di quattro, che sovrastano poco a monte l'abitato di Noasca, occorreva abbattere una piccola casa e, colla costruzione di due ponticelli in muratura di m. 8,50 ciascuno di luce, sulla Noaschetta, avevano termine i lavori, poichè la strada entrava nell'abitato.

I terreni da espropriare erano costituiti da prati, seminativi, boschi e incolti.

La spesa complessiva preventivata per la esecuzione delle opere, comprese le espropriazioni, gli imprevisti, ecc. raggiungeva la cifra di circa L. 900.000, come risultava dal preventivo.

L'Amministrazione Municipale di Torino deliberava perciò in data 23 luglio 1924:

1) di approvare il progetto ed il capitolato per la sistemazione della strada da Ceresole Reale a Noasca;

2) di presentare il progetto stesso, alle Autorità competenti ed all'Amministrazione provinciale per ottenere il decreto di pubblica utilità;

3) di eseguire le opere mediante affidamento a trattativa privata.

Con lettera 26 luglio 1924 l'Ufficio del Genio civile comunicava che il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, esaminati il progetto esecutivo

e gli atti di istruttoria, aveva espresso parere favorevole all'approvazione del progetto medesimo con le varianti in esso concretate e alla concessione della derivazione provvisoria richiesta con domanda del febbraio 1922 con le seguenti riserve:

« Per quanto riguarda la diga di sbarramento al lago Agnel e le altre dighe che dovranno costruirsi per l'utilizzazione del bacino dell'Orco, deve restare riservato lo speciale esame che delle loro modalità dovrà essere fatto dalla speciale Commissione, alla quale dovranno essere comunicati i progetti delle dighe medesime completi in ogni loro particolare e corredate dai relativi calcoli e di ogni elemento atto a precisarne le condizioni d'impianto e di esecuzione.

« Per quanto riguarda lo sbarramento di Ceresole viene preferito in massima il tipo a gravità con cunicoli di drenaggio, pozzi e gallerie d'ispezione, riservata in ogni caso la speciale competenza della Commissione delle dighe.

« Per incarico del Ministero dei Lavori pubblici si invita cotesto Comune ad integrare il progetto esecutivo nel senso voluto dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, completando cioè in conformità delle vigenti disposizioni i progetti di tutte le dighe di ritenuta occorrenti per la formazione dei serbatoi stagionali delle varie derivazioni dal torrente Orco e dai suoi affluenti.

« Il progetto presentato sarà trasmesso a richiesta di cotesto Comune qualora esso concorra per la compilazione degli atti integrativi richiesti dal Ministero ».

L'Amministrazione comunale preso in esame il nuovo progetto completo in tutti i suoi particolari compilato dal Servizio impianti idroelettrici, modificato nel senso di sostituire ai drenaggi, pozzi e cunicoli della diga a gravità, un muro di guardia, decise per la presentazione, al Ministero dei Lavori pubblici, di questo progetto.

Il tipo di diga a gravità con muro di guardia

LAGO AGNEL  
 q (2299)  
 mc 1100000



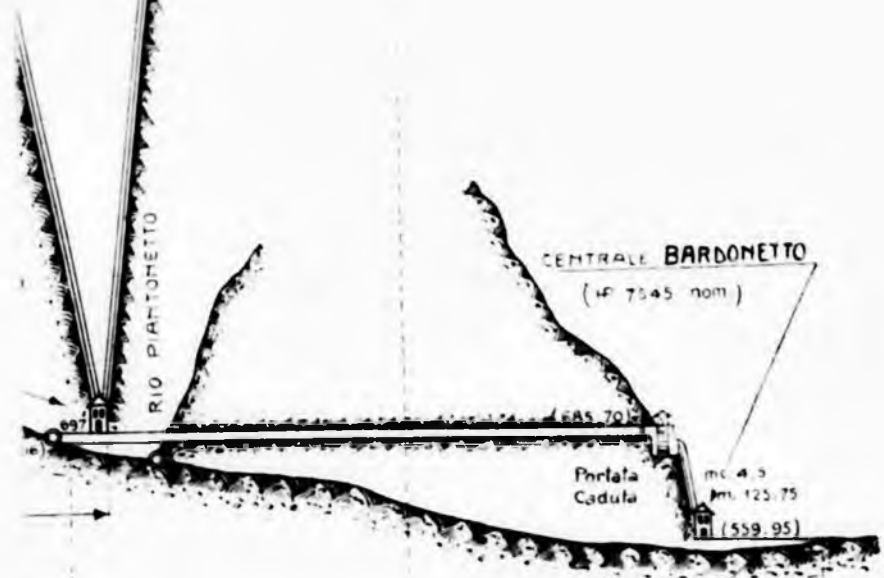
LAGO SERRU  
 q (2280)  
 mc 12000000

LAGO EUSIO  
 q (1890)  
 mc 3260000



Portata  
 Caduta  
 mc 1.2  
 m 142.67

DERIVAZIONE FRI



CENTRALE BARDONETTO  
 (4F 7545 nom)

Portata  
 Caduta  
 mc 4.5  
 m 125.75  
 (559.95)

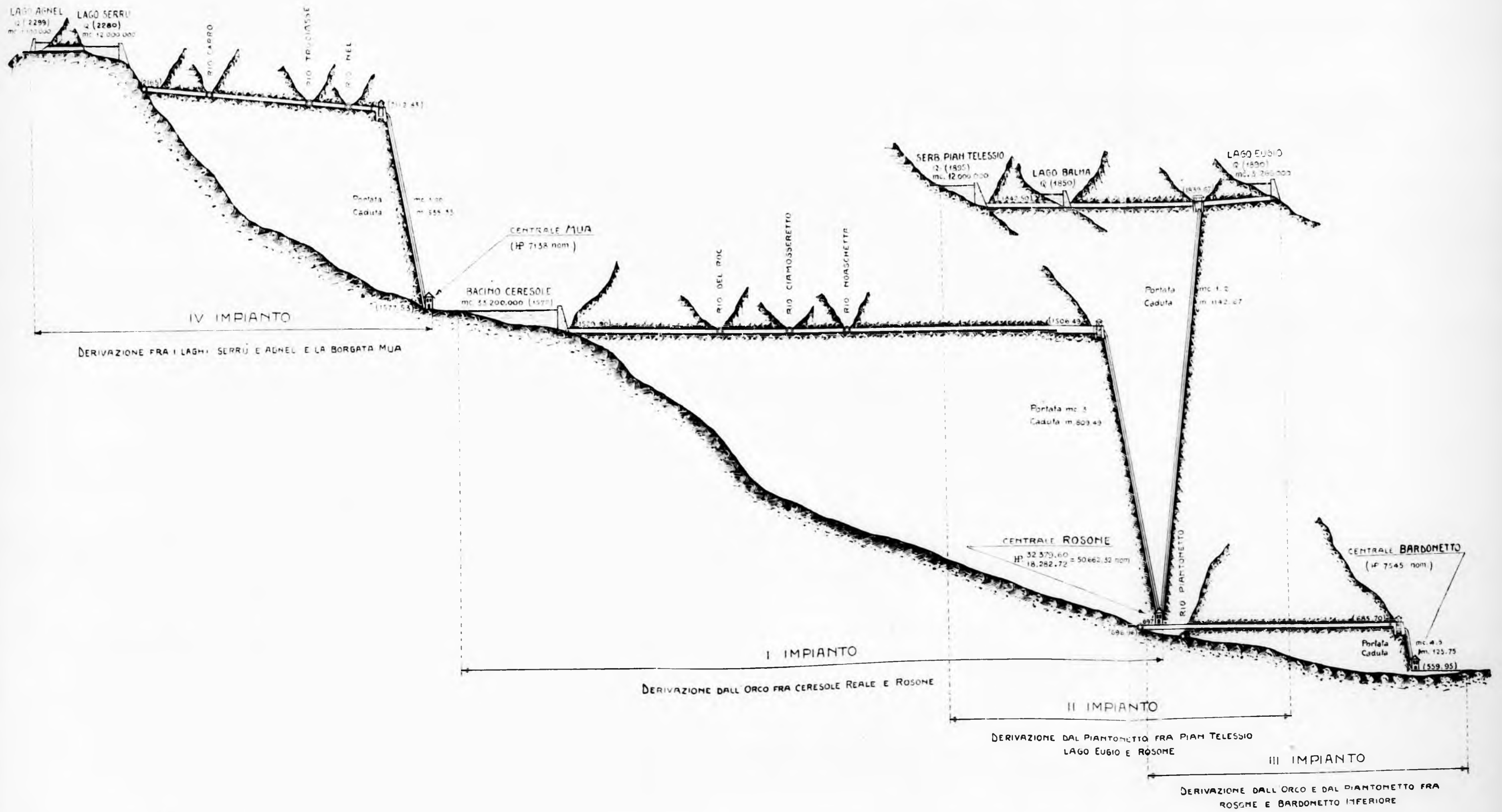
NTO

TTO FRA PIAN TELESSIO  
 ROSOME

III IMPIANTO

DERIVAZIONE DALL'ORCO E DAL PIANTONETTO FRA  
 ROSOME E BARDONETTO INFERIORE

# SCHEMA DEGLI IMPIANTI





per le sue caratteristiche presenta la massima garanzia di stabilità.

La diga propriamente detta è a profilo triangolare, identica a quella a gravità con drenaggio, col vertice superiore a livello della massima ritenuta.

Nel nuovo progetto presentato la diga risulta compatta ed omogenea e l'acqua non è a contatto colla diga propriamente detta evitando le infiltrazioni nel corpo della muratura, come dovrebbe avvenire, ma non con la massima sicurezza, con la diga a gravità con drenaggio. Come in quest'ultima si ha poi il vantaggio di poter in qualunque momento, ed anche meglio, esaminare in quale stato si trova la parte che protegge la diga dalle infiltrazioni e conoscere la quantità di acqua che passa eventualmente attraverso il muro di guardia.

Questo è costituito da una serie di archi inclinati secondo la pendenza del paramento a monte.

Questo progetto è stato trasmesso al locale Ufficio del Genio civile in data 13 agosto 1924 corredato dalle relazioni relative alla descrizione delle opere, alla derivazione, alla deviazione e all'esaurimento delle acque, alle modalità di esecuzione dei lavori, alla qualità e alle quantità dei materiali da impiegarsi per la formazione del conglomerato, proponendo per il conglomerato cementizio della diga le seguenti proporzioni: 200 kg. di cemento di qualità superiore, per mc. 0,800 di ghiaia e 0,400 mc. di sabbia.

Ciò però era subordinato ai risultati che si sarebbero ottenuti coi campioni confezionati nel laboratorio dei materiali da costruzione della R. Scuola d'Ingegneria di Torino, con materiali prelevati sulla località, cioè al cemento e ai materiali ghiaiosi e sabbiosi che avrebbero dovuto poi essere impiegati per i lavori.

La Commissione per la verifica delle dighe di ritenuta dopo l'esame dei progetti delle dighe presentati, ha espresso la propria preferenza per

il proposto tipo di diga a gravità con muro di guardia.

Però l'approvazione era subordinata a lievi modifiche e cioè: la diga doveva presentare, oltre l'incastro per il muro di guardia, anche un taglione alla base del paramento a monte incastrato da tre a quattro metri nella roccia e dello spessore pure da 3 a 4 metri, e a tergo del taglione doveva essere praticato un cunicolo ispezionabile di drenaggio.

Il dosaggio del cemento di 200 kg. per mc. di conglomerato per la costruzione della diga doveva portarsi almeno a 250 kg.

Le opere di scarico profondo e di presa dovevano essere studiate in modo da poter erogare a serbatoio pieno la portata di 300 mc. al secondo, per garantire in caso di necessità il vuotamento del serbatoio in modo abbastanza rapido.

In luogo dei panconcelli per lo scarico supplementare di superficie si dovevano adottare paratoie, preferibilmente automatiche.

Tutti gli apparecchi di scarico dovevano essere dotati oltre che dal funzionamento elettrico da un funzionamento di riserva a olio in pressione, o simile, oltre quello a mano.

Tutto ciò la Commissione delle dighe notificava al Comune di Torino con lettera in data 9 ottobre 1924, invitandolo a presentare i piani modificati secondo le suddette direttive.

A questa lettera il Commissario Prefettizio in data 15 ottobre 1924 rispondeva nei termini seguenti:

« In merito alle riserve formulate dalla predetta Commissione mentre il Comune accetta tutte le modificazioni suggerite, trova eccessiva la precauzione di elevare da 200 a 250 kg. di cemento di prima qualità (carico di rottura con sabbia normale superiore a 400 kg. per cmq.) per mc. di muratura per la diga con muro di guardia, trattandosi che la muratura della diga propriamente detta non deve trovarsi in contatto coll'acqua, appunto per il progettato muro di guardia.

« Mi risulta che anche all'estero dove si costruiscono grandi dighe a gravità ed in condizioni peggiori di quella di Ceresole, perchè prive del muro di guardia, si adotta il tipo di conglomerato con 200 kg. di cemento per mc. Per citare un esempio, in Svizzera, a Barbérine, per la diga a gravità in costruzione senza muro di guardia e della altezza massima di 82 metri circa, con sviluppo in sommità di metri 260 ca., si eseguisce il conglomerato cementizio con 200 kg. di cemento per mc. circa di muratura, e si permette inoltre l'impiego fino al 15 % di bloccaggio, costituito da pietre spaccate annegate nel conglomerato cementizio.

« La diga di Ceresole, prima progettata con drenaggio, venne migliorata con l'adozione del muro di guardia, per la costruzione del quale il Comune deve sostenere una sensibile spesa maggiore.

« Ora l'aumento di circa kg. 50 di cemento di prima qualità per mc. di muratura, mentre non sembra indispensabile alla stabilità dell'opera fa subire alla costruzione un nuovo aumento di spesa di altri 2 milioni e mezzo, influendo certamente sul costo di produzione dell'energia che, trattandosi di impianto municipale, va in ogni caso a beneficio della cittadinanza.

« M'auguro pertanto che la Commissione competente e cotesto on. Ministero voglia tener conto dell'importanza delle suaccennate considerazioni d'ordine tecnico e finanziario e recedere quindi dalla fatta richiesta. Ad ogni modo se fosse assolutamente necessaria la maggiore precauzione, il Comune, sia pure a malincuore, si rassegnerebbe ad accettarla.

« La Commissione prescrive poi che vengano presentati i piani modificati secondo le direttive che ha espresso, ma in questo modo si verrebbe a ritardare sensibilmente l'approvazione del progetto e l'emanazione del nuovo decreto di concessione relativo alle varianti, senza i quali incombeni non è possibile al Comune di provvedere per l'inizio dei lavori.

« Perciò questa Amministrazione, data l'ur-

genza di una decisione in merito all'esecuzione dell'impianto dell'Orco, prega cotesto on. Ministero di voler incaricare l'Ufficio del Genio civile di Torino di redigere un disciplinare supplementare relativo alle varianti tecniche includendo anche le prescrizioni circa la diga di Ceresole, disciplinare supplementare che questa Amministrazione accetterà tosto con regolare deliberazione.

« In tal modo, l'approvazione del progetto di esecuzione non subirà ulteriori ritardi e questa Amministrazione potrà in breve disporre per l'inizio delle opere.

Prima dell'inizio dell'esecuzione della diga di sbarramento a Ceresole, verranno sottoposti alla Commissione i piani modificati della diga stessa, in conformità delle prescrizioni del disciplinare supplementare ».

L'istanza del Comune è stata accolta e l'Ingegnere capo del Genio civile di Torino con nota 21 novembre ha trasmesso per l'accettazione lo schema del disciplinare suppletivo per la concessione delle derivazioni dall'Orco.

Tale disciplinare corrispondeva in massima alle richieste del Comune dipendenti dal progetto di esecuzione presentato il 22 dicembre 1922 modificato il 13 agosto 1924; e per quanto rifletteva il dosaggio del cemento per la costruzione della diga era prevista la facoltà di riduzione sui 250 kg. per metro cubo a richiesta del concessionario, previa dimostrazione che si potessero ottenere risultati soddisfacenti con dosaggio ridotto.

Per quanto riguardava i canoni annui in dipendenza del R. Decreto legge 5 febbraio 1924, n. 456, essi erano stati aumentati ed elevati al quadruplo; perciò tali canoni in relazione alla potenza effettivamente ricavabile per effetto delle varianti introdotte al progetto di massima, erano nel nuovo disciplinare così modificati:

1° p.do il canone da L. 97.626,00 era elevato a L. 388.655,20  
2° p.do: il canone da L. 176.004,25 era elevato a L. 698.488,00  
3° p.do: il canone da L. 194.858,22 era elevato a L. 784.144,00

Oltre al canone annuo di L. 6.216 per la con-



cessione della derivazione provvisoria destinata a produrre l'energia per l'esercizio dei cantieri di costruzione.

Con deliberazione 31 gennaio 1921 l'Amministrazione nell'accettare il disciplinare della concessione aveva autorizzato il versamento alla Cassa Depositi e Prestiti della somma di L. 388.516,44 a titolo di cauzione, corrispondente a due annualità del canone governativo allora in vigore.

Il Decreto legge 25 febbraio 1924, n. 456, che aveva elevato al quadruplo il canone per le concessioni delle derivazioni d'acqua, cioè a 12 lire per HP nominale, invece di L. 3 per HP nominale, correlativamente aveva aumentato i depositi cauzionali. Il Commissario in data 17 novembre 1924 deliberava l'aumento di L. 1.179.771,60 a saldo deposito a garanzia del canone di concessione, somma che aggiunta alle L. 388.516,44, veniva ad integrare il deposito cauzionale corrispondente a due annualità, elevato, per effetto del citato decreto, a lire 1.568.288.

In seguito, il decreto del Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici, n. 10.380, divisione X, in data 5 ottobre 1926, stabiliva in lire 392.072 la cauzione a garanzia della concessione d'acqua nel bacino del torrente Orco, eguale cioè alla metà del canone annuo complessivo delle derivazioni. Il Commissario Prefettizio con deliberazione 17 novembre successivo autorizzava il ritiro dalla Cassa Depositi e Prestiti dei titoli svincolati a termini di quest'ultimo decreto.

Con ciò veniva lasciata in deposito presso la Cassa, la metà del canone annuo, cioè il capitale di L. 392.072 a titolo di cauzione per la concessione di cui ai Decreti R. 28 ottobre 1921, n. 1048 e 5 febbraio 1925 ed al Decreto M. 8 luglio 1926, n. 9629/1.

Per gli studi e l'esecuzione delle opere inerenti alle derivazioni dal torrente Orco ed af-

fluenti era già stata stanziata complessivamente la somma di L. 5.000.000 di cui L. 3.000.000 nel bilancio per l'esercizio 1918 e L. 2.000.000 nel bilancio 1920.

Con deliberazione 31 dicembre 1924 il Commissario Prefettizio stanziava per il bilancio 1925 la somma di L. 15.000.000, quale terzo fondo per l'esecuzione delle suddette opere.

Resa esecutoria la deliberazione 23 luglio 1924 relativa alla sistemazione della strada Noasca-Ceresole Reale sono state invitate a presentare offerta 23 tra le più importanti ditte specializzate in lavori del genere e già favorevolmente note al Comune.

Il Commissario Prefettizio in seguito ai risultati dell'appalto a licitazione privata, deliberava in data 4 febbraio 1925 l'affidamento dei lavori di sistemazione della strada da Noasca a Ceresole Reale alla ditta Anselmino e Maroni alle condizioni ed ai prezzi di capitolato con ribasso del 12,75 %.

Il giorno 5 febbraio 1925 veniva emanato il R. Decreto che approvava il progetto esecutivo per le derivazioni dal torrente Orco, in relazione al disciplinare supplementare già accettato dal Comune.

Con questo provvedimento governativo risultavano ultimate le pratiche relative alla concessione definitiva delle derivazioni dall'Orco e suoi affluenti ed il Comune di Torino doveva provvedere, a termini del disciplinare supplementare, alla loro esecuzione iniziando, secondo gli obblighi assunti, i lavori della derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Essendo tutto pronto e predisposto da tempo, non occorre che una decisione al riguardo e le opere sarebbero entrate nella fase esecutiva dopo le relative deliberazioni dell'Amministrazione.

ING. C. BORNATI

(Continua)





I Corpi armati municipali sfilano dinanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte. (Fot. comm. Gherlone)

## V i t a C i t t a d i n a

### La celebrazione dello Statuto

Nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe del presidio di Torino, schierate in Piazza d'Armi.

Grande folla ha assistito alla magnifica festa d'armi ed ha applaudito entusiasticamente i nostri disciplinati e gagliardi soldati, in gran parte giovani reclute.

Le guardie di Polizia municipale ed i civici Pompieri hanno partecipato, come di consueto, alla rivista, con la rappresentanza dei rispettivi corpi; sfilando in modo perfetto, agli ordini del console Spelta, assieme alla Milizia Nazionale, e meritandosi l'encornio ambito di S. A. R. il Principe Umberto, di S. E. il comandante del Corpo d'Armata e del comandante la Divisione militare.

La compagnia delle guardie, forte di oltre 100 uomini, comandata dal cav. Valvassori, era armata con moschetti mod. 91; la rappresentanza dei pompieri, comandata dall'ing. Viterbi, forte di circa 50 uomini,

era montata su tre sezioni d'autopompe e carri attrezzati di tipo modernissimo.



Nel pomeriggio a Palazzo Madama i Principi di Piemonte, hanno voluto onorare con la loro augusta presenza, la cerimonia della premiazione di quei cittadini che hanno messo a repentaglio la propria vita per la salvezza di altre vite umane e che si sono distinti per civili virtù, per spirito di disciplina e per attaccamento al dovere.

Il salone del palazzo era gremito di autorità e di pubblico. Le Loro Altezze hanno preso posto al centro del palco, avendo ai lati il Podestà ed il Viceprefetto Di Suni, in rappresentanza di S. E. Maggioni.

L'avv. Giorgio Bardanzellu con una fervida orazione ha sciolto un inno alla generosità degli umili, ed ha vivificato la nobiltà del nostro popolo che dona sempre nuovi esempi di quella purità e di quell'eroismo che sono il lievito della grandezza della Patria.

Ha avuto quindi inizio la premiazione.

All'umile calzettaia Teresa Germinato di anni 20 è stato assegnato il premio di virtù: « per l'esemplare condotta morale e per l'alacre operosità ». Ella riceve, confusa e sorridente dalle mani della Principessa di Piemonte la busta contenente 1300 lire, legate alla città dal defunto grand. uff. Paolo Bainotti. Al balilla decenne Clementino Martucci, assente alla cerimonia, viene assegnato il premio Servais di L. 1500. L'anno scorso a Mompantero, benchè gracile ed inesperto al nuoto ha tratto in salvo una bimba travolta dalle acque del torrente Cenischia. Presenti ed acclamatissimi sono il tenente del quarto Alpini Enrico Cecioni e gli alpini Adriano Maquignaz e Giuliano Petigax, i quali dopo rischiosissimi ardimenti e terribili peripezie, hanno salvato da certa morte un alpinista di Roma, precipitato in un canalone del Gran Paradiso; al tenente Cecioni, oltre al premio di lire 1000, assegnato del pari ai due soldati, è stata conferita anche una medaglia di bronzo.

Gli altri premi Servais di 1000 lire sono stati assegnati a Virginia Avignone, di Ivrea, salvatrice d'un bimbo caduto nella Dora, e al Balilla Italo Floretta che ha tratto a salvezza l'altr'anno un bimbo che, a Cavoretto, stava per essere fulminato dalla corrente elettrica.

I premi di lire 400 sono stati assegnati a Giovanni Chiantore, di Cumiana; Marco Celestino, di anni 15, di San Giusto Canavese; Giovanni Righino, di Pavone Canavese; Giuseppe Ruffino di Giacomo; Giuseppe Russo, d'anni 17, di Moncalieri; i quali hanno valorosamente tratto da mortali pericoli compagni di lavoro e cittadini.

I premi Servais da lire 200 sono stati assegnati al brigadiere dei pompieri civici Giovanni Filippi; ai pompieri Giovanni Benna, Francesco Joly e Luigi Bertola; ai caporali maggiori del 4° Bersaglieri Natale Borella, Vasco Paolini, Franco Ronzoni e al bersagliere Bruno Colombo; al signor Giorgio Castagno; al vice-brigadiere delle guardie daziarie Luigi Cavalchini; alla guardia daziaria Giuseppe Fiorini; a Giuseppe Nuccio; al carabiniere Alberto Rizzolio; i premi da 150 lire alle guardie civiche Ettore Corona, Stefano Mussano e Pietro Sala; ad Angelo Sarany; il premio da 100 lire a Simone Pomatto, di Favria Canavese.

Al signor Armando Allara viene assegnato il premio istituito dalla « Gazzetta del Popolo » in memoria di Simula, Sonzini, Scaraglio e fratelli Strucchi.

Il premio Giulio Belmondo, di lire 200 viene consegnato alla guardia daziaria Giovanni Trumellini.

Fra le attestazioni di encomio, espresse dagli Au-

gusti Principi ai premiati e sottolineati dagli applausi ininterrotti del pubblico, vengono quindi distribuiti i premi Torri alle guardie municipali Giuseppe Vietti, Carlo Piccolis, Marco Robba, Carlo Trincherò, Amedeo Prandi II, Antonio Meano; ai pompieri Giovanni Ressa I, Alessandro Delmastro, Paolo Cambursano, Giuseppe Alice, tutti distintisi per buona condotta e perspicacia in servizio; alle guardie Stefano Mussano ed Ettore Corona per atti di coraggio; al brigadiere dei pompieri Giovanni Filippi; al pompiere Luigi Bertola; al sergente maggiore del 3° squadrone palafrenieri Gennaro Candeloro, nonchè al Balilla Italo Floretta.

Il premio Cima è stato assegnato alla guardia civica Antonio Millo; il premio Umberto I alla guardia daziaria Emilio Francesetti.ambi per azioni di coraggio.

Insieme con questi premi si sono consegnate le benemerenze al valore civile: e cioè la medaglia d'argento alla memoria di Onorato Caredda, che l'anno scorso è perito nella Stura mentre tentava di salvare un bagnante che annegava; gli attestati di pubblica benemeranza all'assistente Agostino Aglietta e agli operai Eraldo Bruschi ed Emilio e Libero Pugliese, i quali si prodigavano nel tentativo di salvataggio dello stesso infortunato bagnante. Un altro attestato di benemeranza è stato assegnato al fattorino diciassettenne Giulio Martano.

La cerimonia si chiuse con un fervido tributo di omaggio ai Principi di Piemonte, lascianti la sala fra vivi applausi.

#### **Onoranze al grand'uff. prof. Broglia, benemerito dell'agricoltura**

La Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori e la Società di cultura e propaganda agraria hanno voluto rendere solenne testimonianza della gratitudine che gli agricoltori nutrono verso la Cassa di Risparmio di Torino e verso il suo benemerito presidente grand'uff. prof. dott. Giuseppe Broglia per le ripetute prove di benemeranza e di interessamento dato dall'Istituto e dal suo capo in pro' delle iniziative agricole della provincia.

La Federazione e la Società di cultura e propaganda agraria avevano recentemente votata rispettivamente il conferimento della tessera, di un diploma e di una targa di benemeranza agricola, e di una pergamena e tessera di socio onorario, con relativo distintivo al grand'uff. prof. Broglia, quale presidente della Cassa di Risparmio.

La presentazione delle offerte è avvenuta con austera cerimonia il 9 giugno nello studio del Podestà

che, presidente della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti degli agricoltori e in rappresentanza della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, desiderò di consegnare personalmente al festeggiato la targa e le insegne conferitegli.

La consegna si è effettuata alla presenza dei dirigenti dei principali Enti agrari della città ed è stata illustrata da parole di plauso dello stesso Podestà e del comm. Cravino, commissario della Federazione Sindacati agricoltori e presidente della Società di cultura, ai quali il gr. uff. Brogna ha espresso il suo ringraziamento mettendo in rilievo le benemeritenze della Cassa di Risparmio verso l'agricoltura.

#### **La giornata a favore della Croce Rossa**

L'esito della giornata pro Croce Rossa fissata per 15 giugno, è stato felicissimo. Tanto gli alunni delle Scuole elementari, quanto quelli delle Scuole medie hanno contribuito con molta diligenza alla vendita degli oggetti di propaganda e di ricordo, provvedendo anche per la disposizione dei banchi che erano il punto centrale da cui si irradiavano le vendite.

Il Comitato provinciale aveva pure provveduto all'istituzione di quattro padiglioni-tende, che servirono anche di propaganda per la Croce Rossa.

#### **Alunni delle Scuole elementari a San Filippo per una funzione propiziatoria**

Il 18 giugno, nella Chiesa di San Filippo, ha avuto luogo una Funzione piena di augusta bellezza: la chiusura religiosa dell'anno scolastico delle scuole comunali di Torino, con significato particolare di invocazione a Dio per la felicità degli Augusti Sposi, le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Maria di Piemonte.

Il vasto e severo tempio del Juvara splendeva di gioia nell'accoglienza di migliaia di fanciulli e di giovanissimi adolescenti: quattromila, tra fanciulli e fanciulle delle classi superiori e del Corpo di avviamento al lavoro; bianchi e neri nelle divise di Balilla e di Piccole Italiane.

Sintesi dei sensi di omaggio e di amore dei giovani cuori, l'epigrafe posta al tempio sonava così:

*A Dio Ottimo Massimo — Di ogni bene Dispensatore Magnifico — I fanciulli delle Scuole Elementari Comunali — Colla voce dell'innocenza — Cui sempre il Cielo risponde — Levano canti e preghiere — Invocando sugli Sposi Sabaudi — Gloria ed amore d'Italia — Doni e benedizioni copiose.*

Nell'interno, in corona, — dominante la giovanile tolla — la selva delle 40 Bandiere delle Scuole e de-

gli 80 gagliardetti dei Balilla e dinanzi a tutti, il labaro delle Scuole Comunali, che reca i colori della Città Sabauda e Taurina, fieramente sostenuta da un giovanissimo altiere.

Erano presenti Monsignor Benna Vicario Capitolare, il Vice Podestà Rodano, il Consultore Municipale Sclopis, il Direttore Centrale delle Scuole Comunali, il delegato del R. Provveditore, il Presidente dell'O. N. B., la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, alcuni Ispettori Comunali, Direttori e Direttrici delle Scuole.

Un coro di trecento voci bianche — alunne scelte e « Putti Cantori » dei corsi di Canto gregoriano delle nostre Scuole — ha eseguito in modo impeccabile la « Messa degli Angeli » preceduta dal canto « O buon Padre » e « Cristo è morto in croce »; framezzata dal potente « Victoria » dopo l'Elevazione e dal delicatissimo « O mio Gesù » del Tartini, seguita infine dalla solenne « Preghiera per il Re ».

Degnamente è avvenuta in tal modo la chiusura religiosa dell'anno scolastico 1929-1930, che gli eventi sabaudi hanno reso incancellabile nella memoria dei fanciulli e dei giovinetti nostri.

#### **La Scuola elementare "Regina Margherita" inaugurata dai Principi di Piemonte**

Alla augusta presenza dei Principi di Piemonte si è inaugurato il 19 giugno con semplice cerimonia il nuovo edificio della Scuola elementare « Regina Margherita » in Borgata Lucento.

Il Vice-podestà dott. Rodano, a nome del Podestà, assente da Torino, ha rivolto ai Principi il saluto della Civica Amministrazione.

Si è quindi avanzata una piccola italiana, con la bandiera della Scuola, avvolta nell'asta e legata con un nastro tricolore. La Principessa Maria ha sciolto il nastro, e con l'inaugurazione del vessillo, si è così inaugurata la scuola.

L'avv. Giorgio Bardanzellu, oratore ufficiale, ha preso la parola, mettendo in rilievo con felice sintesi, il bellissimo scopo di queste cerimonie ed inneggiando alla Casa Savoia ed alla scuola fascista.

I Principi, seguiti dalle autorità, hanno quindi visitato tutte le aule ed i locali dei tre piani, interessandosi minutamente ad ogni particolare.

#### **La morte del generale Brancaccio, direttore della Biblioteca del Re**

Il 21 giugno, nella sua abitazione a Palazzo Reale, in seguito ad un attacco cardiaco, si è spento il generale Principe Nicola Brancaccio di Ruifano, diret-

tore della Reale Biblioteca e del Medagliere di S. M. il Re.

Nato a Napoli nel 1864, ed entrato giovanissimo nell'Esercito come ufficiale di fanteria, per le sue doti di profonda cultura e viva intelligenza, il Principe Brancaccio faceva una rapida carriera. Insegnante di storia militare alla Scuola di guerra ed all'Accademia militare di artiglieria e genio, allo scoppiar della guerra partiva per il fronte, partecipando valorosamente a diverse importanti azioni. Nel 1919, S. M. il Re lo chiamava a dirigere la Reale Biblioteca ed il Medagliere di Torino.

Storico militare insigne, il generale Brancaccio di Ruffano lascia diverse pubblicazioni pregevolissime, fra cui un'opera veramente notevole sull'iconografia sabauda che, dal titolo « Dal nido sabauda al trono d'Italia », vedrà prossimamente la luce.

#### **L'inaugurazione, alla Casa del Soldato, di una lapide a ricordo di Goffredo Mameli**

La mattina del 22 giugno, con semplice e commovente cerimonia, è stata inaugurata alla Casa del Soldato una lapide destinata a ricordare che nello stesso edificio, nell'anno 1847 fu pubblicamente eseguito per la prima volta il fatidico inno di Mameli: « Fratelli d'Italia ».

Erano presenti numerose autorità militari, il nostro Podestà, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e della Magistratura e numerose altre personalità.

La cerimonia ha avuto inizio con gli onori che un reparto armato ha reso alla lapide, collocata sulla fronte dell'edificio, verso via Rossini.

Il capellano militare ha quindi benedetto il ricordo marmoreo ed in seguito le Autorità hanno preso posto sul palcoscenico del teatro della Casa del Soldato, dove già erano entrate le rappresentanze di tutti i reparti della guarnigione di Torino. Un coro di settanta soldati, accompagnati dalla musica presidaria, ha intonato allora l'Inno di Mameli.

Ha parlato poi la Presidente della Casa del Soldato, signora Occella, che rivolgendosi al Podestà si è dichiarata onorata di consegnargli la lapide che porta l'effigie del poeta eroico il quale sacrificò la sua giovinezza nella difesa di Roma immortale. Dopo avere poi ringraziato l'opera ed elogiato l'arte dello scultore Rubino e dell'architetto Nigra, autori del lavoro, la Presidente ha rivolto un saluto a Paolo Boselli, autore della nobilissima epigrafe posta sulla lapide.

Il Podestà ha in seguito preso la parola, elogiando



la Casa del Soldato che ha voluto aggiungere ora un'altra benemerita alle altre già insigne delle quali può onorarsi.

« Quale Podestà — ha proseguito il dott. P. Thaon di Revel — prendo in consegna la bella lapide e a nome di Torino ringrazio la Presidenza, i concittadini benemeriti Edoardo Rubino e Carlo Nigra che vi trassero la genialità della loro artistica concezione e S. E. Paolo Boselli, illustre venerando patriota, sempre giovane assertore e animatore di ogni più bella idea che dettò la concettosa epigrafe destinata a ricordare la gagliarda figura dell'animoso poeta.

« La circostanza mi è propizia e me ne valgo con vivo compiacimento, per tributare un pubblico ringraziamento alla Casa del Soldato, alla sua infaticabile e valorosa Presidente signora Ildegarde Occella per la diuturna, silenziosa e purtutto provvida sua opera a pro' dei nostri soldati. Essi trovano qui una mente ed un cuore materno che li assiste e li consiglia, che previene e sovviene ad ogni loro occorrenza, che ne eleva lo spirito e ne allietta le ore di riposo.

« La Casa del Soldato si arricchisce oggi di un significativo ornamento: il soldato, entrando qui, alzerà gli occhi alla bella lapide e rievcherà colle note solenni del canto popolare la balda figura del Poeta e le sue strofe incitatrici, e riavvicinandole in spontanea associazione di idee alle note ed alle parole di un altro canto, all'Inno di Giovinezza, di cui quello fu di presagio e di premessa, intenderà la perenne continuità del pensiero e delle aspirazioni nazionali

nell'epoca del Risorgimento allora e nell'azione del Regime fascista oggi, verso la sempre maggiore grandezza, potenza e prestigio dell'amatissima Patria nostra.

« A nome della civica Amministrazione plaudo quindi alla commendevole iniziativa e di tutto cuore ne ringrazio i promotori e collaboratori ».

Dopo il discorso del Podestà, il coro dei soldati ha eseguito l'« Inno di Mameli », « Giovinezza » e l'« Inno del Piave ». Alla fine S. E. il generale Pettiti, con la sua forte, vibrante parola, dopo aver brevemente rievocato l'emozione da lui provata quando, sbarcando a Trieste, udì intonare l'Inno di Mameli dalla folla delirante, ha ricordato ai soldati il compito che loro incombe, di essere sempre pronti, ad ogni istante, ad una chiamata del Re per il supremo dovere verso la Patria.

Ha così avuto termine la bella commovente cerimonia che ha lasciato in tutti gli astanti un vivo ricordo per il suo profondo significato, e per la sua semplice spontaneità.

#### **Giuseppe Macherione rievocato a Palazzo Madama dall'on. Carlo E. Basile**

La figura di Giuseppe Macherione, giovane poeta ed ardente patriota, morto a Torino, ventunenne, nel maggio del 1861 dopo aver dedicata la sua breve vita all'arte della poesia ed alla passione per l'unità della patria, è stata il 22 giugno rievocata e glorificata a Palazzo Madama dall'on. Carlo Emanuele Basile. Una folla di autorità e di invitati è accorsa, su invito del Podestà, a Palazzo Madama.

A nome del Comitato ordinatore della cerimonia



Le Autorità cittadine si recano alla commemorazione di Macherione

ha preso la parola l'avv. Giorgio Bardanzellu, che ha pronunciato il seguente discorso:

« A Giarre, in Sicilia, si preparano degne celebrazioni alla memoria e all'opera di Giuseppe Macherione. Goffredo Bellonei ne sta curando gli scritti di cui, le poesie, videro già la luce con prefazione di Luigi Capuana.

« Il giovine poeta ebbe la passione patriottica e romantica di Goffredo Mameli senza però averne lo splendore della bella morte.

« Ma la Sua figura si illumina di pensiero e di poesia e la Sua vita, breve nel ciclo dei venti anni, ha lasciato orme, che non possono cancellarsi, nel tormentoso e faticoso movimento di uomini e di spiriti che maturarono la formazione unitaria della Patria.

« E parve giustamente al nostro illustre Podestà che fosse degno di Torino e delle sue grandi tradizioni italiane, ricordare il giovine poeta che in momenti difficili quando l'isola generosa levava il grido di « Italia e Vittorio Emanuele », lottò strenuamente contro chi ancora farneticava di separazione politica o di autonomia.

« Giuseppe Macherione intuì nella Corona di Savoia e nel genio di Cavour i segni infallibili del destino italico e per il divino sogno dell'Italia unita accorse a Torino, nella città redentrica, per portare ai patrioti di allora e allo stesso Camillo di Cavour la fiamma della Sua passione.

« Così ancora una volta la lontana isola azzurra donde scaturì nel 1820 la prima scintilla dell'indipendenza, dove nel gennaio 1848 i discendenti dei Vespri, proruppero con irresistibile slancio contro ogni tirannia, dove nel maggio 1860 sboccò luminosa e sonante la leggenda garibaldina, e che nella grande guerra tinse di generoso sangue tutti i campi di battaglia, ancora una volta, oggi, attraverso l'opera di questo pallido giovinetto arso di ardore patriottico, si rafforzano i contatti e s'infittiscono le file che legano italianissimamente Sicilia e Piemonte.

« Vollerò i fati che il Duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, avesse nel 1713 il premio ambito del Suo valore guerriero e della intrepidezza del Suo grande animo, col titolo di Re.

« La pace di Utrecht diede ai Savoia la corona di Sicilia e poi, in cambio, quella di Sardegna. Il Re Sabaudò rese omaggio alla sua prima nuova Terra incoronando Torino di bellezza con l'arte del messinese Filippo Juvara.

« E qui, oggi, nel Palazzo onusto di glorie e di memorie sabaude, in cui lo Juvara ha affermato in

solenni linee architettoniche la grandiosa impronta del suo genio artistico, qui abbiamo la ventura di udire rievocare la figura pensosa del giovine poeta di Giarre da Carlo Emanuele Basile che di originario fuoco siciliano accende la Sua salda struttura piemontese.

« Egli farà rivivere il poeta nella luce fascinosa di allora, che fu la più feconda per il nostro Risorgimento, di cui quella di ora, mussoliniana e fascista, è continuazione e perfezionamento.

« A Te, caro Basile, le nostre grazie e il nostro saluto.

« Nella Tua vita di studioso, di scrittore, di combattente, più volte ferito e più volte decorato, che conobbe in guerra le cariche ansanti e le anelanti conquiste per cui nel Tuo cuore di volontario rivissero gli impeti garibaldini di Gibilrossa e di piazza Pretoria, nella Tua vita di combattitore, di fascista e di gerarca vi è una linea, un carattere, un segno che non potrà mai fallire. E' il segno di Francesco Crispi da cui avesti il conforto e la gioia di ricevere la santità del Battesimo.

« Francesco Crispi fu un antesignano dell'Italia di oggi.

« Nel suo tempo si levò, titanico, a mostrare agli Italiani la via del futuro. Di Lui mi piace qui solo ricordare le parole che, esule a Torino, rivolse ai più inquieti e furenti repubblicani di allora permeati di mal francese:

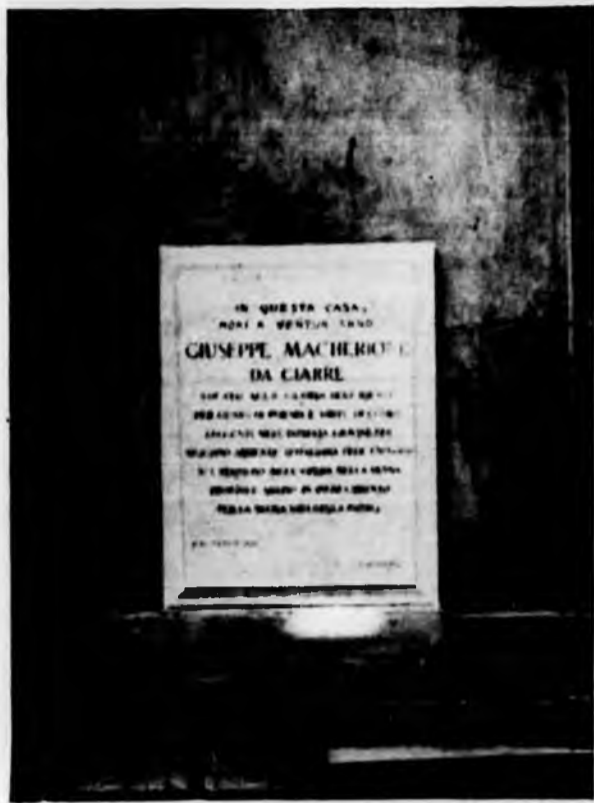
« No, la repubblica ci divide, la Monarchia ci unisce ».

« Così oggi e sempre, nel nome dei vivi e dei morti, dei più noti e dei meno noti eroi, gli italiani del nord e del sud, della penisola e delle isole, ci sentiamo tutti avvinti allo stesso destino di lotta e di gloria, nella luce e nella volontà di Benito Mussolini, per l'Italia e per il Re ».

Cessati gli applausi che hanno salutato la chiusa del discorso, l'avv. Bardanzellu, ha dato lettura delle adesioni pervenute, fra le quali, quella del Podestà di Giarre e di S. E. Boselli.

Accolto da nutriti applausi ha presa quindi la parola l'on. Basile.

L'oratore inquadra subito nella cornice delle non poche sventure famigliari l'esistenza del giovane poeta siciliano, segnato dal tormento e dal dolore. Perduta prima, per colera, la sorella Sara, amatissima, poi il fratello, inghiottito dalle onde, Giuseppe Macherione veniva colpito dalla più grave disgrazia con la morte della madre. Ma già in età di appena nove anni egli, giovinetto disilluso nel suo primo amore, aveva co-



minciato a poetare. E l'oratore con una efficacissima allusione alla feracità del suolo e dei figli di Trinacria, spiega come ancora così precoce Giuseppe Macherione si sia sentito attratto alla poesia, nella quale, in seguito, doveva cercare invano gli attimi di quiete al proprio costante travaglio spirituale. Alcuni versi messi in rilievo dalla lettura fattane dall'on. Basile, rivelano all'evidenza l'asserto di questi: essere, cioè stata la poesia del Macherione la triste affermazione di un giovane geniale che pensò e volle, ma non poté creare appieno perchè la morte stroncò sul nascere la trasformazione della sua poesia, la quale, dopo gli influssi del Prati, del Byron, del Foscolo e soprattutto del Leopardi, tentava le vie di una originalità sua propria che, se raggiunta poi, dai versi rimasti come un presagio, avremmo avvicinata a quella del Baudelaire.

L'on. Basile nell'argomento della commemorazione innesta a questo punto un argomento centrale che non è deviazione, ma nucleo della commemorazione stessa. La Sicilia dell'epoca di Giuseppe Macherione, anche in coloro che non erano proni al dominio del Borbone, aveva un numero cospicuo di credenti nella autonomia e di dubitosi dell'Unità italiana.

« Mentre la natura lo conforta, dichiara l'oratore, l'Italia, direi quasi a sua insaputa, col genio di Cavour, nel nome e nella fede dei Savoia, con la spirituale mistica del Mazzini, col volontarismo di Garibaldi, sta creando la sua storia. Siamo nel '59. Macherione aveva 19 anni. E' il periodo in cui egli passa dalla poesia lirica alla vita che è poesia epica. Giusta-

mente uno storico americano, che oggi ha dato all'Italia la più completa opera che sia mai stata scritta intorno al Conte di Cavour, dice che per trovare nella storia di tutti i popoli una pagina che corrisponda a quella del '60 italiano bisogna risalire molto ma molto addietro nei secoli. Nulla è stato più assurdo e più sublime del gesto di Garibaldi. Quando da taluno rimorchiato dal fascismo sento accennare a certe megalomanie e a certi ardimenti fascistici pericolosi, io sorrido e rispondo ai silenzi di costoro che non sanno la loro ignoranza storica, che non c'è bisogno di risalire alla campagna dei Mille, ma basta risalire al '56 di Crimea quando si fece a Torino, per la spedizione, una sottoscrizione per gli schioppi.

« Fu quello un atto tale di megalomania che per trovare un termine adatto di paragone bisognerebbe pensare che Mussolini sbarcasse un milione di uomini in Albania.

« Io dico a voi, fascisti, che il '60 fu miracoloso, fu temerario di ardimento ».

Rivolgendosi alle Figlie dei Militari, l'oratore dice:

« Non so, figlie di coloro che hanno combattuto, se voi sappiate con quale animo, con quale prodezza d'animo Garibaldi sia partito dallo scoglio di Quarto con 60 chili di polvere e 800 tromboni e dovette fare tappa in un piccolo porto, di cui non ricordo il nome, per caricare un barile d'olio, perchè non aveva neanche l'olio per le macchine. Trovò poi con la corruzione, ma patriottica corruzione, colui che gli cedette delle armi ».

L'oratore ricorda gli incitamenti di Bixio a Garibaldi e il coraggio del suo grande padrino Francesco Crispi.

Il nostro Giuseppe Macherione, nella sua giovinezza vissuta si può dire attaccato alle gonne di sua madre, lui malaticcio intuisce, divina la politica vera che in quel tempo era condotta effettivamente da due uomini: Vittorio Emanuele e Garibaldi. In un piano arretrato, come sono i direttori di scena, cioè nella parte più difficile di tutte le rappresentazioni, Cavour e Crispi. Codesto giovane intuisce che se Garibaldi avesse dovuto partire spinto dal suo solo impulso avrebbe procrastinato di parecchio la spedizione dei Mille. Garibaldi ebbe la spinta decisiva da Medici, da Bixio e da Crispi. Macherione intuì che se l'Eroe dei due mondi si accostò a Casa Savoia, ciò aveva fatto solo per amore di patria, nel nome d'Italia e non per comodità personale.

« I politicanti di quel tempo avevano creduto, come

credono sempre i politicanti, che la loro astuzia sarebbe stata vittoriosa, cioè avevano sperato di poter instaurare una repubblica siciliana che fosse il principio di quello Stato federale cui tendevano seguendo le idealità mazziniane.

« Tutto questo Macherione lo capì al punto che, appena ventenne, ebbe il coraggio di fondare un giornale per sostenere le sue ragioni con articoli veementi.

« Invece vi era una notevole, numericamente, proporzione di siciliani che tendevano all'autonomia perchè la Sicilia aveva una sua storia che risale a secoli e che dal punto di vista della costituzione è servita persino d'ispirazione ad altri popoli.

« La Sicilia aveva avuto nella Corte di Federico II di Svevia la palestra linguistica prima che giungesse Dante. La grande palestra del dolce stil nuovo veniva precisamente di là.

« Cavour si pone un dilemma: se non soccorro la spedizione dei Mille tutta la Casa Savoia diventa impopolare; se invece la soccorro ho contro di me l'Austria e la Francia. Io ho già il peso della cessione di Nizza e della Savoia. E allora che cosa mi resta da fare? I rapporti del '60 furono più tra Vittorio Emanuele e i rivoluzionari di quanto non fossero fra Cavour e Crispi. Cavour non aveva mai creduto all'unità d'Italia, tanto che in una lettera a Manin dice: « mi parlano dell'assurdo dell'unità d'Italia ».

« Ma i grandi politici non devono essere logici: sono i notai che camminano sulle rotaie della carta da bollo. La logistica e la tattica sono scienze, ma la strategia è arte; il governo è scienza ma la politica è arte. Soccorro la spedizione fino al giorno in cui lo stato di fatto è tale da poter dire all'Austria e alla Francia: volete che mi opponga a Garibaldi, dopo i trionfi che vanno da Marsala a Calatafimi, da Palermo a Milano? Volete che mi opponga? Mi oppongo, ma il mio Gabinetto cade e sorge un Gabinetto di Sinistra ».

E qui l'oratore si sofferma sulla propaganda in Italia svolta da Macherione in armonia con le direttive di Cavour.

« Rivolgendosi ai siciliani Macherione diceva: appunto perchè parecchie civiltà sono passate su di voi, dovete capire che in questo momento sarebbe delitto di lesa patria il non unirvi al Piemonte, che ha avuto, per sua fortuna, la più fedele, intransigente, onesta e valorosa Dinastia che esista.

« E sono alla fine. I Plebisciti danno una stragrande maggioranza all'annessione al Piemonte. Nel '61 si riunisce il primo Parlamento italiano. Quando la mag-



gioranza è imponente ma non iperbolica è segno che è sincera. La nuova storia d'Italia incomincia ».

L'oratore ritorna quindi al poeta, che, partito giovinetto dalla nativa Giarre, dopo le lotte giornalistiche contro i separatisti, giunto a Torino, come tutti i piccoli provinciali, aveva cercato le così dette presentazioni ed era riuscito a farsi conoscere fino dal Conte di Cavour, oltrechè da poeti, scrittori e artisti. Mentre la sua Musa cercava di affinarsi in nuovi tentativi giornalistici egli mirava a ribadire, antesignano con Crispi, la necessità del problema siciliano da inserirsi in quello più grande dell'Unità nazionale. Ricco di sogni, carico di fede, ma miserrimo di salute, passeggiando sotto i portici di via Po, nella primavera del 1861, fu colpito dal freddo. Sorpreso nella notte dai brividi della febbre, a Giovanni Prati che lo assisteva, annunciò il presagio della fine. Ricorda i nativi aranceti lontani, l'opera sua di studioso e di poeta appena iniziata. Poi il delirio lo confuse nelle idee, frammi-schiando nelle sue lotte le due parole di: Madre e Italia.

Con eloquio sempre più avvincente, l'on. Basile descrive l'immaturo perdita del siciliano, suscitando la viva commozione dei presenti quando egli dichiara di ravvisare nel morto poeta giovinetto dell'Ottocento un poco il compagno di tutti quelli che combatterono e caddero in nome di un'idea manifestatasi eroicamente nel puro volontarismo, idea che è la realtà vivente di oggi nella fatica e nell'opera di Benito Mussolini.

L'oratore così termina il suo applauditissimo discorso:

« In questo momento io dico a voi: non pentitevi di aver passato un'ora afosa nell'ascoltare rievocazioni di storia patria e passando sotto la lapide che scolpisce il nome di questo precursore ignoto rammentatevi di una pagina del Pascoli che pochi di voi conoscono perchè latina. Racconta il Pascoli che alcuni scherani nel medioevo seppero d'un tale che conosceva dove si nascondesse un tesoro. Lo seguirono e giunsero in una grotta dove in un letto di pietra giaceva un milite romano completamente intatto che pareva dormisse. Lo rischiarava la fiamma d'una torcia. Richiesto dove fosse il tesoro, la loro guida additò loro una frase scolpita in una parete: « Io sono l'eterna giovinezza di Roma che trionferà sempre ».

« Macherione oggi tu sei con noi, noi abbiamo combattuto con Te ».

Gli applausi vivissimi che avevano più volte interrotto l'on. Basile, si tramutano alla fine in una ovazione che dura parecchi minuti e che accompagna il

valoroso oratore fino alla soglia. Autorità e gerarchi, seguiti dalla folla che ha assistito alla commemorazione, si recano quindi in via Garibaldi. Nella casa segnata col numero 4, presso l'incrocio di via XX Settembre, è la lapide dedicata al poeta. Il drappo che la copre, viene tolto ed il Podestà, pronuncia il seguente discorso:

« Eccellenze, signori. Con l'animo ancora tutto vibrante di commozione per la sublime orazione di Carlo Emanuele Basile, siciliano di sangue, piemontese di elezione, poeta ed animatore magnifico pur esso come il nostro Macherione, posso assicurare l'on. Basile ed il Comitato promotore delle odierne onoranze che Torino si compiace vivamente di accogliere nel patrimonio delle sacre memorie questo segno di memore gratitudine verso uno dei più strenui assertori della intima fratellanza e solidarietà nazionale nel periodo glorioso del nostro riscatto.

« La gente nostra, nel suo istintivo bisogno di dare un volto ed un nome ad ogni figura, ad ogni sentimento che più l'avvince e la seduce, vuole personificare in Giuseppe Macherione la somma di voti e di aspirazioni unitarie levatesi dall'estremo lembo della Penisola per venire a confondersi qui a Torino nella grande voce d'Italia per la libertà e per l'unità della Patria.

« Goffredo Mameli e Giuseppe Macherione, ecco una fausta coincidenza che vuole oggi accomunati questi nomi nell'esaltazione, come furono affratellati nella stessa fede e nella stessa ardentissima passione.

« Interprete della cittadinanza torinese innalzo il più riverente tributo di omaggio alla memoria eletta di Macherione ed a nome della città di Torino mi onoro di prendere in consegna questa lapide che ricorda la nobile figura del giovane poeta ed ardente patriota siciliano ».

Anche le nobili ed espressive parole del Podestà, suscitano una vibrante e prolungata acclamazione.

E' di prossima pubblicazione un volume che contiene i versi dell'ardente poeta siciliano.

Riproduciamo una sua poesia scritta nel 1860, stampata in migliaia di copie e distribuita a Palermo nelle epiche giornate garibaldine:

**IL 27 MAGGIO 1860**

*Cor di leone, Garibaldi ha vinto!  
Giubili il cielo! frema invan l'inferno!  
Rotto è d'Italia il funeral ricinto,*

*Gloria all'Eterno!*

*Gloria all'Eterno! ch'altri monumenti  
E trionfi all'Italia altri destina,  
E dice a Lei, che prima è tra le genti:*

*Sorgi e cammina!*

*Contro chi pugna pe' paterni lari,  
Di vendute legion vano è lo schermo,  
Suonano i monti di Sicilia e i mari:*

*Viva Palermo!*

*Nel dì dell'ira la città de' prodi  
Pensò del Vespro alla terribil ora,  
E vide infranti de' suoi ferri i nodi*

*La nuova aurora!*

*Popoli! il dì della giustizia arriva!  
Splende talvolta qualche sol per noi!  
Non più, non più lacrimerai captiva,*

*Terra di eroi!*

*L'angelo santo del Signor procede  
Fiero e tremendo nella sua venuta,  
A noi! popoli! a noi! Coraggio e fede,*

*Dio ne saluta!*

*Della vendetta è questo il dì, fratelli!  
Cadono i Tamerlani e i Faraoni,  
Sotto il dito di Dio, pari a fucelli,*

*Crollansi i troni!*

*Crollato è il trono dell'infamia! Un trono  
Rizziam, concordi di virtù e di gloria,  
Pel re chiamato nel celeste suono*

*Della Vittoria!*

*Viva Vittorio, che il suo gran destino  
Compresse e strinse di Ferruccio il brandi,  
E a Palestro, a Magenta, a Solferino*

*Vinse pugnando!*

*A Lui, fratello, re, padre, soldato,  
A Lui stringiamci nel benigno impero,  
Sin che l'italo ostel non sia macchiato*

*Dallo straniero!*

*Ahi! la regina dell'adriache rive,  
Discinta il crin, curva la fronte, e plora,  
Solima derelitta in lutto vive,*

*E attende ancora!*

*Del leon di San Marco odo il ruggito,  
Veggio urtarsi e cozzar cavalli e fanti:  
A' prodi segna dell'Eterno il dito:*

*Avanti! Avanti!*

*Terror de' troni, Garibaldi è in campo!  
Sin che lacrimi ancor l'itala terra,  
Gridiam, fratelli, del suo brando al lampo:*

*Viva la Guerra!*

GIUSEPPE MACHERIONE

## Studenti spagnuoli ospiti di Torino

In onore degli studenti spagnuoli, che da due giorni sono ospiti graditi della nostra città, ha avuto luogo il 20 giugno nella Sala delle Congregazioni del Palazzo Civico, un signorile ricevimento al quale sono intervenute numerose autorità e tra queste il console di Spagna, comm. Alessandro De Escudero. Con il Podestà, facevano gli onori di casa il vice-podestà dott. Rodano, il Segretario generale avv. Gay e numerosi funzionari.

Il Podestà ha pronunciato un nobile discorso di saluto esprimendo l'orgoglio della città di ospitare la numerosa comitiva che, in viaggio d'istruzione, compie un giro per le principali città d'Europa. Mettendo in rilievo il fatto che gran parte degli studenti hanno frequentato i corsi del Politecnico di Barcellona, ha fatto un felicissimo paragone tra quest'ultima città e Torino, ambedue centri importanti di vita industriale e ricordando la grande impressione di bellezza riportata in un suo viaggio in Spagna ha dato appuntamento agli ospiti fra dieci anni, quando cioè il centro di Torino e via Roma in particolare, saranno degni dell'ammirazione degli stranieri, i quali possono oggi constatare il ritmo febbrile delle opere intese a dare maggior lustro e maggiore potenza all'antica città sabauda. Il Podestà ha terminato la sua felice improvvisazione inneggiando all'avvenire della Spagna ed alla gloria del suo popolo e del suo Sovrano.

A nome degli studenti ha risposto il Console spagnuolo. Egli ha espresso anzitutto la riconoscenza e la gratitudine degli ospiti per la simpatica accoglienza loro fatta, dicendo della loro ammirazione per il grandioso complesso di opere industriali ed artistiche visitate e del ricordo che i goliardi spagnuoli serberanno di questa visita che ha permesso loro di constatare i progressi realizzati dal forte e generoso popolo piemontese in ogni campo di attività. Il Console ha terminato rivolgendo un devoto pensiero alla Principessa ed al Principe di Piemonte che di Torino costituiscono la gemma più fulgida.

## La riunione mensile della Consulta municipale

Ha avuto luogo nel Palazzo Civico il 28 giugno la riunione mensile della Consulta Municipale sotto la presidenza del Podestà. Aperta la seduta il Podestà ha illustrato brevemente la portata del provvedimento adottato dal Governo Nazionale pel ritacimento di via Roma dovuto essenzialmente alla prontezza di deci-

sione e alla chiaroveggenza del Duce che si è reso conto dell'importanza dell'opera per la sistemazione edilizia e per il risanamento del centro di Torino.

La Consulta ha preso atto della comunicazione, proponendo l'invio di un telegramma al Capo del Governo per rinnovargli in questa occasione i suoi sentimenti di gratitudine e di ammirazione. Presi quindi in esame i provvedimenti sottoposti al suo parere, la Consulta ha espresso su tutti avviso favorevole.

Particolarmente notevoli fra di essi erano il Conto Consuntivo del Comune e dell'Acquedotto per l'anno 1928 e la Convenzione con lo Stato per un contributo decennale per la istituzione di una linea aerea Torino-Milano in collegamento con la Milano-Roma.

Altri provvedimenti riguardavano alienazioni di terreni municipali, costituzioni di servitù, assicurazioni ed altri oggetti di ordinaria amministrazione. Alle ore 22,30 la seduta è stata sciolta.



## F r a i l i b r i



ATTILIO BONINO. *Giovanni Antonio Molineri pittore di Savigliano*. Biblioteca per gli Studi storici archeologici ed artistici per la Provincia di Cuneo, diretta da ATTILIO BONINO (Collezione Luigi Burgo, vol. 3°), pagg. 72, con XXXII tavole fuori testo. Torino, 1930. Depositari esclusivi S. Lattes e C., Editori.

In provincia di Cuneo si nota da qualche tempo un fiorente risveglio di studi locali inteso a dare alla vecchia terra gloriosa il posto che essa degnamente merita per l'apporto ragguardevolissimo offerto alla storia e alla cultura subalpina.

Sono suoi figli il Gandino, il Vallauri, il Coppino, gloria degli studi umanistici italiani: sono in essa fioriti nel sei e nel settecento numerosi centri di studi e di letteratura che — nonostante la esteriore veste di Accademie arcadiche portata dai tempi — hanno ospitati ingegni elettissimi, silenziosi e valorosi, ai quali si riallacciò, poi, tutta una tradizione di probità e di cultura non inferiore per nulla a quella di cui fanno vanto altre provincie d'Italia più fortunate nella conoscenza del gran pubblico.

E' giusto e doveroso quindi il risveglio di cui ho detto che, con la Biblioteca per gli studi storici e artistici diretta dal Bonino e con la bellissima rivista

mensile « La Subalpina », imprende ad illustrare le glorie e le tradizioni locali immeritatamente per tanti anni taciute.

E questa monografia — opera appunto del Bonino — è degna dimostrazione di quanto si sa e si vuol fare in provincia di Cuneo.

Dato un rapido sguardo all'arte del cinque e del seicento nel cuneese (Antonio di Pocapaglia, pittore saluzzese, Giorgio Pavignani, Giorgio Turcotto, Marcrino d'Alba, Cesare Arborio, il Dolce, il Pascale, il Baroccio, gli Arbaudi, il Cleret, il Taricco, ecc.) il Bonino espone in una succinta biografia un incisivo profilo del Molineri, nato a Savigliano il 12 ottobre 1577 da una famiglia di artisti, e morto nel 1645 fuori di patria, forse a Bra.

Allievo del Dolce, il Molinari ne segue in un primo tempo la ispirazione semplice ed ingenua, poi, dopo un viaggio a Roma, si orienta verso i Caracci e ne assimila l'entusiasmo pittorico, lo stile largo ed espressivo, l'uso degli stondi architettonici maestosi: da ultimo egli giunge ad una maniera tutta sua, matura e completa, che ne fissa il carattere definitivo. Sono di questo ultimo tempo la eccellente ancona del Santuario della Madonna dei Fiori in Bra, e l'ancona del Rosario di Savigliano, ricche di luminosità, di freschezza, tanto da fare del Molineri un precursore del settecento veneziano.

Altri lavori il M. ha lasciati a Saluzzo, a Cavallermaggiore, a Torino (R. Pinacoteca, S. Dalmazzo, San Francesco d'Assisi, Madonna degli Angeli) a Verzuolo, ad Alba, a Racconigi, a Marene, ecc. ma a Savigliano è conservata la maggior parte di quanto resta di lui, ed è notevole in particolare il salone del palazzo Taffini, affrescato con una glorificazione di Vittorio Amedeo I.

Al breve studio il Bonino fa seguire un'ampia bibliografia e due accuratissimi indici delle opere del Molineri e della loro distribuzione nelle varie località in cui sono conservate.

Chiude il volume una bella serie di tavole riproducenti i lavori principali del pittore secentista, nitidissime, sufficienti a darne una completa idea dello stile e della eccellenza.

Con questa monografia il Bonino ha bene meritato degli studi cuneesi, ed è da augurare che l'attività sua di indagatore e risuscitatore di un glorioso passato continui con tutta la fortuna di cui è veramente degna.

PAOLO RAMELLO

Dott. LUIGI SCREMIN. *L'educazione della castità*. Torino-Roma, Marietti, 1930, pag. 161. L. 6.

Il dott. Scremin, medico e docente all'Università di Padova, affronta in questo suo studio denso di dati, di rilievi statistici, di considerazioni morali, tutto pervaso da un rigido senso di ortodossia e — contemporaneamente — da un senso profondo di umanità vissuta, uno dei problemi più gravi della educazione.

Credente, l'autore vede la questione dal punto di vista della Chiesa, e, premesse alcune interessantissime notizie circa il primo nascere di nozioni sul sesso, la prima iniziazione ai rapporti sessuali e l'età, imposta il problema studiando i vantaggi della *educazione indiretta* della castità: Tale educazione si fonda essenzialmente sul presupposto che sia pericoloso e in ogni caso superfluo insegnare ai ragazzi qualche particolare naturalistico intorno al sesso e che la Chiesa con la sua prassi educativa e morale abbia sempre condannato il sistema: essa si esplica distraendo per quanto possibile i giovani dai pensieri relativi al sesso e alla sensualità, stancandoli fisicamente e rafforzando poi per quanto possibile il loro senso morale e la loro coscienza religiosa così che, quando gli stimoli del sesso si manifestino, essi siano in grado di resistere vittoriosamente.

Ma gli stimoli, secondo le statistiche raccolte, si manifestano molto presto, qualche volta prima dei dieci

anni, quando il senso della responsabilità morale non è ancora suscettibile di un vigoroso sviluppo. E il silenzio e le mentite risposte alle domande insistenti generano nei giovinetti diffidenze verso gli educatori e curiosità malsane che poi trovano sfogo nelle confidenze con i coetanei, nelle disordinate ricerche individuali, nelle male interpretate osservazioni degli animali, ecc. così che la educazione indiretta finisce nel fatto coll'equivalere ad un comodo e pericoloso agnosticismo.

D'altra parte la consuetudine della Chiesa non è tale da escludere la *educazione diretta*: il dott. Scremin segue diligentemente tale consuetudine nei primi secoli, nel medioevo e nei tempi moderni, sia nei testi degli scrittori, sia nell'*Ordo* da farsi ai penitenti agli effetti della Confessione, sia nella predicazione, sia nei catechismi, sia nell'esempio dei Santi, e conclude che la Chiesa ha sempre usate parole chiarissime ed ha sempre seguito il sistema della *educazione diretta* il cui punto essenziale sta « nel portare a conoscenza dei fanciulli la esistenza di organi destinati alla riproduzione e la nozione che il diritto al loro esercizio è subordinato a condizioni particolari ».

Soltanto in questi ultimi cento anni è invalsa una nuova sensibilità per cui il senso della realtà sessuale si è attenuato nell'insegnamento cattolico: tale attenuazione non è giunta però a condannare la istruzione sessuale dei più giovani.

Poste tali premesse, il dott. Scremin sviluppa brevemente i suoi pensieri sulla educazione diretta che essenzialmente è utile in quanto premunisce contro i pericoli esterni, preserva da conflitti interiori e dispone ad un pieno e cosciente apprezzamento dell'ideale ascetico della purità. Egli insiste sul fatto che tale educazione deve essere *individuale, occasionale e familiare* poichè l'ambiente scolastico è assolutamente inadatto ad essa in relazione alle disparatissime condizioni dei singoli alunni: poi esamina l'età in cui deve essere cominciata, accenna al metodo migliore per illustrare le prime notizie biologiche, insiste sul fatto che il principio fondamentale della morale sessuale consiste nel dare al coito una finalità affettivo-morale anzichè egoistico-sensuale.

Secondo l'autore nulla è più falso e pericoloso quanto l'insistere sulla *paura* delle conseguenze della sensualità: anzichè sulla paura che avvilisce bisogna insistere sulle conseguenze sociali della impurità con considerazioni ed esempi che tonifichino il senso di responsabilità dei giovani e combattere l'equivoco che fa della continenza un pericolo per la salute.

Il libro porta per epigrafe un pensiero del cardi-

nale Dubois: « Les enfants eux-mêmes ont besoin d'être instruits sur les buts de la vie. Il faut le faire délicatement, mais on l'a fait avec trop de parcimonie jusqu'à présent. Il y a toute une éducation à faire ».

E ad esso si informa affrontando semplicemente, con chiaro e onesto coraggio uno scottante problema che troppo spesso « è affrontato o con pavidità che pone ostacolo alla osservazione oggettiva del male e ne impedisce la comprensione, o con criteri semplificatori per i quali la preoccupazione educativa in materia sessuale si limita ad essere prevalentemente igienica e solo per questa via ha o può avere riflessi morali più sociali che individuali ».

La disamina procede chiara, franca, stringente — il problema è esaminato in tutti i suoi aspetti, così che se il libro non costituisce sempre opera originale, costituisce sempre opera buona e profonda e degna di essere conosciuta da quanti sentono e comprendono la terribile responsabilità di educare le giovani generazioni.

PAOLO RAMELLO

Teol. DOMENICO FRANCHETTI. *Gesù e la vita Sua*, con centoottanta illustrazioni originali nel testo e con cartina geografica della Palestina. Torino-Roma. Marietti, 1930, pagg. xi-408 L. 10.

Scritta per il popolo, questa Vita di Gesù è effettivamente narrata — come l'Autore dichiara — con pura semplicità e intrecciata al Catechismo della Dottrina Cristiana « che è la vita della Chiesa illuminata dallo Spirito Santo, interpretatrice infallibile e continuatrice nei secoli della vita di Gesù ».

E non costituisce un duplicato inutile con le numerose altre vite del Redentore scritte in precedenza, poichè ogni secolo ed ogni autore amano infondere al tema ineshausto una propria fisionomia: e il Franchetti ha saputo efficacemente trattarlo con fini moralistici traendone argomento per facili insegnamenti dottrinali, per esortazioni di cattolicesimo pratico, per accenni a pie meditazioni.

Il libro narra di Gesù bambino, dei primordi della Sua vita pubblica, dei Suoi tre anni di apostolato, della Crocifissione, della Morte e della Risurrezione con stile piano e variato, tenendo desto l'interesse del lettore, facendo riferimento, capitolo per capitolo, ai Misteri del Rosario, alle Stazioni della Via Crucis, alle ricorrenze dell'anno liturgico, ai testi evangelici, così da risultare una vera e propria enciclopedia del vastissimo e complesso argomento.

Illustrata nitidamente con sobrii quadretti e con motivi ornamentali di ottimo gusto, l'operetta si chiude con un indice teologico, un indice alfabetico e un indice delle citazioni della Sacra Scrittura che ne rendono facilissima la consultazione.

Dato il tema, date le finalità della trattazione e dato il fatto che essa si rivolge al popolo dei nostri tempi, il lavoro del teologo Franchetti può dirsi pienamente riuscito: è un piacevole ed utile libro di lettura, una efficace opera di coltura religiosa ed un preziosissimo aiuto per i Sacerdoti.

PAOLO RAMELLO

Dott. L. TODESCO. *Corso di storia della Chiesa*. Vol. VI. Indici. Un vol. di oltre 100 pagine. Casa Editrice Marietti, Torino. L. 10.

A completare l'importante opera in 5 volumi sulla storia della Chiesa, l'A. ha ora pubblicato l'atteso indice analitico, utilissimo per la ricerca di persone, luoghi e materie di cui il lavoro è ricco. Esso contiene anche le tavole cronologiche dei papi, imperatori e Concili ecumenici, e ci dà spesso notizie di per sé sufficienti per un'informazione sommaria.

GALLUCCI (Mons. Antonio, Primo Capp. Capo della R. Marina). *I Marinai d'Italia al S. Sepolcro*. Bel volume in-4° piccolo, riccamente illustrato nel testo e con 21 incisioni fuori testo. Casa Editrice Marietti, Torino. L. 10.

Il primo luglio dello scorso anno una sezione di navi si ancorava davanti a Giaffa, e nei tre giorni successivi, tutti gli equipaggi, divisi in tre turni, effettuavano un pellegrinaggio a Gerusalemme ed a Betlem. Il bel libro di Mons. Gallucci vuole appunto raccontare quel mistico viaggio.

Un pellegrinaggio ai Luoghi Santi entra nel novero dei fatti ordinari: ma non così si deve dire di un pellegrinaggio composto interamente di giovani, di marinai, e tanto meno di un pellegrinaggio effettuato da circa tremila uomini di mare: esso fu un avvenimento straordinario.

Il volume di Mons. Gallucci non solamente sarà quindi gradito ricordo ai marinai: ma, dovrebbe figurare pure sul tavolo e nella sala di ogni caserma, di ogni istituto, anche di ogni parrocchia, a prova che la fede è ancor viva e palpitante nel cuore della nostra balda gioventù.

*L'avvocato di tutti.* Piccola enciclopedia legale per gli uomini d'affari e le persone colte, a cura di GIOVANNI DAVICINI. Torino, Unione Tipografica Editrice Torinese, 1930, pagg. 1162. L. 120.

La prima edizione dell'opera, pubblicata nel 1927, ha avuto larghissimo successo e si è rapidamente esaurita. Bene ha quindi fatto la « UTET » a curarne una seconda aggiornata a tutte le novità della legislazione sino al dicembre 1929, e in gran parte rifatta per rinnovare completamente la trattazione di alcune materie per cui la prima edizione presentava lacune e incertezze.

A questo lavoro di aggiornamento e di rifacimento collaborarono con speciale competenza l'avv. Michele Battista per la parte commerciale e pel diritto del lavoro, l'avv. Guido Ballocca pel diritto finanziario, e l'avv. Paolo Ramello per il diritto amministrativo e per le finanze comunali e provinciali.

All'avv. Davicini è dovuta la trattazione di tutte le altre materie, la direzione del lavoro, il controllo e il collegamento delle singole voci.

E' merito suo specialmente se — nonostante lo spezzettamento fra le varie voci — ogni branca della vasta e complessa materia risulta trattata in modo completo ed organico per tutte le sue parti, senza duplicazioni e confusioni, con chiarezza sistematica e con rigore di metodo.

Altra lode deve essere tributata ai compilatori per il felice temperamento delle esigenze teoriche della materia col carattere pratico e di rapida consultazione della enciclopedia destinata agli uomini d'affari e alle persone che desiderano avere una rapida e chiara idea di tutta la vigente legislazione e della materia scientifica che ad essa si riferisce.

Segue la parte lessicografica un ricco formulario degli atti di uso più frequente atto a guidare i profani in tutte le eventualità della vita odierna per cui chi possiede e consulta la enciclopedia trova veramente in essa un aiuto efficace e di facile uso.

Fra i tanti lavori del genere la nuova enciclopedia della « UTET » ha caratteri peculiari di bontà che la rendono consigliabile a tutti.

ANGELO CRAVINI

E. I. CALVO. *Tutte le poesie piemontesi.* Introduzione di Nino Costa. In appendice lo studio biografico di A. Brofferio. A cura e con note

di G. Pacotto e A. Viglongo. Un volume di pag. 330 legato, L. 20. Selp., Torino.

La nuova casa editrice torinese si propone di pubblicare una raccolta completa — in edizioni critiche — di scrittori dialettali piemontesi dalle origini a tutto il secolo XIX, esclusi, per ovvie ragioni, gli scrittori viventi. Programma ardito e vasto, che, realizzato, costituirà un *corpus* di testi letterari, che nessuna letteratura dialettale oggi possiede. La collezione, secondo gli intendimenti degli ideatori, comprenderà non solo i più notevoli scrittori che hanno usato il dialetto torinese, cioè quello parlato nella capitale, ma anche i testi scritti nei vari idiomi della regione, cioè i *rurali*, nei quali genere è più pura l'espressione.

Le serie da pubblicare saranno due, composte di 20 volumi ciascuna. La 1<sup>a</sup> si apre colla raccolta completa delle poesie del medico Edoardo Calvo, la quale comprende anche l'anacreontica *Sui preive* ora per la prima volta stampata, ed il poemetto in versi italiani *Il diavolo in statu quo*. Le poesie del Calvo, note agli studiosi ed agli amici, sono invece poco conosciute dal pubblico, il quale in questo volume troverà meravigliosamente illustrata la vita piemontese nel periodo napoleonico, e le vicende tragiche della vita romanzesca del nostro poeta, patriota e scienziato. Il libro è arricchito di due saggi biografici, uno di Nino Costa e l'altro del Brofferio, di numerose ed utilissime note di Pacotto e Viglongo, e di opportune norme per la pronunzia del dialetto piemontese.

Alla nobile iniziativa della casa e dei suoi direttori auguriamo la migliore fortuna.

C. SOLARO DELLA MARGHERITA. *Memorandum storico politico.* Bocca Ed., Torino, 1930. Un volume di pag. 500. L. 20.

Il conte Solaro fu Ministro degli Affari Esteri di Carlo Alberto dal 1835 al 1847. E' nota la sua avversione per i moti rivoluzionari delle varie regioni d'Italia aspiranti alla libertà ed all'indipendenza. Contrario allo Statuto, egli difendeva come necessario ed utile ai popoli il governo assoluto. Egli si attirò quindi numerose antipatie e varie critiche, dalle quali tentò difendersi con questo *Memorandum*, che è stato qualificato il testamento di un codino, e che il Solaro stampò per la prima volta nel 1852.

Il libro ebbe subito due edizioni, ma era ormai introvabile e per di più era stato qualche volta travisato. Perciò gli editori hanno ritenuto opportuno di

farne una ristampa, che prelude alla prossima pubblicazione dei documenti contenuti nell'archivio privato del Ministro, tuttora inediti; documenti che getteranno una luce nuova sul quasi dimenticato consigliere dell'ultimo Re di Sardegna.

Il Solaro, nello scrivere le sue memorie, fu mosso da un senso di giustizia e si limitò a criticare e combattere i sistemi e le opinioni avverse, senza condannare le persone.

U. SILVAGNI. *Giulio Cesare*. Volume in-12°, con una tavola. F.lli Bocca Editori, Torino. L. 36.

Narrare sommariamente, criticare quel che di più notevole intorno al vastissimo tema, e contro il Protagonista, è stato scritto, temperare racconto e discussione in modo da tener viva l'attenzione del Lettore, e indurlo a trarne egli le conclusioni; tal è il fine che l'Autore si è proposto anche in quest'opera, la quale è alla portata di tutti. Da queste pagine balzano la grandezza di Cesare, e l'accanimento e l'ingiustizia degli avversari suoi da venti secoli in qua. Di novo, in questo libro, v'è buona parte della critica di Scrittori recenti e reputati; nonchè la ricerca e l'esposizione delle cagioni lontane e vicine, che suscitavano la novella esigua scuola neoceltica, avversa a Roma, alla Romanità e a Cesare, e, per ciò, all'Italia odierna. Vi sono, infine, alcune pagine caratteristiche intorno a quella, che l'Autore definisce « la parata di Vercingetorige », e all'oblio profondo e secolare, in Francia, dell'Eroe gallo e del sito della sua gesta.

DIEGO VALERI. *Il campanellino*. Con illustrazioni di F. Carnevali. Società Editrice Internazionale, Torino, 1930. 2ª ediz. L. 6.

Libro per l'infanzia, soffuso di delicata poesia. L'A. ha alternato versi con raccontini, favole, apologhi. Egli non stanca mai il lettore con sfoggio di moralità fuori posto: anzi talora, come nel dialogo « analisi grammaticale », il dovere è messo per un momento da parte, ed ha la vittoria il sentimento della natura. Le illustrazioni accrescono il senso di poesia che emana dal contenuto del libro.

GIUSEPPE FANCIULLI. *Il castello delle Carte*. Novelle bizzarre illustrate da Sto. Società Editrice Internazionale, Torino, 1930. 2ª ediz. L. 8.

Sono dieci gustosissime novelle, a fondo satirico e morale, del popolare scrittore della gioventù. L'A. fa-

cendo parlare ipotetici re e regine, carte e fiori, nasconde naturalmente sotto queste maschere, la povera umanità vivente, coi suoi difetti ed i suoi dolori. Belle ed indovinate illustrazioni a colori adornano l'elegante volume.

E. PAPPACENA. *Gogol (1809-1852)*. Casa Editrice Corbaccio, Milano. Un volume, pag. 720, L. 16.

Il grande scrittore russo ha trovato in Pappacena uno studioso appassionato e competente.

L'A. del presente libro, noto per altre pubblicazioni, fra cui il periodico mensile: *I nostri Quaderni*, editi a Lanciano, ed un bel saggio sul *Mahabharata*, era particolarmente adatto a sviscerare le opere e l'ambiente di Gogol. Il Pappacena, spiritualista fervente, ha compreso appieno l'animo tormentato ed il travaglio interiore del padre del moderno romanzo russo, del cui profondo sentimento religioso poco o punto noi conoscevamo.

Infatti, mentre di lui ci erano noti gli immortali lavori narrativi, come *Le anime morte*, *Tarass Bulba*, *Il Cappotto*, *Le veglie alla fattoria di Dicanca*, e l'indimenticabile commedia *l'Ispettore generale*, il pubblico italiano aveva scarsa conoscenza del suo epistolario e delle sue *Confessioni religiose*.

Il Gogol ci appare intero in questo poderoso lavoro del Pappacena, con i suoi dubbi, i suoi scrupoli, i suoi tormenti religiosi.

Perpetuamente scontento ed in lotta con se stesso, il Gogol rifece e distrusse più volte la 2ª e la 3ª parte del poema *Le anime morte*, che finì col lasciare incompleto, tanto che della 3ª parte ci sono giunti pochi capitoli. Il Pappacena, nell'analisi acuta che egli ci presenta dell'immortale libro, vede in esso, come nella Divina Commedia di Dante, i tre regni di oltre tomba: l'inferno, il purgatorio e il paradiso e i tre stati fondamentali dell'animo umano, il peccato, il pentimento e la redenzione.

BORIS ZAITSEV. *Ricamo d'oro*. Corbaccio Editore, Milano, 1930. L. 1.

È il 6º volume della raccolta Volga, a cura di Ossip Félyne. L'A. è notissimo in Russia e le sue opere sono da tempo tradotte in molte lingue. Fin'ora solo l'Italia non conosceva i suoi scritti, e *Ricamo d'oro* è il primo romanzo che vede la luce nel nostro idioma. Boris Zaitsev è un fervido amico dell'Italia che già conosce dal 1904. Egli ha tradotto in prosa rit-



mica russa l'Inferno dantesco. In questo libro che la Casa Corbaccio ha ora pubblicato è narrato con episodi dolorosi di forte rilievo e con descrizioni di straordinaria efficacia il martirio del popolo russo che l'esperienza della guerra e della rivoluzione riconduce dalle vie dell'astrazione sull'aspro cammino della realtà.

LAJOS ZILAHY. *Due prigionieri*. Corbaccio Editore, Milano, 1930. L. 14.

Questo grandioso romanzo fa parte della collana di opere magiare « Hungaria ». Anche Lajos Zilahy è amico dell'Italia, come Boris Zaitsev, e conosce molte città. Egli è un esule volontario, dopo che la Transilvania sua patria è stata, in conseguenza dell'ultima guerra, strappata dall'Ungheria ed aggregata alla Rumenia. Artista di respiro vasto, non trascura nei suoi scritti il più piccolo trammento, di cui si vale per dare maggior risalto alla sintesi grandiosa, cui mira. I suoi libri sono tragici, e descrivono di preferenza il fondo pauroso dell'animo dolorante. I *due prigionieri*, che narrano le pene e le sofferenze dei prigio-

nieri ungheresi in Siberia, e delle donne rimaste in patria, è giudicato un indiscutibile capolavoro.

*Nuove guide radio-liriche*. Editore Formiggini, Roma.

I radio amatori aumentano sempre di numero e le loro esigenze si raffinano col perfezionarsi progressivo degli apparecchi. Come è noto A. F. Formiggini Editore in Roma ha avuto la felice idea di rivolgersi a questo vasto pubblico offrendogli una collezione di *Guide Radio-Liriche* che aiutano a intendere e a gustare le opere in musica che sogliono essere trasmesse dalle varie stazioni radiofoniche.

Egli ha in questi giorni lanciato altri 5 nitidi ed attraenti volumetti, con i quali si compie la prima serie di dodici Guide. Sono: *La Dannazione di Faust* di Berlioz, a cura di Tancredi Mantovani; *Il Matrimonio Segreto di Cimarosa* a cura di Giovanni Biamonti; il *Don Pasquale* e *l'Elisir d'Amore* di Donizetti a cura di Renzo Massarani, e il *Don Giovanni* di Mozart a cura di Otello Andolfi.

Ciascuna Guida costa L. 3; la collezione completa della prima serie L. 30.

## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e

### D a l l' E s t e r o

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1743-46.

*Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Santa Fè*, n. 114.

*Bulletin Mensuel du Bureau de Statistique de la Ville d'Amsterdam*, nn. 1-3

*Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 4.

*Bucaresti*, buletin statistic 1927, nn. 1-12.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 12-15.

*Cracovia*, Bollettino Statistico della città (di), n. 2.

*Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*. Buenos Aires, n.143-144.

*Mitteilungen*, Bollettino statistico, n. 3.

*Rassegna Italiana* (La) Costantinopoli n. 4.

*Revue Municipale (Paris)* n. 846.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 5.

*Rivista di diritto municipale di Buenos Aires*, num. 11.

*Société de Banque Suisse*. Bâle, n. 5.

*Tablettes Documentaires Municipales*, Bruxelles, n. 114-115.

*Unión de Municipios Espanòles*, Bollettino nn. 2-3.

*Vie Economique (La)*, Berna, n. 5.

### D a l l' I t a l i a

*A. T. M.*, Rivista dell'Azienda Tranvie municipali di Torino, n. 2.

*Ariminum*, rivista di Rimini, n. 2.

*Aosta*. Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), n. 3-4.

- Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 5.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 22-25.
- Bollettino Statistico del Comune di Como*, num. 3-4.
- Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 2.
- Bollettino del Comune di Firenze* n. 11-12 1929.
- Bollettino Statistico del Comune di Fiune*, num. 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 3.
- Bollettino Italiano dell'U.L.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n. 11.
- Bollettino Statistico del Comune di Grosseto*, nn. 1-4.
- Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, nn. 1-2.
- Bollettino del Comune di Napoli*, n. 12-929.
- Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 4.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Pisa*, n. 12.
- Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, num. 2.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 5.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Salerno*, n. 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 4.
- Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 22-25.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, n. 1-2.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 5.
- Catania*, rivista mensile, n. 2.
- Caval d'Bròns (L)*, Torino n. 22-25.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), num. 5.
- Club alpino italiano*, n. 5.
- Comune della Spezia, Atti e Statistiche*, n. 1.
- Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 5.
- Concessioni e Costruzioni*, Roma, nn. 3-4.
- Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 4.
- Cronaca Agricola*, Torino, n. 10.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 2.
- Fiera di Milano (La)*, edizione propaganda, Milano, n. 5.
- Fides* (Periodico di educazione religiosa). Organo dell'Associazione di Santa Caterina d'Alessandria, Torino, n. 8.
- Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), n. 1-2-3.
- Genova*, Rivista municipale, n. 5.
- Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 22-25.
- Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, n. 22-25.
- Giornale economico (II)*, (mensile), Roma, numero 4.
- Industrie Municipalizzate (Le)*, bollettino della Federazione Nazionale Fascista delle Aziende Industriali Municipalizzate, Roma, n. 4.
- Industria Lombarda (L')* (settimanale politico industriale), Milano, nn. 22-25.
- Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 23.
- Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, n. 22-24.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 5.
- Mente et Malleo*, Torino, n. 2.
- Motor Italia*, Torino, n. 5.
- Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 5.
- Mutualità Assicurativa*. « Bollettino della Società Reale di Assicurazioni », Torino, nn. 3-4.
- Oltremare (L')*, Roma, n. 6.
- Pasquino*, settimanale umoristico, Torino, numeri 20-24.
- Piemonte Industriale (II)*, Torino, n. 23.
- Proprietà edilizia (La)*. Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Roma, n. 5.
- Pro Piemonte*, rivista turistica, semestrale, Torino, n. 1.
- Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 6.
- Pro Torino* (mensile), Torino, n. 5.
- Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 4.
- Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 22-25.

*Rassegna*, attività municipale di Livorno, mensile, « Liburni Civitas », n. 1.

*Rassegna Economica delle Colonie*, Roma, numeri 1-2.

*Rivista mensile della città di Padova*, numero 1.

*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 5-6.

*Rivista mensile della Città di Venezia*, n. 3.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 6.

*Rivista della Città di Padova*, n. 1.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 6.

*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 6.

*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, com. di Torino, n. 5.

*Turismo d'Italia*, Roma n. 6.

*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 4.

*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 6

*Vita Scolastica*, edito dal Museo Didattico Nazionale, Firenze, nn. 1-5.

### Opuscoli. Monografie. Studi.

*Rivista di Storia, Arte, Archeologia*, della Prov. di Cuneo, n. 1.

*Rivista di Demografias tatica e Storia della città di Taranto e della Provincia Jonica*, numeri 1-4.

*Rivista di Storia e Archeologia*, Provincia di Alessandria, n. 54.

*Studi Senesi* Circolo Giuridico della Regia Università di Siena, volume XIX, serie II, fascicolo 1, 1930.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza  
del Segretario generale prese nel mese di giugno 1930 (VIII)



## Dono della Libreria del prof. Ettore Stampini alla Biblioteca civica

Le signore Silvia Stampini in Toffano e Sophia Stampini, quali figlie ed eredi testamentarie del compianto prof. Ettore Stampini della R. Università di Torino, sicure di interpretare la volontà del Padre loro e nell'intento di dare alla Città di Torino un tangibile segno di gratitudine profonda per gli onori tributati dalla città stessa all'adorato scomparso, e di perpetuare fra gli studiosi di ogni ceto, il ricordo dell'Uomo integro e buono che ha lasciato nel campo

Il Podestà, nell'accettare il munifico dono che si compone di circa 2000 volumi e di quasi un migliaio di opuscoli, tutti in materia di antichità e di filologia classica, che rappresenta un fondo librario veramente cospicuo e prezioso per la rarità di alcune categorie dei molti opuscoli, ha espresso alle Signore Stampini i doverosi sensi della riconoscenza cittadina ed ha disposto che il nome di Ettore Stampini sia inciso sulla lapide che ricorda i benemeriti della Biblioteca Civica.

## Concessione in uso all'Opera delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù dell'ex Convento della Visitazione

L'isolato denominato ex-convento della Visitazione compreso tra le vie Consolata, San Domenico, Santa Chiara ed Orfane, di proprietà comunale ed attualmente occupato da magazzini e depositi municipali, dato il cattivo stato delle costruzioni verrà demolito e ricostruito, ad eccezione del tratto su cui sorge la Chiesa di Santa Chiara, dichiarato monumento nazionale e dei locali annessi, seguendo le norme fissate dal vigente piano regolatore ed ai fini dell'igiene e della pubblica viabilità.

Le piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per l'assistenza gratuita degli ammalati poveri a domicilio, hanno fatta domanda per poter continuare a svolgere la loro benefica opera di soccorso, di ottenere la cessione in uso gratuito della Chiesa suddetta e dei locali annessi impegnandosi di provvedere al restauro a loro spese della chiesa, alla sua apertura al culto ed alle opere di consolidamento e di adattamento dei locali annessi ad uso abitazione, sotto la sorveglianza del Servizio tecnico dei LL. PP.



Prof. Ettore Stampini

degli studi chiara fama di sé, anche a nome della coerede e defunta loro sorella Mary Ronchetti Stampini, hanno donato alla Biblioteca civica la raccolta completa dei libri già del Padre loro.

Il Podestà, considerata la grande benemeranza che le piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù hanno acquistato in Torino per la loro assidua opera di assistenza ai malati, ha concesso in uso alla benefica Opera suddetta la Chiesa di Santa Chiara ed i relativi locali annessi per la durata di ventinove anni mediante la corresponsione di un canone annuo di L. 100.

**Disciplinamento delle contrattazioni del mercato del bestiame ed istituzione di un Ufficio Cassa**

Per disciplinare le contrattazioni del Mercato del bestiame, il Podestà ha emanato alcune norme e provvedimenti di carattere regolamentare atte a rendere più serie, più controllate e più circondate di garanzie le compra-vendite di bestiame e di carne macellata che avvengono nel mercato stesso; e l'istituzione di un Ufficio cassa, indispensabile per l'applicazione delle norme stesse.

Da tali disposizioni deriveranno senza dubbio notevoli benefici, inquantochè una opportuna regolamentazione delle compra-vendite avrà per effetto di eliminare dal mercato cittadino ed anche dalla piazza commerciale i macellai abitualmente morosi ed insolventi; e data poi l'istituzione di un ufficio cassa, esso offre l'opportunità ai venditori di incassare subito ed integralmente l'importo del bestiame venduto, facendo, con certezza, aumentare la merce sul mercato, con effetti benefici sia per la qualità, sia per i prezzi.

L'Ufficio cassa è stato affidato alla Società Anonima Banca Donn di Torino, la quale oltre ad essere impegnata per ingenti somme anticipate a macellai della città, offre per la sua solidità e serietà tutte le garanzie necessarie e darà un compenso-percentuale al Comune.

**G A B I N E T T O**

*Congresso di Radiologia.* Ricevimento a Palazzo Madama. Pagamento spese.

*Comitati direttivi dei Musei Civici.* Nomina di membro del Comitato per il Museo di Arte Antica e Arte applicata alla industria.

*Istituto Omeopatico Italiano.* Nomina del Consiglio di Amministrazione.

*Ex dipendenti e loro famiglie.* Concessione di sussidi straordinari.

*Provvista di medaglie civiche in vermeil.* Autorizzazione di spesa.

*Scuola municipale Cabrio Casati.* Nomina di Ispettrice.

**S E G R E T E R I A G E N E R A L E**

*Uffici e servizi diversi.* Spese per il funzionamento durante il 3° trim. 1930.

*Bollo straordinario dei verbali delle deliberazioni.* Aumento del fondo.

*III centenario della morte di Carlo Emanuele I.* Pubblicazione di un numero speciale della rassegna *Torino*. Autorizzazione della spesa.

**U F F I C I O L E G A L E**

*Terreni municipali dell'ex barriera di Francia.* Soc. An. Impresa Bocca e Comoglio. Cancellazione di ipoteca.

*Dolza geom. Giuseppe. Società Anonima immobiliare costruzioni subalpine.* Domanda di cancellazione di ipoteca convenzionale. Consenso della città.

*Diritti di Segreteria.* Approvazione delle riscossioni nel mese di maggio 1930. Liquidazione.

*Rivella Francesco.* Inadempienza contrattuale. Evocazione in giudizio.

*Svincolo di cauzione.* Capo Francesco, Ditta ing. Del Duca e Miccone, Fratelli Passera Giacomo e Giovanni Egidio, Begovoeva Domenico.

**P E R S O N A L E**

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Reffo Maria vedova dello spazzino avventizio Avanza Pietro. Corresponsione di indennità a norma del titolo XVII della Carte del Lavoro.

Brunetto Giovanni, manovale addetto alla Cava di Condove dispensato dal servizio. Corresponsione di indennità a norma del titolo XVII della Carta del Lavoro.

Lavoro straordinario oltre l'orario normale prestato dagli impiegati tecnici. Determinazione del compenso.

Scagliotti Pietro, giornaliero addetto ai selciati dispensato dal servizio. Corresponsione di indennità a norma del titolo XVII della Carta del lavoro.

Crovero Angelo e Tarditi Mario Luigi, giornalieri. Nomina a cantoniere di ruolo.

*Dipendenti del Comune.* Concessione di sussidi straordinari.

Impiegati, operai e salariati addetti agli Uffici e Servizi municipali. Lavori straordinari oltre l'orario normale. Autorizzazione per il 3° trimestre 1930.

*Personale direttivo.* Indennità per lavori straordinari compiuti nel 1° semestre 1930.

*Uffici di Segreteria.* Gambazza Gaetano, impiegato straordinario. Dispensa dal servizio per motivi di salute.

*Concorso interno per titoli al posto di Ispettore del Servizio mortuario e dei cimiteri.* Nomina.

Compenso ai componenti la Commissione giudicatrice.

*Cassa di Previdenza salariati.* Accettazione della quota di indennità posta a carico del Comune, per i servizi prestati dall'operaio dell'Acquedotto municipale Gaia Pietro con iscrizione alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

*Cassa di Previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali.* Contributi straordinari di riscatto per conto degli agenti del Servizio Imposte di consumo Castelli Marco e Massaglia Carlo. Pagamento.

Contributi straordinari di riscatto per conto di 16 dipendenti del Comune. Pagamento.

*Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari.* Peretti Griva dott. Emilio, medico condotto. Riscatto di servizi prestati prima della nomina in ruolo. Impegno del Comune di anticipare annualmente il premio di riscatto.

*Servizio Imposta consumi e organizzazione.* Compensi ai dirigenti.

*Impiegati ed agenti del cessato Servizio daziario.* Esuperanti ai bisogni del nuovo Servizio per le Imposte di consumo. Provvedimenti.

*Corpo degli agenti delle Imposte di consumo.* Vernei Aldo, agente. Dimissioni volontarie dal posto.

*Deliberazione 9 maggio 1928* recante modificazioni all'art. 8 delle disposizioni generali per gli impiegati degli uffici di Segreteria contenute nell'organico 1922. Parziale modifica transitoria.

*Teatro Regio.* Sorveglianza dell'impianto elettrico nelle ore di spettacolo durante la stagione lirica 1925-1930. Compenso all'incaricato cav. Francesco Gatti.

*Servizio tecnologico municipale.* Magazzini ed officine delle autorimesse. Assunzione in servizio di un impiegato avventizio.

*Acquedotto municipale.* Cottino Lorenzo. Assunzione in servizio in qualità di assistente tecnico straordinario.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Cisi Daniele e Rano Antonio, guardie scelte. Collocamento a riposo.

Nomina a guardia scelta dell'agente Sarasso Simone.

*Corpo pompieri.* Apertura di concorsi di promozione a posti di maresciallo, di brigadiere e di vice brigadiere.

*Turizzelli Giovanni,* veditore cassiere del soppresso Servizio daziario, assegnato provvisoriamente agli Uffici di Segreteria. Collocamento a riposo per motivi di salute.

*Gili Margherita,* vedova di Delfino Chiaffredo, giornaliero addetto alla II Divisione del Servizio tecnico dei Lavori pubblici. Concessione di indennità a norma del titolo XVII della Carta del Lavoro.

*Risso Secondo,* usciere d'ufficio, nomina a guardaportone.

*Ferrero Francesco,* interrattore di ruolo del Cimitero generale. Provvedimento disciplinare.

*Ottino Michele,* usciere d'ufficio. Nomina a commesso per il servizio Imposte.

## E C O N O M A T O

*Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali.* Forniture diverse.

*Ufficio Economato.* Rifornimento carta di formati diversi dalla ditta Gay e Calandri.

*Magazzino mobili.* Rifornimento scorta sedie di legno a listelli a mezzo di privata licitazione.

Alienazione di materiali fuori uso, parte alla ditta Antonio Castellani e parte a piccole partite.

*R. Tribunale dei minorenni.* Andamento. Provvista mobili ed arredi da ditte diverse.

*Corte d'Appello di Torino.* Uffici della 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> sezione. Surrogazione di tende e riparazioni di mobili e arredi per mezzo fornitori diversi.

*Teatro Regio.* Provvista di copertoni e fodere per le poltrone, sgabelli, panche, posti distinti e numerati. Affidamento alla ditta G. Viola di Torino.

*Assicurazione dei fabbricati di proprietà comunale* contro la responsabilità civile verso terzi in caso di infortunio.

*Scuola professionale femminile Maria Laetitia.* Provvista di attrezzi ginnastici dalla ditta L. Fonti di Torino.

*Riscaldamento edifici municipali.* Acquisto di antracite grossa La Thuile dalla Società Anonima Nazionale Cogne.

*Corpo Pompieri.* Acquisto del vestiario di primo corredo a n. 9 allievi pompieri.

*Direzione imposte consumi.* Acquisto di apparecchio rotativo S. A. D. A.

*R. Ginnasio Balbo.* Provvista di una macchina da scrivere.

*Les Archives Internationales.* Pubblicazione di un volume illustrante la Città di Torino. Invio di fotografie.

**D I R E Z I O N E   C E N T R A L E  
S C U O L E   E L E M E N T A R I**

*Scuola elementare N. Tommaseo.* Dono della Direttrice e delle insegnanti per la costituzione di un premio scolastico. Accettazione.

*Scuole elementari.* Stardero Giacomo, insegnante. Computo del servizio prestato presso altre amministrazioni agli effetti degli aumenti periodici di stipendio.

Adriano Barbero Albertina, insegnante. Versamento di contributi al Monte pensioni per computo di servizio prestato nelle classi di tirocinio annesse alla scuola Normale dell'Educatario Duchessa Isabella in Torino dal 1908 al 1910.

Bosonetto dott. Edmo e Rossi Giuseppe, insegnanti incaricati dei lavori amministrativi del Monte pensioni presso l'Ufficio scolastico regionale. Collocamento fuori ruolo.

Conterno Telma, maestra a riposo. Quota di pensione a carico del Comune. Accettazione. Pagamento al Monte Pensioni della quota per l'anno 1930.

Borasio dott. Carlo, insegnante. Proroga di aspettativa per motivi di salute.

Acquisto di libri per le biblioteche scolastiche.

Garzino Demo Maria, insegnante. Proroga di aspettativa per motivi di salute.

Bione Natalina, insegnante assente per malattia. Collocamento in congedo.

Demichelis Alessio, ex insegnante municipale. Versamento di contributi al Monte Pensioni per computo del servizio straordinario.

Concorsi magistrali. Compensi ai membri della Commissione giudicatrice. Impegno di spesa.

Falabrino Pietro Paolo, insegnante, nominato direttore didattico governativo in prova. Collocamento in aspettativa speciale.

Dott. Raffaele Trischitta, insegnante. Provvedimento disciplinare.

*Colonia marina municipale « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia » in Loano* per fanciulli deboli. Apertura. Autorizzazione della spesa.

*Scuole elementari estive nel 1930.* Apertura. Norme. Compenso agli insegnanti.

*Scuole per fanciulli anormali psichici.* Esecuzione di fotografie. Impegno di spesa.

*Corso Serale Integrativo.* Corresponsione di compensi ai commissari straordinari per gli esami di licenza.

*Direttori e Insegnanti a riposo.* Pagamento al Monte pensioni delle quote a carico del Comune per l'anno 1930.

*Impianto di illuminazione* negli alloggi di bidelli delle scuole municipali d'Azeglio e Monti. Esecuzione delle prese a contatore per mezzo dell'Azienda Elettrica municipale.

*Istituto Italiano Proiezioni luminose.* Concessione gratuita dell'illuminazione del locale in uso nella scuola Pacchiotti.

*Federazione degli Asili infantili suburbani.* Invio al mare dei bambini degli Asili. Concessione di sussidio.

**I S T R U Z I O N E   E   B E L L E   A R T I**

*Liceo musicale Giuseppe Verdi.* Apertura di concorso al posto di insegnante di canto.

Scuola di pianoforte complementare. Compenso alla maestra Matilde Operti. Regalia ai maestri Andreina Rissone ed Ettore Mancio.

Corso di religione. Compenso ai due insegnanti per l'anno 1929-30.

*Istituto Superiore di Agricoltura per il Piemonte.* Concessione di contributo.

*Musei Civici.* Riproduzione su cartolina delle opere d'arte più importanti esposte nei Musei. Affidamento alla ditta Diena.

*Scuola professionale Maria Laetitia.* Corresponsione alla prof.sa Gariglio Annetta di assegno per destinazione all'insegnamento nel corso di tirocinio.

*Scuola serale di Commercio T. Rossi di Montelera.* Concessione di compensi ai membri della Commissione esaminatrice (sessione estiva).

Costituzione di premio perpetuo a favore degli allievi.

*Consorzio Universitario Piemontese.* Conto consuntivo 1929 e bilancio preventivo 1930. Pagamento del contributo municipale.

*Istituto Lorenzo Prinotti per Sordomute e Sordomuti poveri.* Concessione di sussidio per l'anno 1930.

*Borgo e Castello Medioevale.* Esecuzione di opere varie. Acquisto di bandiere. Autorizzazione della spesa.

*Pio Istituto per cieche.* Concessione di sussidio straordinario per l'anno 1930.

*Commissione Arcivescovile per l'insegnamento religioso.* Concessione di sussidio per l'anno scolastico 1929-30.

#### PATRIMONIO IMMOBILIARE E SERVIZI TECNICI

*Stabili municipali.* Piazza Emanuele Filiberto 6, 8, 10. Riaffittamento di locali.

Via Matteo Pescatore 1 (isolato S. Gaspare). Riaffittamenti.

Corso S. Maurizio 4. Affitto di locali al signor Bocca Giovanni.

Via M. Pescatore 1. Affitto di un magazzino al signor Ruggero Carlo.

Strada Basse Dora 25. Riaffittamenti.

Monte dei Cappuccini (isolato S. Eraclio). Riaffittamento di locali al signor Bianco Battista.

Piazza Cavour 1. Riaffitto di una soffitta al signor Lovesio Carlo.

Via S. Dalmazzo 20. Riaffittamenti vari.

Via dei Mille 28 (isolato San Alfonso). Riaffittamenti di locali.

Piazza Emanuele Filiberto 6. Affitto di locali alla signora Tasso Luigina.

Via M. Pescatore 1. Riaffitto di locali al signor Lisci Vincenzo.

Piazza Em. Filiberto 22. Riaffitto di una soffitta al signor Ventosi Carlo.

Via M. Pescatore 1. Risoluzione anticipata di contratto col signor Bertiglia Emilio ed affitto di locali alla signora Salvegno Annunziata.

Corso Moncalieri 70. Riaffittamenti vari.

Piazza Emanuele Filiberto (tettoia a levante). Riaffittamento al signor Rovey Giuseppe.

Via M. Pescatore 1. Affittamento di locali ai sigg. Cervetti Anna e Bernero Giacomo.

Via Po 18. Riaffittamento al sig. Salmistrari Umberto.

Via Garibaldi 25 (isolato SS. Martiri). Riaffitto di una cantina alla S. A. Elettività Alta Italia.

Via Arsenale 7. Riaffittamento di locali ad inquilini vari.

Via Nizza 402. Riaffittamenti.

Antica barriera di Lanzo (ex fabbricato daziario). Riaffittamento di locali.

Via G. Verdi. Riaffittamenti vari.

Corso Vittorio Emanuele II, nn. 116-118. Riaffittamenti.

Affitto di un magazzino in via Borgo Dora 40 alla signora Schina Caterina in Mussatto.

Concessione di un locale sotterraneo della scuola elementare di Reaglie alla Soc. An. Elettività Alta Italia.

*Stabili comunali diversi.* Spurgo di pozzi neri. Palazzo municipale. Sistemazione dei locali del servizio affissioni e provvista di persiane per gli uffici municipali. Esecuzione delle opere a mezzo delle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati e fornitori diversi.

Riparazioni varie. Esecuzione delle opere a mezzo delle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e fornitori vari. Impegni di spese.

*Terreni municipali.* Concessione in uso di un tratto di terreno in via Bologna all'Istituto sperimentale di Torino per le malattie infettive del bestiame.

Terreno in via Digione angolo via Bianzè. Riaffittamento alla ditta cav. Umberto Re.

Affitto di terreno al signor Chiapino Giuseppe per uso giuoco boccie.

Ex piazza d'Armi. Alienazione al dott. Paolo Geisser di una striscia di terreno ad integrazione del lotto n. 55, da lui acquistato.

Via Digione prospiciente alla piazza del Risorgimento. Attacco all'impresa Festa Pancrazio e Figlio.

Corso Regio Parco. Riaffittamento al signor Damilano Giacinto ad uso giuoco boccie.

Reliquati dell'ex cascina Verdina, affittati al signor Piovano Antonio. Dismissione di parte dei terreni stessi. Riduzione del prezzo di affitto.

Strada di S. Mauro. Affitto al signor Bessone Lodovico ad uso giuoco boccie.

Via Pavia. Riaffitto alla Società An. Elettività Alta Italia.

Affitto di un tratto di terreno in corso Moncalieri al signor Chiabotto Francesco.

*Case economiche municipali.* Inquilini morosi. Azione di sfratto ed incameramento dei depositi cauzionali.

*Scuola elementare G. Parini.* Impianto di bagni a doccia. Affidamento alla ditta Aimone Pietro. Sistemazione dei locali relativi. Affidamento alle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*R. Istituto di Magistero.* Ripassamento generale del tetto e dei canali di gronda e restauro facciate.

*Scuola materna municipale Anna Maria Cavaglia.*



Impianto per il riscaldamento dei locali e dell'acqua. Affidamento alla ditta ing. G. B. Porta e C. Impianti igienici: affidamento alla ditta di ordinario mantenimento.

*Scuola professionale e di avviamento M. Laetitia.* Ricoloritura alle invetriate e persiane.

*R. Scuola di Panificazione.* Pagamento all'Alleanza Cooperativa Torinese dell'importo del riscaldamento nella stagione invernale 1929-30.

*Chiesa succursale di San Grato in Bertolla.* Costruzione di un nuovo altare maggiore e provvista di una campana. Contributo del Comune.

*Officina municipale.* Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

*Mole Autonelliana.* Consolidamento. Pagamento di onorari per studi e progetto agli ingegneri Antonio Giberti e prof. Alberto Pozzo. Direzione dei lavori.

*Società Fiat.* Dopolavoro. Occupazione temporanea di area a sponda destra del Po, destinata a sede del corso Piemonte. Concessione precaria.

*Monte dei Cappuccini.* Ricollocamento della croce nel piazzale ed opere varie.

*Fontana Angelica in piazza Solferino.* Modifiche ai gruppi statuari già in opera, aggiunta di mascheroni in bronzo e sgombro della palestra della Scuola elementare Silvio Pellico già in uso allo scultore Riva. Affidamento delle opere relative allo scultore Riva alla ditta Vercellotti di Biella e alle ditte d'ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Edicole da giornali.* Risoluzione dei contratti in corso agli attuali concessionari e nuovi affittamenti delle seguenti edicole: corso Vercelli ang. corso Novara; corso Sommeiller ang. via S. Secondo; via Nizza ang. corso Valentino; piazza Maria Teresa; piazza Nizza, piazza Castello ang. via Po.

*S. A. Lancia Industrie Automobilistiche.* Costruzione di casa a sette e cinque piani f. t. verso il corso G. Ferraris e la via San Quintino. Svincolo di altezza.

*Monumento all'artigliere.* Servizio di custodia.

*Murazzi del Po.* Concessione d'uso di soppalco alla signora Bourgeois Felicita.

#### VIE - CORSI E PIAZZE

*Corso Parigi, corso Trapani. Diagonale da corso Marsiglia a corso Trapani, via Issiglio, via Caraglio.* Sistemazione di tratti. Appalto dei lavori mediante

asta pubblica. Impegno di fondi per lavori da eseguirsi in economia.

*Corso Parigi* fra le vie Tolmino ed il corso Trapani. Apertura. Espropriazioni. Piano di esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà espropriande. Approvazione.

*Corso Regina Margherita.* Pavimentazione in asfalto naturale compreso della carreggiata centrale nel tratto compreso tra il sottopassaggio alla ferrovia di Milano ed il corso Tassoni. Affidamento dei lavori a trattativa privata.

*Corso Vercelli e via N. Porpora.* Accordo col signor Fasano Giuseppe per la cessione di terreno occorrente per la parziale apertura di tratti corsi.

*Via Borgaro.* Apertura del lato a levante tra la via Verolengo e la strada di Lucento. Piano di esecuzione ed elenco parcellare. Accordi amichevoli con alcuni proprietari. Approvazione.

*Via Bava.* Costruzione del canale bianco e sistemazione della via nel tratto oltre la via Artisti verso il corso San Maurizio. Affidamento dei lavori alla ditta Cumino Medardo.

*Via Balangero.* Apertura dello sbocco in via Val-dellatorre. Accordo coi sigg. Binando F.lli per la demolizione di uno stabile.

*Largo Pasini.* Formazione e sistemazione. Accordi coi sigg. Battista e Luigi Galla per cessione delle aree occorrenti per la retrocessione di terreno municipale.

*Viale dei Colli superiore.* Accordi con alcuni proprietari per la cessione di terreno occorrente.

*Strada Torino-Leyn.* Costruzione di un cavalcavia al Km. 10-106. Concorso del Comune. Schema di convenzione colle FF. SS. e colla Provincia. Approvazione.

*Strada di Circonvallazione* fra le strade di Sassi e di Mongreno. Perizia giudiziale del geom. Peyretti. Accettazione. Accordi con alcuni proprietari per la cessione dei beni immobili occorrenti. Pagamento onorari al perito.

*Vie diverse in borgata Monterosa.* Sistemazione di tratti. Affidamento a licitazione privata.

*Torrente Dora.* Sistemazione tra i ponti detti delle Benne e Rossini. Disciplinare di concessione col Corpo Reale del Genio Civile. Accettazione.

*Servizio innaffiamento suolo pubblico.* Alienazione di una botticella a mano fuori uso al Club Alpino Italiano.

*Derivazione acqua dal torrente Ceronda.* Concessione dal Demanio al Comune. Aumento del canone a L. 12.960 annue. Ricorso al Ministero. Autorizzazione del pagamento con riserva.

*Piano generale edilizio.* Allargamento della via Gialdini. Accordi coll'Azienda tranvie municipali.

*Suolo pubblico.* Rinnovazione straordinaria delle pavimentazioni stradali. Pavimentazione a lastricato in corrispondenza dei binari tramviari nel primo tratto della via Napione. Affidamento dei lavori alla ditta di ordinaria manutenzione Cumino Medardo.

Rinnovazione della pavimentazione della via Denina. Esecuzione di pavimentazione in « Comprimetex » a mezzo della Soc. An. The Neuchâtel Asphalte Company.

Bitumatura delle massicciate stradali di vie, corsi e strade della Città. Applicazione a nuovo e ricarichi. Affidamento lavori alla Soc. An. Puricelli di Milano.

Acquisto di carri rimorchi tipo Pavese e Tolotti dalle Officine Meccaniche Grasso Ercole.

*Giardini ed alberate.* Acquisto di tubi per inaffiammento dalla ditta Barbero. Autorizzazione della spesa.

*Fognatura.* Tratto di canale bianco nel corso Palermo fra la via L. Rossi e la via Rondissone. Affidamento dei lavori alla ditta Crippa ing. Ettore.

Canale nero tubolare in grès nella via dei Ronchi a Cavoretto. Concorso nella spesa da parte dei proprietari frontisti. Affidamento dei lavori alla ditta Camoletto Francesco.

Canale bianco nella strada comunale di Settimo e tratti nelle vie Bologna e R. Parco con scarico nel torrente Stura. Appalto dei lavori a licitazione privata.

*Associazione Nazionale dei Mitraglieri.* Collocamento di lapide nella facciata della caserma Podgora verso piazza Carlo Emanuele II.

*Cacherano di Bricherasio contessa Sofia.* Costruzione di una casa a 3 e 5 piani ft. in corso Valdocco angolo via Santa Chiara. Concessione permesso sub condizione.

*Rolle Giuseppe.* Concessione di taglio d'erba sulle sponde del canale Ceronda.

*Pastore geom. Mario.* Acquisto della comunione di un muro divisorio in via Domodossola n. 1.

*Fondo di lire mille a disposizione dell'Ufficio VIII Reparto Edilità.* Prelievo dalla civica Tesoreria dei modelli in carta da bollo e segnatasse.

## SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

*Servizio Impianti Idroelettrici.* Derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di gabbioni metallici dalla ditta Maccaferri e Pisa.

Idrometro registratore per il serbatoio di Ceresole. Acquisto dalla ditta ing. S. Belotti e C. di Milano.

Apparato collimatore per le misure degli spostamenti della diga di Ceresole. Acquisto dalla « La Filotecnica ».

Vernice elastica isolante per l'impermeabilizzazione del paramento a monte della diga di Ceresole.

Montacarichi per l'ispezione del muro di guardia della diga di Ceresole.

Contributo del Comune per il servizio di custodia e vigilanza del Parco Nazionale del Gran Paradiso per il 2° semestre 1930.

Rinnovo fondo per spese minute e urgenti, e spese per prove materiali di laboratorio.

Scale di ferro di accesso al pozzo di manovra dello scarico di fondo del serbatoio di Ceresole Reale.

Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro del personale addetto all'assistenza dei lavori nella Valle dell'Orco.

Esecuzione della prima derivazione fra Ceresole Reale e Rosone. Invaso del bacino di Ceresole Reale. Esproprio terreni. Versamento indennità alla Cassa Depositi e Prestiti.

*Azienda Elettrica Municipale.* Scarico delle acque piovane della casa per l'alloggio del guardiafilii in Lombardore. Concessione da parte della Provincia di Torino. Approvazione.

*Aziende Tranvie municipali.* Linea n. 5 (Vanchiglietta-Borgo San Paolo). Prolungamento sino a corso Trapani.

*Servizio tecnologico.* Acquisto di lampade per illuminazione pubblica pel fabbisogno del 2° semestre 1930. Affidamento alla ditta cav. Atti Giuseppe, Philips, Edison Clerici, Radio.

Impianto di apparecchio telefonico nell'alloggio dell'Ingegnere Capo Servizio.

*Impianti elettrici in edifici municipali.* Esecuzione a mezzo di ditte diverse. Provvista di diffusori a mezzo della Società Edison Clerici.

*Illuminazione pubblica della strada provinciale Torino-Chieri* nel tratto tra la borgata Reaglio ed il limite del territorio del Comune di Torino. Condizioni richieste dalla Provincia di Torino per l'impianto della condotta relativa.

*Tranvia Torino-Beinasco-Orbassano.* Acquisto di

terreno dal Comune di Orbassano per la nuova sede della Tranvia.

*Tranvia di Orbassano e Stupinigi.* Comitato di direzione. Provvedimenti.

*Pesi municipali.* Ripassatura e riparazioni in occasione della bollatura biennale e assistenza del verificatore del R. Ufficio Metrico. Esecuzione per mezzo della ditta Fratelli Aimerito.

*Imposta Consumi.* Acquisto di biciclette per la squadra agenti.

*Linea aerea Torino-Milano* in collegamento con la linea aerea Milano-Roma. Convenzione decennale con lo Stato. Contributo. Approvazione.

*Palazzo di Giustizia e delle Preture.* Sistemazione del servizio telefonico. Provvedimenti.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Maggior spesa per la fornitura di un motore fuori bordo per imbarcazione. Acquisto di una barca per l'applicazione del motore.

*Comando pompieri.* Sostituzione di autovettura Fiat 507 con altra Fiat 525 S.

*Stazione Disinfezione e Lavanderia.* Ripassatura caldaia Cornovaglia e opere minori. Affidamento alla Ditta S. A. C. A. L.

*Colonia marina Vitt. Em. III in Loano.* Assicurazione dei bambini contro gli infortuni per annegamento.

*Prezzo del gas.* Applicazione dell'imposta consumi.

*Servizio di pagamento delle competenze al personale addetto alle automobili municipali.* Assicurazione contro i furti presso la Società « L'assicuratrice Italiana ».

*Servizio di sgombrò e smaltimento delle spazzature domestiche.* Acquisto di due forni di incenerimento.

#### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

*Acquedotto municipale.* Acquisto di tubi di ghisa da 50 a 60 mm. dalla Società ILVA e da 80 mm. dalla Società Tubi Centrifugati ITALIA.

Acquisto di tubi di piombo dalla ditta Società Industriale. Lavorazione Piombo.

Taranzano Giuseppe. Risarcimento di danno.

Radiazione di credito inesigibile verso il cessato Ente Nazionale della Città Giardino.

Costituzione di servitù di acquedotto su striscie di terreno, situate nel territorio del Comune in regione S. Vito.

Acquisto di 10 biciclette dalla ditta Alberto Basso e Figlio.

#### UFFICIO POLIZIA

*Federazione reale dei Corpi dei Pompieri del Belgio e Comitato tecnico internazionale per la prevenzione degli incendi.* Congresso e riunioni a Spa-Bruxelles Liegi ed Anversa.

*Automobile Club di Torino.* Concessione di posto di custodia per automobili privati nei pressi dell'Ippodromo di Mirafiori.

Concessione di posto di custodia per automobili private all'imbocco del viale che porta al Ristorante del Monte dei Cappuccini.

*Ricoveri temporanei per sfrattati.* Provvedimenti.

#### RAGIONERIA

*Acquedotto municipale.* Rendiconto dell'esercizio 1928.

Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1928.

*Consorzio di Credito per le opere pubbliche in Roma.* Delegazioni sul dazio a garanzia del pagamento delle annualità di estinzione dei due mutui di L. 80 milioni caduno concessi nel 1928 e di quello di L. 55 milioni concesso nel 1929. Trasferimento sulle imposte di consumo.

*Cassa Depositi e Prestiti.* Delegazioni sul dazio a garanzia del pagamento delle annualità di estinzione del mutuo di L. 6.269.000, concesso nel 1911. Trasferimento sulle imposte di consumo.

*Cassa di Risparmio di Torino.* Sovvenzione al Comune per il servizio di Cassa.

*Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.* Delegazione sul dazio a garanzia di fideiussione parziale concessa dal Comune all'Istituto per case popolari in Torino sul mutuo di L. 26 milioni contratto nel 1927 dall'Istituto stesso. Trasferimento sulle imposte di consumo.

#### SERVIZI DEMOGRAFICI

*Ufficio Servizi Demografici.* Riparto Leva. Fondo per moduli bollati e segnatasse.

*Sezione di Tiro a Segno Nazionale.* Concorso per la spesa di impianto.

*Società Solferino e San Martino.* Continuazione della concessione del premio annuale di lire 100.

*Alloggiamento ad ufficiali dei RR. CC. e della milizia V. S. N.* Corresponsione della spesa.

Delega di firma per atti.

#### DIREZIONE IMPOSTE CONSUMO

*Servizio Imposte Consumo.* Soc. An. Magazzini Generali Piemontesi. Convenzione per l'istituzione di un ufficio imposte di consumo.

*Svincolo di cauzione.* Migliorero Giuseppe, Notaio Salfirio G. B. Vittorio, ricevitore daziario, Cornalis Romolo, ricevitore daziario.

*Restituzione imposta pagata* per carni suine fuori del territorio comunale.

#### T A S S E

*Imposta sulle industrie,* i commerci, le arti e le professioni, tasse di patente, sui cani, sui domestici, sui pianoforti, sul bestiame e d'occupazione spazi ed aree pubbliche. Rimborsi a contribuenti di quote indebitamente pagate per tasse relative agli anni 1930 e retro

#### A N N O N A

*Mercatiionali.* Mercato di c. Racconigi. Conservazione.

*Mercato dei bozzoli per l'anno 1930.* Commissione di vigilanza e stanziamento fondi per le spese.





L a p i s t a a e r e a d e l l a F i a t L i n g o t t o

## Automobilismo e potenza nazionale

**L'**automobilismo è un mezzo o un fine? Per molto tempo si è pensato che l'uso dell'autoveicolo fosse un sistema di comunicazione da lasciarsi alle persone agiate, le quali completavano col medesimo quei privilegi che rendono facile e piacevole la vita. Ma questo modo di concepire la funzione della macchina motrice doveva subire una rettifica radicale col procedere degli anni, in vista dei considerevoli vantaggi che assicura il possesso di un trasporto rapido ed economico, potenziato dal fatto della sua piena indipendenza di tempo e di luogo.

Poichè la civiltà meccanica imprimeva un ritmo celerissimo alla esistenza ed al movimento degli scambi; poichè la velocità diventava

un'esigenza tassativa della nostra epoca; poichè su questo piano si regolava tutta l'azione sociale, l'automobilismo doveva necessariamente entrare a far parte dei preferiti sistemi di comunicazione.

Il problema delle comunicazioni costituisce il punto di partenza di quasi tutti gli altri problemi dalla cui soluzione dipendono le sorti economiche di un paese, cioè a dire le sorti che procurano ad un popolo il posto adeguato nel consorzio internazionale. La rapidità degli scambi, mentre facilita la distribuzione dei beni di consumo, la quale è, a sua volta, ragione di una più intensa produzione, il che equivale a dire, riduzione di costi e miglioramento dei prezzi di acquisto, stabilisce i contatti fra le forze vive e le forze in potenza, generando in

queste lo stimolo ad entrare nel circolo attivo delle grandi correnti umane, principio della loro partecipazione all'opera feconda della civiltà.

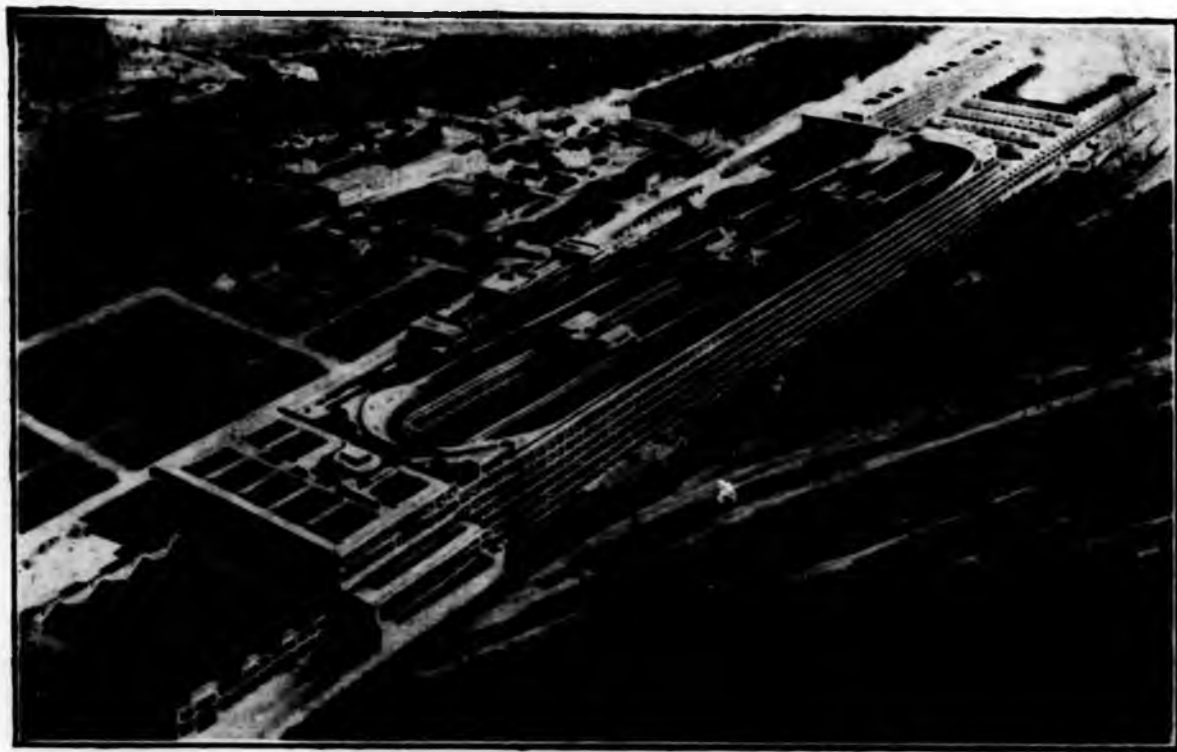
Particolarmente, il problema automobilistico interessa il nostro paese, data la speciale sua configurazione geografica e data anche la non sufficiente penetrazione di questo sistema di trasporto che l'Italia denuncia a confronto degli altri paesi. Quando si consideri che di fronte ad oltre un milione di macchine circolanti in Francia, l'Italia ne mette a mala pena in linea duecentomila, la nostra assoluta inferiorità non domanda illustrazioni.

La situazione appare tanto più degna di meditazione se prendiamo come termine di paragone lo sviluppo degli autotrasporti ad uso industriale e delle macchine ad uso personale commerciale e industriale. Mentre l'Italia si presenta nel quadro della economia internazionale in piena capacità di produzione, l'impiego degli autoveicoli non raggiunge l'incremento confacente al ritmo del suo lavoro, nonostante che non si possa più discorrere di difficoltà di acquisto, poichè il prezzo corrente nel mercato

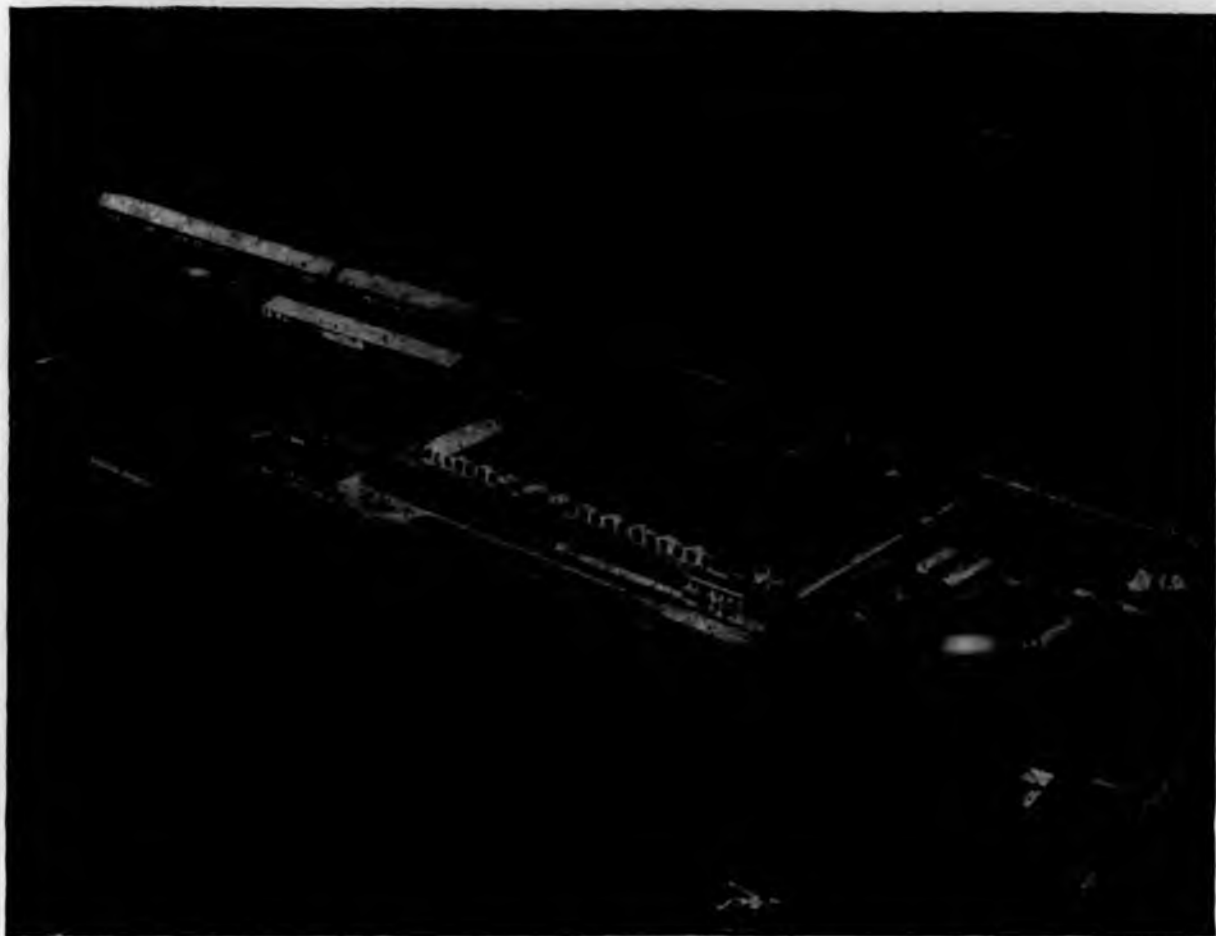
automobilistico e la serie di facilitazioni accordate al compratore, creano le condizioni più vantaggiose.

Conviene quindi richiamare attentamente l'attenzione degli industriali, dei commercianti, dei professionisti sulla utilità e sulla necessità di adottare l'uso dell'autoveicolo, il quale, con la prerogativa della sua autonomia e della possibilità di giungere ad ogni destinazione, anche dove non possono arrivare altri mezzi di comunicazione, congiunta alla rapidità dei suoi spostamenti ed alla spesa economica di consumo, rappresenta oggi il sistema più pratico e più efficace per le aziende e per gli uomini di affari che hanno per divisa l'antico motto: « Il tempo è moneta ».

Soprattutto occorre ricordare che non potremo mai essere totalmente in forza nel consorzio internazionale, se non avremo sfruttato al massimo il nostro patrimonio di intelligenza, di iniziativa e di volontà, il quale deve trovare nei mezzi di azione l'elemento che ne aiuta l'espansione ed il reddito. Ossia, in altre parole, aiuta a formare la ricchezza pubblica e privata, che è ragione e fondamento del vigore nazionale.



U n a v i s i o n e a e r e a d e l l a F i a t L i n g o t t o



Gli stabilimenti Fiat dell'Aeronautica d'Italia

## L'industria automobilistica torinese

L'industria automobilistica italiana è, tipicamente, un'industria torinese. Anche se altrove sono sorte e, col tempo, fiorite, aziende analoghe, resterà sempre alla nostra città il vanto di essere stata la prima a dare vita al nucleo iniziale di questa produzione, intuendo che i mezzi meccanici di trasporto erano destinati ad un rapidissimo sviluppo.

E' trascorso ormai più di un trentennio da quando sorse la prima fabbrica locale, seguita poscia da altri raggruppamenti industriali; trent'anni di battaglie, di vittorie, di instancabili perfezionamenti e di ardenti audacie, che furono ogni giorno una vigilia di azione, ogni ora una preparazione a scattare con balzo più sicuro e più lungo, segnati da vittorie memorabili. Folgoranti e bellissime vittorie torinesi, le quali per tanti anni hanno fatto balzare sui pennoni i nomi dei nostri magnifici creatori e conduttori,

grandi vittorie che si riallacciano le une alle altre, formando la tradizione delle giornate che lanciavano a sera il nome della patria oltre tutte le frontiere, piegando verso di noi alla valutazione della dura fatica del nostro lavoro l'ammirazione degli stranieri.

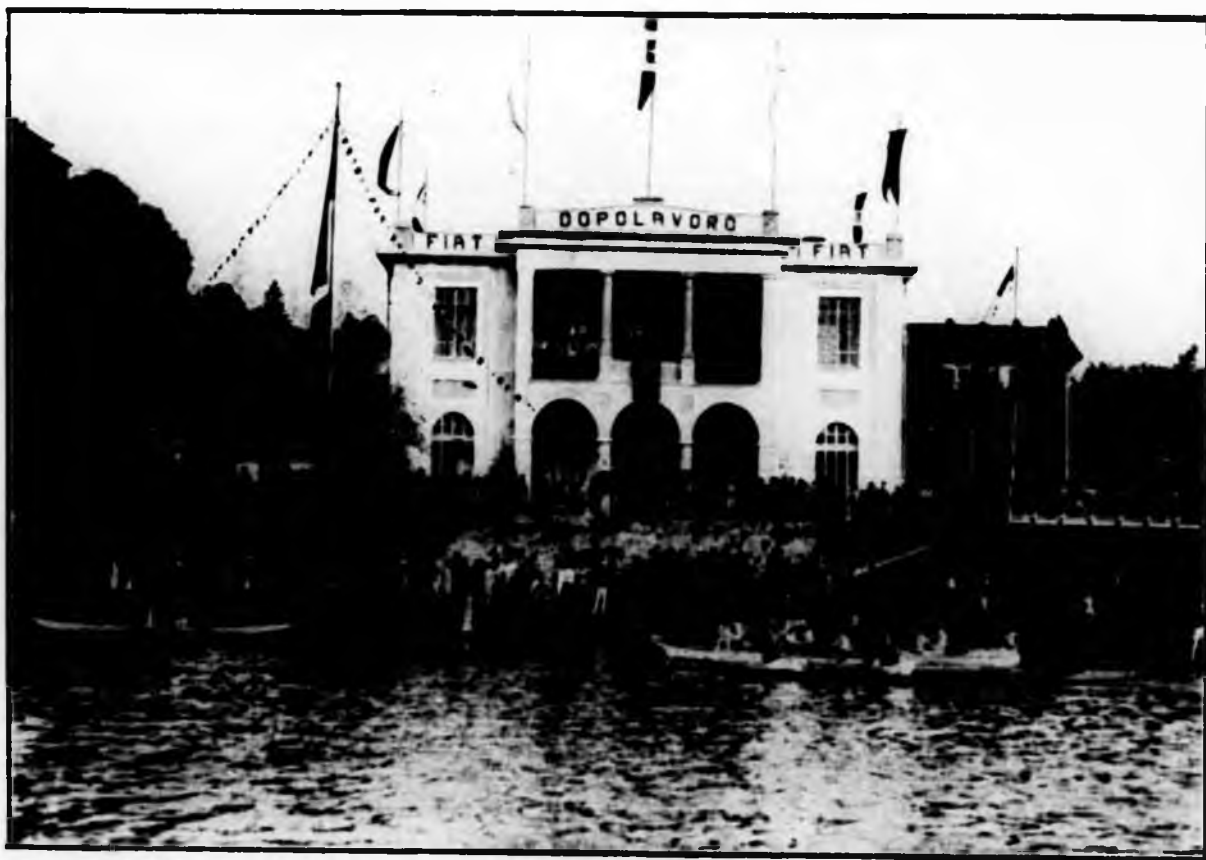
Tutto questo è storia viva contemporanea che non può essere offuscata dal fatto che gli ultimi tempi videro possenti economie di altri paesi adottare una politica di gigantesco sfruttamento dell'industria del motore. Povera di materie prime, agli inizi ancora della sua economia industriale, deficiente di maestranze tecniche specializzate, sorretta però da una tenacia e da un ardimento incrollabili, l'organizzazione locale rivendica l'onore di aver imposto la qualità della sua produzione, nonostante le accennate condizioni meno favorevoli. E qui conviene dare giusta lode, non solo ai fondatori, ed

agli organi direttivi, ma anche alla mano d'opera accorsa fidente al richiamo del nuovo lavoro, nel quale emersero rapidamente le innate doti di intelligenza e di solerzia delle nostre maestranze.

Oggi, l'industria automobilistica si trova a dover sostenere una grave lotta di concorrenza con la produzione americana. Non occorre ripetere qui le ragioni che militano in favore di un paese, il quale ha il privilegio di poter produrre tutto quello che occorre al consumo di un mercato interno al quale si volgono 120 milioni di persone. Tutti, ormai, le conoscono. Ma giova ripetere che gli italiani hanno l'elementare obbligo morale di sentire, più che mai, il dovere di dare la preferenza al prodotto nazionale, affinché — proporzionalmente — sia volto a nostro vantaggio qualcuno degli elementi che influiscono sulla prosperità dell'industria automobilistica degli Stati Uniti. I recenti insprimenti della tariffa doganale americana colpiscono seriamente qualcuna delle nostre più importanti esportazioni. Anche di ciò deve l'acquirente italiano tener conto nell'atto dell'ac-

quisto. Perché, la collaborazione che si chiede è fatta anche nell'interesse del contribuente italiano, inquantochè ogni acquisto di merce importata vuol dire esportazione di oro, e, quindi, squilibrio nella bilancia commerciale: vuol dire dilazionare sempre più il momento auspicato che ridurrà a quote insignificanti le differenze fra importazioni ed esportazioni, situazione che si tradurrà in un miglioramento delle finanze dello Stato e per riflesso in un alleggerimento dei pesi fiscali; vuol dire, infine, creare alle industrie la possibilità di ridurre i costi ed al commercio di distribuzione il mezzo di portare nel mercato la merce a minor prezzo di quello attuale.

L'industria automobilistica torinese è nata dalla volontà, con la volontà si è affermata, con l'esercizio della sua volontà non si lascia sopraffare. Bisogna che lo sforzo degli uomini che hanno difeso e difendono uno dei più preziosi patrimoni cittadini trovi un'adesione concreta. Deve trovare gli automobilisti italiani schierati rigidamente con l'automobilismo italiano.



La Sede del Dopolavoro Fiat sulla riva del Po





## I L M O N D O F I A T

**L**ord Wester Wemyss, Ammiraglio della Flotta Inglese e Presidente della *Institution Naval Architects*, ha definito la Fiat:

« Meravigliosa organizzazione, il cui risultato è un massimo di efficienza con un minimo di sforzo. Le opere della Fiat sono davvero un esempio del moderno spirito d'Italia ».

Si tratta veramente di un grandioso mondo di produzioni varie attinenti ai mezzi di trasporto in terra, in cielo e sul mare; mondo di produzione in continuo

sviluppo perchè retto da una ferrea legge di normalizzazione tecnica ed amministrativa. In un recente articolo dell'Ing. Piero Ventura Piselli pubblicato dalla *Organizzazione Scientifica del Lavoro* e da *L'industria Meccanica* si legge a proposito della Fiat:

« La possibilità del buon prodotto e quella del basso costo sono intimamente legate alla concezione meccanica e di disegno della macchina, ed alla organizzazione produttiva: normalizzazione, quindi, dalla fase di studio a quella di lavoro. Lo sviluppo crescente



I l T r e n o R e a l e c o s t r u i t o d a l l a F i a t



Uno dei tanti stabilimenti Fiat: le acciaierie

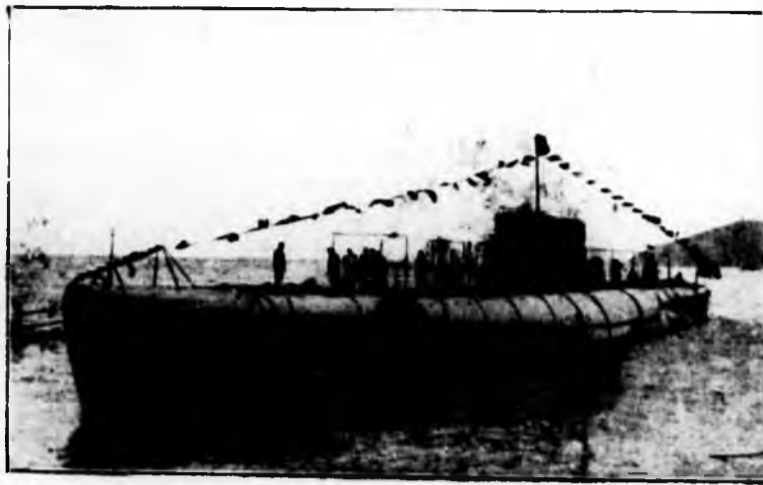
della produzione nella S. A. Fiat e la diminuzione continua dei costi sono conseguenza diretta della rigida applicazione dei principi base di normalizzazione in tutta la complessa attività tecnica e amministrativa dell'Azienda. Tutto procede su una via e una direttiva unica che parte dal centro per toccare i numerosi organi periferici dell'Azienda: ciò assicura la rigida applicazione delle norme fondamentali ».

Come non tutti sanno ancora, la Fiat non è tutta al Lingotto, non è tutta l'automobile. Essa è anche in altri dodici stabilimenti diversi che, con quello del Lingotto, occupano complessivamente un'area di 20 milioni di mq.

I visitatori del Lingotto — visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo — quando escono come trasognati dal grandioso Stabilimento, storditi, dall'ardente fragore del macchinario e dall'emozionante volata sulla pista aerea, non hanno visto che uno dei



La sala montaggio Motori d'Aviazione



Il sommergibile brasiliano "Humayta.. con motori Fiat

tanti volti della Fiat, creatura multanime e multiforme: il volto più familiare al gran pubblico, il volto più brillante e mondano, l'originario sembrante splendente di una luce di gloria. In verità il « Lingotto » è una grande cosa: un'isola fragorosa di attività ove 10.000 operai producono giornalmente centinaia di automobili, dalla vettura più economica alla vettura più lussuosa: dalla « 514 » (la vettura utilitaria di fama universale) ai più recenti modelli « 521 » e « 525 », che rappresentano la conciliazione più perfetta tra le qualità sportive della macchina e le qualità mondane della vettura.

Ma, ripetiamo, il Lingotto non è che uno dei tanti Stabilimenti della Fiat. Essa si rità dalla materia prima, dalla fusione della ghisa e dell'acciaio. Ecco lo Stabilimento delle « Ferriere »: anzi due Stabilimenti, uno a Torino e l'altro ad Avigliana. Quello di Torino occupa un'area di 600.000 mq. e vi lavorano



La motonave "Arborea.. con motori Fiat

Lo Stabilimento Fiat nel 1900



La trattrice agricola Fiat



La prima Fiat



S. M. il Re  
su una delle prime Fiat

3000 operai. Gli impianti meccanici di queste Ferriere sono tra i più moderni esistenti oggi in Europa, con due gruppi di Forni Martin di una potenzialità produttiva di oltre 1000 tonnellate al giorno di acciaio, con treni Blooming da 950 mm., ecc.

Ecco lo Stabilimento delle « Acciaierie » propriamente dette, specializzate in fusioni di getti d'acciaio, con forni elettrici Fiat della capacità giornaliera di

oltre 150 tonnellate di materiale fuso. Oltre all'acciaio comune le Acciaierie Fiat producono speciali acciai al cromo, al nichel-cromo, ecc., ed acciaio dolcissimo magnetico non inferiore nelle sue proprietà al ferro puro di Svezia.

Ecco lo Stabilimento delle « Fonderie », che producono particolarmente getti in ghisa, bronzo, ecc., per l'automobile; ecco gli Stabilimenti delle Industrie



La saldatura autogena delle ruote



I Carri d'assalto Fiat



Un reparto del Lingotto: il montaggio del ponte

Metallurgiche dai quali escono le produzioni più varie, dalle ruote dell'automobile ai carri d'assalto, alle macchine agricole, allo stampaggio di lamiere e tubi d'ogni spessore.

Per le macchine agricole, per la trattrice che semina, ara e miete, la Fiat ha in Modena uno speciale Stabilimento; per la produzione dell'autoveicolo industriale (camions, torpedoni, autocarri attrezzati per ogni lavoro e servizio) la Fiat ha costituito un grande Consorzio, assorbendo la « Spa » e la « Ceirano ».

Per il mare la Fiat produce i grandi motori Diesel-Fiat, che anche le Marine estere prediligono. Grandi Nazioni europee ed americane hanno sottomarini e motonavi dotati di apparati motori che la Fiat costruisce a Torino, ai piedi delle Alpi, in uno Stabilimento ammirato dalle più competenti autorità dell'ingegneria navale. E' recente il gran *record* del sottomarino brasiliano *Humayta*, che coi motori Fiat è andato dalla Spezia a Rio de Janeiro tutto di un fiato.

E per il cielo la Fiat è diventata oggi grande produttrice di aeroplani e di motori d'aviazione. Dell'aviazione la Fiat è stata anzi pioniera, come dell'automobile, in Italia; e durante la guerra essa ha dato agli Alleati migliaia e migliaia di motori per le armate aeree. Oggi la Fiat costruisce motori d'aviazione in un particolare Stabilimento, da cui sono pure usciti i motori che portarono Ferrarin e Del Prete da Roma al Brasile, ed innalzarono Donati a 7000 metri sul livello del mare. La Fiat costruisce i suoi velivoli nel grandioso Stabilimento dell'Aeronautica d'Italia, passato alle sue dipendenze, e nei Cantieri di Marina di Pisa, già attrezzati per la costruzione dei giganteschi « Do X » metallici.

Anche le costruzioni ferroviarie costituiscono una specialità della Fiat: locomotive Diesel, vagoni per viaggiatori e merci, carrozze Pullman, carrelli « commonwealth » (già adottati dalla città di Milano per i nuovi magnifici trams). Dalla Sezione Materiale Ferroviario della Fiat è uscito il più bel treno del mondo: il nuovo treno dei nostri Sovrani.

Questo, in rapida visione, il vario mondo di produzione della Fiat, che coi suoi 35.000 lavoratori costituisce in Torino una delle più formidabili cittadelle industriali d'Europa.

Grande nel campo del lavoro, la Fiat è stata anche una magnifica anticipatrice di tutte le opere dirette al sollievo fisico e morale dei suoi dipendenti. Dalla Cassa Mutua fondata per volontà del Senatore Agnelli, il quale le destinava un milione, nonchè tutti i contributi provenienti dalle multe (questo assai prima che un ordinamento legislativo normalizzasse l'azione delle Mutue), alle Colonie, ai Campi sportivi, alla Biblioteca, all'Ambulatorio, la Fiat non ha mai dimenticato che la ragione delle sue fortune riposava pure nel lavoro qualificato delle sue maestranze, ed alla difesa di queste, nel campo igienico, sanitario, profilattico ed educativo, ha sempre provveduto con signorilità di mezzi rara. Può essere motivo di compiacimento per la Casa il fatto che i suoi statuti ordinativi sono serviti da esempio agli organismi analoghi sorti di poi e, che con lievi modifiche, sono poi diventati parte della legislazione che regola il funzionamento dell'organo centrale di assistenza: la Cassa Mutua Paritetica.



La Fiat siderurgica



Uno degli stabilimenti Lancia fotografato dal comandante Ferrarin

## LA "S. A. VINCENZO LANCIA"

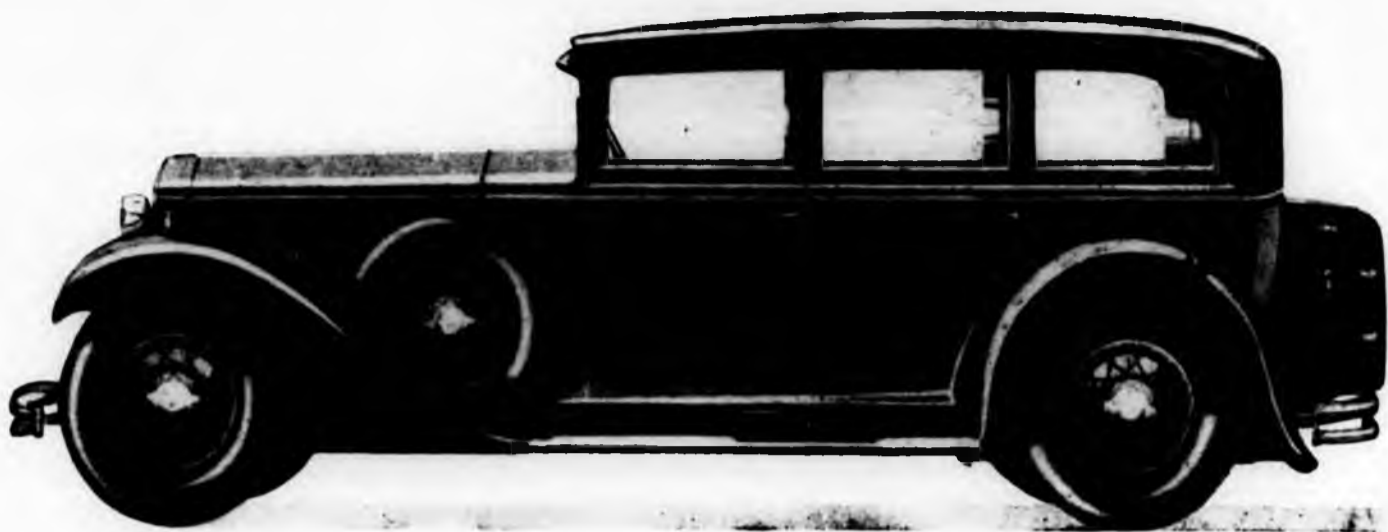
Il nome di Vincenzo Lancia è legato a due successi: a quello del corridore ed a quello del costruttore. Entrambi, potrebbero fondersi in un terzo, meno conosciuto, più intimo, ma forse anche più caro, perciò all'uomo: l'affetto dei suoi dipendenti, per i quali, più che il capo, Vincenzo Lancia resta sempre colui che un giorno fu anch'esso un lavoratore fra i ranghi operai.

Bisogna risalire indietro di molti anni, quando la Fiat si andava affermando come una delle migliori costruttrici, per rintracciare il nome del Lancia. Erano tempi appassionanti, come sono sempre quelli che vedono venire alla luce qualche cosa di imprevisto, qualche meraviglia inattesa. Allora, la valutazione della macchina trovava la sua quota nelle giornate di corsa, ove i bollettini di vittoria equivalevano a bollettini di ordinazioni, perchè ad ogni successo il ritmo produttivo dell'azienda si accresceva, si intensificavano le vendite, si accreditava il nome della Casa non solo platonicamente, ma nella sua forma più utile, con lo smercio in proporzioni più notevoli della marca vin-

citrice. Era quindi necessario saper scegliere gli uomini ai quali la fabbrica affidava la suprema responsabilità dei suoi colori e della sua esistenza. Vincenzo Lancia saltò fuori in quei tempi dalla folla. Alla direzione del volante della rossa macchina egli conobbe le ebbrezze del vincitore il quale riporta a sera il pegno affidatogli con un carico di vittoria, dopo essere passato attraverso le piste tumultuanti ed acclamanti, ma non reca con sé altro orgoglio che quello del buon seminatore: di aver seminato bene, nella ottima terra.

Oggi, il nome di Vincenzo Lancia circola nel mondo, con questo fatto di eccezione: che la popolarità del nome non è stata creata dalla propaganda pubblicitaria, essendo la « Lancia » una delle più schive in materia di pubblicità; ma nasce dalla macchina che ha propagato dappertutto la virtù di fabbricazione della Casa torinese, la quale si è stabilito un programma e vi si è attenuta strettamente, politica industriale che il successo ha pienamente giustificata.

La « Lancia » ha tracciato alla sua operosità un indirizzo personalissimo, prendendo come base di azio-



D i l a m b d a - B e r l i n a n o r m a l e a 7 p o s t i

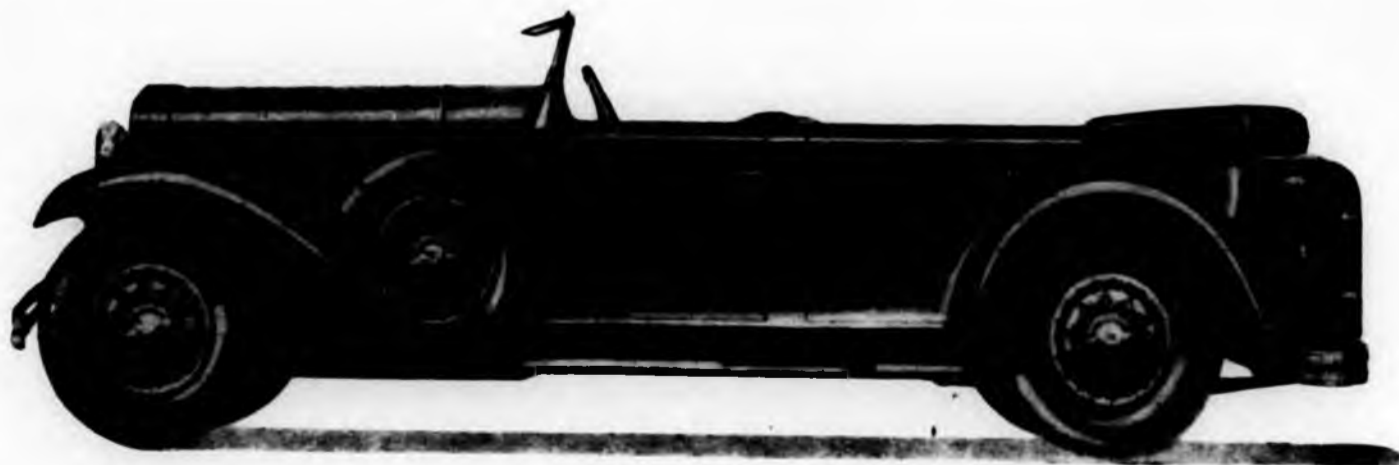
ne la qualità del prodotto, che non si preoccupava tanto di rispondere a criteri prevalentemente utilitari, ma tendeva piuttosto a dotare il mercato automobilistico di una macchina che avesse in sé delle prerogative tali di costruzione da crearsi una propria ragione d'essere, differenziandosi dai modelli più noti. Su queste direttive si è impostata l'opera della Casa, la quale ha avuto la soddisfazione di vedere premiati larghissimamente i suoi sforzi, perchè la comparsa in circolazione delle prime « Lambda » ha segnato una vittoria memorabile.

Tutti ricordano il senso di ammirazione destato da questa macchina, il suo rapido diffondersi in Italia ed all'estero, le voci di entusiasmo partite dai competenti. La « Lancia » aveva vinto così la sua battaglia, per la quale era giusto premio il costante incremento della produzione, che, iniziata subito con cifre notevoli, andò man mano salendo a quantitativi ingenti.

La « Lambda » si distacca radicalmente dalle co-

struzioni abituali, e specialmente, dai modelli che si trovano in commercio sotto la denominazione di « vetture leggere ». Le sue caratteristiche principali sono: la sospensione in avanti, la costruzione del quadro formante carrozzeria, la disposizione del gruppo motore, il sistema di lubrificazione del motore, il cambio di velocità, i treni sulle quattro ruote e, oltre tutto, le dimensioni e la linea della vettura che si presenta molto bassa, con indiscusso vantaggio della sua stabilità.

Poichè la perfezione non è nella natura delle cose create dall'uomo, mentre lo è la perfezionabilità, così la « Lambda » è venuta in questi anni perfezionandosi ulteriormente in una serie di dettagli, che hanno migliorato maggiormente il già eccellente modello originario, sino a tanto che questi miglioramenti si sono sintetizzati nella « Dilambda » con la quale la fabbrica ha voluto portare al massimo la sua genialità tecnica, introducendo nel contempo tutti i ritocchi suggeriti



D i l a m b d a - T o r p e d o n o r m a l e a 7 p o s t i

dalla scienza automobilistica più recente.

Le principali caratteristiche della vettura da turismo « Dilambda » dovute ad un complesso di organi di concezione e realizzazione assolutamente originali, in gran parte coperti da brevetto, riguardano: la sicurezza assoluta della macchina che permette di usufruire della velocità effettiva di oltre 120 Km. all'ora; la comodità ed il benessere massimo per i passeggeri consentiti dalle grandi dimensioni dello spazio carrozzabile; il molleggio insuperabile ancora migliorato rispetto a quello della « Lambda »; facilità e dolcezza di guida, potenza e sensibilità di freni; la manutenzione semplicissima, del tutto automatica e la lunga durata. La « Dilambda » ha ottenuto, nei Saloni di Parigi, Londra e Milano, la sua consacrazione.

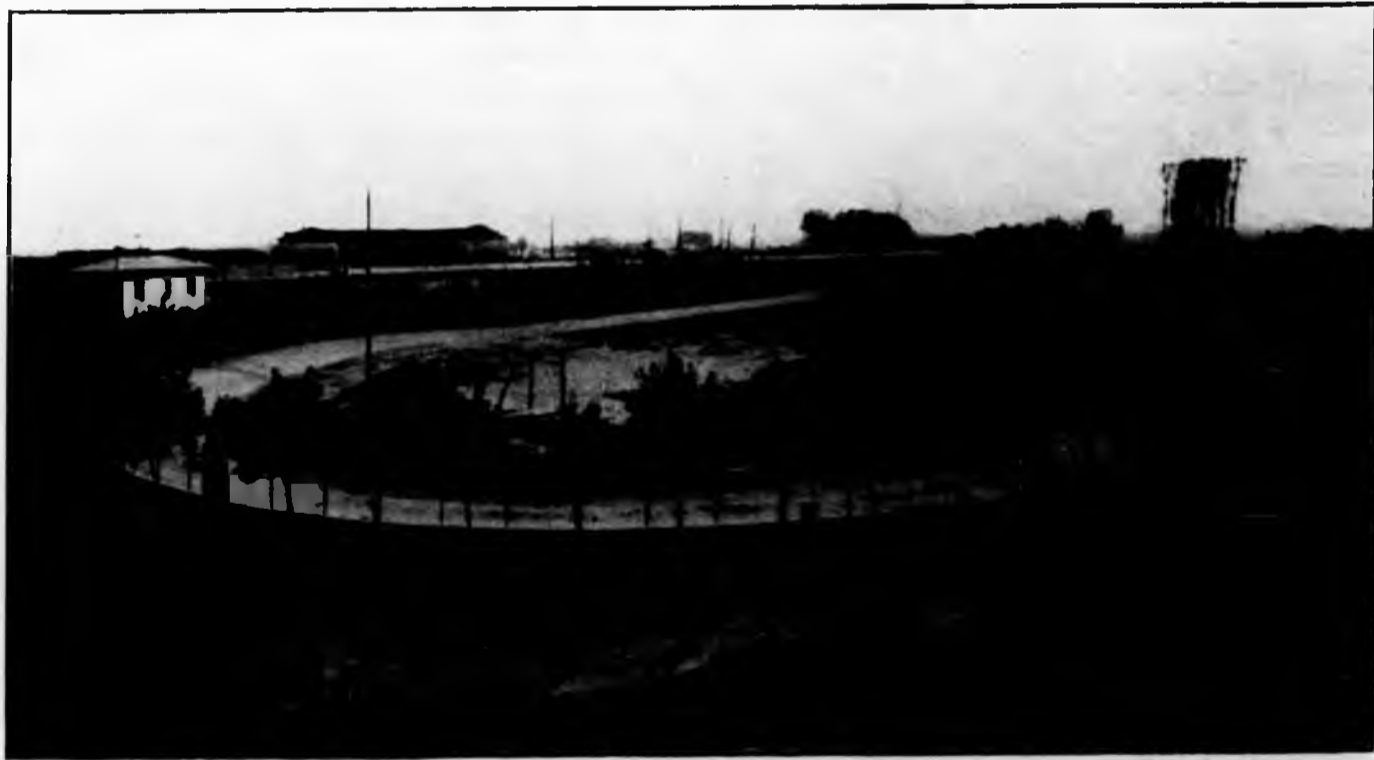
Contemporaneamente, la Casa ha volto una parte della sua attività alla costruzione dei veicoli da trasporto, nella quale si è affermata brillantemente, cooperando così allo sviluppo dei più rapidi e meno costosi sistemi di comunicazione che seguono il ritmo dei nostri tempi.

L'attrezzatura commerciale ha seguito di pari passo l'ascesa veloce dell'azienda. La Lancia dispone di una organizzazione di vendita che tocca praticamente tutti i centri vitali del mondo. Senza parlare dell'Italia, troviamo le rappresentanze della Casa in ogni capitale dell'Europa, dell'America, dell'Asia, dell'Africa, costi-

tuenti una rete estesissima ed attivissima. La produzione incontra facile mercato nella clientela più ricca, contrastando vittoriosamente l'importazione di modelli di altri paesi.

Non vogliamo chiudere questi brevi cenni senza ricordare due cose: in primo luogo che nella vasta regione popolosa di San Paolo, cittadina vivacissima entro la cerchia della metropoli, le officine Lancia rappresentano uno dei nuclei industriali più interessanti; in secondo luogo, che le opere assistenziali create dalla Casa sono considerate in tutto rispondenti ai dettami della politica fascista, perché nulla esse trascurano per venire in aiuto ai bisogni dei dipendenti, i quali sono tutelati da un complesso di provvidenze estendenti dalle loro persone a quelle delle loro famiglie.

Dicevamo in principio: Vincenzo Lancia è un umanissimo capo. Giunti qui, possiamo aggiungere che la maggior ragione d'orgoglio dell'uomo non consiste soltanto nel fatto di aver dato vita ad una industria poderosa; ma anche nella coscienza che questa industria serve a procurare lavoro a migliaia di persone e fornisce i mezzi per assistere tutto il personale e le persone che sono dietro questo personale, mogli, genitori, figli, in un'opera continua di bontà, nella quale il Lancia ha un generosissimo coadiutore nella sua signora, una creatura che ha trasferito sui dipendenti le sue squisite virtù materne.



I l C a m p o S p o r t i v o d e l D o p o l a v o r o L a n c i a



Officine di Corso Peschiera - Palazzina Uffici

## LA "S. A. AUTOMOBILI ANSALDO"

**L**a costruzione delle automobili *Ansaldo* venne iniziata sin dal principio del 1919 dalla Soc. An. Gio. Ansaldo, il poderoso organismo industriale che, durante la guerra, aveva raggiunto un colossale sviluppo per fronteggiare le sempre crescenti richieste di materiale bellico d'ogni genere — dal cannone all'aereo-piano — e che nell'immediato dopo guerra, per l'inevitabile improvvisa riduzione e trasformazione di tutte le lavorazioni, si trovava, come qualcuno ricorderà, in periodo di crisi. Nello Stabilimento per la costruzione dei motori d'aviazione che la S. A. Gio. Ansaldo aveva a Torino, venne impostata la prima vettura veramente moderna che sia apparsa in Italia nel periodo post-bellico.

Numerose modifiche, esperienze e prove condussero al tipo definitivo, che venne lanciato all'inizio del 1920, e che incontrò tanto successo da suggerire la formazione di una *Società Ansaldo Automobili* sempre dipendente finanziariamente dal gruppo originario della Soc. An. Gio. Ansaldo, ma avente una completa autonomia per quanto riguardava la costruzione delle vetture automobili.

Nello stesso anno, in settembre, la Fabbrica Automobili Ansaldo si installava definitivamente nei grandiosi locali di corso Peschiera, a Torino, ad essa esclusivamente destinati, e si accingeva a riorganizzare quelle officine che già erano state della SIT-Ansaldo — la costruttrice dei famosi aereoplani Savoia-Verduzio-Ansaldo, più noti sotto la sigla S.V.A. — tenendo conto delle nuove esigenze della diversa lavorazione.

Rimodernato ed ingrandito ulteriormente lo Stabilimento, attrezzati scientificamente e razionalmente i vari reparti: la Fonderia, l'Officina Meccanica e la Carrozzeria, rifornitasi del più moderno macchinario, ed organizzatasi in modo da costruire la vettura completa nei propri Stabilimenti, la Società Ansaldo Automobili si staccò definitivamente e completamente dalla Soc. An. Gio. Ansaldo, conservando del nucleo originario — unico legame — il nome glorioso e il forte marchio della losanga sovrapposta ai cannoni incrociati, e il 7 marzo 1923 si costituì la Società Anonima con sede in Torino, e con capitale di L. 24.000 interamente versato.





B e r l i n a 8 c i l i n d r i A n s a l d o . t i p o 2 2

Da quel giorno cominciò, si può dire, la vera fortuna di questa Marca: vittoriosi in tutte le competizioni ove si presentavano i modelli della S. A. Automobili Ansaldo, sempre all'avanguardia del progresso tecnico e costruttivo, sempre pari alla loro fama ed alla tradizione di longevità e di robustezza che le primissime vetture, ancor circolanti tutt'oggi, venivano radicando, guadagnarono ben presto alla giovane Casa italiana le simpatie e la fiducia degli automobilisti più raffinati, desiderosi di una vettura di classe superiore.

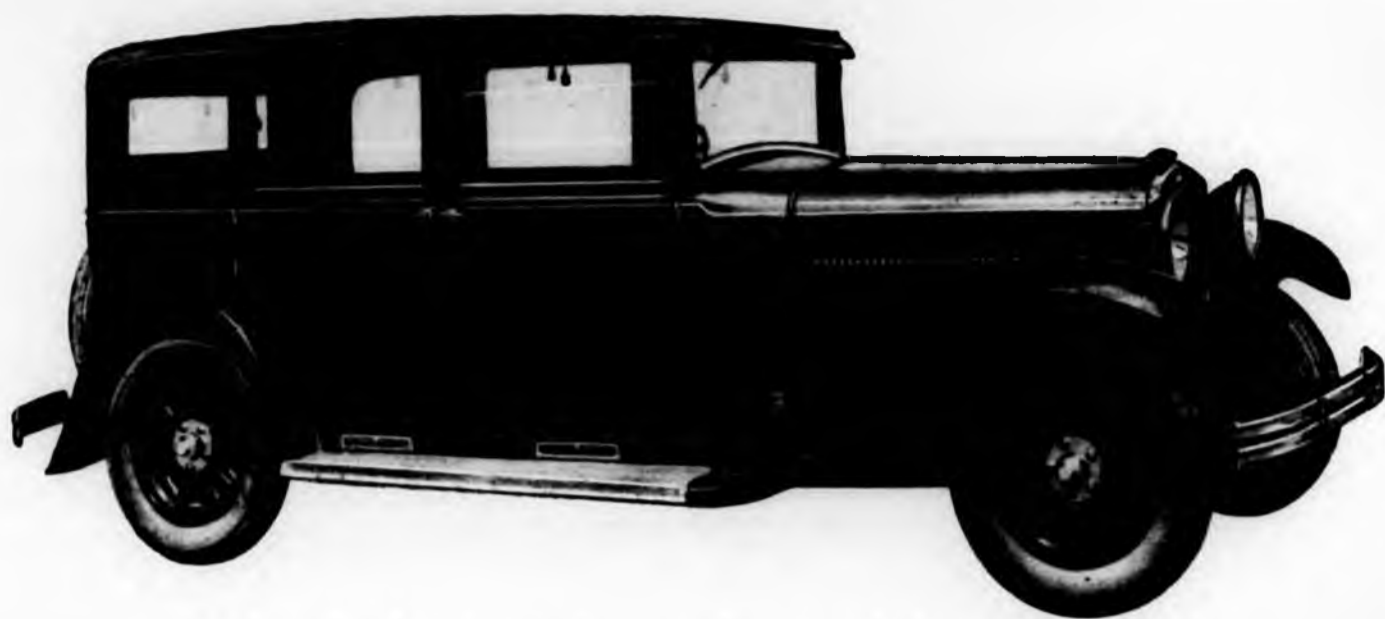
*Records* di salita, di velocità, di resistenza crolla-

vano sotto l'assalto dei piloti dell'Ansaldo; tra gli allori più significativi è doveroso ricordare il *record* del mondo dei diecimila chilometri stabilito dal 31 agosto al 5 settembre 1925 sull'Autodromo di Miramas, da una vettura strettamente di serie, in 138 ore, 35 minuti e 12 secondi.

Intanto la Casa consolidava la sua posizione, perfezionava i suoi impianti e rendeva veramente « un modello » le proprie Officine, che oggi si estendono su una superficie di 96 mila metri quadrati, dei quali 30 mila coperti, ed incominciava la totale rinnovazio-



L o c h a s s i s A n s a l d o 8 c i l i n d r i , t i p o 2 2



L a 6 C i l i n d r i A n s a l d o , t i p o 1 8

ne dei suoi modelli di serie, che per parecchi anni avevano vittoriosamente mantenuto il mercato, secondo i dettami della tecnica modernissima e i nuovi gusti dell'automobilista.

Il modello 22 ad 8 cilindri è una vettura di gran lusso, caratterizzata dalla linea slanciata, elegantissima ed abbassata. Il telaio è di nuovo disegno a baricentro e piano di carrozzeria molto basso, con vantaggio non solo dell'estetica ma della stabilità e della comodità: le carrozzerie sono: la berlina a 7 posti, il *cabriolet* a 4 posti, la *limousine* a 6 posti trasformabile e la guida interna finto *cabriolet*.

Il motore di 3500 cmc. di cilindrata (75 x 100) a 8 cilindri, in linea, fusi in monoblocco di ghisa col basamento, al regime di 3500 giri sviluppa 86 HP. e

può imprimere alla vettura la velocità di 125 Km. all'ora. Le valvole sono in testa, verticali, la distribuzione è silenziosissima: la testata è staccabile facilmente; l'albero motore porta uno speciale ammortizzatore di vibrazioni.

Il nuovissimo tipo 18 a 6 cilindri, l'ultima creazione dell'Ansaldo, racchiude anch'esso tutte le più moderne ed eleganti soluzioni meccaniche. Il telaio è estremamente basso e stabile, grazie al nuovo disegno dei longheroni, che ricorda quello delle vetture ad 8 cilindri, e permette le più comode, ampie e lussuose carrozzerie sia a 4-5 posti, come anche a 6-7, poiché viene costruito nei due tipi: lungo e corto.

L'attuale produzione della S. A. Automobili Ansaldo comprende pure i tipi 14 e 15: due vetture di media cilindrata, molto adatte per famiglie e per uso turistico, veloci e poche consumatrici, robuste e durature, e il modello due litri « Gran Sport », velocissimo con due alberi di distribuzione in testa.

Infine, l'Ansaldo costruisce pure ottimi taxi, su chassis analogo a quello della 14, e veicoli industriali molto veloci e moderni sugli speciali chassis tipo 300 e tipo 500 di caratteristiche oltremodo eleganti e moderne.

La vettura 14 viene carrozzata torpedo a 5 posti, e guida interna a 7 posti; la 15 torpedo a 7 posti, e guida interna a 7 posti. La velocità di entrambi questi modelli montati su gomme ballon di grossa sezione e provvisti di efficaci ammortizzatori, è di ben 95 Km. all'ora, e il consumo dei più modesti: 12,5 litri di benzina per la 14 e 13 litri per la 15 ogni 100 Km.

La vettura « Gran Sport » ha motore di due litri di cilindrata. Il telaio è del tipo ultra-basso, a passo ridotto, la carrozzeria, uno slanciato Spider da corsa a due



I l m o t o r e A n s a l d o 8 c i l i n d r i , t i p o 2 2

posti, molto affusolato e con lunga coda, oppure una modernissima torpedo Sport a 4 posti. Questa macchina, il cui motore sviluppa 69 HP, può toccare la velocità di 130 Km. all'ora.

Anche i modelli industriali Ansaldo sono equipaggiati con motore a valvole in testa: di due litri, analogo a quello della 15, il tipo 300; di 5 litri e mezzo, a sei cilindri, il nuovissimo chassis tipo 500.

Lo chassis industriale 300 può venire carrozzato autocarro (portata utile Kg. 2000), furgone chiuso, portata 1800 Kg., autobus d'albergo di lusso a 12 posti interni, omnibus interurbano a 18 posti per servizi di linea, torpedone per servizi turistici, a 15 ed a 18 posti, ambulanza a due barelle, autopompa ed auto-innaffiatrice (con serbatoio di litri 2000). Può raggiungere a pieno carico 165 Km. all'ora e non consuma che 18 litri per 100 Km.

Ancora più veloce è il nuovissimo, gigantesco chassis 500 che può portare un carico utile netto di 5000

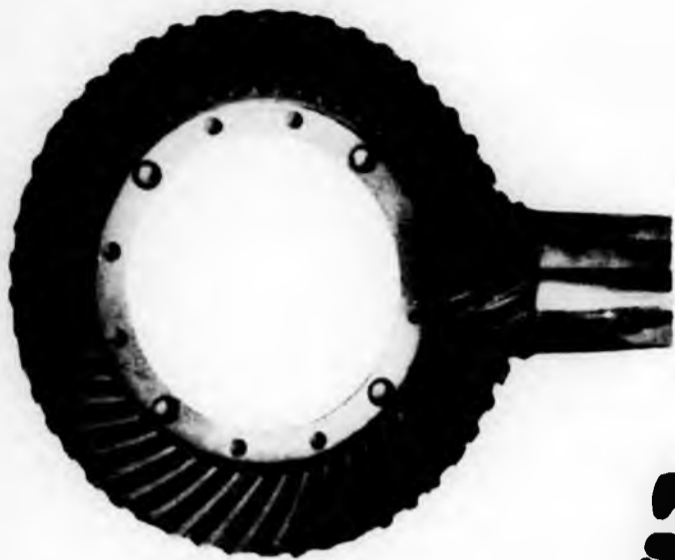
chilogrammi e raggiungere la velocità di 75 Km. all'ora. Questo straordinario risultato è ottenuto grazie anche all'inserzione di uno speciale moltiplicatore nella trasmissione, che raddoppia il numero delle marce fornite dal cambio (quattro).

Il nuovo tipo 500 viene costruito sia per trasporti di persone (servizi urbani ed interurbani) sia per servizio merci.

L'Ansaldo va pure ricordata — come si è fatto per le altre aziende — per la ottima organizzazione che si è creata nel campo dell'assistenza di fabbrica, dalla quale traggono costanti vantaggi i dipendenti della vasta azienda. Le sue istituzioni interne, e quelle esterne — dai campi sportivi alle colonie — sono una perfetta dimostrazione dei risultati che si possono raggiungere quando la volontà benefica entra in azione col proposito di ottenere lo scopo chiaramente prefissosi e fermamente perseguito.



Un angolo del laboratorio Chimico di Controllo all' Ansaldo



**TECNICA**

**RIGORE  
SCIENTIFICO**

**PRECISIONE**

# **MCRRAMPACCI**

**• AEROPLANI • AUTOMOBILI •  
MACCHINE AGRICOLE MINERARIE •  
COMUNI**



**M. C. P.  
TORINO**

**TELEFONO 22908 M. FUSSEY - 12. CIRIÈ. TORINO**

**- C.P.L. 69656 -**

# STATISTICA

MAGGIO 1930 (VIII)

---

POSIZIONE. Latitudine nord .. .. .	45°, 4', 8		
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4°, 47', 4''65 = in tempo a 19', 8'', 31			
»    est da Greenwich .. .. .	7°, 41', 48''35 = in tempo a 30' 47'', 24		
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale —	29' 12'' 76		
SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. .	ettari 13.013,6661		
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. .	» 10.272,4661		
in collina a destra del Po .. .. .	» 2.741,2000		
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. .	» 5.989,4660		
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. .	» 7.024,2001		
ALTIMETRIA sul livello del mare :			
Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa) . . . . .	m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . .	» 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . .	» 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . . .	» 248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . . .	» 283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . . . .	» 234,50	Superga (Basilica) . . . . .	» 670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . .	» 231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . . . .	» 226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . . .	» 254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) . . . . .	» 260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . .	» 272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . . .	» 280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . .	» 247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . . .	» 249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . .	» 231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . . .	» 220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . .	» 345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . . .	» 217,25

---

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Coltura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# NOTE INTRODUTTIVE

La popolazione residente risulta al 31 maggio di 585.310 abitanti con un aumento di 1947 abitanti sul precedente mese; l'aumento è superiore a quello verificatosi nel mese di aprile che fu di 1358 abitanti, ed anche a quello verificatosi nel corrispondente mese di maggio 1929 (1640 abitanti).

L'aumento è dovuto alla eccedenza di 133 nati sui morti (6,8%) e di 1814 immigrati sugli emigrati (93,2%).

Superiore in confronto al mese di aprile è il numero degli immigrati (3148 contro 2909) ed anche in confronto al corrispondente mese di maggio 1929 in cui gli immigrati erano stati 2503.

Inferiore è il numero degli emigrati in confronto al mese precedente (1334 contro 1751); nel mese di maggio 1929 gli emigrati erano stati 822.

Dal 31 dicembre 1929 al 31 maggio 1930 la popolazione è aumentata di 7569 abitanti, per effetto delle eccedenze di 795 nascite sulle morti (10,5%) e di 6774 unità immigrate su quelle emigrate (89,5%).

\*\*\*

Nel maggio 1930 il numero dei morti nella popolazione residente (522) è stato in misura trascurabile superiore a quello del precedente mese di aprile (519), ma sensibilmente inferiore a quello del maggio 1929 in cui aveva raggiunte le 671 unità.

A tutto il 31 maggio 1930 si sono avuti nel complesso 2712 morti, mentre nei primi cinque mesi del 1929 se ne ebbero 3678, con la sensibile differenza di 966 in più.

La mortalità tra i bambini di età inferiore ai 5 anni risulta al 31 maggio 1930 sensibilmente ridotta in confronto al periodo 1° gennaio - 31 maggio 1929. Infatti, il rapporto fra il numero degli infanti morti e il numero complessivo dei morti, che era, nei primi 5 mesi del 1929 del 15,1%, è sceso, per i corrispondenti cinque mesi del 1930 al 13,3%.

Il miglioramento va senza dubbio attribuito alle varie provvidenze istituite dal Governo Nazionale per la protezione dell'infanzia. Il numero dei matrimoni nel mese di maggio (373) è risultato inferiore a quello del precedente mese di aprile (435), ma superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (355).

Dei 373 matrimoni, 348 sono stati celebrati col rito religioso cattolico 3 col rito valdese e 22 col rito civile.

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del corrente anno, che è di 1654, risulta quindi superiore di 251 a quello dello stesso periodo del 1929 (1403).

La constatazione, anche in relazione al fatto che le nascite sono in continuo incremento, è davvero confortante per l'avvenire della nostra popolazione ed è indice dell'adesione da essa data alla campagna demografica del Governo Nazionale.

Il numero dei nati vivi nella popolazione residente ha, nel maggio, 1930 raggiunte le 655 unità, di cui 348 maschi e 307 femmine ed è risultato inferiore a quello del precedente mese di aprile (719), ma sensibilmente superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (567).

Complessivamente, durante i primi cinque mesi del 1930, il numero dei nati vivi (3507) è stato superiore di 579 unità a quello dello stesso periodo del 1929 (2928); per modo che l'eccedenza dei nati sui morti risulta di 795 unità, ciò che denota la persistenza del fenomeno di aumento di nascite accentuatosi all'inizio dell'anno. In maggio i casi di nati morti sono stati 45 (15 in più di quelli verificatisi in aprile).

Dei nati morti (22 maschi e 23 femmine), 42 sono legittimi (93,3%) e 3 sono illegittimi.

I parti multipli sono stati 11 (come nel mese precedente) tutti doppi con un totale di 22 nati, di cui 10 maschi e 12 femmine.

\*\*\*

Nel mese di maggio il numero dei fallimenti è stato di 58, mentre era stato di 46 nel precedente mese e di 44 nel maggio 1929.

Il numero dei protesti cambiari nel maggio è risultato di 2584, mentre era stato di 2518 nel precedente mese di aprile e di 2140 nel maggio 1929.

\*\*\*

Nel maggio l'affluenza dei visitatori ai civici musei è stata di 9128 persone, (3026 in più che nel precedente mese di aprile in cui i visitatori erano stati 6102).

\*\*\*

Il numero indice del costo della vita ha segnato nel mese di maggio punti 93,42 con una diminuzione di punti uno in confronto del precedente mese di aprile in cui segnava punti 94,42; sono rimasti costanti gli indici delle spese di abitazione e delle spese varie.

Per contro l'indice per le spese di alimentazione ha segnato punti 92,98 contro 92,95 in aprile, con un aumento di punti 0,03; l'indice delle spese vestiario ha segnato punti 87,48, contro 97,56 in aprile, con una diminuzione di punti 10,08 e l'indice per le spese di riscaldamento ha segnato punti 87,73, contro 85,62 in aprile, con un aumento di punti 2,11.



## I. M e t e o r o l o g i a

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	741	+ 21,5	+ 7,3	coperto e pioggia
2	740	+ 16	+ 6,8	mezzo coperto
3	743	+ 15	+ 6,2	sereno mattino, mezzo sereno pom., poca pioggia sera
4	742	+ 23	+ 8	mezzo sereno
5	741	+ 20	+ 3,5	mezzo coperto e pioggia
6	734	+ 20	+ 5	pioggia
7	731	+ 14	+ 2,8	pioggia mezzo coperto
8	736	+ 16,5	+ 1,6	sereno con vento
9	739	+ 19	+ 2,4	mezzo sereno
10	737	+ 19	+ 4	mezzo sereno
11	735	+ 21	+ 2	sereno con vento
12	739	+ 22	+ 4,5	sereno
13	737	+ 22,5	+ 5	sereno
14	740	+ 25	+ 10	sereno
15	744	+ 26	+ 10,5	sereno
16	747	+ 26	+ 17	mezzo sereno
17	744	+ 25	+ 14	mezzo sereno
18	737	+ 27	+ 16	vento e sereno
19	745	+ 25	+ 9	sereno
20	743	+ 24	+ 13	mezzo sereno ed un po' di pioggia
21	743	+ 22	+ 8	pioggia
22	739	+ 13	+ 10	coperto
23	738	+ 19	+ 10	pioggia e mezzo coperto
24	742	+ 15	+ 7	mezzo sereno, pioggia sera
25	739	+ 19,5	+ 12,3	coperto, temporale con pioggia
26	736	+ 21,5	+ 7	pioggia e coperto
27	743	+ 20	+ 12	pioggia e coperto
28	748	+ 19	+ 12,5	mezzo sereno
29	745	+ 24	+ 15	un po' di pioggia al mattino pomeriggio mezzo sereno
30	745	+ 25,5	+ 12,6	mezzo sereno
31	—	+ 26	—	
Media	740	+ 21	+ 8,5	

## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31° 6' E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari	
			massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direzione	Carico di velocità	Pioggia	Neva			
																ore 10
1	704.0	757.5	+13.9	15	+9.8	7	+11.1	8.8	92	N.	Moderato	8.2		Vario	pioggia	
2	706.5	760.3	13.0	13	8.8	24	10.4	9.1	88	N.E	Moderato	7.7		Coperto	pioggia	
3	706.6	760.2	18.1	17	8.2	4	12.3	8.7	90	N.	Debole	0.2		1/2 Cop.	gocce	
4	708.1	761.1	20.9	16	11.1	4	15.2	9.8	76	N.	Moderato			Sereao		
5	707.2	760.7	16.3	16	10.3	24	12.8	7.8	72	N.	Forte			1/2 Cop.		
6	704.4	757.9	16.4	13	9.4	6	11.9	9.3	76	S.	Moderato	5.0		Vario	pioggia	
7	697.9	751.6	9.8	1	5.9	24	7.6	8.0	97	N.	Forte	8.5		Coperto	pioggia	
8	697.4	750.9	11.0	17	5.0	5	8.9	7.2	97	N.	Forte	19.7		Coperto	pioggia	
9	703.1	756.7	16.6	17	6.0	6	10.6	5.7	52	S.	Moderato			Sereao		
10	704.9	758.7	+14.8	18	+6.4	6	+10.2	7.2	79	N.	Moderato			1/2 Cop.		
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	704.01	757.56	+15.08		+8.09		+11.10	8.16	81.9			49.3				
11	702.2	755.5	+16.9	16	+8.6	6	+12.0	8.3	85	N.	Debole			Vario		
12	701.9	754.5	21.7	16	9.6	2	14.8	6.6	50	N.	Moderato			Vario		
13	704.6	757.4	20.8	17	9.8	2	14.7	6.5	49	S.	Moderato			Sereao		
14	704.1	756.4	24.0	17	12.8	6	17.5	8.7	62	S.	Debole			Sereao		
15	706.1	758.3	24.2	17	15.4	6	19.2	8.7	50	S.	Moderato			Sereao		
16	710.4	763.3	22.5	16	13.4	6	17.3	7.9	52	S.	Debole			Sereao		
17	712.1	765.1	22.9	17	13.5	7	17.4	9.2	66	N.	Moderato			Sereao		
18	707.3	759.5	24.0	16	15.6	5	19.5	11.9	70	S.	Debole			Vario		
19	704.6	757.2	22.0	14	10.3	24	16.2	4.2	26	N.	Fortissimo			Sereao		
20	708.5	761.9	+19.1	17	+8.0	5	+13.4	5.3	42	S.	Moderato			Sereao		
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	706.18	758.91	+21.81		+11.70		+16.20	7.73	55.2							
21	707.9	761.4	+17.3	16	+10.3	24	+13.1	7.6	70	S.	Moderato			1/2 Cop.		
22	702.2	761.5	10.2	0	8.1	24	8.8	8.1	95	N.E	Moderato	6.3		Coperto	pioggia e nebbia	
23	703.9	757.5	14.9	14	7.5	4	10.8	8.6	87	N.E	Moderato	9.1		3/4 Cop.	pioggia e nebbia	
24	705.3	759.5	11.4	17	6.9	10	8.5	7.0	94	N.	Forte	26.6		Coperto	pioggia	
25	707.4	761.0	17.0	17	7.4	4	12.4	8.2	75	S.	Moderato			Vario		
26	702.8	756.1	18.6	15	8.1	24	12.3	8.6	72	N.	Debole	9.3		1/2 Cop.	temperale lampi, tuoni	
27	702.5	756.1	16.7	14	7.6	2	12.5	8.7	72	N.	Forte	0.7		Vario	gocce	
28	710.1	764.1	12.6	18	10.4	5	11.7	10.1	98	N.	Debole	3.0		Coperto	pioggia e nebbia	
29	713.4	766.7	21.5	16	12.4	5	16.4	11.0	81	S.	Moderato			Vario		
30	710.8	763.5	23.1	16	15.4	24	18.5	12.7	86	S.E	Debole			Vario		
31	710.4	763.3	+24.3	17	+13.9	3	+17.4	12.2	73	S.	Moderato			Sereao		
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	707.45	760.97	+17.05		+9.82		+12.95	9.35	75.5			55.0				
Media mese o somma	705.93	759.21	+17.95		+9.87		+13.40	8.44	71.0			104.3				

(1) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(2) Media della massima e della minima rilevate nel corso della giornata, e delle letture eseguite alle ore 9 e 21.





## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
„ „ 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
„ „ 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
„ „ 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
„ „ 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
„ „ 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
„ „ 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
„ „ 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
„ „ 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1.734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio „ .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo „ .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile „ .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio „ .. .. .	594.041	598.482	8.731	+ 1.947
Giugno „ .. .. .				
Luglio „ .. .. .				
Agosto „ .. .. .				
Settembre „ .. .. .				
Ottobre „ .. .. .				
Novembre „ .. .. .				
Dicembre „ .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

M E S E	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93	+ 49	1931	875	+1056	+1149	+1105	583304	578863	8731	592035	587594
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017
Marzo ..	584727	580286	954	796	703	545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590753
Aprile ..	586446	582005	808	719	628	519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596535	592094
Maggio ..	587804	583363	760	655	651	522	+109	+133	3148	1334	+1814	+1947	+1947	589751	585310	8731	598482	594041
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(1) Compresa l'eccedenza (+24) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni				Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero	
		Italiani	Stranieri			
Maschi .. .. .	1443	36	11	745	12	
Femmine .. .. .	1623	23	12	559	18	
<b>Totale</b>	<b>3066</b>	<b>59</b>	<b>23</b>	<b>1304</b>	<b>30</b>	

3148

1334





4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e nubili divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra nubili e nubili	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
									dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		da nessuno degli sposi	zii e nipotini e nipoti	cognati			
Gennaio ..	—	—	288	15	15	4	322	320	1	—	4	1	—	2	—	—	—	
Febbraio ..	—	—	211	8	22	2	244	244	—	—	3	—	—	1	—	—	—	
Marzo ..	—	—	231	16	23	10	280	279	—	—	13	—	—	1	—	3	—	
Aprile ..	—	—	393	19	18	5	435	434	—	—	10	—	—	1	—	—	—	
Maggio ..	—	—	335	13	18	7	373	372	1	—	5	—	—	—	—	—	—	
Giugno ..	—	—																
Luglio ..	—	—																
Agosto ..	—	—																
Settembre ..	—	—																
Ottobre ..	—	—																
Novembre ..	—	—																
Dicembre ..	—	—																

b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni		da 21 a 24		da 25 a 29		da 30 a 35		da 36 a 40		da 41 a 45		da 46 a 50		da 51 a 55		da 56 a 60		da 61 oltre		Totale
	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	
Sposi ..	5	84	158	67	26	16	6	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	373
Spose ..	81	110	108	38	15	13	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	373
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	<b>194</b>	<b>266</b>	<b>105</b>	<b>41</b>	<b>29</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>746</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e corpi armati	Professionisti letterati e ingegneri	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Pensose di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse		Totali
														Professioni e condizioni diverse	Professioni e condizioni diverse	
Sposi ..	7	1	—	7	23	57	—	9	34	206	7	12	—	10	373	
Spose ..	51	1	—	—	3	31	—	—	7	168	—	9	101	2	373	
<b>TOTALE</b>	<b>58</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>26</b>	<b>88</b>	<b>—</b>	<b>9</b>	<b>41</b>	<b>374</b>	<b>7</b>	<b>21</b>	<b>101</b>	<b>12</b>	<b>746</b>	

d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

PARROCCHIE (1)		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	PARROCCHIE		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
<i>Della Città:</i>								<i>Riporto</i>	174	149	158	227	225
1	Metropolitana (S. Giovanni)	7	3	5	6	5	31	Patrocino di S. Giuseppe	3	2	2	8	11
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	5	2	5	3	3	32	S. Pellegrino Laziosi	1	1	4	4	5
3	S. Tommaso		4	4	1	4	33	Madonna della Divina Provvidenza	12	4	3	7	4
4	Santa Teresa	2		2	1	3	34	S. Agnese	10	1	1	3	8
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	1	2	1	2	2	35	N.S.S. Sacramento	5	2	8	8	1
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	8	2	4	4	5	36	S. Rita da Cascia		5	1	9	1
7	Carmine	4	1	7	3	3	37	San Giorgio	4		8	13	9
8	San Dalmazzo		2		1	3	38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)	5	5	8	10	4
9	Corpus Domini		1	2	2	3	39	Lucente (Prevostura dei Ss. Bernardo e Brigida)	4	4	8	10	4
10	San Francesco da Paola	3	5	1	1	5	40	Madonna del Pilonc (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)	3	1	2	2	1
11	San Carlo	6	2	4	1	4	41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)	22	8	12	21	10
12	Santa Barbara	8	2	3	5	5	42	N. S. della Pace	7	7	7	6	5
13	SS. Annunziata	1	5	5	5	6	43	N. S. della Salute	13	10	9	23	14
14	Madonna degli Angeli	8	4	5	10	4	44	S. Bernardino	6	3	9	10	6
15	S. Gioachino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)	22	25	10	25	24	45	S. Gaetano	5	4	9	14	3
16	Gran Madre di Dio	3	4	3	5	3	46	Lingotto (Prevostura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)	7	8	7	10	4
17	San Massimo	6	5	2	10	6	47	M.S.S. Speranza Nostra	5	4	9	14	3
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)	18	16	16	26	13		<i>Del Suburbio:</i>	7	8	7	10	4
19	Sa. Pietro e Paolo	11	7	7	7	6	48	Addolorata (Pilonetto)	1	4	1	2	1
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	11	7	11	18	14	49	Assunzione di M. V. (Reaglie)	1	2	1	1	1
21	Santa Giulia	7	6	10	14	13	50	S. Giacomo (Abbadia di Stura)	4	1	3	14	7
22	Sacro Cuore di Gesù	9	3	4	9	15	51	S. Giovanni Battista decollato (Sassi)	1	1	1	4	2
23	S. Secondo	4	7	5	8	7	52	S. Grato (Mongreno)					
24	Sa. Angeli Custodi	4	9	8	12	12	53	S. Pietro in Vincoli (Cavoretto)	2	1	3	4	1
25	S. Alfonso	3	5	6	13	11	54	Santa Maria (Superga)	1	1	1	1	1
26	SS. Nome di Gesù	5	4	4	11	8	55	Santa Margherita (Santa Margherita)	1	1	1	1	1
27	Gesù Nazareno	6	9	3	2	8	56	S. Vito (S. Vito)	2	1	1	1	1
28	Sacro Cuore di Maria	3	2	3	4	6	57	Visitatione di M. V. (Mirafiori)	1	1	1	1	1
29	Maria Ausiliatrice	6	4	7	7	14		In Parrocchie di altri Comuni					
30	Santa Croce	3	1	9	11	10							
	<i>Riporto</i>	174	149	158	227	225			302 (1)	225 (2)	266 (3)	419 (4)	348 (5)

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione con rito diverso dal cattolico: Rito ebraico 1 - Totale gen. 303  
 id. 2 - id. 227  
 id. 3 - id. 267  
 id. 4 - Rito Valdese 1 - Totale gen. 424.  
 id. 3 - id. 351.











g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale		
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Provincie del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e dalla Sicilia	dalle Colonie		da Stati Esteri	
Famiglie originarie di Torino ..	94	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	94
Famiglie immigrate a Torino																
da più di 50 anni ..	—	8	12	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	22
» 40 » ..	—	9	10	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	25
» 30 » ..	—	8	12	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	27
» 20 » ..	—	14	35	1	3	—	—	2	4	2	—	6	—	—	—	67
» 15 » ..	—	17	33	2	5	—	—	2	1	—	—	1	—	—	—	63
» 10 » ..	—	8	34	—	7	—	—	4	4	5	2	4	—	1	—	70
» 5 » ..	—	14	39	3	5	—	—	13	5	5	5	21	—	3	—	113
» 2 » ..	—	11	15	1	3	—	—	5	5	4	2	13	—	1	—	61
» 1 » ..	—	6	5	1	2	—	—	4	4	1	1	4	—	—	—	28
da meno di 1 » ..	—	1	12	—	4	—	—	1	—	1	—	4	—	1	—	24
<b>Totali</b>	<b>94</b>	<b>96</b>	<b>207</b>	<b>10</b>	<b>31</b>	<b>—</b>	<b>33</b>	<b>2</b>	<b>28</b>	<b>22</b>	<b>11</b>	<b>54</b>	<b>—</b>	<b>6</b>	<b>—</b>	<b>594</b>

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori												Totali	Riconosciute da uno solo dei genitori					
	Luoghi d'origine delle madri													Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla solo madre			
Torino	Comuni della Pro- vincia di Torino	Altre Provincie del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia	Colonie				Stati Esteri	Località ignota	Totali
Torino ..	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	Torino ..	—	8
Comuni della Provin- cia di Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Comuni della Provin- cia di Torino ..	—	6
Altre Provincie del Piemonte ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Provincie del Piemonte ..	—	8
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	—	1
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	Lombardia ..	—	2
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	—	—
Veneto ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Veneto ..	—	10
Venezia Giulia e Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara	—	1
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia ..	—	1
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	Italia Centrale ..	—	3
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—	—
Italia Meridionale ..	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	Italia Meridionale ..	—	5
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia ..	—	—
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie ..	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri ..	—	—
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota ..	—	—
<b>Totali</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>9</b>	<b>Totali</b>	<b>—</b>	<b>45</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.

(2) Per « luogo di origine » s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune  
classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																					
Età del padre	Età della madre																Totale				
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		M	F	Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F					
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	4
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	9	6	34	25	8	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	37	89	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	4	9	56	59	48	44	8	15	2	—	—	—	—	—	—	118	127	245	
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	23	16	40	39	31	19	4	6	1	2	—	—	—	99	82	181	
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	1	7	4	15	7	27	30	14	15	3	1	—	—	—	66	58	124	
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	1	—	4	7	7	7	8	7	6	2	—	—	—	26	23	49	
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	2	4	2	1	5	3	1	2	—	—	—	10	10	20	
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2	3	1	2	—	—	1	—	7	4	11	
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	
<b>Totale</b>	—	—	16	17	121	104	119	107	77	74	37	32	13	7	—	1	—	383	342	725	

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																					
Età del padre	Età della madre																Totale				
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		M	F	Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F					
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	4	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	2	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	5	
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	2	4	1	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	7	4	11	

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore											ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			M	F	Totale			
	M	F	M	F	M	F	Totale						
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	6	9	6	9	15	—	—	—			
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	12	10	12	10	22	—	—	—			
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	6	6	6	6	12	—	—	—			
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	4	3	4	3	7	—	—	—			
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	3	2	—	2	5	—	—	—			
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	2	—	2	2	—	—	—			
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale</b>	—	—	31	32	31	32	63	2	4	6			





6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	in domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11	
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10	
Marzo . . .	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17	
Aprile . . .	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13	
Maggio . . .	119	112	231	156	94	250	64	106	170	339	312	651	356	317	4	12	14	
Giugno . . .																		
Luglio . . .																		
Agosto . . .																		
Settembre . . .																		
Ottobre . . .																		
Novembre . . .																		
Dicembre . . .																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
263	250	513	76	62	138	339	312	651	263	250	513	6	3	9	269	253	522

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	86	85	124	77	53	88	—	—	263	250	513
Appart. al Comune e morti in altri Comuni .	2	1	3	2	1	—	—	—	6	3	9
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>86</b>	<b>127</b>	<b>79</b>	<b>54</b>	<b>88</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>269</b>	<b>253</b>	<b>522</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	86	85	124	77	53	88	—	—	263	250	513
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	33	27	32	17	11	18	—	—	76	62	138
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>112</b>	<b>156</b>	<b>94</b>	<b>64</b>	<b>106</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>339</b>	<b>312</b>	<b>651</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	età ignota	Totale
Maschi .	17	12	12	3	4	2	19	36	83	124	26	—	338
Femmine	10	21	7	7	1	10	17	26	60	124	30	—	313
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>33</b>	<b>19</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>36</b>	<b>62</b>	<b>143</b>	<b>248</b>	<b>56</b>	<b>—</b>	<b>651</b>













2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Varicella .. .. .	18		
Morbillo .. .. .	35		
Scarlattina .. .. .	19		
Risipola .. .. .	1		
Febbre tifoidea .. .. .	3		
Tifo esentematico .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—		
Difterite e croup difterico .. .. .	12		
Ipertosse .. .. .	11		
Influenza .. .. .	—		
Pneumonite acuta .. .. .	24		
Meningite tubercolare .. .. .	1		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	—		
Altre malattie infettive .. .. .	6		
Malattie apparato respiratorio .. ..	40		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	30		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	33		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	18		
Malattie nervose e mentali .. .. .	9		
> apparato circolatorio .. .. .	34		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	7		
<i>Da riportare</i>	303		
		<i>Riporto</i>	303
		Congiuntiviti .. .. .	4
		Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
		Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	6
		> fetali e congenite .. .. .	6
		> apparato sessuale e uropoietico	11
		> cutanee .. .. .	4
		> apparato locomotore .. .. .	10
		> per cause violente .. .. .	18
		Altre malattie acute .. .. .	7
		<b>TOTALE</b>	369
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonari .. .. .	14
		Altre malattie tubercolari .. .. .	2
		Marasma senile .. .. .	7
		Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	—
		Bronchite e polmonite .. .. .	9
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	14
		Altre malattie croniche .. .. .	4
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	1
		<b>TOTALE</b>	51
		<b>Totale generale</b>	420
<b>Visite a domicilio .. .. .</b>		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Città ..	1047	Domande d'iscrizione presentate .. .. .	Famiglie 374
Contado	1273	> .. .. .	> Persone 1161
<b>TOTALE</b>	2320	Domande d'iscrizione accolte .. .. .	Famiglie 285
<b>Consulti dati negli ambulatori municipali .. .. .</b>		> .. .. .	> Persone 855
Città ..	1720	Domande d'iscrizione non accolte .. .. .	Famiglie 89
Contado	1966	> .. .. .	> Persone 306
<b>TOTALE</b>	3686	Cancellazione di iscritti fatte nel mese .. .. .	Famiglie 286
<b>Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 1° trimestre 1930 .. .. .</b>	81	> .. .. .	> Persone 777
		<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie 15284
			Persone 51039

3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestati dai Medici della Guardia permanente .. .. .	Diurni 301 Notturmi 111	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio 277 A dom. 5
<b>TOTALE</b>	412	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. 12 Agenti 132
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	30	<b>TOTALE</b>	426
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	174	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	183
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	29	Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	5
Pareri per esumazione .. .. .	—	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti — Non inf. 98
		Per infortuni sul lavoro	infort. 40 visite succ. 85

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	87			Consigli igienici .. .. .	280		
Femmine .. .. .	130			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	888		
Sotto i 15 anni .. .. .		23		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	62		
Oltre i 15 anni .. .. .		194		Sussidi diversi .. .. .	3		
Tubercolotici .. .. .			91	Ricovero in ospedali .. .. .	49		
Non tubercolotici .. .. .			126	Cure ricostituenti .. .. .	233		
<b>TOTALE</b>		<b>217</b>					

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infermi				Non infetti		
	Infermi	Non infetti	Totale		Infermi	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	5	165	170				
» Umberto I .. .. .	1	7	8	<i>Riporto</i>	129	231 360	
» Cottolengo .. .. .	—	14	14	R. Opera di Maternità .. .. .	—	26 26	
» Amedeo di Savoia .. .. .	88	—	88	R. Manicomio .. .. .	—	54 54	
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	16	16	R. Ospizio Carità .. .. .	—	11 11	
» » (Astanteria) .. .. .	—	—	—	Dormitorio Via della Consolata	—	10 10	
» Maria Vittoria .. .. .	—	13	13	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	9 9	
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	10	10	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	23 23	
» Oftalmico .. .. .	—	2	2	» » D. Ottolenghi .. .. .	—	2 2	
» Militare .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	68 68	
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	2	2	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	22 22	
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	5	— 5	
Sanatorio San Luigi .. .. .	35	—	35	Al proprio domicilio .. .. .	5	98 103	
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	— —	
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	2	2				
<i>Da riportare</i>	129	231	360	<b>TOTALI</b>	139	554 693	

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>			<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	129
Varicella .. .. .	52		<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Morbillo .. .. .	97 (4 H.A.)		Dai medici ispettori delle disinfezioni	29
Scarlattina .. .. .	42 (1 H.A.)		Dai disinfettatori .. .. .	15
Febbre tifoidea .. .. .	9 (1 H.A.)		<b>Totale</b>	<b>44</b>
Difterite .. .. .	40 (6 H.A.)		<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	7
Febbre puerperale .. .. .	—		<i>Vaccinazioni antivaiosele :</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	122 (8 H.A.)		Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	—
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		Id. di nati negli anni precedenti	2033
Rabbia dichiarata .. .. .	—		Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	820
Malaria .. .. .	2		Id. oltre i 10 anni .. .. .	377
Ipertosse .. .. .	—		Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	3313
Parotite .. .. .	66 (2 H.A.)		<i>Vaccinazioni antitifiche :</i>	
Morsicature di cani sospetti .. .. .	—		Dosi di vaccino distribuite .. .. .	—
Tracoma .. .. .	7		<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	6		Fiale di siero ) Curativo .. .. .	1
<b>Totale</b>	<b>443 (22 H.A.)</b>		distribuite / Preventivo .. .. .	11
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>			<i>Vaccinazioni antidifteriche</i>	
Varicella .. .. .	3		Dosi di vaccino distribuito .. .. .	1599
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		<i>Cura antirabbica :</i>	
Difterite .. .. .	29		Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	42
Morbillo .. .. .	29		Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	3
Scarlattina .. .. .	11		Persone non sottoposte a cura .. .. .	36
Altre malattie .. .. .	10			
Tenuti in osservazione .. .. .	26			
<b>Totale</b>	<b>10</b>			

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..	700	Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	1276	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	—	morbillo .. .. .	1
» » Condotti ..	431			scarlattina .. .. .	9
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	34	morbillo .. .. .	2	difterite .. .. .	10
» » Condotti ..	55	scarlattina .. .. .	25	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	34	TOTALE	20
per riammiss. alla scuola	396	vaiuolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	14
per ammiss. alla scuola anormali .. .. .	22	difterite .. .. .	10	» a bidelli .. .. .	6
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	2	ipertosse .. .. .	—	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	12
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	parotite .. .. .	22	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dalla ginnas. » » dalle doccie	5	tracoma .. .. .	—	Docce amministrare agli alunni delle scuole ..	5865
Alunni visit. nelle scuole: dai Medici Ispett. Scol. per l'amm. alle Colonie	114	oftalmie semplici .. ..	—	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	40
		malattie nervose .. ..	—	Locali scolastici ispezionati e relativo parere	—
		malattie cutanee .. ..	—		
		pediculosi e lendinosi ..	—		
		tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		TOTALE	93		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 27  
 Dimessi . . . . . » —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 4  
 Visite di controllo . . . . . » 47

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio pre-senziate dai medici ispettori	223			<i>Riporto</i>	10729	
Domicilii disinfettati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	322	} 327		col vapore .. .. .	3226	
a richiesta di privati .. ..	5			colla formaldeide .. .. .	971	
ambienti disinfettati .. ..	455			con soluzioni chimiche ..	12002	
Aule scolastiche disinfettate:				Oggetti distrutti col fuoco ..	8	
municipali .. .. .	30	} 40		TOTALE	26936	
private .. .. .	10			Oggetti lavati nella lavanderia municipale.		
Vetture pubbliche disinfettate	23			Per conto dell'Ufficio d'Igiene:		
Stalle disinfettate .. .. .	2			d'uso personale .. .. .	1743	
Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	208			d'uso lettereccio .. .. .	2192	
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:				d'uso domestico .. .. .	1540	
Disinfezioni col vapore .. ..	178	} 212		Per conto dell'Ufficio Econo-		
» colla formaldeide	5				mato:	
» con soluzioni chimiche .. ..	29				d'uso personale .. .. .	—
Oggetti disinfettati.				d'uso lettereccio .. .. .	—	
D'uso personale:				d'uso domestico .. .. .	—	
col vapore .. .. .	3422	} 6101		Bagni di pulizia generale:		
colla formaldeide .. .. .	1472				a uomini .. .. .	256
con soluzioni chimiche .. ..	1207				a donne .. .. .	54
Letterecci:				Cura a scabbiosi:		
col vapore .. .. .	3401	} 4628		a uomini .. .. .	42	
colla formaldeide .. .. .	483				a donne .. .. .	11
con soluzioni chimiche .. ..	744				Disinfezione del cuoio capel-	
Da riportare	10729			luto ad alunni delle scuole:		
				a maschi .. .. .	—	
				a femmine .. .. .	—	

9. — Servizio antivenereo.  
1° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	100	42	142	133	9	814
II. » .. ..	163	53	216	216	—	1457
III. » .. ..	74	33	107	233	20	1409
IV. » .. ..	25	7	32	104	—	416
V. Sifilicomio .. ..	191	37	228	227	36	2343
VI. Policlin. Umberto I	102	14	116	218	—	354
VII. Dispen. Barr. Nizza	70	11	81	114	—	591
TOTALE	725	197	922	1245	65	7384

10. - Vigilanza baliatico.  
1° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. sifilitiche
Gennaio ..	8	8	—
Febbraio.	12	10	2
Marzo ..	11	11	—
TOTALE	31	29	2

11. — Vigilanza edilizia.

Èsami di progetti edilizi .. ..	21
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	175
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	252
Malte di case analizzate .. ..	159
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	102
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	24
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	41
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	202
Nettezza delle case .. ..	973
Abitazione abusiva di case nuove ..	207
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	27
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	58
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	12
Materie diverse .. ..	126
Contravvenzioni elevate dagli agenti	232
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	72
Conciliazioni edilizie .. ..	165
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	52
Ordinanze proposte .. ..	44

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	113
Libretti di maternità rilasciati .. ..	107
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	12
Id. straordinarie ad opifici .. ..	19
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	6
Id. a depositi insalubri, incomodi o pericolosi .. ..	3
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	6
Pratiche relative ad opifici industriali	10
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	73
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	91
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	137
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	3

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	69	1	50	—	3	Riparto	467	22	241	3	128
2 <sup>a</sup>	80	5	41	—	25	10 <sup>a</sup>	91	1	11	—	2
3 <sup>a</sup>	5	—	3	—	3	11 <sup>a</sup>	46	1	32	—	15
4 <sup>a</sup>	6	4	2	—	—	12 <sup>a</sup>	34	3	—	8	10
5 <sup>a</sup>	59	3	15	2	4	13 <sup>a</sup>	18	3	7	—	—
6 <sup>a</sup>	66	6	23	1	18	14 <sup>a</sup>	25	—	10	—	9
7 <sup>a</sup>	18	1	7	—	2	16 <sup>a</sup>	132	3	44	—	11
8 <sup>a</sup>	34	—	9	—	11	17 <sup>a</sup>	14	—	8	—	—
9 <sup>a</sup>	130	2	91	—	62	18 <sup>a</sup>	68	—	10	—	4
						Sq. Mob.	—	—	—	75	100
A riportare	467	22	241	3	128	TOTALE	895	33	363	86	279



## 14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	214
A mercati .. .. .	440	Commercio senza permesso .. ..	4
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	341	Margarina senza indicazioni .. ..	—
Id. latticini e commestibili .. ..	456	Formaggio alterato .. .. .	2
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	153	Trasporto di pane scoperto .. ..	1
Id. droghe, cioccolato e confetti	160	Riscaldamento caffè e latte con vapore	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	188	Uova conservate vendute per fresche	—
Ispezioni del latte all'entrata in città ..	363	Mancanza del cartello "Divieto cer- nita pane" .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell.	151	Pane mal cotto e alterato .. ..	—
<b>TOTALE</b>	<b>2252</b>	<b>TOTALE</b>	<b>221</b>
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	361	<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	74
Campioni di latte esaminati negli spacci, entrati in città .. ..	428	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	147
<i>Ispezioni all'entrata in città:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. ..	2083	Pane mal lievitato .. .. .	31
Id. di vino prelevati .. ..	161	Vino colorato artificialmente .. litri	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Vino e vinello alterati .. .. "	27
Droghe alterate .. .. .	2	Vino non genuino .. .. .	100
Vino alterato od adulterato .. ..	1	Aceto invaso da anguillule .. litri	97
Salame alterato .. .. .	3	Sciroppi adulterati .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	23	Aceto deficiente di acido acetico "	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	44	Conserva pomodoro adulterata Kg.	20
Cacao adulterato .. .. .	1	Scatole conserva alterate .. N.	—
Pesce alterato .. .. .	4	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. Kg.	20
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	17	Olio olive adulterato .. .. .	—
Cioccolato adulterato .. .. .	4	Olio di semi venduto per olio "	—
Detenzione di vinaccie oltre il tempo prescritto .. .. .	—	Miele alterato .. .. .	1
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza in- dicazione .. .. .	6	Formaggio margarinato .. .. .	—
Burro adulterato .. .. .	5	Carne sospetta o di contrab- bando .. .. . Kg.	5
Aceto alterato .. .. .	7	Carta eccedente il peso prescr. "	—
Conserva di pomodoro alterata .. ..	—	Margarina venduta senza indicazioni "	12
Caffè deficiente di estratto .. ..	9	Verdura germogliata o guasta "	344
Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. ..	3	Pesce alterato .. .. .	15
Trascurata pulizia del negozio .. ..	13	Caffè adulterato .. .. .	—
Olio olive adulterato .. .. .	—	Utensili di rame di deficiente stagnatura .. .. . N.	—
Pesce di corta misura .. .. .	—	Funghi guasti .. .. . Kg.	10
Funghi guasti o velenosi .. .. .	9	Farina di frumento alterata .. ..	—
Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	51	Droghe alterate .. .. .	1
Utensili di rame non stagnati .. ..	1	Frutta immatura o guasta .. ..	5
Prelevare dolciumi colle mani .. ..	5	Farina di mais alterata .. .. .	—
Sciroppi colorati artificialmente .. ..	4	Salsiccie alterate .. .. .	2
<i>A riportarsi</i>	214	Cioccolato adulterato .. .. Kg.	2
		Pane malcotto .. .. .	—
		Salame alterato .. .. .	—
		Preparati medicinali non autorizzati "	—
		Pasta colorata di Naftol .. ..	2,500

15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	N. campioni	Reperto all'esame	
Burro	1	granuli di amido	Analisi a pagamento .. .. . 8
Pepe in polvere	3	granuli di amido estraneo	
Cannella	1	pane tritato	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 32
Ciocolato in polvere	1	capsico	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 8
Vino	1	amido estraneo	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . —
Cacao	1	elementi della buccia normali	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
Sangue umano	11	elementi estranei	
Sputi	1	blastomiceti	
Latte	2	normale	
Caffè in grani	1	elementi della buccia	
Muco faringeo	2	R. W. negativa	
Milza vacca	15	" " positiva	
" vitello	6	assenza b. tubercolosi	
" pecora	1	normale	
" suino	1	"	
Tessuti	9	grani atrofici	
Lana	7	presenza b. difterico	
Totale	76	assenza b. carbonchio	
		presenza b. " "	
		assenza " "	
		presenza b. " "	
		assenza " "	
		cotone, trama ed ordito	
		reperto normale	
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			
Conigli innestati per la		Diagnosi della rabbia col	
conservazione del virus rabbico	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico
13	2	2	1
15		3	
			<b>TOTALE</b> 123

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA				ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Conserva di pomodoro	2	!	1 non regolamentare	Alcool inquinato .. .. .	31
Antipasto in scatola	—	—		Acetato di amile .. .. .	—
Aceto .. .. .	9	1	8 adulterati	Alcool metilico .. .. .	—
Biscotti galettine ..	—	—		" amilico .. .. .	—
Burro .. .. .	31	15	16 adulterati	Alcool per profumeria ..	1
Ciocolato in polvere	6	2	4 sofisticati	Biscotti .. .. .	—
Ciocolato tavolette ..	3	1	2 sofisticati	Acqua gazoze .. .. .	—
Caffè in bevanda ..	9	—	9 deficienti di estratto	Alcool .. .. .	—
Farina .. .. .	2	2		Cacao zuccherato .. .. .	—
Caffè tostato in grani	7	5	2 con grani neri	Caramelle .. .. .	—
Latte .. .. .	85	38	27 adulterati - 20 sudici	Flusal .. .. .	—
Margarina .. .. .	2	1	1 venduta senza indicazione	Farina di malto .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	38	37	1 sofisticato con olio di semi	Estratto vegetale .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	4	3	1 privo d'olio di sesamo	Essicaramellol .. .. .	—
Pane .. .. .	3	—	3 malcotti	Glucosio .. .. .	—
Paste alimentari ..	9	—	7 colorate artific. - 2 alterate	Colla di amido .. .. .	—
Tonno in scatole ..	1	—	1 alterato	Melassa .. .. .	—
Prove di stalla .. ..	3	2	1 confermando l'adulterazione	Olio di colza .. .. .	—
Sciroppi .. .. .	4	—	4 colorati artificialmente	" vegetale .. .. .	—
Vino .. .. .	5	4	1 normale	" di piede di bue .. ..	—
Vino delle barriere ..	359	359		Vermouth medicinale ..	1
Zafferano .. .. .	2	—	2 sofisticati con colori artific.	Soldor .. .. .	—
Conserven alimentari ..	8	3	4 contenenti antinfettici - 1 senza indicazione della ditta	Sciroppo di menta .. ..	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Vino .. .. .	—
Oggetti cucina stagnati	1	—	1 defecate stagnatura	Vino acetoso .. .. .	16
Carta per inv. derrate	—	—		Polvere per pudding ..	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Gelatina .. .. .	—
Malte .. .. .	159	85	74 eccessivamente umide	Canditi .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>752</b>			Aperitivo Dama .. .. .	—
Analisi a pagamento	2			<b>TOTALE</b>	<b>49</b>

VIOILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3	2 inquinate da sostanze organiche	Ricovero MendicITÀ - Vino Scuola Ospizio di Carità - Vino Casa Benefica - Pane	2 — 2 1
» Soc. a. p.	31	31			
Acque di privati ..	2	—			
» pozzi di Volpiano	—	—			
» » Venaria	—	—			
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>			<b>TOTALE</b>	<b>5</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	15215	1189889	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio .. .. .	60	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	161129		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	940	
Carne congelata .. .. .	—	200124		Mercato del bestiame .. .. .	30	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzoio ..	26	
Visite a carni preparate .. ..	—	29272		Tripperie .. .. .	10	
Carni respinte e sequestrate ..	—	1509		Sardigne .. .. .	7	
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	311	—		Varie .. .. .	100	
					Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	8
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	31		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—	
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	1		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	9	
	Animali morsicatori .. .. .	70		Medicazioni fatte a macellai feritisi in servizio .. .. .	70	
	Bovine delle latterie .. .. .	2		Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	81		Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	8		Malleinizazioni .. .. .	—	
Canile:	Autopsie .. .. .	14				
	Numero dei cani presenti al 1° del mese:			<b>Sardigne:</b>		
	Numero dei cani accalappiati .. ..	82		Animali fatti distruggere:	solipedi .. .. .	13
	» » » rimasti al 1° mese	10			bovini .. .. .	5
	» » » asfissati .. .. .	18			ovini .. .. .	5
	» » » restituiti .. .. .	33			suini .. .. .	2
Ceduti ad istituti scient. od a privati	29			cani .. .. .	30	
Numero dei cani rimasti a fine mese	12			<b>TOTALE</b>	<b>55</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e della respirazione.

Malattie infettive: Morva (1 cavallo abbattuto), tetano (1 cavallo morto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Maggio: **NORMALE**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	579	440	583	454	328	259	587
Mauriziano Umberto I .. .. .	164	152	154	143	132	139	271
Maria Vittoria .. .. .	72	291	74	299	26	175	201
Infantile Regina Margherita .. .. .	39	44	43	28	26	36	62
Nuovo Martini .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Astanteria Martini .. .. .	20	12	20	12	12	12	24
Cottolengo .. .. .	32	26	46	31	489	459	948
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	15	—	15	—	40	40
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	2	2	3	3	45	100	145
Evangelico (Valdese) .. .. .	16	17	13	19	11	10	21
Omeopatico .. .. .	1	10	12	—	17	—	17
Oftalmico .. .. .	64	63	59	46	53	52	105
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	20	26	18	27	19	31	50
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	67	53	78	78	373	383	756

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Santa Filomena .. .. .	illim.	5	5
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	13	15
Ospedale Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	13	16
	Chirurgia .. .. .	56	43
	Astanteria .. .. .	32	32
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	13	12
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	170	9	44
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	7	4
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	3	3

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	89.300 —
Entrate patrimoniali .. .. . »	772,50
<b>Totale Entrata »</b>	<b>90.072,50</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	1.837,25
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	9.966,75
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	3.905 —
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	29.340,80
Concorso per ricovero di n. 7 minorenni in Istituti d'educazione .. .. . »	1.300,—
<b>Totale somme erogate in benefc. »</b>	<b>45.569,80</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2614. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 107.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	106.610	14.124.242
Entrati nel mese .. .. .	18.777	2.962.877
<b>Totale</b>	<b>125.387</b>	<b>17.087.119</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	16.929	2.735.123
<b>Rimanenza alla fine del mese .. .. .</b>	<b>108.458</b>	<b>14.351.996</b>

5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	7	5	17	14	3	1	23	16	1	1	3	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	18	19	12	7	2	1	7	5	1	—	24	22
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	11	—	5	—	1	—	4	—	1	1	12
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>40</b>	<b>29</b>	<b>26</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>28</b>	<b>42</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

6. Ricovero di Mendicizia.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	101	123	224	46	53	99	147	176	323
Entrati .. .. .	4	3	7	3	6	9	7	9	16
Usciti .. .. .	4	4	8	4	5	9	8	9	17
Rimasti alla fine del mese .. .. .	101	122	223	45	54	99	146	176	322

7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (1)	INCASSI
Via Como, 140 (2) ..	4024	7600,00
Via Moncrivello (3) ..	2730	1638,00

(1) Compresi i bambini venuti dal pagamento.

(2) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(3) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

8. Ricovero temporaneo accattoni.

Provvedimenti.	N.		N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 19)	588		
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	21		
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	39		
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—		
5. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	1		
6. Inviati in Questura per ricarc. dall'Aut. di P.S.	—		
7. Vecchi e minorenni consegnati ai parenti prev. diffida	—		
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	25		
9. Bambini abbandonati, accolti durante il giorno in istituti	—		
10. Sistemati dal Comune e presso terzi .. .. .	—		
11. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	3		
12. " " " Lazzaro .. .. .	2		
<b>Da riportare</b>	<b>679</b>		
		<b>Riparto</b>	<b>679</b>
		13. Inviati all'Ospedale San Luigi .. .. .	1
		14. " " " Maria Vittoria .. .. .	1
		15. " " " Martini .. .. .	—
		16. Inviati al Regio Manicomio .. .. .	6
		17. " " " Ospizio di Carità .. .. .	2
		18. " " " Ricovero di Mendicizia .. .. .	2
		19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	1
		20. Alloggiati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—
		<b>TOTALE</b>	<b>692</b>
		<b>Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>	
		21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 116) .. .. .	<b>N. 3338</b>

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. N.	neg. N.			Importo	pos. N.
Infortuni industriali ..	141	68	—	Pensioni invalidità ..	35	12	12.925,80
Indenn. off. dagli assic.	—	—	380.238	» vecchiaia ..	13	10	9.669,00
Indennità liquidate ..	—	—	430.143	Assegni di morte ..	17	11	3.300
differenza .. ..	—	—	49.905	» di maternità	93	55	—
Infortuni agricoli ..	16	10	—	Tubercolosi .. ..	13	8	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	14.122	Ricup. contr. assicurat.	5	—	—
Indennità liquidate ..	—	—	28.870	Diff. a ditte inad. A.S.	5	—	—
differenza .. ..	—	—	14.748	den. all'isp. del lavoro	—	—	—
Visite Mediche .. ..	—	274	—	den. alla C.N.A.S. ..	20	—	—
Certificati compilati ..	—	87	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
				Pratiche legali .. ..	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
5644	4236	9930	3764	2856	6620	637.307,50

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	69
fanciulli ..	femmine .. .. .	44

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. ..	107
donne dai	21 ai 50 » .. ..	229



# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professionisti	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		in prestito	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	
2621	554	11	—	—	3186	59	1296	271	16	1544	4070	—	1000	5070

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
178	28	—	14	3905,60	676,50

Manoscritti dati in lettura: —

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 25. Ore per ogni giorno (numero mensile): 136; feriali 126 festive 12.  
Diurno e serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle 20,30 alle 23.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
84	264	14	242	6279,95	4719,35	6945	747	8573	2	747	—

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	70	182	159	412
Museo civico d'arte moderna ..	220	92	717	1029
Museo Nazionale del Risorgimento	800	—	1400	2200
Castello Medievale .. .. .	3590	—	1241	4831
Palazzo Mediano .. .. .	356	—	300	656

## VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>					
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	69,90				
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	64				
Rendita 3 % lordo .. ..	43				
Consolidato 5 % netto .. ..	84,60				
» 5 % (Littorio) .. ..					
<b>Debiti redimibili.</b>					
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75	+			
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	98	+			
» nov. 5 % (più int.) .. ..	81,50	+			
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	84,60	+			
» » 5 % .. ..	252	t.q.			
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	280	t.q.			
» » Romane .. ..	446	t.q.			
» strade ferrov. Tirreno 5 %	294	t.q.			
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	300	t.q.			
» » Cuneo 3 % .. ..	290	t.q.			
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-	354	t.q.			
Acqui 3 % .. ..	260	t.q.			
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	300	t.q.			
» » Lucca-Pistoia 3 % ..	308	t.q.			
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-	596	t.q.			
Alessandria 3 % .. ..	426	t.q.			
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	428	t.q.			
» » Centr. Toscane 5 %	402	t.q.			
» Lavori Tevere 5 % .. ..					
» » Roma 5 % .. ..					
» Lavori risanam. Napoli 5 %					
Azioni private ferroviarie Cavaller-	150	t.q.			
maggiore-Bra 3 % .. ..					
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-	150	t.q.			
Mortara .. ..					
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	336	+			
» 3 % (1910) .. ..	306	+			
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-					
blica utilità .. ..					
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>					
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	246	t.q.			
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	64	t.q.			
Cartelle Credito fondiario Banco di	466	+			
Napoli 3,50 % .. ..	338	+			
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	430	+			
» Credito opere pubbliche .. ..	470	+			
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica	487	+			
Utilità (Roma) .. ..					
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..					
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>					
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500	+			
» polacco 7 % .. ..	498	+			
» ungherese 7 % .. ..	498	+			
» germanico 7 % .. ..	504	+			
» rumeno .. ..	1600	t.q.			
<b>Obbligazioni diverse.</b>					
Gen. Electr. Adamello 6 % .. ..	490	+			
» » 4,50 % .. ..	460	+			
Edison Gen. Ital. Electr. 6 % .. ..	500	+			
Forze Idrauliche Italiane 6 % .. ..	430	+			
Unione Esercizi Elettrici 6 % .. ..	460	+			
Torinese Tranvie e Ferrov. econom.	442	+			
Siderurgica di Savona .. ..	494	+			
Alti forni e fonderie di Piombino	490	+			
Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia	920	+			
Ferrovie Mediterranee 6 % .. ..	498	+			
Ferrovia Mantova-Modena 5 % .. ..	410	+			
Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 % ..	480	+			
Meridionale Elettricità 6 % .. ..	454	+			
Manif. Lane Borgosesia 4 % .. ..	440	+			
<b>Cartelle fondiarie.</b>					
Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	441,50	+			
» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	438	+			
» » 3,50 %	362	+			
» » B. d'Italia 3,75 %	436	+			
» Cassa di Risparmio Verona					
3,75 % .. ..	458	+			
Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 % ..	436	+			
» » » 4,50 % .. ..	412	+			
» » » 4 % .. ..	404	+			
» » » 3,50 % .. ..	374	+			
Credito Fondiario Sardo 6 % .. ..	458	+			
» » 4,50 % .. ..	404	+			
» Monte Paschi (Siena) 3,50 %	400	+			
Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	386	+			
Istituto Credito Fond. Venezia 6 % ..	478	+			
<b>A Z I O N I Bancarie.</b>					
Banca d'Italia .. ..	2000	□			
Banca Commerciale Italiana .. ..	1420				
Credito Italiano .. ..	768				
Banco di Roma .. ..	112				
Banca Nazionale di Credito .. ..	—				
Banca Agricola Italiana .. ..	222	□			
Banca Commerciale Triestina .. ..	—				
Soc. Finanza e Industria Torinese	164				
Credito Marittimo .. ..	—				
Consorzio Mobiliare .. ..	822				
<b>Trasporti.</b>					
Ferrovie Mediterranee .. ..	724				
» Meridionali .. ..	1370				
» Secondarie Sardegna .. ..	194				
» Mantova-Modena .. ..	580				
» Biella .. ..	800				
Navigazione Generale Italiana Florio					
e Rubattino .. ..	480				
Torinese Tranways e Ferrovie eco-					
nomiche .. ..	86				
Navigazione Alta Italia .. ..	180				
Lloyd Sabauda .. ..	266				



Società Veneziana Navigaz. a vapore	250
Navigazione Cosulich .. .. .	88
Libera Triestina .. .. .	102
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	178

## Gas ed Elettricità.

Italiana per il Gas .. .. .	236
Stige .. .. .	96
Elettricità Alta Italia .. .. .	250
Idroelettrica Sip .. .. .	156
Industria ed Elettricità Terni .. ..	374
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	176
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	288
Gen. Electr. Adamello .. .. .	312
Meridionale di Elettricità .. .. .	322
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso ..	188
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	102
Seso .. .. .	102
Edison .. .. .	760
S.I.E.T. .. .. .	136
UNES.. .. .	108

## Industrie mecc. e metallurgiche.

Officine di Savigliano .. .. .	820
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	288
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	196
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	200
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	208
Dalmine .. .. .	—
Ilva .. .. .	200
Ansaldo .. .. .	110
Ferriere Novi .. .. .	120

## Industria delle Automobili.

Fiat (nuove) .. .. .	394
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	50

## Industrie chimiche ed estrattive.

Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	270
Giovanni Gilardini .. .. .	82
Concerie Italiane Riunite .. .. .	176
Walter Martiny .. .. .	130
Miniere di Monteponi .. .. .	650
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	340
Monte Amiata .. .. .	300
Schiapparelli .. .. .	82
Montecatini .. .. .	244
Mira Lanza .. .. .	67
Ollomont .. .. .	310

## Industrie agrarie ed alimentari.

Acqua potabile di Torino .. .. .	644
Bonifiche Ferraresi .. .. .	—
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	62
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	350
Distillerie Italiane (Milano) .. ..	144
Martinazzi .. .. .	28
Florio .. .. .	88
Oleifici .. .. .	—
Bonifiche Sarde .. .. .	—
Raffineria .. .. .	—
UNICA .. .. .	118

## Industrie tessili.

Manifattura Lane Borgossia .. ..	1510
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	122

Manifattura Pacchetti .. .. .	70
Snia Viscosa .. .. .	65
Seta Châtillon .. .. .	246
Varedo .. .. .	42
Scotti & C. .. .. .	160
Clerici A. .. .. .	80

## Industrie varie.

Cartiera Italiana .. .. .	202
Istituto Romano di Beni Stabili ..	652
Unione Cementi .. .. .	76
Stefano Pittaluga .. .. .	72
Rinascete .. .. .	72
Tensi .. .. .	50
Assicurazioni Generali (Trieste) ..	4300
Aedes .. .. .	3,30
Cartiere Burgo .. .. .	604
Saturnia .. .. .	86
Comp. Fond. Region. .. .. .	84
Cartiere meridionali .. .. .	180
Fornaci riunite .. .. .	282
Salpa Ital. .. .. .	144
Bonifica Terreni Ferraresi .. .. .	424

## CAMBI

	30 aprile (media)	1 maggio (media)
Francia .. .. .	74,86	74,88
Svizzera .. .. .	369,95	369,97
Inghilterra .. .. .	92,782	92,771
Olanda .. .. .	7,68	7,682
Spagna .. .. .	236,57	236,83
Belgio .. .. .	266,70	266,70
Germania (marco oro) .. .. .	4,56	4,56
Austria (Schillinge) .. .. .	2,691	2,691
Cecoslovacchia .. .. .	56,55	56,56
Romania .. .. .	11,30	11,34
New-York .. .. .	19,077	19,077
Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Argentina { oro .. .. .	16,66	16,58
carta .. .. .	7,315	7,29
Canada .. .. .	19,06	19,05
Jugoslavia .. .. .	33,80	33,80
Ungheria (pengo) .. .. .	333,50	333,50
Albania (franco oro) .. .. .	3,66	3,66
Norvegia .. .. .	510,70	510,70
Svezia .. .. .	512,50	512,50
Polonia (sloty) .. .. .	214 —	214 —
Danimarca .. .. .	510,70	510,70
ORO .. .. .	368,09	368,09

## 2. Fallimenti.

Maggio 1930 .. .. .	N.	58
Maggio 1929 .. .. .	»	44

## 3. Protesti cambiari.

Maggio 1930 .. .. .	N.	2584
Maggio 1929 .. .. .	»	2140

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta di consumo.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	57.399,73	2.869.986,55
» . . . . .	»	60 —	7.880,30	472.817,75
Vini spumanti in bottiglie . . . . .	Caduna	1,70	2.293 —	3.898,10
» fini in bottiglie . . . . .	»	1 —	8.886 —	8.886 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	11,41	285,25
» » » » » . . . . .	»	30 —	2,06	61,80
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	»	30 —		
Aceto . . . . .	»	36 —	18,20	655,25
» concentrato . . . . .	»	135 —	1,33	179,55
Uva fresca . . . . .	Quintale	32,50		
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	60 —	203,39	12.203,40
» » » » Da 26° a 50° . . . . .	»	110 —	193,87	21.325,70
» » » » Da 51° a 75° . . . . .	»	165 —	4,26	702,90
» » » » Da oltre 75° . . . . .	»	220 —	175,80	38.676,60
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2,20	7.714 —	16.970,90
Birra . . . . .	Ettolitro	65 —	81,67	5.308,55
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	»	30 —	283,60	8.508 —
» » » artificiali . . . . .	»	20 —	73,59	1.471,80
Acque gassose . . . . .	»	20 —	27,12	542,40
			<b>Totale L.</b>	<b>3.461.480,50</b>
<b>Carni</b>				
Vitelli . . . . .	Quintale	96 —	14.064,10	1.350.153,60
Altri bovini . . . . .	»	63 —	1.096,85	69.101,70
Suini . . . . .	»	90 —	3.047,96	274.316,50
Ovini . . . . .	»	72 —	521,71	37.563,25
Equini . . . . .	»	22,50	578,84	13.023,90
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.743.858,95</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.743.858,95
Carne macellata fresca di vitello . . . . .	Quintale	144 —	925,18	133.225,35
» » » di altri bovini . . . . .	»	126 —	246,15	31.014,20
Carne macellata » suina . . . . .	»	135,—	296,22	39.989,70
» » » ovina . . . . .	»	108 —	464,07	52.119,75
» » » equina . . . . .	»	45 —		
Carne congelata non disossate di vitello . . . . .	»	96 —	1.851,52	177.745,95
» » » » d'altri bovini . . . . .	»	84 —		
» » » » suina . . . . .	»	90 —		
» » » » ovina . . . . .	»	72 —		
» » » disossate . . . . .	»	144 —	331,75	47.775,05
» fresche di 2. qualità . . . . .	»	72 —	4,62	332,65
Carni salate, insaccate od affumicate . . . . .	»	180 —	255 —	45.900,10
Strutto bianco . . . . .	»	112,50	66,21	7.448,70
			<b>Totale L.</b>	<b>2.277.707,40</b>
<b>Combustibili</b>				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,03125	3.592.191 —	112.255 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,025	42.963.249 —	1.074.083,70
» » . . . . .	»	0,045	8.254 —	371,45
			<b>Totale L.</b>	<b>1.186.710,15</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				841.346 —
Id. B . . . . .				215.579,10
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.056.925,10</b>

**2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.**  
(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo				Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda	.. ..	—	—	Manzi e Moggie	.. ..	3	40,20
» in genere	.. ..	1.622	76,60	Soriane	.. ..	42	28,20
Vitelli 1 <sup>a</sup> qualità	.. ..	3.940	65,30	Maiali	.. ..	2044	54,30
» 2 <sup>a</sup> »	.. ..		45,80	Pecore, montoni e capre	.. ..	522	31 —
Buoi	.. ..	3	—	Agnelli	.. ..	6057	76,50
Topi	.. ..	45	42,40	Capretti	.. ..	1119	—

4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. . Q.le 54 —		
Piemonte .. .. .	Q.le	137,40	Estere .. .. .	"	70 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	149,60	" comuni .. .. .	"	81,20
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	73,20
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	68,40	Sicilia .. .. .	Q.le	95 —
Altre provenienze .. .. .	"	71,40	Favette Sicilia .. .. .	"	90 —
Estero giallo .. .. .	"	68,40	Sardegna .. .. .	"	99 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	76 —	Maratello .. .. .	Q.le	165,60
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	119,20
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	117,60
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	95 —
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	"	85 —
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	191,80	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	188,80	Saluggia .. .. .	Q.le	—
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	51,60	Tondini bianchi .. .. .	"	—
" - Cruschello .. .. .	"	49 —	Piatti bianchi .. .. .	"	—
Farina di granone abburattata .. .. .	"	90 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	100 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			<b>Semola S. S., al 50 %</b> .. Ql. 191,80 Kg. —		
Grano nuovo Piemonte .. .. .	Ql.	—	Crusca di frumento .. .. .	"	51,60
" Piemonte .. .. .	"	137,40	Farina di granoturco fina .. .. .	"	100 —
" nazionale .. .. .	"	—	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	"	—
" estero .. .. .	"	149,60	" " " marca B da 250 a 300 gr.	"	2 —
Granoturco nazion. comune .. .. .	"	68,40	" " " da 80 a 150 gr.	"	2,20
" estero .. .. .	"	68,40	" " " superiore oltre 300 gr.	"	2,30
Segala .. .. .	"	76 —	" " " infer. a 80 gr.	"	2,50
Avene .. .. .	"	81,20	Grissini stirati .. .. .	"	5,50
Riso Vialone .. .. .	"	237,20	" non stirati (rubatà) .. .. .	"	4,50
" Ostiglia .. .. .	"	—	Pane di semola .. .. .	"	3 —
" Ostigliato .. .. .	"	119,20	" all'olio .. .. .	"	3,40
" Maratello .. .. .	"	165,60	Grissini all'olio .. .. .	"	7,50
" Camolino originario .. .. .	"	117,60	<b>Paste alimentari</b>		
" Mezza grana .. .. .	"	95 —	Freache .. .. .	Kg.	3,60
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra) .. .. .	"	2,90
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup>	Ql.	173 —	" second. qual. (comune) .. .. .	"	2,60
	Kg.	—	Extra di lusso .. .. .	"	3,40

Cereali e farine: Merce stazione Torino, senza tela. — Risi, id. tela per merce. — Semole, fresche domicilio, senza tela. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciale e Comunale.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,55	prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Medama Cristina.		
Semolato F. .. .. .	» —	» 6,65	Aglio .. .. .	Kg. —	4,80
» raffinato .. .. .	» —	» 6,75	Asparagi riviera .. .. .	» —	—
Raffinato Pilé .. .. .	» —	» 6,75	» nostrani .. .. .	» 5,20	6,50
Caffè Santos superiore - crudo	Kg. —	» 26 —	Carciofi .. .. .	doz. 3,80	cad. 0,52
Latte .. .. .	litro —	litro 1,20	Carote .. .. .	Kg. 0,64	doz. 0,88
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. —	cad. —
Fresche nostrane .. .. .	doz. 4,56	doz. 5,50	Cavolfiori .. .. .	» —	» —
» importazione .. .. .	» —	» 4,40	Cipolle .. .. .	Kg. 0,45	Kg. 0,72
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	» —	» —
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 16,60	Kg. 18,50	Fagiolini .. .. .	» 2 —	» 2,50
Naturale - comune .. .. .	» 14,20	» 16,50	Funghi .. .. .	» —	» —
Lardo nostrano .. .. .	» —	» 8 —	Insalata .. .. .	doz. 3,14	cad. 0,36
Strutto .. .. .	» —	» 6 —	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,61	Kg. 0,81
Olio d'oliva .. .. .	» —	» 7,50	» 1ª qualità .. .. .	» —	» —
» di semi .. .. .	» —	» 5,50	Peperoni .. .. .	» —	» —
Tonno di produzione naz. <sup>3</sup>	» 14 —	» 18,50	Pomodori .. .. .	» —	» —
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	» 0,94	» 1,54
Polli .. .. .	Kg. 15,20 <sup>4</sup>	Kg. 19,20 <sup>5</sup>	» nostrani .. .. .	» 2,16	» 3,32
Capponi .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Rape .. .. .	» —	» —
Galline .. .. .	» 10,30 <sup>4</sup>	» 13,40 <sup>5</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,44	Kg. 2 —
Anitre .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucche .. .. .	» —	» —
Oche .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucchini .. .. .	doz. —	doz. —
Tacchini .. .. .	» 8,75 <sup>4</sup>	» 12,25 <sup>5</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. 20 — <sup>4</sup>	» 22,50 <sup>5</sup>	Arance .. .. .	» 1,96	» 2,32
<b>Pescheria fresca</b>			Castagne fresche .. .. .	» 1 —	» —
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. .	» —	» —
1ª qualità .. .. .	Kg. 27,20	Kg. 31,60	Fichi secchi .. .. .	» —	» —
2ª qualità .. .. .	» 11,40	» 15 —	Fragole e fragoloni .. .. .	» —	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8 —	Limoni .. .. .	cent. 15,20	cad. 0,24
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. .	Kg. 3,60	Kg. 4,24
1ª qualità .. .. .	» 32 —	» 37 —	Marene .. .. .	» —	» —
2ª qualità .. .. .	» —	» —	Noci .. .. .	» —	» —
Pesci minuti .. .. .	» —	» —	Pere .. .. .	» 3,87	» 4,67
<b>Vini del Piemonte <sup>6</sup></b>			Pesche .. .. .	» —	» —
Vini da pasto comuni .. .. .	Ed. 270 —	litro —	Prugne secche .. .. .	» —	» —
» » » superiori .. .. .	» 330 —	» —	Susine .. .. .	» —	» —
<b>Vini di altre provenienze <sup>6</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	» —	» —
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
			Maggengo .. .. .	Mg. 4,35	Kg. —
			Ricetta .. .. .	» 3,35	» —
			Terzuolo .. .. .	» 2,50	» —
			Paglia di grano e segale pres. .. .. .	» 2,10	» —
			» » » sciolta .. .. .	» 1,70	» —
			<b>Legna</b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,30	Mg. 2,60
			» lunga .. .. .	» 2 —	» 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag. .. .. .	» —	» 2,40

<sup>3</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>4</sup> Escluso quello venduto in scatole piccole. — <sup>5</sup> Pollame vivo. — <sup>6</sup> Pollame morto. — <sup>7</sup> Imposta sul consumo composta in L. 75 per Ed. e per quantità non inferiori a litri 30.

## 6. Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,15	Zucchero .. .. .	Kg.	6,56
Fagioli secchi .. .. .	»	3,40	Caffè tostato Moka .. .. .	»	38,50
Ceci .. .. .	»	2,66	» Portorico .. .. .	»	39,50
Cecialti .. .. .	»	2,51	» Santos .. .. .	»	31,50
Fave secche .. .. .	»	2,24	» S. Domingo .. .. .	»	34,50
			» Guatemala .. .. .	»	36,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. .. .	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
» parte media con giunta .. .. .	»	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,50
» parte scelta .. .. .	»	15,50	Formaggi Berna o Griviera .. .. .	»	13,50
» roast-beef .. .. .	»	12,50	» Gorgonzola .. .. .	»	10 —
» filetto .. .. .	»	21 —	» Parmigiano .. .. .	»	17 —
Sanato polpa non scelta .. .. .	»	16,50	» Fontina .. .. .	»	12,50
» parte media con giunta .. .. .	»	11,50	<b>Bevande</b>		
» parte scelta .. .. .	»	17 —	Vino tipo comune da pasto .. .. .	Litro	2,63
» coscia senz'osso .. .. .	»	21 —	Id. id. in fusti (50 litri) .. .. .	»	2,56
Congelata punta e pendore .. .. .	»	4,75	<b>Verdura</b>		
» spalla e sottospalla .. .. .	»	5,80	Carote .. .. .	Kg.	0,91
» culatta .. .. .	»	8,60	Cipollini .. .. .	»	—
» coscia senz'osso .. .. .	»	10,75	Cavoli .. .. .	per capo	—
Carne in scatole (uso militare) .. .. .	»	10,50	Insalata lattuga .. .. .	»	0,24
Carne suina fresca (arrosto ecc.) .. .. .	»	13,25	» minuta .. .. .	Kg.	1,92
» » (coscia) .. .. .	»	14,25	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	—
» » (coste, testa, piedi) .. .. .	»	6 —	Spinaci .. .. .	Kg.	0,75
Carne di agnello parte posteriore .. .. .	»	12 —	Zucche .. .. .	»	—
Polli .. .. .	»	17,10	Ravanelli .. .. .	al mazzo	0,27
Capponi .. .. .	»	15,12	Radicchi .. .. .	»	—
Galline .. .. .	»	12,79	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	»	11,56	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,11
Conigli macellati .. .. .	»	8,25	Uva da tavola nera .. .. .	»	—
<b>Uova</b>			» » bianca .. .. .	»	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	4,39	Uva secca .. .. .	»	—
<b>Salumi ed affini</b>			Nocciuoie .. .. .	»	6,50
Strutto .. .. .	Kg.	6,25	Mandorle secche .. .. .	»	6,50
Mortadella .. .. .	»	17 —	Castagne fresche .. .. .	»	—
Salame crudo stagionato .. .. .	»	21 —	» secche .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	14 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,19
Prosciutto crudo .. .. .	»	26 —	<b>Combustibili</b>		
» cotto .. .. .	»	21 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,06
Merluzzo secco .. .. .	»	4,09	Legna da ardere forte .. .. .	Q.le	24 —
			Carbone da cucina .. .. .	»	70 —

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Maggio 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	„	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	„	1 —	2,37	2,37	1,9605	1,961
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	„	3 —	3,52	10,56	3,0198	9,059
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	„	0,500	3,97	1,98	3,8515	1,926
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	„	2,500	14,51	36,27	16,9493	42,373
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	„	0,500	26,35	13,18	17,4085	8,704
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	„	0,400	4,17	1,67	4,0180	1,607
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,4183	2,246
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	„	6 —	3,51	21,06	2,7380	16,428
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7175	2,153
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	„	5 —	1,71	8,55	2,0802	10,401
12. Frutta .. .. .	„	„	1 —	5,04	5,04	4,1580	4,158
— Pece fresco .. .. .	—	„	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,3923	3,923
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2000	8,400
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,5815	5,265
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	„	0,200	34,54	6,91	35,1952	7,039
17. Burro *) .. .. .	Naturale	„	0,400	19,78	7,91	16,0115	6,405
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	„	0,300	8,24	2,47	8,8000	2,400
*) Prezzi da colmieri.							
				Spesa settimanale		...	171,70
						...	159,648

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Maggio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
<i>Telerie:</i>						
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	2,75	140,25
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	„	41,7	4 —	166,80	4 —	166,80
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	„	5	9 —	45 —	7 —	35 —
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>						
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	75 —	80,03
5. Cotone nero per calze .. .. .	„	0,550	70 —	38,50	55 —	30,25
<i>Tessuti per abiti:</i>						
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	55,40	221,60
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	42,20	168,80	46,11	184,44
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	37,80	151,20	34 —	136,—
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) .. .. .	„	4	37,80	151,20	31,33	125,32
<i>Calzature comuni:</i>						
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	68 —	136 —
11. Scarpette nere per donna .. .. .	„	2	54 —	108 —	50 —	100 —
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	„	4	40,50	162 —	38 —	152 —
			Totale spesa annua .. .. .		1723,53	
			Spesa settimanale .. .. .		33,14	
					1507,69	
					28,99	

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Maggio 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2702,88
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Maggio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,75	273,75
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,47	152,88
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
Totale spesa annua .. .. .				741,44		650,63
Spesa settimanale .. .. .				14,26		12,51

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Maggio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura						
6. Pennini .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
7. Matite nere .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
9. Libri .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	—	—	—	40 —	2 —	40 —
13. Olio di ricino .. .. .	—	—	—	15 —	15 —	150 —
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
15. Cremor di tartaro .. .. .	—	—	—	18 —	18 —	12,60
16. Cotone idrofilo .. .. .	—	—	—	25 —	25 —	17,50
17. Tintura di jodio .. .. .	—	—	—	15 —	15 —	7,50
18. Farina di lino .. .. .	—	—	—	10 —	—	7 —
Totale spesa annua .. .. .				1479,75		1415,35
Spesa settimanale .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base	Mese di	Indice	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Giugno 1927	Maggio 1930		
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale	dei capitoli	
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	159,65	92,98	56,95
» per il vestiario .. .. .	33,14	28,99	87,48	10,34
» per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,54
» per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,51	87,73	4,46
» varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,71
Spesa complessiva settimanale L.	300,09	280,35	93,42	100 —
Numero indice	100 —	83,42		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel maggio 1930 punti 93,42 con una diminuz., in confronto del mese di aprile in cui segnava 94,42 di punti l.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in maggio punti 92,98 contro 92,95 in aprile, con un aumento di punti 0,03.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese vestiarie segna in maggio 87,48 contro 97,56 in aprile

con una diminuzione di punti 10,08.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 98,93.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce segna in maggio 87,73 contro 85,62 in aprile, con un aumento di punti 2,11.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.



c) Numeri indici del costo della vita in Torino.  
Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio	159,65	92,98	28,99	87,48	51,91	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	280,35	93,42
Giugno												
Luglio												
Agosto												
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497,57	129,33	Maggio	508,85	132,26
Settembre	501,11	130,25	Giugno		
Ottobre	502,80	130,69	Luglio		
Novembre	511,25	132,89	Agosto		
Dicembre	512,17	133,13	Settembre		
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		



### VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

#### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici	18793	Personale trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio	16
Cartelle esattoriali recapitate	491	Personale trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale	158
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici	8776	Personale accom. in Questura perchè affette da demenza	2
Accertamenti e verifiche per tasse comunali	3121	Personale accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito	3
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor.	41	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic.	10
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe	543	Bambini smarriti consegnati ai parenti	17
Cantieri di case in costruzioni ispezionati	494	Fermi di cavalli in fuga	—
Casi di abitazione od industriali ispezionati	1761	Animali pericolosi catturati	18
Negozi di genere diverso ispezionati	3398	Trasmisione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini	149
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sinistri ecc.	458	Intervento in contese fra cittadini e riase sedate	136
Richieste di visite mediche a domicilio	808	Verifica ed aggiornamento degli elenchi dei capi famiglia, e compilazione di elenchi nuovi trasmessi all'ufficio Anagrafe	176908
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale	50	Censimento delle case di abitazione per conto del Servizio Imposta Consumi: Case censite N.	20791
Personale medicate col preparato antisettico	30		
Ubbriachi raccolti al suolo	52		

#### Contravvenzioni accertate.

Polizia		Riporto		838
Animali che recano disturbo o molestia	—	Carri a trazione animale con cerchioni insufficienti	1	
Bagnanti	—	Conducenti mancanti dei prescritti documenti	7	
Battitura tappeti ad ora indebita	6	autoveicoli e rimorchi	—	
Bestemmia e turpiloquio	—	velocipedi	36	
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti	117	carri vetture	2	
Deposito di materie infiammabili senza permesso	1	autoveicoli, autoc., rimorchi	39	
Disturbo alla quiete pubblica	—	motocicli	24	
Getto o caduta di oggetti pericolosi	14	motocicli e velocipedi	213	
Guasti a monumenti o giardini	27	carri e vetture	11	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili	32	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai trams e di non sorpassare i trams nelle fermate	71	
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo	—	autoveicoli	51	
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti)	99	velocipedi	5	
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco	—	carri e vetture	—	
Pascolo abusivo su fondo altrui	4	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti	—	
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl.	—	autoveicoli	—	
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte	9	velocipedi	—	
Sgocciolamento di acqua da balconi	5	carri e vetture	—	
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via	—	pedoni	—	
Trascurata pulizia dei marciapiedi	3	Omesse denuncia a publ. Reg. Autom.	1	
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati	25	Omesse pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale	1	
Vendita ambulante senza permesso municipale	288	autoveicoli e rimorchi	24	
Vendita di fiori in ore indebite	75	motocicli e motoleggere	—	
Vetture e automobili pubbliche e loro conducenti	—	autoveicoli ed autocarri	2	
Omissione denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombro spazzature	—	motocicli	—	
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti	—	motocicli e motoleggere	113	
Varie	62	carri e carrozze	—	
		Segnalaz. acustiche (mancanza o eccesso)	—	
		Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione	164	
		carri a vetture	21	
		Targhe irregolari o mancanti	6	
		autoveicoli, autoc., rimorchi	—	
		motocicli	—	
		carri	36	
<i>Da riportare</i>	838	<i>Da riportare</i>	1664	

		Riporto	1664			Riporto	3006
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi		39	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .		8	
	motocicli e motoleggere . . . . .		6		Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .		22
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	velocipedi, carri e carrozze		450	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .		1	
	pedoni . . . . .		28	Vacche lattifere sudicie . . . . .		1	
Velocità pericolosa	autocarri . . . . .		—	Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .		16	
	carri . . . . .		28	Latte sospetto adulterato . . . . .		—	
Varie . . . . .	velocipedi . . . . .		6	Varie . . . . .		15	
	automobili ed autocarri . . . . .		47				
	motocicli e motoleggere . . . . .		17	<b> Mercati </b>			
	velocipedi . . . . .		10	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .		16	
	carri e carrozze . . . . .		1	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .		—	
			2	Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .		4	
<b> Annona e licenze </b>				Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .		17	
Esercizi senza licenza commerciale . . . . .			28	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .		447	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .			2	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .		3	
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .			18	Varie . . . . .		28	
Violazione dei prezzi d'cialchiere . . . . .			—	<b> Tariffe </b>			
Varie . . . . .			3	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .		—	
<b> Edilità </b>				Omesssa denuncia di cani . . . . .		40	
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .			19	Omesssa denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .		22	
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili			38	Omesssa denuncia di domestici . . . . .		67	
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .			195	Omesssa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .		31	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .			46	Omesssa denuncia di vetture pubbliche e private		1	
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .			1	Omesssa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .		—	
Materiale edilizio ammuccchiato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .			3	Omesssa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .		9	
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .			7	Varie . . . . .		8	
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso			12	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		25	
Varie . . . . .			18	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		11	
<b> Igiene </b>				Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie)		—	
Casa abitate senza permesso municipale . . . . .			182	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità		—	
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .			—	Maltrattamento animali . . . . .		1	
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .			79	Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .		2	
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .			1	Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .		20	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .			5	Materiali da costruzione non denunciati all'Imp. Consumi		82	
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita			6	Materie diverse . . . . .		1	
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) . . . . .			45	<b> Totali contravvenzioni 3848 </b>			
<i>Da riportare</i>				3006	Avvertimenti scritti . . . . .		2294

**Arresti.**

		Riporto	13
Per aggressione o rapina . . . . .	—	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	6
Per furto consumato . . . . .	4	Per percosse . . . . .	—
Per furto tentato . . . . .	4	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .	—
Per borseggio . . . . .	3	Per questua . . . . .	72
Per truffa . . . . .	—	Per atti osceni in pubblico . . . . .	1
Per appropriazione indebita . . . . .	1	Per disordini in pubblico . . . . .	—
Per giuoco d'azzardo . . . . .	—	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .	—
Per spendita di monete false . . . . .	—	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	5
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per reati vari . . . . .	3
Per ferimento volontario . . . . .	1	<b> Totale arresti 100 </b>	
Per lesioni colpose . . . . .	—		
Per minacce a mano armata . . . . .	—		
<i>Da riportare</i>			13

## e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 75, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams . . . . .	6	4	1	1	—	—
	automobili . . . . .	19	15	4	—	—	—
	motocicli . . . . .	3	3	—	—	—	—
	autocarri . . . . .	5	4	—	1	—	—
	carri . . . . .	5	2	2	1	—	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	ciclisti . . . . .	5	3	2	—	1	—
	<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>31</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>—</b>
Ciclisti investiti da	vetture . . . . .	3	1	1	—	2	—
	trams . . . . .	4	3	—	—	2	—
	autocarri . . . . .	3	1	1	—	1	1
	automobili . . . . .	13	7	2	—	9	1
	motocicli . . . . .	3	2	—	—	2	—
	ciclisti . . . . .	4	1	1	—	2	—
	carri . . . . .	2	—	—	—	1	—
	<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>19</b>	<b>2</b>
Urti N. 78, così suddivisi:							
Fra trams e	trams . . . . .	—	—	—	—	—	—
	automobili . . . . .	19	1	1	—	17	3
	motocicli . . . . .	4	1	—	—	3	—
	carri . . . . .	6	1	—	—	5	1
	carretti a mano . . . . .	1	—	—	—	1	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	autocarri . . . . .	6	1	—	—	5	1
	<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>31</b>	<b>5</b>
Fra autocarri e Fra carri	automobili . . . . .	3	—	—	—	3	—
	motocicli . . . . .	1	—	—	—	1	—
	carri . . . . .	1	—	—	—	1	—
	manufatti . . . . .	—	—	—	—	—	—
	colonna metallica manufatti . . . . .	—	—	—	—	—	—
	<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>—</b>
Fra automobili e	carri . . . . .	4	—	—	—	4	—
	automobili . . . . .	9	1	—	—	9	—
	carretti a mano . . . . .	3	1	—	—	2	—
	motocicli . . . . .	17	9	4	—	11	3
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	colonne metalliche . . . . .	—	—	—	—	—	—
	<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>27</b>	<b>5</b>
Fra motociclo e motociclo . . . . .		1	2	—	—	1	—
	<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>
Fra motociclista contro colonna metallica . . . . .		—	—	—	—	—	—
	<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Marazzi Po		Via Nizza		Borgo Crocetta		Via Fiochetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
1084	2694	2177	6979	735	1390	—	—	614	1582	1732	3892	1397	3034
Borgata Montarosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
836	1671	245	679	169	401	553	1967	1041	1586	10783	24895		

L'introito nel mese di Febbraio è di L. — comprese L. — per standaggio.

3. Pompieri

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	1	1	3	2	4	4	1	5	5	3	1	2	2	3	3	5	2	48
Totale mesi preced.	9	12	5	2	—	4	3	7	3	13	18	16	18	9	10	9	15	17	15	11	16	20	15	8	255
Totale generale ..	9	12	5	2	—	4	4	8	4	16	20	20	22	10	15	14	18	18	17	13	19	23	20	10	303

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incendi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Soffitte	Id. id. Teatri	Id. id. Garages	Id. id. Sottotetti	Id. id. Cascare, fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubblici	Id. id. Camini	Scoppi gas	Esplosioni depositi materie infiammabili	Investimenti ferroviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Van	Servizi Autostiga	TOTALE
Totale .. .. .	1	2	—	1	1	1	—	1	—	—	—	1	—	8	2	—	—	8	1	3	—	7	11	48
Totale m. prec.	10	7	4	12	5	9	—	6	1	2	1	16	1	85	3	1	—	26	4	4	2	29	23	255
Totale generale	11	9	4	13	6	10	—	7	1	2	1	17	1	93	5	1	4	34	5	7	2	36	34	303

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ora 1	Ora 1 1/2	Ora 2	Ora 2 1/2	Ora 3	Ora 3 1/2	Ora 4	Ora 5	Ora 6	Ora 7	Ora 8	Ora 9	Ora 10	Ora 11	Ora 12	Ora 13	Ora 14	Ora 15	Ora 16	Ora 17	Ora 18	Ora 19	Ora 20	Ora 21	Ora 22	Ora 23	Ora 24	Totale
Totale .. .. .	29	13	4	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48
Totale mesi preced.	112	67	25	13	3	6	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	255
Totale generale ..	141	100	29	13	4	6	1	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	303

d) Secondo l'entità.

	Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi	Totale
Totale .. .. .	2	2	12	—	20
Totale mesi preced.	22	20	90	2	134
Totale generale ..	24	22	102	2	150

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	2	50	Riparto	9	1200	Riparto	13	6900	Riparto	15	32900	Riparto	15	32900
50	2	100	700	1	700	4000	—	—	25000	—	—	200000	1	200000
100	2	200	800	—	—	5000	—	—	30000	—	—	300000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	1	6000	40000	—	—	500000	—	—
200	1	200	1000	2	2000	7000	—	—	50000	—	—	800000	—	—
300	—	—	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	2000000	—	—
400	—	—	2000	—	—	10000	—	—	80000	—	—	—	—	—
500	1	500	2500	—	—	15000	—	—	100000	—	—	Totale	16	232900
600	—	—	3000	1	3000	20000	1	20000	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	1820625
In riparto	9	1200	In riparto	13	6900	In riparto	15	32900	In riparto	15	32900	Totale generale	—	2053525

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 32

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 201

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Reone .. .. .	10.061.328	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	600
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .	1.929.083	Utenti diversi .. .. .	29.916
Prodotta alla Centrale di Sana .. .. .	910.286	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	464
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .	—	Alla città di Sana .. .. .	28.939
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	—	Alla Sec. Carole .. .. .	—
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	9.610	Alla Società Fiat .. .. .	147.700
		Alla Cooperativa Giovanes .. .. .	21.864
		a contatore .. .. .	852.634
		a forfait .. .. .	956
		al Municipio per illuminazione pubblica	532.298
		Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.814.209
		" " in f. m. .. .. .	24.651
		Società E. T. O. S. .. .. .	34.000
		Acquedotto Municipale .. .. .	988.234
		Utenti .. .. .	3.614.758
		Riscaldamento .. .. .	291.625
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>12.930.307</b>	<b>Totale</b>	<b>9.382.848</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e le conversioni.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavacavia .. .. .	234.055	82.759,4	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	400.151	99.386,1	60.378,8
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	528.741	105.746,7	105.680,2
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	460.652	112.174,6	63.842,9
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	459.325	95.211,9	95.139
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	707.105	143.998,7	88.905,9
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	766.857	135.568,8	124.368,5
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	353.128	118.227,1	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	561.801	156.487,7	691,4
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	437.284	101.836,6	79.454,4
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	187.867	65.826,8	1.752,2
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	381.189	89.524,1	88.829,5
13. Lacente-Valallice .. .. .	435.445	139.353,6	1.411,6
14. Cavoretto .. .. .	157.319	66.872,7	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	639.150	107.065,9	106.945,7
16. Linea Viali .. .. .	389.326	108.035,3	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	321.934	99.401,2	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	467.081	119.230,5	20.272,9
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	414.019	98.431,4	98.352,8
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	234.673	69.661,7	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	427.069	127.149,4	13.056,4
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	122.463	47.956,9	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	18.865	12.989,6	—
<b>TOTALE</b>	<b>9.115.499</b>	<b>2.302.826,7</b>	<b>949.082,2</b>

		Mese di Maggio
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	21.672.750
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.612.752,60
Quota abbonamenti .. .. .	"	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	145.651
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	"	3.251.978,9

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Muna mc.	Totale acqua addotta mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	988.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. .. .	497.011	941.784	34.160	1.472.955	542.200	2.015.155
Giugno .. .. .						
Luglio .. .. .						
Agosto .. .. .						
Settembre .. .. .						
Ottobre .. .. .						
Novembre .. .. .						
Dicembre .. .. .						
Acqua addotta al giorno nel mese di Maggio (media) .. .. .			mc.	65.005	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .			"	2.709	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .			litri	753	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Maggio .. .. KW ora 898.156

Potenza media richiesta per sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.207.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,610.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,13.

Energia elettrica consumata nel mese di Maggio dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 67,745.

Prese eseguite nel mese di Maggio n. 68.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Maggio ml. 1063.

7. Illuminazione Pubblica.  
(Servizio tecnologico municipale).

<i>Unità illuminanti in servizio al 31 maggio 1930:</i>		<i>Energia elettrica .. .. Ewh.</i>	5.331.611
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	3011	Azienda elettrica Municipale .. L. 22.205 —	
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	8353	Soc. Piemontese di Eletticità .. » 138 —	22.343 —
		<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. L.	14.370,74
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. »	15.576,64
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, assistenza, ecc. .. »	65.442,37
TOTALE N.	11364	TOTALE L.	117.732,75

## 8. Servizio delle affissioni.

*Nel mese di maggio gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 285.230,80 ripartiti nel modo seguente:*

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	68.218,75
Pubblicità permanente .. .. »	208.440,80
Pubblicità ambulante .. .. »	6.598,50
Cartellini in vetrina .. .. »	1.972,75
Totale L.	285.230,80

*Nel mese di maggio 1930 si ebbe, in confronto del mese di maggio 1929, un aumento di L. 8.001,50 negli incassi per affissione di manifesti, un aumento di lire 73.418,05 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente un aumento di L. 81.419,55*

*Gl'incassi fatti nei cinque mesi del corrente anno, furono di L. 942.347,80 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 669.461,65 con un aumento di L. 272.886,15*

*Il totale degli incassi dei primi cinque mesi del corrente anno, è maggiore di L. 379.847,80 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 562.500)*

*Nel mese di maggio furono affissi:*

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GIORNI
Commerciali .. ..	15388	21216	234841
Spettacoli .. ..	22701	56638	180211
Vari .. ..	—	—	—
Gratuiti .. ..	7645	9645	28935
Totale N.	41686	87499	45734





10. Ufficio Polizia.

Permessi vari.

Insegne	Targhe	Iscrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcaioli	Conduci. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacani	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
378	153	97	628	3202,80	2	16	30	48	292,80	4	—	3	—	7	91,70

Occupazione suolo pubblico

Bancchi e fanali	Vetture	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dalori, tavolini, sedic. vari	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Bacini da ghiaccio	Pedilioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
51	9	9	31	73	193	43	47	10	—	1	467	3782,70

Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi	Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
47737,50	117	2117,70	—	—	1267	57225,20	334	158	241,35

Ordinanze di Polizia ed Igienico-Edilizie

Rostari	Chiusura ferrovie	Marcia piedi	Acqua condotta soppressione vasche	Pozzi d'acqua viva	Pozzi nei pendii, scanchi	Risarcimento spomali locali laboranti	Scuderie, stalle, canili, pollai	Industrie e lavorazioni moleste	Prevenzione contro gli incendi	Edifici e parti pericolosi	Insegne Rificamento e rinnovazione	Varie	Totale delle ordinanze	Totale delle lettere, prurghi, diffide, ecc.
112	17	47	3	—	15	1	3	3	—	14	112	13	340	202

11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	3	—	2	1	—	—	8	22	13	23
Germania .. .. .	—	—	2	—	—	—	4	3	6	3
Inghilterra .. .. .	—	—	1	—	—	—	5	2	6	2
Francia .. .. .	58	—	26	4	1	2	68	109	153	115
Belgio .. .. .	3	—	1	—	—	—	12	7	16	7
Spagna .. .. .	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1
Altri Stati Europei ..	5	2	96	6	—	—	53	107	156	115
Repubblica Argentina	2	2	1	—	—	7	—	—	3	9
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	1	4	—	—	1	4
Brasile .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	1	1	1
Colonie Italiane .. .	4	—	—	—	—	3	—	1	4	4
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	4	1	1	—	1	1	1	6	7	8
<b>TOTALI</b>	<b>80</b>	<b>6</b>	<b>133</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>151</b>	<b>258</b>	<b>367</b>	<b>292</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 659

12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	145	124	269	264,60	331	—	650	264,60	772	682,20	240	328,30	1012	1010,50	1275,10
II	20	27	47	69,30	36	—	83	69,30	58	58,80	57	65,10	115	123,90	193,20
III	18	55	73	63 —	61	—	134	63,00	133	147,60	99	126,30	232	273,90	396,90
IV	54	84	138	133,20	122	—	260	133,20	186	191,10	160	189,40	346	380,50	513,70
V	18	38	56	48,60	96	—	152	48,60	130	123 —	66	78 —	196	201 —	249,60
VI	29	60	89	75,60	93	—	182	75,60	102	103,30	115	114,40	217	217,70	293,30
	284	388	672	654,30	789	—	(1) 1461	654,30	1381	1306 —	737	901,50	2118	2207,50	2861,80

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 298 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione.

13. Imposte e consumi e tasse.

a) Riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande	3.462.485,50	Riparto L.	7.983.823,15
Carni	2.277.707,40	Arrotondamento in più	8,30
Combustibili (dati approssimativi)	1.186.710,15	Totale L.	7.983.831,45
Materiali da costruzione a computo metrico	1.056.935,10	Imposta di consumo	7.983.831,45
Totale L.	7.983.823,15	Imposte riscosse in abbonamento residui dazi, imposta differenziale, tasse varie	596.708,25
Da Riportare L.	7.983.823,15	Addizionale, governativa	1.656.578,50
		Totale L.	10.237.118,20

b) Tasse: Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposte sulle industrie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tassa di patente	552207,50	5 —	210 —	335,90	1.087,90	—	—	—	—	—
Tassa licenza	115926,50	30312 —	21031 —	20937 —	26.994 —	—	—	—	—	—
sui cani	972065	12555 —	9506 —	10322 —	6.958,80	—	—	—	—	—
sul ruolo pub.	395302,50	707,75	591,95	167,70	678,50	—	—	—	—	—
sui domestici	418950	3980,30	2925 —	2815 —	2.860 —	—	—	—	—	—
.. bilardi	160300	1850 —	500 —	750 —	1.050 —	—	—	—	—	—
.. pasciotti	544095	8840 —	5800 —	3670 —	3.005 —	—	—	—	—	—
sul battente	78025,20	4321,25	1488,75	1118 —	521,30	—	—	—	—	—
sulle vetture	87360	4440 —	—	480 —	240 —	—	—	—	—	—
sulle macchine	6543	—	350 —	1525 —	1.187,50	—	—	—	—	—
imposte in lingua straniera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di soggiorno	17144,75	51989,40	47847,25	49703,90	58.454,85	—	—	—	—	—
Contributo di miglioria	—	—	32778,70	25114,70	61.725 —	—	—	—	—	—

## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Piano-forti	Bi-lardi	Vetture	Bastiane	Macch. da caffè espresso	Spolo pubblico	Licenze	Imposte in lingua straniera	Patente	Contributo di igiene	Imp. industria
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—	—
	iscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—	—
Febbraio	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—	—
	iscritti a fine febr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—	—
Marzo	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—	—
	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365	—
Aprile	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	—	67	—	308	599	—
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	—	63	—	210	—	—
	iscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961	27340
Maggio	variazioni in +	145	139	101	19	1	106	7	66	67	—	608	88	—
	variazioni in -	179	87	118	14	1	94	3	52	61	—	270	71	—
	iscritti a fine maggio	13527	12793	13430	641	104	2368	849	3835	3924	40	15040	1042	28340
Giugno	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine giugno													
Luglio	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine luglio													
Agosto	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine agosto													
Settembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine sett.													
Ottobre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine ottobre													
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta della tassa di soggiorno non consente di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI							Al Comune generale	Al Comuni suburban
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE			Totale nel mese			
1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe	1ª Classe	2ª Classe		adulti	infanti	toti	adulti	infanti	toti				
1	58	110	119	88	6	4	24		410	30	3	3	84	6		22		

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murate	nelle cellette			
390	50	4	4	9	16	—	80	36	528	86

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
—	—	—	—	1	9.000	1	6.000	2	15.000	—	—	—	—

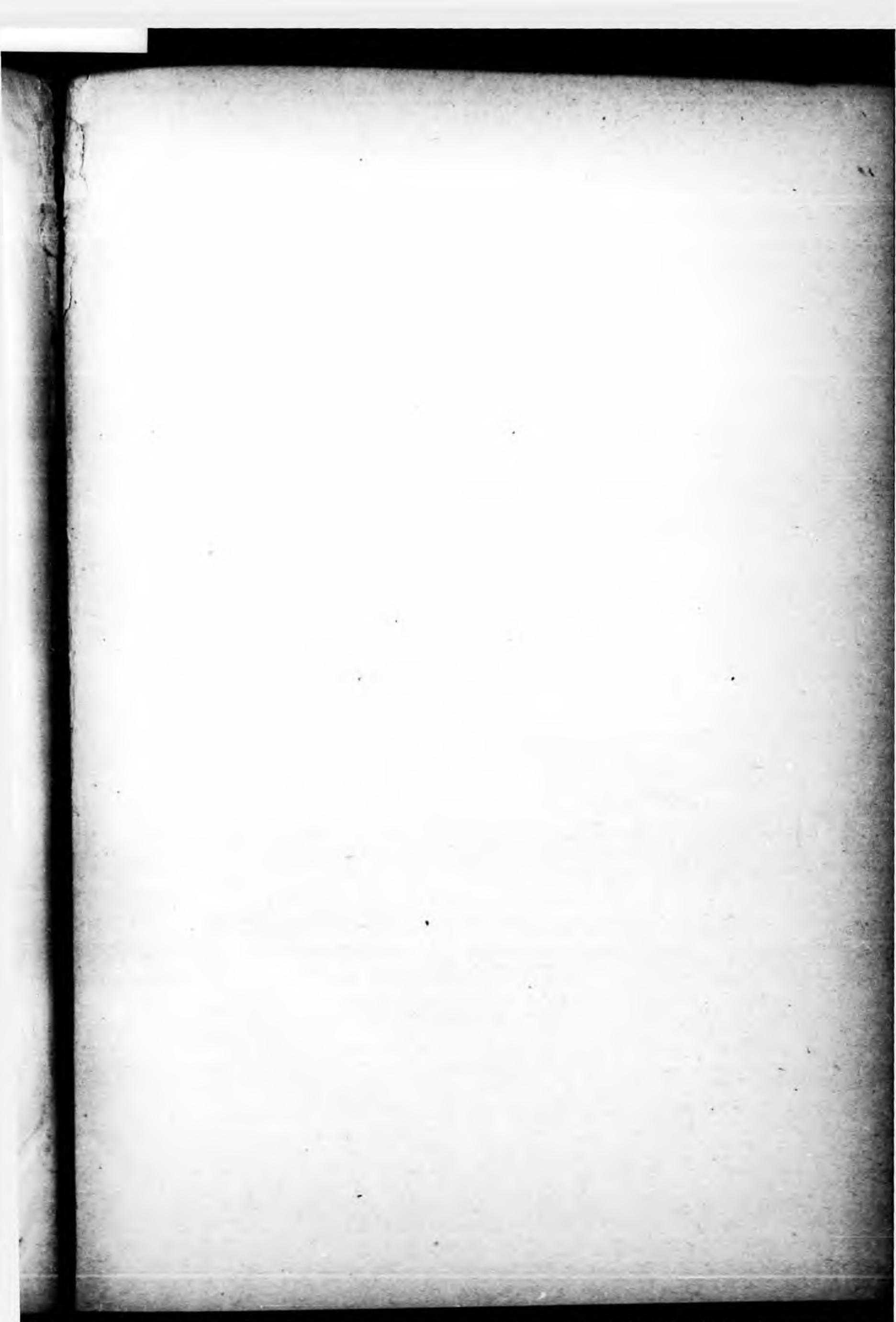
## d) Concessioni sepolture individuali.

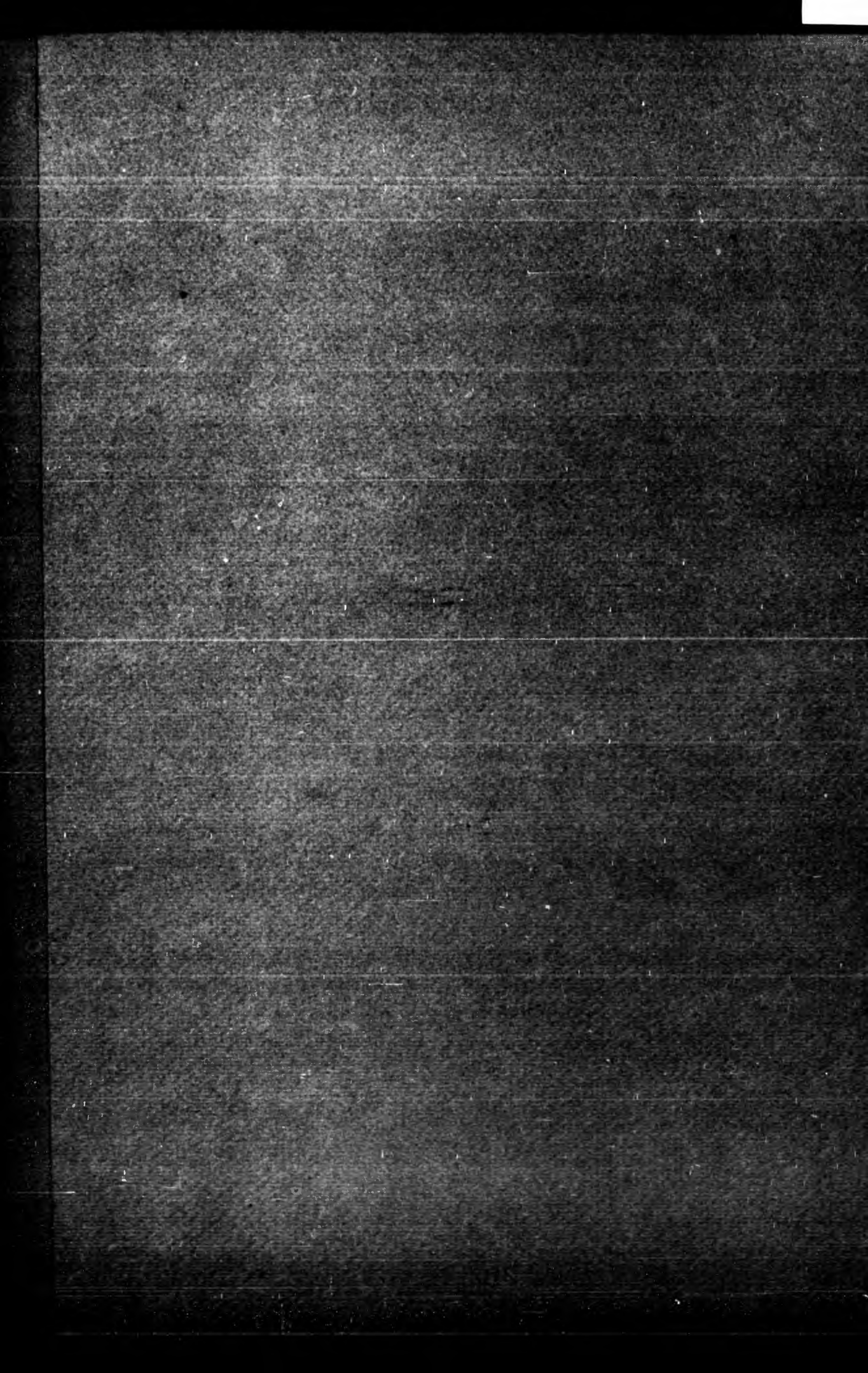
## a) Fosse.

CENTENNALI		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE POSSE			
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo		
1	2000	2	4.000	26	21.250	69	28.350	98	55.600		
b) Loculi nei camerini sotterranei								Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)			
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di maggio	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	—	—	7	23.500	90	25.330	97	48.830	195	104.430
Salme traslocate		da altri Comuni n. 14 per " " " 76 dall'Estero . . . . all'Estero . . . .				Salme deposte		nella camera incisoria n. 17 " deposito " 21			

## e) Lapidine, Monumenti, Costruzioni.

Lapidine provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi apagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidine per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
90	270	130	9	5	4	8	140	2.105,35	—





1950-51  
**TORINO**



**RASSEGNA-MENSILE  
A-CURIA-DEL-COMUNE**



In ogni impianto di combustione industriale e domestico,  
il sostituire al carbone i nostri

# **OLII COMBUSTIBILI**

**DENSI, FLUIDI E FLUIDISSIMI**

significa economizzare, ottenere un funzionamento del tutto automatico e regolare, eliminare fumo e sporco

---

## **“CARBUROL”**

**COMBUSTIBILE LIQUIDO  
INSUPERABILE**

particolarmente adatto, oltre che per motori a scoppio e per piccoli forni industriali, per impianti domestici di cucina, bagno e riscaldamento

---

In vendita in tutta Italia

**“NAFTA” - Società Italiana pel Petrolio e Affini - Genova**

# **S·P·E·M·E·T**

**SOCIETÀ PIEMONTESE ESTRAZIONE MATERIALI EDILI - TORINO**

**FORNITURE A DOMICILIO  
a mezzo camions e tombarelli  
di Sabbia, Ghiaia, Ghiaietto, Ple-  
trisco, Serpentino, Piaello per ville**

**COSTRUZIONI E SISTEMAZIONI  
STRADALI DI OGNI GENERE**

**TORINO**

**Ufficio: Via Marna, 9 - Tel. 52-782 — Cantiere: Sassi - Meisino**



197

2 vol  
1/2 nera

lasciare  
tutto

**TTT**

**ADENZO  
BATTI**

# **“Invicta,, mod. 5**

**è una macchina ottima, costruita in Italia, studiata da Tecnici Italiani e con materiale Italiano**



Deve essere preferita a tutte le altre marche perchè racchiude in se tutti i pregi di una macchina per scrivere di gran classe e data la sua elegantissima costruzione arricchisce il vostro studio

---

**Società Anonima “Invicta,, - Via Colli 82, Torino**

# Contatori BOSCO per alloggi



Contatore BOSCO tipo alloggi

riducono la spesa per l'ACQUA POTABILE del 75<sup>0</sup>

SONO COSTRUITI IN TORINO ED ADOTTATI IN TUTTO IL MONDO  
Durano decine di anni - Possono essere acquistati o presi in affitto

25.000 in opera in Torino presso: Acquedotto Municipale - Principali Proprietari - Società Acque Potabili  
PREMI: TORINO 1911 - Gran Premio - Medaglia d'Oro - ROMA 1912 - Gran Premio - TORINO 1928 - Gran Premio

**Soc. BOSCO & C. - Fabbrica Italiana Misuratori per Acqua**  
TORINO (131) - Via Buenos Ayres ang. Corso Stupinigi - Tram 11 - Tel. 51-169

## RISCALDAMENTO CENTRALE

**OGNI DISTURBO EVITATO:** fornitura di tutto il combustibile occorrente di qualità esclusivamente primaria.

**ASSOLUTA GARANZIA DI TEMPERATURA:** massimo rendimento dell'impianto per l'uso razionale di combustibile della qualità la più adatta.

**MASSIMA CURA DELL'IMPIANTO:** impiego di personale pratico e di fiducia assistito da tecnici specialisti.

affidando l'esercizio alla

**S. A. CARBONIFERA ITALIANA - TORINO**

presso

**Soc. Torinese Industrie Gas Eletticità**

Via XX Settembre, 41 - Telefono 49-997

azienda specializzata e potentemente attrezzata per rispondere a tutte le esigenze del servizio.

INSTALLAZIONI di nuovi impianti, trasformazioni, modificazioni, a mezzo di primarie Ditte, accordando speciali facilitazioni di pagamento.

PREVENTIVI di esercizio, consigli tecnici, schiarimenti, gratuitamente e senza impegno.



## IMPRESA CAPO FRANCESCO DI CAPO GIUSEPPE

Via Ceva, 45 - TORINO (104) - Telef. 44-955

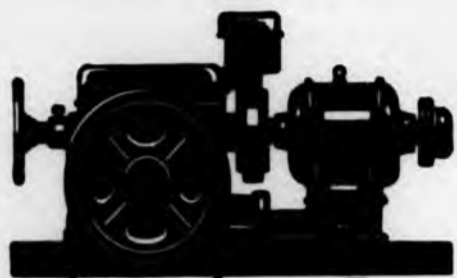
Servizio spurgo pozzi neri mediante autobotti speciali  
Nuovo sistema per Torino - Approvato ed adottato dal Municipio di Torino - Massima pulizia ed igiene.

Si eseguisce qualsiasi servizio di spurgo pozzi anche fuori Torino  
Servizi per Municipi, Amministrazioni, Enti, Ditte private, ecc.

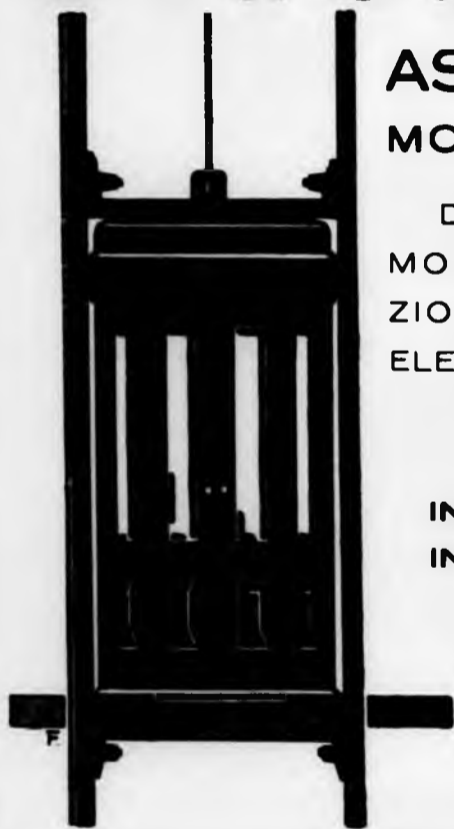
# CARBONI F.lli CERESA



DEPOSITI	Raccordo Torino Porta Nuova Via Argentero, 6, Piazza Nizza	TELEFONI 60.911
SEDE	Via Nizza 67 - TORINO (116)	61.629 61.080
AGENZIE VENDITA	Gall. Naz., Via Arcivescovado, 1	50.073
	Piazza Emanuele Filiberto, 11	61.080
	P. Statuto, 18, C. Pr. Oddone, 8	42.307



## STIGLER



### ASCENSORI MONTACARICHI

DOTATI DEI PIÙ  
MODERNI E PERFE-  
ZIONATI CONGEGNI  
ELETTROMECCANICI

INDISPENSABILI  
IN OGNI EDIFICIO

Rappr. per il Piemonte:  
LUIGI BORSI - TORINO  
Via Saluzzo, N. 47  
Telefono N. 43-267

## SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

Sede Sociale: Torino, Via Orfane, 6

Per la sua tradizionale liberalità  
è la più fida alleata delle persone  
previdenti.

**RAMI ESERCITI**  
Incendi - Vita e Rendite Vitalizie  
Infortuni - Responsabilità Civile  
Furti

Non ha scopo speculativo. Concede  
facilitazioni agli Enti pubblici. E'  
costituita esclusivamente fra gli assi-  
curati ai quali spetta la proprietà  
del fondo di riserva

Agenzie e Rappresentanze nei principali centri  
Italiani

## CARBURATORI FEROLDI

La prima Fabbrica Italiana di Carburatori a Benzina,  
Petrolio, NAFTA, per ogni applicazione, auto-industria

CORSO ORBASSANO 49 - TORINO - TELEFONO 31-477

TELEGRAMMI: FEROLDI - TORINO

# MUSSO ANTONIO

C O S T R U T T O R E E D I L E

Fornitore del Municipio  
di Torino



**TORINO**

CORSO MONCALIERI, 59

SOCIETÀ  
ANONIMA

# SAFOV

SEDE IN  
TORINO

FONDERIE OFFICINE VANCHIGLIA

SUCC. G. MARTINA & FIGLI

V. BALBO 9

CASA  
fondata  
nel 1860

TELEFONO  
50-096

TELEGR.  
SAFOV



ASCEN-  
SORI

MONTA-  
CARICHI

# SATRI

Società Anonima  
Trasporti Rapidi  
Internazionali

Capitale Sociale L. 50.000 interamente versato

SERVIZIO RAPIDO A MEZZO CORRIERI

FRA L'INGHILTERRA, LA FRANCIA E L'ITALIA

E VICEVERSA

*Sede Sociale TORINO*

*Via Roma, N. 20-22 - Telefoni: 41-943, 47-832*

**SUCCURSALI E AGENZIE:** Milano, Via Pontaccio, 21 -  
Genova, Palazzo Doria - Calata Zingari - Firenze, Via de' Con-  
ti, 3 - Roma, Via S. Silvestro, 91 - Napoli, C. Garibaldi, 389

**CORRISPONDENTI ESTERI:** Société Française & C. io  
Parigi, 49 bis, Rue S. te Anne - Lione, 9, Rue Chavanne  
Modane, Rue Nationale.

Courrier Express Gondrand - Parigi, 5, Rue de la Banque  
Lione, 5, Rue Centrale - Londra, 42, Great Tower Street (E.C. 3)



CAVE DI PORFIDO

IN

TRENTINO ED  
ALTO ADIGE

Corso Summeiller - Torino

## PORFIDI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 3.000.000  
MILANO - Via Principe Umberto, 28, Telef. 64-464

PAVIMENTAZIONI STRADALI IN PORFIDO

RULLI COMPRESSORI DEUTZ-KEMNA

(a motore Diesel)

RULLI COMPRESSORI  
STRADALI A DUE  
ED A TRE RUOTE  
DA 4 A 18 TONN.



Rappresentante regionale:  
VIA FILANGIERI, 7  
TORINO. Telef. 62.314

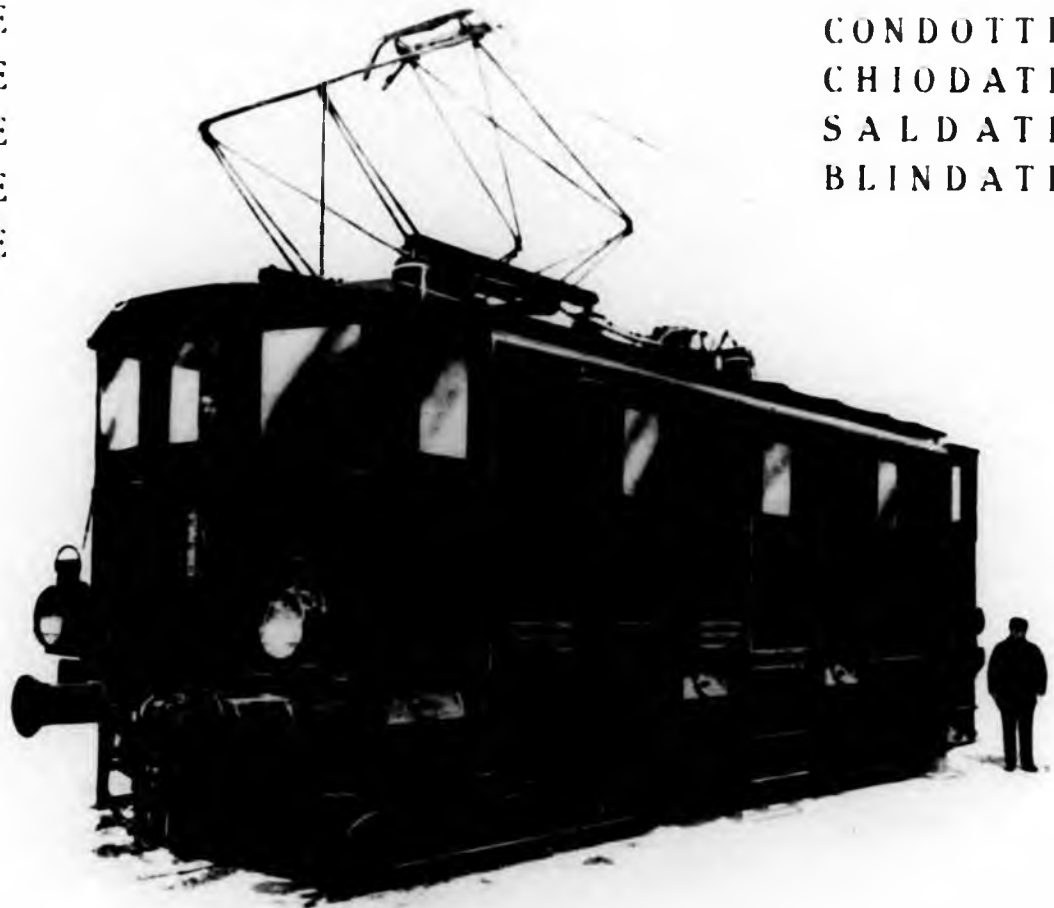
Tip. HMS

# SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

DIREZIONE: TORINO - CORSO MORTARA, 4

COSTRUZIONI  
METALLICHE  
MECCANICHE  
ELETTRICHE  
FERROVIARIE  
TRANVIARIE

CONDOTTE  
CHIODATE  
SALDATE  
BLINDATE



LOCOMOTORE A CORRENTE  
CONTINUA - 3000 V. - 600 HP  
orari - 70 Km.

Ferrovia AOSTA PRE' S. DIDIER

## ING. DEL DUCA & MICCONE

---

COSTRUZIONI EDILIZIE  
Stradali - Idrauliche - Ferroviarie  
OPERE IN CEMENTO ARMATO

---

**TORINO**

VIA CAMANDONA, 1 - Ang. Corso Francia  
TELEFONO: 43-424

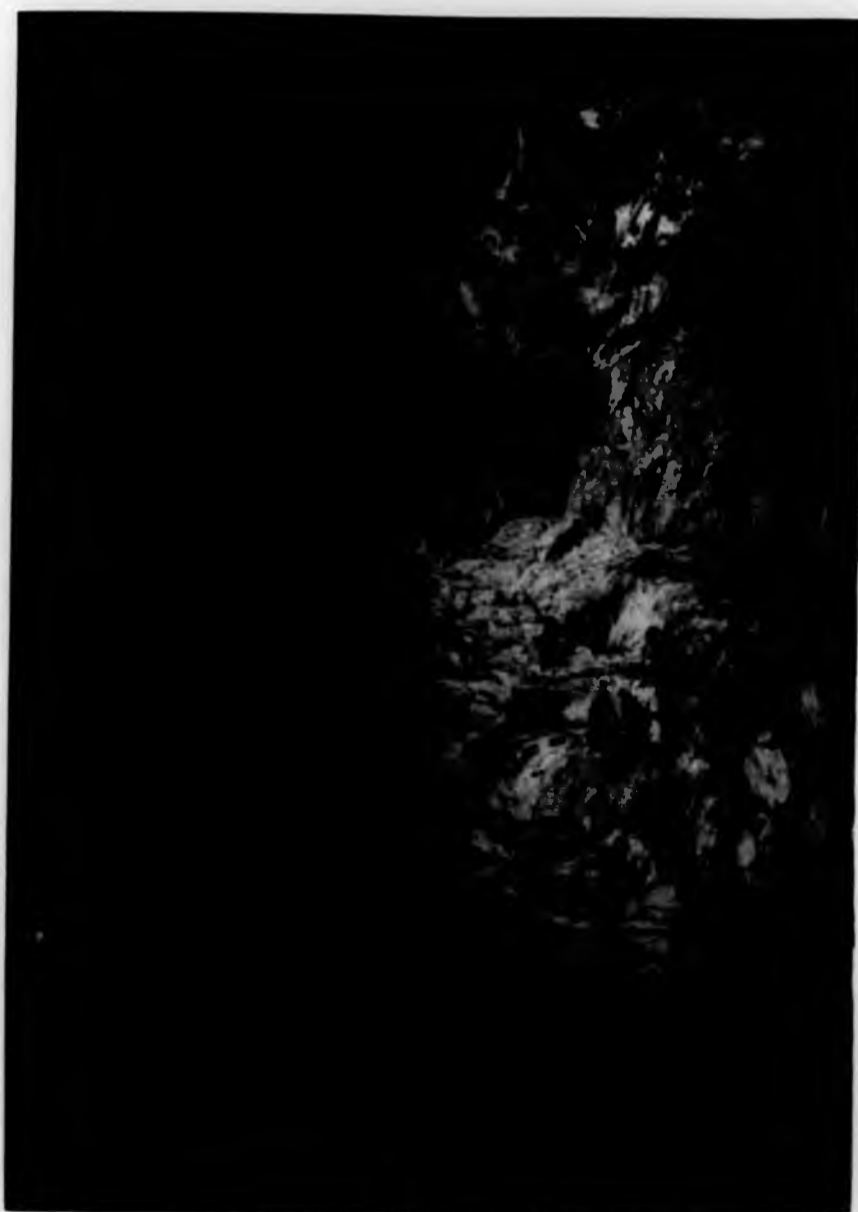
**SOCIETA ANONIMA NAZIONALE**

**COGNE**

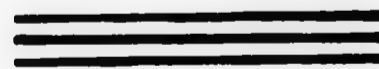


**MINIERE  
ALTI FORNI  
ACCIAIERIE**

CAPITALE SOCIALE L. 150. 000. 000 INT. VER.



**MINERALE DI FERRO  
LEGHE DI FERRO  
GHISE SPECIALI  
ACCIAI DA COSTRUZIONE  
ACCIAI DA UTENSILI  
ACCIAI SPECIALI**



SEDE IN TORINO VIA BOTERO 17  
STABILIMENTI IN AOSTA

# IMPRESA STRADALE DIEGO CONELLI

MILANO

VIA GIOVANNI DA UDINE, 45

ASFALTI COMPRESSI - CILINDRATURE  
CATRAMATURE - BITUMATURE  
SCARIFICAZIONE

Officina per attrezzi stradali

MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Bruxelles 1901  
MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Torino 1911

Telefono N. 90-349

Telegrammi:  
DIEGO CONELLI MILANO

## Il nuovo Pneumatico MICHELIN per Autocarri

Fianchi rinforzati e protetti  
da solide nervature.

Battistrada  
allargato.



AGENZIA ITALIANA  
PNEUMATICI MICHELIN  
MILANO  
Corso Sempione, 66-68

TORINO - PADOVA - BOLOGNA - GE-  
NOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI  
CATANIA - BARI - CAGLIARI - ANCONA









S. E. U M B E R T O R I C C I  
PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Fot. Massaglia - Torino

## Il saluto della Civica Amministrazione a S. E. Maggioni

Con decreto in data 31 luglio corrente del Capo del Governo, S. E. il Prefetto della Provincia di Torino dottor grand'ufficiale Luigi Maggioni è stato collocato a disposizione con incarico ispettivo.

La Città di Torino serberà vivo e grato

ricordo della illuminata e saggia attività svolta da S. E. Maggioni, e la Civica Amministrazione si rende interprete del pensiero della cittadinanza inviandogli da queste colonne il deferente saluto di commiato.

## La nomina di S. E. Ricci a Prefetto della Provincia di Torino

Con decreto pure in data del 31 luglio corrente del Capo del Governo è stato nominato all'alto ufficio di Prefetto della nostra Provincia S. E. il dottor grand'ufficiale Umberto Ricci.

La nomina di S. E. Ricci è stata accolta con viva e schietta simpatia dalla cittadinanza torinese, che ebbe agio di conoscerne e di apprezzarne le squisite doti di intelligente e di sagace amministratore, durante il periodo in cui Egli resse le sorti del nostro Comune, quale Commissario straordinario, dopo le dimissioni dalla ca-

rica podestarile presentate dall'ammiraglio Luigi di Sambuy.

L'opera di S. E. Ricci presso il Comune di Torino fu allora feconda di bene, improntata a severa disciplina e bencompresso interesse cittadino. Non pochi problemi furono da Lui affrontati con sicurezza di vedute e con realistico senso di opportunità.

La Civica Amministrazione è sicura di interpretare l'animo della cittadinanza porgendo a S. E. Ricci il devoto omaggio di Torino ed il più fervido benvenuto augurale.





## Il Giardino dei Ripari e ciò che ne rimane

*Permulta in urbe nostra juxtaque urbem  
non oculis modo, sed ne auribus quidem novimus,  
quae si tulisset Achaja, Aegyptus, atque qua libet  
miraculorum ferax commendatrixque terra, audita, perlecta,  
lustrata haberemus. — Plinius junior. Lib. VIII. Ep. XX.*

**I**C hi esamina una carta topografica di Torino dei primi anni del secolo scorso vedrà come la città nostra fosse tuttora circondata dagli avanzi delle gloriose fortificazioni (1) e come essi, dotati di lunghe alberate, costituissero di fatto un luogo di pubblico passeggio per la cittadinanza. E, del resto, ciò si deduce, fra altro, anche da certe corrispondenze tra il Prefetto del dipartimento del Po

ed il Maire di Torino durante la dominazione francese (1804-1807), intese a migliorare le condizioni di accesso e di sicurezza della grande "passeggiata della città, detta dei Ripari: *promenade des remparts*". Già... i torinesi ebbero sempre particolare amore per la passeggiata di prammatica quotidiana, lunga o breve!

Fin dal 1825 il Consiglio generale di Torino aveva decretato di costituire coi baluardi delle vecchie fortificazioni, che omai costringevano

come in una morsa l'espansione edilizia, un pubblico giardino, ma l'esecuzione ne era stata sospesa.

Però nel 1834 si cominciò dall'Amministrazione municipale ad utilizzare parte di quelle fortificazioni residue, sia demolendo qualche bastione per prolungare fino ai "quais" del Po la via Ospedale, sia colla cessione d'un piccolo tratto all'Istituto delle Rosine, che ne abbisognava per l'ampliamento dei suoi laboratori.

Questi provvedimenti frammentari e di limitato rilievo ebbero intanto virtù di svegliare l'idea d'un più efficace sfruttamento di quelle mura, e con questa si prospettò addirittura il concetto radicale dello spianamento di tutti i baluardi per protendere varie "contrade" (ora diremmo vie) specialmente fino al Borgo Nuovo, cioè quella regione di cui l'attuale via Mazzini rappresenta l'asse principale, e per procacciare alla città un utile partito di tutti i terreni che collo spianamento si sarebbero resi disponibili.

Si affacciò pure parallelamente un altro concetto, di non addivenire cioè ad un integrale abbattimento dei baluardi, ma di destinare una parte ad ampio e decoroso pubblico passeggio, degno ornamento di questa Capitale.

Di qui l'origine dei così detti "giardini dei Ripari"; vennero incaricati parecchi architetti per studi al riguardo, Blachier, Vigitello, Talucchi, Ravera, Barone, e, dopo ben esaminate le particolarità dei vari progetti, se ne scelse uno che, oltre a sistemare i baluardi meridionali a pubblico luogo di bella passeggiata, contemplava la comunicazione in linea retta tra la contrada della Posta (ora via Accademia Albertina) ed il Borgo Nuovo: ed il Consiglio generale (30 agosto 1834) approvava tale progetto — architetto Barone — e lo mandava eseguire<sup>(2)</sup>.

Nello stesso anno si era stabilito di sistemare un bel corso ad olmi lungo Po (che è poi l'attuale corso Cairoli) allontanandone i casotti per il bucato degli ospedali di San Gio-

vanni Battista e di Carità. ivi trasportando la terra ricavanda dalla demolizione dei tratti di baluardo ceduti alle Rosine e di quelli abbattuti per il protendimento di via Ospedale, adiacenti al Giardino dei Ripari.

Era tutto un fervore di miglorie nella pubblica viabilità e nell'edilizia<sup>(1)</sup>, che si notava in quegli anni, d'altronde in armonia colle esigenze d'una città, che si avviava ad un sicuro avvenire intuito dalla sagace prudenza amministrativa di quei reggitori.

Questo fervore si manifestò anche — sebbene poi in pratica per avvenute difficoltà andasse fallito — in un'offerta che i proprietari di via San Francesco da Paola fecero al Municipio di eseguire addirittura a loro carico una comunicazione diretta col Borgo Nuovo, mediante un ponte di ferro con sottopassaggio per la detta via.

Era opportuna allora la creazione del Giardino dei Ripari, dal quale la vista poteva liberamente spaziare verso la collina di Moncalieri e sulla verdeggiante piana del Po, giacchè era ancora da fabbricare quasi integralmente l'area del Borgo Nuovo, e così quella parte di antico baluardo venne adattata a magnifico parco ricco di alberi; gli alberi — giustamente apprezzati dal vecchio Plinio "arbor summum munus" — furono sempre prediletti alle amministrazioni comunali che succedettero nel tempo, come ne fanno testimonianza le parecchie diecine di chilometri di alberate ad olmi, tigli, platani, ippocastani, aceri, plane-re, robinie, sofore, cercis siliquastrum, ecc.

Pochi ormai dei torinesi ricordano ancora i "Ripari", ne conservano una reminiscenza più o meno viva, coloro che al giorno d'oggi godono il privilegio di avere varcato "due volte" il famoso "mezzo del cammin di nostra vita!".

Esso aveva principio dove l'attuale via Carlo Alberto taglia via Andrea Doria, con un'ampia rampata imponente, alberata e carrozzabile in dolce declivio che gradatamente saliva fino all'altezza circa d'un secondo piano: Era fian-

cheggiate a Nord dall'attuale via Andrea Doria ed a Sud da una piazza allora occupata dai macelli e dal mercato dei commestibili (ora piazza Bodoni), si allargava quindi a mo' di triangolo fino alla contrada dell'Arco (l'attuale via Accademia Albertina) e la rampata terminava dando luogo ad un ampio piano orizzontale in terrapieno, volgeva quindi a sinistra fiancheggiando la contrada di San Michele (Maternità), sovrastando, verso destra al vasto piazzale dell'Esagono (ora piazza Cavour) per finire poi, sempre in terrapieno, sulla piazza ora denominata di Maria Teresa.

Nel punto dove l'area era attraversata dall'asse della contrada dell'Arco presentava una magnifica conca quasi ad anfiteatro con opportune stradicciuole simmetriche sui due fianchi che davano molto movimento al paesaggio; ed un elegante piccolo edificio per caffè, press'a poco sull'angolo dietro l'attuale mole della Chiesa di San Massimo, compiva le attrattive del sito che il pubblico molto apprezzava per l'ampiezza del parco tutto alberato, dove i cavalieri potevano caracollare a loro agio, e le vetture signorili sfoggiare le loro pariglie, mentre gli amanti di quiete e solitudine trovavano specialmente sul terrapieno verso via Ospedale, ampio appagamento al loro desiderio d'isolamento, così adatto alle meditazioni, e gli studenti peripatetici preferivano appunto quell'angolo remoto, dove all'ombra ospitale degli alberi, andavano assimilando i testi delle loro materie di studio e di esame.

Il caffè era un piccolo edificio circolare "la Rotonda" dell'architetto Barnaba Panizza, ad un solo piano fuori terra, che sviluppava il suo servizio all'aria aperta con abbondanza di sedie e tavolini e con concerti musicali almeno nei tempi d'oro del parco, ed una conveniente illuminazione invitava a quel gradito luogo di ritrovo. I fanciulletti potevano là su quelle spianate liberamente sollazzarsi, ed una fontana a doppia cascata dava giocondità al sito, come fa sempre l'acqua, elemento essen-

ziale nella decorazione di qualsiasi luogo di pubblico diletto.

Nei fasti del Giardino dei Ripari rimarrà scritta a lettere d'oro la data del 22 marzo 1861, una mite giornata di primavera quando alle ore 4,30 pomeridiane veniva inaugurato il monumento a Daniele Manin, morto a Parigi il 22 settembre 1858. Il pubblico passeggio era insolitamente movimentato ed accanto alle bandiere d'Italia e di Francia, la cittadinanza era accorsa in massa imponente; alla solennità della funzione conferiva la presenza di quel genio della politica del Risorgimento, che fu Camillo Cavour, nonché quella di Minghetti e di Mamiani, oltre a Senatori, Deputati, rappresentanti del giornalismo francese e dell'emigrazione veneta, una deputazione di studenti, ecc.; prestavano servizio d'onore le musiche della Guardia Nazionale torinese e napoletana e risuonavano vibranti le melodie guerriere del 48-49 rievocando le canzoni piemontesi e quelle di Marghera (\*). Il monumento, tuttora esistente, opera di Vincenzo Vela, simboleggia l'Italia in veste regale, che presenta agli italiani una targa recante l'effigie del Dittatore di Venezia e con una foglia di palma ne consacra la memoria agli onori della storia del Nazionale Risorgimento. Fu una giornata di altissimo significato, che rammentava quell'altro 22 marzo 1848 quando l'audacia d'un pugno d'eroi moderni, sagacemente diretti, riusciva a cacciare, fra l'ammirazione degli altri popoli, l'abborrito dominio austriaco. Pur troppo le complicazioni seguite dilazionarono l'avverarsi del sogno di tutti gli italiani, ma intanto l'inaugurazione del monumento a Manin costituiva un'apoteosi dell'eroismo veneto del '48 ed una rinnovata protesta contro le usurpazioni di quella dinastia che parecchi lustri dopo trovava il suo castigo nella completa sua caduta e nella condanna della storia; ma fu anche un pegno non clandestino, anzi palesemente e quiritariamente manifestato di riscattare a breve scadenza quelle provincie che per ragioni di storia e di diritto

dovevano entrare nella grande famiglia delle genti italiche. Fu una promessa dei rappresentanti della Francia alla funzione, che le ossa del Manin, giacenti a Parigi, sarebbero state restituite a Venezia, appena avessero potuto trovare nella Regina dell'Adriatico redenta la degna tomba che lo aspettava nella Basilica di San Marco.

Ripigliamo la cronistoria dei "Ripari".

Se non che nel frattempo l'importante regione del Borgo Nuovo si sviluppava in un'attivissima edilizia, per cui in pochi anni il Parco dei Ripari venne a trovarsi inglobato nelle case d'abitazione anche di quattro piani, che privarono il giardino stesso proprio del principale e cospicuo pregio, cioè la stupenda visuale sulla collina e sul Po, mentre formava un vero cuneo che tagliava ogni comunicazione fra parti della città in quel settore urbano.

A rimediare, almeno in parte, a tale gravissimo inconveniente erano stati aperti dei passaggi sottoarchi sugli assi delle attuali vie Cavour ed Accademia Albertina; rimedio non privo di valore, tuttavia insufficiente alle incalzanti esigenze della viabilità, ond'è che nella pubblica opinione andava radicandosi l'idea dell'abbattimento di quel vasto parco di passeggio. Bisogna ricordare che il pubblico stesso ormai sempre più si disinteressava dei "Ripari"

le cui attrattive erano andate man mano scemando anche perchè il caffè, concesso nel 1843 per un trentennio dal Municipio, dopo un periodo di floridezza aveva dovuto sospendere l'esercizio non trovando più esercenti che vi trovassero il loro tornaconto, tant'è vero che l'edificio della Rotonda aveva ospitato per breve periodo lo stabilimento fotografico Le Lieure ritenuto uno dei migliori del tempo; e la Giunta municipale ancora nel 1869 diffidava i concessionari del Caffè della Rotonda di ristabilire il pubblico esercizio minacciando le misure legali, ma inutilmente; ...la decadenza era ormai cronica: aggiungasi la insufficiente illuminazione e, più tardi ancora, il guasto alla fontana artificiale alimentata da un motorino la cui riparazione e funzionamento avrebbero richiesto spese gravi inadeguate all'utilità pratica.

In questa condizione di cose si comprende come nel 1870 una società di speculazione avanzasse offerte per la demolizione dei "Ripari" e la fabbricazione delle corrispondenti aree; ma la proposta non si ritenne allora amministrativamente conveniente.

Invece nel maggio 1871 una nuova proposta di altra società, Delvecchi e Gemelli, venne presentata. Un'apposita Commissione la prese in attento esame e si pronunciò contraria al "totale" abbattimento: il Consiglio Comunale



Giardini pubblici detti dei "Ripari". Veduta esterna del Caffè



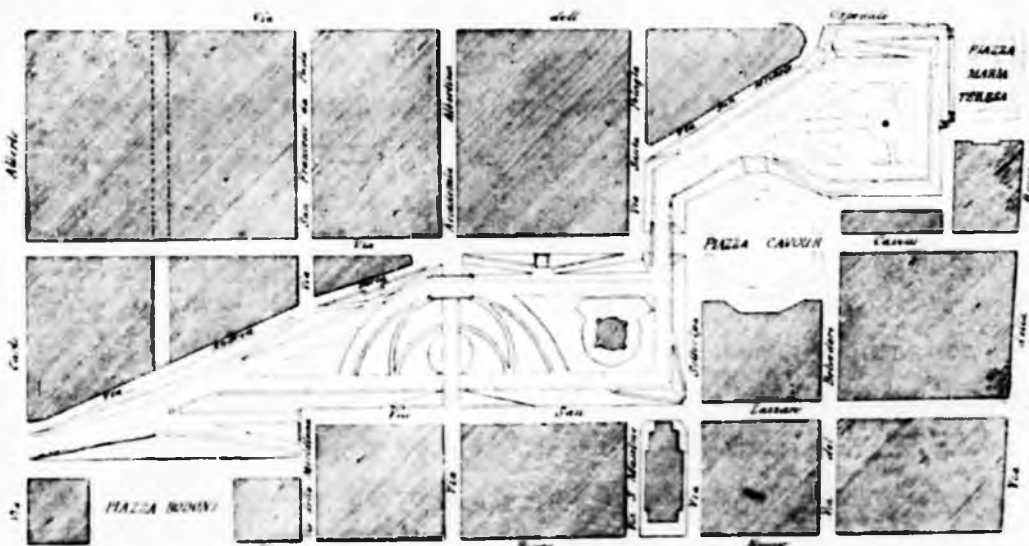
però, di fronte ad un memoriale di cento proprietari di case situate nelle vicinanze dei "Ripari" e nell'ingrandimento verso il viale del Re (attuale corso Vittorio Emanuele), i quali reclamavano lo spianamento per ragioni di commercio, di sicurezza e d'igiene, stabilì il 10 luglio di quell'anno di rimandare al prossimo autunno ogni decisione per dar modo ancora una volta alla pubblica opinione di farsi sentire (era una piccola remora prudenziale) e per avere ulteriori elementi per l'istruzione dell'interessante pratica.

A favore del totale spianamento deponeva il fatto che i "Ripari" formavano ormai un assurdo muro di separazione in una parte della città che volutamente e sagacemente l'Amministrazione aveva eccitato a sviluppare un'edilizia condotta con criteri moderni, — che il mantenimento di quel giardino dalle forme eccessivamente allungate e tortuose, privo d'acqua che avrebbe dovuto essere molto abbondante, pericoloso per la sicurezza del pubblico, avrebbe richiesto gravi oneri al bilancio annuo per essere conservato in modo decoroso e degno d'una città grande quale si profilava fin da allora la nostra Torino — tanto più poi che si sarebbero dovuti rifare parecchi piantamenti a nuovo, anche per surrogare gli ailanti di cui il vicinato e gli stessi frequentatori giustamente si lagnavano reclamandone la rimozione per

l'insopportabile odore, che emanano dalle infiorescenze di tali alberi al momento della pollinizzazione: al quale proposito giova ricordare che anche la nostra Reale Accademia di Medicina già nel 1848 aveva fatto una relazione circa gli inconvenienti che gli ailanti coltivati ad alto fusto possono dare al pubblico per tale loro particolarità, ed aveva precisamente messo in rilievo l'opportunità di provvedere a tale riguardo per i molti esemplari esistenti nel Giardino dei Ripari (3).

L'ailanto, detto "albero del cielo" nei luoghi d'origine perchè si eleva altissimo, appartiene alla famiglia delle Simaburacee ed è molto diffuso nei dintorni di Torino, essendosi perfettamente acclimatato ed avendo un grande vigore di propagazione per mezzo di polloni nascenti dalle radici. Fortunatamente non ne esistono forti colonie, ma piuttosto alberi isolati qua e là per cui l'inconveniente citato non è avvertito; certo ha un bell'aspetto e governato ad arbusto può utilizzarsi per il consolidamento di pendici mobili essendo di rapido sviluppo e pianta invadente.

Nel 1871 si ribadivano le lagnanze del pubblico e dei giornali sullo stato dei "Ripari" e la stessa Direzione dei giardini municipali affermava l'assoluta deficienza dell'acqua, lamentando che quel pubblico passeggio era come un campo abbandonato, di difficile vigi-



Planimetria degli antichi "Ripari"

lanza, e quartier generale dei monelli. Contro lo spianamento *generale* dei "Ripari" si opponeva giustamente la vicinanza degli Ospedali di San Giovanni Battista e della Maternità, le cui amministrazioni desideravano fosse mantenuta un'ampia riserva d'aria e di luce nelle loro adiacenze per evidenti ragioni d'igiene, altri poi affacciavano dubbi sulla convenienza economica e finanziaria di destinare alla libera fabbricazione le aree non riservate a polmoni per gli ospedali.

La Commissione di studio, di cui era relatore il conte Ernesto Di Sambuy, riprese in esame la questione e presentò una soluzione che per la sua convenienza fu adottata dal Consiglio Comunale. Essa proponeva di mantenere due lotti a pubblico passeggio — le attuali aree dell'Ajuola Balbo e del Parco Cavour — in corrispondenza degli istituti ospedalieri citati e di destinare tutto il resto a fabbricazione civile.

Nel piano finanziario si ponevano in vendita 21.375 mq. al prezzo unitario di lire 25-30, prezzi per quei tempi già abbastanza elevati ma attendibili e che davano pieno affidamento d'una operazione finanziariamente conveniente per il Municipio.

La spesa per l'asportazione di ben 233.253 metri cubi di terra e per sistemazioni varie, era prevista in lire 481.229 e l'attivo della operazione (vendita delle aree fabbricabili, alienazione di piante e dei materiali utilizzabili), in lire 586.610.

La questione dei "Ripari" aveva appassionato la cittadinanza determinando due correnti: dei conservatori e degli abolizionisti: vi fu persino chi propose d'indire un plebiscito *ad hoc*, cosa, a suo avviso agevole cogliendo l'occasione del censimento generale della popolazione mediante l'aggiunta d'un'apposita domanda sulla scheda demografica!

L'idea non era peraltro nuova perchè già sperimentata a Stochkolma per analoga questione — un ponte sur un braccio di mare — ma

la proposta superava evidentemente i limiti dell'opportunità e cadde da se stessa: dimostrava tuttavia il grande interessamento suscitato dai vecchi "Ripari".

Recata la proposta della Commissione al Consiglio Comunale formò oggetto di diligenti discussioni — in quella sede qualcuno si schierò ancora contro lo spianamento difendendo la conservazione di quel passeggio pubblico a terapeuti ed invocando gli esempi analoghi dell'*Acquasola* di Genova, dei *Bastioni* di Milano, della *Montagnola* di Bologna, dei *Bastioni* di Lucca, tutti interni alla fabbricazione — ben inteso però purchè fosse assicurata un'adeguata manutenzione, ed il Baruffi, fra l'altro, espresse il vivo rincrescimento di vedere abbattere aceri, robinie, ippocastani, brussonezie, ecc., piante che omai contavano una trentina di anni! Come si vede anche le ragioni ideali furono poste in campo, ma contro la conservazione *sic et simpliciter* dei "Ripari" altri, e pur a ragione, osservava che per riattivare la frequentazione di quel parco per parte del pubblico, ormai attratto dal Valentino e dal giardino della Cittadella, sarebbero occorse somme ingenti di manutenzione e di copiosa illuminazione, rinnovando l'esercizio del caffè e dei concerti musicali e rendendo gradita e sicura la circolazione dei pedoni, dei cavalieri, delle vetture in qualunque ora.

Militavano poi soprattutto potentemente i motivi di edilizia e di igiene e fra questi ultimi anche il fatto dell'umidità che i terrapieni determinavano in certi isolati aventi facciate esposte a notte verso i "Ripari" con evidente danno degli inquilini e delle suppellettili.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 27 dicembre 1871 approvò pertanto le proposte della Commissione e con lodevolissima sollecitudine l'Amministrazione otteneva dal Governo il Decreto Reale — 31 marzo 1872 — che approvava e dichiarava di pubblica utilità il piano di fabbricazione dei giardini dei "Ripari".

Intanto sorgeva un'iniziativa per parte di

coraggiosi concittadini, i quali nell'ottimo intendimento di "crescere splendore e decoro alla città rendendone più forti le attrattive per i forestieri" proponevano all'Amministrazione di cedere loro per un trentennio l'ajuola di fronte al gabinetto anatomico — cioè l'attualeajuola Balbo — per ivi stabilire un *Giardino Concerto* con grande orchestra di scelti professori.

Secondo il concetto dei proponenti il giardino sarebbe stato libero di giorno al pubblico, ma di sera riservato alla società per i suoi convegni musicali primaverili ed estivi, svolgendo programmi a cui il pubblico sarebbe stato ammesso mediante correlativo pagamento d'ingresso. L'iniziativa, sebbene non ispirata da moventi di speculazione ma da ideali d'arte e lustro alla città, suscitò le proteste dei proprietari di teatri, contro la concessione gratuita, come quella che avrebbe stabilito un privilegio per una società privata a danno degli spettacoli dei teatri già in esercizio, determinando una concorrenza che ne avrebbe cagionato la chiusura. Per considerazioni d'indole amministrativa la pratica non ebbe seguito, e fu un bene perchè, tra l'altro, coll'erezione d'un edificio per il salone concerti si sarebbe diminuita quell'ampia aerazione ed abbondanza di luce che, colla creazione dell'ajuola Balbo, si mirava ad assicurare all'attiguo Spedale di San Giovanni Battista, cosa tanto necessaria per un così vasto istituto ospedaliero proprio nel centro dell'abitato, tanto più poi che un isolato ricavato dallo spianamento dei "Ripari" veniva destinato a Scuola elementare (Scuola municipale N. Tommaseo).

Vennero tosto cominciate le opere di abbattimento dei terrapieni a raso suolo per i lotti destinati a fabbriche civili, e parziale in corrispondenza delle aree sulle quali dovevano formarsi l'ajuola denominata poi *Balbo* e il *Parco Cavour*. Era interessante vedere le lunghe file dei carri a ribalta (*Toumbarei*) che ricevevano la terra di demolizione precipitata dall'alto dei terrapieni e ciò formava una *great attra-*

*ction* per tanti che allora, come adesso, considerano come uno spettacolo anche la più insignificante opera di sterro o riparazione nel suolo pubblico!

L'ajuola Balbo riuscì un bel quadrilatero sopraelevato di circa un metro sul livello stradale; quattro file d'olmi procurarono ombra alle numerose panche ed i bambini vi trovano un sito adatto per i loro spassi; il terreno sopraelevato è sostenuto da un basamento di muratura con zoccolo e coronamento sagomato di gneis di Malanaggio ed un sovrapposto fregio di ferraccio difende le zolle erbose ed i gruppi arbustacei. Nella parte mediana il terreno presenta un indovinato declivio degradante in una bella vasca con coronamento di pietra e quivi su appositi basamenti vennero trasferiti dai "Ripari" i monumenti *San Balbo* (scultore Vela) e *Bava* (scultore Albertini). Il monumento a *Pepe*, che si trovava pure ai "Ripari", venne invece nel 1874 collocato nel sito — veramente un po' scartato e quasi dimenticato — dove tuttora si trova. Successivamente vi si collocarono un busto a *Gustavo Modena* (scultore Bistolfi), che per un certo periodo venne fatto segno ai ripetuti insulti della barabbria ora sparita, ed a *Pes Di Villamarina* (scultore Tabacchi)

L'altro appezzamento confinante colla Maternità fu sistemato a Parco ed intestato al glorioso nome di *Camillo Cavour*. La sistemazione di questo Parco, molto pittoresco, in un primo tempo doveva essere eseguita colla modalità di chiusura completa (come i giardini di piazza Carlo Felice e della Cernaja) mediante cancellata perimetrale e facendo girare attorno ad esso quella che fu poi denominata via Cavour<sup>(6)</sup>. Il progetto primitivo contemplava la formazione di tre montagnole rispettivamente di m. 6, 4,50 e 2,70 d'altezza massima, ma avendo i proprietari frontisti, presentato un reclamo al riguardo, l'amministrazione trovò una soluzione conciliante i desideri dei privati e gli interessi estetici del Parco che



I l P a r c o C a v o u r

dovevano pur evidentemente avere il loro peso in una valutazione amministrativa: ed infatti non si può parlare di "parco" se non si procura che il terreno sia sagacemente accidentato mediante rilevati di terra, che permettano il gioco delle visuali e la movimentazione del paesaggio; si ritenne pertanto di ridurre le montagnole ad un massimo di m. 4 verso la Maternità, di 2,50 a mezzodì e di metri 2 la terza, così come ora si osservano (anno 1875) e così pure, dopo maturo esame, in un secondo tempo si accoglieva il concetto di non fare del Parco Cavour un recinto chiuso, ma di limitare le cancellate alle parti fiancheggianti le vie sorreggendo le montagnole con un basamento di muratura rivestita di gneis di Malanaggio<sup>(7)</sup> recante una cancellata di ferro snella non massiccia che permette la vista sui gruppi di piante e sui parterres; così rimaneva libera da ogni impaccio la pubblica viabilità in ogni ora e l'esperienza tosto dimostrò che saggiamente si era operato, tanto più che per la ricreazione dei bambini soddisfaceva l'attiguaajuola Balbo che anche attualmente è un gradito ritrovo pei giovinetti al sicuro dalle insidie degli automobili,

dei trams e delle vetture, specialmente ora collo spostamento delle gradinate di accesso in seguito alla deviazione della linea del Cavalcavia.

Il Parco Cavour è veramente riuscito un capolavoro del genere: lo affermò la stessa Giuria della 7<sup>a</sup> annuale Esposizione orto-agricola del Piemonte nel 1875, quando espresse il giudizio autorevole che il disegno del Parco soddisfa per ogni aspetto l'occhio anche del più esigente visitatore, mentre aveva superato felicemente varie e serie difficoltà di prospettiva in rapporto coi bisogni della viabilità<sup>(8)</sup>.

Questo Parco, che mi permetto raccomandare alla simpatia dei cittadini, colpisce in modo molto gradevole anzitutto perchè è eliminata ogni causa di monotonia, essendosi opportunamente bandita quella simmetria, che invece, in altre forme di architettura di giardino, sarebbe un requisito estetico, ma vi tutto è coordinato in maniera da assicurare la correttezza del paesaggio con felici visuali verso via Cavour. La montagnola più alta verso la Maternità col suo bel gruppo di coniferi imprime a quell'angolo un aspetto severo, ma non cupo, quasi forestale, che si armonizza perfettamente coi vicini alti



L' ai u o l a B a l b o

edifici ospitalieri, e la macchia di verde denso dei coniferi meglio fa risaltare i pregi delle attigue essenze di *quercus*, *platanus*, *liriodendron tulipifera*, *acer platanoides*, *acer negundo*, *fagus comptoniifolia*, *ulmus*, facendo uno sfondo adatto alla statua di Carlo Nicolis di Robilant (scultore Ginotti).

L'altra montagnola verso mezzogiorno coi suoi forti esemplari di *gleditschia triacanthos*, dominanti un gruppetto di conifere e di tiglio, si intona pur essa collo sfondo dei caseggiati senza mascherarli e lasciando loro il beneficio dell'aria e della luce.

La montagnola più bassa lungo la via Calandra, non accessibile al pubblico, compie degnamente il quadro e fra gli aceri, gli ippocastani e il platano piace notare un bell'esemplare di *ginkgo biloba* che conferisce pregio decorativo al parco stesso. La " *ginkgo biloba* " è una conifera dioica a foglia caduca introdotta dall'Estremo Oriente in Europa nel 1754 e qui venne propagata ovunque. Pare tuttavia che nel periodo carbonico e Permiano<sup>(9)</sup>, la pianta fosse comune in Europa, ma non si sa per quale ragione sia poi scomparsa e rifugiata in Cina

e Giappone, dove raramente oggi si trova ancora allo stato selvaggio: essa rappresenta in ogni modo una specie molto antica che si incammina a grandi passi verso la sua estinzione: fatto non nuovo nel mondo organico. Questa pianta, detta anche "albero dei quaranta scudi"<sup>(10)</sup>, era già conosciuta nel nostro Piemonte nel principio del secolo scorso ed introdotta nei giardini come pianta ornamentale per il suo portamento<sup>(11)</sup>, e per la forma singolare delle sue foglie foggiate a ventaglio e spartite in due, e questa peculiare struttura fogliare ispirò al Goethe una poesia basata appunto sul bisticcio dell'uno e del due ad un tempo a cui si presta la considerazione del lembo di tali foglie<sup>(12)</sup>.

Infine nel centro del Parco un'area circolare di *acer negundo* aggiunge una nota simpatica e gioconda al punto d'incontro degli assi stradali ed al complesso del Parco.

Rievocando l'antico giardino dei "Ripari" abbiamo dato un tuffo nella vita torinese d'oltre 60 anni or sono, se non altro ciò servirà a provare che l'Amministrazione civica di Torino fu sempre sollecita nel procurare ai suoi

cittadini il conforto di verzura, di fiori, d'ombre, di pace, collo sviluppo dei suoi giardini ed alberate, che ora saggiamente si sono moltiplicati e migliorati sotto ogni aspetto.

Un'insigne persona, coll'usata sua genialità e vasta erudizione e competenza, illustrerà — ben più degnamente dello scrivente — su questa Rassegna gli altri giardini ammirati giustamente anche dagli stranieri e che formano, nella vita febbrile odierna, delle magnifiche necessarie oasi, dove il pubblico, meglio che altrove, può apprezzare nel suo vero contenuto il pensiero del Copwer: « The spleen is seldom felt where Flora Reign! »

Nel bilancio comunale le spese per i giar-

dini fan parte delle partite facoltative, le quali accolgono le manifestazioni non strettamente necessarie ai termini della legge od anche superflue; nel bilancio della nostra Città la spesa per i giardini e pubblici passeggi sale alla cospicua cifra di L. 1.859.000; benedetta questa spesa, che, se contabilmente è classificata fra le superflue, effettivamente — per i benefici che reca — giustifica il pensiero paradossale di quel grande scrittore francese che affermò: *le superflu chose très-nécessaire!* Per quanto riguarda la *necessarietà del superfluo* in fatto di giardini si può essere d'accordo, una volta tanto, con Arouet de Voltaire.

ENRICO MUSSA

## N O T E

(<sup>1</sup>) Basti ricordare i nomi di Emanuele Filiberto, che nel 1564 fondava la Cittadella (architetto Francesco Paciotto da Urbino); di Vittorio Amedeo II che dopo l'epico assedio di Torino nel 1705 rafforzava tutto il sistema difensivo della città; e dei successori, finchè coll'accordo seguito alla giornata di Marengo (1800) si segnava la fine di quelle cospicue opere militari. Si abbatterono prima qua e là i bastioni di cui rimangono ancora in piedi quelli che sorreggono l'attuale giardino del Re. L'ultima a sacrificarsi fu la Cittadella (ed è cosa dei nostri ricordi) e di essa rimane insigne testimonio il Mastio.

(<sup>2</sup>) La planimetria di questo progetto, conservata in Archivio Civico, Vol. 39 delle Ragionerie, II semestre 1834, pag. 281, dimostrava difatti due sottopassaggi ai terrapieni dei ripari conservati, cioè quello accennato sopra ed un altro sul prolungamento (attuale via Cavour) della Contrada dell'Arcivescovado e la piazza dell'Esagono (ora piazza Cavour). Si era allora previsto anche la possibilità della costruzione d'un teatro, press'a poco all'angolo delle vie della Rocca ed attuale Cavour, che però non ebbe seguito.

(<sup>3</sup>) Cfr. Municipio Torino: "Provvedimenti edilizi 1566-1892" Torino 1893.

(<sup>4</sup>) Cfr. "Il Mondo illustrato". Torino, Pomba, 1861, pag. 202 e 232.

(<sup>5</sup>) Cfr. "Giornale della R. Acc. Medicina" Torino, Anno I, Vol. II, 1848, pag. 184.

L'Ailanto (*Ailantus glandulosa*), è pianta esotica dell'Estremo Oriente. Un dotto e zelante Missionario, Padre d'Incarville, dalla Cina (Pechino) ne aveva inviato ancor prima del 1751 dei semi alla Società Reale di Londra; i giardinieri Miller e Carteret Web la coltivarono per i primi in Inghilterra, e ben presto si diffondeva a Parigi e a Lione; nel 1771 veniva introdotta nel Museo di Parigi e il botanico Desfontaines la descriveva e la classificava. Compariva a Padova circa il 1760 e quindi largamente si diffondeva in tutta Italia. — Cfr. *Desfontaines*: "Histoire des arbres" II, 1809, pag. 342; *L'Heritier*: "Stirp." 1785, pag. 179; *Saccardo*: "Sull'introduzione dell'*ailantus glandulosa* in Italia", 1890.

E' interessante ricordare che si era anche formulata qualche speranza su tale pianta nel senso di acclimatare fra noi la "Saturnia cynthia" (in concorrenza col nostro classico baco da seta) la quale si nutre precisamente delle foglie dell'ailanto. Il Padre Fantoni, missionario piemontese, nel 1856 aveva fatto pervenire dall'Estremo Oriente a Torino bozzoli di tale farfalla, bellissima di aspetto con un'apertura d'ali fino a dieci centimetri: tali bozzoli produssero l'insetto perfetto nel maggio 1857: alcuni di questi bozzoli furono inviati in dono in Francia dove la specie si diffuse.

In Italia il lepidottero si acclimatò liberamente dove esiste l'ailanto, che esso preferisce sebbene possa anche nutrirsi del lilà (*Syringa vulgaris*), ma le esperienze non diedero risultati economici attendibili e vennero abbandonate. — Cfr. "Annali R. Acc. Agricoltura" Torino; Vol. VIII-1559.

pag. 58; *Givelet* "L'Ailante et son Bombix" Paris. 1866.

(<sup>6</sup>) Cfr. "Giunta Mun." 25 febbraio 1874.

(<sup>7</sup>) Il gneis di Malanaggio per la facilità di lavorazione e per la sua buona picchiettatura di macchie è molto usato come pietra locale da costruzione: ne abbiamo cospicui esempi in Torino: Ponte Mosca, facciata della Basilica dei ss. Maurizio e Lazzaro; e nel Tempio severo della Gran Madre di Dio.

(<sup>8</sup>) Cfr. "Relazione della Giuria" 22 maggio 1875, e "Giunta Mun." 2 giugno 1875.

(<sup>9</sup>) *Zittel-Schimper* "Handbuch der Palaeontologie" II Abteilung, 1890, pag. 258.

(<sup>10</sup>) Perchè uno dei primi esemplari recati sul mercato d'Europa fu venduto a tale prezzo.

(<sup>11</sup>) Cfr. *Colla* "Antologista botanico", 1814, Vol. V, pag. 1109.

(<sup>12</sup>) Ecco la poesia del Goethe che fa parte del *Divan*:

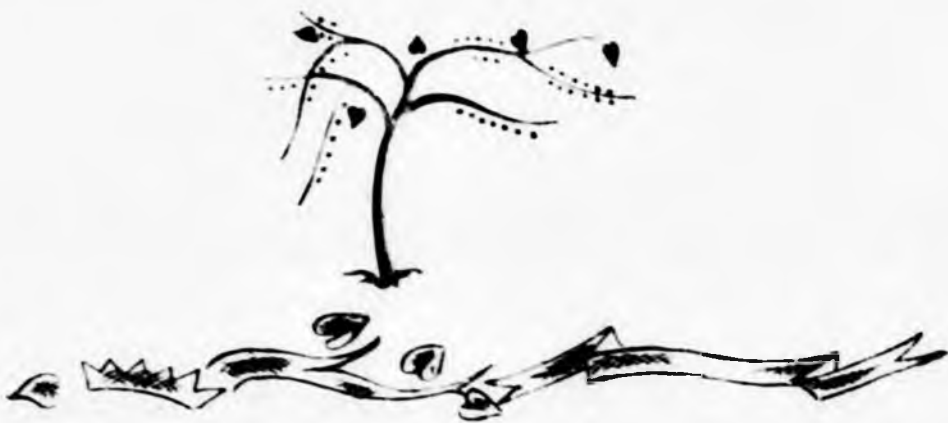
« *Ginko biloba.*

Dieses Baums Blatt, der von Osten  
Meinem Garten anvertraut  
Gibt geheimen Sinn zu kosten,  
Wie's den Wissenden arbaut.

« Ist es Ein lebendig Wesen,  
Das sich in sich selbst getrennt?  
Sind es Zwei, die sich erlesen,  
Dass man sie als Eines kennt?

Solche Frage zu erwiedern  
Fand ich wohl den rechten Sinn;  
Fuhlst du nicht an meinen Liedern,  
Dass ich Eines und Doppelt bin? »

GOETHE, ed Cotta. Vol I, Seite 400.



# LA LAMPADA AD INCANDESCENZA ED I SUOI PIONIERI



**L**Cade in questi giorni il giubileo della lampada a incandescenza, perchè è appunto nei primi mesi del 1880, 50 anni precisi addietro, che le prime lampadine iniziarono la loro affermazione commerciale.

La data del 21 ottobre 1879, in cui compare la prima lampada di Edison a filamento di carbone, è puramente convenzionale nell'atto ufficiale di nascita della lampada a incandescenza, perchè prima d'allora s'erano già fabbricate lampade non peggiori di quella e se ne fabbricarono dopo delle migliori. Ma cotesta data segna di fatto la transizione da un lungo, incerto periodo di ricerche e di tentativi ad un periodo di proficue applicazioni pratiche, l'affermazione della superiorità del carbone, come corpo incandescente sul platino o platino-iridio, il quale, a parte il costo, ha un punto di fusione troppo basso, tanto che lo stesso Edison, che nel 1878 aveva brevettato una lampada ad elica di platino, munita di una protezione termostatica del filamento contro gli eccessivi aumenti di temperatura, aveva abbandonato l'idea tornando ai conduttori a base di carbonio.

Solemnizzando la data del 21 ottobre 1929 e onorando Edison, si è inteso glorificare non

l'inventore, che per forza di cose non fu unico, ma tutti coloro che prima di lui, con lui e dopo di lui, portarono il loro contributo a questa magnifica, brillante conquista odierna della lampadina a incandescenza, elevare un inno al lavoro umano ben inteso e ben diretto, all'uomo di fede, di pervicace volontà, il cui merito, egli stesso l'ha detto, è per 9/10 sudata fatica e per 1/10 ispirazione o genio, che questa ardua fatica ha posto al servizio dell'umanità, per assicurarle un più alto livello di vita, e i cui frutti egli ora ha la ventura di poter contemplare dalla serena vecchiezza dei suoi 82 anni.

Schiera innumerevole quella dei pionieri della lampada a incandescenza, che tutti diedero tempo, fatica e qualcuno la vita per questo fascinoso sogno di luce, arricchitasi da 20 anni a questa parte dei ricercatori nuovi, forniti di mezzi potenti, illimitati, tra cui è doveroso ricordare subito Langumir e Coolidge, che diedero la lampada a tungsteno attuale.



Al tempo in cui il modello della illuminazione domestica era il becco a gas a ventaglio da 16 candele orizzontali, e nelle strade più importanti, privilegiate, dominava in splendido



isolamento l'arco elettrico, che poteva allora dare, sì e no, un 700 candele nella direzione di massimo rendimento, nessuno avrebbe mai pensato che un giorno per virtù di studiosi e pertinacia di ricercatori, il filamento elettrico incandescente sarebbe arrivato a padrone assoluto nel campo della illuminazione.

Nel quinquennio dal 1875 al 1880, ossia nel periodo da 50-55 anni fa, la lampada ad arco a corrente continua, era se non come produttrice di luce, già come meccanismo elettrico assai perfezionata e costituiva la sorgente luminosa di grande potenza, adatta cioè alle grandi strade, o alle grandi occasioni. Come macchine per la alimentazione comparvero nel 1877 la dinamo Brush e nel 1878 la dinamo Thomson Houston, che ebbe vita sino a una ventina di anni addietro. Ora di quelle lampade e di quelle macchine non v'è che il ricordo e i cimeli.

Questi archi di fronte alla tremolante fiamma del gas erano allora qualcosa di potente, sproporzionato al bisogno delle abitazioni e dei negozi; il costo della luce era d'altronde assai maggiore che adesso, e si desiderava una sorgente elettrica più minuta, più alla mano, che permettesse una maggior suddivisione dei centri luminosi spezzettandoli in modo più consono alle esigenze di allora e al costo della energia elettrica.

Occorreva pertanto un sistema diverso di produzione di luce, e la soluzione più ovvia si presentava nei filamenti resi incandescenti dalla corrente elettrica.

Il primo esperimento scientifico di illuminazione elettrica a incandescenza fu fatto da Grove nel 1840 immettendo in un filo di platino la corrente ricavata da una batteria di pile che portano il suo nome. Il filo di platino era contenuto in un bicchiere di vetro il quale, capovolto, pescava nell'acqua di un recipiente più grande; era questa la realizzazione di un ambiente chiuso e con limitato volume d'aria. Così, per una volta, il Grove illuminò l'aula ove teneva le sue lezioni all'Istituto Reale di Lon-

dra, con quale godimento dei presenti è facile immaginare. Ma quello era semplicemente un sogno, e ci volevano ancora quarant'anni di tentativi e di studi, di illusioni e delusioni, perchè divenisse realtà.



Se si pensa che ci vollero più di duemila anni perchè la fisica moderna si affermasse definitivamente sul principio dell'unità della materia, l'eguaglianza fondamentale fisico-chimica di tutti i corpi, riducibili ad una somma di atomi elettrici positivi e negativi, principio già intravisto da Leucippo sei secoli avanti Cristo, non sembreranno troppi 50 anni perchè la lampada elettrica a incandescenza passasse dal periodo dei vani tentativi a quello dell'impiego pratico.

Gli è che una scoperta, e qualsiasi conquista nel campo tecnico o sperimentale, non procede mai isolata, e richiede il concorso di altre circostanze, di altri perfezionamenti e di altre scoperte. Solo in questi ultimi venti anni la possibilità di disporre di pompe, che fanno un vuoto quasi assoluto, di tensioni elettriche elevate, si può dire, sin che si vuole (abbiamo generatori per diff. di potenziale sino a 3,5 milioni di volt), di apparecchi di prova o di controllo sensibilissimi, obbedientissimi a qualsiasi scopo, per cui non si sa se più ammirare la genialità dello scienziato che ha piegato le cifre a scoprire i misteri dell'universo, o dell'artiere che gli ha offerto col suo strumento la passerella onde spiccare il volo verso le estreme regioni ancora contese al nostro ardimento, solo questi nuovi mezzi di cui si è arricchita recentemente la fisico-chimica hanno permesso da poco che si affermasse per sicuri riscontri ciò che era stata l'intuizione dei nostri antenati di oltre duemila anni fa. Ci volevano i tubi di Crookes (1879), i raggi di Röntgen (1895), la scoperta del metallo radio (1898) e tutti i perfezionamenti ulteriori, perchè la materia po-

tesse essere anatomizzata nei suoi costituenti più minuti, e in una suprema sintesi, che non sappiamo se ci lasci più ammirati o perplessi, l'uomo gettasse un ponte tra le inesplorabili profondità dell'atomo e l'immensità dell'universo stellare.

Così dalla scoperta delle onde elettromagnetiche di Hertz nel 1888 e della telegrafia senza fili del nostro Marconi nel 1890 non si sarebbe arrivati allo sviluppo attuale della radiotelegrafia, sia come radioaudizioni circolari, sia come telefonia transoceanica, se la valvola a tre elettrodi, o triodo, introdotta dal De Forest dopo breve tempo (1914) dalla comparsa, per merito di Fleming, della valvola a due elettrodi, o diodo, colle sue preziose proprietà di amplificatrice, rivelatrice e oscillatrice non avesse permesso un così meraviglioso cammino.



Altrettanto si può dire della lampadina elettrica. La prima luce a incandescenza che ha brillato, per opera di Grove, 90 anni or sono, timidamente, per la durata di qualche ora, nell'Istituto reale di Londra, era data da pile, con enorme spesa; e questa non invogliava all'impiego di lampade elettriche. Cominciavano però ad affermarsi in quel tempo le macchine magneto elettriche (con campo dato da magneti permanenti): ecco le tappe dell'arduo cammino: 1831 ruota di Faraday, 1834 macchina di Clarke, essenzialmente dimostrative, 1861 macchina di Pacinotti, perfezionata poi (1869) da Gramme, 1867 macchina dinamo elettrica (con campo dato da elettrocalamite autoeccitate) di Siemens.

Il primo brevetto di lampada a incandescenza è dell'inglese De Moleyns (1841): un filo di platino teso entro un palloncino di vetro; nel 1845 viene la lampada dell'americano Starr: una bacchettina di carbone fissata nella parte superiore, vuota d'aria, di un tubo di vetro, ripieno parzialmente di mercurio e pescante in

una vaschetta, pure contenente mercurio, il barometro di Torricelli insomma, applicato alla illuminazione; un filo del carbone esce attraverso la calotta del tubo, l'altro è il mercurio. Questi erano sterili tentativi di laboratorio e furono accompagnati da altri innumerevoli. E' solo nel 1872, per opera di Lodyguine, russo, che si riprende il cammino verso la costruzione d'una lampada pratica: il Lodyguine faceva bruciare un pezzo di grafite, piegata a V, in un globetto ripieno di azoto; la sua prima lampada, che gli valse un vistoso premio dell'Accademia Russa delle Scienze, e che come forma ricorda già le lampade attuali, durava 12 ore.

A partire da quell'epoca il manipolo dei ricercatori si ingrossa, diventa falange; gli studi e i tentativi si sovrappongono e si incrociano: si sente che la soluzione del fascinoso problema è prossima. Sawyer e Man nel 1877 brevettano una lampada formata da un cilindretto di materiale refrattario (ossido di calcio) portato all'incandescenza da una elica di platino (principio che doveva ricomparire 20 anni più tardi nella lampada Nernst) e nel 1878 una lampada con globo vuoto d'aria e filamento di carbone ottenuto da carta, o fibre vegetali, carbonizzate in crogiuolo ermeticamente chiuso, pieno di polvere di grafite. L'idea fu ripresa con successo da Edison, che lancia a partire dall'ottobre 1879 le sue prime lampadine con filamento di carbone avvolto a ferro di cavallo, ricavato anzitutto da fili di cotone, poi da striscioline di cartoncino bristol, subito dopo da fibre di canapa, e più tardi (autunno 1880) da fibre di bambù, convenientemente trattate e carbonizzate.

Contemporaneamente Swan, Maxim, — l'inventore delle mitragliatrici, — Lane-Fox riproducono la lampada di carbone, sgorgata dall'idea di Sawyer e Man, cercando di perfezionarla ognuno sotto il proprio punto di vista. E' dell'ottobre 1878 il brevetto di Maxim della « nutrizione » dei conduttori di carbonio. Siccome il filamento, quale risultava dal procedi-

mento sopra accennato, non aveva sezione omogenea, presentando una superficie rugosa, frastagliata, il Maxim pensò di scaldarlo in una atmosfera di idrocarburi gassosi, i quali decomponendosi depositano sul filo incandescente uno strato di carbonio, più denso ove il filo è più caldo, cioè di sezione minore; il che consente e di uniformare la sezione del filo, e di correggere le differenze di diametro tra fili di lampade diverse, che devono funzionare sotto eguale corrente.

La lampada Maxim, in unione a quelle di Swan, Lane-Fox ed Edison figurarono all'Esposizione di Parigi nel 1881. Le società che si erano formate per utilizzare i rispettivi brevetti, e che si erano anzitutto combattute per questioni di priorità di invenzione, si fusero dopo qualche anno in gruppi di cui il più potente fu l'Edison-Swan (1884). L'Edison dirigeva del 1878 il laboratorio di Menlo Park, ove, provò e riprovò senza scoraggiarsi mai, costruì le sue prime lampade, e ne iniziò nell'estate del 1880 la prima fabbricazione industriale nel mondo; il 2 maggio 1880 il piroscalo Columbia salpava da New York illuminato con 115 lampade Edison, alimentate da una dinamo a corrente continua; questa fu la prima installazione commerciale di lampade a incandescenza.

Intanto nel febbraio del 1881 iniziava la fabbricazione lo stabilimento di Newcastle dello Swan, con lampade ad attacco a baionetta, noto sotto il suo nome. Nell'aprile dello stesso anno Edison brevettava l'attacco a vite e contatto centrale, che pure porta il suo nome; ai primi del maggio successivo si pensava già ai filamenti fatti di una pasta di polvere di carbone con agglutinanti adatti, metodo che doveva poi generalizzare, a partire dal 1883, la fabbricazione mediante trafilatura, ancora ora praticata sulle poche lampade a carbone che si producono. Consiste questo metodo, che sembra sia stato introdotto dallo stesso Swan, nello sciogliere la cellulosa in un solvente adatto (clo-

ruro di zinco), comprimere la pasta così formata attraverso una filiera, e solidificare il filo che ne esce mediante passaggio in liquidi opportuni (alcool metilico); questi fili vengono poi lavati, essiccati, carbonizzati e « nutriti ».



Le notizie delle nuove lampade avevano varcato i mari, erano giunte anche fra noi. Se ne occupava, nel maggio 1879, Galileo Ferraris, in una conferenza, fra le altre di una serie che egli tenne presso il Museo Industriale Italiano in Torino; alla sua mente di puro scienziato, sembrava allora impossibile quello che alla mente di Swan, di Maxim e di Edison, nutrita certo meno di scienza, forse più di istinto industriale e commerciale era già balenato come una possibilità pratica. Egli era dubbioso circa l'applicabilità delle lampade a incandescenza, temeva che perdessero troppo nel confronto colla luce ad arco, e non potessero vincere la concorrenza del gas, che per la illuminazione domestica godeva allora di un privilegio indiscusso. Di quella opinione non era Alessandro Cruto, di Piosasco, il quale ricollegando quanto aveva sentito dal Ferraris con certi suoi studi e tentativi anteriori per l'ottenimento di carbonio puro (egli aveva in animo di produrre il diamante artificiale, cristallizzando il carbonio) pensò di utilizzare come corpo incandescente nelle nuove lampadine il carbonio di sua produzione. La prima lampada di Cruto vide la luce il 5 marzo 1880; il filamento era ottenuto facendo depositare il carbone su di un sottilissimo filo di platino reso incandescente dalla corrente in una atmosfera di idrocarburi; a operazione finita, una sovracorrente produceva la volatilizzazione del platino e non rimaneva che un sottilissimo tubetto di carbonio. Questo non era altro che l'applicazione integrale del procedimento della nutrizione che, certo a insaputa del Cruto, Maxim aveva pensato due anni avanti. Il Cruto ha però il merito di essere

stato il primo a fabbricare una lampada con filamento omogeneo e alto rendimento in luce; lampada indubbiamente migliore delle altre di pari data, ma non avente possibilità di sviluppo commerciale, perchè derivante da un metodo di produzione troppo costoso, che fu lo stesso Cruto, e questo a suo elogio, ad abbandonare più tardi; dopo qualche tempo che aveva aperto il suo stabilimento in Alpignano nel 1882, egli si orientò di fatto verso il procedimento, di cui fu padrino lo Swan, di ricavare il filamento mediante trafilazione di una pasta opportuna, che egli formò con zucchero e acido solforico.

L'elogio al pallido, tenace studioso di Piosasco, è meritato, perchè egli non ha permesso che l'Italia fosse assente dalla nobile gara di quegli anni, ove si tendeva a creare all'umanità un livello superiore di vita, e dobbiamo ammirare i sacrifici ch'Egli ha sopportato per resistere al pungolo paterno, che ne voleva un capomastro come il padre, le ore di diuturna, spossante fatica per formarsi da solo una solida cultura matematica e fisica (ond'egli nella travagliata quiete di Piosasco ricorda, per vari riscontri, la fanciullezza laboriosa di Leopardi nella casa paterna di Recanati).



Il merito di Edison, più che di aver fabbricato una lampada, che portò alle attuali, consiste nell'aver trovato un sistema esatto per la loro alimentazione, che tuttora vive nelle sue linee fondamentali. Egli costruì la dinamo a bassa resistenza di indotto per distribuzione a due e

tre fili, in modo che le lampadine si potessero alimentare indipendentemente da una rete a tensione costante, con la stessa facilità con cui si deriva il gas, o l'acqua, dalle condutture domestiche.

Nel 1890 la lampada a incandescenza a carbone era quasi completamente perfezionata, ed è solo dopo 10 anni che hanno esito le ricerche verso irradiator di maggior rendimento del carbone: ossidi rari (1900), osmio e tantalio (1905), tungsteno sintetico (1906), tungsteno metallico trafilato (1911), tungsteno in gas inerte (1914).

Ma spetta ad un italiano, Antonio Malignani di Udine, il merito di aver ideato (1896) un procedimento per perfezionare il vuoto nell'interno dell'ampolla delle lampade, a quella data ancora tutte a filo di carbone; è infatti dalla bontà del vuoto, che dipende la durata del filamento, e quindi la economia o meno della lampada. Il vuoto, anche eseguito con pompe a forte rarefazione, non è mai perfetto, anche perchè il filamento tiene occlusi dei gas, e il Malignani pensò di perfezionarlo per via chimica, introducendo nella lampada, nell'ultima fase della fabbricazione, del fosforo rosso amorfo, il quale, all'atto dell'accensione, forma con l'ossigeno e cogli altri gas residui dei composti solidi aventi una tensione di vapore debolissima, rarefacendo ulteriormente l'atmosfera del palloncino. Questo metodo è tuttora usato nella fabbricazione delle lampade, ed ha contribuito enormemente a migliorarne la qualità e il servizio.

Ing. G. PERI





La medaglia commemorativa  
(Scultore G. Buzzi-Raschini)

## Scuola professionale per gli orefici "E. G. Ghirardi"

La Scuola Professionale per gli Orefici ha festeggiato il 25° anno di sua fondazione ed ha pubblicato nell'occasione con i tipi della tipografia L. Rattero una memoria illustrata, in cui il suo Presidente E. Bachi ha messo in rilievo i progressi della scuola stessa dal 1904 al 1929. Stralciamo dalla relazione alcuni punti che interessano i nostri lettori.



Torino — comincia il Presidente — anche una trentina d'anni fa, teneva un degno posto nell'arte orafa. Varie importanti fabbriche d'oreficeria e di argenteria erano veramente notevoli e ricchi oggetti figuravano nelle Esposizioni torinesi del 1898 e nel 1902, nei primi tentativi di quell'arte nuova, travolta poi per fantasie troppo spinte. Ma si lavorava bene e fabbriche notevoli si distinguevano per lavori fini e ricchi. D'altronde, a Torino vi era una tradizione e vari artefici orafi e argentieri

dall'800 in avanti lasciarono tracce indelebili con lavori che tuttora ornano le case patrizie piemontesi. Nelle nostre fabbriche si facevano buoni allievi, buoni esecutori; ma mancava il tempo e la possibilità di dare agli apprendisti le nozioni di disegno necessarie al lavoro orafa, alla creazione di nuovi tipi ed anche solamente alla lavorazione degli oggetti normalmente eseguiti. Si sentiva cioè che un buon lavorante doveva sapersi disegnare il suo gioiello, senza dovere sempre ricorrere all'incisore della fabbrica. Era uno stato di malessere sentito tanto dagli operai, che dagli industriali e commercianti. Si sentiva la necessità di una Scuola Professionale Orafa, che a differenza di altre istituzioni e provvidenze già esistenti in Torino, colmasse la lacuna e desse nuova forza e miglioramento all'arte orafa. La cosa non era facile nè agevole. La nostra classe pur numerosa e con ottimi nomi non era collegata, e, salvo la Società Lavoranti Orefici, già allora fiorentissima, la classe



La lapide ai caduti: 1915-1918  
(Sculptore G. Buzzi-Roschini)

industriale e commerciale viveva di lavoro personale e della propria operosità, non occupandosi ancora di problemi di indole generale e di categoria.

Fortunatamente si presentarono due fauste occasioni che riunirono la classe orafa. Il 10 agosto 1902 venne festeggiato il 50° anno di lavoro della Signora Caterina Amateis, nobile figura e lustro dell'arte orafa torinese. In quella festa del lavoro, si comprese la necessità di raccogliersi sovente per cercare il miglioramento e il collegamento delle forze orafe cittadine.

Poco dopo nel settembre 1902, si onorava il cinquantennio di lavoro del Sig. Cav. Uff. Antonio Carmagnola, simpatico gioielliere, amico

apprezzatissimo di tutti quelli che ebbero la ventura di conoscerlo. In un pranzo che dimostrò al festeggiato tutta la stima dei colleghi, il Cav. Carmagnola rispondendo agli auguri espressi, lanciò la prima idea di una Scuola Professionale per sviluppare negli operai orafi il gusto del bello e dell'arte, col disegno.

Poco dopo, auspice la Società Lavoranti Orefici, un Comitato formatosi, indisse una riunione per festeggiare il patrono S. Eligio, e il Cav. Ghirardi, illustrava l'utilità della proposta Scuola, augurandone l'attuazione.

L'anno seguente, il 1° dicembre 1903, in una riunione decisiva si perfezionò l'idea, si stabilirono le basi della fondazione della Scuola. Tosto se ne tenne parola agli Assessori della Pubblica Istruzione al Municipio di Torino, che con entusiasmo accolsero l'idea promettendo appoggio e consiglio.

Con un modestissimo fondo di poche centinaia di lire offerte da alcuni volonterosi colleghi, il Cav. Enrico Giacomo Ghirardi poté, in un primo tempo, e come un periodo di prova, aprire la Scuola nel locale ottenuto dal Municipio in via S. Quintino, 7, dal 1° aprile alla fine di maggio 1904, con 91 allievi divisi in tre classi. La speranza da anni accarezzata si era avverata e il numero degli iscritti provava ad esuberanza come la Scuola fosse necessaria e desiderata.

Ai primi del novembre 1904, il Municipio concedeva quattro classi al primo piano in via Cittadella n. 3 e si apriva regolarmente l'anno scolastico mercè l'adesione ed il concorso di buoni e valenti artisti che si fecero volentieri insegnanti della professione. Si ebbero 75 allievi, cui vennero impartite n. 90 lezioni sino al 15 aprile 1905 nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana dalle 20,30 alle 22.

Già allora furono notevoli gli appoggi ottenuti moralmente e finanziariamente dal Municipio, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dall'Opera Pia di S. Paolo, dalla

Camera di Commercio, dalla Società Lavoranti Orefici, dalla Ditta Fratelli Marchisio, Capello e varie altre.

La prima medaglia d'oro della Camera di Commercio fu assegnata all'allievo Pietro Scolarì per un disegno di artistica specchiera, cui fu pure concesso il premio Cav. Guglielmo Capello con concorso che si ripete ogni anno con mirabile successo.

Prosegue l'anno scolastico 1905-6 in via Cit-

tadella con 98 allievi. Le basi sono solidificate, il cammino prosegue con sicurezza. Nel 1906 la presidenza della Società Promotrice dell'Industria Nazionale manda 40 fra insegnanti e allievi a visitare l'Esposizione di Milano. Fra questi, quattro nostri alunni ebbero il premio di questa gita istruttiva.

L'allora Sindaco di Torino, compianto Senatore Frola, nominava una Commissione per lo studio del Problema Industriale. La nostra



Disegno eseguito nella Scuola Professionale per gli Orefici

Scuola visitata minutamente, dimostrò l'ottimo ordinamento e il buon metodo di insegnamento che migliorava annualmente.

E, se il problema finanziario era certamente difficile a risolvere, la pazienza e la perseveranza



E. G. Ghirardi  
il fondatore della Scuola

za del Presidente e dei suoi coadiuvatori facevano prodigi per la riuscita dell'impresa. La generosità degli Enti e dei fabbricanti e commercianti orafi faceva il possibile per raggiungere gli ideali che i promotori si erano prefissi.

Intanto la nostra Scuola nel trascorrere degli anni si rafforza con iniziative varie. Oltre alle lezioni serali può avere dotte conferenze tenute dal Conte Barbavara di Gravellona, fra cui quella sul tema « Il gioiello e la Moda ». Ancora oggi ammiriamo e ricordiamo l'arte profonda di questo studioso piemontese. Sino dal 1907 la Scuola nostra, presentatasi alla Mostra delle Scuole Professionali a Roma, riportava la medaglia d'argento e nel 1911 alla meravigliosa Esposizione di Torino ebbe la medaglia d'oro, con lusinghiera motivazione.

Ormai questa istituzione è sicura su solide basi. Il numero degli allievi è sempre importante — dagli 80 ai 90 — e, rivedendo nelle statistiche questi nomi, constatiamo con orgo-

glio come molti di essi siano ora fra i migliori lavoranti, o industriali torinesi; certo tutti ricordano con riconoscenza gli anni di studio serale.

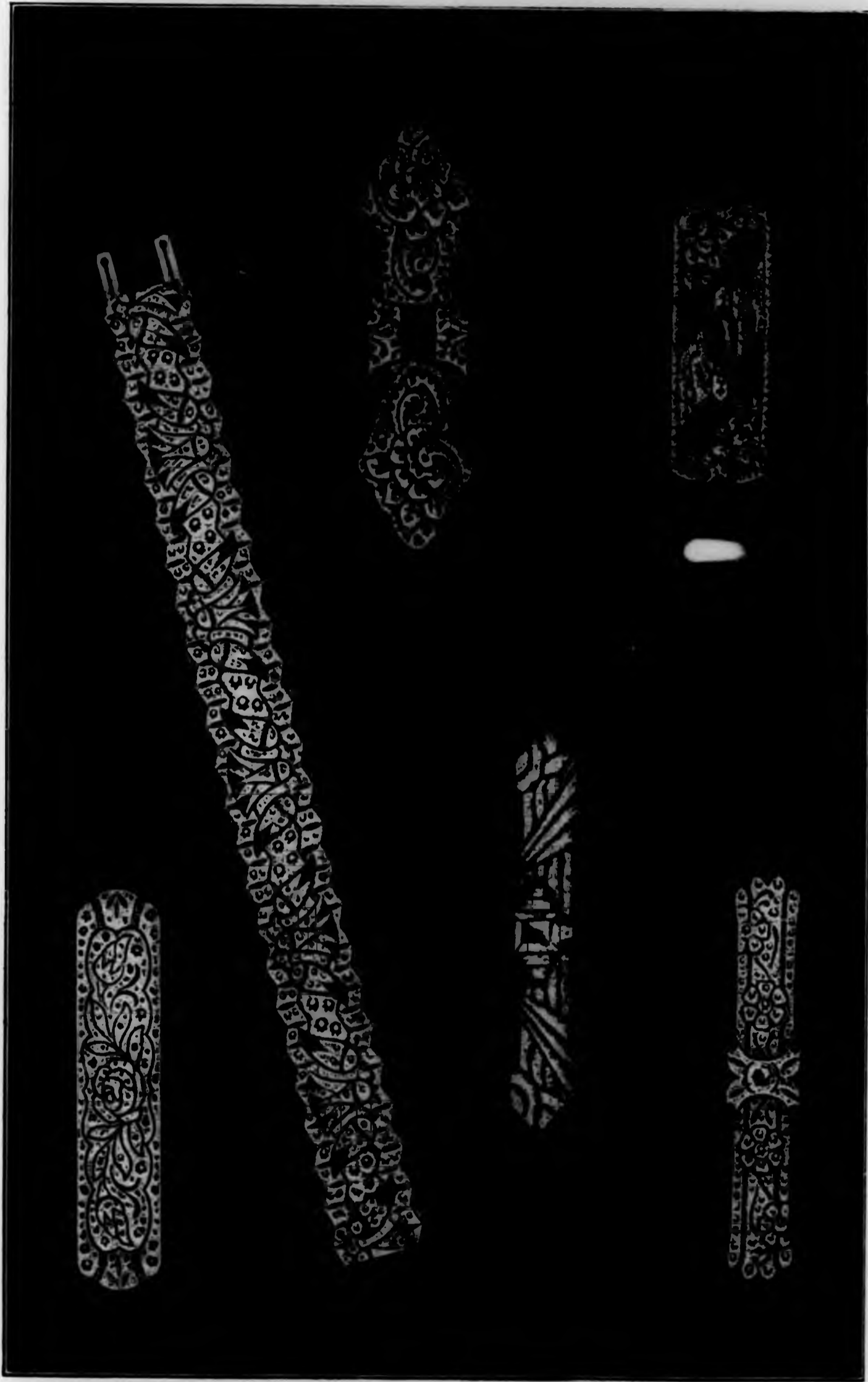
Una forzata sosta nell'incremento numerico degli alunni ed anche nello sviluppo didattico, comincia nell'anno scolastico 1914-1915 per lo scoppio della guerra mondiale. Da 72 iscritti nel 1913 si giunge nel 1914-1915 a 53, nel 1915-1916 a 39, nel 1916-1917 a 17, nel 1917-1918 a 30 iscritti. Molti dei nostri giovani lasciarono famiglia, officina, scuola, chiamati alle armi a contribuire colle loro forze al bene sacro della Patria. Tutti compirono con entusiasmo il loro dovere. Alcuni perdettero la vita nel santo nome della nostra Italia, altri ci ritornarono sani e salvi e temprati ad altre battaglie del lavoro. A tutti in quest'ora in cui stiamo ricordando le lotte pur gloriose dello studio, vada il pensiero del nostro animo commosso alle memorie delle imperiture glorie italiane nel periodo in cui fu compita la redenzione della nostra terra.

Al termine dell'anno scolastico 1917-1918 il Cav. E. G. Ghirardi, dopo 14 anni di onorata Presidenza, lasciava il suo posto.

Non è vano, ma anzi è doveroso ricordare come in questo lungo periodo, egli abbia con fatiche improbe, con entusiasmo insuperabile, lavorato diuturnamente alla fondazione difficile della Scuola Professionale per gli Orefici e al suo funzionamento sempre ascensionale. In tutti i modi, con propaganda coi colleghi, con dotte relazioni in cui metteva tutto il suo animo paterno, colla sua presenza alle lezioni serali, coll'incoraggiamento al Direttore, agli Insegnanti di cui era il Presidente amico, coll'affezione agli allievi, tutto diede pur di vedere il progresso di questa Scuola che amò come una sua seconda famiglia. Onore al suo nome, sempre ricordato con affetto.

Il Comm. Mario Roggero che sino dal 1914 era apprezzato membro del Consiglio Direttivo, come rappresentante del Municipio, veniva nell'Assemblea del settembre 1918 nominato Presidente, carica che tenne fino al 1921.





Disegni di gioiellerie eseguiti dagli allievi della Scuola Professionale per gli Orefici

Al termine della grande guerra il numero degli allievi ricomincia a segnare subito un notevole aumento assai confortevole, segno evidente di una nuova era di pacifico lavoro e di studio.

Il dopo guerra, come in tutte le iniziative di ogni genere, era per le nostre cose, piuttosto difficile. Bisognava riordinare, bisognava intensificare la vita di lavoro che aveva avuto una sosta lunga e fatale.

L'estensione del programma didattico e il conseguente aumento nel numero degli Insegnanti, scelti con cura minuziosa, preoccupò giustamente il Consiglio direttivo per trovare anche i fondi necessari per supplire a queste necessità.

Ma con una spontanea e grandiosa oblazione veniva spianata la via a necessarie iniziative e sia data qui lode la più viva a questi generosi colleghi. La Scuola veniva nel 1919 trasferita nei locali municipali della Scuola Federico Sclopis in via del Carmine, 25. L'anno dopo alla Scuola Torquato Tasso in piazza S. Giovanni. Il numero degli allievi saliva al numero di 68. L'inizio dell'annata fu quanto mai lusinghiero; ma i turbamenti che si seguirono ovunque nel nostro Paese, il rilassamento che ne seguì in ogni energia, si ripercuoterono anche sulle anime e incoscienti menti, per cui la disciplina e l'assiduità, malgrado gli sforzi dei dirigenti, subirono dannosi effetti.

Nel 1920 si istituirono vari concorsi estivi con vistosi premi offerti da vari benefattori. Questa gara tuttora alimentata ogni anno, occupa durante le vacanze vari fra i migliori allievi che presentano in ottobre tutta una serie di lavori di disegno di gioielleria e argenteria assai notevoli.

Nel 1926 un'altra volta la nostra Scuola ebbe un nuovo trasloco. Il Municipio ci concede ora ampi locali nella Scuola Valperga Caluso e ci troviamo in belle aule.

Intanto si svolgeva nel magnifico parco del Valentino la grande Esposizione Torinese del 1928, il cui successo fu completo.

Tra le Scuole Professionali fu invitata la nostra, che con elegante e apposita vetrina si presentava degnamente con numerosi e recenti lavori di disegno di gioielli, di argenteria, di plastica, di araldica, oltre a vari studi di chimica applicata all'oreficeria. Pure un piccolo saggio di laboratorio fu allestito per pochi giorni dando una precisa idea di una officina orafa tanto desiderata dalla nostra Direzione a complemento dei nostri studi teorici.

I suffragi della giuria dell'Esposizione 1928 ci hanno concessa la medaglia d'oro, che viene ad aggiungersi alle altre distinzioni assegnate in 25 anni alla Scuola Professionale per gli Orefici, come premio della sua riconosciuta riuscita nell'insegnamento.

Se il numero degli allievi che aveva raggiunto nel 1924 i 133 iscritti è ora sensibilmente diminuito, è necessario constatare che questo fatto ha due cause precise, cioè la mancanza dei nati negli anni bellici e la propensione di molti giovani a darsi a carriere operaie più facili e più presto redditizie per le necessità indispensabili della vita.

Noi ci auguriamo — conclude il Presidente — che in avvenire prossimo, la nostra Scuola possa essere di nuovo frequentatissima per il bene dell'arte nostra e per il desiderio che nuovi elementi giovani e volenterosi continuino la tradizione dell'industria orafa vanto antico della nostra Italia.



## Gian Giacomo Rousseau a Torino

### L'Ospizio dei Catecumeni e l'Arciconfraternita dello Spirito Santo



**I.**  
**G**ian Giacomo Rousseau, fuggito da Ginevra dove faceva l'apprendista incisore, arrivò a Torino nell'aprile 1728. Aveva sedici anni e mezzo. Scopo del viaggio: entrare nell'Ospizio dei Catecumeni per abiurare la religione calvinista e abbracciare quella cattolica.

I motivi che gli fecero prendere o subire la grave decisione, come sono esposti nelle *Confessioni*, non convincono. Sembra che tutto vi sia casuale. Abbandonata la casa paterna, munito d'una semplice spadetta avuta in dono dal cugino Bernard, vaga senza una mèta precisa: « ...andai fino a Confignon, terra di Savoia, a due leghe da Ginevra. Il curato si chiamava di Pontverre... », nome che lo « colpisce un poco »; e lo punge la curiosità di conoscere il sacerdote, dal quale è subito ben accolto, invitato a mensa, intrattenuto sull' « eresia di Ginevra » e sull'autorità della Santa Madre Chiesa ».

Il Rousseau dichiara che trovò « poco da rispondere ad argomenti che finivano » in quella guisa: cioè a tavola; e aggiunge: « giudicai che curati in casa dei quali si desinava tanto

bene, valevano per lo meno quanto i nostri ministri ». Fa credere che non gli mancassero ragioni da opporre a quelle del sacerdote, ma, Dio mio, come tirarle fuori dinanzi a piatti così fini e davanti, soprattutto, a un certo vino di Frangi...? Un vino da sigillare piuttosto le labbra sue che non da chiuder la bocca al prete generoso!

« Dio vi chiama — mi disse il signor di Pontverre. — Andate ad Annecy; vi troverete una signora molto caritatevole, che i benefici del re (Vittorio Amedeo II) pongono in istato di ritrarre altre anime dall'errore donde è uscita ella stessa. Si trattava » continua il Rousseau « della signora di Warens, nuova convertita, ecc. ».

Va dalla signora di Warens. Nuovo invito a pranzo; e a tavola siede pure un tale definito, a volta a volta, « grosso rustico », « villanzone », abile « nell'intrigo », ma « più destro che furfante »: è il signor di Sabran, « uomo di mezza età, aspetto da granatiere, voce sonora ». A costui, non alla signora di Warens, secondo l'autore, si deve l'informazione che a Torino esiste l'Ospizio dei Catecumeni e l'esortazione a farvelo entrare.

Quanto a lei, alla dama ventottenne le cui grazie hanno turbato la fantasia del giovinetto, si limita a ricordargli il dolore del padre per la fuga; ma consigliare il ritorno a Ginevra non può: « nella sua condizione sarebbe stato un delitto di lesa cattolicismo ».

Ed ecco gli accordi col curato di Pontverre, che sborsa il denaro per il viatico. Gian Giacomo è affidato e raccomandato ai coniugi Sabran incamminati nella medesima direzione. « La mia borsa fu consegnata ad essi, rinforzata dalla signora di Warens, che, inoltre, mi diè segretamente un piccolo peculio cui aggiunse ampie istruzioni, e partimmo il Martedì Santo ». Il distacco è presentato con una scaltrezza da esperto narratore. La signora temeva il viaggio, ma ormai ogni cosa era pronta, affrettata da « quel diavolo d'uomo » (il Sabran), ed ella « non osò insistere per farmi rimanere; mi avvicinavo a un'età nella quale una donna della sua non poteva decentemente trattener presso di sè un giovinetto ». Era già invaghita di lui? Egli lo lascia supporre. Molti lo ammettono. Comunque, per chi legga *Le Confessioni*, la di Warens non avrebbe data la meno spinta alla conversione del ginevrino: si sarebbe ridotta a lasciar fare « contentandosi di rispondere che ciascuno doveva contribuire al bene secondo il suo potere ».



Figura grande e sconcertante il Rousseau, siamo d'accordo: complessa come poche: il suo genio avvince e turba; si fa ammirare anche dove urta; soggioga nel momento stesso in cui ferisce. Filosofo, pedagogista, romanziere, compositore di musiche; d'una fecondità più singolare in quella sua strana vita turbinosa così densa di azioni incoerenti e contraddittorie.

Le sue idee furono inalberate e sventolate come vessilli; le sue colpe gli valsero attacchi e condanne morali che parvero irrevocabili; a quando a quando si compiacque di narrar fat-

ti con espressioni di crudo realismo ed esaltò amori purissimi, temprati attraverso il sacrificio e frenati da un superiore senso del dovere; certe sue pagine furono divorate con febbrile avidità da una folla di lettrici in cerca di emozioni, altre fanno testo nei corsi di metodo delle scuole Magistrali. È pacifico che, per la sua fama, giova assai separare l'uomo dallo scrittore. C'è, nella sua esistenza, uno stupefacente avvicinarsi di vasti bagliori e di ombre non meno estese. Gran parte di queste vengono spiegate col tempo e coi costumi in mezzo a cui egli visse. Ciò che tra l'altro appare imperdonabile, la sua conversione al cattolicismo, non convinta e non mantenuta, si attribuisce dai difensori all'inesperienza dell'età e alle speciali circostanze nelle quali si trovava; i più rigorosi vedono in essa un segno della sua anima già rosa dai vizi e destinata all'eterna inquietudine.

La conversione ebbe a teatro uno dei quartieri più caratteristici della vecchia Torino; si lega a pie istituzioni cittadine in passato fiorenti; dà modo di rievocare costumi nostri tramontati; ma, in primo luogo, offre utile pretesto a ristabilire dati di fatto e a riabilitare — per così dire — la memoria di quell'Ospizio, le cui benemeritenze nel campo religioso furono indiscutibili.

Chi conosca le *Confessioni* non ha dell'episodio che una relazione inesatta nei particolari e affatto arbitraria nella descrizione dell'ambiente, reso con tocchi che fanno pensare a una smania denigratrice a scapito della elementare verità, nonchè a una totale assenza di gratitudine, nel Rousseau, per chi lo aveva accolto e si disponeva a beneficiarlo.

Crediamo opportuno ricordare le accurate sagaci rettifiche fatte da Luigi Foscolo Benedetto nel suo volume: *Madame de Warens (d'après de nouveaux documents)*, Paris, Librairie Plon, 1914. « La storia di questa conversione » egli sostiene e dimostra con bella copia di argomentazioni « è da rifare ». E la rifà, con un'opera crudita del più vivo interesse.

Abbiamo visto come Rousseau si preoccupi di figurare trascinato quasi per forza d'inerzia, o per la mera attrattiva del viaggio a Torino, a una conversione non cercata nè voluta. Lo stato d'animo del filosofo che, a distanza di alcuni decenni, imprende a scrivere la propria vita si può capire; ma la verità è contraria alle sue asserzioni. Solo, privo di mezzi, spinto dal bisogno, incisore appena a mezzo — chè ancora non ha terminato il necessario tirocinio — il futuro autore del *Contratto Sociale* pensa che in Savoia, per ottener soccorsi, « un protestante non ha che da farsi cattolico ». Di qui, unicamente di qui, la sua meditata risoluzione di presentarsi diritto al curato di Confignon. Le buone accoglienze di questo zelante missionario e il successivo invio alla signora di Warens non sono che sviluppi logici e attesi del primo passo.

Rousseau sapeva bene dove tendeva: voleva la conversione, non per uno schietto profondo mutamento spirituale, ma nella pratica speranza di una sistemazione materiale che, diversamente, non gli sarebbe stata possibile. Ammissione troppo vergognosa da spiattellarsi, anche in pagine in cui è detto di voler mettere a nudo i vizi propri. E parecchi, sì, ne son messi, ma di quelli, sapientemente ingigantiti, per cui il lettore, commosso, troverà pronte attenuanti, indulgenti assoluzioni, e stimolo, per un altro verso, ad ammirar l'autore. Il fatto della conversione non si poteva tacere, ed egli ne altera i motivi, riducendoli a una serie di futili circostanze occasionali.

Olindo Guerrini, nella sua dotta prefazione alle *Confessioni*, ha definito questo « uno dei libri più stranamente originali che abbia mai prodotto lo spirito umano ». Definizione giusta. Non c'è che da avvanzar riserve sulla frase seguente: « pochi si prefissero di esser così terribilmente sinceri come il filosofo ginevrino ». E' da concedersi una simile patente di sincerità assoluta a chi, come il Rousseau, raccontò le cose troppo a modo suo? Il pregio del

libro come narrazione e trattazione soggettiva non è menomato: ma come *memorie, confessioni, autobiografia* che concetto ci si deve formare, almeno per un episodio di capitale importanza qual è l'abiura?

A prescindere da certi dettagli che, se frutto di fantasia, tanto più imbratterebbero l'opera (e della loro autenticità il Benedetto ci fa dubitare fortemente, mostrandoci gravi discordanze di tempo e di persone) altri fatti si veggono, tra quelli del soggiorno torinese, l'interpretazione dei quali esce dai limiti di un comune e ragionevole giudizio. Piccole debolezze truccate da colpe smisurate: brevi impressioni di rammarico e disagio morale portate a un grado parossistico di rimorso e di tormento incancellabili.

Da tuttociò, più che annotatore fedele, traspare in parte l'acre polemista che si è prefisso a bersaglio istituti e riti del cattolicesimo, in parte l'artista inteso ad avvicinare il lettore con caute reticenze e con abili amplificazioni. Sulla trama offerta dalla realtà egli ricama e colorisce or con tratti inaccettabili o addirittura repugnanti, or con architetture di pensiero e con potenza di indagini di rara efficacia.

Nè si può tacere dell'amabile missionario in gonnella, da cui fu avviato al viaggio di qua dai monti: quella signora di Warens che si era trasformata in strumento attivo di politica sabauda. Anche intorno a lei il Rousseau lavora con sostanziali adattamenti per elevare il tono umile e dimesso di una realtà decisamente sgradevole.

Chi era la signora di Warens?

Luigia Francesca de la Tour du Pil, appartenente a un'antica famiglia di Vevey, non aveva che tredici mesi quando, nel 1700, perdè la madre; fu allevata da due zie paterne; a quattordici anni andò sposa a Sebastien Isaac de Loys, barone di Warens, d'un ventennio più vecchio di lei. Entrambi gelosissimi della rispettiva libertà personale, non è difficile intuire che cosa accadde in un'epoca in cui la fedeltà

coniugale si considerava scarsamente. Figlioli, niente. Ella ebbe più amanti: anche più d'uno per volta. Non bella, ma dotata di un innegabile *charme*, bramosa di emergere nella mondanità e nel lusso del suo paese, dissipato un discreto patrimonio e ansiosa di ricostruirlo moltiplicato, « si mise a maneggiare interessi, improvvisandosi industriale ».

Nel 1725 è alla testa d'una manifattura di sete, per cui ha trovato soci e finanziari. Non vantava la menoma competenza in materia, nè conosceva la probità indispensabile in chi agisce con denaro altrui. Il denaro — suo o non suo — c'è: invece d'impiegarlo nella fabbrica lo spende in gite e in isvagli nella Savoia. Al ritorno nella sua residenza la sorprende la minaccia del fallimento.

Come rimediare? Non vede scampo che nella fuga, ed è così che nel 1726 si trova fra gli svizzeri che a Evian « approfittano della presenza di Vittorio Amedeo II per lasciarsi convertire ».

« Cattolicismo, quello della signora di Warens, molto magagnato » sono parole di uno scrittore cattolico: « indifferente rispetto al dogma e alla morale ».

Anche la conversione di lei, come, più tardi, quella di Rousseau, fu dunque determinata da necessità pecuniarie: a lei occorreva per soggiornar tranquilla negli Stati del re di Sardegna, per potervi brillare, per aspirare a doviziose posizioni, che poi non conseguì perchè non glielo permisero la prudenza del sovrano e un diverso disegno ch'egli formulò ne' suoi riguardi.

Merita spigolare dal libro del Benedetto, che chiarisce retroscena importantissimi e poco noti della politica piemontese di quel periodo.

« La Casa di Savoia » egli scrive « continuava a considerare la città di Ginevra e il paese di Vaud come una parte de' suoi Stati: nemmeno Vittorio Amedeo II sapeva rassegnarsi al fatto compiuto e Ginevra continuò a essere l'oggetto della sua segreta aspirazione. Non solo

per salvaguardare esteriormente la dignità della sua Casa, ma anche per mantenere un'autorità che credeva legittima, s'ostinò, nei rapporti ufficiali coi ginevrini, a trattarli come sudditi ribelli piuttosto che come stranieri ». E, più innanzi: « ...appoggiava con la sua augusta protezione la propaganda cattolica, convinto che le opere create dalla pietà dei fedeli per la conversione degli eretici potessero servire di rinforzo alla fede contro la Ginevra calvinista e contro la Ginevra repubblicana ».

Due erano queste opere: una a Torino, l'Ospizio dei Catecumeni, destinata specialmente a diffondere i suoi benefici tra le popolazioni delle Valli pinerolesi; l'altra ad Annecy, dovuta all'iniziativa del Vescovo di Ginevra-Annecy, Michele Gabriele de Bernex, e fin da principio (1715) sovvenuta dal re Vittorio che si può dire la provvide delle basi finanziarie.

Alla signora di Warens, Vittorio Amedeo II, a pochi giorni dalla conversione, assegnava una pensione annua. Il biglietto è datato da Venezia, 18 settembre 1726: « Ci siamo compiaciuti per degni motivi a Noi riservati di accordare un annuo trattenimento di lire millecinquecento d'argento da soldi vinti cad. alla dama di Warens ». Regale liberalità verso la nuova convertita, quasi a compensarla dei beni e degli agi ch'ella affermava di aver lasciato all'atto dell'abiura? Pura sollecitudine religiosa? Così vorrebbe spiegare il Rousseau: « Il re, che si compiacceva di recitare la parte di cattolico zelante, la prese sotto la sua protezione, le fissò una pensione, ecc. ».

Ma la documentazione del Benedetto rivela ben altro: la signora di Warens progettava di continuare il viaggio fino a Torino e già si erano ordinate le vetture. A lei il re aveva fatto consegnare un primo soccorso di cinquanta pistole. Può darsi che meditasse, in un primo tempo, di farla ricevere a Corte come dama, ma informazioni sul suo conto pervenute da Vevey dovettero probabilmente distoglierlo da quest'idea. « Da ciò » scrive lo storico « un serio

imbarazzo. Che fare di una donna rovinata, costretta dallo scompiglio de' propri affari a rinnegare religione e patria? ».

La soluzione fu trovata con l'aiuto del Corv sy, intendente di giustizia, polizia e finanze ad Annecy. Ella fu assunta in regolare *servizio*. Divent  n  pi  n  meno che un *funzionario* alle dirette dipendenze del governo sabauda: una missionaria retribuita, ed anche qualcosa di pi  che una *convertisseuse*, giacch  non era soltanto « incaricata di ricevere, istruire e collocare coloro che passavano in Savoia per convertirsi »; ma, posta in un paese di confine, aveva anche un compito riservatissimo: « Siccome coloro che potevano presentarsi a lei venivano in maggior parte da Ginevra e dai cantoni protestanti della Svizzera, doveva ascoltarli, sondarli, sorvegliarli, per riferire, occorrendo, al Governo ci  che le sembrava importare agli interessi dello Stato ».

Comprese il Rousseau codesta funzione di spia, di cui la signora era investita? Sarebbe arduo negarlo. Ovvie le ragioni che lo indussero a tacerla. Assurdo, a ogni modo, ch'ella, dato il suo ufficio, avesse bisogno delle informazioni e dei suggerimenti del commensale Sabran per conoscere l'esistenza dell'Ospizio di Torino.

Subito dopo l'abiura, Luisa Eleonora (tale il nome assunto col battesimo) aveva vissuto parecchi mesi nell'Istituto della Visitazione ad Annecy. Ne usc , accomodati i propri affari, per allogarsi nella vecchia casa campestre, a due passi dalla chiesa, dinanzi a cui — l  dove la vide per la prima volta — Gian Giacomo avrebbe voluto poeticamente rizzare una balaustrata d'oro.

Siamo al 21 marzo 1728.

Il divorzio col signor di Warens   di tredici mesi avanti: 5 febbraio 1727.

Questa la donna che incant  l'adolescenza del filosofo. Ch'egli ne fosse preso senz'altro,   detto con una di quelle squisite sfumature peculiari al suo talento e alla sua eloquenza:

« Partendo (per Torino) per obbedire alla signora di Warens, mi considerai come vivente sotto la sua direzione; era pi  che viver vicino a lei ».

## II.

L'opera di Annecy inviava a proprie spese i piccoli ginevrini all'Ospizio dei Catecumeni di Torino, incaricato — dice la Guida Bertolotti del 1840 — di ricevere « gli infedeli d'ogni setta che amano abbracciare la fede Cattolica, i quali vi sono mantenuti sino a che, istruiti nei dogmi della nostra Santa Religione, abiurano gli errori loro e sono battezzati nella Metropolitana ».

L'iniziativa di una prima casa per l'istruzione religiosa dei Catecumeni in Roma   del 1542 e si deve a Sant'Ignazio da Lojola, il cui progetto, esaminato da papa Paolo III, fu tosto approvato e messo in esecuzione.

Nella capitale piemontese — c'informa il teologo prof. Maurizio Marocco con la sua *Cronistoria della Veneranda Arciconfraternita dello Spirito Santo* (Tipografia Bellardi e Appiotti, Torino, 1873), « fin dai primordi della sua fondazione » la Confraternita stessa, « di cui facevano parte uomini notabili per nascita, per ricchezza, per ingegno e per dignit , si dedicava a soccorrere e ammaestrare i catecumeni ».

L'Arciconfraternita dello Spirito Santo, tuttora esistente con una cinquantina di iscritti, sorse il 20 marzo 1575, quando solo due altre confraternite esistevano in Torino: quella di Santa Croce, la pi  antica « fondata nel 1343 in un piccolo oratorio vicino alla Porta Palatina, trasferita poi nella chiesa parrocchiale di San Paolo, ora Basilica Magistrale, e quella del Santissimo Nome di Ges , istituita l'anno 1545 nella chiesa dei Santi Processo e Martiniano per le esortazioni di S. Bernardino da Siena ».

Altre ne sorsero in seguito, dedicate ciascuna a speciali uffici. Ricordiamo l'Arciconfrater

nita della SS. Trinità (1577), che si prendeva cura in particolare dei pellegrini e dei convalescenti: i « Disciplinati di S. Rocco », che provvedevano per il seppellimento dei cadaveri abbandonati; la Confraternita del SS. Sudario, istituita nel 1598 e che dal secondo quarto del secolo XVIII si addossò l'incarico di edificare e dirigere l'ospedale dei pazzi. Quando questo, nel 1834, fu sostituito da un manicomio più spazioso, la Confraternita, rappresentata dal priore, continuò a partecipare alla sua direzione. Rammentiamo pure la Confraternita della SS. Nunziata, eretta nel 1780 e che nel 1866 « accettò la direzione e la sorveglianza dell'Ospedale di S. Lazzaro ».

Quella dello Spirito Santo nacque e risiedeva nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro: una parrocchia d'appena 250 anime. Il tempio era un disadorno fabbricato rettangolare con la facciata a ovest e l'altar maggiore verso l'attuale via Porta Palatina. L'ingresso dava su una stradetta ad angolo retto con l'odierna via Palazzo di Città, stradetta della quale si vede ancor traccia nel passaggio, chiuso da un cancello, contrassegnato col N. 16, che conduce ad abitazioni private e, appunto, alla sede presente dell'Arciconfraternita nonchè al coro della chiesa dello Spirito Santo. Quella viuzza faceva parte della scomparsa contrada degli Speronari.

Non esisteva la Basilica del Corpus Domini, al cui posto s'allargava la piazzetta detta allora del Mercato del Grano, sulla quale, com'è notissimo, si verificò il 6 giugno 1453, un Giovedì, il celebre miracolo dell'apparizione di un ostensorio d'argento rubato nella chiesa di Exilles, chiuso in balle di mercanzia, caricate su un mulo e per Susa, Avigliana, Rivoli condotte a Torino. Nel luogo ora circoscritto — nell'interno della Basilica — dalla ringhiera su cui arde perennemente una lampada, il mulo « si gettò a terra e furono slegate le balle per volontà del Signore Iddio e senza alcun aiuto umano uscì il vero e santissimo *Corpus Domini* col reliquiario nell'aria con grande splendore

e raggi che pareva il sole ». Poco dopo, sopraggiunti sacerdoti e popolo, « cascò il reliquiario in terra e rimase il Santissimo Sacramento in aria ». Così, salvo lievi ritocchi di forma, un documento conservato nell'Archivio dell'Arciconfraternita.

Fu per ricordare il miracolo e per sciogliere un voto fatto dal Municipio di Torino durante la peste del 1598, che si eresse la chiesa del Corpus Domini, inaugurata alla presenza di Carlo Emanuele I e soltanto due anni fa, per il centenario del Cottolengo, insignita del titolo basilicale. Nel 1608 essa veniva unita alla chiesa di S. Silvestro, la cui parrocchia si sopprimeva per sostituirla con quella del Corpus Domini.

Quanto all'attigua chiesa dello Spirito Santo, fondata nel 1662 su disegni di Bernardino Quadri al posto dell'antico oratorio di S. Silvestro, potrà esser oggetto di altro articolo. Basti dire, qui, che l'oratorio era già stato ampliato nel 1610 su progetto di Ascanio Vittozzi; poi lo guastò e parzialmente lo distrusse, nel 1653, un incendio. Vicende lunghe e complicate. Il tempio che si vede, aperto di rado, con la fronte sulla via Porta Palatina, dinanzi allo sbocco di Via Cappel Verde, è il risultato di restauri, sistemazioni e aggiunte che non si condussero a termine se non nella prima metà del secolo scorso.

Veniamo ai distintivi e agli emblemi dell'Arciconfraternita: nei primi anni abito bianco con due *escussoni*, uno sul petto e uno alle spalle, sui quali era dipinta una candida colomba con ali aperte fra raggi dorati e col motto *Spiritus Sancti adsit nobis gratia*; dal 1591, per l'avvenuta aggregazione alla Confraternita del Gonfalone di Roma, oltre la colomba, altro *scussone* con una croce bianca e rossa in campo turchino; dal 1610, per autorizzazione di papa Paolo V, sacco di tela cruda « color saio de' Cappuccini e con la corda che i medesimi usano ».

Alla Compagnia erano ammesse le donne: uguale il costume da indossare nei riti; ma, più



tardi, molte di esse lo trovarono eccessivamente pesante e chiesero fosse mutato in un « abito di rarola bianca color graz », cioè, spiega il Marocco « di canovaccio non ancora imbiancato, con la pazienza e cordone grigio ». A quest'abito, nel 1666, fu aggiunto « uno scapolare dello stesso drappo e tinta di quello de' confratelli », che nel medesimo anno, aggregati all'ordine dei Minori conventuali, ne adottavano foggia e colore di vestiario.

Da segnalare che la Compagnia, fra le sue diverse benefiche iniziative, aveva impreso, dal 1603, l'annuale distribuzione di piccole doti a fanciulle povere: la prima giovane ammessa al beneficio fu la sedicenne Caterina Valle, abitante in regione di Reaglio.

Era diretta, la Confraternita, da numerosa gerarchia: un priore, un sottopriore, un tesoriere, due sindaci e due consiglieri, tutti eletti a maggioranza di voti. V'erano poi i funzionari: sacristi, elemosinieri, maestri dei novizi, visitatori d'ammalati, ostiari e massari. Le decisioni consigliari si rogavano dal segretario che, per qualche tempo, fu un pubblico notaio.

L'opera alacre svolta per l'istruzione ai catecumeni, aveva indotto il duca Carlo Emanuele I, nel 1629, a concederle un importante privilegio: « in perpetuo, ogni anno, la nomina di un condannato a morte » o alla galera, o bandito, purchè « non incolpato di crimine di lesa maestà divina e umana, falso testimonio, assassinio e omicida volontario ». Il privilegio fu confermato nel 1643 da Madama Cristina che però ne escluse anche « i falsi monetari, i colpevole di misfatti non graziabili, i condannati in pena pecuniaria » e i recidivi; il Senato fece, dal canto suo, una nuova esclusione: non si consegnassero all'Arciconfraternita « rei di ribellione alla giustizia » e restrinse « sui banditi della città e del territorio di Torino » l'esercizio del diritto.

Sembra che rimanesse ancora un notevole vantaggio per la Compagnia dello Spirito Santo, la quale non designava senza compenso i

colpevoli da graziare. Questi « non solo dovevano intendersi esenti da ogni pena, ma reintegrati nei beni, onori, stato, grado, patria e nella buona grazia del Duca ».

Privilegio frequente in quell'epoca, e nessuno ci trovava a ridire; ma, non trascura di notare l'ottimo teologo, « era contrario ai buoni ordini della giustizia » e « l'aspetto di elemosina per le somme che versavano i banditi alle Confraternite, da cui chiedevan la nomina che doveva salvarli » non riusciva a velarne l'unico genuino significato: riscatto d'una briconata mediante denaro, onore recuperato a prezzo di moneta.

Fino al 1653 l'Arciconfraternita educò e assistè i catecumeni senza disporre di un apposito e adatto fabbricato. Solo quell'anno, col munifico aiuto del cardinale Francesco Adriano dei marchesi di Ceva, da Mondovì, già segretario del cardinal Barberini, canonico della Basilica Lateranense in Roma, Nunzio straordinario e segretario di Stato presso Luigi XIII per pacificare i rapporti tra Santa Sede e Francia, innalzato alla porpora nel '43 da Urbano VIII, si erigeva in Torino l'Ospizio dei Catecumeni, acquistando per intero una casa di proprietà degli eredi Gariglio « attinente alla chiesa della parte del pulpito », casa di cui la Compagnia già possedeva una porzione.

L'Arciconfraternita s'impegnava alle spese occorrenti per sistemare, dirigere e amministrare l'Ospizio, sulla cui porta era tenuta ad « apporre le armi gentilizie del cardinal Ceva ». Fece di più. Non semplicemente le insegne del benefattore, ma una marmorea lapide, nel 1656, collocò sull'ingresso, fregiata, dice il Marocco, dello stemma di papa Alessandro VII e di quello del cardinale monregalese. V'era scolpita una lunga iscrizione che ricordava i benefici ricevuti e l'eminente personalità del donatore. La lapide fu tolta e forse distrutta.

Poichè il cardinal Ceva era morto nel 1655, un breve del pontefice Alessandro VII stabilì frattanto che all'Ospizio fossero ceduti « li ter-

mini delle pensioni sopra chiese e benefici esistenti nel Piemonte e Stati ad esso uniti, dovuti da qualunque persona al detto cardinale ».

E un'altra spontanea donazione sta ad attestare la salda stima in cui era tenuto il pio istituto dello Spirito Santo. Carlo Emanuele II, nel 1663, desiderava acquistare dall'ambasciatore francese in Torino, signor di Servient, un anello valutato mille scudi d'oro di Spagna. Non volle il denaro l'ambasciatore. Cedè il gioiello e pregò che l'annuo interesse di quella somma fosse devoluto a dotare giovani valligiane piemontesi convertite al cattolicesimo.

Chiudiamo il rapido cenno rammentando che l'Ospizio dei Catecumeni, eretto canonicamente il 1° settembre 1661, fu sottratto all'Arciconfraternita quando questa, il 22 aprile 1811, venne soppressa con decreto del governo napoleonico. La Compagnia riprese l'amministrazione dell'Ospizio nel 1822, per determinazione di re Carlo Felice.

### III.

Rousseau entrò nell'Ospizio il 12 aprile 1728. Vi entrò, egli lamenta, perchè privo di tutto. « Il mio misero peculio era sparito; avevo chiacchierato e la mia indiscrezione non fu a scapito de' miei conduttori ». Con ciò accusa quei coniugi Sabran, cui era stato commesso di condurre il giovane fino alla porta dell'istituto, di averlo disinvoltamente alleggerito: non più vestiario, non biancheria. Precisa che gli fu tolto financo il « piccolo nastro inargentato » regalatogli per la sua spadetta dalla signora di Warens.

Sennonchè, avvenuta la conversione, uscito dall'Ospizio, ci dirà che ha con sè « un fagottino sotto il braccio », che gli serve quasi di lasciapassare per varcare il portone del palazzo Reale, ove può inoltrarsi di qualche passo ad appagar la sua curiosità di forestiero. E dall'Ospizio ci aveva raccontato che fu « caccia-

to » solo « con qualche cosa più di venti franchi in minuta moneta, prodotto della questua eseguita ».

Uguualmente, passati giorni e settimane, ci avvertirà che ha « buono e adoperabile ancora » l'abito portato da Ginevra. O dunque, che cosa gli avevano rubato i coniugi Sabran o altri? In un romanzo si chiamerebbero sviste e farebbero sorridere; in pagine di vita vissuta esigono diverso nome. Non dimentichiamo che Rousseau ci aveva solennemente dichiarato di voler tener presente ogni istante della sua vita, rievocata con austere intenzioni, con analisi meticolosa, e di non voler lasciare la menoma lacuna, perchè « non lo si accusi di non dir tutto »!

Ma c'è, nella circostanza dell'arrivo a Torino, una ennesima inesattezza rilevata dal Benedetto. Il filosofo assegna al proprio viaggio da Annecy alla capitale subalpina la durata di non più di otto giorni. Più del doppio ne impiegò: venti giorni circa, durante i quali mangiò, bevve e dormì. Si capisce che il gruzzolo si assottigliasse. A che scopo calunniare i Sabran? Ripetiamo col Benedetto: per far esclamare al lettore: « Povero ragazzo! Così spogliato un altro avrebbe agito come lui! » Mal suo grado, sarebbe stato costretto a battere alla porta dell'Ospizio! Il soggiorno nel quale è pure dal Rousseau riferito a piacer suo.

Lasciamo andare il ritratto ch'egli porge dei vari compagni e compagne. Le troppe licenze ed evidenti contraddizioni danno diritto a parecchia tara sulla credibilità dei connotati e sulla legittimità delle impressioni. Quanto ai dati di fatto, risulta da una pagina del Registro dell'istituto — riprodotta in fac-simile — che la conversione seguì di appena nove giorni l'arrivo del ginevrino. A sentir lui, sempre per indurre i lettori a vederlo riluttante dall'abiura, sarebbe corso un lungo periodo!

« Non potei dissimularmi (cfr. *Le Confessioni*) che la santa opera che stavo per compiere non era in fondo in fondo che un'azione da

bandito... Qualunque religione si fosse la vera, io stavo per vender la mia... ». Va bene: si potrebbe supporlo su una via di effettiva e totale sincerità. E' il penitente al confessionale. Ma poi prosegue: « Non presi assolutamente la risoluzione di farmi cattolico; vedendo il termine ancora lontano... risolvetti, per guadagnar tempo, di far la più bella difesa che mi sarebbe possibile... Essi (gli istruttori) non trovarono in me tutta quella facilità che credevano... ».

E dice d'una prima « conferenza » ascoltata in comune coi camerati, d'un colloquio da solo a solo, l'indomani, con un sacerdote che, alle inaspettate obiezioni del giovane, rimandava la discussione al giorno seguente, parla di *giorni* che si perdevano « a disputare e a borbottar preghiere », di un' « avventuraccia » dopo la quale « non si risparmiò nulla » per rendergli « sgradevole » la permanenza all'Ospizio; accenna a un camerata battezzato una settimana dopo quest'incidente, mentre lui, Rousseau, non lo fu che *un mese più tardi*, e conclude: « Ci volle *tutto quel tempo* per dare ai miei direttori l'onore di una difficile conversione ».

Racconto smentito in pieno dal semplice linguaggio delle date. Il Registro reca che Gian Giacomo, entrato nell'Ospizio, come dicemmo, il 12, vi abiurò il 21 aprile e fu battezzato il 23. Altro che un mese e più! Tutto in una decina di giorni.

Ne *Le Confessioni* ci informa fuggacemente della cerimonia pittoresca con cui l'Ospizio accompagnava ogni conversione. Il camerata suo, battezzato in quel periodo, era « vestito di bianco dal capo alle piante, per rappresentare il candore dell'anima rigenerata ». Lui, Rousseau, fu « condotto processionalmente alla Chiesa Metropolitana di S. Giovanni ». Ricevè « gli accessori del battesimo, quantunque realmente » non lo si ribattezzasse. « Ero ricoperto d'una veste bigia guarnita di ricami bianchi... Due uomini portavano, davanti e dietro a me, dei bacili di bronzo sui quali battevano con una chiave e ove ognuno poneva la sua elemosina

a seconda della sua devozione o della simpatia che gli ispirava il nuovo convertito ».

Sull'appariscente cerimoniale il Marocco fornisce altri particolari, che è da ritenere siano stati osservati anche per il ginevrino: « Precedeva fiancheggiato da sergentini il Gonfalone di seta bianca, con cornice in oro e rappresentante, dentro una corona di fiori, il battesimo di Cristo. L'asta da cui sventolava era sormontata da un globo dorato con fiamma, dal quale pendevano fiocchi sostenuti da fanciulli in figura di angeli. Seguivano coppie di confratelli (o di consorelle se trattavasi del battesimo di una donna), poi il priore e il vice priore. Nel centro del corteccio compariva, in mezzo al padrino e alla madrina, il neofita. Chiudevano la processione i sergenti con i loro pastorali. Uscendo essa dalla chiesa dello Spirito Santo, si dirigeva per la via de' Cappellai (ora Palatina) verso Dora grossa; questa percorsa fino a piazza Castello, attraversatala, passava nella piazza Reale ove sovente era onorata della presenza dei Principi Sabaudi affacciati alle finestre della Reggia. Inoltratasi in piazza S. Giovanni, intorno a cui faceva un giro, entrava devotamente nella Metropolitana. Compiuta l'augusta funzione era il novello battezzato ricondotto con lo stesso ordine alla chiesa dello Spirito Santo, nella quale, cantatosi il *Te Deum*, s'impartiva la benedizione col SS. Sacramento ».

Rispettivamente padrino e madrina di Jean-Jacques furono Giuseppe Andrea Ferrero e Francesca Cristina Rocca.

Ed eccoci alla sua uscita dall'Ospizio. Il registro, contrariamente a ciò che fa per gli altri convertiti, non segna la data della sua partenza. Anzitutto, egli non potè uscire con venti franchi. La questua, almeno, non gliene diè tanti: solo 5 franchi e 10 centesimi raccolse, com'è annotato nel registro.

Punto più importante: non fu *cacciato*. « Rousseau » traduciamo dall'edizione francese del Benedetto « accusa i suoi pretesi protettori d'averlo ingannato e sviluppa magistralmente

questo motivo... ». Ma sta di fatto che all'Ospizio rimase, dopo l'abiura, non meno d'una cinquantina di giorni. « La rapidità della sua conversione e il prolungato soggiorno » deduce lo storico « sono indizi assai chiari della sua docilità e del suo ardore nei primi tempi della clausura, e provano le buone disposizioni dei suoi direttori verso di lui ».

Il biografo di *Madame de Warens*, tenuto conto dell'impulsività del giovinetto, delle sue passioni impetuose e de' suoi mutevoli entusiasmi, afferma che non ci sarebbe da stupirsi ch'egli « un bel momento avesse preso la chiave dei campi, piantando l'Ospizio insalutato ospite ».

Dopo di che, per le notizie sul periodo torinese bisogna affidarsi alle *Confessioni*. Giorni di spensierata, fanciullesca indipendenza; gironzolare lieto e fiducioso per le strade, senza, tuttavia, offrirne interessanti riferimenti topografici.

L'unico tratto descrittivo è quello che precede la famosa *Professione di fede del Vicario Savoiano*, sul Monte dei Cappuccini, a specchio del Po, « il cui corso fremeva attraverso le fertili rive », mentre « i raggi del sole che sorgeva arricchivano di mille accidentalità luminose il più bello spettacolo da cui occhio umano possa esser colpito ».

Ma lassù, col sacerdote, è salito un personaggio del romanzo *Emilio*. E' lecito dubitare che Gian Giacomo in persona abbia fatto la medesima passeggiata? Le *Confessioni* non ne parlano. Ch'egli ci sia stato non lo ritiene con certezza il Benedetto, il quale commenta: « celebrando il più bello spettacolo ecc. Rousseau ha voluto render omaggio non a Torino, ma al magnifico universo ».

Per nulla deferente il giudizio complessivo sugli abitanti. Di una donna: « *Quantunque italiana* e troppo avvenente per non esser un po' civettuola, ell'era per altro tanto mode-

sta... ». Di un gendarme, che pur avrebbe avuto ragioni per far passare a Gian Giacomo un brutto quarto d'ora: « *Sebbene piemontese*, era un buon uomo... ». In generale, tutti cattivi! Ma di coloro, non pochi, che lo soccorrono, il neo convertito ci farà il singolo elogio: non uno, di quanti ha imbattuto a Torino, che lo abbia respinto o trattato duramente, se non per sua provocazione. Resta da chiedere su quale personale esperienza fondasse l'aspro giudizio collettivo.

Indugia con note gradevoli sulle soddisfazioni gastronomiche forzatamente semplici. Apprezza la *giuncata*, o latte cagliato, e i grissini: « quell'eccellente pane di Piemonte che amo più di ogni altro. Facevo allora pasti molto migliori con sei o sette soldi di spesa, di quelli che ho fatto dopo con sei o sette franchi. Le mie pere, la mia *giunca*, il mio formaggio e alcuni bicchieri d'un grosso vino del Monferrato da tagliarsi a fette, mi rendevano il più contento fra i ghiotti ».

Per dormire, un soldo per notte presso la moglie di un soldato domiciliata in via Po, la quale, verso così esiguo compenso, « ospitava i domestici fuori servizio. Trovai in casa sua un pagliericcio vuoto e mi vi stabilii ».

Poi, lavorante nella bottega dell'incisore Basile, in istrada Nuova, ora via Roma, dove s'accende d'una vaga silenziosa simpatia per la giovane padrona. Dispettosa gelosia di un commesso che mette sull'avviso il marito; ritorno di questi e brusco congedo del ginevrino.

Per i buoni uffici della locandiera trova un posto « in qualità di lacchè » al palazzo della contessa di Vercelli, vedova, senza figli, e con un nipote, il conte Della Rocca, « che le faceva assiduamente la corte ». Morte della contessa, secondo licenziamento di Gian Giacomo, questa volta per il furterello d'un « piccolo nastro color di rosa e argento, già vecchio », appartenente a una damigella di casa. L'ha rubato lui, ma getta la colpa su una giovane cuoca, che protesta a gran voce la propria inno-

cenza. E quello a ribadire l'accusa! Alla porta tutt'e due. Un mese e mezzo di ozio.

Nel frattempo stringe relazione con don Gai-me, un prete savoiardo, « precettore dei figli del conte Mellerade », dal ginevrino conosciuto durante la permanenza presso la contessa di Vercelli. E' il sacerdote « pieno di buon senso, di probità, di cognizioni, uno de' più onesti uomini » ch'egli « abbia conosciuto », al quale ci avverte di essersi in parte ispirato per tracciare la figura del Vicario Savoiardo.

Richiamato dal conte della Rocca, entra a servizio nella famiglia del conte Govone « primo scudiere della regina e capo dell'illustre casato dei Solaro »; vi serve a tavola, si compiacce per la bruna e graziosa signorina De Breil di timide premure; ottiene la stima di tutti, ma, avvicinato da un concittadino ed ex compagno di tirocinio, Bacle, si lega con lui d'amicizia tale da desiderarne spesso la vicinanza, anche a costo di trascurare i propri doveri e di trattenersi fuor di casa le intere giornate senza alcun permesso.

Minacciato di congedo, licenziato, perdonato, ripreso, se ne va finalmente, di sua volontà, da palazzo Govone e da Torino, non resistendo al desiderio di rivalicare i monti con l'amico e di tornarsene in Savoia.

Bacle proseguirà per Ginevra; Gian Giaco-

mo si fermerà ad Annecy per ribussare alla porta della signora di Warens.

Troppo conosciute *Le Confessioni*, e alla portata di tutti, perchè occorra riassumere meno affrettatamente questi episodi, che ognuno può leggere a proprio agio per disteso.

L'esposizione che ne fa il filosofo è lucente, piena di sottigliezze, ma... viene istintivo di chiederci: tutto vero ciò ch'egli narra? Gli arbitri delle pagine controllabili autorizzano un sospetto: che in buona dose, anche qui, sia entrata l'arte del romanziere.

La critica, del resto, ha provato la scarsa autenticità di molta parte delle *Confessioni*.

Nel soggiorno torinese, ad esempio, la sottaciuta attrazione per la signora Basile e l'inespresso turbamento della signorina De Breil sono passi bellissimi; ma quale ornata minuzia di particolari! Attinti dalla realtà o dalla fantasia?

Non si può dimenticare che Rousseau è l'autore di quella *Nuova Eloisa*, libro ricco di commoventi situazioni, forte di battute rotonde, intenso di contrasti e di effetti drammatici, il cui manoscritto figura giusto alla Mostra di Parigi come il primo cimelio, in ordine cronologico, di quel periodo letterario cui si è convenuto di dare il nome di Romanticismo.

CARLO MERLINI



## NEL CENTENARIO DELLA MORTE DELL'AVVOCATO GIOVANNI VINCENZO VIRGINIO



**I**l 25 maggio, nella sede della Reale Accademia di Agricoltura, alla presenza delle autorità cittadine, del rappresentante del Podestà di Cuneo e di numerosi studiosi, il prof. gr. uff. Oreste Mattiolo ha commemorato, nel centenario della sua morte, l'avv. Giovanni Vincenzo Virginio, uno dei fondatori della Reale Accademia di Agricoltura, l'infaticabile propagandista della coltivazione della patata in Piemonte. Per gentile concessione del forbito oratore, riportiamo su le nostre colonne la lucida rievocazione del prof. Mattiolo.

*Eccellenze, Onorevoli Colleghi,*

**I**l mio stimato dovere nostro, e nello stesso tempo onore per la Reale Accademia di Agricoltura di Torino, quello di rievocare oggi, a cento anni dalla sua morte, la nobile figura di uno dei fondatori del nostro antico Sodalizio: di Colui che nel maggio 1785, unitamente a dodici altri illustri personaggi del Piemonte, firmava la supplica a S. M. il Re Vittorio Amedeo III di Savoia, per ottenere,

come di fatto ottenne, la fondazione della Reale Società Agraria Torinese che doveva poi divenire l'attuale nostra Accademia Reale.

Questo dovere io sono lieto e orgoglioso di compiere oggi, in questa Sede di alti Studi Agricoli; davanti all'illustre rappresentante della nobilissima città, che si gloria di aver dato i natali a *Giovanni Vincenzo Virginio*; davanti a Colleghi i quali sanno valutare quanti sacrifici, quanto lavoro, quanta abnegazione, costi il portare al successo anche la più lieve innovazione negli usi agricoli, e farla entrare nel cervello del contadino.

In questo periodo di feconda risurrezione ascensionale del Paese, in cui per merito del Regime Fascista, impersonato nel genio di BENITO MUSSOLINI, l'agricoltura è stata assunta al primo piano nel pensiero del Governo; e nel quale, per unanime consenso di fervore popolare, si vanno ovunque rievocando e rivalutando i meriti dei maggiori innovatori delle discipline agricole, per additarne l'esempio alle generazioni future, cui sono affidate le fortune d'Italia; io penso essere doveroso per noi trarre dall'oblio immeritato il nome del nostro Socio av-

vocato *Giovanni Vincenzo Virginio*, che negli anni di funesta carestia fu provvidenziale efficace propugnatore della coltivazione della patata nelle pianure piemontesi. (V. Nota 1').



Cento anni or sono e precisamente il giorno 5 del maggio dell'anno 1830 (1), nell'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro (allora nella attuale via Basilica) si spegneva nell'età di anni 78 *Giovanni Vincenzo Virginio*, nato il 12 aprile 1752 in Cuneo, da Enrico e Maddalena Baudino.

Così moriva quasi obliato Colui che fu, indubbiamente, uno degli uomini più praticamente utili al Piemonte nei tristissimi momenti alimurgici che accompagnarono il lungo doloroso periodo di guerre che, iniziatosi sotto Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, culminava colle imprese napoleoniche.

Nei secoli XVII e XVIII (fino verso la prima metà del secolo XIX), visse il Piemonte in uno stato di equilibrio agricolo oscillante; e le carestie quindi vi erano frequenti e penose; cosicchè non poche volte dovette ricorrere al magro sussidio alimentare concesso all'uomo dalle piante spontanee, ciò che è attestato dalla storia e da inoppugnabili documenti illustrati nei nostri Annali, dalla mia *Phytoalimurgia pedemontana*.

Or bene, è appunto in questo triste periodo di tempo, che si svolse l'opera del *Virginio*, che io non dubito paragonare a quella delle creature di Dio, che infiammate dall'amore del prossimo, hanno sacrificato la vita al bene altrui, di ogni cosa privandosi, pur di sorreggere, aiutare, incoraggiare i miseri; e *Virginio* appunto per riuscire nella nobile e generosa missione, di ogni avere si privò, perchè il popolo si potesse avvantaggiare di un prodotto alimentare sano, facile ad ottenersi come era quello che la *patata* abbondantemente offriva.

Colui che a buon diritto fu detto il « *Par-*

*mentier piemontese* » (2), pertinace, costante sino all'ostinazione, nella passione inestinguibile della sua propaganda, non ebbe la fortuna, nè ottenne il successo che arrise al suo confratello francese, il cui nome è venerato come quello di un benefattore della Patria; avendo Egli largito al popolo suo la coscienza del valore alimentare di un vegetale che pure essendo noto agli europei fino dall'anno 1554, era, mal-

(1) L'atto ufficiale della morte di Vincenzo Virginio (vedovo di Maddalena Fabre) avvenuta in seguito ad infezione catarrale, ha la data del 1° maggio alle ore 12 pom. Questo spiega come si sia segnato il 5 invece del 4 nella lapide inaugurata il 1° dicembre 1895.

VINCENZO VIRGINIO  
 NATO IN CUNEO 1752  
 MORI' IN QUESTA CASA  
 GIÀ OSPEDALE MAURIZIANO  
 IL 5 MAGGIO 1830  
 INSIGNE FILANTROPO, VALENTE AGRONOMO  
 IN ANNI DI FUNESTA CARESTIA  
 INTRODUSSE PRIMO IN PIEMONTE  
 LA CULTURA DELLA PATATA  
 PER INIZIATIVA  
 DELLA SOCIETÀ OPERAIA « LA NOVELLA »  
 COL CONCORSO DEL MUNICIPIO DI CUNEO  
 DEL COMIZIO AGRARIO DI TORINO  
 E DI PRIVATI CITTADINI  
 1° DICEMBRE 1895

Ho ricercato con ogni cura presso le Biblioteche e presso i privati a Torino e a Cuneo il ritratto di Vincenzo Virginio, ma non sono riuscito a rintracciarlo!

(2) Il barone AGOSTINO PARMENTIER nato da umili parenti a Montdidier (1757, m. 1813) fu dapprima farmacista militare presso l'armata di Hannover. Invece di rimanere nelle retrovie, combattè strenuamente; fu ferito in modo grave e fatto 5 volte prigioniero! Durante la prigionia fu costretto a nutrirsi di sole patate; ciò che lo persuase dei vantaggi alimentari che da esse si potevano ricavare.

Rientrato in Francia, si diede a tutt'uomo a promuovere e a raccomandare la coltivazione del tubero prezioso, impiegando i più geniali mezzi di propaganda, rimasti leggendarii. *Parmentier* ebbe il merito di riorganizzare il servizio farmaceutico francese. Numerose sono le opere sue che si riferiscono all'esame chimico delle patate, ai metodi di panificazione, ai modi di coltivazione della patata, ecc., ecc.

grado numerosi, infelici tentativi, ancora tenuto indegno di essere coltivato come alimento dell'uomo.

Tacciata di essere pianta sospetta, velenosa, inetta alla alimentazione degli uomini, la patata era dai medici ritenuta fomite e cagione delle più svariate malattie; era essa incolpata come causa della degradazione fisica e morale delle popolazioni che ne facevano uso.

Infamata col nome di *Radice del diavolo*, osteggiata, perchè a mano a mano che la sua coltura guadagnava terreno andavano scemando i diritti di decima, la coltura della patata, strana cosa a dirsi, fu quasi per due secoli da noi abbandonata o limitata alla alimentazione del bestiame.

Narra Plinio (3), che il ciliegio importato da Lucullo a Roma l'anno 680 dalla fondazione dell'Urbe, poco dopo un secolo avesse già attraversato il mare e fosse già penetrato fin nelle isole britanniche; la benefica patata invece (malgrado i mezzi più perfezionati di comunicazione) ha impiegato più del doppio di tempo perchè la sua coltura si estendesse in Europa!

Come *Parmentier* in Francia, così *Virginio* in Piemonte, dovette ricorrere ai più sottili accorgimenti per riuscire a debellare i pregiudizi, e divulgare l'uso del tubero providenziale.

Con munifica liberalità *Virginio* iniziò la sua campagna di propaganda, facendo dono dei tuberi delle patate, chiusi in scatole elegantemente intarsiate, alle dame delle famiglie nobili della città di Torino (v. Valerio, loc. cit.).

Nel novembre del 1803, la prima volta, e per merito del *Virginio*, le patate comparvero sul pubblico mercato di Torino nella piazza delle Erbe (l'attuale piazza del Palazzo di Città), e quivi Egli stesso le distribuiva gratuitamente; mentre, e largamente, faceva dono agli agricoltori della sua e della nostra provincia dei tuberi da lui coltivati nei suoi possedimenti.

Con voce insinuante e con argomenti derivati dal più profondo convincimento, ne elogiava la salubrità e l'utilità alimentare presso

i suoi colleghi della fiorentina *Reale Società di Agricoltura* e cogli scritti ne propugnava i facili metodi di coltivazione e ne esaltava i pregi.

Il suo Trattato di: *Coltivazione delle patate o sia dei Pomi di terra volgarmente detti « Tartiffle »* (4), che ancora oggi si legge con interesse, rivela tutta la passione e il fervore di un animo compreso dalla intima persuasione di compiere un dovere verso la collettività sofferente. Esso è l'inno di un cuore ingenuo, buono e generoso.

E tale fu la dedizione dell'avv. *Virginio* alla causa umanitaria alla quale si era votato con animo compreso da indefettibile fervore altruistico, che dalla posizione comoda di agiato possidente si dovette acconciare ad emigrare, accettando la modesta posizione di insegnante di agraria nel Liceo di Zara, ivi allora istituito dall'Austria; carica che la fama di provetto agricoltore gli aveva procurato.

Ciò avvenne nel 1807. A Zara, dove rimase poco tempo, lasciò di sé chiara fama di agronomo valente; imperocchè importanti migliorie seppe Egli suggerire ai Dalmati agricoltori.

Ritornato a Torino in sempre più precarie condizioni finanziarie, otteneva con decreto Imperiale del 26 maggio 1812, confermato poscia da Re Vittorio Emanuele I, con biglietto Regio del luglio 1820, una pensione annua di L. 500, in compenso dei servigi da Lui resi alla patria agricoltura.

(3) PLINIO, *Hist.*, lib. XV, cap. XXV.

« Cerasi ante victoriam Mithridaticam L. Luculli non fuere in Italia. At Urbis anno sexcentesimo octogesimo, is primum vexit e Ponto annisque CXX trans oceanum in Britanniam usque pervenere ».

(4) *Trattato della coltivazione delle patate o sia « pomi di terra » volgarmente dette tartiffle dato alla luce dall'avvocato Vincenzo Virginio socio ecc. ecc. dedicato agli accurati agricoltori del Piemonte. Stamperia Reale.* L'anno in cui fu pubblicato non è segnato; però, da quanto riferisce *Carlo Giulio*, nel citato lavoro, fu pubblicato certamente prima dell'anno VII repubblicano (1799).



E fu in grazia di tale pensione che il filantropo sfortunato, poté essere accolto nella Sezione detta *degli Incurabili* dell'Ospedale di San Giovanni; e più tardi in quella dell'Ospizio dei SS. Maurizio e Lazzaro annessa all'Ospedale di via Basilica, ove terminava i suoi giorni.

Se la vita del Virginio non offre momenti di particolare importanza (oltre a quelli già accennati), la sua azione costante, sagacemente svolta a favore della coltivazione della patata, desta in noi sinceri palpiti di ammirazione e sentimenti di amaro rimpianto per l'immeritato infelice suo destino.

Per l'opera di Lui, la ripugnanza per la patata, ben presto andò scomparendo e negli anni nei quali la carestia degli alimenti affliggeva in ogni suo angolo il Piemonte, la sua azione fu certamente provvidenziale.

Disastrosi anni nei quali la popolazione nostra non aveva alimenti a sufficienza per sfamarsi; e la nostra Società di Agricoltura era costretta a studiare ricette per *Minestre popolari*, il cui costo non superasse quello di un soldo! e di queste minestre dette alla *Rumford* (Nota II\*) la base era appunto il parenchima pieno di fecola della patata, la cui introduzione era costata tanti sacrifici al benemerito nostro filantropo.

Le benemerenze di *Virginio*, giova riconoscerlo, non furono però da tutti dimenticate; ma la sua memoria non fu onorata in modo che il nome suo potesse essere durevolmente venerato dalle popolazioni da Lui beneficate.

La patria sua soltanto il 15 maggio dell'anno 1874 (cioè dopo 44 anni dalla sua morte) ne ricordava il nome applicandolo ad una piazza, l'attuale *piazza Virginio* di Cuneo, già antica *piazza del Mercato del Vino*, accanto alla chiesa parrocchiale di Santa Maria; ed una lapide che ne ricordasse il nome si collocava allora nell'atrio del palazzo comunale. Però prima ancora la città di Torino, con deliberazione del Consiglio comunale in data 19 giugno 1860,



su proposta del consigliere *Abate Baruffi*, dava il nome di *via Virginio* ad un unico isolato in prolungamento della via Bogino fra l'antica via della Zecca e via Po; e Pinerolo imitava la città nostra, intitolando pure una sua via al chiarissimo nome di *Virginio*.

*Mario Leoni*, nell'applaudito dramma *l'Erba dlla libertà*, rievocando sulla scena del nostro popolare teatro dialettale ricordi e figure di quell'epico periodo di tempo, quando in Piemonte brillavano le idee e le promesse fallaci dei repubblicani di Francia, accenna al filantropo nostro e all'opera Sua. Di Lui discorse con simpatia e con devota ammirazione in parecchi scritti il delicato poeta canavesano *Giuseppe De Abate*; e infine, il 1° dicembre 1895, la Società Operaia *La Novella*, col concorso del Municipio di Cuneo, del Comizio Agrario di Torino e di privati cittadini collocava in via Basilica n. 3, una lapide commemorativa in ricordo dell'insigne filantropo e del valente agronomo (v. Nota I\*); ma questo segno marmoreo

appena si scorge oggi, poichè il tempo ed i depositi atmosferici hanno troppo intonato il suo colore a quello del muro che un tempo apparteneva all'Ospedale dove *Virginio* in gravi angustie terminava i suoi giorni.

Queste attestazioni non rispondenti abbastanza al merito di tanto Uomo, io ho inteso ricordare qui nella Sede Scientifica che fu la Sede dei suoi lavori; dove trovò fra i nostri Soci, amici e cooperatori zelanti; tra i quali è dovere ricordare e consacrare alla gratitudine dei Piemontesi:

*Buniva prof. Michele* (nato a Pinerolo 1761, morto a Piscina, 1834), Medico e Botanico celebre, allievo di *Carlo Allioni*, introduttore del vaccino in Piemonte;

*Conte Nuvolone Pergamo Giuseppe* che fu uno dei nostri benemeriti Presidenti e attivissimo Direttore e sperimentatore nell'Orto della Crocetta.

Ma soprattutto va celebrato il nome del dottor *Carlo Giulio*, autorevole Uomo politico, Membro del Comitato Esecutivo del Governo repubblicano con *Carlo Botta* e *Carlo Bossi*, (i tre noti e famosi C), Segretario della Regia Società Agraria di Torino, perchè egli fu del *Virginio* cooperatore efficacissimo nella propaganda per la coltura della patata in Piemonte. A Lui deve il nostro Paese quello splendido convincente discorso che, pubblicato nel Calendario Georgico dell'anno 1799 e ripubblicato in quello del 1800, fu col poema del *Vigo* e col Trattato di *Virginio* il documento storico più importante per ciò che da noi riguarda la coltivazione della patata.

Da questi documenti concordemente appare che in Piemonte, prima dell'avvento del *Virginio*, nelle Valli di Lanzo e dell'Orco (Coassolo, Corio, Locana...) di Susa e di Saluzzo e dell'alto contado di Nizza e di Savoia, (cioè nella maggior parte della zona montuosa) la coltivazione della patata fosse già abbastanza estesa e avesse portato immenso vantaggio alla popolazione nei frequenti periodi di carestia; ma che nella pia-

nura piemontese questa coltivazione incontrasse diffidenze e difficoltà gravissime per farla entrare e radicare negli animi degli agricoltori; ed è appunto questo il difficile e faticoso compito filantropico al quale si dedicò il *Virginio* sostenuto, come si è detto, dal consiglio e dall'opera dei suoi convinti seguaci.

I *Calendari Georgici* editi dalla nostra Società a partire dal 1791 sino al 1839 (in tutto 44 volumi) sono una miniera inesauribile di documenti che occorrerebbe richiamare alla memoria dei nostri odierni agricoltori.

Memorie, brevi notizie che si riferiscono a tutte le industrie agricole vi si trovano trattate da agricoltori e scienziati illustri, con intendimenti pratici, che dimostrano il loro profondo attaccamento al bene pubblico, ed il fervore di opere che animava quel risveglio repubblicano che si può, senza tema di errare, ritenere come il lontano preludio dell'attuale risveglio dell'agricoltura.

Basterebbe riesaminare quanto la *Reale Società Agraria* ha operato per promuovere l'uso delle *Minestre alla Rumford*, per promuovere i metodi nuovi di panizzazione colla patata, dei formaggi a base di patata, per raccomandare e dimostrare tutta l'importanza pratica dei celebrati *Trattati Alimurgici* di *Manetti* e di *Targioni-Tozzetti* (v. Bibliografia), per dimostrare con quanto interesse e con quanta amorosa attenzione i nostri predecessori si affaticassero ad alleviare le miserrime condizioni dei contadini piemontesi negli anni di carestia del 1773 e del 1813.

Questi documenti illuminano una pagina di storia alimurgica che onora altamente la nostra Istituzione.

Per lumeggiare meglio l'argomento che stiamo illustrando, giova ricordare che la patata in Piemonte, prima ancora che *Virginio* e i chiari Accademici nostri se ne interessassero dal punto di vista alimurgico, aveva suscitato l'estro poetico garbato e fluente di un coltissimo Sacerdote, celebrato Professore di Rettorica e di

Eloquenza Latina e Greca nella Università di Torino.

*Giovanni Bernardo Vigo* di Corio Canavese (5), che la storia letteraria ricorda, ora col nome di Virgilio, ora con quello di Orazio piemontese, (perocchè con tali appellativi fu onorato dalle Accademie letterarie di Roma e di Firenze), discepolo e sapiente seguace delle dottrine di Celio Apicio, nell'anno 1776 dava alle stampe coi tipi della Regia Tipografia un mirabile poemetto latino dal titolo *Tubera Terrae*, nel quale con finezza di gusto estetico in eleganti, armoniosi, robusti versi latini, celebrò, con minuziosa attenta cognizione dei fatti, la storia, gli usi, il modo di coltivare e di raccogliere i tartufi; trattandovi ampiamente dei tuberi della patata che tutti allora ritenevano fossero da paragonarsi ai tartufi perchè si raccoglievano sotto terra quasi nelle stesse condizioni dei veri tartufi.

In questo poemetto (che l'autore stesso con pratico pensiero, tradusse in eleganti versi italiani) troviamo esattamente illustrato il concetto che ancora nella seconda metà del secolo XVIII (vale a dire poco prima di *Virginio*) si aveva delle patate, usate, si può dire, soltanto nella alimentazione del bestiame.

Il Poeta così si esprime ricordando questi usi:

*Projicite o suibus tantum, vitulisque, ubi lacte  
Sint pulsī, gratos in hāris, stabulisque futuros  
agricolae, ..... (v. 380).*

E quindi descrive il modo più adatto per propinare le patate al bestiame:

*Aut bovis foetis servate in frigora summa,  
Et tritos miscete sero, parcaque farina,  
Fronibus et succis olerum farragine nota. (v. 388).*

Con accenti di tristezza infinita piange Egli sulla sorte di quelli che durante la carestia del 1773 furono obbligati a farne uso!

*Quamquam o! quam saepe, et quam tristi tempore  
[quondam  
Et vos iratam placatis vilibus istis  
Foebus esuriem, prole et vestra coacti! (v. 392).*

Versi che richiamano alla mente la nota avventura di cui fu vittima il povero eroico *Parmentier* che, gravemente ferito, e cinque volte fatto prigioniero durante le campagne dell'Hannover, fu costretto a vivere di sole patate, delle quali i tedeschi usavano per nutrire i loro maiali.

Così ancora il poeta ricorda l'origine e la patria della patata:

*Terrea poma solent vulgo quoque nomine dici,  
Atque America suis ea nobis misit ab agris (v. 460).*

Con questa poetica fatica l'imitatore di Virgilio ha lasciato ai posteri un tesoro prezioso di documenti, di osservazioni acute, un saggio esattissimo delle cognizioni che si avevano al suo tempo non solo sui tartufi, ma ancora sui tuberi della patata, di cui soltanto più tardi *Dupetit Thouars* (1809) e *Dunal* (1813) scoprivano la vera natura coltivandole direttamente dai semi, e seguendone attentamente e minuziosamente le fasi e il loro modo di sviluppo, che *Turpin* (1830) illustrava con una serie di lodatissimi disegni, tutti tratti dal vero.



*Signori,*

Nella spedizione di Abissinia dell'anno 1867 gli Inglesi vittoriosi di Re Teodoro, trovarono ivi benedetta e venerata la memoria del missionario *Monsignor Jacobi*, il quale, sulle brulle montagne dell'Etiopia aveva insegnato a coltivare il pomo di terra.

La memoria di tanto beneficio vi fu conservata non per via di monumenti, ma per tradizione orale affidata dai padri ai figli, per quella sincera, ingenua gratitudine che è sentimento innato nel cuore umano, retaggio degli spiriti più elevati e delle anime pure e generose.

(5) *G. Bernardo Vigo*, nato il 13 marzo 1719 in Corio Canavese, cessò di vivere in Torino il 28 gennaio 1805.

Ciò che è avvenuto in Etiopia speriamo avvenga anche da noi.

Onoriamo la memoria del nostro *Virginio*: è questo un dovere; affidiamo la fiaccola della riconoscenza all'anima vergine dei nostri bimbi; essi sapranno conservarla accesa e luminosa.

Senza inutile sfoggio di rettoriche dissertazioni, facciamo conoscere loro la benemerenzza acquistata dal *Virginio* colla propaganda di un vegetale che si adatta a vivere anche nei terreni meno fertili, a tutte le latitudini, a tutte le altitudini, e che, difeso sottoterra dalle vicende atmosferiche e dalla grandine, prospera e rende impossibile la carestia.

In questo modo avremo eretto un monumento degno e duraturo alla memoria benedetta di *Vincenzo Virginio* perchè nel cuore impres-

sionabile dell'infanzia, più che nel marmo e nel bronzo, rimarrà impresso il ricordo del benefattore e si conserverà nei secoli.

L'opera e la vita del *Virginio* sono tale esempio di eletto e generoso altruismo che devono essere ricordate e raccomandate affinchè rimangano onorate e venerate dalle generazioni che verranno.

E' nelle scuole che la memoria del filantropo deve essere trasmessa alle generazioni future; così il ricordo delle benemerenzze del *Virginio* assumerà a poco a poco quel soave sapore di leggenda che accompagna ed ha accompagnato in tutti i tempi e presso tutte le Nazioni del mondo, fino dai periodi esostorici, la memoria dei benefattori dell'umanità.

O. MATTEOLO

## N O T E

NOTA I. Le patate, ossia i rami sotterranei, metamorfizzati in magazzini di materiali nutritivi, che i Botanici ritengono provenienti da varie specie di piante ricordate col nome globale di *Solanum tuberosum* (nome proposto da *Gaspere Bauhin* nell'anno 1596 e quindi adottato da Linneo), sono il risultato della coltivazione e selezione di parecchie specie del Genere *Solanum*, tutte originarie delle regioni delle coste occidentali dell'America del Sud; sulla importanza delle quali, come piante originarie delle attuali patate, i Botanici non sono ancora concordi.

Come risulta dalle classiche ricerche di *Giovanni Targioni-Tozzetti*, il primo forse a dare notizia agli Europei della patata (*Papas*) fu il mercante fiorentino *Fiaschi* in una sua lettera scritta dal Porto di Valenzuela (America Meridionale) il 24 gennaio 1534, a suo fratello Tommaso (1).

Ne fecero quindi menzione gli Spagnuoli: *Pedro Cicca De Leon*, nella nota sua *Cronaca del Perù* (parte I, cap. 40) stampata nell'anno 1553; *Lopez De Gomara* (1554); *Agostino De Zarate* (1555); il milanese *Giovanni Cardano* (1557), *De verum varietate*; *Padre Giuseppe Acosta*, Gesuita, *Istoria naturale delle Indie*, 1571, Venezia, 1596.

Ma tutte queste notizie si riferiscono unicamente

all'esistenza e all'uso del vegetale nei diversi paesi dell'America Meridionale. Ciò che è certo si è che i primi ad introdurre in Europa la patata furono gli Spagnuoli.

Storicamente documentato è che prima che il famoso e disgraziatissimo *Gualtiero Raleigh*, dalla Virginia trasportasse, nell'anno 1586, il prezioso tubero in Inghilterra, esso era già coltivato in Toscana, introdotti, secondo la testimonianza del vallombrosano *Padre Magazzini*, dalla Spagna e dal Portogallo per opera dei frati Carmelitani scalzi.

Le patate erano in Italia allora conosciute sotto il nome di *Tartuffoli* perchè si sviluppano a guisa dei veri tartufi sotto terra.

*Hinc Papas indorum vel Hispanorum dicitur, Italis Tartuffoli quo nomine et tubera nominare solent*, lasciò scritto *Bauhin* nel suo *Pinax* (Prodr. lib. V, p. 90, *Phytopinax*, Basilea, 1596).

La prima illustrazione, botanicamente esatta della pianta della patata, il documento iconografico più an-

(1) Del fiorentino *Fiaschi*, mercante, la Biblioteca Magliabecchiana di Firenze conserva la copia di questa lettera (V. TARGIONI TOZZETTI GIOVANNI, *Relazione di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, edizione seconda, 1773, pag. 400). Segnatura Cod. 52, Classe 13 dei manoscritti.

tico è l'acquerello che porta la data del 1588 il cui originale è oggi gelosamente conservato negli Archivi della celebre *Stamperia Plantiniana del Moretus* in Anversa, quale si può vedere nell'annesso Museo Plantiniano. Essa fu egregiamente riprodotta a colori dal Roze nella sua *Histoire de la Pomme de Terre* (Paris, Rothschild, 1898).

L'acquerello fu eseguito sotto la direzione di *Charles De l'Ecluse d'Arras* (Artois), noto sotto il nome di *Clusius* (*Carolus Clusius Atrebatensis*); e la pianta da lui fatta disegnare si sviluppò da tuberi che egli aveva avuti in dono da *Filippo De Sivry*, Prefetto di Mons, nel Belgio; il quale a sua volta aveva avuto detti tuberi da italiani che avevano accompagnato il Legato del Papa da Vienna nel Belgio. I tuberi erano stati consegnati al *Clusius* sotto il nome di *Tartuffoli*, cosicchè il *Clusius* si domandava da quale paese potessero essere venuti.

Le parole di *Clusius* documentano ancora che la coltivazione in Italia ed in Germania della patata fosse già in uso prima che il tubero venisse importato in Inghilterra.

« Unde primum nati sunt Itali, ignorant: certum autem est, vel ex Hispanijs vel ex America habuisse. Mirari autem subit, cum tam vulgaris et frequens esset in quibusdam, ut aiunt, locis Italiae, ut ejus tuberibus cum vervecina carne coctis, non secus ac rapis et pastinacae radicibus vescerentur imo etiam suis in pabulum cederent, huius stirpis notitiam tam sero ad nos pervenisse... »

« Ceterum non dubium est quin sit ea planta, quam *Petrus Cicca* Cap. XL primae partis Chronici sui describit Hispanico sermone ego latino sic reddebam.

« Nunc vero plerisque Germaniae hortis satis vulgaris est facta, quando quidem adeo foecunda est.

(*CLUSIUS, Rariorum Plantarum Historia*. Lib. IV, pag. LXXX). »

Il nome originario dei tuberi della patata presso le popolazioni indigene americane era quello di *Papas*, nome col quale erano in origine indicati nel Messico, Cile, Perù, Bolivia (*Papas Peruanorum*, *Papas Americanorum*, *Papas Indorum*, *Papas Hispanorum*).

Il nome di *Patata* deriva invece da quello di una *Convolvulacea* chiamata da Linneo *Convolvulus Batata* e dagli Spagnuoli *Battades*, *Battata*, *Igname*, *Potates*, *Potat*, donde ne venne l'inglese *Potatos*, nome che dovrebbe essere rigettato, perchè ingenera confusione ed è sostanzialmente errato.

Gli Italiani diedero alle *Papas* degli indigeni americani, il nome (come si è detto) di *Tartuffli*, *Tartuffoli*, *Terratuffole*, dai quali si originarono i nomi di *Cartouffles* francese e di *Kartoffel*, tedesco e di *Tartuffle* e di *Tartuffole*, nomi oggi ancora usati in Piemonte.

Tutti questi nomi hanno avuto la loro origine dalla credenza popolare che i tuberi della patata si formassero identicamente a quelli dei tartufi. Ora i veri *Tartufi* sono invece dei funghi Ascomiceti od Imenomiceti (*Gasteromiceti*) ipogei, viventi in simbiosi colle radici degli alberi. Nei *Tacuinum sanitatis* si indicavano i Tartufi coi nomi di *Tartufole* (*Tacuinum* della Biblioteca di Vienna); *Terratuffoli* (*Tacuinum* della Casanatense di Roma); *Terratuffoli* in quello di Parigi. Questi nomi ebbero origine dal fatto che, dove si trovano i tartufi molte volte si nota un piccolo rialzo di terra onde venne il nome adottato dal volgo e cambiatosi poi in quello moderno di *Tartufi*.

I Francesi indicano anche le patate col nome di *Truffes blanches*, *Truffes rouges*. Il nome attuale di *Pommes de terre* (pomi di terra) data soltanto dall'anno 1712 e fu creato dal *Frezier*.

Nomi uguali a quelli indicati, si usarono anche per i tuberi di *Toupinambour* od *Helianthus tuberosus* Linn, e tale nome si adottò per queste piante, perchè i loro tuberi, come quelli della patata, si formano sotto terra, come si formano i corpi riproduttori dei tartufi.

A questo riguardo ricordo ancora, a titolo di curiosità, che in alcune valli (Stura e Gesso) di Cuneo, le patate sono ivi indicate col curioso nome di *Bodi*, nome di cui finora, per quanto io abbia fantasticato e ricercato non sono riuscito a spiegarmi l'origine!

NOTA II<sup>a</sup>. *Rumford Thompson Beniamino*, generale, fisico, diplomatico, ma soprattutto filantropo illuminato, nato in America (New-Hampshire) nell'anno 1735 da famiglia inglese, morto a Auteuil, Francia, nel 1814, applicò la vasta sua scienza a sollievo dei miseri.

Famose in tutto il mondo furono le *minestre* che egli preparava nel suo stabilimento in Baviera, dove dopo le guerre (che egli aveva eroicamente combattuto cogli Inglesi contro gli Americani), si era ritirato al servizio dell'Elettore *Carlo Teodoro*.

Queste *minestre* che, dal suo, presero il nome di *minestre alla Rumford*, erano date da lui a prezzo irrisorio e servivano ad alleviare ai poveri i danni della carestia allora imperante. Ritiratosi dopo la morte del-

l'Elettore (1799) in Francia (1802), vi sposava nell'anno 1804 la vedova di *Lavoisier*, dandosi ivi allo studio delle questioni alimentari, occupandosi in modo speciale della fisica del calore. Celebri furono i *Saggi politici economici e filosofici* da lui pubblicati nel 1798.

Ecco la composizione di una delle *minestre alla Rumford* secondo gli esperimenti fatti dalla Reale Società Agraria nostra, a suggerimenti del cittadino *Giulio Carlo*, Segretario Perpetuo della Società e Membro della Commissione Esecutiva del Piemonte. In queste minestre, come elemento precipuo entrava la patata (*Calendario Georgico* 1801, IX X Repubblicano-Erida-

ma, presso Ferrero e Poma, librai in contrada del Po):

Acqua . . . . .	lib. 29,00
Farina di meliga . . . . .	" 1,6
Pomi di terra bianchi . . . . .	" 6,00
Riso e risotto . . . . .	" 1,00
Lardo . . . . .	" 0,4
Cipolle e peperone . . . . .	" 0,8
Sale . . . . .	" 0,5
Pane . . . . .	" 1,00

ivi sono minutamente riterite le modalità di preparazione che qui si omettono.

## B I B L I O G R A F I A

- Annali della Reale Accademia di Agricoltura*, Torino, 1840... 1930, volumi I a LXXIII.
- Baruffi. *Passeggiate nei dintorni di Torino*, XIV, pag. 28, 1860. Favale.
- G. Bauhin. *Prodromus Theatri Botanici*. Edit. altera. Basileae, pag. 89, 1596.
- Joh Bauhinus. *Historia plantarum Universalis*, Tom. III., Ebroduni, 1651, pag. 621, lib. XXXIV. Vide *Papas americanum*.
- C. Bocca. *Guida. Raccolta epigrafi, monumenti e lapidi della Città di Torino*, 1815, G. Bocca, Torino, pag. 24.
- Giuseppe Deabate. *Tipi e figure della Repubblica Piemontese. Aspettando «l'Erbo d'la libertà» di Mario Leoni*. «Gazzetta del Popolo», 27 gennaio 1906.
- Id. Id. *Un agronomo filantropo del secolo XVIII*. «Gazzetta del Popolo» (Sera), 7 gennaio 1918; «Nuova Antologia», gennaio 1918, pag. 94; «Minerva», 1918, pag. 53. (E' un sunto dell'articolo di cui sopra).
- A. de Candolle. *L'origine des plantes cultivées*. Bibl. scient. internationale.
- M. F. Dunal. *Histoire naturelle, médicale et économique des « Solanum » et des Genres qui ont été confondus avec eux*. Montpellier, 1813, 248 pag., 26 tab.
- Du Petit Thouars. *Essais sur la végétation considérée dans le développement des bourgeons*. Paris, 1809, pag. 304, tab. 2.
- Calendari Georgici*. (Editi dalla Reale Società Agraria), vol. I, 1791; vol. XLIV, 1839.
- Carolus Clusius. *Rariorum Plantarum Historia Antverpiae*. Ex officina Plantiniana. Ap. Jo. Moretum, 1576, lib. III. p. LXXIX; v. fig. capo III. (Vide *Papas Peruanorum*).
- Economia Rurale*, 10 dicembre 1895.
- Carlos Franca. *Subsidios para a historia de algunas plantas cultivadas*. Porto, 1928.
- «Gazzetta del Popolo» 4-5 novembre 1895, n. 306. (Breve articolo nel quale si informa come la: «Novella» inizia una sottoscrizione per collocare una lapide alla memoria del *Virgino* — 28 giugno 1895, n. 329; 3 luglio 1895, n. 334 —. Ivi si dà notizia della inaugurazione della lapide, scolpita dallo scultore Gerosa.
- Gondolo della Riva conte Melchiorre. *Virgino avv. Giovanni Vincenzo, agronomo*. Cenni biografici. Cuneo, Tipografia Galimberti, 1879.
- Joubert. *Parmentier*. Tours, 1891.
- R. Lapierre. *A. A. Parmentier, sa vie, son oeuvre: hommages rendus à sa mémoire*. Montligeon (Orne).
- Lettura popolari*, anno I, Botta, Torino, 2 febbraio 1837, n. 7, pag. 49. Contiene un articolo di mera

compilazione di C. P.: « Dell'avv. Virginio e dell'introduzione della Patata in Piemonte ».

S. Manetti. *Delle specie diverse di Frumento e di Pane, siccome della Panizzazione*. Firenze, 1765.

O. Mattiolo. *Phytoalimurgia Pedemontana*. « Annali della R. Accademia di Agricoltura di Torino », vol. LXI, 1918.

*Memorie della Società Agraria*, 1788-1838, vol. I a XI.

V. Niccoli. *Saggio storico e bibliografico dell'Agricoltura italiana*. Torino, Tip. Ed. Torinese, 1902, in « Nuova Enciclopedia Agraria », V, bibliografia per quanto si riferisce alla coltivazione della patata.

E. Roze. *Histoire de la Pomme de Terre*. Paris, Rothschild, 1898. *Traité au point de vue historique, biologique, pathologique, cultural et utilitaire*.

Scotti Giberto. *Flora medica della Provincia di Como*. Como, Franchi, 1872.

Antonio Targioni-Tozzetti. *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana*, 2ª edizione. Firenze, 1896.

Giov. Targioni-Tozzetti. *Istruzione circa*

*le varie maniere di accrescere il pane con l'uso di alcune sostanze vegetali, ecc.* Pisa, 1767.

Turpin. *Mémoire sur l'organisation intérieure et extérieure des tubercules du « Solanum tuberosum » Linn. et de l'« Helianthus tuberosus » Linn. considérés comme une véritable tige souterraine*. « Mem. du Muséum », Tom. XIX, 1830, pag. 1-56, tav. I. a V a colori.

J. Bernardi Vigi. *Tubera Terrae Carmen*. (Trad. I Tartufi, Poemetto). Torino, Tip. Regia, 1786.

G. V. Virginio. *Trattato di coltivazione delle patate o sia di pomi di terra volgarmente dette « Tartiffle »*. R. Stamperia (1799?).

Nell'Archivio della R. Accademia di Agricoltura ho trovato manoscritte due note dell'avv. Virginio che poi non furono pubblicate:

1) *Nota sull'occultamento delle partite di frumento e sulle modalità colle quali si potrebbe prevenire il danno che risulta al fisco*. (Redazione in lingua francese).

2) *Nota sui danni prodotti alle viti dai bruchi e sulla protezione degli uccelli insettivori*.



# Fra i libri e lettori della Biblioteca Civica

## Commento alle statistiche



**L** trasferimento della Biblioteca Civica dalla vecchia sede del Palazzo Comunale al nuovo edificio di corso Palestro ha permesso di realizzare, non soltanto un più moderno e decoroso riassetto dell'importante Istituto di cultura, ma anche un perfezionamento nell'organizzazione dei suoi servizi e quindi un maggiore incremento delle sue utili attività in favore di coloro che studiano e degli artigiani che desiderano migliorare sè stessi e il proprio lavoro.

Le cifre segnate dalla statistica sulla frequenza dei lettori nel primo trimestre 1929 (vecchia sede), messe a confronto con quelle del primo trimestre 1930 (nuova sede), permettono di documentare questo rilievo con piena e confortante evidenza.

Mentre negli ultimi tre mesi di permanenza della Biblioteca Civica nei locali del Municipio, i frequentatori assommavano complessivamente a 15.845 con una richiesta di opere pari a 21.438 volumi, i lettori che durante i primi tre mesi del 1930 sono affluiti alla nuova sede sono saliti

a 17.844, con una consultazione di 22.441 volumi.

L'aumento registrato nel periodo gennaio-marzo del 1930 è stato dunque di 999 lettori e 1003 opere: aumento tanto più notevole in quanto esso coincide col primo funzionamento della Biblioteca nella sede meno centrale di corso Palestro, e perchè esso contrasta con le previsioni che legittimamente si potevano concepire riguardo ad un primo probabile deviammento dei suoi abituali e assidui frequentatori.

Deviammento che in effetto si è verificato inizialmente durante il mese di gennaio del 1930, con una diminuzione di 562 lettori rispetto al corrispondente mese del 1929 (6351 lettori contro 6913; opere consultate 7964 contro 8548 dell'anno prima).

Ma nel successivo mese di febbraio il raffronto delle cifre permetteva di registrare una sensibile ripresa nel numero dei frequentatori (5832 contro 5449 del febbraio precedente; opere 7414 contro 7388: differenza in più dei lettori 383; aumento delle opere 26).

Le statistiche del successivo mese di marzo



1930 registravano un distacco anche maggiore: l'anno avanti la Biblioteca aveva accolto 4483 lettori: lo stesso mese del 1930 i lettori erano aumentati a 5661 con una differenza in più di 1178; le opere consultate nel 1929 ammontavano a 5502; nel 1930 ascendevano a 7063 con un aumento di 1561.

Queste cifre suggeriscono alcuni rilievi di particolare interesse per l'attività della Biblioteca e per la precisa definizione del pubblico che la frequenta.

L'aumento segnato dalla statistica è anzitutto da riferirsi al maggior numero di lettori che si sono portati alla Biblioteca Civica durante le ore serali; nel primo trimestre del 1929 i lettori serali erano stati 3746 contro 4927 del corrispondente periodo 1930; le opere consultate rispettivamente 4870 a 6494. L'aumento registratosi nell'anno in corso durante il servizio serale si totalizza quindi in 1181 lettori e in 1624 opere rispetto ai lettori e alle opere conteggiati per il trimestre corrispondente dell'anno prima.

Questo accrescersi dei frequentatori serali va segnalato a titolo di giusta ambizione dell'Istituto trattandosi, in grande prevalenza, di persone che durante il giorno sono occupate in pubblici uffici e in cantieri di lavoro e che nelle uniche ore libere accorrono alla Biblioteca del Comune per ampliare le proprie cognizioni e migliorare i propri mezzi di produzione, sia intellettuale, sia tecnici o manuali.

Le cifre segnate dalla statistica riguardo al genere delle opere consultate dal pubblico confermano e avvalorano questo rilievo.

Si è difatti constatato un aumento di richieste per consultazione di opere riguardanti l'agricoltura, l'industria e il commercio (1507 nel trimestre 1929; 2660 nel trimestre 1930); concernenti le Arti Belle e le Arti Applicate (rispettivamente 1505 e 2305); la Bibliografia e l'Enciclopedia (1342 l'anno scorso, 1635 nel 1930); la Filosofia e la Religione (881 contro 1008); Filologia e Letteratura straniera (2334 contro 3905).

E' questo un segno rimarchevole della intima adesione che vien data ai nuovi indirizzi del Regime Fascista per la cultura pratica e utilitaristica delle classi lavoratrici e, insieme, per quanto concerne le opere di alta cultura spirituale, una diretta documentazione del rinato interesse e della particolare considerazione della gioventù studiosa per i problemi di ordine morale, intellettuale e sociale che la politica del Governo Nazionale ha riportato in primo piano nella nuova vita dell'Italia risorta.

Pubblichiamo le cifre della statistica che si riferiscono agli altri gruppi di materie non ancora qui citati, e che precisano, in quantità, i volumi che sono stati dati in consultazione durante il primo trimestre 1930: Geografia e viaggi n. 1342; Istruzione, Educazione, Libri Scolastici n. 1297; Filologia e Letteratura Italiana n. 3015; Letteratura Musicale n. 851; Scienze Giuridiche n. 1006; Scienze Politiche, Sociali ed Economiche n. 679; Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali n. 630; Scienze Mediche n. 887; Storia e Biografia n. 344; Teatro n. 310; Tecnologia n. 217.

Fra tutte queste voci — segnanti le consuete fluttuazioni del gusto, dei bisogni e delle curiosità del pubblico — merita speciale accenno il costante aumento della consultazione di opere di storia, biografia e critica musicale; branca speciale e apprezzatissima della Biblioteca Civica, cui fanno riscontro le altre due importanti sezioni delle opere di Storia Patria (dal Risorgimento al Fascismo) e delle opere di Teatro (drammi, commedie e libretti d'opera, nonché Storia e Critica): i lettori che hanno usufruito della Sezione di Letteratura Musicale — come è stato segnalato — sono stati nel gennaio-marzo di quest'anno 851 contro 198 del corrispondente periodo 1929; differenza assai sensibile, che, solo in minima parte, può essere spiegata col fatto che l'anno scorso la Sezione Musicale era, in parte, sottoposta ai lavori di riordino e, quindi, parzialmente preclusa alle consultazioni.

Fra le molte comodità e agevolazioni offerte dalla Biblioteca Civica a chi studia — comodità d'ambiente, disponibilità di cataloghi alfabetici per autore e per soggetto, agevolazioni d'orario ecc. — è specialmente apprezzata e largamente usata la facoltà di prelevamento di opere per la consultazione a domicilio.

Questo servizio di prestito — condizionato a garanzie puramente morali — ha segnato un nuovo incremento durante i primi tre mesi dell'anno in corso, elevando al n. di 2303 le opere distribuite, contro opere 1312 distribuite nel primo trimestre del 1929, con una differenza in più di 991.

Un altro rilievo è offerto dalla statistica, là dove essa registra, accanto all'aumento dei lettori nelle ore serali, una diminuzione dei lettori nelle ore diurne. Le cifre dei due trimestri segnano 12.991 frequentatori e 15.256 opere durante il periodo del 1929; 10.614 frequentatori e 13.644 opere per il 1930.

Differenza in meno: frequentatori 1677; opere 1612.

Tornerà opportuno ricordare che la vecchia sede della Biblioteca era situata in luogo più centrale e che, insieme con la folla di coloro che vi affluivano per ragioni di studio, accedevano ad essa anche numerose persone che si portavano al Palazzo Municipale per varie incombenze e qui dovevano, oppure amavano indugiare; inoltre, la Biblioteca era mèta di sosta e di rifugio di quello speciale ceto che è solito brigare nei pressi dei pubblici uffici: Pretura, Tribunali, Anagrafe, ecc.

Il trasferimento della Biblioteca Civica nella sua nuova, decorosissima sede di corso Palestro, ha permesso di realizzare così quell'opera di se-

lezione dei propri frequentatori che era auspicata. Ce ne danno riprova le cifre registrate dalla statistica riguardo alle condizioni sociali dei frequentatori: per il primo trimestre del 1930 si è avuto un aumento di 1153 studenti e di 1880 persone che appartengono a professioni varie; è, invece, diminuito di 2995 persone l'afflusso degli operai (la definizione di « operaio » è quella consuetamente e spicciativamente adottata per tutti coloro che non hanno un mestiere definito e abituale; i veri operai, sono, invece, tra i frequentatori assidui delle ore serali e della domenica mattina: « clientela » zelante e volenterosa della Biblioteca che per tradizione si propone e asseconda il miglioramento delle classi popolari).

I raffronti tra i primi trimestri del 1929 e 1930 segnano ancora un notevole e significativo aumento nella frequenza delle lettrici; ed eccone la misura: nel 1930 affluirono alla Biblioteca 1778 lettrici contro 1334 del 1929. La differenza in più di 444 nel 1930 va ripartita poi, nel modo seguente: 246 durante le ore diurne e 198 nelle serali.

Questi dati della statistica confermano i rilievi che abbiamo fatto più sopra, riguardo al pubblico che la nuova Biblioteca attrae nelle sue quiete sale luminose, per desiderio e bisogno di studio, per amore di elevazione intellettuale e spirituale.

In tal modo l'Istituto di cultura che è vanto della nostra Città viene reso sempre più degno delle sue finalità educative e sempre meglio rispondente alle aspirazioni e ai propositi di perfezionamento che animano tutto il nostro popolo nella ascesa incessante della Patria e della sua gente. ALVISE GRAMMATICA



## Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri



**Q**uesta istituzione sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena, ha per scopo di procurare il miglioramento fisico dei fanciulli di ambo i sessi, gracili ma sani, di età fra i 7 ed i 14 anni, appartenenti a famiglie povere.

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori gran parte della relazione del Presidente cav. uff. avvocato Rippa all'assemblea generale dei soci tenutasi il 15 maggio scorso.

**D**opo aver commemorato le nobili figure delle due benefattrici delle Colonie testè scomparse, la signora Perlina Treves Vitalevi e la signora Anna Corte Canova, il Presidente espone che nella stagione climatica luglio settembre 1929 si inviarono colonie dei nostri poveri fanciulli in tre nuove ridenti e salubri sedi alpine: Bagnasco, Bousson ed Etroubles; la prima (alt. m. 500) in media valle Tanaro, e le altre due rispettivamente in alte valli di Dora Riparia e di Dora Baltea (alt. m. 1428 e 1280).

In tutte e tre le suddette sedi i Sigg. Podestà generosamente concessero i locali scolastici occorrenti per ospitarvi e ci facilitarono in ogni modo la sistemazione ed il funzionamento delle

Colonie delle Fondazioni « Umberto I, Sez. Torino » e « Maria Piovano » a Bagnasco; « Silvio Pellico » e « Secondo Durio » a Bousson, « Principessa Clotilde » e « Tina Nasi Agnelli » a Etroubles.

Si ripristinò inoltre la sede di *Entraque*, non più usufruita negli anni 1927 e 1928 causa la temporanea destinazione ad altri usi dei locali scolastici municipali che ci venivano concessi. In questa sede le Colonie delle Fondazioni: « Regina Elena, Sezione Jolanda Margherita », ed « Enrico Semaria Sacerdote », costituite da 20 fanciulli, vennero alloggiate in locali di affitto previa loro adatta sistemazione.

Si dovette d'altra parte lasciare la sede di Verrès, perchè i locali nel convento di San Giliolo, che generosamente erano concessi dal M. R. Monsignor Ottini, furono adibiti ad ospitare permanentemente giovani studenti mandati da Roma presso quella Prevostura. Le Colonie che si sarebbero inviate a Verrès vennero ospitate nelle scuole comunali di Etroubles grazie alle cure ed appoggi del M. R. Parroco Don Francesco Martinet, il quale ha dimostrato per le Colonie, con sentimenti moderni di vera filantropia, vivo ed efficace interessamento.

In merito alla sede di Andorno, essendosi ivi verificati casi di ipertosse, le Colonie delle Fon-

dazioni « G. S. Vinay e F. Canova », « Francesco Rizzetti », « Barone Alberto Gamba », poterono essere ospitate nella frazione di San Giuseppe di Casto, in locali dell'asilo infantile, dell'ex Municipio e della Parrocchia, locali non del tutto adatti per una colonia di 47 fanciulli, ma che pure si accettarono con riconoscenza anche in seguito ad autorizzazione del prefato medico provinciale, e previe le occorrenti spese per la loro sistemazione.

Infine si aumentarono i posti alle sedi di Camandona e Selve Marcone, portandoli rispettivamente da 20 a 30 e da 10 a 20. A Camandona abbiamo continuato ad usufruire della palazzina dell'illustre famiglia Canova che da tanti anni ospita le Colonie di Fondazione: « Riccardo e Clelia Canova », « Fara-Sella Coniugi », ed « Ernesto Camillo Ghiron ». Il locale, adattatissimo, per l'avvenire permetterà di aumentare di altri 20 il numero dei posti.

Le sedi delle nostre Colonie nello scorso estate furono pertanto in numero di 17, due marine e 15 alpine, oltre quella di Volvera per giovani maestre od allieve maestre. I fanciulli inviati alle dette 17 sedi furono in numero di 801, dei quali 355 per la cura climatica marina e 446 per quella alpina.

Alla Colonia « Estinta Famiglia Bainotti » in Volvera, si assegnarono 17 giovani, quasi tutte giovani maestre od allieve maestre; ne fecero domanda n. 23, ma di esse 5 rinunziarono ed una fu destinata quale maestra assistente alla Colonia di Ormea.

La partenza delle due Colonie marine, pel primo turno, ebbe luogo il 2 ed il 4 luglio, e pel secondo turno, il 2 e 5 agosto, con un periodo di 30 giorni per ciascun turno. Le partenze delle altre Colonie avvennero fra il 18 ed il 29 luglio, con una permanenza di 40-41 giorni. Fecero eccezione quella di Selve Marcone con soli 38 giorni per far posto a 20 fanciulli inviati da San Giuseppe di Casto, e quest'ultima la cui permanenza fu prolungata a 43 giorni.

Si dovevano accettare a complete spese della Pia Opera 500 fanciulli (in confronto dei 420 del 1927 e 480 del 1928). Si raggiunse invece, per oblazioni ricevute, il numero di 522. Altri 279, scelti fra quelli di famiglie più bisognose e rispondenti alle norme del nostro statuto, ci furono affidati, dietro puro rimborso di spese dai seguenti Enti:

Dall'Azienda Tramviaria Municipale	N. 169
Dall'Azienda Elettrica Municipale	» 31
Dal Patronato Scuola Lessona	» 10
Dal Patronato Scuola Pacchiotti	» 3
Dal Patronato Scuola Boncompagni	» 6
Dal Patronato Scuola Monti	» 4
Dal Patronato Scuola Rajneri	» 4
Dal Patronato scolastico di Cuorgnè	» 10
Dalla Crociata contro la Tubercolosi	» 7
Dalla Manifattura Dora	» 20
Dal Raggruppamento Sezioni Industrie Tessili, Unione Industrialista	» 8
Dalla Ditta Walter Martiny	» 9

Lo stato sanitario durante la permanenza alle sedi fu, si può dire, ottimo sotto ogni aspetto, salvo qualche lieve angina portata dagli sbalzi di temperatura che, specie nella prima quindicina di agosto, si verificarono nella sede di San Giuseppe di Casto.

Nello scorso anno, e così in avvenire, ai fanciulli delle nostre Colonie si è distribuito per la prima refezione il caffè-latte invece del puro latte, e ciò per assicurare loro sempre maggiormente un migliore nutrimento. Per questa maggiore spesa ed anche per avere insistentemente raccomandato alle Direttrici che il vitto fosse abbondante e bene accetto, e per il maggior costo dei generi nelle sedi alta montagna, la spesa per vitto incontrata per ogni giornata di presenza risulta di L. 3,87 in confronto delle L. 3,68 dell'anno 1928. La spesa media generale, ossia complessiva per vitto e per spese di indole generale, risulta di L. 7,09 per ogni giornata di presenza, ossia di centesimi 27 in più dell'anno 1928.

Come già in passato era stato fatto per qualche Sede e per Colonie di nuova fondazione, furono a tutte le Sedi date in dotazione le tele incerate bianche per le tavole del refettorio e ciò sia per rendere questo più proprio e simpatico all'aspetto, ed anche per abituare i fanciulli ad una maggior pulizia.

Analogamente a quanto già si fece lo scorso anno, a tutti i sigg. Consiglieri, Fondatori di Colonia e Benefattori ed a tutte le signore Patrone, avvenuta la partenza delle Colonie, fu fatto presente essere più che mai opportuno e di grande vantaggio alle Colonie nostre, che, durante la stagione estiva i suddetti signori e signore si recassero a visitarne qualcuna ed offrire così l'efficace sensazione della vigilanza per i fanciulli e dell'interessamento per la Pia Opera.

Alcuni Consiglieri e molti Benefattori e Patrone aderirono a questo invito ed allietarono della loro visita diverse Colonie.

Le Sedi nostre ebbero pure l'onore di essere visitate da alte Autorità che dimostrarono il loro gradimento per la buona sistemazione e funzionamento di esse. Così la Sede delle Colonie Marine di Albenga Vadino fu visitata da S. E. il Prefetto, dal Segretario del Fascio e dal Podestà di Torino, dal dott. Funaro, ispettore sanitario dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia, dalla marchesa Marsaglia dei Fasci femminili, dai sigg. Quadrone e ing. Lanzavecchia per il Fascio di Torino, dall'avv. comm. Bellazzi, dal commendatore Giupponi ed avv. Camasio dell'Azienda Tramviaria Municipale e da medici municipali di Torino.

Quella di Albenga Oddi fu visitata dal dottor Funaro sopradetto, dalla signora Amalia Devecchi e dal dottor Brondi del Municipio di Torino.

La Sede delle Colonie Alpine di Aosta fu visitata dal Podestà di Torino e da diverse Autorità di quella città.

Quella di Camandona dall'on. Santini, commendatore Bellazzi ed altre Autorità dell'Azienda Tramviaria Municipale.

Anche le altre Sedi ebbero l'onore di essere visitate da Autorità locali e torinesi.

Le nostre Colonie, sempre per quella rigida economia che si impose la nostra Amministrazione allo scopo di avere maggiori disponibilità finanziarie per aumentare il numero dei fanciulli beneficandi, si trovò ad avere alcuni materiali per i quali fu opportuno di provvedere per la loro sostituzione o riparazione di entità. Anche per i locali, che generosamente ci sono concessi, convenne provvedere per una migliore sistemazione, e ciò, per sempre meglio rispondere alle esigenze e norme igieniche, pure tanto raccomandate dalle Autorità superiori per tutte le Colonie estive ormai fiorenti in tutta Italia.

Già fin dallo scorso anno si era disposto per il rifacimento di un maggior numero di materassi e cuscini, per la sostituzione di molti oggetti di cucina e di uso generale, per l'acquisto di stufe economiche o da montagna e per il collocamento di reti metalliche alle finestre delle cucine.

Oltre ad altri lavori per i locali, venne fatto eseguire l'impianto della luce elettrica alle Sedi di Oulx, Bousson e Cuornè. Ugualmente si provvederà per quelle altre pochissime Sedi tuttora sprovviste di così utile impianto di moderna illuminazione.

Si continuerà insomma a provvedere che a tutte le Sedi nulla abbia a mancare per la buona sistemazione ed il funzionamento delle Colonie nostre in armonia alle loro peculiari esigenze ed in ottemperanza a tutte le prescrizioni igieniche che costituiscono del resto uno dei precipui caposaldi del nostro Ente.

Il Presidente chiude la sua relazione rivolgendo un ringraziamento a tutti i generosi oblatori ed ai Podestà ed a tutte quelle autorevoli persone che favorirono della loro benevola protezione ed assistenza i nostri poveri fanciulli.

## La morte del senatore Pescarolo

---



Il 28 luglio si è spento serenamente nella sua abitazione di piazza Vittorio Veneto, 12, il senatore prof. Bellom Pescarolo.

Colpito fin dall'aprile scorso da una forma di febbre maltese, l'illustre clinico sopportò se-

renamente il decorso della malattia, che in principio si manifestò benigna, prodigando i tesori della sua scienza ai numerosi malati che a Lui ricorrevano con la speranza della guarigione.

Ma in questi ultimi tempi si manifestarono fenomeni saltuari piuttosto gravi di debolezza cardiaca che avevano destato serie apprensioni tanto nei famigliari, quanto nei medici curanti. Da otto o dieci giorni, dopo un alternarsi di fasi di gravità e di miglioramento, le condizioni dell'infermo erano migliorate, tanto che gli intimi nutrivano la speranza di una felice soluzione della malattia.

Ma nel pomeriggio del 28 luglio colpito da un improvviso collasso cardiaco si accasciava senza più dar segni di vita e si spegneva serenamente.

La luttuosa notizia sparsasi immediatamente per la città ha destato una penosa impressione ed un senso di vivo dolore.

Troppo note erano nella cittadinanza le benemerienze, l'opera caritatevole e l'alto senso di altruismo dell'illustre scienziato.

Nato in Torino il 18 giugno del 1861, fin dai primi anni giovanili si distingueva tra i suoi

compagni per le sue speciali doti di intelligenza, per acuto spirito di osservazione e per la sua predilezione per le materie di carattere scientifico.

Ottenuta la laurea, entrò come assistente nell'Ospedale di S. Giovanni e nel 1891 nella Clinica medica generale, diretta da Camillo Bozzolo. Nel 1897 venne nominato primario dello stesso ospedale, e questo grado autorevole gli fu dagli amministratori mantenuto anche al termine dei quinquenni, per riguardo alle sue molteplici benemerenze.

Libero docente all'Università di patologia speciale medica e di neuropatologia, tenne, per un certo numero d'anni, un corso, assai frequentato, dal quale non solo appariva la vasta cultura dell'insegnante, ma la bontà del metodo d'insegnamento, che aveva per oggetto la formazione del medico pratico.

In questi ultimi anni la sua attenzione si era rivolta specialmente verso l'arduo problema della lotta contro i tumori maligni. Dall'esperienza professionale aveva ben compresa la intensità del flagello e meditato a lungo sulla possibilità di ricercare le cause per giungere ad una cura efficace. Così è che divenne banditore

del primo « Centro » radiologico per lo studio e la terapia dei tumori che sia sorto in Italia. Dando il buon esempio con ripetute e generose elargizioni, sospinse la creazione dell'importante Istituto che è vanto dell'Ospedale di San Giovanni, di Torino e del Piemonte.

Membro della Reale Accademia di Medicina, amministratore munifico di istituti di beneficenza, venne nominato senatore del Regno il 16 ottobre 1913.

Il prof. Pescarolo ha dato esempio, durante la sua esistenza, di una vita scrupolosa dedicata all'esercizio del dovere ed a opere di pubblico bene.

Il Podestà, rendendosi interprete del rimpianto della popolazione torinese ha inviato alla vedova il seguente dispaccio:

« Interprete profondo compianto cittadinanza, esprimo vossignoria vivissime condoglianze immatura perdita benemerito concittadino, illustre suo consorte, tributando reverente omaggio eletto suo spirito. Ossequi ».

Alla salma del senatore Pescarolo sono state rese solenni onoranze funebri.



## Attività svolta dal Corpo delle Guardie Municipali nel II trimestre del 1930

Nel secondo trimestre dell'anno in corso il Corpo delle Guardie Municipali attese alle seguenti incombenze di carattere straordinario:

Compilazione, per conto del Servizio Imposte Consumo, di un elenco degli stallaggi e delle autorimesse pubbliche nonché delle Agenzie di trasporto per corrieri, ecc., per la sorveglianza da esercitare sulle merci provenienti da altri Comuni soggette ad imposta;

Sorveglianza sugli spacci di carni suine per l'accertamento dei prezzi di vendita delle medesime in seguito all'abolizione dei prezzi di calmiera;

Censimento di tutti gli stabili esistenti nel territorio del Comune, agli effetti dell'applicazione dell'Imposta sui materiali da costruzione;

Censimento dei locali d'abitazione sfitti al 1° Giugno e degli alloggi disponibili in case di nuova costruzione che si renderanno abitabili entro l'anno 1930. Tale accertamento si è reso necessario per stabilire la disponibilità dei locali d'abitazione in occasione del trapasso dal regime vincolistico a quello di libera contrattazione;

Aggiornamento e compilazione di elenchi dei capi-famiglia dimoranti in ogni stabile, da trasmettere all'Ufficio Anagrafe e da servire come base per la rilevazione straordinaria della popolazione;

Consegna a domicilio dei fogli di rilevazione anagrafica della popolazione, previa intestazione dei medesimi ai capi famiglia. A quest'ultimo lavoro concorsero Agenti del Servizio Imposte Consumo comandati temporaneamente presso le Sezioni di Polizia, ed impiegati dell'Ufficio Anagrafe;

Verifica delle targhe e bollatura di circa 230 carri a trazione animale, prescritta dall'articolo 40 del Regio Decreto-Legge 2 Dicembre 1928, numero 3179;

Esecuzione di servizi d'onore e d'ordine, con altri Agenti della Forza Pubblica, nelle principali funzioni e manifestazioni fra cui: Inaugurazione del Monumento all'Arma d'Artiglieria in Corso Vittorio Emanuele II° e della lapide-ricordo ai Mitraglieri in piazza Carlo Emanuele II°, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina;

Inaugurazione dell'Acquarium, al Parco del Valentino;

Torneo medioevale al teatro Vittorio Emanuele, in onore degli Augusti Principi di Piemonte;

Concorso ippico internazionale, al Parco del Valentino;

Corse di cavalli, all'Ippodromo di Mirafiori;

Anniversario dell'entrata in guerra, con corteo al Camposanto Generale e funzioni religiose nel Campo dei Caduti;

Cerimonia della Leva Fascista in piazza Castello;

Rivista militare dello Statuto, con partecipazione di una rappresentanza armata del Corpo Guardie Municipali, in piazza d'Armi;

Distribuzione di premi e ricompense al valore civile, nell'aula di Palazzo Madama;

Maggiolata pro "Crociata contro la tubercolosi" nel Parco del Palazzo Reale.





# V i t a C i t t a d i n a



## L'inaugurazione della Colonia Riccardo De Angeli

Al Colle della Maddalena, ai piedi del Parco della Rimembranza, dove sono ricordati diecimila torinesi morti in guerra per la grandezza della Patria, è stata inaugurata il 5 luglio, alla presenza augusta dei Principi di Piemonte e delle autorità cittadine, fra le quali, S. E. il Prefetto ed il Podestà, la Colonia Riccardo De Angeli, il grandioso edificio che Riccardo De Angeli fece costruire per accogliere gli orfani di guerra ed i figli dei mutilati in condizioni precarie di salute.

Il Vicario Capitolare Mons. Benna, ha impartita la benedizione della Colonia, quindi il conte Verdun di Cantogno, presidente dell'Associazione « Pro Milite Italiano » ha pronunciato un ispirato discorso inaugurale, commemorando il fondatore dell'opera, che con alto spirito benefico, animato da profondi sentimenti umanitari verso l'infanzia, ha attuato con ferma volontà e con senso pratico questa magnifica Colonia, dove i fanciulli, in malferme condizioni fisiche possono ritemperare e rinnovare all'aria libera e saluberrima delle nostre colline, tra il riposante verde dei prati e dei boschi la loro salute.

Dopo aver visitata la Colonia, i Principi di Piemonte hanno espressa alla presidenza della benemerita associazione le loro più vive e gradite congratulazioni.

## La premiazione delle "buone madri", all'Istituto Madri e Lattanti

Nei locali degli Istituti femminili di corso Galileo Ferraris, si è svolta il 7 luglio la suggestiva premia-

zione annuale dell'Istituto Madri e Lattanti, alle madri che durante l'anno avevano dimostrato diligenza e accuratezza nell'allevamento dei loro bambini.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha desiderato allietare con la sua presenza la commovente e semplice cerimonia.

Il nostro Podestà, presidente dell'Istituto ha espresso, in un breve discorso alla Principessa, tutta la riconoscenza dell'Istituto per la sua preziosa presenza ed ha posto in luce lo scopo di esso e l'azione svolta.

Nato 25 anni or sono col proposito di guidare le madri nell'allevamento infantile e d'aiutare la maternità nel suo altissimo compito l'Istituto ha tenuto fedele al suo programma, sia in tempo di pace che di guerra, cercando di salvare tenere creature, e di offrire forti virgulti alla Patria.

I tre consultorii del primo quinquennio sono divenuti ora tredici. Le poche centinaia di madri assistite nel primo anno sono divenute migliaia. Nel 1929 le iscritte furono ben 2191.

Il Podestà ha posto ancora in evidenza tutto l'impulso dato dal Governo nazionale alla difesa della stirpe ed a queste opere che quotidianamente operano per difendere le nuove creature.

Ha avuto inizio quindi la distribuzione dei premi, che consistevano, come negli altri anni, in eleganti diplomi incorniciati ed in libretti della Cassa di Risparmio.

Sono sfilate dinnanzi alla Principessa tutte le mamme convenute con i loro piccini in braccio.

S. A. R. ha voluto consegnare a tutte personalmente il premio dicendo ad ognuna di esse una parola gentile.

### La morte del generale Sasso

La mattina del 10 luglio si spegneva, dopo pochi giorni di violento male il generale Ferdinando Sasso, comandante dell'Accademia Militare.

Il generale di divisione Ferdinando Sasso era nato il 22 settembre 1866. Entrato nell'Accademia nel 1883, usciva tenente dalla Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio nel 1888, con destinazione al 12° reggimento artiglieria da campagna. Percorse tutta la sua carriera in quest'arma, apprezzato dai superiori ed adorato dai compagni e dagli inferiori per le sue grandi qualità di intelligenza e di cuore.

Dopo il primo anno della grande guerra veniva gravemente ferito sul S. Michele e solo le cure dell'Istituto ortopedico Rizzoli riuscivano a ripristinare il suo fisico in condizioni da poter continuare a servire il Paese.

La sua qualità di organizzatore e la profonda conoscenza delle esigenze che l'Artiglieria ed il Genio richiedono nei loro quadri di ufficiali, gli valsero la destinazione al Comando dell'Accademia che Egli teneva fin dal 1923.

Alla salma del compianto generale furono rese solenni onoranze funebri.

### La premiazione del corso di bonifica

La Società di coltura e di propaganda agraria ha distribuito il 13 luglio nella sua sede sociale di via San Dalmazzo, n. 16, i diplomi di benemerita ai docenti e gli attestati di frequenza agli allievi del corso superiore di bonifica integrale agraria, tenuto negli scorsi mesi con lusinghieri risultati.

Sono intervenuti alla cerimonia, oltre il presidente comm. prof. Cravino il presidente dell'Istituto fascista di coltura prof. Terzaghi, il comm. prof. Chiej Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il direttore del Credito Agrario, molti docenti del corso e numerosi agricoltori.

Il presidente della Società di coltura agraria, salutato gli intervenuti, ha portato ad essi il saluto del presidente della Federazione Sindacati fascisti agricoltori il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel ed ha rilevato l'importanza e l'ottimo risultato del corso tenuto in omaggio alle direttive del Regime fascista e di S. E. Mussolini, primo agricoltore d'Italia.

Il segretario avv. Ollivero, oratore ufficiale della cerimonia, ha illustrato in una elegante ed elevata relazione la lodevole iniziativa, dovuta essenzialmente al presidente della Società commendatore prof. Cravino.

Il prof. Terzaghi, ha espresso il suo plauso per il lavoro compiuto, il suo augurio per l'azione avvenire.

Ha avuto quindi luogo la distribuzione dei diplomi di benemerita ai docenti nonché degli attestati di frequenza a numerosi allievi.

### Una breve visita di S. E. Turati a Torino

Il Segretario del Partito è giunto a Torino la mattina del 20 luglio per una visita alle organizzazioni fasciste e per assistere all'adunata dei giovani fascisti provenienti dalle leve.

S. E. Turati, ossequiato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Pretetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da altre autorità si è recato subito alla Casa Littoria, visitando il vasto palazzo, dove sono riunite tutte le istituzioni fasciste ed esprimendo al Segretario Federale tutto il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione di tutti gli uffici. Nella Sala dei Martiri ha avuto luogo l'assemblea dei dirigenti fascisti della Provincia e della città. L'avv. Bianchi-Mina ha fatto una breve relazione sull'attività ed efficienza del Fascismo torinese, che è stata approvata dal Gerarca ed applaudita dai convenuti. S. E. il Segretario del Partito ha preso quindi la parola, ed ha segnato le linee dell'azione futura in relazione alle direttive del Duce, elogiando l'operato del fascismo torinese e l'azione veramente fattiva del Segretario federale.

Fragorosi applausi hanno salutato le parole di S. E. Turati, il quale attorniato dalla folla dei presenti ha lasciata la Casa Littoria per recarsi al Circolo del Goliardo e quindi al Parco Michelotti.

Il Segretario del Partito è stato accolto da una vibrante acclamazione che ha cessato soltanto quando ha accennato a parlare.

S. E. Turati ha preso lo spunto dalla magnifica adunata di giovinezza per esaminare con acuta analisi il divario tra la psiche della nuova generazione e la « forma mentis » delle generazioni sorpassate. Lumezzata l'opera degli antesignani al seguito di Benito Mussolini, S. E. Turati ha indicato le responsabilità cui vanno incontro i giovanissimi preparandosi a sostituire nei posti di responsabilità coloro che li hanno preceduti. La preparazione severa, la fede purissima e l'onestà non adombrata devono essere le virtù che il Gerarca ha segnalato come cardini della pratica e della teorica fascista. Comprendendo in un ampio volo le cause della guerra e della rivoluzione il Segretario del Partito ha tratto dall'esame la conclusio-

ne che ai nuovi grandi eventi che attendono la Patria il popolo, e specialmente la parte più giovane di esso, potrà seguire con ritmo accelerato il passo del Duce amatissimo.

Le ultime parole della brillante orazione vengono coperte da una entusiastica ovazione, mentre i giovani fascisti e la folla improvvisano una dimostrazione in onore del Duce, invocandone la visita alla nostra città. Nel pomeriggio S. E. Turati ha visitata la Casa del Balilla ed ha assistito ad alcune gare di atletica femminile.

#### La riunione mensile della Consulta Municipale

Si è radunata la sera del 28 luglio la Consulta municipale per discutere su varie importanti proposte dell'Amministrazione civica.

Il Podestà, prima di aprire la seduta, dopo aver rivolto un saluto di solidarietà e simpatia fraterna per le vittime del terremoto ed accennato ai provvedimenti assunti dal Comune di Torino per venir loro in aiuto, ha commemorato con commosse parole il senatore prof. Pescarolo, mancato l'altro ieri immaturamente alla scienza ed all'umanità sofferente che perdono in lui un prezioso cultore ed uno strenuo amorevole difensore.

La Consulta unanime si è associata al cordoglio dell'Amministrazione civica.

Il consultore Gobbi, deprecando il feroce assassinio del fascista Porcù, commesso ieri l'altro a Milano, ha proposto l'invio di un telegramma al Fascio milanese ed uno alla famiglia Porcù, per esprimere ad entrambi la solidarietà della cittadinanza torinese con quella milanese, unite nello stesso sentimento di cordoglio e

di sdegno. Il Podestà e la Consulta si associano riverenti a questa manifestazione.

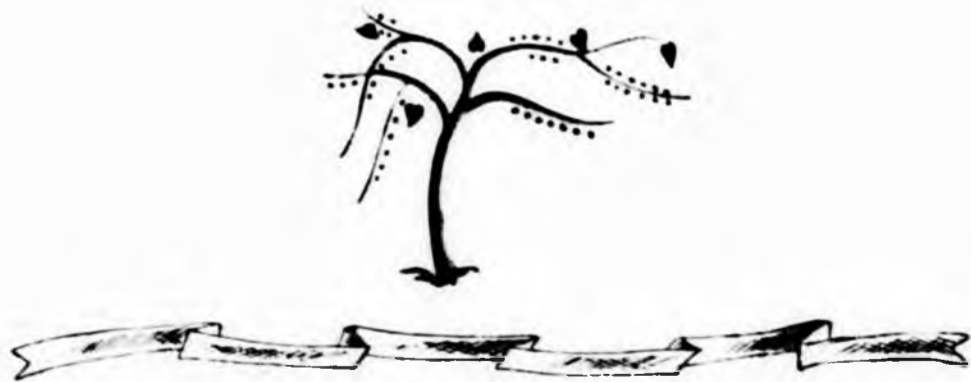
Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno che comprende fra l'altro: alcune modificazioni alle tabelle del regolamento sulle affissioni per quanto riguarda la ripartizione delle posizioni; provvedimenti sulla tassa di licenza dei pubblici esercizi in seguito all'abolizione del dazio; ed accordi colla R. Opera di Maternità per la costruzione in regione Molinette di una nuova sede adeguata alle nuove necessità, essendo assolutamente inadatta ed insufficiente l'attuale sede.

Infine, prima che la seduta sia sciolta, l'on. Olivetti fa alcune raccomandazioni circa il piano regolatore edilizio delle zone centrali della città ove il traffico è più intenso.

Facendosi interprete dei sentimenti espressi dalla Consulta e della esecrazione di tutti i cittadini per l'assassinio della Camicia nera milanese, il Podestà ha inviato i seguenti telegrammi:

*« Famiglia Porcù, Torino. — A nome Amministrazione civica e Consulta municipale, ieri convocata, esprimo al di Lei casato, già sacro nostra venerazione e gratitudine per altro glorioso martire Regime, sensi profondo cordoglio e compianto per feroce assassinio Orazio Porcù, vittima nobilissima fede e idealità fasciste ».*

*« Segretario Federale Partito Nazionale Fascista, Milano. — Amministrazione civica Torino associasi profonda indignazione e cordoglio Fascismo milanese per vile feroce assassinio milite Orazio Porcù. Interprete questa cittadinanza e Consulta municipale, ieri adunata, esprimo Vossignoria sensi viva deprecazione e compianto ».*



## F r a i l i b r i



SILVIO SOLERO. *La Casa di Savoia da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele III*, pagg. 268 e una tavola. Torino, Società Editrice Internazionale, 1930. L. 10.

Silvio Solero, cappellano capo nel R. Esercito, si rivolge ai giovani e pone per epigrafe al suo lavoro la sentenza leonardesca « tanto è più grande l'amore quanto è maggiore la cognizione »: E — sacerdote e soldato — egli ha pienamente raggiunto il suo scopo di dare *cognizione* di ciò che Casa Savoia rappresenta nel suo millenario operare e di quanto ad Essa debbano gli italiani.

L'operetta, ho premesso, è indirizzata ai giovani ed ha scopi divulgativi: ha quindi tutti i caratteri di tali lavori e non è il caso di cercare in essa l'alta indagine storica o la illustrazione di avvenimenti che ai giovani non potrebbero interessare.

Ma, nel quadro delle sue finalità e del suo carattere, la esposizione del Solero può dirsi una sintesi perfetta: equilibrata fra le sue varie parti, chiara, così che la storia narrata fluisce limpida, senza soluzioni di continuità e senza faticose complicazioni.

Dalle ombre del mille emergono le figure di Umberto dalle Bianche Mani e di Adelaide di Susa; poi seguono il periodo di Umberto II e di Amedeo III, la rinascita di Tommaso I, l'epopea di Pietro II, la serie gloriosa degli Amedei, la decadenza dei primi duchi sino a Carlo II, la meravigliosa ripresa di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I, le reggenze,

l'affermazione di Vittorio Amedeo II, il Regno, la resistenza eroica alla rivoluzione francese, l'esilio in Sardegna, la restaurazione, Carlo Alberto, il Risorgimento, Roma Capitale, la grande guerra, il Fascismo, la Conciliazione con la Santa Sede...

E' tutto un crescendo di gloria e di nobiltà di forza e di saggezza politica, per cui la stirpe dal nido sabauda fu degna di assurgere al trono d'Italia, dando alla Patria unita territoriale ed agli italiani unità di spiriti e d'intenti per la grandezza futura.

E nella esposizione della complessa vicenda il Solero dimostra abilità di narratore, attitudini di educatore e sensibilità di storico veramente eccellenti: basta scorrere le parti relative al risorgimento e alla questione romana che presentavano difficoltà delicatissime per un sacerdote e che, dopo la conciliazione, venivano ad acquistare un nuovo rilievo. Il Solero seppe brillantemente superare le difficoltà e dare un racconto equilibrato, chiaro, onesto, i cui lineamenti generali sono forse destinati ad essere seguiti dai libri di testo futuri: e tanto più egli ne ha merito in quanto credo che la sua sia la prima trattazione scolastica del genere pubblicata dopo la conciliazione.

L'opera è buona anche per la sua veste tipografica fresca ed elegante e per le numerose e nitide illustrazioni che l'adornano: pel contenuto e per la forma essa è raccomandabile alla gioventù studiosa ed a quanti desiderano — ora che la Nazione attraversa un periodo di seconda rinascita — conoscere le origini e le vicende della stirpe destinata a guidarla lungo le vie imperiali di Roma eterna.

PAOLO RAMELLO

*La Guida « Piemonte » del Touring rinnovata.*

E' uscita da poco tempo la 5ª edizione del volume « Piemonte » della Guida d'Italia del Touring Club Italiano. La nuova edizione (748 pagine, 21 carte geografiche, 13 piante di città, 12 piante di edifici e 25 stemmi, in vendita ai Soci del T. C. I. a L. 18, più L. 2 per spese di spedizione), è un completo rifacimento, che tiene conto di tutti i mutamenti verificatisi sia nel campo alberghiero, sia in quello della viabilità e dei mezzi di trasporto, dell'edilizia, dell'alpinismo, dell'arte, ecc. La Guida « Piemonte » forma ora un volume a sè, non più, come prima, abbinato alla Lombardia e ha un proprio « sguardo d'insieme » che in 42 succose pagine sintetizza i vari aspetti della regione (geografia, geologia, clima, fauna, flora, storia, storia dell'arte, costumi, dialetti, demografia, agricoltura, industria e commercio). La mole del volume è aumentata in proporzione molto forte: da 530 a 748 pagine; l'aumento è dovuto non solo all'aggiunta di alcuni itinerari, ma a una più particolareggiata descrizione che tiene conto anche di opere d'arte, specialmente di architettura, sparse nei centri minori, finora note a pochi studiosi. L'indice degli artisti citati comprende 1265 nomi; esso potrà quindi formare un'ottima base per chi voglia intraprendere lo studio dell'arte piemontese.

Non i soli tesori d'arte sono registrati nella Guida, ma vi è rispecchiata anche l'attività del nostro tempo: serbatoi e impianti idroelettrici, canali e impianti d'irrigazione, miniere, industrie cospicue, colture specializzate o industriali, specialità gastronomiche, costumi e tradizioni. Nè sono dimenticati i fenomeni e le bellezze naturali.

La parte escursionistica, in una guida dedicata a un paese ricinto dei maggiori gruppi montuosi d'Europa, deve necessariamente tenere un posto importante. Non si è molto aumentata questa materia, che risultava già sufficiente nelle precedenti edizioni. Ma tutto il testo è stato aggiornato e in gran parte riscritto, tenendo presente un concetto basilare: eseguire un'oculata scelta fra i diversi itinerari d'escursioni, eliminando quelli che non fossero di primaria importanza, per descrivere con chiarezza quelli raccomandati ai turisti.

L'escursionismo e l'alpinismo hanno preso in Piemonte uno sviluppo mirabile; numerosissimi sono i rifugi alpini, che pullularono in questi ultimi anni, e il nuovo volume ne elenca oltre 120, descrivendone le vie d'accesso, e accennando alle escursioni e ascensioni che da essi si possono intraprendere.

Al termine del volume è stata aggiunta una breve bibliografia per chi volesse estendere le proprie cognizioni. Seguono un elenco di principali luoghi di villeggiatura e di cura, dai 400 ai 2800 metri di altitudine, un elenco delle stazioni idrominerali e idroterapiche e infine un altro delle località di diporti invernali.

Le città principali (25) portano all'inizio della trattazione lo stemma. Tutte le carte e piante furono sottoposte a una revisione e a un aggiornamento accuratissimi. Furono aggiunte le nuove piante di Asti, Ivrea e Saluzzo, centri artistici di vivo interesse.

Questo volume sarà veramente la guida e il compagno fedele di tutti coloro che desiderano conoscere sempre meglio la bellissima terra subalpina nelle sue memorie storiche, nei suoi tesori d'arte, nella bellezza delle sue valli e dei suoi monti.



## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



## D a l l' E s t e r o

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numero 1748-51.

*Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, n. 2.

*Budapest* (Statistica della Città di), n. 4-5.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 4.

*Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 5.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 12-19.

*Cracovia*, Bollettino Statistico della città (di), n. 3.

*La Haye* (Chiffres mensuels de l'office de Statistiken), Bollettino statistico, n. 4.

*Rassegna Italiana* (La) Costantinopoli n. 5-6.

*Revue Municipale* (Paris) n. 847.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 6.

*Rivista di diritto municipale di Buenos Aires*, num. 12.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 6-7.

*Vie Economique* (La), Berna, n. 6.

*Zeitschrift des Preuss. Statistischen Landesamt*, tistique de la Ville (de), nn. 3-4. 1930, Berlino.

## D a l l' I t a l i a

*Aosta*. Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), n. 5.

*Ariminum*, rivista di Rimini, n. 3.

*Alpi Occidentali* del Club Alpino Sezione di Torino, n. 6-7.

*Apicoltore moderno*, nn. 3-4.

*Artigiano* (L'), nn. 27-28.

*Assistenza sociale nell'industria*, n. 2.

*Assistenza sociale*, Patronato Nazionale, n. 3-4.

*Balzana* (La), rivista mensile della città di Siena, n. 2.

*Bollettino del Lavoro* (Ministero delle Corporazioni) numeri 1-2-3.

*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 6.

*Bollettino della « Laniera »* (II) (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 26-30.

*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n. 13-14.

*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 347.

*Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 6.

*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 6.

*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 27-30.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 6.

*Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 6.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Vicenza*, n. 12.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, num. 1.

- Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 4.
- Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 4.
- Bollettino Statistico del Comune di Grosseto*, n. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, nn. 3-4.
- Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Padova*, num. 1-2.
- Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, n. 1-4.
- Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, num. 4.
- Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 3.
- Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, numero 6.
- Bollettino Statistico del Comune di Trento*, num. 1-3.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 5-6.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 5 e riassunto 1929.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, n. 3-4.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 6.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 6.
- Bollettino del Comune di Varese*, n. 2.
- Bollettino tecnico Savigliano*. Edito a cura della Società nazionale delle Officine di Savigliano, n. 1.
- Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 6.
- Carrara* (Rivista della Città di), n. 5.
- Caval d'Brôns (L')*, Torino n. 26-30.
- Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 6.
- Club alpino italiano*, n. 6.
- Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 1.
- Concessioni e Costruzioni*, Roma, n. 5.
- Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 5.
- Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma, nn. 15-17.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 3.
- Esercito e Nazione*, nn. 6-7.
- Fiera di Milano (La)*, edizione propaganda, Milano, n. 6-7.
- Fides* (Periodico di educazione religiosa). Organo dell'Associazione di Santa Caterina d'Alessandria, Torino, n. 9.
- Famulato (II)* n. 7.
- Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), n. 1-2-3.
- Genova*, Rivista municipale, n. 6.
- Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 27-30.
- Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, n. 27-30.
- Giornale economico (II)*, (mensile), Roma, numero 5-6.
- Industria Lombarda (L')* (settimanale politico industriale), Milano, nn. 27-30.
- Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 29.
- Industria Italiana del Freddo*, Milano, nn. 5-6.
- Italia che scrive (L')*, Roma, n. 7.
- Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, n. 26-29.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 7.
- Motor Italia*, Torino, n. 6.
- Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 6.
- Mutualità Assicurativa*. « Bollettino della Società Reale di Assicurazioni », Torino, nn. 3-4.
- Nazionale (II)*, Torino, n. 292.
- Oltremare (L')*, Roma, n. 7.
- Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta*, n. 4.
- Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 13-14.
- Podestà (II)*, n. 6.
- Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 6.
- Proprietà edilizia (La)*. Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Roma, n. 6-7.
- Pro Torino* (mensile), Torino, n. 6-7.
- Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 4.
- Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 27-30.
- Rivista Amministrativa del Regno*, Roma, n. 5.
- Rivista di diritto Economia e Commercio*, Torino, nn. 4-5.
- Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 6.

## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



## D a l l' E s t e r o

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numero 1748-51.

*Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, n. 2.

*Budapest* (Statistica della Città di), n. 4-5.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 4.

*Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 5.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 12-19.

*Cracovia*, Bollettino Statistico della città (di), n. 3.

*La Haye* (Chiffres mensuels de l'office de Statistiken), Bollettino statistico, n. 4.

*Rassegna Italiana* (La) Costantinopoli n. 5-6.

*Revue Municipale* (Paris) n. 847.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 6.

*Rivista di diritto municipale di Buenos Aires*, num. 12.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 6-7.

*Vie Economique* (La), Berna, n. 6.

*Zeitschrift des Preuss. Statistischen Landesamt*, tistique de la Ville (de), nn. 3-4. 1930, Berlino.

## D a l l' I t a l i a

*Aosta*. Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), n. 5.

*Ariminum*, rivista di Rimini, n. 3.

*Alpi Occidentali* del Club Alpino Sezione di Torino, n. 6-7.

*Apicoltore moderno*, nn. 3-4.

*Artigiano* (L'), nn. 27-28.

*Assistenza sociale nell'industria*, n. 2.

*Assistenza sociale*. Patronato Nazionale, n. 3-4.

*Balzana* (La), rivista mensile della città di Siena, n. 2.

*Bollettino del Lavoro* (Ministero delle Corporazioni) numeri 1-2-3.

*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 6.

*Bollettino della « Laniera »* (II) (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 26-30.

*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n. 13-14.

*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 347.

*Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 6.

*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 6.

*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 27-30.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 6.

*Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 6.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Vicenza*, n. 12.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, num. 1.



*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Grosseto*, n. 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, nn. 3-4.

*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Padova*, num. 1-2.

*Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, n. 1-4.

*Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, num. 4.

*Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, numero 6.

*Bollettino Statistico del Comune di Trento*, num. 1-3.

*Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 5-6.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 5 e riassunto 1929.

*Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, n. 3-4.

*Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 6.

*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 6.

*Bollettino del Comune di Varese*, n. 2.

*Bollettino tecnico Savigliano*. Edito a cura della Società nazionale delle Officine di Savigliano, n. 1.

*Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 6.

*Carrara* (Rivista della Città di), n. 5.

*Caval d'Bròns (L)*, Torino n. 26-30.

*Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 6.

*Club alpino italiano*, n. 6.

*Comune di Bologna (Il)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 1.

*Concessioni e Costruzioni*, Roma, n. 5.

*Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 5.

*Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma, nn. 15-17.

*Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 3.

*Esercito e Nazione*, nn. 6-7.

*Fiera di Milano (La)*, edizione propaganda, Milano, n. 6-7.

*Fides* (Periodico di educazione religiosa). Organo dell'Associazione di Santa Caterina d'Alessandria, Torino, n. 9.

*Famulato (Il)* n. 7.

*Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), n. 1-2-3.

*Genova*, Rivista municipale, n. 6.

*Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 27-30.

*Giornale del contadino (Il)* (settimanale), Milano, n. 27-30.

*Giornale economico (Il)*, (mensile), Roma, numero 5-6.

*Industria Lombarda (L')* (settimanale politico industriale), Milano, nn. 27-30.

*Informazione industriale (I')* settimanale, Torino, nn. 29.

*Industria Italiana del Freddo*, Milano, nn. 5-6.

*Italia che scrive (L')*, Roma, n. 7.

*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, n. 26-29.

*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 7.

*Motor Italia*, Torino, n. 6.

*Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 6.

*Mutualità Assicurativa*. « Bollettino della Società Reale di Assicurazioni », Torino, nn. 3-4.

*Nazionale (Il)*, Torino, n. 292.

*Oltremare (L')*, Roma, n. 7.

*Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta*, n. 4.

*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 13-14.

*Podestà (Il)*, n. 6.

*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 6.

*Proprietà edilizia (La)*. Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Roma, n. 6-7.

*Pro Torino* (mensile), Torino, n. 6-7.

*Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 4.

*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 27-30.

*Rivista Amministrativa del Regno*, Roma, n. 5.

*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Torino, nn. 4-5.

*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 6.

*Rivista mensile della Città di Venezia*, numeri 4-5.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 7.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 7.

*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 7.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, numeri 8.

*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, com. di Torino, n. 6.

*Turismo d'Italia*, Roma n. 7.

*Varese*, rivista mensile, n. 2-5.

*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 7-8

*Vita Scolastica*, edito dal Museo Didattico Nazionale, Firenze, n. 8.

*Vita Nostra*, dell'Azienda Elettrica Municipale, Torino, n. 1-2.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza  
del Segretario generale prese nel mese di luglio 1930 (VIII)



## Costruzione di una nuova sede della R. Opera di Maternità

La Regia Opera di Maternità, fondata in Torino nel 1732 con R. Viglietto del Re Carlo Emanuele III, benemerita istituzione che svolge un'attività quanto mai umanitaria, prestando alle gestanti tutte le cure necessarie, sino al loro completo ristabilimento, dato il crescente aumento delle donne da ricoverare, la ristrettezza dei locali costituenti la sede attuale e la scarsa rispondenza degli stessi alle razionali esigenze dell'igiene, si è rivolta al Comune per ottenere la concessione di un appezzamento di terreno per far sorgere su di esso un nuovo fabbricato consono alle moderne esigenze. In pari tempo essa offre in vendita lo stabile costituente l'attuale sua sede, al fine di completare col ricavato dall'alienazione i fondi necessari per il nuovo fabbricato.

Il Podestà, udita la Consulta municipale, al fine di contribuire alla migliore espletazione di un sì alto, umanitario ed importante servizio, in relazione pure alle direttive della campagna demografica data dal Governo Nazionale, ha deliberato di concedere gratuitamente alla R. Opera di Maternità un terreno della superficie di mq. 10.300 circa in regione Molinette, particolarmente indicato a tale scopo per la salubrità del luogo, per la vicinanza del nuovo ospedale e di altri costruendi edifici similari e di acquistare lo stabile di via Ospedale al prezzo, comprese le spese di registro, di L. 1.650.000.

## Ricostruzione del ponte sulla Stura in regione Barca

Non essendo il ponte sulla Stura in regione Barca, lungo la strada Torino-Settimo in grado di con-

sentire, per alcuni inconvenienti verificatisi, con sufficiente sicurezza il transito, il Podestà ha deliberato la costruzione di un nuovo ponte, rispondente a tutte le esigenze del traffico cittadino ed interurbano, mediante l'affidamento delle opere ad appalto concorso.

Il costo totale dell'opera sarà di L. 4.600.000.

## Provvedimenti sulla tassa di licenza sugli esercizi pubblici

Il Podestà ha deliberato, in seguito all'abolizione del dazio, di rimettere in vigore dal 1° luglio 1930 la tassa di licenza sugli esercizi pubblici secondo le disposizioni e le aliquote contenute nel regolamento 22 luglio 1925; di revocare la deliberazione relativa al regolamento della tassa di licenza secondo le aliquote ridotte stabilite sulle tasse di concessione governativa; incaricando l'Ufficio Tasse di provvedere alla formazione di un ruolo suppletivo 1930 sulla tassa di licenza sugli esercizi pubblici, nel quale, fermo restando il valore locativo già accertato, siano applicate le aliquote portate dal regolamento suddetto del 1925 con la riduzione di  $1/2$  e colla detrazione della tassa di concessione eventualmente pagata dai contribuenti in caso di rilievo dell'esercizio, modificazione della licenza, ecc. nel periodo dal 1° luglio corrente in poi.

## G A B I N E T T O

*Inaugurazione del Monumento dell'Artigliere e della Lapide ai Mitraglieri.* Pagamento di spesa.

*Omaggio di fiori a S. E. la Contessa Calvi di Bergolo.* Pagamento di spesa.

*R. Scuola comm.le Paolo Boselli.* Nomina di rap-

presentante del Comune nel Consiglio di amministrazione.

*Reale Federazione di Canottaggio Italiana.* Concessione di sussidio.

#### U F F I C I O L E G A L E

*Edificio dello « Stadium » in corso Vinzaglio.* Consegna dalla Società alla Città di Torino. Provvedimenti.

*Ospedale San Luigi Gonzaga.* Ricovero di indigenti infermi. Provvedimenti per il secondo semestre 1930.

*Crociata contro la tubercolosi.* Pagamento a saldo del contributo municipale per il 1929 e provvedimenti per il 1930.

*Diritti di Segreteria.* Approvazione delle riscossioni nel mese di giugno 1930. Liquidazione.

*Saini Ester ved. Manara.* Dazio sui materiali da costruzione. Lite. Comparizione della Città.

*Vaudagnotto Michele.* Impresa della provvista di apparecchi da bendagista. Estensione della cauzione.

*Svincolo di cauzione.* Gabino Raffaello e Rossi Carlo.

#### P E R S O N A L E

*Uffici di segreteria.* Modifica della denominazione « Ufficio » in quella di « Divisione ».

Crucinio Achille, applicato. Licenziamento per motivi disciplinari.

Naretto Alessandra in Pastore, impiegata avventizia. Dispensa dal servizio per motivi di salute.

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Guelpa ing. Guido e Bonardi ing. Lorenzo, Sottocapi divisione. Nomina a capo divisione.

Millero ing. Luigi, ingegnere di ruolo. Concessione di disponibilità per motivi di famiglia.

Concorso interno per esami e per titoli ad otto posti di ingegnere di ruolo. Risultato. Nomine.

Gloria ing. Ottavio. Assunzione in servizio in qualità di ingegnere straordinario.

Divisione II. Corresponsione di indennità alla vedova del giornaliero addetto all'Officina municipale Ferraro Giovanni.

Ellena Domenico, spazzino di ruolo. Abbandono del servizio. Dichiarazioni d'ufficio delle dimissioni dal posto.

Spazzini avventizi addetti al nettamento suolo ed a servizi vari. Impegno della spesa per i salari da corrispondersi nell'anno 1930.

Corresponsione di indennità alla vedova del manovale cantoniere Arzone Carlo.

*Servizio di Igiene e Sanità.* Prof. Vittorio Marzocchi, prof. Giuseppe Martino, prof. Gerolamo Piccardi direttori, di dispensari celtici. Conferma in servizio.

Vaccinazioni primaverili presso gli ambulatori medici. Compenso alle inservienti.

*Servizio Imposte Consumo.* Molino rag. Pietro e Cravanzola rag. Giovanni, veditori cassieri. Nomina a verificatori.

Pasili Pietro, agente. Nomina ad inserviente.

*Ufficio Economato.* Paggi Buffa Francesca, bagnina. Nomina a custode del lavatoio di nuova costruzione in regione Ripa Gagliarda. Berra Destefanis Margherita. Nomina a bagnina.

*Ufficio Servizi Demografici.* Assunzione di due impiegati avventizi per la compilazione delle schede per la rilevazione del movimento migratorio.

*Ufficio Stato Civile e Cimiteri.* Covertino Pietro, lavorante avventizio del Cimitero generale. Nomina ad interruttore di ruolo, dei Cimiteri suburbani.

*Musei Civici.* Compenso al personale inserviente per sorveglianza nei giorni festivi durante il 1° semestre 1930.

*Dipendenti del Comune.* Concessione di sussidi straordinari.

*Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari.* Vivaldi dott. Luigi, medico condotto. Riscatto di servizi prestati prima della nomina in ruolo. Impegno del Comune di anticipare annualmente il premio di riscatto.

*Corpo delle Guardie di polizia municipale.* Nomina a guardia scelta dell'agente Cappa Luigi.

*De Battisti Dante,* guardia di polizia municipale. Provvedimento disciplinare.

*Cattaneo Rosa,* vedova del pompiere Prandi Elvezio. Concessione di indennità.

*Capra Adolfo,* agente del cessato servizio daziario collocato in disponibilità. Nomina a commesso per l'Anagrafe.

*Saracco Carlo,* messo comunale. Rinuncia al posto. Nomina a messo comunale dell'inserviente d'ufficio Belletti Giuseppe.

*Spazzini incaricati delle funzioni di inserviente da almeno un biennio.* Concessione dell'indennità vestiario.

*Dadone Angelo*, spazzino di ruolo. Provvedimento disciplinare.

E C O N O M A T O

*Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali*. Forniture diverse.

*Servizio tecnico dei LL. PP., Divisione I*. Ampliamento degli uffici. Provvista di mobili ed arredi da ditte diverse.

*Servizio affissioni*. Cessione della concessione del collocamento di cestini portarifiuti con iscrizioni pubblicitarie dalla ditta Scalafiotti Angelo e Rossi Francesco allo Studio Italiano Edizioni pubblicità.

Ripartizione delle posizioni in categorie. Modificazioni alle tabelle del regolamento municipale.

*Arredamento dei nuovi locali destinati all'Ufficio Annona, Mercati e Licenze Commerciali*. Provvista di mobili e arredi da ditte diverse.

*R. Tribunale civile e penale di Torino*. Ufficio fallimenti. Provvista mobili ed arredi dalla ditta A. Rava di Torino.

*Servizi sanitari municipali*. Acquisto di materiale per medicazione.

I S T R U Z I O N E E B E L L E A R T I

*Liceo Musicale G. Verdi*. Educazione fisica. Incarico ai maestri Martino Giov. Battista e Baretta Pinnuccia per l'anno 1930-31.

Scuola di Cultura generale. Conferma dei maestri Felice Casale, Anna Lena Ravizza e Agostino Cavanna per l'anno scolastico 1930-31.

Mucci Ranieri, insegnante di strumentazione per banda. Riconferma per l'anno scolastico 1930-31.

Insegnamento del quartetto. Affidamento al maestro Gaetano De Napoli per l'anno scolastico 1930-31.

Morozzo della Rocca Adele, insegnante di arte scenica. Rinnovazione dell'incarico per l'anno scolastico 1930-31.

Scuola di teoria e solfeggio. Incarico ai maestri Filippo Brusa e Angelo Surbone per l'anno scolastico 1930-31.

Compensi al personale per i servizi dei concerti.

*Scuola professionale Maria Laetitia*. Corresponsione di compensi per supplenze durante l'anno scolastico 1929-30.

*Scuola serale di Commercio T. Rossi di Montelera*. Prof. Ing. Gaspare Armissoglio. Esonero dal servizio per limiti di età.

Premiazione degli allievi. Autorizzazione della spesa.

*Scuola municipale di Canto corale*. Conferma del Direttore ed Insegnante Maestro Delgino Thermignon.

*Scuola festiva di Commercio Maria Laetitia*. Assegnazione premi per l'anno scolastico 1929-30.

*R. Istituto Nazionale per le industrie del cuoio*. Contributo nelle spese di indennità di caro viveri al personale incaricato per il 1° trimestre 1930. Autorizzazione della spesa.

*R. Istituto Commerciale Quintino Sella*. Pagamento di contributo nelle spese per l'indennità di caro viveri al personale incaricato per il periodo 15 ottobre 1929-30 giugno 1930.

*Scuola di avviamento al lavoro G. Plana*. Concessione di contributo per le classi aggiunte. Saldo del contributo spese di impianto.

*Corsi speciali annessi alla Scuola festiva di commercio Maria Laetitia*. Compenso alla Direttrice della Scuola per il servizio di vigilanza sui corsi stessi. Concessione.

*Biblioteche popolari circolanti*. Modifica alla convenzione col Consorzio nazionale per l'esercizio delle Bibliotechine.

*XVII Mostra biennale di Venezia*. Acquisto di opera dello scultore Borelli.

D I R E Z I O N E C E N T R A L E  
S C U O L E E L E M E N T A R I

*Scuole elementari*. Chiusura anno scolastico. Funzione religiosa nella Chiesa di San Filippo. Pagamento all'Azienda Tranvie municipali. Trasporto di alunni.

Ricreatori estivi dell'Opera nazionale Dopolavoro. Concessione di sussidio per l'anno 1930.

Acquisto di n. 45 serie di cartelloni di propaganda della Marina da Guerra.

Apertura di un concorso interno per cinque posti di direttore didattico sezionale.

Dono del signor Virgilio Bachi, per costituzione di premio scolastico. Accettazione.

Insegnamento del canto, della ginnastica e del disegno nelle classi elementari del Corso Superiore. Compenso agli insegnanti incaricati per l'anno scolastico 1929-30.

Ex insegnanti elementari. Quota di pensione a carico del Comune. Accettazione. Pagamento al Monte dei contributi a carico del Comune per l'anno 1930.

Piantanide Beatrice, Virando Teresa, Bremonte Cle-  
menza, Bogani Amalia, Robotta Modesto e Testore  
Adelaide.

Versamento di contributi al Monte Pensioni per  
computo di servizio straordinario. Actis Giorgietto  
Emilia, Borgna Carolina.

*Secondo Corso Nazionale Informativo di educazio-  
ne fisica* per insegnanti elementari di ambo i sessi.  
Invio di 5 maestri comunali.

*Corsi integrativi diurni di avviamento profes-  
sionale.* Corresponsione di compensi ai Commissari per  
gli esami di licenza.

*Colonia marina municipale « Vittorio Emanuele III  
ed Elena di Savoia » in Loano.* Compensi agli inse-  
gnanti assistenti.

#### PATRIMONIO IMMOBILIARE E SERVIZI TECNICI

*Stabili municipali.* Revisione annuale degli impianti  
di riscaldamento. Provviste varie da ditte diverse.

Via Ospedale, 2, sede della R. Questura. Esecu-  
zione di lavori di ripulitura delle scale e dei corridoi.

Riaffitto di locali nei Murazzi del Po a valle del  
ponte Vittorio Emanuele I.

Affitto di due soffitte nello stabile di corso Regina  
Margherita 126.

Piazza Emanuele Filiberto 22. Riaffitto di locali al  
signor Bovio Luigi.

Case per abitazione dei necrofori in via Lungo Do-  
ra 11. Opere di risanamento dei sotterranei. Affida-  
mento dei lavori alle ordinarie imprese di manteni-  
mento dei civici fabbricati.

Corso Inghilterra 1-3. Mattatoio civico. Riaffitta-  
menti di locali.

Via T. Tasso 7. Riaffittamento ai RR. Padri Cap-  
puccini.

Riparazioni varie. Esecuzione delle opere parte a  
mezzo delle ordinarie imprese di mantenimento dei  
civici fabbricati e parte a mezzo della ditta E. Scalfi.  
Impegno di spesa.

*Palazzo di S. Filippo concesso in uso alla Federa-  
zione provinciale fascista per la Casa del Littorio.*  
Completamento della sistemazione. Accordi colla Fe-  
derazione.

*R. Liceo Ginnasio Cavour.* Sopraelevazione del cor-  
po principale verso corso Tassoni. Affidamento delle  
opere da muratore e da falegname alle ditte già de-  
liberatarie degli analoghi appalti.

*R. Ginnasio Liceo Gioberti.* Provvista di attrezzi

ginnastici per la palestra. Affidamento alla ditta Fon-  
ti Luigi.

*R. Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche.* Nuova  
sede. Rintorzi all'edificio e pavimentazione del cortile.  
Affidamento delle opere relative alla ditta Bianchi  
Carlo.

*Scuola elementare Pietro Baricco.* Sopraelevazione.  
Impianto di riscaldamento. Affidamento alla ditta Bo-  
zino e C. Impianto idraulico e sanitario. Affidamen-  
to alla ditta Aimone Pietro. Spese minute ed urgenti.  
Impegno di fondi.

*Scuola elementare di Mirafiori.* Sopraelevazione e  
sistemazione dell'edificio. Provvista e posa in opera  
degli apparecchi sanitari. Affidamento alla ditta Ai-  
mone Pietro. Costruzione di una fossa di epurazione  
tipo Oms. Affidamento in parte alla ditta ingg. De  
Giorgi e Mengis ed in parte alla ditta Ramella Se-  
condo.

*Scuola materna municipale A. M. Cavaglià.* Prov-  
vista e posa di pavimenti in linoleum. Affidamento  
all'Agenzia del Linoleum di E. Pedrolì.

*Scuole.* Opere di ordinario mantenimento ed opere  
speciali per le scuole, da eseguirsi durante le vacan-  
ze estive 1930 nei fabbricati scolastici. Autorizzazione  
della spesa ed affidamento parte alle ordinarie im-  
prese di mantenimento, parte alla ditta Fonti.

*Edifici municipali in frazione Fioccardo e alle Bar-  
riere di Venaria e Orbassano.* Adattamento ad uso  
Asilo infantile e scolastico. Affidamento alle ordina-  
rie imprese di mantenimento dei civici fabbricati.

*Officina municipale.* Acquisto di materiali vari da  
ditte diverse.

Sistemazione della canna fumaria del locale forgie,  
rifacimento del pavimento di detto locale e pavimen-  
tazione di altro. Affidamento dei lavori alle imprese  
di ordinario mantenimento.

*Lavatoio municipale* in via San Benigno ang. via  
Paroletti. Costruzione. Appalto delle opere murarie ed  
affini a licitazione privata. Capitolato.

*Vasca ornamentale dell'aiuola Balbo.* Restauro. Af-  
fidamento dei lavori parte alla ditta E. Scalfi e parte  
alle ordinarie imprese di mantenimento.

*Terreno municipale* già di proprietà Perrone in cor-  
so Moncalieri. Affitto al signor Agagliati Lorenzo.

*Terreno municipale* sulla sponda destra del Po.  
Concessione in via precaria alla Soc. Canottieri Ca-  
prera.

*Suolo pubblico.* Rinnovazione delle pavimentazioni stradali di tratti delle vie Carlo Alberto e Lagrange in relazione ai lavori tranviari per l'adozione nel senso unico di circolazione. Esecuzione dei lavori di pavimentazione in lastricato nel primo tratto della via Lagrange e in corrispondenza di incroci diversi a mezzo dei giornalieri municipali in economia e della pavimentazione in blocchetti di legno nella via Carlo Alberto, dal corso Vittorio Emanuele alla via Ospedale, a mezzo della ditta Ceratto Fratelli.

Manutenzione. Terzo trimestre 1930. Impegno per provviste e lavori affidati alle imprese ordinarie di mantenimento.

Pavimentazione in blocchetti di porfido del tratto di via Bertola fronteggiante lo stabile dell'Azienda Elettrica municipale. Affidamento dei lavori alla Soc. An. Cooperativa La Piemontese.

Esecuzione di pavimentazione in blocchetti di porfido di sienite della via Pietro Santarosa. Affidamento dei lavori alla ditta Ramella Alfonso.

Manutenzione e ripristino. Provvista di pietrisco dalla cava municipale di Condove. Autorizzazione di spesa.

Chiodi di acciaio inossidabile per segnalazioni stradali. Acquisto dalla S. A. Nazionale Cogne.

#### VIE - CORSI E PIAZZE

*Via Roma.* Allargamento della via e risanamento, sistemazione organica dei quartieri adiacenti. Approvazione del piano e dichiarazione di pubblica utilità delle opere con R. d. l. n. 976 in data 3 luglio 1930. Provvedimenti preliminari per l'esecuzione dell'opera.

*Via Nizza.* Banchine rialzate in corrispondenza delle fermate tramviarie. Costruzione. Esecuzione dei lavori per mezzo degli operai municipali in economia. Affidamento delle provviste accessorie alla ditta Campra Lorenzo.

*Via Monte di Pietà.* Allargamento di tratto. Piano ed indicazione parcellare della proprietà esproprianda. Approvazione.

*Via San Marino.* Sistemazione del tratto fra i corsi Stupinigi e IV Novembre. Affidamento lavori alla ditta Cumino Medardo a trattativa privata.

*Via Nicola Fabrizi. Via Nicomede Bianchi.* Sistemazione di tratti tra la via Borgosesia e via Salbertrand. Affidamento dei lavori alla ditta Pia Giacomo a trattativa privata.

*Via G. Pomba.* Costruzione del canale bianco e sistemazione della via nel tratto oltre la via Cavour,

verso la via Ospedale. Affidamento dei lavori alla ditta Cumino Medardo.

*Vie Sanfront, Freidou, Entraque e strada del Palotto.* Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Vie private Frassinetto, Roccaforte, Vicoforte.* Sistemazione. Affidamento dei lavori alla ditta Luigi Gal dini.

*Vie comprese nella zona dell'ex cascina San Paolo Piazza Bernini.* Sistemazione di tratti. Affidamento dei lavori alla ditta Pia Giacomo.

*Corso Ponte Mosca.* Sistemazione tra il corso Palermo e la strada provinciale di Verelli eseguita dalla ditta Longo Giuseppe di Alba. Collaudo e liquidazione definitiva. Pagamento delle competenze dovute all'ing. collaudatore.

*Corso Chieti* tra il corso Belgio ed il corso Brianza e piazza Enrico Toti. Espropriazioni. Piano di esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà da occupare. Approvazione.

*Corso Massimo d'Azeglio.* Apertura e sistemazione oltre la via Tiziano. Esproprio dello stabile n. 118 di proprietà della Soc. Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno. Accordo amichevole.

*Corso Siracusa* fra i corsi Sebastopoli e Marsiglia. Espropriazioni. Piano di esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà da occupare. Approvazione.

*Strada di Valsalice.* Allargamento presso il bivio del Nobile. Accordi coi signori Sappino per la cessione di terreno occorrente.

*Strada di Superga.* Apertura e sistemazione fra la strada di Casale e la strada di circonvallazione. Perizia giudiziale dell'ing. Ponzano. Accordi con alcuni proprietari per la cessione di stabili. Pagamento onorari al perito.

*Sottopassaggio del corso Porto Maurizio attraverso alla stazione smistamento.* Maggiori fondazioni su palificato di calcestruzzo. Approvazione delle maggiori opere e dei relativi prezzi convenuti colla Soc. An. Ferrobeton.

*Cortile di via Moncrivello 5.* Costruzione di un muro divisorio.

*Bordi sagomati in cemento armato lungo le siepi del corso Vittorio Emanuele II.* Collocamento. Affidamento della provvista alla ditta Bosio e Damilano e posa a mezzo dei giornalieri municipali.

*Fognatura bianca e nera.* Ruolo di contributo nella spesa per l'anno 1931. Copiatura di due esemplari per cadun ruolo. Autorizzazione della spesa.

Tratti di canali bianchi e neri nelle vie Rosta, Trana, Scaraglio e Medici (zona dell'ex cascina San Paolo). Costruzione. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Ornatori pubblici.* Sostituzione. Costruzione di nuovi chioschi.

*Gabinetti di decenza al Monte dei Cappuccini.* Compenso al signor Bianzeno Giovanni per servizio di custodia durante il periodo estivo.

*Servizio nettezza suolo.* Acquisto di cassoni in cemento armato per pozzetti Augias.

*Servizio giardini ed alberate.* Provvista di materiali diversi, carri e cavalli per la manutenzione durante il secondo semestre 1930. Impegno di fondi.

*Piante da abbattere.* Alienazione al signor Donalio Quinto.

*Arboreto sperimentale al Parco della Rimembranza.* Rinnovazione di fondi.

*Cava di Condove.* Esercizio. Impegno di fondi per il pagamento delle spese di trasporto del pietrisco e per il pagamento della fornitura di energia elettrica.

Estrazione di ciottoli serpentinosi dal torrente Sessi e noleggio di carro e cavallo per trasporti diversi.

*Orologio pubblico.* Collocamento all'angolo delle vie Bologna e Paganini.

*Zanni Ernesto eredi.* Conversione in definitivo del permesso precario di sopraelevazione casa in via Colleasca angolo piazza Moncenisio. Conservazione col-l'attuale altezza del fabbricato fronteggiante la piazza stessa. Autorizzazione *sub conditione*.

*Soc. An. Bocca e Comoglio.* Accordi circa il marciapiede rialzato attorno allo stabile delle vie Rosta e Lucio Bazzani.

*Tricerri Giuseppe.* Acquisto di piccolo reliquato di terreno municipale in via Aosta.

#### SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

*Impianti elettrici negli stabili municipali.* Ascensori. Pagamento della tassa per licenza di esercizio.

Opere e provviste diverse a mezzo delle ditte: I Stacchini, O. M. Stigler, ing. Audoli e Bertola. Casette telefoniche stradali, opere e provviste diverse a mezzo delle ditte: S. A. Siemens, Soc. Generale Accumulatori, C. Pastore.

*Telefono automatico municipale.* Ampliamento della centrale per mezzo della Società An. Siemens.

*Impianto di apparecchio telefonico* nell'abitazione

del conduttore di automobili municipali addetto al servizio del Podestà.

*Impianti Idroelettrici dell'Orco.* Deposito integrativo a disposizione del Genio civile di Torino per spese di sorveglianza e collaudi.

*Servizio tecnologico.* Uffici Giudiziari. Impianti elettrici di illuminazione, campanelli e forza motrice nei locali del Palazzo di Giustizia. Esecuzione a mezzo della ditta Panca Michele e Figlio.

Impianto di illuminazione pubblica. Aumenti e manutenzione. Terzo elenco di acquisti ed opere per mezzo di ditte diverse.

*Strada di Susa.* Impianto di illuminazione. Disciplinare di concessione.

*Prezzo del gas.* Determinazione per il secondo semestre 1930.

*Illuminazione pubblica.* Verniciatura dei sostegni metallici delle lampade.

*Commissione tecnico artistica per i Cimiteri.* Concessione di tessera di libera circolazione sulle tranvie urbane.

*Chiesa di N. S. della Salute.* Illuminazione dell'orologio del Campanile. Concorso del Comune nella spesa.

*Tranvia di Orbassano e Stupinigi.* Locale ad uso stazione in via Sacchi. Affitto dalle FF. SS. Convenzione. Approvazione.

*Assicurazione contro gli infortuni* sul lavoro di personale addetto a diversi servizi municipali.

*Stazione di Disinfezione e Lavanderia.* Acquisto di una caldaia Field. Maggiore spesa rispetto a ripassatura già autorizzata. Affidamento alla ditta Musso e Baldan.

*Conduttori di autoveicoli addetti al servizio pompieri, guardie municipali.* Imposte di consumo. Assicurazione per un anno, contro gli infortuni.

*Biciclette fuori uso.* Alienazione al personale della rimessa municipale.

*Associazione Ticinese per l'Economia delle Acque.* Pagamento quota anno 1930.

#### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

*Acquedotto municipale.* Acquisto di bocchettoni ottone per colonne idranti dalla ditta Fonderia Officina Robinetteria Torinese e robinetti per scarico colonne idranti dalla ditta Valperga Carlo.



Acquisto di tubi e pezzi speciali di ghisa da 800 mm. per spostamento della condotta di Valsalice dalla Società Ilva.

Acquisto di collari per prese e staffe per colonne idranti dalla ditta A. Zanolini.

Acquisto di cemento dalla ditta Mario Zaglio.

Lavori per la costruzione dei pozzi 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 a Venaria Reale eseguiti dalla ditta Polino Oreste e C. Liquidazione finale a saldo.

Costruzione del serbatoio di San Paolo. Affidamento alla Soc. An. Ing. Luigi Bertelè.

Impianto di bocche incendio. Affidamento alla ditta Begovoeva Domenico.

Partecipazione alla Mostra degli Acquedotti di Bari. Approvazione della spesa.

U F F I C I O P O L I Z I A

*Intervento del Comune in soccorso ai danneggiati del terremoto della Campania e della Basilicata.* Invio di una squadra di pompieri e di guardie municipali. Autorizzazione della spesa.

*Servizio pubblico per trasporto di merci, colli e bagagli.* Concessione a Moncalvo Emilio.

I G I E N E

*Preventorio antitubercolare municipale.* Concessione di sussidi mensili. Impegno di fondi.

DIREZIONE IMPOSTE CONSUMO

*Servizio imposte di consumo.* Soc. An. Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo. Locali per ufficio imposta di consumo. Aumento di canone.

*Istituto Chimico Farmaceutico Militare.* Accordi per

il pagamento dell'imposta di consumo per generi consumati nel territorio comunale.

*Striccolo di cauzione.* Pastorino rag. Giacomo e Casteltranco Giustino.

T A S S E

*Imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni.* Approvazione di ruoli suppletivi per l'anno 1930.

*Pesi e misure.* Varianti eseguite nello stato principale degli utenti nel secondo trimestre 1930.

R A G I O N E R I A

*Enti speciali amministrati dal Comune.* Investimento in consolidato 5 per cento dei fondi disponibili.

A N N O N A

*Mercati rionali.* Vendita quotidiana della frutta e della verdura. Autorizzazione.

M A N I F E S T I D E L P O D E S T À

1° luglio. *Disciplina e limitazione di passaggio ai veicoli in alcune vie.*

— *Tassa di licenza, esercizi pubblici, cani, bestie da sella e da tiro, sui domestici e sulle industrie: Ruolo suppletivo per gli anni 1930 e retro.*

10 luglio. *Liceo musicale G. Verdi: Concorso ad un posto di professore di canto.*

18 luglio. *Avviso d'incanto per la costruzione di canali di fognatura.*

23 luglio. *Contributo di miglioria per la costruzione del ponte « Principe Umberto ».*



Tratti di canali bianchi e neri nelle vie Rosta, Trana, Scaraglio e Medici (zona dell'ex cascina San Paolo). Costruzione. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Ornatori pubblici.* Sostituzione. Costruzione di nuovi chioschi.

*Gabinetti di decenza al Monte dei Cappuccini.* Compenso al signor Brianzeno Giovanni per servizio di custodia durante il periodo estivo.

*Servizio nettezza suolo.* Acquisto di cassoni in cemento armato per pozzetti Augias.

*Servizio giardini ed alberate.* Provvista di materiali diversi, carri e cavalli per la manutenzione durante il secondo semestre 1930. Impegno di fondi.

*Piante da abbattere.* Alienazione al signor Donalizio Quinto.

*Arboreto sperimentale al Parco della Rimembranza.* Rinnovazione di fondi.

*Cava di Condove.* Esercizio. Impegno di fondi per il pagamento delle spese di trasporto del pietrisco e per il pagamento della fornitura di energia elettrica.

Estrazione di ciottoli serpentinosi dal torrente Sessi e noleggio di carro e cavallo per trasporti diversi.

*Orologio pubblico.* Collocamento all'angolo delle vie Bologna e Paganini.

*Zanni Ernesto eredi.* Conversione in definitivo del permesso precario di sopraelevazione casa in via Colleasca angolo piazza Moncenisio. Conservazione coll'attuale altezza del fabbricato fronteggiante la piazza stessa. Autorizzazione *sub conditione*.

*Soc. An. Bocca e Comoglio.* Accordi circa il marciapiede rialzato attorno allo stabile delle vie Rosta e Lucio Bazzani.

*Tricerni Giuseppe.* Acquisto di piccolo reliquato di terreno municipale in via Aosta.

#### SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

*Impianti elettrici negli stabili municipali.* Ascensori. Pagamento della tassa per licenza di esercizio.

Opere e provviste diverse a mezzo delle ditte: I Stacchini, O. M. Stigler, ing. Audoli e Bertola. Casette telefoniche stradali, opere e provviste diverse a mezzo delle ditte: S. A. Siemens, Soc. Generale Accumulatori, C. Pastore.

*Telefono automatico municipale.* Ampliamento della centrale per mezzo della Società An. Siemens.

*Impianto di apparecchio telefonico* nell'abitazione

del conduttore di automobili municipali adetto al servizio del Podestà.

*Impianti Idroelettrici dell'Orco.* Deposito integrativo a disposizione del Genio civile di Torino per spese di sorveglianza e collaudi.

*Servizio tecnologico.* Uffici Giudiziari. Impianti elettrici di illuminazione, campanelli e forza motrice nei locali del Palazzo di Giustizia. Esecuzione a mezzo della ditta Pianca Michele e Figlio.

Impianto di illuminazione pubblica. Aumenti e manutenzione. Terzo elenco di acquisti ed opere per mezzo di ditte diverse.

*Strada di Susa.* Impianto di illuminazione. Disciplinare di concessione.

*Prezzo del gas.* Determinazione per il secondo semestre 1930.

*Illuminazione pubblica.* Verniciatura dei sostegni metallici delle lampade.

*Commissione tecnico artistica per i Cimiteri.* Concessione di tessera di libera circolazione sulle tranvie urbane.

*Chiesa di N. S. della Salute.* Illuminazione dell'orologio del Campanile. Concorso del Comune nella spesa.

*Tramvia di Orbassano e Stupinigi.* Locale ad uso stazione in via Sacchi. Affitto dalle FF. SS. Convenzione. Approvazione.

*Assicurazione contro gli infortuni* sul lavoro di personale adetto a diversi servizi municipali.

*Stazione di Disinfezione e Lavanderia.* Acquisto di una caldaia Field. Maggiore spesa rispetto a ripassatura già autorizzata. Affidamento alla ditta Musso e Baldan.

*Conduttori di autoveicoli addetti al servizio pompieri, guardie municipali.* Imposte di consumo. Assicurazione per un anno, contro gli infortuni.

*Biciclette fuori uso.* Alienazione al personale della rimessa municipale.

*Associazione Ticinese per l'Economia delle Acque.* Pagamento quota anno 1930.

#### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

*Acquedotto municipale.* Acquisto di bocchettoni ottone per colonne idranti dalla ditta Fonderia Officina Robinetteria Torinese e robinetti per scarico colonne idranti dalla ditta Valperga Carlo.

Acquisto di tubi e pezzi speciali di ghisa da 800 mm. per spostamento della condotta di Valsalice dalla Società Ilva.

Acquisto di collari per prese e staffe per colonne idranti dalla ditta A. Zanolini.

Acquisto di cemento dalla ditta Mario Zaglio.

Lavori per la costruzione dei pozzi 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 a Venaria Reale eseguiti dalla ditta Polino Oreste e C. Liquidazione finale a saldo.

Costruzione del serbatoio di San Paolo. Affidamento alla Soc. An. Ing. Luigi Bertelè.

Impianto di bocche incendio. Affidamento alla ditta Begovoeva Domenico.

Partecipazione alla Mostra degli Acquedotti di Bari. Approvazione della spesa.

U F F I C I O P O L I Z I A

*Intervento del Comune in soccorso ai danneggiati del terremoto della Campania e della Basilicata.* Invio di una squadra di pompieri e di guardie municipali. Autorizzazione della spesa.

*Servizio pubblico per trasporto di merci, colli e bagagli.* Concessione a Moncalvo Emilio.

I G L I E N E

*Preventorio antitubercolare municipale.* Concessione di sussidi mensili. Impegno di fondi.

DIREZIONE IMPOSTE CONSUMO

*Servizio imposte di consumo.* Soc. An. Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo. Locali per ufficio imposta di consumo. Aumento di canone.

*Istituto Chimico Farmaceutico Militare.* Accordi per

il pagamento dell'imposta di consumo per i generi consumati nel territorio comunale.

*Sincolo di cauzione.* Pastorino rag. Giacomo e Casteltranco Giustino.

T A S S E

*Imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni.* Approvazione di ruoli suppletivi per l'anno 1930.

*Pesi e misure.* Varianti eseguite nello stato principale degli utenti nel secondo trimestre 1930.

R A G I O N E R I A

*Enti speciali amministrati dal Comune.* Investimento in consolidato 5 per cento dei fondi disponibili.

A N N O N A

*Mercati rionali.* Vendita quotidiana della frutta e della verdura. Autorizzazione.

MANIFESTI DEL PODESTÀ

1° luglio. *Disciplina e limitazione di passaggio ai veicoli in alcune vie.*

— *Tassa di licenza, esercizi pubblici, cani, bestie da sella e da tiro, sui domestici e sulle industrie; Ruolo suppletivo per gli anni 1930 e retro.*

10 luglio. *Liceo musicale G. Verdi: Concorso ad un posto di professore di canto.*

18 luglio. *Avviso d'incanto per la costruzione di canali di fognatura.*

23 luglio. *Contributo di miglioria per la costruzione del ponte « Principe Umberto ».*



L U G L I O 1 9 3 0 - V I I I



TELEFONO 21.507

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

**L. RATTERO**

**TORINO**

VIA MODENA, 40 - VIA MESSINA, 18

---



670



Strada da Nusca a Ceresole Reale

## Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'alta Valle dell'Orco

### III. Descrizione delle opere inerenti alla derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone

**L**e opere della derivazione dall'Orco fra Ceresole e Rosone, come sono state costruite, dalla presa dell'acqua dal torrente fino alla sottostazione di trasformazione e di distribuzione dell'energia a Torino, risultano come segue:

La derivazione ha origine a Ceresole Reale in località Pis dove sorge la grande diga di ritenuta per l'accumulazione di circa 35.000.000

di mc. d'acqua. Il serbatoio è lungo 3 km. e largo in media 600 m. L'area coperta è di oltre 1.800.000 mq., i quali in precedenza erano coltivati a pascolo o a bosco, eccettuata una piccola estensione occupata dal ghiaieto costituente il letto del torrente.

Il serbatoio è ottenuto mediante lo sbarramento dell'Orco, come si è detto, in località Pis, e con una piccola diga laterale (diga minore), sulla sponda sinistra, un centinaio di

metri a monte della grande diga (diga maggiore).

Questa è del tipo a gravità con muro di guardia, a disposizione planimetrica arcuata, con raggio d'intradosso al coronamento di m. 280 e con lunghezza in sommità di circa 300 m. È a profilo triangolare col vertice superiore al livello della massima ritenuta, cioè alla quota di m. 1572 sul livello del mare, con paramento a monte inclinato con pendenza di 0,04, paramento a valle con pendenza 0,733 fino a quota 1552 e pendenza 0,843 da detta quota alla base; con spessore massimo in fondazione di m. 45, e di m. 5 al coronamento, e ciglio alla quota 1574, s. l. m.

L'altezza di massima ritenuta della sezione

di maggiore altezza è di m. 52, più un franco di coronamento di m. 2 sul ciglio dei sifoni autolivellatori.

Il pelo d'acqua può elevarsi di pochissimo sul ciglio degli autolivellatori, i quali mantengono costante il livello dell'acqua nel serbatoio ed entrano in funzione quando il pelo massimo incomincia ad aumentare, in modo che il franco risulta praticamente dal dislivello tra il ciglio dei sifoni autolivellatori e la quota della sommità della diga.

La superficie d'appoggio della fondazione della diga, su roccia viva conformata a gradoni, oppure ravvivata in modo da formare una superficie scabra, è stata rivestita interamente con intonaco di cemento a pressione (gunite) dello



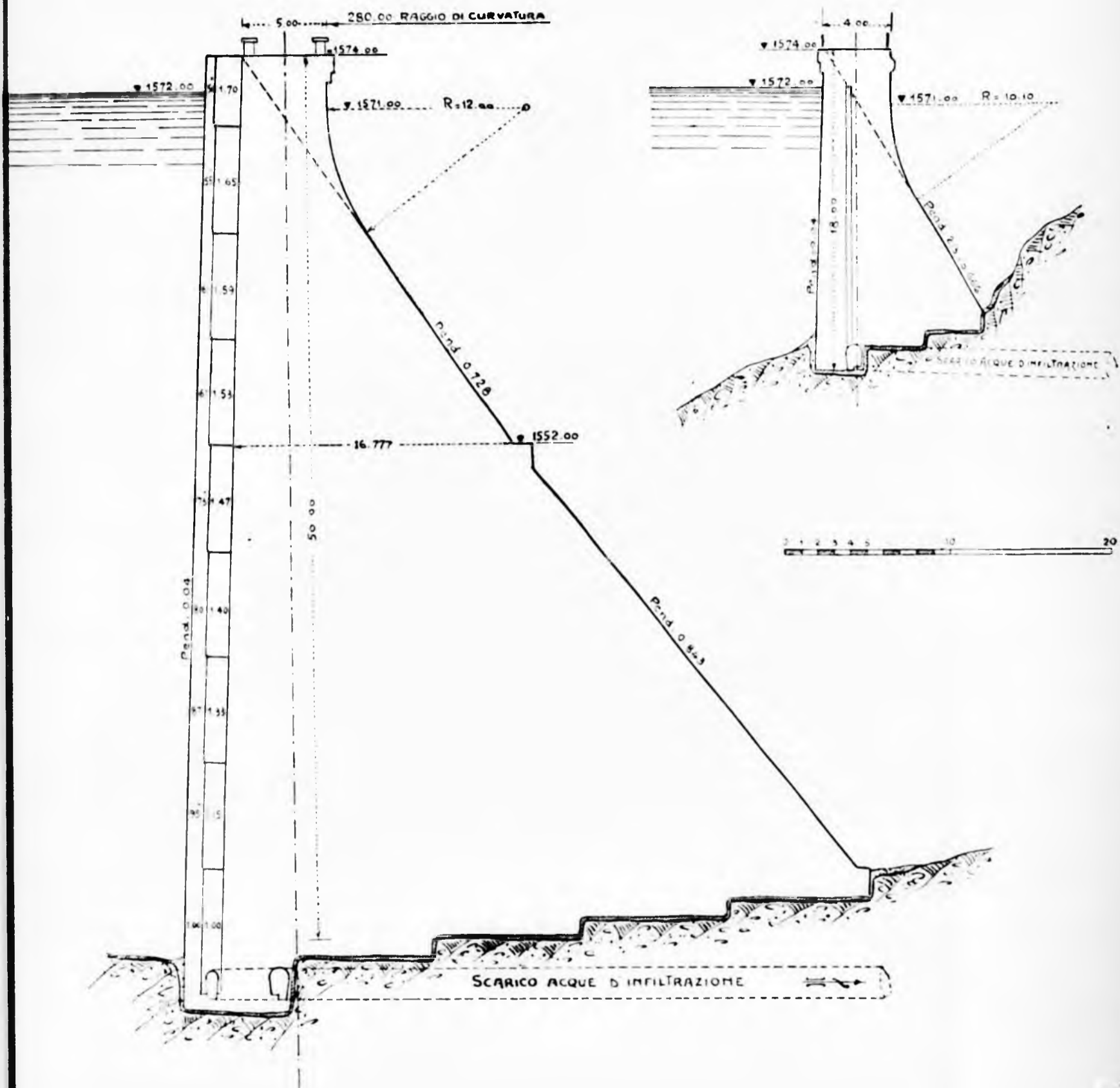
Diga a Ceresole Reale - vista da valle. (Fot. A. Pedrini - Torino)

I  
a-  
a-  
te  
t-  
il  
te  
o.  
li  
ti  
a  
f-  
li



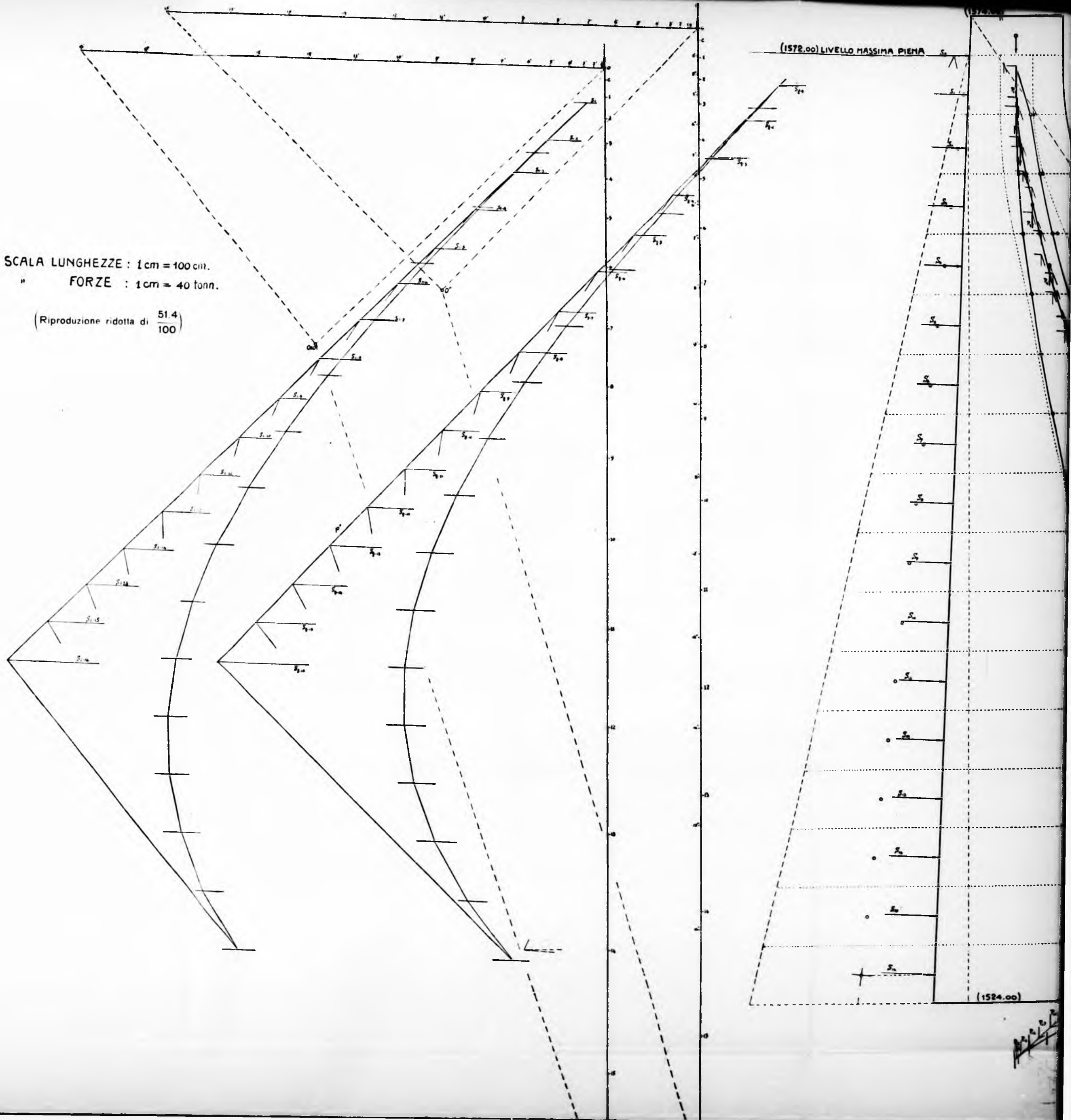


# SEZIONI DELLE DIGHE

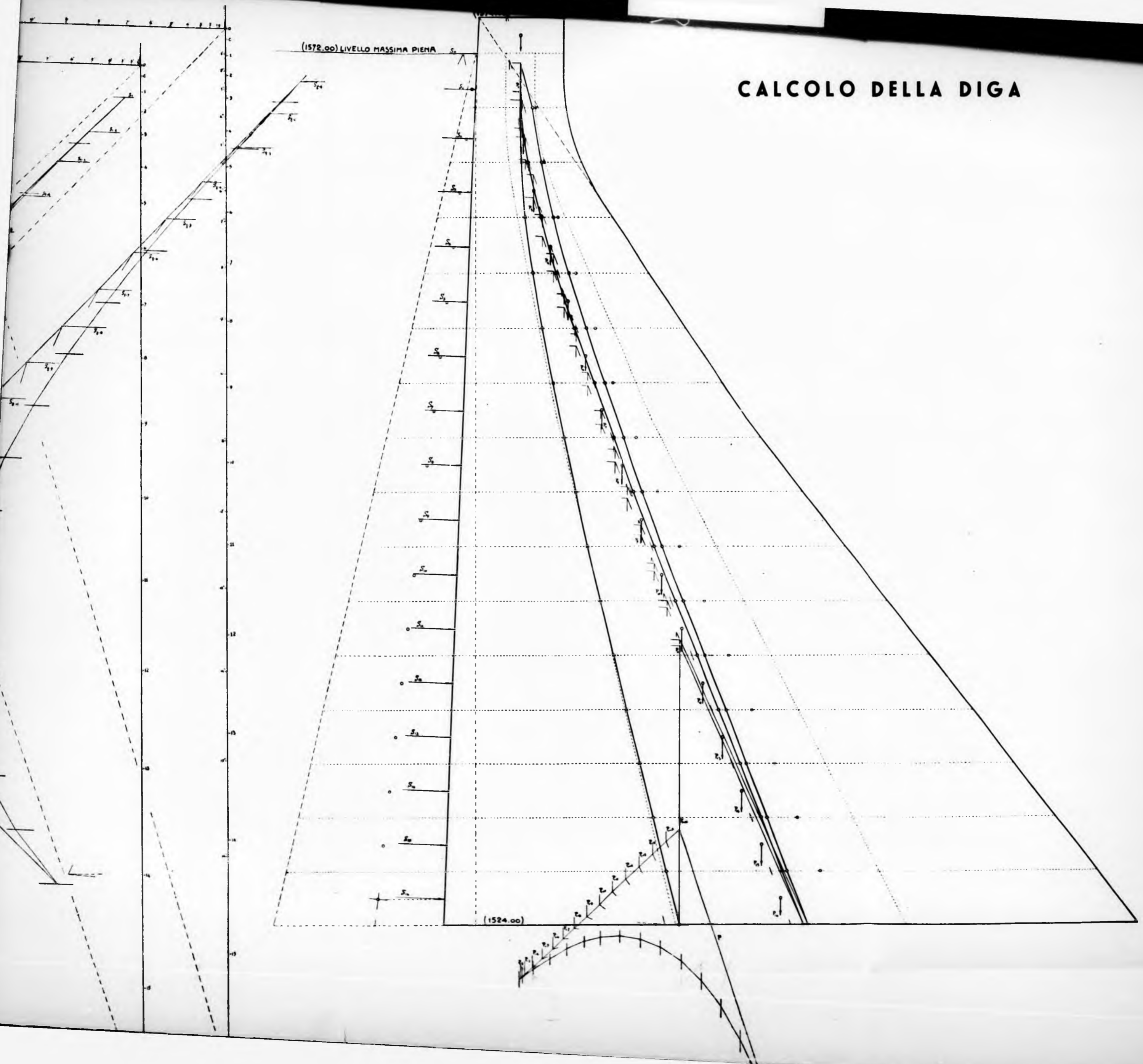


SCALA LUNGHEZZE : 1 cm = 100 cmt.  
" FORZE : 1 cm = 40 tonn.

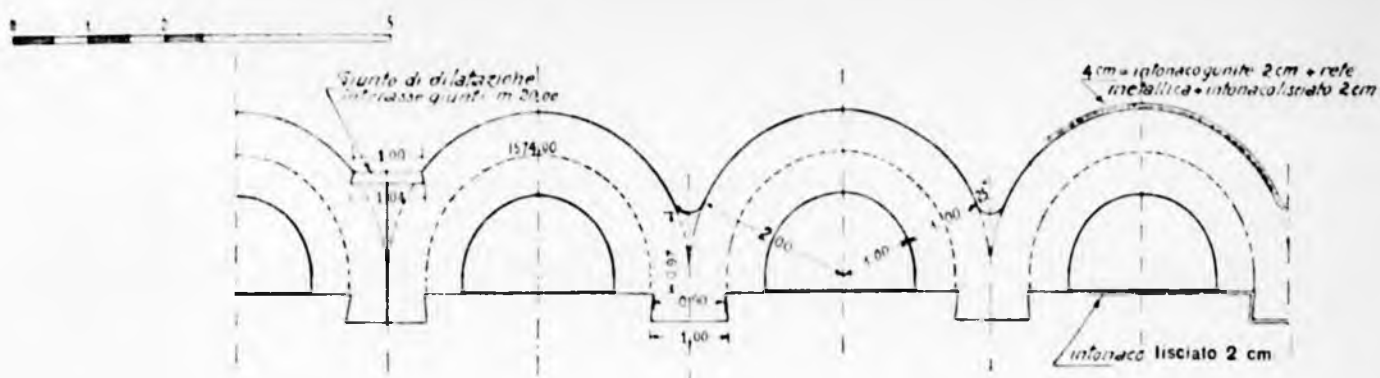
(Riproduzione ridotta di  $\frac{51.4}{100}$ )



# CALCOLO DELLA DIGA



me  
gio  
(  
dia  
rag  
e c  
a p  
vel  
m.  
me  
me  
ta  
ba  
m  
qu



Particolare del muro di guardia

spessore di cm. 4. Nella roccia, sia nella fondazione che nel taglione, vennero praticate le iniezioni di cemento a pressione.

Alla base del paramento a monte della diga è scavato un taglione di circa 4 m. di spessore incastrato nella roccia per circa 3 m. di profondità.

A tergo del taglione è aperto un cunicolo praticabile di drenaggio che corre longitudinalmente alla diga, per lo scarico delle eventuali acque di infiltrazione, provenienti dalla base del muro di guardia e dal taglione stesso.

Nel calcolo si è tenuto conto della spinta del ghiaccio di 15 tonn./ml. e delle sottopressioni secondo le norme ministeriali.

Lo sforzo unitario massimo di compressione cui è sottoposta la muratura si verifica a serbatoio pieno nel paramento a valle e raggiunge il valore di kg. 11,16 per cmq.

La pressione massima sulla roccia di fondazione, in corrispondenza di detto paramento, risulta di kg. 6 per cmq.; sforzi di tensione nulli. Contro il paramento a monte della diga è appoggiato il muro di guardia il quale ha le fondazioni che si incastrano nel taglione ed è costituito da una serie di archi aventi la stessa inclinazione del paramento stesso.

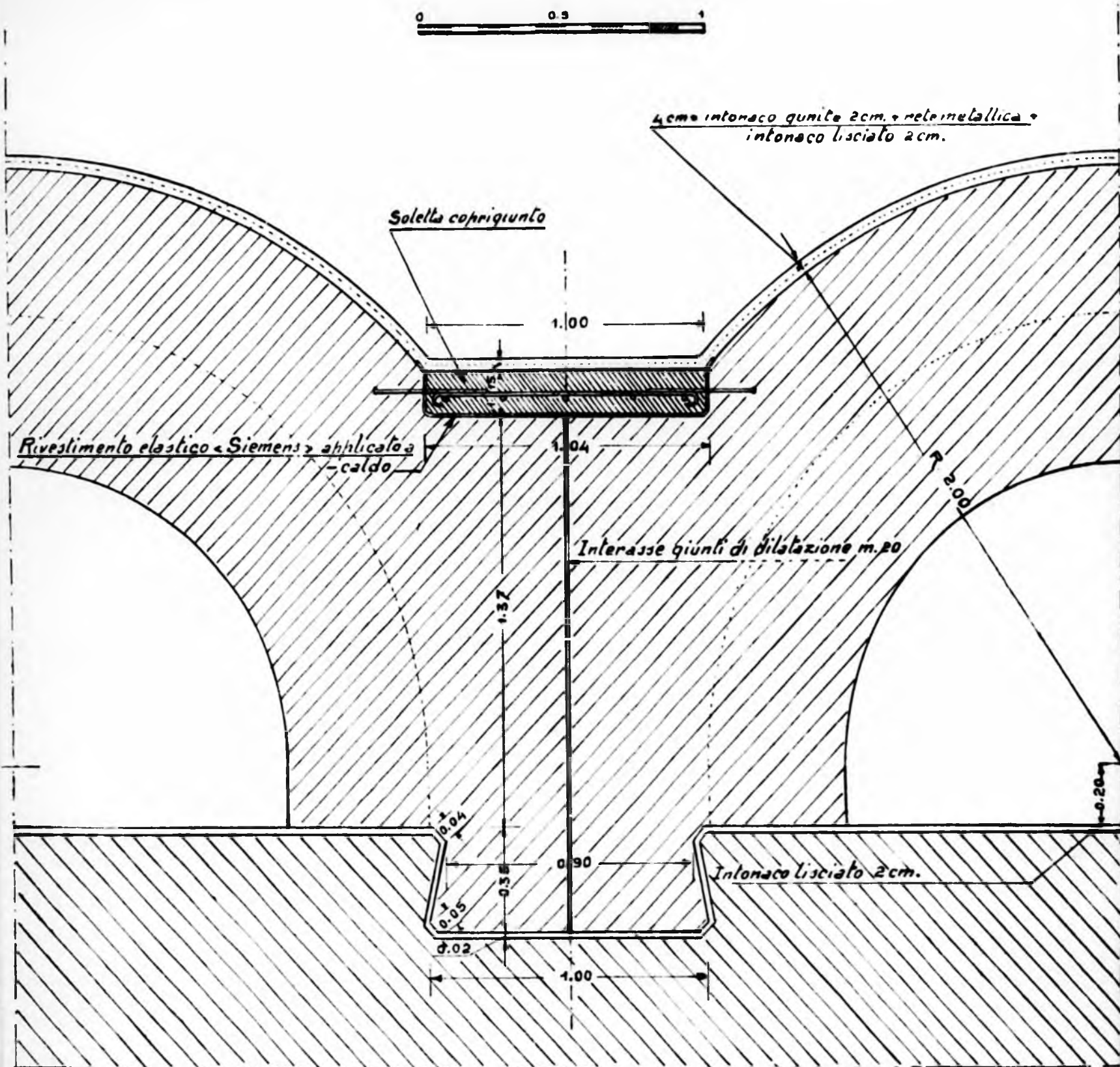
Detti archi hanno tutti l'estradosso di m. 2 di raggio, mentre il raggio dell'intradosso varia da m. 1 in basso a m. 1,50 in alto, variazione ottenuta mediante riseghe di 5 e 6 cm. ogni 6 m.

In tal modo lo spessore degli archi varia da m. 1 in basso a m. 0,50 in sommità.

Gli archi del muro di guardia sono incastrati nella muratura della diga mediante scanalature verticali a coda di rondine. Durante la costruzione della diga venivano lasciate dette scanalature nel getto, le quali poi, come il resto del paramento a monte, erano rivestite con intonaco di cemento liscio eseguito a mano. Sopra questo intonaco sono poi stati gettati gli archi del muro di guardia in modo che questi rimanevano separati dalla muratura della diga per mezzo dello strato di intonaco che ha l'ufficio di impedire la penetrazione delle acque di infiltrazione attraverso la diga stessa.

Questi archi furono poi alla loro volta intonacati sull'estradosso con uno strato di due centimetri di Cement-Gun ed un altro strato, pure di due centimetri, di intonaco liscio eseguito a mano con interposizione di una reticella metallica per impedire le screpolature, ottenendo una migliore ripartizione nella dilatazione dell'intonaco. Su quest'intonaco è stato applicato uno strato di vernice impermeabilizzante.

Ogni 5 archi (circa 20 m.) il muro di guardia ha un giunto di dilatazione che cade in corrispondenza del pulvino degli archi stessi. I giunti di dilatazione sono protetti da un rivestimento impermeabile elastico tipo Siemens, applicato a caldo, e da una soletta coprigiunto in béton armato.



Particolare del giunto di dilatazione del muro di guardia

In queste condizioni soltanto il muro di guardia è in contatto dell'acqua e sono in tal modo evitate le infiltrazioni nelle murature della diga. Le acque che eventualmente penetrano attraverso al muro di guardia si raccolgono nella galleria longitudinale al piede

del muro di guardia stesso e possono venire convogliate, insieme a quelle provenienti dal collettore a tergo del taglione, nel cunicolo di raccolta delle acque di infiltrazione, il quale le scarica nella galleria scavata sotto la diga, galleria che a sua volta le resti-



Diga a Ceresole Reale - vista dalla sponda sinistra. (Fot. A. Pedrini - Torino)

tuisce all'Orco a valle della cascata del Pis.

I vani semicilindrici quasi verticali del muro di guardia e i cunicoli collettori permettono l'ispezione del paramento a monte della diga e un esatto esame delle condizioni della diga stessa nei riguardi delle infiltrazioni dovute a sottopressioni, ecc.

Superiormente i vani del muro di guardia sono chiusi da una soletta in *béton* armato e l'apertura rettangolare d'ingresso ai pozzi, lasciata nel mezzo della soletta stessa per l'ispezione, è chiusa da un coperchio di legno.

Per accedere a tali pozzi è stato costruito uno speciale montacarichi a cabina, sollevato da una piccola gru a braccio fisso, montata su carrello e spostabile su rotaie da pozzo a pozzo.

L'argano di comando è elettrico del tipo per

ascensore e cioè con riduttore a vite senza fine in acciaio e ruota elicoidale in bronzo fosforoso, tale cioè da assicurare la massima garanzia del funzionamento e dell'arresto del carico in ogni posizione.

L'argano è di per sè autofrenante ed è inoltre munito di un freno automatico collegato al controller di comando.

La manovra può essere eseguita anche a mano mediante manovella.

La gru viene ancorata con tanaglie apposite al binario su cui scorre.

La cabina può portare fino a un peso complessivo di 250 kg. La corsa è di m. 52, cioè la massima profondità dei pozzi. La velocità di sollevamento è di circa m. 20 al minuto. La potenza del motore elettrico necessaria per azio-

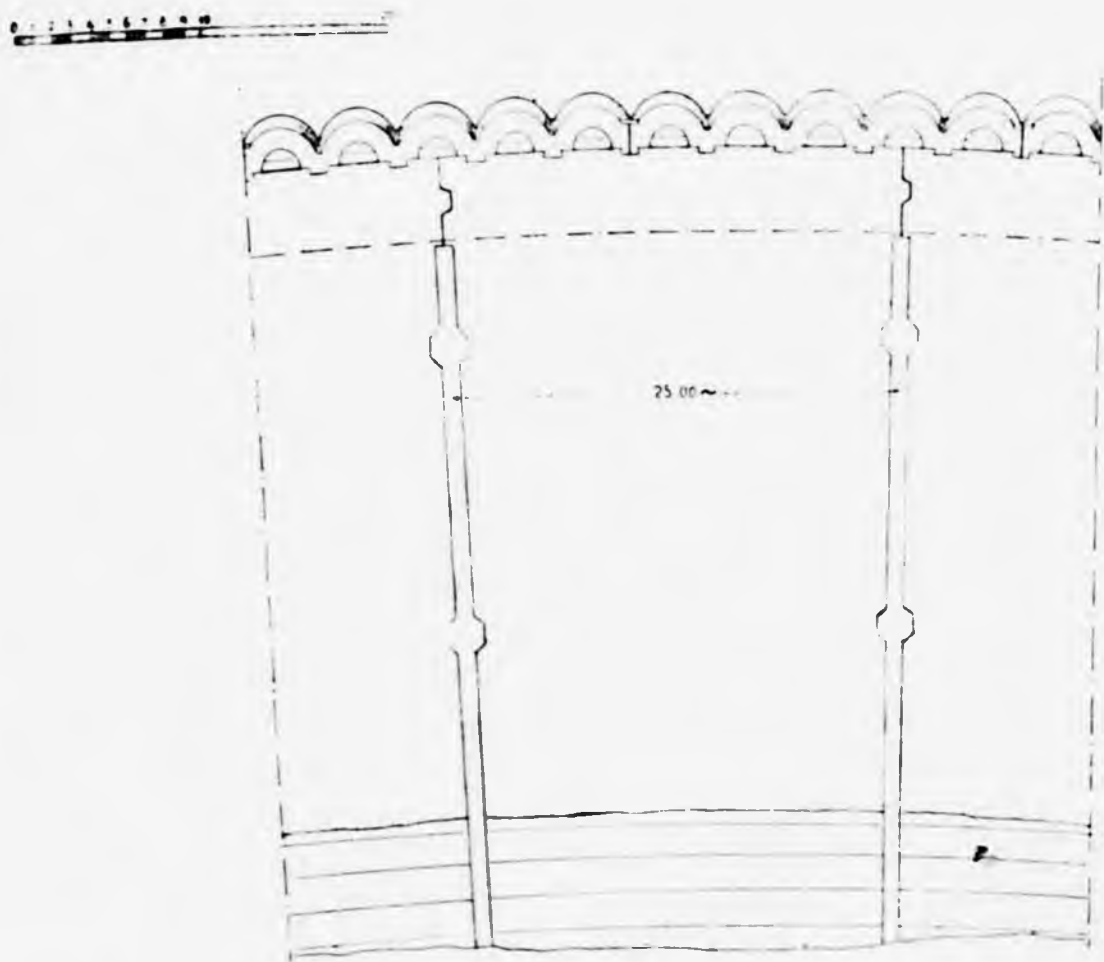
nare la gru è di circa 3 HP. La cabina è delle dimensioni di m. 0,60 x 0,90 ed alta m. 2. Il binario è lungo circa m. 260, cioè quanto il muro di guardia, e lo scartamento è di m. 1,45. La fune è in acciaio inglese fuso al crogiuolo col grado di sicurezza 10 nelle condizioni più sfavorevoli.

Tra la roccia del taglione e il muro di guardia è stato applicato il Cement-Gun in modo da ottenere una parete impermeabile. A monte della diga, posta allo scoperto la roccia, per circa sei o sette metri, si sono praticate le iniezioni di cemento a pressione, come è stato fatto nelle fondazioni della diga e nel taglione, per evitare le infiltrazioni attraverso la roccia a monte della diga stessa.

Durante la costruzione della diga si sono lasciati ogni 25 m. circa, giunti trasversali di contrazione provvisori di circa un metro di larghezza abbraccianti quasi tutto lo spessore della muratura e comprendenti due pozzi.

I giunti di contrazione e i pozzi lasciati aperti per tutta la campagna lavorativa in cui furono eseguiti e per tutta la durata della successiva sospensione invernale, sono stati chiusi al principio della nuova campagna, avendo poi cura di lasciare altri giunti trasversali, sempre alla distanza di m. 25 circa, nei nuovi getti.

Si è fatto però in modo che i giunti cadesero nel vano degli archi del muro di guardia allo scopo di evitare le infiltrazioni anche nel caso che, per il ritiro delle murature, si dovessero manifestare delle fessure verticali in corrispondenza dei giunti di contrazione provvisori. Questo provvedimento tende a ridurre e a localizzare le spaccature verticali che inevitabilmente si manifestano in tutte le dighe per il ritiro del conglomerato di cemento durante il raffreddamento. E' infatti noto che il conglomerato cementizio assume dopo il getto, una temperatura elevata che col tempo va abbassandosi fino a raggiungere la temperatura dell'ambiente.



Particolare dei giunti di contrazione



Così riempiti i giunti di contrazione, nella campagna successiva a quella in cui sono stati eseguiti, cioè dopo l'inverno, e in stagione ancora fredda, per la diminuzione della temperatura già avvenuta nell'interno della diga, si riducono le contrazioni del conglomerato cementizio.

Tali accorgimenti erano stati adottati in precedenza nella costruzione della diga di Barbérine, nella valle del Trient (Vallese), delle Ferrovie Federali Svizzere, la quale diga, pure essendo simile a quella di Ceresole, manca però del muro di guardia.

Di più se le spaccature debbono verificarsi è più probabile che esse si manifestino in corrispondenza dei giunti provvisori, e perciò nel vano degli archi del muro di guardia, evitando il pericolo di infiltrazioni attraverso le murature della diga.

Il conglomerato cementizio è stato confezionato quasi esclusivamente con 0,400 mc. di sabbia, 0,800 mc. di ghiaia e pietrisco, 200 kg. di cemento ad alta resistenza e 200 a 220 litri di acqua.

Nell'eventualità poi, per quanto poco probabile, di incontrare una deficienza di ghiaia e di sabbia, nei depositi alluvionali del letto dell'Orco a monte della diga, dove si ricavavano i materiali aggregati, venne richiesta ed ottenuta dalle Superiori Autorità l'autorizzazione di poter impiegare, con le dovute cautele e a regola d'arte, un quantitativo di pietrame fino al 15 %, da annegarsi nel conglomerato cementizio della diga, e ciò in conformità a quanto è stato concesso per altre dighe costruite in Italia e per la citata diga di Barbérine.

Sul ciglio della diga è stato eseguito uno strato di 2 cm. di asfalto.

Come si è detto, sulla sponda sinistra del serbatoio un po' a monte della diga maggiore, dianzi descritta, è stata costruita un'altra piccola diga, la così detta diga minore per distinguerla dalla prima.

Essa ha andamento planimetrico rettilineo,

della lunghezza di circa 180 m., però per circa 80 m. è alta meno di 4 m., ed è eseguita a gravità con drenaggio.

Il profilo è triangolare con pendenza del paramento a monte di 0,04, e del paramento a valle di 0,666; ha un'altezza massima di 16 m. circa e corrispondentemente uno spessore massimo nelle fondazioni di m. 10,50 circa ed in sommità una larghezza costante di 4 m.

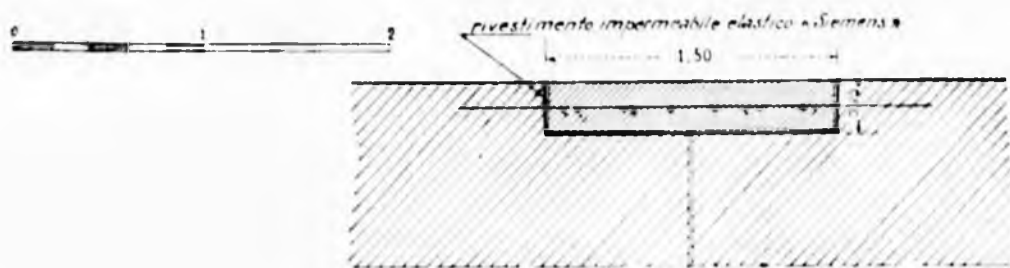
Il drenaggio è formato da vani cilindrici verticali a sezione circolare del diametro di m. 0,20, distanti due metri l'uno dall'altro, lasciati nella muratura a distanza di m. 1,50 dal paramento a monte. Essi fanno capo inferiormente ad un cunicolo praticabile longitudinale per la raccolta delle eventuali acque di infiltrazione, le quali per mezzo di un altro cunicolo in direzione normale al primo, cioè in senso trasversale, vengono convogliate a valle della diga.

Nella diga sono praticati due giunti di dilatazione alla distanza di m. 40, nel tratto più alto della diga, i quali interessano tutta la sezione e si sono ottenuti costruendo per intero un tratto di diga fino al giunto, applicando sopra tutta la sezione già eseguita uno strato di intonaco di cemento liscio a mano, ed in seguito continuando la muratura contro la sezione, a presa avvenuta dell'intonaco.

Nel paramento a monte per ciascuna delle due interruzioni sopra descritte è stato eseguito un giunto elastico tipo Siemens.

Sul paramento a monte della diga è stato eseguito l'intonaco, come sulle superficie di estradosso degli archi del muro di guardia della diga maggiore, cioè uno strato di due centimetri di intonaco a pressione (gunita) ed uno strato di due centimetri di intonaco di cemento liscio a mano con interposizione di una reticella metallica per evitare le screpolature. Sull'intonaco è stato applicato uno strato di vernice impermeabilizzante.

Sulla roccia di fondazione del taglione è stato eseguito uno strato di 4cm. di intonaco a pres-



Particolare dei giunti della diga minore

sione (gunita) e, specialmente in prossimità del paramento a monte, vennero praticate nella roccia le iniezioni di cemento a pressione.

La diga minore è stata costruita completamente in muratura di pietrame e malta di cemento, formata con 550 kg. di cemento normale per mc. di sabbia.

Per lo smaltimento delle acque di massima piena, a serbatoio completamente riempito, sono stati costruiti in prosecuzione della diga maggiore, a sponda destra, gli scaricatori a sifone.

Essi sono costituiti da un gruppo di quattro autolivellatori sistema ing. Noè, composti ciascuno di tre sezioni con doppio labbro sfiorante.

Il gruppo preso nel suo insieme occupa una lunghezza di m. 32,42 circa, secondo l'asse della diga, e una larghezza di m. 19,35 normalmente all'asse stesso. Il gruppo è costituito da una platea generale, superiormente alla quale si elevano il muro longitudinale di sostegno verso monte, i pilastri ed i muri delle camere di scarico degli autolivellatori. Una soletta a gradoni portata dai pilastri, dalle pareti verticali degli autolivellatori e dai muri di separazione, costituisce il fondo del bacino di arrivo dell'acqua e lo separa dalle camere di scarico. Ogni livellatore è composto, come si è detto, di tre parti: presenta una sezione di deflusso di metri  $3 \times 1,25 \times 3,00 = 11,25$  cosicchè la luce totale di deflusso del gruppo risulta di mq.  $11,25 \times 4 =$  = mq. 45.

Col dislivello di m. 8 tra il pelo d'acqua a monte e la platea del canale di scarico e con un'altezza massima nel canale di scarico di m. 3,40, il dislivello utile, tenendo conto di una perdita di carico di m. 0,40, occorrente ad im-

primere all'acqua la velocità iniziale, risulta di m.  $8 - (3,40 + 0,40) =$  m. 4,20 e ad esso corrisponde la velocità teorica:

$$V = \sqrt{2g \times 4,20} = 9,07 \text{ m. al secondo.}$$

La velocità effettiva, come ha dimostrato l'esperienza degli impianti precedentemente eseguiti, non risulterà inferiore al 75 % della teorica, cioè a:

$$9,07 \times 0,75 = 6,70 \text{ m. al secondo.}$$

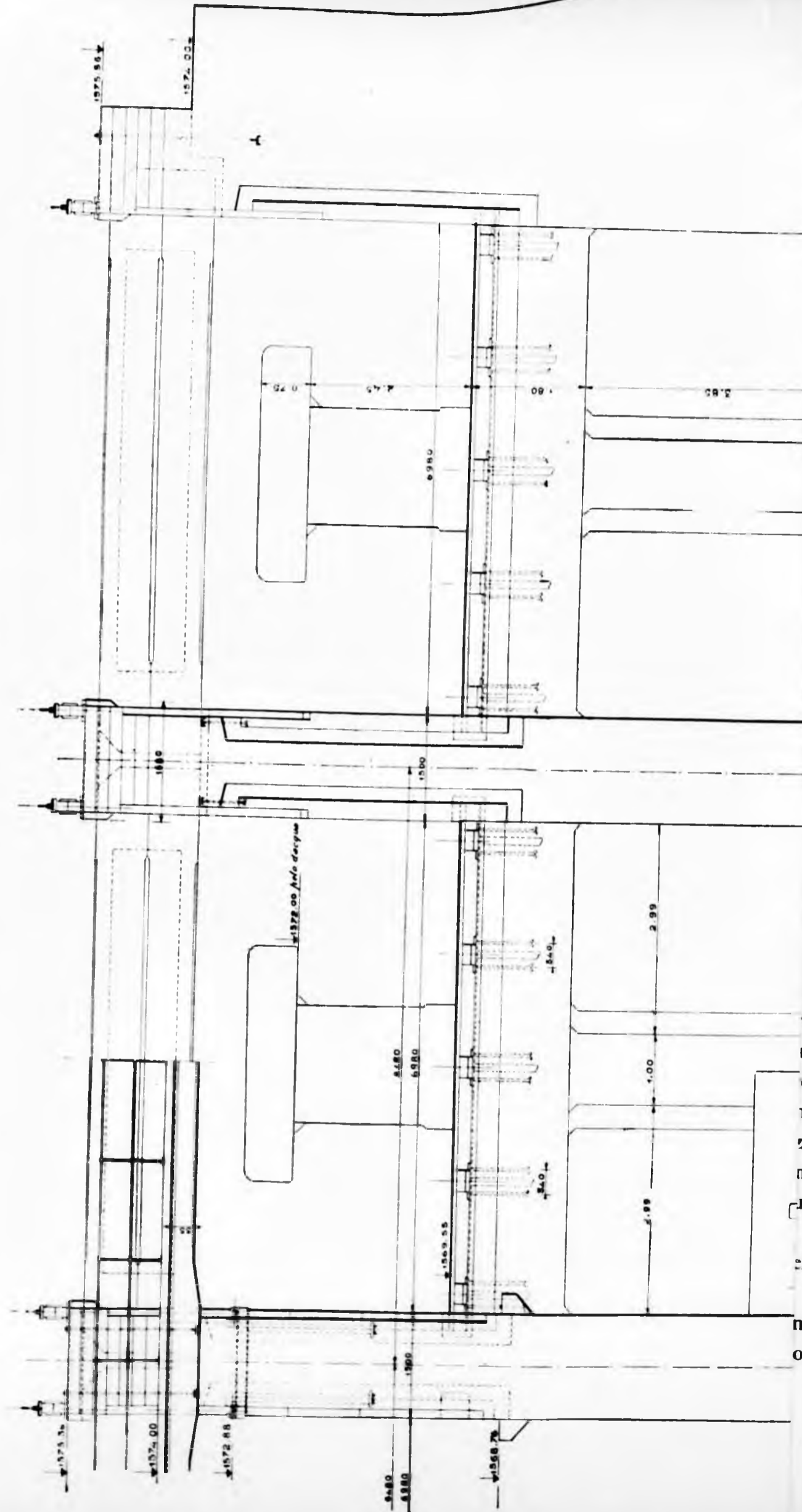
Perciò la portata del gruppo risulta di  $45 \times 6,70 = 301,50$  mc. al secondo, cioè leggermente superiore a quella richiesta di 300 mc. al secondo.

I labbri delle tre bocche di aspirazione di ciascun sifone autolivellatore sono a quota che differisce di un centimetro una dall'altra in modo da ottenerne regolarmente l'innescamento successivo.

E' stato eseguito in conglomerato cementizio il muro di sostegno a monte e la platea di fondo e in béton armato le altre strutture. Le solette verticali costituenti le pareti verticali delle canne degli autolivellatori sono sostenute da quattro pilastri per ciascun autolivellatore e funzionano come travi portanti della soletta a gradoni.

I cappelli delle diverse parti degli autolivellatori sono indipendenti tra loro e sostenuti direttamente dai quattro pilastri.

L'Autorità Superiore, come scarico supplementare di superficie, ha richiesto in prosecuzione degli autolivellatori, immediatamente a



zione delle  
gate. La te-  
arnizione di  
i protezione  
contro un  
l'asse di ro-  
porti a col-  
ta realizzata  
isfacente; la  
posizione di  
alla cresta  
tata di uno  
la paratoia  
ione dell'ac-  
il peso della  
one del con-  
te bilancieri.  
stabilite in  
nomenti po-  
ni durante il  
mane ad una  
e del livello  
spinta idrau-  
abbassamen-  
Per contro  
acqua dà la  
rappeso, ciò  
paratoia, se  
già nella sua  
è detto, con  
otte ad un  
azie alla co-  
rticolazioni,  
qua di qual-  
ne corrispon-  
za il sistema  
maticamente  
unque sia la  
eri e proprii  
moti pendo-  
o sono scelti



sione (gunit  
paramento  
roccia le ini

La diga i  
mente in m  
mento, forn  
male per m

Per lo sn  
piena, a serb  
stati costruit  
giore, a spo

Essi sono  
autolivellato  
scuno di tre

Il gruppo  
lunghezza d  
diga, e una l  
all'asse stess  
platea gene:  
elevano il m  
monte, i pil:  
rico degli au  
portata dai  
autolivellato  
tuisce il fon  
e lo separa c  
latore è com  
presenta una  
 $\times 1,25 \times 3,00$   
deflusso del  
= mq. 45.

Col disliv  
monte e la  
un'altezza n  
m. 3,40, il di  
perdita di ca

valle di essi, un sistema di paratoie automatiche.

La larghezza di petto totale dello scaricatore è divisa in quattro luci limitate dai muri di separazione delle camere di scarico dei sifoni, muri che nella parte superiore servono di sostegno alla passerella longitudinale ed agli organi di comando delle paratoie.

Ogni paratoia si compone di una ventola propriamente detta costituita da una intelaiatura in ferri profilati e rivestita da una copertura di lamiera rinforzata da ferri ad U. La ventola ruota attorno ad un asse orizzontale fissato ad una soglia in ferri profilati ancorati nella muratura. I perni sono costituiti da sopporti a coltello in acciaio da utensile allo scopo di ridurre la frizione al minimo. Questa costruzione offre inoltre il vantaggio di non richiedere che una manutenzione e lubrificazione assolutamente minima.

Ogni ventola viene sospesa, a mezzo di due tiranti articolati formati da bande di ferri piatti, a due bilancieri oscillanti attorno a perni girevoli montati sulle sporgenze delle pile intermedie. Il rotolamento perfetto è assicurato da due coppie di dentiere laterali in acciaio fuso fissate al bilanciere ed al sopporto; l'altra estremità di ciascuno dei due bilancieri della stessa ventola è incastrata nel contrappeso cavo in béton armato di sezione esagonale che corre per tutta la lunghezza della luce. Il peso occorrente per assicurare il funzionamento di ogni paratoia, venne, alla posa in opera, determinato mediante taratura con la quantità di sabbia necessaria da introdurre nell'interno del contrappeso. Per ottenere il funzionamento graduale delle 4 ventole è sufficiente sovraccaricare un po' il contrappeso della ventola che deve abbassarsi dopo le altre.

Le tenute laterali sono realizzate in un modo molto semplice da sottili lamiere, in acciaio duro, elastico, inossidabile, che vengono pressate contro la superficie delle pile per l'azione dovuta alla pressione dell'acqua ed alla loro elasticità. Le pareti delle pile naturalmente in cor-

rispondenza del settore di oscillazione delle ventole sono opportunamente levigate. La tenuta di fondo è ottenuta da una guarnizione di cuoio incastrata fra due lamiere di protezione premuta dalla pressione dell'acqua contro un settore cilindrico avente per centro l'asse di rotazione e fissato solidamente sui sopporti a coltello costituenti questo asse. La tenuta realizzata secondo questa disposizione è soddisfacente; la perdita totale di una ventola nella posizione di chiusura con serbatoio pieno fino alla cresta della ventola, non oltrepassa la portata di uno a due litri d'acqua al secondo.

Il funzionamento automatico della paratoia è basato sull'equilibrio fra la pressione dell'acqua sulla superficie della ventola e il peso della ventola stessa da una parte e l'azione del contrappeso sospeso all'estremità dei due bilancieri. Le proporzioni del sistema sono stabilite in modo che vi sia equilibrio fra i momenti positivi e negativi in tutte le posizioni durante il periodo in cui il livello d'acqua rimane ad una certa altezza. Ogni sopraelevazione del livello d'acqua dà la preponderanza alla spinta idraulica e provoca in conseguenza un abbassamento (apertura parziale) della paratoia. Per contro ogni abbassamento del livello d'acqua dà la preponderanza all'azione del contrappeso, ciò che causa un innalzamento della paratoia, se questa naturalmente non si trova già nella sua posizione più alta. Poichè, come si è detto, con questo sistema le frizioni sono ridotte ad un valore praticamente trascurabile, grazie alla costruzione appropriata di tutte le articolazioni, basta una variazione del livello d'acqua di qualche centimetro per provocare l'azione corrispondente della ventola. Di conseguenza il sistema mantiene il livello a monte automaticamente costante sull'altezza richiesta qualunque sia la portata da smaltire.

Queste paratoie sono dunque veri e propri scaricatori autolivellatori.

Per evitare ogni oscillazione e moti pendolari, i bracci di leva del contrappeso sono scelti

in modo che a partire dalla posizione di massimo sollevamento della ventola a tutte quelle ad essa inferiori, corrisponda un livello sempre un po' più elevato dell'altezza di ritenuta. In questo modo la paratoia si apre soltanto se la portata da smaltire aumenta e così la regolazione riesce stabile.

Per poter abbassare le ventole meccanicamente a serbatoio vuoto, sono previsti due paranchi ordinari della portata di circa 10 tonn. ciascuno da sospendere all'estremità superiore dei bilancieri. Per abbassare le ventole si fa prima discendere il gancio inferiore dei paranchi che viene ad essere collegato con un corrispondente anello fissato sulla pila ed agisce sulla catena di comando raccorciandola uniformemente ed abbassando in questo modo le estremità superiori dei bilancieri e conseguentemente la ventola. La manovra si può eseguire con 4 uomini contemporaneamente, due per paranco.

Le paratoie hanno una luce netta di m. 6,98 di larghezza, per m. 2,75 di ritenuta normale e il ciglio superiore alla quota 1572,30, perchè non debbano mai entrare in funzione prima degli autolivellatori a sifone.

Le condizioni di funzionamento delle paratoie automatiche sono le seguenti:

1) Le paratoie incominciano ad abbassarsi appena il sovrizzo sul livello normale (quota ciglio della paratoia chiusa) è di 5 a 10 centimetri;

2) Allorchè la sopraelevazione ha raggiunto 20 cm. le paratoie sono completamente abbassate;

3) Le paratoie incominciano a sollevarsi tosto che il sovrizzo è ritornato eguale a circa 10 cm. sul detto pelo normale e raggiungono la loro posizione iniziale appena ristabilito il livello normale.

A paratoie completamente abbassate la vena stramazante ha una portata:

$$Q = 0,40 \times 24 \times 3 \times 7,672 = 220 \text{ mc. al secondo.}$$

Essendo: 0,40 il coefficiente di riduzione dalla portata, 24 m. la luce netta totale, e 3 m. l'altezza dello stramazzo:

$$7,672 = 1,2g \times 3 = \text{velocità teorica.}$$

Tale portata aumenta fino a 302 mc. al secondo quando il pelo liquido a monte si sopraeleva di m. 0,95 sulla quota iniziale.

In tali condizioni il sistema di paratoie automatiche può dunque smaltire da solo tutta la portata di massima piena di 300 mc. al secondo con una sopraelevazione a monte sul pelo normale del serbatoio di m. 0,95.

Non si è ritenuto per ora necessario l'impianto di speciali apparecchi per impedire il congelamento dell'acqua nella zona dei sifoni autolivellatori e delle paratoie automatiche perchè, all'epoca dei forti geli, il pelo liquido del serbatoio si troverà già a quota molto più bassa della normale e l'acqua e il ghiaccio non possono più interessare gli scaricatori di superficie. In ogni modo, se in seguito si ravviserà la necessità, verranno installati adatti apparecchi agitatori dell'acqua azionati da motori elettrici.

Agli scaricatori di superficie fa seguito un canale di scarico scavato in roccia e con sponde in muratura per il convogliamento delle acque sfioranti che vengono restituite al torrente un centinaio di metri a valle della diga, per proseguire il loro decorso nell'antico letto dell'Orco.

Circa 10 metri a monte della diga è stato costruito un pozzo del diametro minimo di m. 3, parte in roccia e parte in muratura, emergente dalla roccia in modo da portarne il ciglio a quota 1533, cioè circa 4 metri al disopra del deposito di detriti alluvionali che si trovano nel letto del torrente.

Sul pozzo di scarico è collocata una grossa griglia fissa, con ossatura di sostegno delle superficie grigliate formata da un'armatura tronco-piramidale costruita con ferri profilati, fissati con chivarde al piano orizzontale d'im-

bocco del pozzo. Le facce della griglia sono formate da barre di ferro piatto da  $120 \times 12$  mm. riunite fra loro in diversi elementi mediante tiranti filettati e spessori di distanza in tubo di ferro. La luce fra le barre è di 80 mm.

I diversi elementi di griglia sono fissati solidamente con bulloni all'ossatura di sostegno.

La griglia impedisce, durante lo svuotamento del serbatoio, ai galleggianti di introdursi nelle tubazioni di scarico e il deterioramento delle valvole.

Nel pozzo sono praticate due aperture di m.  $2 \times 2$  alle quote 1529 e 1520,50 (soglia), munite di griglia. Queste due aperture, essendo la più bassa provvista di paratoia, hanno servito per lo scarico delle acque durante i lavori e per mettere all'asciutto le murature a monte della diga, per eseguire le sigillature al piede del muro di guardia con la roccia e i giunti di dilatazione della parte bassa della diga.

Inferiormente il pozzo si raccorda alla galleria di scarico, il cui asse, alla quota 1510, ha andamento quasi orizzontale ed è larga circa m. 6,40 e alta m. 3,60.

Lo spessore della parte sana della roccia esistente tra la galleria e il fondo dello scavo per il taglione non è in alcun punto inferiore a metri 8.

Nella galleria, in corrispondenza della parte sottostante alla diga, sono stati collocati due tubi con diametro interno di 2100 mm. trattenuti a monte e a valle da ancoraggi in conglomerato cementizio e liberi nella parte intermedia per le necessarie ispezioni, per le quali si accede da un cunicolo praticato nell'ancoraggio a valle.

L'ancoraggio a monte si prolunga nella galleria fino a 2 metri a valle della faccia posteriore del taglione. Perimetralmente a tale ancoraggio si sono eseguite iniezioni di cemento a pressione in modo da garantire la perfetta tenuta contro la roccia. La faccia anteriore dell'ancoraggio a monte è stata intonacata con speciali cautele per impedire le infiltrazioni

d'acqua attraverso la muratura dell'ancoraggio stesso.

I due tratti di tubazione chiodata compresi fra i due ancoraggi, di diametro interno di 2100 mm., hanno lo spessore di 14 mm. e lunghezza di circa 70 m. Essi sono stati costruiti in lamiera chiodata di acciaio dolcissimo Siemens-Martin e ciascuna tubazione è provvista agli estremi a valle di una flangia per il collegamento con la valvola a farfalla, di un giunto di dilatazione e di un passo d'uomo.

Le tubazioni sono inoltre provviste di cerchi di angolare per servire da ancoraggio, applicati sui tratti estremi che vengono murati e di cerchi pure di angolare per irrigidimento nei tratti non murati, atti a contenere le deformazioni che si verificherebbero per il peso proprio del tubo e dell'acqua durante il riempimento e lo svuotamento della condotta.

I tratti di tubazione non annegati negli ancoraggi sono appoggiati sopra pilastri in muratura posti alla distanza di circa m. 6, con interposizione di selle in lamiera curvata.

Lo spessore di 14 mm. è stato determinato ritenendo il carico di sicurezza per la lamiera d'acciaio  $K = 10$  kg/mmq. e ponendo il coefficiente di riduzione per la chiodatura  $\varphi = 0,7$ . Essendo la pressione idrostatica  $p = 6,2$  kg/cmq. e tenuto conto di una sovrappressione di circa  $0,5 p$  si ha:

$$s = \frac{1,5pD}{2,7.K} = \frac{1,5 \times 0,062 \times 2100}{2 \times 0,7 \times 10} = 13,95 \text{ mm.}$$

Ogni tubazione è munita, a valle del secondo ancoraggio, di una valvola a farfalla e di una valvola a fuso con otturatore cilindrico e di una tromba di scarico, pure annegata in un blocco di ancoraggio.

Le valvole a farfalla hanno un diametro di 2100 mm., e pressione di esercizio di 62,50 m. d'acqua.

Il meccanismo di manovra delle valvole a farfalla è costituito da un settore cilindrico den-



tato accoppiato con un pignone, da una coppia elicoidale racchiusa in apposita scatola facilmente ispezionabile, da una coppia conica pure racchiusa in apposita protezione, da un albero verticale opportunamente guidato per la trasmissione del movimento alla sommità di un pozzo, scavato in corrispondenza delle valvole, su apposito rotismo ad ingranaggi.

Questo rotismo è provvisto di triplice comando, e cioè di comando a mano, mediante manovella, di comando con due motori elettrici indipendenti, uno a corrente alternata trifase di 6 HP, 220 Volt, 50 periodi, l'altro a corrente continua pure di 6 HP, 120 Volt, alimentato da apposita batteria di accumulatori. Il comando, sia a mezzo di uno che dell'altro motore, viene eseguito nel locale di manovra degli apparecchi alla sommità del pozzo.

Un uomo può aprire o chiudere ciascuna valvola in circa 30 minuti e due uomini in circa 15 minuti. Tanto l'uno che l'altro motore possono aprire o chiudere ciascuna valvola in circa due minuti.

Il meccanismo è provvisto di un indicatore del grado di apertura delle valvole e di un interruttore di fine corsa per i motori.

Il meccanismo è pure munito di collegamento elastico coll'albero del diaframma della valvola, onde ottenere la chiusura completa mediante un leggero forzamento del diaframma stesso, per mezzo del motore. Il diaframma ha forma lenticolare per offrire la minima resistenza al movimento dell'acqua a valvola aperta.

Il corpo principale della valvola porta robuste zanche d'ancoraggio atte a contrastare le vibrazioni prodotte dal deflusso a velocità elevata.

Il corpo principale della valvola, il diaframma ed il settore dentato sono in acciaio fuso; la ruota elicoidale, la coppia conica, le protezioni e l'intelaiatura del meccanismo sono di ghisa; lo stelo e gli alberi sono di acciaio dolce; tutti gli ingranaggi sono a dentatura fresata e piallata e tutti i sopporti per gli alberi sono muniti di bronzine e lubrificatori.

In prosecuzione delle valvole a farfalla è installato un tronco di tubazione con diametro interno di mm. 2100 della lunghezza di m. 3,50, in lamiera di acciaio Siemens-Martin, spessore 14 mm., con passi d'uomo. Esso porta due flange, una fissa con guarnizione di gomma, l'altra girevole con guarnizione di lana di piombo applicata all'interno della tubazione. Quest'ultima flangia permette, se è necessario, di smontare facilmente, senza alcuna demolizione, tanto la valvola a farfalla che quella a fuso interno.

A questo tronco fanno seguito le valvole a fuso interno con otturatore cilindrico, con diametro della luce di deflusso di 1500 mm. e pressione di esercizio circa 62,50 m. d'acqua.

La valvola a fuso interno è costituita da un corpo principale provvisto di un diaframma interno fusiforme, collegato col tronco principale mediante nervature radiali di fusione.

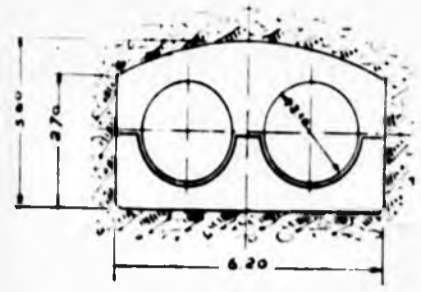
La luce di passaggio dell'acqua è costituita dallo spazio fra l'involucro ed il fuso interno e risulta in modo da ottenere un andamento regolare e tranquillo dei filetti fluidi onde l'erogazione avviene senza vibrazioni nè perturbazioni con deflusso regolarissimo dal massimo di portata a zero.

Perciò la chiusura si mantiene ermetica anche dopo un lungo esercizio non essendovi superficie strisciante sotto pressione.

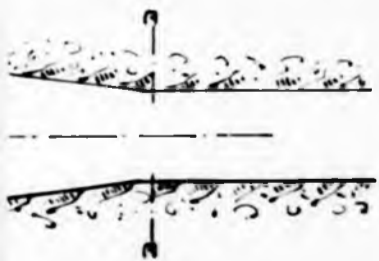
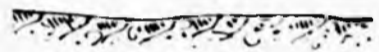
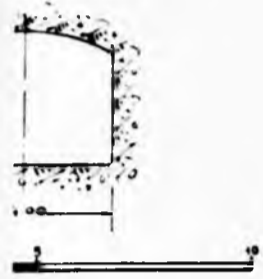
L'otturatore è costituito essenzialmente da un cilindro coassiale colla tubazione e col corpo principale mobile nel senso dell'asse, opportunamente guidato da superficie cilindriche interne del corpo principale e comandato da un meccanismo di manovra.

Il cilindro otturatore è provvisto, verso monte di una espansione sagomata, la cui superficie interna è raccordata con quella del corpo principale lungo un tratto cilindrico per modo che il raccordo si mantiene per tutte le posizioni dell'otturatore, e rimane assicurata per qualsiasi grado di apertura la forma regolare del condotto senza brusche variazioni di sezione o deviazioni irregolari dei filetti.

SEZIONE C.C.



SEZIONE A.A.



tato accoppiato con un pignone, da una coppia elicoidale racchiusa in apposita scatola facilmente ispezionabile, da una coppia conica pure racchiusa in apposita protezione, da un albero verticale opportunamente guidato per la trasmissione del movimento alla sommità di un pozzo, scavato in corrispondenza delle valvole, su apposito rotismo ad ingranaggi.

Questo rotismo è provvisto di triplice comando, e cioè di comando a mano, mediante manovella, di comando con due motori elettrici indipendenti, uno a corrente alternata trifase di 6 HP, 220 Volt, 50 periodi, l'altro a corrente continua pure di 6 HP, 120 Volt, alimentato da apposita batteria di accumulatori. Il comando, sia a mezzo di uno che dell'altro motore, viene eseguito nel locale di manovra degli apparecchi alla sommità del pozzo.

Un uomo può aprire o chiudere ciascuna valvola in circa 30 minuti e due uomini in circa 15 minuti. Tanto l'uno che l'altro motore possono aprire o chiudere ciascuna valvola in circa due minuti.

Il meccanismo è provvisto di un indicatore del grado di apertura delle valvole e di un interruttore di fine corsa per i motori.

Il meccanismo è pure munito di collegamento elastico coll'albero del diaframma della valvola, onde ottenere la chiusura completa mediante un leggero forzamento del diaframma stesso, per mezzo del motore. Il diaframma ha forma lenticolare per offrire la minima resistenza al movimento dell'acqua a valvola aperta.

Il corpo principale della valvola porta robuste zanche d'ancoraggio atte a contrastare le vibrazioni prodotte dal deflusso a velocità elevata.

Il corpo principale della valvola, il diaframma ed il settore dentato sono in acciaio fuso; la ruota elicoidale, la coppia conica, le protezioni e l'intelaiatura del meccanismo sono di ghisa; lo stelo e gli alberi sono di acciaio dolce; tutti gli ingranaggi sono a dentatura fresata e piallata e tutti i sopporti per gli alberi sono muniti di bronzine e lubrificatori.

In prosecuzione delle valvole a farfalla è installato un tronco di tubazione con diametro interno di mm. 2100 della lunghezza di m. 3,50, in lamiera di acciaio Siemens-Martin, spessore 14 mm., con passi d'uomo. Esso porta due flange, una fissa con guarnizione di gomma, l'altra girevole con guarnizione di lana di piombo applicata all'interno della tubazione. Quest'ultima flangia permette, se è necessario, di smontare facilmente, senza alcuna demolizione, tanto la valvola a farfalla che quella a fuso interno.

A questo tronco fanno seguito le valvole a fuso interno con otturatore cilindrico, con diametro della luce di deflusso di 1500 mm. e pressione di esercizio circa 62,50 m. d'acqua.

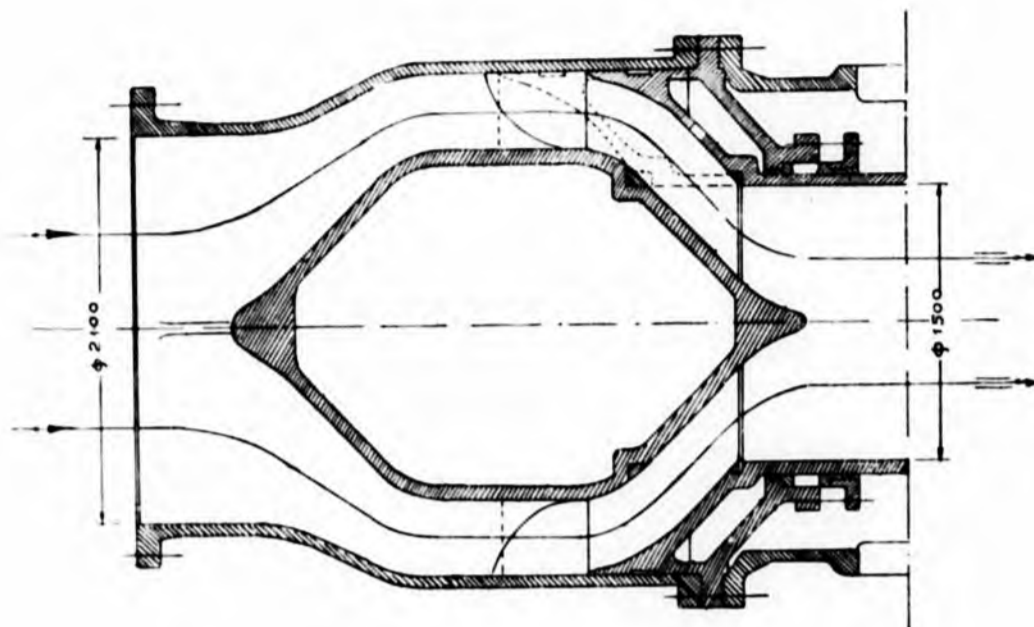
La valvola a fuso interno è costituita da un corpo principale provvisto di un diaframma interno fusiforme, collegato col tronco principale mediante nervature radiali di fusione.

La luce di passaggio dell'acqua è costituita dallo spazio fra l'involucro ed il fuso interno e risulta in modo da ottenere un andamento regolare e tranquillo dei filetti fluidi onde l'erogazione avviene senza vibrazioni nè perturbazioni con deflusso regolarissimo dal massimo di portata a zero.

Perciò la chiusura si mantiene ermetica anche dopo un lungo esercizio non essendovi superficie strisciante sotto pressione.

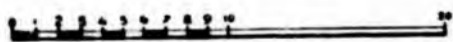
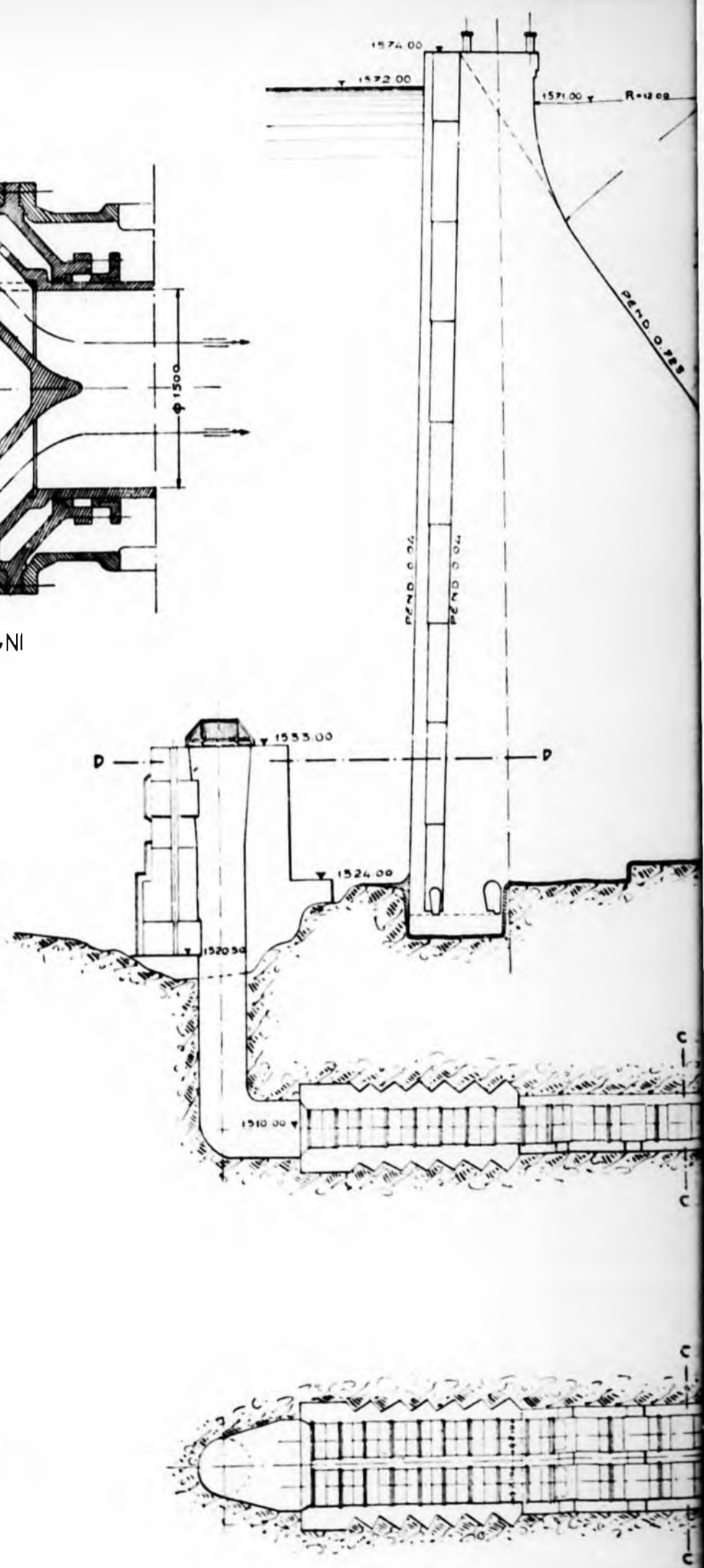
L'otturatore è costituito essenzialmente da un cilindro coassiale colla tubazione e col corpo principale mobile nel senso dell'asse, opportunamente guidato da superficie cilindriche interne del corpo principale e comandato da un meccanismo di manovra.

Il cilindro otturatore è provvisto, verso monte di una espansione sagomata, la cui superficie interna è raccordata con quella del corpo principale lungo un tratto cilindrico per modo che il raccordo si mantiene per tutte le posizioni dell'otturatore, e rimane assicurata per qualsiasi grado di apertura la forma regolare del condotto senza brusche variazioni di sezione o deviazioni irregolari dei filetti.



VALVOLA A FUSO INTERNO TOGNI

**SCARICO DI FONDO  
DEL SERBATOIO  
DI CERESOLE REALE**



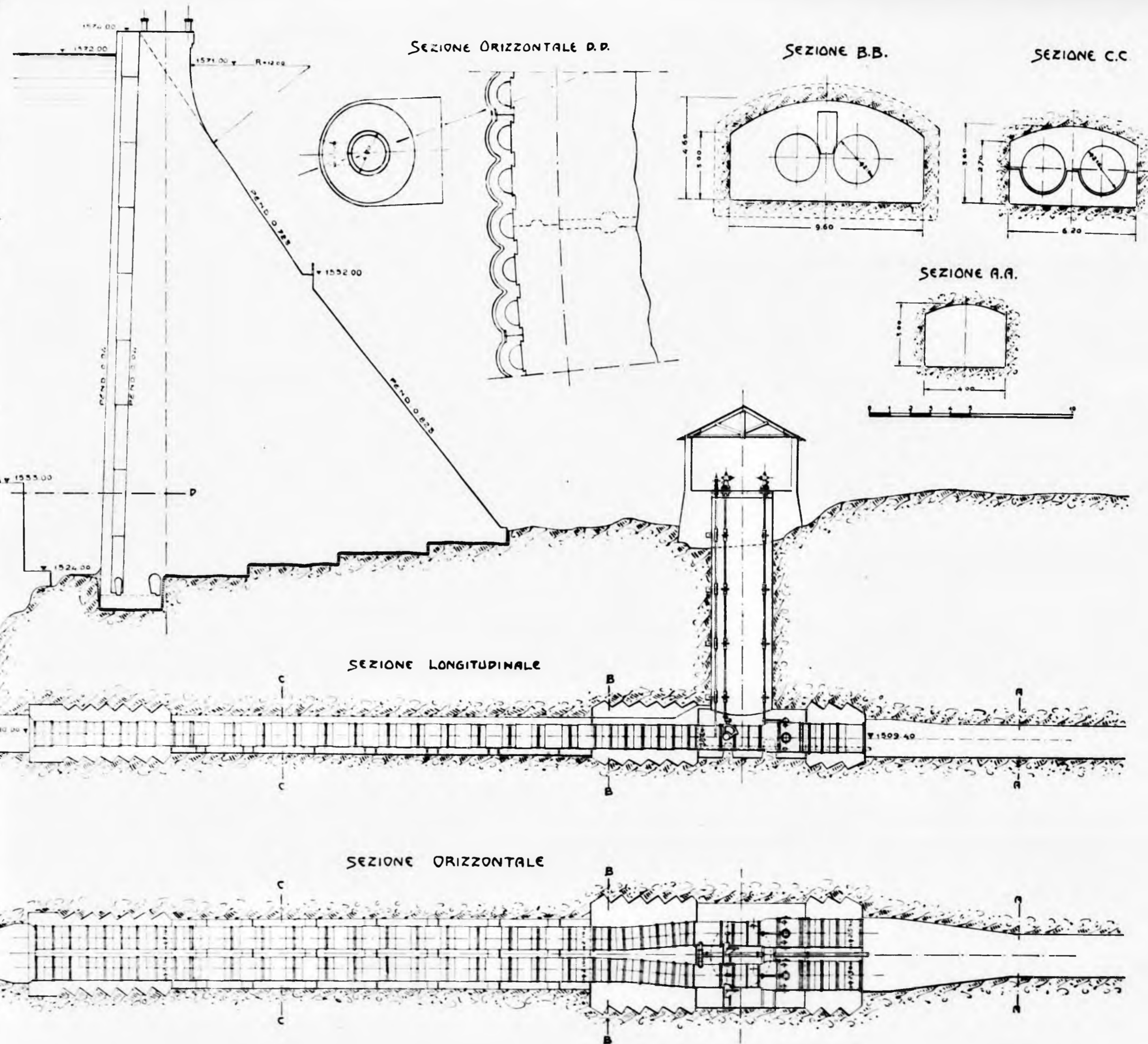
tato accoppiato con un pignone elicoidale racchiusa in apparenza ispezionabile, da una racchiusa in apposita protezione verticale opportunamente a missione del movimento a pozzo, scavato in corrispondenza su apposito rotismo ad ingranaggio.

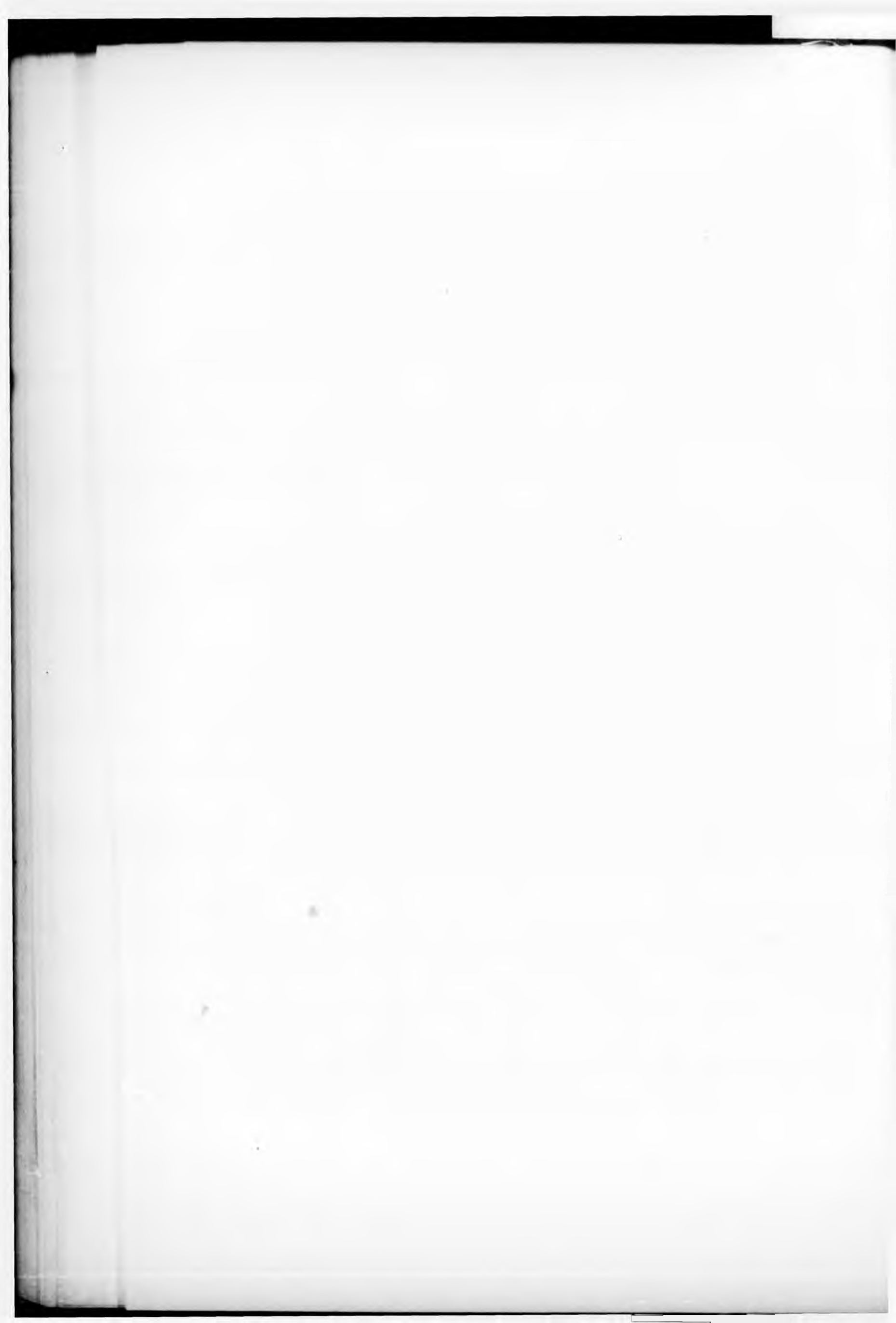
Questo rotismo è provvisto di comando a manovella, di comando con guide indipendenti, uno a corrente di 6 HP, 220 Volt, 50 per cento continua pure di 6 mentato da apposita batteria. Il comando, sia a mezzo di motore, viene eseguito negli apparecchi alla sommità.

Un uomo può aprire o chiudere in circa 30 minuti e in 15 minuti. Tanto l'uno che l'altro sono aprire o chiudere ciascuna due minuti.

Il meccanismo è provvisto del grado di apertura delle serrature di fine corsa per il meccanismo è pure il movimento elastico coll'albero e la valvola, onde ottenere la mediazione un leggero forza ma stesso, per mezzo del meccanismo ha forma lenticolare per ostacolo al movimento dell'acqua.

Il corpo principale della macchina è anche d'ancoraggio alle trazioni prodotte dal deflusso. Il corpo principale della macchina ed il settore dentato sono la ruota elicoidale, la coppia e l'intelaiatura del meccanismo. Lo stelo e gli alberi sono dentati e gli ingranaggi sono a dentatura e tutti i supporti per guide di bronzine e lubrificatori.





L'otturatore è equilibrato rispetto alle pressioni idrostatiche per effetto della contropressione agente a tergo dell'espansione di guida e trasmessa mediante alcuni fori praticati sull'espansione stessa. La superficie interna della luce di efflusso è studiata in modo che le azioni idrodinamiche non diano luogo a spinte assiali sull'otturatore.

Il meccanismo di manovra della valvola è costituito da due viti con relativa madrevite, parallele all'asse del cilindro otturatore e diametralmente disposto, rispetto all'otturatore stesso e all'esterno del corpo principale, comandate simultaneamente da coppie coniche racchiuse in apposita protezione, da una coppia elicoidale protetta da scatola a lubrificazione, da un albero verticale opportunamente guidato per la trasmissione del movimento alla sommità del pozzo, su apposito rotismo ad ingranaggi.

Questo rotismo è in tutto simile a quello delle valvole a farfalla e cioè con triplice comando, a mano ed elettrico con due motori: uno a corrente alternata di 8 HP, 220 Volt, 50 periodi, e l'altro a corrente continua, pure di 8 HP, 120 Volt, fornita da una batteria di

accumulatori. Un uomo impiega per aprire o chiudere ciascuna valvola con manovra a mano circa 90 minuti e due uomini 45 minuti circa, ciascun motore invece circa 4 minuti.

Il meccanismo porta un collegamento elastico per ottenere la chiusura della valvola con forzamento dell'otturatore sulla sede di tenuta. Il corpo principale della valvola è provvisto di robuste zanche di ancoraggio atte a contrastare le vibrazioni provocate dallo scarico a libero efflusso.

A ciascuna valvola a fuso interno fa seguito un tronco di tubazione di diametro interno mm. 2700, della lunghezza di 6 m. in lamiera di acciaio dolce, collegato mediante flangia alla bocca di scarico della valvola a fuso e munito di cerchi di angolare per ancoraggio nelle murature, formate con apposito blocco di conglomerato cementizio.

L'acqua da questo tubo viene scaricata in una galleria in roccia sana e compatta lunga m. 113, larga m. 4 e alta m. 3. Questa galleria convoglia le acque di scarico dal serbatoio nell'Orco a valle della cascata cosiddetta del Pis.



Valvole a fuso interno dello scarico di fondo del serbatoio di Cereole Reale (prima del montaggio)

Per poter erogare, a valvole completamente chiuse, una piccola quantità di acqua, quale è richiesta per l'irrigazione dei terreni a valle, è stata disposta una presa, alimentata da entrambe le tubazioni mediante apposito tubo del diametro di 300 mm. di acciaio dolce, lungo circa 17 m., munito di due saracinesche, una comandata a mano e l'altra, quella a valle, con comando rinviato alla sommità del pozzo nella camera di manovra.

Tutti i comandi dei singoli apparecchi sopra descritti sono rinviati, come si è detto, alla sommità del pozzo con piano di manovra a q. 1532 s. l. m. I detti comandi sono tutti racchiusi in un apposito locale a pianta ottagonale costruito sopra la quota suddetta, in corrispondenza delle valvole a farfalla e degli otturatori cilindrici sottostanti. Per mezzo di una scala in ferro praticata nel pozzo, dal locale dei comandi si accede alla galleria compresa fra i due ancoraggi, dove sono installate le valvole, e da questa si passa a quella in cui sono collocati i tubi di scarico, per le necessarie ispezioni.

Poco distante dal locale ottagonale è stato costruito un altro fabbricato composto di due camere. In una sono installati un trasformatore trifase di 10.000-220 Volt, di 120 KVA, 50 periodi, e un gruppo motore-dinamo di 37 HP ciascuno per la conversione della corrente alternata in corrente continua a 120 Volt per la carica degli accumulatori che sono collocati nella camera attigua.

La batteria di accumulatori è della potenza di 24 HP e con tensione finale di scarica 120 Volt, adatta per alimentare i motori a corrente continua collocati sopra il pozzo di manovra.

Il complesso dei due gruppi, di cui è costituito lo scarico può erogare, a serbatoio pieno, la portata  $Q_1 = 2 \times 1,767 \times 28,1 = 99,5$  mc. al secondo.

Queste opere sono state eseguite in sostituzione dello scarico di fondo del serbatoio prima progettato in galleria sulla sponda destra. Con questa sostituzione venne inoltre abolita la diga

provvisoria, che era pure progettata a monte della diga maggiore, per la deviazione delle acque durante i lavori.

L'inizio del canale derivatore ha luogo direttamente dal serbatoio a sponda sinistra con un canale in galleria largo m. 6 e alto m. 7. Alla progr. 62,30 (asse pozzo) è stato costruito il pozzo di manovra degli organi di presa dell'acqua dal serbatoio.

Nella parte inferiore del pozzo sono fissati tre tubi orizzontali, due alla quota 1532,50, asse tubo, e il terzo con asse alla quota 1536 s. l. m.

A monte di ciascuno dei due tubi inferiori e fuori del pozzo di presa è collocata una griglia mobile a sacco, scorrevole sopra un piano inclinato. Ciascuna griglia, con luce rettangolare di circa 2500 x 2000 mm., è costituita da un telaio rettangolare di profilati e da barre di ferro piatto da 8 x 90 mm. con luce netta di 40 mm.

Il telaio è provvisto di ruote per lo scorrimento della griglia sul piano inclinato.

Le griglie possono essere innalzate a quota 1550 circa per le ordinarie operazioni di pulizia e sono provviste di duplice comando, cioè a mano, mediante manovella, e con motore elettrico a corrente alternata trifase di 3 HP, 220 Volt, 50 periodi.

Un solo uomo impiega circa 120 minuti per sollevare ciascuna griglia, due uomini impiegano circa 60 minuti e il motore elettrico circa 12 minuti.

A valle di ciascuna griglia e all'origine di ciascun tubo inferiore esternamente al pozzo è collocata una paratoia circolare con luce del diametro di 2000 mm. La paratoia propriamente detta è costituita da un telaio ancorato alla parete esterna del pozzo, provvisto di una flangia di getto per il collegamento diretto con la tubazione, e da un diaframma scorrevole entro le guide piattate del telaio.

Il meccanismo è costituito di un'asta a traliccio collegata inferiormente al diaframma e superiormente a due aste di manovra a vite, delle relative madreviti girevoli tra cuscinetti a



sfere, da due coppie elicoidali con viti perpetue, da una coppia cilindrica, da una manovella per la manovra a mano e da due motori elettrici. Uno di detti motori è a corrente trifase 220 Volt, 50 periodi, e l'altro a corrente continua 120 Volt alimentato da una apposita batteria di accumulatori.

I due motori sono della potenza di 9 HP ciascuno e sono dotati di apparecchiatura di comando e di interruttori di fine corsa, nonché delle connessioni e degli apparecchi di sicurezza e di protezione.

Un uomo per aprire o chiudere ciascuna paratoia impiega 7 ore circa e due uomini impiegano 3 ore e mezzo circa; perciò la manovra a mano per la sua durata è da ritenersi eccezionale. Con l'uno o l'altro dei due motori elettrici s'impiegano per la manovra circa 14 minuti.

L'asta di sollevamento a traliccio è guidata, nel tratto tra la paratoia propriamente detta e il meccanismo di manovra, da appositi rulli montati su mensole di ferri profilati.

Tanto l'apertura che la chiusura, provocate elettricamente, sono regolate con arresti automatici di fine corsa.

L'altezza d'acqua sul centro della luce delle paratoie è di m. 39,50 circa, e l'altezza del piano di manovra sul centro della luce è di m. 41,50 circa.

I due tronchi di tubazione inferiore di diametro interno di 2000 mm. sono lunghi m. 4,35 in lamiera chiodata dello spessore di 8 mm. con chiodatura longitudinale doppia a zig-zag e trasversale semplice. I chiodi sono a testa fresata nella parte interna.

Ciascun tubo è munito di una flangia di ferro angolare per il collegamento a monte con la paratoia, di quattro archi di angolare per ancoraggio nella muratura, di una flangia girevole con guarnizione di lana di piombo applicata dall'interno della tubazione, per lo smontaggio della valvola a farfalla installata a valle.

Le valvole a farfalla sono due, una per cia-

scun tubo, del diametro di 2000 mm. e pressione d'esercizio di circa 39,50 m. di acqua.

Il meccanismo di manovra è eguale a quello delle valvole a farfalla per lo scarico di fondo del serbatoio.

Il rotismo è provvisto di triplice comando, cioè di comando a mano mediante manovella e di comando con un motore elettrico a corrente alternata trifase di 5 HP, 220 Volt, 50 periodi, e con un altro motore elettrico a corrente continua pure di 5 HP, 120 Volt, alimentato da una batteria di accumulatori.

Un uomo può aprire o chiudere ciascuna valvola in circa 24 minuti e due uomini in circa 12 minuti. Sia l'uno che l'altro motore elettrico può eseguire la suddetta manovra in circa due minuti.

Il meccanismo è munito di un indicatore del grado di apertura della valvola, di interruttori di fine corsa per i motori, di collegamento elastico con l'albero del diaframma della valvola per ottenere la chiusura completa mediante un leggero forzamento del diaframma stesso per mezzo del motore.

La forma del diaframma è anche qui quella lenticolare allo scopo di ridurre, per quanto è possibile, la resistenza al movimento dell'acqua.

Il corpo principale delle valvole, il diaframma, il settore dentato sono in acciaio fuso; la ruota elicoidale, la coppia conica, l'incastellatura del meccanismo in ghisa; lo stelo e i diversi alberi in acciaio dolce.

A ciascuna valvola a farfalla fa seguito un tronco di tubazione del diametro interno di 2000 mm. lungo m. 8,20 circa ciascuno, in lamiera chiodata, dello spessore di 7 mm. con chiodatura longitudinale doppia a zig-zag e trasversale semplice.

Ciascun tronco porta una flangia di acciaio per il collegamento a monte con la valvola a farfalla, cerchi di angolare per ancoraggio nella muratura. Internamente i chiodi sono a testa fresata.

A monte del tubo più alto ed esternamente

al pozzo di manovra è collocata una griglia mobile a cerniera, con luce quadrata di circa  $2000 \times 2000$  mm., con meccanismo di manovra, per il ribaltamento, con duplice comando, cioè a mano mediante manovella e con motore elettrico a corrente alternata trifase della potenza di 3 HP, 220 Volt, 50 periodi.

La griglia propriamente detta è costituita da un telaio di ferri profilati e di ferri piatti da  $10 \times 100$  mm. con luce di 40 mm.

La griglia è girevole inferiormente e può prendere la posizione di chiusura (ossia di funzionamento) contro un altro telaio inclinato e fissato alla parete esterna del pozzo di manovra, oppure la posizione di apertura (ossia di pulizia) appoggiando sopra un telaio fissato a sua volta alla sommità di un pozzetto di spurgo in muratura.

Un uomo può manovrare la griglia in 30 minuti circa e il motore elettrico in 3 minuti circa.

Sotto e in mezzo ai due tubi inferiori sopra descritti è collocata una tubazione lunga circa m. 13,50 del diametro di 550 mm. per lo spurgo della griglia girevole. Detta tubazione è in lamiera di acciaio dolce e dello spessore di mm. 4,5 con chiodatura longitudinale e trasversale semplici ed è munita di due coppie di flangie di cantonale per il collegamento alle saracinesche.

Sulla tubazione sono inserite due saracinesche. Esse sono del tipo con corpo a sezione ovale, costituito da vite esterna e relativa madre vite, coppia cilindrica, ruota elicoidale, vite senza fine e manovella che può essere infilata su due alberi diversi per ottenere due velocità diverse di sollevamento del diaframma. Come la tubazione, hanno un diametro di 550 mm. e un'altezza sul centro della luce di circa 41,70 metri d'acqua.

Il corpo principale della saracinesca, il cappello ed il diaframma sono di acciaio fuso; la coppia cilindrica, la ruota elicoidale sono di ghisa; l'albero e la vite senza fine sono in acciaio dolce. Una di queste saracinesche, quella

a valle, ha gli organi di manovra rinviati mediante albero e colonnetta alla quota 1574 circa s. l. m. e l'altra è comandata direttamente dall'interno del pozzo.

A valle della griglia mobile a cerniera e a monte del tubo superiore è collocata una paratoia circolare con luce del diam. di 1700 mm., altezza d'acqua sul centro della luce m. 36 e altezza del piano di manovra sul centro della luce circa m. 38.

La paratoia propriamente detta è costituita da un telaio ancorato alla parete esterna del pozzo e collegato mediante flangia direttamente con la tubazione e da un diaframma scorrevole entro le guide piattate del telaio.

Il meccanismo di manovra è costituito da un'asta a vite, dalla relativa madre vite girevole fra i cuscinetti a sfere, da una coppia elicoidale, da una coppia cilindrica, da una manovella per la manovra a mano, da un motore elettrico a corrente alternata trifase della potenza di 6 HP, tensione 220 Volt, frequenza 50 periodi, e da un motore elettrico a corrente continua, della potenza di 6 HP, 120 Volt, fornita da una batteria di accumulatori.

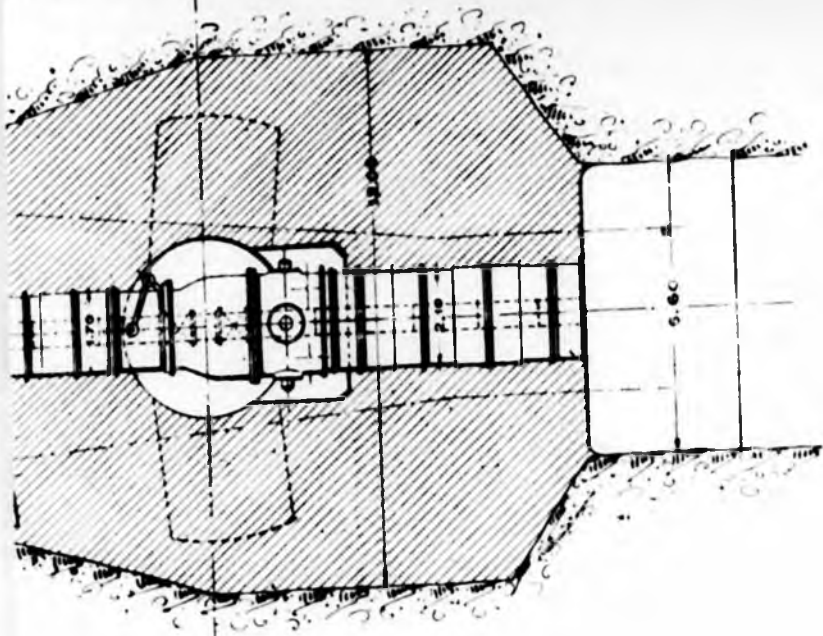
Un uomo può aprire o chiudere la paratoia in 5 ore circa, due uomini in 2 ore e mezzo circa, e i motori elettrici in circa 16 minuti.

L'asta di sollevamento è guidata, nel tratto fra la paratoia propriamente detta e il meccanismo di manovra, da appositi rulli montati su mensole di profilati. Il meccanismo della paratoia è munito di un giunto di sicurezza a frizione regolabile ed interruttore di fine corsa.

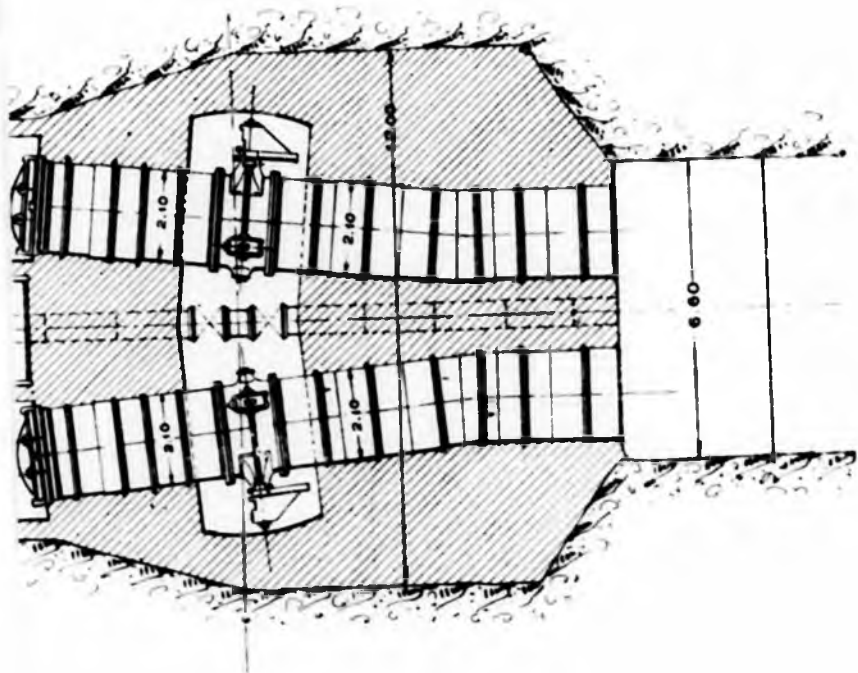
Alla paratoia, verso valle, è collegato un tronco di tubazione in lamiera di acciaio dolce dello spessore di 8 mm. con chiodatura longitudinale doppia a zig-zag e trasversale semplice; diametro interno 1700 mm., lunghezza circa 4 m. e chiodi con testa fresata all'interno.

Il tronco è provvisto di cerchi di angolare per ancoraggio nella muratura e di una flangia a valle girevole con guernizione di piombo applicata all'interno della tubazione.

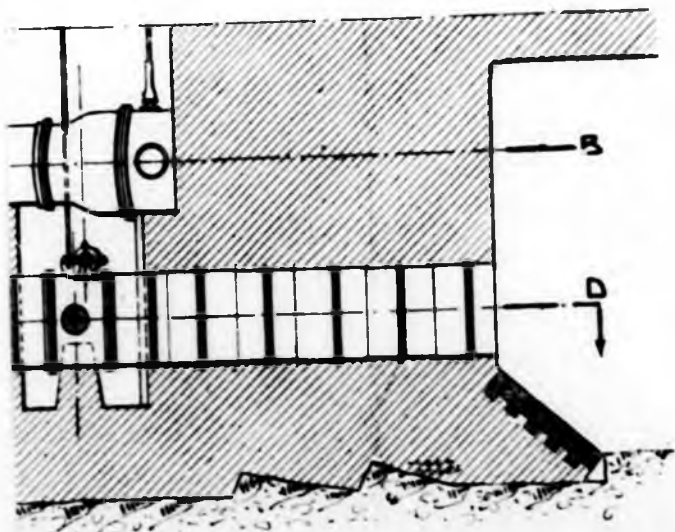
SEZIONE A.B.



SEZIONE C.D.



SEZIONE VERTICALE



m. 40.  
ore della  
accedere  
e ripara-

n doppio  
(a mano)  
a.  
: paratoie  
mità del  
ota 1574

a una ro-  
appoggia-  
racchiusi  
In questa  
poter far  
eventuali ri-

serella in

sopra la  
ato simile  
manovra  
so è com-  
to un tra-  
20 KVA,  
tori a cor-  
di presa e  
di 37 HP  
degli ac-

locata nel  
4 HP con  
lt e serve  
ntinua per  
nell'acqua.  
rmatore e  
o al pozzo  
riva dalla  
a 10.000  
u palifica-  
i rame di  
emata de-

al pozzo di manovra è collocata una griglia mobile a cerniera, con luce quadrata di circa  $2000 \times 2000$  mm., con meccanismo di manovra, per il ribaltamento, con duplice comando, cioè a mano mediante manovella e con motore elettrico a corrente alternata trifase della potenza di 3 HP, 220 Volt, 50 periodi.

La griglia propriamente detta è costituita da un telaio di ferri profilati e di ferri piatti da  $10 \times 100$  mm. con luce di 40 mm.

La griglia è girevole inferiormente e può prendere la posizione di chiusura (ossia di funzionamento) contro un altro telaio inclinato e fissato alla parete esterna del pozzo di manovra, oppure la posizione di apertura (ossia di pulizia) appoggiando sopra un telaio fissato a sua volta alla sommità di un pozzetto di spurgo in muratura.

Un uomo può manovrare la griglia in 30 minuti circa e il motore elettrico in 3 minuti circa.

Sotto e in mezzo ai due tubi inferiori sopra descritti è collocata una tubazione lunga circa m. 13,50 del diametro di 550 mm. per lo spurgo della griglia girevole. Detta tubazione è in lamiera di acciaio dolce e dello spessore di mm. 4,5 con chiodatura longitudinale e trasversale semplici ed è munita di due coppie di flangie di cantonale per il collegamento alle saracinesche.

Sulla tubazione sono inserite due saracinesche. Esse sono del tipo con corpo a sezione ovale, costituito da vite esterna e relativa madre vite, coppia cilindrica, ruota elicoidale, vite senza fine e manovella che può essere infilata su due alberi diversi per ottenere due velocità diverse di sollevamento del diaframma. Come la tubazione, hanno un diametro di 550 mm. e un'altezza sul centro della luce di circa 41,70 metri d'acqua.

Il corpo principale della saracinesca, il cappello ed il diaframma sono di acciaio fuso; la coppia cilindrica, la ruota elicoidale sono di ghisa; l'albero e la vite senza fine sono in acciaio dolce. Una di queste saracinesche, quella

a valle, ha gli organi di manovra rinviati mediante albero e colonnetta alla quota 1574 circa s. l. m. e l'altra è comandata direttamente dall'interno del pozzo.

A valle della griglia mobile a cerniera e a monte del tubo superiore è collocata una paratoia circolare con luce del diam. di 1700 mm., altezza d'acqua sul centro della luce m. 36 e altezza del piano di manovra sul centro della luce circa m. 38.

La paratoia propriamente detta è costituita da un telaio ancorato alla parete esterna del pozzo e collegato mediante flangia direttamente con la tubazione e da un diaframma scorrevole entro le guide piattate del telaio.

Il meccanismo di manovra è costituito da un'asta a vite, dalla relativa madre vite girevole fra i cuscinetti a sfere, da una coppia elicoidale, da una coppia cilindrica, da una manovella per la manovra a mano, da un motore elettrico a corrente alternata trifase della potenza di 6 HP, tensione 220 Volt, frequenza 50 periodi, e da un motore elettrico a corrente continua, della potenza di 6 HP, 120 Volt, fornita da una batteria di accumulatori.

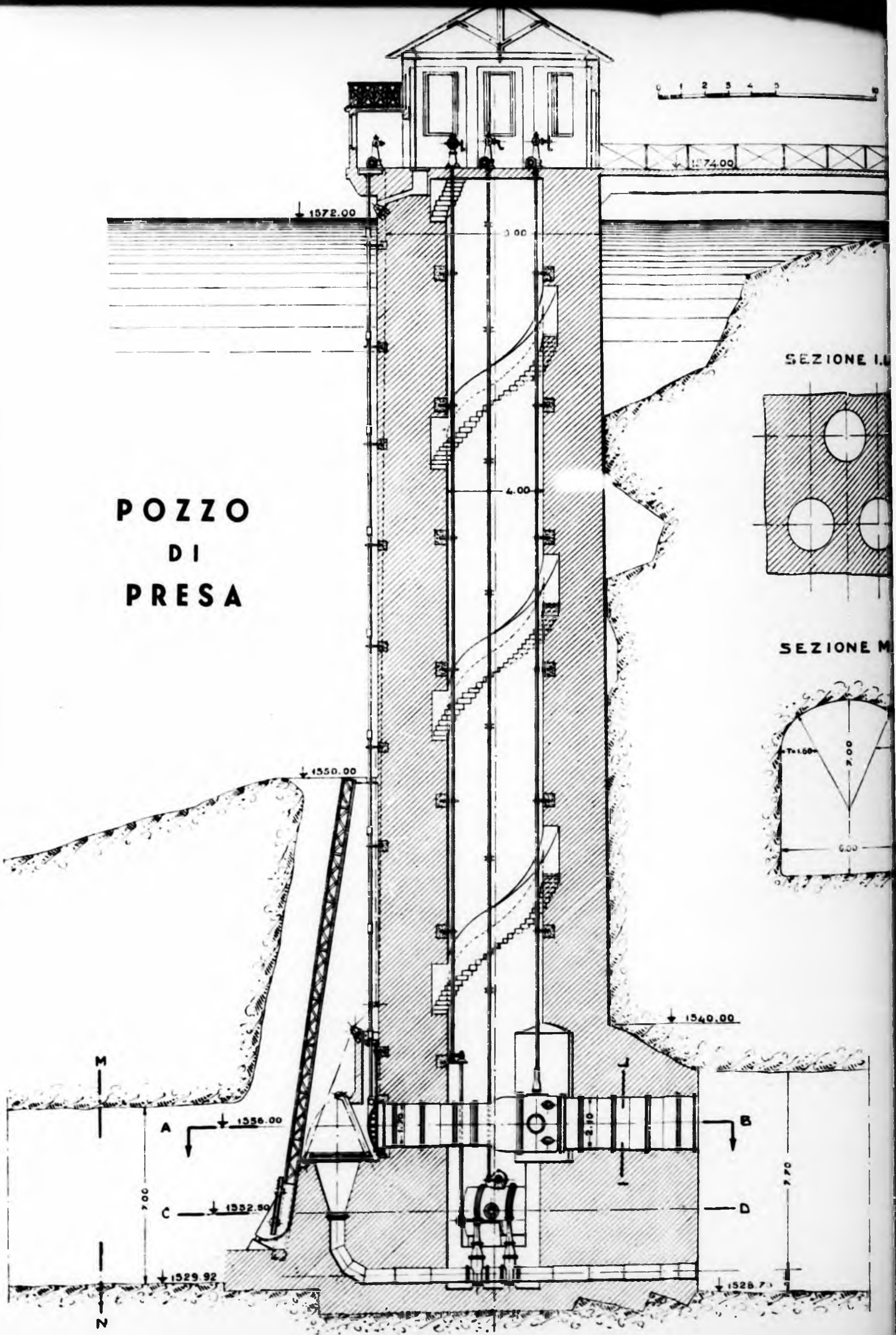
Un uomo può aprire o chiudere la paratoia in 5 ore circa, due uomini in 2 ore e mezzo circa, e i motori elettrici in circa 16 minuti.

L'asta di sollevamento è guidata, nel tratto fra la paratoia propriamente detta e il meccanismo di manovra, da appositi rulli montati su mensole di profilati. Il meccanismo della paratoia è munito di un giunto di sicurezza a frizione regolabile ed interruttore di fine corsa.

Alla paratoia, verso valle, è collegato un tronco di tubazione in lamiera di acciaio dolce dello spessore di 8 mm. con chiodatura longitudinale doppia a zig-zag e trasversale semplice; diametro interno 1700 mm., lunghezza circa 4 m. e chiodi con testa fresata all'interno.

Il tronco è provvisto di cerchi di angolare per ancoraggio nella muratura e di una flangia a valle girevole con guernizione di piombo applicata all'interno della tubazione.

# POZZO DI PRESA



al pozzo di manovra è collocata unibile a cerniera, con luce quadrata  $2000 \times 2000$  mm., con meccanica a mano mediante manovella elettrica a corrente alternata trifasica di 3 HP, 220 Volt, 50 periodi.

La griglia propriamente detta è un telaio di ferri profilati e di  $10 \times 100$  mm. con luce di 40 mm.

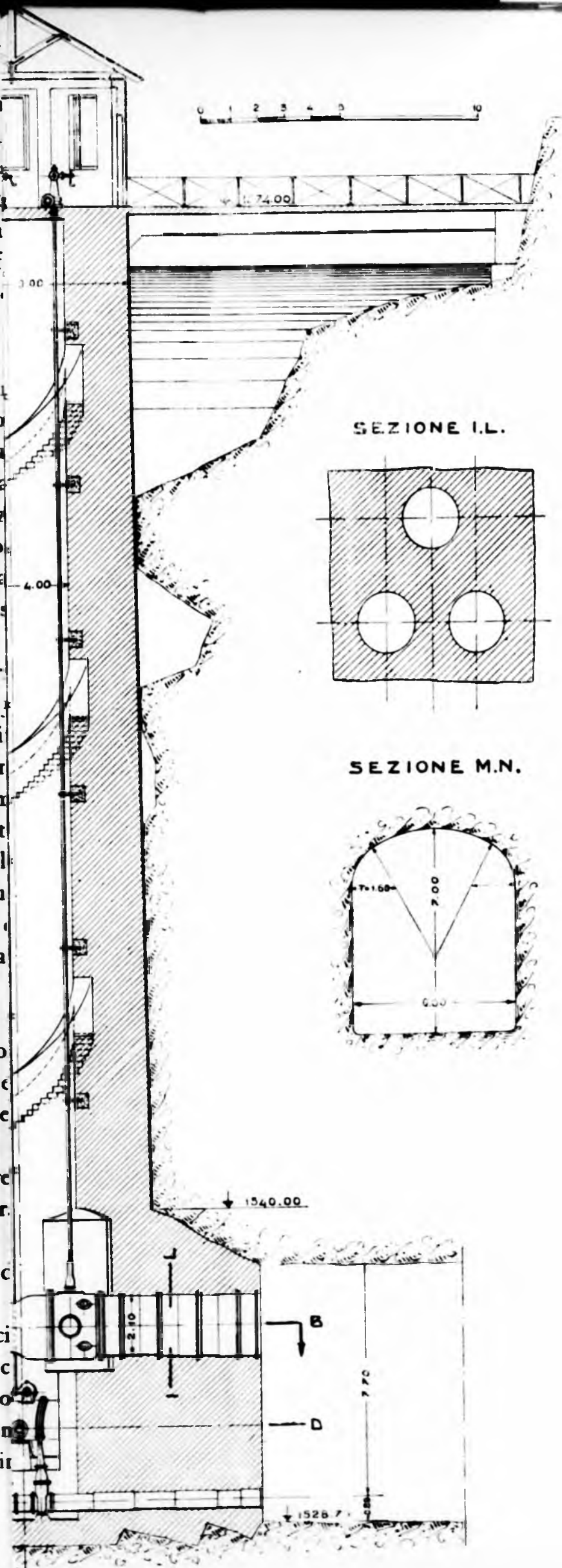
La griglia è girevole inferiormente (per prendere la posizione di chiusura o di sezionamento) contro un altro telaio fissato alla parete esterna del pozzo oppure la posizione di apertura (o di sezionamento) appoggiando sopra un telaio fissato alla sommità di un pozzetto di sezionamento.

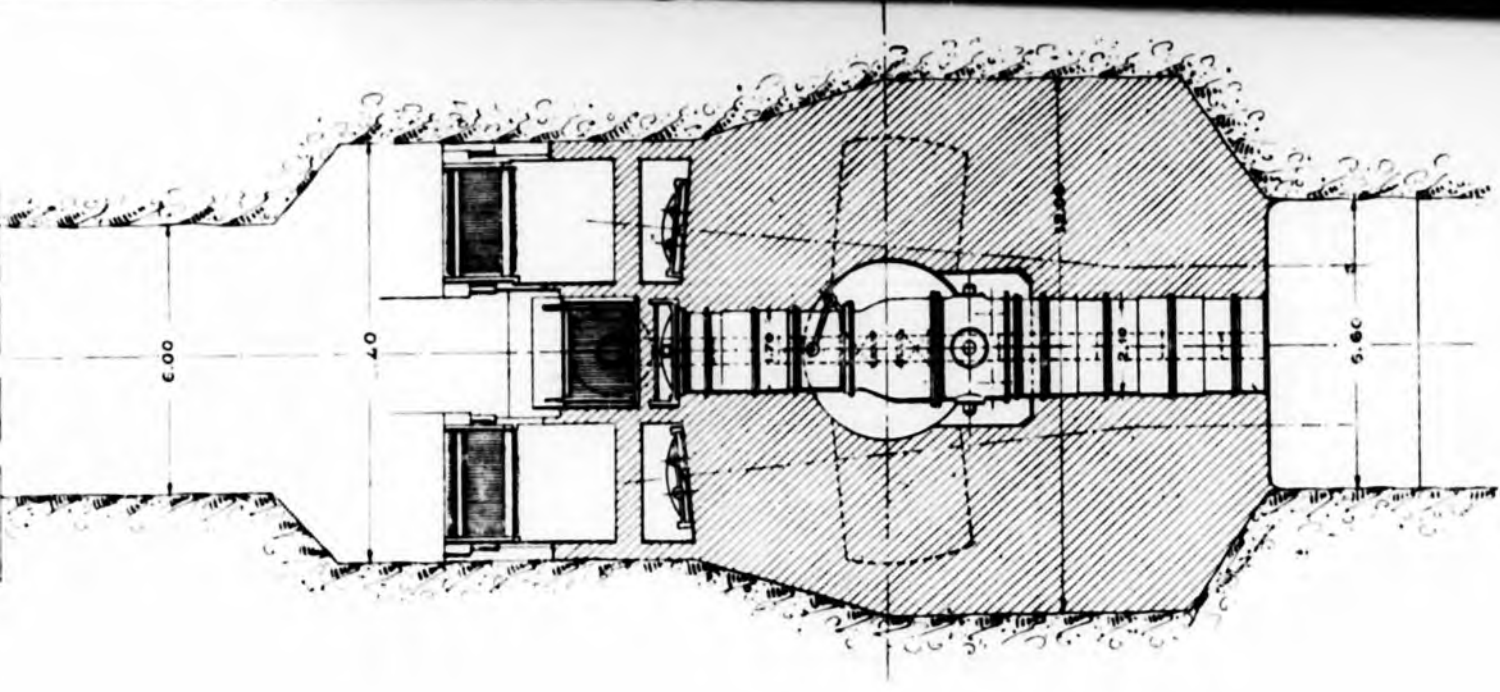
Un uomo può manovrare la griglia in pochi minuti circa e il motore elettrico in pochi secondi.

Sotto e in mezzo ai due tubi inferiori descritti è collocata una tubazione di lamiera di acciaio dolce e dell' spessore di mm. 4,5 con chiodatura longitudinale semplice ed è munita di flangie di cantonale per il collegamento a raccordi.

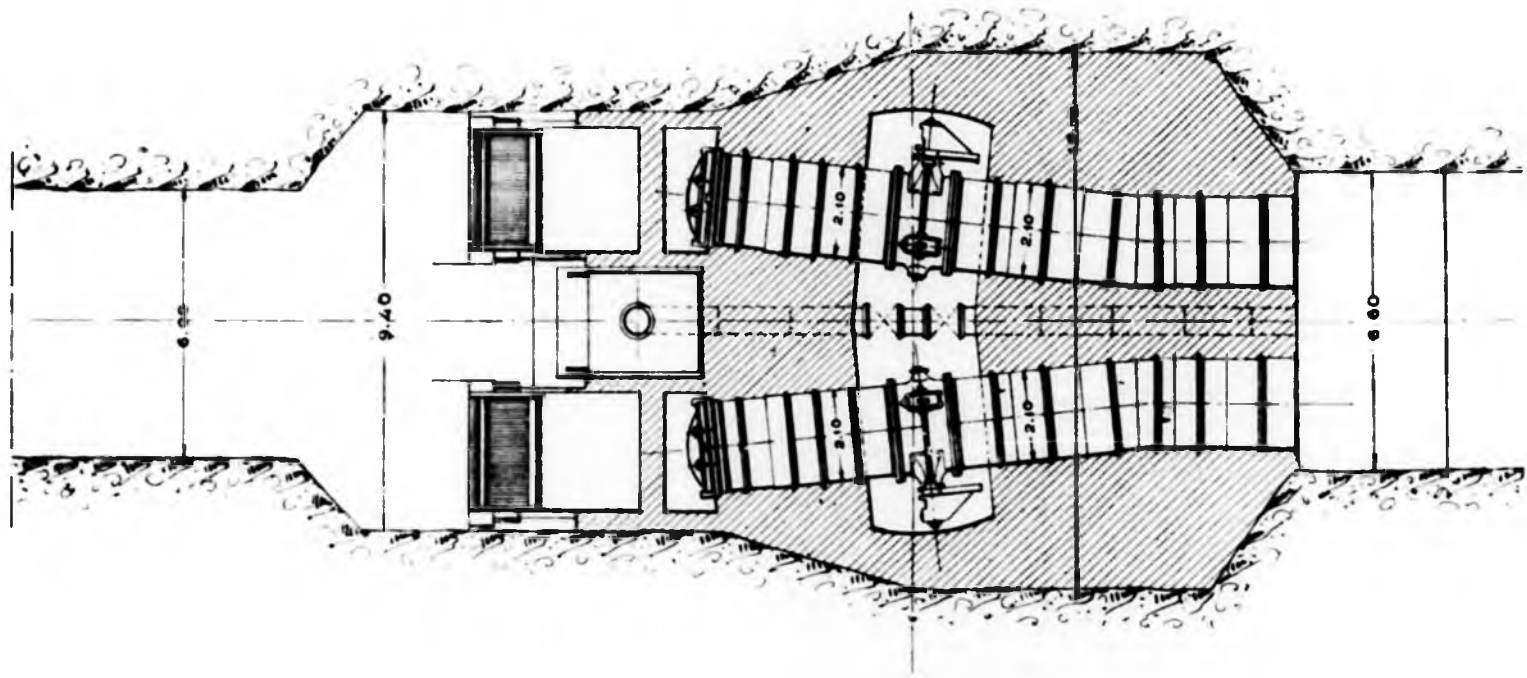
Sulla tubazione sono inserite saracinesche. Esse sono del tipo con coperchio ovale, costituito da vite esterna e drevite, coppia cilindrica, ruota e manovella che può essere manovrata su due alberi diversi per ottenere diverse altezze di sollevamento del diaframma. La tubazione, hanno un diametro di 550 mm. un'altezza sul centro della luce di 2,10 metri d'acqua.

Il corpo principale della saracinesca ed il diaframma sono di acciaio. La coppia cilindrica, la ruota elicoidale, l'albero e la vite senza fine sono di acciaio dolce. Una di queste saracinesche

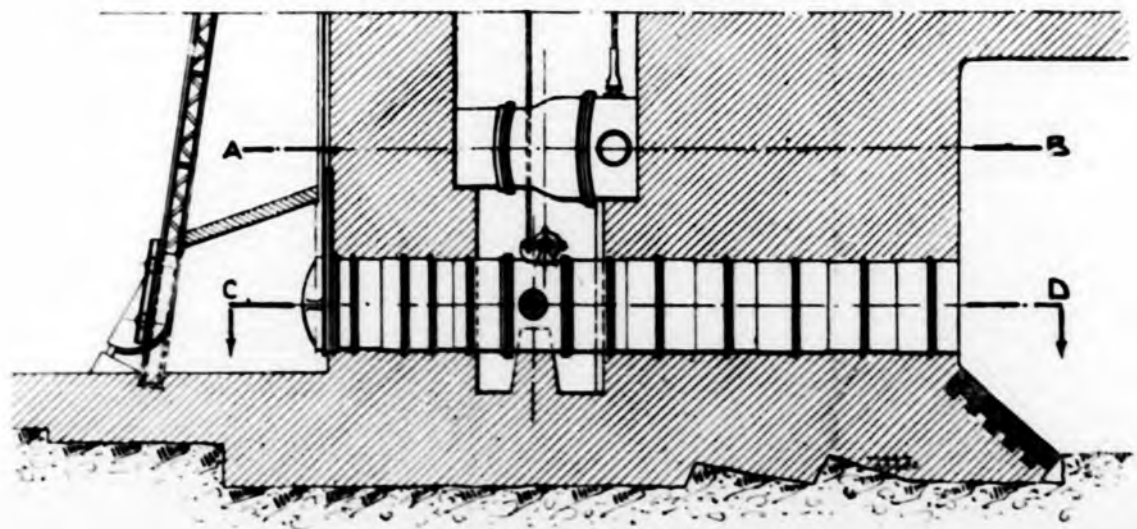




SEZIONE C.D.



SEZIONE VERTICALE



al pozzo  
bile a  
2000 x  
vra, per  
cioè a n  
elettrico  
tenza di

La g  
un telai  
10 x 10

La g  
prender  
zioname  
fissato a  
oppure  
appoggi  
alla son  
ratura.

Un u  
nuti cir

Sotto  
descritti  
m. 13,5  
go dell:  
lamiera  
mm. 4,  
versale  
flangie  
racinesc

Sulla  
sche. E  
ovale, c  
drevite,  
senza f  
su due  
diverse  
la tuba;  
un'altea  
metri c

Il co  
pello e  
coppia  
ghisa;  
ciaio d



Questa flangia permette lo smontaggio della valvola a fuso interno ad essa collegata.

Detta valvola a fuso interno con otturatore cilindrico ha il diametro della luce di efflusso di 1200 mm., serve per la pressione di esercizio massima di 36 m. di acqua e può erogare una portata di circa 9 mc. al secondo anche sotto un carico di circa m. 5,50. Questa valvola a fuso è dello stesso tipo di quelle applicate allo scarico di fondo del serbatoio.

Il rotismo è a triplice comando, cioè a mano, con motore elettrico a corrente alternata della potenza di 5 HP, tensione 220 Volt, frequenza 50 periodi, e con motore a corrente continua della potenza di 5 HP, tensione 120 Volt, alimentato da una batteria di accumulatori.

Un uomo può aprire o chiudere la valvola in 40 minuti, due uomini in 20 minuti circa e i motori in circa 3 minuti.

Il meccanismo è provvisto di collegamento elastico per ottenere la chiusura della valvola con forzamento dell'otturatore sulla sede di ritenuta.

Alla valvola a fuso fa seguito un tronco di tubazione cilindrica con diametro interno di 2100 mm., spessore 8 mm., lunghezza circa m. 6, in lamiera di acciaio dolce chiodata, con flangia di cantonale a cui è collegata a monte la valvola a fuso interno e cerchi di angolare per ancoraggio nella muratura. In questo tronco i chiodi non hanno la testa fresata perchè la vena fluente non tocca le pareti del tubo.

Le caratteristiche principali di questo tipo di valvola sono la grande facilità di manovra essendo perfettamente equilibrata anche sotto carichi fortissimi, la semplicità del tipo, l'erogazione regolarissima esente da vibrazioni e da perturbazioni per qualunque portata.

Dette caratteristiche rendono perciò queste valvole adatte a seguire le minime variazioni dei diagrammi di carico, con vantaggio del rendimento generale dell'impianto.

Il pozzo di presa è costruito in conglomerato di cemento con diametro interno di m. 4

e spessore di m. 2,50, ed è profondo m. 40.

Internamente è ricavata nello spessore della muratura una scala ad elica per poter accedere sul fondo per le necessarie ispezioni e riparazioni agli apparecchi di manovra.

Il pozzo è esternamente rivestito con doppio strato di intonaco di cemento (gunita e a mano) con interposizione di reticella metallica.

Tutti i comandi delle griglie, delle paratoie e delle valvole sono rinviati alla sommità del pozzo con piano di manovra alla quota 1574 sul livello del mare.

Alla sommità il pozzo è coperto da una robusta soletta in béton armato, su cui appoggiano i meccanismi di manovra, che sono racchiusi in un locale sovrastante alla soletta. In questa è praticata una larga apertura per poter far scendere o salire i pezzi in caso di eventuali riparazioni.

Al pozzo si accede mediante passerella in béton armato.

In prossimità del pozzo di presa sopra la quota 1574 è stato costruito un fabbricato simile a quello in vicinanza del pozzo di manovra dello scarico di fondo del serbatoio. Esso è composto di due locali. In uno è installato un trasformatore trifase 10.000-220 Volt, 120 KVA, 50 periodi, per l'alimentazione dei motori a corrente trifase collocati sopra il pozzo di presa e per quella del gruppo motore-dinamo di 37 HP posto nello stesso locale per la carica degli accumulatori.

La batteria di accumulatori è collocata nel locale adiacente; è della potenza di 24 HP con tensione finale di scarica di 120 Volt e serve per alimentare i motori a corrente continua per la manovra degli apparecchi di presa dell'acqua.

L'energia elettrica, a questo trasformatore e a quello collocato nel locale prossimo al pozzo di manovra dello scarico di fondo, arriva dalla Centrale di Rosone mediante linea a 10.000 Volt, lunga circa 17 km., montata su palificazione in legno con tre conduttori di rame di 45/10 di mm. A tale scopo è stata sistemata de-

finitivamente la linea elettrica provvisoria che ha servito per l'esecuzione dei lavori.

Per l'erogazione dell'acqua necessaria alla derivazione viene, sotto un carico superiore ai m. 5,50, manovrata la valvola a fuso interno. Per carichi più bassi, quando cioè non si possono erogare con questa valvola i 9 mc. al secondo, portata massima prevista da erogare, si incominciano ad aprire anche le altre due valvole a farfalla in modo da ottenere la portata richiesta.

Per la pulizia delle griglie la manovra avviene nel modo seguente: La griglia mobile a monte del tubo superiore, che deve funzionare sempre con carico superiore ai m. 5,50, si manovra in modo che dalla posizione di funzionamento passi alla posizione di pulitura, cioè dalla posizione quasi verticale di fronte al tubo, mediante rotazione di 90° circa sulle cerniere, venga ad appoggiare sopra il pozzetto.

Aperto nello stesso tempo le saracinesche collocate sul tubo di 550 mm. l'acqua trascina con sé i materiali depositati sulla griglia, i quali vengono convogliati a valle nel canale derivatore e raccolti dall'altra griglia collocata all'imbocco del canale stesso dopo lo sfioratore di regime.

Di queste due saracinesche, quella a monte, è sempre aperta, mentre l'altra viene manovrata. Ciò per poter ricambiare facilmente quest'ultima, in caso di deterioramenti, senza interrompere il funzionamento del serbatoio, tenendo chiusa in questo caso la prima saracinesca.

Con la pulizia della griglia all'imbocco del canale i materiali in sospensione vengono eliminati.

Si è detto che normalmente i due tubi inferiori sono chiusi e funzionano soltanto quando l'acqua è a bassa quota nel serbatoio. Anche le griglie relative a questi tubi funzionano solo in queste condizioni, e la loro pulizia viene eseguita sollevandole fino alla quota 1550, per togliere i materiali in esse depositati, operando dal rocione esistente a monte del pozzo di manovra.

Questi tre tubi, oltre a servire alla presa delle acque dal serbatoio, nei due periodi con livello a quota elevata e con livello a bassa quota, servono anche come scarico ausiliario, in caso di pericolo per la diga o di necessità di svuotamento rapido del serbatoio.

La portata massima smaltita complessivamente dai tre tubi di presa e di scarico ausiliario, a serbatoio pieno, risulta la seguente:

$$Q_2 = 2 \times 3,14 \times 27,48 + 1,13 \times 26,20 = 201,5 \text{ mc.} \\ \text{al secondo}$$

La portata massima totale erogabile dai tre tubi di presa e dai due dello scarico di fondo, a serbatoio pieno, è dunque:

$$Q = Q_1 + Q_2 = 99,5 + 201,5 = 301 \text{ mc.} \\ \text{al secondo.}$$

e tali opere possono svuotare il serbatoio, della capacità di circa 35.000.000 di mc. in poco più di due giorni e mezzo, ossia

$$\frac{35.000.000}{301 \times 60 \times 60} = 65 \text{ ore circa.}$$

Si nota però che la portata di 300 mc. al secondo è tale da recare certamente gravi danni ai terreni e alle opere a valle, e all'erogazione di detta portata si deve ricorrere solo per evitare danni maggiori in caso di serio pericolo per la diga.

Le posizioni scelte per i pozzi di manovra sono tali da escludere qualsiasi pericolo di valanghe e da garantirne perciò sempre l'accessibilità.

A Ceresole, in vicinanza dello sfioratore di regime e perciò anche della diga, è stata costruita una palazzina di 32 camere, prima per uso abitazione del personale addetto alla Direzione dei lavori ed in seguito per quello addetto alla sorveglianza e manutenzione delle dighe e delle altre opere.



Casa del personale a Ceresole Reale. (Fot. A. Pedrini - Torino)

Durante i lavori oltre ai locali destinati al personale dirigente e assistente e a quelli riservati al personale del Genio Civile addetto alla sorveglianza ed al controllo della costruzione delle dighe, alcuni locali erano adibiti ad uso ufficio e a laboratorio delle prove dei materiali impiegati nelle murature.

In altro locale al pian terreno sono stati installati gli apparecchi per la misura delle temperature nelle dighe.

Il canale derivatore ha la pendenza costante dell'1,50 ‰, ha origine dal serbatoio alla quota 1530 e dall'inizio al pozzo di presa è scavato in galleria con sezione di m. 6 di larghezza, per 7 di altezza, per una lunghezza di m. 62,30 (asse pozzo di presa).

Dal pozzo di presa la galleria, pure scavata

in roccia compatta, prosegue con sezione di m.  $3 \times 3$  fino alla progressiva 178,94 dove ha inizio il canale scoperto, che termina alla progressiva 273,20.

In questo tratto, alla progr. 209,10, sono installate due paratoie per lo scarico delle acque prima dello sfioratore, sulla sponda destra del canale, della larghezza di m. 1,15 e dell'altezza di m. 3,10 ciascuna. I diaframmi per la chiusura delle luci sono costituiti da una robusta armatura di ferri profilati ricoperta da lamiera di acciaio dolce.

La tenuta d'acqua nella soglia si ottiene mediante trave di legno duro applicata al lembo inferiore del diaframma e combaciante, a paratoia chiusa, con una trave in ferro fissata al telaio e costituente la soglia.

La tenuta sui due lati verticali è data da superficie piallate di aggiustaggi in ferro, dei quali sono muniti il telaio e il diaframma.

La paratoia ha la cremagliera, che è formata con grossi ferri piatti e piuoli ribaditi, inferiormente collegata a snodo col diaframma.

Un rocchetto dentato montato su albero d'acciaio dolce ingrana nella cremagliera. Il movimento è impresso da un volantino di comando in ghisa il quale fa muovere una riduzione di ingranaggi a denti retti calettati su alberi girevoli su bussola di bronzo. La riduzione fa muovere una coppia elicoidale fresata in acciaio, che fa alzare la paratoia. I meccanismi sono racchiusi in una robusta ed apposita scatola in ghisa, con coperchio smontabile.

Un uomo può sollevare la paratoia in 15 minuti, supposto che la velocità periferica del volantino sia di circa 80 cm. al secondo.

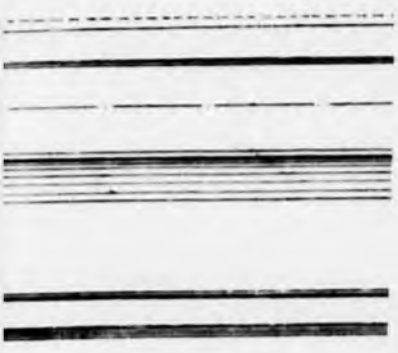
Il fondo del canale a monte delle paratoie ha una sensibile pendenza, mentre in corrispondenza delle paratoie stesse è orizzontale; a valle forma un gradino in curva e riprende la quota che gli compete, come se la pendenza fosse rimasta costante anche in questo tratto, cioè dell'1,50 ‰.

Subito dopo le due paratoie è praticato lo sfioratore di regime, pure in sponda destra, ed è lungo m. 40.

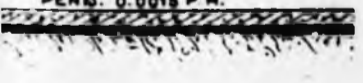
Lo sfioratore è fornito con lastre di pietra di Luserna dello spessore di m. 0,07 e smusate verso valle, sul lembo superiore, il quale è a



S f i o r a t o r e d i r e g i m e (Fot. A. Pedrini - Torino)



PEND. 0.0015 P.M.



LUNG. SPICRATORE M 40.00



PEND. SPICR

PEND 0.0025



La tenuta sui due lati verticali è data da superficie piattate di aggiustaggi in ferro, dei quali sono muniti il telaio e il diaframma.

La paratoia ha la cremagliera, che è formata con grossi ferri piatti e pioli ribaditi, inferiormente collegata a snodo col diaframma.

Un rocchetto dentato montato su albero d'acciaio dolce ingrana nella cremagliera. Il movimento è impresso da un volantino di comando in ghisa il quale fa muovere una riduzione di ingranaggi a denti retti calettati su alberi girevoli su bussola di bronzo. La riduzione fa muovere una coppia elicoidale fresata in acciaio, che fa alzare la paratoia. I meccanismi sono racchiusi in una robusta ed apposita scatola in ghisa, con coperchio smontabile.

Un uomo può sollevare la paratoia in 15 minuti, supposto che la velocità periferica del volantino sia di circa 80 cm. al secondo.

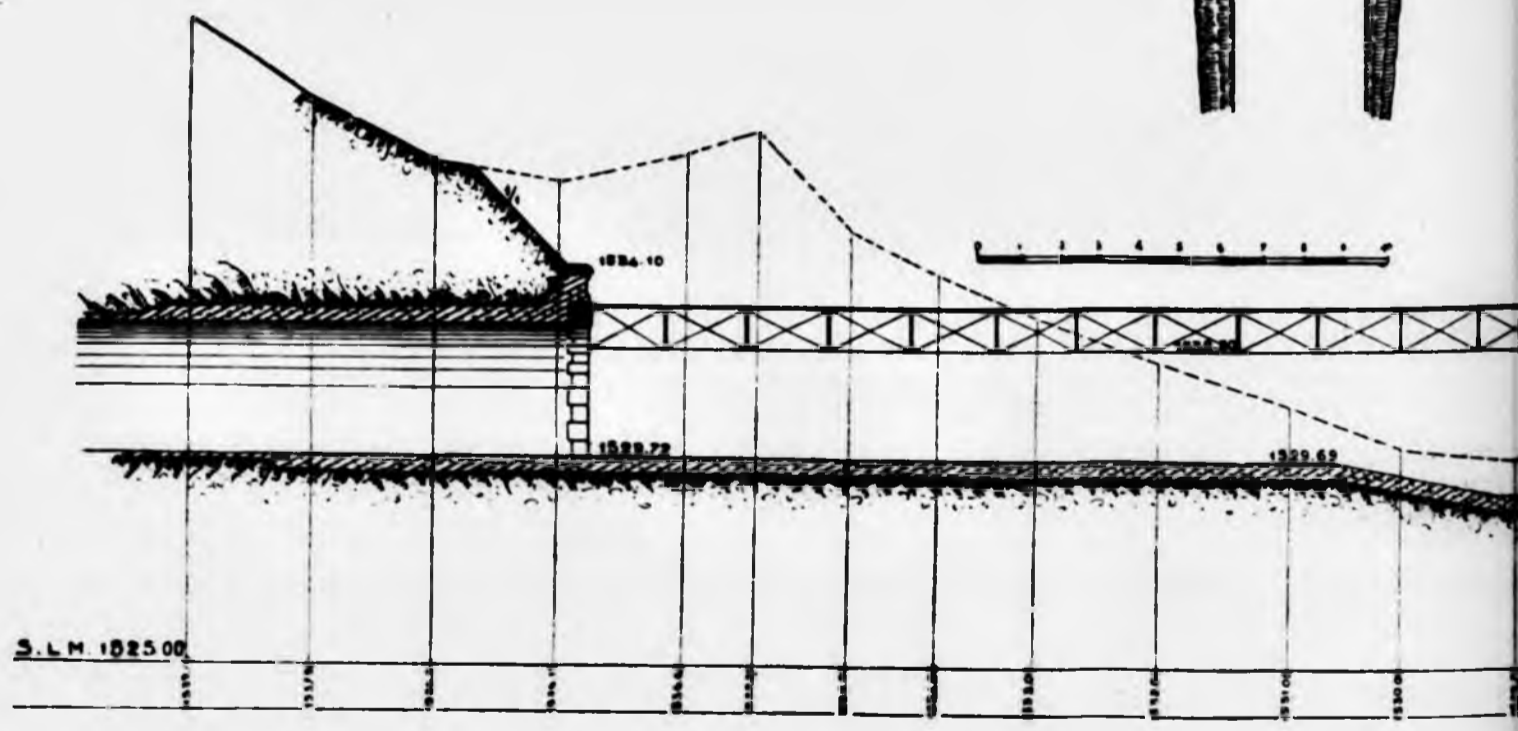
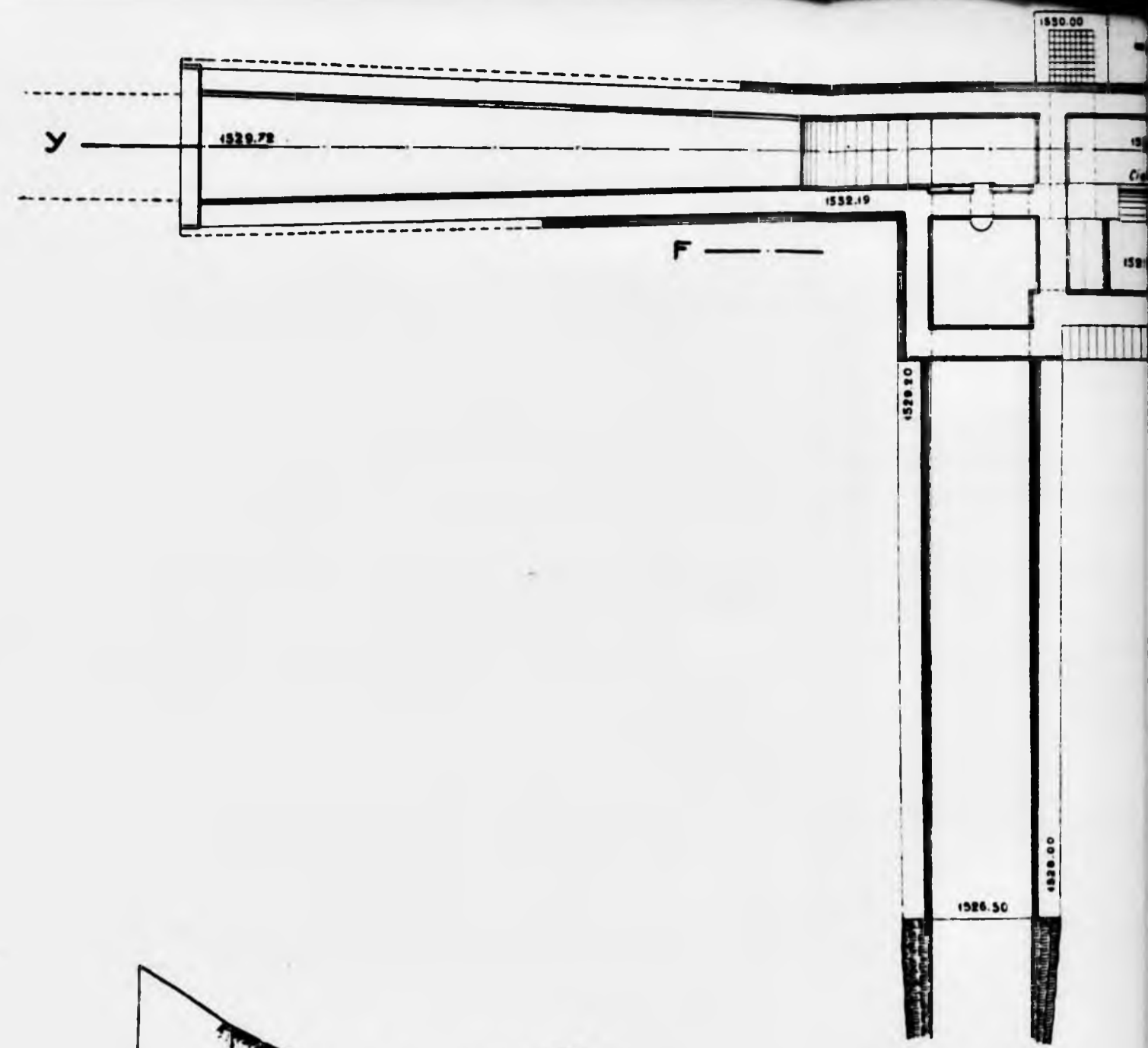
Il fondo del canale a monte delle paratoie ha una sensibile pendenza, mentre in corrispondenza delle paratoie stesse è orizzontale; a valle forma un gradino in curva e riprende la quota che gli compete, come se la pendenza fosse rimasta costante anche in questo tratto, cioè dell'1,50 ‰.

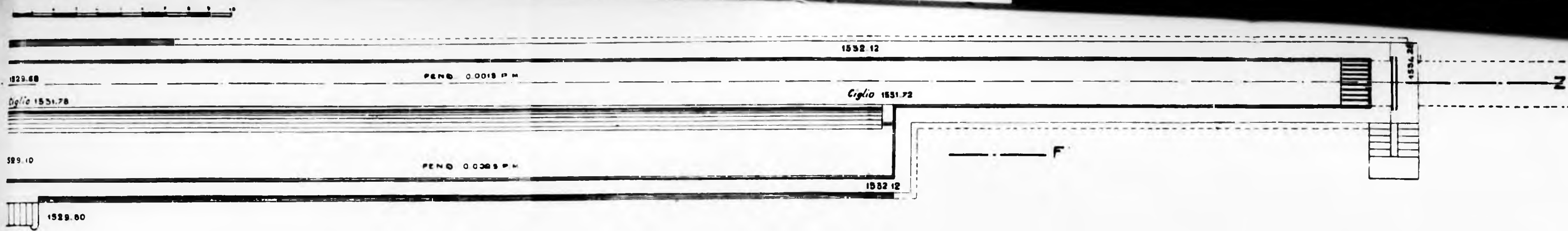
Subito dopo le due paratoie è praticato lo sfioratore di regime, pure in sponda destra, ed è lungo m. 40.

Lo sfioratore è fornito con lastre di pietra di Luserna dello spessore di m. 0,07 e smusate verso valle, sul lembo superiore, il quale è a



S f i o r a t o r e d i r e g i m e (Fot. A. Pedrini - Torino)



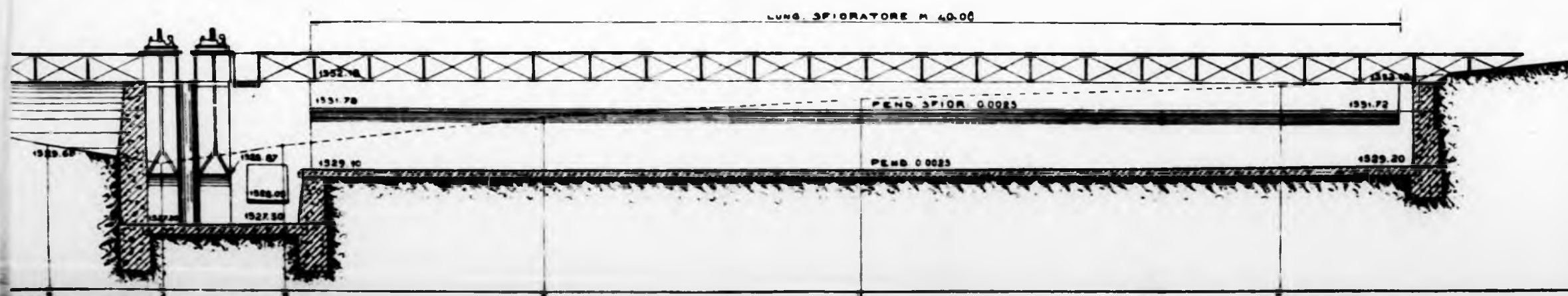


SFIORATORI

SEZIONE Y-Z

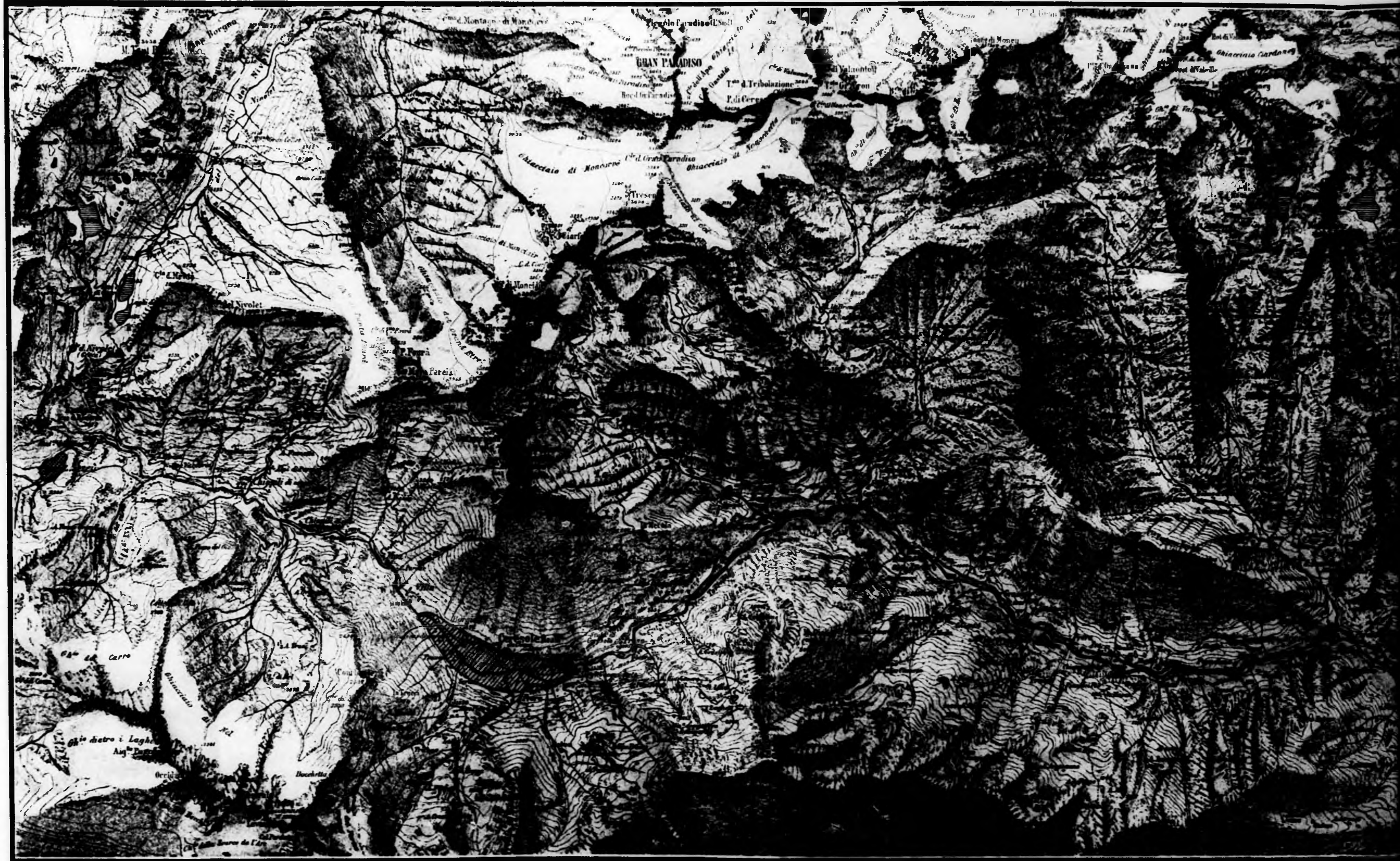





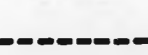
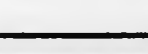
SEZIONE F-F'

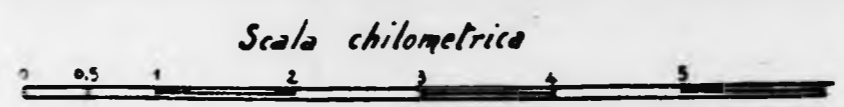




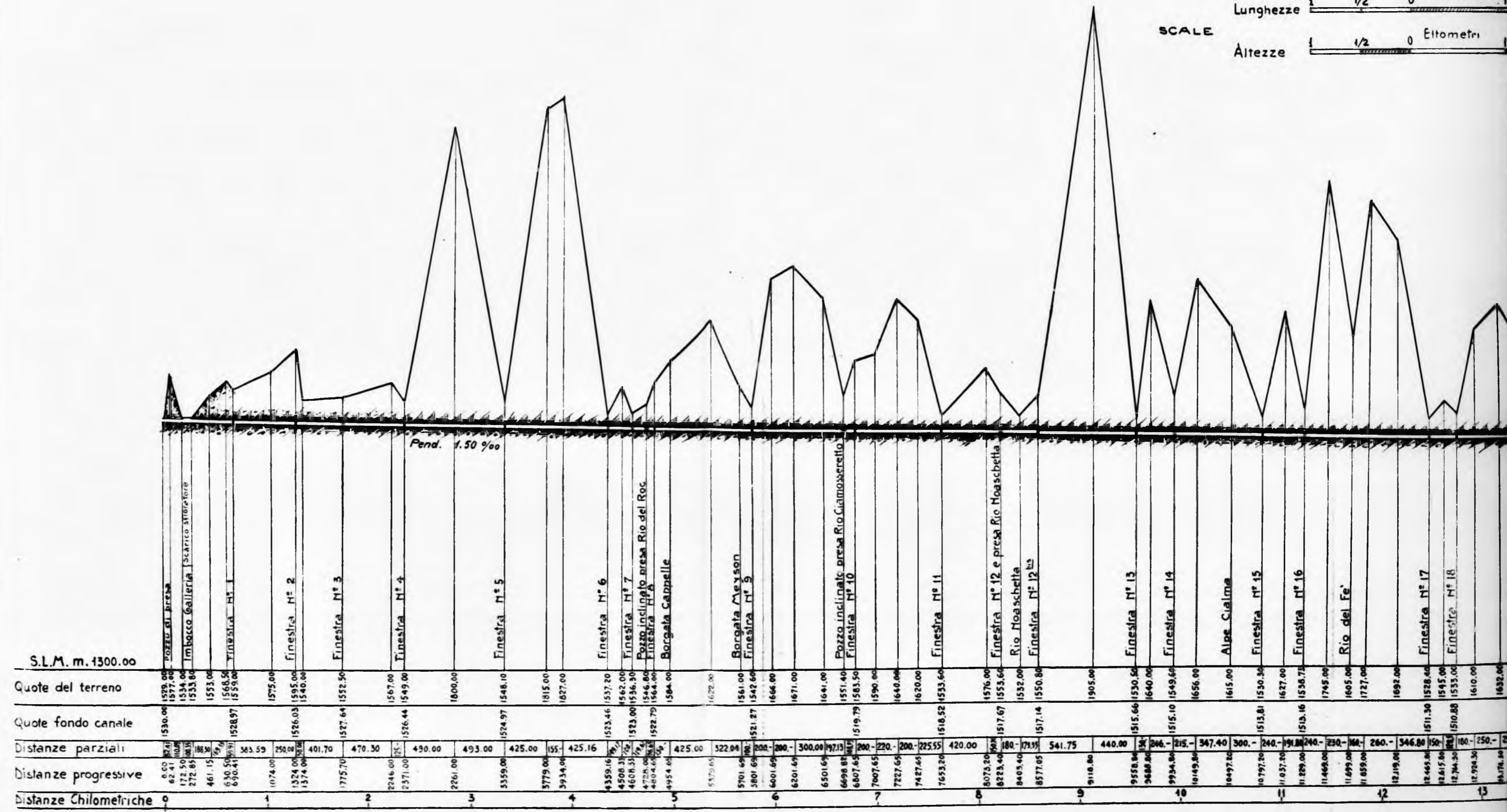
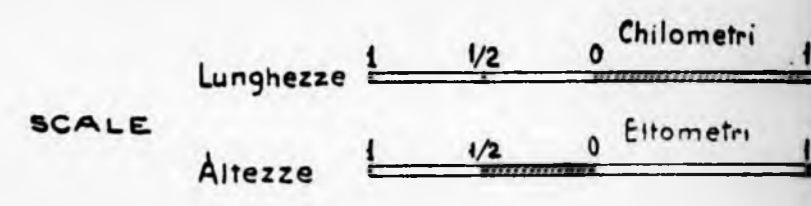
DERIVAZIONE DALL'ORCO FRA CERESOLE REALE E ROSONE



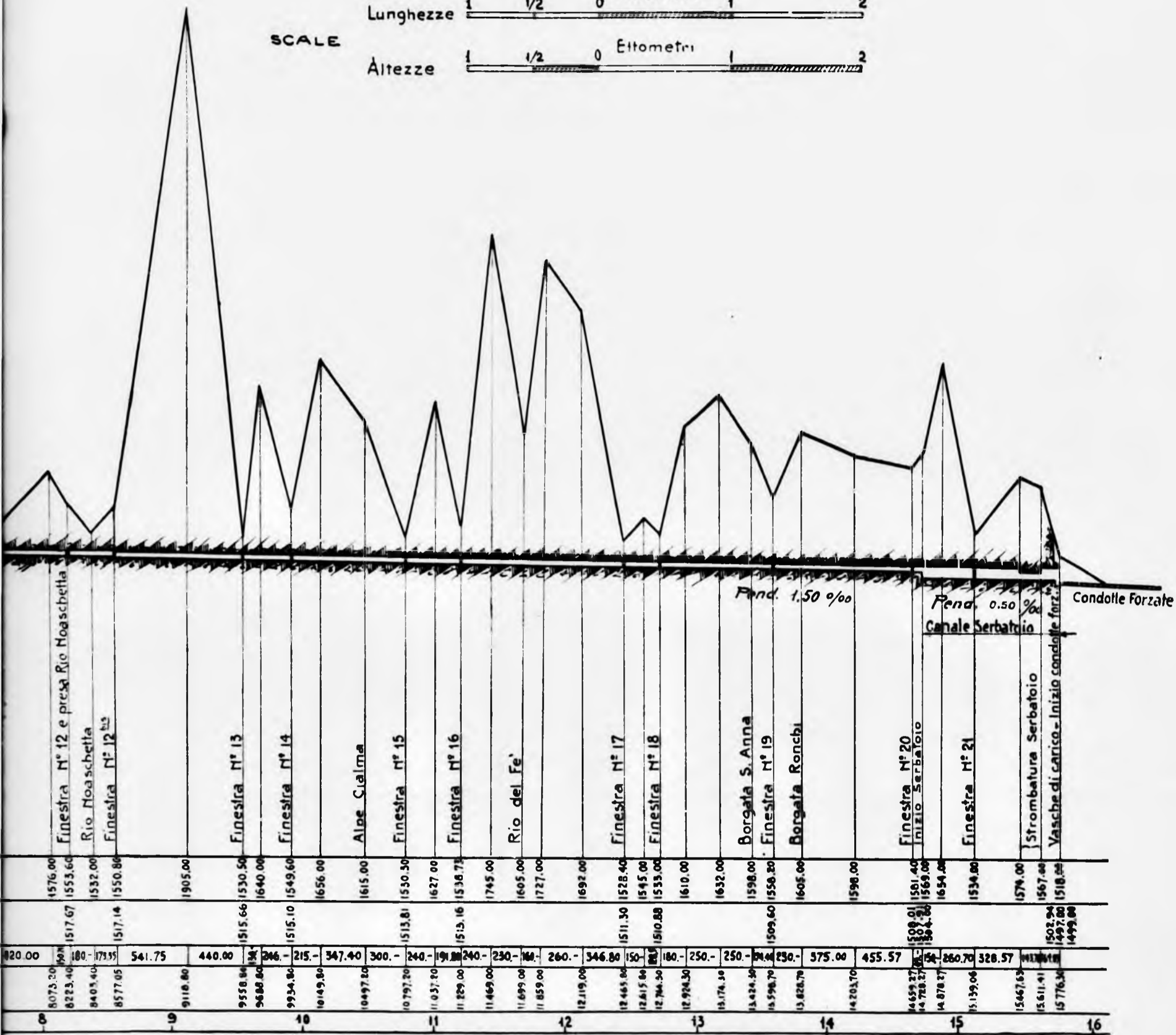
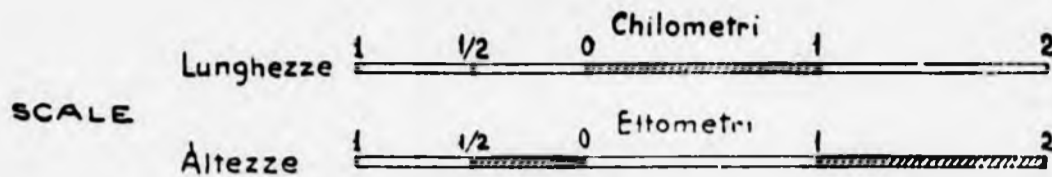
-  Bacino imbrifero
-  Serbatoio
-  Diga
-  Canale in galleria
-  Canale allo scoperto



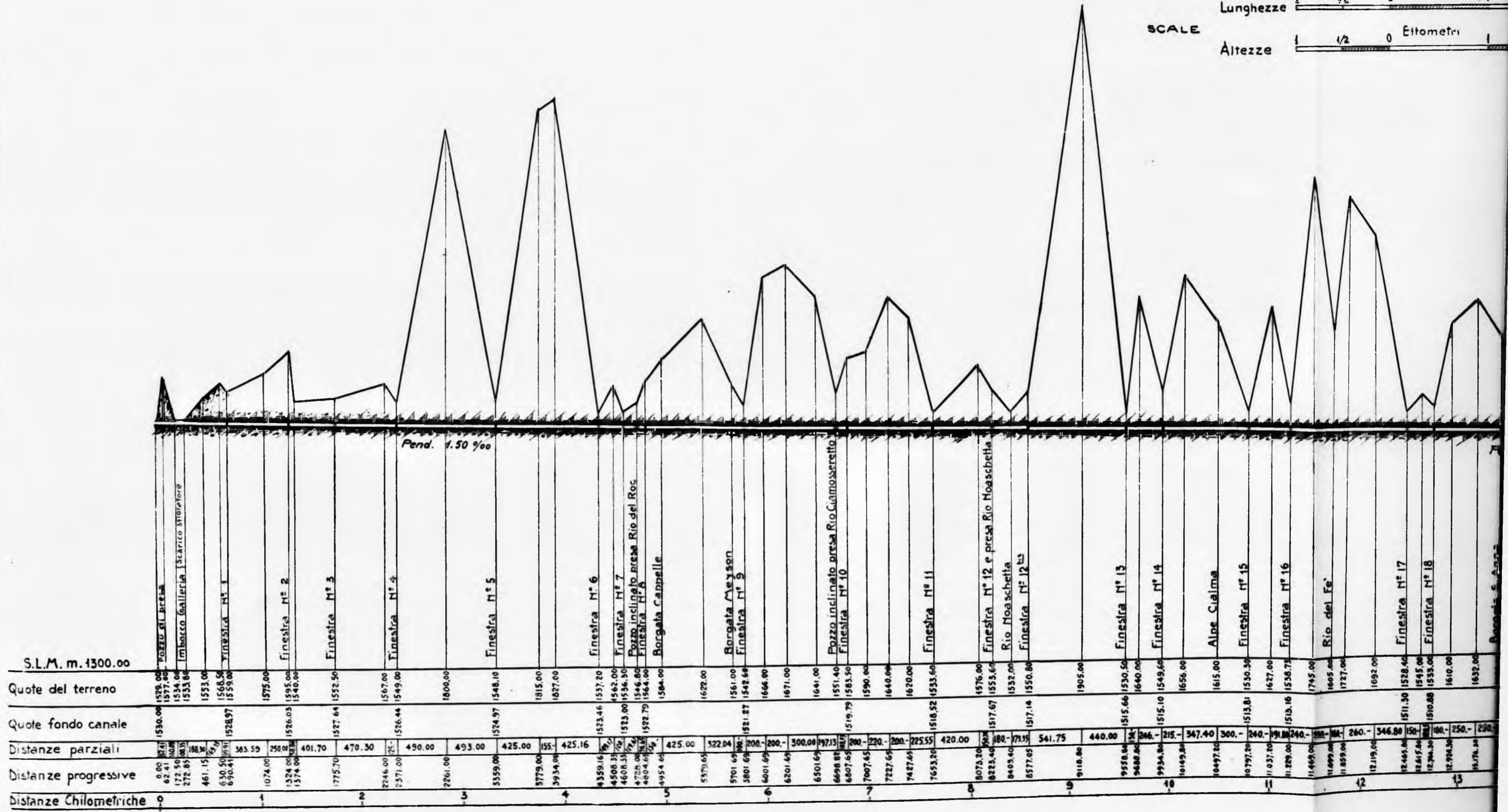
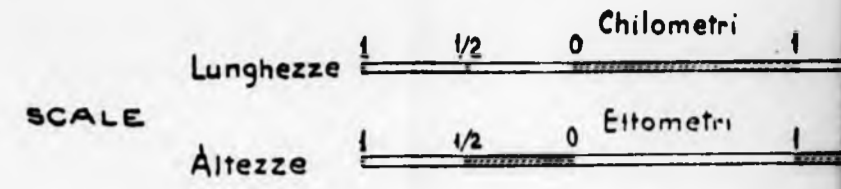
# PROFILO CANALE



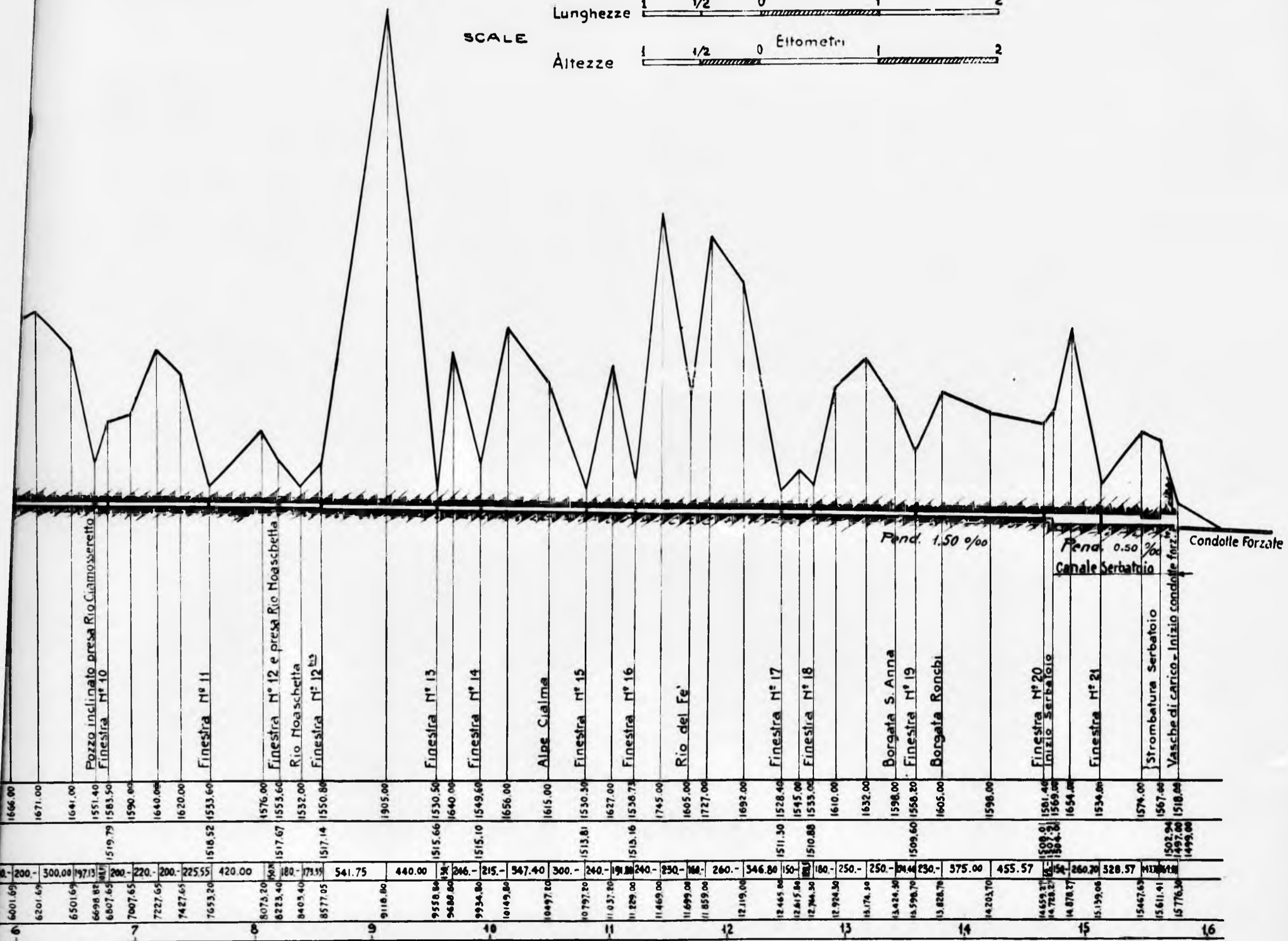
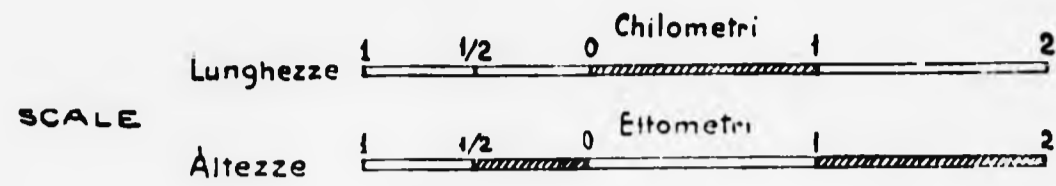
# CANALE



# PROFILO CANALE



# PROFILO CANALE

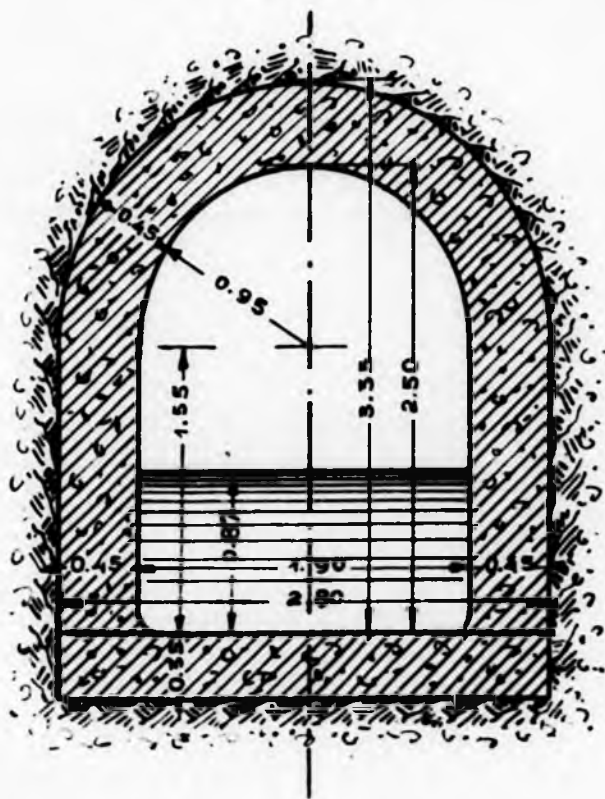


1666.00	1671.00	1641.00	1551.40	1583.50	1590.00	1640.00	1620.00	1533.60	1576.00	1553.60	1532.00	1550.80	1905.00	1530.50	1640.00	1549.60	1656.00	1615.00	1530.50	1627.00	1536.74	1745.00	1605.00	1727.00	1692.00	1528.40	1545.00	1533.00	1610.00	1632.00	1598.00	1558.20	1605.00	1598.00	1509.00	1509.00	1581.40	1569.00	1654.00	1534.00	1574.00	1567.00	1518.00	1493.00
6001.69	6201.69	6501.69	6698.88	6807.69	7007.65	7227.65	7427.65	7653.20	8073.20	8223.40	8403.40	8577.05	9118.00	9558.80	9688.80	9934.80	10149.80	10497.00	10797.20	11037.20	11229.00	11469.00	11699.00	11859.00	12119.00	12465.00	12615.00	12794.30	12924.30	13174.30	13424.30	13598.70	13828.70	14203.70	14559.37	14728.27	14878.27	15139.08	15467.63	15611.41	15776.30			
200.-	300.00	197.13	200.-	220.-	200.-	225.55	420.00	600.00	180.-	173.31	541.75	440.00	246.-	215.-	347.40	300.-	240.-	191.00	240.-	230.-	160.-	260.-	346.80	150.-	180.-	250.-	250.-	244.-	230.-	375.00	455.57	54.-	260.70	328.57	117.00	117.00	117.00	117.00	117.00	117.00	117.00	117.00		

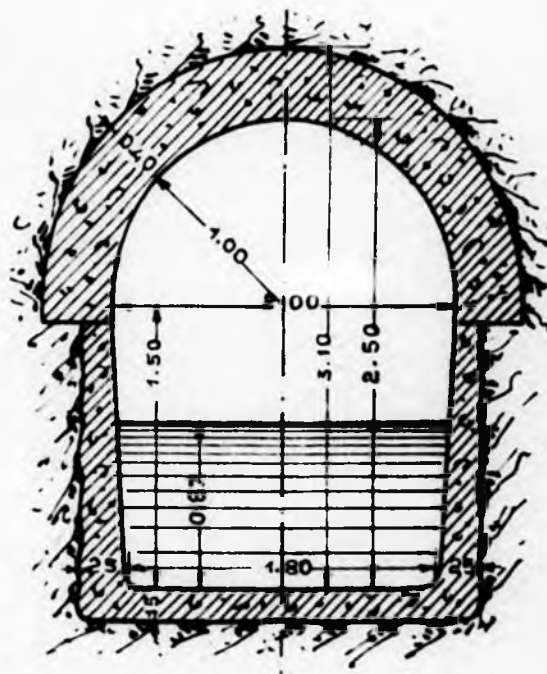


# SEZIONI CANALE-GALLERIA

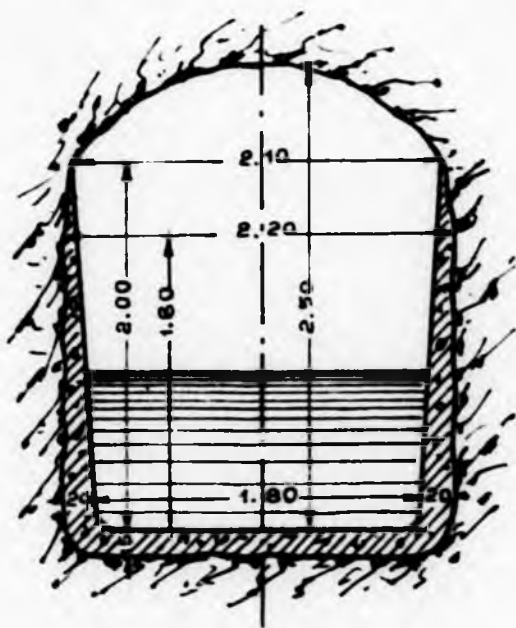
TIPO 1°



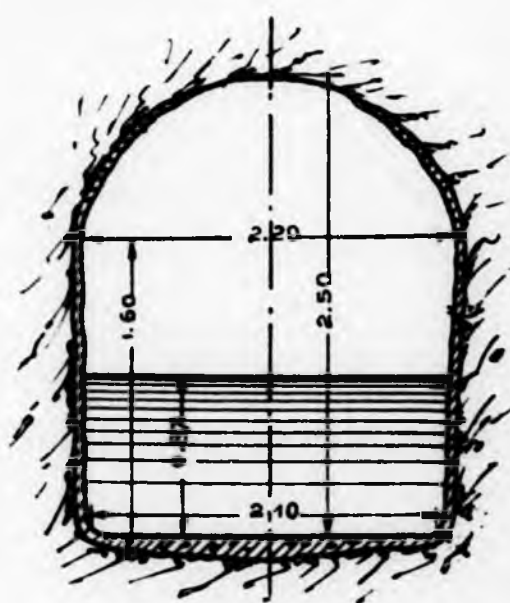
TIPO 2°



TIPO 3°



TIPO 4°









Finestra della galleria-serbatoio

m. 2,10 dal fondo. In corrispondenza dello sfioratore il canale ha la larghezza di m. 1,90.

Parallelamente allo sfioratore, ma con pendenza contraria a quella del canale di derivazione, è stato costruito il canale di scarico delle acque sfioranti, le quali si uniscono a quelle provenienti dalle paratoie di scarico, e per mezzo di una gola naturale vengono convogliate nell'Orco.

Prima del termine del canale scoperto e a valle dello sfioratore è stabilita una griglia per impedire l'ingresso nella galleria dei materiali che le acque possono portare in sospensione, specialmente in seguito alla pulizia della griglia ribaltabile collocata in testa al terzo tubo di presa.

La griglia ha la larghezza del canale, cioè m. 1,90 e l'altezza di m. 2,65. Essa è formata da barre di ferro piatto di mm. 70 x 8, riunite fra loro in elementi di griglia, del peso di circa

150 kg., mediante tiranti filettati e spessori di distanza in tubi di ferro.

Le barre appoggiano alle estremità contro ferri profilati incastrati nella muratura. La luce libera fra le barre è di mm. 50.

Da una passerella in béton armato, costruita sul canale a valle della griglia, si può provvedere alla sua pulizia. Subito dopo la passerella e contro l'imbocco del canale in galleria è installata una paratoia che si manovra sopra il frontale, all'imbocco della galleria stessa. La paratoia ha la luce della larghezza di m. 1,90 e l'altezza del diaframma di m. 2,60 e chiude completamente l'imbocco della galleria a paratoia abbassata.

Questa paratoia ha l'ufficio di chiudere l'ingresso dell'acqua al canale quando occorra scaricare il serbatoio mediante i tubi di presa.

Il canale derivatore da questo punto, progr. 273,20, continua tutto in galleria fino all'inizio del serbatoio giornaliero, progres. 14.728,27.

La luce del canale risulta dalle sezioni tipo, le quali sono state applicate a seconda della natura del terreno attraversato dal manufatto.

Sono state applicate quattro sezioni tipo di galleria e cioè:

Galleria Tipo 1°, area della sezione di scavo mq. 8,40.

La galleria di questo tipo è scavata in terreno di qualunque natura con impiego di armature, ed anche coll'uso delle mine, dello scalpello delle biette o cunei con mazze di ferro, a qualunque profondità ed è rivestita colle murature seguenti:

Platea in conglomerato cementizio (Tipo II, cioè 300 kg. di cemento, mc. 0,800 di ghiaia o pietrisco e mc. 0,400 di sabbia); piedritto e calotta con conglomerato cementizio (Tipo III, cioè 400 kg. di cemento mc. 0,800 di ghiaia o pietrisco e mc. 0,400 di sabbia) ed intonacata a mano con malta di cemento (900 kg. di cemento per mc. di sabbia) e li-

sciatura con cemento puro sul fondo e nelle pareti fino a due metri sulla platea.

Galleria Tipo 2", area della sezione di scavo mq. 7,45.

La galleria di questo tipo è scavata in terreno di qualunque natura coll'impiego di armature ed anche coll'uso delle mine, dello scalpello, delle biette o cunei con mazze di ferro a qualunque profondità ed è rivestita colle murature seguenti:

Platea e piedritti in conglomerato cementizio (Tipo II), calotta in conglomerato cementizio (Tipo III) e intonaco di cemento liscio a mano (come per la sezione Tipo 1") sul fondo e sulle pareti fino a due metri sopra la platea.

Galleria Tipo 3", area della sezione di scavo mq. 5,45.

La galleria di questo tipo è scavata in terreno di qualunque natura, coll'uso delle mine, dello scalpello, delle biette o cunei con mazze di ferro ed anche coll'impiego di armature a qualunque profondità, rivestita colle murature seguenti:

Platea e piedritti in conglomerato cementizio (Tipo II) ed intonaco di cemento liscio eseguito a mano (come per la sezione Tipo 1") sul fondo e sulle pareti fino a 2 m. sopra la platea.

Galleria Tipo 4", area della sezione di scavo mq. 5,45.

La galleria di questo tipo è scavata in terreno di qualunque natura con l'uso delle mine dello scalpello, delle biette o cunei con mazze di ferro a qualunque profondità ed è rivestita colle murature seguenti:

Platea in conglomerato cementizio Tipo II ed intonaco di cemento liscio a mano (come per la sezione tipo 1") nella platea, con raccordo curvo contro le pareti ed intonaco a pressione con macchina Cement-Gun sulle pareti, in due o tre strati fino a raggiungere lo spessore minimo di 20 mm. e fino a m. 0,50 sopra la linea d'imposta della calotta.

Lo scavo della sezione della galleria è stato eseguito nella massima parte in roccia, quasi

esclusivamente in gneiss, più o meno compatto e sano, in condizioni non sempre costruttivamente buone e atte ad evitare un completo rivestimento in muratura.

La roccia, solo per poco più di metà dell'intera lunghezza della galleria, presentava abbastanza stabilità per l'applicazione delle sezioni Tipo 3" e 4", ma si sono anche incontrati durante gli scavi lunghi tratti di terreno formato da grossi massi o da roccia sconnessa o disgregata.

La lunghezza complessiva dei diversi tipi di sezione adottati nei rivestimenti della galleria-canale risulta dallo specchio seguente:

Canale in galleria a monte del pozzo	
di presa . . . . .	sezione m. 6 x 7 ml. 62,30
Canale in galleria a valle del pozzo	
di presa . . . . .	sezione m. 3 x 3 ml. 116,64
Canale scoperto in corrispondenza dello sfioratore . . . . .	" 94,26
Canale in gallerie sezione tipo 1" . . . . .	" 3957,35
Canale in galleria sezione tipo 2" . . . . .	" 1524,82
Canale in galleria sezione tipo 3" . . . . .	" 1084,44
Canale in galleria sezione tipo 4" . . . . .	" 7888,46
Lunghezza totale del canale derivatore metri	14728,27

La galleria-canale è ispezionabile da alcune delle finestre sistemate in modo da poter dare facile accesso al canale.

La galleria-canale è stata scavata senza speciali difficoltà, se si eccettua qualche tratto in presenza di abbondanti infiltrazioni, specialmente sotto i torrenti attraversati, ciò che però era da prevedersi.

L'andamento planimetrico della galleria, costituito da una successione di rettifici e di curve, le quali non hanno mai raggio inferiore a m. 25, è stato progettato in modo da ridurre la distanza dei tratti da perforare mediante l'apertura di finestre di attacco in n. di 21, consentendo un lavoro più rapido e meno costoso.

Detto andamento planimetrico della galleria-canale e della galleria-serbatoio risulta dallo specchio seguente:

Dalla progressiva m.	Alla progressiva m.	Rettilo m.	Sviluppo curva	Angolo al vertice	Raggio	Tangente	Secante	Centro della curva
<b>Inizio galleria-canale</b>								
0,00	469,61	469,61	32,56	161° 20' 02"	100,00	16,43	1,34	a destra
469,91	502,17	809,44	10,46	174° 00' 15"	100,00	5,24	0,14	a sinistra
502,17	1311,61	430,39	23,26	166° 40' 20"	100,00	11,68	0,68	a destra
1311,61	1322,07	485,28	40,98	156° 31' 40"	100,00	20,78	2,13	a sinistra
1322,07	1752,44	1052,04	55,73	148° 04' 10"	100,00	28,61	4,01	a sinistra
1752,44	1775,70	860,16	83,11	132° 22' 41"	100,00	44,13	9,30	a sinistra
1775,70	2260,98	261,87	187,23	53° 47' 33"	85	167,57	87,90	a destra
2260,98	2301,96	1020,59	50,20	151° 14' 15"	100,00	25,64	3,23	a sinistra
2301,96	3354,00	790,01	15,81	170° 56' 29"	100,00	7,92		a sinistra
3354,00	3409,73	124,59	8,80	159° 47' 09"	25	4,45	0,37	a destra
3409,73	4269,89	138,43	17,84	159° 33' 15"	50	9,01	0,80	a destra
4269,89	4353,00	435,89	14,34	171° 45' 54"	100,00	7,20	0,26	a sinistra
4353,00	4614,87	234,60	46,66	153° 15' 50"	100,00	23,76	2,78	a sinistra
4614,87	4802,10	592,10	185,50	73° 42' 45"	100,00	13,40	44,72	a destra
4802,10	5822,69	995,24	48,30	152° 19' 40"	100,00	24,63	2,99	a sinistra
5822,69	5872,89	344,38	69,42	140° 13' 20"	100,00	36,18	6,34	a sinistra
5872,89	6662,90	846,86	7,88	175° 29' 05"	100,00	3,94	0,08	a destra
6662,90	6678,71	478,86	21,97	167° 24' 37"	100,00	11,03	0,60	a destra
6678,71	6803,30	1488,83	22,35	167° 11' 35"	100,00	11,22	0,62	a sinistra
6803,30	6812,10	797,55	14,65	171° 36' 20"	100,00	7,34	0,27	a sinistra
6812,10	6950,53	1045,92	20,52	168° 14' 25"	100,00	10,30	0,53	a destra
6950,53	6968,37	48,48						
6968,37	7404,26	398,58						
7404,26	7418,60							
7418,60	7653,20							
7653,20	7699,86							
7699,86	8291,96							
8291,96	8477,46							
8477,46	9472,70							
9472,70	9521,00							
9521,00	9865,38							
9865,38	9934,80							
9934,80	10781,66							
10781,66	10789,54							
10789,54	11268,00							
11268,00	11289,97							
11289,97	12778,80							
12778,80	12801,15							
12801,15	13598,70							
13598,70	13613,35							
13613,35	14659,27							
14659,27	14679,79							
14679,79	14728,27							
14728,27	15126,85							
15126,85	15151,27							
15151,27	15564,54							
15564,54	15696,14							
15696,14	15776,30							
<b>Termine galleria-canale</b>								
<b>Inizio galleria-serbatoio</b>								
		413,27	24,42	124° 01' 00"	25	13,29	3,31	a sinistra
		80,16	131,60	104° 36' 00"	100,00	77,29	31,60	a destra
<b>Inizio condotte forzate</b>								

Con un numero sufficiente di finestre anche l'acqua che eventualmente si incontra durante i lavori può essere più facilmente convogliata all'esterno, mentre la ventilazione risulta molto facilitata, con un sensibile vantaggio economico.

Nello stabilire le sezioni tipo del canale si è cercato di mantenere pressochè costante il rapporto fra l'area della sezione bagnata e lo sviluppo del suo perimetro.

Il canale derivatore può convogliare fino a 9 mc. al secondo.

Infatti applicando la seconda formola del Bazin, alla sezione Tipo 1° di m. 1,90 di larghezza, supposto il fondo e le pareti semplicemente lisce ( $\gamma = 0,16$ ), sebbene siano intonacate con cemento, per tener conto dei depositi e delle incrostazioni che si formeranno sulle sponde e sul fondo stesso, dopo qualche tempo di eser-

cizio del canale, si ricava che con un'altezza d'acqua di m. 2,10 e con pendenza dell'1,50 ‰ si può convogliare la portata massima di 9 mc. al secondo e cioè:

$$A = \text{mq. } 3,99 \quad C = 6,10 \quad R = \frac{A}{C} = \frac{3,99}{6,10} = 0,65$$

$$V = \gamma \sqrt{Ri}$$

per  $\gamma = 0,16$  ed  $R = 0,65$   $i = 0,0015$

si ha:

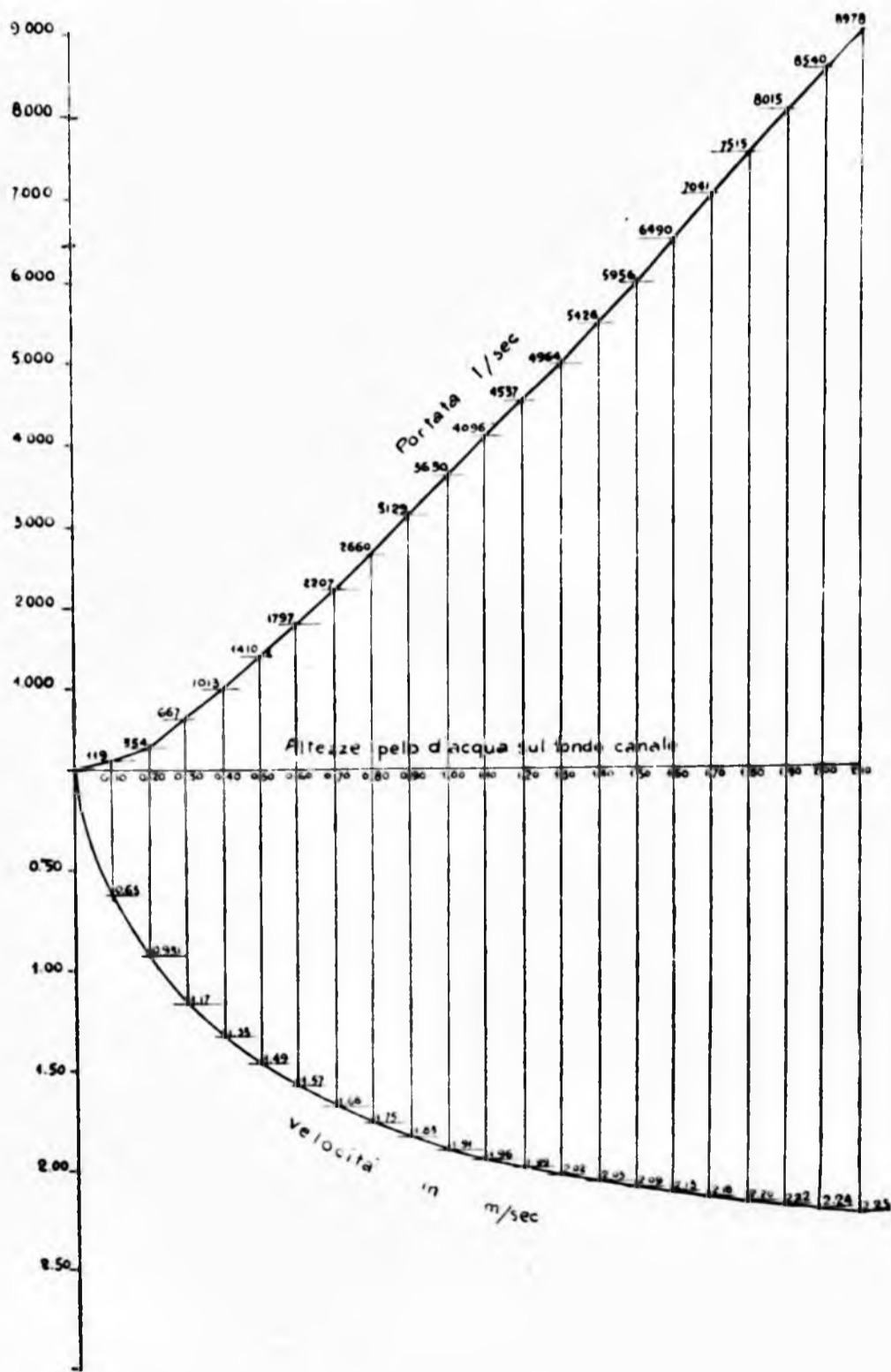
$$V = 72,55 \sqrt{0,65 \times 0,0015} = 2,25 \text{ m. al secondo.}$$

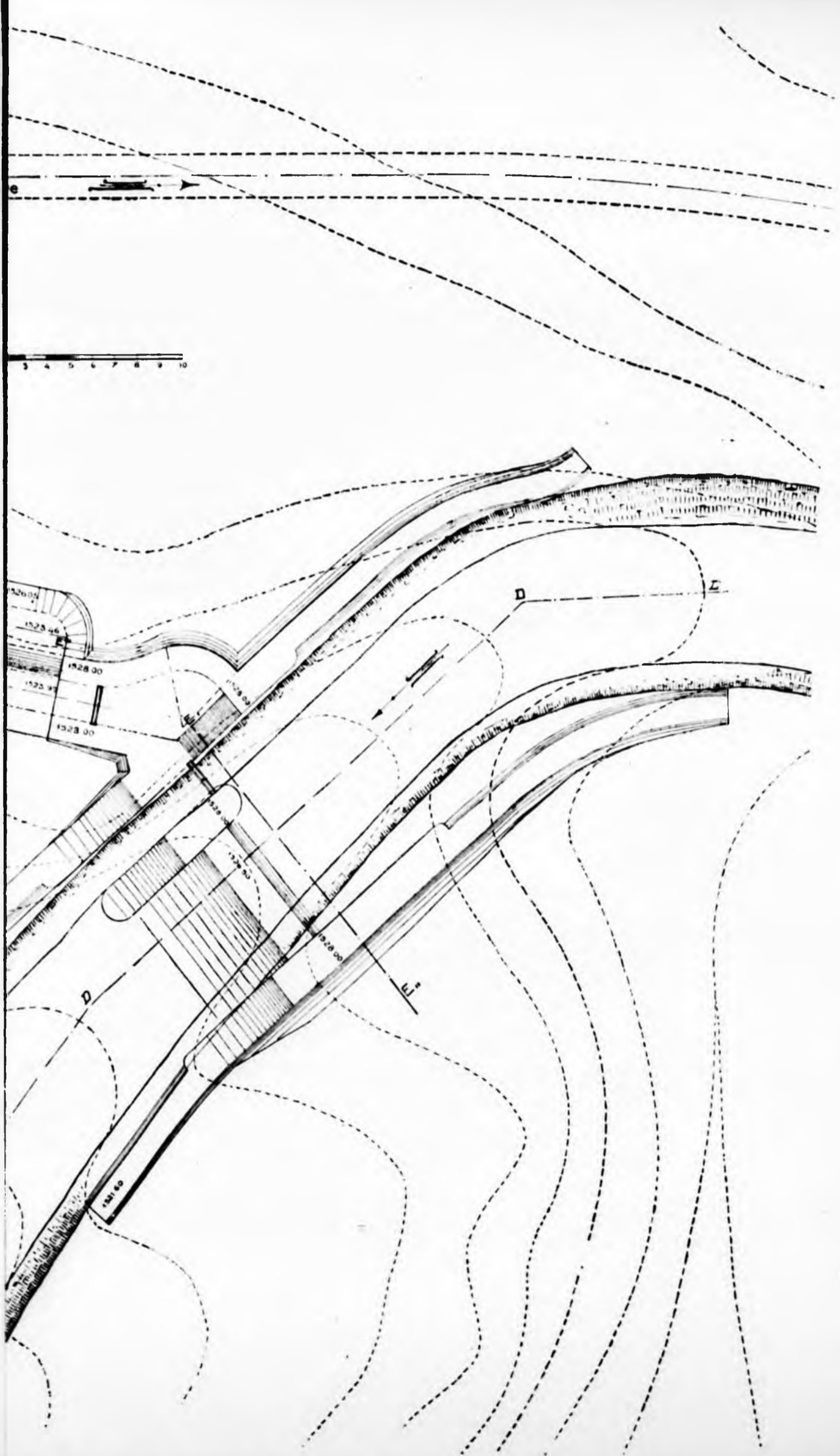
$$Q = AV = 3,99 \times 2,25 = 8,987 \text{ mc. al secondo.}$$

Dal grafico seguente si hanno le portate in

litri al secondo e le corrispondenti velocità dell'acqua in m. al secondo per altezze del pelo sul fondo del canale di 10 in 10 cm., calcolate con la seconda formola del Bazin per canali intonacati internamente con cemento liscio ( $\gamma = 0,16$ ) e per sezioni con larghezza di metri 1,90, a pareti verticali e con pendenza dell'1,50 per mille.

Il canale, rispettivamente alle progressive 4728, 6699 e 8223,40, riceve le acque delle derivazioni sussidiarie dai rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta.





la  
 di  
 un  
 io  
 ra  
 n-  
 n-  
 r-  
 di  
 on  
 el  
 "

L U

cizio del canale, si ri  
d'acqua di m. 2,10 e co  
si può convogliare la p  
al secondo e cioè:

$$A = \text{mq. } 3,99 \quad C = 6,10$$

$$V = \chi \sqrt{Ri}$$

per  $\chi = 0,16$  ed

si ha:

$$V = 72,55 \sqrt{0,65 \times 0,4}$$

$$Q = AV = 3,99 \times 2,2$$

Dal grafico seguen

9.000

8.000

7.000

6.000

5.000

4.000

3.000

2.000

1.000

0.50

1.00

1.50

2.00

2.50

3.00

3.50

4.00

4.50

5.00

5.50

6.00

Canale di derivazione

CASA PER GUARDIANI

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10





Preso secondaria dal Rivo Noaschetta - vista da valle. (Fot. A. Pedrini - Torino)

Le tre prese sussidiarie consistono: in una diga in conglomerato cementizio costruita attraverso al torrente, rivestita di moloni in pietra da taglio, di un imbocco di presa a cui fa seguito il canale derivatore. L'acqua entra dall'imbocco del canale derivatore sopra uno stramazzo della lunghezza di m. 9, si versa in un altro canale parallelo al primo della larghezza di m. 1 e da questo viene convogliata per mezzo di un pozzo nel canale derivatore principale, per la presa del Roc e del Ciamosseretto, e per la Noaschetta nella finestra 12, convenientemente sistemata e in comunicazione col canale principale.

Il primo canale delle prese sussidiarie serve da dissabbiatore ed è munito all'estremità di una paratoia per lo scarico delle sabbie che

eventualmente vi si depositano, e sulla sponda sinistra del secondo è praticato lo sfioratore di regime che versa le acque sovrabbondanti in un canale di scarico.

Gli sfioratori di regime dei tre rivi misurano m. 10 di lunghezza ciascuno.

Tutte le prese si effettuano in sponda destra dei torrenti.

Nelle dighe sono praticati gli scarichi di fondo, muniti di paratoie di manovra delle dimensioni seguenti:

Una paratoia al rivo del Roc con luce larga m. 1,20 e con altezza del diaframma di m. 3,40;

Una paratoia al rivo Ciamosseretto con luce della larghezza di m. 2 e con altezza del diaframma di m. 4,40;



Una paratoia al rivo Noaschetta con luce larga m. 1,50 e con altezza del diaframma di metri 4.

La manovra delle paratoie per gli scarichi di fondo delle dighe del Ciamosseretto e della Noaschetta, deve essere eseguita da due uomini, quella della paratoia per lo scarico di fondo del rivo del Roc, può essere fatta invece da un solo uomo.

Gli imbocchi dei canali di derivazione sono protetti da griglie e muniti di paratoie di manovra delle dimensioni seguenti:

Al rivo del Roc una griglia con larghezza di m. 4 e altezza di m. 3,30, paratoia con luce larga m. 1 e con altezza del diaframma di metri 2,20;

Al Ciamosseretto una griglia con larghezza di m. 3 e altezza di m. 5 e paratoia con luce di m. 1, altezza del diaframma m. 2,10;

Alla Noaschetta una griglia con larghezza di m. 3 altezza m. 4 una paratoia con luce larga m. 1,50 e altezza del diaframma m. 2,40.

Ogni paratoia può essere manovrata sotto il massimo battente d'acqua da un sol uomo.

Ad ogni presa sono state applicate due altre paratoie per ottenere il gioco idraulico, nei canali di derivazione e cioè una, come si è detto, per lo scarico delle acque dal primo canale di derivazione e un'altra fra i due canali per il convogliamento delle acque dal primo canale nel secondo, senza farle tracimare sullo stramazzo praticato fra i due canali.

Le paratoie hanno le dimensioni seguenti: al

rivo del Roc una paratoia larga m. 1 e alta m. 1,40 per lo scarico del primo canale di derivazione, che funziona da dissabbiatore, e un'altra larga m. 1 e alta 0,70 fra il primo e il secondo canale derivatore.

Al Ciamosseretto una paratoia larga m. 1 e alta m. 1,40 per lo scarico del dissabbiatore, e un'altra larga m. 1 e alta m. 0,77 fra i due canali paralleli.

Alla Noaschetta una paratoia larga m. 1,50 e alta m. 1,70 per lo scarico del dissabbiatore, e un'altra larga m. 1,20 e alta m. 0,92 fra i due canali derivatori paralleli.

La manovra di tutte queste paratoie può essere eseguita da un sol uomo.

E' stato costruito a monte e in prossimità del canale di derivazione dalla Noaschetta un cassetto di quattro camere per abitazione dei custodi.

I meccanismi delle paratoie delle derivazioni sussidiarie sono smontabili per poterne asportare la parte emergente dal piano di manovra prima della cattiva stagione, per porre le parti metalliche al sicuro dalle valanghe e dalle frane, che nelle località non sono infrequenti durante l'inverno.

Appunto per preservare anche le opere murarie dalle azioni deleterie prodotte dai cambiamenti atmosferici e dagli inconvenienti già accennati per le paratoie, tutti i canali di derivazione sono coperti con robuste solette in béton armato.

ING. C. BORNATI

(Continua).



# STATISTICA

GIUGNO 1930 (VIII)

---

POSIZIONE. Latitudine nord .. .. .	45° 4' 8		
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4°, 47', 4''65 = in tempo a 19' 8'', 31			
» est da Greenwich .. .. .	7°, 41', 48''35 = in tempo a 30' 47'', 24		
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale —	29' 12'' 76		
SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. . ettari	13.013,6661		
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . »	10.272,4661		
in collina a destra del Po .. .. . »	2.741,2000		
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. . »	5.989,4660		
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. . »	7.024,2001		
ALTIMETRIA sul livello del mare :			
Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m	408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . »	715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . »	389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . »	248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . »	283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . »	234,50	Superga (Basilica) . . . . . »	670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . »	231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . »	226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . »	254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) »	260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . . »	272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . »	280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . »	247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . »	249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . »	231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . »	220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . »	345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . »	217,25

---

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# NOTE INTRODUTTIVE

La popolazione residente nel mese di giugno si è accresciuta di 1850 abitanti cosicché il totale è salito da 585310 a 587160 abitanti; l'aumento di popolazione risulta inferiore a quello verificatosi nel mese di maggio che è stato di 1947 abitanti.

Essa è aumentata di 257 persone per eccedenza di nati sui morti (13,8%) e di 1593 persone per eccedenza di immigrati sugli emigrati (86,2%). La popolazione presente ha raggiunto al 30 giugno i 600.332 abitanti, compresa la guarnigione. Inferiore in confronto al mese di maggio è il numero degli immigrati (2626 contro 3148), ma superiore in confronto al corrispondente mese di giugno 1929, in cui gli immigrati erano stati 2331.

Pure inferiore è il numero degli emigrati (1033 contro 1334); nel mese di giugno 1929 gli emigrati erano stati 929.

\*\*\*

Il numero dei morti nella popolazione residente nel giugno 1930 (503) è stato inferiore a quello del precedente mese di maggio (522), ma leggermente superiore a quello del giugno 1929 in cui aveva raggiunto le 482 unità.

Nel 1° semestre 1930 si sono avuti nel complesso 3215 morti, mentre nel corrispondente periodo del 1929 se ne ebbero 4160, con la sensibile differenza di 945 in più.

Il numero dei matrimoni nel mese di giugno (346) è risultato inferiore a quello del precedente mese di maggio (373), ed anche a quello del corrispondente mese del 1929 (361).

Dei 346 matrimoni, 18 sono stati celebrati col rito civile, 323 col rito religioso cattolico, 2 col rito ebraico, 2 col rito valdese ed 1 col rito evangelico Battista.

Il numero dei matrimoni celebrati nel 1° semestre 1930, che è di 2000 risulta quindi superiore di 236 a quello dello stesso periodo del 1929 (1764).

Il numero dei nati vivi nella popolazione residente ha, nel giugno 1930, raggiunte le 760 unità, di cui 398 maschi e 362 femmine, ed è risultato sensibilmente superiore a quello del precedente mese di maggio (655), ed anche a quello del corrispondente mese del 1929 (580).

Complessivamente, durante il 1° semestre 1930, il numero dei nati vivi (4267) è stato superiore di 759 unità a quello dello stesso periodo del 1929 (3508).

In giugno i casi di nati morti sono stati 22 (23 in meno di quelli verificatisi in maggio).

Dei nati morti (12 maschi e 10 femmine), 20 sono legittimi (99,9%) e 2 sono illegittimi (0,1%).

I parti multipli sono stati 11 (come nel mese precedente) tutti doppi con un totale di 22 nati, di cui 12 maschi e 10 femmine.

Cosicché la situazione demografica offre nel 1° semestre dell'anno in corso questi dati in confronto al corrispondente periodo del 1929:

Aumento da 19 a 23 unità della media giornaliera dei nati vivi, aumento da 9 a 11 unità della media giornaliera dei matrimoni e diminuzione da 23 a 12 unità della media giornaliera delle morti.

\*\*\*

Notevole è stata anche nel mese di giugno l'affluenza dei visitatori ai musei civici, quantunque minore che in maggio: infatti i visitatori furono 8640 contro 9128 in maggio.

Nel mese di aprile del corrente anno i visitatori erano stati 6102.

\*\*\*

Sono stati rilasciati in giugno 65 libretti di lavoro a maschi dai 12 ai 15 anni ed 81 a femmine; 96 libretti di maternità a donne dai 15 ai 21 anni e 172 a donne dai 21 ai 50 anni.

\*\*\*

Non meno intensa che nei precedenti mesi è stata l'attività edilizia nel mese di giugno: invero sono stati approvati 158 progetti per la costruzione di 679 alloggi con un totale complessivo di 2009 camere.

La crisi degli alloggi è quindi definitivamente superata in quanto che la disponibilità attuale degli alloggi sul mercato cittadino è notevolmente superiore ai bisogni della popolazione.

\*\*\*

Il numero indice del costo della vita ha segnato nel mese di giugno punti 94,69 con un aumento di punti 1,27 in confronto del precedente mese di maggio in cui segnava punti 93,42; sono rimasti costanti gli indici delle spese vestiarie, di abitazione, di calore e luce e quello delle spese varie.

Invece l'indice per le spese alimentari ha segnato punti 95,21 contro punti 92,98 in maggio con un aumento di punti 2,25.

## I. M e t e o r o l o g i a

## Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	741	+ 27	+ 15	mezzo sereno e pioggia
2	741	+ 25	+ 15,4	mezzo sereno
3	743	+ 24,5	+ 15,2	mezzo coperto
4	745	+ 27	+ 17	coperto, temporale di pioggia
5	744	+ 26	+ 15,2	pioggia
6	743	+ 20	+ 16	pioggia
7	737	+ 24	+ 13	coperto e pioggia
8	741	+ 26	+ 14	mezzo sereno giorno, pioggia notte
9	742	+ 26	+ 16	sereno
10	744	+ 27	+ 17	notte temporale, giorno mezzo sereno e pioggia
11	745	+ 28	+ 16	coperto e pioggia
12	746	+ 26	+ 14,3	mezzo sereno
13	743	+ 27	+ 16,2	mezzo sereno
14	742	+ 29,5	+ 16	mezzo sereno
15	742	+ 31	+ 17	mezzo coperto
16	742	+ 30	+ 17	coperto e sera pioggia
17	743	+ 28,5	+ 15,8	mezzo sereno, pioggia notte
18	743	+ 27,5	+ 15,6	sereno
19	744	+ 28	+ 16	mezzo sereno
20	745	+ 29,5	+ 17,6	mezzo sereno
21	744	+ 29,5	+ 19	mezzo coperto
22	742	+ 30	+ 19,1	mezzo sereno mattino e temp. pomeriggio
23	742	+ 30	+ 17,4	» » » »
24	742	+ 29	+ 17	mezzo coperto
25	740	+ 28,5	+ 18,4	mezzo coperto mattino, temporale pomeriggio
26	738	+ 29	+ 16,5	mezzo coperto con un po' di pioggia
27	743	+ 28	+ 17,2	mezzo coperto
28	742	+ 27,5	+ 17,6	sereno e coperto con un po' di pioggia
29	743	+ 28,2	+ 16,5	mezzo sereno
30	—	—	—	
31	—	—	—	
<b>Media</b>	<b>742</b>	<b>+ 27,5</b>	<b>+ 16,3</b>	

## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31m 6, E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direzione	Carico di velocità	Pioggia	Neve		
1	708.7	761.3	+24.2	16	+15.7	5	+18.2	17.0	81	S.	Moderato			Sereno	
2	706.8	759.6	20.2	11	13.8	21	16.4	11.0	71	N.	Forte	5.0		Vario	temp.
3	707.1	759.8	21.6	16	13.7	5	17.1	11.5	78	N.	Debole	0.4		3/4 Cop.	gocce
4	709.5	761.9	23.7	16	15.7	5	19.6	13.0	73	S.	Debole			1/4 Cop.	
5	711.5	764.4	20.9	15	15.8	22	17.8	14.8	90	S.	Forte	1.5		Coperto	temp. gocce
6	709.9	763.3	15.9	0	13.6	10	14.4	11.4	95	N.	Forte	30.1		Coperto	pioggia
7	708.6	761.9	17.8	14	12.8	6	14.7	11.1	95	S.W	Forte			3/4 Cop.	
8	707.5	760.2	23.0	16	13.9	3	17.2	12.3	66	S.E	Fortissimo	12.5		Vario	temp.
9	707.1	759.6	23.5	16	13.9	7	17.9	12.8	88	S.	Moderato			Vario	
10	708.4	760.8	+23.8	16	+15.7	5	+19.2	12.5	74	S.	Moderato			1/2 Cop.	
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	708.51	761.28	+21.47		+14.46		+17.25	12.74	81.1			49.5			
11	710.1	762.7	+23.4	15	+16.2	24	+18.8	16.5	92	S.	Moderato	9.2		Vario	temp. pioggia
12	710.9	763.6	23.2	17	14.9	0	18.9	10.8	63	S.E	Moderato	4.8		Vario	pioggia
13	710.8	763.4	24.6	17	15.1	2	19.5	12.5	71		Calma			Sereno	
14	709.1	761.4	26.0	16	16.9	2	20.6	12.3	69	S.	Moderato	3.0		q. cop.	temp. pioggia
15	708.5	760.5	27.2	17	16.8	4	21.8	11.8	61	S.	Moderato			Sereno	
16	707.4	759.2	27.4	17	19.0	4	22.6	12.7	63	S.	Debole			Sereno	
17	706.6	758.9	24.2	16	17.0	24	19.4	11.4	70	S.	Debole			Vario	
18	707.7	760.3	23.0	17	13.9	4	18.0	13.6	86	N.	Debole	10.8		Vario	temp.
19	708.0	760.3	25.3	17	15.9	5	20.1	12.4	74	S.W	Moderato			Sereno	
20	709.5	761.8	+26.2	16	+14.0	3	+23.0	13.1	73	S.	Debole	1.2		q. ser.	gocce
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	708.86	761.21	+25.05		+15.97		+20.00	12.71	72.2			29.0			
21	709.5	761.6	+26.2	15	+18.0	5	+21.7	14.5	71	S.	Debole	0.4		Vario	temp. gocce
22	707.6	759.4	26.2	16	18.2	5	22.2	14.9	69	S.	Moderato	0.1		1/2 Cop.	temp. gocce
23	706.9	759.0	25.9	14	16.8	5	20.5	16.0	78	E.	Forte	3.0		Vario	temp. pioggia
24	706.4	758.7	24.6	15	15.7	24	18.8	15.3	92	S.	Fortissimo	7.4		Coperto	nebbia temp.
25	706.6	758.9	24.5	15	14.8	4	19.4	13.8	85	S.	Moderato			1/2 Cop.	
26	704.7	756.8	23.8	14	16.7	24	19.1	13.9	81	S.	Moderato	1.0		Vario	temp. gocce
27	704.6	756.8	23.2	15	15.9	5	18.8	14.4	87	S.E	Moderato			q. cop.	gocce
28	707.5	759.8	23.3	17	16.6	4	19.6	13.7	78	S.	Debole			Vario	
29	708.6	761.0	25.1	16	16.4	24	19.7	15.0	83	S.	Debole	2.0		1/4 Cop.	temp.
30	707.1	759.2	+25.8		+15.1	5	+20.3	15.4	89		Calma			Vario	
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	706.95	759.12	+24.86		+16.42		+20.01	14.69	81.3			13.9			
Media mese o somma	708.11	760.54	+23.79		+15.62		+19.09	13.38	78.2			92.4			

(1) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(2) Media delle massime e delle minime rilevate nel corso della giornata, e delle letture eseguite alle ore 9 e 21.



## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione - nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guar- nigione militare)	Presente e di fatto (compresa la guar- nigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	- 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	- 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	- 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
» » 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
» » 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1.734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio » .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo » .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile » .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio » .. .. .	594.041	598.482	8.731	+ 1.947
Giugno » .. .. .	595.891	600.332	8.731	+ 1.850
Luglio » .. .. .				
Agosto » .. .. .				
Settembre » .. .. .				
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

M E S E	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93	+ 49	1931	875	+1056	+1149	+1105	583304	578863	8731	592035	587594
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017
Marzo ..	584727	580286	954	796	703	545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590753
Aprile ..	586446	582005	808	719	628	519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596535	592094
Maggio ..	587804	583363	760	655	651	522	+109	+133	3148	1334	+1814	+1947	+1947	589751	585310	8731	598482	594041
Giugno ..	589751	585310	889	760	612	503	+277	+257	2626	1033	+1593	+1850	+1850	591601	587160	8731	600332	595891
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(<sup>1</sup>) Comprensiva l'eccedenza (-20) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sess o	Immigrazioni				Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero	
		Italiani	Stranieri			
Maschi .. .. .	1236	19	15	522	20	
Femmine .. .. .	1333	11	12	473	18	
<b>Totale</b>	<b>2569</b>	<b>30</b>	<b>27</b>	<b>995</b>	<b>38</b>	





b) Emigrazioni.

MESE	Suddivisione degli emigrati per gruppi di età										Emigrazioni all'interno										Emigrazioni all'Estero						Stato civile degli emigrati																	
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Negli altri comuni della Provincia		Nei comuni della Italia Settentr.		Nei comuni della Italia Centrale		Nei comuni della Italia Meridion.		Nei comuni della Italia Insulare		Nelle Colonie		Italiani		Stranieri		Totale emigrati all'estero		Maschi		Femmine													
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.												
Gennaio	93	81	187	181	128	102	54	38	3	6	106	133	122	235	196	49	34	45	26	28	21	15	15	12	4	4	5	854	13	10	9	21	221	233	11	218	161	31						
Febbraio	63	75	194	158	94	83	25	30	1	5	81	107	101	207	184	47	36	39	16	28	22	7	7	4	6	7	3	706	11	8	14	22	169	201	7	170	148	33						
Marzo	94	95	215	215	127	118	51	42	5	5	131	160	152	258	225	40	34	37	19	21	17	10	13	12	6	5	2	908	28	32	23	59	239	241	12	241	202	32						
Aprile	149	142	417	326	309	205	133	69	5	16	270	348	290	472	455	65	58	48	34	41	25	28	36	24	20	21	1	1721	11	12	12	30	444	547	22	401	303	34						
Maggio	124	114	360	274	196	129	68	53	9	7	159	188	177	358	339	72	71	53	70	74	49	59	71	33	3	2	3	1304	14	10	15	30	326	411	20	299	247	31						
Giugno	96	85	229	223	149	118	63	59	5	6	165	173	155	259	215	90	74	64	27	31	24	15	18	14	10	11	10	995	21	18	14	38	266	260	16	272	200	19						
Luglio																																												
Agosto																																												
Settembre																																												
Ottobre																																												
Novembre																																												
Dicembre																																												

Numero complessivo degli emigrati	Condizione sociale delle persone emigrate e dei capi famiglia																																		
	Presidenti ed agiati		Artisti		Esercito e Corpi Armati		Pensionati		Ministri dei Cult		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica Camerieri		Professioni varie		Senza profess. o non dichiarata o inf. ai 15 anni								
Totale	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.							
449	16	6	26	3	28	29	15	10	6	14	3	13	27	3	44	35	17	151	153	25	7	7	14	14	3	5	10	54	45	16	46	112	290		
377	12	25	25	2	24	24	11	9	2	13	1	18	30	30	56	48	12	98	108	17	2	2	2	10	9	5	7	50	50	33	39	70	230		
495	17	25	25	2	34	34	17	15	2	9	1	10	38	36	62	54	16	132	140	25	1	1	1	9	9	7	14	7	52	44	29	64	102	339	
902	29	14	37	2	46	46	24	23	2	18	8	26	48	50	87	84	10	298	336	28	15	17	32	39	9	16	4	19	145	137	47	79	190	547	
738	28	10	33	1	31	31	22	19	4	7	3	4	28	26	4	73	64	16	252	255	20	9	9	9	10	3	21	15	124	120	41	88	153	427	
590	28	8	32	1	16	16	14	11	3	13	6	7	20	19	2	54	44	14	163	155	32	3	3	11	13	2	28	11	26	124	112	33	93	123	335

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziate	Fra nubli e divorziati	Fra nubli e nubli	Fra nubli e vedove	Fra nubli e nubli e nubli	Fra nubli e vedove e vedove	Totale	Alto sottoscritto			Vedove con prole sottosestate	Rapporti di parentela od affinità tra				In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		da entrambi degli sposi	zii e nipotini e zii e nipoti	cugini	cognati			
Gennaio ..	—	—	208	15	15	4	322	320	1	—	4	1	—	—	—	—	—	—
Febbraio ..	1	—	211	8	22	2	244	244	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	—	231	16	23	10	280	279	1	—	13	—	—	—	—	—	—	—
Aprile ..	—	—	393	19	18	5	435	434	1	—	10	—	2	—	—	—	—	—
Maggio ..	—	—	335	13	18	7	373	372	1	—	5	—	2	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	2	306	8	21	9	346	345	1	—	5	—	1	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale
Sposi ..	1	77	127	66	29	15	11	9	7	4	346
Spose ..	63	116	94	34	11	13	7	3	1	4	346
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>193</b>	<b>221</b>	<b>100</b>	<b>40</b>	<b>28</b>	<b>18</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>692</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati e insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e cavaliere	Professioni e condizioni diverse	Totali
Sposi ..	5	3	1	6	21	52	1	8	36	199	1	7	—	6	346
Spose ..	41	1	—	—	5	27	—	—	5	160	—	10	94	3	346
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>26</b>	<b>79</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>41</b>	<b>359</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>94</b>	<b>9</b>	<b>692</b>

*d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.*

PARROCCHIE (1)		Ciugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	PARROCCHIE					Ciugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
	<b>Della Città:</b>															
1	Metropolitana (S. Giovanni)											198				
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	10					<b>Riparto</b>					3				
3	S. Tommaso	5					31	Patrocino di S. Giuseppe				3				
4	Santa Teresa	2					32	S. Pellegrino Laziosi				3				
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	2					33	Madonna della Divina Provvidenza				6				
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	2					34	S. Agnese				1				
7	Carmine	5					35	N.S.S. Sacramento				5				
8	San Dalmazzo						36	S. Rita da Cascia				1				
9	Corpus Domini						37	San Giorgio				2				
10	San Francesco da Paola						38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)				12				
11	San Carlo						39	Lucente (Prevostura dei Ss. Bernardo e Brigida)				7				
12	Santa Barbara						40	Madonna del Pilon (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)				2				
13	SS. Annunziata						41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)				8				
14	Madonna degli Angeli						42	N. S. della Pace				16				
15	S. Gioachino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)						43	N. S. della Salute				7				
16	Gran Madre di Dio						44	S. Bernardino				19				
17	San Massimo						45	S. Gaetano				3				
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)						46	Lingotto (Prevostura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)				6				
19	Ss. Pietro e Paolo	15					47	M.S.S. Speranza Nostra				9				
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	9						<b>Del Suburbo:</b>								
21	Santa Giulia	11					48	Addolorata (Pilonetto)								
22	Sacro Cuore di Gesù	5					49	Assunzione di M. V. (Reagle)								
23	S. Secondo	16					50	S. Giacomo (Abbadia di Stura)					12			
24	Ss. Angeli Custodi	4					51	S. Giovanni Battista decollato (Sassi)					1			
25	S. Alfonso	11					52	S. Crato (Moergeno)								
26	SS. Nome di Gesù	4					53	S. Pietro in Vincoli (Cavoretto)								
27	Gesù Nazareno	4					54	Santa Maria (Superga)								
28	Sacro Cuore di Maria	7					55	Santa Margherita (Santa Margherita)								
29	Maria Ausiliatrice	6					56	S. Vito (S. Vito)								
30	Santa Croce	5					57	Visitazione di M. V. (Mirabeni)								
		12						In Parrocchie di altri Comuni								
		10														
		198														
	<b>Riparto</b>						323 (1)									

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione con rito diverso dal cattolico: Rito ebraico 2; Rito Evangelico Battista 1 - Totale gen. 320









g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale			
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Provincie del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dell'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridionale e dalla Sicilia	dalle Colonie		da Stati Esteri		
Famiglie originarie di Torino	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	110
da più di 50 anni ..	—	8	14	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	25
da 40 " " " " " "	—	15	14	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30
da 30 " " " " " "	—	11	19	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	39
da 20 " " " " " "	—	12	42	3	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	70
da 15 " " " " " "	—	11	29	5	7	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	68
da 10 " " " " " "	—	18	32	—	7	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	80
da 5 " " " " " "	—	14	47	1	7	2	—	4	10	3	30	—	—	—	—	—	131
da 2 " " " " " "	—	11	20	1	6	—	—	7	—	—	5	—	—	—	—	—	69
da 1 " " " " " "	—	4	6	—	2	—	—	2	4	1	8	—	—	—	—	—	36
da meno di 1 " " " " " "	—	5	10	—	1	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	25
<b>Totali</b>	<b>110</b>	<b>109</b>	<b>233</b>	<b>14</b>	<b>36</b>	<b>2</b>	<b>42</b>	<b>—</b>	<b>17</b>	<b>39</b>	<b>7</b>	<b>69</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>683</b>	

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori												Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla sola madre				
	Luoghi d'origine delle madri																		
	Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Provincie del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale e Sicilia	Colonie	Stati Esteri	Località ignota	Totale			
Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Torino ..	—	8
Comuni della Provincia di Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Comuni della Provincia di Torino ..	—	9
Altre Provincie del Piemonte ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Altre Provincie del Piemonte ..	—	8
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	—	1
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lombardia ..	—	4
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	—	—
Veneto ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Veneto ..	—	9
Venezia Giulia e Zara ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara ..	—	—
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia ..	1	4
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale ..	1	2
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—	1
Italia Meridionale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Meridionale ..	—	—
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia ..	—	1
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie ..	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri ..	—	2
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota ..	—	—
<b>Totali</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>Totali</b>	<b>2</b>	<b>49</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.  
 (2) Per «luogo di origine» s'intende il luogo di nascita dei genitori.



i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	
Da 20 a 25 anni .. ..	—	1	11	12	29	30	9	9	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	55	105
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	7	12	69	64	36	44	8	11	—	1	—	—	—	—	—	—	—	120	132	252
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	3	—	21	32	49	45	39	27	5	8	—	1	—	—	—	—	—	117	113	230
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	5	2	24	17	43	16	18	15	2	2	—	—	—	—	—	92	52	144
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	1	3	2	3	11	12	7	10	4	5	—	—	—	—	—	25	33	58
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	2	1	2	2	4	5	3	3	—	1	—	—	—	11	12	23
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	—	2	—	2	—	1	—	—	—	1	8	9
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
<b>Totale</b>	—	1	22	25	125	131	122	121	105	72	34	42	9	13	—	2	—	—	—	417	407	824

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																							
Età del padre	Età della madre																						
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale				
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	—	1	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	4
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	—	1	1	1	3	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5	3	8

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore											ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale								
	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale			
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—			
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	12	5	12	5	17	—	—	—			
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	24	10	24	10	34	—	—	—			
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	10	8	10	8	18	—	—	—			
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	2	5	2	5	7	—	—	—			
Da 35 a 40 anni .. ..	—	2	3	4	3	6	9	—	—	—			
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale</b>	—	2	52	32	52	34	86	3	4	7			

1) Nascite verificate nel corso del mese nel Comune, classificate secondo la condizione sociale dei genitori.

Condizione sociale dei padri	Legittimi														Totale		
	Condizione sociale delle madri																
	Agricoltura	Industria e commercio	Artigiani e merc. varie.	Operai ed artigiani	Adetti a servizi di trasporto e affini	Persone di servizio e di fatica	Person. subalt. dello Stato e di altri Enti pubbl.	Professioni e arti liberali	Impiegate e pensionate	Proprietari e beneficiari	Scolare e studentesse	Attendenti a casa	Ricoverati, mendicanti, prostitute	Disoccupati e condizione ignorata	M	F	Tot.
Agricoltura	5	4	3	2	6	7	55	64	1	2	1	1	1	7	5	12	
Industria e commercio	2	3	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	18	11	29	
Artigiani e merc. varie.	2	6	7	45	1	1	1	1	1	1	1	1	1	27	23	50	
Operai ed artigiani	2	1	1	60	1	1	1	1	1	1	1	1	1	266	264	530	
Adetti a servizi di trasporto e affini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	7	6	13	
Persone di servizio e di fatica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5	3	8	
Person. subalt. dello Stato e di altri Enti pubbl.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	14	15	29	
Professioni e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11	11	22	
Impiegate e pensionate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	18	33	51	
Proprietari e beneficiari	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	43	36	79	
Scolare e studentesse	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Attendenti a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Ricoverati, mendicanti, prostitute	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Disoccupati e condizione ignorata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>55</b>	<b>64</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>417</b>	<b>407</b>	<b>824</b>	

Condizione sociale dei padri	Illegittimi riconosciuti da ambedue i genitori														Illegittimi non riconosciuti ed esposti		
	Condizione sociale delle madri																
	Agricoltura	Industria e commercio	Artigiani e merc. varie.	Operai ed artigiani	Adetti a servizi di trasporto e affini	Persone di servizio e di fatica	Person. subalt. dello Stato e di altri Enti pubbl.	Professioni e arti liberali	Impiegate e pensionate	Proprietari e beneficiari	Scolare e studentesse	Attendenti a casa	Ricoverati, mendicanti, prostitute	Disoccupati e condizione ignorata	M	F	Tot.
Agricoltura	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Industria e commercio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Artigiani e merc. varie.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Operai ed artigiani	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Adetti a servizi di trasporto e affini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Persone di servizio e di fatica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Person. subalt. dello Stato e di altri Enti pubbl.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Professioni e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Impiegate e pensionate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Proprietari e beneficiari	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Scolare e studentesse	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Attendenti a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Ricoverati, mendicanti, prostitute	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Disoccupati e condizione ignorata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>52</b>	<b>32</b>	<b>84</b>	



6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10
Marzo . . .	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17
Aprile . . .	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13
Maggio . . .	119	112	231	156	94	250	64	106	170	339	312	651	356	317	4	12	14
Giugno . . .	136	120	256	134	76	210	45	101	146	315	297	612	308	324	2	12	10
Luglio . . .																	
Agosto . . .																	
Settembre . . .																	
Ottobre . . .																	
Novembre . . .																	
Dicembre . . .																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
246	239	485	69	58	127	315	297	612	246	239	485	—	—	—	—	—	—

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	92	91	116	59	38	89	—	—	246	239	485
Appart. al Comune e morti in altri Comuni .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	92	91	116	59	—	89	—	—	246	239	485

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	92	91	116	59	38	89	—	—	246	239	485
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune .	44	29	18	17	7	12	—	—	69	58	127
<b>Totale</b>	136	120	134	76	45	101	—	—	315	297	612

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	età ignota	Totale
Maschi .	21	22	13	6	5	5	21	35	62	103	25	—	318
Femmine	16	25	15	2	1	8	13	20	66	97	31	—	294
<b>Totale</b>	37	47	28	8	6	13	34	55	128	200	56	—	612



CAUSE DI MORTE	dalla nascita ad 1 anno		da 1 anno ad 2		da 2 a 3		da 3 a 4		da 4 a 5		da 5 a 10		da 10 a 15		da 15 a 20		da 20 a 30		da 30 a 40		da 40 a 50		da 50 a 60		da 60 a 70		da 70 a 80		da 80 a 90		oltre 90		TOTALE	Non esposti al Contagio	TOTALE GENERALE																																																																																																																							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.																																																																																																																					
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.																																																																																																																					
<b>Malattie costituzionali</b>																																																																																																																																																										
31	54																																																																																																																																																									
32	55																																																																																																																																																									
33	57-59																																																																																																																																																									
34	60 a 173																																																																																																																																																									
35	61																																																																																																																																																									
36	62																																																																																																																																																									
37	63 a-b																																																																																																																																																									
	64 a-b																																																																																																																																																									
38	66 a																																																																																																																																																									
39	69																																																																																																																																																									
40	66 a																																																																																																																																																									
41	67																																																																																																																																																									
42	70-80																																																																																																																																																									
43	(b)																																																																																																																																																									
<b>Malattie del sistema nervoso</b>																																																																																																																																																										
44	83																																																																																																																																																									
45	86																																																																																																																																																									
46	87, 88, 89 a-b e 91																																																																																																																																																									
47	84																																																																																																																																																									
48	92																																																																																																																																																									
49	93																																																																																																																																																									
50	96																																																																																																																																																									
51	94																																																																																																																																																									
52	(c)																																																																																																																																																									
<b>Malattie dell'apparato respiratorio</b>																																																																																																																																																										
53	103																																																																																																																																																									
54	104																																																																																																																																																									
55	105																																																																																																																																																									
56	107																																																																																																																																																									
57	106																																																																																																																																																									
58	(d)																																																																																																																																																									
MASCHI																															MASCHINE																															TOTALE																															Non esposti al Contagio																															TOTALE GENERALE																														









2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			<i>Riporto</i> 280
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	4
Varicella .. .. .	19	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	42	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	5
Scarlattina .. .. .	13	» fetali e congenite .. .. .	6
Risipola .. .. .	2	» apparato sessuale e uropoietico	12
Febbre tifoidea .. .. .	6	» cutanee .. .. .	5
Tifo esentematico .. .. .	—	» apparato locomotore .. .. .	8
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	» per cause violente .. .. .	14
Difterite e croup difterico .. .. .	11	Altre malattie acute .. .. .	4
Ipertosse .. .. .	3		
Influenza .. .. .	—		
Pneumonite acuta .. .. .	15		
Meningite tubercolare .. .. .	1		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	—		
Altre malattie infettive .. .. .	4		
Malattie apparato respiratorio .. .. .	34		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	34		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	37		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	11		
Malattie nervose e mentali .. .. .	6		
» apparato circolatorio .. .. .	34		
» della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	8		
<i>Da riportare</i>	280		
		<b>TOTALE</b>	338
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	17
		Altre malattie tubercolari .. .. .	1
		Marasma senile .. .. .	8
		Malattie costit. diverse (uricemia) ..	—
		Bronchite e polmonite .. .. .	8
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	15
		Altre malattie croniche .. .. .	3
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	1
		<b>TOTALE</b>	53
		<b>Totale generale</b>	391

Visite a domicilio .. .. .	Città ..	994	<b>Elenco dei poveri.</b>		
	Contado	1197	Domande d'iscrizione presentate .. .. .	Famiglie	347
	<b>TOTALE</b>	2191		Persone	1071
Consulti dati negli ambulatori municipali .. .. .	Città ..	779	Domande d'iscrizione accolte .. .. .	Famiglie	281
	Contado	1915		Persone	830
	<b>TOTALE</b>	2694	Domande d'iscrizione non accolte .. .. .	Famiglie	66
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 2° trimestre 1930 .. .. .		71	Cancellazione di iscritti fatte nel mese .. .. .	Famiglie	267
				Persone	863
			<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie	15298
			Persone	51006	

3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.			
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..	Diurni	289	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio	350
	Notturni	116		A dom.	15
<b>TOTALE</b>		405	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg.	14
				Agenti	118
			<b>TOTALE</b>		497
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .		43	Per richieste di bendaggi e arti artificiali		168
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .		204	Per ammissione ai bagni di Acqui ..		—
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri		17	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti	2
Pareri per esumazione .. .. .		—		Non inf.	128
			Per infortuni sul lavoro	infort. ..	54
				visite succ.	101

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	96		Consigli igienici .. .. .	250	
Femmine .. .. .	134		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	933	
Sotto i 15 anni .. .. .		16	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	66	
Oltre i 15 anni .. .. .		214	Sussidi diversi .. .. .	6	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	38	
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	215	
TOTALE		230			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infez.	Non infez.	Totale		Infez.	Non infez.	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	3	120	123				
» Umberto I .. .. .	—	5	5	Riporto	93	204	297
» Cottolengo .. .. .	—	16	16	R. Opera di Maternità .. .. .	—	44	44
» Amedeo di Savoia .. .. .	58	—	58	R. Manicomio .. .. .	—	53	53
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	33	33	R. Ospizio Carità .. .. .	—	6	6
» (Astanteria) .. .. .	—	—	—	Dormitorio Via della Consolata	—	10	10
» Maria Vittoria .. .. .	2	12	14	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	8	8
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	1	14	15	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	42	42
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» » D. Ottolenghi .. .. .	—	69	69
» Militare .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	42	42
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	11	11
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	18	—	18
Sanatorio San Luigi .. .. .	29	—	29	Al proprio domicilio .. .. .	2	128	130
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	4	4				
Da riportare	93	204	297	TOTALI	113	617	730

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>			<i>Trasporti di malati infetti negli Osped.</i>	93
Varicella .. .. .	33		<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Morbillo .. .. .	86 (4 N.A.)		Dai medici ispettori delle disinfezioni	23
Scarlattina .. .. .	23 (2 N.A.)		Dai disinfettatori .. .. .	28
Febbre tifoidea .. .. .	16 (2 N.A.)		Totale	51
Difterite .. .. .	30 (3 N.A.)		<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	7
Febbre puerperale .. .. .	—		<i>Vaccinazioni antiavaiolose:</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	122 (13 N.A.)		Vaccinazioni di nati nell'anno	16
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		Id. di nati negli anni precedenti	1151
Rabbia dichiarata .. .. .	—		Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	616
Malaria .. .. .	2		Id. oltre i 10 anni .. .. .	627
Ipertosse .. .. .	12		Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	2439
Parotite .. .. .	56 (3 N.A.)		<i>Vaccinazioni antitifiche:</i>	
Morsicature di cani sospetti .. .. .	2		Dosi di vaccino distribuite .. .. .	162
Tracoma .. .. .	14 (2 N.A.)		<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	5 (1 N.A.)		Fialette di siero ) Curativo .. .. .	1
Totale	401 (22 N.A.)		distribuite ) Preventivo .. .. .	5
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>			<i>Vaccinazioni antidifteritiche</i>	
Varicella .. .. .	5		Dosi di vaccino distribuito .. .. .	1519
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		<i>Cura antirabbica:</i>	
Difterite .. .. .	15		Pers. morsic. da animali sosp. rabbiosi	57
Morbillo .. .. .	12		Persone sottoposte a cura antirabbica	13
Scarlattina .. .. .	9		Persone non sottoposte a cura .. .. .	44
Altre malattie .. .. .	8		<i>Sieroterapia antiletanica:</i>	
Tenuti in osservazione .. .. .	1		Fialette di siero distribuite .. .. .	1
Totale	50		<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
			Fialette di siero distribuite .. .. .	21

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..		Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	921	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	114	morbillo .. .. .	8
» » Condotti ..	431			scarlattina .. .. .	9
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	38	morbillo .. .. .	15	difterite .. .. .	1
» » Condotti ..	55	scarlattina .. .. .	5	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	8	TOTALE	18
per riammiss. alla scuola	247	vaiuolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	9
per ammiss. alla scuola anormali .. .. .	—	difterite .. .. .	3	» a bidelli .. .. .	4
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	7	ipertosse .. .. .	5	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	38
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	parotite .. .. .	6	Visite a disabili ..	—
per esonero dalla ginnas. » » dalle doccie	4	tracoma .. .. .	1	Doccie somministrate agli alunni delle scuole ..	2926
Alunni visit. nelle scuole: dai Medici Ispett. Scol. per l'amm. alle Colonie	1220	oftalmie semplici .. .. .	—	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	16
		malattie nervose .. .. .	—	Locali scolastici ispezionati e relativo parere	—
		malattie cutanee .. .. .	—		
		pediculosi e lendinosi ..	—		
		tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		TOTALE	43		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 27  
 Disegni . . . . . » 2

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 2  
 Visite di controllo . . . . . » 25

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dai medici ispettori	189			<i>Riporto</i>	9127	
Domicilii disinfettati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	249	} 254		col vapore .. .. .	2325	
a richiesta di privati .. ..	5			colla formaldeide .. .. .	917	
ambienti disinfettati .. ..	488			con soluzioni chimiche ..	8322	
Aule scolastiche disinfettate:				Oggetti distrutti col fuoco ..	5	
municipali .. .. .	8	} 16		TOTALE	20696	
private .. .. .	8			Oggetti lavati nella lavanderia municipale.		
Vetture pubbliche disinfettate	21			Per conto dell'Ufficio d'Igiene:		
Stalle disinfettate .. .. .	1			d'uso personale .. .. .	1353	
Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	213			d'uso lettereccio .. .. .	1956	
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:				d'uso domestico .. .. .	1375	
Disinfezioni col vapore .. ..	144	} 166		Per conto dell'Ufficio Economico:		
» colla formaldeide	5				d'uso personale .. .. .	—
» con soluzioni chimiche .. ..	17				d'uso lettereccio .. .. .	—
Oggetti disinfettati.				d'uso domestico .. .. .	—	
D'uso personale:				Bagni di pulizia generale:		
col vapore .. .. .	3453	} 5652		a uomini .. .. .	176	
colla formaldeide .. .. .	1729				a donne .. .. .	34
con soluzioni chimiche .. ..	470				Cura a scabbiosi:	
Letterecci:				a uomini .. .. .	36	
col vapore .. .. .	2523	} 3475		a donne .. .. .	7	
colla formaldeide .. .. .	415				Disinfezione del cuoio capel-	
con soluzioni chimiche .. ..	537				lato ad alunni delle scuole:	
<i>Da riportare</i>	9127			a maschi .. .. .	—	
				a femmine .. .. .	—	

9. — Servizio antivenereo.  
2° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	72	33	105	171	12	837
II. " " " " " "	94	24	118	229	6	1541
III. " " " " " "	65	32	97	235	14	1367
IV. " " " " " "	27	8	35	96	—	384
V. Siflicomio .. ..	235	49	284	270	54	2408
VI. Policlin. Umberto I	89	21	110	219	—	372
VII. Dispen. Barr. Nizza	85	14	99	127	—	608
<b>TOTALE</b>	<b>667</b>	<b>181</b>	<b>848</b>	<b>1347</b>	<b>86</b>	<b>7517</b>

10. - Vigilanza ballatico.  
2° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. sifilitiche
Aprile ..	10	10	—
Maggio ..	9	10	—
Giugno ..	8	8	—
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>28</b>	<b>—</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	180
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	160
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	290
Malte di case analizzate .. ..	127
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	87
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	23
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali :</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	26
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	248
Nettezza delle case .. ..	1072
Abitazione abusiva di case nuove ..	192
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	9
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	66
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	23
Materie diverse .. ..	122
Contravvenzioni elevate dagli agenti ..	240
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	48
Conciliazioni edilizie .. ..	171
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio ..	99
Ordinanze proposte .. ..	46

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	146
Libretti di maternità rilasciati .. ..	96
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	10
Id. straordinarie ad opifici .. ..	4
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	6
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	2
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri ..	26
Pratiche relative ad opifici industriali ..	22
Ispezioni a panetterie e pasticcerie .. ..	61
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	84
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	132
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	7

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Caserle Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Caserle Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	57	4	40	—	—	Riparto	575	24	225	8	158
2 <sup>a</sup>	72	4	35	—	32	10 <sup>a</sup>	165	3	87	4	67
3 <sup>a</sup>	4	—	3	—	—	11 <sup>a</sup>	59	2	25	1	27
4 <sup>a</sup>	7	3	3	—	11	12 <sup>a</sup>	14	2	3	1	11
5 <sup>a</sup>	151	5	7	8	25	13 <sup>a</sup>	20	—	9	—	30
6 <sup>a</sup>	62	3	17	—	12	14 <sup>a</sup>	19	1	9	—	7
7 <sup>a</sup>	30	3	11	—	3	16 <sup>a</sup>	107	10	47	—	11
8 <sup>a</sup>	29	1	18	—	8	17 <sup>a</sup>	10	—	5	—	—
9 <sup>a</sup>	143	1	91	—	67	18 <sup>a</sup>	54	1	—	8	12
						Sq. Mob.	—	—	—	205	100
<b>A riportare</b>	<b>575</b>	<b>24</b>	<b>225</b>	<b>8</b>	<b>158</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1003</b>	<b>43</b>	<b>410</b>	<b>227</b>	<b>423</b>

14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	
A mercati .. .. .	452	Salumi senza bollo .. .. .	2
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	337	Margarina senza indicazioni .. .. .	16
Id. latticini e commestibili .. .. .	460	Droghe adulterate .. .. .	2
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	158	Trasporto di pane scoperto .. .. .	1
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	64	Sottrazione di latte a visita sanitaria .. .. .	3
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie. spacci di vino .. .. .	645	Uova conservate vendute per fresche .. .. .	—
Ispezioni del latte all'entrata in città .. .. .	543	Mancanza del cartello "Divieto cer- nita pane" .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell. .. .. .	152	Pane mal cotto e altera' .. .. .	1
<b>TOTALE</b>	<b>2811</b>	<b>TOTALE</b>	<b>194</b>
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	436	<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	<b>142</b>
Campioni di latte esaminati negli spacci, entrati in città .. .. .	1067	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	<b>52</b>
<i>Ispezioni all'entrata in città:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. .. .	472	Pane mal lievitato .. .. .	—
Id. di vino prelevati .. .. .	35	Vino colorato artificialmente .. litri	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Vino e vinello alterati .. .. .	—
Farina di grano alterata .. .. .	1	Vino non genuino .. .. .	—
Carta eccedente il peso prescritto .. .. .	10	Aceto in vaso da anguillule .. litri	60
Frutta immatura o guasta .. .. .	11	Sciropi adulterati .. .. .	2
Latte adulterato .. .. .	8	Aceto deficiente di acido acetico ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	34	Conserva pomodoro adulterata Kg.	6
Salsiccie colorate artificialmente .. .. .	3	Scatole conserva alterate .. N.	—
Pesce alterato .. .. .	4	Formaggio margarinato venduto senza indicazione .. .. Kg.	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	9	Olio olive adulterato .. .. .	—
Cioccolato adulterato .. .. .	—	Olio di semi venduto per olio ..	—
Detenzione di vinaccie oltre il tempo prescritto .. .. .	4	Burro margarinato e adulterato .. ..	10
Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza in- dicazione .. .. .	3	Formaggio margarinato .. .. .	—
Burro adulterato .. .. .	3	Carne sospetta o di contrab- bando .. .. . Kg.	109
Aceto alterato .. .. .	5	Carta eccedente il peso prescr. ..	12
Conserva alterata .. .. .	3	Margarina venduta senza indicazioni ..	—
Caffè adulterato .. .. .	11	Verdura germogliata o guasta ..	—
Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	2	Pesce alterato .. .. .	—
Trascurata pulizia del negozio .. .. .	4	Caffè adulterato .. .. .	—
Olio di semi senza indicazioni .. .. .	—	Utensili di rame di deficiente stagnatura .. .. . N.	—
Pesce di corta misura .. .. .	—	Funghi guasti .. .. . Kg.	—
Funghi guasti o velenosi .. .. .	1	Farina di frumento alterata .. ..	2
Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	49	Droghe alterate .. .. .	—
Utensili di rame non stagnati .. .. .	1	Frutta immatura o guasta .. ..	217
Prelevare dolci con le mani .. .. .	—	Farina di mais alterata .. ..	10
Sciropi adulterati .. .. .	—	Salsiccie colorate .. .. .	—
<i>A riportarsi</i>	<b>169</b>	Cioccolato adulterato .. .. Kg.	—
		Pane malcotto .. .. .	1
		Salame alterato .. .. .	5
		Ortaggi germogliati o guasti ..	615
		Pasta colorata di Nafol .. ..	—

15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	N. campioni	Reperto all'esame	
Farina	1	amido frumento	Analisi a pagamento .. .. . 14
Pepe in polvere	3	reperto normale	
Cannella	3	reperto normale	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 31
Cioccolato in polvere	1	amido estraneo	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 8
Vino	—	—	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . —
Cacao	—	—	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
Sangue umano	9	R. W. negativa	
Sputi	—	—	
Latte	—	—	
Caffè in grani	—	—	
Muco faringeo	2	assenza b. difterite	
	2	presenza b. "	
Milza vacca	—	—	
» vitello	—	—	
» pecora	—	—	
» suino	—	—	
Tessuti	—	—	
Lana	—	—	
<b>Totale</b>	<b>21</b>		

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA		Numero analisi
Animali iniettati per la conservazione del virus rabbico	Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
diagnosi biologica	metodo istologico	
Conigli 14	Cavie 6	
<b>20</b>	<b>4</b>	

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)		Numero
Acquedotto municipale .. .. .		
» Società dell'acqua potabile .. .. .		31
Acque di pozzo .. .. .		1
Acque di diversa provenienza .. .. .		22
» minerali .. .. .		—
<b>TOTALE</b>		<b>125</b>

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA				ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Alcool acetoso .. .. .	1
Acqua minerale .. .. .	1	—	1 non potabile	Acetato di butile .. .. .	1
Antipasto in scatola	1	—	1 adulterato	Alcool butilico .. .. .	1
Aceto .. .. .	5	—	4 invari da anguille - 1 non di vino	Aceto .. .. .	1
Biscotti galettine .. .. .	—	—	—	Cioccolato al latte .. .. .	—
Burro .. .. .	22	10	12 alterati	Confetti .. .. .	—
Cioccolato in polvere	1	1	—	Biscotti .. .. .	—
Cioccolato tavolette .. .. .	5	2	3 sofisticati	Caramelle .. .. .	—
Caffè in bevanda .. .. .	12	1	11 deficienti di estratto	Alcool per profumeria .. .. .	—
Farina .. .. .	2	2	—	Acqua gaseose .. .. .	—
Lenticchie .. .. .	1	—	1 alterato	Alcool .. .. .	—
Latte .. .. .	73	35	28 adulterati - 10 sudici	Cacao zuccherato .. .. .	—
Margarina .. .. .	4	1	3 venduti senza indicazione	Fluosal .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	20	20	—	Farina di malto .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	1	1	—	Estratto vegetale .. .. .	—
Pane .. .. .	5	4	1 malcotto	Essicaramello .. .. .	—
Paste alimentari .. .. .	13	1	12 colorati artific.	Glucosio .. .. .	—
Pesci .. .. .	1	1	—	Colla di amido .. .. .	—
Pepe in polvere .. .. .	1	1	—	Olio di colza .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. .. .	9	5	4 colorati artificialmente	» vegetale .. .. .	—
Vino .. .. .	34	34	—	» di piede di bue .. .. .	—
Vino delle barriere .. .. .	446	446	—	Vino medicinale .. .. .	1
Sardine all'olio .. .. .	1	1	—	Soldor .. .. .	—
Salsiccie .. .. .	1	—	1 colorati artificialmente	Sciroppo .. .. .	1
Conserven alimentari .. .. .	2	1	1 contenente anfetici	Vino .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Vino acetoso .. .. .	12
Carta per inv. derrate	9	1	8 peso eccessivo	Gelatina .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Alcool inquinato .. .. .	28
Male .. .. .	144	101	74 eccessivamente umide	» amilico .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>814</b>			<b>TOTALE</b>	<b>46</b>
Analisi a pagamento	8				

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3	4 inquinati da sostanze organiche	Ricovero MendicITÀ	—
» Soc. a. p.	30	30		R. Manicomia - Marsala	1
Acque di privati ..	11	7		Ospizio di Carità - Vino	2
» pozzi di Volpiano	—	—		Casa Benefica - Pane	—
» » Venaria	—	—			
<b>TOTALE</b>	<b>44</b>			<b>TOTALE</b>	<b>3</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	9612	1003873	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	91	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	130483		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	1035	
Carne congelata .. .. .	—	296850		Mercato del bestiame .. .. .	28	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzoio ..	29	
Visite a carni preparate .. ..	—	25321		Tripperie .. .. .	11	
Carni respinte e sequestrate ..	—	937		Sardigne .. .. .	8	
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	276	—		Varie .. .. .	85	
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	37		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .		13
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	2			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—
	Animali morsicatori .. .. .	90			Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	7
	Bovine delle latterie .. .. .	15	Medicazioni fatte a macellai feritisi in servizio .. .. .		82	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	81	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..		—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	20	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .		—	
	Autopsie .. .. .	18	Malleinizzazioni .. .. .		—	
Canile:	Numero dei cani presenti al 1° del mese:		Sardigne:			
	Numero dei cani accalappiati .. ..	98	Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	6	
	» » » rimasti al 1° mese	12		bovini .. ..	4	
	» » » asfissati .. .. .	30		ovini .. ..	3	
	» » » restituiti .. .. .	41		suini .. ..	—	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	26		cani .. ..	50	
Numero dei cani rimasti a fine mese	13		<b>TOTALE</b>	<b>63</b>		

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: Morva (2 equini abbattuti), Stomatite pustolosa (1 equino guarito), tetano (1 cavallo morto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Giugno: **NORMALE**



## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	507	443	516	445	319	217	536
Mauriziano Umberto I .. .. .	154	155	161	170	128	121	249
Maria Vittoria .. .. .	79	314	70	292	26	175	201
Infantile Regina Margherita .. .. .	46	44	46	51	26	36	62
Nuovo Martini .. .. .	73	22	70	20	69	18	87
Astanteria Martini .. .. .	22	20	10	8	12	12	24
Cottolengo .. .. .	49	27	36	27	489	459	948
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	10	—	8	—	42	42
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	2	4	2	4	45	100	145
Evangelico (Valdese) .. .. .	10	11	10	8	7	9	16
Omeopatico .. .. .	2	3	11	—	12	—	12
Oftalmico .. .. .	62	46	72	58	53	52	105
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	19	19	20	15	15	32	47
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	53	66	82	59	375	388	763

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Usciti	
Ospedale Santa Filomena .. .. .	illim.	8	4	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	7	7	
Ospedale Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	16	11
		Chirurgia .. .. .	41	41
		Astanteria .. .. .	32	27
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	16	12	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	170	22	22	
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	5	5	
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	4	3	

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	27.625 —
Entrate patrimoniali .. .. . »	97.914,15
<b>Totale Entrata</b> »	<b>125.539,15</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.179,35
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	9.270,45
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	12.984,60
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	26.749,25
Concorso per ricovero di n. 1 minorenni in Istituti d'educazione »	200,—
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> »	<b>51.428,65</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2631. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 107.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	108.458	14.351.996
Entrati nel mese .. .. .	16.709	2.582.579
<b>Totale</b>	<b>125.167</b>	<b>16.934.575</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	15.828	2.567.259
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. .. .	<b>109.339</b>	<b>14.367.316</b>

## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Retrocessi dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	3	3	27	12	5	5	22	9	7	6	6	5
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	24	22	1	1	2	1	5	2	1	—	21	22
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	6
Balie.. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	12	—	—	—	—	—	—	—	—	1	12
<i>Totale</i>	28	42	28	14	7	6	27	11	8	6	28	45

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di Mendicizia.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	101	122	223	45	54	99	146	176	322
Entrati .. .. .	3	7	10	1	2	3	4	9	13
Usciti .. .. .	7	3	10	2	1	3	9	4	13
Rimasti alla fine del mese .. .. .	97	126	223	44	55	99	141	181	322

## 7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (*)	INCASSI
Via Como, 140 (*) ..	3653	6944,00
Via Moncrivello (3) ..	2289	1372,20

(\*) Compresi i bambini esenti dal pagamento.

(2) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(3) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

## 8. Ricovero temporaneo accattoni.

Provvedimenti.	N.	N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 19)	580	
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	4	
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi)	27	
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—	
5. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—	
6. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—	
7. Vecchi e minorenni consegnati ai parenti prev. diffida	2	
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	24	
9. Bambini abband., accolti durante il giorno in istituti	—	
10. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	1	
11. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	2	
12. » » » Lazaro .. .. .	—	
<i>Da riportare</i>	640	
13. Inviati all'Ospedale San Luigi .. .. .		3
14. » » Maria Vittoria .. .. .		—
15. » » Martini .. .. .		—
16. Inviati al Regio Manicomio .. .. .		—
17. » » Ospizio di Carità .. .. .		2
18. » » Ricovero di Mendicizia .. .. .		1
19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .		—
20. Allontanati dal ricovero per motivi disciplinari ..		—
<b>TOTALE</b>		<b>646</b>
Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.		
21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 87) .. .. .		N. 2673

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. reg. N.	Importo			pos. reg. N.	Importo
Infortuni industriali ..	155	82	—	Pensioni invalidità ..	37	33	33.470,40
Indenn. off. dagli assic.	—	—	382.016	» vecchiaia ..	22	37	38.624,60
Indennità liquidate ..	—	—	530.676	Assegni di morte ..	18	25	7.500
differenza .. ..	—	—	148.660	» di maternità	135	150	15.000
Infortuni agricoli ..	33	13	—	Tubercolosi .. ..	11	3	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	31.981	Ricup. contr. assicurat.	—	—	3.931,15
Indennità liquidate ..	—	—	54.788	Diff. a ditte inad. A.S.	3	—	—
differenza .. ..	—	—	22.807	den. all'Isp. del lavoro	—	—	—
Visite Mediche .. ..	—	346	—	den. alla C.N.A.S. ..	25	—	—
Certificati compilati ..	—	102	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
				Pratiche legali .. ..	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
6424	5042	11466	4903	3918	8821	729.525,60

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	65
fanciulli ..	femmine .. .. .	81

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. ..	96
donne dai	21 ai 50 » .. ..	172



# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professionisti	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		in prestito a stampa	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale		
2000	373	—	—	—	2373	42	940	218	9	1164	3154	—	704	3858

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
47	32	—	—	2590,35	981,35

Manoscritti dati in lettura: —

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 21. Ore per ogni giorno (numero mensile): 114; feriali 102 festive 12.  
Diurno e serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle — alle —.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
54	12	7	15	2673,70	686	5203	605	6438	2	605	—

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	88	53	305	446
Museo civico d'arte moderna ..	175	100	624	899
Museo Nazionale del Risorgimento	1100	—	2300	3400
Castello Mediceo .. .. .	3189	—	340	3529
Palazzo Mediceo .. .. .	266	—	100	366

## VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>			
Rendita 3,50 % netto (1906) ..	68,10	gr	
Rendita 3,50 % netto (1902) ..	64,25	gr	
Rendita 3 % lordo ..	43		
Consolidato 5 % netto ..	82,30	gr	
"    5 % (Littorio) ..			
<b>Debiti redimibili.</b>			
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75	+	
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	98,50	+	
"    nov. 5 % (più int.) ..	83,50	+	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	86,50	+	
"    "    5 % ..	252	t.q.	
Obblig. ferrov. 3 % ..	294	t.q.	
"    "    Romane ..	450	t.q.	
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	294	t.q.	
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	304	t.q.	
"    "    Cuneo 3 % ..	290	t.q.	
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-	354	t.q.	
Acqui 3 % ..	262	t.q.	
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	306	t.q.	
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	330	t.q.	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-	596	t.q.	
Alessandria 3 % ..	426	t.q.	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	428	t.q.	
"    "    Centr. Toscane 5 %	402	t.q.	
"    Lavori Tevere 5 % ..	150	t.q.	
"    "    Roma 5 % ..	150	t.q.	
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	342	+	
Azioni private ferroviarie Cavaller-	308	+	
maggiore-Bra 3 % ..			
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-			
Mortara ..			
Obbligazioni 3,50 % (1908) ..			
"    3 % (1910) ..			
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-			
blica utilità ..			
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>			
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	250	t.q.	
Prestito Unificato Napoli 5 % ..	64	t.q.	
Cartelle Credito fondiario Banco di	466	+	
Napoli 3,50 % ..	342	+	
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) ..	432	+	
"    Credito opere pubbliche ..	472	+	
Obblig. Istit. Credito Imprese Publica	488	+	
Utilità (Roma) ..			
Obblig. 6 %, Città di Torino ..			
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>			
Prestito austriaco 6,50 % ..	500	+	
"    polacco 7 % ..	498	+	
"    ungherese 7 % ..	498	+	
"    germanico 7 % ..	502	+	
"    rumeno ..	1700	t.q.	
<b>Obbligazioni diverse.</b>			
Gen. Elettr. Adamello 6 % ..	490	+	
"    "    4,50 % ..	460	+	
Edison Gen. Ital. Elettr. 6 % ..	500	+	
Forze Idrauliche Italiane 6 % ..	430	+	
Unione Esercizi Elettrici 6 % ..	464	+	
Torinese Tranvie e Ferrov. econom.	442	+	
Siderurgica di Savona ..	494	+	
Alti forni e fonderie di Piombino ..	490	+	
Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	920	+	
Ferrovie Mediterranee 6 % ..	498	+	
Ferrov. Mantova-Modena 5 % ..	410	t.q.	
Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 % ..	478	+	
Meridionale Elettricità 6 % ..	456	+	
Manif. Lane Borgosesia 4 % ..	440	+	
<b>Cartelle fondiarie.</b>			
Cartelle S. Paolo 5 % ..	443	+	
"    Fondiarie S. Paolo 3,75 %	440	+	
"    "    "    3,50 %	362	+	
"    "    B. d'Italia 3,75 %	444	+	
"    Cassa di Risparmio Verona	458	+	
3,75 % ..	445	+	
Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 % ..	420	+	
"    "    "    4,50 % ..	410	+	
"    "    "    4 % ..	380	+	
"    "    "    3,50 % ..	464	+	
Credito Fondiario Sardo 6 % ..	406	+	
"    "    "    4,50 % ..	404	+	
"    "    "    Latino 6 % ..	402	+	
"    "    "    Monte Paschi (Siena) 3,50 %	386	+	
Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	480	+	
Istituto Credito Fond. Venezia 6 % ..			
<b>A Z I O N I Bancarie.</b>			
Banca d'Italia ..	1940		
Banca Commerciale Italiana ..	1416		
Credito Italiano ..	800		
Banco di Roma ..	112		
Banca Agricola Italiana ..	222		
Banca Commerciale Triestina ..	—		
Soc. Finanza e Industria Torinese ..	160		
Credito Marittimo ..	—		
Consorzio Mobiliare ..	816		
<b>Trasporti.</b>			
Ferrovie Mediterranee ..	694		
"    Meridionali ..	1250		
"    Secondarie Sardegna ..	194		
"    Mantova-Modena ..	570		
"    Biella ..	900		
Navigazione Generale Italiana Florio	502		
e Rubattino ..			
Torinese Tranways e Ferrovie eco-	86		
nomiche ..	174		
Navigazione Alta Italia ..	258		
Lloyd Sabauda ..			

Società Veneziana Navigaz. a vapore	242	Manifattura Pacchetti .. .. .	70	
Navigazione Cosulich .. .. .	86	Snia Viscosa .. .. .	52	
Libera Triestina .. .. .	102	Seta Châtillon .. .. .	254	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	176	Varedo .. .. .	37	
<b>Gas ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	130	
Italiana per il Gas .. .. .	220	Clerici A. .. .. .	78	
Stige .. .. .	92	<b>Industrie varie.</b>		
Elettricità Alta Italia .. .. .	228	Cartiera Italiana .. .. .	200	
Idroelettrica Sip .. .. .	152	Istituto Romano di Beni Stabili ..	596	
Industria ed Elettricità Terni .. ..	366	Unione Cementi .. .. .	76	
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	178	Stefano Pittaluga .. .. .	72	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	280	Rinascente .. .. .	63	
Gen. Elett. Adamello .. .. .	296	Tensi .. .. .	45	
Meridionale di Elettricità .. .. .	332	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	3950	
Impr. Elett. e Idroelett. del Tirso ..	186	Aedes .. .. .	145 <sup>ragg.</sup>	
Piemonte Centr. Elett. .. .. .	102	Cartiere Burgo .. .. .	592	
Seso .. .. .	100	Saturnia .. .. .	86	
Edison .. .. .	714	Comp. Fond. Region. .. .. .	78	
S.I.E.T. .. .. .	136	Cartiere meridionali .. .. .	180	
UNES.. .. .. .	106	Fornaci riunite .. .. .	284	
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Salpa Ital. .. .. .	126	
Officine di Savigliano .. .. .	796	Bonifiche Ferraresi .. .. .	368	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	284	<b>CAMBI</b>		
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	188		31 maggio (media)	1 giugno (media)
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	200	Francia .. .. .	74,83	74,83
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	206	Svizzera .. .. .	369,33	369,35
Dalmine .. .. .	—	Inghilterra .. .. .	92,75	92,743
Ilva .. .. .	204	Olanda .. .. .	7,681	7,682
Ansaldo .. .. .	110	Spagna .. .. .	232,24	232,50
Ferriere Novi .. .. .	118	Belgio .. .. .	266,90	266,70
<b>Industria delle Automobili.</b>		Germania (marco oro) .. .. .	4,557	4,56
Fiat (nuove) .. .. .	332	Austria (Schillinge) .. .. .	2,694	2,693
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	52	Cecoslovacchia .. .. .	56,63	56,64
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		Romania .. .. .	11,35	11,35
Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	266	New-York .. .. .	19,088	19,088
Giovanni Gilardini .. .. .	72	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Concerie Italiane Riunite .. .. .	176	Argentina } oro .. .. .	16,52	16,48
Walter Martiny .. .. .	130	Argentina } carta .. .. .	7,245	7,225
Miniere di Monteponi .. .. .	600	Canada .. .. .	19,05	19,05
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	330	Jugoslavia .. .. .	33,75	33,73
Monte Amiata .. .. .	278	Ungheria (pengo) .. .. .	334 —	334 —
Schiapparelli .. .. .	81	Albania (franco oro) .. .. .	3,6725	3,6730
Montecatini .. .. .	222	Norvegia .. .. .	511 —	510,70
Mira Lanza .. .. .	65	Svezia .. .. .	512,50	512,50
Ollomont .. .. .	310	Polonia (sloty) .. .. .	213 —	213,75
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		Danimarca .. .. .	511 —	510,70
Acqua potabile di Torino .. .. .	644	ORO .. .. .	368,31	368,31
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	52	<b>2. Fallimenti.</b>		
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	350	Giugno 1930 .. .. .	N.	29
Distillerie Italiane (Milano) .. ..	136	Giugno 1929 .. .. .	»	36
Martinazzi .. .. .	30	<b>3. Protesti cambiari.</b>		
Florio .. .. .	84	Giugno 1930 .. .. .	N.	2525
Oleifici .. .. .	—	Giugno 1929 .. .. .	»	2113
Bonifiche Sarde .. .. .	—			
Raffineria .. .. .	—			
UNICA .. .. .	118			
<b>Industrie tessili.</b>				
Manifattura Lane Borgosesia .. ..	1516			
Cotomificio Valli di Lanzo .. .. .	142			

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta di consumo.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	55.654,94	2.782.747
» . . . . .	»	60 —	64,62	3.876,95
Vini spumanti in bottiglie . . . . .	Caduna	1,70	3.438 1/2	5.845,45
» fini in bottiglie . . . . .	»	1 —	6.908 —	6.908 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	7,04	176,05
» . . . . .	»	30 —	—	—
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	»	30 —	1 —	30 —
Aceto . . . . .	»	36 —	—	—
» concentrato . . . . .	»	135 —	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	32,50	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	60 —	130,14	7.808,40
» . . . . . Da 26° a 50° . . . . .	»	110 —	147,51	16.226,10
» . . . . . Da 51° a 75° . . . . .	»	165 —	6,50	1072,50
» . . . . . Da oltre 75° . . . . .	»	220 —	186,63	41.059,20
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2,20	8.653 —	19.036,70
Birra . . . . .	Ettolitro	65 —	62,96	4.092,40
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	»	30 —	345,99	10.379,65
» . . . . . artificiali . . . . .	»	20 —	18,74	374,80
Acque gassose . . . . .	»	20 —	71,80	1.435,95
			<b>Totale L.</b>	<b>2.901.069,15</b>
<b>Carni</b>				
Vitelli . . . . .	Quintale	96 —	13.156,20	1.262.995,20
Altri bovini . . . . .	»	63 —	286,59	18.055,55
Suini . . . . .	»	90 —	12.456,33	221.069,70
Ovini . . . . .	»	72 —	262,23	18.880,65
Equini . . . . .	»	22,50	420,06	9.452 —
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.530.453,10</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.530.453,10
Carne macellata fresca di vitello . . . . .	Quintale	144 —	903,34	130.081,35
» » » di altri bovini . . . . .	»	126 —	232,57	29.303,10
Carne macellata » suina . . . . .	»	135,—	250,81	33.858,45
» » » ovina . . . . .	»	108 —	149,68	16.165,30
» » » equina . . . . .	»	45 —		
Carne congelata non disossate di vitello . . . . .	»	96 —	2.692,08	258.439,70
» » » » d'altri bovini . . . . .	»	84 —	314,40	26.409,60
» » » » suina . . . . .	»	90 —		
» » » » ovina . . . . .	»	72 —		
» » disossate . . . . .	»	144 —	681,95	98.200,90
» fresche di 2. qualità . . . . .	»	72 —	—	—
Carni salate, insaccate od affumicate . . . . .	»	180 —	229,92	41.385,65
Strutto bianco . . . . .	»	112,50	75,68	8.514,75
			<b>Totale L.</b>	<b>2.172.811,90</b>
<b>Combustibili</b>				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,05	4.575.057 —	228.755 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,025	35.892.742 —	897.320 —
» » . . . . .	»	0,045	4.993.443 —	224.704,85
			<b>Totale L.</b>	<b>1.350.779,85</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				716.396 —
Id. B . . . . .				212.981,75
			<b>TOTALE L.</b>	<b>931.377,75</b>

**2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.**  
(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo				Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda	.. ..	—	—	Manzi e Moggie	.. ..	2	41 —
» in genere	.. ..	1.361	80 —	Soriano	.. ..	37	29 —
Vitelli 1° qualità	.. ..	4.626	66 —	Maiali	.. ..	2181	48,85
» 2° »	.. ..		47,25	Pecore, montoni e capre	.. ..	255	31 —
Buoi	.. ..	3	—	Agnelli	.. ..	—	—
Tori	.. ..	14	42,50	Capretti	.. ..	—	—



4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. .	Q.le	54 —
Piemonte .. .. .	Q.le	147 —	Estere .. .. .	"	70 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. .	Q.le	—
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	156 —	" comuni .. .. .	"	80 —
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	72 —
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	69,75	Sicilia .. .. .	Q.le	95 —
Altre provenienze .. .. .	"	74,75	Favette Sicilia .. .. .	"	90 —
Estero giallo .. .. .	"	69 —	Sardegna .. .. .	"	99 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	76 —	Maratello .. .. .	Q.le	168,75
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	123,35
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	121,35
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	99 —
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	"	87 —
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	199 —	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	193 —	Saluggia .. .. .	Q.le	—
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	49 —	Tondini bianchi .. .. .	"	—
" - Cruschello .. .. .	"	48 —	Piatti bianchi .. .. .	"	—
Farina di granone abburattata .. .. .	"	90 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	100 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			<b>Semola S. S., al 50 %</b> .. Ql. 199 — Kg. —		
Grano nuovo Piemonte .. .. .	Ql. —	Kg. —	Crusca di frumento .. .. .	"	49 —
» Piemonte .. .. .	" 147	" —	Farina di granoturco fina .. .. .	" 100	" 1,60
» nazionale .. .. .	" —	" —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	"	" 1,60
» estero .. .. .	" 156 —	" —	» » » marca B da 250 a 300 gr.	"	" 2 —
Granoturco nazion. comune .. .. .	" 69,35	" —	» » » da 80 a 150 gr.	"	" 2,20
» estero .. .. .	" 69 —	" —	» » » superiori oltre 300 gr.	"	" 2,30
Segala .. .. .	" 76 —	" —	» » » infer. a 80 gr.	"	" 2,50
Avene .. .. .	" 80 —	" —	Grissini stirati .. .. .	"	" 5,50
Riso Vialone .. .. .	" 238,65	" 3 —	» non stirati (rubatà) .. .. .	"	" 4,50
» Ostiglia .. .. .	" —	" —	Pane di semola .. .. .	"	" 3 —
» Ostigliato .. .. .	" 123,35	" 2 —	» all'olio .. .. .	"	" 3,40
» Maratello .. .. .	" 168,65	" 2,50	Grissini all'olio .. .. .	"	" 7,50
» Camolino originario .. .. .	" 121,35	" —	<b>Paste alimentari</b>		
» Mezza grana .. .. .	" 99 —	" —	Fresche .. .. .	Kg. —	Kg. 3,60
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra) .. .. .	"	" 2,90
Farina di fram. tipo unico <sup>1</sup> .. .. .	Ql. 173 —	Kg. —	» second. qual. (comune) .. .. .	"	" 2,60
			Extra di lusso .. .. .	"	" 3,40

Cereali e farine. Marca stazione Torino, senza tela. — Risi, id. tela per merce. — Semole, marche di qualità, senza tela. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciali e Comunali.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,55	prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.		
Semolato F. .. .. .	—	» 6,65	Aglio .. .. .	Kg. 3,62	Kg. 5,25
» raffinato .. .. .	—	» 6,75	Asparagi riviera .. .. .	—	» —
Raffinato Pilé .. .. .	—	» 6,75	» nostrani .. .. .	4 —	» 5,12
Caffè Santos superiore-cruo	Kg. —	» 31,85	Carciofi .. .. .	doz. 3,50	cad. 0,50
Latte .. .. .	litro —	litro 1,20	Carote .. .. .	Kg. —	doz. —
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 5 —	cad. 0,55
Fresche nostrane .. .. .	doz. 4,56	doz. 5,75	Cavolfiori .. .. .	—	» —
» importazione .. .. .	— <sup>2</sup>	» 4,40	Cipolle .. .. .	Kg. 0,52	Kg. 0,80
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	—	» —
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 16,50	Kg. 18 —	Fagiolini .. .. .	» 2,88	» 4 —
Naturale - comune .. .. .	» 14,50	» 16,25	Funghi .. .. .	—	» —
Lardo nostrano .. .. .	—	» 8 —	Insalata .. .. .	doz. 3,75	cad. 0,42
Strutto .. .. .	—	» 6 —	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,75	Kg. 1 —
Olio d'oliva .. .. .	—	» 7,40	» 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	—	» —
» di semi .. .. .	—	» 5,50	Peperoni .. .. .	—	» —
Tonno di produzione naz. <sup>3</sup>	» 14 —	» 18,50	Pomodori .. .. .	» 3,88	» 5,43
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	» 0,80	» 1,20
Polli .. .. .	Kg. 13,80 <sup>4</sup>	Kg. 17,35 <sup>5</sup>	» nostrani .. .. .	» 1,20	» 1,78
Capponi .. .. .	— <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Rape .. .. .	—	» —
Galline .. .. .	» 9,75 <sup>4</sup>	» 13,50 <sup>5</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,50	Kg. 2 —
Anitre .. .. .	— <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucche .. .. .	—	» —
Oche .. .. .	— <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucchini .. .. .	doz. 1,50	doz. 2,83
Tacchini .. .. .	— <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. 20 — <sup>4</sup>	» 24 — <sup>5</sup>	Arance .. .. .	» 2 —	» 2,80
<b>Pescheria fresca</b>			Castagne fresche .. .. .	—	» —
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. .	» 3,10	» 4 —
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg. 26,50	Kg. 30,50	Fichi secchi .. .. .	—	» —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 11,35	» 14,75	Fragole e fragoloni .. .. .	» 11,50	» 15,25
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8 —	Limoni .. .. .	cent. 14,75	cad. 0,22
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. .	Kg. —	Kg. —
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 32 —	» 37 —	Marene .. .. .	» 3 —	» 4 —
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	» 13 —	» 16 —	Noci .. .. .	—	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6,75	» 8,75	Pere .. .. .	—	» —
<b>Vini del Piemonte<sup>6</sup></b>			Pesche .. .. .	» 3,20	» 4 —
Vini da pasto comuni .. .. .	Ed. 270 —	litro —	Prugne secche .. .. .	—	» —
» » » superiori .. .. .	» 330 —	» —	Susine .. .. .	—	» —
<b>Vini di altre provenienze<sup>6</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	—	» —
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
			Maggengo .. .. .	Mg. 4,23	Kg. —
			Ricetta .. .. .	» 3,25	» —
			Terzuolo .. .. .	—	» —
			Paglia di grano e segala pres. .. .. .	» 2,10	» —
			» » » sciolta .. .. .	» 1,70	» —
			<b>Legna</b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,30	Mg. 2,60
			» lunga .. .. .	» 2 —	» 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag.	» —	» 2,40

<sup>1</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>2</sup> Entero quello venduto in scatole piccole. — <sup>3</sup> Pollame vivo. — <sup>4</sup> Pollame morto. — <sup>5</sup> Importa al consumo comune in L. 75 per Ed. e per quantità non inferiori a litri 50.

## 6. - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,15	Zucchero .. .. .	Kg.	6,57
Fagioli secchi .. .. .	"	3,40	Caffè tostato Moka .. .. .	"	38,50
Ceci .. .. .	"	2,65	" Portorico .. .. .	"	39,50
Cecirata .. .. .	"	2,60	" Santos .. .. .	"	31,50
Fave secche .. .. .	"	2,25	" S. Domingo .. .. .	"	34,50
			" Guatemala .. .. .	"	36,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. .. .	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
" parte media con giunta .. .. .	"	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,50
" parte scelta .. .. .	"	15,50	Formaggi Berna o Griviera .. .. .	"	13,50
" roast-beef .. .. .	"	12,50	" Gorgonzola .. .. .	"	10 —
" filetto .. .. .	"	21 —	" Parmigiano .. .. .	"	17 —
Sanato polpa non scelta .. .. .	"	16,50	" Fontina .. .. .	"	12,50
" parte media con giunta .. .. .	"	11,50	<b>Bevande</b>		
" parte scelta .. .. .	"	17 —	Vino tipo comune da pasto .. .. .	Litro	2,68
" coscia senz'osso .. .. .	"	21 —	Id. id. in fusti (50 litri) .. .. .	"	2,60
Congelata punta e pendore .. .. .	"	4,75	<b>Verdura</b>		
" spalla e sottospalla .. .. .	"	5,80	Carote .. .. .	Kg.	1,26
" culatta .. .. .	"	8,60	Cipollini .. .. .	"	—
" coscia senz'osso .. .. .	"	10,75	Cavoli .. .. .	per capo	0,70
Carne in scatole (uso militare) .. .. .	"	10,50	Insalata lattuga .. .. .	"	0,24
Carne suina fresca (arrosto ecc.) .. .. .	"	13,25	" minuta .. .. .	Kg.	2,50
" " " (coscia) .. .. .	"	14,25	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	—
" " " (coste, testa, piedi) .. .. .	"	6 —	Spinaci .. .. .	Kg.	2,15
Carne di agnello parte posteriore .. .. .	"	12 —	Zucche .. .. .	"	—
Polli .. .. .	"	15,78	Ravanelli .. .. .	al mazzo	0,24
Capponi .. .. .	"	—	Radicchi .. .. .	"	—
Galline .. .. .	"	12,22	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	"	11,63	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,14
Conigli macellati .. .. .	"	8,25	Uva da tavola nera .. .. .	"	—
<b>Uova</b>			" " bianca .. .. .	"	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	4,70	Uva secca .. .. .	"	—
<b>Salumi ed affini</b>			Nocciule .. .. .	"	6,50
Strutto .. .. .	Kg.	6,13	Mandorle secche .. .. .	"	6,50
Mortadella .. .. .	"	17 —	Castagne fresche .. .. .	"	—
Salame crudo stagionato .. .. .	"	21 —	" secche .. .. .	"	—
" cotto .. .. .	"	14 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,22
Prosciutto crudo .. .. .	"	26 —	<b>Combustibili</b>		
" cotto .. .. .	"	21 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,05
Merluzzo secco .. .. .	"	4,10	Legna da ardere forte .. .. .	Q.le	24 —
			Carbone da cucina .. .. .	"	72,50

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri Indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Giugno 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	„	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	„	1 —	2,37	37	1,9130	1,913
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	„	3 —	3,52	10,56	2,9964	8,989
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	„	0,500	3,97	1,98	3,7516	1,876
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	„	2,500	14,51	36,27	17,0030	42,508
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	„	0,500	26,35	13,18	17,1838	8,592
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	„	0,400	4,17	1,67	3,9874	1,595
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,3850	2,235
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	„	6 —	3,51	21,06	2,6840	16,104
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7890	2,367
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	„	5 —	1,71	8,55	2,7205	13,603
12. Frutta .. .. .	„	„	1 —	5,04	5,04	4,9446	4,945
— Pesce fresco .. .. .	—	„	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,4166	4,166
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2000	8,400
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,5606	5,248
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	„	0,200	34,54	6,91	35,0082	7,002
17. Burro *) .. .. .	Naturale	„	0,400	19,78	7,91	15,8038	6,322
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	„	0,300	8,24	2,47	8,000	2,400
				<i>Spesa settimanale</i> .. .. .		171,70	163,465

\*) Prezzi da calabri.

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Giugno 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<i>Telerie:</i>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	2,75	140,25	
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	„	41,7	4 —	166,80	4 —	166,80	
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	„	5	9 —	45 —	7 —	35 —	
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>							
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	75 —	80,03	
5. Cotone nero per calze .. .. .	„	0,550	70 —	38,50	55 —	30,25	
<i>Tessuti per abiti:</i>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	55,40	221,60	
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	42,20	168,80	46,11	184,44	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	37,80	151,20	34 —	136,—	
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) .. .. .	„	4	37,80	151,20	31,33	125,32	
<i>Calzature comuni:</i>							
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	68 —	136 —	
11. Scarpette nere per donna .. .. .	„	2	54 —	108 —	50 —	100 —	
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	„	4	40,50	162 —	38 —	152 —	
				<i>Totale spesa annua</i> .. .. .		1723,53	1507,69
				<i>Spesa settimanale</i> .. .. .		33,14	28,90

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Giugno 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2702,88
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	51,98

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Giugno 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,75	273,75
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,47	152,88
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
			Totale spesa annua .. .. .		650,63	
			Spesa settimanale .. .. .		12,51	
					741,44	
					14,26	

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Giugno 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29	—	7,79	—
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—	—	431,20	—	405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	—	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	—	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	—	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	—	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	—	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	—	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	—	2	7 —	14 —	4,90	9,80
			Totale spesa annua .. .. .		1415,35	
			Spesa settimanale .. .. .		27,22	
					1479,75	
					28,45	

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Giugno 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percen- tuale della spesa dei singoli capi- toli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	163,47	95,21	57,53
• per il vestiario .. .. .	33,14	28,99	87,48	10,20
• per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	51,98	98,93	18,29
• per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,51	87,73	4,40
• varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,58
Spesa complessiva settimanale L. Numero indice	300,09 100 —	284,17 94,69	94,69	100 —

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel giugno 1930 punti 94,69 con un aumento, in confronto del mese di maggio in cui segnava 93,42 di punti 1,27.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in giugno punti 95,21 contro 92,98 in maggio, con un aumento di punti 2,23.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stiario è rimasto costante segnando punti 87,48.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 98,93.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto esso pure costante su punti 87,73.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

c) Numeri indici del costo della vita in Torino.  
Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

M E S I	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio	159,65	92,98	28,99	87,48	51,91	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	280,35	93,42
Giugno	163,47	95,21	28,99	87,48	51,98	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	284,17	94,69
Luglio												
Agosto												
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

M E S I	Indici		M E S I	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497,57	129,33	Maggio	508,85	132,26
Settembre	501,11	130,25	Giugno	515,77	134,06
Ottobre	502,80	130,69	Luglio		
Novembre	511,25	132,89	Agosto		
Dicembre	512,17	133,13	Settembre		
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		



	<i>Riporto</i>	1308		<i>Riporto</i>	2689
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi motocicli e motoleggere . . . velocipedi, carri e carrozze pedoni . . . . .	30 5 405 10	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .		1
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . . carri . . . . . velocipedi . . . . . automobili ed autocarri . . . . .	— 11 5 20	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .		20
Velocità pericolosa	motocicli e motoleggere . . . . . velocipedi . . . . . carri e carrozze . . . . .	8 1 —	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .		2
Varie . . . . .		7	Vacche lattifere sudicie . . . . .		—
<b>Annona e licenze</b>			Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .		30
Esercizi senza licenza commerciale . . . . .		136	Latte sospetto adulterato . . . . .		—
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		1	Varie . . . . .		32
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .		36	<b>Mercati</b>		
Violazione dei prezzi d'caltiere . . . . .		—	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .		18
Varie . . . . .		—	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .		—
<b>Edilizia</b>			Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .		1
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .		17	Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .		11
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili . . . . .		—	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .		445
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .		169	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .		28
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		42	Varie . . . . .		5
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .		1	<b>Tasse</b>		
Materiale edilizio ammuccchiato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .		4	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .		—
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .		4	Omessa denuncia di cani . . . . .		18
Variante a progetti di costruzioni, senza permesso . . . . .		8	Omessa denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .		14
Varie . . . . .		15	Omessa denuncia di domestici . . . . .		15
<b>Igiene</b>			Omessa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .		5
Casa abitate senza permesso municipale . . . . .		174	Omessa denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .		—
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .		—	Omessa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .		—
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .		228	Omessa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .		3
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .		1	Varie . . . . .		12
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		3	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		40
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita . . . . .		3	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		11
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) . . . . .		37	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie) . . . . .		2
<i>Da riportare</i>		2689	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità . . . . .		—
			Maltrattamento animali . . . . .		—
			Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .		8
			Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .		7
			Materiale da costruzione non denunciati all'Imp. Consumi . . . . .		76
			Materie diverse . . . . .		2
			<b>Totali contravvenzioni</b>		<b>3495</b>
			Avvertimenti scritti . . . . .		3790

**Arresti.**

	<i>Riporto</i>	14
Per aggressione o rapina . . . . .	—	
Per furto consumato . . . . .	7	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .
Per furto tentato . . . . .	3	Per percosse . . . . .
Per borseggio . . . . .	—	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .
Per truffa . . . . .	—	Per questua . . . . .
Per appropriazione indebita . . . . .	—	Per atti osceni in pubblico . . . . .
Per giuoco d'azzardo . . . . .	—	Per disordini in pubblico . . . . .
Per spendita di monete false . . . . .	1	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .
Per omicidio . . . . .	—	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .
Per ferimento volontario . . . . .	2	Per reati vari . . . . .
Per lesioni colpose . . . . .	—	
Per minacce a mano armata . . . . .	1	
<i>Da riportare</i>	14	<b>Totale arresti</b>
		<b>79</b>



## e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 70, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams . . . . .	3	1	2	—	—	—
	automobili . . . . .	11	6	5	—	—	—
	motocicli . . . . .	4	3	1	—	—	—
	autocarri . . . . .	5	1	3	1	—	—
	carri . . . . .	1	1	—	—	—	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	ciclisti . . . . .	12	9	3	—	—	—
Totale		36	21	14	1	—	—
Ciclisti investiti da	vetture . . . . .	—	—	—	—	—	—
	trams . . . . .	5	2	1	—	3	—
	autocarri . . . . .	4	2	1	—	2	—
	automobili . . . . .	15	9	1	1	12	—
	motocicli . . . . .	4	3	1	—	1	1
	ciclisti . . . . .	3	1	—	—	2	—
	carri . . . . .	3	2	—	—	2	—
Totale		34	19	4	1	22	1
Urti N. 49, così suddivisi:							
Fra trams e	trams . . . . .	1	4	—	—	—	1
	automobili . . . . .	11	1	—	—	10	1
	motocicli . . . . .	2	1	1	—	1	—
	carri . . . . .	3	—	—	—	—	—
	carretti a mano . . . . .	1	—	—	—	1	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	autocarri . . . . .	4	1	—	—	3	1
Totale		22	7	1	—	18	3
Fra autocarri e	automobili . . . . .	3	1	—	—	1	2
	motocicli . . . . .	1	—	—	—	1	—
	carri . . . . .	—	—	—	—	—	—
	manufatti . . . . .	—	—	—	—	—	—
	colonna metallica . . . . .	—	—	—	—	—	—
	manufatti . . . . .	—	—	—	—	—	—
Totale		4	1	—	—	2	2
Fra automobili e	carri . . . . .	4	1	—	—	4	—
	automobili . . . . .	9	1	—	—	7	2
	stabili . . . . .	1	2	1	—	1	—
	motocicli . . . . .	5	1	1	—	5	—
	vetture a cavallo . . . . .	1	—	—	—	1	—
	colonne metalliche . . . . .	—	—	—	—	—	—
Totale		20	5	2	—	18	2
Fra motociclo e motociclo . . . . .		1	—	1	—	1	—
Totale		1	—	1	—	1	—
Fra motociclista contro colonna metallica . . . . .		1	—	1	—	1	—
Totale		1	—	1	—	1	—
Fra carro e stabile . . . . .		1	—	—	—	1	—
Totale		1	—	—	—	1	—

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Via Nizza		Borgo Crocetta		Via Fiocchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
871	2102	1789	5271	591	1115	—	—	672	1262	1347	2848	1120	2237
Borgata Monterosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
722	1261	206	551	124	292	456	1603	876	1239	9074	19788		

L'introito nel mese di Giugno è di L. — comprese L. — per stendaggio.

3. Pompiers

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .. .. .	3	2	2	1	1	—	1	—	3	3	4	3	4	1	2	2	5	7	3	2	5	5	3	2	64
Totale mesi preced.	9	12	5	2	—	4	4	8	4	16	20	20	22	10	15	14	18	18	17	13	19	23	20	10	303
Totale generale ..	12	14	7	3	1	4	5	8	7	19	24	23	26	11	17	16	23	25	20	15	24	28	23	12	367

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alberghi	Id. id. Stazioni	Id. id. Teatri	Id. id. Caricchi	Id. id. Sottostati	Id. id. Caserme, fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubblici	Id. id. Comuni	Scoppi gas	Explosioni depositi materie infiammabili	Investimenti tranviari	Dismisio "ricchi"	"a coppia"	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Autollette	TOTALE
Totale .. .. .	1	—	—	2	—	5	3	1	—	1	7	6	—	8	—	—	—	11	2	3	—	6	8	64
Totale mesi preced.	11	9	4	13	6	10	—	7	1	2	1	17	1	93	5	1	4	34	5	7	2	36	34	303
Totale generale ..	12	9	4	15	6	15	3	8	1	3	8	23	1	101	5	1	4	45	7	10	2	42	42	367

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ora 1	Ora 1 1/2	Ora 2	Ora 2 1/2	Ora 3	Ora 3 1/2	Ora 4	Ora 5	Ora 6	Oltre	Totale
Totale .. .. .	28	13	8	4	3	2	2	—	1	1	2	64
Totale mesi preced.	141	100	29	13	4	6	1	2	2	—	5	303
Totale generale ..	169	113	37	17	7	8	3	2	3	1	7	367

d) Secondo l'entità.

	Germi	Medi	Levi	Falsi allarmi	Totale
Totale .. .. .	3	8	17	—	28
Totale mesi preced.	24	22	102	2	150
Totale generale ..	27	30	119	2	178

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	1	25	Riparto	14	2425	Riparto	21	16425	Riparto	26	63425	Riparto	27	143425
50	4	200	700	—	—	4000	—	—	25000	—	—	200000	—	—
100	3	300	800	—	—	5000	1	5000	30000	—	—	300000	—	—
150	—	—	900	—	—	6000	2	12000	40000	—	—	900000	1	500000
200	3	600	1000	3	3000	7000	—	—	50000	—	—	800000	—	—
300	1	300	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	2000000	—	—
400	—	—	2000	1	2000	10000	1	10000	80000	1	80000	—	—	—
500	2	1000	2500	—	—	15000	—	—	100000	—	—	Totale	27	643425
600	—	—	3000	3	9000	20000	1	20000	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	2053525
In riparto	14	2425	In riparto	21	16425	In riparto	26	63425	In riparto	27	143425	Totale generale	—	2696950

Sinistri i cui danni non furono precisi, n. 36

Viote usate a depositi di materie infiammabili, n. 321

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone .. .. .	4.853.440	Alla FF. SS. di Chiomonte .. .. .	—
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .	4.371.400	Utenti diversi .. .. .	42.848
Prodotta alla Centrale di Sesa .. .. .	2.970.625	Al Comune di Avigliana .. .. .	4.114
Prodotta alla Centrale del Martinato .. .. .	—	Alla città di Sesa .. .. .	26.998
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	—	Alla Soc. Carole .. .. .	1.314
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	4.130	Alla Società Fiat .. .. .	42.900
		Alla Cooperativa Giovenco .. .. .	19.909
		a contatore .. .. .	1.091.083
		a forfait .. .. .	437.447
		al Municipio per illuminazione pubblica	423.360
		Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.706.853
		" " " " in f. m. .. .. .	21.300
		Società E. T. O. S. .. .. .	32.164
		Acquedotto Municipale .. .. .	990.783
		Utenti .. .. .	4.395.080
		Riscaldamento .. .. .	267.590
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>12.199.595</b>	<b>Totale</b>	<b>10.503.943</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalla perdita per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	221.817	79.176	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	375.783	95.885,9	56.180,2
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	505.928	102.165,9	101.841,1
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	444.850	108.052,3	61.676,4
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	449.311	91.889	91.830,7
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	691.609	141.558	86.301
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	712.631	130.520,4	119.662,8
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	341.047	113.327,4	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	519.192	148.061,2	718,9
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	410.193	96.782,1	76.690,8
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	182.694	63.562,7	3.061,4
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	357.968	87.487,9	86.705,4
13. Lucente-Vahalice .. .. .	426.098	134.889,8	1.185
14. Cavoretto .. .. .	163.637	69.288,1	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	639.780	103.245,4	103.012
16. Linea Viali .. .. .	382.364	104.304,2	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	309.611	95.398,4	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	436.768	115.087,9	18.757,7
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	384.614	95.196	95.125,2
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	224.003	67.290,7	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	413.041	122.776,3	12.594,6
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	116.915	46.189,9	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	22.042	13.123,1	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.731.896</b>	<b>2.225.258,6</b>	<b>915.343,2</b>

		Mese di Giugno
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	20.769.138
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.420.113,54
Quota abbonamenti .. .. .	"	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	145.853
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	"	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	"	3.140.601,8

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura	Acqua sollevata in Volpiano	Totale acqua sollevata	Acqua addotta dal Piano della Muna	Totale acqua addotta
	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	968.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. .. .	497.011	941.784	34.160	1.472.955	542.200	2.015.155
Giugno .. .. .	390.308	1.157.891	30.940	1.579.139	635.500	2.214.639
Luglio .. .. .						
Agosto .. .. .						
Settembre .. .. .						
Ottobre .. .. .						
Novembre .. .. .						
Dicembre .. .. .						
Acqua addotta al giorno nel mese di Giugno (media) .. .. .	mc.			73.821	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .	"	"	"	3.076	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .	"	"	litri	854	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Giugno .. .. KW ora 953.406

Potenza media richiesta per il sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.324.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,604.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,17.

Energia elettrica consumata nel mese di Giugno dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 62,127.

Prese eseguite nel mese di Giugno n. 55.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Giugno ml. 1290.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> .. .. Ewh.	4.242.890
<i>Unità illuminanti in servizio al 30 giugno 1930:</i>		<i>Azienda elettrica Municipale</i> .. L. 17.843 —	
<i>di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.</i>	3016	<i>Soc. Piemontese di Elettricità</i> .. » 127 —	17.970 —
<i>di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.</i>	8386	<i>Manutenzione:</i>	
		<i>Rinnovo lampade</i> .. .. L.	13.164,59
		<i>Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc.</i> .. .. »	11.880,87
		<i>Mano d'opera:</i>	
		<i>Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, assistenza, ecc.</i> .. .. »	64.339,50
<b>TOTALE N.</b>	<b>11402</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>107.354,96</b>

## 8. Servizio delle affissioni.

Nel mese di giugno gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 89.921,05 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	45.182,20
Pubblicità permanente .. .. »	40.692,35
Pubblicità ambulante .. .. »	1.878 —
Cartellini in vetrina .. .. »	2.168,50
<b>Totale L.</b>	<b>89.921,05</b>

Nel mese di giugno 1930 si ebbe, in confronto del mese di giugno 1929, una diminuz. di L. 9.046,85 negli incassi per affissione di manifesti, una diminuz. di lire 43.211,95 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente una diminuz. di L. 52.258,70

Gl'incassi fatti nei sei mesi del corrente anno, furono di L. 1.032.268,85 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 811.641,40 con un aumento di L. 220.627,45

Il totale degli incassi dei primi sei mesi del corrente anno, è maggiore di L. 357.268,85 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 675.000)

Nel mese di giugno furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GIORNI
Commerciali .. ..	9492	15047	212952
Spettacoli .. ..	17342	32093	114674
Vari .. ..	—	—	—
Contorni .. ..	6883	6883	20649
<b>Totale N.</b>	<b>33717</b>	<b>54023</b>	<b>348275</b>



10. Ufficio Polizia.

Permessi vari.

Insegne	Terzo	Inscrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcaioli	Condotte, vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacassi	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
262	105	60	427	2177,70	3	15	24	42	256,20	8	—	3	1	12	157,20

Occupazione suolo pubblico

Brecce e fossati	Vetture	Facciate di negozio	Oggetti fuori servizio	Tende	Delori, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Bacini da ghiaccio	Pedilini per fusteggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
42	4	8	42	52	27	52	21	11	—	77	336	2721,60

Oggetti rinvenuti e consegnati

Dritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e comburenti	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi	Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
51915,25	225	4253,50	—	—	1052	61481,45	218	131	325,65

Ordinanze di Polizia ed Igienico-Edilizie

Restauri	Chiusure terresti	Marciajoli	Acqua condotta sopraelevazione vasche	Pezzi d'acqua vire	Pezzi seni pendenti, scacchi	Risanamento spandii locali laboratorii	Scuderie, stalle, casali, pollai	Industria e lavorazioni nocive	Previsione contro gli incendi	Edifici e parti pericolosi	Insegne Rifornimento e rimozione	Varie	Totale delle ordinanze	Totale delle lettere, proroghe diffide, ecc.
25	2	27	9	—	22	4	—	5	—	1	58	12	165	118

11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vengono rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro e impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	—	—	5	—	—	—	7	25	12	25
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	—	5	4	6	4
Inghilterra .. .. .	—	—	1	—	—	—	3	12	4	12
Francia .. .. .	24	1	16	3	—	6	90	186	130	196
Belgio .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	3	1	3
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Altri Stati Europei ..	—	1	88	11	—	—	85	131	173	143
Repubblica Argentina	1	—	—	—	1	4	—	—	2	4
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2
Brasile .. .. .	—	—	—	—	—	1	1	2	1	3
Colonie Italiane .. ..	3	—	4	—	—	1	1	5	8	5
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	1	1	2	—	—	2	3	2	6	6
<b>TOTALI</b>	<b>29</b>	<b>3</b>	<b>117</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>197</b>	<b>371</b>	<b>344</b>	<b>403</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 747

## 12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese	
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva				Diritti
	inferiori	superiori	Totale												
I	105	100	205	163,60	276	—	481	165,60	580	511,50	172	230,90	752	742,40	908 —
II	23	40	63	27,90	50	—	113	27,90	54	56,10	55	55,30	709	111,40	139,30
III	12	45	57	72 —	56	—	113	72 —	80	81,90	65	67,10	145	149 —	221 —
IV	29	57	86	63 —	134	—	220	63 —	265	219 —	88	110,20	353	329,20	392,20
V	12	42	54	48,60	77	—	131	48,60	71	73,80	69	74,70	140	148,50	197,10
VI	10	17	27	43,20	97	—	124	43,20	61	63 —	116	89,30	177	152,30	195,50
	191	301	492	420,30	690	—	1182	420,30	1111	1005,30	565	627,50	1676	1632,80	2053,10

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 290 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione.

## 13. Imposte e consumi e tasse.

## a) Riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande .. .. .	2.901.069,15	Riporto L.	7.356.038,65
Carni .. .. .	2.172.811,90	Arrotondamento in più .. ..	118,20
Combustibili (dati approssimativi)	1.350.779,85	Totale L.	7.356.156,85
Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	931.377,75	Imposta di consumo .. ..	7.356.156,85
Totale L.	7.356.038,65	Imposte riscosse in abbonamento residui dazi, imposta differenziale, addiz. governativa, tasse varie	2.145.215,75
Da Riportare L.	7.356.038,65	Totale L.	9.501.372,60

## b) Tasse: Riscossioni.

	Geniale	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposte sulle industrie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tassa di patente	552207,50	5 —	210 —	335,90	1.087,90	1.426,75				
Tassa licenza	115926,50	30312 —	21031 —	20937 —	26.994 —	20.655 —				
sui cani ..	972065	12555 —	9506 —	10322 —	6.958,80	4.246 —				
sul ruolo pub.	395302,50	707,75	591,95	167,70	678,50	738,50				
sui domestici	418950	3980,30	2925 —	2815 —	2.860 —	1.515 —				
.. bilardi ..	160300	1850 —	500 —	750 —	1.050 —	550 —				
.. pianoforti	544095	8840 —	5800 —	3670 —	3.005 —	2.090 —				
sul bestiame	78025,20	4321,25	1488,75	1118 —	521,30	1.537,25				
sulle vendite sulle macch.	87360	4440 —	—	480 —	240 —	120 —				
sulle spese in lingua straniera	6543	—	350 —	1525 —	1.187,50	1.962,50				
di soggiorno ..	17144,75	51989,40	47847,25	49703,90	58.454,85	59.913,45				
Contributi di migrazione	—	—	32778,70	25114,70	61.725 —	27.992,90				

## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tasse sui cani	Domestici	Pia- forti	Bi- liardi	Vet- ture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Seolo pubblico	License	Imposte in lingua straniera	Patente	Contributo di miglioria	Imp. industrie
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—	—
	iscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—	—
Febbraio	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—	—
	iscritti a fine febr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—	—
Marzo	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—	—
	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3911	40	14604	365	—
Aprile	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	64	67	—	308	599	—
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	25	63	—	210	—	—
	iscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961	27340
Maggio	variazioni in +	145	139	101	19	1	106	7	66	67	—	608	88	—
	variazioni in -	179	87	118	14	1	94	3	52	61	—	270	7	—
	iscritti a fine maggio	13527	12793	13430	641	104	2368	849	3835	3924	40	15040	1042	27340
Giugno	variazioni in +	84	86	59	12	1	73	10	80	79	—	835	149	—
	variazioni in -	329	117	74	12	2	83	2	88	78	—	460	12	—
	iscritti a fine giugno	13282	12762	13415	641	103	2358	857	3827	3925	40	15415	1179	27340
Luglio	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine luglio													
Agosto	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine agosto													
Settembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine sett.													
Ottobre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine ottobre													
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta della tassa di soggiorno non consente di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburban
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE			Totale nel mese		
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe		adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
—	45	97	94	65	64	4	36	405	33	2	8	102	9	22	176	547	56



## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepulture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murate	nelle cellette			
493	75	3	1	7	15	1	61	2	603	77

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEONATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
2	27.000	—	—	—	—	1	4.800	3	31.800	5	25.000	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

CENTENNALI		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2	4000	4	8.000	15	12.650	61	25.450	82	50.100

## b) Loculi nei camerini sotterranei

b) Loculi nei camerini sotterranei										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mecc di giugno	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
4	22.000	—	—	6	20.000	45	14.980	55	56.980	137	107.080

Salme traslocate

da altri Comuni n. 9  
per " " " 64  
dall'Estero " " " —  
all'Estero " " " 1

Salme deposte

nella camera incisoria n. 21  
" deposito " 27

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerino e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
60	205	180	20	5	4	6	170	2.900,80	275

# IX. Varie

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere escluse i corridoi di passaggio, bagni e latrine	Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	1	2	3	4	5	6	7								
Gennaio .	13	32	17	17	14	7	2	3	64	31	15	113	1782	20	2
Febbraio .	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo .	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2
Aprile .	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24
Maggio .	27	21	16	4	22	4	2	1	62	30	6	99	1468	6	8
Giugno .	35	49	24	14	11	6	1	10	76	45	27	158	2024	12	5
Luglio .															
Agosto .															
Settembre .															
Ottobre .															
Novembre .															
Dicembre .															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) <sup>(1)</sup>.

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	Stanze <sup>(2)</sup>	Signorili	Civili	Operai	Colmiche e di servizio
			Gennaio .	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3
Febbraio .	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo .	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile .	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio .	69	30	20	217	192	47	31	8	6	1	—	—	—	522	1471	1	87	10	1
Giugno .	113	45	38	289	284	76	18	15	22	13	3	—	1	679	2009	10	140	7	1
Luglio .																			
Agosto .																			
Settembre .																			
Ottobre .																			
Novembre .																			
Dicembre .																			

<sup>(1)</sup> La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazione di cui alla finca 7 della precedente tabella.

<sup>(2)</sup> Compresa le varianti nel numero delle camere per tramezzi, fusioni o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

## c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . . .	230	4555	150	53	31	27	36	5	11	(1) Sono comprese 2096 camere costruite dall'Istituto per Case Popolari
Giugno . . . .	207	2375 <sup>(1)</sup>	46	66	71	37	46	4	28	
Luglio . . . .										
Agosto . . . .										
Settembre . . .										
Ottobre . . . .										
Novembre . . .										
Dicembre . . .										

## 2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	792	63
Entrati nel mese . . .	556	149
Usciti . . . . .	513	119
Esistenti a fine mese . .	835	93

## 3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale	Eiti letali				
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubb., cimiteri, sedi ferroviarie ecc.							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.						
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	1	
Arma da fuoco . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	
Arma da punta e taglio . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	2	1	3	2	1	3
Asfissia . . . . .	2	1	—	—	—	—	—	—	2	1	3	1	1	2
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	1	1	—	1	—	—	—	—	1	2	3	1	1	2
Impiccagione e strangolamento . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—	2
Precipitazione dall'alto . . . . .	1	2	—	—	—	—	—	—	1	2	3	1	2	3
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>13</b>

b) Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese  
classificati per condizione sociale, Stato Civile ed età.

Condizione sociale • Stato Civile	Gruppi di età e sesso																TOTALI						
	età inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Agricultori . . . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Industriali e commercianti . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Operai e artigiani . . . . .	celibi - nubili		2			1				1	1							3	2			5	
	coniugati . .									3		1	1					5				5	
	vedovi . . .																						
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Persone di servizio e di fatica	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali)	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Culto, Professioni, Arti liberali	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Ufficiali, Impiegati, Pensionati	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Proprietari e benestanti . . . . .	celibi - nubili																	1					1
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Scolari e studenti . . . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Attendenti a casa . . . . .	celibi - nubili					1																1	1
	coniugati . .												1									1	2
	vedovi . . .																					2	2
Disoccupati . . . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Ricoverti, Mendicanti, Prosti- tute, inabili al lavoro . . . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
Condizione ignorata . . . . .	celibi - nubili																						
	coniugati . .																						
	vedovi . . .																						
<i>Totalli</i>			2				2			1	4	2	1		2	1					9	6	15



# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Addizionatrici e Calcolatrici

**COMPTOMETER** la più veloce macchina per tutti i lavori di calcolo. Addiziona e calcola automaticamente. Solo la *Comptometer* ha la tastiera di controllo, che costringe all'operazione esatta. *C. & R. Ferraris*. Torino. Via Pietro Micca, 9.

## - Arredamento

**MERLOTTI ERCOLE**. Mobili d'arte, tappezzerie - Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CO-DEGONE**. Mobili di giunco e legno tornito - Torino. Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I), telef. 46-870.

## - Armature per illuminazione

**GIOACHINO GAUDE**. Fornitore per Arsenali e Ferrovie. Specialità armature stradali per illuminazione - Torino. Via Principessa Clotilde, 43; vicino via Galvani, telefono 70-236.

## - Bolloneria greggia e tornita

**BOLLONERIA LORENZO BARGE**. Fabbrica bolloneria: greggia e tornita d'ogni genere; dadi d'ogni tipo, chiodi ribadire, rondelle ecc. Pezzi stampati per automobili e macchine agricole. Ferramenta per linee elettriche, ecc.; forniture per acquedotti, tranvie, ecc. Torino. Corso Moncalieri, 260 (Pilonetto), telef. 65-066.

## - Calce e cementi

**MARIO ZAOLIO**. Materiali di costruzioni. Calce Cementi. Fornitore del Municipio di Torino - Via Orfane, 7, telefono 46-029. Torino.

**SOCIETÀ AN. UNIONE CONSUMATORI CALCE CEMENTI E GESSO** - Torino. Via Manzoni, 10.

## - Carpenterie

**CARPENTERIA BOTTAZZI STEFANO**. Tettoie; Sheds; Padiglioni; Chalets; Chioschi Armature in legno; Tribune; Palchi, ecc. - Fornitore del Comune di Torino - Corso Bramante 39; telef. interc. 65-889 - Torino (120).

## - Casseforti incombustibili

**FABBRICA G. POESIO** - Casse-forti incombustibili imperforabili. Specialità in Camere di sicurezza; Porte corazzate ed impianti Cassette depositi; Armadi e Schedari per uffici - Fornitore del Comune di Torino - Via Arcivescovado 6; telef. 47-425, Torino.

## - Costruttori, appaltatori ed imprese edilizie

**ACCATI FRANCESCO**. Impresa costruzioni - Torino. Via Le Chiuse, 59, telef. 70-972.

**BERGONZO ANTONIO**. Impresario - Torino, Via Cialdini, 9 (Borgo Cenisia). Telefono 70-166.

**Cav. QUAGLINO FELICE**. Impresa Costruzioni Edilizie - Corso Regina Margherita, 227, telefono 50-567.

**CERVINO GIOVANNI**. Impresario. Appaltatore del Municipio di Torino per lavori stradali - Torino. Via Varallo, 8, telefono 22-938.

**CUMINO MEDARDO**. Impresa di Costruzioni e pavimentazioni stradali. Torino, Via Varaita, 2. Telefono 35-168.

**DITTA ANTONIO STRAMBI**. Impresario costruttore - Torino. Via Cibrario, 38, telefono 70-704.

**DOMENICO BORGOVOERA**. Impresa Costruzioni. Costruzioni edilizie in cemento armato; Fondazioni pneumatiche e lavori idraulici. Fornitore del Comune di Torino ed altri Enti Pubblici - Via San Secondo 94; telef. 69.173 - Torino.

**FLORIO FRANCESCO & VAI LUIGI**. Impresari costruttori. Lavori civili ed industriali; Costruzioni in cemento armato. Appaltatori per lavori in opere pubbliche per conto del Comune di Torino. Ufficio: Torino, Via Sette Comuni 18 (Lingotto).

**FRATELLI MUSSO**. Impresari Costruzioni Edili. Lavori stradali; Trasporti. Fornitori del Comune di Torino - Val San Martino 230 - Torino.

**FRATTINI & TRIBAUDINO**. Impresa edile. Lavori in cemento armato. Appaltatrice per lavori del Comune di Torino - Corso Moncalieri, 216, tel. 65-865. Torino.

**GARZENA ANTONIO**. Impresa selciati; Opere stradali - Torino. Via Michele Coppino, 45, Via F. Baracca, 38, telefono 22-184.

**GIULIO BEATRICE FU PAOLO**. Capo-Selciatore. Casa propria. Lavori a disegno d'ogni genere; Costruzioni e sistemazioni stradali; Scavi; Lavori idraulici e dighe; Fognature e movimenti di terra in genere; Provviste e posa di guide in pietra; Lastricati; Marciapiedi; Prismi d'ogni cava. Fornitore del Comune di Torino - Via Juvara, 11 - Venaria Reale.

**Ing. MANTELLI Rag. CORBELLA & C.** Società in accomandita semplice; Impresa di costruzioni; Cementi armati - Palificazioni in cemento armato con sistemi e brevetti propri. Pali-Palplanches. Brevetti: Coignet Ravier per banchine; moli; argini; ecc. Unici concessionari per l'Italia e Colonie delle Dighe

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

di sbarramento a carico frazionato brevetto Ing. P. Rutenberg - Sede in Genova. Via XX Settembre 32; telef. 51-867.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO.** Costruttori edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9, telefono 22-724.

**ROLLE MICHELE.** Impresario del Comune di Torino - Via Ospedale 52; telef. 47.016 - Torino.

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino. Via Monferrato, 13, telefono 50-308. Impresa Costruzioni e Manutenzione Edilizia.

## - Decoratori e tappezzieri

**FRATELLI PASSERA.** Decorazioni in tutti i generi, specialità imitazione legno e marmo, pitture decorative, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Siccardi, 15, telefono 46-928

**GIUSEPPE VIOLA.** Laboratorio di tappezzerie in stoffe. Decorazioni classiche e moderne. Specialità velari per teatri. Disegni e preventivi a richiesta. Torino, Via Maria Vittoria 23-25.

## - Dolciumi

**PIETRO VIOLA.** Premiata fabbrica cioccolato, caramelle - Torino. Via Milano, 10, telef. 42-322.

## - Fabbriche di guanti in pelle

**CONIUGI RONCO.** Fabbrica di guanti in pelle. Ingrosso e minuto. Casa fondata nel 1881. Assortimento guanti in maglia; specialità per militari e automobilisti; guanti foderati in pelliccia; guanti su misura. Fornitore del Comune di Torino - Via Lagrange 43; telef. 41.729 - Torino.

## - Ferramenta, ottonami

**AIMONE & ARIOTTI.** Ferramenta; Ottonami; Utensileria. Falci fienarie; Attrezzi agricoli vari - Torino. Piazza Conti di Saluzzo, 4, telefono 60-580.

## - Industria gomma

**SOC. AN. "WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA.** Gomme per autoveicoli. Calzature con suola di gomma. Tacchi e soles. Impermeabili e tessuti gommati *Marca "Superga"*. Torino. Via Orvieto, 61.

## - Insegne artistiche

**M. I. A. MANIFATTURA INSEGNE ARTISTICHE.** *M. Valieri.* Insegne in cristallo, in ferro, in eternit, in tela. Specchi reclame. Facciate complete per ne-

gozi, vetrine, serrande. Verniciatura e decorazioni di ogni genere. Torino. Via Principessa Clotilde, 18-20, telefono 41-277.

## - Impianti di riscaldamento e igienici

**DITTA V. RAVELLI & FIGLIO.** Impianti idraulici; Sanitari; Riscaldamento - Torino. Via S. Francesco d'Assisi, 3, telefono 42-345.

**DITTA AIMONE PIETRO.** Impianti idraulici, sanitari e termotecnici. Impianti di riscaldamento a vapore e termosifone. Lavanderie e laboratori chimici. Coperture metalliche. Torino. Negozio: via Garibaldi, 39, telef. 46-911. Officina: via Ciriè, 21, telef. 22-702.

**SOC. INDUSTRIALE MACCHINE PNEUMOFOR.** Impianti combustione a Nafta per uso riscaldamento per caldaie termosifone: a vapore; aria calda e cucine economiche. Compressori e pompe a vuoto rotative per pressioni sino 8 atmosfere vuoto sino 3/10 m.m. mercurio - Torino. Via Brione 8-10; telef. 70-109.

## - Impianti elettrici

**HEINRICH JÜNGERMANN.** Milano. Forniture Generali per Impianti Elettrici interni ed esterni. - J. Himmelsbac, Freiburg. Pali di legno per trasporti energia elettrica - Rappresentato dal signor F. Müller, Torino. Via Magenta, 48, telefono 44-753.

**Ing. VALABREGA & ORI.** Fabbricazione Importazione e deposito di Materiale Elettrico; Impianti Elettrici industriali; Impianti di illuminazione e forza motrice, Torino. Via Principe Tommaso, 36 (angolo Via Giacosa, 16).

**Ing. C. LISCO & A. EANDI.** Fabbrica Piemontese Trasformatori Elettrici. Fornitori del Comune di Torino. - Via Felizzano, 20, telefono 65-775. Torino.

**PIANCA MICHELE & FIGLIO.** Impianti elettrici - Torino. Via Mercantini, 6, ang. Via Giannone, telefono 41-511

## - Macchine industriali

**DITTA FRATELLI LAVINI.** Macchine industriali. Rappresentanze. Torni, trapani, limatrici, piallatrici, fresatrici, rettifiche, smerigliatrici, paranchi, ecc. Torino (113), Corso Vittorio Emanuele, 67. Telefono 45-048.

## - Officine meccaniche

**TORTIA EDOARDO & C.** Fornitori del Comune di Torino. *Officina Meccanica.* Costruzioni meccaniche in genere. Lavorazioni in serie. Dentatura, ingranaggi, ecc. Torino. Via Cristalliera, 29; tel. 31.843.

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Olii minerali e lubrificanti

**DITTA GALLO GIOVANNI.** Rappresentante depositario esclusivo per Piemonte e Liguria della Spett. *Ditta Fratelli Invitti* - Fabbrica Olii e Grassi Minerali; Officine chimico-sanitarie affini. Lambrate-Milano - Fornitore del Comune di Torino - Via S. Quintino 22; telef. 40-256 - Torino (113).

**RODOLFO HIRSCHHORN.** *Stabilimento Industriale Olii e Grassi lubrificanti* (Casa fondata nel 1864). Commercio di materie prime per ogni genere di Industrie - Casa fornitrice del Municipio di Torino ed altre Aziende Pubbliche - Torino (115). Via Pine-rolo 41 (barriera Milano); telef. interc. 22-798.

## - Orologeria

**P. GRANAGLIA & C.** Fabbrica di grossa orologeria e meccanica. Fornitore del Municipio di Torino dal 1851 - Torino. Via S. Pietro in Vincoli, 15, tel. 22-072.

## - Pavimenti in gres e cemento

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Comune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Torino, Via Baltea, 3, telef. 21-521.

**GIUSEPPE BARD.** Pavimenti e lavori in cemento e mosaico. Fornitore del Comune di Torino - Via Stradella, 236-238, int. 16 (vicolo privato), Telefono 21-435. Torino.

**SOC. PAVIMENTI EUBOLITH.** Pavimenti monolitici magnesiaci; sottofondi per linoleum e gomma. Fornitore del Comune di Torino - Via Nizza 368; telef. 65.353 - Torino.

## - Pesì e misure

**FRATELLI AIMERITO.** Premiata fabbrica strumenti per pesare. Pesì, Bilancie; Stadere; Bascules.

Stadere ponte bilico per carri, camions e vagoni. Stabilimento e Direzione: Via Caserta 3 ang. Corso Regina Margherita; telef. 44-262 - Negozio: Piazza Emanuele Filiberto 13 (P. Palazzo) - Torino.

## - Pellicceria

**PALLA ARTURO.** Primaria confezioni di pellicceria. Torino. Piazza Denina, 1 (di fronte pass. giard. Reale), telef. 51-392.

## - Pianoforti, organi, armoniums

**F. I. P. Fabbrica Italiana Pianoforti. Soc. An.** - Istrumenti verticali, mezza coda e gran coda da concerto; Armonium e Autopiani. Specializzata anche nella lavorazione di mobili in *Buxus* - Via Moretta 55; Torino.

## - Prodotti chimici e materie prime

**CARLO FALCONE.** Prodotti chimici e materie prime per industrie. Deposito prodotti del Consorzio commerciale «Soda e Cloro» - Fornitore del Comune di Torino - Corso Regina Elena 11; telef. 44-361 - Torino (104).

## - Profumerie

**CHIOZZA & TURCHI S. A.** Saponi profumati, Profumerie. Milano. Via Piranesi, 2, telefono 53-233. Rappresentante: *Aldo Antolini*. Torino.

## - Spazzole, tappeti e pennelli

**BENEDETTO ELEONORA FERRERO.** *Fabbrica Spazzole e Pennelli.* Casa fondata nel 1850. Provveditore delle Case di S. M. il Re e fornitore del Comune di Torino - Via Mazzini 24; telef. 49.257 - Torino



## FRATELLI COLOMBO

Via Ormea, 3 - TORINO - Telefono 61-083

Vendita Pneumatici nuovi:

Firestone-Goodyear-Dunlop

Royal-Englebert-Michelin-Pirelli

Ricostruzione Pneumatici

Vulcanizzazione e Fabbricazione

e vendita Macchinario per la

vulcanizzazione e Ruote-Criks

Benzina - Lubrificanti e tutti gli

accessori per Auto



IMPRESA COSTRUZIONI EDILI  
**BIANCHI CARLO**  
OPERE IN CEMENTO ARMATO

---

Fornitore del Municipio  
di Torino



**TORINO**  
VIA MARCO POLO, 41

**RISCALDAMENTI CENTRALI**  
**GIOACHINO DEFABIANIS**

CASA FONDATA DAL TITOLARE NELL'ANNO 1868

**Termosifoni - Caloriferi - Termocucine**  
**Cucine economiche - Forni industriali**  
**Asciugatoi - Essicatori - Stufe d'ogni**  
**sistema - Idraulica igiene**  
**Gabinetti bagno**



**TORINO (112)**  
VIA MARIA VITTORIA 41 - VIA PLANA 1  
PIAZZA VITTORIO VENETO 10 - TELEFONO 52.438

**S O C I E T À A N O N I M A**

**I. N. C. I. S. E.**

**IMPRESA NAZIONALE COSTRUZIONI**  
**INDUSTRIALI - STRADALI - EDILIZIE**



**VIA TALUCCHI, 8 - TORINO - TELEFONO 70-239**

**DICIASSETTEMILA**

macchine all'anno  
escono dalle Officine

*Olivetti*



**DICIASSETTEMILA**

clienti all'anno  
si rallegrano d'aver  
acquistato una

*Olivetti*



**Ing. C. OLIVETTI & C., IVREA**

OFFICINA COSTRUZIONI  
IN FERRO

||  
**ZORGNO VINCENZO**

||  
TORINO  
VIA BORGOMASINO, 67 - TELEF. 21-260

||  
Fornitore del Municipio  
di Torino

||  
Forniture in ferro per Case,  
Tettoie, Ponti per l'Edilizia  
in genere

*Ing. Giovanni Defilippi*

*Impresa in costruzioni  
Edilizie - Stradali - Idrauliche  
Cementi armati - Opere pubbliche*

*Fornitore del Comune  
di Torino*

*Corso Oporto 46 - Torino - Telefono 45.800*

*Ferramenta e Chincaglierie  
Nazionali ed Estere*

*Barale Andrea*

UTENSILI CUCINA  
ARTICOLI PER IMPRESARI  
E PER COSTRUTTORI



*Torino (114)*

*Corso Ponte Mosca, 4 - Telefono N. 21-104*

IMPRESA  
**OSTANO EMILIO**

COSTRUZIONI

Edili  
Stradali  
Idrauliche  
Cemento armato  
e Fognatura

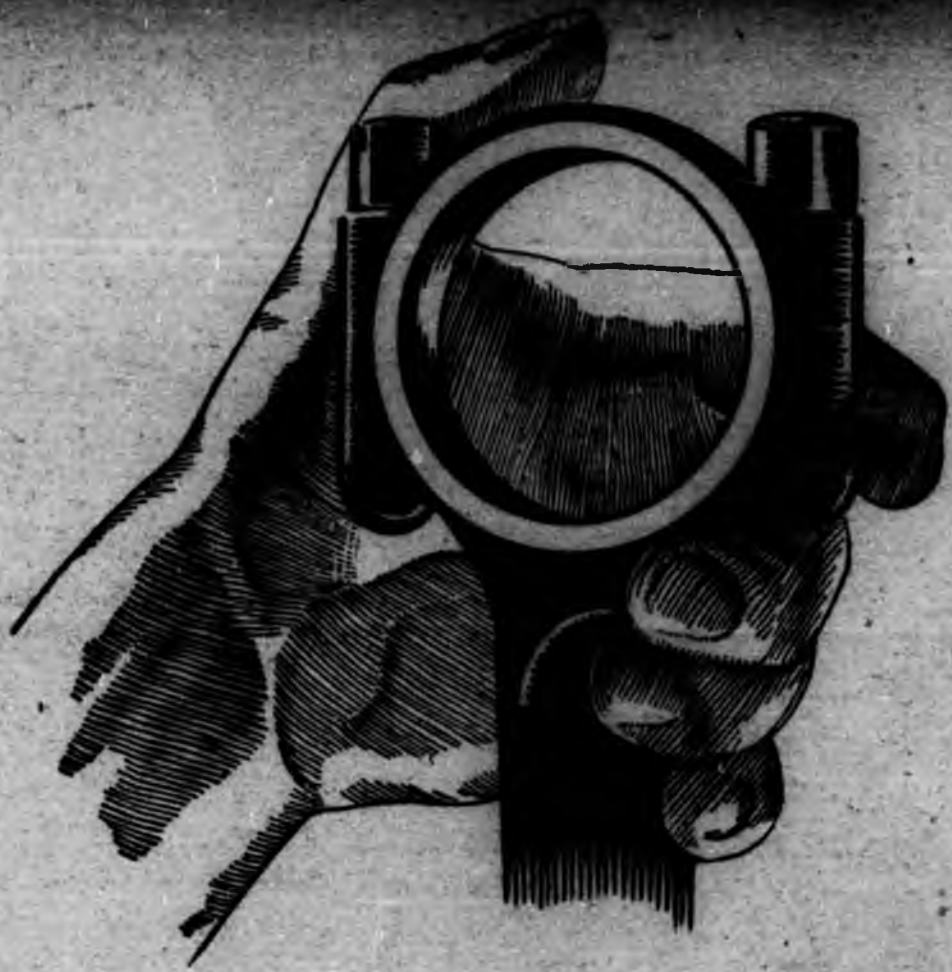
TORINO  
VIA PIFFETTI, N. 19 - TELEF. 45-591

# TORINO



RAFFIGNA-...  
A-CVBA-DEL-...





## La bronzina richiede una perfetta lubrificazione

La biella consuma facilmente la bronzina e ne provoca la fusione se una conveniente lubrificazione non diminuisce l'attrito e non mantiene sufficientemente bassa la temperatura. Assicurate il perfetto funzionamento e la silenziosità delle vostre bielle facendo uso di Standard Motor Oil.

# STANDARD MOTOR OIL

*assicura la massima protezione*

**STANDARD MOTOR OIL**  
*si vende anche in latte*  
\* \* \*  
Usate Standard "Motor Cap Grease" e Standard Motor Oil "Cambio Velocità e Differenziale"





Esposizioni Internazionali  
TORINO 1911      ROMA 1911-1912  
Gran Premio      Gran Premio  
TORINO 1928  
Gran Premio

## PROPRIETARI - COSTRUTTORI

RISPARMIERETE L' 80 PER CENTO DELLA SPESA  
DELL' ACQUA POTABILE APPLICANDO

## CONTATORI "BOSCO"

**BOSCO & C.** VIA BUENOS AIRES, 4 - TORINO (131)  
TELEFONO 65.296      Telegr. MISACQUA

## RISCALDAMENTO CENTRALE

**OGNI DISTURBO EVITATO:** fornitura di tutto il combustibile occorrente di qualità esclusivamente primaria.

**ASSOLUTA GARANZIA DI TEMPERATURA:** massimo rendimento dell'impianto per l'uso razionale di combustibile della qualità la più adatta.

**MASSIMA CURA DELL'IMPIANTO:** impiego di personale pratico e di fiducia assistito da tecnici specialisti.

affidando l'esercizio alla

### S. A. CARBONIFERA ITALIANA - TORINO

presso

#### *Soc. Torinese Industrie Gas Eletticità*

Via XX Settembre, 41 - Telefono 49-997

azienda specializzata e potentemente attrezzata per rispondere a tutte le esigenze del servizio.

INSTALLAZIONI di nuovi impianti, trasformazioni, modificazioni, a mezzo di primarie Ditte, accordando speciali facilitazioni di pagamento.

PREVENTIVI di esercizio, consigli tecnici, schiarimenti, gratuitamente e senza impegno.



## IMPRESA CAPO FRANCESCO DI CAPO GIUSEPPE

Via Ceva, 45 - TORINO (104) - Telef. 44-955

Servizio spurgo pozzi neri mediante autobotti speciali  
Nuovo sistema per Torino - Approvato ed adottato  
dal Municipio di Torino - Massima pulizia ed igiene.

Si eseguisce qualsiasi servizio di spurgo pozzi anche fuori Torino  
Servizi per Municipi, Amministrazioni, Enti, Ditte private, ecc.

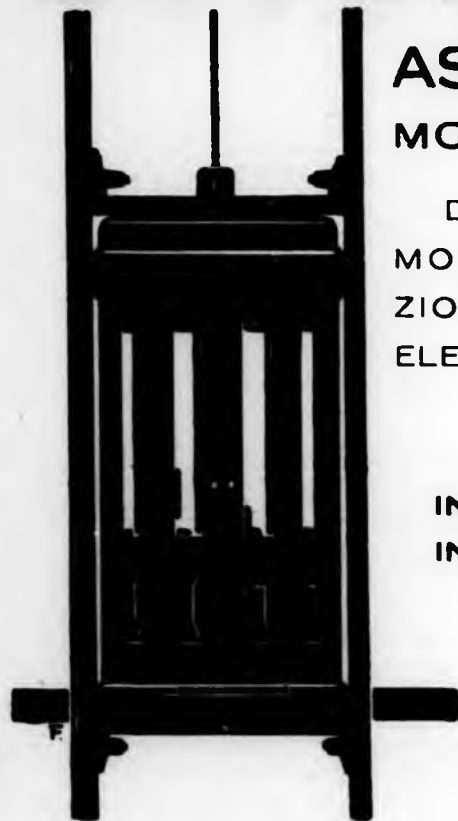
# CARBONI F.<sup>LLI</sup> CERESA



DEPOSITI	Raccordo Torino Porta Nuova Via Argentero, 6, Piazza Nizza	TELEFONI 60.911
SEDE	Via Nizza 67 - TORINO (116)	61.629 61.080
AGENZIE VENDITA	Gall. Naz., Via Arcivescovado, 1	50.073
	Piazza Emanuele Filiberto, 11	61.080
	P. Statuto, 18, C. Pr. Oddone, 8	42.307



## STIGLER



### ASCENSORI MONTACARICHI

DOTATI DEI PIÙ  
MODERNI E PERFE-  
ZIONATI CONGEGNI  
ELETTROMECCANICI

INDISPENSABILI  
IN OGNI EDIFICIO

Repr. per il Piemonte:  
LUIGI BORSI - TORINO  
Via Saluzzo, N. 47  
Telefono N. 43-267

## SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

Sede Sociale: Torino, Via Orfane, 6

Per la sua tradizionale liberalità  
è la più fida alleata delle persone  
previdenti.

**RAMI ESERCITI**  
Incendi - Vita e Rendite Vitalizie  
Intortuni - Responsabilità Civile  
Furti

Non ha scopo speculativo. Concede  
facilitazioni agli Enti pubblici. E'  
costituita esclusivamente fra gli assi-  
curati ai quali spetta la proprietà  
del fondo di riserva

Agenzie e Rappresentanze nei principali centri  
Italiani

## CARBURATORI FEROLDI

La prima Fabbrica Italiana di Carburatori a Benzina,  
Petrolio, NAFTA, per ogni applicazione, auto-industria

CORSO ORBASSANO 49 - TORINO - TELEFONO 31-477

TELEGRAMMI: FEROLDI - TORINO

# MUSSO ANTONIO

C O S T R U T T O R E   E D I L E

Fornitore del Municipio  
di Torino



**TORINO**

CORSO MONCALIERI, 59

SOCIETÀ  
ANONIMA

# S.A.F.O.V.

SEDE IN  
TORINO

FONDERIE OFFICINE VANCHIGLIA

SUCC. G. MARTINA & FIGLI

V. BALBO 9

C a s a  
fondata  
nel 1860

TELEFONO  
50-096

TELEGR.  
SAFOV



ASCEN-  
SORI

MONTA-  
CARICHI

# SATRI

Società Anonima  
Trasporti Rapidi  
Internazionali

Capitale Sociale L. 80.000 Interamente versato

SERVIZIO RAPIDO A MEZZO CORRIERI  
FRA L'INGHILTERRA, LA FRANCIA E L'ITALIA

E VICEVERSA

Sede Sociale TORINO

Via Roma, N. 20-22 - Telefoni: 41-943, 47-832

SUCCURSALI E AGENZIE: Milano, Via Pontaccio, 21 -  
Genova, Palazzo Doria - Calata Zingari - Firenze, Via de' Con-  
ti, 3 - Roma, Via S. Silvestro, 91 - Napoli, C. Garibaldi, 389

CORRISPONDENTI ESTERI: Société Française & C.ie  
Parigi, 49 bis, Rue S. te Anne - Lione, 9, Rue Chavanne  
Mons, Rue Nationale.

Courrier Express Gendrand - Parigi, 5, Rue de la Banque  
Lione, 5, Rue Centrale - Londra, 42, Great Tower Street (E.C. 3)



CAVE DI PORFIDO  
IN  
TRENTINO ED  
ALTO ADIGE

Carso Sommeiller - Torino

## PORFIDI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 3.000.000  
MILANO - Via Principe Umberto, 28, Telef. 64-464

PAVIMENTAZIONI STRADALI IN PORFIDO

RULLI COMPRESSORI DEUTZ-KEMNA  
(a motore Diesel)

RULLI COMPRESSORI  
STRADALI A DUE  
ED A TRE RUOTE  
DA 4 A 18 TONN.



Rappresentante regionale:  
VIA FILANGIERI, 7  
TORINO. Telef. 62.314

Tip. HMS



# G. B. PARAVIA

TORINO - MILANO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Ultime pubblicazioni della **Collana Storica Sabauda**:

F. COGNASSO. **UMBERTO BIANCAMANO**

Vol. in-16°, pagg. 196 con tavole fuori testo L. 15  
(in Torino L. 14)

R. QUAZZA. **MARGHERITA DI SAVOIA**

Vol. in-16°, pagg. 250 con tavole fuori testo L. 16  
(in Torino L. 15)

Z. ARICI. **LUISA DI SAVOIA**

Vol. in-16°, pagg. 276 con tavole fuori testo L. 17  
(in Torino L. 16)

Di prossima pubblicazione:

F. COGNASSO. **A M E D E O V I I I**

2 voll. inseparabili L. 32

**NB.** - La Casa Paravia accorda grandi facilitazioni a chi acquista i volumi della STORICA SABAUDA finora pubblicati

Chiederne l'elenco al **REPARTO PROPAGANDA** della Sede di Torino (Corso Vittorio Emanuele, 199) e alle Filiali di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo

LABORATORIO COSTRUZIONE MODELLI  
MECCANICI PER FONDERIA

SPECIALITÀ ARREDAMENTO PER UFFICIO  
MOBILI IN STILE E COMUNI



Preventivi a richiesta  
TELEFONO 31-997

TORINO (105)  
VIA ISSIGLIO, 20

## VESCO & OLIVA

FORNITORI DEL MUNICIPIO DI TORINO

# IMPRESA STRADALE DIEGO CONELLI

MILANO

VIA GIOVANNI DA UDINE, 45

ASFALTI COMPRESSI - CILINDRATURE  
CATRAMATURE - BITUMATURE  
SCARIFICAZIONE

Officina per attrezzi stradali

MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Bruxelles 1901  
MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Torino 1911

Telefono N. 90-349  
Telegrammi:  
DIEGO CONELLI MILANO



## NUOVI ASSALI

PER CARRI DI QUALSIASI PORTATA  
MONTATI SU

CUSCINETTI BREVETTATI

# RIV

E COSTRUITI DALLE  
OFFICINE MECCANICHE

**GRASSO ERCOLE**

VIA CELLINI, 16 - TORINO

TELEFONO 65.526 interc.

*Le più importanti aziende industriali, municipali,  
di trasporti, ecc. hanno già in funzione centinaia  
di carri trasformati*

*A richiesta si invia preventivo gratis per assali, mozzi, ruote  
(nuove o da trasformare)*



Ferramenta

Utensili

## Natale Stroppiana e Figli

Fornitore del Comune di Torino  
e Amministrazioni Pubbliche



TORINO

VIA VASSALLI EANDI, 24

Telefoni: Magazz. Vendita 70.371 - Ufficio 70-630

In ogni impianto di combustione industriale e domestico,  
il sostituire al carbone i nostri

# OLII COMBUSTIBILI

DENSI, FLUIDI E FLUIDISSIMI

significa economizzare, ottenere un funzionamento del  
tutto automatico e regolare, eliminare fumo e sporco

---

## “CARBUROL”

COMBUSTIBILE LIQUIDO  
INSUPERABILE

particolarmente adatto, oltre che per motori a scoppio  
e per piccoli forni industriali, per impianti domestici  
di cucina, bagno e riscaldamento

---

In vendita in tutta Italia

“NAFTA” - Società Italiana pel Petrolio e Affini - Genova

# SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

DIREZIONE: TORINO - CORSO MORTARA, 4

COSTRUZIONI METALLICHE - MECCANICHE - ELETTRICHE - FERROVIARIE - TRAMVIARIE  
CONDOTTE CHIODATE SALDATE BLINDATE - GETTI FUSI IN ACCIAIO E GHISA  
SERBATOI SALDATI - GAZOMETRI - APPARECCHI PER INDUSTRIE CHIMICHE E ZUCCHERIFICI



OFFICINE DI SAVIGLIANO - REPARTO SALDATURA TUBI A GAS D'ACQUA

## ING. DEL DUCA & MICCONE

---

COSTRUZIONI EDILIZIE  
Stradali - Idrauliche - Ferroviarie  
OPERE IN CEMENTO ARMATO

---

**TORINO**

VIA CAMANDONA, 1 - Ang. Corso Francia  
TELEFONO: 43-424

# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 8 AGOSTO 1930 A VIII

C. C. POSTALE



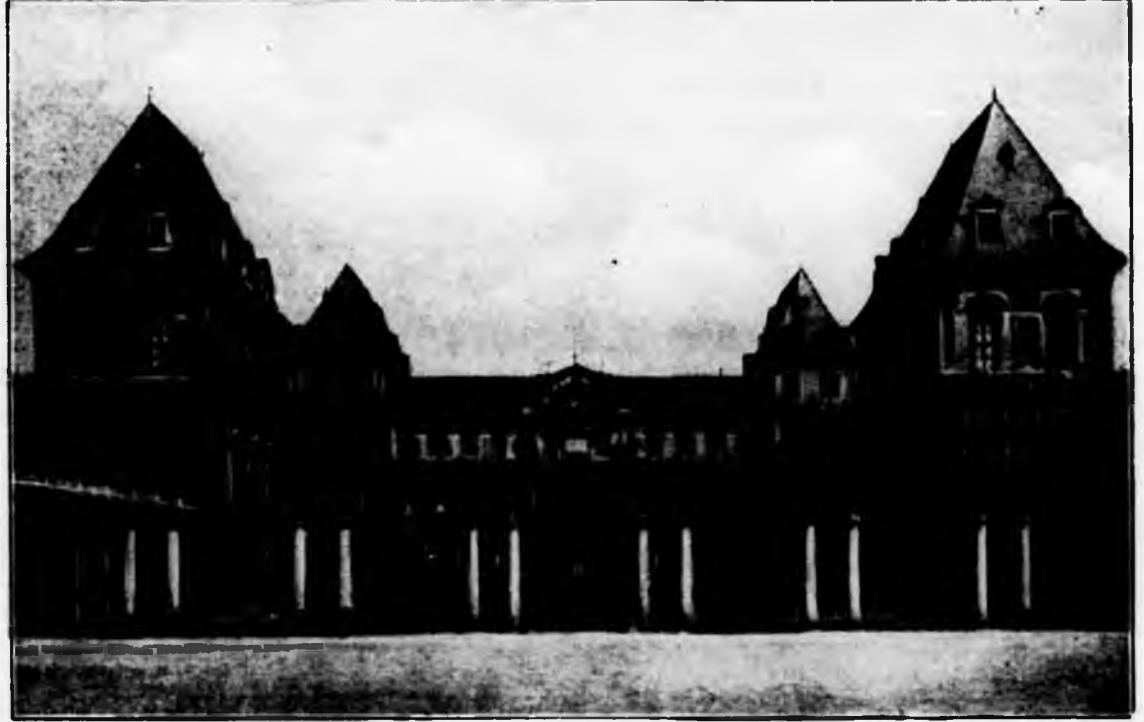
## S O M M A R I O

Imponente complesso di opere pubbliche approvate dal Duce per Torino .. ..	699-700
Cuspidi Pie. E. G. Giordani-Mussino .. .. .	701-711
Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'Alta Valle dell'Orco. (III).	
Ing. C. Bornati .. .. .	712-752
Il centenario di un teatro scomparso: Il Teatro Gerbino. (I). S. Cordero di	
Pamparato .. .. .	753-764
Addio giovinezza! Giovanni Drovetti .. .. .	765-769
Nella famiglia del Comune .. .. .	770
La lotta contro le malattie sessuali a Torino. Prof. G. Piccardi .. .. .	771-778
Vita Cittadina .. .. .	779-785
Fra i libri .. .. .	786-790
Pubblicazioni ricevute .. .. .	791-792
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	793-800
Statistica .. .. .	CCCLXXIII-CDXXXII

A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. Dell'Orto - Milano  
Copertina e fregi. Giulio Da Milano                      Fotografie A. Pedrini, Lovazzano e comm. Gherlone

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



Torino. Castello del Valentino

## Imponente complesso di opere pubbliche approvate dal Duce per Torino

L' *Agenzia Stefani* ha diramato il 12 agosto il seguente comunicato:

*S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, il quale gli ha riferito sui lavori che saranno in corso in inverno e che verranno iniziati entro l'autunno.*

*Nelle opere edilizie, nelle opere stradali, nei ponti, nelle fognature, nei lavori del Policlinico, della tranvia e dell'acquedotto troveranno lavoro circa 4500 operai; sarà dato inizio anche alla ricostruzione di via Roma, e per le relative opere, il Podestà ha già fissato i termini ai proprietari frontisti della strada stessa. S. E. il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento per l'opera che il Podestà di Torino sta svolgendo.*

Nell'udienza particolare concessagli il nostro Podestà ha prospettato al Duce il complesso di opere pubbliche di interesse cittadino che verranno in parte iniziate ed in parte continuate con maggiore intensità nel primo semestre dell'anno IX della Rivoluzione Fascista.

Tali opere, alla cui utilità è legato lo sviluppo della città, il perfezionamento e la maggior estensione dei servizi tecnici ed igienici, già in parte progettate e studiate dalle amministrazioni precedenti, ed in parte elaborate dall'attuale amministrazione, comporterà la spesa di circa 140 milioni di lire ed assicurerà, du-

rante il periodo di disoccupazione invernale, l'impiego di una massa lavoratrice di oltre 4500 operai. A questi vanno ancora aggiunte tutte le maestranze di ogni ramo appartenenti ad imprese e ad industrie collaterali che saranno impiegate per il nuovo ritmo dei lavori.

Il pensiero e la gratitudine dei torinesi vanno adunque rivolti a S. E. Benito Mussolini che ha dato il suo alto consenso ed il suo plauso all'imponente mole di lavori prospettati dal nostro Podestà, e che ha dimostrato luminosamente di conoscere profondamente le necessità della nostra città e della benevola attenzione con cui si compiace di seguire il crescente sviluppo della fedelissima Torino.



Una delle opere più attese dalla cittadinanza è la ricostruzione di via Roma. I provvedimenti adottati dal Podestà il 28 luglio u. s., riguardo alla fase esecutiva dei lavori, devono considerarsi come decisivi ai fini della pronta esecuzione dell'impresa.

Nel termine di tre mesi i proprietari degli attuali edifici di via Roma, o consorzi appositamente costituiti, che intendono provvedere direttamente alla ricostruzione, sono chiamati a presentare al Municipio i progetti delle nuove costruzioni; e così l'Amministrazione comunale sarà in grado di farsi una precisa idea dello

svolgimento delle ricostruzioni da parte loro e di prendere quindi tutti i provvedimenti necessari per assicurare l'esecuzione del piano nel termine di otto anni concesso dal R. Decreto Legge 3 luglio 1930. n. 976.

Impresa questa che supererà di gran lunga il periodo al quale più specificamente si riferiscono le iniziative di carattere cittadino sottoposte dal Podestà al Capo del Governo.

Le opere, in questo momento, di maggiore interesse sono, come dice il comunicato ufficiale, di carattere edilizio, stradale, ponti, opere di fognatura ad esse inerenti, sistemazioni tranviarie, acquedotto, per fornire alla cittadinanza quelle necessità e quel benessere consono allo sviluppo della città.

Particolare cura verrà data agli edifici scolastici per procurare agli alunni delle scuole elementari e medie, date le maggiori necessità che si sono venute creando con l'accresciuta popolazione e l'insufficienza delle attuali scuole, ampi ed ariosi locali costruiti secondo le più moderne esigenze igieniche, dove la gioventù possa in ambienti decorosi, pieni di luce e di aria, dedicarsi con maggior passione alle ore di studio, alternando queste con sani esercizi sportivi.

Dato il continuo espandersi della città, e per favorire le esigenze dei tempi moderni, si provvederà ad apportare notevoli migliorie ed a dare vigoroso impulso ai mercati cittadini, a costruire nuovi bagni e lavatoi, a sistemare gli uffici municipali che si erano dimostrati non più rispondenti alle crescenti esigenze dei molteplici e complessi servizi di una grande città.

Alla viabilità, uno dei principali e più difficili problemi internazionali, il Podestà ha dedicato pure particolari studi.

Torino già vanta una rete stradale di primissimo ordine; la conformazione stessa della città ha sempre favorito al rapido decongestionamento del traffico cittadino; ma per il decoro stesso della città e per favorire il crescente aumento della vita industriale torinese ed in relazione al rapido e continuo sviluppo degli auto-

mezzi si procederà alla razionale sistemazione, con i più moderni procedimenti, di vie e di corsi non solo nel cuore della città, ma anche alla periferia, con particolare riguardo alle strade radiali di grande comunicazione con i centri vicini e con la nostra ridente collina.

Tutte queste opere saranno integrate con la costruzione di canali bianchi e neri, affinché i nuovi fabbricati, compresi quelli a carattere popolare, che sono sorti alla periferia della città, siano dotati di tutti i servizi igienici.

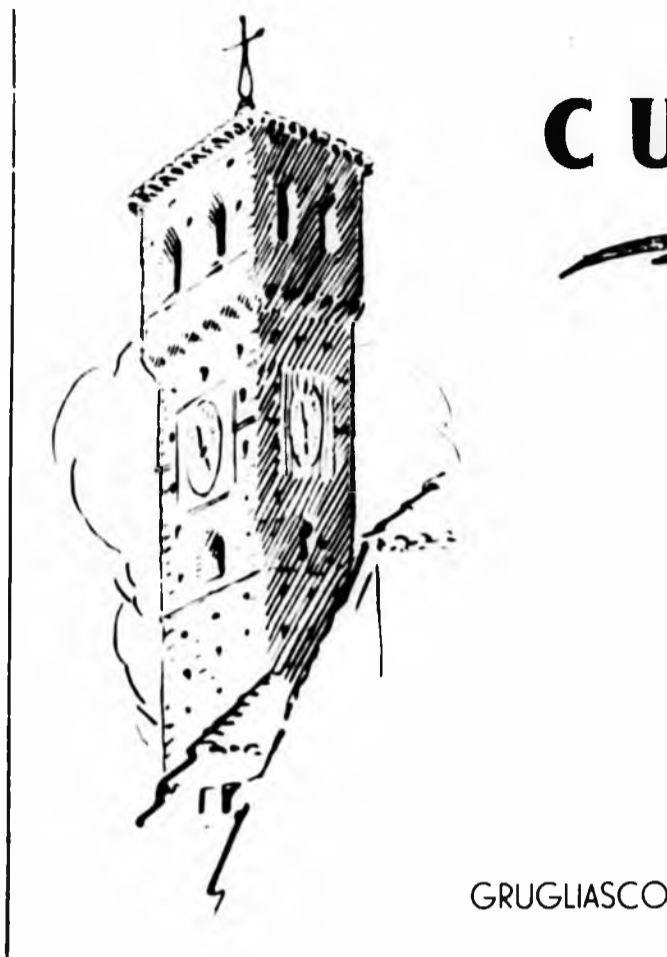
La rete tranviaria municipale subirà pure importanti modificazioni: prolungamento di linee, che si estenderanno sino alle propaggini della città, istituzione di una linea di cintura, rinnovazione del materiale, costruzione di nuove vetture a doppio carrello e di un nuovo deposito.

Anche l'acquedotto municipale contribuirà con la costruzione di nuovi impianti per distribuire l'acqua potabile alle zone periferiche, ad alleviare la disoccupazione invernale.

Notevoli masse lavoratrici saranno pure impiegate nella costruzione delle Cliniche Universitarie alle Molinette. Il Governo Nazionale ha desiderato che l'apposito Consorzio accelerasse il compimento dell'opera. Ai due padiglioni che già sorgono nella vasta zona, si aggiungeranno presto gli altri padiglioni ed in uno spazio di tempo, relativamente breve, Torino vedrà attuata questa opera imponente che migliorerà i suoi servizi ospitalieri e che accrescerà le possibilità di studi della classe medica.

Opere di grande interesse saranno ancora il consolidamento della Mole Antonelliana, il cui progetto ha già avuto l'approvazione della Commissione Ministeriale; e la sistemazione della Chiesa della Gran Madre di Dio, dove, nei suoi sotterranei, saranno raccolti i resti dei figli di Torino caduti per la gloria d'Italia.

Complesso magnifico e imponente di lavori, ai quali altri certamente si aggiungeranno, compatibilmente colle esigenze di bilancio ed in base ai progetti che le civiche divisioni competenti hanno già in parte allestiti per l'esecuzione.



GRUGLIASCO

# CUSPIDI PIE



**I**l percorrere tutta una valle — lo sguardo volto in alto, dove il cielo si china a lambire le più elevate costruzioni dell'uomo, espressioni d'arte e di spiritualità — è compiacimento tra i più delicati e più significativi. Tutti lo gustammo. E tutti sappiamo che un viaggio siffatto allarga il campo della propria cultura, e mette l'ali all'immaginazione più restia.

Vediamo di percorrere insieme una delle strade varie e pittoresche del nostro bel settentrione, ricco di memorie e di tesori. E inoltriamoci per quella valle di Susa che la bianca Madonna del Rocciamelone — eretta dai bimbi d'Italia — benedice con gesto materno; la valle che svolge oggi una pacifica sua vita di lavoro e di progresso, dopo tanti secoli di

invasioni, di guerre, di disastrose rovine. I due passi: del Cenisio e del Monginevro, caro quello agli imperatori barbari ed ai pellegrini medioevali, preferito questo dalle legioni romane, invitarono sempre le calate nemiche. Pel che il volgo definì logicamente il luogo « *porta della guerra* » e De Amicis « *canale di eserciti* ». Molto bene scrisse Edoardo Barraja: « Attraverso i secoli assai le sue genti amarono e soffrirono lottando ogni giorno contro gli uomini, i morbi, la fame e la miseria, stremandosi a combattere per la bandiera, pei focolari, per la vita ».

Fu, quella di Susa, una valle senza pace, ma le toccò pure il vanto d'una storia senza uguale, per valor d'armi, per lotte politiche, per epiche gesta, per la gloria di chiudere le porte d'Italia, di far del piccolo Piemonte il



primo stato italiano; per aver dato alla causa dell'indipendenza uomini di stato e uomini di guerra; per il vanto non piccolo di quei 42 milioni caricati da Cavour, sul modesto bilancio piemontese, nel 1857, contro i 33 pagati dalla Francia, per costruire la galleria del Frejus.

La vita segusina, che troppo conobbe rabbie d'invasori e scorribande di ladri, non ebbe grand'agio di coltivar l'arte, che vuole ambiente di pace silenziosa e raccolta. Così, specie nella più alta valle, invano cercheremmo molte vestigie di bellezza; queste han piuttosto sede verso la piana, più tranquilla e sicura nei propri destini

E più che ricchezza dei castelli, sui quali s'accanì sempre la ferocia dei nemici, facendo



RIVOLI

di essi mucchi di rovine, troviamo chiese di merito, relativamente rispettate dai viandanti, e piamente conservate dai fedeli, nonostante l'alterno passar di Susa dal ducato di Savoia, al regno di Borgogna, alla contea di Torino, all'impero ed al reame di Francia, ai Delfini di Vienna... nonostante il succedersi dei vari dominî che le quadrate merlature guelfe e le ghibelline a coda di rondine, stanno tuttora a indicare, dopo aver sfidato coraggiosamente i secoli.

Moviamo « dalla regal Torino » dominata ad est dalla solenne basilica di Soperga, cinta dalla imponente chiostra montana, coll'elegante Monviso che pare una possente sentinella all'erta. La strada, dovuta alla munificenza di Vittorio Amedeo II, abbandona via via il fervore delle industrie, le case operaie addossantisi con brusio d'alveari le une alle altre; e, distanziate pure le ville civettuole e i cascinali antichi, ci presenta una prima cuspide pia, quella di Grugliasco, altissima torre quadrata, adibita più tardi a campanile. Questa è l'unica costruzione che abbia qualche somiglianza con la torre fiorentina. Vicende strane di cose, interesse vivo di spiriti. Punge il desiderio di sapere quanti fatti potè cogliere nel volger del tempo l'alta vedetta, quanti uomini, quante lotte e passioni, bufere e destini. Pare a noi che anni ed avvenimenti possano aver dato alla costruzione un'anima di sensibilità, una coscienza di filosofico adattamento, pur nella passione; alcunchè di umano e di un po' triste; ma, in fine, una corona di religiosità consolatrice ai lunghi travagli durati. L'aria attorno è lucida, trasparente, fragrante di mille olezzi campagnuoli; il cielo è placido e terso; le rondini intrecciano voli, entrando ed uscendo dalle finestrelle della cella campanaria; in basso garriscono altre rondinelle: bimbi e bimbe felici.

La vita è tutta un compenso; la gioia rinasce sempre, e talvolta dallo stesso dolore.

Più in là è Rivoli, ridente cittadina sul

S. ANTONIO  
DI RANVERSO



legrini. Dovunque il *tau*, simbolo di potenza e di salute. All'ombra della Chiesa l'ospedale, ormai adibito a cascina. S'è parlato di ripristinare l'annuale processione che, in antico, si partiva da Moncalieri per giungere a far atto di devozione alla celebre abbazia. E chi ama le rievocazioni storiche popolari, di così chiaro e caro significato, se ne compiace, se anche tutto rimarrà nei confini del desiderio.

Breve il cammino per toccare Avigliana, l'antica Diviliana. La storia affiora qui con interessanti capitoli: eroici e fortunati gli uni, disastrosi e tristi gli altri. Sede della corte Sabauda, culla di santi e di principi, patria d'illustri; seppe floridezza d'industrie e commerci, seppe orrori di stragi e pestilenze. Vide giostre, cacce, tornei. Salutò Umberto il Beato e il conte Rosso; omaggiò Papi e Condottieri; rifugiò nel 1629 Carlo Emanuele e Vittorio Amedeo quando Richelieu entrava nemico

colle morenico che separa la valle della Dora Riparia da quella del Sangone. Napoleone I l'eresse in principato per uno de' suoi marescialli, il Ney, intitolandola *della Moscova*. Tra i più nobili edifici s'eleva, dominante, il vetusto campanile dell'antica Pieve, in stile romanico, del secolo XIV.

La strada si snoda nel verde di dolci colli ubertosi e ci dona, con S. Antonio di Ranverso, una visione medioevale di pensosa bellezza. A termine d'un viale, in un angolo fido di pace, la rossa chiesetta gotica, ornata di ghimberghe a più ordini di festoni, è di alta attrattiva. E la fantasia non dura fatica ad immaginare i medici Antoniani, laici di gran sapere e di gran carità, operanti nella zona e lontano, a favore dei rurali e dei pel-



AVIGLIANA



S. AMBROGIO

in Piemonte, pel Monginevro; ammirò nella ricca lettiga aperta Cristina di Francia, sorella del Re, sposa al Principe di Piemonte, diretta verso Bossolino, ad incontrarvi il fratello Luigi XIII. Seppe i fulmini di Catinat, mirante da Pietra Piana. Oggi il castello è un mucchio di rovine; e conosciamo così che, a caro prezzo, tenne la sua posizione in difesa dello sbocco della valle di Susa. E le rovine, dal colle solatio, si specchiano mestamente nei piccoli laghi di ameno ritrovo ai gitanti. Più liete di vittoria sul tempo le Chiese.

La Cattedrale chiude quattro tritici e altre tavole di Defendente Ferrari. La Chiesa di

S. Pietro dichiarata monumento nazionale protegge piamente col suo campanile il vecchio camposanto.

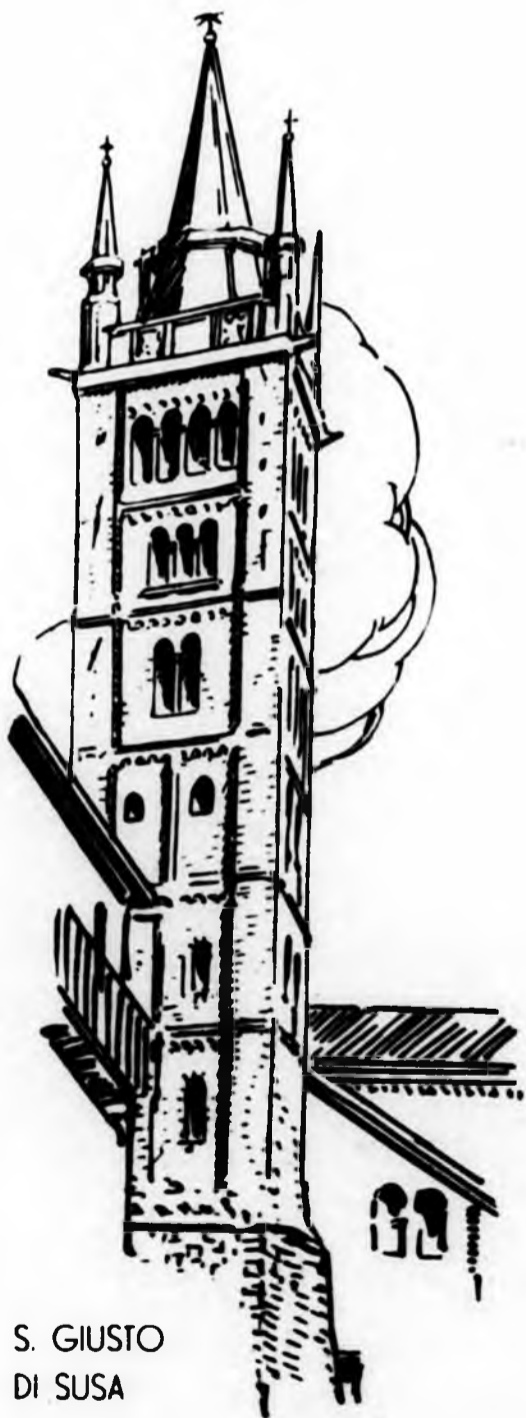
Di lontano c'invita il Pirchiriano, sperone roccioso a limite della valle, confine del reame di Cozio, dei Longobardi e dei Franchi. Contro le prime due rupi s'addossa S. Ambrogio presso le Chiuse, le famose *Clusae Longobar-*

CONDOVE



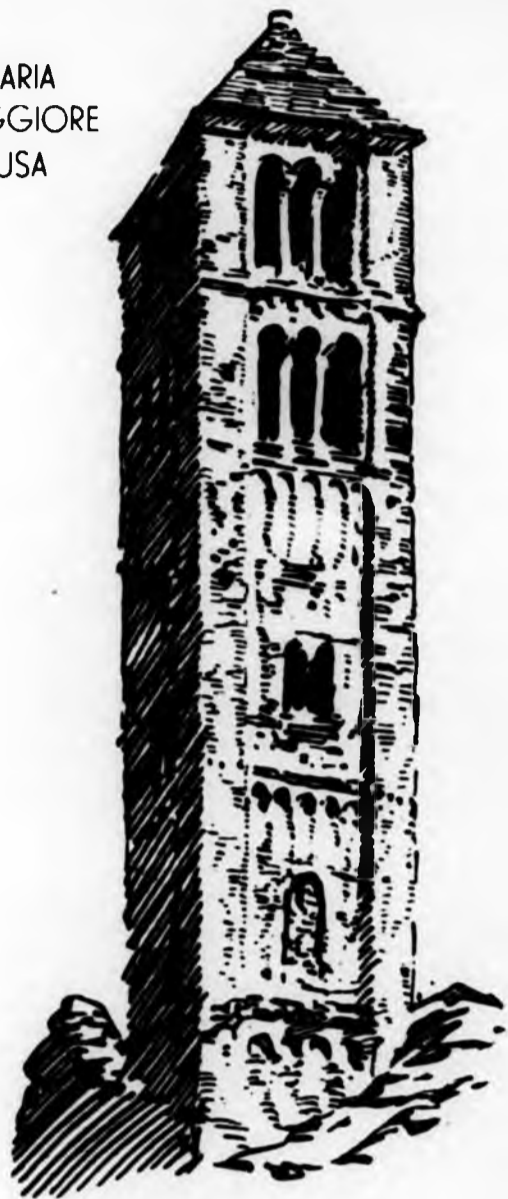
*dorum*, chiave del Piemonte. Ha nello stemma un leone fra due colonne, col motto: *Fortis custodit atrium*. Ebbe delle porte, ma furono abbattute per dar agio di passare ai capolavori della nostra scultura « prelevati » da Napoleone I per arricchire i musei di Parigi. Il borgo fu ragguardevole, e lo confermano tuttora il maestoso campanile, e gli edifici medioevali, e la quadrata torre della Dogana.

Sulla vetta del Pirchiriano la Sacra di San Michele. La leggenda del Salto della Bell'Alda



S. GIUSTO  
DI SUSA

S. MARIA  
MAGGIORE  
DI SUSA



la rese famosa nel popolo. L'arte multipla di Massimo d'Azeglio ne disse in un originale volumetto poco noto, da lui riccamente illustrato. La badia di stile lombardo primitivo fu fondata sul finire del secolo X da San Giovanni Vincenzo, vescovo di Ravenna e da Ugone di Montboisser. Ebbe imponente potere durante sei secoli di floridissima vita, tenne soggette centoquaranta tra chiese e abbazie. Adottò il monito: *Locus est pacis - causas deponite*; ma ciò non valse a sopir le discordie, divampanti fino alla distruzione. Così, dopo un lungo periodo di splendore benedettino, decadde nell'epoca dei Comuni; nè più poté risollevarsi. I terremoti compirono la strage. Inerzia o tirannia di possibilità tardano ancora la divisata

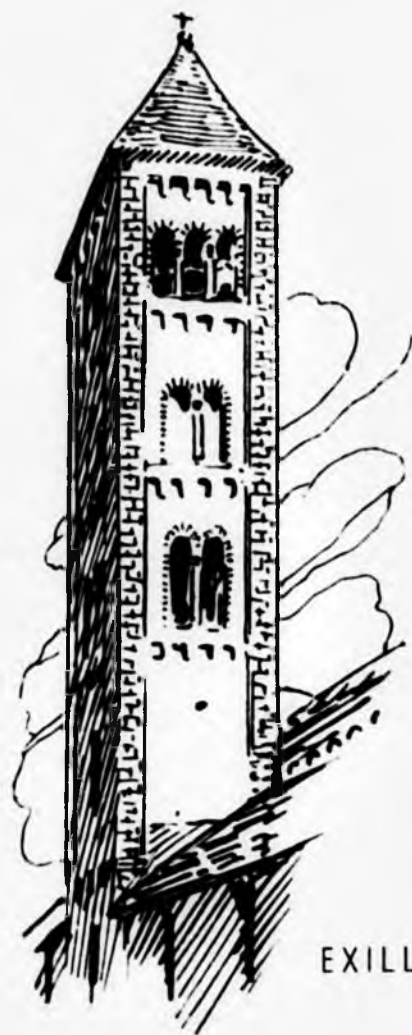
ricostruzione; e il dissestato edificio attende sempre, guardando pazientemente il cielo.

Poche svolte di strada mai monotona; e siamo a Condove; il paese che ebbe il singolarissimo dono. Non c'è, per quel ch'io mi sappia, in tutta Italia il secondo.

È Condove un non grande, ma ridente centro. Attorno chiostra di monti pittoreschi, castagneti fitti d'ombre, vaste alberate d'esili pioppi. Dentro, Condove è tutto un gran fervore d'opre e di cuori. Terre ben coltivate, officine sonanti, pulsare di vita fraterna, ideali di lavoro e di fede. Iniziative private e intraprese collettive han dotato il luogo d'istituti di bene: l'asilo Perodo, le magnifiche scuole, al cui fronte,

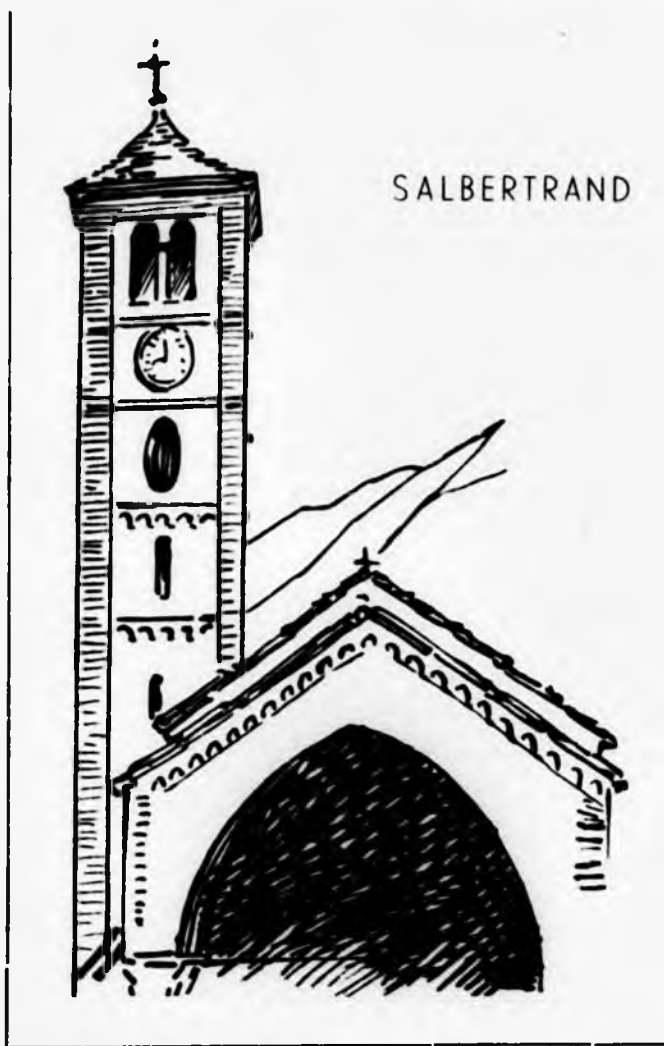


CHIOMONTE



EXILLES

nel cuore del paese, (ubicazione benedetta, che assicura il luogo contro lo scempio, doloroso retaggio di Parchi della Rimembranza, lontani dall'abitato) sono le alberelle Sacre ai Caduti. Ad esse canta una sua canzone d'amorosa gratitudine uno zampillo d'acqua chiara, pura, come il sacrificio dei Prodi. Non lontano la bella costruzione del Dopolavoro, con l'epigrafe che ricorda agli accolti che non son nati « a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza ». E — su tutto — il singolarissimo dono. Dono d'arte e di fede, che ha un suggello di pura bellezza e un atteggiamento di pia forza protettrice su quanto gli sta d'intorno. È il campanile donato dal professore Grande Ufficiale Cosimo Bertacchi e dalla Consorte gentildonna Marina Perodo, alla gente condovese. È ben la prima volta che, in Italia, un privato fa, con munificenza tanto larga



SALBERTRAND

quanto ispirata, una simile offerta. Offerta su tutte significativa, e intrisa di grande poesia. Alto, forte, bello, visibile da tutte le parti, a tutte parti prodigo di sua voce sonora, l'opera insigne, costrutta su disegno dell'ingegnere Corrado Meano, è un appello non vano alla fratellanza, in un unico intento di elevazione individuale, familiare, sociale. Le parole con cui il donatore fece la sua offerta il 10 novembre del 1929, alla presenza di S. E. il Vescovo di Susa e delle autorità civili furono e rimangono un documento di rara bellezza. Vi spiegò tra l'altro, il perchè del regalo, movendo dal vigoroso commento di Mussolini al volume: *Diminuzione delle nascite, morte dei popoli*. E poichè la cieca sorte non gli concesse di assolvere il suo debito verso la collettività, donando figli, volle «...un figlio di pietra e di ferro, fortemente piantato nel difficile sottosuolo della valle, e trionfante nello

spazio per l'avvenire, a onore, a incitamento della piccola comunità, che diede i natali alla Compagna della sua vita, e, nella casetta ove Ella nacque, gli concesse lunga ospitalità di silenzioso lavoro... Il figlio è nato dalle nozze con una parsimonia fatta di amore, composta da mano femminile, in una severa e lunga rinunzia di inutili piaceri; ed amandolo si può essere tentati di combinare in casa propria un accordo delle stesse virtù di sana economia domestica, accumulando l'energia economica atta a far sorgere in pochi anni la nuova Chiesa... le cui snelle cuspidi si spingano al cielo, come in una vasta invocazione dell'anima di tutto il popolo, perchè la pace scenda in terra agli uomini di buona volontà e li prosperi di lieta e forte figliolanza...» Mai discorso fu intessuto



OULX

SAUZE  
D'OU LX

di più vissuta ed educatrice poesia, mai fu più ascoltato con religioso raccoglimento. Scese nell'anime come la buona semente. Il sole stesso, avvolto prima in un viluppo di fitte nuvolaglie, si sprigionò, al suo suono, come benedizione dall'Alto, quasi a significare che certi Esseri d'elezione sono gli alleati di Lassù, per il trionfo della Bontà tra gli umani.

Con il cuore allargato in un respiro di spirituale bellezza, e di fede nella generosità dei fratelli di cammino, procediamo nella nostra esplorazione, per la gioia degli occhi e dei cuori.

Oltrepassiamo Bruzolo, collo storico castello tra i più cospicui della valle per importanti memorie. Ivi, nel 1610 fu concluso il famoso trattato fra il Duca di Savoia e il re di Francia. Ivi il duca Carlo Emanuele I s'incontrò in una primavera lontana con gli inviati francesi: maresciallo Lesdignières e il signore di Bullion.

Oltrepassiamo Bussoleno dal severo castello; tocchiamo Susa, dove fu la reggia di Cozio, dove pare sia esistita la di lui tomba, oggetto di venerazione popolare. Susa ha una storia di grande interesse, risalente alla sua fondazione, in sul principio dell'era volgare, ed ebbe importanza notevolissima. S'adagia in una conca pittoresca, accanto a quella magnifica strada al Moncenisio, voluta da Napoleone, ma sca-

vata dalle solide braccia segusine, all'ombra dell'alto palazzo della fiera marchesa Adelaide di Savoia. Fu in questo palazzo che, dopo la pace di Castel Chambrésis, avvenne la consegna della valle al duca Emanuele Filiberto. In Susa i gloriosi campanili son due: c'è il colossale stelo romanico, modello a tutti quelli della valle, che sovrasta la cattedrale di S. Giusto, ed ha nel largo basamento, nell'adattamento delle linee e delle forme alle necessità locali, nella grazia delle guglie dorate, una dimostrazione delle abilità dei maestri lombardi, che portarono per tutta Europa il primo stile cristiano (si legge nel *Piemonte del Touring*)

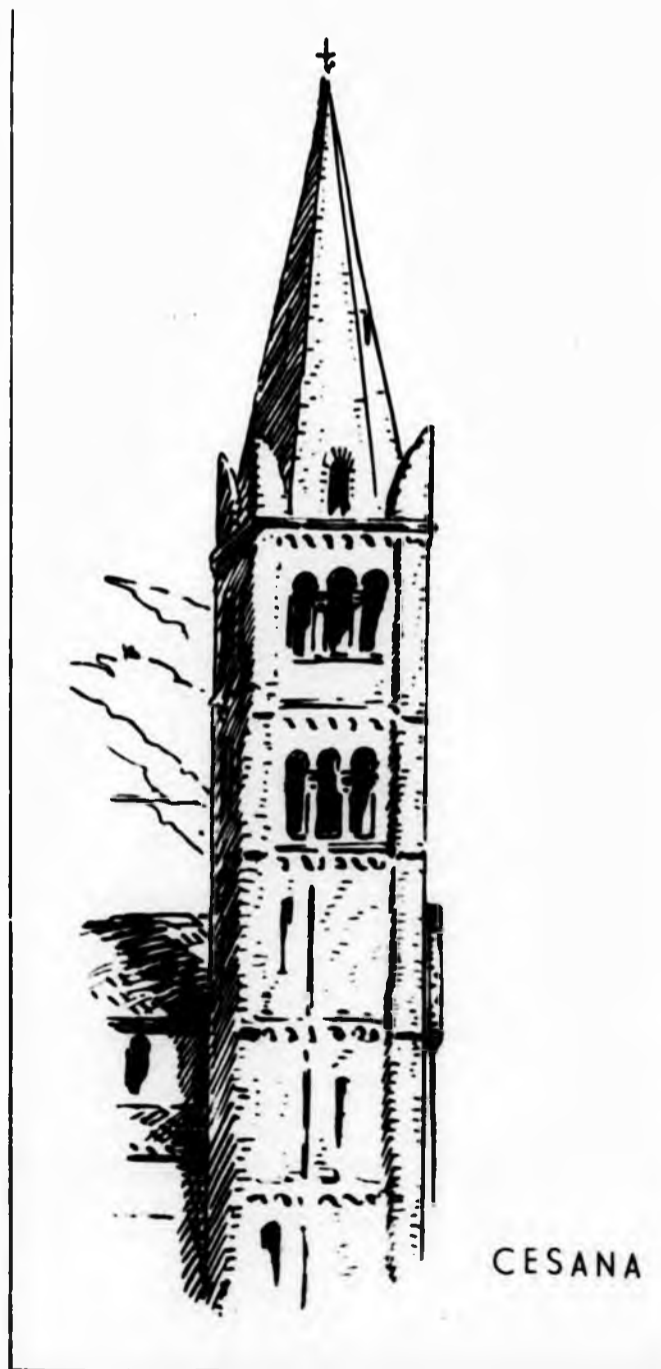


SAVOULX

e che fecero di questo campanile uno dei più belli del Piemonte. Uno dei più antichi è quello romanico della chiesa di S. Maria Maggiore

Susa, quella che fu la regina dei due valichi delle Cozie, oggi ingiustamente disertata dalle grandi comunicazioni, ha diritto di buon ricordo da parte di tutti coloro che han senso d'arte, vaghezza di memorie, amore della natura.

Dopo Susa c'invita Chiomonte, vecchio borgo fatto celebre da Colombano Romean, che, da solo, nel XVI secolo, lavorò duramente a scavare il traforo di Touilles, destinato a benedir



d'acqua i paesi sottostanti. Il paese ne parla con legittimo orgoglio, e gli episodi sono di commovente esempio. Dall'alto protegge il vecchio campanile, costruito nel 1433 dal Delfino di Francia. Esso segna esattamente i quattro punti cardinali. Quadrato di base finisce superiormente in una snella ed alta piramide ottagonale. Finestre ad una, a due, a tre luci, elegantiscono l'insieme.

Più snello, più semplice, ma non privo tuttavia di pregi è il simpatico campanile di Exilles; e, superate ripide salite, in un vago altipiano, se n'aderge un altro grazioso in Salbertrand, sulla chiesa di S. Giovanni, dal



caratteristico arco, forse importato dal Delfinato.

Tocchiamo Oulx sovrastata dal torrione detto Saraceno. La chiesa parrocchiale ci presenta un campanile tutto diverso dai precedenti, meno snello, un po' sgraziato nel tondeggiamento della cupola, ma tanto pio di raccoglimento e tanto sviluppato di spiritualità nella grand'aria che l'abbraccia, nella solitudine che lo circonda, nell'orizzonte che attorno s'allarga magnifico.

Da un'alta balconata sta a dominare il con-



BOUSSON



CLAVIERES

fluire della Dora Riparia col Bardonecchia, tra prati ricchi di giunchiglie, genziane, narcisi, viole, in lunghe meravigliose primavere, sta Sauze d'Oulx con la chiesetta romanica di suggestiva leggiadria... Non sentite attorno rumor d'armi che par profanazione all'incantata pace del luogo?... Dice la storia. Nel 1561 una colonna di 2000 Ugonotti, provenienti da Prigelato, invade la Valle di Oulx, offende Savoulx, arde abbazie, mette fuoco a Bardonecchia, n'invade il castello. Tien testa il capitano La Cazette, governatore del Brianzone, al comando di 1500 uomini delle truppe reali. Periscono combattendo 400 Ugonotti, molti feriti fuggono, 140 si chiudono nel Castello che La Cazette assalta, disperdendone i difensori.

Tregua alle contese. Sopra Bardonecchia il campanile di Milllaures invita alla pace, alla concordia, alle contemplazioni ristoratrici con quella straordinaria cappella dei S.S. Andrea e Giacomo, tutta ornata di affreschi, di inno-

cente e chiara bellezza. E il rintocco dei bronzi, che si sposa al rombo delle vaporiere, canta la gloria eterna di Dio e l'onore terreno dovuto a quel modesto Medail, commissario di Dogana, che fu il primo a presentare al governo, nel 1841, una relazione, indicando il Frejus, come ottima via ferroviaria per Modane.

Ancora uno sguardo a Cesana. La linea campanilaria ci è già nota. Quella di Sauze di Cesana, sulla Chiesa di S. Giacomo, non ferma l'attenzione, ma la sosta è più lunga davanti alla chiesa di Bousson, dal ricco portale; e più lunga ancora sotto il disadorno campanile di Clavières. Bisogna trovarsi nella chiesa semibuia, d'inverno, quando ferve attorno la giovinezza, presa dal fascino dei bianchi ludi sportivi. Davanti al piccolo altare, curvan la fronte gli adolescenti, chinan la testa gli uomini, nella pienezza delle energie; e c'è qualcosa di augusto in quel tributo di gente che chiede alla Natura le forze ed alla Fede la luce.

La passeggiata è compiuta.

Parrà strano a taluno questo procedere, al richiamo d'un unica costruzione soltanto. Ma strano non è, e non vuoto, che — ben disse quello squisito psicologo e delicato poeta che è Cosimo Bertacchi — « il campanile ha una anima. Tutte le torri, tutti i campanili possiedono un lor fiero linguaggio, testimoniando tuttavia la meravigliosa varietà dei nostri centri d'arte grandi e piccoli, e la loro storia gloriosa, pur non sempre lieta di virtù politica veramente nazionale, in questa Italia lacerata nei secoli da tanto furore di cittadine discordie facile preda delle aquile grifagne, piombate d'oltr'Alpe, sulle nostre fertili pianure ».

Il campanile ha dunque un'anima; e noi abbiamo forse troppo spesso il torto di non echeggiare ad essa con altr'anima degna d'intendere e di amare.

E. G. GIORDANI-MUSSINO





## Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'alta Valle dell'Orco

### III. Descrizione delle opere inerenti alla derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone

Dalla progr. 14.728,96, cioè dal termine del canale derivatore, alla progr. 15.770,30, ossia all'inizio delle vasche di carico, la sezione della galleria si allarga sensibilmente per dar luogo al serbatoio giornaliero con pendenza del 0,50 per mille. La sezione adottata è di m.  $6 \times 7$ , cioè circa 42 mq., salvo un tratto intermedio che ha sezione uguale al canale derivatore Tipo 1°, cioè di m.  $2,10 \times 2,50$  di luce libera. Tale strozzatura, fra la progressiva 15.467,63 e la progr. 15.611,45 e cioè per m. 143,82, è stata

imposta dalla natura della roccia. Infatti ivi la galleria è stata scavata in roccia schistosa, che non consente una larga sezione.

In un altro tratto più a valle, scavato a grande sezione in roccia schistosa, che tuttavia si presentava in condizioni migliori di quella incontrata nella strozzatura suddetta, si sono dovuti rinforzare i piedritti e la calotta con un successivo rivestimento in conglomerato cementizio con interposizione di robuste barre di ferro tondo, essendosi dimostrato insufficiente il

primitivo rivestimento per le lesioni manifestatesi qualche tempo dopo il disarmo.

Le sezioni adottate per il serbatoio sono due, una con rivestimento completo in conglomerato cementizio Tipo I, con 200 kg. di cemento per 0,800 mc. di ghiaia o pietrisco e 0,400 di sabbia, calotta col Tipo II e intonaco liscio di cemento eseguito a mano (come per la galleria canale), e un'altra con platea in conglomerato cementizio Tipo I e le pareti con intonaco a pressione eseguito con macchina Cement-Gun fino a m. 0,20 sopra il livello massimo dell'acqua.

Il rivestimento completo in conglomerato cementizio è stato eseguito in alcuni tratti in cui la galleria, sebbene scavata in roccia, non presentava la necessaria garanzia di stabilità e sicurezza.

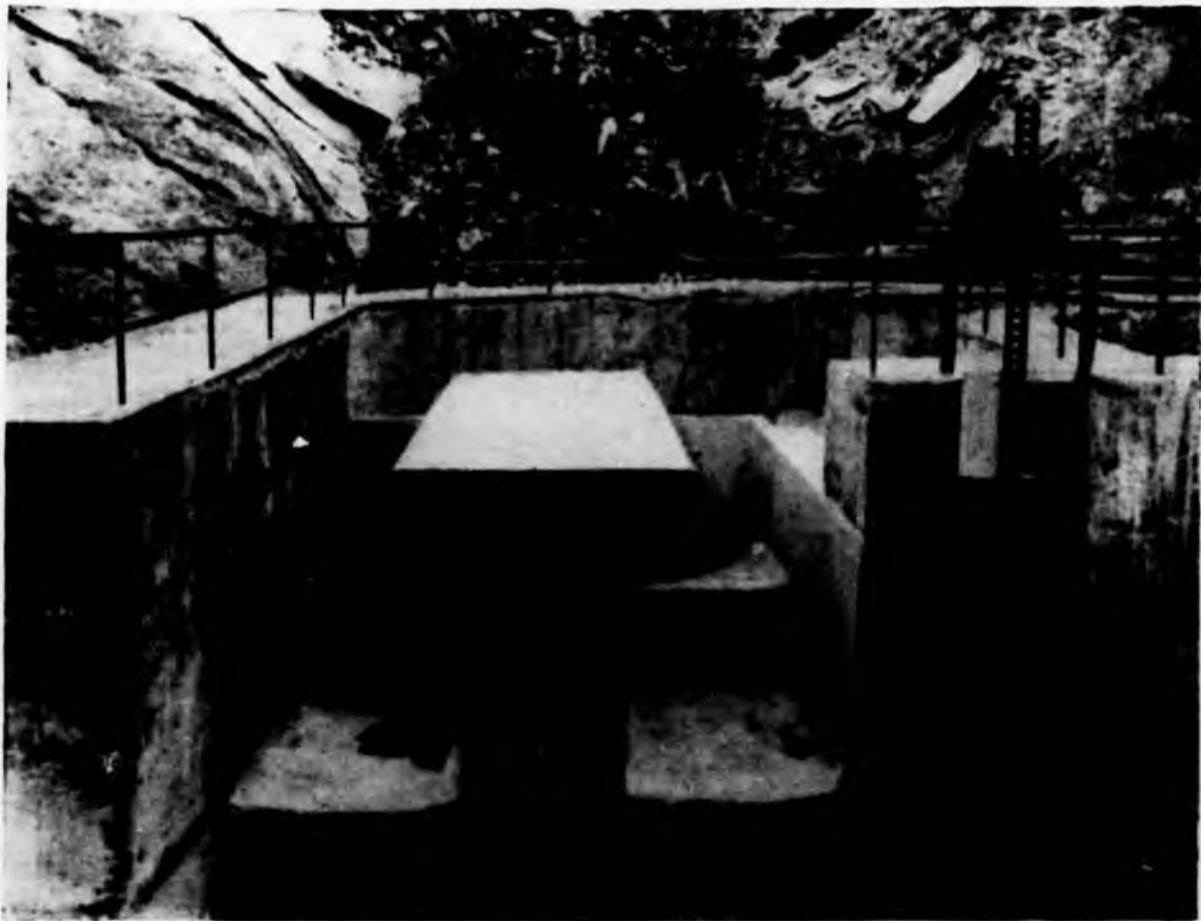
E' stato invece adottato l'altro tipo nella sezione scavata completamente in roccia sana e compatta e sufficientemente stabile anche senza rivestimento.

L'acqua sovrabbondante viene smaltita da un sifone autolivellatore sistema ing. Noè simile a quelli installati per lo scarico di superficie del serbatoio di Ceresole ed eguale anche per portata a quello già collocato alle vasche di carico dell'impianto idro-elettrico di Susa, pure del Municipio di Torino, per lo scarico di 12 mc. al secondo.

Il sifone autolivellatore è costruito in béton armato; sopra una platea in conglomerato cementizio si elevano il muro longitudinale di sostegno verso monte, i pilastri ed i muri delle camere di scarico degli autolivellatori. Una soletta a gradoni, portata dai pilastri, e dalle pareti verticali delle due camere del sifone, costituisce il fondo del bacino di arrivo dell'acqua e lo separa dalle camere di scarico.

Il cappello dell'autolivellatore è sostenuto direttamente dai pilastri.

Il livellatore presenta una sezione di deflusso di  $2,40 \times 0,80 \times 2 = \text{mq. } 3,84$ . Col dislivello di m. 2,90 tra il pelo d'acqua a monte e il ciglio



A u t o l i v e l l a t o r e a m o n t e d e l l e v a s c h e d i c a r i c o

della bocca di scarico e con un'altezza massima sulla bocca stessa di m. 1,40, il dislivello utile, tenendo conto di una perdita di carico di metri 0,40, occorrente ad imprimere all'acqua la velocità iniziale, risulta di m.  $2,90 - (1,40 + 0,40) = 1,10$  m. e ad esso corrisponde la velocità teorica:

$$V = \sqrt{2g \times 1,10} = 4,40 \text{ m. al secondo.}$$

La velocità effettiva non risulterà inferiore al 75 % della teorica e cioè  $4,40 \times 0,75 = 3,30$  m. al secondo.

Perciò la portata sarà di  $3,84 \times 3,30 = 12,670$  mc. al secondo, la quale è leggermente superiore a quella richiesta di 12 mc. al secondo.

Di fianco, a valle dell'autolivellatore ed a monte della condotta di scarico è installata una paratoia per lo svuotamento del serbatoio giornaliero, con luce di larghezza di m. 1, altezza della luce m. 2, altezza totale di ritenuta m. 6,30 e massima altezza d'acqua sulla soglia m. 6,10, con un franco cioè di m. 0,20, e corsa del diaframma di m. 2,50.

I meccanismi sono simili a quelli descritti per le paratoie a monte dello sfioratore di regime a Ceresole Reale.

Si possono avere tre velocità di manovra per carichi d'acqua variabili, cioè con 100 giri di manovella il diaframma compie una corsa di mm. 263, 657, 1042 rispettivamente per le tre velocità.

A questa paratoia fa seguito un breve tratto di canale che convoglia le acque di scarico nella vasca a monte della condotta di scarico in cui si raccolgono anche le acque che provengono dal sifone autolivellatore. Da questa vasca ha origine la condotta di scarico metallica, la quale è lunga m. 423,75, con dislivello fra gli estremi di m. 137, con carico idrostatico all'imbocco di m. 2,50 e con portata massima prevista di 12 mc. al secondo.

Il diametro interno nelle varie sezioni della condotta è stato determinato in relazione all'andamento altimetrico della tubazione ed in

modo che la portata massima possa essere smaltita attraverso tutte le sezioni mediante deflusso a pelo libero.

La condotta è stata divisa in diversi tronchi con diametro variabile decrescente da monte a valle e cioè:

m. 40,00 con diametro interno variabile da 2000 a 1500 mm.

m. 121,25 con diametro interno costante di 1500 mm.

m. 103,25 con diametro interno costante di 1300 mm.

m. 159,25 con diametro interno costante di 1000 mm.

Per stabilire detti diametri, dopo aver calcolato il dislivello di ogni livelletta della condotta, sono state divise le livellette in tronchi e per ciascuno di essi è stato calcolato il relativo dislivello.

Per successive approssimazioni vennero fissati i diametri nelle diverse sezioni dei tronchi in cui furono divise le livellette e calcolata la perdita per attrito con la formula:

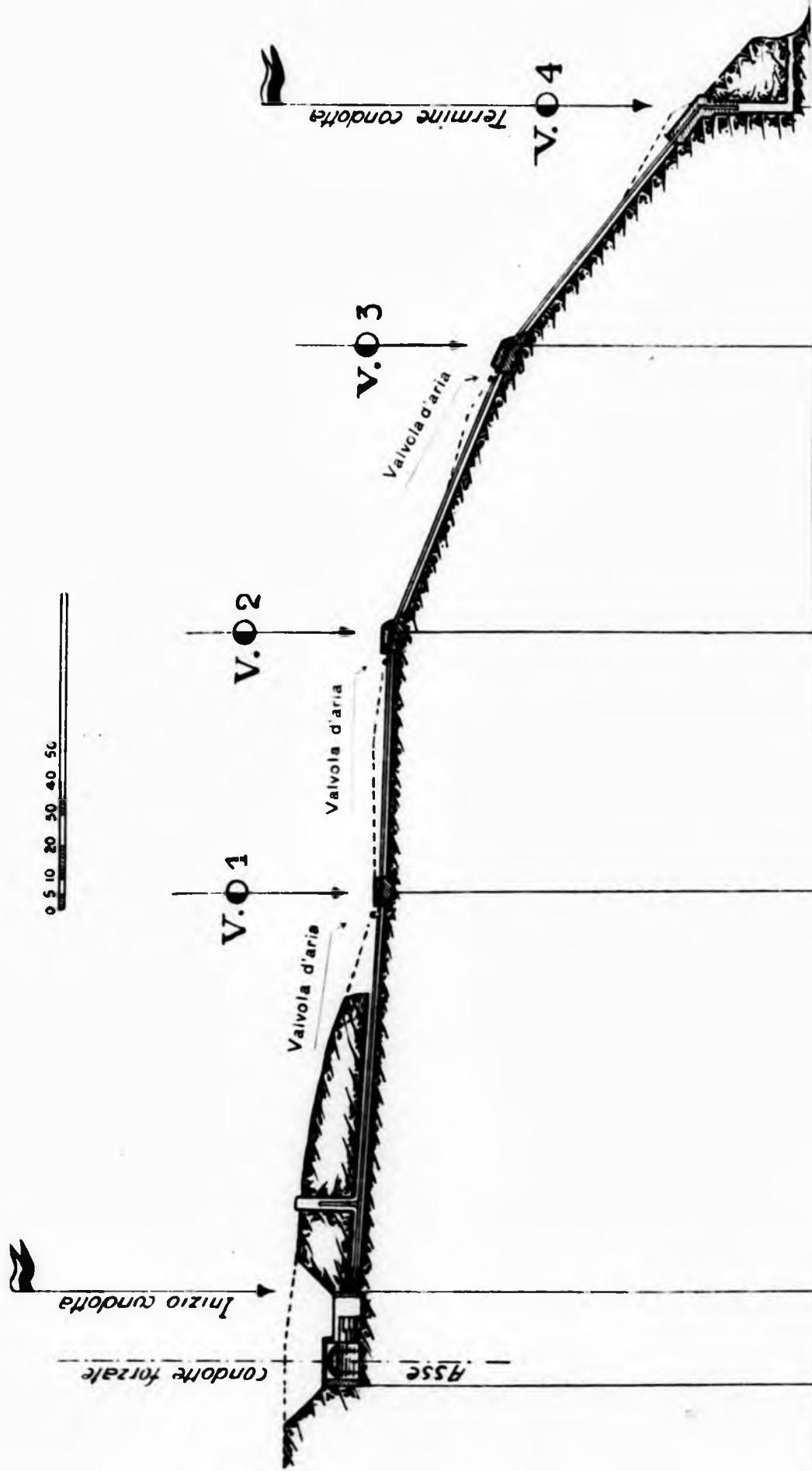
$$Y = K \frac{C}{A} V^2 L$$

dove  $K = \frac{1}{\chi^2}$ ,  $C$ ,  $A$  e  $V$  sono rispettivamente i valori medi del perimetro bagnato, dell'area e della velocità nel tronco considerato ed  $L$  la sua lunghezza, e tutte le dimensioni sono espresse in metri.

Come valore di  $\chi$  nelle diverse sezioni si sono adottati, mediante le necessarie interpolazioni, quelli indicati dal manuale del Colombo per la seconda formula del Bazin assumendo  $\gamma = 0,16$ , anche se le pareti sono molto lisce, per il fatto che le velocità dell'acqua assumono valori molto più elevati di quelli che si hanno normalmente nei canali.

Si è stabilito, per non avere mai la condotta di scarico in pressione, di determinare i diametri in modo che l'acqua non riempia completamente la tubazione, ma rimanga sempre uno spazio libero corrispondente ad un angolo al centro di  $120^\circ$ .

PROFILI CONDOTTI DI SCARICO



0 5 10 20 50 40 50

Inizio condotta

Asse condotte forzate

V.01

V.02

V.03

V.04

Valvola d'aria

Valvola d'aria

Valvola d'aria

Termine condotta

della bocca di scarico e con un'altezza massima sulla bocca stessa di m. 1,40, il dislivello utile, tenendo conto di una perdita di carico di metri 0,40, occorrente ad imprimere all'acqua la velocità iniziale, risulta di m.  $2,90 - (1,40 + 0,40) = 1,10$  m. e ad esso corrisponde la velocità teorica:

$$V = \sqrt{2g \times 1,10} = 4,40 \text{ m. al secondo.}$$

La velocità effettiva non risulterà inferiore al 75 % della teorica e cioè  $4,40 \times 0,75 = 3,30$  m. al secondo.

Perciò la portata sarà di  $3,84 \times 3,30 = 12,670$  mc. al secondo, la quale è leggermente superiore a quella richiesta di 12 mc. al secondo.

Di fianco, a valle dell'autolivellatore ed a monte della condotta di scarico è installata una paratoia per lo svuotamento del serbatoio giornaliero, con luce di larghezza di m. 1, altezza della luce m. 2, altezza totale di ritenuta m. 6,30 e massima altezza d'acqua sulla soglia m. 6,10, con un franco cioè di m. 0,20, e corsa del diaframma di m. 2,50.

I meccanismi sono simili a quelli descritti per le paratoie a monte dello sfioratore di regime a Ceresole Reale.

Si possono avere tre velocità di manovra per carichi d'acqua variabili, cioè con 100 giri di manovella il diaframma compie una corsa di mm. 263, 657, 1042 rispettivamente per le tre velocità.

A questa paratoia fa seguito un breve tratto di canale che convoglia le acque di scarico nella vasca a monte della condotta di scarico in cui si raccolgono anche le acque che provengono dal sifone autolivellatore. Da questa vasca ha origine la condotta di scarico metallica, la quale è lunga m. 423,75, con dislivello fra gli estremi di m. 137, con carico idrostatico all'imbocco di m. 2,50 e con portata massima prevista di 12 mc. al secondo.

Il diametro interno nelle varie sezioni della condotta è stato determinato in relazione all'andamento altimetrico della tubazione ed in

modo che la portata massima possa essere smaltita attraverso tutte le sezioni mediante deflusso a pelo libero.

La condotta è stata divisa in diversi tronchi con diametro variabile decrescente da monte a valle e cioè:

m. 40,00 con diametro interno variabile da 2000 a 1500 mm.

m. 121,25 con diametro interno costante di 1500 mm.

m. 103,25 con diametro interno costante di 1300 mm.

m. 159,25 con diametro interno costante di 1000 mm.

Per stabilire detti diametri, dopo aver calcolato il dislivello di ogni livelletta della condotta, sono state divise le livellette in tronchi e per ciascuno di essi è stato calcolato il relativo dislivello.

Per successive approssimazioni vennero fissati i diametri nelle diverse sezioni dei tronchi in cui furono divise le livellette e calcolata la perdita per attrito con la formula:

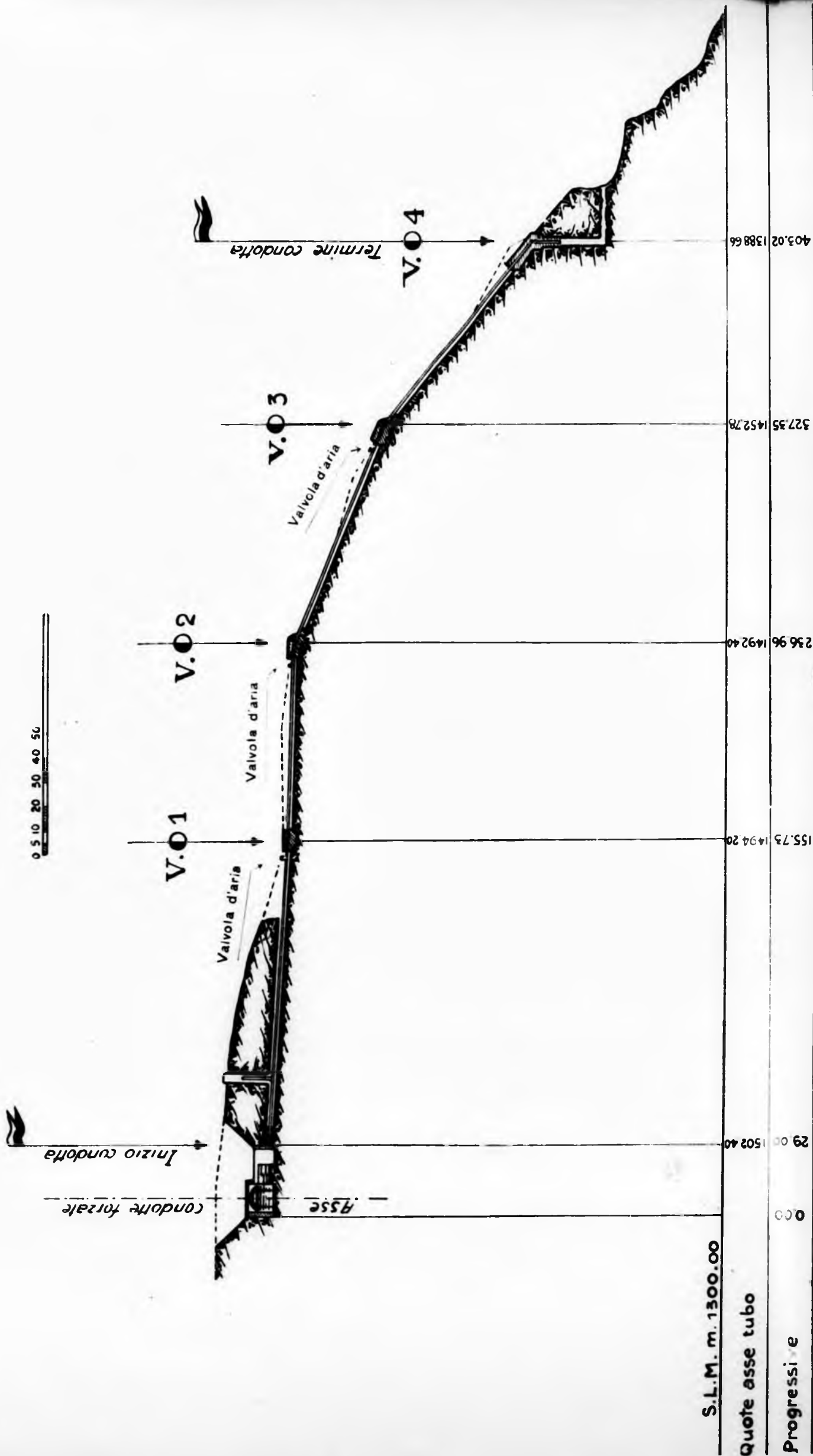
$$Y = K \frac{C}{A} V^2 L$$

dove  $K = \frac{1}{\gamma^2}$ ,  $C$ ,  $A$  e  $V$  sono rispettivamente i valori medi del perimetro bagnato, dell'area e della velocità nel tronco considerato ed  $L$  la sua lunghezza, e tutte le dimensioni sono espresse in metri.

Come valore di  $\gamma$  nelle diverse sezioni si sono adottati, mediante le necessarie interpolazioni, quelli indicati dal manuale del Colombo per la seconda formula del Bazin assumendo  $\gamma = 0,16$ , anche se le pareti sono molto lisce, per il fatto che le velocità dell'acqua assumono valori molto più elevati di quelli che si hanno normalmente nei canali.

Si è stabilito, per non avere mai la condotta di scarico in pressione, di determinare i diametri in modo che l'acqua non riempia completamente la tubazione, ma rimanga sempre uno spazio libero corrispondente ad un angolo al centro di  $120^\circ$ .

# PROFILO CONDOTTA DI SCARICO



S.L.M. m. 1300.00

Quote asse tubo

Progressive

29.00 1502.40

155.73 1494.20

256.96 1492.40

327.35 1452.78

403.02 1388.66



de  
su  
te  
tr  
ve  
o,  
ci

al  
m

n  
ri

n  
u  
te  
n  
ri  
su  
n

p  
g

e  
n  
n  
v

d  
f  
c  
g  
h  
g  
e  
l  
f  
c  
l

Si ha per ogni sezione di raggio  $r$ :

$$C = 2\pi r - \frac{\pi 120^\circ}{180^\circ} r = 4,20 r$$

$$A = \pi r^2 - \frac{r^2}{2} \left( \frac{\pi}{180^\circ} 120^\circ - \text{sen } 120^\circ \right) = 2,54 r^2$$

Si è inoltre supposto di avere nella vasca a monte della condotta di scarico nel caso della portata massima un battente d'acqua sul centro della sezione iniziale di m. 2,50. All'imbocco per la scelta del diametro iniziale è stato adot-

tato un coefficiente di contrazione della vena di m. 0,60.

Ricavati i diametri teorici, le velocità e le perdite di carico per attrito nei diversi tronchi della tubazione, si sono adottati i diametri con criterio pratico in eccesso rispetto a quelli calcolati, per assicurare un ulteriore margine per il regolare deflusso a pelo libero della condotta di scarico.

I risultati sono contenuti nella tabella seguente:

Lunghezza delle livellette e distlivelli relativi	Lunghezza dei tronchi	Distlivelli dei tronchi	Diametri iniziali	Aree iniziali	Velocità iniziale	Aree medie	Velocità medie	Perimetri bagnati medi	Raggi medi $\frac{A}{C}$	Coefficiente $K = \frac{1}{\alpha^2}$	Valori reciproci dei raggi medi $\frac{C}{A}$	Perdite di carico $Y$	Lunghezza delle livellette e diametri adottati
1° $l = 118,25$ $h = 7,50$	20	1,27	2000	1,89	7,00	1,69	7,52	3,25	0,520	0,000197	1,91	0,42	m. 40 diam da 2000 a 1500 m/m.
	20	1,27	1530	1,49	8,05	1,42	8,45	3,14	0,455	0,000202	2,20	0,63	
	20	1,27	1460	1,36	8,85	1,32	9,12	3,03	0,435	0,000204	2,30	0,77	
	20	1,27	1420	1,28	9,40	1,25	9,62	2,95	0,425	0,000205	2,36	0,895	
	20	1,27	1390	1,22	9,85	1,21	9,97	2,90	0,420	0,000206	2,40	0,99	
2° $l = 86,25$ $h = 8$	18,25	1,15	1370	1,19	10,10	1,18	10,17	2,87	0,411	0,000206	2,43	0,945	m. 121,25 diam. costante 1500 m/m.
	21,50	2	1360	1,17	10,25	1,13	10,55	2,81	0,403	0,000207	2,49	1,21	
	21,50	2	1320	1,10	10,85	1,08	11,10	2,74	0,395	0,000208	2,54	1,40	
	21,50	2	1290	1,06	11,35	1,04	11,55	2,68	0,388	0,000209	2,58	1,55	
3° $l = 90,25$ $h = 37$	21,75	2	1270	1,02	11,75	1,01	11,87	2,65	0,380	0,000210	2,62	1,68	m. 103,25 diam. costante 1300 m/m.
	20	8,2	1255	1	12	0,87	14,09	2,45	0,355	0,000212	2,81	2,35	
	20	8,2	1080	0,742	16,18	0,63	17,29	2,20	0,317	0,000218	3,16	4,15	
	20	8,2	1015	0,652	18,40	0,62	19,25	2,09	0,300	0,000221	3,33	5,45	
	20	8,2	975	0,604	19,85	0,59	20,28	2,03	0,292	0,000223	3,42	6,28	
4° $l = 129$ $h = 84,50$	10,25	4,2	955	0,580	20,70	0,57	20,95	2	0,286	0,000224	3,48	3,50	m. 159,25 diam. costante 1000 m/m.
	20	13,1	945	0,566	21,20	0,54	22,25	1,94	0,278	0,000226	3,59	8,15	
	20	13,1	900	0,514	23,30	0,50	23,85	1,88	0,268	0,000227	3,72	9,60	
	20	13,1	880	0,493	24,50	0,48	25	1,83	0,264	0,000228	3,79	10,80	
	20	13,1	860	0,470	25,50	0,46	25,95	1,79	0,258	0,000229	3,88	11,50	
	20	13,1	845	0,453	26,20	0,45	26,45	1,77	0,255	0,000230	3,92	12,35	
	29	19	840	0,419	26,70	0,44	26,75	1,76	0,254	0,000230	3,93	18,70	

NB. - I valori iniziali dei diametri, delle aree e delle velocità relativi al 2° tronco sono quelli finali del 1° e così di seguito. Le semisomme dei valori iniziali e finali danno i valori medi.

La condotta è del tipo saldata, perchè nelle condotte di scarico, le teste dei chiodi vengono rapidamente logorate nell'interno della tubazione per la forte velocità dell'acqua specialmente se questa è torbida.

La tubazione è perciò costituita da tronchi della lunghezza di circa 6 m. saldati longitudi-

nalmente per ricoprimento con sistema a gas d'acqua ed hanno le estremità sagomate meccanicamente a caldo a imbuto conico per le giunzioni trasversali, che sono state eseguite sul posto con chiodatura a semplice fila di chiodi. In questo modo le chiodature sono ridotte al minimo e le teste dei chiodi sono svasate nell'in-

terno dei tubi in corrispondenza della metà inferiore. Lo spessore delle lamiere è costante di 9 mm., salvo un piccolo tratto a monte in corrispondenza dell'imbocco tronco-conico che è di 10 mm., come è pure di 10 mm. in corrispondenza dei gomiti.

Nella tubazione sono inseriti quattro giunti di dilatazione, uno ogni due ancoraggi ed in prossimità dell'ancoraggio superiore.

Essi sono formati da una scatola a stoppa e premistoppa di ghisa, con bulloni e guarnizioni. Sono pure praticati quattro passi d'uomo per le ispezioni e le eventuali riparazioni.

I tubi appoggiano sopra selle di lamiera, le quali alla loro volta sono fissate sopra pilastri in conglomerato cementizio.

Nei gomiti sono stati eseguiti ancoraggi in conglomerato cementizio nel quale sono annegati i ferri che fissano la tubazione alla muratura.



Sbocco pozzo a valle della condotta di scarico

La tubazione è provvista di tre valvole di entrata d'aria disposte rispettivamente in corrispondenza dei vertici 1, 2, 3, onde assicurare il facile accesso dell'aria nell'interno della condotta.

La tubazione di scarico, per un tratto all'inizio, cioè subito dopo la vasca di raccolta delle acque sovrabbondanti, è collocata in una breve galleria, poi prosegue secondo l'andamento del terreno e convoglia le acque in un pozzo scavato in roccia compatta, dal quale mediante breve galleria, pure in roccia, defluiscono in un canale naturale che le scarica nel torrente Piantonetto, in località Valsoani a monte di S. Lorenzo.

Le acque, dopo aver percorso l'ultimo tratto del Piantonetto, vengono restituite al torrente Orco appena dopo l'abitato di Rosone.

A valle della paratoia di scarico in vicinanza dell'autolivellatore, al termine del serbatoio giornaliero, sono costruite le vasche di carico. Esse sono due e fanno capo alle due condotte forzate.

L'acqua arriva alle vasche di carico attraverso le griglie, in numero di due, larghe m. 3, altezza dalla soglia al ciglio m. 6,80 con un battente d'acqua massimo di m. 6,10, luce netta fra le barre mm. 30, inclinazione delle barre sull'orizzontale 70 gradi circa.

Le barre sono di ferro piatto di 80 x 9 mm., si appoggiano sulle estremità contro ferri ad L, ancorati con zanche nelle murature ed in altri due punti intermedi contro traverse di ferro a doppio T, incastrate nei muri a monte delle vasche. Le barre sono riunite fra loro in fasci a mezzo di tiranti tondi filettati e spessori di distanza formati con tubo di ferro. Le griglie trattengono i materiali che arrivano in sospensione nell'acqua ed impediscono ad essi l'ingresso alle vasche ed alle condotte.

La pulizia può essere facilmente eseguita dal custode, da una passerella costruita a valle delle griglie.

A queste fanno seguito le paratoie pure in

numero di due, una per ogni vasca, e servono per interrompere l'ingresso dell'acqua alle vasche di carico e perciò alle condotte.

Le paratoie hanno una luce della larghezza di m. 3, altezza m. 2,50, altezza totale di ritenuta m. 6,30, battente massimo d'acqua sulla soglia m. 6,10, altezza del piano di manovra sulla soglia m. 6,80 e corsa del diaframma m. 2,50.

Ogni paratoia è composta di un diaframma mobile in armatura di ferri a  $\square$  e copertura in lamiera di ferro, di un telaio di profilati per lo scorrimento del diaframma mobile e per sostegno dei meccanismi di manovra.

La tenuta dell'acqua sulla soglia si ottiene per mezzo di un robusto trave di legno catramato, fissato al lembo inferiore del diaframma.

La tenuta sugli altri tre lati della luce risulta coi piani piallati del diaframma e del telaio.

Il diaframma è munito di *by-pass* con curva e tappo conico comandati dal piano di manovra a mano per mezzo di volantino.

I *by-pass* servono a riempire le vasche di carico a valle delle paratoie prima di procedere alla loro apertura. La manovra delle paratoie si eseguisce per mezzo di due cremagliere a pioli torniti comandati da due robusti meccanismi racchiusi in scatole in ghisa, contenenti i rocchetti delle cremagliere, i rulli di contrasto, un riduttore elicoidale e due coppie cilindriche a denti retti. La vite senza fine è montata su doppi reggispinta a sfere; tutti gli ingranaggi sono a denti fresati; gli alberi girano in supporti su bussole di bronzo e lubrificazione a grasso. Si hanno tre velocità di manovra: con cento giri di manovella il diaframma compie una corsa di mm. 398, 962, 1340 rispettivamente per le tre velocità. La prima velocità si impiega per l'apertura con un solo uomo, la seconda con due uomini e la terza per la chiusura con un solo uomo.

A valle delle paratoie sono costruite le vasche di carico delle dimensioni di m.  $6 \times 6 \times 13,50$  circa.

Esse sono costruite con fondazioni e platea in conglomerato cementizio e sponde in muratura di pietrame e malta di cemento.

Sopra le vasche di carico sono state gettate solette in *béton* armato sulle quali è costruita la casa dei custodi.

Essa consta di un fabbricato ad un solo piano in muratura di pietrame e malta di calce a faccia vista, e comprende sei camere di abitazione, oltre due locali per gli apparecchi di manovra delle piccole paratoie di scarico delle vasche. Per accedere alle vasche, in questi locali, sono praticate nella soletta due aperture, una per ogni vasca.

Dette paratoie sono collocate dentro le vasche di carico, verso valle e interrompono l'accesso dell'acqua a due piccole tubazioni in lamiera di acciaio dolce saldata del diametro di mm. 375 e dello spessore di mm. 6, le quali appena a valle delle vasche si uniscono formando una sola condotta che convoglia le acque, per lo svuotamento e la pulizia delle vasche di carico, nella tubazione di scarico metallica precedentemente descritta.

Da ciascuna delle due vasche di carico parte una condotta forzata, della lunghezza sviluppata sull'asse di m. 1826,30, con carico idrostatico all'inizio a monte a serbatoio pieno di m. 11,22 e massimo al termine in prossimità alla centrale di m. 811,47 e per la portata massima di litri 4500 al secondo.

Appena a valle dell'imbocco dopo le vasche di carico su ogni condotta è inserita una valvola a farfalla a chiusura automatica per eccesso di velocità dell'acqua nella tubazione, a chiusura elettrica a distanza (dalla centrale), e con manovra a mano.

Le valvole a farfalla hanno il diametro di 1600 mm., lunghezza coperta sulla tubazione di 1200 mm., luce netta di passaggio equivalente all'area di un cerchio del diametro di 1415 mm. e pressione statica di esercizio circa m. 10,25 d'acqua.

Il meccanismo di manovra, costituito da un



Vasche di carico - Inizio condotte forzate. (Fot. A. Pedrini - Torino)

settore dentato e relativo pignone, da tre coppie di ingranaggi cilindrici, da un congegno di scatto, un limitatore centrifugo, per la chiusura a velocità costante e senza urti della valvola, è completamente racchiuso in apposita scatola di ghisa, facilmente ispezionabile, montata direttamente sul corpo della valvola. Il meccanismo è provvisto di un indicatore di apertura e chiusura della valvola.

Il diaframma ha forma lenticolare, onde offrire la minima resistenza al movimento dell'acqua a valvola completamente aperta.

L'apertura della valvola si può effettuare in circa 5 minuti, e la chiusura completa automatica, elettrica o provocata a mano, in un tempo compreso fra i 30 e i 50 secondi.

Il corpo principale è provvisto di due robuste zanche di ancoraggio atte a contrastare le even-

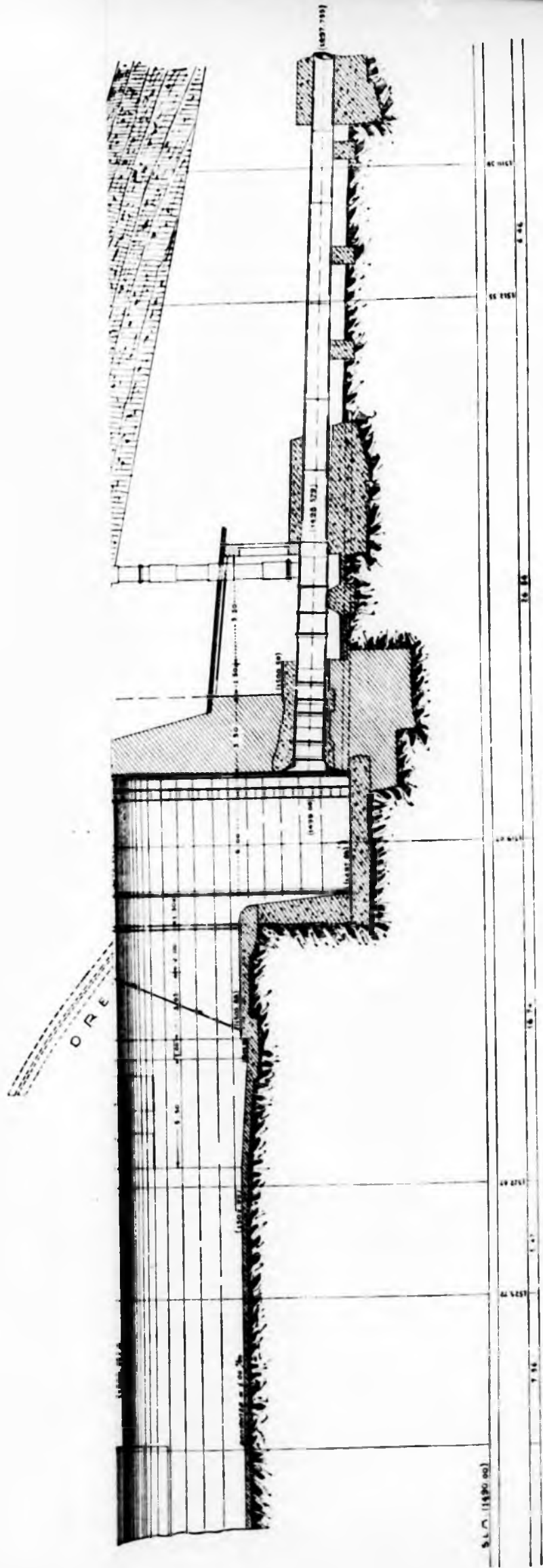
tuali vibrazioni a cui può essere sottoposta la valvola.

Il corpo della valvola e il diaframma sono di ghisa, come la scatola dei meccanismi ed il volantino; lo stelo, gli alberi e le leve di acciaio dolce; le ruote dentate sono parte in acciaio fuso, parte in ghisa, con pignoni di acciaio dolce; tutti gli ingranaggi sono a dentatura fresata ed alcuni sono montati su cuscinetti a sfere.

I sopporti per gli alberi e per lo stelo sono muniti di bussole in bronzo e di ingrassatori.

Ogni valvola è provvista di un elettromagnete da 150 kg/cmq., con contrappeso, e di un interruttore.

L'apertura della valvola si eseguisce a mano agendo sopra un volantino. Viene in tal modo sollevato un contrappeso di chiusura e per impedire che esso chiuda la valvola si innesta un



T O R I N O R A S S E G N A M E N S I L E - A G O S T O 1 9 3 0 - V I I I



Vasche di carico - Inizio condotte forzate. (Fot. A. Pedrini - Torino)

settore dentato e relativo pignone, da tre coppie di ingranaggi cilindrici, da un congegno di scatto, un limitatore centrifugo, per la chiusura a velocità costante e senza urti della valvola, è completamente racchiuso in apposita scatola di ghisa, facilmente ispezionabile, montata direttamente sul corpo della valvola. Il meccanismo è provvisto di un indicatore di apertura e chiusura della valvola.

Il diaframma ha forma lenticolare, onde offrire la minima resistenza al movimento dell'acqua a valvola completamente aperta.

L'apertura della valvola si può effettuare in circa 5 minuti, e la chiusura completa automatica, elettrica o provocata a mano, in un tempo compreso fra i 30 e i 50 secondi.

Il corpo principale è provvisto di due robuste zanche di ancoraggio atte a contrastare le even-

tuali vibrazioni a cui può essere sottoposta la valvola.

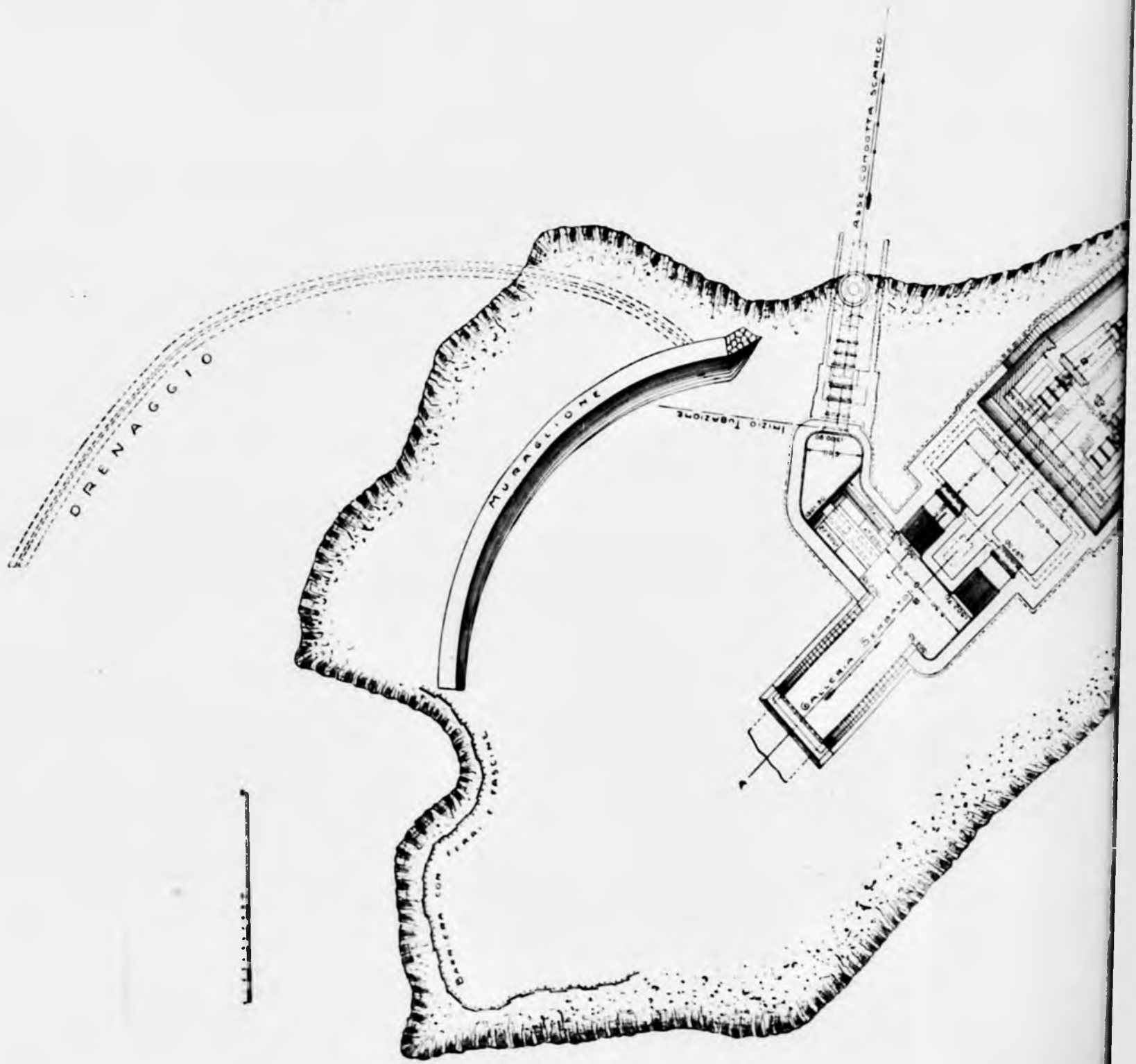
Il corpo della valvola e il diaframma sono di ghisa, come la scatola dei meccanismi ed il volantino; lo stelo, gli alberi e le leve di acciaio dolce; le ruote dentate sono parte in acciaio fuso, parte in ghisa, con pignoni di acciaio dolce; tutti gli ingranaggi sono a dentatura fresata ed alcuni sono montati su cuscinetti a sfere.

I sopporti per gli alberi e per lo stelo sono muniti di bussole in bronzo e di ingrassatori.

Ogni valvola è provvista di un elettromagnete da 150 kg/cmq., con contrappeso, e di un interruttore.

L'apertura della valvola si eseguisce a mano agendo sopra un volantino. Viene in tal modo sollevato un contrappeso di chiusura e per impedire che esso chiuda la valvola si innesta un

# PIANTA DELLE VASCHE DI CARICO







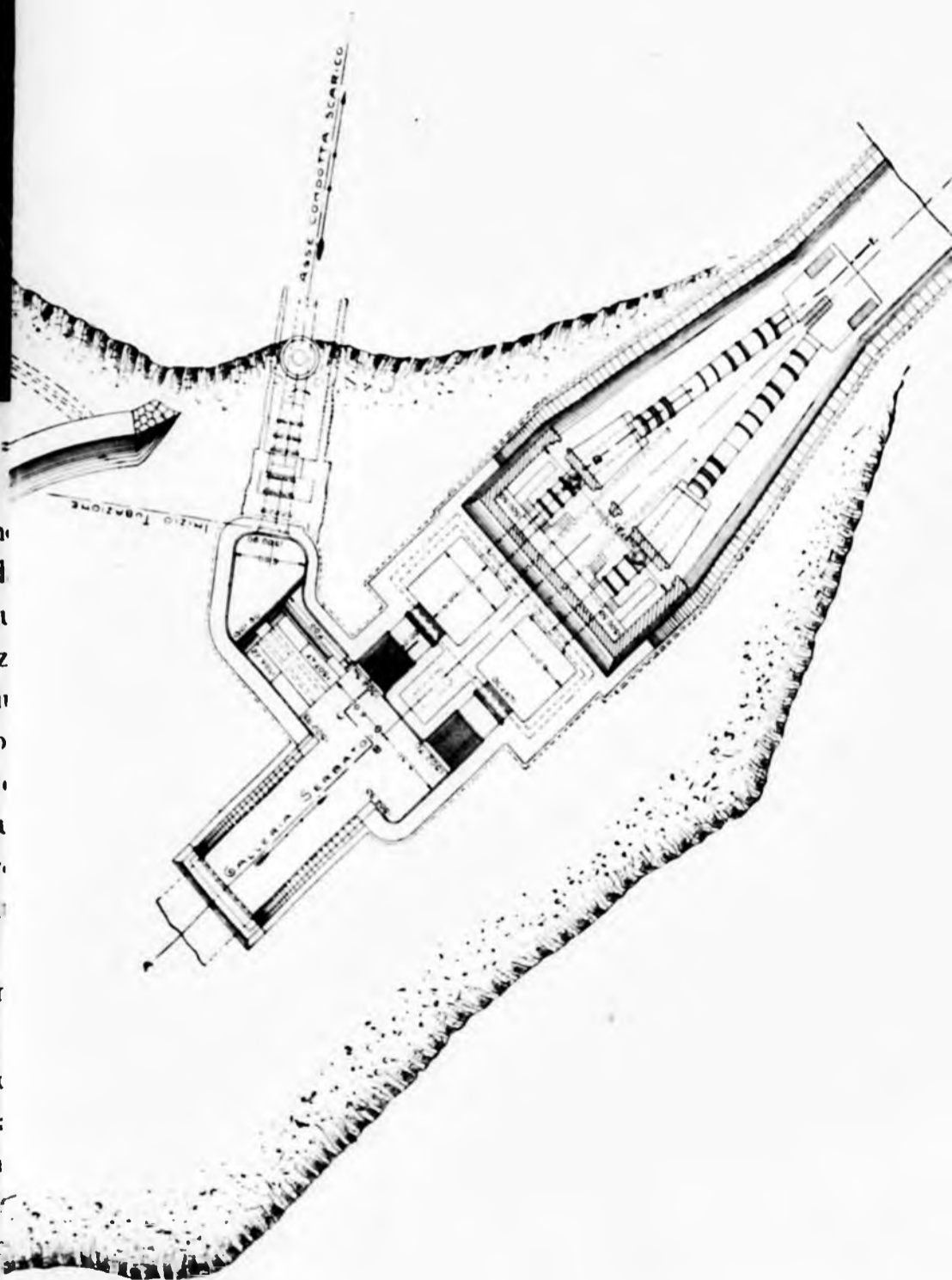
Vasche di carico - Inizio

settore dentato e relativo pignone di ingranaggi cilindrici, di scatto, un limitatore centrifuga a velocità costante e senza valvola, è completamente racchiuso in una scatola di ghisa, facilmente ispezionata direttamente sul corpo. Il meccanismo è provvisto di un'apertura e chiusura della valvola.

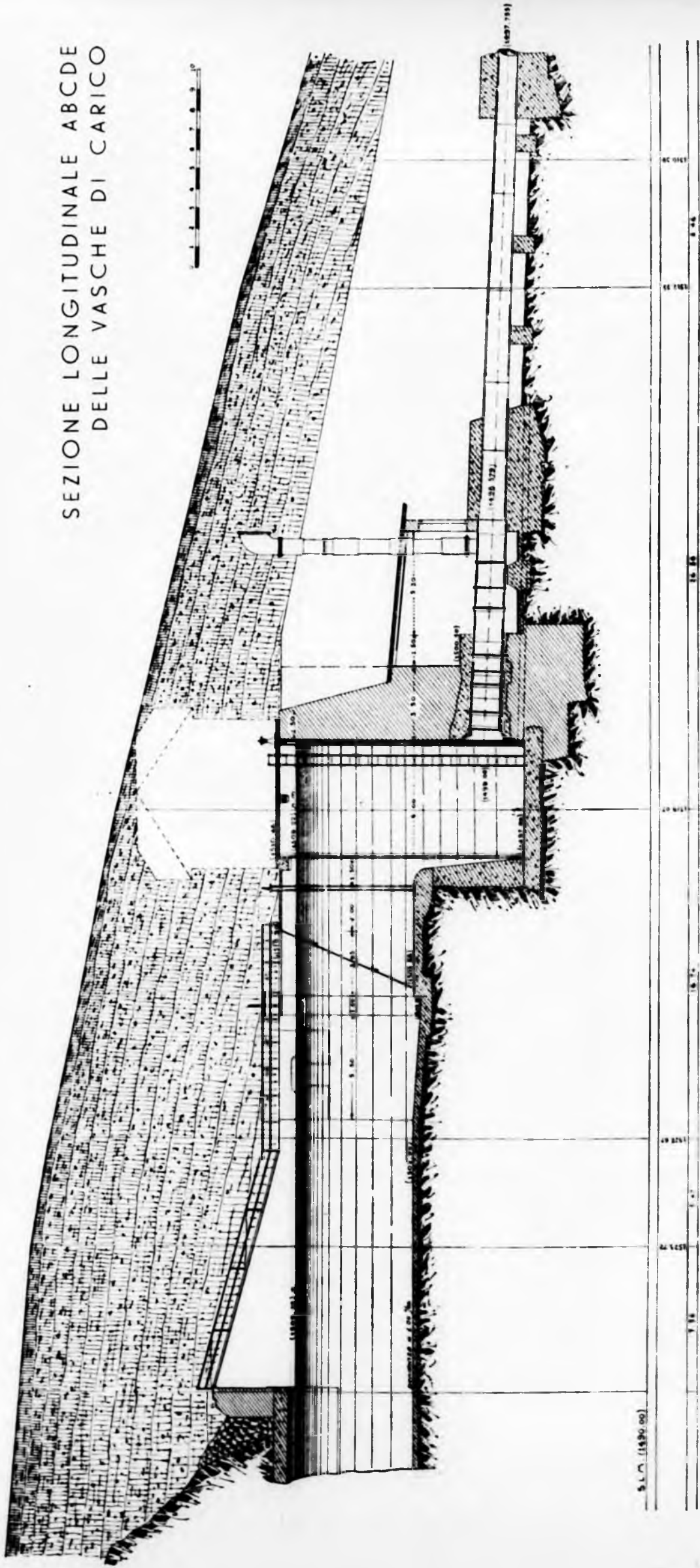
Il diaframma ha forma lenocosa per offrire la minima resistenza all'acqua a valvola completamente chiusa.

L'apertura della valvola si effettua in circa 5 minuti, e la chiusura è automatica, elettrica o provocata a mano, compreso fra i 30 e i 50 secondi.

Il corpo principale è provvisto di un sistema di ancoraggio atto a



SEZIONE LONGITUDINALE ABCDE  
DELLE VASCHE DI CARICO



TORINO RASSEGNA MENSILE - AGOSTO 1930 - VIII



apposito congegno di scatto mediante una leva. I meccanismi sono disposti in modo che queste manovre possono essere eseguite facilmente.

La chiusura automatica della valvola avviene per aumento di velocità dell'acqua nella condotta. Il meccanismo di scatto è collegato ad un tegolo disposto normalmente alla vena liquida nell'interno della valvola. La pressione idrodinamica esercitata sul tegolo è equilibrata per mezzo di speciale dispositivo di taratura. Quando la velocità dell'acqua nella condotta oltrepassa il limite per cui è tarato l'apparecchio, la conseguente maggior pressione sul tegolo disinnesta il meccanismo di scatto e il contrappeso provoca la chiusura della valvola.

La chiusura della valvola con comando elettrico, si può eseguire, come si è detto, dalla Centrale. Chiudendo il circuito dell'elettromagnete, che disinnesta il dispositivo di scatto, la valvola si chiude.

La chiusura a mano della valvola si ottiene agendo mediante apposita leva sul dispositivo di scatto.

La chiusura elettrica è indipendente da quella automatica e viceversa.

Mancando perciò eventualmente la corrente elettrica, non viene in alcun modo pregiudicato il funzionamento della valvola per la chiusura automatica provocata da un aumento di velocità dell'acqua nella condotta.

L'energia in corrente continua a 120 Volt è trasmessa dalla Centrale, dove è collocato il comando per la chiusura elettrica delle valvole, mediante apposita linea di trasmissione, formata con pali di ferro tipo Mannesmann, collocati alla distanza di 40 m. circa l'uno dall'altro.

Essa corre parallela e a pochi metri a valle delle condotte forzate e porta, oltre la linea per azionare gli elettromagneti delle valvole a farfalla, quelle telefoniche, quella elettrica a corrente alternata, e le linee per le segnalazioni a distanza degli idrometri installati a monte delle vasche di carico e nel canale derivatore.

A valle della valvola a farfalla, su ciascuna

condotta, è applicato un tubo di uscita ed entrata dell'aria, in lamiera chiodata, provvisto di staffe di ancoraggio. Esso è lungo circa metri 13,20, ha un diametro di 750 mm. e uno spessore di 6 mm.

Le valvole a farfalla e questi tubi di sicurezza sono collocati in un locale in muratura di pietrame addossato e a valle delle vasche di carico, dal quale i tubi escono per un tratto solo nella loro estremità superiore.

Le condotte, per ottenere un'economia nel peso, sono state costruite, anziché con diametro costante, con diametro variabile.

Ciascuna di esse è divisa in sei tratti, aventi diametro decrescente da monte a valle e cioè dal diametro minimo interno di mm. 1450 nel primo tratto a mm. 1065 in vicinanza del collettore.

Ogni condotta è eseguita con due tipi diversi di tubi: chiodati e blindati.

La lunghezza complessiva del tratto chiodato è di m. 637 circa così suddivisa:

- 1) con chiodatura longitudinale a sovrapposizione doppia a zig-zag, lunghezza circa m. 319,60, diam. interno minimo mm. 1450;
- 2) con chiodatura longitudinale tripla a sovrapposizione, lunghezza circa m. 103,80, di cui m. 50,40 con diametro interno minimo di 1450 mm. e m. 53,40 con diametro interno minimo di 1250 mm.;
- 3) con chiodatura longitudinale tripla a doppio coprigiunto, lunghezza m. 213,60 circa, diametro interno minimo mm. 1250.

La lunghezza complessiva del tratto blindato è di m. 1189,30, così suddivisa:

- 1) m. 93 circa con diam. interno di 1248 mm.;
- 2) m. 380 circa con diam. interno decrescente da mm. 1168 a 1152;
- 3) m. 360 circa con diam. interno decrescente da mm. 1117 a 1103;
- 4) m. 356,30 circa con diam. interno decrescente da mm. 1073 a 1065.

Tutto il tratto blindato è stato eseguito con giunzioni trasversali a manicotto chiodato, meno m. 46 (gli ultimi a valle), i quali hanno i tronchi uniti con giunti trasversali a flange.

Ogni tubazione è provvista di n. 13 giunti di

dilatazione, uno ogni due ancoraggi e vicino all'ancoraggio a monte e di n. 7 passi d'uomo.

I giunti di dilatazione sono del tipo a canocchiale con scatola a stoppa e premistoppa.

I passi d'uomo sono in lamiera stampata per le basse pressioni, a portella curva con anello di rinforzo per le medie pressioni. Per le tubazioni blindate i giunti di dilatazione sono costruiti in modo che il maschio possa rientrare nella femmina di quel tanto che occorre perchè un uomo possa introdursi nella tubazione.

In corrispondenza dei blocchi di ancoraggio in conglomerato cementizio le tubazioni sono fissate mediante ferri di ancoraggio e collari reggispinta.

I cambiamenti di direzione sono ottenuti mediante gomiti nelle parti chiodate e mediante curve nella parte blindata.

I raccordi fra le tratte successive di diametro diverso sono ottenuti per mezzo di tubi comuni a flange, in lamiera nella parte chiodata e di acciaio fuso nella parte blindata.

Ogni tronco della lunghezza di sei metri circa è appoggiato sopra un pilastro in conglomerato cementizio. Questi pilastri di appoggio risultano perciò anche alla distanza di circa sei metri. Fra il pilastro e il tubo sono disposte le selle in lamiera curvata le quali portano, nella parte inferiore, delle zanche per poterle fissare ai sostegni in conglomerato cementizio.

Esse facilitano lo scorrimento del tubo sugli appoggi senza sgretolare questi ultimi.

I tratti di tubazione chiodata, dello spessore da 6 a 11 mm. compresi, sono muniti di rinforzi mediante cerchi di angolo chiodati esternamente ad ogni anello esterno di tubo e ciò allo scopo di limitare, per quanto è possibile, le deformazioni dovute al proprio peso e a quello dell'acqua, durante il riempimento e lo svuotamento delle condotte ed alle forti depressioni che eventualmente si verificassero all'interno della condotta.

I rinforzi sono stati calcolati in modo che la tubazione corrisponda in ogni punto alle pre-

scrizioni delle « norme per la costruzione ed il collaudo delle condotte metalliche forzate » dell'Associazione Italiana per lo studio dei materiali da costruzione (riunione in Torino 19-22 aprile 1922).

Gli spessori dei tubi normali sono stati calcolati con la formula:

$$s = \frac{1,5 H D}{2K}$$

in cui  $s$  rappresenta lo spessore dei tubi in millimetri,  $H$  il carico idrostatico in metri d'acqua,  $D$  il diametro interno in metri,  $K$  la sollecitazione in chilogrammi per millimetro quadrato nella lamiera fuori della zona di chiodatura.

I valori di  $K$  adottati come massimi sono i seguenti:

$K = 7$  kg mmq. per tubi chiodati a sovrapposizione;

$K = 8,9$  kg mmq. per i tubi chiodati a doppio coprigiunto;

$K = 10,5$  kg mmq. per i tubi blindati.

Essi corrispondono ai seguenti:

10 kg mmq. per i tubi chiodati a sovrapposizione sulla sezione netta delle lamiere lungo la linea delle chiodature;

10,5 kg mmq. per i tubi chiodati a doppio coprigiunto sulla sezione come sopra;

10,5 kg mmq. lordo per i tubi blindati.

Per ogni tubo blindato, lo spessore che si ottiene con la formula suddetta è uno spessore ideale, cioè quello che sarebbe necessario se tutto il materiale fosse uniformemente distribuito a costituire un tubo di sezione longitudinale costante. La sezione ideale viene poi divisa, in base a criteri dedotti dagli studi e dall'esperienza in due parti, di cui una costituisce l'anima del tubo e l'altra gli anelli di blindatura.

I valori ottenuti con la formula sopra scritta sono stati arrotondati in eccesso, tenendo conto della suddivisione in elementi e delle esigenze costruttive in modo da non superare in ogni caso i valori dei coefficienti sopra indicati. Il risultato dei calcoli degli spessori teorici è riassunto nelle seguenti tabelle:

**Tubazione chiodata (giunzioni trasversali con chiodatura semplice)**

TIPO DELLA CHIODATURA LONGITUDINALE	Diametro minimo interno	S	S'	D	H	d	L	L'	L <sup>2</sup>	p	α	Sollecitazioni in kg. mmq.							
												Alla pressione statica H con pelo libero, a quota 1509.22		Alla pressione statica con pelo libero, a quota 1509.22 aumentata del 50% (1.5 H)					
												σ <sub>1</sub>	σ <sub>2</sub>	B	B				
Doppia a zig-zig	1450	6	—	1462	38.30	14	21	31	—	52	0.730	4.67	6.59	4.75	7. —	9.58	7.12		
		7	—	1464	44.62	16	24	34	—	57	0.720	4.67	6.48	4.64	7. —	9.72	6.96		
		8	—	1466	50.92	18	27	37	—	62	0.710	4.67	6.57	4.57	7. —	9.85	6.85		
		9	—	1468	57.21	18	27	37	—	62	0.710	4.67	6.57	5.12	7. —	9.85	7.68		
		10	—	1470	63.49	20	30	40	—	67	0.700	4.67	6.66	5.00	7. —	9.99	7.50		
		11	—	1472	69.73	20	30	40	—	67	0.700	4.67	6.66	5.50	7. —	9.99	8.25		
		12	—	1474	73.97	22	33	43	—	72	0.695	4.67	6.71	5.31	7. —	10.06	7.96		
		Tripla a sovrapposizione	1450	13	—	1476	82.20	22	33	44	—	88	0.750	4.67	6.22	4.67	7. —	9.33	7. —
				14	—	1478	88.40	24	36	47	—	94	0.745	4.67	6.26	4.53	7. —	9.39	6.80
				15	—	1480	94.59	24	36	47	—	94	0.745	4.67	6.26	4.86	7. —	9.39	7.29
				16	—	1482	99.30	24	36	47	—	94	0.745	4.67	6.17	5.11	6.90	9.25	7.66
		Tripla a due copriugni disuguali	1250	14	—	1278	102.24	24	36	47	—	94	0.745	4.67	6.26	4.53	7. —	9.39	6.80
15	—			1280	109.37	24	36	47	—	94	0.745	4.67	6.26	4.86	7. —	9.39	7.29		
16	14			1282	147.16	22	33	43	43	43	79	0.842	5.86	7. —	4.36	8.83	10.50	6.54	
17	14			1284	150.97	22	33	52	47	47	79	0.835	5.70	6.83	4.47	8.55	10.24	6.71	
18	16			1286	161.34	24	36	49	47	47	79	0.823	5.76	7. —	4.02	8.63	10.50	6.03	
19	16			1288	168.66	24	36	49	49	47	79	0.817	5.72	7. —	4.21	8.58	10.50	6.31	
20	16			1290	176.06	24	36	58	47	47	79	0.811	5.66	7. —	4.40	8.51	10.50	6.60	
21	18			1292	186.60	26	39	49	49	53	88.3	0.820	5.74	7. —	4.46	8.61	10.50	6.69	
22	18			1294	187.23	26	39	49	49	53	88.3	0.815	5.51	6.76	4.47	8.26	10.14	6.70	
24	20			1298	206.76	28	42	55	53	53	88.3	0.799	5.59	7. —	4.27	8.38	10.50	6.41	
25	20	1300	213.88	28	42	55	53	53	88.3	0.795	5.56	7. —	4.43	8.34	10.50	6.64			
26	22	1302	218.54	30	45	54	60	60	100	0.809	5.48	6.77	4.47	8.22	10.15	6.70			

**Tubazione blindata**

Tipo della giuntura trasversale	D	H	S	Sollecitazioni in kg. mmq.		
				Alla pressione statica H con pelo libero a quota 1509.22	Alla pressione statica H con pelo libero a quota 1509.22 aumentata del 50% (1.5 H)	
Manicotto conico tornito e chiodatura doppia a zig-zag	1248	254.—	22.64	7.—	10.5	
	1168	269.70	22.50	7.—	10.5	
	1168	282.28	23.55	7.—	10.5	
	1168	295.47	24.55	7.—	10.5	
	1166	307.96	25.65	7.—	10.5	
	1166	318.41	26.52	7.—	10.5	
	1164	331.—	27.52	7.—	10.5	
	1162	343.14	28.48	7.—	10.5	
	1162	355.79	29.53	7.—	10.5	
	1162	369.04	30.63	7.—	10.5	
	1160	381.75	31.63	7.—	10.5	
	1160	394.18	32.66	7.—	10.5	
	1158	406.60	33.63	7.—	10.5	
	1156	419.42	34.63	7.—	10.5	
	1156	430.68	35.56	7.—	10.5	
	1154	445.26	36.70	7.—	10.5	
	1154	458.36	37.78	7.—	10.5	
	1152	471.30	38.78	7.—	10.5	
	1152	484.90	39.98	6.98	10.48	
	Flange	1117	501.11	39.98	7.—	10.5
		1115	515.18	41.05	7.—	10.5
		1115	531.39	42.32	7.—	10.5
		1113	548.69	43.62	7.—	10.5
		1111	562.27	44.62	7.—	10.5
		1111	576.13	45.72	7.—	10.5
		1111	590.—	46.82	7.—	10.5
		1109	604.84	47.91	7.—	10.5
		1107	620.53	49.07	7.—	10.5
1105		634.38	50.07	7.—	10.5	
1105		648.70	51.20	7.—	19.5	
1103		663.55	52.28	7.—	10.5	
1103		671.40	53.39	6.93	10.4	
1073		682.15	52.28	7.—	10.5	
1073		696.63	53.39	7.—	10.5	
1073		710.33	54.44	7.—	10.5	
1071		724.18	55.40	7.—	10.5	
1069		738.67	56.40	7.—	10.5	
1069	754.78	57.63	7.—	10.5		
1069	771.80	58.93	7.—	10.5		
1067	793.75	60.38	7.—	10.5		
1065	811.47	61.92	6.98	10.48		

S = Spessore della parete del tubo in mm.

S<sub>1</sub> = Spessore ideale dei tubi blindati in mm.

$$S_1 = \frac{\Omega e + \Omega a}{t} \text{ dove } \begin{cases} t = \text{passo degli anelli in mm.} \\ \Omega e = \text{area della sezione resistente della camicia sulla lungh.} \\ \Omega a = \text{area della sezione resistente di un anello.} \end{cases} \quad t \text{ in mmq.}$$

D = Diametro interno massimo del tubo in mm.

H = Carico statico massimo in metri d'acqua.

α = Rapporto fra la sezione della lamiera sulla linea della chiodatura e quella fuori della linea stessa.

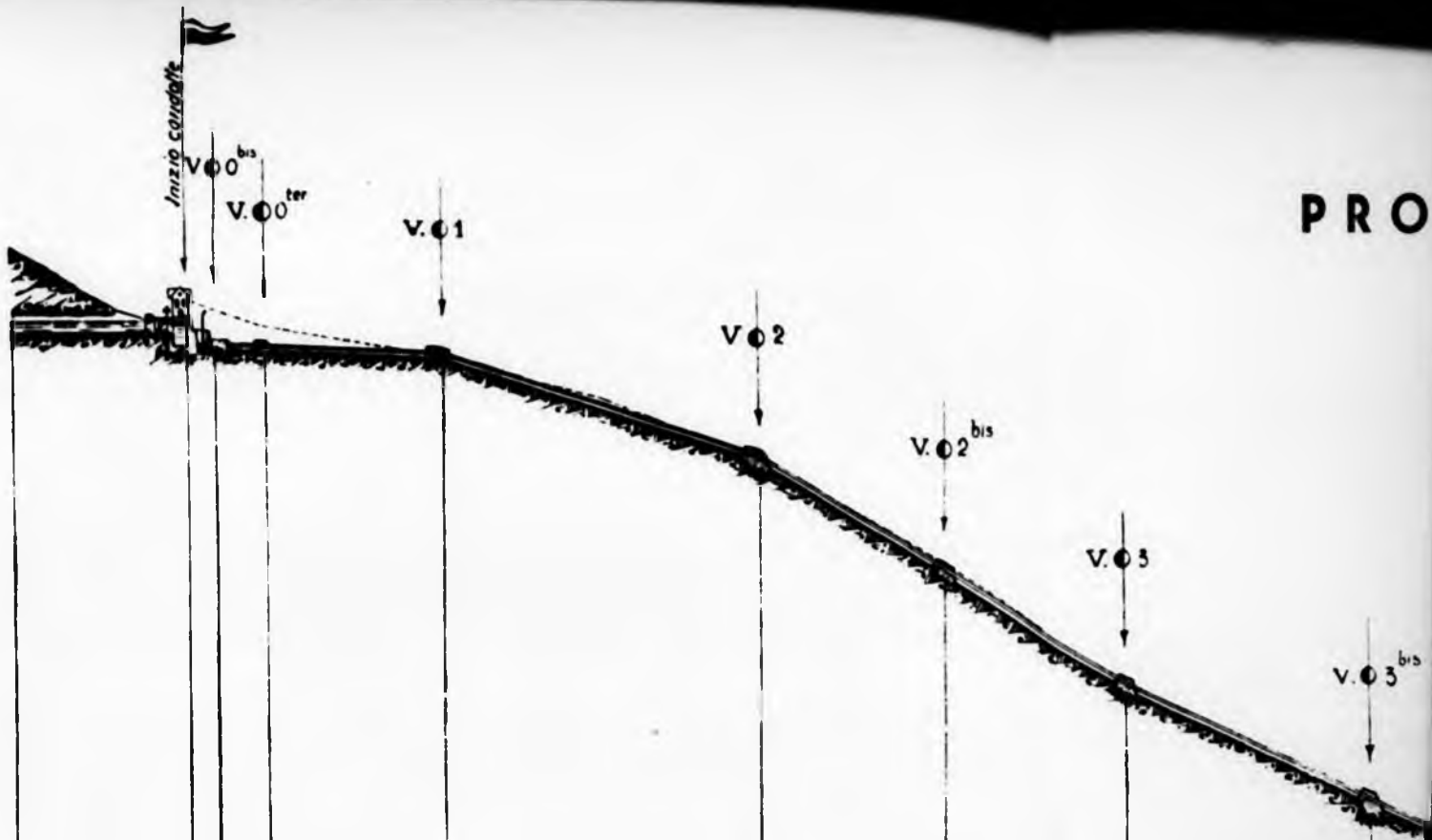
σ<sub>1</sub> = Sollecitazione unitaria lorda della lamiera in kg. mmq.

σ = Sollecitazione unitaria netta della lamiera (sulla linea della chiodatura) in kg. mmq.

B = Sollecitazione unitaria dei chiodi, in kg. mmq.

Tutte le dimensioni sono in millimetri.

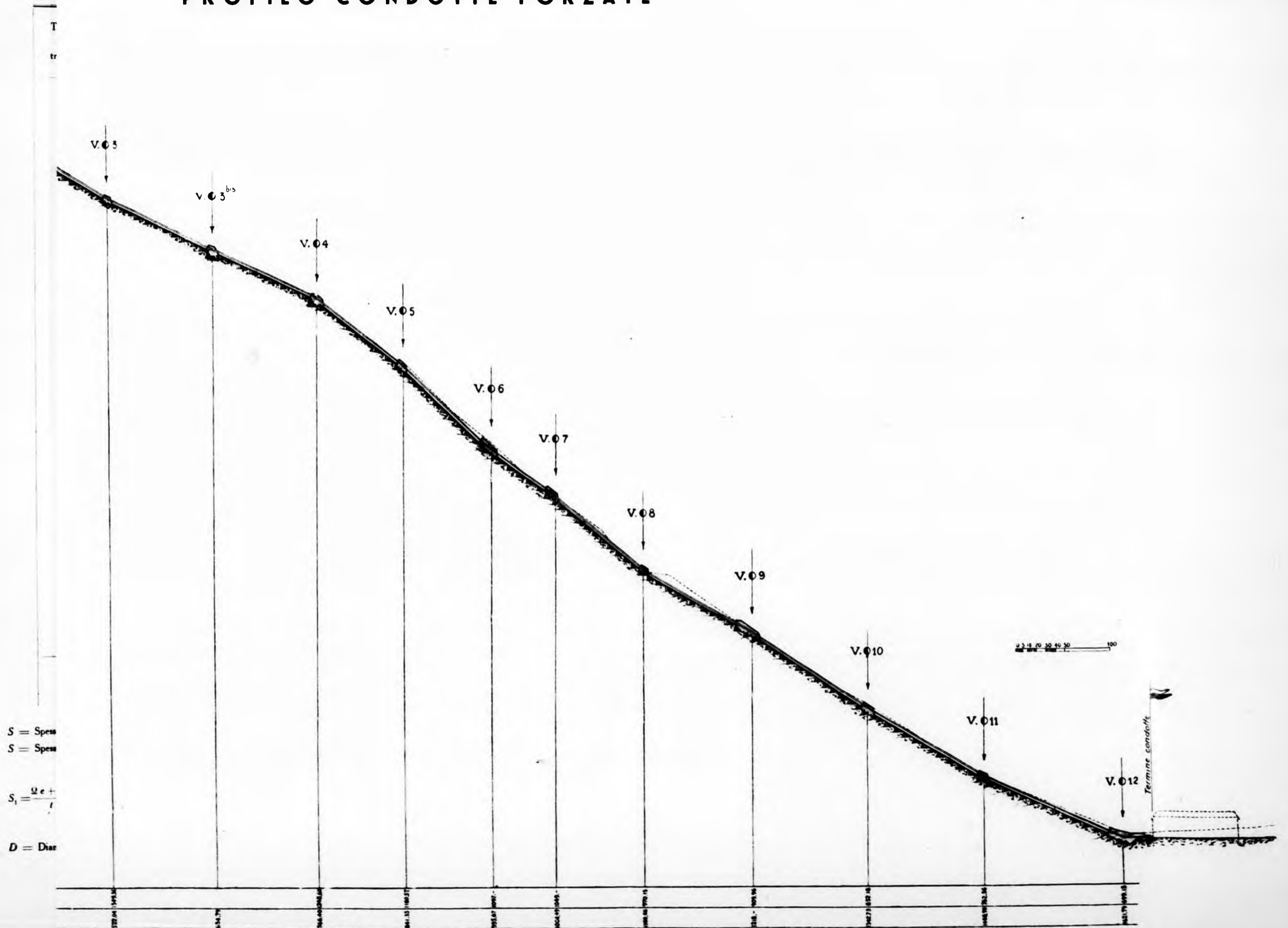
PRO



S.L.M. m. 650.00								
Quote asse condotte	1499.00	1499.00	1497.71		1495.00		1492.00	
Progressive	0+00	0+25	0+50	0+75	0+100	0+125	0+150	0+175



# PROFILO CONDOTTE FORZATE



$S =$

$S =$

$S_1 =$

$D =$

Gli spessori, come si vede, risultano variabili entro i limiti seguenti:

Tubazione chiodata da mm. 6 a mm. 20;

Tubazione blindata da mm. 23 a mm. 62 (spessori ideali).

I pezzi speciali ed in genere i getti di acciaio fuso, sono stati invece calcolati in modo da non superare la sollecitazione di 6 kg/mmq. supposti sempre assoggettati all'azione della pressione idrostatica aumentata del 50 %.

Le perdite di carico nei vari tratti di ogni tubazione sono state calcolate colla formula di Darcy:

$$y = \beta L \frac{Q^2}{D^5}$$

in cui  $y$ ,  $L$  e  $D$  indicano rispettivamente la perdita di carico, le lunghezze dei singoli tratti ed i diametri interni, tutti in metri,  $Q$  la portata in metri cubi al secondo e  $\beta$  un coefficiente per il quale si è adottato il valore di 0,0024.

Le perdite di carico, calcolate per la portata massima, stabilita per ogni tubazione, di 4500 litri al secondo, risultano approssimativamente dal seguente specchio:

I	tratto L. = m.	370,00 diam. int. m.	1,450
	$y = m.$	2,82 ca.	
II	tratto L. = m.	360,00 diam. int. m.	1,250
	$y = m.$	5,76 ca.	
III	tratto L. = m.	75,00 diam. int. m.	1,150
	$y = m.$	1,82 ca.	
IV	tratto L. = m.	305,00 diam. int. m.	1,166-1,152
	$y = m.$	7,10 ca.	
V	tratto L. = m.	360,00 diam. int. m.	1,117-1,103
	$y = m.$	10,45 ca.	
VI	tratto L. = m.	356,30 diam. int. m.	1,073-1,065
	$y = m.$	12,40 ca.	
<i>Lungh. tot. m.</i>		1826,30	<i>Perdita tot. di carico m.</i> 40,35

La perdita totale di carico per la portata massima è di circa il 5 % del carico idrostatico delle condotte, il quale è di circa 810 m.

Lo scarico delle acque dalle condotte forzate si ottiene mediante due gruppi di scarico collocati ciascuno su ogni tubazione, appena a monte della corrispondente saracinesca del collettore.

A ciascuna tubazione è collegato un raccordo di acciaio fuso a cui fa seguito un tubo di acciaio senza saldatura, del diametro di 200 mm. con collegamento a flangia e della lunghezza di circa 6 m.

A ciascun tubo è applicata una saracinesca del diametro di 200 mm. del tipo tondo con anello di guida della vena fluida con comando a vite esterna, coppia elicoidale e volantino, rinvio su colonnetta collocata nella sala macchine il cui pavimento è il piano di manovra.

La colonnetta collocata nella sala macchine porta un indicatore di apertura della saracinesca.

Il corpo principale della saracinesca, la colonnetta ed il fondello sono in acciaio fuso; la lente, le sedi di tenuta e di madre vite, in bronzo fosforoso, quest'ultima montata su cuscinetti a sfere. La colonnetta di manovra è di ghisa, come pure il volantino; gli ingranaggi sono a dentatura fresata, con ruote e pignone di acciaio fuso.

A valle di ogni saracinesca è collocato un otturatore a spina con luce del diametro di mm. 140 e comando a vite esterna, coppia elicoidale e volantino, rinvio su colonnetta pure collocata nella sala macchine, munita di indicatore di apertura dell'otturatore.

Il corpo principale, la calotta e l'otturatore propriamente detto sono di acciaio fuso; l'asta di acciaio dolce, la madre vite in bronzo fosforoso montata su cuscinetti a sfere, la ruota elicoidale in acciaio fuso, la colonnetta e il volantino in ghisa.

Accanto alle condotte forzate è stato costruito un piano inclinato per il trasporto dei materiali da costruzione e dei tronchi delle tubazioni per il loro collocamento in opera.

Il piano inclinato è diviso in due tratte, ognuna delle quali servita da un argano proprio.

Il tratto superiore si svolge da pochi metri a valle delle vasche di carico fino in vicinanza del vertice 5; il tratto inferiore da tale punto fino al vertice 12 (piazzale della Centrale).

Le lunghezze dei singoli tratti sono: di 810 metri circa per il tratto superiore e di 925 m. circa per quello inferiore. Fra i due tratti è stato ricavato il piazzale per lo scambio dei carrelli ed un tronco di galleria per l'installazione dell'argano del tratto inferiore.

Gli argani elettrici si compongono essenzialmente di un tamburo capace di circa 900 m. di fune, comandato da un motore elettrico a mezzo di ingranaggi a denti retti, il tutto montato su robusta incastellatura di lamiera e profilati, ancorata con chiavarde ad un basamento in conglomerato cementizio.

La fune metallica è distribuita sul tamburo mediante apposito guida-fune automatico con rulli. Un dispositivo meccanico automatico, mosso dall'argano stesso, comanda due interruttori elettrici che limitano le massime corse di salita o discesa dei carrelli; la posizione degli interruttori è facilmente regolabile allo scopo di compensare gli allungamenti della fune durante l'esercizio.

L'argano è provvisto di due freni: uno automatico ed uno a mano.

Il primo è del tipo a due ceppi diametrali, che frenano un piccolo tamburo montato sull'asse del motore elettrico ed agisce automaticamente nel caso di interruzione accidentale o volontaria della corrente elettrica; per le manovre di discesa con motore il freno è automaticamente disimpegnato da un elettromagnete, oppure può essere comandato a pedale.

L'altro freno a mano agisce invece direttamente sopra una grande corona solidale con il tamburo a fune. Esso è del tipo a nastro d'acciaio armato con ceppi di legno e si comanda per mezzo di colonnetta e volantino; serve per le manovre di discesa dei carrelli con motore non inserito.

Il motore elettrico di comando a ciascun argano ha la potenza di 65 HP, 50 periodi, 500 Volt, con 750 giri al minuto.

Inoltre sono installati per ciascun argano un controller per avviamento ed inversione di

marcia, tipo ad asse verticale, comando a volantino, con resistenza per detto, un elettromagnete per freno, due interruttori bipolari di fine corsa a scatto e reinserzione automatica ed un quadro di marmo con valvole ed interruttori.

L'argano superiore è collocato in un fabbricato in muratura di pietrame di m. 9 di lunghezza per m. 7,50 di larghezza e m. 4,50 di altezza.

Quello a metà del piano inclinato per azionare i carrelli del tratto inferiore è installato in una galleria lunga circa m. 22, larga m. 6,50 e alta m. 5,50.

Gli argani fanno scorrere i carrelli sopra un binario con scartamento di m. 0,80, formato da rotaie appoggiate, mediante l'interposizione di una lastra di ferro, sopra traversine di legno, alle quali sono fissate per mezzo di ganasce in ferro e caviglie filettate.

I diversi tronchi di rotaie sono uniti tra loro con stecche e bulloni. Le traversine sono distanziate di circa m. 0,90 e sono annegate nella muratura della sede del piano inclinato. Le rotaie pesano kg. 15 per ml.

La sede del piano inclinato è ottenuta con muri di pietrame costruiti a secco per altezza limitata e con malta di calce nei tratti in cui sorpassano l'altezza di 3 m. Appena a monte del piazzale, in vicinanza dell'argano inferiore, il piano inclinato è ricavato dentro una galleria lunga m. 62, con sezione di m.  $3 \times 3,50$  ed inclinazione di  $52^{\circ} 43'$  sull'orizzontale.

Sopra la muratura del piano inclinato è stato gettato uno strato continuo di conglomerato di cemento dello spessore di m. 0,30 in cui sono, come si è detto, annegate le traversine e ricavati verso monte, cioè dalla parte opposta delle condotte, i gradini di una scala laterale, larga m. 0,70 circa, che corre lungo tutto il binario per il passaggio del personale quando non può servirsi del carrello.

Essendo il piano inclinato diviso in due tratti, si sono adottati due carrelli per il trasporto



Centrale di Rosone, condotte forzate, casa del personale - viste dal piano inclinato. (Fot. A. Pedrini - Torino)

dei tubi e due per il trasporto dei materiali da costruzione.

Ciascun carrello per tubi, si compone di un robusto telaio in ferri sagomati e piastre di ferro, montato su quattro ruote con assi e boccole a olio e costruito per una portata di 12 tonnellate (peso massimo dei tronchi da trasportare).

Il telaio è munito di culle in rovere per l'appoggio del tubo, di ganci per i canapi di ormeggio dello stesso e di un robusto attacco anteriore per la fune traente.

Ogni carrello per il trasporto dei materiali da costruzione si compone di una robusta intelaiatura in ferri profilati montata su quattro ruote con assi e boccole a olio. Il cassone dei materiali è parallelo al binario ed è costruito con robuste travi e assi di legno; la metà poste-

riore è chiusa superiormente per trattenerne i materiali sciolti quando il carrello si trova su livellette molto inclinate.

Lo scarico dei materiali avviene per mezzo di una porta ribaltabile a cerniera che si apre all'estremità posteriore del cassone.

Quest'ultimo può trasportare fino a 3000 kg.

Il telaio è provvisto di un robusto e speciale attacco anteriore per la fune traente.

La velocità normale dei carrelli è variabile da m. 21 al minuto per le livellette più basse a m. 25 circa per quelle verso l'argano.

Per le manovre dei carichi leggeri in salita e per le corse in discesa si può far uso della seconda velocità. La velocità dei carrelli è in questo caso variabile da m. 35 a 40 al minuto.

La fune metallica flessibile di ciascun argano

ha un carico di rottura di circa 60 tonnellate, con un grado di sicurezza di circa 5 rispetto al massimo sforzo di trazione richiesto. Un'estremità della fune è fissata all'argano, l'altra estremità è piombata in un pezzo speciale fucinato per l'attacco ai carrelli di trasporto.

Le funi hanno lunghezze eguali ai tratti corrispondenti di piano inclinato e cioè quella dell'argano superiore è di m. 810 circa e quella del tratto inferiore di m. 925 circa.

I grossi rulli di rinvio della fune di trazione, applicati alle curve convesse e sui cavalletti metallici di pressione, ove il profilo è concavo, sono in numero di dodici. I rulli e i sopporti relativi sono in ghisa, gli alberi ingrassatori a pressione sono riparati nel corpo del rullo.

I rulli di linea per sostegno della fune, per impedire il suo strisciamento sulla muratura del piano inclinato, sono in numero di 120; è installato cioè un rullo ogni 15 m. circa.

Questi rulli, sopporti e alberi sono come quelli di rinvio.

Sono pure collocati tre cavalletti metallici per rulli di pressione costruiti con robusti ferri sagomati. Sono fissati al terreno nei posti dove il profilo del piano inclinato è concavo.

Sul piazzale, in corrispondenza dell'argano più basso, la manovra dei carrelli si effettua mediante scambio, inserito fra il binario dei due piani inclinati, il quale ha andamento planimetrico rettilineo per tutto il percorso.

L'argano per il servizio del tratto inferiore, come si è detto, è montato nella galleria, in direzione obliqua all'asse del binario, e la fune è portata sull'asse del binario stesso mediante rulli di rinvio ad asse verticale.

L'operazione di scambio dei carrelli fra i due tratti di funicolare si fa nel modo seguente:

Il carrello che scende dal tratto superiore è arrestato sul piazzale, sganciato dalla fune e portato sul binario morto per mezzo dello scambio. Il carrello ascendente dal tratto inferiore è pure arrestato sul piazzale, sganciato dalla fune, spinto a monte ed agganciato alla fune del

tratto superiore, e può così continuare la sua corsa in salita.

L'altro carrello che deve discendere si porta dal binario morto sul binario di corsa dei carrelli e manovrando lo scambio si fa scendere fino ad agganciarsi alla fune del tratto inferiore per continuare la sua corsa in discesa.

In questo modo, cioè col piano inclinato diviso in due tratti, ciascuno comandato da un proprio argano, si ha una elevata potenzialità nel servizio dell'impianto.

I carrelli non hanno congegni automatici di frenamento, ma le funi impiegate danno sufficienti garanzie di sicurezza.

È stato adottato uno speciale dispositivo per la discesa dei carrelli vuoti sulle livellette orizzontali in corrispondenza dei due piazzali, rispettivamente a valle ed in prossimità dei due argani.

Questi dispositivi servono per poter ottenere automaticamente il ritorno verso valle dei carrelli vuoti, quando si trovano sul tratto orizzontale del piazzale.

Detto ritorno si effettua per mezzo di carrellino, detto anche carrello-zavorra, perchè convenientemente caricato di pietre o di sabbia.

Detto carrellino scorre su un binarietto apposito, parallelo al binario del piano inclinato, mediante fune attaccata con una estremità al carrellino stesso, e coll'altra collegata mediante rinvii ad uno speciale dispositivo che scorre sopra slittoni collocati sull'asse del piano inclinato appena a valle del piazzale. Quando il carrello sale, aggancia nel dispositivo, e il carrellino per mezzo della fune viene trascinato verso monte.

Per la discesa basta lasciar libero l'argano ed il carrello, che si trova sulla livelletta orizzontale, si mette in moto per la tensione della fune prodotta dal carrello-zavorra e, quando questo è alla fine della corsa, avviene lo sganciamento del dispositivo dal carrello, e questo, che è su livelletta inclinata, continua la sua corsa di discesa.

Per le comunicazioni e segnalazioni ai manovratori degli argani è stata impiantata una linea telefonica con due fili di acciaio di 30/10 di mm. ed un'altra eguale a 40 Volt, lungo il piano inclinato, con due batterie di accumulatori di 90 Amp./ora installate nei locali degli argani.

Quest'ultima linea serve al conduttore del carrello per dare le segnalazioni al manovratore dell'argano, mediante asta portante un filo di rame, con cui chiude il circuito dei due fili a bassa tensione i quali corrispondono ad un apparecchio avvisatore, con suoneria elettrica.

Per il trasporto della corrente necessaria per azionare i motori degli argani, è stata costruita una linea lunga 2500 m. a 10.000 Volt, la quale porta una terna di conduttori di rame del diametro di 45/10 di mm., per mezzo di isolatori a campana. Essa è formata con pali di larice lunghi 10 m. circa, collocati fra loro alla distanza da 40 a 50 m. e con tracciato parallelo, a valle e distante circa 40 m. dalle condotte forzate.

Detta linea trasporta l'energia dalla Centrale a due cabine, delle dimensioni di m. 4 x 4 ed alte m. 6,50 circa, costruite in vicinanza dei locali degli argani. In ciascuna cabina è collocato un trasformatore trifase 11.280-6500-525 Volt, di 75 KVA, 50 periodi, con collegamento a stella e a triangolo sul primario e a stella sul secondario, con relativi apparecchi di protezione e manovra.

A ciascuna condotta forzata fa seguito una saracinesca del tipo con corpo a sezione circolare e con comando a servomotore idraulico azionato dall'acqua stessa della tubazione forzata.

Le due saracinesche, che hanno diametro di 1000 mm., lunghezza coperta sulla tubazione di 2200 mm. e pressione di esercizio di 810 m. di acqua, sono munite di un congegno per la manovra lenta e graduale e di un *by-pass* del diametro di 150 mm., costituito da una piccola saracinesca, con comando rinviato all'altezza del comando principale e da due raccordi.

Il corpo principale delle saracinesche, il cap-

pello, la lente, il cilindro del servomotore e lo stantuffo, sono in acciaio fuso; le sedi di tenuta e le bussole per lo stelo in bronzo fosforoso; le guarnizioni di tenuta in gomma, cuoio e bronzo fosforoso; lo stelo in acciaio al nichel. Il *by-pass* è in acciaio fuso e in bronzo.

Le saracinesche coi relativi *by-pass* sono racchiuse in apposito locale, che durante l'inverno viene riscaldato per impedire il congelamento dell'acqua ferma nei tubi di comando e nel corpo delle saracinesche stesse. Detto locale è costruito in modo da potervi smontare le saracinesche, per le eventuali riparazioni, per mezzo di un paranco che serve al sollevamento dei loro diversi pezzi.

A ciascuna saracinesca è collegato un giunto di smontaggio in acciaio fuso del diametro di 1065 mm., ai quali giunti fanno seguito i due rami del collettore.

Sul ramo verso la centrale sono inserite due bocce di acciaio fuso (una per ciascuna delle due prime derivazioni) tutte e due a tre vie con diam. 1065/1065/540 mm. Sul ramo parallelo verso monte sono inserite pure tre bocce a tre vie, la prima con diam. 1065/1065/1065 mm. e le altre due con diam. 1065/1065/540 mm.

La seconda del tubo più vicino alla Centrale è collegata direttamente con la prima del tubo parallelo più distante. Le due bocce del tubo più vicino alla Centrale e le ultime due dell'altro, sono raccordate alla corrispondente saracinesca della turbina mediante un tubo diritto del diam. 540 mm., a cui fa seguito un giunto di smontaggio d'acciaio fuso, collegato a sua volta alla suddetta saracinesca da 540 mm. della turbina.

Lo spessore ideale dei tubi blindati del collettore di diam. 1065 mm. dei due rami principali è di mm. 62, mentre quello dei tubi blindati di 540 mm. delle derivazioni è di mm. 32.

Sul fondo della seconda boccia del tubo del collettore vicino alla Centrale è applicato un tubo di scarico del diam. di 100 mm. sul quale è inserita, in prossimità della boccia stessa, una

saracinesca di 100 mm. Con l'apertura di questa saracinesca si può scaricare l'acqua dal collettore.

Appena a valle delle saracinesche sulla condotta destra era prevista la derivazione con tubo di 200 mm. per l'eventuale installazione nella sala macchine di un gruppo turbina-alternatore di 500 KW, per il servizio della Centrale in caso di sospensione del funzionamento di tutti i gruppi più importanti. Prevedendosi che il gruppo di 500 KW non sarà probabilmente mai installato, si è pensato di usufruire di detta derivazione per il collocamento mediante raccordo tronco-conico di un riduttore di pressione regolabile da 80 a 2-4 atmosfere, del diametro di 100 mm., per una erogazione d'acqua di circa 60 litri al secondo, necessaria per il raffreddamento dei sopporti e dei trasformatori.

A monte del riduttore di pressione è collocata una saracinesca di 100 mm. adatta per una pressione di esercizio di 80 atm. per interrompere l'ingresso dell'acqua al riduttore in caso di sospensione nel funzionamento del riduttore stesso.

A valle di questo è inserita una valvola di sicurezza regolabile fra 3 e 5 atmosfere, per chiudere l'entrata dell'acqua alle tubazioni distributrici ai sopporti ed ai trasformatori, quando la pressione in queste tubazioni aumenti di una atmosfera su quella del riduttore, per evitare la rottura delle tubazioni.

Le saracinesche di macchina con corpo principale di acciaio fuso e diametro interno di 540 mm., sedi riportate in bronzo di facile ricambio ed a perfetta tenuta, hanno meccanismi di comando a servomotore idraulico, alimentato colla pressione derivata dalla condotta forzata.

La manovra si eseguisce mediante rubinetto distributore previa equilibratura della pressione sulle due facce della lente per mezzo dell'azione di una saracinesca ausiliare o *by-pass*, collegata con due gomiti, al corpo della saracinesca principale.

Il comando del *by-pass* si effettua a mano con manovra meccanica situata vicino alla manovra idraulica della saracinesca.

Alla saracinesca fa seguito una tubazione di raccordo che termina collegandosi alla tubazione orizzontale del tubo introduttore della turbina.

Nella sala macchine sono installate quattro turbine tipo Pelton ad asse orizzontale, accoppiate a quattro alternatori, ciascuna delle quali ha le seguenti caratteristiche: caduta utile metri 800 circa, portata massima litri 2350 al secondo, potenza massima resa sull'asse 20.500 HP e velocità 500 giri al minuto.

La ruota della turbina è montata su albero di acciaio con flangia fucinata e relativi bulloni per attacchi diretti all'alternatore.

Essa è racchiusa in una cassa di ghisa scomponibile con anelli di tenuta attorno all'albero e con portella di visita.

In testa all'albero dal lato opposto a quello dell'alternatore, è collocato un sopporto a lubrificazione ad anelli e con raffreddamento ad acqua.

La regolazione è ottenuta a mezzo di un unico distributore circolare, con otturatore a spina provvisto di deviatore automatico del getto, per evitare il prodursi di colpi d'ariete nelle condotte forzate, nel caso di distacco improvviso del carico.

La turbina è provvista di un controfreno idraulico a mano.

La ruota mobile è costruita interamente in acciaio fuso, perfettamente equilibrata, con pale a cucchiaio, lavorate nella superficie interna e applicate ognuna al disco centrale per mezzo di due bulloni calibrati e cunci. Il disco centrale è collegato all'albero della turbina, munito di adatto mozzo fucinato, per mezzo di bulloni in acciaio fucinati e calibrati.

Lo smontaggio della ruota può eseguirsi senza smontare l'alternatore essendo la cassa in ghisa, costruita in diverse parti. La parte inferiore della cassa è fissata per mezzo di bulloni



e nervature al basamento in ghisa, il quale è ancorato alle fondazioni. L'introduttore, coi relativi organi di distribuzione e di deviazione, viene applicato alla cassa intersecandone la parte superiore e la parte inferiore.

Internamente le murature sono corazzate per proteggerle dall'azione del getto deviato.

In posizione opportuna sono praticate adatte porte di visita, le quali consentono l'ispezione delle parti racchiuse nella cassa.

La distribuzione si effettua mediante ugello circolare, con regolazione a spina, sagomata in modo da ottenere un getto perfettamente cilindrico in ogni condizione di erogazione.

Il bocchello e la punta dell'ago sono di facile ricambio e il materiale per questi impiegato è stato scelto in modo da garantire la massima durata possibile.

Il deviatore del getto è costituito da un tegolo in acciaio fuso e consente una rapida esclusione del getto mentre la spina si chiude lentamente, colla velocità regolabile dipendente dalla taratura del freno ad olio situato superiormente alla cassa della turbina.

Il movimento simultaneo del tegolo e della spina di distribuzione è ottenuto mediante opportuno sistema di leve e tiranti.

Quando avviene il distacco improvviso del carico il deviatore è azionato immediatamente dal regolatore automatico della turbina, ciò che consente di regolare la velocità senza una diminuzione istantanea dell'efflusso d'acqua dal distributore, che si rinchiude soltanto colla lentezza permessa dall'azione del freno ad olio, con movimento simultaneo del deviatore che ritorna alla sua posizione definitiva man mano che il distributore si chiude. Il tegolo è collegato ai meccanismi di distribuzione, in modo da trovarsi sempre tangente al getto, qualunque sia il grado di apertura del distributore.

Per mettere in funzione la turbina e per manovrarla a mano, a regolatore escluso, è stato adottato un dispositivo a servomotore idraulico, alimentato con pressione dalla condotta forzata.

La manovra si effettua con piccolo sforzo agendo sopra speciale robinetto-distributore.

I dispositivi vengono esclusi non appena la turbina ha raggiunto una velocità sufficiente per permettere all'olio in pressione del regolatore di eseguire il comando automatico. Il regolatore automatico tipo autonomo a pressione d'olio, è installato in prossimità dei meccanismi di comando del distributore. Esso riceve il movimento dall'albero principale della turbina per mezzo di due cinghie, una per il pendolo centrifugo di precisione, l'altra per la pompa rotativa che produce la pressione nell'olio. Quest'ultima si trova in una cassa di ghisa la quale, oltre contenere tutti gli altri organi principali, ha l'ufficio di serbatoio per l'olio. Il regolatore è provvisto di freno ad olio regolabile, per smorzare le eventuali oscillazioni del pendolo ed il dispositivo per la messa in parallelo, manovrabile a mano o a distanza, mediante motorino elettrico, col quale si può variare la velocità di regime durante l'esercizio, entro i limiti del 5 per cento.

Uno speciale dispositivo di sicurezza provoca inoltre la deviazione del getto e successiva chiusura della turbina nel caso di anormale aumento della velocità.

Ogni turbina è munita di un manometro registratore Richard ed un manometro di precisione, tarato, con graduazione portante una speciale indicazione della pressione di funzionamento e scala di ampiezza doppia. E' pure applicato un tachimetro di precisione con l'indicazione in rosso della velocità normale della turbina.

Accoppiato direttamente a ciascuna delle quattro turbine sullo stesso albero, con estremità flangiata, è un alternatore trifase della potenza normale ai morsetti di 17.000 KVA con  $\cos \varphi = 0,8$ , tensione 6700 Volt, velocità 500 giri al minuto, 50 periodi,  $PD^2 = 140$  mila kg/mq.

Gli alternatori sono del tipo chiuso ventilato con entrata bilaterale dell'aria fredda dal basso, aspirata direttamente dall'esterno mediante

le ventole fissate ai lati del rotore e con uscita dell'aria calda pure dal basso, nella parte centrale della carcassa, in una condotta scaricante nel canale del collettore.

Ogni alternatore è munito di basamento con due sopporti a lubrificazione automatica ad anelli e con raffreddamento a circolazione d'acqua e ogni gruppo ha complessivamente tre sopporti.

Lo statore è costituito da una carcassa divisa in due metà secondo un piano orizzontale. Nella carcassa sono fissati i lamierini formanti pacchetti, separati da finestre di ventilazione.

Le bobine, del tipo ricambiabile, sono alligate in canali aperti.

Esse sono costituite da sottili bandelle di rame, poste in quantità agli estremi, ma debitamente isolate nel loro percorso, e rovesciate come disposizione nelle due branche delle bobine, in modo da annullare completamente le correnti parassite. Nel tratto attraversante il ferro, le bobine sono protette da robusti tubi di micanite e completamente compoundate nel loro interno. Le bobine stesse sono facilmente smontabili e ricambiabili, senza che necessiti smontare la macchina e fortemente amarrate per resistere agli eventuali corti circuiti.

La ruota polare in acciaio magnetico ad alta resistenza porta, fissati solidamente a coda di rondine, i poli. Questi sono massicci con espansioni polari laminate e facilmente smontabili.

Robuste ventole applicate nelle fronti richiamano l'aria necessaria di ventilazione per il raffreddamento della macchina. La marcia dell'alternatore è risultata praticamente silenziosa.

Ciascun alternatore è munito della relativa eccitatrice coassiale abbondantemente proporzionata per tutte le condizioni di esercizio. Questa ha la carcassa in acciaio, poggiante sul basamento dell'alternatore, e l'indotto fissato sul prolungamento dell'albero dell'alternatore stesso.

La sua eccitazione è indipendente e fornita da una seconda eccitatrice montata coassialmente alla prima.

I reostati di regolazione di campo, sono del tipo a resistenze metalliche in aria entro telaio metallico, con resistenze molto suddivise, in modo da poter assicurare la perfetta e graduale regolazione della tensione dell'alternatore.

Il commutatore a contatti di ogni reostato è comandato dal relativo regolatore automatico di tensione munito di motore ausiliario.

Tre riduttori di corrente inseriti sul centro stella di ogni alternatore, alimentano il dispositivo automatico di regolazione e di protezione contro i corti circuiti, sia esterni che interni della macchina.

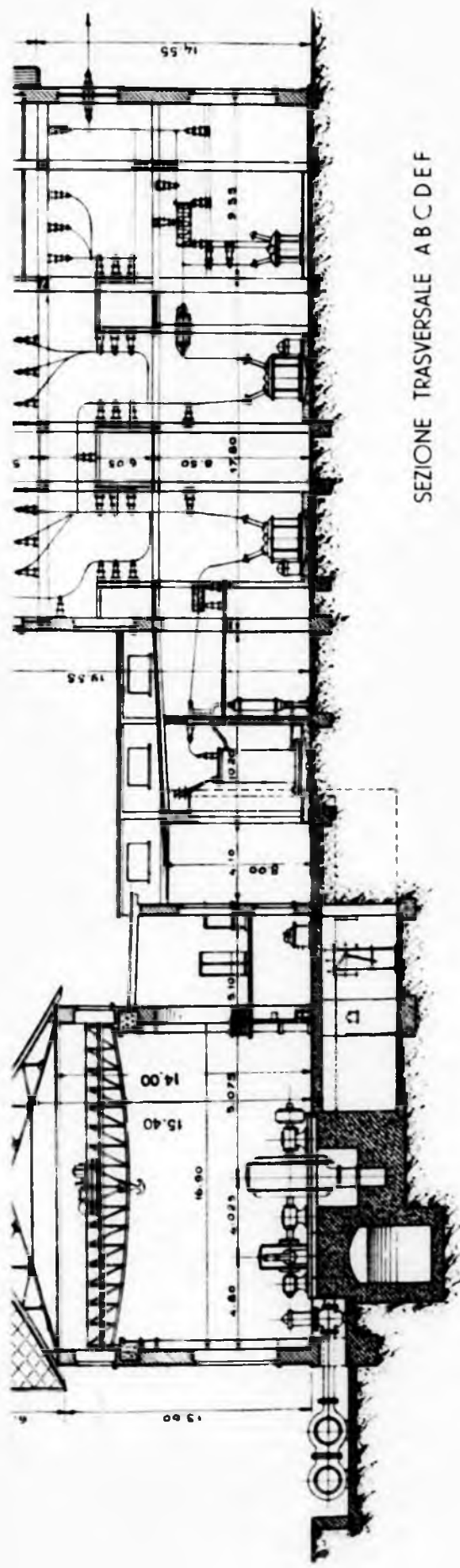
Scattando l'interruttore principale dell'alternatore si ha un rapido ritorno al minimo del reostato dell'eccitatrice.

In serie col reostato automatico è installato per ogni alternatore, anche un reostato a mano per la messa in parallelo, manovrabile dal quadro col volantino. È previsto pure un reostato di campo regolabile a mano per l'eccitatrice secondaria. Ogni alternatore è provvisto di rivelatori interni di temperatura costituiti da sei coppie termoelettriche disposte simmetricamente nell'interno degli avvolgimenti di ciascun alternatore, e di uno strumento indicatore della temperatura con relativo commutatore su apposito pannello, installato vicino al quadro di manovra.

L'aria di refrigerazione entra per mezzo di sottopassaggi in un corridoio sotterraneo lungo il lato maggiore della sala macchine.

Da questo si dipartono tante condotte d'aria quanti sono gli alternatori e ognuna di esse è munita di apposita porta metallica, che, in caso di guasto dell'alternatore, può essere rapidamente chiusa dalla sala macchine.

L'aria dopo aver attraversato l'alternatore, viene scaricata all'esterno, attraverso una condotta, nel canale del collettore. La condotta si può chiudere all'esterno per mezzo di porta metallica, quando l'alternatore è inattivo e per poter immettere l'aria calda nella sala macchine, togliendo un apposito coperchio situato nel-



SEZIONE TRASVERSALE A B C D E F

T O R I N O R A S S E G N A M E N S I L E . A G G O S T O 1 9 3 0 . V I I I

le ventole fissate ai lati del rotore e con uscita dell'aria calda pure dal basso, nella parte centrale della carcassa, in una condotta scaricante nel canale del collettore.

Ogni alternatore è munito di basamento con due sopporti a lubrificazione automatica ad anelli e con raffreddamento a circolazione d'acqua e ogni gruppo ha complessivamente tre sopporti.

Lo statore è costituito da una carcassa divisa in due metà secondo un piano orizzontale. Nella carcassa sono fissati i lamierini formanti pacchetti, separati da finestre di ventilazione.

Le bobine, del tipo ricambiabile, sono alloggiate in canali aperti.

Esse sono costituite da sottili bandelle di rame, poste in quantità agli estremi, ma debitamente isolate nel loro percorso, e rovesciate come disposizione nelle due branche delle bobine, in modo da annullare completamente le correnti parassite. Nel tratto attraversante il ferro, le bobine sono protette da robusti tubi di micanite e completamente compoundate nel loro interno. Le bobine stesse sono facilmente smontabili e ricambiabili, senza che necessiti smontare la macchina e fortemente ammassate per resistere agli eventuali corti circuiti.

La ruota polare in acciaio magnetico ad alta resistenza porta, fissati solidamente a coda di rondine, i poli. Questi sono massicci con espansioni polari laminate e facilmente smontabili.

Robuste ventole applicate nelle fronti richiamano l'aria necessaria di ventilazione per il raffreddamento della macchina. La marcia dell'alternatore è risultata praticamente silenziosa.

Ciascun alternatore è munito della relativa eccitatrice coassiale abbondantemente proporzionata per tutte le condizioni di esercizio. Questa ha la carcassa in acciaio, poggiante sul basamento dell'alternatore, e l'indotto fissato sul prolungamento dell'albero dell'alternatore stesso.

La sua eccitazione è indipendente e fornita da una seconda eccitatrice montata coassialmente alla prima.

I reostati di regolazione di campo, sono del tipo a resistenze metalliche in aria entro telaio metallico, con resistenze molto suddivise, in modo da poter assicurare la perfetta e graduale regolazione della tensione dell'alternatore.

Il commutatore a contatti di ogni reostato è comandato dal relativo regolatore automatico di tensione munito di motore ausiliario.

Tre riduttori di corrente inseriti sul centro stella di ogni alternatore, alimentano il dispositivo automatico di regolazione e di protezione contro i corti circuiti, sia esterni che interni della macchina.

Scattando l'interruttore principale dell'alternatore si ha un rapido ritorno al minimo del reostato dell'eccitatrice.

In serie col reostato automatico è installato per ogni alternatore, anche un reostato a mano per la messa in parallelo, manovrabile dal quadro col volantino. È previsto pure un reostato di campo regolabile a mano per l'eccitatrice secondaria. Ogni alternatore è provvisto di rivelatori interni di temperatura costituiti da sei coppie termoelettriche disposte simmetricamente nell'interno degli avvolgimenti di ciascun alternatore, e di uno strumento indicatore della temperatura con relativo commutatore su apposito pannello, installato vicino al quadro di manovra.

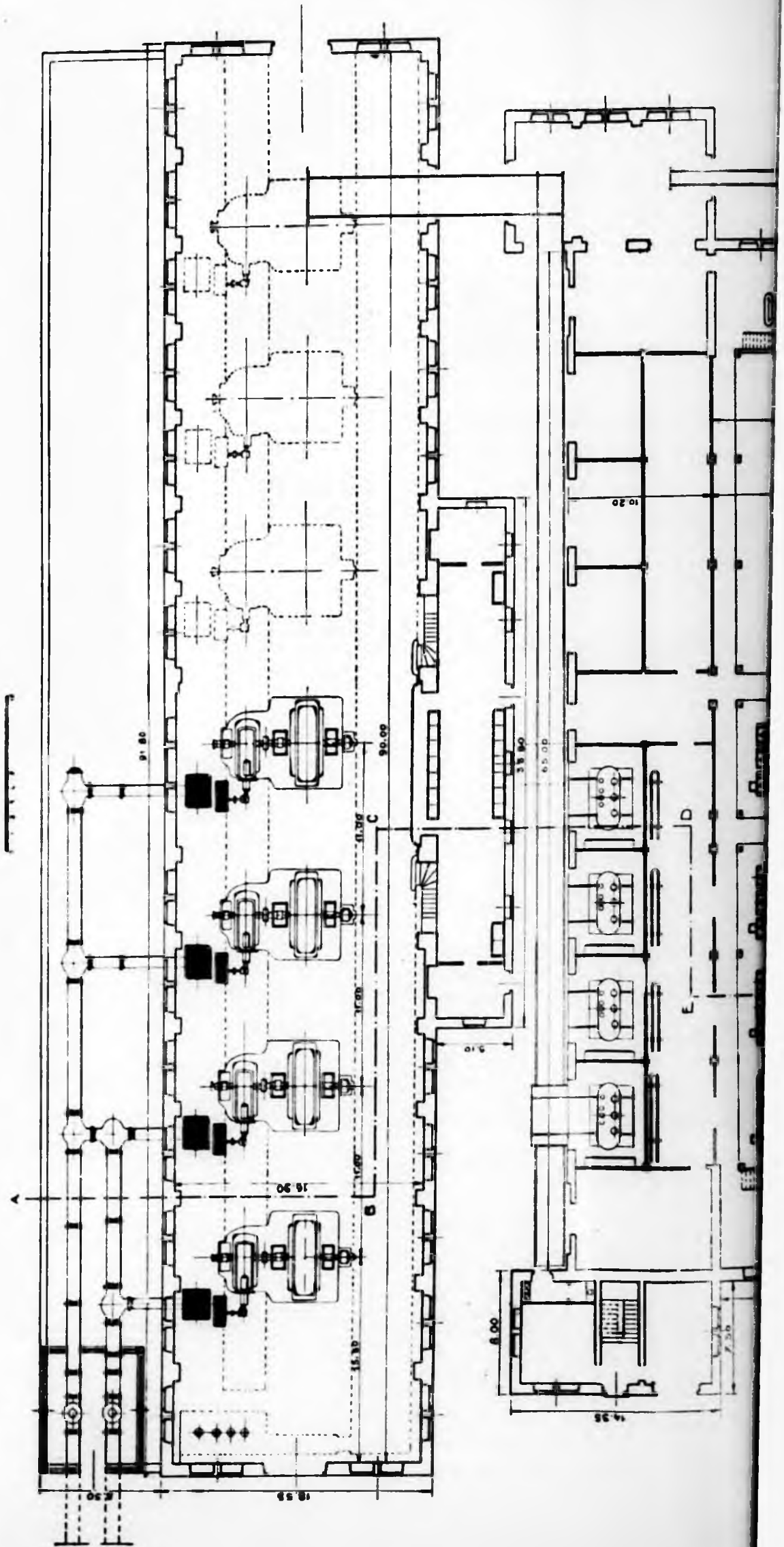
L'aria di refrigerazione entra per mezzo di sottopassaggi in un corridoio sotterraneo lungo il lato maggiore della sala macchine.

Da questo si dipartono tante condotte d'aria quanti sono gli alternatori e ognuna di esse è munita di apposita porta metallica, che, in caso di guasto dell'alternatore, può essere rapidamente chiusa dalla sala macchine.

L'aria dopo aver attraversato l'alternatore, viene scaricata all'esterno, attraverso una condotta, nel canale del collettore. La condotta si può chiudere all'esterno per mezzo di porta metallica, quando l'alternatore è inattivo e per poter immettere l'aria calda nella sala macchine, togliendo un apposito coperchio situato nel-

# CENTRALE DI ROSONE

PIANTA



le ventole fissate ai lati del rotore dell'aria calda pure dal basso, nella trale della carcassa, in una condotta nel canale del collettore.

Ogni alternatore è munito di due supporti a lubrificazione sui anelli e con raffreddamento a circo qua e ogni gruppo ha complessi supporti.

Lo statore è costituito da una ca in due metà secondo un piano orizz; la carcassa sono fissati i lamierini fi chetti, separati da finestre di ventil

Le bobine, del tipo ricambiabil gate in canali aperti.

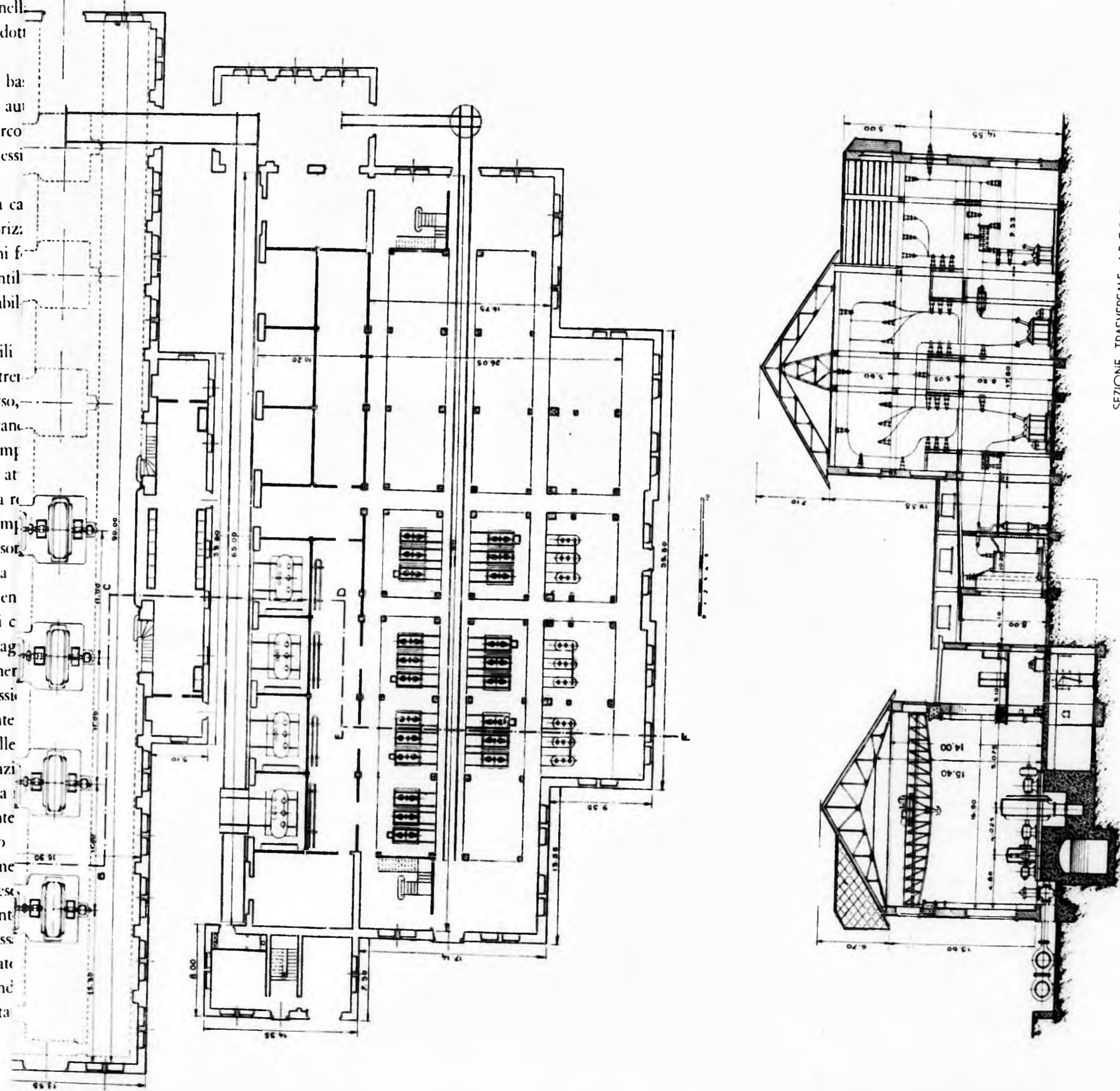
Esse sono costituite da sottili rame, poste in quantità agli estre tamente isolate nel loro percorso, come disposizione nelle due bran bine, in modo da annullare comp correnti parassite. Nel tratto at ferro, le bobine sono protette da r micante e completamente comp loro interno. Le bobine stesse son smontabili e ricambiabili, senza sm ntare la macchina e fortemen per resistere agli eventuali corti c

La ruota polare in acciaio mag resistenza porta, fissati solidamer rondine, i poli. Questi sono massi sioni polari laminati e facilmente

Robuste ventole applicate nelle mano l'aria necessaria di ventilazi freddamento della macchina. La r ternatore è risultata praticamente

Ciascun alternatore è munito eccitatrice coassiale abbondanteme nata per tutte le condizioni di es; ha la carcassa in acciaio, poggiato dell'alternatore, e l'indotto fiss gamento dell'albero dell'alternat

La sua eccitazione è indipend da una seconda eccitatrice monta te alla prima.



SEZIONE TRASVERSALE A B C D E F



la parte più alta dell'alternatore, per riscaldare l'ambiente nella stagione invernale.

Come si è detto, le turbine e gli alternatori sono installati nella sala macchine.

Questa consta di un ampio locale lungo metri 90, largo m. 16,00 ed alto circa m. 15 sul piano del pavimento, con avancorpo sul lato sud di m. 33 di lunghezza per m. 5,10 di larghezza e circa m. 10 di altezza, destinato al quadro di manovra ed accessori al primo piano, mentre al piano terreno sono collocati i quattro regolatori automatici di tensione e l'impianto dei servizi ausiliari, gruppo motore-dinamo per la conversione della corrente alternata in continua, le batterie di accumulatori, ecc.

Nella sala macchine è stata collocata una gru a ponte a traliccio scorrevole sopra rotaie, posate su travi in *béton* armato, appoggiate sui

pilastri, della portata netta al gancio di 60 tonnellate, necessaria per il montaggio delle macchine e per le eventuali riparazioni.

La luce tra gli assi delle rotaie è di m. 16,50, la corsa del gancio m. 9,50 e quella della gru sul piano di scorrimento m. 90, cioè eguale alla lunghezza della sala macchine.

Il sollevamento del carico per mezzo di motore elettrico della potenza di 15-20 HP, si eseguisce con velocità di 40 cm. al minuto circa.

La traslazione del carrello per mezzo di motore elettrico di 8 HP circa, si effettua con velocità di m. 6 al minuto circa.

La traslazione della gru per mezzo di motore elettrico di 10 HP si eseguisce con velocità di m. 6 al minuto circa.

I comandi dei movimenti elettrici si effettuano per mezzo di manopole dal basso.



Interno sala Macchine della Centrale di Rosone (Fot. A. Pedrini - Torino)



Tutti e tre i comandi, in mancanza di corrente, possono venire eseguiti a mano per mezzo di catene pendenti da collocare sulla ruota a impronte al momento del bisogno.

Tutti i movimenti sono muniti di fine corsa automatici per evitare false manovre.

Tutti i movimenti sono pure muniti di freni elettromagnetici automatici agenti agli arresti e in caso di mancanza di corrente.

Nella sala macchine sono pure installate due elettropompe per l'alimentazione del sistema di distribuzione ad anello dell'acqua occorrente per il raffreddamento dei sopporti e dei trasformatori.

Ogni gruppo motore-pompa è composto di un motore trifase asincrono di 25 HP, 220 Volt, 1450 giri al minuto e della pompa che ha la portata di 1400 litri al minuto, con una prevalenza manometrica totale di m. 45 circa. Le pompe pescano in una vasca in comunicazione col canale di restituzione delle turbine. Inscritto nell'anello di distribuzione è pure il riduttore di pressione, già descritto, per l'erogazione dell'acqua dalle condotte forzate nel caso in cui non funzionassero le pompe. Perciò il riduttore di pressione deve considerarsi come riserva per il rifornimento dell'acqua di raffreddamento.

L'edificio della sala macchine, dei quadri di controllo e dei servizi ausiliari è collegato a quello dei trasformatori ed apparecchiatura a 90.000 Volt per mezzo di un passaggio coperto. Tale disposizione che comporta un'assoluta indipendenza tra i vari locali con vantaggio della sicurezza generale, ha permesso di centralizzare il servizio di controllo in un punto dal quale tutto l'impianto è prontamente accessibile in ogni sua parte.

Ogni alternatore è normalmente collegato in solido con un trasformatore elevatore.

Un sistema di sbarre di smistamento, mentre permette, in caso di guasti o di revisioni, di traslare il carico di un alternatore su di un altro trasformatore, normalmente serve ad alimentare la derivazione dei servizi ausiliari.

I quattro trasformatori elevatori possono essere allacciati ad uno qualunque dei due sistemi di sbarre generali, da ognuna delle quali possono essere derivate le due linee partenti.

Un pannello di riserva permette inoltre di derivare ogni linea da uno qualunque dei sistemi di sbarre generali.

Essendo infine prevista la possibilità di costruire una linea indipendente per alimentazione di utenti locali, i due sistemi di sbarre generali possono essere sezionati in modo da separare completamente un gruppo alternatore-trasformatore dal resto dell'impianto.

Per il futuro ampliamento è prevista l'installazione di altri tre gruppi e di altre due linee partenti.

Tale schema è stato realizzato tenendo le apparecchiature di alta e bassa tensione divise, come già si è detto, in due distinti locali.

Le sbarre partenti da ogni alternatore corrono in un locale sottostante alla sala macchine, alimentando i vari riduttori di corrente e di tensione predisposti per gli apparecchi di misura e di regolazione automatica delle macchine, e in apposito grande sotterraneo fanno capo a quattro intelaiature portanti l'apparecchiatura e le sbarre di smistamento.

Da questa intelaiatura partono le sbarre di alimentazione dei trasformatori, le quali salgono nelle celle a mezzo di ampi camini.

Su due delle quattro intelaiature sono montate terne di coltelli di sezionamento a manovra simultanea rinvia ed un interruttore in olio con poli in casse separate, non automatico e con semplice comando elettrico di apertura, e sulle altre due sono montate unicamente terne di coltelli di sezionamento, essendosi ritenuto sufficiente per il servizio avere su sole due macchine il sezionamento con interruttori.

I coltelli di sezionamento, previsti per una portata continuativa di 2000 Amp. e per una tensione di esercizio di 12.000 Volt, sono di tipo brevettato, nel quale la sicurezza del contatto viene garantita dall'azione di una vite che a fine

della manovra di chiusura serra a fondo le lame mobili sui contatti fissi.

Gli interruttori in olio montati sulle sbarre di due macchine sono previsti per una portata di 2000 Amp. e per una tensione di esercizio di 30.000 Volt.

Per quanto non debbano scattare per massima corrente, tuttavia hanno una capacità di apertura di 165.000 Volt, in modo che possono con sicurezza essere aperti sotto eventuali corti circuiti.

Le connessioni tra alternatori e trasformatori e le sbarre di smistamento, sono eseguite con due piatti di rame in parallelo della sezione di mm. 100 x 5 caduno e sono munite di giunti di dilatazione e di distanziatori tra le fasi per sicurezza contro le deformazioni dovute agli eventuali corti circuiti.

Tutta l'apparecchiatura montata sopra questa parte di impianto è prevista per almeno 12.000 Volt di esercizio e così pure per tale tensione sono previsti gli isolatori in bakelite che reggono le sbarre, di modo che tutto il sistema ammette una tensione di prova di 50.000 Volt.

Opportune prese d'aria dall'esterno immettono nel sotterraneo l'aria per il raffreddamento degli alternatori, con disposizione che evita correnti d'aria nel sotterraneo delle sbarre di smistamento.

Il locale apparecchiature, che si presenta con un imponente edificio, già previsto per i futuri ampliamenti dell'impianto, lungo m. 64,80, largo in media m. 26 e alto 20 metri circa, è separato dalla sala macchine da un'ampia corsia scoperta e ad essa è collegato, nella sua parte centrale, dal passaggio coperto già ricordato.

A lato di questa corsia in un basso e lungo avancorpo si allineano le celle dei trasformatori, in modo che i trasformatori possono agevolmente, a mezzo di carrello scorrevole sopra un binario di servizio, essere trasportati nell'officina riparazioni situata ad un'estremità dell'edificio.

L'entrata nelle celle delle sbarre di bassa ed

alta tensione è fatta a mezzo di passanti in bakelite.

La corrente prodotta a 6700 Volt dagli alternatori viene inviata in quattro trasformatori, uno per alternatore.

I quattro trasformatori elevatori, della potenza normale di 17.000 KVA, sono costruiti con rapporto di trasformazione a pieno carico induttivo 6700-90.000 Volt circa, frequenza 50 periodi, e sono di tipo a circolazione d'olio in refrigeranti esterni alla cassa, mediante gruppo motore-pompa.

Le carcasse sono del tipo a nuclei verticali, disposti in un solo piano, di gioghi orizzontali smontabili e serrati a mezzo di staffe contro i nuclei, per modo da ottenere un circuito magnetico perfetto.

L'avvolgimento primario è a stella. Il secondario ha sei morsetti interni per permettere il passaggio dal collegamento da 90.000 a stella, a quello di  $\frac{90.000}{\sqrt{3}}$  Volt a triangolo.

Gli avvolgimenti sono concentrici in forma circolare, l'avvolgimento ad alta tensione è provvisto di gallette d'entrata ad alto isolamento contro le sovratensioni.

Anelli di serraggio in acciaio impediscono le deformazioni delle bobine per eventuali corti circuiti sulle linee esterne.

Gli avvolgimenti sono inoltre stati eseguiti in modo da evitare squilibri nella ripartizione degli sforzi di corto circuito.

Le casse dei trasformatori sono costituite da lamiere lisce. Dette casse sono munite di ruote di scorrimento, di opportuni ganci per il sollevamento, sia del nucleo del trasformatore e co-perchio, sia della sola cassa, di conservatore per l'olio con apposito essicatore d'aria, di robinetti di scarico, di livello per l'olio e di termometro a quadrante tipo Fournier, con segnalazione elettrica di massima temperatura e segnalatore di arresto della pompa di circolazione dell'olio.

La chiusura delle celle dei trasformatori si

effettua per mezzo di serrande, in modo che le celle stesse possono essere riempite di gas inerte in caso d'incendio. Esse sono poi provviste di vasche di scarico dell'olio con relative tubazioni, che lo convogliano eventualmente in una vasca di capacità sufficiente, situata sotto il pavimento al centro dell'edificio.

Posteriormente alle celle in apposito corridoio sono situate le pompe di circolazione dell'olio e gli apparecchi refrigeranti.

La circolazione dell'olio, è data da gruppi motore-pompa ad asse verticale, tipo Riva, della potenza di circa 8 HP.

La portata della pompa è di circa 14 litri al secondo.

Il refrigerante è costituito da due tubazioni concentriche in acciaio; nella tubazione esterna circola l'olio, nell'interna ed in senso inverso l'acqua di refrigerazione.

Il locale riservato alle sbarre ed apparecchiatura a 90.000 Volt, nella parte centrale, è destinato alle sbarre generali, alla apparecchiatura delle derivazioni ed agli interruttori, mentre un avancorpo centrale è destinato all'uscita delle linee.

Attualmente è occupata dalle connessioni ed apparecchiature una parte sola dell'edificio.

Il futuro ampliamento si svilupperà simmetricamente all'impianto attuale.

Poichè nell'impianto si è adottato il concetto dell'installazione a « giorno », con esclusione assoluta della costruzione « cellulare », l'edificio risulta privo di muri divisorii interni e di pavimenti non necessari, ed è ridotto in massima parte ad una semplice struttura di travi in *béton* armato, in modo che da ogni punto è facilmente visibile tutto il sistema di connessioni e di apparecchiatura, mentre l'accessibilità è assicurata da comode passerelle di ispezione e di manovra.

Gli interruttori dei trasformatori sono montati a piano terreno del corpo centrale, di fronte agli interruttori di partenza linee. Essi sono del tipo con poli in casse separate, a comando elet-

trico a motovolano, e sono montati a pavimento.

Una corsia centrale munita di rotaie permette di trasportare nell'officina a mezzo di carrelli i singoli poli per eventuali ispezioni.

Le piattaforme di tutti gli interruttori sono munite di vasche con tubazione di sfogo per lo scarico dell'olio nella vasca centrale, in caso di eventuale scoppio dell'interruttore.

Le connessioni che uniscono i trasformatori ai relativi interruttori portano inserite delle bobine di induttanza da 200 Amp., 0,74 millihenry circa che, unitamente a quelle inserite sull'uscita linee, completano la protezione dell'impianto contro le sovratensioni di origine oscillatoria.

Superiormente nella parte centrale dell'edificio è collocato il doppio sistema di sbarre generali, tra le quali corre un'apposita passerella di ispezione.

A questo doppio sistema di sbarre fanno capo le derivazioni alle linee in partenza e dei trasformatori, che sono comandate da terne di coltelli a rotazione, manovrabili a mezzo di volantini da passerelle situate nella parte mediana dell'edificio.

Nell'avancorpo già ricordato sono collocate le connessioni e le apparecchiature destinate alle uscite linee ed al pannello di riserva.

Le due terne in partenza escono a mezzo di passamuri e sono munite di coltelli entrata linee e coltelli di messa a terra, manovrabili a fioretto dal piano terreno.

Le sbarre partenti dell'interruttore di linea alimentano prima i riduttori di corrente, del tipo a passante, previsti per l'alimentazione degli strumenti di misura.

Nello stesso locale di uscita linee trova posto il complesso di protezione contro le sovratensioni.

Ogni terna, a protezione contro le sovratensioni di origine oscillatoria, è munita su ciascuna fase di due bobine di self montate in serie, previste per 400 Amp. e millihenry 0,11 circa, e shuntate con opportune resistenze, mentre la



Interno fabbricato apparecchiature della Centrale di Rosone (F. A. Pedrini - Torino)

protezione contro le sovratensioni di origine statica è affidata a tre trasformatori di tensione monofasi in olio aventi il centro stella collegato a terra.

Il sistema protettivo, completato dalle bobine di induttanza poste sui trasformatori e dall'abbondante isolamento adottato nell'impianto, si è dimostrato particolarmente efficace.

I trasformatori di tensione, che servono anche per la segnalazione delle terre eventuali e per l'alimentazione degli strumenti di misura, sono protetti e sezionabili a mezzo di speciali coltelli-valvole, manovrabili e asportabili a fioretto, di tipo brevettato e di facile manovra.

Nello stesso locale sono montati a soffitto le sbarre di traslazione del pannello di riserva, alle quali le linee partenti possono essere col-

legate a mezzo di terne di coltelli a rotazione.

Si è procurato di garantire all'esercizio le migliori condizioni di sicurezza abbondando nell'isolamento generale e adottando un tipo di interruttore che presenta ampie caratteristiche elettriche.

Tutti gli interruttori, sia di linea che dei trasformatori, sono previsti per una tensione di esercizio di 110.000 Volt e per una corrente continuativa di 400 Amp.

La capacità garantita di rottura di corto circuito è di 850.000 KVA.

I passanti sono in bakelite a condensatore e protetti da speciale rivestimento esterno per evitare gli inconvenienti derivanti da condensazione di umidità atmosferica.

Essi ammettono una tensione di prova per

un minuto di 240.000 Volt, e per un'ora di 190.000 Volt.

Gli interruttori sono a due interruzioni con un'apertura netta di circa 800 mm. I contatti principali sono a dita ed a cunco, protetti da calotta paraeffluvi, mentre i tagliascintille sono a testa sferica abbondantemente proporzionati, ed esterni a tali calotte.

Gli interruttori sono muniti di resistenze di inserzione del valore di circa 2000 Ohm.

Gli interruttori di linea e quelli dei trasformatori sono automatici di massima corrente. Per l'alimentazione di tali relais sono montati sui passanti appositi riduttori di corrente.

Il comando di chiusura e apertura può essere fatto sul posto a mezzo di manovra a mano o dal banco elettricamente.

Il comando è del tipo brevettato a monovolano che, con piccolissimo consumo di energia, circa 1000 Watt, permette una rapida chiusura.

Tutte le connessioni sono in tubo di rame del diametro esterno di 35 mm.

I coltelli e le terne a rotazione sono provvisti di lame tubolari e di calotta paraeffluvi, e così pure tutta l'apparecchiatura è eseguita con forme appropriate e atte a ridurre e ritardare la comparsa degli effluvi.

Gli isolatori di sostegno in porcellana sono previsti per una tensione di esercizio di 110.000 Volt ed ammettono una tensione di prova di 210.000 Volt.

L'alimentazione dei servizi ausiliari, come si è già accennato, è derivata dalle sbarre di smistamento a 6700 Volt.

Due trasformatori da 125 KVA, rapporto 6700-220-125 Volt, sono installati per i servizi forza e luce della centrale.

Nella considerazione dell'alto valore che può assumere un eventuale corto circuito sugli avvolgimenti primari di tali trasformatori, sono stati pure installati due interruttori per 15.000 Volt, 350 Amp. di esercizio, con poli in casse separate e capaci di tagliare un corto circuito di 125.000 KVA.

Tali interruttori sono montati su intelaiatura metallica posta in un locale a piano terreno, ricavato nell'avancorpo centrale della sala macchine.

Superiormente a tale locale e adiacente al palco quadri è collocato il quadro secondario a due pannelli sul quale sono montati i pulsanti di manovra per comando elettrico degli interruttori automatici primari e secondari, gli strumenti indicatori, e l'apparecchiatura per tutta la derivazione dei servizi forza e luce.

Un apposito interruttore inserisce automaticamente un circuito di sicurezza luce sulla batteria di accumulatori, quando venisse a mancare l'alimentazione a corrente alternata.

Nello stesso avancorpo, e nella parte opposta rispetto a quella occupata dai servizi ausiliari, trova posto, come si è detto, in locale facilmente accessibile, la batteria di accumulatori ed il gruppo di carica.

Il relativo quadro, a due pannelli, è montato superiormente e adiacente al palco quadri.

La batteria accumulatori è costituita da 70 elementi della capacità di circa 508 Amp./ora, più che sufficiente per i bisogni futuri della centrale.

Il gruppetto di carica è costituito da una dinamo di 15 KW con tensione variabile da 150 a 190 Volt, accoppiata direttamente ad un motore trifase di 26 HP.

Il controllo degli alternatori è concentrato su di un unico grande banco a leggio posto sulla parte centrale del palco e prospiciente alla sala macchine, dalla quale a mezzo di due comode scale si accede al palco quadri.

Il banco di manovra è in ardesia lucidata nera; è a sette pannelli, essendo già previsto per l'installazione delle macchine future, e posteriormente è munito di portelle girevoli che facilitano l'ispezione nell'interno.

Attualmente sono completi quattro pannelli, ognuno dei quali porta tre amperometri, un voltmetro, un kilowattmetro, un indicatore di macchina, un amperometro ed un voltmetro

per il circuito di eccitazione, una piastra di comando per l'interruttore in olio, un deviatore per il comando del variagiri della turbina, volantini vari per il comando dei reostati, un relais bipolare di massima corrente ed accessori vari per il circuito di sincronismo e per la regolazione automatica della tensione.

Una colonnina centrale porta montati gli strumenti per il sincronismo, e cioè un voltmetro generale, un voltmetro di fase con lampadine ed un frequenziometro doppio. Il circuito di sincronismo permette di fare il parallelo tra macchina e macchina e tra macchina e linee.

Contro la parete e di fronte al banco di controllo per le macchine è montato un grande quadro verticale a sette pannelli destinato al controllo delle linee partenti.

Il quadro è di costruzione analoga a quello del banco di manovra, ed è pure facilmente ispezionabile nella parte posteriore. Un pannello centrale è occupato dallo schema luminoso che permette, stando al banco, di controllare le condizioni generali dei circuiti e seguire la successione delle manovre comandate.

A tale scopo gli interruttori e le terne di coltelli sono in esso rappresentate con simboli appropriati che, con segnalazione luminosa a mezzo di lampadine, ne indicano le condizioni di apertura e di chiusura.

Attualmente sono occupati da strumenti tre pannelli relativi alle due linee partenti ed al pannello di riserva.

Ogni pannello porta tre amperometri ed un voltmetro, un kilowattmetro registratore, due



Casa del personale e Centrale di Rosone - vista da ponente. (Fot. A. Pedrini - Torino)

contatori monofasi, un relais bipolare di massima corrente, tre voltmetri segnalatori di terra, muniti di contatto per l'azionamento di una suoneria di allarme in caso che una fase vada a terra, oltre alla piastra di comando per l'interruttore ed accessori vari per il circuito di sincronismo.

Gli altri tre pannelli sono disponibili per i futuri ampliamenti.

Addossato al lato est dell'edificio trasformatori ed apparecchiature, è stato costruito un locale di m.  $16 \times 8$  ed alto m. 13 come officina di riparazioni. In esso è installata una gru a ponte a traliccio della portata netta di 50 tonnellate per le eventuali riparazioni ai trasformatori ed agli interruttori.

La luce tra gli assi delle rotaie è di m. 6,20, la corsa del gancio di m. 9,65 circa e quella della gru sul piano di scorrimento è di m. 13, cioè quanto è lunga l'officina riparazioni.

Il sollevamento del gancio si effettua per mezzo di motore elettrico con velocità di 40 cm. circa al minuto e la potenza necessaria è di circa 15-20 HP.

Il comando del motore elettrico si eseguisce dal basso per mezzo di manopole.

Il comando di sollevamento può essere fatto a mano in mancanza di corrente, per mezzo di catene pendenti da collocare sulle ruote ad impronte al momento del bisogno.

I movimenti di traslazione del carrello e della gru si eseguono soltanto a mano dal basso per mezzo di catene.

I movimenti di sollevamento sono muniti di fine corsa automatico per evitare false manovre e di freno elettromagnetico agente agli arresti e in caso di mancanza di corrente.

Per la manovra del sollevamento del nucleo dei trasformatori è stata costruita, nell'officina e nella sala macchine, una apposita fossa in cui viene portato il trasformatore per poter eseguire l'operazione di sollevamento del nucleo stesso.

Dal lato opposto, simmetricamente, è stato

costruito un altro fabbricato simile a quello dell'officina, da adibirsi a magazzino e ad alloggi o a cabina di trasformazione per fornitura di energia a utenti della vallata.

Le due terne escono, come si è detto, dalla Centrale per mezzo di isolatori passamuro in porcellana smaltata bruna, costituiti ciascuno da tre tubi concentrici di porcellana e da un disco egualizzatore, il tutto immerso nell'olio e racchiuso in due coni di porcellana, tutti di un pezzo, provvisti di campane. I cilindri di porcellana, i coni e le flange metalliche sono uniti mediante cementazione elastica.

Sono pure muniti di canali interni per la circolazione dell'olio.

Gli isolatori portano un tappo per il riempimento d'olio al collare, dispositivo che permette di collegare tutti i passanti con una piccola conduttura, facente capo ad un serbatoio unico di espansione. Il collegamento interno, fra i terminali in bronzo, è costituito da un tubo di rame della sezione utile di 107 mmq. Essi sono costruiti per la tensione di esercizio di 130.000 Volt, per la tensione d'arco a secco di 280.000 Volt circa e per la tensione d'arco sotto pioggia di 180.000 Volt circa.

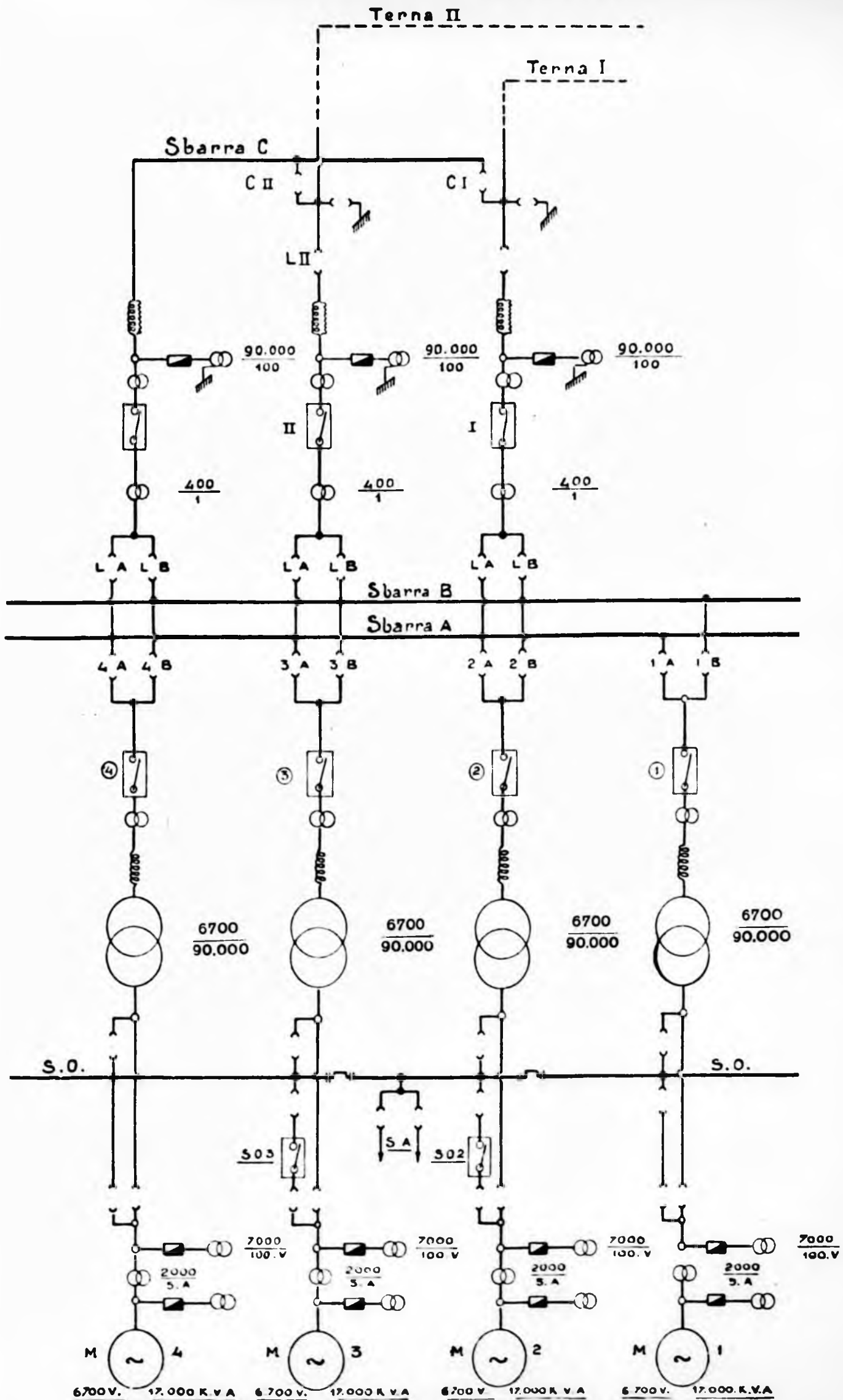
Poco distante dalla Centrale è stata costruita la casa di abitazione del personale addetto all'esercizio, in muratura di pietrame e malta di calce a faccia vista.

Essa è costituita da un ampio fabbricato a tre piani fuori terra lungo m. 38, largo m. 15 e alto m. 10,50, comprendente n. 60 locali uso ufficio e di civile abitazione.

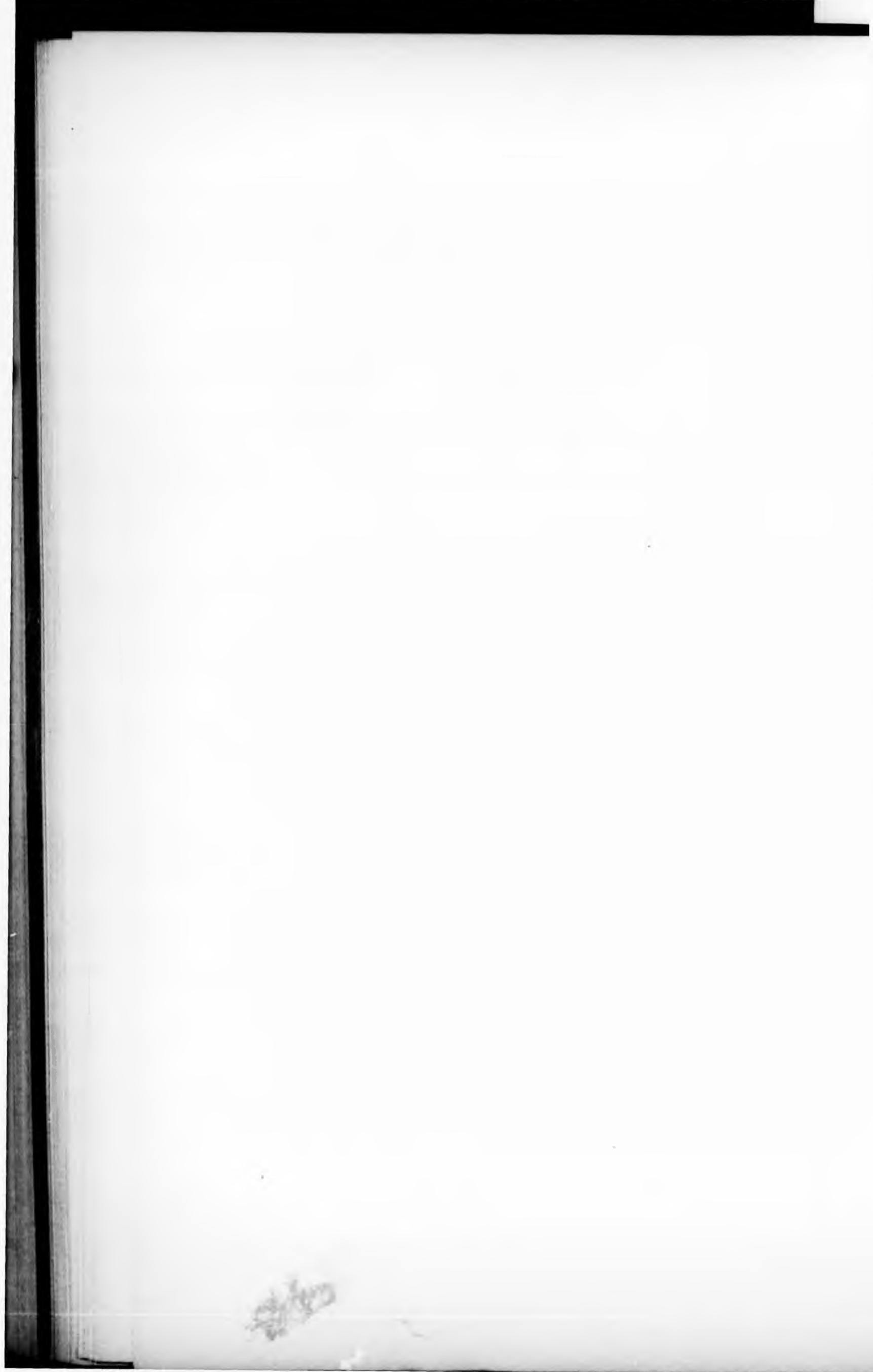
Per una conveniente dotazione idrica occorrente per gli usi domestici e per i servizi sanitari è stata costruita una derivazione da una sorgente, come per la palazzina di Ceresole Reale, con vasche di raccolta e di depurazione e condotta metallica, per una portata di oltre 2 litri al secondo. Queste derivazioni alimentano anche alcune fontanelle pubbliche delle vicine borgate.

Per il trasporto dell'energia elettrica dalla Centrale di Rosone alla stazione di Torino

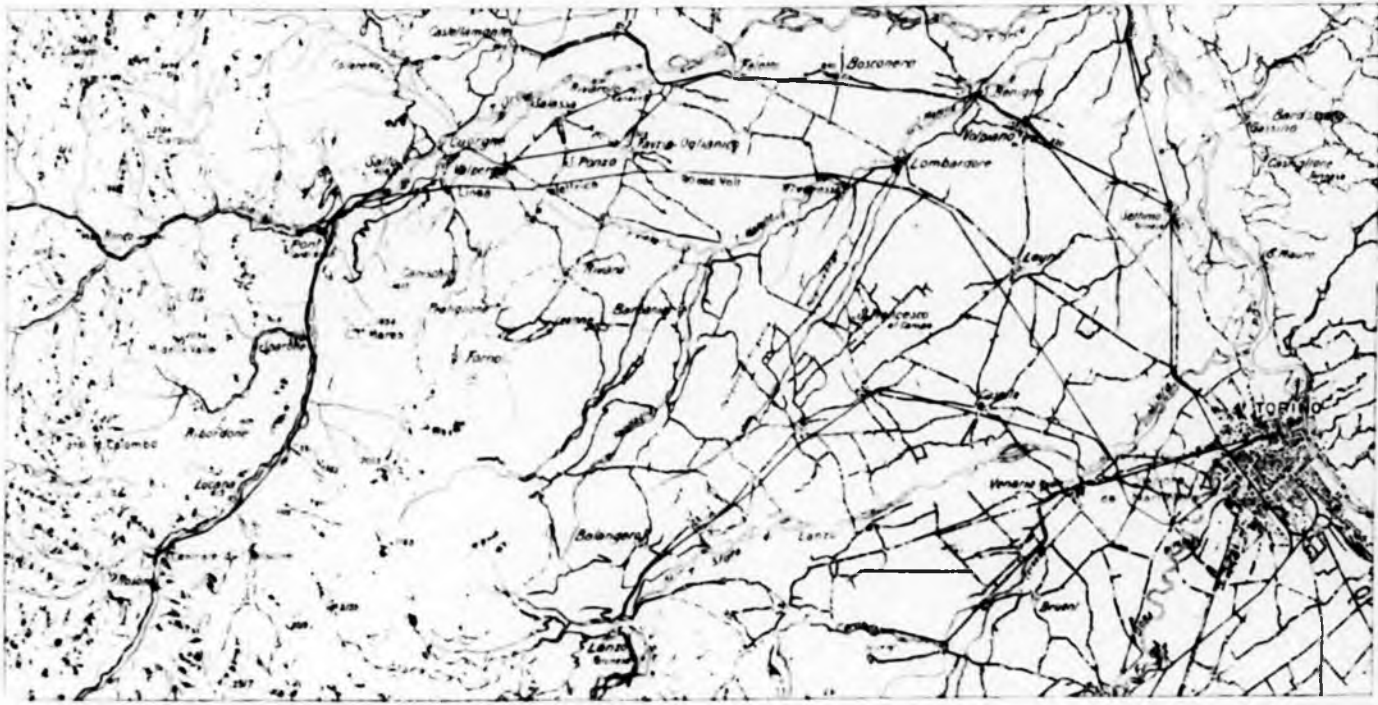
# SCHEMA DELLA CENTRALE DI ROSORE







**PLANIMETRIA DELLA LINEA ELETTRICA A 90.000 VOLT TRA ROSONE E TORINO**





(Martinetto), venne costruita una linea lunga km. 61 circa.

Essa sarebbe risultata più breve, se si fosse potuta eseguire in linea retta, ma, come si vede dalla planimetria, il terreno non consente l'adozione di un simile tracciato per l'accidentalità e le quote elevate che si sarebbero dovute superare.

La linea elettrica ad alta tensione è stata costruita per trasmettere, con due terne di conduttori, un carico massimo di 60.000 KW e perciò con una terna 30.000 KW.

La tensione tra due fili del sistema trifase in arrivo a Torino è stata fissata di 80.000 Volt circa, il fattore di potenza della corrente in arrivo  $\cos \varphi = 0,8$ . I fili di ogni terna non sono disposti a triangolo e sono alla distanza di metri 2,50; il diametro del filo di rame è di 105/10 di mm., pari ad una sezione per ogni conduttore  $s = 86,53$  mmq.

La resistenza ohmica di un filo di linea è:

$$R = \frac{17,3 l}{s} = 12,18 \text{ Ohm}$$

L'autoinduzione della linea, tenendo presente che la distanza  $D$  dei fili deve essere aumentata di  $1/3$  perchè essi non sono disposti a triangolo, è data da:

$$L = l \left( 0,5 + 4,6 \log \frac{2D}{d} \right) 10^{-4} = 0,081 \text{ Henry}$$

L'induttanza della linea è:

$$X = 2\pi f L = 25,43 \text{ Ohm}$$

La capacità della linea è data da:

$$C = \frac{0,024 l}{\log \frac{2D}{d}} = 0,52 \text{ Microfarad.}$$

La tensione di arrivo tra un filo e il neutro è:

$$V = 46,500 \text{ Volt}$$

Gli Ampère in arrivo sono:

$$I = 250 \text{ Amp.}$$

Il  $\cos \varphi$  in arrivo è:

$$\cos \varphi = 0,8$$

La densità di corrente per mmq. di sezione 2,89 Amp. per mmq.

La caduta induttiva della linea si determina con la formola:

$$e_x = X \cdot I = 25,43 \cdot 250 = 6357 \text{ Volt}$$

e la caduta Ohmica:

$$e_r = R \cdot I = 12,18 \cdot 250 = 3045 \text{ Volt}$$

La caduta di tensione totale su un filo di linea, senza però tener conto della capacità, che per la piccola lunghezza della linea stessa è trascurabile, è data dalla formola:

$$V_0 - V = e_r \cos \varphi + e_x \sin \varphi + \frac{(e_x \cos \varphi - e_r \sin \varphi)^2}{2 V_0} = 6352 \text{ Volt}$$

e nel sistema trifase tale caduta sarà:

$$6352 \cdot 3 = 19.056 \text{ Volt.}$$

La tensione all'inizio della linea a Rosone dovrà quindi essere:

$$80.000 + 19.056 = 99.056 \text{ Volt.}$$

La caduta di tensione risulta perciò di circa del 12 %.

La perdita totale per effetto Joule sarà:

$$\frac{3 I^2 R}{1000} = 228,4 \text{ KW}$$

e perciò questa perdita totale col carico massimo risulta del 7,60% circa.

I macchinari della Centrale generatrice sono stati costruiti per la tensione di 90.000 Volt, ma se si considera che il carico massimo di 60.000 KW si raggiungerà soltanto in condizioni eccezionali è evidente che praticamente anche col funzionamento a pieno carico della Centrale di Rosone si avrà sempre in arrivo alla Centrale del Martinetto la tensione stabilita di 80.000 Volt circa. Se poi si tien conto che il macchinario della Centrale generatrice può sopportare un lieve aumento di tensione oltre quello per il quale è stato calcolato, si vede che i conduttori soddisfano a tutte le esigenze.

La tensione della Centrale di Rosone, in arrivo a Torino, è stata fissata in 80.000 Volt per poter far funzionare eventualmente in parallelo

la Centrale stessa cambiando i collegamenti dei trasformatori da stella a triangolo, con le Centrali municipali della Valle di Susa, la tensione delle quali in arrivo a Torino è di:

$$\frac{80.000}{1,3} \text{ Volt.}$$

La linea elettrica ad alta tensione, partendo dall'officina di produzione a Rosone si sviluppa nei Comuni di Locana, Sparone, Pont Canavese, Cuornè, Valperga, Favria, S. Ponso, Oglianico, Rivarolo, Rivarossa, Lombardore, Leynì, Caselle, Borgaro, Venaria Reale, Torino.

Dall'origine fino al km. 11, in prossimità di Sparone, la linea percorre il fondo valle a destra dell'Orco, fatta eccezione di due brevissimi tratti tra i km. 3 e 3,500 e fra i km. 6 e 7, in cui passa a sponda sinistra.

Al km. 11 la linea sorpassa il torrente con sviluppo tra questo e la strada comunale, riportandosi in seguito sulla sua destra fino al km. 14. Riattraversato l'Orco si mantiene sulla sua sinistra fino al ponte della ferrovia Torino-Cuornè-Pont.

Tra Sparone ed il ponte ferroviario, data la sinuosità del corso del torrente il tracciato lo attraversa più volte, e ciò non si sarebbe potuto evitare se non aumentando il numero dei vertici già rilevante per la natura montuosa del terreno e la irregolarità della vallata.

Al ponte ferroviario la linea, sorpassato il torrente Orco e la ferrovia Pont-Torino, al km. 17,200, dopo averla fiancheggiata per un breve tratto, si porta alla sinistra della ferrovia stessa al km. 19,600, per proseguire poi sul terreno collinoso dei Comuni di Cuornè e Valperga.

Il tracciato tra Pont Canavese e Valperga, strada del Giordanino, ha presentato serie difficoltà per le accidentalità del terreno e per la posizione dei vari centri di abitazione.

Nel Comune di Pont e più precisamente nell'abitato di Pont la linea è relativamente vicina a fabbricati industriali: la Manifattura di Pont

e la Fornace per calce con soprapassaggio alla teleferica di servizio della fornace stessa.

Un tale andamento planimetrico per speciali condizioni di luogo era, come suol dirsi, obbligato. Un diverso tracciato, se pur poteva evitare una speciale palificazione, avrebbe sottoposto la linea ad alta tensione al pericolo permanente per scoppio di mine della vicina cava di pietra da calce, oppure avrebbe dovuto percorrere una zona scomodissima per una regolare sorveglianza e manutenzione.

Volendo evitare l'abitato di Cuornè e Valperga con un tracciato sul piano si sarebbe dovuto deviare a sinistra dei due abitati, in tal caso però sarebbero occorsi due attraversamenti della linea ferroviaria e della strada provinciale in punti di maggior traffico e già percorsi da altre linee elettriche, telegrafiche e telefoniche.

A Valperga la linea sbocca sulla strada comunale Valperga-Pertusio e si orienta col minor percorso possibile verso il poligono di artiglieria di Lombardore, percorrendo i Comuni di San Ponso, Oglianico, Favria, Rivarolo, Rivarossa e Lombardore.

Poi costeggia il poligono di artiglieria tra il km. 40 e il km. 41 e a questo punto si dirige verso il ponte di Altessano sul torrente Stura, in Comune di Venaria Reale, sviluppandosi nei Comuni di Leynì, Caselle, Borgaro e Venaria Reale.

Il torrente Stura viene attraversato a valle dal ponte di Altessano con tesata di poco superiore ai 200 metri.

Dopo il torrente Stura il tracciato si presentava quasi obbligato per la necessità di sorpassare normalmente o spostandosi il meno possibile dalla normale, le strade provinciali e comunali di eccezionale importanza e la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

In Comune di Torino, tra la Barriera di Pianezza e la Barriera della Pellerina, la linea elettrica si avvicina a quella ad alta tensione degli impianti di Chiomonte e Susa pure in esercizio dall'Azienda Elettrica Municipale.

Questa linea si sviluppa vicinissima in alcuni punti alla Dora Riparia. Considerato che, per far capo alla nuova stazione, la nuova linea avrebbe dovuto passare tra quella esistente ed il torrente Dora Riparia, mentre ne manca assolutamente lo spazio, non ritenendosi d'altra parte conveniente attraversare due volte con la nuova linea quella esistente proveniente dalla valle di Susa, si ritenne opportuno costruirla in parte a sponda sinistra della Dora orientandola, dentro la cinta daziaria, verso la Centrale del Martinetto.

La linea venne studiata in modo da rendere l'occupazione permanente, l'esproprio e la servitù di elettrodotto meno gravosi ai proprietari dei terreni occupati, con speciale considerazione ai centri abitati ed alle abitazioni isolate, da cui si è cercato di tenerla, compatibilmente colle esigenze del tracciato, alla maggiore distanza possibile.

I necessari attraversamenti di strade pubbliche si studiarono nel modo più rispondente alle disposizioni dei regolamenti vigenti, cercando cioè di sorpassare dette strade possibilmente ad angolo retto, od almeno, salvo rare eccezioni, molto prossimo a quello retto.

Le poche strade attraversate con maggiore obbliguità sono di limitata importanza ed ancorchè comprese nella categoria di comunali servono più che altro di accesso ai vari fondi.

L'andamento planimetrico della linea era obbligato in conseguenza dell'esistenza del poligono di artiglieria e il tracciato ha dovuto subire una deviazione verso Lombardore, mentre sarebbe risultato più breve, perchè più diretto su Torino, se avesse potuto orientarsi dalla parte di S. Maurizio.

Nel suo tracciato dall'uscita della Centrale di Rosone, in Comune di Locana, alla sottostazione di arrivo al Martinetto in Torino, la nuova linea elettrica incontra linee telegrafiche e telefoniche ed altre elettriche ad alta e bassa tensione, ma in alcuni tratti corre però parallela alle linee stesse.

Tra Rosone e Pont, sviluppandosi alla destra del torrente Orco, viene a trovarsi sempre molto distante dalle linee telegrafiche e telefoniche dello Stato e nei punti più prossimi, dove le condizioni della vallata si presentano più difficili, la distanza non è mai inferiore ai 100 m.

In Comune di Lombardore, a valle del Poligono di artiglieria, la linea, limitatamente alla percorrenza del poligono stesso, si sviluppa in prossimità della linea telegrafica e telefonica. Come per le strade, gli attraversamenti di linee telegrafiche ed elettriche, sono stati costruiti ad angolo retto, od almeno molto prossimi a detto angolo.

La linea, come si è detto, ha la tensione di 90.000 Volt in partenza. E' costituita da due terne di conduttori in rame elettrolitico semiduro di 105/10 di mm. e dalla linea di protezione, o cosiddetta fune di guardia, in treccia di acciaio di 50 mmq. di sezione, collegante le estremità superiori dei pali.

Negli attraversamenti, data la sezione normale adottata di 86,53 mmq. del conduttore, viene senz'altro osservata la prescritta sezione minima; ad ogni modo l'unione dei conduttori, mediante saldatura, è stata sempre praticata fuori dell'attraversamento stesso.

La linea è stata divisa in cinque tronchi, e cioè con sezionamento ai pali 95, 125, 146, e 231, con un dispositivo collocato su ciascuno dei pali suddetti, il quale permette l'interruzione della linea, mediante lo sganciamento di un morsetto da eseguirsi a mano. Ciò serve alla ricerca degli eventuali guasti che possono verificarsi durante l'esercizio, permettendo detto dispositivo di provare la linea successivamente a tronchi.

I pali di sezionamento vennero costruiti in modo da formare, in vicinanza e sotto i conduttori, delle piattaforme sulle quali l'elettricista può comodamente eseguire lo sganciamento del morsetto.

Negli attraversamenti di linee telegrafiche e telefoniche, data l'altezza dei pali, è assicurata

tra i conduttori inferiori della linea elettrica ed i fili telegrafici e telefonici una distanza superiore ai m. 2 prescritti, ed in ogni caso la minima distanza tra il punto più basso della conduttura elettrica ed il filo più alto della linea telegrafica o telefonica non è mai minore della distanza intercedente tra le fasi della conduttura.

Come si è visto, la distanza tra i conduttori è di m. 2,50 e l'altezza della coppia dei conduttori più bassi dal livello del suolo è di m. 8.

Ogni cinque km. circa la fune di guardia è stata messa a terra con piastre di rame e carbone.

La campata normale adottata è di m. 200, però in alcuni tratti, specie tra Rosone e Valperga, date le condizioni locali del terreno, la campata non è risultata uniforme e la tesata di 200 m. si può dire eccezionale e solo nei tratti di fondo valle.

In Comune di Lombardore per il sovrappassaggio del rivo della Valle è stata adottata una tesata di circa 300 m., onde evitare il collocamento di un palo con isolatori di ammassaggio.

Nelle campate di 200 m. la freccia massima del conduttore è di m. 9,61 alla temperatura di +40° come risulta dai calcoli seguenti:

Tesata 200 m. Altezza  $H = 23$  m.

Sovraccarichi  $\alpha = 5^\circ$  Ghiaccio 1,2 kg/m.  
Peso proprio 0,765 "

Totale 1,965 kg/m.

Freccia  $\alpha = 5^\circ$

Sollecitazione del rame  $K = 12$  kg. mmq. (Sezione  $s = 86$  mmq.)

$$f_s = \frac{1}{8} \frac{Ql}{Ks} = \frac{1,965 \times 200^2}{8 \times 12 \times 86} = 9,50 \text{ m.}$$

Freccia  $\alpha + 40^\circ$  Carichi: solo peso proprio,  $\Delta t = 45^\circ$

$$f_{40}^2 = f_s^2 + \frac{3}{8} \frac{l^2}{E} \left[ \frac{1}{8} \frac{g l^2}{f_{40}} - \sigma \right] + \frac{3}{8} \Delta t \alpha l =$$

$$= 90,25 + \frac{3}{8} \frac{40000}{11000} \left( \frac{1}{8} \frac{0,765 \times 40000}{f_{40}} - 12 \right) +$$

$$+ \frac{3}{8} \frac{45}{10^6} \frac{18}{4 \times 10^4} = \frac{60,75}{f_{40}} + 86 \quad f_{40} = 9,61 \text{ m.}$$

I sostegni sono costituiti da pali in ferro a traliccio e di diversi tipi: tipo normale alto 23 m. fuori terra per rettifili con tesata media di m. 200 e altri tipi, in conformità di speciali esigenze locali, per tesate eccezionali e in vicinanza di strade, per pali di ammassamento e per pali d'angolo.

Negli attraversamenti di linee elettriche ed in particolare di quelle nel Comune di Venaria e nel Comune di Torino, le altezze dei pali sono state aumentate in relazione a quelle della linea esistente, in modo da assicurare sempre la minima distanza prescritta tra i conduttori delle due linee. In Comune di Pont Canavese, per l'attraversamento d'una teleferica, vennero adottati pali di 31,70 di altezza fuori terra.

I calcoli sono stati eseguiti in conformità delle prescrizioni, per pali normali, per pali di ormeggio e per pali d'angolo.

Si riportano i seguenti calcoli statici per il palo normale:

Carichi verticali: 6 fili  $\Phi 105/10 = 6 \times 200 \times 0,765 = 920$  kg/m.  
1 treccia  $\Phi 9 = 200 \times 0,4 = 80$  "  
6 isolatori a 6 elementi  $= 40 \times 6 = 240$  "  
3 mensole  $= 240$  "  
1480 "

Vento sui fili = coefficiente di riduzione della spinta: 0,6  
fili di rame  $200 \times 0,6 \times 0,0105 \times 120 \times 6 = 905$  kg.  
treccia  $200 \times 0,6 \times 0,009 \times 120 = 130$  "  
1035 "

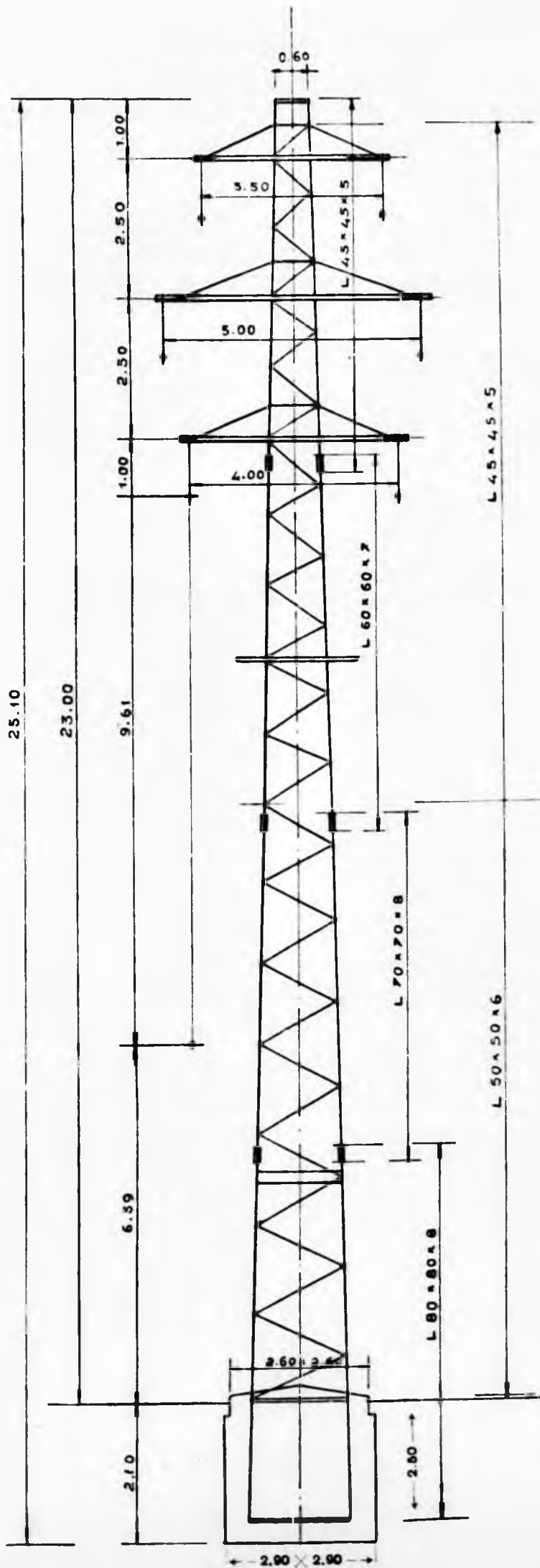
Distanza del centro di pressione del vento sui fili, dal vertice del palo:

$$X = \frac{905 \times 3,5}{1035} = 3,06 \text{ m.}$$

Vento sul palo.

Tronco	Superficie con'orno	Superficie colpita direttamente	Vani	Superficie totale	Distanza dal centro pressione dal giunto
1°	$6,4 \frac{0,65 + 1}{2} = 5,3$ mq.	1,28	4,02 = 76 %	2,25 mq.	2,96 m.
2°	$6,4 \frac{1 + 1,36}{2} = 7,5$ "	1,45	6,05 = 81 %	2,6 "	5,60 "
3°	$5,7 \frac{1,36 + 1,70}{2} = 8,7$ "	1,46	7,25 = 83 %	2,65 "	7,83 "
4°	$3,6 \frac{1,7 + 1,9}{2} = 6,5$ "	1,00	5,5 = 85 %	1,85 "	9,20 "
				9,35 "	

# PALO NORMALE







Si supponrà che un filo della mensola sia rotto e si ridurrà del 25% la tensione esercitata sul palo dal filo rilassato.

Dovremo cioè applicare alla mensola una forza data da:

$$\Phi = \frac{75}{100} 86 \times \sigma$$

in cui metteremo per  $\sigma$  il suo valore a 15° ottenendolo dal valore della freccia.

Il carico per ml. di filo (quando i carichi sono peso e vento) sarà dato da:

$$1(120 \times 0.0105 \times 0.6)^2 + (0.765)^2 = 1.075 \text{ kg m.}$$

quindi:

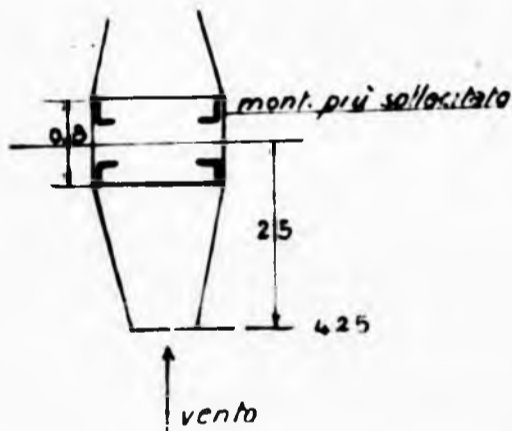
$$f_{15}^2 = 90.25 + \frac{3 \cdot 40}{8 \cdot 11} \left( \frac{1}{8} \frac{1.075 \times 40000}{86 f_{15}} - 12 \right) + \frac{3 \cdot 20 \times 4 \times 18}{8 \cdot 100} = \frac{85.2}{f_{15}} + 79.27 \quad f_{15} = 9.45 \text{ m.}$$

$$\sigma = \frac{1}{8} \frac{1.075 \times 40000}{9.45 \times 86} = \text{kg. } 6.6 \text{ mmq.}$$

Perciò:  $\Phi = 0.75 \times 86 \times 6.6 = 425 \text{ kg.}$

Trasportiamo tale forza parallelamente a se stessa sino in corrispondenza del piano di simmetria del palo e decomponiamo la coppia che ne deriva ( $425 \times 2.5 \text{ kg m}$ ) in due coppie con braccio di leva 0,8 m. le cui forze varranno: (0,8 larghezza palo)

$$F = \frac{425 \times 2.5}{2 \times 0.8} = 664 \text{ kg.}$$



Calcoleremo il palo come sollecitato dalle seguenti forze:

- vento sul palo
- vento sui fili
- forza di torsione dovuta al filo rotto
- tiro del filo rotto ( $\perp$  alle precedenti).

**Montanti.**

Calcolo del montante più sollecitato.

1° Tronco:

$$M_1 = 1.035 \times 3.35 + 2.25 \times 0.12 \times 2.96 + 0.425 \times 2.9 = 5.489 \text{ tm.}$$

$$S_M = \frac{5.489}{2 \times 0.95} = 2.89 \quad S_P = \frac{1.48 \times 0.2}{4} = 0.42$$

$$S = 3.31 \text{ t.} \quad l = 115 \text{ cm.}$$

$$\Phi 14 \text{ L } 45.45.5 \quad F = 4.3 \text{ cmq.} \quad F_n = 3.6 \text{ cmq.}$$

$$\rho = 1.35 \quad \lambda = 85$$

$$\sigma = \frac{3.31}{3.6 \times 0.62} = 1.485 \text{ t cmq.}$$

2° Tronco:

$$M_2 = 1.035 \times 9.75 + 0.12 \times 4.85 \times 5.6 + 0.34 \times 9.3 = 17.3 \text{ tm}$$

$$S_M = \frac{17.3}{2 \times 1.32} = 6.55 \quad S_P = \frac{1.48 + 0.5}{4} = 0.5$$

$$S = 7.05 \text{ t.} \quad l = 130 \text{ cm.}$$

$$\Phi 14 \text{ L } 60.60.7 \quad F = 7.97 \text{ cmq.} \quad F_n = 7.00 \text{ cmq.}$$

$$\rho = 1.81 \text{ cm.} \quad \lambda = 71.8$$

$$\sigma = \frac{7.5}{7.00 \times 0.711} = 1.42 \text{ t cmq.}$$

3° Tronco:

$$M_3 = 1.035 \times 15.55 + 0.12 \times 7.5 \times 7.83 + 0.34 \times 15.1 = 29.57 \text{ tm.}$$

$$S_M = \frac{29.57}{2 \times 1.62} = 9.12 \quad S_P = \frac{1.48 + 0.9}{4} = 0.6$$

$$S = 9.72 \text{ t.} \quad l = 150 \text{ cm.}$$

$$\Phi 14 \text{ L } 70.70.8 \quad F = 10.55 \text{ cmq.} \quad F_n = 9.43 \text{ cmq.}$$

$$\rho = 2.12 \text{ cm.} \quad \lambda = 70.75$$

$$\sigma = \frac{9.72}{9.43 \times 0.718} = 1.44 \text{ t cmq.}$$

4° Tronco:

$$M_4 = 1.035 \times 20 + 0.12 \times 9.35 \times 9.2 + 0.34 \times 19.5 = 39.30 \text{ tm.}$$

$$S_M = \frac{39.30}{2 \times 1.82} = 10.80 \quad S_P = \frac{1.48 \times 1.4}{4} = 0.7$$

$$S = 11.50 \text{ t.} \quad l = 160 \text{ cm.}$$

$$\Phi 14 \text{ L } 80.80.8 \quad F = 12.3 \text{ cmq.} \quad F_n = 11.2 \text{ cmq.}$$

$$\rho = 2.43 \text{ cm.} \quad \lambda = 66$$

$$\sigma = \frac{11.50}{11.2 \times 0.752} = 1.36 \text{ t cmq.}$$

**Traliccio.**

a) la corrispondenza del secondo giunto:

Superficie colpita = 4,85 mq. Distanza centro di presa 5,6 m.

$$T_1 = 1.035 \text{ t.}$$

$$T_2 = 0.12 \times 4.85 = 0.582 \text{ t.}$$

$$T_3 = 0.664 \text{ t.}$$

La forza  $T_3$  agisce su una sola faccia,  $T_1$  e  $T_2$  su due facce parallele.

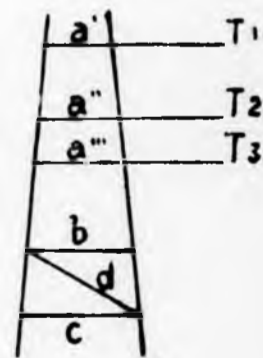
Sforzo nella diagonale:

$$D = \frac{1/2(T_1 a' + T_2 a'') + T_3 a'''}{(b+c)/2} d$$

$$D_1 = \frac{1/2(1.035 \times 0.77 + 0.582 \times 1.00) + 0.664 \times 0.8}{1.74} \times 1.5 = 1.052 \text{ t.}$$

$$l = 150 \text{ cm.} \quad \text{L } 45.45.5 \quad F = 4.3 \text{ cmq.} \quad \rho_{\min} = 0.87 \text{ cm.}$$

$$\lambda = 172.2 \quad \sigma = \frac{1.052}{4.3 \times 0.175} = 1.4 \text{ t cmq.}$$



b) Alla base:

$$T_1 = 1,035 \text{ t.} \quad T_2 = 9,35 \times 0,12 = 1,12 \text{ t.} \quad T_3 = 0,664 \text{ t.}$$

$$D_2 = \frac{1,2(0,797 + 1,12 \times 1,38) + 0,532}{3,24} \cdot 1,97 = 0,975 \text{ t.}$$

$$L = 50 \cdot 50 \cdot 6 \quad F = 5,68 \text{ cmq.} \quad \rho = 0,97 \text{ cm.} \quad l = 197 \text{ cm.}$$

$$\lambda = 204 \quad \sigma = \frac{0,975}{5,68 \times 0,29} = 1,54 \text{ t/cmq.}$$

La fondazione dei pali è costituita da blocchi di conglomerato di cemento confezionato con kg. 200 di cemento di seconda qualità, per 0,800 di ghiaia e 0,400 di sabbia.

I blocchi per i pali normali sono di circa mc. 21, per i pali di ammassaggio e per i pali di tipo speciale, in conformità delle tesate, i blocchi hanno dimensioni in rapporto ai relativi momenti di stabilità e di rovesciamento provocati dallo sforzo di trazione dei conduttori.

*Palo normale:*

$$\text{Momento rovesciante: } Mr = 0,12 \times 9,2 \times 11,5 + 1,035 \cdot 2,3 = 30,2 \text{ tm.}$$

$$\text{Volume del blocco } 2,90 \times 2,90 \times 2,50 = 21,0 \text{ mc.}$$

$$\text{Peso conglomerato } 21,0 \times 2,2 = 46,2 \text{ tonn.}$$

$$\text{Peso palo, fili, ecc. } 3,2 \text{ »}$$

$$\text{Peso totale tonn. } 49,4 \text{ »}$$

$$\text{Momento resistente } 49,4 \times 1,45 = 71,6 \text{ tonn.}$$

$$\text{Grado di stabilità } g = \frac{71,6}{30,2} = 2,36.$$

Per l'attacco dei conduttori, l'armamento è ottenuto con mensole di ferro disposte su tre piani.

Gli isolatori sono del tipo a catena. Il numero degli elementi è stato fissato in relazione alla tensione dei singoli elementi in modo da superare complessivamente per ogni catena la tensione della linea elettrica.

Si sono perciò adottate catene di isolatori normalmente di sei elementi, elevati a sette per catena con sospensione doppia in casi particolari e nelle varie occorrenze in cui è stata richiesta una speciale protezione per linee elettriche, telefoniche, telegrafiche e strade attraversate.

Per una migliore ripartizione della tensione tra gli elementi delle catene di isolatori, le catene sono inferiormente provviste di anelli di

protezione semplici e doppi a seconda del tipo della sospensione.

Gli isolatori adottati sono quelli a catena con elementi in porcellana smaltata bruna del tipo normale a cappa e perno con attacco ad orbita.

Negli attraversamenti l'attacco dei conduttori è stato eseguito a losanga (con controllo di sicurezza) con doppia sospensione.

Eguale sistema è stato adottato per tesate di lunghezza superiore alla normale.

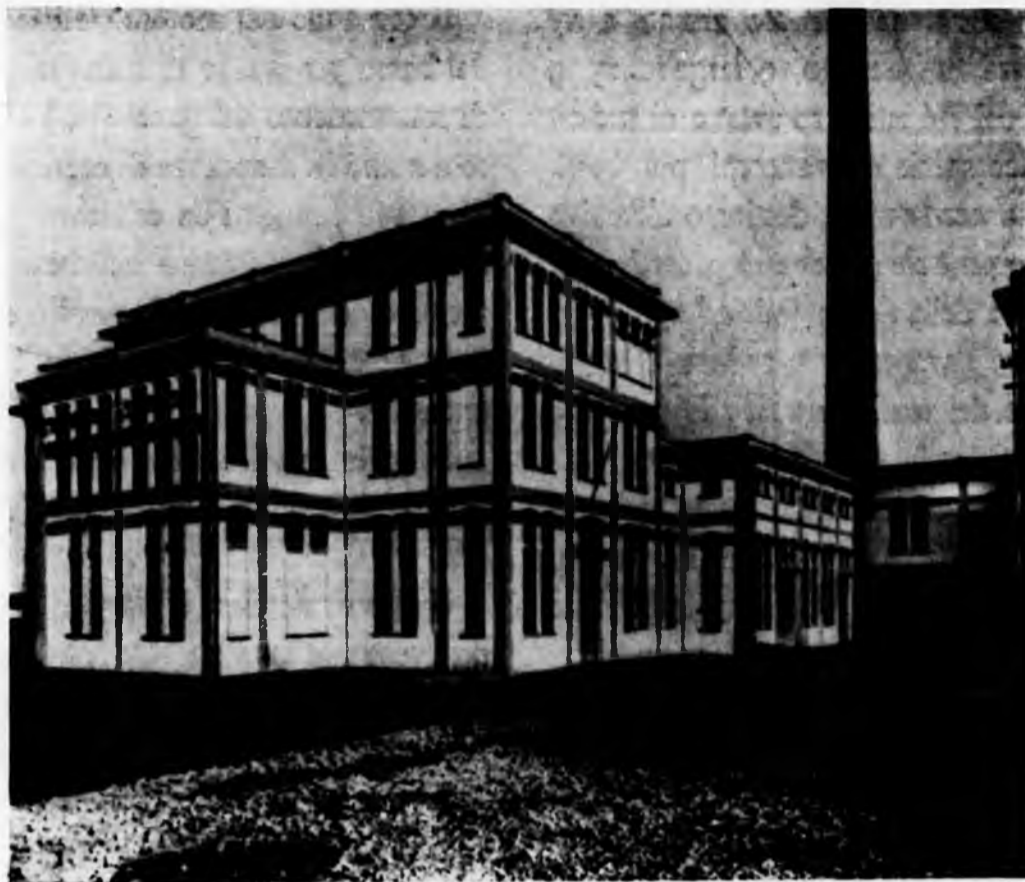
Le punte dei pali, cioè il tronco superiore, comprese le mensole, furono sottoposte prima della spedizione ad un processo di metallizzazione (zincatura), gli altri tronchi più bassi furono verniciati in officina con una ripresa di minio ed olio cotto di lino e con due riprese in opera con vernice di alluminio di tinta simile alla zincatura.

La linea fa capo alla stazione ricevitrice e di trasformazione a Torino in località Martinetto dove sorge anche la Centrale termica di produzione e la stazione di trasformazione a cui arrivano le linee a 50.000 Volt in partenza, provenienti dalle altre Centrali municipali di Chiomonte e di Susa.

Le due terne, provenienti da Rosone, entrano nella stazione ricevente per mezzo di isolatori passamuro in porcellana smaltata bruna, in olio, eguali a quelli per l'uscita delle terne dalla Centrale di Rosone.

Questa nuova centrale si sviluppa in due distinti fabbricati, adiacenti e collegati alla parte esistente, dei quali il primo è destinato all'apparecchiatura a 80.000 Volt ed ai trasformatori che riducono l'energia alla tensione di 27.000 Volt, ed il secondo alle apparecchiature a 27.000 Volt.

Il controllo a distanza dei due locali, unitamente al controllo del parallelo tra questa parte nuova e la parte già esistente, è riportato su un unico banco di manovra montato sul podio che sorge nella sala macchine della Centrale termica, dove già si trova un grande quadro verticale per il controllo dell'impianto esistente.



C e n t r a l e d e l M a r t i n e t t o

Con tale disposizione generale, mentre si è creata una assoluta indipendenza tra i vari locali si è potuto centralizzare il controllo di tutto il vasto impianto, in una posizione, che per la razionale distribuzione dei passaggi, permette il pronto accesso in ogni sua parte.

Le due terne a 80.000 Volt in arrivo dalla Centrale di Rosone possono essere allacciate direttamente ad uno qualunque dei due sistemi di sbarre generali, alle quali poi un pannello di riserva permette pure di allacciare una qualsiasi delle linee in arrivo.

Da uno qualunque dei sistemi di sbarre generali può essere alimentato ognuno dei quattro trasformatori da 16.000 KVA che trasformano l'energia in arrivo dalla tensione di 80.000 Volt a quella di 27.000 Volt.

Questi trasformatori possono alimentare un doppio sistema di sbarre generali ad ognuno dei quali possono essere riferiti i cavi in partenza a 27.000 Volt.

Poichè dalla Centrale di Rosone l'energia può essere convogliato alla tensione di 52.000

Volt, mediante collegamento a triangolo dei trasformatori elevatori, è stato previsto che uno dei due sistemi di sbarre generali possa essere allacciato direttamente alle sbarre a 46.500 Volt dell'impianto esistente, in modo che la Centrale di Rosone possa alimentare direttamente tale impianto, ed alla loro volta le Centrali di Susa e Chiomonte possano eventualmente fornire la loro energia a 46.500 Volt attraverso i suddetti trasformatori, il cui primario è previsto per tale tensione mediante collegamento a triangolo.

Entrambe le sbarre a 27.000 Volt possono essere allacciate all'anello dell'impianto esistente in modo da costituire eventualmente un unico grande sistema di sbarre a 27.000 Volt sul quale può essere convogliato il carico di tutte le Centrali municipali.

Per la realizzazione di tale schema si è ritenuto opportuno, come già si è detto, di sistemare le apparecchiature di alta e di bassa tensione in due distinti edifici.

Il locale a 80.000 Volt si presenta con una

importante costruzione in *béton* armato a tre piani fuori terra, lunga m. 30,10, larga m. 25,75 e alta m. 20 dai cui lati nord-ovest e di sud-est si staccano due specie di avancorpi più bassi. L'avancorpo a nord-ovest è destinato all'arrivo linee, il corpo centrale alle sbarre generali, alla apparecchiatura della derivazione ed agli interruttori, mentre l'avancorpo a sud-est è destinato alle celle dei trasformatori, alle pompe e refrigeranti dei trasformatori.

Sul lato di sud-ovest è ricavato un ampio locale per uso officina di m. 23,50 di lunghezza, 7,50 di larghezza e alto 13 m. e quello delle scale. Nell'officina è installata una gru a ponte a traliccio della portata netta al gancio di 45 tonnellate per le eventuali riparazioni ai trasformatori ed agli interruttori.

La luce fra gli assi delle rotaie risulta di m. 7, la corsa del gancio di m. 8,80 circa e quella della gru sul piano di scorrimento di m. 23,45.

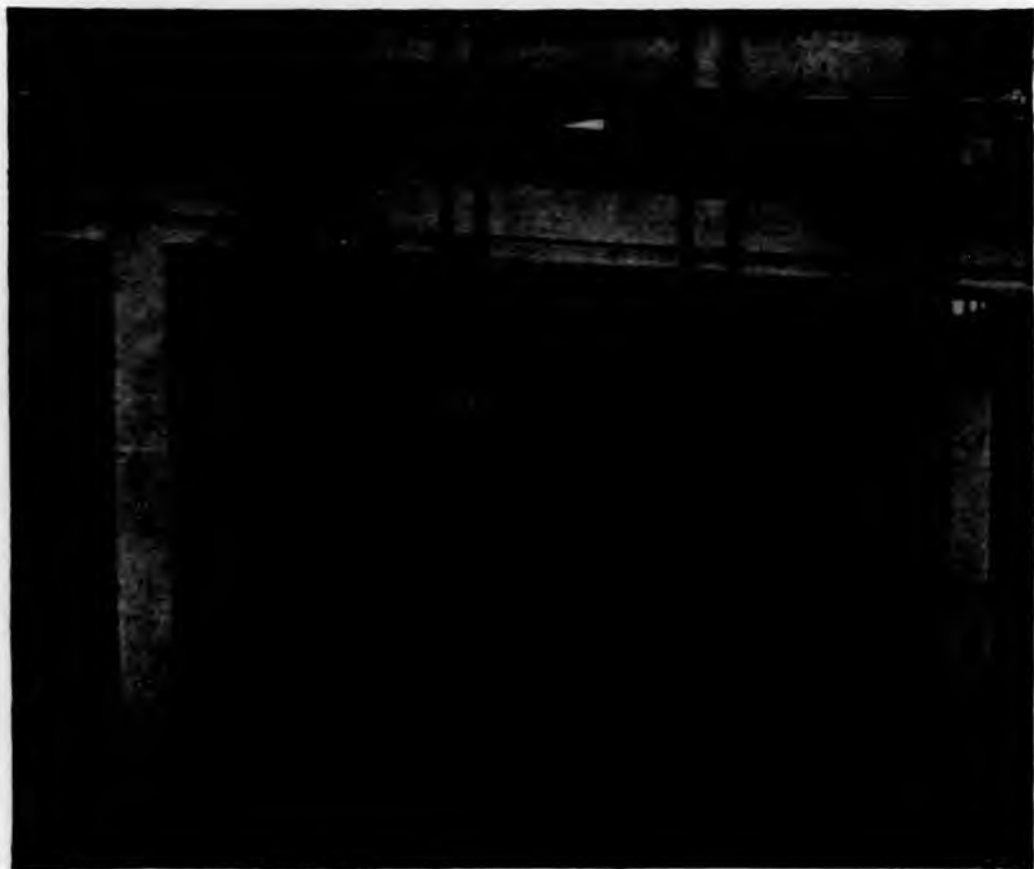
Il sollevamento del carico con motore elettrico della potenza di 12-16 HP si effettua con velocità di 40 cm. al minuto circa.

Il comando del motore elettrico si eseguisce dal basso per mezzo di manopole. Il comando di sollevamento del gancio può essere effettuato a mano in mancanza di corrente, per mezzo di catene pendenti da collocare sulle ruote a impronte al momento del bisogno e i movimenti di traslazione del carrello e della gru si eseguono soltanto a mano dal basso mediante catene.

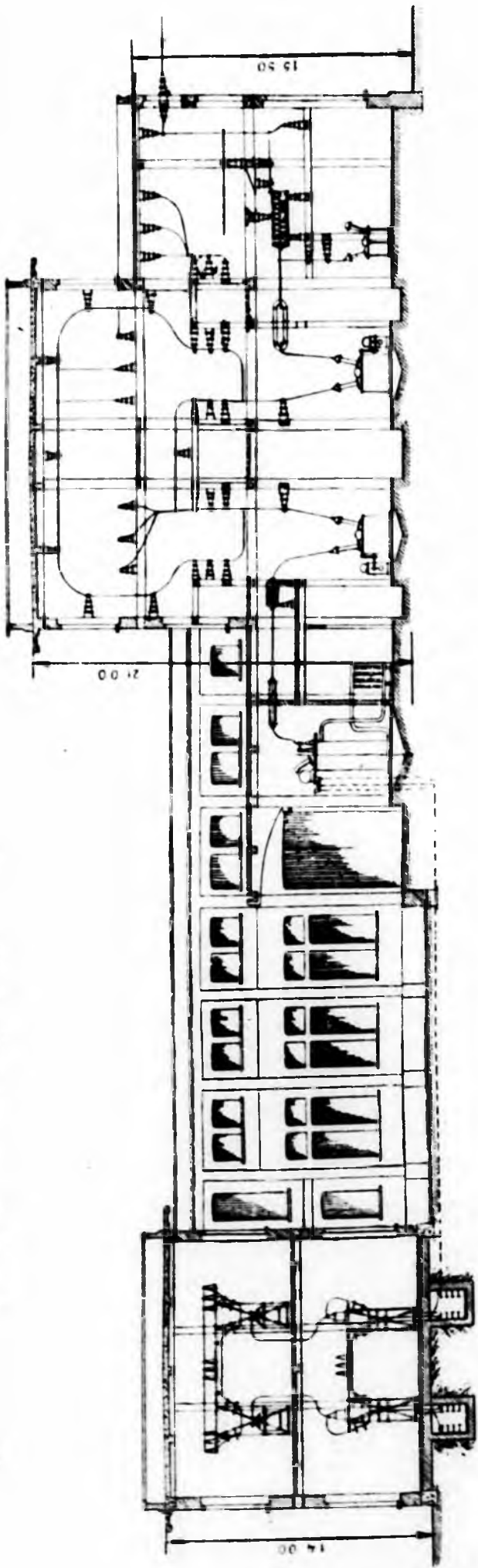
I movimenti di sollevamento sono muniti di fine corsa automatico e di freno elettromagnetico.

Il lato di nord-est è libero e predisposto per un eventuale ampliamento che dovrebbe svilupparsi con una disposizione simmetrica all'attuale.

Anche in questo impianto si è adottato il sistema dell'installazione « a giorno » e l'edificio risulta, come quello della Centrale di Rosone, privo di muri e di pavimenti non necessari, ed è ridotto internamente ad una semplice struttura di travi in *béton* armato, in modo che da ogni punto è facilmente visibile tutto il si-



Interno fabbricato apparecchiature della Centrale del Martinetto



T O R I N O R A B B E G O N A M E N S I L E . A G O S T O 1 9 3 0 . V I I I

errut-  
 . Gli  
 sepa-  
 sono  
 ile di  
  
 rmet-  
 car-  
  
 sono  
 per lo  
 ta, in  
  
 serci-  
 stato  
 senta  
  
 i tra-  
 ne di  
 rente  
  
 ore, e  
 r evi-  
 sazio-  
  
 to di  
 lt.  
 i con  
  
 unco,  
 aglia-  
 nente  
  
 ze di  
  
 tici a  
 quelli  
 a cor-  
  
 mon-  
 te.  
 uò es-  
 mano

importante costruzione in *béton* armato a tre piani fuori terra, lunga m. 30,10, larga m. 25,75 e alta m. 20 dai cui lati nord-ovest e di sud-est si staccano due specie di avancorpi più bassi. L'avancorpo a nord-ovest è destinato all'arrivo linee, il corpo centrale alle sbarre generali, alla apparecchiatura della derivazione ed agli interruttori, mentre l'avancorpo a sud-est è destinato alle celle dei trasformatori, alle pompe e refrigeranti dei trasformatori.

Sul lato di sud-ovest è ricavato un ampio locale per uso officina di m. 23,50 di lunghezza, 7,50 di larghezza e alto 13 m. e quello delle scale. Nell'officina è installata una gru a ponte a traliccio della portata netta al gancio di 45 tonnellate per le eventuali riparazioni ai trasformatori ed agli interruttori.

La luce fra gli assi delle rotaie risulta di m. 7, la corsa del gancio di m. 8,80 circa e quella della gru sul piano di scorrimento di m. 23,45.

Il sollevamento del carico con motore elettrico della potenza di 12-16 HP si effettua con velocità di 40 cm. al minuto circa.

Il comando del motore elettrico si eseguisce dal basso per mezzo di manopole. Il comando di sollevamento del gancio può essere effettuato a mano in mancanza di corrente, per mezzo di catene pendenti da collocare sulle ruote a impronte al momento del bisogno e i movimenti di traslazione del carrello e della gru si eseguono soltanto a mano dal basso mediante catene.

I movimenti di sollevamento sono muniti di fine corsa automatico e di freno elettromagnetico.

Il lato di nord-est è libero e predisposto per un eventuale ampliamento che dovrebbe svilupparsi con una disposizione simmetrica all'attuale.

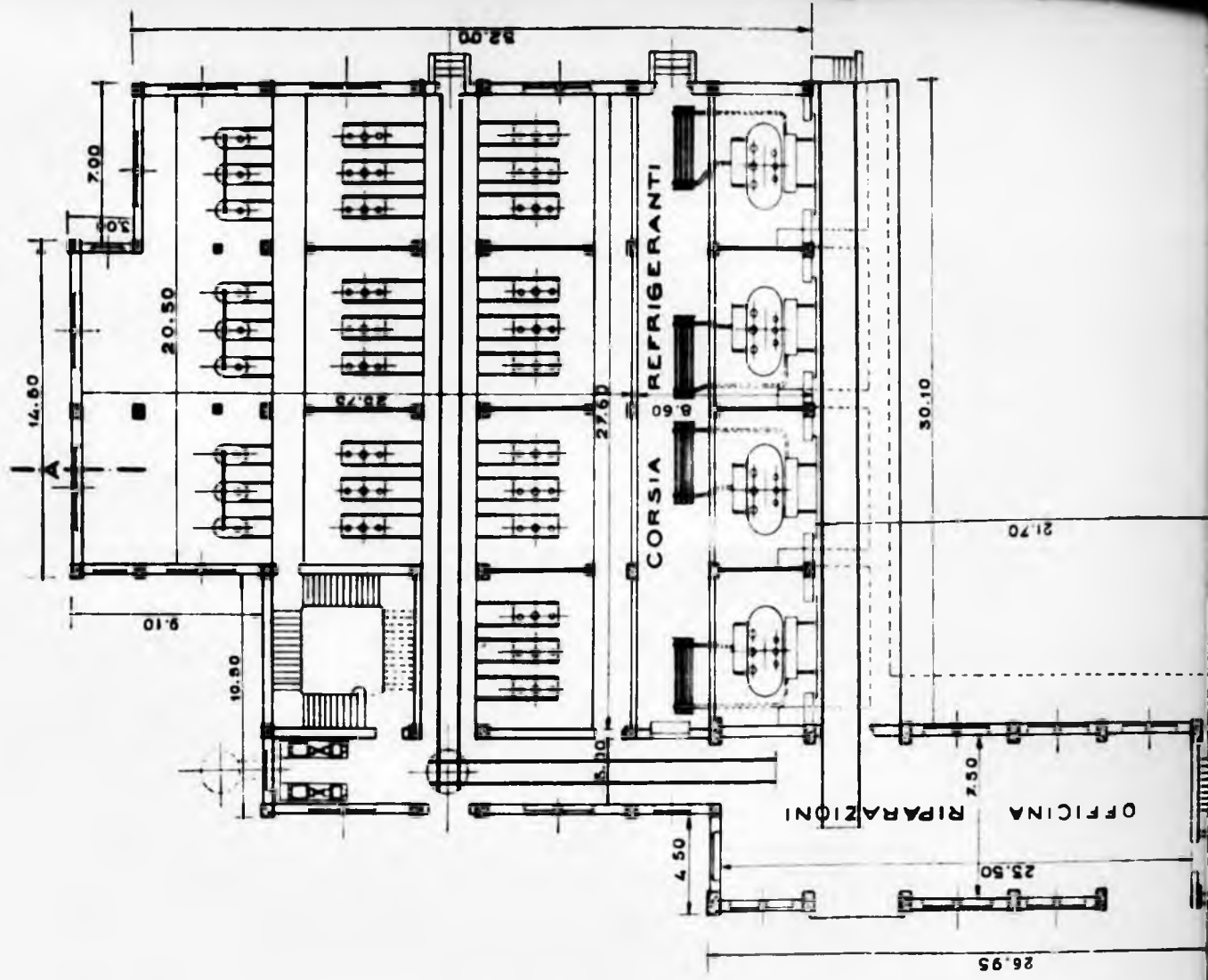
Anche in questo impianto si è adottato il sistema dell'installazione « a giorno » e l'edificio risulta, come quello della Centrale di Rosone, privo di muri e di pavimenti non necessari, ed è ridotto internamente ad una semplice struttura di travi in *béton* armato, in modo che da ogni punto è facilmente visibile tutto il si-



Interno fabbricato apparecchiature della Centrale del Martinetto

# STAZIONE RICEVENTE DEL MARTINETTO

PIANTA  
PIANO TERRENO



Scale bar: 0 5 10 15 20

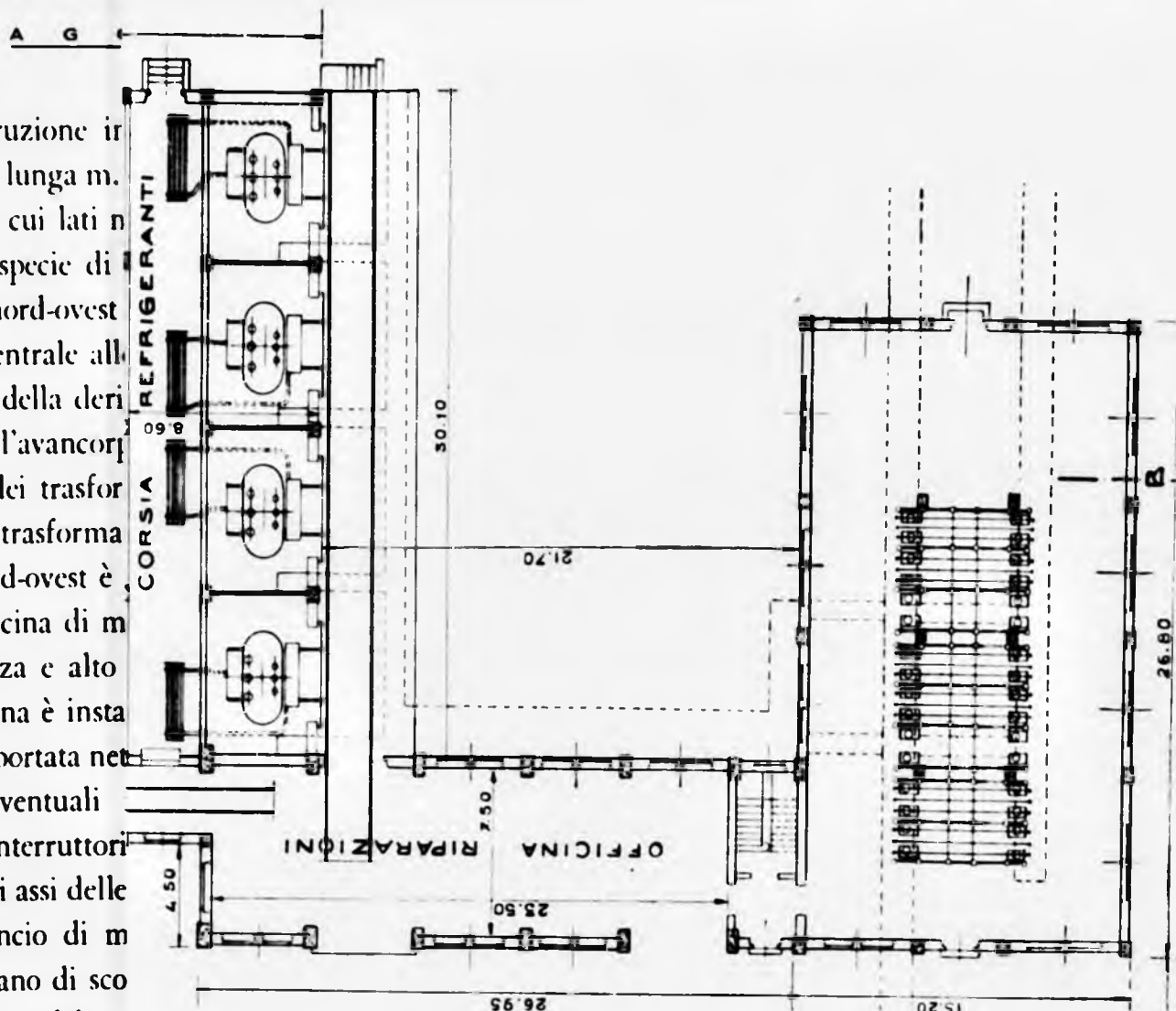


importante costruzione in  
 piani fuori terra, lunga m.  
 e alta m. 20 dai cui lati n  
 si staccano due specie di  
 L'avancorpo a nord-ovest  
 linee, il corpo centrale all  
 apparecchiatura della deri  
 ruttori, mentre l'avancor  
 nato alle celle dei trasfor  
 refrigeranti dei trasforma

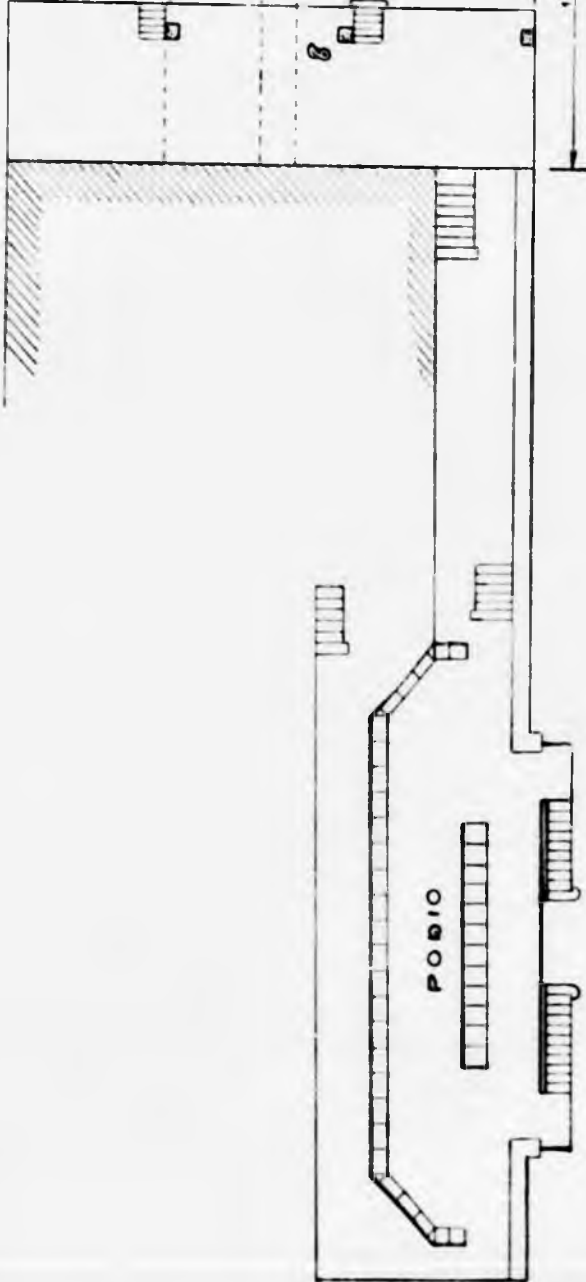
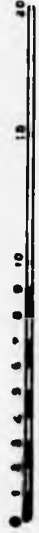
Sul lato di sud-ovest è  
 cale per uso officina di m  
 7,50 di larghezza e alto  
 scale. Nell'officina è insta  
 a traliccio della portata nel  
 nellate per le eventuali  
 matori ed agli interruttori

La luce fra gli assi delle  
 la corsa del gancio di m  
 della gru sul piano di sco

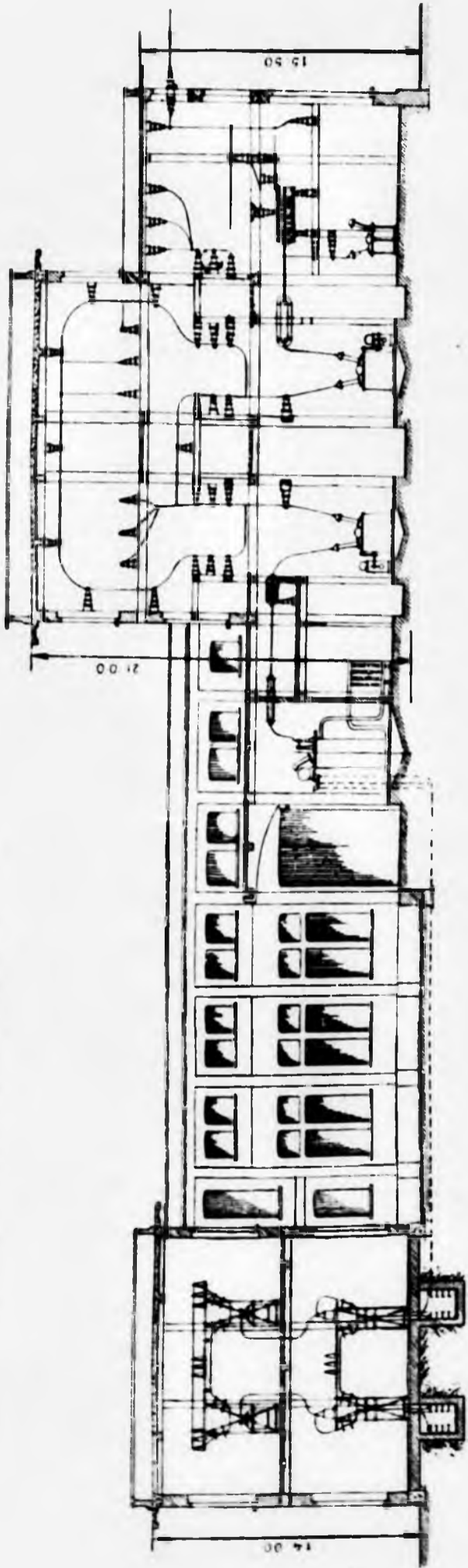
Il sollevamento del ca  
 trico della potenza di 12-  
 velocità di 40 cm. al mir



Interno fab



SEZIONE A B



T O R I N O R A S S E G N A M E N S I L E - A G G O S T O 1 9 3 0 - V I I I

t-  
li  
a-  
io  
li  
  
et-  
ir-  
  
no  
lo  
in  
  
ci-  
to  
ta  
  
ra-  
di  
nte  
  
e, e  
evi-  
zio-  
  
di  
  
con  
  
neo,  
glia-  
ente  
  
e di  
  
ci a  
uelli  
cor-  
  
non-  
te.  
ò es-  
nano

import  
piani f  
e alta  
si stacc  
L'avan  
linee, :  
appare  
ruttori  
nato a  
refrige

Sul  
cale pe  
7,50 c  
scale. )  
a tralic  
nellate  
matori

La l  
la cor:  
della g

Il s  
trico c  
velocit

stema di connessioni e di apparecchiature, mentre l'accessibilità è assicurata da comode passerelle.

Le due terne in arrivo dalla Centrale di Rosone, entrate nell'apposito locale, come si è detto, a mezzo di passamuri, sono munite di coltelli entrata linee, e di coltelli di messa a terra, manovrabili a fioretto dal piano terreno.

Nello stesso locale di entrata linee trova posto il complesso di protezione contro le sovratensioni.

Ogni terna, a protezione contro le sovratensioni di origine oscillatoria, è munita su ciascuna fase di due bobine di self, montate in serie, previste per 400 Amp. e per millihenry 0,11 circa, e shuntate con opportune resistenze, mentre la protezione contro le sovratensioni di origine statica è affidata anche qui a tre trasformatori di tensione monofasi in olio aventi il centro stella collegato a terra.

Il sistema protettivo, completato da bobine di induttanza poste sui trasformatori e dall'abbondante isolamento adottato nell'impianto, si è dimostrato, come a Rosone, particolarmente efficace.

I trasformatori di tensione che servono anche per la segnalazione delle terre eventuali, e sezionabili a mezzo di speciali coltelli-valvole, manovrabili e asportabili a fioretto, di tipo brevettato e di facile manovra.

Nello stesso locale sono montati a soffitto le sbarre di traslazione del pannello di riserva, alle quali le linee di entrata possono essere collegate a mezzo di terne di coltelli a rotazione.

Nella parte superiore del corpo centrale dell'edificio è collocato il doppio sistema di sbarre generali, tra le quali corre una apposita passerella di ispezione.

A questo doppio sistema di sbarre fanno capo le derivazioni alle linee in arrivo e dei trasformatori, che sono comandate da terne di coltelli a rotazione, manovrabili a mezzo di volantini da passerelle situate nella parte mediana dell'edificio.

Al piano terreno trovano posto gli interruttori in olio delle linee e dei trasformatori. Gli interruttori sono del tipo con poli in casse separate, a comando elettrico a motovolano e sono montati a pavimento, come per la Centrale di Rosone.

Una corsia centrale munita di rotaie permette di trasportare nell'officina a mezzo di carrelli i singoli poli per eventuali ispezioni.

Le piattaforme di tutti gli interruttori sono munite di vasche con tubazione di sfogo per lo scarico dell'olio in apposita vasca di raccolta, in caso di eventuale scoppio dell'interruttore.

Nella considerazione di garantire all'esercizio le migliori condizioni di sicurezza è stato adottato un tipo di interruttore che presenta abbondanti caratteristiche elettriche.

Tutti gli interruttori, sia di linea che dei trasformatori, sono previsti per una tensione di esercizio di 110.000 Volt e per una corrente continuativa di 400 Amp.

I passanti sono in bakelite a condensatore, e protetti da speciale rivestimento esterno per evitare gli inconvenienti derivanti da condensazione di umidità atmosferica.

La tensione di prova è per un minuto di 240.000 Volt e per un'ora di 190.000 Volt.

Gli interruttori sono a due interruzioni con un'apertura netta di circa 800 mm.

I contatti principali sono a dita ed a cuneo, protetti da calotte paraeffluvi, mentre i taglia-scintille sono a testa sferica abbondantemente proporzionati ed esterni a tali calotte.

Gli interruttori sono muniti di resistenze di inserzione del valore di circa 2000 Ohm.

Gli interruttori di linea sono automatici a mezzo di relais a ritorno di corrente e quelli dei trasformatori automatici di massima corrente.

Per l'alimentazione di tali relais sono montati sui passanti appositi riduttori di corrente.

Il comando di chiusura e di apertura può essere fatto sul posto a mezzo di manovra a mano o dal banco elettricamente.

Il comando è del tipo brevettato a motovolano che, con piccolissimo consumo di energia, permette una rapida chiusura.

Le derivazioni dei trasformatori, sulle quali sono inserite delle bobine di induttanza da 200 Amp. e 0,74 millihenry circa, entrano nelle celle dei trasformatori attraverso passamuri in bakelite a condensatore, di costruzione analoga a quella degli interruttori.

I quattro trasformatori trifasi in olio, con raffreddamento per circolazione forzata in refrigeranti esterni sono della potenza di 16.000 KVA, frequenza 50 periodi al secondo.

A carico completo induttivo e  $\cos \varphi = 0,75$  hanno rapporti di trasformazione 80.000-27.000-6600 Volt. I collegamenti sono: primario aperto con i capi delle tre fasi portati fuori coperchio, secondario a triangolo.

La variazione della tensione secondaria può eseguirsi mediante spostamento di connessione sott'olio.

La carcassa magnetica dei trasformatori è del tipo a nucleo con tre colonne verticali situate in un piano a due gioghi orizzontali, composti di lamierini al silicio, accuratamente isolati tra loro e dall'armatura, per evitare eccessivi riscaldamento locali e ridurre le perdite addizionali al minimo.

L'armatura della carcassa è composta di profilati di ferro.

Tanto nelle colonne quanto nei gioghi sono stati lasciati numerosi canali per il raffreddamento del pacco lamellare.

Gli avvolgimenti sono stati eseguiti in modo da eliminare qualsiasi spostamento degli assi magnetici dei due circuiti, onde ridurre al minimo le sollecitazioni meccaniche dovute ad eventuali corti circuiti.

L'avvolgimento di bassa tensione ha la particolarità di avere le spire distanziate le une dalle altre, bagnate dall'olio su tutti i lati, ciò che garantisce un ottimo raffreddamento ed elimina il pericolo di eccessivi sovrariscaldamenti interni.

Questo tipo di avvolgimento permette inoltre di realizzare una grande superficie di appoggio nel senso radiale ed un robusto ammarraggio dell'avvolgimento.

L'avvolgimento di alta tensione è costituito da una serie di bobine distanziate in modo da lasciare fra di loro degli abbondanti canali di raffreddamento.

Dette bobine nei riguardi dell'isolamento si possono suddividere:

- a) Bobine di entrata fase ad altissimo isolamento;
- b) Bobine ad alto isolamento;
- c) Bobine normali con isolamento rinforzato.

Tutti gli avvolgimenti sono impregnati nel vuoto con vernice isolante e procedimento speciale, atto ad allontanare qualsiasi traccia di umidità e ad impedirne in seguito l'assorbimento.

La cassa è in lamiera di ferro omogeneo a perfetta tenuta d'olio, le pareti sono opportunamente rinforzate per assicurarne la robustezza e la indeformabilità.

Per la traslazione del trasformatore sono stati applicati i rulli di scorrimento fissi.

Il cassone è munito dei seguenti accessori: di conservatore d'olio, di essiccatore d'aria a cloruro di calce, di valvola di scarico dell'olio, di attacchi con valvola per il collegamento al filtro-prensa, di attacchi con valvole per il collegamento col refrigerante e di livello d'olio di grandi dimensioni disposte in modo da essere ben visibili a distanza, con contatti per la chiusura di un circuito elettrico di segnalazione d'allarmi nel caso d'abbassamento di livello d'olio al disotto del normale, robinetto per il prelievamento di campioni d'olio sul fondo del cassone.

Al cassone è applicato un dispositivo che permette di controllare dall'esterno le condizioni di acidità dell'olio e di prelevare campioni d'olio a circa metà altezza del cassone.

I trasformatori, mediante carrello, scorrevole



Celle dei trasformatori della Centrale del Martinetto

sopra apposito binario, collocato lungo le celle, possono essere trasportati nell'officina per le eventuali riparazioni.

Ogni trasformatore è munito di un gruppo refrigerante dell'olio.

Il refrigerante è ad alto rendimento, poco ingombrante, facilmente e rapidamente scomponibile per poterlo sottoporre periodicamente ad una revisione completa.

Il gruppo motore-pompa è costituito da una pompa speciale a basso numero di giri e di costruzione tale da non provocare l'emulsione dell'olio, il motore è trifase in corto circuito a bassa tensione.

Le celle dei trasformatori sono chiudibili a mezzo di serrande, che nel caso di incendio possono essere chiuse, mentre le celle vengono inondate di gas tetracloruro di carbonio.

Le celle sono provviste di vasche per lo scarico dell'olio con relative tubazioni per il convogliamento in una apposita vasca di raccolta situata sotto il piano del pavimento. Posteriormente alle celle è ricavata un'ampia corsia, nel-

la quale trovano posto le pompe di circolazione dell'olio e gli apparecchi di refrigerazione. L'acqua di raffreddamento viene pompata da un pozzo tubolare, profondo circa 60 m., mediante due elettropompe, composte ciascuna di un motore di 70 HP e 1445 giri al minuto e di una pompa con prevalenza di 40 m. e con portata di 2000 litri al minuto. Una sola elettropompa basta per l'alimentazione dell'acqua, mentre l'altra è di riserva.

Tutte le connessioni sono in tubo di rame del diametro esterno di 35 mm. I coltelli e le terne a rotazione sono provviste di lame tubolari e di calotte paraeffluvi e così pure tutta l'apparecchiatura è eseguita con forme appropriate e atte a ridurre e ritardare la comparsa degli effluvi.

Gli isolatori di sostegno in porcellana sono previsti per una tensione di esercizio di 110.000 Volt ed ammettono una tensione di prova di 210.000 Volt.

Il locale a 27.000 Volt è adiacente e comunicante col vecchio edificio che sorge di fronte

alle celle dei trasformatori, parallelamente al lato di sud-est del locale a 80.000 Volt, dal quale è diviso da un cortile.

Esso consta di due ampi saloni, complessivamente delle dimensioni di m. 26,80 × 15,20 × 14,50. Quello a piano terreno è destinato all'arrivo e partenza cavi, ed il secondo, situato al piano superiore, agli interruttori e alle sbarre generali.

L'impianto a 27.000 Volt è alimentato dai trasformatori 80.000-27.000 Volt a mezzo di cavi unipolari sottopiombo della sezione di 200 mmq. ed isolati per una tensione di esercizio di 35.000 Volt.

Un cunicolo di sezione di m. 2 × 1,50, facilmente ispezionabile, permette il passaggio di questi cavi dalle celle dei trasformatori al locale 27.000 Volt.

I cavi in arrivo fanno capo ad una robusta intelaiatura metallica che ne sopporta le mufole terminali, le terne di coltelli di sezionamento a manovra simultanea rinviata ed i ri-

duttori di corrente per l'alimentazione dei relais e degli amperometri.

Le connessioni partenti dei cavi, salgono poi al piano superiore per allacciarsi agli interruttori automatici in olio, e per passare poi, attraverso a due terne di coltelli a manovra simultanea rinviata, ad alimentare il doppio sistema di sbarre a 27.000 Volt.

Da queste, con analogia disposizione di coltelli e di interruttori, si derivano le partenze cavi, che ripetono nel locale inferiore la stessa disposizione dei cavi in arrivo.

I cavi partenti scendono poi in un cunicolo di raccolta, dal quale si diramano per le varie alimentazioni.

Il doppio anello di sbarre montate al piano superiore, a mezzo di terne di coltelli a manovra simultanea rinviata, può essere allacciato ad un gruppo di tre cavi unipolari derivati attraverso l'interruttore di parallelo, dalle sbarre a 27.000 Volt dal vecchio locale.

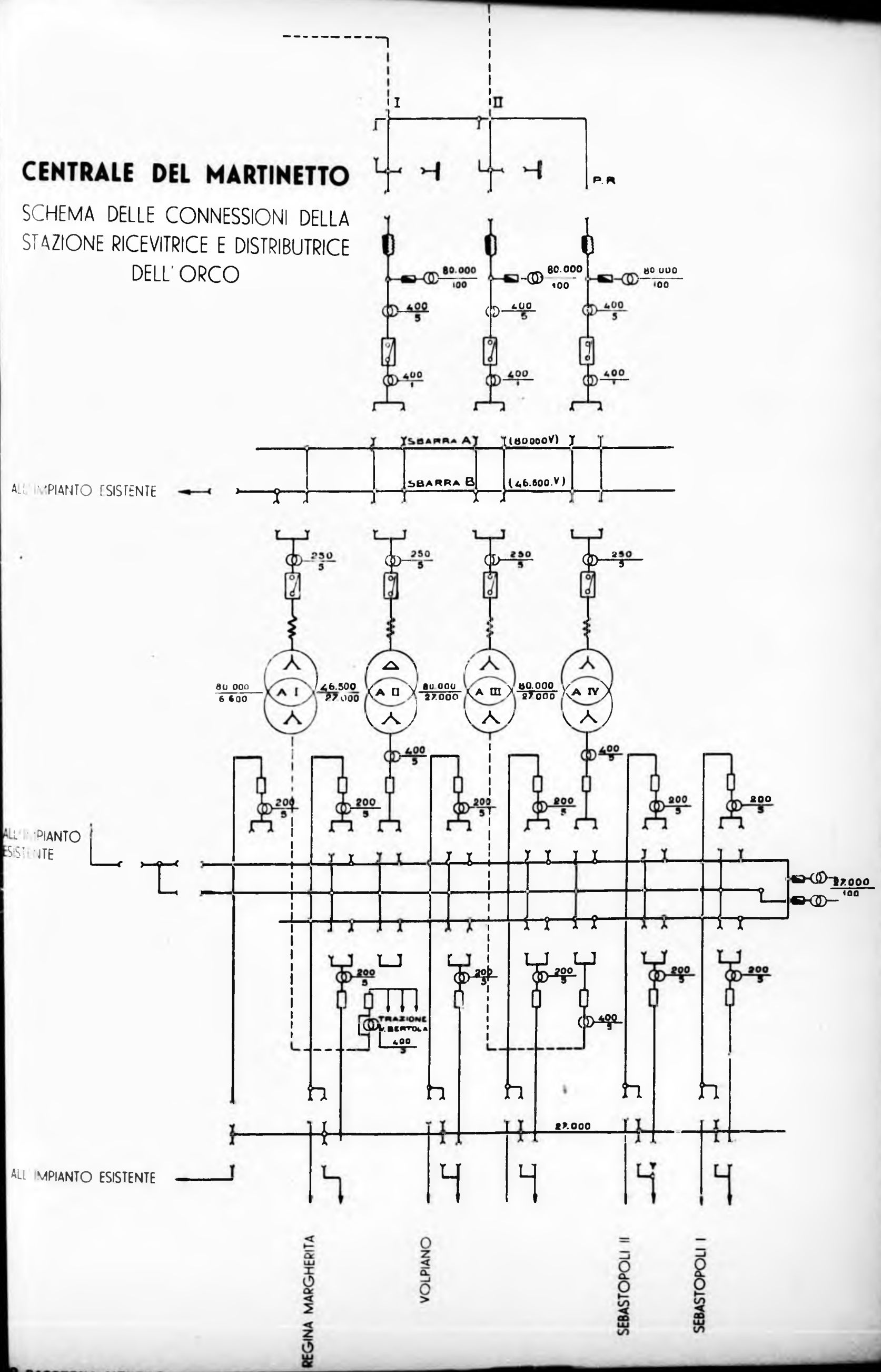
Anche nell'impianto a 27.000 Volt si è esclu-



Interno locale a 27000 Volt della Centrale del Martinetto

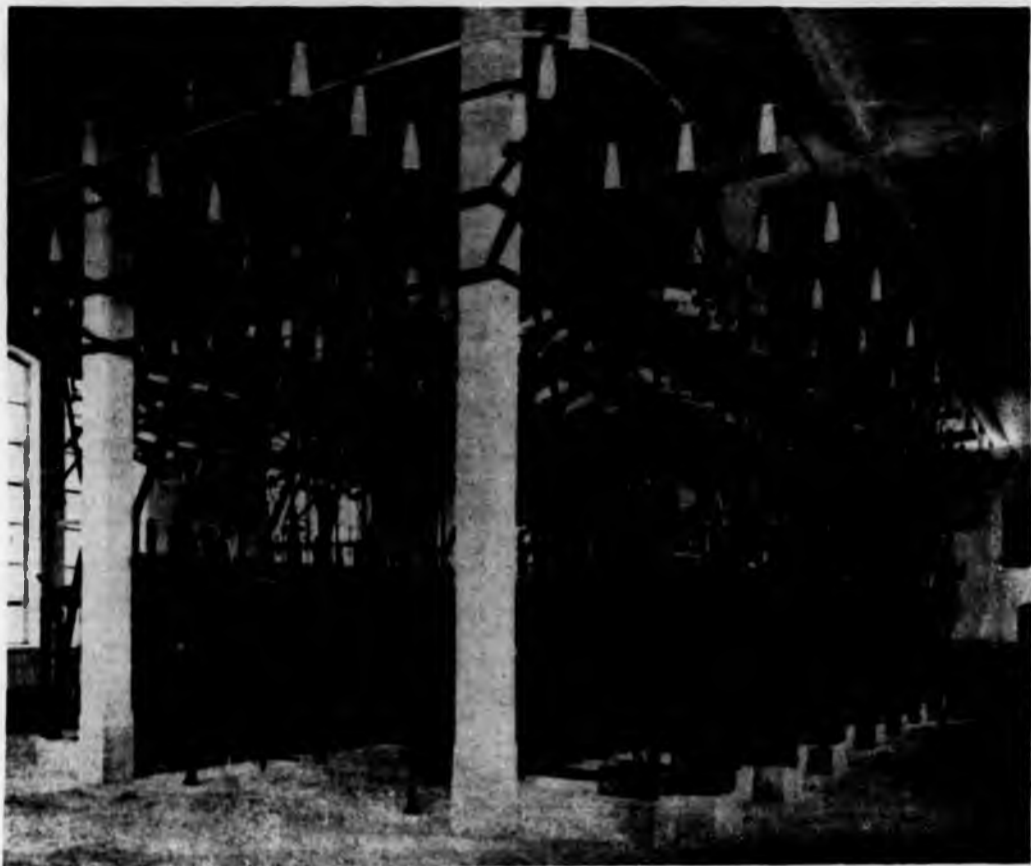
# CENTRALE DEL MARTINETTO

SCHEMA DELLE CONNESSIONI DELLA STAZIONE RICEVITRICE E DISTRIBUTRICE DELL'ORCO









Interno della stazione distributrice del Martinetto

so in modo assoluto l'uso del sistema cellulare, cercando anzi di creare, con vantaggio dell'esercizio, la massima visibilità dell'insieme, e di ottenere la sicurezza del funzionamento unicamente con l'alto isolamento e con l'abbondanza delle distanze tra fasi e tra fase e massa.

Il primo scopo è da ritenersi perfettamente raggiunto con la razionale disposizione delle intelaiature e con la semplicità e simmetria delle connessioni.

Infatti, tanto l'intelaiatura a piano terreno di arrivo e partenza cavi, quanto quella degli interruttori e sbarre generali poste al primo piano, sorgono al centro dell'edificio, sviluppandosi simmetricamente rispetto all'asse longitudinale, in modo che ogni complesso è facilmente visibile nel suo insieme da ogni punto della rispettiva sala.

I comandi degli interruttori e delle terne sono riportati sul davanti delle rispettive intelaiature, con disposizione simmetrica, così da facilitare le manovre.

Gli isolatori adottati sono in porcellana per una tensione di esercizio di 50.000 Volt, con tensione di prova di 110.000 Volt, di modo che tutto l'impianto risulta abbondantemente proporzionato rispetto alla tensione di esercizio.

Gli interruttori sul secondario trasformatori e sui cavi partenti sono con poli in tre casse separate e coperchio unico e con isolatori passanti in bakelite.

Sono previsti per una tensione di esercizio di 40.000 Volt e per una corrente continuativa di 600 Amp. per quelli dei trasformatori e di 350 Amp. per quelli dei cavi partenti, con una capacità di rottura di 150.000 KVA.

I passanti ammettono una tensione di prova di 110.000 Volt per un minuto e di 95.000 Volt per un'ora.

Gli interruttori sono a due interruzioni con un'apertura netta di circa 360 mm.

I contatti sono a spazzola e muniti di robusti tagliascintille a molla.

Gli interruttori sono automatici di massima

corrente a mezzo di relais a tempo inseriti sul secondario dei riduttori di corrente montati sulla intelaiatura a piano terreno.

Il comando può essere fatto sul posto a mano, oppure elettricamente a distanza dal banco, a mezzo di apposito comando a solenoide di chiusura e di apertura con un consumo istantaneo per la chiusura di circa 5 KW e di 200 Watt per l'apertura.

Il banco di manovra è a dodici pannelli.

Sui due pannelli della parte centrale è rappresentato lo schema generale del nuovo impianto, con gli allacciamenti all'impianto già esistente.

Gli interruttori e le terne di coltelli sono in esso rappresentati con simboli appropriati che, con segnalazione luminosa a mezzo di lampadine, indicano la condizione di apertura e di chiusura. In tal modo chi sta al banco può controllare le condizioni generali del circuito e seguire anche la successione delle manovre.

A sinistra si trovano due pannelli destinati al controllo dei trasformatori e portanti, per ogni trasformatore, amperometri, pulsanti di comando degli interruttori e relais di massima e tre pannelli relativi alle linee in arrivo a 80.000 Volt, su ognuno dei quali sono montati tre amperometri, wattmetro trifase, voltmetro, tre voltmetri segnalatori di terra, deviatore di comando per l'interruttore, contatori e relais a ritorno di corrente.

La parte di destra del banco presenta un pannello destinato alle linee di Susa e Chiomonte, per ognuna delle quali è previsto un amperometro e un voltmetro, un pannello destinato ai

collegamenti a 46.500 e a 27.000 Volt tra vecchio e nuovo impianto, per ognuno dei quali sono montati amperometro, wattmetro, voltmetro, e deviatore di comando dell'interruttore di parallelo ed infine tre pannelli destinati agli attuali cavi partenti per ognuno dei quali sono previsti tre amperometri ed il deviatore di comando dell'interruttore.

Il banco è poi completato da opportune colonnine portanti i voltmetri del sistema a 27.000 Volt, gli strumenti di parallelo ed un indicatore di  $\cos \varphi$  che, mediante spine, può essere inserito sulle diverse linee di Rosone, Susa e Chiomonte.

Le segnalazioni di terra delle linee di Rosone sono indicate, oltre che dai voltmetri, da un avviso acustico, mentre l'apertura degli interruttori dei cavi partenti, dovuta a scatto di massima, è anche segnalata da una apposita suoneria.

Il banco è in ardesia lucidata nera e nell'interno è ispezionabile mediante portelle apribili a cerniere poste nella parte posteriore.

La disposizione del banco è prevista in modo che possono essere aggiunti altri pannelli per gli eventuali ampliamenti.

Dalla Centrale del Martinetto partono, come si è detto, i cavi a 27.000 e 6600 Volt, che vanno ad alimentare le cabine di trasformazione per la distribuzione dell'energia elettrica per i servizi pubblici e ai privati ad uso illuminazione e forza motrice.

ING. C. BORNATI

(Continua).



# IL CENTENARIO DI UN TEATRO SCOMPARSO

## IL TEATRO GERBINO. I



**I**S u questo teatro, ora scomparso, dopo avere saputo acquistarsi molta fama in Italia, poche parole, sia pure a modo di discorso funebre, sono doverose, perchè la sua memoria non vada del tutto perduta col trascorrere degli anni. L'occasione per parlare di questo dimenticato è propizia, perchè appunto nello scorso anno se ne sarebbe dovuto commemorare il primo centenario.

Per dire il vero, la storia del teatro Gerbino ci ricorda assai bene i casi di colui, che, nato molto modestamente, lottando e battagliando, fra avventure, che hanno un po' del romanzo, seppe innalzarsi ad un'altezza insospettata certamente per chiudere in modo tormentoso la sua esistenza, abbandonato da tutti e presto scordato.

Il teatro Gerbino ebbe infatti origini molto umili. Il vocabolario italiano non mi saprebbe fornire un qualificativo, che per la sua esattezza meglio risponda a verità. Giovanni Battista Sales e Giovacchino Bellone, proprietari

del trattenimento dei Fantocci, detto di San Rocco, dalla vicinanza della chiesa omonima (1), sentirono il bisogno di costruire per loro uso e consumo una nuova sede, nella quale potessero trasportare durante la stagione estiva il loro spettacolo ligneo. Torino si stava allora ampliando verso levante, mettendo così in esecuzione quel progetto di vasto ampliamento tanto vagheggiato e promosso da Carlo Emanuele II, duca di Savoia, nella seconda metà del secolo decimo settimo.

I due soci adunque il giorno 16 di marzo dell'anno 1829 presentarono alla competente Direzione dei Teatri la domanda per ottenere la facoltà di costruire nella parte sud-orientale della città un edificio, nel quale potessero alloggiarsi, mentre il teatrino di San Rocco era chiuso. Le loro intenzioni erano molto modeste. I promotori intendevano infatti di fare le cose molto alla buona, senza lusso architettonico, o artistico. Tutto voleva essere umile e dimesso, in piena armonia col nome di *Teatrino di Fantocci*, col quale volevano battezzare

zare la nuova costruzione. La domanda fu accolta senza difficoltà. Così i due soci poterono accingersi subito all'opera.

Si suole dire comunemente, che, strada facendo, si viene aggiustando la soma. Avvenne precisamente in questo modo nel caso nostro. A mano a mano, che febbrilmente, quasi convulsamente si spingevano avanti i lavori, e davvero non si oziava, il primitivo progetto veniva modificandosi fino al punto di diventare affatto irrecognoscibile. Il terreno, che il signor Amedeo Gerbino aveva dato in affitto per nove anni ai Sales e Bellone, per la sua ampiezza e per la sua giacitura, presentava due grandissimi vantaggi, che sarebbe stato un vero delitto di non sfruttare abilmente. Posto all'incrocio della via detta allora dei Ripari, ora Plana, e dei Tintori, poi via del Soccorso, ora Maria Vittoria, l'appezzamento veniva a trovarsi a due passi da piazza Vittorio Emanuele, ora Vittorio Veneto, e dai portici, nel cuore di una zona, che prometteva di coprirsi rapidamente di case.

A questa prima ventura andava congiunta un'altra non meno profittevole, suggerita dalla ampiezza stessa del terreno, del tutto esagerata per un semplice teatrino di fantocci, quale si era ideato. Era noto per altra parte, come in Torino mancasse affatto un luogo adatto, nel quale potessero trovare sede acconcia le compagnie equestri, od acrobatiche, o ginnastiche, nonchè i serragli di belve. Questa deficienza era cagione, che le prime specialmente, pur desideratissime dal pubblico, capitassero assai raramente, perchè ai loro conduttori poco sorrideva, e si comprende, di doversi allogare alla meglio or qua, or là in luoghi appartati, lontani, in baracconi costruiti caso per caso, scoperti, fatti con tavole mal connesse, e, peggio, incomodi e quasi sempre poco accessibili per mancanza di strade.

Di questa specie di lacuna i Sales e Bellone, forse più di loro lo stesso signor Gerbino, sembravano darsi pensiero. Con somma prudenza, nell'ombra e nel mistero, si accinsero a

colmarla. E' facile comprendere che cosa avvenisse dietro l'assito, che chiudeva allo sguardo dei profani, i lavori di costruzione del modesto teatrino di fantocci. A opera compiuta, i Torinesi con loro grande meraviglia verificarono, che il piccolo edificio supposto era in realtà molto diverso. Sui seicentotrenta metri quadrati (21 x 30), dai quali era costituito l'appezzamento di terreno, era sorto come per incanto un anfiteatro scoperto misurante quindici metri e quaranta centimetri di diametro, circondato per tre lati da tre ordini di loggie, coperte da una tettoia molto economica. Il quarto era chiuso da un'impalcatura coperta, destinata a servire a doppio uso. Vi si potevano, occorrendo, disporre delle sedie riservate per gli spettatori, oppure, chiudendone con tende la parte prospiciente il circo, o anfiteatro, trasformarla in un palcoscenico discretamente spazioso, atto sia a farvi ballare i fantocci, sia a *recitarvi in persona*, come si diceva allora. La capacità del teatrino, o circo, risultò appena di duemila e ottocento spettatori.

Si può leggermente arguire con quale velocità si procedesse nei lavori di costruzione, quando si pensi, che cinquanta giorni dopo l'inizio di essi, e cioè il sei maggio dello stesso anno 1829, il nuovo teatro potè essere solennemente inaugurato, non dai fantocci dei Sales e Bellone, ma dalla compagnia equestre franco-olandese dei signori Sybertus e Lepicq, assai rinomata, procedente, come allora si diceva, da Genova. Al nuovo teatro fu dato il nome di "Circo Sales", ma vedremo presto, ciò che avvenne a questo proposito.

*Militia est vita hominis super terram* lasciò scritto il biblico Giobbe. Il teatro dei Sales e Bellone ne ebbe a sperimentare la verità. Prima ancora che si schiudessero le porte del nuovo teatro, cominciarono a suo danno le miserie e i guai. Furono infatti proteste, lotte, battaglie, che i due soci trovarono largamente seminate sul loro cammino. I magnati della Direzione Generale dei Teatri furono i primi e levare la

voce. Avevano dato il loro consenso per la costruzione di un teatrino di fantocci, modesto, senza pretese, e si trovavano dinanzi ad un teatro capace di duemila e ottocento spettatori, battezzato Sales per forza. Era una sorpresa, contro alla quale non bastava una semplice protesta. Di qui una fremebonda ordinanza, emanata il trentun maggio dello stesso anno (2).

Pochi giorni innanzi, al Ministro degli Affari Esteri, dal quale dipendeva allora l'azienda dei teatri, era pervenuta la petizione, che Luigi Boch e Giuseppe Carminati, burattinai, proprietari di un teatrino di fantocci in piazza detta di Vittorio Emanuele, avevano redatto per invocare una qualche provvidenza, mercè la quale venisse tolto il danno, che loro incombeva, per la facoltà concessa ai Sales e Bellone di stabilire in prospetto della loro azienda uno spettacolo dello stesso genere. Il ministro chiedeva in merito alla petizione il parere della Direzione dei Teatri. Questa non poté forse rispondere altro, se non che il teatrino di fantocci, essendo diventato un circo equestre, la concorrenza era cessata. Che la protesta dei Boch e Carminati tornasse vana, lo si può desumere dal fatto, che nel successivo settembre la "Gazzetta Piemontese" pubblicava l'annuncio della vendita all'asta di un teatrino doppio, cioè adatto per marionette e per fantocci (l'antico Gerolamo), che si trovava al principio di via della Rocca, in casa Golzio. E' poi da registrare come un fatto degno di essere ricordato, che in occasione dell'apertura del nuovo teatro, il marchese D'Angennes, indefesso autore e promotore di proteste contro quanto si faceva nelle sale di spettacoli della capitale, non levò, nè indusse altri a levare la voce contro l'operato dei Sales e Bellone, e, naturalmente, del signor Gerbino.

Come era stato avvisato, all'apertura del Circo i lavori di finitura della sala vennero proseguiti forse un po' a rilento, forse talvolta temporaneamente sospesi, per riguardo alle operazioni richieste dalla lunga stagione inaugurale,

che si protrasse a tutto il mese di ottobre. Furono però condotti con maggiore lena in seguito fino all'apertura della stagione primaverile del 1830. Questa volta le cose procedettero lisce, senza dare luogo a proteste, perchè vi si fecero agire i fantocci del San Rocco. La "Gazzetta Piemontese" ebbe in quell'anno a pubblicare nelle sue colonne queste parole relativamente al nostro teatro: « Vi ha superiormente alla platea un loggione a foggia di anfiteatro, tre palchi a ciascuno dei lati, compreso il proscenio. Il teatro è chiuso con un muro al nord, a levante ed a ponente ed a mezzodì da una tela, di modo che gli spettatori non saranno incomodati dal sovrachio caldo, anche nel cuore della state, contribuendo altresì a rendere la sala più ariosa un velario, che è stato sostituito ad un solido plafone... La nota abilità, la castigatezza degli attori, il sale attico, con cui sono condite le lepidzze della maschera piemontese, il Gianduja, gli intermezzi di buona musica vocale e strumentale, la ricca varietà del vestiario e dello scenario e la esattezza della parte meccanica negli spettacoli fanno sperare alla compagnia che i benevoli spettatori non saranno meno frequenti in questo nuovo che nell'invernale loro teatro » (3).

Il Sales, che appariva come il gerente della società, fu in quest'anno 1830 assai cauto. Gli spettacoli equestri furono lasciati in disparte e lo scalpito dei cavalli non ebbe a turbare l'alto sonno dei signori della Direzione Generale dei Teatri. Dai fantocci furono eseguite la *Distruzione di Pompei*, terminante coll'eruzione del Vesuvio, eseguita, diceva il manifesto « con artificio nuovo; atto a dare una giusta idea di quel terribile spettacolo »; *Lo spettro alla festa da ballo*, parto, che si osava sperare fortunato, di oscura penna piemontese, e la *Resa d'Algeri alle armi francesi*. Questo componimento traeva il suo fondamento dalla fedele esposizione dei fatti, quali erano stati esposti dai giornali più accreditati. Appena vi si era aggiunto qualche piccolo episodio, ideato per formare l'intreccio

di un'azione drammatica. L'unico "extra" si ebbe l'ultima sera della stagione, il diciannove di settembre. La rappresentazione marionettistica fu abbellita da *quattro piante di fuochi artificiali*, ingegnosamente e scherzosamente variate dal signor Giuseppe Telamoni, milanese, pirotecnico, che intendeva di dare così a Torino il primo saggio della sua arte.

Nell'anno 1831 si ebbe una novità, che vuole essere registrata. La sera del due febbraio ebbe luogo nel "Circo Sales" badiamo bene al nome, una festa da ballo in maschera che dovette riuscire popolarissima. Il prezzo d'ingresso infatti costava appena dodici soldi. Si può credere però, che le cose dovessero riuscire bene e ordinate, perchè nell'anno successivo vennero riprese. Si ballò, a quanto sembra, ogni domenica. Quando si pensi, che siffatti divertimenti, già privilegio ab immemorabili del teatro Carignano, furono permessi al teatro Gerbino dalle nove di sera alle sei del mattino, bisogna convenire, che gli intervenienti alle feste tenessero un contegno più che esemplare.

Più tardi nello stesso anno 1831 venne al Circo Sales la rinomatissima compagnia equestre condotta da Alessandro Guerra, ritenuto fra i migliori cavallerizzi del suo tempo.

Ai cavalli del Guerra succedettero anche in quest'anno i fantocci del teatrino di San Rocco. Ad essi si aggiunsero in settembre le piante di fuochi artificiali preparate dal Telamoni, già ricordato, il quale aveva fissato nel frattempo la sua dimora in Torino, ove era molto apprezzato tale divertimento. Nell'ultima serata della stagione marionettistica, il ventisei settembre, si ebbe ancora un « scelto intermezzo di canto in duetto buffo » eseguito da artisti rimasti sconosciuti.

Passiamo all'anno 1832. In quest'anno, dopo le già ricordate feste da ballo domenicali, si ebbero dal 3 maggio in poi le consuete rappresentazioni dei fantocci, ma non più nel « Teatrino », come era avvenuto nell'anno precedente, ma bensì nel « Circo Sales, detto delle

Varietà » in via dei Tintori verso il Po. Era un nuovo strappo, che si faceva a quel certo rescritto della Direzione Generale dei Teatri del 31 maggio 1829, che aver tollerato, che quando agivano i cavalli, il teatro non apparisse col nome di Teatrino dei Fantocci, perchè sarebbe stata una ironia. Ora poi che si facevano ballare i personaggi di legno in un circo di varietà, la cosa sembrava un po' strana. V'ha dell'altro. Il Teatrino dei Fantocci e a suo tempo anche il Circo Sales erano legalmente compresi fra i diurni. Dovevano quindi agire inesorabilmente, mentre ancora splendeva il sole. Quando la compagnia di funamboli diretta dai soci Averino e Bosco occupò il Circo Sales nei mesi di luglio e agosto del 1832, chiese ed ottenne di poter agire di sera, a notte fatta. Le fu concesso di poter cominciare il suo trattamento alle ore otto e mezza. Fu un'altra vittoria, piccola sì, ma da non disprezzare.

Dopo i funamboli, agirono i fantocci, coi quali fu rappresentata una vera novità: *la presa di San Giovanni d'Acqui per opera di Ibrahim Pascià*. Quando si pensi, che il fatto era avvenuto nel maggio dello stesso anno, è innegabile, che il vederlo posto in scena con grande sfarzo tre mesi dopo, costituiva un importantissimo avvenimento.

Il nostro teatro del resto ci doveva far assistere a ben altre sorprese. Nell'anno 1833 si notò un altro strappo al memorato ordine del trentun maggio del 1829. Dopo una stagione di spettacoli marionettistici, nei mesi di settembre e di ottobre e col permesso delle autorità competenti agì la compagnia comica condotta da Giuseppe Farina, che, si disse, era nota favorevolmente in Piemonte e altrove. Essa dette ventiquattro rappresentazioni tra commedie, e, stucche, o popoli, opere comiche. Chi fossero i componenti di questa compagnia, non è noto. Sappiamo soltanto che vi erano le sorelle Olivieri, che si produssero cantando nell'*Inganno felice*, melodramma di Gioacchino Rossini e che vi ottennero molti applausi.

Abbiamo assistito sinora ad una serie di scaramucce grosse e piccine, coronate da piccole vittorie, non insignificanti però, dalle quali i triumviri Sales, Bellone e Gerbino avevano finito di ottenere ciò che volevano. Dobbiamo ora occuparci di una lotta di ben maggiore importanza, che più assai dei due soci andava a colpire direttamente il signor Gerbino. Il nemico col quale doveva misurarsi, era potente, agguerrito. La vittoria era quindi meno facile. Nel maggio dell'anno 1834, dopo lunghi e maturi studi il Municipio di Torino si decise finalmente a pubblicare il piano regolatore fissato per l'ampliamento della città nella regione detta di Borgonuovo. In esso, e precisamente nel lato prospiciente a settentrione dell'attuale piazza Maria Teresa, era segnato un teatro di buone dimensioni. Il Gerbino, che si vedeva fatto segno alla minaccia di una concorrenza temibile, perchè veniva a sconcertare, se non a rovinare del tutto la sua azienda, si commosse e ricorse là, donde gli veniva mosso l'attacco. La risposta, che n'ebbe, non dovette soddisararlo molto. Gli si disse, che il teatro segnato sul piano regolatore era semplicemente ideale. Era stato collocato così per fare, tanto per vedere, se qualche privato avesse avuto in mente la costruzione di un teatro in quella regione. Il Municipio escludeva per se in modo reciso, di volere erigere una sala di spettacoli in quello o in altro luogo.

Le cose rimasero allora così, ma il signor Gerbino non si volle acquietare alla dichiarazione. La spada di Damocle, che sembrava sovrastargli, voleva essere rimossa. A suo tempo, quando, come vedremo fra breve, si risolse ad attuare un nuovo progetto, a lungo vagheggiato e studiato minutamente, prima d'ogni altra cosa volle premunirsi contro possibile sorprese disgustose.

Gli spettacoli dell'anno 1834 non furono troppi variati. La lunga stagione marionettistica fu appena interrotta, il trentun luglio, da una accademia di poesia estemporanea data dall'avvocato Giuseppe Pasquini.

Il nuovo battesimo dato al teatrino dei fantocci del Sales, che in cinque anni di vita era stato detto Circo Sales, Anfiteatro della Varietà, per diventare ora Teatro Diurno, non passò senza contrasti. Il lungo soggiorno di sei mesi fatto dalla compagnia comica diretta da Giuseppe Moncalvo, valentissimo Meneghino, sollevò vivissime proteste, battaglie, lotte, fulmini saette. La compagnia, che aveva per prima amorosa Adelaide Ristori, aveva esordito con esito felicissimo rappresentando *Meneghino barbiere di Abbiategrasso*, ossia "Il barbiere di Gheldria". Il Capocomico per la sua serata d'onore, aveva fatto rappresentare il dramma *Maria Stuarda con Meneghino capo dei montanari*. Le cose procedevano a gonfie vele, e il pubblico si affollava al teatro, attratto anche dalla mitezza dei prezzi, fissati rispettivamente in otto soldi per la platea e in dodici per la galleria. Quand'ecco scoppiò improvvisa e furibonda la bufera. I proprietari dei due teatri Angennes e Sutura si levarono con una sdegnosa protesta contro il Sales. La Direzione Generale dei Teatri, a cui fu rivolto il documento, rispose con una sentenza degna di Salomone (4). Richiamò tutti al dovere e ammonì i protestanti, ricordando loro, che ad essi, come a tutti era fatto obbligo strettissimo di attenersi alle prescrizioni emanate. Il lodo venne sottoscritto per la Direzione dai marchesi Spinola, di Sant'Andrea e Della Planargia.

Le cose si acquietarono. Così la Adelaide Ristori poté fare nel luglio la sua serata d'onore con un dramma intitolato: *Il delitto punitore* ossia "Le due figlie spettri" con *Meneghino spaventato dalle ombre*. In un intermezzo il tenore Riccardo Campini cantò l'aria: "Deh non sia" dell'opera *Il Pirata* del Bellini.

Appartenevano anche alla compagnia Moncalvo le sorelle Olivieri, che già avevano agito in questo teatro, due anni addietro col capocomico Farina. Esse fecero la loro serata col *Inganno felice* di Rossini e colla farsa *I tre*



*salami in barca*. Furono anche rappresentate durante la stagione due altre opere: *Il furioso* di G. Donizetti, e le *Cantatrici villane*, graziosissimo lavoro del Fioravanti.



Il Teatro Diurno, o Circo Sales, a cagione della fretta, colla quale era stato costruito, portava in se, ad una ad una, quante erano le conseguenze della premura, colla quale i lavori avevano avuta la loro esecuzione. I sintomi di scarsa solidità dell'edificio apparivano abbastanza chiaramente e richiedevano opere di riparazione, se non urgentissime, certo indispensabili a non lunga scadenza, quando non si fosse risolto di lasciarlo cadere. Il pubblico torinese, ormai ben conosceva la via d'accesso al Teatro Diurno e la batteva volentieri. Il signor Gerbino, al quale doveva dispiacere di vedere andar distrutto il suo avviato esercizio, pensò di ricostruirlo in modo stabile e duraturo, giudicando che ciò si potesse fare senza urtare in grandi difficoltà. La scadenza del contratto di locazione del terreno ai Sales e Bellone era imminente. Egli cominciò dal non rinnovarla più, nè cogli antichi, nè con nuovi locatari e dal procedere innanzi da solo, badando però a rimuovere ciò che poteva essere di ostacolo all'esecuzione del suo progetto. Badò specialmente a liberarsi dal timore, che, presto o tardi un competitore, gli attraversasse la via, e presto, o tardi, si accingesse a costruire un altro teatro nelle vicinanze del suo, Il piano regolatore pubblicato dal Municipio, con quel benedetto "teatro" segnato nel lato volto a settentrione dell'attuale piazza Maria Teresa, era pur sempre per lui un grave incubo.

Il signor Amedeo Gerbino, che quale ottimo impiegato nell'azienda delle finanze, possedeva buoni amici e poteva anche vantare validi appoggi, pensò di sfruttarli in suo favore. Persuaso che la via più breve e più sicura è la retta, senz'altro pensò di rivolgersi

direttamente al re Carlo Alberto. Il nove maggio del 1837 presentò una petizione, colla quale chiedeva, che gli si accordasse la facoltà di poter ricostruire più solidamente e con maggiore eleganza un nuovo teatro per potervi produrre tutti gli spettacoli, che fossero approvati dalla competente autorità. Voleva la promessa certa, che nessuno potesse costruire un teatro, dal quale il suo potesse venire danneggiato, quanto meno nelle due sezioni di Monviso e di Po.

Ognuno può di leggieri comprendere, come venisse generalmente accolta e giudicata una simile domanda. Molti non dubitavano di chiamarla molto audace. Altri sostenevano, che si dovessero respingere senz'altro le pretese del Gerbino, qualificandole assurde. Recherà invece non poco stupore l'apprendere, che il re Carlo Alberto, al quale il richiedente era noto, non era affatto dei pareri accennati, si chiariva anzi propenso ad accondiscendervi. Volle però prima di risolversi sentire il parere dei Decurioni. Questi risposero precisamente, come avevano già detto al signor Gerbino. Nessuno si era presentato al Municipio per trattare circa la costruzione di un nuovo teatro nella zona di ampliamento. I Decurioni ripetevano ancora, che nè in quei tempi, nè poi sarebbero stati in condizioni di farne erigere uno a spese del Comune. Sembrava però ai sindaci, conti Di Robilant e Chiavarina, che la privativa chiesta dal Gerbino potesse essere un po' eccessiva.

Il marchese Benso di Cavour, vicario di Torino, si dimostrò favorevole alla ricostruzione del teatro, sentito però il voto dei Decurioni. Alla questione vessata della esclusiva privativa egli non accennò nè bene, nè male. Trovò il modo tuttavia di insinuare garbatamente, che il ricorrente era già stato favorito da due Regie Patenti; l'una del diciannove febbraio dell'anno 1819, l'altra del ventotto di marzo del 1825.

La discussione di questa vertenza venne riassunta nella lunga relazione presentata al Re

il giorno 27 giugno dello stesso anno. In essa si leggono questi punti principali, di cui sarà bene prendere conoscenza: « Da questa risposta (del Municipio) scorgendo, che assai difficilmente verrebbe fabbricato sul suddetto terreno della città un teatro in vicinanza dei pubblici passeggi, che per benigno riguardo alle circostanze dal ricorrente esposte, possa la M. V. degnarsi di favorevolmente accogliere la sua supplicazione restringendo però la privativa a soli anni quindici, onde evitare l'inconveniente previsto dai Sindaci, questo cioè, di porre con una troppo estesa privativa un ostacolo a progresso di utili imprese in fatto di pubblici divertimenti, ed apponendo alla concessione di cui si tratta, le seguenti condizioni, cioè che il ricorrente debba:

« 1° Rassegnare al Ministero dell'Interno il piano regolare e descrittivo di tutti i singoli riadattamenti che si propone di fare nell'interno di detto teatro, di non por mano ai medesimi senza averne prima riportata l'approvazione del primo Segretario di Stato, che apporrà ad esso il suo visto.

« 2° Presentare al Consiglio degli Edili il disegno della facciata e di tutte le opere esterne di detto teatro prospicienti sulla pubblica via e di ottenere l'approvazione prima di eseguirle.

« 3° Far risultare allo stesso Consiglio di aver compiuto il riadattamento, di cui si tratta, nel termine di un anno.

« 4° Sottoporsi all'esatto adempimento dei regolamenti emanati, o da emanarsi intorno ai pubblici spettacoli e di ogni altro ordinamento, o disposizione speciale, sia vigente, o che venisse d'or innanzi prescritta pei teatri di questa città, sia in ordine al tempo degli spettacoli, sia per rispetto ai dritti da pagarsi per essi e dalle permissioni da riportarsene.

« Alle quali condizioni converrebbe pure aggiungere la dichiarazione formale, che nella proibizione di dare spettacoli nelle suddette Sezioni, non abbiano ad intendersi compresi quelli, che si volessero rappresentare da parti-

colari, o società, in baracconi, tende, o sale posticcie e non stabili e permanenti, o in altri edifici, purchè siano essi d'un genere diverso da quelli, che si rappresentassero per avventura nello stesso tempo al teatro del ricorrente. Così anche debbano ravvisarsene esclusi quelli, che si volessero produrre da dilettanti senza pagamento di sorta all'entrata.

« E siccome per assicurare al ricorrente un tale beneficio basta, che dal Ministero, cui è riservata la facoltà di permettere gli spettacoli pubblici, venga per l'accennato tempo ricusata una tale permissione a chi la chiedesse, per aprire sale ad un tale effetto nelle predette due Sezioni, così pare che non sia perciò necessaria l'emanazione d'un Sovrano Rescritto e che sia sufficiente un semplice ordine di V. M. allo stesso Ministero, da parteciparsi con apposito dispaccio tanto al ricorrente, quanto al Consiglio degli Edili, perchè, occorrendo il caso, che taluno ad essi ricorresse per la costruzione di qualche teatro, o sale di spettacolo in esse Sezioni, sia in grado di dargli conoscenza di questa Sovrana deliberazione per suo governo ».

Il Re Carlo Alberto approvò la relazione presentatagli e sanzionò, quanto gli veniva proposto, riducendo però il periodo di garanzia da quindici a dieci anni (5).

Il signor Gerbino accettò naturalmente quanto gli era stato concesso, che in sostanza finiva per costituire un trionfo per lui. L'augusta firma del Re gli assicurava, che per un periodo abbastanza lungo egli non sarebbe stato molestato da competitori, ciò non era poco; ma...

Abbiamo osservato già, e i fatti forse troppo minutamente esposti lo hanno chiaramente dimostrato, che la vita del teatro Gerbino era stata una serie di lotte e di battaglie. Noi non dobbiamo quindi essere meravigliati, se nuovi sopraccapi dovessero toccare al proprietario, proprio, quando forse sperava, che dovessero terminare una buona volta. Sulla vertenza, che chiameremo Gerbino-Sales, non entreremo a parlare. E' un fatto personale e privato, che

quì non entra. Fermiamoci un momento su un'altra pendenza, che possiamo definire edilizia, la quale assai più e meglio ci interessa. Fino dal ventinove di gennaio del 1838 il progetto di riadattamento del teatro del signor Gerbino passava dalla seconda divisione del Ministero dell'Interno all'esame del "Congresso permanente d'Acqua e di Strade". Questo lo restituiva il sedici febbraio, accompagnato da una lettera, colla quale il segretario Carlo Mosca mentre commendava il progetto, preparato dall'ingegnere Federico Blachier, sia dal lato dell'invenzione, che del disegno, avvisava, come si ritenessero necessarie alcune modificazioni in vista dell'uso, a cui era destinato l'edifizio. Voleva in primo luogo, che lo spessore dei muri perimetrali fosse aumentato negli intervalli fra i pilastri per renderli atti a sorreggere il peso del tetto, e che si adottasse per esso una disposizione diversa da quella proposta. Che fossero finalmente allargate le scale, e che almeno due di esse avessero un comodo e spazioso accesso dalla via.

Dalla "Relazione dell'ingegnere Blachier, illustrativa delle modificazioni progettate" per la ricostruzione del teatro, apprendiamo, come si trattasse di variare l'ingresso pel pubblico, aprendolo verso la via dei Ripari, ora Plana, laddove prima si trovava verso via dei Tintori (Maria Vittoria). Si veniva così a migliorare il luogo destinato alla vendita dei biglietti e allo stanziamento delle guardie. Perchè la sala potesse servire al doppio uso, a cui era destinata, cioè di circo e di teatro, il palcoscenico, mediante sedili disposti a modo di anfiteatro, veniva adibito per gli spettatori degli esercizi equestri. Quando si fosse tolto il parapetto mobile del circo, colla semplice collocazione di un tavolato, lo spazioso circo veniva trasformato in platea. Il parapetto del primo ordine fu decorato con pitture, rappresentanti corse di bighe e di quadrighe e di altri emblemi allusivi al Circo. Quello del secondo, ebbe festoni e dipinti inerenti al teatro. Nella

volta furono raffigurate delle baccanti. Nel centro di essa si aprì un vasto lucernario misurante dodici metri di diametro.

Le riparazioni richiesero un tempo assai maggiore del prescritto, anche perchè i lavori vennero iniziati assai più tardi di quanto non fosse stato deciso. Vi contribuì anche il Sales, il Bellone era morto nel frattempo, il quale, forse piccato di non poter più essere affittuario del teatro, volle rimanervi fino all'ultimo, è cioè sino al primo aprile dell'anno 1838. Convenne quindi al Gerbino di presentare una nuova petizione, colla quale chiese, che si tenesse conto sì del ritardo involontario nell'inizio dei lavori, sì delle prescrizioni del Consiglio degli Edili, le quali avevano imposto opere, che non erano previste, quali l'abbattimento totale dei muri, e la loro sostituzione con altri di maggior spessore, e gli si lasciasse il tempo necessario per dare ultimato il lavoro. Ciò gli venne concesso.

La visita di collaudo, o di esame, fu fatta da tre ingegneri, due dei quali, l'ingegnere Mosca e l'architetto Formento delegati dall'Ufficio degli Edili, e il terzo, l'ispettore cavaliere Melano, delegato dall'Azienda Generale dell'Interno.

La solenne inaugurazione del teatro ebbe luogo la sera della domenica otto settembre del 1839 col dramma *Gli esiliati in Siberia*, nel quale, secondo l'espressione del Brofferio, gli esiliati erano « il buon gusto e il buon senso ». Ne furono esecutori gli artisti della compagnia drammatica Vergnano, alla quale appartenevano le signore Anna Job, Pedretti, Vergnano, Carlotta Beltramo e i signori Corrado e Francesco Vergnano, Pedretti, Giovanni Ventura, Pietro Mingoni. Questa compagnia agiva di norma al D'Angennes, ma due volte alla settimana, il giovedì e nei festivi, dava rappresentazioni al nuovo teatro detto, ora *Diurno a Porta di Po*. Gli spettacoli si protrassero a tutto il mese di novembre (6).

Coll'anno 1840 alla nuova sala di spettacoli, in seguito ad una domanda presentata dall'avvocato Carlo Gerbino per ottenere la

licenza di poter dare un corso di rappresentazioni di opere buffe durante i mesi di luglio e di agosto, la Direzione Generale dei Teatri e spettacoli, accordò ciò che le era stato chiesto ma sotto alcune condizioni. L'elenco delle opere buffe da rappresentarsi doveva essere presentato in tempo utile e il corso delle rappresentazioni si voleva regolato in modo, che incominciasse dopo la chiusura della stagione primaverile del teatro D'Angennes, nella quale per lunga consuetudine si eseguivano melodrammi per lo più comici, e si terminasse alla vigilia dell'apertura del teatro Carignano, che si apriva verso il primo di settembre. Dagli spettacoli da rappresentarsi si intendevano escluse le opere in prosa e in musica, dette *Vaudevilles*. Le opere prescelte poi erano naturalmente da sottoporsi alla revisione della Censura e della Direzione dei Teatri, la quale nel concedere la necessaria approvazione, avrebbe badato a eliminare quelle che dovessero rappresentarsi al Carignano. I melodrammi di genere serio erano rigorosamente vietati, nè era lecito introdurre pezzi staccati di opere nuove, o sconosciute al pubblico, per non togliere, o menomare l'effetto, che avrebbe potuto produrre, quando i lavori, a cui appartenevano, venissero rappresentati in altri teatri. L'avvocato Gerbino poi era tenuto personalmente mallevadore dell'andamento e della prosecuzione degli spettacoli nel tempo prefisso, specialmente se vi fossero abbonati. A lui spettava di assicurare l'esatto pagamento degli attori e di tutti gli accessori teatrali. La Direzione riconosceva lui e non gl'impresari volanti, nè intendeva avere richiami per gli stipendi dei virtuosi, salvi quelli di ragione.

In detto anno 1840 il teatro rimase aperto quasi per tutto l'anno. Sino al maggio agì la compagnia equestre Guillaume, alla quale succedettero otto ragazzi ginnasti condotti da Carlo Price. Nell'estate si ebbe lo spettacolo di opera buffa, accettato dalla Direzione dei Teatri. Si rappresentarono quattro opere: *Gli esposti* od

"Eran due ed or son tre" di L. Ricci, allora lavoro molto apprezzato dal pubblico e spesso ripetuto; il *Furioso all'isola di San Domingo* di Donizetti; il *Barbiere di Siviglia*, l'*Elixir d'amore*, e la *Nina pazza per amore* di Pietro Antonio Coppola. Nella prima opera cantò il baritono Achille De Bassini, che si acquistò poi un bel nome in arte. Direttore d'orchestra della stagione fu il maestro Giuseppe Caldera.

Ricordiamo una burraschetta nell'anno 1841. Il primo marzo di quell'anno il signor avvocato Carlo Gerbino presentò la domanda di apertura del suo teatro dopo la Pasqua con spettacolo di pantomime, balletti, inframmezzati da pezzi di canto, farsette in musica, giuochi di prestigio a acrobatici, colla facoltà di cominciare lo spettacolo alle ore cinque e mezza pomeridiane. La Direzione dei Teatri trovò forse lo spettacolo troppo complicato e rispose negativamente alla domanda. Si restrinse ad accordare l'apertura del teatro per sole compagnie di cavallerizzi, saltatori, acrobati, o giuocatori di prestigio, ma « senza il corredo di ciò che si chiama ballo, o musica vocale ».

Di compagnie equestri, in omaggio a quella varietà così utile e necessaria per l'avvicinarsi degli spettacoli, non era da parlare. I cavalli del Guillaume avevano divertito il colto e l'inculta per oltre quattro mesi. Altri dovevano venire in avvento. L'avvocato Gerbino, non trovando altro, finì per acconciarsi ad accogliere il burattinaio del Teatro di San Martiniano, così detto dalla vicinanza della chiesa omonima, che sorgeva, ove ora è l'Unione Militare, sull'angolo delle vie Bertola, Pietro Micca e San Francesco d'Assisi. L'applaudito ballo *Il passaggio della Beresina* posto in scena al San Martiniano non era ancora del tutto sfruttato, così ne furono riprese le rappresentazioni. A questo spettacolo tennero dietro *La terribile giornata degli Abruzzi* e il *Robert le Diable* (perchè si conservasse il titolo francese del melodramma del Meyerbeer, non si sa) e così si giunse alla stagione estiva, per la quale

era stato concesso all'impresario Sasso di allestire la *Sonnambula*, la *Chiara di Rosemberg* e il *nuovo Figaro* del Ricci e la *Betty* del Donizetti.

Nei mesi di ottobre e di novembre agì la compagnia drammatica Mascherpa, al servizio di S. A. R. la Duchessa di Parma, della quale facevano parte le signore Luisa Robotti, Fabbri, Chiari e i signori Colomberti, Gattinelli, Dondini, Piccinini e Vismara.

Nell'avvento il teatro fu occupato dalla compagnia equestre di Pietro Ghelia-Tourniaire, alla quale tenne dietro quella già nota del Luigi Guillaume nella primavera del 1842. A questa compagnia toccò il cinque maggio 1842 di dare le due rappresentazioni straordinarie, offerte nel teatro del signor Gerbino, dal Municipio ai soldati della guarnigione, agli allievi degli istituti di pubblica educazione e ai ricoverati negli asili di beneficenza, per festeggiare le nozze del duca Vittorio Emanuele di Savoia colla principessa Maria Adelaide.

Dopo si ebbe il solito intermezzo melodrammatico col *Chi dura vince* del Ricci, le *Convenienze teatrali* del Donizetti, del quale si diedero anche *l'Olivo e Pasquale* e *l'Elixir d'amore* e *l'Italiana in Algeri* del Rossini. Abbiamo nel "Messaggero" del Brofferio un cenno abbastanza curioso sull'allestimento della prima opera: « I vestiti, ci dice, sono abbastanza in buono stato; gli scenari sono abbastanza antichi per ispirare il rispetto dovuto alla vecchiaia ». Direttore d'orchestra fu il maestro Giuseppe Silombra.

Il ventitre settembre si ebbe uno spettacolo ginnastico, scientifico, comico, grottesco, unico e straordinario dato dal signor Suhr "istitutore di scimmie e cani dotti". Completavano lo spettacolo i sorprendenti esercizi di grazia, di sveltezza, di agilità in un nuovo genere, come giuochi huroni, kirghisi, malabaresi e cinesi di venti specie differenti eseguiti dal signor Guglielmo Suhr figlio, della statura di cinque piedi e due pollici; un "Microscopio" a gas

ossi-idrogeno, che ingrandiva di tre milioni di volte le cose, e un "Poliorama", ossia punto di vista proteo.

Nell'ottobre e nel novembre si ebbero le solite rappresentazioni bisettimanali date dalla compagnia condotta da A. Tessari, a cui appartenevano le signore Carolina Tessari, Fabbrichesi, Tamberlich, Carlotta e Antonia Soardi, Gambari e i signori A. Napoleone Tessari, Fanelli, Capodaglio, Soardi, Mariani e Riva. La signora Tessari fu detta l'astro, che in mezzo a tutti risplende per sua grandezza nell'arte.

Dall'avvento dell'anno 1842 a primavera agì la compagnia equestre diretta da Fouraux Ainé, la quale ebbe seco in quaresima la celebre acrobata francese madame Saqui. Era già ben nota a Torino, ove era stata altre volte, forse col Lalanne, suo padre. Nata nel 1786 ad Aglen nell'Hérault (Francia meridionale); semplice ballerina dapprima, poi acrobata valentissima, essa aveva trionfato, ovunque si era prodotta. Sembrava, che dopo le rappresentazioni, per le quali era impegnata al Gerbino, dovesse abbandonare la fune e il trapezio per ritirarsi a vita privata. Avvezza a vivere spensieratamente, essa si trovò così male ridotta, che nel settembre dell'anno stesso 1843, fu aperta premurosamente in Torino, ove la vecchia artista viveva ritiratissima e nascosta, una sottoscrizione per venirle in soccorso. Gli aderenti furono invitati a sottoscrivere presso il proprietario di un caffè di via Doragrossa, attualmente Garibaldi. Sappiamo ancora, che nel 1861, quando contava già settantacinque anni, la Saqui ballava ancora negli Ippodromi di Parigi. Madame Saqui morì ottantenne, nel 1866.

Nell'autunno, dopo la stagione operistica estiva, nella quale l'impresario Mascalchini allestì le *Prigioni d'Edimburgo* del Ricci, la *Cenerentola*, lo *Zampa* di Hérold e il *Torquato Tasso* di Donizetti, dette il solito corso di rappresentazioni drammatiche la compagnia drammatica diretta da Luigi Domeniconi, romano, a cui erano uniti le signore Carolina Santoni,

Dreoni, Polacco, Pezzana e i signori G. Quagni, Dreoni, Pezzana e A. Bellotti. Il Domeniconi, capocomico ed attore, possedeva anche un "poeta della compagnia" nella persona di Paolo Giacometti e rappresentava commedie di Michele Cuciniello e del duca di Ventignano. Del Giacometti esponeva il *Poeta e la ballerina*, il *Luchino Visconti* e il *Pellegrino Piola*; del Cuciniello l'*Elnava*, o l'*Assedio di Leida* musicato poi dal Petrella; del duca di Ventignano, la *Capitale e la provincia* e *Ventisette anni dopo*. Queste novità egli riserbava al pubblico del D'Angennes, al teatro del signor Gerbino egli si limitava i drammi del Metastasio.

La monotonia degli spettacoli equestri dati dalla compagnia Fouraux e Lagoutte, che fece le sue rappresentazioni nel circo del signor Gerbino durante l'avvento dell'anno 1843 e il carnevale del 1844 allontanò un poco il pubblico da quel teatro. La compagnia si sciolse a quaresima ed al Lagoutte sottentrò il Francioni coi suoi cavalli. Il nome del nuovo giunto, di famiglia oriunda veneta trapiantata in Francia, richiamò in folla gli spettatori, in modo tale, che la prima sera il teatro non potè contenerli tutti. Il teatro rimase chiuso in primavera. In autunno, dopo la solita stagione d'opera comica, di cui il *Ritorno di Columella dagli studi in Padova* del Fioravanti, la *Regina di Golconda* del Donizetti, l'*Avventura di Scaramuccia* del Ricci e l'*Elixir d'amore*, fecero le spese, agirono nel settembre una compagnia di acrobati, ginnasti, atleti mimici del Ferroni e della vedova Zanfretta, poi i comici condotti da Angelo Lipparini (signora Letizia Fusarini, Marietta Lipparini, Zamarini, signori Cesare Asti, Lipparini, Berzacola e Gaetano Mariani, ecc.). La compagnia era nuova per Torino. Vi era venuta in sostituzione della compagnia Rosa, desideratissima, ma non andava fra le migliori quantunque dimostrasse molta buona volontà e rappresentasse molte produzioni nuove, specialmente al D'Angennes. Al teatro del signor Gerbino però ne rappre-

sentò una sola: *Aurelia*. Le altre rappresentazioni servirono per ammanire *Le Cinque memorabili giornate di Gustavo Wasa*, *Roberto soprannominato il terribile*, *I delinquenti fuggiti dalle carceri di Nuova-York*, un *Padre giudice della propria figlia* (che venne replicata), *le Vestali in Roma*, *Paolo e Giustina*, *I diavoli della montagna di Genova*, *Kean*, ecc.

Secondo la consuetudine invalsa, appena i comici furono partiti, il posto lasciato libero venne occupato dalla compagnia equestre diretta da Antonio Quaglieni, proveniente da Costantinopoli, la quale esordì la sera del ventinove novembre, alle ore sette. Allo spettacolo equestre si aggiunsero nel carnevale i ginnasti condotti da Carlo Robba, costituenti la compagnia Russa. Costoro alla loro volta in quaresima lasciarono partire i cavalieri del Quaglieni e si associarono ad altri, di cui era capo il Bernabò. In primavera costoro partirono e cedettero il campo al signor Adrien che si intitolava modestamente « il primo fisico della Francia, proprietario di un magnifico gabinetto, direttore di una compagnia di giovani artisti, nonchè inventore della bella Galleria delle Arti eseguita da persone viventi ». Gli spettacoli di fisica ricreativa e di destrezza costituivano la prima parte del trattenimento, la seconda era rappresentata dalla riproduzioni dei principali capolavori dell'arte statuaria. La novità dello spettacolo, che due anni dopo (1847) venne riprodotto da L. Keller, allievo di Thorvaldsen, con una compagnia assai più numerosa, piacque e chiamò molta gente in teatro. Durante le rappresentazioni dell'Adrien, l'avvocato Gerbino potè finalmente ottenere, che il suo teatro venisse tolto dalla categoria dei luoghi destinati a spettacoli diurni per essere compreso cogli altri, assumendo il nome di "Gerbino". La domanda relativa ebbe la data del quattordici maggio dell'anno 1845 e la desiderata risposta favorevole giunse il dodici di giugno dello stesso.

S. CORDERO DI PAMPARATO

(Continua)

## N O T E

(1) In via San Francesco d'Assisi. Il teatro occupava parte della superficie dell'attuale albergo della Stella d'Oro.

(2) Estratto di deliberazione della nobile Direzione dei Teatri in data del 31 maggio 1829. Intervenienti al congresso S. E. il signor conte di Ferrere, conte Sordevolo, conte Moretta, conte Canelli, conte Luserna e barone Bianco.

" Il congresso ha deliberato unanimamente che il nuovo locale testè costruito da G. Sales non debba assumere altri titoli e denominazioni fuori di quella di Teatrino dei Fantocci, riserbandosi la Direzione di accordargli temporariamente e quando lo crederà opportuno, il permesso di affittare quel teatro per uso di circo, di cavallerizza, esposizione di bestie feroci ed altri simili, uniformandosi però alle condizioni da prescriverglisi.

" Per questo oggetto e per norma e governo dello stesso signor Sales verrà al medesimo inoltrato il seguente rescritto alla domanda sua sottomessa alla Direzione.

## TENOR DI RESCRITTO

La nobile Direzione dei Teatri informata, che il signor Giovanni Sales abbia oltrepassato il limite nella costruzione del chiesto locale, il quale, oltre ai Fantocci, di cui parlò nella sua domanda delli 16 marzo corrente anno, potrebbe ancora servire di teatro per altri trattenimenti in opposizione agli interessi dei teatri di questa Capitale, stati costrutti con il debito permesso;

« Informata pure della volontà del suddetto signor Sales di dare al teatro suddetto il nome di teatro *Diurno od Anfiteatro delle Varietà*;

« Dichiarò che il locale suddetto non potrà assumere altri titoli, nè dare altre rappresentazioni che quelle portate dalla domanda suddetta, alla quale si riferisce intieramente.

« Riservandosi la Direzione di accordare temporariamente al signor G. Sales il permesso d'affittare il locale suddetto per circo di cavallerizza, bestie feroci e quelli altri, che non crederà recar danno ai teatri detti come sopra ».

*Dalla Sala della Regia Direzione dei Teatri li 31 maggio 1829.*

Firmato per la Nobile Direzione *Di Ferrere*

Arch. di St. di Torino. Ministero degli Interni. Pacco 46, Divis. II.

(3) In *"Gazzetta Piemontese"* del 29-IV-1830.

(4) Torino, li 24 giugno 1835 — " La Regia Direzione dei teatri della Capitale, vista la supplica inoltrata dagli proprietari dei Teatri D'Angennes e Sutera contro l'operato del proprietario del Circo Sales, ed avuto riguardo al rescritto della già Nobile

Direzione dei Teatri in data del 31 maggio 1829, dichiara doversi il signor Sales, quale proprietario d'esso Circo, attenere scrupolosamente ai patti e condizioni, che gli furono imposti, allorchè gli fu concessa la fabbricazione di quel Circo, nè potrà in alcun modo variare sua destinazione, fino a che non piaccia alla R. Direzione e d'appresso gli ordini superiori, che invocherà in proposito, di altrimenti provvedere.

" Dichiarò pure, che gli sovradetti proprietari dei teatri d'Angennes e Sutera non potranno neppure loro variare quanto finora si è praticato, riguardo al genere di spettacoli nelle diverse stagioni stabilito e fino a che durano gl'impegni contratti dalla R. Direzione cogli altri teatri della Capitale, riserbandosi la medesima di provvedere per tanto in allora stabilito e giusta la superiore autorizzazione, che riceverà in proposito per la norma di tutti gli altri teatri della Capitale, e che dalla medesima dipendono, dovranno seguire, dovendo frattanto tutti attenersi di niente innovare di quanto s'è finora praticato e che si trova in armonia coi regolamenti ed i contratti della stessa R. Direzione fatti e regolati".

Firmato *Spinola, di S. Andrea, Planargia*

(lb. ib. mazzo 186, Direz. Gen. dei Teatri).

(5) Arch. di St. di Torino. Azienda dell'Interno. Divis. IV.

(6) Il 10 luglio del 1839 i signori Gerbino e Sales, questi ex affittuario del primo, ed ora proprietario di un teatro nuovo, o circo, costruito dalla parte opposta di Torino, chiesero di poter far agire nei loro teatri anche le compagnie drammatiche. La loro domanda pose coloro, ai quali spettava di decidere in proposito, in una specie di bivio, un po' difficile. Di opporre un reciso rifiuto nessuno aveva in animo. Per altra parte il privilegio di esclusività, di cui godeva la *Reale Compagnia Sarda*, inceppava assai. Si doveva in terzo luogo evitare di dare di cozzo nelle Sirti infide dei proprietari degli altri teatri, sempre pronti a scattare e a vergare proteste. Il mezzo più acconcio per salvare capra e cavoli, parve quello di limitare la chiesta concessione alla sola stagione d'autunno. Il Sales, potè far agire i comici dalla fine di agosto, e cioè dal giorno successivo alla chiusura delle recite di prosa, sino al 10 di ottobre incluso. Il signor Gerbino invece potè farli agire nel suo teatro dall'11 di ottobre sino all'avvento. I due teatri che erano compresi nella categoria dei diurni, furono però tenuti a regolare le loro rappresentazioni in modo da terminarle mezz'ora prima dell'apertura degli altri spettacoli. Questo temperamento durò pel teatro Gerbino fino al 1845.

# ADDIO GIOVINEZZA!

**O**gni qualvolta si rappresenta *Addio giovinezza* penso ai tre buoni amici che, mentre la vita era con essi generosa di tutti i suoi sorrisi e di tutti i suoi doni, la morte inesorabile rapiva: Nino Oxilia, Sandro Camasio e Nino Croce. Tre figure diverse.

Nino Croce di media statura, esile, con un viso fine, delicato, labbra infantili e due grandi, meravigliati occhi azzurri; Nino Oxilia dal corpo elegante, flessuoso e robusto, dai lineamenti quasi perfetti, con una bocca accesa, fresca, due neri occhi voluttuosi, la fronte nobile nella cornice dei folti e ricciuti capelli; Sandro Camasio tozzo, massiccio, dalla faccia larga, maschia, chiazzata da due labbra spesse, violentemente rosse, che s'addolciva in un mento largo, fermo, deciso. Tutti e tre sognavano un avvenire di gloria ed erano ricchi di quell'ambizione smodata che ha la grande virtù di condurre molti uomini al successo.

Quantunque la commedia *Addio giovinezza* abbia avuto un successo che niuno osava sperare ed abbia bastato a consacrare come la *Bobeme* di Murger, fama non peritura ai suoi due autori, tuttavia Nino Croce aveva forse

più di questi ingegno vivo e pronto, sorretto da una coltura non comune, che malgrado la sua giovanissima età egli si era fatta collo studio dei classici e le abbondanti letture. Quando lo conobbi ed entrai con lui in rapporti di affettuosa amicizia era un ragazzo timido, riservato, molto sentimentale e scriveva solamente per sè. Adorava la poesia e non passava giorno senza che egli venisse al nostro consueto convegno serale con dei versi nel portafoglio e in quasi tutte le tasche dell'abito. Leggeva con voce stridula le sue poesie, smorzando sulle rime quasi ad accarezzarle, e riponeva in un cassetto del suo studio ogni scritto. Le poesie si accumularono quasi senza che egli se ne avvedesse; talune scarse, esili, anelanti ad una solidità e ad una robustezza che solo il tempo poteva dare al poeta; altre fluide, dolci, pervase da una indefinibile malinconia che ombra la fronte spaziosa del giovane autore, e molte vive, fresche come acqua di sorgente, fiorite di rime facili, spontanee, ove non era ombra di artificio. Così nacque il primo volume di versi: *Sul limite della luce* a poca distanza del volume di Pastonchi che portava il titolo *Sul limite dell'ombra*.





N i n o C r o c e

Il volume di Nino Croce, in cui erano compresi i versi che aveva chiuso in un minuscolo volumetto precedente *I tritici*, fu notato dalla stampa e apparve come una buona promessa. L'ingegno del giovinetto, che altro non era, andava facendosi più maturo; ma collo sviluppo delle sue facoltà poetiche e coll'affinarsi della sua sensibilità, s'ingigantiva la passionalità che era in lui sopita. Era diventato irrequieto, nel suo sguardo errava una fiamma di febbricitante, diventava uomo troppo presto, pareva assalito da un incessante desiderio di godere a piene mani tutte le bellezze e le gioie che la vita gli offriva, quasi lo travagliasse un oscuro presagio dell'imatura fine.

Scrivava sempre: ma ormai non più per sè; curava la forma, moveva alla ricerca di immagini preziose, di nuovi concetti poetici, di rime meno facili, per conquistare un posto nel mondo letterario. A poco, a poco egli compiva il suo cammino e, dotato com'era di un fascino naturale che destava quasi repentina la simpatia di chi lo avvicinava, la via dell'arte -- così spinosa ed ardua -- si apriva facile e morbida innanzi a lui ed i giornali ospitavano i suoi versi e qualche

editore cominciava ad aver fiducia nel suo ingegno. Era un artista e come tale egli aveva le sue giornate di scoramento, le giornate che gli solcavano la fronte di rughe precoci e richiamavano sulle sue labbra un sorriso pallido, stanco, di annoiato, facendolo rassomigliare ad un vecchietto. Ad una di queste cattive giornate dobbiamo una tra le sue più belle pagine di poetica prosa, la pagina sul becchino, che venne riportata dopo la sua morte sulla «Gazzetta del Popolo» destando nei lettori un rimpianto sincero e profondo pel morto poeta.



I tre scrittori, più che da vincoli d'amicizia, erano stretti da vincoli d'arte chè all'astro della fama essi convergevano i loro sguardi con pari ardore. Mentre Nino Croce sognava e meditava un poema *Finlandia*, Camasio ed Oxilia cercavano con ansia perenne la via che doveva condurli alla celebrità. Oxilia la vedeva nella poesia, Camasio sentiva che soltanto nel teatro era la sua fortuna e persuase l'Oxilia a seguirlo ed a collaborare con lui ad una prima commedia. La commedia, prescelta dalla Società degli autori, fu *La zingara*.

Quante speranze e quanto discorrerne nel ridotto del caffè Faramia ove si dava convegno la gioventù intellettuale torinese a mezzodì e avanti l'ora di cena! Nino Croce vagheggiava la corrispondenza della «Gazzetta del Popolo» per qualche viaggio all'estero, Sandro Camasio con quella sua voce di guascone stamburava la sua futura gloria con una sicurezza ed una fede che convinceva anche i più scettici, Oxilia pensava a poemi drammatici con grandi protagonisti e Manfredini, un caricaturista d'ingegno, sognava Parigi, mai pensando di dovervi trovare la morte.

Il giovane terzetto destava ammirazioni e dissidenze. Sui dissidenti la vinceva soltanto Camasio con quel suo vocione e con la sua spalderia che non dispiaceva e non irritava per

la schiettezza rude di cui era impastata. Grandi parole; ma bibite poche! Avventori rumorosi; ma consumatori inetti che quando, dopo tanto chiasso, potevano sguisciare via silenziosi senza aver nulla consumato, lo facevano volentieri! Quando *La zingara* apparve sul cartellone della compagnia Talli, nel nostro gruppo l'aspettazione divenne quasi spasmodica.

Per averne tanto sentito parlare era divenuta anche un po' nostra. Per assicurarsi un gran pubblico, Camasio e Oxilia misero a soqquadro mezza Torino. Nessun amico, nessuna conoscenza, nessun amante del teatro venne trascurato.

La rappresentazione ebbe luogo davanti ad un pubblico imponente e alla critica. La critica fu benigna e concesse ai vent'anni degli autori tutta l'indulgenza, il pubblico li trattò con cortesia e deferenza, e *La zingara* ottenne un successo di stima. Non era il trionfo sognato; ma era l'inizio del cammino. Alla *Zingara* toccò la sorte di molte commedie: l'oblio, quell'oblio che tocca ai lavori in cui fanno difetto la bellezza del dialogo, e l'esperienza della tecnica. Era un lavoro romantico, dolciastro, ravvivato da qualche scenetta allegra e da un tipo ameno di *viveur*, reso in modo magistrale da Giovannini, e nulla più. Ad ogni modo i ragazzi erano a contatto coi migliori artisti del momento ed avevano la via aperta ad altri lavori più maturi e perfetti.

Nel nostro cenacolo essi acquistarono credito e nessuno dubitava che presto avrebbero trovato il modo di dare una nuova battaglia e di prendersi una bella rivincita. Nino Croce aveva posta la parola *fine* ad un poemetto: *Il Bosco delle Campane* e si preparava a partire per Bruxelles donde avrebbe inviate alla «Gazzetta del Popolo» le sue impressioni.

Del *Bosco delle Campane* amo qui trascrivere *l'Ave Maris Stella* che una dolente voce di suora canta in un'ora disperata, mentre i

Mori tentano di dare la scalata al convento.

Tu che rizzi le prore ai naviganti  
pel mare infido a più sicuro porto:  
tu che rendi il nocchiero sempre accorto  
dagli scogli funesti e dagli schianti

de la fragile nave su le sirti:  
tu che rendi felice il pellegrino  
se destandosi lieve nel mattino,  
sente franche le forze con gli spirti

invocando il tuo nome, e la bisaccia  
e 'l bastone riprende più felice;  
signora onnipossente e genitrice  
del gran verbo incarnato, tu ne caccia

ogni male novello, ogni sciagura!  
Tu sei la sola fra le donne eletta,  
tu sei la sola donna benedetta,  
tu sei la sola fra le donne pura!

Il poemetto ebbe una tiratura di cento copie e per questo credo che alla gran parte dei lettori questi versi riusciranno nuovi.

Qualche editore incominciò a ricercare l'opera del Croce e Licinio Cappelli gli pubblicò un



N i n o O x i l i a  
(Fot. Lovazzano)

libro di versi *La mia Torino* in cui egli illustrava le piazze, le vie, i nostri luoghi di convegno e cercava di presentare in tanti coloriti quadretti le caratteristiche viuzze e i luoghi prediletti ai torinesi, colti in tutte le ore del giorno.

Passano nel suo libro gli studenti, le sartine, i *viveur*, gli *abituè* dei caffè, le fantesche prime a scendere sul mercato, ultime ad abbandonare il soldato che le attende al Valentino. Il libro apparve opera tutt'altro che perfetta, poichè il poeta era costretto a lavorare sempre la stessa materia e non poteva spiegare ai cieli le ali possenti della fantasia, ma fece ottima impressione e gli acquistò la riconoscenza di quanti amano veramente la nostra città.

Frattanto, mentre le prove di un tragico poema dovuto a Nino Oxilia si iniziavano all'Argentina di Roma, nel cervello di Camasio sbocciava la prima idea di scrivere *Addio giovinezza!*

Egli aveva conosciuta ed amava una bionda e bella Dorina dai grandi occhi sognanti, aveva avuto fra i piedi quel bonaccione miope di Leone e vivendo la vita intensa e scapigliata dell'Università, vita non condivisa dall'Oxilia, cominciava a fissare e sbizzare i tipi e le figure che gli occorreavano per la nuova commedia. Comunicò le sue idee al fratello d'arte, e mentre il poema tragico dopo poche prove non giungeva alle luci della ribalta, *Addio giovinezza!* sotto la protezione di Armando Falconi e di Tina di Lorenzo, una Dorina bellissima e deliziosa, si presentava al pubblico.

Parlarne è inutile. La commedia che resterà, perchè è semplice vera e profondamente umana, ottenne un trionfo che tutt'ora dura e durerà finchè vi sarà l'università popolata da studenti e studentesse e i portici avranno fioritura di modistine e di sartine. Armando Falconi presentò gli autori come due ragazzini che avessero commessa una birbonata, tenendoli per un'orecchia e gli applausi d'un pubblico fatto in gran parte di studenti diede loro un battesimo duraturo e trionfale. Era giunta la loro ora di celebrità e, giovanissimi, si vedevano improvvi-



S a n d r o C a m a s i o  
(fot. Lovazzano)

samente dischiuse le porte di tutti i maggiori teatri di prosa e si vedevano disputati dalle migliori compagnie.

Non avevano che da lavorare. Nino Croce pubblicava un libro di novelle *Il più dolce peccato* ed entrava dopo la prova favorevole di corrispondente, come collaboratore alla «Gazzetta del Popolo».

Croce pensava ad un poema: *Finlandia*, Camasio meditava una commedia: *I tre sentimentali*, Oxilia tracciava le prime scene de *La donna e lo specchio* e la morte li guatava con un sorriso di sfinire mai sazia di strage. Oxilia e Camasio si erano separati; ognuno riteneva ormai di avere ali possenti per volare da solo; ala robusta e ferma l'Oxilia, ala morbida e carezzevole il Camasio.

Sandro, con tutto quel suo fare di guascone, trattava ogni argomento con mano di velluto, ogni suo scritto vibrava di accoratezza, era tutto percorso da un brivido di nostalgia e da certe finezze di sentimento da far pensare più ad una scrittrice che ad uno scrittore. Basta ricordare

*I tre sentimentali, Una signorina per bene* e qualche novella apparsa sui periodici, per capire quanto delicata e raffinata fosse l'arte del Camasio.

Oxilia ritentò ancora il teatro colla *Donna e lo specchio*. Si rivelò però più provetto nella poesia e ci diede gli *Orti* un bel libro di versi che egli completò sul campo glorioso della guerra.



La morte ghermì per primo Nino Croce nel punto in cui squillavano sotto le sue finestre le trionfali note di una fanfara: giovinezza ardente e balda che passava e giovinezza di rosa disfatta, che moriva. A soli ventidue anni il becchino lo portò, come egli scrisse, con quella dolcezza senza scosse che egli chiedeva da lui, al cimitero con entro la bara tutto il suo mondo di spenti sogni e con tutte le sue speranze curve su le ali infrante.

Poi venne la volta di Camasio e la morte fu tragica, disumana, chè con le dita adunche lo accecò poco prima ch'egli morisse e armò la mano della sorella che lo adorava e lo precedette di pochi minuti nell'eterno misterioso silenzio fatto d'ombra grave e cupa. Che bufera

su quella povera casa ove tutti, presi nel sogno del loro ragazzo, si aggrappavano alla vita con insueto ardore!

La più bella e più gloriosa morte l'ebbe Oxilia, colpito mentre col suo pezzo fulminava gli austriaci sul Piave. Era un'altra gloria meno caduca di quella letteraria, che lo baciava con immortali labbra sulla fronte e lo consacrava eroe. Morì colla fronte alta, volta al nemico decimato, aggrappato al suo cannone, e del suo sangue invermigliò le bozze del libro *Gli orti* che stava correggendo per la stampa.

Nino Croce affidò ai suoi versi la memoria di quanti lo conobbero e lo apprezzarono e Camasio e Oxilia legarono il loro nome alla commedia *Addio giovinezza!* fiorita dall'eco di una nostalgica canzoncina che un girovago canta con commossa anima nell'addio supremo di Mario a Dorina:

... E fugge la bellezza  
e giovinezza non torna più  
e il tempo che passò senza l'amore  
non tornerà, non tornerà!

.....

GIOVANNI DROVETTI



## Nella famiglia del Comune

**Impiegati di ruolo collocati a riposo e dipendenti del Comune deceduti in servizio durante il mese di agosto 1930**

### IMPIEGATI DI RUOLO COLLOCATI A RIPOSO

**BOGGERO Romolo Enrico.** Verificatore daziario. Nato il 28 ottobre 1867 in Nizza Monf. (Alessandria). Volontario negli uffici del Dazio dal 15 luglio 1901, applicato di terza classe dal 1° novembre 1893, applicato di seconda classe dal 1° giugno 1899, applicato di concetto dal 1° gennaio 1901. Verificatore reggente dal 1° luglio 1904, verificatore dal 1° gennaio 1910.

Collocato a riposo per limiti di servizio dal 1° agosto 1930.

**CORNALIS Romolo.** Ricevitore daziario. Nato il 19 novembre 1870 in Torino. Volontario negli uffici del Dazio dal 15 agosto 1892. Applicato di terza classe dal 15 febbraio 1894, applicato di seconda classe dal 1° ottobre 1899, applicato di prima classe dal 1° ottobre 1902. Ricevitore reggente dal 1° luglio 1908 e ricevitore dal 1° gennaio 1921.

Collocato a riposo per limiti di servizio dal 1° agosto 1930.

**PENASSO Federico.** Veditore cassiere daziario. Nato il 31 gennaio 1873 in Torino. Guardia daziaria dal 6 luglio 1895, vice brigadiere dal 16 dicembre 1899, computista daziario dal 1° luglio 1908, applicato daziario dal 1° gennaio

1914, veditore cassiere dal 1° luglio 1922.

Collocato a riposo per limiti di servizio dal 1° agosto 1930.

**STRUMIA Giovanni fu Luca.** Applicato daziario. Nato il ottobre 1870 in Sommariva Bosco. Guardia daziaria dal 1° dicembre 1892, vice brigadiere dal 1° giugno 1898, computista daziario dal 1° febbraio 1893, applicato daziario dal 1° gennaio 1914.

Collocato a riposo dal 1° agosto 1930.

**TURIZZELLI Giovanni.** Veditore cassiere daziario. Nato il 17 maggio 1889 in Torino. Diurnista al Dazio dal 20 settembre 1909, computista daziario dal 1° giugno 1911, applicato daziario dal 1° gennaio 1914, veditore cassiere dal 1° agosto 1925.

Collocato a riposo per motivi di salute dal 16 agosto 1930.

### DIPENDENTI DEL COMUNE DECEDUTI IN SERVIZIO

**BORGOGNONE Vittorio.** Guardiano del Castello e Borgo Medioevali. Nato il 31 maggio 1876 in Torino. Spazzino dal 2 novembre 1900 e guardiano del Castello e Borgo Medioevali dal 1° gennaio 1915.

Deceduto in Torino il 18 agosto 1930.

## La lotta contro le malattie sessuali a Torino



**M**entre per alcune delle più gravi malattie sociali, quali la tubercolosi, la malaria ed il cancro, le opere previdenziali e profilattiche si sviluppano alla luce del sole per merito dello Stato - basta ricordare l'associazione obbligatoria contro la tubercolosi e le colossali opere di bonifica delle regioni malariche instituite dal governo fascista - o per iniziativa di scienziati e di benefattori - nessuno ignora i perseveranti studi e le ricerche sull'etiologia e terapia dei tumori, di cui a Torino fu istituito un centro importante per iniziativa del compianto Senatore Prof. Pescarolo - ed il pubblico, più o meno al corrente di questi grandiosi provvedimenti, se segue da vicino, attraverso scritti e conferenze, il progresso ed i benefici che ne ritrae l'individuo e la Nazione; per le infezioni sessuali, continua quella congiura del silenzio che mantiene una mistica ignoranza sulla loro entità, sui loro pericoli e sul modo di trasmettersi, la quale costituisce una delle cause precipue del diffondersi e dell'esacerbarsi di queste non meno gravi calamità sociali.

Non è che l'attuale Governo e gli Enti locali si disinteressino della lotta contro queste malattie e ne sconoscano l'importanza individuale e sociale; che anzi una delle prime leggi promul-

gate dal Regime è stato il « regolamento per la profilassi della sifilide e delle malattie veneree » (che, a somiglianza dei precedenti che portano il nome di Cavour e di Crispi, deve chiamarsi *regolamento Mussolini*), il quale, pur risentendo qualche incertezza del periodo di transizione dall'antico al nuovo Regime - si era nel marzo 1923 - ha portato così notevoli ed efficaci innovazioni che può essere considerato un modello di quella legislazione a tipo misto tra il *regolamentarismo* e l'*abolizionismo* in cui viene conciliato il rispetto alla personalità umana con le necessità della tutela della salute pubblica.

Dal « regolamento Cavour » che effettivamente portava ad una eccessiva restrizione della libertà individuale, affidando la profilassi delle malattie veneree agli Uffici della Polizia, si passò all'estremo opposto con la legge Crispi, che, ispirata dall'agitazione promossa in Inghilterra per la così detta *liberazione delle schiave bianche*, abolì ogni misura coercitiva sia per la visita che per la cura delle donne infette. Ma fortunatamente a compensare questa deficienza, la genialità del Grande Statista istituì i *dispensari celtici*, destinati alla cura gratuita di tutti gl'infetti, onde evitare la diffusione delle malattie.

Il « regolamento Mussolini », rispettando quanto

vi era di buono nell'antica legge, ha disciplinato i vari servizi, ha allargato i poteri dell'Autorità Sanitaria, ha abolito gravi inconvenienti nella visita delle case di prostituzione, ha sanzionato e rafforzato l'importanza dei dispensari celtici, a cui il Governo Fascista attribuisce un compito altamente profilattico, aumentandone il numero ed istituendone dei nuovi nelle città portuarie per la visita e cura della gente di mare nazionale e straniera, facendone insomma dei veri centri di cura e di propaganda anti-venerea.

E gli Enti locali a Torino, Prefettura e Municipio, con giusta ed intelligente applicazione della legge, hanno provveduto e provvedono a che tutti i servizi inerenti a questa profilassi funzionino con la massima regolarità.

Il Municipio in ispecie, già da tempo, ed ora più intensamente, per mezzo dei dispensari celtici, vanto della legislazione italiana, che in tutti i paesi *abolizionisti* o *regolamentaristi* costituiscono il fulcro della lotta anti-venerea, favorendo, con larghissima somministrazione i rimedi antiluetici, dà alla così detta *profilassi terapeutica* il più valido contributo.

Ma questa poderosa e complessa organizzazione e quest'opera diuturna e silenziosa di funzionari e di medici rimane nell'ombra per quel pregiudizio non ancora sradicato che queste malattie non bebbono neppure nominarsi.

E dire che S. M. la Regina del Belgio ha dato il suo nome alla « Lega Belga contro il pericolo venereo » la quale, tra parentesi, sotto le sapienti direttive del Prof. Bayet (soprattutto con la distribuzione gratuita degli arsenobenzoli, come in Italia si fa per il *Cbinino di Stato*), ha ridotto la sifilide ad un decimo del periodo bellico.

E S. A. R. il Principe di Piemonte non disdegnò accordare il Suo Augusto Patrocinio e la Presidenza Onoraria all'Associazione Professionale dei Dermosiflografi Italiani che fra gli scopi del suo programma ha l'organizzazione dei servizi anti-venerei e la divulgazione delle norme d'igiene sessuale.

Ne valse a dissipare il velo di tenebre ed a vincere i secolari pregiudizi l'apostolato del compianto Senatore Pio Foà, allora Assessore Municipale all'Igiene, il quale tentava illuminare le menti dei giovani che si affacciano alla virilità sui pericoli sessuali e risvegliarne il senso di responsabilità che deve guidare quest'istinto affinché esso non degeneri, ma sia diretto al vero scopo fissatogli dalla natura: la riproduzione della specie.

E così continua la falsa credenza che la più diffusa delle infezioni sessuali sia una specie di battesimo della giovinezza, un piccolo incidente amoroso senza conseguenze, ignorandosi che ad esso si deve gran parte della sterilità maschile e femminile, che per esso molte donne trascinano la vita inoperosa e dolorante e che infine migliaia di bambini pagano con la cecità congenita l'inconscio fallo dei genitori.

Per l'altra, la più grave, è consacrato nell'idea popolare l'appellativo di malattia inguaribile, che non perdona, che, come un terribile castigo divino, si trasmette inesorabilmente di generazione in generazione; e s'immagina che chi ne è affetto debba avere il corpo piagato per tutta la vita come un povero Giobbe, e fisicamente e moralmente debba essere un reietto dalla società.

Fortunatamente a queste errate ed imprecise cognizioni, a questa scarsa o nulla coscienza igienica sulle malattie sessuali molto suppliscono, come dicevamo, i provvedimenti legislativi quando siano debitamente applicati.

La legislazione Italiana ha oggi assegnati due compiti distinti alla Prefettura ed al Comune, ben coordinati fra loro, ed entrambi diretti e sorvegliati dalla Autorità Governativa (Direzione Generale di Sanità Pubblica).

Mentre la prima provvede, per mezzo dei medici visitatori ed ispettori dermosiflografi alla vigilanza sanitaria della prostituzione pubblica ed alla cura di queste donne quando siano infette, il Comune, che ha l'obbligo della profilassi delle malattie infettive (solo da poco la

profilassi della tubercolosi è passata allo Stato ed ai Consorzi Provinciali) istituisce e fa funzionare i dispensari celtici, almeno uno su ogni trentamila abitanti, ove vengono curati tutti i malati che vi si presentino affetti da manifestazioni contagiose, senza distinzione tra ricchi e poveri.

A questi provvedimenti già esistenti nell'antico regolamento il Governo Fascista ha apportato importantissime modificazioni e speciali innovazioni.

Ricordiamo l'abolizione dei così detti *medici fiduciari*, scelti e sussidiati dai tenitori di case di tolleranza, che nella nuova legge sono sostituiti da medici nominati con ogni garanzia di competenza e di moralità dalla Prefettura; l'istituzione della *tessera sanitaria* con visita preventiva gratuita e periodica nei dispensari per le donne che esercitano più o meno larvatamente la prostituzione fuori delle case di meretricio, ed infine l'obbligo della denuncia dei casi di sifilide osservati nelle comunità.

E' anche allo studio un articolo del nuovo codice penale che commina pene abbastanza gravi a chi scientemente trasmette ad altri infezioni veneree.

Non v'è chi non comprenda l'utilità di questo complesso di istituzioni e specialmente dei dispensari celtici che, nell'impossibilità, per ragioni ovvie, di isolare le persone infette, come si fa nelle comuni epidemie, tende a far scomparire al più presto con cure opportune le fonti del contagio, onde impedirne la diffusione.

E quasi sempre si riesce, specialmente per la sifilide, che maggiori danni procura all'individuo ed alla società, con i poderosi mezzi di cui dispone la terapia, dopo che Ehrlich inventò il nuovo rimedio, che, se non ha quell'auspicata grande azione sterilizzante (*Therapia sterilisans magna*) in tutti i casi, serve certamente, quando sia usato all'inizio e debitamente continuato ed associato ad altri rimedi, quali ad esempio il bismuto, altra conquista recente della terapia, ora a guarire radicalmente, sopra tutto

nei primi stadii, ora a far scomparire rapidamente le manifestazioni contagiose, ed in ogni caso (parliamo sempre di sifilide recente) a rendere il malato innocuo verso la famiglia e la collettività.

Torino, possiamo dirlo forte, e lo dimostrano le statistiche, anche in quest'opera di risanamento igienico è all'avanguardia delle città Italiane.

Fin dal 1911 furono istituiti ben nove dispensari antivenerei, ridotti poi a sette, i quali funzionarono regolarmente, anche durante la guerra, e valsero in quel periodo a limitare la diffusione delle infezioni, ed in seguito a determinarne una graduale e continua discesa. Tanto che, chi scrive, rilevando i risultati ottenuti in confronto all'aumento delle malattie veneree osservato recentemente in altre città, ebbe a dire, senza ombra di campanilismo, che «Torino, città di pochi traffici, eminentemente industriale, costituita in gran parte da elementi operai di una certa cultura e di elevata coscienza igienica, disciplinati, ossequienti al consiglio del medico, scevri di dannosi pregiudizi, rappresenta veramente un'oasi ove le norme di profilassi, specialmente quelle terapeutiche, che si eseguono nei dispensari celtici, possono dare il massimo rendimento».

Di questo lavoro paziente e pertinace dei sanitari addetti a questi servizi, sorretto e validamente aiutato dal Municipio di Torino, ora più che mai intensificato per l'interessamento diretto del Podestà, è facile vedere i risultati tangibili dando uno sguardo alle grafiche statistiche che accompagnano questo scritto.

In Italia prima della guerra mondiale, ad onta che i provvedimenti legislativi sonnecciasero in quella grigia atmosfera governativa che avvolgeva in una nebbia di quietismo, con predominio della così detta libertà individuale, di cui largamente ed eccessivamente fruivano anche le prostitute, con grave danno della morale e della salute pubblica - solo i dispensari celtici, in numero limitato funzionavano più o meno



regolarmente - le malattie sessuali si mantenevano stazionarie in una percentuale abbastanza elevata con lievi oscillazioni di anno in anno.

Il grande avvenimento bellico che sconvolse il mondo, come già era successo in altri tempi, portò un forte aumento di queste infezioni. Nè poteva essere altrimenti: l'addensamento dei militari nei grandi centri ed alle frontiere, l'allontanamento dei celibi e dei mariti dal focolare domestico, l'eccitamento psichico che fa dimenticare ogni preoccupazione della propria salute e rallenta i freni morali, costituì un complesso di cause che, favorendo i rapporti illegittimi, doveva inevitabilmente produrre una maggiore diffusione delle infezioni recenti ed un aggravamento delle antiche.

Ma come nella grande epidemia di sifilide manifestatasi per la prima volta in Europa durante la calata di Carlo VIII in Italia, per fortuna dell'umanità, si conobbe ben presto un rimedio veramente specifico, il mercurio, che riuscì ad attenuarla e ad arginarla, se non a soffocarla, poichè trasportata dalle soldatesche nei rispettivi paesi d'origine invase rapidamente tutta l'Europa; così poco prima della guerra mondiale Ehrlich aveva lanciato il suo famoso rimedio, che servì indubbiamente non solo ad impedire che dopo la guerra quest'infezione continuasse ad estendersi nelle rispettive nazioni, ma anche a portare una notevolissima diminuzione, che le statistiche dimostrano persino inferiore al periodo antebellico.

Questa forte discesa di tutte le malattie veneree e della sifilide in specie, constatata all'estero ed in Italia, si dimostra eccentuatissima a Torino.

La grafica statistica n. 1, che riassume i dati dei sette dispensari antivenerei municipali dal 1911, permette di vedere a colpo d'occhio come le tre infezioni, blenorragia, sifilide e ulcera venerea, dopo la forte ascesa che ha culminato nel 1916 e 1917, siano discese rapidamente negli anni successivi raggiungendo quote assai basse negli anni 1923-1924. Vi fu una leggera ripresa nel 1925, per cause che non è

quì il luogo d'indagare, ma da allora continuò lentamente la diminuzione fino al 1929 con cifre perfino inferiori a quelle osservate negli anni precedenti la guerra.

Per ciò che riguarda la sifilide questa forte riduzione dei casi recenti può vedersi meglio nella seconda grafica, in cui le varie forme sono distinte secondo la classica divisione di sifilide primaria, sifilide secondaria, sifilide terziaria.

Qui osserviamo che mentre i sifiloni iniziali avevano raggiunto il loro massimo di 750 (in cifra tonda) nel 1918, discesero ad un minimo di 150, cioè ad un quinto, nel 1924, e dopo leggere oscillazioni, con qualche rialzo negli anni successivi, si mantengono ad una media di circa 250 fino al 1929.

Di pari passo si comportano le manifestazioni secondarie, specialmente quelle contagiose, le quali, per la loro frequenza, per il ripetersi di tratto in tratto nello spazio di parecchi anni, per la loro resistenza alle cure, costituiscono la fonte perenne del contagio sifilitico; da 1550 nel 1919 esse discesero a meno di 700 nel 1928 e 1929. E si noti che in queste cifre sono anche comprese le così dette forme secondarie latenti, che possono ridestarsi in un dato momento, ma possono rimanere tali per tutta la vita del malato, salvo a dar luogo a più o meno gravi lesioni interne, ed anche estinguersi completamente, soprattutto per effetto della terapia bene applicata.

Le manifestazioni terziarie, conseguenza per lo più della lue ignorata o mal curata, sono anch'esse in forte diminuzione, da circa 350 nel 1919 a 123 casi nel 1929.

Ed anche la più terribile manifestazione della lue, la paralisi progressiva, quella che annebbia nel pieno rigoglio le intelligenze più fulgide - si dice che Nietzsche, Wilson e Lenin, per citare i personaggi più noti, ne siano stati vittime - che popola in proporzione considerevole i manicomi, che dopo aver sconvolto le menti di questi infelici, li riduce in uno stato miserevole di demenza paralitica ove tutte le funzioni intel-

lettuali e vegetative si spengono in un rapido annientamento della vita, anche questa gravissima forma di sifilide cerebrale che è appannaggio dell'uomo civile, ad onta della opinione discordante di qualche alienista, non è in aumento effettivo. Se nei manicomi si è osservata recentemente una maggiore quantità di questi infermi (il 7 % circa su tutti i ricoverati, mentre prima della guerra si raggiunse a Torino anche il 9 %) si deve tener conto: 1° dell'aumento fortissimo della sifilide durante la guerra, di cui ora a 8, 10, 12 anni di distanza - tale è il tempo in cui si sviluppa la terribile malattia - si risentono i disastrosi effetti; 2° delle indagini più precise per l'accertamento diagnostico; 3° del maggior afflusso dei malati agli ospedali psichiatrici per essere sottoposti alla malarioterapia, la quale attenua, ritarda e rarissimamente arresta l'esito della malattia.

Anche la trasmissione della sifilide al prodotto del concepimento (sifilide ereditaria) che ha così nefaste conseguenze sulla demografia con aborti, parti prematuri, nati-morti, polimortalità infantile, e sulla degenerazione della razza con tutte le stigmate e lesioni organiche trasmesse ereditariamente dai genitori alla prole, a Torino, secondo le statistiche del Brefotrofio Provinciale e dell'Asilo materno di Rivoli, si dimostra in diminuzione.

Daltronde tutti i sifilografi, gli ostetrici ed i pediatri sono concordi che nei luetici ben curati, specialmente con gli arsenobenzoli - prima e dopo il matrimonio nell'uomo, prima e durante la gravidanza della donna - si possono quasi annullare i perniciosi effetti della lue sulla discendenza ottenendo perfino il 90 % di prole sana, mentre, quando non intervengono cure specifiche ben dirette e sufficienti, si ha la proporzione inversa.

Una fortissima diminuzione, riducendosi quasi a quantità trascurabile (163 casi nel 1929) ha subito l'ulcera venerea, la quale ebbe un rialzo abbastanza accentuato nel 1925 e 1926, con 590 e 691 casi, attribuito concordemente a

quell'urbanismo giustamente combattuto dal Governo Fascista che ha portato a Torino una forte immigrazione di elementi operai meno evoluti di quelli della città.

La blenorragia ebbe anch'essa un forte aumento nel periodo bellico (3200 casi nel 1916) a cui successe una considerevole diminuzione, ma ora tende a stabilizzarsi con lievi oscillazioni sui 1200 casi all'anno.

E si comprende come questa infezione, per lo più ignorata dalla donna che ne è infetta, trascurata o mal curata nell'uomo, tenace per natura alla terapia, che ancora non ha raggiunto quel grado di progresso che si è ottenuto per la sifilide, risenta meno i vantaggi della profilassi.

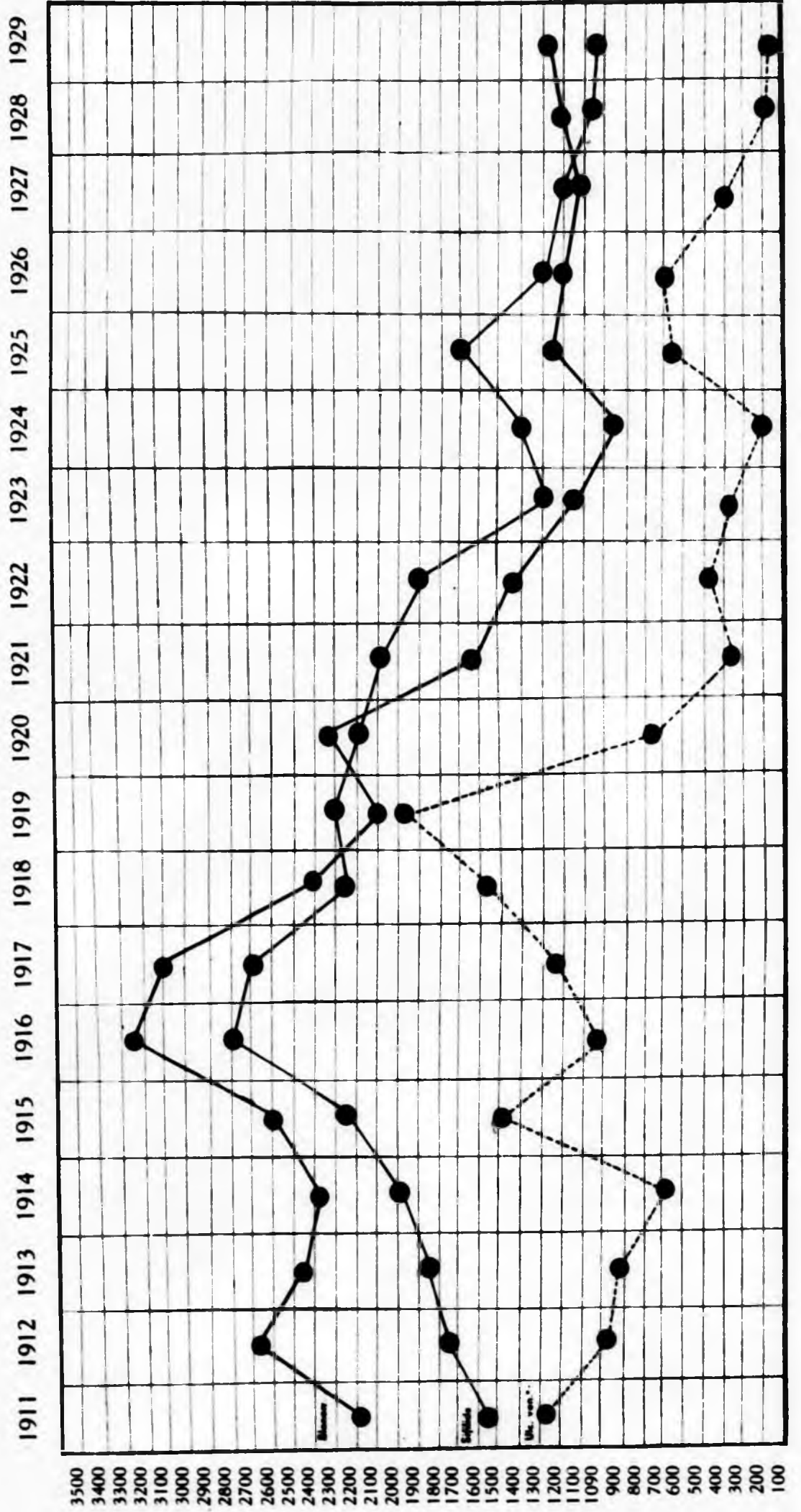
Ma la diminuzione delle infezioni veneree risulta ancora più evidente se il loro numero si mette in confronto con i dati demografici della popolazione torinese (v. tabella III). Infatti mentre nel 1914 con una popolazione di 450.000 (in cifra tonda) si avevano complessivamente nei dispensari 4445 casi di infezioni veneree e cioè il 10,50 per mille; nel 1921, con 502.274 abitanti, si hanno 4369 infetti, corrispondenti al 8,94 per mille, e nell'ultimo anno decorso su 590.930 abitanti si hanno appena 2528 casi, pari al 4,27 per mille. Ed esaminando singolarmente le tre infezioni abbiamo: Nel 1914 sifilide 4,40, blenorragia 4,70, ulcera venerea 1,40 per mille; nel 1921 sifilide 4,24, blenorragia 3,20, ulcera venerea 1,50 per mille; nel 1929 sifilide 1,80, blenorragia 2,20, ulcera venerea 0,27 per mille.

S'intende che in queste statistiche non sono compresi tutti i casi di infezioni veneree manifestatisi a Torino, difficili da scovare e conteggiare in un ipotetico censimento, poichè parecchi malati ricorrono ad altri istituti, i benestanti si rivolgono ai medici privati specialisti o non, ed alcuni infine, per ignoranza o per trascuranza, non ricorrono ad alcun medico.

Risultati adunque oltremodo confortanti, che, senza pretendere la scomparsa assoluta delle infezioni veneree, lasciano ancora sperar meglio

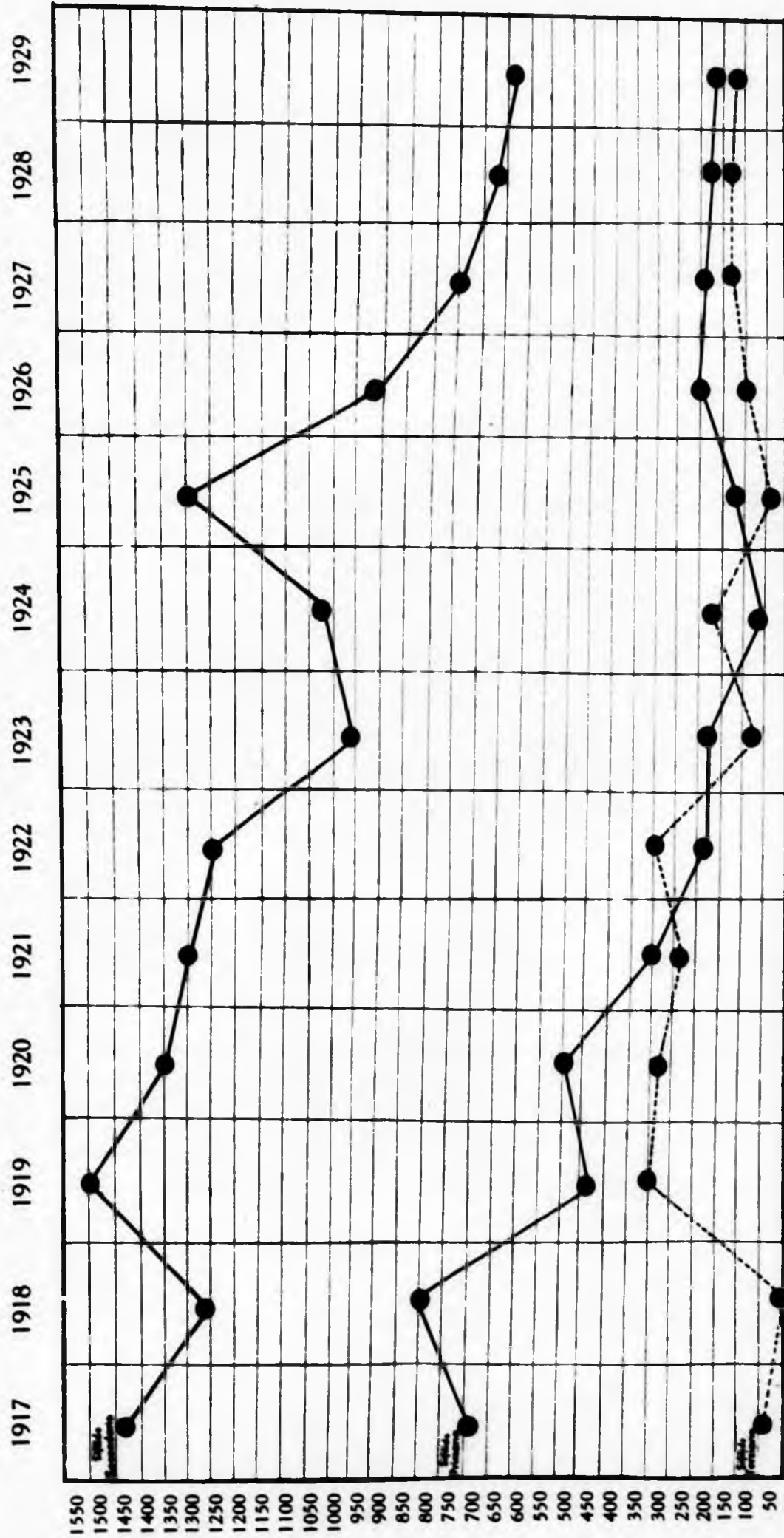
I. STATISTICA DEI DISPENSARI CELTICI MUNICIPALI DI TORINO

*Sifilide, blenorragia e ulcera venerea dal 1911 al 1929*



II. STATISTICA DEI DISPENSARI CELTICI MUNICIPALI DI TORINO

*Sifilide primaria, secondaria e terziaria dal 1917 al 1929*



per l'avvenire, specialmente riguardo alla sifilide, ove la più profonda conoscenza sull'eziologia, i mezzi di diagnosi precoce e la profilassi terapeutica possono dare maggiori frutti.

Il Segretario Nazionale dei Sindacati Medici Fascisti On. Ermanno Fioretti, seguendo le direttive del Duce, ha annunciato la *Giornata Sanitaria Italiana*, affinché anche nei piccoli centri, si illustri l'azione mirabile e fattiva del Regime nei riguardi delle Leggi e delle Opere Sanitarie.

Lo scrivente, nell'ambito della sua modesta competenza, profittando della ospitalità concessagli in questa Rivista, ha creduto di portare il suo contributo di fede e di realtà lampante non solo illustrando la saggia ed organica legislazione fascista nella lotta contro le malattie sessuali che insidiano l'incremento e la sanità della stirpe, ma dimostrandone al lume delle statistiche i vantaggi già conseguiti in circa sette

anni di esperimento in questa città ove le norme legislative furono rigidamente applicate dagli Enti, dalle Autorità e dai modesti esecutori sanitari che con passione silenziosa dedicano all'aspra battaglia la loro diuturna fatica.

Senza illuderci nè illudere il pubblico che questa calamità sociale possa scomparire dall'oggi al domani, siamo convinti che affinando le armi, intensificando il lavoro, una almeno delle infezioni, la sifilide, con tutte le sue deleterie conseguenze per l'individuo e per la razza, potrà essere limitata a rari focolari di poca entità come si è fatto per altre infezioni ben più difficilmente contenibili perchè più contagiose e più diffusibili.

Tempo addietro uno dei più eminenti sifilografi francesi, Milan, esclamava: *La Francia ha pochi figli, che almeno quelli che nascono siano sani e forti!*

### III. Proporzioni delle infezioni veneree in confronto alla popolazione di Torino

Anni	Popolazione	Sifilide		Blenorragia		Ulcera venerea		Totale	
		Casi nuovi	Proporzioni per mille	Casi nuovi	Proporzioni per mille	Casi nuovi	Proporzioni per mille	Casi nuovi	Proporzioni per mille
1914	450.000	1981	4,40	2133	4,70	631	1,40	4445	10,50
1921	502.274	2000	4,24	1600	3,20	768	1,50	4369	8,94
1929	590.930	1072	1,80	1294	2,20	162	0,27	2528	4,97

Noi che non abbiamo l'assillante preoccupazione dello spopolamento, energicamente combattuto dall'antivegente ed efficace opera del Duce, che con un complesso di leggi, fra cui primeggia quella mirabile « sull'Assistenza della Maternità ed Infanzia », facciamo sì che i molti figli che nascono in Italia siano forti ed indenni da sifilide, in modo che alla resistenza

e saldezza morale corrisponda un eguale validità e sanità corporale che, sviluppata dall'educazione fisica a cui tanto incremento dà il Governo Fascista, si dimostri adeguata alla conquista delle più alte vette cui aspira la Nazione Italiana.

PROF. G. PICCARDI  
Direttore nei Dispensari Celtici Municipali

# V i t a C i t t a d i n a



## La morte del Conte Vittorio Thaon di Revel

Nel suo castello di Ternavasso, si è spento improvvisamente il 3 agosto il conte, cavaliere di Gran Croce Vittorio Thaon di Revel, fratello di S. E. il Duca Thaon di Revel e Padre del nostro Podestà.

Nulla lasciava presagire la repentina fine. Il male



Conte Vittorio Thaon di Revel

lo ha colto con crudele e subitanea violenza, stroncando la forte fibra e la Sua operosa esistenza tutta dedicata alla Patria.

Il Conte Vittorio di Revel era stato uno dei funzionari più apprezzati della carriera consolare.

Dapprima fu vice-consule a Trieste, Smirne, Tolone, Boston, New York; quindi fu nominato console a Patrasso ed al Pireo; infine console generale a Nizza ed a Trieste.

Nella città redenta ed italianissima Egli chiuse la sua carriera nel 1913, poco prima dello scoppio della guerra mondiale.

Lasciò di sé, specialmente in quest'ultima residenza, un ricordo incancellabile: quando Trieste fu liberata, una commissione di notabili triestini chiese al Governo che fosse inviato quale Governatore della città redenta il penultimo console conte Vittorio di Revel che tanto durevole orma aveva lasciata nel cuore della popolazione.

Alla sua partenza da Trieste, nel 1913, l'allora Podestà Valerio, insieme con l'on. Pitacco, attuale Podestà e con l'on. Mayer, aveva a Lui consegnato segretamente una coppa d'argento con la scritta: *"Al Conte Vittorio Thaon di Revel, console generale d'Italia, Trieste con animo grato e con ferma speranza ,,"*

Per la nobiltà della Sua figura, per il Suo squisito tatto, per la generosa opera svolta a favore dell'italianità nella città redenta, per la Sua fermezza di carattere, aveva saputo circondarsi dell'affetto e della devozione di tutti gli italiani residenti a Trieste.

A Lui si deve infatti l'opera energica svolta in difesa degli ardenti patrioti, malvisi e perseguitati dai funzionari della Casa d'Ausburgo ed alle Sue esplicithe richieste se il Governo di Roma non rinunziò all'idea di inviare nelle acque di Trieste

incontro al principe di Wied, che si imbarcava per l'Albania, l'esploratore *Quarto*.

Fiero di carattere, sicuro e preciso nelle Sue azioni il conte Vittorio di Revel si palesò in ogni contingenza degno figlio di S. E. il conte Ottavio, che fu Ministro delle Finanze nei primi giorni del Risorgimento Nazionale e che segnò il proprio nome in calce allo Statuto elargito da Re Carlo Alberto.

La improvvisa scomparsa del conte Vittorio di Revel ha destato nella cittadinanza, nelle famiglie patrizie piemontesi e tra le più alte autorità dello Stato, un senso di profondo dolore e di devota attestazione di commossa simpatia al nostro Podestà ed alla famiglia dell'Estinto.

S. M. il Re si è compiaciuto inviare le sue condoglianze con il seguente telegramma:

« Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino — Ho appreso con vivo rammarico la triste notizia e desidero esprimere le mie sentite condoglianze — Vittorio Emanuele ».

Hanno pure inviato telegrammi tutti i Principi, il Capo del Governo, il Segretario del P. N. F., numerosi Ministri, Sotto-segretari e moltissime altre personalità ed autorità.

La salma del Conte Vittorio Thaon di Revel è stata vegliata nel salone del Castello dai familiari e visitata in muto e commovente pellegrinaggio dalla popolazione di Ternavasso.

Nel pomeriggio essa è stata trasportata nella nostra città, dove è stata deposta nella camera ardente improvvisata nel salone d'ingresso della casa dei Conti di Revel.

La mattina seguente hanno avuto luogo solenni onoranze funebri.

Autorità cittadine accomunati a gran folla di popolo hanno reso alla Sua nobilissima e veneranda figura, al degno rappresentante di una stirpe di soldati, di marinai e di patrioti un riverente e devoto omaggio.

Al nostro Podestà, inviamo da queste colonne le nostre commosse, devote condoglianze.

#### La partenza da Torino di S. E. Maggioni

S. E. il Prefetto Maggioni ha lasciato la sera del 6 agosto la nostra città. La partenza ha dato luogo ad una viva dimostrazione di simpatia da parte di tutte le autorità e di tutte le rappresentanze degli Enti della città e della provincia. A dare alla cerimonia maggior significato è interve-

nuto S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha rivolto al rappresentante del Governo affabili parole di saluto.

S. E. Maggioni ha vivamente ringraziato il Principe e tutti i presenti. Quando il treno s'è mosso la folla degli astanti ha levato all'indirizzo dell'ex-prefetto un vibrante alalà, che il partente ha ripetuto in onore di Torino, dei suoi cittadini e delle sue fortune avvenire.

#### L'arrivo e l'insediamento di S. E. Ricci nuovo Prefetto di Torino

Una calorosa accoglienza hanno tributato tutte le più spiccate autorità cittadine, dai funzionari della Provincia e del Comune, ai parlamentari e gerarchi della vita pubblica, alle numerose rappresentanze di Enti cittadini ed Associazioni a S. E. Umberto Ricci, giunto a Torino il 10 agosto, designato dalla fiducia del Capo del Governo a presiedere l'amministrazione provinciale di Torino.

La manifestazione ha assunto un particolare carattere di devozione e di simpatia, perchè il nuovo Prefetto della Provincia di Torino aveva saputo, due anni or sono, circondarsi dell'affetto, della stima e della riconoscenza della cittadinanza nella veste di Commissario Prefettizio del nostro Comune.

Appena il treno è giunto in stazione le autorità si sono affollate attorno allo scompartimento occupato da S. E. Ricci per tributargli il primo saluto. Il nuovo Prefetto, seguito dal suo segretario particolare dott. cav. Mattia Miccoli, salutato il nostro Podestà, al quale rinnovava le parole di cordoglio per il recente e doloroso lutto che l'aveva colpito, rispondeva con affabilità e squisita gentilezza agli omaggi che i suoi fidati collaboratori della civica amministrazione di un giorno, e le autorità con le quali aveva avuto rapporti d'ufficio con deferenza gli tributavano.

Congedatosi dalle autorità, S. E. accompagnato dai vice-prefetti marchese Di Suni e dott. comm. Negri si portava direttamente al Palazzo del Governo, prendendo immediatamente possesso del suo alto ufficio. In mattinata procedeva infatti alla nomina dei funzionari addetti al Gabinetto della Prefettura, designando a capo del Gabinetto stesso il vice-prefetto dott. comm. Francesco dei marchesi di Suni e confermando a proprio segretario particolare il dott. cav. Mattia Miccoli.

Il giorno dopo S. E. Ricci ha voluto compiere un nobilissimo rito di fede che ha destato un senso di viva gratitudine nella cittadinanza, col recarsi a deporre un devoto omaggio floreale al Parco della

Rimembranza, che ricorda il sacrificio dei nostri prodi Caduti; ed al Cimitero generale presso le tombe dei Martiri fascisti e presso quelle dei soldati italiani e francesi deceduti sul suolo italiano durante la guerra.

Il 12 agosto S. E. il Prefetto ha ricevuto la visita del nostro Podestà, accompagnato dal vice podestà dott. Rodano e dal Segretario generale dott. Gay. Il Podestà ha portato a S. E. Ricci il saluto della città e della civica Amministrazione. Molto grato dell'omaggio, il Prefetto ha rinnovato ai rappresentanti del Comune le espressioni della sua alta considerazione.

Il giorno dopo S. E. Ricci ha restituito a Palazzo civico la visita al Podestà. Ricevuto ed ossequiato, in assenza del Podestà dal vice podestà dott. Rodano e dal Segretario generale, l'illustre ospite si è intrattenuto lungamente in cordiale colloquio con l'amministratore e con il funzionario, esprimendo ancora tutta la sua simpatia per la fedele Torino e per la laboriosità e disciplina del personale addetto ai servizi ed agli uffici municipali.

#### I Principi del Siam a Torino

Ricevuto ed ossequiato dalle autorità cittadine è giunto il 15 agosto, per una breve visita alla nostra città S. A. R. il Principe del Siam Damrong Rajanubhab. Presidente del Regio Istituto di lettere archeologia e belle arti di Bangkok, accompagnato dalle figlie, Principesse Poon e Pilaj e da largo seguito. Dopo una breve sosta all'albergo i Principi hanno visitato la città in automobile messa a disposizione dal Comune.

Il giorno appresso, dopo essersi recati alla R. Pinacoteca sono stati ricevuti alla Reale Accademia di Belle Arti, della quale il Principe è accademico estero *honoris causa*. Il saluto agli illustri visitatori è stato dato dal Vice-podestà dott. Rodano e dal Presidente dell'Accademia prof. Ferro. S. A. R. ha ringraziato gli oratori delle cortesi espressioni rivoltegli, dicendosi profondamente lieto di conoscere il nostro Paese, nella gloria del passato e nelle opere del presente.

Nel pomeriggio i Principi del Siam hanno visitato Palazzo Madama, in cui sono stati ricevuti dalle principali autorità cittadine, fra le quali S. E. il Prefetto Ricci e il vice-podestà dott. Rodano, i quali hanno accompagnato gli ospiti nella visita delle ricche sale juvaresche.

S. E. il Prefetto ed il vice-podestà si sono resi interpreti dei sentimenti della città, rivolgendo ai

Principi deferenti parole di omaggio, alle quali S. A. R. ha risposto riaffermando i vincoli che legano i due popoli e ben augurando alle fortune della nostra città e dell'Italia.

Nella loro ultima giornata di permanenza a Torino ai Principi del Siam è stato offerto un sontuoso ricevimento dai Principi di Piemonte a Palazzo Reale.

#### L'Autotreno del grano » In piazza S. Carlo

L'« Autotreno del grano », voluto dal Capo del Governo per svolgere una sana e previdente propaganda agraria in tutta Italia ingaggiata dal Regime per la prosperità della Nazione, dopo aver visitato la parte meridionale della Penisola è giunto il 19 agosto a Torino sostando per due giorni in Piazza S. Carlo per poi continuare il suo giro di propaganda attraverso le regioni dell'Italia settentrionale.

I grandiosi ed eleganti autocarri che formano la imponente colonna automobilistica, dove sono racchiusi e disposti con ordine meticoloso i grandi quadri dimostrativi, i vari grafici, le tabelle statistiche, le ordinate raccolte dei vari tipi di cereali, e le dimostrazioni dei migliori sistemi di concimazione e di coltivazione, dopo essere stati inaugurate dal nostro Podestà e da un eletta schiera d'autorità, sono stati oggetto di viva curiosità e di grande interesse da parte della cittadinanza che ha sostato lungamente davanti alla geniale mostra.

La mattina del 21 agosto si è svolta la cerimonia della partenza dell'autotreno alla presenza augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. E. l'on. Marescalchi, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, giunto a Torino per rappresentare il Governo alla cerimonia, di S. E. il Prefetto Ricci, del Podestà, e di numerose autorità cittadine e di rappresentanti delle Federazioni e Sindacati agricoli.

La cerimonia ha avuto inizio con un discorso del Podestà :

« Altezza Reale, egli ha cominciato : L'altissimo onore della Vostra Augusta presenza a questa adunata che rinnova in forma solenne a Torino la funzione di Roma per la partenza dell'Autotreno che si accinge a percorrere un'altra metà del suolo della Patria per esporsi agli sguardi ed allo studio di altri 20 milioni di italiani, è il più ambito premio che potesse concedersi a quanti hanno contribuito con tenacia di propositi, con passione di apostoli, con sapienza di tecnici provetti al suc-



cesso di questa iniziativa così provvidamente deliberata e preordinata da Sua Eccellenza il Capo del Governo.

« Mi consenta perciò anzitutto l'Altezza Vostra di rivolgerle il più sentito ringraziamento per così alto e graditissimo favore, a nome non solo della Città di Torino che è onorata di aver ospitato in questi giorni nella più bella sua piazza l'Autotreno del grano, ma anche a nome della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, e quale sicuro interprete di tutti i partecipanti all'adunata; di tutti gli agricoltori qui presenti di persona o in spirito, perchè trattenuti lontani dalle opere dei campi ».

Ricorda quindi la nobile tradizione sabauda nel campo dell'agricoltura, pure fattivamente mantenuta dal nostro attuale Re, che or sono 25 anni decretava la fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, fecondo di magnifico fervore di studi e di opere per l'incremento della economia agricola mondiale.

Rivolge quindi il più sentito ringraziamento a S. E. il Capo del Governo per avere voluto inviare tra noi in Sua rappresentanza S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, emiliano di nascita; ma piemontese di elezione, persona quanto mai cara al cuore dei rurali di questa nostra terra, i quali da anni hanno imparato a conoscere in Lui lo studioso più acuto e profondo dei loro problemi e l'interprete più autorevole dei loro bisogni.

Estende infine il ringraziamento a quanti hanno contribuito al successo dell'iniziativa e quanti ne hanno facilitato il compito in Torino, e cioè l'onorevole Angelini Presidente dei Tecnici Agricoli Italiani, ed i suoi collaboratori; la *Fiat* che ne ha agevolata l'attuazione con i suoi possenti mezzi meccanici e la sua prodigiosa organizzazione; il Presidente della Commissione di propaganda Granaria, la Cattedra Ambulante di Agricoltura, la Federazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, col suo Commissario, e i suoi tecnici, il Segretario dei Tecnici della nostra Provincia e tutti quelli che hanno cooperato al successo della permanenza dell'Autotreno Azzurro in questi due giorni a Torino.

Ricorda che primi a rispondere all'appello della patria sono stati i rurali piemontesi che alla parola incitatrice del Duce hanno corrisposto col portare la produzione media unitaria di frumento in Piemonte da quintali 12,73 per ettaro nel 1909-1914, a ben quintali 18,1 nel 1928-1929. Primi tra questi gli agricoltori della Provincia di Torino,

che da quintali 11,7 sono giunti a ben 17,4 quintali.

« Vada dunque questo bel treno, egli conclude, accompagnato dalle nostre acclamazioni e dai nostri voti, sia di lietissimo auspicio al suo viaggio il segnale di partenza che si compiacerà dargli Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte. Giunga esso nelle nostre laboriose regioni, quale segnacolo della santa battaglia ingaggiata dal Duce perchè il pane nostro quotidiano, sia realmente, totalitariamente nostro, frutto di terra italiana e di braccia italiane; rechi esso colla luminosa sua efficacia l'incoraggiamento ed il monito della Patria agli agricoltori ad operare fervidamente e saggiamente fino e oltre la vittoria; attesti loro la sollecitudine e l'amorevolezza con cui il Governo Fascista segue e conforta la nobilissima loro fatica ».

Generali consensi hanno accolto le parole del Podestà.

Fra l'attenzione generale S. E. l'on. Marescalchi ha illustrato al Principe i risultati della campagna di valorizzazione agraria, iniziata dal Governo sotto il simbolo della battaglia del grano. L'oratore ha pronunciato il seguente discorso:

« Altezza Reale! — È una grande e singolare fortuna che, per la Vostra degnazione, l'autocolonna del grano possa riprendere il suo proficuo giro di propaganda dalla regale Torino, colla gloriosa dell'unità patria, in presenza di un Principe prediletto ed amatissimo di quella millenaria Casa Savoia cui Dio volle affidato il destino del nostro Paese, e il popolo consacrò alla più amorosa, indefettibile devozione.

« L'autocolonna del grano, ideata e voluta dal Duce delle nuove fortune d'Italia e organizzata dalla benemerita Federazione dei tecnici agricoli, iniziò alla presenza del Capo del Governo il suo giro il 10 marzo e in cinque mesi percorse oltre 7000 chilometri, portando nell'Italia meridionale e in Sicilia la luce della tecnica nuova, l'incitamento a innovare nei metodi culturali agrari per la maggior grandezza del nostro Paese.

« Del resto, il Piemonte è la seconda regione d'Italia per produzione complessiva di grano: in Alessandria e nelle sue pianure si sono raggiunti, senza particolari gare, quei 50 a 52 quintali di grano all'ettaro in grandi tenute, che furono altrove considerati dei massimi degni di premi altissimi. Nella stessa provincia di Aosta, che ha oltre l'84 per cento di montagne e dove vive una popolazione sobria, tenace e fedele che sa domare la selvaggia

natura fin sotto le roccie ed i ghiacciai col lavoro inesausto, la media produzione del grano dall'anteguerra è passata da 11 a 18 quintali l'ettaro, e si sono avute punte di 29 quintali nelle stesse colline aride del Monferrato; a Cunico si toccarono i 35 quintali; ciò che sa di miracolo.

« Questo vuol dire l'autocolonna del grano: dovunque, nelle zone pure molto progredite come in quelle ove le condizioni sono più difficili, è possibile aumentare ancora la produzione unitaria del frumento. E se è possibile si deve fare, poichè dobbiamo arrivare -- e arriveremo certamente -- in un massimo di 5 anni agli 85 milioni di quintali che ci occorrono. Basta l'istruzione del contadino, la conoscenza della nuova tecnica. E sono queste cose che il Treno Azzurro vuol ricordare in ogni più modesto villaggio.

« La battaglia del grano non è che un simbolo; è battaglia per tutta l'agricoltura quella che si viene svolgendo, e i risultati di questi cinque anni sono grandemente confortanti perchè non il frumento solo, ma tutte le produzioni ebbero un felice incremento. Siamo dunque sulla buona via, e sapremo superare, forse prima di altri Stati ricchi, la dura crisi mondiale di questo periodo.

Altezza Reale!

I rurali d'Italia vi sono grati della bontà che anche oggi avete avuto per essi. La vostra presenza in questa modesta cerimonia assurge ad un grande significato ed è di vivo conforto. Essi continueranno a dare la più indefessa opera per migliorare l'agricoltura, fonte di benessere, di tranquillità, di potenza del Paese, ma pronti anche a ripetere in umiltà ma con fervore l'esempio già dato, di essere i primi, nei giorni decisivi, a donarsi interamente per il Re e per la Patria ».

Cessati gli applausi, che hanno fatto eco al discorso del Sottosegretario, S. A. R. si è recato a visitare l'interessante mostra.

Dopo la visita il Principe si è degnato dare personalmente il via al treno azzurro, che lentamente si è allontanato da Piazza S. Carlo, mentre squillavano le prime note della Marcia Reale ed il pubblico foltissimo, calorosamente applaudiva.

Il saluto della Consulta Municipale a S. E. Ricci.

La sera del 29 agosto, sotto la presidenza del Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, la Consulta municipale ha tenuta la consueta seduta mensile.

Appena aperta la seduta, il Podestà ha rivolto

a nome della Civica amministrazione e della Consulta il deferente saluto di Torino a S. E. il gr. uff. dott. Umberto Ricci, chiamato dalla fiducia del Capo del Governo a reggere la nostra Provincia, ricordandone l'opera illuminata già svolta a beneficio della nostra città durante il suo Commissariato al Comune.

Ha preso quindi la parola il vice-Podestà dottor Rodano per affermare con le seguenti nobilissime parole la viva partecipazione della Consulta, e per essa della cittadinanza, al lutto che ha colpito il Podestà:

« Caro Podestà,

« Il devoto affetto che porto alla tua persona mi rende particolarmente doloroso il compito di ricordare in questa sede il lutto irreparabile che Ti ha colpito, e di rendermi interprete presso di Te del reverente tributo di cordoglio e di rimpianto della Consulta municipale alla memoria indimenticabile del Padre Tuo.

« La di Lui eletta figura, verso la quale, nell'ora della dipartita, sono giunti omaggi dall'Augusta persona di S. M. il Re fino al più umile dei Tuoi contadini e manifestazioni da ogni ceto e da ogni parte della Nazione, è troppo viva nell'animo nostro perchè io debba ancora ricordarne la esistenza nobilissima di magnifico gentiluomo e cittadino esemplare, le di Lui benemerenzze insigni e l'opera italianissima compiuta durante la luminosa Sua carriera di rappresentante all'estero della Patria nostra.

« Il plebiscito di cordoglio e di rimpianto che lo ha accompagnato alla estrema dimora, Ti ha attestato quale e quanta fosse la estimazione e l'affetto che Egli aveva saputo conquistarsi e mantenersi, pur nel Suo meritato riposo; quale fosse e sia tuttora il sentimento della Patria e particolarmente di Torino verso di Lui e verso la Famiglia Tua. Le lacrime ed i fiori di Trieste sulla Sua bara hanno attestato a quali altissimi ideali e finalità Egli abbia sempre ispirata la Sua missione.

« Non Ti giunga tuttavia discaro che in questa sede io Ti riaffermi il cordoglio della Consulta, e per essa dell'intera cittadinanza, che Ti ama e Ti segue nella diuturna ardua Tua fatica e vuole, nella dolorosa contingenza, attestarTi la sua accorata commossa partecipazione al Tuo dolore, la sua profonda gratitudine per le illuminate cure che Tu le prodighi.

« Tu troverai indubbiamente nelle magnifiche risorse dell'animo Tuo forza e sollievo all'angoscia del Tuo cuore di figlio: possa tuttavia riuscirTi di conforto la conferma del pensiero affettuoso della



Gli aviatori del giro turistico d'Italia ricevuti dal Podestà in Municipio. (Fot. comm. Gherlone - Torino)

Tua città e l'omaggio di altissima venerazione che, per mezzo della Consulta, Torino tributa allo spirito eletto del Padre Tuo.

Il Podestà ha esternata la sua profonda gratitudine per le indimenticabili manifestazioni che la città di Torino gli ha date nella luttuosa circostanza.

Prese quindi in esame i provvedimenti sottoposti al suo parere, la Consulta ha espresso su tutti avviso favorevole. Fra di essi -- relativi in genere ad argomenti di ordinaria amministrazione -- era particolarmente notevole il progetto di distacco della frazione Borgo S. Pietro-Basse del Lingotto, dal Comune di Moncalieri e della sua aggregazione al Comune di Torino.

Alle ore 22,30 la seduta è stata sciolta.

#### Gli aviatori del giro turistico d'Italia a Torino.

Gli ardui piloti che stanno compiendo il primo giro turistico d'Italia, sono giunti il 29 agosto a Torino, meta della terza tappa, accolti festosamente sul campo "Gino Lisa" a Mirafiori da tutte le autorità, fra i quali S. E. il Prefetto, il nostro Podestà, Commissario dell'Aereo centro di Torino e da grande folla.

L'instancabile Ministro dell'Arma Aerea e Quadrunviro della Marcia su Roma, S. E. Italo Balbo, ha, con squisito pensiero, voluto che la nostra città fosse scelta quale meta di tappa del difficile circuito, per dare un tangibile segno della predilezione ch'egli ha per Torino, culla dell'aviazione italiana, dove si sono forgiati i primi motori, dove le prime ali si sono librate nell'azzurro cielo e da dove sono partiti i primi valorosi piloti con la sacra missione di difendere i confini della Patria.

La magnifica gara che ha messo, per la difficoltà del percorso, a duro cimento le qualità dei piloti e la resistenza dei loro apparecchi, ha suscitato ovunque un grande entusiasmo.

La folla che gremiva il Campo "Gino Lisa" ha tributati ai navigatori del cielo grandiose accoglienze e viva curiosità hanno destato i piccoli apparecchi di carattere prettamente turistico.

Gli aviatori sono stati, il giorno dopo, ricevuti ufficialmente in Municipio dal Podestà, presenti le autorità cittadine, fra le quali S. E. il generale Valle, Capo di Stato Maggiore dell'Arma Aeronautica, S. E. il Prefetto e S. E. il generale Mombelli, Comandante del Corpo d'Armata.

Il Podestà ha rivolto alle personalità presenti ed

agli aviatori il seguente saluto di Torino:

Saluto con viva soddisfazione e cordialissima simpatia i valorosi partecipanti alla ardua tenzone bandita nel bel cielo d'Italia dal Reale Aereo Club d'Italia e col concorso del Ministero dell'Aria.

«Soddisfazione accompagnata da fierezza e compiacimento poichè il glorioso stormo dei competitori non doveva, non poteva sorvolare Torino, culla dell'aviazione italiana, patria dei primissimi pionieri, dei più geniali studiosi della nuovissima Arma, sede della più potente industria aeronautica nazionale.

«Grazie dunque a chi volle favorire e fare in modo che fosse concesso l'alto onore alla nostra Torino di essere scelta a meta di tappa e grazie a voi volenterosi ed eroici avieri civili che l'avete compiuta.

«Ringrazio e saluto nei concorrenti esteri, nella gentile Miss Spooner, simpaticissima rappresentante non solo del Regno Unito, ma anche del bel sesso, nei concorrenti belgi e germanici i campioni dell'ardimento e del valore della loro gente, i campioni della potenza e della perfezione tecnica della industria dei messaggeri aerei che ci recano l'ambita

attestazione della simpatia e dell'interessamento delle loro grandi Nazioni.

Saluto nei camerati nazionali, nomi tutti cari e sacri al nostro orgoglio d'italiani, poichè fra tutti noi sono i maggiori assertori di quel principio del pericolosamente vivere e del tenacemente osare, che è stato proclamato a norma del vivere fascista dal nostro Duce.

«Torino vi accoglie nell'azzurro luminoso del suo cielo, nella cornice incomparabile delle sue montagne, nell'atmosfera di simpatia e di ammirazione della sua popolazione.

«A tutti il benvenuto cordiale di questa Città che, mentre plaude al vincitore, fa voto a tutti che possiate conquistare i più desiderati e brillanti allori».

Al Podestà ha risposto S. E. Valle inneggiando alla nostra città «nobilmente sportiva e culla dell'aviazione italiana».

Fra la massima cordialità ha quindi avuto luogo un sontuoso ricevimento.

La mattina del 31 agosto gli aviatori sono ripartiti per Roma, meta del giro turistico.



## F r a i l i b r i



ENRICO DE MICHELIS. *Scienza e filosofia della scienza*. Torino, Paravia (Biblioteca «Storia e pensiero»), 1930. Pag. 154, L. 10.

La *scienza della scienza*, che da qualche tempo va differenziandosi come branca a sè stante della filosofia, non ha avuto ancora, come la logica, l'estetica, la morale — sue maggiori sorelle — un proprio nome di battesimo: essa muove ora appena i suoi primi passi, ma già dimostra di possedere — ciò non ostante — una propria autonomia ben distinta, ricca di problemi proprii di indubbia vitalità e di possibilità di sviluppo.

Sono argomenti di sua esclusiva spettanza la natura e le finalità del pensiero scientifico, lo studio delle cause che lo hanno determinato in relazione ai caratteri delle varie civiltà, il processo di successiva differenziazione delle scienze, il metodo, i limiti e il valore delle affermazioni scientifiche.

Di questa scienza che ha sino ad oggi fatto parte della filosofia sotto la specie dei problemi sulla conoscenza e sul metodo, e che, recentemente, con le teorie dell'Enstein e del Poincaré sulla relatività, ha interessato largamente gli studiosi e destata la curiosità dei profani, il De Michelis ha tratteggiato in un nitido volumetto della nuova raccolta paraviana i lineamenti essenziali, prospettandola quale premessa ad un corso di storia della scienza.

Merito essenziale dello studio è quello di avere per la prima volta esposti tutti i problemi che

al sapere scientifico si ricollegano in organica unità di sistema per sè stante, raggruppando in un quadro *completo* elementi sino ad ora sparsi qua e là come parti di scienze diverse, e di avere data alla sua esposizione una chiarissima evidenza così da rendere la vasta e difficile materia non soltanto comprensibile agli studenti cui è destinata, ma interessante anche tutte le persone colte.

Definito il compito primo ed essenziale della scienza nella *determinazione dei tipi delle cose e delle leggi degli avvenimenti*, ossia nello studio dei rapporti permanenti di concomitanza e di successione dei fenomeni componenti la realtà sperimentale e nella contemporanea loro coordinazione e riduzione a sistema, l'autore illustra il progredire del sapere scientifico attuantesi per mezzo di successive approssimazioni.

Ne consegue la necessaria relatività della scienza: ma il De Michelis, prima di addivenire alla conclusione, tratta diffusamente delle cause utilitarie e delle ragioni filosofiche che hanno guidata la ricerca scientifica dell'uomo, e del processo di distinzione delle scienze che via via si sono venute differenziando e reciprocamente limitando.

Interessanti sono a questo proposito i chiarimenti sul modo con cui, nei primi tempi della ricerca filosofica, le concezioni metafisiche nate dalle prime vaste costruzioni del pensiero speculativo mirarono a riflettere la totalità del reale piegando le varie scienze in embrione alle esigenze dei singoli sistemi; e sulle cause e sui mo-

di con cui, in seguito, le nozioni di natura scientifica si differenziarono ed affermarono e si coordinarono delineando progressivamente la fisionomia delle singole scienze in risalto sul fondo originariamente indifferenziato del sapere e diventando a loro volta premesse determinanti per la costruzione filosofica dei sistemi generali.

Nel progredire della evoluzione scientifica è perciò essenziale il *metodo*, che presenta procedimenti diversi, specifici al carattere ed alle condizioni di sviluppo particolarmente proprie delle varie scienze: comune a tutte però è l'uso della *ipotesi* che ha un'importanza di primissimo ordine e — in quanto determinata da una felice intuizione del reale — conferisce allo sforzo del pensiero un valore di contributo forse maggiore di quello dato dalla sistematica osservazione dei fatti.

La legge scientifica non è che l'ipotesi confermata dal maggior numero dei controlli. Essa non è quindi mai assoluta, ma ha carattere essenzialmente relativo, poichè, soddisfacente oggi, può domani essere superata da una nuova ipotesi meglio aderente ad una più ampia realtà: ma quali sono le possibilità di questo progresso e quali sono i suoi limiti?

Il De Michelis viene così ad illustrare diffusamente il concetto della verità scientifica nelle moderne teorie sulla scienza e nei suoi vari aspetti e orientamenti, e lo confronta col concetto della verità filosofica, e conclude il suo studio tentando la riabilitazione del concetto scientifico contro le tendenze del Bergson, del Croce e dei neoidealisti italiani che vorrebbero farne una semplice premessa di conoscenza pratica subordinata e sussidiaria ai fini della superiore conoscenza filosofica.

Lo studio è chiaro, organico, e per quanto possibile esauriente. E con la sua pubblicazione la « Storia e pensiero » ha ottimamente integrate le pagine del Loria sulla storia della scienza in precedenza stampate.

PAOLO RAMELLO

IGINO GIORDANI. *La prima polemica cristiana*. (Gli apologeti greci del secondo secolo). Torino, Marietti, 1930. Pagg. XII-160, L. 7.

La religione cristiana, affermandosi ed organizzandosi nel secondo secolo dopo Cristo, urta, nel suo intenso travaglio di formazione, contro varie opposizioni: e come Chiesa si oppone allo Sta-

to, come Fede alla filosofia, come Monoteismo alla idolatria pagana, come Cristianesimo al giudaismo, come Ortodossia allo gnosticismo.

E così, accanto ai martiri, agli organizzatori, agli istruttori, sorgono gli scrittori e pone le sue basi fondamentali l'apologetica che ha, in questo secolo appunto, rispondente ad un dipresso all'epoca degli Antonini da Traiano a Commodo, uno specifico carattere connesso con una speciale fase dello sviluppo organizzativo e dottrinale della Chiesa e dell'atteggiamento dello Stato.

Promettendo un successivo lavoro sopra i successivi sviluppi dell'apologetica cristiana il Giordani si limita per intanto a questo interessantissimo periodo di origini ed illustra punto per punto gli antagonismi della Chiesa col mondo contemporaneo, analizzandone acutamente i termini e gli elementi in contrasto e mettendo in rilievo la impostazione, i metodi, i caratteri della apologetica che da parte cristiana ne nasce.

Interessante specialmente l'esame dei rapporti fra i cristiani e il mondo — inteso quale coacervo complesso di istinti, dottrine, abitudini e passioni effervescenti fuori del dogma e della prassi cristiana —: contrasto profondo e irreducibile sulla concezione della vita del suo valore e dei suoi fini, che non può essere superato se non con la capitolazione del mondo pagano. La Chiesa sta a sè, sola, pur vivendo nel mondo e assumendo un atteggiamento di azione e reazione che stimola la riscossa pagana e si estende ad ogni classe e ad ogni aspetto della convivenza sociale. Il paganesimo si difende dapprima e poi attacca, e tutta una letteratura anticristiana più o meno aggressiva sorge ad accusare i cristiani di immoralità, d'ateismo, di oscenità, ecc.: e l'apologetica risponde mirando a ristabilire la verità, affermando così uno dei suoi essenziali aspetti primitivi consistente nella dilucidazione della vita e della morale cristiana.

Fra le accuse principali gravissima è quella di ateismo, giustificata dal fatto che i Cristiani rifiutano le deità nazionali; e gli apologeti rispondono mettendo in luce razionale il loro monoteismo e appoggiandosi alle autorità dei filosofi greci, specie di Platone. Contro tutte le forme e le correnti del paganesimo, da quella popolare a base di stregonerie, a quella filosofica trasfigurante gli dei in simboli subordinati a un Ente supremo e allegorizzante il culto, il cristianesimo resiste coraggiosamente chiarendo ed evolvendo

alla luce della rivelazione il concetto monoteistico cui già erano giunti i filosofi. E prospetta gli dei come *demoni pravi* e il martire Giustino, specialmente, ne illustra l'opera di traviamiento della verità, di contraffazione mitologica degli eventi profetati del Cristo. Si afferma così un altro aspetto dell'apologetica primitiva per cui lo spirito del Cristo preesisteva alla sua incarnazione e santificava quanto già prima di essa gli era conforme: gli apologeti hanno in tal modo il vantaggio di acquisire al cristianesimo quanto di meglio ha prodotto il mondo antico e di spiegare i miti come traviamiento della verità rivelata.

Ma il principio del male impersonato dai demoni è stato creato da Dio: è dunque Dio creatore del male? Rispondono abilmente gli apologeti che il male non è antitesi di Dio, ma della Bontà di Dio, cioè di uno dei suoi aspetti soltanto.

Tutta la battaglia si orienta quindi verso la ricerca di Dio, della natura di Dio, del Bene, del Male, ed assume un carattere di strettissima solidarietà con la filosofia: tale atteggiamento non fu peraltro facilmente accettato da tutti i cristiani, fortissime correnti dei quali diffidavano delle sottigliezze insidiose della speculazione.

D'altra parte è, tale atteggiamento, una necessaria conseguenza dei tempi che nella filosofia identificano ogni forma di attività più elevata e ai filosofi riconoscono di preferenza il diritto a rivestire le più alte cariche pubbliche.

Come tolgono ai Giudei il corpo della loro dottrina e delle loro scritture, gli apologeti tolgono ai Greci e ai Romani i sistemi delle loro speculazioni: cercando un terreno di comune intesa avanzano pretese di conquista. E si danno a filosofare sulla natura del *Logos* che già stava al vertice della filosofia stoica e poteva identificarsi col Cristo e diventare il primo mezzo di assimilazione e di compenetrazione fra Asia ed Europa, rivelazione e filosofia, sentimento e ragione. Anche per questo punto eccelle il martire Giustino, seguito dagli apologeti minori.

Nei confronti dello Stato romano, così come esso era venuto consolidandosi nel secondo secolo, la Chiesa nascente non può invece trovare alcuna possibilità di intesa. L'impero rappresenta l'apice, la manifestazione viva e concreta di una religione politica e di una politica religiosa, e si impersona nell'Imperatore che simboleggia la unità dello Stato. La filosofia stoica teorizza e canonizza tali principi, e il neo-platonismo si av-

via al suo massimo sforzo per trasformare il mito filosofico in religione universale, allo scopo di sbarrare l'avanzata cristiana.

L'individuo è cittadino del mondo, cellula di un Tutto che su di esso ha precedenza assoluta e diritto di vita e di morte e lo Stato è una divinità estranea alla libera elezione dei singoli e della massa.

Ne sorge, naturalmente, un conflitto insanabile con l'etica cristiana per cui il credente è prima del cittadino e il cittadino è prima dello Stato, organismo non avulso dalla massa dei cittadini e fine a se stesso, ma sorto per beneficio di questi. E ne seguono persecuzioni terribili. Ma il Cristianesimo resiste, i suoi apologeti fanno appello al diritto comune, spiegano, chiariscono, ostentano il loro lealismo e la loro disciplina nelle cose temporali e difendono la libertà spirituale.

Contemporaneamente la Chiesa lotta contro il giudaismo e si disimpegna dall'antica religione attingendo forza dalla originalità del proprio *credo* e della propria etica, e valendosi della svalutazione della legge mosaica già operata dagli ellenisti alessandrini: la legge mosaica aveva esaurito il suo compito e veniva a sbocciare logicamente nel Vangelo.

Nè basta, perchè altri attacchi sono sferrati dagli eresiarchi e dai gnostici: ad essi la Chiesa può resistere gagliardamente grazie alla già avvenuta definizione del *credo* ed alla già operata selezione dei libri sacri.

Tutta questa vasta materia è chiaramente esposta ed ordinata dal Giordani, che primo ne offre un quadro veramente completo e originale, riunendone i vari elementi e rettificando parecchi errati giudizi.

Alla esposizione generale fa seguito poi la trattazione dei singoli scrittori: Quadrato, Aristide, Giustino martire e filosofo, Taziano, Atenagora, Teofilo, Melitone vescovo e Melitone filosofo, Apollinare ed Apollonio.

Nel complesso, come lavoro di analisi e di sintesi, come opera di ricerca e di esposizione, la nuova fatica del Giordani, non nuovo agli studi di storia religiosa, costituisce un degno contributo alla difficile disciplina, meritevole di essere conosciuto da quanti amano ricercare le più alte manifestazioni del pensiero umano e conoscere le battaglie combattute da esso per sempre più ascendere verso la conoscenza della Verità suprema.

PAOLO RAMELLO

NORBERTO ROSA. *Il mio individuo* ed altre memorie. (« La Piemontese » n. 1) con prefazione e note di Remo Formica. Torino, Alfredo Formica editore, 1930. Pagg. 262, L. 10.

Accanto alla collezione « In Beozia » per le scorribande attraverso il Piemonte letterario, l'editore Formica lancia ora una nuova collana « La Piemontese », destinata a raccogliere i testi degli scrittori subalpini.

Ad ambedue le raccolte presiede con amore vivissimo per il nostro vecchio Piemonte, con preparazione di lunga data, con cura minuziosa, il dott. Remo Formica che inaugura « La Piemontese » pubblicando alcune dimenticate memorie autobiografiche di Norberto Rosa, già comparse — spezzate in articoli — nella « Gazzetta del Popolo » dal 1858 al 1861.

Il volume, nitidamente stampato, si legge con interesse avvincente: è in esso, attraverso alle impressioni e ai ricordi del Rosa bambino e giovinetto, una rievocazione bonaria ed evidentissima del vecchio Piemonte, fatta con umorismo di stile vecchiotto, ma tanto più limpido e riposante, lontano dalle ironie corrosive, dalle porcherie salaci, dalla satira civile, dal bisenso idiota, ma ricco di arguzia maliziosa, fresca, continua, larga, onesta, nascente dall'umorismo stesso delle cose, ed essenzialmente nostra.

Leggendo si ha l'impressione di sentir narrare un popolano del buon tempo antico, sano di fegato, di stomaco e di cuore, attaccato alla sua terra generosa e buona, alle sue tradizioni: serene, ai piccoli avvenimenti della sua vita d'ogni giorno, agli scherzi bonari del suo paese.

Poichè i ricordi del Rosa costituiscono anche, effettivamente, una ricca miniera di tipi e valgono, a dare l'atmosfera dei tempi, meglio di un ponderoso trattato di storia.

Bene ha perciò fatto il Formica a riesumarli: aggiungendo così una nuova benemerita alle molte già possedute per gli studi sul nostro Piemonte vecchio, glorioso e dimenticato, e un nuovo titolo alla ammirazione di quanti ne seguono con interesse la ininterrotta nobilissima fatica.

PAOLO RAMELLO

### *La Guida degli Affari.*

Ha cominciato a pubblicarsi in Como la *Guida degli Affari*, supplemento settimanale in aggiornamento permanente al *Manuale degli Affari* e

che riporta, riassume, sintetizza e richiama le disposizioni di leggi, decreti, regolamenti, norme, circolari, istruzioni ministeriali, ecc., che più interessano tutti i cittadini nelle quotidiane necessità della vita pratica e specialmente industriali, commercianti, esercenti, proprietari, agricoltori, amministratori, sacerdoti, funzionari ed impiegati pubblici e privati, ragionieri, ingegneri, geometri, opere pie, collegi, viaggiatori, militari, automobilisti, esattori, ecc.

La materia trattata in modo esauriente e chiaro, dal *Manuale degli Affari* (750 pagine con frequenti richiami e diversi indici facilitanti ogni ricerca) ed aggiornata periodicamente per mezzo della *Guida degli Affari* riguarda infatti imposte e sovrimeposte fondiari, ricchezza mobile, complementare, imposte sui celibi, sul patrimonio, norme sulla riscossione, sui catasti, tasse di bollo, registro, surrogazione, manomorta, concessioni governative, modalità per le denunce dei redditi e penalità in materia di imposte dirette, norme per le controversie e contravvenzioni in materia di imposte indirette e tasse, scuole, esenzioni per le famiglie numerose, tributi locali ed altri contributi, tasse e tariffe varie, principali disposizioni sul commercio, borse, credito agrario, uffici dell'economia, assicurazioni sociali, trasporti viaggiatori, bagagli, merci sulle ferrovie, codice della strada, pubblico registro automobilistico, circolazione, affissioni e pubblicità, caccia, conti correnti postali, ed in genere tutto quanto può interessare nelle svariate necessità di ogni giorno, nell'intensa vicenda degli affari, nei contatti cogli uffici tributari e di ogni genere, per la tenuta delle pubbliche e private amministrazioni, ecc.

La *Guida degli Affari* verrà mandata, oltre che agli abbonati, regolarmente per tutto il 1930 agli acquirenti del *Manuale degli Affari* già aggiornato al marzo 1930 — volume di cui abbiamo parlato nei mesi scorsi in queste colonne — che si spedisce a chi lo richiede all'indirizzo *Manuale degli Affari, Como* o versa l'importo di L. 17 per l'edizione in « brochure » e L. 20 per quella legata, sul Conto Corr. Postale 3/6429 intestato a Scalabrini, *Manuale degli Affari, Como*.

A. M. MICHELI. *A. Humboldt e i suoi viaggi*. G. B. Paravia e C., Torino, 1930. L. 13.

Ancora è letta l'opera capitale del grande viaggiatore tedesco: *Cosmos*, che l'A. cominciò a scri-



vere a 74 anni, nel 1844, e che fu subito tradotta in varie lingue, compresa la nostra. Del famoso libro molto è caduto, soprattutto per la parte scientifica, ma molto rimane ancora di vivo e di vitale, soprattutto per la parte letteraria e per quella filosofica. *Cosmos* doveva essere una descrizione fisica del mondo. E ben poteva farlo l'Humboldt che dedicò tutta la sua lunga vita (mori ad 89 anni, quando si accingeva a completare l'opera capitale con un 5° volume) allo studio della terra, compiendo lunghi viaggi in America ed in Asia, durante i quali raccolse importantissime osservazioni geologiche, geografiche, etnologiche, astronomiche, storiche, incontrando disagi e rischi di ogni genere.

Il Micheli lumeggia in questo bel volume, che fa parte della nota collezione dei grandi viaggi di esplorazione, la figura e gli scritti di Humboldt, mettendone in evidenza il valore, illustrando le sue scoperte e le sue spedizioni, e facendo anche riferimento alle scoperte fisiche del nostro grande Secchi ed alla sua famosa opera: *L'unità delle forze fisiche*.

DOTT. LORENZO GUALINO. *Saggi di medicina storica*, con prefazione del Prof. Castiglioni. Edizioni Minerva Medica, 1930, Torino. L. 40.

Nel 1928 la nostra Rivista si occupò di un pregevole lavoro del Gualino su Emanuele Filiberto. Oggi essa è lieta di richiamare l'attenzione dei lettori su questo suo nuovo poderoso lavoro, in cui l'A., il quale conosce profondamente non solo la medicina (egli è direttore del Manicomio di Alessandria) e le discipline sorelle, ma la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli, spiega una copia di notizie ed una vastità di cultura in ogni ramo, degne di grande lode. Non solo il campo della medicina, ma quello della filosofia, della religione, della storia, dell'arte, dei costumi sono dall'A. felicemente affrontati e trattati. L'Italia non abbonda in libri del genere, mentre in Francia essi sono largamente diffusi. Ricordiamo solo la vasta produzione del dott. Cabanis, che ci ha svelato preziose

e rare notizie specialmente della storia francese. Il Gualino in dieci capitoli ci fa passare dall'antichità classica di Elena di Troia al periodo aureo della Grecia, dal Medio Evo al nostro fulgido Risorgimento.

Ogni argomento interessa ed avvince il lettore come un romanzo dilettevole ed avventuroso, sia che tratti del farmaco di Elena e del morbo di Erodoto, o della ferità di Gesù e del male di S. Giovanni, della terapia del manganello, oppure dell'amore che guarisce e che uccide.

La veste tipografica è elegantissima; completano degnamente l'opera oltre 100 illustrazioni.

G. MELHIS. *Il pensiero di Mussolini e il significato del Fascismo*. F.lli Treves, editori, 1930. 1° vol., L. 18.

L'opera fa parte della biblioteca di cultura politica pubblicata a cura dell'Istituto Nazionale Fascista di cultura. Secondo gli intendimenti dell'A. essa tende ad un riavvicinamento cordiale fra l'Italia e la Germania. Sono ormai numerosi gli scritti di stranieri che inneggiano al duce ed al fascismo; ma questo libro, egregiamente tradotto da Gina Gabrielli, spicca sugli altri per la lucida sintesi con cui sono esposti i principi del Fascismo. Il movimento fascista ha per virtù del suo capo permeato tutta la vita italiana, nelle sue molteplici manifestazioni, dalla vita fisica a quella morale, dalla vita economico-sociale a quella artistica e religiosa. Il fascismo non va confuso col vecchio socialismo e tanto meno col bolscevismo russo. Esso ha posto le basi di un edificio, che andrà sempre più consolidandosi in avvenire, ed è quello della cooperazione fra le varie classi sociali, mentre il socialismo di Marx era basato sull'antagonismo e sulla lotta di classe. La rivoluzione fascista, come tutte le vere rivoluzioni, è costruttiva e non demolitrice, e quindi tutti i valori umani sono stati rinnovati e trasformati, o sono in via di trasformazione e di ascesa.



# P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



## D a l l' E s t e r o

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numero 1751-56.

*Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, n. 3.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 5-6.

*Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 6.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 20-21.

Cracovia, *Bollettino Statistico della città* (di), n. 4.

*Mitteilungen*, *Bollettino statistico*, n. 5.

*Revue Municipale* (Paris) n. 848.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 7.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 8.

*Vie Economique* (La), Berna, n. 8.

## D a l l' I t a l i a

Aosta. *Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia* (di), n. 6.

A. T. M., *Rivista dell'Azienda Tranvie municipali di Torino*, n. 3.

*Alpi Occidentali del Club Alpino Sezione di Torino*, n. 8.

*Apicoltore moderno*, nn. 7-8.

*Assistenza sociale nell'industria*, n. 3.

*Bollettino del Lavoro* (Ministero delle Corporazioni) numeri 4-5.

*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 7.

*Bollettino della « Laniera »* (II) (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 31-34.

*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n. 15.

*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 348.

*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 7.

*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 31.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 7.

*Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia* di Udine, n. 7.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, num. 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, n. 5.

*Bollettino del Comune di Napoli*, n. 1-2.

*Bollettino Statistico del Comune di Padova*, num. 2.

*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 6.

*Bollettino statistico del Comune di Roma*, numero 5.

- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 7.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 6.
- Bollettino del Comune di Varese*, n. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 7.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Vicenza*, n. 8.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 7.
- Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 7-8.
- Caval d'Brôns (L)*, Torino n. 31.
- Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 7.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), num. 7.
- Club alpino italiano*, n. 7.
- Como e la sua provincia*, Rivista mensile n. 7.
- Comune di Bologna (Il)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 7.
- Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma, nn. 30-33.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 4.
- Esercito e Nazione*, n. 8.
- Fides* (Periodico di educazione religiosa). Organo dell'Associazione di Santa Caterina d'Alessandria, Torino, n. 10.
- Foglio d'ordine del P. N. F.*, nn. 75.
- Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), n. 6-7.
- Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 31-34.
- Genova*, Rivista municipale, n. 7.
- Giornale del contadino (Il)* (settimanale). Milano, n. 30.
- Industria Lombarda (L')* (settimanale politico industriale). Milano, nn. 31-34.
- Italia che scrive (L')*, Roma, n. 8.
- Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, n. 30.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 8.
- Mente et Malleo*, organo ufficiale dell'istituto M. Fossati, n. 3.
- Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 7.
- Motor Italia*, Torino, n. 7-8.
- Oltremare (L')*, Roma, n. 8.
- Problemi del Lavoro (Il)*, Milano, n. 8.
- Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 31-34.
- Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 7-8.
- Rivista mensile della Città di Catania*, n. 3.
- Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 8.
- Rivista mensile della Città di Perugia*, n. 2.
- Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 7.
- Rivista mensile della Città di Venezia*, numeri 6.
- Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 8.
- Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 8.
- Turismo d'Italia*, Roma n. 8.
- Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 5-6.
- Varese*, rivista mensile, n. 5.
- Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 9.
- Vita Nostra*, dell'Azienda Elettrica Municipale, Torino, n. 3-4.

#### Opuscoli. Monografie. Studi.

- Subalpina*, mens. - *Rivista di Storia, Arte, Archeologia*, della Prov. di Cuneo, n. 5.



# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza  
del Segretario generale prese nel mese di agosto 1930 (VIII)



## **Costituzione di un reparto autonomo per i servizi di statistica**

Secondo il disposto del R. Decreto Legge 24 marzo N. 436 che gli Uffici di Statistica esistenti o che verranno istituiti presso gli Enti autarchici o parastatali debbono avere funzioni organicamente distinte da quelle degli altri servizi e che gli Uffici stessi siano diretti da personale fornito da speciale abilitazione alle discipline statistiche, il Podestà ha deliberato, per corrispondere alle direttive del Governo, di provvedere alla costituzione, fra gli uffici di Segreteria, di un nuovo reparto organicamente autonomo, il quale possa al più presto attrezzarsi adeguatamente ed acquistare la necessaria preparazione per essere in grado di rispondere alle esigenze che i servizi di statistica presentano in un grande Comune.

A tale reparto saranno affidati, stralciandoli dalla competenza della Segreteria generale, la costruzione dei numeri indici del costo della vita, le rilevazioni periodiche dei prezzi al minuto, la formazione del bollettino mensile da inviarsi all'Istituto Centrale di Statistica, la redazione degli specchi statistici pubblicati sulla Rivista «Torino» ampliandone il contenuto e tutta la materia dei rapporti con l'Istituto Centrale.

Inoltre potranno essergli deferiti l'ordinamento e lo spoglio del vasto materiale statistico proveniente dagli altri comuni del Regno e dall'Estero, nonché la comparazione, il controllo, la elaborazione metodica e riassuntiva del materiale

raccolto presso i vari Uffici e servizi del Comune, presso Enti pubblici e presso privati, le direttive e il controllo dei vari censimenti.

Il nuovo servizio di Statistica, dipendente dal Segretario generale, sarà diretto da un funzionario di ruolo avente grado di sottocapo di ufficio, coadiuvato da un segretario amministrativo, da tre impiegati avventizi e da una dattilografa.

## **Cospicua donazione del grand'uff. Cesare Ottolenghi e di altri benefattori della Sezione del Patronato Scolastico della Scuola Roberto d'Azeglio**

Il gr. uff. Cesare Ottolenghi, medaglia d'oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione, decorato al merito della redenzione Sociale, ispettore onorario per le opere integrative, deputato di vigilanza del Compartimento scolastico della Scuola elementare municipale Roberto d'Azeglio e presidente della Sezione del Patronato scolastico della medesima, ha versato al Municipio lire 130.000 in titoli al portatore parte di consolidato 5 % e parte del Littorio, da lui e da altri benefattori di detta Sezione del Patronato offerti perchè il relativo reddito sia destinato annualmente all'invio di ragazzi della Scuola R. D'Azeglio alla Colonia montana « Cesare Ottolenghi ».

Il Podestà nell'accettare la cospicua donazione con la destinazione voluta dai benefattori, ha loro espressa la più viva gratitudine della civica Amministrazione.

**Offerta di doni al Museo civico di Arte Antica**

Il signor Werner Abegg ha fatto dono con nobile gesto, al Museo civico di Arte Antica del completo rivestimento in legno, (pareti e soffitto) di una stanza del settecento del valore di circa 15.000 lire ed il cav. Pietro Accorsi ha offerto in donazione un tavolo rustico cinquecentesco della Valle d'Aosta del valore di lire cinquecento.

Il Podestà nell'accettare i doni di rilevante valore artistico e di grande interesse per il Museo civico di Arte Antica, specialmente per quanto riguarda le applicazioni all'industria, ha espresso ai munifici donatori i ringraziamenti dell'Amministrazione comunale.

**Costruzione nella Chiesa della Gran Madre di Dio dell'ossario per i Caduti in guerra**

Per dare degna sepoltura alle salme dei soldati morti per la Patria, il Comune fin dal 18 luglio 1915, aveva assegnato nel Cimitero generale un campo speciale, fissando il termine della sua occupazione al 31 dicembre 1931.

Il Podestà accogliendo i pietosi desideri espressi dal compianto Cardinale Gamba, dalla Associazione Madri, vedove e famiglie dei Caduti in guerra, condivisi dall'intera cittadinanza ha deliberato di dare decorosa sistemazione ai Resti gloriosi nella Chiesa municipale e parrocchiale della Gran Madre di Dio.

A tale nobile scopo il civico Servizio tecnico dei LL. PP. ha allestito un progetto per il nuovo « Pantheon dei Caduti », che comprende 3800 celle disposte in diversi gruppi, da costruirsi nei locali sottostanti al vano della chiesa, decorati con zoccolo, fascie, attici e rivestimenti di marmo nuvolato e coi loculi chiusi da lastre di marmo verzino di Frabosa, portanti incise le epigrafi commemorative di ogni salma murata.

Le volte dei detti locali e le pareti, non rivestite con lastre di marmo, verranno decorate con cassettoni, riquadri e trofei di stucco.

La cripta centrale, ove sarà eretto un altare per le funzioni religiose, avrà inoltre i pilastri perimetrali decorati con paraste marmoree e figure decorative in altorilievo pure di marmo, ispirate allo speciale carattere pietoso e glorioso dell'ossario. Nel centro della volta e superiormente all'altare verrà praticata un'apertura circolare, protetta al piano della chiesa da parapetto, allo scopo di collegare la chiesa stessa con la cripta sottostante.

L'accesso all'ossario avverrà attraverso al grande atrio sottostante al pronao che, restaurato e convenientemente decorato, permetterà anche la riunione di Autorità, famiglie di Caduti, sodalizi, ecc. in occasione delle visite e delle funzioni religiose e commemorative.

I pavimenti dell'ossario e dell'atrio verranno eseguiti con lastre di marmo duro a vari colori.

Il progetto contempla inoltre l'esecuzione delle opere di restauro e di miglioramento necessarie all'edificio nonchè gli impianti di riscaldamento e di illuminazione, in modo da mettere il tempio in condizione di poter rispondere degnamente alla sua nuova destinazione.

Il costo complessivo delle opere sarà di due milioni di lire.

**Aggregazione al Comune di Torino della frazione borgo S. Pietro-Basse del Lingotto del Comune di Moncalieri**

Gli abitanti della frazione borgo S. Pietro-Basse del Lingotto, appartenente al Comune di Moncalieri, hanno rivolto istanza a S. E. il Prefetto della Provincia per essere aggregati al Comune di Torino, al fine di ottenere miglioramenti nella viabilità, illuminazione pubblica, denominazione di vie, numerazione di case ed in generale tutti i servizi igienici.

Il Comune di Torino, dichiarandosi in linea di massima favorevole all'aggregazione proposta, ha fatto presente che essa, dato i caratteri della località, si estendesse a tutto il territorio compreso fra l'attuale confine di Torino, il corso del Sangone ed il fiume Po di fronte al Cimitero di Moncalieri, per poter attuare il progetto di esecuzione di una grande arteria stradale dipartentesi dal centro urbano verso i centri vicini di maggiore importanza demografica ed economica. Tale strada, partendo dal corso Spezia e correndo per un buon tratto lungo il Po, terminerà presso il borgo Mercato di Moncalieri, al bivio per Carignano. Essa, per le necessità cui risponde, si afferma ogni giorno più come una delle più efficienti direttrici di sviluppo urbano periferico di Torino.

Il nuovo confine è dato da una linea che, partendo dal punto in cui il Sangone taglia l'attuale confine Nichelino-Moncalieri, segua il corso del Sangone verso est sino al punto in cui il torrente piega decisamente verso nord, formando un'ansa che viene quasi a toccare il tracciato della nuova strada in progetto. Da questo punto, abban-

denando ogni appoggio ed elementi naturali, il confine seguirebbe una retta ideale sino alla riva sinistra del Po, nel punto in cui questa fronteggia il cimitero di Moncalieri. Pci, seguendo il corso del Po si ricongiungerebbe, circa 950 metri a valle, coll'attuale confine Torino-Moncalieri.

Il Comune di Torino acquista con tale aggregazione una superficie di 150-155 ettari ed incorpora una popolazione di 2000 2500 abitanti, in gran parte di carattere operaio para-urbano.

Data la necessità di molti pubblici servizi di cui occorrerà dotare la zona da aggregare, la quale ne è priva o ne è munita in modo inadeguato e considerate le scarse sue rendite patrimoniali, il Comune di Torino avrà un onere annuo valutabile in circa L. 40.000. Nonostante ciò, l'aggregazione è conveniente per Torino, sia per la costruzione della nuova strada suindicata, sia per avere il diretto controllo di un gruppo importante di popolazione alle porte di Torino, e sia per la disciplina ed il dominio dello sviluppo edilizio nella località.

G A B I N E T T O

Omaggio di fiori a S. A. R. la Principessa di Piemonte. Pagamento di spesa.

Commissione di sorveglianza del padiglione municipale nell'Ospedale Martini. Nomina.

Istituto Professionale Giacinto Pacchiotti in Giaveno. Nomina di rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione.

Convegno a Superga dei Veterani delle patrie battaglie per la commemorazione dei Re Carlo Alberto e Umberto I. Partecipazione del Comune. Pagamento di spese.

Ambulatorio Medico Chirurgo di Santa Croce. Concessione di sussidio.

R. Scuola di panificazione e industrie affini. Nomina di rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione.

Società per l'incoraggiamento delle razze equine in Italia. Premio della Città di Torino.

Opera Pia Favelloni Piemonte. Designazione di due rappresentanti del Comune di Torino.

Visita a Torino dei Principi del Siam. Manifestazioni di ospitalità.

U F F I C I O L E G A L E

Diritti di segreteria. Approvazione delle riscossioni del mese di luglio 1930. Liquidazione.

Scaglia Angelo e Micheli Pietro, impiegati straordinari. Ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa. Controdeduzioni della Città.

R. Opera di Maternità. Modificazioni allo Statuto. Parere.

Eredità Caudana. Accettazione definitiva. Provedimenti.

Giachino Bartolomeo. Risarcimento danni.

Verna Carlo. Contributo per copertura fosso excinta daziaria. Controversia. Riscossione del contributo. Pagamento di spese di perizia.

Svincolo di cauzione. Rag. Alberto Sacerdote; Cesare Valentino e C.; Colombo Angelo (eredi di); Begovoeva Domenico.

P E R S O N A L E

Uffici di Segreteria. Solaro gen. grand'uff. Giuseppe, impiegato avventizio. Dispensa dal servizio per limiti di età.

Carosso geom. Giuseppe, applicato. Dimissioni volontarie dal posto.

Servizio tecnico dei lavori pubblici. Divisione II. Personale salariato fuori ruolo. Passaggi di categoria.

Roggero ing. Guido, ingegnere di ruolo. Procedimento disciplinare. Nomina di un membro della Commissione di disciplina.

Bechis geom. Michelangelo, geometra di ruolo. Procedimento disciplinare. Nomina di un membro della Commissione di disciplina.

Corresponsione di indennità alla vedova dello spazzino avventizio Bodo Giuseppe.

Morsetto Giorgio, Aiassa Stefano e Saroglia Pietro, giornalieri addetti alla manutenzione del suolo a mac adam, dispensati dal servizio. Corresponsione di indennità a norma del titolo XVII della Carta del Lavoro.

Servizi d'Igiene e Sanità. Chiapino Olocco Caterina e Berna Ferdinanda, lavandaie addette al servizio delle disinfezioni. Corresponsione di indennità a norma del titolo XVII della Carta del Lavoro.

Dipendenti del Comune. Concessione di sussidi straordinari.

Concorso interno per esami e per titoli ad otto posti di ingegnere presso il Servizio Tecnico dei

Lavori pubblici. Compenso ai componenti la Commissione giudicatrice.

*Direzione Centrale scuole elementari.* Scuole periferiche e loro succursali. Servizio di pulizia e custodia. Provvedimenti per l'anno scolastico 1930-31.

Bidelle ed inservienti provvisori. Provvedimenti per l'anno scolastico 1930-31.

Bidelle straordinarie. Conservazione in servizio per l'anno scolastico 1930-31.

*Ufficio Economato.* Gallo Bitonti Elisa e Zoccola Ghiglione Carolina. Nomina a bagnine dei bagni pubblici municipali.

Gardini Caligaris Giovanna, bagnina. Nomina a custode dei lavatoi pubblici municipali.

Bagni pubblici municipali. Franco Francesca in Chiampo, bagnina. Dimissioni dal posto per motivi di salute.

Servizi Imposte di Consumo. Provvedimenti per i due posti di veditore cassiere vacanti.

Corpo degli agenti del Servizio Imposte di Consumo. Promozioni.

Cassa Previdenza salariati. Contributi dovuti dal comune sulle competenze del conduttore di ruolo d'automobili Volpi Pierino, deceduto in attività di servizio. Pagamento.

Uscieri d'ufficio incaricati di prestare servizio in occasione di cerimonie, ricevimenti, funerali, ecc. Concessione di compenso per i servizi prestati nell'anno 1929.

Vaudano rag. Enrico, applicato principale. Nomina a ragioniere. Arietti Vincenzo e Lami Leone, applicati. Nomina ad applicati principali.

Barioglio Eugenio, usciere d'ufficio. Collocamento a riposo.

Gianetti Giovanni, pesatore di ruolo dei mercati municipali. Dispensa dal servizio per motivi di salute.

Minchianti Pietro, spazzino di ruolo. Provvedimento disciplinare.

E C O N O M A T O

Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali. Forniture diverse.

Ufficio Economato. Sostituzione di macchina da scrivere per mezzo della ditta Olivetti.

Santuario della Consolata. Provvista di cera ed obbligazione per le solenni quarant'ore.

Scuole elementari. Provvista di attestati di premio e di lode per mezzo della ditta Edizioni d'Arte Porcheddu.

*Servizio nettezza urbana.* Provvista vestiario invernale per il Corpo Spazzini a mezzo della Ditta Baglioni Rodolfo e Coscia Giovanni.

Provvista di stipa e ramaglia per scope per l'anno 1931.

Servizio manutenzione stradale. Provvista di mattonelle di carbone dall'Industria Nazionale Agglomerazione carboni, per i rulli e le locomotive stradali.

Direzione Imposte di Consumo. Acquisto vestiario per agenti motociclisti da ditte diverse.

Uffici Giudiziari. Camera di Consiglio e Sala di udienza della Corte d'Appello. Provvista e riparazione di mobili a mezzo di ditte diverse.

I S T R U Z I O N E E B E L L E A R T I

Liceo Musicale G. Verdi. Esami di licenza. Pagamento di propine alle Commissioni esaminatrici.

Museo Civico. Acquisto di una cuffietta del secolo XVIII. Autorizzazione della spesa.

R. Istituto Nazionale per le industrie del cuoio. Contributo nelle spese di indennità di caro viveri al personale incaricato per il 2° semestre 1930. Autorizzazione della spesa.

Scuola serale di Commercio Teofilo Rossi di Montelera. Prof. ing. Gaspare Armissoglio. Rettifica computo indennità buona uscita.

Scuola pratica di Commercio. Nomina di Commissario straordinario.

R. Accademia Albertina delle Belle Arti. Costituzione di premi per borse di viaggio per l'anno scolastico 1929-30.

Bidelli delle Scuole medie superiori. Compensi per speciali servizi di vigilanza e pulizia delle palestre ginnastiche.

D I R E Z I O N E C E N T R A L E  
S C U O L E E L E M E N T A R I

*Scuole elementari.* Compensi ed indennità ai Direttori ed Insegnanti per l'anno 1929-1930.

Concorso interno a posti di Direttore didattico sezionale. Nomina della Commissione giudicatrice.

Coscia Ersilla. Collocamento fuori ruolo per ottenuto incarico dell'insegnamento nelle RR. Scuole italiane all'estero.

Galliano Giacinta, maestra e Fiandini Modesta, vedova del Direttore Sezionale Perotti Giovanni. Quota di pensione a carico del Comune. Accettazione. Versamento al Monte pensioni delle quote relative all'anno 1930.

Corsi di lezioni per la costruzione di modelli volanti indetti dall'Aero Club. Compenso all'istruttore.

*Concorsi magistrali.* Compensi ai membri della Commissione giudicatrice.

*PATRIMONIO IMMOBILIARE  
E SERVIZI TECNICI*

*Stabili municipali.* Via Ferrara 30 (ex barriera Valdocco). Risoluzione anticipata di contratto coi coniugi Carbone ed affitto dei locali ai signori coniugi Affricain.

Strada Tetti Varrò 798 (cascina Medico). Riaffittamento di locali.

Via Bertola 30. Affittamenti.

Corso Vittorio Emanuele 129. Affittamento alla signora Bertola Margherita vedova Marzano.

Corso Vittorio Emanuele 118. Mattatoio civico. Affittamento di locali al sig. Longo.

Via G. Verdi 11. Affittamento di locali alla signora Salvaj Caterina ved. Navone.

Piazza Emanuele Filiberto, tettoia a ponente. Risoluzione di contratto in corso colla sig. Tessa Giacinta ed affitto di locali al sig. Bono Giovanni T.

Palazzo dei SS. Martiri. Adattamento di locali per la sistemazione dell'Ufficio di Statistica e per le conseguenti varianti nella sistemazione dell'Archivio e delle sale d'udienza dei conciliatori. Approvazione del progetto ed autorizzazione della spesa.

Ex fabbricato daziario barriera di Piacenza. Sistemazione di locali ad uso dell'8<sup>a</sup> Sezione di Polizia Urbana. Affidamento delle opere in parte alle ordinarie imprese di mantenimento e in parte alla ditta Pietro Aimone.

Via Garibaldi 16. Riaffitto di locali alla signora Grosso Maria in Pellissone.

Via del Carmine 12. Assegnazione gratuita di locali all'Associazione mutilati ed invalidi di guerra.

Via Caraglio 85. Vendita al sig. Manfredo Paolo della comunione della sopraelevazione di muro divisorio fra la sua proprietà e quella municipale.

Stabili comunali diversi. Riparazioni varie. Esecuzione delle opere a mezzo delle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e fornitori vari. Impegni di spesa.

Stabili ex daziari in piazza Bernini. Demolizione

e sistemazione altrove dei servizi ivi alloggiati. Affidamento delle opere relative alla ditta Galdini Ferdinando Luigi e alle ditte deliberatarie dell'ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Edifici ex cinta daziaria. Vendita a trattativa privata di garitte fuori uso al sig. Candelo Giuseppe.

Case economiche municipali. Inquilini morosi. Azione di sfratto ed incameramento dei depositi cauzionali.

*Officina municipale* Pozzetti Augias per il servizio nettezza urbana. Acquisto dalla ditta geometra Dante Vigliani di Torino.

Galeotte per il trasporto di materiali ed attrezzi del servizio manutenzione suolo pubblico. Acquisto dalla ditta Tarabra Stefano.

Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

Palazzo del Giornale sede provvisoria del Museo del Risorgimento. Opere di adattamento e precauzionali. Esecuzione per mezzo delle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati.

Palestra ginnastica ad uso della scuola elementare Silvio Pellico. Pavimento in linoleum. Affidamento delle opere parte all'Agenzia del Linoleum e parte alla ditta del Duca e Miccone.

Mole Antonelliana. Consolidamento dell'edificio. Affidamento delle opere relative alla ditta ingg. fratelli Giay di Torino in base alle risultanze dell'appalto-concorso.

Colonia marina municipale Vittorio ed Elena di Savoia in Loano. Fornitura di zanzariere per le finestre dell'edificio principale. Affidamento alla ditta Fornara e C.

Scuola elementare della regione Osterietta. Provista delle chiusure in legno per finestre e porte in genere e delle opere in legno lavorato. Appalto a licitazione privata. Capitolato.

Scuola elementare di Sassi. Riaffitto di locali dal sig. Fenoglio Carlo.

Ginnasio Liceo Cavour. Nuova sede. Impianto per il riscaldamento dei locali. Esercizio per un anno. Approvazione del capitolato. Affidamento alla ditta Aimone Pietro.

Civico mattatoio e mercato di bestiame. Opere di sistemazione. Affidamento alla ditta Raffaele Gabino.

Mercato della frutta. Restauri palazzina della ghiacciaia.



Cimiteri suburbani. Opere di mantenimento straordinario e miglioramento. Affidamento delle opere relative a ditte locali.

R. Stazione chimica agraria sperimentale. Accordi per la cessione in affitto di locali del costruendo ampliamento della palazzina di via Ormea 47 e la cessione in uso di terreno attiguo.

Ferrovie dello Stato. Sottopassaggio alla linea di Milano con collettore nero in corrispondenza della via Veronese alla progressiva km. 8.162. Convenzione.

S. A. Officine Moncenisio. Acquisto di terreno in regione Vanchiglietta occorrente per l'ampliamento dell'Azienda Tranvie Municipali.

Albergo diurno di piazza S. Martino. Liquidazione della contabilità colla ditta Degani concessionaria della costruzione e dell'esercizio.

Soc. pubblica assistenza Croce Verde. Sussidio straordinario per il trasloco della sede. Concessione.

Istituzione benefica "Sinite Parvulos". Opere di restauro della sede in via del Fortino 14. Esecuzione a carico del ~~comune~~.

Amministrazione militare. Intercapedine sotto i marciapiedi delle vie Ricasoli e Porro lungo l'Opificio Vestiario ed Equipaggiamento. Rinnovazione della concessione. Convenzione.

Uffici giudiziari. Restauri ai locali della Corte d'Appello, sezione penale. Affidamento alle ditte esecutrici dei lavori di restauro e sistemazione generale dello stabile.

*Terreni municipali.* Vendita a trattativa privata al comm. Giuseppe Besozzi di appezzamento con entrostante fabbricato in regione Giaione nei pressi dell'ex barriera di Orbassano.

Destra della Dora in corso Siena. Riaffitto ad uso deposito ghiaia al sig. Ribero Teodoro.

Corso Savona. Sgombro dei materiali provenienti dalla demolizione degli stabili ivi esistenti ed alienazione dei medesimi alla ditta Bianchi.

Via Porpora ang. corso Vercelli. Affitto al signor Bricca Federico.

Via Pietracqua (R. Parco). Riaffitto al sig. Cornaglia Giovanni.

*Suolo pubblico.* Moto pompe ad essenza per il sollevamento di acqua dai canali e per il lavaggio delle strade. Acquisto dalle ditte Corbella Longoni di Milano e Barbero di Torino.

Formazione dei marciapiedi rialzati in vie e corsi della città. Appalto dei lavori mediante asta pubblica.

#### VIE - CORSI E PIAZZE

Corso Moncalieri. Sistemazione definitiva tra il ponte Umberto I ed il ponte Vittorio Emanuele I. Esecuzione dei lavori a mezzo dell'impresa di ordinaria manutenzione e sistemazione del suolo pubblico.

Via Delpiano. Demolizione di fabbricato formante parte dell'ex Arsenale impingente sul suolo pubblico. Affidamento alla ditta Soc. An. Coop. Costruzioni Edili.

Via Orvieto. Sistemazione. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Via Terni. Sistemazione del tratto compreso tra la via Borgaro e la ferrovia di Lanzo e del raccordo con le vie Brusà e Gubbio. Affidamento dei lavori all'impresa di ordinario mantenimento Ramella Secondo.

Piazza Hermada, lato a giorno. Apertura. Demolizione del fabbricato sorelle Borello. Affidamento alla ditta Ostano Emilio.

Via N. Fabrizi e Via N. Bianchi. Apertura. Piano di esecuzione ed elenco parcellare. Accordi amichevoli con alcuni proprietari. Approvazione.

Via Gravere e Crevacuore. Sistemazione di tratti. Via privata Baveno. Sistemazione tratti. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Via Biamonti. Sistemazione tra via Lanfranchi ed il corso G. Lanza. Affidamento dei lavori alla Ditta Spemet.

Strada di Valsalice. Allargamento dall'ex barriera dsziaria al bivio del Nobile. Demolizione degli stabili impingenti sulla sede di allargamento a mezzo della ditta Ostano Emilio.

Viale di accesso alla Villa della Regina. Sistemazione. Affidamento dei lavori all'impresa di ordinario mantenimento e sistemazione del suolo pubblico.

Strada vicinale del Cascinotto. Affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria alla ditta fratelli Ribero.

Incrocio stradale dell'Eremo. Allargamento. Esecuzione dei lavori a mezzo dell'ordinaria impresa di mantenimento e sistemazione del suolo pubblico.

Strada di circonvallazione esterna all'ex cinta daziaria fra il corso Venezia ed il Po. Espropriazione. Piano di esecuzione ed elenco parcellare delle proprietà da occupare. Approvazione.

Diga sul torrente Ceronda a Veneria Reale. Riparazioni varie. Affidamento dei lavori alla ditta Beatrice Giulio.

Piano regolatore edilizio. Inclusione di una via

larga m. 15 nell'isolato compreso fra il corso IV Novembre e lo stradale di Orbassano, la via Caprera, ed il corso Marsiglia.

Variante al vigente piano regolatore edilizio. Allargamento da m. 20 a m. 50 della via Tunisi nel tratto tra il corso Girgenti e la via Onorato Vigliani.

Dopolavoro della R. Manifattura Tabacchi. Affitto di terreno municipale in regione R. Parco per ampliamento di campo sportivo. Riduzione del prezzo d'affitto pagato dall'attuale affittavolo sig. Piovano Antonio.

*Servizio imposte consumo.* Adattamento di alloggi per impiegati nei fabbricati ad uso del servizio stesso alle ex barriere di Lanzo e di Chieri a mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Fabbricati degli uffici periferici. Riparazioni straordinarie. Affidamento delle opere alle imprese di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Ponti, passerelle, sponde fiumi. Manutenzione. Affidamento di provviste a varie ditte.

Rio di Mongreno. Protendimento della copertura per l'allargamento della strada di Casale. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Scalo pietrisco della cava di Condove in regione Pozzo Strada. Sostituzione di due pali in legno di sostegno della linea aerea con due pali di ferro a traliccio, a mezzo dell'Azienda Tranvie Municipali.

Impresa per lo sbrancamento e sbrucamento delle alberate e delle siepi nei giardini, corsi e piazze della Città. Appalto a licitazione privata. Capitolato.

Boselli geom. Angelo. Acquisto dal Comune di inferriate fuori uso.

Fognatura della Città. Opere varie. Appalto ad asta pubblica.

Ripristino di suolo pubblico, in dipendenza dei lavori di fognatura. Impegno di fondi.

Canale bianco ad acquatore sul corso Orbassano. Costruzione. Affidamento lavori a licitazione privata.

Tratto di canale bianco adacquatore sul corso Stupinigi. Costruzione. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

#### SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI

Impianti telefonici per i servizi municipali. Traslochi di apparecchi della Società Stipel. Pagamento delle relative spese.

Impianti di illuminazione e di campanelli. Ricovero sfrattati di corso Savona, edificio dell'ex barriera del Martinetto, sezione Guardie di Lucento, magazzino municipale di corso Bramante e nella R. Scuola di Tirocinio Arti Grafiche. Esecuzione a mezzo delle ditte F. Broglio, G. Cerruti e Società Elettrica Lario.

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. Impianto di telefono nella sede, al Palazzo del Giornale.

Uffici Giudiziari: Impianto di un montacarte e di quattro ascensori per detenuti nel Palazzo di Giustizia. Esecuzione a mezzo della Società Bolognese Industrie Elettro Meccaniche, delle Officine Meccaniche Stigler e degli abituali fornitori del Comune.

Pesi municipali. Trasloco dei pesi delle ex barriere di Casale, Ponte Isabella e Piacenza e posa in opera del nuovo peso dell'Ufficio imposte consumo del Fioccardo. Esecuzione a mezzo delle ditte Fratelli Aimerito e Carlevaro.

Servizio Tecnologico. Impianto di illuminazione e di campanelli nella palestra del R. Liceo Gioberti, nel magazzino municipale in corso Vinzaglio n. 8, nel Museo del Risorgimento, esecuzione a mezzo delle ditte ing. L. Gustinelli e C.; Broglio Federico; ing. Valabrega e Ori. Provviste di estintori « Perectus » per il Museo. Presa di corrente dell'A. E. M. nel Monumento all'Artiglieria. Approvazione di spesa.

Impianti Idroelettrici. Derivazione dell'Orco. Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Torino. Servitù di elettrodotto. Pagamento indennità suppletiva ai signori Quaglino.

Linea tranviaria Borgata Sassi-Torino. Accordi definitivi con la Società An. Tramways di Torino.

#### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

*Acquedotto municipale.* Trasporto di materiali e provvista di sabbia, ghiaietta e pietrisco, prestazione di mano d'opera per la costruzione di prese e per manutenzione di condotte di distribuzione di acqua potabile. Affidamento alla ditta Fratelli Arondelli fu Giacomo.

Lavori di posa per tubazioni di eternit da 600 mm. Affidamento alla Ditta Salsa Crescentino.

Associazione italiana delle industrie Gas ed Acqua. Pagamento della quota per gli anni 1929 1930.

Spostamento condotta da mm. 800 in strada Val-salice. Affidamento alla ditta Begovoeva Domenico.

Acquisto di chiusini dalle Fonderie Montebianco. Acquisto di pezzi speciali non lavorati dalle Fonderie Poccardi e di pezzi speciali lavorati dalla ditta Enrico Brusatori.

Acquisto di mattoni per posa di condotte dalla Agenzia Vendita Laterizi.

Acquisto di innesti di ghisa dalle Fonderie Montebianco.

*Azienda Elettrica Municipale.* Costruzione di un serbatoio di compenso allo scarico della centrale a Chiomonte. Approvazione del progetto e della spesa.

U F F I C I O P O L I Z I A

Albertarelli Mario. Maresciallo Capo dei Reali Carabinieri. Atto coraggioso. Rilascio di atto consolare.

Marotto Ernesto. Vice brigadiere delle guardie municipali. Atto coraggioso. Rilascio atto consolare.

Giardino Emilio. Azione coraggiosa. Rilascio di atto consolare.

*Adozione senso unico di circolazione* nelle vie Lagrange, Accademia Scienze e Carlo Alberto. Autorizzazione della spesa per le targhe indicatrici.

D I R E Z I O N E I M P O S T E C O N S U M O

Servizio Imposte di Consumo. Soc. An. Coop. Dochs Torino-Dora. Convenzione per l'istituzione di un ufficio imposte di consumo.

Soc. An. Coop. Magazzini Generali Piemontesi. Convenzione per l'istituzione di punto franco agli effetti delle imposte di consumo.

Ruolo per l'anno 1930 dei contribuenti all'im-

posta di consumo riscuotibile mediante abbonamento obbligatorio sui materiali da costruzione impiegati nelle opere di manutenzione degli stabili posti nel territorio del Comune.

I G I E N E

Servizio antivenereo. Dispensario VII (piazza Carducci). Concessione di sussidio.

XXII Corso della Scuola Popolare d'Igiene. Compenso al personale.

S E R V I Z I D E M O G R A F I C I

Commissione comunale per la revisione della lista dei giurati. Nomina di tre membri.

S T A T O C I V I L E

Onoranze al cav. di Gran Croce Vittorio dei Marchesi Thaon di Revel e S. Andrea, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re.

R A G I O N E R I A

Società Torinese dei Tramways e Ferrovie Economiche. Pagamento anticipato di annualità di riscatto della rete urbana.

M A N I F E S T I D E L P O D E S T A

18 Agosto. Avviso d'incanto per l'appalto della costruzione di 7 lotti di canali di fognature.

20 Agosto. Avviso d'incanto per la vendita di terreno fabbricabile in regione Regio Parco.

28 Agosto. Contribuenti all'Imposta di Consumo sui materiali da costruzione per l'anno 1930: Pubblicazioni di ruolo.



# STATISTICA

LUGLIO 1930 (VIII)

POSIZIONE. Latitudine nord .. .. . 45°, 4', 8  
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4°, 47', 4''65 = in tempo a 19', 8'', 31  
» est da Greenwich .. .. . 7°, 41', 48''35 = in tempo a 30' 47'', 24  
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale -- 29' 12'' 76

SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. . ettari 13.013,6661  
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . » 10.272,4661  
in collina a destra del Po .. .. . » 2.741,2000  
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regola-  
tore 1920) .. .. . » 5.989,4660  
a carattere rurale (esclusa dal piano regola-  
tore 1920) .. .. . » 7.024,2001

## ALTIMETRIA sul livello del mare :

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m. 238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) » 222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . » 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) » 238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . » 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . » 248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . » 283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . » 234,50	Superga (Basilica) . . . . . » 670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . » 231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . » 226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . » 254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) » 260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . » 272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . » 280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . » 247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . » 249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . » 231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . » 220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . » 345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . » 217,25

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

Spostamento condotta da mm. 800 in strada Valsalice. Affidamento alla ditta Begovoeva Domenico.

Acquisto di chiusini dalle Fonderie Montebianco. Acquisto di pezzi speciali non lavorati dalle Fonderie Poccardi e di pezzi speciali lavorati dalla ditta Enrico Brusatori.

Acquisto di mattoni per posa di condotte dalla Agenzia Vendita Laterizi.

Acquisto di innesti di ghisa dalle Fonderie Montebianco.

*Azienda Elettrica Municipale.* Costruzione di un serbatoio di compenso allo scarico della centrale a Chiomonte. Approvazione del progetto e della spesa.

U F F I C I O P O L I Z I A

Albertarelli Mario. Maresciallo Capo dei Reali Carabinieri. Atto coraggioso. Rilascio di atto consolare.

Marotto Ernesto. Vice brigadiere delle guardie municipali. Atto coraggioso. Rilascio atto consolare.

Giardino Emilio. Azione coraggiosa. Rilascio di atto consolare.

*Adozione senso unico di circolazione* nelle vie Lagrange, Accademia Scienze e Carlo Alberto. Autorizzazione della spesa per le targhe indicatrici.

D I R E Z I O N E I M P O S T E C O N S U M O

Servizio Imposte di Consumo. Soc. An. Coop. Dochs Torino-Dora. Convenzione per l'istituzione di un ufficio imposte di consumo.

Soc. An. Coop. Magazzini Generali Piemontesi. Convenzione per l'istituzione di punto franco agli effetti delle imposte di consumo.

Ruolo per l'anno 1930 dei contribuenti all'im-

posta di consumo riscuotibile mediante abbonamento obbligatorio sui materiali da costruzione impiegati nelle opere di manutenzione degli stabili posti nel territorio del Comune.

I G I E N E

Servizio antivenereo. Dispensario VII (piazza Carducci). Concessione di sussidio.

XXII Corso della Scuola Popolare d'Igiene. Compenso al personale.

S E R V I Z I D E M O G R A F I C I

Commissione comunale per la revisione della lista dei giurati. Nomina di tre membri.

S T A T O C I V I L E

Onoranze al cav. di Gran Croce Vittorio dei Marchesi Thaon di Revel e S. Andrea, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re.

R A G I O N E R I A

Società Torinese dei Tramways e Ferrovie Economiche. Pagamento anticipato di annualità di riscatto della rete urbana.

M A N I F E S T I D E L P O D E S T A

18 Agosto. Avviso d'incanto per l'appalto della costruzione di 7 lotti di canali di fognature.

20 Agosto. Avviso d'incanto per la vendita di terreno fabbricabile in regione Regio Parco.

28 Agosto. Contribuenti all'Imposta di Consumo sui materiali da costruzione per l'anno 1930: Pubblicazioni di ruolo.



# STATISTICA

LUGLIO 1930 (VIII)

POSIZIONE. Latitudine nord .. .. . 45° 4' 8  
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4° 47' 4"65 = in tempo a 19' 8" 31  
» est da Greenwich .. .. . 7° 41' 48"35 = in tempo a 30' 47" 24  
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale — 29' 12" 76

SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. . ettari 13.013,6661  
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . » 10.272,4661  
in collina a destra del Po .. .. . » 2.741,2000  
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regola-  
latore 1920) .. .. . » 5.989,4660  
a carattere rurale (esclusa dal piano regola-  
tore 1920) .. .. . » 7.024,2001

**ALTIMETRIA** sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m. 238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) » 222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . » 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) » 238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . » 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . . . » 248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . . . » 283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . . . . » 234,50	Superga (Basilica) . . . . . » 670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . » 231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . . . . » 226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . . . » 254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) . . . . . » 260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . . » 272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . . . » 280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . » 247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . . . » 249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . » 231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . . . » 220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . » 345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . . . » 217,25

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# N O T E

## I N T R O D U T T I V E

La popolazione residente risulta al 31 luglio di 588.727 abitanti con un aumento di 1567 abitanti sul precedente mese; l'aumento è inferiore di 283 unità a quello verificatosi nel mese di giugno che fu di 1850 abitanti, ed anche a quello verificatosi nel corrispondente mese di luglio 1929 (2217 abitanti).

L'aumento è dovuto alla eccedenza di 235 nati sui morti (15% circa) e di 1332 immigrati sugli emigrati (85% circa).

Inferiore in confronto al mese di giugno è il numero degli immigrati (2353 contro 2626) ed anche in confronto al corrispondente mese di luglio 1929 in cui gli immigrati erano stati 2974.

Leggermente inferiore è anche il numero degli emigrati in confronto al mese precedente (1021 contro 1033); nel mese di luglio 1929 gli emigrati erano stati 899.

Dal 31 dicembre 1929 al 31 luglio 1930 la popolazione è aumentata di 10.986 abitanti, per effetto delle eccedenze di 1287 nascite sulle morti (11,7%) e di 9699 unità immigrate su quelle emigrate (88,3%).

Nei primi sette mesi del 1929 la popolazione era aumentata di 8705 abitanti, con una percentuale di appena 2,09 per eccedenza di nascite e di 97,91 per eccedenza di immigrazioni.

\*\*\*

Nel luglio 1930 il numero dei morti nella popolazione residente (505) è stato in misura trascurabile superiore a quello del precedente mese di giugno (503), ma inferiore a quello del luglio 1929 in cui aveva raggiunte le 532 unità.

A tutto il 31 luglio 1930 si sono avuti nel complesso 3720 morti, mentre nei primi sette mesi del 1929 se ne ebbero 4692, con la sensibile differenza di 972 in più.

\*\*\*

Il numero dei matrimoni nel mese di luglio (278) è risultato inferiore a quello del precedente mese di giugno (346), e quasi uguale a quello del corrispondente mese del 1929 (277).

Dei 278 matrimoni, 261 sono stati celebrati col rito religioso cattolico, 1 col rito valdese e 16 col rito civile.

Il numero dei matrimoni celebrati nel periodo 1° gennaio 31 luglio 1930, che è di 2278, risulta

quindi superiore di 237 a quello dello stesso periodo del 1929 (2041).

Il numero dei nati vivi nella popolazione residente ha, nel luglio 1930, raggiunte le 740 unità, di cui 368 maschi e 372 femmine, ed è risultato inferiore a quello del precedente mese di giugno (760), ma sensibilmente superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (674).

Complessivamente durante i primi sette mesi del 1930 il numero dei nati vivi (5007) è stato superiore di 825 unità a quello dello stesso periodo del 1929 (4182); per modo che l'eccedenza dei nati sui morti risulta di 1287 unità, ciò che denota la persistenza sempre maggiore del fenomeno di aumento di nascite accentuatosi all'inizio dell'anno.

In luglio i casi di nati morti sono stati 49 (27 in più di quelli verificatisi in giugno).

Dei nati morti (24 maschi e 25 femmine) 41 sono legittimi (83,6%) e 8 sono illegittimi.

I parti multipli sono stati 10 (uno in meno del mese precedente) tutti doppi con un totale di 20 nati, di cui 11 maschi e 9 femmine.

\*\*\*

Nel mese di luglio sono stati rilasciati 322 libretti di lavoro, di cui 192 a maschi dai 12 ai 15 anni e 130 a femmine; 88 libretti di maternità a donne dai 15 ai 21 anni e 183 a donne dai 21 ai 50 anni.

\*\*\*

I fallimenti in luglio sono stati 62, cioè 33 di più del mese precedente (29), ed i protesti cambiari 2815 contro 2525 avutisi in giugno.

Nel luglio 1929 i fallimenti erano stati 36 ed i protesti cambiari 2113.

\*\*\*

Il numero indice del costo della vita ha segnato nel mese di luglio punti 94,57 con una diminuzione di punti 0,12 in confronto del mese di giugno in cui segnava punti 94,69.

Sono rimasti costanti gli indici delle spese di vestiario e delle spese varie; l'indice per le spese alimentari ha segnato punti 94,08 contro 95,21 in giugno con una diminuzione di punti 1,13, l'indice delle spese di abitazione ha segnato punti 102,06 contro 98,93 in giugno con un aumento di punti 3,13 ed infine l'indice delle spese per riscaldamento e luce ha segnato punti 87,24 contro 87,73 in giugno con una diminuzione di punti 0,49.

## I. M e t e o r o l o g i a

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	737	+ 29,5	+ 17	vario con un po' di pioggia al mattino
2	742	+ 28	+ 15	mezzo sereno
3	744	+ 29,5	+ 18	sereno
4	743	+ 30,5	+ 19	sereno
5	743	+ 32	+ 21	mezzo sereno mattino, temporale pomeriggio
6	742	+ 31	+ 16,5	sereno
7	744	+ 31	+ 19	mezzo sereno
8	741	+ 32,5	+ 20	mezzo sereno
9	744	+ 32	+ 15	furioso temporale di pioggia e grandine nella notte
10	738	+ 28	+ 16,2	coperto e un po' di pioggia
11	735	+ 28	+ 14,5	sereno
12	737	+ 27	+ 14	mezzo sereno
13	743	+ 28	+ 13	sereno
14	738	+ 28	+ 14,5	mezzo sereno
15	740	+ 28	+ 14	mezzo coperto ed un po' di pioggia
16	739	+ 26	+ 16	mezzo coperto
17	732	+ 27	+ 16,8	coperto, temporale, vento e sereno
18	735	+ 26	+ 12,5	mezzo sereno
19	742	+ 29	+ 14	mezzo sereno, un po' di pioggia
20	742	+ 28	+ 13	mezzo sereno
21	740	+ 27	+ 17	mezzo sereno
22	739	+ 28,5	+ 17,3	coperto, pomeriggio forte temporale di pioggia
23	732	+ 26	+ 16,5	coperto e pioggia matt., pom. mezzo sereno
24	742	+ 22	+ 10,3	sereno
25	743	+ 26,5	+ 13,4	sereno
26	745	+ 27	+ 15	sereno
27	743	+ 28	+ 17,2	mezzo coperto
28	744	+ 29	+ 17	mezzo coperto
29	740	+ 29	+ 17,5	mezzo sereno
30	740	+ 29,2	+ 16,5	sereno
31	—	+ 28,5	—	
<b>Media</b>	<b>740</b>	<b>+ 28,4</b>	<b>+ 15,9</b>	



## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31° 6, E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Tensione vapore	Umidità	direzione	Grado di velocità	Pioggia	Neve		
1	704.8	756.7	+26.2	14	+18.1	3	+21.1	16.1	79	S.	Debole			Vario	
2	704.4	756.7	24.3	15	16.6	24	19.8	13.3	83	N.	q. Forte	4.4		1/4 Cop.	
3	708.0	760.2	26.8	17	15.7	5	21.2	13.8	75	S.	Debole			Sereno	temp.
4	709.6	761.7	27.6	17	18.1	5	22.8	15.2	73	S.	Debole			Sereno	
5	708.5	760.2	27.9	17	20.6	4	24.0	17.4	76	S.	Debole			Sereno	
6	707.4	759.4	27.5	13	18.7	21	22.1	16.3	74	N.	Forte	21.0		Vario	temp. grand.
7	708.0	759.9	27.9	16	17.8	4	22.9	15.9	76	S.	Moderato			Sereno	
8	707.1	758.8	27.9	17	19.2	5	23.1	16.8	77	S.	Moderato			Vario	
9	706.9	758.6	27.9	17	19.8	4	23.6	16.4	75	N.	Debole			Sereno	
10	706.7	759.3	+23.4	17	+11.5	1	+17.8	14.7	92	N.	Forte	57.0			
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	707.15	759.15	+26.74		+17.61		+21.84	15.59	78.0			82.4			
11	701.2	753.3	+24.7	16	+15.0	4	+18.8	13.8	92	S.E.	Moderato			Vario	
12	700.6	752.7	23.2	16	13.9	2	18.2	9.8	61	S.	Debole			1/2 Cop.	
13	702.5	754.8	24.5	16	12.6	5	17.9	10.8	76	S.	Debole			Sereno	
14	706.3	758.8	23.3	15	13.5	6	18.2	7.2	45	S.	Moderato			Vario	
15	702.8	755.1	23.0	17	13.8	7	17.9	11.4	75	S.	Debole			1/2 Cop.	
16	704.7	757.2	21.8	15	14.9	5	17.7	13.0	88	E.	Forte	1.3		Coperto	gocce
17	703.3	755.6	22.4	12	14.9	2	18.2	13.3	83	S.	Moderato			3/4 Cop.	
18	696.0	747.7	23.8	16	15.8	5	18.9	13.3	78	N.W.	Fortiss.	1.1		1/4 Cop.	gocce
19	701.9	753.8	27.2	16	14.1	5	19.8	7.9	43	N.W.	Moderato			Sereno	
20	706.1	758.6	+21.6	13	+15.6	5	+18.0	7.5	46	S.	Moderato			Vario	
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	702.54	754.76	+23.55		+14.41		+18.36	10.80	68.7			2.4			
21	706.5	759.0	+22.7	14	+14.9	5	+18.9	12.7	76	S.	Moderato	0.2		1/4 Cop.	gocce
22	705.6	757.6	26.6	15	16.9	4	20.7	14.9	82	S.	Moderato			Vario	
23	703.3	753.3	22.6	15	16.9	3	18.7	13.7	88	N.	Moderato			Coperto	lampi e tuoni
24	699.3	751.7	17.8	16	16.3	14	16.4	13.3	96	N.	Forte	2.0		Coperto	temp. e piog.
25	706.8	759.3	25.1	16	12.8	5	18.7	7.2	84	S.E.	Debole			Sereno	
26	709.0	761.7	25.9	16	14.9	4	19.8	9.1	51	S.	Debole			Sereno	
27	709.4	761.6	27.2	16	17.1	5	21.5	13.3	78		Calma			Vario	
28	707.9	760.0	25.1	16	18.6	6	21.3	14.1	83	S.	Debole			1/4 Cop.	gocce
29	708.1	760.3	25.8	16	18.3	4	21.1	15.1	82	S.	Moderato			3/4 Cop.	
30	704.6	756.4	26.0	16	18.4	6	21.4	14.8	83	S.	Moderato			Vario	
31	705.8	757.9	+26.4	16	+15.7	6	+20.3	7.3	42	S.	Debole			Sereno	
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	706.03	758.07	+24.65		+16.35		+19.89	12.32	76.8			2.2			
Media mese o somma	705.26	757.32	+24.97		+16.13		+20.03	12.88	74.6			87.0			

(1) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(2) Media delle massime e delle minime rilevate nel corso della giornata, e delle letture compilate alle ore 9 e 21

3. Medie decadiche e mensili dell'anno in corso 1930

DECADI o MESI	Staz. Bard.												R. Osservatorio di Pino Torinese												Staz. Bardelli												R. Osservatorio di Pino Torinese											
	pressione barometrica media = bar. a 0				pressione barometrica media al mare				Temperatura in centigradi				Umidità				precipitazioni pioggia neve				pressione barometrica media = bar. a 0				pressione barometrica media al mare				Temperatura in centigradi				Umidità				precipitazioni pioggia neve											
1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	1a 2a 3a Media	
M E S I e A N N I																																																
1927																																																
Gennaio																																																
Febbraio																																																
Marzo																																																
Aprile																																																
Maggio																																																
Giugno																																																
Luglio																																																
Agosto																																																
Settembre																																																
Ottobre																																																
Novembre																																																
Dicembre																																																
Media 1927 o somma																																																
1928																																																
Gennaio																																																
Febbraio																																																
Marzo																																																
Aprile																																																
Maggio																																																
Giugno																																																
Luglio																																																
Agosto																																																
Settembre																																																
Ottobre																																																
Novembre																																																
Dicembre																																																
Media 1928 o somma																																																
1929																																																
Gennaio																																																
Febbraio																																																
Marzo																																																
Aprile																																																
Maggio																																																
Giugno																																																
Luglio																																																
Agosto																																																
Settembre																																																
Ottobre																																																
Novembre																																																
Dicembre																																																
Media 1929 o somma																																																
1930																																																
Gennaio																																																
Febbraio																																																
Marzo																																																
Aprile																																																
Maggio																																																
Giugno																																																
Luglio																																																
Agosto																																																
Settembre																																																
Ottobre																																																
Novembre																																																
Dicembre																																																
Media 1930 o somma																																																

4. Medie mensili e annuali dell'ultimo quadriennio

## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
" " 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
" " 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
" " 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
" " 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
" " 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
" " 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
" " 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
" " 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1.734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio " .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo " .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile " .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio " .. .. .	594.041	598.482	8.731	+ 1.947
Giugno " .. .. .	595.891	600.332	8.731	+ 1.850
Luglio " .. .. .	597.458	601.899	8.731	+ 1.567
Agosto " .. .. .				
Settembre " .. .. .				
Ottobre " .. .. .				
Novembre " .. .. .				
Dicembre " .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

MESE	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
	Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93	+ 49	1931	875	+1056	+1149	+1105	583304	578863	8731	592035
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017
Marzo ..	584727	580286	954	796	703	545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590753
Aprile ..	586466	582005	808	719	628	519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596535	592098
Maggio ..	587804	583363	760	655	651	522	+109	+133	3148	1334	+1814	+1947	+1947	589751	585310	8731	598482	594041
Giugno ..	589751	585310	889	760	612	503	+277	+257	2626	1033	+1593	+1850	+1850	591601	587160	8731	600332	595891
Luglio ..	591601	587160	834	740	595	505	+239	+235	2353	1021	+1332	+1571	+1567	593168	588727	8731	601899	597458
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(<sup>1</sup>) Compresa l'eccedenza (—20) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	1074	20	9	509	23
Femmine .. .. .	1217	14	19	474	15
<b>Totale</b>	<b>2291</b>	<b>34</b>	<b>28</b>	<b>983</b>	<b>38</b>

2353

1021



b) Emigrazioni.

MESE	Suddivisione degli emigrati per gruppi di età										Emigrazioni all'interno										Emigrazioni all'Estero				Stato civile degli emigrati																											
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Negli altri comuni della Provincia		Nei comuni della Italia Settentr.		Nei comuni della Italia Centrale		Nei comuni della Italia Meridion.		Nei comuni della Italia Insulare		Nelle Colonie		Totale emigrati all'interno		Italiani		Stranieri		Totale emigrati all'estero		Maschi		Femmine																			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F																				
Gennaio	342	107	93	81	187	181	128	102	54	38	3	8	106	133	122	235	239	196	49	34	45	26	28	21	15	15	12	4	4	5	854	13	10	9	1	2	21	221	233	11	218	161	31									
Febbraio	277	98	63	75	194	158	94	83	25	30	1	5	81	107	101	207	184	168	47	36	39	16	28	22	7	7	4	6	7	3	706	11	8	14	—	—	22	169	201	7	170	148	33									
Marzo	361	134	94	95	215	215	127	118	51	42	5	5	131	160	152	258	225	230	40	34	37	19	21	17	10	13	12	6	5	2	908	28	32	23	3	2	59	239	241	12	241	202	32									
Aprile	767	135	149	142	417	326	309	205	133	69	5	16	270	348	290	472	453	334	65	58	48	34	41	25	28	36	24	20	21	1	1721	11	12	12	2	4	30	444	547	22	401	303	34									
Maggio	576	162	124	114	360	274	196	129	68	53	9	7	159	188	177	358	339	244	72	71	53	70	74	49	59	71	33	3	2	3	1304	14	10	15	3	3	30	326	411	20	299	247	31									
Giugno	422	168	96	85	229	223	149	118	63	59	5	6	165	173	155	259	215	206	90	74	64	27	31	24	15	18	14	10	11	10	995	21	18	14	3	2	38	266	260	16	272	200	19									
Luglio	398	157	97	82	225	214	145	126	60	58	5	9	141	162	152	278	235	250	61	58	45	40	42	22	11	12	5	—	—	—	983	20	20	8	4	3	38	253	271	8	255	204	30									
Agosto																																																				
Settembre																																																				
Ottobre																																																				
Novembre																																																				
Dicembre																																																				

Numero complessivo degli emigrati	Condizione sociale delle persone emigrate e dei capi famiglia																																								
	Presidenti ed agati		Artisti		Esercizio e Corpi Armati		Pensionati		Ministri dei Cult.		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica		Professioni varie		Senza profess. o non dichiarata o inf. ai 15 anni														
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F														
449	465	6	26	3	3	28	29	15	10	6	14	3	13	27	3	44	35	17	151	153	25	7	7	14	14	1	15	16	1	14	14	3	14	5	10	54	45	16	46	112	290
375	377	12	25	—	—	24	24	11	9	2	13	1	18	30	30	56	48	12	98	108	17	2	2	2	2	2	2	21	21	2	10	9	5	9	5	7	50	33	39	70	230
495	492	17	25	2	1	34	34	17	15	2	9	1	10	38	36	62	54	16	132	140	25	1	1	1	1	1	44	46	6	9	9	7	14	7	12	52	44	29	64	102	339
902	1013	29	14	37	2	46	46	24	23	2	18	8	26	48	50	87	84	10	298	336	28	15	17	15	17	63	65	11	32	39	9	16	4	19	145	137	47	79	190	547	
738	757	29	10	33	1	31	31	22	19	4	7	3	4	28	26	73	64	16	252	255	20	9	9	9	9	45	44	10	9	10	3	21	12	15	124	120	41	88	153	427	
590	542	28	6	32	1	16	16	14	11	3	13	6	7	20	19	54	44	14	163	155	32	3	3	3	3	22	20	5	11	13	2	28	11	26	124	112	33	93	123	335	
555	532	22	10	40	2	17	17	20	16	4	10	5	5	29	30	65	59	18	166	166	32	4	4	4	4	26	23	5	14	14	4	18	5	18	69	54	27	93	128	335	

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili e vedove	Fra vedovi e nubili e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con prove matrimoniali e nipotici e nipoti	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
						dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		da nessuno degli sposi	padri e zii	fratelli e sorelle			
Gennaio ..	—	—	15	4	322	320	1	—	4	1	1	2	—	—	—
Febbraio ..	1	—	8	2	244	244	—	—	3	1	1	1	3	—	—
Marzo ..	—	—	16	10	280	279	1	—	13	—	—	1	—	—	—
Aprile ..	—	—	19	5	435	434	1	—	10	1	—	—	—	—	1
Maggio ..	—	—	13	7	373	372	1	—	5	—	—	1	—	—	—
Giugno ..	—	2	8	9	346	345	1	—	5	—	—	2	1	—	—
Luglio ..	—	—	3	8	278	277	1	—	3	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre		
Sposi ..	4	64	103	54	22	11	8	5	5	2	278	
Spose ..	45	101	57	37	15	12	7	—	2	2	278	
<b>TOTALE</b>	<b>49</b>	<b>165</b>	<b>160</b>	<b>91</b>	<b>37</b>	<b>23</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>556</b>	

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di vedove	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati impegnati	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Pensionati di servizio e familiari	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Spose ..	32	—	—	—	3	23	—	—	7	105	—	16	92	—	278
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>21</b>	<b>59</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>35</b>	<b>273</b>	<b>1</b>	<b>21</b>	<b>92</b>	<b>3</b>	<b>556</b>

d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

PARROCCHIE (1)		Ciugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Ciugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
<i>Della Città:</i>											
1	Metropolitana (S. Giovanni)	10	3				198	168			
2	S. Filippo (Cura di S. Eusebio)	5	4				3	5			
3	S. Tommaso	2	1				3	2			
4	Santa Teresa	2	1				6	7			
5	S. Maria di Piazza (Cura della Assunzione di M. V.)	2	1				1	1			
6	Sant'Agostino (Cura dei Ss. Filippo e Giacomo)	5	5				2				
7	Carmine	2	2				12	8			
8	San Delmazzo	2	3				7	8			
9	Corpus Domini	2	4				7	8			
10	San Francesco da Paola	9	6				2	3			
11	San Carlo	1	1				8	10			
12	Santa Barbara	1	4				16	12			
13	SS. Annunziata	3	3				7	2			
14	Madonna degli Angeli	7	2				19	10			
15	S. Gioacchino (Cura dei Ss. Simone e Giuda)	22	20				3	6			
16	Gran Madre di Dio	7	2				6	7			
17	San Massimo	3	6				9	5			
18	Crocetta (Vicaria B. V. delle Grazie e di S. Eusebio)	15	18								
19	Ss. Pietro e Paolo	9	8								
20	S. Donato (Cura della Immacolata Concez.)	11	8								
21	Santa Giulia	5	4								
22	Sacro Cuore di Gesù	16	9								
23	S. Secondo	4	5								
24	Ss. Angeli Custodi	11	6								
25	S. Alfonso	4	10								
26	SS. Nome di Gesù	7	9								
27	Gesù Nazareno	6	5								
28	Sacro Cuore di Maria	5	5								
29	Maria Ausiliatrice	12	5								
30	Santa Croce	10	8								
	<i>Riporto</i>	198	168				323 (1)	261 (2)			
<i>PARROCCHIE</i>											
31	Patrocio di S. Giuseppe										
32	S. Pellegrino Laziosi										
33	Madonna della Divina Provvidenza										
34	S. Agnese										
35	N.S.S.S. Sacramento										
36	S. Rita da Caacia										
37	Sua Giorgio										
38	Madonna di Campagna (Cura della SS. Annunziata)										
39	Luccato (Prevoatura dei Ss. Bernardo e Brigida)										
40	Madonna del Pilone (Cura della SS. Annunziata e S. Giovanni decollato)										
41	Pozzo Strada (Natività di M. V.)										
42	N. S. della Pace										
43	N. S. della Salute										
44	S. Bernardino										
45	S. Gaetano										
46	Lingotto (Prevoatura della Concezione di M. V. e S. Giovanni Battista)										
47	M.S.S. Speranza Nostra										
<i>Dai Suburbio:</i>											
48	Addolorata (Pilonetto)										
49	Assunzione di M. V. (Reagle)										
50	S. Giacomo (Abbadia di Stura)										
51	S. Giovanni Battista decollato (Sassi)										
52	S. Grato (Moegreno)										
53	S. Pietro in Vincoli (Cavretto)										
54	Santa Maria (Superga)										
55	Santa Margherita (Santa Margherita)										
56	S. Vito (S. Vito)										
57	Visitazione di M. V. (Mirafiori)										
	In Parrocchie di altri Comuni										
	<i>Riporto</i>	198	168				323 (1)	261 (2)			

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione col rito cattolico: Rito ebraico 2; Rito Valdese 2; Rito Evangelico Battista 1 - Totale gen. 328  
 (2) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione col rito cattolico: Rito ebraico 2; Rito Valdese 2; Rito Evangelico Battista 1 - Totale gen. 262











g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia rimiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino													Totale generale		
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Province del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e dalla Sicilia	dalle Colonie	da Stati Esteri			
Famiglie originarie di Torino	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	97
da più di 50 anni ..	—	20	11	1	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37
"    "    40 ..	—	13	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23
"    "    30 ..	—	9	13	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	29
"    "    20 ..	—	12	42	3	5	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	71
"    "    15 ..	—	10	25	—	7	1	3	—	2	10	—	7	—	—	—	—	65
"    "    10 ..	—	15	40	1	3	—	1	—	1	26	2	11	—	—	1	—	101
"    "    5 ..	—	16	57	3	6	—	14	1	2	5	4	40	—	—	—	—	148
"    "    2 ..	—	9	26	—	1	—	7	—	3	1	—	16	—	—	—	—	63
"    "    1 ..	—	3	4	1	3	—	13	—	5	4	1	3	—	—	—	—	37
da meno di 1 ..	—	2	5	—	—	—	5	—	2	—	—	1	—	—	—	—	15
<b>Totali</b>	<b>97</b>	<b>109</b>	<b>231</b>	<b>10</b>	<b>30</b>	<b>2</b>	<b>46</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>53</b>	<b>8</b>	<b>81</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>686</b>	

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o — nell'impossibilità di accertare l'origine — quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori													Riconosciute da uno solo dei genitori						
	Luoghi d'origine delle madri													Totale	Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal solo padre	Nascite riconosciute dalla solo madre			
	Torino	Comuni della Pro- vincia di Torino	Altre Province del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia					Colonie	Stati Esteri	Località ignota
Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Torino ..	1	13
Comuni della Provin- cia di Torino ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Comuni della Provin- cia di Torino ..	—	4
Altre Province del Piemonte ..	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Province del Piemonte ..	—	12
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	—	3
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lombardia ..	—	2
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	—	1
Veneto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Veneto ..	—	6
Venezia Giulia e Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara	—	1
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia ..	—	2
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale ..	1	2
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—	—
Italia Meridionale ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Meridionale ..	—	2
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia ..	2	—
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie ..	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri ..	—	3
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota ..	—	—
<b>Totali</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>Totali</b>	<b>4</b>	<b>51</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.  
(2) Per « luogo di origine » s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre															Totale						
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	9	7	30	28	12	7	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	52	45	97	
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	5	14	66	53	33	45	6	13	—	1	—	—	—	—	—	—	110	126	236	
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	2	1	20	31	45	36	40	25	4	6	—	1	—	—	—	—	112	99	211	
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	1	3	1	22	23	49	26	15	13	1	3	—	1	—	—	90	68	158	
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	1	2	5	1	2	9	13	5	11	6	7	—	—	—	—	23	39	62	
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	3	1	1	2	2	7	2	1	—	2	—	—	8	13	21	
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	2	1	1	—	—	—	—	2	5	7	
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale</b>	—	1	17	26	121	119	116	115	107	82	26	40	10	12	1	3	—	—	398	398	796	

ILLEGITTIMI. riconosciuti da ambedue i genitori																					
Età del padre	Età della madre															Totale					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	1	—	2	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	6

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore																
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre				riconosciuti dalla sola madre				Totale			ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti				
	M		F		M		F		M	F	Totale	M		F		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	M	F	Totale
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	6	10	—	—	6	10	16	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	—	—	11	15	—	—	11	15	26	—	—	—	—	—
Da 25 a 30 anni .. ..	1	—	—	—	5	7	—	—	6	9	15	—	—	—	—	—
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	7	4	—	—	7	4	11	—	—	—	—	—
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	3	3	—	—	3	5	8	—	—	—	—	—
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	1	—	—	—	32	40	—	—	33	44	77	1	—	3	—	4

1) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune, classificate secondo la condizione sociale dei genitori.

Condizione sociale dei padri	Legittimi														Totale	
	Condizione sociale delle madri															
	Agricoltura	Industria e commercio	Vend. derrate al. e merci varie, esport. e rapp.	Operai ed artigiani	Addetti a servizi di traspo. e affini	Person. di servizio e di fatica	Person. subalt. dello Stato ed altri Enti pubbl.	Profession. e arti liberali	Impiegati e pensionati	Proprietari e benestanti	Scolare e studentesco	Attendant. a casa	Ricoverati, medicati, prostrati	Disoccupati e condizione ignorata	M	F
Agricoltori .....	3	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5	4	9
Industriali .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	18	10	28
Vend. derrate al. e merci varie, esport. e rapp.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	19	16	35
Operai ed artigiani	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	251	253	504
Addetti a servizi di traspo. e affini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	7	5	12
Person. di servizio e di fatica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	19	19	38
Person. subalt. dello Stato ed altri Enti pubbl.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9	6	15
Profession. e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	17	29	46
Impiegati e pensionati	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	42	36	78
Proprietari e benestanti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	4	4	8
Scolari e studenti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Attendant. a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Ricoverati, medicati, prostrati	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Disoccupati e condizione ignorata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>293</b>	<b>266</b>	<b>396</b>

Condizione sociale dei padri	Illegittimi riconosciuti da ambedue i genitori														Illegittimi non riconosciuti ed esposti		
	Condizione sociale delle madri																
	Agricoltura	Industria e commercio	Vend. derrate al. e merci varie, esport. e rapp.	Operai ed artigiani	Addetti a servizi di traspo. e affini	Person. di servizio e di fatica	Person. subalt. dello Stato ed altri Enti pubbl.	Profession. e arti liberali	Impiegati e pensionati	Proprietari e benestanti	Scolare e studentesco	Attendant. a casa	Ricoverati, medicati, prostrati	Disoccupati e condizione ignorata	M	F	Tot.
Agricoltori .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Industriali .....	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Vend. derrate al. e merci varie, esport. e rapp.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Operai ed artigiani	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Addetti a servizi di traspo. e affini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Person. di servizio e di fatica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Person. subalt. dello Stato ed altri Enti pubbl.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Profession. e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Impiegati e pensionati	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Proprietari e benestanti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Scolari e studenti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Attendant. a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Ricoverati, medicati, prostrati	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Disoccupati e condizione ignorata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>72</b>	<b>40</b>	<b>32</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>72</b>	



6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale	a domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11	
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10	
Marzo . . .	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17	
Aprile . . .	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13	
Maggio . . .	119	112	231	156	94	250	64	106	170	339	312	651	356	317	4	12	14	
Giugno . . .	136	120	256	134	76	210	45	101	146	315	297	612	308	324	2	12	10	
Luglio . . .	114	128	242	148	90	238	37	78	115	299	296	595	302	326	4	18	19	
Agosto . . .																		
Settembre . . .																		
Ottobre . . .																		
Novembre . . .																		
Dicembre . . .																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori dal Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
228	236	464	71	60	131	299	296	595	228	236	464	31	10	41	259	246	505

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	82	95	120	75	26	66	—	—	228	236	464
Appart. ad altri Comuni e morti in altri Comuni .	8	2	21	6	2	2	—	—	31	10	41
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>97</b>	<b>141</b>	<b>81</b>	<b>28</b>	<b>68</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>259</b>	<b>246</b>	<b>505</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	82	95	120	75	26	66	—	—	228	236	464
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	31	33	28	15	11	12	1	—	71	60	131
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>128</b>	<b>148</b>	<b>90</b>	<b>37</b>	<b>78</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>299</b>	<b>296</b>	<b>595</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
	Maschi .	16	22	13	4	1	10	15	33	62	98	27	
Femmine	22	25	11	7	—	6	24	31	62	83	23	—	294
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>47</b>	<b>24</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>39</b>	<b>64</b>	<b>124</b>	<b>181</b>	<b>50</b>	<b>—</b>	<b>595</b>



III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria, polizia veterinaria

1. - Cause di morte distinte per età e sesso degli appartenenti alla popolazione del Comune

Table with 33 rows of causes of death and columns for age groups (da 0 a 2 to oltre 90) and sex (M, F). Includes sub-totals for MASCHI, FEMMINE, TOTALE, and a 'Non appartenenti al Comune' section. The 'CAUSE DI MORTE' column lists various medical conditions like congenital defects, infectious diseases, and trauma.

CAUSE DI MORTE	dalla nascita ad 1 mese		da 1 mese ad 1 anno		da 1 anno a 2		da 2 a 3		da 3 a 4		da 4 a 5		da 5 a 10		da 10 a 15		da 15 a 20		da 20 a 30		da 30 a 40		da 40 a 50		da 50 a 60		da 60 a 70		da 70 a 80		da 80 a 90		da 90 a 100		oltre 100		M. F.	Non appa- ranti al Comune	TOTALE	FEMMINE	MASCHE	TOTALE	M. F.	TOTALE GENERALE									
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.									M.	F.	M.	F.					
	M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.										M. F.		M. F.		M. F.				
<b>Malattie costituzionali</b>																																																					
31	54	Rachitide .. .. .																																																			
32	55	Pellagra .. .. .																																																			
33	57-59	Scorbuto, orporea emorragica, emofilia																																																			
34	60 e 173	Gotta e reumatismo cronico .. .. .																																																			
35	61	Diabete .. .. .																																																			
36	62	Marasma senile .. .. .																																																			
37	63 e-d	Anemia e eucemie .. .. .																																																			
38	64 e-b																																																				
39	66 e	Morbo di Fiaian-Basadov .. .. .																																																			
40	69	Morbo di Addison .. .. .																																																			
41	66 e	Altre malattie della ghiandola tiroide																																																			
42	67	Altre malattie delle ghiandole paratiroidi ..																																																			
43	70-80	Tumori maligni .. .. .																																																			
44	(e)	Altre malattie genuali .. .. .																																																			
<b>Malattie del sistema nervoso</b>																																																					
44	83	Meningite semplice cerebrale e spinalr																																																			
45	86	Encefalite .. .. .																																																			
46	87, 88, 89 e-b	Apoplessia, empiplegia, congestione, embolia, tromboei e rammollimento cerebrale e paralisi .. .. .																																																			
47	84	Tabo dorsale .. .. .																																																			
48	92	Paralisi progressiva degli alienati o de- menza paralitica .. .. .																																																			
49	93	Altre forme di alienazione mentale ..																																																			
50	96	Eclampsia infantile .. .. .																																																			
51	94	Epilessia .. .. .																																																			
52	(c)	Altre malattie del sistema nervoso ..																																																			
<b>Malattie dell'apparato respiratorio</b>																																																					
53	103	Bronchite acuta .. .. .																																																			
54	104	Bronchite cronica .. .. .																																																			
55	105	Malattie della pleura .. .. .																																																			
56	107	Polmonite crupale .. .. .																																																			
57	108	Bronco polmonite acuta (compresa la bronchite capillare) .. .. .																																																			
58	(d)	Altre malattie dell'apparato respirato- rio (esclusa la tubercolosi) .. .. .																																																			







2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Riporto	256
Varicella .. .. .	4	Congiuntiviti .. .. .	5
Morbillo .. .. .	38	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Scarlattina .. .. .	15	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	6
Risipola .. .. .	8	> fetali e congenite .. .. .	5
Febbre tifoidea .. .. .	9	> apparato sessuale e uropoietico	11
Tifo esentematico .. .. .	—	> cutanee .. .. .	6
Meningite-cerebro-spinale-epidemica .. .. .	—	> apparato locomotore .. .. .	10
Difterite e croup difterico .. .. .	9	> per cause violente .. .. .	16
Ipertosse .. .. .	4	Altre malattie acute .. .. .	5
Influenza .. .. .	—		
Pneumonite acuta .. .. .	12		
Meningite tubercolare .. .. .	1		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	—		
Altre malattie infettive .. .. .	2		
Malattie apparato respiratorio .. .. .	29		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	34		
Altre malattie dell'apparato digerente .. .. .	43		
Apoplessia e congestione cerebrale .. .. .	13		
Malattie nervose e mentali .. .. .	6		
> apparato circolatorio .. .. .	29		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	6		
<i>Da riportare</i>	256	TOTALE	320
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	18
		Altre malattie tubercolari .. .. .	2
		Marasma senile .. .. .	7
		Malattie costit. diverse (uricemia) .. .. .	—
		Bronchite e polmonite .. .. .	6
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	16
		Altre malattie croniche .. .. .	4
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. .. .	2
		TOTALE	55
		<b>Totale generale</b>	<b>375</b>
<b>Visite a domicilio .. .. .</b>		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Città ..	937	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie
Contado	1094	sentate .. .. .	Persone
<b>TOTALE</b>	<b>2031</b>	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie
		Domande d'iscrizione non	Persone
Consulti dati negli ambulatori	568	accolte .. .. .	Famiglie
municipali .. .. .	1953	Cancellazione di iscritti fatte	Persone
<b>TOTALE</b>	<b>2521</b>	nel mese .. .. .	Famiglie
		<b>Totale generale degli iscritti</b>	<b>Famiglie</b>
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel	71	a fine mese .. .. .	<b>Persone</b>
2° trimestre 1930 .. .. .			

3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestati dai Medici della	Diurni	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio
Guardia permanente ..	Notturni	municipali, ecc. .. .. .	A dom.
		Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg.
		nicipali .. .. .	Agenti
	<b>TOTALE</b>		<b>TOTALE</b>
Medicazioni praticate dalle Guardia Mu-	41	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	192
nicipali .. .. .		Per ammissione ai bagni di Acqui ..	—
Trasporti per cura delle Guardie Mu-	199	Trasporti di ammalati al pro-	Infetti
nicipali .. .. .		prio domicilio	Non inf.
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	3	Per infortuni sul lavoro	infort. ..
Pareri per esumazione .. .. .	—	visite succ.	126

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	80		Consigli igienici .. .. .	250	
Femmine .. .. .	128		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	1006	
Sotto i 15 anni .. .. .		20	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	64	
Oltre i 15 anni .. .. .		188	Sussidi diversi .. .. .	4	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	43	
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	248	
TOTALE	208				

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	13	125	138				
„ Umberto I .. .. .	—	5	5	Riporto	93	193	286
„ Cottolengo .. .. .	—	7	7				
„ Amedeo di Savoia .. .. .	42	—	42	R. Opera di Maternità .. .. .	—	27	27
„ Martini (Nuovo) .. .. .	1	28	29	R. Manicomio .. .. .	—	36	36
„ „ (Astanteria) .. .. .	1	27	28	R. Ospizio Carità .. .. .	—	4	4
„ Maria Vittoria .. .. .	1	1	2	Dormitorio Via della Consolata	1	23	24
„ Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	3	3
„ Oftalmico .. .. .	—	—	—	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	37	37
„ Militare .. .. .	—	—	—	„ „ D. Ottolenghi .. .. .	—	4	4
„ S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	61	61
„ S. Salvatore .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	10	10
Sanatorio San Lu. .. .. .	36	—	36	Alla stazione disinfez. per bagni	17	—	17
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Al proprio domicilio .. .. .	3	53	56
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Da riportare	93	193	286	TOTALI	114	451	565

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Osped.</i>	93
Varicella .. .. .	6	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Morbillo .. .. .	91 (3 N.A.)	Dai medici ispettori delle disinfezioni	31
Scarlattina .. .. .	10	Dai disinfettatori .. .. .	24
Febbre tifoidea .. .. .	36 (2 N.A.)	Totale	55
Difterite .. .. .	18 (1 N.A.)	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	11
Febbre puerperale .. .. .	—	<i>Vaccinazioni antivaiose:</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	145 (17 N.A.)	Vaccinazioni di nati nell'anno	103
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	705
Rabbia dichiarata .. .. .	—	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	388
Malaria .. .. .	5 (1 N.A.)	Id. oltre i 10 anni .. .. .	407
Ipertosse .. .. .	13	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	1527
Parotite .. .. .	38 (1 N.A.)	<i>Vaccinazioni antidifteriche:</i>	
Morsicature di cani sospetti .. .. .	1	Dosi di vaccino distribuite .. .. .	48
Tracoma .. .. .	10 (2 N.A.)	<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	5 (1 N.A.)	Fiale di siero ) Curativo .. .. .	8
Totale	378 (28 N.A.)	distribuite / Preventivo .. .. .	23
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>		<i>Vaccinazioni antidifteriche</i>	
Varicella .. .. .	3	Dosi di vaccino distribuito .. .. .	—
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—	<i>Cura antirabbica:</i>	
Difterite .. .. .	15	Pers. morsic. da animali sosp. rabbiosi	46
Morbillo .. .. .	17	Persone sottoposte a cura antirabbica	6
Scarlattina .. .. .	1	Persone non sottoposte a cura .. .. .	40
Altre malattie .. .. .	19	<i>Sieroterapia antitetanica:</i>	
Tenuti in osservazione .. .. .	1	Fiale di siero distribuite .. .. .	—
Totale	56	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
		Fiale di siero distribuite .. .. .	—

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..		Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	—	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	—	morbillo .. .. .	—
» » Condotti ..	—			scarlattina .. .. .	—
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	—	morbillo .. .. .	—	difterite .. .. .	—
» » Condotti ..	—	scarlattina .. .. .	—	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	—	TOTALE	—
per riammiss. alla scuola	—	vaiuolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	—
per ammiss. alla scuola	—	difterite .. .. .	—	» a bidelli .. .. .	—
anormali .. .. .	—	ipertosse .. .. .	—	» ad insegnanti per	—
per ammissione ad isti-	—	parotite .. .. .	—	impieghi municip. ..	—
tuti diversi .. .. .	—	tracoma .. .. .	—	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dall'obbligo	—	oftalmie semplici .. ..	—	Doccie somministrate agli	—
della scuola .. .. .	—	malattie nervose .. ..	—	alunni delle scuole ..	—
per esonero dalla ginnas.	—	malattie cutanee .. ..	—	Disinfezione ad ambienti	—
» » dalle doccie	—	pediculosi e lendinosi ..	—	scolastici .. .. .	—
Alunni visit. nelle scuole:		tubercolosi .. .. .	—	Locali scolastici ispezio-	—
dai Medici Ispett. Scol.	—	malattie infettive diverse	—	nati e relativo parere	—
per l'amm. alle Colonie	—	TOTALE	—		

Scuola G. Prati (Tracemates).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. —  
 Dimessi . . . . . » —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. —  
 Visite di controllo . . . . . » —

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio pre-	211			<i>Riporto</i>	9343
senziate dai medici ispettori				D'uso domestico:	
Domicili disinfezzati:				col vapore .. .. .	2466
d'ufficio .. .. .	282	} 296		colla formaldeide .. .. .	974
a richiesta di privati .. ..	14			con soluzioni chimiche ..	8521
ambienti disinfezzati .. ..	551			Oggetti distrutti col fuoco ..	8
Aule scolastiche disinfezzate:				TOTALE	21312
municipali .. .. .	—			Oggetti lavati	
private .. .. .	—			nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfezzate	14			Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfezzate .. .. .	—			d'uso personale .. .. .	576
Vagoni lavati e disinfezzati allo				d'uso lettereccio .. .. .	1244
scalo bestiame (mattatoio) ..	195			d'uso domestico .. .. .	754
Operazioni eseguite nella sta-				Per conto dell'Ufficio Econo-	
zione di disinfezione:				mato:	
Disinfezioni col vapore .. ..	158	} 175		d'uso personale .. .. .	—
» colla formaldeide	5			d'uso lettereccio .. .. .	—
» con soluzioni chi-	12			d'uso domestico .. .. .	—
miche .. .. .				Bagni di pulizia generale:	
Oggetti disinfezzati.				a uomini .. .. .	154
D'uso personale:				a donne .. .. .	38
col vapore .. .. .	2702	} 5090		Cura a scabbiosi:	
colla formaldeide .. .. .	1872			a uomini .. .. .	13
con soluzioni chimiche .. ..	516			a donne .. .. .	8
Letterecci:				Disinfezione del cuoio capel-	
col vapore .. .. .	3148	} 4253		luto ad alunni delle scuole:	
colla formaldeide .. .. .	417			a maschi .. .. .	—
con soluzioni chimiche .. ..	688			a femmine .. .. .	—
Da riportare	9343				



9. — Servizio antivenereo.  
2° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneric.	Non ven.	
I. Municipale .. ..	72	33	105	171	12	837
II. „ .. ..	94	24	118	229	6	1541
III. „ .. ..	65	32	97	235	14	1367
IV. „ .. ..	27	8	35	96	—	384
V. Sifilicomio .. ..	235	49	284	270	54	2408
VI. Policlin. Umberto I	89	21	110	219	—	372
VII. Dispen. Barr. Nizza	85	14	99	127	—	608
<b>TOTALE</b>	<b>667</b>	<b>181</b>	<b>848</b>	<b>1347</b>	<b>86</b>	<b>7517</b>

10. — Vigilanza ballatico.  
2° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	AutORIZZ.	non autorizzate
Aprile ..	10	10	—
Maggio ..	9	10	—
Giugno ..	8	8	—
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>28</b>	<b>—</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	320
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	280
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	272
Malte di case analizzate .. ..	121
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	63
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	8
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	25
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	382
Nettezza delle case .. ..	4068
Abitazione abusiva di case nuove ..	283
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	31
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	155
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	22
Materie diverse .. ..	234
Contravvenzioni elevate dagli agenti .. ..	345
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	60
Conciliazioni edilizie .. ..	202
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio .. ..	116
Ordinanze proposte .. ..	51

12. — Vigilanza sui lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	322
Libretti di maternità rilasciati .. ..	80
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	10
Id. straordinarie ad opifici .. ..	29
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	8
Id. a depositi insalubri, incommodi o pericolosi .. ..	2
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri .. ..	4
Pratiche relative ad opifici industriali .. ..	16
Ispezioni a panetterie e pasticcerie .. ..	73
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	91
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	103
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	1

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per mancanza pulizia delle case	Avvertimenti	Contravv. per mancanza esposto senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardie Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per mancanza pulizia delle case	Avvertimenti	Contravv. per mancanza esposto senza ripari	Avvertimenti
1ª	51	—	28	—	10	Riparto	628	25	259	17	146
2ª	66	5	32	—	20	10ª	159	1	15	14	67
3ª	24	3	36	5	4	11ª	47	1	26	3	25
4ª	12	4	8	—	15	12ª	193	—	13	5	16
5ª	208	4	14	7	20	13ª	29	—	12	3	21
6ª	97	4	22	2	11	14ª	19	1	9	—	8
7ª	32	1	12	—	3	16ª	128	6	55	—	8
8ª	24	3	14	—	12	17ª	27	—	13	—	—
9ª	114	1	93	3	51	18ª	187	2	2	5	11
						Sq. Mob.	—	—	—	13	36
<b>A ripartire</b>	<b>628</b>	<b>25</b>	<b>259</b>	<b>17</b>	<b>146</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1417</b>	<b>36</b>	<b>404</b>	<b>60</b>	<b>338</b>

14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i> 208	
A mercati .. .. .	485	Scatole conserva non regolamentari ..	1
A spacci di granaglie, farine, pane		Margarina senza indicazioni .. ..	—
paste .. .. .	452	Formaggio margarinato .. .. .	1
Id. latticini e commestibili ..	331	Trasporto di pane scoperto .. ..	—
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	206	Sottrazione di latte a visita sanitaria ..	—
Id. droghe, cioccolato e confetti	167	Vino senza graduazione alcolica ..	32
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie.		Frutta su foglie imbrattate di solfato	
spacci di vino .. .. .	158	di rame .. .. .	6
Ispezioni del latte all'entrata in città ..	589	Pane mal cotto .. .. .	3
Visite a salumerie, pescherie, macell.	148		
<b>TOTALE</b>	<b>2536</b>	<b>TOTALE</b>	<b>252</b>
Campioni di vino esaminati negli		<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	128
spacci .. .. .	420	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	124
Campioni di latte esaminati negli			
spacci, entrati in città .. .. .	441	<b>Sequestri:</b>	
<i>Ispezioni all'entrata in città:</i>		Pane mal lievitato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. ..	1912	Vino colorato artificialmente .. litri	—
Id. di vino prelevati .. .. .	440	Vino e vinello alterati .. .. .	30
		Vino non genuino .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Aceto in vaso da anguillule .. litri	179
Farina di mais alterata .. .. .	1	Sciroppi adulterati .. .. .	—
Carta eccedente il peso prescritto ..	—	Aceto deficiente di acido acetico ..	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	30	Conserva pomodoro adulterata Kg.	20
Latte adulterato .. .. .	31	Scatole conserva alterate .. N.	46
Recipienti per il latte senza scritta o		Formaggio margarinato venduto	
non suggellati .. .. .	34	senza indicazione .. .. . Kg.	20
Salame alterato .. .. .	1	Olio olive adulterato .. .. .	—
Pesce alterato .. .. .	—	Olio di semi venduto per olio ..	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	2	Burro margarinato e adulterato .. ..	32
Cioccolato adulterato .. .. .	1	Formaggio margarinato .. .. .	—
Detenzione di vinaccie oltre il tempo		Carne sospetta o di contrab-	
prescritto .. .. .	—	bando .. .. . Kg.	30
Pasta colorata con sostanza diversa		Carta eccedente il peso prescr. ..	7
dal rosso d'uovo venduta senza in-		Margarina venduta senza indicazioni ..	—
dicazione .. .. .	5	Verdura germogliata o guasta ..	20
Burro adulterato .. .. .	33	Pesce di corta misura .. .. .	3
Aceto alterato .. .. .	8	Caffè adulterato .. .. .	—
Conserva alterata .. .. .	—	Utensili di rame di deficiente	
Caffè adulterato .. .. .	11	stagnatura .. .. . N.	—
Frutta su foglie imbrattate di solfato		Funghi guasti .. .. . Kg.	—
di rame .. .. .	6	Farina di frumento alterata .. ..	2
Trascurata pulizia del negozio ..	5	Droghe alterate .. .. .	—
Olio di semi senza indicazioni ..	—	Frutta guasta .. .. .	378
Vend. carne di contr. e senza certif. san.	1	Farina di mais alterata .. .. .	5
Funghi guasti o velenosi .. .. .	—	Saliccie colorate .. .. .	—
Derrate inquinate tenute scoperte fuori		Cioccolato adulterato .. .. . Kg.	—
del negozio .. .. .	49	Pane malcotto e alterato .. .. .	70
Utensili di rame non stagnati .. ..	1	Salame alterato .. .. .	2
Prelevare dolciumi colle mani .. ..	4	Ortaggi germogliati e guasti ..	—
Sciroppi adulterati .. .. .	2	Pasta colorata di Nafol .. .. .	—
<i>A ripetersi</i>	208		

## 15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	N. campioni	Reperto all'esame	
Caffè macinato . . . . .	1	elementi radice cicoria	Analisi a pagamento .. .. .
Pepe in polvere . . . . .	1	granuli amido estraneo	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Muco tonsillare . . . . .	1	capsico	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Vino . . . . .	1	assenza b. difterite	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .
Sangue umano . . . . .	10	reperto normale	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. .
Pustola maligna . . . . .	1	presenza di cocci	
Sputi . . . . .	2	R. W. negativa	
Orina . . . . .	1	assenza bacillo carbonchio	
Latte . . . . .	2	assenza b. della tubercolosi	
Totale	22	assenza b. della tubercolosi	
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			
Animali iniettati per la		Diagnosi della rabbia col	
conservazione del virus rabbico	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico
14	—	—	3
14		3	
			<b>TOTALE</b> 137

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIOLANZA IOIENICA				ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Carne insaccata .. .. .	2	1	1 carne equina non dichiarata	Alcool inquinato .. .. .	32
Antipasto in scatola	1	1		Acetato di butile .. .. .	—
Aceto .. .. .	9	1	8 invasi da anguille	Alcool butilico .. .. .	—
Birra .. .. .	1	1		Aceto .. .. .	1
Burro .. .. .	14	8	6 adulterati	Cioccolato al latte .. .. .	—
Cioccolato in polvere	—	—		Confetti .. .. .	—
Cioccolato tavolette ..	—	—		Biscotti .. .. .	—
Caffè in bevanda ..	4	3	1 contenente grani neri	Caramelle .. .. .	—
Farina .. .. .	3	3		Alcool per profumeria .. .. .	—
Lenticchie .. .. .	—	—		Acqua gazoze .. .. .	—
Latte .. .. .	74	24	38 adulterati - 12 odori	Alcool .. .. .	—
Margarina .. .. .	1	1		Cacao zuccherato .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	24	23	1 sofisticato con olio di semi	Fluosal .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	6	6		Farina di malto .. .. .	—
Pape .. .. .	9	2	7 malcotti	Estratto vegetale .. .. .	—
Paste alimentari ..	12	1	9 colorate artific. - 2 alterate	Essicaramellol .. .. .	—
Pesci .. .. .	1	—	1 contenente cloze	Glucosio .. .. .	—
Marmellate di frutta ..	1	1		Colla di amido .. .. .	—
Sciroppi di frutta ..	3	—	3 colorati artificialmente	Olio di colza .. .. .	—
Vino .. .. .	53	53		» vegetale .. .. .	—
Vino delle barriere ..	327	327		» di piede di bue .. .. .	—
Frutta secca .. .. .	1	—	1 bacata	Vermouth medicinale .. .. .	2
Formaggio .. .. .	1	—	1 margarinato	Soldor .. .. .	—
Conserve alimentari ..	—	—		Sciroppo .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Vino .. .. .	—
Carta per inv. derrate	—	—		Vino acetoso .. .. .	9
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Amaro .. .. .	1
Malte .. .. .	138	104	34 eccessivamente umide	Alcool inquinato .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>685</b>			» amilico .. .. .	—
Analisi a pagamento	—			<b>TOTALE</b>	<b>45</b>

VIOLANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	N. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3			
» Soc. a. p.	31	31		Ricovero MendicITÀ .. ..	—
Acque di privati ..	6	2	4 inquinata da sostanze organiche	R. Manicomio: Aceto .. ..	1
» scarico d'industrie	3	—	3 ricche di acido solforico	Ospizio di Carità: Vino .. ..	2
» pozzi di Volpiano	2	2		Casa Benefica: Pane .. ..	—
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>			<b>TOTALE</b>	<b>3</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)	Ispezioni a:			
Animali macellati nel mattatoio	8201	1003873	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio .. .. Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. .. Mercato del bestiame .. .. .. Stalle del mercato e ammazzatoio .. Tripperie .. .. .. .. Sardigne .. .. .. .. Varie .. .. .. ..	52		
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	130483		1130		
Carne congelata .. .. .	—	296850		25		
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		25		
Visite a carni preparate .. ..	—	25321		20		
Carni respinte e sequestrate ..	—	937		4		
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	248	—		89		
				Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	8	
Visite a: <ul style="list-style-type: none"> <li>Cavalli addetti ai servizi pubblici ..</li> <li>Animali morti, sospetti, sequestrati ..</li> <li>Animali morsicatori .. .. .</li> <li>Bovine delle latterie .. .. .</li> <li>Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .</li> <li>Per contravvenzioni e reclami .. ..</li> <li>Autopsie .. .. .</li> </ul>			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. . Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. . Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. . Tubercolinizzazioni a vacche lattifere .. Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. . Malleinizzazioni .. .. .	— 10 39 — — —		
	Canile: <ul style="list-style-type: none"> <li>Numero dei cani presenti al 1° del mese:</li> <li>Numero dei cani accalappiati .. ..</li> <li>» » » rimasti al 1° mese .. ..</li> <li>» » » assaiati .. .. .</li> <li>» » » restituiti .. .. .</li> <li>Ceduti ad istituti scient. od a privati ..</li> <li>Numero dei cani rimasti a fine mese ..</li> </ul>			Sardigne: <ul style="list-style-type: none"> <li>solipedi .. ..</li> <li>bovini .. ..</li> <li>ovini .. ..</li> <li>suini .. ..</li> <li>cani .. ..</li> </ul> Animali fatti distruggere:	21 — 84 3 85 26 23	8 4 — 1 40 TOTALE 53
			125			
			13			
			30			
			52			
			34			
	22					

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: Morva (1 equino abbattuto), Setticemia (1 suino morto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Luglio: **NORMALI**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	528	430	573	471	274	216	490
Mauriziano Umberto I .. .. .	186	153	189	143	134	122	256
Maria Vittoria .. .. .	77	395	81	326	31	176	207
Infantile Regina Margherita .. .. .	50	41	56	46	20	24	44
Nuovo Martini .. .. .	64	19	67	18	68	21	89
Astanteria Martini .. .. .	14	11	14	11	12	12	24
Cottolengo .. .. .	26	29	26	27	502	461	963
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	6	—	13	—	35	35
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	1	6	—	9	46	97	143
Evangelico (Valdese) .. .. .	10	21	13	31	7	7	14
Omeopatico .. .. .	9	6	9	—	18	—	18
Oftalmico .. .. .	61	46	58	49	46	39	85
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	29	28	28	28	16	36	52
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	87	69	88	58	345	393	738

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Usciti	
Ospedale Santa Filomena .. .. .	illim.	2	2	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	16	10	
Ospedale Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	23	23
		Chirurgia .. .. .	31	34
		Astanteria .. .. .	25	25
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	16	18	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	170	21	25	
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	12	9	
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	2	2	

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	117,50
Entrate patrimoniali .. .. .	—
<b>Totale Entrata</b> ..	<b>117,50</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.606,95
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	9.814,10
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	12.018,45
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	29.095,25
Concorso per ricovero di n. 5 minorenni in Istituti d'educazione ..	800,—
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> ..	<b>54.334,75</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2656. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 111.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lira
Rimanenza al 1° del mese	109.339	14.367.316
Entrati nel mese .. .. .	21.190	3.356.977
<b>Totale</b>	<b>130.529</b>	<b>17.724.293</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	19.194	3.015.096
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. .. .	<b>111.335</b>	<b>14.709.197</b>

5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	6	5	11	14	4	—	7	11	8	6	6	2
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	21	22	—	3	4	1	6	6	—	—	19	20
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	12	—	—	—	—	—	1	—	—	1	11
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>45</b>	<b>11</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>18</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>26</b>	<b>39</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

6. Ricovero di Mendicità.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	97	126	223	44	55	99	141	181	322
Entrati .. .. .	4	2	6	—	1	1	4	3	7
Usciti .. .. .	3	2	5	—	—	—	3	2	5
Rimasti alla fine del mese .. .. .	98	126	224	44	56	100	142	182	324

7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (1)	INCASSI
Via Como, 140 (2) ..	3472	6532,00
Via Moncrivello (3) ..	3224	1297,20

(1) Compresi i bambini esenti dal pagamento.  
 (2) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).  
 (3) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

8. Ricovero temporaneo accattoni.

Prevedimenti.	N.		N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 20)	619	13. Iviati all'Ospedale San Luigi .. .. .	—
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	9	14. " " Maria Vittoria .. .. .	—
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	42	15. " " Martini .. .. .	—
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—	16. Iviati al Regio Manicomio .. .. .	1
5. Iviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—	17. " " Ospizio di Carità .. .. .	1
6. Iviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—	18. " " Ricovero di Mendicità .. .. .	—
7. Vecchi e misoreanni consegnati ai parenti prev. diffida	—	19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	—
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	11	20. Allontanati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—
9. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in Istituti	1	<b>TOTALE</b>	<b>687</b>
10. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	—	<b>Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>	
11. Iviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	4	21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 84) .. .. .	N. 2610
12. " " " Lazzaro .. .. .	—		
<b>Da riportare</b>	<b>685</b>		

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. neg. N.	Importo			pos. neg. N.	Importo
Infortuni industriali ..	154	52	—	Pensioni invalidità ..	27	17	16.938
Indenn. off. dagli assic.	—	—	85.291	» vecchiaia ..	16	9	9.725,20
Indennità liquidate ..	—	—	136.037	Assegni di morte ..	16	7	2.100
differenza .. .. .	—	—	50.746	di maternità	104	110	11.000
Infortuni agricoli ..	28	8	—	Tubercolosi .. .. .	12	3	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	14.169,20	Ricup. contr. assicurat.	—	—	1.762
Indennità liquidate ..	—	—	20.684,75	Diff. a ditte inad. A.S.	4	—	—
differenza .. .. .	—	—	6.515,55	den. all'Isp. del lavoro	—	—	—
Visite Mediche .. .. .	—	259	—	den. alla C.N.A.S. ..	19	—	—
Certificati compilati ..	—	92	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
				Pratiche legali .. .. .	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
6259	4895	11154	5233	4092	9325	674.760,25

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	192
fanciulli ..		

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	88
donne dai		

# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professionisti	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		In prestito	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale		
1914	204	—	—	—	2118	86	725	214	17	1076	3070	—	510	3580

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
229	2	38	2	4804,45	1462,25

Manoscritti dati in lettura: —

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 27. Ore per ogni giorno (numero mensile): 150; feriali 138 festive 12.  
Diurno a serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle — alle —.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
161	142	10	23	7947,80	1661,50	4794	320 (1)	6302	1	320 (1)	—

(1) Sospeso il servizio prestito nella seconda quindicina.

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	71	36	289	396
Museo civico d'arte moderna ..	161	24	452	637
Museo Nazionale del Risorgimento <sup>(1)</sup>	—	—	—	—
Castello Medioevale .. .. .	2323	—	25	2348
Palazzo Mediceo .. .. .	328	—	180	480

(1) Chiuso per trasporto nei locali Palazzo Giustiniani.



## VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

Titoli di Stato.		Obbligazioni diverse.	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	67,70	Gen. Electr. Adamello 6 <sup>o</sup> .. ..	486 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	64	„ „ 4,50 <sup>o</sup> .. ..	464 +
Rendita 3 % lordo .. ..	43	Edison Gen. Ital. Electr. 6 <sup>o</sup> .. ..	500 +
Consolidato 5 % netto .. ..	81,35	Forze Idrauliche Italiane 6 <sup>o</sup> .. ..	432 +
„ 5 % (Littorio) .. ..		Unione Esercizi Elettrici 6 <sup>o</sup> .. ..	466 +
<b>Debiti redimibili.</b>		Torinese Tranvie e Ferrov. econom. ..	442 +
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75,20 +	Siderurgica di Savona .. ..	494 +
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..		Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +
„ nov. 5 % (più int.) .. ..	98,80 +	Illa Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	920 +
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	82,70 +	Ferrovie Mediterranee 6 <sup>o</sup> .. ..	488 +
„ „ 5 % .. ..	85,80 +	Ferrovia Mantova-Modena 5 <sup>o</sup> .. ..	410 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	240 t.q.	Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 <sup>o</sup> ..	480 +
„ „ Romane .. ..	290 t.q.	Meridionale Elettricità 6 <sup>o</sup> .. ..	456 +
„ strade ferrov. Tirreno 5 %	440 t.q.	Manif. Lane Borgosesia 4 <sup>o</sup> .. ..	440 +
„ ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	286 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
„ „ Cuneo 3 % .. ..	296 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	441 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		„ Fondiarie S. Paolo 3,75 %	434 +
Acqui 3 % .. ..	284 t.q.	„ „ „ 3,50 %	360 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	344 t.q.	„ „ B. d'Italia 3,75%	444 +
„ „ Lucca-Pistoia 3 % ..	264 t.q.	„ Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	458 +
Alessandria 3 % .. ..	276 t.q.	Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 <sup>o</sup> ..	432 +
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	328 t.q.	„ „ „ 4,50 <sup>o</sup> .. ..	420 +
„ „ Centr. Toscane 5 %	598 t.q.	„ „ „ 4 <sup>o</sup> .. ..	410 +
„ Lavori Tevere 5 % .. ..	426 t.q.	„ „ „ 3,50 <sup>o</sup> .. ..	380 +
„ „ Roma 5 % .. ..	420 t.q.	Credito Fondiario Sardo 6 <sup>o</sup> .. ..	462 +
„ Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.	„ „ „ 4,50 <sup>o</sup> .. ..	404 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		„ „ Latino 6 <sup>o</sup> .. ..	404 +
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	„ Monte Paschi (Siena) 3,50%	404 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 <sup>o</sup> ..	384 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Credito Fond. Venezia 6 <sup>o</sup> ..	480 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	346 +	<b>A Z I O N I Bancarie.</b>	
„ 3 % (1910) .. ..	312 +	Banca d'Italia .. ..	1820
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		Banca Commerciale Italiana .. ..	1422
blica utilità .. ..	—	Credito Italiano .. ..	800
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banco di Roma .. ..	112
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	250 t.q.	Banca Agricola Italiana .. ..	218
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	64 t.q.	Banca Commerciale Triestina .. ..	—
Cartelle Credito fondiario Banco di		Soc. Finanza e Industria Torinese ..	160
Napoli 3,50 % .. ..	460 +	Credito Marittimo .. ..	—
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	344 +	Consorzio Mobiliare .. ..	812
„ Credito opere pubbliche .. ..	430 +	<b>Trasporti.</b>	
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Ferrovie Mediterranee .. ..	664
Utilità (Roma) .. ..	472 +	„ Meridionali .. ..	1140
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	487 +	„ Secondarie Sardegna .. ..	190
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>		„ Mantova-Modena .. ..	570
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +	„ Biella .. ..	900
„ polacco 7 % .. ..	498 +	Navigazione Generale Italiana Florio	
„ ungherese 7 % .. ..	498 +	e Rubattino .. ..	502
„ germanico 7 % .. ..	502 +	Torinese Tranways e Ferrovie eco-	
„ rumeno .. ..	1710 t.q.	nomiche .. ..	70
		Navigazione Alta Italia .. ..	162
		Lloyd Sabauda .. ..	252

Società Veneziana Navigaz. a vapore	198 ml.
Navigazione Cosulich .. .. .	86
Libera Triestina .. .. .	96
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	176

## Gas ed Elettricità.

Italiana per il Gas .. .. .	198
Stige .. .. .	90
Elettricità Alta Italia .. .. .	214
Idroelettrica Sip .. .. .	132
Industria ed Elettricità Terni ..	384
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	180
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	270
Gen. Electr. Adamello .. .. .	280 <sup>ex</sup>
Meridionale di Elettricità .. .. .	300 <sup>ex</sup>
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso ..	190
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	100
Seso .. .. .	98
Edison .. .. .	700
S.I.E.T. .. .. .	122
UNES.. .. .	104

## Industrie mecc. e metallurgiche.

Officine di Savigliano .. .. .	792
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	274
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	184
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	200
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	208
Dalmine .. .. .	—
Ilva .. .. .	206
Ansaldo .. .. .	100
Ferriere Novi .. .. .	118

## Industria delle Automobili.

Fiat (nuove) .. .. .	318
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	52

## Industrie chimiche ed estrattive.

Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	264
Giovanni Gilardini .. .. .	74
Concerie Italiane Riunite .. .. .	164 <sup>ex</sup>
Walter Martiny .. .. .	130
Miniere di Monteponi .. .. .	430 ml.
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	330
Monte Amiata .. .. .	190 ml.
Schiapparelli .. .. .	78
Montecatini .. .. .	214
Mira Lanza .. .. .	64
Ollomont .. .. .	300

## Industrie agrarie ed alimentari.

Acqua potabile di Torino .. .. .	680
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	50
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	350
Distillerie Italiane (Milano) .. ..	126
Martinazzi .. .. .	30
Florio .. .. .	82
Oleifici .. .. .	—
Bonifiche Sarde .. .. .	—
Raffineria .. .. .	—
UNICA .. .. .	118

## Industrie tessili.

Manifattura Lane Borgoesia .. ..	1516
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	100

Manifattura Pacchetti .. .. .	66
Snia Viscosa .. .. .	50
Seta Châtillon .. .. .	252
Varedo .. .. .	39
Scotti & C. .. .. .	—
Clerici A. .. .. .	—

## Industrie varie.

Cartiera Italiana .. .. .	180
Istituto Romano di Beni Stabili ..	608
Unione Cementi .. .. .	76
Stefano Pittaluga .. .. .	68
Rinascete .. .. .	60
Tensi .. .. .	45
Assicurazioni Generali (Trieste) ..	3900
Aedes .. .. .	142
Cartiere Burgo .. .. .	592
Saturnia .. .. .	84
Comp. Fond. Region. .. .. .	62
Cartiere meridionali .. .. .	180
Fornaci riunite .. .. .	266 <sup>ex</sup> mp. 28
Salpa Ital. .. .. .	—
Bonifiche Ferraresi .. .. .	228

## CAMBI

	30 giugno (media)	1 luglio (media)
Francia .. .. .	74,97	74,99
Svizzera .. .. .	369,75	370 —
Inghilterra .. .. .	92,774	92,783
Olanda .. .. .	7,675	7,676
Spagna .. .. .	211,50	211 —
Belgio .. .. .	266,50	266,50
Germania (marco oro) .. .. .	4,547	4,555
Austria (Schillinge) .. .. .	2,698	2,695
Cecoslovacchia .. .. .	56,66	56,65
Romania .. .. .	11,35	11,35
New-York .. .. .	19,086	19,085
Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Argentina } oro .. .. .	15,595	15,515
Argentina } carta .. .. .	6,835	6,805
Canada .. .. .	19,08	19,08
Jugoslavia .. .. .	33,83	33,85
Ungheria (pengo) .. .. .	334 —	334 —
Albania (franco oro) .. .. .	3,67 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	3,6775
Norvegia .. .. .	511,20	511,20
Svezia .. .. .	513 —	513 —
Polonia (sloty) .. .. .	214 —	214 —
Danimarca .. .. .	511 —	511 —
ORO .. .. .	368,27	368,25

## 2. Fallimenti.

Luglio 1930 .. .. .	N.	62
Luglio 1929 .. .. .	»	52

## 3. Protesti cambiari.

Luglio 1930 .. .. .	N.	2815
Luglio 1929 .. .. .	»	2544

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta di consumo. (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	44.117,60	2.205.879,85
» . . . . .	»	—	—	—
Vini spumanti in bottiglie . . . . .	Caduna	1,70	2.530 —	4.301 —
» fini in bottiglie . . . . .	»	1 —	3.648 —	3.648 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	0,18	4,50
» . . . . .	»	30 —	—	—
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	»	30 —	1 —	30 —
Aceto . . . . .	»	36 —	—	—
» concentrato . . . . .	»	135 —	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	32,50	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	60 —	153,05	9.183 —
» . . . . . Da 26° a 50° . . . . .	»	110 —	139,35	15.328,50
» . . . . . Da 51° a 75° . . . . .	»	165 —	6,45	1064,25
» . . . . . Da oltre 75° . . . . .	»	220 —	156,36	34.398,90
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2,20	9.655,1/2	21.242,50
Birra . . . . .	Ettolitro	65 —	106,41	6.916,65
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	»	30 —	438,23	13.146,95
» . . . . . artificiali . . . . .	»	20 —	2,51	50,20
Acque gassose . . . . .	»	20 —	23,14	462,80
			<b>Totale L.</b>	<b>2.315.627,10</b>
<b>Carni</b>				
Vitelli . . . . .	Quintale	96 —	12.723,60	1.221.466,30
Altri bovini . . . . .	»	63 —	202 —	12.725,75
Suini . . . . .	»	90 —	2.417,48	217.573,70
Ovini . . . . .	»	72 —	175,55	12.639,65
Equini . . . . .	»	22,50	408,95	9.201,45
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.473.606,85</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.473.606,85
Carne macellata fresca di vitello . . . . .	Quintale	144 —	726,35	104.592,65
» » » di altri bovini . . . . .	»	126 —	199,09	25.086,90
Carne macellata » suina . . . . .	»	135,—	205,96	27.804,90
» » » ovina . . . . .	»	108 —	9,90	1.069,45
» » » equina . . . . .	»	45		
Carne congelata non disossate di vitello . . . . .	»	96 —	1.251,05	168.100,80
» . . . . . » d'altri bovini . . . . .	»	84 —		
» » » » suina . . . . .	»	90 —	0,50	45 —
» » » » ovina . . . . .	»	72 —	9,82	707,05
» » disossate . . . . .	»	144 —	406,76	58.573,45
» fresche di 2ª qualità . . . . .	»	72 —	0,45	32,40
Carni salate, insaccate od affumicate . . . . .	»	180 —	205,44	36.977,40
Strutto bianco . . . . .	»	112,50	41,64	4.684,95
			<b>Totale L.</b>	<b>1.901.281,80</b>
<b>Combustibili</b>				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,05	4.920.049 —	246.000 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,045	31.015.737 —	1.395.708,50
» . . . . .	»	—	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>1.641.708,50</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				730.439,50
Id. B . . . . .				213.506 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>943.945,50</b>

**2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.**  
(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo				Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda . . . . .	.. ..	—	—	Manzi e Moggie . . . . .	.. ..	2	40,65
» in genere . . . . .	.. ..	1.181	80,85	Soriane . . . . .	.. ..	49	29 —
Vitelli 1ª qualità . . . . .	.. ..	4.343	66,35	Maiali . . . . .	.. ..	1897	42,75
» 2ª » . . . . .	.. ..		47 —	Pecore, montoni e capre . . . . .	.. ..	216	31 —
Buoi . . . . .	.. ..	—	—	Agnelli . . . . .	.. ..	—	—
Tori . . . . .	.. ..	3	42,50	Capretti . . . . .	.. ..	—	—

4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. . Q.le 54 —		
Piemonte .. .. .	Q.le	127,20	Estere .. .. . » 70 —		
Altre provenienze .. .. .	»	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	»	146,80	" comuni .. .. . » —		
Plata .. .. .	»	—	Estere .. .. . » 66,60		
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	71,60	Sicilia .. .. . Q.le —		
Altre provenienze .. .. .	»	76,20	Favette Sicilia .. .. . » —		
Estero giallo .. .. .	»	68 —	Sardegna .. .. . » 95 —		
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	74,40	Maratello .. .. . Q.le 168,80		
Estere .. .. .	»	—	Ostigliato .. .. . » 125,20		
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . » 124,80		
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. . » 102 —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. . » 88 —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	»	197,60	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	»	191,60	Saluggia .. .. . Q.le —		
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	»	50,40	Tondini bianchi .. .. . » —		
" - Cruschello .. .. .	»	50 —	Piatti bianchi .. .. . » —		
Farina di granone abburattata .. .. .	»	90 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	»	100 —	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		

5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			<b>Semola S. S., al 50 %</b> .. Ql. 198 — Kg. —		
Grano nuovo Piemonte ..	Ql. 141	Kg. —	Crusca di frumento .. » 50,50 » —		
» Piemonte .. .. .	» —	» —	Farina di granoturco fina .. » 100 — » 1,60		
» nazionale .. .. .	» —	» —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup> » — » 1,60		
» estero .. .. .	» 147 —	» —	» » » marca B da 250 a 300 gr. » — » 2 —		
Granoturco nazion. comune	» 71,50	» —	» » » da 80 a 150 gr. » — » 2,20		
» estero .. .. .	» 68 —	» —	» » » superiore oltre 300 gr. » — » 2,30		
Segala .. .. .	» 75 —	» —	» » » inf. a 80 gr. » — » 2,50		
Avene .. .. .	» —	» —	Grissini stirati .. .. . » — » 5,50		
Riso Vialone .. .. .	» 235,20	» 3,20	» non stirati (rubatà) .. » — » 4,50		
» Ostiglia .. .. .	» —	» —	Pane di semola .. .. . » — » 3 —		
» Ostigliato .. .. .	» 125,25	» 2 —	» all'olio .. .. . » — » 3,40		
» Maratello .. .. .	» 168,50	» 2,50	Grissini all'olio .. .. . » — » 7,50		
» Camolino originario ..	» 124,75	» —	<b>Paste alimentari</b>		
» Mezza grana .. .. .	» 102 —	» —	Freache .. .. . Kg. — Kg. 3,50		
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra) .. » — » 3 —		
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup>	Ql. 173 —	Kg. —	» second. qual. (comune) .. » — » 2 —		
			Extra di lusso .. .. . » — » 3,40		

Cereali e farine. Merce stazione Torino, senza tele. — Risi, id. tele per uscio. — Semole, franco domicilio, senza tele. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annonarie Provinciale e Comunale.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,55	<small>prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.</small>		
Semolato F. .. .. .	—	» 6,65	Aglio .. .. .	Kg. 1,50	Kg. 2,07
» raffinato .. .. .	—	» 6,75	Asparagi riviera .. .. .	—	» —
Raffinato Pilé .. .. .	—	» 6,75	» nostrani .. .. .	4 —	» 5 —
Caffè Santos superiore-cruco	Kg. —	» 26 —	Carciofi .. .. .	doz. —	cad. —
Latte .. .. .	litro —	litro 1,20	Carote .. .. .	Kg. 0,72	doz. 1 —
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 7,60	cad. 0,88
Fresche nostrane .. .. .	doz. 5,50	doz. 5,95	Cavolfiori .. .. .	—	» —
» importazione .. .. .	—	» 4,40	Cipolle .. .. .	Kg. 0,50	Kg. 0,75
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	» 1,65	» 2 —
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 15,75	Kg. 18 —	Fagiolini .. .. .	» 2,25	» 2,80
Naturale - comune .. .. .	» 14 —	» 16 —	Funghi .. .. .	» 13 —	» 19 —
Lardo nostrano .. .. .	» —	» 8 —	Insalata .. .. .	doz. 3,25	cad. 0,30
Strutto .. .. .	» —	» 6 —	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,65	Kg. 0,85
Olio d'oliva .. .. .	» —	» 7,20	» 1ª qualità .. .. .	—	» —
» di semi .. .. .	» —	» 5,50	Peperoni .. .. .	» 2 —	» 3 —
Tonno di produzione naz. 3	» 14 —	» 18,50	Pomodori .. .. .	» 1,55	» 2,15
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	—	» —
Polli .. .. .	Kg. 11,35 <sup>4</sup>	Kg. 15,15 <sup>5</sup>	» nostrani .. .. .	» 1,50	» 2 —
Capponi .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Rape .. .. .	—	» —
Galline .. .. .	» 9,75 <sup>4</sup>	» 13,25 <sup>5</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. —	Kg. —
Anitre .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucche .. .. .	—	» —
Oche .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucchini .. .. .	doz. 1,12	doz. 1,65
Tacchini .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Arance .. .. .	» 2 —	» 2,80
<b>Pescheria fresca</b>			Castagne fresche .. .. .	—	» —
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. .	—	» —
1ª qualità .. .. .	Kg. 26,50	Kg. 30,50	Fichi secchi .. .. .	—	» —
2ª qualità .. .. .	» 11 —	» 15 —	Fragole e fragoloni .. .. .	» 12 —	» 15 —
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8 —	Limoni .. .. .	cent. 17,75	cad. 0,25
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. .	Kg. —	Kg. —
1ª qualità .. .. .	» 32 —	» 37 —	Marene .. .. .	—	» —
2ª qualità .. .. .	» 12 —	» 16 —	Noci .. .. .	—	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6,25	» 8,25	Pere .. .. .	» 2,55	» 3,15
<b>Vini del Piemonte<sup>6</sup></b>			Pesche .. .. .	» 3,68	» 4,90
Vini da pasto comuni .. .. .	Ed. 315 —	litro —	Prugne secche .. .. .	—	» —
» » » superiori .. .. .	» 262,50	» —	Susine .. .. .	» 2,25	» 3 —
<b>Vini di altre provenienze<sup>6</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	—	» —
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
			Maggengo .. .. .	Mg. 4,15	Kg. —
			Ricetta .. .. .	» 3,30	» —
			Terzuolo .. .. .	—	» —
			Paglia di grano e segale pres. .. .. .	» 1,80	» —
			» » » sciolta .. .. .	» 1,40	» —
			<b>Legna</b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,30	Mg. 2,60
			» lunga .. .. .	» 2 —	» 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag. .. .. .	» —	» 2,40

<sup>1</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>2</sup> Escluso quello venduto in scatole piccole. — <sup>3</sup> Pollame vivo. — <sup>4</sup> Pollame morto. — <sup>5</sup> Imposta sul consumo compresa in L. 75 per Ed. e per quantità non inferiori a litri 50.

## 6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,12	Zucchero .. .. .	Kg.	6,54
Fagioli secchi .. .. .	"	3,40	Caffè tostato Moka .. .. .	"	37,80
Ceci .. .. .	"	2,65	" Portorico .. .. .	"	38,50
Cecirata .. .. .	"	2,60	" Santos .. .. .	"	30,50
Fave secche .. .. .	"	2,25	" S. Domingo .. .. .	"	34,50
			" Guatemala .. .. .	"	35,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. .. .	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
" parte media con giunta .. .. .	"	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,50
" parte scelta .. .. .	"	15,50	Formaggi Berna o Griviera .. .. .	"	13,50
" roast-beef .. .. .	"	12,50	" Gorgonzola .. .. .	"	10 —
" filetto .. .. .	"	21 —	" Parmigiano .. .. .	"	17 —
Sanato polpa non scelta .. .. .	"	16,50	" Fontina .. .. .	"	12,50
" parte media con giunta .. .. .	"	11,50	<b>Bevande</b>		
" parte scelta .. .. .	"	17 —	Vino tipo comune da pasto .. .. .	Litro	2,66
" coscia senz'osso .. .. .	"	21 —	Id. id. in fusti (50 litri) .. .. .	"	2,46
Congelata punta e pendore .. .. .	"	4,75	<b>Verdura</b>		
" spalla e sottospalla .. .. .	"	5,80	Carote .. .. .	Kg.	0,90
" culatta .. .. .	"	8,60	Cipollini .. .. .	"	—
" coscia senz'osso .. .. .	"	10,75	Cavoli .. .. .	per capo	1,24
Carne in scatole (uso militare) .. .. .	"	10,50	Insalata lattuga .. .. .	"	0,24
Carne suina fresca (arrosto ecc.) .. .. .	"	13,25	" minuta .. .. .	Kg.	2,38
" " (coscia) .. .. .	"	14,25	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	—
" " (coste, testa, piedi) .. .. .	"	6 —	Spinaci .. .. .	Kg.	—
Carne di agnello parte posteriore .. .. .	"	12 —	Zucche .. .. .	"	—
Polli .. .. .	"	14,05	Ravanelli .. .. .	al mazzo	—
Capponi .. .. .	"	—	Radicchi .. .. .	"	—
Galline .. .. .	"	12,45	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	"	11,06	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,08
Conigli macellati .. .. .	"	8,32	Uva da tavola nera .. .. .	"	—
			" " bianca .. .. .	"	4,25
<b>Uova</b>			Uva secca .. .. .	"	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	5,18	Nocciole .. .. .	"	6,50
			Mandorle secche .. .. .	"	6,50
<b>Salumi ed affini</b>			Castagne fresche .. .. .	"	—
Strutto .. .. .	Kg.	6,25	" secche .. .. .	"	—
Mortadella .. .. .	"	17 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,20
Salame crudo stagionato .. .. .	"	21 —	<b>Combustibili</b>		
" cotto .. .. .	"	14 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,06
Prosciutto crudo .. .. .	"	26 —	Legna da ardere forte .. .. .	Q.le	25 —
" cotto .. .. .	"	21 —	Carbone da cucina .. .. .	"	70 —
Merluzzo secco .. .. .	"	4,03			

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri Indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Luglio 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	—	1 —	2,37	2,37	1,8927	1,893
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	—	3 —	3,52	10,56	3,0063	9,019
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	—	0,500	3,97	1,98	3,7678	1,884
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	—	2,500	14,51	36,27	17,0530	42,633
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	—	0,500	26,35	13,18	16,9700	8,485
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	—	0,400	4,17	1,67	4,0045	1,602
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,3103	2,209
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	—	6 —	3,51	21,06	2,6703	16,022
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7902	2,371
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	—	5 —	1,71	8,55	2,4054	12,027
12. Frutta .. .. .	—	—	1 —	5,04	5,04	4,4865	4,487
— Pesce fresco .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,4410	4,410
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2000	8,400
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,5468	5,237
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	—	0,200	34,54	6,91	34,9612	6,992
17. Burro *) .. .. .	Naturale	—	0,400	19,78	7,91	15,6793	6,272
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	—	0,300	8,24	2,47	8,000	2,400
*) Prezzi da calmieri.							
				Spesa settimanale		171,70	161,543

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Luglio 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<i>Telerie:</i>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	2,75	140,25	
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	—	41,7	4 —	166,80	4 —	166,80	
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	—	5	9 —	45 —	7 —	35 —	
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>							
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	75 —	80,03	
5. Cotone nero per calze .. .. .	—	0,550	70 —	38,50	55 —	30,25	
<i>Tessuti per abiti:</i>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	55,40	221,60	
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) .. .. .	—	4	42,20	168,80	46,11	184,44	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	—	4	37,80	151,20	34 —	136,—	
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) .. .. .	—	4	37,80	151,20	31,33	125,32	
<i>Calzature comuni:</i>							
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	68 —	136 —	
11. Scarpette nere per donna .. .. .	—	2	54 —	108 —	50 —	100 —	
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	—	4	40,50	162 —	38 —	152 —	
				Totale spesa annua		1723,53	1507,69
				Spesa settimanale		33,14	28,99

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Luglio 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2788,32
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	53,62



## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Luglio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .....	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .....	Kwh	104	1,22	126,88	1,47	152,88
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .....	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. ..				741,44		646,98
<i>Spesa settimanale</i> .. ..				14,26		12,44

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Luglio 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .....	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .....	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .....	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .....	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acqvar. ....	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .....	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .....	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .....	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .....	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .....	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .....	•	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .....	•	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .....	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .....	•	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .....	•	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .....	•	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .....	•	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .....	•	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. ..				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. ..				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Luglio 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .....	171,70	161,54	94,08	56,92
• per il vestiario .....	33,14	28,99	87,48	10,22
• per l'affitto dell'abitazione .....	52,54	53,62	102,06	18,89
• per riscaldamento e luce .....	14,26	12,44	87,24	4,38
• varie .....	28,45	27,22	95,68	9,59
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	300,09	283,81	94,57	100 —
<i>Numero indice</i>	100 —	94,57		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel luglio 1930 punti 94,57 con una diminuzione, in confronto del mese di giugno in cui segnava 94,69 di punti 0,12.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in luglio punti 94,08 contro 95,21 in giugno, con una diminuzione di punti 1,13.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stionario è rimasto costante segnando punti 87,48.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione segna in luglio 102,06 contro 98,93 in giugno, con un aumento di punti 3,13.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce segna in luglio 87,24 contro 87,73 in giugno con una diminuz. punti 0,49.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

## c) Numeri Indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestitario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio	159,65	92,98	28,99	87,48	51,91	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	280,35	93,42
Giugno	163,47	95,21	28,99	87,48	51,98	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	284,17	94,69
Luglio	161,54	94,08	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	283,81	94,57
Agosto												
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

## d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497,57	129,33	Maggio	508,85	132,26
Settembre	501,11	130,25	Giugno	515,77	134,06
Ottobre	502,80	130,69	Luglio	515,11	133,89
Novembre	511,25	132,89	Agosto		
Dicembre	512,17	133,13	Settembre		
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		



## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	21319	Persone medicate col preparato antisettico . . . . .	41
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	280	Persone trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	20
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	8311	Persone trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . . . . .	179
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . . . .	2679	Persone accom. in Questura perchè affette da demenza . . . . .	1
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor. . . . .	17	Persone accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	7
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	598	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic. . . . .	7
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . . . .	498	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	32
Case di abitazione od industriali ispezionate . . . . .	5236	Bambini smarriti consegnati ai parenti . . . . .	15
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2227	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	—
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sinistri ecc. . . . .	499	Animali pericolosi catturati . . . . .	9
Richieste di visite mediche a domicilio . . . . .	704	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini . . . . .	185
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	31	Intervento in contese fra cittadini e risse sedate . . . . .	115
		Fogli di rilevazione anagrafica straordinaria consegnati a capi famiglia . . . . .	173663

### Contravvenzioni accertate.

Polizia			Riporto	732
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insufficienti . . . . .	—	—
Bagnanti . . . . .	—	Conducenti mancanti dei prescritti documenti . . . . .	3	3
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	3	automobili ed autocarri . . . . .	—	—
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	—	motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	111	autoveicoli e rimorchi . . . . .	—	—
Deposito di materie infiammabili senza permesso . . . . .	23	velocipedi . . . . .	37	37
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	4	carri vetture . . . . .	9	9
Getto o caduta di oggetti pericolosi . . . . .	18	automobili, autoc., rimorchi . . . . .	102	102
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	35	motocicli . . . . .	15	15
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	28	motoleggere e velocipedi . . . . .	486	486
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo . . . . .	24	carri e vetture . . . . .	28	28
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti) . . . . .	137	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai trami e di non sorpassare i trami nelle fermate . . . . .	—	—
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco . . . . .	1	autoveicoli . . . . .	62	62
Pascolo abusivo su fondo altrui . . . . .	1	velocipedi . . . . .	46	46
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl. . . . .	11	carri e vetture . . . . .	11	11
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte . . . . .	—	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti . . . . .	—	—
Sgocciolamento di acqua da balconi . . . . .	25	autoveicoli . . . . .	—	—
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via . . . . .	5	velocipedi . . . . .	—	—
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	2	carri e vetture . . . . .	1	1
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	—	pedoni . . . . .	—	—
Vendita ambulante senza permesso municipale . . . . .	7	Omissione denuncia al pubbl. Reg. Autom. . . . .	1	1
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	11	Omissione pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale . . . . .	—	—
Vetture e automobili pubbliche e loro conducenti . . . . .	125	autoveicoli, autoc., rimorchi . . . . .	—	—
Omissione denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombro spazzature . . . . .	—	motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti . . . . .	—	carri . . . . .	47	47
Varie . . . . .	43	Scappamento libero e silenziatore inefficace . . . . .	—	—
		automobili ed autocarri . . . . .	—	—
		motocicli e motoleggere . . . . .	—	—
		automobili ed autocarri . . . . .	—	—
		motocicli . . . . .	—	—
		motoleggere e velocipedi . . . . .	132	132
		carri e carrozze . . . . .	2	2
		Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione . . . . .	—	—
		automobili, autoc., rimorchi . . . . .	101	101
		carri e vetture . . . . .	63	63
		Targhe irregolari o mancanti . . . . .	—	—
		automobili, autoc., rimorchi . . . . .	6	6
		motocicli . . . . .	—	—
		carri . . . . .	43	43

Da riportare 732

Da riportare 1927

	<i>Riporto</i>	1927		<i>Riporto</i>	4182
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi	58	Trasporto e deposito abusivo di letame	2	
	motocicli e motoleggere . . .	30	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .	22	
	velocipedi, carri e carrozze	794	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .	67	
	pedoni . . . . .	35	Vacche lattifere sudicie . . . . .	—	
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . .	—	Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .	25	
	carri . . . . .	9	Trascurata pulizia negozio . . . . .	13	
	velocipedi . . . . .	2	Varie . . . . .	8	
	automobili ed autocarri . . . . .	53			
Velocità pericolosa	motocicli e motoleggere . . . . .	16			
	velocipedi . . . . .	3			
Varie . . . . .	10				
<b>Annona e licenze</b>			<b>Mercati</b>		
Esercizi senza licenza commerciale o con licenza scaduta . . . . .		393	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .	32	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		1	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .	—	
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .		44	Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .	4	
Violazione dei prezzi d'cialchiere . . . . .		—	Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .	—	
Varie . . . . .		1	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .	424	
			Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .	8	
			Varie . . . . .	23	
<b>Edilità</b>			<b>Tasse</b>		
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .		18	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .	—	
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili		4	Omessa denuncia di cani . . . . .	21	
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .		197	Omessa denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .	17	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		56	Omessa denuncia di domestici . . . . .	40	
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .		1	Omessa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .	3	
Materiale edilizio ammucciato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .		1	Omessa denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .	—	
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .		10	Omessa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .	—	
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso		11	Omessa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .	6	
Varie . . . . .		13	Varie . . . . .	7	
			Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .	28	
<b>Igiene</b>			Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .	11	
Casie abitate senza permesso municipale . . . . .		281	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie) . . . . .	1	
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .		2	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità	—	
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .		172	Maltrattamento animali . . . . .	—	
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .		1	Pesi e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .	9	
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		5	Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .	22	
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita		9	Materiali da costruzione non denunciati all'Imp. Consumi	91	
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) . . . . .		25	Materie diverse . . . . .	—	
			Totali contravvenzioni	5066	
<i>Da riportare</i>	4182		Avvertimenti scritti . . . . .	4827	

Arresti.

		<i>Riporto</i>	12
Per aggressione o rapina . . . . .	1	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	—
Per furto consumato . . . . .	4	Per percosse . . . . .	—
Per furto tentato . . . . .	3	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .	—
Per boreggio . . . . .	—	Per questua . . . . .	64
Per truffa . . . . .	1	Per atti osceni in pubblico . . . . .	3
Per appropriazione indebita . . . . .	—	Per disordini in pubblico . . . . .	—
Per giuoco d'azzardo . . . . .	—	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .	—
Per spendita di monete false . . . . .	2	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	—
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per resti vari . . . . .	—
Per ferimento volontario . . . . .	—		
Per lesioni colpose . . . . .	1	Totale arresti	79
Per minacce a mano armata . . . . .	—		
<i>Da riportare</i>	12		

## e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 84, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams	9	6	2	1	—	—
	automobili	15	13	2	—	—	—
	motocicli	5	1	4	—	—	—
	autocarri	3	2	1	—	—	—
	carri	1	—	1	—	—	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	ciclisti	15	13	2	—	—	—
Totale		48	35	12	1	—	—
Ciclisti investiti da	vetture	—	—	—	—	—	—
	trams	4	3	1	—	4	—
	autocarri	3	2	—	1	1	1
	automobili	18	11	4	1	10	—
	motocicli	4	4	—	—	—	1
	ciclisti	5	2	3	—	—	—
	carri	2	2	—	—	—	—
Totale		36	24	8	2	15	2
Urti N. 52, così suddivisi:							
Fra trams e	trams	—	—	—	—	—	—
	automobili	10	—	—	—	9	1
	motocicli	2	2	—	—	2	—
	carri	4	6	—	—	3	1
	carretti a mano	1	1	—	—	—	—
	vetture a cavallo	1	—	—	—	—	1
	autocarri	5	3	—	—	3	2
Totale		23	12	—	—	17	5
Fra autocarri e	autocarri	3	—	1	—	2	1
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	carri	—	—	—	—	—	—
	automobili	3	—	—	—	2	1
	colonna metallica	1	—	—	—	1	—
	stabili	1	—	—	—	—	1
Totale		8	—	1	—	5	3
Fra automobili e	carri	4	1	—	—	4	—
	automobili	8	2	—	—	6	2
	stabili	—	—	—	—	—	—
	motocicli	5	3	—	—	3	1
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	colonne metalliche	1	—	—	—	—	1
Totale		18	6	—	—	13	4
Fra motociclo e corpo stabile		2	4	—	—	2	—
Totale		2	4	—	—	2	—
Fra motociclo e motociclo		1	—	—	—	1	—
Totale		1	—	—	—	1	—
Fra carro e stabile		—	—	—	—	—	—
Totale		—	—	—	—	—	—

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Ripa Gagliarda		Borgo Crocetta		Via Fiocchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
1062	2389	2159	5819	680	1124	105	152	736	1408	1623	3107	1395	2399
Borgata Monterosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Tepice		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
737	1264	253	594	122	324	596	1932	991	1418	10459	21930		

3. Pompieri

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .....	3	—	1	—	1	—	3	2	—	—	7	5	5	3	6	8	7	4	6	3	4	7	3	—	78
Totale mesi preced.	12	14	7	3	1	4	5	8	7	19	24	23	26	11	17	16	23	25	20	15	24	28	23	12	367
Totale generale ..	15	14	8	3	2	4	8	10	7	19	31	28	31	14	23	24	30	29	26	18	28	35	26	12	445

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. soffitte	Id. id. Tetri	Id. id. Garages	Sottotetti	Id. id. Casacce fucili, pagliani	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Casini	Scoppi gas	Explosioni depositi materia infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falci allarmi	Vari	Servizi Autoleggeri	TOTALE
Totale .....	3	4	1	3	2	8	2	3	—	1	4	3	—	6	1	—	1	10	6	5	—	8	7	78
Totale m. prec.	12	9	4	15	6	15	3	8	1	3	8	23	1	101	5	1	4	45	7	10	2	42	42	367
Totale generale	15	13	5	18	8	23	5	11	1	4	12	26	1	107	6	1	5	55	13	15	2	50	49	445

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre	Totale
Totale .....	37	18	11	3	1	2	—	1	2	1	2	64
Totale mesi preced.	169	113	37	17	7	8	3	2	3	1	7	303
Totale generale ..	206	131	48	20	8	10	3	3	5	2	9	367

d) Secondo l'entità.

	Gravi	Medi	Lievi	Falci allarmi	Totale
Totale .....	5	9	14	—	28
Totale mesi preced.	27	30	119	2	178
Totale generale ..	32	39	133	2	206

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	2	50	Riparto	12	2050	Riparto	19	14750	Riparto	24	70750	Riparto	27	280750
50	—	—	700	1	700	4000	—	—	25000	—	—	200000	1	200000
100	5	500	800	—	—	5000	—	—	30000	—	—	300000	—	—
150	—	—	900	—	—	6000	1	6000	40000	—	—	500000	—	—
200	2	400	1000	1	1000	7000	—	—	50000	1	50000	800000	—	—
300	2	600	1500	—	—	8000	—	—	60000	1	60000	2000000	—	—
400	—	—	2000	4	8000	10000	3	30000	80000	—	—	—	—	—
500	1	500	2500	—	—	15000	—	—	100000	1	100000	Totale	27	480750
600	—	—	3000	1	3000	20000	1	20000	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	2696950
Da riportare	12	2050	Da riportare	19	14750	Da riportare	24	70750	Da riportare	27	280750	Totale generale	—	3177700

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 50

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 321

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Resone .. .. .	1.487.999	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	3.100
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .	6.184.775	Utenti diversi .. .. .	27.147
Prodotta alla Centrale di Sann .. .. .	4.853.100	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	6.296
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .	—	Alla città di Sann .. .. .	24.112
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	115.500	Alla Soc. Cerbole .. .. .	150.543
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	31.100	Alla Società Filut .. .. .	1.100
		Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	24.163
		a contatore .. .. .	531.307
		a forfait .. .. .	138.656
		al Municipio per illuminazione pubblica	446.288
		Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.676.964
		in f. m. .. .. .	19.140
		Società E. T. O. S. .. .. .	33.942
		Acquedotto Municipale .. .. .	1.182.516
		Utenti .. .. .	3.341.528
		Riscaldamento .. .. .	169.441
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>12.672.474</b>	<b>Totale</b>	<b>8.776.243</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	180.653	76.655,8	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	346.971	99.192,6	46.596,7
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	480.809	101.996,1	101.966,6
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	396.734	112.042,1	34.664,2
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	422.573	92.938,4	92.938,4
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	651.434	150.427,5	89.767,8
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	670.586	127.128	116.278,2
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	318.048	118.063,1	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	482.290	151.647,9	296,3
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	383.630	98.124,5	77.651,1
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	160.714	62.194,4	836,7
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	329.920	88.690,2	88.690,2
13. Lucento-Valsalice .. .. .	397.855	138.249,2	1.331,1
14. Cavoretto .. .. .	156.010	70.251,1	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	614.713	103.450,6	103.450,6
16. Linea Viali .. .. .	342.793	97.990,5	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	297.079	93.134,1	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	416.007	115.741,7	9.739,3
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	366.575	97.691,5	97.691,5
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	199.450	67.593,5	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	395.589	130.417	10.285,6
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	114.163	47.919,7	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	17.583	12.144,5	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.142.178</b>	<b>2.253.684</b>	<b>872.184,3</b>

		Mese di Luglio
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	19.610.072
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.932.839,27
Quota abbonamenti .. .. .	•	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	145.853
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	N.	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	•	3.125.868,3

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura	Acqua sollevata in Volpiano	Totale acqua sollevata	Acqua addotta dal Piano della Mussa	Totale acqua addotta
	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	988.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. .. .	497.011	941.784	34.160	1.472.955	542.200	2.015.155
Giugno .. .. .	390.308	1.157.891	30.940	1.579.139	635.500	2.214.639
Luglio .. .. .	534.372	1.297.092	34.150	1.865.614	692.200	2.527.814
Agosto .. .. .						
Settembre .. .. .						
Ottobre .. .. .						
Novembre .. .. .						
Dicembre .. .. .						
Acqua addotta al giorno nel mese di luglio (media) .. .. .			mc.	81.542	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .			•	3.398	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .			litri	943	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Luglio .. .. KW ora 1.087.660

Potenza media richiesta per sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.462.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KW ora 0,583.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,10.

Energia elettrica consumata nel mese di Luglio dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KW ora 87,077.

Prese eseguite nel mese di Luglio n. 106.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Luglio ml. 3.194.

### 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

<i>Unità illuminanti in servizio al 31 luglio 1930:</i>		<i>Energia elettrica .. .. Ewh.</i>	<b>4.470.710</b>
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	3014	Azienda elettrica Municipale .. L. 18.754,50	
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	8413	Soc. Piemontese di Elettricità .. » 125,50	18.880 —
		<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. L.	10.588,85
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. »	22.895,23
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, assistenza, ecc. .. »	62.700,88
TOTALE N.	<b>11427</b>	TOTALE L.	<b>115.064,96</b>

### 8. Servizio delle affissioni.

*Nel mese di luglio p. p. gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 79.789,55 ripartiti nel modo seguente:*

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	32.019,05
Pubblicità permanente .. .. »	45.323,75
Pubblicità ambulante .. .. »	823,50
Cartellini in vetrina .. .. »	1.623,25
Totale L.	<b>79.789,55</b>

*Nel mese di luglio 1930 si ebbe, in confronto del mese di luglio 1929, una diminuz. di L. 19.191,95 negli incassi per affissione di manifesti, una diminuz. di lire 59.626,— negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente una diminuz. di L. 78.817,95 .*

*Gl'incassi fatti nei sette mesi del corrente anno, furono di L. 1.112.058,40 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 970.248,90 con un aumento di L. 141.809,50 .*

*Il totale degli incassi dei primi sette mesi del corrente anno, è maggiore di L. 354.558,40 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 787.500)*

*Nel mese di luglio furono affissi:*

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GIORNI
Commerciali .. ..	5374	9237	188062
Spettacoli .. ..	9885	16946	77084
Vari .. ..	—	—	—
Contributi .. ..	2199	2831	8493
Totale N.	<b>17458</b>	<b>29014</b>	<b>273639</b>





10. Ufficio Polizia.

Permessi vari.

Insegne	Targhe	licenziaz. varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcaioli	Conducenti, vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concesse, vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacassi	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
318.	124	79	521	2657,10	5	21	12	38	231,80	8	—	—	1	9	117,90

Occupazione suolo pubblico

Brecci e Isali	Vetrine	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dehon, tavolini, sedie, voi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrettelle	Bacini da ghiaccio	Padiglioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
43	10	10	21	39	24	55	17	8	—	50	277	2243,70

Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi	Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
44661,75	216	3909,60	—	—	1061	53821,85	326	201	416,05

Ordinanze di Polizia ed Igienico-Edilizie

Restauri	Chiusura terreni	Marciaipiedi	Acqua condotta soppressione vasche	Pozzi d'acqua viva	Pozzi neri perdenti, scarichi	Riassestamento spondbn locali laboratorii	Scuderie, stalle, casali, pollai	Induazie e lavorazioni molitorie	Prevenzione contro gli incendi	Edifici e parti pericolanti	Insegne Rifiacimento e rimozione	Varie	Totale delle ordinanze	Totale delle lettere, proroghe diffida, ecc.
22	—	15	28	1	11	4	2	13	—	6	28	18	148	190

11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	6	1	—	—	—	—	14	27	20	28
Germania .. .. .	2	—	—	—	—	—	2	5	4	5
Inghilterra .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
Francia .. .. .	73	—	28	10	—	—	138	330	239	340
Belgio .. .. .	—	—	—	—	—	—	3	5	3	5
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Altri Stati Europei ..	1	—	155	15	—	—	119	155	275	170
Repubblica Argentina	—	—	2	—	1	4	2	1	5	5
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	5	4	—	—	5	4
Brasile .. .. .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Colonie Italiane .. ..	—	—	—	2	1	—	1	3	2	5
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	—	1	3	—	—	8	4	7	7	16
<b>TOTALI</b>	<b>82</b>	<b>2</b>	<b>188</b>	<b>27</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>284</b>	<b>536</b>	<b>561</b>	<b>582</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 1143

## 12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese	
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva				Diritti
	inferiori	superiori	Totale												
I	170	182	352	225,90	225	—	577	225,00	594	548,40	213	303 —	807	851,40	1077,30
II	12	19	31	57,60	40	—	71	57,60	77	78,30	66	75,30	143	153,60	211,20
III	10	26	36	0,90	19	—	55	0,90	90	99,30	52	76,60	142	175,90	176,80
IV	42	60	102	97,20	117	—	219	97,20	240	203,40	114	148,50	354	351,90	449,10
V	16	83	99	80,10	101	—	200	80,10	114	111,90	98	97,10	212	209 —	289,10
VI	14	46	60	65,70	107	—	167	65,70	70	67,80	102	81 —	172	148,80	294,50
	264	416	680	527,40	609	—	(1) 1289	527,40	1185	1109,10	645	781,50	1830	1890,60	2418 —

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 200 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione.

## 13. Imposte e consumi e tasse.

## a) Riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande .. .. .	2.315.627,10	Riporto L.	6.802.562,90
Carni .. .. .	1.901.281,80	Arrotondamento in più .. ..	54 —
Combustibili (dati approssimativi)	1.641.708,50	Totale L.	6.802.616,90
Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	943.945,50	Imposta di consumo .. ..	6.802.616,90
Totale L.	6.802.562,90	Imposte riscosse in abbonamento residui dazi, imposta differenziale, addizion. governativa, tasse varie	1.541.403,30
Da Riportare L.	6.802.562,90	Totale L.	8.344.020,20

## b) Tasse: Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposta sulle industrie	—	—	—	—	—	—	200 —			
Tassa di patente	552207,50	5 —	210 —	335,90	1.087,90	1.426,75	305 —			
Tassa licenza sui cani	972065	12555 —	9506 —	10322 —	6.958,80	4.246 —	6.180 —			
sul suolo pub.	395302,50	707,75	591,95	167,70	678,50	738,50	1.021,25			
sui domestici	418950	3980,30	2925 —	2815 —	2.860 —	1.515 —	1.565 —			
.. bilieci	160300	1850 —	500 —	750 —	1.050 —	550 —	200 —			
.. pianoforti	544095	8840 —	5800 —	3670 —	3.005 —	2.090 —	1.915 —			
sul bestiame	78025,20	4321,25	1488,75	1118 —	521,30	1.537,25	898,10			
sulle vetture	87360	4440 —	—	480 —	240 —	120 —	480 —			
sulle macchi. caffè espresso	6543	—	350 —	1525 —	1.187,50	1.962,50	5.608,35			
immagini in lingua straniera	—	—	—	—	—	—	—			
di soggiorno	17144,75	51989,40	47847,25	49703,90	58.454,85	59.913,45	50.004,75			
Contributo di gestione	—	—	32778,70	25114,70	61.725 —	27.932,90	43.820,40			

## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Piano-forti	Bi-larici	Vet-ture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Spazio pubblico	Licenza	Insegne in lingua straniera	Patente	Contributo di miglioria	Imp. industrie
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—	—
	iscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—	—
Febbraio	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—	—
	iscritti a fine febr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—	—
Marzo	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	-2	20	84	—	156	—	—
	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365	—
Aprile	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	64	67	—	308	599	—
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	25	63	—	210	—	—
	iscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961	27340
Maggio	variazioni in +	145	139	101	19	1	106	7	66	67	—	608	88	—
	variazioni in -	179	87	118	14	1	94	3	52	61	—	270	7	—
	iscritti a fine maggio	13527	12793	13430	641	104	2368	849	3835	3924	40	15040	1042	27340
Giugno	variazioni in +	84	86	59	12	1	73	10	80	79	—	835	149	—
	variazioni in -	329	117	74	12	2	83	2	88	78	—	460	12	—
	iscritti a fine giugno	13282	12762	13415	641	103	2358	857	3827	3925	40	15415	1179	27340
Luglio	variazioni in +	186	86	97	9	3	49	5	46	82	—	150	22	—
	variazioni in -	249	49	103	10	1	50	1	26	68	—	120	—	—
	iscritti a fine luglio	13219	12799	13409	640	105	2357	861	3847	3939	40	15445	1201	27340
Agosto	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine agosto													
Settembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine sett.													
Ottobre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine ottobre													
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta della tassa di soggiorno non consente di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI			DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					
1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe	1ª Classe	2ª Classe	Totale nel mese	adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
1	47	82	103	86	50	8	41	418	37	—	6	95	4	35	177	554	51

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepulture particolari di famiglia nelle arcate ed a-sterro					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murate	nelle cellette			
463	48	4	7	12	20	—	71	27	605	75

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	10.000	—	—	—	—	—	—	1	10.000	4	16.500	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CENTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	30000	1	20.000	26	22.000	55	22.450	83	49.500

## b) Loculi nei camerini sotterranei

b) Loculi nei camerini sotterranei										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di giugno	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
3	16.250	—	—	13	37.000	39	11.250	55	64.500	138	113.950

Salme traslocate } da altri Comuni n. 15  
per " " " 53  
dall'Estero " " " —  
all'Estero " " " —

Salme deposte } nella camera incisoria n. 20  
" " " " " deposito " 28

## e) Lapidine, Monumenti, Costruzioni.

Lapidine provisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidine per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosolo Stradini
70	230	150	15	4	4	5	150	3.701,35	—

# IX. Varie

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere esclusi i corridoi di dimora, bagni e latrine	Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	1	2	3	4	5	6	7								
Gennaio	13	32	17	17	14	7	2	3	64	31	15	113	1782	20	2
Febbraio	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2
Aprile	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24
Maggio	27	21	16	4	22	4	2	1	62	30	6	99	1468	6	8
Giugno	35	49	24	14	11	6	1	10	76	45	27	158	2024	12	5
Luglio	57	81	36	22	22	15	1	3	138	71	47	259	4084	34	6
Agosto															
Settembre															
Ottobre															
Novembre															
Dicembre															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) (1).

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	Stanze (2)	Signorili	Civili	Operarie	Coloniche e di servizio
			Gennaio	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3
Febbraio	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio	69	30	20	217	192	47	31	8	6	1	—	—	—	522	1471	1	87	10	1
Giugno	113	45	38	289	284	76	18	15	22	13	3	—	1	679	2009	10	140	7	1
Luglio	188	71	81	813	414	134	40	27	5	18	1	1	3	1537	4084	3	234	20	2
Agosto																			
Settembre																			
Ottobre																			
Novembre																			
Dicembre																			

(1) La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finche 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ad uso abitazioni di cui alla finca 7 della precedente tabella.

(2) Compresa le varianti nel numero delle camere per tramezzi, fusioni o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

## c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . . . .	230	4555	150	53	31	27	36	5	11	(1) Sono comprese 2096 camere con- struite dall'Istituto per Case Popolari
Giugno . . . . .	207	2375 (1)	46	66	71	37	46	4	28	
Luglio . . . . .	235	3366	270	66	10	33	27	6	44	
Agosto . . . . .										
Settembre . . . . .										
Ottobre . . . . .										
Novembre . . . . .										
Dicembre . . . . .										

## 2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	835	93
Entrati nel mese . . . . .	448	168
Usciti . . . . .	503	185
Esistenti a fine mese . . . . .	780	76

## 3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale			Esiti letali		
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubb., cimiteri, sedi ferroviarie ecc.							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Anegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	3	2	—	2
Arma da fuoco . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1
Arma da punta e taglio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Asfissia . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	—	1
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	3	4	—	—	—	—	—	—	3	4	7	1	—	1
Impiccagione e strangolamento . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—	2
Precipitazione dall'alto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>7</b>	<b>—</b>	<b>7</b>

b) *Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese classificati per condizione sociale, Stato Civile ed età.*

Condizione sociale • Stato Civile	Gruppi di età e sesso																TOTALI						
	età inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.					
Agricoltori . . . . .																							
Industriali e commercianti . . .																							
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti .														1							1		1
Operai e artigiani . . . . .			1			4								1		2					5		5
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .																							
Persone di servizio e di fatica																							
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . .																							
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali)																							
Culto, Professioni, Arti liberali																							
Ufficiali, Impiegati, Pensionati																							
Proprietari e benestanti . . . .																							
Scolari e studenti . . . . .																							
Attendenti a casa . . . . .							2														2		2
Disoccupati . . . . .							4														4		4
Ricoverati, Mendicanti, Prestitute, inabili al lavoro . . . . .																							
Condizione ignorata . . . . .																							
<b>Totale</b>			1			4	6							2		2					9	6	15



c) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese  
classificati per causa, condizione sociale e Stato Civile, gruppi di età e pertinenza alla popolazione torinese.

CAUSE	Agricoltori		Industriali e commercianti		Venditori derrate alimentari e merci varie - esercenti - rappresentanti		Operai e artigiani		Adetti a servizi di trasporto e altri		Persone di servizio e di fatica		Personale subalt. dello Stato e altri Enti pubblici		Esercizio - marcia - aviazione e altri Enti pubblici		Corpi armati dello Stato ed enti pubbl. (escl. gli Ufficiali)		Culto - Professioni arti liberali		Ufficiali - Impiegati - Pensionati		Proprietari - Beneficenti		Scolari e studenti		Attendenti a casa		Disoccupati		Ricoverti - Mendicanti - Prostitte - Inabili al lavoro		Condizione ignorata		TOTALI						
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Tot.		
Dispiaceri amorosi - gelosia																																									
Dissetti finanziari - miseria																																									
Disoccupazione																																									
Nevrosismi - malinconia - mania suicida - alienazione mentale																																									
Dispiaceri derivanti da regioni di impiego e di lavoro																																									
Malattie incurabili - regioni di salute																																									
Suscezione della vita																																									
Disenssi e dispiaceri in famiglia - risproveri																																									
Dispiaceri intimi																																									
Ira - umiliazione amor proprio																																									
Rimorso - conseguenze di reati - tentativo di sfuggire ad azioni penalizzanti																																									
Abuso di alcool e di alcaloidi																																									
Cause ignote																																									
<b>Totali</b>																																									

Stato Civile		Gruppi di età										Pertinenza alla popolazione locale								
Celibi e nubili	Coniugati	Meno di 15 anni	Da 15 a 20 anni	Da 20 a 25 anni	Da 25 a 30 anni	Da 30 a 35 anni	Da 35 a 40 anni	Da 40 a 50 anni	Da 50 a 60 anni	Oltre i 60 anni	Età ignota	Nati o residenti in Torino	Da altri Comuni del Piemonte	Da altre Regioni dell'Italia Settentrionale	Da Italia Centrale	Da Italia Meridionale e isole	Dalle Colonie	Dall'Estero	Presenti occasionalmente a Torino e immigrati da meno di un anno	Di appartenenza ignota
5	3	8	3	5	1	6	1	1	1	1	1	1	3	1	3	3	3	3	3	3
9	6	15	5	10	2	2	1	1	1	1	1	2	3	1	3	3	3	3	3	3

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Addizionali e Calcolatrici

**COMPTOMETER** la più veloce macchina per tutti i lavori di calcolo. Addiziona e calcola automaticamente. Solo la *Comptometer* ha la tastiera di controllo, che costringe all'operazione esatta. *C. & R. Ferraris*. Torino. Via Pietro Micca, 9.

## - Articoli casalinghi

**À LA BONNE MÉNAGÈRE.** Ferdinando Ravera. *Grandi Magazzini per il Confort Domestico*. Porcellane; Cristalli; Articoli casalinghi. Fornitore del Comune di Torino - Via Garibaldi 19 e Via S. Francesco d'Assisi 2; telef. 46.317 - Torino (108).

## - Arredamenti

**MERLOTTI ERCOLE.** Mobili d'arte, tappezzerie - Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CODEGONE.** Mobili di giunco e legno tornito - Torino. Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I), telef. 46-870.

## - Armature per illuminazione

**GIOACHINO GAUDE.** Fornitore per Arsenali e Ferrovie. Specialità armature stradali per illuminazione - Torino. Via Principessa Clotilde, 43; vicino via Galvani, telefono 70-236.

## - Bollerie gregge e torcite

**BOLLONERIA LORENZO BARGE.** Fabbrica bolleria: greggia e torcita d'ogni genere; dadi d'ogni tipo, chiodi ribadire, rondelle ecc. Pezzi stampati per automobili e macchine agricole. Ferramenta per linee elettriche, ecc.; forniture per acquedotti, tranvie, ecc. Torino. Corso Moncalieri, 260 (Pilonetto), telef. 65-066.

## - Calce e cementi

**MARIO ZAGLIO.** Materiali di costruzioni. Calce Cementi. Fornitore del Municipio di Torino - Via Orfane, 7, telefono 46-029. Torino.

**SOCIETÀ AN. UNIONE CONSUMATORI CALCE CEMENTI E GESSO** - Torino. Via Manzoni, 10.

## - Carpenterie

**CARPENTERIA BOTTAZZI STEFANO.** Tettoie; Sheds; Padiglioni; Chalets; Chioschi Armature in legno; Tribune; Palchi, ecc. - Fornitore del Comune di Torino - Corso Bramante 39; telef. interc. 65-889 - Torino (120).

## - Casseforti incombustibili

**FABBRICA G. POESIO** - *Casse-forti incombustibili imperforabili*. Specialità in Camere di sicurezza;

Porte corazzate ed impianti Cassette depositi; Armadi e Schedari per uffici - Fornitore del Comune di Torino - Via Arcivescovado 6; telef. 47-425, Torino.

## - Costruttori, appaltatori ed imprese edilizie

**ACCATI FRANCESCO.** Impresa costruzioni - Torino. Via Le Chiuse, 59, telef. 70-972.

**BERGONZO ANTONIO.** Impresario - Torino, Via Cialdini, 9 (Borgo Cenisia). Telefono 70-166.

**Cav. QUAGLINO FELICE.** Impresa Costruzioni Edilizie - Corso Regina Margherita, 227, telefono 50-567.

**CERVINO GIOVANNI.** Impresario. Appaltatore del Municipio di Torino per lavori stradali - Torino. Via Varallo, 8, telefono 22-938.

**CUMINO MEDARDO.** Impresa di Costruzioni e pavimentazioni stradali. Torino, Via Varaita, 2. Telefono 35-168.

**DITTA ANTONIO STRAMBI.** Impresario costruttore - Torino. Via Cibrario, 38, telefono 70-704.

**DOMENICO BEGOVOEVA.** Impresa Costruzioni. Costruzioni edilizie in cemento armato; Fondazioni pneumatiche e lavori idraulici. Fornitore del Comune di Torino ed altri Enti Pubblici - Via San Secondo 94; telef. 69.173 - Torino.

**FLORIO FRANCESCO & VAI LUIGI.** Impresari costruttori. Lavori civili ed industriali; Costruzioni in cemento armato. Appaltatori per lavori in opere pubbliche per conto del Comune di Torino. Ufficio: Torino. Via Sette Comuni 18 (Lingotto).

**FRATELLI MUSSO.** *Impresari Costruzioni Edili.* Lavori stradali; Trasporti. Fornitori del Comune di Torino - Val San Martino 230 - Torino.

**FRATTINI & TRIBAUDINO.** Impresa edile. Lavori in cemento armato. Appaltatrice per lavori del Comune di Torino - Corso Moncalieri, 216, tel. 65-865. Torino.

**GARZENA ANTONIO.** Impresa selciati; Opere stradali - Torino. Via Michele Coppino, 45, Via F. Baracca, 38, telefono 22-184.

**GIULIO BEATRICE FU PAOLO.** Capo-Selciatore. Casa propria. Lavori a disegno d'ogni genere; Costruzioni e sistemazioni stradali; Scavi; Lavori idraulici e dighe; Fognature e movimenti di terra in genere; Provviste e posa di guide in pietra; Lastricati; Marciapiedi; Prismi d'ogni cava. Fornitore del Comune di Torino - Via Juvara, 11 - Venaria Reale.

**Ing. MANTELLI Rag. CORBELLA & C.** Società in accomandita semplice; Impresa di costruzioni; Cementi armati - Palificazioni in cemento armato con sistemi e brevetti propri. Pali-Palplanches. Brevetti: Coignet Ravier per banchine; moli; argini; ecc.

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

Unici concessionari per l'Italia e Colonie delle Dighe di sbarramento a carico frazionato brevetto Ing. P. Rutenberg - Sede in Genova. Via XX Settembre 32; telef. 51-867.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO.** Costruttori edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9, telefono 22-724.

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino. Via Monferrato, 13, telefono 50-308. Impresa Costruzioni e Manutenzione Edilizia.

## - Decoratori e tappezzieri

**FRATELLI PASSERA.** Decorazioni in tutti i generi, specialità imitazione legno e marmo, pitture decorative, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Siccardi, 15, telefono 46-928

**GIUSEPPE VIOLA.** Laboratorio di tappezzerie in stoffe. Decorazioni classiche e moderne. Specialità velari per teatri. Disegni e preventivi a richiesta. Torino. Via Maria Vittoria 23-25.

## - Fabbriche di guanti in pelle

**CONIUGI RONCO.** *Fabbrica di guanti in pelle.* Ingrosso e minuto. Casa fondata nel 1881. Assortimento guanti in maglia; specialità per militari e automobilisti; guanti foderati in pelliccia; guanti su misura. Fornitore del Comune di Torino - Via Lagrange 43; telef. 41.729 - Torino.

## - Ferramenta, ottonami

**AIMONE & ARIOTTI.** Ferramenta; Ottonami; Utensileria. Falci fienarie; Attrezzi agricoli vari - Torino. Piazza Conti di Saluzzo, 4, telefono 60-580.

## - Forniture in ottone-bronze

**COLOMBO LUIGI.** *Officina Meccanica.* Fornitore del Comune di Torino. Cancellate a sportello per Banche ed Uffici; Bronzi artistici; Impianti e arredi metallo per ambienti; Lettere in bronzo di qualunque carattere e numero; Autorizzazione speciale per la fabbricazione di stemmi nazionali ed emblemi fascisti - Via Giacinto Collegno 46; tel. 43.108 Torino.

## - Impianti di riscaldamento e igienici

**DITTA V. RAVELLI & FIGLIO.** Impianti idraulici; Sanitari; Riscaldamento - Torino. Via S. Francesco d'Assisi, 3, telefono 42-345.

**DITTA AIMONE PIETRO.** Impianti idraulici, sanitari e termotecnici. Impianti di riscaldamento a vapore e termosifone. Lavanderie e laboratori chimici. Coperture metalliche. Torino. Negozio: via Garibaldi, 39, telef. 46-911. Officina: via Ciriè, 21, telef. 22-702.

**SOC. INDUSTRIALE MACCHINE PNEUMOFOR.** Impianti combustione a Nafta per uso riscaldamento per caldaie termosifone: a vapore; aria calda e cucine economiche. Compressori e pompe a vuoto rotative per pressioni sino 8 atmosfere vuoto sino 3/10 m. m. mercurio - Torino. Via Brione 8-10; telef. 70-109.

## - Impianti elettrici

**HEINRICH JÜNGERMANN.** Milano. Forniture Generali per Impianti Elettrici interni ed esterni. - J. Himmelsbac, Freiburg. Pali di legno per trasporti energia elettrica - Rappresentato dal signor F. Müller. Torino. Via Magenta, 48, telefono 44-753.

**Ing. VALABREGA & ORI.** Fabbricazione. Importazione e deposito di Materiale Elettrico; Impianti Elettrici industriali; Impianti di illuminazione e forza motrice, Torino. Via Principe Tommaso, 36 (angolo Via Giacosa, 16).

**Ing. C. LISCO & A. EANDI.** Fabbrica Piemontese Trasformatori Elettrici. Fornitori del Comune di Torino. - Via Felizzano 20, telefono 65-775. Torino.

**PIANCA MICHELE & FIGLIO.** Impianti elettrici - Torino. Via Mercantini 6, ang. Via Giannone, telefono 41-511

## - Librai-Editori

**G. B. PETRINI.** *Casa Editrice.* Fondata nel 1872. Via Garibaldi 15, telef. 47-044. Torino. - *Dizionario della lingua italiana e di cultura generale.* il libro che non deve mancare sullo scrittoio dello studente, del professionista, dell'uomo d'affari.

## - Macchine industriali

**DITTA FRATELLI LAVINI.** Macchine industriali. Rappresentanze. Torni, trapani, limatrici, piallatrici, fresatrici, rettifiche, smerigliatrici, paranchi, ecc. Torino (113), Corso Vittorio Emanuele, 67. Telefono 45-048.

## - Olii minerali e lubrificanti

**DITTA GALLO GIOVANNI.** Rappresentante depositario esclusivo per Piemonte e Liguria della Spett. *Dittu Fratelli Invitti* - Fabbrica Olii e Grassi Minerali; Officine chimico sanitarie affini. Lambrate-Milano - Fornitore del Comune di Torino - Via S. Quintino 22; telef. 40-256 - Torino (113).

**RODOLFO HIRSCHHORN.** *Stabilimento Industriale Olii e Grassi lubrificanti* (Casa fondata nel 1864). Commercio di materie prime per ogni genere di Industrie - Casa fornitrice del Municipio di Torino ed altre Aziende Pubbliche - Torino (115). Via Pine- rolo 41 (barriera Milano); telef. intere. 22-798.

## - Orologerie

**P. GRANAGLIA & C.** Fabbrica di grossa orologeria e meccanica. Fornitore del Municipio di Torino dal 1851 - Torino. Via S. Pietro in Vincoli, 15, tel. 22-072.

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Pavimenti in gres e cemento

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Comune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Torino, Via Baltea, 3. telef. 21-521.

**GIUSEPPE BARD.** Pavimenti e lavori in cemento e mosaico. Fornitore del Comune di Torino - Via Stradella, 236-238, int. 16 (vicolo privato), Telefono 21-435. Torino.

**SOC. PAVIMENTI EUBOLITH.** Pavimenti monolitici magnesiaci; sottofondi per linoleum e gomma. Fornitore del Comune di Torino - Via Nizza 368; telef. 65.353 - Torino.

## - Pesi e misure

**FRATELLI AIMERITO.** Premiata fabbrica strumenti per pesare. Pesi, Bilancie; Stadere; Bascules. Stadere ponte bilico per carri, camions e vagoni. Stabilimento e Direzione: Via Caserta 3 ang. Corso Regina Margherita; telef. 44-262 - Negozio: Piazza Emanuele Filiberto 13 (P. Palazzo) - Torino.

## - Pellicceria

**PALLA ARTURO** Primaria confezioni di pellicceria. Torino. Piazza Denina, 1 (di fronte pass. giard. Reale). telef. 51-392.

## - Pianoforti, organi, harmoniums

**F. I. P. Fabbrica Italiana Pianoforti. Soc. An.** - Istrumenti verticali, mezza coda e gran coda da concerto; Armonium e Autopiani. Specializzata anche nella lavorazione di mobili in *Buxus* - Via Moretta 55; Torino.

## - Prodotti chimici e materie prime

**CARLO FALCONE.** Prodotti chimici e materie prime per industrie. Deposito prodotti del Consorzio commerciale «Soda e Cloro» - Fornitore del Comune di Torino - Corso Regina Elena 11; telef. 44-361 - Torino (104).

**CESARE MICCONE.** *Fabbrica Lisciva - Soda - Solfato.* Materie prime per le industrie: ipoclorito di soda, silicato di soda 38/40 Bè, colofonia, soda caustica Solvaj 96%, soda liquida 38/40 Bè, cloruro di calce, soda Solvaj; Silicato di soda 140 T. W.; Pietra pomice. Fornitore del Comune di Torino - Ufficio e Stab.: Strada Pianezza 27; telef. 22.425 - Torino.

## - Profumerie

**CHIOZZA & TURCHI S. A.** Saponi profumati. Profumerie. Milano. Via Piranesi, 2, telefono 53-233. Rappresentante: *Aldo Antolini.* Torino.

## - Spazzole, tappeti e pennelli

**BENEDETTO ELEONORA FERRERO.** *Fabbrica Spazzole e Pennelli.* Casa fondata nel 1850. Proveditore delle Case di S. M. il Re e fornitore del Comune di Torino - Via Mazzini 24; telef. 49.257 - Torino

**GIOVANNI MOSSO.** Casafondata nel 1840. Spazzole; Tappeti; Panieri; Profumerie. Fornitore del Comune di Torino. Articoli delle migliori Case Nazionali ed Estere - Via Garibaldi 34; telef. 40.193 - Via Andrea Doria 6; telef. 41.712. - Torino.

## - Stuccatori

**DITTA MINIATI.** *Studio di Stuccatore.* Pietra artificiale. Fornitore del Comune di Torino - Via Clemente 14 (parallela Strad. Francia e Via Cibrario); telef. 70.708 - Torino.



## FRATELLI COLOMBO

Via Ormea, 3 - TORINO - Telefono 61-083

Vendita Pneumatici nuovi:

Firestone Goodyear-Dunlop

Royal-Englebert-Michelin-Pirelli

Ricostruzione Pneumatici

Vulcanizzazione e Fabbricazione

e vendita Macchinario per la

vulcanizzazione e Ruote-Criks

Benzina - Lubrificanti e tutti gli

accessori per Auto

# F.A.M.A.T.

FABBRICA ARTICOLI METALLICI  
APPLICAZIONI TECNICHE



TORINO (117)

VIA BORGONE, 24

Telefono N. 31.641

C.F.E. Torino N. 100.800

**FORNITURE PER CARROZZERIE:** Plafonnières, Portatori,  
Portaceneri, Maniglie, Specchi retrovisori

**ACCESSORI PER AUTOMOBILI:** Coppe per ruote, Leve  
e prolunghe, Tappi per radiatore, Mascottes



MINUTERIA METALLICA - ARTICOLI RÉCLAME - MECCANICA DI SERIE  
FONDERIA METALLI - BRONZERIA MECCANICA - UTENSILERIA  
STAMPAGGIO LAMIERA

OFFICINA COSTRUZIONI  
IN FERRO

**ZORGNO VINCENZO**

TORINO

VIA BORGOMASINO, 67 - TELEF. 21-260

Fornitore del Municipio  
di Torino

Forniture in ferro per Case,  
Tettoie, Ponti per l'Edilizia  
in genere

## IMPRESA OSTANO EMILIO

COSTRUZIONI

Edili  
Stradali  
Idrauliche  
Cemento armato  
e Fognatura

TORINO

VIA PIFFETTI, N. 19 - TELEF. 45-591

## Gabino Raffaello

*Impresa di Costruzioni edili  
Lavori in Cementi armati e stradali  
Manutenzione fabbricati*

*Appaltatrice per lavori edili  
del Municipio di Torino*



Via Baltimore, 12 - TORINO - Telefono 31.684

# FRATELLI GRANA

## LAVORI IN LEGNO

EVAPORAZIONE - ESSICAZIONE

FORNITURE CIVILI E MILITARI

SERRAMENTI

SPECIALITÀ cofani ed arredamenti sanitari  
e per laboratori chimici

**TORINO**

CORSO RAFFAELLO, 16 - TELEFONO 60.777

# ONEGLIA FEDERICO

**ALESSANDRIA:**

Via Vochieri, 16  
Telefono N. 10.98

**TORINO:**

Via Giulia di Barolo, 22  
Telefoni 50.893 - 53.193

TRAVI FERRO E TONDO  
PER CEMENTO ARMATO

Tubi Mannesmann di acciaio  
senza saldatura per gaz,  
acqua e vapore

Raccordi G. F. ghisa mal-  
leabile

**METALLI:**

Lamiere nere, zincate, piom-  
bate e stagnate

Fabbrica di tubo, lastre e filo  
in piombo ed in stagno

FORNITORE DEL COMUNE DI TORINO

## Società Anonima di Lavorazione dei Carboni Fossili E LORO SOTTOPRODOTTI

Sede in TORINO - Direzione Generale a SAVONA

### STABILIMENTO A VADO LIGURE

per la produzione di:

Coke Metallurgico per fonderia - Coke da Gas - Olii leggeri, medii e pesanti di  
catrame - Olii antracenicici - Benzoli - Solfato ammonico per concime - Pece  
Naftalina greggia - Autobenzolo (Carburante Nazionale)

### SOCIETA' ANONIMA CARBONIFERA DI SAVONA

Sede in GENOVA

Direzione in SAVONA - Via Cesare Battisti 2-3

### STABILIMENTO A SAN GIUSEPPE DI CAIRO

per la produzione di:

Mattencelle di Carbone fossile per usi industriali - Ovoldi di antracite  
per uso domestico

# **ROSSI CARLO**

## **IMPRESARIO**

per Cavi Elettrici

Manutenzione pali servizio rete  
tranviaria del Municipio  
di Torino



**TORINO**  
CORSO OBASSANO, 33 - TELEFONO 31-129

# **Quaglino Giovanni**

fu Enrico

**IMPRESARIO COSTRUTTORE**

**TORINO**

VIA POLLENZO N. 53  
TELEFONO 32-211



Fornitore  
del Comune di Torino  
Ferrovie dello Stato e Genio Militare

# **S · P · E · M · E · T**

**SOCIETA PIEMONTESE ESTRAZIONE MATERIALI EDILI - TORINO**

FORNITURE A DOMICILIO  
a mezzo camions e tombarelli  
di Sabbia, Ghiaia, Ghiaietto, Pie-  
trisco, Serpentino, Pisello per ville

## **COSTRUZIONI E SISTEMAZIONI STRADALI DI OGNI GENERE**

**TORINO**

Ufficio: Via Marna, 9 - Tel. 52-782 — Cantiere: Sassi - Meisino

IMPRESA COSTRUZIONI  
**ING. GIUSEPPE PIGATTI**



APPALTATRICE  
MUNICIPIO DI TORINO  
OPERE PUBBLICHE - CEMENTI  
ARMATI - COSTRUZIONI EDILIZIE  
ARGINATURE



**TORINO**  
VIA MONTEVECCHIO, 4 - TELEF. 43.656

*GEOM. ANDREA VERNA*  
IMPRESA DI COSTRUZIONI

*Appaltatrice del Comune  
di Torino*



**TORINO (129)**  
CORSO REGINA MARGHERITA, 280  
TELEFONO N. 70-461

**S O C I E T À A N O N I M A**

**I. N. C. I. S. E.**

IMPRESA NAZIONALE COSTRUZIONI  
INDUSTRIALI - STRADALI - EDILIZIE



VIA TALUCCHI, 8 - TORINO - TELEFONO 70-239



*Ing. Giovanni Defilippi*

*Impresa in costruzioni*  
*Edilizie - Stradali - Idrauliche*  
*Cementi armati - Opere pubbliche*

*Fornitore del Comune*  
*di Torino*

*Corso Oporto 46 - Torino - Telefono 45.800*

DITTA  
**RODOLFO BAGLIONI**

Specializzata in confezioni di  
divise per Corpi Armati muni-  
cipali ed Aziende pubbliche  
Parastatali

Fornitrice  
del Municipio di Torino:  
Corpo Guardia Polizia, Pompiere, Im-  
poste Consumo, e tutto il Personale  
Salaricato dipendente  
dal Comune

TORINO  
VIA CERVINO 66 - TELEFONO 22-519

**ALBERTO G. BATTISTA**  
IMPRESA COSTRUZIONI  
EDILI

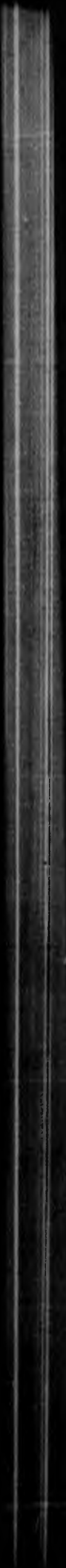
APPALTATRICE PER LAVORI  
EDILI DEL MUNICIPIO DI TO-  
RINO - LAVORI IN CEMENTI  
ARMATI E STRADALI - MANU-  
TENZIONE FABBRICATI

TORINO (131)  
VIA POMARO, 6 - TELEFONO 31-987

*Costruzioni in Ferro*  
*Cap. Quaranta Grisante*

*Fornitore del Municipio*  
*di Torino*

*Torino (117)*  
*Via Frejus, 94 e 96 - Courmayeur, 9 - Telefono 31-316*





THE

ADVENTURE

OF

THE

# **“Invicta,, mod. 5**

**è una macchina ottima, costruita in Italia, studiata da Tecnici Italiani e con materiale Italiano**



Deve essere preferita a tutte le altre marche perchè racchiude in se tutti i pregi di una macchina per scrivere di gran classe e data la sua elegantissima costruzione arricchisce il vostro studio

---

**Società Anonima “Invicta,, - Via Colli 82, Torino**



## PROPRIETARI - COSTRUTTORI

RISPARMIERETE L' 80 PER CENTO DELLA SPESA  
DELL' ACQUA POTABILE APPLICANDO

## CONTATORI "BOSCO"

Esposizioni Internazionali  
TORINO 1911      ROMA 1911-1912  
Gran Premio      Gran Premio  
TORINO 1928  
Gran Premio

**BOSCO & C.** VIA BUENOS AIRES, 4 - TORINO (131)  
TELEFONO 65.296      Telegr. MISACQUA

## RISCALDAMENTO CENTRALE

**OGNI DISTURBO EVITATO:** fornitura di tutto il combustibile occorrente di qualità esclusivamente primaria.

**ASSOLUTA GARANZIA DI TEMPERATURA:** massimo rendimento dell'impianto per l'uso razionale di combustibile della qualità la più adatta.

**MASSIMA CURA DELL'IMPIANTO:** impiego di personale pratico e di fiducia assistito da tecnici specialisti.

affidando l'esercizio alla

### **S. A. CARBONIFERA ITALIANA - TORINO**

presso

#### **Soc. Torinese Industrie Gas Eletticità**

Via XX Settembre, 41 - Telefono 49-997

azienda specializzata e potentemente attrezzata per rispondere a tutte le esigenze del servizio.

INSTALLAZIONI di nuovi impianti, trasformazioni, modificazioni, a mezzo di primarie Ditte, accordando speciali facilitazioni di pagamento.

PREVENTIVI di esercizio, consigli tecnici, schiarimenti, gratuitamente e senza impegno.



### IMPRESA CAPO FRANCESCO DI **CAPO GIUSEPPE**

Via Ceva, 45 - TORINO (104) - Telef. 44-955

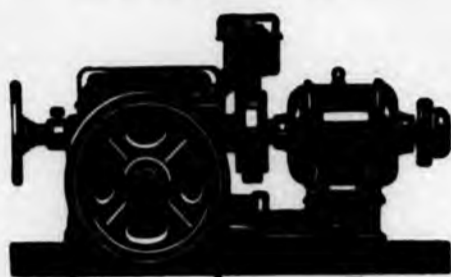
Servizio spurgo pozzi neri mediante autobotti speciali  
Nuovo sistema per Torino - Approvato ed adottato  
dal Municipio di Torino - Massima pulizia ed igiene.

Si eseguisce qualsiasi servizio di spurgo pozzi anche fuori Torino  
Servizi per Municipi, Amministrazioni, Enti, Ditte private, ecc.

# CARBONI F. CERESA



DEPOSITI	Raccordo Torino Porta Nuova Via Argentero, 6, Piazza Nizza	TELEFONI 60.911
SEDE	Via Nizza 67 TORINO (116)	61.629 61.080
AGENZIE VENDITA	Gall. Naz., Via Arcivescovado, 1	50.073
	Piazza Emanuele Filiberto, 11	61.080
	P. Statuto, 18, C. Pr. Oddone, 8	42.307



## STIGLER



**ASCENSORI  
MONTACARICHI**

DOTATI DEI PIÙ  
MODERNI E PERFE-  
ZIONATI CONGEGNI  
ELETTROMECCANICI

INDISPENSABILI  
IN OGNI EDIFICIO

Rappr. per il Piemonte:  
**LUIGI BORSI - TORINO**  
Via Saluzzo, N. 47  
Telefono N. 43-267

## SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

Sede Sociale: Torino, Via Orfane, 6

Per la sua tradizionale liberalità  
è la più fida alleata delle persone  
previdenti.

**RAMI ESERCITI**  
Incendi - Vita e Rendite Vitalizie  
Intortuni - Responsabilità Civile  
Furti

Non ha scopo speculativo. Concede  
facilitazioni agli Enti pubblici. E'  
costituita esclusivamente fra gli assi-  
curati ai quali spetta la proprietà  
del fondo di riserva

Agenzie e Rappresentanze nei principali centri  
Italiani

## CARBURATORI FEROLDI

La prima Fabbrica Italiana di Carburatori a Benzina,  
Petrolio, NAFTA, per ogni applicazione, auto-industria

CORSO ORBASSANO 49 - TORINO - TELEFONO 31-477

TELEGRAMMI: FEROLDI - TORINO

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI  
**BIANCHI CARLO**  
 OPERE IN CEMENTO ARMATO

Fornitore del Municipio  
 di Torino



**TORINO**

VIA MARCO POLO, 41

SOCIETÀ  
 ANONIMA

**SAFOV**

SEDE IN  
 TORINO

FONDERIE OFFICINE VANCHIGLIA  
 SUCC. G. MARTINA & FIGLI

V. HALBO 9  
 Casa  
 fondata  
 nel 1860

TELEFONO  
 50-096  
 TELEGR.  
 SAFOV



ASCEN-  
 SORI

MONTA-  
 CARICHI

**SATRI** Società Anonima  
 Trasporti Rapidi  
 Internazionali

Capitale Sociale L. 50.000 interamente versato

SERVIZIO RAPIDO A MEZZO CORRIERI  
 FRA L'INGHILTERRA, LA FRANCIA E L'ITALIA  
 E VICEVERSA

Sede Sociale **TORINO**

Via Roma, N. 20-22 - Telefoni: 41-943, 47-832

SUCCURSALI E AGENZIE: Milano, Via Pontaccio, 21 -  
 Genova, Palazzo Doris - Calata Zingari - Firenze, Via de' Con-  
 ti, 3 - Roma, Via S. Silvestro, 91 - Napoli, C. Garibaldi, 389

CORRISPONDENTI ESTERI: Societé Française & C. ie  
 Parigi, 49 bis, Rue S. te Anne - Lione, 9, Rue Chavanne  
 Modane, Rue Nationale.

Courrier Express Gondrand - Parigi, 5, Rue de la Banque  
 Lione, 5, Rue Centrale - Londra, 42, Great Tower Street (E.C. 3)



Corso Sommeiller - Torino

CAVE DI PORFIDO  
 IN  
 TRENINO ED  
 ALTO ADIGE

**PORFIDI D'ITALIA**

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 3.000.000  
 MILANO - Via Principe Umberto, 28, Telef. 64-464

PAVIMENTAZIONI STRADALI IN PORFIDO

RULLI COMPRESSORI DEUTZ-KEMNA  
 (a motore Diesel)

RULLI COMPRESSORI  
 STRADALI A DUE  
 ED A TRE RUOTE  
 DA 1,5 A 18 TONN.

Rappresentanza regionale:

VIA GIOBERTI, 72  
 TORINO. Telef. 41.314



Tipo HMS



**RISCALDAMENTI CENTRALI  
GIOACHINO DEFABIANIS**

CASA FONDATA DAL TITOLARE NELL'ANNO 1868

**Termosifoni - Caloriferi - Termocucine  
Cucine economiche - Forni industriali  
Asciugatoi - Essicatori - Stufe d'ogni  
sistema - Idraulica igiene  
Gabinetti bagno**



**TORINO (112)**

VIA MARIA VITTORIA 41 - VIA PLANA 1  
PIAZZA VITTORIO VENETO 10 -- TELEFONO 52.438

*Ferramenta e Chincaglierie  
Nazionali ed Estere*

*Barale Andrea*

UTENSILI CUCINA  
ARTICOLI PER IMPRESARI  
E PER COSTRUTTORI



*Torino (114)*

*Corso Ponte Mosca, 4 -- Telefono N. 21-104*

*Ing. Giovanni Defilippi*

*Impresa in costruzioni*

*Edilizie - Stradali - Idrauliche*

*Cementi armati - Opere pubbliche*



*Fornitore del Comune  
di Torino*



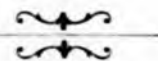
*Corso Oporto 46 - Torino - Telefono 45.800*

**IMPRESA  
OSTANO EMILIO**



**COSTRUZIONI**

**Edili  
Stradali  
Idrauliche  
Cemento armato  
e Fognatura**



**TORINO**  
VIA PIFFETTI, N. 19 - TELEF. 45-591

# IMPRESA STRADALE DIEGO CONELLI

MILANO

VIA GIOVANNI DA UDINE, 45

ASFALTI COMPRESSI - CILINDRATURE  
CATRAMATURE - BITUMATURE  
SCARIFICAZIONE

Officina per attrezzi stradali

MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Bruxelles 1901  
MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Torino 1911

Telefono N. 90-349

Telegrammi:  
DIEGO CONELLI MILANO

## Il nuovo Pneumatico MICHELIN per Autocarri

Fianchi rinforzati e protetti  
da solide nervature.

Battistrada  
allargato.



SOCIETA' ANONIMA  
MICHELIN ITALIANA

Sede in TORINO

Direzione Commerciale MILANO  
Corso Sempione, 66-68

TORINO - PADOVA - BOLOGNA - GE-  
NOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI  
CATANIA - BARI - CAGLIARI - ANCONA

# SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

DIREZIONE: TORINO - CORSO MORTARA, 4

PONTI - TETTOIE - HANGARS FISSI E SMONTABILI PER DIRIGIBILI ED AEROPLANI  
PARATOIE - DIGHE MOBILI - CONDOTTE CHIODATE SALDATE E BLINDATE

APPARECCHI DI  
SOLLEVAMENTO  
E TRASLAZIONE

CENTRALI ELETTRICHE  
COMPLETE

ESCAVATORI - DRAGHE

SCARICATORI ELEVATORI  
DI CARBONE  
con frantoio per alimenta-  
zione caldaie

APPARECCHI PER  
INDUSTRIE CHIMICHE  
E ZUCCHERIFICI

MATERIALE FISSO  
E MOBILE  
PER FERROVIE E TRANVIE



Carrozza Filoviaria - Posti a sedere 31 - In piedi 12 - Peso Kg. 7000

## ING. DEL DUCA & MICCONE

---

COSTRUZIONI EDILIZIE  
Stradali-Idrauliche-Ferrovie  
OPERE IN CEMENTO ARMATO

---

**TORINO**

VIA CAMANDONA, 1 - Ang. Corso Francia  
TELEFONO: 43-424

S O M M A R I O

<u>SILVIO MUGETTI</u>	<i>La figura politica di Carlo Eman. I</i>	803
<u>LORENZO GUALINO</u>	<i>La morte dell'Eroe</i>	810
<u>MARIO CHIAUDANO</u>	<i>Torino ai tempi di Carlo Emanuele I</i>	823
<u>DINA BIZZARRI</u>	<i>Vita amministrativa torinese ai tempi di Carlo Emanuele I</i>	868
<u>MARIO CHIAUDANO</u>	<i>Le finanze del Comune di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I</i>	909
<u>S. CORDERO DI PAMPARATO</u>	<i>Le feste alla Corte di Carlo Emanuele I</i>	936
<u>ORESTE MATTIROLO</u>	<i>Carlo Emanuele I e le sue benemerenze floreali</i>	952
<u>ZELMIRA ARICI</u>	<i>La corte letteraria di Carlo Emanuele I</i>	977
<u>A. VAUDAGNOTTI</u>	<i>La vita religiosa di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I</i>	987
<u>LUIGI MADARO</u>	<i>L'arte della stampa a Torino ai tempi di Carlo Emanuele I</i>	996
	Vita Cittadina	1005
	Fra i libri	1010
	Pubblicazioni ricevute	1012
	Atti dell'Amministrazione del Comune	1014
	Statistica	CDXXXIII

A. Chiesa d'Istria, direttore - responsabile  
 Tipi e stampa di L. Rattero, Torino (122)  
 Copertina e fregi. Giulio Da Milano

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

Per gli abbonamenti, la vendita o le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
 La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità





Per gentile concessione di S. A. R. il Principe di Piemonte



## NEL TERZO CENTENARIO DELLA MORTE DI UN GRAN PRINCIPE DI CASA SAVOIA

La figura politica di Carlo Emanuele I il Grande (1580-1630)

**D**ue anni or sono il Piemonte ed in modo particolare Torino celebrarono, con solenni e memorabili feste, il IV centenario della nascita del Duca Emanuele Filiberto, il restauratore delle sorti piemontesi.

Non vi è di certo lettore che ignori le gesta di questo Principe Sabauda nelle armi, nella politica, nel riordinamento delle finanze, nelle relazioni diplomatiche cogli Stati esteri, nell'opera indefessa e tenace intesa al progresso morale e materiale del suo paese, sconvolto e devastato da quarant'anni di guerre continue e martoriato da eserciti nemici prepotenti e licenziosi.

Alla sua morte (30 agosto 1580) il Ducato è tranquillo e libero, in gran parte, dal dominio straniero; lo spirito militare,

vivissimo; il popolo, da lunga pezza si è scosso dal letargo in cui lo avevano assopito le grandi sventure nazionali; l'amor patrio ed il culto della monarchia riaccesi in tutti i cuori.

L'eredità è raccolta dal figlio Carlo Emanuele I che i contemporanei chiamarono « il Grande » e di cui Torino ricorda ora il III centenario della morte.

### Carlo Emanuele I ed Enrico IV

Carlo Emanuele I assume le redini dello Stato a 19 anni e le tiene, con mani salde e sicure, per 50 anni.

Quanti trascorsi in guerra? Quasi tutti.

Non appena cinge la corona ducale, tenta subito di impadronirsi della città di Ginevra (1582); nel 1588, approfittando delle guerre civili in Francia, senza badare



a proteste od a recriminazioni di sorta, occupa il Marchesato di Saluzzo, passo importantissimo delle Alpi, venuto in possesso dei Francesi nel 1548 in seguito ad un atto arbitrario, violento e disonorevole per una grande Nazione; nel 1590 assale la Provenza, occupa Marsiglia ed il Parlamento di Aix lo proclama Conte-Protettore.

Volge la mente a più vasti disegni ed alla ricostituzione di un grande regno al di là delle Alpi: ma è un sogno: l'elevazione al trono francese di Enrico IV e la slealtà della Spagna (che lo aveva incoraggiato nell'impresa di Provenza) gli impongono di accettare i patti del Trattato di Vervins (1598) concluso tra Enrico IV e Filippo II, per cui il Duca di Savoia è costretto a restituire alla Francia tutte le conquiste fatte, tranne Saluzzo, ad onta delle vive proteste dei Francesi.

Il Marchesato di Saluzzo è vitale per il Piemonte perchè chiude alla Francia le porte d'Italia; Carlo Emanuele, piuttosto di cederlo, gioca una carta decisiva.

Alle intimazioni di Enrico IV per la restituzione risponde colle armi ed affronta da solo con un coraggio che fa stupire, data la sproporzione delle forze, tutta la potenza francese.

Dopo varie vicende guerresche, in seguito all'intromissione del Papa Clemente VIII ed all'atteggiamento sospetto della Spagna, viene segnato il trattato di Lione (17 gennaio 1601), grazie al quale Saluzzo rimane al Duca di Savoia in cambio di alcune terre, situate sulle rive del Rodano, che vengono cedute alla Francia.

Carlo Emanuele I menò sempre gran

vanto dell'importanza dell'acquisto da lui fatto e ne fece esplicito cenno nel suo Testamento politico.

## **C a r l o E m a n u e l e I e l a l o t t a c o l l a S p a g n a**

Dopo gli accordi di Lione, la politica francese cambia direttiva. Enrico IV, che ha in animo di abbattere la potenza degli Absburgo in Italia, comprende che non può far nulla senza l'alleanza con Carlo Emanuele del quale ha avuto agio di conoscere l'ingegno fertilissimo, l'animo guerriero e l'indomito coraggio.

I due grandi uomini si comprendono a perfezione. Il Duca Sabauda che, prima ancora di Enrico IV, ha concepito lo stesso piano politico andato a vuoto per la discordia e le rivalità dei principi italiani, tra i quali, primissimi, il Doge veneto ed il Papa, si accorda facilmente col Re di Francia col notissimo Trattato di Brozzolo (31 gennaio 1610), origine di lunghe guerre e gloria imperitura pel popolo piemontese e pel suo Duca.

Alla vigilia della guerra, Enrico IV cade sotto il pugnale di Ravillac (14 marzo 1610).

Colpo dolorosissimo per Carlo Emanuele perchè la Reggente di Francia, Maria de' Medici, rompe il Trattato di Brozzolo e la Spagna, esasperata, vuole vendicarsi del Piemonte.

Il Duca di Savoia corre ai ripari: tradito dalla Corte francese, manda ambasciatori al Doge veneto e ad altri principi italiani per un'alleanza comune contro lo straniero; gli italiani o invidiosi o intorpi-

diti dalla schiavitù non si muovono: cerca persino di accordarsi con Giacomo I Re d'Inghilterra ma è troppo lontano e gli aiuti sarebbero sterili ed inefficaci.

E' dunque solo, senza soccorsi e senza alleati.

Una lotta colla Spagna, potenza formidabile nei primordi del secolo XVII, implica con certezza la rovina e la scomparsa del Piemonte dal novero degli Stati indipendenti.

Ma la Spagna fa male i suoi conti. Non conosce ancora di che tempra e coraggio sia il Duca di Savoia.

All'intimazione arrogante di disarmare entro 6 giorni, Carlo Emanuele non si atterrisce e mentre risponde col rimandare al Re Filippo III l'ordine del Toson d'Oro e coll'ingiunzione all'ambasciatore di Madrid di lasciare il Piemonte entro 24 ore, così scrive al figlio Filiberto:

« Se bene questi re sono grandi, anco ci è nella loro monarchia tarli che la rodono, e noi ci andiamo apparecchiando ed accomodando a ogni evento: *perchè io voglio essere schiavo di nessuno* ».

Nel servilismo universale rifulge di vivissima luce la figura di questo gran Principe che — da solo — ha il coraggio di sfidare la Potenza spagnuola e — solo — ha la capacità di vederne i tarli.

La guerra tra il minuscolo Piemonte con una delle più potenti Nazioni del mondo ha varie vicende.

Carlo Emanuele è, all'inizio, battuto ad Asti, sulla Sesia e, da ultimo, perde anche la città di Vercelli. Ma dimostra tale energia, tale prontezza di genio militare, tale accorgimento nell'approfitte degli errori

dei nemici che finisce coll'accattivarsi la simpatia di tutti gli italiani e l'interessamento della Corte francese la quale s'intromette nella questione e conduce i due belligeranti all'Aggiustamento di Asti (23 giugno 1615) per cui « le cose sono restituite nello *statu quo ante bellum* ».

Aggiustamento fittizio: Filippo III pretende che il Duca di Savoia gli chieda perdono per iscritto, mentre nella Corte spagnuola serpeggia il vilissimo divisamento di farlo avvelenare per togliere di mezzo « un sì terribile avversario ».

Carlo Emanuele, sdegnato, riprende le armi ed in parecchi scontri, soccorso, questa volta, anche in parte dalle milizie francesi, fiacca l'arroganza spagnuola. (Pace di Pavia 9 ottobre 1617).

### **Carlo Emanuele I e la successione di Mantova e Monferrato**

La questione di Valtellina e l'impresa di Genova assorbono l'attività politico-militare di Carlo Emanuele I nel periodo 1620-1626.

Francia e Spagna, sempre in lotta fra di loro, ma sempre pronte ad unirsi per tener soggetti gli altri popoli, decidono di comune accordo la spinosa questione senza tener conto del Doge di Venezia e del Duca di Savoia che sono i più interessati. (Pace di Monzone 5 marzo 1626).

Carlo Emanuele non può rassegnarsi e invita gli italiani a formare una lega contro Francia e Spagna ma nessuno aderisce all'appello, sicchè deve cedere alla forza degli eventi in attesa di tempi migliori.

Intanto nell'orizzonte politico europeo

a proteste od a recriminazioni di sorta, occupa il Marchesato di Saluzzo, passo importantissimo delle Alpi, venuto in possesso dei Francesi nel 1548 in seguito ad un atto arbitrario, violento e disonorevole per una grande Nazione; nel 1590 assale la Provenza, occupa Marsiglia ed il Parlamento di Aix lo proclama Conte-Protettore.

Volge la mente a più vasti disegni ed alla ricostituzione di un grande regno al di là delle Alpi: ma è un sogno: l'elevazione al trono francese di Enrico IV e la slealtà della Spagna (che lo aveva incoraggiato nell'impresa di Provenza) gli impongono di accettare i patti del Trattato di Vervins (1598) concluso tra Enrico IV e Filippo II, per cui il Duca di Savoia è costretto a restituire alla Francia tutte le conquiste fatte, tranne Saluzzo, ad onta delle vive proteste dei Francesi.

Il Marchesato di Saluzzo è vitale per il Piemonte perchè chiude alla Francia le porte d'Italia; Carlo Emanuele, piuttosto di cederlo, gioca una carta decisiva.

Alle intimazioni di Enrico IV per la restituzione risponde colle armi ed affronta da solo con un coraggio che fa stupire, data la sproporzione delle forze, tutta la potenza francese.

Dopo varie vicende guerresche, in seguito all'intromissione del Papa Clemente VIII ed all'atteggiamento sospetto della Spagna, viene segnato il trattato di Lione (17 gennaio 1601), grazie al quale Saluzzo rimane al Duca di Savoia in cambio di alcune terre, situate sulle rive del Rodano, che vengono cedute alla Francia.

Carlo Emanuele I menò sempre gran

vanto dell'importanza dell'acquisto da lui fatto e ne fece esplicito cenno nel suo Testamento politico.

## Carlo Emanuele I e la lotta colla Spagna

Dopo gli accordi di Lione, la politica francese cambia direttiva. Enrico IV, che ha in animo di abbattere la potenza degli Absburgo in Italia, comprende che non può far nulla senza l'alleanza con Carlo Emanuele del quale ha avuto agio di conoscere l'ingegno fertilissimo, l'animo guerriero e l'indomito coraggio.

I due grandi uomini si comprendono a perfezione. Il Duca Sabauda che, prima ancora di Enrico IV, ha concepito lo stesso piano politico andato a vuoto per la discordia e le rivalità dei principi italiani, tra i quali, primissimi, il Doge veneto ed il Papa, si accorda facilmente col Re di Francia col notissimo Trattato di Brozzolo (31 gennaio 1610), origine di lunghe guerre e gloria imperitura pel popolo piemontese e pel suo Duca.

Alla vigilia della guerra, Enrico IV cade sotto il pugnale di Ravallac (14 marzo 1610).

Colpo dolorosissimo per Carlo Emanuele perchè la Reggente di Francia, Maria de' Medici, rompe il Trattato di Brozzolo e la Spagna, esasperata, vuole vendicarsi del Piemonte.

Il Duca di Savoia corre ai ripari: tradito dalla Corte francese, manda ambasciatori al Doge veneto e ad altri principi italiani per un'alleanza comune contro lo straniero; gli italiani o invidiosi o intorpi-

diti dalla schiavitù non si muovono: cerca persino di accordarsi con Giacomo I Re d'Inghilterra ma è troppo lontano e gli aiuti sarebbero sterili ed inefficaci.

E' dunque solo, senza soccorsi e senza alleati.

Una lotta colla Spagna, potenza formidabile nei primordi del secolo XVII, implica con certezza la rovina e la scomparsa del Piemonte dal novero degli Stati indipendenti.

Ma la Spagna fa male i suoi conti. Non conosce ancora di che tempra e coraggio sia il Duca di Savoia.

All'intimazione arrogante di disarmare entro 6 giorni, Carlo Emanuele non si atterrisce e mentre risponde col rimandare al Re Filippo III l'ordine del Toson d'Oro e coll'ingiunzione all'ambasciatore di Madrid di lasciare il Piemonte entro 24 ore, così scrive al figlio Filiberto:

« Se bene questi re sono grandi, ancora ci è nella loro monarchia tarli che la rodono, e noi ci andiamo apparecchiando ed accomodando a ogni evento; perchè io voglio essere schiavo di nessuno ».

Nel servilismo universale rifulge di vivissima luce la figura di questo gran Principe che — da solo — ha il coraggio di sfidare la Potenza spagnuola e — solo — ha la capacità di vederne i tarli.

La guerra tra il minuscolo Piemonte con una delle più potenti Nazioni del mondo ha varie vicende.

Carlo Emanuele è, all'inizio, battuto ad Asti, sulla Sesia e, da ultimo, perde anche la città di Vercelli. Ma dimostra tale energia, tale prontezza di genio militare, tale accorgimento nell'approfitte degli errori

dei nemici che finisce coll'accattivarsi la simpatia di tutti gli italiani e l'interessamento della Corte francese la quale s'intromette nella questione e conduce i due belligeranti all'Aggiustamento di Asti (23 giugno 1615) per cui « le cose sono restituite nello *statu quo ante bellum* ».

Aggiustamento fittizio: Filippo III pretende che il Duca di Savoia gli chieda perdono per iscritto, mentre nella Corte spagnuola serpeggia il vilissimo divisamento di farlo avvelenare per togliere di mezzo « un sì terribile avversario ».

Carlo Emanuele, sdegnato, riprende le armi ed in parecchi scontri, soccorso, questa volta, anche in parte dalle milizie francesi, fiacca l'arroganza spagnuola. (Pace di Pavia 9 ottobre 1617).

### **Carlo Emanuele I e la successione di Mantova e Monferrato**

La questione di Valtellina e l'impresa di Genova assorbono l'attività politico-militare di Carlo Emanuele I nel periodo 1620-1626.

Francia e Spagna, sempre in lotta fra di loro, ma sempre pronte ad unirsi per tener soggetti gli altri popoli, decidono di comune accordo la spinosa questione senza tener conto del Doge di Venezia e del Duca di Savoia che sono i più interessati. (Pace di Monzone 5 marzo 1626).

Carlo Emanuele non può rassegnarsi e invita gli italiani a formare una lega contro Francia e Spagna ma nessuno aderisce all'appello, sicchè deve cedere alla forza degli eventi in attesa di tempi migliori.

Intanto nell'orizzonte politico europeo

si profila una gravissima questione: la successione di Mantova e del Monferrato (1628).

Numerosi e temibili sono i pretendenti: Spagna (Filippo III); Germania (Ferdinando II) e Francia (Luigi XIII).

In una guerra che agita mezza Europa e che infuria alle porte dello Stato Sabaudò, non può stare in disparte un principe vulcanico come Carlo Emanuele, il quale da oltre quarant'anni, in tutte le questioni europee, anche se agitate fra le massime Potenze del tempo, ha voluto partecipare, precorrendo di oltre due secoli la politica dell'intervento che Cavour doveva così abilmente sfruttare in Crimea.

Nella sua qualità di avo della Principessa Maria, figlia del terz'ultimo Duca di Mantova e Monferrato, pone quindi la candidatura alla successione, alleandosi colla Spagna per togliere a Carlo di Nevers, Duca di Mantova e Monferrato, la importante piazzaforte di Casale Monferrato.

Nella guerra che ne segue, Carlo Emanuele manda gli ultimi bagliori del suo genio militare: alla Vraita (4 agosto 1628) batte i francesi con una vittoria clamorosa la cui eco risuona per tutta Europa, che lo pone nel novero dei più famosi capitani del tempo.

Nonostante tale vittoria, le ulteriori vicende della guerra non sono liete per il Piemonte.

La Germania, alleata di Carlo Emanuele, concentra tutti i suoi sforzi su Mantova; la Spagna lo lascia solo alle prese colla Francia che, rinfancatasi, invade il Ducato con 4000 cavalli e 35.000 fanti co-

mandati dal re Luigi XIII in persona e dal Cardinale di Richelieu.

Cade Pinerolo, ultimo baluardo del Piemonte; i nemici scorazzano liberamente sulla nostra terra; il popolo manca di tutto; la peste infierisce e l'erario è esaurito.

Qualsiasi altro Principe, in queste infelicissime condizioni, avrebbe invocato una pace anche onerosa: non Carlo Emanuele il quale, quantunque stanco, affranto da 50 anni di guerre e circondato da numerose milizie straniere si sforza di raccogliere truppe per dare ai francesi l'ultima decisiva battaglia.

Non ne ha più il tempo. A Savigliano è colto da una febbre violenta. Sentendosi vicino a morte, l'indomito Duca scende dal letto, cinge la spada, il Collare dell'Annunziata, veste il manto ducale, chiede il Viatico e, ricevendolo, spira (26 luglio 1630).

### **C a r l o   E m a n u e l e   I   e V i t t o r i o   A m e d e o   I I**

Un noto storico italiano così scrive su questo Duca di Savoia:

« Carlo Emanuele scendeva nella tomba dopo 50 anni di tempestoso governo, dopo una vita tutta intesa e realizzare lo scopo ed il sogno costante della sua mente di crearsi uno Stato grande e tale da conferire a chi lo governava il titolo di re. A questo ideale ha subordinato tutta la sua politica, senza misurare la sproporzione dei mezzi col fine, trapassando i termini dell'effettuabile, mal bilanciando le forze dell'azione con quelle della resistenza, impegnando in esso tutta la vigoria del suo

straordinario ingegno... trascinò il paese, per 50 anni, in avvenimenti turbinosi... eppure i soldati correivano con lui volenterosi alla guerra; il paese sopportava per lui le più dure prove, perchè su un popolo bellicoso e fiero della propria indipendenza e grandezza non poteva non esercitare un grande fascino un Principe che spese 50 anni della sua vita in continue guerre per combattere lo straniero e per allargare i confini del piccolo dominio paterno ».

L'elogio, quantunque misurato, lascia trapelare chi fu realmente questo Principe di Casa Savoia che, per genio militare e per finezza di intuito politico, ha (nelle guerre combattute contro Francia e Spagna) due soli competitori nella sua Famiglia: Emanuele Filiberto e Vittorio Amedeo II.

Un raffronto storico tra Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo II non è possibile perchè le condizioni politiche nel 1700 sono totalmente diverse da quelle del 1600: altre Potenze europee, oltre Francia e Spagna, entrano in scena: l'Inghilterra, l'Olanda, l'Impero e la piccola Svizzera.

Queste Nazioni sono tutte collegate contro le pretese egemoniche della Francia, che sotto Luigi XIV, è ormai uno Stato organico, compatto e potentissimo.

Vittorio Amedeo II può scegliere l'alleanza che più gli conviene ed imporre allora le sue condizioni, come precisamente fa nel 1703, con finissima chiarezza politica, abbandonando la Francia ed abbracciando la causa della Grande Alleanza.

Con tante Nazioni che intendono occuparsi delle cose europee con fieri propositi (e che, d'altra parte, non potrebbero permettere la rovina e la scomparsa dello Stato Piemontese) Vittorio Amedeo II ha largo respiro, può valorizzare il suo intervento ed il suo valorosissimo esercito, il quale, in più circostanze, e per virtù propria e pel genio militare dei suoi capitani, ha rovesciate totalmente le sorti di lunghe guerre e mutata la stessa carta politica europea.

In una situazione completamente diversa si trova Carlo Emanuele I.

Nel 1600 due Nazioni soltanto dominano in Europa: Francia e Spagna: entrambe nemiche acerrime ma entrambe dispostissime a riconciliarsi, sia pur momentaneamente con segreti trattati, per dividersi gli Stati minori.

Il Piemonte, posto a cavaliere delle Alpi, baluardo del Genovesato e del Milanese, terra di guerrieri, fertilissimo e per natura e per l'opera dei suoi abitanti, è la preda più desiderata.

Carlo Emanuele I, principe dotato di somma perspicacia (in più occasioni ha tratto nei lacci i più famosi diplomatici del tempo tra i quali l'astutissimo cardinale di Richelieu) ben conosce la situazione del suo paese e ben sa a quali disastrose condizioni ha condotto la politica del non intervento e della remissività di suo nonno Carlo III di Savoia, il quale, durante le guerre tra Francesco I e Carlo V, per essersi tenuto in disparte, ha rischiato di perdere il Ducato.

Si appiglia quindi al miglior partito: quello dell'intervento e della lotta.

Occupi Saluzzo e piuttosto di cederla alla Francia sfida Enrico IV: ma Saluzzo rimane nelle sue mani.

Dopo il 1610 la Spagna, sdegnatissima per il Trattato di Brozzolo, gli muove guerra.

Carlo Emanuele l'accetta, da solo, e si batte con una energia incredibile, e gli spagnuoli non si impadroniscono neanche di un palmo di terreno piemontese.

Queste guerre impoveriscono il piccolo Piemonte, è vero: ma non tardano a dare i loro frutti. Alla Corte francese, Enrico IV il Grande, il quale in un primo tempo tiene in poco conto il Duca Sabauda, comprende infine lo straordinario ingegno politico-militare del suo avversario e con lui soltanto combina il famoso piano di equilibrio europeo (andato a vuoto per l'assassinio di Ravallac) ed alla Corte di Madrid il piccolo, esile ma indomito Duca piemontese è definito « il terribile avversario ».

### **Carlo Emanuele I ed Emanuele Filiberto**

Anche i tempi di Emanuele Filiberto non sono, a parer mio, paragonabili con quelli di Carlo Emanuele.

Il clima politico è mutato.

Dopo 60 anni circa di guerre quasi continue, Francia e Spagna sono esauste: il Trattato di Castel Cambresis segna il trionfo di quest'ultima che si adagia sulla vittoria mentre, nascostamente, prepara nuove forze e nuove armi per mantenere e consolidare le conquiste fatte.

In Francia, invece, esasperata dalla

sconfitta, divampa la guerra civile e religiosa che non permette, per più di un trentennio, l'intervento nelle cose d'Italia.

Emanuele Filiberto, che ai meriti di gran capitano congiunge anche quelli di espertissimo organizzatore, approfitta dell'occasione e durante il periodo di una relativa ma riposante tranquillità, che va dal 1559 fino al 1580, anno della sua morte, tende e riesce a risanare materialmente e moralmente il suo popolo.

E' il periodo della preparazione.

Cessano le guerre civili in Francia.

Sale al trono un uomo della forza e del nome di Enrico IV, e gli succede Luigi XIII col cardinale di Richelieu, col proposito deciso di riprendere l'antica politica e di abbattere il nemico nel suo possesso più vitale e più importante, l'Italia.

La Spagna lo sa e si arma febbrilmente.

Che cosa sarebbe successo al Piemonte, stretto tra due rivali potentissime, amiche in apparenza, ma sempre prepotenti ed all'occorrenza traditrici, (« tener dipendenti e soggetti gli italiani è dottrina in cui si accordano francesi e spagnuoli » sovente ripeteva il nostro Duca), se Capo dello Stato Sabauda non fosse stato un Principe della forza e della mente di Carlo Emanuele, accortissimo, fine diplomatico e disposto a tutto pur di non essere « schiavo di nessuno »?

Non ha detto Richelieu all'ambasciatore veneto che è suo intendimento di « ridurre a segno il Duca Sabauda con la sferza »?

E' il periodo della lotta.

E la lotta Carlo Emanuele I la sostiene con indomabile tenacia, con giovanile

coraggio, sempre amato dal suo popolo, sempre adorato dai suoi soldati, con l'animo e colla mente intesi soltanto all'indipendenza del suo Stato.

Emanuele Filiberto muore, sereno, nel 1580, e la Nazione è tranquilla, il territorio libero dai nemici e l'erario ben fornito.

Ma il suo Stato, nonostante la sua politica finissima ed i suoi ottimi rapporti colle Potenze straniere, è *uno Stato Italiano*.

Carlo Emanuele I muore nel 1630, in piena guerra, col territorio invaso da tre licenziosissimi eserciti nemici, le forze piemontesi assottigliate, l'erario vuoto, la peste e la carestia nel Paese.

Ma il Piemonte non è più uno Stato italiano: la sua Storia non è più la storia isolata di un piccolo popolo: si immedesima e si fonde nella storia generale d'Europa.

L'elogio migliore di questo valorosissimo Duca di Savoia, venne pronunciato dal suo maggiore nemico, il Cardinale di Richelieu che lasciò scritto di averlo conosciuto « esprit plus fort, plus universel et plus actif ».

Giudizio che è, contemporaneamente, sintesi della Sua opera grande.

SILVIO MUGETTI



## LA MORTE DELL'EROE

**A**llorquando, in sull'inizio del 1562, su nel bianco castello della declive Rivoli un vispo pargolo giungeva a rinsaldare l'augusta unione d'Emanuele Filiberto con Margherita di Valois, al lieto evento s'attribuivano influssi sovrumani e miracolose circostanze. Fin dal tempo infatti in cui Paolo IV Carafa vergava l'indispensabile assenso al matrimonio consanguineo, « quasi da spirito profetico concitato », dice il Botero, al sacramentale *Fiat* aggiungeva il vocabolo *Masculus*: e l'eminente augurio del Romano Pontefice s'accordava col diagnostico azzardato dell'astrologo provenziale, di Michele Nostradamus che alla Duchessa sabauda presagiva non soltanto il sesso specifico dell'imminente nascituro, ma pure il preciso destino della gloriosa esistenza: « *parceque l'enfant serait un fils, qui se*

*appellerait Charles, et qui serait le plus grand Capitaine de son siècle* ».

La nascita stessa di Carlo Emanuele, mentre stroncava le diplomatiche dicerie d'una gravidanza simulata, induceva la diffusa credenza che gli inevitabili dolori del sublime concepimento, anzichè dalla Duchessa Margherita nel castello di Rivoli, per divina disposizione si risentissero entro un convento di Vercelli dalla monaca Leona, in virtù di protrate preghiere e di voti solenni colà formulati sulla tomba venerata del beato Amedeo. Ed a tanta novella il nuovo papa Pio IV coll'Evangelista sentenziò: « *Elizabethi peperit, et filius orationis est iste puer* »; e Tomaso Langosco di Stroppiana, gran Cancelliere di Savoia, s'affrettò nel segnalare alla comunità di Vercelli « ch'il figlio nato è grosso, bello et representante d'effige il padre più che madama nostra serenissima,

la quale dio gratia sta benissimo et per quanto ho possuto intender da gli medici pocco ha patito ».

Nè mancarono tosto le vivaci manifestazioni del gaudio popolare pel neonato principe, pel legittimo crede delle terre pedemontane: la sera seguente, si legge nelle « Memorie tenute da un benevolo compatriota del luogo di Rivoli », la sera seguente « si fecero tanti fuochi sì dal comune come da tutti li particolari con altri segni di pubblica allegrezza quanto far si potessero in odio delli occupatori di Torino e contento di tutti li suoi stati e de' buoni sudditi ». Ad onta della occupazione francese la fedele Torino volle però essa pure partecipare all'universale esultanza con rilucenti baldorie e con schioppettii fragorosi, consentendo al referendario Filiberto Pingone, al popolare Monssù Pingon, di registrare nell'*Augusta Taurinorum* le sue personali constatazioni: « *Cives Taurinenses quamvis adhuc Regi parerent, varia emiserunt publicae laetitiae testimonia, accensis ignibus, et machinarum bellicarum complosis tormentis* ».

E le pubbliche luminarie ed i suoni festosi ed i balli giocondi si rinnovavano cinque anni appresso quando, restituita ai prediletti Signori la capitale piemontese, ivi nel maggior tempio, per mano dell'Arcivescovo Gerolamo della Rovere, a Carlo Emanuele s'impartiva la battesimale lavanda, l'austera funzione accendendo gli estri poetici di insigni magistrati e d'austeri senatori, di plebei studiosi e di nobili gentiluomini, soprattutto di « Messer Agostino Bucci da Torino, dottore nelle arti liberali nella Filosofia et nella Medicina »,

che quei parti letterari riuniva in un volume commemorativo, onorato poi d'una versione francese e d'una postuma edizione.

Già un anno avanti il compiuto battesimo, già nel 1564, l'ambasciatore Cavalli informava intanto il veneto Doge come la Duchessa Margherita « si trova aver un figliuolo il quale essa ama soprammodo, e tanto s'estende questa tenerezza, che non risponde con la grandezza dell'altre parti dell'animo suo; e Dio voglia che questo troppo amore non nuoca alla sanità del figliuolo, il quale se bene è di buona natu-

**IL BATTESIMO  
DEL SERENISSIMO  
PRINCIPE DI  
PIEMONTE,  
FATTO NELLA CITTA DI TORINO  
L'ANNO M D LXVII. IL IX. DI MARZO.Aggiuntivi alcuni componimenti Latini e Volgari di diversi, scritti nella solennità di detto Battesimo.  
Nella Stamparia Ducal de' Torrentini  
M. D. LXVII.**

Frontispizio della Raccolta d'Agostino Bucci  
(Biblioteca Nazionale - Torino)

ra e complessione, non può star sempre in uno stato come è l'ordinario dei putti: e lei dubitando sempre che sia ammalato vuol ricorrere alle provvisioni. Questo modo d'allevarlo con così spessi rimedi e tanta esquisita regola potria nuocergli assai, non lasciando che la natura da se possa far il suo corso ed operazione ».

Più d'un altro lustro trascorrevva senza che il regime dietetico del giovane principe subisse notevoli mutamenti, tanto che Francesco Morosini, nuovo ambasciatore della Serenissima Repubblica, poteva nel 1570 segnalare che Carlo Emanuele « sta sotto il governo della madre, la quale credendo ch'ei sia di complessione debolissima, lo guarda con tanta sollecitudine, che piaccia al signor Dio, che tanta cura non riesca in maggior danno che utile al figliuolo. Gli danno da mangiare a peso, e quando ha mangiato lo fanno star seduto le ore continue alla tavola, sino a che il cibo s'assetti nello stomaco. Non lo lasciano mai mangiar frutta di sorte alcuna, nè cose dolci, e bene spesso lo fanno finir di mangiare, che se ne more dalla fame; di modo che va raccogliendo le miche del pane, che non ne lascia perder pur una. Se lo lasciassero fare avria gran piacere di cavalcare, ma la madre non vuol mai che esca di casa, se non un poco la mattina e la sera, che lo mandano nel giardino a fare un poco d'esercizio, guardando anche prima bene che non tiri vento, perchè per ogni minima mutazione di tempo non lo lasciano andare. Il signor Duca non è molto contento di questo tanto squisito governo del principe, ma per soddisfare Madama, la quale altrimenti viveria malis-



Carlo Emanuele I fanciullo. Busto in marmo del XVI° secolo (Museo Civico di Torino)

simo contenta, la lascia fare a modo suo, dicendo che per due anni ancora la lascerà governar il figliuolo a suo gusto, ma che poi penserà a governarlo lui, ad assuefarlo alle fatiche ed al patire, perchè non può saper di dover sempre vivere in pace ».

Ed in realtà, pur qui astraendo dalle nozioni spirituali e dagli insegnamenti tecnici prontamente appresi da quella mente precoce, rapidamente assimilati da quell'ingegno spontaneo, in realtà l'educazione fisica di Carlo Emanuele ritrovò certo il suo giusto indirizzo se già nel 1573 l'ambasciatore Lippomano poteva scorgere « in lui una meravigliosa agilità nelli esercizi dell'arme, ed in ogni altra azione del cor-

po », se, giusta la paterna previsione, la intera esistenza del sabauda Duca doveva trascorrere fra le fatiche delle cacce e gli impeti dei tornei, fra i maneggi delle politiche ed i disagi delle battaglie.

Ed ancor qui ci sorreggono le scrupolose informazioni dei legati veneziani alla Corte torinese: « è di età di anni quarantasei e di buona complessione », di Carlo Emanuele scrive nel 1608 Pietro Contarini, « e sebbene nella persona è molto asciutto, tuttavia negli esercizi cavallereschi si maneggia con una singolare disposizione, ed in quelli di capitano e soldato si adopera con altrettanto valore e forza ». « E' il duca », soggiunge nel 1618 Antonio Donato, « di picciola statura, un poco rilevato nelle spalle, difetto che si copre con l'artificio dei vestimenti. E' di pelo nero con pochissime canizie, e di abitudine delicata che facilmente patisce e facilmente si restaura. Non ha, nè patisce infermità alcuna, e rare volte si ammala, divertendo con assiduo e talvolta violento esercizio i mali umori ». « Riesce mirabilmente », ribatte un terzo ambasciatore, « nelle cose di forza e di destrezza; può correre sessanta lance in tre ore e combattere tutto il dì in un torneo senza dar segno di stanchezza. Vuol vedere ogni cosa, soprintende a tutto, interviene in ogni luogo e stanca tutti colla sua natura indefessa, poichè starà a cavallo un giorno ed una notte interi, senza mangiare e senza dormire. E' pazientissimo delle incomodità e sotto Bricherasio stette trenta ore a cavallo continuamente, e quando mise piede a terra per prender cibo, bisognò che si mettesse subito la celata per un'imboscata ».

Nè per quel suo esile corpo il Duca nostro s'indugiava ad istituire regimi idonei od a serbare riguardose cautele, chè anzi, pur sorvolando sui di lui certami amorosi onde, perduta per sempre la consorte adorata, si sentiva sospinto da donna Virginia a madama Meraviglia, da Argentina Provana a Felicita Cusani, da Luisa di Duin-Maréchal a Margherita di Rossillon, pur sorvolando sulle erotiche fatiche non certo Carlo Emanuele sapeva imporre un igienico ritmo ai suoi pasti frugali od ai suoi brevi riposi. « Vive poi nel nutrirsi », continuano ad appalesare i veneti informatori, « con stile differente dal comune, poichè egli non osserva mai ora nè tempo nel prendere il cibo, ma lo fa secondo conosce che la natura ne può aver bisogno, essendo ora nell'alba, ora alla mezzanotte e con tanta incertezza del tempo che di continuo convengono stare preparate le vivande acciochè subito chiamate possano essergli condotte. Ha il sonno poi così pronto e facile che se viene destato per qualche importante occorrenza, torna subito a riattaccarlo. Veglia gran parte della notte, nel qual tempo fa tutte le spedizioni ed ordina tutte le cose sue, convenendogli il giorno dare udienza a molti, non avendo in lui nè il negozio nè il riposo separato termine alcuno ».

Ma dalle stracche membra, ma dal trascurato tronco sprizzava una volontà indomita, un'energia irrefrenabile, un acuto intelletto quali a lui concordi riconoscevano i vicini contemporanei ed i posteri lontani.

*Signor, ch'in picciol corpo animo chiudi  
immenso*

in sua apostrofe gli diceva Torquato Tasso: ed Alessandro Tassoni, inveendo contro il re spagnolo astutamente giocato dal Duca pedemontano, Alessandro Tassoni motteggiava:

*e in mezzo un tal piccin grosso di coppa  
dava il fuoco alla barba a un re di stoppa.*

Ed Alvisè Donato, « ritornato di Casale Monferrato ove era general dell'artiglierie », quale leale avversario riconosceva che « al signor duca di Savoia la natura è stata poco cortese nelle forma del corpo, ma ben tanto più liberale nella fierezza dell'animo »; e Lodovico Antonio Muratori giudicava come « nel suo piccolo e curvo corpo alloggiava un cuor grande, un valore non inferiore a quello dei maggiori eroi »; ed Edmondo De Amicis l'immaginava « impotente quasi a contenere nel piccolo corpo difettoso la piena tumultuante delle passioni ». E se i molteplici nemici gli affibbiarono lo sprezzoso nomignolo di Carlo il Gobbo, a lui serbarono i devoti torinesi l'affettuoso appellativo di Carlino, mentre gli storici tutti lo tramandarono sotto il titolo glorioso di Carlo Emanuele il Grande.



Or come infrangibile appariva lo spirito dritto di Carlo Emanuele all'incessanti avversità della cieca fortuna, così il gracile corpo integro si manteneva ai colpi reiterati delle lesive infermità.

Un grave morbo s'abbatteva bensì sul giovane principe nel settembre del 1574,

coincidendo coll'analogha malattia ond'era tratta ad immatura tomba la di lui madre Margherita, ed ingenerando il consueto sospetto d'un duplice avvelenamento ad intenti politici.

Il congetturato delitto, quale congrua causale al decesso della Duchessa, cedette però ben presto il campo ad una comune affezione pleuropolmonare, e del pari, nello specifico caso dei disturbi del Principe, la semplice febbre malarica, se non addirittura influenzale o reumatica, logicamente deve sostituire il tossico criminoso.

E il decorso nosografico di quel processo patologico trova il suo diario scrupoloso nell'incalzantesi epistole da Francesco Molino indirizzate al veneto Doge: « Hoggi », scrive egli infatti sotto la data 6 settembre, « alle 18 hore è venuto un poco di febre al sig.r Principe et fin hora che sono le 23 non è ancor sincero, però la febre è in declinatione ». « Heri », soggiunge due giorni dopo, « il sig.r Principe è stato bene, essendo restato sincero la notte avanti alle 4 hore. Hoggi poi li è ritornato il parosismo anticipando 9 hore, et li ha durato 12 tanto che alle 21 era senza febre, et il caldo è stato come nell'altro parosismo con molto sudore. La febre è fatta terzana, et per li buoni segnali, specialmente per il sudore et per il vomito che fece nell'intrar nel caldo, i medici sperano con l'aiuto del sig.r Dio che habbi a restar presto libero ». « La febre del sig.r Principe », incalza l'11 settembre, « che era sempre terzana s'è fatta doppia, et con una passione di stomacho et di cuore che lo tiene molto travagliato; la febre però di hoggi non è stata così gagliarda, nè gli ha

durato così lungamente come ha fatto tutti questi altri giorni, anzi pare, che col sudore et con certe ontioni, anco quella passione si sia fatta minore ». Nel giorno 15 settembre « al sig.r Principe continua la sua febbre doppia terzana, la quale, se ben è fatta minore per li accidenti, tuttavia per succeder una febre all'altra, con pochissimo intervallo, si può dir quasi che ne abbia di continuo ».

In quella stessa giornata cessava di vivere Margherita Valois duchessa di Savoia, e le condizioni precarie del Principe figliolo non consentivano di comunicargli la ferale novella: « il sig.r Principe », riprende l'ambasciatore il 21 settembre, « per gratia del sig.r Dio sta bene, libero dalla febre et da queste passioni, ma ben restato fiaco, nè si muove di letto, et ancor non sa la morte dell'ill.ma sua madre ». Solo al 13 del successivo ottobre il diligente informatore può infine assicurare come « al sig.r Principe è stato fatto saper la morte dell'ill.ma sua madre, della qual sì come ha mostrato sentir quel gran dolore che si poteva aspettare da figliuolo ubidientissimo et observantissimo di così grande et amorevol madre, così con prudenza che di gran lunga supera la sua tenera età, va da se medesimo consolandosi, mettendo freno al dolore con consolatione infinita del sig.r Duca, il quale è risoluto di condurlo molto presto fuor di Torino per mutar aria et per tenerlo allegro con discostarlo dalla vista di quelle stanze, le quali col rinnovarli la memoria della gran perdita che ha fatto, li rinnova anco l'afflittione et il pianto ».

Ben undici anni trascorsero da allora

avanti che una nuova malattia sorgesse a minacciare la preziosa esistenza di Carlo Emanuele, avanti che, nell'agosto del 1583, gravemente egli infermasse in Vercelli ove s'era recato a visitare il duca di Joyeuse malato di terzana, ed ove dallo stesso male venivano incolti Carlo di Nemours ed Amedeo di Savoia, cugino il primo e fratellastro il secondo del sabauda Duca. Della patita infermità si ritrova anzi a Firenze nell'Archivio Mediceo un « ragguaglio conforme a una lettera scritta di pugno di S. A. allo ill.mo Marchese d'Este sotto li 4 di settembre la domenica 1583 ». Ed il ragguaglio appare così concepito: « Alli 25 d'agosto prossimo passato Sua Altezza si amalò di febbre terzana doppia, et si ridusse in continua, perfino all'altro giovedì che fu il primo di settembre et il mercoledì alli 31 del sudetto li venne un grande accidente, ed alle 2 di notte il giovedì sera primo del mese antidetto fu giudicato tanto gravemente oppresso da essi dolori di core e accidenti mortali che dai medici e da tutti i circostanti fu tenuto per morto; et havendo Sua Altezza domandato l'oglio santo, mentre l'andorno a pigliare e mentre lo portorno dinanzi a Santo Isobbio, Sua Altezza cominciò a riposare et riposò sei ore; dopo l'essersi svegliato vomitò et andò del corpo et fatto ciò li signori Medici li fero dare da magnare e dopoi magnare si adormentò e dormì altre sei hore et svegliato andò nuovamente del corpo et vomitò, che si conobbe grandissimo miglioramento del suo male, et così andò augmentando il venerdì, il sabato e la domenica ».

Non si mancò stavolta pure d'affacciare

il subdolo tossico ad unica causale della superata affezione, e specifico cenno volle anzi farne il veneto ambasciatore scrivendo: « pare anchora, come avviene in casi simili, che non si sia senza qualche sospetto di veneno, però si sono mandati a pigliare tutti i rimedij che si ritrovano ». Insieme colla umana perversità nella provocazione del grave male, si prospettò per altro ancora la divina bontà nella determinazione dell'improvvisa guarigione; e se ne rese degno intercessore il cardinale Borromeo, il lombardo Presule cui Carlo giovinetto già rivolgeva amorevoli complimentazioni allorquando, nel 1578, l'intrepido Arcivescovo, ad invocare l'ausilio sovrumano contro l'incontenibile pestilenza, in pedestre pellegrinaggio giungeva all'eretto altare della Santa Sindone, in quell'anno e per quell'occasione ad opera d'Emanuele Filiberto trasferta da Ciamberì a Torino. « Non è da tacere », lasciò scritto Giuseppe Cambiano nel suo *Historico Discorso*, « quello che si disse del Cardinale Carlo Borromeo, huomo di ammirabile santità di vita, che, ritrovandosi fuori di Milano, andato in visita di alcuni loghi della sua Diocesi, fu avvertito della grave infermità in cui si trovava il Duca ch'egli teneramente amava; onde in quel ponto essendo quel santo Prelato entrato in oratione, fu osservato, che in quel tempo istesso il Duca, che non aspettava altro più che di render l'anima al Creatore, s'addormentò et dopo l'haver quietato bon spaccio d'hora, si destò libero in tutto di febbre et d'ogni altro dolore: et essendo l'indomani gionto il detto Cardinale per visitarlo, che senza risparmiar fatica era caminato tutta notte,

tosto che 'l Duca lo vide, prese tal consolatione, che disse non haver più male, et si trovò in pochi di risanato ».

Si trattasse dunque ancor questa volta di terzana vera o di febbre intestinale, cedesse essa alle preghiere del Cardinale ed alle processioni dei Vercellesi o non piuttosto alle « ordinazioni » dei medici ed alle « theriache » degli speciarj, certo che stavolta ancora Carlo Emanuele superava rapidamente ogni mortale pericolo per riprender ben tosto le sue macchinazioni in Francia, le sua trattative in Isvizzera, i suoi negoziati in Ispagna fino alla conclusione del suo diplomatico matrimonio colla figlia del re Cristianissimo, con Caterina d'Austria cui i consultati astrologi predicavano l'iberico dominio. E dalle festività nuziali stava appunto il Duca di Savoia rientrando negli stati aviti quando, nell'aprile del 1585, cadde infermo in Barcellona « con accidenti simile a quelli che gl'anni avanti haveva sentito a Vercelli », così da dover rinviare fino al giugno successivo il proseguimento dell'iniziato viaggio.

Di rilevanti malattie ch'incogliessero Carlo Emanuele più non si rinviene traccia alcuna prima del novembre 1597, pur allora, mentr'egli trovavasi in angustie belliche per l'impresa di Morienna, pur allora parlandosi di terzana doppia, oppur di « febbre causata dalle continue vigilie et disaggi patiti ». Più che sulla tenace fibra del Duca quest'infermità si ripercosse però letalmente sul debole organismo della Duchessa cui il fondato timore d'una celata morte dello sposo amato provocò una spontanea interruzione dell'avanzata gra-



Carlo Emanuele giovinetto complimenta S. Carlo Borromeo  
(Dal Vallauri - "Fasti della R. Casa di Savoia")

vidanza con susseguenti alterazioni così intense e così rapide ch'ella ne fu tratta a morte in pochi giorni, mentre appena raggiungeva i trentadue anni di sua età. « Nè veramente », segnalava pur allora l'ambasciatore veneto, « è stata altra la causa del suo male che il male del signor Duca, nè altra la causa della sua morte, oltre il trovarsi gravida et malissimo abituata, che il stimar morto il signor Duca, et tanto stette sempre fissa in questo pensiero et in

questa credenza per non haver havuto mai lettere da Sua Altezza, dopo il primo avviso della sua infermità, che fin nell'ultimo sospiro et poco prima che render l'anima a Dio, espresse, se ben interrottamente queste parole: Il duca mio signore è morto ».

Si è ancora un legato veneziano, sotto la data del 23 dicembre 1603, ad informare come « continuava il signor Duca a star a Rivoli con molta maraviglia d'ognuno, poichè essendo la stagione assai fred-



da, et il loco molto sottoposto ai venti per la vicinanza dei monti, gli riesce quella stanza poco profittevole alla salute, et tanto meno hora che si trova con un infredore grandissimo che lo ha necessitato a pigliar medicina et a far altri rimedii ». Semprechè non celasse qualche divisamento politico o non allestisse qualche geniale concezione, il ritiro rivolese non restava così determinato da un verace morbo, ma da una semplice indisposizione, non disforme da quella di cui, perdurando il vano assedio della tenace Verrua, Carlo Emanuele stesso, lasciato il campo di Crescentino, il 26 settembre 1625 da Torino porgeva particolare notizia al Re francese: « *Il y a desia six jours que les medecins me contraignirent de venir icy, pour essayer si par un peu de repos et une purgation qu'ils m'avoient ordonnée ie pourrois chasser le mal qui me commançoit a presser a Crescentin et que les longs travaux m'ont causé, ce que i'esperois an un jour ou deux de pouvoir fere, mais ie ne m'en suis peu delivrer si tost; neamoin les medecins me promettent que ie seray en estat de retourner a Verrue dans troys ou quatre iours* ».

Ad un aspro combattimento in difesa dei baluardi italici doveva però ancora partecipare Carlo Emanuele, anche se oppresso dagli anni, anche se intristito dalla podagra: ed il sesto giorno del marzo 1629 alle Barricate di Susa, trasportato in lettiga od issato su d'un muletto, il Duca di Savoia contendeva personalmente il passo alle preponderanti soldatesche straniere, riscotendo lo spontaneo plauso del più acerrimo fra i suoi nemici, del cardinale di Richelieu.

Cinquant'anni di regno e trent'anni di guerra erano trascorsi, eppure nulla in Carlo Emanuele lasciava presumere una prossima fine allorquando, nel luglio 1630, ancora una volta egli si disponeva ad una battaglia campale per la tutelare difesa dell'indipendenza italiana.

I consueti strologanti avevano per altro tratti perversi auspici dal fulmine caduto sull'albero maggiale del castello ducale in Torino, dalla polveriera per opera esclusiva della celeste folgore incendiata in Monmelliano, dallo spontaneo rotolamento al suolo dell'armi principesche ripetutamente deposte su d'un solido tavolo a Savigliano. Gli astrologhi professionisti già poi s'erano da tempo pronunciati sul triste evento, sia che il vecchio Nostradamus fissasse la sicura morte di Carlo Emanuele « *quand un none viendrait devant un septième* », sia che l'italiano Ottonaio ne localizzasse il venturo trapasso in Palestina presso a Gerusalemme. E nel quartiere detto Palestina, e presso al bastione denominato Gerusalemme in Savigliano si spegneva per l'appunto il Duca di Savoia, un anno avanti di toccare la presagita settantina.

Gian Francesco Fiocchetto, il noto storico e sanitario della pestilenza torinese di quell'anno, attribuì senz'altro il decesso del Duca all'imperversante contagio; Lodovico Antonio Muratori, in pieno accordo con Samuele Guichenon, con Giovanni Frézet, con Carlo Botta, con Costa di Beauregard, collo stesso Alessandro Dumas, invocò invece una emorragia cerebrale, un'improvvisa apoplezia suscitata dall'acerbo dolore « nel mirare dopo tante

fatiche, spese, disegni ed azioni sue per ingrandire i proprii stati, andare a terminare tutto nella perdita della Savoia e di Susa, Pinerolo e Saluzzo, porte d'Italia; nella desolazione del Piemonte, lacero e calpestato allora tanto dai Francesi, che dai Spagnuoli e Tedeschi; e finalmente nell'abbassamento della sua reputazione che per lui era la pupilla degli occhi ». Padre Enrico della Valle, che in quei tristi giorni mai non abbandonò l'illustre moribondo, Padre Enrico della Valle però così ne scrisse al Provinciale dei Cappuccini piemontesi: « Io vi fui tutta la notte senza dormire, et lo vidi spirare: non è vero che sia morto di contagione, come alcuni dicono, si è trovato solo il polmone guasto ».

Or all'Archivio di Stato di Torino, al n. 15 del marzo 1 nella rubrica Funerali, esiste in merito una manoscritta relazione latina, con dati clinici ed osservazioni necroscopiche sufficienti a consentire un postumo diagnostico della letale infermità: relazione di cui, qual testimone oculare, risulta fedele estensore Pier Lodovico Boursier, il Riformatore dell'Università Torinese, il consigliere intimo, il medico cubicolare del Duca di Savoia.

E si fu, nel diario appunto del Boursier, dopo una notte insonne e laboriosa che, al mattino del 23 luglio 1630, Carlo Emanuele, alzatosi di letto pallido e s vigorito, avvertì al destro lato un dolore vago e pungente, « *vagus et pungens lateris dex-*



Casa Cravetta in Savigliano ove morì Carlo Emanuele I

*tri dolor* ». Non per questo egli s'abbattè, perdurando anzi l'intera mattinata fra ardui negozi e belliche disposizioni; ma ognor più acuendosi il tormento puntorio della parete toracica, « *urgente magis ac magis premente latere* », in sul mezzodi credette di ritrovare fra le riposanti coltri un idoneo refrigerio all'insopportabile male.

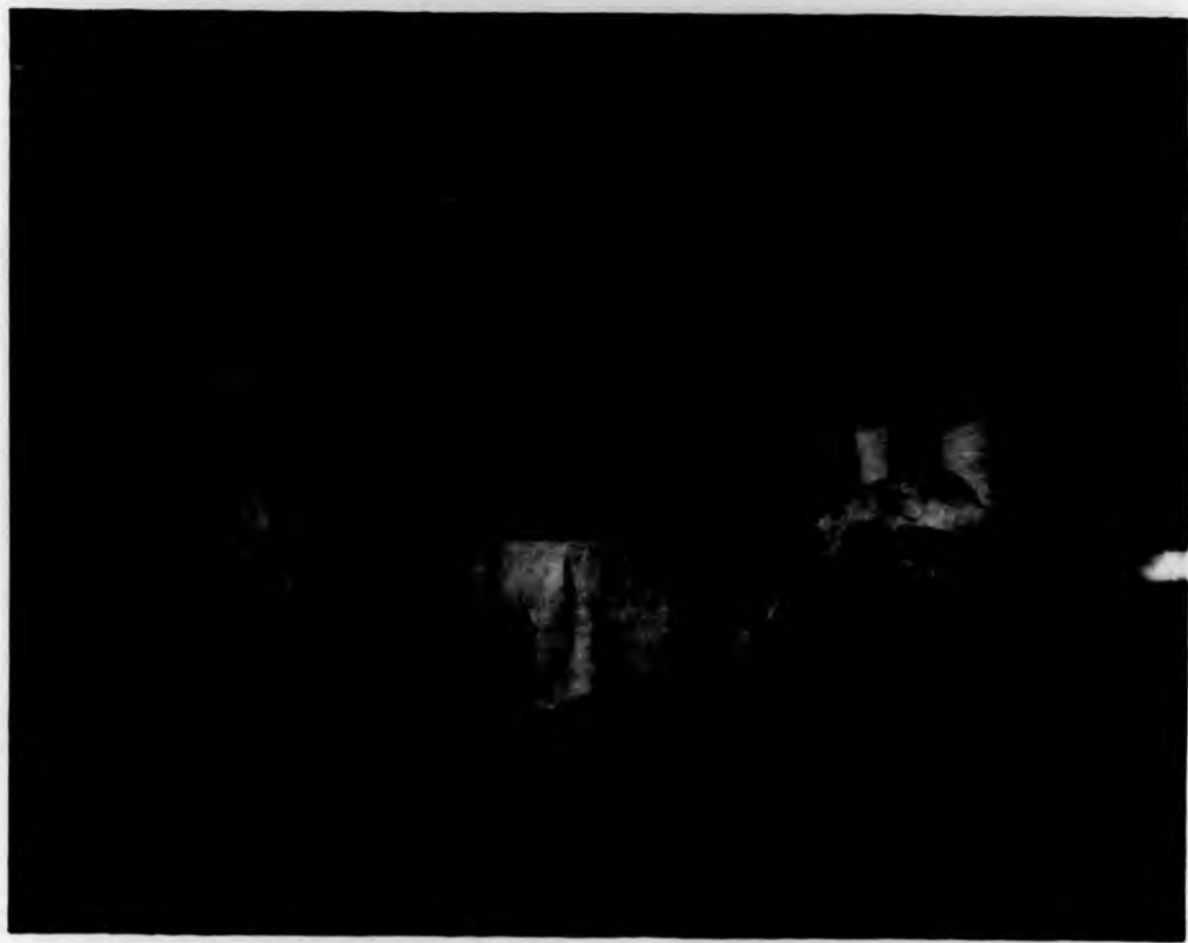
Nell'atto di liberarlo dai rozzi indumenti, sbigottirono però i servi scorgendo l'indomito padrone gelido e tremante, « *gelidum tremulumque* », ed i medici sopraggiunti nell'esplorato paziente rilevarono, insiem coll'incrudito dolore, una elevatissima febbre, un polso celere e piuttosto duro, delle orine scarse e rossastre: « *febris cum acerrimo calore, urinae tenues et rubrae, pulsus celer et duriusculus* ». Il restante pomeriggio passò bensì in una calma ispiratrice di fausti presagi, ma in sul vespero melanconico caddero le fugaci speranze, il polso essendosi fatto più vemente, più acerbo il dolore di fianco, intensa la sete, scarse le orine e di color paglierino, « *nam vehementior fit pulsus, recrudescit lateris angustia, sitis intensa urinae tenues sed dolosae, seu palearis coloris* ». E per quanto digiuno di cibo e di bevanda, male trascorse l'infermo la notte successiva, il lieve sonno restando di continuo interrotto dalla lacerante puntura, « *lacerante pectoris cruciatu* ».

Ritornarono numerosi i medici alle prime luci del nuovo giorno, scorsero l'urine alquanto chiare, registrarono l'immutato persistere dell'intensa febbre, del polso impetuoso, della sete inesauribile, del dolore ribelle alle unture, alle frizioni, ai fomenti

ed ognora esercitante sotto la destra mammella la sua indomita tirannide: « *neque limmentis, aut frictionibus nec fomentis cedens, sed sub mamila dextra fixus, ubi tyrannidem indomitam semper exercuit* ».

Si richiesero ben allora gli illustri sanitari se fosse il dolore ad indur la febbre o non piuttosto la febbre a provocare il dolore, sull'una come sull'altro potendo ad un tempo imperare ed il catarro e la congestione; s'affacciarono pur anco la possibile esistenza d'un processo pleurítico per quanto non riuscissero a scorgerne i patognomonici segni dello sputo, della tosse e della difficoltà loquela; si prospettarono infine l'eventuale ipotesi d'una febbre essenziale per giungere poi ad una diagnosi definitiva di *cacochimia*, d'una vaga degenerazione degli umori fondamentali a causa ignota e ad origine nascosta. Ed al concepito diagnostico informarono tosto l'intervento terapeutico, dandovi inizio con un pranzettino leggero, « *levi prandiolo* », irrorato d'acqua di pollo cotto zuccherata e susseguito dalla preventiva somministrazione dei miracolosi bezoardici frammisti a denti di cinghiale.

Ai perduranti sintomi aggiungendosi per altro e l'alterazione delle orine, e l'ineguaglianza del polso ed il tumidore dell'addome giunsero i medici alfine al collegiale convincimento di dover procedere al salasso ed alla purgazione, un maturo esame porgendo a questa su quello una nitida precedenza. E somministrato ripetutamente il purgante di manna e rabarbaro in acqua di viole, ed ottenutone con dolorosa irritazione il desiderato effetto, nella sopraggiunta notte s'aprì la vena interna del



Barabino. Le ultime ore di Carlo Emanuele I  
(Genova - Galleria Civica - Fot. Alinari)

braccio destro donde sgorgò nerastro ma laudabile il sangue: « *aperta vena interna brachii lateris infecti, qua melanconicus, sed non illaudandus sanguis fluxit* ».

In terza giornata andarono precipitando le già disperate condizioni del grande malato: il polso si fece ognor più ineguale, il respiro divenne difficile ed affannoso, le fauci aride e fuliginose, la fronte imperlata di freddo sudore, scottante la terrea cute: poi si disfecero ancora l'energie muscolari, ingelidirono l'estremità, formicolleggiò il polso ed alla pallida alba del susseguente giorno, del 26 luglio 1630, l'inquieto spirito di Carlo Emanuele il Grande trovò l'eterna sua pace.

Ma la mortal spoglia del Duca sabaudo ancor doveva subire l'attacco indagatore del ferro anatomico; ed i convenuti chirur-

ghi maravigliarono nel rinvenire intatto il parenchima del magnanimo cuore, nel trovare il fegato valido, sano, longevo, nello scoprire i reni integri di sostanza e di colore, privi di calcoli e di grumi: « *magnae molis cor et inculpato parenchimate reperimus, jecur valens, saluberrimum, longevum, renes colori et substantiae integerrimi, nil grumosi aut calculosi implicantes* ». Solo il polmone, da nascosta fiamma oppresso, il polmone solo appariva livido e combusto così da trasmettere alla pleura pure l'inestinquibile fuoco: « *haec inestinguibilis flamma recondita pulmonem usque adeo subbeberat, ut lividus et ad nigredinem torrefactus sphaecellus pleuram combusserit* ».

Pur nella sua imperizia tecnica, pur nella sua ingenuità descrittiva, un tal reperto

cadaverico torna tuttavia sufficiente ad istituire un'approssimata diagnosi di pleurite o di polmonite, se non addirittura di pleuropolmonite, le lesioni contemporanee di questi organi contigui risultando in oggi pure così frequenti da giustificare l'antica fusione delle due odierne entità nosografiche. Ed il diagnostico necroscopico della supposta pleuro-polmonite trova giusto conforto nei rilievi medici della tramandata relazione, anche se sprovvisti d'ogni dato sperimentale d'indagine clinica, anche se privi di quel banale segno della tosse stizzosa che di regola non appare nei vecchi polmonitici, anche se mancanti di quel sintoma caratteristico dell'escreato rugginoso che talora scarseggia nell'esordiente infermità. Trova giusto conforto nell'inizio improvviso del subdolo morbo, nel freddo brivido della febbre bruciante, nella localizzazione tipica del dolore puntorio, nell'affannoso acceleramento del ritmo polmonare, nella persistente diminuzione della secrezione urinaria, nei succes-

sivi comportamenti del polso radiale che il reagente cuore accelera ed intensifica fino a che, stanco ed abbattuto, s'accascia e muore.



Ma, narra pur sempre il medico Boursier, ma ancor prima di spegnere i suoi tardi palpiti ben volle quel devoto cuore gustare il conforto ultimo della cattolica religione, sentire la comunione mistica del Viatico santo. E ribelle una volta ancora a preghiere ed a consigli, lasciò Carlo Emanuele le doloranti coltri, cinse l'eroica spada, s'avvolse nel manto purpureo ed adornò del supremo collare della Santissima Annunziata, dritto attese il Sacramento cristiano sclamando: « *Absit in vili strangulo tantum Regem ac Dominum meum irriverenter suscipere* »: Non voglia Iddio che in vil giaciglio irriverente accolga così gran Re e Signor mio!

LORENZO GUALINO

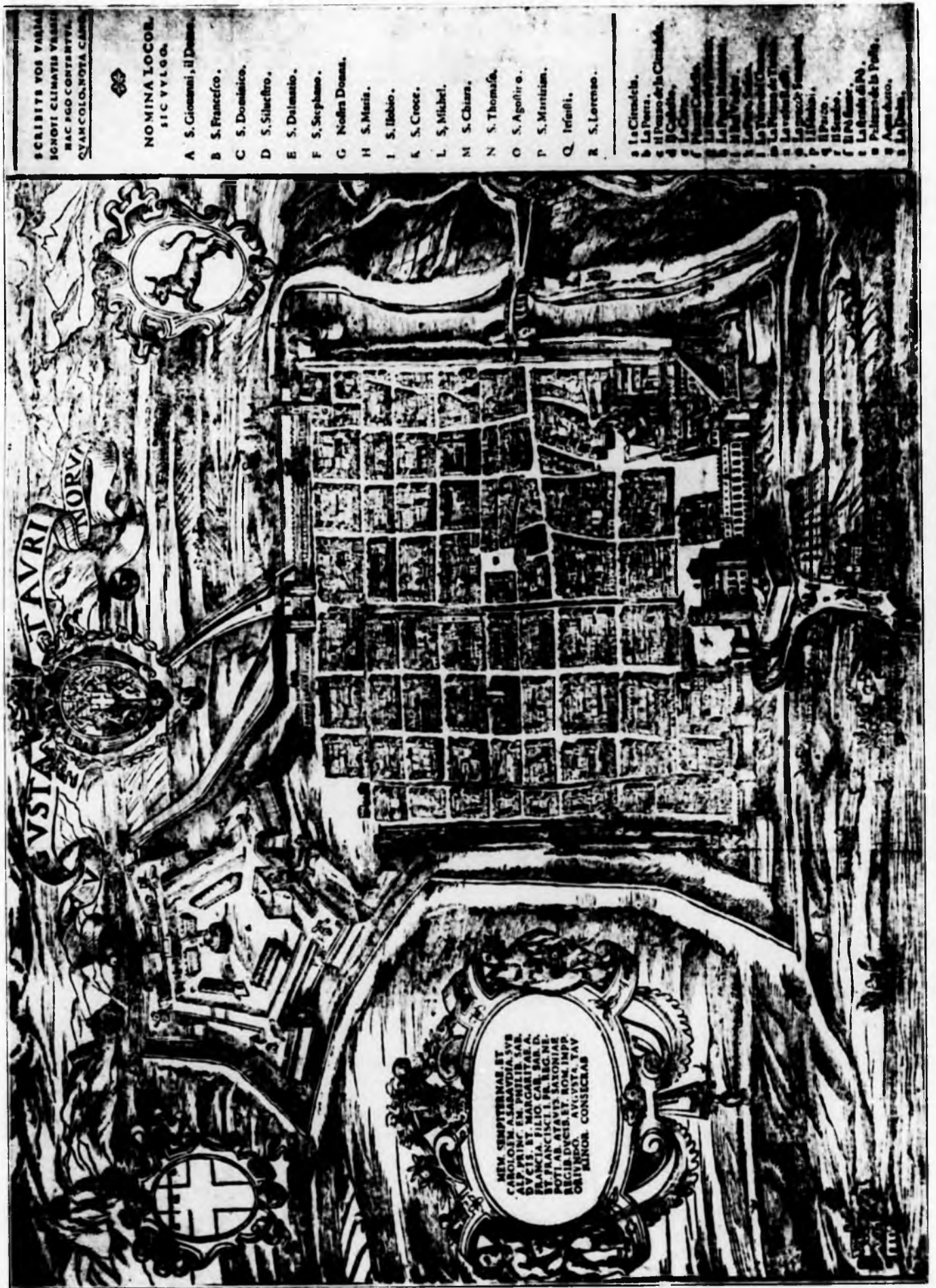
## TORINO AI TEMPI DI CARLO EMANUELE I

**T**orino, «metropoli» dello Stato sabauda, si presenta alla fine del Cinquecento, come l'aveva sistemata Emanuele Filiberto, una piccola città medioevale, serrata dai bastioni e dai fossi di una munitissima piazza forte militare. Delle antiche porte della città due erano state murate: Porta Susina e Porta Marmorea; restavano aperte, Porta Palazzo, per la strada che portava al ponte della Dora e alla « Campagna » (1); Porta Castello dalla quale scendeva la via al ponte di Po e al borgo omonimo, verso la « Montagna » (2). Entro la cerchia delle mura era la Città di Torino, che quasi nulla aveva mutato dai tempi del Comune e senza innovazioni e risanamenti edilizi si presentava come un ammasso disordinato e congestionato di vecchie case, ove viveva una popolazione enormemente accre-

sciuta, che soffocava nella strettezza delle strade e nel disagio delle abitazioni basse e malsane (3).

### I Q u a r t i e r i

La città era divisa in parrocchie ma la divisione valeva solo agli effetti dell'ordinamento ecclesiastico, perchè in Torino da tempo antichissimo nelle materie civili prevaleva in modo assoluto la ripartizione in quattro quartieri delimitati dall'incrocio del *cardo* col *decumanus* dell'antichissimo *oppidum romano*. Essi sono: *Quartiere di Porta Susina o della Torre*; *Quartiere di Porta Marmorea o di San Gregorio*; *Quartiere di Porta Pusterla o del Palazzo*; *Quartiere di Porta Doranea o della Piazza*. Noto subito che le denominazioni tratte dalle porte erano quelle medioevali (4); ma ai tempi di Carlo Emanuele I



Pianta di Torino  
nell'ultimo quarto  
del Secolo XVI

sembrano andate in disuso dopo la chiusura di due porte, prevalendo le altre, che ricorrono la prima volta nel riordinamento dei cantoni fatto dal Comune nel 1600 (5) e che sembrano più appropriate riferendosi all'edificio o al luogo più noto ed importante di ogni quartiere.

Il *Quartiere della Torre* era così chiamato dalla Torre del Comune che s'elevava all'angolo interno del quartiere all'incrocio delle vie Garibaldi e S. Francesco. La vecchia torre del Comune aveva la guglia sormontata da una freccia con un toro dorato, e più sotto l'orologio della città, visibile da tutto il finaggio. Le sue campane suonavano le *Ave Maria a mezzogiorno* (6) e la *baudeta* nei giorni festivi e nelle solennità (7). Erano la voce del Comune e nel 1619 il Consiglio aveva disposto che non suonassero se non per ordine dei sindaci e « *per servizio pubblico di giustizia* » (8). Nel quartiere presso la torre verso via Garibaldi e via San Francesco d'Assisi erano diverse case di proprietà del Comune; una verso « *la stradda della già Dora Grossa* » era adorna di pitture di santi e di scritte, che vengono restaurate nel 1585 in occasione dell'entrata solenne di Caterina d'Austria in Torino dopo le sue nozze con Carlo Emanuele I (9); un'altra verso la *contrada di San Francesco* era sede dello Studio, che era stato ancora ampliato e restaurato in quegli anni (10).

Nel quartiere era l'Ospedale grande della città nell'isolato ove ora ha sede l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo (11); la chiesa dei SS. Martiri costruita dai gesuiti nel luogo della vecchia parrocchia di

S. Stefano; la chiesa di S. Maria in Piazza; il convento delle monache di S. Croce e l'*Hostaria del Gambaro d'oro*.

Il *Quartiere di San Gregorio* comprendeva la parte della città che confina oggi con le vie S. Francesco d'Assisi, Garibaldi, S. Teresa e Accademia delle Scienze, ove allora correvano le mura, ed era così denominato dalla Chiesa di San Gregorio che sorgeva all'angolo di via Garibaldi e via San Francesco d'Assisi, avanti alla torre del Comune. Nel quartiere erano le chiese parrocchiali di San Gregorio, San Francesco, San Martiniano, San Tommaso e Sant'Eusebio.

Amedeo di Savoia aveva il suo palazzo nell'attuale isolato tra via XX Settembre, via Barbaroux e via S. Tommaso. Vi si trovavano i principali alberghi della città: l'*Hosteria della Regina*, l'*Hosteria dello Scudo di Francia*, l'*Hosteria della Rosa rossa*, l'*Hosteria del Bove rosso*, l'*Hosteria della Croce bianca*. E' il quartiere che Carlo Emanuele I abbellirà e risanerà coll'apertura della *contrada nova* del 1619.

Il *Quartiere del Palazzo* si protendeva nel quadrilatero compreso attualmente tra le vie Garibaldi, Palazzo di Città, Consolata e Giulio, ed era così chiamato dal *Palazzo del Comune*, detto per antonomasia il *Palazzo* che sorgeva nell'area attuale, prospiciente la piazza omonima. Allora non esisteva l'imponente edificio odierno, opera del Lanfranchi, inaugurato nel 1663 alla presenza del re Carlo Emanuele II (12). Il *Palazzo* era molto più modesto con un basso portico e la facciata ornata di pitture, guaste dal tempo, che rappre-



sentavano i Santi Giovanni Battista, Solutore, Avventore ed Ottavio, protettori della città (13). Nel 1598 si era pensato di rifare le pitture; ma poi « essendo la città carica di debiti et la borsa comune esausta per le gravi spese fatte nel tempo della contagione » si era soprasseduto, rimandando l'opera a tempi più comodi (14). Nel 1607, « per maggior segno di allegrezza ricevuta per la promotione del Serenissimo Principe Maurizio figliuol di S. A. al Cardinalato » si mise sopra la porta del Palazzo l'arma del Principe « fatta di rilievo col cappello di cardinale col suo festone di verdura et altri ornamenti per maggior decoro d'essa arma » (15).

Nel Quartiere del Palazzo erano le chiese di S. Domenico officiata dai domenicani, S. Michele, vicino a Porta Palazzo, S. Agostino, S. Dalmazzo e la Consolata. Il Senato di Piemonte sorgeva nella stessa area in cui oggi si trova il Tribunale, ma l'edificio odierno non era ancora stato costruito. Il Quartiere della Piazza, era così detto dalla piazza del Comune, avanti al Palazzo, nella stessa posizione attuale, ma un po' più ristretta per la mancanza dei portici da tutti i lati. Il Quartiere della Piazza era la parte più animata e affollata della città, perchè sulla piazza, lungo la via che per S. Domenico tendeva alla Porta Palazzo e per l'altra che, passando sotto la volta rossa andava a piazza Castello, si tenevano i mercati e nelle numerose botteghe si concentrava tutto il rifornimento e il commercio della città. Le vie erano congestionate dall'intenso movimento e specialmente nei giorni di mercato l'invasione dei rivenduglioli, che

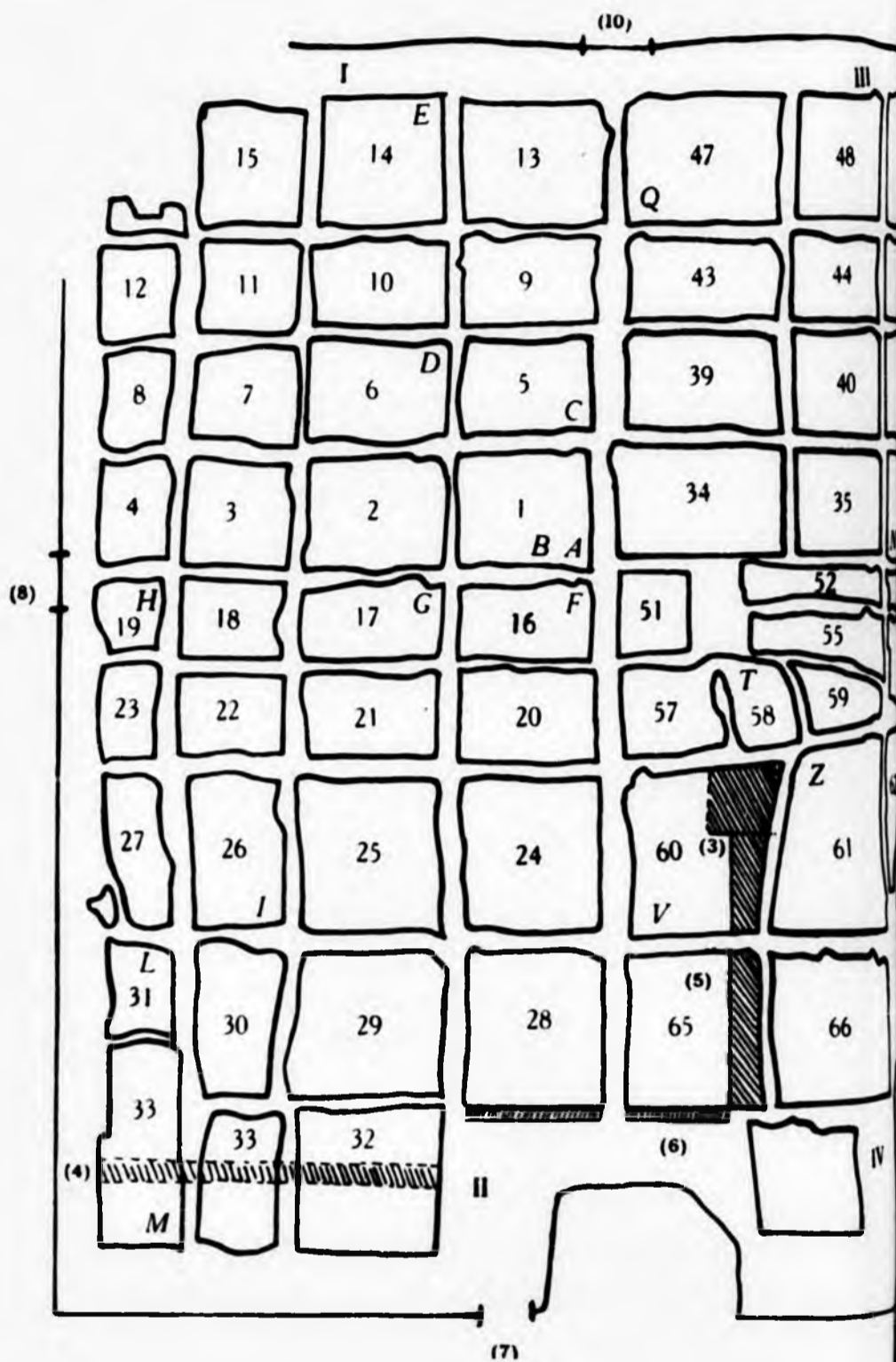
occupavano il suolo pubblico era tale e tanta che a stento si riusciva a passare e i commercianti che avevano le botteghe sulla strada si lamentavano che era impedito il libero transito e « la comodità di poter ivi carrigar et discarrigar le merci » (16). A sua volta il Consiglio del Comune rimproverava ai bottegai di far di peggio e ordinava che rimovessero i banchi e le tende che avevano avanti alle botteghe ed osservassero al riguardo le disposizioni degli Ordini politici (17). La Città aveva emanato minute e precise disposizioni per i mercati: fissando per l'occupazione del suolo pubblico le tasse che erano date in appalto e regolando l'ordine e la disciplina dei mercanti. Nel 1589 per impedire abusi si segnala l'apertura e la chiusura del mercato coll'innalzamento di una bandiera (18). Ogni commercio aveva una località per il suo mercato. Presso la Porta Palazzo avanti alla chiesa di San Paolo si teneva il mercato del vino; ma nel 1604 venne trasferito sulla piazza di Porta Castello (19). Nell'odierna via Milano, presso la Chiesa di San Domenico, era il mercato della frutta e della verdura, ma nel 1592 i frati si lamentano che esso « disturba li divini ufficii massime li giorni di festa in gran dishonore del culto divino » e reclamano al Consiglio, che ordina sia trasferito (20). Sulla Piazza del Palazzo e sulla via che dalla Volta Rossa andava verso la Piazza del Castello e dopo lo sventramento del 1603, nella piazzetta del Corpus Domini, erano i mercati più importanti. La banca dei pesci, appaltata dal Comune, era sulla Piazza del Palazzo, sino al 1606 verso la torre e poi

L E

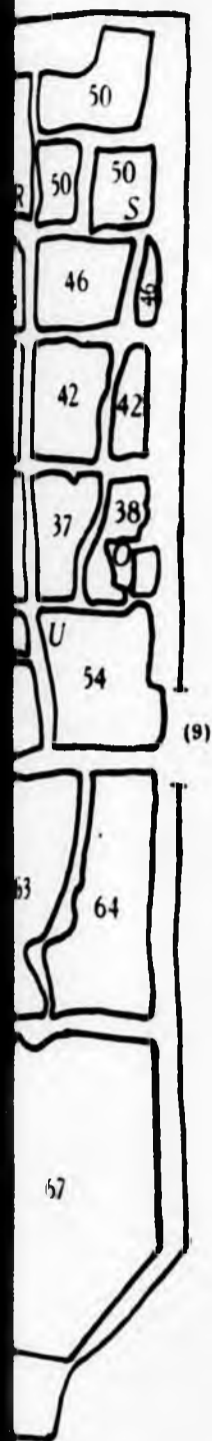
o il  
ar-  
la  
co-  
3).

se  
lu  
d  
di  
cit  
es  
de  
m  
di  
al  
Se  
S.  
ta  
di  
fe  
m

ch  
m  
la  
C  
no  
b  
ra  
za  
a  
a  
c  
t  
e  
li  
a  
s  
C  
r  
r  
I  
I  
I



- (1) Questa pianta è delineata su quella del **Pignon**. *Augusta Taurinorum*, del 1577. Comp. l'ampliamento della *Città Nuova* del 1619.
- (2) Questi dati sono raccolti dagli *Ordinati*, e specialmente dal vol. 146, 30 settembre 1596, pag. 2 e seg.
- (3) Sventramento per la piazza e la Chiesa del Corpus Domini del 1609.
- (4) Sventramento per la contrada nuova del 1619. Cf. *Ordinati*, vol. 170, 16 agosto 1619, pag. 72.
- (5) Apertura della strada fatta nel 1619 per l'allineamento della contrada con la piazza del Palazzo. 13 giugno 1619, pag. 72.
- (6) Costruzione dei portici di piazza Castello del 1608. Cf. *Ordinati*, 17 gennaio 1608, pag. 72.
- (7) Porta Castello.
- (8) Porta Marmorea.
- (9) Porta Palazzo.
- (10) Porta Susina.



**I. Quartiere di Porta Suina o della Torre (2).**

1. Cantone della Torre.  
A - Torre del Comune.  
B - Studio.
2. Cantone San Gillio.
3. Cantone dell'Hospitale Grande.
4. Cantone Conteri.
5. Cantone Giesuiti.  
C - Chiesa Santi Martiri.
6. Cantone S. Maria di Piazza.  
D - Chiesa S. Maria di Piazza.
7. Cantone Capris.
8. Cantone Roffredo.
9. Cantone Boba o Gariglio.
10. Cantone Bergera.
11. Cantone Calusio.
12. Cantone Gambero d'oro.
13. Cantone Vische.
14. Cantone Santa Croce.  
E - Convento di Santa Croce.
15. Cantone Vivalda.

**II. Quartiere di Porta Marmorea o di San Gregorio.**

16. Cantone di San Gregorio.  
F - Chiesa di San Gregorio.
17. Cantone di San Francesco.  
G - Chiesa di San Francesco.
18. Cantone Este o Regina.
19. Cantone di San Martiniano.  
H - Chiesa di San Martiniano.
20. Cantone Castagna.
21. Cantone Scudo di Francia.
22. Cantone Antiochia.
23. Cantone Gran Cancelliere Provana o Stamparia.
24. Cantone Rosa Rossa.
25. Cantone Bove Rosso.
26. Cantone San Tommaso.  
I - Chiesa di San Tommaso.
27. Cantone Rolle.
28. Cantone Comenda o Comandaria.
29. Cantone Don Amedeo di Savoia.
30. Cantone Croce Bianca.
31. Cantone San Eusebio.  
L - Chiesa di San Eusebio.
32. Cantone Pozzo di Borio.
33. Cantone Santa Margherita.  
M - Chiesa Santa Margherita.

ta, presso il  
o di guar-  
nato per la  
che si sco-  
canto (23).

ita vecchia, escluso

e vol. 151, 2, 1 set-

Ordinati, vol 170,

N

se  
lu  
di  
di  
cit  
ese  
de  
m.  
di  
all  
Se  
S.  
ta  
di  
fe  
m

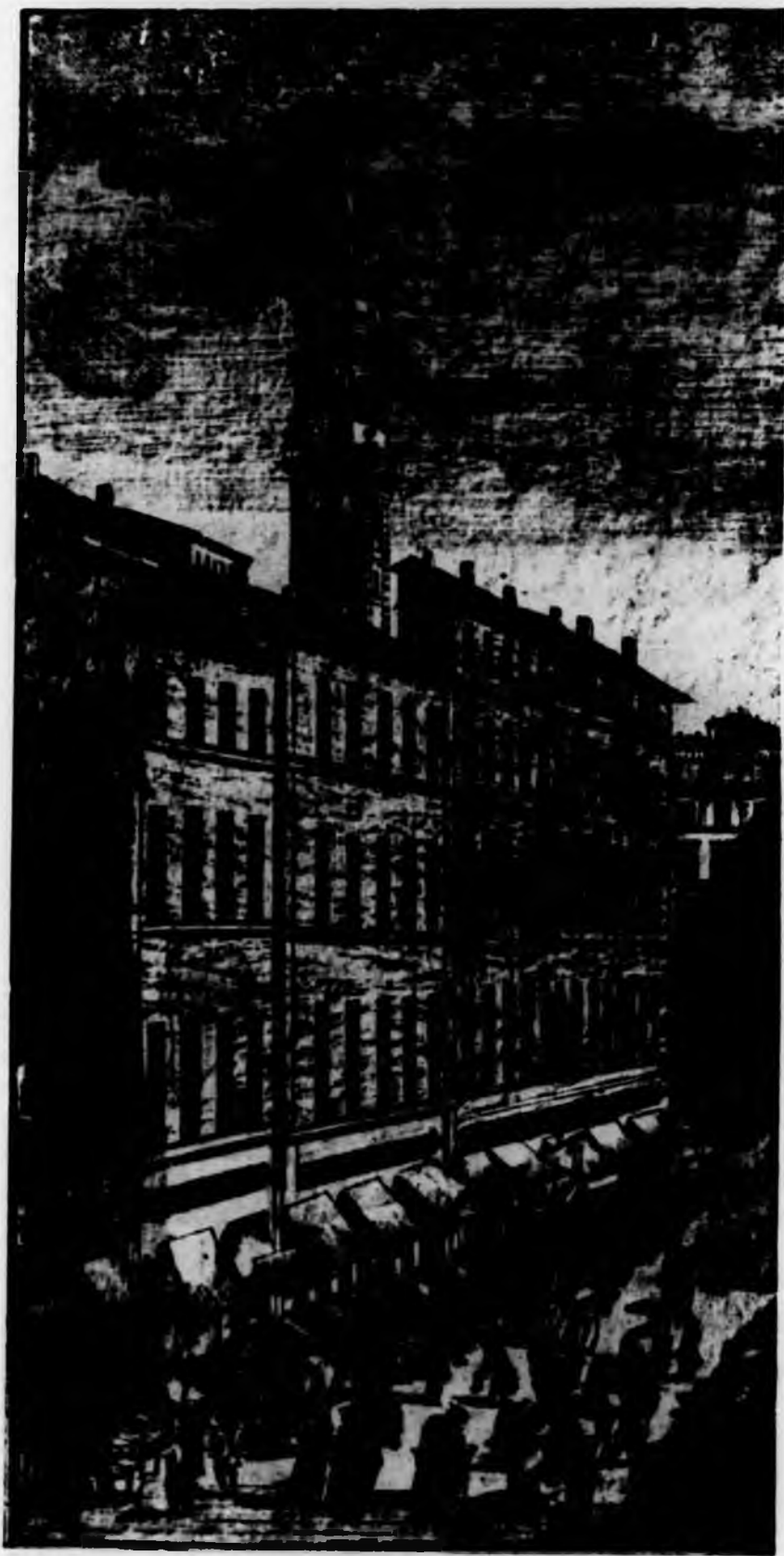
ch  
m  
la  
C  
ne  
b  
ra  
ze  
a  
at  
c  
ti  
e  
li  
a  
s.  
C  
n  
r  
I  
r  
I

III. *Quartiere di Porta Pusterla o del Palazzo.*

34. Cantone dei Palazzo.
35. Cantone Curbis.
36. Cantone di San Domenico.  
N - Chiesa di San Domenico.
37. Cantone Ravotto.
38. Cantone San Michele.  
O - Chiesa di San Michele.
39. Cantone del Pozzo o Collegio.
40. Cantone Envie.
41. Cantone Tesauo.
42. Cantone Fange.
43. Cantone Alessandrini.
44. Cantone del Senato.
45. Cantone San Agostino.  
P - Chiesa di San Agostino.
46. Cantone Benna.
47. Cantone di San Dalmazzo.  
Q - Chiesa di San Dalmazzo.
48. Cantone Orfanelle.
49. Cantone Santa Chiara.  
R - Chiesa e Convento di Santa Chiara.
50. Cantone La Consolata.  
S - Chiesa della Consolata.

IV. *Quartiere di Porta Nuova o della Piazza.*

51. Cantone Piazza.
52. Cantone Bairo.
53. Cantone Scaravello.
54. Cantone San Paolo.  
U - Chiesa di San Paolo.
55. Cantone San Giorgio.
56. Cantone Corona.
57. Cantone Macello.
58. Cantone San Silvestro.  
T - Chiesa di San Silvestro.
59. Cantone Chiara.
60. Cantone Sant'Agnese.  
V - Chiesa di Sant'Agnese.
61. Cantone Zecca.  
Z - Corpus Domini.
62. Cantone Marmorino.
63. Cantone Arcivescovato.
64. Cantone Falconieri.
65. Cantone Tricotto.
66. Cantone Fonderia.
67. Cantone Cardinale.



La piazza del Palazzo verso la Torre nel sec. XVII  
 (Da un'incisione nella Biblioteca di S. M. il Re in Torino)

la parte opposta (21). Sulla piazza, di-  
 a in tanti *quadri*, come ancor oggi si  
 tica, i *revenderoli di pesci et frutta di*  
 era, li *formaggieri, li calzatiere e sarti.*  
 e quadri erano per i banchi delle taglia-

*rinere*, e nel mezzo della piazza, presso il  
 lanternone per uso del corpo di guar-  
 dia (22), vi era il luogo destinato per la  
*vendita delle robbe e mobili che si sco-*  
*deno et devono vendersi all'incanto* (23).

Fino al 1596 sulla Piazza del Palazzo montavano il loro banco i *cerlettani*, attorno ai quali si affollava il pubblico per ascoltare l'esposizione delle loro meraviglie. Ma l'affollamento era fastidioso tant'è che nel 1596 *quindici particolari cittadini et mercanti habitanti attorno alla piazza* rivolsero una istanza al Consiglio perchè li *cerlettani* fossero allontanati. Dicevano che li *cerlettani* provocavano *molte risse et disordini*; ma più turbavano la circolazione « *per esser la piazza stretta et occupata da moltitudine di persone che non vi possono passar carri, carrozze e cavalli* », e sono causa di scandalo « *per le parole sporche a tutti notorie che dicono in presenza di madame e figliuole che passano per le stradde et sono in casa luoro* ». Aggiungevano ancora — e questa ragione forse stava loro più a cuore — che per l'affollamento i mercanti erano impediti di tener i banchi fuori delle botteghe e subivano continui furti. Il Consiglio decise che i *cerlettani* dovessero d'allora innanzi *montar in banco* a Piazza Castello (24). Sotto la *Volta rossa* e nella via che andava verso Piazza Castello erano i *polaglieri* e i venditori di frutta e verdura; più avanti i mercanti di grano, che tenevano la contrada dai due lati, di fronte ai vecchi macelli della città. Ma nel 1586 si osserva che *il luogo ove si fa il mercato del grano è stretto e che vi concorrono molte persone per altri negozi* e si trasporta nella strada davanti alla chiesa di S. Tommaso (25). Quando si apre la piazza davanti alla nuova chiesa del *Corpus Domini*, i mercati si estendono anche da quella parte. Nel *Quartiere della Piazza* vi era la *Zecca*, che alla porta ave-

va una bussola per la raccolta delle elemosine per l'Ospedale di S. Giovanni, tanto redditizia da promuovere una protesta ai sindaci e all'arcivescovo perchè la Compagnia della Trinità vi aveva collocata un'altra bussola propria (26). Nel Quartiere della Piazza vi erano le chiese di San Silvestro, San Paolo, Sant'Agnese San Pietro del gallo e l'Arcivescovado. Il Comune nel 1598 delibera la amplificazione della cappella del *Corpus Domini* che era della Confraternita dello Spirito Santo e vi costruisce una chiesa su disegno di Ascanio Vittozzi, demolendo le case che erano attorno e facendo una nuova piazza avanti alla chiesa.

## Gli abbellimenti della Città

2. Torino migliora e si abbellisce ai tempi di Carlo Emanuele I: molta parte delle opere nuove che vengono attuate dalla Città è proposta dal Duca medesimo. La città, che era rimasta sotto Emanuele Filiberto indolente e trascurata dinanzi a qualsiasi innovazione edilizia, comincia allora quella radicale trasformazione della sua veste medioevale, che doveva poi mutarne completamente la vecchia fisionomia e fissare nelle linee fondamentali che Carlo Emanuele I aveva tracciato, i miglioramenti edilizi che essa attuò fin quasi alla fine del Settecento. L'opera è vasta, multiforme e come è ben progettata nelle innovazioni più importanti, altrettanto è minuziosa e curata nei suoi dettagli, sempre ispirata ad un grande amore per la città che si vuole abbellire e rendere degna *metropoli e sede*



Il ponte fuori Porta Castello alla fine del sec. XVI  
 (Da un disegno conservato nella Biblioteca di S. M. il Re in Torino)

dello Stato sabaudo. La Città si era sempre rifiutata di provvedere alla riparazione delle mura, perchè esente da un simile ca-

rico per le convenzioni stipulate con Emanuele Filiberto (27); ma provvede all'abbellimento e alla sicurezza delle due Porte



del Palazzo e del Castello. Sopra la Porta del Castello era dipinto un Gesù, che si diceva fatto da San Bernardino « *in alcuna parte corroso e rotto per l'antiquità* »; la Città pensa a restaurarlo e fa dipingere sulla muraglia ai lati della porta due orologi solari (28), mentre per far passare liberamente la carrozza del Gran Cancelliere nel 1603, allarga la strada fuori della porta (29), ove fin dal 1582 aveva costruito anche « *un ponte di mattoni, pietre e calcina* » in sostituzione di un belvedere che dava verso la strada di Po (30). La Città per invito del Duca ricostruisce i ponti levatoi di Porta Castello e di Porta Palazzo (31) e poichè quest'ultimo non si poteva maneggiare « *se non con gran difficoltà e numero di persone* » (32), tratta con un certo Giorgio Humspac, *allemanno di Stiria*, la costruzione per cinquanta scudi d'oro di un artificio col quale « *il ponte levatoio si possi facilmente et prontamente levare, manezzare et abassare co' la industria et mediocre forza d'un huomo solo* » (33).

Molte riparazioni vengono eseguite nel Palazzo del Comune, che minacciava rovina verso la piazza (34). Ma desta maggiori preoccupazioni la vecchia torre del Comune, che era pericolante nella guglia « *essendo li boschi e legname della corona di essa tutti guasti e putrefatti* » (35), onde viene integralmente rifatta nel 1604 (36). L'orologio della torre, ch'era stato oggetto di studi del Benedetti matematico di Carlo Emanuele I, per accordare il movimento delle sfere con le ore segnate nei quadranti dipinti nelle quattro facciate (37), era affidato alla cura di certo li-

braio Silva, che teneva in affitto una bottega e alcune camere contigue alla torre (38). Ma nel 1595, morto il Silva, l'orologio non funzionava più regolarmente perchè i figli non ne avevano nè cura nè esperienza (39) e d'allora fu nominato un orologiaio del Comune che se ne occupasse (40). Le comunicazioni della città col finaggio venivano molto curate. Torino circondata da tre parti da fiumi, si era assicurata fin dal sec. XIV il passaggio oltre Po e alla *Montagna* con un ponte in legno, che per diversi secoli fu l'unico che esistesse in tutto il finaggio. Il passaggio della Dora e della Stura si effettuava mediante il traghetto con larghe zattere che si spostavano colla forza della corrente da una sponda all'altra e questi « *porti* », come allora si chiamavano, rendevano al Comune un cospicuo provento, per le tasse che pagava il pubblico. Nel 1587 si decide la costruzione di un ponte in legno e mattoni sulla Dora (41), e l'opera è appaltata e finita nel 1588 (42); ma già nel 1590 il ponte minaccia rovina « *per l'impeto e la furia del aqua* » (43), e la Città protesta per i danni contro l'appaltatore; ma un esame fatto da esperti riconosce che l'opera era stata costruita secondo il Capitolato e a regola d'arte (44). Nel 1608 si inizia la costruzione di un altro ponte sulla Stura, in sostituzione del « *porto* », ivi esistente (45). Ma quelle che erano veramente in pessimo stato erano le strade attorno a Torino. Nel 1598 il sindaco riferisce che il Duca « *s'è dolsuto seco che le strade tutto attorno Torino sono talmente sfondate e guaste che non si può passar per esse nè a piedi nè co' cavalli*

meno co' bovi » (46). Si chiama in Consiglio il commissario e conservatore delle strade, il quale riferisce che la devastazione proveniva dalle *bealere* che traversavano le strade e le invadevano, e così si provvede obbligando gli utenti delle *bealere* a fare le opportune riparazioni. Ma le cose non migliorano. Nel 1603 la Città delibera di riparare e accomodare le strade pubbliche del finaggio di Torino e specialmente la strada che conduceva alla cappella di San Salvario « *ove difficilmente si può passare co' cavalli et carrochie* », e che il Duca frequentava per recarsi a Miraflores (47). Nel 1607 si crea un soprintendente alle strade di accesso a Torino (48) e un sollecitatore delle riparazioni alle medesime (49): sono sotto la loro giurisdizione le strade che vanno a Montanaro, a Settimo, a Rivoli, a Collegno, a Borgaro, a Chieri e a Moncalieri (50).

Ma la viabilità, il livellamento e la *sternitura* delle strade sono curate con una sollecitudine sorprendente nella città di Torino, ove si compiono importanti lavori sotto la direzione degli architetti del Duca: Ascanio Vittozzi e Carlo Cognengo, signore di Castellamonte (51).

Si comincia colla selciatura o *sollatura* delle strade principali, quelle di Porta Palazzo, di San Francesco (52). Poi si compiono importanti lavori per la sistemazione della strada della Dora Grossa, provvedendo alla copertura con assi del canale d'acqua che correva nel mezzo di essa, onde fosse possibile il passaggio della processione del *Corpus Domini* (53) e « *le carrozze e cavalcate possino commo-*

*damente andarvi* » (54). Poi nel 1584 si ordina la *sternitura* di tutta la via con una pavimentazione di mattoni e calcina (55) e l'opera è eseguita a spese dei proprietari frontisti, salvo davanti alla chiesa di S. Agnese per cui provvede la Città facendo elemosina della spesa (56).

Il canale d'acqua che correva nella strada di Dora Grossa cagionava molti inconvenienti. Esso si ripartiva davanti alla chiesa di S. Dalmazzo e avrebbe dovuto, disperso per tutte le vie, tener la città netta dalle immondizie. Ma invece purtroppo succedeva che l'acqua entrava « *con gran disordine per le stradde della città, in modo che in luogo di nettar la città quella imbrata et affanga perchè si sparge et acampa da gl'uni muri agl'altri delle stradde di sorte che le persone non puolenno passar* » (57).

Questo avveniva specialmente avanti la chiesa di San Dalmazzo nella strada della Dora Grossa, ove l'acqua, uscendo dal canale invadeva le case ed il cimitero: si rimedia coprendo il canale con lastre di pietra, ma senza evitare il danno che si rinnova (58). Queste opere erano compiute sotto la sorveglianza di un soprastante alla riparazione delle strade, che trovò eletto la prima volta nel 1581 (59). Ma, è soltanto dopo il 1594 e specialmente negli anni 1604 e 1605 che il problema della sistemazione delle strade è affrontato risolutamente. Nel 1594 si incarica l'ingegner Ascanio Vittozzi di provvedere al livellamento delle strade della città e di ordinare il deflusso delle acque che stagnavano nelle vie in larghe pozzanghere. Il Vittozzi riferiva che l'inconveniente

delle acque non poteva evitarsi se non col « *far condutte sotto terra quali purghino et mandino fuori della città le immonditie dele ritane il che facilmente si potrà far mettendovi dentro essi condutte di tempo in tempo l'acqua della Dora Grossa per purgarle* ». Fin d'allora il geniale ingegnere prospettava una soluzione del problema che non avrebbe potuto essere migliore e più adatta! Ma invece « *attesa la qualità di questi tempi di guerra calamitosi et la grandissima spesa* », si rimedia all'inconveniente colla costruzione di pozzi morti per ricevere le immondizie delle ritane! (60).

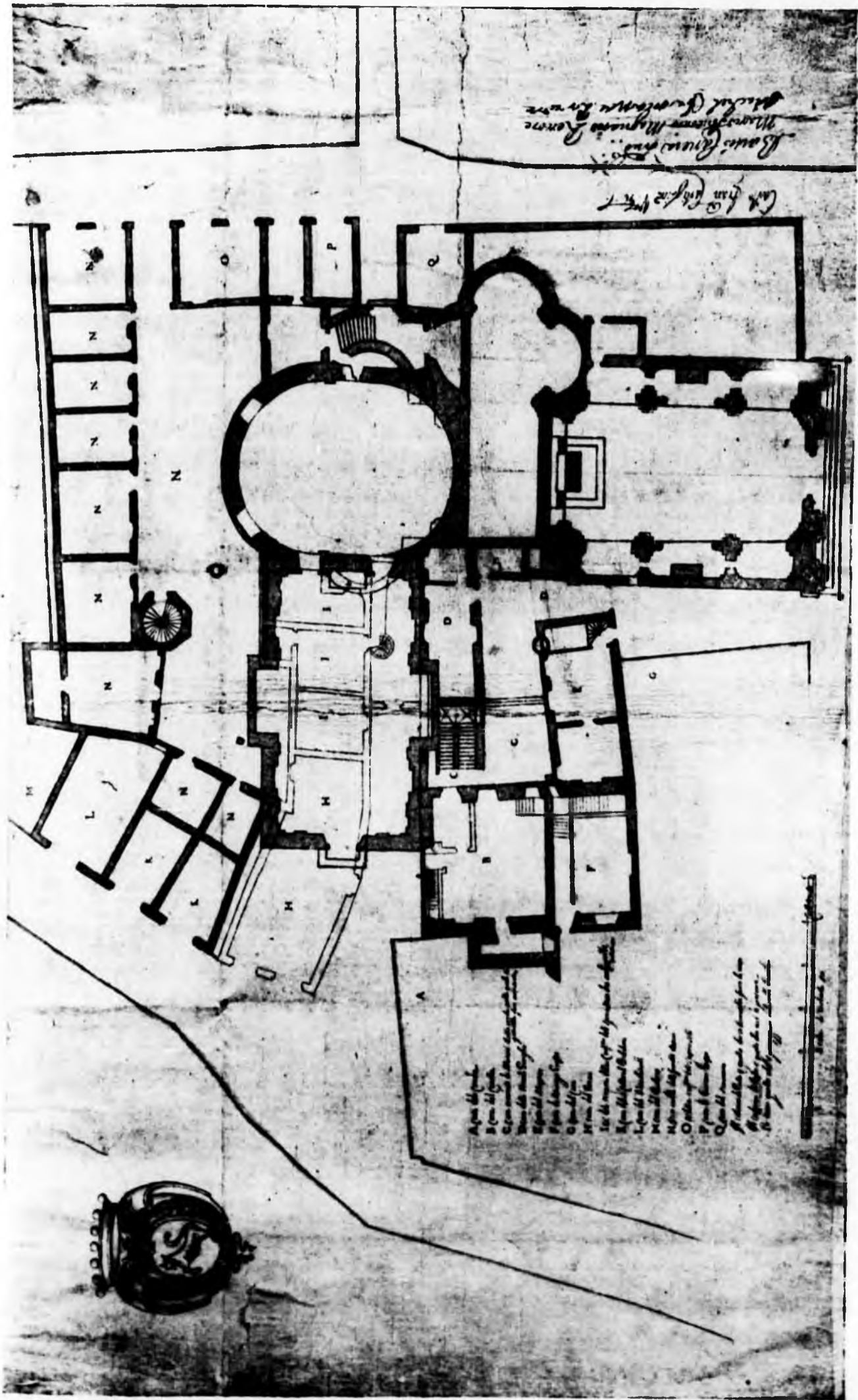
Nell'anno 1604 si nomina l'ingegnere del Duca Carlo di Castellamonte soprintendente del livellamento delle strade (61) e si provvede alla pavimentazione, obbligando i padroni delle case a pagarne il prezzo (62). Tutta la città è così sistemata convenientemente. Anche la Piazza del Castello « *per sodisfar alla mente di S. A. e per decoro e abbellimento* » viene liberata dei grandi cumuli di terra che vi si trovavano, abbassata e spianata (63). La Città si preoccupa che la pavimentazione delle strade sia conservata in buono stato di manutenzione e nel 1607 ordina ai cantonieri della città « *di visitar ogniuno di loro le strade all'interno di loro confini e almeno una volta la settimana et ritrovando esse strade rotte o guaste in qualche parte di avisar li patroni o habitatori delle case ove saranno dette rotture che le facciano prontamente accomodar* » (64). Si affidava così ai proprietari degli stabili la manutenzione delle strade, come si era fatto obbligo ad essi di

demolire ogni opera che sporgeva sulla via (65) e di abbattere le costruzioni che minacciavano rovina (66).

### **La cappella di San Valerico, la chiesa del Corpus Domini e la "Città Nova"**

3. Nella chiesa della Consolata la città di Torino, sciogliendo un voto fatto durante la peste del 1599, fa costruire a sue spese una cappella a San Valerico. Affida al pittore Antonino Parentani la pittura di un quadro da porsi sopra l'altare che dovrà essere dipinto « *sopra una tovaglia che no abia gionta alcuna* » e dovrà figurare « *nel mezzo alto il Padre Celeste circondato da gran numero de angeli, archangeli, cherubini e seraffini, a basso nel mezzo il beato san Valerico, a banda diritta santo Sebastiano e a banda sinistra santo Rocho; al dietro di detti santi a sera un paese et in prospettiva la città di Turino* ».

Il Parentani si era impegnato di provvedere l'ornamento del quadro, che doveva esser fatto di due colonnette in stile corinzio con un'architrave « *tutte indorate di oro bono et bornito* » e l'opera doveva essere consegnata entro cinque mesi, rimanendo a carico della città i soli lavori murari (67). La città fa pure costruire una urna di marmo da porre sopra l'altare per deporvi i resti di S. Valerico: ne affida il lavoro al maestro Ludovico Vanello scultore (68); fa davanti alla cappella innalzare una cancellata in ferro battuto su disegno di Gian Battista Croce (69), con una



Il piano per la costruzione della Chiesa del Corpus Domini (Originale nell'Archivio Comunale Torino)

lampada e una croce (70), mentre provvede ai paramenti utilizzando le vesti di raso turchino ch'erano state fatte e adoperate per l'entrata in Torino dell'Infanta Serenissima Caterina d'Austria (71). Nel 1602 si inaugura solennemente la cappella con l'intervento del Duca e dell'Arcivescovo di Torino (72), ed ogni anno si rinnova una solenne processione in onore del Santo (73). Per l'altare si chiedono a Roma le indulgenze papali (74), e nel 1613 il Consiglio delibera che nella cappella « *in loco eminente si incastri nella muraglia un epithafio di pietra di marmo bianco nella quale si faci una inscriptione tagliata in detta pietra che contenghi le parole et memorie de quali nella scrittura presentata alla città e sopra l'inscriptione si metta una statua o sii protrato del detto Santo pur di marmo et si faci li adornamenti conforme al disegno ivi presentato et da una banda et altra d'essa inscriptione se li depingano o si facino di rilievo pur di marmo le arme della città* » (75). Ma opera veramente grandiosa e che può dirsi la prima grande innovazione architettonica della città di Torino è la costruzione della nuova chiesa del *Corpus Domini*. Il miracolo del Sacramento avvenuto nel 1453, era stato ricordato con una cappelletta dedicata al *Corpus Domini*, alla quale provvedeva la Compagnia dei disciplinati dello Spirito Santo. Nel 1593 la Città aveva fatto riparare questa cappella (76); ma nel 1596 si leggeva in Consiglio una supplica dei confratelli dello Spirito Santo, nella quale si esponeva che « *per esser la piccola chiesa... molto stretta et capace di poche persone et vicina alla piazza se ben per la*

*devotione sia molto frequentata dal popolo talmente quando si fan le processioni e generali e particolari la maggior parte delle persone restano al di fuori nella piazza* » e quindi occorreva « *allargar et grandir la cappella verso la chiesa di San Silvestro* » (77).

Il Consiglio in una prima deliberazione stanziava un contributo per le spese di ampliamento (78), ma poi revoca il provvedimento (79). Due anni più tardi, il 16 maggio 1598 esprime il voto solenne di ampliare la cappella del *Corpus Domini* « *a contemplatione della Santa Pace dattasi da S. Divina Maestà et ad effetto che gli piaccia conservarla lungamente e mantenere in sua santa gratia S. A. Serenissima et li Serenissimi Prencipi con prosperità spirituale e temporale* » (80). Quanta fede in Dio e nel suo Duca sabaudolo! Mille scudi d'oro sono stanziati in quell'anno, altri negli anni seguenti (81). Ma l'ampliamento dell'antica cappella non doveva soddisfare le esigenze artistiche della città nè conformarsi alla necessità di risanare il Quartiere della Piazza, che era in pessime condizioni edilizie « *per la rovina dei macelli e delle case ivi esistenti* » (82). Il grande architetto Ascanio Vittozzi traccia il progetto di una piazza, demolendo le case dalla Volta Rossa sino alla contrada degli spadari (83), e dà il disegno della nuova chiesa, che dovrà sorgere sull'area dell'antica cappella della Compagnia dei disciplinati dello Spirito Santo (84). Il Vittozzi presentò il progetto di massima nel luglio 1603; e terminò i particolari e il modello verso il maggio del 1604 (85). Un certo ritardo all'inizio del-



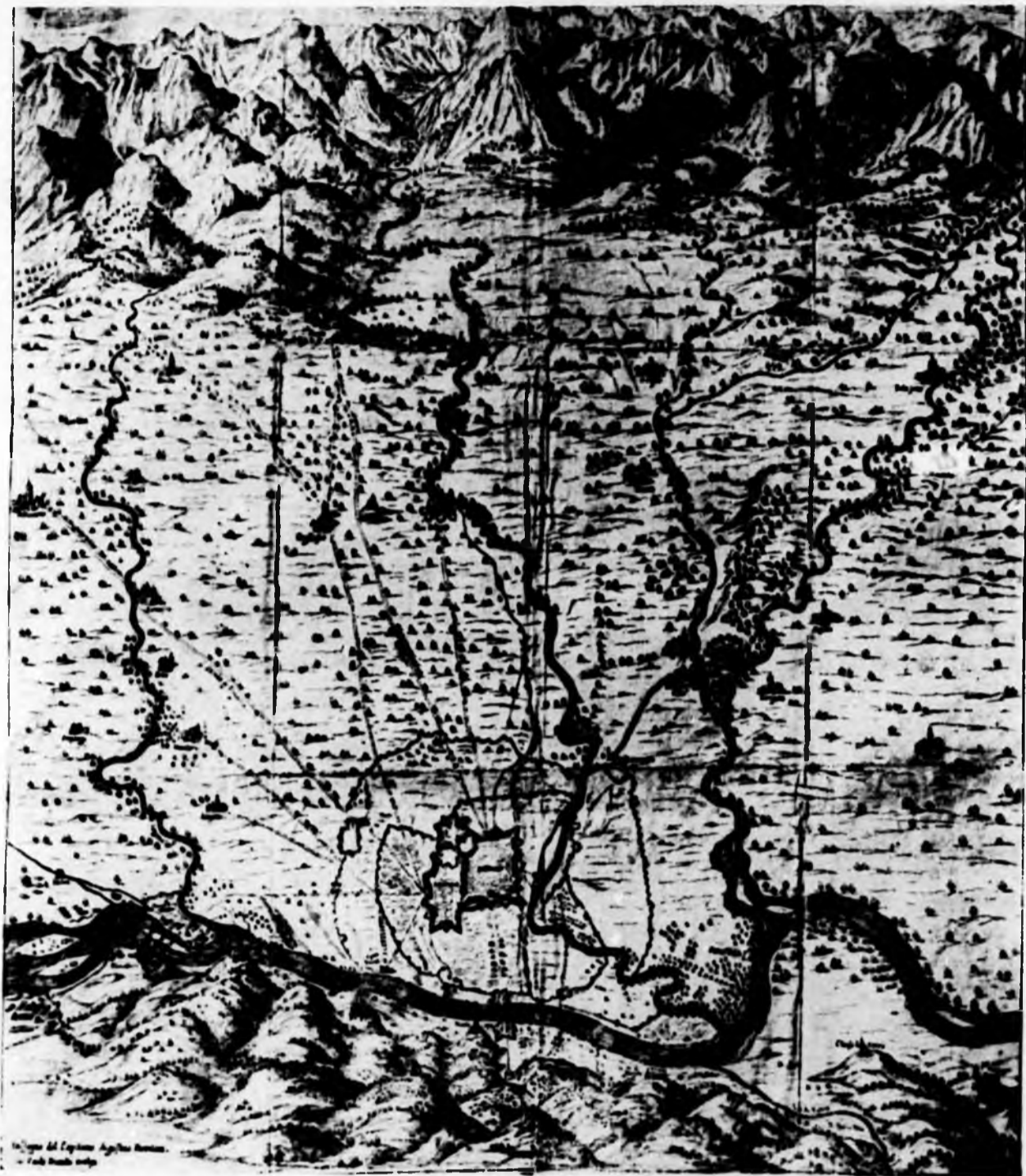
La facciata della Chiesa del Corpus Domini (Dall'originale nell'Archivio Comunale - Torino)

l'opera fu causato dalle trattative per l'acquisto di una parte dell'area dal vicino parroco di S. Silvestro (86) e dalla sistemazione dei rapporti patrimoniali colla Compagnia dei disciplinati di Santo Spirito, che vennero soltanto nel 1605 completamente definiti (87). Lo scavo per le fondamenta fu principiato nel giugno 1604 (88): nell'ottobre già la costruzione arrivava a fior di terra e si disponeva perchè i piedestalli dei cantonali della facciata si facessero di pietra bianca di Chianoc (89). Nel novembre ad Ascanio Vittozzi si pagavano cinquanta ducati di argento per il compenso dovutogli « *nel far li disegni de la nova Chiesa del Corpus Domini* » (90). L'opera proseguì con molta lentezza: soltanto nel 1608 si fece l'appalto per la costruzione del tetto (91)! Ciò dovette dipendere in gran parte dalla difficoltà del Comune di trovare i mezzi finanziari sufficienti per i lavori: tant'è che nel 1606 il Consiglio deliberò che « *acciò con maggior prontezza si possa provveder detta fabrica et quella si facci con quel decoro che si conviene* » si destinassero allo scopo tutti gli avanzi dei bilanci (92). Nel 1608 fu nominato un soprintendente alla fabbrica della Chiesa, scelto tra i consiglieri del Comune (93), ma soltanto nel 1613 la costruzione venne ultimata. In quell'anno infatti il Consiglio fece apporre un epitaffio con le armi della città sulla facciata della Chiesa a ricordo dell'opera compiuta (94). La decorazione interna della Chiesa fu particolarmente curata. Il Consiglio deliberò ch'essa corrispondesse per ricchezza di ornamento alla facciata e volle che i piedestalli, le

cornici e i pilastri delle cappelle si facessero di marmo « *di quello che si cava nella Valle di Susa verso Chianoch* » (95).

Due consiglieri, Alessandro Sola e Cesare Zaffarone, chiesero alla città due cappelle per farne sepoltura propria e della famiglia, coll'obbligo di ornarle e accomodarle a loro spese e la richiesta è accolta (96). Nel 1611 la Compagnia del *Corpus Domini*, ch'era la più importante di Torino ed era amministrata sotto il controllo del Comune (97) si incorporò la Confraternita dello Spirito Santo (98). Nel 1613 la città « *per mantener il decoro et devotione nella Chiesa del Corpus Domini ove Sua Divina Maestà si compiacque per beneficio universale di Sua S. Chiesa far quel stupendo et sempre memorabile miracolo della Santissima Eucarestia* » delibera di ottenere dal papa la autorizzazione di tener sempre esposto nella chiesa il Santissimo Sacramento (99). Con questo atto di fede si corona l'opera, che è certamente una delle più armoniche ed equilibrate, meravigliosamente intonata per proporzione di linee e genialità di particolari alla piazza di cui la chiesa forma un decoroso ornamento.

Ma le rinnovazioni edilizie di Torino non si riducono al risanamento del Quartiere della Piazza. Altri importanti abbellimenti vengono effettuati per volontà del Duca. Nel 1608 su disegno del Vittozzi si fabbricano portici tutto attorno alla Piazza del Castello, occupandosi il suolo pubblico prospiciente alle case, le cui facciate vengono così rimodernate (100). Questo rinnovamento della piazza, comportava anche lo spostamento della Porta



Torino e i suoi dintorni nella prima metà del secolo XVII (Dall'originale nella Biblioteca di S. M. il Re - Torino)

Castello, ma la città si esime dall'attuare l'opera, per mancanza di mezzi (101). Questi grandiosi lavori erano, nella mente di Carlo Emanuele I, coordinati all'apertura della « strada nova »; che tagliando dritto verso mezzogiorno, coll'apertura di una porta nelle antiche mura, doveva congiungere la Piazza del Castello colla « città nova » designata dal Duca per il primo ingrandimento di Torino e che comprendeva la zona limitata nel perime-

tro delle attuali vie Alfieri, Ospedale, Accademia Albertina, Arsenale, come si vede dal disegno del Parentani qui sopra; mentre altra « strada nova » veniva tracciata dalla Piazza del Castello verso la Piazza del Palazzo e la chiesa del *Corpus Domini*, demolendosi e arretrandosi a spese dei proprietari le facciate delle case in modo che la contrada fosse più larga e perfettamente dritta (102). L'apertura della « strada nova » verso la « città no-



va » stava molto a cuore a Carlo Emanuele I, che ne sollecitò in tutti i modi il compimento, quantunque la Città facesse presente di non aver la possibilità di affrontare una così grave spesa e cercasse di esimersene in tutti i modi.

Per assecondare la volontà del Duca si impiegano per la demolizione delle case della « strada nova » i denari della Compagnia del *Corpus Domini* (103). Nel 1619, aperta la « strada nova », si tagliano le antiche mura in corrispondenza di essa e si apre la porta di San Carlo; mentre il Duca a proprie spese costruisce attorno al perimetro della « città nova » mura e bastioni, non demolendo però quelle antiche che vengono conservate. In corrispondenza della porta di S. Carlo, nelle mura allora costruite, Carlo Emanuele I ordina alla città di provvedere a sue spese alla edificazione di una nuova porta detta per antonomasia « Porta Nova », che vuole tutta costruita di marmo, degna della città, e che doveva essere finita per l'entrata solenne in Torino del figlio Vittorio Amedeo colla sposa Maria Cristina di Francia (104). Naturalmente la città protesta di non esser tenuta a così grave spesa, fa presenti la sue finanze disestate; ma il Duca è irremovibile e soltanto acconsente a che il denaro occorrente sia provveduto con un *cotizzo* sugli abitanti di Torino e del finaggio (105).

La « Porta Nova » è terminata verso la fine del 1619 e il Principe Ereditario e Maria Cristina di Francia il 15 marzo 1620 fanno attraverso essa la loro solenne entrata in Torino. La « Porta Nova » era « tutta di pietre e di marmore... ornata

delle statue de Santi protettori della città et altri Santi et dell'armi di Savoia e Francia et iscrizioni et altri ornamenti » (106). Era splendida ed ornata di sculture e di statue come la Porta Susina, per la quale era entrato Carlo Emanuele I sposo con Caterina d'Austria. Ma aperta la Porta Nova colla venuta del Principe Ereditario, il 7 dicembre 1620 Carlo Emanuele I con grande solennità presenziava la benedizione della prima pietra della « città nova » (107). Il Duca fece chiamare i sindaci e avutigli alla sua presenza « con faccia allegra et segno di amore » loro disse: « lo vorrei che la città honorasse questa mia attione qual intendo di far hoggi et venire in corpo come osserva nelle processioni... et assister alla beneditione della città nova ». Un solenne corteo muove dalla cattedrale con il Duca Carlo Emanuele I e i Principi Vittorio Amedeo, Cardinale Maurizio e Tommaso di Savoia. Sono presenti il nunzio apostolico e l'ambasciatore di Venezia. Preceduto dalla croce astile, dall'arcivescovo e dal clero, il corteo si avvia per la Piazza del Castello e per la « strada nova » alla « città nova » passando per la Porta di San Carlo nelle vecchie mura. Nella « città nova » segue la cerimonia inaugurale. L'ingegnere Carlo di Castellamonte — che tracciò il progetto della città nuova — pone in uno scavo una pietra di marmo e sopra essa un'altra simile e fra queste « diverse monete d'oro et d'argento ». Le pietre sono benedette dall'arcivescovo « con musica et solennità di trombe, timpani e flauti, sendosi anco sparate otto cannonate con bal-

la ». E la « città nova » è così inaugurata. Con provvedimenti del 12 agosto e 25 ottobre 1621 Carlo Emanuele I statui per chi volesse edificare nell'area di ampliamento speciali privilegi ed esenzioni, autorizzando l'apertura di macelli e trasportandovi il mercato del grano, che era sulla piazza di S. Tommaso (108). Ma sia per la guerra, sia per le difficoltà finanziarie causate dalla svalutazione della moneta la « città nova » non ebbe ai tempi di Carlo Emanuele I un grande sviluppo, tanto che per molti anni rimase incompiuta la stessa chiesa di San Carlo, di cui la prima pietra era stata collocata dal Duca nel 1619.

### La popolazione - Il pauperismo

5. La popolazione di Torino ebbe ai tempi di Carlo Emanuele I un notevole incremento. Nel 1597 contava circa sedicimila anime (109), nel 1620 ventimilaottocento (110). Due terzi di questa popolazione erano composti di donne e di fanciulli, un terzo di uomini. Di questi ultimi, una parte notevole era formata da magistrati, militari, impiegati alle dipendenze del Duca; oltre quattrocento scolari dello Studio e la guarnigione della città costituita, almeno nel 1597, da duecento soldati delle fortificazioni, duecento bombardieri e duecento svizzeri della guardia del Duca. Il resto era formato da « dottori, procuratori, mercanti et artigiani che attendono alli studij et essercitij luoro », e infine dalla servitù delle Corti ducali e degli alti funzionari dello Stato. Molti infine erano gli ecclesiastici, i poveri ed i

forastieri. A Torino nel 1596 avevano sede ben quattordici tra ospedali e conventi e il Comune, rilevando che a stento potevano provvedere ai loro bisogni, negò il permesso alla apertura di un convento di monache cappuccine (111). I forastieri erano nel 1603 secondo la consegna fatta in quell'anno circa quattrocento, in genere artigiani; molti muratori (112). Notevole doveva essere la frequenza di persone di passaggio almeno a giudicare dalle numerose *hostarie*, di cui dodici erano privilegiate, avendo diritto di importare quattro carrate di vino, senza il pagamento della gabella (113). Queste *hosterie* privilegiate erano le più frequentate e ne conosciamo i nomi di pretto sapore paesano: *Hostaria del Montone, della Regina, del Bue rosso, del Capel verde, delle Chiavi, della Lanterna d'oro, del Capel rosso, della Rosa bianca, del Bove rosso, della Fontana d'oro, del Cour d'argento, delle tre Colombe* (114). Altre sono ricordate in una diffida del 29 luglio 1598 fatta agli osti in tempo di sospetto di peste di non ricevere gente non munita di bolletta di sanità (115). Sono le *hostarie del Cavalletto, della Croce turchina, di San Giorgio, del Delfino, della Sirena, di San Giovanni*. Nel *finaggio* della città è ricordata l'*hostaria del Ballone*, fuori di Porta Palazzo; l'*hostaria di S. Lucia* presso il ponte della Dora e due osterie alle Maddalene sulla collina.

La popolazione di Torino viveva tranquilla, ordinata, senza contrasti di classe o di condizione sociale. Neppure una volta il Consiglio o il Duca hanno occasione di intervenire per rimettere l'ordine o pa-

cificare famiglie o consorterie, come invece si era verificato nel sec. XIV (116). Nella Compagnia del *Corpus Domini*, ch'era allora la più importante confraternita di Torino si trovano iscritte persone delle più diverse categorie e nella matricola del 1617, si leggono tutte le professioni dalle più alte alle più umili: funzionari dello Stato, mercanti, medici, avvocati, osti, artigiani, operai (117). I privilegi concessi da Emanuele Filiberto all'Università degli Ebrei, dovevano anche aver attenuato l'isolamento in cui essi erano costretti a vivere; tant'è che il 13 marzo 1603 un editto di Carlo Emanuele I rinnova sotto pena arbitraria l'obbligo « *di portare il segno per il quale sieno da christiani conosciuti* » (118). Ma il sentimento di solidarietà sociale, che animava tutta la vita della città, si manifesta specialmente nelle provvidenze per i *poveri miserabili e bisognosi*. Grave era allora il fenomeno del pauperismo ed impressionano vivamente le notizie che gli *Ordinati* ci danno al riguardo. Torino era invasa da una turbacenciosa di mendicanti, che aumentava l'inverno e si accresceva in tempo di guerra, di carestia e di peste con i *poveri forastieri*, che riuscivano ad entrare in città, violando il divieto fatto al riguardo ai custodi delle porte (119). Una buona parte era costituita da disoccupati, tant'è che il loro numero aumenta in modo preoccupante in tempo di crisi (120); ma tra essi non mancano le persone inabili al lavoro ed ammalate (121), come pure molti erano vagabondi ed oziosi, che profittavano della carità pubblica (122). Questa poveraglia costituisce una piaga ben dolorosa!

Negli *Ordinati* si lamenta che i poveri di giorno vadano mendicando per la città (123) e si soffermino tra loro oziando sulle piazze (124); che di notte turbino la quiete delle contrade, morendo di freddo nelle strade (125) piuttosto che ricoverarsi nei dormitori preparati dal Comune (126). Tutto questo costituiva di fronte alla cittadinanza un problema gravissimo, di cui si preoccupa ancor il Consiglio, ritenendo che la *licentiosa* vita di questi mendici potesse persino « *mover l'ira di Dio et massime per le minatie di contagione* » (127). Varie sono le provvidenze attuate dalla città per combattere il pauperismo. Anzitutto l'erogazione di elemosine, che era affidata ai sindaci e secondo i momenti, in relazione alle esigenze è maggiore o minore, da sei scudi al mese nel 1581 (128), a fiorini 64 al giorno nel 1587 durante la carestia (129). Negli anni 1592 e 1594 lo stanziamento mensile è ridotto a fiorini cinquanta (130). Per molti casi particolarmente pietosi il Consiglio provvede con sovvenzioni straordinarie. Così dona ventiquattro fiorini ad una donna « *carica di quattro figliuoli piccoli e povera* » (131); sei fiorini a certa Anna « *per esser povera vechia et stropiata con un garzone alle spalle* » (132); condona « *il fitto del banco che tiene in piazza e quel che paga l'anno per riporre esso banco nel Palazzo* » ad una vedova « *con quatro figliuoli piccoli* » (133); aiuta con dieci fiorini un tale di Pralormo che intendeva « *intrar nella religione delli frati zocolanti* » (134); nel 1587 distribuisce pane a ducento poveri « *li quali sono per morir di fame, se non saranno agiutati*

per non puoter andar mendicando per la città » (135). Con infinita pietà erano poi soccorsi i cosiddetti *poveri vergognosi*, cioè coloro che non osavano trascinare la loro miseria in pubblico mendicando per le strade e ai quali provvedeva anche il Duca con generose elargizioni; mentre la città dava ordine ai cantonieri preposti agli isolati di cercarli e di soccorrerli (136). In una distinta di *poveri vergognosi* a cui la città distribuisce in elemosina cento fiorini figurano, tra gli altri, un dottore in leggi, un notaio, un soldato, una gentildonna francese (137), mentre venticinque fiorini sono dati a un « *mercante molto comodo* » che « *hora non ha di che cibarsi, nè vestirsi et che sarebbe opera di carità fargli qualche elemosina* » (138). Per tutti i poveri la città aveva organizzato un servizio gratuito di assistenza medica e sui cantoni delle strade principali erano stati affissi i nomi del dottore e del barbiere che in ogni quartiere erano destinati a tale ufficio (139). La città stipendiava un medico ed un *cirogico*, i quali erano obbligati a visitare a domicilio i poveri e curarli « *con ogni intelligenza et prontezza* » (140), anche se abitavano nel finaggio, al borgo di Po e sulla collina (141). Medicine e medicamenti venivano forniti ai poveri dietro ordine del medico della città (142) e nel 1614 vengono delegati prima uno e poi quattro speciali (143). Il seppellimento delle persone miserabili era pagato ai sotterratori sul bilancio comunale (144). Queste pietose provvidenze non impedivano alla città di assumere un atteggiamento molto energico verso i poveri « *per levargli — come*

scriveva al Duca in suo memoriale del 1592 — *da tanti vitii in che sono immersi et dargli alle virtù, levargli dalle mani del demonio e dargli a Dio e liberar ognuno dal fastidio che ricevono nelle Chiese, per le strade et ancora più nella case da questi mendicanti* » (145). E' fatto divieto di esercitare l'accattonaggio e si ritirano i poveri all'Albergo di Virtù, allora fondato da Carlo Emanuele I e quelli malati negli ospedali (146). Si elegge un soprintendente *alli poveri forastieri e vagabondi d'ogni sorta*, coll'incarico di far osservare le disposizioni sui poveri contenute negli *Ordini Politici* (147). Nel 1587 — durante la carestia — si ordina l'espulsione di tutti i *poveri forastieri*, entrati in città dopo il Natale del 1586 e si allontanano facendo ad essi una piccola elemosina (148). Nel 1601 si prendono provvedimenti più radicali: il Duca vuole che la città sia assolutamente liberata dai mendicanti. Il 13 dicembre si mandano a casa « *con qualche pane e denaro* » tutti i poveri provenienti dalla vallata di Susa. (149). Il 17 dicembre si ordina « *di far la ricerca e scielta dei poveri oltremontani et d'altro stato* » e di farli radunare fuori di Porta Palazzo « *dove si sarà dato il pane e denaro ch'ha ordinato S. A. a ciò vadino a case luoro* » (150). Il giorno appresso l'ordine è eseguito e nel Consiglio si riferisce che i poveri « *con ringraziamento di tal elemosina fattagli per S. A. allegramente si sono partiti per andar a case luoro e tanto più per esserli anche statto provisto di quattro carri per condur luoro poche bagaglie e quelli che mal agevolmente possono camminare a piedi* »

(151). Il provvedimento è commentato negli *Ordinati* con una devota invocazione: *ne sia di quest'opera lodato il Signore e gli piaccia dargli il fine per il qual s'è principiata*. Il 26 dicembre si ordina a tutti i poveri miserabili e mendici di trovarsi all'ospedale della città e si diffidano sotto pena della fustigazione di non mendicare nè sulle porte delle chiese nè altrove (152). Il giorno stesso cinquantasei poveri con molti figli e figlie vengono mandati fuori della città, « con proibitione di non più rientrarvi ». Sono in genere gente della campagna, delle terre vicine a Torino, tra cui Rivoli, Collegno, Condove, Chieri, Chivasso. Ma queste espulsioni rimediano alla situazione soltanto sul momento. Nel 1606 la città si riempie di nuovo di poveri « che vanno vagando et mendicando » (154) e peggio avviene negli anni seguenti (155). Le cause di tanta miseria erano ben più profonde e complesse di quelle che la città riteneva e ben altri sarebbero stati i provvedimenti necessari per rimediarvi. La guerra e la crisi economica, soprattutto, avevano aumentato ogni giorno il numero di coloro che vivendo alla giornata, si vedevano, coll'arresto d'ogni attività, privati inesorabilmente dei mezzi di sussistenza (156). E per forza, di fronte a una rovina così immane, la pietosa opera della città di Torino doveva esser destinata all'insuccesso.

### Il sentimento religioso

6. Forte era il sentimento religioso dei torinesi, profondamente cattolici e osservanti delle pratiche del culto. La città

interveniva ufficialmente in tutte le solenni manifestazioni di fede che ricorrevano annualmente e soprattutto alla processione del *Corpus Domini*. La città aveva anzi, nel 1593, donato alla Compagnia del *Corpus Domini* l'ostensorio per portar in processione il Santissimo (157). Nel secondo giorno delle feste di Pasqua si faceva in Torino la processione per il Monte di Pietà, alla quale chi partecipava era uso di far elemosine. Il Consiglio della città vi andava in corpo con il vicario ed il giudice e donava al Monte cinquanta scudi d'oro (158). Tutti gli anni il Comune pagava la predicazione della Quaresima, ch'era fatta un anno da un domenicano, un anno da un francescano e si teneva per ciò alternativamente nella chiesa di San Domenico e in quella di San Francesco (159). Il quaresimale era frequentissimo e negli *Ordinati* del Comune si rileva più volte che la predicazione era seguita « con sodisfatione del populo » e « con contento universale » (160). Molte elemosine distribuisce il Comune alle numerose congregazioni religiose che officiavano le Chiese di Torino e del finaggio. Ai poveri frati cappuccini, che la città sembra prediligere, il Comune dona nel 1593 duemila fiorini per accomodare il convento del Monte (161) e nel 1596 un sussidio di quaranta scudi d'argento per il loro capitolo generale (162), mentre concede nel 1603 cinque emine di grano « per far delli tagliarini per uso loro, massime pei li animalati » (163); nel 1604 venticinque ducatonì per piantare al Monte un poco d'orto e giardino (164) e nel 1613 ducento scudi per finir la fabbri-

ca del convento e della Chiesa del Monte, iniziata da Carlo Emanuele I nel 1610 (165). Ai frati di San Francesco la Città concede elemosine per riparazioni alla facciata e al pavimento della chiesa nel 1592 e nel 1602 (166); ai padri di San Tommaso sussidia la costruzione e l'abbellimento del nuovo coro (167); ai gesuiti fa un donativo per terminare la nuova chiesa da essi costruita in onore dei Santi protettori della città sull'area ove prima esisteva quella di Santo Stefano (168). Vengono anche beneficiati dalla Città i frati di Santo Agostino per l'ampliamento del convento (169), i carmelitani di S. Maria in Piazza che ricevono sei scudi per il pagamento dei banchi del coro (170); e da ultimo i camaldolesi dell'Eremo, fondato da Carlo Emanuele I a cui la Città dona una pianeta, utilizzando le vesti di raso turchino che erano state fatte per la entrata di Caterina d'Austria e che già avevano servito per i paramenti alla cappella di San Valerico (171).

Ma l'alto sentimento religioso dei torinesi è confermato dalle numerose Confraternite e Compagnie di disciplinati che fiorivano nelle diverse parrocchie della città.

La più importante è quella del *Corpus Domini*, che era amministrata e controllata dal Comune e aveva sede nella chiesa omonima. Già ho accennato ai rapporti tra il Comune e la Compagnia del *Corpus Domini* con l'antica Confraternita di San Silvestro, che cessò nel 1611. Il Consiglio della città deliberava nel 1594 di concedere l'elemosina di due torce alla Compagnia del Nome di Gesù, nella chiesa di S. Martiniano « *per honorar il S.mo Sa-*

*cramento il giorno di luoro festa* », e in considerazione che la detta Compagnia « *ha speso migliaia di scudi per la fabrica della chiesa di S. Martiniano* » (172).

Sempre il Consiglio nel 1595 dichiara che la Compagnia dei disciplinati di Santa Croce « *è la più antiqua (come si tiene et crede) in questa città, dalla quale ne sono nate altre e con buon esempio di devotio- ne* » (173), e nel 1607 ordina al segretario di fare un'attestazione dalla quale risulti che la Compagnia del Nome di Gesù, che desidera aggregarsi alla Confraternita del Sacramento di Roma, si è sempre distinta per « *buone et honorate qualità et esemplarità senza aver mai dato scandalo alcun anzi edificazione generale* » (174). Ma la natura di queste dichiarazioni, fatte per favorire le Compagnie, tradiva in parte la realtà, la quale non era così esemplare e edificatrice come si scriveva. L'ultima domenica di ogni mese si effettuava per iniziativa della Compagnia del *Corpus Domini* una processione alla quale partecipavano tutte le Confraternite di disciplinati della città. Ora pare che a questa processione avvenissero « *abusi et scandali fra le Compagnie* » per dispute circa l'ordine di precedenza, e il Consiglio cittadino dovè dare ordini tassativi per evitarli, stabilendo che avanti al baldacchino del Santissimo precedessero le insegne delle Compagnie con due soli confratelli con le torcie ed appresso seguissero i soli confratelli della Compagnia del *Corpus Domini* (175). Ma questi sono episodi che caratterizzano il piccolo mondo della Torino secentesca, ma non turbano la fede profonda e sincera che la

città professa, soprattutto nei momenti più tragici, quando la peste e la morte fanno deserte le sue case. Accanto alla provvidenza per combattere il contagio, il Consiglio non dimentica il ricorso alla misericordia divina. Nel 1599 si fa voto per la liberazione della peste, di abbellire l'altare di San Giovanni nel duomo e di mandare in perpetuo sei torce alla processione con sei consiglieri (176); lo stesso anno si promette di andare in pellegrinaggio alla *Madonna del Mondevì*, ed il voto viene adempiuto, nel marzo, recandosi a quel santuario ventiquattro consiglieri della città, a piedi, con una tavoletta d'argento, tutti vestiti di sacco e accompagnati da due religiosi (177). Altri voti vengono fatti durante la peste del 1630 ed è commovente l'invocazione alla Regina degli Angeli e dei Santi che il Sindaco Gian Francesco Bellezia innalza con fede eroica il 15 agosto 1630 nel giorno dell'Ascensione della Vergine, perchè nella città cessi il rigoroso flagello del morbo contagioso, che falciava le vite dei suoi cari et amati figliuoli e cittadini (178). Ma la fede dei torinesi sentiva necessità di eternarsi in opere monumentali che attestassero ai posteri il fervore profondo dei loro sentimenti religiosi. E la città costruisce a sue spese nella Chiesa della Consolata l'altare di San Valerico, ove aveva traslato solennemente il corpo del Santo e celebravasi con una grande funzione religiosa l'anniversario (179). Della Chiesa del *Corpus Domini*, costruita nell'area dell'antico oratorio dei Disciplinati di San Silvestro ho già detto ampiamente: essa resta ancor oggi un insigne monumento di

pietà e di fede, a cui l'arte squisita di Ascanio Vittozzi, ha saputo aggiungere il fascino di un'architettura ideata con genialità e con mirabile proporzione di linee. Ma le cure della città si rivolgono anche alle chiesuole sperdute nel verde della sua collina: quei piccoli santuari che ancor oggi nella pace dei campi hanno tanto fascino di poesia e di fede. Così si provvede a restaurare la chiesetta di Superga, sulla quale la città aveva lo *jus patronatus*, e si ripara il campanile e si pongono al sicuro i paramenti e i vasi di argento « *li quali per esser in loco campestre et rimot- to dalle cassine... potrebbero essere derobati* » (180), mentre nel 1624 si fa per essa « *una statua et effigie di bosco della Madona Santissima col Christo in braccio* » (181). Alla Cappella delle Maddalene sulla collina, che era stata danneggiata « *dalla contagione per il nettamento e purghe che se ne son fatte* », la Città provvede le necessarie riparazioni « *af- finchè si possa celebrare la santa messa* » (182).

Deferenti e riguardosi erano i rapporti della città coll'arcivescovo, supremo rappresentate della gerarchia cattolica in Torino; ma sempre improntati a un alto senso di dignità e a una gelosa custodia delle prerogative del potere civile. Ogni nuovo arcivescovo è solennemente ricevuto in Torino e l'*entrata* costituisce una grande festa per la città. Così il 20 gennaio 1593 — dopo la morte del Cardinal Della Rovere — nel giorno della festa dei Santi Martiri protettori della città, fa la sua *entrata* il nuovo arcivescovo Carlo Broglia giungendo da Chieri. Fuori la Porta del

Palazzo, a circa mezzo cammino dai molini della Dora, era stato costruito un palco tappezzato, ove l'arcivescovo arrivando, scese dalla sua cavalla bianca « *bardata di ormesimo bianco* », e indossò le vesti pontificali. Una cavalcata di gentiluomini e cortigiani del Duca scortata da archibugieri e alabardieri, gli si era recata incontro per fargli onore attraverso il finaggio di Torino. L'arcivescovo, vestito pontificalmente baciò la croce presentata dal Capitolo dei canonici del duomo e ricevette il saluto della città, con una solenne « *oratione* » di Rolando Fresia, medico filosofo, lettore in teorica nell'Università di Torino. Accolto sotto un baldacchino di damasco bianco con frange e fiocchi di seta e oro, è poi accompagnato al duomo, ove si compie una funzione religiosa. Due giorni appresso la città gli offrì in dono una bacinella e una oliera d'argento dorato (183). Con lo stesso cerimoniale vengono accolti ed onorati gli altri arcivescovi di Torino monsignor Filiberto Milliet nel 1619 (184) e il domenicano G. Battista Ferrero, confessore di Carlo Emanuele I nel 1626 (185).

La città non mancava di presentare le proprie condoglianze ogni volta che l'arcivescovo decedeva (186). Nel 1587, in occasione dell'elevazione al cardinalato del Della Rovere, mandò a Roma una Commissione di consiglieri « *a baciarli le sacratissime mani e rallegrarsi* », offrendo in dono mille scudi d'oro. La Commissione, accompagnata dal cardinale e dall'ambasciatore di Savoia, fu ricevuta dal Papa che ammise i consiglieri al bacio del piede e benedì Torino (187). Ma — come ho

detto — questa ossequiosa deferenza non impediva alla città di mantenere fermissima la sua supremazia civile, e se non si oppose ad un editto dell'arcivescovo che nel 1593 ordinava sotto le pene canoniche ai medici « *di visitare nè curare infermo alcuno... se prima non li sarà presentata la fede in iscritto del confessore che attesti quello infermo essersi in quei giorni confessato* » (188); subito ricorre al Duca e protesta per la revoca di altro editto dell'anno stesso « *per denontiare gli heretici e sospetti d'heresie e che tengono libri o scritti prohibiti, malefici, indovini, incantatori et altri spettanti al Sant'Ufficio* » (189), e nel 1627 si oppone ad un editto dell'arcivescovo Ferrero, che in pregiudizio della giurisdizione secolare della città, ordinava alle meretrici pubbliche « *di partire fuori mura... sotto pena della berlina e esser fustigate* » (190).

La Città è molto esplicita ed esigente. Fra l'altro nel 1597 avendo inteso che alcuni parroci non tenevano nota di quelli che si battezzano, si sposano e si seppelliscono nelle loro chiese, invita l'arcivescovo « *a voler comandare a tutti li curati* » che facciano il loro dovere (191). E nel 1598 prendendosi le opportune cautele per la peste e volendo la città assicurare l'assistenza religiosa agli appestati, ricorda all'arcivescovo che i religiosi devono prestarsi volontariamente perchè le elemosine e i redditi di cui godono non sono « *per convertirli in uso proprio et de' parenti ma per spenderle prima a beneficio loro et poi di tutto il popolo et principalmente dei poveri nelli casi gravi et di grande necessità* » (192). Per la verità sto-



rica bisogna però dire che il clero durante la peste del 1599 e del 1630 pagò largamente di avere e di persona, come attesta con lodi il Fiocchetto nel suo *Trattato della peste et pestifero contagio di Torino* (193).

### Problemi cittadini

7. Un problema viene energicamente affrontato e risolto sotto il Duca Carlo Emanuele I: quello della nettezza urbana. Sembra un problema secondario, ma invece era allora fondamentale, per la scarsa pulizia dei cittadini e particolarmente per la loro abitudine di riversare nelle pubbliche vie tutti i rifiuti e le immondizie delle case: persino i pellicciai scuotevano le pelli nella contrada e causavano « *fettore et immonditie!* » (194). La città inizia la sua opera in seguito ai richiami del Duca e del Governatore (195). L'affidarsi all'opera del Cavaliere della città, che aveva tra i suoi compiti quello di « *far spazzar la piazza et esportar le immondizie* » non sembra sufficiente (196): si deve ricorrere al soprastante alle fabbriche e lavori della città per far asportare le immondizie esistenti persino davanti al palazzo ducale! (197). Nel 1584 perchè la città « *si mantienghi netta e polita di fanghi, lettami, immondizie di ritane e di lavelli* », si dispone che ognuno « *davanti soa stanza et habitatione tienghi nette e spazzate le stradde e facci portar via a soe spese le immondicie* » e per facilitare questo servizio la Città mette a disposizione del pubblico quattro carrettieri (198), che però asportavano l'immondi-

zia contro il pagamento di una piccola tassa (199). Nel 1585 il Governatore ritene anzi di dover confermare con un proprio editto queste disposizioni, ma la Città protestò presso il Duca perchè la pulizia della città era di sua competenza e il Governatore non doveva immischiarsene (200). Nel 1605 e negli anni seguenti il servizio della nettezza urbana viene notevolmente migliorato. Si forniscono ai padroni di casa e agli abitanti delle case dei cestini per raccogliere le immondizie e si ordina di tenerli pronti sulla strada nei luoghi a ciò stabiliti ogni lunedì e venerdì, al passaggio dei carri della città, che li esporteranno contro il pagamento di due quarti per ogni cestino (201). Dal 1607 in avanti si dispone che l'esportazione delle immondizie debba effettuarsi ogni giorno e la Città corrisponde uno stipendio a chi se ne assumeva ogni anno l'incarico (202). Ad evitare poi che per le strade restassero abbandonate carogne di cani e di altre bestie la Città provvedeva a pagare uno speciale incaricato che le raccogliesse e le esportasse (203).

Molte preoccupazioni destava in quegli anni la sicurezza pubblica della città e del finaggio, per i continui « *assassinamenti et latrocinij* » che vi capitavano con eccessiva frequenza. Nel 1581 un editto ducale aveva vietato di portare in Torino « *armi offensive e difensive* » e ai forestieri che venivano da lontano aveva fatto obbligo di lasciare le armi appena che fossero giunti al loro alloggio (204). Nel 1594 la Città si rivolse al Duca perchè si degnasse di *far castigare severamente* i ladri e gli assassini che allora infe-

stavano i dintorni di Torino (205). Nel 1592 trovo, per esempio, un curioso documento notarile. La moglie di un medico trovandosi a letto inferma, mentre suo marito era assente a Lione, sente la necessità di far inventariare dal segretario del Comune tutte le « *argenterie, dorarie* » e le altre cose di valore che si trovavano nella sua casa perchè non venissero sottratte (206). Eppure non erano mancati ordini precisi e tassativi del Duca per combattere la delinquenza. Nel 1587 e nel 1591 in seguito ai « *molti assassinamenti e sceleragini* » che si commettevano contro i viandanti nelle strade, si dà autorizzazione ai Comuni di usare le armi contro chiunque fosse reo di simili delitti e anche uccidere, facendo giustizia sommaria (207). Ma la repressione della delinquenza doveva presentare grandi difficoltà in quegli anni di guerra e di carestia; tant'è che nuove disposizioni si emanano nel 1601, per « *gli eccessi e misfatti* » di soldati licenziati per la pace (208) e nel 1604 per « *i rubbamenti et scandali* » che commettevano gli zingari, che vengono banditi dallo Stato (209). Sembra — almeno da diversi accenni degli *Ordinati* — che la delinquenza si annidasse specialmente nella *Montagna*. Nel 1591 un eremita chiede alla Città una elemosina per la fabbrica di una chiesa che aveva principiato verso Chieri nel luogo detto delle *Cento croci*, e ottiene in dono cinquanta fiorini, nella considerazione che la strada di Chieri sarà così liberata « *da ladri et assassini che vi regnano* » (210). Nella collina di Torino spadroneggiavano specialmente al tempo delle uve i soldati del-

la guarnigione di Torino. Nel 1594 la città si lamenta che gli arcieri del Duca vadano nelle cascine e facciano « *contribuir li massari in denari, caponi, pane, vino, feno et logiamenti* » (211). Nel 1595 si chiedono provvedimenti per impedire ai soldati di asportare frutta e uve nella *Montagna* (212).

Un editto della Duchessa del 7 settembre 1595 e un altro del Duca del 28 agosto 1602, cercano di rimediare a questi disordini, vietando ai soldati di andare alla *Montagna* al tempo dei fr... delle uve, sotto pena di venticinque scudi d'oro e di un tratto di corda (213). Ma ancora nel 1603 la città deve rivolgersi al Governatore, perchè, malgrado tali severissimi divieti, i soldati continuano a guastare le uve e i frutti nella pianura e nella *Montagna* (214).

Ma alla tutela della moralità si volgono le più assidue cure del Consiglio cittadino, animato da quell'alto spirito religioso che pervade tutta l'azione politica e amministrativa del Comune. Diffusa era la piaga della prostituzione. Nel 1602 si rileva « *essersi nella città molte done infami e pubbliche piene di mal francese et altri mali* », che rovinavano molti giovani, e si ricorre al Duca per ottenerne il ritiro in qualche luogo e farle curare (215). L'Ospedale di San Lazzaro già rigurgitava di donne infette, che nel 1601 erano state trasferite dall'Ospedale Maggiore della città (216). Non dovette per ciò il provvedimento proposto aver grande effetto. Tant'è vero che nel 1604 si pensa di espatriare le meretrici forestiere con qualche elemosina per evitare il flagello (217).

Una curiosa disposizione si prende quell'anno stesso (218) e si ripete l'anno seguente per combattere i reati contro la maternità, che sembra fossero molto frequenti tra le donne « *di mala qualità* ». Si ordina infatti che le meretrici e le donne manifestamente disoneste debbano dar conto ai sindaci dei loro parti e dichiarare l'esito della loro gravidanza, procurandosi di far riconoscere i neonati dai loro padri, perchè la città fosse alleggerita dalla spesa sempre crescente degli esposti (219).

Severissima è la città contro il giuoco e le scommesse, che sono assolutamente vietati in considerazione dei gravi inconvenienti e disordini che essi cagionavano specialmente tra la gioventù. Nel 1588 il Duca aveva data licenza dell'esercizio in Torino del cosiddetto « *Gioco della Bianca* ». Sembra che questo giuoco consistesse in una specie di lotteria di cose da mangiare, agnelli, capretti, galline ed altro pollame ed al giuoco vi fosse tanto concorso che in città non si trovavano più di queste cose da comprare, essendo tutte accaparrate dai tenitori del giuoco (220). Ma non solo di questo si preoccupava la città; sono i danni morali che soprattutto si devono evitare: *massime il disaviamen- to de' giovani sì figlioli de famiglia come garzoni de' mercanti quali invogliati dal giocho sudetto per haver il modo di giuochare si inducono a robar li padri et patroni* (221). Si ricorre per ciò al Duca perchè il gioco sia fatto cessare e l'ordine è dato il 26 giugno 1588 (221). Coloro che avevano avuto dal Duca la concessione del *Gioco della bianca*, non si acquetarono e ricorrono per ottenere il rinnovo della con-

cessione; ma la Città costantemente si oppone e ancora nel 1595 (222) e nel 1609 (223) ottiene che al divieto non sia in qualunque modo derogato. Nel 1601 un certo Calvo, mercante milanese aveva ottenuto dal Duca il permesso di tenere in una bottega dinanzi alla chiesa del *Corpus Domini* un giuoco quotidiano « *d'un ferro che gira* » e un « *lotto* » a bollettini numerati e bianchi « *con gran scandalo del popolo et danno et disaviamen- to grandissimo della gioventù* ». Trattavasi probabilmente di una *roulette* a premi e di una delle nostre lotterie; ma pare che il Calvo, avido di guadagno mettesse « *in cassa bollettini bianchi per il doppio del valor delle cose* » e truffasse sui premi. La Città protesta e ricorre al Duca che vieta il giuoco nel novembre 1602 (224).

Nè solo alla moralità pubblica si volgevano le cure assidue del Consiglio del Comune. La Città amministrava insieme al Capitolo del Duomo l'*Ospedale grande*, nel quale erano ricoverati gli ammalati poveri. I canonici volevano avere nell'istituzione la prevalenza, tanto che comunemente denominavano l'ospedale *di San Giovanni*, anzichè *della Città di Torino*, con grave disappunto del Consiglio, che protesta a tal riguardo (225). I sindaci avrebbero desiderato di sottrarre l'ospedale all'ingerenza dei canonici, creando un'amministrazione autonoma, che, essi pensavano, sarebbe stata di grande vantaggio per aumentare le elemosine e il lasciti; ma la proposta, osteggiata dall'autorità ecclesiastica, non potè essere attuata (226). Le disponibilità patrimoniali e finanziarie dell'ospedale erano molto mo-

deste e questa condizione di cose si era accentuata nell'epoca di Carlo Emanuele I per l'aumento della popolazione e per le gravi epidemie. Il 20 aprile 1598 i rettori dell'ospedale facevano rilevare al Consiglio che « *per esser la casa ove si tengono li poveri del'hospitale piccola e ristretta li ammalati quali per il più hanno il mal francese stentano a guarir no havendo aere grande nè stanze per puoter far le purghe e diete* », e aggiungevano che nessuno più visitava gli infermi nell'ospedale per « *la gran puzza che vi regna, la quale allonga a gl'amalati il tempo di guarir* » (227). Si riconosce per ciò la necessità assoluta di trasferire l'ospedale in una casa più ampia e più adatta. Della questione si interessa personalmente Carlo Emanuele I, che scrive ai sindaci di trasferire l'ospedale nella casa dell'ospedale del S. Sudario che appena allora era stata terminata nel Borgo di Po. Ma la proposta che specialmente per l'igiene della città non poteva essere migliore non è trovata conveniente e il Consiglio — « *riceputa la lettera di S. A. con quel honor e riverenza che si conviene* » — risponde che non può consentire che l'ospedale dei poveri vada fuori Torino! (228). Eppure la soluzione era così logica e rispondeva così bene alle esigenze del momento che nel 1610 il Consiglio stesso doveva ricredersi e proporre di chiedere al Duca che l'ospedale della città fosse trasferito nel Borgo Po all'ospedale di S. Sudario (229). La proposta non venne però accolta e la Città dovette ricorrere ad altre soluzioni. Si pensò di trasferire l'ospedale in una casa presso la Chiesa della Consolata da per-

mutarsi coll'edificio vecchio (230); ma poi questo progetto fu abbandonato e la permuta si fece direttamente col Duca, che diede il terreno per un nuovo ospedale intitolato all'Annunziata (231).

## L e f e s t e p o p o l a r i

8. Torino era città piacevole e la popolazione amava i giuochi, i balli e gli spettacoli pubblici. Nel 1593 un editto ducale aveva dovuto proibire che si facessero « *giochi publici, comedie, balli e sorte di adunanze di gente presso alle mura glie e porte* » (232). Ma nel 1620 è il Duca stesso che desidera che tutte le feste e gli ultimi giorni di carnevale « *si faci ballo sopra la piazza con violoni e con timpani* » (233). Vi è in tutto questo un sapore di festività paesana, che prova come fossero semplici i costumi dei vecchi torinesi! Questa impressione è confermata dalle manifestazioni che si svolgevano nella tradizionale e secolare festa di San Giovanni, patrono della città (234), e alle quali provvedeva il Comune a sue spese (235). La sera della vigilia si facevano fuochi di gioia sulla torre e sulla Piazza del Castello si bruciava « *il falò* », con una solenne cerimonia, alla quale, accompagnato dai Principi, presenziava il Duca, che dava fuoco al « *falò* », colla torcia che gli veniva presentata da uno dei sindaci della città (236). Nel 1584 il Governatore di Torino, aveva violato questa consuetudine, levando dalle mani del sindaco la torcia per presentarla al Duca, e il fatto diede luogo ad una aspra protesta per parte della Città (237). Nel giorno di S. Gio-

vanni si facevano *correre li bovi* e si ballava sulle piazze. Alla festa presiedeva il *Re Tamburlando* o *Re della Baloria*, il quale veniva eletto ogni anno tra i massari o vignolanti della *Montagna*, ai quali appunto era riservata l'organizzazione della corsa dei buoi e della « *baloria* » (238). A S. Giovanni si svolgevano le gare di tiro all'archibugio, che venivano indette dal *Re degli Archibugieri* e alle quali erano invitati anche tiratori forestieri, che restavano ospitati e spesati (239). La Città era obbligata a versare a questo scopo un contributo in denaro al *Re degli Archibugieri*. Queste gare di archibugio erano molto popolari e assai favorite dai Duchi di Savoia « *per dar animo alla gioventù di esercitarsi a tirar all'archibugio et passar il tempo con sì lodato esercizio* ». A Torino, come a Pinerolo e anche altrove erano anzi state costituite delle *Compagnie di Archibugieri*, che avevano a capo un *Re degli Archibugieri*, nominato per un anno e scelto nel vincitore della gara di tiro che ogni anno veniva indetta tra coloro che erano iscritti alla Compagnia. Questa gara consisteva nel « *tirare all'uccello chiamato il pappagallo* », che molto probabilmente doveva consistere nel tiro su un bersaglio mobile a forma di pappagallo, che il vincitore doveva abbattere, come oggi ancora avviene nei tiri a segno ambulanti delle nostre fiere. Il *Re degli Archibugieri* durava in carica un anno ed era immune e franco da ogni peso fiscale. Chi per tre anni fosse nominato *Re degli Archibugieri* conservava a vita il titolo e l'esenzione tributaria (240). Per molti iscritti alle compagnie, il tiro dell'archibugio era



Il Cardinale Massimo di Savoia figlio di Carlo Emanuele I  
(Dall'originale della R. Pinacoteca in Torino)

diventato una vera e propria professione (241).

A questi festeggiamenti tradizionali coi quali si solennizzava il giorno di San Giovanni, si aggiungono dal 1622 le feste per il compleanno del Principe ereditario Vittorio Amedeo, che comprendevano la *corsa del pallio* e le regate dei barcaroli sul Po (242). La corsa del pallio era preceduta da un corteo che muoveva dal Palazzo di Città e per la Dora Grossa e la strada di Po si recava sino alla vigna del

Cardinale Maurizio. Il corteo era preceduto da cinque garzoni a cavallo che portavano su lunghe aste i premi della gara: il *pallio* di velluto rosso con l'arma del Duca e della città, montato sopra un'asta di color bianco argento; una borsa di velluto argentino con i suoi ornamenti e uno scudo d'oro dentro; due speroni dorati; un gallo vivo in una gabbia e infine un'acciuga, tradizionale ricompensa dell'ultimo arrivato. Seguivano i sindaci, i consiglieri, il vicario e il giudice della città, e i concorrenti al pallio. Giunti alla vigna del Cardinale Maurizio ove già si trovavano il Duca ed i Principi, si faceva la chiama dei corridori e si estraeva a sorte coi dadi il posto di ognuno. Correavano soltanto paggi e cavalieruzzi, che montavano cavalli padronali. Così nel 1624 si presentano per la corsa un cavallo del Duca, uno del Principe ereditario, un terzo del Principe Tommaso e un quarto di certo « Monsù Flori » (243). Nel 1629 corrono invece un cavallo del Duca, uno del Cardinale Maurizio, un terzo del Principe ereditario e quello di certo Valqueria (244). Si controllava che gli staffili fossero tutti uguali di misura; e i paggi e i cavalli si allineavano dietro una corda tesa da due messi della città. La partenza era data con un colpo di archibugio, dietro ordine del Duca e la corsa seguiva dalla vigna del Cardinale alla Chiesa di S. Antonio nella strada del Borgo Po. Al primo arrivato veniva dato il pallio, al secondo la borsa collo scudo, al terzo gli speroni, al quarto il gallo e al quinto l'acciuga. Se i concorrenti erano meno di cinque si distribuivano solo i premi corrispondenti al

loro numero, e cioè al primo il pallio, al secondo la borsa e così via, senza variare il premio che era sempre il medesimo in relazione alla graduatoria di arrivo. Distribuiti i premi, i concorrenti si recavano a far riverenza ai Principi e quindi ritornavano in città, gridando ognuno per la via il nome del padrone del suo cavallo. Dopo la corsa, seguivano le regate dei barcaioli sul Po, nelle quali venivano poste in gara quattro aste guernite di tessuto di seta di ogni colore, che venivano comperate dall'Università degli Ebrei (245).

### F e d e l t à S a b a u d a

9. L'acuto e perspicace spirito di osservazione degli ambasciatori veneziani aveva rilevato nello Stato sabauda una profonda devozione del popolo al Duca di Savoia, tanto che il Donato, uno di essi, scriveva che i piemontesi erano « *per fede e devozione verso il loro Principe superiori a qualsivoglia altra nazione che sia oggidì nel mondo; di altro non si gloriano che di essere sudditi del Duca di Savoia; nè vi è suddito che per lui non si facesse martire* » (246).

Torino è profondamente presa da questi sentimenti e, come capitale dello Stato, non lascia occasione per dimostrare a Carlo Emanuele I la sua indefettibile fede e il suo animo devoto e affezionato. Verso la fine di agosto del 1584 giunse a Torino la « *bona nova* » del matrimonio di Carlo Emanuele I con Caterina d'Austria e subito si fanno « *fuoghi di gioia sopra la torre, in piazza e alla piazza Castello* », mentre una Commissione di consiglieri si

reca in Savoia dal Duca « per farli la riverenza e... congratularsi... della felice nova del suo matrimonio » (247). Celebrate le nozze con grande solennità in Spagna, gli augusti sposi fanno ritorno a Torino e fin dal marzo del 1585 fervono i preparativi della città per le solenne entrata nella città di *Maiana Serenissima*. Questa si effettuò il 10 agosto 1585 e gli *Ordinati* ne conservano memoria in una diffusa relazione (248). La Porta Susina in fondo alla strada della Dora Grossa era stata murata e chiusa dal 1536, anno in cui cominciò la guerra in Piemonte tra Carlo



C a r l o   E m a n u e l e   I  
(Dall'originale nella Casa Cavazza in Saluzzo)

V e Francesco I: si riaprì per l'entrata degli sposi, rifacendosene la strada di accesso fuori le mura (249) e rinnovandola e abbellendola con sculture e con marmi (250). Il portale venne adornato con due statue, l'una di San Giovanni e l'altra di San Maurizio con le armi della città, e avanti al ponte gettato sul fosso delle mura in una specie di rialzo del terreno erano state collocate tre statue che rappresentavano il Po, il Rodano e il dio Nettuno (251). Nella città era stata restaurata la strada della Dora Grossa fino al cantone di Santa Agnese e la contrada da Santa Agnese al Duomo (252). Tutte le case erano state abbellite e in quel giorno addobbate con tappeti, con le botteghe e le finestre « piene di signore et altre done, cosa bella a veder ». La città aveva inoltre fatto costruire nella via della Dora Grossa tre archi trionfali l'uno sul cantone di San Dalmazzo, l'altro presso la torre del Comune e il terzo presso la Chiesa di S. Agnese. Questi archi trionfali erano stati progettati da Gabriele Busca, primo ingegnere di S. A. ed erano tutti dipinti ed ornati di statue e di iscrizioni. Le pitture vennero eseguite dal maestro Pietro Bombarda di Chambéry e « da Francesco Pozzo altrimenti detto Vignola della Val di Soldo Statto di Milano », pittori allora in Torino; le statue invece degli scultori Gerolamo e Giovanni Antonio Cerroni pur essi di Valsolda (253).

L'entrata dei Duchi seguì nel pomeriggio. Fuori della Porta Susina erano i sindaci, i consiglieri, il giudice e il vicario e dodici giovani scolari, che a spese della Città erano stati vestiti di raso turchino

con le mantellette e i cappucci di velluto celeste foderati in verde; oltre una compagnia di ducento giovani che scortava l'insegna della città: una bandiera di seta color argento sulla quale erano dipinte le armi del Duca e della Duchessa e lo stemma di Torino (254). Poco distante dalla Porta Susina vi era « *la millitia da cavallo et a piedi in gran numero e molti cavalieri dell'Annuntiata et infiniti feudatari con loro livree ben superbe* ». I Duchi scesero da cavallo avanti la porta e baciaron la croce presentata dal Cardinale Della Rovere, arcivescovo di Torino, vestito in abito pontificale, che diede loro il benvenuto. I sindaci, accompagnati dal Governatore offrirono le chiavi della città. Subito dopo i Duchi salirono nuovamente a cavallo accolti sotto un baldacchino di broccato e seguiti da uno sfolgorante corteo, di cui facevano parte tutte le alte cariche dello Stato e i Collegi dei legisti e degli artisti dello Studio. Scesero al Duomo ove ebbe luogo una funzione religiosa e « *tuolsero il perdono* », ritirandosi poi nel Palazzo, essendosi fatta sera. Alla Duchessa la Città fece dono, qualche giorno appresso, di vasselle d'argento dorato (255). Donna di grande intelligenza e di delicati sentimenti l'Infanta Caterina di Austria viene subito circondata dall'affetto della popolazione. Fuochi di gioia sopra la torre, il « *farò* » nella piazza Castello e musiche solennizzavano in suo onore la festa di Santa Caterina (256). Alle *battezzaglie* dei figli la città partecipa con donativi (257) e per il secondogenito interviene coi sindaci e con ducento giovani vestiti di raso bianco per portar le torce

(258). Nel 1591 Caterina d'Austria chiedendo alla Città un rinforzo della guarnigione aveva detto « *che si confidava più nelli cittadini che di far venir millitia forastiera* » (259) e questa dichiarazione doveva averle accattivato l'animo della popolazione, tanto che la sua morte immatura seguita il 25 ottobre 1597 mentre il Duca era in Savoia alla guerra, fu vivamente rimpianta (260). La città partecipa a tutte le gioie e a tutti i dolori del suo Duca e lo dimostra in ogni occasione. Nel 1592, al ritorno di Carlo Emanuele I a Torino dopo due anni di guerra in Savoia,



Caterina d'Austria consorte di Carlo Emanuele I  
(Dall'originale nella Casa Cavazza in Saluzzo)



il Consiglio deliberò di mandargli incontro i principali consiglieri fino a Chieri dove egli si trovava e di riceverlo alla Porta del Castello, facendo comparire armata tutta la gioventù della città e la sera solennizzando l'avvenimento con luminaria alle finestre, fuochi in piazza Castello, suono a distesa delle campane e, se in tempo con « *un arco trionfale con qualche verso in lode di S. A.* » (261). Così verso i figli di Carlo Emanuele I la città dimostrò sempre ogni maggior riguardo e nel 1602 manifestò al Duca « *il disgusto et la scontentezza generale* » per l'andata dei Principi in Spagna e supplicò che almeno si trattenesse il maggiore (262). Ben strana richiesta, che impressiona, perchè appunto il primogenito Filippo Emanuele Principe di Piemonte decedette in Spagna nel febbraio del 1605! (263). Il ritorno dei Principi dalla Spagna è festeggiato dalla città, che manda i sindaci e un consigliere ad incontrarli a Cuneo e li riceve solennemente, dismurando Porta Susina (264). Nel 1607 il Principe Maurizio fu nominato cardinale e la città pose la sua arma adorna del cappello cardinalizio sulla facciata del Palazzo (265). Nel febbraio del 1608 si celebrarono le nozze delle Principesse Margherita e Isabella con i Principi ereditari di Mantova e di Modena e in quest'occasione la città fu illuminata tutta la notte con dei torcieri infissi sui muri delle case nei crocevia delle strade (266).

Ma le manifestazioni più imponenti e più sfarzose ebbero luogo per il matrimonio del Principe ereditario Vittorio Amedeo con la Principessa Cristina di

Francia; di cui la notizia ufficiale fu data nel dicembre 1618 (267). Il Consiglio della città deliberò il 4 gennaio 1619 « *di fare quanto humanamente sia possibile di allegrezza... far tre giorni continui di gioie con fuochi artificiali a torno la piazza e li abitanti... debano detti tre giorni dalle hore 24 fino alle 4 di notte metter e tener lumi accesi sopra tutte le finestre...; i giovani e il capitano con archibuggi in honorato equipaggio comparer in parada nanti Loro Altezze all'hore delle giostre e tornei che si farano a piazza Castello con far salve di archibuggiate inde venirsene in ordine alla piazza della Città ove i sindaci daran fogo al falò... ».*

Nel novembre del 1619 una ambasceria della città andò in Francia a riverire la Principessa e ricevuta amabilmente ricordò che Margherita di Francia, sposa ad Emanuele Filiberto, portò nello Stato sabaudo « *pace et abondanza qual durò in vita soa et molti anni dopo* ».

Un particolare curioso è ricordato nella relazione fatta al Consiglio: l'oratore pose il suo omaggio a Cristina di Francia parlando « *in lingua piemontese così comandato da S. A., et havendoli Madama parlato in lingua francese egli replicò in lingua francese li ringraziamenti* » (268). La solenne entrata nella città di Torino seguì soltanto diversi mesi dopo, il 15 marzo 1620. Lunghi furono i preparativi: per il baldacchino e per i vestiti dei paggi non trovandosi stoffe abbastanza preziose a Torino, si mandò un mercante a Milano con duemila scudi d'argento (269). Nel frattempo il Duca Carlo Emanuele I si recò in Savoia incontro agli sposi

uscendo da Porta Susina, riaperta per l'occasione (270), seguito da una moltitudine di cavalieri e dalle compagnie della sua guardia; accompagnato dalla Corte « *tutti vestiti di pomposissime et superbissime livree di veluto nero solio fornito di ricami bianchi e neri* ». A Chambéry si celebrano grandi feste con l'intervento dei Grandi di Francia e alla presenza di Carlo Emanuele I, degli sposi e dei Principi Maurizio e Tommaso di Savoia. Poi proseguono verso il Piemonte e il 4 novembre 1619 si incontrano al Moncenisio con il Principe Filiberto di Savoia, Vicerè di Sicilia, giunto allora dalla Spagna e così hanno luogo « *feste e trionfi navali sopra il lago e tornei* ». Ai primi di dicembre raggiungono Chieri e poi Miraflores. Vittorio Amedeo e Cristina di Francia nel gennaio del 1620 fecero una visita in incognito a Torino venendo in carrozza, in maschera, sino a piazza Castello; ma la *entrata solenne* seguì soltanto qualche mese dopo, il 15 marzo 1620, come ho già detto. Gli sposi entrarono per la *Porta Nova*, traversando la *città nova* per una strada allora costruita, ove era stato fatto un arco trionfale « *con molte statue et altri pomposi ornamenti et iscrizioni* » e che ai lati aveva « *molte statue significanti et rapresentanti li Statti, provincie et principali città del dominio di S. A.* ». Per la porta S. Carlo nelle antiche mura, ove erano state poco appresso collocate due statue di Beroldo e di Emanuele Filiberto in forma di giganti, il corteo seguì per la *contrada nova* « *fabricata uniforme* » con tutte le finestre ornate di ricchi tappeti e occupate da gentiluomini e da gentil-

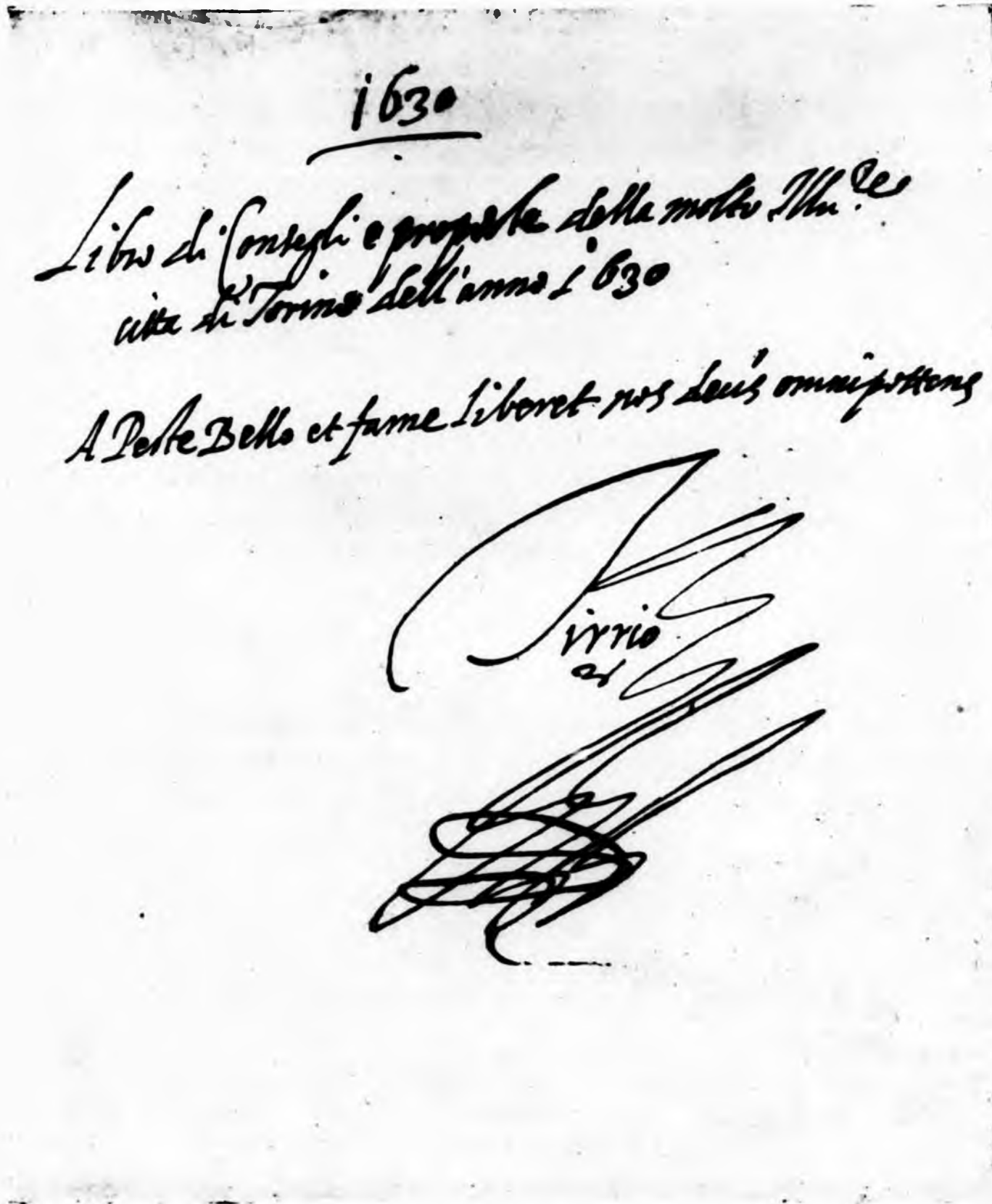
donne, e giunse in piazza del Castello « *fatta di novo* », circondata da fabbriche uniformi e da molte statue. Nel fondo era stata costruita una galleria con pilastri dorati, ornata di molte statue e poco più appresso il vecchio Palazzo Ducale restaurato « *con la facciata tutta fatta a nicchie et ogni nicchia con una statua di marmo* » e dai lati otto statue d'imperatori e sopra la porta le armi di Savoia e di Francia. Grande era la folla delle persone accorse e magnifico l'apparato di milizia schierato per l'occasione: ventimila fanti al comando del Conte Guido Aldobrandini di San Giorgio, cavaliere della Annunziata; tremila cavalieri divisi in squadroni; tutti i feudatari degli Stati di S. A. ben equipaggiati « *con luoro livree ben pompose* ». Presero parte al corteo tutte le cariche dello Stato, i lettori dello Studio, e tutta la Corte a cavallo. L'arcivescovo Milliet diede il saluto ai Principi e il Governatore della città insieme ai sindaci presentarono le chiavi della città alla Principessa (271). A cavallo sotto un baldacchino di broccato d'oro e d'argento Vittorio Amedeo e Cristina di Francia fecero la loro « *felice entrata* »: scesero al Duomo, tolsero il perdono e verso sera si ritirarono nel palazzo ducale (272). Questa festa è la più solenne dei tempi di Carlo Emanuele I. Negli anni seguenti — a parte il pallio per il genetliaco del Principe — non vi è più nulla d'importante. Nel gennaio 1630 si solennizza la nascita del primogenito di Vittorio Amedeo con selennità di suono di campane alla torre, sparo di mortaretti e luminarie al Palazzo del Comune e per le strade (273). Ma po-

chi mesi dopo giunge alla città notizia della morte di Carlo Emanuele I, seguita in Savigliano: il sindaco Bellezia, assorbito dalle cure della peste, si scusa di non potersi recare di persona a presentare le condoglianze, ma fa celebrare messe per tutta la settimana alla memoria « del grande

eroe » e veste a lutto i sindaci e sei consiglieri (274).

**La peste del 1630**

10. Torino visse per molti anni sotto la minaccia della peste. E' un terrore ignoto



La peste del 1630 (Dal volume 179 degli "Ordinamenti" del Comune).

a noi contemporanei, ma che allora purtroppo dominava, aggravato dalla incertezza dei mezzi di cura e dalla oscurità della diagnosi (275). Al principio del secolo XVI, la medicina era ai suoi primi passi come scienza, tant'è che nel 1606 Torino dovette difendersi dall'accusa vociferata a Roma, che i medici curassero con incanti e superstizioni, contrari alla religione cristiana e alla fede cattolica (276). La gravità della *contagione*, alimentava oscure leggende sulla sua origine, a cui, fa impressione credessero anche uomini di studio, come il Fiocchetto. Infatti nel suo *Trattato della peste* egli pone tra le origini dell'epidemia i « *venefici pestiferi e contagiosi* » coi quali taluni crudelissimi « *ungono le porte, imbrattano le vesti e sin'a vasi nei quali si mangia e beve* » (276). Nel 1617 si riferiva del resto nel Consiglio della città che nella notte del 30 marzo erano state unte tutte le porte della strada dei Garghi, con grave sospetto di contagione (277). In quest'ambiente è facile immaginare quale situazione difficilissima creasse la peste e come questa fosse considerata con grande ter-

rore. Torino dovette subire il flagello due volte; una prima nel 1599 e molto più crudelmente nel 1630 (278). In quest'anno le vittime del contagio erano tante, che, come racconta il Fiocchetto, le strade restavano piene di cadaveri e i monatti non riuscivano a dar sepoltura ai morti, tanti ne soccombevano ogni giorno (279). La città perdette in quell'anno due terzi della sua popolazione e visse ore di angoscia indicibile. Il timore della morte — scrive il Fiocchetto — (280) dominava tutti gli animi e sfiniva le tempere più eretiche e coraggiose. La contagione non aveva precedenti a cui potesse paragonarsi: anche le più terrificanti narrazioni della storia erano molto inferiori alla triste realtà di quei giorni (281). Torino — a cui la Provvidenza aveva dato in Gian Francesco Bellezia un sindaco coraggioso ed eroico — riusciva però dopo una lotta di più mesi a vincere il morbo e riprendere la sua vita normale. Ma Carlo Emanuele I — il suo grande Duca — che la città aveva amato con tutto il cuore, non aveva dal destino la fortuna di vederla risorta.

MARIO CHIAUDANO

NOTE

(1) Così si chiamava la parte del finaggio di Torino fuori Porta Palazzo verso la Dora. Il nome è anche oggi conservato dalla Chiesa e dal Convento dei cappuccini della Madonna di Campagna.

(2) La collina di Torino è denominata così. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 144, 18 novembre 1594, pag. 142 r; *ibidem*, vol. 153, 7 settembre 1603, pag. 171. Nella « Montagna » moltissimi torinesi avevano vigne di loro proprietà, e ciò da tempo molto antico, riscontrandosi questo anche nel più vecchio catasto comunale del 1349.

(3) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148, 2, 25 novembre 1598, pag. 82 v. La città si oppone durante il sospetto della peste al serramento della città, scrivendo tra l'altro: *perchè essendo l'aria di Torino malsana et le case suffocate per la quantità degli habitatori, strettezza delle stradde et altezza d'edificij et le stanze basse della maggior parte delle case humide per le ritane questo serramento può causar infectione.*

(4) Si ritrovano nel più antico catasto del 1349, che è appunto diviso in quattro registri, uno per quartiere: *Registrum Porte Noxe, Registrum Porte Marmoree, Registrum Porte Pusterle, Registrum Porte Doranee.*

(5) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 151 r, 1° settembre 1600, pag. 2 e seg.

(6) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 176, 20 dicembre 1625, pag. 95: *il trombetta Maurizio Bonnone non attende al carigo di sonar la campana per le cose pubbliche come deve et massime le avemaria a mezzo giorno conforme al solito.*

(7) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152, 3, 14 dicembre 1603, pag. 55: *sonar la baudeta alla torre del comune di detta città tutti li giorni soliti a sonar baudeta ad essa torre. Il Comune paga certo Vincenzo Leone per sonar la baudeta 16 f. all'anno.*

(8) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 170, 15 agosto 1619, pag. 80: *Senza li-*

*cenza della città per ogni occasione seben leggera si fanno sonar le campane della torre proprie della città a richiesta d'ogni particolare. Il Consiglio ordina: di non sonar salvo da sindaci ordinato e questo per occasione di solennità, restando la libertà per il solito suono di magistrato et altri atti simili ordinari per servizio pubblico della giustizia.*

(9) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135, 27 marzo 1585: *più abelendosi le case quale sono sopra la stradda della già Dora grossa per l'entrata di Madama Nostra Serenissima Duchessa... che sia abellita et adornata la casa della città qual è contigua alla torre del Comune con abelir li santi et scritte ivi dipinte e rinfrescar l'arma quale è sopra l'uscio della detta torre e quella abelir et imbianchir.*

(10) Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I (1580-1630)*, in *Carlo Emanuele I, Miscelanea*, vol. II, in « *Bibl. Soc. Stor. Subalpina* », pag. 161.

(11) Per queste e per le altre notizie che non sono giustificate da note, vedi la planimetria allegata: *Torino ai tempi di Carlo Emanuele I.*

(12) Cfr. P. BARICCO, *Torino descritta*, Torino 1869, I, pag. 272.

(13) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 150, 1, 26 marzo 1599, pag. 12 r.

(14) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148, 2, 23 giugno 1598, fo. 44 v.: *più essendo, già molti anni sono, state guaste le pitture delli Santi Giovanni Battista, Solutore, Adventore et Ottavio protettori di questa città che erano sopra la facciata del Palazzo del Comune.*

(15) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 157, 21 dicembre 1607, pag. 112.

(16) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 154, 29 aprile 1604, pag. 98.

(17) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 157, 14 gennaio 1607, pag. 10 r.

(18) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 139. 29 gennaio 1589. pag. 5 r.

(19) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 154. 11 ottobre 1604. pag. 320: *si levi detto mercato vecchio del vino che si faceva appresso et inanti detta Chiesa di Santo Paulo et d'hor avanti si debba far e tener sopra detta piazza di porta Castello.*

(20) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 142. 26 agosto 1592. pag. 55 v.

(21) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 156. 4 febbraio 1606. pag. 42.

(22) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 142. 3 ottobre 1592. pag. 82 v.

(23) Queste e le altre notizie che precedono sui mercati sono tolte dall'appalto del 19 maggio 1629 del reddito delli quadri che tengono li revenderoli in detta piazza. Cfr. Arch. Com. Torino, *Protocolli Segretari comunali*, 28/27. 1627-30. fo. 28 v. In questo appalto si è riconosciuto il principio della proprietà commerciale, perchè si stabilisce il divieto di rimover alcuno dal quadro che tenerà per metterne un altro salvo in difetto del pagamento del fitto.

(24) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 146. 30 luglio 1596. pag. 35 r.

(25) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136. 25 agosto 1586. pag. 51 v.

(26) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 131. 25 aprile 1581. pag. 31 v.

(27) Per questo vedi D. BIZZARRI, *Vita amministrativa torinese ai tempi di Carlo Emanuele I*, in *Rassegna municipale « Torino »*, 1930. pag. 871 e seg.

(28) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 142. 13 settembre 1592. pag. 61 v. L'attribuzione della pittura a San Bernardino è fatta sulla fede di « *scritture esistenti apresso li Padri Giesuite... o sia che alcuni di luoro così attestano haver visto tal scritture* ».

(29) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 153. 24 agosto 1603. pag. 160.

(30) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 132. 17 gennaio 1582. pag. 16 r. e 30 marzo 1582. pag. 24 v.

(31) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 142. 20 ottobre 1592. pag. 86 r.

(32) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 143. 23 ottobre 1593. pag. 104.

(33) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 143. 29 ottobre 1593. pag. 107.

(34) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 133. 3 aprile 1583. pag. 26; *ibidem*, volume 142. 23 febbraio 1592. pag. 122. e 25 ottobre 1592. pag. 90 r.

(35) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 152. 3. 2 gennaio 1603. pag. 5. Vedi anche *ibidem*, vol. 148. 2. 2 giugno 1598. pagina 41 r.

(36) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 154. 1° settembre 1604. pag. 244 e seg. Cfr. pure *ibidem*, vol. 155. 24 febbraio 1605. pag. 9 e seg.

(37) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 132. 30 ottobre 1582. pag. 62 r.

(38) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136. 24 giugno 1586. pag. 46.

(39) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 145. 20 marzo 1595. pag. 28 r.

(40) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 145. 10 aprile 1595. pag. 33 r.

(41) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137. 8 aprile 1587. pag. 23 r.

(42) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 138. 18 gennaio 1588. pag. 5 r.

(43) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 140. 8 giugno 1590. pag. 20 v.

(44) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 140. 5 agosto 1590. pag. 35 v. e *ibidem*, 7 dicembre 1590. pag. 65 v.

(45) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 158. 7 marzo 1608. pag. 12 v.

(46) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148. 2. 8 febbraio 1598. pag. 4 v.

(47) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 153. 12 ottobre 1603. pag. 11.

(48) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 157.

(49) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, 1° agosto 1607. pag. 63 v.; 31 ottobre 1607. pag. 106 r.

(50) La strada di Moncalieri venne riparata a spese del Comune nel 1610. Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 160. 5 aprile 1610. pagina 32.

(51) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 144. 10 luglio 1594. pag. 82 r.: *più perchè li sig. Vitozzi et soldati ingegneri hanno*

livelade le stradde di questa città et durate molte fatiche per che si possi abelir et polir detta città. Cfr. *ibidem*, vol. 144. 13 giugno 1594. pag. 70 v. Negli anni seguenti si occupa dell'allivellamento il sig. Carlo di Castellamonte. Cfr. *ibidem*, vol. 154. 1604. 28 luglio. pag. 166; 6 agosto 1604. pag. 190; 19 dicembre 1604. pag. 341; vol. 155. 30 gennaio 1605. pag. 7. E' ricordato anche un certo ingegnere Piantino che redasse disegni per l'accomodamento et allivellamento delle strade. Cfr. *ibidem*, vol. 153. 7 dicembre 1603. pagina 45.

(52) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 132. 23 marzo 1582. pag. 19 v.

(53) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 132. 11 giugno 1582. pag. 34 r.

(54) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 133. 6 agosto 1583. pag. 50 v.

(55) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 134. 29 maggio 1584. pag. 16 v.

(56) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 134. 1° settembre 1584. pag. 29 v.

(57) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 6 marzo 1585. pag. 34 v.

(58) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 24 ottobre 1585. pag. 84; *ibidem*, 5 aprile 1594. pag. 48 r.

(59) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 131. 17 gennaio 1581. pag. 72. La nomina è rinnovata.

(60) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 144. 13 giugno 1594. pag. 69 r., e 10 luglio 1594. pag. 76 v.

(61) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 154. 28 luglio 1604. pag. 166: *informati di molte fattiche et vaccationi fatte per il sig. Carlo di Castellamonte ingegniero in servizio di detta città et specialmente nel allivellamento delle strade di essa; cfr. pure ibidem*, vol. 154. 5 agosto 1604. pag. 190. e 19 dicembre 1604. pag. 341; *ibidem*, vol. 155. 4 aprile 1605. pag. 43.

(62) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 154. 2 luglio 1604. pag. 154.

(63) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 156. 11 dicembre 1606. pag. 308. e *ibidem*. vol. 157. 21 dicembre 1607. pag. 112.

(64) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 157. 10 agosto 1607. pag. 58 v.

(65) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 142. 24 aprile 1592. pag. 30 v.

(66) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 153. 21 febbraio 1603. pag. 34.

(67) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 151. 2. 11 marzo 1600. pag. 81. Nel contratto si stabilisce il prezzo di 50 ducatonì.

(68) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 151. 2. 27 marzo 1600. pag. 132.

(69) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 5 febbraio 1601. pag. 45.

(70) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 16 aprile 1601. pag. 214.

(71) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 2. 30 settembre 1602. pag. 169.

(72) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 2. 30 novembre 1602. pag. 228.

(73) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 154. 28 novembre 1604. pag. 328. e *ibidem*, vol. 155. 16 dicembre 1605. pag. 117.

(74) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 156. 11 dicembre 1606. pag. 309.

(75) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 164. 14 aprile 1613. pag. 43.

(76) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 143. 23 aprile 1593. pag. 61.

(77) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 146. 4 giugno 1596. pag. 29.

(78) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 146. 11 settembre 1596. pag. 48.

(79) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 146. 28 novembre 1596. pag. 65.

(80) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148. 2. 16 maggio 1598. pag. 40 r.

(81) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 150. 1. 19 maggio 1599. pag. 10 v., e *ibidem*, vol. 152. 3. 2 gennaio 1603. pag. 5.

(82) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 153. 3 marzo 1603. pag. 35.

(83) Non vi è dubbio che il progettista della piazza è Ascanio Vittozzi. Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 3. 16 marzo 1603. pag. 43: *della nova piazza da farsi dinanzi la capella del Corpus Domini con assistenza del sig. capitano Ascanio Vittoci ingegnere di S. A. quivi chiamato e sentito*. Per evitare esose speculazioni dei proprietari degli stabili, Carlo Emanuele I, con lettere patenti 17 marzo 1603. autorizza l'espropria-

zione mediante l'estimo che ne sarà fatto dalli estimatori giurati. Cfr. Arch. Com. Torino, cat. 43, mazzo 1, n. 12 (15154).

(84) La notizia che Ascanio Vittozzi diede il disegno della Chiesa del Corpus Domini è certissima. Cfr. Arch. Com. Tor., *Ordin.*, v. 153, 20 luglio 1603, pag. 125: *li quali chiamato il sig. ingegnere Vittoci per trattar seco della nova fabrica da farsi della capella del Corpus Domini e visto il disegno che ne ha fatto e presentato gli hanno ordinato et ordinano che ne debba far un modello acciochè sia meglio da tutti inteso.* Cfr. pure *ibid.*, v. 153, 16 agosto 1603, pag. 141: *farsi a sue spese esso oratorio conforme al disegno del sig. ingegner Vittoci; e* vol. 153, 1<sup>o</sup> dicembre 1603, pag. 169: *hanno pregato e pregano il sig. Vittoci ingegnier quivi chiamato per questi effetti che vogli quanto prima finir il disegno principiato della nova chiesa del Corpus Domini e farsi una copia alla città et tirar le linee di essa fabrica acciò si possa dar principio al cavo delle fondamenta, come già è stato ordinato et far anche di detto disegno un modello acciò possa da tutti esser meglio inteso.*

(85) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 154, 2 maggio 1604, pag. 99.

(86) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 154, 20 settembre 1604, pag. 278.

(87) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 155, 24 febbraio 1605, pag. 9 e seg.; 6 aprile 1605, pag. 35; *ibidem*, vol. 156, 28 maggio 1606, pag. 154.

(88) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 154, 16 giugno 1604, pag. 147.

(89) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 154, 11 ottobre 1604, pag. 320.

(90) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 154, 7 novembre 1604, pag. 324.

(91) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 158, 9 ottobre 1608, pag. 100.

(92) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 156, 16 luglio 1606, pag. 182.

(93) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 158, 27 aprile 1608, pag. 31 v.

(94) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 164, 27 maggio 1613, pag. 90.

(95) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 157, 29 luglio 1607, pag. 54 v.

(96) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 159, 5 aprile 1609, pag. 19 r., e *ibidem*,

vol. 161, 28 marzo 1611, pag. 18; *ibidem*, vol. 163, 15 giugno 1612, pag. 147.

(97) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 636. Vedi ivi i conti della Compagnia.

(98) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 161, 11 dicembre 1611, pag. 175. Il controllo del Comune è in quest'occasione confermato espressamente dal Consiglio. Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 163, 15 giugno 1612, pag. 153.

(99) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 164, 26 marzo 1613, pag. 37.

(100) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 158, 17 gennaio 1608, pag. 4 r. Si dichiara però che il suolo sotto i portici resta pubblico e senza alcun impedimento.

(101) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 164, 21 settembre 1613, pag. 158.

(102) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 31 luglio 1619, pag. 92, e *ibidem*, 27 luglio 1619, pag. 77. Questo può considerarsi il primo lavoro di allineamento delle strade che per più secoli diventa l'ossessione della politica edilizia di Torino!

(103) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 16 agosto 1619, pag. 79.

(104) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 5 settembre 1619, pag. 87.

(105) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 12 settembre 1619, pag. 92, e 16 ottobre 1619, pag. 101 v.

(106) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 171, 15 marzo 1620, pag. 24 e seg.

(107) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 171, 7 dicembre 1620, pag. 113 e seg. Quanto segue è tolto dalla relazione della Commissione.

(108) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 172, 11 settembre 1621, pag. 69.

(109) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 147, 12 marzo 1597, pag. 23 v.

(110) Cfr. Archivio Com. Torino, cat. 1<sup>o</sup>, mazzo 7, n. 30, 22 giugno 1620. Le altre notizie generali sulla popolazione sono tolte da questo documento e da quello indicato nella nota che precede.

(111) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 146, 19 novembre 1596, fo. 65 v.

(112) Cfr. Arch. Stato Torino, sez. I, Provincia di Torino, mazzo 1, n. 10.



(113) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 132. 11 giugno 1582. pag. 372. Non tutte però le *piazze delle hostarie* privilegiate erano coperte. Nel 1601 quattro di esse erano vacanti. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 10 agosto 1601. pag. 205. La concessione del privilegio dava luogo a curiose questioni perchè il criterio per concedere la esenzione fiscale era la frequenza dei clienti. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 146. 2 marzo 1596. pag. 13 v.

(114) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 132. 11 giugno 1582. pag. 37 r.; *ibidem*, vol. 136. 5 agosto 1586. pag. 44 v.; *ibidem*, vol. 139. 22 luglio 1589. pag. 30 r.; vol. 140. 8 giugno 1590. pag. 23 r. e 19 settembre 1590. pag. 53 v.; vol. 144. 19 giugno 1594. pag. 73 r.; vol. 152. 1. 10 agosto 1601. pagina 205. e 23 settembre 1601. pag. 225; volume 157. 30 settembre 1607. pag. 96 v. e 21 dicembre 1607. pag. 114.

(115) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148. 1. 29 luglio 1598. pag. 4.

(116) Cfr. Arch. Stato Torino. sez. I. *Protocolli Camerali*, n. 114. 1337; *Prot. notaio Mahomer*, pag. XX v. 5 agosto 1337; *Ibidem*, *Protocollo di Corte*. n. 8. *Rubeo de Mahomeris*, pag. 4 e seg.; atti 12 febbraio 1324. 21 novembre 1324. 22 novembre 1324 coll' intervento Filippo d'Acaia.

(117) Cfr. Arch. Com. Torino. *Sped.* 636. 1617. E' l'elenco dei confratelli: 410. di cui 64 donne. Tra le categorie più umili leggo: *muratore, pescatore, tensiore, zavatino, panatero, formagero, ortolano, chivatero, pollagliero, brentadore, mattarazero, beccaro, stagnnero*. Alla Confraternita è iscritto il Presidente del Senato. diversi senatori. Vi è anche il *controllore di Casa di S. A.*

(118) Cfr. Archivio Com. Torino. *Editti e Patenti*, Coll. C. vol. I. alla data.

(119) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 24 marzo 1585. fo. 36. Il Governatore propone alla città la sostituzione dei portinari di Porta Palazzo « perchè hanno lasciato entrare molti nella città alla sprovvista senza investigarsi delle qualità loro e donde venivano a che cosa venessero a negoziar nella città ». Nel 1587 il Consiglio delega un consigliere per porta « per haver cura che non entrinno nè si introducano poveri forastieri ». Cfr. *Ordinati*, vol. 137. 22 aprile 1587. pagina 27 v.

(120) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 142. 12 gennaio 1592. pag. 4 r.

(121) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 22 aprile 1587. pag. 27 r., e *ibidem*, *Ordinati*, vol. 178. 9 maggio 1629. pag. 46.

(122) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 141. 29 gennaio 1591. pag. 5: *più essendo molti li quali vano mendicando per la città sotto pretesto di povertà li quali non sono benemeriti delle elemosine che li fanno in danno delli altri mendicanti li quali sono poveri e bisognosi*. Vedi pure *Ordinati*, vol. 152. 1. 19 luglio 1601. pag. 192: *quella sorta di poveri forastieri i quali sendo sani no' vogliono operar cosa alcuna*.

(123) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 8 aprile 1587. pag. 25 r. *S. A. ha fatto intender che la città provvedi che li poveri mendici non vadino mendicando per la città*.

(124) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 19 luglio 1601. pag. 192 « *quella sorte di poveri forastieri, i quali sendo sani no vogliono operar cosa alcuna, ma tutt' il giorno attendeno... fra di loro a giocar alla galleria di S. A. e in altri luoghi e vanno mendicando e scrocando per la città* ».

(125) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 173. 7 febbraio 1622: *perchè li poveri la notte patiscono freddo per qual morti tre ritrovati gelati*.

(126) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*. vol. 175. 30 agosto 1624. pag. 43 v.: *et sendo statto in persona a ritrovarli sotto li portici ove dormiano, gli hanno detto non voler andar a dette stanze anco con parole di poco rispetto et voler star ove luoro piace*.

(127) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 175. 30 agosto 1634. pag. 43 v.

(128) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 131. 17 dicembre 1581. pag. 70 r.

(129) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 16 settembre 1587. pag. 68 v. *Nell'anno lo stanziamento era stato continuamente aumentato: f. 32 in luglio; f. 48 in agosto*. Cfr. *ibidem*, *Ordinati*, vol. 137. 1° luglio 1587. pag. 59 r. e 1° agosto 1587. pag. 61 v.

(130) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 142. 12 luglio 1592. pag. 43 r. e 1° novembre 1592. pag. 91 r.

(131) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 23 aprile 1585. pag. 44 r.

(132) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 130. 7 febbraio 1580. pag. 7 v.

(133) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 134. 3 aprile 1584. pag. 11.

(134) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 139. 29 gennaio 1589. pag. 5.

(135) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 19 maggio 1587. pag. 47.

(136) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 146. 8 dicembre 1596. pag. 72 v.

(137) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148. 2. 11 febbraio 1598. fo. 6.

(138) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148. 2. 20 aprile 1598. fo. 29 r.

(139) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 136. 5 agosto 1586. pag. 44 r.

(140) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 153. 19 ottobre 1603. pag. 20. Il *cirogico* coadiuva il medico ed eseguisce i suoi ordini. Egli deve « *solazar ventesar et medicar di soa arte di cirogia... tutti li poveri miserabili... che gli ordinerà il medico dei poveri* ».

(141) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 158. 16 agosto 1608. pag. 69 r. e *ibidem*, vol. 163. 9 marzo 1612. pag. 19.

(142) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 22 aprile 1587. pag. 27 r.; *ibidem*, vol. 138. 22 aprile 1588. pag. 28 r.; *ibidem*, vol. 144. 27 settembre 1594. pag. 129 v.: *in tante medicine datte a diversi poveri mendici ammalati d'ordine del medico deputato dalla città alla cura de' poveri*. Cfr. anche *Ordinati*, vol. 149. 12 febbraio 1599. pag. 2 r., e volume 152. 2. 13 settembre 1602. pag. 136.

(143) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 165. 25 maggio 1614. pag. 89. e 1° giugno 1614. pag. 107.

(144) Cfr. per es. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 133. 13 ottobre 1583. pag. 74 v.

(145) Cfr. Arch. Com. Torino. *Armadio quattro chiavi*, Cat. 48. mazzo 1. n. 7531.

(146) Cfr. il documento citato nella nota precedente e Arch. Com. Torino. vol. 152. 1. 17 dicembre 1601. pag. 296.

(147) Cfr. Arch. Com. Torino. vol. 138. 21 settembre 1588. pag. 77 r. e vol. 139. 29 gennaio 1589. pag. 5.

(148) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 11 agosto 1587. pag. 44 r. e 1° agosto 1587. pag. 61 v.

(149) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 16 dicembre 1601. pag. 293.

(150) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 17 dicembre 1601. pag. 296.

(151) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 18 dicembre 1601. pag. 297.

(152) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 26 dicembre 1601. pag. 311.

(153) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 26 dicembre 1601. pag. 312.

(154) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 156. 7 marzo 1606. pag. 13 v.

(155) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 157. 17 novembre 1607. pag. 109 e *ibidem*, vol. 161. 18 dicembre 1611. pag. 180; *ibidem*, vol. 171. 19 luglio 1620. pag. 109; *ibidem*, vol. 172. 31 maggio 1621; *ibidem*, volume 174. 9 agosto 1623. pag. 35.

(156) Questo è intuito dal Consiglio in una sua deliberazione del 18 dicembre 1611. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 161. pagina 180: *essendoli anche gran numero d'altre persone povere che vivano alla giornata del guadagno quotidiano che procurano di fare e quando li cessasse tal guadagno per due o tre giorni patirebbero disagio*.

(157) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 143. 30 settembre 1593. pag. 77.

(158) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 132. 8 aprile 1582. pag. 28 v.; *ibidem*, vol. 133. 10 aprile 1583. pag. 17 r.; vol. 144. 28 aprile 1594. pag. 55 r.; vol. 154. 3 aprile 1604. pag. 79.

(159) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 130. 2 marzo 1580. pag. 14; vol. 132. 28 marzo 1581. pag. 21 v.; vol. 136. 30 marzo 1586. pag. 13 v.; vol. 137. 8 aprile 1587. pag. 21 r.; vol. 138. 22 aprile 1588. pag. 31 r.; vol. 139. 20 marzo 1589. pag. 10 r. Così negli *Ordinati* degli anni seguenti.

(160) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 140. 8 aprile 1590. pag. 13 v.; *ibidem*, vol. 142. 31 marzo 1592. pag. 16 v.; vol. 146. 17 aprile 1596. pag. 18 v.

(161) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 143. 12 giugno 1593. fo. 280.

(162) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 146. 17 aprile 1596. fo. 20 v.

(163) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 153. 21 ottobre 1603. pag. 22.

- (164) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 154. 28 novembre 1604. pag. 328.
- (165) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 164. 3 febbraio 1613. pag. 9.
- (166) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 142. 30 settembre 1592. pag. 73 r. e *ibidem*, vol. 152. 2. 21 dicembre 1602. pag. 244.
- (167) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 2. 16 maggio 1602. pag. 74. e *ibidem*, vol. 155. 3 settembre 1605. fo. 84.
- (168) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 163. 15 giugno 1612. pag. 160.
- (169) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 144. 5 aprile 1594. fo. 45 v.
- (170) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 131. 15 giugno 1581. fo. 40 v.
- (171) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 3. 11 agosto 1602. pag. 110.
- (172) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 144. 17 dicembre 1594. pag. 151 r.
- (173) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 145. 20 marzo 1595. pag. 26 r.
- (174) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 157. 14 gennaio 1607. pag. 8.
- (175) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 158. 27 aprile 1608. pag. 26 v.
- (176) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 149. 23 giugno 1599. pag. 30.
- (177) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 149. 26 marzo 1599. pag. 11 r.
- (178) Cfr. Arch. Com. Torino. *Protocolli segretari*, 29/28. 1630-35. pag. 1. 15 agosto 1630.
- (179) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 156. 29 ottobre 1606. pag. 287. La festa era il 12 dicembre. La cappella è stata da anni demolita in seguito ai restauri fatti nel Santuario.
- (180) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 158. 13 aprile 1608. pag. 21 r.
- (181) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 175. 9 settembre 1624. pag. 48.
- (182) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. .: 24 maggio 1601. pag. 145.
- (183) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 143. 12 gennaio 1593. pag. 1.
- (184) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 170. 10 aprile 1619. pag. 48 v. e 16 giugno 1619. pag. 63. e 30 giugno 1619. pagine 67-70. L'entrata seguì al 30 giugno 1619. Il Milliet era nativo di Chambéry.
- (185) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 177. 28 ottobre 1626. pag. 49.
- (186) Per la morte del Cardinale Della Rovere cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 142. 16 febbraio 1592. pag. 8 r. Per quella di Mons. Broglia cfr. *ibidem*, vol. 168. 12 febbraio 1617. pag. 13.
- (187) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 28 febbraio 1587. pag. 12 r.
- (188) Cfr. Archivio Com. Torino. *Editti e Patenti*, Coll. C. vol. I. 22 febbraio 1593. *Editto generale su confessori e medici*.
- (189) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 143. 22 febbraio 1593. pag. 12 v. e 28 dicembre 1593. pag. 157.
- (190) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 177. 5 aprile 1627. pag. 92 v.
- (191) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 147. 10 settembre 1597. pag. 61 v.
- (192) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148. 1. 19 agosto 1596. pag. 42.
- (193) Cfr. ed. Torino. 1631. pag. 141 e seg.
- (194) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 158. 30 settembre 1608. pag. 97 v.
- (195) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 131. 13 dicembre 1581. pag. 66 r. e volume 134. 8 marzo 1584. pag. 8 v.
- (196) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 131. 16 aprile 1581. pag. 26.
- (197) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 141. 20 luglio 1591. pag. 35 v.
- (198) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 134. 8 marzo 1584. pag. 8 v.
- (199) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 6 agosto 1585. pag. 65 v. e 30 settembre 1585. pag. 76 v.
- (200) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 14 novembre 1585. pag. 89.
- (201) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 25 luglio 1605. pag. 51 v. e vol. 156. 1° gennaio 1606. pag. 9 e seg.
- (202) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 157. 15 settembre 1607. pag. 89; *ibidem*, vol. 159. 24 ottobre 1609. pag. 219; *ibidem*, vol. 161. 13 ottobre 1611. pag. 162; *ibidem*.

vol. 162. 27 ottobre 1612. pag. 334; *ibidem*, vol. 163. 19 ottobre 1613. pag. 19 r.

(203) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 14 febbraio 1585. pag. 28. e *ibidem*, vol. 143. 28 novembre 1593. pag. 126 v.

(204) Cfr. Archivio Com. Torino. *R. Patenti, Editti*, Coll. C. vol. I. 1580-1665. 27 dicembre 1581.

(205) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 144. 20 gennaio 1694. pag. 17 r.

(206) Cfr. Arch. Com. Torino. *Protocolli segretari comunali*, 420. 17 giugno 1592. pagina 187.

(207) Cfr. Archivio Com. Torino. *R. Patenti, Editti*, Coll. C. vol. I. 3 febbraio 1587. e *ibidem*, Editto di Caterina d'Austria. 11 novembre 1591. L'autorizzazione a far giustizia sommaria dei *banditi* stradaroli è confermata da un editto ducale dell'11 dicembre 1596. Cfr. Arch. Com. Torino. Coll. C. vol. I. *alla data*.

(208) Cfr. Archivio Com. Torino. *R. Patenti, Editti*, Coll. C. vol. I. 16 marzo 1601.

(209) Arch. Com. Torino. *R. Patenti, Editti*, Coll. C. vol. I. 20 aprile 1604.

(210) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 141. 30 luglio 1591. pag. 35 r.

(211) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 144. 1° febbraio 1594. fo. 24.

(212) Vedi la supplica allegata all'editto di Caterina d'Austria del 7 settembre 1595. di cui nella nota che segue.

(213) Cfr. Archivio Com. Torino. *Armadio Quattro Chiavi*, cat. 3. mazzo 3. n. 8; *ibidem*, cat. 31. mazzo 3. n. 8.

(214) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 153. 7 settembre 1603. pag. 171.

(215) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 2. 1° marzo 1602. pag. 32.

(216) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 19 dicembre 1601. pag. 307.

(217) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 154. 18 ottobre 1604. pag. 304.

(218) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 154. 18 ottobre 1604. pag. 304.

(219) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 155. 4 aprile 1605. fo. 15: *vi sono in questa città molte done meretrici et altre di mala qualità et non maritate quali sono gravi-*

*de et alcune che già hanno partorito et non si sa che cosa sia del loro parto qual facilmente esse done si per loro qualità che acciò non siano loro misfatti scoperti facilmente potrebbero far soffocar tal volta senza battesimo in gran detrimento delle anime loro et di detti parti oltra che per non manifestarsi loro et il padre l'esponeno per le strade et nanti le chiese et hospitali con manifesto pericolo di lor morte et per tal espositione resta la detta città gravata di gran spesa et carrigo per la matritura di tali esposti.*

(220) Cfr. Arch. Com. Torino. *Sped.* 393. n. 15327. 4 febbraio 1591.

(221) Cfr. Arch. Com. Torino. *Sped.* 393. n. 15306. 26 giugno 1588.

(222) Cfr. Arch. Com. Torino. " " 393. n. 15335. 12 febbraio 1595.

(223) Cfr. Arch. Com. Torino. *Sped.* 393. n. 15359. 16 giugno 1609.

(224) Cfr. Arch. Com. Torino. *Sped.* 393. n. 15354. 29 novembre 1602 e *Ordinati*, volume 152. 1. 6 dicembre 1600. pag. 289 e vol. 152. 2. 30 novembre 1602. pag. 228.

(225) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 141. 3 marzo 1591. fo. 8 v.

(226) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 164. 3 febbraio 1613. pag. 8.

(227) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148. 2. 20 aprile 1598. fo. 28 r.

(228) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 148. 2. 2 giugno 1598. fo. 42 r.

(229) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 160. 20 maggio 1610. pag. 94.

(230) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 171. 29 gennaio 1620. pag. 4.

(231) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 177. 24 maggio 1627. pag. 107.

(232) Cfr. Archivio Com. Torino. *Editti e Patenti*, Coll. C. vol. I. 15 ottobre 1593.

(233) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 171. 14 febbraio 1670. pag. 16 r.

(234) Cfr. S. CORDERO DI PAMPARATO, *Feste e divertimenti torinesi ai tempi di Emanuele Filiberto*, in *Rassegna municipale "Torino"*. 1928. pag. 509.

(235) Cfr. M. CHIAUDANO, *La finanza del Comune di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I*, in *Rassegna municipale "Torino"*.

1930. pag. 918. Negli *Ordinati*, tutti gli anni si trova la deliberazione delle spese per il *farò* e per le altre feste di S. Giovanni. Cfr. per es. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 134. 29 maggio 1584. pag. 16.

(236) Cfr. D. BIZZARRI, *Vita amministrativa torinese ai tempi di Carlo Emanuele I*, in *Rassegna municipale « Torino »*, 1930. pagina 885.

(237) Si rinnova nel modo deplorato: il consindaco dà la torcia al Governatore di Torino e questi al Duca. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 151. 2. 23 giugno 1600. pagina 210.

(238) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 147. 5 gennaio 1597. fo. 72: *han ordinato che hor in poi li vignolanti et quelli che hauranno carrico di far correr li bovi, non habbino a nominar nè elleger alcun cittadino nè habitante in Torino per far detta baloira nè per massaro nè per concorrer in parte alcuna alle spese d'essa, nè anco per far correr li bovi, ma solamente possino nominar et elleger delli vignolanti et habitanti alla montagna et massari habitanti alla campagna.* Cfr. anche *ibidem*, 151. 2. 16 giugno 1600. pag. 205; 152. 1. 24 maggio 1601. pag. 147.

(239) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 144. 10 luglio 1594. pag. 78 r.; *ibidem*, vol. 179. 25 giugno 1630. pag. 62.

(240) Traggo queste notizie dai Privilegi degli Archibugieri della città di Pinerolo editi da M. VIORA, *Emanuele Filiberto e Pmerolo* in « *Boll. Soc. Stor. Subalpina* », CIX. 1928. pagina 82 e seg. I privilegi riproducono quelli di Torino. tant'è che nel testo è detto che si concedono agli archibugieri di Pinerolo « *li medesimi privilegi immunità et essentioni che hanno li Re et compagnie d'Archibugieri di Torino* ». Cfr. anche A. CAFFARO, *Pinerolensia, Contributo agli studi storici su Pinerolo*, Pinerolo. 1905. pag. 54.

(241) Il professionismo nello sport non è per ciò un male moderno. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 176. 10 settembre 1625. pag. 73 v.: *comanda si vada alle case di quelli che fanno proffetione di tirar all'archibugio da gioco e prender sei archibuggi.*

(242) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 173. 7 maggio 1622. pag. 23; *ibidem*, vol. 174. 6 maggio 1623. pag. 18; *ibidem*, vol. 175. 1 maggio 1624. pag. 18; *ibidem*, vol. 177. 8 maggio 1626. pag. 17 v., e 8 mag-

gio 1627. pag. 100 v.; *ibidem*, vol. 178. 8 maggio 1629. pag. 43.

(243) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 175. 1° maggio 1624. pag. 19.

(244) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 178. 8 maggio 1629. pag. 44.

(245) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 175. 1° maggio 1624. pag. 20: *et doppo partitosi Luoro Altezze con le guardie et corte sono venuti al ponte di Po et sopra esso fermatesi a veder remugar e far corer e vogar le barche da barcaroli per guadagnar li sudetti pali comprati dalli hebrei.*

(246) Cfr. R. BERGADANI, *Carlo Emanuele I*, Torino. 1926. pag. 123.

(247) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 134. 2 settembre 1384. fo. 30 r.

(248) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 10 agosto 1585. fo. 61 e seg.

(249) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 9 luglio 1585. fo. 58.

(250) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 27 gennaio 1585. fo. 10.

(251) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 10 agosto 1585. fo. 61 e seg.

(252) Oggi via Garibaldi da via San Dalmazzo sino all'angolo di via XX Settembre e quest'ultima sino alla piazza San Giovanni.

(253) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 1° aprile 1585. fo. 40 r., e 19 aprile 1585. fo. 41 v.

(254) Questa insegna della città era in custodia all'alfiere della milizia, che la consegna nel 1605. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 155. 7 gennaio 1605. pag. 2.

(255) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 14 febbraio 1583. pag. 28; e 24 ottobre 1585. pag. 85 v.; *ibidem*, vol. 136. 25 aprile 1586. pag. 28 r.

(256) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 14 novembre 1585. fo. 89. e 28 dicembre 1585. fo. 96 r.

(257) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 8 aprile 1587. pag. 24 r., 2 maggio 1587. pag. 37 v.; vol. 138. 26 aprile 1588. pag. 33 r.

(258) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 137. 11 maggio 1587. pag. 43 v.

(259) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 141. 7 marzo 1591. fo. 9.

(260) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 147, 26 ottobre 1597, fo. 76.

(261) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 150, 1. 12 febbraio 1599, pag. 3, e 4 febbraio 1599, pag. 44.

(262) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 152, 2. 16 maggio 1602, pag. 78.

(263) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 155, 4 aprile 1605, pag. 13.

(264) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 156, 18 agosto 1606, pag. 216, e 29 ottobre 1606, pag. 297.

(265) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 157, 21 dicembre 1607, pag. 112; 28 dicembre 1607, pag. 120.

(266) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 158, 30 gennaio 1608, pag. 7 v. *S. A. ha dichiarato che durante il tempo delle nozze che si faranno in questa città di una delle Ser. Infante sue figlie, vole si faccino la notte fuoghi di gioia sopra li cantoni ove le stradde fanno croce quali fuoghi servino anche per far lume e chiarità alle strade acciò comodamente si possi andar. Ibidem, 8 febbraio 1608, pagina 10 r.: S. A. vuole si faccino fuoghi a spese città et che per l'ufficio di essi fuoghi si faccino fare delle padelle con cerchi di ferro et metterli del boscho con altre matterie atte a fare et mantenere il fuogho per molte hore, acciò si possa la notte comodamente andare per la città.*

(267) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 169, 31 dicembre 1618, pag. 117 v.

(268) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 10 novembre 1619, pag. 109.

(269) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 25 novembre 1619, pag. 115.

(270) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 10 ottobre 1619, pag. 99 v.

(271) Invano la città aveva protestato chiedendo di esser sola a presentar le chiavi come era avvenuto per l'entrata di Carlo Emanuele I e di Margherita d'Austria. Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 21 dicembre 1619, pag. 128 v.

(272) La descrizione dell'entrata è ricavata dall'Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 171, 15 marzo 1670, pag. 24 e seg.

(273) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 22 gennaio 1630, pag. 3.

(274) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 28 luglio 1630, pag. 37 v.

(275) Cfr. A. CASTIGLIONI, *Storia della medicina*, Milano, 1927, pag. 566 e seg.

(276) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 156, 14 febbraio 1606, pag. 35.

(277) Cfr. op. cit., pag. 74.

(278) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 168, 31 marzo 1617, pag. 39.

(279) Sulla peste rimando a quanto ho scritto nel mio lavoro: *La finanza del Comune di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I*, in *Rassegna municipale « Torino »*, 1930, pag. 923 e seguenti.

(280) Op. cit., pag. 120 e seg.

(281) Op. cit., pag. 132.

(282) FIOCCHETTO, op. cit., pag. 131 e seg.

## VITA AMMINISTRATIVA TORINESE AI TEMPI DI CARLO EMANUELE I

**L** Principi Sabaudi avevano riconosciuto alla città di Torino i suoi ordinamenti secolari, accogliendo gli istituti del suo diritto comunale, modificati talvolta secondo le esigenze dei tempi (1): Emanuele Filiberto, che di Torino aveva fatta la capitale del suo Ducato, aveva ampliato tale diritto particolare, e rafforzata, attraverso una illuminata sistemazione degli organi amministrativi, l'autonomia del Comune (2).

I propri diritti la Città gelosamente custodisce e difende durante il principato di Carlo Emanuele, ma la politica del nuovo Duca urta inevitabilmente contro tali privilegi locali. L'indole stessa volitiva ed irrequieta del Principe, sollecitato da alti sogni di dominio e di potenza, e più ancora le necessità che da ogni parte lo urgono nel lungo e tempestoso suo

principato, non possono non determinare un conflitto, talora aspro e drammatico, tra gli interessi suoi o dello Stato e quelli della Città cui numerose immunità e franchigie assicuravano una posizione di privilegio nei confronti col resto del Ducato.

A difesa degli interessi della Città stanno gli uomini preposti agli uffici dell'Amministrazione comunale: cittadini nei quali l'amore alla cosa pubblica e la fedeltà al Duca soverchiano ogni privato interesse. La politica del Comune torinese è tutta in questa coscienza della speciale condizione della città « *metropoli dello Statto, seggia di Luoro Altezze* » (3) e nella fermezza con la quale i diritti faticosamente conquistati in una secolare elaborazione della propria costituzione vengono difesi contro ogni inframmettenza e ogni sopruso, di fronte a ogni autorità, civile o militare, di fronte al

Duca stesso. Anche a Lui la città sa opporre dinieghi e rifiuti quando le sue pretese ledono franchigie cittadine o contrastano cogli interessi della comunità.

Ma se lo esigano estreme contingenze di guerra o comunque il Duca abbia bisogno di soccorso, la Città fedelissima tutto concede e tutto sacrifica: uomini, denaro, privilegi. « *Quanto da huomini mortali desiderarsi può tutto fu da noi consecrato* » (4): di tanto essa può vantarsi nell'ora in che la morte sottrae il Duca al suo affetto.

Alto destino di Principe questo di essere tanto amato da un popolo che le più gravose contribuzioni opprimono, turbano guerre continue e sfortunate, pubbliche calamità funestano, senza che tante prove valgano ad attenuarne l'affezione e sminuirne la fedeltà verso il suo Signore.



1. Il giuramento di fedeltà che Torino, restituita ai Savoia, aveva prestato al Duca Emanuele Filiberto il 15 dicembre 1562, al suo primo ingresso nella Città (5), viene rinnovato nel 1602 e, come allora, alla protesta di obbedienza e di fedeltà del Comune corrisponde da parte del Principe la conferma dei privilegi, delle concessioni, delle libertà e immunità cittadine (6).

Una conferma generale delle sue franchigie aveva però ottenuta la Città da Carlo Emanuele già nel 1581 (7), e conferme particolari dei privilegi più recenti o più importanti, specialmente in materia finanziaria e di esenzione da oneri personali, si susseguono, precise e formali, negli anni

del suo principato. Anzi la loro frequenza palesa già di per sé come la inosservanza delle concessioni e la violazione dei diritti della città fosse consueta, sì da rendere necessaria la sollecitazione di ulteriori garanzie. I verbali delle sedute dei Consigli cittadini e i memoriali presentati al Duca danno di ciò la più ampia conferma, mentre attestano la vigile difesa che i rappresentanti della Città fanno delle sue ragioni continuamente minacciate o apertamente disconosciute.

2. La Città godeva di una privilegiata posizione in materia fiscale: concessioni antiche e recenti, da quella del Conte Verde del 1360 a quella di Emanuele Filiberto del 1567 (8) dichiaravano la Città, gli abitanti e i loro possessi immuni da ogni carico o gravezza: Carlo Emanuele in corrispettivo di forti contributi e donativi confermava la esenzione da ogni carico e obbligo di registro dei beni dei cittadini, nel 1592 (9), nel 1615 (10) e nel 1625 (11). Ma le solenni, ripetute conferme non tolgono che, nell'urgenza del bisogno, Torino venga fatta concorrere ai *co-tizzi* generali dello Stato come e più gravemente delle altre terre (12): le vengano accollati gli oneri delle spese di fortificazioni, riparazioni di bastioni e muraglie (13), pagamento delle *celade* (14): sieno posti in dubbio i suoi più antichi diritti fiscali (15).

La Finanza del Comune torinese in questi tempi è stata da altri pazientemente ricostruita e sapientemente esposta (16): qui si vuole soltanto osservare come, malgrado le convenzioni stipulate con il Duca



e le concessioni dei suoi Antecessori, quasi sempre la Città ceda di fronte alle necessità finanziarie dello Stato e del Duca, e pur dichiarando che la contribuzione è data senza pregiudizio dei privilegi cittadini, si assoggetti a quei carichi finanziari dai quali aveva pur ottenuta esenzione, rinunciando alla posizione di privilegio che le competeva come capitale del Ducato (17).

La sua parificazione colle altre terre nei riguardi degli oneri finanziari è sovente affermata da ordini ducali: avendo nel 1622 imposto alla Città il concorso ad una contribuzione da cui per ripetute convenzioni, stipulate a titolo oneroso, la Città era immune, al memoriale che a tali patti si richiamava per ottenere liberazione dal carico, il Duca rispondeva che ciò non si poteva concedere « *perchè questo sovverterebbe tutto l'ordine generale* » (18).

Del resto la sua condizione di capitale dello Stato non faceva che renderne più gravosa la partecipazione a quei tributi straordinari che le guerre continue, il pagamento di straniere soldatesche assoldate, le gravi spese della Corte rendevano tanto frequenti. Nell'urgenza del momento il Duca ricorre al soccorso dei suoi Stati, ma è specialmente da Torino che egli attende il più forte, il più pronto concorso, perchè come capitale del Ducato la Città fedelissima deve dare l'esempio alle altre terre e perchè infine i privilegi e le esenzioni di cui gode le conferiscono le maggiori possibilità (19). Continue, dure talvolta le insistenze del Duca, al quale, stretto dalle necessità, insofferente di vedere ostacolate le sue gesta militari e i suoi ardimenti dal-

le ristrettezze del bilancio, scarso appariva il soccorso, anche quando esso rappresentava per la Città estenuata un sacrificio superiore alle forze (20).

L'ingrato compito di difendere di fronte alle pretese ducali l'esauito erario, è affidato ai rappresentanti della Città, Sindaci, Mastro di Ragione, Consiglieri; essi espongono al Principe l'estrema povertà della Città gravata da debiti contratti per precedenti donativi e prestiti: ogni fonte di reddito è impegnata: i cittadini sono oppressi dalle imposizioni: condizioni che il Duca conosce, ma delle quali non può tener conto perchè le necessità sono più gravi di quanto si creda. Talvolta i delegati dalla Città osano rifiutare il sussidio richiesto (21), ma nelle parole del diniego traspare il dolore di non poter soccorrere il Principe beneamato (22): più spesso, quasi sempre, il desiderio ducale è esaudito, anche se ciò costa la rinuncia al soddisfacimento di bisogni pubblici urgenti (23) e determina un continuo aumento del debito comunale (24).

E' in tali occasioni che, quasi a compenso del sacrificio finanziario, si chiedono concessioni o conferme di privilegi e di immunità.

L'offerta del donativo o del tributo è accompagnata da un memoriale nel quale la Città denuncia al Duca le violazioni patite delle proprie ragioni, le inframmettenze delle autorità, i soprusi subiti e chiede garanzia ai propri diritti. Generalmente la risposta è favorevole: la concessione accordata, anche se in realtà essa non impedisce l'ulteriore disconoscimento delle prerogative cittadine.

3. Importanti fra queste, le immunità dagli oneri personali di cui godevano i cittadini. Da Emanuele Filiberto infatti la Città aveva ottenuto — sia pure con un notevole sacrificio finanziario, sostituendo un tributo ai carichi personali da cui veniva alleggerita — completa esenzione dall'obbligo degli alloggiamenti delle soldatesche e delle persone del seguito civile e militare della Corte.

All'onere delle guardie per la custodia della città, della cittadella e del castello, dal quale veniva liberata per sempre, la Città aveva sostituito l'obbligo della prestazione di un presidio militare cittadino, composto di novanta uomini; essa era con ciò liberata da ogni altro servizio militare, mentre le veniva ridotto il carico della fornitura delle armi (25). Di tanto importanti immunità Carlo Emanuele aveva dato le più solenni conferme (26).

Ma le imprese militari allontanando la maggior parte della milizia cittadina determinavano ben presto la necessità che anche la Città concorresse al servizio di custodia. La gravità dell'ora avrebbe dovuto trovare nei cittadini una volenterosa partecipazione alla custodia della Città e una pronta rinuncia a un privilegio che, accordato in un periodo di pace, mal si addiceva alle necessità e ai pericoli di guerre continue. Ma la Città si trincerava dietro le convenzioni pattuite e quando pur acconsente a dare pochi uomini per il servizio di guardia, lo fa con ampia riserva di non esservi tenuta, e di far ciò per pura fedeltà di sudditi affezionati (27). Una volta il desiderio che le guardie sien fatte dai cittadini anzichè dai soldati fo-

restieri è espresso dalla stessa Serenissima Infanta, in circostanze particolarmente gravi: prossima a divenir madre, mentre il Duca è al campo e il Paese è minacciato dall'invasione del Lesdiguières per Susa, la Duchessa chiede che la Città provveda ogni sera trenta uomini per la guardia del Palazzo e del Castello « *perchè si confidava più nelli cittadini che di far venir militia forastiera per tal effetto* » (28). Ma anche di fronte ad una tale dichiarazione che doveva lusingare l'Infanta per la fiducia che nella sua protezione riponeva l'Augusta Signora, la Città ricorda ancora la sua immunità e acconsente a dare i trenta uomini di guardia solo « *per esser caso urgentissimo e senza pregiudizio delle ragioni della Città* ». Altra volta è il Duca che, lontano, deve pregare di intensificare le guardie al Castello ove sono i suoi figli.

Ma quando l'obbligo accettato soltanto in casi speciali e per breve tempo (29) continua a gravare sui cittadini, questi, consci di non essere a ciò tenuti, assolvono così fiaccamente e di mal animo il loro compito, che il Duca non può non preoccuparsene. Lamenta egli la freddezza e il disordine del servizio di guardia: constatata che ogni giorno più esso peggiora: che gli uomini a ciò assegnati non si trovano quasi mai puntualmente al loro corpo di guardia o vanno a quello che più loro talenta: che molti cittadini mandano in loro vece servitori d'ogni qualità o figliuoli giovanetti « *persone meschine e inhabili* » (30). Poichè preme al Duca che la vigilanza della Città sia fatta scrupolosamente « *per sicurezza della Città et del-*

le persone, moglie, figlioli et beni de cittadini », egli propone alla Città o di adattarsi ad accogliere le due compagnie di Svizzeri che sono al servizio di S. A., ovvero di costituire una compagnia di trecento cittadini, incaricati delle guardie; al cui mantenimento provvedano i cittadini tutti, tassati proporzionatamente (31). La Città accetta questo partito, e due compagnie vengono costituite: ma presto si rinnovano gli inconvenienti già lamentati: diminuisce ogni giorno il numero degli addetti alla custodia della città, mentre da molti cittadini si rifiuta il pagamento della tassa relativa.

Sindaci e Governatore riferiscono al Duca il desiderio della Città di essere alleggerita dal servizio di guardia, conforme alle promesse: di ridurre a cento il numero degli uomini deputati ogni sera alla vigilanza. Il Duca accoglie l'istanza e riduce a cento uomini la compagnia: venticinque dei quali faranno la guardia intera, giorno e notte, mentre gli altri soltanto la notte (32). Pur così ridotto, il servizio è fiaccamente compiuto: i cittadini non si ritrovano ai posti assegnati o vi si presentano con armi inidonee.

Di fronte a tanta passiva resistenza il Duca intende che non può fare assegnamento per una custodia efficace della Città sui cittadini e preferisce affidarla a cento soldati che verranno pagati dalla Città, mentre egli aumenterà le sue due compagnie d'ordinanza di altri cento soldati (33).

Talvolta però egli deve ancora ricorrere alla Città e affidarle il servizio di guardia, ma tanto di mal animo esso è

reso (34) che più volte si rende necessario minacciare l'invio di soldati forestieri incaricati della custodia della Città, al cui alloggiamento essa avrebbe dovuto provvedere (35).

Ma per tale onere degli alloggiamenti ancor più tenace è la resistenza del Comune.

Procuratosi con sacrificio finanziario la esenzione dal carico degli alloggiamenti sotto Emanuele Filiberto, esso difende strenuamente la sua immunità. Si tratta infatti di un onere che doveva riuscire oltremodo gravoso ai cittadini le cui abitazioni venivano in parte requisite, mentre già era lamentata la penuria dei locali; ma a rendere più invisibile l'onere doveva certo concorrere il disagio morale determinato dall'ospitalità forzata nelle proprie case di persone estranee e spesso forestiere, causa frequente di turbamenti e di minaccia alla pace e alla moralità delle famiglie.

Si spiega così la sollecitudine della Città nell'ottenere da Carlo Emanuele ripetute, formali conferme della esenzione (36) e la fermezza dei suoi rifiuti di fronte ai tentativi, sempre ripetuti, di accollarle l'onere degli alloggiamenti militari o delle persone della Corte (37). Significativa è la resistenza opposta dalla Città nel 1583, mentre pur prepara festeggiamenti solenni e fastosi al Duca e all'Infanta che vengono sposi dalla Spagna, alla richiesta di ospitare alcune centinaia di persone del seguito.

La città rammenta che col sacrificio delle gabelle prima e di un forte donativo poi, ha ottenuta la liberazione dall'onere che

ora le si vuole accollare. Propone quindi che si tratti direttamente coi padroni di case senza che la Città vi tenga mano per non pregiudicare le sue ragioni (38). Alle proprie insistenze il Duca deve aggiungere la promessa che l'alloggiamento suddetto sarà a carico dei cittadini sino al S. Michele soltanto; che a quello dei principali ufficiali e delle dame della Corte della Duchessa provvederà il Duca (39) e che la temporanea rinuncia al privilegio non sarà di pregiudizio per l'immunità cittadina.

Tanto vigile difesa delle proprie ragioni nei rappresentanti della Città e d'altra parte lo sprezzo dell'autorità militare per i privilegi cittadini, ostacolo alle proprie pretese, determinavano conflitti talvolta asprissimi. Lo stato d'animo reciproco è mirabilmente reso in un verbale di una seduta di un Consiglio cittadino del 1629 nel quale è riferito un increscioso episodio (40).

Costretta ad alloggiare la soldatesca forestiera la Città, forte dei suoi privilegi, vi aveva provveduto alloggiandola nelle *hostarie*, anzichè nelle case dei privati (41). Ma il ripiego che alla Città era parso ottimo per conciliare il servizio di S. A. e il *manco scomodo* dei cittadini, non appariva tale a chi delle cose della milizia aveva la responsabilità.

Il giorno di Pasqua « *doppo il pranzo* » il Sindaco Bergiera viene chiamato dal Governatore. Non trovando, forse per la solennità del giorno, consiglieri coi quali accompagnarsi come di consueto in tali occasioni, il Sindaco si recava solo in casa del Governatore ove trovavasi anche il

Sergente Maggiore della Città. Era costui il Lobetto, di cui era noto il mal animo verso la Città: alla sua presenza il Governatore informava il Sindaco di avere scritto al Principe Cardinale per la questione degli alloggiamenti, se si dovesse o no alloggiare la soldatesca nelle case dei privati. Il Sergente Maggiore interloquisce dichiarando che l'alloggiamento nelle *hostarie* non consentiva che nell'eventualità di un allarme notturno la soldatesca fosse pronta: obiettava il Sindaco che la cosa sarebbe stata anche meno facile nel caso di alloggio presso i privati: infine alle molte difficoltà del Sergente tendenti ad addossare l'onere ai particolari, il Sindaco, rivolgendosi al Governatore, dichiarava che sebbene egli potesse addurre molte ragioni per le quali la Città non era tenuta ad alloggiamento alcuno, pure era disposto a trovare il modo di conciliare il servizio di S. A. con il minor scomodo dei cittadini. Senza lasciare parlare il Governatore il Sergente Maggiore esclamava: « *che egli non era ivi per veder privilegii. Al che replicò il Sindaco che già havea detto al Governatore non essere ivi per scusarsi, seben la Città avesse molti privilegii quali S. A. si compiacque sempre di far conservare et d'accrescere, i quali privilegii quando si dovessero portare non li havrebbe portati a lui Sergente ma sebene al Prencipe Cardinale e al Governatore. Et esso Sergente, soggiunse che non si curava di veder privilegii, massime che quelli della Città eran ransi e camolati, il che sentito detto Sindico, gli rispose che li privilegii de Prencipi grandi non si ransano mai, massime quelli del*

*Serenissimo nostro Padrone che gli conserva et accresce con tanta benignità che si guastava per l'autorità arrogatase da altri... ».* Invano il Governatore impone silenzio ai due: il Sergente insiste che la volontà del Principe è che l'alloggiamento sia fatto dai privati: il Sindaco ribatte che « *la mente del Principe si voleva intendere dalla bocca di S. A. e non di lui Sergente* ». Il diverbio si fa più violento: uscito dalla casa del Governatore il Sergente attende sulla pubblica via, armato, il Sindaco inerme. Rientra questi nella casa del Governatore cercando un'arma: lo insegue vituperandolo il Sergente, finchè vengono divisi dagli accorsi. Il Sindaco riferisce l'accaduto in Consiglio e il Consiglio delibera di ricorrere al Governatore contro il Sergente; rappresentargli « *il mal animo sempre remostrato contro la Città in ogni occasione, non cessando con minatie procurarle ogni pregiudizio a sue ragioni et privilegii* », e di andar quindi dal Duca a supplicarlo di « *non permetter che la Città habbi più trattar con detto Sergente per non incorrer in simili scandali* ». Pochi giorni dopo, in altra seduta si delibera ricorso al Principe Cardinale per altri soprusi del Sergente Maggiore, « *più delli soldati quali tiene nella Città più per capriccio che per necessità* » (42).

Altri motivi di conflitto nascevano dalle richieste di armati fatte alla Città e dall'obbligo del servizio militare imposto ai cittadini.

• Forte delle convenzioni del 1567 e del 1578 la Città, disusata alle armi, mal si adattava allo spirito militare del Duca. La sollecitudine per l'organizzazione del-

la milizia paesana che Emanuele Filiberto aveva creata, urtava contro la passività dei cittadini, avvezzi a sostituire un tributo finanziario a quello personale, e a veder difesi i propri focolari da milizia mercenaria.

Alle richieste di uomini armati la città risponde di non esservi tenuta e se concede temporaneamente pochi uomini lo fa per fedeltà di sudditi, senza pregiudizio delle sue immunità: tenta esimersi dalla prestazione di armati ora cercando di accollare il servizio ai « *campagnini* » (43), ora offrendosi di pagare le spese del mantenimento di armati anzichè fornire uomini: ma il Duca ha bisogno di soldati e la Città deve confessare di non avere uomini atti al servizio militare. Una volta è costretta ad accettare la proposta che G. F. Capris, reduce dalla guerra di Fiandra, fa di provveder lui i dieci uomini a cavallo di cui il Duca ha bisogno, per la guerra in Savoia, e di farsene capo, agli stipendi della Città (44); altra volta, mentre il Duca assedia il forte di Cavour « *usurato dagli heretici* », e l'Infanta chiede che lo Stato lo soccorra di armati, la Città propone l'espedito di mandare al Duca i soldati della guardia cittadina, e di far fare ai cittadini le guardie. L'Infanta risponde che piuttosto riduce a cento il numero degli uomini richiesti, ma neppur questi si trovano: l'Infanta lamenta la negligenza dei Sindaci e il disparere dei Consiglieri, ma la Città ribatte l'accusa e chiede ancora la liberazione da ogni obbligo di provvedere soldati (45).

Per aver soldati dalla Città il Duca deve ricordare che tutto il resto dello Stato

ne provvede, e che Torino come « *cappo et metropoli del Stato* » deve dare buono esempio, ma la Città insiste perchè solo i volontari vadano, e non si faccia la « *levata di huomini abili* » (46). Questo infatti già nel 1595 aveva proposto il Governatore, quando la richiesta di soldati dell'Infanta era rimasta insoddisfatta per il rifiuto di molti: l'arruolamento forzato degli uomini abili, sotto pena di morte; ma la proposta era stata rifiutata dallo stesso capitano che aveva dichiarato di temere da soldati così procacciati un'archibugiata, e di voler soldati volontari.

Ma più tardi, di fronte al contegno della Città che pur in mezzo alle guerre, mentre tutto lo Stato manda armati a difesa, accampa ancora le antiche esenzioni per rifiutare il suo soccorso, il servizio militare diviene obbligatorio (47). La Città però ancora si rifiuta e allega la diversa composizione della cittadinanza torinese di fronte a quella delle altre città (48): molti sono nella capitale gli esenti da servizio militare: cortigiani, ufficiali della Città, magistrati (49) e quei che restano, abili alle armi son poveri artigiani, carichi di figli, viventi alla giornata. Queste ed altre ragioni valgono una volta a liberare i cittadini dal minacciato castigo, per non essersi trovati in arme il giorno dell'entrata in Torino di Madama Cristina, sposa al Principe Vittorio Amedeo. Ma il motivo della clemenza sta piuttosto nella solennità dell'avvenimento « *qual deve essere cagione d'allegrezza e non d'afflitione* » (50). Infatti la difficoltà di trovar uomini idonei alle armi in una società composta di *persone di qualità differenti*

*da quelle degl'altri luoghi* non impedisce il giusto rigore dell'autorità militare contro i renitenti. Nel 1617 essendosi ordinata una levata di uomini sotto pene corporali e di confisca dei beni, alla quale quattro Consiglieri avrebbero assistito (51) il Governatore stesso « *va in persona minatiando far dar la tortura in publico alli disobedienti et già ne ha fatto far prigioni molti* »; ma la Città, preoccupata che la cosa si risappia dal Duca, che a lei ne venga taccia di negligenza « *et ... seguisse qualche disordine* », prega il Governatore di venire in Consiglio « *acciò meglio sia capace dell'affetione della Città e della difficoltà di trovar huomini* ».

Ma il Governatore risponde che è occupatissimo e che altro non vuole che « *li habili vadino, sendo tale la mente di S. A. qual non vol che altri sia iscusato per qualsivoglia privilegio* » (52).

Nuovo processo contro i contravventori agli ordini militari si minaccia dal Senatore Barberi l'anno seguente: la Città vuol saper « *se sia vero che habbi ordine di proceder contro la Città come ha fatto et fa contro altre terre* »; alla risposta affermativa di « *haver particolare ordine da S. A. di proceder come ha fatto contro le altre terre* », la Città delibera di ricorrere al Duca informandolo che sempre durante la guerra si fecero le guardie dai cittadini, e per ben sei volte si è fatta levata di uomini, e chi non è andato alla guerra ha pagato (53). Espone le sue rimostranze al Duca: che Torino si deve « *trattar diversamente dalla altre terre di Statto sendo sedia di luoro Altezze, metropoli del Statto qual sempre è la prima a sentir li*

carighi oltre che si è spogliata de suoi redditi donati a S. A. a fine di non sentir carighi di logiamenti... » (54). Ma il ricorso non è accolto e i disobbedienti agli ordini militari sono dichiarati « non degni di gratia... » (55).

Nel 1620 un ordine Ducale relativo alla creazione di nuova milizia in Torino determinava nella Città, stanca di guerre e di sacrifici, un malcontento, che traspare nelle parole del Memoriale presentato al Duca il 27 di luglio (56).

In esse per la prima volta risuona come una velata rampogna: « *Mentre pensava questa città di Torino di goder de frutti della pace confermata col matrimonio del Serenissimo Principe... et che hor mai fossero cessate le tempeste e calamità de passati tempi di guerra, si è publicato un ordine di V. A. dell'ultimo maggio, qual ha intorbidito et svanito ogni suo pensiero et speranza di quiete e riposo perchè per esso viene ogni uno indifferentemente astretto di presentarsi per esser contro voglia arrolato cosa che mai s'è fatta ne passati secoli in tempo etiam di guerra... ».*

Ma la risposta di Carlo Emanuele è degna veramente di un Principe: « *Mentre la pace è durabile et stabilita, allora et non in altro tempo conviene far quelle attioni necessarie per continuoarla. Il regolato stabilimento della militia assicura lo Statto: così fece Emanuele Filiberto dopo la pace del 1559... ».*

A tali parole la Città risponde che essa « *recordava le ragioni bone alla difesa dei cittadini e alla conservatione dei soi contratti giurati, non contro l'eretione della nova milizia che ben sa esser necessaria...*

*Poichè vede che la soa mente precisa è che si osservi il novo editto della milizia, china il capo, sperando che in maggior calma sia V. A. per solagiarla »* (57).

4. Se di fronte alle estreme necessità militari o finanziarie del Ducato, Torino rinunciava a quasi tutte le sue immunità per concorrere come e più delle altre terre dello Stato nei carichi e nei sacrifici, con assai maggiore fermezza la Città difende la propria autonomia amministrativa e le prerogative e i diritti dei suoi organi.

Non si tratta più di contrastare coi bisogni dello Stato nè di ostacolare arditi disegni del Duca: il bene di Lui e quello della Città non sono in conflitto.

La posizione di indipendenza della Città e dei suoi organi, che le concessioni di Emanuele Filiberto hanno maggiormente assicurata, è garanzia del buon andamento della cosa pubblica e perciò è coraggiosamente difesa.

Il diritto di scegliere i cittadini più atti a coprire gli uffici comunali: la nomina diretta di alcuni di essi: la temporaneità delle cariche; il sindacato all'operato dei pubblici ufficiali: la indipendenza delle singole giurisdizioni, sono altrettante prerogative sull'esercizio delle quali la Città non è disposta a transigere.

5. L'ordinamento amministrativo della Città, trasmesso dall'antico Comune (58) attraverso una lunga elaborazione degli ordini pubblici, comprende organi deliberativi, esecutivi, giudiziari, le competen-

ze dei quali hanno avuta con Emanuele Filiberto una più netta delimitazione (59).

La rappresentanza della comunità e le funzioni deliberative sono affidate ai due Consigli, Maggiore e Minore, basati tuttora nella loro costituzione e nel loro funzionamento, sugli antichi statuti comunali, ritoccati appena da posteriori riforme, tra cui principale la *reformatio credentie* dovuta agli editti del 1433 di Amedeo VIII (60).

Il Consiglio Maggiore o Credenza, composto di sessanta *credendarii* nominati a vita, si convoca, a istanza dei sindaci nella sala del palazzo comunale (61): lo presiede il Vicario o il Giudice della Città o, in loro assenza, un consigliere a ciò delegato (62): delibera sui più importanti negozi cittadini e su quelli riserbati alla sua competenza per la loro natura finanziaria (63).

Il Consiglio Minore è formato di ventiquattro consiglieri, scelti tra i credenzieri; si rinnova ogni anno, a S. Michele, in un quarto dei suoi membri: oggetto delle sue deliberazioni le decisioni in questioni cittadine ordinarie o urgenti: di sua competenza la nomina annuale dei Sindaci. Risulta dagli *Ordinati* del tempo che verso il 1614 all'antica denominazione di minor Consiglio o minor Credenza si sostituisce quella di Congregazione (64), mentre il Maggior Consiglio si designa come Consiglio ordinario per differenziarlo dal Consiglio generale che per antica consuetudine si radunava il 29 di settembre di ogni anno, e che riuniva i Consiglieri maggiori e minori (65).

Al Consiglio generale spettava l'elezio-

ne dei credenzieri che sostituivano quelli venuti a morte: la nomina di alcuni ufficiali del Comune, Mastro di Ragione, Ragionieri, Tesoriere; dei Conservatori di Sanità, dei Rettori dell'Ospedale S. Giovanni, dei Soprastanti alle strade e di quelli dati agli esposti, e di altri minori; il conferimento della cittadinanza, sebbene la concessione avvenga talvolta in Consigli ordinari e senza neppur procedersi a votazione, trattandosi di persone autorevoli o benemerite, ac al Comune (66).

Le nomine di nuovi consiglieri venivano fatte per scrutinio segreto, dai consiglieri tutti, su proposta dei Chiavari: l'eletto giurava nelle mani del Giudice o del Vicario di tenere fedelmente l'ufficio (67), ma accadeva talvolta che qualche consigliere si rifiutasse al giuramento. Di ciò fa fede una deliberazione del Consiglio generale del 1620 ove, constatato che due dei Consiglieri elencati nella tavola che registra i loro nomi per ordine di anzianità, non avevano voluto giurare l'ufficio, si ordina che prestino giuramento al primo Consiglio, altrimenti vengano cancellati da tale elenco (68).

Ostacolava assai il funzionamento dei Consigli il disinteressamento di molti consiglieri che non partecipando alle convocazioni rendevano impossibile deliberare, per insufficienza del numero dei Consiglieri, richiesto per la legalità della deliberazione.

Si rendevano necessarie nuove convocazioni alle quali i Consiglieri erano comandati di intervenire, sotto minaccia di una pena stabilita dal Vicario (69). Solo



durante la pestilenza del 1630, che aveva allontanati dalla Città molti Consiglieri, il Duca decretava che le riunioni dei pochi Consiglieri rimasti in Città fossero valide, qualunque ne fosse il numero (70).

Talvolta era l'urgenza della convocazione che rendeva impossibile avvertire tempestivamente tutti i Consiglieri (71), ma più spesso, sebbene avvisati da citazioni dei messi comunali e poi dal suono della campana della torre, molti Consiglieri non si presentavano all'adunanza.

Per spingerli alla presenza si ricorre dapprima alla comminatoria di forti multe per i Consiglieri la cui assenza dai Consigli non sia giustificata da legittimo impedimento, ma non bastando la consueta minaccia a evitare l'inconveniente che ritarda ed ostacola il disbrigo delle pubbliche faccende, si ottengono nel 1586, a sollecitazione dei Sindaci, lettere Ducali che impongono ai Consiglieri di intervenire ai Consigli, con dichiarazione che le deliberazioni prese dai convenuti saranno vincolative per i Consiglieri assenti (72).

Ma di un tale ordine si dolgono pochi mesi dopo i Consiglieri e osservano che molte volte il legittimo impedimento cui è dovuta la assenza non può essere provato; che l'ordine Ducale fu sollecitato in considerazione della necessità di fornire la Città di grano e che a ciò ormai si è provveduto: che infine le pene sono comminate contrariamente all'antico costume per il quale i Consiglieri non soggiacciono che a quelle che Vicario o Giudice a proprio arbitrio impongono, moderatamente e secondo l'occorrenza dei casi.

Perciò il Consiglio, ordinando di ricor-

rere al Duca e al Senato da cui si ottennero tali lettere, dichiara di non volerne usare, ma di osservare in materia la consuetudine (73).

Senonchè, continuando l'assenteismo dei Consiglieri, la Città è costretta pochi anni di poi a richiedere al Duca ordini consimili contro quelli che non interverranno alle sedute senza una causa legittima conosciuta dal Consiglio, stabilendo che ove ciò avvenga per quattro volte consecutive il Consigliere verrà sostituito (74).

Occorreva infatti la partecipazione attiva e volenterosa di tutti i Consiglieri perchè vasta e complessa era l'attività degli organi deliberativi svolgentesi in momenti e in contingenze particolarmente gravi. Le guerre, la minaccia della carestia e della pestilenza, il pauperismo, l'esaurimento dell'erario, ingeneravano altrettanti problemi che i Consigli cittadini erano chiamati a risolvere. Passa nei verbali delle sedute consigliari tutta la vita cittadina, ora stagnante, chiusa in meschini interessi, ora intensa, febbrile.

Nei periodi normali l'attività del Comune si volge alle consuete provvidenze: l'assistenza economica e sanitaria dei poveri sempre crescenti di numero e di miseria: la cura degli esposti: le elemosine alle Chiese e ai Conventi; la sistemazione edilizia cittadina culminante con l'apertura della via e Porta Nuova: la sollecitudine per l'istruzione impartita nelle scuole di grammatica e per l'alta coltura, di cui è focolare lo Studio (75). Ma alle convocazioni in cui si discutono i piccoli problemi dell'ora (76) si alternano quelle

in cui si devono prendere le più gravi deliberazioni di natura finanziaria, o decisioni delicate in un conflitto di interessi tra la Città e il Duca. Moltissime sedute consigliari sono determinate dalla necessità di regolare i rapporti della Città con il resto dello Stato e col Principe in materia di donativi, di tributi, di prestazioni personali. Ma se i Consiglieri sanno difendere con rude fermezza di fronte al Duca gli interessi della Città, ne sanno interpretare l'anima quando deliberano intorno ai festeggiamenti coi quali la Città esprime al suo Principe la letizia dei suoi ritorni, l'orgoglio delle sue vittorie, la commossa partecipazione alle cerimonie più solenni e più care del suo matrimonio, dei battesimi dei suoi figli, delle loro nozze.

In una convocazione del 1617, l'ansietà per la incolumità della persona del Duca, che difende Vercelli dagli Spagnuoli, detta una affettuosa proposta: poichè la città non può dare maggior aiuto di uomini e di danari, e Dio è il vero soccorso ed aiuto dei militanti sotto il suo nome, a Lui si ricorra: e alla Chiesa ove si esporrà il Sacramento vada la Città in solenne processione a pregarlo « *acciò presti gratia a S. A. di soccorrer Vercelli* » (77).

I Consigli esplicano anche un'attività legislativa: la Città difende anzitutto il suo patrimonio giuridico (78) e quello modifica ed accresce, apportandovi riforme (79) o legiferando in materia di polizia.

Da tempo la Città ha il diritto di « *statuire circa la politica* » e di interpretare

e modificare il suo Codice di polizia. E gli *Ordini Politici* che essa si era dati nel 1573, ma che solo nel 1577 avevano ottenuta la interinazione del Senato, subirono infatti molteplici riforme, rese necessarie dal mutare dei bisogni e dalla frequenza delle trasgressioni. Già con Emanuele Filiberto, nel 1579 e 1580 si ebbero ritocchi agli *Ordini*: con Carlo Emanuele si ebbero riforme di essi nel 1582, per opera dei consiglieri Alessandro Guerrillo e G. Parvopassu; nel 1591 specialmente dei capitoli sugli orefici: fu incaricato di questa riforma il consigliere B. Trotto, al cui parere nuovamente si ricorreva nel 1591 per compilare nuovi ordini da aggiungersi agli altri. Una revisione totale si ebbe nel 1594, e nello stesso anno i consiglieri Chiaretta e Antiochia furono incaricati di ritoccare ancora i capitoli sulle *affayterie*. Nel 1597 si ebbe una nuova riforma, con l'aggiunta di nuovi capitoli e la imposizione di pene corporali ai contravventori. Il proemio spiega la necessità di tale riforma: « *Benchè gl'ordini pollitici della città fatti sotto il felicissimo governo... di Emanuele Filiberto fossero sufficienti di quel tempo al stato suo ordinato alla felicità civile, essendosi però dappoi coll'occasione dell'ultime guerre aumentata l'ingordigia de' guadagni eccessivi sopra le vettovaglie...* ». L'attività giuridica del Comune è infatti strettamente connessa alla sua funzione sociale, e la polizia è intesa in senso ampio, come vigilanza e disciplina di ogni forma di attività cittadina. Parziali riforme subirono ancora gli *Ordini Politici*, e ad esse partecipava il Vicario, come que-

gli che più aveva pratica e esperienza in materia (80).

La frequenza delle sedute, l'importanza dei problemi da risolversi, rendevano onerosa la carica di Consigliere, e grave di responsabilità. Specialmente nella difesa degli interessi cittadini, in conflitto con quelli del Duca o dei suoi ufficiali, delicato si faceva il compito dei Consiglieri e difficile la posizione di quelli che con i Sindaci venivano deputati dalla Città a trattare con le autorità. Alcuni accenni dei verbali delle sedute sono oltremodo significativi. Nel 1617 ad esempio si dovette ricorrere al Duca per ingiurie profferite dal Sergente Maggiore contro il Consiglio e i Consiglieri (81): dal Governatore si giunse a pretendere in nome del Duca che i Consiglieri assumessero responsabilità personale per gli obblighi finanziari della Città, al che il Consiglio ribatteva proclamando l'ingiustizia di una tale responsabilità di chi infine esercitava gratuitamente l'ufficio (82).

Altra volta, difendendo presso il Marrone, nuovo ministro del Duca, gli interessi della città, eccessivamente gravata nel riparto delle imposte, i delegati cittadini si videro impedita la presentazione del memoriale, e ad uno di essi, il Crova, « *qual parlava per difesa della città rimostrando il cotizzo esser ineguale, la città non haver più fondo... et non poter passar alcun obbligo senza parteciparne il Consiglio* », minacciato l'arresto. Si ricorre al Principe Cardinale riferendo tutto ciò « *et anco che il Marrone ha detto vi è un consigliere nel Consiglio di Torino qual farebbe meglio star in casa, et in que-*

*sto modo restano intimiditi li Consiglieri quali non ardirano più andar nel Consiglio* » e chiedendo che si provveda affinché « *possiano liberamente tratar il servizio publico* » (83).

Protesta analoga la Città è costretta rivolgere una volta al Duca stesso: era questi *in collera con la Città* per aver invano richiesto il Sindaco Cuneo di un anticipo nel prestito, anzi il Cuneo avrebbe risposto in malo modo tanto che il Duca non vuole più vederlo. La Città si dichiara solidale col suo Sindaco, di cui esporrà a S. A. le qualità onorate, e afferma che « *se li Sindaci et Consiglieri saranno in tal modo intimiditi si stenterà a trovar altra volta chi vogli accettar carigo per il ben publico* » (84).

Altamente sentivano di sé e del loro ufficio i rappresentanti cittadini e sapevano fieramente difendere la dignità loro, la libertà delle loro deliberazioni e delle loro nomine, le onorifiche prerogative della carica: « *Le Città e Comunità non pono regersi nè governarsi senza li sindaci, consiglieri e altri deputati al continuo servizio della Città, quali levandosi sarebbe la Città corpo senza anima e S. A. e il publico non sarebero in tanti urgenti bisogni ubediti e soccorsi* » (85).

E veramente i privilegi e gli onori inerenti alla carica rendevano ambito l'alto ufficio. Compresi nel numero dei vassalli, per il possesso da parte della Città dei feudi di Beinasco e di Grugliasco, i Consiglieri ne beneficiavano tutte le immunità e concessioni, quali la esenzione estesa alle loro famiglie dai carichi personali e dall'obbligo della milizia (86).

Quattro dei più onorati Consiglieri venivano eletti ogni anno ad accompagnare la solenne processione del *Corpus Domini*, seguendo immediatamente il Vicario e il Giudice della Città (87). L'ordine di precedenza in questa e nelle altre pubbliche cerimonie era stato stabilito da Emanuele Filiberto nel 1574, dandosi la precedenza alla Camera dei Conti, seguita dal Vicario e dal Giudice, cui tenevan dietro i Sindaci e i quattro Consiglieri prescelti (88): ma l'ordine ducale non aveva troncata ogni disputa perchè il Collegio dei Dottori pretendeva precedere la Città, e di ciò verteva lite dinanzi al Senato tra la Città e il Conservatore dello Studio nel 1579: ancora nel 1607 il Collegio dei Legisti e Artisti muoveva controversia circa « *la qualità o professione di quelli che s'eleggono e ne pende lite* »: la Città, rammentata la dichiarazione del 1574 ottiene che « *s'admettino li elligendi dal Consiglio, se ben non tutti fuossero gentilluomini, dottori o per altro nobili, pur che siano de Consiglieri et habili all'Ufficio di Sindico e così sopir detta lite con impositione di perpetuo silenzio* » (89).

Più alto onore toccava ai Consiglieri eletti a portare nelle processioni e altre cerimonie le aste del baldacchino: onore che per estinzione di tre delle quattro casate patrizie che ne avevano il privilegio, veniva esercitato dalla Città insieme ai Signori della Roverè. Il bastone sinistro posteriore portato già dai Beccuto, per la morte di Aleramo Beccuto, ultimo della famiglia, passava alla Città, ma questa nel 1583 ne faceva dono al patrizio tori-

nese Cesare Cambiani di Ruffia, primo presidente del Senato di Torino, in segno di riconoscimento delle alte sue benemerenze verso la Città e di gratitudine ai benefici ad essa arrecati dall'Avo e dal Padre di lui, Senatore Filippo e Consigliere di Stato Battista (90). Il bastone sinistro anteriore, ossia ultimo degli altri, devoluto alla Città all'estinzione della famiglia dei Gorzano, era stato ceduto a Tomaso Langosco conte di Stroppiana Gran Cancelliere di Savoia. La morte del figlio Carlo nel 1588 tornava alla Città, che delega d'allora in poi i Consiglieri designati a portarlo (91).

Discussioni e dispute circa i diritti di precedenza in Consiglio o nelle pubbliche cerimonie nascevano nel corpo stesso dei Consiglieri, basandosi le pretese relative sull'anzianità nella carica o sulla maggior antichità della propria cittadinanza, sui titoli di studio o sulle cariche ricoperte, sulla nobiltà del proprio nome (92). Tali dispute ostacolavano il rapido disbrigo dei negozi pubblici: perciò la Città ricorse al Duca perchè egli stesso dichiarasse che « *nel luogo del Consiglio ed altri dove si vadi a nome della Città debbano li Consiglieri ognuno però nella sua classe et senza confonder esse classi proceder secondo l'antiquità della loro recettione in Conseglio* » (93). Forse in base a tale ordine poteva il Chiaretta, pur dichiarando di riconoscere essere il Nomis nato da padre più nobile che il suo, continuar nel diritto di votare in Consiglio prima del Nomis (94). Nel 1599, essendo pronta la tavola ove si scrivevano i nomi dei Consiglieri, si ordina se ne faccia un'altra ove

i consiglieri sieno elencati « *per ordine secondo che di tempo in tempo sono stati ricevuti et admessi* » (95).

Non riuscendo neppure l'ordine Ducale a sopire ogni contesa, si doveva nel 1611 stabilire in via provvisoria, e senza pregiudizio delle ragioni di ogni Consigliere nè di tale ordine, che i Consiglieri con il Vicario « *sedino per una volta tutti d'una parte et banda secondo luoro antianità... et dall'altro sedino li signori Camerlenghi o sia Auditori dell'Ill. Camera de Conti, et l'altra volta sequente sedino dall'istessa parte et banda che havrano seduti detti signori Consiglieri li predetti signori Camerlenghi anche secondo luoro antianità...* ».

A tale deliberazione non consentono i Consiglieri Filippa e Callusio in quanto possa pregiudicare i gradi e le qualità loro (96).

La dichiarazione ducale del 1585 accenna a una distinzione dei Consiglieri in classi: non si ha di essa altra menzione negli *Ordinati* o nei *Memoriali*, ma si può forse pensare che il criterio che la occasione fosse analogo a quello che riforme posteriori esprimono: la qualità di nascita o di vassallaggio con giurisdizione ereditaria determinare l'appartenenza alla prima classe: alla seconda appartenere gli altri vassalli e i cittadini migliori (97).

Purtroppo, nel corpo stesso dei Consiglieri fra i quali figurano i più bei nomi del patriziato torinese e quelli di uomini saliti poi alle più alte cariche della Magistratura, o alle cattedre dell'Università, non sempre era perfetto l'accordo: episodi incresciosi svelano rivalità e contra-

sti. Nel 1622 l'auditore Nicolis avrebbe riferito parole del consigliere Georgis, offensive di S. A. e del Consiglio: è vero che il Nicolis nega di aver sentito nè riportato tali cose, e di ciò rilascia dichiarazione scritta; ma l'impressione è ugualmente dolorosa e il Consiglio deve presentare al Duca le proprie scuse (98). Più grave fatto accadeva nel 1629: il consigliere Nazero sporgeva al Senato una supplica diffamatoria del Consiglio e dei Consiglieri. Informati di ciò i Sindaci si affrettano a ottenere udienza dal Duca, e a Lui che ha in quel momento ricevuta dal Senato la lettera diffamatoria « *mostrano l'ingratitude del Nazero contro la città e consiglieri da quali è stato onorato dei principali officii, il che la città ha fatto per obedir a luoro Altezze, quali a richiesta de parenti di Nazero han comandato di conferirli li detti ofitii* ». Chiedono che un'azione tanto infame non resti impunita e sia d'esempio ad altri a non affermare il falso contra il Consiglio e i Consiglieri « *quali hanno sempre maneggiato le cose di essa con honore e fedeltà* » (99).

Ma non bastavano le fatiche spese per il bene pubblico a impedire che malcontento e maldicenza si appuntassero contro i reggitori del Comune. E non solo dal popolo minuto partiva il biasimo (100), chè persino un frate dal pulpito osava parlare della città e dei consiglieri, tacciandoli « *de malo regimine e che si partono tra luoro li redditi di detta città facendo patir li poveri* » e dicendo che bisognava far loro render i conti per sapere che cosa si facesse di tali redditi (101). Nè

doveva trattarsi di casi rari, dovuti a risentimenti personali, se Carlo Emanuele nel 1602, doveva minacciare la pena di morte e la confisca dei beni a chi in pubblico parlava e scriveva dei Magistrati e degli Officiali « *contro il decoro e rispetto dovuto alla dignità et officii loro* » e agli autori di libelli famosi (102). Di questi cinque ne venivano pubblicati nel 1629, e gli anonimi autori che chiedevan vettovaglie dichiarando che altrimenti porterebbero la peste nelle case dei potenti, affermavano che la « *città era maliziosamente governata* » (103). Della tristezza dei tempi e di tante calamità si faceva risalire a chi governava la colpa e la responsabilità, anche se i reggitori del Comune per il pubblico bene sacrificavano, come il Bellezia, tempo, averi, salute.

6. L'autorità suprema spettava nel Comune ai due Sindaci, eletti ogni anno a S. Michele dal Minor Consiglio e poichè la riforma del 1433 che tuttora regolava l'ufficio ne stabiliva la durata in sei mesi confermati alla fine di marzo. Non sempre però è registrata tale conferma: scrupolosamente invece osservate le franchigie cittadine che vietavano una continuazione dell'ufficio (104).

Sui Sindaci, veri procuratori della Comunità, gravava la cura e la responsabilità del governo della città: complesse e gravi tanto le loro funzioni da far loro dichiarare l'ufficio « *intolerabil peso* ». Convocano i Consigli: fanno parte delle Commissioni deputate allo studio e alla risoluzione di particolari problemi: trat-

tano a nome della città: chiamati in qualsiasi momento, persino nelle ore della notte dalle autorità civili e militari dello Stato di fronte alle quali difendono le ragioni della città: a loro si affidano i più difficili incarichi mentre non sono esenti dalle più modeste incombenze: su ogni ramo della pubblica attività devono vigilare (105). Talvolta i due Sindaci sono costretti a dichiarare che « *per li molti, continui negotii, urgenti carrighi per servizio di S. A.* » non possono appiire a ogni incombenza e vengono loro concessi due sindaci aggiunti (106). Se la morte colpisce uno di loro o la elezione a più alte cariche lo sottrae all'ufficio, l'altro chiede subito che gli si dia un collega (107): sovente, allo scadere del primo semestre, i Sindaci si richiamano alla riforma del 1433, per uscir di carica, ma il Consiglio li conferma sino al San Michele (108). Quando nel 1621 si elesse al sindacato l'auditore Antonio Antiochia, questi rifiutò la nomina perchè la grave età e la malferma salute gli rendevano inadatte le gravi fatiche del Sindacato. Persistendo il Consiglio nella elezione, offrendosi piuttosto di dargli aiuti nel disimpegno delle sue funzioni, e ricorrendo anzi al Duca perchè desse effetto alla nomina, l'Antiochia sporgeva una supplica in cui ad un cumulo di ragioni addotte per ottenere liberazione dall'ufficio veniva premessa la affermazione, che « *alcuni particolari Consiglieri per discarigarsi luoro hanno fatto pratica di far far l'auditor Antiochia Sindico, et gli è riuscito...* ». Vecchio di anni sessantacinque, malsano e perciò scusato dalle leggi stesse, egli ri-

fiuta la nomina: a tali ragioni aggiunge inoltre che l'elezione era fatta contro la consuetudine, non essendosi mai nominati come sindaci gli ufficiali del Duca, e contro una istruzione ducale: egli doveva infatti principiare una lite contro la città per un credito e il Duca aveva ordinato che i litiganti fossero rimossi dai Consigli coi quali fossero in lite.

Il Duca accoglie il ricorso, non per le ragioni esposte in esso, ma perchè intende impiegare l'Antiochia in servizi urgenti: e il Consiglio, procedendo alla nomina di altro Sindaco protesta « *che ciò non si habbia a tirar in conseguenza* » (109).

La carica di Sindaco era stipendiata, ma inadeguato all'ufficio ne era il compenso, fissato nel 1581 in scudi 60 d'oro all'anno (110). Quando nel 1589 le tristi condizioni finanziarie del Comune, create soprattutto dalle ingenti contribuzioni straordinarie versate al Duca, resero necessarie strette economie di bilancio, il Consiglio, con una deliberazione non inconsueta a Torino, e che rivela l'alto spirito di sacrificio e la sollecitudine del pubblico bene dei suoi reggitori, stabiliva di falciare gli stipendi degli ufficiali del Comune e di sopprimere addirittura alcuni uffici.

Gli stipendi dei Sindaci venivano ridotti di 45 fiorini ciascuno, mentre si sopprimevano gli uffici di *serragliero*, di *soprastante alle strade*, di *soprastante agli esposti*: si abolivano le strenne natalizie e il fondo per le elemosine mensili e all'ufficio di *sanziatore* si sobbarcavano gratuitamente due consiglieri (111). Ma

mentre negli anni seguenti, migliorate le finanze comunali, molti ufficiali venivano reintegrati nello stipendio o nell'ufficio, i Sindaci continuavano a sopportare la diminuzione del loro già non lauto compenso: di ciò presenta lagnanza nel 1595, il consindaco, aggiungendo che « *l'ufficio è di intolerabil peso accompagnato da fatiche e pericoli grandissimi, et a pena detto stipendio gli basta per le scarpe e vestiti...* » (112). Tanto giusta era la rimostranza che il Consiglio delibera la reintegrazione nell'antico stipendio. Talora aggiungendosi alle fatiche consuete dell'ufficio incombenze straordinarie, i Sindaci si ricompensavano dal Comune con qualche emolumento (113).

A tanto peso di occupazioni e di responsabilità corrispondeva la onorabilità della carica alla quale si avvicendano eletti ingegni e che è per molti palestra a più alti uffici: nobili, dottori, magistrati, mercanti si avvicendano nella carica e frequentemente sono chiamati a coprirla di nuovo.

Partecipi delle prerogative e dei privilegi dei Consiglieri, i Sindaci li precedono in Consiglio e nelle cerimonie ove compaiono in cappa di velluto celeste guarnita di ermellino: speciali onori sono ad essi riserbati. Tale ad es. il diritto di porgere al Duca la sera della vigilia di San Giovanni la torcia accesa con la quale il Duca dava fuoco al *falò* che per antica consuetudine si faceva sulla Piazza del Castello. Privilegio a cui la Città teneva gelosamente, e che seppe difendere contro la inframmettenza dei Governatori. Il 23 giugno del 1618 a un'ora di notte,

mentre il primo sindaco Vinea si appresta a porgere al Duca la torcia, il Governatore Purpurato pretende toglierla di mano: il Sindaco la trattiene e al Governatore che gli intima di lasciarla gliela risponde che l'onore tocca alla Città nella persona del primo Sindaco, nè mai Governatore pretendette usurpare il privilegio. « *E che non havea da comandar alla Città salvo governar le muraglie e forte...* ». Così contrastando, e tenendo entrambi la torcia, la porgono al Duca che dà il fuoco al falò e quindi restituisce la torcia al Governatore, che la trattiene: « *regalia solita darsi da S. A. a suoi staffieri* » commentano i Sindaci nella loro relazione alla Congregazione.

Trattandosi di offesa alla Città la Congregazione rimette ogni decisione al Consiglio nel quale si delibera ricorrere dal Duca che si ricorderà come sempre si sia dalla Città goduto di tal privilegio: potrà ad ogni modo informarsene dai suoi Ministri che sono stati Sindaci. Lo si supplichi che non si lascino opprimere le ragioni della Città e levare queste preminenze dal Governatore « *come ha preteso di fare, che non li è riuscito* » (114). Una tale inchiesta si fece realmente e si conserva nell'Archivio Comunale la dichiarazione di sette ex Sindaci, attestante come sempre la Città ha fatto a sue spese il falò e ha provvista la torcia che fu sempre dai Sindaci presentata al Duca, anche quando eravi nella Città il Governatore, alcune volte presente alla cerimonia (115).

Anche è conservata — e il Consiglio stesso l'aveva fatta riporre nell'Archivio a norma dei futuri Governatori — la let-

tera del marchese Canelli che era stato per cinque anni dal 1603 Governatore della Città e Capitano della Guardia degli Arcieri, il quale dichiara: « *andando la persona sua (del Duca) a cavallo, accompagnato dalla Corte ed assistito dalle sue guardie, anco io comparevo a cavallo, in capo della guardia, sino finito quella cerimonia, nè mai pretesi di levar la torcia di mano luoro per darla a S. A.* » (116). Riferite tale attestazioni al Duca, egli ordinava al Governatore... lasciare alla Città il privilegio: alla comunicazione di tale ordine fatta dalla Città il Governatore rispondeva che era più onore per S. A. ricever la torcia dal Governatore: al che replicava il Consiglio che « *a S. A. non si può dir di far honore sendo esso che fa li honori et favori alli suoi sudditi* » (117).

La energica difesa della prerogativa onorifica non impedì che la pretesa si accampasse nuovamente da altri Governatori (118).

Lo zelo di alcuni Sindaci nell'adempimento delle loro mansioni fruttava sovente noie e pericoli, come accadde al Biolato allorchè per imporre ad alcuni contravventori l'obbedienza a particolari ordini di polizia resisi necessari per abbondante neve caduta, ne veniva insultato e minacciato con armi.

L'offensore era Francesco Cuneo, *speziaro*, al quale si erano uniti i fratelli Antonio e Alessandro: dopo la rissa il Cuneo riesce a fuggire, ma poi si costituisce in Consiglio e supplica il perdono del Sindaco. La giovanile bravata non impedì al Cuneo di divenire a sua volta Sindaco



della Città, e di rendersene benemerito (119).

7. Alte funzioni di amministrazione e di governo, congiunte a funzioni giurisdizionali, spettavano al Vicario della Città, secondo il tenore degli antichi statuti che a lui facevano prestar giuramento di « *bona fide regere et gubernare civitatem... facere justitiam* ».

Spettava al Vicario assistere ai Consigli cittadini: ricevere il giuramento dei Smdaci, dell'Assessore, eleggere due dei quattro Chiavari, di cui gli altri due sono nominati dal Giudice; ma particolarmente importante e onerosa è la suprema vigilanza a lui affidata sulla polizia cittadina, nella quale incombenza è coadiuvato da un assessore, e sulla *camparia*.

Come organo giurisdizionale compete al Vicario l'appellazione delle cause giudicate in prima cognizione dal Giudice: delle quali il secondo appello è rimesso al Senato: in questi tempi passa al Vicario la cognizione sommaria delle cause relative alla polizia, che secondo gli Ordini Politici del 1573 spettava invece al Giudice (120).

La nomina del Vicario, come quella del Giudice, prima spettante al Duca a suo arbitrio, si faceva dal 1575 in base a una terna o *rosa* presentata dalla Città nella quale il Duca era tenuto a scegliere il nome del candidato preferito, che con lettere patenti veniva investito della carica: il Consiglio riceveva l'eletto e il suo giuramento (121).

La carica era temporanea: gli antichi

privilegi cittadini erano stati ripristinati da Emanuele Filiberto che aveva confermato l'ufficio dover essere biennale (122). Qualora per morte o per altra ragione l'ufficio vacasse prima dello scader del biennio il Duca aveva concesso che la Città provvedesse direttamente alla nomina di un Vicario o di un Giudice provvisorio (123).

Tanto importanti privilegi, che consentivano alla Città la scelta dei suoi sommi ufficiali, erano stati gelosamente difesi ai tempi di Emanuele Filiberto, ma è specialmente con Carlo Emanuele che il Comune deve opporsi alle pressioni tendenti a togliere o a diminuire l'alta prerogativa che è garanzia della sua autonomia.

Nel 1590, avendo per le vive insistenze della Infanta, accettato come Giudice provvisorio, contrariamente al privilegio del 1578, il dottor Antonio Del-Pozzo, cui, per non essere egli cittadino, aveva dovuto essere prima conferita la cittadinanza (124), il Consiglio, nella stessa seduta aveva stabilito « *per obviar all'importunità di coloro i quali per vie indirette procurano ottenere gl'uffici di Vicario Giudice et Assessor et altri simili della presente Città sotto vari modi e colori* », che per l'innanzi nessuno potesse esser messo sopra la rosa nè esser nominato agli uffici suddetti se non fosse « *cittadino d'essa Città originario e non da quella ricevuto* », dichiarando nulla ogni elezione fatta contro tale ordine e statuto del quale si chiedeva conferma al Duca (125).

Per quanto concerneva l'ufficio di Vi-

cario si veniva così a invertire l'ordine precedente pel quale richiedevasi che il Vicario non fosse cittadino.

Altra volta, avendo il Duca notificato che gli pareva troppo prematura la convocazione fatta dal Consiglio per la formazione della terna di Vicario e di Giudice, la Città si affrettava a dimostrare essere quello il suo costume, e ad ottenere dal Duca dichiarazione scritta di non aver Egli avuta intenzione di alterare la antica consuetudine nè di innovar cosa alcuna, e concessione di procedere alla formazione della terna che viene infatti formata in quello stesso Consiglio nel quale i Sindaci riferiscono l'esito della loro ambasciata (126).

Con franchezza anche maggiore la Città dichiarava al Duca, nel 1615, che « *per le raccomandazioni fatte e da farsi da parte sua non intende al presente nè per l'avenire pregiudicar alle ragioni et privilegii della Città et levarli la facoltà di elleger et nominar conforme al solito li officiali d'essa città... et elleger chi bono le parerà per pubblico servizio* » (127). Di fronte a nuove pressioni per la nomina del Giudice, la Città invia al Duca una Commissione incaricata di chiedergli che « *per l'avenire non ostante qualsivoglia lettera e ordine di S. A. la Città possi continuar suo possesso nella nominatione et deputatione di officiali conforme al solito* » (128).

Anche la temporaneità della carica, che permetteva un avvicendamento negli onori del vicariato, sprone ai cittadini migliori, veniva minacciata da un ordine Ducale del 1622, contro il quale la Città

si affretta a reclamare, ottenendone la revoca (129).

Nelle sue funzioni giurisdizionali il Vicario era coadiuvato da un Assessore cui toccava istruire i processi, far gli atti necessari per la definizione delle cause, dar il suo voto in esse, mentre al Vicario, anche se dottore in legge, era vietato giudicare se non a mezzo dell'Assessore. La nomina di questo spettava, ai tempi di Emanuele Filiberto, al Duca, ma già egli, eleggendo l'assessore Berge era riservato di concedere alla Città la facoltà di nominare l'Assessore del Vicario, previo rimborso al Bergera della finanza da lui pagata. La concessione venne da Carlo Emanuele con sue patenti del 23 gennaio 1581 (130), colle quali la Città acquistava il diritto alla nomina perpetua o temporanea, secondo l'utile della Città, dell'Assessore. E subito ne approfittava: il dottor Egidio Pauli che già ai tempi di Emanuele Filiberto aveva esercitato l'ufficio, versava i 400 scudi del rimborso dovuto al Bergera, e, appunto in grazia della sua pratica lodevole veniva eletto Assessore perpetuo del Vicario (131).

Ma alla morte del Pauli nel 1587, il Duca manda a pregare il Consiglio di costituire Assessore G. F. Chiaretta. Si iniziano così quelle pressioni ed inframmettenze che ad ogni elezione di Assessore si rinnoveranno, malgrado la ferma, coraggiosa difesa che del suo diritto di nomina fa la Città. Il Consiglio infatti supplica di esser lasciato libero nella elezione « *massime per esser questa la prima occasione di deputatione di detto assessor* » e si affretta, affinchè il Vicario « *non fati-*

*chi per difetto di assessor » a nominarne uno, il Madis, non solo, ma statuisce che la carica sia biennale come quella del Vicario, mentre ne fissa le attribuzioni stabilendo che l'Assessore debba ogni giorno trovarsi in casa del Vicario per assistere all'udienza delle persone (132).*

La temporaneità dell'ufficio fu rispettata: non così invece la libertà della nomina.

La deliberazione che agli uffici del Comune non potessero salire che cittadini originari era appunto stata presa nel marzo 1590 in seguito a pressioni e infrazioni che si ripetono pochi mesi dopo, allorchè il Duca vivamente raccomanda la concessione della cittadinanza e la elezione ad Assessore di Bernardino Gioia, genero di Agostino Bucci, professore di filosofia alla Università e oratore del Duca: questi anzi interviene al Consiglio nel quale si deve proporre la terna per l'ufficio del Vicario, presentando due lettere raccomandatorie scritte dal Duca che trovansi ad Aix (133).

Il Consiglio ricorda di aver chiesto alla Infanta « *di non dar speranza ad alcuno di suo favore nè proporlo o ricomandarlo per conto del detto ufficio, affinché non fuossi levata alla Città la facoltà e libertà di nominar et eleggere dalla quale ha reportato decreto sotto l'ultimo del detto novembre* ». Insiste perciò « *quantonche detto Sig. Buccio si trovasse benemerito della Città (134), in confirmatione del luoro privilegio* »: delibera nuovo ricorso all'Infanta e che si scriva a S. A. in Provenza per ottenerne dichiarazione che « *per qualonche sua provisione o lettere*

*non s'intenda levata ma lasciata alla Città la facoltà di eleggere* ». E passando alla votazione, risulta eletto Cesare Zaffarone « *cittadino originario di Torino* » (135).

Nel 1615 si ripete il ricorso contro le raccomandazioni (136): nel 1623 essendo molti i raccomandati, la Città si rivolge al Duca, il quale pur dichiarando che gradirebbe la nomina del suo protetto, il figlio dell'avvocato Masochi, lascia la Città libera di eleggere chi vuole (137).

Alle tante fatiche e responsabilità della carica non aveva avuto il Vicario compenso finanziario alcuno fino al 1579, nel quale anno, su istanza del Vicario Vignate, la Città gli aveva concessa partecipazione in un quarto dei proventi dovuti all'accensamento delle multe degli ordini politici e agli emolumenti della *regarde-ria*, con dichiarazione però che non si creasse con ciò un precedente per i Vicari futuri (138).

Vi si aggiunse nel 1581 la metà del provento dei bandi campestri, o *camparia* (139): questa però dal 1585 non venendo accensata, il Vicario Orazio Rosso che dal 17 gennaio 1585 teneva l'ufficio, chiedeva il 30 marzo 1586 di non esser trattato diversamente dai Vicari suoi predecessori: otteneva come partecipazione degli emolumenti della *camparia* non accensata 50 scudi (140).

I Vicari successivi venivano gratificati del quarto della *politica* e della metà della *camparia*, sempre però *ad personam* (141) e poichè la *politica* fu con l'ottobre del 1592 direttamente gestita dal Comune, la partecipazione del Vicario ai suoi proventi si calcolò per quell'anno sulla base

dell'accensamento precedente (142). E si dichiarava più tardi che si accensasse o no la *politica*, nessuno stipendio spettava al Vicario, ma solo la quarta parte delle riscossioni delle condanne (143).

Senonchè i Vicari non ricevevano o solo parzialmente i loro emolumenti e reclamavano la fissazione di uno stipendio: ma la Città si richiama all'ordine precedente (144). Nel 1608 però, in considerazione delle molte occupazioni del Vicario nell'assistere ai Consigli e per la polizia cittadina, dava come onorario del suo secondo anno di Vicariato al Cache-rano 2000 fiorini (145) che venivano concessi anche al successore Calcagno ed elevati nel 1610, secondo anno di carica, a 2400 (146). Quando nel 1612 al Vicario Biolato che nel primo anno aveva ricevuto i 2000 fiorini, se ne concessero 2200 soltanto (147) la differenza di trattamento di fronte all'antecessore determinò le rimostranze del Vicario: il Consiglio allora portò a 2400 i fiorini a lui dovuti ma, per levare ogni pretesa nei Vicari futuri, stabilì che l'onorario fosse di fiorini 1600 annui, senza diritto ad altro compenso (148).

8. La giurisdizione ordinaria per la prima cognizione delle cause spettava al Giudice, unico, civile e criminale: egli teneva tribunale nella sala grande del Palazzo Comunale (149).

La sua nomina era fatta, come quella del Vicario, dal Duca, con sue lettere patenti: egli sceglieva il Giudice tra i nomi presentati a lui nella terna formata dalla Città. La costituzione dell'eletto veniva

comunicata al Consiglio e il nuovo Giudice prestava giuramento di tenere legalmente e fedelmente l'ufficio: che « *viverà catholicamente et osserverà tutto quello si contiene nell'autentica Jusjurandum quod prestatur ab his qui administrationem accipiunt et nell'autentica de Judiciis...* » (150). L'ufficio era biennale e in caso di vacanza la Città poteva nominare un giudice provvisorio. Ma, come già per la costituzione del Vicario, frequentemente i privilegi cittadini per la elezione del Giudice venivano minacciati. Nel 1587, presentatasi al Duca la rosa, egli non procedeva alla designazione del prescelto dichiarando che « *desiderava restar informata da essa Città del modo che s'era tenuto in far detta rosa per che alcuno gl'aveva riferito quella esser stata fatta men che convenientemente* ». Si delega una Commissione che deve dimostrare al Duca che la rosa è stata fatta « *per Consiglio pubblico d'ordine et in presenza del sig. Vicario legitimamente e con le solennità solite et accostumate convocato e congregato* » e pregarlo di eleggere uno dei proposti in detta terna (151). La Commissione riuscì a convincere il Duca della legittimità della formazione della terna (152).

Nel 1613 non ostante le obiezioni del Duca che riteneva prematura la formazione della rosa, il Consiglio riesce a procedere normalmente alla votazione (153). Nel 1615 il Duca desiderava che alla carica di Giudice venisse nominato Monsignor Monfort, genero del Senatore Nadone. Ma la Città rivendica il suo privilegio di scelta; ottiene dal Nadone dichia-

razione ch'egli non pretende impedire la consuetudine cittadina, ma solo avrebbe grata l'elezione del Monfort, e non ostante la lettera ducale il Consiglio procede alla formazione della terna con altri tre nomi (154).

Difendevasi pure la temporaneità dell'ufficio (155); la condizione della cittadinanza originaria nell'eligendo (156); la facoltà della Città di eleggere il Giudice provvisorio (157); la libertà delle nomine (158).

Come ogni altro ufficiale comunale, Giudice e Vicario sottostavano a sindacato del proprio operato alla fine del loro ufficio; anzi il controllo su questi due alti funzionari era stato specificatamente e rigorosamente determinato (159), e veniva scrupolosamente esercitato. Significativa è a questo proposito l'insistenza del Consiglio per ottenere dal Giudice G. F. Chiaretta che egli rendesse conto alla Città della sua giudicatura. Già nel 1580, quando essendo egli Giudice, il suo nome era stato incluso nuovamente nella terna per la futura elezione, si era stabilito che in caso di nomina, dovesse, prima di riassumere la carica, rendere il sindacato (160). Ma questo non venne reso, talchè il 17 gennaio dell'anno seguente, mentre si eleggevano i sindacatori del Vicario uscente, il Sindaco generale Parvopassu osservava che sarebbe stato bene si facesse render sindacato anche agli altri ufficiali passati: alla quale insinuazione rispondeva il Chiaretta che più volte s'era dichiarato pronto al sindacato ma che essendo ormai passati cinque mesi dal suo scadere di carica mentre il sindacato do-

veva per legge rendersi entro cinquanta giorni, e durante quel tempo avendo egli sempre abitato in città e frequentato i Consigli senza che fosse sporta querela alcuna al suo operato, non lo si poteva di ragione costringere al sindacato: che ciò non ostante egli si dichiarava pronto a renderlo, ma altrimenti « *s'intendeva liberato* », salva sempre ogni azione particolare ordinaria. Il Consiglio non risponde cosa alcuna a quanto sopra (161), ma il 5 marzo, richiedendo il Chiaretta la liberazione dal sindacato, essendo ormai passati sei mesi, (l'ufficio infatti aveva avuto termine col 5 agosto 1586), e per le ragioni suddette e specialmente per avere ultimamente chiesto si provvedessero i sindacatori o lo si ritenesse libero, il Consiglio « *considerando esser conveniente che detto sig. Chiaretta rendi suo sindacato delle soe attioni et administratione... per osservanza delli statuti e franchigie della Città non ostante dette ragioni per lui allegate* », passa a costituire i tre consiglieri, giureconsulti, B. Trotto, C. Filippa e C. Nomis come sindacatori (162).

Statuti e privilegi antichi affidavano al Giudice la ordinaria giurisdizione per la prima cognizione delle cause: al Vicario il primo appello e al Senato il secondo, ma frequenti erano stati nel passato e erano ancora i conflitti di giurisdizione, e le usurpazioni di attribuzioni anche da parte di autorità cui non erano affidate funzioni giurisdizionali. Emanuele Filiberto aveva tentata una più netta separazione delle autorità giudicanti e delle competenze, ma le illegali avocazioni di cause continuano: il Conservatore dei mercanti

giudica cause spettanti al Giudice (163); il Segretario delle cause criminali ventilianti dinanzi al Capitano di Giustizia si arroga la cognizione delle cause criminali spettanti al Vicario (164); la competenza del Vicario per la sommaria cognizione delle cause relative agli *Ordini Politici* è più volte usurpata dai Magistrati (165) o dal Governatore (166) che giudica anche in cause criminali e civili, e si è creato persino un Assessore (167). Anche da parte dell'Autorità ecclesiastica si usurpavano le competenze dei Magistrati, ma la Città è vigile nella difesa della propria giurisdizione (168).

9. L'amministrazione finanziaria del Comune è distribuita tra diversi organi, aventi funzioni complesse e gravi.

Nel Consiglio generale di S. Michele Vicario e Giudice procedevano alla nomina di quattro *Chiavari*, custodi della cassa e delle scritture del Comune (169). Ad essi competono però anche altre funzioni, quali la elezione degli ufficiali comunali la cui nomina non sia deferita al Consiglio, la proposta dei nomi dei Consiglieri da accogliersi nel Maggior Consiglio, la conservazione ed esecuzione degli ordini di polizia. Il loro ufficio è annuale e gratuito (170).

Tutto il Consiglio procedeva nella convocazione generale del 29 settembre alla nomina del Tesoriere, il cui ufficio durava fino al 1° ottobre dell'anno seguente: senonchè la delicatezza e difficoltà delle funzioni inerenti, determinava la conferma per lunghi anni del Tesoriere che godeva la fiducia del Consiglio.

L'ufficio era remunerato: lo stipendio che nel 1592, quand'era tesoriere il Panealbo, era di 100 scudi, fu portato nel 1628 a ducatonì 200, essendo il Porro, allora Tesoriere « *esperto in conti libri et segreteria, dal qual si spera ogni sodisfatione e perchè detto uficio vuole tutta la persona sua... differenziandolo per dette cause dai Tesorieri passati* » (171).

Nell'assumere l'ufficio il Tesoriere doveva dare garanzie, nè a tale obbligo si poteva venir meno; infatti quando nel 1592 il Casale che teneva l'ufficio dal 1583 e già altra volta era stato Tesoriere, annunciava che essendo morto Nicolò Casale suo fideiussore, non intendeva darne altro, pensando se ne trasferisse agli eredi l'onere della garanzia, il Consiglio dichiarò di volere altra cauzione e al rifiuto del Casale elesse a suo luogo il nobile Filiberto Panealbo, notaio, figlio del G. Antonio Tesoriere ai tempi di Emanuele Filiberto (172).

Alla fine dell'anno il Tesoriere doveva render conto della propria gestione, avendo per ciò tempo tre mesi, e versare il *reliquato* che da tale rendiconto risultasse: obbligo che in caso di morte si trasferiva sugli eredi (173).

Il capitolato che determinava gli obblighi dell'ufficio veniva letto al Tesoriere in Consiglio: egli giurava di osservarlo puntualmente. Molte sono le incombenze che il capitolato addossa al Tesoriere (174) e così gravoso doveva tornare l'ufficio che nel 1583 il Valle, per la malferma salute, dovette dare le dimissioni, e nel 1629 si dovette per i « *molti urgenti bisogni* » dare al Tesoriere un aiutante (175).

Anche il Mastro di Ragione e i quattro Ragionieri erano eletti in Consiglio: questi ultimi rinnovantisi per metà nelle elezioni annuali: il primo nominato ogni anno. Alla carica eran connesse delicate funzioni, quali la revisione dei conti di altri ufficiali, la partecipazione a Commissioni deputate a trattare con le Autorità o col Duca. I Ragionieri non potevano coprire altro ufficio nel Comune, divieto che del resto venne poi stabilito per tutti gli ufficiali di Finanza o di Giustizia dello Stato (176).

Offici minori nella complessa Amministrazione Comunale tenevano gli Stimatori, i Campari, gli Stanziatori, i Soprastanti alle strade, i Soprastanti agli esposti, il Conservatore della Sanità, il Cavalier della virtù, il Protomedico, gli ufficiali dello Studio e dell'Ospedale, e altri molti ufficiali, alcuni già funzionanti ai tempi di Emanuele Filiberto: alcuni uffici sono talvolta soppressi o modificati o aumentati, secondo le esigenze del momento (177).

Il Segretario del Comune era eletto dai Chiavarî: assisteva ai Consigli, ne redigeva i verbali, riceveva gli ordini, i mandati, gli atti tutti della città, e provvedeva alla loro insinuazione, quando essa divenne obbligatoria (178).

A lungo durava nell'ufficio il Segretario del Comune: dal 1564 copriva l'ufficio il notaio G. A. Silva che solo nel 1588 per la tarda età chiedeva un sostituto o coadiutore, al cui stipendio lo stesso Silva avrebbe provveduto: il sostituto veniva

dato e autorizzato ad assistere ai Consigli e ricevere gli ordini della Città in nome del Silva, ma il Consiglio, considerata « *la longa buona e fedel servitù da anni venticinque in qua nel detto ufficio et altri negotii della Città fatta* », portava lo stipendio del Segretario a scudi 60 d'oro (179).

Gli anni calamitosi del principato di Carlo Emanuele non permisero che la retta e prudente amministrazione del Comune portasse a Torino tutto quel bene che era nelle intenzioni dei suoi reggitori.

Invano lotta la Città con le ristrettezze del bilancio e impone dure economie: nuove guerre e nuove necessità ne aumentano il debito pubblico e stremano i cittadini: alle provvidenze sanitarie risponde la sinistra invasione della pestilenza: alla intensificata sollecitudine del Comune nel soccorso dei poveri, il lamento dei miserabili che « *van cridando le notti per le contrade* ».

Eppure povertà e sofferenze non stancano la fede della Città: fede nel suo Dio al quale con ardente slancio ricorre nell'ora del pericolo e del dolore: fede nel suo Principe che l'eredità delle passate glorie della sua Casa e il presentimento di quelle future esaltano a visioni politiche e ad ardimenti degni di età migliori di quella che fu sua: fede nel suo diritto, difeso senza piegare, con la fermezza propria al popolo di Piemonte.

DINA BIZZARRI

N O T E

(1) Cfr. Arch. Comun. Torino: serie dei riconoscimenti dei Principi Sabaudi, delle franchigie della città di Torino e specialmente Sped. 189, n. 6276, 1360, 8 ottobre. *Conferma di Amedeo VI*: Ivi, Sped. 189, n. 6281: *Patenti di Amedeo VI*, 1360, 24 marzo. Ivi, *Guardaroba delle quattro chiavi: Editti di Amedeo VIII*, 1433, 30 novembre: *Patente di Ludovico di Savoia*, 1454, 20 aprile: *Privilegio di Ludovico di Savoia*, 1496, 28 giugno; *Privilegio di Carlo III*, 1535, 11 agosto.

(2) Cfr. D. BIZZARRI, *Vita amministrativa torinese ai tempi di Emanuele Filiberto*, in *Rivista municipale "Torino"*, a. VIII, 1928, numero speciale (7-8), pagg. 431-454.

(3) Arch. Com. Torino. *Ordinati della città di Torino*, vol. 168, 1617, 6 giugno, c. 76; vol. 169, 1618, 7 giugno, c. 39; Ivi, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 15, mazzo 8, cat. 1, 1630, 4 dicembre.

(4) Lettera di condoglianza a Vittorio Amedeo I, dei Sindaci della Città di Torino. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 179, 1630, 30 luglio: pubblicata dal CLARETTA, *Il Municipio torinese ai tempi della pestilenza del 1630*. Torino, 1869, pag. 47, nota 3.

(5) Arch. Com. Torino. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 10, mazzo 1, cat. 10: pubblicato e illustrato da L. MADARO, *L'ingresso di Emanuele Filiberto e della Duchessa Margherita in Torino*, in *Rivista municipale "Torino"*, a. VIII, 1928, (7-8), pag. 426.

(6) Arch. Com. Torino. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 15, mazzo 1, cat. 10, 1602, 18 luglio.

(7) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 131, 1581, 3 giugno, c. 38: "Essendosi ottenuta da S. A. la confirmatione delli privilegii e franchigie della città": cfr. c. 46 v., 16 agosto.

(8) Archivio Comun. Torino. Sped. 191, n. 6385: 30 aprile 1567.

(9) Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 143, 1593, c. 61 v. Il rinnovo dell'immunità è del 1° settembre 1592: il 1° novembre il

Consiglio dichiara che la Città non è tenuta a concorrere al compartimento generale. Ivi, volume 142, 1592, 1° novembre, c. 92.

(10) Arch. Com. Torino. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 12, mazzo 7, cat. 1, 1615, 29 marzo. Memoriale a capi: "Che senza pregiudicio delle già fattele confirmationi resti servita di nuovo confermargli tutte le libertà, immunità, conventioni, privilegii et ...ogative concesse a detta città dalli serenissimi suoi Antecessori, et in particolare quella del Conte Amedeo del 1360, 4 marzo, di tener perpetuamente la città et abitanti liberi et franchi con loro possessioni, case, palazzi, beni et ragioni, quella del 1567, 30 aprile, del Duca Emanuele Filiberto, di non dimandare, essiger, imponer, nè gravar detta città et abitanti di alcun carico, imposto, tasso o qual si vogli altra gravezza cogitata o incogitata". "S. A. conferma li loro privilegii sì come ne sono in uso e possesso". L'esenzione da imposte e da obbligo di registro dei beni è ottenuta mediante prestito di 25 mila ducatonì.

(11) Arch. Com. Torino. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 8, mazzo 8, cat. 1, 1625, 9 aprile. Memoriale a capi presentato a Vittorio Amedeo. La conferma della concessione del 1615, 29 marzo, è ottenuta con la prestazione di 20 mila ducatonì. Cfr. anche Ivi, n. 30, mazzo 7, cat. 1, 1620, 22 giugno. Supplica della Città: "...si deveno osservare alla Città i contratti et conventioni seguiti con V. A. e suoi Ser. Antecessori; massime il contratto del 1578 nel quale Emanuele Filiberto promesse con giuramento, mediante il tasso accordato, di non imporre alcun altro carrigo e gravezza alli cittadini per qualsivoglia causa pensata et impensata. E nuovamente V. Altezza nelle risposte al Memoriale delli 29 marzo 1615, mediante prestito di ducatonì 25.000 le confermò le concessioni ottenute dal Conte Verde, e promesse particolarmente di conservar le persone de cittadini et abitanti libere et immuni da ogni et qualsivoglia carrigo et gravezza".

(12) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 168, 1617, 6 giugno, c. 76: "...li gravi carighi che sopra essa impongono non diffe-



renzianandola dalle altre città e comprendendola in tutti li ordini e cotizzi generali da quali per diversi ordini è statta liberata»: *Ordinati*, vol. 169. 1618. 18 marzo. c. 23: «...rimostrarli il gravame se gli fa nelli cotizzi in quali per forma de suoi privileggi non deve esser compresa ma di più dovendo concorrer per la quadragesima è gravata di più et che a ratta di quello ha patito è più carrigata delle altre terre del Statto e non può più andar manti...»; vol. 145. 1595. 22 febbraio. c. 13: «...quando anche fosse tenuta, il che non credono, è eccessivamente cotizzata»: vol. 164. 1613. 21 dicembre. c. 222: si fa un cotizzo senza l'intervento dei deputati dalla città ad assistervi.

(13) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 144. 1594. 19 giugno. c. 73; vol. 145. 1595. 22 febbraio. c. 13.

(14) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 144. 1594. 1 giugno. c. 66; 23 dicembre. c. 154; vol. 145. 1595. 4 ottobre. c. 70.

(15) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, v. 178. 1629. 14 agosto. c. 70: «...il sig. patrimoniale Cauda ingiunge alla Città di far fede delle ragioni per le quali gode li mollini di Dora, affattaria, secreteria civile e facoltà di condur acqua per li fossi... Si faccia oppositione la Città esser possesso di centinaia d'anni, et non esser obbligata presentar dette scritture dovendo il sig. patrimoniale come attore far fede delle ragioni in virtù de quali domanda».

(16) Cfr. M. CHIAUDANO, *La Finanza del Comune di Torino ai tempi di Carlo Emanuele*, in questa Rivista.

(17) Cfr. la deliberazione consigliare del 15 giugno 1617. di stendere un memoriale nel quale la Città dichiara che è esonerata dall'obbligo di carichi anche per urgenti bisogni di Stato. dei quali privilegi però per evidente necessità tralascia di servirsi: *Ordinati*, vol. 168. c. 84.

(18) Arch. Com. Torino. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 133. mazzo 7. cat. 1. 1622. 19 aprile. Cfr. *Ordinati*, vol. 172. 1621. 2 dicembre. c. 95: «...non poter compiacer la Città per nen pregiudicar al resto del Statto che ha obedito a ordini di cotizzo del grano».

(19) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 137. 1587. 25 novembre. c. 93: chiedendo nuova fornitura di armi S. A. desiderava «la Città come metropoli fusse la prima per dar esempio al resto del Paese a far il simile».

Cfr. la richiesta di un donativo a S. A. «per essere moderno sue prencipe, come hanno fatto molte altre terre di Piemonte... e che Torino per esser la metropoli di questo Paese dovea esser il primo come altre volte...»: *Ordinati*, volume 181. 1581. 23 aprile. c. 29 v.; vol. 164. 1613. 6 agosto. c. 125: «conviene che Stati e popoli lo soccorrano e particolarmente le città principali de quali Torino n'è metropoli»; vol. 168. 1617. 15 settembre. c. 132: «lo pretende come che questa città durante queste guerre sempre sia stata solaggiata di tanti carichi e danni che tutte le città han patito»; 19 settembre. c. 140: «ove abbondano pur le comodità per riferirsi in essa tutti li negotii del Paese»; 27 ottobre. c. 179: pretende il sussidio in cambio dell'esonero dagli alloggiamenti.

(20) Avendo la Città deliberato nel 1613 un soccorso di ducaton 4000 anzichè dei 6000 richiesti per le spese di guerra, il Duca rispondeva che «se alla Città gli pareva assai alle gravi spese era poco», e il Consiglio portava a 6000 la cifra. «pregando gradir il dono non corrispondente ai bisogni». Cfr. *Ordinati*, volume 164. 1613. 6 e 8 agosto. c. 125 e 130.

(21) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 140. 13 ottobre. c. 59: a una richiesta di grano da parte dell'Infanta si risponde: «la Città non ha altro grano che della moltura qual si va rivendendo alla giornata e per maggior parte a poveri»; vol. 137. 1587. 18 aprile. c. 26: «sono al servizio di S. A. la qual può far quel che gli pare e piace, ma che è cosa impossibile alla Città».

(22) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 145. 1595. 9 gennaio. c. 6: «il maggior dolore che habbi questa Città è che non può donare et resta per la povertà di far molte cose che farebbe»; Ivi. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 10. mazzo 7. cat. 1. 1613. 9 agosto. Memoriale a capi: «questa sua fidelissima Città inteso il bisogno di V. A. si risente sino all'anima di non puoter fare quel che vorrebbe in servizio così grave e giusto».

(23) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 170. 1619. 7 aprile. c. 44: al Principe che è sdegnato con la Città i Sindaci replicano che S. A. è male informata e che la Città «per soccorrere S. A. lascia di pagar molte opere pie»; vol. 139. 1589. 29 settembre. c. 62: si falcidiano gli stipendi degli ufficiali del Comune e si aboliscono cariche «per sopportar li carichi».

(24) Cfr. CHIAUDANO, op. cit., loc. cit.

(25) Arch. Com. Torino. Sped. 191, numero 6385: Strumento del 30 aprile 1567. Sped. 192, n. 6401: Strumento del 4 ottobre 1578. Questi importanti accordi alleggerivano la Città dalle prestazioni in natura e personali, sostituendovi la cessione al Duca degli introiti di un'imposta indiretta, la gabella sul vino.

(26) Cfr. *Lettere di Carlo Emanuele*, 16 marzo 1581. Cfr. Arch. Com. Torino. *Privilegi e concessioni*, n. 16, mazzo 6, cat. 1, 1585, 22 gennaio. *Memoriale a capi*, capo VI. Ivi. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 12, mazzo 7, cat. 1, 1615, 29 marzo. *Memoriale a capi*, n. 8, mazzo 8, cat. 1, 1625, 9 aprile. *Memoriale a capi*, n. 33, mazzo 7, cat. 1, 1622, 19 aprile. *Memoriale a capi*: capo VII.

(27) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 138, 1588, 19 agosto, c. 64: « Il veedor della milizia ha fatto chiamar ogni sera dodici uomini quali entrino in guardia nella cittadella a luogo delli soldati che ivi sono amalati per quattro o cinque notti e che sarebbero pagati e che sarebbe provisto anche di mattarazzi od altra cosa per dormir... La città oltra che non era a ciò tenuta che non havea homini per detto servizio, ma che sono inrolati sotto li capitani della militia... »; Ivi, 12 ottobre, c. 85 v.: « essendo S. A. alli giorni passati andata ad impresa di Carmagnola e del resto del marchesato di Saluzzo con haver condotto seco la maggior parte della militia... e per questo sia stato comandato da parte soa... alla città di supplir le guardie come sin'hora s'è fatto benchè non sia tenuta per la forma del instrumento fatto con il fu Ser. Duca... e per S. A. confermato... credendosi la città che ciò non avesse a durar che alquanti giorni... in tanto molti sono oppressi in far dette guardie oltre il debito e puoter loro... senza pregiudizio delle ragioni e immunità che tiene la città... doversi far la visita e descrizione delli cappi delle case... e che sia tassato ogniuno secondo la soa qualità e puoter ». Ivi, vol. 140, 1590, 24 gennaio, c. 4 v.: « per li gran carichi che soporta la città e non esser tenuta a dette guardie... nondimeno per esser caso urgentissimo e che sarebbe solamente per otto giorni e che li privilegiati concorrerebbero... senza pregiudicio, etc. » danno 30 uomini per supplemento delle guardie.

(28) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 141, 1591, 7 marzo, c. 9 v.

(29) « Quando li heretici assalirono improvvisamente li Stati... per presidio della città stando l'offerta per essa fatta di far quattro compa-

gnie »: *Ordinati*, vol. 142, 1592, 18 novembre, c. 93. Cfr. 20 ottobre, c. 88 v. l'accento alla costituzione di quattro capitani e l'impegno della Città di fare quattro insegne.

(30) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 143, 1593, 28 giugno, c. 36: S. A. scrive da Rivoli lamentando « la fredezza ed il poco ordine con quale si fanno le guardie »; 24 ottobre, c. 97: « le guardie di questa città sono deboli e pericolose perchè si mandano per guardie servitori d'ogni qualità, figliuoli giovaneti, persone meschine e inhabili et che è il pezzio molti non vogliono andar alli compartimenti ma vanno da sè... ».

(31) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 143, 1593, 24 ottobre, c. 97 novembre, c. 111 v.; 18 novembre, c. 126 v.; 21 novembre, c. 119.

(32) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 144, 1594, 1° aprile, c. 42.

(33) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 144, 1594, 5 aprile, c. 44 v.

(34) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 145, 1595, 22 febbraio, c. 13: richiesto per quattro notti di 24 uomini di guardia alle porte, il Sindaco dice che convocherà domani il Consiglio: al che il cameriere di S. A. risponde che S. A. « aveva più bisogno quella sera che il domani ». Forniti gli uomini, essendo ormai trascorsi dieci giorni, i Sindaci chiedono la liberazione dalle guardie. Ivi, vol. 165, 1614, 26 novembre, c. 281: ordine per provveder uomini per la custodia della città « in questi tumulti di guerra ».

(35) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 167, 1616, 5 agosto, c. 75; vol. 176, 1625, 23 luglio, c. 63.

(36) Cfr. nota 25. Nel memoriale cit. 22 gennaio 1585 si lamenta che l'esenzione: « ancor hoggidi compitamente non s'osservi ancor che fruisca di aumento fatto del usufrutto delle gabelle ». In quello del 1615, 29 marzo, si chiede conferma della esenzione « etiandio per le guardie delle persone di L. A. con dichiarare che in essa confirmatione siano distese di parola in parola le sostanziali clausole » dello strumento 4 novembre 1578.

(37) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 142, 1592, 18 novembre, c. 93: al veedor della milizia che espone l'intenzione della Infanta di far venire in Torino una compagnia di duecento fanti, ai quali la città avrebbe dovuto provvedere gli alloggiamenti, il Consiglio

risponde che quando gli eretici assalirono lo Stato « S. A. essendovi allora maggior bisogno e pericolo che al presente si contentò che li soldati di Vercelli e di Lanzo non alloggiassero in città » e dichiara di non credere sia mente della Duchessa imporre gli alloggiamenti da cui sono esenti. Gfr. analogo rifiuto lvi, vol. 143. 1593. 12 settembre c. 55.

(38) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 135. 1585. 10 giugno. c. 52 e 23 giugno. c. 55.

(39) Pochi mesi prima nel memoriale cit. 22 gennaio 1585 che sollecitava la conferma della immunità si era chiesto « *si inviolabilmente osservata l'esentione et liberatione suddetta si per li officiali cortigiani di V. A. et Madama Seremissima che per ogni altra sorte di persone* ».

(40) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 178. 1629. 16 aprile. c. 35.

(41) Già altre volte il carico degli alloggiamenti era stato dato agli osti: cfr. le suppliche per ottenere liberazione dall'alloggiamento della guardia di Sua Altezza: Ordinati, vol. 145. 1595. 3 settembre. c. 56 v. e vol. 146. 1596. 19 novembre. c. 61.

(42) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 178. 1629. 21 aprile. c. 40: « *contra le opere del Sergente Lobetto di aver spogliata la Città del suo possesso di tener la chiave dell'acqua che scorre per la Città...* ».

(43) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 147. 1597. 29 marzo. c. 24.

(44) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 139. 1589. 20 marzo. c. 11: anche nel 1617. constatando la difficoltà di trovar uomini atti alle armi si propone di mandar in nome e a spese della città 200 o 300 soldati. Cfr. Ordinati, vol. 168. 1617. 14 aprile. c. 44.

(45) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 145. 1595. 20 marzo. c. 26.

(46) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 147. 1597. 7 gennaio. c. 8 v. e 2 marzo. c. 18 v.

(47) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 166. 1615. 2 giugno. c. 136: ordine del Principe Tomaso « *che tutti li abitanti in Torino niuno eccettuato debbano andar o mandar alla guerra... Tutti li cappi di casa debbano mandar un soldato armato al suo servizio in Asti, cominciando il Gran Cancelliere e tutti*

*li Magistrati et altri...* »; vol. 167. 1616 8 settembre. c. 103: « *ordine del Principe Cardinale di mettere insieme cento soldati ben armati per cadun d'essi capitani delli cantoni della città niuno eccettuato solo li poveri per far quello che da S. A. o dal Governatore gli sarà comandato* »; vol. 168. 1617. 14 aprile. c. 44: « *S. A. comanda la levata di adili a armi per andar in guerra* ».

(48) Arch. Com. Torino. Ordinati, vol. 168. 1617. 14 aprile. c. 44: « *vedendo Torino composto di magistrati collegi corteggiani et poveri arteggiani per la maggior parte quali vivono alla giornata dubita sarà difficile...* ». lvi. Guardaroba quattro chiavi, n. 24. mazzo 7. cat. 1. 1618. 8 ottobre. Memoriale a capi: « *essa Città è composta di persone di qualità differenti da quelle de gl'altri luoghi, perchè o che sono letterati dependenti da qualche magistrato, o che sono corteggiani o arteggiani per il più poveri e carrichi di figli, utili per l'arte luoro alla città...* »; Guardaroba quattro chiavi, n. 30. mazzo 7. cat. 1: Supplica della Città. 1620. 22 giugno: « *Questa città che col finaggio che per l'ultime consegne delle boche consta che non fa se no 20.800 anime da due anni in su de quali almeno due terzi sono donne e fanciuli, e nell'altro terzo di quelli che sarebbero atti al porto d'armi, esclusi li ciechi, zoppi, vecchi decrepiti et infermi s'includono i Magistrati et Officiali, persone delle case di L. A., soldati delle guardie, in maniera che resta il numero pochissimo di persone povere che sono necessitate guadagnarsi il vitto con luoro sudori* ». Nel 1616 S. A. si duole che la Città sia tarda e renitente a inviare soldati: essa si scusa « *per esser tutti arteggiani qual vivono la maggior parte alla giornata* ». (Ordinati, vol. 167. 1616. 24 novembre. c. 128 v.).

(49) Sindaci. Consiglieri. Secretario e Officiali del Comune ottenevano liberazione dal servizio militare e da ogni carico personale fuori della città, il 17 settembre 1616: Archivio Com. Torino. Guardaroba quattro chiavi, numero 15. mazzo 7. cat. 1. Patenti di Carlo Emanuele: come vassalli dei feudi di Beinasco e di Grugliasco, i Consiglieri sono dichiarati partecipi di tutti i privilegi dei vassalli e quindi non compresi nell'ordine della milizia generale: Guardaroba quattro chiavi, n. 31. mazzo 7. cat. 1. 1620. 20 luglio. Patenti di Carlo Emanuele.

(50) Cfr. la Supplica già citata del 22 giugno 1620.

(51) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, 1617. 9 gennaio. c. 2.

(52) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 168. 1617. 14 aprile. c. 44.

(53) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 169. 1618. 25 maggio. c. 28 v. e 38.

(54) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 169. 1618. 7 giugno. c. 39.

(55) Arch. Com. Torino. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 24. mazzo 7. cat. 1. 1618. 8 ottobre. Memoriale a capi: « Questo non si può conceder, perchè havendo li affetionati et pronti al servitio sodisfatto non è ragionevole che gli inobedienti siano tollerati ».

(56) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 171. 1620. 27 luglio. c. 59 e 60.

A un altro ordine relativo alla nuova milizia. nel 1626 la Città chiedeva liberazione « poichè mantiene due compagnie alle porte col denaro delle gabelle donate in specie per questo et le guardie fano in ogni occasione non ostante li privilegi multiplicati contrati e concessioni... pei quali deve restar libera da ogni carigo militare e personale »: *Ordinati*, volume 177. 1626. 21 ottobre. c. 48.

(57) L'accordo del 30 aprile 1567 aveva dichiarato che circa la fornitura delle armi per le milizie sarebbe stato sufficiente che la Città provvedesse « una provisione determinata, stabile et deputata per la qualità conveniente per li deputati et inolati nella militia, qual quantità S. A. ha limitato... di corsalette cento, arcobugi et morrioni ducento ». Ma anche in ciò come nell'obbligo di fornire carri e buoi per il trasporto delle munizioni. si avevano frequenti motivi di dissidio tra la Città e l'Autorità militare. Questa desidera che la Città rinnovi le armi già fornite. in parte perdute o guastate (*Ordinati*, vol. 137. 1587. 25 novembre. c. 93). e la Città muove lite ai capitani cui esse furono rimesse (vol. 139. 1589. 22 luglio. c. 40 v): si delibera di fare una guardaroba per la loro conservazione nella stanza dell'Armeria e dell'Arsenale (vol. 159. 1609. 14 maggio. c. 29) deputando taluno alla loro pulizia e facendone fare inventario (vol. 164. 1613. 25 aprile. c. 50): si delibera l'acquisto delle armi mancanti (vol. 158. 1608. 30 gennaio. c. 6). Ma quando il Governatore fa obbligo ai capi di casa di provveder corsaletti o moschetti « ...sendo città immune da questi carrighi » si delibera di ricorrere al Duca « facendo saper i privilegi di città » (vol. 170. 1619. 10 nov.. c. 111).

(58) Cfr. M. CHIAUDANO, *Per la storia degli ordinamenti della Civitas Taurini nel Secolo XIV*, estr. dalla Rassegna municipale « Torino », anno X. n. 3. marzo 1930.

(59) Cfr. D. BIZZARRI, op. cit.

(60) L'originale è nell'Archivio Comunale. *Guardaroba quattro chiavi*: pubblicato dal DUBOIN, *Raccolta per ordine di materia delle leggi, editti, ecc., emanati dai Sovrani della R. Casa*, tomo IX. pag. 286.

(61) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 133. 1583. 13 dicembre. c. 80 v.: mandato di scudi 25 d'oro per acquisto di stoffe per « uso del luogo del palazzo cui ordinariamente si tiene il Consiglio ».

(62) Nel vol. 142. 1592. degli *Ordinati*, a c. 13 è aggiunto un foglio in cui si legge. a firma del Giudice G. A. Filippa: « Non potendo hoggi di per causa dell'udienza et altre occupationi intervenire nel Consiglio di questa Città, sustituiamo in luogo nostro al detto Consiglio il sig. Petrino Rippis dottor di leggi et de signori Consiglieri. Torino li 16 marzo 1592 ». Analoga dichiarazione si ritrova in altro foglio. ivi. in data 14 luglio 1592: « Non potendo noi intervenir nel Consiglio che si ha da far domani... del che havemo havuto notitia solamente alle hore 18; et già doi giorni sono che da noi è stato stabilito et datto parola di partir questa sera per causa di commissione fattaci in una causa pendente avanti l'Ecc. Senato, per la qual già si è fatta ogni preparatione et spesa... » il Giudice Filippa delega il Rippis a supplirlo. Cfr. anche vol. 139. 1589. 2 ottobre. cc. 63-65: presiede il Giudice non essendo ancor giunto il Vicario: quando questi giunge. si allontana il Giudice « per dar udienza secondo il solito alli litiganti ».

(63) Cfr. ad es. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 178. 1629. 21 giugno. c. 58: dovendo concorrere al mantenimento dei poveri ammalati fuori città si osserva dai deputati a trattare « non potendolo fare senza il Consiglio, sendo la città aggravatissima, e perciò esser negozio di Consiglio »: vol. 169. 1618. 25 giugno. c. 41: riferendo i Sindaci nella Congregazione la pretesa del Governatore di porgere lui al Duca. anzichè il Sindaco. la torcia con cui si dà fuoco al falò di S. Giovanni. si ordina. trattandosi di offesa alla città. di tenere il Consiglio.

(64) Cfr. ad es. vol. 165. 1614. 27 novem-

bre. c. 282. degli Ordinati: « La Congregazione... non essendovi tempo di radunar il Consiglio... » e vedi Ordinati, passim. Non ho trovato alcun ordine relativo a tale innovazione nel nome del Consiglio: può però vedersi l'Editto posteriore. del 1687. 19 dic. di Vittorio Amedeo II: « ...si farà nominazione del Consiglio dei XXIV... li quali XXIV formeranno la Congregazione per il maneggio delle cose giornaliere ed occorrenti della Città... » (in DUBOIN, op. cit., tomo IX. pag. 370).

(65) Cfr. Arch. Com. Torino. Ordinati, passim. Solo una volta nel 1588. il Consiglio generale si tiene il 30 settembre « per non essersi potuto tener hieri giorno di S. Michele secondo il solito per impedimento legittimo occorso alla Città »; Ivi, vol. 138. c. 79 v. Nel 1622 invece il 2 ottobre si convocò un altro Consiglio generale: vol. 173. 1622. c. 74

(66) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 137. 1587. 25 novembre. c. 92: cittadinanza conferita a Osimo Supino di Volpiano « già molti anni fa habitante in Turino ove s'è esercitato e si esercita alla pratica; vol. 140. 1590. 8 aprile. c. 14: al Marchese Filippo d'Este: « con ogni applauso consenso et affetionato voler de tutti ».

(67) Cfr. ad es. il giuramento di Leonardo della Rovere. nelle mani del giudice: Ordinati, vol. 132. 1582. 30 marzo.

(68) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 171. 1620. 29 settembre. c. 86.

(69) Cfr. ad es. Ordinati, vol. 131. 1581. 23 aprile. c. 29 v.: « per non esser il Consiglio compito » si delibererà al primo Consiglio che si terrà al più presto: vol. 137. 1587. 22 aprile. c. 28: « attesa la grandissima importanza del negotio sopra il qual non poteno deliberare per non essere in numero sufficiente... » il Vicario comanda a tutti i Consiglieri di « ritrovarsi venerdì prossimo 24, alle hore 18. nel detto luogo per tener Consiglio in compagnia di altri Consiglieri che si chiamarano per l'effetto sudetto sotto pena scudi 25 ognuno ». Cfr. vol. 137. 1587. 29 aprile. c. 32. e vol. 178. 1629. 30 marzo. c. 27 v.

(70) Arch. Com. Torino. Guardaroba quattro chiavi, n. 14. mazzo 8. cat. I. 1630. 6 giugno. Cfr. CLARETTA, op. cit., pag. 50.

(71) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 145. 1595. 9 gennaio. c. 6: « attesa la importanza del negotio incontinenti fecero chiamar quelli pochi consiglieri che dal tempo gli

fu permesso, che in tutto erano quattordici ».

(72) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 136. 1586. 25 novembre. c. 92.

(73) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 137. 1587. 27 gennaio. c. 4 v.

(74) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 145. 1595. 20 marzo. c. 25.

(75) Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele*, estratto dal vol. CXXI della Biblioteca Società Storica Subalpina. 1930.

(76) Tali ad es. gli aumenti di stipendio di alcuni ufficiali del Comune: la presentazione di doni natalizi ad alcuni dei primi ufficiali di S. A.: il regolamento del suono delle campane della Torre. limitato alle solennità o ai soliti suoni di avviso: cfr. Ordinati, passim.

(77) Arch. Com. Torino. Ordinati, volume 168. 1617. 16 luglio. c. 93.

(78) Nel 1583 si lamenta dal consigliere Bayro che nulla si sia deciso sulla proposta di « far stampare li ordini e statuti della Città contenuti nel libro della cathena per esser talmente in molti luoghi corrosi che a pena si puolino legger oltra che si potrebbero perder »: egli insiste sui danni che potrebbe patir la Città per tale negligenza. ma alcuni consiglieri rispondono che non si può pensare alla stampa prima di averli rivisti e riformati: si ordina però di ritirare il libro e di tenerlo in custodia affinché non si perda: Ordinati, vol. 133. 1583. 5 ottobre. c. 71.

(79) Tale ad es. la riforma dello Statuto *De servando iure e De filia dotata*, favorevole alla successione delle sorelle. Già nel 1489 il Consiglio aveva interpretato lo Statuto ma molte liti erano sorte. basandosi sulla non inserzione della dichiarazione negli Statuti e sulla mancanza di approvazione di S. A.: nel 1622. 29 settembre. si modificano gli statuti e il 16 dicembre se ne ottengono patenti ducali: nel 1623. 11 giugno e 21 dicembre si provvede a dar pubblicità alla riforma: cfr. Ordinati, ad annum. e Patenti in Guardaroba quattro chiavi, n. 3. mazzo 8. cat. 1. 1622. 16 dicembre.

(80) Cfr. Arch. Com. Torino. Sped. 393. n. 5. mazzo 1. cat. 32. *Bandi Politici*; Riforma 1582. 31 ottobre. Ivi. Ordinati, vol. 139. 1589. 20 marzo. c. 10: vol. 141. 1591. 26 luglio. c. 36 v. Ivi. Sped. 393. n. 10. mazzo 1. cat. 32: Riforma del 1594; interinata il 24 gennaio: Ivi. Patenti e Editti, Serie A. vol. I.

Cfr. *Ordinati*, vol. 144. 1594. 7 marzo. c. 33 e 28 aprile. c. 57 v.: vol. 146. 1596. 5 sett., c. 48 v.: si danno 25 scudi al Chiaretta « *che da doi anni e più in qua lavora la riforma degl'ordini politici e campestri* ». Ivi, Spedizione 393, n. 5. mazzo 1. cat. 32; Riforma del 1597. 23 marzo. Accenni a riforme posteriori vedi in *Ordinati*, vol. 160. 1610. 17 giugno. c. 113: vol. 165. 1614. 21 marzo. c. 37: vol. 169. 1618. 9 agosto. c. 72 v. Sulla inosservanza degli *Ordini* cfr. l'Editto di Carlo Emanuele, 20 marzo 1596 (Arch. Com. Torino, Coll. C, vol. I) che ai violatori di ordini su vettovaglie infligge se recidivi la pena di due tratti di corda, e, se donne, di un'ora di berlina. Cfr. anche *Ordinati*, vol. 164. 1613. 22 luglio. c. 118, ove si dà incarico al Vicario di fare un elenco di coloro che continuano a contravvenire agli *Ordini*, per castigarli corporalmente.

(81) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 168. 1617. 4 marzo. c. 21.

(82) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 168. 1617. 25 ottobre. c. 173: « *vole in ogni modo che li Consiglieri si obligano... vole si faci l'obligo particolare per li consiglieri* ». « *Detti Consiglieri non devono patire per il publico della Città et in essa abitanti quali ogniuno deve sentir particolarmente il danno che si propone et li Consiglieri per luoro ufficio non hanno beneficio d'un soldo dalla Città...* ».

(83) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 168. 1617. 6 giugno. c. 76: « *hanno avute rigorose risposte tassando la città per renitente al servizio di S. A.* »: e 15 giugno. c. 84.

(84) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 170. 1619. 1° giugno. c. 58: « *la Città sente l'istesso disgusto che sente il sindaco* ».

(85) Arch. Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 15. mazzo 7. cat. 1. 1616. 17 settembre: Ricorso della Città e dichiarazione ducale circa l'esenzione dagli oneri personali e militari degli ufficiali del Comune.

(86) Ivi e n. 31. mazzo 7. cat. 1. 1620. 20 luglio: Patenti di Carlo Emanuele.

(87) Cfr. *Ordinati*, passim. Quattro Consiglieri venivano anche deputati alla raccolta delle elemosine per l'ospedale di S. Giovanni, insieme coi Canonici del Duomo.

(88) Arch. Com. Torino, Sped. I. n. 2. Memoriale a capi. 1574. 2 giugno.

(89) Arch. Com. Torino, *Guardaroba quat-*

*tro chiavi*, n. 5. mazzo 7. cat. 1. 1607. 10 settembre: Memoriale a capi: capo 2°.

(90) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 133. 1583. 3 aprile. c. 24 v.

(91) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 138. 1588. 12 giugno. c. 42: vol. 139. 1589. 31 maggio. c. 15 v. e anni seguenti.

(92) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 132. 1582. 21 giugno. c. 37 v.: « *pretendendo esso Scaramello preceder detti Philippi e Femello quantonche dottori e togati et esso Philippi avvocato della Città e più vecchio di età e detto Femello lettor nell'Università della presente Città allegando lui Scaramello esser gentiluomo e cittadino più ... ho delli predetti* ».

(93) Arch. Com. Torino, *Privilegi e Concessioni*, Sped. I. mazzo 32. 1585. 22 gennaio: Memoriale a capi: capo 12°.

(94) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 138. 1588. 22 aprile: foglio staccato e inserito a c. 26 v.

(95) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 150. 1599. 26 marzo. c. 12 v.

(96) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 161. 1611. 21 settembre. c. 119.

(97) Editto di Vittorio Amedeo II, 1687. 19 dicembre. in DUBOIN, op. cit., tomo IX. libro 7. tit. XI. pag. 370.

(98) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 173. 1622. 29 settembre. 2 ottobre. 9 ottobre. cc. 67. 74. 83.

(99) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 178. 1629. 30 novembre. c. 109. Il Nazero era stato Sindaco nel 1616: nel 1620 Mastro di Ragione; Giudice nel 1622 e Vicario nel 1626.

(100) Avendo un macellaio sparlatato dei sindaci, veniva imprigionato nelle carceri del Senato e condannato a tre tratti di corda. *Ordinati*, vol. 142. 1592. 13 sett., c. 61 v.

(101) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 141. 1591. 9 marzo. c. 12. Forse la insinuazione del predicatore si basava sul privilegio di cui i Consiglieri avevano ottenuta concessione nel 1585, chiedendo al Duca di dichiarare « *li conti fatti e che si faranno per l'avvenire circa l'administratione de beni publici et redditi della Città tra li consiglieri d'essa validi et inhibir per essi conti et administratione per essi consiglieri fatta e da farsi alli of-*

bre, c. 282, degli Ordinati: « La Congregazione... non essendovi tempo di radunar il Consiglio... » e vedi Ordinati, passim. Non ho trovato alcun ordine relativo a tale innovazione nel nome del Consiglio: può però vedersi l'Editto posteriore, del 1687, 19 dic. di Vittorio Amedeo II: « ...si farà nominazione del Consiglio dei XXIV... li quali XXIV formeranno la Congregazione per il maneggio delle cose giornaliere ed occorrenti della Città... » (in DUBOIN, op. cit., tomo IX, pag. 370).

(65) Cfr. Arch. Com. Torino, Ordinati, passim. Solo una volta nel 1588, il Consiglio generale si tiene il 30 settembre « per non essersi potuto tener hieri giorno di S. Michele secondo il solito per impedimento legittimo occorso alla Città »; Ivi, vol. 138, c. 79 v. Nel 1622 invece il 2 ottobre si convocò un altro Consiglio generale: vol. 173, 1622, c. 74

(66) Arch. Com. Torino, Ordinati, volume 137, 1587, 25 novembre, c. 92: cittadinanza conferita a Osimo Supino di Volpiano « già molti anni fa habitante in Turino ove s'è esercitato e si esercita alla pratica; vol. 140, 1590, 8 aprile, c. 14: al Marchese Filippo d'Este: « con ogni applauso consenso et affetionato voler de tutti ».

(67) Cfr. ad es. il giuramento di Leonardo della Rovere, nelle mani del giudice: Ordinati, vol. 132, 1582, 30 marzo.

(68) Arch. Com. Torino, Ordinati, volume 171, 1620, 29 settembre, c. 86.

(69) Cfr. ad es. Ordinati, vol. 131, 1581, 23 aprile, c. 29 v.: « per non esser il Consiglio compito » si delibererà al primo Consiglio che si terrà al più presto; vol. 137, 1587, 22 aprile, c. 28: « attesa la grandissima importanza del negocio sopra il qual non poteno deliberare per non essere in numero sufficiente... » il Vicario comanda a tutti i Consiglieri di « ritrovarsi venerdì prossimo 24, alle hore 18, nel detto luogo per tener Consiglio in compagnia di altri Consiglieri che si chiamarano per l'effetto sudetto sotto pena scudi 25 ognuno ». Cfr. vol. 137, 1587, 29 aprile, c. 32, e vol. 178, 1629, 30 marzo, c. 27 v.

(70) Arch. Com. Torino, Guardaroba quattro chiavi, n. 14, mazzo 8, cat. I., 1630, 6 giugno. Cfr. CLARETTA, op. cit., pag. 50.

(71) Arch. Com. Torino, Ordinati, volume 145, 1595, 9 gennaio, c. 6: « attesa la importanza del negotio incontinenti fecero chiamar quelli pochi consiglieri che dal tempo gli

fu permesso, che in tutto erano quattordici ».

(72) Arch. Com. Torino, Ordinati, volume 136, 1586, 25 novembre, c. 92.

(73) Arch. Com. Torino, Ordinati, volume 137, 1587, 27 gennaio, c. 4 v.

(74) Arch. Com. Torino, Ordinati, volume 145, 1595, 20 marzo, c. 25.

(75) Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele*, estratto dal vol. CXXI della Biblioteca Società Storica Subalpina, 1930.

(76) Tali ad es. gli aumenti di stipendio di alcuni ufficiali del Comune: la presentazione di doni natalizi ad alcuni dei primi ufficiali di S. A.: il regolamento del suono delle campane della Torre, limitato alle solennità o ai soliti suoni di avviso: cfr. Ordinati, passim.

(77) Arch. Com. Torino, Ordinati, volume 168, 1617, 16 luglio, c. 93.

(78) Nel 1583 si lamenta dal consigliere Bayro che nulla si sia deciso sulla proposta di « far stampare li ordini e statuti della Città contenuti nel libro della cathena per esser talmente in molti luoghi corrosi che a pena si puolino legger oltra che si potrebbero perder »: egli insiste sui danni che potrebbe patir la Città per tale negligenza, ma alcuni consiglieri rispondono che non si può pensare alla stampa prima di averli rivisti e riformati: si ordina però di ritirare il libro e di tenerlo in custodia affinché non si perda: Ordinati, vol. 133, 1583, 5 ottobre, c. 71.

(79) Tale ad es. la riforma dello Statuto *De servando iure e De filia dotata*, favorevole alla successione delle sorelle. Già nel 1489 il Consiglio aveva interpretato lo Statuto ma molte liti erano sorte, basandosi sulla non inserzione della dichiarazione negli Statuti e sulla mancanza di approvazione di S. A.: nel 1622, 29 settembre, si modificano gli statuti e il 16 dicembre se ne ottengono patenti ducali: nel 1623, 11 giugno e 21 dicembre si provvede a dar pubblicità alla riforma: cfr. Ordinati, ad annum, e Patenti in Guardaroba quattro chiavi, n. 3, mazzo 8, cat. I., 1622, 16 dicembre.

(80) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 393, n. 5, mazzo 1, cat. 32, *Bandi Politici*; Riforma 1582, 31 ottobre. Ivi, Ordinati, vol. 139, 1589, 20 marzo, c. 10: vol. 141, 1591, 26 luglio, c. 36 v. Ivi, Sped. 393, n. 10, mazzo 1, cat. 32: Riforma del 1594; interinata il 24 gennaio: Ivi, Patenti e Editti, Serie A, vol. I.

Cfr. *Ordinati*, vol. 144, 1594, 7 marzo, c. 33 e 28 aprile, c. 57 v.; vol. 146, 1596, 5 sett., c. 48 v.: si danno 25 scudi al Chiaretta « *che da doi anni e più in qua lavora la riforma degl'ordini politici e campestri* ». Ivi, Spedizione 393, n. 5, mazzo 1, cat. 32; Riforma del 1597, 23 marzo. Accenni a riforme posteriori vedi in *Ordinati*, vol. 160, 1610, 17 giugno, c. 113; vol. 165, 1614, 21 marzo, c. 37; vol. 169, 1618, 9 agosto, c. 72 v. Sulla inosservanza degli *Ordini* cfr. l'Editto di Carlo Emanuele, 20 marzo 1596 (Arch. Com. Torino, Coll. C, vol. I) che ai violatori di ordini su vettovaglie infligge se recidivi la pena di due tratti di corda, e, se donne, di un'ora di berlina. Cfr. anche *Ordinati*, vol. 164, 1613, 22 luglio, c. 118, ove si dà incarico al Vicario di fare un elenco di coloro che continuano a contravvenire agli *Ordini*, per castigarli corporalmente.

(81) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 168, 1617, 4 marzo, c. 21.

(82) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 168, 1617, 25 ottobre, c. 173: « *vole in ogni modo che li Consiglieri si obligano... vole si faci l'obbligo particolare per li consiglieri* ». « *Detti Consiglieri non devono patire per il publico della Città et in essa abitanti quali ogniuno deve sentir particolarmente il danno che si propone et li Consiglieri per luoro ufficio non hanno beneficio d'un soldo dalla Città...* ».

(83) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 168, 1617, 6 giugno, c. 76: « *hanno avute rigorose risposte tassando la città per renitente al servizio di S. A.* »: e 15 giugno, c. 84.

(84) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 170, 1619, 1° giugno, c. 58: « *la Città sente l'istesso disgusto che sente il sindaco* ».

(85) Arch. Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 15, mazzo 7, cat. 1, 1616, 17 settembre: Ricorso della Città e dichiarazione ducale circa l'esenzione dagli oneri personali e militari degli ufficiali del Comune.

(86) Ivi e n. 31, mazzo 7, cat. 1, 1620, 20 luglio: Patenti di Carlo Emanuele.

(87) Cfr. *Ordinati*, passim. Quattro Consiglieri venivano anche deputati alla raccolta delle elemosine per l'ospedale di S. Giovanni, insieme coi Canonici del Duomo.

(88) Arch. Com. Torino, Sped. I, n. 2, Memoriale a capi, 1574, 2 giugno.

(89) Arch. Com. Torino, *Guardaroba quat-*

*tro chiavi*, n. 5, mazzo 7, cat. 1, 1607, 10 settembre: Memoriale a capi: capo 2°.

(90) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 133, 1583, 3 aprile, c. 24 v.

(91) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 138, 1588, 12 giugno, c. 42; vol. 139, 1589, 31 maggio, c. 15 v. e anni seguenti.

(92) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 132, 1582, 21 giugno, c. 37 v.: « *pretendendo esso Scaramello preceper detti Philippi e Femello quantonche dottori e togati et esso Philippi avvocato della Città e più vecchio di età e detto Femello lettor nell'Università della presente Città allegando lui Scaramello esser gentiluomo e cittadino più vecchio delli predetti* ».

(93) Arch. Com. Torino, *Privilegi e Concessioni*, Sped. I, mazzo 32, 1585, 22 gennaio: Memoriale a capi: capo 12°.

(94) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 138, 1588, 22 aprile: foglio staccato e inserito a c. 26 v.

(95) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 150, 1599, 26 marzo, c. 12 v.

(96) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 161, 1611, 21 settembre, c. 119.

(97) Editto di Vittorio Amedeo II, 1687, 19 dicembre, in DUBOIN, op. cit., tomo IX, libro 7, tit. XI, pag. 370.

(98) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 173, 1622, 29 settembre, 2 ottobre, 9 ottobre, cc. 67, 74, 83.

(99) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 178, 1629, 30 novembre, c. 109. Il Nazero era stato Sindaco nel 1616: nel 1620 Mastro di Ragione; Giudice nel 1622 e Vicario nel 1626.

(100) Avendo un macellaio sparlato dei sindaci, veniva imprigionato nelle carceri del Senato e condannato a tre tratti di corda. *Ordinati*, vol. 142, 1592, 13 sett., c. 61 v.

(101) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 141, 1591, 9 marzo, c. 12. Forse la insinuazione del predicatore si basava sul privilegio di cui i Consiglieri avevano ottenuta concessione nel 1585, chiedendo al Duca di dichiarare « *li conti fatti e che si faranno per l'avvenire circa l'administratione de beni publici et redditi della Città tra li consiglieri d'essa validi et inhibir per essi conti et administratione per essi consiglieri fatta e da farsi alli of-*



*ficiali et fiscali di V. A. d'intromettersi in essi in alcun modo, restando alla Città la libera amministrazione conforme al solito e rimettendoli ogni pretensione qual per li conti V. A. potesse haver ». Al che il Duca aveva risposto che « essendo li conti resi una volta legitimamente » inibiva fossero gli amministratori molestati, salvo informazioni di male vessazione o frode. Arch. Com. Torino. *Privilegi e concessioni*. Sped. I, mazzo 32. L'originale è nella *Guardaroba quattro chiavi*.*

(102) Arch. Com. Torino, Coll. C. vol. I, 1602, 11 gennaio, *Editto di Carlo Emanuele*.

(103) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 178., 1629, 13 novembre.

(104) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 133, 1583, 29 settembre, c. 62: « *alla quale elettione confirmatione de sindici e dellatione di giuramento il sig. Bayro... non ha consentito ma protestato della nullità loro, in osservanza delle franchigie e libertà della città e della ragione comune quali dispongono che non si debbano continuar detti offitii di troi in troi anni ».*

(105) Talvolta occupati in diversi negozii cittadini i Sindaci erano « *sorpresi* » in modo da dimenticare di radunare il Consiglio nel quale si deliberavano i provvedimenti per la solennità del *Corpus Domini*. Cfr. *Ordinati*, vol. 140, 1590, 20 giugno, c. 27. Nel 1599, per la minaccia di peste, furono obbligati a trovarsi ogni giorno alle ore 16 in palazzo e trattenervisi due ore d'orologio, coi deputati per le cose della sanità: vol. 150, 1599, 7 maggio, c. 77.

(106) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 166, 1615, 22 maggio, c. 128.

(107) Così ad es. all'elezione in Prefetto di Saluzzo del Sindaco Calcagno: *Ordinati*, volume 164, 1613, 22 marzo, c. 31; e alla morte del Conterio: vol. 168, 1617, 23 aprile, c. 49.

(108) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 136, 1586, 30 marzo, c. 16 v.

(109) Arch. Com. Torino., *Ordinati*, volume 172, 1621, c. 71, e 28 ottobre, c. 83.

(110) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 131, 1581, 16 dicembre, c. 66.

(111) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 139, 1589, 22 settembre, c. 56 v., e 29 settembre, c. 62.

(112) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 145, 1595, 16 novembre, c. 89.

(113) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 163, 1612, 29 settembre, c. 310.

(114) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 169, 1618, 25 giugno, c. 41, 20 giugno, c. 86.

(115) Arch. Com. Torino, n. 21, mazzo 1, cat. 43, 1619, 10 giugno.

(116) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 15.184, cat. 43, 1619, 12 giugno, e *Ordinati*, vol. 170, 1619, 15 giugno, c. 61.

(117) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 170, 1619, 23 giugno, c. 66: « *..si faccia sapere che la contraditione del Purpurato è procedente più da mal affetto che esso ha con la Città come in molte occasioni si è rimostrato sempre poco amorevole senza causa ».*

Il 24 giugno si rendevano le testimoniali della presentazione della torcia fatta dal Sindaco: Ivi, c. 66 v.

Don Gaspare Purpurato dei Conti di Lucerna Gran Croce, Consigliere di Stato era stato eletto nel 1617: il 2 aprile i Sindaci erano scesi ad incontrarlo alla porta del palazzo e l'avevano accompagnato nella sala del Consiglio, a sedere tra il primo Sindaco e il Vicario: cfr. Ivi, vol. 168, 1617, 2 aprile, c. 41. Malgrado che nel 1619 Carlo Emanuele I, per consentire un avvicendamento negli onori ai sudditi segnalatisi in guerra per valore e fedeltà, avesse rese triennali le cariche dei Governatori di città e cittadelle, (e quelle dei Luogotenenti, Governatori generali, Sergenti maggiori), il Purpurato solo nel 1627, per l'età così grave « *che richiede piuttosto il riposo che le fatiche* » veniva sostituito dal Conte Camillo Taffino di Savigliano, e promosso a maggiori dignità. Cfr. Ivi, vol. 177, 1627, 3 maggio, c. 97 v.

(118) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 176, 1625, 23 giugno, c. 51 v.

(119) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 145, 1595, 28 febbraio, 10 e 11 marzo, c. 17 r., 20 v. Di Francesco Cuneo, sindaco nel 1619 la Città difende le *qualità honorate* dinanzi al Duca. Cfr. *Ordinati*, vol. 170, 1619, 1° giugno, c. 58. Cfr. CLARETTA, op. cit., pagina 235.

(120) Arch. Com. Torino, *Bandi politici*, Sped. 393, n. 5, mazzo 1, cat. 32, 1582, 31 ottobre: *Riforma Ordini politici*: « *S'intendi per sempre soprastante et conservatore il Vicario qual giudicará sommariamente et senza processo per sè o vero per il suo luogotenente... »:*

Ivi, *Privilegi e concessioni*, Sped. I, n. 16, mazzo 6, cat. 1, 1585, 22 gennaio, Memoriale a capi; capo 3: « ...et habbino le sentenze et decretationi del Vicario o Giudice pronta essequutione ». Ivi, *Bandi politici*, Sped. 393, numero 10, mazzo 1, cat. 32, 1594: « ...sia soprastante et conservatore... il Vicario qual giudicà sommariamente et senza processo ». Il giudizio del Vicario è senza appello: date le accuse vi sono 5 giorni di tempo per la difesa, dopo di che l'ordine ha pronta esecuzione. Nè valgono a esimere dall'osservanza degli Ordini politici, privilegi militari. (Ivi, *Privilegi e concessioni*, n. 16, mazzo 6, cat. 1, Memoriale a capi, 1585, 22 gennaio. Cfr. *Ordinati*, vol. 139, 1589, 20 marzo, c. 10).

Malgrado tanta severità frequenti erano le contravvenzioni agli Ordini politici, tanto che la Città sollecitò e ottenne nel 1588 la provvisione di altri fiscali e cavalieri oltre quello già esistente. (*Guardaroba quattro chiavi*, n. 8, mazzo 1, cat. 48, n. 7470, 1588, 27 gennaio).

(121) Cfr. D. BIZZARRI, op. cit., pag. 442.

(122) Patenti di Filippo di Savoia del 28 giugno 1496 e Patenti di Emanuele Filiberto del 15 dicembre 1577 ricordate in DUBOIN, op. cit., III, 3, pag. 1455, nota. Cfr. anche in Arch. Com. Torino, Sped. I, n. 4, Memoriale a capi, 15 dicembre 1575.

(123) Arch. Com. Torino, Sped. 192, numero 6401, 1578, 4 ottobre.

(124) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 140, 1590, 13 marzo, c. 9.

(125) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 140, 1590, 13 marzo, c. 11: Ordine e Statuto sopra gli officî della Città. Conferma di tale ordine costituisce la concessione di cui nel Memoriale a capi del 1615, 29 marzo, capo 12, nel quale si lamentava che li cittadini originari il più delle volte vengono esclusi dalli fatti cittadini. Ivi, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 12, mazzo 7, cat. 1. Nel 1600 la Città, che ha inteso che alla carica di Tesoriere dello Studio altri v'habbi disegno, avendo la concessione che il Tesoriere sia cittadino, chiede che un cittadino sia preferito: Ivi, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 2, mazzo 7, c. 1, 1600, 23 luglio.

(126) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 164, 1613, 18 agosto e 6 settembre, cc. 142 e 150.

(127) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 166, 1615, 1° febbraio, c. 21.

(128) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 166, 1615, 6 e 25 settembre, cc. 171 e 191. La prerogativa fu difesa anche relativamente alla nomina del Conservatore dello Studio, che doveva farsi pur essa in base a terna. Nel 1607 la Città ricorreva da S. A. perchè, contrariamente al privilegio del 4 ottobre 1578, egli aveva deputato all'ufficio Carlo Ollerio legista, il cui nome non era compreso nella rosa. Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele*, pag. 9.

(129) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 1, mazzo 8, cat. 1, nn. 6526-6527. Memoriale a capi, 1622, 28 settembre, capo 7: « Perchè l'offitio di Vicario e Giudice è sempre stato biennale in virtù di sue concessioni, si degni in conformità di quelle dichiararlo biennale, et che possi la Città far la rosa di duoi in duoi anni conforme al solito, non ostante l'ordine ». Infatti il 5 agosto di quell'anno non vi era stata elezione di Vicario ed essa avviene il 31 dicembre.

(130) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 7, mazzo 1, cat. 48, n. 7465: originale: la pergamena è col bollo. Patenti di Carlo Emanuele 1581, 23 gennaio: « ...volendo noi gratifficar la detta nostra fedel et ben amata città qual si da noi che da nostri predecessori sempre fu tenuta et terremo per nostra particolare habitatione... concediamo... autorità... al Consiglio... d'ellegger... uno assessore perpetuo o temporaneo.. qual... habbia a dar suo voto nelle cause che davanti essi Vicari si vertirano et anche instruir li processi, far essami et altri atti necessari per la diffinitione d'esse cause... inhiendo al Vicario presente et altri che saranno per l'avenire etiam che fossero dottori et tali a quali per la dispositione della ragione comune spetasse la cognitione delle cause che in esse cause... non habbino da giudicar salvo con il mezo del detto assessor ».

(131) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 131, 1581, 12 gennaio, c. 2, e 12 febbraio, c. 11.

(132) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 137, 1587, 28 febbraio, c. 12, v., e 12 marzo, c. 14 v. Infatti al S. Michele del 1588 si elegge nuovo assessore al futuro Vicario: *Ordinati*, vol. 138, 1588, 29 settembre, c. 83.

(133) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 140, 1590, 7 dicembre, c. 62. Una lettera è diretta al Vicario l'altra ai Sindaci. Nella prima il Duca scrive: « Il dottore Fr. B. Geoja di Ceva genero del filosofo et oratore nostro

Agostino Buccio ci è caro, et desideriamo impiegarlo in servizio nostro. Intanto però desideriamo che s'impieghi in qualche occorrenza con la quale possa dar saggio di lui... ci farete gran piacere di deputar detto Geoja per assessore... ».

(134) Sulle benemerenzze del Bucci, che fu anche professore nello Studio di Torino (1567-1575), cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, (1566-1586); estr. dagli « Studi pubblicati dalla R. Università di Torino », Torino, 1928, pag. 52, nota 6.

(135) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 140, 1590, 7 dicembre, c. 63. Il 23 febbraio del 1592 lo Zaffarone passò a Chieri come giudice criminale e fu sostituito da Crist. Ferrero. Ivi, vol. 142, 1592, 23 febbraio, c. 13.

(136) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 166, 1615, 1° febbraio, c. 21.

(137) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 174, 1623, 21 dicembre, c. 68.

(138) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 129, 1579, 16 marzo, c. 19. I proventi delle contravvenzioni agli Ordini politici venivano divisi per un quarto alla Città: per un altro quarto (ceduto da Emanuele Filiberto alla Città) al Vicario; un quarto andava al denunciatore e un quarto all'Ospedale. Conferma delle concessioni dei suoi antecessori aveva dato Carlo Emanuele il 1580, 7 novembre. (Cfr. DUBOIN, op. cit., III, 3, pag. 1458, nota) e per le questioni sulla interinazione della concessione vedi *Ordinati*, vol. 131, 1481, 16 aprile, c. 26 v., 18 ottobre, c. 62, e 17 dicembre, c. 70.

(139) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 131, 1581, 16 aprile, c. 27.

(140) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 136, 1586, 30 marzo, c. 15.

(141) Nel 1588 al Vicario Antiochia fu data la quarta parte degli scudi 200 cui era stata accensata la politica, e la metà degli scudi 62 dell'accensamento della camparia. (*Ordinati*, vol. 138, 1588, 25 gennaio, c. 11); cfr. pel Vicario Vignate Ivi, vol. 139, 1589, 20 marzo, c. 11.

(142) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 142, 1592, 1° novembre, c. 92, e 20 novembre, c. 955: il Vicario Biolato ritirerà il denaro corrispondente al quarto dell'accensamento della Politica come rata dal 5 agosto a

30 settembre: come compenso straordinario riceverà la metà della Camparia dal 5 agosto; e dal 1° ottobre un quarto della politica, in ragione dell'accensamento precedente, di scudi 375.

La deliberazione di tenere direttamente la politica era stata presa dalla Città in seguito agli abusi degli accensatori. (*Ordinati*, vol. 142, 1592, 25 agosto, c. 55 v.): vi si era preposto un soprintendente e un segretario (Ivi, 29 settembre, c. 77 v). Più tardi si tornò al sistema di accensamento che dette luogo alle medesime lagnanze. (Ivi, vol. 164, 1613, 6 agosto, c. 123). Si compilò un elenco dei cittadini idonei all'ufficio, ma sovente si lamenta che si sentono continue querele per colpa dei maneggiatori della politica « quali si fossero polliti amerebbero la pollitica ma per essere interessati ommettono il publico servitio et trascurano detta pollitica tanto necessaria in una città ». (*Ordinati*, volume 166, 1615, 25 settembre, c. 36). Nel 1626 il Peinello preposto ad essa fuggiva « con la transfugatione di tutte robe et che nanti fugir havea acordato con molti et tolto denari anticipati et non pagato quello doveva alla Città ». (*Ordinati*, vol. 177, 1626, 28 maggio, c. 23).

(143) Cfr. *Ordinati*, vol. 144, 1594, 9 maggio, c. 63 v.

(144) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 145, 1595, 16 novembre, c. 88: « ...avendo il Vicario servito più d'un anno non ha dalla camparia ricevuto cosa alcuna e dalla politica pocco, perciò richiede che gli sia stabilito un stipendio per l'honorario solito da darsi agli altri Vicari per che gli pare un'infamia che si dica che egli habbi parte nella pollitica ». Ma il Consiglio risponde che sin dal 22 maggio 1594 « dichiarò qual fosse l'honorario o sia stipendio del sig. Vicario, et come lo dovesse avere, però non puonno alterar detto ordine, et può ben il Vicario prender dalle mani del Tesoriero per honorario la sua parte della camparia quale è accensata e la politica quando sarà accensata che deve accensarsi in breve ». Il Vicario rinnova la protesta il 2 dicembre, e ottiene che gli venga pagato un quarto della politica e un terzo dell'accensamento della camparia. Ivi, 2 dicembre, c. 96.

(145) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 158, 1608, 29 giugno, c. 51.

(146) Arch. Com. Torino. *Ordinati*, volume 159, 1609, 13 settembre, c. 193, e volume 160, 1610, 5 agosto, c. 145.

(147) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 161, 1611, 21 settembre, c. 121, e vol. 163, 1612, 5 agosto, c. 253.

(148) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 163, 1612, 29 settembre, c. 306.

(149) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 136, 1586, 29 settembre, c. 75 v.: « *doversi far un tappeto ad uso del tribunal del signor Giudice della Città come arbitraranno i Sindaci* ».

(150) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 136, 1586, 5 agosto, c. 46 v. Già nel 1567 si era stabilito che i funzionari dovessero all'atto della elezione far professione di fede: cfr. *Ordinati*, vol. 118<sup>2</sup>, 1568, 29 settembre, c. 57, ove tale ordine è rammentato.

(151) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 137, 1587, 25 novembre, c. 95.

(152) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 138, 20 e 25 gennaio 1588, cc. 10 e 12 v.

(153) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 164, 1613, 18 agosto e 6 settembre, cc. 142 e 150.

(154) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 165, 1615, 6 settembre, c. 171: Il Consiglio ordina di farsi la rosa del Vicario e Giudice « *conforme il solito, facendo ellettione di persone idonee e sufficienti et onorate per detti uffici di Vicario e Giudice* ».

(155) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 1, mazzo 8, cat. 1, 1622, 28 settembre. Memoriale a capi: capo VII: cfr. l'elenco dei Vicari e Giudici.

(156) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 177, 1628, 20 marzo, c. 203. Formata e pubblicata la terna per l'ufficio di giudice. « *avendo inteso che il sig. Antonio Balaira non è cittadino nattivo di Torino e conforme alli privileggi concessi a detta città non può alcuno esser giudice salvo sia cittadino nattivo* », si ordina di non presentare al Duca la rosa « *sinchè detto Balaira habbi provato esser cittadino nattivo, per non pregiudicar a detti privileggi* ».

(157) Nel 1590, 13 marzo, l'ufficio di Giudice restò vacante per la promozione di N. Losa a Prefetto di Moncalieri. Il nuovo eletto, G. A. Filippa, auditore della Rota di Bologna non avrebbe assunto l'ufficio che col 5 agosto. La Infanta scrive ai Sindaci e Consiglieri che se la cittadinanza di Cassiano Del Pozzo, primo presidente del Senato, non si estende al figlio Antonio, gradirebbe che questi fosse creato citta-

dino ed eletto giudice provvisorio. Il Consiglio soddisfa il desiderio della Duchessa, ma l'elezione è fatta « *attese le honoratissime qualità belle virtù scienza et isperienza* » del Dal Pozzo e le benemerenze del padre, e « *quantonche habbino la libera elettione del Giudice... vacante l'ufficio* ». Si impone quindi per il futuro la condizione della cittadinanza originaria negli ufficiali del Comune. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 140, 1590, 13 marzo, cc. 9-11. Il privilegio fu osservato quando nel 1628, il Giudice A. Calleri essendo stato promosso a Senatore nel Senato di Nizza, prima dello scadere del biennio, la città provvide alla elezione per il restante tempo del Giudice Cassia. Ivi, vol. 177, 1628, 23 luglio, c.

(158) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 166, 1615, 1<sup>o</sup> febbraio, c. 21.

(159) Cfr. D. BIZZARRI, op. cit., pag. 445.

(160) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 130, 18 luglio 1580, c. 35. Si stabilì inoltre che non si potesse essere rieletti alla carica di Giudice, se non trascorsi cinque anni dallo scadere di ufficio. Ivi, *Ordinati*, vol. 130, 1580, 25 luglio, c. 37.

(161) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 131, 1581, 17 gennaio, c. 6.

(162) Ivi, vol. 131, 1581, 5 marzo, c. 20.

(163) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 139, 1589, 29 gennaio, c. 4 v.: « *gli sia inhibito di non intromettersi nelle cause et altre cose spettanti al Giudice della Città et alla sua giurisditione* ».

(164) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 140, 1590, 8 aprile, c. 17: « *...usurpa le cause criminali spettanti alla cognitione del detto sig. Vicario togliendo le informazioni quali si devono tuor d'ordine d'esso sig. Vicario sotto il nome di detto sig. Capitano di Giustizia confondendo le giurisdizioni loro in gran danno e pregiudicio della giurisdizione d'esso sig. Vicario* ».

(165) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 10, mazzo 7, cat. 1, 1613, 9 agosto; Memoriale a capi: capo V: « *Per la osservanza delli Ordini politici V. A. ha più volte mandato a tutti li Magistratti di astenersi dalla cognitione di quelle cause spettando essa cognitione al Vicario, il che tal hora non si osserva* ».

Talvolta erano i contravventori stessi che si rifiutavano alla giurisdizione del Vicario. Nel

1595 certi fratelli d'Amodei fecero resistenza e ingiuriarono il Vicario che li aveva processati, citandolo quindi *nomine proprio* dinanzi ai Referendarî e al Senato. La Città ricorre all'Infanta esponendo come spetti al Vicario la cognizione senza appello delle cause relative agli Ordini politici, nè debba il Vicario prima del suo sindacato essere citato « *nè così invilupato dai processi per cose dell'ufficio* ». Cfr. DUBOIN, op. cit., to. XI, Lettere della Duchessa Caterina, 10 marzo 1595 e *Ordinati*, vol. 145, 1595, 22 febbraio, c. 13.

(166) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 165, 1614, 1° maggio: « *...pretende attribuirsi una cognitione dell'ordini et cose politiche con deputarli uno auditore et secretario per ricever gli atti, il che è contra la forma delle concessioni e privilegi accordatili da S. A. e sarebbe un levar la cognitione alli sig. Vicario et Giudice in danno et pregiudicio di essa (città). Per questo per proveder a simili novità et per conservar le ragioni di detta città: si raccorra da S. A. et farli intendere che questa è una novità et pregiudicio grande alla Città et supplicarla che si osservino le concessioni et privilegi... et bisognando far inhibire al Governatore di non intrromettersi nelle sudette cose* ». Ivi, 1° giugno, c. 186: si ricorra dal Governatore a « *pregarlo si voglia astener a metter mano a molte e diverse cose la cognitione de quali spetta alla Città e alli sig. Vicario e Giudice et facendo difficoltà di proveder a questo... si ricorra a S. A.* ».

Nel 1623 la Città si rifiuta di consegnare i registri della Politica al Presidente Fauzone, niuno potendosi ingerir nelle cose di polizia salvo il Vicario, (*Ordinati*, vol. 172, 1623, 20 marzo, c. 13).

(167) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 11, mazzo 7, cat. 1, 1614, 7 agosto, Memoriale a capi: capo II: « *...pretende conoscere nelle cause de cittadini et abitanti et quelli processar et ha diputato un assessore per mezo del quale fa formar processar e seguir condanne il che non può far per non haver giurisdictione, oltre che è... contra li privilegi... e caso l'antecessore del detto signor Governatore (come esso disse) l'habbi fatto, la Città non l'ha saputo, et è stato abuso di giurisdictione...* ». Ivi, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 12, mazzo 7, cat. 1, 1615, 29 marzo, Memoriale a capi: capo X: « *...s'ingerisce a far nuovo tribunale, tirando a sè cognitione di cause, et diputando assessore* ». Si ricorre a S. A.

perchè gli inibisca « *ogni essercitio di giurisdictione et quello lasciar alli Giudici et Vicario... con abolir detto ufficio d'assessore* ». I ricorsi venivano accolti.

Era allora Governatore Carlo dei Conti di Polunghera che il 26 gennaio di quell'anno era stato accolto, coi dovuti onori, dalla Città. Cfr. *Ordinati*, vol. 165, 1614, 26 gennaio, c. 18.

(168) L'Arcivescovo G. B. Ferrero di Pine-rolo, dell'Ordine di S. Domenico, confessore del Duca, che era stato promosso all'Arcivescovado di Torino nel 1626 per morte di Mons. I. Mil-liet, emanava nel 1627 un ordine contro le me-retrici di partire dalla città sotto pena della ber-lina e della fustigazione. Il Consiglio delibera di ricorrere « *perchè in questo s'offende l'auto-rità di S. A. e magistrati... acciò non si permet-ta pregiudicio alla giurisdictione secolare* ». *Or-dinati*, vol. 177, 1627, 5 aprile, c. 92 v: cfr. vol. 176, 1626, 28 ottobre, c. 49, per la de-scrizione dell'entrata dell'Arcivescovo in città.

(169) La conservazione delle scritture dava luogo a molti inconvenienti. Nel 1593 si ordi-nava un inventario di quelle « *che sono fuori dell'Archivio generale, eccettuate quelle che so-no poste et accomodate attorno la stanza ove si tiene il Consiglio* ». (*Ordinati*, vol. 143, 1593, 24 ottobre, c. 96). Nel 1601 si comandava al Segretario « *che d'hor avanti non rimetta al-cune scritture... a qualsisia delli consiglieri... salvo che così richiedesse il servitio e beneficio publico et in tal caso con debita ricevuta e pro-messa della restitutione loro* ». (*Ordinati*, vo-lume 152', 1601, 21 febbraio, c. 23). Si torna presto a lamentare la poca cura che si ha delle scritture della Città « *e massime di quelle che sono nella stanza piccola che serve di secretaria dentro la quale v'entra chi vole visitando et sportando le scritture che gli pare e piace il che causa che molte d'esse si smarriscono non sendo poi restituite a suo luogo nè sapendosi da chi sono stante esportate per non esser rimessa alcuna nota di coloro che le prendono* ». Per rimediare all'inconveniente si commette di fare un inventario delle scritture esistenti (*Ordinati*, vol. 152', 1603, 19 gennaio, c. 13): nel 1613 si ordina di ritirare le scritture della Città e i memoriali presentati al Duca, e le risposte che furon rimesse al Senato per l'interinazione. (*Ordinati*, vol. 164, 1613, 10 nov., c. 212). Le quattro chiavi dell'Archivio eran tenute ri-spettivamente dai due Consindici, dal Mastro di Ragione e dal Segretario. Nel 1617, essendo morto il Sindaco Conterio presso il quale erano

molte scritture della Città, si commette al Segretario di andare dagli eredi a ritirare tutte le scritture della Città con la chiave dell'Archivio. (*Ordinati*, vol. 168, 1617, 14 aprile, c. 46).

(170) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, passim. La riforma degli *Ordini politici* del 23 marzo 1597, costituiva soprastanti e conservatori di essi i quattro Chiavari, anzichè il Vicario. (Ivi, Sped. 393, n. 5, mazzo 1, cat. 32).

(171) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 132, 1582, 29 settembre, c. 77, e vol. 177, 1628, 6 agosto, c. 236.

(172) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 142, 1592, 29 settembre, c. 74. Il Panealbo dà come garanti il fratello Giovanni e Tomaso Frange: Ivi, 3 ottobre, c. 81 v.

(173) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 131, 1581, 16 aprile, c. 24: versamento di fiorini 18.973 e grossi 8, fatti da Antonio Vacis, figlio del fu Nicolò Vacis, Tesoriere dal 1574 al 1579, come reliquato della sua amministrazione quale « per suo ultimo conto dato e reso per l'anno finito ultimo di settembre appare ». Cfr. Ivi, vol. 142, 1592, 3 ott., c. 82 v.: l'ordine dato al Tesoriere uscente Canale di sborsare al successore tutti i denari reliquati.

(174) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 142, 1592, 29 settembre, c. 77: *Capitolazione intorno l'ufficio del Tesoriere*. La capitolazione fissa le seguenti principali incombenze: 1) riscossione dei redditi ordinari e straordinari della Città; 2) rilasciare le quietanze a chi versa denaro nella cassa del Comune; 3) caricarsi dei redditi in grano, secondo il valore corrente; 4) sorvegliare se il grano fu mescolato; 5) tener nota delle commissioni fatte dal Consiglio circa le entrate e i redditi; 6) procurare i pagamenti da parte degli accensatori e degli altri debitori della Città; 7) avvisare dello spirare degli accensamenti; 8) fare eleggere dal Consiglio i visitatori delle proprietà del Comune; 9) presentare ogni tre mesi un conto ai ragionieri, caricandosi delle entrate maturate nel quadrimestre e presentando le pezze dei pagamenti fatti, vistate dai ragionieri. Avanzando del danaro avvisarne il Consiglio

per impiegarlo al maggior beneficio della città; 10) fare, con l'assistenza dei ragionieri, un inventario dei beni mobili; 11) presentare al principio dell'anno una nota dei debitori del Comune, da tenersi affissa alla Tesoreria per averne memoria.

(175) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 133, 1583, 24 febbraio, c. 20, e vol. 178, 1629, 28 marzo, c. 25.

(176) Nel 1583 sostituendosi nell'ufficio di Stanziatore il ragioniere Borgesio che era stato deputato all'ufficio provvisoriamente, si osserva « che è delli Ragionieri della Città e non gli s'è lecito haver duoi uffici della città ». Cfr. il cap. 34 della Costituzione di Carlo Emanuele del 1619, 21 gennaio in BORELLI, *Raccolta delle leggi*, parte 3<sup>a</sup>, libro 4, tit. 32.

(177) Vedi l'elenco degli ufficiali del Comune e i relativi stipendi in M. CHIAUDANO, *La Finanza del Comune di Torino ai tempi di Carlo Emanuele*, loc. cit., tabella VI.

(178) Vedi l'ordine ducale della insinuazione delle scritture dello Stato, del 1610, 28 aprile e le successive conferme, in BORELLI, *Raccolta delle leggi*, pag. 1202. La Città di Torino delibera che, come capitale, debba provvedere un locale atto alla conservazione delle scritture presentate alla insinuazione, da prepararsi sopra le botteghe della corte del Palazzo comunale. (*Ordinati*, vol. 160, 1610, 17 giugno, c. 110): l'ordine è ripetuto nel 1611 (Ivi, vol. 161, 1611, 16 febbraio, c. 9): il 5 gennaio dell'anno seguente si faceva la consegna delle chiavi (Ivi, vol. 162, 1612, 5 gennaio, c. 1). Nel 1621 la Città chiede di essere liberata dal pagamento del diritto di insinuazione per le sue scritture, per la considerazione che nei Consigli si tratta di servizio di S. A.: anzi chiede addirittura per gli atti che si scrivono nei Consigli liberazione dall'insinuazione. (*Ordinati*, vol. 172, 1621, 31 maggio e 25 giugno, cc. 45 e 50). Ma la risposta della Camera è negativa. (*Ordinati*, vol. 173, 1622, 9 marzo, c. 12).

(179) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 138, 1588, 22 luglio, c. 58.

SINDACI, VICARI E GIUDICI DI TORINO  
AI TEMPI DI CARLO EMANUELE I

SINDACI

- 1580-1581. Bartolomeo LOSA, dottore in leggi e Agostino MESCHIATO.
- 1581-1582. Donato FAMIGLIA, eletto il 17 gennaio 1581 in sostituzione del Losa, nominato Vicario, e Alessandro VIGNATE.
- 1582-1583. Gio. Battista FEMELLO e Marc'Antonio MAGNANO.
- 1583-1584. Lorenzo DEGIORGIS e Bartolomeo LOSA.
- 1584-1585. Cesare NOMIS, dottore in leggi e G. Battista ZAFFARONE.
- 1585-1586. Alessandro VIGNATE e Antonio ANTIOCHIA.
- 1586-1587. G. Francesco CHIARETTA e Tommaso LONGO.
- 1587-1588. Bartolomeo LOSA e Petrino RIPPIS.
- 1588-1589. Fabrizio BIOLATO e Petrino RIPPIS.
- 1589-1590. Cesare NOMIS e G. Battista ZAFFARONE.
- 1590-1591. Bartolomeo LOSA e G. Antonio GASTAUDO.
- 1591-1592. Marc'Antonio MAGNANO e Antonio ANTIOCHIA.
- 1592-1593. Petrino RIPPIS e G. F. LONGO.
- 1593-1594. Marc'Antonio BAYRO e Rolando DENTIS.
- 1594-1595. Fabrizio BIOLATO e Francesco LODI.
- 1596-1597. Gian Francesco CHIARETTA e Francesco RUSCHIS.
- 1597-1598. Petrino RIPPIS e G. Battista ZAFFARONE.
- 1598-1599. Francesco LODI e Costantino RICETTO.
- 1599-1600. G. Francesco LONGO e Giacomo RUBINO.
- 1600-1601. Fabrizio BIOLATO e Firmino GALLEANI.
- 1601-1602. Bartolomeo DEL PONTE e Chiaffredo VINEA.
- 1602-1603. Filiberto BARONE e G. B. CACHERANO, dottore in leggi.
- 1603-1604. Antonio GIRARDI, causidico e Pietro CALCAGNO.
- 1604-1605. G. Francesco LONGO e Giustiniano CACHERANO.
- 1605-1606. Bartolomeo DEL PONTE e Chiaffredo VINEA.
- 1606-1607. Giov. B. ZAFFARONE e G. B. GABALEONE.
- 1607-1608. Fabrizio BIOLATO e Fabrizio DENTIS.
- 1608-1609. Antonio GIRARDI e Alessandro RUSCHIS.
- 1609-1610. G. Francesco LONGO e Pietro BINO, dottore in leggi.

# T O R I N O R A S S E G N A M E N S I L E

1610-1611. Alessandro SOLA, dottore in leggi e Gian Giacomo RUBINO.

1611-1612. Giorgio DEGIORGIS, mercante e Giustiniano CACHERANO.

1612-1613. Pietro CALCAGNO, nominato Prefetto di Saluzzo il 22 marzo 1613 è sostituito da Amedeo CAPONE.

1613-1614. Marc'Antonio BERTOGLIO, dottore in leggi e Antonio GALLO, causidico.

1614-1615. Domenico TROTTO e Alessandro RUSCHIS.

1615-1616. Alessandro SOLA e Giov. Batt. FERRERI, causidico.

1616-1617. Paolo CONTERIO, avvocato: muore nell'aprile del 1617 ed è sostituito il 23 aprile da G. Cesare NAZERO e Andrea CROVA, dottore in leggi.

1617-1618. Petrino LONGO, dottore in leggi e Chiaffredo VINEA.

1618-1619. G. Francesco CUNEO, droghiere e G. Francesco CAPRIS.

1619-1620. Tomaso REGINA e Agostino MESCHIATO.

1620-1621. G. Maria CINZANOTTO e Lorenzo GUERILLO.

1621-1622. Carlo DELLA ROVERE (in sostituzione di Antiochia che rifiuta la nomina) e Lorenzo GIORGIS.

1622-1623. Ottavio RANOTTO e G. Batt. GABALEONE. Il 2 ottobre è dal Duca esonerato dall'ufficio e sostituito da G. Antonio CRAVOSIO.

1623-1624. Domenico TROTTO e G. Francesco CAPRIS.

1624-1625. Francesco ROLANDO, medico e Amedeo CAPONE.

1625-1626. Sigismondo SPATIS e G. B. TARINO.

1626-1627. Alessandro SOLA e Andrea PORRO.

1627-1628. G. Maria CINZANOTTO e Pio APPIANO.

1628-1629. G. Batt. BERGERA e Giacomo SUMO.

1629-1630. G. Franc. BELI FZIA e Giovanni BENEDETTI, procuratore.

## VICARI

1579-1580. Alessandro VIGNATE.

17 gennaio 1581-17 gennaio 1583. Bartolomeo LOSA.

1583-1585. G. Michele MALLETO.

1585-1587. Orazio ROSSO.

1587-1589. Antonio ANTIOCHIA.

29 gennaio 1589-17 gennaio 1591. Alessandro VIGNATE.

1591-1592. Bartolomeo DAHERIO: muore nel luglio 1592 ed è sostituito il 5 agosto da

1592-1594. Fabrizio BIOLATO.

5 agosto 1594-5 agosto 1596. G. Michele MALLETO.

1596-1598. Antonio ANTIOCHIA.

1598-1600. Fabrizio DENTIS.

1600-1602. Francesco SCARAVELLO.

1602-1604. Cesare ZAFFARONE.

1604-1606. Carlo Francesco NOMIS.

1606-1608. Giustiniano CACHERANO.

8 luglio 1608-5 agosto 1610. G. P. CALCAGNO.

1610-1612. Fabrizio BIOLATO.



1612-1614. Alessandro RUSCHIS.  
 1614-1616. Chiaffredo VINEA.  
 1616-1618. Alessandro SOLA.  
 1618-1620. Amedeo CAPONE.  
 1620-1622. G. Franc. CAPRIS.  
 31 dicembre 1622-1623. Lorenzo GUERILLO.  
 28 dicembre 1623-1624. Ottavio RANOTTO.  
 1625-1626. G. B. BERGERA.  
 1626-1628. G. C. NAZERO.  
 1628-1630. Francesco RANOTTO.

*GIUDICI*

1578-5 agosto 1580. G. Franc. CHIARETTA.  
 1580-1582. Cristoforo ELLIA.  
 1582-1584. Cesare NOMIS.  
 1584-1586. Fabio ARGENTERO.  
 1586-1588. Gaspare Antonio TESAURO.  
 1588-1590. Nicolao LOSA: nominato il 13  
 marzo 1590 Prefetto è sostituito da  
 Antonio DEL POZZO.  
 1590-1592. G. Ant. PHILIPPA.

1592-1594. Alessandro SOLA.  
 1594-1596. Cesare NOMIS.  
 1596-1598. Prospero FILIPPI.  
 1598-1600. Carlo Francesco NOMIS.  
 1600-1602. G. Antonino GALLEANI.  
 1602-1604. Marc'Ant. BERTOLIO.  
 1604-1606. G. Pietro CALCAGNO.  
 1606-1608. Antonio VINEA.  
 1608-1610. Petrino LONGO.  
 1610-1612. Amedeo CAPONE.  
 1612-1614. Paulo CONTERIO.  
 1614-1616. Gaspar Arcor di ALTESSANO.  
 1616-1618. G. Batt. BONINO.  
 1618-1620. Lorenzo GUERILLO.  
 1620-1622. G. B. CACIA.  
 31 dicembre 1622-1623. G. Cesare NAZERO.  
 28 dicembre 1623-1625. Giorgio ARGENTERO.  
 1626-1628. Augusto Ant. CALLERI. Il 23 luglio 1628 è promosso al Senato di Nizza e sostituito da G. B. CACIA.  
 21 dicembre 1628-1630. Antonio BALAIRA.

## LA FINANZA DEL COMUNE DI TORINO AI TEMPI DI CARLO EMANUELE I

**A**nche per l'epoca di Carlo Emanuele I deve ripetersi quello che ho già rilevato nel mio studio sulla finanza del Comune di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto (1): nell'Archivio comunale non si conservano nè rendiconti nè carte finanziarie e bisogna ricorrere specialmente agli *Ordinati* e ai *Protocolli dei segretari* per raccogliere qualche dato utile al nostro studio. Ma le nostre ricerche sono state questa volta molto più fortunate per l'insperato ritrovamento di un conto preventivo dell'esercizio 1° ottobre 1602-30 settembre 1603, conservato negli *Ordinati* (2) e del conto consuntivo del tesoriere dell'esercizio 1608-1609 (3). Questi due documenti mi hanno data la possibilità di inquadrare meglio i dati sparsi da me raccolti negli *Ordinati* e hanno giovato per le importanti notizie sul-

l'ordinamento contabile e amministrativo del Comune, che completano e chiariscono le deliberazioni degli *Ordinati* stessi.

### Il reddito dei mulini comunali

2. Il bilancio del Comune di Torino distingue all'entrata tre categorie di proventi:

- a) *il reddito dei mulini comunali;*
- b) *i redditi ordinari;*
- c) *i redditi straordinari.*

Noto subito che i *redditi straordinari* di cui qui si parla, non vanno compresi nelle *entrate straordinarie* nel senso tecnico e moderno della parola; perchè del debito comunale in relazione ai contributi di guerra imposti da Carlo Emanuele I si teneva calcolo a parte. Nel bilancio ordinario figuravano soltanto quei proventi normali che erano propri del Co-

mune, senza tener conto delle entrate che esso si procurava contraendo debiti. Le entrate sono quelle dell'epoca di Emanuele Filiberto e valgono per esse i chiarimenti da me esposti nel mio lavoro già citato (4). La parte più importante è costituita dal reddito dei molini e lo rileva la Città stessa in un memoriale al Duca del 25 novembre 1607: *il nervo del reddito della Città consiste nelli molini, essendo pochissimo il resto* (5). Nel gettito complessivo delle entrate della Città di Torino, che in media calcolo durante il periodo 1580-1630 in f. 116.527, il reddito dei molini figura per ben fiorini 71.910.

Ma questo reddito non è pagato in denaro sibbene in grano e ciò porta continue oscillazioni nel provento, date le grandi e imprevedute variazioni che subiva il prezzo del grano in quei tempi. Avendo cessato col 1587 il Consiglio del Comune di stabilire mese per mese il prezzo di vendita del « *grano della moltura* », stante le difficoltà incontrate in quell'anno di poter vendere al prezzo stabilito (6), non trovo negli *Ordinati* dal 1588 in avanti la tassazione mensile del prezzo del grano. Ma anche il solo esame degli anni 1583-1587 dimostra l'incertezza e la variabilità del reddito dei molini, quando la sua misura in natura veniva realizzata in moneta. Infatti trovo:

Anno	Reddito in grano sacchi	Prezzo medio del grano (7)	Reddito in fiorini
1583	1800	f. 20	f. 36.000
1584	1800	f. 18	f. 32.400
1585	1800	f. 20	f. 36.000
1586	1970	f. 32	f. 63.040
1587	1970	f. 41	f. 80.770

Il reddito in natura, come può vedersi dall'unita tabella I è in costante aumento e data la continua svalutazione della moneta e il rincaro dei prezzi, a parte le oscillazioni già rilevate, può ritenersi che anche il ricavo in denaro abbia avuto lo stesso andamento (8). I molini erano gestiti dal Comune con diritto di *bannalità* e cioè coll'obbligo di tutti i cittadini di Torino di far macinare il grano unicamente ai molini della Città. Il pane e le farine « *forastiere* », introdotte in Torino pagavano un diritto pari alla metà della tassa di moltura (9). Nel 1582 l'accensatore dei molini non avendo pagato « *il diritto delle farine forastiere* » è arrestato (10).

Tutti i cittadini di Torino erano tenuti al pagamento della moltura e all'obbligo di macinare ai molini del Comune; ne era solo esente la Corte e le persone che ne facevano parte. Questa esenzione è osservata tanto rigidamente che si nega al dottor Antonio Lobetto che ne aveva fatta istanza come medico della Serenissima Infanta (11). Da questo onere tributario come da tutti gli altri carichi erano esenti soltanto i padri di dodici figli viventi; ma sono casi rarissimi (12).

L'importanza del reddito che la Città ricavava dai molini la rese sempre sollecita nel difendere il suo diritto di *bannalità*. E' memoria d'una causa intentata dalla Città contro Giuseppe Capra che pretendeva far un molino sul Po e che viene definita dal Senato di Piemonte con sentenza del 23 febbraio 1604, nella quale si riconosce alla sola città di Torino il privilegio di

Tabella I. Reddito dei molini del Comune dal 1581 al 1630 (1)

Anno	Quantità di sacchi di grano pagate dall'accensatore	Anno	Quantità di sacchi di grano pagato dall'accensatore
1581	?	1606	2125
1582	?	1607	2125
1583	1800	1608	2125
1584	1800	1609	2125
1585	1800	1610	?
1586	1970	1611	?
1587	1970	1612	2650
1588	2000	1613	2650
1589	2000	1614	2650
1590	2000	1615	?
1591	2025	1616	?
1592	2025	1617	?
1593	2025	1618	?
1594	2190	1619	?
1595	2190	1620	?
1596	2190	1621	?
1597	2250	1622	?
1598	2250	1623	?
1599	2250	1624	?
1600	2035	1625	?
1601	2035	1626	?
1602	2035	1627	?
1603	2025	1628	3131
1604	2025	1629	3131
1605	2025	1630	3131

(1) Negli *Ordinati* dopo il 1587 non si dà più il prezzo del grano e quindi, in mancanza d'altri dati, non mi è possibile ridurre il valore dei sacchi in fiorini. Negli anni in cui la quantità non è indicata, manca il *deliberamento* negli *Ordinati* e nei *Protocolli*.

aver molini e si nega al Capra qualsiasi diritto al riguardo (13).

Certamente in seguito a tale lite la Città sollecita dal Duca la conferma del suo diritto di *bannalità*, che viene infatti riconosciuto nuovamente con lettere patenti 19 novembre 1604 (14) e 15 marzo 1606 (15).

La premura e la preoccupazione della Città di Torino a questo riguardo è così evidente che ancora il 9 agosto 1613 ottiene conferma del diritto di bannalità (16) e nel 1619 in occasione dell'esazione del *diritto di macina*, imposto da Carlo Emanuele I per far fronte alle spese di guerra, la Città, dopo aver fatto qualche resistenza al riguardo, si piega al volere del Duca, sotto la minaccia dell'incameramento dei molini, che poi ottiene nuovamente di accensare «*a chi le piacerà*» (17). Dei molini si faceva ogni due o tre anni regolare verifica ed inventario, e da questo risulta per es. che nei cosiddetti Molini di Dora, situati nel luogo ove oggi ancora si trovano, vi erano tredici macchine distinte con nomi diversi: *della Bambana, della Camera, di San Rocho, il molinasso, la molineta*, ecc. (18); di cui le due ultime erano destinate per l'uso gratuito dell'ospedale e dei poveri (19).

I molini venivano dati in accensamento per la durata di tre esercizi finanziari e venivano deliberati per pubblico incanto, con forte concorrenza tra coloro che vi partecipavano (20). L'accensatore doveva prestare regolare cauzione, mentre per la regolare gestione dell'accensamento la Città teneva un soprastante collo sti-

pendio, nel 1613, di f. 1200 all'anno (21).

### I redditi ordinari

3. Dal bilancio consuntivo dell'esercizio 1608-1609 si ha l'elenco esatto di tutti i redditi ordinari della Città, che si possono distinguere in tre categorie:

- a) *fitti di case e botteghe in Torino;*
- b) *fitti di terre;*
- c) *imposte e tasse.*

Il Comune di Torino aveva un notevole patrimonio immobiliare, di cui la parte più importante era costituita da diverse case e botteghe nella contrada dello Studio, ora via San Francesco d'Assisi, nel primo isolato a destra di chi uscendo da via Garibaldi tende verso via Barbaroux, dove si elevava la torre del Comune; e nell'isolato ove ancor oggi è situato il Palazzo Comunale (22). Queste case e queste botteghe venivano affittate con locazioni triennali deliberate dal Consiglio della Città e che avevano tutte la medesima scadenza (23).

Nell'esercizio 1608-1609 il reddito è di f. 6517 e deve esser aumentato negli anni seguenti, per la svalutazione della moneta, almeno di un terzo.

Tutti questi stabili sono ipotecati e impegnati per la garanzia dei censi e dei prestiti fatti dalla città (24), come del resto lo erano purtroppo tutti i principali redditi del Comune. E' questa certamente la ragione per cui nell'intento di alleggerire il carico enorme dei debiti della Città, che si era venuto accrescendo in maniera eccezionale dal 1615 in avanti, si ricorre alla

vendita dei beni rurali. Questi erano però molto modesti: comprendevano, oltre i pascoli comuni, terre e boschi a Superga ed a Sassi, che in parte vennero poi venduti dopo il 1616, come vedremo più innanzi. Il loro reddito complessivo è nel bilancio del 1608-09 di f. 938 q. 2. La limitatezza del provento è in parte dovuta alle usurpazioni che erano state commesse da privati specialmente nei boschi di Superga e nel terreno della Città fuori Porta Castello: ciò risulta dalle proteste del Consiglio nel 1581 (25) e nel 1601 (26), seguite dalla deliberazione del 30 gennaio 1605 (27) che chi notificherà « *li beni pubblici et spettanti alla città quali sono et restono da particolari occupati et usurpati* », guadagnerà come premio un quarto del loro valore o in beni o in denaro.

4. La categoria delle « imposte e tasse » è relativamente assai numerosa. Rimando per la sua specificazione alle tabelle II, III e IV che seguono. Sostanzialmente riscontro lo stesso ordinamento tributario dell'epoca di Emanuele Filiberto (28). Ma non manca qualche nuovo provento, mentre in genere il gettito annuo è molto aumentato. Così compare nei redditi ordinari il tasso della Comunità di Grugliasco, che era stato ceduto alla Città da Emanuele Filiberto nelle convenzioni del 30 aprile 1567 e 4 ottobre 1578 (29); ma che Torino non aveva mai potuto riscuotere per l'opposizione fatta al tributo dalla Comunità debitrice fin dai tempi di Emanuele Filiberto e che Torino si assicurò solo dopo una serie di cause laboriosissime avanti il Senato di Piemonte (30).

La gabella del sale era stata concessa temporaneamente da Carlo Emanuele I alla città di Torino per compensarla dei carichi straordinari impostile; ma senza risultato aveva richiesto che le fosse assegnata in perpetuo (31). La vendita del sale era affidata nella città di Torino e nel suo finaggio al Comune, che ne percepiva un cospicuo reddito, ricevendo il sale dal Duca ad un prezzo che nel 1589 era per carrata inferiore di scudi quattro d'oro a quello che si vendeva ai privati (32). Anzi in quell'anno la città di Torino aveva ottenuto questo prezzo per la durata di dieci anni in considerazione di un donativo di scudi 600 d'oro, fatto al Duca per le spese di guerra (33). Ma nel 1624 la gabella del sale venne tolta alla Città, che non potè più riaverla, malgrado le istanze rivolte al riguardo al Duca Carlo Emanuele I (34). Delle gabelle grosse della carne e del vino e del diritto di entrata del vino la Città aveva ceduto l'usufrutto al Duca Emanuele Filiberto colla convenzione del 30 aprile 1567 (35). L'usufrutto concesso allora per la durata di dodici anni era stato rinnovato per altrettanto tempo il 29 agosto 1580 e alla nuova scadenza nel 1592 la Città deliberò di ricorrere dal Duca « *per riaver dette gabelle e luor usufrutto* » (36); ma la cosa non ebbe seguito perchè il 22 febbraio 1593 la concessione delle gabelle fu rinnovata. In quell'occasione Carlo Emanuele I ordinò alla città di Vercelli di chiudere lo Studio, che aveva aperto nel 1588, in danno dei privilegi della città di Torino (37). Queste gabelle fruttavano al Duca « *più di scudi quindecim millia*

*l'anno* », gettito molto notevole che ammonta a ben 120.000 fiorini, anche calcolando lo scudo soltanto otto fiorini, ch'è il valore minimo (38). Degli altri proventi il reddito complessivo era molto misero e le guerre e le pestilenze vi influiscono sfavorevolmente, riducendone il gettito in modo sensibile. Poche notizie degne di nota devo aggiungere a quanto ho scritto in altro mio lavoro (39). Avvantaggiandosi della forza motrice della bealera derivata dalla Dora e che serviva per i molini della Città, era sorta fuori Porta Palazzo una piccola zona industriale con un maglio, una « pista d'olio », una « pista di caneva », una « ressia », azionate dall'acqua del canale (40). Questi « artificij » e relativi edificij erano stati costruiti da privati che ne avevano avuto dalla Città la concessione (41) e davano un discreto provento per i canoni di affitto che la Città ne riscuoteva. Tutti i redditi ordinari sono di regola accensati ovverossia dati in appalto e solo eccezionalmente la Città provvede alla riscossione diretta, quando non si trovano appaltatori o per ragioni speciali. Così per assicurare al Vicario la partecipazione nelle multe degli ordini politici e della camparia ed evitare abusi dopo il 1592 amministra per qualche anno direttamente questi proventi (42). Restano deserti gli appalti dei redditi della Città in tempo di guerra: ciò avviene specialmente negli ultimi anni del regno di Carlo Emanuele I. Gli appaltatori per quei redditi che venivano riscossi in forma di tassa come l'occupazione del suolo pubblico nei mercati (43) e l'affitto delle arche del grano, dovevano rispettare le

tariffe stabilite dalla Città, e i contratti di appalto ne fanno obbligo espresso (44). L'accensamento dei redditi è sempre garantito dal versamento di una cauzione per parte dell'appaltatore. Gli appalti sono fatti osservare rigidamente e la Città non rinuncia ai propri diritti. Così respinge l'istanza del conduttore della gabella minuta che nel 1587 vorrebbe liberarsi dall'accensamento « attesa la carestia » (45); e nel 1595 ugual esito ha il ricorso degli appaltatori della segreteria civile degli anni 1590-1592, che chiedevano un « ristoro al danno patito nell'accensamento... attese le notorie guerre et le molte fatiche » (45).

## Il gettito delle entrate ordinarie

5. Nelle tabelle II, III e IV, ho raccolto i dati relativi al gettito delle entrate ordinarie, ricavandolo da uno spoglio minutissimo degli *Ordinati* e dei *Protocolli dei segretari comunali*. Vi sono molte lacune, dovute in parte alla mancanza dei contratti di accensamento, in parte all'incompletezza delle fonti.

Il gettito dei singoli redditi non ha un andamento per tutti uniforme e neppure si nota un costante incremento. Vi sono molte variazioni diverse per ciascun reddito. Notevole è la contrazione del gettito durante la guerra contro la Francia per la conquista del Marchesato di Saluzzo. In genere i redditi sono in aumento, specialmente dopo la pace di Lione, dal 1601 in avanti; però ciò dipende quasi totalmente dalla svalutazione della moneta che perde dal 1580 al 1630 una gran parte

CITTÀ DI TORINO DA

1588	1589	1590	
—	—	—	
—	—	f. 9600	f.
—	—	—	
f. 1809	f. 1809	—	
f. 540	f. 540	f. 540	f.
f. 640	f. 792	f. 792	f.
f. 3195	f. 3195	—	
f. 320	f. 320	f. 320	
f. 490	f. 312	f. 312	
—	—	—	
f. 2700	f. 2000	f. 2000	
f. 160	—	—	
f. 800	f. 800	f. 800	
—	—	—	
f. 216	—	—	
f. 1893	f. 1893	—	
f. 450 (*)	f. 450	f. 450	
f. 810	f. 810	f. 810	
f. 81	f. 81	—	
—	—	—	
—	—	—	

in esse segnati sotto ogni anno, ve però esse  
gestiti in proprio dal Comune e mancano i  
libri ugualmente.



Tabella II - REDDITI ORDINARI DELLA CITTÀ DI TORINO DAL 1580 AL 1599 (\*)

	1580 (*)	1581	1582	1583	1584	1585	1586	1587	1588	1589	1590	1591	1592	1593	1594
1. Comunità di Grugliasco .. .. .	f. 4000	f. 4000	f. 4000	f. 4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. Censa banco del sale .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 9600	f. 9600	f. 8800	—	—
3. Censa segreteria civile .. .. .	f. 3050	f. 3870	f. 3870	f. 3870	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4. Censa della politica .. .. .	—	—	—	—	f. 1616	f. 1616	f. 1616	f. 1809	f. 1809	f. 1809	—	—	—	—	—
5. Censa della camparia .. .. .	—	—	—	—	f. 1260	f. 1260	f. 1260	f. 558	f. 540	f. 540	f. 540	f. 1305	f. 1305	f. 1305	f. f.
6. Censa della gabella minuta .. .. .	f. 1044	—	—	f. 800	f. 800	f. 800	f. 640	f. 640	f. 640	f. 792	f. 792	f. 792	f. 800	f. 800	f. f.
7. Censa dei quadri della piazza .. .. .	—	f. 2480 (*)	f. 2480	f. 2480	f. 2968	f. 2968	f. 2968	f. 3195	f. 3195	f. 3195	—	—	—	f. 2000	f. f.
8. Censa delle mine e arche .. .. .	—	—	f. 600	f. 600	f. 600	f. 474	f. 474	f. 474	f. 320	f. 320	f. 320	—	—	—	f. f.
9. Censa banca dei pesci .. .. .	—	—	—	f. 440	f. 440	f. 440	f. 490	f. 490	f. 490	f. 312	f. 312	f. 312	f. 470	f. 470	f. f.
10. Censa delle ragioniure .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11. Censa navi e porti .. .. .	f. 1300	—	—	f. 1700	f. 1700	f. 1700	f. 2700	f. 2700	f. 2700	f. 2000	f. 2000	f. 2000	f. 2300	f. 2300	f. f.
12. Censa acquaggio sul Po .. .. .	f. 220	—	—	f. 320	f. 320	f. 320	f. 160	f. 160	f. 160	—	—	—	f. 440	f. 440	f. f.
13. Censa della Comugna di Superga .. .. .	f. 860	f. 860	f. 860	f. 800	f. 800	f. 800	f. 800	f. 800	f. 800	f. 800	f. 800	f. 800	f. 990	f. 990	f. f.
14. Censa della Comugna di Sassi .. .. .	f. 100	f. 100	f. 100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15. Affitto prato Burono .. .. .	—	—	—	f. 280	f. 280	f. 280	f. 216	f. 216	f. 216	—	—	—	—	—	—
16. Fitto case e botteghe in Torino .. .. .	f. 1485 (*)	—	—	—	f. 3086	f. 3086	f. 3086	f. 1893	f. 1893	f. 1893	—	—	—	—	—
17. Censa della ressia, pista canapa e altri congegni	f. 117 (*)	—	—	—	—	—	—	—	f. 450 (*)	f. 450	f. 450	f. 540	f. 765 (*)	f. 765 (*)	f. f.
18. Fitto dell'affettaria .. .. .	—	—	f. 495	f. 495	f. 495	f. 720	f. 720	f. 720	f. 810	f. 810	f. 810	f. 612	f. 612	f. 612	f. f.
19. Censa della molera .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	f. 81	f. 81	f. 81	—	—	—	—	f. 630
20. Censa della sabionera .. .. .	—	—	—	—	f. 750	f. 750	f. 750	—	—	—	—	—	—	—	—
21. Fitto della polveriera .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(\*) I dati raccolti in questa tabella sono tratti dagli *Ordinetti* in gran parte, ma anche dai contratti conservati nei *Protocolli dei segretari del Comune*. A chiarimento di questa *tabella* e dei valori in essa segnati sotto ogni anno, va però osservato che i singoli redditi non sono appaltati con un periodo a cavallo di due anni, per es. dal 1° ottobre al 30 settembre. I dati mancanti in parte dipendono dalla circostanza, che essendo andati deserti gli appalti per la riscossione, furono gestiti in proprio dal Comune e mancano i conti. Ho preferito dare i redditi per anno solare, per di Torino al tempo di Em. Filiberto ed anche perché adottando la statistica per esercizio 1° ottobre - 30 settembre, la non perfetta rispondenza dei termini degli appalti con esso sarebbe risultata ugualmente.

(\*) Per i dati di questa colonna vedi in questa memoria la Tabella I.

(\*) Dati incompleti: nelle tabelle sono portati in grassetto.

(\*) Affitto della sola ressia.

(\*) Comprende anche la censa delle ragioniure.

(\*) Affitto della sola « pista della canapa » sino al 1591.

(\*) È compreso il maglio per f. 225 sino al 1595.

(\*) Il solo affitto del maglio sino al 1597.

tariffe stabilite dalla Città, e i contratti di appalto ne fanno obbligo espresso (44). L'accensamento dei redditi è sempre garantito dal versamento di una cauzione per parte dell'appaltatore. Gli appalti sono fatti osservare rigidamente e la Città non rinuncia ai propri diritti. Così respinge l'istanza del conduttore della gabella minuta che nel 1587 vorrebbe liberarsi dall'accensamento « *attesa la carestia* » (45); e nel 1595 ugual esito ha il ricorso degli appaltatori della segreteria civile degli anni 1590-1592, che chiedevano un « *ristoro al danno patito nell'accensamento... attese le notorie guerre et le molte fatiche* » (45).

**Il gettito delle entrate ordinarie**

5. Nelle tabelle II, III e IV, ho raccolto i dati relativi al gettito delle entrate ordinarie, ricavandolo da uno spoglio minutissimo degli *Ordinati* e dei *Protocolli dei segretari comunali*. Vi sono molte lacune, dovute in parte alla mancanza dei contratti di accensamento, in parte all'incompletezza delle fonti.

Il gettito dei singoli redditi non ha un andamento per tutti uniforme e neppure si nota un costante incremento. Vi sono molte variazioni diverse per ciascun reddito. Notevole è la contrazione del gettito durante la guerra contro la Francia per la conquista del Marchesato di Saluzzo. In genere i redditi sono in aumento, specialmente dopo la pace di Lione, dal 1601 in avanti; però ciò dipende quasi totalmente dalla svalutazione della moneta che perde dal 1580 al 1630 una gran parte

**CITTÀ DI TORINO DAL 1580 AL 1599 (1)**

1588	1589	1590	1591	1592	1593	1594	1595	1596	1597	1598	1599
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 5696 q.7	f. 5696 q.7
—	—	f. 9600	f. 9600	f. 8800	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
f. 1809	f. 1809	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
f. 540	f. 540	f. 540	f. 1305	f. 1305	f. 1305	f. 1359	f. 1359	f. 1359	—	—	—
f. 640	f. 792	f. 792	f. 792	f. 800	f. 800	f. 800	f. 850	f. 850	f. 850	—	—
f. 3195	f. 3195	—	—	—	f. 2000	f. 2000	f. 2000	—	—	—	—
f. 320	f. 320	f. 320	—	—	—	f. 336	f. 336	f. 336	f. 378	f. 378	f. 378
f. 490	f. 312	f. 312	f. 312	f. 470	f. 470	f. 470	f. 960	f. 960	f. 960	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 408	f. 408	f. 408
f. 2700	f. 2000	f. 2000	f. 2000	f. 2300	f. 2300	f. 2300	f. 2300	f. 2300	f. 2300	f. 3200	f. 3200
f. 160	—	—	—	f. 440	f. 440	f. 440	f. 560	f. 560	f. 560	—	—
f. 800	f. 800	f. 800	f. 800	f. 990	f. 990	f. 990	f. 990	f. 990	f. 990	f. 990	f. 990
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
f. 216	—	—	—	—	—	—	f. 280	f. 280	f. 280	—	—
f. 1893	f. 1893	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
f. 450 (*)	f. 450	f. 450	f. 540	f. 765 (*)	f. 765 (*)	f. 225	f. 243	f. 243	f. 243	—	—
f. 810	f. 810	f. 810	f. 612	f. 612	f. 612	f. 612	f. 612	f. 612	f. 663	f. 663	f. 663
f. 81	f. 81	—	—	—	f. 630	f. 630	f. 630	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

In esse segnati sotto ogni anno, va però osservato che i singoli redditi non sono appaltati con decorrenza esatta nei termini di ogni anno e cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre; ma prestati in proprio dal Comune e mancano i conti. Ho preferito dare i redditi per anno solare, per continuare il sistema già da me seguito nel mio lavoro sulla *Finanza del Comune* citata ugualmente.

**N I**

*l'an*  
mor  
lanc  
valc  
red  
le g  
vor  
mo  
not  
in  
do  
riv  
lir  
la  
m  
di  
l'  
e  
P  
L  
F  
t  
:

Tabella V. Gettito massimo, minimo e medio delle entrate della Città di Torino dal 1580 al 1630 (1):

	Minimo	Massimo	Medio (2)
I. <i>Reddito dei mulini comunali</i> (3) .. .. .	f. 34200	f. 109620	f. 71910
II. <i>Redditi ordinari:</i>			
1. <i>Comunità di Grugliasco</i> .. .. .	f. 4000	f. 5696 q.7	f. 4580
2. <i>Censa banco del sale</i> .. .. .	f. 8800	f. 11700	f. 11243
3. <i>Censa segreteria civile</i> .. .. .	f. 2160	f. 6750	f. 4353
4. <i>Censa della politica</i> .. .. .	f. 1616	f. 7345	f. 4441
5. <i>Censa della camparia</i> .. .. .	f. 540	f. 1359	f. 981
6. <i>Censa della gabella minuta</i> .. .. .	f. 640	f. 1040	f. 759
7. <i>Censa dei quadri della piazza</i> .. .. .	f. 2000	f. 5120	f. 3591
8. <i>Censa delle mine ed arche</i> .. .. .	f. 300	f. 600	f. 385
9. <i>Censa banca dei pesci</i> .. .. .	f. 312	f. 1985	f. 778
10. <i>Censa delle ragionure e banchi piazza</i> .. .. .	f. 280	f. 499	f. 349
11. <i>Censa navi e porti</i> .. .. .	f. 1300	f. 5326	f. 3363
12. <i>Censa acquaggio sul Po</i> .. .. .	f. 160	f. 575	f. 388
13. <i>Censa della Comugna di Superga</i> .. .. .	f. 800	f. 1750	f. 1148
14. <i>Censa della Comugna di Sassi</i> .. .. .	f. 100	f. 356	f. 164
15. <i>Affitto prato Burono</i> .. .. .	f. 216	f. 480	f. 319
16. <i>Affitto case e botteghe in Torino</i> (4) .. .. .	f. 1485	f. 6517	f. 2964
17. <i>Censa della ressia, pista canapa e altri congegni</i> (5)	f. 117	f. 2756	f. 975
18. <i>Fitto affaitaria</i> .. .. .	f. 300	f. 1800	f. 596
19. <i>Censa della molera</i> .. .. .	f. 181	f. 1000	f. 531
20. <i>Censa della sabionera</i> .. .. .	f. 750	f. 2088	f. 1464
21. <i>Fitto polveriera</i> .. .. .	f. 1050	f. 1378	f. 1265
<i>Totale</i>	f. 61307	f. 175740 q.7	f. 116527

(1) Naturalmente questi massimi e minimi sono calcolati sulle cifre risultanti dalle mie ricerche di cui il dettaglio nelle tabelle: *Redditi ordinari della città di Torino dal 1580 al 1630, e Reddito dei mulini del Comune dal 1581 al 1630.*

(2) Calcolando il prezzo del grano al sacco per il minimo di sacchi 1800 raggiunti nel triennio 1583-1585 in f. 19 e per il massimo di sacchi 3521 del triennio 1628-1630 in f. 35.

(3) Dati incompleti.

(4) Calcolato sulla media di tutti i dati delle Tabelle II, III e IV dei Redditi ordinari.

del suo valore, come si può rilevare dalla tabella IX. Poca influenza ebbero gli insprimenti di tariffa, che in genere furono contenuti nei limiti della svalutazione monetaria. Tutto il disagio della finanza del Comune di Torino non dipese mai dalle esigenze delle spese ordinarie, per le quali il provento dei molini e dei redditi ordinari fu sempre più che sufficiente, ma dalle contribuzioni di guerra richieste dal Duca. Ad esse la Città faceva fronte contraendo prestiti e stipulando censi, che negli ultimi anni, dal 1615 in avanti, aumentarono in tal guisa il debito comunale, da mettere il bilancio in situazione difficilissima, quale mai dai tempi della invasione francese, anzi dal principio del secolo XVI si era verificata. Il totale delle entrate per ogni anno, nella incompiutezza dei dati raccolti, non è possibile ricostruirlo. Nella tabella V ho cercato di colmare questa lacuna raccogliendo dalle tabelle II, III e IV per ogni entrata il provento massimo, minimo e medio. Nessuno di questi tre dati risponde esattamente alla realtà, perchè i proventi minimi e massimi non si sono verificati tutti nello stesso anno; e il provento medio ha un valore semplicemente teorico e di prima approssimazione. Ma nella mancanza dei conti dei tesorieri è tutto quanto è possibile ricavare e può servire per fissare nelle sue grandi linee l'andamento delle entrate ordinarie del Comune nei tempi di Carlo Emanuele I. Nel 1580 il provento complessivo è di f. 61.307; nel 1603 si eleva a f. 120.980 g. 3 q. 2; nel 1609 è di f. 135.269 g. 15 q. 2. Vi è un costante incremento che negli ultimi anni

dal 1615 al 1630 raggiunge il massimo segnato dal calcolo approssimativo dei singoli proventi di f. 175.740 e forse lo supera. Nel periodo dal 1580 al 1630 le entrate ordinarie del Comune di Torino sono per ciò quasi triplicate, seguendo nella loro ascensione il continuo abbassamento della moneta. Il provento dei molini resta nel calcolo sempre prevalente, come già ho avuto occasione di rilevare.

**L e s p e s e**

6. Per l'epoca di Emanuele Filiberto mi dovetti purtroppo limitare a pochi ac-

**Tabella VI. Stipendi ordinari degli ufficiali della città di Torino nell'esercizio 1608-1609**

1. Sindaci . . . . .	f. 1860
2. Vicario . . . . .	f. 2000
3. Tesoriere . . . . .	f. 1800
4. Segretario . . . . .	f. 650
5. Procuratore . . . . .	f. 650
6. Maestro di scuola . . . . .	f. 2400
7. Due cirogici dei poveri . . . . .	f. 550
8. Medico dei poveri . . . . .	f. 450
9. Soprastante alle fabbriche . . . . .	f. 480
10. Soprastante ai macelli . . . . .	f. 576
11. Pesatore dei grani ai molini . . . . .	f. 1600
12. Due stanziatori della città . . . . .	f. 768
13. Quattro portinai delle due porte . . . . .	f. 720
14. Portinaio del ponte di Po . . . . .	f. 180
15. Usciere e sollecitatore delle cause . . . . .	f. 624
16. Armiere . . . . .	f. 150
17. Due fontanieri . . . . .	f. 112
18. Trombetti . . . . .	f. 450
19. Quattro messi . . . . .	f. 100
20. Orologiero della torre . . . . .	f. 224
21. Deputato a coprir le case e edifici . . . . .	f. 128
22. Due bidelli Università . . . . .	f. 72
Totale f. 16544	

# T O R I N O R A S S E G N A M E N S I L E

Tabella VII. Il bilancio preventivo del Comune di Torino dell'anno finanziario  
1° ottobre 1602 - 30 settembre 1603 (1)

ENTRATE	USCITE
1. Reddito dei molini comunali f. 76947 g.7 q.2	1. Stipendi ordinari .. .. f. 14428 g.6
2. Redditi ordinari:	2. Pagamento censi .. .. f. 34200 g.5 q.2
a) Fitti case e botteghe in Torino .. .. f. 10029 (*)	3. Spese per esperti .. .. f. 11100
b) Imposte, tasse e fitti terre .. .. f. 34004 g.3	4. Ammortamento debito co- munale .. .. f. 70893 g.5
f. 44033 g.3	5. Diritti del ragioniere .. .. f. 1530
3. Redditi straordinari .. .. — —	6. Avanzo .. .. — —
4. Avanzo esercizio precedente f. 11171 g.6	
<u>Totale f. 132152 g.4 q.2</u>	<u>Totale f. 132152 g.4 q.2</u>

(1) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinanz.*, vol. 153, pag. 205 e seg. Questo bilancio è stato da me riassunto da quattro conti bimestrali.

(2) Comprende nella cifra anche la scadenza del 30 settembre 1603. Per l'esercizio finanziario 1602-603 sarebbero solo f. 6686.

Nel bilancio non si tiene distinto il reddito del demanio rurale che è compreso nella voce seguente.

cenni, in quanto che delle spese negli *Ordinati* non si trovano che scarse notizie (47).

Il consuntivo del 1609 e il preventivo del 1603, di cui nelle tabelle VII e VIII, offrono invece per i tempi di Carlo Emanuele I dati molto interessanti circa le spese del Comune. La prima categoria è costituita dagli *stipendi ordinari* degli ufficiali della Città, che figura nel bilancio del 1609 in f. 19.500, ma che in effetto è qualcosa meno e precisamente f. 16.544 come dalla tabella VI. La differenza dei due dati si spiega osservando che nella prima cifra figurano alcune spese ordinarie fisse, che si pagavano tutti gli anni, come le elemosine ai frati di S. Francesco e di S. Domenico e i compensi al *Re della Balloira* e al *Re degli Archibugieri* nelle feste che si facevano a San Giovanni in Torino e che io ho tolto dal conto perchè non si tratta di pagamenti agli ufficiali della Città. Gli stipendi ordinari ammontavano nel 1603 a f. 14.428 g. 6 e certo dovettero essere ancora inferiori negli anni precedenti. Per far fronte alle contribuzioni di guerra ed assestare il bilancio, nel Consiglio generale del 30 settembre 1589 (48) si era proceduto alla « *resecazione* » degli stipendi ordinari, apportando ad essi notevoli riduzioni, dando per i primi il buon esempio i sindaci, « *che si levano et resecano di luoro stipendio fiorini novanta e così per ogniuno fiorini quarantacinque* » e così via seguitando per tutti gli ufficiali del Comune, dei quali parecchi vengono senz'altro rimossi, come il medico delle prostitute, il soprastante alle strade e il serra-

gliero. E come se questa « *resecazione* » non bastasse, nel Consiglio generale del 30 settembre 1593 si ritorna sull'argomento e si propone una nuova revisione generale delle spese « *per veder se si puossi bonariamente avvanzar o diminuir qualche stipendio o altra spesa* » (49). Ma la proposta rimase senza seguito.

Altra spesa ordinaria che gravava il bilancio del Comune era quella del baliatico degli esposti, che figura nel bilancio preventivo del 1603 per f. 11.100 e nel consuntivo del 1609 per f. 8548 g. 3, di cui f. 5452 g. 8 pagati a balie che risiedevano ad Alpignano. La spesa è notevole e doveva tendere continuamente all'aumento, tant'è che il Consiglio in sua deliberazione del 13 dicembre 1609 (50) rilevava che « *ogni giorno cresce il numero degli esposti in questa Città e suo finaggio che se non si provvede sarà gran spesa* ». Pare che si dubitasse, dato il numero degli infanti esposti specialmente nelle chiese campestri, che molti di essi venissero portati « *da luoghi e terre forastiere* », onde il Consiglio deliberava di porre in discussione se la Città era tenuta a nutrirli e intanto fissava un premio per chi rivelava o il padre o la madre di un esposto. Il baliatico non si pagava se non con attestazione del sindaco o del curato del luogo ove risiedeva la balia, che il bambino era tuttora vivente. Ma ciò creava qualche difficoltà « *perchè molti dei curati non vogliono fare attestazioni e molte volte li sindaci non sanno scrivere* »; ragione per cui il Consiglio delibera che sia sufficiente l'attestazione di un notaio (51). Ciò non di meno si verificava qualche inconve-

# T O R I N O R A S S E G N A M E N S I L E

**Tabella VIII. Il bilancio consuntivo del Comune di Torino dell'anno finanziario  
1° ottobre 1608 - 30 settembre 1609 (1)**

ENTRATE	USCITE
1. Reddito dei molini comunali f. 81079 g.8	1. Stipendi ordinari (2) .. .. f. 19500
2. Redditi ordinari:	2. Censi e debiti .. .. f. 61194 g.9
a) Fitti case e botteghe in Torino f. 6517	3. Spese per gli esperti:
b) Fitti terre .. .. f. 938 q.2	a) Torino .. .. f. 3096 g.7
c) Imposte e tasse f. 46735 g.7	b) Alpignano.. .. f. 5452 g.8
f. 54190 g.7 q.2	f. 8548 g.3
3. Redditi straordinari .. .. f. 126	4. Spese straordinarie:
4. Avanzo esercizio precedente f. 7924 g.1	a) Lavori pubblici .. f.11248 g.5
	b) Religione .. ..f. 999 g.6
	c) Feste e doni .. f. 2627 g.5
	d) Elemosine .. ..f. 1216 g.3
	e) Legali .. .. .f. 1470 g.3
	f) Nettezza Urbana f. 784 g.8
	g) Varie .. .. .f.10494 q.2
	h) Minute .. .. f. 630 g.3
	f. 29480 g.9 q.2
	5. Diritti del ragionere .. .. f. 1410 g.3 q.1
	6. Avanzo .. .. .. f. 23186 g.3 q.3
<b>Totale f. 143320 g.4 q.2</b>	<b>Totale f. 143320 g.4 q.2</b>

(1) *Chr. Arch. Com. Torino* Q, III, 144, 1608-1609. Conto del sig. Tesoriere Ferrero.

(2) In questo capitolo oltre gli stipendi veri e propri vi sono alcuni assogai fissi per i conventi e per le feste della città, come l'assegno annuo al Re della Balera e al Re degli Archibugieri.



niente e si lamenta in Consiglio (52) « *che vi sono morti alcuni esposti et con tutto ciò le balie luoro vengono prender il denaro come se fossero vivi* ». Una donna di Grugliasco era riuscita durante un anno a riscuotere il baliatico, malgrado che il bambino fosse morto, con attestazioni che poi risultarono false: il Consiglio non accolse la domanda di grazia avanzata dalla donna con promessa di restituzione del *denaro malamente esatto* ed ordinò che *contro detta donna e chi altro si vogli per detto dellitto virilmente si procedi per giustizia acciò resti ad esempio d'altri di non gravar et ingannar la Città!* (53).

Nel bilancio consuntivo del 1609 figurano numerose *spese straordinarie* che nel conto del tesoriere seguono indicate ad una ad una, ma senza le ulteriori classificazioni della mia tabella VIII. Ho lasciato la denominazione di *spese straordinarie* che si trova nel conto del tesoriere, quantunque si tratti di spese che in misura diversa ricorrono tutti gli anni, perchè, secondo il criterio finanziario dell'epoca erano ordinarie le spese che impegnavano il bilancio ogni anno con una spesa certa e determinata, mentre straordinarie si consideravano tutte le altre che non avevano uno stanziamento fisso in ogni esercizio. La parte più importante di queste spese è data dai lavori pubblici. Di questo argomento tratto in altra mia memoria diffusamente (54). Torino ai tempi di Carlo Emanuele I si abbellisce e le spese di queste opere sono ingenti. Si provvede al livellamento e alla pavimentazione delle vie, si regola il

corso delle acque piovane e delle *doire* che attraversavano le vie principali, si ripara la torre del Comune, si sistema e si livella piazza Castello « *per maggior bellezza et decoro d'essa piazza et de la Città* », mentre il Duca a sue spese inizia la costruzione dei portici tutto all'intorno. Le vie soffocate e ormai inadatte al gran traffico cittadino consigliano opere grandiose di risanamento e coi disegni del Vittozzi e del Castellamonte si apre la piazza del *Corpus Domini*, costruendovi la chiesa a spese della Città; mentre nel 1619 si taglia sull'asse dell'odierna via Roma la *Contrada nova*, aprendosi una porta nelle vecchie mura della città e un'altra monumentale nella nuova cerchia della *città nova*. Nella Chiesa della Consolata il Comune fa costruire a sue spese una cappella a S. Valerico, che abbellisce di marmi, di pitture e di arredi preziosi, mentre in una urna di marmo bianco ornata dell'arma della Città viene riposto il corpo del Santo. Più vaste certamente sarebbero state le opere della Città in quegli anni, per il miglioramento delle sue condizioni edilizie, se le guerre e pestilenze non avessero esaurite le sue finanze. Fu così progettata e rinviata per mancanza dei fondi la costruzione delle fognature, proposta dal Vittozzi e il rifacimento della facciata del Palazzo del Comune. Delle altre *spese straordinarie*, oltre gli oneri di culto, sono notevoli quelle occasionate dai festeggiamenti che seguivano ogni anno a San Giovanni; il giorno del patrono della città era solennizzato con danze pubbliche e con gare di tiro, al comando del Re della Balaira e del Re degli Archi-

bugieri, con fuochi di gioia sulla torre del Comune e col falò sulla Piazza del Castello.

Le elemosine per i poveri costituiscono un'altra voce notevole nelle spese straordinarie. Impressiona nella lettura degli *Ordinati* la descrizione, che non può essere esagerata, della profonda miseria che regnava in Torino, specialmente dopo le pestilenze e in tempo di guerra. La Città è letteralmente invasa da una turba di mendicanti, molti infermi, moltissimi in povertà per mancanza di lavoro. Il 3 gennaio 1623 il Consiglio rileva che « *la Città è piena di poveri mendici quali nudi e scalzi la notte dormono sopra la nuda terra con gran pericolo di morir gelati* » (55). A tanta miseria provvede il Duca e soccorre la Città, elevando lo stanziamento mensile per le elemosine, ma il problema, considerato con i criteri di allora e vigilato nella sua manifestazione senza rimediare le cause, resta nella sua imponente gravità (56). Alla nettezza urbana si provvede ormai dal Comune con un servizio di carrette che asportano le immondizie e la spazzatura delle contrade, a cui soprintendeva il *cavaliere* della Città. Notevoli sono infine le spese legali, moltissime essendo le cause che allora aveva in corso la Città, specialmente per la difesa dei suoi privilegi e dei suoi redditi patrimoniali.

### La finanza straordinaria

7. Gli stipendi ordinari, gli esposti e le cosiddette *spese straordinarie* appaiono contenute in limiti molto modesti e, a

quanto appare dai bilanci del 1603 e del 1609, sono largamente coperte dal provento dei molini e dei redditi ordinari del Comune. Ma sul bilancio pesava l'onere di un gravissimo debito pubblico, che già nel 1603 esauriva ogni disponibilità, sino a pareggiare completamente tutta l'entrata ed il residuo degli esercizi precedenti. Infatti in quel bilancio, compreso l'arreraggio, di f. 132.152 g. 4 q. 2, ben f. 105.093 g. 10 q. 2 vanno per il pagamento degli interessi e l'ammortamento del debito comunale! Nel bilancio del 1609 su un'entrata di f. 143.320 g. 4 q. 2 si pagano f. 61.194 g. 9 per censi e per debiti. Come la situazione era mutata dagli ultimi anni del Principato di Emanuele Filiberto, che aveva visto cessare ogni ricorso a nuovi debiti! (57).

Nei tempi di Carlo Emanuele I il debito comunale si accresce a dismisura. Le cifre complessive sono impressionanti. Nel 1600 la Città si rivolge al Duca perchè volesse porgerle « *qualche bon soccorso col quale possi aggiutarsi a uscire di debiti fatti per la contagione che passano scudi 97.000 oltre altri 50.000 che già doveva per la guerra* » (58). A calcolare lo scudo a fiorini 9, che è poco, si ha un debito già nel 1600 di f. 1.093.000. Se il bilancio preventivo del 1603, senza turbativa di nuove spese, avesse potuto ripetersi per gli anni successivi, sarebbero occorsi almeno dieci anni per estinguere tutto il debito. Ma purtroppo le gravissime contribuzioni imposte da Carlo Emanuele I per le spese di guerra non solo impediscono l'ammortamento del debito comunale, ma lo aumentano sensibilmen-

te. Il 4 febbraio 1629 il sindaco presenta in Consiglio un « *bilancio de' debiti della città* » che ammontano in tutto a 198.520 scudi d'argento pari a f. 1.580.760, calcolando lo scudo al corso di f. 13 (59). Questa cifra deve presumersi ancora aumentata nel 1630 in conseguenza delle spese per la pestilenza e dei pagamenti fatti al Duca per la condotta della guerra.

Nel 1625 si chiedono da Carlo Emanuele I 40.000 scudi d'argento (60); la Città ne offre 10.000 (61). Per la quarantena ordinata il 22 novembre 1630 per liberare la Città dalla peste, si provvede alla provvista di tutte le vettovaglie a spese del Comune (62). Tutto questo non favorisce certamente la restaurazione della finanza comunale.

### **Le spese della carestia degli anni 1586-1587**

8. In tanta desolazione, deve però riconoscersi che i debiti non si accrebbero come avviene molto sovente, per lo sperpero del denaro pubblico in spese inutili o sproporzionate alle necessità dei tempi. Questa critica non può muoversi agli amministratori del Comune di Torino. Carestia, pestilenza e guerra posero la Città di fronte ad esigenze a cui assolutamente non poteva sottrarsi. Per la Città ancora nel sec. XVI, lo spettro della carestia era un pericolo tutt'altro che trascurabile. La deficienza di grano si manifestava improvvisa, impreveduta, inesorabile: in pochi giorni il grano scompariva salendo a prezzi iperbolici, la piazza tumultuava di gen-

te che chiedeva pane, affollandosi alle botteghe dei *prestinari*, che, naturalmente, coglievano l'occasione per « *esorbitantemente guadagnar in gran iattura del popolo et massime de' poveri* » (63). Di fronte a questa situazione il Comune non poteva starsene passivo. Già per avere sempre a sue mani una buona riserva di grano riscoteva il censo dei molini in natura; ma questa cautela non era sufficiente ed occorreva fare *provvisioni di grani*, tutte le volte che si rilevava sui mercati una maggior deficienza. Così il Comune provvede a far acquisto di grano nel 1590 (64); nel 1591 (65); nel 1596, quando « *per causa della presente carestia tuttavia et grandemente cresce il numero de' poveri* » (66); nel 1603 « *per lo scarso raccolto* » (67); nel 1612 (68). Anzi in quest'anno il sindaco G. Cacherano « *perchè li negotii et occupationi... vanno augmentando massime in questi tempi di carestia et quasi penuria di grani che conviene ogni giorno faticarsi per il publico ufficio* » (69), chiede ed ottiene che gli siano nominati due coadiutori nelle persone dei signori Ruschis e Trotto. Per fortuna il nuovo raccolto si presenta favorevole e la Città nel giugno già si preoccupa « *di smaltire i grani* » di cui « *è cariga* », prevedendo una notevole diminuzione dei prezzi (70). Ma questi sono episodi, per così dire, della politica annonaria comunale. La carestia fu invece durissima negli anni 1586 e 1587 e per le *provvisioni dei grani* il Comune dovette ricorrere a nuovi prestiti (71). Una Commissione di consiglieri è nominata nel maggio 1586 per provvedere all'acquisto del grano (72). Il Magi-

**À DI TORINO DAL 16**

<b>506</b>	<b>1607</b>	<b>1608</b>
4557	f. 4557	f. 4557
—	—	—
—	—	—
—	—	f. 7231
1083	f. 1083	f. 816
710	f. 760	f. 760
2800	f. 3520	f. 3520
332	f. 300	f. 300
—	f. 1485	f. 1485
—	f. 499	f. 499
000	f. 5000	f. 5000
420	—	—
750	f. 1750	f. 1750
—	—	—
280	f. 280	f. 280
—	—	—
450	f. 1450	f. 1930
500	—	—
—	—	—
200	f. 1216	f. 1266
300	f. 1300	f. 1300

Tabella III

	1600	1601	1602
1. Comunità di Grugliasco .. .. .	—	—	—
2. Censa banco del sale .. .. .	—	—	—
3. Censa segreteria civile .. .. .	—	—	—
4. Censa della politica .. .. .	—	—	—
5. Censa della camparia .. .. .	—	—	f. 1020
6. Censa della gabella minuta .. .. .	—	f. 675	f. 675
7. Censa dei quadri della piazza .. .. .	—	—	—
8. Censa delle mine e arche .. .. .	—	—	—
9. Censa banca dei pesci .. .. .	—	—	—
10. Censa delle ragionure .. .. .	—	—	—
11. Censa navi e porti .. .. .	f. 3200	—	—
12. Censa acquaggio sul Po .. .. .	—	f. 575	f. 575
13. Censa della Comugna di Superga .. .. .	f. 990	f. 1750	f. 1750
14. Censa della Comugna di Sassi .. .. .	—	—	—
15. Affitto prato Burono .. .. .	—	f. 260	f. 260
16. Fitto case e botteghe in Torino .. .. .	—	—	—
17. Censa della ressia, pista canapa e altri congegni	—	—	f. 1296
18. Fitto dell'affettaria .. .. .	—	f. 600	f. 600
19. Censa della molera .. .. .	—	f. 440	f. 440
20. Fitto della sabionera .. .. .	—	—	—
21. Fitto della polveriera .. .. .	—	—	f. 1300

(<sup>1</sup>) Vedi nota n. 1 alla Tabella I.

(<sup>2</sup>) Solo il reddito della *pista della canapa della ressia*.

(<sup>3</sup>) Dati incompleti di parte degli affitti delle sole botteghe.

(<sup>4</sup>) Affitto del solo maglio. Mancano gli altri affitti.

REDDITI ORDINARI DELLA CITTÀ DI TORINO DAL 16

1603	1604	1605	1606	1607	1608
f. 4557	f. 4557	f. 4557	f. 4557	f. 4557	f. 4557
—	—	—	—	—	—
f. 6750	f. 6750	f. 6750	—	—	—
—	f. 3285	f. 5400	—	—	f. 7231
f. 1020	f. 1020	f. 1083	f. 1083	f. 1083	f. 816
f. 675	f. 710	f. 710	f. 710	f. 760	f. 760
—	f. 2800	f. 2800	f. 2800	f. 3520	f. 3520
—	f. 332	f. 332	f. 332	f. 300	f. 300
—	—	—	—	f. 1485	f. 1485
—	—	—	—	f. 499	f. 499
—	f. 4000	f. 4000	f. 4000	f. 5000	f. 5000
f. 575	f. 420	f. 420	f. 420	—	—
f. 1750	f. 1750	f. 1750	f. 1750	f. 1750	f. 1750
—	—	—	—	—	—
f. 260	f. 280	f. 280	f. 280	f. 280	f. 280
—	—	—	—	—	—
f. 1296 (²)	f. 1296	f. 1450	f. 1450	f. 1450	f. 1930
f. 600	f. 370	f. 370	f. 500	—	—
f. 440	—	—	—	—	—
—	f. 1200	f. 1200	f. 1200	f. 1216	f. 1266
f. 1300	f. 1300	f. 1300	f. 1300	f. 1300	f. 1300

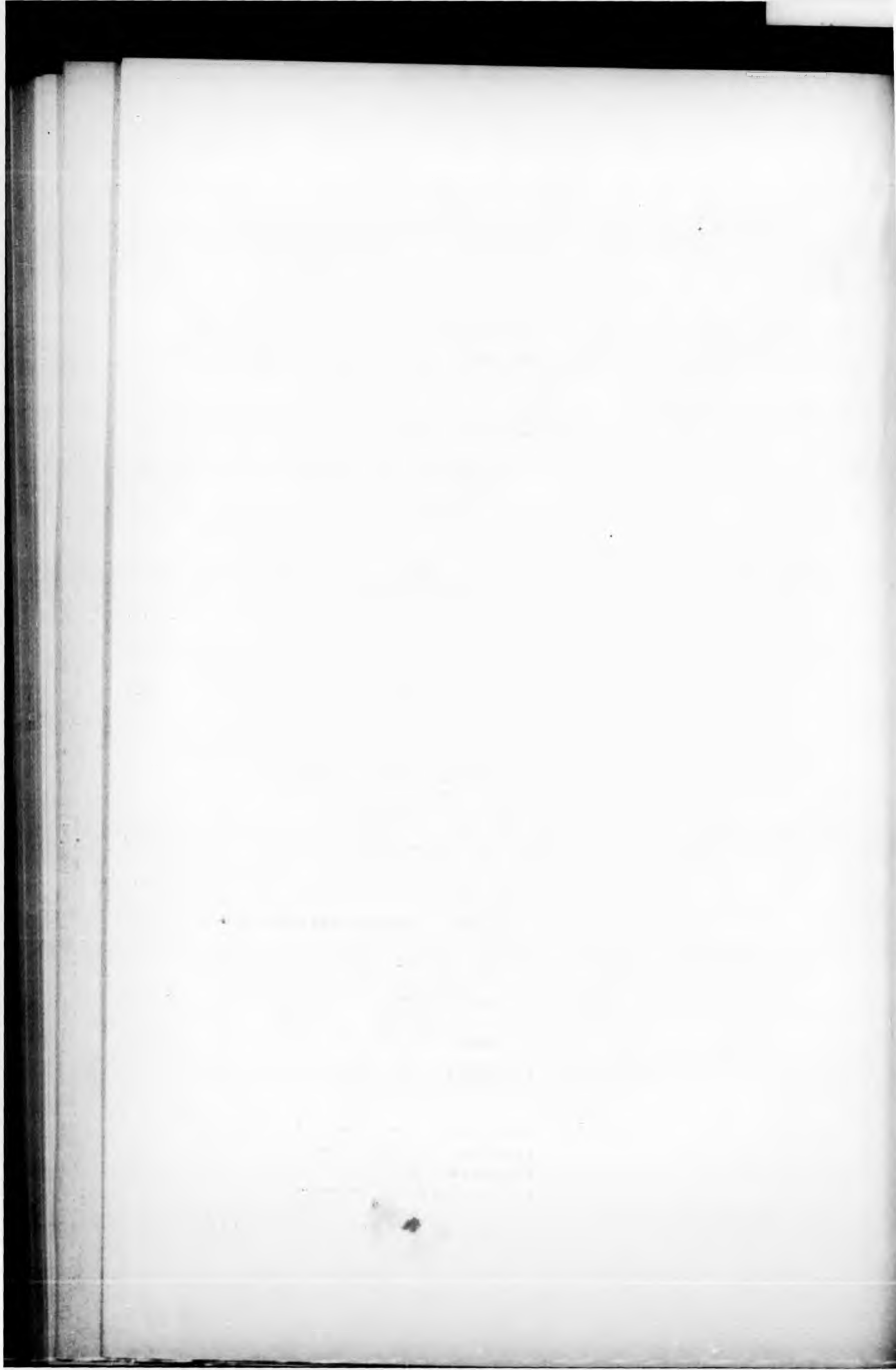
À DI TORINO DAL 1600 AL 1614 (1)

506	1607	1608	1609	1610	1611	1612	1613	1614
4557	f. 4557	f. 4557	f. 4557	—	—	—	—	—
—	—	—	f. 11700	f. 11700	f. 11700	f. 11700	f. 11295	f. 11295
—	—	—	f. 2160	—	—	f. 4950	f. 4950	f. 4950
—	—	f. 7231	f. 7231	f. 7231	f. 7345	f. 7345	f. 7345	—
1083	f. 1083	f. 816	f. 816	f. 816	f. 1000	f. 1000	f. 1000	f. 850
710	f. 760	f. 760	f. 760	f. 832	f. 832	f. 832	f. 700	f. 700
2800	f. 3520	f. 3520	f. 3520	—	—	—	f. 5120	f. 5120
332	f. 300	f. 300	f. 300	f. 425	—	f. 330	—	—
—	f. 1485	f. 1485	f. 1485	f. 1256	f. 1256	f. 1256	f. 850	f. 850
—	f. 499	f. 499	f. 499	—	—	—	—	—
000	f. 5000	f. 5000	f. 5000	f. 4710	f. 4710	f. 4710	f. 5100	f. 5100
420	—	—	f. 500	—	—	f. 350	f. 350	f. 350
750	f. 1750	f. 1750	f. 1750	—	—	—	—	—
—	—	—	f. 356	—	—	—	—	—
280	f. 280	f. 280	f. 288	f. 480	f. 480	f. 480	f. 360	f. 360
—	—	—	f. 6517	f. 2902 (2)	—	f. 6026	f. 2452 (2)	f. 2452
450	f. 1450	f. 1930	f. 1930	f. 1930	f. 480 (1)	f. 480	f. 580 (1)	f. 580
500	—	—	f. 300	—	f. 600	f. 600	f. 600	—
—	—	—	f. 700	—	—	—	f. 1000	f. 1000
200	f. 1216	f. 1266	f. 1216	f. 2000	f. 2000	f. 2000	f. 2088	f. 2088
300	f. 1300	f. 1300	f. 1300	f. 1300	f. 1300	f. 1300	f. 1300	—

L 1630 (')

1625	1626	1627	1628	1629	1630
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
f. 4059	f. 4050	f. 4050	f. 6750	f. 6750	f. 6750
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
f. 700	f. 700	f. 700	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
f. 816	f. 816	f. 816	—	—	—
f. 280	f. 280	f. 280	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
f. 425	f. 425	f. 425	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	f. 1800	—	—
f. 500	f. 500	f. 500	—	—	—
—	—	—	—	—	—
f. 1050	f. 1050	f. 1050	—	f. 1378	f. 1378





strato ducale dell'Abbondanza ha ingiunto alla Città una provvista giornaliera di trenta sacchi di grano (73) e la Città obbedisce accaparrando grani nelle campagne (74). Intanto il prezzo del grano sale: a maggio vale al sacco 30 fiorini; ad agosto 32; a settembre 48! (75). La Città per fronteggiare la situazione ordina di convertire in farina tutte le riserve di grano e di segala; vende il pane sulla piazza (76) e calмира il prezzo del pane nella tariffa fatta nel 1580 per reprimere « *l'altissimo guadagno che fanno li panateri* » (77). Ma nell'inverno il prezzo del grano sale ancora: la Città si preoccupa per il gran numero di « *poveri mendici forastieri otiosi e vagabondi quali levano il pane alli poveri miserabili della Città* », a cui essa provvede (78). Ordina lo sgombrò di questa gente; ma senza risultato. Si ricorre allora al Duca « *come padre che è dei suoi sudditi* » (79) e si ottiene l'autorizzazione di importare grani duri dalla Sicilia (80). Il contratto per 16.000 emine di grano è stipulato con certo Giovanni Pietro Dusi, banchiere di Lione, il quale si impegna di spedirlo dalla Sicilia a Savona e a Finale, ripartendo le consegne tra il dicembre 1586 e il marzo 1587 (81). La Città anticipa per il contratto 5000 scudi d'oro con una lettera di cambio su Lione. La grave spesa non migliora la situazione: nel gennaio del 1587 il sacco di grano vale f. 54 e aumenta ancora a f. 58 in febbraio, toccando il massimo di f. 60 in giugno (82). Il Duca ordina alla Città di acquistare dal Dusi almeno altri 8000 sacchi di grano (83). Ma la Città ritiene eccessiva e gravosa questa provvista e su-

periore alla sua capacità finanziaria « *si perchè tal quantità e soa condotta si avvisina a scudi 60 millia e forse passa* » si perchè « *non ha bisogno di detto grano venendone per Dio gratia ogni giorno in copia come manifestamente si vede* » (84). Il Duca accogliendo questi rilievi riduce il quantitativo alla metà e il Comune (85) l'8 giugno 1587 acquista dal Dusi soltanto 4000 sacchi di grano (86).

Ma ormai la crisi è superata. Nel luglio del 1587 il prezzo del grano scende da f. 60 a f. 28 e nei mesi seguenti non supera i f. 32. La carestia aveva però indebitata la Città « *visino a scudi 30 millia* »! (87).

#### La peste nel 1599 e nel 1630

9. Altro flagello percosse duramente la Città di Torino negli anni 1599 e 1630. La peste dalla Provenza e dalla Savoia, scende dalle Alpi e invade il Piemonte. Il contagio da diversi anni devastava la Francia e la Savoia e con quei paesi non era ammesso il traffico delle persone, se non colle *bollette di sanità* (88). Può dirsi che dal 1596 la Città di Torino visse continuamente sotto il *sospetto di contagione* (89).

Nel luglio del 1598 la peste si manifestava a Rivoli e ad Avigliana: « *in essi luoghi regnano molte febbri maligne con tacchi lividi e negri ed in alcuni con carboni et buboni le quali amazano per la maggior parte* » e il Collegio dei medici della Città conferma trattarsi di appestati (90). Si prendono immediati provve-

dimenti, si bandisce Rivoli, si sbarrano le strade che accedono a Torino e si mettono guardie per impedire che si avvicino ammalati (91). Nell'agosto si sa che Druent, Collegno ed Alpignano sono invase dalla pestilenza e il Magistrato generale della Sanità pone queste terre al bando dal resto dello Stato (92). Si intensificano le misure preventive sbarrando e ponendo guardie nelle strade e vietando qualsiasi traffico coi luoghi infetti senza *bollette di sanità*. Per mettere le Comunità colpite nella condizione di provvedere energicamente alla lotta contro la pestilenza, Torino impresta denaro a Rivoli e a Druent (93) e cerca a sua volta duemila ducatonì per questa occorrenza e per le spese della Città « *in accomprar grani, vini, medicinali, antidoti, olio, aceto di vite et altre cose necessarie per soccorer li poveri e miserabili quando piacesse a Dio flagelar questa Città co' simil sorta di male* » (94). Nell'estate continuarono le precauzioni: la Città espelle tutti i poveri che vanno mendicando; sorveglia le meretrici che non siano infette; prevede ad assicurare in caso di contagione l'assistenza religiosa agli appestati; prepara monatti, *vestiti di tela grossa turchina*, e carrette per portar via i cadaveri, ove occorra; paga persino il campanaro che porti fuori della Città « *durante un anno prossimo tutti li cani e gatti morti et altre sorte d'animali morti che si trovarano per le strade e piazze dentro essa Città* » (95); ordina di ammazzare nel finaggio tutti i cani che non si trovino attaccati alla catena (96)! La peste nell'estate del 1598 risparmia la Città di Torino: un caso si

verifica in una cascina del finaggio, che viene subito isolata, mettendosi in quarantena le otto persone che vi abitavano mentre si fanno « *abrugiar li mobili (pochi s'intende che sono di pochissimo valore) et perfumar la casa d'essa donna et parimenti far amazar tutti li cani e gatti* » della cascina e di quelle confinanti (97). Due altri casi si hanno nel convento dei frati francescani e Torino viene per due giorni isolata (98). La città vive in orgasmo: si teme che la peste sia entrata in Torino. Ma il dubbio è tolto da un certo Lodovico Ponte « *forastiere di paese molto lontano, giovane d'anni* », il quale nell'ottobre presenta una lunga relazione affermando, dopo aver « *aperte due donne... per saper se fossero morte di contagione* », che nella Città della peste non « *esservi fin ora comparsa pur una minima ombra, pur un minimo messaggero* » (99). Il 14 ottobre Torino cessa ogni precauzione contro il contagio, e si ristabilisce il libero commercio con i paesi di qua e di là del Po, salvo Mondovì e Fossano residenza dei Principi (100). Ma l'anno appresso Torino non sfugge alla contagione. Nell'estate la peste, che fino al giugno non aveva dato luogo che a qualche sospetto (101) si manifesta in tutta la sua violenza. Chi può si allontana: quasi tutti i consiglieri del Comune disertano le adunanze e non vi è il numero legale per deliberare (102). Carlo Emanuele I autorizza i sindaci a prendere qualsiasi deliberazione coll'intervento di due soli consiglieri e senza la presenza del maestro di ragione (103); ma neppure così è possibile deliberare perchè gli stessi sin-

daci abbandonano Torino (104). Il magistrato ducale sopra la sanità si sostituisce al Consiglio e cerca alla meglio di fronteggiare la situazione. Tutta la farraginosa e costosa organizzazione per la lotta contro la peste è in piena efficienza. Altri han già trattato con molta ampiezza questo argomento, che esorbita dai limiti di questo studio finanziario (105). Qui basti accennare alle spese per i medici, ai monatti che ritiravano i morti dalle case e li seppellivano; alle disinfezioni con profumi della mobilia e degli arredi di valore; alla lavatura con acqua bollente sulle pubbliche vie degli abiti e della biancheria; all'imbianchimento con calce delle stanze ove si erano verificati casi di peste; alle guardie sulle strade del finaggio e alle sbarre dei luoghi sospetti o infetti; alle provviste ingenti di medicinali, di disinfettanti, di pane, di carne, di vino per gli ammalati e per i sospetti, che venivano isolati nei lazzaretti e pei quali si doveva provvedere al mantenimento a pubbliche spese. Tutto questo a Torino era costato enormemente, tant'è che la città ne usciva dopo un anno di dolori e di sofferenze con un debito di 97.000 scudi, circa 800.000 fiorini!

E come se ciò non bastasse la prova durissima doveva rinnovarsi circa trenta anni dopo nel 1630. La pestilenza di quell'anno fu più grave e più mortifera di quella del 1529 (106). Cominciò con i soliti sospetti nell'inverno del 1629 (107); nella primavera si constatarono i primi casi sui confini di Torino « alla Margari- ta » (108); il Magistrato della Sanità pose la città in quarantena, malgrado che il

Consiglio facesse osservare che ciò era molto pericoloso (109). Nella città così isolata regnano il terrore e la morte. I consiglieri sono fuggiti e anche il segretario è a Chieri ammalato: unico e solo domina colla sua fede e col suo coraggio il sindaco Gian Francesco Bellezia, professore di diritto nell'Università di Torino. Egli convoca i pochi consiglieri rimasti nella sua abitazione e tiene testa al flagello con indomabile energia. *A peste bello et fame liberet nos Deus omnipotens*: così è scritto nel libro degli *Ordinati* del 1630 e con questa fede il Bellezia lotta per la salvezza della città. La peste fa strage (è la parola ch'egli usa nella congregazione del 13 agosto 1630) (110); « la Città carica di molti debiti con eccessive spese alle spalle et con tutti li soi redditi quasi ridotti al niente » è all'estremo (111); i sospetti di peste sequestrati nei lazzaretti « *criano non haver il modo di viver et che ussiranno et salteranno alle prese delle guardie* » (112); i cadaveri restano abbandonati per le vie. Francesco Bellezia sente tutta la gravità del momento e affronta la situazione con tutti i mezzi di cui può disporre; egli intuisce che non continuando a provvedere, si aggiungerà alla peste la rivolta « *contro quelli che maneggiano le cose pubbliche* » (113). E poichè il ricorso ai mezzi umani non attenua la pestilenza, il 15 agosto 1630 nel giorno dell'Ascensione (114) fa solenne voto « *alla Beatissima Vergine e Regina delli Angeli e Santi* » di una messa solenne in musica da celebrarsi in perpetuo dalla Città in presenza del Corpo dei consiglieri avanti all'altare dei suoi martiri protettori S. Secondo,

S. Solutore e S. Ottavio, ove da Dio si ottenga la cessazione del « *rigoroso flagello* ». Verso l'inverno la pestilenza si attenua; ma la Città è nuovamente isolata e posta in quarantena, con spese enormi per l'approvvigionamento, che si assicura con onerosi contratti (115) e con sempre maggiori debiti.

Un qualche aiuto il Comune ricevette durante i tempi di *contagione* dal Monte di pietà di Torino. Infatti tra i soccorritori del Comune compare nel 1598, per la prima volta il Monte di Pietà, che dà 3000 scudi il 15 settembre e 2100 scudi il 5 novembre (116). Al prestito è data una curiosa motivazione (117).

Si dice infatti che la Città ritirava il denaro per conservare il capitale del Monte, ed evitare che venisse a consumarsi o a perdersi, come era accaduto nel 1522, nel 1623 e nel 1624, allorquando avendo continuato a imprestare ai privati, perdette ogni cosa per causa della *contagione* e della morte dei suoi mutuatari (118). Questa considerazione è posta innanzi dalla Città nel 1610 (119) quando gli amministratori del Monte di Pietà pretendono gli interessi delle somme mutate e *l'aumento della moneta*; e l'arcivescovo di Torino, nominato arbitro, definisce la curiosa controversia condannando la Città al pagamento di 200 ducatonì.

### **I donativi al Duca e le contribuzioni di guerra**

10. I rapporti finanziari tra la città e il duca erano regolati dalle convenzioni stipulate con Emanuele Filiberto il 30

aprile 1567 e 4 ottobre 1578 (120). La città di Torino colla cessione dell'usufrutto delle gabelle grosse della carne e del vino aveva ottenuta l'esenzione da ogni *aggravio di qualsivoglia modo o forma* essendosi per l'appunto Emanuele Filiberto impegnato il *non domandare, essiger imponer nè gravar detta città et abitanti di alcun carico imposto, tasso o qualsivoglia altra gravezza cogitata o incogitata* (121).

Emanuele Filiberto rispettò scrupolosamente questo eccezionale privilegio ma non così può ripetersi per Carlo Emanuele I che specialmente nei tempi di guerra sottopose la città ad oneri e contribuzioni di ogni genere, fino a riscuotere in dieci anni dal 1615 al 1626, comprese le gabelle grosse di cui aveva l'usufrutto, la enorme somma di 432.164 scudi d'argento che alla valuta del 1626 rappresentano ben f. 7.778.088 pari a L. 13.067.178 e cent. 85, come risulta dalle Tabelle IX e X. Eppure Carlo Emanuele I non aveva rinunciato, anche imponendo nuovi sacrifici, a confermare più volte, nel 1592, nel 1615 e nel 1625 la più assoluta immunità fiscale della città di Torino (122). Il suo atteggiamento rimarrebbe per ciò alla stregua degli obblighi assunti verso il Comune assolutamente inesplicabile, se gli avvenimenti di quei tempi non giustificassero colle loro gravi ed ingenti necessità l'azione del duca. In genere le richieste di denaro e la domanda di uomini e di « *provvisioni* » ricorrono durante le guerre e Carlo Emanuele I si rivolge a Torino per esser soccorso « *per li urgenti casi di guerra e per defensione dei suoi Stati* » (123). Ciò si fa presente alla città nel 1589;

# T O R I N O R A S S E G N A M E N S I L E

**Tabella IX. Pagamenti fatti dalla Città di Torino per servizio del duca Carlo Emanuele I negli anni 1615-1626 (1)**

1615	Grani, corrazze e carabini .. .. .	ducatoni	2767
1616	Cavalleria, soldati di giustizia, vini e condotte .. .. .	»	9363
1617	Grani, vini, corrazze, carabini, utensili militari, soldati di giustizia, imposto di cavalleria, condotte, fortificazioni di Crescentino .. .. .	»	20824
1618	Grani, accordo per la quarta dei fitti delle case, carriaggi, cavalleria, spese di soldati .. .. .	»	33958
1619	Grani .. .. .	»	1530
1620	Donativo a Maria Cristina di Francia, utensili militari, grani, spese fatte per l'entrata della medesima .. .. .	»	24956
1621	Grani .. .. .	»	500
1622	Grani, spese, utensili militari .. .. .	»	1820
1623	Grani, utensili .. .. .	»	2040
1624	Utensili militari, riparazioni alle fortificazioni di Torino, reliquato del donativo	»	2080
1625	Buoi periti, grani, spese per una compagnia di soldati, spese dei soldati morti e accordo della quota dei redditi per duc. 18000 .. .. .	»	39427
1626	Donativo .. .. .	»	6000
	Gabelle rimesse a S. A., denari pagati dai particolari .. .. .	»	220000
		ducatoni	<u>364264</u>
	Denari prestati a S. A. in più volte dal 1625 in avanti .. .. .	»	<u>68900</u>
		ducatoni	<u>432164</u>

(1) Ricavato da un prospetto dell'Arch. Stato Torino, Sez. I, *Provincia di Torino*, mazzo 4, n. 15; 4 gennaio 1627.

S. Solutore e S. Ottavio, ove da Dio si ottenga la cessazione del « *rigoroso flagello* ». Verso l'inverno la pestilenza si attenua; ma la Città è nuovamente isolata e posta in quarantena, con spese enormi per l'approvvigionamento, che si assicura con onerosi contratti (115) e con sempre maggiori debiti.

Un qualche aiuto il Comune ricevette durante i tempi di *contagione* dal Monte di pietà di Torino. Infatti tra i soccorritori del Comune compare nel 1598, per la prima volta il Monte di Pietà, che dà 3000 scudi il 15 settembre e 2100 scudi il 5 novembre (116). Al prestito è data una curiosa motivazione (117).

Si dice infatti che la Città ritirava il denaro per conservare il capitale del Monte, ed evitare che venisse a consumarsi o a perdersi, come era accaduto nel 1522, nel 1623 e nel 1624, allorquando avendo continuato a imprestare ai privati, perdette ogni cosa per causa della *contagione* e della morte dei suoi mutuatari (118). Questa considerazione è posta innanzi dalla Città nel 1610 (119) quando gli amministratori del Monte di Pietà pretendono gli interessi delle somme mutate e *l'aumento della moneta*; e l'arcivescovo di Torino, nominato arbitro, definisce la curiosa controversia condannando la Città al pagamento di 200 ducati.

### **I donativi al Duca e le contribuzioni di guerra**

10. I rapporti finanziari tra la città e il duca erano regolati dalle convenzioni stipulate con Emanuele Filiberto il 30

aprile 1567 e 4 ottobre 1578 (120). La città di Torino colla cessione dell'usufrutto delle gabelle grosse della carne e del vino aveva ottenuta l'esenzione da ogni *aggravio di qualsivoglia modo o forma* essendosi per l'appunto Emanuele Filiberto impegnato il *non domandare, essiger imponer nè gravar detta città et abitanti di alcun carico imposto, tasso o qualsivoglia altra gravezza cogitata o incogitata* (121).

Emanuele Filiberto rispettò scrupolosamente questo eccezionale privilegio ma non così può ripetersi per Carlo Emanuele I che specialmente nei tempi di guerra sottopose la città ad oneri e contribuzioni di ogni genere, fino a riscuotere in dieci anni dal 1615 al 1626, comprese le gabelle grosse di cui aveva l'usufrutto, la enorme somma di 432.164 scudi d'argento che alla valuta del 1626 rappresentano ben f. 7.778.088 pari a L. 13.067.178 e cent. 85, come risulta dalle Tabelle IX e X. Eppure Carlo Emanuele I non aveva rinunciato, anche imponendo nuovi sacrifici, a confermare più volte, nel 1592, nel 1615 e nel 1625 la più assoluta immunità fiscale della città di Torino (122). Il suo atteggiamento rimarrebbe per ciò alla stregua degli obblighi assunti verso il Comune assolutamente inesplicabile, se gli avvenimenti di quei tempi non giustificassero colle loro gravi ed ingenti necessità l'azione del duca. In genere le richieste di denaro e la domanda di uomini e di « *provvisioni* » ricorrono durante le guerre e Carlo Emanuele I si rivolge a Torino per esser soccorso « *per li urgenti casi di guerra e per defensione dei suoi Stati* » (123). Ciò si fa presente alla città nel 1589;

# T O R I N O   R A S S E G N A   M E N S I L E

**Tabella IX. Pagamenti fatti dalla Città di Torino per servizio del duca Carlo Emanuele I negli anni 1615-1626 (1)**

1615	Grani, corrazze e carabinieri .. .. .	ducatoni	2767
1616	Cavalleria, soldati di giustizia, vini e condotte .. .. .	»	9363
1617	Grani, vini, corrazze, carabinieri, utensili militari, soldati di giustizia, imposto di cavalleria, condotte, fortificazioni di Crescentino .. .. .	»	20824
1618	Grani, accordo per la quarta dei fitti delle case, carriaggi, cavalleria, spese di soldati .. .. .	»	33958
1619	Grani .. .. .		1530
1620	Donativo a Maria Cristina di Francia, utensili militari, grani, spese fatte per l'entrata della medesima .. .. .	»	24956
1621	Grani .. .. .	»	500
1622	Grani, spese, utensili militari .. .. .	»	1820
1623	Grani, utensili .. .. .	»	2040
1624	Utensili militari, riparazioni alle fortificazioni di Torino, reliquato del donativo .. .. .	»	2080
1625	Buoi periti, grani, spese per una compagnia di soldati, spese dei soldati morti e accordo della quota dei redditi per duc. 18000 .. .. .	»	39427
1626	Donativo .. .. .	»	6000
	Gabelle rimesse a S. A., denari pagati dai particolari .. .. .	»	220000
			<hr style="width: 50%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>
		ducatoni	364264
	Denari prestati a S. A. in più volte dal 1625 in avanti .. .. .	»	68900
			<hr style="width: 50%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>
		ducatoni	432164
			<hr style="width: 50%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>

(1) Ricavato da un prospetto dell'Arch. Stato Torino, Sez. I, *Provincia di Torino*, mazzo 4, n. 15; 4 gennaio 1627.



si ripete nel 1591 dai delegati ducali dicendo che per il gran bisogno che l'A. ha de denari per li vigenti casi di guerra... non bisognava che la città facesse tante remonstrations e scuse ma le conveniva in ogni modo trovar dinari; (124) nel 1592 quando il Gran Cancelliere chiama i sindaci e riferisce che « S. A. desiderava [la città] volesse fare come fece l'anno passato sopra il fatto di soccorrerla de denaro per li vigenti casi di guerra che ancora vi sono » (125); nel 1613, durante la guerra per il marchesato di Monferrato, nella necessità che « Torino e anche il resto dello Stato dia ajuto per pagar la soldatesca et altre spese » (126). Queste ragioni di guerra sono richiamate ancora e più energicamente nel 1614 (127), nel 1615 (128), nel 1625 (129). Altre volte invece l'immunità è violata nella sostanza, ma salvata nella forma colla richiesta di donativi. Così nel 1581, per l'avvento al trono di Carlo Emanuele I (130); nel 1584, « in occasione del suo felice matrimonio concluso con la secondogenita della Maestà del re catolico » (131); nel 1607 per le « grande spese che li convien fare » per i matrimoni delle figlie (132); nel 1619 per il matrimonio del Principe ereditario con Maria Cristina, figlia del re di Francia (133). Di fronte a queste richieste Torino non assunse un atteggiamento di risoluta resistenza, ma assecondò le pretese del Duca, colle più ampie riserve per i suoi privilegi, che non intende pregiudicare, e le rimostranze più vive per la sua difficile situazione finanziaria. Nel 1583 la città dona al duca il 2 per cento dei grani « per mostrarseli affettionatissimi et obedientis-

simi sudditi come sempre furono e sono » ma « per questa volta sola e senza pregiudizio delle franchissie » (134). Nel 1589 paga al duca 6100 scudi ma per liberalità e donativo e colla dichiarazione che al pagamento la città non è tenuta e che esso « non si tiri in modo alcuno in conseguenza e più amplamente » (135). Nel 1595 acconsente a mandare 50 sacchi di grano al forte di Exilles, ma rileva che la città non è tenuta al pagamento di alcun carico « in virtù delle conventioni che ha con S. A. » (136). Ma sono riserve platoniche, che ad un certo momento la città più non ripete. Meglio invece si difende prestando la povertà del suo bilancio e la mancanza assoluta di mezzi per fronteggiare le richieste del duca. E' questo un argomento che essa prospetta ogni volta e che ha spesso l'effetto di ridurre le pretese ducali. Nel 1589 si chiedono alla città diecimila scudi: si fa presente subito che non è possibile, non trovandosi denari nella borsa comune qual è esausta, nè altro modo con il qual si puossi trovar e pagar detta somma (137). Dopo molte discussioni si concordano seimila scudi con l'autorizzazione di aumentare per dieci anni la imposta del sale (138). Nel 1571 si pretendono diecimila scudi in prestito; i sindaci rispondono che sendosi trovate tutte l'entrate d'essa città impegnate non hanno trovato il modo col quale potessero far detto prestito (139) e concludono per la metà (140). Nel 1607 il duca propone un donativo di dodicimila scudi d'oro, per il matrimonio delle figliuole; i sindaci rilevano « che no s'era mai fatto da la città donativo da più di dieci milla scudi d'o-

Tabella X. Raggiuglio tra il fiorino e la lira odierna per il periodo 1580-1630

ANNO	Quantità di grossi per ogni scudo d'oro (1)	Quantità in grammi dell'oro fino di ogni scudo (2)	Quantità in grammi dell'oro fino di ogni grosso	Quantità lire odierne corrispondenti al grosso (3)	Quantità lire odierne corrispondenti al fiorino (4)
1580	129	3,339	0,025883	0,32	3,84
1585	134	3,3223	0,024793	0,30	3,60
1590	153	3,3446	0,021860	0,27	3,24
1595	159	3,3446	0,021035	0,26	3,12
1600	159	3,3446	0,021035	0,26	3,12
1605	159	3,3446	0,021035	0,26	3,12
1610	186	3,3446	0,017980	0,22	2,64
1615	210	3,3446	0,015926	0,20	2,40
1620	273	3,3446	0,012251	0,15	1,80
1625	288	3,3446	0,011613	0,14	1,68
1630	312	3,3446	0,010719	0,13	1,56

(1) Ricavo i dati di questa colonna dallo studio diligente di A. Fossati, *Elementi per uno studio del «Corso» e dell'«Abbassamento» delle monete d'oro sotto Carlo Emanuele I (1580-1630)*. Carlo Emanuele I, *Miscellanea*, vol. I, in *Bibl. Stor. Sub.* vol. CXX pag. 55 e seg. I dati sono esattissimi: completo soltanto la valuta dal 1625, che nel Fossati manca.

(2) I dati di queste colonne sono stati da me ricavati dalle ordinanze monetarie di questi anni, tratta da un *Registro delle medesime*, che si conserva in Arch. St. Torino, Sez. Rism. (III), *Zecca e monete, Scritture diverse*, marzo A 3, n. 1. La bontà dell'oro fino era di carati  $21\frac{7}{8}$  pari a  $938,45\%$  e resta costante per tutto il periodo.

(3) Calcolo la lira odierna secondo il valore di grammi 0,07919113 dato da Luigi Einaudi nel suo magistrale lavoro: *Il contenuto economico della lira dopo la riforma monetaria del 21 dicembre 1927* in «La Riforma Sociale», 1929, vol. XXXX, pag. 506.

(4) Ottenuto moltiplicando per dodici il valore del grosso della colonna precedente.

ro », che le entrate della città sono ormai tutte impegnate e ottengono che il donativo sia ridotto a scudi diecimila (141). Ma non sempre il duca può attenuare le sue richieste e durante la guerra contro la Spagna, dal 1615 in avanti, le sue esigenze finanziarie non ammettono discussione. Invano la città protesta di esser in debito di circa duecentomila ducati e presenta il bilancio dicendo al duca che « *si contenti di lasciar respirar detta città alquanto e non più gravarla di nuovi carichi* » (142). Le richieste di denaro continuano nel 1617, nel 1619 e il duca dice ai sindaci che la città è molto « *renitente ai suoi comandi* » (143) e si sdegna con essi perchè non avevano provveduto agli archi trionfali per l'entrata di Maria Cristina e del principe ereditario (144). La gravità dei tempi non ammette più scuse; inutilmente si ripete che « *la città è immersa in tanti debiti che ogni giorno vi sono copie di ingiunzioni di pagar debiti e non vi è mezzo di pagargli con le entrate e beni* » (145). Il duca risponde di trovarsi in peggiori ristrettezze, con tutte le sue entrate e il suo patrimonio impegnato in occasione della guerra e con un debito di 1.800.000 scudi d'oro (146). Poi la ripresa della guerra aggrava la situazione. Alle solite lamentele si risponde nel 1626 seccamente così: *le ragioni allegate non millitar per impedir il soccorso che S. A. dimanda in questi suoi tanti ingenti bisogni e si aggiunge che la città in ciò deve mostrarsi liberale per dar esempio al resto dello Stato di far il medesimo portando l'occasione di spender tutte l'entrate et anco il capitale per soccorrer S. A.* » (147).

E' il tracollo. La città, devastata dalla peste, stremata di forze aiuta ancora: ma nulla ormai riesce a vincere il pauroso disavanzo che ha definitivamente compromessa la sua situazione finanziaria.

## I I d i s a v a n z o

11. I soccorsi al duca sono così la causa principale della rovina finanziaria del Comune di Torino. Erano inadeguati alle necessità continue e pressanti di Carlo Emanuele I e superiori sempre alla disponibilità del comune. Torino per quanto può vi tiene fronte. A più riprese vende terreni e campi nel 1596, nel 1604, nel 1607 (148). Il 7 aprile 1616 il Consiglio considerando il « *gran carigo della città de debiti e censui annui che si pagano a quali non si può supplire secondo li vigenti bisogni in questo tempo* » delibera di vendere i boschi e i prati che aveva a Superga (149). Ma non si trovano compratori (150) e le terre sono ancora del Comune nel 1620 (151) e soltanto nel 1625 si vendono dodici giornate di bosco a 400 f. alla giornata (152). Per aver denari Torino non ha altro espediente che stipulare censi e contrarre prestiti. La città trova credito; ma tutte le entrate sono impegnate: i soli molini sono già nel 1619 ipotecati per 300.000 scudi! (153). Già nel 1621 la situazione è difficilissima: *per le gravi spese fatte da alcuni anni in qua la città si trova gravata come per un bilancio di debiti di essa che si presenta per ducati 200.000 incirca di fiorini 13 e di ducati circa 8000 di censi decorsi et li censi an-*

nui eccedono circa 5000 ducatonì l'entrata della città qual si trova ogni giorno molestata da creditorì» (154). Sono 2.600.000 fiorini di debito, pari a lire 4.680.000, secondo il ragguaglio colla nostra moneta (155). Cifra enorme di fronte ad un bilancio di entrate ordinarie di circa 175.000 fiorini pari a L. 311.000, che non bastava neppure per fronteggiare le scadenze dei censi!

Ma queste notizie che ho rintracciato nelle carte del Comune, se comprovano la difficile situazione finanziaria della città di Torino, non ne offuscano, anzi ne accrescono il vanto di aver con sacrificio eroico e con devota fedeltà, servito con tutte le sue forze in pace ed in guerra il suo Principe. Così operò nei secoli la sua incrollabile fede sabauda!

MARIO CHIAUDANO

N O T E

(1) M. CHIAUDANO, *La finanza del Comune di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, in Rivista mensile « Torino », n. 7-8, 1928, pag. 455 e seg.

(2) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 153, pag. 205 e seg.

(3) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ω*, III, 144, 1608-1609, *Conto del sig. Tesoriere Ferrero*.

(4) Cfr. pag. 456 e seg.

(5) Arch. Com. Torino, *Armadio Quattro Chiavi*, cat. 1, mazzo 7, n. 6 (6469/6472).

(6) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137, 1° agosto 1587, fo. 61 r. Queste difficoltà si rinnovano gli anni seguenti. Cfr. *Ordinati*, vol. 142, 30 gennaio 1592, fo. 7 r.: essendo avanzati sacchi 45 di grano della moltura... da vendersi la settimana antecedente a ragione dei fiorini 68 il sacho (così tassato) per causa che non vi fossero compratori secondo il solito per esser tassato troppo eccessivamente per esser il precio del grano callato e vendutosi sopra il mercato passato solamente a ragione di fiorini 64 il sacho. Cfr. anche *Ordinati*, vol. 142, 25 ottobre 1592, pag. 89 v. e *ibidem*, vol. 144, 9 ottobre 1594, pag. 134 r.

(7) Il prezzo medio del grano fu da me calcolato sulla media aritmetica dei prezzi fissati dal Consiglio del Comune per la vendita del grano della moltura. Cfr. *Ordinati*, volu-

me 133, 1583; vol. 134, 1584; vol. 135, 1585; vol. 136, 1586; vol. 137, 1587 *passim*.

(8) Cfr. più avanti la tabella n. IX: *Ragguaglio tra il fiorino e la lira odierna per il periodo 1580-1630*.

(9) Cfr. Arch. Com. Torino, *Sped.* 495, n. 23299, 19 novembre 1604.

(10) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 132, 25 aprile 1582, pag. 31 r.

(11) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 135, 1° luglio 1585, fo. 40.

(12) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 7 maggio 1586, fo. 22 r; *ibidem*, volume 138, 28 novembre 1588, fo. 89 r.; volume 139, 29 gennaio 1589, fo. 2 r.; vol. 139, 22 giugno 1589, pagg. 24 r. e 40 r.; vol. 147, 19 giugno 1597, fo. 44.

(13) Cfr. Arch. Com. Torino, *Sped.* 495, doc. n. 23298.

(14) Cfr. Arch. Com. Torino, *Sped.* 495, doc. n. 23299.

(15) Cfr. Arch. Com. Torino, *Sped.* 495, doc. n. 23300.

(16) Cfr. Archivio Com. Torino, *Armadio Quattro Chiavi*, cat. 1, mazzo 7, n. 10 (numero 6477/79).

(17) Cfr. Arch. Com. Torino, *Sped.* 144.

cat. 1. mazzo 7. n. 26 (n. 6507); *Ordinati*, volume 170. 21 maggio 1619, fo. 56 r.; Sped. 145. cat. 1. mazzo 7. n. 29. 13 aprile 1620.

(18) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 7 gennaio 1585, fo. 1 e seg. Analoghe notizie si trovano negli altri volumi per tutto il periodo.

(19) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 30 gennaio 1585, fo. 12 e seg. Così sugli altri accensamenti.

(20) Cfr. p. es. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 140. 20 dicembre 159, pag. 74 e seg. In questo incanto compaiono diversi deliberatori che si disputano l'appalto portando l'offerta iniziale di sacchi 1890 a sacchi 2025 con successive licitazioni con differenze minime: 1900, 1901, 1904, 1905, 2000, 2001, 2003, 2004, 2009, 2011, 2018, 2025!

(21) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 164. 3 febbraio 1613, pag. 16. Vedi anche la tabella degli stipendi ordinari del 1608-09 che pubblico più avanti.

(22) M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 455.

(23) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 133. 6 aprile 1583, pag. 252: *Spirando al S. Michele prossimo l'affittamento delli edificij case e botteghe della città*. Si era provveduto ad una planimetria delle botteghe e locali distinguendo ciascuno con lettere da A ad M. Cfr. Arch. Com. Torino. *Ordinati*, vol. 164. 27 aprile 1613, pag. 51 e seg.; *ibidem*, volume 167, pag. 39 e seg.

(24) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 135. 14 novembre 1585, pag. 91 v.: *si contrae un prestito di sc. 700 con garanzia sopra le case ed edificij di essa città attinenti alle scuole delli leggisti del'Università del Studio di essa città, tendendo dalle scale esclusivamente di esse scole verso l'occidente sino al cantone inclusivamente*.

(25) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 131. 17 gennaio 1581, pag. 8 r.

(26) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 152. 1. 27 marzo 1601, pag. 105.

(27) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 155. 30 gennaio 1605, pag. 8.

(28) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 455 e seguenti.

(29) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 456 e seguenti e Tabella I.

(30) Cfr. Arch. Com. Torino. cat. 28. maz-

zo 2. n. 6. 1594. e *ibidem*, mazzo 3. n. 1; cat. 23. mazzo 3. n. 2. 1° marzo 1600.

(31) Cfr. Archivio Com. Torino. *Armadio Quattro Chiavi*, cat. 1, mazzo 7. n. 11, 7 agosto 1614.

(32) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 139. 20 settembre 1589, pag. 54 r. e 22 settembre 1589, pag. 56 r. Fu elevato poi a 5 scudi d'oro per carrata. Cfr. Arch. Com. Torino. Sped. 149. cat. 1 mazzo 7. n. 33. 19 aprile 1622.

(33) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 139. 22 settembre 1587, pag. 62 r.

(34) Cfr. Arch. Com. Torino. Sped. 159. cat. 1, mazzo 10. n. 8. 29 marzo 1628.

(35) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 461 e seguenti.

(36) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 142. 26 agosto 1592, pag. 56 v.

(37) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 143. 22 febbraio 1593, pag. 61 v. Vedi anche al riguardo il mio lavoro: *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele I (1580-1630)* in *Carlo Emanuele I, Miscellanea*, vol. II, in « *Bibl. Soc. Stor. Subalpina* », 1930. vol. CXXI. pag. 145 e seg.

(38) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 144. 23 dicembre 1594, fo. 154.

(39) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 455 e seguenti.

(40) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 134. 12 settembre 1584, fo. 31 r. e seg.

(41) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 141. 21 dicembre 1591, fo. 78 v.: *il conduttore della pista della canapa della città qual designava far una ressia a suoe spese... et hora che farebbe et rinoverebbe la ressia antiqua della detta città appresso l'hosteria del Ballone ove era anticamente fatta*. *Ordinati*, vol. 146. 3 febbraio 1596, fo. 6 r.: *dove hora è la pista della caneva appresso il maglio fargli una pista di olio*. *Ibidem*, 9 febbraio 1596, fo. 9 r.: *nel orto contiguo al edificio del maglio della detta città esistente appresso li molini di Doria d'essa città fuori et appresso porta pallazzo una pista di caneva tutta nova d'edificij et artificij*.

(42) Cfr. Archivio Com. Torino. *Ordinati*, vol. 142. 26 agosto 1592, fo. 55 v.; 1° novembre 1592, fo. 92 r.; 20 novembre 1592, fo. 95 r.

(43) Cfr. Arch. Com. Torino. cat. 1, mazzo 6. n. 16, Sped. 1, 22 gennaio 1585. Da questo documento risulta che « *li mercanti et altri*

che tengono banchi sopra la piazza si sono opposti al pagamento stabilito per il che pende lite nanti il Senato ». Il Duca interpellato dalla Città perchè dichiarasse « esser lecito alla città accrescer il fitto dei banchi », si rimette alla sentenza del Senato.

(44) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 135, 6 febbraio 1585. Ivi si fissa nel contratto di accensamento delle arche del grano 6 grossi per arca nei giorni di sabato, 3 grossi gli altri giorni.

(45) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137, 21 marzo 1587, pag. 19 r.

(46) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 145, 23 gennaio 1595, fo. 8 v.

(47) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit. pag. 15 e seguenti.

(48) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 139, 30 settembre 1589, fo. 62 r.

(49) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 143, 30 settembre 1593, fo. 74 r.

(50) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 159, 13 dicembre 1609, pag. 236.

(51) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 145, 16 dicembre 1595, fo. 88 r.

(52) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 144, 17 dicembre 1594, fo. 151 v.

(53) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 145, 20 marzo 1595, fo. 24 v.

(54) Cfr. in questa Rassegna: *Torino ai tempi di Carlo Emanuele I*, e la documentazione dettagliata nelle note.

(55) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 174, 3 gennaio 1623, pag. 2 v.

(56) A questo riguardo vedi quanto scrivo nel mio lavoro: *Torino ai tempi di Carlo Emanuele I*, in *Rassegna municipale « Torino »*, 1930, pag. 840 e seg.

(57) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., p. 465.

(58) Cfr. Arch. Com. Torino, *Armadio quattro chiavi*, cat. 1°, mazzo 7, n. 2 (n. 6456).

(59) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 172, 4 febbraio 1621, fo. 17 v.

(60) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 176, 21 marzo 1625, fo. 20 e seg.

(61) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 177, 22 marzo 1626, fo. 23 e seg.

(62) Cfr. Archivio Com. Torino, *Protocolli*

Segretari comunali, n. 29/28, 22 novembre 1630, pag. 10; 26 novembre 1630, pag. 12; 22 dicembre 1630, pag. 22.

(63) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 615, 13 dicembre 1582 (n. 15193). Il Senato di Piemonte il 15 settembre 1584 ordina ai panettieri di osservare il calmiere del prezzo di vendita del pane sotto pena di 50 scudil. Cfr. *ibidem*, Sped. 615, 15 settembre 1584, n. 15194.

(64) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 140, 27 gennaio 1590, pag. 5 r.

(65) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 141, 3 novembre 1591, fo. 68.

(66) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 146, 21 dicembre 1596, fo. 74 v.

(67) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 153, 29 giugno 1603, pag. 113 v.

(68) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 163, 21 aprile 1612, fo. .

(69) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 163, 24 aprile 1612, fo. 65 e 69.

(70) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 163, 15 giugno 1612, fo. 155.

(71) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 9 maggio 1586, fo. 24 v.

(72) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 7 maggio 1586, fo. 22 r.

(73) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 20 giugno 1586 e 22 luglio 1586, fo. 37 v. e 41 v.

(74) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 26 maggio 1586, fo. 29 r.

(75) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 17 maggio 1586, pag. 28 r.; 22 luglio 1586, pag. 39 v.; 29 settembre 1586, pagina 71 v.

(76) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 22 luglio 1586, pag. 41 v.

(77) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 5 settembre 1586, fo. 61 v.

(78) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 11 settembre 1586, fo. 67 r.

(79) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 27 settembre 1586, fo. 68 r.

(80) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 136, 30 settembre 1586, fo. 76 v.

(81) Cfr. Arch. Com. Torino, *Protocolli Segretari comunali*, n. 19/18, 14 ottobre 1586, pag. 218 e seg.

(82) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137, 28 febbraio 1587, pag. 10 v.; 21 marzo 1587, pag. 17 r.; 7 giugno 1587, pagina 51 v.

(83) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137, 28 febbraio 1587, fo. 13 r. e 18 aprile 1587, fo. 26 r.

(84) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137, 2 maggio 1587, pag. 34 v.

(85) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137, 18 aprile 1587, pag. 26 r.

(86) Cfr. Archivio Com. Torino, *Protocollo Segretari comunali*, n. 19/18, 3 gennaio 1589, pag. 231 e seg.

(87) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 137, 18 aprile 1587, pag. 26 v.

(88) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 146, 5 agosto 1596, fo. 37 v.

(89) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 147, 19 luglio 1597, fo. 49 v. e 10 settembre 1597, fo. 60.

(90) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*.

(91) Queste e le altre notizie che seguono relative all'anno 1598 sono tratte dall'Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1: *Libro delle congregazioni et ordinati del Consiglio di Torino e de sig. deputati sovra gli occorrenti della contagione, passim.*

(92) Vedi la copia del manifesto del 5 agosto 1598 in *Ordinati*, vol. 148, 1, pag. 31.

(93) Cfr. Archivio Com. Torino, *Protocolli segretari*, vol. 22/21, 9 settembre 1598, pagina 128 v. e *Ordinati*, vol. 148, 1, 11 agosto 1598, pag. 31.

(94) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1, 21 agosto 1598, pag. 48.

(95) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1, 17 agosto 1598, pag. 37.

(96) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1, 29 luglio 1598, pag. 4.

(97) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1, 26 agosto 1598, pag. 54.

(98) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1, 22 settembre 1598, pag. 92.

(99) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1, ottobre 1598, pag. 111.

(100) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 1, 14 ottobre 1598, pag. 115.

(101) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 150, 1, 12 febbraio 1599, fo. 2.

(102) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 149, 1° luglio 1599, pag. 39.

(103) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 149, 2 luglio 1529, pag. 47.

(104) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 149, 21 luglio 1599, pag. 67.

(105) Cfr. F. ABBA, *Le disinfezioni pubbliche nel secolo XVI*, in *Rassegna municipale "Torino"*, 1928, pag. 521 e seg.

(106) Cfr. G. F. FIOCHETTO, *Trattato della peste et pestifero contagio di Torino*. Torino, 1631, specialmente pag. 76 e seg.

(107) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 178, 23 novembre 1629, pag. 106 v.

(108) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 10 maggio 1630, pag. 19.

(109) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 15 maggio 1630, pag. 20.

(110) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 13 agosto 1630, pag. 41 v.

(111) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 28 giugno 1630, pag. 31 v.

(112) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 14 gennaio 1630, fo. 1 v.

(113) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 28 giugno 1630, pag. 31 v.

(114) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 179, 13 agosto 1630, pag. 41 v. e *Protocolli segretari comunali*, n. 29/28, pag. 1, 15 agosto 1630.

(115) Cfr. Archivio Com. Torino, *Protocolli segretari ducali*, n. 29/28, 22 novembre 1630, pag. 14 e seg.; 26 novembre 1630, pag. 12; 6 dicembre 1630, pag. 22 e seg.; 20 dicembre 1630, pag. 8 e seg.

(116) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 148, 2, 15 settembre 1598, pag. 81 e *Protocolli segretari comunali*, 22/21, 5 novembre 1598, pag. 145 v.

(117) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, 15 settembre 1598, pag. 131, 2.

(118) Cfr. specialmente Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 158, 16 agosto 1608, pagina 65 v.

(119) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, 26 gennaio 1610, pag. 148 v.: *havendo li sigg. administratori del Monte di Pietà della città di Torino rimesso in custodia nelle mani dei sig. agenti della città predetta alcuna som-*

ma di denari d'esso monte... acciochè il denaro predetto non venesse a smarirsi nel tempo della passata contagione occorsa in questa città.

(120) Cfr. CHIAUDANO, op. cit. pag. 461 ● seg.

(121) Cfr. Archivio Com. Torino, *Armadio quattro chiavi*, cat. 1, mazzo 7, n. 12, 29 marzo 1615. Il 22 giugno 1620 la città ripete a Carlo Emanuele I: *si devono osservare alla città i contratti et conventioni seguiti con V. A. e suoi Serenissimi antecessori; massima il contratto del 1578 nel quale Emanuele Filiberto promesse con giuramento mediante il tasso accordato di non imporre alcun altro carico e gravezza alli cittadini per qualsivoglia causa pensata et impensata.*

(122) Cfr. D. BIZZARRI, *Vita amministrativa torinese ai tempi di Carlo Emanuele I*, in *Rassegna municipale « Torino »*, 1930, pagina 869 e seg.

(123) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 139, 24 agosto 1589, pag. 41 r.

(124) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 141, 7 aprile 1591, fo. 14 v.

(125) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 142, 30 gennaio 1592, fo. 7 v. Vedi anche *ibidem*, 24 agosto 1592, fo. 30 v. « *Gli fece intender che non essendo di gran scomodo alla città donarli li 5000 scudi che hor l'anno passato gli imprestò per gl'urgenti casi di guerra* ».

(126) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 164, 3 ottobre 1613, pag. 202.

(127) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 165, 29 luglio 1614, pag. 163.

(128) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 166, 20 marzo 1615, pag. 40, e specialmente *ibidem*, 22 marzo 1615, pag. 44: « *per guerra e non havendo detti sig. Spagnoli voluto accettar le partite da detta S. A. offerte alle quali S. A. si è acquettata, anzi minacciando di volersi avanzare sopra li suoi Statti* ».

(129) Archivio Com. Torino, *Sped.* 157, cat. 1, mazzo 8, n. 8, 9 aprile 1625.

(130) Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 131, 23 aprile 1581, pag. 29 v.

(131) Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 134, 13 settembre 1584, pag. 35.

(132) Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 157, 15 ottobre 1607, pag. 103.

(133) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 27 dicembre 1619, pag. 131.

(134) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 133, 11 giugno 1583, pag. 41 r.

(135) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 139, 8 settembre 1589, pag. 46 r.

(136) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 145, 3 gennaio 1595, pag. 2 r.

(137) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 139, 8 settembre 1589, pag. 45 v.

(138) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 139, 22 settembre 1589, pag. 56 r.

(139) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 141, 9 marzo 1591, fo. 21.

(140) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 141, 18 aprile 1591, fo. 17 v.

(141) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 157, 11 ottobre 1607, pag. 101, e 15 ottobre 1607, pag. 103.

(142) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 167, 21 dicembre 1616, fo. 138 v.

(143) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 14 marzo 1619, pag. 37.

(144) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 7 aprile 1619, pag. 44.

(145) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 172, 21 luglio 1621, pag. 58.

(146) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 173, 7 dicembre 1625, pag. 62.

(147) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 174, 21 marzo 1626, pag. 23.

(148) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 146, 16 gennaio 1596, pag. 1; *ibidem*, vol. 154, 17 agosto 1604, pag. 47; *ibidem*, vol. 157, 8 dicembre 1607, pag. 111.

(149) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 167, 17 aprile 1616, pag. 47.

(150) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 168, 20 marzo 1617, pag. 35.

(151) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 171, 28 agosto 1620, pag. 79.

(152) Cfr. Archivio om. Torino, *Ordinati*, vol. 176, 30 agosto 1625, fo. 62.

(153) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 170, 21 maggio 1619, fo. 56 r.

(154) Cfr. Archivio Com. Torino, *Ordinati*, vol. 172, 28 febbraio 1621, fo. 19 v.

(155) Cfr. Tabella X.



## LE FESTE ALLA CORTE DI CARLO EMANUELE I

**L**raiano Boccalini, nel settantottesimo della prima centuria dei suoi *Ragguagli di Parnaso*, ci dice, come « per l'avviso havuto d'Italia del felicissimo accasamento delle due Serenissime Figliuole dell'Altezza di Carlo Emanuele Duca di Savoia coi nobilissimi Principe di Mantova e di Modena, comanda Apollo che in tutti suoi Stati si facciano straordinarie dimostrazioni d'allegrezza ». Per spiegarci poi in che cosa consistessero questi festeggiamenti, soggiunge, che « Apollo per manifestare ad ogni uno il giubilo grande, che così allegre nuove gli aveva arrecato a suon di tromba fece bandire in Parnaso, che per così felice e bramato avviso per tutto il suo Dominio si facessero straordinari segni di allegrezza, et in somigliante occasione a' Letterati, che ne

*hanno fatta grandissima istanza a Sua Maestà ha concesso quella gratia, che con tanta resolutione fin hora ha negata loro, che gli histrioni siano ammessi in Parnaso » (1).*

Potrà sembrare strano, che il citato autore, il quale pure aveva vissuto qualche tempo alla Corte di Carlo Emanuele I, da lui battezzato « il primo guerriero d'Italia, Principe di Grande Virtù e grandezza d'animo, propugnacolo e scudo della libertà d'Italia », accennasse quasi ad abbassarlo facendo coincidere un doppio fausto evento avvenuto colla concessa ammissione in Parnaso degli « histrioni », o comedianti. M'è pensiero tuttavia, che questo accoppiamento di circostanze non sia stato affatto ozioso. Durante il suo soggiorno in Torino, a fianco del Figlio di Emanuele Filiberto, il Boccalini, che così

bene aveva saputo comprendere ed apprezzare le aspirazioni politiche e italiane del Duca di Savoia, non aveva certamente potuto ignorare la grande inclinazione, che egli nutriva per gli spettacoli scenici e pei loro esecutori, ai quali, come è noto, faceva liete e oneste accoglienze quante volte capitavano a Torino. Ad essi affidava l'esecuzione dei suoi lavori drammatici. E' questa un'altra prova di quella grande versatilità, che albergava nel piccolo, quasi difforme corpo del nostro Principe, da potersi aggiungere alle tante già riferite da Alessandro Tassoni, modenese, il celebre autore della *Secchia rapita*, che per alcuni anni fu pure alla Corte di Torino quale segretario del primo Guerriero d'Italia.

Lo spazio concesso non permette di ricordare qui coll'ampiezza necessaria ciò che Carlo Emanuele fece, sia come autore di produzioni sceniche, che come inventore di programmi per la feste di ogni genere, che si svolsero durante il suo semi-secolare governo. Il campo è troppo vasto e, diremo quasi, inesplorato, benchè ricco di messe copiosissima. Un semplice elenco di queste feste a nulla gioverebbe. Ci limiteremo adunque a toccare brevemente di quelle propriamente dette, che si svolsero alla Corte di Torino, studiandone la natura e le forme. Di quanto si riferisce al teatro, eviteremo di parlare per non estenderci troppo.

Le feste, di cui faremo cenno, si possono dividere in due classi ben distinte. La prima abbraccia quelle, che per la loro natura rivestivano un carattere più intimo e che per conseguenza venivano eseguite

in luoghi chiusi. Nella seconda raggrupperemo quante, per la maggiore quantità di spazio richiesto dovevano trovare la loro sede naturale all'aria aperta.

Fra quelle della prima classe tenevano il posto principale i balletti, detti di Corte, i quali ebbero il loro periodo di massimo splendore durante la seconda metà del secolo decimo sesto e per quasi tutto il secolo decimosettimo.

Di origine italiana, passarono in Francia ai tempi di Catterina de' Medici, ove finirono per subire varie trasformazioni e a concentrare in sè, per così dire, quelle foggie di divertimenti, che colà erano conosciuti coi nomi di *Mascarades des bou-tades, bouffonneries et momeries*. Sotto Enrico III finalmente, per celebrare le nozze del Duca di Joyeuse con Margherita di Vaudemont, il balletto apparve del tutto trasfigurato col « *Ballet comique de la Royne* » (2) nel quale l'azione fu del fiorentino Baltazarini, violinista e ordinatore delle feste di Corte e la musica di Beau-lieu e Salmon. La rappresentazione unica di questa festa, che durò dalle dieci di sera alle quattro del mattino, ebbe luogo il 5 ottobre dell'anno 1581. La parte musicale era affidata a dieci orchestre. Per l'allestimento del ballo, a cui, si vuole, assistessero dieci mila persone, si spesero tre milioni.

Alla Corte di Savoia le cose furono fatte sempre sfarzosamente, ma con molta moderazione nelle spese. Il primo balletto, di cui si abbia data certa, fu danzato nel 1596 durante il carnevale. L'ultimo nel 1679.

Vediamo ora brevemente, che cosa fos-

sero questi balletti, che secondo il padre Francesco Saverio Quadrio « *aprirono ai drammi la via* ». Per essere esatti bisogna convenire, che non ce ne mancano le definizioni. Che esse però siano tali da appagare il gusto di tutti, è un altro affare. Qualcuno volle anche risalire molto indietro e per tesserne la storia andare a turbare i placidi sonni di Cassiodoro e di qualche altro suo quasi contemporaneo, ma non fu troppo felice. Il padre Claudio Menestrier, gesuita lionese (3), che ne scrisse con una indiscutibile competenza e compose un balletto per la Corte di Torino, rappresentato verso il 1650, li definì: « *des representations harmoniques et cadencés des choses naturelles et des actions humaines* ». In verità il suo dire non apparve molto chiaro, onde la sua definizione fu giudicata un po' troppo astratta e filosofica, forse anche incompleta. A un altro piacque definirli commedie mute, divise per atti e per scene, non altrimenti che le parlate, in cui le parti cantate segnavano la separazione delle scene stesse. Queste poi erano costituite dai passi danzati. Tale spiegazione, se pure maggiormente si accosta al vero, non è però del tutto soddisfacente. Le commedie parlate avevano un argomento più o meno tenue, attorno al quale s'imperviava e si svolgeva l'azione. Nei balletti questa veniva a mancare specialmente in principio. Chi si dava il carico di preparare il programma del « balletto » si sforzava appena di cercare il modo migliore e più acconcio per sfoggiare nell'allestimento di esso un lusso degno di essere ammirato, tale in una parola da soggioga-

re gli spettatori coll'abbagliante sfilata di sfarzosi vestiari. Con essi e per essi si mascherava la meschinità dell'intreccio e, diciamo pure, la mancanza non rarissima del più elementare buon senso.

Ciò però non toglieva, che nell'allestimento di queste feste, grandi e piccole, si dovesse tenere l'occhio a un cumulo di prescrizioni e di norme da costituire quasi un curioso codice. Le regole, immutabili e intangibili, riflettevano le tre parti, o ingredienti principali, che concorrevano alla formazione dei balletti: le *danze*, dette anche *entrate*, i *recitativi*, le *macchine*. Sfogliamo sommariamente questo codice per conoscere l'ufficio e l'importanza dei tre elementi principali e la loro funzione.

Le *danze*, o *entrate* erano per norma affidate esclusivamente a cavalieri e a dame. Come il numero dei passi danzati formava il corpo dell'azione, così la giudiziosa varietà ne determinava la perfezione.

I cavalieri e le dame venivano divisi in gruppi, o squadre eguali, quante erano le danze che si intendevano di allestire. Ogni gruppo o squadra doveva comprendere un numero pari di danzatori, da due a otto. I passi poi si volevano distribuiti in modo, che in ogni entrata prima danzassero i cavalieri, poi le dame, sempre separatamente. Le squadre maschili e femminili non si univano che per l'azione finale. Chi allestiva i passi, doveva combinarli in modo che i danzatori dovessero essere veduti in ogni parte dagli spettatori. Era quindi uso, che presentassero successivamente al pubblico le parti anteriori e le due laterali del corpo, e, nel ritirarsi, la parte posteriore. Chi assisteva alla festa,

doveva poter ammirare l'eleganza e la precisione delle pose, ma anche l'arte, colla quale il vestiario era stato preparato.

La presenza delle dame nei passi non era strettamente necessaria, tranne che nel balletto avesse parte qualche Principessa. Per lo più gli abiti muliebri erano indossati dai danzatori più giovani per età.

Due parole sulle arie di danza destinate ad accompagnare i passi.

Esse erano sottoposte a norme speciali, sia riguardo al carattere del passo, che alla loro strumentazione. La melodia voleva essere semplice, ben ritmata, e adatta alla natura dei personaggi sostenuti dai danzatori. Le arie dovevano essere brevi, di non più che due ritornelli di otto misure per ciascuna. L'unità del tempo non era necessaria. Uno dei ritornelli poteva benissimo essere in tre movimenti, l'altro in quattro.

Per quanto riguarda l'istrumentazione delle arie stesse, il compositore doveva attenersi strettamente a certe norme, alle quali non era lecito venire meno. Era necessario valersi di istrumenti, che in certo modo si accordassero pel loro carattere col passo danzato. Così la tiorba, strumento a plettro dal suono piuttosto grave, si usava per accompagnare le danze, di forma nobile quale, per esempio l'*Alemanna*, nella quale si richiedeva maestosità piuttosto che rigore. Lo stesso si può dire per quanto riguarda il liuto. La musetta, che fu anche detta da taluno lo strumento nazionale dei Piemontesi, e gli « hautbois » servivano per altri generi di danza.

A proposito di istrumenti e di danze vale la pena di ricordare, ciò che scrisse il

lionese abate Michele de Pure, che nel 1668 pubblicò un'*Idée des Spectacles anciens et modernes* (4): « *J'ai vu les Italiens si habitues à la quitarre, qu'ils ne pouvoient concevoir la cadence de nos violons. Je crois que les Espagnols ont la même difficulté à cause de l'habitude qu'ils ont contracté avec la harpe, et qui voudroit faire danser quelques entrées extravagantes, ou burlesques n'aurait qu'à en commettre l'execution à quelqu'un de ces deux nations nouvellement arrivé en France et pou ou point fait à la manière et au mouvement de nos violons.* ».

Lasciamo in disparte gli Spagnuoli e limitiamoci solo, a quanto riguarda gli Italiani. Sarebbe il caso di ripetere a *Monsieur l'Abbé* la celebre domanda che il Cardinale d'Este rivolgeva a messer Lodovico. Che proprio gl'Italiani in pieno secolo decimo settimo dovessero andare in Francia per far conoscenza col violino, è cosa che sorprende assai, quando si pensi, che esso era già da un secolo notissimo in Italia, dove era stato trasformato in modo da essere detto strumento italiano. Ci fu anche detto, che i violinisti *avant Monsieur de Lully* erano volgari strimpellatori, menestrelli raffinati. Ora, salvo errore, a malgrado dell'infranciosamento del nome il Lulli era nato a Firenze e non a Parigi, o *dans les départements*.

Col nome di *recitativi* venivano comprese tutte indistintamente le parti cantate, qualunque fosse il numero delle voci chiamate ad eseguirle. Perchè fosse stato dato loro quel nome, non consta, nè si può comprendere, tanto più che si trattava di ariette, o di madrigali. Avevano loro sede

nella separazione delle scene e degli atti, in cui si divideva l'azione, onde il loro numero non era, nè poteva essere fisso. Nelle circostanze più solenni, l'ultimo pezzo era allusivo alla ricorrenza, per la quale la festa era stata allestita (5).

Le macchine finalmente avevano una grande importanza nel balletto. Erano per lo più di due specie: le une necessarie, indispensabili anzi all'azione, le altre arbitrarie, e semplicemente decorative. Sì le une che le altre avevano per ufficio di attirare lo sguardo dello spettatore, non solo per le sorprese, che potevano nascondere, ma pei congegni, coi quali erano formate. Più tardi s'introdussero le così dette macchine a volo, messe in movimento con ruote. Esse permettevano coi loro complicati movimenti le improvvise apparizioni in alto di gruppi di personaggi, per lo più divinità, che rapidamente scendevano in basso, o, viceversa, dalla terra salivano alle stelle. Benchè usate a sazieta queste macchine interessavano sempre.

Ogni Corte poi aveva l'usanza di allestire altre foggie di feste, che più o meno avevano relazione di affinità coi balletti e ne costituivano una specie di derivazione. Presso la Casa Savoia, per esempio, erasi soliti allestirne di tre specie, che rispondevano ai nomi di *Sapatos*, di *improvvisi* e di *Mascherate alle Dame*.

I *Sapatos* così detti, a quanto si volle asserire forse poco esattamente, da un vocabolo spagnuolo, erano balletti, di proporzioni un po' ridotte, che terminavano con una copiosa distribuzione di ricchi doni. Si è detto, che queste festuciuole, che si allestivano per un giorno fisso e im-

prorogabile, fossero state importate dalla Spagna da Carlo Emanuele I dopo il suo matrimonio coll'Infante, figlia del cupo Filippo II. Sarà bene distinguere, perchè di essi si trova una traccia non dubbia già nel secolo decimoquinto. Carlo Emanuele dette soltanto ad esse una maggiore importanza, completandole e perfezionandole con aggiunte ispirate all'indole dei suoi tempi.

Ricordiamo, perchè abbastanza degno di essere conosciuto il fatto, da cui ebbero a togliere la loro ragione di essere. Esso risale a parecchi secoli innanzi, e si ricollega a una pietosa storia, che si può riassumere così: San Nicola da Patara, più noto col nome di San Nicola di Bari, mosso a compassione di tre fanciulle pericolanti, a cui la mancanza di dote toglieva il modo di potersi accasare, ebbe di notte a introdurre nella loro casa tre borse piene di denaro, facendole passare sotto un pezzo di cuoio presso il piuolo dell'uscio. Per ricordare questo squisito atto caritatevole fu stabilito di istituire una speciale distribuzione di doni, la quale doveva avere luogo il 5 dicembre, vigilia appunto della festa di questo Santo.

Gl'*improvvisi* erano una specie di balletti di piccole proporzioni, determinati fra l'altro dalla ristrettezza del tempo concesso per l'allestimento.

Le *Mascherate alle Dame* finalmente, erano festuciuole piacevolissime e brillanti, nelle quali la parte cantata era più sviluppata che non la danzata, al punto da costituire quasi una specie di operetta comica molto primitiva e rudimentale.

Pochissime parole sulla seconda classe.

nella quale, come abbiamo detto, si comprendevano le feste a cavallo d'ogni genere, e cioè i caroselli, i tornei, le corse di tutte le specie.

I caroselli erano, come il nome stesso indica, feste con macchine e carri. Secondo lo scopo a cui erano destinati potevano essere sacri, o profani.

Il già citato padre Menestrier infatti ci parla di un « Carrosello » fatto in Savigliano nell'anno 1633 per la festa della Madonna del Rosario. La festa religiosa era veramente una processione, nella quale la statua della Vergine fu portata su un carro trionfale, coperto di tela d'argento, tirato da quattro leoni, al canto di madrigali e al suono dei tamburi e delle trombe (6).

I caroselli profani, che erano frequentissimi, consistevano in corse a cavallo, (con combattimenti da eseguirsi col concorso di carri), di recitativi, e di musiche strumentali. Le persone, che avevano parte nell'esecuzione del carosello, erano ripartite in squadriglie, ciascuna delle quali era formata con trombettieri, tamburini, timpanisti e altri suonatori, di servitori adetti ai cavalli, di paggi a piedi e a cavallo. Un capo quadriglia, accompagnato dai padrini, precedeva i cavalieri torneanti e ne dirigeva gli atti.

I macchinismi avevano una importanza grandissima. Essi non giovavano soltanto alla bellezza delle pompe ed alla magnificenza dell'apparato, ma ad accogliere gli esecutori della parte musicale, sia vocale, sia strumentale, Ninfe, Amorini, Satiri, Tritoni e tutte le altre divinità dell'Olimpo, Eroi, Eroine, Genii, ai quali spettava

con canti e con declamazioni le lodi del festeggiato e spiegare la pompa, l'apparato e l'azione stessa, animare i lottatori, ecc. Notiamo ancora, che la parte non cantata, ma appena declamata, era affidata ai comici.

Avvenne ancora, che i caroselli si facessero terminare con un balletto, nel quale i cavalieri a piedi o a cavallo volevano mostrare alle dame la loro galanteria. Questa danza, colla quale si terminava nella lizza stessa la festa, aveva una coda a notte, con una festa da ballo, nella quale si distribuivano i premi ai vincitori. Ci rimaneva anche dopo le corse, che si solevano fare.

Un'altra curiosa osservazione, questa riguardo alla parte musicale. Gli *strumenti musicali* (così si legge nella descrizione di una festa, ch'ebbe luogo precisamente a Torino), si dividevano in due gruppi. In uno si riunivano tutti indistintamente i suonatori di strumenti di carattere militare e guerriero. Spettava ad essi di aprire la marcia delle quadriglie per animare i cavalieri, annunciare il loro ingresso nella lizza. L'altra invece, di suono dolce e piacevole, si disponeva sui carri come più adatta per accompagnare i canti e per stare coi personaggi pacifici, quali la Virtù e le Ninfe e simili.

I tornei erano feste, che si potevano svolgere sì a piedi, che a cavallo, ma senza macchine nè carri. Nel primo caso, potevano anche venire eseguiti in luoghi chiusi, come per esempio avvenne in Torino nel 1587. Quando si eseguivano in piazza, il che accadeva di rado, non avevano mestieri di tanto numero di esecutori, o di tanto apparato. La tragica fine di En-

rico II di Francia, morto in seguito a una ferita riportata dal Conte di Montgomery in una giostra, aveva fatto mettere un pochino in disparte questo genere di trattenimento, eccitato a rendere meno funesti i ludi, temperando i bollenti ardori dei combattenti e costringendoli a fare uso di armi non micidiali.

Rimaneva ancora però in gran voga, ciò che si chiamava la corsa *all'huomo armato*, od anche al *facchino*. Questo passatempo consisteva nel combattimento contro un personaggio reale, talvolta un facchino, coperto di ferro, contro il quale si dovevano assestare i colpi di lancia o di altra arma. Avveniva però anche, che *l'huomo armato* non si frenasse e, se male toccato, scaricasse botte da orbo contro il maldestro cavaliere, che non aveva altro scampo che nello spronare il cavallo e allontanarsi rapidamente. Aggiungiamo una parola. Si trovano abbastanza frequentemente segnate nei conti le spese per riparazioni alle corazze indossate dall'*huomo armato*, o dal *facchino* per la correria, ma non appare, che vi siano stati uomini morti sotto l'armatura. A colui, che aveva la non invidiabile sorte di fungere da *huomo armato*, o da *facchino* era concessa una retribuzione molto meschina.

Altri divertimenti molto in uso erano le mascherate, le corse in slitta, alle quali si dava durante l'inverno una grande importanza, come ne vedremo presto la ragione. Le prime erano certamente ben lungi dall'emulare e dal sorpassare le fiorentine, indimenticabili, al di cui allestimento prestavano il loro concorso quanti artisti di valore contava la città e i poeti prepa-

ravano quei certi canti carnascialeschi poco castigati, giunti sino a noi.

Per la corsa delle slitte, che volgarmente si chiamava *in lesà* non abbiamo che a fare ricorso a ciò, che ne scriveva il cavaliere Federico Zuccaro, da Sant'Angelo in Vado nella provincia d'Urbino, pittore, poeta e viaggiatore, che fu a lavorare alla Corte di Torino negli anni 1605 a 1607. Egli scrivendo al suo amico don Casella, così ne parla: « *Oh vedete quante slizze preparate sotto la Galleria aspettando Sua Altezza, che di lì suol uscire per montarvi sopra, andiamcene per quella volta, che io le dirò come son fatte, mentre elle le mirerà con l'intelletto, sappia che son due legni al pari fatti a guisa del sperone di mezzo d'una metà di gondola alla Veneziana sopra dei quali vi si ferma una navicella simile a una carrozzina: dalla parte di dietro vi è una scanetta che avanza fuori a foggia di medaglione, ove si posa il cavaliere che guida la slizza, standovi sopra, ma piuttosto in piedi che a sedere, fermando i piedi sopra i duoi legni detti, li quali slizzando ne va sopra le nevi e i ghiacci velocissimamente, tirata da un sol cavallo, che se ne va volando come vento, portando sotto i piedi quattro ramponi aggiunti ai ferri per afferrare i ghiacci e per non cadere » (7).*

Il Federico Zuccaro non avverte qui, che alle slitte si facevano aggiungere abbellimenti di ogni razza aggiungendo loro dorature, busti, statuine, e altri ornamenti, foggiandole a pavoni, a mostri marini, a conchiglie. All'intorno si ponevano costose stoffe in armonia colle ricamate gual-

drappe dei cavalli, sui quali si mettevano ancora nastri a profusione.

Aggiunge ancora lo stesso autore: « Veda con che agilità (S. A.) fa correre quel cavallo e andare questa slizza, nè vi è cavaliere niuno, che meglio di S. A. la faccia andare volando lesto e presto con la vita girando, volteggiando la persona e facendo girare e volteggiare la slizza et il cavallo a voglia sua in mille volte, giri e cravolli... Veda, come si muovono (tutti) secondando S. A. che se ne va presso la Dora Grossa (8) e girerà mezzo Torino, poi se ne tornerà qui al castello e uscirà fuori della Città per andarsene per quella bella strada larga et longa un buon mezzo miglio e più sino al Po (9), hor eccoli tornati e dato volta qui al castello: Veda come S. A. raggira la piazza con mille giri e rivolte et hora se n'esce per la porta della Città per andarsene per la detta strada » (10).

Si usarono anche, ma forse solo un po' più tardi, feste sul Po, quasi regate, col concorso di orchestre, che suonando seguivano la barca nella quale si trovava Sua Altezza. Tanto le corse in slitta, come queste feste sul Po, durarono insino a quasi tutto il secolo decimottavo.

Abbiamo alla meglio ricordato le maggiori feste, che allietavano la Reggia di Torino, ma non abbiamo ancora parlato dei luoghi, in cui per consueto esse si svolgevano. In un primo tempo non esisteva in Torino un luogo specialmente destinato per le feste. Serviva all'uopo il salone del Castello, del quale Pompeo Brambilla araldista di professione e araldo dell'Ordine Supremo, diceva: « Salone veramen-

te il più bello e il più vago che habbia oggi Prencipe d'Italia, sì per l'ampiezza di esso come per la bellissima veduta con cui d'ogni intorno signoreggia il Parco, la Dora, la montagna, la città, i prati e i giardini » (11). In questo salone si svolsero già moltissime feste nella seconda metà del secolo decimo quinto.

Quando Carlo Emanuele I fece costruire il palazzo, che dalla sua positura fu detto di San Giovanni, volle che si riservassero due vasti luoghi per le feste. Un vasto salone detto *Sala dei Tornei* (12) che è un cortile detto *della Giostra*. Il primo serviva per i balletti più graziosi e per le feste, nelle quali maggiore era il numero degli invitati. Il secondo serviva per la prova delle feste equestri ed anche per l'esecuzione di quelle meno importanti. Servi anche in varie circostanze la *Sala delle Armi* (13).

Le feste equestri, le corriere *all'huomo armato*, al *facchino*, alla *baga* (o anello) si svolgevano nel piazzale del castello, dal lato verso la via Garibaldi. Le corse in slitta erano, come si è veduto, riservate alla lunga strada, che dalla porta *Fibelona* tendeva al Po.

Molte altre feste si svolsero al Parco. Ivi fra l'altro fu eseguito un balletto, nel quale i danzatori vestiti da Tritoni comparvero nuotando nel canale. Protagonista di questo strano trattenimento, che ebbe nome *L'Arione*, fu Francesco Rasis, celebre cantante ricordato anche dal Quadro.

Le residenze di Millefiori e di Millefonti, la vigna del Cardinal Maurizio, i castelli di Rivoli e di Moncalieri, e più



tardi la Veneria, ebbero anche ad accogliere grandiosi festeggiamenti.

Per chiudere questa lunga chiacchierata retrospettiva aggiungeremo ancora, come, perchè rimanesse qualche ricordo di queste feste, si usò, ma più tardi, far dipingere i figurini dei vestiari e i bozzetti delle scene in grandi atlanti oblungi, nei quali le tavole colorate ad acquerello sono alternate con altre, in cui a penna fra eleganti fregi era riprodotto l'argomento dell'azione rappresentata.

La serie di questi atlanti, che costituiscono un buon ricordo della grandiosità e dell'eleganza delle feste stesse, non è pur troppo completa. Debbono mancare vari, forse stati regalati. Sappiamo infatti, che qualcuno fu mandato in Francia, altro in Inghilterra, un terzo, quello che riproduce le scene, i vestiari e il libretto del *Lisimaco*, melodramma rappresentato nel 1681, era destinato per essere portato in Portogallo, quando si trattava del matrimonio di Vittorio Amedeo II con quell'Infante. I dodici volumi rimasti, di cui tre sono conservati alla biblioteca di Sua Maestà e nove nella Nazionale (compreso il già citato *Lisimaco*) servono già abbastanza ad illuminarci. Di questi importanti e splendidi volumi taluno dei quali manca di qualche tavola, due soli riproducono feste a cavallo, gli altri sono tutti balletti.

Un particolare curioso. Gli atlanti servivano anche per trastullo di Vittorio Amedeo II, quando era bambino. Se ne riscontrano dei segni, ahimè, ben visibili. Uno poi reca la firma del principe stesso.

Il Promis, che illustrò quelli conservati nella Biblioteca Reale nel secondo volume

delle *Curiosità e ricerche di Storia Subalpina* e in un volume a parte, dichiara, che non gli fu possibile di scoprire il nome dell'autore degli acquerelli e del distinto calligrafo che scrisse gli argomenti e i versi e ne adornò le pagine con ricche iniziali e con graziosissimi fregi a penna. Per dire il vero, i nomi dei due artisti non sono affatto ignoti. Il pittore fu Vincenzo Conti, il calligrafo fu il nizzardo Tommaso Boronio, ai quali sono intestati vari mandati a pagamento « *per le fatiche fatte pei libri del balletto* ». Li troviamo registrati nei vari « conti di Tesoreria ».

Di alcuni balletti si conserva anche la musica nella Biblioteca Nazionale, che però è incompleta per due di essi.

Moltissime cose si potrebbero aggiungere, utilmente a maggiore spiegazione di quanto si è detto, perchè più o meno intimamente connesse coll'argomento. Le occasioni non mancheranno per ritornare un'altra volta a parlarne. Ricordiamo qui soltanto, che i figli di Carlo Emanuele, il Cardinale Maurizio e il Principe Tommaso segnatamente sembravano avere le stesse inclinazioni del genitore. È noto anche, che il Principe Tommaso aveva inventato un giuoco dilettevolissimo, a quanto si racconta, di cui era soggetto il Poema d'Ariosto e per questo si chiamava *Il laberinto dell'Ariosto, gioco heroico di Cavalieri et Dame*. Si giuocava a un dipresso come il « *dilettevole giuoco dell'oca*, ma richiedeva una grande tavola, attorno alla quale potessero sedere almeno dodici persone.

Crediamo non inutile, per dare una idea esatta di quello che fosse il Carnevale

di Torino in principio del secolo decimosettimo, e per far conoscere come si ingannasse il tempo nella capitale del Ducato Sabaudò, di riassumere un opuscolo abbastanza curioso, che un tal signor Bertelot, francese, pubblicò nell'anno 1609 (14). Abbiamo ragione di credere, di non fare cosa discara nè tediosa, tanto più che precisamente in quegli anni il lusso, lo sfarzo delle feste raggiunsero il loro maggiore sviluppo alla Corte Sabauda, sì che sotto questo aspetto essa aveva acquistato molta nomea pel suo splendore.

DIARIO DEL CARNEVALE DI TORINO  
DELL'ANNO 1609

« *Domenica 18 genn.* Ballo mascherato in casa del Marchese di Dogliani (15).

« *Domenica 18.* Nel pomeriggio: Mascherata.

« *Correria all'huomo armato* in piazza Castello.

« *A sera:* ballo nel palazzo del Duca di Nemours (16) seguito da una cena. Fu portata da otto mercanti, che cantavano madrigali e conducevano otto scimmie raffiguranti l'inganno, la gelosia, l'adulazione, l'onestà, la credulità, il riso, lo scherno, e la coda. Dopo la seconda portata, fu regalato un mazzo di fiori al Marchese di Lanzo (17). Secondo l'usanza torinese, il donato doveva ricambiare il dono invitando le dame ad una festa in casa sua. Alla festa del Duca di Nemours erano presenti i Cardinali Aldobrandini e di San Cesario.

« *Martedì 20.* Di giorno: Mascherata e *Correria all'huomo armato.*

« *A sera:* Ballo in casa del Marchese di Lanzo. Dopo la cena, mentre si danzava la *Gagliarda* (18), il mazzo di fiori fu offerto a Francesco Arconato, milanese (19), cavaliere della SS. Annunziata.

« *Giovedì 22.* Natalizio di Sua Altezza. La grande umidità impedì le solite mascherate e corse. Le signore si radunarono nella grande sala del palazzo del Conte della Bastita (20), attiguo al palazzo di piazza Castello. Si ballò alquanto; poi la numerosa brigata per mezzo di passaggi provvisori entrò nel palazzo ducale, ove fu rappresentato un balletto, che, si dice, fu splendido.

« *Caduto il velario,* il salone rimase quasi al buio, tanto che non si potevano vedere nè la luna nè le stelle risplendenti in un cielo così meraviglioso da rendere perfetta l'illusione. La macchina rappresentava due grandi montagne con precipizi nel basso, collegati da vaghe colline. I primi bagliori dell'aurora comparvero presto. Questa venne cantando e precedendo il levare del sole. A poco a poco le cime delle montagne cominciarono a illuminarsi, mentre un sacerdote pagano ed un soldato cantavano:

*O cor de la Natura,  
Re de l'aurate stelle,  
Occhio del Cielo e genitor fecondo  
Deh vieni e le procelle  
E le nebbie cacciando illustra il mondo  
Di vera gioia apportator fecondo.*

« *Mentre il sole fuggava del tutto le tenebre,* si udì un coro di musici uscire dalle macchine. Le vette dei monti apparvero coronate da dodici cavalieri, riccamente vestiti d'oro e d'argento, armati di dardi. Da una caverna sbucarono dodici paggi, che recavano faci accese e danzarono un balletto. I dodici cavalieri guidati dal Principe di Piemonte e dal Gran Priore di Castiglia, suo Fratello (21) scesero in basso e danzando combatterono successivamente coi dardi, colle mazze, colle picche, cogli stocchi e colle ascie. Mentre stavano mettendo mano ai pugnali, videro comparire otto amorini, guidati dal Principe Tommaso, i quali dopo avere danzato si ritrassero sull'alto della montagna. Fu ripreso il combattimento, al

quale pose fine Mercurio, che esortò i guerrieri alla pace. Questa venne conclusa con un gran balletto, accompagnato da un concerto di voci ed istrumenti, che precedette un coro di divinità e l'apparizione di Giove, che venne ad augurare lieti anni a Sua Altezza e a porre fine alla festa, la quale fu intitolata *Il sole nascente nell'oscurità del Tile*, balletto d'armi.

« *Domenica 25.* Di giorno: La città fu percorsa da eleganti mascherate con musiche, che presero posto in slitte dorate e argentate, raffiguranti aquile e altri uccelli. I Principi e il Duca di Nemours, ebbero parte alla festa, a cui intervennero in maschera.

« A sera balletto in casa Arconato di ciarlatani, che recavano otto recipienti colmi di confetture da distribuirsi alle signore. Al suono della musica degli Hautbois il mazzo fu dato da una dama al Conte di Gattinara (22).

« *Martedì 27.* Di giorno: Mascherata in città.

« Di sera: Balli privati.

« *Giovedì 29.* Di giorno: Mascherata e corse.

« Di sera: Balletto offerto dal Conte di Gattinara nel salone del Conte della Bastita. V'intervennero i Principi. La festa fu intitolata *Nozze veneziane in maschera*. Il mazzo passò al Marchese di Caraglio (23).

« *Domenica 1 febbraio e lunedì 2.* Le due giornate festive vennero consacrate alle cerimonie religiose.

« *Giovedì 5.* Di giorno: Mascherate e corse.

« Di sera: Festa data dal Marchese di Caraglio. Vi intervennero i Principi. Il balletto fu splendido. Lo aprirono otto liutisti guidati da Amore, che cantò un'ode. Seguì una danza di muratori, che danzando costruirono una sala destinata pel giuoco della palla. La seconda entrata fu data da un ballo, col quale la speranza e la disperazione coi loro corteggi si produssero accompagnate dal suono dei violi-

ni. Quattro marcatori vestiti d'argento tesero una fune, separando le due contendenti e loro aderenti, poi eseguirono un passo imitando gli atti dei giuocatori di palla. L'Amore ritornò per aiutare la speranza a vincere e a incatenare la rivale. Un gran balletto pose termine alla festa. Dopo la cena, il solito mazzo di fiori passò, accompagnato dal suono dell'organo, al Marchese di Dogliani, cavaliere dell'Ordine Supremo e Grande Scudiere (24).

« *Domenica 8.* Si riposò; ricorrendo in quel giorno l'anniversario della morte del Principe di Piemonte (25).

« *Martedì 10.* A sera si ripete al palazzo ducale in presenza delle Infanti e dei Cardinali Aldobrandini e di San Cesario il balletto danzato in casa del Marchese di Caraglio.

« *Giovedì 12.* Di giorno: Corse in slitta.

« Di sera: Festa in casa del signor Legend, che si diceva la più bella di Torino. I numerosi arazzi, e le ricchissime pitture, che ornavano la sala, incontrarono la generale ammirazione. Dopo la festa da ballo ebbe luogo il balletto, che si aprì con un'entrata detta della *Comicità*. La seconda fu chiamata delle *Quattro parti del mondo*. La fama cantò una canzonetta. I vestiti indossati dai danzatori, di cui quattro erano alla romana, quattro alla turca, quattro da mori, quattro da selvaggi, furono giudicati ricchissimi. Dopo le figurazioni di prammatica i danzatori formarono le iniziali delle seguenti parole:

*Vivat Carolus. Fortitudo eius Rhodum tenuit* e, in seguito, quelle dei nomi delle Infanti Maria e Francesca Catterina e del Duca di Nemours.

« Le dame, che presero parte al balletto, furono: Donna Margherita, figlia di Don Amedeo di Savoia, Marchese di San Ramberto, Madamigella di Lauray, Catterina Millet, figlia del Conte di Faverges, Ottavia Capra, Lavinia Gromis, Elena e Camilla Bergera. Il mazzo fu dato al Conte di Calosso.

« Le dame intervenute alla festa furono molto lodate sia per la gioia, che portavano, sia per la vivacità dei colori degli abiti.

« *Domenica 15.* Di giorno: Mascherata dei Principi in vetture trainate da dodici cavalli.

« Di sera: Ballo dato dal Conte di Calosso nella sala del palazzo del Conte della Bastita. Il mazzo venne offerto al Conte di Revigliasco, scudiere di S. A. pei paggi di scuderia.

« *Giovedì 19.* Nel pomeriggio ballo dei paggi in casa del Conte della Bastita e pubblicazione del Cartello per la grande Giostra, che si tenne la domenica primo marzo intitolata *l'Ardire amoroso, corsa all'huomo armato*. La festa ebbe principio con una salva d'archibugi sparati nel cortile del palazzo, alla quale seguì l'entrata nella sala dei pifferi e dei tamburi, che precedevano otto paggi del Duca di Nemours vestiti militarmente ed armati di moschetti colle relative forchette. Seguiva l'araldo, che pubblicò il cartello di sfida. Una tela, che improvvisamente cadde, lasciò vedere una grande montagna raffigurante il Mongibello, sulla quale apparve Venere. In basso intanto da un antro uscirono tra fiamme e lampi Amore, Vulcano e dieci ciclopi. Mentre le tre divinità cantavano, i ciclopi portarono un'incudine, sulla quale danzando lavorarono dei dardi.

« Al terminare del ballo il mazzo passò al Conte di Tronzano, generale delle Finanze.

« *Domenica 22.* Di giorno: Mascherata.

« A notte: Festino offerto ai Principi, al Duca di Nemours, al Marchese di Lanzo, agli Ambasciatori e alle Dame dal Conte di Tronzano, generale delle Finanze, con balletto.

« Quando s'aprì la tela, gli spettatori videro un gran masso ornato artificialmente di grotte, con rami di corallo, e con fontane, dalle quali sgorgava l'acqua. Uscirono da esso Diana, Venere e due Amori cantando e invitando le ninfe e i selvaggi al balletto. Queste erano rappresentate dalle signore Barbara Argentero, Otta-

via Brusetta, Diana Nomis, Caterina Ponsiglione. Il mazzo fu dato al Duca di Nemours.

« *Martedì 24.* Di giorno: Mascherate e corse.

« Di sera: Festa data dal Duca di Nemours. Gl'invitati furono ricevuti dal Duca nel cortile del palazzo, fatto coprire per la circostanza. Si ballò sino all'ora della cena, che fu annunciata col suono di una tromba (26). La prima portata fu di galantina, sommamente apprezzata dagli invitati, fatta con anitre, gallinelle sguazzanti in stagni di gelatina, di piramidi di uccelli, ornate con una caccia, con cacciatori muniti di archibugio, che miravano a caprioli, mentre altri con spingarde caccia cercavano di colpire i cinghiali. Altri cacciatori montanari inseguivano un cervo, che si sforzava di attraversare una foresta meravigliosa bagnata da un ruscello, lunghesso il quale correva un cocchio pieno di dame tirato da quattro cavalli. Il ruscello metteva capo ad un lago quadrato con pesci ed anitre nuotanti artificialmente. Sulle sponde erano mostri e ninfe e ai quattro angoli quattro torri, dalle quali i cacciatori puntavano le armi contro gli uccelli acquatici. Attiravano ancora lo sguardo il combattimento di un cavaliere contro un drago, Sansone, che colle mani sgozzava un leone e cento altre figure di zucchero e di pasta argente e dorate.

« Questa visione attirava e stancava forse l'occhio, ma per i gastronomi la soddisfazione era appagata largamente dalle squisitissime vivande, così copiose da dare l'impressione che terra e mare gareggiassero per dare maggiore lustro e pregio al convito luculliano. I Principi, il Duca di Nemours, il Marchese di Lanzo, l'Ambasciatore di Modena e quarantacinque invitati sedevano a mensa. I Cardinali, che assistevano a tutte le feste, erano serviti in una sala ricchissima, dalla quale potevano assistere al trattenimento.

« Il ballo non fu interrotto durante il ban-

chetto. Alcuni gentiluomini e le signore, che erano state solo invitate per ballare, oppure perchè in lutto, o per altre ragioni erano intervenute mascherate alla festa, si incaricarono di non lasciarlo languire. Fra esse erano molte dame ornate di splendidi monili e indossanti vesti ricchissime, che rappresentavano gruppi di ninfe, di turche, di egiziane e di sibille.

« La danza generale fu ripresa dopo il festino e non fu sospesa che quando entrò nella sala il Conte di Roussillon (27), cornetta della Compagnia delle Guardie di Sua Altezza, seguito da una schiera di suonatori di violone e dalla Virtù armata di una lancia argentata. Essa percorse cantando la sala da ballo. Entrarono poi danzando sei paggi i quali avevano gli emblemi delle sei virtù principali. Furono introdotti dal Conte di Roussillon sette cavalieri vestiti di verde per dimostrare che la virtù non può essere invecchiata. Essi danzarono un balletto al suono dei violoni inchinandosi alla Dea.

« Durante la cena si era svolta un'altra festa, di cui ecco in poche parole l'argomento: Apollo, dopo avere tolto le luci al sole per infonderle su gli occhi delle dame, è bandito dal convito degli Dei, che festeggiano il genetliaco di Giove. Offeso per tale espulsione, risolve di vendicarsi col togliere, ciò che è in suo potere, e che avrebbe potuto dare lustro alla festa, e cioè la luce e la musica. Si rivolge cantando alle Ninfe della Dora, e tosto appaiono danzando quattro grandi candelabri di stucco di grandezza naturale, recanti faci accese, che si dispongono ai quattro angoli della sala. Vengono poi quattro enormi liuti che racchiudono valenti artisti, suonatori di tali strumenti e da ultimo quattro vasi semoventisi ripieni di confetti, che, dopo aver danzato un passo, gettano alle signore.

« *Giovedì 26. Di giorno: Corse colle slitte.*

« *A sera: Festa a Corte. Ebbe inizio con un lauto festino le di cui mense recavano il*

Colosso di Rodi, riprodotto nella dimensione di un ragazzo dodicenne. Questo che aveva le gambe leggermente aperte, fra le quali passava una nave, di cui le vele e gli stendardi recavano cifre dorate. La nave figurava di essere in un golfo, nel quale il mare era rappresentato da una gelatina di colore azzurrognolo. Il suo carico era costituito da gingilli e da pasticche profumate da distribuirsi alle Dame.

« Sulle altre mense erano disposti per ornamento altri gruppi raffiguranti Fetonte col carro del sole, coll'Eridano sottostante, popolato di pesciolini, l'impresa dei giganti contro il sole, il ratto di Proserpina, la conquista del vello d'oro, piramidi di uccelli, castelli circondati da piante verdeggianti. Dopo il banchetto a cui presero parte i Principi, il Duca di Nemours, gli Ambasciatori di Spagna, di Venezia, di Modena, il Marchese di Lanzo e non meno di ottanta dame (le Infanti e i Cardinali furono serviti a parte) si ripresero le danze, le quali ebbero termine, quando si dette principio alla rappresentazione di una favola pastorale, a cui fece seguito il balletto.

« Da un antro scavato ai piedi della solita montagna sbucò una donna vestita splendidamente, che rappresentava la Menzogna. L'accompagnavano due schiere di musici, che cantavano alternatamente un coro. Quando ebbero terminato, entrarono in scena dieci paggi, che, quali Androgini, avevano due faccie: l'una maschile, l'altra femminile. Il loro vestire era appropriato ai due sessi rappresentati. Quando ebbero terminato il loro passo, cominciò il grande balletto. I dieci cavalieri si spogliarono gradatamente degli indumenti ricchissimi muliebri, coi quali avevano danzato, e li distribuirono alle Dame. Quando questa operazione fu terminata, apparvero vestiti da cavalieri. Era tra essi il Duca di Nemours. Allora lo spettacolo mutò. I dieci si accostarono ad altrettante Dame scelte fra le spettatrici e improvvisarono un ballo, mentre i violoni e i liuti suonavano. Il mazzo consuetudinario pas-

sè al conte Biandrate di San Giorgio. Si calcola, che i doni distribuiti in detta sera da Sua Altezza, rappresentassero circa dieci mila scudi.

« *Domenica 1 marzo.* Grande festa in piazza Castello. Correria denominata *l'Ardire Amoro* con apparato di macchine, di draghi, di cammelli, di Driadi, di carri del Sole e della Vittoria.

« Di notte: Festino e balletto offerto dal Conte di San Giorgio, cavaliere dell'Ordine e Grande Scudiere. Da una caverna scavata nel basso di una montagna si fece udire un concerto di musica, mentre scendevano dall'alto tre schiere di otto danzatori, vestiti da mori, da contadini e da contadine. Il mazzo passò all'Ambasciata Veneta.

« *Lunedì 2.* Il maltempo vietò il proseguimento della Correria.

« Di sera: Banchetto in casa del Duca di Nemours, servito colla massima signorilità e con pari squisitezza di cibi, di regali, di musiche.

« L'appuntamento era dato in casa dell'Ambasciatore Veneto, che doveva offrire una splendidissima festa. Lì per lì si deliberò di completarla con una mascherata, alla quale sembrava fare ostacolo la ristrettezza del tempo. Intervenne a questo punto Sua Altezza, la quale ordinò, che venissero senz'altro requisiti quanti sarti e lavoratori di piume esistevano in città perchè in brevissima ora fossero allestiti i vestiari occorrenti. Nel frattempo, Carlo Emanuele col Duca di Nemours, con otto dame e sei cavalieri al suono di un concerto di musici, che cantavano una canzone spagnuola provarono in palazzo un passo. Appena i sarti e i lavoratori di piume ebbero terminato il lavoro, la mascherata si recò al ballo, ove eseguì il passo con tanta precisione, che non pareva si trattasse di cosa improvvisata, ma studiata maturamente.

« Le dame, che presero parte alla masche-

rata, furono Donna Margherita figlia di Don Amedeo di Savoia, Francesca di San Giorgio, Barbara Argentero, Leonora Contessa di Bagnasco, Ottavia Brusetta, Catterina Broglia, Diana Nomis, Catterina Ponsiglione.

« *Martedì 3.* Ultimo giorno di Carnevale. Fu terminata la corsa al facchino in piazza Castello.

« A sera ebbe luogo uno splendido festino offerto da Sua Altezza.

« Sulla mensa destinata ai Principi erano disposte delle montagne colle vette abbellite da foreste piene di cacciatori, chiamati dagli innumerevoli uccelli che si vedevano sugli alberi. Nel basso erano contadini con corone di fiori, pastorelle, che custodivano mandre, castelli assediati, lotte di tori e di leoni, scimmie semi vestite. Lungo la mensa erano conigli, lepri, scoiattoli dalle collane ornate con cifre d'oro e d'argento. Erano altrove sparse qua e là, figure rappresentanti la fuga di Elena e di Paride. Didone abbandonata, Andromaca liberata, Cleopatra alla battaglia d'Anzio.

« Dopo il convito ebbero luogo le danze, per le quali era riservata la galleria del Castello, addobbata con molto sfarzo. Da ultimo gli invitati assistettero al balletto. La tela s'aprì, mentre i violoni suonavano.

« Invece delle solite montagne, si vide un gran mare in burrasca con una prospettiva di scogli, di fortezze, di sponde alle quali erano assicurate barche, praterie verdeggianti. Apparvero cantando e suonando il liuto, otto sirene scortate da pesci. Nettuno cantò un madrigale. Seguì l'entrata di otto tritoni suonatori di flauti, di pifferi e di altri strumenti musicali coi quali si eseguì un'aria di danza eseguita da Glauco e da sette altre divinità marittime. Nettuno non parve troppo soddisfatto di questo intervento e inviò le Ninfe, perchè cercassero di allontanare gl'intrusi. Ne nacque un combattimento durante il quale apparvero altri otto cavalieri marini, coi quali si iniziò

il grande balletto, che terminò colla sconfitta dei Tritoni, fatti prigionieri e coll'apparizione di Venere su di uno scoglio. Quando scese a terra, circolò per la sala, offrendo la cena alle dame e ai cavalieri.

« Così ebbero termine le feste del Carnevale di quell'anno. Il nostro informatore però aggiunge ancora queste parole: « *Je ne nomme pas tousiours particulièrement les estoffes des habits, non plus que les musiques qui se trouvaient durant les festins, pour ce que ie me suis imaginé que cela tiendrait plus de la gazette italienne que du discours françois; mais je diray en passant qu'il n'y a point eu en tout ce caresme prenant des festins sans diffe-*

*rentes musiques, ny d'habits de moindres estoffes que de soye* ».

« Il cavaliere Zuccaro, meno schifiltoso, credeva di darci alcuni cenni sulle acconciature delle signore. Delle signorine non parla, forse erano escluse da balli, salvo qualche eccezione, e sulle vesti indossate. Di queste ci assicura, che non v'è cataluffa, seta, velluto, brocato, toeletta d'oro, d'argento e quanti veli e zendadi tessè mai Aragna, e passamani, fregi e ricami d'oro, di perle, et altre grandezze e pompa, che qua non si strapazzi, et metti in opera, filza di perle, catene, e pontali manigli e gioielli a guisa di tosoni regi (28).

S. CORDERO DI PAMPARATO

## N O T E

(1) *Dei Ragguagli di Parnaso* di TRAIANO BOCCALINI Romano intitolati all'illustriss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Borghese.

(2) *Ballet comique de la Roynne, fait aux nopces de Mons. le Duc de Joyeuse et de Mademoiselle de Vaudemont, rempli du devises, mascarades, chansons de musique et autres gentillesses.* Paris, 1582. Adrien Le Roy et Robert Ballard. Esempl. alla Biblioteca Nazionale di Torino.

(3) Araldista rinomato morto a Ciamberti. Scrisse anche tre libri importantissimi per la storia delle feste e dei divertimenti in uso a suoi tempi: *Des representations en musique, Les ballets. Traité des Tournois Carrousel.*

(4) Il libro fu pubblicato colla sola indicazione delle iniziali M. M. D. P. a Parigi nell'anno 1668.

(5) Si trattava però sempre di composizioni molto brevi, che per lo più non oltrepassavano le due o tre quartine. I nomi del poeta e del compositore della musica erano sempre taciuti.

(6) La descrizione di questo carosello è data dal P. Menestrier nel suo trattato *Des Carrousel.*

(7) I. ZUCCARO. *Il passaggio per l'Italia*, ecc. Esempl. alla Bibl. Naz. di Torino.

(8) Ora via Garibaldi.

(9) Questa strada usciva da piazza Castello più a destra dell'attuale via di Po e tendeva al ponte sul fiume, situato allora ai piedi della salita del Monte.

(10) Zuccaro, loc. citato.

(11) A. BRAMBILLA. *Relatione delle feste, tornei, giostre, fatte dalla Corte del Serenissimo di Savoia.* Torino, 1628.

(12) Il Salone dei Tornei, detto anche degli Imperatori, sito nel palazzo di Mons. di Racconigi, sede del Senato, era ampiissimo. All'esterno aveva dipinti di Bartolomeo Banone, che aveva anche fatto le teste di stucco degli Imperatori, che ornavano il « friso del soffitto ». Nel centro del soffitto stesso erano stati posti una *mostra di specchi* e dipinti di Francesco Fea e di Giovanni Antonio Casa. I « luminari » erano del tollaro Antonio Conti. Ampie finestroni davano luce alla sala, attorno alla quale correva una elegante balaustrata. In questa sala, nell'anno 1611, ebbe luogo una grande festa, intitolata *L'espugnatione dell'isola di Cipro*. La grande sala venne riempita d'acqua.

nella quale correvano le barche recanti gli assalitori.

(13) Durante la reggenza di Cristina di Francia, Duchessa di Savoia alcuni balletti vennero anche allestiti nell'appartamento abitato da lei.

(14) *Abregé de ce qui s'est passé en la Court de S. A. durant la caresme prenant de l'année 1609 Turin.*

(15) Claudio della Ria, Marchese di Dogliani, Conte di Rossiglione, Cons. di Stato, Gov. del Chiabrese.

(16) Enrico di Savoia-Nemours, figlio di Giacomo e di Anna d'Este, vedova del Duca Francesco di Guisa.

(17) Sigismondo d'Este Marchese di San Martino, Lanzo e Borgomainero, Generale di Cavalleria.

(18) *La Gagliarda*, danza d'origine italiana, detta anche *La Romanesca*, a tre tempi. Fu definita anche come invenzione diabolica a cagione dei gesti sconci e lascivi, coi quali si danzava talvolta.

(19) Francesco Arconato, Conte di Toze-

na, Mastro di Campo di Cavalleria, Ambasciatore in Spagna e in Francia.

(20) Bernardino Parpaglia Conte della Bastita, Cons. di Stato.

(21) Emanuele Filiberto di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I.

(22) Arborio di Gattinara.

(23) Isnardi del Castello, Marchese di Caraglio.

(24) Lo stesso già ricordato innanzi.

(25) Filippo Emanuele di Savoia, primogenito di Carlo Emanuele I morto a Valladolid nel 1605.

(26) Sulle cene che si davano alla Corte, il pittore Zuccaro scrisse: « I cavalieri servono le dame essendo quest'ufficio loro di servire ciascuno la sua, con trinciarle e porgerle le vivande che tuttavia vengono decorati scalchi e cortigiani portate dalla cucina fumanti, o che mirabile odore! o che gusto! di gratia perdonimi ch'io vada a dar bere alla dama, che mi accenna, e conosco che ha sete ». (Zuccaro, loc. cit.).

(27) Roussillon de Bernetz.

(28) Zuccaro, loc. cit.



# CARLO EMANUELE I

e le sue benemerenze floreali considerate da un botanico  
(MIRAFLORES - MILLEFONTI)

**C**arlo Emanuele I di Savoia. Principe ardito, cavalleresco; che gli storici giustamente glorificano col nome di « Grande », tale fu per ingegno, per sagace intuito nei maneggi politici, per profonda conoscenza strategica, per grandiosità di vedute, concepite con profetico illuminato senso di italianità. (Nota I').

Ma se di questo, che fu il più letterato fra i Principi sabaudi, i massimi fra gli storici nostri esaltarono il genio guerresco, l'importanza politica, pochissimi invero furono quelli che, astraendo dalle sue gesta più luminose, si siano preoccupati di investigarne la intima psicologia, di lumeggiarne le brillanti tendenze umanistiche, che lo portarono ad occuparsi non

solo di letteratura e di poesia, ma ad interessarsi di quelle Scienze naturali che, ove siano congiunte al sentimento dell'Arte (che vivissimo era nell'animo del Duca), concedono la conoscenza del vero senso della vita.

Senza pretesa di soddisfare a questo difficile compito, attenendomi unicamente alla considerazione di quella parte di scienza che mi è più familiare; richiamandomi a documentazioni sicure, come ebbi già l'onore di rilevare per il Duca Emanuele Filiberto suo Padre, così mi è gradito, nella occasione della presente rievocazione tricenaria, segnalare le benemerenze botaniche e floristiche del Figlio, che certo non furono nè poche nè oscure.

La passione per la scienza che si occupa dei vegetali, Carlo Emanuele la ereditò

dal Padre, come ebbe da Lui quella tendenza propria degli uomini maggiori del tempo, di attendere alle pratiche alchimistiche, a stillare essenze, a comporre droghe, a far ricerca della pietra filosofale. (Nota II\*).

L'amore alla *Scientia amabilis* si rivelò nel Duca fino dalla prima giovinezza, allora quando sotto la direzione paterna si diletta a studiare non solo, ma a riprodurre col disegno e con i colori i vegetali che andava raccogliendo.

Di questi suoi studii e delle sue mirabili attitudini artistiche sono documenti i volumi che si conservano nella Biblioteca Reale di Torino.

L'uno dal titolo: *Inventiones del S.mo Principe di Piemonte*, 1568, nel quale sono circa 42 fogli contenenti qualche centinaio di schizzi tracciati da una mano sicura; ove vasi, piatti, di tutte le forme, decorati con figure varie (draghi, uccelli, cani, serpi, tartarughe, fauni, vegetali, figure femminili, ecc.) sono seguiti da molti fogli di schizzi architettonici che ci presentano visioni sommarie di gallerie, chiese, paesaggi ideali, che rivelano un'audace geniale capacità di immaginazione.

Gli altri volumi fatti eseguire da Emanuele Filiberto perchè servissero (come di fatto servirono) per l'educazione del Figlio, portavano il titolo: *Teatro universale di tutte le scienze*.

I tre volumi elegantissimi, rilegati in marocchino rosso con stemmi e sigle ducali, comprendono:

Nel primo: effigiati numerosi uccelli, in parte dipinti a tempera (nella testa; nei piedi) col corpo rivestito da piume natu-

rali (corpo, ali) che i tarli purtroppo hanno in gran parte rovinati. Queste strane figure incollate sopra fogli rivestiti di stoffa di raso finissimo, dovevano essere di effetto splendidissimo a giudicare dalla impressione che ancora oggi (malgrado i danni subiti) producono nell'osservatore. (Nota III\*).

Il secondo contiene figure di fiori condotte all'acquarello con precisione, verità e sicurezza di mano. Il Principino che vi studiava, a parecchie figure scrisse di suo pugno il nome e alcune certamente Egli stesso dipinse, come assicurano Claretta e Manno, loc. cit. (Nota IV\*).

Il terzo è dedicato allo studio dei pesci e di altri animali che vi sono dipinti a guazzo, su carta, ritagliata e incollata su fogli di dimensioni enormi, come enormi sono le dimensioni degli animali ivi rappresentati (squali, pesce martello, foche, delfini, ecc.) riprodotti al vero.

I nomi dei differenti animali (pesci, mammiferi, echinodermi...) sono nella maggior parte scritti in portoghese.

In questi libri si notano pure disegni di mano del Duchino che in tale arte assai si diletta. In complesso questi volumi documentano la preparazione e la passione di Carlo Emanuele allo studio delle discipline naturali durante gli anni della prima giovinezza quando Egli si trovava sotto la ferrea disciplina del Padre.

La fama di conoscitore e di intenditore di cose botaniche e di uomo colto in materia, ebbe ben presto varcato i confini del ducato; ciò è provato dal fatto che Guglielmo Ruellio (o Rovillius), il celebre stampatore di Lione, umilmente racco-

mandava l'importantissima edizione della monumentale *Historia Plantarum* di Giacomo Dalechamp all'alto patrocinio del Principe allora appena ventiquattrenne (1566-87). (Nota V').

Nella dotta prefazione all'opera, ricordando il Ruellio al Figlio i meriti eccezionali del Padre nella conoscenza dei *Simplici*, così si esprime: *Non abs re celsitudini Tuae dicandum existimavi.*

Proseguendo quindi, ricorda le benemeritenze del Suocero del Duca, Filippo II Re di Spagna, e la infinita messe di nuove specie vegetali venute dalle Indie Occidentali. «...*Ex remotissimis terris, nondum ante seculum nostrum cognitis et quas partim Ipse, partim invictissimus Imperator Carolus V ejus pater subjugavit...*». Al nostro Duca si rivolge implorando il patronato dello *Studiosior inter Chrystianos Principes* e facendogli curiosamente osservare che: «*Quaemadmodum herba quae Gentiana vocatur Gentii Illirici Principis nomen immortalitate donavit, ita vel hanc Plantarum Historia nomen Tuum immortalitate redditurum credibile est*».

Anche se facciamo astrazione dal frasteggiare ampolloso proprio agli scrittori del Seicento, la testimonianza e la scelta del Duca fatta da un uomo come il Ruellio, per presentare al mondo scientifico un'opera di così grande importanza, attestano che i meriti di Lui e che la Sua passione per la Botanica dovessero essere reali e notevoli; ciò che non stupisce quando si pensi che Egli era cresciuto alla scuola del Padre.

La lettera del Ruellio al Duca docu-

menta inoltre come il Piemonte anche nei più difficili momenti, non fosse mai stato in condizioni di palese inferiorità botanica per rapporto alle altre regioni d'Italia, come vogliono far credere gli storici della nostra scienza, quasi esso fosse per secoli vissuto nell'oscurità scientifica la più completa.

Se i Principi di Casa Savoia non furono botanici nello stretto senso della parola (e non avrebbero avuto opportunità di esserlo) dei fiori e delle piante furono essi mai sempre splendidi amatori e delle scienze e delle arti protettori insigni.

E per rimanere nel campo floristico piacemi ancora rievocare qui le benemeritenze poco note del Principe Eugenio di Savoia (1663-1736) che, dietro preghiera di P. A. Micheli, intese a rintracciare le piante che un secolo avanti aveva Clusius descritte e raccolte in Boemia ed in Ungheria. (Nota VI').

Che la passione di Carlo Emanuele così per i fiori, come per tutte le naturali bellezze fosse in Lui tenacemente radicata, lo attestano le sapienti cure colle quali Egli volle continuare l'opera paterna completando quel giardino del «Parco»; che doveva far nascere in Lui la prepotente passione floreale che lo condusse alla *creazione* di Mirafiori intesa a glorificare coi fiori più smaglianti e più rari la moglie di Zeffiro, Dea dei fiori, simbolo di quella Primavera che il Duca tante volte celebrò con sentimento e con anima di Poeta.

E però di tale sua creazione intendo occuparmi di proposito onde in questa solenne occasione anche questa fatica floreale del Principe possa essere valutata

sulla testimonianza dei documenti dell'epoca e di quelle poche reliquie che ancora rimangono.

## “ M i r a f l o r e s ”

La descrizione della Villa che per cavalleresca cortesia verso la Sposa Caterina d'Austria, figlia secondogenita di Filippo II di Spagna, il Duca intitolava con linguaggio spagnuolo *Miraflores* (ma che poi fu detta *Milleflores*, *Mirefleur*, *Millefiori*, *Mirafiori*), quali leggiamo nelle cronache del tempo, nelle relazioni delle feste, dei Tornei, delle Caccie che in varie occasioni vi si svolsero; anche se sfrondate dalle esagerazioni proprie della letteratura aulica secentesca, illustrano una costruzione fastosa, descrivono meravigliosi impianti floristici che pure non essendo in ogni parte stati condotti a termine dovevano essere consoni agli splendori della Corte Sabauda.

A Mirafiori il Duca appena glielo concedevano le cure gravissime e continuate del potere o le fatiche delle armi, soleva ritirarsi nella pace di quella splendida natura che l'arte aveva abbellita e resa consona ai gusti estetici del Monarca.

Davanti alla fantastica visione del profilo delle Alpi nevose, rotto soltanto dalla svelta ardua piramide del Monte Viso; di fronte al soave ondeggiamento della collina torinese, il Duca si abbandonava alle naturali inclinazioni letterarie sacrificando alle Muse all'ombra degli alberi annosi, in un ambiente che il mormorio delle acque sgorganti da mille fontane, il garrulo cin-

guettio degli uccelletti rendevano particolarmente suggestivo.

Ivi il Duca (come ricorda il Marino (v. Nota I<sup>a</sup>) si beava a udire e a scrivere versi e prose gareggiando col Sire di Porcier, con Ludovico Sanmartino d'Agliè, con Giovanni Botero, col Guarino e col Chiabrera, letterati distintissimi. Ma le sue cure più tenere e minuziose durante gli ozi della villa erano da lui rivolte al giardino e ai fiori d'ogni sorta che vi si coltivavano e per i quali nutriva passione sempre più viva, onde le collezioni floreali per cui ebbe la Villa regale il nome di *Miraflores* furono celebrate inque in quei tempi.

L'osservazione dei disegni del *Theatrum* e di quelli riferiti dall'Audiberti (qui riprodotti) concedono di farci un concetto degli elementi floreali che si coltivavano a Mirafiori.

Era quello il tempo in cui l'amore dei giardini e dei fiori era ovunque in grande onore seguendo il progressivo sviluppo che si andava accentuando nella scienza dei vegetali, che, liberatasi dagli antichi dogmi scolastici, andava mano mano elevandosi alla dignità di Scienza.

Egli è appunto sul finire del secolo XVI e sull'inizio del XVII che in Italia parve rinascere la passione dei meravigliosi giardini simmetrici ad ornamento delle ville dei Magnati in Roma, in Firenze, in Bologna, ecc.

Era in quel periodo che in Olanda si profondevano somme pazze per nuove varietà di tulipani, di giacinti, ecc., e che ovunque in Europa l'arte del giardinaggio si andava perfezionando e che nei te-



Prospetto della Villa di Mirafiori. Villa e giardino (Dal "Theatrum Sabaudum")

pidarii, nelle serre calde si coltivavano le nuove piante ornamentali che si facevano venire dai lidi più lontani.

In quel turno di tempo la botanica si onorava dei nomi rimasti celebri: dei fratelli Bauhin, di Dalechamp, di Clusius, di Cesalpino, di Aldrovandi, di Mattioli, di Anguillara, ecc.

Sorgevano allora i primi giardini botanici, dove lo studio dei Semplici vi era particolarmente curato.

In Piemonte l'esempio di Emanuele Filiberto, che aveva fondata nel 1560 la prima *Lettura dei Semplici* nella sua Università di Mondovì (nel 1566 trasportata nell'Ateneo Torinese); e dove le miglio-

rate condizioni economiche avevano risvegliato in Lui l'amore allo studio dei vegetali (che si rivelò nel noto Giardino del « Parco »), aveva potentemente influito sull'animo del figliuolo che, non pago di aver condotto a compimento l'opera paterna, si era poi indotto nell'anno 1585 all'acquisto della villa che il Duca di Nemours aveva edificata nel 1581 nell'intento di farne una delizia senza pari. (Nota VII').

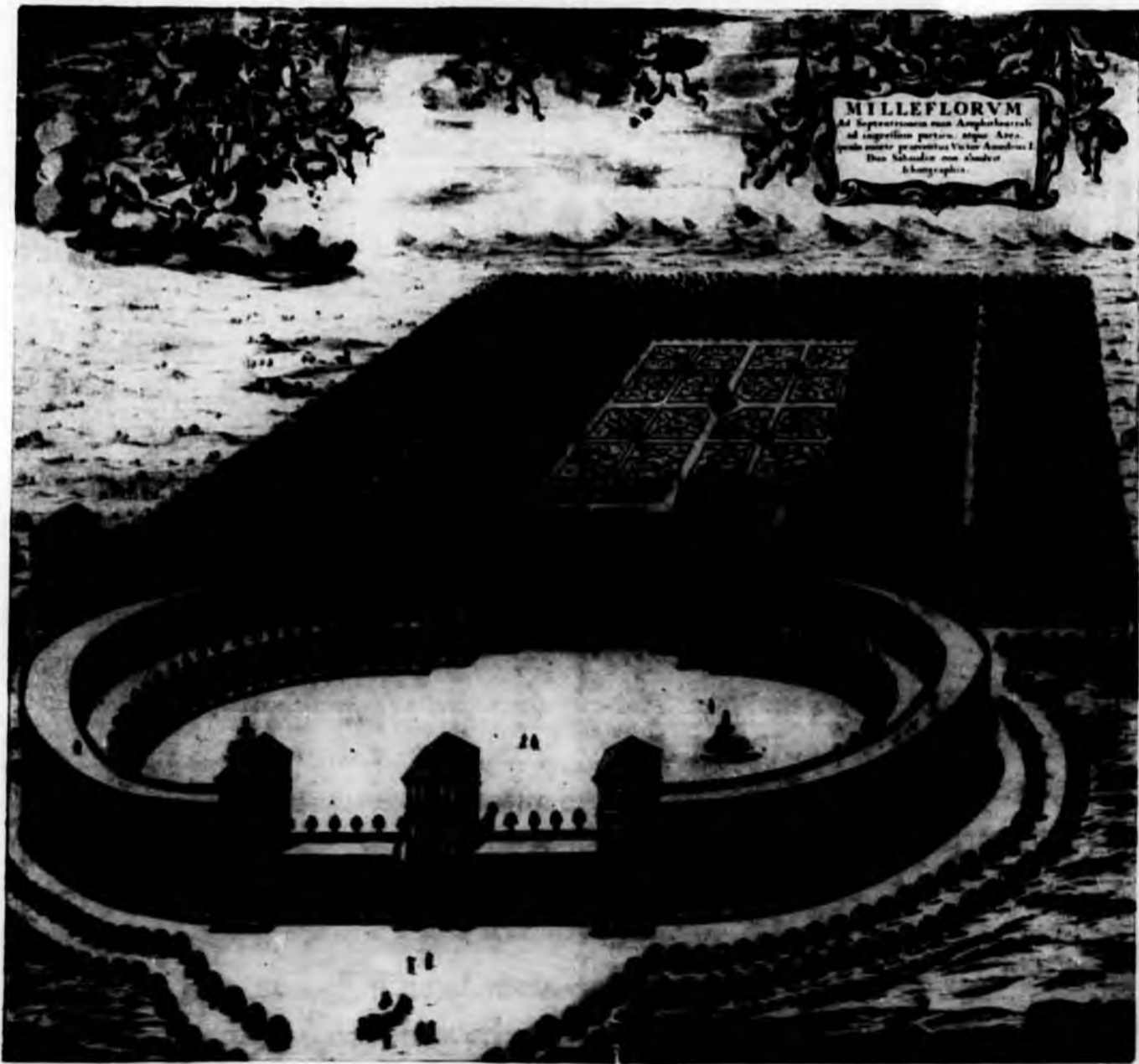
A tale scopo profuse tesori costruendo in parte quel palazzo che, per mole e per magnificenza, avrebbe dovuto riescire una delle più meravigliose residenze reali; e che, sia per le continue guerre sostenute

dal Duca e dai successori suoi, sia, come vogliono i cronisti, per una superstizione di Catterina d'Austria sua moglie, non fu condotto a compimento. (Nota VIII').

Il castello non ebbe una vita lunga, perchè durò solo lo spazio di cento anni. Nel 1706 nella massima parte distrutto dai francesi durante l'assedio di Torino; quindi i vari padroni nelle cui mani passarono successivamente i meschini avanzi della regale dimora gareggiarono a vicenda per distruggere totalmente anche gli ultimi residui; e pochi marmi, alcuni resti

di muri segnano oggi il luogo dove sorgeva la mole maestosa, che però già nel tempo in cui viveva l'Audiberti trovavasi nello stato di abbandono che il poeta mestamente rimpiange.

Per dare una idea dell'incanto e degli splendori di Mirafiori culminati nei festeggiamenti fastosi che si svolsero in modo speciale nella occasione di Nozze delle Infanti di Savoia quando nell'anno 1608 andavano contemporaneamente spose le due Figliuole Margarita con Francesco Gonzaga Duca di Mantova e Isabella con



Prospetto della Villa di Mirafiori. - Questa tavola segna anche la parti dell'edificio che non furono costruite quali il grande porticato circolare. - (Dal "Theatrum Sabaudum")

Alfonso d'Este Duca di Modena, io credo opportuno riferire qui *per extenso* la descrizione di Mirafiori di Pompeo Brambilla, che fu testimonio oculare di quei celebratissimi festeggiamenti i quali si svolsero con giostre, tornei, pallii, caccie, rappresentazioni pastorali, ecc., alla presenza dei Cardinali Aldobrandini e di San Cesareo, del Cardinale Maurizio e del Duca di Nemours:

« Venuto dunque il mattino del *giobbia*, saliti in cocchio, si condussero gli uni e gli altri a Mirafiores luogo già di piacere della Serenissima Infanta, discosto dalla città di Torino due miglia in circa, nel più remoto confine d'un'amenissima campagna, a cui la natura come gelosa di sì leggiadro tesoro, ha d'intorno fatto le mura d'altissime piante di quercie e d'abeti. Mirasi quivi verso mezza notte al termine d'una lunghissima strada, a cui fanno a i lati ombrosa spalliera foltissimi alberi in dritto ordine inserti, et un bellissimo palazzo, se bene non totalmente finito; tuttavia in tale stato, ch'ogniun di quei Prencipi v'ebbero un comodissimo appartamento. Dalla parte in dentro verso mezzo giorno, resta quasi come in una piacevole valletta, a cui fanno discesa per ogni canto due gran scale, un ampio giardino cinto d'ogni intorno d'alberi di riguardevole grandezza e mirabile veduta; per entro a quali come in tanti laberinti si raggirano molte strade: evvui un'abbondantissima e lucidissima peschiera; entro la quale si vede guizzare numeroso popolo di pesci. Son quivi naturali et inefficienti fontane, le quali con urne d'argento acque freschissime versando, diffendo-

no quell'herbe, e quelle piante dall'ira del sole; all'hor ch'in ogni parte infiamma la terra.

« Esso è da questa parte dal seno d'un piacevolissimo fiume detto *Sangone* diviso, su il cui dorso non si sdegna talhora di portar picciole barchette entro quelli herbosi confini, da cui seder si vede, come sopra un gratioso colle il palazzo, il quale come vago ch'ogni un le sue bellezze miri, fa di se stesso per ben cento finestre pomposa e riguardevole mostra. Qui pare, che la natura, come in una eterna primavera, mostri sì alto grado d'eccellenza, che quivi solo fra la vaga copia d'alberi, e di fiori, di boschi, e di colline, signoreggiando si rallegrì, e rida. Gionti a quest'amenissima stanza, salite le scale cominciarono dalle finestre a vagheggiare per un pezzo di quel giardino le vaghissime pitture della natura, e dell'arte sourauanzanti invero ogni più diletto quadro, che da dotta mano fiamminga possa farsi giamai ». (Nota IX<sup>a</sup>).

Avere oggi un concetto di quello che fu l'edificio di Mirafiori è impossibile; imperocchè gli elementi iconografici che ci rimangono non concordano fra di loro; e per di più intendono illustrare un edificio che non fu compiuto. (Nota X<sup>a</sup>).

Si ebbe per Mirafiori la ripetizione di quanto successe per il Castello del Valentino.

I piani erano regalmente grandiosi, ma a loro non corrispose la esecuzione; le continue lotte, le finanze stremate, le soldatesche straniere perennemente accampate nei dominii ducali che barbaramente e metodicamente devastavano, non poteva-



Una delle due tavole delle "Regiae Villae" dell'Audiberti nella quale il disegno rappresenta costruzioni differenti da quelle segnate nelle tavole del "Theatrum", vedesi in questa tavola figurato il laghetto che non è segnato nelle tavole del "Theatrum"

no al certo favorire la materializzazione degli ideali edilizi!

A giudicare però dei disegni che qui riproduciamo, il Castello, nella parte attuata, doveva presentare un aspetto monumentale, ma piuttosto massiccio, un tipo di fabbricato analogo a quello del Palazzo Reale di Torino.

Secondo l'incisione del *Theatrum*, al Palazzo si accedeva a mezzo di grandiose scalee (Nota XI') che dal giardino portavano ad un ampio terrazzo; ma di queste costruzioni non è traccia in una delle tavole dell'Audiberti, la quale ricorda invece parecchi fabbricati collegati fra loro da porticati, i quali invece mancano nel disegno del *Theatrum*, dove all'incontro figura un immenso edificio circolare a due

piani che però (come è accennato nella stessa tavola) non fu eseguito.

Secondo l'incisione del *Theatrum* l'edificio centrale sarebbe stato prolungato in due ali, non figurate nel disegno dell'Audiberti, il quale aumentando la confusione riproduce anche l'incisione del *Theatrum* completamente differente dal disegno che l'Audiberti fece incidere nel 1696 dal *Nobilis Depierre*.

Le tre incisioni concordano invece nella illustrazione dei giardini simmetrici di Mirafiore condotti secondo il « tipo italiano » (che gli stranieri invece dicono « francese » o « cinese »!), ornato di tutte le grazie della natura regolate dall'arte; con vialini bordati di bosso e rosmarino; con aiuole (*areolae*) a cespi di rose, di An-





Frammento dello stemma di Carlo Emanuele I. Secondo la tradizione avrebbe coronato la porta d'ingresso alla Villa; mentre secondo il Bacuffi avrebbe ornato la facciata della Chiesa. Oggi murato sulla parete interna dell'Orto del Parroco dalla parte verso il Saugone

*thyllis*, di Acanti, di Dafni, di Violaciocche, gigli, tulipani, giacinti, ecc., ecc.

Giardini derivanti dalla vaga antica *Ars Topiaria* (1) vanto dei Romani dei bei tempi di Augusto, dei quali fu maestro l'amico dell'imperatore Gneo Marzio, che vi educava alberi nani, platani (*Chamaeplatani*), alberi e boschetti di carpini, boschi, cipressi, tagliati in modo da rappresentare figure geometriche, arabeschi, scene di caccia, figure di animali, ecc.

Conoscere il nome dell'Autore dei piani di Mirafiori non sarà certamente im-

presa facile; perchè, come si è detto, mancano basi sicure per portare a compimento l'indagine. I disegni tanto del *Theatrum* come delle *Regiae Villae* dell'Audiberti non concordano; e per di più l'edificio rappresentato nelle loro incisioni non fu interamente costruito come risulta dalla dichiarazione che illustra la Tavola II di

(1) Coloro che professavano questa arte presso i Romani (cosiddetta *Ars Topiaria*) venivano chiamati *Arboratores* od *Olitores*, ecc. (vedi BERENGER, pag. 273, loc. cit.).

Mirafiori edita nel *Theatrum* e che deve attribuirsi al Borgonio. (Nota XII\*).

MILLEFLORUM  
AD SEPTENTRIONEM CUM AMPHITHEATRALI  
AD INGRESSUM PORTICU, ATQUE AREA  
QUAM MORTE PRAEVENTUS  
VICTOR AMEDEUS I  
DUX SABAUDIÆ NON ABSOLVIT  
ICHTNOGRAPHIA

Questa dichiarazione stabilisce adunque che il Duca non aveva costruito altro che il corpo centrale fiancheggiato da due

padiglioni a torre; costruzione che ricorda il tipo delle maggiori opere di Vittozzi, di Carlo e di Amedeo di Castellamonte. (Valentino, Palazzo Reale di Torino, Ospedale S. Giovanni, Piazza Castello, Villa della Regina), come lo ricordano i disegni dei particolari delle finestre; i rapporti fra le finestre e le porte d'ingresso; le proporzioni e il concetto stesso dell'edificio, le modalità di costruzione, ecc. Per ciò che si riferisce alla attribuzione di Mirafiori al Conte Carlo di Castellamonte mi



Frammento di scultura in marmo già appartenente alla Villa, oggi murato in un pilastro del fienile della Cascina del Parroco di Mirafiori



Residui degli antichi muraglioni della Villa che formavano il terrazzo sul Sangone. (A sinistra la fotografia lascia scorgere ancora in posto il muro di angolo. La massa muraria è oggi coperta da ricca vegetazione ruderale arborea ed arbustiva)

permetto far osservare che il Castellamonte (secondo il suo accurato biografo Camillo Boggio) sarebbe nato a Torino fra il 1550 ed il 1560 (forse nel 1555); allievo di Ascanio Vittozzi, dopo un soggiorno a Roma, fu dal Duca occupato come aiutante dello stesso Vittozzi nella costruzione del Santuario di Vico (1598) e quindi ufficialmente assunto quale Architetto del Principe nell'anno 1602, precisamente negli anni nei quali il Duca accudiva alla costruzione di Mirafiori (vedi Boggio, loc. citato).

Secondo il Telluccini (loc. cit.), Carlo

di Castellamonte avrebbe già fino dall'anno 1584 consegnato al Duca i disegni per Rivoli, ciò che conforterebbe la probabilità che il Duca si sia servito di lui anche per Mirafiori; e che se ne servisse durante la vecchiaia del Vittozzi è accertato.

Notisi ancora che Torino restò medioevale in fatto di architettura sino all'inizio del '600. Carlo di Castellamonte fu il primo architetto piemontese secentista; e l'epoca in cui si iniziò quella architettura, che a buon diritto può dirsi piemontese, fu appunto quella di Carlo Emanuele I.

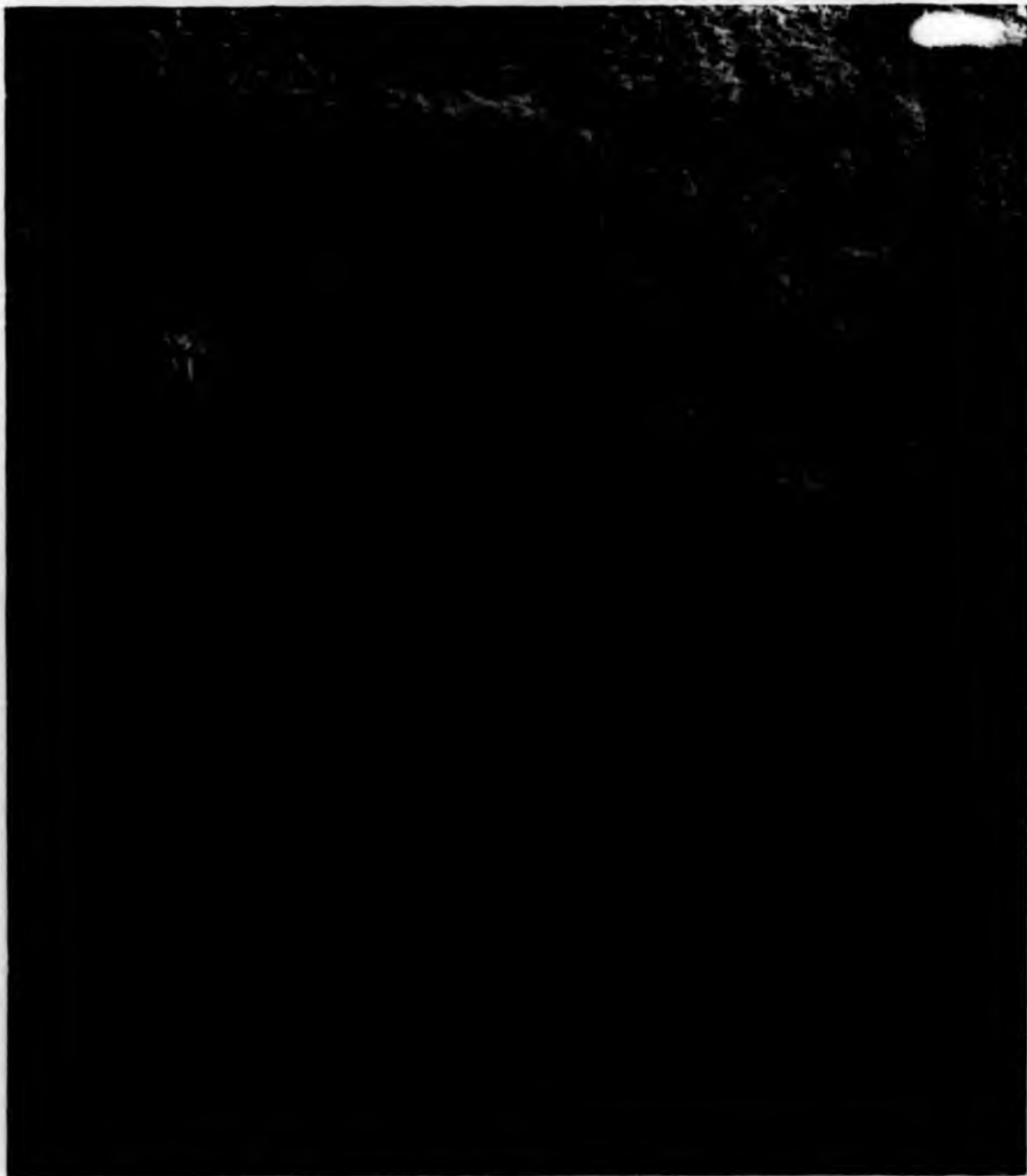
Sopra queste considerazioni mi faccio

lecito attribuire all'illustre architetto i piani di Mirafiori, pure non avendo potuto, malgrado le mie ricerche negli Archivi, trovare alcun dato sicuro, alcuna notizia che potesse illuminare e decidere la questione.

Nelle varie peregrinazioni da me condotte nell'intento di rintracciare le reliquie della celebre villa, ebbi la ventura di ritrovare ancora nell'orto della Parrocchia di Mirafiori due frammenti marmorei infissi l'uno nel muro perimetrale dell'orto,

l'altro in un pilastro del fienile della casa colonica del Parroco. Nel primo è lo stemma di Carlo Emanuele I, che forse ornava il portone della villa, ma che alcuni sostengono fosse innalzato sul frontone della chiesa di Mirafiori; mentre il secondo è un buon frammento ornamentale che mostra un uccello a lato di una cornucopia. (Nota XIII').

Le furie del Sangone attaccando la base dei muri che sostenevano il terrazzo della villa, scalarono e rovinarono i poderosi



Frammento di muraglione di sostegno distaccatosi per effetto della corrosione operata dalle acque del Sangone  
(La figura umana concede la visione delle colossali dimensioni dei frammenti)



Uno degli olmi che formavano il viale celebrato dai cronisti e cantato dal poeta Audiberti. L'olmo effigiato nella fotografia misura circa due metri di circonferenza. Tagliato, capitozzato e oggi in stato di sfacelo. A sinistra pioppi salici capitozzati e in fondo tre altri olmi coevi al primo

muraglioni che, appoggiati al naturale terrazzo del Sangone, che limita la pianura di Torino e risulta formato alla sua base da un potente strato alluvionale fortemente cementato (appartenente al diluviale superiore), permettevano dal giardino della villa di dominare l'ampia visuale del corso del fiume e della pianura sconfinata cinta dalla catena delle Alpi. Di queste muraglie colossali rimangono oggi soltanto pochi avanzi maestosi nei quali rinvenni ancora tracce di canali (forse condutture di acque). (Nota XIV<sup>a</sup>).

Dalla parte superiore dov'era il piano del giardino ducale precipita impetuosa, riversandosi nel Sangone, la notevole massa irrigatoria del canale che, ancora oggi, viene indicato col nome di « *Bealera del Re* », che alimentava i numerosi canali

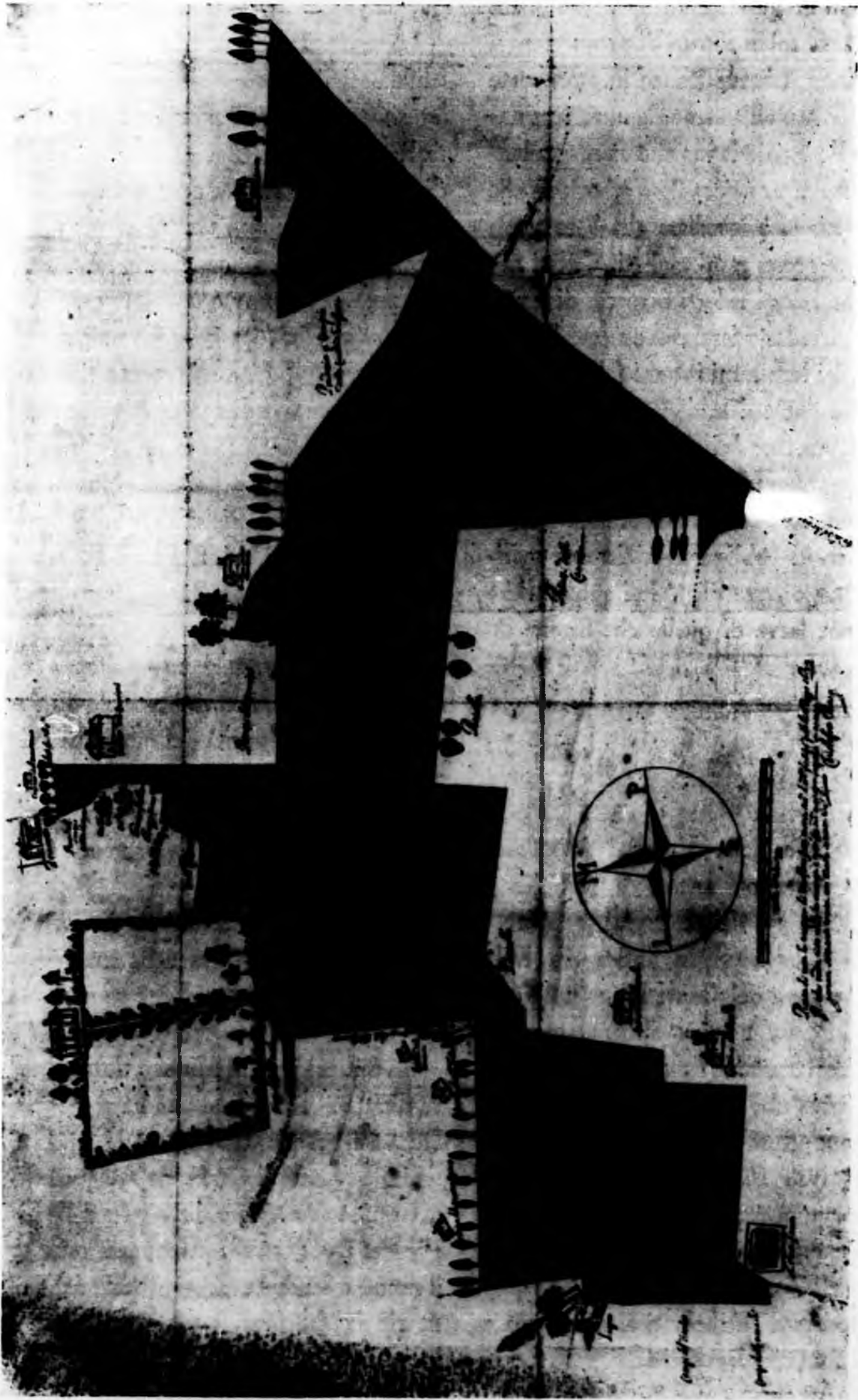
che solcavano il giardino e formavano il laghetto dove le barche servivano alle dilette passeggiate del Duca e degli ospiti suoi.

Uniche, mute, decrepite testimonianze ancora viventi del tempo che fu, sono alcuni olmi, residui di quelli cantati dall'Audiberti. (Nota XV<sup>a</sup>):

*Duplex ulmorum acies atque umbrifer ordo  
Magnificum pariter Regem ad sua tecta ferebat.*

Questi poveri olmi da chi sa quanti anni barbaramente capitozzati, fiancheggiano qua e là, da un lato solo, la strada che conduce oggi al fastoso mausoleo ove riposano composte in sede severa e degnissima, le ossa della Contessa Rosa Teresa Vercellana, dalla pietà dei figli Conti di Mirafiore ivi sepolte.

C  
y  
B  
y  
A



Pianta di tutto il Territorio di Mirafiori eseguita da Cristoforo Elia d'ordine di S. A. R. (3 giugno 1632) - Questo piano eseguito per ordine di S. A. R. Vittorio Amedeo I concede l'idea della importanza del possesso di Mirafiori (Giornate 738.73). Ivi sono segnati gli Olmi di S. A. R. (A); il Convento (B), e l'area occupata dal Giardino di Mirafiori (C). (Questo piano rinvenuto dal D. Mario Chiaudano e da lui gentilmente mi fu concesso). (Archivio Comunale - Beni Inv. Lessona. Vol. 18, pag. 180).

Alcuni di questi olmi misurano (a un metro da terra) due metri di circonferenza. Essi hanno il breve tronco in gran parte vuoto, notato all'esterno da numerose nodosità. Il vecchio legno che va spappolandosi, alberga una ricca flora arboricola che lentamente si è insediata alla base stessa dei primi grossi rami tagliati. Questi poveri alberi oggi ridotti a specie di nanerottoli, ricordano forse come sotto alle fitte ombre dei loro rami intonsi folleggiassero le vaghe dame e le donzelle trascorrenti in liete amoroze brigate; ripensano forse al passato quando fruivano del pieno rigoglio di vita di cui l'ingordigia umana li ha privati obbligandoli, siccome morituri, a trascorrere gli ultimi anni di loro vita come larve di quello che furono un tempo. (Nota XVI).

## “ M i l l e f o n t i ”

Trattando della Villa di *Miraflores* devo occuparmi anche di Millefonti, altro luogo di delizie ducali assai prossimo a *Miraflores*. In antico era Millefonti podere del Conte Maurizio Turinetti di Pertengo (presso il Lingotto verso il Po), così denominato per la copia di acque sorgive, che oggi raccolte e convogliate in condutture servono (unitamente alle altre ricavate in più luoghi delle Alpi e della pianura sotto alpina, dalla Società delle Acque Potabili) ai bisogni idrici della città di Torino.

Il podere di Millefonti al quale qua e là si accenna dagli storici e dai cronisti dell'epoca fu, per quanto io mi sappia, dal

Coppino soltanto minutamente descritto.

Lodando il Coppino la posizione di Millefonti di fronte: «*ad amenissimos colles qui trans Padum suaviter assurgunt*» esalta le innumeri gelide fonti «*...quid dicam de perspicuitate aquarum quae vel e Sangone amne in rives deductae, vel e terrae venis copiose manantes vestitos viridissimo amictu riparum margines aluunt et gelidos illos fortunatosque recessus pererrat?*». «*...audi argenteorum surros liquorum, qui ex tubulis mille deflientes, subjectisque alveolis et rivulis excepti per declivia prata ad Fluviorum Regem labuntur*». Ricorda quindi il Coppino le statue di cui il Parco fu ornato per ordine di Carlo Emanuele I «*miro artificio factae*», l'*alveum quadratum* dove *cum rauco murmure multipli lapsu cadentem aquam*»; i cervi, i caprioli, gli uccelli, la pace, la soavità del luogo. La minuziosa poetica descrizione può essere riassunta in queste parole che in «*Millefontes vises naturae triumphantis pompam et miracula*».

Le delizie di Millefonti furono cantate anche dallo stesso Duca nella sua favola boschereccia intitolata: *La selva incantata e le trasformazioni di Millefonti*.

La fortuna però di Millefonti fu di breve durata e anche di questo luogo dove il Duca con grande sfarzo e grande apparato ospitò e invitò il Cardinale Aldobrandini (venuto ad assistere alle Nozze delle Figlie del Duca, 1608) non rimase più che il nome; essendo la maggior parte del territorio di Millefonti oggi compreso nell'area della città di Torino.

Millefonti non fu mai nè Villa nè im-



La "Bealera del Re" che scarica le sue acque nel greto del Sangone. Visione d'insieme quale oggi ci si presenta. L'acqua di questa Bealera alimentava i canali e il laghetto di Mirafiori dove scorrevano le barchette che portavano all'Isola di Flora

presa floreale, ma un semplice luogo di svaghi venatori per nulla paragonabile a *Mirafiores*; e però non ho inteso trattarne di proposito perchè non ebbe mai tale luogo importanza per storici avvenimenti, ma una vita effimera ridotta a svaghi di caccia quali il Duca non poteva concedersi nella vicina villa di *Mirafiores* adatta a dimora e destinata al culto di Flora ma non a quello di Diana.

Scomparvero Mirafiori e Millefonti, ma per illuminato volere di Vittorio Amedeo II e per virtù del genio di Juvara risorsero fuse insieme nei loro duplici scopi nel meraviglioso gioiello di Stupinigi!

Tempi strani, tristi, fortunosi e nel medesimo tempo spagnolescamente fastosi,

nei quali, fra il continuo cozzar delle armi, le incessanti orditure di trattati aperti o segreti, le lotte politiche e religiose, le terribili pestilenze, Carlo Emanuele I, sorretto dalla sua fortissima fibra, trovava modo di dedicarsi alle lettere, alle scienze, alle muse, agli amori e di bearsi nel godimento degli splendori floreali di Mirafiori dove Egli, novello Anteo, trovava nella quiete della meravigliosa oasi da Lui creata, nuova lena, nuove forze per sognare alleanze, per accarezzare i più arditi progetti consoni alla grandezza della Sua insaziabile ambizione.

Creando *Mirafiores*, questo suo luogo di delizie, profondendovi le ultime risorsero di un tesoro quasi esausto, il Duca, forse senza avvedersene, riusciva a promuovere



nel rude animo dei suoi sudditi le prime ingenuie ma efficaci aspirazioni al culto delle naturali bellezze che elevano l'animo verso quella gentilezza dei costumi che è e sarà sempre una delle grandi potenze umane; e non a torto gli antichi fingevano Venere accompagnata dalle Grazie Regina del mondo.

Carlo Emanuele portando a compimento il Parco, creando *Miraflores*, riattando Moncalieri e Rivoli, ha bene meritato del Paese, come successivamente bene merita-

rono Madama Reale edificando il Valentino e la sua « Vigna » prediletta, il Cardinal Maurizio quella della Regina, Carlo Emanuele II la Venèria, Vittorio Amedeo II Stupinigi e Rivoli.

Onde io credo di non errare affermando che il Duca e i successori Suoi creando quelle loro Sedi meravigliose e quelle delizie floreali, abbiano con esse egregiamente operato per i futuri destini umanitari del Paese nostro.

ORESTE MATTIROLO

## NOTE

NOTA I'. Il Coppino (loc. cit.) elegante Maestro di arte oratoria così esprime le sue impressioni su Carlo Emanuele I:

« Tantam vero Dux majestatem vultu, incessu, sermone, factis, praesefert ut eam omnes tanquam numen aliquod de coelo delapsum intueantur et venerentur (loc. cit., pag. 32).

« C. Emanuel Allobrogum Dux omnes nostrae aetatis Duces et Imperatores bellica laude superavit (pag. 113), ecc., ecc., non Marti modo sed Minervae quoque et Musis amicus... ».

Cibrario scrive del Duca:

« Gran mente in debole e piccolo corpo, fu eccellente guerriero, fu Principe letterato e cavalleresco, ambizioso, inchinevole ai partiti arrischiati, nemico del dominio straniero in Italia, si travagliò per ordinare e riunire, e mi si conceda il vocabolo *nazionalizzare* lo Stato ».

E' questo ultimo (come dice il Clerici), tal vanto che supera tutti gli altri, e che molti errori potrebbe far perdonare, se pur di scusa abbisognassero; errori prodotti da necessità di tempi e da conflitti di politici interessi e non da malvagità di uomini.

Nel secolo XVII Principi e Nobili si contentavano che per conto loro imparasse a leggere e studiasse il Cappellano! Però è ammirevole ciò che narra il Tassoni che il Duca, a tavola, circondato da 50 o 60 tra vescovi, ca-

valieri, matematici, medici con tutti discorresse in varie lingue secondo la professione di ciascuno.

Col Sire di Porcier s'intratteneva di letteratura francese; di versi italiani con Ludovico San Martino D'Agliè, con Guarino e con Chiabrera; di storia e di politica con Testi e Giovanni Botero, onde il Marino che nella Corte di Carlo Emanuele ebbe liete accoglienze così scriveva:

*O dove ombroso, infra selvaggi orrori,  
Presso l'alta città, bosco verdeggia,  
O dove Mirafior pompe di fiori  
Nel bel grembo d'April mira e vagheggia,  
Ad ogni grave ed importuna cura,  
Pien di vaghi pensier, spesso si fura!*

*E quivi suol, volte le trombe e l'armi  
In cetre e in plettri, in stil dolce sublime,  
Fabbricando di Marte alteri carmi,  
O tessendo d'amor leggiadre rime,  
Fra l'ombre, l'aure e le spelonche e i rivi,  
Ingannar dolcemente i soli estivi.*

*Or i fogli di Lesbo ed or di Roma  
Volge, or d'Iberia va note dettando,  
Or del Ronsardo in gallico idioma  
Va col dotto Porcier l'orme trattando,  
Or col mio buon Agliè spendendo stassi  
Dietro al Tosco maggior gli accenti ed i passi.*

*Prende in privata e solitaria parte  
Col gran Botero a divisar talvolta,  
E de l'antiche e ben vergate carte  
Le chiare istorie attentamente ascolta,  
E quanto scrisse il vecchio di Stigira  
Da sì faconda lingua esposto ammira.*

NOTA II<sup>a</sup>. Fu specialmente nell'anno 1601 quando, dopo cessata la fatale terribile pestilenza che le truppe francesi avevano portato in Piemonte nel 1598; e che aveva mietuto così grande numero di vittime in tutto il Piemonte (Avigliana, Rivoli, Alpignano, Torino, ecc., ecc., furono quasi deserte di abitanti); e assestati gli affari di Saluzzo col trattato di Lione (17 gennaio 1601), che il Duca parve concedersi un riposo meritato, passando l'estate a Mirafiori e l'autunno a Torino, dopo il pellegrinaggio al Santuario di Vico. A Torino soleva trascorrere più ore della giornata a vedere Giacomo Antonio Gromis che aveva fatto venire da Padova e creato Marchese, occupandosi con lui in pratiche alchimistiche (vedi Braggagnolo e Bettazzi, vol. II, pag. 101, loc. cit. e Luigi Mascarelli, loc. cit.).

NOTA III<sup>a</sup>. Lavoro che ricorda l'antica *Ars Plumaria*, cioè quella che insegnava a introdurre penne nei drappi. I moderni sanno giovare delle penne e in special modo di quelle degli uccelli delle regioni artiche per formare coperte, ecc., e delle penne pure si servono come è noto in mille modi a scopo ornamentale.

NOTA IV<sup>a</sup>. Di questi disegni segnati in Biblioteca Reale (mss. vari, 170) si occupò Antonio Manno nel suo grazioso e interessante: *Tesoretto di un bibliofilo piemontese. Studi principeschi* (in « *Curiosità e ricerche di Storia Subalpina* », loc. cit., pag. 508).

Ammirando il bel volumetto, legato in tutta pelle, che segna l'anno 1568 e porta la scritta: *Inventioni del Serenissimo Principe di Piemonte 1568*, vien fatto però domandarci, come Egli a soli 6 anni (era nato nell'anno 1562) avesse potuto rivelare doti così cospicue di disegnatore preciso e sicuro, facoltà inventive così notevoli? Forse ha errato chi ha segnato la data. Che io sia nel vero può chiunque convincersi dando una occhiata ai due di-

segni riferiti dal Manno nel suo lavoro e dei quali qualunque artista si onorerebbe.

NOTA V<sup>a</sup>. Giacomo Dalechamp nato nel 1513 a Bayeux presso Caen, morto a Lione nel 1588, traduttore di *Ateneo* di Paolo Egineta (Du Petit Thouars: Dalechamp, in « *Biographie Universelle* », tom. X, pag. 443), commentatore di Plinio, di Galeno, medico, filologo, botanico di chiara fama, scrisse opere lodate sulla flora lionese e per 30 anni attese *diligens et indefessus* (Haller) alla sua *Historia Generalis Plantarum* edita nel 1586-1587) che però vide solo la luce nel 1587 quando l'autore già si trovava da tempo in uno stato di senescenza avanzata; e ciò avvenne per merito di Giovanni Molinæus (Des Moulins) *medicus lugdunensis qui hanc historiam ad umbilicum perduxit*; e di Leonardo Rauwolf che vi aggiunse in appendice di 36 pagine la descrizione e le figure delle piante di Egitto e di Siria (v. Pritzel, loc. cit.).

L'*Historia Generalis* in due volumi, con pagine 1922 ornate da 2751 xilografie, fu giudicata opera classica e universalmente usata dai botanici nel secolo XVII. Quest'opera venne anche tradotta in francese dal predetto Des Moulins (nel 1615) presso gli eredi del Ruellio (vol. I, pagg. 1 a 960; vol. II, pag. 758) e in quella veste ebbe alcune edizioni. (PRITZEL, *Thesaurus litt. bot.* pag. 75; E. MEYER, *Geschichte der Bot.* tom. IV, pagg. 394-396; HALLER, *Bibliotheca Botanica*. tom. I, pag. 94, 123, 311. Tiguri, 1771; SEGUIER, *Bibliotheca Botanica*. Hagae Comitum, 1740.

NOTA VI<sup>a</sup>. In appendice al mio lavoro sull'opera del Duca Emanuele Filiberto (loc. cit.) in favore della Botanica e dell'Agricoltura, ho trattato ampiamente delle benemerenze botaniche del Principe Eugenio di Savoia Carignano Figlio di Eugenio Maurizio Conte di Soissons; e ho ricordato l'interesse fervido che Vittorio Emanuele II e suo Fratello il Duca Ferdinando di Genova dimostrarono negli anni giovanili per le scienze naturali e in modo tutt'affatto speciale per la Botanica.

Così ho illustrato l'interesse che i Figli del Gran Re, Umberto e Amedeo di Savoia, dimostrarono per la Botanica nei loro viaggi giovanili attraverso le Alpi. Ivi il lettore potrà trovare i documenti in appoggio.

NOTA VII'. La villa fabbricata da Jacopo di Savoia Duca di Nemours nel 1581 era stata da Lui acquistata dal *referendarium* del Duca, il noto Emanuele Filiberto Pingone (Munsù Pingun) che vi aveva un piccolo podere detto la « *Pellegrina* ».

Morto Jacopo nell'anno 1585 Carlo Emanuele di Lui Figlio vendeva ogni cosa al Duca per il prezzo di lire trentamila siccome risulta dall'atto che si conserva nell'Archivio di Stato (*Scritture della Città e Provincia di Torino*, 1750, atto di vendita fatto dal Duca di Nemours Carlo Emanuele di Savoia al Duca Carlo Emanuele I di un palazzo o sia casa chiamata la « *Pellegrina* » nuovamente edificata da Giacinto di Savoia Padre del Duca di Nemours con 200 giornate di terra, prati e boschi, bealere ed acque ad esso adiacenti al prezzo di lire trentamila.

NOTA VIII'. Alcuni cronisti dicono che venisse presto in uggia alla Duchessa il soggiorno di Mirafiori perchè ivi il Consorte si abbandonava a coniugare con alcune nobili dame il primo verbo del mondo (così scrive il Clerici, loc. cit.) Altri accennano a certe sue superstizioni, locchè non pare improbabile essendo la Duchessa figlia del superstiziosissimo Filippo II. Catterina visse 12 anni alla Corte di Savoia e a 30 anni vi fu dieci volte madre! (Carlo Emanuele ebbe ancora dieci figli naturali). La salma della Duchessa, già tumulata in San Giovanni, riposa oggi nella cripta della Sagra di S. Michele alle Chiuse.

NOTA IX'. Stimo possa riuscire non discaro al lettore conoscere con quale classica eleganza il Coppino descriva con ogni particolare la Villa che: « a respiciendis floribus nomen accepit ». La posizione di Mirafiori così egli la dipinge: « Deinde aperta, per amplissimam planitiem, quam oblongo tractu aerae circumvallant quercus, ilices, ulmi. Ad ortum transpadum cultissimi colles, et ad effigiem theatralem inflexi clementer assurgunt; ad occasum supra nubes horrendae Alpium crepidines inaccessa extollunt iuga. Sic quocunque te vertas, oculos pascere possis mira locorum varietate, ac multiplici naturae conatu... e poeticamente accenna l'Autore alla visione del Monte Viso che: « pyramidis instar videba-

mus... parens fluviorum Regis, super ceterarum Alpium iuga se extollit, ut coelum attingere, ac quodammodo perforare videatur, saepissime lumina convertebam ».

Della Villa ricorda « admirationi sunt grandes coenationes et cubicula illis applicita, lacunaria colore vario, atque auro discriminata, aulace pretiosa, pictae, tabulae, aurei lecti, gemmae mensae, dietae, sphaeristeria, hyppodromi, cryptoporticus, Xysti, indorum occidentalium icones, infinitum sit, si de singulis ornamentis velim explicare ».

E lungamente descrive le meraviglie floreali, mentre: « Rectas transversasque vias percurrimus, herbas et flores distinctius cognoscimus, coeruleos, luteos, purpureos, aureos, iridi atque Aurorae persimiles, soli ac stellis. Ex ijs universis mirifica odorum fragrantia incomparabilis cuiusdam suavitatis afflatur ».

A Mirafiori oltre a gran copia di pesci e di uccelli: « Nusquam luscinarium multitudo maior; nusquam tutiores construunt nidos; nusquam liberiore fruuntur volatu et pastu ».

E qui il Coppino si entusiasma e si esalta ricordando i soavi versi di Virgilio, le note divagazioni di Plinio sul canto degli usignuoli e si abbandona alla vena poetica della sua arte oratoria, riassumendo le impressioni avute dalla visita di Mirafiori nella frase seguente:

« Tanta demum est illius suburbanii gratia, tanta loci opportunitas, ut palam fit, uno in loco guadentis opus esse naturae. Quod si veteres ab inferis excitentur poetae, non alibi eos putem amoena Elysiorum camporum vireta collocaturos ».

Lo splendore di forma colla quale il Coppino descrisse Mirafiori e Millefonti (che a poca distanza dalla prima completava la suggestiva delizia floreale creata dal Duca) meriterebbe di essere fatta conoscere nella sua interezza. La prosa del Coppino anche se esagerata è però interessante, come interessanti sono le descrizioni ingenuie sopra tutte le terre piemontesi da lui visitate, che ci permettono una visione assai curiosa delle condizioni di Torino e del Piemonte all'inizio del secolo XVII.

NOTA X'. Carlo Emanuele II (Claretta, loc. cit.) prima di edificare Veneria aveva pur tentato di compiere e restaurare il Castello di Mirafiori e di questo progetto aveva incaricato

nientemeno che il celebre Cavalier Bernini, il quale nell'ottobre del 1660 aveva quasi portato a termine il progetto affidatogli, a proposito del quale il Cardinale Molino scrivendo al Duca così si esprimeva: « Riuscirà tanto bello che Roma nè in riguardo al sito, nè per la fabbrica, averà cosa che possa paragonarsi a Mirafiori! ».

Il Bernini venne anche a Torino, ma poi il Duca mutò pensiero e abbandonato il progetto di far risorgere Mirafiori diè origine alla Venaria, onde, non senza ragioni, l'Audiberti deplorando la decadenza di Mirafiori scriveva:

*Non ullus ager tam dignus amari  
Negligitur nullus tam indigne.  
En marmora et aurum  
Tempus edax rapit! Et nullo miserante minaces  
Circumquaque patent, ignoranturque ruinae!*

NOTA XI' Che le due grandiose scalee segnate nella tavola del *Theatrum* (ma non segnate in quella dell'Audiberti) realmente esistessero è documentato dalle seguenti parole del Coppino: « Descensiones duae per binas scalas opere plane magnifico sunt in horto. Jam sumus in imo; domus suspicientibus videtur etiam multo angustior » ciò che evidentemente non poteva avvenire quando si fosse trattato di opera di piccola importanza. Del resto anche Pompeo Brambilla vi accenna: « Dalla parte in dentro verso mezzogiorno resta quasi come in una piacevole valletta a cui fanno discesa per ogni canto due grandi scale... » pagina 142, loc. cit.

NOTA XII'. Notisi che il Borgonio fu al servizio dei Duchi Carlo Emanuele II e Vittorio Amedeo II dal 1652 al 1682. I disegni suoi comparsi nel *Theatrum* sono quindi compresi fra gli anni 1661-1682 ed è forse nel 1678 che Egli compose quello di *Milleflorum*, perchè è nel 1678 che Don Gabriele Piozzo dettava in elegante latino la relazione che accompagna i due disegni qui riprodotti (vedi Rondolino, loc. cit., pag. 331).

Io non dubito attribuire al bulino del Borgonio le due tavole di Mirafiori e ciò quantunque questi disegni non appaiano elencati fra le opere dell'autore ricordate nella memoria del Rondolino. Il confronto con le altre tavole di que-

sto autore non lascia dubbio che anche quelle di Mirafiori siano opera sua; basta per ciò dare uno sguardo al modo col quale sono rappresentati i putti svolazzanti nel cielo, le graziose figurette che animano il paesaggio, le modalità del tratteggio, ecc., ecc.

NOTA XIII' Il Baruffi (loc. cit., 1860) parla ancora di due cariatidi marmoree delle quali una: « giaceva di già sulla riva del torrente dove era caduta, l'altra sta per staccarsi anch'essa dal muro, dal quale pare già divisa in parte e precipitare giù, sicchè fra ben poco tutto sarà spazzato dalle onde furenti di questo feroce ruscello ».

Le due cariatidi furono ancora ricordate dal Clerici (loc. cit., nell'anno 1875). Il Clerici vide ancora un breve tratto di terrazzo, formato dai muri che rivestivano il na      terrazzo del Sangone che limita la pianura di Torino ed è formato alla sua base da un potente strato alluvionale fortemente cementato appartenente al diluviale superiore.

NOTA XIV'. Dopo la rovina del Castello operata dai Francesi venne quella delle magre reliquie dei giardini adibiti per ordine di Vittorio Amedeo II alla coltivazione del tabacco. I maggiori scrittori di cose piemontesi e gli esteri viaggiatori come Lalande (1765-66) e Millin con poche parole accennano alla scomparsa della Villa Ducale ed alla nuova destinazione del terreno.

L'ultima fatale rovina Mirafiori l'ebbe però da un Conte Caccia e da un notaio Tenivelli del Lingotto oriundo della famiglia del celebre Tenivelli fucilato sul piazzale del Castello di Moncalieri (1821), i quali, prestando fede alle solite fole che si narrano di tutti i castelli antichi, si diedero ad abbattere muri, a rompere pavimenti, a forare volte per trovare un tesoro che vi supponevano nascosto.

NOTA XV'. Il viale formato da questi olmi fu ancora in parte veduto dall'abate Baruffi 70 anni or sono (1860). Il Baruffi però lamentava il... « pessimo governo che si fa oggi della doppia fila di olmi ». I pochissimi miseri superstiti (quelli morti o meglio fatti morire) furono sostituiti da pioppi e da salici. Fra poco scompariranno anche i residui, viventi docu-

menti archeologici, come già sono scomparsi tutti quelli che formavano il filare dalla parte del Sangone, quando pochi anni or sono si procedette all'allargamento della strada attuale.

NOTA XVI. L'anno 1639 segnò l'inizio del parziale abbandono di Mirafiori da parte dei Duchi di Savoia. L'ultimo grande avvenimento che ridiede vita a Mirafiori si avverò nel 1636, quando Vittorio Amedeo I e Madama Reale vi festeggiarono con grande magnificenza Cristina di Svezia. Nel 1639 vi si concentrava in ordine di battaglia l'esercito francese che veniva in aiuto della Reggente; e poco dopo il Principe Tommaso vi faceva sosta prima di muovere alla sorpresa di Torino. Va ricordato ancora che il 19 ottobre 1631 Vittorio Amedeo I firmava a Mirafiori il trattato col

Re di Francia col quale S. A. prometteva a S. M. il libero passaggio delle regie truppe per i suoi Stati concedendogli « in deposito » la città e il castello di Pinerolo.

Vittorio Amedeo I fu il fondatore del convento di Mirafiori da Lui concesso ai frati Cistercensi. La chiesa da Lui eretta divenne la parrocchia attuale.

Ricordo ancora che la celebre battaglia combattuta dagli Astesi, dai Chieresi, dai Saluzesi e Monferrini contro Tommaso di Savoia, alleato degli Angioini, seguita dalla vittoria di Roccavione nel 1274, costrinse i francesi a ripassare le Alpi segnando così la fine della signoria Angioina in Piemonte. Questa battaglia avrebbe avuto luogo nelle « Basse del Sangone », quasi di fronte alla località dove parecchi secoli più tardi doveva sorgere il castello di Mirafiori.

A P P E N D I C E

FLORULA DEL LUOGO DI "MIRAFLORES"

**D**urante le escursioni da me condotte sull'area dove un tempo brillava al sole la Villa di Mirafiori, ho stimato opportuno segnare e raccogliere le varie specie di piante che a poco a poco sviluppandosi in quella località hanno determinato la *Florula* attuale.

Questo catalogo, pure non avendo la pretesa di essere completo, può concedere al botanico la visione dell'odierno ambiente floristico della regione di Mirafiori e specialmente della flora ruderale che si è insediata nell'area della Villa dopo le vicende che portarono alla completa scomparsa dell'importante complesso delle costruzioni ducali, del giardino e del Parco di cui abbiamo illustrato le poche reliquie.

*Filices.* *Asplenium Ruta muraria* L. — *Asplenium Trichomanes* L. — *Ophioglossum vulgatum* L.

*Graminaceæ.* *Agropyrum caninum* P. B. — *A. repens* P. B. — *Anthoxanthum odoratum* L. — *Arrhenatherum elatius* Presl. — *Brachypodium silvaticum* P. B. — *Bromus arvensis* L. — *Bromus sterilis* L. — *Calamagrostis arundinacea* Roth. — *Dactylis glomerata* L. — *Festuca heterophylla* Lam. — *Holcus lanatus* L. — *Holcus mollis* L. — *Hordeum murinum* L. — *Koeleria cristata* Pers. — *Lolium perenne* L. — *Poa annua* L. — *Poa pratensis* L. — *Poa trivialis* L.

*Cyperaceæ.* *Carex repens* Bell.

*Juncaceæ.* *Juncus bufonius* L. — *Juncus tenuis* W.

*Liliaceæ.* *Allium oleraceum* L. — *Allium vineale* L. — *B. compactum* Thuill. — *Asparagus officinalis* L.

*Salicaceæ.* *Salix purpurea* L.

*Cupuliferæ.* *Quercus* sp.

*Urticaceæ.* *Humulus Lupulus* L. — *Parietaria officinalis* L. — *Ulmus campestris* L. — *Urtica dioica* L.

*Polygonaceæ.* *Polygonum dumetorum* L. — *Polygonum lapathifolium* L. — *Rumex crispus* L.

*Chenopodiaceæ.* *Chenopodium album* L.

*Phytolaccaceæ.* *Phytolacca decandra* L.

*Caryophyllaceæ.* *Moehringia trinervia* Clairv. — *Cerastium glomeratum* Thuill. — *Dianthus prolifer* L. — *Lychnis alba* Mill. — *Malachium aquaticum* Fr. — *Saponaria officinalis* L.

*Violaceæ.* *Viola arvensis* Murr. — *Viola odorata* L.

*Cruciferae.* *Arabis glabra* Bernh. — *Cardamine hirsuta* L. — *Raphanus Raphanistrum* L. — *Thlaspi Bursa-pastoris* L.

*Papaveraceæ.* *Chelidonium majus* L. — *Papaver Rhoeas* L.

*Ranunculaceæ.* *Clematis Vitalba* L. — *Ranunculus repens* L. — *Thalictrum minus* L.

*Berberidaceæ.* *Berberis vulgaris* L.

*Crassulaceæ.* *Sedum acre* L. — *Sedum maximum* Hoffm.

*Rosaceæ*. *Fragaria indica* Andr. — *Fragaria vesca* L. — *Geum urbanum* L. — *Prunus spinosa* L. — *Rosa arvensis* Huds. — *Rubus caesius* L. — *Rubus fruticosus* L.

*Leguminosæ*. *Astragalus glycyphyllos* L. — *Ervum hirsutum* L. — *Gleditschia triacanthos* L. — *Medicago lupulina* L. — *Robinia Pseudo-Acacia* L. — *Trifolium repens* L. — *Vicia dasycarpa* Ten.

*Oenotheraceæ*. *Oenothera biennis* L.

*Umbelliferæ*. *Ægopodium Podagraria* L. — *Chærophyllum Temulum* L. — *Daucus Carota* L. — *Eryngium campestre* L. — *Heracleum Spondylium* L. — *Peucedanum Oreoselinum* Moench.

*Cornaceæ*. *Cornus sanguinea* L.

*Rhamnaceæ*. *Rhamnus cathartica* L.

*Celastraceæ*. *Evonymus europæus* L.

*Geraniaceæ*. *Oxalis stricta* L.

*Euphorbiaceæ*. *Euphorbia Cyparissias* L. — *Euphorbia platyphylla* L.

*Primulaceæ*. *Anagallis phoenicea* Gouan.

*Oleaceæ*. *Ligustrum vulgare* L.

*Borraginaceæ*. *Anchusa officinalis* L. — Litho-

spermum arvense L. — *Myosotis intermedia* L. K. — *Symphytum officinale* L.

*Convolvulaceæ*. *Convolvulus Sepium* L.

*Solanaceæ*. *Solanum Dulcamara* L.

*Scrophulariaceæ*. *Verbascum phlomoides* L. — *Verbascum Thapsus* L. — *Veronica arvensis* L. — *Veronica didyma* Ten. — *Veronica persica* Poir.

*Labiataæ*. *Calamintha Nepeta* Rachb. — *Galeopsis Tetrahit* L. — *Lamium maculatum* L. — *Salvia pratensis* L. — *Stachys palustris* L. — *Thymus Serpyllum* L.

*Plantaginaceæ*. *Plantago major* L.

*Rubiaceæ*. *Galium Aparine* L. — *Mollugo* L.

*Caprifoliaceæ*. *Sambucus nigra* L.

*Valerianaceæ*. *Valerianella olitoria* Pollich.

*Cucurbitaceæ*. *Bryonia dioica* Jacq.

*Campanulaceæ*. *Campanula Rapunculus* L.

*Compositæ*. *Artemisia vulgaris* L. — *Cirsium arvense* Scop. — *Crepis setosa* Hall. f. *Erigeron annuus* Pers. — *Lactuca scariola* L. — *Lappa major* Gaertn — *Lapsana communis* L. — *Leucanthemum vulgare* Lam. — *Sonchus asper* L. — *Taraxacum officinale* Weber — *Tragopogon pratensis* L. — *Xanthium strumarium* L.

B I B L I O G R A F I A

- ARNEUDO G. I. *Torino sacra*. pag. 359. 1898. G. Arneudo.
- AUDIBERTI C. M. *Regiae Villae poetice descriptae et Regiae Celsitudini Victoris Amedei II Sabaudiae Ducis, ecc. Augustae Taurinorum, 1711*. Typ. P. M. Dutti et J. j. Ghiringhelli.
- BARUFFI G. F. *Passeggiate nei dintorni di Torino*. Passegg. XIV. 1860. Stamperia Reale.
- BERENGER. *Dell'antica storia e giurisprudenza forestale*. pag. 273. Treviso e Venezia, 1859-63.
- BOGGIO CAMILLO. *Gli architetti Carlo ed Amedeo Castellamonte e lo sviluppo edilizio di Torino nel secolo XVII*. 1896. Tip. Lit. Camilla et Bertolero.
- BRAGAGNOLO-BETTAZZI. *Torino nella storia del Piemonte e d'Italia*. Vol. II. Torino, 1919. Unione Tip. Editrice Torinese.
- BRAMBILLA POMPEO. *Relatione delle Feste, Torneo, Giostra ecc. fatte nella Corte del Sereniss. di Savoia nelle Reali Nozze delle Serenissime Infanti Donna Margherita et Donna Isabella sue figliole: aggiuntovi la festa di Miraflores*. Torino, 1608. Appresso i Fratelli Cavaleris.
- CARLO EMANUELE I. Scrisse versi in italiano, francese, spagnolo; un poema intitolato *l'Inverno*, favole boschereccie. Celebri sono i suoi *Sonetti all'Italia*. Negli Archivi del Regno si nota una cinquantina di scritti inediti del Duca. I ricordi lasciati ai figli sono capi d'opera di saggezza e di prudenza politica.
- CASALIS. *Dizionario geografico-storico-statistico*. Vol. X. pag. 400. 1842.
- CLARETTA G. *Inclinazioni artistiche di Carlo Emanuele di Savoia e de' suoi figli*. « Atti della Società di Archeologia e Belle Arti ». Vol. V, fasc. 6°. 1894.
- ID. ID. *Notizie artistiche sul Regno di Carlo Emanuele II*. « Atti della Società di Archeologia e Belle Arti ». Vol. I, fasc. 1°, pag. 53. 1875.
- CLERICI F. *Mirafiori*. Monografia storica. In « Gazzetta Piemontese », dicembre 1875. nn. 330, 331, 332, 333, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341.
- COPPINO AQUILINO. *Epistolarum libri sex. Ad Serenis. Carolum Emmanuelem Allobrogum Ducem et Subalpinae Italiae Principem*. Mediolani, 1613. Ap. Typog. Curiae Archiepiscopalis.
- DANNA. *Storia artistica illustrata del Santuario di Mondovì*.
- F. AGOSTINO DELLA CHIESA. *Relatione dello Stato presente del Piemonte*. pag. 50. Torino, 1634. Vastameglio.
- GOLZIO. *Inventario dei quadri di pittura di S. A. R. descritti col medesimo ordinamento nel quale furono ritrovati l'anno 1635 nelle stanze del Palazzo di Torino, a Mirafiori e i migliori del Castello di Rivoli ecc.* — Mss. Bibliot. S. M. st. p. 900<sup>3</sup> cart. — Secol. XVII: 4° Obl. 80 p. p. (segnato dal Manno in « Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia ». Vol. IX, pag. 425. Torino, 1913.
- MANNO ANTONIO. *Il tesoretto di un bibliofilo piemontese*. Studi principeschi. n. 5, pagine 488, 510, 673, 693. « Curiosità e Ricerche di Storia Subalpina ». Vol. II. Torino, 1876. Fratelli Bocca.
- ID. ID. *I Principi di Savoia amatori di arte*. « Atti della Società di Archeologia e Belle Arti ». Vol. II, fasc. 3°. 1879.
- MARINO. *Ritratto panegirico di Carlo Emanuele I*. Torino, 1608.
- MARINI R. A. *La vigna di Madama Reale sul Colle di S. Vito presso Torino*. « Atti della Società di Archeologia e Belle Arti ». Volume X, fasc. 1°. Torino, 1921.



- MASCARELLI LUIGI. *Chimica e alchimia nei rapporti con Emanuele Filiberto*. In « Studi pubblicati dalla R. Università di Torino nel IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto. 1928. Villarboito.
- MATTIROLO ORESTE. *Emanuele Filiberto di Savoia e la prima lettura dei Semplici in Piemonte*.
- ID. ID. *Le provvidenze agricole del Duca Emanuele Filiberto di Savoia*.
- ID. ID. *Il Regio Parco (Parcus vetus) e la descrizione del Giardino di Armida di Torquato Tasso*.
- ID. ID. *Appendice. Bibliografia*. In « Studi pubblicati dalla R. Università di Torino nel IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto ». 1928.
- ID. ID. *Lorenzo Terraneo (1675-1714) e l'importanza dell'opera sua nella Storia della Botanica del Piemonte*. « *Bullettino della Soc. Botanica Italiana* ». pagg. 3, 4, 6. 19 ottobre 1892.
- MERLINI C. *Mirafiori e Stupimigi*. In « *Torino* », rassegna mensile, anno IX, maggio 1929.
- PAROLETTI. *Turin et ses curiosités*. Turin, 1819. Reycend.
- RONDOLINO F. *Per la storia di un libro*. « *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti* ». Vol. VII, fasc. 5°. Torino, 1905.
- Conte S. MARTINO D'AGLIÈ. *Autunno. Poema*. Torino, 1610. Fratelli Cavaleris. In questa opera dedicata a Carlo Emanuele I, si accenna di frequente a Mirafiori.
- TELLUCCINI. *Torino. I dintorni*. pag. 571. 1928. Celebrazione del IV centenario di E. Filiberto edito a cura della Commissione di propaganda del Comitato.
- Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemontii Principis*. Vol. I-II. Amstelodami, MDCLXXXII. Apud haeredes joannis Blaev.
- (Nel 1700 fu stampato in francese col titolo « *Theatre des Etats de son Altesse Royale le Duc de Savoye* » ecc. 2 vol. La Haye ches Adrian Moetiens (col ritratto di Vittorio Amedeo II). Fu ristampato nel 1726 ma non per intero e con varianti (vedi Rondolino, loc. cit.).

## LA CORTE LETTERARIA DI CARLO EMANUELE I

**L**n quell'inesauribile fonte di notizie, che è la raccolta delle relazioni delle ambascerie venete, si leggono intorno alla cultura del Duca Carlo Emanuele I numerosi e diffusi giudizi, i quali, si può dire, ne delineano la poderosa personalità in modo quasi perfetto. « Il Duca, si legge in esse, ha ingegno elevato, magnanimo, liberale... Parla diverse lingue e molto eloquentemente... Intende bene tutte le cose e vuol saperne i particolari... Scrive molto di sua mano, nè cosa alcuna esce da' suoi segretari senza la sua sottoscrizione ». I contemporanei adunque, ed i più acuti osservatori fra i contemporanei, riconoscevano la superiorità intellettuale di un principe, il quale si era cacciato in un groviglio terribile di guerre e di politica, e quindi pareva che ad

altro non potesse pensare. La critica moderna ha poi dimostrato che colla straordinaria attività del suo ingegno multiforme Carlo Emanuele ha contribuito potentemente a far del Piemonte un centro notevole di lettere. Com'è naturale, tali manifestazioni intellettuali non possono venir paragonate a quelle delle altre regioni d'Italia nel secolo antecedente, alle quali sono di molto inferiori, ma presentano vivo interesse, quando vengano studiate come commento alla lotta accanita svolgentesi allora in Piemonte. Eran tempi memorabili quelli, in cui per la prima volta, dacchè la Casa d'Asburgo imperava, un principe, da solo, osava sfidare, nel nome dell'onore e della libertà, un nemico secolare, che i più ritenevano invincibile. A tali eventi, nuovi nella storia, occorreva una letteratura nuova, ed infat-

ti ecco sorgere accanto al trono sabauda una corte di preti e prosatori, storici e filosofi, i quali esaltano il Duca e la sua Casa, e denigrano la Spagna ed i suoi alleati. Nelle loro opere, purtroppo, ha gran parte l'adulazione, imposta quasi come un dovere dalle usanze di Corte e dal servilismo del secolo; inoltre non pochi altri difetti vi risaltano, sminuendole. Ciò non fa meraviglia. Si pensi infatti che negli Stati sabaudi, neppure nel periodo più glorioso del Rinascimento, le lettere avevano potuto veramente fiorire, come in un terreno che l'Umanesimo aveva appena toccato.

Nei primi anni del secolo XVII le condizioni della cultura piemontese erano deplorevoli; decadeva l'Università di Torino, come pure l'istruzione elementare e media, affidata ai Gesuiti ed ai Barnabiti. Il Duca, e per l'ambizione sua personale e per lo stimolo del suo intelletto agile e ben coltivato da Antonio Govean, da Francesco Ottonaio e da G. Battista Benedetti, soffriva di tale stato di cose e cercava di provvedervi in vari modi, ma sempre gli apparecchi e le spese di guerra lo distoglievano dai suoi propositi o gl'impedivano di trovare il danaro necessario per le riforme segnate. D'altra parte in quei frangenti nessuno, o quasi, si trovava in grado di aiutarlo in tale delicato lavoro: la vita affannosa per i brevi periodi di sosta tra le operazioni militari inducevano per lo più gl'ingegni migliori del paese a studi severi, d'indole pratica. Emergono, per esempio, il generale Giuseppe Cambiano di Ruffia, l'ambasciatore arcivescovo Anastasio Germonio, Ludo-

vico della Chiesa, versatissimo in giurisprudenza, Emanuele Tesauro, uno dei primi ad esercitare la critica storica e letteraria, il gesuita padre Monod, abilissimo diplomatico, e Giovanni Botero, la cui scienza politica nella *Ragion di Stato* si adattava alle forme del governo assoluto. Costoro lasciarono pregevoli opere di erudizione, di storia e di scienza, ma non costituirono il nucleo vero e proprio della Corte letteraria di Carlo Emanuele I. Il Duca, d'animo sensibilissimo a tutti i sentimenti, anche ai più violenti, seguendo l'esempio di alcuni antenati suoi, aveva ben presto presa l'abitudine di comporre versi in tutte le circostanze della sua vita turbinosa, per lo più di notte, nel qual tempo (sono ancora i veneziani che parlano) « fa tutte le spedizioni, ed ordina le cose sue ». Alla poesia, alla quale indubbiamente era per natura inclinato, egli chiedeva conforto ai suoi affanni e anzitutto la fama, di cui sentiva potentissimo il desiderio, a cui sacrificò più volte se stesso e che fu la molla di tutte le sue azioni. Non credeva già di raggiungerla coi propri versi; li stendeva in fretta, in una lingua spesso eterogenea, mista di italiano, francese, spagnuolo ed anche di dialetti, e non li limava affatto, tanto che incominciò poemetti, favole pastorali, canzoni, madrigali a profusione, ma molti lasciò a mezzo e non fece pubblicare. Vagheggiava invece di ispirare un buon numero di poeti, i quali rendessero la sua Corte illustre quanto quella dei principi mecenati del Rinascimento, e per questo molto si adoperò. Non vi riuscì del tutto: l'epoca aurea della letteratura italiana era

già passata e, d'altra parte, le continue ostilità colla Spagna rendevano difficile a molti la dimora alla Corte sabauda. Tuttavia nei castelli di Mirafiori e del Parco il Duca teneva dotte e poetiche conversazioni, alle quali interveniva il fior fiore dei sudditi ed accorrevano non pochi stranieri. Dei cultori delle Muse pochi potevano dirsi appena mediocri: Tommaso Stigliani, Aurelio Corbellini, Alessandro Tesauro, Francesco Antonio Olivero, Federico Della Valle, Lorenzo Cataneo, Francesco Maria Gualterotti, Giovanni Botero, l'autore della *Primavera*: uno lasciò versi veramente pregevoli e visse tanto più vicino al Duca in quanto era suo carissimo cortigiano: Ludovico di San Martino d'Agliè.

Era il vero prototipo dei nobili piemontesi di quel secolo, diplomatico fedele e zelante di Casa Savoia per tanti anni, dallo spirito sempre calmo e sereno. Fu autore di molte rime su svariatissimi argomenti, le quali rispecchiano la sua incrollabile devozione per il Duca e per i Figli di Lui, dell'*Autunno*, poemetto da porre a fianco della *Primavera* del Botero, di drammi, del melodramma *La Caccia* rappresentato nella vigna del Cardinal Maurizio, mecenate colto ed avveduto, e di numerosi componimenti scritti in occasione di anniversari e di feste di Corte. Il d'Agliè non è immune dalle pecche dei poeti del seicento, ma molti dei suoi versi accarezzano l'orecchio per eleganza e delicatezza di fattura, e perchè in essi scorre facile e fresca la vena: i suoi motivi non sono originali, quando non esalta il suo Signore egli canta per lo più appassiona-

tamente

Indiviso compagno  
 Degli amanti e d'amore;  
 Mentr'io m'affliggo e lagno,  
 Orribilmente cinto il core e il crine  
 D'acutissime spine,  
 Non chieggo già che arresti  
 A mie sventure il corso;  
 Anzi i più crudeli e infesti  
 Martir vo' in mio soccorso;  
 Chè, per quanto mi dolga, il dolor mio  
 Appagar non poss'io.

Colla gentilezza del suo stile e la modestia del suo carattere divenne indispensabile al Duca, il quale, dopo di aver immaginato la traccia di un componimento, non avendo più il tempo o la costanza di lavorarvi attorno, lo affidava al d'Agliè: e questi lo conduceva a termine con tutto l'amore e la cura ond'era capace. Così accadde di un intero poema *L'Inverno*, che s'aggiunse ai lavori del Botero e dello stesso d'Agliè: all'*Estate* pensò il Corbellini ed il famoso poema della *Quattro stagioni* venne finalmente compiuto.

I poeti più noti della Corte di Torino vennero da varie regioni d'Italia e nei primi tempi si raccolsero intorno a Gaspare Murtola genovese, secentista per eccellenza, del quale ebbero gran fama i 482 *Sonetti d'amore per la pescatrice Elpinia*. Le immagini ed i paragoni sono tratti dalla vita e dai costumi dei pesci, per cui, ad esempio, il poeta non esita a dire:

Sepia son io d'amor, ch'in queste carte  
 Pallido inchiostro tenebroso verso  
 E dentro un mar di pianto, ove sommerso  
 Son, da i lacci sottrarmi adopro ogni arte.

La stessa barocca maniera si nota in altri sonetti: *Li provenzali*, ed infine in quelli che lodano i vari membri della famiglia regnante ed i cani prediletti del Duca, «Pinò» e «Fidelino». In complesso l'opera del Murtola è priva di arte, i versi sono fiacchi e monotoni, l'ispirazione poi manca del tutto e cede il posto al servilismo più goffo e stantio. Tracce migliori lasciò invece alla Corte di Torino Gian Battista Guarini, che vi diede alle scene il suo *Pastor fido* in occasione del matrimonio (1585)

... di quel gran Duca  
Al cui senno, al cui petto, alla cui destra  
Commise il ciel la cura  
Dell'italiche mura

e si ebbe in premio la carica di Consigliere di Stato; altri letterati poi si ingraziarono Carlo Emanuele esaltandone l'opera militare e politica. Sono il Chiabrera, il Testi, il Marini, il Tassoni, i quali tutti, compresi di ammirazione per lui, atteggiandosi a difensore dell'onore d'Italia, intravvidero giorni migliori. Il Chiabrera a Torino fece qualche breve visita, eppure se ne sentì così commosso che, sdegnando i soliti metri, volle celebrare il Duca con l'epica e scrisse: *L'Amedeide*, uno scarno e freddo poema dimenticato ormai, e non a torto. In esso si narra una supposta impresa del Duca Amedeo V a Rodi e si imitano in modo poco felice i capolavori del cinquecento: il Principe seguì passo passo la composizione di questo lavoro, che durò molto tempo ed a cui fu poi aggiunta una specie di chiusa in onore di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele

le I. Alla fine la consegnò al giudizio di Onorato d'Urfè, quel dotto ed acuto francese della sua Corte, il quale aveva già presentata la sua *Savoysiade*; il d'Urfè nel 1618 ne fece una critica non del tutto favorevole, ma non potè turbare la calma del Chiabrera che, avendo dato al Principe sabauda il suo tributo, era ritornato alla sua vita serena.

Altra parte ed altre vicende ebbe in Piemonte Gian Battista Marino, già preceduto da gran fama, giunto nel 1608 al seguito del Cardinale Pietro Aldobrandini, subito tenuto come un genio ed amato in singolar modo dal Duca. La sua gratitudine gl'inspirò quindi: *Il balletto delle Muse* per le nozze delle Infanti Margherita ed Isabella, povero componimento ridotto ad una cronaca versificata, ma interessante perchè contiene il panegirico di tutti i Principi di Casa Savoia, ritratti fedelmente dal lato fisico e morale. Il celebre *Ritratto di Don Carlo Emanuele*, che seguì dà prova ancora una volta della poca o nulla tendenza del poeta a trattar questo genere letterario e, quel che è peggio, è un esempio di adulazione esagerata e ridicola, perchè il Marino si arrovela ad inventar lodi adeguate alla gloria del Duca:

E, se sì chiaro sol non prende a sdegno  
D'abbassare i suoi raggi a le mie carte,  
Oserò pur, se non ritrarlo a pieno,  
Parte adombrar di tanta luce almeno.

Il Sovrano è portato alle stelle, soprattutto quale difensore della vera fede, avendo Egli preso le armi contro i Ginevrini, i

Bernesi ed i Vallesani. Questa lode nel secolo che seguiva immediatamente alla reazione cattolica acquistava grande significato e fruttò al Marino la croce di S. Maurizio e Lazzaro e molta benevolenza da parte di tanti. Senonchè egli ebbe la disavventura di eccitar l'invidia del Murtola, bassamente geloso di lui; ne seguì una lunga tenzone letteraria, per cui entrambi i poeti si sfogarono in componimenti gonfi di veleno. Invano il d'Agliè, sempre buono, s'interpose; il vanaglorioso ed altero Marino sferrò contro l'avversario trentacinque sonetti, e naturalmente l'altro rispose con altri sonetti o « risate », in numero di trentuna, del tutto ingiuriose, intitolandole *La Marineide*. Ciò provocò la pubblicazione della *Multoleide* ed allora il genovese, offeso nei sentimenti più sacri, attentò alla vita del suo nemico. Non riuscì nell'intento, fu invece imprigionato e salvato per miracolo da un gravissimo castigo, ma dovette esulare. Per il Marino pure il buon vento mutò: nel 1610 venne arrestato e collocato nelle carceri senatoriali: quale la causa di tanta disgrazia? Probabilmente colla sua lingua mordace aveva punto qualche cortigiano: lo stesso Duca era stato offeso da lui nei suoi cani carissimi, per la qual cosa adoperando le medesime armi gli aveva diretto i versi famosi:

Tasi, rana infangà, grillo marin,  
Oca da stagno et pasquin da gondola:  
Se guonfè de velen el vostro verso,  
Can, de l'onor degli altri aspro sasin,  
Vu volè far la tombola  
Dal bel drito al roverso.

Dal carcere il Marino supplicò i suoi ammiratori, perchè lo aiutassero, ma Carlo Emanuele non lo lasciò libero subito, poi gli sequestrò le carte, infine gli concedette a stento il permesso di uscire dagli Stati sabaudi (1615), dove il poeta ormai non poteva più trovar pace. Così il napoletano riprese a girar le Corti, ma non si adirò contro il Principe, anzi dimostrò gioia per i successi di Lui e gli dichiarò fedeltà e deferenza fino alla morte (1625). Nonostante l'attività svolta a Torino (dove finì la terza parte della *Lira* e *Le dicerie sacre*, e lavorò all'*Adone* ed alla *Galleria*), il Marino non fu, in sostanza, il poeta più accetto al Principe, fors'anche perchè non comprendeva l'importanza del momento politico e, nemico acerrimo delle atrocità della guerra, non concepiva la poesia come strumento della rigenerazione politica. Se talvolta metteva la sua musa al servizio del Duca, cionondimeno non divideva il suo entusiasmo.

Il poeta, che meglio seppe cantare di Carlo Emanuele I, venne da Ferrara e fu Fulvio Testi. Nel settembre del 1614 il Sire sabaudò aveva rimandato il suo collare del Toson d'oro a Madrid ed aperto le ostilità colla Spagna. La mossa audacissima suscitò un'infinità di commenti, che per qualche tempo si palesarono in panegirici smodati, inni alla pace, satire, e perfino in insulti. Chi portava il Principe alle stelle (e fra questi emerse Traiano Boccalini, pel quale Apollo in Parnaso definisce Carlo Emanuele « primo guerriero italiano »), chi lo proclamava ipocrita, mentitore, ambizioso per sè e la sua Casa e null'altro: nella forma allora di moda dei

« ragguagli » affluivano a Torino discorsi vigorosi (in un secolo di verbosità), eccitamenti alla guerra, invocazioni di pace. Il Duca, rendendosi conto dell'importanza dell'opinione pubblica nella vita politica, tentò di influire su di essa con parole sue e rispose a taluni di questi scritti, per esempio, al sonetto anonimo

Sire, udite umil voce; è fatto il mondo  
Del suon de le vostr'armi eco guerriera;  
Crescer non può di vostra gloria il pondo;  
D'appressar sì bei sogni altri non spera.

. . . . .  
. . . . .  
. . . . .

Deponete l'invitte armi lucenti,  
Chè 'l cor però non fia che disarmi  
De' nativi magnanimi ardimenti.  
Quinci vedrem scolpito in bronzi o in marmi:  
Volle Carlo abbagliar gli occhi e le menti  
Co' lampi della gloria e non dell'armi.

che in nome dell'Italia straziata chiedeva la pace. Era questo il desiderio di molti, i quali non si persuadevano come ai gravissimi mali presenti non vi fosse altro rimedio che un altro male, la guerra: e perciò Carlo Emanuele dall'arte compiacente del Marino fece comporre il famoso sonetto:

Italia, ah non temer! Non creda il mondo  
Ch'io mova a' danni tuoi l'hoste guerriera:  
Chi disia di sottrarti a grave pondo  
Contro te non congiura. Ardisci e spera.

. . . . .  
. . . . .

Ma non vedran del ciel gli occhi lucenti  
Ch'io giammai per timor la man disarmi  
O che deponga i soliti ardimenti.  
Se deggio, alto soggetto a bronzi e marmi,  
Con rai di gloria abbarbagliar le genti,  
Non fia già senza gloria il trattar l'armi.

ed alla seconda terzina sostituì di suo pugno la non meno nota variante:

E' meglio che si scriva in bronzi e in marmi:  
Carlo, per abbagliar gli occhi e le menti  
Degl'ingiusti non vuol mai depor l'armi.

A tali fiere parole fanno eco i versi di Fulvio Testi, stampati nel 1619 e dedicati a Carlo Emanuele. In questa raccolta le rime politiche, non molte, sono le migliori di tutte e svolgono l'ardito concetto affermatosi nelle quartine:

Carlo, quel generoso invitto core,  
Da cui spera soccorso Italia oppressa,  
A che bada? A che tarda? A che più cessa?  
Nostre perdite son le tue dimore.

. . . . .

Carlo, se il tuo valor quest'idra ancide,  
Che fa con tanti capi al mondo guerra,  
Se questo Gerion da te s'atterra,  
Ch'Italia opprime, io vo' chiamarti Alcide.  
Non isdegnar frattanto i prieghi e i carmi  
Che ti porgiamo, e tua bontà n'ascolti,  
Finchè, di servitù liberi e sciolti,  
T'alziamo i bronzi e ti sacriamo i marmi.

Il Duca è il solo da cui può venir salvezza all'Italia; combatta dunque e si avrà la gloria e la riconoscenza di tutti. Il poeta insiste in questo consiglio anche nel *Pianto d'Italia*, poemetto in cui immagina che l'Italia stessa, ferita ed esausta, parli a Carlo:

A lui mi volgo, a lui che i rai fissando  
De la gloria verace al vivo sole  
Mostra, cacciato ogni timore in bando,  
Esser mia degna e non furtiva prole:  
Lui chiamo, in lui confido e dal suo brando  
Spero veder questa sì vasta mole  
Di monarchia, che sino al ciel fa guerra,  
Cader distrutta e fulminata a terra.

La sincerità non palpita in altri versi del seicento come in questi! Per ciò si spiega quanto Carlo Emanuele amasse il loro autore: nel 1619 lo accolse nell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, ma non lo poté avere presso di sé; il Duca Cesare d'Este, temendo che la Corte di Madrid si adombrasse per le poesie del Testi, lo condannò all'esilio e ad una multa. Tale disfavore cessò presto e il poeta fu richiamato dai suoi signori; però divenne più prudente e compose dei versi come questi:

Or vergherò, Signor, ben mille carte  
Dell'ispaniche lodi, e s'uo po fia,  
Solo d'Austria gli onor, solo i trofei  
Saran nobil soggetto a' versi miei.

Eran forse crollate le sue speranze? Ed anche i suoi ardori? Non è probabile; il Testi dovette dissimularli un poco, per non perdere i mezzi di vivere, ma li serbò intatti: scrisse le suddette parole, quando il Duca di Savoia si era riaccostato un po' alla Spagna, ma sperò sempre di ottenere il permesso di andare a Torino, permesso che gli venne accordato soltanto nel 1628. La vista di Carlo, sempre attivo e pronto all'azione, in mezzo ai suoi poeti ed ai suoi eruditi, lo riempì di gioia e lo indusse ad invitare Alessandro Tassoni a celebrare « il re dell'Alpi » con un poema eroico. Questi, avendo già cercato altro soggetto, si servì invece della prosa per onorare il Principe sabauda, il quale l'aveva preso a ben volere fin dal 1614, quand'ebbe letto due discorsi, allegati alle lettere, che il conte di Polonghera e l'abate di Verrua gli mandavano da Roma. Erano le due prime Filippiche (le sole che il Tassoni abbia steso), scritti essenzial-

mente politici, che costituiscono la migliore apologia del Duca, poichè esortano gagliardamente principi e popolo alla lotta contro gli odiati spagnuoli, dei quali vengono dimostrate l'iniquità e la stupida albagia. Carlo Emanuele le fece pubblicare e nominò il Tassoni suo servitore, assegnandogli anche alcune provvigioni, che non vennero mai pagate, per l'incuria degli impiegati ducali e per il sopravvenire delle guerre. Ciò spiacque assai al poeta: egli tentò di dimostrare che le Filippiche non erano sue e, dopo di esser rimasto per due anni soli a Torino, preferì allontanarsene, senza maledire alcuno e desistere dalle sue convinzioni politiche, per la fiducia ancor viva nel valore del Duca. Si leggono quindi volentieri nel suo *Manifesto* le seguenti parole: « La servitù mia coi Principi di Savoia non ebbe origine da' benefici o favori ricevuti, nè da speranza di doverne ricevere; ma nacque da un puro affetto volontario, che m'invaghì della generosità del Duca ». E' una confessione schietta di galantuomo e di scrittore, ed offre testimonianza del prestigio, di cui godeva il Principe. Egli se l'era conquistato colle sue azioni più che coi suoi scritti; non poté vantarsi, come pure avrebbe voluto, di aver radunato attorno a sé tutto un cenacolo di grandi artisti, ma la persistenza con cui alcuni begli ingegni cantarono le sue lodi ed ambirono la sua protezione attesta che Egli, se le condizioni politiche fossero state più favorevoli, aiutato dalla conoscenza degli uomini e dalla passione per l'arte, avrebbe potuto gareggiare coi Principi mecenati del Rinascimento.



Ho accennato alla Sua opera letteraria: essa non manca di una certa originalità rude e disinvolta, ed è assai notevole per la varietà, come ben si può vedere scorrendo il Catalogo dei manoscritti suoi, edito in appendice al terzo volume della *Storia della Monarchia piemontese* del Ricotti. L'agilissimo ingegno ed una singolare facilità di concezione lo attirarono contemporaneamente verso la prosa e verso la poesia. Anzitutto, com'è naturale, si appassionò alla storia e fece ricerche sulle memorie della sua Casa; raccoglieva medaglie, notava iscrizioni, ma non finì neppure la Tavola Genealogica, che tanto gli stava a cuore. Per la maggior parte, i suoi lavori in prosa sono poco più che compilazioni, anche quelli che dovevano esporre teorie storiche e politiche: in generale l'autore difendeva meglio le proprie ragioni colla spada che colla penna. Ricordo tuttavia: *I paralleli o discorsi sopra diversi uomini illustri* ed un esempio di quella letteratura spicciola, che nella vita pubblica (il Duca se ne rendeva ben conto) assumeva tanta importanza. E': *Don Giovanni di Mendoza chiama in Parnaso ad Apollo il trionfo per le vittorie da lui ottenute in Piemonte*, in cui l'odio per gli spagnuoli si mescola abilmente colla satira più mordace ed efficace, malgrado la forma imperfetta e qua e là oscura.

Alla poesia dedicò maggior tempo, ma non maggior cura, a giudicare dalle rime incompiute, dagli errori di ortografia e di sintassi. Tentò il poema col *Cloridoro*, col quale forse voleva cantare i propri amori adombrando la realtà con una finzione pastorale, pose mano alla *Liberazione degli*

*Ebrei dall'Egitto*, ideò un gruppo di cinque « imprese », che dovevano costituire *Il mondo trasformato* allo scopo di deridere i suoi eterni nemici. Poi lo attirò il teatro, e così scrisse un dramma pastorale in due atti, senza titolo, e ne incominciò un secondo: *Le trasformazioni di mille fonti*: degna di nota a questo proposito è l'introduzione di alcune maschere del teatro italiano, di cui Carlo Emanuele comprese il significato.

Ma la prova migliore, e non poteva accadere altrimenti, dato il suo temperamento e le sue abitudini di lavoro, diede nella lirica. Le sue rime si raggruppano sotto il titolo: *Gli amori, i travagli e le lacrime di Carlo Emanuele I*; ed anche qui ci troviamo dinanzi ad argomenti disparatissimi, non esclusi quelli sacri, perchè il Duca, religioso nel profondo dell'anima, cantò di Dio, della Vergine, di molti Santi. I versi, assai copiosi e dettati senza alcuna pretesa di far dell'arte, compongono un canzoniere (se così si può chiamare), noto solo in parte per pubblicazioni, e che non offre quasi campo a commenti estetici: è invece di somma importanza per studiare e l'animo di Carlo Emanuele ed alcuni episodi della vita. La sua poesia, che ha il tono della sincerità, presenta molti aspetti: spesso è giocosa e si sfoga alle spalle di mariti gelosi e ridicoli, di cortigiani incauti, di ambasciatori inetti, di donne che pretendono omaggi e più non li attirano, degli spagnuoli, ai quali l'autore non perdona mai. Tali versi, alcuni dei quali osceni, ma non propriamente sguaiati, eran composti di getto, dopo di che il Duca non si curava che di recitarli

ridendo in una piccola cerchia di fedeli. Contro il Marino, come già si è detto, scagliò strali veramente aguzzi, ricorrendo anche (cosa insolita in Lui) ad immagini mitologiche per colpirlo nel vivo:

Le Muse nel Parnaso fan gran festa  
 . . . . .

L'ira però non lo trascina ad insulti, nè a maledizioni. Carlo Emanuele è (in poesia certo) padrone di sè stesso, e conclude volentieri scherzando le sue poesie più fiere e quelle più appassionate. Queste ultime abbondano: alcune sono dedicate alla memoria della moglie Caterina di Spagna, che egli venerò e rimpianse accoratamente:

Tengo gusto en mi dolor,  
 Enemigo del olvido,  
 Que si mi bien è perdido,  
 No è perdido l'amor.  
 . . . . .

In un altro momento, sempre per la morte della Duchessa esclamava:

Albergo, ove il mio ben stette e si piacque,  
 Com'or mi torna in voi il mio destino,  
 Senza colei che lieti  
 Faceva i giorni miei dolci e quieti.

La sua natura ardente non tardò a spingerlo verso altri amori con tanta foga che faceva appena in tempo a cantarli tutti: e in un grazioso madrigale consiglia ai giovani:

. . . ben si conviene,

Se un novo amor ti scrive Amor nel cuore,  
 Scriver su nova carta il novo ardore.

Di donne fece lunga esperienza: alcune non gli lasciarono un buon ricordo, altre

adorò con trasporto. L'amore più saldo provò, pare, per Margherita di Roussillon, dama di Chatellard, in onor della quale compose versi profondamente umani: ricordo una graziosa ballata, che probabilmente è rivolta appunto a lei:

Randé moy mon coeur la belle,  
 Vous me l'aves dérobé.  
 Je le perdis l'ostre nuyt,  
 Dormant seur l'herbette tendre;  
 Et si ne santis nule bruyt  
 Alors c'on me le vint prendre!  
 . . . . .

Quasi mai si lasciò accasciare dallo sconforto; meditò, è vero, sulla caducità delle cose umane, seppe tuttavia trovare la rassegnazione necessaria per sopportare quel triste pensiero:

Se pasan los dias,  
 Los mesos y agnos,  
 Y sin disingagnos  
 De nuestras porfias

Questi versi delicati hanno un soffio di pensiero moderno e, per questo, fanno ripensare ad altri, che sgorgarono dal cuore del Duca in un'ora di dubbio crudele:

Amo chi m'odia, et seguo chi mi fugge;  
 Sempre travaglio invano;  
 Et vo cercando ognor chi più mi struge;  
 Caso inaudito e strano  
 Che del mio mal m'alegro,  
 Che godo del mio pianto,  
 Et mia inimica servo,  
 Et quela che più osero  
 Col cibo de' soy ochi m'avelena.  
 . . . . .

Ma accanto a questi accenti piace pure notare altre rime, in cui vibra la passione politica e, più ancora, si sente l'insoffe-

renza del giogo straniero:

Havemo el sangue gentil et no vilan.  
Credemo in Dio et si semo cristiani.  
Ma sopra il tutto boni Italiani.  
No, no, no semo morti, et si volemo  
Havanti far altri prima morir;  
Tutto zo che si po tutto faremo,  
Prima che lo spagnuol ziogo sufrir;  
I propri figli più tosto mazemo  
O se se po altro mazor martir.

In queste parole disadorne in cui è un presentimento di quella che sarà *La terra dei morti* del maggior poeta satirico italiano, è contenuta tutta la vita del Duca, vita nobilmente spesa per la giustizia e per la libertà.

ZELMIRA ARICI

## LA VITA RELIGIOSA DI TORINO AI TEMPI DI CARLO EMANUELE I

**N**on è mio compito trattare direttamente della religiosità del Principe, religiosità schietta, aperta, costante, munifica, sebbene non sempre coerente, per umana fragilità, coi dettami della morale cattolica, che obbligano egualmente il suddito e il monarca.

I monumenti sacri da Lui eretti, come il Santuario di Vico, l'Eremo dei Camaldolesi, la chiesa dei Cappuccini del Monte, le chiese del *Corpus Domini*, di San Carlo, della Madonna degli Angeli, ecc., gli aiuti dati alle fondazioni di nuovi conventi e monasteri, le spese incontrate per solennità religiose, attestano abbondantemente lo spirito di pietà cristiana che animavano il Duca e la Famiglia Ducale, in piena concordanza, del resto, coi principii

e coi sentimenti della magistratura, della nobiltà, della popolazione urbana e rurale.

Questi principii e questi sentimenti io mi propongo d'illustrare in via compendiosa, conducendo l'indagine dall'episcopo al municipio, dalla parrocchia al convento.

### Gli Arcivescovi di Torino

Il lungo regno di Carlo Emanuele I vide la successione di quattro arcivescovi torinesi, tutti bene affetti al Duca, e ricordati con onore per l'integrità dei costumi, l'altezza della dottrina e il fervore dello zelo: il Card. *Gerolamo della Rovere* (dal 1564 al 1592), che già abbiamo lumeggiato su questa rivista in occasione del centenario di Emanuele Filiberto. A lui que-

sto glorioso Principe aveva affidato, come a padre, il Figlio e successore diciottenne, Carlo Emanuele I, che gli seppe grato della pastorale tutela, adoprandosi presso il Papa Sisto V, perchè lo onorasse con la porpora romana, che gli fu infatti conferita nel 1586.

Al Card. Girolamo della Rovere succedettero Mons. *Carlo Broglia* (dal 1592 al 1617); Mons. *Filiberto Milliet* (dal 1619 al 1625); Mons. *Giovanni Battista Ferrero* (dal 1626 al 1627). Poi l'archidiocesi restò vedova per 4 anni e mezzo, e Carlo Emanuele I morì in tempo di sede vacante.

Mons. Broglia era nato nel 1552 dal nobile chierese Giovanni Broglia, conte di Santena. Abate di Fruttuaria nel 1591, l'anno seguente, veniva preconizzato Arcivescovo di Torino, ricevendo la conse-

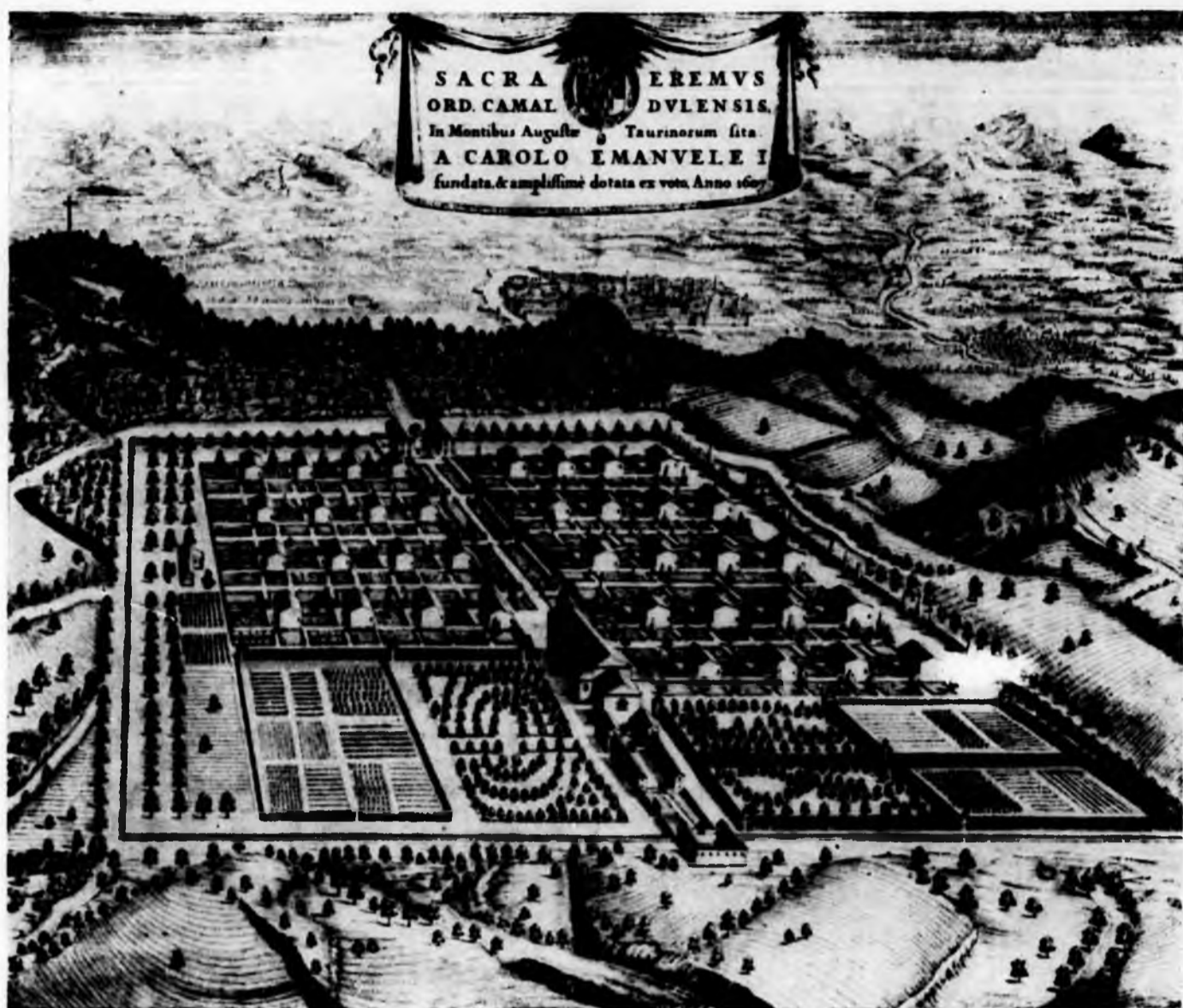
craxione episcopale a Roma dalle mani del Card. Agostino Valerio, Vescovo di Verona. D'operosità instancabile, terminò la visita della diocesi; e tenne ben cinque volte il Sinodo Diocesano, in cui si rinnovavano e si completavano i cónoni ecclesiastici più opportuni a far rifiorire la disciplina nel clero e nel laicato. Tra le sue disposizioni di maggior rilievo è notevole la divisione di tutta la diocesi in tanti vicariati foranei. Ufficio di tali vicari era di convocare ogni mese le adunanze dei curati e dei sacerdoti alla conferenza di morale e di ascetica, vigilare sulla condotta dei sacerdoti e dei chierici, ricevere e far eseguire nel rispettivo distretto gli ordini arcivescovili.

Il 24 ottobre del 1604 consacrò, con solenne rito, la chiesa dell'Eremo Torinese, grande costruzione edificata dal Duca sui colli di Torino, a scioglimento del voto per la liberazione della peste. Del sacro edificio, dovuto ad Ascanio Vittozzi, non sussiste più che il campanile. Assisteva alla sacra funzione il Duca e i quattro Principi suoi figliuoli, che egli affidava sempre alle cure spirituali dell'Arcivescovo, ogniqualvolta doveva assentarsi dalla capitale per affari di stato o spedizioni militari.

L'anno 1609, ai 20 di marzo, concesse ai decurioni di Torino la facoltà di sopprimere l'antica chiesa parrocchiale di San Silvestro per erigervi l'attuale tempio marmoreo del *Corpus Domini*, e nella carta in cui si contiene tale permissione, Mons. Broglia dichiara di aver veduto gli antichi documenti originali, che fanno indubitata fede della verità del miracolo dell'Ostia eucaristica ivi avvenuto.



Mons. Carlo Broglia



S a c r o E r e m o d e l l ' O r d i n e d e i C a m a l d o l e s i

Molto si adoperò questo prelato per la conversione degli eretici residenti nelle valli di Stura, Luserna, Angrogna, Pero-sa, Chisone, Pragelato. Prima vi inviò scelti manipoli di religiosi missionarii, Gesuiti e Cappuccini, che predicando e usando soavi maniere, ottennero molti buoni risultati. Qualche anno dopo, andò egli in persona, accompagnato dai suddetti religiosi, predicò, visitò, presiedette a dispute di religione, tra le quali fu celebre quella ingaggiata a S. Giovanni di Luserna tra un pastore valdese (ex frate, di nome Agostino) e il padre Antonio Marchesi, rettore del collegio torinese dei Gesuiti.

L'Arcivescovo, avendo poi considerato che l'errore di moltissimi valligiani derivava più da crassa ignoranza che da aperta malizia, ordinò al dotto cappuccino, fra Maurizio della Morra, di comporre un catechismo ben ordinato in cui le verità cattoliche fossero espresse, e gli opposti errori semplicemente scoperti e confutati. Questo catechismo, riveduto dal Cardinale d'Ascoli e dal Card. S. Roberto Bellarmino, fu approvato da Clemente VIII, e con privilegio del Duca, impresso a Torino, per Domenico Tarini nel 1601.

Aggiungeremo che Mons. Broglia sfidò coraggiosamente il morbo del 1598 che

cominciava a far strage nei sobborghi della città, animando col suo esempio i sacerdoti, perchè tutti gl'infetti potessero avere i soccorsi della religione.

Questo zelantissimo Arcivescovo moriva l'8 febbraio 1617, nell'età di 64 anni. Fu sepolto nella chiesa di S. Domenico a Chieri, dove il Bosio segnala altresì la presenza di un ritratto dell'Arcivescovo.

### **Mons. Filiberto Milliet**

Il successore di Mons. Broglia era di famiglia savoiarda, essendo nato nel 1561 (o nel 1564) a Chambéry da Luigi, barone di Faverges, Gran Cancelliere di Savoia, e da Francesca de Bay. Mandato nella sua giovinezza agli studi in Roma, fu laureato alla Sapienza, in ambe leggi nel 1585.

Si dilettava anche d'arti belle, ed è



Mons. Filiberto Milliet

menzionato un suo disegno rappresentante la vittoria di Carlo Emanuele I sopra i Bernesi nel 1589.

Consigliere di Stato del Duca, Ambasciatore a Filippo Re di Spagna e al Pontefice Paolo V, coadiutore del Vescovo di S. Jean de Maurienne, cui successe nel 1591, ne fu traslato, per la sede di Torino, dove fece il suo ingresso solenne il 30 giugno 1619 (1).

Oratore eloquentissimo, curò in vari modi i progressi spirituali della diocesi, convocando anche un Sinodo, che si tenne nel 1624. Compose un catechismo, e scrisse panegirici.

Breve fu il suo episcopato sulla sede di S. Massimo. Ai 4 settembre del 1625, egli passava agli eterni riposi. Si sa che la sua salma venne tumulata nella chiesa dei SS. Martiri, ma non si scorge nè lapide in chiesa, nè tomba nei sotterranei.

### **Mons. Giovanni Battista Ferrero**

Alla morte di Mons. Filiberto Milliet, Urbano VIII promosse alla nostra sede, il 6 settembre 1626, G. B. Ferrero, nato in Pinerolo, di nobile famiglia. Vestì l'abito domenicano a 15 anni. Laureatosi in teologia, si consacrò alla predicazione, in cui fu riputato uno dei più celebri del suo tempo.

Carlo Emanuele I lo elesse a suo confessore, e quindi lo propose alla S. Sede per Arcivescovo di Torino.

Non ebbe tempo d'operare molte cose, essendo cessato di vivere dopo neppur un anno d'episcopato, il 12 luglio 1627. Secondo l'asserzione dell'Ughelli, fu sepolto



Mons. Giovanni Battista Ferrero

nella metropolitana, ma non si vede più alcun monumento di lui.

Dopo la morte di quest'Arcivescovo, moltissimi e gravissimi flagelli desolarono quasi tutto il Piemonte: guerre, carestia, e poi l'orribile pestilenza del 1630, per cui la nostra archidiocesi restò più anni come una nave senza pilota in un mare burrascoso. Ma lo spirito religioso non venne meno, anzi, come suole avvenire nelle pubbliche calamità, si ridestò con nuove manifestazioni.

### Le solennità religiose

Sarebbe lunghissimo, non dico descrivere, ma anche solo elencare le funzioni sontuose e le opere di culto, che venivano promosse dalla Corte ducale e dal Comune di Torino, in un'epoca nella quale il

popolo non gustava quasi altri spettacoli che quelli della religione, di cui viveva intimamente.

Citiamo a titolo di saggio la traslazione delle Reliquie di S. Maurizio. La pace coi Vallesiani era stata segnata col patto che essi rimetterebbero al Duca le reliquie del santo condottiero della Legione Tebea, che quivi aveva versato il suo sangue per la fede. Ma quando gli ambasciatori del Duca si disponevano a impossessarsi delle reliquie, in forza degli accordi intervenuti, si levò una minacciosa agitazione da parte del popolo, cosicchè si dovette ricorrere a una transazione, per cui metà delle reliquie sarebbero rimaste all'abazia e l'altra metà sarebbe stata consegnata agli ambasciatori del Duca.

Inferiva la stagione orridissima, i monti erano coperti di neve, i venti la trasportavano a turbini, i sentieri che neppur conoscevansi eran lastricati di ghiaccio, così che senza manifesto pericolo non potevasi transitare. Ciò malgrado la pia comitiva dei traslatori delle reliquie di S. Maurizio, condotta dal Vescovo di Aosta, pervenne felicemente in detta città, incontrati dal clero e dal popolo con grandi segni di venerazione e di gioia. Dopo sosta di pochi giorni nella cattedrale di Aosta, il corteo delle reliquie si rimise in viaggio, e lungo tutto il percorso, da Aosta a Ivrea, da Ivrea a Chivasso, da Chivasso a Torino fu un accorrere di clero, di confraternite, di popolo, per rendere onore al passaggio delle ossa del Martire. A Torino, la prima solenne esposizione delle reliquie ebbe luogo nella chiesa del Monte dei Cappuccini, donde la processione continuò fino a porta



Susa. Qui era stata eretta una cappella, ove il sacro tesoro si lasciò per alcun tempo in deposito, tanto che potesse introdursi nella città e in duomo con la più grande magnificenza.

Tale appunto riuscì l'ultima funzione. Precedevano le confraternite, venivano appresso le comunità religiose, il clero secolare, il Governatore della città che portava elevata la spada di S. Maurizio, i due Arcivescovi di Vienna e di Tarantasia, in mezzo dei quali procedeva il Vescovo d'Aosta, custode delle sacre reliquie, e le portavano i Vescovi di Vercelli, di Asti, di Mondovì, d'Ivrea (il Card. della Rovere era assente da Torino), vestiti colle divise pontificali. Seguivano dietro l'urna gli Ambasciatori di Spagna e di Venezia, il Gran Cancelliere di Savoia con i referendarii, il Presidente del Senato con i senatori, quello della Camera ducale coi suoi colleghi, i magistrati e ufficiali della città.

Tutta la contrada di Doragrossa tappezzata di damaschi, le vie sparse di fiori, le guardie ducali ai fianchi di tutta la processione, i cantici sacri, il suono delle campane, lo sparo delle artiglierie, le folle devote accorse da ogni parte componevano un trofeo vivente alla gloria del santo Martire Tebeo.

Sui gradini del Duomo stavano ad attendere le sacre reliquie la Duchessa Caterina, moglie di Carlo Emanuele I coi due Principi, che si inginocchiarono appena comparve l'urna e, saliti i Vescovi che la portavano sul pronao del tempio, ne baciaron le reliquie, mentre tutto attorno il popolo fremeva di commozione (2). Certamente il Duca si sarebbe trovato là,

se non fosse stato allora troppo lontano dalla capitale.

Nei momenti di pace e di tripudio la fede si manifestava esuberante; nelle ore del pericolo e dell'angoscia dava segni anche più frequenti e gagliardi.

Quando nel 1576 si faceva sentire la minaccia della peste, Mons. della Rovere aveva già ordinato, a placar lo sdegno di Dio, una processione generale in ciascuna settimana con l'intervento del clero, dei regolari, dei magistrati e di tutti gli ordini della città.

Il Consiglio civico faceva parecchi voti religiosi, che era poi fedele ed esatto a compire. Con ordinato 26 maggio 1598, fece voto d'ampliare la cappella del *Corpus Domini*, e l'anno dopo per adempirlo, staccò un mandato di mille scudi d'oro (3).

Nel 1629 imminente di nuovo il pericolo della pestilenza, il Consiglio della Città si obbligava con voto a solennizzare per cinque anni avvenire la festa della SS. Concezione, nella cappella dedicata sotto tal titolo in S. Francesco d'Assisi, come pure di contribuire per cinquanta ducatonì all'erezione d'una cappella alla B. Vergine di Loreto nella chiesa di San Dalmazzo.

Dal principio del 1630 sino a tutto il 1633, parecchi altri voti si fecero per la pubblica salute, e segnatamente quello di rifare la cappella di S. Secondo nel Duomo, e di assistere per dieci anni alla processione in cui portavansi le sue reliquie; quello d'intervenire pure per dieci anni alla processione del SS. Rosario nella chiesa di S. Domenico, regalando l'altare della Vergine con una bellissima lampada, e

altre devozioni ai SS. Martiri e a S. Rocco.

La più singolare di queste fu lo scioglimento di un voto fatto nel più crudo infierire della peste.

Il 5 luglio 1632, i due sindaci con dieci decurioni a ciò deputati, vestiti in abito da pellegrino di saio bigio e col bordone in mano, si avviarono dal palazzo civico alla chiesa del *Corpus Domini*. Quindi, accompagnati dalla Confraternita dello Spirito Santo, uscirono dalla città e salirono alla chiesa del Monte dei Cappuccini, ove tutti e dodici si accostarono alla mensa eucaristica per conseguire l'indulgenza delle sette chiese. Poi, cessata appena una dirottissima pioggia che li aveva sorpresi colà, si recarono successivamente alle chiese della Madonna degli Angeli, dei SS. Martiri, di S. Dalmazzo, della Consolata, del *Corpus Domini*, e in ultimo della Metropolitana, dove offerirono un voto d'argento a Mons. Arcivescovo Antonio Provana, che li ricevette assiso a pie' dell'altare. Terminata la funzione, essi rientrarono nel palazzo civico a rogarvi l'atto autentico e solenne del loro pellegrinaggio (4).

### Clero e Ordini religiosi

La fede viva nell'aiuto del cielo non faceva però credere dispensati i magistrati torinesi dal cooperare con tutte le umane forze a preservare la città dal contagio, o una volta introdotto, a contenerne la violenza.

Ed a tutti è noto quale esempio di abnegazione, di prudenza, di coraggio, di carità abbiano lasciato in quei tristi



Mons. Giulio Cesare Berghera

anni, uomini quali il sindaco Bellezia e il protomedico Fiocchetto.

Secondo il disegno propostomi, io toccherò solo la condotta tenuta in quei frangenti dal clero e dai religiosi della città.

Sino dal 20 maggio il Bellezia notificava al Consiglio che tutte le congregazioni religiose dello Stato offrivano i loro membri per assistere gli appestati in città, purchè fossero sicuri del vitto. I religiosi che più si distinsero furono (come a Milano) i cappuccini. Il padre guardiano aveva offerto quattro frati sacerdoti coi loro coadiutori per assistere ai contagiosi, dal maggio sino all'agosto, nel qual tempo morirono tutti, con due altri compagni mandati in soccorso; surrogatisi altri agli estinti, alcuni risanarono. Tutti i curati morirono duplicati e triplicati successivamen-

te, eccetto il curato di S. Gregorio, e quello di S. Simone. Il Vicario capitolare, Giulio Cesare Bergera, che fu poi Arcivescovo di Torino, diede saggio di molta attività, e subito congregati coloro che avevano cura d'anime, ed i capi dei regolari, fece loro intendere essere venuto il momento di fare il sacrificio della loro vita per la nobile causa che si presentava.

Il padre Michelangelo del Monte offrì sé e dodici frati pel lazzaretto, e trentasei per Torino e il territorio, oltre sette altri della Madonna di Campagna.

I lazzaretti situati alle Maddalene, al di là della Dora, « contenevano quattrocento e più capanne di legno, capace ciascuna di varii ammalati: nel bel mezzo e negli angoli principali erano piantate croci di legno, segno della fede cattolica, e di un maggior patimento sofferto da Colui, che solo poteva recar ristoro a quei gravi mali. Da per tutto scorgevasi un affaccendarsi e di religiosi e d'inservienti che qua e là recavano soccorsi; qua e colà sentivasi un gemito di persona non ancora del tutto

spenta, una preghiera, una bestemmia, e talor incontravasi un pietoso cappuccino in giro per anime da ristorare, qualche eroico membro del Comune o del Magistrato di Sanità, tutto il resto fetore e materia... » (5).

Anche i padri carmelitani di S. Teresa, di recente introdotti nella città per merito di Carlo Emanuele I, pagarono con parecchie vittime di carità, il loro tributo alla peste.

Il Comune si sentì in dovere di riconoscere con qualche dimostrazione i religiosi che eransi resi benemeriti nelle passate calamità, e quelli « che hanno ad istanza della città celebrato (la s. messa) in questi tempi tanto estremi di freddo nelle strade pubbliche ».

La lista dei soccorsi è un documento utile per fare la statistica delle congregazioni religiose allora residenti in Torino, mentre è un'attestazione della pia generosità e semplicità di quei tempi (6).

S a c. D r. A. V A U D A G N O T T I

## N O T E

(1) La città nominava il dottor di legge Biagio Sola, figlio del consigliere Alessandro, a comporre e a leggere l'orazione gratulatoria, e faceva innalzare un altare presso Torino, regalando all'Arcivescovo un bacile con brocca d'argento, secondo l'uso. *Ordinati del 1619*.

(2) BOLLAND. *Acta SS.*, ad diem. 22 sept. G. SEMERIA. *Storia della Chiesa Metropolitana di Torino*. pagg. 338-341.

(3) *Ordinati*, 14 marzo 1599.

(4) E' riportato dal barone GAUDENZIO CLARETTA nel volume *Il Municipio Torinese ai tempi della pestilenza del 1630 ecc.*, pagina 117, n.

SEMERIA, op. cit., pagg. 341-345.

(5) G. CLARETTA, op. cit., pagg. 75-76.

(6) Ai padri di S. Francesco rubi di pane 2 e vino brente 1.

Ai pp. di S. Maria di Piazza (*Carmelitani*) rubi di pane 4, formaggio rubi 2.

Ai pp. di S. Tommaso (*francescani*) rubi di pane 3, vino brente 2.

Ai pp. di S. Domenico (*domenicani*) rubi di pane 4, vino brente 3.

Ai pp. di S. Agostino (*agostiniani*) rubi di pane 3, vino brente 2.

Ai pp. della Consolata (*cistercensi*) rubi di pane 6, vino brente 4 e riso anime 2.

Ai pp. di S. Michele (*trinitari*) rubi di pane 2, idem.

Ai pp. del Gesù (*gesuiti*), un formaggio piacentino e un rubbo di *fidelli* (vermicelli).

Ai pp. Barnabiti, un formaggio piacentino, meno i vermicelli.

Ai pp. di S. Teresa (*carmelitani*) rubi di pane 2 e vino brente 1.

Ai pp. di S. Carlo (*agostiniani*) rubi di pane 6 e vino brente 1.

Ai pp. Riformati (*francescani*) rubi di pane 8 e vino brente 5.

Ai pp. Fatebene Fratelli rubi di pane 2 e vino brente 1.

Ai pp. Cappuccini una pelle d'olio d'oliva e mezza balla di merluzzi. (*Seguono le razioni offerte dal Comune a congregazioni femminili, all'ospedale e ai curati di varie parrocchie*). Cfr. CLARETTA, op. cit., pagg. 104-105.

## L'ARTE DELLA STAMPA A TORINO AI TEMPI DI CARLO EMANUELE I

**L'**arte tipografica introdotta in Piemonte, secondo quanto credesi dai più reputati bibliografi, verso il 1470 dal tedesco Hans Glim che associato a Cristoforo Beggiamo dette in luce a Savigliano il *Manipulus Curatorum* di Gui. de Montrocher, si diffuse rapidamente in tutta la regione e dai minori centri di Savigliano, Mondovì ed Asti, ove dal 1470 al 1473 aveva fatto le sue prime timide prove, si affermò ben presto anche a Torino, ove Giovannino di Pietro e Giovanni Lefebure (Faber), ambedue francesi, l'avevano portata nel 1474 e il Silva, il Suigo, il Benedetti poi, catalano questi, nostrani quelli, sviluppata sì che a tutto il cinquecento si possono contare, allo stato attuale delle nostre conoscenze bibliografiche, cinquantasette loro edizioni eseguite a Torino, quindici in più, cioè, del com-

plesso della produzione libraria piemontese delle numerose officine tipografiche che risultano, in quello stesso scorcio di secolo, stabilite oltre alle nominate di Savigliano, Mondovì ed Asti, anche a Caselle, Casale Monferrato, Pinerolo, Saluzzo, San Germano Vercellese, Novi Ligure, Vercelli, Chivasso, Acqui e Carmagnola (1).

A causa delle fortunate vicende politiche, che dal 1536, per circa ventisette anni, avevano fatto di Torino una città vassalla della Corona di Francia, per l'esodo di molti operai o per la crisi da cui erano rimaste gravemente colpite, in quei turbidi anni, il commercio e l'industria del paese, l'arte tipografica era intristita poi e decaduta anch'essa e solo dopo la pace di Cateau Cambrèsis aveva potuto riprendere, mercè le illuminate provvidenze di Emanuele Filiberto, novello vigore e più solida organizzazione.

Tra le prime cure, infatti, che al suo rientrar nello Stato, il Duca aveva rivolto alla ricostruzione morale ed economica del Piemonte, non era mancata quella particolarmente dedicata al progresso dell'arte della stampa: a darle nuovo impulso e lustro, celebri impressori come il Torrentino e il Bevilacqua, erano stati, com'è noto, chiamati da Firenze e da Venezia, a praticarla a Mondovì e a Torino, come a promuoverne maggiormente l'esercizio e quindi il commercio librario, delle Società o Compagnie anche a Mondovì e Torino erano state costituite sotto l'egida Ducale, alle quali, anzi, il Duca stesso era stato particolarmente largo di privilegi e immunità e del suo personale concorso finanziario.

La Compagnia della Stampa, eretta a Torino, nel 1573 e della quale facevan parte, per quel che ci è noto, lo stesso Emanuele Filiberto, il Bevilacqua col titolo di Tipografo Ducale e Bernardo Castagna con ufficio di cassiere, godeva infatti, in virtù del Memoriale a Capi del 6 marzo 1573 e delle relative patenti di approvazione e di conferma, dei seguenti privilegi:

esenzione, per quindici anni, da qualsiasi dazio, gabella o pedaggio e qualsiasi altro carico per tutte le opere che si fossero stampate ed esportate in nome d'essa Compagnia;

immunità da *guardie et hospitationi* alle case addette all'esercizio della Stampa;

divieto di esportazione delle *strazze* sotto pena della confisca di esse e delle bestie che le avessero portate; e ciò per as-

sicurare permanentemente il fabbisogno della carta;

divieto agli altri stampatori o editori di far stampare cosa alcuna senza espressa licenza e consentimento del Bevilacqua;

libera facoltà alla Compagnia di far stampare ogni sorta di libri, purchè approvati dall'Autorità Ecclesiastica;

divieto di introduzione nello Stato di libri eventualmente già editi dalla Compagnia;

diritto a tutti i soci e alle famiglie di essi, *servitori et operanti* nella stampa, di portar armi e di considerarsi con tutte le cose loro sotto la protezione del Principe;

diritto di essere giudicati, in prima cognizione e tanto nelle cause criminali, come in quelle civili, da un giudice proprio della Compagnia, nominato nella persona del Senatore Ruffia, al quale era altresì commesso di giudicare *senza litigioso processo, quanto buonamente si potrà fare*.

La Compagnia che ben presto era rimasta priva, per la morte del Bevilacqua, del suo capo e direttore, era stata, intanto, assunta e continuata dagli eredi di lui: il figlio Giovan Battista, il genero Ziletti, e fors'anche, a quanto opina il Vernazza, Gerolamo Zenaro.

Da costoro appunto associati sotto la denominazione di Eredi Bevilacqua, fu stampata, nel 1577, la *Augusta Taurinorum* di Filiberto Pingon, edita dal figlio dell'autore e da questi al Principe Carlo Emanuele dedicata. In codesta edizione si può veder, anzi, riprodotta nel frontespizio una delle marche tipografiche dei Bevilacqua: la costellazione del Toro com-

presa in un bel fregio cinquecentesco, con la leggenda « *Mi coelestis origo* ».

Non meno del padre desideroso che « *detta arte e negotio si andasse di bene in meglio reggendo e conservando* », si dichiarava Carlo Emanuele I, accogliendo la supplica che la Compagnia della Stampa, nella sua rinnovata formazione, gli faceva, nel 1581. Ad essa il nuovo Duca, infatti, estendeva per altri quindici anni, a cominciare dal giorno che fossero terminati i primi quindici, tutti i privilegi, le esenzioni, le immunità già accordate e più volte confermate alla vecchia e alla nuova Compagnia da Emanuele Filiberto.



Edizione Eredi Bevilacqua

Pur tuttavia opponendosi alcuna volta, da parte degli agenti fiscali, una certa resistenza a riconoscere alla Compagnia, secondo le disposizioni ducali, il diritto alla esenzione e immunità dei dazi, gabelle e tratte, fu d'uopo agli eredi Bevilacqua ricorrere ancora al Duca.

Lamentavano essi, nel 1582, che avendo dato ordine che fossero spedite alquante balle di libri alla fiera di Francoforte, l'esattore della tratta foranea e l'accensatore di essa a Susa aveva ricusato di dar gratuitamente il permesso di esportazione.

Più tardi ebbero ancora a lamentare che a causa dell'inosservanza dei decreti che inibivano l'esportazione degli stracci, colle, carte reali, la cartiere loro fornitrici avevano per la maggior parte cessato di produrre carta, onde la Compagnia che nel testo del ricorso si qualificava per « Nuova Compagnia della gran Stampa » si trovava obbligata a interrompere la sua attività.

Provvide il Duca e l'una e l'altra fiata con tempestivi ed opportuni decreti a tali contingenze, ordinando categoricamente agli ufficiali preposti all'esazione della tratta foranea di esimere la Compagnia della Stampa da ogni pagamento di dazio o gabella e pubblicando *per voce di grida e affissione di copia stampata* in diversi luoghi dello Stato, fra i quali probabilmente Torino, Vercelli, Asti, Ceva, Mondovì e Cuneo, secondo quanto avevano esplicitamente domandato gli Associati ricorrenti, il tenore dei privilegi concessi alla Compagnia della Stampa.

Tali privilegi, però, se a vantaggio dei tipografi ed editori della Compagnia, limitavano la libera attività di quelli non as-

sociati, non l'escludevano affatto. Già nel 1578 lo stesso Emanuele Filiberto ne aveva sancito il principio, autorizzando, in un istrumento di convenzione con la Città di Torino, « *li cittadini stampatori a esercitare l'arte loro et stampare liberamente, purchè non avessero arrecato impedimento alla Compagnia grande* », la quale era stata solamente privilegiata della esclusività dei libri già da essa stampati o di quelli che avesse voluto stampare di tre anni in tre anni, secondo la dichiarazione che era obbligata a farne al principio di ogni triennio.

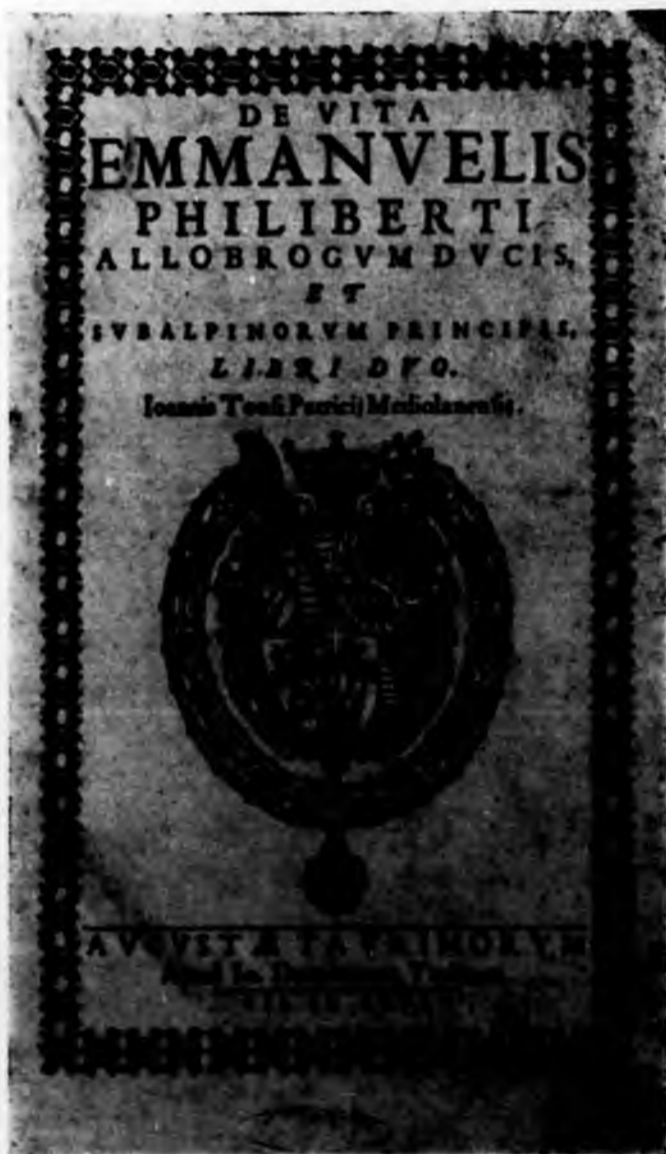
Nè era stata compresa nella prerogativa di esclusività della Compagnia la stampa delle carte da gioco, donati e almanacchi, nè quella degli ordini di governo; la quale ultima era stata riservata al Pelipari, al tempo di Emanuele Filiberto, al Bellone, per concessione di Carlo Emanuele I, nel 1582, e ad Antonio De Bianchi poi.

Per tale facoltà anche Giovan Domenico Tarino « *gionte le buone qualità sue et la molta esperienza che tiene nell'arte di far stampare* », otteneva nel 1594, per decreto dell'infante Duchessa Caterina, il privilegio di stampare gli ordini e gli editti civili e criminali, per la durata di anni quindici, mentre lo stesso Carlo Emanuele, aderendo alla proposta del gentiluomo Alessandrino Giovan Battista Ferrofino, aveva già nel 1593 decretato di riservare ad un luogo pio, che doveva essere l'erigendo ospedale della SS. Annunziata e fu poi l'ospedale dei S. S. Maurizio e Lazzaro, al quale dovevano essere devoluti i sette ottavi dell'utile, l'ottavo essendo poi concesso al Ferrofino medesimo, la priva-

tiva di far stampare o vendere « *li libriccioli necessari all'istruzione delle prime lettere per i putti delle scuole, le bolette e polizze, officoli approvati da Santa Chiesa e simili operette* ».

Quali fossero le fortune della « Nuova Compagnia della Gran Stampa » erede della prima già stabilita a Torino da Emanuele Filiberto, non conosciamo esattamente.

La tante volte confermata concessione dei privilegi non era valsa certo a proteggerla sempre dalle disposizioni fiscali se nel 1623, nelle lettere patenti per la costituzione di una nuova Società libraria di



E d i z i o n e T o r i n o





Edizione Pizzamiglio

cui dovremo occuparci fra breve, esplicitamente si dichiarava: « *che per gli imposti sopra essa indi facti massime dalla dogana, era scemata talmente che era ridotta a malissimo termine et era per declinar maggiormente* ».

Di più, l'accresciuto numero di tipografi, editori e librai esercenti nella città fuori dalla Compagnia, la perizia raggiunta da alcuni di essi nell'arte, i vari privilegi concessi or a questo or a quello dal Duca, ne avevano dovuto scemare l'importanza e anche la necessità.

Tuttavia ancora nel 1525 ambito era l'appartenervi e segno di distinto merito

ottenerne il privilegio sovrano, come quello domandato e concesso dalla Duchessa Caterina a Giovanni Domenico Tarino per sè, i suoi figli, i suoi agenti.

Oriundo d'Aragona, Giovanni Domenico Tarino s'era stabilito, proveniente da Trino, nella nostra città circa il 1587, facendovi dapprima, professione di libraio ed editore; in tal qualità aveva ottenuto poi nel 1594, come s'è detto, il privilegio di far stampare e vendere gli Editti civili e criminali, e nel 1596 medesimo dato in luce, pare stampato da una propria offi-



Edizione Eredi Tarino

cina, la vita di Emanuele Filiberto del Tonso: non ultima ragione codesta che gli aveva meritato, forse, l'aggregazione alla Compagnia della Stampa, di cui, pare, prendesse poi addirittura il governo.

A sua cura si ricordano pure stampati nel 1596, un *Missale Romanum*, in caratteri gotici, adorno di quei medesimi intagli già usati dal Lorenzini, che per qualche tempo era stato proto della stamperia Bevilacqua, per la edizione del 1582 delle Epistole e degli Evangelii, e nel 1598 un Calepino (Dizionario) con dedicatoria ai figli di Carlo Emanuele I.

Nè va taciuto, per l'importanza della cosa, che a lui dava il Marino a stampare, nel 1608, *Il Ritratto del Serenissimo Don Carlo Emanuele Duca di Savoia*, presso il Tarino stesso ristampato e corretto nel 1614, come presso gli Eredi stampò, nel 1620, in seconda edizione, la sue *Dicerie Sacre*.

D'altra parte, quasi nello stesso anno dell'aggregazione del Tarino alla Compagnia, o poco dopo, i Bevilacqua, che pur si erano resi tanto benemeriti con la stampa di una collana di opere legali (Azone, Baldo, Bartolo, Castrense, Decio, Maino, Ostiense, Panormitano, Ripa, Tartagni, Ubaldi) e per molte edizioni, al dir del Vernazza, per la carta, per la mondezza dei tipi romani e vieppiù degli aldini, elettissime, e tali da non poterne desiderare per quei tempi più squisite e più curate, o per morte o per emigrazione avevan cessato da ogni attività tipografica, cedendo, a quanto pare, i fondi della loro stamperia, la quale risulta dal 1584 passata da Gio-



Edizione Fratelli Cavallieri

van Battista Bevilacqua, in totale possesso di Luigi Pizzamiglio, venuto da Venezia a Torino come governatore della stampa del Bevilacqua medesimo, insieme a Melchior Butler. Come stampatore archiepiscopale il Pizzamiglio compare nell'edizione del *Sinodo primo* del Broglio, come stampatore ducale poi, dal 1601 al 1623 circa, negli Editti ducali e nelle sue edizioni da quella della *Vita di San Valerio*, stampata nel 1601 ad istanza del Bannone trombetta della città e dedicata ai Sindaci di Torino, alla ristampa della *Somma Ro-*

landina dell'arte del notariato, che iniziata nel 1623 fu portata a termine dagli eredi solo nel 1627.

Un anno prima, già avanzato in età, era stato colpito da una grave infermità che al giugno faceva temere della sua morte imminente, onde dal Governo Ducale fu provveduto alla nomina del successore nella persona del tipografo arciepiscopale Ubertino Meruli, di cui nelle lettere patenti di nomina a tipografo ducale, si lodavano i molti meriti per essersi distinto specialmente « negli intagli di frisi diversi inventati e con molta sua spesa posti in opera per adornamento alla stampa della Sacratissima Sindore ».



Edizione Fratelli Cavalleri

Fu anche dal 1628 stampatore capitolare.

Librai e stampatori in Torino erano anche in quegli anni i Cavalleri, i Disserolio e altri minori.

Giovan Michele e Giovan Vincenzo Cavallero, tra il 1587 e il 1588, avevano aperto in Torino una piccola stamperia, inaugurando i loro torchi coll'imprimere in piccolo formato in dodicesimo, il *Re Torrismondo* del Tasso, rara edizione molto ricercata oggidì. Tale primizia vollero dedicare a Carlo Emanuele I « acciocchè favorita dal Serenissimo Nome Suo, le cui singolarissime Inclite et Heroiche operationi, come rilucenti raggi danno splendore per l'Universo, fosse restata et l'opera in maggior prezzo et reputatione da Esso avessero le stampe preso accrescimento e splendore ».

Giovan Vincenzo essendo andato a tenere stamperia in Mondovì, rimase solo il Giovan Michele a continuare l'esercizio torinese ed è perciò che solo sotto il suo nome troviamo stampati nel 1597 gli *Ordini Politici dell'inclita et Magn.ca Città di Torino*, in un bel corsivo adorno di graziose iniziali in fregi silografici, che, in seconda edizione furono anche stampati dal Pizzamiglio nel 1604.

Nel 1600 troviamo tuttavia associati di nuovo i due fratelli nella stampa di un'opera del Morozzo e nel 1610 per *L'autunno* del conte Lodovico San Martino d'Agliè. Altri due Cavalleri, Cesare e Giovan Francesco, nel 1614 stamparono li *Statuta Venerandi Sacrique Collegii iurisconsultorum Augustae Taurinorum*.

Dei Disserolio, invece, si hanno notizie

meno diffuse. Un Agostino stampò nel 1601 il *Compendio dell'Historia del Piemonte* del Chiesa. Pare avesse acquistato le suppellettili della stamperia di Gerolamo Farina, perchè in quella edizione come in quella del 1608 dei *Gioimenti boscarecci* di Orazio Navazzotti, fece uso della marca tipografica già del Farina e cioè un congegno di ruote dentro un vaso tra due cornucopie, col motto « *Hydria Farinae non deficiet* ».

In altre stampe usò, invece, come in quella *De vita ac gestis Marchionum Salutiensium*, il leone avente sul collo una nottola col motto « *Virtutes cedunt sapientiae* ». La stessa impresa adottò Giovan Antonio Disserolio, che tuttavia non risulta se fosse fratello o socio dell'altro.

Gli Eredi Disserolio stamparono anche a Torino nel 1618 una raccolta di poesie per la laurea del Conte Pier Francesco Cortina.

Librai soltanto ed editori, non tipografi, furono invece i Manzolino, o Manzolini, Stefano e i fratelli Martino e Cesare. Costoro, insieme ai Cavalleri e a Giacomo Lazarone, a Giovan Antonio Seghino, Agostino Baschiera, Giovan Francesco Zavata, costituirono nel 1623 una Società sotto il titolo « *La Concordia* ». Non mancarono, naturalmente di chiedere al Duca favore di rinnovati privilegi che il Duca concesse loro colle patenti del gennaio 1623, esonerandoli in perpetuo, in generale e in particolare, dal pagamento del diritto di dogana per tutti i libri che avessero importati od esportati, sia di propria che d'altrui e forestiera edizione, a condizione, però, che la Società avesse a sue

spese dotato i Padri di San Carlo di una libreria, e a loro contento e soddisfazione, per il valore di 200 Ducatoni effettivi.

La Società adempì a quest'obbligo nel termine di quattro anni, ricevendone relativa dichiarazione dagli Agostiniani Scalzi, interinata nel 1627 e da cui appare che l'istrumento tra i Padri e i Soci librai, rappresentati questi ultimi dai signori Cesare Cavalleris e Stefano Manzolino in qualità di sindaci della Compagnia e Giovan Francesco Cavalleris e messer Giacomo Lazarone come membri della medesima, fu stipulato nella sacristia del Convento nella Città Nuova di Torino.

Il Convento di San Carlo, infatti, di cui si era dato principio alla fondazione



Edizione Pizzamiglio

nel luglio del 1600, era da poco sorto in quella contrada della città nova, alla quale il Castellamonte doveva dare poi la mirabile piazza, componendovi in grazia ed elegante solidità la ghirlanda delle sue architetture.

Su quella piazza, centro e cuore della nuova Torino, molto più tardi il Marocchetti posava lo scalpitante cavallo che dalla bellica gloria di San Quintino riconduceva a Torino Emanuele Filiberto a riedificare, con le feconde opere della pace, le fortune Sabaude in Piemonte.

Edificatore non meno operoso e tenace

del Padre, pur tra il fiammeggiar della continua guerra che arse il suo regno e il suo gran cuore dalle vaste ambizioni, il figlio Carlo Emanuele continuando, nelle brevi pause di pace allietate dai carezzevoli e sonori ritmi di poesia, la fatale opera di Emanuele Filiberto, da quella piazza irradiava nuove vie all'avvenire della sua capitale, come in quella aveva al libro voluto dare un sacro ricetto, sacra così rendendo la luce del sapere per il cammino lontano.

LUIGI MADARO

(1) A fondamento di questi cenni e notizie sono da segnalare le seguenti opere che ho consultato con profitto: BORELLI, *Editti antichi e nuovi di Sovrani Principi della R. Casa di Savoia*. Parte terza, libro X, titolo XXV. Torino, Zappata, 1681; DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle Leggi... emanate dai Sovrani della R. Casa di Savoia...* tomo XVI, vol. XVIII, tit. XIX. Torino, Arnaldi, 1849; COSENTINI, *Incunabuli piemontesi del sec. XV. Indici bibliografici*. Torino, R. Scuola Tipografica e Arti affini, 1914; VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi... che operarono... specialmente in Piemonte*. Torino, Stamperia Reale, 1859. Opera incompleta; MAROCCO, *Cenni sull'origine e sui progressi dell'arte tipografica in Torino dal 1474 al 1861*. Torino, Botta, 1861, che in gran parte ripete il Vernazza. Ma il più delle notizie ho desunto dal materiale documentario del Borelli e del Duboin; largo contributo di indicazioni ho tratto anche direttamente dalle edizioni originali delle opere stampate a Torino nel periodo 1580-1630, possedute dalla Civica Torinese.

nario dei tipografi... che operarono... specialmente in Piemonte. Torino, Stamperia Reale, 1859. Opera incompleta; MAROCCO, *Cenni sull'origine e sui progressi dell'arte tipografica in Torino dal 1474 al 1861*. Torino, Botta, 1861, che in gran parte ripete il Vernazza. Ma il più delle notizie ho desunto dal materiale documentario del Borelli e del Duboin; largo contributo di indicazioni ho tratto anche direttamente dalle edizioni originali delle opere stampate a Torino nel periodo 1580-1630, possedute dalla Civica Torinese.

V I T A C I T T A D I N A

**L'onomastico di S. A. R. la Principessa di Piemonte**

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, il Podestà interpretando il sentimento di devozione e di affetto della cittadinanza torinese, ha inviato all'Augusta Principessa il seguente telegramma:

Gentiluomo onore di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, Torino. -- « Onoromi rendermi interprete dei voti et omaggio devotissimi della Città di Torino nella fausta ricorrenza onomastico Augusta Principessa di Piemonte. -- Podestà *Thaon di Revel* ».

S. A. R. la Principessa si è compiaciuta rispondere con il seguente dispaccio:

« Ringrazio vivamente la cittadinanza torinese per i gentili auguri che mi giungono particolarmente graditi. -- *Maria, Principessa di Piemonte* ».

**Il compleanno di S. A. R. il Principe di Piemonte**

Nella ricorrenza del compleanno di S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha compiuto il 15 settembre il ventiseiesimo anno, la Città si è tutta imbandierata ed alla sera gli edifici pubblici e molte private abitazioni sono apparse illuminate. Nei teatri e nei ritrovi cittadini sono stati eseguiti, tra vivi applausi del pubblico, gli inni nazionali.

Il Podestà, rendendosi interprete della fedeltà e della devozione della cittadinanza torinese, ha in-

viato al Principe Umberto di Savoia il seguente telegramma di auguri:

« Eccellenza Tenente Generale Clerici, Primo aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Torino. -- La Città di Torino celebra con devota, profonda esultanza la fausta ricorrenza genetliaco Suo amatissimo Principe rivolgendo alla Sua Augusta persona ogni suo bene augurante pensiero per di Lui prosperità e felicità. Prego Vostra Eccellenza rendersi cortese interprete tali fervidissimi voti. Ossequi. -- Podestà Torino, *Thaon di Revel* ».

L'Augusto Principe si è degnato rispondere con il seguente telegramma:

« Mi sono giunti come sempre molto graditi i devoti auguri della Città di Torino. La ringrazio e La prego di rendersi interprete del mio animo grato presso la fedele e patriottica cittadinanza a cui sono vivamente affezionato. -- Firmato *Umberto di Savoia* ».

**Rappresentanti di sodalizi torinesi alla "Fiera del Levante" di Bari**

Organizzata dall'Associazione pugliese Giuseppe Massari, residente nella nostra città, si sono recati a Bari in occasione della "Fiera del Levante" inaugurata il 6 settembre da S. M. il Re, le rappresentanze di numerosi sodalizi ed enti pubblici della città. Il Podestà ha consegnato al dott. Zanoni, Capo Divisione del Comune e che lo rappresentava,

il seguente messaggio indirizzato al Podestà ed ai cittadini dell'industre città meridionale:

« La numerosa ed eletta rappresentanza pugliese, che Torino ha l'onore di ospitare, meritandosi per le sue particolari doti d'ingegno e di carattere la più affettuosa e cordiale simpatia della cittadinanza tutta, ha largamente diffuso fra noi torinesi, il vivo desiderio di maggiormente conoscere e visitare cotesta regione così ricca di tradizioni, favorita da singolari doti naturali e prospera per l'industre opera dei suoi abitanti.

« Con particolare gradimento quindi è stata accolta dai torinesi l'iniziativa dopolavoristica di una visita in cotesta regione, con meta conclusiva a Bari e ad essa partecipa con schietto entusiasmo una schiera di ammiratori ed amici dei pugliesi.

« Seguo col pensiero tale comitiva a cui mi è caro affidare il mio cordiale saluto per la Città di Bari e per il suo Primo Magistrato con l'incarico di attestare la viva considerazione per i suoi esponenti che in questa terra piemontese portano altissimo il suo nome ».

La numerosa comitiva dopo aver visitato la Fiera, dove sono stati meravigliosamente ordinati i più significativi prodotti dell'industria e delle attività economiche e commerciali d'Italia e dell'Estero, ha compiuto un giro turistico attraverso i luoghi più ridenti ed operosi della Puglia.

#### Combattenti bresciani a Torino

La Federazione bresciana dell'Associazione Nazionale Combattenti ha organizzata una grande escursione, invitando i suoi aderenti a visitare le città di Spezia, Genova e Torino.

Il 22 settembre, provenienti dalla Liguria, sono giunti nella nostra città mille ex-combattenti bresciani, ricevuti alla stazione di Porta Nuova da una rappresentanza della Sezione torinese dell'Associazione.

Dopo essersi recati a deporre al Parco della Rimembranza una corona d'alloro al Monumento della Vittoria, essi sono stati ricevuti in Municipio dal Podestà.

Il senatore marchese Di Bernezzo ha presentato al Podestà gli ospiti, ed il vice-presidente della Sezione bresciana ha espresso il ringraziamento a nome di tutti i combattenti per la cordiale accoglienza avuta nella nostra città ed ha consegnato al nostro Podestà un messaggio del Podestà di Brescia.

Il gentile gesto è stato assai apprezzato. Il dottor Paolo di Revel ha ringraziato ed ha riaffermato i legami di simpatia che uniscono la città subalpina alla " Leonessa d'Italia ".

Il messaggio del Podestà di Brescia, racchiuso in un artistico cofanetto e scritto su pergamena miniata era così concepito:

« A Torino, illustre nella storia, ma soprattutto cara ad ogni italiano per essere stata segnacolo di libertà ai fratelli schiavi sotto il tallone straniero, per essere stata l'animatrice, la propugnatrice del Risorgimento nazionale e la degna culla dell'Augusta Stirpe Sabauda;

« Brescia fedele, che ricorda con orgoglio il suo martirio, gesto magnanimo di fratellanza e di rivolta mentre la sventura colpiva tragicamente l'eroico esercito piemontese sui campi di Novara,

« invia il suo augurale saluto, porgendolo a mani dei suoi figli che dell'ultima vittoriosa guerra sono stati non indegni fattori ».

Il nostro Podestà ha poi consegnato agli ospiti il seguente messaggio di risposta per il Podestà di Brescia:

« A Brescia, che fedele alle gloriose sue tradizioni, alimenta con purissima fede la sacra fiamma del patriottismo e delle idealità fasciste, Torino ricambia il cordiale saluto inviatole a mezzo dei Combattenti bresciani.

« I nobilissimi sensi di cui sono animati codesti Camerati hanno trovato la più viva corrispondenza nella cittadinanza torinese, riconoscente e commossa per l'omaggio da essi tributato ai suoi Caduti.

« Sono sicuro di interpretare l'animo di Torino rivolgendolo il più grato reverente pensiero agli eroici figli di codesta città. — Il Podestà *Thaon di Revel* ».

Gli ospiti bresciani nel pomeriggio, dopo aver visitati i principali monumenti e musei della città, sono stati ricevuti nel grande cortile d'onore di Palazzo Reale da S. A. R. il Principe di Piemonte.

#### Un grave lutto del Segretario generale

Un grave lutto ha colpito il 25 settembre la famiglia dell'avv. Camillo Gay, Segretario generale del Comune.

Nella sua casa di Montecastello, dopo breve malattia si è spento serenamente, assistito dai familiari, il suo amatissimo Padre, in età di ottantaquattro anni, dopo aver trascorsa una vita retta e

laboriosa dedicata alle cure ed all'affetto della sua famiglia.

La triste notizia è stata appresa dai funzionari e dal personale del Comune con vivo dolore e numerose testimonianze di profondo cordoglio sono giunte da personalità cittadine e dai suoi dipendenti al Segretario generale; mentre nella seduta della Consulta municipale del 26 corrente, il Podestà ha rivolto un commosso pensiero di rimpianto e di partecipazione al dolore che ha colpito il funzionario, l'amico ed il camerata.

Il 28 settembre sono state rese all'Estinto solenni onoranze funebri con la partecipazione di tutta la popolazione di Montecastello.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti il nostro Podestà con numerosi dipendenti comunali, i direttori delle Aziende tranviaria ed elettrica, le rappresentanze dei corpi armati e valletti municipali, dell'Associazione del pubblico impiego e della Cooperativa municipale e maestri comunali con gliardetto, del Consorzio tranviario Torino-Rivoli, della Cooperativa fra dipendenti del Comune di Torino; il Podestà avv. Brezzi, tutti gli Enti locali: Associazione Combattenti, Fascio, Dopolavoro, Società di Mutuo Soccorso, gli alunni delle scuole elementari e dell'asilo infantile, nonchè numerose personalità della Provincia di Alessandria.

La salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia.

All'avv. Camillo Gay ed alla sua famiglia, in quest'ora di immenso dolore, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

#### La morte del dott. Augusto Telluccini

Il 24 settembre si è spento dopo breve malattia il dott. Augusto Telluccini, Sovrintendente per l'arte medioevale e moderna per Torino e per Genova.

Colto e studioso, si era dedicato con profonda passione allo studio dell'arte con speciale riguardo al seicento e settecento piemontese.

Forbito scrittore aveva pubblicato numerosi volumi, fra i quali: "L'arte dell'architetto Juvara in Piemonte", "La Palazzina di caccia di Stupinigi" ed una monografia su "Palazzo Madama", al cui ripristino nella vetusta antichità e grandiosità dedicò, con altri valorosi artisti, la sua opera di conoscitore e di appassionato cultore di nobili ideali d'arte.

Ai suoi funerali che riuscirono assai imponenti, parteciparono numerose personalità cittadine, fra le quali anche il nostro Podestà ed il Rettore Magnifico della R. Università.

#### La riunione mensile della Consulta municipale

La sera del 26 settembre ha avuto luogo la consueta seduta mensile della Consulta, alla quale parteciparono quasi tutti i consultori. Il Podestà, dopo aver inviato un commosso ed affettuoso saluto (cui si sono associati tutti i presenti) al Segretario generale del Comune, dott. Gay, che ha testè perduto il suo amato padre, ha aperto la discussione sulle diverse materie inscritte all'ordine del giorno.

La Consulta ha espresso su tutte voto favorevole. In modo particolare essa si è fermata sul provvedimento di assestamento del bilancio del corrente anno. In esso sono disposte alcune riduzioni di spese per effetto dell'abolizione della cinta daziaria e cancellazione di spese per opere che non potrebbero ormai essere eseguite nel 1930: per un totale di lire 10.742.000 complessive. Con tali riduzioni e con aumenti accertati nelle entrate già impostate nel bilancio in corso, è conseguito un aumento di spese per un totale di lire 25.542.000, destinate ad aumentare o rafforzare altri articoli che riguardano opere da eseguirsi o spese indispensabili da effettuare durante l'anno, fra cui l'intensificazione dei lavori per l'impianto dell'Orco, l'apertura di nuove classi scolastiche, sussidi per le Scuole officine serali, il completamento di lavori di adattamento degli Uffici giudiziari, l'acquisto di pozzetti Augias per il nettamento stradale, gli espropri per aperture di nuove vie, la formazione di un capolinea tranviario in via Nicola Fabrizi, restauri ai Musei civici, concorso per la costruzione di una piscina nella Casa dei Balilla.

In complesso il provvedimento ha portato al bilancio ordinario un maggiore avanzo di lire 5.200.000 ed ha consentito di migliorare la situazione patrimoniale del Comune per un importo superiore a lire 1.900.000.

Alcuni consultori, prima dello scioglimento della seduta, hanno fatto varie raccomandazioni in materia viabile, edilizia e di polizia.

#### La "Giornata dell'uva", ed il concorso delle canzonette piemontesi

La celebrazione della "giornata dell'uva" svoltasi per volere del Capo del Governo in tutta Italia, ha avuto nella nostra città un esito assai lusinghiero.

Magnificamente organizzata dalla "Famija Turineisa", dal Dopolavoro provinciale e dalla Federazione degli agricoltori, la celebrazione ha avuto



inizio con un imponente corteo di carri allegorici simboleggianti la vendemmia, gremiti di graziose vendemmiatrici, che ha percorso le principali vie della città tra due fitte ali di pubblico, portandosi alla Casa del Governo.

S. E. il Prefetto ha ricevuto gli organizzatori della celebrazione ed il Podestà, quale presidente del Comitato per la "giornata dell'uva" ha offerto al Rappresentante del Governo un grazioso canestro d'uva riccamente infiorato.

S. E. Ricci ha rivolte vive parole di ringraziamento ai creatori ed agli animatori della celebrazione torinese ed ha felicemente illustrato il significato della giornata, mettendo in rilievo i vantaggi che da essa possono derivare all'industria enologica piemontese.

Dopo il ricevimento al Palazzo del Governo il corteo si è portato al Municipio.

Il Podestà dal balcone del Palazzo ha assistito alla sfilata dei policromi carri, quindi ha ricevuto i membri del Comitato organizzatore nel suo studio. L'on. Vianino gli ha fatto omaggio di un cestino colmo d'uva, accompagnando l'offerta con devote parole di saluto.

Il Podestà ha ringraziato per il dono esprimendo agli organizzatori la sua viva soddisfazione ed il suo compiacimento per la splendida riuscita della celebrazione.

La "giornata dell'uva" si è conclusa, nel pomeriggio e nella serata, con l'esecuzione delle nuove canzonette dialettali in piazza Vittorio Veneto.

Il Dopolavoro provinciale di Torino ha voluto includere nel suo programma di azione folkloristico per l'anno 1930 anche l'esperimento di un concorso della canzonetta piemontese, intendendo con ciò far rifiorire anche a Torino una gentile tradizione.

L'esito veramente entusiastico di questo concorso è stato dei più confortanti, inquantochè ha dimostrato come la sacra fiaccola della poesia e del canto risplenda da noi sempre viva.

Il concorso era diviso in due parti. La prima parte riguardava esclusivamente la poesia, e cioè la scelta da parte della giuria delle tre migliori e popolari canzonette con segnalazione nello stesso tempo ai musicisti di quelle altre, le quali per forma e vena poetica non potevano, se pur belle, essere premiate.

La seconda parte del concorso riguardava la presentazione da parte dei musicisti delle canzonette scelte tra le poesie premiate e le altre segnalate, dimodochè i premi venissero distribuiti indipenden-

dentemente ai poeti per le poesie ed ai musicisti per le operette premiate per "referendum" popolare.

Più di cento manoscritti sono pervenuti alla Commissione giudicatrice. La giuria ad unanimità ha giudicato meritevole del *primo premio* la poesia intitolata "Giget", brioso e torinesissimo componimento del poeta Nino Costa.

Il *secondo premio* è stato assegnato alla poesia "Bela Biöndina" del Rag. G. Castagno, garbaticissimo contrasto che rifà con moderne vibrazioni il tipo più antico dei canti provenzaleschi della terra subalpina.

Il *terzo premio* è stato aggiudicato al sig. Giuseppe Casalegno che ha presentato una bella canzone, ampia di respiro e gentile di colore paesistico, intitolata "Ambassada d'amör".

Tre menzioni d'onore sono state ancora assegnate all'avv. Carlo Baretta per la sua sbarazzina poesia "Famne pi gnune" di schietto sapore brofferiano; a Carlo Lorenzo Ferrero, per il suo gioioso canto: "Bondi", di giovanile ispirazione campestre, ed infine al sig. Mario Salesse per la sua canzone: "Un bön rimedi", celebrazione gustosa e bonaria del Dopolavoro.

Oltre a queste la Commissione ha segnalato ancora, proponendole alla scelta dei futuri concorrenti musicisti, queste altre canzonette:

"Bön umör" e "Jazz Band", di Nino Costa; "Pivlètta" e "L'amör e la busia" di Giuseppe Casalegno; "A l'aria libera" di Giovacchino Marchese; "Toni", di G. L. Ferrero (Carlinot); "Posa la Ranza", di Giovanni Drovetti; "La cansön dla tera", di Felice Casale.

Il pubblico che gremiva piazza Vittorio Veneto ha dimostrato di gustare assai le canzonette ed ha formulato con minori o maggiori applausi le sue preferenze.

Il Comitato organizzatore della celebrazione della "giornata dell'uva" e le graziose vendemmiatrici sono state ricevute il 30 settembre a Palazzo Reale dalle LL. AA. i Principi di Piemonte, ai quali il nostro Podestà ha fatto omaggio di due cesti di uva bianca e nera; omaggio vivamente gradito.

Il commiato del vice-podestà dott. Rodano dalla Civica Amministrazione

Da tempo il dott. Alberto Rodano, vice-podestà della nostra Città, per motivi di salute e di famiglia, aveva fatto domanda di essere esonerato dalla sua carica. Recentemente egli aveva rinnovato questo suo desiderio ed il 30 settembre dalle superiori

Autorità è giunta l'autorizzazione per il vice-podestà di lasciare la carica coperta da circa un anno e mezzo, per rientrare nei ruoli del Ministero degli Interni, previo congedo di qualche mese.

Il Podestà ha pertanto convocato i capi servizio ed i capi divisione del Comune per porgere al dott. Rodano il saluto di commiato. Dopo aver ricordato l'operosità e le qualità dell'esimio funzionario, che gli fu di validissimo aiuto nel disbrigo delle complesse pratiche amministrative, il dottor Thaon di Revel si è vivamente rammaricato di dover perdere un collaboratore tanto efficace e ben voluto da tutto il personale direttivo e dipendente della Civica Amministrazione.

Il dott. Rodano ha ringraziato il Podestà per le gentile parole rivoltegli, aggiungendo che conserverà imperituro il ricordo del tempo trascorso nella nostra Amministrazione comunale.

### Manifesti del Podestà

*1° Settembre.* Disposizioni regolamentari per la ricorrenza della Commemorazione dei defunti.

- Disposizioni regolamentari circa l'introduzione di mandre e gregge nel territorio del Comune.

*10 Settembre.* Scuola serale di Commercio " Teofilo Rossi di Montelera ". Iscrizioni per l'anno scolastico 1930-31.

- Tassa di licenza sugli esercizi pubblici, Contributo di miglioria e Imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni. Pubblicazione dei ruoli suppletivi per l'anno 1930.

- Corsi integrativi di avviamento professionale.

- Classi VIII. Iscrizioni per l'anno scolastico 1930-31

- Riapertura delle scuole elementari e della classe VIII dei corsi integrativi di avviamento professionale.

*15 Settembre.* Vaccinazioni pubbliche gratuite.

- Avviso di concorso ai posti vacanti nelle scuole del Liceo musicale " Giuseppe Verdi ".

- Scuola municipale di canto corale. Iscrizioni per l'anno scolastico 1930-31.

- Riapertura delle scuole festive elementari femminili per l'anno scolastico 1930-31.

- Corsi serali elementari e integrativi. Iscrizioni per l'anno scolastico 1930-31.

- Scuole secondarie di avviamento al lavoro. Iscrizioni per l'anno scolastico 1930-31.

*22 Settembre.* Avviso d'asta ad esperimento unico e definitivo per l'appalto dell'impresa della sistemazione dei tratti di vie e corsi della città.

*Settembre.* Scuola professionale femminile " Maria Laetitia " pareggiata alle RR. Scuole industriali. Iscrizioni per l'anno scolastico 1930-31.

F R A I L I B R I

AZELIA ARICI. *La storia di Gherardo di Rossiglione*. («Collana di Miti, Storie e Leggende» diretta da Luisa Banal.) Torino. Paravia 1930; pagg. IX-194 con disegni e decorazioni di Carlo Nicco. L. 10.

Riducendo per lettura e cultura dei giovani di oggi la prolissa e complessa materia della vecchia canzone di gesta, nota sino ad ora in Italia soltanto ad una ristretta cerchia di studiosi, Azelia Arici ha dovuto affrontare difficoltà tutt'altro che lievi.

Difficoltà insite nella natura stessa di questi delicatissimi lavori per cui la materia di antiche opere, create da altri ambienti spirituali e sociali, viene ripensata e rimaneggiata secondo una mentalità differente, per un ambiente determinato da nuovi presupposti maturati in secoli e secoli di storia: e difficoltà non lievi in quanto presuppongono una profonda conoscenza ed una minuta analisi degli elementi caratteristici dell'opera originale, delle sue fonti, dei legami con l'ambiente in cui essa è nata; una conoscenza oggettiva e sicura della sensibilità contemporanea; un giudizio infallibile nel discernere gli elementi morti e contingenti da quelli ancora vitali e suscettibili di adesione al nostro sentire, senza perciò sacrificare nè falsare i componenti essenziali che dell'opera originale hanno costituita la ragione di essere ed hanno determinato il carattere documentario; un senso d'arte maturo abbastanza per reinterpretare e rifondere gli elementi prescelti in un tutto organico ed equilibrato riproducendo per quanto possibile l'aspetto esteriore e l'andamento dell'opera rifatta e soprattutto rispettandone il pensiero informatore; un senso profondo di onestà capace di tenere in ombra

l'opera e la personalità dell'artefice e di imporgli una disciplina di severo controllo per evitare interpretazioni arbitrarie, indulgenze a personali concezioni d'arte, forzature e falsificazioni.

Io non conosco il testo originale del poema e non ho consultata la traduzione che per la prima volta ne ha pubblicata Paul Meyer in francese moderno nel 1884. Non posso quindi giudicare il merito dell'adattamento compiuto dall'Arici, nè valutare l'importanza che gli elementi sacrificati potevano avere nel primitivo plesso poetico.

Ma considerando il lavoro quale per sè stesso risulta, indipendentemente dai rapporti con l'opera originale, è possibile concludere senz'altro che l'autrice, pure valendosi di mezzi di estrema semplicità, ha dato un lavoro fresco, chiaro, organico, ricco di interesse continuo ed insieme riposante, vivo di vita propria ed insieme capace di rendere mirabilmente lo spirito dei tempi cui la canzone si riferisce.

Basta, a riprova, considerare la spontaneità e la sicurezza con cui la lingua e il periodo aderiscono con coerenza continua all'andamento del racconto e come questo a sua volta si adegui ai vari sviluppi della materia.

E si comprende come l'autrice debba intensamente sentire la musica ed avere una specialissima intuizione del dramma, poichè il racconto è condotto mediante una successione di scene, con una rara sensibilità dei caratteri e dell'ambiente, così che nella preparazione e nello svolgimento di esse si sentono *in potenza* la impostazione e lo sviluppo di un commento tematico.

Luci ed ombre, idillio e battaglia, eroismo e

viltà, umana fralezza e incorruttibile divino, cupi castelli stagliati su lividori di cieli in tempesta e chiarezze nitide di aurore rosate su la dolce terra di Francia, ribellioni violente e confortanti rassegnazioni, sono disposti in felice contrappunto leggerissimo, accennati appena nei loro particolari essenziali, formando attorno all'azione dei caratteri protagonisti una favolosa atmosfera di poesia e di musica, di fantasie e di rievocazioni che isola il lettore moderno dalle vicende della sua vita e lo avvolge in un ambiente di meravigliosa irrealtà.

A questa specifica forma della scrittrice e al carattere stesso della materia consegue una lievissima forzatura degli avvenimenti, dei caratteri, delle prospettive dei piani e degli accordi verso una curiosa stilizzazione — cui mirabilmente rispondono le felici illustrazioni del Nicco — che al racconto conferisce un suo specialissimo fascino.

Era facile, per questo aspetto, cadere nelle esagerazioni della caricatura o nella freddezza della maniera, ma l'Arici ha saputo sorvegliarsi con vigile cura ed ha data, superando brillantemente anche questo punto, una prova delle sue possibilità.

Tutti questi rilievi premessi per quanto riguarda la forma esteriore, poco rimane da osservare per la sostanza. Questo, essenzialmente, che la morale non è mai pesante, che la divinità non è mai inaccessible, che il senso del dovere non è mai freddo, che il castigo non è mai vendetta, che la prova è utile e buona soltanto se sopportata con virile consapevolezza, che l'amore deve essere essenzialmente purezza e bontà se vuole raggiungere il suo scopo supremo di esaltazione di vita, che l'uomo e la donna non vi sono mai privi di leale e generosa bontà anche se temporaneamente accecati dalla brutalità delle passioni.

Perciò il libro non solo è bello, ma anche fa bene e rasserena, e solleva ad una concezione più confortante della vita e della umanità.

PAOLO RAMELLO

R. BARBIERA. *Arride il Sole*. Racconto dell'alta società straniera a Venezia nell'800. 1° vol. con 29 illustrazioni. F.lli Treves, Milano. L. 18.

Valeria, l'eroina di questo libro esclama, in un giorno di felicità insperata, rivolta al suo più caro amico: oggi ci arride il sole. Ma per somma ironia, proprio in quel momento l'odiato e brutale marito,

da cui era separata, le uccide l'uomo del suo cuore e poi la lega solidamente al morto. Trovata dopo lunghe ore di angoscia dalla madre adorata, Valeria era impazzita. E senza aver riconquistato la ragione, l'infelice muore in una casa di salute. Triste destino il suo, che per un amore non confessabile della madre, era nata nelle stanze di un medico fidato, in un manicomio. Questo il nocciolo dell'opera di R. Barbiera, che con uno stile caldo e colorito commuove il lettore fin dalle prime pagine. L'A. del *Salotto della Contessa Maffei* e della *Principessa di Belgioioso* intreccia al racconto e fa muovere, attorno ai protagonisti, episodi secondari e personaggi politici del dominio austriaco. Egli ci svela inoltre i primi palpiti della libertà e della indipendenza di Venezia in quel periodo, e lo sventurato tentativo dei fratelli Bandiera. Il principe e la principessa di Metternich, la corte di Vienna, il governatore di Venezia, Daniele Manin e molte personalità storiche e letterarie dell'epoca sono ritratte con forte rilievo, sebbene talora con pochi tratti, nel presente lavoro.

NOVITÀ MUSICALI DELLA CASA EDITRICE FRATELLI BOCCA, TORINO

MOZART. *Epistolario*. In-16°. L. 25.

Leggendo l'epistolario di Mozart ci passano sotto gli occhi uomini della vita musicale e delle società del suo tempo (1756-1791). Lettere briose, scintillanti, vivacissime, esse ci descrivono usi, costumi, teatro, artisti aristocrazia, corti regali di quei tempi, specialmente delle città in cui Mozart ebbe più lungo soggiorno, cioè Salisburgo, Mannheim e Vienna. Inoltre esse formano un documento importante per la ricostruzione dei suoi lavori, delle sue opinioni e dei suoi giudizi su l'arte e sugli uomini: acute osservazioni quasi incredibili in un giovinetto sedicenne quando in Italia era già cavaliere e membro delle Accademie di Belle Arti.

GENTILI A. *Nuova teorica dell'armonia*. In-8°, con moltissimi esempi musicali. L. 48.

La nuova opera del G. è degna di stare accanto a quella dei più grandi teorici. Con occhio dominatore egli contempla il vasto e vibrante mondo dei suoni, ne indaga acutamente e profondamente l'origine e l'evoluzione artistica lenta nei secoli, e così si vede dal minuscolo tetracordo, semplice germe fecondato dal senso estetico, dall'intuizione,

dalla ragione e dall'esperienza, svilupparsi l'albero gigantesco del quale l'A. distingue ogni foglia e ogni ordine di rami, tutto in intima dipendenza dal gran fusto e dalle radici. Sintesi magnifica al pari d'una grandiosa sinfonia costrutta su pochi temi.

RONGA L. *Gerolamo Frescobaldi (1583-1643)*. Elegantissimo volume in-8° grande, con 125 esempi musicali e una tavola. L. 60.

Quest'ampia monografia vuole rivendicare il genio musicale di Gerolamo Frescobaldi, sinora celebrato per generica tradizione fra i grandissimi d'oggi tempo, ma ben lontano da una vera e profonda conoscenza. Lo studio inquadra perciò il grande organista e compositore di musiche strumentali nell'ambiente e le tendenze d'arte fra cui visse e operò, lusingando i genialissimi caratteri della sua creazione.

SILVA G. *Il maestro di canto*. Saggi di pedagogia del canto, preceduti da Elementi di Acustica e di Fonetica, in-12°, con figure ed esempi musicali. L. 42.

*Indice*: Nozioni elementari di acustica fisica e fisiologica. Nozioni elementari di fonetica. La fonetica sperimentale. Il maestro di canto. L'esame preliminare di un aspirante allo studio del canto. Gli allievi. Pedagogia del canto. Norme e considerazioni pedagogiche. Elementi musicali del canto. La favella nel canto. La respirazione. Gli strumenti musicali e la voce umana. Il materiale didattico.

F. CARESSA. *Viaggiando per l'Italia*. Edizioni Contemporanea, Arezzo. 1° vol. di pag. 200, L. 8.

L'A., che ha viaggiato lungamente in Italia, percorrendola in tutte le sue parti, ha raccolto numerose acute osservazioni sulle diverse popolazioni delle città e della campagna, dei monti e delle spiagge.

Sono quadretti ed episodi, gustosi motti e descrizioni efficaci su argomenti disparati, che diletano ed ammaestrano ad un tempo il lettore.

Lo stile facile e scorrevole, vivace e colorito, rende piacevolissima la lettura del libro.

## P U B B L I C A Z I O N I R I C E V U T E

### D a l l ' E s t e r o

*Administration locale* (L'), Bruxelles, n. 54.  
*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numero 1757-60.

Budapest, Bollettino statistico, n. 666-667.

*Bulletin Mensuel du Bureau de Statistique de la Ville d'Amsterdam*, nn. 4-5-6.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 7.

*Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 7-8.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 22-24.

Cracovia, Bollettino Statistico della città (di), n. 5.

*Mitteilungen*, Bollettino statistico, n. 6.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 7.

*Vie Economique (La)*, Berna, n. 9.

### D a l l ' I t a l i a

Aosta. Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), n. 8.

*Apicoltore moderno*, nn. 9.

*Ariminum*, rivista di Rimini, n. 4.

- Assistenza sociale nell'industria*, n. 4.  
*Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, n. 30-33.  
*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 8.  
*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 8.  
*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 6.  
*Bollettino Statistico del Comune di Ferrara*, I trim.  
*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 6.  
*Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, n. 6.  
*Bollettino Statistico del Comune di Modena*, num. 7.  
*Bollettino del Comune di Napoli*, n. 3-4.  
*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 7.  
*Bollettino Statistico del Comune di Ravenna*, II trim.  
*Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 8.  
*Bollettino del Comune di Varese*, n. 6.  
*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 8.  
*Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 8.  
*Caval d'Bròns ('L)*, Torino n. 30-32.  
*Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 8.  
*Città di Milano* (rivista mensile municipale), num. 8.  
*Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 8.  
*Fides* (Periodico di educazione religiosa). Organo dell'Associazione di Santa Caterina d'Alessandria. Torino, n. 11.  
*Fiera di Milano (La)*, edizione propaganda, Milano, n. 8-9.  
*Foglio d'ordine del P. N. F.*, nn. 76-78.  
*Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), n. 8.  
*Genova*, Rivista municipale, n. 8.  
*Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 35-39.  
*Giornale del contadino (II)* (settimanale). Milano, n. 36-39.  
*Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 37-38.  
*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 9.  
*Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 8.  
*Motor Italia*, Torino, n. 9.  
*Pasquino*, settimanale umoristico, Torino, numeri 26-27.  
*Radiocorriere*, E.I.A.R. no, nn. 35-36.  
*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 8.  
*Rivista mensile della Città di Venezia*, n. 7.  
*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 9.  
*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 9.  
*Turismo d'Italia*, Roma n. 9.  
*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 5-6.  
*Vita Nostra*, dell'Azienda Elettrica Municipale. Torino, n. 5-6.

#### Opuscoli. Monografie. Studi.

- Annuario 1927-1930 del Regio Istituto Tecnico G. Sommellier*, Torino.  
*Lodi* (Archivio Storico della città, comuni, circondario e diocesi). II semestre.  
*Subalpina*, mens. - *Rivista di Storia, Arte, Archeologia*, della Prov. di Cuneo, n. 6.

## ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE

**Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza del Segretario generale prese nel mese di settembre 1930. VIII**

### Divisione I. Gabinetto

Ex dipendenti municipali e loro famiglie. Concessione di sussidi straordinari.

Gr. uff. rag. Gerardo Gobbi. Nomina a rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto S. Paolo.

Foro Mussolini. Contributo del Comune per l'offerta di una statua rappresentante la Provincia di Torino.

Viaggio a Bari del Consultore municipale dott. cav. Ugo Bertone. Rimborso spese rappresentanza.

Medaglia commemorativa Virgiliana. Acquisto di esemplare.

### Divisione II. Segreteria generale

*Uffici e servizi diversi.* Autorizzazione della spesa a calcolo per il funzionamento durante il quarto trimestre 1930.

### Divisione III. Legale

Diritti di segreteria. Approvazione delle riscossioni del mese di agosto 1930. Liquidazione.

R. Convitto delle vedove e nubili. Modificazione allo statuto. Parere.

*Soincolo di cauzione.* Boine Carlo; Degiacomi Agnese in Caudana; Società Anonima Astra;

Barra Cristina in Pecchiura; Soc. An. dott. Mario Beretta; Longo Giuseppe.

### Divisione IV. Personale

*Impiegati di ruolo.* Servizi di ruolo prestati allo Stato, Provincie, Comuni, Istituzioni pubbliche di beneficenza, prima dell'assunzione presso il Comune e servizio fuori ruolo prestato al Comune. Computo agli effetti degli aumenti periodici di stipendio.

Impiegati municipali assunti in servizio a posti di ruolo anteriormente al 1° gennaio 1924, iscritti alla Cassa di Previdenza per le pensioni. Pagamento del contributo volontario del 2%, a carico del Comune per l'anno 1930.

Salariati municipali assunti in servizio a posti di ruolo anteriormente al 1° gennaio 1924, iscritti alla Cassa di Previdenza per le pensioni. Pagamento del contributo volontario del 2%, a carico del Comune per l'anno 1930.

Cassa di Previdenza per le pensioni ai salariati degli enti locali. Contributo straordinario di riscatto per conto dello spazzino di ruolo Farinelli Gaetano. Pagamento.

Contributo straordinario di riscatto per conto della levatrice condotta Calvetti Roccati Anna. Pagamento.

Dipendenti del Comune. Concessione di sussidi straordinari.

Pensioni municipali. Riscatto di servizi prestati allo Stato e ad altri Enti pubblici. Provvedimenti per i salariati ed agenti.

Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari R. Ricovero di Mendicità. Contributi arretrati. Pagamento.

Viaggio di studio e premio per funzionari del Comune. Provvedimenti.

*Direzione centrale delle scuole elementari.* Derogibus Blangino Alfreda. Collocamento a riposo.

Ballarino Delleani Apollonia. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Ruffino Fracchia Francesca e Succo Sinchetto Celestina, bidelle straordinarie. Nomina a bidelle di ruolo.

Bonvini Frati Emilia e Cattaneo Prandi Rosa. Nomina a bidelle straordinarie.

Assunzione in servizio di una bidella straordinaria.

Bidelle straordinarie delle scuole medie e professionali. Conservazione in servizio per l'anno scolastico 1930-31.

*Divisione XII. Servizi demografici.* Reparto elezioni. Revisione delle liste elettorali politiche. Provvedimenti.

*Servizio tecnico dei lavori pubblici.* Riparto tecnico pel contributo di miglioria. Assunzione di un geometra e di un disegnatore straordinario.

Rista Pietro, spazzino di ruolo. Provvedimento disciplinare.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Nomina ad ispettore del maresciallo Lorio Vittore.

Collocamento in soprannumero di dieci agenti da destinarsi alla Divisione Annona, Mercati e licenze commerciali.

Promozioni a maresciallo, brigadiere e vice brigadiere.

Nomina a guardia scelta dell'agente Fenoglio Giacomo.

## Divisione V. Economato

Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali. Forniture diverse.

Stabile di via Bertola 30. Assicurazione contro i danni degli incendi.

Affissioni municipali. Affitto di pareti su stabili privati. Rinnovazione ed aumento canone.

Maino Vincenzo, f. d'inserviente. Concessione della divisa di panno.

## Divisione VI. Polizia

Corpo delle Guardie municipali. Corso d'istruzione professionale per gli agenti. Autorizzazione della spesa.

Corpo dei Pompieri municipali. Insegnamento elementare. Affidamento al maestro Graziani Cesare. Autorizzazione della spesa.

Comune di Moncalieri. Richiesta di intervento dei pompieri di Torino in caso di sinistri. Rinnovo di concessione.

Comune di Pianezza. Richiesta di intervento dei pompieri di Torino in caso di sinistri. Rinnovo di concessione.

## Divisione VII. Istruzione e Belle arti

*Scuola festiva di commercio Maria Laetitia.* Provvedimenti per il servizio segreteria. Conferma dell'incarico alla signorina Resta Camilla.

Provvedimenti per il personale dirigente ed insegnante per l'anno scolastico 1930-31. Apertura di sezioni succursali.

Provvedimenti per l'apertura dei corsi.

Gnagni Bevilacqua Maria. Insegnante di lavoro alla scuola professionale Maria Laetitia. Collocamento a riposo per motivi di salute.

*Scuola di avicoltura in Reaglio.* Contributo del Comune per il funzionamento nell'anno scolastico 1930-31.

*Scuola di educazione domestica « La Buona Massaia ».* Rinnovazione per l'anno scolastico 1930-31 dell'uso gratuito di locali sotterranei nella sede della scuola professionale Maria Laetitia.

*Istituto dei ciechi in via Nizza 151.* Sussidio annuo del Comune. Pagamento per l'anno 1930.

## DIREZIONE CENTRALE SCUOLE ELEMENTARI

*Scuole elementari.* Concorsi a 40 posti di maestro straordinario titolare di classe, e a 120 posti di maestra in soprannumero. Graduatorie.

Costante Lucchini, ex-maestro municipale. Versamento di contributo alla Cassa Pensioni del Governatorato di Roma.

Rossi Serafina e Reyneri Adelaide, maestre a riposo. Quota di pensione a carico del Comune. Accettazione. Pagamento al Monte Pensioni dei contributi a carico del Comune per l'anno corrente.

Funzione religiosa di chiusura dell'anno scolastico. Compenso al maestro Angelo Sarbone.



Pasta Teresa insegnante. Computo del servizio straordinario prestato nell'anno 1901 presso le scuole elementari municipali. Versamento di contributi al Monte Pensioni.

Guglielmino Anna, insegnante. Concessione di aspettativa per motivi di famiglia.

Anrò Giovanni Battista ex-maestro elementare. Quota di pensione a carico del Comune. Accettazione. Pagamento al Monte dei contributi a carico del Comune per l'anno corrente.

Bocca Piccola Maria, Mantaut Giuseppina e Canuto Eligia, insegnanti elementari. Riscatto del servizio prestato presso il locale Patronato scolastico.

Provvedimenti per le piccole forniture di oggetti di ordinario consumo. Incarico ai direttori didattici.

Incarico dell'insegnamento per 1930-31 alla signorina Rateuna Giuseppina.

Ispettori municipali per la vigilanza tecnica e disciplinare e per insegnamenti speciali nelle classi elementari diurne, integrative diurne e serali e secondarie di avviamento al lavoro. Incarichi per l'anno scolastico 1930-31.

Scuola speciale per fanciulli tracomatosi. Incarichi dell'insegnamento per l'anno 1930-31.

Riordinamenti di compartimenti scolastici.

Miotti Laura, insegnante. Trasferimento d'ufficio dalla Scuola M. Coppino alla R. d'Azeglio.

Leone Severino, insegnante nominato direttore didattico governativo in prova. Collocamento in aspettativa speciale.

*Scuole speciali per anormali psichici e per tracomatosi.* Trasporto degli alunni. Autorizzazione della spesa.

Incarichi per l'anno 1930-31 dei servizi di dirigenza didattico-educativa e sanitaria.

*Scuole secondarie comunali di avviamento al lavoro.* Assunzione provvisoria di 5 maestre avventizie, con incarico di lavori di segreteria.

*Colonia Jolanda di Savoia in Condove,* della Scuola speciale per anormali psichici. Concessione di sussidio

*Asili infantili sussidiati dal Comune.* Conferma dell'incarico della vigilanza alla signora Angela Durando Protto.

#### DIVISIONE VIII. PATRIMONIO IMMOBILIARE E SERVIZI TECNICI

*Stabli comunali diversi.* Riparazioni varie. Esecuzione delle opere parte a mezzo delle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati, parte

a mezzo dell'impresa Lana Antonio e parte a mezzo della ditta Agenzia del Linoleum di E. Pedroli.

Corso Bramante 14 e 20. Sistemazione ad uso magazzino per i servizi stradali, sgombrò neve e nettezza suolo. Provvista e posa di serrande metalliche in ferro. Impianto idraulico e sanitario. Opere di fognatura e di completamento. Affidamento parte alla ditta Pastore e parte alla ditta Alberto G. Battista.

Corso Regina Margherita 126. Affitto di una soffitta al signor Stradella Giacomo.

Cascina Cascinotto. Affitto al signor Mosso Leandro.

Cascina Olivette in Loano. Risoluzione anticipata di affitto coi signori Cesarino e Isetta.

Affitto dell'arcata n. 35 dei Murazzi Po alla S. A. Cooperativa fra costruttori edili ed affini.

Corso Vittorio Emanuele 122. Concessione di alloggio gratuito al signor Francesco Guerra delegato amministrativo del civico Mattatoio.

Via M. Pescatore 1. Riaffittamento di locali al signor Alasia Edgardo.

Fabbricato ad uso dei servizi municipali e della stazione chimico agraria sperimentale in via Campana ang. via Ormea. Costruzione. Progetto. Capitolato delle opere murarie ed affini ed appalto delle stesse ad asta pubblica.

Edificio ad uso nuova sede del R. Liceo Ginnasio Cavour in corso Tassoni. Provvista delle opere in ferro. Appalto a licitazione privata. Capitolato.

Scuola elementare in regione Osterietta. Impianti per il riscaldamento dei locali e per le doccie. Esercizio per un anno. Approvazione del capitolato. Affidamento delle opere alla ditta Aimone Pietro.

Scuola elementare S. Santarosa. Apertura di succursale. Affitto di locali dai signori Tricceri coniugi e Cornagliotti Coniugi.

Scuola elementare Gabelli. Apertura di succursale. Affitto di locali dal comm. L. Grassi. Esecuzione d'opere di adattamento.

Colonia marina municipale Vittorio ed Elena di Savoia in Loano. Posa in opera di zanzariere alle finestre dell'edificio. Affidamento alla ditta Merlo Giorgio di Loano.

Soc. An. Coop. Fascista Case impiegati e maestri municipali. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Torino per la costruzione di case per abitazione. Fideiussione del Comune.

Ferrovia Torino-Modane. Costruzione di nuovo tratto di ~~muro~~ a levante del cavalcavia di corso Trapani. Appendice alla convenzione 12 giugno 1930. Approvazione.

Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo. Attraversamento della sede della ferrovia alla progressiva 1.330 in corrispondenza della via G. Doglia e della sede del binario di raccordo fra gli scali Dora e Valdocco. Atto aggiuntivo.

Fédération International de l'habitation et de l'Aménagement des Villes. Inscrizione della Città di Torino a membro della Federazione stessa.

Officina municipale. Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

Varianti al vigente piano regolatore edilizio. Inclusione del piano stesso di due cavalcavia attraverso la ferrovia di Susa in corrispondenza delle vie Guido Reni e Francesco De Sanctis e dei corsi Cesare Correnti e Brunelleschi. Formazione di due smussi all'incontro del corso Brunelleschi con la via S. Paolo.

Terreno municipale destinato alla formazione del nuovo poligono di tiro a segno nazionale. Affittamento al signor Chiaretta Giuseppe.

Terreni municipali in regione Tetti Varrò affittati ai signori Demichelis Giovanni e Toja Giuseppe. Diminuzione del prezzo di affitto.

Terreno municipale in via S. Benigno. Alienazione ai signori Giacob Stefano e Sacconi Giuseppe.

Terreno municipale alla vecchia barriera di Orbassano. Vendita ai signori Tosco e Toscheri. Modifica delle condizioni di pagamento.

*Suolo pubblico.* Pavimentazione a lastricato di incroci stradali diversi. Esecuzione a mezzo delle ordinarie imprese di manutenzione.

Manutenzione e sistemazione. Acquisto di pietrisco da ditte diverse.

Pavimentazione di tratti di marciapiedi rialzati in asfaltoleum. Affidamento alla ditta « La Pavimentazione Moderna ».

Formazione di pavimentazione bituminosa in corrispondenza di binari tranviari su sottofondo di calcestruzzo, a mezzo della S. A. Compagnia Italiana delle strade.

Acquisto di due biciclette dalla ditta Carlo Visetti per il servizio nettezza urbana e manutenzione stradale.

Catramatura di massicciate stradali. Affidamento di maggiori opere alla Soc. Conservazione legno e distillerie catrame.

Aiuola presso la piazza Bottesini. Cessione del

terreno al Comune da parte della marchesa Glementina Thaon di Revel Benedetti Riccardi. Accordo.

*Cimitero generale.* Opere di mantenimento delle sepolture private a cura del Comune e dei ricordi degli uomini illustri e benemeriti. Affidamento alla ditta Carlino e Dentis.

Provviste per il servizio degli interratori e dei giardinieri. Affidamento a ditte varie.

*Servizio imposte consumi.* Acquisto dal signor Gremo Lorenzo di terreno in regione Barca Bertolla per impianto di uffici.

V I E , P I A Z Z E E C O R S I

Via Pindemonte. Apertura. Accordo con il signor cav. Farina Giovanni.

Viale dei Colli inferiore e strada di allacciamento del viale stesso con la nuova strada del Righino. Apertura e sistemazione. Accordo con l'Istituto delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per la cessione di terreno occorrente.

Corso Casale. Allargamento del Largo Pasini alla strada di Superga. Accordo col signor Gandolfi Giuseppe per arretramento del muro di cinta. Costruzione di tratto di canale bianco. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Via Luisa del Carretto, fra la strada Val San Martino e la via Figlie dei Militari. Accordo col signor Castino Oreste per la cessione al Comune di uno stabile.

Piazza Barcellona. Sistemazione. Appalto dei lavori mediante licitazione privata. Impegno di fondi per lavori da eseguirsi in economia.

Via Catania. Sistemazione della banchina alberata. Esecuzione dei lavori in economia ad a mezzo della Compagnia Italiana delle strade.

Collocamento di bordi sagomati in cemento lungo le siepi in via Catania. Affidamento della provvista alla ditta Tartaglino Filippo. Posa in opera a mezzo dei giornalieri municipali.

Via Montemagno. Apertura fra le vie Cassino e Morazzone. Piano di esecuzione ed elenco parcelle delle proprietà espropriande. Approvazione.

Via Serrano fra le vie Orsiera e Sestrières. Accordo con la S. A. Immobiliare Taurina per la cessione di terreno. Approvazione.

Rampa di Cavoretto. Allargamento. Accordi con il Geometra Ferria Felice per la cessione di stabili.

Corso Quintino Sella. Espropriazione eredi Ghidini. Perizia giudiziale dell'ing. Giovanni Bernocca.

Versamento dell'indennità nella Cassa Depositi e Prestiti. Pagamento onorari al perito.

Sponda sinistra del torrente Dora. Arginatura del tratto compreso fra i ponti in corrispondenza del corso R. Parco e della via Reggio. Sistemazione delle rampe di accesso e delle banchine pedonali. Esecuzione dei lavori a mezzo della impresa di ordinario mantenimento e dei giardinieri municipali.

Orinatori pubblici in corso Belgio angolo via Benvenuto; corso Belgio angolo via Andorno; corso Regina Margherita di fronte al n. 189. Spostamento. Corso Regina Margherita angolo via Boggetto e corso Regina Margherita angolo via Cappellina. Sostituzione.

Collettore bianco sui corsi Sommeiller, Peschiera e Castelfidardo. Affidamento dei lavori a trattativa privata alla ditta Crippa ing. Ettore.

#### **Divisione IX. Servizi pubblici industriali**

Impianti di illuminazione nella scuola elementare Baricco, nella scuola commerciale Maria Laetitia e nel magazzino di via Digione. Approvazione della spesa. Esecuzione per mezzo delle ditte Giustinelli e Cerruti.

Scuole elementari Silvio Pellico e Mirafiori. Impianto di illuminazione nei nuovi locali. Esecuzione a mezzo delle ditte ing. Valabrega e Società Elettrica Lario.

Servizio impianti idroelettrici. Derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di paratoia per il canale di restituzione della centrale di Rosone dalla Soc. An. Agudio.

Azienda Tranvie municipali. Linea tranviaria n. 2 (Borgata Molinette-Borgata Vittoria). Prolungamento per il servizio delle case popolari di corso Grosseto.

Linea n. 18 (piazza Carducci-Borgata Monterosa) Prolungamento per corso Palermo.

Impianti di illuminazione e di campanelli in edifici municipali. Esecuzione a mezzo delle ditte G. Cerruti, ing. Valabrega e ing. Rostain.

#### **Divisione X. Tasse**

Pagamenti di compensi spettanti all'ufficio distrettuale delle Imposte dirette per la compilazione dei ruoli unici di seconda serie 1929-1930.

Ruoli suppletivi per l'anno 1930 della tassa di licenza sugli esercizi pubblici, dell'imposta su le industrie, i commerci, le arti e le professioni e del contributo di miglioria. Approvazione.

Stato suppletivo degli utenti pesi e misure primo trimestre 1930. Ricorsi.

#### **Divisione XI. Stato Civile**

Cimitero Generale. Richiesta di pagamento per lavori diversi eseguiti dalle ditte fratelli Catella e Ferrara.

#### **Direzione Imposte Consumo**

*Servizio imposte di consumo.* Corsi speciali di istruzione per gli agenti delle imposte di consumo nelle scuole serali Vittorio Bersezio.

S. A. Cooperativa Docks Torino-Dora. Convenzione per l'istituzione di punto franco agli effetti delle imposte di consumo.

Valori bollati e stampati, già in uso nel cessato servizio daziario. Annullamento e reintegro fondo corrispondente al ricevitore dell'ufficio cassa direzione imposte di consumo.

#### **R a g i o n e r i a**

Bilancio preventivo per l'esercizio 1930. Modificazioni.

#### **Divisione Annona**

Mercato rionale di corso Regina Margherita. Giorno di mercato. Modificazione della deliberazione 19 aprile 1930 - VIII.

Mercati rionali. Collocamento targhe per affissione di interesse mercantile.

Regolamento per l'esercizio dei mercati rionali. Modificazione dell'art. 24.

#### **Direzione Acquedotto Municipale**

Acquedotto municipale. Acquisto ferro tondo e piatto della ditta fratelli Giraudi.

Acquisto di cemento dalla ditta Mario Zaglio.

Magazzino dell'acquedotto municipale in corso Principe Oddone 56. Costruzione dell'edificio. Progetto e relativo capitolato. Appalto ad asta pubblica delle opere murarie ed affini.

# STATISTICA

AGOSTO 1930 (VIII)

<b>POSIZIONE.</b> Latitudine nord .. .. .	45° 4' 8"
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4° 47' 4''65 = in tempo a 19' 8" 31	
est da Greenwich .. .. .	7° 41' 48''35 = in tempo a 30' 47" 24
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale --	29' 12" 76
<b>SUPERFICIE</b> dell'intero territorio comunale .. .. .	in 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. .	10.272,4661
in collina a destra del Po .. .. .	2.741,2000
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. .	5.989,4660
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. .	7.024,2001

**ALTIMETRIA** sul livello del mare :

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa) . . . . .	m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . .	» 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . .	» 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . »	248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . »	283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . »	234,50	Superga (Basilica) ! . . . . .	» 670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . .	» 231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . »	226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . »	254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) »	260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . .	» 272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . »	280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) .. . . . »	247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . »	249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . .	» 231,78	Confine (allo stradale di Milano) ! . . »	220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . .	» 345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . »	217,25

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Disoccupazione, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# NOTE INTRODUTTIVE

La popolazione residente risulta al 31 agosto di 590.000 abitanti con un aumento di 1273 abitanti sul precedente mese; l'aumento è inferiore di 294 unità a quello verificatosi nel mese di luglio che fu di 1567 abitanti, ed è leggermente superiore a quello verificatosi nel corrispondente mese di agosto 1929 (1238 abitanti).

L'aumento è dovuto alla eccedenza di 236 nati sui morti (18,5%) e di 1037 immigrati sugli emigrati (81,5%).

Inferiore in confronto al mese di luglio è il numero degli immigrati (2144 contro 2353) ed anche in confronto al corrispondente mese di agosto 1929 in cui gli immigrati erano stati 2194.

Superiore è il numero degli emigrati in confronto al mese precedente (1107 contro 1021); nel mese di agosto 1929 gli emigrati erano stati 1117.

Dal 31 dicembre 1929 al 31 agosto 1930 la popolazione è aumentata di 12.259 abitanti, per effetto delle eccedenze di 1523 nascite sulle morti (12,4%) e di 10.736 unità immigrate su quelle emigrate (87,6%).

Nel periodo 31 dicembre 1928 - 31 agosto 1929 la popolazione era aumentata di 9943 abitanti, con una percentuale di appena 4,22 per eccedenza di nascite e di 95,78 per eccedenza di immigrazioni.

\*\*\*

Nell'agosto 1930 il numero dei morti nella popolazione residente (467) è stato inferiore a quello del precedente mese di luglio (505), ma leggermente superiore a quello dell'agosto 1929 in cui aveva raggiunte le 457 unità.

A tutto il 31 agosto 1930 si sono avuti nel complesso 4187 morti, mentre nei primi otto mesi del 1929 se ne ebbero 5149, con la sensibile differenza di 962 in più.

\*\*\*

Il numero dei matrimoni nel mese di agosto (520) è risultato notevolmente superiore a quello del precedente mese di luglio (278), ed anche a quello del corrispondente mese del 1929 (448).

Dei 520 matrimoni, 499 sono stati celebrati col rito religioso cattolico, 1 col rito ebraico e 20 col rito civile.

Il numero dei matrimoni celebrati nel periodo 1° gennaio 31 agosto 1930, che è di 2798, risulta quindi superiore di 309 a quello dello stesso periodo del 1929 (2489).

Il numero dei nati vivi nella popolazione residente ha, nell'agosto 1930, raggiunte le 703 unità, di cui 375 maschi e 328 femmine, ed è risultato inferiore a quello del precedente mese di luglio (740), ma sensibilmente superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (618).

Complessivamente durante i primi otto mesi del 1930 il numero dei nati vivi (5710) è stato superiore di 910 unità a quello dello stesso periodo del 1929 (4800).

In agosto i casi di nati morti sono stati 45 (4 in meno di quelli verificatisi in luglio).

Dei nati morti (30 maschi e 15 femmine) 40 sono legittimi (88,8%) e 5 sono illegittimi.

I parti multipli sono stati 13 (3 in più del mese precedente) tutti doppi con un totale di 26 nati, di cui 15 maschi e 11 femmine.

\*\*\*

Nel mese di agosto sono stati rilasciati 178 libretti di lavoro, di cui 101 a maschi dai 12 ai 15 anni e 77 a femmine; 87 libretti di maternità a donne dai 15 ai 21 anni e 163 a donne dai 21 ai 50 anni.

\*\*\*

I fallimenti in agosto sono stati 39, cioè 23 di meno del mese precedente (62), ed i protesti cambiari 3003 contro 2815 avutisi in luglio.

Nell'agosto 1929 i fallimenti erano stati 41 ed i protesti cambiari 2377.

\*\*\*

Il numero indice del costo della vita ha segnato nel mese di agosto punti 93,97 con una diminuzione di punti 0,60 in confronto del mese di luglio in cui segnava punti 94,57.

Sono rimasti costanti gli indici delle spese di vestiario, di abitazione, di calore e luce e delle spese varie; l'indice per le spese alimentari ha segnato per contro punti 93,03 contro 94,08 in luglio con una diminuzione di punti 1,05.

## I. M e t e o r o l o g i a

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	743	+ 27	+ 18,5	mezzo coperto e temporale
2	738	+ 28	+ 16	mattino coperto e pioggia, pomeriggio sereno
3	741	+ 26	+ 15	mezzo coperto
4	738	+ 27,5	+ 18	pioggia e mezzo coperto
5	741	+ 25,2	+ 14,5	sereno
6	741	+ 27,4	+ 15,6	sereno
7	741	+ 29	+ 14,5	un po' di pioggia e mezzo sereno
8	743	+ 23	+ 12	sereno
9	745	+ 26	+ 11	sereno
10	744	+ 27	+ 14,6	sereno
11	743	+ 28	+ 16	mezzo coperto pioggia e sereno
12	739	+ 24	+ 15	mezzo coperto e pioggia
13	738	+ 24	+ 12	sereno
14	736	+ 26	+ 13	sereno e vento
15	745	+ 28,5	+ 13	sereno
16	744	+ 29,5	+ 12,4	sereno
17	738	+ 27	+ 12,8	sereno e vento
18	745	+ 27	+ 16	mezzo sereno
19	746	+ 28	+ 18,5	mezzo coperto un po' di pioggia
20	747	+ 26	+ 15	mezzo coperto
21	747	+ 27	+ 16,8	coperto con un po' di pioggia
22	746	+ 28	+ 17,5	sereno
23	747	+ 29	+ 18	sereno
24	747	+ 31	+ 20	sereno
25	750	+ 30,5	+ 21	sereno
26	751	+ 32	+ 22	mezzo sereno
27	747	+ 31	+ 21	mezzo sereno
28	746	+ 32	+ 21	sereno
29	748	+ 31,5	+ 20,8	sereno
30	746	+ 31	+ 20	sereno
31	—	+ 30	—	
<b>Media</b>	<b>744</b>	<b>+ 28</b>	<b>+ 16,4</b>	

**2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese**  
(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31m 6, E)

GIORNO	Pressione barometrica media (1)	Pressione barometrica media al mare (1)	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media (2)	Temperatura vapore	Umidità	direzione	Grado di velocità	Pioggia	Neve		
1	709.6	761.6	+23.1	17	+14.7	6	+19.0	12.2	72	N.	Moderato			1/2 Cop.	
2	706.3	758.6	23.6	14	15.8	24	19.0	13.0	71	N.	Moderato	5.2		Vario	temp.
3	703.7	755.8	24.3	17	14.7	5	18.8	12.1	72	N.	Moderato	0.7		1/2 Cop.	gocc.
4	706.3	758.3	25.7	16	17.1	5	20.7	12.7	71	S.	Moderato			Sereno	
5	703.3	755.3	23.2	17	16.8	24	19.5	14.3	87	S.	Forte	1.1		Vario	gocc. nebb.
6	704.8	757.0	2.49	16	14.4	5	19.2	11.4	71	S.	Debole			1/4 Ser.	
7	705.5	757.7	26.0	16	16.0	24	19.4	13.3	74	S.	Debole	5.0		1/4 Cop.	pioggia
8	705.5	758.3	20.6	17	12.7	7	15.8	11.1	85	S.	Forte			3/4 Cop.	
9	708.0	760.5	24.8	16	13.5	3	18.6	6.3	39	S.	Forte			Sereno	
10	708.7	761.1	+25.0	17	+14.7	6	+19.5	6.5	39	S.	Moderato			Sereno	
Media 1ª decade o somma	706.12	758.42	+24.12		+15.04		+18.95	11.29	68.1			12.0			
11	707.9	760.0	+27.5	17	+16.3	4	+20.9	9.4	53	S.	Debole			Sereno	
12	706.3	759.0	18.1	18	15.0	4	17.2	11.3	74	S.	Moderato	5.4		Coperto	pioggia
13	702.9	755.5	19.5	17	15.1	21	16.6	13.2	94	S.	Debole			Coperto	nebbia
14	701.3	753.4	24.6	16	12.8	4	18.0	8.2	52	S.E.	Moderato			Vario	
15	703.4	755.5	26.0	15	14.6	2	19.6	6.0	36	S.	Forte			Sereno	
16	705.7	757.9	25.9	16	14.7	6	19.3	8.8	53	S.	q. Forte			Sereno	
17	709.9	762.4	25.6	16	14.8	4	19.4	6.0	36	S.	Debole			Sereno	
18	610.0	762.4	26.0	16	16.5	4	20.3	8.9	53	S.	Debole			Sereno	
19	709.6	761.9	25.0	17	16.8	5	20.7	12.7	70	S.	Moderato			1/2 Cop.	
20	710.7	763.3	+23.0	12	+16.8	24	+19.3	12.3	69	N.	Debole	1.2		Coperto	goccia
Media 2ª decade o somma	706.77	759.13	+24.15		+15.34		+19.13	9.68	59.0			6.6			
21	712.2	764.8	+24.8	14	+15.7	5	+19.9	13.1	77	S.	Debole			1/2 Ser.	
22	711.8	764.2	25.1	16	17.0	6	20.9	13.7	73		Calma			1/2 Cop.	
23	711.2	763.3	27.7	16	18.7	6	22.7	14.7	74		Calma			1/4 Cop.	
24	712.0	763.9	28.7	17	20.0	6	24.0	16.0	76		Calma			Sereno	
25	713.8	765.7	28.5	17	21.4	6	24.5	16.7	71	N.	Debole			Vario	
26	714.6	766.6	29.8	17	21.7	6	23.9	18.3	79		Calma			Sereno	
27	714.5	766.4	29.8	16	22.2	6	25.2	17.3	75	S.E.	Debole			Vario	
28	712.2	763.9	29.8	16	20.9	6	24.8	21.5	79		Calma			Sereno	
29	711.5	763.2	29.3	16	20.9	24	24.6	17.0	77		Calma			1/4 Cop.	
30	712.8	765.0	26.9	16	18.9	6	22.1	13.1	70	N.	Moderato			Vario	
31	711.4	763.5	+28.1	16	+18.9	6	+22.6	12.3	63		Calma			Sereno	
Media 3ª decade o somma	712.55	764.59	+28.05		+19.66		+23.20	15.79	74.0						
Media mese o somma	708.61	760.84	+25.52		+16.78		+20.52	12.37	67.3			18.6			

(1) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(2) Media delle massime e delle minime rilevate nel corso della giornata, e delle letture compilate alle ore 9 e 21.

3. Medie decadiche e mensili dell'anno in corso 1930

4. Medie mensili e annuali dell'ultimo quadriennio

DECADI		R. Osservatorio di Pilo Torino										R. Osservatorio di Pilo Torino												
Mesi		Temperatura in centigradi					Precipitazioni					Temperatura in centigradi					Precipitazioni							
Mesi		Giorno in cui si verificò		Medie mensili			Giorno in cui si verificò		Medie mensili			Giorno in cui si verificò		Medie mensili			Giorno in cui si verificò		Medie mensili					
Mesi		ore 10		ore 10			ore 10		ore 10			ore 10		ore 10			ore 10		ore 10					
1927		32		38.7			62.0			7		1.09			4.35		67.2			39.7		4.7		
1928		31		37.2			61.5			12		1.09			4.74		12.3			3.2		2		
1929		40		33.8			67.2			29		0.41			4.33		103.1			5.4		72		
1930		40		115.8			82.6			21		1.74			4.47		147.7			3.2		72		
1927		40		40.0			87.2			10		1.20			4.42		14.7			6.15		4.09		
1928		48		50.1			79.5			11		0.78			4.01		43.9			17.0		4.47		
1929		14		15.6			68.3			23		0.10			4.05		52.3			17.0		4.47		
1930		102		105.7			84.8			6		0.68			4.17		78.7			17.0		4.47		
1927		11.8		11.8			80.0			6		6.67			5.71		149.4			14.3		4.09		
1928		14.4		14.4			71.8			12		5.69			4.81		19.5			19.2		4.09		
1929		18.3		18.3			67.0			21		8.83			5.35		0.0			14.3		4.09		
1930		44.5		44.5			72.7			4		7.13			5.35		113.4			14.3		4.09		
1927		30.1		30.1			77.8			5		9.47			6.89		107.2			14.3		4.09		
1928		27.9		27.9			74.0			15		8.86			6.99		78.7			14.3		4.09		
1929		68.3		68.3			83.5			21		11.35			7.93		28.0			14.3		4.09		
1930		126.3		126.3			78.4			7		9.90			7.07		68.5			14.3		4.09		
1927		49.3		49.3			81.9			6		11.10			8.16		77.7			14.3		4.09		
1928		55.0		55.0			55.2			20		16.20			7.73		23.4			14.3		4.09		
1929		104.3		104.3			71.0			24		12.95			9.35		77.7			14.3		4.09		
1930		49.5		49.5			81.1			7		17.25			12.74		60.5			14.3		4.09		
1927		29.0		29.0			82.4			18		20.00			12.71		19.6			14.3		4.09		
1928		13.9		13.9			78.0			25		20.01			14.69		72.0			14.3		4.09		
1929		92.4		92.4			78.2			10		19.09			13.36		72.0			14.3		4.09		
1930		82.4		82.4			78.0			15		21.84			15.59		72.0			14.3		4.09		
1927		2.2		2.2			68.7			13		18.36			10.80		39.7			14.3		4.09		
1928		87.0		87.0			74.6			25		19.69			12.32		3.2			14.3		4.09		
1929		12.0		12.0			68.1			8		18.95			11.29		5.4			14.3		4.09		
1930		6.6		6.6			59.0			14		19.13			9.68		17.0			14.3		4.09		
1927		18.6		18.6			74.0			21		23.20			15.79		28.6			14.3		4.09		
1928		67.3		67.3			67.3			21		20.32			12.37		24.6			14.3		4.09		
1929		708.52		708.52			708.52			7		12.7			26.0		24.6			14.3		4.09		
1930		706.36		706.36			706.36			11		12.0			27.5		24.6			14.3		4.09		
1927		704.67		704.67			704.67			27		12.7			27.5		24.6			14.3		4.09		
1928		701.48		701.48			701.48			27		15.7			29.8		24.6			14.3		4.09		
1929		703.93		703.93			703.93			27		15.7			29.8		24.6			14.3		4.09		
1930		708.11		708.11			708.11			27		15.7			29.8		24.6			14.3		4.09		
1927		705.16		705.16			705.16			27		15.7			29.8		24.6			14.3		4.09		
1928		708.61		708.61			708.61			27		15.7			29.8		24.6			14.3		4.09		
1929		706.84		706.84			706.84			27		15.7			29.8		24.6			14.3		4.09		
1930		760.84		760.84			760.84			27		15.7			29.8		24.6			14.3		4.09		



## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
» » 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
» » 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 1.734
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio » .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo » .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile » .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio » .. .. .	594.041	598.482	8.731	+ 1.947
Giugno » .. .. .	595.891	600.332	8.731	+ 1.850
Luglio » .. .. .	597.458	601.899	8.731	+ 1.567
Agosto » .. .. .	598.731	603.172	8.731	+ 1.273
Settembre » .. .. .				
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

MESE	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
	Gennaio ..	582199	577758	819675	726626	+ 93	+ 49	1931				875	+1036	+1149	+1105		583304	578863
Febbraio ..	583304	578863	793662	639500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	58901		
Marzo ..	584727	580286	954796	703545	+251	+251	2452	987	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	59075		
Aprile ..	586446	582005	808719	628519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596535	59209		
Maggio ..	587804	583363	760655	651522	+109	+133	3148	1334	+1814	+1947	+1947	589751	585310	8731	598482	59408		
Giugno ..	589751	585310	889760	612503	+277	+257	2626	1033	+1593	+1850	+1850	591601	587160	8731	600332	59589		
Luglio ..	591601	587160	834740	595505	+239	+235	2353	1821	+1532	+1571	+1567	593168	588727	8731	601899	59745		
Agosto ..	593168	588727	834703	567467	+267	+236	2144	1107	+1037	+1304	+1273	594441	590000	8731	603172	59873		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(1) Compresa l'eccedenza (-31) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dal'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	1012	25	8	515	96
Femmine .. .. .	1066	23	10	464	32
<b>Totale</b>	<b>2078</b>	<b>48</b>	<b>18</b>	<b>979</b>	<b>128</b>

3 bis. Immigrazioni ed emigrazioni. a) Immigrazioni.

MESE	Sediv. degli immigrati per gruppi di età											Immigrazioni dall'Estero										Immigrazioni dall'Interne													Totale immigrati											
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Da altri comuni della Provincia	Da comuni della Italia Settentr.	Da comuni della Italia Centrale (Italia Meridionale)	Da comuni della Italia Italiana	Dalla Colonia	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.	Capi famiglia	M.	F.													
	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine																								Uomini		Femmine	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine	Uomini	Femmine
Gennaio	427	76	156	150	46	165	220	55	81	6	15	114	171	219	290	508	696	36	66	72	25	48	34	16	24	21	2	1	1862	1621	30	5	612	69	334	490	22	449	557	79						
Febbraio	467	73	164	176	49	163	230	44	79	6	14	137	234	283	285	465	650	40	60	85	35	57	37	31	32	31	1	3	1936	1517	10	2	420	51	347	504	19	435	607	77						
Marzo	595	104	211	223	60	220	263	98	98	24	23	152	277	304	368	604	733	70	108	99	52	92	66	43	40	40	1	2	2369	1926	13	6	935	83	447	548	46	518	673	100						
Aprile	707	157	358	241	75	262	310	69	126	11	41	193	294	357	525	717	897	86	127	158	78	107	75	32	49	52	3	3	2839	2128	23	7	110	9	548	754	33	590	867	117						
Maggio	785	125	290	206	79	293	283	103	112	11	14	185	264	354	553	901	1031	62	122	115	50	96	83	34	56	38	3	4	3066	1636	23	7	112	82	582	864	44	645	874	139						
Giugno	745	135	252	266	69	273	245	74	71	7	12	220	318	382	495	676	761	49	66	65	61	108	76	38	63	47	2	2	2569	1519	11	10	152	57	526	717	27	650	610	86						
Luglio	609	142	229	217	59	207	235	64	86	8	15	206	287	320	388	563	705	52	80	76	54	97	72	28	47	39	—	—	2291	1720	14	6	919	62	409	659	35	488	656	106						
Agosto	596	146	224	209	59	199	205	57	75	8	8	198	250	312	370	541	579	40	68	49	66	112	87	34	41	39	—	—	2078	2725	23	7	10	8	389	628	30	421	590	86						
Settembre																																														
Ottobre																																														
Novembre																																														
Dicembre																																														
Numero complessivo degli immigrati		Uomini		Femmine		Totale		Uomini		Femmine		Totale		Uomini		Femmine		Totale		Uomini		Femmine		Totale		Uomini		Femmine		Totale		Uomini		Femmine		Totale		Uomini		Femmine		Totale				
308	846	1085	1931	17	6	49	1	2	2	23	23	45	133	25	34	14	49	66	14	264	383	148	3	3	5	7	3	10	18	5	13	29	100	15	14	441	168	615								
508	870	1119	1909	9	8	37	5	2	2	20	25	51	115	24	27	13	63	70	16	276	426	126	4	4	5	7	4	12	20	4	32	40	170	5	7	339	173	617								
699	1161	1291	2452	9	8	30	6	7	1	24	26	58	111	27	37	14	52	67	42	387	561	193	6	7	7	11	3	10	24	3	49	69	121	17	21	255	219	789								
944	1335	1574	2909	23	9	50	10	12	1	42	46	102	238	37	37	15	78	95	33	512	650	202	5	5	5	9	50	72	114	27	31	97	249	879												
910	1490	1658	3148	17	10	61	2	4	1	41	45	57	123	42	50	15	77	95	28	487	717	216	—	—	—	7	81	14	28	13	45	61	156	25	26	1068	269	1019								
690	1270	1556	2826	19	14	49	3	4	1	31	37	19	49	27	33	8	73	85	29	502	639	197	—	—	—	7	60	15	53	53	104	23	28	955	258	901										
751	1108	1250	2359	15	9	52	6	6	2	31	34	16	49	30	35	6	57	65	31	389	545	185	6	9	9	6	50	7	11	64	72	144	12	13	460	227	738									
743	1047	1097	2144	12	4	31	6	8	3	23	29	19	29	26	26	9	74	82	28	404	530	164	4	4	4	4	39	9	14	4	31	29	82	22	25	659	232	713								

Condizione sociale delle persone immigrate e dei capi famiglia

b) Emigrazioni.

MESE	Suddivisione degli emigrati per gruppi di età								Emigrazioni all'interno											Emigrazioni all'Estero								Stato civile degli emigrati																							
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		In Negli altri comuni della Provincia	Nei comuni della Italia Settentr.		Nei comuni della Italia Centrale		Nei comuni della Italia Meridion.		Nei comuni della Italia Insulare		Nelle Colonie		Totale all'estero	Italiani		Stranieri		Totale all'estero		Maschi		Femmine																				
	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F		C	F	C	F	C	F	C	F	C	F		C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F																	
Gennaio	342	107	93	81	167	181	128	102	54	38	8	106	133	122	235	239	196	49	34	45	26	28	21	15	12	4	5	654	13	10	9	1	2	21	221	233	11	218	161	31											
Febbraio	277	90	63	75	194	158	94	83	25	30	5	81	107	101	207	184	168	47	36	39	16	28	22	7	7	4	3	706	11	8	14	—	—	22	169	201	7	170	148	33											
Marzo	361	134	94	95	215	215	127	118	51	42	3	131	160	152	258	225	230	40	34	37	19	21	17	10	13	6	5	908	28	32	23	3	2	59	239	241	12	241	202	32											
Aprile	767	135	109	142	417	326	309	205	133	69	5	16	270	340	290	472	533	41	25	28	24	20	21	28	36	24	20	1721	11	12	12	2	4	30	444	547	22	401	303	34											
Maggio	576	162	134	114	360	274	196	129	68	53	7	159	188	177	358	339	244	72	71	53	70	74	49	59	71	33	3	1304	14	10	15	3	2	30	326	411	20	299	247	31											
Giugno	422	168	95	85	229	223	149	118	63	59	6	165	173	155	259	215	206	90	74	64	27	31	24	15	18	10	11	995	21	18	14	3	2	38	266	260	16	272	200	19											
Luglio	398	157	97	82	225	214	145	126	60	58	5	141	162	152	278	235	250	61	58	45	40	42	22	11	12	5	—	983	20	20	8	4	3	38	253	271	8	255	204	30											
Agosto	460	153	114	103	284	231	172	113	35	43	6	142	170	150	251	229	227	69	58	55	31	43	23	9	12	3	—	979	18	96	32	—	—	128	254	351	6	232	234	30											
Settembre																																																			
Ottobre																																																			
Novembre																																																			
Dicembre																																																			

Numero complessivo degli emigrati	Condizione sociale delle persone emigrate e dei capi famiglia																																	
	Pensionati ed agiati		Artisti		Esercizio e Compi Annati		Pensionati		Ministri dei Cult.		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica Carcerati		Professionisti varii		Senza profess. o non dichiarate o inf. ai 15 anni							
	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F						
Totale	16	6	3	3	28	29	15	10	3	13	28	27	3	44	35	17	151	153	25	7	7	1	14	14	3	14	5	10	54	45	16	46	112	290
449	465	410	875	12	12	24	24	11	9	1	18	30	30	56	48	12	98	108	17	2	2	2	10	9	3	14	5	7	50	33	39	70	230	
375	377	351	728	17	2	34	34	17	15	2	54	16	132	62	54	16	132	140	25	1	1	4	9	9	7	14	7	12	52	44	29	64	102	339
495	492	475	967	29	14	46	46	24	23	8	26	48	50	87	84	10	298	336	28	15	17	3	39	39	16	4	19	145	137	47	79	190	547	
902	1019	730	1751	28	10	31	31	22	19	7	34	28	26	73	64	16	252	255	20	9	9	10	9	10	3	21	12	15	124	120	41	88	153	427
738	757	577	1334	28	8	16	16	14	11	3	13	6	7	54	44	14	163	155	32	3	3	5	11	13	2	28	11	26	124	112	33	93	123	335
590	542	491	1033	28	8	17	17	16	14	5	10	5	5	65	59	18	166	166	32	4	4	2	14	14	4	18	5	18	69	54	27	93	128	335
555	533	489	1021	22	10	17	17	17	17	5	6	25	25	95	78	24	185	197	19	3	3	5	25	25	2	27	19	12	66	60	30	86	124	365
613	611	496	1107	22	6	17	17	21	20	5	6	25	25	95	78	24	185	197	19	3	3	3	25	25	2	27	19	12	66	60	30	86	124	365

4. - Matrimoni.

a) Statistica generale

M.E.S.E.	Fra celebrazioni divorziate	Fra celebrazioni di rito	Fra celebrazioni di rito e di rito	Fra celebrazioni di rito e di rito	Fra celebrazioni di rito e di rito	Fra celebrazioni di rito e di rito	Fra celebrazioni di rito e di rito	Altre sottocategorie			Vedere con note alla fine del volume	Rapporti di parentela od affinità tra			In ogni caso proceduto a matrimonio	A	Alle celebrazioni
								dei due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		di rito e di rito	di rito e di rito	di rito e di rito			
Gennaio ..	—	—	15	286	4	322	320	1	—	—	4	1	—	—	—	—	—
Febbraio ..	—	—	22	211	2	244	244	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	—	23	231	10	280	279	—	—	—	13	—	—	—	—	—	—
Aprile ..	—	—	18	393	5	435	434	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
Maggio ..	—	—	18	335	7	373	372	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	—	21	306	9	346	345	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	—	16	291	6	278	277	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	—	23	478	7	520	512	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	Età										Totale
	fra i 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 e oltre	
Sposi ..	10	139	215	83	24	24	9	4	5	7	520
Spose ..	100	194	105	77	21	12	7	3	—	1	520
<b>TOTALE</b>	<b>110</b>	<b>333</b>	<b>320</b>	<b>160</b>	<b>45</b>	<b>36</b>	<b>16</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>1040</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e corpi ausiliari	Professionisti liberali e ingegneri	Impiegati	Segretari	Industri	Esercizio di commercio	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Diverse di civile condizione e consiglio	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Spose ..	20	—	—	—	7	45	—	1	10	280	2	11	138	6	520
<b>TOTALE</b>	<b>25</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>26</b>	<b>92</b>	<b>—</b>	<b>12</b>	<b>47</b>	<b>641</b>	<b>3</b>	<b>19</b>	<b>338</b>	<b>28</b>	<b>1040</b>

d) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso cattolico classificati secondo le parrocchie in cui vennero celebrati.

	PARROCCHIE (1)					PARROCCHIE				
	Ciugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Ciugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Della Città:										
1						198	168	271		
2						3	5	9		
3						5	4	6		
4						2	1	9		
5						2	1	1		
6						2	1	1		
7						5	5	11		
8							3	7		
9						2	4	6		
10						9	6	8		
11						1	1	3		
12						1	4	3		
13						3	3	8		
14						7	2	4		
15						22	20	38		
16						7	2	2		
17						3	6	6		
18						15	18	11		
19						9	8	13		
20						11	8	21		
21						5	4	14		
22						16	9	18		
23						4	5	6		
24						11	6	14		
25						4	10	14		
26						7	9	11		
27						6	5	4		
28						5	5	7		
29						12	5	9		
30						10	8	14		
Riparto										
31						323 (1)	261 (1)	499 (1)		
PARROCCHIE										
32						3	5	9		
33						3	2	6		
34						6	7	9		
35						1	1	1		
36						5	3	7		
37						1		6		
38						2		6		
39						12	8	16		
40						7	8	12		
41						2	3	2		
42						8	10	21		
43						16	12	32		
44						7	2	11		
45						19	10	25		
46						3	6	13		
47						6	7	15		
48						9	5	13		
Del Suburbio:										
49						1		1		
50								9		
51						12	3	2		
52						1		6		
53								1		
54								1		
55								1		
56						1		1		
57								1		
In Parrocchie di altri Comuni										

(1) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione col rito cattolico: Roma, Anno 1931. Totale par. 328  
 (2) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione col rito cattolico: Roma, Anno 1932. Totale par. 262  
 (3) Matrimoni trascritti nei registri dello stato civile in seguito a celebrazione col rito cattolico: Roma, Anno 1933. Totale par. 500



5. — Nascite.  
a) Nascite verificate nel Comune nel corso del mese.

MESE	Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia)												Nati morti prima del parto e durante il parto)																													
	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile						Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile						Nati morti (durante il parto o dopo il sesto mese di gravidanza)						Aborti (prima del compimento del sesto mese di gravidanza)																							
	Legittimi			Illegittimi riconosciuti all'atto della denuncia da genitori o da ambobro			Legittimi			Illegittimi riconosciuti all'atto della denuncia da genitori o da ambobro			Illegittimi non riconosciuti ed esposti			Totale			da unioni legittime			da unioni illegittime ed esposti			Totale																	
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T												
Gennaio	353	341	700	37	40	77	6	—	6	6398	365	783	10	5	15	1	2	3	2	2	4	3	3	6	3	3	6	37	3	40	9	—	9	1	—	1	3	7	10	47	439	411
Febbraio	312	351	693	47	35	82	2	2	4	2391	366	777	7	5	12	1	—	1	2	2	4	1	—	1	1	—	1	1	10	11	1	—	1	10	1	11	31	420	403			
Marzo	390	342	782	51	46	97	2	4	6	6443	442	885	5	8	13	1	—	1	1	—	1	2	2	4	3	2	5	7	17	24	1	—	1	1	7	8	12	24	36	48	473	474
Aprile	376	341	717	33	36	69	2	5	7	7411	302	793	10	4	14	1	—	1	1	—	1	1	—	1	6	16	22	9	16	25	1	—	1	1	5	6	6	21	27	36	442	402
Maggio	352	317	669	35	35	70	2	4	6	6389	356	745	11	3	14	1	—	1	1	—	1	1	—	1	2	12	14	2	12	14	1	—	1	1	10	11	9	19	28	45	423	382
Giugno	309	390	779	51	36	87	3	3	6	6443	429	672	9	6	15	1	—	1	1	—	1	1	—	1	5	12	17	2	12	14	2	10	12	4	12	16	2	14	16	36	477	448
Luglio	372	377	749	34	39	73	1	2	3	3407	418	825	3	3	6	2	3	5	1	3	4	1	—	1	3	6	9	1	5	6	2	6	8	2	6	8	4	12	16	49	436	447
Agosto	360	357	745	44	28	72	4	2	6	6436	387	823	8	3	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	5	1	5	6	4	3	7	3	7	10	45	474	405			
Settembre																																										
Ottobre																																										
Novembre																																										
Dicembre																																										
<b>Totale</b>																																										

b) Nascite verificate nel Comune nel corso del mese classificate secondo la residenza dei genitori e le località in cui si sono verificate.

Stato di legittimità all'atto della denuncia allo Stato Civile	Da genitori residenti in Torino								Da genitori non residenti in Torino								Totale complessivo																										
	Regia Opera di Maternità				Altra Tern. Italiana (1)				Ospedali				Chiarlo privato				Casi privati o denunciati dalle persone				Totale																						
	M	F	T	Σ	M	F	T	Σ	M	F	T	Σ	M	F	T	Σ	M	F	T	Σ	M	F	T	Σ	M	F	T	Σ	M	F	T	Σ											
Legittimi	97	77	174	35	26	63	3	5	8	1	—	—	1	231	218	449	367	328	695	24	10	42	26	20	46	2	5	7	—	2	2	1	—	1	2	1	3	55	46	101	422	374	796
Illegittimi riconosciuti da uno dei genitori o da ambobro	19	12	31	2	3	5	1	—	1	1	1	1	1	10	4	14	32	20	52	12	8	20	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	16	9	25	48	29	77				
Illegittimi non riconosciuti ed esposti	2	2	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	4	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	6		
<b>Totale</b>	118	91	209	38	31	69	4	5	9	1	1	1	1	242	222	464	403	350	753	36	26	62	26	21	47	4	5	9	—	2	2	3	—	3	2	1	3	71	55	126	474	405	879

(1) Istituto dipendente dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia riservato alle italiane residenti all'Estero che vengono a partorire in Italia.







g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (\*)*.

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale		
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Province del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridionale e dalla Sicilia	dalla Calabria		da Stati Esteri	
Famiglie originarie di Torino ..	79	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	79
da più di 50 anni ..	—	19	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35
da 40 ..	—	14	10	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27
da 30 ..	—	8	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31
da 20 ..	—	9	39	2	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	66
da 15 ..	—	7	24	—	5	1	—	—	—	5	9	2	—	—	—	64
da 10 ..	—	18	33	4	3	—	—	—	—	4	18	8	—	—	—	117
da 5 ..	—	23	52	—	8	1	—	—	—	3	9	—	—	—	—	151
da 2 ..	—	8	25	1	—	—	—	—	—	—	4	1	—	—	—	59
da 1 ..	—	5	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28
da meno di 1 ..	—	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
<b>Totali</b>	<b>79</b>	<b>112</b>	<b>220</b>	<b>8</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>50</b>	<b>—</b>	<b>14</b>	<b>50</b>	<b>12</b>	<b>26</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>664</b>	

(\*) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (\*), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (\*\*) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori												Riconosciute da uno solo dei genitori						
	Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Province del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale e Sicilia	Calabria	Stati Esteri	Località ignote	Totale	Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Numero nascite dal padre	Numero nascite dalla madre
Torino ..	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Torino ..	—	8
Comuni della Provincia di Torino ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Comuni della Provincia di Torino ..	—	2
Altre Province del Piemonte ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Province del Piemonte ..	—	11
Liguria ..	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria ..	—	1
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lombardia ..	—	4
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino ..	—	—
Veneto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Veneto ..	—	8
Venezia Giulia e Zara ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara ..	—	3
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia ..	—	—
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale ..	—	1
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna ..	—	1
Italia Meridionale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Meridionale ..	—	3
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia ..	—	—
Calabria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Calabria ..	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri ..	—	2
Località ignote ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignote ..	—	—
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>43</b>

(\*) Nati vivi, nati morti e aborti.  
 (\*\*) Per «luogo di origine» s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune classificate secondo l'età dei genitori.

LEOITTIMI																			
Età del padre	Età della madre												Totale						
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni				da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	8	5	24	27	9	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	77
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	11	5	63	51	39	44	13	6	1	—	—	—	—	—	—	—	233
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	2	1	42	38	43	45	28	22	12	8	—	3	2	—	—	—	246
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	1	2	7	19	16	38	21	33	16	1	8	—	—	—	—	162
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	1	4	7	3	7	15	7	13	3	5	—	—	—	—	65
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	5
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	4
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	22	15	133	127	120	111	86	68	54	37	5	16	2	—	—	—	796

ILLEOITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																			
Età del padre	Età della madre												Totale						
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni				da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	—	—	3	2	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	8

ILLEOITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEOITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			Totale				
	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale		
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—		
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	8	4	8	4	12	—	—	—		
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	14	10	14	10	24	—	—	—		
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	12	8	12	8	20	—	—	—		
Da 30 a 35 anni .. ..	1	—	2	2	3	2	5	—	—	—		
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	3	2	3	2	5	—	—	—		
Da 40 a 45 anni .. ..	1	—	—	1	1	1	2	—	—	—		
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	2	—	40	27	42	27	69	4	2	6		

1) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune, classificate secondo la condizione sociale dei genitori.

Condizione sociale dei padri	Legittimi														Totale							
	Condizione sociale delle madri																					
	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	M	F	Tot.		
Adm. ignora	6	1	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	13	4	17
Adm. ignora	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	22	22	44
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	22	16	38
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	282	256	538
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10	8	18	
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	3	
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	14	15	29	
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5	3	8	
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	20	14	34	
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	52	35	87	
Totale	6	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	422	374	796	

Condizione sociale dei padri	Illegittimi riconosciuti da ambedue i genitori														Totale							
	Condizione sociale delle madri																					
	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	Adm. ignora	M	F	Tot.		
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Adm. ignora	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	4	6	2



6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	in pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11
Febbraio	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10
Marzo	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17
Aprile	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13
Maggio	119	112	231	156	94	250	64	106	170	339	312	651	356	317	4	12	14
Giugno	136	120	256	134	76	210	45	101	146	315	297	612	308	324	2	12	10
Luglio	114	128	242	148	90	238	37	78	115	299	296	595	302	326	4	18	19
Agosto	121	98	219	143	94	237	42	69	111	306	261	567	299	303	3	26	12
Settembre																	
Ottobre																	
Novembre																	
Dicembre																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
237	201	438	69	60	129	306	261	567	237	201	438	18	11	29	255	212	467

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune	86	69	116	71	35	61	—	—	237	201	438
Appart. al Comune e morti in altri Comuni	5	2	9	5	4	4	—	—	18	11	29
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>71</b>	<b>125</b>	<b>76</b>	<b>39</b>	<b>65</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>255</b>	<b>212</b>	<b>467</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune	86	69	116	71	35	61	—	—	237	201	438
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	34	29	27	23	7	8	1	—	69	60	129
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>98</b>	<b>143</b>	<b>94</b>	<b>42</b>	<b>69</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>306</b>	<b>261</b>	<b>567</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi	16	24	18	2	3	8	17	15	69	108	20	305
Femmine	16	28	4	2	1	4	21	15	62	97	17	262
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>52</b>	<b>22</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>38</b>	<b>30</b>	<b>131</b>	<b>205</b>	<b>37</b>	<b>567</b>









CAUSE DI MORTE	dalla nascita ad 1 anno		da 1 anno a 2		da 2 a 3		da 3 a 4		da 4 a 5		da 5 a 10		da 10 a 15		da 15 a 20		da 20 a 30		da 30 a 40		da 40 a 50		da 50 a 60		da 60 a 70		da 70 a 80		da 80 a 90		da 90 oltre		Non appartenenti al Comune		TOTALE						
	M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M.	F.							
Malattia dell'apparato sessuale																																									
Malattie dell'utero .. .. .	86	153	e																																						
Altre malattie degli organi genitali	87	151-152																																							
		154																																							
Malattie di gravidanza, parto e puerperio																																									
Febbre, pueri e metropertitonite .. ..	88	160-161																																							
Altre malattie di gravidanza, parto, puerperio .. .. .	89	156-159																																							
		162-164																																							
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo																																									
Malattie della pelle e dei suoi annessi .. .. .	90	165-170																																							
Malattie dell'apparato locomotore																																									
Malattie delle ossa e delle articolazioni e degli organi della locomozione ..	91	171-174-176																																							
Avvelenamenti																																									
Alcolismo acuto .. .. .	92	180																																							
Alcolismo cronico .. .. .	93	177																																							
Morti accidentali																																									
Morti violente accidentali .. .. .	94	181-199																																							
		203-206																																							
		209																																							
Omicidio																																									
Omicidi ed infanticidi .. .. .	95	200																																							
		202-204																																							
Condanna alla pena capitale .. .. .	96	205																																							

TOTALE GENERALE



2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Riparto</i>	230
Varicella .. .. .	6	Congiuntiviti .. .. .	4
Morbillo .. .. .	12	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Scarlattina .. .. .	2	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	6
Risipola .. .. .	3	» fetali e congenite .. .. .	4
Febbre tifoidea .. .. .	11	» apparato sessuale e uropoietico	14
Tifo esentematico .. .. .	—	» cutanee .. .. .	6
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	» apparato locomotore .. .. .	7
Difterite e croup difterico .. .. .	10	» per cause violente .. .. .	19
Ipertosse .. .. .	3	Altre malattie acute .. .. .	6
Influenza .. .. .	—		
Pneumonite acuta .. .. .	9	<b>TOTALE</b>	<b>296</b>
Meningite tubercolare .. .. .	1		
Infezione puerperale .. .. .	—	<b>Croniche:</b>	
Rumatismo articolare .. .. .	—	Tubercolosi polmonare .. .. .	17
Altre malattie infettive .. .. .	7	Altre malattie tubercolari .. .. .	2
Malattie apparato respiratorio .. ..	24	Marasma senile .. .. .	9
Enterite acuta, diarrea .. .. .	39	Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	—
Altre malattie dell'apparato digerente ..	49	Bronchite e polmonite .. .. .	8
Apoplessia e congestione cerebrale ..	14	Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	18
Malattie nervose e mentali .. .. .	8	Altre malattie croniche .. .. .	3
» apparato circolatorio .. .. .	27	Atrofia (marasma dei bambini) .. ..	2
» della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	5		
<i>Da riportare</i>	<b>230</b>	<b>TOTALE</b>	<b>59</b>
		<b>Totale generale</b>	<b>355</b>

Visite a domicilio .. .. .	Città .. 897	<b>Elenco dei poveri.</b>		
	Contado 1015	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie	438
	<b>TOTALE</b> 1912	sentate .. .. .	Persone	1369
Consulti dati negli ambulatori } Città .. 775		Domande d'iscrizione accolte	Famiglie	338
municipali .. .. .	Contado 900		Persone	1015
	<b>TOTALE</b> 1675	Domande d'iscrizione non	Famiglie	100
Parti assistite dalle levatrici condotte nel 2° trimestre 1930 .. .. .	71	accolte .. .. .	Persone	354
		Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie	252
		nel mese .. .. .	Persone	778
		<b>Totale generale degli iscritti</b>	Famiglie	15421
		a fine mese .. .. .	Persone	51045

3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestiti dai Medici della Guardia permanente ..	Diurni 293	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio 345
	Notturni 101		A dom. 10
	<b>TOTALE</b> 394	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. 4
Medicazioni praticate dalla Guardia Municipali .. .. .	41		Agenti 7
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	204	<b>TOTALE</b>	<b>366</b>
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	—	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	201
Pareri per esumazioni .. .. .	—	Per ammissioni ai funerali di Acqui ..	—
		Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti 1
			Non inf. 64
		Per infermi sul lavoro	Infert. 44
			visite succ. 90

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	72		Consigli igienici .. .. .	270	
Femmine .. .. .	110		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	798	
Sotto i 15 anni .. .. .		14	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	60	
Oltre i 15 anni .. .. .		168	Sussidi diversi .. .. .	3	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	36	
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	218	
TOTALE		182			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	5	131	136				
» Umberto I .. .. .	1	7	8	<i>Riporto</i>	57	185	242
» Cottolengo .. .. .	—	11	11	R. Opera di Maternità .. .. .	—	29	29
» Amedeo di Savoia .. .. .	23	—	23	R. Manicomio .. .. .	—	39	39
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	15	15	R. Ospizio Carità .. .. .	—	6	6
» » (Astanteria) .. .. .	—	12	12	Dormitorio Via della Consolata	—	27	27
» Maria Vittoria .. .. .	—	6	6	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	7	7
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	—	—	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	19	19
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» » D. Ottolenghi .. .. .	—	24	24
» Militare .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	76	76
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	2	—	2	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	11	11
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	25	—	25
Sanatorio San Luigi .. .. .	26	—	26	Al proprio domicilio .. .. .	1	64	65
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	3	3				
<i>Da riportare</i>	57	185	242	TOTALI	83	487	570

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>			<i>Trasporti di malati infetti negli Osped.</i>	57
Varicella .. .. .	15		<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Morbillo .. .. .	20 (1 R.A.)		Dai medici ispettori delle disinfezioni	22
Scarlattina .. .. .	5		Dai disinfettatori .. .. .	11
Febbre tifoidea .. .. .	21 (2 R.A.)		<b>Totale</b>	33
Difterite .. .. .	20 (2 R.A.)		<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	12
Febbre puerperale .. .. .	1		<i>Vaccinazioni antioziologiche:</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	73 (3 R.A.)		Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	69
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		Id. di nati negli anni precedenti	121
Rabbia dichiarata .. .. .	—		Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	305
Malaria .. .. .	4		Id. oltre i 10 anni .. .. .	888
Ipertosse .. .. .	9		Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	1512
Parotite .. .. .	19		<i>Vaccinazioni antiftifiche:</i>	
Morsicature di cani sospetti .. .. .	—		Dosi di vaccino distribuite .. .. .	26
Tracoma .. .. .	4		<i>Sieroterapia antidipterica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	9 (1 R.A.)		Fialette di siero } Curativo .. .. .	—
<b>Totale</b>	200 (15 R.A.)		distribuite } Preventivo .. .. .	—
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>			<i>Vaccinazioni antidipteriche</i>	
Varicella .. .. .	7		Dosi di vaccino distribuito .. .. .	14
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		<i>Cura antirabbica:</i>	
Difterite .. .. .	12		Peri. moric. da animali sosp. rabbiosi	46
Morbillo .. .. .	3		Persone sottoposte a cura antirabbica	6
Scarlattina .. .. .	2		Persone non sottoposte a cura .. .. .	40
Altre malattie .. .. .	8		<i>Sieroterapia antitettanica:</i>	
Tenuti in osservazione .. .. .	—		Fialette di siero distribuite .. .. .	1
<b>Totale</b>	32		<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
			Fialette di siero distribuite .. .. .	1

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..		Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	—	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	—	morbillo .. .. .	—
» » Condotti ..	—			scarlattina .. .. .	—
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	—	morbillo .. .. .	—	difterite .. .. .	—
» » Condotti ..	—	scarlattina .. .. .	—	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	—	TOTALE	—
per riammiss. alla scuola	—	vaiuolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	—
per ammiss. alla scuola anormali .. .. .	—	difterite .. .. .	—	» a bidelli .. .. .	—
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	—	ipertosse .. .. .	—	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	—
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	parotite .. .. .	—	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dalla ginnas. » » dalle doccie	—	tracoma .. .. .	—	Doccie somministrate agli alunni delle scuole ..	—
Alunni visit. nelle scuole:		oftalmie semplici .. .. .	—	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scol. per l'amm. alle Colonie	—	malattie nervose .. .. .	—	Locali scolastici ispezionati e relativo parere	—
		malattie cutanee .. .. .	—		
		pediculosi e lendinosi ..	—		
		tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		TOTALE	—		

Scuola G. Prati (Trasomani).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. —  
 Dimessi . . . . . » —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. —  
 Visite di controllo . . . . . » —

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio preseziate dai medici ispettori	138			<i>Riporto</i>	6736	
Domicili disinfezzati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	229	} 234		col vapore .. .. .	2053	
a richiesta di privati .. ..	5			colla formaldeide .. .. .	847	
ambienti disinfezzati .. ..	432			con soluzioni chimiche ..	6430	
Areole scolastiche disinfezzate:				Oggetti distrutti col fuoco ..	7	
municipali .. .. .	—	} —		TOTALE	16073	
private .. .. .	—			Oggetti lavati nella lavanderia municipale.		
Vetture pubbliche disinfezzate	26			Per conto dell'Ufficio d'Igiene:		
Stalle disinfezzate .. .. .	—			d'uso personale .. .. .	307	
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	160			d'uso lettereccio .. .. .	1000	
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:				d'uso domestico .. .. .	351	
Disinfezioni col vapore .. ..	137	} 153		Per conto dell'Ufficio Econo-		
» colla formaldeide	5				mato:	
» con soluzioni chimiche .. ..	11				d'uso personale .. .. .	—
Oggetti disinfezzati.				d'uso lettereccio .. .. .	—	
D'uso personale:				d'uso domestico .. .. .	—	
col vapore .. .. .	2558	} 4049		Bagni di pulizia generale:		
colla formaldeide .. .. .	1108				a uomini .. .. .	181
con soluzioni chimiche .. ..	383				a donne .. .. .	62
Letterecci:				Curà a scabbiosi:		
col vapore .. .. .	1970	} 2687		a uomini .. .. .	24	
colla formaldeide .. .. .	312				a donne .. .. .	11
con soluzioni chimiche .. ..	405				Disinfezione del cuoio capel-	
Da riportare	6736			lato ad alunni delle scuole:		
				a maschi .. .. .	—	
				a femmine .. .. .	—	

9. — Servizio antivenereo.  
2° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	72	33	105	171	12	837
II. „ .. ..	94	24	118	229	6	1541
III. „ .. ..	65	32	97	235	14	1367
IV. „ .. ..	27	8	35	96	—	384
V. Sifilicomio .. ..	235	49	284	270	54	2408
VI. Policlin. Umberto I	89	21	110	219	—	372
VII. Dispen. Barr. Nizza	85	14	99	127	—	608
<b>TOTALE</b>	<b>667</b>	<b>181</b>	<b>848</b>	<b>1347</b>	<b>86</b>	<b>7517</b>

10. — Vigilanza ballatico.  
2° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visite	Automez.	non autor. (illegittime)
Aprile ..	10	10	—
Maggio ..	9	10	—
Giugno ..	8	8	—
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>28</b>	<b>—</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	243
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	251
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	195
Malte di case analizzate .. ..	122
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	57
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	22
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	34
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	287
Nettezza delle case .. ..	881
Abitazione abusiva di case nuove ..	236
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	23
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	75
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	23
Materie diverse .. ..	230
Contravvenzioni elevate dagli agenti	291
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	21
Conciliazioni edilizie .. ..	144
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	41
Ordinanze proposte .. ..	23

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	178
Libretti di maternità rilasciati .. ..	87
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	7
Id. straordinarie ad opifici ..	14
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	4
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	6
Industrie insalubri classificate .. ..	4
Pratiche relative ad industrie insalubri	10
Pratiche relative ad opifici industriali	25
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	52
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	83
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	114
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	3

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Caselle Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche sospese senza riparo	Avvertimenti	SEZIONI di Caselle Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche sospese senza riparo	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	88	—	34	—	33	Riporto	605	35	255	21	218
2 <sup>a</sup>	39	1	20	6	32	10 <sup>a</sup>	36	7	26	13	39
3 <sup>a</sup>	8	—	6	2	6	11 <sup>a</sup>	32	—	17	3	21
4 <sup>a</sup>	97	12	23	—	33	12 <sup>a</sup>	16	1	12	13	10
5 <sup>a</sup>	147	11	54	10	32	13 <sup>a</sup>	39	3	16	4	19
6 <sup>a</sup>	69	8	18	1	15	14 <sup>a</sup>	26	—	9	—	5
7 <sup>a</sup>	28	—	7	—	2	16 <sup>a</sup>	55	3	40	—	5
8 <sup>a</sup>	19	1	18	—	16	17 <sup>a</sup>	13	—	6	2	4
9 <sup>a</sup>	110	2	75	2	49	18 <sup>a</sup>	139	4	8	6	5
						Sq. Mob.	—	—	—	69	80
<b>A riparte</b>	<b>605</b>	<b>35</b>	<b>255</b>	<b>21</b>	<b>218</b>	<b>TOTALE</b>	<b>961</b>	<b>53</b>	<b>309</b>	<b>131</b>	<b>406</b>

14. — Vigilanza anomera.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riparto</i>	
A mercati .. .. .	436	Scatole conserva non regolamentari ..	—
A spacci di granaglie, farine, pane		Margarina senza indicazioni .. .. .	—
paste .. .. .	292	Formaggio margarinato .. .. .	—
Id. latticini e commestibili .. .. .	438	Trasporto di pane scoperto .. .. .	—
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	188	Dispersione latte per sottrarlo alla visita	2
Id. droghe, cioccolato e confetti	142	Vino senza graduazione alcoolica ..	24
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie,		Spezie alterate ed adulterate .. .. .	3
spacci di vino .. .. .	135	Uccisione pollame luogo non autorizzato	1
Ispezioni del latte all'entrata in città ..	542	Pane mal cotto .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell.	128		
<b>TOTALE</b>	<b>2301</b>	<b>TOTALE</b>	<b>179</b>
Campioni di vino esaminati negli		<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	
spacci .. .. .	422	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	145
Campioni di latte esaminati negli			34
spacci, entrati in città .. .. .	376		
<i>Ispezioni all'entrata in città:</i>		<b>Sequestri:</b>	
Campioni di latte esaminati .. .. .	1886	Pane mal lievitato .. .. .	—
Id. di vino prelevati .. .. .	102	Vino colorato artificialmente .. litri	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Vino e vinello alterati .. .. .	—
Farina di mais alterata .. .. .	—	Vino non genuino .. .. .	—
Carta eccedente il peso prescritto ..	—	Aceto in vaso da anguillule .. litri	80
Frutta immatura o guasta .. .. .	1	Sciropi adulterati .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	35	Aceto deficiente di acido acetico ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o		Conserva pomodoro adulterata Kg.	—
non suggellati .. .. .	28	Scatole conserva alterate .. N.	—
Pesce alterato .. .. .	—	Formaggio margarinato venduto	
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	8	senza indicazione .. .. Kg.	—
Cioccolato adulterato .. .. .	—	Olio olive adulterato .. .. .	—
Pasta colorata con sostanza diversa		Olio di semi venduto per olio ..	—
dal rosso d'uovo venduta senza in-		Barro margarinato e adulterato ..	10
dicazione .. .. .	3	Formaggio margarinato .. .. .	—
Barro adulterato .. .. .	19	Carne sospetta o di contrab-	
Aceto alterato .. .. .	8	bando .. .. . Kg.	—
Conserva alterata .. .. .	—	Carta eccedente il peso prescr. ..	—
Caffè adulterato .. .. .	4	Margarina venduta senza indicaz. ..	—
Detenzione di vinaccie oltre il tempo		Verdura germogliata o guasta ..	156
prescritto .. .. .	—	Pesce di certa misura .. .. .	—
Trascurata pulizia del negozio ..	2	Caffè adulterato .. .. .	—
Olio di semi senza indicazioni .. .. .	1	Utensili di rame di deficiente	
Vend. carne di contr. e senza certif. san.	—	stagnatura .. .. . N.	—
Funghi guasti o velenosi .. .. .	—	Funghi guasti .. .. . Kg.	—
Derrate inquinate tenute scoperte fuori		Farina di frumento alterata .. .. .	—
del negozio .. .. .	31	Droghe alterate .. .. .	—
Utensili di rame non stagnati .. .. .	1	Frutta guasta .. .. .	10
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	3	Farina di mais alterata .. .. .	—
Panificio privo di cartelli di divieto		Salsiccia colorata .. .. .	—
cernita pane .. .. .	1	Cioccolato adulterato .. .. . Kg.	—
Vendita amb. generi alimentari vietati		Pope in polvere adulterato .. .. .	800
Vendita birra senza permesso .. .. .	2	Salame alterato .. .. .	—
		Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	—
<i>A ripartirsi</i>	149	Cereali alterati .. .. .	15



15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero	
Sostanze esaminate	N. campioni	Reperto all'esame		
Farinaccio grano	1	reperto normale	Analisi a pagamento .. .. . 33	
	2	presenza conio e pula riso		
Craza frumento	9	pula di riso	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 32	
	2	di agrostemma e vecchia		
	3	reperto normale		
Cruschetto grano	1	presenza pula di riso	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 8	
Pula di riso	4	reperto normale	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . —	
Polvere corozo	1	impurità varie		
Farina frumento	7	reperto normale	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . 6	
Semoline di riso	1	presenza pula di riso		
Semola grano	1	amidi estranei	<b>VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE</b> (analisi batteriologica)	
	1	radice cicoria		
Canella	1	reperto normale		Acquedotto municipale .. .. . 97 " Società dell'acqua potabile .. .. . 31 Acque di pozzo .. .. . — Acque di diversa provenienza .. .. . 7 " minerali .. .. . — <b>TOTALE</b> .. .. . 135
Carofani	1	presenza amido di riso		
Caffè in polvere	1	pane pesto		
Cioccolato	5	amidi estranei		
	2	amido patata		
	2	senza bacillo carbonchioso		
Pepe in polvere	2	R. W. negativa		
	2	positiva		
Milza vacca	2			
" cavallo	1			
Siero umano	7			
<b>Totale</b>	<b>58</b>			

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			
Animali iniettati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
diagnosi biologica		biologico	istologico
13	2	1	3
15		4	

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA			ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	N. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>			Alcool inquinato .. .. .	—
Carne insaccata .. ..	—	—	Acetato di butile .. .. .	—
Alici in salsa piccante	1	1	Alcool butilico .. .. .	—
Aceto .. .. .	8	—	Aceto .. .. .	—
Birra .. .. .	—	—	Cioccolato al latte .. .. .	—
Burro .. .. .	11	5	Confetti .. .. .	—
Cioccolato in polvere	1	1	Riscotti .. .. .	—
Cioccolato tavolette ..	1	—	Caramelle .. .. .	—
Caffè in bevanda ..	3	—	Alcool per profumeria .. .. .	2
Farina di Frumento ..	6	5	Acqua gazoze .. .. .	—
Ceci .. .. .	1	—	Alcool .. .. .	—
Latte .. .. .	79	21	Cacao zuccherato .. .. .	—
Margarina .. .. .	—	—	Fluosal .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	15	15	Farina di malto .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	3	3	Estratto vegetale .. .. .	—
Pane .. .. .	1	1	Essicaramellol .. .. .	—
Paste alimentari ..	6	—	Glucosio .. .. .	—
Pesci .. .. .	5	2	Colla di amido .. .. .	—
Saliccie .. .. .	1	—	Olio di colza .. .. .	—
Sciroppi di frutta ..	2	1	" vegetale .. .. .	—
Vino .. .. .	36	36	" di piede di bee .. .. .	—
Vino delle barriere ..	293	293	Vermouth medicinale .. .. .	1
Pepe .. .. .	1	1	Soldor .. .. .	—
Caffè tostato .. ..	2	1	Sciroppo .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>			Vino .. .. .	—
Oggetti cucina stagnati	1	—	Vino acetoso .. .. .	6
Carta per inv. derrate	—	—	Amaro .. .. .	14
<b>c) Sostanze diverse.</b>			Alcool sofisticato .. .. .	—
Malte .. .. .	46	32	" amilico .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>523</b>		<b>TOTALE</b>	<b>23</b>
Analisi a pagamento	6			

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3		Ricovero MendicITÀ .. ..	—
» Soc. a. p.	31	31		R. Manicomio: Aceto .. ..	—
Acque di privati ..	2	2		Ospizio di Carità: Vino .. ..	—
» scarico d'industrie	—	—		Casa Benefica: Pane .. ..	—
» pozzi di Volpiano	—	—			
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>			<b>TOTALE</b>	<b>—</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	7160	833096	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	15
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	82269		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	830
Carne congelata .. .. .	—	295408		Mercato del bestiame .. .. .	25
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	25
Visite a carni preparate .. ..	—	22789		Tripperie .. .. .	5
Carni respinte e sequestrate ..	—	1139		Sardigne .. .. .	4
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	315	—		Varie .. .. .	85
				Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	24
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	29		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	3		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	17
	Animali moricatori .. .. .	82		Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	40
	Bovine delle latterie .. .. .	8		Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	155		Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	8		Malleinizzazioni .. .. .	—
	Autopsie .. .. .	23			
Cantile:	Numero dei cani rimasti a fine mese	22	Sardigne:	Animali fatti distruggere: solipedi .. ..	8
	» » » accalappiati .. ..	121		» » » bovini .. ..	6
	» » » asfissati .. .. .	59		» » » ovini .. ..	—
	» » » restituiti .. .. .	57		» » » suini .. ..	3
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	21		» » » cani .. ..	70
Numero dei cani rimasti a fine mese	6		<b>TOTALE</b>	<b>87</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: afta epizootica (2 bovini abbattuti al mercato bestiame), morva (1 cavallo abbattuto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Agosto: **NORMALI**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Uciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Mauriziano Umberto I .. .. .	172	141	186	147	126	111	237
Maria Vittoria .. .. .	64	275	75	283	20	168	188
Infantile Regina Margherita .. .. .	40	26	40	37	20	13	33
Nuovo Martini .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Astanteria Martini .. .. .	23	14	23	14	12	12	24
Cottolengo .. .. .	35	31	40	31	497	461	958
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	8	—	5	—	38	38
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	1	4	3	3	44	98	142
Evangelico (Valdese) .. .. .	5	4	11	9	7	4	11
Omeopatico .. .. .	6	6	8	—	23	—	23
Oftalmico .. .. .	38	36	62	50	22	25	47
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	23	17	21	32	20	23	43
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	77	44	63	46	363	301	664

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Uciti	
Ospedale Santa Filomena .. .. .	20	3	2	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	15	13	12	
Ospedale Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	16	19
		Chirurgia .. .. .	44	38
		Astanteria .. .. .	39	36
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	17	17	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	220	15	19	
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	3	4	
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	3	4	

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	—
Entrate patrimoniali .. .. . »	—
<b>Totale Entrate</b> »	—
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	—
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	—
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	—
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	—
Concorso per ricovero di n. 5 minorenni in istituti d'educazione .. .. . »	—
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> »	—
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. —	—
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. —	—

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	111.335	14.709.197
Entrati nel mese .. .. .	19.145	2.582.368
<b>Totale</b>	130.480	17.291.565
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	16.286	2.434.627
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. .. .	114.194	14.856.938

## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritorni dall'ospedale		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	6	2	19	9	6	5	20	10	6	4	5	2
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	19	20	—	2	—	4	1	8	—	—	18	18
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Balle .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	11	—	—	—	—	—	—	—	—	1	11
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>39</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>21</b>	<b>18</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>24</b>	<b>37</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di Mendicità.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	98	126	224	44	56	100	142	182	324
Entrati .. .. .	1	7	8	1	1	2	2	8	10
Usciti .. .. .	5	3	8	1	1	2	6	4	10
Rimasti alla fine del mese .. .. .	94	130	224	44	56	100	138	186	324

## 7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (*)	INCASSI
Via Como, 140 (*) ..	3419	6350,00
Via Moncrivello (*) ..	2073	1219,80

(\*) Circa i bambini non del pagamento.

(\*) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(\*) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

## 8. Ricovero temporaneo accattoni.

Provvedimenti.	N.		N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 21)	637		
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	13		
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	46		
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—		
5. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—		
6. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—		
7. Vecchi e miserabili consegnati ai parenti prev. diffida	1		
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	30		
9. Bambini abbandon. accolti durante il giorno in istituti	—		
10. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	—		
11. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	2		
12. " " " " Lazzaro .. .. .	—		
<i>Da riportare</i>	<b>729</b>		
		<i>Riporto</i>	<b>729</b>
		13. Inviati all'Ospedale San Luigi .. .. .	2
		14. " " " " Maria Vittoria .. .. .	—
		15. " " " " Martini .. .. .	1
		16. Inviati al Regio Manicomio .. .. .	—
		17. " " " " Ospizio di Carità .. .. .	—
		18. " " " " Ricovero di Mendicità .. .. .	1
		19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	—
		20. Allontanati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—
		<b>TOTALE</b>	<b>733</b>
		Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.	
		21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 83) .. .. .	N. 2641

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. N.	Importo			pos. N.	Importo
Infortuni industriali ..	169	62	—	Pensioni invalidità ..	24	18	17.761,80
Indenn. off. dagli assic.	—	—	206.823	» vecchiaia ..	17	10	9.800,75
Indennità liquidate ..	—	—	297.546	Assegni di morte ..	18	7	2.100
differenza .. .. .	—	—	90.723	di maternità	111	94	9.400
Infortuni agricoli ..	28	9	—	Tubercolosi .. .. .	11	7	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	13.200	Ricup. contr. assicurat.	—	—	2.142,90
Indennità liquidate ..	—	—	31.866	Diff. a ditte inad. A.S.	3	—	—
differenza .. .. .	—	—	18.666	den. all'isp. del lavoro	—	—	—
Visite Mediche .. ..	—	235	—	den. alla C.N.A.S. ..	13	—	—
Certificati compilati ..	—	72	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
				Pratiche legali .. ..	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
6942	4984	11926	5803	4164	9967	599.346,25

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	101
fanciulli ..		femmine .. .. .

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	87
donne dai	21 ai 50 .. .. .	163



# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professionisti	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		in prestito	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni	—	—
—	—	—	—	—	—

La Biblioteca durante il mese di Agosto è rimasta chiusa al pubblico.

Orario. Giorni di apertura (numero mensile) —. Ore per ogni giorno (numero mensile): —; feriali — festive —.  
Diurno e serale: Festivo dalle — alle —; feriali dalle 10 alle 16; serale dalle — alle —.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (annunci al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
—	57	—	67	—	5113	4073	615	5602	15	615	—

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicate all'industria .. ..	120	16	229	365
Museo civico d'arte moderna ..	163	15	607	785
Museo Nazionale del Risorgimento <sup>(1)</sup>	—	—	—	—
Castello Mediceo .. .. .	4294	—	12	4306
Palazzo Mediceo .. .. .	584	—	55	639

(1) Chiuso per trasporto nei locali Palazzo Giustiniani.

## VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>			<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	67		Gen. Electr. Adamello 6 % .. ..	486 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	62,50		"    "    4,50 % .. ..	464 +
Rendita 3 % lordo .. ..	41		Edison Gen. Ital. Electr. 6 % .. ..	498 +
Consolidato 5 % netto .. ..	80,50		Forze Idrauliche Italiane 6 % .. ..	434 +
"    5 % (Littorio) .. ..			Unione Esercizi Elettrici 6 % .. ..	466 +
<b>Debiti redimibili.</b>			Torinese Tranvie e Ferrov. econom. ..	442 +
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75,80 +		Siderurgica di Savona .. ..	494 +
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..			Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +
"    nov. 5 % (più int.) .. ..	98,60 +		Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	920 +
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83,50 +		Ferrovie Mediterranee 6 % .. ..	488 +
"    "    5 % .. ..	86 +		Ferrovia Mantova-Modena 5 % .. ..	410 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	238 t.q.		Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 % ..	475 +
"    "    Romane .. ..	290 t.q.		Meridionale Elettricità 6 % .. ..	458 +
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	440 t.q.		Manif. Lane Borgosesia 4 % .. ..	440 +
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	292 t.q.			
"    "    Cuneo 3 % .. ..	296 t.q.		<b>Cartelle fondiarie.</b>	
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-			Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	441 +
Acqui 3 % .. ..	286 t.q.		"    Fondiarie S. Paolo 3,75 %	430 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	350 t.q.		"    "    "    3,50 %	360 +
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	264 t.q.		"    "    "    B. d'Italia 3,75 %	444 +
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-			"    Casa di Risparmio Verona	
Alessandria 3 % .. ..	280 t.q.		3,75 % .. ..	458 +
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	326 t.q.		Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 % ..	432 +
"    "    Centr. Toscane 5 %	596 t.q.		"    "    "    "    4,50 % .. ..	416 +
"    Lavori Tevere 5 % .. ..	426 t.q.		"    "    "    "    4 % .. ..	406 +
"    "    Roma 5 % .. ..	420 t.q.		"    "    "    "    3,50 % .. ..	378 +
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.		Credito Fondiario Sardo 6 % .. ..	460 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-			"    "    "    4,50 % .. ..	406 +
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.		"    "    "    Latino 6 % .. ..	— +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-			"    Monte Paschi (Siena) 3,50 %	410 +
Mortara .. ..	150 t.q.		Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	360 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	346 +		Istituto Credito Fond. Venezie 6 % ..	480 +
"    3 % (1910) .. ..	312 +			
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-			<b>A Z I O N I Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—		Banca d'Italia .. ..	1750
			Banca Commerciale Italiana .. ..	1418
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>			Credito Italiano .. ..	796
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	250 t.q.		Banco di Roma .. ..	110
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	63 t.q.		Banca Agricola Italiana .. ..	218
Cartelle Credito fondiario Banco di			Banca Commerciale Triestina .. ..	—
Napoli 3,50 % .. ..	458 +		Soc. Finanza e Industria Torinese ..	160
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	344 +		Credito Marittimo .. ..	—
"    Credito opere pubbliche ..	430 +		Consorzio Mobiliare .. ..	806
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica				
Utilità (Roma) .. ..	472 +		<b>Trasporti.</b>	
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	487 +		Ferrovie Mediterranee .. ..	638
			"    Meridionali .. ..	1100
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>			"    Secondaria Sardegna .. ..	190
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	499 +		"    Mantova-Modena .. ..	570
"    polacco 7 % .. ..	494 +		"    Biella .. ..	900
"    ungherese 7 % .. ..	496 +		Navigazione Generale Italiana Florio	
"    germanico 7 % .. ..	500 +		e Rubattino .. ..	500
"    rumeno .. ..	1620 t.q.		Torinese Tranways e Ferrovie eco-	
			nomiche .. ..	70
			Navigazione Alta Italia .. ..	154
			Lloyd Sabauda .. ..	230

Società Veneziana Navigaz. a vapore	198	Manifattura Pacchetti	62	
Navigazione Cosulich .. .. .	84	Snia Viscosa .. .. .	46	
Libera Triestina .. .. .	86	Seta Châtillon .. .. .	248	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	170	Varedo .. .. .	36	
<b>Gas ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	—	
Italiana per il Gas .. .. .	178	Clerici A. .. .. .	—	
Stige .. .. .	88	<b>Industrie varie.</b>		
Elettricità Alta Italia .. .. .	198	Cartiera Italiana .. .. .	180	
Idroelettrica Sip .. .. .	124	Istituto Romano di Beni Stabili ..	600	
Industria ed Elettricità Terni .. ..	390	Unione Cementi .. .. .	76	
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	180	Stefano Pittaluga .. .. .	68	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	278	Rinascenza .. .. .	54	
Gen. Electr. Adamello .. .. .	286	Tensi .. .. .	40	
Meridionale di Elettricità .. .. .	308	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	3880	
Impr. Electr. e Idroelett. del Tiroso ..	190	Aedes .. .. .	138	
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	98	Cartiere Burgo .. .. .	590	
Seso .. .. .	86	Saturnia .. .. .	76	
Edison .. .. .	686	Comp. Fond. Region. .. .. .	60	
S.I.E.T. .. .. .	118	Cartiere meridionali .. .. .	170	
UNES.. .. .	102	Fornaci riunite .. .. .	266	
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Salpa Ital. .. .. .	—	
Officine di Savignano .. .. .	794	Bonifiche Ferraresi .. .. .	220	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	252	<b>CAMBI</b>		
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	172		31 luglio (media)	1 agosto (media)
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	200	Francia .. .. .	75,12	75,12
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	206	Svizzera .. .. .	370,90	371,05
Dalmine .. .. .	—	Inghilterra .. .. .	92,944	93,014
Ilva .. .. .	204	Olanda .. .. .	7,687	7,691
Ansaldo .. .. .	96	Spagna .. .. .	213,75	216,82
Ferriere Novi .. .. .	116	Belgio .. .. .	267,10	267,30
<b>Industria delle Automobili.</b>		Germania (marco oro) .. .. .	4,562	4,5640
Fiat (nuove) .. .. .	264	Austria (Schillinge) .. .. .	2,701	2,702
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	52	Cecoslovacchia .. .. .	56,64	56,65
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		Romania .. .. .	11,38	11,40
Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	258	New-York .. .. .	19,09	19,093
Giovanni Gilardini .. .. .	74	Russia (carvone) .. .. .	98 —	98 —
Concerie Italiane Riunite .. .. .	164	Argentina { oro .. .. .	15,595	15,62
Walter Martiny .. .. .	130	{ carta .. .. .	6,87	6,877
Miniere di Monteponi .. .. .	400	Canada .. .. .	19,10	19,12
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	330	Jugoslavia .. .. .	33,80	33,90
Monte Amiata .. .. .	188	Ungheria (pengo) .. .. .	335 —	335 —
Schiapparelli .. .. .	74	Albania (franco oro) .. .. .	3,6752	3,67
Montecatini .. .. .	202	Norvegia .. .. .	511,60	512 —
Mira Lanza .. .. .	60	Svezia .. .. .	513,60	513,70
Ollomont .. .. .	300	Polonia (sloty) .. .. .	214 —	214 —
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		Danimarca .. .. .	511,70	512 —
Acqua potabile di Torino .. .. .	478	ORO .. .. .	368,35	368,40
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	50	<b>2. Fallimenti.</b>		
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	350	Agosto 1930 .. .. .	N.	39
Distillerie Italiane (Milano) .. ..	120	Agosto 1929 .. .. .	»	41
Martinazzi .. .. .	30	<b>3. Protesti cambiali.</b>		
Florio .. .. .	78	Agosto 1930 .. .. .	N.	3005
Oleifici .. .. .	—	Agosto 1929 .. .. .	»	2377
Bonifiche Sarde .. .. .	—			
Raffineria .. .. .	—			
UNICA .. .. .	118			
<b>Industrie tessili.</b>				
Manifattura Lane Bergosonia .. ..	1490			
Cotificio Valli di Lanzo .. .. .	98			



## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta di consumo.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassata	Imposta riscossa
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	42.508,80	2.125.440,20
» . . . . .	»	—	—	—
Vini spumanti in bottiglie . . . . .	Caduna	1,70	1.076 —	1.829,20
» fini in bottiglie . . . . .	»	1 —	3.745 —	3.745 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	3,11	77,75
» . . . . .	»	30 —	—	—
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	»	30 —	—	—
Aceto . . . . .	»	36 —	—	—
» concentrato . . . . .	»	135 —	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	32,50	0,12	3,90
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	60 —	111,82	6.709,20
» . . . . . Da 26° a 50° . . . . .	»	110 —	149,59	16.454,90
» . . . . . Da 51° a 75° . . . . .	»	165 —	1,32	218,45
» . . . . . Da oltre 75° . . . . .	»	220 —	87,43	25.834,40
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2,20	5.062	11.136,40
Birra . . . . .	Ettolitro	65 —	76,05	4.943,25
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	»	30 —	59,26	1.777,90
» . . . . . artificiali . . . . .	»	20 —	18,79 <sup>1/2</sup>	375,90
Acque gassose . . . . .	»	20 —	23,58	471,50
			<b>Totale L.</b>	<b>2.199.017,95</b>
<b>Carni</b>				
Vitelli . . . . .	Quintale	96 —	10.011,75	961.128,40
Altri bovini . . . . .	»	63 —	182,94	11.525,10
Suini . . . . .	»	90 —	2.558,80	230.292 —
Ovini . . . . .	»	72 —	127,25	9.162 —
Equini . . . . .	»	22,50	405,11	9.115,80
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.221.223,30</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
			<i>Riparto</i>	1.122.223,30
Carne macellata fresca di vitello . . . . .	Quintale	144 —	530,94	76.455,60
» » » di altri bovini . . . . .	»	126 —	283,23	35.687,95
Carne macellata » suina . . . . .	»	135,—	186,26	25.141 —
» » » ovina . . . . .	»	108 —	61,41	6.632,45
» » » equina . . . . .	»	45 —		
Carne congelata non disossate di vitello . . . . .	»	96 —	2.453,01	135.488,95
» » » » d'altri bovini . . . . .	»	84 —		
» » » » suina . . . . .	»	90 —	—	—
» » » » ovina . . . . .	»	72 —	—	—
» » disossate . . . . .	»	144 —	624,16	89.879,05
» fresche di 2ª qualità . . . . .	»	72 —	0,88	63,40
» » » 2ª » . . . . .	»	63 —	0,95	59,85
Carni salate, insaccate od affumicate . . . . .	»	180 —	194,74	35.053,20
Strutto bianco . . . . .	»	112,50		4.617,70
			<b>Totale L.</b>	<b>1.730.302,45</b>
<b>Combustibili</b>				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,05	4.874.511 —	243.725 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,045	33.950.693 —	1.527.779,20
» » . . . . .	»	—	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>1.771.504,20</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				732.644,50
Id. B . . . . .				302.824,65
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.035.469,15</b>

**2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.**  
(Vedi Parte III: a. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo.				Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda .. ..		—	—	Manzi e Moggie .. ..		3	40,50
» in genere .. ..		724	79,20	Soriano .. ..		5	28,40
Vitelli 1ª qualità .. ..	}	3.358	66,40	Maiali .. ..		1509	50,10
» 2ª » .. ..			44,44	Pecore, montoni e capre ..		232	—
Buoi .. ..		—	—	Agnelli .. ..		165	—
Tori .. ..		3	42,20	Capretti .. ..		—	—

**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. .	Q.le	50 —
Piemonte .. .. .	Q.le	129 —	Estere .. .. .	"	65 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. .	Q.le	—
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	146 —	" comuni .. .. .	"	80 —
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	78 —
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	82 —	Sicilia .. .. .	Q.le	—
Altre provenienze .. .. .	"	83 —	Favette Sicilia .. .. .	"	—
Estero giallo .. .. .	"	70 —	Sardegna .. .. .	"	95 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	75 —	Maratello .. .. .	Q.le	165 —
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	125 —
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	125 —
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	102 —
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	"	88 —
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	195 —	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	189 —	Saluggia .. .. .	Q.le	—
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	61 —	Tondini bianchi .. .. .	"	—
" - Cruschello .. .. .	"	61 —	Piatti bianchi .. .. .	"	—
Farina di granone abburattata .. .. .	"	92 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	102 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini<sup>1</sup>.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			Semola S. S., al 50 % ..	Ql. 195,80	Kg. —
Grano nuovo Piemonte ..	Ql. —	Kg. —	Crusca di frumento ..	" 54,20	" —
" Piemonte .. .. .	" —	" —	Farina di granoturco fina ..	" 100,80	" 1,60
" nazionale .. .. .	" 129 —	" —	Pane conf. fr. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	" —	" 1,60
" estero .. .. .	" 137,40	" —	" " " marca B da 250 a 300 gr.	" —	" 2 —
Granoturco nazion. comune	" 77,20	" —	" " " " da 80 a 150 gr.	" —	" 2,20
" estero .. .. .	" 69,60	" —	" " " " superiore oltre 300 gr.	" —	" 2,30
Segala .. .. .	" 74,20	" —	" " " " inf. a 80 gr.	" —	" 2,50
Avene .. .. .	" 77,50	" —	Criscini stirati .. .. .	" —	" 5,50
Riso Vialone .. .. .	" 230 —	" 3,80	" non stirati (rubati) ..	" —	" 4,50
" Ostiglia .. .. .	" —	" —	Pane di semola .. .. .	" —	" 3 —
" Ostigliato .. .. .	" 127 —	" 2 —	" all'olio .. .. .	" —	" 3,40
" Maratello .. .. .	" 169 —	" 2,50	Criscini all'olio .. .. .	" —	" 7,50
" Camolino originario ..	" 127 —	" 1,60	<b>Paste alimentari</b>		
" Mezza grana .. .. .	" 102 —	" —	Fresche .. .. .	Kg. —	Kg. 3,50
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra)	" —	" 3 —
Farina di fram. tipo unico <sup>1</sup>	Ql. 173 —	Kg. —	" second. qual. (comune)	" —	" 2 —
			Extra di lusso .. .. .	" —	" 3,40

Cereali e farine - Mercato storico Torino, senza tele. - Risi, id. tele per marca. - Semole, marchio denario, senza tele. - <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annona Provinciali e Comunali.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,55	<small>prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.</small>		
Semolato F. .. .. .	—	» 6,65	Aglio .. .. .	Kg. 2,14	Kg. 2,90
» raffinato .. .. .	—	» 6,75	Asparagi riviera .. .. .	—	» —
Raffinato Pilé .. .. .	—	» 6,75	» nostrani .. .. .	—	» —
Caffè Santos superiore-cruo	Kg. —	» 26 —	Carciofi .. .. .	doz. —	cad. —
Latte .. .. .	litro —	litro 1,20	Carote .. .. .	Kg. 0,52	doz. 0,88
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 7,60	cad. 1,24
Fresche nostrane .. .. .	doz. 5,57	doz. 6,38	Cavolfiori .. .. .	—	» —
» importazione .. .. .	—	» 4,40	Cipolle .. .. .	Kg. 0,40	Kg. 0,80
<b>Burro.</b>			Fagioli .. .. .	» 0,88	» 1,27
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 16 —	Kg. 18,10	Fagiolini .. .. .	» 1,52	» 2,15
Naturale - comune .. .. .	» 13,80	» 15,80	Funghi .. .. .	» 14,80	» 22,20
Lardo nostrano .. .. .	» —	» 8 —	Insalata .. .. .	doz. 2,50	cad. 0,24
Strutto .. .. .	» —	» 6 —	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,63	Kg. 0,80
Olio d'oliva .. .. .	» —	» 6,94	» 1ª qualità .. .. .	—	» —
» di semi .. .. .	» —	» 5,50	Peperoni .. .. .	» 1,40	» 2,18
Tonno di produzione naz. ..	» 14 —	» 18 —	Pomodori .. .. .	» 0,74	» 1,15
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	—	» —
Polli .. .. .	Kg. 10,60 <sup>1</sup>	Kg. 14,80 <sup>2</sup>	» nostrani .. .. .	—	» —
Capponi .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Rape .. .. .	—	» —
Galline .. .. .	» 9 — <sup>4</sup>	» 13 — <sup>5</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,33	Kg. 2,07
Anitre .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucche .. .. .	—	» —
Oche .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucchini .. .. .	doz. 0,80	doz. 1,26
Tacchini .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Arance .. .. .	—	» —
<b>Pescheria fresca</b>			Castagne fresche .. .. .	—	» —
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. .	—	» —
1ª qualità .. .. .	Kg. 25,60	Kg. 29,60	Fichi secchi .. .. .	—	» —
2ª qualità .. .. .	» 11 —	» 14,40	Fragole e fragoloni .. .. .	—	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6,20	» 8,20	Limoni .. .. .	cent. 19,20	cad. 0,25
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. .	Kg. —	Kg. 2,50
1ª qualità .. .. .	» 31,20	» 36,40	Marene .. .. .	—	» —
2ª qualità .. .. .	» 11,80	» 15 —	Noci .. .. .	—	» 6 —
Pesci minuti .. .. .	» —	» —	Pere .. .. .	» 3 —	» 3,40
<b>Vini del Piemonte<sup>6</sup></b>			Pesche .. .. .	» 3,40	» 4,40
Vini da pasto comuni .. .. .	Et. 260 —	litro —	Prugne secche .. .. .	—	» —
» » » superiori .. .. .	» 300 —	» —	Sesine .. .. .	» 2,50	» 3,30
<b>Vini di altre provenienze<sup>6</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	» 3,17	» 4,50
Vini comuni di limitata gra-	Et. 220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
dez. non minore di 8 gradi	—	—	Maggengo .. .. .	Mg. 3,75	Kg. —
			Ricetta .. .. .	» 3,35	» —
			Terzuolo .. .. .	—	» —
			Paglia di grano e segale pres. ..	» 1,45	» —
			» » » sciolta .. .. .	» 1,25	» —
			<b>Legna</b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,10	Mg. 2,60
			» lunga .. .. .	» 1,90	» 2,20
			Pioppo, ontano - lunga - stag. ..	—	» 2,40

<sup>1</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>2</sup> Entero quello venduto in scatole piccole. — <sup>3</sup> Pollame vivo. — <sup>4</sup> Pollame morto. — <sup>5</sup> Importato nel consumo comune in L. 75 per Et. e per quantità non inferiori a Et. 50.

## 6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,15	Zucchero .. .. .	Kg.	6,55
Fagioli secchi .. .. .	"	3,40	Caffè tostato Moka .. .. .	"	37,50
Ceci .. .. .	"	2,65	" Portorico .. .. .	"	38,50
Cecirata .. .. .	"	2,60	" Santos .. .. .	"	30,50
Fave secche .. .. .	"	2,25	" S. Domingo .. .. .	"	34,62
			" Guatemala .. .. .	"	35,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. ..	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
" parte media con giunta	"	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,50
" parte scelta .. .. .	"	15,50	Formaggi Berna o Griviera	"	13,50
" roast-beef .. .. .	"	12,50	" Gorgonzola .. .. .	"	10 —
" filetto .. .. .	"	21 —	" Parmigiano .. .. .	"	17 —
Sanato polpa non scelta .. ..	"	16,50	" Fontina .. .. .	"	12,50
" parte media con giunta	"	11,50	<b>Bevande</b>		
" parte scelta .. .. .	"	17 —	Vino tipo comune da pasto	Litro	2,62
" coscia senz'osso .. .. .	"	21 —	Id. id. in fusti (50 litri)	"	2,45
Congelata punta e pendore	"	4,75	<b>Verdura</b>		
" spalla e sottospalla ..	"	5,80	Carote .. .. .	Kg.	0,90
" culatta .. .. .	"	8,60	Cipollini .. .. .	"	—
" coscia senz'osso .. .. .	"	10,75	Cavoli .. .. .	per capo	1,26
Carne in scatole (uso militare)	"	10,50	Insalata lattuga .. .. .	"	0,19
Carne suina fresca (arrosto ecc.)	"	13,25	" minuta .. .. .	Kg.	3,13
" " " (coscia) .. .. .	"	14,25	Prezzemolo .. .. .	al mezzo	—
" " " (coste, testa, piedi)	"	6 —	Spinaci .. .. .	Kg.	1,70
Carne di agnello parte posteriore	"	12 —	Zucche .. .. .	"	—
Polli .. .. .	"	13,31	Ravanelli .. .. .	al mezzo	—
Capponi .. .. .	"	—	Radicchi .. .. .	"	—
Galline .. .. .	"	12,25	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	"	10,50	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	—
Conigli macellati .. .. .	"	8,38	Uva da tavola nera .. .. .	"	2,88
			" " bianca .. .. .	"	3,69
<b>Uova</b>			Uva secca .. .. .	"	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	5,61	Nocciuole .. .. .	"	6,50
<b>Salumi ed affini</b>			Mandorle secche .. .. .	"	6,50
Strutto .. .. .	Kg.	6,25	Castagne fresche .. .. .	"	—
Mortadella .. .. .	"	17 —	" secche .. .. .	"	—
Salame crudo stagionato .. ..	"	20 75	Limoni .. .. .	Cad.	0,19
" cotto .. .. .	"	14 —	<b>Combustibili</b>		
Prosciutto crudo .. .. .	"	26 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,06
" cotto .. .. .	"	21 —	Legna da ardere forte .. ..	Q.li	25 —
Merluzzo secco .. .. .	"	3,88	Carbone da cucina .. .. .	"	70 —

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ev-ora	Ev-ora	Ev-ora	Ev-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Agosto 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	"	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	"	1 —	2,37	2,37	1,9046	1,905
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	"	3 —	3,52	10,56	3,0054	9,016
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	"	0,500	3,97	1,98	3,5470	1,774
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	"	2,500	14,51	36,27	17,1640	42,910
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	"	0,500	26,35	13,18	16,9403	8,470
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	"	0,400	4,17	1,67	3,9640	1,586
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,2473	2,187
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	"	6 —	3,51	21,06	2,5875	15,525
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7440	2,232
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	"	5 —	1,71	8,55	2,1961	10,981
12. Frutta .. .. .	"	"	1 —	5,04	5,04	3,7460	3,746
— Pece fresco .. .. .	—	"	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,4918	4,918
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2000	8,400
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,5315	5,225
16. Caffè tostato .. .. .	Meza, Portorico, Santos,	"	0,200	34,54	6,91	34,8593	6,972
17. Burro *) .. .. .	S. Domingo, Guatemala	"	0,400	19,78	7,91	15,6985	6,279
16. Lardo *) .. .. .	Naturale Nostrano	"	0,300	8,24	2,47	8,000	2,400
				<i>Spesa settimanale</i>		...	
						171,70	
						...	
						159,726	

\*) Prezzi da coltivi.

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Agosto 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<i>Telerie:</i>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	2,75	140,25	
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	"	41,7	4 —	166,80	4 —	166,80	
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	"	5	9 —	45 —	7 —	35 —	
<i>Lane e cotone per maglie e calze:</i>							
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	75 —	80,03	
5. Cotone nero per calze .. .. .	"	0,550	70 —	38,50	55 —	30,25	
<i>Tessuti per abiti:</i>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	55,40	221,60	
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) .. .. .	"	4	42,20	168,80	46,11	184,44	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	"	4	37,80	151,20	34 —	136,—	
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) .. .. .	"	4	37,80	151,20	31,33	125,32	
<i>Calzature comuni:</i>							
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	68 —	136 —	
11. Scarpette nere per donna .. .. .	"	2	54 —	108 —	50 —	100 —	
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	"	4	40,50	162 —	38 —	152 —	
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1723,53		1507,69	
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				33,14		28,99	

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927

Spesa annua .. .. . 2752,08

Spesa settimanale .. .. . 52,54

Mese di Agosto 1930

Spesa annua .. .. . 2788,32

Spesa settimanale .. .. . 53,62

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Agosto 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,47	152,88
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		646,98
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,44

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Agosto 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29	—	7,79	—
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—	—	431,20	—	405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura						
6. Pennini .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
7. Matite nere .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
9. Libri .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	—	—	2 —	40 —	2 —	40 —
13. Olio di ricino .. .. .	—	—	15 —	150 —	15 —	150 —
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
15. Cremor di tartaro .. .. .	—	—	18 —	18 —	12,60	12,60
16. Cotone idrofilo .. .. .	—	—	25 —	25 —	17,50	17,50
17. Tintura di jodio .. .. .	—	—	15 —	7,50	15 —	7,50
18. Farina di lino .. .. .	—	—	—	10 —	—	7 —
	—	—	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Agosto 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	159,73	93,03	56,64
» per il vestiario .. .. .	33,14	28,99	87,48	10,28
» per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	53,62	102,06	19,02
» per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,44	87,24	4,41
» varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,56
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	<i>300,09</i>	<i>282 —</i>	<i>93,97</i>	<i>100 —</i>
<i>Numero indice</i>	<i>100 —</i>	<i>93,97</i>		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nell'agosto 1930 punti 93,97 con una diminuz., in confronto del mese di luglio in cui segnava 94,57 di punti 0,60.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in agosto punti 93,03 contro 94,08 in luglio, con una diminuzione di punti 1,05.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stiario è rimasto costante segnando punti 87,48.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 102,06.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto esso pure costante su punti 87,24.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

c) Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestitario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,96	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio	159,65	92,98	28,99	87,48	51,91	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	280,35	93,42
Giugno	163,47	95,21	28,99	87,48	51,98	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	284,17	94,69
Luglio	161,54	94,08	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	283,81	94,57
Agosto	159,73	93,03	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	282 —	93,97
Settembre												
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497,57	129,33	Maggio	508,85	132,26
Settembre	501,11	130,25	Giugno	515,77	134,06
Ottobre	502,80	130,69	Luglio	515,11	133,89
Novembre	511,25	132,89	Agosto	511,85	133,04
Dicembre	512,17	133,13	Settembre		
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		





## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	20393	Personale medicate col preparato antisettico . . .	41
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	416	Persona trovata sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	26
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	6357	Persona trovata sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . . .	178
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . .	1598	Persona accom. in Questura perchè affetta da demenza . . .	4
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor.	—	Persona accompagnata in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	4
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	606	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic.	11
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . . .	419	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	46
Case di abitazione od industriali ispezionate . . .	1937	Bambini smarriti consegnati ai parenti . . . . .	16
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2637	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	—
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sinistri ecc. . . . .	397	Animali pericolosi catturati . . . . .	12
Richieste di visite mediche a domicilio . . . . .	608	Transmissioni all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini	149
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	30	Intervento in contese fra cittadini e risse sedate . . .	125
		Fogli di rilevazione anagrafica straordinaria consegnati a capi famiglia . . . . .	—

### Contravvenzioni accertate.

Polizia		Riporto		770
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insufficienti . . .	—	—
Bagnanti . . . . .	2	Conducenti mancanti dei prescritti documenti	automobili ed autocarri . . . . .	2
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	10		motocicli e motoleggere . . . . .	1
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	3	Freno (mancanza o insufficienza)	autoveicoli e rimorchi . . . . .	—
Canì vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	145		velocipedi . . . . .	31
Deposito di materie infiammabili senza permesso	17		carri vetture . . . . .	9
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	7	Illuminazione (mancanza o fari abbagli.)	automobili, autoc., rimorchi	70
Getto e caduta di oggetti pericolosi . . . . .	16		motocicli . . . . .	16
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	53	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai tram e di non sorpassare i tram nelle fermate	motoleggere e velocipedi	353
Inadempienza di Ordinanze Pedestrali . . . . .	24		carri e vetture . . . . .	28
Indiciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo opp. esec. senza permesso . . . . .	31	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti	autoveicoli . . . . .	62
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti) . . . . .	86		velocipedi . . . . .	27
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco	2	Omessa denuncia a pubbl. Reg. Autom.	carri e vetture . . . . .	2
Paseolo abusivo su fondo altrui . . . . .	1		autoveicoli . . . . .	1
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl.	10	Omessa pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale	velocipedi . . . . .	—
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte	—		carri e vetture . . . . .	1
Sgocciolamento di acqua da balconi . . . . .	66	Scappamento libero e silenziatore inefficace	pedoni . . . . .	—
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via	4		automobili, autoc., rimorchi	—
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	—	Segnalaz. acustiche (mancanza o eccesso)	motocicli . . . . .	—
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	1		motoleggere e velocipedi	117
Vendita ambulante senza permesso municipale . . .	26	Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione	carri e carrozze . . . . .	—
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	5		automobili, autoc., rimorchi	73
Vetture e automobili pubbliche e loro conduttori	106	Targhe irregolari o mancanti	carri e vetture . . . . .	33
Omessa denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombrò spazzature . . . . .	—		automobili, autoc., rimorchi	3
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti .	—		motocicli . . . . .	—
Varie . . . . .	47		carri . . . . .	34
<b>Circolazione</b>				
Abbandono di bestiame in transito . . . . .	48			
Abbandono di autoveicoli col motore in azione . .	5			
Carrettieri su carro a molla sprovvisto del numero d'ordine . . . . .	55			
Da riportare	770	Da riportare	1691	

	<i>Riporto</i>		<i>Riporto</i>
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	73	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .	6
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	42	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .	24
Velocità pericolosa	569	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .	29
Varie . . . . .	101	Vacche lattifere sudicie . . . . .	—
	1	Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .	26
	1	Vendita amb. latte con recip. sprovv. nome del propr. . . . .	17
	2	Varie . . . . .	—
	52		
	21	<b>Mercati</b>	
	2	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .	25
Varie . . . . .	10	Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .	—
		Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .	6
<b>Annona e licenze</b>		Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .	8
Esercizi senza licenza commerciale o con lic. scad. inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	175	Occupazioni indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .	422
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .	—	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .	13
Violazione dei prezzi d'acquiario . . . . .	35	Varie . . . . .	14
Vino da pasto senza indicazione della gradaz. alcoolica . . . . .	48		
Varie . . . . .	3	<b>Tasse</b>	
		Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .	—
<b>Edilità</b>		Omissione denuncia di cani . . . . .	46
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .	23	Omissione denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .	14
Cetto abusivo di mater. da parti elevate di stabili . . . . .	1	Omissione denuncia di domestici . . . . .	9
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .	161	Omissione denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .	1
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	45	Omissione denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .	—
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .	1	Omissione denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .	—
Materiale edilizio ammuocchiato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .	1	Omissione denuncia di esercizi arti effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .	8
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .	20	Varie . . . . .	10
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso . . . . .	20		
Varie . . . . .	25	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .	20
		Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .	—
<b>Igiene</b>		Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie) . . . . .	9
Casa abitata senza permesso municipale . . . . .	203	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità . . . . .	—
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .	6	Maltrattamento animali . . . . .	—
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .	121	Pei e misce (inosservanza alla legge relativa) . . . . .	16
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .	10	Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .	23
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	—	Materie da costruzione non denunciati all'Imp. Consumi . . . . .	82
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita . . . . .	9	Materie diverse . . . . .	1
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) e di negozi di generi alimentari . . . . .	57	<b>Totali contravvenzioni</b>	<b>4358</b>
<i>Da riportare</i>	<b>3529</b>	Avvertimenti scritti . . . . .	<b>4919</b>

**Arresti.**

Per aggressione o rapina . . . . .	1	<i>Riporto</i>	20
Per furto consumato . . . . .	2	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	4
Per furto tentato . . . . .	10	Per processo . . . . .	—
Per boreggio . . . . .	1	Per porto di rivoltella ed armi incendie senza permesso . . . . .	—
Per truffa . . . . .	—	Per questua . . . . .	82
Per appropriazione indebita . . . . .	1	Per atti osceni in pubblico . . . . .	1
Per giuoco d'azzardo . . . . .	4	Per disordini in pubblico . . . . .	—
Per spendita di monete false . . . . .	—	Per distribuzione di stampa sovversiva . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	—
Per fomicidio volontario . . . . .	—	Per tutti vari . . . . .	2
Per lesioni colpose . . . . .	—	<b>Totali arresti</b>	<b>109</b>
Per minacce a mano armata . . . . .	1		
<i>Da riportare</i>	<b>20</b>		

## e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 67, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams . . . . .	5	2	2	1	—	—
	automobili . . . . .	14	9	3	2	—	—
	motocicli . . . . .	7	4	3	—	—	—
	autocarri . . . . .	1	1	—	—	—	—
	carri . . . . .	—	—	—	—	—	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	ciclisti . . . . .	6	4	2	—	—	—
Totale		33	20	10	3	—	—
Ciclisti investiti da	vetture . . . . .	—	—	—	—	—	—
	trams . . . . .	2	2	—	—	1	—
	autocarri . . . . .	3	2	1	—	—	—
	automobili . . . . .	19	12	5	1	6	—
	motocicli . . . . .	2	1	—	—	1	—
	ciclisti . . . . .	6	4	2	—	2	—
	carri . . . . .	2	1	1	—	1	—
Totale		34	22	9	1	11	—
Urti N. 58, così suddivisi:							
Fra trams e	trams . . . . .	—	—	—	—	—	—
	automobili . . . . .	6	—	—	—	5	1
	motocicli . . . . .	2	1	—	—	2	—
	carri . . . . .	4	1	—	—	4	—
	carretti a mano . . . . .	1	1	—	—	1	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
Totale		19	3	—	—	16	3
Fra autocarri e	autocarri . . . . .	—	—	—	—	—	—
	motocicli . . . . .	4	3	—	—	2	2
	carri . . . . .	—	—	—	—	—	—
	automobili . . . . .	4	6	—	—	3	1
	carretti a mano . . . . .	2	1	—	—	—	1
	stabili . . . . .	—	—	—	—	—	—
Totale		10	10	—	—	5	4
Fra automobili e	carri . . . . .	4	—	—	—	3	1
	automobili . . . . .	10	2	—	—	8	2
	stabili . . . . .	2	—	—	—	2	—
	motocicli . . . . .	9	4	2	—	8	1
	vetture a cavallo . . . . .	1	—	—	—	1	—
	colonne metalliche . . . . .	—	—	—	—	—	—
Totale		26	6	2	—	22	4
Fra motociclo e motociclo . . . . .		2	4	—	—	2	—
Totale		2	4	—	—	2	—
Fra motociclo e carro . . . . .		1	—	—	—	1	—
Totale		1	—	—	—	1	—
Fra carro e stabile . . . . .		—	—	—	—	—	—
Totale		—	—	—	—	—	—

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Ripa Gagliarda		Borgo Crocetta		Via Fiocchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
699	1595	1490	4130	473	736	131	252	506	916	1138	2420	902	1812
Borgata Monterosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Teppe		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
489	1005	207	470	93	177	355	1167	709	1087	7192	15767		

**3. Pompieri**

**Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.**

	dalla 0 alle 1	dalla 1 alle 2	dalla 2 alle 3	dalla 3 alle 4	dalla 4 alle 5	dalla 5 alle 6	dalla 6 alle 7	dalla 7 alle 8	dalla 8 alle 9	dalla 9 alle 10	dalla 10 alle 11	dalla 11 alle 12	dalla 12 alle 13	dalla 13 alle 14	dalla 14 alle 15	dalla 15 alle 16	dalla 16 alle 17	dalla 17 alle 18	dalla 18 alle 19	dalla 19 alle 20	dalla 20 alle 21	dalla 21 alle 22	dalla 22 alle 23	dalla 23 alle 24	TOTALE
Totale .. .. .	4	1	2	1	—	2	2	3	2	—	3	3	5	1	1	1	8	2	4	8	3	6	3	1	66
Totale mesi preced.	15	14	8	3	2	4	8	10	7	19	31	28	31	14	23	24	30	29	26	18	28	35	26	12	445
Totale generale ..	19	15	10	4	2	6	10	13	9	19	34	31	36	15	24	25	38	31	30	26	31	41	29	13	511

**b) Secondo la causa dell'intervento.**

	Inquinamento	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	Incendio	TOTALE
Totale .. .. .	3	4	—	1	1	7	1	1	—	—	10	1	1	5	—	—	2	6	—	6	—	7	10	10	66	
Totale m. prec.	15	13	5	18	8	23	5	11	1	4	12	26	1	107	6	1	5	55	13	15	2	50	49	49	445	
Totale generale ..	18	17	5	19	9	30	6	11	1	4	22	27	2	112	6	1	7	61	13	21	2	57	59	59	511	

**c) Secondo la durata del servizio prestato.**

	1/2 ora	Ora 1	Ora 1 1/2	Ora 2	Ora 2 1/2	Ora 3	Ora 3 1/2	Ora 4	Ora 5	Ora 6	Ora 7	Ora 8	Ora 9	Ora 10	Ora 11	Ora 12	Totale
Totale .. .. .	23	17	8	6	4	—	—	2	1	2	3	6	6	2	3	3	66
Totale mesi preced.	206	131	48	20	8	10	3	3	5	2	9	9	4	4	4	449	
Totale generale ..	229	148	56	26	12	10	3	5	6	4	12	12	10	6	7	511	

**d) Secondo l'entità.**

	Centi	Metri	Livri	Fogli	Totale
Totale .. .. .	—	6	14	—	28
Totale mesi preced.	32	39	133	2	206
Totale generale ..	40	45	147	2	234

**e) Secondo i danni presunti.**

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	11	1850	Riparto	17	11550	Riparto	23	85550	Riparto	28	495550
50	3	150	700	1	700	4000	1	4000	25000	—	—	200000	—	—
100	4	400	800	—	—	5000	—	—	30000	2	60000	300000	—	—
150	—	—	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	500000	—	—
200	1	200	1000	2	2000	7000	1	7000	50000	—	—	800000	—	—
300	2	600	1500	—	—	8000	1	8000	60000	—	—	2000000	—	—
400	—	—	2000	2	4000	10000	—	—	80000	—	—	—	—	—
500	1	500	2500	—	—	15000	1	15000	100000	2	200000	Totale	28	495550
600	—	—	3000	1	3000	20000	2	40000	150000	1	150000	Totale mesi preced.	—	3177700
In sintesi	11	1850	In sintesi	17	11550	In sintesi	23	85550	In sintesi	28	495550	Totale generale	—	3673250

Sinistri i cui danni non furono presunti, n. 38

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 236

**4. Azienda elettrica Municipale.**

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Recano .. .. .		1.634.309	Alla FF. SS. da Chianciano .. .. .		33.800
Prodotta alla Centrale di Chianciano .. .. .		5.917.550	Utenti diversi .. .. .		28.075
Prodotta alla Centrale di San .. .. .		3.954.900	Al Comune di Arezzo .. .. .		60.000
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .		—	Alla città di Sena .. .. .		27.961
Ricevuta dalla FF. SS. .. .. .		41.900	Alla Soc. Carbolo .. .. .		150.548
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .		1.060	Alla Società Fiat .. .. .		—
			Alla Cooperativa Giovanese .. .. .		26.233
			a cantiere .. .. .		326.904
			a ferri .. .. .		138.757
			al Municipio per illuminazione pubblica .. .. .		543.020
			Tramvie Municipali in c.c. .. .. .		2.451.482
			in f.m. .. .. .		20.639
			Società E.T.O.S. .. .. .		33.846
			Acquedotto Municipale .. .. .		1.117.728
			Utenti .. .. .		3.178.172
			Riscaldamento .. .. .		168.052
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>		<b>11.549.719</b>	<b>Totale</b>		<b>8.454.945</b>

NB. La differenza tra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite, per la trasformazione, la distribuzione e la conservazione.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	120.736	68.872,1	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	294.100	97.678,1	40.454,5
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	406.190	93.380,1	93.380,1
4. Borgata Campidoglio-Graa Madre .. .. .	319.970	107.023,3	—
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	373.403	88.711,9	88.711,9
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	565.787	140.392,2	88.207,2
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	541.447	108.443,8	103.997,8
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	272.639	101.446	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	414.334	141.235,7	—
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	325.706	94.270,8	74.066,7
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	150.819	61.037,7	—
12. Borgata Cassino-Cimitero .. .. .	286.346	122.062	1.479,7
13. Lucente-Valnlice .. .. .	350.579	135.623,5	—
14. Cavoretto .. .. .	157.525	79.274,2	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	555.580	95.399,3	95.399,3
16. Linea Viali .. .. .	289.995	89.401,5	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	272.050	89.076,7	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	368.197	108.263,1	6.745,4
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	317.472	96.085,6	96.085,6
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	152.451	66.418,3	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	345.274	118.277,2	6.689,1
22. Piazza Enea, Filiberto-Borgata Parella .. .. .	107.227	41.943,7	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	18.496	13.007	—
<b>TOTALE</b>	<b>7.006.323</b>	<b>2.151.023,8</b>	<b>695.217,3</b>

		Mese di Agosto
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	17.206.973
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.176.143,29
Quota abbonamenti .. .. .	»	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	146.223
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	»	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	»	2.846.241,1

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Acqua sollevata in Velpiano mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua addotta mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	988.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. .. .	497.011	941.784	34.160	1.472.955	542.200	2.015.155
Giugno .. .. .	390.308	1.157.891	30.940	1.579.139	635.500	2.214.639
Luglio .. .. .	534.372	1.297.092	34.150	1.865.614	692.200	2.527.814
Agosto .. .. .	617.862	1.072.176	39.530	1.729.568	664.000	2.393.568
Settembre .. .. .						
Ottobre .. .. .						
Novembre .. .. .						
Dicembre .. .. .						
Acqua addotta al giorno nel mese di luglio (media) .. .. .	mc.			77.212	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .	»	»	»	3.217	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .	»	»	»	894	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Agosto .. .. KW ora 1.030.404

Potenza media richiesta per il sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.385.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,596.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,15.

Energia elettrica consumata nel mese di Agosto dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 97,448.

Prese eseguite nel mese di Agosto n. 70.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Agosto ml. 970.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> .. .. Ewh.	5.439.704
<i>Unità illuminanti</i> in servizio al 31 agosto 1930:		Azienda elettrica Municipale .. L. 22.665 —	
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	3014	Soc. Piemontese di Elettricità .. » 152 —	22.807 —
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	8427	<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. L.	10.600 —
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. »	3.514,30
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, assistenza, ecc. .. »	62.704,64
TOTALE N.	11441	TOTALE L.	99.625,94

## 8. Servizio delle affissioni.

Nel mese di agosto p. p. gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 40.485,85 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	24.668,60
Pubblicità permanente .. .. »	14.671,75
Pubblicità ambulante .. .. »	584 —
Cartellini in vetrina .. .. »	561,50
Totale L.	40.485,85

Nel mese di agosto 1930 si ebbe, in confronto del mese di agosto 1929, una diminuz. di L. 12.034,40 negli incassi per affissione di manifesti, una diminuz. di lire 21.623,45 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente una diminuz. di L. 33.657,85

Gli incassi fatti nei otto mesi del corrente anno, furono di L. 1.152.544,25 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 1.044.392,60 con un aumento di L. 108.151,65

Il totale degli incassi dei primi otto mesi del corrente anno, è maggiore di L. 252.544,25 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 900.000)

Nel mese di agosto furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-ANNI
Commerciali .. ..	5709	8540	121659
Spettacoli .. ..	7360	14548	55325
Vari .. ..	—	—	—
Costanti .. ..	5581	8150	24450
Totale N.	18650	31238	201434



10. Ufficio Polizia.

Permessi vari.

Insegni	Tenute	Incisioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Bassine	Condott. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Faccini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Cassine, vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderoni ambul.	Vestroni	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
236	99	70	405	2065,50	2	19	12	73	140,30	8	—	—	—	8	104,80

Occupazione suolo pubblico

Bacini e fasce	Vetture	Facciate di servizio	Oggetti fuori servizio	Tende	Dehors, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Bacini	Carrette	Bacini da ghiaccio	Pubblini per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
28	14	15	37	19	5	28	19	7	—	66	238	1927,80

Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e comburibili	Importo complessivo valore	Faccini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi	Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
41073,25	193	3493,30	—	—	867	48004,95	247	161	353,70

Ordinanze di Polizia ed Igienico-Edilizie

Rettori	Chiusure terreni	Marciaipiù	Acqua condotta sopraelevata	Pozzi d'acqua viva	Pozzi ari pendenti, scocchi	Risanamento spanditori locali	Scuderie, stalle, casili, pollai	Industria e lavorazioni notturne	Previdenza contro gli incendi	Edifici e parti pericolanti	Incendio Rifornimento e risarcimento	Vasi	Totale delle ordinanze	Totale delle multe, preavvisi, diffide, ecc.
45	4	48	—	—	21	1	8	7	1	9	50	2	206	128

11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	3	—	2	2	—	—	6	10	11	12
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—
Inghilterra .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Francia .. .. .	528	—	22	7	—	1	124	222	674	230
Belgio .. .. .	1	—	1	—	—	—	—	—	7	—
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	1	3	1	3	2
Altri Stati Europei ..	4	—	80	21	—	—	66	62	150	83
Repubblica Argentina	2	—	—	—	3	2	2	3	7	5
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	2	2	—	2	2
Brasile .. .. .	1	—	—	—	1	—	—	—	2	—
Colonie Italiane .. ..	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Altri Stati del Mondo (Escluso Brasile)	1	—	3	—	—	1	5	7	8	8
<b>TOTALI</b>	<b>540</b>	<b>—</b>	<b>108</b>	<b>30</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>213</b>	<b>307</b>	<b>865</b>	<b>344</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 1209



12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - *Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.*

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	19	124	143	38,70	142	—	285	38,70	251	228,30	116	163,50	367	391,80	430,50
II	37	37	74	37,80	34	—	108	37,80	66	61,50	60	69,30	126	130,80	168,60
III	37	51	88	81,90	52	—	140	81,90	69	79,80	72	69 —	141	148,80	230,70
IV	13	24	37	38,70	70	—	107	38,70	137	110,40	41	54,50	178	164,90	203,60
V	11	16	27	30,60	36	—	63	30,60	57	57,90	41	51,50	98	109,40	140 —
VI	9	8	17	40,50	56	—	73	40,50	35	36,60	60	45 —	95	81,60	122,10
	126	260	386	628,20	390	—	(1) 776	268,20	615	574,50	390	452,80	1005	1027,30	1295,50

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 200 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione

## 13. Imposte e consumi e tasse.

a) *Riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.*

Bevande .. .. .	2.199.017,95	Riparto L.	6.736.313,75
Carni .. .. .	1.730.302,45	Arrotondamento in più .. ..	101,75
Combustibili (dati approssimativi)	1.771.504,20	Totale L.	6.736.415,50
Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	1.035.489,15	Imposte riscosse in abbonamento residui dazi, imposta differenziale, tasse varie .. .. .	142.798,90
<b>Totale L.</b>	<b>6.736.313,75</b>	Addiz. governativa .. .. .	1.105.679,10
Da Riportare L.	6.736.313,75	<b>Totale L.</b>	<b>7.984.893,50</b>

b) *Tasse: Riscossioni.*

	Geniale	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposte sulle industrie .. .. .	—	—	—	—	—	—	200 —	14.134.023,75		
Tasse di potestate .. .. .	552207,50	5 —	210 —	335,90	1.087,90	1.426,75	305 —	30.799 —		
Tasse licenze .. .. .	115926,50	30312 —	21031 —	20937 —	26.994 —	20.655 —	19.615 —	43.185 —		
mi cani .. .. .	972065	12555 —	9506 —	10322 —	6.958,80	4.246 —	6.180 —	8.793 —		
mi cani pub. .. .. .	395302,50	707,75	591,95	167,70	678,50	738,50	1.021,25	388,75		
mi demenziali .. .. .	418950	3980,30	2925 —	2815 —	2.860 —	1.515 —	1.565 —	1.575 —		
.. infanti .. .. .	160300	1850 —	500 —	750 —	1.050 —	550 —	200 —	200 —		
.. pazzeschi .. .. .	544095	8840 —	5800 —	3670 —	3.005 —	2.090 —	1.915 —	2.180 —		
mi licenze .. .. .	78825,20	4321,25	1488,75	1118 —	521,30	1.537,25	898,10	481,75		
mi licenze .. .. .	87380	4440 —	—	480 —	240 —	120 —	480 —	1.200 —		
mi licenze .. .. .	6543	—	350 —	1525 —	1.187,50	1.962,50	5.608,35	2.828,50		
mi licenze .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—		
mi licenze .. .. .	17144,75	51989,40	47847,25	49703,90	58.454,85	59.913,45	30.004,75	79.411,10		
mi licenze .. .. .	—	—	32778,70	25114,70	61.725 —	27.932,88	13.820,48	212.798,85		

c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Demanio	Finanze	Bl. - Ench.	Vet. - tasse	Botanica	March. di colli esposti	Scuole pubbliche	Licenze	Imp. di ...	Patente	Contrib. ...	Contrib. ...
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—	—
iscritti a fine gen.		13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—	—
Febbraio	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—	—
	iscritti a fine feb.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—	—
Marzo	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—	—
	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365	—
Aprile	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	64	67	—	308	599	—
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	25	63	—	210	—	—
	iscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961	27340
Maggio	variazioni in +	145	139	101	19	1	106	7	66	67	—	608	88	—
	variazioni in -	179	87	118	14	1	94	3	52	61	—	270	7	—
	iscritti a fine maggio	13527	12793	13430	641	104	2368	849	3835	3924	40	15040	1042	27340
Giugno	variazioni in +	84	86	59	12	1	73	10	80	79	—	835	149	—
	variazioni in -	329	117	74	12	2	83	2	88	78	—	460	12	—
	iscritti a fine giugno	13282	12762	13415	641	103	2358	857	3827	39	—	15415	1179	27340
Luglio	variazioni in +	186	86	97	9	3	49	5	46	82	—	150	22	—
	variazioni in -	249	49	103	10	1	50	1	26	68	—	120	—	—
	iscritti a fine luglio	13219	12799	13409	640	105	2357	861	3847	3939	40	15445	1201	27340
Agosto	variazioni in +	122	43	50	3	—	48	7	30	69	—	230	155	6348
	variazioni in -	148	21	31	1	1	55	2	43	61	—	325	8	—
	iscritti a fine agosto	13193	12821	13428	642	104	2350	866	3834	3947	40	15350	1348	33688
Settembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine sett.													
Ottobre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine ottobre													
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta della tassa di soggiorno non consente di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

14. Servizio Mortuario.

a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI.						Totale nel mese	Al Comune generale	Al Comuni suburban
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE						
1° Classe	2° Classe	3° Classe	4° Classe	5° Classe	6° Classe	1° Classe	2° Classe		Adulti	Infanti	Tot.	Adulti	Infanti	Tot.				
—	42	77	93	75	54	1	48	382	36	9	12	83	4	22	169	533	82	

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterno				TOTALI		
Salme inumate	Salme ossimate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterno murate	nelle collette			
510	20	4	1	10	16	—	27	12	615	39

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
—	—	—	—	1	9.000	—	—	1	9.000	4	13.000	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	3000	4	8.000	19	16.200	41	17.300	65	44.500

## b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2	10.750	—	—	8	27.000	27	7.900	37	45.650	102	90.150

Salme traslocate { da altri Comuni n. 19  
per " " " 138  
dall'Estero " " " —  
all'Estero " " " —

Salme deposte { nella camera incisoria n. 18  
" " " deposito " 25

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'onore N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni cimiteri sotterranei N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del comune e della arcata	Dazio L.	Settore Sindaci
60	200	120	—	2	3	4	120	3.535,10	—

# IX. Varie

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE													Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere escluse i corridoi di dimore, bagni e latrine		
	1	2	3	4	5	6	7								
Gennaio .	13	32	17	17	14	7	2								
Febbraio .	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo .	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2
Aprile .	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24
Maggio .	27	21	16	4	22	4	2	1	62	30	6	99	1468	6	8
Giugno .	35	49	24	14	11	6	1	10	76	45	27	158	2024	12	5
Luglio .	57	81	36	22	22	15	1	3	138	71	47	259	4084	34	6
Agosto .	53	63	27	25	27	10	2	2	99	67	30	198	3677	51	13
Settembre .															
Ottobre .															
Novembre .															
Dicembre .															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) (1).

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 e più	Abitazioni	Stanze (2)	Signorili	Civili	Operai	Coloniche e di servizio
			Gennaio .	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3
Febbraio .	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo .	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile .	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio .	69	30	20	217	192	47	31	8	6	1	—	—	—	522	1471	1	87	10	1
Giugno .	113	45	36	289	284	76	18	15	22	13	3	—	1	679	2009	10	140	7	1
Luglio .	188	71	81	813	414	134	40	27	5	18	1	1	3	1537	4084	3	234	20	2
Agosto .	131	67	86	438	346	288	59	6	6	3	6	—	—	1238	3603	2	182	12	2
Settembre .																			
Ottobre .																			
Novembre .																			
Dicembre .																			

(1) La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finché 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ed uso abitazione di cui alla linea 7 della precedente tabella.

(2) Comprende le varianti nel numero delle camere per tronconi, fuochi o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

## c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . . . .	230	4555	150	53	31	27	36	5	11	(1) Sono comprese 2096 camere costruite dall'Istituto per Case Popolari
Giugno . . . . .	207	2375 (i)	46	66	71	37	46	4	28	
Luglio . . . . .	235	3366	270	66	10	33	27	6	44	
Agosto . . . . .	197	2729	114	53	46	50	62	2	25	
Settembre . . . .										
Ottobre . . . . .										
Novembre . . . .										
Dicembre . . . .										

## 2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	780	76
Entrati nel mese . . . .	520	133
Usciti . . . . .	485	132
Esistenti a fine mese . .	815	77

## 3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale			Esiti letali		
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubblici, cimiteri, sedi ferroviarie ecc.							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	—
Arma da fuoco . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arma da punta e taglio . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Asfissia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avvelenamento e corrosivi . . . .	—	5	—	—	—	—	—	—	—	5	5	—	—	—
Impiccagione e strangolamento . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Precipitazione dall'alto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	2	1	—	1
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	5	—	—	—	—	1	2	1	7	8	1	—	1

b) Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese  
classificati per condizione sociale, Stato Civile ed età.

Condizione sociale Stato Civile	Gruppi di età e sesso														TOTALI								
	età inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.					
Agricoltori . . . . .																							
Industriali e commercianti . . . . .																							
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti . . . . .																							
Operai e artigiani . . . . .	1				1																1	2	3
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .																							
Persone di servizio e di fatica						1																1	1
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . . .																							
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali)																							
Culto, Professioni, Arti liberali																							
Ufficiali, Impiegati, Pensionati																							
Proprietari e benestanti . . . . .																							
Scolari e studenti . . . . .																							
Attendenti a casa . . . . .								1					1		1							1	2
Disoccupati . . . . .																							
Ricoverati, Mendicanti, Prontisti, inabili al lavoro . . . . .																							
Condizione ignorata . . . . .																							
<b>Totale</b>	<b>1</b>				<b>2</b>		<b>2</b>		<b>1</b>					<b>1</b>		<b>1</b>					<b>1</b>	<b>7</b>	<b>8</b>



# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Addizionatrici e Calcolatrici

**COMPTOMETER** la più veloce macchina per tutti i lavori di calcolo. Addiziona e calcola automaticamente. Solo la *Comptometer* ha la tastiera di controllo, che costringe all'operazione esatta. *C. & R. Ferraris*. Torino. Via Pietro Micca, 9.

## - Arredamenti

**MERLOTTI ERCOLE**. Mobili d'arte, tappezzerie - Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CO-DEGONE**. Mobili di giunco e legno tornito - Torino. Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I), telef. 46-870.

## - Armature per illuminazione

**GIOACHINO GAUDE**. Fornitore per Arsenali e Ferrovie Specialità armature stradali per illuminazione - Torino. Via Principessa Clotilde, 43; vicino via Galvani, telefono 70-236.

## - Bollereria greggia e tornita

**BOLLONERIA LORENZO BARGE**. Fabbrica bollereria: greggia e tornita d'ogni genere; dadi d'ogni tipo, chiodi ribadire, rondelle ecc. Pezzi stampati per automobili e macchine agricole. Ferramenta per linee elettriche, ecc.; forniture per acquedotti, tranvie, ecc. Torino. Corso Moncalieri, 260 (Pilonetto), telef. 65-066.

## - Calce e cementi

**MARIO ZAOLIO**. Materiali di costruzioni. Calce Cementi. Fornitore del Municipio di Torino - Via Orfane, 7, telefono 46-029. Torino.

**SOCIETÀ AN. UNIONE CONSUMATORI CALCE CEMENTI E GESSO** - Torino. Via Manzoni, 10.

## - Carpenteria

**CARPENTERIA BOTTAZZI STEFANO**. Tettoie; Sheds; Padiglioni; Chalets; Chioschi Armature in legno; Tribune; Palchi, ecc. - Fornitore del Comune di Torino - Corso Bramante 39; telef. interc. 65-889 - Torino (120).

## - Casseforti incombustibili

**FABBRICA G. POESIO - Casse-forti incombustibili imperforabili**. Specialità in Camere di sicurezza; Porte corazzate ed impianti Cassette depositi; Armadi e Schedari per uffici - Fornitore del Comune di Torino - Via Arcivescovado 6; telef. 47-425, Torino.

## - Costruttori, appaltatori ed imprese edilizie

**ACCATI FRANCESCO**. Impresa costruzioni - Torino. Via Le Chiuse, 59, telef. 70-972.

**BERGONZO ANTONIO**. Impresario - Torino, Via Cialdini, 9 (Borgo Cenisia). Telefono 70-166.

**Cav. QUAGLINO FELICE**. Impresa Costruzioni Edilizie - Corso Regina Margherita, 227, telefono 50-567.

**CERVINO GIOVANNI**. Impresario. Appaltatore del Municipio di Torino per lavori stradali - Torino. Via Varallo, 8, telefono 22-938.

**CUMINO MEDARDO**. Impresa di Costruzioni e pavimentazioni stradali. Torino, Via Varaita, 2. Telefono 35-168.

**DITTA ANTONIO STRAMBI**. Impresario costruttore - Torino. Via Cibrario, 38, telefono 70-704.

**DOMENICO BEGOVOEVA**. Impresa Costruzioni. Costruzioni edilizie in cemento armato; Fondazioni pneumatiche e lavori idraulici. Fornitore del Comune di Torino ed altri Enti Pubblici - Via San Secondo 94; telef. 69.173 - Torino.

**FLORIO FRANCESCO e LUIGI**. Impresari costruttori. Lavori civili ed industriali; Costruzioni in cemento armato. Appaltatori per lavori in opere pubbliche per conto del Comune di Torino. Ufficio: Torino, Via Sette Comuni 18 (Lingotto).

**FRATELLI MUSSO**. Impresari Costruzioni Edili. Lavori stradali; Trasporti. Fornitori del Comune di Torino - Val San Martino 230 - Torino.

**FRATTINI & TRIBAUDINO**. Impresa edile. Lavori in cemento armato. Appaltatrice per lavori del Comune di Torino - Corso Moncalieri, 216, tel. 65-865. Torino.

**GARZENA ANTONIO**. Impresa selciati; Opere stradali - Torino. Via Michele Coppino, 45, Via F. Baracca, 38, telefono 22-184.

**GIULIO BEATRICE FU PAOLO**. Capo-Selciatore. Casa propria. Lavori a disegno d'ogni genere; Costruzioni e sistemazioni stradali; Scavi; Lavori idraulici e dighe; Fognature e movimenti di terra in genere; Provviste e posa di guide in pietra; Lastricati; Marciapiedi; Prismi d'ogni cava. Fornitore del Comune di Torino - Via Juvara, 11 - Venaria Reale.

**Ing. MANTELLI Rag. CORBELLA & C.** Società in accomandita semplice; Impresa di costruzioni; Cementi armati - Palificazioni in cemento armato con sistemi e brevetti propri. Pali-Palplanches. Brevetti: Coignet Ravier per banchine; moli; argini; ecc. Unici concessionari per l'Italia e Colonie delle Dighe di sbarramento a carico frazionato brevetto Ing. P. Ruttenberg - Sede in Genova. Via XX Settembre 32; telef. 51-867.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO**. Costruttori edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9, telefono 22-724.

**ROLLE MICHELE**. Impresario del Comune di Torino - Via Ospedale 52; telef. 47.016 - Torino.



# I N D I R I Z Z I R A C C O M A N D A T I

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino. Via Monferrato, 13, telefono 50-308. Impresa Costruzioni e Manutenzione Edilizia.

## - Decoratori e tappezzieri

**FRATELLI PASSERA.** Decorazioni in tutti i generi, specialità imitazione legno e marmo, pitture decorative, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Siccardi, 15, telefono 46-928

**GIUSEPPE VIOLA.** Laboratorio di tappezzerie in stoffe. Decorazioni classiche e moderne. Specialità velari per teatri. Disegni e preventivi a richiesta. Torino, Via Maria Vittoria 23-25.

## - Dolciumi

**PIETRO VIOLA.** Premiata fabbrica cioccolato, caramelle - Torino. Via Milano, 10. telef. 42-322.

## - Fabbriche di guanti in pelle

**CONIUGI RONCO.** Fabbrica di guanti in pelle. Ingrosso e minuto. Casa fondata nel 1881. Assortimento guanti in maglia; specialità per militari e automobilisti; guanti foderati in pelliccia; guanti su misura. Fornitore del Comune di Torino - Via Lagrange 43; telef. 41.729 - Torino.

## - Ferramenta, ottonami

**AIMONE & ARIOTTI.** Ferramenta; Ottonami; Utensileria. Falci fienai; Attrezzi agricoli vari - Torino. Piazza Conti di Saluzzo, 4, telefono 60-580.

## - Impianti di riscaldamento e igienici

**SOC. INDUSTRIALE MACCHINE PNEUMOFOR.** Impianti combustione a Nafta per uso riscaldamento per caldaie termosifone: a vapore; aria calda e cucine economiche. Compressori e pompe a vuoto rotative per pressioni sino 8 atmosfere vuoto sino 3/10 m/m. mercurio - Torino. Via Brione 8-10; telef. 70-109.

**DITTA V. RAVELLI & FIGLIO.** Impianti idraulici; Sanitari; Riscaldamento - Torino. Via S. Francesco d'Assisi, 3, telefono 42-345.

**DITTA AIMONE PIETRO.** Impianti idraulici, sanitari e termotecnici. Impianti di riscaldamento a vapore e termosifone. Lavanderie e laboratori chimici. Coperture metalliche. Torino. Negozio: via Garibaldi, 39, telef. 46-911. Officina: via Ciriè, 21, telef. 22-702.

## - Impianti elettrici

**HEINRICH JÜNGERMANN.** Milano. Forniture Generali per Impianti Elettrici interni ed esterni. - J. Himmlsbac, Freiburg. Pali di legno per trasporti energia

elettrica - Rappresentato dal signor F. Müller, Torino, Via Magenta, 48, telefono 44-753.

**Ing. VALABREGA & ORI.** Fabbricazione. Importazione e deposito di Materiale Elettrico; Impianti Elettrici industriali; Impianti di illuminazione e forza motrice, Torino. Via Principe Tommaso, 36 (angolo Via Giacosa, 16).

**Ing. C. LISCO & A. EANDI.** Fabbrica Piemontese Trasformatori Elettrici. Fornitori del Comune di Torino. - Via Felizzano 20, telefono 65-775. Torino.

**PIANCA MICHELE & FIGLIO.** Impianti elettrici - Torino. Via Mercantini 6, ang. Via Giannone, telefono 41-511

## - Industria gomma

**SOC. AN. "WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA.** Gomme per autoveicoli. Calzature con suola di gomma. Tacchi e soles. Impermeabili e tessuti gommati *Marca "Superga"*. Torino. Via Orvieto, 61.

## - Insegne artistiche

**M. I. A. MANIFATTURA INSEGNE ARTISTICHE.** *M. Valieri.* Insegne in cristallo, in ferro, in eternit, in tela. Specchi reclame. Facciate complete per negozi, vetrine, serrande. Verniciatura e decorazioni di ogni genere. Torino. Via Principessa Clotilde, 18-20, telefono 41-277.

## - Libri-Editori

**G. B. PETRINI.** Casa Editrice. Fondata nel 1872. Via Garibaldi 15, telef. 47-044. Torino. - *Dizionario della lingua italiana e di coltura generale.* il libro che non deve mancare sullo scrittoio dello studente, del professionista, dell'uomo d'affari.

## - Macchine industriali

**DITTA FRATELLI LAVINI.** Macchine industriali. Rappresentanze. Torni, trapani, limatrici, piallatrici, fresatrici, rettifiche, smerigliatrici, paranchi, ecc. Torino (113), Corso Vittorio Emanuele, 67. Telefono 45-048

## - Officine meccaniche

**TORTIA EDOARDO & C.** Fornitori del Comune di Torino. *Officina Meccanica.* Costruzioni meccaniche in genere. Lavorazioni in serie. Dentatura. ingranaggi, ecc. Torino. Via Cristalliera, 29; tel. 31.843.

## - Oli minerali e lubrificanti

**DITTA OALLO GIOVANNI.** Rappresentante depositario esclusivo per Piemonte e Liguria della Spett. *Ditta Fratelli Invitti* - Fabbrica Olii e Grassi Minerali; Officine chimico sanitarie affini. Lambrate-Milano - Fornitore del Comune di Torino - Via S. Quintino 22; telef. 40-256 - Torino (113).

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

**RODOLFO HIRSCHHORN.** *Stabilimento Industriale Olii e Grassi lubrificanti* (Casa fondata nel 1864). Commercio di materie prime per ogni genere di Industrie - Casa fornitrice del Municipio di Torino ed altre Aziende Pubbliche - Torino (115). Via Pinerolo 41 (barriera Milano); telef. interc. 22-798.

## - Orologeria

**P. GRANAGLIA & C.** Fabbrica di grossa orologeria e meccanica. Fornitore del Municipio di Torino dal 1851 - Torino. Via S. Pietro in Vincoli, 15, tel. 22-072.

## - Pavimenti in gres e cemento

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Comune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Torino, Via Baltea, 3, telef. 21-521.

**GIUSEPPE BARD.** Pavimenti e lavori in cemento e mosaico. Fornitore del Comune di Torino - Via Stradella, 236-238, int. 16 (vicolo privato), Telefono 21-435. Torino.

**SOC. PAVIMENTI EUBOLITH.** Pavimenti monolitici magnesiaci; sottofondi per linoleum e gomma. Fornitore del Comune di Torino - Via Nizza 368; telef. 65.353 - Torino.

## - Pesce e misure

**FRATELLI AIMERITO.** Premiata fabbrica strumenti per pesare. Pesì, Bilancie; Stadere; Bascule. Stadere ponte bilico per carri, camions e vagoni.

Stabilimento e Direzione: Via Caserta 3 ang. Corso Regina Margherita; telef. 44-262 - Negozio: Piazza Emanuele Filiberto 13 (P. Palazzo) - Torino.

## - Pellicceria

**PALLA ARTURO.** Primaria confezioni di pellicceria. Torino. Piazza Denina, 1 (di fronte pass. giard. Reale), telef. 51-392.

## - Pianoforti, organi, armoniumi

**F. I. P. Fabbrica Italiana Pianoforti. Soc. An.** - Istrumenti verticali, mezza coda e gran coda da concerto; Armonium e Autopiani. Specializzata anche nella lavorazione di mobili in *Buxus* - Via Moretta 55; Torino.

## - Prodotti chimici e materie prime

**CARLO FALCONE.** Prodotti chimici e materie prime per industrie. Deposito prodotti del Consorzio commerciale «Soda e Cloro» - Fornitore del Comune di Torino - Corso Regina Elena 11; telef. 44-361 - Torino (104).

## - Profumerie

**CHIOZZA & TURCHI S. A.** Saponi profumati, Profumerie. Milano. Via Piranesi, 2, telefono 53-233. Rappresentante: *Aldo Antolini.* Torino.

## - Spazzole, tappeti e pennelli

**BENEDETTO ELEONORA FERRERO.** *Fabbrica Spazzole e Pennelli.* Casa fondata nel 1850. Proveditore delle Case di S. M. il Re e fornitore del Comune di Torino - Via Mazzini 24; telef. 49.257 - Torino

## FRATELLI COLOMBO

Via Ormea, 3 - TORINO - Telefono 61-083

Vendita Pneumatici nuovi:

Firestone-Goodyear-Dunlop

Royal-Englebert-Michelin-Pirelli

Ricostruzione Pneumatici

Vulcanizzazione e Fabbricazione

e vendita Macchinario per la

vulcanizzazione e Ruote-Criks

Benzina - Lubrificanti e tutti gli

accessori per Auto





OFFICINA COSTRUZIONI  
IN FERRO

||  
**ZORGNO VINCENZO**

||  
T O R I N O

VIA BORGOMASINO, 67 - TELEF. 21-260

||  
Fornitore del Municipio  
di Torino

||  
Forniture in ferro per Case,  
Tettoie, Ponti per l'Edilizia  
in genere

S O C I E T À A N O N I M A

I. N. C. I. S. E.

IMPRESA NAZIONALE COSTRUZIONI  
INDUSTRIALI - STRADALI - EDILIZIE



VIA TALUCCHI, 8 - TORINO - TELEFONO 70-239



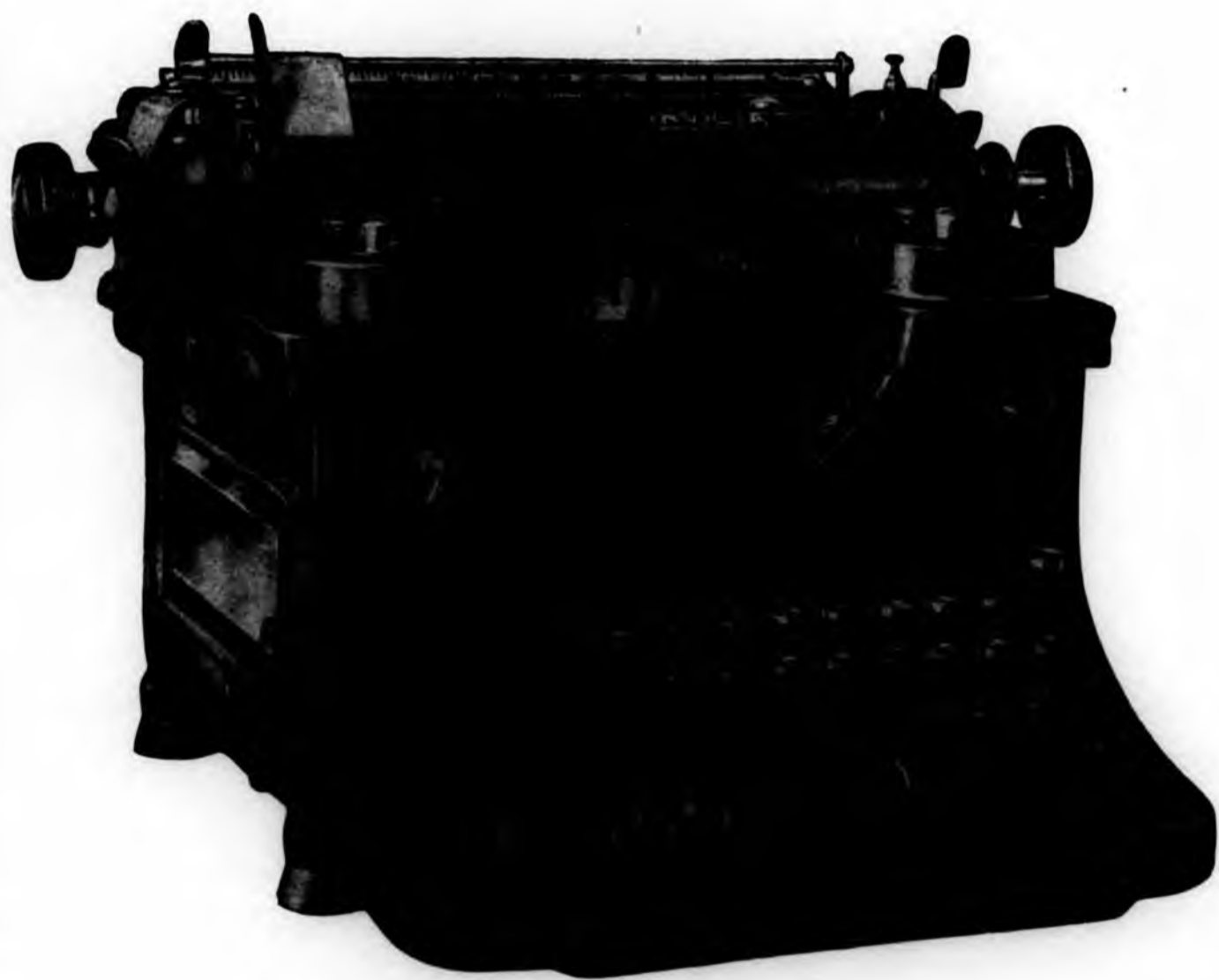
FRANCESCO

FRANCESCO  
FRANCESCO

GIVLIO  
D'ALBA

# **“Invicta,, mod. 5**

**è una macchina ottima, costruita in Italia, studiata da Tecnici Italiani e con materiale Italiano**



Deve essere preferita a tutte le altre marche perchè racchiude in se tutti i pregi di una macchina per scrivere di gran classe e data la sua elegantissima costruzione arricchisce il vostro studio

---

**Società Anonima “Invicta,, - Via Colli 82, Torino**



Esposizioni Internazionali:  
TORINO 1911      ROMA 1911-1912  
Gran Premio      Gran Premio  
TORINO 1928  
Gran Premio

## PROPRIETARI - COSTRUTTORI

RISPARMIERETE L' 80 PER CENTO DELLA SPESA  
DELL' ACQUA POTABILE APPLICANDO

## CONTATORI "BOSCO"

**BOSCO & C.** VIA BUENOS AIRES, 4 - TORINO (131)  
TELEFONO 65.296      Telegr.: MISACQUA

## RISCALDAMENTO CENTRALE

**OGNI DISTURBO EVITATO:** fornitura di tutto il combustibile occorrente di qualità esclusivamente primaria.

**ASSOLUTA GARANZIA DI TEMPERATURA:** massimo rendimento dell'impianto per l'uso razionale di combustibile della qualità la più adatta.

**MASSIMA CURA DELL'IMPIANTO:** impiego di personale pratico e di fiducia assistito da tecnici specialisti.

affidando l'esercizio alla

### **S. A. CARBONIFERA ITALIANA - TORINO**

presso

#### **Soc. Torinese Industrie Gas Eletticità**

Via XX Settembre, 41 - Telefono 49-997

azienda specializzata e potentemente attrezzata per rispondere a tutte le esigenze del servizio.

INSTALLAZIONI di nuovi impianti, trasformazioni, modificazioni, a mezzo di primarie Ditte, accordando speciali facilitazioni di pagamento.

PREVENTIVI di esercizio, consigli tecnici, schiarimenti, gratuitamente e senza impegno.



## IMPRESA CAPO FRANCESCO DI CAPO GIUSEPPE

Via Ceva, 45 - TORINO (104) - Telef. 44-835

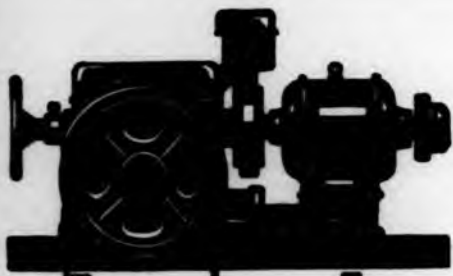
Servizio spurgo pozzi neri mediante autobotti speciali  
Nuovo sistema per Torino - Approvato ed adottato  
dal Municipio di Torino - Massima pulizia ed igiene.

Si eseguisce qualsiasi servizio di spurgo pozzi anche fuori Torino  
Servizi per Municipi, Amministrazioni, Enti, Ditte private, ecc

# CARBONI F.lli CERESA



DEPOSITI	Raccordo Torino Porta Nuova Via Argentero, 6, Piazza Nizza	TELEFONI 60.911
SEDE	Via Nizza 67 TORINO (116)	61.629 61.080
AGENZIE VENDITA	Gall. Naz., Via Arcivescovado, 1	50.073
	Piazza Emanuele Filiberto, 11	61.080
	P. Statuto, 18, C. Pr. Oddone, 8	42.307



## STIGLER

### ASCENSORI MONTACARICHI

DOTATI DEI PIÙ  
MODERNI E PERFE-  
ZIONATI CONGEGNI  
ELETTROMECCANICI

INDISPENSABILI  
IN OGNI EDIFICIO

Rappr. per il Piemonte:

LUGI BORSI - TORINO  
Via Saluzzo, N. 47  
Telefono N. 43-267

## SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

Sede Sociale: Torino, Via Orfane, 6

Per la sua tradizionale liberalità  
è la più fida alleata delle persone  
previdenti.

**RAMI ESERCITI**  
Incendi - Vita e Rendite Vitalizie  
Infortunati - Responsabilità Civile  
Furti

Non ha scopo speculativo. Concede  
facilitazioni agli Enti pubblici. E'  
costituita esclusivamente fra gli assi-  
curati ai quali spetta la proprietà  
del fondo di riserva

Agenzie e Rappresentanze nei principali centri  
Italiani

## CARBURATORI FEROLDI

La prima Fabbrica Italiana di Carburatori a Benzina,  
Petrolio, NAFTA, per ogni applicazione, auto-industria

CORSO ORBASSANO 49 - TORINO - TELEFONO 31-477

TELEGRAMMI: FEROLDI - TORINO



# MUSSO ANTONIO

COSTRUTTORE EDILE

Fornitore del Municipio  
di Torino



**TORINO**

CORSO MONCALIERI, 59

SOCIETÀ  
ANONIMA

# S.A.F.O.V.

SEDE IN  
TORINO

FONDERIE OFFICINE VANCHIGLIA

Succ. G. MARTINA & FIGLI

V. BALBO 9

Casa  
fondata  
nel 1860

TELEFONO  
50-096

TELEGR.  
SAFOV



ASCEN-  
SORI

MONTA-  
CARICHI

# S.I.T.E.

SOCIETÀ ITALIANA  
TRASPORTI ESPRESSI  
ANONIMA

Capitale Sociale L. 280.000 interamente versato

TRASPORTI INTERNAZIONALI ESPRESSI - CELERI  
GROUPAGES ORDINARI - MARITTIMI E TERRESTRI

**Sede Sociale TORINO**

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 29  
TELEFONO 41-943

**SUCCURSALI ED AGENZIE:** Milano. Via Pontaccio, 21. Telef. 37.033, 37.979 - Genova. Via Balbi, 1A. Telef. 21.708. Firenze. Via dei Conti, 3. Telef. 24.540 - Roma. Via S. Silvestro, 91. Telef. 62.298 - Napoli. Corso Garibaldi, 389. Telef. 51.780 - Venezia. Campo S. Stefano (Palazzo Morosini). Telef. 4.48, 4.45 - Trieste. Via S. Lazzaro, 14. Telefono 6.30 - Livorno. Scali d'Azeglio, 3. Telef. 52.



CAVE DI PORFIDO  
IN  
TRENTINO ED  
ALTO ADIGE

Corso Sommeiller - Torino

## PORFIDI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 3.000.000  
MILANO - Via Principe Umberto, 28, Telef. 64-464

PAVIMENTAZIONI STRADALI IN PORFIDO

RULLI COMPRESSORI DEUTZ-KEMNA

(a motore Diesel)

RULLI COMPRESSORI  
STRADALI A DUE  
ED A TRE RUOTE  
DA 1,5 A 18 TONN.

Rappresentanza regionale:

VIA GIOBERTI, 72  
TORINO. Telef. 41.314



Typo HMS

La copertura  
**SUPERFLEX "STELLA BIANCA"**  
per le vetture più eleganti  
e più lussuose



*Leo Eschke Jappan*

# PIRELLI

# TORINO

## RASSEGNA MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 10. OTTOBRE 1930 A. IX  
C. C. POSTALE



### S O M M A R I O

Le nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. Boris III Re dei Bulgari. Alberto Vigna .. .. .	1021-1023
La celebrazione del IX annuale della Marcia su Roma:	
Il forte discorso di S. E. Italo Balbo .. . . .	1024-1028
Le opere del Regime .. . . .	1028-1032
I nuovi Vice-Podestà della Città di Torino .. . . .	1033-1034
Le iniziative dell'Associazione fascista del pubblico impiego. L'inaugurazione della Palazzina delle "glicini" .. . . .	1035-1038
L'insegnamento della Religione nelle Scuole del Comune di Torino .. .	1039-1040
Un primato delle scuole torinesi: La I <sup>a</sup> Mostra sistematica di disegni fanciul- leschi. Mario Carafòli .. . . .	1041-1049
Il Patronato Post-Manicomiale nella Provincia di Torino. Prof. Vitige Tirelli	1050-1060
Vita Cittadina .. . . .	1061-1064
Fra i libri .. . . .	1065-1067
Pubblicazioni ricevute .. . . .	1067-1068
Atti dell'Amministrazione del Comune .. . . .	1069-1077
Attività svolta dal Corpo delle Guardie Municipali nel III trimestre 1930 ..	1078
Nella famiglia del Comune .. . . .	1078
Statistica .. . . .	CDXCIII-DLII

A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. Dell'Orto - Milano  
Copertina e fregi. Giulio Da Milano - Fotografie comm. Gherlone, cav. uff. Ottolenghi, Canonica e Angeloni

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con denominazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



BRIVIDI INVERNALI  
al Valentino

Fot. Prof. I. M. Angeloni



## Le nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. Boris III Re dei Bulgari

**I**n ella mistica chiesa di S. Francesco d'Assisi si è compiuto il 25 ottobre il sacro rito delle nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. Boris III Re dei Bulgari.

Di Assisi tutta la popolazione che del Poverello sembra ancora conservare in ogni focolare domestico e nell'intimità di ogni animo quasi la parola viva, con semplicità francescana ma con tanta spontaneità d'affetto ha circondato la Principessa di testimonianze di amore che non necessitano imponenza di manifestazioni perchè nel loro semplice mistico e vivo silenzio meglio esprimono che non umana parola, tributo di fede e d'amore. In

quel giorno il popolo di Piemonte che nel suo silente affetto sa tanta tenacia di attaccamento a casa Savoia ha avuto fremiti di nobile orgoglio ed ha richiamato tutte le sue vecchie gloriose, bianco crociate bandiere per la figlia del suo Re che in contrade lontane porterà bianca croce di Savoia benedicente al sole ad un nobilissimo popolo che con tanto amore attende la sua nuova Regina Sabauda.

I nuovi legami, che con l'auspicato matrimonio hanno unito la nostra Patria con la Bulgaria rendono di generale interesse la conoscenza di molteplici problemi di indole varia, ma essenzialmente politico storico culturale ri-

guardanti appunto la Nazione su cui la nostra Principessa regnerà sovrana; e a Torino e alla Rivista del suo Comune è gradito atto di ossequio e di devozione la divulgazione e la conoscenza dei principali aspetti della vita storico nazionale bulgara.

La posizione geografica che la Bulgaria occupa nella Europa Orientale la rende soggetta, ed anche maggiormente la rese per il passato, a tutte le scorrerie e tutti gli scontri che le varie stirpi Balcaniche sempre irrequiete sostennero nei secoli tra loro. Cosicchè da quando i Romani nel 225 a. C. la conquistarono, poche tregue di pace ebbe la Bulgaria sin quasi ai giorni nostri. Dal 675 al 1018 durò il primo Impero Bulgaro: periodo denso di lotte e di conquiste, e periodo particolarmente notevole per il fatto che appunto in questi secoli si plasmarono e si costruì la fisionomia caratteristica della razza bulgara, pronta alla lotta, adusata alla fatica, ambiziosissima di gloria: gloria che raggiunse in pieno sotto il regno di Simeone il Grande che portava il titolo di « Imperatore ed Autocrate di tutti i Bulgari e i Greci ». Ma con la morte di Simeone ebbe inizio la fase di discesa della storia bulgara; e con Ivan Vladislav, ultimo imperatore, Bisanzio sino al 1115 impose il suo dominio, dal quale i Bulgari come popolo avente caratteri nazionali ben definiti riuscirono a sottrarsi, iniziando così il secondo regno Bulgaro. Varia la fortuna di questo regno, che ebbe un periodo piuttosto lungo agitato da lotte intestine. Ma per noi Italiani è giusto titolo di orgoglio ricordare che nel giugno del 1202 giungeva nelle acque di Costantinopoli la flotta di Enrico Dandolo, che un anno dopo conquistava la città. Venezia, araldo di italianità nell'Oriente, dominava in Bisanzio, ed aveva inizio da allora la lotta tra Baldovino di Monferrato e i Bulgari che riuscirono vincitori ed estesero il loro dominio su gran parte della Tracia e della Macedonia.

Negli ultimi anni però del sec. XIV ebbe fine il regno Bulgaro e s'iniziò la lunga oppri-

mente e sanguinosa dominazione Turca che doveva durare fino al 1870 e pesare quale ombra sinistra sull'infelice paese, distruggendo ogni residuo di gloria e di prosperità. Zar Alessandro II di Russia procacciava con la guerra russo-turca la libertà alla Bulgaria, che elesse a re il principe di Battemberg, abdicante nel 1889, e un anno dopo Ferdinando di Coburgo Gotha il 7 luglio era solennemente proclamato sovrano della Bulgaria.

Per 31 anni re Ferdinando tenne il regno, durante il quale non un giorno di pace nè un sol raggio di gloria coronarono gli sforzi di questa Nazione condottasi in ogni guerra con tanta bravura. Il 3 ottobre del 1918 re Ferdinando prendeva la via dell'esilio e lasciava al giovane figlio le cure del regno. In dodici anni di regno Re Boris ha saputo ridare pace alla Bulgaria, salvarla dal pericolo « rosso », riassettare le finanze, riportare insomma la Nazione a quella dignità e severità di azione che la rendono il fulcro degli interessi politico economici dei Balcani.

Questi i periodi e le grandi linee della vita storico-nazionale Bulgara. Varia fortuna, mutabilità di eventi e di momenti politici, grandezza e decadenza di monarchi e uomini di governo testimoniano, nella varietà e umana mutevolezza dei fatti e degli eventi, della profonda e intima coscienza del popolo bulgaro nella missione che Dio ha destinato alla Bulgaria nei Balcani e delle qualità guerriere dei Bulgari che anche nei momenti della dominazione e della avversa fortuna seppero sempre ritrovare in sè stessi e nella loro coscienza nazionale la forza e gli elementi per la ripresa di azione verso l'eterna aspirazione alla grandezza nazionale ed alla gloria, dai popoli mèta più ambita.

Da ogni regione d'Italia dalla Capitale ai più piccoli villaggi alla Principessa Giovanna giunsero doni e testimonianze di affetto. Commoventi invero alcuni di questi doni che nella

loro semplicità attestano di quanto grande e silente amore fosse circondata la pia Principessa nella sua patria che ora abbandona. Il nostro Podestà a nome di Torino, dei Savoia città preferita, ha offerto alla Principessa Giovanna una « Madonna in Trono con Bambino » in legno scolpito e dorato. L'opera d'arte dovuta alla squisita sensibilità artistica di un ignoto maestro artefice probabilmente umbro, rivela con semplice e pur vigorosa costruzione di forme, con una delicata e pur notevole policromia che all'opera dona grazia e particolarissimo rilievo, come sempre l'ispirazione religiosa chi ha senso d'arte sappia sublimizzare la forma umana e la materia e donare, a gioia degli occhi e dello spirito, il capolavoro artistico. E la Madonna che giunge dal Piemonte non sarà muta al cuore di Giovanna: le ripeterà le preci che le forti e pie donne del Pie-

monte a Dio elevano affinché il regno del suo Sposo e suo sia lungo e felice e dal popolo e nella Storia ricordato come epoca di pace e grandezza Nazionale.

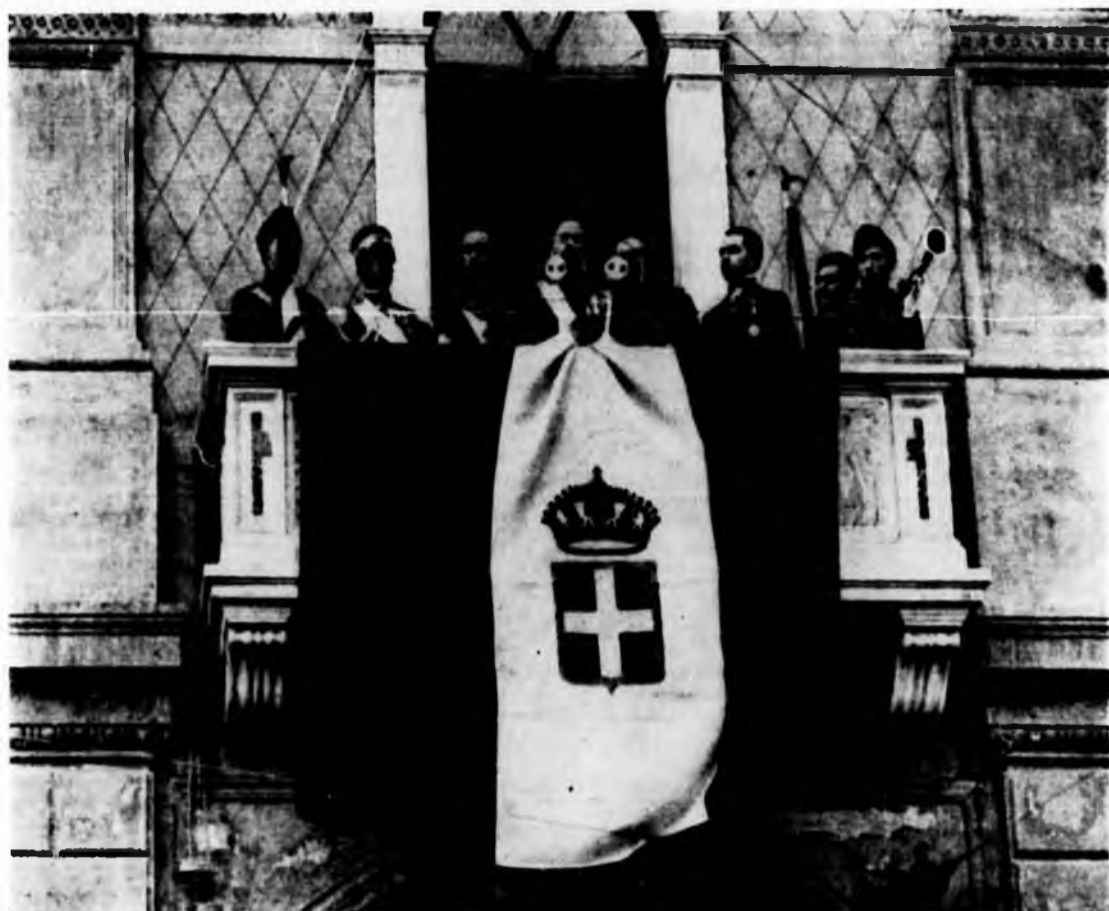
Dall'Italia nuovamente Romana, Giovanna amata principessa parte chiamata da Dio e dall'amore a destini regali e a gioie profondamente umane e femminili. Tutte le rose della valle della Maritza e della Tungia formeranno morbido profumato tappeto da Varna alle soglie del tempio ove Giovanna sarà incoronata.

Ed in quel giorno il vecchio Piemonte Sabauda fiero nei suoi uomini, commosso nelle sue donne, ripeterà sommesse parole di fede e di devozione alla Monarchia. Ed a Giovanna, fiore di nostra stirpe, lontana giungerà l'eco di questa devozione che La vuole Regina grande, buona ed amata.

A L B E R T O V I G N A



S. E. ITALO BALBO  
commemora dal bal-  
cone della "Casa Lit-  
toria" il IX Annuale  
della Marcia su Roma



(Fot. comm. Gherlone)

## LA CELEBRAZIONE DEL IX ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

### Il forte discorso di S. E. Italo Balbo

**U**n cielo azzurro, limpido come uno specchio e raggi dorati di un bel sole autunnale hanno creato un'atmosfera ideale e festosa alla celebrazione del IX annuale della Marcia su Roma.

Torino è vivamente grata al Capo del Governo per aver designato alla commemorazione del fausto avvenimento il Ministro dell'Aeronautica e Quadrumviro della Rivoluzione Fascista, S. E. Italo Balbo, accolto dall'entusiasmo dei fascisti di Torino e della Provincia, disciplinatamente inquadrati in Piazza Carlo Alberto, i quali hanno dimostrato all'animatore delle forze aeree della nostra Patria tutta la

fede e l'ardente spirito di devozione al Regime che anima il popolo piemontese.

Dal balcone della Casa Littoria, S. E. Balbo, interprete dei pensieri e della volontà del Duce, con parola schietta ed incisiva ha pronunciato il seguente discorso:

« Saluto da soldato un popolo di soldati. Chiunque conserva in cuore una fede e impegna se stesso a servirla, sa che codesta fede è milizia. La Rivoluzione che oggi celebriamo fu milizia prima della Marcia, rimase milizia dall'ottobre del 1922 ad oggi, e se vuole resistere e avanzare, irrobustirsi e vincere, dovrà negli anni che vengono, stringere più che mai gli Italiani in una disciplina unitaria, al



cui vertice sta un Capo che vuole e comanda ed alla cui base sta tutto il popolo inquadrato e organizzato, come un esercito che procede nella pienezza delle sue forze.

« Non a voi, Piemontesi, avrei bisogno di ripetere queste verità elementari; non a voi, fascisti della forte Torino, accampata sulle rive del fiume regale e tutta intorno circondata dall'augusta maestà delle Alpi, come un campo trincerato ai limiti estremi della Patria. Non a voi, Piemontesi, ricchi di una tradizione di guerra che i Principi di Savoia hanno confuso di leggendaria secolare bellezza, custodi e vindici delle prische virtù italiche, sui campi di tutta l'Europa, durante i secoli della vergogna, ed energici instancabili creatori di una forza di Stato organizzato e compatto, la dove non erano agli inizi del riscatto civile e politico delle nostre genti, che fermenti rivoluzionari quanto più generosi tanto più dispersi e contraddittori.

« Dalla contrada al Governo, dalla lotta alla Nazione, tale fu la vostra divisa, allorchè dal Ticino al Varo, dal Po alle Alpi parve che nel vostro Piemonte, tutta si riassumesse per sperare e per vincere, l'Italia. Singolare destino

che nell'ambito dell'inespugnabile Stato pedemontano e nel corso di cinque lustri vide nascere tutti e quattro gli artefici della gesta liberatrice, diversi e pure uguali, divisi e pure uniti: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Camillo Cavour, Vittorio Emanuele.

« Fascisti torinesi!

« Io vi affermo che, a distanza di poco più di un secolo dal giorno in cui Santorre di Santarosa portò la rivoluzione dalla piazza alla Reggia, consacrandone indelebilmente il doppio destino popolano ed augusto, trasformandone in soldato l'oscuro pioniere, e lanciando per i secoli contro la sentenza di morte, l'appello esasperato della vita, la storia d'Italia non muta lo stile e le mete. Dai Principi Sabaudi della Rivoluzione unitaria, discende il Re Soldato a cui il Duce presentò il 28 ottobre 1922 l'Italia di Vittorio Veneto e l'Esercito innumerevole delle Camicie Nere, che innalza nelle piazze i gagliardetti della Rivoluzione fascista e punta final da Roma per diventare Regime, conta fra i suoi quattro capi un figlio anche della vostra gente, sette volte decorato al valore, un uomo che Santorre di Santarosa, salendo al soglio di Carlo Alberto,



VIALE DEI COLLI INFERIORE  
Imbocco dell'ex-barriera di  
Valsalice

(Fotografia comm. Gherlone)

VIALE DEI COLLI SUPERIORE  
Allacciamento con la strada  
di San Vito



(Fotografia comm. Gherlone)

avrebbe ben potuto riconoscere per fratello: Cesare Maria De Vecchi.

« Oggi la prima fase della Rivoluzione è compiuta. Noi commemoriamo, chinando la fronte, i morti che rivivono nel nostro ricordo; e rievochiamo le balenanti memorie che insieme confondono splendore e forza della nostra giovinezza, con la giovinezza d'Italia. Ma all'indugio sul passato, preferiamo lo sguardo sul futuro. La vittoria di allora ci serve da sprone per la battaglia di domani, dura, aspra, battaglia.

« Ad un popolo come il vostro non si dicono mezze parole o frasi ambigue. Esso è degno della verità intiera. La Rivoluzione deve *indurirsi per durare*. Sono due termini affini, nel suono e nel significato; l'uno assomma tutte le resistenze, l'altro tutta la fede. L'uno vi indica che non è facile conservare quanto è stato conquistato, l'altro vi dice che non è breve la strada per completare la conquista. Il Duce nel suo recente discorso al Consiglio delle Corporazioni lo ha detto a tutti gli Italiani: tre anni di sforzo massimo. Ma ha soggiunto: « Al di là delle barriere oscure già spunta l'aurora ».

« E ha fatto l'appello. Tutte le forze vive della Nazione sono impegnate, i dirigenti ed i gregari, i veterani ed i novizi, la terra e la macchina, il lavoro e il capitale.

« Torinesi! voi rappresentate nel concerto d'Italia d'oggi, la tradizione più ambita e la più audace modernità. Contate fra le vostre mura, i più esperti e potenti capitani d'industria, e le più forti ed operose masse di lavoratori d'Italia. Il ritmo della produzione italiana del nuovo secolo ormai indelebilmente fascista nella spinta iniziale e nel vertiginoso sviluppo, prende spesso a Torino la nota dominante. A voi, l'Italia si riferisce come all'avanguardia della civiltà tricolore che brucia le tappe, condensa in un decennio lo sforzo di generazioni, riguadagna il tempo perduto e mira a battere il passo con le più progredite civiltà dell'ovest e dell'est.

« E' una grande gloria per voi, fascisti di Torino, ma è anche un terribile compito. Ai rappresentanti dell'iniziativa capitalistica spetta la responsabilità di non allentare la presa, comunque e dovunque soffi il vento del pessimismo disfattista, per quanto aspra e senza tregua si presenti la battaglia sui mercati del

mondo. Ma alle masse popolari in modo particolare va rivolto l'appello. Nessun Governo, in nessun Paese del mondo, possiamo ben dirlo con orgogliosa sicurezza, ha fatto e fa per il popolo quanto il Regime fascista.

« Il Fascismo è stato fin dall'origine espressione di volontà popolare. Le sue riserve gli sono venute dalle officine e dai campi. Dalla officina è venuto il suo Capo. Esso non mentisce quando afferma di essere la più vasta e potente democrazia che la storia abbia mai veduto in atto, da Roma ad oggi.

« Tutta la legislazione civile e sociale ed economica della Rivoluzione fascista tende a dare coscienza, responsabilità, parità di diritti con tutte le altre classi della Nazione a questo popolo nostro, già ingannato ed in sostanza anche tradito dagli imprenditori e dai demagoghi del passato. E' una realtà questa dalla quale si sviluppa la moderna economia italiana. Lo Stato corporativo non solo promette, ma garantisce alle masse la più energica difesa dei loro interessi e la garantisce con tutti i mezzi: preventivi e coercitivi, a sua disposizione. Questa formidabile costruzione legislativa della civiltà fascista stupisce il mondo, ed è ricono-

sciuta universalmente, anche dagli avversari, come l'unico esperimento, che la superstita civiltà occidentale abbia trovato per risolvere la questione sociale al di fuori della distruttrice e negativa concezione bolscevica.

« Se ad essa si aggiungono le opere innumerevoli di assistenza del Regime, che vanno dalle centinaia di migliaia di fanciulli raccolti al mare e ai monti, alla protezione delle madri, dei vecchi, degli inabili; se si sommano le iniziative che mirano a ingagliardire, istruire la razza, soprattutto nei ceti più umili se, infine, si misura anche sommariamente anche la vastità, la pienezza dei programmi di spese pubbliche tutte rivolte ad occupare le braccia innumerevoli della grande proletaria, ormai lanciata verso il livello più eccelso della civiltà umana, e il più intenso ritmo della produzione, si avrà un'idea di quanto il Fascismo ha messo in opera per innalzare le sorti del popolo italiano.

« Se questo popolo non dovesse sentire e misurare lo sconfinato amore che il Duce sente per lui dovremmo disperare delle sorti della nostra razza. Ma anche isolato il Fascismo non allenterebbe la presa, continuerebbe la strada,



VIALE DEI COLLI SUPERIORE  
Sviluppo nella valle del  
Righino

(Fotografia comm. Gherlone)

SCUOLA MUNICIPALE  
MARGHERITA DI SAVOIA  
in borgata Ceronda



(Fotografia comm. Gherlone)

continuerebbe a marciare per la via luminosa che gli è stata commessa dai Martiri, che a questa fede hanno donato la vita.

« Ma noi sentiamo invece la riconoscenza che sale dalle classi più umili verso il Regime. La stragrande maggioranza degli italiani guarda e spera nel Fascismo. Che importa, o Camerati, se pochi irriducibili avversari in mala fede tentano di ostacolare la marcia del gigante? Il Fascismo cammina e neppure avverte i sottili fili che di tanto in tanto vengono intrecciati sul suo cammino per ritardargli il passo.

« Seguiteci, o Camerati, con cieca fede. Noi non diciamo che sia vicino il momento delle grandi fortune, diciamo soltanto che l'aspro sforzo compiuto, e quello, forse più aspro, da compiersi, non tarderanno a dare frutti rigogliosi.

« Quali? Non faccio il profeta, Fascisti di Torino. Ma voi che qui, al limite estremo del baluardo alpino, vegliate ed attendete con le armi al piede, sapete quale è la nostra speranza: far sì che una grande luce irraggi al di là dell'aguzzo crinale, dove le nevi eterne sono il segno della sacra intangibilità della Patria.

Una luce di forza che sia indice di civiltà fascista, di quella inconfondibile civiltà italiana, che dovrebbe informare di sé, ancora una volta, la civiltà del mondo ».

La fine del forte discorso del Ministro è stata salutata da una lunga acclamazione e da grandi alalà rivolti al Duce.

Subito dopo S. E. Balbo ha lasciato la « Casa Littoria » ed ha passato in rassegna le organizzazioni fasciste inquadrature in via Carlo Alberto.

## Le opere del Regime

Nel pomeriggio ha quindi inizio l'inaugurazione delle opere compiute nell'anno ottavo.

Anno fecondo di lavoro e rassegna imponente di opere che l'Amministrazione Comunale ha portato a termine per lo sviluppo della nostra città e per il benessere della cittadinanza. Opere rigorosamente studiate e compiute con saggezza amministrativa per dotare una grande città come Torino di tutti quei ser-

vizi che per le esigenze di tempi e per il ritmo accelerato della vita si rendono assolutamente necessarie. Complesso di lavori di carattere edilizio, ampliamento e miglioramento della rete stradale e costruzioni di nuove fognature bianche e nere, il cui costo complessivo, comprese quelle eseguite dallo Stato, si aggira sui 125 milioni di lire.

Le opere costruite nell'anno VIII dal Comune furono:

*Sistemazione dello stradale fra Corso Ponte Mosca e Corso R. Parco: L. 462.260.*

*Allargamento di Corso Casale e strada di Superga: L. 600.000.*

*Corso Moncalieri: allargamento e sistemazione della sponda del Po: L. 355.000.*

*Viale dei Colli inferiore: sistemazione del 1° tratto: L. 560.000.*

*Viale dei Colli superiore: sistemazione del 1° tratto: L. 1.700.000.*

*Strada in regione San Vito (Valsalice): Lire 1.800.000.*

*Sistemazione del Corso Marsiglia: L. 191.400.*

*Sistemazione del Corso Parigi: L. 406.300.*

*Sistemazione dei Corsi Galileo Ferraris, Marsiglia e Lepanto: L. 854.800.*

*Sistemazione delle piazze Chironi e Risorgimento: L. 131.000.*

*Sistemazione della piazza Guido Gozzano: L. 165.000.*

*Corso Sebastopoli e via Balilla: L. 362.000.*

*Sistemazione di Piazza Rajneri: L. 15.000.*

*Sistemazione di via S. Donato e formazione del viale: L. 55.000.*

*Formazione alberate in corsi e piazze diverse: L. 36.000.*

*Rinnovazione della pavimentazione in vie, corsi e piazze: L. 12.433.000.*

*Ponte Regina Margherita: allargamento degli imbocchi: L. 460.000.*

*Fognature bianche e nere: L. 12.000.000.*

*Impianto idro-elettrico dell'Orco, diga, canali, opere di presa: L. 80.000.000.*

*Condotte forzate per ammassamento strade: L. 300.000.*

*Sistemazione Dora fra Ponte Benne e Ponte Rossini: L. 550.300.*



FONTANA ANGELICA  
IN PIAZZA SOLFERINO  
Scultre Giovanni Riva

(Fotogr. comm. Gherione)

ARGINATURA DELLA DORA  
tra il ponte delle Benne ed  
il ponte Rossini



(Fotografia comm. Gherlone)

*Edificio per imposta sul consumo: L. 1 milione 165.000.*

*Edificio per imposta sul consumo al Fioccardo, in corso Moncalieri: L. 1.165.000.*

*Edificio uso casermetta per i pompieri alla barriera di Nizza, angolo vie Genova e Vigliani: L. 627.000.*

*Edificio Scuola Elementare Margherita di Savoia in via Nole alla Borgata Ceronda: L. 1.950.000.*

*Sistemazione dell'Infermeria: L. 48.877.*

*Restauro del Palazzo della Regia Università: L. 70.000.*

*Riparazione facciata del Palazzo Carignano: L. 26.000.*

*Costruzione di un Padiglione al Regio Orto Botanico: L. 56.000.*

*Fontana Angelica, piazza Solferino L. 700.000*

Le opere costruite in Torino dalle Amministrazioni dello Stato furono:

*Sistemazione della Caserma di Santa Croce dei RR. CC.: L. 437.414.*

*Impianti bagni nella stessa caserma: L. 35.400*

*Ricostruzione del tetto della Caserma Arimondi: L. 127.915.*

*Completamento infermeria alla R. Accademia Artiglieria: L. 44.850.*

*Impianto termisifoni nella stessa: L. 29.700.*  
*Trasformazione di un'aula in infermeria: Lire 48.997.*

*Costruzione di nuove camerate: L. 49.980.*

*Ampliamento del palazzo Scuola di Guerra: L. 733.165.*

*Impianto di riscaldamento nella stessa Scuola: L. 49.600.*

*Costruzione impalcatura e banchi detta Scuola: L. 35.150.*

*Case per impiegati dello Stato: L. 2.462.410.*

*Fabbricati ad uso case economiche per ferrovieri: L. 1.890.000.*

*Costruzione di 180 metri di muro di sostegno al bivio Crocetta: L. 275.000.*

Data la restrizione del tempo a disposizione di S. E. Balbo, il Ministro ha potuto soltanto presenziare all'inaugurazione di alcune fra le più importanti opere, e mentre compiva le rapide visite prestabilite dal programma del-

le inaugurazioni le autorità locali si recavano nei vari punti delle città per presenziare alla inaugurazione delle altre opere.

Il Ministro si recava prima a visitare gli impianti aeronautici della Fiat. Il Podestà accompagnato dalle autorità cittadine, tra le quali il vice-podestà avv. Gianolio ed il Segretario generale, si portava alla barriera di Valsalice per inaugurare il viale dei Colli, inferiore e superiore, opera da tempo progettata e finalmente in parte realizzata, che offre alla cittadinanza comoda ed ampia strada a mite pendenza e con banchine rialzate, con un percorso di circa cinque chilometri dalle quali si gode la superba visione delle nostre Alpi, dal Monviso al Monte Rosa, ed offrono il delizioso panorama delle colline circostanti da Santa Margherita, a Valsalice, a Superga ed il maestoso aspetto del regale Po e della città Sabauda.

Frattanto il Ministro, dopo aver visitate le case degli impiegati statali site in corso Barletta e le case dei ferrovieri in corso Parigi, si recava accompagnato dalle autorità ad inaugurare il nuovo edificio scolastico Margherita di Savoia situato in Borgata Ceronda nei pressi di Lucento. A tre piani, con un corpo

centrale e due fronti laterali, di architettura moderna, esso conta 24 aule, due palestre ginnastiche ed è fornito di ogni *comfort*, dai refettori, ai bagni, alle doccie, agli spogliatoi e a tutti gli altri locali accessori.

S. E. Balbo visitati tutti i locali ed assistito ad un saggio corale e ginnastico degli alunni ha espresso al Podestà il suo vivo compiacimento ed ossequiato dai presenti visitava ancora la Casa del Balilla ed il Campo dell'Aviazione militare.

Le autorità cittadine proseguivano intanto nell'inaugurazione delle altre opere: un numeroso pubblico si assiepava in piazza Solferino intorno alla Fontana Angelica, costruita per disposizione testamentaria del comm. Bainotti, che destinò un lascito per onorare la memoria di sua madre; forte e superba opera dello scultore Riva.

Il vice-podestà avv. Gianolio, preme un bottone elettrico e la bella fontana appare improvvisamente, nella cornice di magnifici gruppi di statue, animata da getti d'acqua iridescenti.

Tra le opere ufficialmente inaugurate erano pure compresi gli argini sulla riva della



CASERMETTA POMPIERI  
in regione Osterietta (ex  
barriera di Nizza)

(Fotografia comm. Gherlone)

Dora tra il ponte Rossini ed il ponte delle Benne; e la casermetta dei pompieri in via Onorato Vigliani.

Una bella cerimonia ha ancora avuto luogo in borgata Vittoria dove l'Istituto per le Case popolari ha inaugurato un gruppo di sedici case a cinque piani fuori terra, che hanno reso la zona popolata da varie centinaia di famiglie, per la maggior parte composte di operai dei vicini stabilimenti.

Il presidente dell'Istituto ing. comm. Giovanni Devecchi ed il direttore, conte ingegnere rag. Alessandro Orsi hanno ricevuto le autorità, fra le quali il consultore dott. cav. Bertone, in rappresentanza del Podestà ed il Segretario generale del Comune.

L'inaugurazione ha inizio colla visita alla piscina natatoria di quasi 500 metri cubi di capacità, e che sarà a disposizione degli inquilini delle case anche durante l'inverno, essendo coperta e fornita di acqua riscaldata.

Le autorità passano a visitare il fabbricato che fra pochi giorni ospiterà il « Nido dei Bambini » e l'asilo infantile del gruppo, posto al centro di un vasto cortile.

Dopo un giro esterno del gruppo e dopo averne visitato qualche appartamento, le autorità si recano a inaugurare il « Nido dei Bambini » costruito in via Châtillon e l'altro « Nido » dell'Istituto, in corso Peschiera, che funziona già da parecchi mesi. Infine si portano in via Tunisi, dove sorge un gruppo formato di quattro grandi caseggiati a cinque piani, che verrà abitato entro l'anno.

Esso consta in quattrocento alloggi comprendenti complessivamente mille camere, anche queste tutte munite di impianto di riscaldamento a termosifone.

Alla sera la città è apparsa tutta illuminata e nei locali pubblici vengono eseguiti tra vivi applausi la Marcia Reale e gli inni fascisti.







ING. PROF.  
EUCLIDE SILVESTRI



AVV. PIETRO  
GIANOLIO

## I nuovi Vice-Podestà della Città di Torino

*Con decreto ministeriale del 18 ottobre e su proposta del Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, confermata da S. E. il Prefetto della Provincia, sono stati nominati Vice-Podestà il prof. ing. Euclide Silvestri e l'avv. Pietro Gianolio.*

La nomina dei nuovi Vice-Podestà è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza torinese, dove tanto il prof. ing. Silvestri quanto l'avv. Gianolio si sono fatti apprezzare per le loro squisite doti di mente e di animo, per la loro cultura ed operosità e per probità e dirittura morale.

L'ing. prof. Euclide Silvestri, nativo di Cuneo, docente stabile di idraulica e di macchine idrauliche nella R. Scuola di Ingegneria di Torino, è specialmente conosciuto ed apprezzato per la sua attiva ed efficace opera a favore della bonifica integrale.

Il prof. Silvestri copre inoltre le seguenti cariche: membro della Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale; vice-presidente della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano; membro del Consiglio di amministrazione della R. Scuola di Ingegneria di Torino; membro effettivo della Giunta provinciale per l'Albo degli ingegneri; commissario per il Sindacato provinciale fascista degli ingegneri; consigliere della Cassa di Ri-

sparmio; presidente del Comitato interprovinciale per il coordinamento delle irrigazioni; membro della Commissione di consulenza tecnica per l'impianto idroelettrico dell'Orco.

L'avv. Pietro Gianolio, torinese di nascita, conseguita la laurea all'Ateneo torinese, ha trascorso molti anni all'estero, con l'incarico di organizzare l'esportazione di prodotti cotonieri e a scopo di studi economici in Inghilterra e Sud-America. Vice-console della Confederazione Nord-Americana in Torino dal 1908 al maggio 1915, con funzioni di console per due anni, rassegnò le dimissioni dalla carica per arruolarsi volontario ed alla guerra prese parte, in zona di operazioni, come tenente di artiglieria sino al 1917, quando, sul Carso, venne colpito da grave malattia, che lo rese inabile ai servizi di linea.

Decorato di medaglia di bronzo al valor mi-

litare e della Croce al Merito di guerra, fascista sin dai primi anni è membro della Commissione federale di disciplina della Provincia di Torino e dedica parte della sua attività all'incremento schermistico nella nostra città.

Il 20 ottobre i due Vice-Podestà, accompagnati al Palazzo del Governo dal Podestà, hanno prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto. Il giorno dopo nel salone attiguo allo studio del Podestà, ha avuto luogo da parte del dott. Paolo Thaon di Revel l'insediamento dei nuovi Vice-Podestà.

Il Podestà, nel presentare i capi servizio ed i capi divisioni del Comune, ha rivolto espressioni di vivo elogio ai nuovi suoi collaboratori, dai quali egli si è detto sicuro di avere una intima ed efficace cooperazione nella risoluzione degli importanti problemi interessanti la cittadinanza torinese.



LA PALAZZINA  
DELLE GLICINI  
AL VALENTINO



(Fot. comm. Gherlone)

## LE INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DEL PUBBLICO IMPIEGO

### L'inaugurazione della Palazzina delle Glicini

**D**a domenica 5 ottobre i dipendenti dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego hanno il loro circolo ricreativo ed un campo sportivo che sorgono nel mezzo del nostro superbo ed incantevole Parco del Valentino.

Una bella palazzina, ceduta in uso dal Comune, alla quale è stato dato un leggiadro nome: delle « Glicini », attornata da alberi fronzuti che creano attorno

alla nuova dimora una tranquilla e piacevole zona di riposo, accoglierà d'ora innanzi nelle sue sale decorate con squisito gusto e nel campo sportivo, perfettamente attrezzato, gli impiegati, dipendenti dall'Associazione, che desiderano trascorrervi le ore di riposo dopo il diuturno lavoro o che intendono dedicarsi a salutari esercizi sportivi.

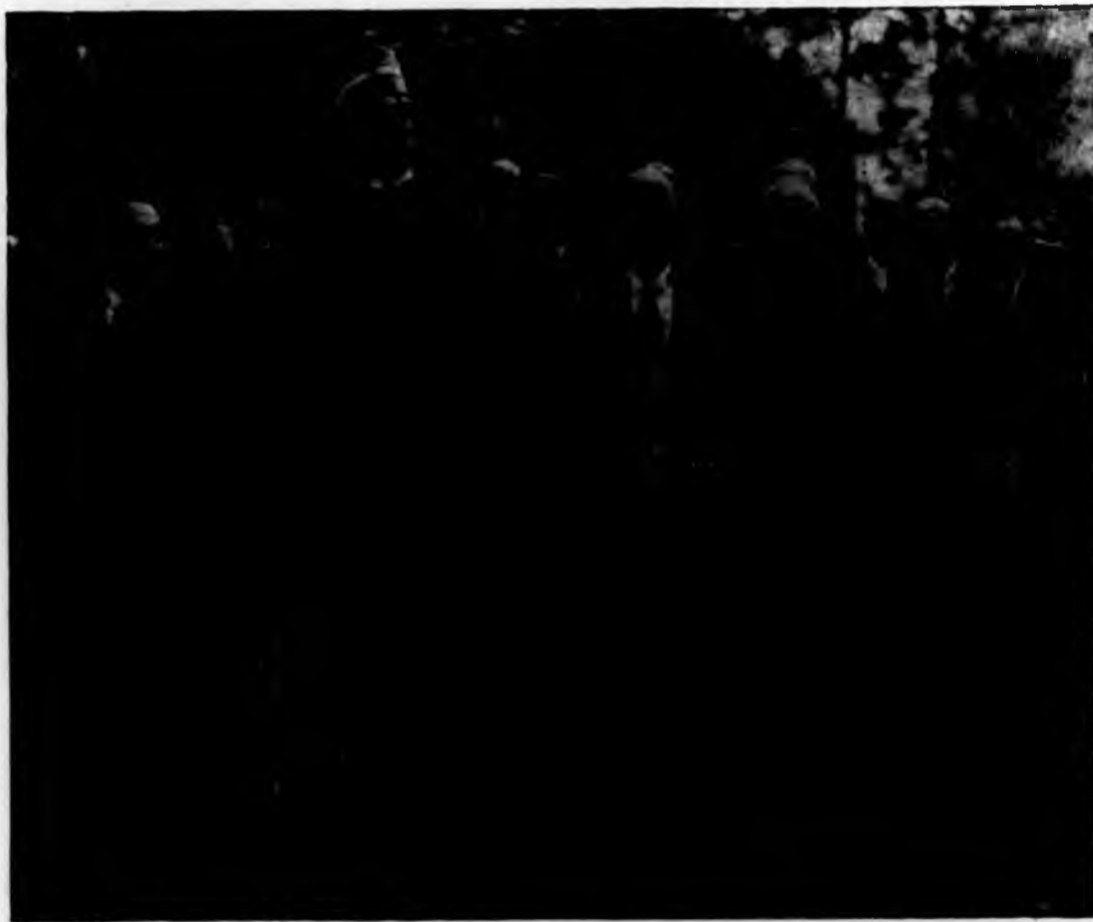
L'inaugurazione della Palazzina delle

Glicini ha dato luogo ad una festosa cerimonia resa solenne per l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è compiaciuto portare il suo amabile sorriso tra la folla dei dipendenti dell'Associazione e dei gruppi sportivi, schierati in ordine perfetto nel vasto campo sportivo e che hanno tributato al Principe una vibrante dimostrazione di entusiasmo e di devozione.

S. A. R. accolto dalle note dell'inno reale, suonato dalla banda dell'Associazione stessa, è stato ossequiato all'ingresso della palazzina dall'on. Aldo Lusignoli, Segretario generale dell'Associazione fascista del pubblico impiego; da S. E. il

Prefetto Ricci, dal Podestà, dal comm. Domenico Coniglione Stella, Ispettore e Segretario provinciale dell'Associazione, e da numerose autorità cittadine, che lo hanno accompagnato nel salone dei festeggiamenti al primo piano per la cerimonia inaugurale.

Il comm. Coniglione ha espresso a S. A. R. il vivo compiacimento dell'Associazione nell'aver avuto l'alto onore di ospitare la sua augusta persona nella sede dei gruppi sportivi del Pubblico impiego, nelle cui sale sono state disposte le opere presentate per la seconda Mostra d'arte, organizzata dall'Associazione. La manifestazione ha perciò un duplice significa-



(Fot. comm  
Gherlone)

S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE accompagnato dalle Autorità passa in rassegna lo schieramento dei gruppi sportivi



IL SALOTTO  
LUIGI XVI

to, ha detto l'oratore: « festa di giovinezza e festa d'arte ».

Egli ha ancora ricordato come sulla palazzina sia murata una lapide a perenne ricordo di S. M. il Re Carlo Alberto, il quale nell'anno 1844 faceva erigere l'edificio, affinché i giovani qui potessero temprarsi con esercizi sportivi. La destinazione primitiva della palazzina non è



LA SALA  
DA GIUOCO

stata tradita, ed anche oggi, accogliendo il Gruppo sportivo dell'Associazione del Pubblico impiego, l'edificio apre le porte ai giovani affinché vi ritemprino le loro energie nelle manifestazioni sportive, per la sempre maggior grandezza della Patria rinata, di S. M. il Re e del Duce amatissimo.

Il Principe di Piemonte, dopo aver



IL SALONE DEI  
FESTEGGIAMENTI



IL SALOTTO  
GIAPPONESE



L A S A L A  
D E L L E G L I C I N I

complimentato l'oratore, ha iniziato la visita delle sale e della Mostra, soffermandosi ad ammirare i quadri e le riproduzioni fotografiche, ordinate con gusto ed eseguite esclusivamente da dipendenti dell'Associazione nelle ore di riposo dopo



GRUPPI SPORTIVI:  
I C A N O T T I E R I

il quotidiano lavoro o nei periodi di vacanze, opere che nel complesso rivelano un delicato senso artistico e che nella maggior parte illustrano incantevoli paesaggi della nostra deliziosa terra.

S. A. R. quindi sceso nel campo sportivo e sempre accompagnato dalle autorità, ha passato in rassegna tutto lo schieramento dei gruppi sportivi, nei quali era una larga rappresentanza di tutti gli sports praticati dall'Associazione, esprimendo infine al comm. Coniglione il suo



GRUPPI SPORTIVI:  
I T E N N I S T I

alto compiacimento per la riuscita e magnifica manifestazione.

La sera stessa nei nuovi locali è stato offerto dall'Associazione un sontuoso ricevimento, seguito da un elegante trattamento danzante.



GRUPPI SPORTIVI:  
I G I N N A S T I

# L'insegnamento della Religione nelle scuole del Comune di Torino



L'ispettore per la Religione nelle Scuole del Comune, sac. dott. Cesare Borla, pubblica nel supplemento al n. 8 della *Rivista Diocesana Torinese*, periodico ufficiale per gli atti della Curia Metropolitana, in data 16 settembre 1930, un'ampia relazione sull'insegnamento religioso impartito nelle scuole, la quale merita di esser fatta nota alla cittadinanza per le belle cose che vi sono dette. Quella riforma, che S. E. Benito Mussolini ha definito la più fascistica fra tutte quelle operate dal regime, è stata pienamente attuata non solo nelle più minute prescrizioni della legge dell'ottobre 1923, ma, questo è ciò che più importa, nello spirito che la informa. È certo di grande soddisfazione ciò che un competente, qual'è il teol. Borla nel suo campo, riferisce di aver visto ed osservato nelle scuole.

Le numerose ispezioni, che egli vi ha compiuto, visitando quasi tutte le classi del Corso Elementare e di avviamento al lavoro aperte dal nostro Comune, gli hanno dato l'intima e profonda persuasione che la Religione vi è tenuta nel debito conto, vi è insegnata a dovere

e che ad essa s'ispirano e si riferiscono tutte le discipline che vi sono impartite. Egli ha trovato che « gli insegnanti sono tutti idonei, molti veramente buoni, alcuni eccellenti, e che la scuola in tal modo diventa il più alto e il più efficace aiuto nella formazione cristiana delle coscienze ».

Il relatore elenca poi le principali iniziative delle Scuole primarie Comunali, in cui lo spirito religioso ebbe modo di manifestarsi, alcune delle quali, unite a manifestazioni di carattere patriottico, intrecciano nobilmente il sentimento della Religione con quello della Patria.

Nel capitolo III ci è data una rapida rassegna di tutte le Scuole Medie della Città, che, da più di cinque anni, prima ancora che l'insegnamento religioso diventasse obbligatorio per legge, hanno già goduto dell'esposizione delle verità della Fede e nel capitolo VIII si parla particolarmente della *R. Accademia Albertina*, dove insegna quel pio sacerdote, valoroso storico che è il dott. Alberto Caviglia. Quivi l'insegnamento religioso assume una speciale importanza, date le finalità dell'istituto, che mira a formare gli artisti, nelle cui mani

stanno le sorti di gran parte dell'arte chiamata ad abbellire le case del Signore. Il degno salesiano ha saputo nello spazio di tre anni conquistare gli animi e dimostrare l'alto valore anzi la necessità della sua scuola, tanto che fu chiamato con plauso generale a tenere altresì la cattedra di Architettura Religiosa, istituita con unanime approvazione dal Consiglio d'Amministrazione e Direttivo, nella R. Scuola Superiore di Architettura dal Presidente ing. Ceradini.

Un'altra istituzione sorta nelle Primarie del Comune è la « Scuola dei *Putti Cantori* », destinata ad avere sempre maggiore sviluppo per formare ed alimentare le Cantorie Sacre della Città. Il compartimento scolastico G. Casati ha dato la prova più chiara di quanto si possa ottenere, anche in questo campo, dai fanciulli, perchè il maestro D. G. Bertolo vi ha preparato 65 allievi, i quali hanno dato ottime prove di esecuzioni sacre sia nella Par-

rocchiale di S. Pellegrino, sia nella Chiesa di S. Filippo, in occasione di una funzione propiziatrice per le nozze dei Principi di Piemonte.

Tutta l'attività religiosa delle scuole della Città e dell'Archidiocesi, in ogni loro ordine e grado, è fedelmente, sebbene in modo molto sobrio e succinto, riflessa in questa relazione, la quale si conchiude con lo specchio del Bilancio, veramente imponente, che attende per essere risanato nel suo disavanzo, la generosità di qualche intelligente amico della Cultura Religiosa. Noi rimandiamo allo scritto del teol. Borla, scritto che si può acquistare presso la libreria Cattolica Arcivescovile corso Oporto 11, da coloro che volessero rendersi conto esatto di tutte le iniziative e le attività che si svolsero nel campo dell'educazione religiosa cittadina, che ha tanta parte di propulsione e di luce nello sviluppo morale e intellettuale dell'umana famiglia.





## Un primato delle scuole torinesi

### La I Mostra sistematica di disegni fanciulleschi



**L**A gli inizi del nuovo anno scolastico, riteniamo non inutile ritornare con qualche considerazione sopra una interessantissima Mostra tenutasi in Torino nello scorso maggio, e di cui forse l'importanza -- all'infuori degli ambienti magistrali -- non è stata sufficientemente rilevata.

Tale fu la « Prima Mostra sistematica di disegni fanciulleschi », allestita in una delle sale terrene della nuova sede centrale della Casa Editrice Paravia -- armonioso e grande fabbricato in tutto degno di questa antica Casa e delle gloriose tradizioni editoriali del Piemonte.

Anima ed organizzatore di questa Mostra -- in conformità del desiderio espresso dalla Direzione Centrale delle scuole primarie di Torino -- fu il prof. Edoardo Predome, Ispettore Scolastico di Pinerolo, il quale da anni, con pubblicazioni, esposizioni e conferenze, va dedicando la sua perspicace attività allo studio ed alla valorizzazione del disegno nelle scuole elementari, secondo il nuovo spirito col quale vi fu introdotto dalla riforma Gentile.

Avendo visitato più volte attentamente detta Mostra ed assistito alle conferenze del suo or-

ganizzatore, cercheremo di renderne in succinto i concetti informativi, e, per quel che si può nei limiti di un articolo, spiegarne il significato e la portata.

#### Il punto di vista essenziale

Il punto di vista essenziale della sistemazione tentata dal Predome è questo: « Conciliare la soggettività e l'arbitrarietà dell'arte fanciullesca con l'azione necessariamente metodica e graduale della scuola ».

Amnesso che la forma più intensa di *esperienza* del fanciullo è la lieta attività costruttiva del gioco, e che il disegno è fecondo di molteplici conoscenze ed esperienze se è considerato come gioco e gli si lascia il carattere di gioco, alla scuola tocca di escogitare tutti i casi, le occasioni, i « pretesti » in cui al fanciullo è dato di essere attento alla vita che lo circonda e la viene a scoprire e a meglio conoscere valendosi del disegno.

Perchè il disegno fanciullesco sia un utile gioco è necessario anzitutto che tra il fanciullo e le cose in mezzo a cui vive non vi siano fastidiosi intermediari, come i modelli, le guide

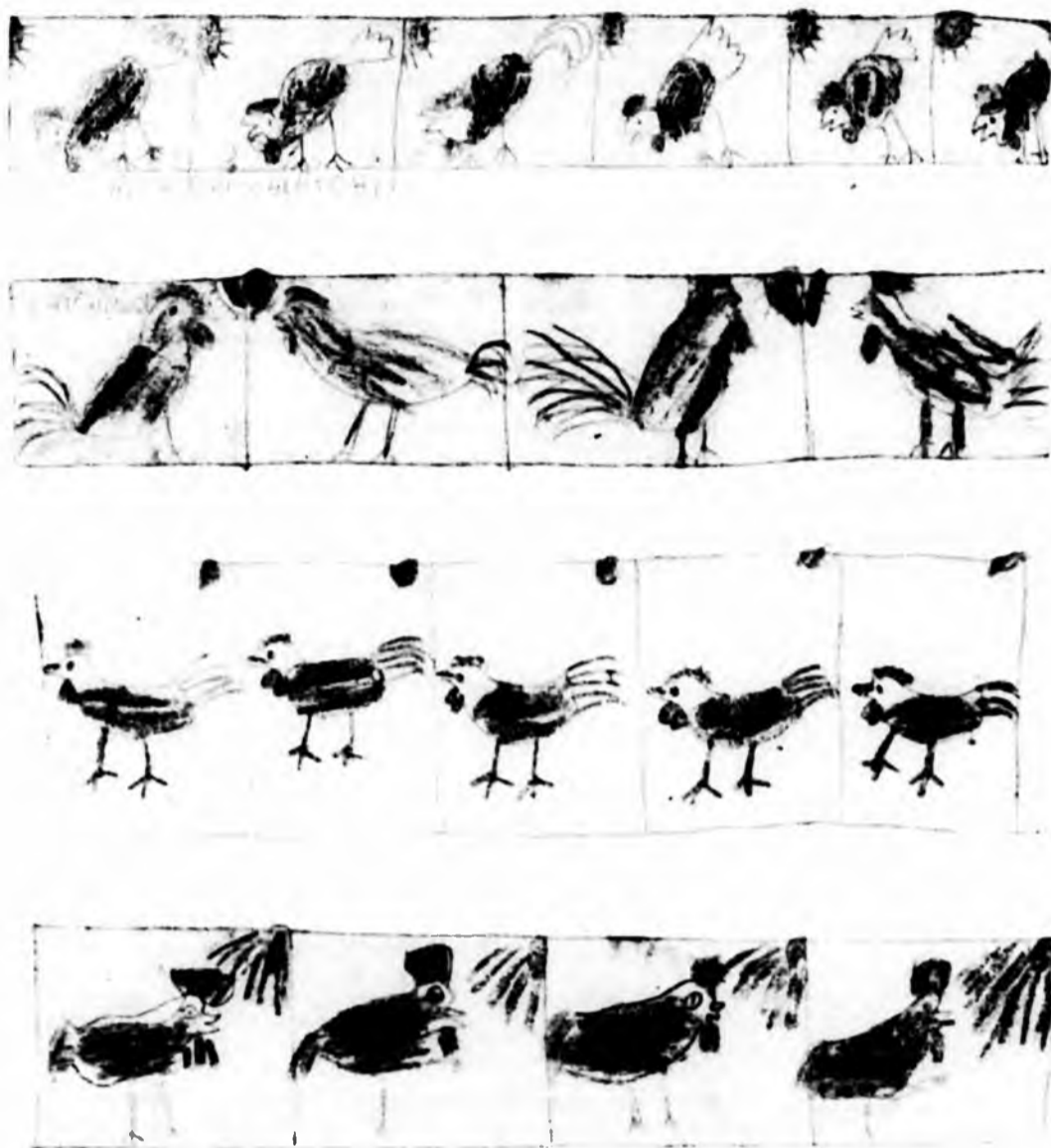


Fig. 1 - I più piccoli prendono un gran piacere a collocare in un ritmo decorativo i galletti. Notare che ad ogni galletto corrisponde in alto il sol levante.

e tutte le consuete facilitazioni scolastiche con cui si pretende di graduare le difficoltà. Ciò che invece porta spesso al nefasto risultato di impedire il fecondo colloquio dell'anima del fanciullo con le cose, e di negargli la alacrità operosa e la gioia della scoperta degli aspetti e delle forme della vita.

Il fanciullo lasciato a se stesso disegna come può e come sa, ed ha un limitato numero di casi di esperienza utile; la scuola, invece, procura di proporgli *tutti* i casi perchè egli *veda* e impari a *vedere*, e moltiplica le occasioni per farlo attento e curioso.

La didattica artistica moderna ha praticamente valorizzato la soggettività e la creatività

del fanciullo, lasciando che muova i suoi primi passi nell'arte confessandosi candidamente, giocando o insieme agli altri o da solo, rivelandoci i suoi strani sogni, le sue visioni assurde e le bizzarre sue costruzioni ed invenzioni.

Tenuti presenti questi concetti orientatori, il Predome stabilisce che il piccolo disegnatore, che operi col gusto, coll'attenzione e colla gioia di chi fa un gioco gradito, giuoca col disegno in due modi:

- 1) O giuoca insieme ai suoi compagni;
- 2) O ripete in vari modi il gioco.

Questi due modi di giuocare costituiscono i due tipi generali dell'esperienza artistica dei

fanciulli, i lavori dei quali sono raccolti su cartoni detti *cartoni di sperimentazione*.

## Sperimentazione orizzontale e verticale

La sperimentazione è *orizzontale e verticale*. L'orizzontale consiste nella raccolta dei disegni di una stessa cosa fatti da ragazzi della stessa scuola; la *verticale* consiste nella raccolta di disegni dello stesso oggetto (case, piante, animali, panorami, scene) da vari punti di vista e

in diversi movimenti e atteggiamenti. Sono rivelatori della infinita varietà soggettiva i cartoni di sperimentazione orizzontale dei più piccoli: la realtà subisce attraverso la libera immaginativa dei più piccoli le più strane ed assurde alterazioni. Nella infinita varietà dei modi di fare e di vedere dei più piccoli si esercita utilmente l'acume psicologico dei maestri e dei genitori, i quali devono potersi giovare della varietà per conoscere i propri alunni e figliuoli, per conoscerli uno per uno e ciascuno in rapporto ai modi di vedere di tutti gli altri.



Fig. 2 - Il ritorno delle rondini. Un tema difficile. Ecco come quattro bambini di 6-7 anni raccontano, ciascuno a suo modo, il « ritorno delle rondini a primavera ».

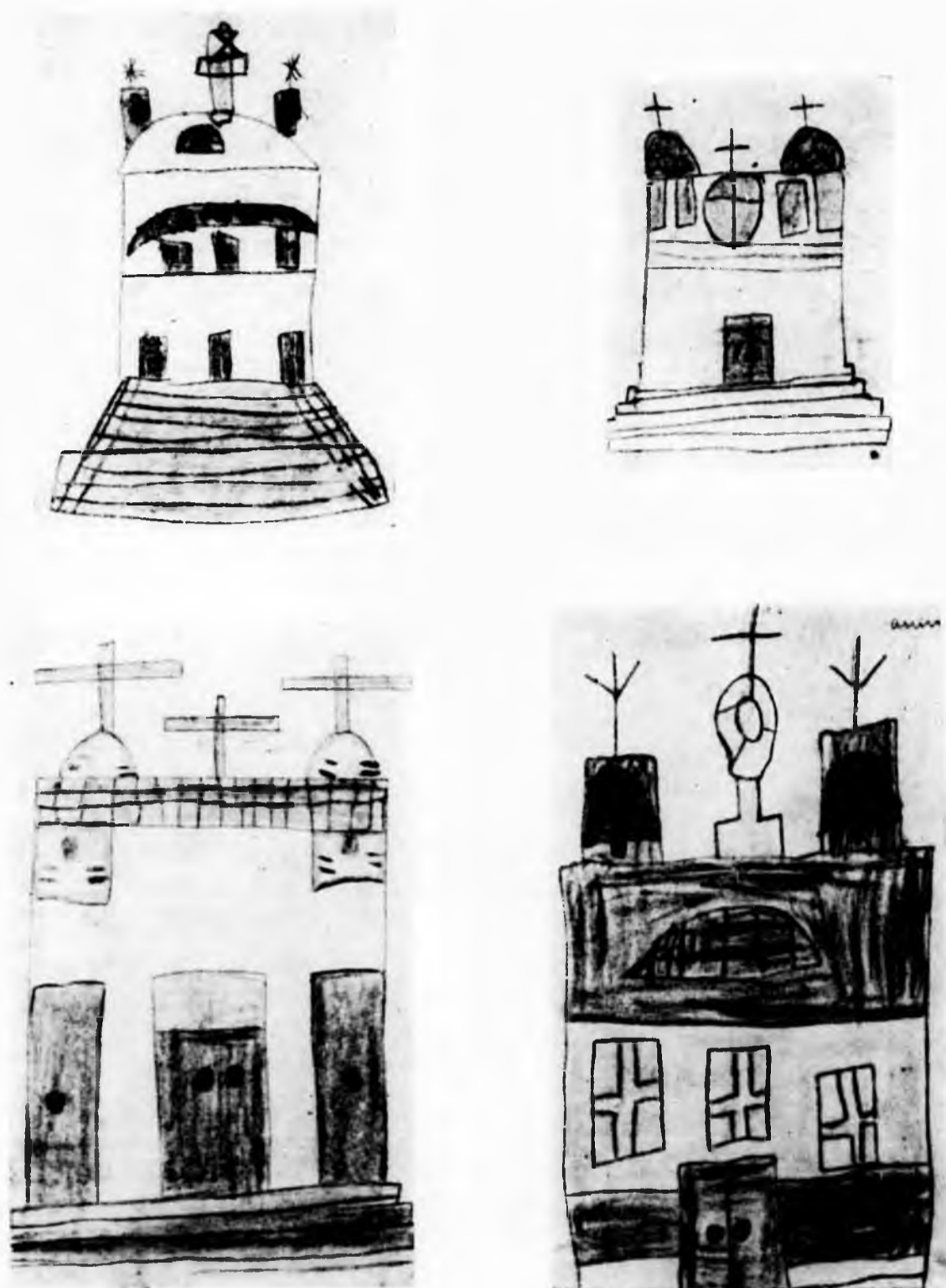


Fig. 3 - La Chiesa. Una chiesetta di campagna vista da quattro bambini della 1<sup>a</sup> Classe. Notare l'estrema soggettività delle visioni. (Sperimentazione orizzontale).

Ma di queste raccolte si giovano soprattutto i fanciulli stessi, i quali se sono disinvolti e spregiudicati, e spesso grossolani e frettolosi nei propri disegni, si mostrano arguti critici degli svarioni altrui, si fanno eloquenti e mordaci sulle sproporzioni, sulle inverosimiglianze altrui e, senza quasi avvedersene, si fanno at-

tenti a cose alle quali, mancando l'occasione, avrebbero poco pensato: quindi *imparano*. Ed imparano non solo a disegnare, che è il meno, ma imparano soprattutto a *vedere*, che è l'essenziale, come pensava il Ruskin.

I cartoni orizzontali sono disposti in tre gradi (secondo l'approssimativa distinzione scolastica

di tre gradi di capacità mentale dei ragazzi tra i 6 e i 12 anni) e sono raggruppati secondo il *contenuto*, ossia disegni di cose inanimate (arnesi, case, chiese), piante, animali, panorami, scene animate.

### Impressioni di un giornalista

Ogni cartone merita particolare attenzione. Ne fece un attento e brillante studio Ercole Moggi, mettendo in rilievo le strane predilezioni dei ragazzi nel raccontare col disegno la storia o le storie, gli assurdi costruttivi, gli anacronismi, che ci danno la preziosa conoscenza del come i ragazzi vedono le cose, le cose che desiderano ed ingrandiscono col desiderio, le cose che sanno e soprattutto quelle che non sanno, ossia sono un prezioso ed eloquente documento per *conoscere* i ragazzi.

Il Moggi, in verità, si fermò con maggior predilezione sui lavori dei più piccoli e distolse lo sguardo dai disegni dei più grandicelli, in cui -- secondo egli disse -- comincia a far

capolino il metodo e la tecnica. Ma noi gli diciamo che se i sogni e le bizzarrie dei più piccoli hanno un loro fascino intenso, meritano attenzione ed amore anche i lavori dei più grandicelli che vanno lentamente svegliandosi dal sogno. Dai più grandicelli non dobbiamo attenderci bizzarrie e stranezze, ma la prova dell'occhio più aperto alla bellezza ed ai miracoli della vita, già conoscitore delle armonie delle creature di Dio, ricercatore delle bellezze delle nostre chiese e dei nostri castelli.

### "Vexatio dat intellectum..."

Molto interessanti sono anche i cartoni di sperimentazione *verticale*, i quali provano la fecondità dei *ritorni* dell'attenzione alle cose. I ragazzi rifanno spesso i loro giochi e li sostiene sempre un vigore inesausto. Il gioco ripetuto mille volte li induce a frugare con viva attenzione in tutte le cose e quindi ad approfondire a perfezionare l'intuizione di ogni cosa.

Mirabile è il risultato dei disegni di una

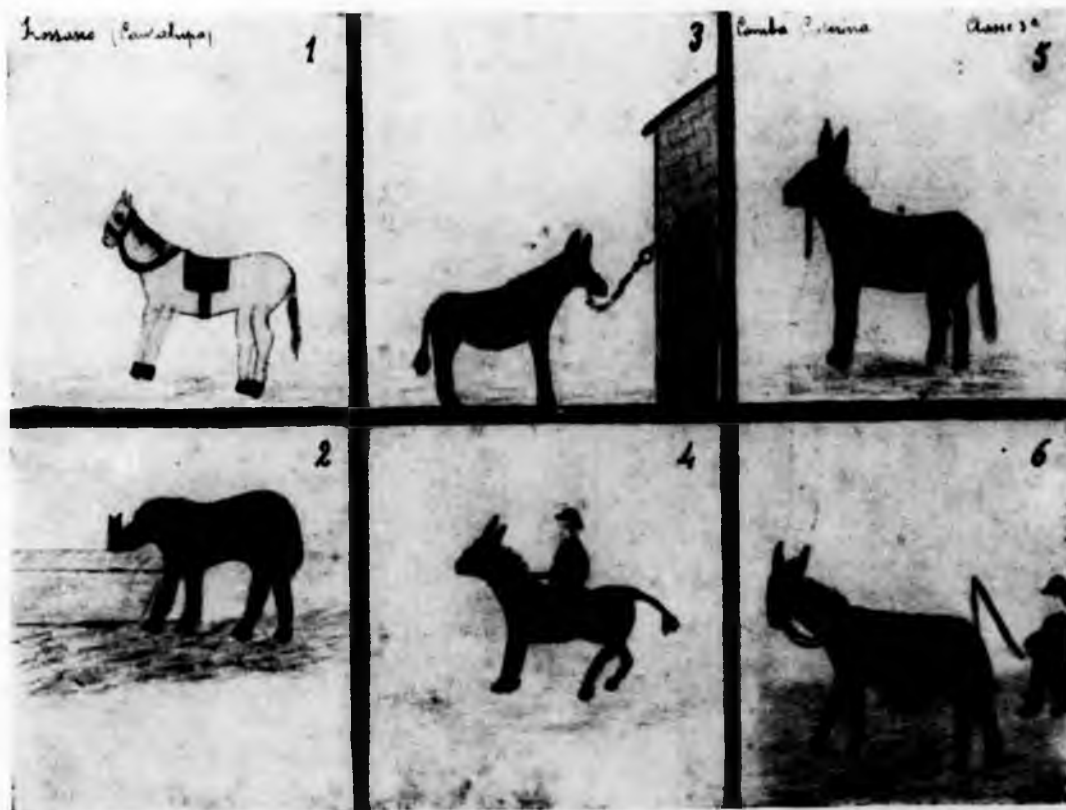


Fig. 4 - Cavalli, muli ed asini veduti in vari atteggiamenti e movimenti da un ragazzo di 8-9 anni. (Sperimentazione verticale).



Mandrino Vittoria. Classe IV



Fig. 5 - Gemme d'ippocastano. L'ippocastano seguito in cinque fasi del suo sviluppo primaverile da una ragazza di 9-10 anni. (Sperimentazione verticale).

pianta in sette od otto fasi del suo sviluppo primaverile, come lo prova la serie degli studi sull'ippocastano riprodotti nella fig. 5.

Interessante è anche la conquista della « forma » semplice ed essenziale degli animali disegnati ripetute volte in vari atteggiamenti e mo-

vimenti, ed interessante è pure lo studio delle chiese da vari punti di vista. Degna di attenzione è la sperimentazione verticale delle *quattro tecniche*, che consiste nel realizzare un animale o un vegetale prima in plastica, poi su carta a colori ritagliata, quindi in pastello od acquarello, ed infine con una applicazione decorativa.

Questi *ritorni* producono due innegabili benefici:

1) moltiplicano l'attenzione ad una stessa cosa e la fanno davvero conoscere;

2) producono l'intuizione delle linee centrali, della forma essenziale di una cosa.

Ossia fanno i ragazzi attenti e pazienti, e li liberano dal fascino del particolare, che viene gradualmente eliminato per la conquista del sintetico e dell'essenziale.

## Applicazioni decorative

La composizione decorativa, che è un *definitivo ritorno* o *applicazione* delle forme naturali studiate, viene esemplificata molto spesso nei cartoni e costituisce l'attività tipicamente costruttiva dell'esperienza artistica, di grande utilità per il passaggio consapevole al lavoro d'artigianato e alla comprensione dell'opera d'arte.

A questo proposito il Predome fa largo posto allo studio dei monumenti locali, i quali vengono conosciuti mediante il disegno del loro insieme e dei loro particolari architettonici, e forniscono schemi per esercizi di applicazioni decorative da *riempire* con le forme naturali studiate negli esercizi di sperimentazione orizzontale e verticale.

È da avvertire che il Predome ha data una semplice e chiara sistemazione ideale a molteplici forme di esperienza artistica ricavate dagli studi dei nostri grandi artisti del Rinascimento (Leonardo, Michelangelo e Vasari), e dai si-

stemi didattici in uso nelle scuole straniere. Così, per esempio, le applicazioni decorative sono studiate sugli esercizi introdotti in Francia dal Quénioux, e il sistema delle *quattro tecniche* è l'utilizzazione di un sistema molto diffuso nelle scuole tedesche ed esemplificato sui manuali del Kunzfeld e del Rothe in uso nelle scuole di Austria, di Germania e degli Stati Uniti d'America.

## Un primato torinese

In conclusione la serie degli esempi offerti dal Predome nella Mostra di Torino rappresenta un campionario quasi completo di tutte le possibilità creative dei nostri ragazzi (i disegni sono di molte scuole delle provincie di Torino e Cuneo), e offre la prima documentazione dell'orientamento artistico della scuola elementare italiana per effetto dei programmi governativi del 1923. Inoltre dimostra l'utilità delle pratiche seguite nelle scuole straniere -- pratiche che di solito sono lodate e magnificate ma raramente conosciute ed applicate.

Ampia deve essere quindi la lode da tributarsi anche alla benemerita Casa Editrice Paravia, che ha fatto allestire la Mostra a proprie spese, ottimamente affidandosi alla competenza del prof. Predome, il quale ha pubblicato presso la stessa Casa un lodatissimo volume di studi sull'arte dei fanciulli, volume molto noto ai maestri italiani.

La Mostra, come si disse, è stata illustrata dal Predome in varie conferenze a moltissimi maestri di Torino e Provincia, e, siamo certi, farà del bene alle nostre scuole, che si metteranno così anche per l'educazione artistica alla testa delle scuole italiane.

La Mostra ha destato vivo interesse anche in artisti, i quali ne hanno capito lo spirito informatore ed hanno lodato la onestà dei raccoglitori e l'innocente coraggio e la sincerità dei piccoli artisti.



Papora



Lesano Elvira

Fig. 6 - Classe 8<sup>a</sup>. Lo stesso tema (tappetteria *jeu de fond*) realizzato da due ragazzi di 12-13 anni. Notare l'equilibrio del riempimento con fiori ben caratterizzati.



## Il parere del Prof. Calò

Diremo anche che ha destato un vero interesse nazionale, tanto che l'illustre prof. Calò della R. Università di Firenze -- e direttore di quel Museo Nazionale Didattico -- è venuto appositamente a Torino per visitarla ed ha espresso il desiderio che fosse conosciuta da tutti i maestri italiani.

Chiusa la Mostra, così egli scriveva al suo organizzatore :

« Non posso per ora esprimere sulla raccolta un giudizio analitico, prima di aver provveduto al degno collocamento del materiale nel Museo. Lo farò appena riesaminerò tutti i disegni nel loro ordine, rispondente ai criteri ai quali Ella ha ispirato questa sua utilissima fatica. Ma posso finora dirLe quella che fu la mia impressione sintetica quando visitai la Mostra a Torino. E la mia impressione fu che si trat-

tasse d'un esperimento condotto con grande razionalità, e tale da mettere in luce -- allontanandosi di molto dai soliti esercizi incoerenti ed informi di disegno spontaneo infantile -- molti notevoli aspetti dei processi ideativi ed espressivi del fanciullo. Ciò che nello stesso tempo mi preme di esprimereLe, è la mia vivissima gratitudine e quella del Museo Didattico Nazionale, per la squisita cortesia e per l'efficace interessamento ai quali il Museo deve la bella raccolta della Mostra torinese.

« Non mancherò d'informarla appena il materiale sarà stato convenientemente collocato nel Museo, il che sarà fatto colla maggiore sollecitudine. Mi abbia ecc.

Suo aff.mo G. Calò ».

I cartoni della Mostra sono stati infatti donati al Museo Nazionale Didattico di Firenze.

MARIO CARAFÒLI



# Il Patronato Post-Manicomiale nella Provincia di Torino



**L**orino ha una "Società di Patrocinio per alienati poveri, guariti" sorta già nel 1881, quinta in Italia, dopo Bologna, Reggio Emilia, Milano, Imola, e per iniziativa dell'Amministrazione del Manicomio locale.

Per dieci anni visse con le offerte volentose, quanto aleatorie, di Comuni, di Enti morali, di filantropi; e, durante tutto quel tempo, limitò la propria azione alla distribuzione di sussidi in denaro ai dimessi dal manicomio; proporzionatamente alle proprie, scarse possibilità.

Nel 1891, questa specie particolare, limitata dell'attività propria essa consolidò per effetto di un lascito di L. 25.000, che le permise di erigersi in Ente morale, con decreto 10 dicembre 1891.

Poi, man mano, amministrazione oculata di dirigenti esperti; volontario, gratuito concorso di funzionari sanitari e amministrativi; attiva propaganda di soci acquistarono all'Ente nostro sufficiente notorietà locale e tanta fiducia fra i cittadini, che gli valsero l'aumento del patrimonio sociale fino a L. 47.000 nel 1898 e a circa L. 60.000 a termine del 1910.

E, nel luglio 1901 — cioè 29 anni or sono — sicura di sè, e animata dall'aiuto, modesto ma

certo, della Provincia, la Società di Patrocinio inaugurava una propria "Casa di convalescenza" per dimesse povere; cui dava, nel 1907, statuti e regolamenti speciali che tutt'ora la guidano; fissava le modalità delle prestazioni, gratuite ma impegnative, per i vari funzionari deputati dall'assemblea alle diverse mansioni e, alle protette, segnava la specie dei loro doveri verso il nuovo Istituto.

Da allora:

i soci perpetui e annuali, con le modeste loro quote; rispettivamente di cento e cinque lire;

la Provincia di Torino con una retta giornaliera che, da L. 0,60 iniziali, è salita alle attuali L. 4,50;

istituti vari cittadini (Comuni, Amministrazione del Manicomio, Cassa di Risparmio, Opere Pie di S. Paolo) con le loro elargizioni;

tutti sovvennero ai bisogni pecuniari della "Casa di convalescenza"; sì che i bilanci amministrativi della "Società di Patrocinio" furono sempre, e sono tutt'ora, saldi e sicuri.

Nei primi otto anni di vita sua (1901-1908), la "Casa di convalescenza" ricettò, in una modestissima sede d'affitto, una media annua di 40 dimesse all'anno, in 22 letti.

Nel triennio successivo (marzo 1909-1911), ampliò, a proprie spese, l'antica sede d'affitto; il numero dei letti disponibili portò a 36, e quello annuo dei ricoveri individuali da 40 a 60.

Così, nel decennio 1901-1911, essa provvide a un totale di 240 malate nuove; delle quali, 177 furono poi restituite, guarite, alle famiglie e 65 rientrarono, per cura, in Manicomio.

Come 64 a 36%.

La massa delle prime ricoverate rappresentò, quasi esclusivamente, dei casi di dimissioni precoci, di convalescenti che si vollero presto sottratte all'influenza dell'ambiente ospedaliero, e riallenate alla vita, col lavoro in libertà sorvegliata. E costituiscono il materiale più interessante per l'esperimento di patronato; chè nessuna di esse recidivò.

Invece, la massa delle ultime fu densa di forme periodiche, o, comunque, recidivanti; che si tentò di utilizzare nel periodo intervallare, fuori dell'ospedale; in condizioni fisiche, economiche e sociali fruttuose per la miglior igiene corporea, e psichica dell'Istituto.

Con risultati pratici notevoli.

Senza mortalità.

E con ben poca morbilità; cui, in ogni caso, e in ogni modo, fu sempre provveduto col trasporto negli ospedali speciali, cittadini; dati i buoni rapporti di reciprocità che, a bella posta, abbiamo sempre coltivati con quegli Istituti.

Nel 1911-1912 acquistammo poi ampia copia di terreni, contigui alla nostra sede d'affitto; e, in tal rione periferico della Città, che (per ospitare anche i due massimi organismi benefici torinesi: i Salesiani di Don Bosco e il Cottolengo) ci parve — oltre che bene augurante per il futuro — anche propizio in quanto popolarissimo.

"Perchè, concetto nostro fu sempre, ed è questo: di svilupparci — in modesta, ma fiera, simpatica simbiosi — in ambiente sintonico con la classe sociale delle malate nostre: tutte povere".

La prova confermò l'aggiustatezza di questo concetto fondamentale, pregiudiziale — come si dirà più oltre — nettissimamente.

Nel 1924 comprammo il vecchio fabbricato d'affitto già da noi ampliato, e lo stesso completammo, definitivamente, con fabbricati nuovi costrutti, e, a bella posta, edificati su progetti adatti; sì che, oggi, la "Casa di convalescenza" per povere dimesse dal Manicomio di Torino ha 50 letti per malate con 50 occupanti annue; ampi dormitori, vasti luoghi di soggiorno e di lavoro; cucine, laboratori, orti, giardini, terrazze, pollaio; il tutto comodamente e modernissimamente disposto e attrezzato "a tipo di famiglia".

Questa nuova sede fu inaugurata solennemente, agli 11 giugno 1927, alla presenza

IL VECCHIO  
FABBRICATO



IL FABBRICATO DI  
NUOVA COSTRUZIONE

IL FABBRICATO  
N U O V O  
dal lato di via  
Ravenna



augusta di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte e di S. E. il Cardinale metropolitano Gamba.

## L a c u r a d e l l a v o r o

Ivi, tutte le nostre malate lavorano.

Ivi, tutte le nostre malate guadagnano.

Lavorano esse — per la maggior parte — nell'Istituto; per commissioni.

Oppure, come giornaliera, presso famiglie private, o come domestiche (poco raccomandabile), come operaie (utilissimo) in opifici vari; di cui Torino è ricchissima.

E, il frutto del loro lavoro, le nostre malate versano:

per una metà: all'istituto ospitante; che, con quelle somme, integra, in certa parte, il fabbisogno per la gestione dell'esercizio normale. Ad es. L. 52.000 circa nel 1928;

e, per l'altra metà: in libretti nominativi di piccolo risparmio; da noi amministrati e che, all'epoca dell'uscita dalla casa, vengono consegnati alle proprietarie singole, con tali somme che toccarono anche le mille lire.

Ad ogni espressione di vita — interna ed esterna — della Casa, provvede l'attività delle malate. Le quali " si prestano volentieri, in quanto sanno di adoperarsi per il proprio bene nella propria casa "; che visiteranno poi sempre, episodicamente, anche dopo dimesse; in riconoscente, confortevole pellegrinaggio.

E, dopo aver provveduto (coi mezzi propri), a tutto quanto è l'andamento interno, normale, dell'istituto; cioè alla pulizia dei dormitori, alla cucina, ai lavori dell'orto, di giardinaggio, di manovalanza, ecc. — sì che, a questi scopi noi non spendiamo un centesimo — le rimanenti donne e le rimanenti energie, sono variamente occupate, tutte quante:

O — in casa — con lavori di cucito, di sartoria per conto di clienti sicuri e perenni, quali: il Manicomio; il R. Ospizio di Carità; l'ospedale Mauriziano; il Riformatorio Aporti; o Ditte cittadine varie; " o per conto di moltissime famiglie operaie del quartiere, di cui la Casa di Convalescenza è ormai, complemento indispensabile della vita domestica ".

Oppure, fuori dell'istituto:

sia in servizi privati, orari, presso famiglie; attività, questa, poco consigliabile per l'abituale



IL FABBRICATO  
N U O V O  
verso l'orto



IL LAVORO  
all'aperto

incapacità della contadina, o, peggio ancora, dell'operaia; o per la comprensibile instabilità prassica delle convalescenti;

sia, e meglio, presso opifici cittadini, vari, abbondantissimi in Torino; quali: fabbriche di cioccolatte, di caramelle, di scatole di cartone, di guanti, di galloni per militari, alla Farmacia militare, alla lavanderia dei Salesiani e simili.

Nè mai — finora — in 29 anni di esercizio attivo, io ricordo d'aver dovuto lamentare inconveniente alcuno.

## L' O r g a n i z z a z i o n e

Le ragioni dell'indubbio successo nostro sono le seguenti:

1) "L'autonomia assoluta" della Società di Patrocinio, e quindi della Casa di Convalescenza, da qualsiasi organizzazione manicomiale.

Noi siamo "Ente a se"; che accetta aiuti da ogni benefica volenterosità; ma che si è organizzato per conto proprio. Il vantaggio di questo assetto sta nella certezza dell'ingerenza esclusiva dell'elemento tecnico-sanitario e amministrativo, nella gestione dell'istituto.

2) "La gratuità completa di ogni prestazione medica, amministrativa e fattiva in generale; che seleziona nettamente ed efficacemente i volenterosi dai dilettantisti".

3) "L'interessamento suscitato presso l'amministrazione del Manicomio e della Provincia" — rispettivamente del Generale Lionello Chiapironi e del gr. uff. Anselmi — convinte, ormai, della bontà dell'azione nostra e "del vantaggio, loro conseguente, di sostenerci".

Quanto al primo punto è da dirsi che noi interessiamo — è vero — all'opera nostra, il maggior numero possibile di cittadini; ma "solo come osservatori e propagandisti dell'idea"; sia sotto forma di soci a quote bassissime; che come signore Patronesse, organizzatrici attivissime (spesso) di iniziative benefiche varie, fruttuose.

"Ma le redini dell'organizzazione teniamo esclusivamente, e salde, noi, in mani nostre".

Del resto, con la gratuità solerte di ogni prestazione, allontaniamo facilmente ogni ingerenza non tecnica, o non desiderabile, dall'esercizio effettivo dell'azienda.

Il servizio medico, gratuito, è prestato o direttamente da noi per la parte interna, psichiatrica e di medicina generale; o a mezzo di eventuali rapporti con ospedali particolari, per le malattie di specialità.

La stessa somministrazione di ogni medicinale per i bisogni correnti e quelli del dispensario — di cui si dirà tosto — è gratuita; cioè ad opera nostra.

I servizi di Economato, di Segreteria, di

LAVORATRICI  
in un cortile

Ragioneria, di Amministrazione in genere sono coperti, gratuitamente — come quelli sanitari — dagli impiegati del Manicomio; secondo le diverse attribuzioni confacenti alla carica di ciascuno.

Perfino l'ingegnere diede gratuitamente i progetti edilizi e l'opera propria alla costruzione del nuovo fabbricato; e noi — ad unico compenso — "l'abbiamo lapidato".

In tali condizioni, grande aiuto morale e materiale ci porgono la signorilità dell'amministrazione del Manicomio nella persona del suo Presidente e la liberalità della Provincia.

I quali; dapprima, ci hanno osservato con profondo, giusto, deferente riserbo; e, oggi, ci porgono aiuti validi di vario genere.

Il Manicomio — ad esempio — ci cede molte derrate alimentari a prezzo di costo. E la Provincia — ben persuasa di agire anche nel proprio vantaggio economico — ci attribuisce una retta giornaliera, e per testa, che, da L. 0,60 iniziali, oggi, dopo la guerra, è salita a L. 4,50. Nell'occasione, poi, della costruzione del nuovo edificio, ci ha "garantito" il prestito (del resto sicuro) di L. 200.000, presso la locale Cassa di Risparmio.

Ciò per la "parte Direttiva in genere".

Che; quanto alle malate, esse sanno che "la permanenza loro nella Casa di Convalescenza non è un obbligo, per loro, da subire; bensì un privilegio da sollecitare — anche per

la frequente mancanza di posti disponibili — e con dei precisi doveri da osservare.

"Perciò, noi non abbiamo bisogno di norme disciplinari, che non siano quelle comuni ad ogni famiglia, normalmente organizzata".

Questo è il vantaggio nostro "di agire su delle dimesse, anche se non guarite; anzi in quanto non ancora guarite"; perchè, in tal modo, "svincolate dalle remore specifiche di legge, le malate assumono le comuni responsabilità morali e civili, incumbenti su ogni consociato.

"Infatti, esse sanno che la presenza loro nel nostro istituto è un vantaggio per loro da conservare anzichè una coazione da subire, o una limitazione della libertà da respingere. E così le malate nostre, interessate esse stesse al miglior andamento della Casa di cui sono fiere, ad esso cooperano volentieri".

Del resto, sanno che, "chi non ne rispetta le norme è senz'altro allontanato, come indesiderabile". Anche se mai abbandonato in seguito; in quanto che, oltre ad uscire col proprio libretto di risparmio e con l'occupazione che, frattanto, gli si è procacciata, ha la certezza di sempre larghi consigli ad appoggi ulteriori.

Così, mai avvenne che le nostre lavoratrici si siano rifiutate alla norma di rincasare per il pranzo, per la cena e per dormirvi; a meno

che non abbiano chiesto — e ottenuto — congruo permesso, volta per volta, anche per ferie; che viene sempre accordato in sèguito a motivata, plausibile richiesta, e volta per volta.

Questi, succintamente i fatti.

Vediamo ora:

### **La portata morale e pratica dell'istituzione**

Essa è molteplice; e interessa — per lo meno — nell'ordine economico, in quello morale e in quello sociale.

*Nell'ordine economico*, la portata del nostro esperimento trentennale si riassume nella differenza fra la retta giornaliera manicomiale, normale di L. 9,50 e quella di L. 4,50 versata — come fu ripetuto — a noi, dalla Provincia.

Differenza di L. 5 che, moltiplicato per 50 letti e per 365 giorni all'anno, tocca quasi L. 90.000, che sono indubbiamente risparmiate; perchè è ben certo che "ciascuna delle nostre protette, se non fosse nella Casa di Convalescenza, dovrebbe essere al Manicomio".

E ciò, oltre al vantaggio notevole, per le ricoverate, di accumularvi riserve pecuniarie spesso notevoli.

*Nell'ordine morale*: vale l'influenza particolarmente favorevole che il regime familiare esercita su tante malattie mentali, altrimenti rovinose; sì che, in tali condizioni di libertà operosa e serena, si videro — piccoli, ma autentici miracoli moderni — correggersi delle tendenze vivaci alla prostituzione in donne giovani anormali; arrestarsi certi atteggiamenti iniziali verso l'alcoolismo; modificarsi forme ebefreniche leggere, in quanto tempestivamente deviate (ad esempio, con l'esercizio della vita sana e con quello della scuola interna di recitazione, dove sono alienati dimessi che costruiscono il teatro e dipingono le scene); destarsi al lavoro, cioè alla vita, e persistervi anche per lungo tempo, in libertà, certe forme torpide, in malate degenti in Manicomio, anche da oltre un decennio.

*Nell'ordine sociale*, importa poi molto il fatto "di far scivolare in Società, anzichè rovesciarvele bruscamente a recidivare" tali malate; nelle migliori, possibili condizioni spirituali ed economiche; rafforzate da numerosi, molteplici, vari, contatti e saggi preventivi; — ripetibili sempre e modificabili ad ogni evenienza, — secondo le opportunità cliniche e sociali.

In tal modo, abbiamo già persuaso — col fatto — la cittadinanza dell'innocuità di tali malate, anzi della loro utilizzabilità; e, a poco a poco, abbiamo ispirato, nell'ambiente, quella fiducia che è madre e ragione di rapporti sociali stabili, duraturi ed efficaci. Chè, non di rado, avviene che si debbano frenare, dosare e indirizzare le frequenti richieste di mano d'opera; specialmente delle famiglie private, operaie.

Perchè, ormai, abbiamo persuaso dell'efficacia funzionale di tali organismi "a tipo popolare" come possibili integratori di molti bisogni quotidiani della famiglia operaia; dove, mentre il padre, o la madre, o i figli maggiori sono alla fabbrica, o all'ufficio... le nostre donne concorrono spesso alla regolazione dell'"Home" familiare; sia pure in modo, forma e misura modesti ma efficaci; e, come tali, nettamente sentiti.

Accolta, dapprima, con diffidenza, se non pure con ostilità, la nostra "Casa di Convalescenza" è diventata, man mano, il laboratorio amico ed amato del quartiere popolare in cui essa è immersa; nel quale respira, e col quale si è fusa in simpatica profonda simbiosi, affettiva e di fatto.

Ad essa accorrono, per lavori domestici modesti: di rattoppo, di cucito, di calze, ecc. molte famiglie operaie, obbligate fuori di casa per i lavori della giornata.

"La raccomandano la qualità pietosa, e, insieme, la fierezza serena e la modestia della sua esistenza; la moderazione dei compensi richiesti; la familiarità dei contatti quotidiani con l'ambiente; l'assenza assoluta di regime ospedaliero; la certezza del disinteresse più completo che la muove; e, anche, quel certo

sapore di pace e di spiritualità che emana dalla presenza (insostituibile in quell'ambiente popolare) delle tre Suore: Direttrice, Cuoca, Lavori; operaie anch'esse come tutto il resto dell'ambiente, e operose; api umane in un alveare al sole<sup>1</sup>.

In compenso, e in ricambio, la "Casa di Convalescenza" riceve: lavoro, affetto, rispetto e protezione.

Per non annoiare, traggio dagli ultimi esercizi del biennio 1928-1929 le seguenti cifre:

Presenti al 1-1-1928	malate	N. 47
Entrate durante l'annata	"	" 45
Totale delle state presenti	"	" 92
Uscite nell'annata	ricoverate	" 40
Rimaste al 31-12-1928	malate	" 52
<hr/>		
Proventi del lavoro durante il 1927	L.	40739,60
" " " 1928	"	52893,30
<hr/>		
Presenti al 1-1-1929	malate	N. 52
Entrate durante l'annata	"	" 32
Totale delle state presenti	"	" 84
Uscite nell'annata	"	" 35
Rimaste al 31-12-1929	"	" 49

Proventi del lavoro durante il 1929 L. 52.170,80

## Organizzazioni collaterali

Questo il nucleo centrale, la colonna vertebrale del nostro Patronato torinese per i dimessi dal Manicomio.

Come risulta dalla relativa esposizione, l'azione nostra ha "voluto" esercitarsi su persone "dimesse"; per il vantaggio di più ampio respiro, di maggior libertà di movimento in un campo sgombro da vincoli qualsiasi di leggi speciali.

Pur non abbandonando lo scopo originario del sussidio sporadico — spesso continuativo — in denaro, ai dimessi dei due sessi, e specialmente ai dimessi maschi:

L'opera nostra si concentrò, dapprima sulle "convalescenti". Se non che, essa apparve subito necessariamente, molto limitata. "Pochi

letti bastano a quello scopo; chè, la degenza delle convalescenti vere, di solito, è breve<sup>2</sup>.

Perciò ci siamo spontaneamente dilatati verso la lotta contro la tendenza alla cronicità di determinate psicopatie; così come si è detto.

A questo effetto, intorno a questo nucleo centrale della "Casa di Convalescenza" — ormai fortemente e sicuramente organizzato — andiamo coltivando un gruppo di opere secondarie, complementari alla prima, e integratrici della medesima; indubbiamente destinate a sviluppi ulteriori, non indegni.

Fra queste, anzitutto:

"Un ambulatorio, gratuito, domenicale, nella Casa di Convalescenza, per le donne dimesse e per i figli, sani, di alienati, e di ex-alienati dei due sessi<sup>3</sup>."

All'atto della dimissione, ogni malato — uomo o donna — riceve il solito foglietto di licenziamento; con dietro, stampati in grande, e in stile elementarissimo, i richiami alle norme del funzionamento dei due ambulatori gratuiti settimanali:

uno "per uomini" dimessi da Collegno; nella sede di un organo aderente alla Lega Subalpina contro l'alcoolismo; di cui si dirà e che noi conduciamo direttamente;

l'altro "per donne" (dimesse dal Manicomio di Città) e per i figli di alienati, e di ex-alienati dei due sessi; in una sala della "Casa di Convalescenza"; dove sono: un ricco armadio farmaceutico, frutto delle offerte nostre; l'istru-mentario minimo-necessario a quell'effetto e un registro. Ciò che basta, ampiamente allo scopo.

Faccio notare "il concetto, credo nuovo, (della dott. Luisa Levi) della visita preventiva e della cura gratuita ai figli — anche sani — degli psicopatici in atto, e dimessi<sup>4</sup>; e non mi dilungo in derivazioni, intuitive per chi legge.

Aggiungo solo che il nostro Presidente comm. Paolo Cerutti sta sviluppando il concetto di stabile assistenza e cura di tali bam-



bini — specialmente se frenastenici — in locale nostro, annesso alla "Casa di Convalescenza".

Annesso all'ambulatorio di cui sopra, è, per le donne, "una Sezione di pane quotidiano e di eventuale ricovero notturno". Cioè: un pezzo di pane, con una scodella di minestra calda e un letto per la notte, a pro delle ex-ricoverate, momentaneamente smarrite, o comunque bisognose.

Correlativamente, nell'ambulatorio maschile della Lega contro l'Alcoolismo, possono gli accorrenti trovare dei "buoni speciali di dieta lattea presso la cucina Municipale malati poveri".

E; siccome l'esperimento aveva dimostrato la trascuranza estrema degli interessati verso questa specie di aiuto — pur tanto raccomandabile — così il consiglio direttivo della Società di Patrocinio, accogliendo una proposta del suo Presidente comm. Paolo Cerutti, e, nel desiderio di venire in aiuto, con forma assistenziale più efficace, ai malati uomini dimessi da Collegno, ha adottato il concetto della sostituzione del sussidio in denaro alla mano, con quelli di "buoni-vitto", regolarmente acquistati presso la Cucina malati poveri, e di "buoni pernottamento" nel conveniente e comodo dormitorio provvisorio, municipale, di via Como N. 140.

All'atto della dimissione, i medici mandano gli interessati alla Segreteria della Società, in Torino (via Giulio 22) per il ritiro di un tagliando-vitto valevole per tre pasti e per tre giorni consecutivi presso la cucina malati poveri, che debitamente controlla; e altrettanto per i buoni di pernottamento.

Sempre a complemento dell'opera nostra di assistenza post-manicomiale, e preventiva — "ci sforziamo poi di penetrare, e, possibilmente di ravvivare, nell'indirizzo che ci interessa, quelle opere affini, che si possono far convergere agli intenti nostri.

Ad esempio: "noi amministrano e dirigiamo la sezione subalpina della Lega contro l'Alcoolismo" e la volgiamo specialmente verso indirizzi di protezione per uomini dimessi dal Mani-

comio di Collegno; come "pendent" della Casa di Convalescenza.

Ivi, è un ambulatorio settimanale specialmente curato dal prof. Ponzo; parallelo a quello femminile della Casa di Patrocinio e, in esso, gli accorrenti trovano, oltre alle comuni divulgazioni propagandistiche, consiglio, cura, qualche sussidio e anche — in modesti limiti — possibilità di cibo e di lavoro.

Di cibo; perchè la cucina malati poveri mette a nostra disposizione un certo numero di buoni settimanali di diete lattee.

Di lavoro; perchè la Lega Industriale (per la cortesia del suo egregio segretario, professor ing. Fossati) non ha mai rifiutato di assumere — in esperimento — i dimessi che, oculatamente, le abbiamo indirizzato, sulla nostra fede; nè mai si è commossa per i non rari insuccessi.

"La propaganda nostra di igiene mentale" esercitiamo poi bersaglieristicamente, dovunque e sempre, quando l'occasione comporti: "nei giornali; nelle conferenze al Dopolavoro Ferroviario; alla Società di Ostetricia"; senza preoccupazione degli argomenti ufficiali proposti; che duttilmente, pieghiamo alle esigenze della nostra propaganda di igiene mentale, secondo le opportunità.

Ma, su due specie particolari dell'attività nostra, desidero far convergere l'attenzione comune, cioè a dire:

"Sulle divulgazioni nostre a mezzo della radio;

"Sulla divulgazione di adatti foglietti nelle scuole municipali e nelle officine cittadine".

La prima specie di attività è già attuata.

La seconda è in via di avanzato sicuro sviluppo.

Quanto alla prima specie di realizzazione, dico subito che, da principio, abbiamo incontrato difficoltà inimmaginabili; come — del resto — sempre in ogni opera di divulgazione antialcoolistica. Talvolta esse parvero ostilità vere insormontabili, che abbiamo poi superate limitando le trasmissioni alle formole ortodosse di

legge condita sulla protezione della maternità e infanzia e di quella condèda sull'ubbriachezza.

Così — auspice la E. I. A. R. Radio Torino — chi, alla sera, indossa la cuffia a galena o ascolta l'alto parlante, corre il rischio — fra una conferenza e una suonata — di guastarsi la digestione con l'audizione dell'art. 23 della legge sulla maternità e infanzia, che vieta l'assunzione, in servizio, negli spacci alcoolici, e la somministrazione dei medesimi ai ragazzi inferiori ai 15 anni. Oppure di ascoltare le comminazioni nuove del Codice Penale imminente contro l'ubriachezza volontaria, preordinata, o indotta, o abituale.

Il segreto di farsi ascoltare è quello di non lasciar tempo all'orientamento nuovo e di gettar la cuffia. Occorrono, cioè, comunicazioni brevi e rapidissime. "A tipo di pistolettate". Sparato: toccato! E basta. Fino alla nuova inaspettata pistolettata. Senza preamboli, nè chiacchiere. Invece dei 10.000 medici della pastina Gaby; l'annunciazione pura e semplice della formola di legge: e via!

Il meccanismo segreto dell'accordo nostro con la E. I. A. R. trovammo nella formola "meglio la Radio che l'osteria"; che piacque molto, e determinò l'esito favorevole delle fatiche nostre.

Analogamente, stiamo usando della stessa psicogenesi per l'imminente introduzione dei consigli nostri nelle scuole elementari cittadine".

Nè speriamo di vender fumo preannunciando altrettante, possibili, prossime, pistolettate "sullo schermo di qualche grande cinematografo urbano".

E ciò mentre la Società di Patrocinio osserva e guida, da vicino, quei tentativi per "fagocitarli" appena ne sia il caso, e organizzarli poi nel desiderabile, difficile "Istituto di lavoro per alcoolisti dimessi dal manicomio" da edificarsi sui terreni nostri e sotto la nostra guida.

La cosa non è più tanto difficile, oggi perchè abbiamo ricercato e ottenuto l'approvazione all'opera nostra del "Segretario Federale

locale"; il quale, in segno della propria soddisfazione, "ha dato a noi la sua rappresentanza personale".

## C o n c l u s i o n i

Sorta nel 1881, come Società di Patrocinio per poveri dimessi dal Manicomio;

Eretta in Ente morale 10 anni dopo nel 1891;

Sviluppata come "Casa di Convalescenza per donne povere" nel 1901;

Prima in modesta sede d'affitto; successivamente con 22 letti, poi con 32 letti;

Poi in sede propria come Istituto a sè; con intorno molteplici formazioni collaterali;

E, ora, con 50 letti per donne; laboratorii, cucine, giardini, ortaggio, scuola di recitazione, lavoro remunerato in sede e in Città.

"Dopo 30 anni di servizio fortunato, crediamo di aver dato la dimostrazione pratica, vittoriosa"; non solo della possibilità del funzionamento dei Patronati per dimesse dal Manicomio; ma anche di aver definito i "limiti delle possibilità pratiche di tali esplicazioni: cioè crediamo che questa forma assistenziale non possa dilatarsi ancor molto di più".

Siam certi, invece, che il patrocinio degli ex-alienati, o quello degli alienati non pericolosi, deve ormai svilupparsi in altre direzioni. Ad esempio: verso il "Patronato degli alcoolisti, in case di lavoro sorvegliato".

Difficile compito; delicato quant'altri mai.

Ma, intanto, a chi voglia imitarci, dico le ragioni profonde, meditabili, ma accettabili senz'altro del nostro successo e che sono le seguenti:

### *Nei rapporti con le malate:*

L'assenza di ogni "auctoritas"; con l'accostabilità più serena fra Amministrazione ed amministrate.

La sostituzione delle sanzioni per le meno docili, con l'allettamento del premio alle più degne.

L'Amministrazione dell'equità più semplice e più accessibile, in modo e misura identici

per tutti; invece dell'emulazione, causa frequente di invidia fra le malate.

L'esercizio della protezione non come diritto per le malate; ma come facoltà nostra, e nell'esclusivo interesse delle protette; in quanto ciò elimina ogni rigida regola disciplinare. "Chè chi non accetta la nostra regola, sa di non essere adatto all'Istituto".

*Nei riguardi nostri:*

Il disinteresse più assoluto, in quanto allontana i meno attivi e sopprime anche la possibilità di contrasti fra i dirigenti: Amministratori, Medici e Patronesse. Così, nei Consigli nostri di amministrazione, abbiamo potuto adottare metodi fascisticamente telegrafici.

La ripartizione più oggettiva del lavoro, secondo le attitudini e le disponibilità di ognuno; ad evitare perfino il bisogno della discussione.

La riduzione al minimo indispensabile delle forme gerarchiche; in quanto elimina o diminuisce al massimo ogni intoppo burocratico.

Il disinteresse materiale più completo; come fattore di alacre e viva fattività a pro dell'Istituto. L'ingegnere costruttore ha dato progetti ed opera tecnica propria, gratuitamente.

Onde avviene che, nell'opera nostra, si proceda:

concordi perchè scevri d'ambizioni;  
sereni; perchè poveri, ma non più bisognosi;  
soddisfatti; perchè compresi, e quindi amati,  
dalle nostre protette;

sicuri; perchè orientati sulla bontà della causa che perseguiamo;

fiduciosi; per la consapevolezza precisa che il futuro è per noi;

grati all'istituzione, che, con l'occasione offertaci di fare un po' di bene, migliora anche noi.

*"Attenti, però, a non esagerare".*

L'esperienza nostra trentennale ha dissipato molti, facili entusiasmi e ci ha persuasi della necessaria limitazione di sviluppo delle istituzioni di Patronato.

Da una parte, basta solo pensare alle difficoltà enormi di organizzare alcunchè di somigliante per gli uomini.

Dall'altra, a voler sconfinare da questi limiti, si rischia di ricadere — per diversa via — nell'ospedale psichiatrico; se non pure, addirittura nel Manicomio.

"Basti pensare che un ospedale psichiatrico femminile, quale è quello di Torino-Città, con 800 letti e con mezzo migliaio di ammissioni annue nuove, non può alimentare più di 50 letti di patronato vero; e che li alimenta appena".

Al di là di questi termini si danneggia l'Istituto manicomiale originario; che, pur, tanto si giova dell'opera indispensabile delle malate tranquille.

Per la funzione convalescenziaria del Patronato bastano pochi letti.

Chè, le donne povere guarite o capaci di lavorare, secondo la regola dei manicomi nostri, sono subito richieste dalle famiglie; massime se contadine od operaie.

Se poi — come deve — il Patronato vuol dilatarsi nella funzione correttiva di tendenze al torpore e alla cronicità, figlie gemelle e sorelle siamesi, deve arrestarsi ai confini del danno all'ospedale psichiatrico.

In genere, la donna maritata, appena guarita, vuol tornare a casa propria.

Praticamente dunque, il Patronato femminile si esercita — quasi esclusivamente — sulla donna nubile, e vedova, di qualunque età, e sulla donna, comunque senz'appoggi; sola, relitta, e specialmente sulla donna socialmente insufficiente, o per incapacità originaria, o per necessità di ricorrenze psicopatiche da sorreggersi e da ridursi nei limiti del minimo possibile.

Nei termini surriferiti, invece, l'assistenza patronale della donna è abbastanza facile; quando sia orientata nel senso degli sviluppi educativi e famigliari innaturati nella donna stessa.

Inizialmente, ci è perfino riuscito un esperimento — alquanto rischioso, e indesiderabile — di autosimbiosi; cioè di direzione interna con

ex-ricoverata. Ma, subito abbandonammo questi diletantismi sentimentalistici; poetici finchè si vuole, ma molto pericolosi.

"Credo che l'organizzazione nostra — come specie e come limiti — rappresenti quasi il massimo rendimento conseguibile, almeno con i mezzi da noi adoperati".

Quanto più complessa e più difficile è, invece, l'assistenza post-manicomiale, o ultra-manicomiale per gli uomini.

Eppure, per quella via dobbiamo incamminarci a occhi aperti e con mente ferma; limitandoci, per ora, all'organizzazione di una "Casa di lavoro per alcoolisti".

E in questo senso la Società di Patrocinio ha indirizzato non solo il proprio pensiero, ma anche la propria azione; sia appoggiando le organizzazioni collaterali di cui si è parlato; sia utilizzando il maggior numero possibile di ricoverati operai in ogni specie di lavoro nelle tre Case manicomiali attuali, "e in dimissione sorvegliata".

Da questi elementi pensiamo di ricavare il primo nucleo per la futura casa per alcoolisti.

Sviluppi ulteriori, raccomandabilissimi potranno coltivarsi anche nel campo terapeutico, "sensu strictiori"; e chiunque abbia pratica di manicomi già sente, matura, la dissociazione necessariamente imminente del manicomio attuale in:

*Ricoveri assistenziali per cronici*; maschi e femmine; tranquilli e non; da erigersi — a mio avviso — nei diversi circondari provinciali;

*Manicomi propriamente detti*; come case di lavoro a scopo di cura, estesa "a tutti" gli elementi ivi raccolti;

*Ospedali psichiatrici*; per la "cura" delle psicosi da causa esogena.

Ma mentre si attendono gli albori — non certo imminenti — della novella aurora; in attesa dei lontani ospedali psichiatrici, esistenti effettivamente solo di nome, perchè non potrebbero gli Istituti di Patronato svilupparsi in certo senso, verso gli ospedali psichiatrici, almeno per:

L'assistenza e la sorveglianza degli alcoolisti lucidi, utilizzabili;

Lo studio e la cura delle sifilidi del Nevrasse;

Lo studio, l'isolamento e la cura dei tubercolotici, in adatti sanatorii psichiatrici?

Lasciando, ancora, per adesso, ai Manicomi, lo studio di quella sfinge, paurosa almeno quanto il cancro e la tubercolosi, che si chiama la così detta demenza precoce o schizofrenia, che dirsi voglia

La questione del Patronato post-manicomiale, fu riassunta nel recente congresso della "Società Freniatica" dell'aprile u. s. dallo scrivente nel seguente:

## O r d i n e d e l G i o r n o

Il Congresso della Società Freniatica Italiana dell'aprile 1930 (VIII°) in Ferrara, a proposito della protezione psichiatrica dei malati di mente dimessi dal Manicomio e della prevenzione nel senso igienico-mentale raccomanda:

1) Lo sviluppo di "Case di Convalescenza" per donne dimesse dai Manicomi; nel senso di quella già organizzata in Torino; con sezioni annesse di cura ambulatoria, anche per i figli sani e malati di ex-alienati dei due sessi.

2) L'istituzione di organizzazioni corrispondenti per uomini; limitatamente — per ora — agli alcoolisti e come "Case esclusive di lavoro".

3) L'appoggio del Governo perchè — per mezzo della Radio e di proiezioni nei pubblici cinematografi — vengano volgarizzate tutte quelle norme di igiene mentale e legislative — (condite: Maternità e Infanzia) e condènde (progetto di nuovo Codice Penale sull'ubriachezza) che servano a creare e a formare, nel pubblico, quella "coscienza igienica specifica" che, finora, manca completamente.

Torino, Giugno 1930 (VIII E. F.)

PROF. VITIGE TIRELLI



INAUGURAZIONE DELLA CROCE sul Monte dei Cappuccini  
(Fotografia cav. uff. Ottolenghi)

## V I T A C I T T A D I N A

### L'inaugurazione della Croce sul Monte dei Cappuccini

Con una bella e mistica cerimonia si è inaugurata il 19 ottobre sul piazzale del Monte dei Cappuccini una semplice e nuda croce, intagliata nel rovere tratto dai boschi di Mirafiori, a ricordo di quella fatta erigere da Carlo Emanuele I, quale simbolo di fede sulle sorti di Torino e che venne abbattuta da un gruppo di soldati francesi quando il Piemonte era invaso dalle soldatesche nemiche.

Dopo la benedizione della Croce impartita da padre Cesare, provinciale dei Cappuccini, l'avvocato Orazio Quaglia ha ricordato con adorna parola le origini del Monte; da quando su di esso sorgeva un tempio dedicato a Giove all'epoca medievale dei turrati fortificati; dalla pia iniziativa di Carlo Emanuele I alle scorribande delle soldatesche che contaminavano e saccheggiavano il tempio divino.

I torinesi amaron sempre questo loro Monte che, ha visto passare attraverso i secoli tutti gli episodi della storia cittadina. L'oratore ha accennato all'opera svolta dal Comitato che ha cominciato con l'erezione della Croce sul piazzale e continuerà con la difesa del Monte da ogni bruttura che possa deturpare le sue pendici, affinché esso riacquisti completamente il fascino mistico che sempre lo avvolse e lo rese caro ai torinesi.

Dopo il discorso dell'avv. Quaglia, salutato alla fine da vivissimi applausi, padre Cesare, accennando anch'egli ad alcuni episodi della vita storica del Convento ed esprimendo la letizia dei frati cappuccini per l'interessamento che Torino dimostra per il Monte. « Dico come dicono sempre i cappuccini ringraziando: 'Per amor di Dio'. I frati del Convento continueranno quassù a pregare perchè Dio benedica sempre la città di Torino ».

**Un importante provvedimento per la tutela dell'igiene sulla vendita del latte**

Un manifesto del Comune affisso il 10 ottobre, ordina a tutti i produttori di latte alimentare, in qualsiasi quantità, i quali introducono la propria produzione direttamente o indirettamente nella nostra città per il consumo diretto, di farne dichiarazione all'Ufficio d'igiene municipale entro il 30 ottobre corrente.

Tale dichiarazione dovrà specificare, oltre l'esatta ubicazione e le caratteristiche dei locali delle vaccherie, il numero degli animali e la razza a cui appartengono, le condizioni e la consistenza dei locali per uso di abitazione: dovrà pure portare il nulla osta dell'Ufficio sanitario locale e del veterinario comunale col visto di conferma del Podestà, quale attestazione dello stato sanitario del personale e degli animali.

I recipienti per la raccolta e il trasporto del latte alimentare devono essere regolamentari e cioè di metallo a chiusura ermetica, non suscettibili di manomissione (sigillo metallico), e portare sul bidone una scritta fissa metallica indicante il cognome, il nome e la paternità del proprietario e il Comune di provenienza.

Indipendentemente dagli obblighi fatti ai produttori di latte alimentare, i raccoglitori di latte, a qualsiasi titolo destinato a consumo diretto in Torino, devono presentare analoga dichiarazione. In essa devono essere enunciati i singoli produttori autorizzati, da cui il raccoglitore preleva. Ogni raccoglitore risponde in proprio della genuinità e della pulizia del latte: a tal fine, dovrà provvedere per parte sua a nuova ed accurata filtrazione e raffreddamento del latte, disponendo di locali ed attrezzi che rispondano alle esigenze igieniche.

È comunque vietata l'introduzione in Torino del latte che non sia genuino ed integro e che non abbia almeno il 3,50 di grasso e 9 di residuo magro scevro di grasso.

Ai contravventori, due volte recidivi, sarà ritirata la licenza di commercio del latte in Torino, salvi gli altri provvedimenti del caso a suo carico. Come abbiamo già detto, per la prima applicazione dell'ordinanza podestarile è fissato il termine utile del 30 ottobre 1930.

Con tale provvida misura, il Podestà, affronta un problema di alta importanza, non solo igienica, ma anche morale. Il latte, vitale risorsa di fanciulli, di persone malate o indigenti; alimento di moltissime famiglie, deve venire sottratto alla incuria dei pro-

duttori meno scrupolosi, alle sofisticazioni di non pochi rivenditori, alla quasi generale trascuratezza con cui lo si travasa, lo si trasporta e lo si distribuisce.

**La morte dell'avv. Luigi Devecchi, padre di S. E. il Conte di Val Cismon**

Nel pomeriggio del 12 ottobre si è spento nella sua villa di Moncestino Monferrato l'avv. cav. Luigi Devecchi, padre di S. E. il conte Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione Fascista ed Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

L'avv. Devecchi era nato a Casale nel 1843, discendente da una delle più distinte famiglie del Monferrato e di pura fede patriottica che avevano partecipato attivamente al Risorgimento nazionale.

Commosse espressioni di cordoglio sono giunte alla famiglia dell'Estinto dalla Casa Regnante, dai Reali Principi e dalle più spiccate personalità del Regime.

Il nostro Podestà rendendosi interprete dei sentimenti di affetto e di devozione della città di Torino ha inviato a S. E. De Vecchi le seguenti espressioni di cordoglio:

« Con cuore di figlio recentemente provato da così grande sventura, partecipo con accoratissimo pensiero al suo grande dolore, porgendole anche a nome della sua città profonde condoglianze e reverente omaggio all'eletto spirito del suo venerato genitore. Devoti ossequi ».

Con austera solennità si sono svolti il 14 ottobre in Torino i funerali dell'estinto.

Tutte le personalità civili e militari della Provincia, le rappresentanze di numerosi Comuni, parecchie migliaia di persone, una selva di bandiere e di gagliardetti hanno tributato alla salma dell'Estinto l'estremo omaggio accompagnandolo fino al Cimitero.

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, profondamente grato per la viva partecipazione presa dalla cittadinanza torinese al lutto che ha colpito la sua famiglia, ha inviato al Podestà il seguente telegramma:

« A lei amico carissimo ed alla mia adorata Torino giunga con tutto il cuore l'espressione vibrante della mia gratitudine per le molte prove di affettuosa solidarietà che hanno voluto darmi in quest'ora particolarmente dura della mia vita ».

LA STORICA  
CAMPANA  
del Boucheron



Fotografia  
P. Canonica

**La campana di Palazzo Madama ricollocata sulla storica torre**

La storica e secolare campana di Palazzo Madama, per iniziativa del Podestà, è stata innalzata il 21 ottobre su una delle torri del castello, restituito al suo antico splendore. La cerimonia breve ed austera si è svolta nell'atrio di Palazzo Madama presenti il Podestà, il Segretario generale ed altre autorità cittadine. Il Vicario Capitolare, monsignor Benna, ha impartito la benedizione, pronunciando nobili parole d'augurio. Dopo la cerimonia di consacrazione si sono subito iniziati dal Servizio tecnico dei LL. PP. i lavori di innalzamento sulla torre sud del Palazzo verso la via Po.

Le origini di questa campana, risalgono al 1670. In quell'anno, il Duca Carlo Emanuele II, desiderando avere nella sua reggia una campana che segnasse il tempo in luogo e vece di quella antichissima, appartenente al sodalizio di San Giovanni, ne affidava la fusione al Boucheron, fonditore e fabbricatore generale dell'artiglieria del Ducato.

Fatta con bronzo sceltissimo, fuso due volte, a termini del contratto, perchè migliore riuscisse l'amalgama dei materiali e perfetto ne fosse il suono, la campana venne eseguita con tecnica impeccabile e adornata con sobria ma finissima decorazione. Sotto la testata, composta di sei trecce finienti con mascheroni a tutto rilievo, essa porta una prima corona di foglie d'acanto aperte e spiegate: e più

sotto una iscrizione latina su tre linee che ne ricorda lo scopo « *ad usum horarii regii* », l'ordinazione fattane dal Duca, l'anno di fusione e il peso (rubbi 125 e libbre 20, pari a 11 quintali circa). Nel centro, sotto un bel fregio di angeli alati, congiunti da festoni di fiori e di frutta, è lo stemma di Savoia; più basso, su l'orlo, corre infine un'altra corona di foglie d'acanto con la iscrizione: « *Simon Boucheron m'a faite* ».

Collocata nello stesso anno 1670, su la torre romana sud del Palazzo Madama, la campana, vi rimase per più di due secoli, sino a che, nel 1874 per sopravvenute opportunità di adattamenti del Palazzo, essa venne rimossa e, come dicemmo, destinata al civico museo di arte antica.

Ridonato ora il Palazzo al suo fasto di un tempo, è stata prospettata la opportunità di ripristinare anche la campana sulla stessa torre dove l'aveva voluta il Duca Carlo Emanuele II; a tale ripristino però si opponeva il fatto che la torre romana sud era ormai troppo chiusa e coperta dalla facciata del Juvara e che il suono della campana sarebbe rimasto soffocato.

Si è voluto realizzare tutta l'ottima iniziativa ed è stata riconosciuta non solo la possibilità, ma anche la opportunità di collocare la campana — anzichè nella torre romana — in quella medioevale a sud, verso la via Po, in modo che il suono di essa si espanda con libera larghezza di onde su tutta la città.

La deliberazione podestarile che ordina in tal modo il ripristino, rileva che « così si otterrà non soltanto lo scopo di reintegrare il restaurato Palazzo con uno dei suoi più caratteristici accessori, ma anche si ridonerà al Comune una voce indispensabile per ragioni ovvie di tradizione storica e di utilità pratica, tanto più dopo l'abbattimento della vecchia torre municipale che ha fatto ingloriosamente tacere le civiche campane, destinate a suonare nei giorni di festa ».

**L'inaugurazione della XXXI Mostra degli "Amici dell'Arte"**

Nella palazzina della Promotrice delle Belle Arti è stata inaugurata al 13 ottobre l'esposizione organizzata dagli "Amici dell'Arte".

Alla cerimonia, assistevano le autorità cittadine, tra le quali il rappresentante di S. E. il Prefetto ed il vice-podestà avv. Gianolio. Nel salone centrale ha pronunciato il discorso inaugurale l'architetto Mencarelli, segretario della Società.

Egli, dopo aver ringraziato per l'appoggio e

l'interessamento dato da autorità e personalità a questa esposizione che viene subito dopo quella di Venezia e di Monza e preannuncia quella di Roma ha precisato gli intendimenti seguiti dagli organizzatori nell'ordinamento della Mostra.

L'architetto Mencarelli è stato vivamente complimentato dalle autorità, poi è cominciata la visita alle diverse sale. Hanno illustrato alle autorità convenute le molte opere esposte, il pittore Valinotti vice-presidente della " Società Amici dell'Arte " e gli artisti che hanno ordinato i diversi stands.

**Una solenne funzione nella Chiesa di S. Filippo per i Caduti Fascisti**

Il Fascismo torinese ha ricordato, il 30 ottobre, i suoi Caduti, intervenendo con tutte le sue rappresentanze alla Messa di suffragio celebrata nella chiesa di S. Filippo.

Tutte le autorità cittadine hanno assistito alla funzione religiosa.

I gagliardetti della Federazione provinciale fascista, del Fascio di Torino, del gruppo universitario e di gruppi rurali, si sono riuniti attorno al labaro dell'Associazione fra i congiunti dei Caduti, prendendo posto attorno al catafalco.

Dopo la funzione una rappresentanza dell'Associazione congiunti dei Caduti si è recata al Cimitero a deporre una grande corona sull'ara dei Martiri Fascisti e mazzi di fiori sulle tombe di Mario Gioda e Natale Bianchi.

**La riunione mensile della Consulta municipale**

La sera del 29 ottobre ebbe luogo nel palazzo civico la consueta riunione mensile della Consulta, alla quale parteciparono quasi tutti i consultori.

Il Podestà, aprendo la seduta, invia un reverente saluto a S. A. R. Principessa Giovanna, ora Regina di Bulgaria, che nella nuova Patria porta un raggiante sorriso di italica grazia e bontà; comunica che la civica Amministrazione ha deliberato di donare alla novella Regina un'artistica statua di legno del 1500, rappresentante la Vergine e il Bambino. I consultori, in piedi, plaudono al provvedimento.

Il Podestà presenta poi i due nuovi vice-Podestà, prof. ing. Euclide Silvestri e avv. Pietro Gianolio, ai quali la Consulta porge il suo più cordiale saluto. Accenna poi alle cerimonie celebrate in Torino il 28 ottobre, che hanno data ancora una volta l'occasione — riunendo attorno alla persona di S. E. Balbo i fascisti e i cittadi-

ni torinesi — di riaffermare la fede nel Regime.

Presi in esame gli oggetti iscritti all'ordine del giorno, la Consulta esprime su tutti parere favorevole. In modo particolare formano oggetto della discussione i bilanci preventivi del Comune, delle Aziende municipalizzate e dell'Acquedotto per l'anno 1931. Tali bilanci si chiudono con le risultanze seguenti.

**BILANCIO DEL COMUNE**

<i>Entrata</i>	
Entrate ordinarie	L. 198.843.077,84
• straordinarie	• 1.530.100 —
	L. 200.373.177,84
Avanzo di gestione	• 20.558.717,16
	L. 220.931.895 —
Movimento di capitali	• 114.333.000 —
	L. 335.264.895 —
Contabilità speciali	• 199.900.105 —
	L. 535.165.000 —

<i>Spesa</i>	
Spese obbligatorie ordinarie	L. 143.548.437,29
• straordinarie	• 65.205.391,10
• facoltative ordinarie	• 10.578.246 —
• straordinarie	• 13.890.090 —
	L. 233.222.164,39
Movimenti di capitali	• 102.042.730,61
	L. 335.264.895 —
Contabilità speciali	• 199.900.105 —
	L. 535.165.000 —

**Bilancio dell'Acquedotto Municipale**

Rendite complessive	L. 11.740.000 —
Spese complessive	• 9.920.000 —
Utile netto prevedibile	• 1.820.000 —

**Bilancio dell'Azienda Tranvie Municipali**

Rendite complessive	L. 74.700.000 —
Spese complessive	• 72.700.000 —
Utile netto prevedibile	• 2.000.000 —

**Bilancio dell'Azienda Elettrica Municipale**

Rendite complessive	L. 32.975.000 —
Spese complessive	• 32.975.000 —

Prendendo atto di tali conclusioni, il consultore Bosso e il consultore Agnelli — quest'ultimo a nome del Consiglio Provinciale dell'Economia — tributano un vivo plauso al Podestà per aver chiuso in pareggio il bilancio dell'Azienda Elettrica Municipale senza ricorrere ad aumenti di tariffa, che nel momento attuale sarebbero stati particolarmente gravosi per l'economia cittadina.



# F r a i l i b r i



La Guida "Lombardia" rinnovata. Touring Club Italiano. Milano 1930.

Tutti gli Italiani, e specialmente coloro i quali amano dedicare il tempo che rimane libero a conoscere le meraviglie d'arte e di natura di questa nostra patria privilegiata, gli automobilisti, i ciclisti e gli escursionisti, accoglieranno con piacere l'annuncio che è uscita una nuova edizione (la 5<sup>a</sup>) della guida "Lombardia" del Touring Club Italiano.

La materia di questo volume era compresa finora nel 2° volume "Piemonte, Lombardia, Canton Ticino", distribuito ai Soci nel 1914; attualmente alla Lombardia è dedicato un volume a parte, che descrive la regione nella sua interezza, includendovi il Canton Ticino e alcune valli del Canton Grigioni, che appartengono alla Lombardia geografica. Chi pensi alla intensità e al ritmo veloce della vita della Lombardia, alla frequenza degli abitati, alla ricchezza di elementi di vario interesse, monumenti, industrie, impianti, alla fittezza della rete delle strade, delle ferrovie, delle linee di navigazione, dei canali, ecc., alla varietà del paesaggio dalla bassa pianura fertilissima fra tutte le regioni italiane, ai "colli sereni e placidi" cari al Parini, alle rive dei laghi prealpini, alle valli e alle vette alpine, alla storia molteplice e millenaria, che la Lombardia presenta, si renderà facilmente conto

del profondo e vasto lavoro che il Touring ha dovuto compiere per offrirne una nuova descrizione perfettamente aggiornata.

La stessa mole della Guida è fortemente aumentata, da 530 a 792 pagine, e l'illustrazione cartografica, sottoposta a un'accurata revisione, è stata arricchita con nuove carte (zona a nord di Milano, Lago di Garda, ecc.) e piante (Varese e Lodi).

Delle principali città è fornito lo stemma.

Una carta indice all'inizio del volume agevola l'orientamento del lettore nella complessa materia. Il volume si apre con uno "sguardo d'insieme", in cui tutti gli aspetti della regione hanno la loro trattazione concisa ma esauriente, (geografia, geologia, clima, fauna, flora, demografia, dialetti, agricoltura, industria, commercio). Gli indici sono stati rifatti secondo criteri pratici, suggeriti dall'esperienza di molti anni; l'indice degli artisti comprende 1813 nomi. Una succinta bibliografia offre a chi voglia estendere le sue cognizioni sulla regione l'indicazione delle opere più utili nel campo geografico, storico, ecc. Una parte importante hanno nella guida le escursioni nella zona alpina. Quasi 100 rifugi vi sono descritti colle loro vie d'accesso, le traversate e le ascensioni.

Le guide del Touring sono fatte con la mente e col cuore e, se risultano preziose a colui che viaggia, non giungono meno utili e grate a chi

sappia consultarle anche nel raccoglimento della propria casa. Basta un po' di comprensione e di fantasia — e gli Italiani ne hanno a dovizia — perchè dai misurati caratteri tipografici si sprigionino immagini, paesaggi, e ricordi; e l'Italia, la nostra bella e gloriosa Italia, ci sveli la sua bellezza e ci rivolga il suo invito.

Non è questa, in fondo, la bella missione del Touring?

Il volume "Lombardia" (792 pagine con 24 carte, 11 piani di città, 15 piante di edifici e 28 stemmi) è in vendita per i Soci a L. 18 (più L. 2 per spese di spedizione raccomandata), prezzo che solo il Touring con la sua specialissima organizzazione può mantenere per un'opera di questa mole e di tanta complessità.

JACQUES ROUJON. *Danton*. Traduzione autorizzata di Giannetto Orsi, prefazione di Mario Mazzuchelli. Milano. Edizione "Corbaccio" 1930, con illustrazioni e tavole fuori testo, pagg. 342.

Danton è di moda in Italia: e chi ha assistito al dramma di Gioachino Forzano trova in questo nuovo *Danton* — edito con la consueta eleganza di veste tipografica e di illustrazioni della Casa "Corbaccio" — che la figura del grande tribuno è veramente una inesauribile miniera di elementi drammatici, di contrasti profondamente umani e ricchi di emozione.

E magistrale veramente è il metodo del Roujon per la sua esposizione, non fatta di arida documentazione ma di acuta analisi psicologica, che in primo piano incide fortemente i tratti del protagonista e li spiega e li segue nel loro intrico passionale, e — attorno — fa vivere tutta una massa di figure secondarie, di paesaggi, di sfondi, di impressioni d'insuperabile evidenza.

Danton ci è presentato al momento del suo primo matrimonio: ed ecco, in pochi tratti, ci vediamo nell'intimo della sua casa, del suo pensiero, della sua vita di provinciale esuberante e sicuro di se nella conquista di un posto nel mondo.

Poi, a poco a poco, su questa materia primordiale, si compie la *lavorazione* del personaggio.

Il ciclone rivoluzionario si annuncia con sordi boati, con mormorii di tuono lontano. Poi la fiamma ingrossa e comincia ad investire la capitale: Danton che sino ad allora era stato alla finestra,

troppo felice per i suoi primi successi professionali, per la floridezza della sua vita familiare, salta su una tavola all'Assemblea del distretto dei Corbellieri e arringa la folla. È un trionfo. Ed eccolo a capofitto nella rivoluzione, *per piacere di oratore ed insieme di nuotatore*.

Si è allenato a nuotare nella corrente impetuosa dell'Aube sin da ragazzo, e ora, a trent'anni, con la sua statura gigantesca, col suo carattere misto di bontà spontanea e di violenza bestiale, di sensualità irruente e di sentimento, nuota nella marea rivoluzionaria e dà grandi bracciate a destra e a sinistra e si porta di colpo ai primi posti.

Ma la rivoluzione s'impadronisce di lui. Crede di dominarla e ne è prigioniero. Contro sua voglia è spinto sempre più oltre, sino ai massacri di settembre.....

Tribuno, agitatore di folle, Danton non è un uomo di governo, e le responsabilità del potere lo accasciano: non sempre sa dove vuole andare e che cosa vuole. È un improvvisatore di genio, non un calcolatore cosciente.

I nuovi doveri lo distraggono dalla quieta casa ove la sua Antonietta gli aveva data la vera felicità: la vita intensa della rivoluzione lo logora, lo vizia, lo altera, lo rende forse (problema che ancora è *sub judice*) venale, gli fa perdere il controllo delle sue passioni sino alla brutalità, quasi alle soglie della pazzia.

Una notte, tornando a Parigi dal quartier generale dopo che la guerra è stata dichiarata all'Inghilterra e all'Olanda, apprende la morte quasi improvvisa della sua Antonietta nel dare alla luce un bimbo. Si apparta dalla lotta come una bestia ferita, senza volontà, desideroso soltanto della pace che gli possono dare sua madre e i suoi figli.

Ma la sosta è di breve durata. Gli avvenimenti precipitano. Danton riprende il suo posto di comando senza sapere che cosa voglia, esprimendo però col suo viso e con la sua parola una tale potenza di volontà che il popolo lo crede un capo prodigioso. E la stanchezza, e la violenza e il peso terribile delle responsabilità lo avviano fatalmente sempre più verso la follia.

Seguono la lotta contro i Girondini, il secondo matrimonio, il Comitato di salute pubblica dominato da lui, la mancata rielezione nel comitato il 10 luglio 1793.

Comincia la ruina. Danton è capo dell'opposizione, ma Robespierre tiene rudemente il potere: e il tribuno si apparta ad Arcis, nella vecchia casa

paterna, per riposare, con la speranza di sfuggire alla stretta che sempre più inesorabilmente lo serra e lo incalza verso il destino.

Ma il vortice della rivoluzione lo richiama a Parigi: l'opposizione con Robespierre diventa insostenibile: un ultimo tragico colloquio, in cui naufraga ogni possibilità di accordo, e Danton sente avvicinarsi la fine.

Nella notte dal 30 al 31 marzo 1794 è arrestato; il 2 aprile s'inizia il processo — una farsa da burattini — il 5 sale il palco della ghigliottina.

Passando dinnanzi alla casa di Robespierre ha poco prima lanciata la terribile profezia: " Tu mi segui, Massimiliano, la tua casa sarà rasa al suolo! " E al carnefice che si accinge a legarlo sulla bascula — è la quindicesima vittima della serata — grida:

" mostrerai la mia testa al popolo: ne vale la pena! " Ha da poco compiuti trentaquattro anni. Alla stessa sua età, dieci anni dopo, Napoleone sarà imperatore dei Francesi.

La vicenda drammatica, travolgente, è finita: il lettore, pensoso, si sofferma a meditare se meglio non fosse stato che Giorgio Danton non avesse mai abbandonata la sua buona casa campagnuola di Arcis e la pace della Sciampagna.

Per questo il bel profilo del Roujon oltre all'essere un quadro storico perfetto è un monito di vita prezioso, un sano insegnamento che tutti, ma specialmente i giovani dovrebbero conoscere pel suo contenuto morale profondamente umano.

PAOLO RAMELLI



## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e

### D a l l ' E s t e r o

*Amsterdam*, annuario statistico 1929.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numero 1762-65.

*Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, n. 4.

*Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Santa Fè*, n. 115.

*Boletin de Estadistica*. Municipalidad de la Plata, n. 234.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 8.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 25-26.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 9.

*Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. 850.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 9.

### D a l l ' I t a l i a

*Apicoltore moderno*, n. 10.

*Assistenza sociale*, Patr. Nazionale, nn. 9-10.

*Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, numero 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Firenze*, numeri 1-2.

*Bollettino Statistico del Comune di Fiume*, numero 2.

*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 7.

*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 7.

*Bollettino Statistico del Comune di Lucca*, numero 8.

*Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, numero 7.

*Bollettino Statistico del Comune di Modena*, num. 9.

*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, num. 8.

*Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 9.

*Bollettino Statistico del Comune di Trento*, num. 8.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 8.

- Bollettino del Comune di Varese*, n. 7.  
*Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, numero 7.  
*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 31.  
*Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 9.  
*Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 6.  
*Carrara* (Rivista della Città di), n. 6.  
*Caval d'Bròns (L)*, Torino n. 34-35.  
*Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 8.  
*Città di Milano* (rivista mensile municipale), num. 9.  
*Club alpino italiano*, n. 9.  
*Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 9.  
*Como e la sua provincia*, Rivista mensile n. 8.  
*Critica (La)*, rassegna dei trasporti, Roma, nn. 40-42.  
*Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 9.  
*Genova*, Rivista municipale, n. 9.  
*Giornale di agricoltura della domenica*, Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 40-43.  
*Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, n. 40-43.  
*Guida degli affari (La)* Como, n. 13-14.  
*Italia che scrive (L')*, Roma, n. 10.  
*Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 40-43.  
*Industria Italiana del Freddo*, Milano, nn. 8-9.  
*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, nn. 39-40.  
*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 9.  
*Mia casa (La)*, (Istituto Case Popolari Torino), num. 8.  
*Motor Italia*, Torino, n. 10.
- Oltremare (L')*, Roma, n. 10.  
*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 19-20.  
*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 9.  
*Paraviana*, rassegna letteraria, n. 1.  
*Pasquino*, settimanale umoristico, Torino, numeri 31-32.  
*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, nn. 10-12.  
*Pro Torino* (mensile), Torino, n. 9.  
*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 40-44.  
*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 10.  
*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Torino, n. 10.  
*Rivista mensile della Città di Perugia*, n. 3.  
*Rivista mensile della città di Padova*, numero 4.  
*Rivista mensile della Città di Venezia*, n. 8.  
*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 10.  
*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 10.  
*Soc. Reale Mutua di Assicurazioni*, Torino, nn. 1-2.  
*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, numeri 17-18.  
*Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Torino, nn. 3-4.  
*Turismo d'Italia*, Roma n. 10.  
*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 8.  
*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 9
- Opuscoli. Monografie. Studi.**
- Subalpina*, mens. - *Rivista di Storia, Arte, Archeologia*, della Prov. di Cuneo, n. 6.



## Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza del Segretario generale prese nel mese di ottobre 1930 (IX)



**Attribuzioni conferite dal Podestà ai vice-Podestà prof. ing. Euclide Silvestri ed avvocato Pietro Gianolio**

Il Podestà, vista la propria deliberazione in data 20 ottobre 1930, VIII, ed in seguito alla nomina dei due vice-podestà nelle persone dei signori prof. ing. Euclide Silvestri ed avv. Pietro Gianolio, porta a conoscenza delle Divisioni e dei Servizi dipendenti quanto segue:

a) In caso di assenza del Podestà ne assumerà le funzioni il vice-podestà prof. Silvestri.

b) Al Podestà sono direttamente riservate le trattazioni degli affari dei seguenti uffici:

I. Gabinetto e affari generali coll'aggregazione delle istituzioni e scuole musicali.

II. Segreteria generale.

IV. Personale.

VI. Polizia.

VIII. Patrimonio immobiliare e Servizio amministrativo dei Lavori pubblici.

IX. Questioni ferroviarie e navigazione interna; Servizi d'igiene e sanità; Ragioneria e finanza; Tasse, imposte, sovrimposte, imposte consumo.

c) Il vice-podestà avv. Gianolio è incaricato alla sovrintendenza dei seguenti uffici:

III. Legale.

V. Economato e affissioni. Annona.

VII. Istruzione: istruzione primaria, prescolastica e media; istruzione professionale; istruzione superiore.

XI. Stato civile e Cimiteri.

XII. Servizi demografici: Anagrafe, leva e servizi militari, certificati; Liste elettorali, elezioni; Elenco dei giurati, conciliatori; Biblioteca civica; Teatro Regio e Belle Arti.

d) Il vice-podestà prof. Silvestri è incaricato alla sovrintendenza dei seguenti uffici:

IX. Servizi pubblici industriali: Azienda elettrica municipale, impianto idroelettrico, illuminazione e gas, azienda tranvie municipali, telefoni, automobili; Servizio tecnico dei lavori pubblici; Servizio tecnologico; Acquedotto.

e) I vice-podestà sono inoltre delegati a firmare normalmente per il Podestà i documenti di ordinaria amministrazione che si riferiscono agli uffici da loro dipendenti direttamente, come sopra è detto.

### D e n o m i n a z i o n e d i v i e

Il Podestà, considerata la necessità di provvedere alla denominazione di alcune vie lungo le quali sono sorte numerose costruzioni,

ritenuta, per molteplici considerazioni, l'opportunità di dare il nome alle due vie trasversali di via Roma, la formazione delle quali è prevista dal Regio Decreto 3 luglio 1930 n. 976;

ritenuto doveroso omaggio della Città alla memoria dei due suoi illustri sindaci senatori conti Secondo Frola e Teofilo Rossi il dare il loro nome ad una via cittadina e ricordando che sì l'uno che l'altro durante la loro amministrazione vivamente si interessarono della questione del risanamento di via Roma;

visto il parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva per la denominazione delle vie in seduta 21 ottobre corr.,

ha deliberato di assegnare alle vie ed al corso seguente il nome per ognuno indicato:

1) via pubblica tra via Roma e via XX Settembre parallela ed a giorno di via Arcivescovado, lunghezza m. 100: via Secondo Frola, ex Sindaco di Torino (n. 1851, m. 1929);

2) via pubblica fra via Roma e via Lagrange parallela ed a giorno della via Cavour, lunghezza m. 90: via Teofilo Rossi, ex Sindaco di Torino (n. 1865, m. 1927);

3) corso della zona collinare tra i piazzali delle ex barriere Villa della Regina e Val San Martino, lunghezza m. 830: corso Alberto Picco, sottotenente degli alpini, eroe del Monte Nero (n. 1894, m. 1915);

4) via pubblica (borgo Dora, oltre Dora) tra la via Lodi ed il corso Novara, parallela a levante del corso Ponte Mosca, lunghezza m. 325: via Cardinale Gaetano Alimonda, arcivescovo di Torino (n. 1818, m. 1892);

5) via pubblica (borgo Dora, oltre Dora) tra via Varese ed altra di cui al seguente n. 6, parallela a ponente di via Aosta, lunghezza m. 150: via Padre Francesco Denza, astronomo e matematico (n. 1834, m. 1893);

6) via pubblica (borgo Dora, oltre Dora) tra corso Ponte Mosca e via Aosta, parallela a notte di via Lodi, lunghezza m. 155: via Giuseppe Camino, pittore (n. 1818, m. 1890);

7) via privata (borgata Vittoria) tra corso Venezia e via Saorgio a giorno di via Saorgio, lunghezza m. 210: via Ticino.

8) via privata (borgata Vittoria) tra via Villar e quella di cui al precedente n. 7, lunghezza m. 100: via Adda.

#### **D i v i s i o n e I . G a b i n e t t o**

Seconda Mostra d'arte dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego. Concessione di premio.

R. Scuola di tirocinio per le arti grafiche. Nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio d'amministrazione.

Concorso abbellimento stazioni. Premio del Comune.

Terza settimana commerciale. Premio del Municipio.

Concorso per la decorazione interna e l'arredamento dei costruendi padiglioni per negozianti in piazza S. Carlo. Concessione di premio del Comune.

Associazione nazionale dei combattenti, sezione di Torino. Concessione di sussidio per l'anno 1930.

Manifestazioni varie di ospitalità. Pagamento di spese.

Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Concessione di contributo per dotazione di premi nell'anno scolastico 1930-1931.

Società asili infantili. Nomina di rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione.

Viaggio a Bari del capo divisione dott. Zanone. Rimborso spese rappresentanza.

#### **D i v i s i o n e I I . S e g r e t e r i a g e n e r a l e**

Bertone dott. cav. Ugo, consultore municipale. Conferimento di speciali incarichi nell'amministrazione del Comune a sensi dell'art. 7 della legge 4 febbraio 1926, n. 237.

*Contratti del Comune.* Rappresentanza dell'amministrazione. Delega del Podestà ai vice-podestà ing. prof. Silvestri e avv. Gianolio.

#### **D i v i s i o n e I I I . L e g a l e**

Diritti di Segreteria. Approvazione delle riscossioni del mese di settembre 1930. Liquidazione.

Ospizio marino piemontese. Concessione di sussidio.

Ospedale di S. Giovanni Battista. Pagamento di acconto diarie integrazione per il secondo e terzo trimestre 1930.

*Svincolo di cauzione.* Società imprese edili ingegnere Faletti, Quaglino Felice, Guala Giovanni, Prina Giuseppe Florindo, Accinelli geom. Domenico, Burzio Domenico e Quaglino Antonio.

Istituto nazionale per le Figlie dei militari italiani. Modificazione parziale dello statuto. Parere.

#### Divisione IV. Personale

*Divisioni di Segreteria.* Cavallone dott. Giovanni, segretario amministrativo. Dichiarazione d'ufficio delle dimissioni dall'impiego.

Lagorio Giuseppe, applicato di segreteria. Procedimento disciplinare. Nomina di un membro della Commissione di disciplina.

Gasparro Maria, impiegata avventizia. Dispensa dal servizio per motivi di salute.

*Dipendenti municipali di ruolo.* Computi da effettuarsi in applicazione della deliberazione 25 novembre 1925 in dipendenza del servizio militare prestato.

*Dipendenti del Comune.* Concessione di sussidi straordinari.

Impiegati, operai e salariati addetti alle Divisioni e Servizi municipali. Lavori straordinari oltre l'orario normale. Autorizzazione per il quarto trimestre 1930.

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Spazzini di ruolo addetti al servizio nettamento. Passaggio alla categoria degli spazzini addetti permanentemente a servizi vari.

Nomina di tre spazzini avventizi a spazzini di ruolo addetti al nettamento.

Rosso Felicita ved. Andorno, Bricarello Maria ved. Boero, Orla Tersilla ved. Coati, vedove di giornalieri addetti alla manutenzione del suolo Mac-Adam, deceduti in servizio. Corresponsione di indennità a norma del titolo XVII della Carta del Lavoro.

Moriondo Ferdinando e Berola Pietro, cantonieri. Nomina a capo squadra.

Bernocco Giovanni, spazzino di ruolo addetto permanentemente a servizi vari. Nomina ad inserviente d'ufficio.

Bianco Caterina n. Chiarina e Culla Pasqualina n. Tavella, vedove di spazzini di ruolo. Concessione di sussidi per l'anno 1931.

Minchianti Pietro, spazzino di ruolo. Provvedimento disciplinare.

Viora Antonio, cantoniere di ruolo. Provvedimento disciplinare.

*Servizio di Igiene e Sanità.* Nomina per promozione interna del chimico sottocapo della IV<sup>a</sup> Divisione. Provvedimenti.

Issoglio dott. prof. cav. Giovanni, chimico perito igienista. Provvedimento disciplinare.

Grandi Eligio, spazzino avventizio addetto al Laboratorio batteriologico. Concessione di soprassoldo giornaliero.

*Direzione Centrale delle Scuole elementari.* Apertura di nuove classi. Servizio di pulizia e custodia. Provvedimenti per l'anno scolastico 1930-31.

Cafasso Basso Margherita e Serra Accotto Tersilla. Nomina a bidelle straordinarie.

*Servizio per le Imposte di consumo.* Gentile ragioniere Antonio, applicato. Affidamento di nomina a veditore cassiere.

Viola Francesco, agente. Nomina ad inserviente.

Genta Domenico, inserviente. Collocamento a riposo.

Casale Giuseppe, inserviente. Collocamento a riposo.

*Corpo degli agenti del Servizio Imposte di consumo.* Ferrero Giov. Battista, aspirante guardia. Dimissioni per fine del periodo di esperimento, a termine dell'art. 40 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839.

Gavosto Angelo, guardia. Collocamento a riposo per motivi di salute.

*Divisione annona, mercati e licenze commerciali.* Simeone Giuseppe, spazzino di ruolo. Nomina a pesatore dei mercati municipali.

*Mercati municipali.* Servizio di ispezione. Incarico al brigadiere Brusasco 1° Giulio delle funzioni di vice-ispettore, in sostituzione del brigadiere Terzuolo Stefano, promosso maresciallo.

*Deliberazioni 14 giugno e 10 settembre 1930.* Collocamento degli impiegati del cessato Servizio daziario nei posti vacanti di applicato di segreteria e dell'acquedotto municipale. Provvedimenti.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Grosso Giacomo, brigadiere e Bruno 1° Andrea, guardia scelta. Collocamento a riposo.

*Corpo pompieri.* Concorsi di promozione a posti di maresciallo, brigadiere e vice-brigadiere. Risultato. Nomine.

Fea Giuseppe e Reposi Dalmazio, uscieri d'ufficio. Assegnazione ai due posti di usciere vacanti presso le Cancellerie dei Giudici conciliatori.

*Istituto nazionale di assistenza e previdenza* a favore degli impiegati degli Enti locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione. Contributi

dovuti dai sanitari del Comune per l'anno 1930. Pagamento.

*Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari.* Andruetto dott. Ettore, medico della guardia medica permanente. Riscatto di servizi prestati prima della nomina in ruolo. Impegno del Comune di anticipare annualmente il premio di riscatto.

Pagamento di contributi per conto dell'ospedale infantile Regina Margherita e dell'Opera Pia Barolo.

Contributi di riscatto del prof. Vittorio Marzocchi, direttore di dispensario celtico. Pagamento.

*Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali.* Contributi straordinari di riscatto per conto di 16 dipendenti del Comune. Pagamento.

Contributi ordinari per gli anni 1924-25 relativi a 51 salariati ed operai. Pagamento.

#### **D i v i s i o n e V . E c o n o m a t o**

Uffici. Servizi ed Istituti scolastici municipali. Forniture diverse.

*Servizi municipali.* Lavatura, rammendatura e soppressatura di biancheria. Affidamento alla signora Tosetti Clementina vedova Sotta.

*Divisione Economato.* Impresa per la legatura dei libri e registri e per altre forniture affini all'arte del legatore. Affidamento a licitazione privata.

*Edifici municipali.* Riscaldamento nella stagione invernale 1930-31. Acquisto nafta dalla "Azienda generale Italiana Petroli".

Acquisto di calendari 1931 dal P. N. F. e della Croce Rossa Italiana.

*Museo civico.* Assicurazione di quadri artistici contro i danni degli incendi presso la Società Reale Mutua.

*Servizio Nettezza Urbana.* Acquisto di cappotti impermeabili.

Scuola avviamento al lavoro Maria Laetitia. Sostituzione di una macchina da scrivere.

*Direzione Imposte consumo.* Acquisto rivoltelle per servizio squadra mobile dalla ditta Maierna Francesco.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Provvista di vestiario di primo corredo per un ispettore di nuova nomina.

*Comando pompieri.* Provvista di macchina per scrivere.

Personale dell'autorimessa municipale. Provvista

di vestiario per la stagione invernale da ditte diverse.

Palma Pietro, ff. d'inserviente. Concessione della divisa di panno.

*Istituto Bonafous.* Acquisto da ditte diverse di arredi scolastici per il corso di avviamento agricolo.

#### **D i v i s i o n e V I . P o l i z i a**

Asili notturni per disoccupati. Autorizzazione di spese per allestimento locali.

Comune di Settimo Torinese. Richiesta di interventi dei pompieri di Torino in caso di sinistri. Rinnovo di concessione.

#### **D i v i s i o n e V I I . I s t r u z i o n e e B e l l e a r t i**

Palazzo Madama. Esecuzione di due monogrammi. Autorizzazione della spesa.

Liceo musicale G. Verdi. Istituzione di una scuola di recitazione ed arte scenica. Incarico dell'insegnamento alla contessa Adele Morozzo della Rocca.

Nomina del maestro Michele Accorinti alla cattedra di canto.

Scuola di pianoforte complementare. Incarico al maestro Antonio Veretti.

*Musei civici.* Esecuzione di restauri ad opere d'arte. Autorizzazione della spesa. Affidamento al prof. comm. Cusetti. Impegno dei fondi sul bilancio di assestamento.

Dono del cav. Pietro Accorsi di un portacarte in maiolica di Strasburgo. Accettazione.

Galleria civica d'Arte Moderna. Dono della contessa Sambuy-Ruffo di un quadro di Giacomo Grosso. Accettazione.

Servizio di pulizia e vigilanza prestato da spazzini. Autorizzazione della spesa.

Scuola municipale di canto corale. Riconferma del maestro coadiutore Gaetano Salvadego, dell'ispettore Migliara e del bidello Giarola. Incarico di maestro coadiutore al maestro Giuseppe Mosso.

Ottino cav. uff. Leopoldo, ex direttore della scuola serale di commercio T. Rossi di Montelera. Liquidazione dell'indennità di buona uscita. Storno di somma dal fondo di riserva.

Scuola professionale Maria Laetitia. Apertura di sette classi aggiunte. Incarichi vari. Provvedimenti



per il funzionamento per l'anno scolastico 1930-31.

Provvedimenti per la cattedra vacante di maestra di lavori di biancheria. Riconferma dell'incarico alla signora Ester Masino per l'anno scolastico 1930-31.

Corso di disegno per le ricamatrici annesso alla scuola professionale Maria Laetitia. Provvedimenti per l'anno scolastico 1930-31.

RR. Scuole d'avviamento al lavoro C. I. Giulio, Maria Laetitia, Sommeiller, Valperga Caluso, Lagrange, Regina Elena. Provvedimenti per il servizio di segreteria per l'anno scolastico 1930-31.

R. Scuola commerciale P. Boselli. Contributo nelle spese per aggiunte di famiglia e aumenti di stipendi al personale per il periodo 1° luglio 1930-30 giugno 1931. Indennità di caro viveri per il periodo 16 ottobre 1929-15 ottobre 1930.

Civica scuola serale di commercio T. Rossi di Montelera. Conferma a tempo indeterminato dell'incarico della direzione al prof. dott. Antonio Forlina.

R. Istituto nazionale per le Industrie del cuoio. Contributo nelle spese di aumento di stipendi concessi al personale di ruolo per il periodo 1° luglio 1930-30 giugno 1931.

R. Scuola di chimica Cavour. Cessione del materiale al R. Istituto Industriale. Convenzione per il suo funzionamento.

Istituto superiore di Cooperazione e legislazione Sociale in Roma. Concorso nella spesa per costituzione di una borsa di studio.

R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali. Contributo nella spesa per aumento di stipendi concessi al personale titolare, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1930.

#### Direzione centrale Scuole elementari

*Scuole elementari.* Pubblicazione artistica in onore delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte. Dotazione alle biblioteche magistrali.

Premiazione degli alunni delle scuole diurne feriali per l'anno scolastico 1929-30. Acquisto di libri di premio.

Assistenza extra scolastica continuata agli alunni poveri i cui genitori sono occupati durante l'intera giornata. Pagamento di spese al Patronato scolastico centrale. Storoo dal fondo di riserva.

Assunzione di maestre provvisorie per servizi di scritturazione e supplenze eventuali.

Nomina di maestri straordinari titolari di classe.

Concorso interno per nomina di direttori didattici sezionali. Compensi ai membri della Commissione giudicatrice.

Dono degli insegnanti per la costituzione di premi scolastici. Accettazione.

Gruppo d'azione per le scuole rurali del Piemonte. Concessione provvisoria di una maestra comunale in soprannumero.

Promozioni di maestre in soprannumero a titolari di classe. Nomina di maestre in soprannumero

Insegnanti assenti per malattia. Collocamento in congedo.

Lazzarino Orsola, insegnante. Riscatto del servizio prestato alle dipendenze del Patronato scolastico Centrale dal 1915 al 1925 ai fini della pensione.

Smeriglio Teresa, insegnante. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Insegnanti elementari. Collocamento a riposo.

Mirone Emilia, direttrice didattica sezionale. Trasferimenti d'ufficio dalla scuola M. Coppino alla scuola di via Luserna.

Moizo Sabina, insegnante. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Demartini Rosetta, maestra in soprannumero. Dimissioni.

Bioletto Trincherò Stefania, Errede Maria V., insegnanti elementari. Proroga di aspettativa per motivi di salute.

Borasio dott. Carlo, Borgiarino Condò Maria, Prada Bozzolo Maria, Garzino Demo Maria, insegnanti elementari. Proroga di aspettativa per motivi di salute.

Trischitta dott. Raffaele, Tosso Dalponte Elvira Filiberto don Giacomo, Penazzo Luisa, insegnanti. Trasferimenti d'ufficio per motivi di servizio.

Talpone Albertina, insegnante. Assente per malattia.

Masera Giuseppa Carola, ex insegnante. Quota di pensione a carico del Comune. Accettazione. Pagamento al Monte pensioni dei contributi a carico del Comune per l'anno corrente.

Portalupo Cristina, ex insegnante supplente. Versamento al Monte pensioni di contributi dovuti per il computo del servizio straordinario.

Musso Boietti Giustina, insegnante. Collocamento a riposo.

Impianto di illuminazione nell'alloggio del bidello della scuola municipale Regina Margherita

di Savoia. Esecuzione della presa a contatore per mezzo dell'Azienda Elettrica Municipale.

*Scuola speciale per fanciulli tracomatosi.* Servizio di assistenza durante l'estate 1930. Compenso alle insegnanti.

*Colonia marina di Loano.* Fanciulle provenienti dai paesi colpiti dal terremoto. Autorizzazione di spesa per il mantenimento.

*Orfanotrofo Armeno Pio XI.* Incarichi di insegnamento per l'anno 1930-31.

### **Divisione VIII. Patrimonio immobiliare e servizi tecnici**

Palazzo municipale. Sistemazione degli uffici. Adattamento di opere di pavimentazione a trattativa alle ditte Lolli ing. Enzo e Agenzia del Lino-leum di Pedrolì.

*Stabili comunali diversi.* Riparazioni e lavori vari. Provviste diverse. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento ed a fornitori vari nei limiti di legge.

Piazza Emanuele Filiberto, tettoia ponente. Risoluzione di affitto locali col sig. Petronio e riaffittamento dei medesimi al sig. Muda Giuseppe.

Piazza Emanuele Filiberto 10. Scioglimento anticipato di contratto con le sorelle Caiolo e nuovo affittamento al sig. Luigi Balda.

Riscaldamento ad economia per la stagione invernale 1930-31. Assunzione di personale.

Ex casa daziaria di corso Casale 74. Affittamento di locali al sig. Boggio Umberto.

Via Grado (ex scuola del Pilonetto). Affittamento di locali.

Via Bertola 30. Azione di sfratto nei confronti dell'inquilino Gallotti Oreste.

Piazza Emanuele Filiberto 22. Riaffittamento di locali al sig. Pelissero Carlo.

Riparazioni e lavori vari. Provviste diverse. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento ed a fornitori vari nei limiti di legge.

Riparazioni varie. Esecuzione delle opere a mezzo delle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e fornitori vari. Impegni di spesa.

Corso Inghilterra 1-3 (Mattatoio civico). Risoluzione di affittamento dello scompartimento n. 4 al Gruppo esercenti macellai ed affittamento al sig. Allera Battista.

Barriera di Orbassano. Impianto di riscaldamento

a termosifone. Affidamento alle imprese di mantenimento dei civici fabbricati.

Via Guicciardini 6. Riaffitto di locali al signor Prina Giuseppe.

Via Guastalla 16. Nuovi affitti e rinnovazioni. Aumento del compenso alla custode Boggio Margherita ved. Pich.

Via Arsenale 7. Affitto di un locale al signor Giacobbe Lorenzo.

Via delle Rosine 3. Sostituzione del pavimento nella sede del Club Escursionisti Edelweiss.

Casotti dell'ex Servizio daziario. Alienazione, ed affittamenti ai sigg. Mirone Carlo e Piandelli Enrico.

Edificio ad uso del R. Liceo-Ginnasio Cavour in corso Tassoni. Rivestimento in piastrelle di ceramica bianche nelle pareti dei cessi ed anticessi. Affidamento a trattativa privata alla ditta Verdoia Adelchi.

Locali ad uso scolastico. Affittamento dai signori fratelli Monti e Cassino di locali ad uso della succursale della scuola elementare G. Allievo.

Scuola elementare Rignon. Istituzione di succursale. Affitto di locali dal R. Albergo di Virtù. Esecuzione di opere di adattamento.

Scuole elementari del Lingotto in via Nizza 365. Riaffittamento di locali dai sigg. Galli Giuditta e Galli Camillo.

Terreno municipale costituente i reliquati della ex cascina Verdina affittati al signor Piovano Antonio. Riduzione del prezzo d'affitto per dismissione di parte del medesimo.

*Officina municipale.* Suolo pubblico e fognatura della Città. Provvista di griglie, chiusini e simili in getto di ghisa. Affidamento a licitazione privata. Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

Casa del Balilla. Costruzione della piscina. Concorso della Città di Torino.

Mole Antonelliana. Lavori di restauro e di consolidamento. Assicurazione contro gli infortuni dell'assistente addetto ai lavori.

Fontana Angelica. Determinazione dei giuochi d'acqua. Esecuzione delle opere all'uopo occorrenti e di alcuni lavori accessori e di finimento. Affidamento alle ditte ing. Audoli & Bertola, Rossi Antonio e geom. Domenico ed allo scultore Riva.

S. A. Italiana fabbrica pianoforti. Vendita al Co-

mune di stabile posto in corso Racconigi angolo via Vigone.

Linea aerea Torino-Trieste. Idroscalo civile di Torino. Acquisto da parte dello Stato. Delega del vice-segretario generale dott. Francesco Cabras a rappresentare il Comune nella stipulazione dell'atto.

Ferrovie dello Stato. Concessione al Comune di terreno in corrispondenza di corso Parigi e via M. Pagano. Convenzione.

Azienda tranvie municipali. Prolungamento del cunicolo sotterraneo in via Bertola per ricovero dei cavi di alimentazione delle linee tranviarie. Affidamento dei lavori murari a licitazione privata.

S. A. Elettricità Alta Italia. Affittamento di un locale sotterraneo ad uso cabina di trasformazione nel fabbricato del Liceo ginnasio Cavour in corso Tassoni.

V I E , P I A Z Z E E C O R S I

Piazzale all'incrocio di corso Grosseto colle vie Borgaro e Stradella. Formazione. Accordo col signor Gorra Angelo.

Corso Casale. Allargamento del Largo Pasini alla strada di Superga. Accordo con alcuni proprietari per arretramento del muro di cinta.

Corso Parigi fra la via Tolmino ed il corso Trapani. Accordo con alcuni proprietari per la cessione al Comune di terreni occorrenti. Approvazione.

Corso Vercelli. Esproprio terreno di proprietà Carando Teresa in Lupo. Accordo coll'interessata.

Via Nole. Sistemazione del tratto compreso tra la via Balangero e la strada di Pianezza. Affidamento dei lavori alla ditta Ramella Secondo.

Strada di Santa Margherita presso il num. 162. Sistemazione di nuovo tracciato. Accordo col signor Michele Demichelis per la cessione di stabile. Approvazione.

Servizio giardini ed alberate. Fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi dei corsi. Alienazione al signor Barberis Emilio.

Servizio nettezza urbana. Memoriale di richieste delle imprese appaltatrici per il triennio 1929-30-31. Accoglimento parziale.

*Suolo pubblico.* Piazza Eman. Filiberto. Pavimentazione a lastricato di zone diverse in relazione alla nuova sistemazione tranviaria. Esecuzione dei lavori a mezzo dell'impresa di ordinaria manutenzione,

Manutenzione e ripristino. Provvista di pietrisco della cava municipale di Condove. Autorizzazione della spesa.

Manutenzione. Quarto trimestre 1930. Impegno per provviste e lavori affidati alle imprese ordinarie di mantenimento.

Servizio sgombrò neve nella stagione invernale. 1930-31. Provvedimenti.

Marciapiedi rialzati in vie e corsi della Città. Affidamento di maggiori opere alla Soc. an. Mantovani, imprese costruzioni e navigazione.

Condotte forzate per innaffiamento. Acquisto di saracinesche della Soc. An. Macchi e C. di Milano.

*Fognatura della Città.* Matricola principale dei proprietari soggetti a contributo per l'anno 1931. Approvazione.

Fognatura-sottopassaggio alla proprietà delle Ferrovie dello Stato con canale collettore bianco in corrispondenza del cavalcavia di S. Salvario. Clausola aggiuntiva alla convenzione coll'Amministrazione ferroviaria. Approvazione.

Canali civici di fognatura, irrigui e di forza motrice. Spurgo e manutenzione. Appalto ad asta pubblica. Capitolato.

Tratto di canale nero in via Beinette tra le vie Nizza e Canelli. Contributo nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento dei lavori alla ditta Fratelli Serra e Bioletto.

*Orinatori pubblici.* Modifica alla fognatura di scarico di n. 5 orinatori.

Costruzione di un nuovo chiosco in corso Regina Margherita. Riparazione ai cessi pubblici di via G. Verdi.

Sostituzione. Costruzione di nuovi chioschi. Spostamento edicola per giornali.

Gabinetto di decenza ai Monti dei Cappuccini. Riaffidamento dell'esercizio al sig. Bianzeno Giovanni.

Edicola da giornali in corso Regina Margherita angolo via delle Orfane. Trasloco. Risoluzione del contratto col signor Blandino Lorenzo e riaffitto a nuove condizioni.

S. A. Fondi rustici e urbani. Vendita al Comune di terreno in regione B. V. di Campagna.

Istituto industrie cuoio e calzature. Esperimento di un bruciatore di nafta della *Sanat*.

Varianti al vigente piano regolatore edilizio della zona collinare. Soppressione del tratto della nuova

strada del Righino compreso tra il viale dei Colli inferiore e la via Bellavista. Inclusione del piano stesso di un nuovo tratto di strada allacciante detto viale con la stessa via Bellavista e formazione di uno slargo nella parte a monte di detta via.

Variante al vigente piano regolatore edilizio. Riduzione da m. 20 a m. 9,50 della larghezza di via Brugnone.

Piano regolatore in borgata Sassi. Perizia giudiziale dell'ing. Federico Prato. Versamento delle indennità nella Cassa Depositi e Prestiti. Pagamento onorari al Perito.

*Cava di Condove.* Esercizio. Impegno di fondi per il pagamento delle spese di trasporto del pietriaco e per il pagamento della fornitura di energia elettrica.

Esercizio. Pagamento di danni causati da mine durante l'anno in corso.

Esercizio. Acquisto di miccia e di esplosivi.

#### Divisione IX. Servizi pubblici industriali

Magazzino impianti elettrici interni. Provviste varie a mezzo degli abituali fornitori. Riparazione elettropompe del servizio nettezza suolo. Esecuzione a mezzo della ditta ing. Audoli e Bertola.

Servizio Tecnologico. Magazzino illuminazione pubblica. Alienazione di rottami metallici alle ditte; Fonderie Montebianco, Garneri e Gobbo, Macagno Giovanni.

Azienda Tramvie municipali. Linea tranviaria n. 22. Prolungamento al Corso Monte Grappa.

Magazzino Telefoni municipali. Provvista di materiali di ricambio per mezzo delle ditte S. A. Tedeschi e S. A. Siemens.

Automobili municipali. Provvista di lubrificanti per la stagione autunno-inverno da ditte diverse.

Corpo Pompieri. Acquisto di tubi di canapa.

Riparazioni del macchinario e provvista accessori alla Stazione di disinfezione e lavanderia presso il Cimitero generale. Affidamento alla ditta Brunetti e Ciagne.

Santuario di Bertoulla. Illuminazione dell'orologio del campanile. Concorso del Comune nella spesa.

*Servizi impianti idroelettrici.* Acquisto di sportelli

di ferro per la chiusura dei pozzi del muro di guardia della diga di Ceresole Reale dalla S. A. Agudio di Torino.

Derivazione dall'Orco. Terreno a Pont Canavese. Concessione in affitto alla S. A. Costruzioni Idrauliche ed Edilizie.

Strada intercomunale Pont-Ceresole Reale. Manutenzione a cura della Provincia di Aosta. Contributo nella spesa da parte del Comune.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di gabbioni metallici.

#### Divisione Acquedotto

*Acquedotto Municipale.* Acquisto di tubi e pani di piombo e di stagno dalla Soc. Unione Industriale lavorazione piombo.

Provvista di tubi di acciaio per il ponte di via Ferrara sulla Dora dalla Società Italiana Tubi Togni.

Provvista di tubi di acciaio dalla Società Italiana Tubi Togni.

#### Divisione Igiene

Vigilanza igienica sul latte. Provvedimenti per l'applicazione del Regolamento approvato con R. D. 9 maggio 1929, n. 994.

#### Direzione Imposte Consumo

*Direzione imposta di Consumo.* Tariffa delle imposte di consumo. Modificazioni per l'applicazione delle imposte sulle bevande alcoliche.

#### Divisione X. Tasse

Tributi comunali vari. Rimborsi all'esattore di quote indebite ed inesigibili.

Contributo di miglioria per la costruzione del viale del Littorio. (Girone di Cavoretto). Applicazione. Determinazione della zona beneficata e del contributo globale a carico degli stabili migliorati.

Contributo di miglioria per la pavimentazione di via Cervino nel tratto tra via Parella e via Gressoney. Determinazione della zona soggetta a contributo.

#### Divisione Ragioneria

Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1931.

Bilancio preventivo dell'Acquedotto municipale per il 1931.

Bilancio preventivo dell'Azienda elettrica municipale per il 1931.

Bilancio preventivo dell'Azienda Tranvie municipali per il 1931.

**M a n i f e s t i d e l P o d e s t à**

5 ottobre. Istituzione popolare « Giuseppe Garibaldi ». Borse per posti di educazione, di lavoro e di studio.

8 ottobre. Avviso d'incanto unico e definitivo a termini abbreviati per l'appalto della forma-

zione di 3 lotti di marciapiedi rialzati in vie e corsi della città.

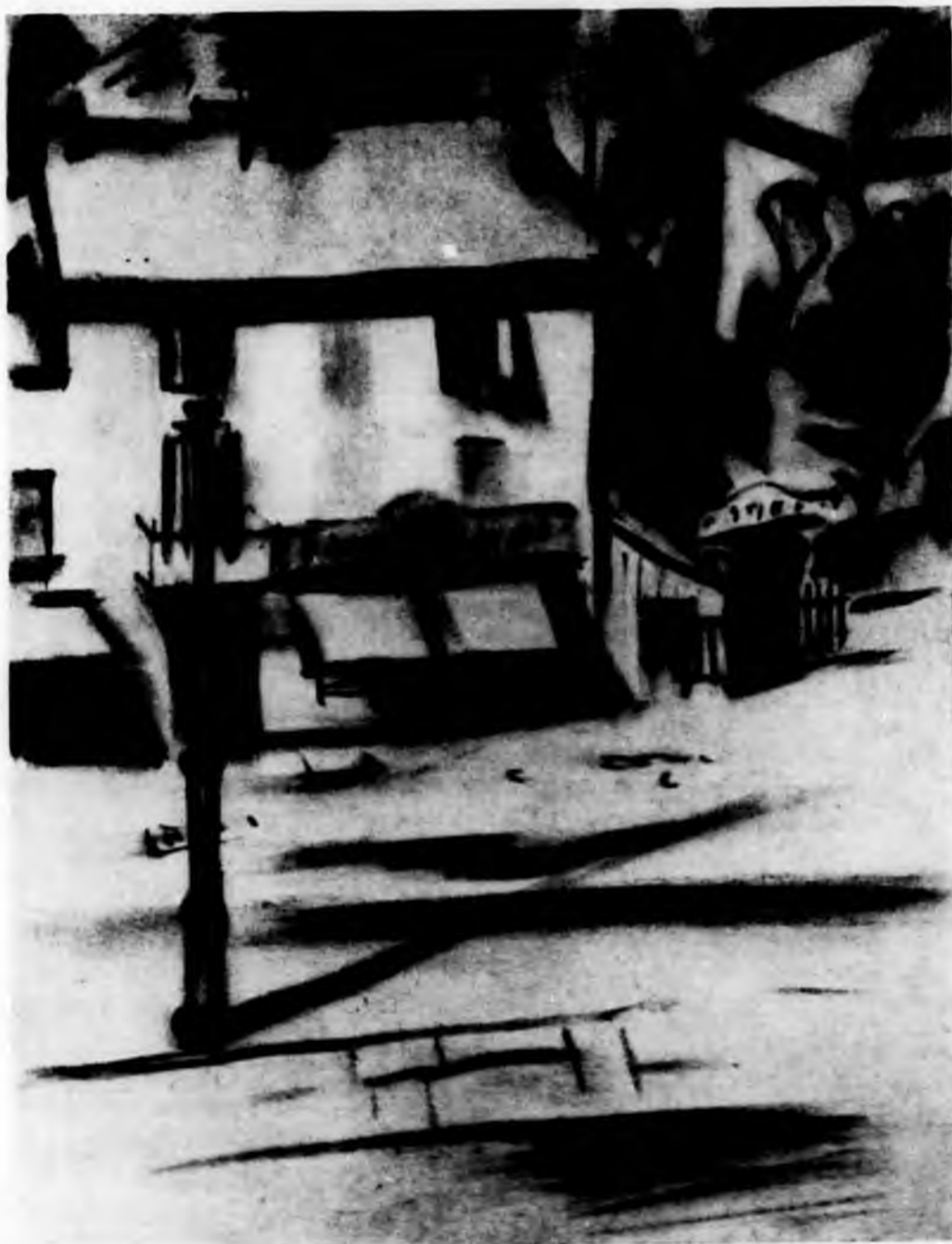
10 ottobre. Vigilanza igienica del latte.

16 ottobre. Avviso d'asta unica e definitiva per l'appalto della costruzione di edificio ad uso scuola elementare in regione Barca.

23 ottobre. Tasse comunali. Pubblicazioni delle matricole per l'anno 1931.

27 ottobre. Avviso d'incanto unico e definitivo a termini abbreviati per l'appalto della costruzione di 3 lotti di canali fognatura ed opere analoghe.

31 ottobre. Contributo di miglioria per la costruzione del viale del Littorio (Girone di Cavoretto).



BARRIERA DI CASALE  
Disegno di  
Giulio Da Milano

## Attività svolta dal Corpo delle Guardie Municipali nel III trimestre 1930

Nel corso del trimestre il Corpo delle guardie municipali fu incaricato delle seguenti incombenze di carattere straordinario:

Ritiro e verifica di n. 173.663 fogli di rilevazione anagrafica precedentemente distribuiti alle singole famiglie, completandoli dei dati mancanti;

Sorveglianza sul servizio di sgombero delle spazzature domestiche, con ispezioni alle case e referti quotidiani sui reclami ed eventuali inconvenienti;

Verifica di n. 133 carri a trazione animale, a sensi dell'art. 40 del Regio Decreto-Legge 2 dicembre 1928, n. 3179;

Prestazione, con altri Agenti della Forza Pubblica, del servizio d'ordine nelle seguenti e principali funzioni e manifestazioni:

Corse di cavalli all'Ippodromo di Mirafiori;

Partite di giuoco del calcio sui campi sportivi della Società F. C. Torino e Juventus;

Partite di palla al tamburello nel Giardino

della Cittadella da parte di squadre dopolavoristiche locali;

Gare di nuoto e canottaggio sul Po;

Giornate aviatorie al campo Gino Lisa;

Distribuzione di medaglie a corridori ciclisti vittoriosi nella corsa internazionale Torino-Bruxelles ed in quelle del campionato mondiale di Liegi;

Rappresentazione del Circo Equestre Krone, allo Stadium;

Esposizione dell'autotreno del grano, in piazza S. Carlo;

Celebrazione della festa dell'uva;

Processioni religiose di chiese diverse della Città;

Concerti musicali in piazza S. Carlo ed in piazza Vittorio Veneto;

Partenza ed arrivo delle numerose squadre di fanciulli inviati da Comitati diversi alle colonie alpine e marine, nonchè delle schiere di figli di italiani residenti all'estero.

## Nella famiglia del Comune

### DIPENDENTI DEL COMUNE DECEDUTI IN SERVIZIO

- **NEBIOLO Francesco**. Guardia di polizia, nato il 14 ottobre 1887 in Asti.

Guardia di polizia dal 16 settembre 1910. Deceduto in Torino il 12 settembre 1930.

- **BIANCO Pietro**. Operaio di ruolo dell'Acquedotto municipale, nato il 24 settembre 1895 in Ceres (Torino).

Addetto all'Acquedotto municipale dal 26 no-

vembre 1913. Operaio di ruolo dal 1° dicembre 1922. Incaricato delle mansioni di capo squadra dell'Acquedotto di Venaria Reale dal 1° aprile 1920. Deceduto in servizio e per cause di servizio a Venaria Reale il 12 settembre 1930.

- **GIANETTI Giovanni**. Pesatore di ruolo dei mercati municipali, nato il 3 marzo 1872 in Torino.

Addetto ai mercati dal 1° gennaio 1910. Pesatore di ruolo dei mercati dal 1° dicembre 1922. Deceduto in Torino il 16 settembre 1930.



# S T A T I S T I C A

SETTEMBRE 1930 (VIII)

---

POSIZIONE.	Latitudine nord .. .. .	45°, 4', 8	
	Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4°, 47', 4"65 = in tempo a	19', 8", 31	
	est da Greenwich .. .. . 7°, 41', 48"35 = in tempo a	30' 47", 24	
	Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale —	29' 12" 76	
SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. .	ettari	13.013,6661	
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. .	»	10.272,4661	
in collina a destra del Po .. .. .	»	2.741,2000	
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. .		5.989,4660	
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. .	»	7.024,2001	
<b>ALTIMETRIA</b> sul livello del mare:			
Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m.	238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m	408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) »	222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . »	715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) »	238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . »	389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . . . »	248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . . . »	283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . . . . »	234,50	Superga (Basilica) . . . . . »	670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . »	231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . . . . »	226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . . . »	254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) . . . . . »	260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . . »	272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . . . »	280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . »	247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . . . »	249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . »	231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . . . »	220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . »	345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . . . »	217,25

---

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# N O T E

## I N T R O D U T T I V E

La popolazione residente risulta al 30 settembre di 592.318 abitanti con un aumento di 2318 abitanti sul precedente mese; l'aumento è superiore di 1045 unità a quello verificatosi nel mese di agosto che fu di 1273 abitanti, ed è anche notevolmente superiore a quello verificatosi nel corrispondente mese di settembre 1929 (497 abitanti).

L'aumento è dovuto all'eccedenza di 226 nati sui morti (9,7 %) e di 2092 immigrati sugli emigrati (90,3 %).

Superiore in confronto al mese di agosto è il numero degli immigrati (3063 contro 2144) ed anche in confronto al corrispondente mese di settembre 1929 in cui gli immigrati erano stati 2291.

Inferiore è il numero degli emigrati in confronto al mese precedente (971 contro 1107); nel mese di settembre 1929 gli emigrati erano stati 1952.

Dal 31 dicembre 1929 al 30 settembre 1930 la popolazione è aumentata di 14.577 abitanti, per effetto delle eccedenze di 1749 nascite sulle morti (11,9 %) e di 12.828 unità immigrate su quelle emigrate (88,1 %).

Nel periodo 31 dicembre 1928-30 settembre 1929 la popolazione era aumentata di 10440 abitanti, con una percentuale di appena 5,53 per eccedenza di nascite e di 94,47 per eccedenza di immigrazioni.

\*\*\*

Nel settembre 1930 il numero dei morti nella popolazione residente (434) è stato inferiore a quello del precedente mese di agosto (467), ed anche a quello del settembre 1929 in cui aveva raggiunte le 487 unità.

A tutto il 30 settembre 1930 si sono avuti nel complesso 4621 morti, mentre nei primi nove mesi del 1929 se ne ebbero 5636, con la sensibile differenza di 1015 in più.

\*\*\*

Il numero dei matrimoni nel mese di settembre (430) è risultato inferiore a quello del precedente mese di agosto (520), ma superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (408).

Dei 430 matrimoni, 412 sono stati celebrati col rito religioso cattolico, 1 col rito valdese e 17 col rito civile.

Il numero dei matrimoni celebrati nel periodo 1° gennaio-30 settembre 1930, che è di 3228, risulta quindi superiore di 331 a quello dello stesso periodo del 1929 (2897).

Il numero dei nati vivi nella popolazione residente ha, nel settembre 1930, raggiunte le 660 unità, di cui 340 maschi e 320 femmine, ed è risultato inferiore a quello del precedente mese di agosto (703), ma superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (645).

Complessivamente durante i primi nove mesi del 1930 il numero dei nati vivi (6370) è stato superiore di 925 unità a quello dello stesso periodo del 1929 (5445).

In settembre i casi di nati morti sono stati 35 (10 in meno di quelli verificatisi in agosto).

Dei nati morti (17 maschi e 18 femmine) 30 sono legittimi (85,7 %) e 5 sono illegittimi.

I parti multipli sono stati 4 (9 in meno del mese precedente) tutti doppi con un totale di 8 nati, di cui 2 maschi e 6 femmine.

\*\*\*

Nel mese di settembre sono stati rilasciati 305 libretti di lavoro, di cui 151 a maschi dai 12 ai 15 anni e 154 a femmine; 148 libretti di maternità a donne dai 15 ai 21 anni e 270 a donne dai 21 ai 50 anni.

\*\*\*

I fallimenti in settembre sono stati 53, cioè 14 in più del mese precedente (39), ed i protesti cambiari 1899 contro 3003 avutisi in agosto.

Nel settembre 1929 i fallimenti erano stati 32 ed i protesti cambiari 2164.

\*\*\*

Il numero indice del costo della vita ha segnato nel mese di settembre punti 93,06 con una diminuzione di punti 0,91 in confronto del mese di agosto in cui segnava punti 93,97.

Sono rimasti costanti gli indici delle spese di vestiario, di abitazione, di calore e luce e delle spese varie; l'indice per le spese alimentari ha segnato per contro punti 91,44 contro 93,03 in agosto con una diminuzione di punti 1,59.



## I. M e t e o r o l o g i a

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	747	+ 29	+ 19	sereno
2	748	+ 30	+ 20	mezzo sereno
3	746	+ 30	+ 19,5	sereno
4	747	+ 29,8	+ 20	mezzo sereno sera pioggia
5	746	+ 29	+ 14,5	
6	744	+ 29,5	+ 19	mezzo sereno
7	738	+ 28	+ 19,5	sereno
8	742	+ 27	+ 17	mezzo sereno
9	742	+ 26	+ 18	mezzo sereno
10	740	+ 27	+ 16,5	pioggia e temporale notte
11	735	+ 19,5	+ 15,8	coperto e pioggia notte
12	743	+ 22	+ 14	mezzo sereno e pioggia notte
13	743	+ 23,5	+ 15,4	mezzo sereno e pioggia
14	740	+ 24,5	+ 14	mezzo sereno
15	741	+ 24	+ 11,5	sereno
16	744	+ 24	+ 12	mezzo coperto
17	744	+ 23,5	+ 13	mezzo sereno
18	744	+ 23	+ 15	mezzo sereno
19	740	+ 23	+ 15	pioggia mattino coperto pomeriggio
20	738	+ 21	+ 10	sereno con vento
21	743	+ 24	+ 9	sereno
22	744	+ 23	+ 9,5	sereno
23	746	+ 22	+ 12	mezzo coperto
24	743	+ 21	+ 14	mezzo sereno
25	747	+ 22,5	+ 13,5	mezzo coperto
26	739	+ 21	+ 11,2	temporale, pioggia pomeriggio
27	743	+ 20	+ 12,4	coperto
28	745	+ 19	+ 10,8	mezzo coperto
29	743	+ 17	+ 8	mezzo sereno
30	744	+ 19	+ 10	
31	—	—	—	
<b>Media</b>	<b>743</b>	<b>+ 24,1</b>	<b>+ 14,3</b>	

2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese  
(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31<sup>m</sup> 6, E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare (1)	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media (2)	Tensione vapore	Umidità	direzione	Cauda di velocità	Pioggia	Neve		
1	709.9	762.9	+27.9	16	+18.1	4	+22.4	13.8	67	S.	Debole			1/4 Cop.	
2	710.9	762.9	28.2	16	19.2	6	22.8	15.1	74	S.	Debole			Sereno	
3	711.8	764.0	26.8	16	18.9	5	22.1	15.1	79	S.	Debole			Vario	
4	710.5	762.5	27.5	16	19.2	6	22.6	14.6	68		Calma			1/2 Cop.	nebbia
5	710.7	762.7	27.5	16	19.5	6	22.4	15.4	77	S.	Moderato			q. Cop.	gocc.
6	710.1	762.2	28.1	16	17.7	4	22.0	13.0	69	S.	Debole			Sereno	
7	707.0	759.0	25.6	16	19.1	7	21.5	15.2	85	N.	Debole			1/4 Cop.	
8	704.2	755.9	26.9	16	17.4	5	21.9	13.3	70	S.	Moderato			Sereno	
9	706.3	758.6	23.4	16	16.8	6	19.2	13.6	90	N.	Moderato			Vario	
10	706.0	758.0	+24.7	16	+17.0	24	+20.6	15.4	85		Calma			q. Cop.	
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	708.84	760.87	+26.66		+18.29		+21.75	14.45	76.4						
11	704.0	756.8	+16.2	13	+15.0	24	+15.5	12.6	96	S.E.	Forte	28.1		Coperto	temporale
12	703.7	756.4	19.1	13	14.5	24	16.0	12.8	94	S.	Forte	42.5		Coperto	pioggia
13	708.6	761.6	20.9	16	12.9	6	16.4	11.5	85	S.	Debole			1/4 Cop.	
14	707.2	759.7	21.8	15	15.6	24	18.0	12.0	85	S.	Moderato			1/2 Ser.	
15	705.0	757.7	21.1	16	14.1	7	16.7	10.4	77	N.	Debole	1.0		Vario	goccie
16	706.3	759.0	22.7	16	13.9	8	16.8	10.8	74	N.	Debole			Sereno	
17	707.7	760.6	21.2	16	13.5	7	16.5	11.2	79	S.	Debole			Vario	
18	708.6	761.1	19.0	17	14.0	7	16.3	11.5	81	S.	Moderato			1/2 Cop.	
19	708.9	761.6	21.3	15	15.1	0	17.7	13.1	86	N.	Moderato			Coperto	
20	704.7	757.6	+16.6	11	+13.5	24	+15.2	12.0	87	N.	Moderato	7.5		Coperto	pioggia nebbia
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	706.47	759.26	+19.99		+14.21		+16.51	11.79	84.4			79.1			
21	703.8	756.7	+20.9	16	+11.8	6	+14.9	4.7	36	N.	Forte			Sereno	
22	708.8	762.0	20.8	15	11.5	3	15.3	6.8	50	S.	Debole			Sereno	
23	709.1	762.1	21.2	16	12.8	6	16.3	7.4	51	S.	Debole			Sereno	
24	709.6	762.8	18.7	16	13.1	7	15.2	11.1	76	S.	Moderato			Sereno	
25	706.1	758.9	21.1	16	13.1	7	16.3	10.8	72	S.	Debole			Sereno	
26	702.3	755.3	17.0	15	11.7	24	13.7	10.1	88	S.	Moderato			Vario	nebbia
27	704.9	758.3	16.6	15	10.8	6	12.6	9.7	90		Calma	2.0		3/4 Cop.	goccie
28	709.2	763.0	14.2	16	10.8	7	11.9	9.1	88	N.	Moderato			Coperto	
29	708.6	762.4	13.2	13	10.7	6	11.9	9.8	93	N.	Debole			Coperto	nebbia
30	707.8	761.2	+18.2	15	+10.0	6	+13.8	10.0	86		Calma			Vario	
31															
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	707.02	760.27	+18.19		+11.63		+14.19	8.95	73.0			2.0			
Media mese o somma	707.44	760.13	+21.61		+14.71		+17.48	11.73	77.9			81.1			

(1) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21. (2) Media della massima e della minima rilevate nel corso della giornata, e della letture compilate alle ore 9 e 21

4. Medie mensili e annuali dell'ultimo quadriennio

M E S I A N N I	R. Osservatorio di Pisto Terzano										R. Osservatorio di Pisto Terzano																																																								
	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi																																																			
1927																	1928																	1929																	1930																
1928																	1929																	1930																																	
1929																	1930																																																		
1930																																																																			

3. Medie decadiche e mensili dell'anno in corso 1930

DECADI M E S I	R. Osservatorio di Pisto Terzano										R. Osservatorio di Pisto Terzano																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi	precip. barom. in bar. a 0	temp. dell'aria in centigradi																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
10 gennaio	710.92	9.4	3	-4.0	7	1.09	32	36.7	62.0	4.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 gennaio	710.83	10.8	13	+0.4	12	0.41	6	78.6	3.2	3.85	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 gennaio	704.24	7.9	29	-6.7	21/74	0.41	8	87.2	4.33	4.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 febbraio	708.52	3.91	-	-0.1	-	1.74	40	82.6	4.47	4.47	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 febbraio	700.08	5.4	3	3.2	10	1.20	40	40.0	4.42	4.42	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 febbraio	708.28	5.6	13	3.3	11	0.78	46	50.1	4.01	4.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 marzo	711.80	4.1	28	-0.10	23	0.10	14	88.3	4.05	4.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
20 gennaio	710.83	10.8	13	+0.4	12	0.41	6	78.6	3.2	3.85	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 gennaio	704.24	7.9	29	-6.7	21/74	0.41	8	87.2	4.33	4.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 febbraio	708.52	3.91	-	-0.1	-	1.74	40	82.6	4.47	4.47	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 febbraio	700.08	5.4	3	3.2	10	1.20	40	40.0	4.42	4.42	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 febbraio	708.28	5.6	13	3.3	11	0.78	46	50.1	4.01	4.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 marzo	711.80	4.1	28	-0.10	23	0.10	14	88.3	4.05	4.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																	
30 gennaio	704.24	7.9	29	-6.7	21/74	0.41	8	87.2	4.33	4.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 febbraio	708.52	3.91	-	-0.1	-	1.74	40	82.6	4.47	4.47	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 febbraio	700.08	5.4	3	3.2	10	1.20	40	40.0	4.42	4.42	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 febbraio	708.28	5.6	13	3.3	11	0.78	46	50.1	4.01	4.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 marzo	711.80	4.1	28	-0.10	23	0.10	14	88.3	4.05	4.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																		
10 febbraio	708.52	3.91	-	-0.1	-	1.74	40	82.6	4.47	4.47	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 febbraio	700.08	5.4	3	3.2	10	1.20	40	40.0	4.42	4.42	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 febbraio	708.28	5.6	13	3.3	11	0.78	46	50.1	4.01	4.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 marzo	711.80	4.1	28	-0.10	23	0.10	14	88.3	4.05	4.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																			
20 febbraio	700.08	5.4	3	3.2	10	1.20	40	40.0	4.42	4.42	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 febbraio	708.28	5.6	13	3.3	11	0.78	46	50.1	4.01	4.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 marzo	711.80	4.1	28	-0.10	23	0.10	14	88.3	4.05	4.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																				
30 febbraio	708.28	5.6	13	3.3	11	0.78	46	50.1	4.01	4.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 marzo	711.80	4.1	28	-0.10	23	0.10	14	88.3	4.05	4.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																					
10 marzo	711.80	4.1	28	-0.10	23	0.10	14	88.3	4.05	4.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																						
20 marzo	706.36	2.85	-	0.68	-	0.68	102	105.7	4.17	4.17	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																							
30 marzo	711.20	16.4	6	2.8	6	6.67	-	11.8	60.0	5.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																								
10 aprile	696.09	13.0	17	1.0	12	4.81	-	14.4	71.8	4.81	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																									
20 aprile	706.55	18.1	26	1.4	21	8.85	-	18.3	67.0	5.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																										
30 aprile	704.67	11.01	-	4.7	-	7.13	-	44.5	72.7	5.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																											
10 maggio	702.43	16.7	2	4.7	5	9.47	-	30.1	77.8	6.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																												
20 maggio	699.44	18.0	11	3.9	15	8.88	-	27.9	74.0	6.39	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																													
30 maggio	702.58	21.3	27	7.12	-	11.35	-	68.3	83.5	7.93	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																														
10 giugno	701.48	13.83	-	7.12	-	9.90	-	126.3	78.4	7.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																															
20 giugno	704.01	20.9	4	5.0	8	11.10	-	49.3	81.9	8.16	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																
30 giugno	706.18	24.2	15	8.0	20	16.28	-	55.0	53.2	7.33	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																	
10 luglio	707.45	24.3	31	6.9	24	12.95	-	55.0	73.5	9.35	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
20 luglio	705.93	17.93	-	9.87	-	13.40	-	104.3	71.0	8.44	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
30 luglio	701.51	24.2	1	12.8	7	17.25	-	49.5	81.1	12.74	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
10 agosto	701.26	27.4	16	13.9	18	20.01	-	29.0	72.2	12.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
20 agosto	701.95	26.2	21/22	14.8	25	19.89	-	13.9	81.3	14.69	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
30 agosto	701.11	23.79	-	15.62	-	19.09	-	92.4	78.2	13.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
10 settembre	707.15	27.9	18/19	11.5	10	21.84	-	82.4	78.0	15.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
20 settembre	702.54	27.2	19	12.6	13	18.36	-	2.4	68.7	10.80	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																									
30 settembre	708.03	27.3	27	12.8	25	19.89	-	2.2	76.8	12.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																										
10 ottobre	705.26	24.97	-	16.13	-	20.03	-	87.0	74.6	12.88	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
20 ottobre	706.12	26.0	7	12.7	8	18.95	-	12.0	66.1	11.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
30 ottobre	706.77	27.5	11	12.8	14	19.13	-	6.6	59.0	9.68	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
10 novembre	712.55	29.8	28/28	15.7	21	23.20	-	2.0	74.0	15.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
20 novembre	709.61	25.52	-	16.78	-	20.32	-	18.6	67.3	12.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
30 novembre	708.84	28.2	2	16.8	9	21.75	-	79.1	76.4	14.45	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
10 dicembre	706.47	22.7	16	12.9	13	16.31	-	2.0	64.4	11.79	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																	
20 dicembre	707.02	21.2	23	10.0	30	14.19	-	81.1	73.0	8.95	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
30 dicembre	707.44	21.61	-	14.71	-	17.48	-	-	77.9	11.73	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			

## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
» » 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
» » 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 15.247
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio » .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo » .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile » .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio » .. .. .	594.041	598.482	8.731	+ 1.947
Giugno » .. .. .	595.891	600.332	8.731	+ 1.850
Luglio » .. .. .	597.458	601.899	8.731	+ 1.567
Agosto » .. .. .	598.731	603.172	8.731	+ 1.273
Settembre » .. .. .	601.049	605.490	8.731	+ 2.318
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

MESE	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (—) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93	+ 49	1931	875	+1056	+1149	+1105	583304	578863	8731	592035	587594
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017
Marzo ..	584727	580286	954	796	703	545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590759
Aprile ..	586466	582005	808	719	628	519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596335	592094
Maggio ..	587804	583363	760	655	651	522	+109	+133	3148	1334	+1814	+1947	+1947	589751	585310	8731	598482	594041
Giugno ..	589751	585310	889	760	612	503	+277	+257	2626	1033	+1593	+1850	+1850	591601	587160	8731	600332	595891
Luglio ..	591601	587160	834	740	595	505	+239	+235	2353	1021	+1332	+1571	+1567	593168	588727	8731	601899	597458
Agosto ..	593168	588727	834	703	567	467	+267	+236	2144	1107	+1037	+1304	+1273	594441	590000	8731	603172	598731
Settembre ..	594441	590000	733	660	509	434	+224	+226	3063	971	+2092	+2318	+2318	596759	592318	8731	605490	601049
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

(<sup>1</sup>) Compresa l'eccedenza (+2) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	1311	60	7	474	58
Femmine .. .. .	1622	46	17	424	15
<b>Totale</b>	<b>2933</b>	<b>106</b>	<b>24</b>	<b>898</b>	<b>73</b>

3063

971

3 bis. Immigrazioni ed emigrazioni. a) Immigrazioni.

MESE	Suddivis. degli immigrati per gruppi di età												Immigrazioni dall'Estero												Immigrazioni dall'Interno												Stato civile degli immigrati															
	1-15 anni		16-35 anni		36-55 anni		56-75 anni		76 anni ed oltre		Da altri comuni della Provincia		Da comuni della Italia Settentr.		Da comuni della Italia Centrale		Da comuni della Italia Meridionale		Da comuni della Italia Insulare		Dalla Colonia		Totale immigrati dall'estero		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine																					
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F																				
503	846	1085	1931	17	8	43	1	2	2	23	23	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	1862	16	21	30	5	6	12	69	334	490	22	449	557	79												
540	870	1119	1989	9	8	37	9	6	6	14	137	234	283	285	465	630	40	60	85	35	57	37	32	31	1	3	3	1938	15	17	10	2	4	20	51	347	504	19	435	607	77											
699	1161	1291	2452	23	9	50	10	12	1	23	152	277	304	368	604	733	70	108	99	52	92	66	31	43	40	1	2	1	2369	19	26	13	6	9	35	83	447	668	46	518	673	100										
944	1335	1574	2909	23	9	50	10	12	1	42	185	264	354	553	901	1031	86	127	158	78	107	75	32	49	52	3	3	3	2839	21	28	23	7	10	9	70	548	754	33	590	867	117										
910	1490	1658	3146	17	10	61	2	4	1	57	123	218	302	495	676	761	62	122	115	50	96	83	34	56	36	3	4	2	3066	16	36	23	7	11	12	82	582	864	44	645	874	139										
890	1270	1356	2626	19	14	49	3	4	1	31	206	287	320	388	563	705	52	80	76	54	97	72	28	47	39	5	2	2569	15	19	11	10	15	12	57	526	717	27	660	610	86											
751	1103	1250	2353	15	9	52	6	6	2	31	206	287	320	388	563	705	52	80	76	54	97	72	28	47	39	5	2	2291	17	20	14	6	9	19	62	409	659	35	488	656	106											
742	1047	1097	2144	12	4	31	6	6	3	29	146	224	209	559	600	199	205	57	75	8	8	198	290	312	370	541	579	40	68	49	66	112	87	34	41	39	2078	27	25	23	7	10	8	66	389	628	30	421	590	86		
898	1378	1685	3063	11	6	34	3	2	1	22	136	285	277	757	969	245	304	78	116	13	19	250	376	470	577	751	983	26	31	48	71	125	107	17	24	12	4	2	2933	45	60	46	10	7	17	130	514	832	32	660	899	126

Numero complessivo degli immigrati	Condizione sociale delle persone immigrate e dei capi famiglia																																																			
	Pubblici ed ufficiali		Artisti		Esercizio di Carri Armati		Pensionati		Militari del Capi		Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed eserciti		Contadini		Persone servizio e fatica Casertani		Professionisti senza		Senza professione o non dichiarata e inf. ai 15 anni																									
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F																								
503	846	1085	1931	17	8	43	1	2	23	23	25	34	14	49	66	72	25	48	34	16	24	21	1	2	1	10	18	5	13	29	100	15	14	441	168	615																
540	870	1119	1989	9	8	37	9	6	14	137	234	283	285	465	630	40	60	85	35	57	37	32	31	1	3	3	12	20	4	32	40	170	5	7	339	173	617															
699	1161	1291	2452	23	9	50	10	12	1	23	152	277	304	368	604	733	70	108	99	52	92	66	31	43	40	1	20	4	39	69	121	17	21	255	219	789																
944	1335	1574	2909	23	9	50	10	12	1	42	185	264	354	553	901	1031	86	127	158	78	107	75	32	49	52	3	14	9	50	72	114	27	31	957	249	879																
910	1490	1658	3146	17	10	61	2	4	1	57	123	218	302	495	676	761	62	122	115	50	96	83	34	56	36	3	28	13	45	61	156	15	26	1068	289	1019																
890	1270	1356	2626	19	14	49	3	4	1	31	206	287	320	388	563	705	52	80	76	54	97	72	28	47	39	5	14	24	15	53	53	104	23	28	955	258	901															
751	1103	1250	2353	15	9	52	6	6	2	31	206	287	320	388	563	705	52	80	76	54	97	72	28	47	39	5	11	7	64	72	144	12	13	460	227	738																
742	1047	1097	2144	12	4	31	6	6	3	29	146	224	209	559	600	199	205	57	75	8	8	198	290	312	370	541	579	40	31	29	82	22	25	859	232	713																
898	1378	1685	3063	11	6	34	3	2	1	22	136	285	277	757	969	245	304	78	116	13	19	250	376	470	577	751	983	26	31	48	71	125	107	17	24	12	4	2	2933	45	60	46	10	7	17	130	514	832	32	660	899	126



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fin celibi o divorziati	Fin celibi o nubili	Fin celibi o nubili o vedove	Fin vedovi o nubili	Fin vedovi o vedove	Totale	Atto sottoscritto				Vedere con note matrimoniali e stipendi	Rapporti di parentela od affinità tra			In espositi o procedure annullate.	A domicilio	Alle carceri
							dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi	dal solo sposo		dal solo sposo	dal solo sposo	dal solo sposo			
Gennaio ..	—	288	15	4	322	320	1	1	—	4	1	—	—	—	—	—	—
Febbraio ..	1	211	8	2	244	244	—	—	—	3	1	—	3	—	—	—	—
Marzo ..	—	231	16	10	280	279	1	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—
Aprile ..	—	393	19	5	435	434	1	—	—	10	1	—	—	—	—	—	—
Maggio ..	—	335	13	7	373	372	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	306	8	9	346	345	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	251	3	8	278	277	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	478	12	7	520	512	4	3	—	5	—	—	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	393	13	5	430	428	2	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 e oltre	Totale	
Sposi ..	7	106	164	81	30	16	11	6	4	3	430	
Spose ..	80	142	111	53	19	9	10	3	2	1	430	
<b>TOTALE</b>	<b>87</b>	<b>248</b>	<b>275</b>	<b>134</b>	<b>49</b>	<b>25</b>	<b>21</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>860</b>	

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri impiegati all'Esercito e corpi armati	Professionisti letterari e ingegneri	Impiegati	Studenti	Ladri e li	Eserciti e commercianti	Operai	Agricoltori	Pensionati di servizio o fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Spose ..	37	—	—	—	7	36	—	—	7	228	3	4	104	4	430
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>29</b>	<b>104</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>46</b>	<b>478</b>	<b>8</b>	<b>18</b>	<b>104</b>	<b>16</b>	<b>860</b>













g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglia originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale		
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Province del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e della Sicilia	dalla Calabria		da Stati Esteri	
Famiglie originarie di Torino ..	89	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89
Famiglie immigrate a Torino																
da più di 50 anni ..	—	13	13	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	29
» » 40 » ..	—	8	8	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22
» » 30 » ..	—	5	15	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26
» » 20 » ..	—	18	38	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	69
» » 15 » ..	—	11	23	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55
» » 10 » ..	—	8	26	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	66
» » 5 » ..	—	8	30	3	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100
» » 2 » ..	—	5	19	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	66
» » 1 » ..	—	10	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26
da meno di 1 » ..	—	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21
<b>Totali</b>	<b>89</b>	<b>90</b>	<b>184</b>	<b>7</b>	<b>29</b>	<b>—</b>	<b>38</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>23</b>	<b>10</b>	<b>71</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>569</b>	

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nasite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) del genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori													Riconosciute da uno solo dei genitori				
	Luoghi d'origine delle madri													Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Numero dichiarato dal solo padre	Numero dichiarato dalla madre		
Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Province del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia	Calabria				Stati Esteri	Località ignota
Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9
Comuni della Provincia di Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Altre Province del Piemonte ..	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10
Venezia Giulia e Zara ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia Meridionale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Località ignota ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>46</b>

(1) Nati vivi, nati morti e aborti.  
(2) Per il luogo di origine si intende il luogo di nascita dei genitori.

*i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune classificate secondo l'età dei genitori.*

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	16	6	22	21	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	32	75
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	6	12	64	46	35	50	2	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	108	112	220
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	2	1	13	13	45	29	28	33	11	1	—	1	—	—	—	—	—	99	78	177
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	1	1	3	2	10	22	25	18	17	22	—	3	—	—	—	—	—	56	68	124
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	1	2	4	4	11	12	8	7	4	5	—	—	—	—	—	28	30	58
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	2	1	3	4	1	1	—	—	—	7	9	16
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2	3	—	—	—	—	—	—	4	5	9
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
<b>Totale</b>	—	—	27	20	103	84	99	111	69	70	40	33	9	16	1	1	—	—	—	348	335	683

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	1	—	1	2	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	4	7

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			M	F	Totale		
	M	F	M	F	M	F	Totale					
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	2	1	2	1	3	—	—	—		
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	10	11	10	11	21	—	—	—		
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	15	10	15	10	25	—	—	—		
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	4	8	4	8	12	—	—	—		
Da 30 a 35 anni .. ..	1	1	—	4	1	5	6	—	—	—		
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	3	—	3	—	3	—	—	—		
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	3	—	3	—	3	—	—	—		
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	1	1	37	34	38	35	73	3	2	5		







6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale	domestici	in ospedali	nella popolazione residente	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11	
Febbraio	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10	
Marzo	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17	
Aprile	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13	
Maggio	119	112	231	156	94	250	64	106	170	339	312	651	356	317	4	12	14	
Giugno	136	120	256	134	76	210	45	101	146	315	297	612	308	324	2	12	10	
Luglio	114	128	242	148	90	238	37	78	115	299	296	595	302	326	4	18	19	
Agosto	121	98	219	143	94	237	42	69	111	306	261	567	299	303	3	26	12	
Settembre	112	92	204	117	76	193	34	78	112	263	246	509	271	262	2	14	12	
Ottobre																		
Novembre																		
Dicembre																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
211	186	397	52	60	112	263	246	509	211	186	397	21	16	37	232	202	434

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune	78	65	102	56	31	65	—	—	211	186	397
Appart. ad altri Comuni e morti in altri Comuni	3	11	16	2	2	3	—	—	21	16	37
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>76</b>	<b>118</b>	<b>58</b>	<b>33</b>	<b>68</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>232</b>	<b>202</b>	<b>434</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune	78	65	102	56	31	65	—	—	211	186	397
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	34	27	15	20	3	13	—	—	52	60	112
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>92</b>	<b>117</b>	<b>76</b>	<b>34</b>	<b>78</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>263</b>	<b>246</b>	<b>509</b>

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
	Uomini	16	23	7	3	—	2	26	12	66	91	
Femmine	19	20	6	2	—	6	23	19	55	72	27	249
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>43</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>8</b>	<b>49</b>	<b>31</b>	<b>121</b>	<b>163</b>	<b>41</b>	<b>509</b>

### III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria, polizia veterinaria 1. — Cause di morte distinte per età e sesso degli appartenenti alla popolazione del Comune

	dalla nascita ad 1 mese		da 1 mese ad 1 anno		da 1 anno ad 2		da 2 a 3		da 3 a 4		da 4 a 5		da 5 a 10		da 10 a 15		da 15 a 20		da 20 a 30		da 30 a 40		da 40 a 50		da 50 a 60		da 60 a 70		da 70 a 80		da 80 a 90		da 90 a 100		oltre 100		TOTALE	Non appartenenti al Comune	TOTALE																	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.																				
1	2	1	2	2																																			7																	
2		1	4																																					5																
3																																																								
4																																																								
5																																																								
6																																																								
7																																																								
8																																																								
9																																																								
10																																																								
11																																																								
12																																																								
13																																																								
14																																																								
15																																																								
16																																																								
17																																																								
18																																																								
19																																																								
20																																																								
21																																																								
22																																																								
23																																																								
24																																																								
25																																																								
26																																																								
27																																																								
28																																																								
29																																																								
30																																																								

TOTALE GENERALE

CAUSE DI MORTE	dalla nascita ad 1 anno	da 1 anno ad 1 anno e 2	da 2 a 3	da 3 a 4	da 4 a 5	da 5 a 10	da 10 a 15	da 15 a 20	da 20 a 30	da 30 a 40	da 40 a 50	da 50 a 60	da 60 a 70	da 70 a 80	da 80 a 90	oltre 90	TOTALE	M.	F.	Non espone al Comune	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE GENERALE	
																								M.	F.
																								M.	F.
<b>Malattie costituzionali</b>																						2		2	
Reclitide .. .. .																	1	1	—	—	—	—	—	—	
Pellagra .. .. .																									
Scorbuto, eporea emorragica, emofilia																									
Gotta e reumatismo cronico .. .																									
Diabete .. .. .																									
Maremma scilla .. .. .																									
Assenia e stercoria .. .. .																									
Merbo di Finsen-Benedow .. .																									
Merbo di Addison .. .. .																									
Altre malattie delle ghiandole tiroide																									
Altre malattie delle ghiandole paratiroidi ..																									
Tumori maligni .. .. .																									
Altre malattie germali .. .. .																									
<b>Malattie del sistema nervoso</b>																						5		3	
Meningite semplice cerebrale e spinale																									
Encefalite .. .. .																									
Apoplessia, emiplegia, congestione,																									
embolia, trombosi e rammolimento																									
cerebrale e paraliel .. .. .																									
Tabes dorsale .. .. .																									
Paralisi progressiva degli alienati o de-																									
menza paralitica .. .. .																									
Altre forme di alienazione mentale ..																									
Eziompsia infantile .. .. .																									
Epilessia .. .. .																									
Altre malattie del sistema nervoso ..																									
<b>Malattie dell'apparato respiratorio</b>																						2		1	
Bronchite acuta .. .. .																									
Bronchite cronica .. .. .																									
Malattia della pleura .. .. .																									
Pneumonia crupale .. .. .																									
Bronco polmonite acuta (compresa la																									
bronchite capillare) .. .. .																									
Altre malattie dell'apparato respira-																									
torio (eccluse la tubercolosi) .. .																									
	31																								
	32																								
	33																								
	34																								
	35																								
	36																								
	37																								
	38																								
	39																								
	40																								
	41																								
	42																								
	43																								

(d)







2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Varicella .. .. .	1		
Morbillo .. .. .	5		
Scarlattina .. .. .	4		
Risipola .. .. .	2		
Febbre tifoidea .. .. .	21		
Tifo esentematico .. .. .	—		
Meningite cerebro-spinale-epidemic	1		
Difterite e croup difterico .. .. .	9		
Ipertosse .. .. .	1		
Influenza .. .. .	—		
Pneumonite acuta .. .. .	12		
Meningite tubercolare .. .. .	1		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	4		
Altre malattie infettive .. .. .	2		
Malattie dell'apparato respiratorio .. .. .	34		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	39		
Altre malattie dell'apparato digerente .. .. .	45		
Apoplessia e congestione cerebrale .. .. .	15		
Malattie nervose e mentali .. .. .	8		
» apparato circolatorio .. .. .	28		
» della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	8		
<i>Da riportare</i>	240		
		<i>Riparto</i>	240
		Congiuntiviti .. .. .	6
		Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
		Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	6
		» fetali e congenite .. .. .	5
		» apparato sessuale e uropoietico	13
		» cutanee .. .. .	4
		» apparato locomotore .. .. .	11
		» per cause violente .. .. .	18
		Altre malattie acute .. .. .	7
		<b>TOTALE</b>	<b>310</b>
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	21
		Altre malattie tubercolari .. .. .	1
		Marasma senile .. .. .	8
		Malattie costit. diverse (aricemia) .. .. .	—
		Bronchite e polmonite .. .. .	7
		Tumori disseminati in più organi (cachexia) .. .. .	17
		Altre malattie croniche .. .. .	4
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. .. .	2
		<b>TOTALE</b>	<b>60</b>
		<b>Totale generale</b>	<b>370</b>
Visite a domicilio .. .. .		<b>Elenco dei poveri.</b>	
} Città ..	918	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie
} Contado	1115	sentate .. .. .	Persone
<b>TOTALE</b>	<b>2033</b>		573
		Domande d'iscrizione accolte	1724
		} Famiglie	448
		} Persona	1392
Consulti dati negli ambulatori } Città ..	750	Domande d'iscrizione non	Famiglie
} municipali .. .. .	1226	accolte .. .. .	Persone
<b>TOTALE</b>	<b>1976</b>		125
		} Persona	392
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 3° trimestre 1930 .. .. .	79	Cancellazione di iscritti fatte nel mese .. .. .	Famiglie
			Persone
		<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie
			Persone
			15901
			51521

3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..		A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio
} Diurni	271	} A dom.	724
} Notturni	83		20
<b>TOTALE</b>	<b>354</b>	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg.
			Agenti
			7
			5
		<b>TOTALE</b>	<b>756</b>
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	43	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	191
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	194	Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	—
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	—	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti
Pareri per esumazione .. .. .	13	} Non inf.	57
		Per infortuni sul lavoro	Infert.
		} visite succ.	40
			70

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	83		Consigli igienici .. .. .	250	
Femmine .. .. .	114		Sussidi alimentari (latte, litri) .. ..	966	
Sotto i 15 anni .. .. .		21	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	63	
Oltre i 15 anni .. .. .		176	Sussidi diversi .. .. .	—	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	41	
Non tubercolotici .. .. .		81	Cure ricostituenti .. .. .	193	
		116			
<b>TOTALE</b>		<b>197</b>			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infermi	Non infermi	Totale		Infermi	Non infermi	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	7	134	141	<i>Riporto</i>	56	174	230
» Umberto I .. .. .	—	4	4	R. Opera di Maternità .. .. .	—	29	29
» Cottolengo .. .. .	—	5	5	R. Manicomio .. .. .	—	33	33
» Amedeo di Savoia .. .. .	25	—	25	R. Ospizio Carità .. .. .	—	—	—
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	13	13	Dormitorio Via della Consolata	1	45	46
» (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	5	5
» Maria Vittoria .. .. .	1	13	14	Ospedale Evangelico .. .. .	1	—	—
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	2	2	Colonia profilattica Princ. Letitia	—	12	12
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» D. Ottolenghi .. .. .	—	6	6
» Militare .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	70	70
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	1	1	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	4	4
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfiez. per bagni	31	—	31
Sanatorio San Luigi .. .. .	23	—	23	Al proprio domicilio .. .. .	1	37	38
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	2	2				
<i>Da riportare</i>	56	174	230	<b>TOTALI</b>	90	415	505

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Osped.</i>	58
Varicella .. .. .	3	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Morbillo .. .. .	8	Dai medici ispettori delle disinfezioni	30
Scarlattina .. .. .	7	Dai disinfettatori .. .. .	28
Febbre tifoidea .. .. .	37 (2 R.A.)	<b>Totale</b>	58
Difterite .. .. .	16 (3 R.A.)	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	10
Febbre puerperale .. .. .	—	<i>Vaccinazioni antivaiose:</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	144 (13 R.A.)	Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	825
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	732
Rabbia dichiarata .. .. .	—	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	1896
Malaria .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	424
Ipertosse .. .. .	1	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	3900
Parotite .. .. .	2	<i>Vaccinazioni antiftiche:</i>	
Morsicature di cani sospetti .. .. .	3	Dosi di vaccino distribuite .. .. .	7
Tracoma .. .. .	19 (1 R.A.)	<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	14	Fiale di siero } Curativo .. .. .	4
<b>Totale</b>	254 (19 R.A.)	distribuite } Preventivo .. .. .	4
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>		<i>Vaccinazioni antidifteriche</i>	
Varicella .. .. .	1	Dosi di vaccino distribuito .. .. .	30
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—	<i>Cura antirabbica:</i>	
Difterite .. .. .	9	Pers. morsic. da animali sosp. rabbiosi	38
Morbillo .. .. .	2	Persone sottoposte a cura antirabbica	6
Scarlattina .. .. .	3	Persone non sottoposte a cura .. .. .	32
Altre malattie .. .. .	3	<i>Sieroterapia antitetanica:</i>	
Tenuti in osservazione .. .. .	7	Fiale di siero distribuite .. .. .	—
<b>Totale</b>	25	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
		Fiale di siero distribuite .. .. .	—



7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..		Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	—	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	—	morbillo .. .. .	—
» » Condotti ..	—			scarlattina .. .. .	—
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	—	morbillo .. .. .	—	difterite .. .. .	—
» » Condotti ..	—	scarlattina .. .. .	—	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	—	TOTALE	—
per riammiss. alla scuola	—	vaiuolo .. .. .	—		
per ammiss. alla scuola anormali .. .. .	—	difterite .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	—
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	—	ipertosse .. .. .	—	» a bidelli .. .. .	—
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	parotite .. .. .	—	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	—
per esonero dalla ginnas.	—	tracoma .. .. .	—	Visite a bidelli » ..	—
» » dalle doccie	—	oftalmie semplici .. .. .	—	Doccie somministrate agli alunni delle scuole ..	—
Alunni visit. nelle scuole:		malattie nervose .. .. .	—	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scol.	—	malattie cutanee .. .. .	—	Locali scolastici ispezionati e relativo parere	—
per l'amm. alle Colonie	—	pediculosi e lendinosi ..	—		
		tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		TOTALE	—		

Scuola G. Prati (Tracemsted).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. —  
 Dimessi . . . . . » —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. —  
 Visite di controllo . . . . . » —

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dai medici ispettori	143			<i>Riporto</i>	6128	
Domicilii disinfettati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	195	} 199		col vapore .. .. .	1938	
a richiesta di privati .. ..	4			colla formaldeide .. .. .	518	} 8953
ambienti disinfettati .. ..	390		con soluzioni chimiche ..	6497		
Aule scolastiche disinfettate:				Oggetti distrutti col fuoco ..	5	
municipali .. .. .	—			TOTALE	15086	
private .. .. .	—			Oggetti lavati nella lavanderia municipale.		
Vetture pubbliche disinfettate	19			Per conto dell'Ufficio d'Igiene:		
Stalle disinfettate .. .. .	—			d'uso personale .. .. .	536	
Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	184			d'uso lettereccio .. .. .	919	} 2038
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:				d'uso domestico .. .. .	583	
Disinfezioni col vapore .. ..	116	} 134		Per conto dell'Ufficio Economico:		
» colla formaldeide	4				d'uso personale .. .. .	—
» con soluzioni chimiche .. ..	14				d'uso lettereccio .. .. .	—
Oggetti disinfettati.				d'uso domestico .. .. .	—	} 2038
D'uso personale:				Bagni di pulizia generale:		
col vapore .. .. .	2557	} 3822		a uomini .. .. .	192	} 232
colla formaldeide .. .. .	917				a donne .. .. .	
con soluzioni chimiche .. ..	348				Cura a scabbiosi:	
Letterecci:				a uomini .. .. .	27	} 60
col vapore .. .. .	1597	} 2306		a donne .. .. .	33	
colla formaldeide .. .. .	322				Disinfezione del cuoio capellato ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	387				a maschi .. .. .	—
Da riportare	6128			a femmine .. .. .	—	

9. — Servizio antivenereo.  
3° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	49	16	65	148	8	762
II. „ .. ..	81	24	105	246	14	1279
III. „ .. ..	61	17	78	220	6	1344
IV. „ .. ..	29	5	34	100	5	316
V. Sifilicomio .. ..	265	46	311	307	46	2407
VI. Policlin. Umberto I	103	18	121	247	86	400
VII. Dispen. Barr. Nizza	71	14	85	108	—	609
<b>TOTALE</b>	<b>659</b>	<b>140</b>	<b>799</b>	<b>1346</b>	<b>165</b>	<b>7117</b>

10. — Vigilanza baliatico.  
3° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. edilizie
Luglio ..	9	9	—
Agosto ..	9	10	1
Settemb. ..	18	17	1
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>2</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	232
Parei per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	241
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	193
Malte di case analizzate .. ..	98
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	62
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	27
<i>Parei e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	32
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	316
Nettezza delle case .. ..	843
Abitazione abusiva di case nuove ..	270
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	25
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	80
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	26
Materie diverse .. ..	262
Contravvenzioni elevate dagli agenti	326
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	88
Conciliazioni edilizie .. ..	171
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	38
Ordinanze proposte .. ..	31

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	305
Libretti di maternità rilasciati .. ..	148
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	—
Id. straordinarie ad opifici .. ..	14
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	23
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	18
Industrie insalubri classificate .. ..	2
Pratiche relative ad industrie insalubri	2
Pratiche relative ad opifici industriali	6
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	70
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	104
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	153
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	5

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Comando Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Comando Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascur. pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per merce esposta senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	46	4	23	—	68	Riparto	505	13	225	26	176
2 <sup>a</sup>	42	4	26	8	18	10 <sup>a</sup>	81	2	27	6	29
3 <sup>a</sup>	12	—	8	—	3	11 <sup>a</sup>	27	2	22	6	17
4 <sup>a</sup>	28	3	20	—	8	12 <sup>a</sup>	33	3	5	7	16
5 <sup>a</sup>	156	2	31	7	19	13 <sup>a</sup>	50	6	28	1	32
6 <sup>a</sup>	63	—	25	2	12	14 <sup>a</sup>	17	2	9	—	5
7 <sup>a</sup>	33	—	5	—	3	16 <sup>a</sup>	65	1	23	—	11
8 <sup>a</sup>	12	—	9	—	11	17 <sup>a</sup>	14	—	5	—	—
9 <sup>a</sup>	113	—	78	9	34	18 <sup>a</sup>	102	—	4	2	3
						Sq. Mob.	—	—	—	74	128
<b>A ripartire</b>	<b>505</b>	<b>13</b>	<b>225</b>	<b>26</b>	<b>176</b>	<b>TOTALE</b>	<b>894</b>	<b>29</b>	<b>348</b>	<b>122</b>	<b>417</b>

14. - Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	149
A mercati .. .. .	440	Salumi sprovvisti del regolare piomb.	1
A spacci di granaglie, farine, pane		Margarina senza indicazioni .. ..	—
paste .. .. .	262	Formaggio margarinato .. .. .	—
ld. latticini e commestibili .. ..	416	Trasporto di carne in carro non regol.	2
ld. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	196	Dispersione latte per sottrarlo alla visita	—
ld. droghe, cioccolato e confetti	132	Vino senza graduazione alcoolica ..	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie,		Sale speciale cont. sostanze vietate..	1
spacci di vino .. .. .	128	Uccisione pollame luogo non autorizzato	—
Ispezioni del latte all'entrata in città ..	460	Pane mal cotto .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell.	—		
<b>TOTALE</b>	<b>2034</b>	<b>TOTALE</b>	<b>153</b>
 		<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	153
Campioni di vino esaminati negli	362	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	68
spacci .. .. .			
Campioni di latte esaminati negli	552		
spacci, entrati in città .. ..		<b>Sequestri:</b>	
<i>Ispezioni all'entrata in città :</i>		Pane mal lievitato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. ..	1065	Vino colorato artificialmente .. litri	—
ld. di vino prelevati .. ..	—	Vino e vinello alterati .. .. "	—
 		Vino non genuino .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Aceto invaso da anguillule .. litri	120
Pane alterato .. .. .	1	Sciroppi adulterati .. .. .	10
Vino adulterato .. .. .	17	Aceto deficiente di acido acetico >	—
Frutta immatura o guasta .. ..	4	Conserva pomodoro adulterata Kg.	—
Latte adulterato e sudicio .. ..	18	Scatole conserva alterate .. N.	—
Recipienti per il latte senza scritta o		Formaggio margarinato venduto	
non suggellati .. .. .	29	senza indicazione .. .. Kg.	—
Pesce alterato .. .. .	—	Olio olive adulterato .. .. "	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	4	Olio di semi venduto per olio >	—
Vendita abusiva generi alimentari ..	18	Burro margarinato e adulterato >	4
Pasta colorata con sostanza diversa		Formaggio margarinato .. .. .	—
dal rosso d'uovo venduta senza in-		Carne sospetta o di contrab-	
dicazione .. .. .	1	bando .. .. . Kg.	—
Burro adulterato .. .. .	4	Carta eccedente il peso prescr. >	—
Aceto invaso da anguillule .. ..	11	Margarina venduta senza indicaz. >	—
Conserva alterata .. .. .	—	Verdura germogliata o guasta >	66
Cereali adulterati .. .. .	4	Pesce di corta misura .. .. .	—
Detenzione di vinaccie oltre il tempo		Caffè adulterato .. .. .	—
prescritto .. .. .	—	Utensili di rame di deficiente	
Trascurata pulizia del negozio .. ..	—	stagnatura .. .. . N.	1
Olio di semi senza indicazioni .. ..	2	Funghi guasti .. .. . Kg.	—
Vend. carne di contr. e senza certif. san.	3	Farina di frumento alterata .. "	—
Caffè deficiente di estratto .. ..	7	Droghe alterate .. .. .	—
Derrate inquinate tenute scoperte fuori		Frutta guasta .. .. .	136
del negozio .. .. .	19	Farina di mais alterata .. .. .	—
Utensili di rame non stagnati .. ..	3	Salsiccia colorata .. .. .	—
Prelevare dolciumi colle mani .. ..	—	Cioccolato adulterato .. .. Kg.	—
Panificio privo di cartelli di divieto		Pape in polvere adulterato .. ..	—
cernita pane .. .. .	—	Solame alterato .. .. .	—
Vendita amb. di medicinali .. ..	1	Sale speciale cont. sostanze vietate >	4
Sciroppi adulterati .. .. .	3	Cereali alterati .. .. .	16
<i>A ripetersi</i>	149		

15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	N. campioni	Reperto all'esame	
Farina frumento	27	reperto normale	Analisi a pagamento .. .. . 44
Caffè in polvere	1	presenza granuli amido	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 31
Pape in polvere	1	reperto normale	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 11
Crucca	2	presenza amidi estranei	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . 10
Muco faringea	1	presenza elementi pula riso	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
Espettorato	1	assenza b. difterite	
Sangue umano	18	presenze sospetti difterici	
	3	presenza b. della tubercolosi	
Pustola maligna	1	R. W. negativa	
	1	" " positiva	
Cruccella	1	presenza stafilococco piogeno aureo	
Pasta alimentari	1	reperto normale	
	1	presenza elementi pula di riso	
	1	presenza b. prodigioso	
<b>Totale</b>	<b>60</b>		

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA		Numero analisi
Animali iniettati per la conservazione del virus rabbico	Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
12	—	Acquedotto municipale .. .. . 77
12	—	" Società dell'acqua potabile .. .. . 30
—	5	Acque di pozzo .. .. . 1
—	—	Acque di diversa provenienza .. .. . 11
—	—	Esami ghiaccio .. .. . 4
		<b>TOTALE</b> .. .. . <b>123</b>

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA				ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
a) Sostanze alimentari.				Acido acetico .. .. .	2
Acque gazoze .. .. .	1	1		Acetato di butile .. .. .	—
Alici in salsa piccante	—	—		Alcool butilico .. .. .	—
Aceto .. .. .	10	—	10 invasi da anguillole	Aceto .. .. .	—
Birra .. .. .	—	—		Cioccolato al latte .. .. .	—
Burro .. .. .	15	10	5 adulterati	Confetti .. .. .	—
Caffè macinato .. .. .	2	1	1 sofisticato	Biscotti .. .. .	—
Cioccolato tavolette ..	1	—	1 sofisticato	Caramelle .. .. .	—
Caffè in bevanda .. .. .	4	—	4 deficienti di estratto	Alcool per profumeria ..	17
Farina di Frumento ..	16	10	6 contenenti sostanze sabbiose	Acqua gazoze .. .. .	—
Formaggio .. .. .	1	—	1 alterato	Alcool .. .. .	6
Latte .. .. .	52	23	22 adulterati - 7 sudici	Cacao zuccherato .. .. .	—
Margarina .. .. .	—	—		Fluosal .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	11	9	2 sofisticato con olio di semi	Farina di malto .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	2	2		Estratto per liquori .. ..	2
Pane .. .. .	8	7	1 malcotto	Essicaramellol .. .. .	—
Paste alimentari .. .. .	5	1	4 colorati artificialmente	Glucosio .. .. .	—
Pesci .. .. .	1	—	1 pescati col cloro	Colla di amido .. .. .	—
Pastiglie vermifughe ..	1	—	1 vendute a forma e dose di medicamento	Olio di colza .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. ..	2	—	2 colorati artificialmente	" vegetale .. .. .	—
Vino .. .. .	1	1		" di piede di boe .. .. .	—
Vino delle barriere .. ..	82	82		Vermouth medicinale .. ..	1
Ceci .. .. .	2	—	2 invasi da scari	Soldo r .. .. .	—
Salumi .. .. .	5	5		Sciroppo .. .. .	—
b) Oggetti d'uso comune.				Vinello .. .. .	5
Oggetti cucina stagnati	1	—	1 deficiente stagnatura	Vino acetoso .. .. .	—
Carta per inv. derrate	—	—		Amaro .. .. .	—
c) Sostanze diverse.				Alcool sofisticato .. .. .	—
Malte .. .. .	38	34	4 eccessivamente unide	" amilico .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>561</b>			<b>TOTALE</b>	<b>33</b>
Analisi a pagamento	—				

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	—	—		Ricovero MendicITÀ .. ..	—
» Soc. a. p.	—	—		R. Manicomio: Aceto .. ..	—
Acque di privati ..	—	—		Ospizio di Carità: Vino ..	1
» scarico d'industrie	—	—		Casa Benefica: Pane .. ..	—
» pozzi di Volpiano	—	—			
<b>TOTALE</b>	—	—		<b>TOTALE</b>	<b>1</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	8984	981761	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio .. ..	30	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	102493		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	650	
Carne congelata .. .. .	—	165104		Mercato del bestiame .. .. .	28	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	30	
Visite a carni preparate .. ..	—	35842		Tripperie .. .. .	10	
Carni respinte e sequestrate ..	—	462		Sardigne .. .. .	8	
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	192	—		Varie .. .. .	65	
				Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	7	
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	1		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—	
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	17		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	9	
	Animali morsicatori .. .. .	60		Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	32	
	Bovine delle latterie .. .. .	2		Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	119		Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	15		Malleinizzazioni .. .. .	—	
	Autopsie .. .. .	10				
Cantile:	Numero dei cani rimasti a fine mese	6		<b>Sardigne:</b>		
	» » » accalappiati .. ..	109		Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	8
	» » » asfissati .. .. .	51			bovini .. ..	—
	» » » restituiti .. .. .	43			ovini .. ..	—
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	14			suini .. ..	—
	Numero dei cani rimasti a fine mese	7			cani .. ..	60
				<b>TOTALE</b>	<b>68</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive:

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Settembre: **NORMALI**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	471	395	502	624	265	214	479
Mauriziano Umberto I .. .. .	145	157	165	128	114	132	246
Maria Vittoria .. .. .	71	296	60	292	24	172	196
Infantile Regina Margherita .. .. .	38	43	34	31	24	25	49
Nuovo Martini .. .. .	71	23	67	21	73	22	95
Astanteria Martini .. .. .	18	9	18	9	12	12	24
Cottolengo .. .. .	35	20	27	23	505	458	963
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	9	—	14	—	33	33
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	3	5	1	5	46	98	144
Evangelico (Valdese) .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Omeopatico .. .. .	4	6	17	—	16	—	16
Oftalmico .. .. .	71	54	48	40	47	37	84
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	24	32	29	17	17	35	52
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	91	64	76	38	380	432	812

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Santa Filomena .. .. .	illim.	3	2
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	6	7
Ospedale Martini { Medicina generale (uomini) .. .. . Chirurgia .. .. . Astanteria .. .. .	86	18	15
		42	44
		28	27
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	17	16
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	170	12	16
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	1	5
Ospedalino Koeliber .. .. .	4	—	—

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	109.785,80
Entrate patrimoniali .. .. .	32.118,85
<b>Totale Entrate</b> .. .. .	<b>141.904,65</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.112,35
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	9.283,40
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	19.278,80
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	24.016 —
Concorso per ricovero di n. 5 minorenni in Istituti d'educazione .. .. .	850 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> .. .. .	<b>55.540,55</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2708. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 112.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	
	Numero	Lin.
Rimanenza al 1° del mese .. .. .	114.194	14.856.938
Entrati nel mese .. .. .	18.940	2.767.858
<b>Totale</b> .. .. .	<b>133.134</b>	<b>17.624.796</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	17.066	2.571.203
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. .. .	<b>116.068</b>	<b>15.053.593</b>

## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritorni dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	5	2	13	14	6	6	19	17	4	2	1	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	18	18	1	3	2	—	2	4	—	—	19	17
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Balle .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	11	—	—	—	—	—	—	—	—	1	11
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>37</b>	<b>14</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>21</b>	<b>37</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di MendicITÀ.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	94	130	224	44	56	100	138	186	324
Entrati .. .. .	2	1	3	1	1	2	3	2	5
Usciti .. .. .	1	2	3	1	1	2	2	3	5
Rimasti alla fine del mese .. .. .	95	129	224	44	56	100	139	185	324

## 7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (¹)	INCASSI
Via Como, 140 (²) ..	3280	6214 —
Via Moncrivello (³) ..	1943	1151,40

(¹) Compresi i bambini esenti dal pagamento.

(²) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(³) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

## 8. Ricovero temporaneo accattoni.

Provvedimenti.	N.		N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 21)	744		
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	17		
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	44		
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—		
5. Invitati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—		
6. Invitati in Questura perchè ricerc. dall'Ast. di P.S.	—		
7. Vecchi e minoranti consegnati ai parenti prev. diffida	—		
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	32		
9. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in istituti	—		
10. Sistemati dal Comune e presso terzi .. .. .	—		
11. Invitati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	—		
12. " " " " Lazzaro .. .. .	—		
<b>Da riportare</b>	<b>837</b>		
		<b>Riparto</b>	<b>837</b>
		13. Invitati all'Ospedale San Luigi .. .. .	—
		14. " " " " Maria Vittoria .. .. .	—
		15. " " " " Martini .. .. .	—
		16. Invitati al Regio Manicomio .. .. .	1
		17. " " " " Ospizio di Carità .. .. .	—
		18. " " " " Ricovero di MendicITÀ .. .. .	—
		19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	—
		20. Abbandonati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—
		<b>TOTALE</b>	<b>838</b>
		Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.	
		21. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 83) .. .. .	N. 2645

9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. N.	Importo			pos. N.	Importo
Infortuni industriali ..	173	140	—	Pensioni invalidità ..	30	18	17.962,20
Indenn. off. dagli assic.	—	—	505.319	» vecchiaia ..	18	19	14.646,20
Indennità liquidate ..	—	—	774.528	Assegni di morte ..	21	30	9.000
differenza .. ..	—	—	269.209	» di maternità	84	49	4.900
Infortuni agricoli ..	20	16	—	Tubercolosi .. ..	12	16	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	13.531	Ricup. contr. assicurat.	—	—	4.280,25
Indennità liquidate ..	—	—	50.640	Diff. a ditte inad. A.S.	4	—	—
differenza .. ..	—	—	37.109	den. all'isp. del lavoro	—	—	—
Visite Mediche .. ..	—	220	—	den. alla C.N.A.S. ..	15	—	—
Certificati compilati ..	—	48	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
				Pratiche legali .. ..	—	—	—

10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dai mandati pagati
8064	5244	13308	6217	4029	10246	723.130 —

11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	{	maschi dai 12 ai 15 anni	151
fanciulli ..		femmine .. .. .	154

12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	{	15 ai 21 anni .. ..	148
donne dai		21 ai 50 » .. ..	270





# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professionisti	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		in prestito	Totale
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	
2386	434	4	—	—	2834	95	895	275	5	1554	3690	—	350	—

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
17	41	—	2	1.370,80	1.510,90

*Orario.* Giorni di apertura (numero mensile) 25. Ore per ogni giorno (numero mensile): 138; feriali 126 festive 12.  
 Diurno e serale: Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle — alle —.  
 Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa	a stampa	manoscritte			a stampa	manoscritte		
52	83	2	552	2.808,40	3189	—	—	—	—	413	—

La Biblioteca è stata chiusa alla lettura

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	149	51	245	445
Museo civico d'arte moderna ..	267	18	874	1159
Museo Nazionale del Risorgimento	—	—	600	600
Castello Mediceo .. .. .	3581	—	197	3788
Palazzo Mediceo .. .. .	654	—	848	1502

# VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

Titoli di Stato.		Obbligazioni diverse.	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	67,50	Gen. Electr. Adamello 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	476 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	62,50	"    "    4,50 % .. ..	460 +
Rendita 3 % lordo .. ..	41,50	Edison Gen. Ital. Electr. 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	500 +
Consolidato 5 % netto .. ..	} 80,85	Forze Idrauliche Italiane 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	432 +
"    5 % (Littorio) .. ..		Unione Esercizi Elettrici 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	460 +
Debiti redimibili.		Torinese Tranvie e Ferrov. econom. ..	440 +
Obbligazioni Venezia (più interesse)	76,40 +	Siderurgica di Savona .. ..	490 +
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..		Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +
"    nov. 5 % (più int.) .. ..	98,75 +	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	930 +
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83,50 +	Ferrovie Mediterranee 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	494 +
"    "    5 % .. ..	86,50 +	Ferrov. Mantova-Modena 5 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	410 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	236 t.q.	Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> ..	470 +
"    "    Romane .. ..	292 t.q.	Meridionale Elettricità 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	454 +
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	442 t.q.	Manif. Lane Borgosesia 4 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	440 +
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	290 t.q.		
"    "    Cuneo 3 % .. ..	276 t.q.	Cartelle fondiarie.	
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	439 +
Acqui 3 % .. ..	276 t.q.	"    Fondiaria S. Paolo 3,75 %	430 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	354 t.q.	"    "    "    3,50 %	360 +
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	266 t.q.	"    "    "    B. d'Italia 3,75%	440 +
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		"    Cassa di Risparmio Verona	
Alessandria 3 % .. ..	276 t.q.	3,75 % .. ..	458 +
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	326 t.q.	Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> ..	430 +
"    "    Centr. Toscane 5 %	600 t.q.	"    "    "    "    4,50 % ..	414 +
"    Lavori Tevere 5 % .. ..	426 t.q.	"    "    "    "    4 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> ..	402 +
"    "    Roma 5 % .. ..	420 t.q.	"    "    "    "    3,50 % ..	370 +
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.	Credito Fondiario Sardo 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	458 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		"    "    "    4,50 % .. ..	410 +
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	"    "    "    Latino 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> .. ..	—
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		"    Monte Paschi (Siena) 3,50%	406 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>	362 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	346 +	Istituto Credito Fond. Venezia 6 <sup>o</sup> / <sub>o</sub> ..	480 +
"    3 % (1910) .. ..	312 +		
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		A Z I O N I Bancarie.	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	1750
		Banca Commerciale Italiana .. ..	1418
		Credito Italiano .. ..	780
		Banco di Roma .. ..	110
		Banca Agricola Italiana .. ..	216
		Banca Commerciale Triestina .. ..	—
		Soc. Finanza e Industria Torinese ..	160
		Credito Marittimo .. ..	—
		Consorzio Mobiliare .. ..	800
		Trasporti.	
		Ferrovie Mediterranee .. ..	638
		"    Meridionali .. ..	1060
		"    Secondarie Sardegna .. ..	190
		"    Mantova-Modena .. ..	550
		"    Biella .. ..	900
		Navigazione Generale Italiana Florio	
		e Rubattino .. ..	500
		Torinese Tranways e Ferrovie eco-	
		nomiche .. ..	70
		Navigazione Alta Italia .. ..	142
		Lloyd Sabaudò .. ..	250
Titoli di Stati stranieri.			
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +		
"    polacco 7 % .. ..	496 +		
"    ungherese 7 % .. ..	496 +		
"    germanico 7 % .. ..	500 +		
"    rumeno .. ..	1610 t.q.		

Società Veneziana Navigaz. a vapore	200	Manifattura Pacchetti .. .. .	58
Navigazione Cosulich .. .. .	90	Snia Viscosa .. .. .	39
Libera Triestina .. .. .	90	Seta Châtillon .. .. .	258
Ferrovie Torino-Ciriè-Vali Lanzo ..	170	Varedo .. .. .	32
<b>Gas ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	—
Italiana per il Gas .. .. .	170	Clerici A. .. .. .	—
Stige .. .. .	82	<b>Industrie varie.</b>	
Elettricità Alta Italia .. .. .	178	Cartiera Italiana .. .. .	156
Idroelettrica Sip .. .. .	126	Istituto Romano di Beni Stabili ..	600
Industria ed Elettricità Terni .. .	392	Unione Cementi .. .. .	76
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	186	Stefano Pittaluga .. .. .	66
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	280	Rinascenza .. .. .	52
Gen. Electr. Adamello .. .. .	288	Tensi .. .. .	40
Meridionale di Elettricità .. .. .	308	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	3750
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso ..	186	Aedes .. .. .	132
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	94	Cartiere Burgo .. .. .	582
Seo .. .. .	86	Saturnia .. .. .	74
Edison .. .. .	684	Comp. Fond. Region. .. .. .	36
S.I.E.T. .. .. .	120	Cartiere meridionali .. .. .	170
UNES.. .. .. .	88	Fornaci riunite .. .. .	266
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Salpa Ital. .. .. .	—
Officine di Savigliano .. .. .	766	Bonifiche Ferraresi .. .. .	—
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	238	<b>CAMBI</b>	
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	160		29 agosto (1)   1 settembre
Stabilimento G. Fornara e C. .. .	200		(media)   (media)
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	208	Francia .. .. .	75,12   75,12
Dalmine .. .. .	—	Svizzera .. .. .	371,23   371,27
Ilva .. .. .	216	Inghilterra .. .. .	98   92,947
Ansaldo .. .. .	90	Olanda .. .. .	7,694   7,693
Ferriere Novi .. .. .	112	Spagna .. .. .	203,75   204 —
<b>Industria delle Automobili.</b>		Belgio .. .. .	266,90   266,90
Fiat (nuove) .. .. .	250	Germania (marco oro) .. .. .	4,559   4,557
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	52	Austria (Schillinge) .. .. .	2,699   2,699
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		Cecoslovacchia .. .. .	56,66   56,69
Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	258	Romania .. .. .	11,37   11,39
Giovanni Gilardini .. .. .	70	New-York .. .. .	19,008   19,09
Concerie Italiane Riunite .. .. .	160	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —   98 —
Walter Martiny .. .. .	130	Argentina { oro .. .. .	15,41   15,49
Miniere di Monteponi .. .. .	380	{ carta .. .. .	6,76   6,795
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	330	Canada .. .. .	19,095   19,10
Monte Amiata .. .. .	188	Jugoslavia .. .. .	33,95   33,95
Schiapparelli .. .. .	76	Ungheria (pengo) .. .. .	335 —   335 —
Montecatini .. .. .	208	Albania (franco oro) .. .. .	3,67   3,67 1/2
Mira Lanza .. .. .	60	Norvegia .. .. .	512 —   512 —
Ollomont .. .. .	230	Svezia .. .. .	513,70   513,50
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		Polonia (sloty) .. .. .	214 —   214 —
Acqua potabile di Torino .. .. .	430	Danimarca .. .. .	512 —   512 —
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	36	ORO .. .. .	368,31   368,35
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	350	(1) 30 e 31 agosto Besti d'anno	
Distillerie Italiane (Milano) .. .	114	<b>2. Fallimenti.</b>	
Martinazzi .. .. .	28	Settembre 1930 .. .. .	N. 53
Florio .. .. .	58	Settembre 1929 .. .. .	32
Oleifici .. .. .	—	<b>3. Protesti cambiari.</b>	
Bonifiche Sarde .. .. .	—	Settembre 1930 .. .. .	N. 1899
Raffineria .. .. .	—	Settembre 1929 .. .. .	2164
UNICA .. .. .	118		
<b>Industrie tessili.</b>			
Manifattura Loro Borgegnon .. ..	1430		
Cotonificia Valli di Lanzo .. .. .	76		

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta di consumo.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	48.378,87	2.418.943,65
» . . . . .	»	—	—	—
Vini spumanti in bottiglie . . . . .	Caduna	1,70	2.278 —	3.872,60
» fini in bottiglie . . . . .	»	1 —	3.176 —	3.176 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	10,21	255,25
» » » » » . . . . .	»	30 —	—	—
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	»	30 —	—	—
Aceto . . . . .	»	36 —	—	—
» concentrato . . . . .	»	135 —	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	32,50	479,21	15.574,90
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	60 —	166,82	9.987 —
» » » » Da 26° a 50° . . . . .	»	110 —	195,26	21.478,90
» » » » Da 51° a 75° . . . . .	»	165 —	5,60	924 —
» » » » Da oltre 75° . . . . .	»	220 —	132,48	29.145,60
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2,20	9.390 —	20.658 —
Birra . . . . .	Ettolitro	65 —	67,57	4.392,05
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	»	30 —	81,01	2.640,25
» » » artificiali . . . . .	»	20 —	15,28	305,70
Acque gassose . . . . .	»	20 —	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>2.531.353,60</b>
<b>Carni</b>				
Vitelli . . . . .	Quintale	96 —	11.911,09	1.143.464,15
Altri bovini . . . . .	»	63 —	115,01	7.245,35
Suini . . . . .	»	90 —	2.811,32	253.018,85
Ovini . . . . .	»	72 —	179,13	12.897,30
Equini . . . . .	»	22,50	480,90	10.820,25
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.427.445,90</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	1.427.445,90
Carne macellata fresca di vitello . . . . .	Quintale	144 —	569,37	81.990,10
» » » di altri bovini . . . . .	»	126 —	364,81	45.965,95
» » » » di 2ª qualità . . . . .	»	63 —	2,18	137,35
Carne macellata » suina . . . . .	»	135,—	245,96	33.204,70
» » » » di 2ª qualità . . . . .	»	67,50	15,15	1.022,85
» » » ovina . . . . .	»	108 —	106,38	11.488,75
» » » equina . . . . .	»	45 —	—	—
Carne congelata non disossate di vitello . . . . .	»	96 —	1.132,74	106.743,05
» » » » frattaglie congelate . . . . .	»	48 —	80,97	3.886,60
» » » » d'altri bovini . . . . .	»	84 —	1.402,63	117.820,90
» » » » suina . . . . .	»	90 —	—	—
» » » » ovina . . . . .	»	72 —	—	—
» » disossate . . . . .	»	144 —	599,56	86.336,65
» fresche di 2ª qualità di vitello . . . . .	»	72 —	29,15	2.099,80
Carni salate, insaccate od affumicate . . . . .	»	180 —	305,24	54.943,25
Strutto bianco . . . . .	»	112,50	219,90	24.739,50
			<b>Totale</b>	<b>1.999.825,35</b>
<b>Combustibili</b>				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,05	4.000.000 —	200.000 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,045	25.042.428 —	1.126.908 —
» » . . . . .	»	—	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>1.326.908 —</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				695.967 —
Id. B . . . . .				191.482,35
			<b>TOTALE L.</b>	<b>887.449,35</b>

**2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.**  
(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo				Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda	.. ..	—	—	Manzi e Moggie	.. ..	—	—
» in genere	.. ..	1201	79 —	Soriano	.. ..	2	28 —
Vitelli 1ª qualità	.. ..	4943	64,50	Maiali	.. ..	1885	51,25
» 2ª »	.. ..		40,25	Pecore, montoni e capre	.. ..	441	—
Buoi	.. ..	—	—	Agnelli	.. ..	199	—
Teri	.. ..	1	41,25	Capretti	.. ..	—	—

**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. .	Q.le	48,75
Piemonte .. .. .	Q.le	127,50	Estere .. .. .	"	64,50
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. .	Q.le	83 —
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	140,50	" comuni .. .. .	"	79 —
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	72,50
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	76,50	Sicilia .. .. .	Q.le	—
Altre provenienze .. .. .	"	76,75	Favette Sicilia .. .. .	"	—
Estero giallo .. .. .	"	66 —	Sardegna .. .. .	"	96 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	75,75	Maratello .. .. .	Q.le	146,25
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	118,50
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	118,50
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	99,50
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	173 —	Risina .. .. .	"	85,75
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	189 —	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	184 —	Saluggia .. .. .	Q.le	126 —
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	60,25	Tondini bianchi .. .. .	"	148,50
" - Cruschetto .. .. .	"	59,50	Piatti bianchi .. .. .	"	—
Farina di granone abburattata .. .. .	"	90,50	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	100,50	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			Semola S. S., al 50 % ..	Ql. 189 —	Kg. 2,85
Grano nuovo Piemonte ..	Ql. —	Kg. —	Crusca di frumento ..	" 60,25	" —
» Piemonte .. .. .	" 127,50	" —	Farina di granoturco fina ..	" 100,50	" 1,50
» nazionale .. .. .	" —	" —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	" —	" 1,60
» estero .. .. .	" 140,50	" —	» » » marca B da 250 a 300 gr.	" —	" 2 —
Granoturco nazion. comune	" 76,50	" —	» » » » da 80 a 150 gr.	" —	" 2,20
» estero .. .. .	" 66 —	" —	» » » » superiore oltre 300 gr.	" —	" 2,30
Segala .. .. .	" 75,75	" —	» » » » infer. a 80 gr.	" —	" 2,50
Avene .. .. .	" 79 —	" —	Crusini stirati .. .. .	" —	" 5,50
Riso Vialone .. .. .	" 230 —	" 2,80	» non stirati (rubati) ..	" —	" 4,50
» Ostiglia .. .. .	" —	" —	Pane di semola .. .. .	" —	" 3 —
» Ostigliato .. .. .	" 118,50	" 1,60	» all'olio .. .. .	" —	" 3,40
» Maratello .. .. .	" 145 —	" 2,10	Crusini all'olio .. .. .	" —	" 7,50
» Camolino originario ..	" 118,50	" 1,60	<b>Paste alimentari</b>		
» Mezza grana .. .. .	" 99,50	" —	Fresche .. .. .	Kg. —	Kg. 3 —
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Secche prima qualità (extra)	" —	" 3 —
Farina di fram. tipo unico <sup>4</sup>	Ql. 173 —	Kg. —	» second. qual. (comune)	" —	" 2,60
			Extra di lusso .. .. .	" —	" 3,40

Casali e Isino. Mercato stazione Torino, corso tab. — Risi, id. tab. per mezzo. — Semole, franco domicilio, corso tab. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annona Provinciali e Comunali.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	g. 6,50	<small>prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.</small>		
Semolato F. .. .. .	—	6,60	Aglio .. .. .	Kg. 2,50	Kg. 3,25
» raffinato .. .. .	—	6,75	Asparagi riviera .. .. .	—	—
Raffinato Pilé .. .. .	—	6,75	» nostrani .. .. .	—	—
Caffè Santos superiore-cruco	Kg. —	26 —	Carciofi .. .. .	doz. —	cad. —
Latte .. .. .	litro —	litro 1,20	Carote .. .. .	Kg. 0,75	doz. 1,13
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 9 —	cad. 1,35
Fresche nostrane .. .. .	doz. 7,38	doz. 7,85	Cavolfiori .. .. .	» 12 —	» 1,50
» importazione .. .. .	—	5,40	Cipolle .. .. .	Kg. 0,40	Kg. 0,75
<b>Burro</b>			Fagioli .. .. .	» 0,95	» 1,45
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 16,25	Kg. 18,25	Fagiolini .. .. .	» 2,38	» 3,05
Naturale - comune .. .. .	» 14,25	» 16,25	Funghi .. .. .	» 13,50	» 22,50
Lardo nostrano .. .. .	» —	» 8 —	Insalata .. .. .	doz. 3,50	cad. 0,42
Strutto .. .. .	» —	» 6 —	Patate bianche comuni	Kg. 0,50	Kg. 0,70
Olio d'oliva .. .. .	» —	» 7,50	» 1ª qualità .. .. .	» —	» —
» di semi .. .. .	» —	» 5,50	Peperoni .. .. .	» 0,70	» 1,35
Tonno di produzione naz. *	» 14 —	» 18 —	Pomodori .. .. .	» 0,68	» 0,86
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	» —	» —
Polli .. .. .	Kg. 9,88 <sup>4</sup>	Kg. 14,75 <sup>1</sup>	» nostrani .. .. .	» —	» —
Capponi .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>1</sup>	Rape .. .. .	» —	» —
Galline .. .. .	» 8,40 <sup>4</sup>	» 13 — <sup>1</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,33	Kg. 2,10
Anitre .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>1</sup>	Zucche .. .. .	» 0,50	» 0,70
Oche .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>1</sup>	Zucchini .. .. .	doz. 0,85	doz. 1,80
Tacchini .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>1</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. — <sup>4</sup>	» — <sup>1</sup>	Arance .. .. .	» —	» —
<b>Pescheria fresca</b>			Castagne fresche .. .. .	» 2,50	» 3,50
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. .	» —	» —
1ª qualità .. .. .	Kg. 26 —	Kg. 30,50	Fichi secchi .. .. .	» —	» —
2ª qualità .. .. .	» 11,75	» 15,25	Fragole e fragoloni .. .. .	» —	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6,25	» 8,25	Limoni .. .. .	cent. 17 —	cad. 0,20
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. .	Kg. 2 —	Kg. 2,90
1ª qualità .. .. .	» 32 —	» 37,50	Marene .. .. .	» —	» —
2ª qualità .. .. .	» 12,50	» 15,50	Noci .. .. .	» 3 —	» 4,63
Pesci minuti .. .. .	» 6,75	» 8,75	Pere .. .. .	» 3,63	» 4,12
<b>Vini del Piemonte *</b>			Pesche .. .. .	» 4,38	» 5,25
Vini da pasto comuni .. .. .	Ed. 260 —	litro —	Prugne secche .. .. .	» —	» —
» » » superiori .. .. .	» 290 —	» —	Suine .. .. .	» 3 —	» 3,50
<b>Vini di altre provenienze *</b>			Uva da tavola .. .. .	» 2,43	» 3,25
Vini comuni di limitata gra-	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
daz. non minore di 8 gradi	—	—	Maggengo .. .. .	Mg. 3 —	Kg. —
<b>Vini comuni di limitata gra-</b>			Ricetta .. .. .	» 3,10	» —
daz. non minore di 8 gradi	—	—	Terzolo .. .. .	» 2,10	» —
<b>Vini comuni di limitata gra-</b>			Paglia di grano e segale pres. ..	» 1,30	» —
daz. non minore di 8 gradi	—	—	» » » sciolti .. .. .	» 1,10	» —
<b>Vini comuni di limitata gra-</b>			<b>Legna</b>		
daz. non minore di 8 gradi	—	—	Forte segata .. .. .	Mg. 2,10	Mg. 2,60
<b>Vini comuni di limitata gra-</b>			» lunga .. .. .	» 1,90	» 2,20
daz. non minore di 8 gradi	—	—	Pioppo, ontano - lunga - stag.	» —	» 2,40

\* Non quotato all'ingrosso. — <sup>1</sup> Escluso quello venduto in contante piccolo. — <sup>2</sup> Pollame vivo. — <sup>3</sup> Pollame morto. — <sup>4</sup> Importato nel consumo europeo in L. 75 per Ed. e per quantità non inferiori a litri 50.

## 6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,05	Zucchero .. .. .	Kg.	6,55
Fagioli secchi .. .. .	»	3,36	Caffè tostato Moka .. .. .	»	37,50
Ceci .. .. .	»	2,65	» Portorico .. .. .	»	38,50
Cecirata .. .. .	»	2,58	» Santos .. .. .	»	30,50
Fave secche .. .. .	»	2,25	» S. Domingo .. .. .	»	34,50
			» Guatemala .. .. .	»	35,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. ..	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
» parte media con giunta ..	»	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	17 —
» parte scelta .. .. .	»	15,50	Formaggi Berna o Griviera ..	»	13,50
» roast-beef .. .. .	»	12,50	» Gorgonzola .. .. .	»	10 —
» filetto .. .. .	»	21 —	» Parmigiano .. .. .	»	17 —
Sanato polpa non scelta .. ..	»	16,50	» Fontina .. .. .	»	12,50
» parte media con giunta ..	»	11,50	<b>Bevande</b>		
» parte scelta .. .. .	»	17 —	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	2,45
» coscia senz'osso .. .. .	»	21 —	Id. id. in fusti (50 litri) ..	»	2,34
Congelata punta e pendore ..	»	4,75	<b>Verdura</b>		
» spalla e sottospalla .. ..	»	5,80	Carote .. .. .	Kg.	0,93
» culatta .. .. .	»	8,60	Cipollini .. .. .	»	—
» coscia senz'osso .. .. .	»	10,75	Cavoli .. .. .	per capo	1,09
Carne in scatole (uso militare) ..	»	10,50	Insalata lattuga .. .. .	»	0,24
Carne suina fresca (arrosto ecc.) ..	»	13,25	» minuta .. .. .	Kg.	3,56
» » » (coscia) .. .. .	»	14,25	Prezzemolo .. .. .	al mezzo	—
» » » (coste, testa, piedi) ..	»	6 —	Spinaci .. .. .	Kg.	1,70
Carne di agnello parte posteriore ..	»	12 —	Zucche .. .. .	»	0,74
Polli .. .. .	»	12,75	Ravanelli .. .. .	al mezzo	—
Capponi .. .. .	»	—	Radicchi .. .. .	»	0,75
Galline .. .. .	»	11,50	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	»	11 —	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	—
Conigli macellati .. .. .	»	8,50	Uva da tavola nera .. .. .	»	2,09
<b>Uova</b>			» » bianca .. .. .	»	2,48
Uova fresche .. .. .	Dozz.	6,70	Uva secca .. .. .	»	—
<b>Salumi ed affini</b>			Nocciuole .. .. .	»	6,50
Strutto .. .. .	Kg.	6,25	Mandorle secche .. .. .	»	6,50
Mortadella .. .. .	»	17 —	Castagne fresche .. .. .	»	2,88
Salame crudo stagionato .. .. .	»	21 —	» secche .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	14 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,23
Prosciutto crudo .. .. .	»	26 —	<b>Combustibili</b>		
» cotto .. .. .	»	21 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,05
Merluzzo secco .. .. .	»	3,88	Legna da ardere forte .. .. .	Q. le	24,50
			Carbone da cucina .. .. .	»	70 —

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
—	—	—	—	—



## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Settembre 1930			
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale		
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200		
— Farina gialla .. .. .	—	„	—	—	—	—	—		
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	„	1 —	2,37	2,37	1,9222	1,922		
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	„	3 —	3,52	10,56	3,0063	9,019		
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	„	0,500	3,97	1,98	3,3762	1,688		
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	„	2,500	14,51	36,27	17,2368	43,092		
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	„	0,500	26,35	13,18	16,9106	8,455		
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	„	0,400	4,17	1,67	4,0354	1,614		
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,4500	2,261		
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	„	6 —	3,51	21,06	2,5448	15,269		
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7176	2,153		
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	„	5 —	1,71	8,55	1,6668	8,434		
12. Frutta .. .. .	„	„	1 —	5,04	5,04	3,5245	3,525		
— Pesce fresco .. .. .	—	„	—	—	—	—	—		
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	—	0,5098	5,098		
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2000	8,400		
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,5216	5,217		
16. Caffè tostato .. .. .	Meica, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	„	0,200	34,54	6,91	34,6995	6,940		
17. Burro *) .. .. .	Naturale	„	0,400	19,78	7,91	15,7732	6,309		
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	„	0,300	8,24	2,47	8,0000	2,400		
*) Prezzi da colazioni.									
				Spesa settimanale		...	171,70	...	156,996

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Settembre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
<b>Telerie:</b>						
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	2,75	140,25
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	„	41,7	4 —	166,80	4 —	166,80
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	„	5	9 —	45 —	7 —	35 —
<b>Lane e cotone per maglie e calze:</b>						
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	75 —	80,03
5. Cotone nero per calze .. .. .	„	0,530	70 —	38,50	55 —	30,25
<b>Tessuti per abiti:</b>						
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	55,40	221,60
7. Chevrottes nero » (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	42,20	168,80	46,11	184,44
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	„	4	37,80	151,20	34 —	136,—
9. Gabardine nero » (alt. cm. 130) .. .. .	„	4	37,80	151,20	31,33	125,32
<b>Calzature comuni:</b>						
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	68 —	136 —
11. Scarpette nere per donna .. .. .	„	2	54 —	108 —	50 —	100 —
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	„	4	40,50	162 —	38 —	152 —
			Totale spesa annua .. .. .		1723,53	
			Spesa settimanale .. .. .		33,14	
					1507,00	
					28,99	

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927

Spesa annua .. .. . 2732,08

Spesa settimanale .. .. . 52,54

Mese di Settembre 1930

Spesa annua .. .. . 2788,32

Spesa settimanale .. .. . 53,62

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Settembre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,47	152,88
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
Totale spesa annua .. .. .				741,44		646,98
Spesa settimanale .. .. .				14,26		12,44

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Settembre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	—	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	—	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	—	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	—	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	—	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	—	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	—	2	7 —	14 —	4,90	9,80
Totale spesa annua .. .. .				1479,75		1415,35
Spesa settimanale .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Settembre 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	157 —	91,44	56,22
» per il vestiario .. .. .	33,14	28,99	87,48	10,38
» per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	53,62	102,06	19,20
» per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,44	87,24	4,45
» varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,75
Spesa complessiva settimanale L. Numero indice	300,09 100 —	279,27 93,06	93,06	100 —

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel settembre 1930 punti 93,06 con una diminuz., in confronto del mese di agosto in cui segnava 93,97 di punti 0,91.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione segna in settembre punti 91,44 contro 93,03 in agosto, con una diminuzione di punti 1,59.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice delle spese ve-

stario è rimasto costante segnando punti 87,48.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è rimasto esso pure costante su punti 102,06.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto esso pure costante su punti 87,24.

**SPESE VARIE.** Anche l'indice delle spese varie rimane costante su punti 95,68.

## c) Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestituario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio	159,65	92,98	28,99	87,48	51,91	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	280,35	93,42
Giugno	163,47	95,21	28,99	87,48	51,98	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	284,17	94,69
Luglio	161,54	94,08	28,99	87,48	53,62	102,08	12,44	87,24	27,22	95,68	283,81	94,57
Agosto	159,73	93,03	28,99	87,48	53,62	102,08	12,44	87,24	27,22	95,68	282 —	93,97
Settembre	157 —	91,44	28,99	87,48	53,62	102,08	12,44	87,24	27,22	95,68	279,27	93,06
Ottobre												
Novembre												
Dicembre												

## d) Numeri indici del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	512,99	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	512,99	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,34	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	511,25	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497,57	129,33	Maggio	508,85	132,26
Settembre	501,11	130,25	Giugno	515,77	134,06
Ottobre	502,80	130,69	Luglio	515,11	133,89
Novembre	511,25	132,89	Agosto	511,85	133,04
Dicembre	512,17	133,13	Settembre	506,89	131,75
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre		
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		

## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	20672	Persone medicate col preparato antisettico . . .	43
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	681	Persone trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	27
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	6358	Persone trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . .	167
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . .	2328	Persone accom. in Questura perchè affette da demenza	2
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor.	16	Persone accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	24
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	824	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic.	13
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . .	469	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	55
Case di abitazione od industriali ispezionate . .	1946	Bambini smarriti consegnati ai parenti . . . . .	15
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2262	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	1
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sinistri ecc. . . . .	397	Animali pericolosi catturati . . . . .	10
Richieste di visite mediche a domicilio . . . .	548	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini	146
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	22	Intervento in contese fra cittadini e risse sedate .	127
		Fogli di rilevazione anagrafica straordinaria consegnati a capi famiglia . . . . .	—

### Contravvenzioni accertate.

<b>Polizia</b>		<i>Riporto</i>	140
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insuffic. .	11
Bagnanti . . . . .	—	Conduttori mancanti dei prescritti documenti	3
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	8	autoveicoli ed autocarri . . . . .	1
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	1	motocicli e motoleggere . . . . .	—
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	133	Freno (mancanza o insufficienza)	39
Deposito di materie infiammabili senza permesso	24	autoveicoli e rimorchi . . . . .	8
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	3	velocipedi . . . . .	103
Getto e caduta di oggetti pericolosi . . . . .	23	carri vetture . . . . .	23
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	41	autoveicoli, autoc., rimorchi	318
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . .	39	motocicli . . . . .	16
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo opp. eserc. senza permesso . . . . .	21	motoleggere e velocipedi	—
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti) . . . . .	66	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai trams e di non sorpassare i trams nelle fermate	62
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco	—	autoveicoli . . . . .	37
Pascolo abusivo su fondo altrui . . . . .	18	velocipedi . . . . .	12
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl.	5	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti	1
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte	36	autoveicoli . . . . .	1
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via	7	carri e vetture . . . . .	2
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	1	Omissione denuncia al pubbl. Rag. Autom.	—
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	2	autoveicoli, autoc., rimorchi	4
Vendita ambulante senza permesso municipale .	30	motocicli . . . . .	1
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	25	Omissione pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale	50
Vetture e automobili pubbliche e loro conduttori	102	carri . . . . .	1
Omissione denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombrò spazzature	—	Scappamento libero e silenziatore inefficace	3
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti	16	autoveicoli ed autocarri . . . . .	1
Varie . . . . .	28	motocicli e motoleggere . . . . .	—
		autoveicoli ed autocarri . . . . .	138
<b>Circolazione</b>		motocicli . . . . .	—
Abbandono di bestiame in transito . . . . .	82	Segnalaz. acustiche (mancanza o eccesso)	46
Abbandono di autoveicoli col motore in azione .	—	motoleggere a velocipedi	—
Carrettieri su carro a molle sprovvisto del numero d'ordine . . . . .	62	carri e carrozze . . . . .	85
		Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione	46
		autoveicoli, autoc., rimorchi	9
		carri e vetture . . . . .	—
		Targhe irregolari o mancanti	32
		autoveicoli, autoc., rimorchi	—
		motocicli . . . . .	—
		carri . . . . .	—
<i>Da riportare</i>	140	<i>Da riportare</i>	1146

	Riporto	1146		Riporto	3600
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi motocicli e motoleggere . . . velocipedi, carri e carrozze pedoni . . . . .	134 20 651 36	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .		6
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . . carri . . . . . velocipedi . . . . . automobili ed autocarri . . . . .	— 8 4 69	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .		32
Velocità pericolosa	motocicli e motoleggere . . . . . velocipedi . . . . . carri e carrozze . . . . .	20 8 —	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .		2
Varie . . . . .		10	Vacche lattifere sudicie . . . . .		1
<b>Annona e licenze</b>			Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .		29
Esercizi senza licenza commerciale o con lic. scad		58	Spacci di carne mancanti di indicazione della categoria o sprovvisti del peso di controllo . . . . .		11
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		—	Vendita amb. latte con recip. sprovv. nome del propr. . . . .		11
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .		38	Varie . . . . .		12
Violazione dei prezzi di cialchiere . . . . .		—	<b> Mercati</b>		
Varie . . . . .		8	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .		17
<b>Edilizia</b>			Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .		—
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato .		14	Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .		3
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili		—	Merce coperta durante l'apertura del mercato . . . . .		23
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . .		199	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .		490
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		53	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .		22
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .		5	Grida smodate sul mercato . . . . .		36
Materiale edilizio ammuccchiato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .		—	Varie . . . . .		1
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .		10	<b> Tasse</b>		
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso		8	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .		—
Collocamento di insegne, verniciatura facciate di negozio, ecc., senza permesso . . . . .		17	Omissione denuncia di cani . . . . .		40
Varie . . . . .		6	Omissione denuncia di biliardi e pianoforti . . . . .		10
<b>Igiene</b>			Omissione denuncia di domestici . . . . .		7
Casè abitate senza permesso municipale . . . . .		248	Omissione denuncia di equini, bovini, vini e caprini . . . . .		15
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .		4	Omissione denuncia di vetture pubbliche e private . . . . .		—
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .		118	Omissione denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .		—
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .		9	Omissione denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .		9
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		4	Varie . . . . .		2
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita		5	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		28
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) e di negozi di generi alimentari . . . . .		56	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		13
<i>Da riportare</i>		3600	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie)		—
			Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità		—
			Maltrattamento animali . . . . .		—
			Pesi a misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .		23
			Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .		29
			Materiali da costruzione non denunciati all'Imp. Consumi		74
			Materie diverse . . . . .		2
			<b>Totale contravvenzioni</b>		<b>4546</b>
			Avvertimenti scritti . . . . .		4362

**Arresti.**

		Riporto	15
Per aggressione o rapina . . . . .	—	Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	5
Per furto consumato . . . . .	3	Per percosse . . . . .	—
Per furto tentato . . . . .	—	Per porto di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .	—
Per borseggio . . . . .	2	Per questua . . . . .	96
Per truffa . . . . .	5	Per atti osceni in pubblico . . . . .	1
Per appropriazione indebita . . . . .	2	Per disordini in pubblico . . . . .	—
Per giuoco d'azzardo . . . . .	1	Per distribuzione di stampe sovversive . . . . .	—
Per spendita di monete false . . . . .	1	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	—
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per reati vari . . . . .	3
Per ferimento volontario . . . . .	—		
Per lesioni colpose . . . . .	1	<b>Totale arresti</b>	<b>121</b>
Per minacce a mano armata . . . . .	1		
<i>Da riportare</i>	15		

e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 86, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams . . . . .	7	5	2	—	—	—
	autocarri . . . . .	1	1	—	—	—	—
	automobili . . . . .	13	11	2	—	—	—
	motocicli . . . . .	4	3	1	—	—	—
	ciclisti . . . . .	13	11	2	—	—	—
	carri . . . . .	1	1	—	—	—	—
	vetture a cavallo . . . . .	1	1	—	—	—	—
Totale		40	33	7	—	—	—
Ciclisti investiti da	trams . . . . .	4	2	—	—	2	1
	autocarri . . . . .	3	1	1	—	2	—
	automobili . . . . .	20	12	3	1	10	3
	motocicli . . . . .	6	4	1	—	3	—
	carri . . . . .	2	1	—	—	2	—
	ciclisti . . . . .	10	3	1	—	6	—
	vetture . . . . .	1	—	—	—	1	—
Totale		46	23	6	1	26	4
Urti N. 75, così suddivisi:							
Fra trams e	trams . . . . .	1	1	—	—	1	—
	automobili . . . . .	14	—	—	—	12	2
	motocicli . . . . .	2	3	—	—	2	—
	carri . . . . .	8	—	—	—	8	—
	carretti a mano . . . . .	—	—	—	—	—	—
	vetture a cavallo . . . . .	1	—	—	—	1	—
	autocarri . . . . .	7	1	—	—	5	2
Totale		33	5	—	—	29	4
Fra autocarri e	autocarri . . . . .	4	—	—	—	3	1
	automobili . . . . .	2	—	—	—	2	—
	motocicli . . . . .	1	—	1	—	1	—
	carri . . . . .	2	—	—	—	2	—
	carretti a mano . . . . .	—	—	—	—	—	—
	stabili . . . . .	1	—	—	—	1	—
Totale		10	—	1	—	9	1
Fra automobili e	motocicli . . . . .	9	4	2	—	5	3
	carri . . . . .	3	—	—	—	3	—
	carretti a mano . . . . .	1	—	—	—	1	—
	stabili . . . . .	2	1	1	—	1	1
	automobili . . . . .	15	—	—	—	12	3
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
	Totale		30	5	3	—	22
Fra motociclo e motociclo . . . . .		1	1	—	—	1	—
Totale		1	1	—	—	1	—
Fra motociclo e carro . . . . .		1	—	—	1	1	—
Totale		1	—	—	1	1	—
Fra carro e stabile . . . . .		—	—	—	—	—	—
Totale		—	—	—	—	—	—

2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Marazzi Po		Ripa Gagliarda		Borgo Crecetta		Via Fiochetto		Piazza Ducale	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
798	1767	1542	4222	503	743	137	302	566	1024	1122	2243	939	1884
Borgata Mantovana		Via Bologna		Caverotto		Borgo Vanchiglia		Via Topico		Totale			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
514	958	178	432	130	331	456	1397	720	1055	—	—	—	—

3. Pompieri

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .. .. .	1	1	1	—	1	—	1	—	2	1	4	6	4	1	1	2	1	1	4	3	5	2	5	3	50
Totale mesi preced.	19	15	10	4	2	6	10	13	9	19	34	31	36	15	24	25	38	31	30	26	31	41	29	13	511
Totale generale ..	20	16	11	4	3	6	11	13	11	20	38	37	40	16	25	27	39	32	34	29	36	43	34	16	561

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alberghi	Id. id. Stabilimenti	Id. id. Terzi	Id. id. Caserme	Id. id. Sottosedi	Id. id. Cascioie fucili, pubblici	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Cantieri	Scepi ex	Esposizi depositi materia infiammabili	Investimenti trasversari	Dismozioni veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Ammissioni	TOTALE
Totale .. .. .	—	1	—	2	1	5	1	1	—	—	1	3	—	10	—	—	—	10	—	—	—	6	8	50
Totale m. prec.	18	17	5	19	9	30	6	12	1	4	22	27	2	112	6	1	7	61	13	21	2	57	59	511
Totale generale	18	18	5	21	10	35	7	13	1	4	23	30	2	122	6	1	7	71	13	22	2	63	67	561

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ora 1	Ora 1 1/2	Ora 2	Ora 2 1/2	Ora 3	Ora 3 1/2	Ora 4	Ora 5	Ora 6	Ora 7	Ora 8	Ora 9	Ora 10	Totale
Totale .. .. .	23	17	4	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	50
Totale mesi preced.	229	148	56	26	12	10	3	5	6	4	12	5	4	12	511
Totale generale ..	252	165	60	29	14	11	3	5	6	4	12	5	4	12	561

d) Secondo l'entità.

	Gravi	Medi	Leggeri	Falsi allarmi	Totale
Totale .. .. .	—	—	16	—	25
Totale mesi preced.	40	43	147	2	232
Totale generale ..	43	51	163	2	257

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
50	2	100	Riparto	16	3425	Riparto	18	8425	Riparto	24	51425	Riparto	25	91425
75	1	75	700	—	—	4000	—	—	25000	—	—	250000	1	250000
100	1	100	800	—	—	5000	1	5000	30000	—	—	300000	—	—
150	3	450	900	—	—	6000	3	18000	40000	1	40000	500000	—	—
200	5	1000	1000	—	—	7000	—	—	50000	—	—	800000	—	—
300	1	300	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	2000000	—	—
400	1	400	2000	1	2000	10000	—	—	80000	—	—	—	—	—
500	2	1000	2500	—	—	15000	—	—	100000	—	—	Totale	26	341425
600	—	—	3000	1	3000	20000	2	20000	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	3673250
In riparto	16	3425	In riparto	18	8425	In riparto	24	51425	In riparto	25	91425	Totale generale	—	4014675

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 25

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 311

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Roone .. . . .	4.073.116	Alla FF. SS. di Chioneste .. . . .	—
Prodotta alla Centrale di Chioneste .. . . .	4.646.525	Utenti diversi .. . . .	28.471
Prodotta alla Centrale di Sun .. . . .	3.719.800	Al Consorzio di Avigliana .. . . .	21.902
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. . . .	—	Alla città di Sun .. . . .	27.517
Ricevuta dalla FF. SS. .. . . .	770	Alla Soc. Carbolo .. . . .	89.729
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. . . .	540	Alla Società Fiat .. . . .	—
		Alla Cooperativa Giarenese .. . . .	24.073
		a consumo .. . . .	735.587
		a fucini .. . . .	138.656
		al Municipio per illuminazione pubblica	660.475
		Tramvie Municipali in c. c. .. . . .	2.530.360
		"  " in f. m. .. . . .	25.231
		Società E. T. O. S. .. . . .	33.348
		Acquedotto Municipale .. . . .	1.068.258
		Utenti .. . . .	4.122.459
		Rinquinamento .. . . .	227.908
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>12.440.751</b>	<b>Totale</b>	<b>9.733.974</b>

NB. La differenza tra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalla perdita per le trasformazioni, le distinzioni e le conversioni.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	148.559	66.850,7	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	330.389	95.793,4	52.503,3
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	456.202	93.254,6	93.254,6
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	353.803	97.227,9	3.059,6
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	397.838	87.604,3	87.604,3
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	636.418	140.914,6	85.514,5
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	601.957	113.727,8	105.372,2
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	296.617	103.606,5	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	459.440	130.839,9	1.325,1
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	378.697	95.288,5	74.351
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	161.060	61.101,7	954,8
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	328.027	118.803,8	2.589,4
13. Lucente-Valhalice .. .. .	326.648	133.114,8	—
14. Cavoretto .. .. .	140.548	67.083,9	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	584.219	95.257,8	95.257,8
16. Linea Viali .. .. .	317.177	91.574,3	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	285.622	89.598,6	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	398.282	107.230,5	9.837,1
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	350.587	93.598	93.598
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	180.930	64.894,1	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	361.522	117.675,5	13.616,1
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	114.635	43.461	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	17.204	11.851,2	—
<b>TOTALE</b>	<b>7.676.381</b>	<b>2.120.355,4</b>	<b>718.838,1</b>

		Mezz di Sett.
		1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	18.735.960
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.613.850,06
Quota abbonamenti .. .. .	»	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	146.223
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	»	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	»	2.839.193,5

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura	Acqua sollevata in Volpiano	Totale acqua sollevata	Acqua addotta dal Piano della Mussa	Totale acqua addotta
	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	988.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. .. .	497.011	941.784	34.160	1.472.955	542.200	2.015.155
Giugno .. .. .	390.308	1.157.891	30.940	1.579.139	635.500	2.214.639
Luglio .. .. .	534.372	1.297.092	34.150	1.865.614	692.200	2.527.814
Agosto .. .. .	617.862	1.072.176	39.530	1.729.568	664.000	2.393.568
Settembre .. .. .	393.947	1.002.846	52.070	1.448.873	650.601	2.099.474
Ottobre .. .. .						
Novembre .. .. .						
Dicembre .. .. .						
Acqua addotta al giorno nel mese di luglio (media) .. .. .			mc.	69.982	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .			»	2.916	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .			»	810	—	—



## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Settembre .. .. KW ora 978.243

Potenza media richiesta pel sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.359.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KW ora 0,675.

Potenza media richiesta per ogni litro al l" sollevato KW 2,43.

Energia elettrica consumata nel mese di Settembre dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KW ora 85.045.

Prese eseguite nel mese di Settembre n. 54.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Settembre ml. 2.704.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> .. .. Ewh.	6.615.730
<i>Unità illuminanti in servizio al 30 Settembre 1930:</i>		<i>Azienda elettrica Municipale</i> .. L. 27.374 —	
		<i>Soc. Piemontese di Elettricità</i> .. »	27.550 —
<i>di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.</i>	3022	<i>Manutenzione:</i>	
<i>di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.</i>	8448	<i>Rinnovo lampade</i> .. .. L.	12.538 —
		<i>Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc.</i> .. .. »	11.672,21
		<i>Mano d'opera:</i>	
		<i>Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, assistenza, ecc.</i> .. »	63.840,52
<b>TOTALE N.</b>	<b>11470</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>115.600,73</b>

## 8. Servizio delle affissioni.

*Nel mese di settembre p. p. gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 101.789,55 ripartiti nel modo seguente:*

Affissioni Teatrale e Commerciale .. .. L.	73.438,30
Publicità permanente .. .. »	26.176,90
Publicità ambulante .. .. »	870 —
Cartellini in vetrina .. .. »	1.304,35
<b>Totale L.</b>	<b>101.789,55</b>

*Nel mese di settemb. 1930 si ebbe, in confronto del mese di settembre 1929, un aumento di L. 24.291,10 negli incassi per affissioni di manifesti, una diminuz. di lire 2.557,55 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente una diminuz. di L. 21.733,55*

*Gl'incassi fatti nei nove mesi del corrente anno, furono di L. 1.254.333,80 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 1.124.488,60 con un aumento di L. 129.885,20*

*Il totale degli incassi dei primi nove mesi del corrente anno, è maggiore di L. 241.833,80 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 1.012.500)*

*Nel mese di settembre furono affissi:*

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GIORNI
Commerciali .. ..	8543	25279	455700
Spettacoli .. ..	14430	25952	137207
Vari .. ..	—	—	—
Contatti .. ..	6735	11550	184555
<b>Totale N.</b>	<b>29708</b>	<b>62799</b>	<b>777462</b>



10. Ufficio Polizia.

Permessi vari.

Insegni	Targhe	licenzioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Burattinoli	Condotte, vetture a cavalli ed autom. pubblici	Faccini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacani	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
243	104	55	402	2050,20	1	13	24	38	231,80	2	—	1	—	3	39,30

Occupazione suolo pubblico

Breci e fasali	Vetture	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dalerg, tavolini, sedie, vari	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Banchi da ghiaccio	Pedilini per fonteggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
30	5	8	28	15	6	46	5	9	—	51	203	1644,30

Oggetti rinvenuti e consegnati

Dritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Faccini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi	Oggetti vari consegnati	Oggetti vari	Tassa custodia esatta
14292,25	235	4253,50	—	—	881	22511,35	261	138	258,65

Ordinanze di Polizia ed Igienico-Edilizie

Rettori	Chiesa terreni	Municipali	Acqua condotta e spazzatura	Pozzi d'acqua viva	Pozzi non potabili, scartati	Risanamento squallidi locali	Scuole, stalle, case, pollai	Industria e lavorazioni nocive	Prevenzione contro gli incendi	Edifici e parti pericolati	Insegni Rifornimento e rimozione	Varie	Totale delle ordinanze	Totale delle lettere, proroghe, diffide, ecc.
68	6	28	1	1	31	1	—	2	—	8	9	6	161	128

11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	8	—	—	—	—	—	5	5	13	5
Germania .. .. .	2	—	2	—	—	—	4	1	8	1
Inghilterra .. .. .	3	—	1	—	—	—	1	—	5	—
Francia .. .. .	1604	—	26	5	—	—	84	118	1714	123
Belgio .. .. .	8	—	1	—	—	—	2	2	11	2
Spagna .. .. .	3	—	—	—	—	—	—	—	3	—
Altri Stati Europei ..	—	—	70	14	—	—	81	48	151	62
Repubblica Argentina	29	—	—	—	—	—	—	4	29	4
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	2	1	—	1	2
Brasile .. .. .	4	—	—	—	1	—	1	—	6	—
Colonie Italiane .. ..	1	—	2	—	1	1	2	6	6	9
Altri Stati del Mondo (Escluso Brasile)	15	3	—	—	1	—	1	6	17	7
<b>TOTALI</b>	<b>1677</b>	<b>3</b>	<b>102</b>	<b>19</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>182</b>	<b>190</b>	<b>1964</b>	<b>215</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 2179

12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	69	18	87	204,30	154	—	241	204,30	346	303,80	149	210,20	495	514 —	718,30
II	4	9	03	45 —	16	—	29	45 —	45	40,80	37	39,70	82	80,50	125,50
III	15	31	46	65,60	35	—	81	65,70	93	114,60	80	108,20	173	222,80	288,60
IV	42	78	120	103,50	129	—	249	103,50	289	243 —	104	142,10	393	385,10	488,60
V	7	15	22	34,20	48	—	70	34,20	68	66,60	42	54 —	110	120,60	154,80
VI	30	66	96	59,40	73	—	169	59,40	120	119,40	105	113,40	225	232,80	292,20
	167	217	384	512,10	455	—	(1) 839	512,10	961	888,20	517	667,60	1478	1555,80	2067,90

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 237 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione.

13. Imposte e consumi e tasse.

a) Riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande .. .. .	2.531.353,60	Riporto L.	6.745.536,30
Carni .. .. .	1.999.825,35	Arrotondamento in più .. ..	68,95
Combustibili (dati approssimativi)	1.326.908 —	Totale L.	6.745.605,25
Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	887.449,35	Imposte di consumo .. .. .	6.745.605,25
		» » in abbonamento	166.052,55
Totale L.	6.745.536,30	Addizionale governativo, tasse e diritti vari .. .. .	1.483.202,80
Da Riportare L.	6.745.536,30	Totale L.	8.394.860,60

b) Tasse: Riscossioni.

	Geniale	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposte sulle industrie	—	—	—	—	—	—	200 —	14.134.023,75	—	—
Tassa di patente	552207,50	5 —	210 —	335,90	1.087,90	1.426,75	305 —	30.799 —	60 —	—
Tassa licenza	115926,50	30312 —	21031 —	20937 —	26.994 —	20.655 —	19.615 —	43.185 —	3.080 —	—
su cani ..	972065	12555 —	9506 —	10322 —	6.958,80	4.246 —	6.180 —	8.793 —	3.530 —	—
sul conto pub.	395302,50	707,75	591,95	167,70	678,50	738,50	1.021,25	388,75	165 —	—
su domestici	418950	3980,30	2925 —	2815 —	2.860 —	1.515 —	1.565 —	1.575 —	390 —	—
.. biliondi ..	160300	1850 —	500 —	750 —	1.050 —	550 —	200 —	200 —	100 —	—
.. piamontesi	544095	8840 —	5800 —	3670 —	3.005 —	2.090 —	1.915 —	2.180 —	1.300 —	—
sul bestiame	78025,20	4321,25	1488,75	1118 —	521,30	1.537,25	898,10	481,75	321,40	—
sulle vetture	87360	4440 —	—	480 —	240 —	120 —	480 —	1.200 —	240 —	—
sulle macchine	6543	—	350 —	1525 —	1.187,50	1.962,50	5.608,35	2.828,50	2.025 —	—
sulle imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di soggiorno	17144,75	51989,40	47847,25	49703,90	58.454,85	59.913,45	50.004,75	79.411,10	56.124,85	—
Contributo di vigilanza	—	—	32778,70	25114,70	61.725 —	27.932,90	43.820,48	212.798,85	9.909,65	—

## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

	Tassa sui cani	Domestici	Pianoforti	Bi- liardi	Vet- ture	Bestiame	Macch- da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Insegne in lingua straniera	Patente	Contributo di miglione	Imp. industriale
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—
	iscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—
Febbraio	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—
	iscritti a fine febr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—
Marzo	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—
	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365
Aprile	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	64	67	—	308	599
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	25	63	—	210	—
	iscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961
Maggio	variazioni in +	145	139	101	19	1	106	7	66	67	—	608	88
	variazioni in -	179	87	118	14	1	94	3	52	61	—	270	7
	iscritti a fine maggio	13527	12793	13430	641	104	2368	849	3835	3924	40	15040	1042
Giugno	variazioni in +	84	86	59	12	1	73	10	80	79	—	935	149
	variazioni in -	329	117	74	12	2	83	2	88	78	—	460	12
	iscritti a fine giugno	13282	12762	13415	641	103	2358	857	3827	3925	40	15415	1179
Luglio	variazioni in +	186	86	97	9	3	49	5	46	82	—	150	22
	variazioni in -	249	49	103	10	1	50	1	26	68	—	120	—
	iscritti a fine luglio	13219	12799	13409	640	105	2357	861	3847	3939	40	15445	1201
Agosto	variazioni in +	122	43	50	3	—	48	7	30	69	—	230	155
	variazioni in -	148	21	31	1	1	55	2	43	61	—	325	8
	iscritti a fine agosto	13193	12821	13428	642	104	2350	866	3834	3947	40	15350	1348
Settembre	variazioni in +	111	44	64	3	1	67	8	74	48	—	122	114
	variazioni in -	222	47	51	3	1	74	3	34	48	—	672	54
	iscritti a fine sett.	13082	12818	13441	642	104	2343	871	3874	3947	40	14800	1408
Ottobre	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine ottobre												
Novembre	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine nov.												
Dicembre	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine dicem.												

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta della tassa di soggiorno non consente di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimitero suburbano
DI ADULTI						DI INFANTI			DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	Totale nel mese	adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
1	34	94	83	66	46	4	27	355	41	2	4	67	9	26	149	428	70

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepulture particolari di famiglia nelle arcate ed a stero					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a stero murate	nelle cellette			
356	65	6	2	12	23	—	63	9	498	74

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEONATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
—	—	—	—	1	16.000	—	—	1	16.000	9	32.500	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	5	10.000	32	27.000	52	21.400	89	58.400

## b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	5.500	1	4.000	8	27.000	63	15.890	73	52.390	162	110.790

Salme traslocate }  
 da altri Comuni n. 30  
 per " " " 64  
 dall'Estero . . . " —  
 all'Estero . . . " 1

Salme deposte }  
 nella camera incisoria n. 15  
 " deposito " 20

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi spagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
100	300	150	12	6	5	5	160	3.195,27	—

# IX. Varie

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI															
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														Fabbricati ad uso industriale	Rimane per autosabili
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere incluse i corridoi di passaggio bagni e lavabi			
	1	2	3	4	5	6	7									
Gennaio	13	32	17	17	14	7	2							3		
Febbraio	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5	
Marzo	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2	
Aprile	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24	
Maggio	27	21	16	4	22	4	2	1	62	30	6	99	1468	6	8	
Giugno	35	49	24	14	11	6	1	10	76	45	27	158	2024	12	5	
Luglio	57	81	36	22	22	15	1	3	138	71	47	259	4084	14	6	
Agosto	53	63	27	25	27	10	2	2	99	67	30	198	3623	—	13	
Settembre	32	20	5	1	3	1	1	—	34	22	7	63	545	31	6	
Ottobre																
Novembre																
Dicembre																

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) (1).

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Abitazioni	Stanze (2)	Signorili	Civili	Operai	Calmiche e di servizio
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11						
Gennaio	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3	96	14	—
Febbraio	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	99	11	—
Aprile	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio	69	30	20	217	192	47	31	8	6	1	—	—	—	522	1471	1	87	10	1
Giugno	113	45	38	289	284	76	18	15	22	13	3	—	1	679	2009	10	140	7	1
Luglio	188	71	81	813	414	134	40	27	5	18	1	1	3	1537	4084	3	234	20	2
Agosto	131	67	86	438	346	288	59	6	6	3	6	—	—	1238	3603	2	182	12	2
Settembre	41	22	12	60	69	28	8	4	2	—	—	—	—	191	545	—	53	8	2
Ottobre																			
Novembre																			
Dicembre																			

(1) La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finché 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ed uso abitazioni di cui alla fine 7 della precedente tabella.

(2) Comprensive le varianti nel numero delle camere per tramezzi, fucini o tramezzini di locali indipendenti da nuove costruzioni.

## c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . .	230	4555	150	53	31	27	36	5	11	(1) Sono comprese 2096 camere costru- ite dall'Istituto per Case Popolari
Giugno . . .	207	2375 (2)	46	66	71	37	46	4	28	—
Luglio . . .	235	3366	270	66	10	53	27	6	44	—
Agosto . . .	197	2729	114	53	46	50	62	2	25	—
Settembre . . .	177	3462	263	57	9	18	11	1	26	—
Ottobre . . .										
Novembre . . .										
Dicembre . . .										

## 2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	815	77
Entrati nel mese . . .	442	125
Usciti . . . . .	411	140
Esistenti a fine mese . .	846	62

## 3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale			Esiti totali		
	Abitazione del suicida		Collegi, caserma, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblici via, giardini pubblici, cinema, caffè, ferroviarie ecc.							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	2	—	—	—
Arma da fuoco . . . . .	2	—	—	—	1	—	—	—	3	—	3	3	—	3
Arma da punta e taglio	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Asfissia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avvelenamento e corrosivi	1	3	—	—	—	—	—	—	1	3	4	1	2	3
Impiccagione e strangolamento	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1
Proiezione dall'alto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Schiacciamento (tumi, ecc.)	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	—	1
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>8</b>



b) Suicidi e tentativi di suicidi verificatisi nel corso del mese classificati per condizione sociale, Stato Civile ed età.

Condizione sociale • Stato Civile	Gruppi di età e sesso														TOTALI								
	età inferiore ai 15 anni		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 a 60 anni		oltre i 60 anni		età ignota		M.	F.	Tot.
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.					
Agricoltori . . . . .																							
Industriali e commercianti . . . . .																							
Venditori derrate alim., merci varie, esercenti rappresentanti . . . . .			1																		1		1
Operai e artigiani . . . . .					2	1		1					1								2	2	4
Addetti a servizi di trasporto e affini . . . . .																							
Persone di servizio e di fatica . . . . .							1									1					2		2
Personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici . . . . .							1														1		1
Esercito, Marina, Aviazione e Corpi Armati dello Stato ed Enti pubbl. (esclusi gli Ufficiali) . . . . .																							
Culto, Professioni, Arti liberali . . . . .																1					1		1
Ufficiali, Impiegati, Pensionati . . . . .																							
Proprietari e benestanti . . . . .																							
Scolari e studenti . . . . .																							
Anziani a cura . . . . .								1								1						1	1
Disoccupati . . . . .																							
Ricoverati, Mendicanti, Prostitute, inabili al lavoro . . . . .																							
Condizione ignota . . . . .																							
<b>Totale</b>			1		2	3	1	1				1	1	1		1					8	4	12

c) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese classificati per causa, condizione sociale e Stato Civile, gruppi di età e pertinenza alla popolazione torinese.

CAUSE	Condizione sociale																		Stato Civile			Gruppi di età												Pertinenza alla popolazione locale					
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Tot.								
Disprezzi amorosi - gelosia																																							
Dissenzi finanziari - miseria																																							
Disoccupazione																																							
Nervosità - malinconia																																							
mania suicida - alienazione mentale																																							
Disprezzi derivanti da regioni di impiego e di lavoro																																							
Malattie incurabili - regioni di colata																																							
Senchezza della vita																																							
Dissenzi e disprezzi in famiglia - risapori																																							
Disprezzi intimi																																							
Infra - unificazione amor proprio																																							
Rimorso - conseguenza di reati																																							
- tentativo di sfuggire ad azioni penali																																							
Abuso di alcool e di alcaloidi																																							
Cause ignote																																							
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>									

Condizione sociale	Totali		Stato Civile		Gruppi di età												Pertinenza alla popolazione locale					
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F				
Agicoltori	1	2	1	2																		
Industriali e commercianti																						
Venditori di derrate alimentari e merci varie - mercanti rappresentanti	1	2	1	2																		
Operai e artigiani																						
Adetti a servizi di trasporto e simili																						
Padroni di servizio e di fatica																						
Parsonato civile, dello Stato e altri Enti pubblici																						
Esercizio - marina - aviazione e altri servizi dello Stato ed enti pubblici (escl. gli Ufficiali)																						
Culte - Professioni arti liberali																						
Ufficiali - Impiegati - Pensionati - Beneficenti																						
Proprietari - Beneficenti																						
Scienziati e studenti																						
Attendenti a casa																						
Disoccupati																						
Ricoverati - Mendicanti - Prostetici - Invalidi al lavoro																						
Condizione ignota																						
<b>TOTALI</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>					

Stato Civile	Gruppi di età												Pertinenza alla popolazione locale					
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
Celibi e nubili	3	2	5	4	1	1	1	1	1	1	1	1	3	1	1	1		
Coniugati																		
Vedovi																		
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>		

Gruppi di età	Pertinenza alla popolazione locale					
	M	F	M	F	M	F
Meno di 15 anni	1	2	1	2	1	1
Da 15 a 20 anni						
Da 20 a 25 anni						
Da 25 a 30 anni						
Da 30 a 35 anni						
Da 35 a 40 anni						
Da 40 a 50 anni						
Da 50 a 60 anni						
Oltre i 60 anni						
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Pertinenza alla popolazione locale	Gruppi di età					
	M	F	M	F	M	F
Nati o residenti in Torino	3	2	5	4	1	1
Da altri Comuni del Piemonte						
Da altre Regioni dell'Italia Settentrionale						
Dall'Italia Centrale						
Dall'Italia Meridionale e Isola						
Dalle Colonie						
Dall'Estero						
Presenti occasionalmente a Torino e immigrati da meno di un anno						
Di appartenenza ignota						

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Addizionatrici e Calcolatrici

**COMPTOMETER** la più veloce macchina per tutti i lavori di calcolo. Addiziona e calcola automaticamente. Solo la *Comptometer* ha la tastiera di controllo, che costringe all'operazione esatta. *C. & R. Ferraris*. Torino. Via Pietro Micca, 9.

## - Arredamento

**MERLOTTI ERCOLE**. Mobili d'arte, tappezzerie - Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CO-DEGONE**. Mobili di giunco e legno tornito - Torino. Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I), telef. 46-870.

## - Articoli casalinghi

**À LA BONNE MÉNAGÈRE**. Ferdinando Ravera. *Grandi Magazzini per il Confort Domestico*. Porcellane; Cristalli; Articoli casalinghi. Fornitore del Comune di Torino - Via Garibaldi 19 e Via S. Francesco d'Assisi 2; telef. 46.317 - Torino (108).

## - Bolloneria greggia e tornita

**BOLLONERIA LORENZO BAROE**. Fabbrica bolloneria: greggia e tornita d'ogni genere; dadi d'ogni tipo, chiodi ribadire, rondelle ecc. Pezzi stampati per automobili e macchine agricole. Ferramenta per linee elettriche, ecc.; forniture per acquedotti, tranvie, ecc. Torino. Corso Moncalieri, 260 (Pilonetto), telef. 65-066.

## - Calce e cementi

**MARIO ZAGLIO**. Materiali di costruzioni. Calce Cementi. Fornitore del Municipio di Torino - Via Orfane, 7, telefono 46-029. Torino.

**SOCIETÀ AN. UNIONE CONSUMATORI CALCE CEMENTI E GESSO** - Torino. Via Manzoni, 10.

## - Carpenteria

**CARPENTERIA BOTTAZZI STEFANO**. Tettoie; Sheds; Padiglioni; Chalets; Chioschi Armature in legno; Tribune; Palchi, ecc. - Fornitore del Comune di Torino - Corso Bramante 39; telef. interc. 65-889 - Torino (120).

## - Cassoforti incombustibili

**FABBRICA G. POESIO** - *Casse-forti incombustibili imperforabili*. Specialità in Camere di sicurezza; Porte corazzate ed impianti Cassette depositi; Armadi e Schedari per uffici - Fornitore del Comune di Torino - Via Arcivescovado 6; telef. 47-425, Torino.

## - Costruttori, appaltatori ed imprese edilizie

**ACCATI FRANCESCO**. Impresa costruzioni - Torino. Via Le Chiuse, 59, telef. 70-972.

**BERGONZO ANTONIO**. Impresario - Torino, Via Cialdini, 9 (Borgo Cenisia). Telefono 70-166.

**CERVINO GIOVANNI**. Impresario. Appaltatore del Municipio di Torino per lavori stradali - Torino. Via Varallo, 8, telefono 22-938.

**CUMINO MEDARDO**. Impresa di Costruzioni e pavimentazioni stradali. Torino, Via Varaita, 2. Telefono 35-168.

**DOMENICO BEGOVUEVA**. Impresa Costruzioni. Costruzioni edilizie in cemento armato; Fondazioni pneumatiche e lavori idraulici. Fornitore del Comune di Torino ed altri Enti Pubblici - Via San Secondo 94; telef. 69.173 - Torino.

**FLORIO FRANCESCO & VAI LUIGI**. Impresari costruttori. Lavori civili ed industriali; Costruzioni in cemento armato. Appaltatori per lavori in opere pubbliche per conto del Comune di Torino. Ufficio: Torino, Via Sette Comuni 18 (Lingotto).

**FRATELLI MUSSO**. *Impresari Costruzioni Edili*. Lavori stradali; Trasporti. Fornitori del Comune di Torino - Val San Martino 230 - Torino.

**GARZENA ANTONIO**. Impresa selciati; Opere stradali - Torino. Via Michele Coppino, 45, Via F. Baracca, 38, telefono 22-184.

**GIULIO BEATRICE FU PAOLO**. Capo-Selciatore. Casa propria. Lavori a disegno d'ogni genere; Costruzioni e sistemazioni stradali; Scavi; Lavori idraulici e dighe; Fognature e movimenti di terra in genere; Provviste e posa di guide in pietra; Lastricati; Marciapiedi; Prismi d'ogni cava. Fornitore del Comune di Torino - Via Juvara, 11 - Venaria Reale.

**Ing. MANTELLI Rag. CORBELLA & C.** Società in accomandita semplice; Impresa di costruzioni; Cementi armati - Palificazioni in cemento armato con sistemi e brevetti propri. Pali-Palplanches. Brevetti: Coignet Ravier per banchine; moli; argini; ecc. Unici concessionari per l'Italia e Colonie delle Dighe di sbarramento a carico frazionato brevetto Ing. P. Rutenberg - Sede in Genova. Via XX Settembre 32; telef. 51-867.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO**. Costruttori edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9, telefono 22-724.

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino. Via Monferrato, 13, telefono 50-308. Impresa Costruzioni e Manutenzione Edilizia.

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Decoratori e tappezzieri

**FRATELLI PASSERA.** Decorazioni in tutti i generi, specialità imitazione legno e marmo, pitture decorative, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Siccardi, 15, telefono 46-928.

**GIUSEPPE VIOLA.** Laboratorio di tappezzerie in stoffe. Decorazioni classiche e moderne. Specialità velari per teatri. Disegni e preventivi a richiesta. Torino, Via Maria Vittoria 23-25.

## - Fabbrica di guanti in pelle

**CONIUGI RONCO.** Fabbrica di guanti in pelle. Ingrosso e minuto. Casa fondata nel 1881. Assortimento guanti in maglia; specialità per militari e automobilisti; guanti foderati in pelliccia; guanti su misura. Fornitore del Comune di Torino - Via Lagrange 43; telef. 41.729 - Torino.

## - Ferramenta, ottonami

**AIMONE & ARIOTTI.** Ferramenta; Ottonami; Utensileria. Falci fienarie; Attrezzi agricoli vari - Torino. Piazza Conti di Saluzzo, 4, telefono 60-580.

## - Forniture in ottone-bronzo

**COLOMBO LUIGI.** Officina Meccanica. Fornitore del Comune di Torino. Cancellate a sportello per Banche ed Uffici; Bronzi artistici; Impianti e arredi in metallo per ambienti; Lettere in bronzo di qualunque carattere e numero; Autorizzazione speciale per la fabbricazione di stemmi nazionali ed emblemi fascisti - Via Giacinto Collegno 46; tel. 43.108. Torino.

## - Impianti di riscaldamento e igienici

**SOC. INDUSTRIALE MACCHINE PNEUMOFOR.** Impianti combustione a Nafta per uso riscaldamento per caldaie termosifone: a vapore; aria calda e cucine economiche. Compressori e pompe a vuoto rotative per pressioni sino 8 atmosfere vuoto sino 3/10 m/m. mercurio - Torino, Via Brione 8-10; telef. 70-109.

**DITTA AIMONE PIETRO.** Impianti idraulici, sanitari e termotecnici. Impianti di riscaldamento a vapore e termosifone. Lavanderie e laboratori chimici. Coperture metalliche. Torino. Negozio: via Garibaldi, 39, telef. 46-911. Officina: via Ciriè, 21, telef. 22-702.

## - Impianti elettrici

**Ing. C. LISCO & A. EANDI.** Fabbrica Piemontese Trasformatori Elettrici. Fornitori del Comune di Torino. - Via Felizzano 20, telefono 65-775. Torino.

**PIANCA MICHELE & FIGLIO.** Impianti elettrici - Torino. Via Mercantini 6, ang. Via Giannone, telefono 41-511

## - Librai-Editori

**G. B. PETRINI.** Casa Editrice. Fondata nel 1872. Via Garibaldi 15, telef. 47-044. Torino. - *Dizionario della lingua italiana e di cultura generale.* il libro che non deve mancare sullo scrittoio dello studente, del professionista, dell'uomo d'affari.

## - Macchine Industriali

**DITTA FRATELLI LAVINI.** Macchine industriali. Rappresentanze. Torni, trapani, limatrici, piallatrici, fresatrici, rettifiche, smerigliatrici, paranchi, ecc. Torino (113), Corso Vittorio Emanuele, 67. Telefono 45-048

## - Olii minerali e lubrificanti

**DITTA GALLO GIOVANNI.** Rappresentante depositario esclusivo per Piemonte e Liguria della Spett. *Ditta Fratelli Invitti* - Fabbrica Olii e Grassi Minerali; Officine chimico-sanitarie affini. Lambrate-Milano - Fornitore del Comune di Torino - Via S. Quintino 22; telef. 40-256 - Torino (113).

**RODOLFO HIRSCHHORN.** Stabilimento Industriale Olii e Grassi lubrificanti (Casa fondata nel 1864). Commercio di materie prime per ogni genere di Industrie - Casa fornitrice del Municipio di Torino ed altre Aziende Pubbliche - Torino (115). Via Pinero 41 (barriera Milano); telef. interc. 22-798.

## - Orologeria

**P. GRANAGLIA & C.** Fabbrica di grossa orologeria e meccanica. Fornitore del Municipio di Torino dal 1851 - Torino. Via S. Pietro in Vincoli, 15, tel. 22-072.

## - Pavimenti in gres e cemento

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Comune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Torino, Via Baltea, 3, telef. 21-521.

**GIUSEPPE BARD.** Pavimenti e lavori in cemento e mosaico. Fornitore del Comune di Torino - Via Stradella, 236-238, int. 16 (vicolo privato), Telefono 21-435. Torino.

**SOC. PAVIMENTI EUBOOLITH.** Pavimenti monolitici magnesiaci; sottofondi per linoleum e gomma. Fornitore del Comune di Torino - Via Nizza 368; telef. 65.353 - Torino.

## - Pesi e misure

**FRATELLI AIMERITO.** Premiata fabbrica strumenti per pesare. Pesi, Bilancie; Stadere; Bascules. Stadere ponte bilico per carri, camions e vagoni. Stabilimento e Direzione: Via Caserta 3 ang. Corso Regina Margherita; telef. 44-262 - Negozio: Piazza Emanuele Filiberto 13 (P. Palazzo) - Torino.

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Pellicceria

**PALLA ARTURO.** Primaria confezioni di pellicceria. Torino. Piazza Denina, 1 (di fronte pass. giard. Reale), telef. 53-393.

## - Pianoforti, organi, harmoniums

**F. I. P. Fabbrica Italiana Pianoforti. Soc. An.** - Istrumenti verticali, mezza coda e gran coda da concerto; Armonium e Autopiani. Specializzata anche nella lavorazione di mobili in *Buxus* - Via Moretta 55; Torino.

## - Prodotti chimici e materie prime

**CARLO FALCONE.** Prodotti chimici e materie prime per industrie. Deposito prodotti del Consorzio commerciale «Soda e Cloro» - Fornitore del Comune di Torino - Corso Regina Elena 11; telef. 44-361 - Torino (104).

**CESARE MICCONE.** *Fabbrica Lisciva - Soda - Solfato.* Materie prime per le industrie: ipoclorito di soda, silicato di soda 38/40 Bè, colofonia, soda caustica Solvaj 96% soda liquida 38/40 Bè, cloruro di calce, soda Solvaj Silicato di soda 140 T. W.; Pietra

pomice. Fornitore del Comune di Torino - Ufficio e Stab.: Via Salerno 64; telef. 22.425 - Torino.

## - Profumerie

**CHIOZZA & TURCHI S. A.** Saponi profumati. Profumerie. Milano. Via Piranesi, 2, telefono 53-233. Rappresentante: *Aldo Antolini.* Torino.

## - Spazzole, tappeti e pennelli

**BENEDETTO ELEONORA FERRERO.** *Fabbrica Spazzole e Pennelli.* Casa fondata nel 1850. Provveditore delle Case di S. M. il Re e fornitore del Comune di Torino - Via Mazzini 24; telef. 49.257 - Torino

**GIOVANNI MOSSO.** Casa fondata nel 1840. Spazzole; Tappeti; Panieri; Profumerie. Fornitore del Comune di Torino. Articoli delle migliori Case Nazionali ed Estere - Via Garibaldi 34; telef. 40.193 - Via Andrea Doria 6; telef. 41.712. - Torino.

## - Stuccatori

**DITTA MINIATI.** *Studio a* *store.* Pietra artificiale. Fornitore del Comune di Torino - Via Clemente 14 (parallela Strad. Francia e Via Cibrario); telef. 70.708 - Torino.

*Ing. Giovanni Defilippi*

*Impresa in costruzioni  
Edilizie - Stradali - Idrauliche  
Cementi armati - Opere pubbliche*

*Fornitore del Comune  
di Torino*

*Corso Oporto 46 - Torino - Telefono 45.800*

*Gabino Raffaello*

*Impresa di Costruzioni edili  
Lavori in Cementi armati e stradali  
Manutenzione fabbricati*

*Appaltatrice per lavori edili  
del Municipio di Torino*

*Via Baltimora. 12 - Torino - Telefono 51.684*

DITTA  
**RODOLFO BAGLIONI**

Specializzata in confezioni di  
divise per Corpi Armati muni-  
cipali ed Aziende pubbliche  
Parastatali



Fornitrice  
del Municipio di Torino:  
Corpo Guardia Polizia, Pompieri, Im-  
poste Consumo, e tutto il Personale  
Salarato dipendente  
dal Comune



**TORINO**  
VIA CERVINO 66 - TELEFONO 22-519



Ferramenta  
Utensili

**Natale Stroppiana  
e Figli**

Fornitore del Comune di Torino  
e Amministrazioni Pubbliche



**TORINO**  
VIA VASSALLI EANDI, 24  
Telefoni: Magazz. Vendita 70.371 - Ufficio 70-630

Fabbrica Attrezzi Ginnastici  
e Arredi per Scuole  
Fondata nel 1907



**LUIGI FONTI**



Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione  
Concorso Internazionale di Firenze 1924  
Concorso Nazionale di Torino 1925



Provveditore del Comitato O. N. B. Provinciale  
di tutte le Scuole Medie ed Elementari della Città di Torino  
dello Stadio Militare - dell'Accademia Militare  
della Scuola Allievi Ufficiali  
Reggimenti, ecc.



20, Via Pesaro - TORINO - Via Pesaro, 20  
Telefono 22-616 - C. P. E. Torino 1750

**Quaglino Giovanni**  
fu Enrico  
IMPRESARIO COSTRUTTORE



**TORINO**  
VIA POLLENZO N. 53  
TELEFONO 32-211



Fornitore  
del Comune di Torino  
Ferrovie dello Stato e Genio Militare

# FRATELLI GRANA

## LAVORI IN LEGNO

EVAPORAZIONE - ESSICAZIONE

FORNITURE CIVILI E MILITARI

SERRAMENTI

SPECIALITÀ cofani ed arredamenti sanitari  
e per laboratori chimici

**TORINO**

CORSO RAFFAELLO, 16 - TELEFONO 60.777

# G. B. PARAVIA

TORINO - MILANO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Ultime pubblicazioni della **Collana Storica Sabauda**:

F. COGNASSO. **UMBERTO BIANCAMANO**

Vol. in-16°, pagg. 196 con tavole fuori testo L 15  
(in Torino L. 14)

R. QUAZZA. **MARGHERITA DI SAVOIA**

Vol. in-16°, pagg. 250 con tavole fuori testo L 16  
(in Torino L. 15)

Z. ARICI. **LUISA DI SAVOIA**

Vol. in-16°, pagg. 276 con tavole fuori testo L 17  
(in Torino L. 16)

Di prossima pubblicazione:

F. COGNASSO. **A M E D E O V I I I**

2 voll. inseparabili L 32

NB. - La Casa Paravia accede a facilitazioni a chi  
acquista i volumi della STORICA SABAUDA finora pubblicati

Chiedete l'elenco al **REPARTO PROPAGANDA** della  
Sede di Torino (Corso Vittorio Emanuele, 199) e alle  
Filiali di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo

## Società Anonima di Lavorazione dei Carboni Fossili E LORO SOTTOPRODOTTI

Sede in TORINO - Direzione Generale a SAVONA

### STABILIMENTO A VADO LIGURE

per la produzione di:

Coke Metallurgico per fonderia - Coke da Gas - Olii leggeri, medii e pesanti di  
catrame - Olii antracenicici - Benzoli - Solfato ammonico per concime - Pece  
Naftalina greggia - Autobenzolo (Carburante Nazionale)

### SOCIETA' ANONIMA CARBONIFERA DI SAVONA

Sede in GENOVA

Direzione in SAVONA - Via Cesare Battisti 2-3

### STABILIMENTO A SAN GIUSEPPE DI CAIRO

per la produzione di:

Mattone di Carbone fossile per usi industriali - Ovcoli di antracite  
per uso domestico

*Ferramenta e Ghincaglierie*  
*Nazionali ed Estere*

*Barale Andrea*

UTENSILI CUCINA  
ARTICOLI PER IMPRESARI  
E PER COSTRUTTORI



*Torino (114)*

*Corso Ponte Mosca, 4 -- Telefono N. 21-104*

IMPRESA COSTRUZIONI

**ING. GIUSEPPE PIGATTI**



APPALTATRICE

MUNICIPIO DI TORINO

OPERE PUBBLICHE - CEMENTI

ARMATI - COSTRUZIONI EDILIZIE

ARGINATURE



**TORINO**

**VIA MONTEVECCHIO, 4 - TELEF. 43.656**

**GEOM. ANDREA VERNA**  
**IMPRESA DI COSTRUZIONI**

*Appaltatrice del Comune*  
*di Torino*



**TORINO (129)**

**CORSO REGINA MARGHERITA, 280**

**TELEFONO N. 70-461**

*Costruzioni in Ferro*

*Car. Quaranta Grisante*



*Fornitore del Municipio*  
*di Torino*



*Torino (117)*

*Via Frejus, 94 e 96 - Gournour, 3 -- Telefono 31-316*



TORINO



1911

In ogni impianto di combustione industriale e domestico,  
il sostituire al carbone i nostri

## OLII COMBUSTIBILI

DENSI, FLUIDI E FLUIDISSIMI

significa economizzare, ottenere un funzionamento del  
tutto automatico e regolare, eliminare fumo e sporco

### "CARBUROL" COMBUSTIBILE LIQUIDO INSUPERABILE

particolarmente adatto, oltre che per motori a scoppio  
e per piccoli forni industriali, per impianti domestici  
di cucina, bagno e riscaldamento

In vendita in tutta Italia

"NAFTA" - Società Italiana per Petrolio e Affini - Genova

## S·P·E·M·E·T

SOCIETÀ PIEMONTESE ESTRAZIONE MATERIALI EDILI - TORINO

FORNITURE A DOMICILIO  
a mezzo camion e tombarelli  
di Sabbia, Ghiaia, Ghiaietto, Ple-  
triscoo, Serpentino, Pisello per ville

## COSTRUZIONI E SISTEMAZIONI STRADALI DI OGNI GENERE

TORINO

Ufficio: Via Mama, 9 - Tel. 52-782 — Cantieri: Sassi - Molino



lo stabilimento  
L. RAVERO

BU... FES...  
all... a cli...olo

AR...IO

garan...  
mpati...  
eco...si

VIA MONT... TORINO

OFFICINA COSTRUZIONI  
IN FERRO

||  
**ZORGNO VINCENZO**

||  
T O R I N O

VIA BORGOMASINO, 67 - TELEF. 21-260

||  
Fornitore del Municipio  
di Torino

||  
Forniture in ferro per Case,  
Tettoie, Ponti per l'Edilizia  
in genere

IMPRESA  
**OSTANO EMILIO**

—  
COSTRUZIONI

Edili  
Stradali  
Idrauliche  
Cemento armato  
e Fognatura

—  
TORINO

VIA PIFFETTI, N. 19 - TELEF. 45-591

IMPRESA STRADALE  
**DIEGO CONELLI**

MILANO

VIA GIOVANNI DA UDINE, 45

●  
ASFALTI COMPRESSI - CILINDRATURE  
CATRAMATURE - BITUMATURE  
SCARIFICAZIONE

Officina per attrezzi stradali

MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Bruxelles 1901  
MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Torino 1911

Telefono N. 90-349

Telegrammi:  
DIEGO CONELLI MILANO

SOCIETÀ  
ANONIMA

**S.A.F.O.V.**

SEDE IN  
TORINO

FONDERIE OFFICINE VANCHIGLIA  
Succ. G. MARTINA & FIGLI

V. BALBO 9

Casa  
fondata  
nel 1860

TELEFONO  
50-096  
TELEGR.  
SAFOV



ASCEN-  
SORI

MONTA-  
CARICHI

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI  
**BIANCHI CARLO**  
OPERE IN CEMENTO ARMATO

Fornitore del Municipio  
di Torino



**TORINO**

VIA MARCO POLO, 41



Corso Summeiller - Torino

CAVE DI PORFIDO  
IN  
TRENTINO ED  
ALTO ADIGE

**PORFIDI D'ITALIA**

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 3.000.000  
MILANO - Via Principe Umberto, 28, Telef. 64-464

PAVIMENTAZIONI STRADALI IN PORFIDO

RULLI COMPRESSORI DEUTZ-KEMNA  
(a motore Diesel)

RULLI COMPRESSORI  
STRADALI A DUE  
ED A TRE RUOTE  
DA 1,5 A 18 TONN.

Rappresentanza regionale:

VIA GIOBERTI, 72  
TORINO. Telef. 41.314



Tip. HMS

**S.I.T.E.**

SOCIETÀ ITALIANA  
TRASPORTI ESPRESSI  
ANONIMA

Capitale Sociale L. 280.000 interamente versato

TRASPORTI INTERNAZIONALI ESPRESSI - CELERI  
GROUPAGES ORDINARI - MARITTIMI E TERRESTRI

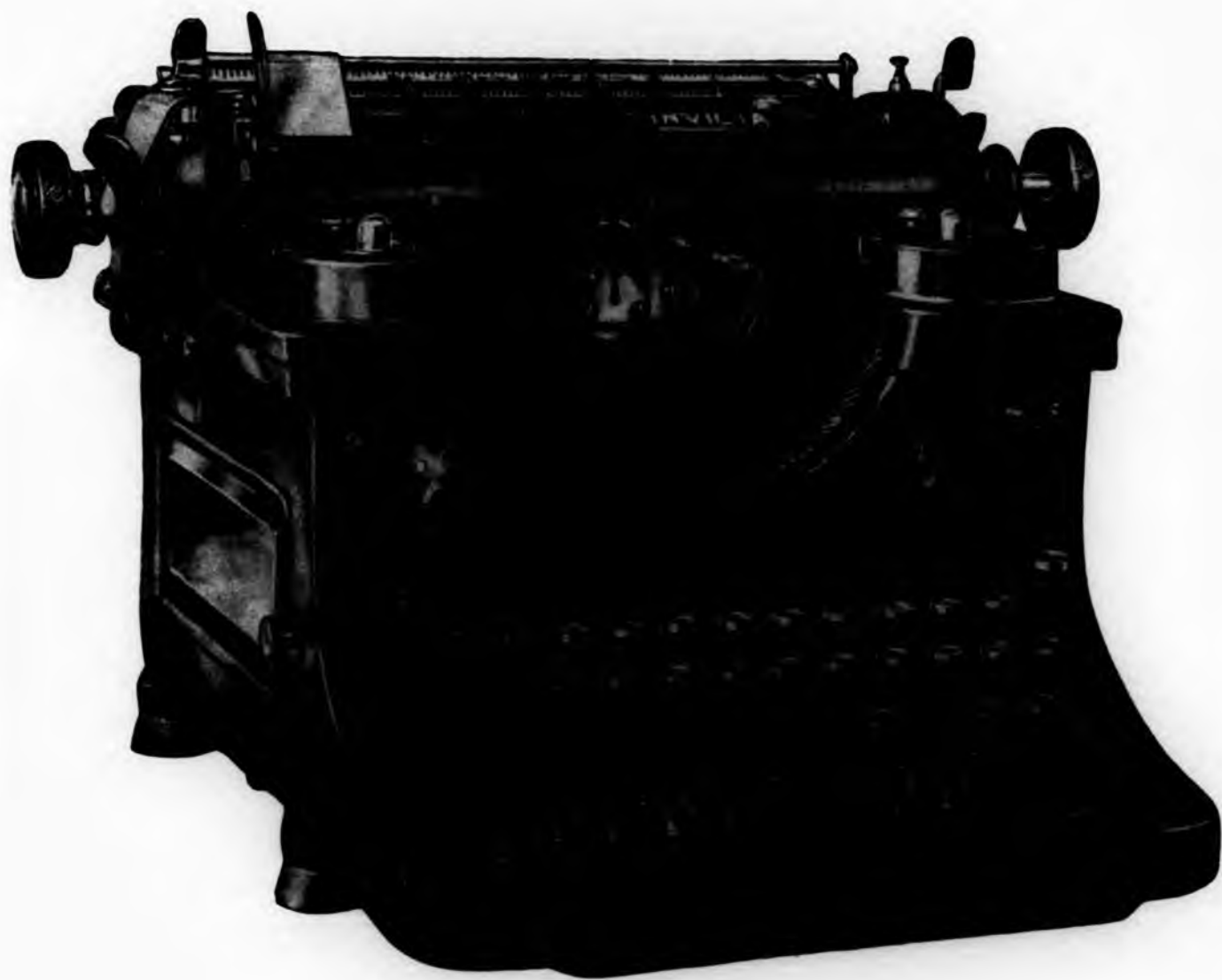
**Sede Sociale TORINO**

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 29  
TELEFONO 41-943

**SUCCURSALI ED AGENZIE:** Milano. Via Pontaccio, 21.  
Telef. 37.033, 37.979 - Genova. Via Balbi, 1A. Telef. 21.708.  
Firenze. Via dei Conti, 3. Telef. 24.540 - Roma. Via S. Sil-  
vestro, 91. Telef. 62.298 - Napoli. Corso Garibaldi, 389.  
Telef. 51.780 - Venezia. Campo S. Stefano (Palazzo Mo-  
rosini). Telef. 4.48, 4.45 - Trieste. Via S. Lazzaro, 14. Tele-  
fono 6.30 - Livorno. Scali d'Azeglio, 3. Telef. 52.

# **“Invicta,, mod. 5**

**è una macchina ottima, costruita in Italia, studiata da Tecnici Italiani e con materiale Italiano**



Deve essere preferita a tutte le altre marche perchè racchiude in se tutti i pregi di una macchina per scrivere di gran classe e data la sua elegantissima costruzione arricchisce il vostro studio

---

**Società Anonima “Invicta,, - Via Celli 82, Torino**



## PROPRIETARI - COSTRUTTORI

RISPARMIERETE L' 80 PER CENTO DELLA SPESA  
DELL' ACQUA POTABILE APPLICANDO

## CONTATORI "BOSCO"

Esposizioni Internazionali

TORINO 1911      ROMA 1911-1912  
Gran Premio      Gran Premio  
TORINO 1928  
Gran Premio

**BOSCO & C.** VIA BUENOS AIRES, 4 - TORINO (131)  
TELEFONO 65.296      Telegr.: MISACQUA

## RISCALDAMENTO CENTRALE

**OGNI DISTURBO EVITATO:** fornitura di tutto il combustibile occorrente di qualità esclusivamente primaria.

**ASSOLUTA GARANZIA DI TEMPERATURA:** massimo rendimento dell'impianto per l'uso razionale di combustibile della qualità adatta.

**MASSIMA CURA DELL'IMPIANTO:** impiego di personale pratico e di fiducia assistito da tecnici specialisti.

affidando l'esercizio alla

**S. A. CARBONIFERA ITALIANA - TORINO**

presso

**Soc. Torinese Industrie Gas Eletticità**

Via XX Settembre, 41 - Telefono 49-997

azienda specializzata e potentemente attrezzata per rispondere a tutte le esigenze del servizio.

INSTALLAZIONI di nuovi impianti, trasformazioni, modificazioni, a mezzo di primarie Ditte, accordando speciali facilitazioni di pagamento.

PREVENTIVI di esercizio, consigli tecnici, schiarimenti, gratuitamente e senza impegno.



## IMPRESA CAPO FRANCESCO DI CAPO GIUSEPPE

Via Ceva, 45 - TORINO (104) - Telef. 44-955

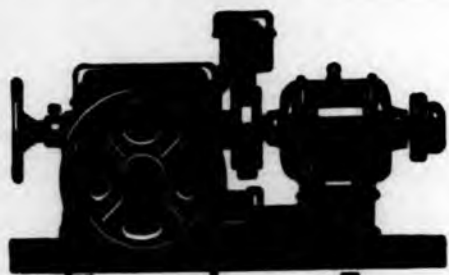
Servizio spurgo pozzi neri mediante autobotti speciali  
Nuovo sistema per Torino - Approvato ed adottato  
dal Municipio di Torino - Massima pulizia ed igiene.

Si eseguisce qualsiasi servizio di spurgo pozzi anche fuori Torino  
Servizi per Municipi, Amministrazioni, Enti, Ditte private, ecc

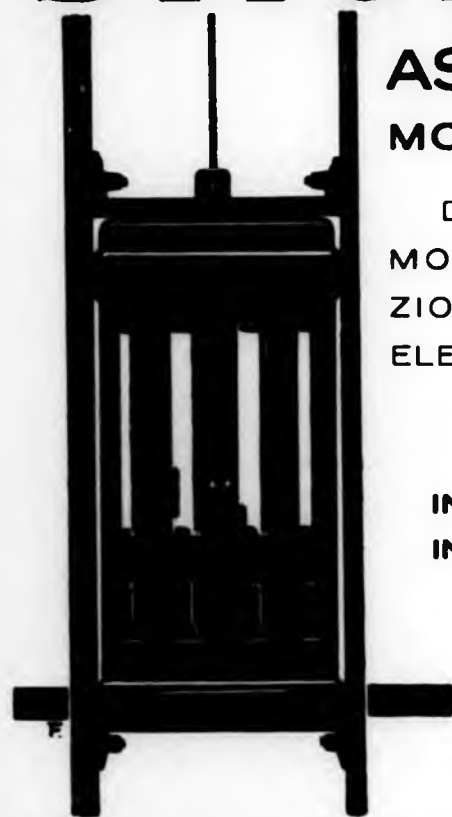
# CARBONI F. CERESA



DEPOSITI	Raccordo Torino Porta Nuova Via Argentero, 6, Piazza Nizza	TELEFONI 60.911
SEDE	Via Nizza 67 - TORINO (116)	61.629 61.080
AGENZIE VENDITA	Gall. Naz., Via Arcivescovado, 1	50.073
	Piazza Emanuele Filiberto, 11	61.080
	P. Statuto, 18, C. Pr. Oddone, 8	42.307



## STIGLER



### ASCENSORI MONTACARICHI

DOTATI DEI PIÙ  
MODERNI E PERFE-  
ZIONATI CONGEGNI  
ELETTROMECCANICI

INDISPENSABILI  
IN OGNI EDIFICIO

Repr. per il Piemonte:

LUGI BORSI - TORINO  
Via Saluzzo, N. 47  
Telefono N. 43-267

## SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

Sede Sociale: Torino, Via Orfane, 6

Per la sua tradizionale liberalità  
è la più fida alleata delle persone  
previdenti.

**RAMI ESERCITI**  
Incendi - Vita e Rendite Vitalizie  
Infortuni - Responsabilità Civile  
Furti

Non ha scopo speculativo. Concede  
facilitazioni agli Enti pubblici. E'  
costituita esclusivamente fra gli assi-  
curati ai quali spetta la proprietà  
del fondo di riserva

Agenzie e Rappresentanze nei principali centri  
Italiani

## CARBURATORI FEROLDI

La prima Fabbrica Italiana di Carburatori a Benzina,  
Petrolio, NAFTA, per ogni applicazione, auto-industria

CORSO ORBASSANO 49 - TORINO - TELEFONO 31-477  
TELEGRAMMI: FEROLDI - TORINO

# SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

DIREZIONE: TORINO - CORSO MORTARA, 4

PONTI - TETTOIE - HANGARS FISSI E SMONTABILI PER DIRIGIBILI ED AEROPLANI  
PARATOIE - DIGHE MOBILI - CONDOTTE CHIODATE SALDATE E BLINDATE

APPARECCHI DI  
SOLLEVAMENTO  
E TRASLAZIONE

CENTRALI ELETTRICHE  
COMPLETE

ESCAVATORI - DRAGHE

SCARICATORI ELEVATORI  
DI CARBONE  
con frantoio per alimenta-  
zione caldaie

APPARECCHI PER  
INDUSTRIE CHIMICHE  
E ZUCCHERIFICI

MATERIALE FISSO  
E MOBILE  
PER FERROVIE E TRANVIE



Carrozza Filoviaria - Posti a sedere 31 - In piedi 12 - Peso Kg. 7000

## ING. DEL DUCA & MICCONE

---

COSTRUZIONI EDILIZIE  
Stradali - Idrauliche - Ferroviarie  
OPERE IN CEMENTO ARMATO

---

**TORINO**

VIA CAMANDONA 1, ang. Corso Francia  
TELEFONO: 43-424



La copertura  
**SUPERFLEX "STELLA BIANCA"**  
per le vetture più eleganti  
e più lussuose



*Log. E. v. d. J. J. J. J.*

# PIRELLI

# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

ANNO X. N. 11. NOVEMBRE 1930 A. IX  
C. C. POSTALE



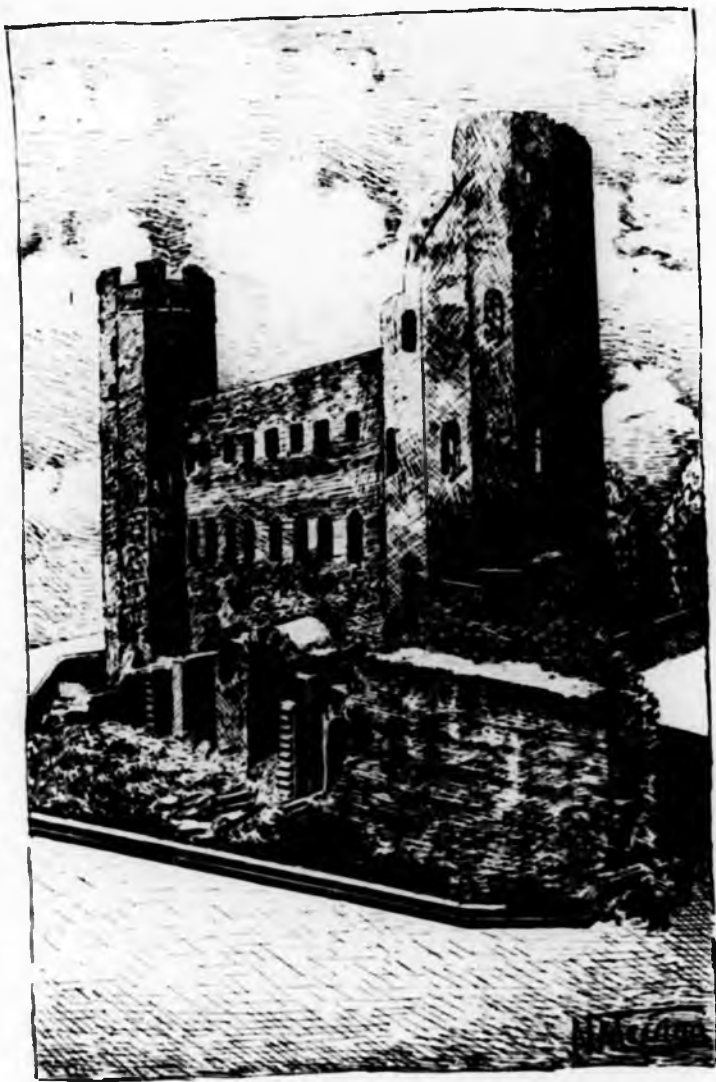
## S O M M A R I O

La celebrazione del XII annuale della Vittoria .. .. .	1081-1082
L'istituto per le case popolari di Torino .. .. .	1083-1091
Il centenario di un teatro scomparso: Il Teatro Gerbino. (II). S. Cordero di Pamparato .. .. .	1092-1107
La Stamperia Reale di Torino. Giovanni Bitelli .. .. .	1108-1126
Vita Cittadina .. .. .	1127-1130
Fra i libri .. .. .	1131-1134
Pubblicazioni ricevute .. .. .	1134-1136
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	1137-1143
Statistica .. .. .	DLIII-DCXII

A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. Dell'Orto - Milano  
Copertina e fregi. Giulio Da Milano Fotografie comm. Gherlone

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



Le Torri Palatine. Disegno di N. Messina

## La celebrazione del XII annuale della Vittoria



**C**on grande solennità Torino ha celebrato il dodicesimo annuale della Vittoria riportata dall'Italia nell'ultima grande guerra del nostro risorgimento. Alla patriottica cerimonia hanno partecipato i reduci che hanno conquistato la vittoria, le Camicie Nere che l'hanno valorizzata e la superba massa delle forze giovanili, pronta a giurare la sua fede al Re ed al Duce e ad offrire il suo sangue per la grandezza della Patria.

A celebrare la fausta ricorrenza era giunto da Roma S. E. l'on. Casalini, Sottosegretario al Ministero delle Finanze, il quale, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da altre personalità si è recato in piazza Carlo Alberto, dove già stavano schierati i tremila giovani fascisti di Torino al seguito delle singole Fiamme dei Gruppi rionali e gli altri tremila fascisti della Provincia, con i gagliardetti dei diversi Fasci, tutti vibranti di vivissimo entusiasmo.

Il Segretario Federale ha pronunciata la formula del giuramento a cui hanno ri-

sposto a una sola voce le seimila giovani Camicie Nere.

S. E. Casalini ha quindi presa la parola per portare ai Camicisti il saluto del Partito.

« Giovani Camerati — egli ha detto — vi porto, in questo momento in cui entrate nella massima organizzazione del Regime, l'abbraccio fraterno del Partito. Voi avete letto la parola severa di S. E. Giuriati, che è uno dei più valorosi rappresentanti del Fascismo, ed avete imparato che nelle file del Partito non si tollerano i neghittosi. Voi venite a costituire la guardia d'onore dei nostri gagliardetti e siete i depositari dello spirito della Vittoria, che vi hanno legato i seicentomila morti, i mutilati, i combattenti di tutte le battaglie. Tenete a gloria questa alta missione. Ma ricordate che le grandi cause si servono facendo intero ed ovunque il proprio dovere ».

Un vibrante applauso saluta le nobili ed incisive parole di S. E. Casalini. L'austera cerimonia che ha segnato l'ingresso di una nuova ondata di giovinezza nel Partito è terminata.

Si è formato quindi un imponente cor-

teo, che fra due ali di popolo, si è recato al Cimitero, per rendere omaggio ai Caduti in guerra e per commemorare la Vittoria.

Presso la grande Croce del Campo dei Caduti si sono raccolte le autorità e la rappresentanza dell'Esercito vittorioso.

Il teologo can. Solero, cappellano militare della Divisione ha celebrato la Messa e Mons. Pinardi ha impartita la benedizione.

Terminata la funzione religiosa, S. E. Casalini, salito sul basamento della Croce, con ferma voce ha commemorato il sacro anniversario della Vittoria.

« In questa itala terra — ha detto l'oratore — che ebbe ventura di esprimere dal suo seno più di una civiltà, la cui gloria sarebbe bastata per altri popoli meno del nostro geniale, la magnifica rinascita con tutti i suoi valori culturali, artistici e scientifici, non riuscì a costituire già nei secoli passati la Nazione italiana. Dopo la magnifica fioritura del Rinascimento, il popolo italiano si straniò dalle grandi correnti della vita europea, si chiuse quasi in se stesso, conservando fortunatamente le condizioni della sua rinascita: il forte sentimento rurale e l'invitta prolificità ».

L'oratore dopo aver ricordato gli eroismi dei piemontesi nella grande guerra, ha illustrato con rapidi e scultorei cenni i maggiori martiri dell'ultima grande guerra.

« Occorreva — egli ha aggiunto — che un altro Re Soldato chiamasse a raccolta tutto il popolo; che tutto il popolo italiano combattesse a fianco a fianco nelle trincee: il fante si-

ciliano e quello veneto, il fante piemontese e quello sardo, perchè da questo bagno di dolore e di gloria uscisse veramente compiuta la Nazione italiana.

« E' per questo che la guerra mondiale, che per altri popoli volle dire sete di dominio e necessità di difesa, ebbe per l'Italia un purissimo significato di epopea. Solo, tra tutti i popoli il popolo italiano entrò in guerra per un sublime appello ideale dei fratelli ancora oppressi. E' per questo che le figure della guerra italiana danno mano a quelle del Risorgimento e che la figura sdegnosa di Cesare Battisti e quella calma e serena di Nazario Sauro si allacciano nella gloria e nel significato del loro sacrificio a quelle dei Martiri di Belfiore; è per questo che Filippo Corridoni, che sente il significato rivoluzionario della guerra, e Toti che sente tutta la bellezza, nella sua anima popolana, di questa nobile epopea, hanno stretti legami con le figure degli eroi del nostro Risorgimento.

« Dalla guerra è nato il Fascismo. Dal travaglio della guerra un uomo, Benito Mussolini, è sorto alla statura di Eroe, di uno di quegli eroi che segnano i millenni nella storia dei popoli.

« Camerati! — ha concluso S. E. Casalini. — In questo annuale della Vittoria, davanti alla Croce che ricorda i Caduti di questa vecchia Torino, noi dobbiamo ancora una volta giurare il sacro patto: dobbiamo giurare che, nel nome del Re, agli ordini di Benito Mussolini, sapremo sempre custodire la santa Vittoria ».

Subito dopo tutte le autorità si sono dirette sul luogo in cui sono sepolti i Martiri Fascisti e dopo un istante di raccoglimento il corteo si è recato davanti alla tomba di Mario Gioda.





L'importante gruppo di Corso Peschiera

## L'Istituto per le case popolari di Torino



'enorme sviluppo industriale di Torino, verificatosi dal 1903 in poi, aveva prodotto la crisi delle abitazioni. I privati costruivano poco — dalle 8 alle 12 mila camere annualmente — ed il fenomeno comin-

ciava ad impensierire seriamente. La questione venne affrontata e risolta dal comune di Torino, che nel 1907 decideva la fondazione di un Ente incaricato di costruire case da cedere in affitto con pigioni il più possibile basse, ai ceti meno abbienti, dotandolo della somma di un milione e di appezzamenti di terreno per un valore di oltre 200 mila lire.

Uguale donazione di un milione di lire fecero l'Istituto per le Opere Pie di San Paolo e la Cassa di Risparmio di Torino dando così vita all'Istituto per Case Popolari.

Con R. Decreto 8 dicembre 1907 questo veniva eretto in Ente Morale, ed il Municipio di Torino,

ben compreso dell'importanza del compito affidatogli, gli cedeva sei ampi lotti di terreno, sul quale dovevano sorgere le nuove costruzioni.

Una commissione tecnica, ponendosi alacremente al lavoro, studiò e preparò i progetti, in modo che nel maggio del 1908 poterono essere iniziati i lavori.

I primi gruppi di case fabbricati dall'Ente, sono costituiti da grandi edifici a quattro o cinque piani fuori terra: come sistema di fabbricazione venne adottato quello a padiglioni isolati, onde permettere a tutte le camere una conveniente orientazione assicurando la necessaria ventilazione degli ambienti. Ogni gruppo ha alloggi di una, due, tre camere, ed è servito, a seconda della sua ampiezza, da due o più scale, disposte in modo di dare ad ogni alloggio l'accesso diretto dal pianerottolo, con esclusione completa dei passaggi in comune. Ogni alloggio ha pure una propria latrina.

Le costruzioni eseguite in questo primo periodo di attività dell'Ente, che dal 1908 va al 1912,

sono le seguenti:

- Gruppo I: Via Mondovì, n. 33; camere 497;
- Gruppo II: Via Verolengo, n. 82-84, camere 455;
- Gruppo III: Via Cimarosa, n. 30; Via Moncrivello n. 1, camere 791;
- Gruppo IV: Via Tripoli, 55-57, camere 508;
- Gruppo V: Corso Racconigi, n. 25; Via Montebacco, n. 8, camere 860;
- Gruppo VI: Via Villar, n. 36-38, camere 310;
- Gruppo VII: Corso Farini, n. 32; Via Faà di Bruno, n. 1, camere 599;
- Gruppo VIII: Corso Spezia n. 53-55, camere 429.

*Totale camere N. 4449.*

ed essendo state spese complessivamente 7.341.907 di lire, il costo medio per camera affittabile risultò di lire 1650.

Per sopperire a questa spesa, essendo sorto con un capitale di solo 3 milioni, l'Istituto chiese ed ottenne ai due istituti fondatori dei mutui, che vennero concessi onde portare a compimento le costruzioni iniziate.

Parve frattanto che la carestia degli alloggi, manifestatasi profonda come si è detto negli anni 1903 e 1907 avesse subito una sosta: forse il denaro privato si rivolgeva con più attenzione che per il passato alla speculazione edilizia, e le costruzioni eseguite erano sufficienti ai bisogni della popolazione. Le ultime case non poterono essere affittate molto rapidamente e l'Istituto subì di conseguenza una non lieve perdita e dovette sospendere l'esecuzione del programma formulato.

Sopraggiunta la guerra, questa richiese altre incombenze, le menti furono rivolte a più alti problemi, e l'Istituto destinava le camere rimaste sfitte ad alloggiare profughi delle terre invase e soldati.

Nel 1919 lo sconvolgimento economico derivato dalla guerra, aveva portato ad una stasi assoluta nelle costruzioni: l'alto prezzo aveva distolto i capitali dall'industria edilizia che a confronto delle altre si manifestava rischiosa ed aleatoria, e non si aveva alcuna iniziativa privata, anche perchè i favori della legge erano rivolti quasi esclusivamente agli Enti Pubblici. Di qui la necessità per l'Istituto

per Case Popolari di riprendere con ritmo accelerato le costruzioni: le case rimaste sfitte negli anni precedenti, erano state rapidamente affittate e il fenomeno dell'urbanesimo, cominciando a manifestarsi, faceva prevedere una grande richiesta di abitazioni.

Le domande di alloggio cominciarono infatti ad affluire all'Istituto, sicchè venne decisa la ripresa delle costruzioni.

Anche in questo momento il comune di Torino fu largo di aiuti verso l'Ente, concedendogli gratuitamente terreni per un valore di lire 2.397.000, assegnandogli un concorso annuo di lire 200 mila per servizio sugli interessi dei capitali mutuati, oltre alla garanzia fiduciaria per le prime operazioni di mutuo, fino alla concorrenza di tre milioni.

Per le nuove costruzioni vennero stipulati colla Cassa di Risparmio di Torino, due mutui per complessive lire 18.800.000, mentre per il servizio sugli interessi l'Istituto otteneva dallo Stato un contributo annuo di lire 337 mila. Sorse così in via Arquata un gruppo denominato A, che cominciò ad essere affittato nel mese di aprile del 1921, comprendente 555 alloggi.

Caratteristica di questo gruppo, e di tutti quelli che lo seguirono è che lungi dall'essere formato da grandi casamenti, a molti piani, molte scale e moltissimi alloggi con relativi inconvenienti d'ordine igienico e disciplinare, consta di tante palazzine a tre piani fuori terra di 15 alloggi ciascuno di 2 o 3 camere, provvisti di latrina interna e balcone. Tutte le palazzine, in numero di 41 raggruppate in sei isolati, vennero divise da giardini, e così pure l'interno dei cortili venne sistemato con aiuole e tappeti erbosi, i quali molto più dei soliti cortili lastricati e nudi, donano all'ambiente quell'aspetto di letizia e di conforto che vi fa affluire alla sera, nei mesi caldi specialmente, una grande quantità di inquilini, che vengono con le loro famiglie a passarvi qualche ora, trasformando i giardini stessi in nidi di vispi bambini cinguettanti.

Questo gruppo è notevole per il tipo di costruzione adottata, ed ottenne perciò il plauso del Ministero, che lo additò come esempio agli altri Istituti del Regno.

A differenza delle costruzioni eseguite prima della guerra che, come abbiamo visto, davano un costo

per camera di L. 1650, queste nuove vennero a costare L. 9000 per cui gli affitti non poterono essere molto bassi, pure restando inferiori notevolmente a quelli delle case private. Vennero ad abitare nel nuovo gruppo molti impiegati, e ciò ha dato al gruppo la caratteristica, che tutt'ora permane di essere abitato quasi esclusivamente dal ceto medio.

Immediatamente dopo, l'Istituto decise la costruzione di un altro gruppo denominato B, sito in via Lauro Rossi, con le stesse caratteristiche. I due gruppi constano complessivamente di 2112 camere.

Nel principio del 1924, l'Istituto, aiutato dal Comune di Torino, otteneva dalla locale Cassa di Risparmio un mutuo di 12 milioni di lire, garantite con ipoteca sul terreno e sulle costruzioni che vi sarebbero sorte, nonché dalla fidejussione dello stesso Municipio.

Venne così iniziata e portata a compimento la costruzione del gruppo C, sul corso Lecce, dello stesso tipo dei precedenti, comprendente 1236 camere.

Nello stesso tempo, essendo stato grande il favore con il quale la popolazione aveva accolto le abitazioni del gruppo A, per il genere di costruzioni a palazzina, si iniziò con lo stesso sistema la costruzione del gruppo Ab adiacente ad esso ma a 5 piani fuori terra, sul corso Stupinigi, composto

di due fabbricati e comprendente una ottantina di alloggi di 3, 4, 5, 6 camere, dotati di balconi e ingressi diretti dalla strada, e curati nell'insieme in modo da dar loro una parvenza di eleganza e di signorilità.

Anche questo gruppo come i precedenti venne ben presto affittato nonostante il relativamente elevato prezzo delle pigioni, in quanto il costo medio per stanza superò le L. 10.000.

Ma ancora il grande numero delle richieste indicava che la popolazione di Torino, in forte aumento (1927), aveva bisogno di altre case. La nuova amministrazione sotto il vigoroso impulso del Presidente, ing. Giovanni Devecchi, si accinse perciò alacremente all'opera, e, contraendo presso la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali un mutuo per lire 20 milioni, ed ottenendo dallo Stato un contributo di altri 4 milioni costruì un nuovo lotto, denominato D, comprendente ben 1960 camere. Il tipo di costruzione è il quello dei gruppi A, B e C, ma a quattro piani fuori terra; il costo medio per camera risultò di lire 12.400.

In questo gruppo sotto i tetti delle case vennero installati dei comodi essicatoio comuni a tutti gli inquilini della casa, e venne curata in modo particolare la separazione tra un fabbricato e l'altro mediante giardini, resi tanto necessari dal forte agglomeramento di popolazione che le case stesse



Un lato dell'imponente gruppo di case di Borgo Vittoria





Nido Bambini dell'Istituto case popolari del gruppo di Corso Peschiera

ospitavano, e che tanto favore avevano incontrato negli ultimi gruppi.

Contemporaneamente il Municipio di Torino cedeva un appezzamento di terreno del valore di L. 71.500, annesso alla nuova officina e rimessa dell'Azienda Tranvie Municipali sita in corso Trapani, e con un mutuo di lire 5 milioni contratto con la locale Cassa di Risparmio veniva costruito un gruppo da destinarsi esclusivamente al personale delle Tranvie, denominato T M. Questo gruppo si compone di tre corpi di fabbrica a cinque piani fuori terra, collegati da due basse costruzioni e comprendenti ciascuno n. 234 alloggi di una, due, tre e quattro camere.

Questi ultimi due gruppi, D e T M, vennero dotati di bagni, doccie e lavatoi e forniti di spaccio di generi alimentari dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Le costruzioni eseguite dall'Istituto in questo secondo periodo (1921-27) sono dunque le seguenti:

Gruppo A : Via Arquata, 13-14-15-16-22-23, camere 1458.

Gruppo B : Via Lauro Rossi, 33-36; via Desana, 19-24, camere 675.

Gruppo Ab: Corso Stupinigi, camere 330.

Gruppo C : Corso Lecce, camere 1223.

Gruppo D : Corso Peschiera; corso Racconigi, camere 1960.

Gruppo T M: Via Montenegro, camere 437.

*Totale camere 6093.*

Le richieste di cambio che pervengono da inquilini delle case costruite nel primo periodo che desiderano ottenere l'alloggio nelle nuove costruzioni, benchè leggermente più care, dimostrano quanto siano stati apprezzati i nuovi criteri costruttivi applicati.

Nel 1928 si è iniziata la costruzione — terminata nel dicembre 1929 — di tre fabbricati che completano il gruppo A, e che non poterono essere eseguiti prima, perchè il terreno, dove sorgono, trovavasi occupato dalle Ferrovie dello Stato. Trattasi di 200 camere circa componenti una sessantina di alloggi, ed in una delle tre case si sono impiantati a pianterreno i lavatoi ed i bagni per l'intero gruppo. Queste case in via di esperimento sono dotate di un impianto di riscaldamento a sistema centrale di distribuzione.

Le numerosissime domande per ottenere alloggi che continuavano a pervenire all'Istituto e la necessità di provvedere in tempo per il trapasso del regime vincolistico alle libere contrattazioni — fissato improrogabilmente dal governo Fascista per il 30 giugno 1930 — crearono la necessità per l'Istituto di intensificare nuovamente il ritmo delle costruzioni.

Ed è sotto la nuova direzione dell'ing. Alessandro Orsi all'inizio del 1929, che l'Istituto imposta e comincia la costruzione dei due nuovi importanti gruppi della Borgata Vittoria e di via Tunisi (Lingotto) che caratterizzano l'attuale nuovo periodo costruttivo.

Il Comune mette a disposizione dell'Istituto un ampio lotto di terreni nelle vicinanze della Barriera di Nizza — e di questa provvidenziale disposizione bisogna esserne grati al Podestà di Torino il quale ha ben compreso l'urgente necessità di provvedere a questo angoscioso problema della casa — e la Fiat cede allo stesso due ampi lotti di terreno, situati uno nelle vicinanze della Barriera di Nizza l'altro vicino alla Barriera di Milano.

Su questo lotto della vastità di circa 25.000 mq. è ormai sorto un gruppo di 16 case a 5 piani fuori terra (si è iniziato l'affittamento il 1° luglio u. s.) — denominato F — dalla linea architettonica modernissima ed improntata alla massima semplicità pur essendo elegante. Le facciate verso le vie sono munite di avancorpi portati di sbalzo a circa me-

tri 1,60 e sono decorate con una gran fascia bianca, che abbraccia in un unico insieme tutto il gruppo, ottenendo un notevole effetto estetico.

Gli alloggi all'interno delle case, n. 7 per piano, di 2, 3, 4 camere ciascuno sono serviti da un impianto a riscaldamento a sistema centrale di distribuzione, che è il primo di così vaste proporzioni applicato alle Case popolari. Con un solo gruppo di caldaie posto quasi nel centro geometrico dell'area fabbricata, vengono riscaldate mediante tubazioni passanti per via sotterranea, ben 16 case di abitazione con circa 2000 camere, 560 alloggi, oltre ai diversi altri fabbricati annessi al gruppo costruiti per negozi, lavanderia, portineria, bagni, nido d'infanzia, ecc.

Queste nuove costruzioni vengono a ribadire il concetto che non occorre che le case popolari siano dei grandi casamenti anti-estetici e anti-igienici, e privi totalmente di ogni comodità moderna.

Ogni alloggio è munito di un gabinetto nel quale potrà trovar posto, oltre al "water closet", la vasca da bagno. Novità questa per le costruzioni popolari che verrà accolta con grande entusiasmo dalle classi operaie.

Ma altre comodità, se pure meno necessarie, sono state studiate, si da mostrare all'inquilino il culto della casa, bella, che rende la vita lieta e onesta.

Nei pianterreni delle case vi sono locali adibiti ad uso di negozi d'ogni genere: l'inquilino uscendo di casa, potrà nel giro di pochi passi, comprare il giornale, trovare il barbiere, fare acquisti dal tabaccaio, mentre la massaia troverà, senza dover percorrere lunghi tratti di strada, tutto quanto occorre ad una famiglia: dal pane alla verdura ed alla carne, dalle scarpe alla tela ed alla stoffa per confezionare i vestitini al bambino.

Gli inquilini delle case popolari, raramente sono in grado di avere domestiche o governanti per i bambini: quasi sempre è la madre che a questi accudisce, sovente interrompendo presso la fabbrica o il magazzino il lavoro che contribuisce al sostentamento della famiglia. È stato costruito perciò, d'accordo con la benemerita Opera Nazionale Maternità e Infanzia, un ampio «Nido per Bambini» dove la madre potrà alla mattina uscendo di casa per recarsi al lavoro, affidare in mani sicure il suo



Nido Bambini dell'Istituto case popolari alla barriera di Milano

piccolo, anche solamente di poche settimane e dove potrà andare nelle ore fissate ad allattarlo.

Il Nido sarà impiantato secondo i più moderni sistemi, diretto da specialisti e servito da scelto personale.

In tale maniera avrà un grande impulso anche la campagna demografica. Il figlio, per talune famiglie operaie, non costituirà più il non desiderato legame che costringe una persona della casa a rimanere improduttiva proprio nel periodo in cui le spese aumentano, ma verrà ad essere realmente il sorriso ed il conforto dei genitori. Al «Nido» si compirà difatti la prima parte più difficile e disagiata della custodia e dell'educazione della prole.

Si è anche pensato di adibire un vasto locale al centro del gruppo a lavatoio comune. Un centinaio di donne contemporaneamente potranno lavare e riassicquare in acqua calda e fredda. In ampi locali attigui sono impiantati gli essicatori.

Un impianto di docce a sistema cellulare, situato sopra alla lavanderia, darà la possibilità a chiunque di fare la doccia calda e fredda con modicissima spesa.

Come si vede, nei riguardi dell'igiene e della moralità, il progetto delle nuove costruzioni è notevolmente bene impostato. Ma un forte impulso ad ogni iniziativa di carattere sportivo verrà anche dato, fornendo la possibilità di svolgere sani esercizi ginnici dopo la giornata passata sui banchi delle scuole e dell'officina, allontanando in tale

maniera la gioventù da altri svaghi più o meno dannosi e mai utili.

Una parete dei fabbricati adiacenti, nei mesi estivi servirà ottimamente da schermo cinematografico sul quale verranno proiettate con una macchina da proiezione installata sul tetto della lavanderia, films di carattere sportivo ed educativo.

Novità interessantissima: in un locale a pianterreno, attiguo alla lavanderia, ben ventilato e luminoso, è stata costruita un'ampia piscina per il nuoto della capacità di circa 500 metri cubi. Per il suo funzionamento è stato ideato uno speciale sistema di ricambio e filtrazione dell'acqua, che verrà convenientemente disinfettata.

Un apposito impianto termico, immette nella vasca l'acqua alla temperatura di 25° C, che un sistema di tubazioni a serpentine contenenti vapore a bassa pressione correnti lungo il fondo della piscina manterrà costantemente alla temperatura di 20° C.

Nel locale vi sono anche comodi spogliatoi ed un impianto di doccie onde permettere di compiere una doccia di pulizia prima di tuffarsi nella piscina. Un potente impianto di illuminazione elettrica permetterà inoltre di usufruire della piscina nelle ore serali.

I cortili, ad eccezione di quello adibito a campo sportivo, verranno trasformati in giardini alberati, con aiuole e viali nei quali verranno collocate numerose panche, formando così un magnifico sfondo verde a tutto l'insieme delle costruzioni.

Simile a questo è sorto sui terreni della Barriera di Nizza, ceduti dal comune di Torino, un altro importante gruppo denominato G comprendente 400 alloggi di 2, 3 ed eccezionalmente di 4 camere, portando a oltre 3000 le camere che entro il 1930 potranno essere licenziate all'affittamento; e sempre per le costruzioni verranno seguiti criteri moderni e grandiosi, perchè pur tenendo ben presente la necessità di costruire economicamente, ogni sforzo dell'Istituto sarà diretto a fabbricare case dotate di tutte quelle comodità necessarie, che oggi si impongono, riteniamo anche nella costruzione di abitazioni popolari.

Inoltre data l'enorme richiesta che si continua a verificare per gli alloggi del gruppo A, situati in posizione centrale, specialmente da ferrovieri, il Consiglio d'Amministrazione ha recentemente



Un cortile del gruppo di via Arquata

deliberato di sopraelevare di un piano: n. 6 case del gruppo predetto ottenendo un complesso di 30 alloggi (80 camere) che saranno pronte per essere affittate in ottobre-novembre p. v. Nell'avvenire si vedrà se sarà il caso di sopraelevare grado a grado tutto il lotto delle 40 case del gruppo.

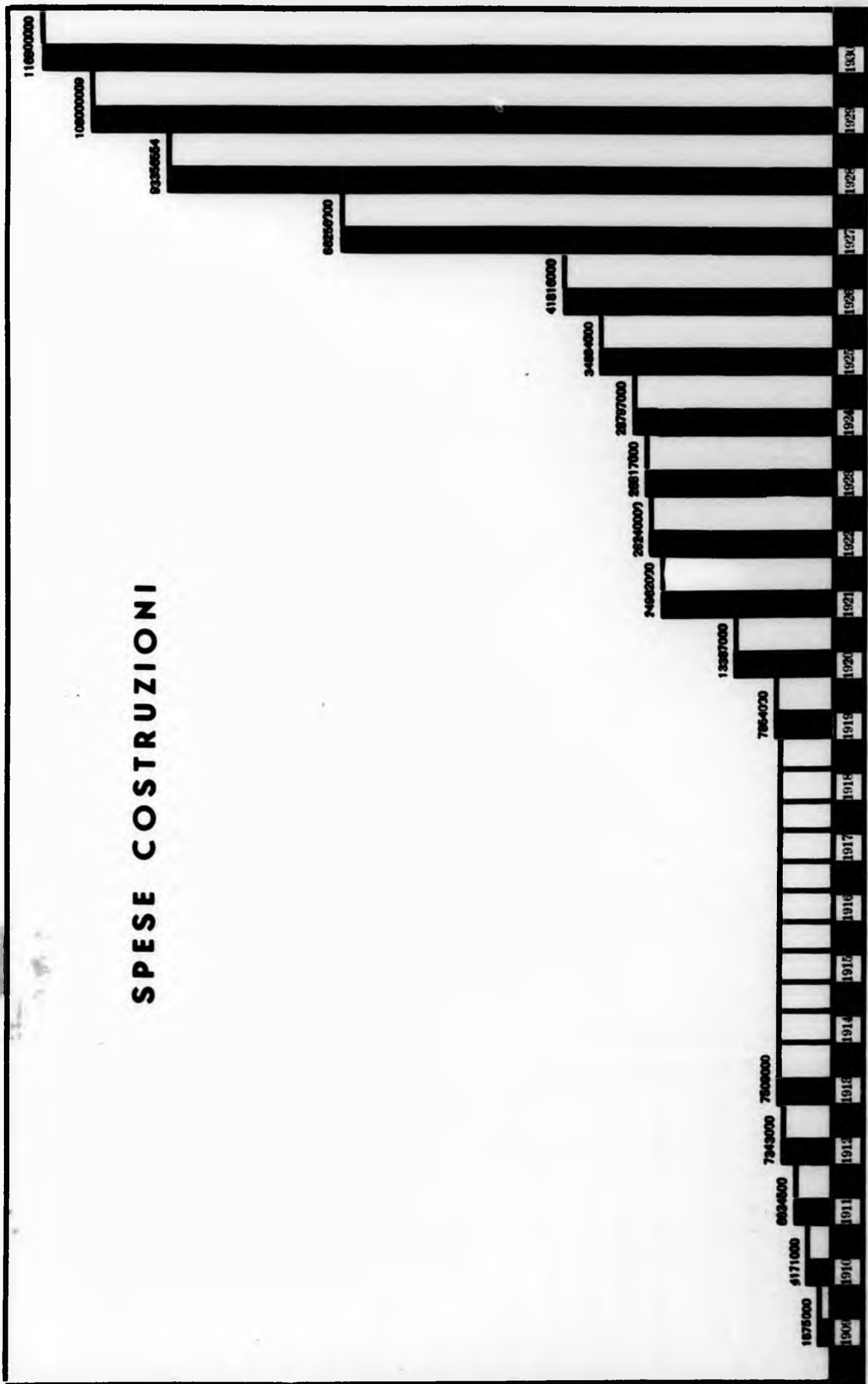
Al finanziamento delle costruzioni progettate, è stato provveduto mediante mutuo che ha concesso la locale Cassa di Risparmio con la fideiussione del Municipio.

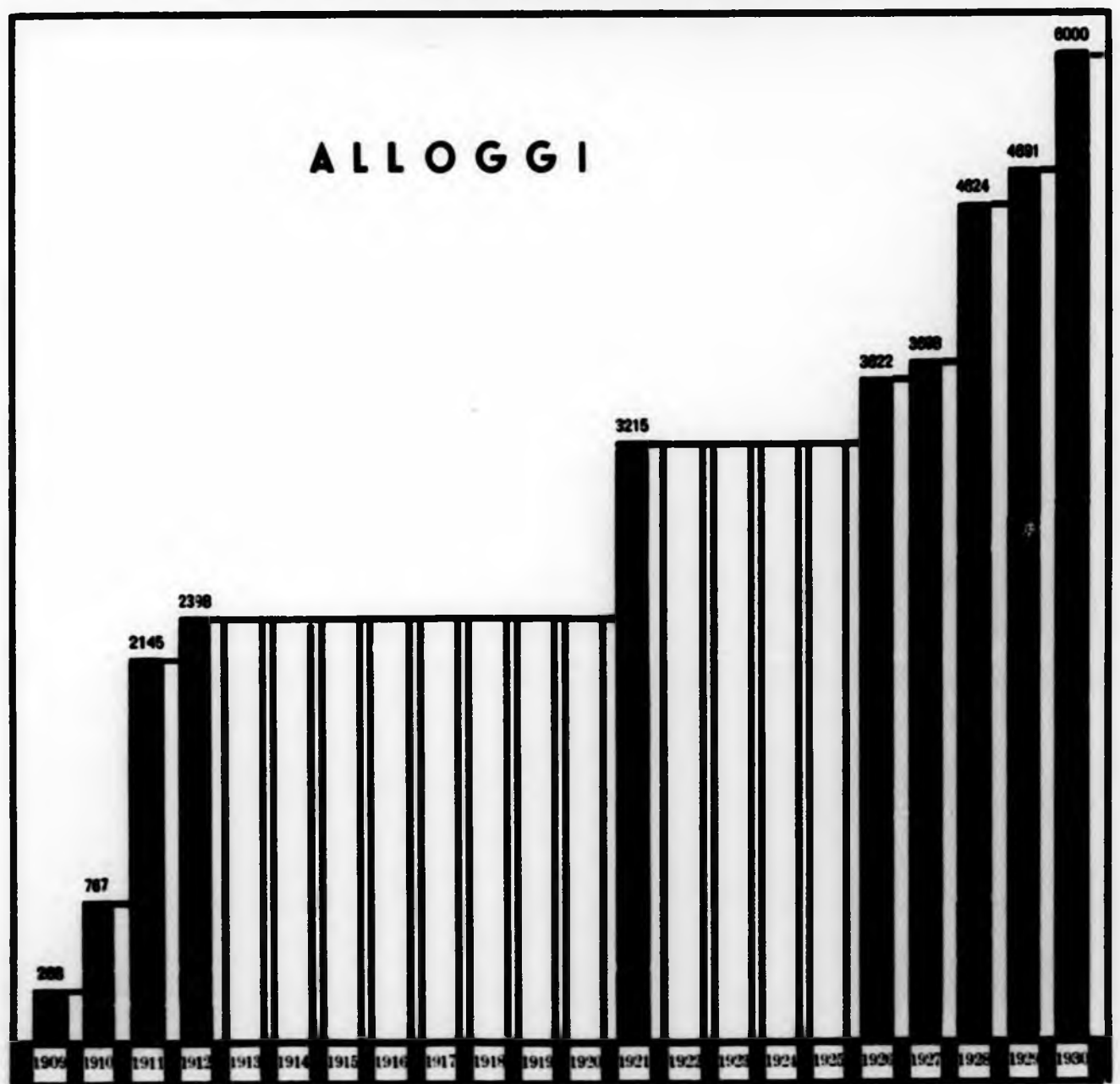
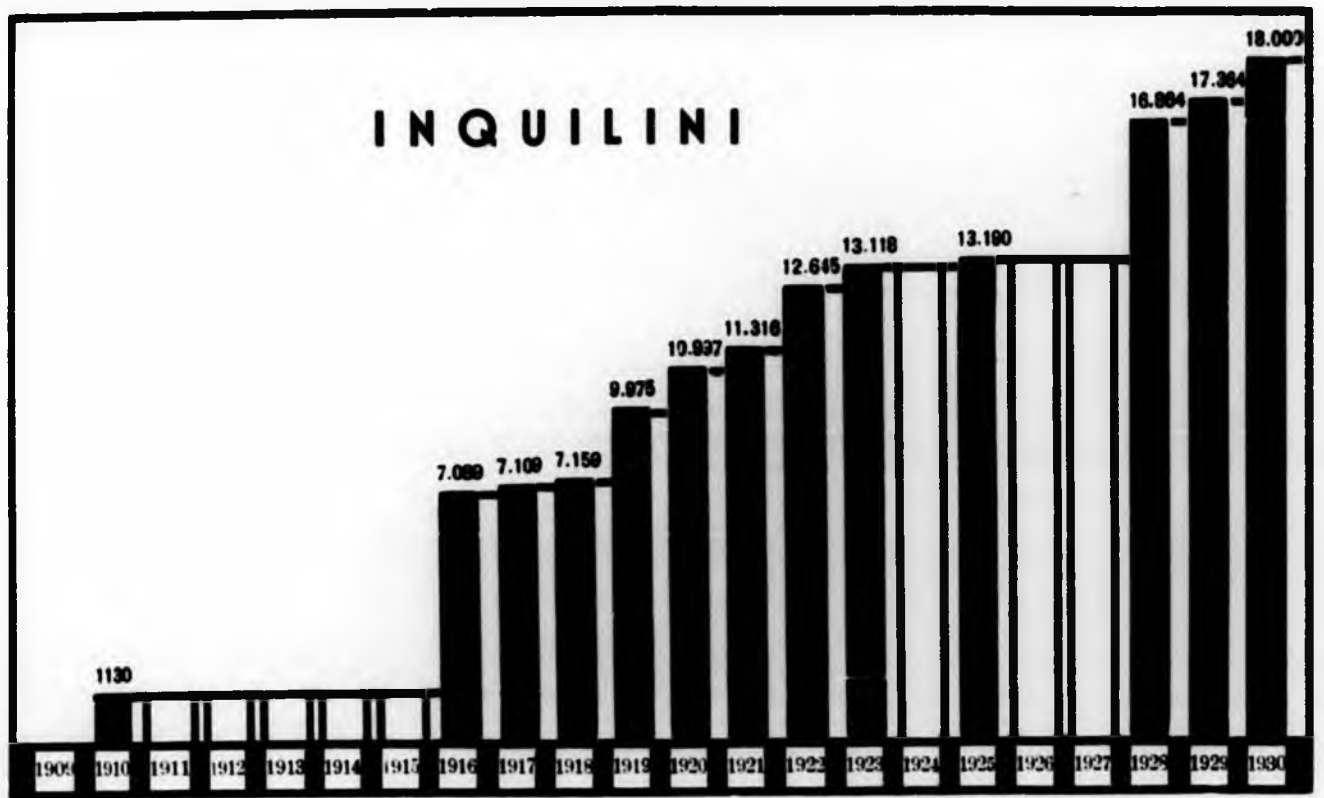
Il costo per camera delle costruzioni dei due nuovi gruppi F e G, si aggirò in media sulle L. 7600.

È da rilevare la notevole diminuzione che si è ottenuto in confronto del costo del gruppo D (L. 12.400 per camera): negli anni 1926-1927, i prezzi sul mercato edilizio avevano infatti raggiunto il massimo.

Con la costruzione di questi nuovi gruppi, verrà portato un notevole contributo alla risoluzione del problema della casa, uno degli scopi precipui per cui l'Istituto è sorto. Queste non dovranno però servire ad accrescere ed aggravare la piaga dell'urbanesimo, che il Governo Fascista così energicamente combatte, od a togliere dalla campagna le forze vive che tanto le abbisognano: ma dovranno sistemare le famiglie che abitano a Torino e che non trovano alloggio, gli sfrattati per le demolizioni al centro, e per migliorare le condizioni attuali di tante altre, composte di quattro, sei e talvolta più persone, che vivono in una soffitta o in una modesta cameretta sovente priva d'aria e di luce.

SPESE COSTRUZIONI





L'Istituto per le Case Popolari, oltre ad amministrare il considerevole patrimonio, e ad ultimare entro breve termine il programma più sopra esposto, assorbirà gli Enti congeneri che già esistono in Torino.

È stato sottoposto allo studio ed all'approvazione del Podestà un progetto per la cessione da parte del Municipio delle Case Economiche Municipali: 3500 camere con quasi 5000 inquilini, mentre si attende l'approvazione ministeriale per rendere definitivo il passaggio delle Case della Società Torinese per Abitazioni Popolari, in proprietà all'Istituto. Queste constano di un gruppo di due corpi di fabbrica, divisi da giardini e viali alberati, complessivamente di 78 alloggi per un totale di 216 camere. Anche l'Ente della Città Giardino, che costruì numerose palazzine e villette cinte da graziosi orticelli e giardini nel quartiere di Mirafiori, è stato recentemente assorbito.

Con l'aggregazione di tali gruppi, e con le nuove costruzioni, l'Istituto che già trovavasi al terzo posto su 86 Istituti consimili nel Regno, verrà ad essere in condizioni tali da portare alla città di Torino, anche il primato nel campo della risolu-

zione del problema delle abitazioni per le classi meno abbienti.

In totale l'Istituto per le Case Popolari ha costruito ed amministra fin'ora circa 6000 alloggi per un totale di 14.000 camere.

I dirigenti dell'Istituto, però non dimenticano che il loro compito non si limita a costruire buone case ed a saggiamente amministrarle. Essi sanno che alti doveri loro incombono nel campo sociale, e perciò in ogni maniera vanno incontro ai desideri dei loro inquilini con tutte le possibili provvidenze d'ordine morale e materiale.

Da notarsi la deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione di conferire premi in danaro alle famiglie numerose, o di concedere alle stesse una riduzione della pigione che in taluni casi raggiunge anche il 20 per cento, ma ogni altra facilitazione viene e verrà ad esse accordata, in quanto non ultimo degli scopi d'istituto è quello di contribuire a conservare l'istituzione della famiglia in tutta la sua perfetta ccesione, essendo essa valido e necessario coefficiente alla forza ed alla potenza della Patria.



# IL CENTENARIO DI UN TEATRO SCOMPARSO

## IL TEATRO GERBINO. II



**L**a vittoria, chiamiamola così, che il signor avvocato Carlo Gerbino aveva riportato, ottenendo che il suo teatro fosse trasferito nella categoria dei "serali", gli porgeva finalmente il destro di allontanare dal teatro le restrizioni, che gli venivano imposte in relazione delle angherie provocate dai proprietari degli altri teatri, che premevano sulla Direzione Generale dei Teatri per toglierlo di mezzo, se fosse possibile. Siccome poi non vi ha rosa senza spine, così non è dubbio, che il trionfo imponeva certi oneri, anche soltanto morali, ai quali necessariamente doveva sottostare per vantaggio suo e del pubblico.

Abbiamo parlato di angherie imposte all'avvocato Gerbino. Basta di ricordarne qui una tentata a suo danno nell'anno 1843. Il nostro teatro era stato noleggiato alla compagnia equestre Gillet e Lagoutte. La compagnia però prima di venire a Torino si era sciolta e i suoi capi si erano divisi. Il Lagoutte, che aveva rifatto compagnia, si era unito per venire al Gerbino, con Madame Saqui, di cui si è già parlato. Era successo un contrattempo. Il Gerbino non aveva fatto noto questo scioglimento. Era quin-

di avvenuto, che l'impresario del teatro Regio, Giaccone, avesse ceduto ad un tale Lecerf, conduttore di altra compagnia equestre, il Teatro Carignano. La qualità degli spettacoli congeneri, meglio ancora il privilegio di cui godeva il Carignano, erano stato pretesto, perchè si pretendesse, che dal Gerbino si cedessero le armi e fosse sottoposto il Lagoutte all'anticipazione dell'ora dello spettacolo, se non a peggio. L'ufficio di Polizia del Comando della Città e Provincia stava contro al Gerbino pel ferreo e cieco mantenimento del privilegio e ne avvisava il Governatore. Il ministro della Guerra e Marina invece appoggiava vibratamente e con molta energia la causa del Gerbino e del Lagoutte, che annunciava di essere disposto piuttosto che cedere, a vendere i cavalli all'asta. Nel dibattito finì per prevalere la tesi sostenuta dal ministro della Guerra. La compagnia Lagoutte, sosteneva questi, aveva un contratto regolare pel carnevale e per la quaresima, l'altra invece per sole tre rappresentazioni. La clausola del privilegio non mirava che a salvaguardare le stagioni, che diremo di cartello, dalla concorrenza. In esse non poteva essere compresa l'attuale, in cui agivano l'ebreo Lecerf,

copio letteralmente la frase da un documento, che presentava un elefante e un ginnasta saltatore, i di cui teatri ognun sapeva essere le pubbliche piazze. Questi due artisti, poi sembravano essere i personaggi più notevoli della Compagnia.

Il Gerbino poi aveva anche scelto il momento propizio per la presentazione della sua accennata domanda. Il cavaliere Edoardo Ferrero della Marmora il 24 di aprile dello stesso anno 1845 aveva fatto presentare, come risulta da un verbale di detto giorno del Consiglio di Conferenza, la domanda di poter costruire un nuovo teatro in una casa con giardino, di recente acquistati dal conte de Maistre. La domanda era stata accolta; già i piani si trovavano presso l'Ufficio del Vicariato, ed il capo di questo importantissimo Ufficio aveva chiesto il parere dell'Ispettore Generale di Polizia. Mancava ancora un cenno del ministro dell'Interno, ma già si erano chiesti gli schiarimenti necessari sulla natura del nuovo teatro. Esso non si sarebbe potuto aprire ad ogni modo prima dell'anno 1849, allo scadere del noto privilegio del decennio concesso al signor Gerbino, padre dell'avvocato Carlo, per le due sezioni di Po e di Monviso, il quale non sarebbe più stato rinnovato.

I propositi del cavaliere della Marmora sul nuovo teatro erigendo, non potevano essere ignoti. Si intendeva di destinarlo a spettacoli serali esclusivamente (7). Al Gerbino era quindi spedito di mettersi a posto prima, anche a prezzo di qualche rinuncia anticipata forse anche volontaria. Ciò possiamo desumere, da varie circostanze. In primo luogo sembra, che egli rinunciassero agli spettacoli equestri, facendo anche distruggere i luoghi adibiti a fienili e a stalle, che aveva in seguito annessi al teatro. Le compagnie equestri apparvero ben raramente al Gerbino. La cronologia infatti non ne registra più che tre o quattro venute a lunghi intervalli. Gli spettacoli acrobatici e ginnastici furono pure quasi del tutto banditi, o

quanto meno ridotti a minimi termini, o ritenuti piuttosto come sussidiari di altri generi di rappresentazioni. Vedremo anche presto, come per essi fosse suonata l'ora dell'abbandono. Si ebbero invece più frequenti i concertisti e i bussolottieri. Questo ben inteso nelle linee generali. Così gli spettacoli ammessi come fondamentali furono ridotti a due soli: di musica e di prosa. Degli uni e degli altri diremo partitamente, cominciando dai primi, che finirono per lasciare libero il campo agli altri.

Prima però di parlare rapidamente degli spettacoli musicali, accenniamo alla ripulitura del teatro, fatto come segno tangibile della cresciuta importanza di esso. Il lavoro per verità non sembra, fosse soverchio, se un giornaleto, che si pubblicava allora in Torino, ebbe a definire "lurido" il teatro, quando l'architetto Leoni imprese i lavori di ripulitura, e se A. Jano dalle colonne del "Messaggero" ebbe ad annunziare al pubblico il restauro, al quale si stava per mettere mano, con queste parole: "Mentre questo avvenimento (il passaggio del teatro dalla categoria dei teatri diurni a quella dei serali) segna un passo di progresso nelle cose teatrali di questa Metropoli, ci assicura di certo vantaggio nell'interesse del pubblico, essendo ormai fuori di dubbio, che la concorrenza produce l'emulazione e l'emulazione il meglio. Questo miglioramento fra breve si farà palese, se non altrimenti, almeno colla nuova forma, che rivestirà la sala del teatro, al di cui restauro e riabbellimento darà opera uno dei più quotati architetti regolatori".

Dapprima, e cioè negli anni 1845 e successivi sino al 1849, non si potè notare nell'avvicinarsi degli spettacoli una rotazione, che presentasse una certa varietà indizio di un rinnovamento. Il motivo vuole essere spiegato in parte nel vincolo contratto per alcuni antichi impegni e in parte colle norme tuttora vigenti, mantenute strettamente dalla autorità preposte



ai teatri. Così, dopo la solita stagione d'opere comiche, agì la compagnia drammatica Ventura impegnata al Gerbino, con le solite due rappresentazioni settimanali. In esse fu presentato un repertorio, che dalla *Francesca da Rimini* e *Lazzaro il mandriano*, per *Un filosofo innamorato*, un *Poeta disperato*, un *Ciabattino ubriaco*, pel *Don Desiderio disperato*, *Don Mario maldicente*, le *Donne curiose* e il *Barbiere di Gheldria*, arrivò al *Telaio alla Jacquard* e al *Biricchino di Parigi*. Una novità si ebbe il trenta novembre in occasione del debutto della compagnia equestre: il teatro apparve illuminato a gaz.

Agli arabi-marocchini e agli acrobati della signora Carini si unirono nel carnevale del 1846 Carlo Andreoletti, torinese, per un saggio di fisica, leggi di giuochi di prestigio, e Franz Mayerhoffer, meccanico-idraulico viennese, il quale ottenne un clamoroso successo in grazia dei suoi ben riusciti esperimenti. Successe in estate la stagione consueta d'opere colla *Linda* e *La gazza ladra*. Ritornarono per un breve intermezzo gli acrobati di un'altra compagnia. Di essi scrisse il Brofferio "son le mimiche rappresentazioni quelle che portano il vanto, e gli eroi dinnanzi ai quali si atterra la moltitudine, sono Arlecchino e Pagliaccio". La Compagnia drammatica Derossi (8), che fu al nostro nell'autunno dello stesso anno, 1846, fu l'ultima compagnia, che agisse anche al D'Angennes e passasse soltanto due volte alla settimana al Gerbino. Ad essa apparteneva anche Gustavo Modena, ma non appare, che in quest'anno recitasse anche al nostro teatro.

In quest'anno 1846, nell'isolato stesso del teatro Gerbino e precisamente dove ora sorge l'edifizio segnato ora col numero dieci di via della Rocca, venne inaugurata una spaziosa sala, alla quale si dette il nome di "Salone della Rocca" destinata ad uso di trattenimenti d'ogni genere, balli, accademie vocali e strumentali, serate spiritiche, rappresentazioni

di prosa e di canto, e persino (anno 1848) di club politico. Questo Salone ebbe sorti infelicissime, quantunque il suo proprietario, il cavaliere Ponzio-Vaglia, per dargli un po' di vita gli mutasse parecchie volte di nome, chiamandolo ora "Eliseo" ora "Wauxhall". Dopo un decennio o poco più di vita stentata fu adibito ad altri usi. Da ultimo fu sede di scuola di scherma, poi di un'officina da falegname.

Cavalli ancora, quadri plastici ed opere comiche albergò il teatro Gerbino nell'anno 1847. Ricorderemo ancora un concerto dato col concorso di artisti e dilettanti dal professore Lomonaco, siciliano, violinista, cieco dalla nascita. Ne aveva già dato un altro, il sedici luglio, nel salone del palazzo Sant'Andrea in via Ospedale. Nell'autunno diede rappresentazioni continuate la compagnia diretta da Carlo Mingoni, la quale possedeva un repertorio molto eclettico. Dalla tragedia si scendeva sino ai "vaudevilles". Da notarsi però, che in generale si battezzavano sotto questo nome anche le opere comiche, in cui la parte affidata ai recitativi veniva sostituita con amplificazioni da scene parlate. In questa compagnia primeggiava la signora Anna Vestri. Nel sesso forte si contavano il tenore Antinori, che per la serata della Vestri cantò le cavatine del *Giuramento del Mercadante* e dell'*Ermani*, il buffo Bien, il Bergamelli e il Kinder.

Gli entusiasmi, le eccitazioni, le illuminazioni a giorno, lo sfoggio di inni patriottici non turbarono la tranquillità del teatro Gerbino nell'autunno dell'anno 1847 e nell'anno 1848. I cavalli del solito Luigi Guillaume non ebbero affatto motivo di imbizzarrirsi nel carnevale dell'anno primo della guerra per l'indipendenza d'Italia. La novità, per quanto si riferisce ai teatri, si ebbe nella quaresima dell'anno 1848. Per ordine Sovrano i teatri ebbero la licenza di rimanere aperti anche durante la quaresima. Il provvedimento di re Carlo Alberto fu emanato in seguito ad

analoga domanda presentata dalla Compagnia Regia e dalle altre, che dalla Lombardia si rifugiavano in Piemonte. La Compagnia Sarda che si trovava, come di consueto in quella stagione, al teatro D'Angennes, illuminò straordinariamente la sala, nella quale agiva, la sera del ventisette febbraio. Sta però il fatto che le compagnie drammatiche venute in quel periodo a Torino furono molto scarse. Il Carignano rimase chiuso; al D'Angennes proseguì il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia Reale Sarda. Al Sutera, che di consueto era in carnovale aperto a rappresentazioni d'opera comica, continuò lo stesso spettacolo. Chi ne approfittò subito invece fu il nostro Gerbino, che venne occupato dalla compagnia diretta dall'artista Angelo Mancini. Essa, per la sua lunga dimora in questo teatro, parve volersì fissare stabilmente. In estate ebbe luogo il solito spettacolo d'opera buffa, alla quale in quest'anno si aggiunsero due balli: *La disfatta di Federico Barbarossa a Legnano* e la *Finta sonnambula*. Quali fossero gli esecutori di essi, quale il coreografo, si ignora. Lo stesso devesi dire, per quanto riguarda gli artisti, che cantarono nei *Falsi monetari* di Lauro Rossi, nel *Campanello dello speziale* del Donizetti e in certe *Cinque gloriose giornate di Milano*, che bene non si arriva a comprendere, se si tratti di un melodramma, o, come sembra più probabile, di una cantata. Risulta poi anche assai dubbio, se oltre a questi spettacoli ne siano stati allestiti degli altri.

Poichè siamo in tema di spettacoli musicali, cerchiamo di esaurire subito l'argomento anche a costo di spingerci troppo oltre e di dovere poi rifare il cammino percorso. Finchè era stato mantenuto il divieto di rappresentare al Gerbino i melodrammi seri, le cose erano procedute in complesso abbastanza liscie. Le opere comiche non costavano gran chè, non richiedevano numerose masse corali ed orchestrali e un allestimento scenico sfarzoso. Si poteva

quindi avere uno spettacolo discreto, anche tenendo conto della tenuità del biglietto d'ingresso. Vennero i tempi nuovi. L'aura di libertà, che spirava ovunque, indusse gl'impresari teatrali a giovarsi largamente di lei.

L'opera buffa non bastò più; si volle invadere il terreno altrui e allestire al Gerbino anche dei melodrammi seri. Si incominciò nell'anno 1850 con una *Gemma di Vergy*, che in verità non è fra i migliori lavori del Donizetti, a quei tempi assai nota, e di non grandi proporzioni. L'opera passò e un successo discreto invogliò a tentare un passo avanti. Nella quaresima del 1851 apparve una *Lucrezia Borgia*, opera di maggiore importanza a cagione di quelle numerose seconde parti, che un maestro concertatore battezzava col nome di "mignatte" addirittura. L'opera barcollò, ma non se ne "tenere calcolo", e, facendo un balzo maggiore, si allestirono il *Nabucco* e la *Lucia di Lammermoor*, nell'estate dello stesso anno 1851. La prima indicata fu detta "Un Nabucco per otto soldi". Un giornale teatrale, che si pubblicava allora a Torino, non si peritò di tartassare l'esecuzione dell'opera e di dire fra l'altro: "Una singolarità abbiamo osservato in tutti questi signori (esecutori) ed è sì vero, che sulle prime credevamo di assistere a un ballo: si presentano, s'atteggiano e camminano come tanti ballerini... Quello che assolutamente non possiamo tranquigliare, si è di vedere esposti nei piccoli teatri si grandi spettacoli. Accordiamo, che anche le parodie abbiano la loro parte d'interesse; ma perchè non dar opere, colle quali evitar maggiormente la critica?".

La frustata non produsse effetto. Pochi anni dopo, la stessa opera fu ritentata, ma con successo non migliore, forse piuttosto peggiore. Tre volte furono allestiti *I due Foscari* (9), ma anch'essi zoppicarono. La *Norma* data colle Sorelle Ruggero non apparve migliore (10). Nell'anno 1857 si volle tentare la *Semiramide* e rappresentarla in occasione della riapertura

del teatro ripulito ed abbellito per cura dell'architetto Leoni e del pittore Moia (11). La grandiosa opera del Rossini ebbe ottimi interpreti nelle persone delle signore Montenegro e Tosi e dei signori Serazzi, Biacchi, Reduzzi e maestro Achille Graffigna, concertatore. Vi fu l'orchestra diretta da Alessandro Simondi, per la sua esiguità lasciò molto a desiderare. Mancavano fra l'altro degli strumenti indispensabili. La prima sera l'opera fu eseguita abbastanza completa. Al domani, per la seconda rappresentazione, si omise l'adagio della sinfonia e buona parte del terzetto finale. Si annunciò, che questi tagli si facevano per abbreviare lo spettacolo, ma in realtà essi furono praticati per la mancanza della seconda coppia dei corni. Durò anche a lungo il ricordo della stagione d'estate del 1870 nella quale si rappresentarono il *Poliuto* del Donizetti e l'*Otello* del Rossini. In questa seconda opera fu protagonista il celebre tenore Pardini, il quale non ostante i settant'anni, che gli pesavano sulle spalle, si dimostrò il medesimo artista dei bei tempi della sua gioventù. Il pubblico ammirato lo applaudì così clamorosamente, che parve che il teatro fosse per crollare. L'impresario, caso raro, anzi rarissimo, aveva fatto le cose bene e aveva circondato il celebre artista, colla signora Elvira Demi, col tenore d'Avanzo e col Baritono Carnili, che erano degni di stargli a fianco. Due anni dopo, nel 1872, trionfò la bella opera del Mozart, *Così fan tutte*, riprodotta con una esecuzione accuratissima, quasi perfetta (12).

Vennero anche rappresentate al Gerbino alcune opere nuovissime, che ebbero in generale esito negativo. Di una di esse anzi, la *Soffitta degli artisti* si ebbe a dire, che era andata a finire in cantina. Fu sfortunatissimo anche il maestro Carlo Pedrotti. Tre lavori suoi furono riprodotti al teatro Gerbino e tutti e tre caddero inesorabilmente. Per due di essi, la *Fiorina*, o la "Fanciulla di Glaris", e *Guerra in quattro*, si dette la colpa alla insulsaggine del-

l'azione, e il librettista venne dal Brofferio definito un rigattiere di polimetri. Lo stesso giornalista narrò anche, come alla prima rappresentazione, il capo d'orchestra, Castagneri, udendo il tumulto del pubblico, che aveva convertito il teatro in una stazione ferroviaria con molti treni in partenza, si volse dispettoso, s'atteggiò gravemente colla posa accademica di un Coriolano e profferì una bestemmia che equivaleva nel suo pensiero al memorabile detto del profugo romano. Dell'altra opera, *Guerra in quattro*, data nel 1863 si affermò che, dato un simile libretto, era impossibile scrivere della buona musica. La terza opera, il *Tutti in maschera*, che aveva trionfato al D'Angennes nella primavera del 1858, cadde al Gerbino nell'estate dello stesso anno, per la pessima esecuzione. I cori e le decorazioni inappuntabili, non bastarono a sostenere l'opera e il teatro si chiuse. In tutti e tre i casi il malcapitato maestro era stato chiamato ad assistere alle prove. Dal 1872 al 1884 non si ebbe più nel nostro Teatro alcun spettacolo d'opera. Si ritentò nella primavera del 1884 una stagionetta primaverile coi *Lombardi*. Invece di partire per la prima crociata, rimasero a Torino. Dopo pochissime sere caddero nell'oblio e non a torto. Nel 1885 si tentò una novità di penna torinese, ma ahimè non basta un pesante carro di terra per coprire la fossa scavata per seppellire il tutto.

La coreografia ebbe una parte del tutto secondaria negli spettacoli musicali del teatro Gerbino. Spesso fu ridotta ad un semplice passo a due, o a tre. Il solo grande successo che si ebbe, fu nelle rappresentazioni della *Scimmia riconoscente*, specie di azione coreografica, nella quale la parte di protagonista era sostenuta da Salvatore Paradisi. Il successo però per quanto clamoroso, fu più di cassetta che artistico. Tutti volevano vedere, come il mimo e ballerino rappresentasse con sempre nuova e strepitosa abilità la parte di protagonista.

Il teatro Gerbino fu più specialmente adibito per le rappresentazioni drammatiche. Su questo punto non può sorgere discussione, come del pari è pacifico, che appunto grazie ad esso il nostro teatro salì a grande rinomanza. Come questa si sia procacciata, vedremo ora, dolenti che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di parlare con quella certa ampiezza, che sarebbe necessaria per esporre meglio le varie fasi della relativamente rapida ascesa.

Fissiamo subito un punto importantissimo e stabiliamo ben chiaramente, che gli elementi principali, che determinarono la vita prospera e fiorentissima del nostro teatro furono due: la qualità delle compagnie drammatiche che vi agirono e il nome e la fama degli artisti, che le componevano. Abbiamo già accennato della venuta in Piemonte nell'anno 1848 di schiere di artisti teatrali espulsi dall'Imperiale e Reale Governo Austro-Ungarico, perchè più o meno fondatamente accusate, o semplicemente sospettate di mene politiche e di cospirazioni. Il risultato di questa calata fu non troppo felice per i nuovi venuti. Molte compagnie dovettero forzatamente sciogliersi, sia perchè erano troppo numerose e i teatri della Capitale Sarda erano scarsi, appena cinque o sei, sia perchè dovettero presto toccare con mano che, se Torino poteva essere la Mecca d'Italia, e la culla del Risorgimento, non era però il paese di Bengodi. Le compagnie rimaste in piedi si trasformavano a tutto spiano, mutando artisti, di cui l'offerta era molto abbondante. Per limitare le spese di viaggio, vagavano dall'uno all'altro teatro. Gli speculatori furono invogliati a costruire nuovi teatri, ma ne venne loro negato recisamente il permesso. Quando non avessero trovato duro, Torino avrebbe veduto sorgere nel decennio 1850-60 una buona dozzina di nuove sale di spettacoli. In tutto questo movimento il signor Gerbino seppe mantenersi saldo, riuscendo ad imprimere un buon indirizzo al suo teatro e ad avviarlo pella buona via.

Durante l'anno 1848 come si è detto, agì

per tre stagioni (quaresima, primavera e autunno) la compagnia di Antonio Mancini, la quale ebbe seco, anche lo Stenterello Mazzini. Per la serata dell'attore Torta nell'autunno, la compagnia rappresentò il *Vitige* tragedia di A. Brofferio. Nel carnevale del 1849 il Mancini, abbandonato in parte l'antico repertorio, si buttò a rappresentare di quelle certe novità parolaie e declamatorie, forse adatte ai tempi, ma senza dubbio a base di tirate e di allusioni più o meno larvate, che colpivano il pubblico, lo scuotevano e lo trascinarono all'applauso entusiastico. Manipolatore di queste produzioni era l'attore Vittorio Galliano, che se buttava giù affrettatamente i suoi lavori, sapeva però decorarli con titoli reboanti, come i seguenti: *Un gesuita all'ospedale dei pazzi; Patria, popolo, famiglia; Tutti fratelli e tutte sorelle, ossia Codini e liberali* (13). che rappresentato un altro dramma, di cui non si palesò il nome dell'autore, intitolato: *I prigionieri Piemontesi in Trento, ossia "Eccitamento degli Italiani per la guerra contro lo straniero"*.

Nell'autunno dello stesso anno la compagnia Mancini ritornò al Gerbino e vi si trattene tutto il carnevale del 1850. Aveva seco Gustavo Modena, il quale esordì coi *Due sergenti* (14).

Della compagnia Giannuzzi, che recitò nella primavera del 1849, colla quale erano la signora Laura Bon, il Colombino e il Moncalvo (Meneghino) non sarebbe il caso di parlare, se non avesse dato origine ad un grave incidente, che però non ebbe serie conseguenze. Un giorno verso la seconda metà di maggio, il cartellone annunciò la rappresentazione di un dramma intitolato: *La battaglia perduta pel tradimento del Generale di Divisione, ossia "La fucilazione sospesa"*. L'infelice giornata di Novara era nella mente di tutti. In quei giorni la memoria era poi maggiormente rinfocolata dal processo, che si discuteva contro il generale Ramorino. Per giunta, il cartellone recava un disegno a colori, sul quale era raffi-

gurato un Generale piemontese insignito del Collare dell'Ordine dell'Annunziata in atteggiamento umile e dimesso davanti a due ufficiali austriaci, che lo squadravano orgogliosi e sprezzanti. Il manifesto venne subito lacerato, ma nacque un putiferio da non si dire e l'opposizione ebbe buon gioco per insorgere contro il Ministero. Risultò poi, che il dramma incriminato era *Il Cavaliere Baiardo*, del Federici, già morto da un decennio circa. Il Giannuzzi aveva architettato la faccenda per chiamare un po' di gente al suo teatro, che i drammoni a forte tinte avevano un pochino sviato.

Lascieremo in disparte da ora in poi le compagnie secondarie e le produzioni a base di delitti, di patiboli e di ammaestramenti politici per occuparci solo delle più importanti e di quelle che meritano per qualche riflesso una menzione particolare.

Troviamo per esempio nella primavera del 1850, la compagnia diretta da Luigi Domeniconi, che aveva fama di essere fra i migliori, se non il migliore dei capicomici del suo tempo. Egli aveva allora con sé le signore Adelaide Ristori, Anna Job, Dreoni e Carolina Santecchi e i signori Tommaso Salvini, Glech, Gaspare Pieri, il Coltellini, il Piccinini, Amilcare Bellotti, Luigi Bellotti-Bon, Adamo Alberti. Inutile il dire che mentre agiva questa compagnia il teatro era sempre pienissimo. La signora Ristori, di cui Giorgio Briano annunciava prossimo il ritiro dalle scene, fece la sua serata con quella stessa *Maria Stuarda*, nella quale essa erasi prodotta sulle stesse scene quindici anni innanzi. Tommaso Salvini invece fece la sua coll' *Oreste*.

Ricordiamo, che nell'anno 1852 e più precisamente l'undici di ottobre, la compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti rappresentò per la prima volta l'*Isabella Orsini*, primo lavoro di Leopoldo Marengo, del quale si disse assai bene. In quel tempo il capo comico aggregò alla compagnia il commediografo

Paolo Giacometti. Lo Zoppetti non fece troppa fortuna.

Gli successi nel novembre e dicembre la compagnia Vestri e Feoli, preceduta da bella fama, e ricca di nomi di buoni attori, fra i quali la Laura Vestri, la Cutini, l'Aliprandi, il Gaetano e Leopoldo Vestri, il Salvatore Rosa e l'Enrico Dondini. Essa possedeva un segretario e tre traduttori, cosa straordinaria pei quei tempi. Ciò non tolse, che la compagnia si sciogliesse al carnevale, dopo la stagione fatta al teatro Sutera, ora Rossini, e che nella quaresima del 1853 il Feoli ricomparisse al Gerbino con un altro socio, il signor Averino, capo di una schiera di mimi, acrobati, e simili, rimettendo anche in scena quella certa *Scimmia riconoscente*, col Paradisi a protagonista, che era già stata largamente sfruttata in quello stesso teatro e in altri. La nuova alleanza non incontrò gran che e la "Gazzetta Piemontese" disse parlando di questo accoppiamento: "morale a fascio, immaginazione a capitomboli, equilibrio vertebrale e deliquio di passione, Talia e Pagliaccio, tutto per otto soldi" (15).

Il carnevale dell'anno 1853-54 ci offre il destro di ricordare la prima rappresentazione di una nuova commedia, che ebbe un grande meritato successo. La sera del 30 dicembre del 1853 la compagnia Dondini, succedanea della Romagnoli-Dondini, che aveva già agito varie volte nel nostro teatro ed andava fra le buone (16), rappresentò *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari. La « Gazzetta Piemontese » definì la commedia "il vero avvenimento teatrale del giorno e una delle più grandi manifestazioni d'ingegno drammatico dell'epoca nostra" (17).

Questa produzione ebbe il suo rovescio in certo modo in un *Regno della borsa*, dato il ventitre settembre dello stesso anno dalla compagnia Livini per la serata dell'attore brillante Internari. Fu un capitombolo enorme. Il sipario calato dopo il secondo atto non si rialzò

più pel terzo. Il giovane autore, un avvocato piemontese, non seppe dimostrarsi filosofo. Inforcò il suo bucefalo, e, impermalito, scrisse una furibonda lettera, nella quale chiamava i fischiatori congiurati a suo danno e minacciava gravemente il pubblico di infliggergli un nuovo dramma, che però non venne.

Nell'autunno, dopo il Livini, occupò il Gerbino la compagnia Robotti-Vestri (18), la quale comprendeva molti elementi della disciolta compagnia Reale Sarda. Questa del Robotti e Vestri, anche detta Nazionale Subalpina, fu spesso al nostro teatro, ove si trovò sempre ben accolta e festeggiata. In quei tempi con Gaspare Pieri venne ancora Tommaso Salvini, che nell'autunno del 1855 fece la sua serata col *Romolo Re*, tragedia di Vittorio Bersezio. Quando avremo notato coll'Asti (carnovale 1856), la presenza di Cesare Rossi, col Pieri (1857), della Virginia Marini (19) e, nel novembre del 1858, col Luigi Pezzana, di Pia e Adelina Marchi, incaricate delle parti ingenue, saluteremo negli ultimi tre mesi del 1860 la comparsa della compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon.

Potrà apparire iperbolica la frase, forse anche inverosimile, ma il fatto è innegabile e si impone. Il nome di questo capocomico è indiscutibilmente legato alla storia del nostro Gerbino. Egli è il maggiore degli artefici della fama di questo teatro. Ciò è indiscutibile. Noi troviamo infatti, che nel non lunghissimo giro di ventidue anni le compagnie, che portavano il suo nome, furono al Gerbino oltre trenta volte, cifra, che non si verificò per nessun'altra.

Il Morelli, che tiene nella graduatoria degli spettacoli di prosa del nostro teatro il secondo posto, non vi fu che quindici volte. È poi ancora da notare, che col Bellotti-Bon furono sempre chiari artisti, scelti fra i migliori. Il che non è poco vanto. Di questa circostanza, che ha grande valore, occorre naturalmente tenere stretto conto.

Quando il Bellotti-Bon venne a Torino e

vi debuttò col *Libro dei ricordi* del Chiossone, un giornale ebbe a scrivere: "Finalmente abbiamo, e precisamente al Gerbino, una compagnia drammatica italiana, che si può sentire e vedere (20); una compagnia che non c'impone drammi impossibili di Scalvini e pagliacciate di Codebò". In quella stagione, si ebbero l'*Ingegno e la dote* del Chiossone, la *Rivincita* del Ciconi e tre o quattro altre novità rappresentate con minore esito; ma presto vennero i successi. *La bolla di sapone*, il *Codicillo dello zio Venanzio*, *Mogli e buoi dei paesi tuoi*, di Gherardi del Testa, il rifacimento del *Casino di campagna*, che la Pezzana eseguì per la sua serata col Bellotti-Bon, furono altrettanti successi felicissimi (20). Nella quaresima dell'anno 1873, come è noto, il Bellotti-Bon riordinò ed ampliò la sua compagnia, lo che ne costituì altre due contraddistinte coi numeri "due e tre". Una di queste, e cioè la seconda della quale facevano parte la signora Pia Marchi, il Bellotti-Bon, l'Emanuel il brillante Zoppetti, il Lavaggi, si formò appunto al Gerbino e vi esordì con *Cause ed effetti*. Dopo poche sere, il dodici marzo, fu rappresentata la *Fanciulla del Torelli*. Nella compagnia numero uno, erano le sorelle Tessero, la Beseghi e la Falconi, il Bellotti-Bon, il Salvadori, il Pasta, Domenico Bassi, Florido Bertini, l'Artale, il Palamidessi, il Meschini, il Codermann. Dopo aver esordito colla *Fanciulla* già detta, e rappresentato con un esito un po' contrastato *Il signor Alfonso* di Alessandro Dumas figlio, il *Cola di Rienzo* di Pietro Cossa, *gl'Intrighi galanti* del Giacosa, la sera del venti maggio per la serata di Enrico Salvadori dette la *Partita a scacchi*. In essa agirono oltre al serate, la signora Adelaide Tessero, e i signori Bertini e Artale. Il parlare del successo conseguito da questo bozzetto medioevale è superfluo. Si disse, che l'autore fosse esitante e che ritenesse il suo lavoro come piuttosto letterario, che scenico. Il pubblico fu di parere contrario e cogli applausi che lo accolsero alla prima

rappresentazione e successivamente dimostrò, che cosa ne pensasse e quanto lo apprezzasse.

Dopo un disgraziatissimo intermezzo della compagnia Veneziana condotta dal Morolin, che dalla metà di agosto alla metà di settembre recitò alle panche, fu al Gerbino la compagnia numero tre del Bellotti-Bon. In essa, parve che il capocomico avesse in certo qual modo formato il primo nucleo, attorno al quale più tardi si costituì nell'anno 1877 la compagnia che, diretta da Cesare Rossi, che ebbe nome "della Città di Torino" e sua sede al teatro Carignano. Erano infatti nella compagnia Bellotti-Bon numero tre le signore Campi, Cavallini, Bernieri, il Cesare Rossi, il Leigh e in seguito anche il Maggi.

Nelle ripetute stagioni fatte da queste tre compagnie, ridottesi poi a due, al teatro Gerbino, il pubblico, che frequentava questo teatro, ebbe modo di conoscere molte novità drammatiche, quali i *Figli di Aleramo* di Leopoldo Marengo, il discusso *Egoista per progetto*, il *Trionfo d'amore* (trenta aprile 1875), la *Messalina*, protagonista la Marini, già data altrove, il *Fratello d'armi*, il *Suicidio*, il *Giuliano l'apostata*, lavoro splendido letterariamente, ma poco adatto alle scene, le *Due Dame* (diciotto settembre 1877), ecc. È però da osservare, che negli ultimi tempi il Bellotti-Bon allestiva assai sovente, forse anche soverchiamente delle produzioni straniere. L'appunto gli venne anche mosso dagli stessi giornalisti.

Ernesto Rossi fu spesso, specialmente durante il decennio 1860-70 al Gerbino, ora con compagnia propria, ora come scritturato da capicomici. Dopo quella data, le sue apparizioni furono assai più rade. Accadde pure, che questo celebre artista capitasse anche per dare al Gerbino una sola rappresentazione. Per opera di questo celebre artista, Torino vide presentate sulle scene del teatro certe produzioni classiche, che erano sconosciute. Citeremo il *Re Lear*, il *Coriolano* e il *Mercante di Venezia* di Shakespeare (22). L'esito però non corri-

spose del tutto ai desideri e agli intendimenti di chi con tanto intelletto ne aveva preparata e curata la rappresentazione. Bisogna però intendersi bene sul valore esatto di certi giudizi dati dai giornali del tempo e andare adagio nell'accoglierne ciecamente le sentenze favorevoli o di condanna. Basti a dimostrarci, come stessero in realtà le cose, un esempio tipico, e, aggiungiamo forse, non rimasto affatto isolato. Si tratta di quanto avvenne in occasione della rappresentazione della *Morte civile*. I giudizi furono così discordi, che riesce assai malegevole il raccapezzarsi. Le beghe politiche, le bizze, le invidiuzze furono mantenute rigidamente integre anche nel campo artistico. Mentre un giornale lodava una produzione, un altro, che non aveva le stesse vedute, la buttava immediatamente a terra. Era un gran che, se non si andava a finire con ingiurie. L'"Opinione", giornale, che aveva per appendicista Francesco D'Arcais, parlando di questo dramma del Giacometti, ebbe per esempio a dire che "Il pubblico, se ebbe il buon senso di non andare in solluchero per questa *Morte civile*, ebbe però il cattivo gusto di applaudire quasi sempre gli attori, quando si allontanavano dalla naturale recitazione col vociare stentoreo, col gesticolare, o convulso, o manierato, col tuonar della declamazione". Un altro al contrario trovò tutto buono e tutto bello. In una cosa sola però tutti si trovavano d'accordo, anche colla Censura, in tanti dispareri; nel tartassare i lavori tra allegorici e politici, elucubrate dal cavaliere Codebò. Li chiamavano semplicemente pagliacciate (22).

Il Rossi volle anche rappresentare altre produzioni di genere che potremo definire letterario-classico, che ebbero varia fortuna. Il *Clavigo* di Wolfango Goethe piacque e fu replicato per alcune sere nell'anno 1862. Il *Faust* dello stesso autore, dato nell'anno 1864, quantunque ridotto, rabberciato, accorciato, non ebbe l'incontro, che già aveva ottenuto alcuni anni innanzi, quando Alamanno Morelli l'aveva

tentato al teatro Carignano, colla Sadowski e Balduini. Il fallimento del lavoro fu completo al Gerbino. La rappresentazione fu definita una parodia, peggio una profanazione del capolavoro. Si sentenziò ancora, che esso non era adatto per le scene. Proprio quanto era successo, quando, circa vent'anni prima, la compagnia Reale aveva voluto tentare l'*Adelchi*. Ebbe invece un successo, che diremo personale lo *Struensée* di Michele Beer, fratello di Giacomo Meyerbeer, il quale aveva composto per questa tragedia una grandiosa ouverture, ora del tutto dimenticata, e vari intermezzi. Il D'Arcais, già ricordato, scrisse che il Rossi non fu sempre secondato a dovere dai suoi compagni e osservò, che quale capocomico era da lamentarsi, che non avesse riprodotto la tragedia coi pezzi del fratello dell'autore i quali ne formavano il pregio principale. Dopo il carnevale dell'anno 1865, il Rossi, che aveva allora fatto al Gerbino una stagione di sei mesi, non vi fece più che rade compare.

Menzioniamo ancora fra gli artisti frequentatori del nostro teatro uno, che ora forse ben pochi ricordano: Alamanno Morelli. Era venuto in Torino nel 1848 con quella Compagnia drammatica Lombarda, che costituitasi due anni innanzi, aveva quasi sempre recitato a Venezia e a Padova. Poco prima di venire in Piemonte si era sciolta, perchè i suoi componenti erano accorsi alle armi. A Torino si era ricostituita dopo l'armistizio, riconoscendo come prima, per suo maestro e donno F. A. Bon, e aveva preso stanza al teatro Nazionale. Il Morelli aveva allora al suo fianco le signore Mayer e Botteghini, il Bon, il Bellotti, il Balduini, il Galliano, il Giacheri. La compagnia si era trasformata. Era sottentrata alla Mayer la Sadowski, che poi ne era uscita unendosi all'Astolfi per lasciare il posto alla Zuanetti-Aliprandi. Attore brillante nella "Lombarda" era allora Luigi Bellotti Bon, primo attor giovane l'Aliprandi, e amoroso, il Privato. Dopo avere per parecchi anni rappresentato in altri teatri

di Torino, il Morelli nell'anno 1861 fu al Gerbino con una compagnia propria, detta pure "Lombarda", da non confondersi con altra omonima, che l'Aliprandi aveva condotto nel carnevale dell'anno 1858, che poteva contenere qualche elemento dell'antica, come la signora Zuanetti-Aliprandi, ma nulla di più, o di altra, battezzata collo stesso nome e condotta dallo Zamarini, che si trovava in identiche circostanze. Gli artisti, che il Morelli aveva seco questa volta, erano le signore Adelaide Tessero, Giulia Ristori, Anna Job e Zerri, e i signori Zerri, Bellotti, Lovati e Job. La compagnia, aveva esordito felicemente colla *Pamela* e colla *Tazza di caffè*. La sera del ventotto ottobre, quando già stava sulle mosse per lasciare il teatro al Dondini, fu incaricata di provvedere alla rappresentazione indetta per l'anniversario dello scoprimento del busto a Gustavo Modena, opera dello scultore Pertini. Il Morelli ebbe il felice pensiero di intitolare latinamente la serata col nome di "Festa parentale". Il programma di essa fu diviso in due parti. Nella prima, che fu strettamente commemorativa, l'attore Amilcare Bellotti lesse il discorso-elogio composto dal Dall'Ongharo. Il Morelli disse il carme di F. D. Botto: "L'Arte alla tomba di Gustavo Modena". Durante questa parte tutti gli artisti della compagnia vestiti a lutto circondavano il busto, che era esposto sul palcoscenico. La seconda parte si compose della rappresentazione della *Pamela*.

Dal 1860 in poi il Morelli ritornò spesso al Gerbino, talvolta anche due volte nello spazio di pochi mesi. Il pubblico lo accoglieva sempre con grande favore e ammirava in lui la naturalezza e la verità. Durante i suoi soggiorni al Gerbino egli fece conoscere ai Torinesi l'*Agnese* e i *Messeni* del Cavallotti, il *Ridicolo* di Paolo Ferrari, rappresentato per la prima volta il tre febbraio del 1873, la *Cleopatra* del Cossa, che ebbe a protagonista la Tessero, e molte altre novità (23).

Il teatro Gerbino era intanto salito a così grande rinomanza da venire compreso fra i



principali della Penisola. Risulta infatti, che in occasione di un concorso bandito dal Regio Governo per un lavoro drammatico, si fissò che la produzione prescelta dalla commissione esaminatrice dovesse essere sottoposta al giudizio del pubblico dei tre maggiori teatri di prosa d'Italia, fra questi figurava nominativamente il nostro (24).

Dall'anno 1883 al 1897 molte compagnie di prosa, di operetta, di varietà, sfilarono sul palcoscenico del Gerbino, ma forse ben poche lasciarono traccia del loro passaggio. Varie compagnie dialettali apparvero fra esse, ma una, ahimè, ridusse ad un'unica rappresentazione la sua stagione. Il pubblico e la stampa le dettero il benservito. Il Pasta fu quello, che più spesso ritornò. Egli infatti figura nella cronologia per nove stagioni (25). Lo seguì la compagnia colla signora Virginia Marini. Questa signora fu anche in questo tempo tre volte colla Compagnia drammatica Nazionale (26), e cinque volte in compagnia propria. Il Pietriboni, il Maggi, la Marchi, figurarono per varie serie di rappresentazioni. La Duse venne due volte (27). Fra le dialettali la compagnia Zago e Privato figura per sei stagioni (28).

Nella primavera dell'anno 1897 il teatro venne chiuso per dare agio ai manifattori di trasformarlo e di abbellirlo, onde potesse presentarsi degnamente ai visitatori della grande mostra indetta a Torino per l'anno 1898. Mentre per opera del signor Gerbino i lavori di restauro procedevano alacramente sotto la direzione dell'ingegnere Vandone, un'accolta di amanti dell'arte drammatica si costituì in comitato benemerito, col nobilissimo, ma arduo compito di cercare di dare un vigoroso impulso al rifiorimento di essa, che languiva assai, soffocata per così dire sotto il cumulo di produzioni estere, che i capicomici con larghissima mano ammanivano al pubblico e che questo, mordendo all'amo, ingoiava, non sempre senza proteste, perchè la merce che gli si offriva, era talvolta

scadente. La malattia, per dire il vero, era cronica. Già da tempo la stessa revisione teatrale aveva bandito una specie di crociata contro questa invasione troppo abbondante di lavori esotici. Qualche cosa si era ottenuto, ma ben poco, abbastanza tuttavia per dare l'inizio ad una specie di crociata, che, data la qualità dei personaggi che l'avevano bandita, e l'autorità che loro conferiva la carica coperta, avrebbe potuto giovare assai in seguito. Una riforma totale nell'istituto della Censura, escogitata dal ministro Rattazzi nel 1856 aveva mutato le cose, la lotta era quasi cessata. Ora sembrava accennare a risorgere, perchè il male ricompariva più fiero e minaccioso.

Che tutto ciò che veniva d'oltr'alpe, fosse ottimo e francasse la spesa del viaggio e l'onore di una traduzione, sarebbe scabroso l'affermarlo. Basta ricordare, senza uscire dal teatro Gerbino, ciò che avvenne nell'autunno del 1892 a proposito del dramma *La mentitrice*, di A. Daudet, rappresentato dalla compagnia Marini. « Il dramma è addirittura pessimo, scriveva la « Gazzetta di Torino », il pubblico numeroso e distinto zittì al primo atto, mormorò al secondo ed all'ultimo dopo aver riso ironicamente, al calar della tela scoppiò in una sghignazzata ». Sorte non molto dissimile ebbe l'*Onore d'artista* di O. Feuillet, dato verso la fine d'ottobre dalla stessa compagnia e nello stesso anno. L'esecuzione salvò il lavoro dal naufragio totale.

Nel negozio della riforma progettata nel 1897 del teatro drammatico avvenne malauguratamente, che il diavolo e la versiera vi si ficcassero rabbiosamente. Divergenze di apprezzamenti e di vedute divisero fra loro i membri del benemerito comitato promotore. Quando appunto era maggiormente necessaria quella salda unione, che costituisce la forza, scoppiarono dissapori e disgusti, e persino si dovette deplorare una secessione, che divise le forze, in modo un po' rumoroso.

L'opera rimase così paralizzata, ma il male deplorato non tolse, che la sera del ventisette febbraio dell'anno 1898 il teatro, ribattezzato

" Politeama Gerbino ", aprisse le sue porte per la solenne riapertura, fatta colla rappresentazione del dramma *I Borgia* di Pietro Cossa, per cura della compagnia diretta da Francesco De Sanctis (29) detta del " Teatro d'Arte ". Per dire il vero la serata non passò del tutto, come si desiderava e si aspettava. Il successo materiale fu buono, buonissimo, se si vuole, ma non ottimo. L'allestimento scenico sfarzoso, curato minuziosamente, di molto superiore a quanto si era usi vedere fra noi, fu apprezzatissimo, ma il poderoso dramma del poeta romano non accontentò pienamente il pubblico, come del resto non aveva mai fatto in passato.

Durante la stagione d'apertura, qualcuno dei soliti incontentabili notò, che la compagnia si appoggiava piuttosto al repertorio estero per quanto riguardava le novità, che non al nostrano. Il freddissimo linguaggio delle cifre, starebbe in favore dei critici. Si vede infatti, che su dodici produzioni nuove ed una riesumazione di Molière, *La scuola dei mariti*, ben otto vennero scelte fra commedie francesi. Di queste otto, non tutte riuscirono a buon fine. Trionfò tuttavia *Un nemico del popolo* di Ibsen. Furono rappresentate fra le italiane: *Sposi di Schinati* e la *Moglie d'un grand'uomo* di Lodovico Muratori premiate ad un concorso drammatico.

Nel mese di giugno il De Sanctis e i suoi comici lasciarono momentaneamente il Gerbino, che fu occupato dalle compagnie Sichel-Zoppetti (giugno e luglio) e Raspantini-Reinach, (agosto) per ritornarsene in settembre. Allora le cose mutarono. Le produzioni furono in grandissima maggioranza di penna italiana. Fu anche rappresentata la commedia *Anima* di A. Rosselli, premiata col primo premio al concorso. In novembre il teatro fu occupato dalla compagnia Iggus-Rossi, diretta dal Pietriboni e in dicembre dalla compagnia veneziana detta compagnia Gallina.

Nel corso dell'anno 1899 il Teatro o Politeama nostro cominciò ad apparire anche ai più ottimisti in piena decadenza. Il fenomeno

però già non aveva da qualche anno potuto sfuggire allo sguardo indagatore. La sfilata delle compagnie di secondo e di terz'ordine piuttosto che di primo, l'invasione delle compagnie d'operette incominciata timidamente nel 1880, cogli scritturati di Filippo Bergonzoni, se dimostrava da un lato l'ottimo pensiero di provvedere alla varietà degli spettacoli, attirava per l'altro al teatro un pubblico alquanto diverso dal consueto e assai più rumoroso. Il primo esperimento era andato benino. Ben altrimenti si verificò al secondo, nell'anno 1882. Durante la prima parte della stagione la compagnia diretta da Bruto Bocci diede cagione a disordini d'ogni risma, sì per gl'insuccessi toccati a varie operette, sulle quali si faceva assegnamento sicuro, sì per la deficienza di molti artisti. Si era giunti a un punto, che il pubblico cantava e gli artisti tacevano ed applaudivano. Il chiasso ebbe a durare fino all'andata in scena dell'operetta *Giorno e notte* del Lecocq, allora nuovissima. Alle scenate si videro sottentrati gli applausi e le cose apparvero relativamente messe in ordine. Le altre compagnie avevano, se non altro, evitato gli scandali.

Nell'anno 1899 adunque, si cominciò col trasformista Colombino, coadiuvato da una compagnia drammatica. Gli tenne dietro una rappresentazione data dal Silvain, attore della Comédie Française col *Luigi XI*. Fu un grande successo per l'artista e pei suoi compagni d'arte. Pel teatro poi esso segnò un punto luminoso da costituire, con qualche altro, che ora verremo ricordando, uno degli ultimi sprazzi di luce dati dal nostro teatro. Alla apprezzatissima recita del Silvain tenne dietro la catastrofe del *Mikado* operetta inglese di Arturo Sullivan. Sconosciuti a Torino il lavoro e il suo autore, essi destarono una grande curiosità fra il pubblico, che della musica inglese ancora doveva fare la conoscenza. Fu applaudita la sinfonia, piacquero le strofe cantate nel primo atto dal boia e un terzettino. Il secondo atto indispose gli spettatori, molti anzi si allontana-

rono dal teatro. Le risate ironiche e i fischi, che dal terminare del primo atto accompagnavano il lavoro scoppiarono più fragorosamente durante il terzo ed ultimo. Si volle tentare una seconda esecuzione, questa però si ebbe a teatro vuoto. Le cose si svolsero con maggiore calma, e anche l'esecuzione fu migliorata, ma si credette opportuno di non andare oltre. Più fortunata assai fu l'operetta *La Poupée* di Edmondo Audran, che la Compagnia Suarez-Aconci allestì in quaresima. Per poco la prima sera non si bissò tutto il lavoro. Numerose repliche non stancarono il pubblico e la stessa compagnia ritornò nell'estate, durante i mesi di luglio e di agosto per riprenderne le rappresentazioni.

Le compagnie di prosa, che agirono in primavera (compagnie di Armando Rossi, diretta da L. Monti e della "Città di Torino", di Bianca Iggus) nulla traccia lasciarono del loro passaggio. Negli ultimi giorni di maggio si ebbero tre rappresentazioni date da Eleonora Duse e da Flavio Andò con la *Società equivoca* e la *Gioconda* del D'Annunzio. Fu un'altra festa artistica, la quale durò troppo poco. Durante il rimanente dell'anno si ebbero altre compagnie, che non fecero nè caldo nè freddo, frammezzate da rappresentazioni di illusionismo e di bussolottismo. Si era cominciato l'anno col trasformismo, lo si terminava colle operette e colla magia del professore Frizzo. Notiamo solo la rappresentazione di *Madame Sans Gêne* con madame Gabrielle Berny del teatro del Vaudeville di Parigi.

Tre compagnie d'operette, una di fantocci, tre di prosa, ecco il bilancio, che ci offre per l'anno 1900 il teatro Gerbino, coll'annotazione che una fra le compagnie delle prime dopo poche sere trasportò altrove le sue tende. Il maggiore successo conseguito in quest'anno toccò all'*Arlecchino* del Lothar ed all'*Erostrato* del Fulda rappresentato nell'autunno dalla compagnia Raspantini.

Il malato peggiorava sensibilmente e nel 1901 ai suoi fidi abbonati e frequentatori il Gerbino non offriva che due compagnie di

prosa (30), due d'operette, i cani ammaestrati di Leonidas e, in autunno, i filodrammatici capitanati da Milone e Sasso, i quali proseguivano nel carnevale del 1902. Questo anno non si potrebbe meglio definire se non col nome di anno delle "serate straordinarie" di beneficenza e di magia. Una compagnia napoletana fece scarsissimi affari, la Berti-Masi, che aveva esordito col *Conte Rosso*, protagonista Andrea Maggi, dopo tre sere abbandonò il teatro, che per pochi giorni fu occupato dalla Renzi-Gabrielli e successivamente, nel settembre, dalla comica milanese Grossi. Poi ritornarono i filodrammatici, i quali in una giornata rappresentarono l'*Otello* e l'*Amleto*. Un concerto del violinista Ulivi e tre rappresentazioni date da Carlotta Wiehe, artista danese, con un mimodramma del maestro ungherese Bereny, di lei marito, e alcuni monologhi costituirono il bilancio dell'annata.

Siamo al 1903. Abbiamo memoria delle rappresentazioni festive dei filodrammatici nel carnevale e d'una serata di beneficenza data il sei febbraio dagli allievi della scuola di declamazione Maria Laetitia, diretta dal commendatore Domenico Bassi. Diciotto giorni dopo, il ventiquattro dello stesso mese, tutto era liquidato. Alle spalle degli ultimi spettatori, che in detta sera avevano assistito ad una serata di beneficenza per la famiglia Bovi-Campeggi, nella quale, sotto la direzione del maestro Tancredi Forneris erano stati eseguiti *Satana*, dramma lirico di I. L. Castrocardo, musicato da Camillo Viganò, la *Pastorella* scena lirica del Costamagna e due commedie, le porte del Gerbino si chiusero per l'ultima volta. L'edificio, venduto e trasformato in un magazzino di mobili, fu presto scordato da tutti. Sulle cagioni molteplici, che condussero così rapidamente il nostro teatro alla catastrofe, è intempestivo ancora parlare, e taceremo. Ricorderemo soltanto, che aveva vissuto settantatre anni, nove mesi e sedici giorni.

S. CORDERO DI PAMPARATO

N O T E

(7) Nell'aprile dell'anno 1848, quando si trattò di inaugurare il nuovo teatro, non era ancor fissata la denominazione che avrebbe assunto. Il signor Antonio, Barucco accollatario dei lavori dell'Ospedale Militare, che si stava allora erigendo e del nuovo teatro, di cui era anche affittuario generale, voleva intitolarlo dal nome del Re Carlo Alberto. La voluta autorizzazione gli venne rifiutata, il teatro allora si chiamò *Nazionale*. Il Barucco voleva ancora che la sua sala di spettacoli fosse esclusivamente riservata a rappresentazioni diurne e notturne, date con drammi, commedie e vaudevilles, da compagnie francesi. Questo progetto, com'è noto, ebbe un principio di esecuzione, ma fu tosto abbandonato.

Il teatro ebbe una vita piuttosto infelice.

(8) Erano nella Compagnia Derossi le signore Eugenia, Giuseppina, Angelica Baraccani, Anna Donnini Mazziotti, Emilia e Marianna Bugamelli, Teresa ed Erminia Cavara, Teresa Fortunati, Elena Bonfili, e i signori Derossi, Gustavo Bugamelli, Antonio Bresciani, Giuseppe Bettoli, Luigi Carrara, Carlo Cane, Bartolomeo Lombardi, Alessandro Gattini, Adamo Cavara, Luigi Fortunati, Gaetano Donnini, Enrico Bianchi, Giuseppe Merlo.

(9) A proposito di quest'opera Verdiana, di cui quasi è perduto il ricordo, si leggono due curiosi squarci nella collezione del giornale *L'Opinione*, che qui riferisco. Coll'uno viene ritratta al vero la fisionomia, per così dire, del teatro Gerbino durante una rappresentazione, che potrebbe anche non essere di un melodramma serio. Coll'altro brano, viene fatta una critica piuttosto umoristicamente acerba degli artisti, che nell'anno 1861 eseguirono un'opera seria nello stesso teatro. Il primo si riferisce invece al 1855.

"...Lo spettacolo non è solamente sul palcoscenico, ma un attento osservatore trova da divertirsi anche nell'anfiteatro. Bisogna consultare i propri gusti e le proprie inclinazioni e collocarsi nel posto che loro meglio conviene.

"Nei primi posti (così li chiama il cartellone) vi trovate in mezzo al bel mondo. Una miriade di signorine attira i vostri sguardi, e se non avete giudizio peggio per voi. Se più vi garba di stare in mezzo all'aristocrazia, andate in palchetto, o in sedia chiusa, ma badate bene che in sedia chiusa correte rischio di essere preso per un giornalista teatrale.

"Ma se volete fuggire le distrazioni e le tentazioni, salite sino alla seconda galleria e là potrete udire l'opera, a meno che abbiate vicino qualche gentile crestaia, o qualcuno di quegli arrabbiati musicomani, che si credono lecito di zuffolarvi o di canterellarvi nell'orecchio tutti i motivi dell'opera, che si rappresenta.

"Se poi desiderate far chiasso e stare in mezzo ad allegra brigata, scendete democraticamente in platea. Là si ciarla, si ride, si schiamazza liberamente. Là uno stesso individuo fischia e applaude nel medesimo tempo, oppure grida: *bis* a piena gola e quando, per soddisfare al suo voto si è incominciata la replica del pezzo, si pone a gridare *no e basta* con tutta la forza dei suoi polmoni; là alle note di Verdi si frammischiano bicchieri di birra e di gazeuse e soventi lo scoppio di una bottiglia sturata in mal punto serve di accompagnamento alla dolce cavatina della prima donna. Neppure in platea si va esente da pericoli; ma sono pericoli di diversa specie: può accadervi tutt'al più d'imbattervi nel grave e compassato rappresentante dell'autorità pubblica, il quale, se non state a dovere, vi pregherà d'uscire dal teatro. Ma queste sono piccole miserie della vita umana, e la buona riputazione della platea del teatro Gerbino non ne scapita punto. E poi parla in favor suo il modestissimo prezzo d'ingresso e per l'umile somma di quaranta centesimi si può ben andare incontro a qualche piccolo inconveniente.

"Non vi dirò che il teatro di Gerbino sia un luogo di delizie, ma in esso, dal caldo in fuori, tutto concorre a far passare allegramente la sera. E infatti esso è sempre riboccante di spettatori".

F. D'ARCAIS (*L'Opinione*)

Sull'esecuzione dell'opera *Due Foscari* allo stesso teatro nell'estate dell'anno 1861. "...Il papà, quantunque porti in testa la corona Ducale, ha l'aspetto d'un brav'uomo: grida qualche volta troppo forte, ma il poveretto si trova in mezzo a tanti guai, che bisogna perdonargli le sue grida di disperazione. Vorrei vedere uno di voi altri, o eterni brontoloni, che non siete mai sazi di rivedere le buccie agli artisti, vorrei vedervi alle prese coll'intero Consiglio dei Dieci, con un figlio scapestrato, con una nuora che rompe le tasche, con un Lore-dano, che vuole ad ogni costo rubargli il porta-

foglio. Lasciate dunque gridare a sua posta il povero Doge, tanto più che ha una bella voce e però merita compatimento.

"Foscari figlio vorrebbe gridare anch'esso, non può. E' veramente un figlio degenerare del genitore. Al vederlo e all'udirlo lo diresti venuto al mondo a bella posta per cantare la parte di Nemorino nell'*Elisir d'Amore*, o qualche altra parte di simil genere. Sarebbe un ottimo tenore leggiadro e non si danno pace di vederlo a Venezia occupato ad imprecare contro le autorità costituite della Repubblica. Ah, mio caro Foscari figlio, invece di consumarti i polmoni, logorarti la salute, e buscarti per soprassello una condanna all'esilio, contentati di cantare:

*Quanto è bella, quanto è cara  
Più la vedo più mi piace.*

e il cielo ti sarà propizio.

"Viene per ultimo madama Lucrezia, il vero tipo della moglie affezionata al marito. L'amore è una gran bella cosa, però se io fossi stato nei panni del signor Foscari figlio, avrei scelto una sposa un tantino più esperta nel canto. Ma il signor Foscari figlio si è accontentato di una voce, che sarebbe un vero tesoro, se fosse posseduta da un'abile artista, e non ha chiesto di più".

F. D'ARCAIS (*L'Opinione*)

(10) Quest'opera nell'anno precedente era stata posta in scena sul minuscolo palcoscenico del teatro Suter (ora Rossini) con ottimo esito grazie alla buona esecuzione. L'impresario del Gerbino, forse per non essere da meno del collega, volle ripetere l'esperimento, ma errò. I confronti riuscirono a suo danno. Il sesso forte fu trovato viceversa assai debole. La scarsezza numerica delle masse che al Suter era giustificata dalla ristrettezza del palcoscenico, apparve grave difetto al Gerbino.

(11) In questa circostanza fu inaugurato il sipario del Moia raffigurante la fiera di Sinigaglia.

(12) L'opera fu eseguita dalle signore Angelina Vineo-Paoletti, Secondina Cottino e Roberta Guerriero e dai signori Luigi Paoletti, Filippo Graziosi, e Aristide Fiorini; maestro concertatore Giuseppe Della Ferrera.

(13) La rappresentazione di questo lavoro fu accompagnata da un curioso comunicato ai giornali di Torino, col quale l'autore intendeva di spiegare al colto pubblico e all'inclita guarnigione il concetto filosofico-sociale, a cui s'ispirava l'azione.

(14) La compagnia Mancini, che ebbe presto a sciogliersi non era da annoverarsi fra le migliori. Ci dice il giornale "Il Messaggero" che nelle rappresentazioni col Modena superò se stessa. "La compagnia Mancini, scrisse, fu superiore alle nostre speranze: essa si sollevò all'altezza delle circostanze, è indistintamente degna di lode".

(15) Il giornale "Il Parlamento" non si mostrò meno severo col capocomico Feoli. "Conoscevamo da qualche anno la compagnia, che dal Feoli ha nome: avevamo della simpatia per essa, perchè stava in dignità e in riputazione di severo stile. Ma dacchè la vedemmo correr dietro a stranezze per solleticare la fantasia e i capricci d'una certa classe del pubblico in arena di lubricità e di straniere smanie, prevedemmo il suo fine. Fosse almeno per altri un insegnamento. Oggi da drammatica fatta conventicola d'istrioni: domani cogli acrobatici. E' giusto. Duole il dire, che il brutto esempio venne raccolto da altri".

(16) La componevano le signore Clementina Cazzola, Matilde Chiari, Graziosa Bignetti, Adelaide Fabbri, Argenide Dondini, Carolina Brizzi, Teresa Cazzola, Elena Mancini, Teodora Dondini e i signori Cesare Dondini, Achille Maieron, Achille Dondini, Lorenzo Piccinini, Giacomo Brizzi, Lodovico Mancini, Ettore Dondini, Carlo Cazzola, Enrico Brizzi, Paolo Cazzola, Ercole Cavara, Antonio Mancini, Ermanno Rosa, Luigi Vannoni, Enrico Dondini; Enrichetta e Lauretta Dondini parti ingenue.

(17) Esecutori principali della commedia: Maieron (Goldoni), Cazzola (Nicoletta) Mancini (Patrizio), Cesare Dondini (Don Mario), Giacomo Brizzi (Sigismondo), Enrico Dondini (Medebach), Matilde Chiari (Placida), A. Dondini (Tita).

(18) Colle signore Antonietta Robotti, Luigia Robotti-Vestri, Vittorina Diligenti, Teresa Bernieri, A. ed E. Glech, V. Olivieri, Radice, Elisa Gallassi; e i signori Gaetano Vertri, G. Peracchi, G. Aliprandi, Grae Glech, A. Diligenti, Leop. Vestri, G. B. Marini, Fed. Boldrini, Torta, Medoro Aliprandi, Onorato Olivieri, Galassi Brochi, Bonomi; Direttore Luigi Robotti.

(19) Passò poi con Monti e Preda (Meneghino) ove lo troviamo negli anni 1859 e 60.

(20) Colle signore C. Demartini, C. Santecchi, Teresa Bernieri, Gaet. Colombino, Luser, De Velo, Galli; e coi signori Peracchi, Cesare Rossi, Francesco Ciotti, De Velo, Mancini, De Martini, Casali D'Antoni.

In altra sua serata la signora Pezzana replicò il *Casino di Campagna*, sostenendo la parte in dialetto piemontese, una commedia in lingua italiana ed anche col Bellotti con il proverbio: "Il faut qu'une porte soit ouverte, ou fermée" in francese.

(21) Cfr. ERNESTO ROSSI "Quarant'anni di vita artistica." *Memorie*, Vol I passim.

(22) "Le assurde e sconcie pagliacciate perpestrate dal cavaliere Codebò, sembrano aver svegliato la sibilante indignazione di un pubblico, che finalmente dà segno di non voler più che si ammi-

nistrino impunemente codesti decotti d'insulsaggine e d'insensatezza. ("La Monarchia Nazionale", anno 1864).

La "Revisione Teatrale" poi in occasione di *Quattro Settembre*, farsa di questo non sullodato autore, presentata per essere rappresentata dalla Compagnia Reale, aveva sentenziato: " Siccome la Compagnia Regia ha pur troppo nel suo repertorio drammi men che mediocri, si vedrà se convenga, che ne abbia uno di più ".

(23) Notiamo, che la sera del tredici dicembre del 1882 per una serata a beneficio dell'attore Luigi Ceresa, la signora Adelaide Ristori declamò il canto quinto della Divina Commedia.

(24) In altri tempi la sede classica, per così dire, del teatro di Prosa in Torino, era il Carignano. Ricordiamo, che quando nel 1857 il Ferrari vinse il concorso drammatico colla *Satira a Parini*, la compagnia Pieri, che aveva eseguito con molto successo la commedia all'Alfieri, dovette per soddisfare alle condizioni fissate, passare almeno per una sera al Carignano.

(25) Il Pasta, quale capocomico fu al Gerbino, ora da solo, ora con altri soci, quali il Garzes e il Reinach, la signora Tina di Lorenzo.

(26) La Compagnia drammatica Nazionale di cui era direttore Paolo Ferrari, e amministratore Eugenio Tibaldi fu a Torino (Gerbino), nelle quaresime degli anni 1883 e 1886 e nella primavera del 1884. Nella prima stagione si componeva delle signore Marini, Sciarra, Falconi, Vitaliani, Aiudi Giagnoni, Caracciolo Aiudi, Lodigiani, Job, De Morelli, Gattinelli, Lavagnino, Salsilli, e dei signori L. Biagi, Maccheroni, F. Sciarra, Leigh, P. Falconi, Viero-Doro, G. B. Marini, Novelli, A. Vestri, Reinach, Salsilli, G. Bracci, Rudi, I. Bracci, Grammatica, Alf. Falconi, C. Vitaliani, Zarlatti, Moro, A. Job, A. Gattinelli, Cappa.

La compagnia si trasformò. Nell'ultima sua

comparsa, fra noi. La signora Marini era stata sostituita dalla signora Glech.

(27) La signora Duse nell'autunno dell'anno 1890 rappresentò l'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare ridotto da A. Borio.

(28) Tra le altre compagnie venute in questo tempo ricorderemo quelle condotte dall'Emanuel, sempre applaudito; Brunorini, diretta da A. Diligenti, colla quale erano il Monti e la signora Giacinta Pezzana. Questa artista fu altre due nell'anno 1895 al Gerbino: la prima volta nell'aprile colla compagnia Marchetti, colla quale aveva già rappresentato all'Alfieri la *Teresa Raquin* che replicò in questo teatro; la seconda volta col Vitti nel novembre. Quella dell'artista A. Rizzotto, e della Tessero. Colla compagnia Brignone, nel 1888, Ernesto Rossi si produsse fra l'altro nel *Giulio Cesare* di Shakespeare.

(29) Il Personale artistico di questa compagnia era: Signora Gemma Benassai, Modesta Bergonzio, Clara della Guardia, Virginia Del Moro, Gemma De Sanctis, Anita Dondini, Angelina Graziosi, Adele Pasquinelli, Carolina Pezzana, Giorgina Ricci, Teresa Spano, Tilde Teldi, Ilda Verani. Signori Nicola Benassai, Luigi Bergonzio, Ettore Bernardi, Oreste Bonfiglioli; Alfredo De Sanctis, Cesare Dondini, Carlo Duse, Francesco Gentili, Alberto Nipoti, Enrico Mazzoni, Giuseppe Pianelli, Arturo Scalpellini, Luigi Scandamburlo, Mario Tosi, Arnaldo Tombari, Francesco Valenti, Ermete Venturi; — Direttore: Francesco De Sanctis.

Con questa compagnia dettero rappresentazioni straordinarie, la signora Pezzana colla *Merope*, Luigi Monti col *Povero Piero* e colla *Satira a Parini*.

(30) Le compagnie Berti-Masi, colla quale era Andrea Maggi, che esordì col *Cirano di Bergerac* e Renzi-Gabrielli.





*Sede della Stamperia Reale G. B. Paravia e C. in via Arsenale 29, ora scomparsa.*

## LA STAMPERIA REALE DI TORINO

**L**Correva l'anno 1728: ed il Piemonte s'era ormai costituito in Regno, sotto lo scettro di Vittorio Amedeo II, incamerando ne' suoi dominî, in base al trattato di Utrecht, la Sicilia, cambiata poi con la Sardegna. Le arti e gli studi erano saliti, per l'appoggio regale, in grande rinomanza; e non meno progrediva fiorentissima la stampa, che Francesco Bertolero, sindaco dell'Università dei librai e stampatori, dal 1723 al 1725, aveva in quegli anni onorato col lavoro proprio e dei suoi associati (1).

### Giovanni Battista Chais

Certo attiratovi dal fervore con cui in Torino veniva esercitata, apprezzata e protetta l'arte della stampa, Giovanni Battista Chais

(o Chays), nativo della valle di Barcelonnette, maestro giurato fonditore dell'Università di Parigi, chiedeva di trasportare stabilmente i suoi arnesi nella capitale sabauda, rivolgendo al re Vittorio Amedeo la seguente istanza:

"Sire,

"Jean Baptiste Chais, maître fondeur en caractères d'imprimerie, s'étant rendu en cette Ville Royale de Turin, après l'acte fait avec monsieur le comte Maffei, pour avoir l'honneur d'être au service de Votre Majesté, en qualité de maître fondeur, imprimeur, et libraire de Votre Majesté, en espérant de votre Clémence et votre Bonté Royale, qu'il me sera accordé le privilège suivant, puisque ledit Chais s'oblige comme il suit...."

Seguono le promesse, gli impegni cui il richiedente si sottopone, purchè gli sia assicu-

rato il privilegio "d'être seul maître fondeur, imprimeur et libraire de Votre Majesté" con alloggio gratuito nell'Accademia Reale e seicento lire di paga annue, pagabili "de trois mois en trois mois"; impegni che si riassumono nell'obbligo, da parte del supplicante, di stampare tutto quanto occorre allo Stato ed alla Università con un ribasso del dieci per cento sui prezzi presentati dagli altri impressori cittadini, e di offrire una copia di ogni libro impresso "étrangers, et autres, après en auoir eut la permission des aprobateurs de Votre Majesté" alla Biblioteca pubblica del Sovrano.

Alle quali supplicate proposte il Re rispon-

deva con un decreto in data 16 febbraio 1728, che è di pieno accoglimento:

"Ayant vû et examiné le cayer cy-joint qui nous at été présenté par Jean Baptiste Chais, Maître Fondeur des caractères, et les réponses que le Comte Mellaredo notre Ministre et Premier Secrétaire d'état a faites de Notre ordre à chaque article d'iceluy; par ces présentés de Notre certaine science, autorité Royale, et eu sur ce l'avis de Notre Conseil, nous auons approuué et confirmé, approuuons et confirmons les susdites, en tout et par tout. Mandons à Notre Chambre des comtes d'entériner les présentés sans payement d'aucune régale, et



*Da un'antica litografia Perrin (Collezione Doyen, Torino).*



# REGOLAMENTO

DI S. M.

PER LE MATERIE CIVILI E CRIMINALI

NEL DUCATO DI GENOVA.



TORINO  
DALLA STAMPERIA REALE  
1815.

*Riproduzione ridotta di un bell'esemplare d'opera della Stamperia Reale di Torino al tempo di Vittorio Emanuele I*

aux Offices de les expédier sans payement d'aucun émolument ni autre droit; et à tous ceux qu'il appartiendra de les observer et faire observer, tell'étant Notre uolonté<sup>n</sup>.

Ma l'opera di Giovanni Battista Chais non corrispose alle aspettative del Sovrano. Studi ed erario non ne ebbero soddisfacente beneficio; cosicchè furono revocate le patenti del 1728 e del 1730 sulla considerazione <sup>n</sup>che il Chais non avesse adempiuto alle promesse, ed anzi avesse abusato del suo privilegio con vendere a prezzo più caro simili libri introdotti di fuori (<sup>2</sup>)<sup>n</sup>.

## Ignazio Gaetano Favetti Di Bosses

Mentre verso il Chais si rivolgeva il più giustificato malcontento, che doveva poi culminare nello sdegno sovrano e nella revoca dei

privilegi, un nobile piemontese, il conte Ignazio Gaetano Favetti Di Bosses, nell'intendimento di aprire una fonderia di caratteri migliore di quella del Chais e togliere il paese dalla necessità di ricorrere alle fonderie straniere, proponeva al Sovrano (1731) di favorire una Società di poche persone, le quali, sotto il diretto Regio controllo, avrebbero dato vita ad un vero e progressivo sviluppo nonchè perfezionamento dell'arte tipografica in Piemonte.

Ma la proposta del 1731, che già aveva ottenuto il gradimento sovrano, non ebbe immediato seguito; chè le guerre scatenatesi e prolungatesi molt'anni per la successione austriaca rivolsero la mente di Carlo Emanuele III (succeduto nel 1730 al padre Vittorio Amedeo II abdicante la corona per ritirarsi a Chambery insieme alla marchesa di Spigno) a ben altre cure.

Soltanto nel 1740 furono ripresi gli studi, quando il conte Favetti presentò al Sovrano il seguente memoriale:

<sup>n</sup>Sacra Real Maestà,

<sup>n</sup>Fu già da me parecchi anni sono presentato a' piedi di V. M. un progetto per lo stabilimento d'una Reale Stamperia, il quale, avendo avuto la sorte d'incontrare il Regio gradimento avrebbe di già a quest'ora fatto grandi progressi, se la dichiarazione della guerra sopraggiunta non mi avesse consigliato a differirne l'effettuazione in un tempo migliore, e più proprio per lo suo stabilimento, e per le gravi difficoltà, che si sarebbero rincontrate nel rinvenire i capitali necessari.

<sup>n</sup>In questo intervallo di tempo, essendo io per un atto di somma Clemenza di V. M. passato in Francia per ristabilire la mia sanità resa molto cagionevole da diversi mallori, ed infermità, ho procurato di mettere a profitto il tempo, che ho speso in detto soggiorno, con dare tutta l'attenzione possibile per rendermi viepiù informato del particolare meccanismo delle stampe, come pure del commercio de' libri, che in detto paese più ch' in ogni altro

d'Europa fiorisce. Oggi giorno poi nel mio ritorno alla Patria essendo più che mai persuaso, e convinto de' grandi vantaggi che ne riceverebbe lo Stato con l'introduzione d'un tal Commercio molto per sè stesso riguardevole come pure del lustro, e decoro, che ne risulterebbe all'Università, ed alla Nazione; di bel nuovo mi do l'onore d' esporlo agli occhi di V. M. in miglior forma disposto con avere procurato di sfuggire quegli scogli che gli servirono d'opposizione nella sua prima produzione, in maniera tale che sul riflesso delle gravi spese, che restan necessarie per una tal impresa, alle quali difficilmente potrebbero supplire le forze d'un solo particolare; ho creduto rendere la cosa più agevole, e di sicura riuscita con formare una nuova Società di varie persone, che con il loro contante, e la loro fatica, ed industria contribuiscano ad agevolarne l'intrapresa, affine d'abbreviarne la lunghezza del procedimento, e per essere in istato di dar di mano alli mezzi più confacevoli per una pronta esecuzione del progettato disegno; mi offerisco pronto di comporre la detta Società in ventiquattro azioni divisa, con facoltà a chiunque voglia prenderne interesse, acquistarne quel maggior numero, che gli piacerà; purchè non oltrepassi il numero di quattro: acciocchè si renda più comune, ed universale il beneficio, essendo sempre interesse dello Stato che i vantaggi d'un commercio si diffondano in molti, che in una, o due persone. Sperando che la Clemenza di V. M. si compiacerà di farle provare gli effetti della Sua generosa Protezione con accordarle le grazie e privilegj a piè del presente memoriale espressi, come indispensabili per l'introduzione, progresso, ed aumento d'un'Opera così insigne, ricevendo a buon grado nell'istesso tempo le obbligazioni, che in corresponsività de' medesimi m'incarico esequire sì a nome proprio, come parimenti della Società futura".

Le "grazie e privilegj" chiesti e concessi, si loe al locale, agli utensili del Regio Patri-

monio ed all'annua pensione di lire seicento, erano i seguenti, così come li riassume il Cibrario<sup>(3)</sup>, traendoli dal voluminoso memoriale del conte Favetti:

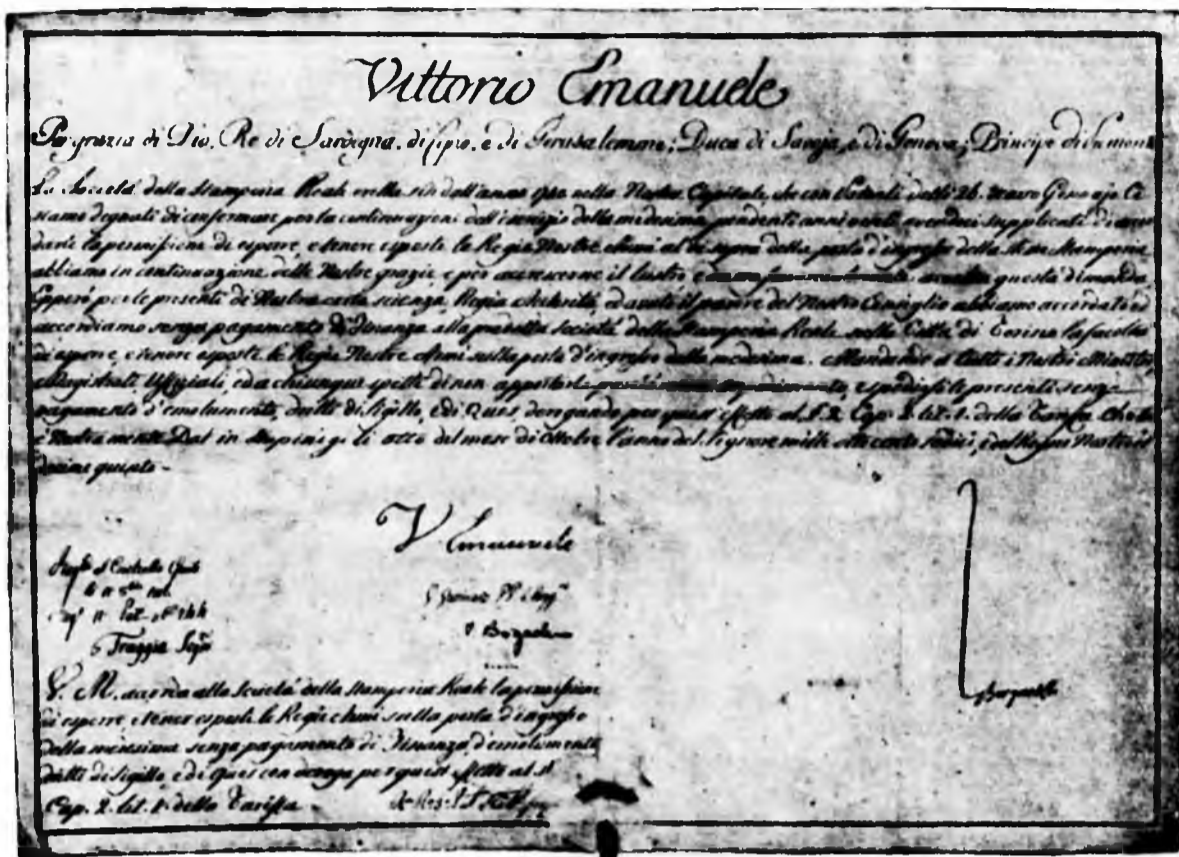
" 1° Diritto di stampare esclusivamente tutti i libri, carte, manifesti, editti, partiti, ordini e notificanze, e qualunque altra opera per servizio Regio e dell'Università, da qualunque Magistrato o Ufficio venisse consegnata alle stampe; come pure tutti i libri che sarebbero necessari per l'Università e per tutte le scuole dello Stato;

" 2° Incumbenza di provvedere ai Regi Uffici delle Segreterie ed altre Regie Aziende, la carta ed altre robe e cose consuete e necessarie, ad ugual prezzo degli altri librai, come altresì di provvedere i libri per le librerie di S. M. e della Regia Università privatamente ad ogni altro;

" 3° Divieto a chiunque di ristampare tutto ciò che venisse stampato dalla prefata Società, come pure d'introdurre nello Stato edizioni forestiere, sotto pena della confisca a profitto della Società;



Omaggio ai principi di Savoia-Carignano per la loro visita alla Stamperia Reale (6 aprile 1831)



Facsimile del documento con cui il Re Vittorio Emanuele I accordava le Regie Patenti alla Stamperia Reale di Torino (26 gennaio 1816)



"4° Esenzione d' ogni diritto di gabella, tratta, dogana, e dacti di qualunque sorta per que' libri che si estraessero dagli Stati per commerciarli altrove, come anche per quei libri forestieri che s'introducessero nello Stato a titolo di permuta e non di compra".

Come si legge, siamo di fronte alla richiesta di un vero e proprio estesissimo protezionismo non di una industria, ma di un particolare organismo esercente l'industria tipografico-libreria. Aberrazione economica non consentita, e direi quasi delittuosa per parte dello Stato se si verificasse oggidì; ma che due secoli or sono aveva la sua ragion d'essere tanto per l'infantilità in cui si trovava l'arte dello stampare quanto per la forma di servaggio corporativo cui veniva sottoposta l'individuale iniziativa degli artigiani.

La proposta Società voleva poi veramente

giovare al decoro e allo sviluppo della stampa, che si andava in quel giro di tempo, dignitosamente affermando anche in Torino; tanto vero che il conte Ignazio Favetti Di Bosses dichiarava gli obblighi che la Stamperia Reale avrebbe dovuto assolvere pel bene della stampa in genere e dei tipografi regnicoli in ispecie, nel seguente modo:

"1° La Reale Stamperia farà scelta di un Proto, il quale sia Uomo pratico, e sperimentato nell'Arte sua, dalla probità, attività, ed attenzione del quale dipende tutto il buon regolamento dell'Opera.

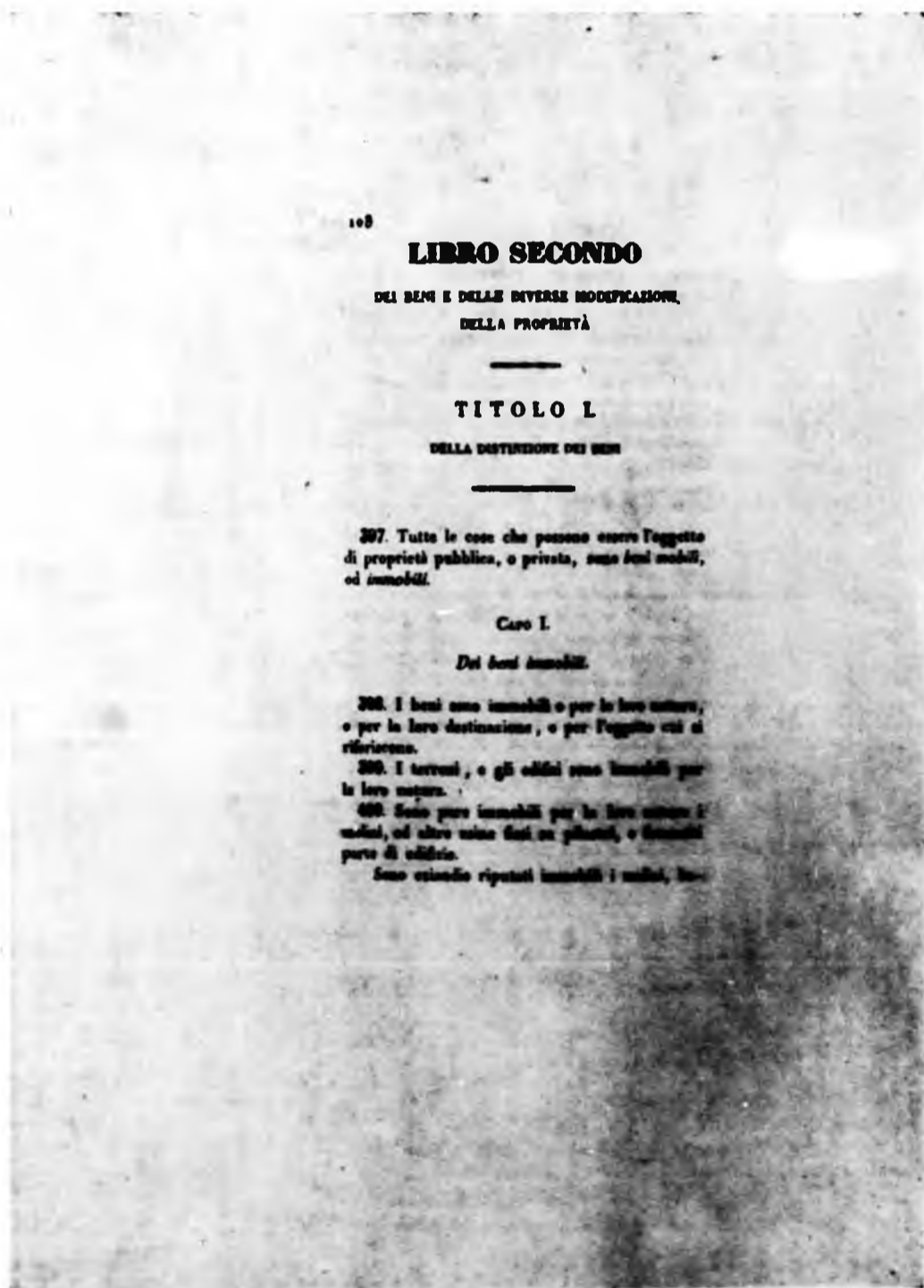
"2° Di ottimi Correttori intelligenti, e versati nelle lingue Latina, Italiana e Francese, sì nella purità de' termini, che nella esatta ortografia delle medesime, e con la stessa attenzione si provvederà d'attenti, e pratici Compositori, Tor-

colaj, Tiratori, come pure di tutti gli altri Operai necessarj, obbligandosi la Società di farne venire a proprie spese da' paesi forestieri, allorquando quelli, che si trovano presentemente nello Stato, non fossero della dovuta perfezione.

"3° Sarà sempre detta Stamperia provvista della quantità necessaria d'ogni sorta di Caratteri di buona materia, d'esatta proporzione, e forma, con non contentarsi di scegliere i

migliori fra quelli, che si fabbricano nelle Getterie d'Italia, ma ricercarli ancora in quelle, che sono di là da' Monti, fin a tanto che sia in istato d'occupare un Gettatore, come pure di Lettere iniziali in rame, Vignette, Finimenti, Culi di lampada, ed altri ornamenti necessarj.

"4° Essendo il puntuale servizio di V. M. la principal mira della Società, s'obbligherà la medesima di mantenere la Stamperia in istato



Riproduzione ridotta di una pagina del volume: "Codice civile per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna". Torino, Stamperia Reale, 1887. Notevole la disposizione tipografica che risulta sul foglio signorilmente marginato.



*Publicazione della Stamperia Reale di Torino.*

d'imprimere con tutta prontezza qualunque Libro, Ordine, Manifesto, ed altre Stampe da qualunque Magistrato, o Ministro le verranno ordinate, con destinare a tal'effetto quattro Torcoli forniti d'ogni ordigno, e materia bisognevole pel lavoro, cioè coll'assortimento d'ogni sorta di caratteri, e di persone necessarie a bene, e speditamente servirli, e di provvederle eziandio di più, ove la voluminosità, e la pre-

mura dell'opera lo richiedesse, mediante l'avviso di mesi due prima di provvedere sì gli uomini, che li materiali....

" 5° E siccome la principal intenzione di questa Società deve essere il pubblico bene col perfettamente stabilire le stampe, e la mercatura de' libri per apportare allo Stato, ed a' Particolari que' vantaggi, che in altri paesi ha portato, e porta un simile commercio: s'obbliga

pertanto la Società d'invviare in ogni anno ne' paesi stranieri il suo Libraio, o altra persona capace non tanto per esitare i propri libri, e far incetta dei nuovi, che in detti paesi si stampano, quanto anche per far accompra d'esemplari di celebri Autori, e di prender voce da' Letterati dell'opere rare, che possono ristamparsi, con contrattare co' medesimi per illustrarli nella ristampa d'azioni, note, ed altre aggiunte riguardevoli, desiderando di estendere la sua corrispondenza, e commercio con li migliori Librai di Francia, d'Olanda, di Germania e dell'Italia.

6° Per togliere poi ogni giusto motivo di lamentanza a' Librai, e Stampatori dello Stato, verrà fatta l'offerta a' medesimi dalla Società

di dover acquistare o a nome proprio, o a quello della loro Università la quinta parte delle ventiquattro Azioni, che compongono l'intera Società, e di favorire al più che le sarà possibile il lor commercio, con obbligare quell'istesso Libraio, che verrà mandato dalla Società ne' paesi forestieri per far l'incetta de' libri, o per via di permuta, o d'accompra, d'accettare tutte le commissioni, che gli saranno da' medesimi date per eseguirle con l'istessa esattezza, e fedeltà con cui procurerà gl'interessi della Società, mediante un modico diritto di commissione d'un tanto per cento, risparmiando in questa forma i mercatanti Librai la spesa del viaggio, e profittando degli utili, che sogliono aversi nelle grandi accompre, e special-



*Giorgio Paravia (1796-1851)*



Vincenzo Troya (1806-1883).

mente in quelle, che si fanno di prima mano.

"7° Per i libri poi, che si stamperanno dalla Società, si stabiliranno li due soliti prezzi, cioè il prezzo dell'ordinario smaltimento al minuto, ed il prezzo mercantile, che per l'ordinario in questo paese importa il 10, o il 12 per cento, secondo quest'ultimo si venderanno a' medesimi.

"8° A quegli Stampatori poi, che vorranno uniformarsi a' regolamenti della Stamperia stabiliti per l'ottima edizione de' libri con provvedersi della stessa qualità de' caratteri, ed inchiostro in tutte l'opere grandi, che s'intraprenderanno, se le darà una porzione di lavoro, mediante che adempiano puntualmente a quanto loro verrà prescritto, e che per la correzione si servano del Correttore della medesima. Due vantaggi da questo ne ridonderanno: uno al Pubblico, e l'altro al Particolare: al Particolare, che gli stampatori di questa città in questa forma troveranno il mezzo d'impiegare i loro torcoli, e profitteranno del maggior lavoro; ed il Pubblico nel vedere a poco a poco a fiorire le Stamperie nello Stato, con istabilirsi sensibilmente quelle regole e pratiche necessarie, che conducono alla perfezione delle medesime.

"9° E finalmente di tutti i libri, che si stamperanno per conto della Società, se ne daranno

tre esemplari, uno a' Regi Archivi, l'altro alla libreria dell'Università, ed il terzo al Ministro Protettore della medesima a nome di V. M.

*"Ignazio Favetti Di Bosses".*

Ho trascritte per intero le limitazioni che al privilegio chiesto prometteva da sè medesimo il conte Favetti Di Bosses, tant'esse sono fresche di saggia ispirazione tecnica ed economica, e rispondono schiettamente e serenamente a quesiti di vita tipografica e libraria che oggi, a cento e novanta anni di distanza, sotto aspetti formalmente ma non sostanzialmente diversi, affaticano il mondo editoriale. Spira nelle offerte di questo nobile piemontese non soltanto



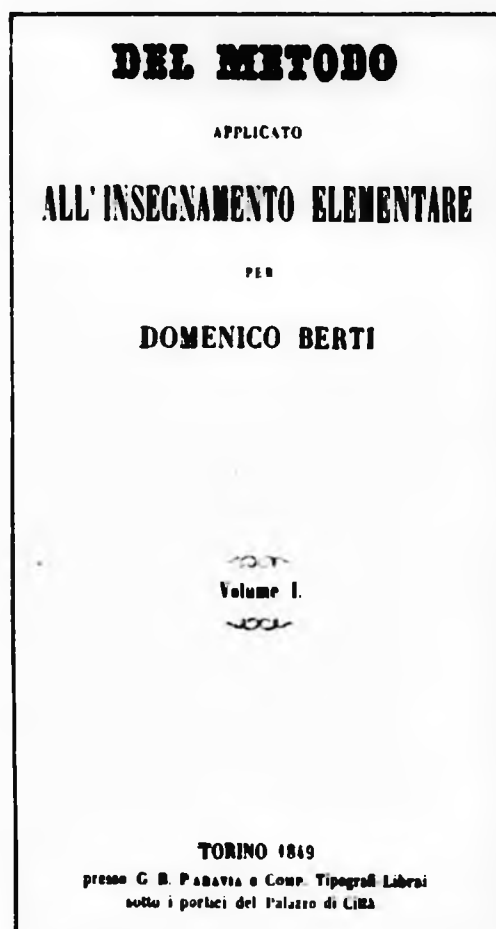
*Riproduzione ridotta del frontespizio del 2° fascicolo del giornale sul quale iniziarono la loro battaglia i pedagogisti riformatori piemontesi.*

la sicurezza di chi conosce profondamente il mestiere (cioè la tipografia e la compra-ven-  
dita dei libri come erano esercitate due secoli  
fa), ma l'amore per l'arte della stampa, che  
il suo patriziato nobilita ancor di più, e di cui  
egli vanta orgogliosamente la missione civilizza-  
trice nel mondo.

I privilegi furono concessi e la Stamperia  
Reale ebbe vita. Il fine accorgimento del So-  
vrano completò il quadro delle reciproche intese:  
egli volle infatti che la Società tenesse due  
Congressi all'anno per dar conto del suo ope-  
rato, che al reddito derivante dal possesso delle  
azioni potessero partecipare soltanto le persone  
"suddite", e che in aggiunta dei provetti operai  
gettatori, compositori, torcolai i quali si dove-  
vano far venire eventualmente "da paesi fore-  
stieri, ailorquando quelli, che si trovano presen-  
tamente nello Stato non fossero della dovuta  
perfezione", venisse chiamato anche "un per-  
fetto ligatore da Parigi, che insegni la profes-  
sione a quelli del paese" sicchè, in tal modo,  
così squisita arte passasse d'oltre monte in To-  
rino e si rendesse universale.

### Centotrentatre anni di vita della Stamperia Reale

La concessione di privilegio firmata da Carlo  
Emanuele III ne fissava la durata "per lo spazio  
d'anni trenta, da cominciare dalla data delle  
presenti" (9 luglio 1740); e al suo scadere  
venne rinnovata per altri venti, con quelle mo-  
dificazioni che il trascorrer del tempo e il per-  
fezionarsi e divulgarsi dell'arte tipografica sugge-  
rivano al Sovrano dispensatore della Regia pro-  
tezione. Consistevano esse nella dichiarazione  
che la Società per non danneggiare i privati  
tipografi "non avrebbe... ristampati i libri stam-  
pati da altri stampatori dello Stato", come pure  
non avrebbe torcolato sonetti, almanacchi, bi-  
glietti d'avviso e simili, lasciandone la stampa  
ad altri impressori.

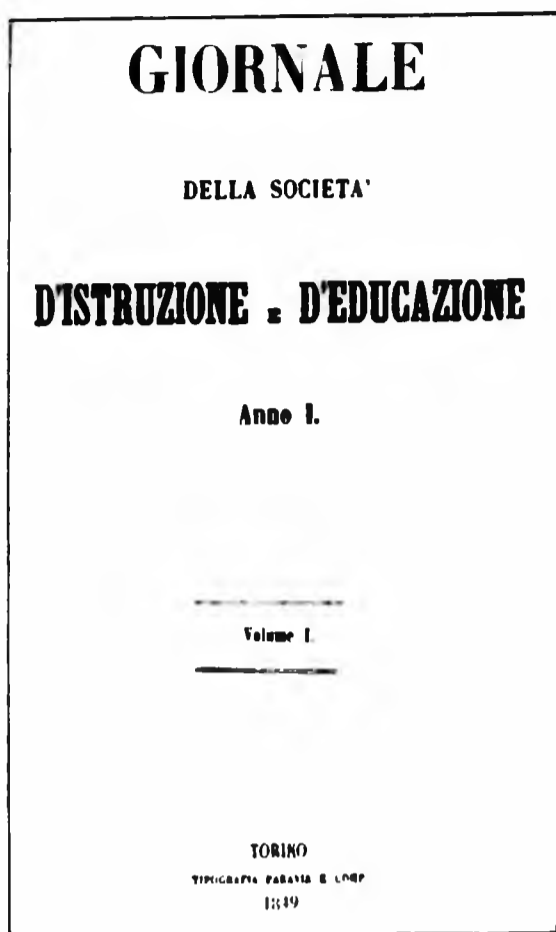


*Riproduzione ridotta della copertina del  
libro del pedagista Domenico Berti.*

È chiaro che la Stamperia Reale vieppiù per-  
fezionandosi nel tempo, doveva abbandonare a  
beneficio dei minori e non protetti il lavoro d'in-  
dole commerciale, per curare di preferenza l'edi-  
toria vera e propria, nonchè gettare i caratteri  
per somministrarne agli altri stampatori a prezzo  
discreto. E per quanto riguarda la categoria dei  
librai, le modifiche facevano posto ad un aumento  
dello sconto praticato dalla Reale Stamperia, chè  
per i libri scolastici doveva essere del 10% e  
per i non scolastici del 12%, mentre il fido  
veniva largamente aumentato e prolungato il  
respiro al pagamento fino ai sei mesi.

Saggi provvedimenti codesti, che pur strin-  
gendo in fascie un'arte ancor troppo bambina,  
tenevan tuttavia conto del fondamentale prin-  
cipio economico che ogni privilegio statale ecces-  
sivamente e non tempestivamente accordato ro-  
vina l'economia generale, tarpando le ali alle  
iniziative e impedendo il commercio privato, il





*Riproduzione ridotta del frontespizio del giornale pedagogico sul quale scrissero i riformatori dopo la infausta giornata di Novara.*

quale trova sempre, nelle sue stesse necessità di vita, le vie di una evoluzione gradatamente progressiva e remunerativa.

Saggi provvedimenti, cui si uniformò, aggiornandoli, il successore di Carlo Emanuele III nel 1788, quando si trattò di rinnovare ancora — essendogli stata richiesta — la concessione di privilegio per la Stamperia Reale.

Vittorio Amedeo III concedeva senz'altro la rinnovazione, poichè la Società corrispondeva pienamente ai fini pei quali era stata fondata e costantemente protetta<sup>(4)</sup>; ma esigeva che la Stamperia Reale non soltanto mantenesse come per l'addietro la fonderia di caratteri, ma vi introducesse altresì l'arte di batterne le matrici; facendo della protetta e sovvenzionata industria calmiere e scuola nello stesso tempo. Provvedimento che vedremo poi svilupparsi con ben definite direttive negli anni cui andiamo incontro, e specialmente quando la Stamperia Reale abban-

donerà il suo carattere di anonima per diventare un'azienda privata.

Passano gli anni: la dominazione francese (1799-1814) fiacca anche l'attività della privilegiata tipografia<sup>(5)</sup>; e soltanto il paterno intervento di Vittorio Emanuele I la fa rinascere e rifiorire con una nuova elargizione di privilegi elencati nella patente che porta la data 26 gennaio 1816.

Nel 1829 il re Carlo Felice incarica l'architetto Randone di costruire, per la Stamperia Reale, un apposito edificio, che sorse in via della Zecca presso il giardino Reale<sup>(6)</sup>. La nuova sede fu visitata, il 6 aprile 1831, dai principi di Savoia-Carignano. Il correttore della tipografia, tenente Vittorio Pezzi, offriva agli augusti visitatori un omaggio poetico di cui resta il curiosissimo ricordo.

Ma oramai il privilegio<sup>7</sup> per le stampe sì di Regio servizio, che ad uso della Università di Torino e delle dipendentissime scuole<sup>8</sup> diventava soltanto un motivo di rispetto verso l'Augusto nostro predecessore il re Carlo Felice di gloriosa ricordanza<sup>(7)</sup> e niente più. Così si esprime Carlo Alberto nei brani riportati della sua patente in data 29 marzo 1836.

Infatti i tempi davano alla stampa una maturità sua propria, per cui le era assicurata vita lunga e gloriosa senza necessità di mecenatismo alcuno. Essa sentiva e aveva bisogno di espandersi oltre i confini, sia pur regali, del privilegio; come una fiorente gioventù, ricca di sangue e di immaginazione, che non tollera impedimento all'esercizio dei muscoli e ai voli del pensiero.

L'arte del libro aveva, verso il 1830, fatto le sue robuste ossa; e industriali pieni di iniziativa<sup>(8)</sup>, agili assai più che non l'organismo della Stamperia Reale, davano all'Italia tutta, da questo tenace Piemonte, esempio di magnifiche imprese editoriali. Il Pomba colla collana dei *Classici latini* prima e poi con la *Biblioteca popolare*, colossali pubblicazioni che restano monumenti imperituri di arditezza e di venustà tipografica; il Fontana che lanciava i ventisei vo-

lumi del *Costume antico e moderno di tutti i popoli* di Giulio Ferrario, impresa che non è soltanto poderosa per quei tempi ma esempio meraviglioso di castigatezza d'impressione; il Bocca, infine, che pubblicata la *Storia dell'antica legislazione* del conte Sclopis, gettava poi in mezzo ai cuori frementi il buon seme patriottico con la stampa (1832) de *Le mie prigioni* di Silvio Pellico.

L'industria tipografica protetta andò allora avanti per forza del solo vincolo contrattuale di fornitura degli stampati che legava essa allo Stato e lo Stato a lei. Non soltanto: ma a poco a poco parecchi dicasteri lasciata la Stamperia Reale si servirono da altri impressori.

Giungiamo così al momento in cui la capitale passò da Torino a Firenze.

A questo punto della narrazione lascio la parola al senatore barone Antonio Manno, che dal 1865 al 1874 fu il liquidatore della Stamperia Reale:

"Trasferita la Capitale a Firenze, il Governo invitò la Società [Stamperia Reale] ad aprire colà una nuova sede, e quei bravi signori, lì per lì, conclusero due grossi affari; per avere un locale (via Condotta) acquistarono la Stamperia Granducale del Cambiagi<sup>(9)</sup>, e per avere un direttore acquistarono la Stamperia torinese di Enrico Dalmazzo<sup>(10)</sup>.

"Errori sopra errori. L'azienda Cambiagi era in istato di fallimento. Quella Dalmazzo in acque bassissime. Di più tre stamperie e tre diverse altezze di caratteri!

"Le questioni del fallimento Cambiagi sorsero presto, e quei bravi soci se ne sgomentarono. Allora pensarono a me: giovane, senza occupazioni che di studio, e figlio del presidente della Società, che era anche presidente del Senato del Regno, e mi diedero « procura generale ».

"Nel principio del 1865 andai a Firenze con due altri Soci e col Dalmazzo, e cominciai, coll'ottimo ed onesto consiglio dell'avv. Feri<sup>(11)</sup>, a dipanare l'arruffata matassa degli affari Cam-

biagi. Poi, pensando e ripensando alla posizione della mia Società di illustri « molluschi » collo spirito moderno della « concorrenza », dissi fra me: una sola via di scampo: una onorevole liquidazione e lasciar l'industria agli industriali.

"Così potei fare in circa otto anni e cedetti l'officina di Torino ai Paravia<sup>(12)</sup> e quella di Firenze alla già Stamperia Imperiale di Milano: Molina, Civelli, ecc.<sup>(13)</sup>, e me ne cavai bene".

## Torino e la rivoluzione nei metodi scolastici

Nel 1873, quando la Stamperia Reale passava in proprietà assoluta, come dice il barone Manno, "ai Paravia di Torino", era a capo della importante Casa Editrice (la quale trae le sue origini da Pier Francesco Zappata, che esercitava la tipografia in Torino sul finire del secolo XVII<sup>(14)</sup>, Innocenzo Vigliardi.

Era questi parente di Giorgio Paravia, figlio di Giovan Battista, capostipite della Casa, avendo Giorgio Casimiro sposata una Vigliardi.

Giorgio Paravia (1796-1851), assecondando il bisogno dei tempi, si dedicò quasi esclusiva-



Innocenzo Vigliardi-Paravia (1822-1896).

mente alla produzione del libro scolastico<sup>(15)</sup>, e la sua libreria diventò in breve volgere di anni il centro di un movimento culturale educativo di primissimo ordine, una fucina di nuove idee e di nuovi metodi didattici, nella quale portarono il contributo del loro sapere e del loro entusiasmo i metodisti della prima metà del sec. XIX.

Or cade opportuno, anzi doveroso, soffermarci qui un istante e considerare, almeno succintamente, il movimento intenso di discussioni, di polemiche vivissime, di vibranti appelli, di appassionati incitamenti a rivoluzionare i metodi d'insegnamento, di cui furono centro il modesto negozio di libraio del Paravia prima e la Stamperia Reale poi.

Occorre riflettere che le idee pedagogiche moderne erano considerate pericolosissime in

Piemonte nella prima metà del secolo XIX: anzi, per dirla con Giovanni Vidari, "l'opposizione reazionaria contro le scuole lancasteriane e in genere contro ogni tentativo di educazione popolare infuriò in Piemonte principalmente dopo i moti del 1821, e durò, si può dire, fin verso il 1838, quando da parte del Governo Reale si compirono atti diversi, che accennavano a un nuovo indirizzo di politica scolastica e generale" (16).

In quegli anni oscuri Vincenzo Troya — al cui nome s'intitola oggi una delle scuole di Torino — nativo di Magliano d'Alba, chierico e insegnante di umanità e di retorica nel Collegio di Cherasco, fu accusato di sovvertire le pubbliche istituzioni perchè faceva leggere, nella scuola ai suoi scolari, sonetti di autori classici in cui ricorreva il nome Italia, e certe prose scandalose dove echeggiava, come da campana squillante, la parola *libertà!* (17).

Occorreva che Carlo Alberto, salito al trono, cominciasse a respirare e a lasciar respirare l'aria dei nuovi tempi, perchè a Vincenzo Troya fosse resa giustizia e venisse chiamato a Torino (1837) "onde valersi dell'opera sua per l'ideata riforma dell'insegnamento elementare" (18).

È da questo momento che la libreria Paravia diventa il ritrovo dei congiurati contro i vecchi metodi pedagogici. Uomini come Carlo Boncompagni — o Bon Compagni, come altri scrive — (anche al suo nome Torino, riconoscente, ha dedicato una scuola elementare), torinese di nascita ma discendente da antica famiglia fiorentina che traeva le sue origini dal cronista del Secolo XII Dino Compagni, Cesare Alfieri, Giuseppe Manno, Camillo Benso di Cavour sostengono a spada tratta che le fondamenta di ogni civile evoluzione si pongono soltanto offrendo al popolo la possibilità di istruirsi e presentano al Re una supplica per ottenere la grazia di potersi riunire in società per l'istituzione di scuole infantili. Carlo Boncompagni dettava e pubblicava intanto il suo volumetto prezioso: *Delle scuole infantili* (19), mentre Vincenzo



Riproduzione ridotta della copertina del libro del pedagista Carlo Boncompagni.

Troya, passando dalle parole ai fatti, chiedeva di lasciare l'insegnamento secondario per diventare umilissimo maestro elementare nelle scuole appositamente istituite nel Collegio di S. Francesco da Paola.

Siamo, come si vede, all'inizio di una vera rivoluzione scolastica piemontese; assecondata, del resto, pur fra la musoneria e la diffidenza dei suoi consiglieri, da Carlo Alberto; il quale già, ancor Principe di Carignano, aveva manifestato le sue idee non contrarie alla istruzione del popolo istituendo a Racconigi — lui, proprio lui! — una scuola lancasteriana.

Carlo Boncompagni si fa sempre più appassionato sostenitore della necessità e utilità per il popolo di aprire Asili infantili, e propone al Re, che acconsente, di chiamare a Torino Ferrante Aporti, perchè dalla cattedra universitaria, proclamando il verbo della nuova scuola, schiacci l'opposizione delle fazioni retrograde che dipingeva lui, Aporti, e le sue istituzioni di studio e di carità, strumento di sovvertimento civile.

Che moto animatore!

Le lezioni dell'Aporti suscitavano non soltanto ammirazione, ma entusiasmo. "Non solo il fiore più eletto della cittadinanza accorse ad udire e celebrare con applausi le sue parole, ma il re di Sardegna, usando il privilegio invidiabile che hanno i principi suoi pari, onorò in modo straordinario la sapienza perseguitata e sprofondò i persecutori nell'obbrobrio che si meritavano" (20).

La presenza dell'Aporti e, soprattutto, il palese appoggio del Sovrano portarono nuova legna al fuoco della battaglia. Nel negozio Paravia, sotto i portici del Palazzo di Città, fu decisa la stampa di un periodico pedagogico: *L'Educatore primario*, che è, si può dire, il primo giornale per i maestri comparso in Italia. Ebbe vita negli anni 1845 e 1846. Impressore fu, naturalmente, il Paravia; e vi collaborarono assiduamente il Tommaseo, il Troya, il Berti (21), il Boncompagni, il Fecia, il Danna, il Bertini, il Rayneri (22) ed altri. Continuò poi negli anni



Giuseppe Vigliardi-Paravia.

1847 e 1848 col solo titolo *L'Educatore*. Nel fascicolo 1° del 15 gennaio 1847 ne sono spiegate le ragioni. "Questo giornale se da una parte continua « L'Educatore primario », lo amplia per un'altra, e lo perfeziona estendendosi all'insegnamento sì elementare che superiore..."

Chiuso il travaglio suscitato dagli avvenimenti dell'anno 1849, la tipografia Paravia dava vita ad un altro periodico: il *Giornale della Società d'istruzione e d'educazione*, che, sul tipo dei moderni Annali dell'istruzione, pubblicava articoli didattici e pedagogici, resoconti di congressi e di assemblee, e riproduceva, perchè tutti ne avessero notizia, discutendoli o commentandoli anche, gli Atti e le Disposizioni ufficiali del Governo in fatto di istruzione superiore, media e primaria.

Le scuole di metodo offerte ai maestri, i quali, in verità, avevano molto bisogno di imparare prima di potere insegnare al popolo (23), si andavano diffondendo in tutto lo Stato Sabauda. Già nel 1846 ne erano state aperte, durante i mesi estivi, a Saluzzo, Cuneo, Novara, Vercelli; nel 1847 a Casale, Nizza, Ivrea, Alba, Mondovì, Mortara, Pallanza, Pinerolo; nel 1848 ad Alessandria, Asti, Biella, Chiavari, Oneglia,

Varallo; ed altre intendevano aprirne gli uomini che, capitanati da Giovanni Antonio Rayneri, si erano riordinati in linea di battaglia dopo l'esilio di Carlo Alberto (24) e l'inizio del Regno di Vittorio Emanuele II. Era veramente primavera il risveglio della fede che gli uomini del Risorgimento italiano riponevano nell'efficacia dell'istruzione popolare, e meravigliosa l'alacrità della loro opera! (25)

Allo zelo dei primi e dei secondi, di quelli che combatterono prima dell'infausta giornata di Novara condotti da Ferrante Aporti e di quelli che si schierarono dopo sotto gli ordini di Giovanni Rayneri, aderisce la sollecitudine degli stampatori, di quell'opera entusiasti e a quell'opera partecipanti. Dalle officine tipografiche piemontesi, da quelle Paravia e Stamperia Reale specialmente, uscivano i libri animatori del movimento rivoluzionario pedagogico. Ne porgo in nota un cenno soltanto, per il periodo che va dal 1840 al 1870 e per quegli uomini che maggiormente si prodigarono in Torino nella battaglia per l'istruzione popolare (26).

### **Innocenzo Vigliardi e Giuseppe Vigliardi Paravia**

Chiusa la parentesi, ritorniamo ora alla Stamperia Reale e ai successori di Giorgio Paravia.

Innocenzo Vigliardi, nato nel 1822, entrò nella libreria del parente Giorgio ancor giovinetto, dopo aver iniziato la sua carriera editoriale nel 1833 come apprendista presso il legatore Binelli. Dotato di una volontà a tutta prova e di uno spirito aperto ad ogni soffio di modernità, non vegetò nel posto che il parente gli aveva accordato, ma diede a conoscersi subito per profondo, intelligente ed avveduto commerciante di libri; sicchè la vedova Paravia, mortole il marito Giorgio Casimiro nel 1851, cedette a lui e a Lorenzo Roux la già prosperosa azienda. Il cugino della vedova tenne la direzione della libreria, il Roux si occupò invece della tipografia.

Arriviamo così al 1873, anno in cui, come abbiamo veduto, il barone Manno andava cercando chi si sobbarcasse all'incarico di tenere alto il nome glorioso — non era rimasto che il nome — della Stamperia Reale.

Innocenzo Vigliardi (diventato poi Innocenzo Vigliardi-Paravia avendo ottenuto per Decreto Reale — il 7 agosto 1891, cinque anni prima di morire — la facoltà di congiungere il proprio cognome a quello del parente Paravia) sentì, come Piemontese di razza, più che l'affare il dovere di tentare l'impresa. Vi si buttò a corpo morto: e più fece ancora, quando nel 1876, tre anni dopo, Lorenzo Roux abbandonò la direzione della Stamperia Reale G. B. Paravia e C., per gravi ragioni di salute.

Lo stabilimento, passato in via Arsenale, fu retto allora dal figlio Giuseppe, quinto fra i sei discendenti da tanto robusto ceppo; mentre gli altri Vigliardi-Paravia, Carlo, Giacinto, Lorenzo, Vincenzo, Innocenzo erano più specialmente dediti all'industria editoriale nelle sue sedi di Torino (centrale), Milano (1859), Firenze (1865), Roma (1870), Napoli (1884) Palermo (filiali).

Giuseppe Vigliardi-Paravia offrì all'arte della stampa un amore non comune, cui unì, strettamente associati, sapere e intelligenza. Arricchì la Stamperia Reale di macchine e materiale tipografico modernissimi, sicchè rivaleggiò nel campo della stampa, anche con gli impresori stranieri.

Ma egli intuiva che tutto, nel giro contemporaneo degli affari, tende alla specializzazione; e che maturavano gli avvenimenti i quali avrebbero condotto i Paravia a dover scegliere fra l'esercizio puro dell'arte tipografica o delle imprese editoriali.

Fondò allora una Scuola tipografica modello; che oggi, lui morto, è fiorentissima, onora Torino e l'Italia intera, e per virtù del Decreto Reale 23 ottobre 1922 s'intitola al suo nome (27).

L'industria moderna non ammette anacronismi: tanto meno mecenatismi. L'industriale è un lot-

tatore, che battaglia liberamente fra gli arditi, astuti e intelligenti suoi concorrenti: e per vincere deve affilare sempre più le armi di combattimento: agilità e accortezza. I Paravia, votati e attrezzati per le iniziative editoriali, hanno dovuto circoscrivere la loro attività al lancio di sempre nuove Collane sul mercato librario, lasciando ad altri l'incarico di stampare per loro conto.

Ma l'attività addestratrice che era finalità

della protetta e sussidiata Stamperia Reale non s'è perduta: è passata alla R. Scuola Tipografica<sup>(28)</sup>. Così la nobiltà del sabaudo protettore dell'arte della stampa, che nel 1740 ne sorreggeva gli incerti passi, si associa oggi con l'umiltà di un modesto lavoratore del libro, perpetuando il robusto proposito di mantenere all'esercizio dei caratteri lo splendore che i maestri del Secolo XV gli avevano gagliardamente impresso.

G I O V A N N I B I T E L L I

## N O T E

(1) Francesco Bernardo Bertolero tenne stamperia a Torino insieme con Pietro Giuseppe Zappata e Giovanni Giuseppe Mairesse, ottenendo, nel 1739, speciali privilegi dal Re Carlo Emanuele III, che così concedeva elogiando: "Accertati noi della abilità ed esperienza de' stampatori Zappata, Bertolero e Mairesse, che sono in stato di poter agevolmente ed esattamente adempire alle condizioni per ben servire le scuole, state già da essi provviste nel scorso decennio de' medesimi libri, giunta anche l'obbligazione che si assumono d'introdurre nella presente città la stampa del greco, ci siamo degnati di accordare il privilegio privativo di stampare la grammatica greca, le epistole e le orazioni di Cicerone...".

(2) ANGELO BROFFERIO. *Cenni storici intorno all'arte tipografica e suoi progressi in Piemonte dall'invenzione della stampa sino al 1835*. Milano, 1876.

Il Chais che ebbe titolo di tipografo e libraio di S. M., morì nel 1748. Parecchie sue matrici vennero poi acquistate, molt'anni dopo, da Giambattista Bodoni per la Stamperia Ducale di Parma.

(3) ANGELO BROFFERIO. *Opera citata*.

(4) "Vittorio Amedeo — Per grazia di Dio, Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoia, e Monferrato, Principe di Piemonte, ecc. — Informati dei vantaggiosi progressi, che la Reale Stamperia eretta fino dal 1740 nella nostra capitale ha fatti sin'ora, singolarmente nell'essenziale oggetto della getteria ed assortimento de' caratteri, de' rag-

gardevoli benefici che dalla sussistenza e continuazione di questo stabilimento non possono a meno di risultarne al pubblico e allo Stato, massimamente pel maggior accertamento del nostro servizio, e della esattezza colla quale si sono dalla Società di essa Stamperia adempite le condizioni ed obblighi, stante imposti nelle Regie Patenti delli 21 luglio 1769; abbiamo favorevolmente accolte le supplicazioni rassegnateci dalla medesima Società.....".

(5) La richiesta di rinnovazione di privilegi era firmata da Appiano Valerio, Direttore e Socio, da Martini di Sigalo, Socio, e concludeva così: ".....S. M. Vittorio Amedeo colle patenti delli 7 ottobre 1788 prorogò per anni venti, da cominciare nello anno 1790, l'esercizio della Stamperia succitata: ma ne' disastrosi, avventurosamente passati tempi, tanto mancò, che dall'anno 1799 in poi abbia la Società potuto usare degli accordatigli privilegi, ed esenzioni, che anzi venne dal cessato Governo oltremodo travagliata, e dovette però soggiacere a gravissimi danni.

"Nientemeno..... avendo colla massima puntualità stampato tutte le Sovrane provvidenze sinora emanate; Ella per maggior incoraggiamento, e rifarsi di sofferti danni, a V. S. R. M. ricorre".

(6) La Stamperia Reale dalla sua fondazione trovò successiva sede nelle seguenti località:

1° Palazzo Università;

2° Segreteria di Stato sotto i portici del Teatro Regio;

3° Palazzo dell'Accademia delle Scienze;

4° Palazzo proprio in via della Zecca.

Nel 1873 poi, cessati i privilegi e diventata la Stamperia Reale organismo industriale privato, passò in via Arsenale.

La storia della Stamperia Reale è anche indicata in questa lapide, passata successivamente in varie località e che ora si trova murata nell'androne d'ingresso della nuova sede della Casa Editrice G. B. Paravia e C. in corso Vittorio Emanuele II. 199.

Anno MDCCXL. Rex. Karolus. Emmanuel. R. Vict. Amed. F. Officium. Librariam. Notis. Imprimendis. Suis. Auspiciis. Esse. Iussit. Sodales. Et. Exercenda. Instituit. Beneficiis. Prosecutus. Est.

A. MDCCCLXXXIII. Rex. Victorius. Amedeus. R. Karoll. F. R. Vict. N. Iteratis. Muneribus. Impense. Favlt.

A. MDCCCXVI. Rex. Victorius. Emmanuel. R. Victorii. F. R. Karoll. N. Pristina. Iura. Conditione. Temporum. Turbata. Ipsi. Restituit.

A. MDCCCXXIX. Rex. Karolus. Felix. R. Vict. F. R. Kar. N. Prospiciens. Incremento. Eius. Et. Publicae. Utilitati. Novas. Sedes. Illi. Destinavit. Et. Loco. Adsignato. In. Hortis. Palatinis. Erexit.

(7) In data 29 marzo 1836 — Carlo Alberto, per grazia di Dio, ecc. — "Regie Patenti per le quali S. M. concede alla Società della Regia Tipografia la privativa durante venticinque anni: per le stampe sì di Regio servizio, che ad uso della Università di Torino, e delle dipendenti scuole..."

(8) Ne citiamo alcuni: Pomba, Paravia, Marietti, Bocca, Vaccarino, Fontana ed altri a Torino, e Garbiglia ad Asti, Barbiè a Carmagnola, Lobetti Bodoni a Saluzzo.

(9) *Cambiagi* è casato di una famiglia di tipografi che tenne per la durata di circa un secolo (Secolo XVIII) la stamperia Granducale di Firenze.

(10) Tipografo di valore, nato nel 1817 e morto a Torino nel 1892. Già proprietario di Tipografia, passò alla direzione della Stamperia Reale. Fu poi consigliere e presidente dell'Unione Tipografico Editrice Torinese.

(11) Credesi, l'avvocato Gaetano.

(12) Questa cessione accadde nel 1873, come vedremo più innanzi.

(13) "La cessione fu fatta nel 1872 a una Società Molina e C., ma non c'entrava il Civelli, che aveva Tipografia a sè in Firenze, via Panicale. Dopo l'incendio della Tipografia del Molina e C. già Stamperia Reale, accaduto nella notte dal 25 al 26 gennaio 1881, sulle rovine l'industriale lombardo

Giuseppe Civelli, acquistata l'area, costruì un nuovo stabilimento e vi si trasferì da via Panicale". Così scrive Piero Barbèra.

(14) Zappata, Zapata o Zavatta fu casato di famosi stampatori e librai che operarono in Torino nei secoli XVII e XVIII. Il Vernazza, a proposito di questa famiglia, scrive: "Zavatta e ultimamente Zappata venne forse da Poirino e continuò per varie generazioni ad attendere in Torino alla mercatura dei libri ed alla professione tipografica. Nel 1623 vediamo un Zavatta Giovanni Francesco nelle patenti allora pubblicate di quei librai che composero la *Concordia*. [*La Concordia* è antica Società di proprietari tipografi, sorta in prosecuzione della *Compagnia della Stampa*, fondata in Torino, nel 1573 al tempo di Emanuele Filiberto di Savoia, e di cui faceva parte il duca stesso. I soci avevano diritto di portare armi come "li soldati della militia"]. Nel 1637 si ha notizia di un Zavatta Giovanni Battista, che si era unito in società con Giovanni Guglielmo Tisma, altro stampatore Torinese. Il Vernazza ricorda poi Bartolomeo Zappata, che nel 1671 cominciò a qualificarsi Libraio di Corte: sua impresa era la "fenice sul rogo" col motto: *Renovata iuventus*. Pier Francesco Zappata compare nel 1695, e sappiamo che ebbe bottega a Torino *sub signo sapientia divina*. Il discendente di questi, Pietro Giuseppe, ebbe un figlio, Paolo Giuseppe, che nel 1757 si unì, in società tipografica, con Giacomo Giuseppe Avondo, nativo della contea di Nizza. Scomparsi i soci fondatori, la stamperia fu condotta dai figli dell'Avondo col titolo di "Ditta Eredi Avondo" e con operai-soci, fra cui, l'ultimo fu Giovanni Antonio Sebastiano Botta, nato a Bra il 9 febbraio 1746. Questi acquistò la tipografia dagli eredi Avondo; e poi l'esercitò insieme a Francesco Prato e a Giovanni Battista Paravia. La data di inizio di questa nuova società è il 1802: dieci anni dopo si sciolse dando vita a due distinte aziende. Il Botta continuò a fare per conto proprio lo stampatore, e la sua ditta *Eredi Botta*, di cui non esistevano però più i naturali eredi del nome, è stata liquidata alcuni anni or sono. Giovanni Battista Paravia invece, conservando in pieno la tradizione discendente dai Zappata, si specializzò nel ramo librario-tipografico-editoriale. E per chiudere coi Zappata dirò che il Brofferio annota che l'ultimo di essi, Paolo Giuseppe, "ottenne nel 1775 privilegio di nobiltà e poco dopo acquistava con titolo comitale il feudo di Pontchy nel Faucigny".

(15) Fra i libri scolastici stampati da Giorgio

Paravia, è caratteristico ricordare che vi fu anche una *Aritmetica e sistema metrico decimale* di don Giovanni Bosco, oggi gloriosamente elevato alla Beatificazione. L'edizione è del 1846.

(16) GIOVANNI VIDARI. *Educazione nazionale*. Vol. III, pagg. 176-177. Torino, G. B. Paravia e C.

(17) N. PETTINATI. *Troya e la riforma scolastica in Piemonte*. Torino, Paravia, 1896.

(18) *L'Istitutore*. Anno III, Vol. III, pag. 147. Torino, Paravia, 1855.

(19) CARLO BONCOMPAGNI. *Delle scuole infantili*. Torino, 1839.

(20) VINCENZO GIOBERTI. *Il Gesuita moderno*. Vol. V, pag. 335.

(21) Mentre dell'opera complessa e collettiva dei pedagogisti piemontesi e non piemontesi residenti a Torino diciamo nel testo dell'articolo, occorre che in nota non lasciamo sfuggire alcune particolarità spettanti ai singoli e che hanno riflessi importanti per la nostra città. Domenico Berti fondò a Torino, nel 1850, la prima scuola normale femminile (ora R. Scuola Domenico Berti), che colmò una lacuna deplorabilissima, cioè la mancanza quasi assoluta di maestre nel regno sardo. Fu prima scuola privata, sorretta, per la parte economica, da un comitato di signore. Intervenne poi l'amministrazione comunale di Torino, che sostenne l'onere finchè la scuola non fu regificata.

(22) È curioso rilevare come e perchè uscì il libro di Giovanni Antonio Rayneri: *Primi principii di metodica*, che è l'opera più organica del movimento rivoluzionario pedagogico piemontese iniziatosi intorno al 1820, intensificatosi verso il 1838 e proseguito poi fino al vittorioso Risorgimento. Certo pressato dall'opera dei pedagogisti pionieri ed anche per elaborazione della sua audace mentalità il ministro della guerra Alfonso La Marmora istituiva con R. Decreto 4 dicembre 1849 «una scuola normale per la fanteria a fine di perfezionare buon numero di ufficiali di quell'arma nelle cognizioni militari, in guisa che essi si trovino in grado di propagarle nei rispettivi corpi». Fra le materie da insegnare in detta scuola normale il generale La Marmora prescriveva ci fosse anche «il metodo d'insegnare a leggere, scrivere, comporre e conteggiare». Fu chiamato ad insegnare «il metodo» Giovanni Antonio Rayneri, che dettò i *Primi principii di metodica*; passati poi dal campo militare, dov'eran nati, nelle scuole provinciali di metodo per i maestri elementari; così come l'Autore stesso scrive nella

avvertenza premessa alla 3<sup>a</sup> edizione rivolgendosi ai suoi amici e colleghi professori: «Scritti per uso de' Capitani di fanteria che avevano frequentato la scuola normale istituita in Torino con R. Decreto del 4 Ottobre 1849, voi voleste ben tosto introdurli nelle vostre scuole e raccomandarli ai maestri che accorrevano alle vostre lezioni».

Benemerito veramente della istruzione popolare, Torino volle dedicato a Giovanni Antonio Rayneri un ricordo marmoreo. L'epigrafe, dettata da Nicolò Tommaseo, dice: «Ad Antonio Rayneri, che d'umile stato con virtuosa fatica sorse fra i primi della Patria e i migliori; insegnò filosofia in Carmagnola, ove nacque; nella Università di Torino pedagogia; seppe credere ed amare, ammirare e compatire; maestro docile, pensatore ornato di lettere, povero, munifico, d'opere pie promotore, direttore; agli Artigianelli lasciò lire quarantamila, frutto di parsimonia liberale, i libri alla patria città; visse anni circa 58 fino al 1867. Amici, discepoli, concittadini di più parti d'Italia, grati all'affetto e ai puri esempi».

(23) «Per ottenere la patente di maestro di prima elementare bastava saper leggere un brano di facile prosa, qualche versetto di preghiera latina, rispondere ad alcune interrogazioni sulle regole del compitare e sillabare, e scrivere una breve lettera od una quitanza. Per l'esame poi della seconda elementare faceva mestieri di conoscere ancora le prime quattro operazioni dell'aritmetica e gli elementi di grammatica italiana». DOMENICO BERTI, in *Delle Scuole primarie in Piemonte*, pubblicato sul «Giornale della Società d'istruzione e d'educazione», Anno III, 1852, pag. 18. Torino, Paravia.

(24) «Il cielo ci aveva svelato un Re pio valoroso e sublime, il quale si avvisava di precorrerci e menarci, a costo della sua vita, alla più alta dignità di un popolo libero. Ma per nostra diffaltà di fede, di valore e di senno egli si trovò ridotto a doverci gittare in faccia la corona del nostro regno e abbandonandoci eleggere un volontario esilio.... Adunque, dopo tutto questo, le savie e generose persone si rivolgono per lo meglio ai loro figliuoli ed ai loro alunni, ed alla buona e gagliarda educazione di questi possono commettere il seme di un tardo ma sicuro conforto per queste angosce, che dureranno certamente un pezzo». Dalla *Relazione degli atti e dei dibattimenti costitutivi della Società d'Istruzione e d'Educazione* «Giornale della Società d'istruzione e d'educazione». Anno I, Vol. I, pag. 2. Torino, Paravia, 1850.



(25) "Non è questa la prima volta che l'Italia sia stata salvata dagli educatori: il secolo decimosesto è una grande lezione per noi uomini del secolo decimonono; e già sotto il reggimento assoluto sorsero quasi vati fatidici in Italia Aporti, Lambruschini, Boncompagni e la loro eletta schiera a mandare il grido di salute: educate i bambini! Ma ora è d'uopo, che ritenuto il bene già da loro fatto, cerchiamo di ingrandire la sfera della nostra azione e rinnoviamo l'educazione dei giovanetti, l'educazione degli adulti, l'educazione classica e la professionale, l'educazione universitaria: educiamo insomma il popolo, educiamo noi stessi". GIOVANNI ANTONIO RAYNERI. Dal *Discorso inaugurale della Società d'istruzione e d'educazione*. «Giornale della Società d'istruzione e d'educazione». Anno I, Vol. I, pag. 6. Torino, Paravia, 1850.

(26) Nota delle più significative pubblicazioni degli uomini del movimento rivoluzionario pedagogico piemontese, uscite negli anni che corrono dal 1840 al 1870 per i tipi della Stamperia Reale e G. B. Paravia e C.:

- APORTI FERRANTE. *Prospetto delle principali profezie ricevute e custodite dagli ebrei*. Torino, Paravia, 1849.  
 — *Statistica degli asili e delle scuole d'infanzia degli Stati sardi*. Torino Stamperia Reale, 1853.
- BERTI DOMENICO. *Del metodo applicato all'insegnamento elementare*. Torino, Paravia, 1849.  
 — *Vita di Giordano Bruno da Nola*. Torino, Paravia, 1868.
- BERTINI GIOV. MARIA. *Idea di una filosofia della vita*. Torino, Stamperia Reale, 1850.  
 — *La filosofia greca prima di Socrate: Esposizione storico-critica*. Torino, Stamperia Reale, 1849.
- BONCOMPAGNI CARLO. *Saggio di lezioni per l'infanzia*. Torino, Paravia, 1851.  
 — *Commemorazione di Ferrante Aporti*. Torino, Paravia, 1865.  
 — *Corso di Diritto costituzionale*. Torino, Stamperia Reale, 1867.
- DANNA CASIMIRO. *Introduzione allo studio della letteratura*. Torino, Paravia, 1855.  
 — *Temi d'esame proposti alle scuole elementari di Torino corredati di osservazioni didattiche*. Torino, Paravia, 1869.
- FECIA AGOSTINO. *Coniugazione proposizionale e periodale*. Torino, Paravia, 1847.
- LAMBRUSCHINI RAFFAELLO. *Della colmazione*. Torino, Paravia, 1864.  
 — *Dell'educazione*. Torino, Paravia, 1863.
- RAYNERI GIOVANNI ANTONIO. *Dello spirito della nuova legge organica sulla pubblica istruzione del 4 ottobre 1848*. Torino, Paravia, 1848.  
 — *Primi principii di metodica*. Torino, Paravia, 1850.  
 — *Saggio di catechetica*. Torino, Paravia, 1856.  
 — *Lezioni di nomenclatura geometrica*. Torino, Paravia, 1862.

TOMMASEO NICOLÒ. *Dell'educazione: desideri e saggi pratici*. Torino, Paravia, 1856.

TROYA VINCENZO. *Antologia di prose e poesie italiane*. Ad uso delle scuole elementari e medie. Torino, Paravia, 1852.

(27) Il testamento del gr. uff. Giuseppe Vigliardi Paravia (20 giugno 1922) dice: "Indipendentemente da quel concorso che per legge il Comune di Torino deve dare alla R. Scuola Tipografica di Arti affini, e che spero vorrà aumentare in proporzione dell'incremento suo, fidente sempre nella bontà intrinseca dell'istituzione da me fondata assieme ai valorosi signori cav. Gianolio Dalmazzo e comm. Giuseppe Isidoro Arneodo, lego al Comune di Torino lire centocinquantamila (L. 150.000) quale mio concorso all'indispensabile costruzione d'un edificio apposito, possibilmente nell'area già designata di Piazza Bodoni per la R. Scuola Tipografica. Lego altre cinquantamila lire (L. 50.000) allo stesso Comune di Torino, da convertire in rendita dello Stato, i cui interessi dovranno formare cinque premi annui, dei quali due per quegli allievi del terzo anno che meglio si distinsero nei tre anni di scuola per assiduità alle lezioni, per condotta e per la buona conservazione del materiale; due per gli allievi che avranno compiuti i tre anni di corso con maggior profitto tecnico e letterario; ed uno per l'operaio che darà prova di aver meglio profitto delle lezioni di tecnologia ed amministrazione di azienda (a qualunque sezione appartengano i cinque premiati). L'importo di detti legati, di complessive lire duecentomila (L. 200.000) deve essere versato al Comune di Torino al netto di qualsiasi imposta".

(28) Con recente deliberazione il Municipio di Torino, veramente benemerito delle Arti Grafiche, ha preparato e messo a disposizione della R. Scuola Tipografica Giuseppe Vigliardi-Paravia il grande palazzo di stile architettonico juvariano posto in via del Carmine n. 12. Di ampi e numerosi saloni — appositamente costruiti e tecnicamente disposti — la scuola può ora far uso; sicchè in breve volgere di tempo non soltanto i corsi già avviati avranno modo di accogliere un maggior numero di allievi, ma potranno finalmente essere iniziati gli altri corsi di perfezionamento che l'arte tipografica moderna non può oramai più trascurare: fotomeccanica, stereotipia, legatoria e via dicendo. La protezione podestarile, varcati i tempi, si associa alla munificenza dei primi mecenati del progresso della stampa, con le forme e la larghezza di aiuto che i tempi moderni esigono e consentono.

# V I T A C I T T A D I N A



**Nel giorno dei Defunti. La solenne funzione al Cimitero**

Presenti le autorità cittadine e gran massa di popolo è stata celebrata al Cimitero presso la grande Croce una solenne funzione religiosa in memoria dei Defunti. Dopo il rito religioso, si è formato un corteo che in mesto pellegrinaggio si è recato a rendere pietoso omaggio al campo dei Caduti in guerra, ai Caduti Fascisti, presso i quali il Comune aveva fatto deporre due corone, alla tomba di Mario Gioda ed al campo che raccoglie le salme degli ecclesiastici.

**Una visita di S. E. Casalini in Municipio**

Il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, giunto a Torino per partecipare alla solenne commemorazione della Vittoria e per presenziare al giuramento dei giovani fascisti, si è recato in Municipio, desiderando rendersi conto di persona del funzionamento del servizio di nuova istituzione dell'imposta sui consumi.

Ricevuto dal Podestà, dai Vice-Podestà e dal Segretario generale, S. E. Casalini si è intrattenuto lungamente nell'esame del nuovo importante servizio, interessandosi vivamente a tutti i problemi ed alle modalità adibite al suo perfetto funzionamento.

Nel pomeriggio, accompagnato dal Podestà, dal Segretario generale e dai funzionari della Direzione imposte di consumo, ha visitato il mattatoio civico, il mercato del bestiame, il servizio cassa istituito per la contrattazione del bestiame, recandosi in seguito nella caserma delle ex-guardie daziarie, dove si è soffermato in commosso silenzio e salutata romanamente la lapide che ricorda i dazieri caduti

in guerra, prendendo visione del funzionamento degli uffici preposti all'importante servizio cittadino.

Alla sera, ossequiato dalle autorità cittadine il Sottosegretario di Stato è partito per la capitale.

**Riunione del Consiglio generale dell'Istituto Umberto I per i figli dei militari**

Il 7 novembre, in Municipio, si è radunato il Consiglio generale dei fondatori dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari. Il presidente professore Rinaudo ha riferito alla numerosa ed eletta assemblea circa l'ottimo andamento dell'istituzione, che provvede al ricovero ed all'educazione di 120 giovinetti, tutti orfani di militari morti in guerra o figli di mutilati, invalidi e valorosi combattenti; una metà di questi giovani è avviata agli studi per il conseguimento di un diploma di scuola media superiore, e l'altra metà all'apprendimento di una professione industriale od agricola. Per tutti il presidente ha potuto dare soddisfacenti notizie sul profitto ottenuto, in modo speciale per il Gruppo della Sezione agricola, allogata presso l'Istituto Bonafous, di cui alcuni alunni hanno già trovato, a studi finiti, buone e remunerative posizioni presso fattorie e stabilimenti agrari.

Il Consiglio ha espresso al venerando Presidente ed alla Giunta direttiva dell'Istituto il suo vivo compiacimento.

**CELEBRAZIONI SCOLASTICHE.** L'inaugurazione dell'anno accademico alla Regia Università

Le Loro Altezze i Principi di Piemonte, il Duca d'Aosta, le più alte personalità civili e militari hanno presenziato il 5 novembre alla solenne 526° ceri-

monia inaugurale dell'anno accademico all'Ateneo torinese.

Il Rettore Magnifico prof. Pivano dopo aver rievocato l'evento faustissimo delle nozze di Assisi, ha ricordato gli avvenimenti più salienti svoltisi entro le mura dello storico Ateneo, citando a giusto titolo d'encomio il fervore di volontà che ha animato i giovani nella duplice disciplina del corpo e dello spirito; ed ha chiuso il suo discorso elevando un pensiero a Virgilio, cantore immortale della Terra e dell'Impero.

Il prof. Luigi Volta, ordinario di astronomia e direttore dell'osservatorio astronomico di Pino torinese, illustre e degno discendente del grande scienziato Alessandro Volta, ha letto il discorso inaugurale sul tema: "Le Stelle".

#### Alla Regia Scuola d'Ingegneria

Nel salone d'onore del Castello del Valentino si è inaugurato, solennemente, l'anno accademico della Regia Scuola d'Ingegneria. Il direttore della Scuola, prof. Albenga, dopo aver riepilogata la vita dell'Istituto nell'anno scorso, ha ceduta la parola al prof. Guido Fubini, stabile di analisi matematica, che ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: "La matematica come creazione del pensiero e come strumento tecnico".

#### All'Istituto superiore di Magistero

Anche l'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte ha inaugurato con solennità l'anno accademico. Il direttore dell'Istituto, prof. Terzaghi, in una breve relazione ha posto in evidenza il sempre più vigoroso innesto dell'Istituto stesso nella nobile tradizione dell'insegnamento universitario, accennando poi al programma del nuovo anno. Il prof. Augusto Guzzo, stabile di filosofia e di storia della filosofia, ha pronunciato il discorso inaugurale, trattando il tema: "Concetto d'individuo ed il problema morale".

#### La commemorazione degli studenti di commercio caduti nella grande guerra

La civica scuola serale di commercio "Teofilo Rossi di Montelera", una delle più antiche e benemerite istituzioni scolastiche cittadine, ha con nobile pensiero, presa l'iniziativa di tributare un devoto omaggio agli allievi della scuola che caddero per la Patria nella grande guerra. Il numero degli studenti ricordati nell'albo sacro dei gloriosi morti è

di ventitrè, fra i quali, parecchi ebbero le insegne del valore.

La cerimonia si è svolta al Parco della Rimembranza, presenti numerose autorità cittadine. Rappresentava il Podestà, il consultore municipale Stradella ed in rappresentanza del Segretario federale il capitano Gobbi, il quale dopo le funzioni religiose, ha rievocato le eroiche figure degli scomparsi, esaltandone il sublime sacrificio.

#### Il genetliaco di S. M. il Re

La cittadinanza torinese ha celebrato con spirito di devozione e con fervore di fedeltà il genetliaco del nostro Sovrano.

Dai pubblici edifici e dalle private abitazioni ha sventolato il tricolore, mentre alla sera sono state accese le luminarie elettriche e nei pubblici ritrovi sono stati suonati gli inni patrii accolti da fragorosi applausi del pubblico.

Nella Metropolitana è stato celebrato un solenne *Te Deum*, alla presenza dei Reali Principi e delle autorità cittadine.

Il Podestà, rendendosi interprete dei voti augurali della cittadinanza ha inviato all'augusto Sovrano il seguente telegramma:

"La Città di Torino riafferma all'Augusto Sovrano, nella fausta ricorrenza odierna, il suo immutabile affetto e profonda devozione formulando fervidissimi voti augurali".

S. M. si è compiaciuta ringraziare il Podestà e la città di Torino con il seguente dispaccio:

"Il saluto augurale della città di Torino mi è giunto come sempre molto gradito. Riceva i miei migliori ringraziamenti per il pensiero gentile e pei sentimenti cortesemente rinnovati. *Vittorio Emanuele*".

#### La medaglia d'oro dell'O.N.B. a S. E. il Prefetto

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto conferire a S. E. il Prefetto Umberto Ricci la medaglia d'oro di benemerita dell'Opera Nazionale Balilla, per l'efficace interessamento da lui spiegato a favore della Istituzione.

#### Il convegno dei fanti Piemontesi

I fanti piemontesi, riuniti attorno ai vessilli delle loro sezioni, si sono raccolti il 16 novembre nella nostra città, rinnovando il magnifico spettacolo di forza e di entusiasmo che già offesero le precedenti adunate degli alpini, dei mitraglieri, degli artiglieri e dei granatieri. I reduci del Carno e del

Piave si sono trovati a fianco dei giovani delle ultime leve ed insieme hanno reso omaggio di devozione e di fedeltà ai Principi di Piemonte. Militarmente inquadrati, e recatisi dapprima alla Casa Littoria a deporre un omaggio floreale ai piedi della lapide dedicata ai Caduti Fascisti, i fanti si sono raccolti in un salone di Palazzo Madama, dove erano convenute tutte le autorità cittadine in attesa delle Loro Altezze i Principi di Piemonte, intervenuti alla cerimonia per assistere al battesimo della nuova bandiera donata ai fanti, della quale il Principe Umberto e la Principessa Maria avevano accettato di essere padrino e madrina.

Il fiduciario provinciale dell'associazione, ringraziò i Principi a nome di tutti i fanti per il loro intervento, ricordando che i fanti di Torino hanno scelto per la loro divisa il motto: " Non vogliamo encomi " ha promesso una cerimonia scevra di ogni retorica esaltazione ed ha terminato inneggiando al Re, ai Principi di Piemonte ed all'Italia.

Subito dopo il Vicario capitolare ha benedetto il nuovo vessillo, pronunciando calde parole di ammirazione per i fanti e di devozione per la Dinastia Sabauda. Infine il Commissario nazionale dell'Associazione del fante, comm. Fontana, ha rilevato l'altissimo onore accordato alla fanteria dall'augusto intervento dei Principi di Piemonte nella loro adunata; ed ha ricordato che la bandiera inaugurata è stata offerta ai fanti dalle Camicie nere torinesi, segno di fratellanza nel nome del comune ideale.

Terminata la cerimonia tra il vivo entusiasmo i fanti si recarono in corteo a deporre in Municipio un fascio di fiori legati coi nastri azzurro e rosso presso la lapide su cui è inciso il bollettino della Vittoria.

#### Le Loro Altezze Reali i Principi del Giappone ospiti di Torino

Provenienti da Genova sono giunti il 28 novembre, nella nostra città i Principi imperiali del Giappone Nobuhito Takamatsu e Kikuko che sono in viaggio di nozze e stanno visitando le principali città d'Italia.

La coppia principesca è stata ricevuta in forma solenne dalle L.L. A.A. i Principi di Piemonte, dal Podestà e dalle autorità cittadine.

I principi del Giappone nel loro breve soggiorno a Torino, hanno visitato alcuni importanti stabilimenti industriali ed hanno fatto inviare una grande corona di fiori alle Reali tombe di Superga, in segno di reverente omaggio alla Dinastia Sabauda.

Le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte hanno offerto agli augusti ospiti un sontuoso ricevimento a Palazzo Reale.

#### La riunione mensile della Consulta municipale

Nel pomeriggio del 29 novembre, la Consulta municipale ha tenuto a Palazzo Civico la consueta adunanza mensile.

Aperta la seduta il Podestà ha fatto alcune comunicazioni d'ordine generico, accennando in modo particolare al programma di lavori edili che il Comune ha approntato e che per ovvie ragioni stagionali potranno avere inizio soltanto nella prossima primavera: intanto si inizieranno al più presto i lavori per l'inálveamento della Dora, che assorbiranno subito una discreta quantità di mano d'opera non specializzata. Circa la campagna impegnata dal Governo nazionale per il ribasso dei prezzi la Civica Amministrazione nulla trascura perchè effettivamente il costo della vita — qui alle necessità del momento.

Il consultore Broglia, nella sua qualità di presidente della Cassa di Risparmio, comunica che la Cassa ha deliberato di porre a disposizione del Comune una somma di notevole entità per mutui ad interesse assai basso — sotto il costo normale del denaro — allo scopo di metterlo in grado di anticipare le opere pubbliche necessarie per alleviare la disoccupazione.

La Consulta passa poi all'esame degli oggetti portati all'ordine del giorno, relativi nella loro quasi totalità ad argomenti di ordinaria amministrazione. Notevoli particolarmente fra di essi il ritocco delle tariffe per le automobili pubbliche, l'obbligo di targhe indicatrici delle imprese all'ingresso dei cantieri di costruzione, le norme per la sopraelevazione di vecchi fabbricati, il conto consuntivo delle Aziende municipalizzate elettrica e tramvie per l'esercizio 1928 e la costruzione dell'Ossario per i Caduti di guerra nel tempio della Gran Madre di Dio. Su tutti la Consulta esprime parere favorevole all'unanimità, ed alle ore 18,15 la seduta è tolta.

#### I premi del Regime ai vincitori della battaglia del grano

Gli agricoltori della Provincia di Torino che hanno partecipato al concorso provinciale per la battaglia del grano hanno ricevuto il 30 novembre il premio del loro lavoro e della disciplinata collaborazione alle direttive del Governo per l'incremento dell'agricoltura.

Alla solenne cerimonia che si è svolta al Teatro Balbo, sono intervenute tutte le autorità cittadine, tra le quali S. E. il Prefetto della Provincia ed il Podestà. S. E. Umberto Ricci ha inaugurato la cerimonia ricordando che in tutti i capoluoghi delle provincie italiane si svolgerà una identica manifestazione per premiare i vincitori del concorso per la battaglia del grano.

Dopo aver portato ai presenti il saluto del Duce e del Ministro dell'Agricoltura, S. E. il Prefetto ha enumerato i provvedimenti adottati dal Capo del Governo a favore dell'agricoltura, il cui incremento è base della ricchezza e della potenza della Nazione.

La battaglia del grano, voluta dal Duce, non mira ad estendere, ha soggiunto l'oratore, bensì ad intensificare la coltivazione del grano fino a raggiungere un rendimento tale che ci possa emancipare dall'importazione del grano estero. Gli agricoltori devono perciò proseguire nella battaglia con costanza e con fede, non solo lavorando, ma rendendo più proficuo il loro lavoro, mediante l'applicazione degli insegnamenti dei tecnici, e tenendo presente che possono contare sulla protezione e sull'aiuto del Governo.

Vivi applausi hanno fatto eco alle parole di S. E. il Prefetto.

Il Direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura prof. comm. Chiei Gamacchio ha esposto in una diligente relazione il riassunto dei lavori compiuti nell'annata 1929-30 dalla Cattedra e dalla Commissione di propaganda granaria.

Ha quindi fatto seguito la distribuzione dei premi ai vincitori.

#### L'anno accademico alla Scuola Superiore di Commercio

La Scuola Superiore di scienze economiche e commerciali ha pure inaugurato il nuovo anno accademico, nella sede dell'Istituto, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi allievi.

Il Direttore della Scuola, prof. Vignolo-Lutati ha esposto il rendiconto morale dell'Istituto, annunciando l'imminente pubblicazione di un volume postumo in onore e memoria del prof. Giuseppe Prato.

In seguito il prof. Garino-Canina ha letto una sua dotta prolusione sul tema: "Finanza Sabauda".

#### Manifesti del Podestà

1 novembre. Immissione obbligatoria nei canali di fognatura e contributo dei proprietari.

6 novembre. Cimitero generale. Orario d'apertura e di chiusura per il pubblico dei Cimiteri Cattolico - Acattolico - Israelitico.

20 novembre. Norme per la confezione del pane economico.

— Contributo di miglioria, imposta su le industrie, i commerci, le arti e le professioni. Tassa di patente. Tassa di licenza sugli esercizi pubblici. Tasse sui cani, sulle vetture, sulle macchine per caffè espresso. Pubblicazione di ruoli suppletivi.



# F r a i l i b r i



ZELMIRA ARICI. *Luisa di Savoia reggente di Francia (1476-1531)*. « Collana storica sabauda », diretta da Francesco Cognasso. Torino. Paravia, 1930, pagg. VI-278. L. 16.

Fatta eccezione per un gruppo ristretto di studiosi specialisti, la figura di Luisa di Savoia, figlia di Filippo senza terra e madre di Francesco I, portata dalle più imprevedibili circostanze dalla modesta corte di Cognac ove pareva destinata a vivere mediocrementemente la sua vita di principessa provinciale alla reggenza di Francia in momenti particolarmente difficili, era ignota al gran pubblico dei lettori.

Quelli che ne sapevano di più la conoscevano attraverso al profilo datone dal Gramegna nelle prime pagine del suo *Occhio di Gazzella*: profilo evidentemente monco e subordinato alle esigenze che al popolare romanziere erano imposte dall'ambientamento del suo racconto.

Gli storici classici di Casa Savoia, d'altra parte, non se ne erano occupati che incidentalmente e superficialmente.

Dobbiamo perciò essere grati a Zelmira Arici che ha riparato all'ingiustificata lacuna e per la prima volta ne ha narrate le vicende e ne ha tratteggiata la figura in un volume esauriente ed evidente, superando difficoltà non indifferenti, sia per la deficienza della documentazione offerta in proposito dagli archivi italiani, sia per la unilateralità con cui gli storici francesi — che quasi esclusivamente si erano occupati di lei — l'avevano studiata con preconcetto di detrattori o di esaltatori.

L'Arici è giunta invece ed una rievocazione equanime ed onesta che mette in giusta evidenza

le doti eccezionali di carattere, di tenacia e d'intuizione della grande sabauda e contemporaneamente non ne tace le deficienze e le debolezze. E a tale equilibrio essa è pervenuta con un semplicissimo procedimento: studiando cioè, o meglio, *spiegando* la sovrana cinquecentesca attraverso la sua psicologia di donna e di madre, che è psicologia di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Altri aveva prospettata Luisa di Savoia come un'italiana in Francia (così come più tardi in Maria Antonietta si vedrà esclusivamente l'austriaca); altri invece aveva veduta la francese moventesi ai danni dell'Italia e dei Savoia, tessitrice di intrighi col fratello di Tenda.

L'Arici vede in essa la madre con tutti i caratteri che le donne di Casa Savoia hanno sempre avuto nei secoli: tenacia, duttilità, prontezza a valersi delle circostanze, coraggio, e soprattutto il senso della Casa, della propria casa o di quella in cui per virtù di alleanze sono entrate. E spiega, con questa impostazione, tutta la sua vita varia e complessa, dalla modestia dei primi tempi alla potenza del trono, dagli splendori della corte fastosa alle tristezze della prigionia del figlio, al tenace ed abile lavoro diplomatico per creare e distruggere alleanze, al senso veramente sovrano della regalità dimostrata dopo la battaglia di Pavia, nelle trattative con gli inviati di Carlo V.

Sanguinava nell'intimo il cuore della madre atterrita per le disgrazie del suo Francesco, ma era di fuori, di fronte alle corti curiose di lei, ai diplomatici insidiosi, ai sudditi inquieti, la sovrana impassibile e prudente, la fiera donna sabauda che sa volere e sa usare ogni accorgimento perchè il suo volere trionfi.

In essa l'irruenza fiera di Filippo senza terra si compenetra mirabilmente con la saggezza abile di Amedeo VIII e sono in anticipo la fermezza organizzatrice e la tenace capacità di attesa del nipote glorioso che vincerà a San Quintino.

Donna del secolo ventesimo, l'Arici si è avvicinata alla sua regale protagonista cinquecentesca ricercando e analizzando gli elementi primordiali della sua femminilità: ed ha così trovato il segreto del suo pensiero più intimo, le più riposte ragioni del suo operare, come uno storico uomo non avrebbe mai saputo fare anche perchè — di fronte a Luisa di Savoia — anch'essa lottante pel trionfo di un giovane sovrano, tesseva in ombra la sua tela un'altra donna, Margherita d'Austria, zia di Carlo V, legata anch'essa al ceppo sabauda perchè vedova di Filiberto II, e cognata di Luisa. L'ultimo atto importante di Luisa fu la pace delle *due dame* negoziata con la rivale a Cambrai nell'interesse di Francesco I e di Carlo V.

E, nei primi anni, Luisa aveva difesa la successione del figlio contro Anna di Bretagna così come più tardi aveva lottato contro il duca di Borbone sostenuto dalla suocera Anna di Francia che tanta parte aveva avuta nella politica francese durante il regno del fratello Carlo VIII, e aveva cercato d'impedire attorno al giovane re il prevalere delle favorite di Chateaubriant e Anna d'Heilly.

Donna contro donne — accorgimenti, sottigliezze, sfumature, pazienti attese: come ad un matematico bastano pochi punti per individuare il comportamento di tutta una serie di valori, così all'Arici bastano pochi elementi noti e documentati della sua protagonista per svilupparne tutti i procedimenti intermedi pei quali non esistono documentazioni, ma che il lettore *sente*, ciò non ostante, inoppugnabili.

Da questo metodo e da questa capacità di intuire il tipo studiato nascono tutti i pregi e, naturalmente, anche i difetti del lavoro: spontaneità evidente per una parte, preferenza, per l'altra, data alla indagine della donna sulla integrale oggettivazione della complessa figura storica della grande sovrana.

Ciò non ostante, però, l'Arici ha saputo evitare il doppio pericolo delle interpretazioni arbitrarie e dell'attribuzione alla personalità studiata della propria sensibilità che costituiscono i più insidiosi pericoli di tale metodo storico: E, soprattutto, ha avuto il merito di non fare il *romanzo* della sua eroina.

Condotto con coltura storica non comune, e con

profonda conoscenza dell'ambiente e del tema, chiarito col corredo di tavole genealogiche sufficienti allo scopo per quanto schematizzate, il lavoro della scrittrice torinese si legge con piacere e con interesse ed è di compiacimento pel lettore anche la nitidezza della edizione che la "Collana storica Sabauda" della casa Paravia ha curato col sussidio di numerose e belle illustrazioni.

Così è facile prevedere che — oltre ad un lieto successo fra gli storici specialisti — il libro avrà larga e cordiale accoglienza presso le persone colte e presso quanti amano indagare le più interessanti figure del passato.

PAOLO RAMELLO

L. GRAMEGNA. *I Dragoni azzurri*. Racconto storico (L'assedio del 1706). II<sup>a</sup> edizione, pagg. VII-500. Torino. Lattes, 1930. L. 12.

In genere, quando parlano di Gramegna, i recensori richiamano il Calandra e pongono a lato i due scrittori come maestri del romanzo storico piemontese e illustratori dei più curiosi aspetti del nostro passato.

Maestri, ciascuno a modo loro, i due autori non hanno altro di comune all'infuori della predilezione per il Piemonte d'un tempo.

Il Gramegna è movimento, intreccio, arguzia, lavoro affrettato e alla buona: il Calandra è analisi, sfumatura, ombra di nostalgia, lavoro curato e limato e preciso sino all'inverosimile. Il primo fa andare e venire i suoi personaggi in complicati grovigli di avventure, il secondo ce ne mostra l'interno pensiero profondamente umano; il primo descrive con lo stesso tono una battaglia o una burla farsesca, il secondo imposta diversamente periodi e procedimenti narrativi a seconda della materia e del tempo cui il racconto si riferisce; il primo narra ponendo i personaggi in pieno rilievo, il secondo dà importanza somma al paesaggio, ai colori, ai profumi, alle luci dell'ambiente e ad essi adegua in armonica unità di prospettiva il gioco degli attori e l'atteggiamento del racconto e ne compone quadretti ricchi di un fascino indimenticabile, che hanno la grazia e la trasparenza limpida di vecchi acquerelli un poco sbiaditi, quali si vedono su gli albums del periodo romantico: Calandra richiama Gozzano, Gramegna Dumas.

Ciò non ostante, però, il Gramegna possiede un grande segreto che molti scrittori, anche fra i maggiori contemporanei, gli invidiano: sa farsi leggere,

sa tener desto sempre l'interesse del lettore: E mentre il Calandra è uno sfiduciato elegante, egli sa infondere in ogni sua pagina un calore travolgente, a volte troppo travolgente di vita.

Questi *Dragoni azzurri* stampati anni fa e riaparsi ora in una bella ristampa della casa Lattes, hanno tutti i pregi e i difetti degli altri romanzi del Gramegna. E, nel rilievo, è senz'altro esaurito quanto il critico può dire di essi.

Ma il critico, quando è piemontese e amante di Torino e della Casa gloriosa che vi ha tenuta la sua capitale, non può non compiacersi che proprio ora il romanzo sia stato ristampato. L'assedio del 1706 sostenuto contro i francesi, l'eroismo di Pietro Micca e di Maria Bricca, la fede incrollabile della città, affamata e bombardata, nel suo duca, costituiscono fatti e verità che devono essere non solo ammirati, ma rimeditati anche con orgoglio.

Per quanto il Gramegna faccia professione di romanziere popolare e non di storico erudito, il suo libro rievoca, meglio di un testo scientificamente documentato, la nostra più intima tradizione piemontese di forza, di tenace lavoro, di fedeltà, ed è tanto più notevole questo suo risultato in quanto ottenuto con una semplicità di mezzi veramente elementare: anima di cavaliere antico il Gramegna rivive i suoi personaggi e li dipinge con bonaria onestà, con intenzione non soltanto di svagare, ma anche di educare il lettore.

.... e bastano la sua leale bontà, il suo sempre vivo entusiasmo, la nobiltà dei suoi scopi a far dimenticare le sue deficienze di scrittore e a giustificare il favore con cui è accolto dovunque da un largo pubblico che gli vuol bene, nelle più alte e nelle più basse classi sociali.

PAOLO RAMELLO

#### NOVITA' DELLA CASA EDITRICE MARIETTI

SAC. ERMINIO GUIDOLIN E SAC. DOTT. GIULIO STOCCO. *Giuseppina Bianco maestra apostolo: nella vita, negli scritti, nella scuola.* Torino. Casa Editrice Marietti, 1930. L. 9.

Il volume contiene un particolareggiato racconto della vita sopra tutto interiore della maestra Giuseppina Bianco che dei 37 anni del suo insegnamento fece un vero e perfetto apostolato.

Antichi alunni e figli spirituali della nobilissima

Donna, i due compilatori hanno messo in luce lo svolgimento di una vita davvero esemplare, sul cui modello sarebbe grande ventura per la Patria nostra plasmare ogni educatrice sia maestra o sia madre. E non già che la vita di Giuseppina Bianco sia stata singolare per eventi speciali: *ella visse la vita di tutti, ma la visse bene* facendosi scala del dolore per salire alle altezze dello spirito.

La "Regola di vita", che Giuseppina Bianco aveva imposta a se medesima e che austeramente e costantemente ella applicò e mantenne, traccia la via per cui ella progredì senza cessare nel perfezionare ed affinare l'animo suo fino a raggiungere un grado di virtù eroica: i compilatori hanno seguito, nella loro narrazione, i vari punti della "Regola di Vita" della Bianco, il più spesso usando le parole stesse di lei e i suoi appunti personali. Sicchè, in fondo, ne è risultata una quasi vera e propria autobiografia, preparata inconsciamente dalla maestra-apostolo la quale continua così, dopo la morte terrena, ad insegnare ancora ai discepoli col proprio esempio sublime.

Il dovere inteso nel suo significato più alto e perfetto; la pietà e la religione praticati con la carità di Cristo; l'amore di patria messo in opera con la dedizione più profonda; la maternità spirituale verso i propri alunni sentita ed esercitata con intelletto profondo e con affetto sublime; e, oltre a ciò, l'oblio di se medesima, una energia virile e una inflessibile costanza, una magnanima resistenza al dolore, fisico e morale: ecco il quadro della vita di Giuseppina Bianco.

Opera altamente degna hanno adunque compiuto i due discepoli eletti nel presentare ad esempio ed edificazione del mondo una simile vita, vissuta in silenzio operoso e in umiltà. Possano, leggendola, maestre e maestri e madri attingerne forza ed esempio, per servire ad un tempo la santa causa della Religione e della Patria.

BONIFETTI Teol. GIOVANNI. *Diario spirituale del Beato Don Giovanni Bosco.* Detti, fatti, aneddoti ed esempi di singolari virtù, tratti dalla sua mirabile vita, proposti al bene di ogni fedele. In-16, 1930 pag. VIII-192. L. 3,50.

La vita di un santo è veramente una farmacia spirituale, fornita di ogni rimedio atto a guarire ogni malattia dell'anima. Del rimanente una sola è la strada che al Cielo conduce, ed è quella per



cui camminarono i Santi; voler partecipare alla gloria dei Santi, meritarci la loro intercessione e grazia senza imitare le loro virtù, è voler l'impossibile.

E poichè noi, nella vita del nostro Don Bosco abbiamo una sorgente inesauribile di virtù ed insegnamenti; ecco appunto il nobile fine di questo *Diario Spirituale*: venir in aiuto ad ogni anima fedele con un quotidiano pensiero scelto fra i suoi detti e mirabili virtù da Lui praticate; così giorno per giorno, conseguire uno spirituale profitto per se stessa e per il miglioramento della sana e santa educazione della nostra diletta gioventù, che deve svolgersi nella soavità e fermezza del Divino Amore e giammai nell'istinto di umana passione.

DUDLEY (Owen Francis). *L'ombra sulla terra*. Racconto di una tragedia e di un trionfo, tradotto dall'inglese. Bel volume in-8, 1930, pagine 176, riccamente illustrato dal pittore Edel e con copertina artistica. L. 5.

«L'ombra sulla terra». *L'ombra*: il peccato. Il *Sole*: Dio. Ciò che produce l'ombra non è Dio, cioè il sole, l'essenza di Dio, ma la volontà libera dell'uomo che si ribella a Dio. Questo è ciò che l'autore fa bellamente risaltare, con robusta schiettezza britannica, in questo romanzo di tragedie e di trionfi, ove cinque brillanti ufficiali, dopo terribili prove, uscendo dalle ombre del peccato che ottenebravano i loro occhi, possono finalmente contemplare la luce della verità che emana dal Sole immortale, Dio.

#### NOVITÀ DELLA CASA EDITRICE PARAVIA

La Casa Paravia continua con regolarità a completare le varie ed importanti sue collezioni storiche, filosofiche, di viaggi, di leggende ecc. che da qualche anno ha con coraggio intrapreso.

La «Piccola Biblioteca rosminiana» si è ora arricchita di un nuovo importante volume del sommo filosofo: *Logica* (della logica in generale, e teoria dell'assenso) a cura di G. Rizzo.

Dell'opera poderosa del *Rosmini* divisa in tre parti, il presente studio contiene la prefazione, l'introduzione e il primo libro, intitolato appunto «*Degli Assensi*». Seguiranno altri due volumi, che comprenderanno rispettivamente il secondo libro:

«*Il Ragionamento*» ed il terzo libro: «*La Critica e la persuasione*». Questa prima parte è corredata da una introduzione e da note critiche del Rizzo, che ne accrescono il pregio.

La Biblioteca dei grandi viaggi di Esplorazione si è pure arricchita di un nuovo volume, che *E. Belzoni* dedica a *G. B. Belzoni* e ai suoi viaggi in Africa. Il Belzoni, nato a Padova nel 1778, dopo aver peregrinato per varie parti d'Europa, si recò in Egitto, ove trascorse molti anni, in proficui lavori di scavi nelle tombe dei faraoni, nelle piramidi e nei templi egiziani: scavi che fruttarono parecchie importanti scoperte, sebbene ostacolate spesso dalle autorità locali. Il Belzoni, che aveva intrapreso anche alcuni viaggi nelle parti allora inesplorate dell'Africa, tentò, dopo un breve soggiorno in patria ed a Londra, ove ricevette molti onori, e dove pubblicò in inglese la relazione dei suoi viaggi, di tornare nel continente africano, per giungere a Timbuctù, risalendo il corso del Niger, ma la morte lo colse, e non poté compiere il suo disegno.

TOURING CLUB ITALIANO. *Sacri campi di battaglia*. «*La Nostra Guerra*». 1930. Un vol. di pag. 112 con 8 illustrazioni ed 8 cartine.

Il Touring Club ha testè ultimato la pubblicazione di una serie di guide dei campi di battaglia, con illustrazioni e cartine indicative. Esse sono cinque e riguardano: 1° Il Trentino, il Pasubio, gli Altipiani; 2° Il Monte Grappa; 3° Il Cadore, la Carnia, l'Alto Isonzo; 4° Il Medio e Basso Isonzo; 5° Il Piave e il Montello.

Mancava però una guida che fosse insieme d'introduzione e di sintesi, e che completasse le singole parti del vasto teatro della nostra guerra.

A questa lacuna ha ora provveduto il Touring con un 6° volume, affidato al maggior dott. A. Tosti, appartenente all'ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito, il quale ha degnamente assolto al suo compito con una trattazione chiara, semplice, obiettiva, che permette a chiunque di trarre dalla lettura buon frutto e di mettere in evidenza l'importanza dello sforzo sostenuto dall'Italia nell'immane conflitto. Il quadro però sarebbe veramente completo soltanto se il Touring lo integrasse con una guida relativa ai fronti orientali (Macedonia, Albania e Anatolia) e un'altra relativa al fronte occidentale (Francia) sui quali non minori che in

Italia furono l'eroismo e la gloria dei nostri soldati. E vogliamo sperare che il nostro voto condiviso da molti, venga bene accolto dal patriottico sodalizio.

AGOSTINO BAROLO. *Folklore Monferrino*. "Piccola Biblioteca di scienze moderne". N. 381, 1931, pagg. 165. Torino, Bocca. L. 12.

Agostino Barolo è un poeta che già ha date prove non dubbie della sua maturità di artista e già — col recente studio su Jacopone da Todi — ha dimostrato quanto l'essere poeta possa servire per avvicinare un altro poeta e per interpretarne l'intimo travaglio di pensiero e di arte.

Bastano queste poche notizie per comprendere e giustificare i caratteri e le finalità di questo suo nuovo lavoro dedicato al folklore monferrino: che non è opera di pesante erudizione, ma opera essenzialmente di amore per la vecchia terra gloriosa e di celebrazione per la poesia profonda che è nei suoi canti, nelle sue leggende, nelle sue costumanze.

Delle leggende e delle canzoni antichissime il Barolo non dà la storia, non cerca le parentele, non fa la critica, non indaga il simbolo: egli si limita ad esporre, a riportare i testi o gli argomenti con poche note esplicative e più che altro attorno ad esse si indugia, quasi le accarezza, come un orafo farebbe mostrando i pezzi migliori della sua officina. E poeta di gusto fine e sicuro egli si dimostra incorniciando ogni canto, ogni proverbio, ogni narrazione nel proprio ambiente d'origine descritto con pochi tratti, mettendone in valore le semplici e perfette bellezze, rivelando il fascino indicibile ad essi conferito dalla secolare tradizione e dalla giocondità dei vigneti che sono insieme sfondo e ragione prima al loro nascere.

Così che il libro si legge d'un fiato ed è come una finestra aperta sopra un soleggiato panorama che offre al primo piano la visione dei paesetti appollaiati su le vette dei colli ardui attorno alle rovine del castello e al campanile della rustica chiesa e mostra in distanza le torri di Asti, di Casale, di Alessandria, ricche di storia e di fiero orgoglio comunale. Nel cielo, azzurro come soltanto il cielo del Monferrato è azzurro, salgono la gaie canzoni della vendemmia, le solenni, quasi ieratiche, canzoni delle veglie celebranti amori sventurati, gesta gloriose di armi, contemporanee forse delle canzoni trovadoriche, e passano visioni di potenza, di febbrile lavoro, di cavalleresca cortesia, di leggendaria bellezza, di rassegnata bontà.

L'anima del popolo si ricollega al profilo dei suoi colli, alla generosità della sua terra, alle mura ed alle torri delle sue città per tramite della sua poesia, della sua leggenda, della sua arte spontanea

Il Barolo ha il merito di esporre la delicata materia con umiltà ed amore, facendosene servo devoto, lasciando che essa si disponga e si sviluppi con gli spontanei e festosi raggruppamenti che le sono congeniti. Ha fatto perciò un bel libro, e — chiarendo ed esponendo la poesia anonima del popolo — ha saputo essere poeta con personali ed inconfondibili atteggiamenti di delicata freschezza e di commovente bontà.

PAOLO RAMELLO

LUCIANO ZUCCOLI. *Parisiense*. Casa Editrice Fratelli Treves. Milano, L. 12.

Opera postuma di Luciano Zuccoli. Il forbito scrittore, che ha dato alla luce parecchi insigni volumi scritti con gusto squisito e con acuto spirito critico, presenta in questo libro ai suoi affezionati lettori una serie di bozzetti chiari ed obbiettivi su Parigi (ove risiedeva da qualche tempo), trattando con profonda conoscenza la bellezza, il fascino, le illusioni ed i disinganni che offre sotto i suoi multiformi aspetti la grande capitale francese, in special modo ai forestieri, attratti in gran parte dalla sfrenata allegria che offrono i numerosi locali di divertimento. L'A. mette in evidenza come contrapposto la patriarcale vita delle famiglie parigine, dedite alle quotidiane fatiche, per le quali la "Ville Lumière", non è altro che un orgoglio legittimo ed una delle fonti su cui si basano i fattori economici di Parigi.

CORNELIA TANZI. *Un anno d'amore*. Edizioni Corbaccio. Milano, L. 10.

È il secondo romanzo di Cornelia Tanzi.

L'A. che si è attirata l'attenzione dei lettori per il suo singolarissimo romanzo: *Tre cuori all'asta*, ha fornito in questo suo nuovo saggio pagine convincenti di sentimento e di dolore. In esse sono narrate la vita tormentata e gli affanni di una fanciulla sola al mondo, contro la quale si accanisce e spesso inveisce il nostro incoercibile senso barbarico, che in ogni donna bella e sola ci fa intravedere una preda ghiotta più o meno conquistabile, una sempre possibile e certo più facile a ghermire, che infinite saranno le circostanze le quali potranno indurla in tentazione o in disperazioni.

## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



### D a l l ' E s t e r o

*Amsterdam*, bollettino mensile, n. 7-8-9.

*Annuario statistico 1925-1926 de la Ville de Paris*.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1766-68-69.

*Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, nn. 5-6.

*Budapest*, Bollettino statistico, n. 668.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 9.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 27-28.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 10.

*Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. 851.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 10.

*Rivista di diritto municipale di Buenos Aires*, num. 131-4.

*Rassegna Italiana* (La) Costantinopoli n. 8-9.

*Stockholms Stads Statistik* (rivista statistica della città di Stoccolma), nn. 6-7-8.

*Unión de Municipios Espanòles*, Bollettino n. 8.

### D a l l ' I t a l i a

*A. T. M.*, Rivista dell'Azienda Tranvie municipali di Torino, nn. 4-5.

*Aosta*. Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), nn. 9-10.

*Alpi Occidentali* del Club Alpino Sezione di Torino, n. 9.

*Apicoltore moderno*, n. 10.

*Ariminum*, rivista di Rimini, n. 5.

*Assistenza sociale*, Patr. Nazionale, nn. 9-10.

*Balzana* (La), rivista mensile della città di Siena, n. 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, n. 5.

*Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 7-9.

*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), nn. 350-351.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 10.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Ferrara*, n. 10.

*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 17-18.

*Bollettino mensile di Grosseto*, nn. 6-7-8.

*Bollettino Statistico del Comune di Aquila*, numeri 3-4.

*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 8.

*Bollettino Statistico del Comune di Ferrara*, II trim.

*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 8.

*Bollettino Statistico del Comune di Lucca*, numero 9.

*Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, n. 10.

*Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, numero 7.

*Bollettino Statistico del Comune di Modena*, num. 1-6-10.

*Bollettino Statistico del Comune di Novara*, num. 1-2-3.

*Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 10.

*Bollettino Statistico del Comune di Trento*, num. 9.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 9.

*Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, numero 10.

*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 10.

- Bollettino del Comune di Varese*, n. 8.  
*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 41-45-46.  
*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 10.  
*Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 10.  
*Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 9.  
*Carrara* (Rivista della Città di), nn. 7-8.  
*Catania*, rivista mensile, n. 4.  
*Caval d'Brôns* (L'), Torino n. 37-41.  
*Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina) n. 9.  
*Città di Milano* (rivista mensile municipale), num. 10.  
*Città di Napoli*, rivista e bollettino, nn. 5-6.  
*Club alpino italiano*, n. 9.  
*Comune di Bologna* (II), (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 10.  
*Comune della Spezia, Atti e Statistiche*, numeri 7-9.  
*Comune di Ravenna* (Bollettino municipale, numero 3).  
*Como*, Rivista mensile n. 8.  
*Critica* (La), rassegna dei trasporti, Roma, nn. 43-46-47.  
*Croce Verde* (La), (mensile), Torino, n. 9.  
*Difesa Sociale* (La) mensile, Roma, n. 8.  
*Famulato* (II) nn. 10-11.  
*Fiera di Milano* (La), edizione propaganda, Milano, n. 10.  
*Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), nn. 9-10.  
*Genova*, Rivista municipale, n. 10.  
*Giornale di agricoltura della domenica*, Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 44-46-47.  
*Giornale del contadino* (II) (settimanale), Milano, n. 44-46-47.  
*Guida degli affari* (La) Como, n. 13-14.  
*Italia che scrive* (L'), Roma, n. 10.  
*Italia peschereccia*, nn. 5-6.  
*Industria Lombarda* (L') (settimanale politico industriale), Milano, nn. 42-46.  
*Informazione industriale* (L'), settimanale, Torino, nn. 44-45-46.  
*Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 10.  
*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, nn. 41-46-47.  
*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 9.  
*Mia casa* (La), (Istituto Case Popolari Torino), num. 10.  
*Motor Italia*, Torino, n. 11.  
*Oltremare* (L'), Roma, n. 11.  
*Organizzazione industriale* (L') -- (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 21-22.  
*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 9.  
*Problemi del Lavoro* (I), Milano, n. 11.  
*Pro Torino* (mensile), Torino, n. 9.  
*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, n. 45.  
*Rassegna Economica delle Colonie*, Roma, numeri 7-8.  
*Rassegna della Giurisprudenza Torinese del lavoro Commerciale*, della Feder. Fascista dei Commercianti di Torino, nn. 1-3.  
*Rassegna*, attività municipale di Livorno, mensile, « Liburni Civita ».  
*Rivista bancaria* (La) (mensile), Milano, numero 11.  
*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Torino, n. 10.  
*Rivista mensile della città di Padova*, numero 4.  
*Scuola Moderna per Sarti* (La), Torino, n. 11.  
*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 11.  
*Soc. Reale Mutua di Assicurazioni*, Torino, nn. 7-8.  
*Società per azioni* (La) (quindicinale), Roma, numeri 19-20.  
*Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Torino, nn. 3-4.  
*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, Comitato di Torino, n. 6.  
*Ticinum*, Rivista della Città e Provincia di Pavia, n. 1.  
*Unione Industriale* (L'), Livorno, n. 9.  
*Vie d'Italia* (Le) (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 11.
- Opuscoli. Monografie. Studi.**
- Annali del Seminario Economico-Giuridico della R. Università di Bari "Benito Mussolini"*. Anno 1929, parte II.  
*Società di Studi Storici, Archeologici e Artistici per la Prov. di Cuneo*, vol. 4.

## Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza del Segretario generale prese nel mese di novembre 1930 (IX)



### Divisione I. Gabinetto

Ospedale S. Lazzaro. Nomina di rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione.

Manifestazioni varie. Pagamento di spesa.

Manifestazioni di ospitalità. Pagamento di spesa.

Omaggio di fiori alle tombe dei caduti francesi. Pagamento di spesa.

Commissione tecnico-artistica per monumenti ed edicole nei cimiteri cittadini. Nomina di rappresentante della Federazione Fascista Artigiani.

Dipendenti municipali ex-dipendenti e loro famiglie. Concessione di sussidi straordinari. Storno di fondi.

### Divisione III. Legale

Colonie Alpine e Marine "Regina Margherita". Concessione di sussidio.

Via Roma. Attuazione dei provvedimenti di cui al R. Decreto Legge 3 luglio 1930, n. 976. Deliberazione podestarile 28 luglio 1930. Ricorso di diversi proprietari al Consiglio di Stato. Controricorso della Città.

Begovoeva Domenico. Estensione di vincolo su precedente cauzione.

Terreni dell'ex barriera di Francia. Cooperativa "Villaggio giornalisti". Proroga di termine per ultimazione delle costruzioni.

Sistemazione di via Roma e risanamento dei quartieri laterali. Progetto del piano di attuazione. Domanda di danni ed evocazione della Città in giudizio da parte dell'architetto Emilio Chauvie. Autorizzazione a sostenere la lite.

Corso Trapani. Apertura fra i corsi Francia e Peschiera. Espropriazione Pianazza Argia Luisa. Impugnativa della perizia da parte dell'espropriata. Definizione amichevole.

R. Albergo di Virtù. Modificazione parziale dello Statuto. Parere.

*Diritti di Segreteria.* Approvazione delle riscossioni del mese di ottobre 1930. Liquidazione.

*Svincolo di cauzione.* Ditta Federico Villarboito & Figli e Pilotto Battista.

### Divisione IV. Personale

Dipendenti del Comune. Concessione di sussidi straordinari.

Divisione di Segreteria. Porinelli avv. cav. Cosimo, segretario amministrativo. Nomina a sottocapo Divisione.

Concorso pubblico al posto di Ufficiale Sanitario e Capo dell'Ufficio d'Igiene. Pagamento dei compensi ai membri della Commissione giudicatrice e delle spese inerenti al concorso stesso.

Famiglie di dipendenti del Comune. Provvedimenti a favore della natalità. Rinnovazione per l'anno 1931.

Pensioni municipali. Riscatto di servizi prestati allo Stato e ad altri Enti pubblici. Provvedimenti per i salariati ed agenti.

*Servizio tecnico dei Lavori pubblici.* Costituzione di un reparto per i Piani regolatori e studi urbanistici.

Millero Luigi, ingegnere di ruolo. Proroga di disponibilità per motivi di famiglia.

Divisione II. Gillio Giuseppe, assistente tecnico straordinario. Dispensa dal servizio e concessione di assegno vitalizio.

Corresponsione di indennità alla vedova dello scalpellino Suppo Giovanni.

Borio Michele, giornaliero. Nomina a cantoniere di ruolo.

Defilippi Giuseppe, cantoniere capo squadra. Collocamento a riposo.

Divisione I. Donna Bartolomeo, operaio avventizio addetto alla manutenzione degli impianti di riscaldamento. Nomina a muratore fumista di ruolo.

*Direzione centrale delle scuole elementari.* Scuola Rignon. Apertura di tre classi del Corso di avviamento al lavoro. Servizio di pulizia e custodia. Provvedimenti per l'anno scolastico 1930-31.

Rasetti-Neirotti Maria, Formini-Dellapiana Caterina, Pentenero-Sala Erminia. Nomina a bidelle straordinarie.

*Servizio di Igiene e Sanità.* Molachino Eugenia in Boccalatte, levatrice condotta. Concessione di aspettativa per motivi di salute.

*Servizio Tecnologico municipale.* Determinazione delle competenze di sei operai di ruolo addetti al garage.

*Acquedotto municipale.* Conferma in servizio per l'anno 1931 di impiegati, assistenti ed agenti fuori ruolo. Determinazione di competenze.

Massa Battista, elettricista di ruolo. Incarico delle mansioni di capo squadra.

Comandone Martino, elettricista provvisorio. Nomina ad elettricista di ruolo.

Dispensa dal servizio di un agente e di operai fuori ruolo. Concessione di indennità di licenziamento.

Funzionari amministrativi di concetto in confronto a funzionari tecnici. Provvedimenti equitativi.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Promozione a brigadiere e vice brigadiere.

Nomina a guardia scelta degli agenti Lanza Giuseppe, Artiglio Andrea.

*Corpo degli agenti del Servizio Imposte di Consumo.* Farò Michele, guardia in disponibilità a metà paga a termini dell'art. 9 del R. D. L. 20 marzo 1930 n. 141. Collocamento a riposo per motivi di salute.

Deliberazione 14 giugno 1930, § 4. Trasferimento di agenti del cessato servizio daziario esu-

beranti ai bisogni del nuovo servizio delle Imposte di consumo in posti vacanti nel Corpo delle guardie di polizia municipale.

*Corpo pompieri* Concorsi di promozione a maresciallo, brigadiere e vice brigadiere del Corpo pompieri. Compensi ai membri della Commissione giudicatrice.

Nomina a pompiere scelto.

*Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari.* Martino dott. prof. Giuseppe, direttore di dispensario celtico municipale. Riscatto di studi universitari. Impegno del Comune di anticipare annualmente il premio di riscatto.

Contributi straordinari di riscatto per conto del medico condotto Vivaldi dott. Luigi. Pagamento.

*Cassa di Previdenza salariati.* Accettazione della quota di indennità posta a carico del Comune per i servizi prestati dagli spazzini Sala Luigi, Teja Francesco, con iscrizione alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

Capella Ernesto, pompiere deceduto in attività di servizio. Concessione di sussidio ai genitori.

Rolando Marcella ved. Tiboldo. Concessione di sussidio per l'anno 1931.

*Provvedimenti disciplinari.* Cesarotti Lorenzo e Cima Pietro, guardie di Polizia municipale; Pienazza Giovanni, pompiere; Lucio Giuseppe e Manzoni Giuseppe, spazzini di ruolo.

## D I V I S I O N E V. E C O N O M A T O

Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali. Forniture diverse.

Musei civici. Acquisto di un medaglione. Autorizzazione della spesa.

Scuole elementari municipali. Laboratori di avviamento al lavoro. Acquisto materiali ed attrezzi vari da ditte diverse.

Provvista di calendari per il 1931. Affidamento alla ditta V. M. Briscioli.

Servizi sanitari di beneficenza. Impresa per la provvista di apparecchi da bendaggista per l'anno 1931. Affidamento alla ditta Michele Vaudagnotto.

Affissioni municipali. Iscrizioni réclame sulle banchine rialzate in corrispondenza di fermate tramviarie e sui marciapiedi rialzati della città. Con-

cessione alla ditta Pelosi Umberto e Guarini ingegnere Giuseppe. Approvazione delle condizioni.

R. Istituto Magistrale D. Berti. Acquisto di quattro librerie per la biblioteca dalla ditta A. Rava di Torino.

Divisione Economato. Magazzino mobili. Rifornimento di 400 sedie per tutti i servizi municipali. Acquisto dalla Soc. An. Beltrami Francesco e figli di Capriolo (Brescia).

Magazzino Contabile. Rifornimento parziale.

Corte d'Appello di Torino. Cancelleria penale e uffici della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, sezione. Provvista di mobili ed arredi da ditte diverse.

Abbonamento a pubblicazioni periodiche per l'anno 1931. Impegno di fondi.

Corpo delle guardie di polizia municipale. Modificazione della divisa dei marescialli. Acquisto di sciabole dall'Unione Militare ed applicazione di galloni dalla ditta Baglioni Menghini.

Bagni popolari municipali. Lavatura della biancheria. Affidamento ai signori: Forno Giovanni, Boero Vittorio, Savarino Gaspare, Savarino Giuseppe, Salomone Giuseppe, Scarafioti Giacomo.

R. Tribunale Civile e Penale di Torino. Sistemazione ed arredamento aule ed uffici nei nuovi locali. Provvista e riparazione mobili e arredi a mezzo fornitori diversi.

## D I V I S I O N E V I . P O L I Z I A

Tenente Bruno Bianchi. Azione coraggiosa. Rilascio di atto consolare.

Divieto di transito in via Garibaldi alle biciclette ed ai motocicli. Disciplina della sosta degli autoveicoli. Allestimento di targhe indicatrici. Autorizzazione della spesa.

Corpo dei pompieri municipali. Conduttori di autoveicoli. Esami per il conseguimento della patente di abilitazione. Autorizzazione della spesa.

Tariffe per gli automobili in servizio pubblico da piazza. Modificazioni.

Assistenza degli accattoni inabili. Concessione di sussidio straordinario alla Congregazione di Carità per l'anno 1930.

## D I V I S I O N E V I I . I S T R U Z I O N E E B E L L E A R T I

Scuola motoristi e montatori di aviazione. Concessioni varie per l'anno scolastico 1930-31, e provvedimenti per la sua amministrazione.

Museo civico d'Arte Antica. Dono del comm. ing. Pietro Gariazzo di monete di Casa Savoia.

Scuola professionale Maria Laetitia. Riapertura di un corso libero di lavoro a scopo di perfezionamento, per l'anno scolastico 1930-31.

Apertura di un corso facoltativo di dattilografia e stenografia. Incarico rispettivamente alla signora Florio Candida e Gamba Teodolinda.

Apertura di corso facoltativo di lingua inglese. Incarico alla prof. Villa Margherita.

R. Istituto Nazionale per le industrie del cuoio. Contributo nelle spese di assegni per aggiunta di famiglia al personale per il periodo 1<sup>o</sup> luglio 1930-30 giugno 1931.

Musei civici. Acquisto di libri ed abbonamenti a riviste e periodici. Autorizzazione della spesa.

Corso speciale di chimica industriale Bainotti. Riapertura presso il R. Istituto industriale per l'anno 1930-31.

Nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. Re Boris dei Bulgari. Dono della Città di Torino.

Scuola serale di commercio T. Rossi di Montelera. Corresponsione di compensi ai membri della Commissione esaminatrice.

Palazzo Madama e Musei civici. Rinnovo di licenza di porto d'armi ai custodi. Autorizzazione della spesa.

## D I R E Z I O N E C E N T R A L E S C U O L E E L E M E N T A R I

Scuole elementari. Invio di due maestre alla scuola Magistrale Ortofrenica di Roma. Autorizzazione di spesa.

Assunzione di 29 maestre provvisorie per servizi di scritturazione e supplenze eventuali.

Aumento del supplemento di servizio attivo agli insegnanti.

Bernardi Andrea e Monet Maria, insegnanti elementari. Versamenti al Monte Pensioni di contributi per computo del servizio straordinario.

Amerio Caterina, maestra in soprannumero. Dimissioni.

Nomina di direttrici didattiche sezionali provvisorie per l'anno scolastico 1930-31.

Concorso interno a posti di direttore sezionale. Graduatoria. Nomina.

Ruffini Mario, insegnante. Concessione di sei mesi di aspettativa per motivi di famiglia.

Patronato scolastico della scuola G. Gozzi. Contributo del Comune nella spesa per l'acquisto di due macchine da scrivere.

Impianto di illuminazione nell'alloggio del bidello della scuola S. Pellico. Esecuzione della presa a contatore per mezzo dell'Azienda Elettrica Municipale.

*Federazione degli Asili Infantili Suburbani.* Concessione in uso di padiglioni Dacker in regione Fioccardo per l'apertura di una Scuola materna ed autorizzazione di spesa come concorso del Comune nel mantenimento della scuola.

Grossi Caterina, Ghisio Sofia e Gaidano Lorenzi Virginia, maestre degli Asili Infantili a riposo. Concessione di sussidio per l'anno 1930.

*Scuole serali.* Corso integrativo. Corresponsione di compensi ai Commissari straordinari per gli esami di licenza della sezione autunnale.

Scuola comunale d'avviamento al lavoro di via Luserna. Contributo alla scuola G. Plana per l'uso dei laboratori e per l'opera di un insegnante di lavoro.

Scuole e corsi secondari comunali di avviamento al lavoro. Provvedimenti.

Ambulatorio di neuropsichiatria infantile annesso alla Scuola speciale per anormali psichici. Impegni di spesa per l'esercizio 1931.

Colonia municipale "Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia" in Loano. Apertura della Colonia invernale. Autorizzazione della spesa.

#### **Divisione Biblioteca Civica**

Biblioteca civica. Annessione della Biblioteca Occella alla Biblioteca Civica. Revoca del Regolamento.

#### **Divisione VIII. Patrimonio immobiliare e servizi tecnici**

*Stabili municipali.* Riparazioni e lavori vari. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento.

Piazza Emanuele Filiberto 8. Affitto di un locale ad uso magazzino alla signora Bovo Francesca nata Ormea.

Piazza Emanuele Filiberto 6. Accordi coi signori Audero Luigi e Ferro Milone Margherita per affitto di locali.

Corso Casale 218, già proprietà Sgherlino. Demolizione. Affidamento dei lavori alla ditta fratelli Serra e Bioletto.

Strada Tetti Varrò 798 (Cascina Medico). Riaffittamento di locali ad inquilini vari.

Regione Tetti Varrò. Proroga di termine per sgombrò di locali.

Terreni in regione Lucento destinati a sede dell'Istituto Superiore di Agricoltura. Riaffitto.

Terreni attigui alla cascina Ciattigliera e alla Nuova Dogana. Affittamento al sig. Demichelis Giovanni.

Riaffitto di locali nella scuola del Lingotto alla maestra municipale Bellon gherita.

Riparazioni e lavori vari. Provviste diverse. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento ed a fornitori vari nei limiti di legge.

Rinnovazione di concessione alla ditta Cagnasso cav. uff. Ernesto di sfruttamento di cava su terreno municipale in regioni Tetti Varrò.

Fabbricati municipali. Imprese dell'ordinario mantenimento. Appalto ad asta pubblica per il biennio 1931-32. Capitolato.

Palazzo municipale. Esecuzione di opere per la sistemazione dei locali occupati dal Servizio Imposte dirette. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e fornitori vari nei limiti di legge.

Palazzo dei SS. Martiri di proprietà comunale. Opere di rinforzo nel braccio centrale. Autorizzazione della spesa. Affidamento alla ditta Ochetti e Comune.

Fabbricati e terreni di proprietà comunale. Riduzione degli affitti.

Scuola elementare nella borgata Sassi. Impianti per il riscaldamento dei locali e per le doccie. Esercizio per un anno. Approvazione del capitolato. Affidamento delle opere alla ditta Caligaris e Piacenza.

Scuola elementare in regione Osterietta. Provista e posa di apparecchi igienici e di rivestimenti ceramici. Affidamento a trattativa privata



alle ditte Ravelli ved. e Figlio, S. A. Richard Ginori.

R. Liceo Ginnasio Cavour. Nuova sede in corso Tassoni. Provvista delle pietre e dei marmi lavorati. Appalto a licitazione privata. Capitolato.

Impianti apparecchi sanitari. Affidamento alla ditta Aimone Pietro.

Scuola motoristi e montatori di aeroplani in via Luserna. Padiglione. Ricostruzione di tetto della soffittura e delle opere distrutte dall'incendio.

Edificio scolastico alla borgata Sassi. Opere da falegnami. Appalto a licitazione privata. Capitolato ed elenco prezzi.

Case economiche municipali. Inquilini morosi. Azione di sfratto ed incameramento di depositi cauzionali.

Inquilini morosi. Proseguimento dell'azione di sfratto già deliberata e poi sospesa.

Eredità Caudana Giuseppe. Stabili di via Mazzini 30 e Piossasco 16. Regolazione di rapporti locativi cogli inquilini.

Stabile di via Piossasco 16. Vendita della comunione di muro divisorio alla sig. Sustenso Margherita ved. Manzone.

Stabili di via Piossasco 16 e via Mazzini 30. Riparazioni varie. Pagamento delle spese relative.

Caserma pompieri in regione Lingotto. Opere supplementari.

Istituto delle Piccole Serve del Sacro Cuore. Acquisto dal Comune di materiali fuori d'uso.

Ossario per i caduti in guerra. Costruzione nella chiesa Gran Madre di Dio e opere di restauro nell'edificio. Progetto e capitolati di appalto per le opere murarie e le provviste da marmista.

Cimitero generale. Impresa per l'ordinario mantenimento del suolo e dei fabbricati e per la provvista ed iscrizione di lapidi.

Edicola da giornali in via S. Secondo angolo corso Sommeiller. Riparazioni.

*Terreni municipali diversi.* Riaffittamenti vari. Terreno municipale in regione Lingotto-Pietrafica. Riaffittamento ai sigg. Dolza fratelli.

Terreni municipali in regione Tetti Varrò affittati al sig. Demichelis Giovanni. Riduzione del

prezzo d'affitto per dismissione di parte dei medesimi.

Terreno per deposito spazzature domestiche in regione barriera di Lanzo in affitto ai sigg. fratelli Napione. Trapasso dell'affittamento in altro terreno di proprietà dei predetti nella stessa località.

*Suolo pubblico.* Completamento della pavimentazione in blocchetti di porfido esistente nella piazza Emanuele Filiberto in corrispondenza della carreggiata del corso Regina Margherita. Affidamento dei lavori alla S. A. Cooperativa "La Piemontese".

Marciapiedi rialzati in vie e corsi diversi della Città. Impegno di fondi per lavori da eseguirsi dalla S. A. Puricelli di Milano.

Magazzino della pietra da taglio. Acquisto di guide di pietra per banchine alberate da ditte diverse.

Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda (STIPEL). Concessione di proroga dell'affitto e del diritto d'opzione all'acquisto di terreno municipale finitimo al Palazzo dei Telefoni.

Officina municipale. Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

Nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. il Re Boris dei Bulgari. Elargizione di sussidi agli inquilini bisognosi delle case economiche municipali per solennizzare il fausto avvenimento.

*Varianti al vigente piano regolatore edilizio.* Allargamento da m. 26,60 a m. 55,50 del corso Ponte Mosca nel tratto fra il piazzale della soppressa cinta daziaria ed il corso Vercelli.

Modifica del tracciato della via Frosinone compresa fra il corso Ponte Mosca e la strada di Vercelli. Funzionari già della R. Casa alloggiati a Palazzo Madama. Sistemazione in alloggi privati. Affittamenti ed esecuzione di opere di adattamento.

Regolamento edilizio e regolamento d'igiene. Disposizioni relative agli accessi per alloggi ed alle latrine.

Regolamento edilizio. Sopraelevazione vecchi fabbricati. Norme relative in aggiunta all'art. 28 di detto regolamento.

Obbligo di apposizione di targhe indicatrici all'ingresso dei cantieri di nuove costruzioni.

*Giardini ed alberate.* Provvista di concime animale per la formazione dei terricci. Acquisto dalle

ditte Cervino Giovanni e Stroppiana Giuseppe.  
Acquisto di pali tutori di rovi e di paglia di segala.

V I E , P I A Z Z E E C O R S I

Corso Vittorio Emanuele II. Sistemazione di tratti dei controviali tra il corso Ferruccio, il corso Francia ed il corso Trapani. Completamento della sistemazione del piazzale all'incrocio del corso Francia ed il corso Vittorio Emanuele. Appalto dei lavori mediante asta pubblica.

Corso Parigi. Apertura fra il corso Vinzaglio e la via Caraglio. Espropriazioni. Versamento di indennità della Cassa Depositi e Prestiti.

Corso Sempione. Apertura fra il corso Palermo e la via Cavaglia. Accordo colla ditta Sacerdote cav. Emanuele per la cessione di terreno occorrente.

Corso G. Gabetti. Sistemazione della carreggiata di ponente. Esecuzione dei lavori a mezzo della ditta deliberataria dei lavori di ordinaria manutenzione.

Via Febo, presso il corso Moncalieri. Sistemazione. Accordi col sig. Michele Verno per la cessione di terreno e permuta con una striscia di terreno municipale in corso Moncalieri.

Via Bardonecchia. Sistemazione del tratto compreso tra corso Peschiera e via Orfanelle. Vie private Ghemme e Roccapiatta. Sistemazione. Appalto dei lavori mediante asta pubblica.

Via Bibiana. Sistemazione. Indennità al signor Ponchia Pietro per abbattimento d'un tratto di muro di cinta.

Piazzale all'incrocio del corso Grosseto colle vie Borgaro e Stradella. Formazione. Accordo con i proprietari interessati per la cessione delle aree occorrenti.

Strada comunale del Pascolo (Il tronco). Inclusione nell'elenco delle strade comunali.

Servizi di spazzamento ed innaffiamento del suolo pubblico. Fornitura di quadrupedi e carri. Appalto a licitazione privata per l'anno 1931. Capitolato.

Spurgo dei pozzi neri esistenti negli stabili municipali e dei pozzetti degli orinatoi. Proroga dell'impresa per l'anno 1931.

Livello a canocchiale. Acquisto dalla ditta Francesco Burdet.

Canale demaniale del R. Parco. Copertura di tratto in corso Novara. Disciplinare di concessione dell'ufficio tecnico di Finanza. Accettazione.

Canale della Pellerina sul corso Altacomba. Copertura. Acquisto di ringhiera in ferro dalla ditta Quaranta Grisante.

Ponticelli delle strade collinari. Allargamento e rafforzamento.

Divisione IX. Servizi pubblici industriali

*Impianti idroelettrici dell'Orco.* Linea elettrica a 1000 Volt. Rosone-Ceresole Reale per il servizio del serbatoio. Concessione precaria per attraversamento della strada Pont-Ceresole Reale. Accettazione delle condizioni chieste dalla provincia di Aosta.

Linea elettrica Rosone-Torino. Riserve dell'impresa appaltatrice ing. E. Casella. Pagamento di spese ed onorari alla Commissione di Consulenza e di Collaudo.

Linea elettrica per il servizio del Grand Hôtel di Ceresole Reale. Concessione precaria per attraversamento della strada Pont-Ceresole Reale al km. 31,500. Accettazione delle condizioni richieste dalla provincia di Aosta.

Derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Aumento di fondo per indennità di fuori residenza agli assistenti.

Derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Pagamento fornitura carbone.

*Azienda Elettrica Municipale.* Deliberazioni della Commissione Amministratrice in data 10 settembre 1930. Comunicazione al Podestà agli effetti dell'art. 6 del Regolamento per l'esercizio delle Aziende Municipali Elettrica e Tranvie.

*A. T. M.* Istituzione di un servizio speciale per il gruppo delle case dell'Istituto case popolari in regione Borgata Vittoria.

*Servizi municipali d'igiene.* Medici addetti alla guardia permanente. Concorso del Comune nella spesa dell'abbonamento telefonico.

*Servizio tecnologico.* Impianto di illuminazione pubblica, aumenti e manutenzione. Quarto elenco di acquisti ed opere per mezzo di ditte diverse.

*Impianti elettrici interni municipali.* Esecuzione a mezzo di ditte diverse e dell'Azienda Elettrica Municipale. Autorizzazione della spesa.

Illuminazione dell'Asilo notturno per disoccupati in via Savona 28. Esecuzione a mezzo dell'Azienda Elettrica Municipale e della ditta F. Broglio.

Automobili Municipali. Automiste fornite dalla ditta Rognini e Balbo. Cambio di affidamento per le batterie di trazione.

Giro Aereo Turistico d'Italia. Contributo degli Enti cittadini e del Comune.

Campionatura dei pesi in occasione della vendemmia. Affidamento alla ditta Fratelli Aimerito.

Commissione per lo studio degli orari ferroviari. Delega al vice Podestà prof. ing. Euclide Silvestri.

Stazione di disinfezione e lavanderia. Sistemazione delle tubazioni di raccordo della nuova caldaia verticale con il locale delle disinfezioni. Alienazione di due caldaie.

#### **D i v i s i o n e   A c q u e d o t t o**

Riparazioni di saracinesche di ghisa per mezzo della ditta Botto Ernani di Torino. Autorizzazione della spesa.

Acquisto di cemento dalla ditta Mario Zaglio.

Acquisto di macchinario per il serbatoio di San Paolo dalla S. A. Costruzioni Meccaniche Riva.

Forniture mobili acciaio.

Forniture stampati.

#### **D i v i s i o n e   X .   T a s s e**

Contributo di miglioria, imposta su le industrie, i commerci, le arti e le professioni, tassa di patente, tassa di licenza sugli esercizi pubblici, tasse

sui cani, sulle volture e sulle macchine per caffè espresso. Approvazione di ruoli suppletivi per l'anno 1930 e retro.

#### **D i r e z i o n e   I m p o s t e   C o n s u m o**

Tariffa delle imposte di consumo e regolamento per la rimozione. Aggiunte per l'esenzione dell'uva fresca destinata alla vinificazione per uso familiare.

#### **D i v i s i o n e   d ' I g i e n e   e   S a n i t à**

Vigilanza igienica sul latte. Provvedimenti per l'applicazione del Regolamento approvato con R. D. 9 maggio 1929, n. 994.

Regolamento d'igiene. Varianti all'articolo 378, per la confezione del pane di peso da grammi 600 a grammi 900.

#### **D i v i s i o n e   S t a t o   C i v i l e**

Cimitero generale e cimitero suburbano di Cavour. Cellette ossario e fosse quindicennali e trentennali. Modalità e prezzo di concessione.

#### **D i v i s i o n e   R a g i o n e r i a**

Azienda Elettrica Municipale. Rendiconto dell'esercizio 1928.

Azienda Tranvie Municipali. Rendiconto dell'esercizio 1928.



# STATISTICA

OTTOBRE 1930 (VIII)

**POSIZIONE.** Latitudine nord .. .. . 45° 4' 8"  
 Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4° 47' 4"65 = in tempo a 19' 8" 31  
 ' est da Greenwich .. .. . 7° 41' 48"35 = in tempo a 30' 47" 24  
 Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale — 29' 12" 76

**SUPERFICIE** dell'intero territorio comunale .. .. . ettari 13.013,6661  
 di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . » 10.272,4661  
 in collina a destra del Po .. .. . » 2.741,2000  
 di cui a carattere urbano (compresa nel piano regola-  
 tore 1920) .. .. . » 5.989,4660  
 a carattere rurale (esclusa dal piano regola-  
 tore 1920) .. .. . » 7.024,2001

**ALTIMETRIA** sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m. 238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) » 222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . » 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) » 238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . » 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . » 248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . » 283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . » 234,50	Superga (Basilica) . . . . . » 670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . » 231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . » 226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . » 254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) » 260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . . » 272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . . » 260,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . » 247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . » 249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . » 231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . » 220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . » 345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . » 217,25

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Bénéficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Varie

# NOTE INTRODUTTIVE

Nell'ottobre 1930 l'incremento della popolazione torinese ha di gran lunga superati gli accrescimenti che si erano verificati nei mesi precedenti riaffermando la tendenza all'aumento manifestatasi in settembre. Mentre, infatti, nel periodo gennaio-agosto l'incremento mensile della popolazione si era aggirato sulle 1500 persone con un minimo di 1105 persone a gennaio e un massimo di 1947 a maggio, e in settembre si era raggiunta la cifra di 2318, in ottobre si è di colpo saliti a 4255.

Nell'ottobre del 1929 si era avuto un aumento di 1142 abitanti, e nel settembre dello stesso anno di soli 538, e d'altra parte anche la media mensile dell'anno era stata molto più bassa, aggirandosi sulle 1270,58 unità.

La popolazione legale, compresa la guarnigione, sale così al 31 ottobre a 605.304 abitanti e quella presente a 609.745.

\*\*\*

Confortante è il numero delle nascite che si mantiene sostenuto: in complesso si sono avute 809 nascite contro 768 verificatesi nel mese precedente e contro una media mensile del periodo gennaio-agosto, di 869,50 unità. Nell'ottobre 1929 si erano avute 825 nascite, la media mensile del periodo gennaio-agosto era stata però di sole 716,37 unità.

Degli 809 nati, 437 sono maschi e 372 femmine, 757 sono nati vivi (698 legittimi, 53 illegittimi riconosciuti, 6 legittimi non riconosciuti od esposti) e 52 nati morti od aborti (47 da unioni legittime, 5 da unioni illegittime od esposti). I parti multipli sono stati 9, tutti doppi, con 9 maschi e 9 femmine. Degli illegittimi riconosciuti da uno solo dei genitori (33), 31 sono stati riconosciuti dalla sola madre e 2 dal solo padre: segno non confortante del senso maschile della responsabilità.

I nati da genitori residenti a Torino sono stati 708, e 101 quelli nati da genitori residenti in altri comuni, di cui 23 (22 legittimi e uno soltanto illegittimo riconosciuto) presso l'«Alma terra italica» da italiane residenti all'estero che hanno voluto essere madri in Patria.

Infine, dei nati vivi legittimi da genitori residenti in Torino (624), 99 sono nati da famiglie originarie torinesi, 318 da famiglie immigrate dal Piemonte e 207 da famiglie immigrate da altre regioni italiane o dall'estero: fra queste tengono il primato

i meridionali e i siciliani con 65 nascite, e i veneti con 49 nascite.

\*\*\*

I morti sono stati 639, di cui 304 maschi e 335 femmine; 526 residenti a Torino e 113 residenti in altri Comuni; 228 celibi o nubili, 250 coniugati, 161 vedovi.

I morti del mese precedente erano stati 509 e quelli dell'ottobre 1929 erano stati 583.

\*\*\*

I matrimoni celebrati hanno raggiunto il numero di 375. Quantunque bassa in confronto col mese precedente (430) e col dato dell'ottobre 1929 (446), tale cifra è però soddisfacente se si considera che la media mensile del periodo gennaio-agosto per l'anno 1929 si è concretata sulle 311,01 celebrazioni e quella pel corrispondente periodo del 1930 sulle 349,75 celebrazioni.

Dei 375 matrimoni 7 sono stati celebrati col rito civile, 365 con quello cattolico, 2 col valdese, 1 con l'ebraico; 340 fra celibi e nubili, 10 fra celibi e vedove, 1 fra celibi e divorziate, 17 fra vedovi e nubili, 7 fra vedovi e vedove.

\*\*\*

Gli immigrati hanno raggiunta la cospicua cifra di 5480 contro 1350 emigrati, con un'eccedenza su questi di 4130 unità: nel settembre scorso le immigrazioni erano state 3063 contro 971, nell'ottobre 1929 si erano viceversa avute 3045 immigrazioni contro 2105 emigrazioni.

Il rilevante numero delle immigrazioni non risponde però ad un movimento reale di popolazione, bensì alla regolarizzazione delle iscrizioni di persone già residenti in Torino da tempo, conseguente alla revisione del registro di popolazione.

\*\*\*

Nessun altro rilievo merita di essere fatto circa le statistiche del mese: all'infuori di quelle relative ai dati della attività edilizia, per cui i progetti approvati importano 1824 camere per abitazione contro 545 in settembre, 3603 in agosto, 4084 in luglio e 4087 nell'ottobre 1929.

Si può da essi concludere che Torino dispone oramai di sufficienti alloggi per tutti i suoi abitanti e che il mercato degli affitti deve necessariamente avviarsi verso la riduzione dei prezzi.

# I. M e t e o r o l o g i a

## Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	747	+ 21,5	+ 10,6	mezzo coperto
2	752	+ 21	+ 13	coperto
3	751	+ 16,5	+ 12	coperto
4	743	+ 17,5	+ 10,4	coperto
5	731	+ 17,5	+ 12	sereno con vento
6	735	+ 21,5	+ 7	sereno con vento
7	743	+ 20	+ 6,5	sereno
8	742	+ 19	+ 9	sereno
9	740	+ 19,5	+ 9,2	sereno
10	748	+ 20,5	+ 10,2	mezzo sereno
11	746	+ 18	+ 8,5	pioggia
12	743	+ 17	+ 6,7	sereno con un po' di vento
13	749	+ 17	+ 8,5	mezzo sereno
14	748	+ 17	+ 5,4	sereno
15	747	+ 16,8	+ 4,5	sereno
16	746	+ 18,6	+ 5,4	sereno
17	745	+ 16,5	+ 8,3	mezzo sereno
18	746	+ 17,5	+ 10	mezzo sereno
19	742	+ 18	+ 9,8	pioggia
20	740	+ 13	+ 7	sereno
21	737	+ 16,5	+ 7	sereno con vento
22	735	+ 17	+ 4	sereno
23	734	+ 16	+ 3,5	mezzo sereno sera vento
24	726	+ 15,5	+ 5,3	sereno
25	728	+ 15,5	+ 1,5	sereno
26	735	+ 16	+ 3	sereno
27	738	+ 16	- 0,8	sereno
28	742	+ 14,5	+ 1,4	mezzo sereno
29	745	+ 12,5	+ 2	mezzo sereno
30	744	+ 13	+ 2,5	mezzo sereno
31	—	+ 14,5	—	
Media	742	+ 17,1	+ 6,8	

**2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese**  
(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31° 6, E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Temperatura vapore	Umidità	direzione	Cambio di velocità	Pioggia	Nevé		
1	709.1	762.1	+20.3	16	+12.6	7	+15.9	10.5	75	—	Calma			Sereno	ragiada
2	713.6	767.0	18.5	15	13.5	7	15.6	11.7	87	E.	Debole			Vario	ragiada
3	718.3	772.7	14.6	1	10.9	22	12.4	10.5	93	N.	Debole			q. Cop.	nebbia
4	714.3	768.5	13.3	14	10.8	6	11.8	9.4	93	—	Calma			Coperto	nebbia
5	706.3	759.9	13.7	14	10.8	2	12.0	9.2	88	S.	Debole			1/2 Cop.	nebbia fitta
6	697.3	749.9	18.9	15	10.9	24	13.5	10.1	93	N.W.	Forte			Vario	
7	701.5	754.5	17.2	15	10.1	7	13.1	3.3	28	N.	Forte			Sereno	
8	708.1	761.7	17.8	15	8.7	7	12.7	4.7	44	S.	Moderato			1/2 Cop.	
9	706.7	760.3	16.9	15	10.1	7	12.4	8.6	79	S.	Debole			1/4 Cop.	
10	707.1	760.3	+19.8	16	+10.8	24	+14.3	8.9	74	N.	Debole			Vario	
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	708.23	761.69	+17.10		+10.92		+13.37	8.69	75.4						
11	712.0	766.3	+13.0	15	+9.1	8	+10.6	7.6	77	S.	Debole			1/2 Cop.	
12	709.7	763.9	10.9	9	8.5	24	9.8	8.3	87	S.	Moderato	8.2		Coperto	pioggia nebbia
13	708.9	762.6	17.6	15	7.7	5	12.5	9.0	83	S.	Debole			Sereno	
14	714.1	768.4	14.2	15	10.3	24	11.5	9.6	90	N.	Moderato			1/4 Cop.	
15	713.1	767.3	15.8	15	9.5	7	11.7	10.0	91	—	Calma			Sereno	ragiada
16	712.5	766.4	17.6	15	8.8	6	12.7	9.6	90	S.	Moderato			Sereno	ragiada
17	711.3	765.0	18.1	15	10.2	7	13.2	8.2	71	S.	Debole			Sereno	
18	711.1	765.0	15.8	15	10.7	7	12.5	9.6	90	N.	Debole			1/2 Cop.	
19	710.2	764.1	14.6	14	10.7	7	11.8	9.5	84	N.	Moderato			Vario	
20	707.3	761.3	+11.3	3	+9.7	24	+10.2	8.7	97	N.	q. forte	12.9		Coperto	pioggia
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	711.02	765.03	+14.89		+9.52		+11.65	9.01	86.0				21.1		
21	705.6	759.3	+14.9	16	+8.7	7	+11.0	8.9	92	S.	Debole			Sereno	
22	702.3	756.0	13.9	15	8.3	24	9.9	8.5	92	S.	Forte			Sereno	nebbia
23	701.2	754.8	14.0	15	6.8	6	9.8	5.3	57	—	Calma			Sereno	brisa
24	697.0	750.2	14.8	15	6.9	7	10.6	6.5	58	S.	Debole			Sereno	
25	692.2	745.5	13.3	14	5.0	24	8.0	4.5	49	N.	Forte			Sereno	
26	695.0	748.5	13.5	15	4.6	6	7.9	2.4	28	N.E.	Debole			Sereno	
27	702.0	756.1	13.6	15	5.2	22	8.2	2.7	32	N.	Debole			Sereno	
28	703.8	758.1	11.5	14	3.5	6	7.1	2.5	31	S.	q. forte			Sereno	
29	708.4	762.9	11.0	14	5.6	3	8.2	4.6	52	S.	Moderato			1/4 Cop.	
30	710.1	764.8	11.4	15	6.0	7	8.2	7.2	81	S.	Debole			1/2 Cop.	
31	209.7	763.8	+15.3	15	+7.8	7	+10.9	8.1	78	S.	Debole			Vario	
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	702.48	756.36	+13.38		+6.22		+9.07	5.56	59.1						
Media mese o somma	707.09	760.68	+15.07		+8.80		+11.29	7.68	73.0				21.1		

(\*) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(\*) Media delle massime e delle minime rilevate nel corso della giornata, e delle letture eseguite alle ore 9 e 21.

4. Medie mensili e annuali dell'ultimo quadriennio

Table showing monthly and annual mean data for St. Barbelli (St. Barbelli) for the years 1927, 1928, 1929, and 1930. It includes columns for temperature, precipitation, and other meteorological indicators.

3. Medie decadiche e mensili dell'anno in corso 1930

Table showing decadal and monthly mean data for the current year 1930. It includes columns for temperature, precipitation, and other meteorological indicators for each decade and month.



## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
„ „ 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
„ „ 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
„ „ 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
„ „ 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
„ „ 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
„ „ 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
„ „ 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
„ „ 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 15.247
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio „ .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo „ .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile „ .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio „ .. .. .	594.041	598.482	8.731	+ 1.947
Giugno „ .. .. .	595.891	600.332	8.731	+ 1.850
Luglio „ .. .. .	597.458	601.899	8.731	+ 1.567
Agosto „ .. .. .	598.731	603.172	8.731	+ 1.273
Settembre „ .. .. .	601.049	605.490	8.731	+ 2.318
Ottobre „ .. .. .	605.304	609.745	8.731	+ 4.255
Novembre „ .. .. .				
Dicembre „ .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

MESE	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione			
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente	presente	residente
Gennaio ..	582199	577758	819	675	726	626	+ 93	+ 49	1931	875	+1056	+1149	+1105	583304	578863	8731	592035	587594		
Febbraio ..	583304	578863	793	662	639	500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	590172		
Marzo ..	584727	580286	954	796	703	545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590753		
Aprile ..	586446	582005	808	719	628	519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596535	592094		
Maggio ..	587804	583363	760	655	651	522	+109	+133	3148	1334	+1814	+1947	+1947	589751	585310	8731	598482	594041		
Giugno ..	589751	585310	889	760	612	503	+277	+257	2626	1033	+1593	+1850	+1850	591601	587160	8731	600332	595592		
Luglio ..	591601	587160	834	740	595	505	+239	+235	2353	1021	+1332	+1571	+1567	593168	588727	8731	601899	597458		
Agosto ..	593168	588727	834	703	567	467	+267	+236	2144	1107	+1037	+1304	+1273	594441	590000	8731	603172	598731		
Settembre ..	594441	590000	733	660	509	434	+224	+226	3063	971	+2092	+2318	+2318	596759	592318	8731	605490	601048		
Ottobre ..	596759	592318	757	713	639	588	+118	+125	5480	1350	+4130	+4255	+4255	601014	596573	8731	609745	605304		
Novembre ..																				
Dicembre ..																				

(1) Comprensivo l'eccedenza (+7) del totale delle persone iscritte in anagrafe successivamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Da l'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	2512	87	12	600	101
Femmine .. .. .	2760	97	12	620	29
<b>Totale</b>	<b>5277</b>	<b>184</b>	<b>24</b>	<b>1220</b>	<b>130</b>



b) Emigrizioni.

MESE	Emigrizioni all'interno											Emigrizioni all'Estero					Stato civile degli emigrati																										
	Suddivisione degli emigrati per gruppi di età					Negli altri comuni della Provincia		Nei comuni della Italia Settentr.		Nei comuni della Italia Centrale		Nei comuni della Italia Meridion.		Nei comuni della Italia Insulare		Nelle Colonie			Totale emigrati all'interno		Italiani			Stranieri			Totale emigrati all'estero			Maschi			Femmine										
	1-15 anni	16-35 anni	36-55 anni	56-75 anni	76 anni ed oltre	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F				
	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia				
Gennaio	342	107	81	187	181	128	102	54	38	3	8	106	133	122	235	239	196	49	34	45	26	28	21	15	12	4	4	5	854	13	10	9	1	2	21	221	233	11	218	161	31		
Febbraio	277	98	63	194	158	94	83	25	30	1	5	81	107	101	207	184	168	47	36	39	16	28	22	7	7	4	6	3	706	11	8	14	2	22	169	201	7	170	148	33			
Marzo	361	134	94	215	215	127	118	51	42	5	5	131	160	152	258	225	230	40	34	37	19	21	17	10	13	12	6	2	908	28	32	23	3	59	239	241	12	241	202	32			
Aprile	767	135	149	421	326	309	205	133	69	5	16	270	348	290	472	453	334	65	58	48	34	41	25	28	36	24	20	1	1721	11	12	12	2	2	30	444	547	22	401	303	34		
Maggio	576	162	124	414	360	274	196	129	68	9	7	159	188	177	358	339	244	72	71	53	70	74	49	59	71	33	3	1304	14	10	15	3	3	30	326	411	20	299	247	31			
Giugno	422	168	96	229	223	149	118	63	59	5	6	165	173	155	259	215	206	90	74	64	27	31	24	15	18	14	10	995	21	18	14	3	2	38	266	260	16	272	200	19			
Luglio	398	157	97	225	214	145	126	60	58	5	9	141	162	152	278	235	250	61	58	45	40	42	22	11	12	5	—	983	20	20	8	4	3	38	253	271	8	255	204	30			
Agosto	460	153	114	284	231	172	113	35	43	6	6	142	170	150	251	229	227	69	58	55	31	43	23	9	12	3	3	979	108	96	32	1	128	254	351	6	232	234	30				
Settembre	405	160	100	259	212	139	105	33	37	1	1	127	134	134	263	231	188	62	52	55	35	45	37	13	10	8	2	898	62	55	14	1	73	224	296	12	226	185	28				
Ottobre	502	194	139	335	337	322	169	121	51	5	8	155	194	194	302	273	307	94	98	84	30	23	26	11	10	9	2	1220	98	94	24	4	130	309	374	18	303	300	46				
Novembre																																											
Dicembre																																											
Numero complessivo degli emigrati	T	M	F	Totale										Professionisti		Impiegati		Operai		Industriali		Commercianti ed esercenti		Contadini		Persone servizio e fatica		Senza profess. o non dichiarate o inf. ai 15 anni															
	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia	Cap. famiglia				
449	465	410	875	6	26	3	3	28	29	15	10	6	14	3	13	27	3	35	17	151	153	25	7	7	7	7	15	16	1	14	14	3	5	10	54	45	16	46	112	290			
375	377	351	728	12	25	—	—	24	24	11	9	2	13	1	18	30	—	48	12	98	108	17	2	2	2	2	21	21	2	10	9	5	7	50	50	33	39	70	230				
495	492	475	967	17	35	2	1	34	34	17	15	2	19	1	10	38	3	54	16	132	140	25	1	1	1	44	46	6	9	9	12	52	44	29	64	102	339						
902	1013	738	1751	29	47	2	—	46	46	24	23	2	18	8	26	48	—	87	84	10	298	336	28	15	17	63	65	11	32	39	19	14	19	145	137	47	79	190	547				
736	757	577	1334	28	40	1	—	31	31	22	19	4	7	3	4	28	4	73	64	16	252	255	20	9	9	45	44	10	9	10	3	21	12	15	124	120	41	88	153	427			
590	542	491	1033	28	32	1	—	16	16	14	11	3	13	6	7	20	2	54	44	14	163	155	32	3	3	22	20	5	11	13	2	28	11	26	124	112	33	93	123	335			
555	532	489	1021	22	30	2	—	17	17	20	16	4	10	5	5	29	30	65	59	18	166	166	32	4	4	26	23	5	14	14	4	18	5	18	69	54	27	93	128	335			
613	611	496	1107	22	30	1	—	17	17	21	20	2	11	5	6	25	2	95	78	24	185	197	19	3	3	30	32	3	25	25	2	27	19	12	66	60	30	86	124	365			
565	532	439	971	9	4	22	1	20	20	12	7	5	15	3	13	13	1	81	70	16	204	206	45	3	3	21	19	5	23	23	14	9	7	58	42	24	91	112	301				
696	701	649	1350	17	6	43	2	26	26	25	23	4	20	3	19	23	—	104	96	19	204	220	13	3	3	37	39	4	31	40	2	33	15	22	53	49	18	118	155	505			

4. — Matrimoni.

n) Statistica generale

MESE	Fin celibi o divorzati	Fin celibi o divorzati	Fin celibi o vedove	Fin vedovi o celibi	Fin vedovi o vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con probe minuziosamente	Rapporti di parentela od affinità tra				In seguito a precedente annullam.	A	Alle eseceri
							dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi		zii e nipotini e nipoti	cozugi	cozugi	cozugi			
Gennaio ..	—	288	15	15	4	322	1	1	—	4	1	—	2	—	—	—	—
Febbraio ..	—	211	6	22	2	244	—	—	—	3	1	—	1	3	—	—	—
Marzo ..	—	231	16	23	10	280	1	—	—	13	—	—	1	—	—	—	—
Aprile ..	—	993	19	18	5	435	1	—	—	10	1	—	—	—	—	—	—
Maggio ..	—	335	13	18	7	373	1	—	—	5	—	—	1	—	—	—	—
Giugno ..	—	306	6	21	9	346	1	—	—	5	—	—	2	1	—	—	—
Luglio ..	—	251	3	16	6	276	1	—	—	3	—	—	2	—	—	—	—
Agosto ..	—	476	12	23	7	520	3	1	—	5	—	—	1	—	—	—	—
Settembre ..	—	393	13	17	5	430	2	—	—	10	—	—	1	—	—	—	—
Ottobre ..	—	342	10	18	7	376	1	—	—	4	—	—	4	—	—	—	—
Novembre	—																
Dicembre	—																

b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni		da 21 a 24		da 25 a 29		da 30 a 35		da 36 a 40		da 41 a 45		da 46 a 50		da 51 a 55		da 56 a 60		da 61 oltre		Totale
	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	
Sposi .. ..	4	92	133	29	5	15	7	8	4	378											
Spose .. ..	63	113	69	21	12	13	3	1	—	378											
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>	<b>205</b>	<b>222</b>	<b>50</b>	<b>17</b>	<b>28</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>756</b>											

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Abiti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e corpi armati	Professionisti letterati e ingegneri	Insegnati	Studenti	Industriali	Esercizi e commercio	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Sposi .. ..	6	4	2	9	19	58	1	9	35	204	9	13	—	9	378
Spose .. ..	47	—	—	—	6	29	—	—	10	166	1	3	113	1	378
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>27</b>	<b>67</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>45</b>	<b>370</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>113</b>	<b>10</b>	<b>756</b>













g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (\*)*.

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglie originarie di Torino	Famiglie immigrate a Torino											Totale generale			
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Provincie del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e dalla Sicilia		dalle Colonie	da Stati Esteri	
Famiglie originarie di Torino da più di 50 anni ..	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	99
Famiglie immigrate a Torino																
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		6	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		5	22	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		9	17	2	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	37
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		15	30	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	56
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		10	35	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	59
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		8	22	—	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	54
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		14	53	1	4	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	130
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		10	18	3	2	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	70
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		6	16	—	1	—	—	9	—	—	—	—	—	—	—	41
"  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "  "		3	9	1	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	27
<b>Totali</b>	<b>99</b>	<b>86</b>	<b>232</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>49</b>	<b>3</b>	<b>24</b>	<b>27</b>	<b>8</b>		<b>3</b>	<b>624</b>		

(\*) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o - nell'impossibilità di accertare l'origine - quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (\*), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (\*) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori											Riconosciute da uno solo dei genitori								
	Luoghi d'origine delle madri											Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento								
	Torino	Comuni della Provincia di Torino	Altre Provincie del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale	Sicilia	Colonie	Stati Esteri	Località ignota	Totale	Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Numero riconosciuto dal solo padre	Numero riconosciuto dalla sola madre
Torino .. . . .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	Torino .. . . .	1	7
Comuni della Provincia di Torino	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	Comuni della Provincia di Torino	1	6
Altre Provincie del Piemonte .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Provincie del Piemonte .. . . .	—	3
Liguria .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liguria .. . . .	—	—
Lombardia .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lombardia .. . . .	—	1
Trentino .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Trentino .. . . .	—	1
Veneto .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Veneto .. . . .	—	7
Venezia Giulia e Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Venezia Giulia e Zara	—	1
Emilia .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Emilia .. . . .	—	1
Italia Centrale .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Centrale .. . . .	—	1
Sardegna .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sardegna .. . . .	—	—
Italia Meridionale .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Italia Meridionale .. . . .	—	1
Sicilia .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Sicilia .. . . .	—	—
Colonie .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonie .. . . .	—	—
Stati Esteri .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Stati Esteri .. . . .	—	2
Località ignota .. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Località ignota .. . . .	—	—
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>1</b>							<b>1</b>								<b>5</b>	<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>31</b>

(\*) Nati vivi, nati morti e aborti.  
(\*) Per «luogo di origine» s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni .. ..	1	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4
Da 20 a 25 anni .. ..	1	—	21	4	27	23	5	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54	33	87
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	10	3	39	60	60	39	8	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	117	110	227
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	4	5	22	13	40	44	45	32	8	2	—	—	—	—	—	—	—	119	96	215
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	5	7	17	7	30	21	16	12	1	4	—	—	—	—	—	69	51	120
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	1	3	7	6	8	5	10	16	5	2	1	—	—	—	—	32	32	64
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	3	—	3	3	3	2	2	—	—	—	—	—	—	11	8	19
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	4	2	6
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>36</b>	<b>12</b>	<b>94</b>	<b>108</b>	<b>133</b>	<b>101</b>	<b>95</b>	<b>72</b>	<b>38</b>	<b>34</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>409</b>	<b>336</b>	<b>745</b>	
ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																						
Età del padre	Età della madre																					
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 25 a 30 anni .. ..	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	
ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore																						
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre				riconosciuti dalla sola madre				Totale			ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti										
	M		F		M		F		M		F	Totale	M		F	Totale						
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale								
Inferiore ad anni 15 .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
Da 15 a 20 anni .. ..	—	—	—	—	5	7	5	7	5	7	12	—	—	—								
Da 20 a 25 anni .. ..	—	—	—	—	7	5	7	5	7	5	12	—	—	—								
Da 25 a 30 anni .. ..	1	1	—	—	3	9	4	10	4	10	14	—	—	—								
Da 30 a 35 anni .. ..	—	—	—	—	3	6	3	6	3	6	9	—	—	—								
Da 35 a 40 anni .. ..	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—	—	—								
Da 40 a 45 anni .. ..	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—								
Da 45 a 50 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—								
Da 50 a 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—								
Oltre i 60 anni .. ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—								
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>19</b>	<b>28</b>	<b>20</b>	<b>29</b>	<b>20</b>	<b>29</b>	<b>49</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>7</b>								

1) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune, classificate secondo la condizione sociale dei genitori.

Condizione sociale dei padri	Legittimi														Totale	
	Condizione sociale delle madri															
	Adulti agricoltori	Industriali e commercianti	Venditori d'arredati, mobili, e merci varie, accessori, rapp.	Operai ed artigiani	Adulti a servizi di tempo e affari	Persone di servizio di fatica	Panno, mobil. e di altri Stati e di altri Paesi pubbl.	Professionisti e arti liberali	Impiegati e pensionati	Proprietari e inquilini	Scolare e studente	Assistenti a casa	Ricoverati, mendicanti, prostitute	Disoccupati e condizione ignorata	M	F
Adulti ..	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11	5	16
Commercianti ..														13	17	30
Venditori d'arredati, mobili, e merci varie, accessori, rapp. ..														23	8	31
Operai ed artigiani ..			5	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	254	221	475
Adulti a servizi di tempo e affari ..				34	2									17	14	31
Persone di servizio di fatica ..				1	1									2	14	16
Panno, mobil. e di altri Stati e di altri Paesi pubbl. ..					2	1								18	14	32
Professionisti e arti liberali ..														9	3	12
Impiegati e pensionati ..								4	3					26	14	40
Proprietari e inquilini ..									19	11				36	36	72
Scolare e studente ..																
Assistenti a casa ..											8	2				
Ricoverati, mendicanti, prostitute ..											25	21				
Disoccupati e condizione ignorata ..																
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>29</b>	<b>26</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>409</b>	<b>336</b>	<b>745</b>

Condizione sociale dei padri	Illegittimi riconosciuti da ambedue i genitori														Illegittimi non riconosciuti ed esposti		
	Condizione sociale delle madri																
	Adulti agricoltori	Industriali e commercianti	Venditori d'arredati, mobili, e merci varie, accessori, rapp.	Operai ed artigiani	Adulti a servizi di tempo e affari	Persone di servizio di fatica	Panno, mobil. e di altri Stati e di altri Paesi pubbl.	Professionisti e arti liberali	Impiegati e pensionati	Proprietari e inquilini	Scolare e studente	Assistenti a casa	Ricoverati, mendicanti, prostitute	Disoccupati e condizione ignorata	M	F	Tot.
Adulti ..																	
Commercianti ..																	
Venditori d'arredati, mobili, e merci varie, accessori, rapp. ..																	
Operai ed artigiani ..																	
Adulti a servizi di tempo e affari ..																	
Persone di servizio di fatica ..																	
Panno, mobil. e di altri Stati e di altri Paesi pubbl. ..																	
Professionisti e arti liberali ..																	
Impiegati e pensionati ..																	
Proprietari e inquilini ..																	
Scolare e studente ..																	
Assistenti a casa ..																	
Ricoverati, mendicanti, prostitute ..																	
Disoccupati e condizione ignorata ..																	
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	



6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (anno compresi anche i feticci nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	a ospedali	nelle pubbliche vie	Feticci nati morti		
																M	F	
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11	
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10	
Marzo . . .	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17	
Aprile . . .	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13	
Maggio . . .	119	112	231	156	94	250	64	106	170	339	312	651	356	317	4	12	14	
Giugno . . .	136	120	256	134	76	210	45	101	146	315	297	612	308	324	2	12	10	
Luglio . . .	114	128	242	148	90	238	37	78	115	299	296	595	302	326	4	18	19	
Agosto . . .	121	98	219	143	94	237	42	69	111	306	261	567	299	303	3	26	12	
Settembre . . .	112	92	204	117	76	193	34	78	112	263	246	509	271	262	2	14	12	
Ottobre . . .	103	125	228	145	105	250	56	105	161	304	335	639	342	321	6	18	12	
Novembre . . .																		
Dicembre . . .																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (tascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
249	277	526	55	58	113	304	335	639	249	277	526	—	—	—	—	—	—

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	75	100	125	85	49	92	—	—	249	277	526
Appart. ad altri Comuni e morti in altri Comuni .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	75	100	125	85	49	92	—	—	249	277	526
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	28	25	20	20	7	13	—	—	55	58	113
<b>Totale</b>	103	125	145	105	56	105	—	—	304	335	639

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 3 mesi	da 3 mesi a 4 anni	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	età ignota	Totale
	Uomini	16	20	5	3	1	5	22	24	70	107	27	
Femmine	15	19	10	5	6	10	15	36	68	114	41	—	339
<b>Totale</b>	31	39	15	8	7	15	37	60	138	221	68	—	639













## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE :			
<b>Acute :</b>			<i>Riporto</i> 256
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	7
Varicella .. .. .	3	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	2	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	5
Scarlattina .. .. .	8	» fetali e congenite .. .. .	6
Risipola .. .. .	1	» apparato sessuale e uropoietico	15
Febbre tifoidea .. .. .	16	» cutanee .. .. .	6
Tifo esentematico .. .. .	—	» apparato locomotore .. .. .	13
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	» per cause violente .. .. .	21
Difterite e croup difterico .. .. .	17	Altre malattie acute .. .. .	9
Ipertosse .. .. .	1		
Influenza .. .. .	18		
Pneumonite acuta .. .. .	14		
Meningite tubercolare .. .. .	—		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	2		
Altre malattie infettive .. .. .	7		
Malattie apparato respiratorio .. ..	9		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	31		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	39		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	11		
Malattie nervose e mentali .. .. .	9		
» apparato circolatorio .. .. .	29		
» della gravidanza, parto, puerperio ( escluse le infezioni puerperali)	9		
<i>Da riportare</i>	256		
		<b>TOTALE</b>	338
		<b>Croniche :</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	22
		Altre malattie tubercolari .. .. .	2
		Marasma senile .. .. .	11
		Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	—
		Bronchite e polmonite .. .. .	8
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	18
		Altre malattie croniche .. .. .	3
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	2
		<b>TOTALE</b>	66
		<b>Totale generale</b>	404
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .	Città .. 973	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie 770
	Contado 1148	sentate .. .. .	Persone 2509
	<b>TOTALE</b> 2121	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 572
			Persone 1998
Consulti dati negli ambulatori	Città .. 820	Domande d'iscrizione non	Famiglie 195
municipali .. .. .	Contado 1200	accolte .. .. .	Persone 511
	<b>TOTALE</b> 2020	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 106
		nel mese .. .. .	Persone 117
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel		<b>Totale generale degli iscritti</b>	Famiglie 15771
3° trimestre 1930 .. .. .	79	a fine mese .. .. .	Persone 53402

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della	Diurni 273	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio 305
Guardia permanente ..	Notturni 84	municipali, ecc. .. .. .	A dom. 16
	<b>TOTALE</b> 357	Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg. 14
		nicipali .. .. .	Agenti .. .. .
		<b>TOTALE</b>	305
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu-	37	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	204
nicipali .. .. .		Per ammissione ai bagni di Acqui ..	—
Trasporti per cura delle Guardie Mu-	179	Trasporti di ammalati al pro-	Infetti 2
nicipali .. .. .		prio domicilio	Non inf. 40
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	21	Per infortuni sul lavoro	infort. .. 42
Pareri per esumazione .. .. .	31		visite succ. 92

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	91		Consigli igienici .. .. .		300
Femmine .. .. .	147		Sussidi alimentari (latte, litri) .. ..		1026
Sotto i 15 anni .. .. .		26	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie		63
Oltre i 15 anni .. .. .		212	Sussidi diversi .. .. .		5
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .		51
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .		210
TOTALE		238			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	11	124	135	<i>Riporto</i>	71	184	255
» Umberto I .. .. .	—	8	8	R. Opera di Maternità .. .. .	—	36	36
» Cottolengo .. .. .	—	6	6	R. Manicomio .. .. .	—	36	36
» Amedeo di Savoia .. .. .	27	—	27	R. Ospizio Carità .. .. .	—	3	3
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	28	28	Dormitorio Via della Consolata	—	33	33
» » (Astanteria) .. .. .	—	28	28	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	9	9
» Maria Vittoria .. .. .	2	10	12	Ospedale Evangelico .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	5	5	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	28	28
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» » D. Ottolenghi .. .. .	—	2	2
» Militare .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	74	74
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	1	1	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	1	1
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	20	—	—
Sanatorio San Luigi .. .. .	31	—	31	Al proprio domicilio .. .. .	2	40	42
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	2	2				
<i>Da riportare</i>	71	184	255	TOTALI	93	446	539

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>			<i>Trasporti di malati infetti negli Osped. Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	71
Varicella .. .. .	8		Dai medici ispettori delle disinfezioni	23
Morbillo .. .. .	2		Dai disinfettatori .. .. .	26
Scarlattina .. .. .	16		Totale	49
Febbre tifoidea .. .. .	27 (1 R.A.)		<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	11
Difterite .. .. .	27 (3 R.A.)		<i>Vaccinazioni antiavvolose:</i>	
Febbre puerperale .. .. .	—		Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	1051
Tubercolosi polmonare .. .. .	140 (1 R.A.)		Id. di nati negli anni precedenti	742
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	1088
Rabbia dichiarata .. .. .	—		Id. oltre i 10 anni .. .. .	488
Malaria .. .. .	2		Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	2900
Ipertosse .. .. .	3		<i>Vaccinazioni antidifteriche:</i>	
Parotite .. .. .	5		Dosi di vaccino distribuite .. .. .	8
Morsicature di cani sospetti .. .. .	—		<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Tracoma .. .. .	5 (1 R.A.)		Fiale di siero ) Curativo .. .. .	43
Altre malattie infettive .. .. .	13 (1 R.A.)		distribuite ) Preventivo .. .. .	5
Totale	298 (15 R.A.)		<i>Vaccinazioni antidifteriche</i>	
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>			Dosi di vaccino distribuite .. .. .	375
Varicella .. .. .	5		<i>Cura antirabbica:</i>	
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		Pers. moric. da animali sosp. rabbiosi	46
Difterite .. .. .	16		Persone sottoposte a cura antirabbica	5
Morbillo .. .. .	1		Persone non sottoposte a cura .. .. .	41
Scarlattina .. .. .	5		<i>Sieroterapia antitetanica:</i>	
Altre malattie .. .. .	7		Fiale di siero distribuite .. .. .	—
Tenuti in osservazione .. .. .	—		<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
Totale	34		Fiale di siero distribuite .. .. .	—

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..	—	Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	1293	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	—	morbillo .. .. .	—
» » Condotti ..	451			scarlattina .. .. .	12
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	52	morbillo .. .. .	1	difterite .. .. .	9
» » Condotti ..	36	scarlattina .. .. .	8	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	3	TOTALE	21
per riammiss. alla scuola	124	vaiuolo .. .. .	—		
per ammiss. alla scuola anormali .. .. .	2	difterite .. .. .	12	Visite ad insegnanti ..	25
per ammissione ad istituti diversi .. .. .	81	ipertosse .. .. .	—	» a bidelli .. .. .	4
per esonero dall'obbligo della scuola .. .. .	—	parotite .. .. .	2	» ad insegnanti per impieghi municip. ..	—
per esonero dalla ginnas. » » dalle doccie	14	tracoma .. .. .	1	Visite a bidelli » ..	—
Alunni visit. nelle scuole: dai Medici Ispett. Scol. per l'amm. alle Colonie	—	oftalmie semplici .. ..	—	Doccie somministrate agli alunni delle scuole ..	—
		malattie nervose .. ..	1	Disinfezione ad ambienti scolastici .. .. .	19
		malattie cutanee .. ..	9	Locali scolastici ispezionati e re. .. .. .	8
		pediculosi e lendinosi ..	5		
		tubercolosi .. .. .	—		
		malattie infettive diverse	—		
		TOTALE	42		

Scuola G. Prati (Trocenates).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 30  
 Dimensi . . . . . 3

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 33  
 Visite di controllo . . . . . 34

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dai medici ispettori	169			<i>Riporto</i>	7072	
Domicili disinfezzati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	230	} 239		col vapore .. .. .	7537	
a richiesta di privati .. ..	9			colla formaldeide .. .. .	841	
ambienti disinfezzati .. ..	460		con soluzioni chimiche ..	8197	11575	
Aule scolastiche disinfezzate:			Oggetti distrutti col fuoco ..		8	
municipali .. .. .	12	} 19		TOTALE	13655	
private .. .. .	7			Oggetti lavati nella lavanderia municipale.		
Vetture pubbliche disinfezzate	17		Per conto dell'Ufficio d'Igiene:			
Stalle disinfezzate .. .. .	3		d'uso personale .. .. .	791	} 3099	
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	105		d'uso lettereccio .. .. .	1331		
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:			d'uso domestico .. .. .	977		
Disinfezioni col vapore .. ..	125	} 142	Per conto dell'Ufficio Economico:		} 3099	
» colla formaldeide	5			d'uso personale .. .. .		—
» con soluzioni chimiche .. ..	12			d'uso lettereccio .. .. .		—
Oggetti disinfezzati.			d'uso domestico .. .. .	—		
D'uso personale:			Bagni di pulizia generale:			
col vapore .. .. .	2964	} 4425	a uomini .. .. .	234	} 293	
colla formaldeide .. .. .	1011			a donne .. .. .		59
con soluzioni chimiche .. ..	450			Cura a scabbiosi:		
Letterecci:			a uomini .. .. .	28	} 62	
col vapore .. .. .	1758	} 2647	a donne .. .. .	34		
colla formaldeide .. .. .	317			Disinfezione del cuoio capelato ad alunni delle scuole:		
con soluzioni chimiche .. ..	572			a maschi .. .. .	—	} —
Da riportare	7072		a femmine .. .. .	—		

9. — Servizio antivenereo.  
3° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Venerae	Non ven.	
I. Municipale .. ..	49	16	65	148	8	762
II. „ .. ..	81	24	105	246	14	1279
III. „ .. ..	61	17	78	220	6	1344
IV. „ .. ..	29	5	34	100	5	316
V. Sifilicomio .. ..	265	46	311	307	46	2407
VI. Policlin. Umberto I	103	18	121	247	86	400
VII. Dispen. Barr. Nizza	71	14	85	108	—	609
<b>TOTALE</b>	<b>659</b>	<b>140</b>	<b>799</b>	<b>1346</b>	<b>165</b>	<b>7117</b>

10. — Vigilanza balatico.  
3° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. obbligate
Luglio ..	9	9	—
Agosto ..	9	10	1
Settemb. ..	18	17	1
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>2</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	157
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	163
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	245
Malte di case analizzate .. ..	147
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	37
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	11
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	33
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	253
Nettezza delle case .. ..	810
Abitazione abusiva di case nuove ..	250
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	20
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	75
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	20
Materie diverse .. ..	254
Contravvenzioni elevate dagli agenti	295
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	138
Conciliazioni edilizie .. ..	223
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	47
Ordinanze proposte .. ..	27

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	282
Libretti di maternità rilasciati .. ..	163
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	23
Id. straordinarie ad opifici .. ..	7
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	3
Id. a depositi insalubri, incomodi o pericolosi .. ..	17
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	8
Pratiche relative ad opifici industriali	3
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	81
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	113
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	172
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	6

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardia Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche esposte senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardia Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche esposte senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	35	—	20	—	60	Riparto	515	19	203	28	267
2 <sup>a</sup>	38	2	25	2	12	10 <sup>a</sup>	62	5	22	1	19
3 <sup>a</sup>	9	—	5	—	—	11 <sup>a</sup>	31	1	16	1	12
4 <sup>a</sup>	29	6	14	1	87	12 <sup>a</sup>	33	1	10	23	21
5 <sup>a</sup>	162	6	31	2	15	13 <sup>a</sup>	38	2	25	—	30
6 <sup>a</sup>	53	2	14	1	13	14 <sup>a</sup>	25	1	6	—	7
7 <sup>a</sup>	10	—	5	—	2	16 <sup>a</sup>	62	—	21	—	6
8 <sup>a</sup>	18	2	10	—	17	17 <sup>a</sup>	8	—	8	—	—
9 <sup>a</sup>	161	3	79	22	61	18 <sup>a</sup>	125	1	2	1	—
						Sq. Mob.	—	—	—	62	189
<b>A riparto</b>	<b>515</b>	<b>19</b>	<b>203</b>	<b>28</b>	<b>267</b>	<b>TOTALE</b>	<b>899</b>	<b>32</b>	<b>313</b>	<b>116</b>	<b>551</b>

14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	159
A mercati .. .. .	415	Salumi sprovvisti del regolare piomb.	—
A spacci di granaglie, farine, pane		Margarina senza indicazioni .. ..	3
paste .. .. .	208	Formaggio margarinato .. .. .	—
Id. latticini e commestibili .. ..	312	Trasporto di carne in carro non regol.	—
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	162	Dispersione latte per sottrarlo alla visita	1
Id. droghe, cioccolato e confetti	120	Vino senza graduazione alcoolica ..	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie.		Sale speciale conten. sostanze vietate..	1
spacci di vino .. .. .	122	Uccisione pollame luogo non autorizzato	1
Ispezioni del latte all'entrata in città ..	322	Pane mal cotto .. .. .	—
Visite a salumerie, pescherie, macell.	102	Panetterie prive di cartello « Divieto	
		cernita pane » .. .. .	2
<b>TOTALE</b>	<b>1783</b>	<b>TOTALE</b>	<b>167</b>
Campioni di vino esaminati negli		<i>Conciliazioni in via ammi</i>	128
spacci .. .. .	310	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	39
Campioni di latte esaminati negli			
spacci, entrati in città .. .. .	318	<b>Sequestri:</b>	
<i>Ispezioni all'entrata in città:</i>		Pane mal lievitato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. ..	1196	Vino colorato artificialmente .. litri	—
Id. di vino prelevati .. .. .	170	Vino e vinello alterati .. .. .	—
		Vino non genuino .. .. .	50
<b>Contravvenzioni per:</b>		Aceto in vaso da anguillule .. litri	43
Pesce alterato .. .. .	1	Sciroppi adulterati .. .. .	5
Vino adulterato .. .. .	38	Aceto deficiente di acido acetico »	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	1	Conserva pomodoro adulterata Kg.	—
Latte adulterato e sudicio .. .. .	35	Scatole conserva alterate .. N.	—
Recipienti per il latte senza scritta o		Formaggio margarinato venduto	
non suggellati .. .. .	5	senza indicazione .. .. Kg.	—
Pesce alterato .. .. .	—	Olio olive adulterato .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	1	Olio di semi senza indicazioni »	46
Vendita abusiva generi alimentari ..	5	Burro margarinato e adulterato »	19
Pasta colorata con sostanza diversa		Formaggio margarinato .. .. .	—
dal rosso d'uovo venduta senza in-		Carne sospetta o di contrab-	
dicazione .. .. .	7	bando .. .. . Kg.	—
Burro adulterato .. .. .	5	Carta eccedente il peso prescr. »	—
Aceto in vaso da anguillule .. .. .	3	Margarina venduta senza indicaz. »	—
Salame alterato .. .. .	1	Verdura germogliata o guasta »	10
Cereali adulterati .. .. .	—	Pesce alterato .. .. .	17
Detenzione di vinaccie oltre il tempo		Caffè adulterato .. .. .	—
prescritto .. .. .	—	Utensili di rame di deficiente	
Trascurata pulizia del negozio .. ..	—	stagnatura .. .. . N.	—
Olio di semi senza indicazioni .. ..	5	Funghi guasti .. .. . Kg.	—
Vend. carne di contr. e senza certif. san.	—	Farina di frumento alterata .. ..	—
Caffè deficiente di estratto .. .. .	13	Droghe alterate .. .. .	—
Derrate inquinate tenute scoperte fuori		Frutta immatura o guasta .. .. .	30
del negozio .. .. .	35	Farina di mais alterata .. .. .	—
Utensili di rame non stagnati .. .. .	1	Saliccie colorate .. .. .	—
Prelevare dolciumi colle mani .. .. .	—	Ciocolato adulterato .. .. Kg.	—
Panificio privo di cartelli di divieto		Pope in polvere adulterato .. .. .	—
cernita pane .. .. .	—	Salame alterato .. .. .	30
Zafferano adulterato .. .. .	1	Sale speciale cont. sostanze vietate »	—
Sciroppi adulterati .. .. .	2	Zucchero vanigliato alterato .. ..	1
<i>A riportarsi</i>	159		



## 15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	N. campioni	Reperto all'esame	
Burro sterilizzato . . .	1	contiene innumerevoli germi	Analisi a pagamento .. .. . 10
Pepe in polvere . . .	1	presenza amidi estranei	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 31
Canella . . . . .	1	reperto normale	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 1
Giallo zafferano . . .	1	presenza granuli amido	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . 5
Cioccolato in polvere	1	presenza amido patata	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
	4	amidi estranei	
	1	reperto normale	
Vino . . . . .	1	presenza germi aceto e fioretta	
	1	incronimento	
	1	e aceto	
Sangue umano . . .	1	R. W. positiva	
	22	negativa	
Zucchero . . . . .	1	presenza amido patata	
Totale	37		
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			Numero analisi
Animali inoculati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico
10	—	—	2
10		2	
			TOTALE 144

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA				ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Burro .. .. .	12	2	10 adulterati	Acetato di butile .. .. .	—
Caffè in bevanda ..	15	—	15 deficienti di estratto secco	Alcool inquinato .. .. .	17
Caffè in grani .. ..	2	2		Alcool butilico .. .. .	1
Cioccolato tavolette ..	15	10	2 alterati - 3 sofisticati	Aceto .. .. .	—
Farina di frumento ..	1	1		Cioccolato al latte .. .. .	—
Fichi secchi .. .. .	1	—	1 alterato	Confetti .. .. .	—
Latte .. .. .	221	171	35 adulterati - 15 sudici	Biscotti .. .. .	—
Lievito artificiale ..	1	1		Caramelle .. .. .	—
Margarina .. .. .	2	1	1 alterato	Alcool per profumeria .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	22	19	3 sofisticati	Acqua gazoze .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	3	1	2 mancanti di indicazioni	Alcool .. .. .	—
Pane .. .. .	—	—		Cacao zuccherato .. .. .	—
Paste alimentari .. ..	12	—	12 colorati artificialmente	Jodalene .. .. .	1
Pesci .. .. .	—	—		Farina di malto .. .. .	—
Polv. p. insacc. salumi	3	2	1 contenente borato di soda	Estratto per liquori .. .. .	—
Salumi .. .. .	2	—	2 colorati artificialmente	Essicaramello .. .. .	—
Sapone al borace .. ..	1	1		Liquori .. .. .	5
Semolini dolci .. .. .	1	1		Colla di amido .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. ..	2	—	2 colorati artificialmente	Olio di colza .. .. .	—
Vino .. .. .	3	1	1 alterato - 1 adulterato	» vegetale .. .. .	—
Vino delle barriere ..	173	173		» di piede di bue .. .. .	—
Zafferano .. .. .	1	—	1 non conforme al regolamento	Vermouth medicinale .. .. .	2
Zucchero .. .. .	8	3	5 sofisticati con sostanze amidacee	Soldor .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>					
Oggetti cucina stagnati	1	—		Sciroppo .. .. .	—
Cartine p. acque miner.	1	1	1 deficiente stagnatura	Vinello .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>					
Malte .. .. .	186	136	50 eccessivamente umide	Vino acetoso .. .. .	32
				Amaro .. .. .	—
				Alcool sofisticato .. .. .	—
				» amilico .. .. .	—
TOTALE	689			TOTALE	58
Analisi a pagamento	3				

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3	2 inquinate da sostanze organiche	Ricovero Mendicità .. ..	—
» Soc. a. p.	31	31		R. Manicomio: Aceto ..	—
Acque di privati ..	5	3		Ospedale S. Lazzaro - Burro	1
» scarico d'industrie	10	10		» » - Latte	1
» della Stura .. ..	3	3			
<b>TOTALE</b>	<b>52</b>	<b>50</b>		<b>TOTALE</b>	<b>2</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	11827	1215640	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	72	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	135602		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	1433	
Carne congelata .. .. .	—	285645		Mercato del bestiame .. .. .	30	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	30	
Visite a carni preparate .. ..	—	52119		Tripperie .. .. .	14	
Carni respinte e sequestrate ..	—	5222		Sardigne .. .. .	8	
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	9594	—		Varie .. .. .	88	
Visite a:				Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	13	
				Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	2	
				Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	8	
				Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	40	
				Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
				Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
				Malleinizazioni .. .. .	—	
Cantile:				Sardigne:		
				Animali fatti distruggere:	solipedi ..	16
					bovini ..	7
					ovini ..	1
					suini ..	—
					cani ..	35
	<b>TOTALE</b>	<b>59</b>				
	Numero dei cani rimasti a fine mese	7				
	» » » accalappiati .. ..	130				
	» » » asfissati .. .. .	26				
	» » » restituiti .. .. .	67				
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	27				
	Numero dei cani rimasti a fine mese	17				

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: Afta epizootica (2 bovini abbattuti) - Morva (3 equini abbattuti) Tetano (1 cavallo morto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Ottobre: **NORMALI**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	524	413	489	397	300	230	530
Mauriziano Umberto I .. .. .	154	142	144	146	128	124	252
Maria Vittoria .. .. .	63	272	61	269	26	176	202
Infantile Regina Margherita .. .. .	35	37	40	37	9	25	34
Nuovo Martini .. .. .	62	18	66	20	69	20	89
Astanteria Martini .. .. .	19	14	19	14	12	12	24
Cottolengo .. .. .	29	28	35	34	499	452	951
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	19	—	15	—	37	37
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	1	4	3	3	45	100	145
Evangelico (Valdese) .. .. .	13	15	15	17	8	9	17
Omeopatico .. .. .	4	3	4	—	19	—	19
Oftalmico .. .. .	78	57	77	55	48	39	87
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	22	27	11	27	18	36	54
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	93	60	70	51	398	438	836

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Santa Filomena .. .. .	20	11	4
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	8	9
Ospedale Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	13
		Chirurgia .. .. .	45
		Astanteria .. .. .	34
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	12	12
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	170	22	20
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	2	6
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	2	2

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	38.769,85
Entrate patrimoniali .. .. . »	262,50
<b>Totale Entrata</b> .. .. . »	<b>39.032,35</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	1.793,10
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	11.492,75
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	4.821,75
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	28.635,65
Concorso per ricovero di n. 13 minorenni in Istituti d'educazione .. .. . »	2.100 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> .. .. . »	<b>48.843,25</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2753.	
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 104.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese .. .. .	116.068	15.053.593
Entrati nel mese .. .. .	20.815	3.843.315
<b>Totale</b> .. .. .	<b>136.883</b>	<b>18.396.908</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	17.703	2.839.571
<b>Rimanenza alla fine del mese</b> .. .. .	<b>119.180</b>	<b>15.557.337</b>

## 5. Istituto provinciale degli esposti.

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	1	3	9	6	4	2	13	7	1	1	—	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	19	17	—	2	2	2	4	4	—	—	17	17
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	1	11	1	—	—	—	1	—	—	—	1	11
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>37</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>37</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## 6. Ricovero di Mendicità.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	95	129	224	44	55	99	139	184	323
Entrati .. .. .	5	5	10	4	—	4	9	5	14
Usciti .. .. .	5	7	12	1	2	3	6	9	15
Rimasti alla fine del mese .. .. .	95	127	222	47	54	100	142	80	222

## 7. Asili notturni a pagamento.

	Pernottanti (1)	INCASSI
Via Como, 140 (2) ..	3639	7112 —
Via Moncrivello (3) ..	2560	1536 —

(1) Compresi i bambini venuti dal pagamento.

(2) Nell'Asilo di via Como è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

(3) Nell'Asilo di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 0,60 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che dormono con i genitori).

## 8. Ricovero temporaneo accattoni.

	N.		N.
1. Vecchi, ammalati e inabili al lavoro, temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera 32)	980	<i>Riparto</i>	106
<b>Provvedimenti.</b>			
2. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	22	13. Inviati all'Ospedale San Luigi .. .. .	—
3. Denunciati per questua (mendicanti recidivi) ..	43	14. » » Maria Vittoria .. .. .	—
4. Denunciati per sfruttamento di vecchi e bambini ..	—	15. » » Martini .. .. .	—
5. Inviati in Questura per accertamenti (persone sprovviste di documenti) .. .. .	—	16. Inviati al Regio Manicomio .. .. .	2
6. Inviati in Questura perchè ricerc. dall'Aut. di P.S.	—	17. » » » Ospizio di Carità .. .. .	1
7. Vecchi e miserabili consegnati ai parenti prev. diffida	5	18. » » » Ricovero di Mendicità .. .. .	1
8. Rilasciati previa diffida (mendicanti occasionali) ..	34	19. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	—
9. Bambini abbandon., accolti durante il giorno in istituti	—	20. Allontanati dal ricovero per motivi disciplinari ..	—
10. Sistemati dal Comune o presso terzi .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>110</b>
11. Inviati all'Ospedale San Giovanni .. .. .	2	<b>Asilo notturno per indigenti senza spesa diurna.</b>	
12. » » » Lazzaro .. .. .	—	21. Indigenti senza spesa diurna che hanno pernottato all'Asilo (media giornaliera 100) .. .. .	N. 3117
<b>Da riportare</b>	<b>106</b>		

## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. N.	Importo			pos. N.	Importo
Infortuni industriali ..	129	55	—	Pensioni invalidità ..	18	19	19.006
Indenn. off. dagli assic.	—	—	139.069	» vecchiaia ..	10	18	13.906,70
Indennità liquidate ..	—	—	173.006	Assegni di morte ..	16	24	7.200
differenza .. .. .	—	—	33.937	di maternità	135	69	6.900
Infortuni agricoli ..	33	12	—	Tubercolosi .. .. .	18	9	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	1.890	Ricup. contr. assicurat.	—	—	3.244,10
Indennità liquidate ..	—	—	9.031	Diff. a ditte inad. A.S.	4	—	—
differenza .. .. .	—	—	7.141	den. all'isp. del lavoro	—	—	—
Visite Mediche .. ..	—	266	—	den. alla C.N.A.S. ..	14	—	—
Certificati compilati ..	—	103	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
				Pratiche legali .. ..	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dai sussidi pagati
11252	6376	17628	6696	3974	10672	743075 —

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	{	maschi dai 12 ai 15 anni	133
fanciulli ..		femmine .. .. .	149

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	{	15 ai 21 anni .. .. .	163
donne dai		21 ai 50 .. .. .	238



# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professionisti	Studenti	Operai	Militari	Altre professioni e condizioni	In sede		in prestito	
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	manoscritte
3308	390	7	1	—	3706	71	1242	547	34	1812	3715	1120	500	4

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni	Per acquisti	Per doni		
229	53	3	7	4.592,65	2.198

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 26. Ore per ogni giorno (numero mensile): 171,30; feriali 159,30 festive 12.  
**Diurno e serale:** Festivo dalle 9 alle 12; feriale dalle 10 alle 16; serale dalle 20,30 alle 25.  
**Epoca normale di chiusura della Biblioteca:** al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni e dir. stampa	Per acquisto	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
107	273	1	244	5.020,65	5.749,60	4525	469	5306	8	469	—

La Biblioteca è stata chiusa alla lettura.

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria ... ..	248	—	1447	1695
Museo civico d'arte moderna ..	84	—	816	900
Museo Nazionale del Risorgimento	50	—	650	700
Castello Medievale .. .. .	1926	—	69	2065
Palazzo Mediceo .. .. .	373	—	122	693

## VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>			
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	68,30		
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	63,50		
Rendita 3 % lordo .. ..	40 —		
Consolidato 5 % netto .. ..	81,10		
"    5 % (Littorio) .. ..			
<b>Debiti redimibili.</b>			
Obbligazioni Venezia (più interesse)	77,30 +		
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	98,75 +		
"    nov. 5 % (più int.) .. ..	96,80 +		
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83,60 +		
"    "    5 % .. ..	87 +		
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	234 t.q.		
"    "    Romane .. ..	290 t.q.		
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	438 t.q.		
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	282 t.q.		
"    "    Cuneo 3 % .. ..	278 t.q.		
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-			
Acqui 3 % .. ..	278 t.q.		
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	354 t.q.		
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	266 t.q.		
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-			
Alessandria 3 % .. ..	278 t.q.		
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	326 t.q.		
"    "    Centr. Toscane 5 %	600 t.q.		
"    Lavori Tevere 5 % .. ..	440 t.q.		
"    "    Roma 5 % .. ..	440 t.q.		
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.		
Azioni private ferroviarie Cavaller-			
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.		
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-			
Mortara .. ..	150 t.q.		
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	346 +		
"    3 % (1910) .. ..	316 +		
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-			
blica utilità .. ..	—		
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>			
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	240 t.q.		
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	62 t.q.		
Cartelle Credito fondiario Banco di			
Napoli 3,50 % .. ..	458 +		
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	336 +		
"    Credito opere pubbliche ..	426 +		
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica			
Utilità (Roma) .. ..	472 +		
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	487 +		
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>			
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +		
"    polacco 7 % .. ..	496 +		
"    ungherese 7 % .. ..	490 +		
"    germanico 7 % .. ..	480 +		
"    rumeno .. ..	1560 t.q.		
<b>Obbligazioni diverse.</b>			
Gen. Elett. Adamello 6 % .. ..	484 +		
"    "    4,50 % .. ..	466 +		
Edison Gen. Ital. Elett. 6 % .. ..	502 +		
Forze Idrauliche Italiane 6 % .. ..	432 +		
Unione Esercizi Elettrici 6 % .. ..	450 +		
Torinese Tranvie e Ferrov. econom.	436 +		
Siderurgica di Savona .. ..	490 +		
Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +		
Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	926 +		
Ferrovie Mediterranee 6 % .. ..	496 +		
Ferrovia Mantova-Modena 5 % .. ..	400 +		
Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 % ..	470 +		
Meridionale Eletticità 6 % .. ..	444 +		
Manif. Lane Borgosesia 4 % .. ..	440 +		
<b>Cartelle fondiarie.</b>			
Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	438 +		
"    Fondiarie S. Paolo 3,75 %	434 +		
"    "    "    3,50 %	360 +		
"    "    "    B. d'Italia 3,75 %	446 +		
"    Cassa di Risparmio Verona			
3,75 % .. ..	458 +		
Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 % ..	428 +		
"    "    "    "    4,50 % .. ..	412 +		
"    "    "    "    4 % .. ..	408 +		
"    "    "    "    3,50 % .. ..	356 +		
Credito Fondiario Sardo 6 % .. ..	456 +		
"    "    "    "    4,50 % .. ..	410 +		
"    "    "    "    Latino 6 % .. ..	—		
"    Monte Paschi (Siena) 3,50 %	406 +		
Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	356 +		
Istituto Credito Fond. Venezia 6 % ..	480 +		
<b>A Z I O N I Bancarie.</b>			
Banca d'Italia .. ..	1676		
Banca Commerciale Italiana .. ..	1418		
Credito Italiano .. ..	750		
Banco di Roma .. ..	110		
Banca Agricola Italiana .. ..	210		
Banca Commerciale Triestina .. ..	—		
Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156		
Banca Naz. Credito .. ..	100		
Consorzio Mobiliare .. ..	746 ex		
<b>Trasporti.</b>			
Ferrovie Mediterranee .. ..	546		
"    Meridionali .. ..	970		
"    Secondarie Sardegna .. ..	190		
"    Mantova-Modena .. ..	530		
"    Biella .. ..	1200		
Navigazione Generale Italiana Florio			
e Rubattino .. ..	494 ex		
Torinese Tranways e Ferrovie eco-			
nomiche .. ..	50		
Navigazione Alta Italia .. ..	142		
Lloyd Sabauda .. ..	246		

Società Veneziana Navigaz. a vapore	180 <sup>ex</sup>	Manifattura Pacchetti .. .. .	54	
Navigazione Cosulich .. .. .	86	Snia Viscosa .. .. .	40	
Libera Triestina .. .. .	80	Seta Châtillon .. .. .	252	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	162	Varedo .. .. .	32	
<b>Gas ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	—	
Italiana per il Gas .. .. .	116	Clerici A. .. .. .	—	
Stige .. .. .	78	<b>Industrie varie.</b>		
Elettricità Alta Italia .. .. .	166	Cartiera Italiana .. .. .	150	
Idroelettrica Sip .. .. .	125	Istituto Romano di Beni Stabili ..	536	
Industria ed Elettricità Terni .. ..	384	Unione Cementi .. .. .	76	
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	166 <sup>ex</sup>	Stefano Pittaluga .. .. .	66	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	268	Rinascenza .. .. .	46	
Gen. Electr. Adamello .. .. .	264	Tensi .. .. .	44	
Meridionale di Elettricità .. .. .	294	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	—	
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso ..	168	Aedes .. .. .	120	
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	96	Cartiere Burgo .. .. .	512	
Seso .. .. .	78	Saturnia .. .. .	66	
Edison .. .. .	660	Comp. Fond. Region. .. .. .	28	
S.I.E.T. .. .. .	120	Cartiere meridionali .. .. .	170	
UNES.. .. .	76 <sup>ex</sup>	Fornaci riunite .. .. .	266	
Elett. Lombarda (Vizzola) .. .. .	544	Salpa Ital. .. .. .	—	
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Bonifiche Ferraresi .. .. .	—	
Officine di Savigliano .. .. .	686	<b>CAMBI</b>		
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	188		30 settembre (media)	1 ottobre (media)
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	154	Francia .. .. .	74,95	74,95
Stabilimento G. Fornara e C. .. .. .	170	Svizzera .. .. .	370,64	370,70
Officine Moncenisio (Bauchiero) .. ..	208	Inghilterra .. .. .	92,809	92,784
Dalmine .. .. .	—	Olanda .. .. .	7,701	7,705
Illa .. .. .	216	Spagna .. .. .	200,75	197,60
Ansaldo .. .. .	84	Belgio .. .. .	266,6	266,70
Ferriere Novi .. .. .	—	Germania (marco oro) .. .. .	4,548	4,546
<b>Industria delle Automobili.</b>		Austria (Schillinge) .. .. .	2,697	2,697
Fiat (nuove) .. .. .	228	Cecoslovacchia .. .. .	56,70	56,70
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	40	Romania .. .. .	11,42	11,40
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		New-York .. .. .	19,088	19,088
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. ..	250	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Giovanni Gilardini .. .. .	68	Argentina { oro .. .. .	15,40	15,36
Concerie Italiane Riunite .. .. .	160	{ carta .. .. .	6,76	6,71
Walter Martiny .. .. .	130	Canada .. .. .	19,10	19,10
Miniere di Monteponi .. .. .	380	Jugoslavia .. .. .	33,90	33,90
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	316 <sup>ex</sup>	Ungheria (pengo) .. .. .	335 —	335 —
Monte Amiata .. .. .	152	Albania (franco oro) .. .. .	3,655	3,66 1/4
Schiapparelli .. .. .	56	Norvegia .. .. .	511,50	511,50
Montecatini .. .. .	200	Svezia .. .. .	513 —	513,50
Mira Lanza .. .. .	60	Polonia (sloty) .. .. .	214 —	214 —
Ollomont .. .. .	230	Danimarca .. .. .	511,50	511,50
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		ORO .. .. .	368,31	368,31
Acqua potabile di Torino .. .. .	424	<b>2. Fallimenti.</b>		
Stabilimento Fratelli Maraschi .. ..	48	Ottobre 1930 .. .. .	N.	66
Fabbrica cioccolato Venchi e C. .. ..	330 <sup>ex</sup>	Ottobre 1929 .. .. .	•	47
Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	110	<b>3. Protesti cambiari.</b>		
Martinazzi .. .. .	28	Ottobre 1930 .. .. .	N.	2716
Florio .. .. .	44	Ottobre 1929 .. .. .	•	2488
Oleifici .. .. .	—			
Bonifiche Sarde .. .. .	—			
Raffineria .. .. .	—			
UNICA .. .. .	114			
<b>Industrie tessili.</b>				
Manifattura Lana Borgocassa .. .. .	1420			
Catanificio Valli di Lanzo .. .. .	70			



# VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	68,30	Gen. Electr. Adamello 6 % .. ..	484 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	63,50	"    "    4,50 % .. ..	466 +
Rendita 3 % lordo .. ..	40 -	Edison Gen. Ital. Electr. 6 % .. ..	502 +
Consolidato 5 % netto .. ..	81,10	Forze Idrauliche Italiane 6 % .. ..	432 +
"    5 % (Littorio) .. ..		Unione Esercizi Elettrici 6 % .. ..	450 +
<b>Debiti redimibili.</b>		Torinese Tranvie e Ferrov. econom. ..	436 +
Obbligazioni Venezia (più interesse)	77,30 +	Siderurgica di Savona .. ..	490 +
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	98,75 +	Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +
"    nov. 5 % (più int.) .. ..	96,80 +	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	926 +
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83,60 +	Ferrovie Mediterranee 6 % .. ..	496 +
"    "    5 % .. ..	87 +	Ferrovia Mantova-Modena 5 % .. ..	400 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	234 t.q.	Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 % ..	470 +
"    "    Romane .. ..	290 t.q.	Meridionale Elettricità 6 % .. ..	444 +
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	438 t.q.	Manif. Lane Borgosesia 4 % .. ..	440 +
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	282 t.q.		
"    "    Cuneo 3 % .. ..	278 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	438 +
Acqui 3 % .. ..	278 t.q.	"    Fondiarie S. Paolo 3,75 %	434 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	354 t.q.	"    "    "    3,50 %	360 +
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	266 t.q.	"    "    "    B. d'Italia 3,75 %	446 +
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		"    Cassa di Risparmio Verona	
Alessandria 3 % .. ..	278 t.q.	3,75 % .. ..	458 +
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. ..	326 t.q.	Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 % ..	428 +
"    "    Centr. Toscane 5 %	600 t.q.	"    "    "    "    4,50 % .. ..	412 +
"    Lavori Tevere 5 % .. ..	440 t.q.	"    "    "    "    4 % .. ..	408 +
"    "    Roma 5 % .. ..	440 t.q.	"    "    "    "    3,50 % .. ..	356 +
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.	Credito Fondiario Sardo 6 % .. ..	456 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		"    "    "    "    4,50 % .. ..	410 +
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	"    "    "    "    Latino 6 % .. ..	-
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		"    "    "    "    Monte Paschi (Siena) 3,50 %	406 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	356 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	346 +	Istituto Credito Fond. Venezia 6 % ..	480 +
"    3 % (1910) .. ..	316 +		
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>A Z I O N I Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	-	Banca d'Italia .. ..	1676
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banca Commerciale Italiana .. ..	1418
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	240 t.q.	Credito Italiano .. ..	750
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	62 t.q.	Banco di Roma .. ..	110
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Agricola Italiana .. ..	210
Napoli 3,50 % .. ..	458 +	Banca Commerciale Triestina .. ..	-
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	336 +	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156
"    Credito opere pubbliche ..	426 +	Banca Naz. Credito .. ..	100
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Consorzio Mobiliare .. ..	746 ex
Utilità (Roma) .. ..	472 +	<b>Trasporti.</b>	
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	487 +	Ferrovie Mediterranee .. ..	546
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>		"    Meridionali .. ..	970
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +	"    Secondarie Sardegna .. ..	190
"    polacco 7 % .. ..	498 +	"    Mantova-Modena .. ..	530
"    ungherese 7 % .. ..	490 +	"    Biella .. ..	1200
"    germanico 7 % .. ..	480 +	Navigazione Generale Italiana Florio	
"    rumeno .. ..	1560 t.q.	e Rubattino .. ..	494 ex
		Torinese Tranways e Ferrovie eco-	
		nomiche .. ..	50
		Navigazione Alta Italia .. ..	142
		Lloyd Sabaudo .. ..	246

Società Veneziana Navigaz. a vapore	180 <sup>ex</sup>	Manifattura Pacchetti	54	
Navigazione Cosulich .. .. .	86	Snia Viscosa .. .. .	40	
Libera Triestina .. .. .	80	Seta Châtillon .. .. .	252	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo	162	Varedo .. .. .	32	
<b>Gas ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	—	
Italiana per il Gas .. .. .	116	Clerici A. .. .. .	—	
Stige .. .. .	78	<b>Industrie varie.</b>		
Elettricità Alta Italia .. .. .	166	Cartiera Italiana .. .. .	150	
Idroelettrica Sip .. .. .	125	Istituto Romano di Beni Stabili	536	
Industria ed Elettricità Terni ..	384	Unione Cementi .. .. .	76	
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	166 <sup>ex</sup>	Stefano Pittaluga .. .. .	66	
Ligure-Toscana Elettricità .. ..	268	Rinascenza .. .. .	46	
Gen. Electr. Adamello .. .. .	264	Tensi .. .. .	44	
Meridionale di Elettricità .. .. .	294	Assicurazioni Generali (Trieste)	—	
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso	168	Aedes .. .. .	120	
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	96	Cartiere Burgo .. .. .	512	
Seso .. .. .	78	Saturnia .. .. .	66	
Edison .. .. .	660	Comp. Fond. Region. .. .. .	28	
S.I.E.T. .. .. .	120	Cartiere meridionali .. .. .	170	
UNES.. .. .	76 <sup>ex</sup>	Fornaci riunite .. .. .	266	
Elett. Lombarda (Vizzola) .. .. .	544	Salpa Ital. .. .. .	—	
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Bonifiche Ferraresi .. .. .	—	
Officine di Savigliano .. .. .	686	<b>C A M B I</b>		
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	188		30 settembre (media)	1 ottobre (media)
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	154	Francia .. .. .	74,95	74,95
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	170	Svizzera .. .. .	370,64	370,70
Officine Moncenisio (Bauchiero) ..	208	Inghilterra .. .. .	92,809	92,784
Dalmine .. .. .	—	Olanda .. .. .	7,701	7,705
Ilva .. .. .	216	Spagna .. .. .	200,75	197,60
Ansaldo .. .. .	84	Belgio .. .. .	266,6	266,70
Ferriere Novi .. .. .	—	Germania (marco oro) .. .. .	4,548	4,546
<b>Industria delle Automobili.</b>		Austria (Schillinge) .. .. .	2,697	2,697
Fiat (nuove) .. .. .	228	Cecoslovacchia .. .. .	56,70	56,70
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	40	Romania .. .. .	11,42	11,40
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		New-York .. .. .	19,088	19,088
Fabbrica Vernici « Paramatti » ..	250	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —	98 —
Giovanni Gilardini .. .. .	68	Argentina { oro .. .. .	15,40	15,36
Concerie Italiane Riunite .. .. .	160	{ carta .. .. .	6,76	6,71
Walter Martiny .. .. .	130	Canada .. .. .	19,10	19,10
Miniere di Monteponi .. .. .	380	Jugoslavia .. .. .	33,90	33,90
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	316 <sup>ex</sup>	Ungheria (pengo) .. .. .	335 —	335 —
Monte Amiata .. .. .	152	Albania (franco oro) .. .. .	3,655	3,66 1/4
Schiapparelli .. .. .	56	Norvegia .. .. .	511,50	511,50
Montecatini .. .. .	200	Svezia .. .. .	513 —	513,50
Mira Lanza .. .. .	60	Polonia (sloty) .. .. .	214 —	214 —
Ollomont .. .. .	230	Danimarca .. .. .	511,50	511,50
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		ORO .. .. .	368,31	368,31
Acqua potabile di Torino .. .. .	424	<b>2. Fallimenti.</b>		
Stabilimento Fratelli Maraschi ..	48	Ottobre 1930 .. .. .	N. 66	
Fabbrica cioccolato Venchi e C. ..	330 <sup>ex</sup>	Ottobre 1929 .. .. .	47	
Distillerie Italiane (Milano) .. ..	110	<b>3. Protesti cambiari.</b>		
Martinazzi .. .. .	28	Ottobre 1930 .. .. .	N. 2716	
Florio .. .. .	44	Ottobre 1929 .. .. .	2408	
Oleifici .. .. .	—			
Bonifiche Sarde .. .. .	—			
Raffineria .. .. .	—			
UNICA .. .. .	114			
<b>Industrie tessili.</b>				
Manifattura Lane Borgocassa .. ..	1420			
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	70			

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta di consumo.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassata	Imposta riscossa
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	42.613,29	2.130.664,80
» . . . . .	»	—	—	—
Vini spumanti in bottiglie . . . . .	Caduna	1,70	2.682 —	4.560,25
» fini in bottiglie . . . . .	»	1 —	4.374 —	4.374 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	1 —	25 —
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	»	30 —	—	—
Mosto . . . . .	»	45 —	56,30	2.533,50
» concentrato . . . . .	»	135 —	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	32,50	24.506,50	796.463,65
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	60 —	19,60	1.176 —
» » » » Da 26° a 50° . . . . .	»	110 —	35,03	3.853,05
» » » » Da 51° a 75° . . . . .	»	165 —	9,46	1.960,90
» » » » Da oltre 75° . . . . .	»	220 —	37,28	8.201,60
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	2,20	1.552 —	3.414,40
» » » » . . . . .	Ettonidri	275 —	268,63	73.873,30
Birra . . . . .	Ettolitro	65 —	15,95	1.036,75
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	»	30 —	74,99	2.249,70
» » » artificiali . . . . .	»	20 —	1,44	28,80
Acque gassose . . . . .	»	20 —	5,96	119,20
			<b>Totale L.</b>	<b>3.034.134,90</b>
<b>Carni</b>				
Vitelli . . . . .	Quintale	96 —	13.074,94	1.255.193,50
Altri bovini . . . . .	»	63 —	235,92	14.862,35
Suini . . . . .	»	90 —	4.130,82	371.773,20
Ovini . . . . .	»	72 —	556,55	40.071,65
Equini . . . . .	»	22,50	609,37	13.711,50
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.093.612,20</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
		Lire		Lire
			<i>Riparto</i>	1.695.612,20
Carne macellata fresca di vitello . . . . .	Quintale	144 —	923,96	133.050,05
» » » di altri bovini . . . . .	»	126 —	303,86	38.286,40
» » » » di 2ª qualità . . . . .	»	63 —	—	—
Carne macellata » suina . . . . .	»	135,—	270,34	36.496,50
» » » » di 2ª qualità . . . . .	»	67,50	—	—
» » » ovina . . . . .	»	108 —	104,72	11.309,30
» » » equina . . . . .	»	45 —	—	—
Carne congelata non disossate di vitello . . . . .	»	96 —	2.430,06	233.285,25
» » » » frattaglie congelate . . . . .	»	48 —	—	—
» » » » d'altri bovini . . . . .	»	84 —	162,55	13.654,30
» » » » suina . . . . .	»	90 —	—	—
» » » » ovina . . . . .	»	72 —	—	244,80
» » » disossate . . . . .	»	144 —	581,97	83.803,70
» fresche di 2ª qualità di vitello . . . . .	»	72 —	—	—
Carni salate, insaccate od affumicate . . . . .	»	180 —	443,97	79.914,60
Strutto bianco . . . . .	»	112,50	83 —	9.538,30
			<b>Totale L.</b>	<b>2.334.995,40</b>
<b>Combustibili</b>				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,05	2.666.768 —	133.340 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,045	8.892.919 —	400.182,70
» » . . . . .	»	—	—	—
			<b>Totale L.</b>	<b>533.522,70</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Abbonamento obbligatorio . . . . .				178.901,50
Tariffa A . . . . .				473.188 —
Id. B . . . . .				162.136,65
			<b>TOTALE L.</b>	<b>814.226,15</b>

**2. Macellazione nel Mattatoio e nel contado.**  
(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo				Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Sanati Olanda . . . . .	.. ..	—	—	Manzi e Moggie . . . . .	.. ..	—	—
» in genere . . . . .	.. ..	1514	75,10	Soriane . . . . .	.. ..	13	28 —
Vitelli 1ª qualità . . . . .	.. ..	4915	64,60	Maiali . . . . .	.. ..	2907	49,10
» 2ª » . . . . .	.. ..		30,80	Pecore, montoni e capre . . . . .	.. ..	508	—
Buoi . . . . .	.. ..	—	—	Agnelli . . . . .	.. ..	2659	—
Toni . . . . .	.. ..	—	—	Capretti . . . . .	.. ..	—	—

4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. .	Q.le	45 —
Piemonte .. .. .	Q.le	121,40	Estere .. .. .	"	63 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. .	Q.le	82 —
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	132,20	" comuni .. .. .	"	77,20
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	63,40
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	63,60	Sicilia .. .. .	Q.le	—
Altre provenienze .. .. .	"	64,80	Favette Sicilia .. .. .	"	—
Estero giallo .. .. .	"	56,60	Sardegna .. .. .	"	96 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	71 —	Maratello .. .. .	Q.le	128,40
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	105,80
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	105,80
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	85,60
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	—	Risina .. .. .	"	77,80
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	182 —	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	177 —	Saluggia .. .. .	Q.le	99 —
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	54 —	Tondini bianchi .. .. .	"	134,60
" - Cruschetto .. .. .	"	52,60	Piatti bianchi .. .. .	"	166,25
Farina di granone abburattata .. .. .	"	81,80	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	92,20	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			<b>Semola S. S., al 50 %</b>		
Grano nuovo Piemonte ..	Ql. —	Kg. —	Crusca di frumento ..	Ql. 182 —	Kg. 2,81
" Piemonte .. .. .	" 120 —	" —	Farina di granoturco fina ..	" 54 —	" —
" nazionale .. .. .	" —	" —	Pane conf. far. tipo unico da 250-300 gr. <sup>1</sup>	" 92,20	" 1,50
" estero .. .. .	" 132,20	" —	" " " marca B da 250 a 300 gr.	" —	" 1,60
Granoturco nazion. comune	" 63,60	" —	" " " " da 80 a 150 gr.	" —	" 1,90
" estero .. .. .	" 56,60	" —	" " " " superiore oltre 300 gr.	" —	" 2,10
Segala .. .. .	" 71 —	" —	" " " " inf. a 80 gr.	" —	" 2,30
Avene .. .. .	" 77,20	" —	" " " " inf. a 80 gr.	" —	" 2,50
Riso Vialone .. .. .	" 186 —	" 2,65	Crissini stirati .. .. .	" —	" 5,50
" Ostiglia .. .. .	" —	" —	" non stirati (rubata) ..	" —	" 4,50
" Ostigliato .. .. .	" 105,80	" 1,64	Pane di semola .. .. .	" —	" 3 —
" Maratello .. .. .	" 128,40	" 2,05	" all'olio .. .. .	" —	" 3,40
" Camolino originario ..	" 105,80	" 1,55	Crissini all'olio .. .. .	" —	" 7,50
" Mezza grana .. .. .	" 85,60	" —	<b>Paste alimentari</b>		
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Fresche .. .. .	Kg. —	Kg. 3 —
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup>	Ql. 173 —	Kg. —	Secche prima qualità (extra)	" —	" 2,90
			" second. qual. (comune)	" —	" 2,60
			Extra di lusso .. .. .	" —	" 3,20

Cereali e farine - Mercato stazione Torino, senza tela. — Risi, id. tela per sacco. — Semole, franco domicilio, senza tela. — <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalle Commissioni Annona Provinciali e Comunali.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,45	<small>prezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Costante.</small>		
Semolato F. .. .. .	» —	» 6,45	Aglio .. .. .	Kg. 2,50	Kg. 3,25
» raffinato .. .. .	» —	» 6,50	Asparagi riviera .. .. .	» —	» —
Raffinato Pilé .. .. .	» —	» 6,75	» nostrani .. .. .	» —	» —
Caffè Santos superiore-cruo	Kg. —	» 26 —	Carciofi .. .. .	doz. —	cad. —
Latte .. .. .	litro —	litro 1,10	Carote .. .. .	Kg. 1 —	doz. 1,20
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 10,40	cad. 1,30
Fresche nostrane .. .. .	doz. 8,15	doz. 8,70	Cavolfiori .. .. .	» 21,20	» 2,32
» importazione .. .. .	» —	» 6,10	Cipolle .. .. .	Kg. 0,40	Kg. 0,75
<b>Burro</b>			Fagioli .. .. .	» 1,72	» 2,26
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 17 —	Kg. 19 —	Fagiolini .. .. .	» —	» —
Naturale - comune .. .. .	» 15 —	» 17 —	Funghi .. .. .	» 14,60	» 19,60
Lardo nostrano .. .. .	» —	» 8 —	Insalata .. .. .	doz. 2,90	cad. 0,38
Strutto .. .. .	» —	» 6 —	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,50	Kg. 0,70
Olio d'oliva .. .. .	» —	» 7,45	» 1ª qualità .. .. .	» —	» —
» di semi .. .. .	» —	» 6,65	Peperoni .. .. .	» 1,32	» 2 —
Tonno di produzione naz. *	» 13,60	» 17,20	Pomodori .. .. .	» 0,74	» 1,16
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	» —	» —
Polli .. .. .	Kg. 9 — 4	Kg. 13,20	» nostrani .. .. .	» —	» —
Capponi .. .. .	» — 4	» —	Rape .. .. .	» —	» —
Galline .. .. .	» 8,30	» 12,20	Spinaci .. .. .	Kg. 1,58	Kg. 2,12
Anitre .. .. .	» — 4	» —	Zucche .. .. .	» 0,48	» 0,71
Oche .. .. .	» — 4	» —	Zucchini .. .. .	doz. —	doz. —
Tacchini .. .. .	» — 4	» —	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. — 4	» —	Arance .. .. .	» —	» —
<b>Pescheria fresca</b>			Castagne fresche .. .. .	» 1,82	» 2,60
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. .	» —	» —
1ª qualità .. .. .	Kg. 27,20	Kg. 30,80	Fichi secchi .. .. .	» —	» —
2ª qualità .. .. .	» 11,20	» 15 —	Fragole e fragoloni .. .. .	» —	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8 —	Limoni .. .. .	cent. 15,20	cad. 0,20
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. .	Kg. 2,80	Kg. 3,40
1ª qualità .. .. .	» 31,60	» 36,40	Marene .. .. .	» —	» —
2ª qualità .. .. .	» 12 —	» 15,60	Noci .. .. .	» 3,50	» 4,30
Pesci minuti .. .. .	» 6,40	» 8,40	Pere .. .. .	» 3,80	» 4,72
<b>Vini del Piemonte *</b>			Pesche .. .. .	» 5,10	» 6,30
Vini da pasto comuni .. .. .	Ed. 260 —	litro —	Prugne secche .. .. .	» —	» —
» » » superiori .. .. .	» 290 —	» —	Susine .. .. .	» —	» —
<b>Vini di altre provenienze *</b>			Uva da tavola .. .. .	» 1,80	» 2,30
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
			Maggengo .. .. .	Mg. 2,91	Kg. —
			Ricetta .. .. .	» 3,04	» —
			Terzuolo .. .. .	» 2,04	» —
			Paglia di grano e segale pres. .. .. .	» —	» —
			» » » sciola .. .. .	» 1,06	» —
			<b>Legna</b>		
			Forte segata .. .. .	Mg. 2,22	Mg. 2,52
			» lunga .. .. .	» 1,92	» 2,12
			Pioppo, ontano - lunga - stag. .. .. .	» —	» 2,32

\* Non quotato all'ingrosso. — \* Entero quello venduto in cartelle piene. — \* Pollame vivo. — \* Pollame morto. — Importato dal consumo europeo in L. 75 per Ed. e per quantità non inferiori a Dni 50.

## 6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	4,05	Zucchero .. .. .	Kg.	6,55
Fagioli secchi .. .. .	»	3,36	Caffè tostato Moka .. .. .	»	37,50
Ceci .. .. .	»	2,65	» Portorico .. .. .	»	38,50
Cecirata .. .. .	»	2,58	» Santos .. .. .	»	30,50
Fave secche .. .. .	»	2,25	» S. Domingo .. .. .	»	34,50
			» Guatemala .. .. .	»	35,50
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. ..	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,16
» parte media con giunta	»	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	17 —
» parte scelta .. .. .	»	15,50	Formaggi Berna o Griviera ..	»	13,50
» roast-beef .. .. .	»	12,50	» Gorgonzola .. .. .	»	10 —
» filetto .. .. .	»	21 —	» Parmigiano .. .. .	»	17 —
Sanato polpa non scelta .. ..	»	16,50	» Fontina .. .. .	»	12,50
» parte media con giunta	»	11,50	<b>Bevande</b>		
» parte scelta .. .. .	»	17 —	Vino tipo comune da pasto	Litro	2,45
» coscia senz'osso .. .. .	»	21 —	Id. id. in fusti (50 litri) ..	»	2,34
Congelata punta e pendore ..	»	4,75	<b>Verdura</b>		
» spalla e sottospalla ..	»	5,80	Carote .. .. .	Kg.	0,95
» culatta .. .. .	»	8,60	Cipollini .. .. .	»	1,18
» coscia senz'osso .. .. .	»	10,75	Cavoli .. .. .	per capo	0,98
Carne in scatole (uso militare) ..	»	10,50	Insalata lattuga .. .. .	»	0,27
Carne suina fresca (arrosto ecc.) ..	»	13,25	» minuta .. .. .	Kg.	3,62
» » » (coscia) .. .. .	»	14,25	Prezzemolo .. .. .	al mezzo	0,28
» » » (coste, testa, piedi)	»	6 —	Spinaci .. .. .	Kg.	1,96
Carne di agnello parte posteriore ..	»	12 —	Zucche .. .. .	»	0,75
Polli .. .. .	»	12,75	Ravanelli .. .. .	al mezzo	0,35
Capponi .. .. .	»	—	Radicchi .. .. .	»	0,63
Galline .. .. .	»	11,50	<b>Frutta</b>		
Tacchini .. .. .	»	11 —	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,25
Conigli macellati .. .. .	»	8,50	Uva da tavola nera .. .. .	»	1,89
			» » bianca .. .. .	»	2,30
<b>Uova</b>			Uva secca .. .. .	»	—
Uova fresche .. .. .	Dozz.	7,75	Nocciuole .. .. .	»	6,81
<b>Salumi ed affini</b>			Mandorle secche .. .. .	»	6,35
Strutto .. .. .	Kg.	6,25	Castagne fresche .. .. .	»	1,77
Mortadella .. .. .	»	17 —	» secche .. .. .	»	—
Salame crudo stagionato .. .. .	»	21 —	Limoni .. .. .	Can.	0,20
» cotto .. .. .	»	14 —	<b>Combustibili</b>		
Prosciutto crudo .. .. .	»	26 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,05
» cotto .. .. .	»	21 —	Legna da ardere forte .. .. .	Q. lo	24,50
Merluzzo secco .. .. .	»	3,88	Carbone da cucina .. .. .	»	70 —

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Ottobre 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,1000	25,200
— Farina gialla .. .. .	—	..	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	..	1 —	2,37	2,37	1,9123	1,912
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	..	3 —	3,52	10,56	2,9681	8,904
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	..	0,500	3,97	1,98	3,1485	1,574
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	..	2,500	14,51	36,27	17,2616	43,154
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	..	0,500	26,35	13,18	17,0330	8,517
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	..	0,400	4,17	1,67	3,8383	1,535
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,7045	2,347
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	..	6 —	3,51	21,06	2,4908	14,945
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	—	0,7300	2,190
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	..	5 —	1,71	8,55	1,7704	8,852
12. Frutta .. .. .	..	..	1 —	5,04	5,04	3,3980	3,398
— Pesce fresco .. .. .	—	..	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,6225	6,225
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,2000	8,400
15. Zuccheri *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,4978	5,198
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	..	0,200	34,54	6,91	34,4831	6,897
17. Burro *) .. .. .	Naturale	..	0,400	19,78	7,91	15,8875	6,355
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	..	0,300	8,24	2,47	8,0000	2,400
*) Prezzi da colazioni.				<i>Spesa settimanale</i> .. .. .		171,70	158,003

## Spesa per il vestiario.

GENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Ottobre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
<i>Teleris:</i>						
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	2,75	140,25
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	..	41,7	4 —	166,80	3,50	145,95
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	..	5	9 —	45 —	7 —	35 —
<i>Lana e cotone per maglie e calze:</i>						
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	68 —	72,56
5. Cotone nero per calze .. .. .	..	0,550	70 —	38,50	34 —	18,70
<i>Tessuti per abiti:</i>						
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	41,50	166 —
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) .. .. .	..	4	42,20	168,80	36,17	144,68
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	..	4	37,80	151,20	39 —	156 —
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) .. .. .	..	4	37,80	151,20	23,67	94,68
<i>Calzature comuni:</i>						
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	65 —	130 —
11. Scarpette nere per donna .. .. .	..	2	54 —	108 —	48 —	96 —
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	..	4	40,50	162 —	37 —	148 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .			1723,53		1367,62	
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .			33,14		25,92	

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927		Mese di Ottobre 1930	
Spesa annua .. .. .	2732,08	Spesa annua .. .. .	2786,32
Spesa settimanale .. .. .	52,54	Spesa settimanale .. .. .	53,62



## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Ottobre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,47	152,88
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		646,98
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,44

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Ottobre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	»	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	»	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	»	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	»	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	»	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	»	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	»	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Ottobre 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	158 —	92,02	57 —
» per il vestiario .. .. .	33,14	25,92	78,21	9,35
» per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	53,62	102,06	19,34
» per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,44	87,24	4,49
» varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,82
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	<b>300,09</b>	<b>277,20</b>	<b>92,37</b>	<b>100 —</b>
<i>Numero indice</i>	<b>100 —</b>	<b>92,37</b>		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nell'ottobre 1930 punti 92,37 con una diminuzione, in confronto del mese precedente di punti 0,69.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione presenta un aumento di punti 0,58 rispetto al mese di settembre.

**SPESE VESTIARIO.** L'indice per queste spese segna una diminuzione in confronto al mese precedente di punti 9,27.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione segna in ottobre 102,06; non vi è stata quindi alcuna variazione in confronto del mese di settembre.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto esso pure costante su punti 87,24.

**SPESE VARIE.** È pure rimasto invariato il numero indice per le spese varie su punti 95,68 come nel mese precedente.

## c) Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestituario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio	159,65	92,98	28,99	87,48	51,91	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	280,35	93,42
Giugno	163,47	95,21	28,99	87,48	51,98	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	284,17	94,00
Luglio	161,54	94,08	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	283,81	94,57
Agosto	159,73	93,03	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	282 —	93,97
Settembre	157 —	91,44	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	279,27	93,06
Ottobre	158 —	92,02	25,92	78,21	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	277,20	92,37
Novembre												
Dicembre												

## d) Numeri indice del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° sem	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	519,09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497,57	129,33	Maggio	508,85	132,26
Settembre	501,11	130,25	Giugno	515,77	134,06
Ottobre	502,80	130,69	Luglio	515,11	133,89
Novembre	511,25	132,89	Agosto	511,85	133,04
Dicembre	512,17	133,13	Settembre	506,89	131,75
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre	503,13	130,78
Febbraio	519,36	135 —	Novembre		
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		

## VIII. Attività mensile di uffici e servizi Municipali diversi - Aziende Municipalizzate

### 1. Guardie Municipali. — Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici . . . . .	20637	Persone medicate col preparato antisettico . . . . .	37
Cartelle esattoriali recapitate . . . . .	58	Persone trovate sofferenti per via e condotte al loro domicilio . . . . .	21
Informazioni scritte, di carattere vario, fornite agli Uffici . . . . .	8831	Persone trovate sofferenti o ferite per via e condotte all'ospedale od al Ricovero Municipale . . . . .	158
Accertamenti e verifiche per tasse comunali . . . . .	2648	Persone accom. in Questura perchè sfette da demenza . . . . .	4
Accertamenti e verifiche relative alle liste elettor. . . . .	17	Persone accompagnate in Questura perchè mancanti di mezzi di sussistenza e di recapito . . . . .	11
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio Anagrafe . . . . .	1125	Indigenti senza dimora inviati a dormitori munic. . . . .	11
Cantieri di case in costruzioni ispezionati . . . . .	477	Ubbriachi raccolti al suolo . . . . .	51
Case di abitazione od industriali ispezionate . . . . .	1734	Bambini amarriti consegnati ai parenti . . . . .	15
Negozi di genere diverso ispezionati . . . . .	2435	Fermi di cavalli in fuga . . . . .	2
Servizi d'ordine a funzioni, manifestazioni, sministri ecc. . . . .	446	Animali pericolosi catturati . . . . .	11
Richieste di visite mediche a domicilio . . . . .	719	Trasmissione all'Ufficio di oggetti trovati da cittadini . . . . .	140
Richieste per acquisto contrassegni di tassa utenza stradale . . . . .	17	Intervento in contese fra cittadini e riase sedate . . . . .	151
		Fogli di rilevazione anagrafica straordinaria consegnati a capi famiglia . . . . .	—

### Contravvenzioni accertate.

<b>Polizia</b>		<i>Riporto</i>	<b>806</b>
Animali che recano disturbo o molestia . . . . .	—	Carri a trazione animale con cerchioni insufficienti . . . . .	—
Bagnanti . . . . .	—	Conduitori mancanti dei prescritti documenti . . . . .	1
Battitura tappeti ad ora indebita . . . . .	6	autoveicoli ed autocarri . . . . .	—
Bestemmia e turpiloquio . . . . .	—	motocicli e motoleggere . . . . .	—
Cani vaganti senza museruola, e di grossa mole non manodotti . . . . .	163	Freno (mancanza o insufficienza) . . . . .	30
Deposito di materie infiammabili senza permesso . . . . .	18	autoveicoli e rimorchi . . . . .	5
Disturbo alla quiete pubblica . . . . .	4	velocipedi . . . . .	111
Getto o caduta di oggetti pericolosi . . . . .	29	carri vetture . . . . .	9
Guasti a monumenti o giardini . . . . .	32	autoveicoli, autoc., rimorchi . . . . .	329
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .	39	motocicli . . . . .	33
Indisciplina dei facchini pubblici e fattorini di albergo opp. eserc. senza permesso . . . . .	12	motoleggere e velocipedi . . . . .	—
Ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti e carretti) . . . . .	93	Inoss. all'obbligo di dar la precedenza ai trams e di non sorpassare i trams nelle fermate . . . . .	67
Omissione di ripari ad oggetti verniciati di fresco . . . . .	2	autoveicoli . . . . .	29
Pascolo abusivo su fondo altrui . . . . .	—	velocipedi . . . . .	17
Scarico di neve, terra e rottami sul suolo pubbl. . . . .	8	Non attenersi alle segnalazioni degli Agenti . . . . .	2
Scavi mancanti di lumi e ripari durante la notte . . . . .	—	autoveicoli . . . . .	2
Sgocciolamento di acqua da balconi . . . . .	23	velocipedi . . . . .	—
Stendaggio di biancheria o pannolini verso via . . . . .	18	carri e vetture . . . . .	—
Trascurata pulizia dei marciapiedi . . . . .	—	Omesse denuncia al pubbl. Reg. Autom. . . . .	1
Vasi ed altri oggetti verso luogo pubblico non assicurati . . . . .	4	autoveicoli, autoc., rimorchi . . . . .	1
Vendita ambulante senza permesso municipale . . . . .	36	motocicli . . . . .	—
Vendita di fiori in ore indebite . . . . .	35	Omesse pagam. di tassa di circolaz. e di utenza stradale . . . . .	31
Vetture e automobili pubbliche e loro conduitori . . . . .	75	autoveicoli, autoc., rimorchi . . . . .	—
Omissa denuncia dei vani di stabili, agli effetti dello sgombro spazzature . . . . .	—	motocicli e motoleggere . . . . .	—
Soddisfare bisogni corporali fuori dei luoghi stabiliti . . . . .	26	carri . . . . .	1
Varie . . . . .	14	Scappamento libero e silenziatore inefficace . . . . .	—
		autoveicoli ed autocarri . . . . .	—
		motocicli e motoleggere . . . . .	—
		autoveicoli ed autocarri . . . . .	1
		Segnalaz. acustiche (mancanza o eccesso) . . . . .	—
		motocicli . . . . .	—
		motoleggere e velocipedi . . . . .	99
		carri e carrozze . . . . .	—
		Soste abus. sul suolo pubblico od incaglio alla circolazione . . . . .	55
		autoveicoli, autoc., rimorchi . . . . .	42
		carri e vetture . . . . .	—
		Targhe irregolari o mancanti . . . . .	3
		autoveicoli, autoc., rimorchi . . . . .	7
		motocicli . . . . .	—
		carri . . . . .	31
<b>Circolazione</b>			
Abbandono di bestiame in transito . . . . .	92		
Abbandono di autoveicoli col motore in azione . . . . .	3		
Carrettieri su carro a molle sprovvisto del numero d'ordine . . . . .	74		
<i>Da riportare</i>	<b>806</b>	<i>Da riportare</i>	<b>1712</b>

	<i>Riporto</i>	1712		<i>Riporto</i>	3435
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi motocicli e motoleggere . . . velocipedi, carri e carrozze pedoni . . . . .	175 13 595 30	Trasporto e deposito abusivo di letame . . . . .		12
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	autocarri . . . . . carri . . . . . velocipedi . . . . . automobili ed autocarri . . . . . motocicli e motoleggere . . . . . velocipedi . . . . . carri e carrozze . . . . .	1 12 2 79 9 4 1	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare . . . . .		27
Velocità pericolosa		13	Trasporto di spazzature in ora indebita . . . . .		—
Varie . . . . .			Vacche lattifere sudicie . . . . .		1
	<b>Annona e licenze</b>		Versare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali . . . . .		25
Esercizi senza licenza commerciale o con lic. scad		79	Spacci di carne mancanti di indicazione della categoria o sprovvisti del peso di controllo . . . . .		8
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		1	Vendita amb. latte con recip. sprovv. nome del propr. . . . .		6
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce . . . . .		43	Varie . . . . .		17
Violazione dei prezzi d cialchiere . . . . .		—		<b>Mercati</b>	
Varie . . . . .		—	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita . . . . .		27
	<b>Edilità</b>		Esercizio abusivo di posto fisso . . . . .		1
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato . . . . .		—	Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita . . . . .		17
Getto abusivo di mater. da parti elevate di stabili		2	Merce coperta, durante l'apertura del mercato . . . . .		15
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso . . . . .		181	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato . . . . .		510
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		41	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso . . . . .		17
Mancanza di progetto in cantiere . . . . .		1	Grida smodate sul mercato . . . . .		32
Materiale edilizio ammuccchiato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato . . . . .		2	Varie . . . . .		4
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili . . . . .		6		<b>Tasse</b>	
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso		6	Inosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno . . . . .		—
Collocamento di insegne, vetracciatura facciate di negozio, ecc., senza permesso . . . . .		11	Omessa denuncia di cani . . . . .		28
Varie . . . . .		8	Omessa denuncia di biliardi e pianotorti . . . . .		17
	<b>Igiene</b>		Omessa denuncia di domestici . . . . .		44
Casa abitate senza permesso municipale . . . . .		233	Omessa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini . . . . .		3
Concimazione di ortaglie con materie estratte da pozzi neri . . . . .		3	Omessa denuncia di vetture pubbliche e private		—
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari . . . . .		116	Omessa denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera . . . . .		—
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare . . . . .		2	Omessa denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente . . . . .		8
Inadempienza di Ordinanze Podestarili . . . . .		4	Varie . . . . .		—
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita		6	Affissioni (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		35
Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) o di negozi di generi alimentari . . . . .		44	Cimiteri (inosservanza alle disposizioni varie) . . . . .		38
	<i>Da riportare</i>	3435	Caccia e pesca (inosserv. alle disposizioni varie)		—
			Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità		—
			Maltrattamento animali . . . . .		—
			Peni e misure (inosservanza alla legge relativa) . . . . .		18
			Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa) . . . . .		30
			Materie da costruzione non denunciati all'Imp. Consumi		77
			Materie diverse . . . . .		—
			<b>Totali contravvenzioni</b>		<b>4452</b>
			Avvertimenti scritti . . . . .		<b>4476</b>

**Arresti.**

Per aggressione o rapina . . . . .	—	<i>Riporto</i>	12
Per furto consumato . . . . .	1	Per oltraggio, minaccia, resistenza e ribellione agli Agenti . . . . .	2
Per furto tentato . . . . .	2	Per percosse . . . . .	—
Per borseggio . . . . .	—	Per porte di rivoltella ed armi insidiose senza permesso . . . . .	—
Per truffa . . . . .	3	Per questua . . . . .	102
Per appropriazione indebita . . . . .	1	Per atti esecuti in pubblico . . . . .	2
Per giuoco d'azzardo . . . . .	—	Per disordini in pubblico . . . . .	1
Per spendita di monete false . . . . .	—	Per distribuzione di stampa sovversiva . . . . .	—
Per omicidio . . . . .	—	Per introdursi clandestinamente in sito privato . . . . .	—
Per omicidio mancato . . . . .	—	Per vandalismo . . . . .	—
Per ferimento volontario . . . . .	1	Per reati vari . . . . .	1
Per lesioni colpose . . . . .	4		
Per minacce a mano armata . . . . .	—	<b>Totali arresti</b>	<b>120</b>
	<i>Da riportare</i>		
	12		

e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 122, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams . . . . .	8	3	4	1	—	—
	autocarri . . . . .	5	3	1	1	—	—
	automobili . . . . .	19	13	5	1	—	—
	motocicli . . . . .	4	2	2	—	—	—
	ciclisti . . . . .	10	9	1	—	—	—
	carri . . . . .	3	2	1	—	—	—
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
Totale		49	32	14	3	—	—
Ciclisti investiti da	trams . . . . .	6	4	1	—	6	—
	autocarri . . . . .	5	4	—	—	5	—
	automobili . . . . .	40	25	5	—	37	3
	motocicli . . . . .	6	6	—	—	6	—
	carri . . . . .	4	3	—	—	4	—
	ciclisti . . . . .	11	7	—	—	11	—
	carretti . . . . .	1	—	1	—	1	—
Totale		73	49	7	—	70	3
Urti N. 89, così suddivisi:							
Fra trams e	trams . . . . .	5	10	3	—	3	2
	automobili . . . . .	6	—	—	—	6	—
	motocicli . . . . .	1	—	—	—	1	—
	carri . . . . .	15	5	—	—	13	2
	compressore stradale . . . . .	1	—	—	—	—	1
	vetture a cavallo . . . . .	1	—	—	—	1	—
	autocarri . . . . .	13	3	—	—	10	3
Totale		42	18	3	—	34	8
Fra autocarri e	autocarri . . . . .	6	—	1	—	5	1
	automobili . . . . .	4	1	—	—	4	—
	motocicli . . . . .	1	—	—	—	—	1
	carri . . . . .	3	1	—	—	2	1
	carretti a mano . . . . .	2	1	1	—	2	—
	stabili . . . . .	1	—	—	—	—	1
Totale		17	3	2	—	13	4
Fra automobili e	motocicli . . . . .	7	—	—	1	5	2
	carri . . . . .	4	—	—	—	4	—
	carretti a mano . . . . .	—	—	—	—	—	—
	stabili . . . . .	2	—	—	—	—	2
	automobili . . . . .	13	6	1	—	10	3
	vetture a cavallo . . . . .	—	—	—	—	—	—
Totale		26	6	1	1	19	7
Fra motociclo e motociclo . . . . .		—	—	—	—	—	—
Totale		—	—	—	—	—	—
Fra motociclo e carro . . . . .		2	1	1	—	2	—
Totale		2	1	1	—	2	—
Fra carro e carro . . . . .		2	1	—	—	2	—
Totale		2	1	—	—	2	—

## 2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Borgo San Secondo		Borgo San Donato		Murazzi Po		Ripa Cagliarda		Borgo Crocetta		Via Fiocchetto		Piazza Donatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
918	2232	1868	5654	631	1044	176	379	651	1277	1379	2969	1097	2390
Borgata Monterosa		Via Bologna		Cavoretto		Borgo Vanchiglia		Via Teppe		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
615	1185	205	555	123	274	554	1942	749	1346	8966		21247	

3. Pompieri

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .. .. .	3	—	1	—	1	—	1	1	3	6	2	2	4	3	5	4	5	3	2	4	5	5	4	3	67
Totale mesi preced.	20	16	11	4	3	6	11	13	11	20	38	37	40	16	25	27	39	32	34	29	36	43	34	16	561
Totale generale ..	23	16	12	4	4	6	12	14	14	26	40	39	44	19	30	31	44	35	36	33	41	48	38	19	628

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incendi in Substrati infiammabili	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Monumenti	Id. id. Alloggi	Id. id. Scaffine	Id. id. Teatri	Id. id. Caserme	Id. id. Sottosedi	Id. id. Caserme, Banchi, postali	Id. id. Locali sotterranei	Edifici pubblici	Id. id. Cantieri	Scoppi gas	Esplosioni depositi materie infiammabili	Interventi trasmissioni	Dismancaglie veicoli	Se.lva taglie persone	Substraglie animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Autobottegge	TOTALE
Totale .. .. .	2	2	—	2	2	6	—	2	—	—	2	8	—	5	1	—	2	12	1	3	—	9	8	67
Totale m. prec.	18	18	5	21	10	35	7	13	1	4	23	30	2	122	6	1	7	71	13	22	2	63	67	561
Totale generale	20	20	5	23	12	41	7	15	1	4	25	38	2	127	7	1	9	83	14	25	2	72	75	628

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ora 1	Ora 1 1/2	Ora 2	Ora 2 1/2	Ora 3	Ora 3 1/2	Ora 4	Ora 5	Ora 6	Ora 7	Totale
Totale .. .. .	34	19	8	1	1	—	—	—	1	3	67	
Totale mesi preced.	252	165	60	29	14	11	3	5	6	4	12	561
Totale generale ..	286	184	68	30	15	11	3	5	6	5	15	628

d) Secondo l'entità.

	Cent.	Libri	Falsi allarmi	Totale
Totale .. .. .	4	6	15	25
Totale mesi preced.	43	51	163	259
Totale generale ..	47	57	178	284

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	1	25	Riparto	11	1575	Riparto	20	16575	Riparto	21	26575	Riparto	24	301575
50	3	150	700	—	—	4000	—	—	25000	1	25000	250000	—	—
100	3	300	800	—	—	5000	—	—	30000	—	—	300000	1	300000
150	—	—	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	500000	—	—
200	3	600	1000	4	4000	7000	—	—	50000	—	—	800000	—	—
300	—	—	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	2000000	—	—
400	—	—	2000	4	8000	10000	1	10000	80000	—	—	—	—	—
500	1	500	2500	—	—	15000	—	—	100000	1	100000	Totale	26	601575
600	—	—	3000	1	3000	20000	—	—	150000	1	150000	Totale mesi preced.	—	4014675
In riparto	11	1575	In riparto	20	16575	In riparto	21	26575	In riparto	24	301575	Totale generale	—	4616250

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 42

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 489

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone .. .. .	3.523.596	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	275.500
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .	6.016.250	Utenti diversi .. .. .	31.851
Prodotta alla Centrale di Sesto .. .. .	4.405.775	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	1.641
Prodotta alla Centrale del Marittimo .. .. .	—	Alla città di Sesto .. .. .	33.902
Ricevuta dalla FF. SS. .. .. .	—	Alla Soc. Carbolo .. .. .	—
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	190	Alla Società Fiat .. .. .	—
		Alla Cooperativa Giavense .. .. .	24.847
		a consumo .. .. .	1.240.269
		a forfait .. .. .	143.595
		al Municipio per illuminazione pubblica .. .. .	804.807
		Tramvie Municipali in c.c. .. .. .	2.743.855
		" " " " in f.m. .. .. .	22.772
		Società E. T. O. S. .. .. .	33.841
		Acquedotto Municipale .. .. .	980.570
		Utenti .. .. .	3.942.467
		Riscaldamento .. .. .	338.554
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>13.945.811</b>	<b>Totale</b>	<b>10.618.471</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	181.501	68.511,1	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	349.969	99.150,5	56.626,2
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	498.872	98.880,5	98.806,6
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	408.321	110.319,2	—
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	422.239	92.348,1	92.260,7
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	694.670	146.001,4	88.322,3
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	624.289	119.020,5	110.687,7
8. Corso Stupinigi-Regio Parco .. .. .	326.063	107.022,7	—
9. Piazza Marmolada-Piazza Lanzo .. .. .	512.288	152.413,4	1.135,8
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	401.416	97.413,6	75.712,9
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	172.041	62.721	570,9
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	382.609	124.231,7	21.036
13. Lucento-Valsalice .. .. .	409.666	138.336,9	—
14. Piazza Castello-Viale Littorio .. .. .	138.496	64.107,2	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	603.693	107.264	107.172,1
16. Linea Viali .. .. .	330.952	97.434,4	—
17. Val S. Martino-Corso Tassoni .. .. .	305.139	94.920,3	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	430.343	113.609,3	8.236,2
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	372.503	96.762,6	96.699,6
20. Borgata Cenisia-Villa della Regina .. .. .	215.534	73.145,1	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	386.456	123.727,9	14.189,9
22. Piazza Eman. Filiberto-Borgata Parella .. .. .	123.145	47.852,6	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	29.044	18.025,1	998,9
<b>TOTALE</b>	<b>8.319.249</b>	<b>2.253.219,1</b>	<b>772.455,8</b>

			Mese di Ottobre
			1930
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.		20.341.645
Introito globale mensile .. .. .	L.		6.112.163,68
Quota abbonamenti .. .. .	»		—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.		147.041
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.			—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	»		3.025.674,9

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Acqua sollevata in Volpiano mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Muna mc.	Totale acqua addotta mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	988.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. .. .	497.011	941.784	34.160	1.472.955	542.200	2.015.155
Giugno .. .. .	390.308	1.157.891	30.940	1.579.139	635.500	2.214.639
Luglio .. .. .	534.372	1.297.092	34.150	1.865.614	692.200	2.527.814
Agosto .. .. .	617.862	1.072.176	39.530	1.729.568	664.000	2.393.568
Settembre .. .. .	393.947	1.002.846	52.070	1.448.873	650.601	2.099.474
Ottobre .. .. .	492.435	900.488	34.580	1.427.503	673.800	2.101.303
Novembre .. .. .						
Dicembre .. .. .						
Acqua addotta al giorno nel mese di ottobre (media) .. .. .			mc.	67.784	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .			»	2.824	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .			litri	784	—	—

## Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Ottobre .. .. KW ora 860.900

Potenza media richiesta per il sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.157.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,603.

Potenza media richiesta per ogni litro al l" sollevato KW 2,18.

Energia elettrica consumata nel mese di Ottobre dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 70.703.

Prese eseguite nel mese di Ottobre n. 45.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Ottobre ml. 1.287.

## 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> .. .. Ewh.	8.061.201
<i>Unità illuminanti in servizio al 31 Ottobre 1930:</i>		Azienda elettrica Municipale .. L. 33.165 —	
		Soc. Piemontese di Elettricità .. » 210 —	33.375 —
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. . N.	3025	<i>Manutenzione:</i>	
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. . N.	8527	Rinnovo lampade .. .. . L.	12.466 —
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. .. »	25.607,21
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, assistenza, ecc. .. »	62.135,20
TOTALE N.	11552	TOTALE L.	133.583,41

## 8. Servizio delle affissioni.

Nel mese di ottobre p. p. gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 118.888,40 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. L.	65.320,85
Pubblicità permanente .. .. . »	51.384,05
Pubblicità ambulante .. .. . »	879 —
Cartellini in vetrina .. .. . »	1.304,50
Totale L.	118.888,40

Nel mese di ottobre 1930 si ebbe, in confronto del mese di settembre 1929, una diminuz. di L. 19.830,60 negli incassi per affissione di manifesti, un aumento di lire 10.156,40 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente una diminuz. di L. 9.674,20.

Gli incassi fatti nei dieci mesi del corrente anno, furono di L. 1.373.222,20 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 1.253.011,20 con un aumento di L. 120.211

Il totale degli incassi dei primi dieci mesi del corrente anno, è maggiore di L. 248.222,20 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 1.125.000)

Nel mese di settembre furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-ORIGINI
Commerciali .. .. .	10289	15041	325025
Spettacoli .. .. .	19564	38504	169731
Vari .. .. .	—	—	—
Costanti .. .. .	5504	7004	50916
Totale N.	35357	60549	545672





10. Ufficio Polizia.

Permessi vari.

Importo	Tasse	Lezioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Burattini	Conduci. vetture e cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture e cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Caldesi ambul.	Vuotacasi	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
313	109	86	508	2590,80	3	10	27	40	244	3	—	1	1	5	65,50

Occupazione suolo pubblico

Brecchi e Isalati	Vetture	Facciate di negozio	Oggetti fuori servizio	Tasse	Debiti, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Banchi	Carrette	Banchi da gioco	Padiglioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
115	12	4	34	15	39	33	7	5	—	156	420	3402

Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e comburibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi	Oggetti vari consegnati	Oggetti ritirati	Tassa custodia esatta
35919	385	6968,50	—	—	1358	49189,80	301	156	430,55

Ordinanze di Polizia ed Igienico-Edilizie

Restauri	Chiusure terreni	Marcipiedi	Acqua condotta sopraelevazione vache	Pozzi d'acqua viva	Pezzi vari pentati, scartati	Rinvenimento spazzini locali laboranti	Scuderia, stalle, casili, pollai	Industria e lavorazioni molino	Prevenzione contro gli incendi	Edifici e parti pericolanti	Ispezione Rifornimento e riserbo	Varie	Totale delle ordinanze	Totale delle lettere, proroghe diffide, ecc.
37	6	29	2	2	13	3	3	12	2	3	34	16	162	105

11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	P.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	1	—	—	—	—	1	1	7	2	8
Germania .. .. .	—	—	2	—	—	—	1	3	3	3
Inghilterra .. .. .	1	—	—	—	—	1	—	1	1	2
Francia .. .. .	475	5	20	3	—	3	68	163	563	174
Belgio .. .. .	5	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Spagna .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Altri Stati Europei ..	—	—	91	7	—	—	54	79	145	86
Repubblica Argentina	20	1	4	—	—	—	3	—	27	1
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Brasile .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colonie Italiane .. ..	—	—	—	—	2	3	3	7	5	10
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	9	2	—	—	—	—	—	4	9	6
<b>TOTALI</b>	<b>511</b>	<b>10</b>	<b>117</b>	<b>40</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>131</b>	<b>264</b>	<b>761</b>	<b>292</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'anno N. 1053

## 12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	148	140	288	251,10	236	—	524	251,10	640	525,50	220	333,10	860	858,60	1109,70
II	57	69	126	79,20	50	—	176	79,20	93	99,90	83	108,50	176	208,40	287,60
III	19	43	62	79,20	36	—	98	79,20	105	104,70	66	88,50	171	193,20	272,40
IV	36	54	90	92,70	288	—	378	92,70	593	420 —	102	154,80	695	574,80	667,50
V	37	87	124	99 —	223	0,75	347	99,75	315	299,10	107	141,80	422	440,90	540,65
VI	32	81	113	107,10	90	—	203	107,10	110	111,60	115	124,90	225	236,50	343,60
	329	474	803	708,30	923	0,75	(1) 1726	709,05	1856	1560,80	693	951,60	2549	2512,40	3221,45

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 283 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione

## 13. Imposte e consumi e tasse.

## a) Riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande .. .. .	3.034.134,90	Riparto L.	6.716.879,15
Carni .. .. .	2.334.995,40	Arrotondamento in meno .. ..	115,95
Combustibili (dati approssimativi)	533.522,70	Totale L.	6.716.763,20
Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	814.226,15	Imposte di consumo .. .. .	—
Totale L.	6.716.879,15	» » in abbonamento	74.741,75
Da Riportare L.	6.716.879,15	Addizionale governativo, tasse e diritti vari .. .. .	1.682.711,20
		Totale L.	8.474.216,15

## b) Tasse: Riscossioni.

	Geniale	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Imposte sulle industrie	—	—	—	—	—	—	200 —	14.134.023,75	—	—
Tasse di patente ..	552207,50	5 —	210 —	335,90	1.087,90	1.426,75	305 —	30.799 —	60 —	275 —
Tasse licenza	115926,50	30312 —	21031 —	20937 —	26.994 —	20.655 —	19.615 —	43.185 —	3.080 —	7.298,15
sui cani ..	972065	12555 —	9506 —	10322 —	6.958,80	4.246 —	6.180 —	8.793 —	3.530 —	3.137 —
sul ruolo pub.	395302,50	707,75	591,95	167,70	678,50	738,50	1.021,25	388,75	165 —	157 —
sui domestici	418950	3980,30	2925 —	2815 —	2.860 —	1.515 —	1.565 —	1.575 —	390 —	1.070 —
.. bilieci ..	160300	1850 —	500 —	750 —	1.050 —	550 —	200 —	200 —	100 —	100 —
.. piazzeri	544095	8840 —	5800 —	3670 —	3.005 —	2.090 —	1.915 —	2.180 —	1.300 —	970 —
sul bestiame	78025,20	4321,25	1488,75	1118 —	521,30	1.537,25	898,10	481,75	321,40	3.183,55
sulle vetture sulle macch.	87360	4440 —	—	480 —	240 —	120 —	490 —	1.200 —	240 —	—
sulle espresse	6543	—	350 —	1525 —	1.187,50	1.962,50	5.608,35	2.828,50	2.025 —	787,50
Imposte in lingua straniera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di soggiorno .. Contributo di migrazione	17144,75	51989,40	47847,25	49703,90	58.454,85	59.913,45	50.004,75	79.411,10	56.124,85	56.156,65
	—	—	32278,70	25114,70	61.725 —	27.932,90	43.820,40	212.798,85	9.909,65	7.059,65

## c) Tasse; Movimento dei contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Piastre-freti	Bilardi	Vetture	Brottime	Macch. da caffè espresso	Seolo pubblico	Licenza	Imposte in lire estere	Patente	Contributo di miglioria	Imp. industria
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—	—
iscritti a fine gena.		13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—	—
Febbraio	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—	—
	iscritti a fine febbr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—	—
Marzo	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—	—
	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365	—
Aprile	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	64	67	—	308	599	—
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	25	63	—	210	—	—
	iscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961	27340
Maggio	variazioni in +	145	139	101	19	1	106	7	66	67	—	608	88	—
	variazioni in -	179	87	118	14	1	94	3	52	61	—	270	7	—
	iscritti a fine maggio	13527	12793	13430	641	104	2368	849	3835	3924	40	15040	1042	27340
Giugno	variazioni in +	84	86	59	12	1	73	10	80	79	—	835	149	—
	variazioni in -	329	117	74	12	2	83	2	88	78	—	460	12	—
	iscritti a fine giugno	13282	12762	13415	641	103	2358	857	3827	3925	40	15415	1179	27340
Luglio	variazioni in +	186	86	97	9	3	49	5	46	82	—	150	22	—
	variazioni in -	249	49	103	10	1	50	1	26	68	—	120	—	—
	iscritti a fine luglio	13219	12799	13409	640	105	2357	861	3847	3939	40	15445	1201	27340
Agosto	variazioni in +	122	43	50	3	—	48	7	30	69	—	230	155	6348
	variazioni in -	148	21	31	1	1	55	2	43	61	—	325	8	—
	iscritti a fine agosto	13193	12821	13428	642	104	2350	866	3834	3947	40	15350	1348	33688
Settembre	variazioni in +	111	44	64	3	1	67	8	74	48	—	122	114	—
	variazioni in -	222	47	51	3	1	74	3	34	48	—	672	54	—
	iscritti a fine sett.	13082	12818	13441	642	104	2343	871	3874	3947	40	14800	1408	33688
Ottobre	variazioni in +	119	102	74	1	1	22	2	97	84	—	122	6	—
	variazioni in -	315	80	78	16	—	49	4	102	72	—	800	57	—
	iscritti a fine ottobre	12866	12840	13437	627	105	2316	869	3869	3959	40	14122	1357	33688
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta della tassa di soggiorno non consente di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburban		
DI ADULTI						DI INFANTI			Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE				Totale nel mese	
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	adulti		infanti	toti	adulti	infanti	toti				
—	59	116	106	99	58	4	25	467	53	2	16	80	5	27	183	546	84	

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepulture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterno					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterno murate	nelle cellette			
444	60	3	4	18	31	—	45	50	630	110

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	18.000	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	3000	7	14.000	36	29.700	70	29.500	114	76.200

## b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
4	21.250	1	4.000	11	36.000	45	13.000	61	74.250	75	150.450

Salme traslocate } da altri Comuni n. 35  
 per " " " 87  
 dall'Estero " " " —  
 all'Estero " " " —

Salme deposte } nella camera incisoria n. 26  
 " deposito " 31

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapide previsione N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapide per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Sradini
300	1200	500	—	12	4	5	270	6.035,70	—

# IX. Varie

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI														
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopraelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere esclusi i corridoi di disimpegno bagni e latrine	Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	1	2	3	4	5	6	7								
Gennaio	13	32	17	17	14	7	2	3	64	31	15	113	1782	20	2
Febbraio	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5
Marzo	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2
Aprile	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24
Maggio	27	21	16	4	22	4	2	1	62	30	6	99	1468	6	8
Giugno	35	49	24	14	11	6	1	10	76	45	27	158	2024	12	5
Luglio	57	81	36	22	22	15	1	3	138	71	47	259	4084	—	6
Agosto	53	63	27	25	27	10	2	2	99	67	30	198	3623	51	13
Settembre	32	20	5	1	3	1	1	—	34	22	7	63	545	31	6
Ottobre	62	27	9	9	6	9	—	—	89	30	11	130	1824	80	2
Novembre															
Dicembre															

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) (1).

Anno 1930	Nuove costruzioni	Sopraelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	14	Abitazioni	Stanze (2)	Signorili	Civili	Operarie	Coloniche e di servizio
														Più					
Gennaio	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1780	3	96	14	—
Febbraio	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	15	3
Marzo	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio	69	30	20	217	192	47	31	8	6	1	—	—	—	522	1471	1	87	10	1
Giugno	113	45	38	289	284	76	18	15	22	13	3	—	1	679	2009	10	140	7	1
Luglio	188	71	81	813	414	134	40	27	5	18	1	1	3	1537	4084	3	234	20	2
Agosto	131	67	86	438	346	288	59	6	6	3	6	—	—	1238	3603	2	182	12	2
Settembre	41	22	12	68	69	28	8	4	2	—	—	—	—	191	545	—	53	8	2
Ottobre	100	30	49	255	210	65	39	18	4	1	—	2	1	644	1824	—	119	9	2
Novembre																			
Dicembre																			

(1) La somma delle nuove costruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (finché 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ed uso abitazione di cui alla linea 7 della precedente tabella.

(2) Compresa la variata nel numero delle camere per tramezzi, fuochi o trasformazioni di locali indipendenti da nuove costruzioni.

## c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . . . .	230	4555	150	53	31	27	36	5	11	( <sup>1</sup> ) Sono comprese 2096 camere costruite dall'Istituto per Case Popolari
Giugno . . . . .	207	2375 ( <sup>1</sup> )	46	66	71	37	46	4	28	—
Luglio . . . . .	235	3366	270	66	10	33	27	6	44	—
Agosto . . . . .	197	2729	114	53	46	50	62	2	25	—
Settembre . . . .	177	3462	263	57	9	18	11	1	26	—
Ottobre . . . . .	173	3135	149	76	5	22	15	4	30	—
Novembre . . . .										
Dicembre . . . .										

## 2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	846	62
Entrati nel mese . . . .	540	144
Usciti . . . . .	506	113
Esistenti a fine mese . . .	880	93

## 3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale	Esiti letali			
	Abitazione del suicida		Collegi, caserme, ospedali, carceri e altre comunità		Chiese, teatri, ristoranti, alberghi ed altri luoghi pubblici		Pubblica via, giardini pubblici, cantieri, sedi ferroviarie ecc.						
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.					
Annegamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	—	1	1
Arma da fuoco . . . . .	1	—	1	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—
Arma da punta e taglio . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
Asfissia . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
Avvelenamento e corrosivi . . . .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	1
Impiccagione e strangolamento . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Precipitazione dall'alto . . . . .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>3</b>







# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Addizionatrici e Calcolatrici

**COMPTOMETER** la più veloce macchina per tutti i lavori di calcolo. Addiziona e calcola automaticamente. Solo la *Comptometer* ha la tastiera di controllo, che costringe all'operazione esatta. *C. & R. Ferraris*. Torino. Via Pietro Micca, 9.

## - Arredamenti

**MERLOTTI ERCOLE**. Mobili d'arte, tappezzerie - Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CO-DEGONE**. Mobili di giunco e legno tornito - Torino. Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I), telef. 46-870.

## - Bellonerie gregge e tornite

**BOLLONERIA LORENZO BARGE**. Fabbrica bollereria: greggia e tornita d'ogni genere; dadi d'ogni tipo, chiodi ribadire, rondelle ecc. Pezzi stampati per automobili e macchine agricole. Ferramenta per linee elettriche, ecc.; forniture per acquedotti, tranvie, ecc. Torino. Corso Moncalieri, 260 (Pilonetto), telef. 65-066.

## - Calce e cementi

**MARIO ZAGLIO**. Materiali di costruzioni. Calce Cementi. Fornitore del Municipio di Torino - Via Orfane, 7, telefono 46-029. Torino.

**SOCIETÀ AN. UNIONE CONSUMATORI CALCE CEMENTI E GESSO** - Torino. Via Manzoni, 10.

## - Caldaie e apparecchi lamiera

**S. A. CALDAIE E APPARECCHI LAMIERA** già *G. Mantellino & C.* Caldaie a vapore, autoclavi, recipienti in ferro, tubazioni, macchinario per fonderie. Torino, Corso Verona 37 bis, telef. 21-618.

## - Carpenterie

**CARPENTERIA BOTTAZZI STEFANO**. Tettoie; Sheds; Padiglioni; Chalets; Chioschi Armature in legno; Tribune; Palchi, ecc. - Fornitore del Comune di Torino - Corso Bramante 39; telef. interc. 65-889 - Torino (120).

## - Casseforti incombustibili

**FABBRICA G. POESIO** - *Casse-forti incombustibili imperforabili*. Specialità in Camere di sicurezza; Porte corazzate ed impianti Cassette depositi; Armadi e Schedari per uffici - Fornitore del Comune di Torino - Via Arcivescovado 6; telef. 47-425, Torino.

## - Costruttori, appaltatori ed imprese edilizie

**ACCATI FRANCESCO**. Impresa costruzioni - Torino. Via Le Chiuse, 59, telef. 70-972.

**BERGONZO ANTONIO**. Impresario - Torino, Via Cialdini, 9 (Borgo Cenisia). Telefono 70-166.

**CERVINO GIOVANNI**. Impresario. Appaltatore del Municipio di Torino per lavori stradali - Torino. Via Varallo, 8, telefono 22-938.

**DOMENICO BEGOVUEVA**. Impresa Costruzioni. Costruzioni edilizie in cemento armato; Fondazioni pneumatiche e lavori idraulici. Fornitore del Comune di Torino ed altri Enti Pubblici - Via San Secondo 94; telef. 69.173 - Torino.

**FLORIO FRANCESCO** **LUIGI**. Impresari costruttori. Lavori civili ed industriali; Costruzioni in cemento armato. Appaltatori per lavori in opere pubbliche per conto del Comune di Torino. Ufficio: Torino, Via Sette Comuni 18 (Lingotto).

**FRATELLI MUSSO**. *Impresari Costruzioni Edili*. Lavori stradali; Trasporti. Fornitori del Comune di Torino - Val San Martino 230 - Torino.

**GARZENA ANTONIO**. Impresa selciati; Opere stradali - Torino. Via Michele Coppino, 45, Via F. Baracca, 38, telefono 22-184.

**GIULIO BEATRICE FU PAOLO**. Capo-Selciatore. Casa propria. Lavori a disegno d'ogni genere; Costruzioni e sistemazioni stradali; Scavi; Lavori idraulici e dighe; Fognature e movimenti di terra in genere; Provviste e posa di guide in pietra; Lastricati; Marciapiedi; Prismi d'ogni cava. Fornitore del Comune di Torino - Via Juvara, 11 - Venaria Reale.

**Ing. MANTELLI Rag. CORBELLA & C.** Società in accomandita semplice; Impresa di costruzioni; Cementi armati - Palificazioni in cemento armato con sistemi e brevetti propri. Pali-Palplanches. Brevetti: Coignet Ravier per banchine; moli; argini; ecc. Unici concessionari per l'Italia e Colonie delle Dighe di sbarramento a carico frazionato brevetto Ing. P. Rutenberg - Sede in Genova. Via XX Settembre 32; telef. 51-867.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO**. Costruttori edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9, telefono 22-724.

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino. Via Monferrato, 13, telefono 50-308. Impresa Costruzioni e Manutenzione Edilizia.

**ROLLE MICHELE**. Impresario del Comune di Torino - Via Ospedale 52; telef. 47.016 - Torino.

# I N D I R I Z Z I R A C C O M A N D A T I

## - Decoratori e tappezzieri

**FRATELLI PASSERA.** Decorazioni in tutti i generi, specialità imitazione legno e marmo, pitture decorative, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Siccardi, 15, telefono 46-928.

**GIUSEPPE VIOLA.** Laboratorio di tappezzerie in stoffe. Decorazioni classiche e moderne. Specialità velari per teatri. Disegni e preventivi a richiesta. Torino, Via Maria Vittoria 23-25.

## - Fabbriche di guanti in pelle

**CONIUGI RONCO.** Fabbrica di guanti in pelle. Ingrosso e minuto. Casa fondata nel 1881. Assortimento guanti in maglia; specialità per militari e automobilisti; guanti foderati in pelliccia; guanti su misura. Fornitore del Comune di Torino - Via Lagrange 43; telef. 41.729 - Torino.

## - Ferramenta, ottonami

**AIMONE & ARIOTTI.** Ferramenta; Ottonami; Utensileria. Falci fienarie; Attrezzi agricoli vari - Torino. Piazza Conti di Saluzzo, 4, telefono 60-580.

## - Impianti di riscaldamento e igienici

**SOC. INDUSTRIALE MACCHINE PNEUMOFOR.** Impianti combustione a Nafta per uso riscaldamento per caldaie termosifone: a vapore; aria calda e cucine economiche. Compressori e pompe a vuoto rotative per pressioni sino 8 atmosfere vuoto sino 3/10 m.m. mercurio - Torino, Via Brione 8-10; telef. 70-109.

**DITTA AIMONE PIETRO.** Impianti idraulici, sanitari e termotecnici. Impianti di riscaldamento a vapore e termosifone. Lavanderie e laboratori chimici. Coperture metalliche. Torino. Negozio: via Garibaldi, 39, telef. 46-911. Officina: via Ciriè, 21, telef. 22-702.

## - Impianti elettrici

**Ing. C. LISCO & A. EANDI.** Fabbrica Piemontese Trasformatori Elettrici. Fornitori del Comune di Torino. - Via Felizzano 20, telefono 65-775. Torino.

**PIANCA MICHELE & FIGLIO.** Impianti elettrici - Torino. Via Mercantini 6, ang. Via Giannone, telefono 41-511

## - Industria gomme

**SOC. AN. "WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA.** Gomme per autoveicoli. Calzature con suola di gomma. Tacchi e soles. Impermeabili e tessuti gommati *Marca "Superga"*. Torino. Via Orvieto, 61.

## - Insegne artistiche

**M. I. A. MANIFATTURA INSEGNE ARTISTICHE.** *M. Valieri.* Insegne in cristallo, in ferro, in eternit, in tela. Specchi reclame. Facciate complete per negozi, vetrine, serrande. Verniciatura e decorazioni di ogni genere. Torino. Via Principessa Clotilde, 18-20, telefono 41-277.

## - Librai-Editori

**G. B. PETRINI.** Casa Editrice. Fondata nel 1872. Via Garibaldi 15, telef. 47-044, Torino. - *Dizionario della lingua italiana e di coltura generale.* il libro che non deve mancare sullo scrittoio dello studente, del professionista, dell'uomo d'affari.

## - Macchine industriali

**DITTA FRATELLI LAVINI.** Macchine industriali. Rappresentanze. Torni, trapani, limatrici, piallatrici, fresatrici, rettifiche, smerigliatrici, paranchi, ecc. Torino (113), Corso Vittorio Emanuele, 67. Telefono 45-048

## - Officine meccaniche

**TORTIA EDOARDO & C.** Fornitori del Comune di Torino. *Officina Meccanica.* Costruzioni meccaniche in genere. Lavorazioni in serie. Dentatura, ingranaggi, ecc. Torino. Via Cristalliera, 29; tel. 31.843.

## - Olii minerali e lubrificanti

**DITTA GALLO GIOVANNI.** Rappresentante depositario esclusivo per Piemonte e Liguria della Spett. *Ditta Fratelli Invitti* - Fabbrica Olii e Grassi Minerali; Officine chimico-sanitarie affini. Lambrate-Milano - Fornitore del Comune di Torino - Via S. Quintino 22; telef. 40-256 - Torino (113).

**RODOLFO HIRSCHHORN.** *Stabilimento Industriale Olii e Grassi lubrificanti* (Casa fondata nel 1864). Commercio di materie prime per ogni genere di Industrie - Casa fornitrice del Municipio di Torino ed altre Aziende Pubbliche - Torino (115). Via Pinero 41 (barriera Milano); telef. interc. 22-798.

## - Orologeria

**P. GRANAGLIA & C.** Fabbrica di grossa orologeria e meccanica. Fornitore del Municipio di Torino dal 1851 - Torino. Via S. Pietro in Vincoli, 15, tel. 22-072.

## - Pavimenti in gres e cemento

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Comune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Torino, Via Baltea, 3, telef. 21-521.

TORINO



DELLA  
A-C

In ogni impianto di combustione industriale e domestico,  
il sostituire al carbone i nostri

# **OLII COMBUSTIBILI** **DENSI, FLUIDI E FLUIDISSIMI**

significa economizzare, ottenere un funzionamento del  
tutto automatico e regolare, eliminare fumo e sporco

---

---

## **“CARBUROL”** **COMBUSTIBILE LIQUIDO** **INSUPERABILE**

particolarmente adatto, oltre che per motori a scoppio  
e per piccoli forni industriali, per impianti domestici  
di cucina, bagno e riscaldamento

---

---

In vendita in tutta Italia

**“NAFTA” - Società Italiana pel Petrolio e Affini - Genova**

# **S·P·E·M·E·T**

**SOCIETÀ PIEMONTESE ESTRAZIONE MATERIALI EDILI - TORINO**

**FORNITURE A DOMICILIO**  
a mezzo camion e tombarelli  
di Sabbia, Ghiaia, Ghiaietto, Ple-  
trisco, Serpentino, Pisello per ville

## **COSTRUZIONI E SISTEMAZIONI** **STRADALI DI OGNI GENERE**

**TORINO**

Ufficio: Via Marna, 9 - Tel. 52-782 — Cantiere: Susal - Molino



**IL MARCHIO**  
e lo st...ment...  
**L. R...ER**

...risco...  
st...ri acc...ati  
...con...ci  
...ODENA...TORIN...

OFFICINA COSTRUZIONI  
IN FERRO

■  
**ZORGNO VINCENZO**

■  
T O R I N O

VIA BORGOMASINO, 67 - TELEF. 21-260

■  
Fornitore del Municipio  
di Torino

■  
Forniture in ferro per Case,  
Tettoie, Ponti per l'Edilizia  
in genere

IMPRESA  
**OSTANO EMILIO**

—  
COSTRUZIONI

Edili  
Stradali  
Idrauliche  
Cemento armato  
e Fognatura

—  
TORINO

VIA PIFFETTI, N. 19 - TELEF. 45-591

IMPRESA STRADALE  
**DIEGO CONELLI**

MILANO

VIA GIOVANNI DA UDINE, 45

●  
ASFALTI COMPRESSI - CILINDRATURE  
CATRAMATURE - BITUMATURE  
SCARIFICAZIONE

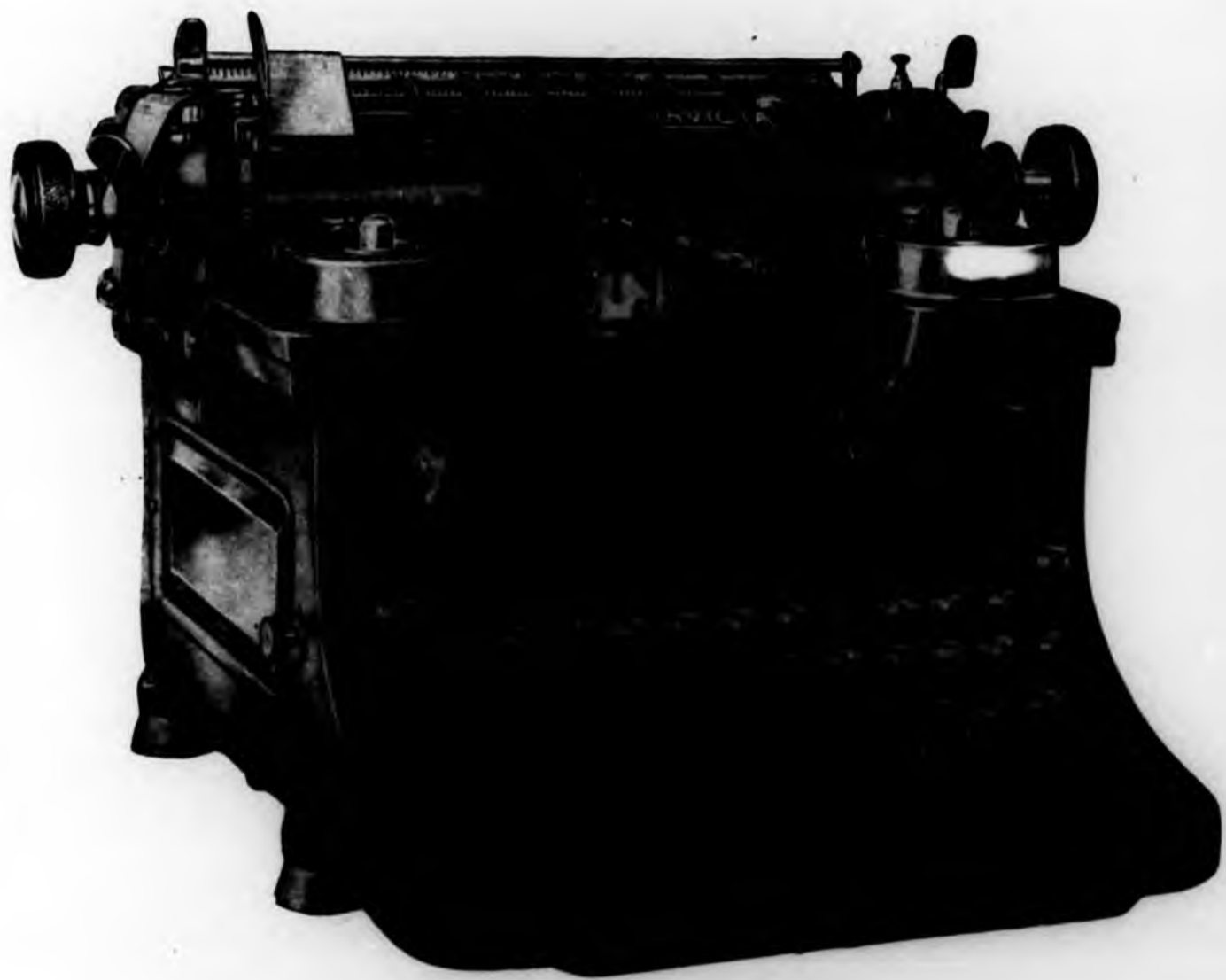
Officina per attrezzi stradali

MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Bruxelles 1901  
MEDAGLIA D'ORO  
Esposizione Torino 1911

Telefono N. 90-349  
Telegrammi:  
DIEGO CONELLI MILANO

# **“Invicta,, mod. 5**

**è una macchina ottima, costruita in Italia, studiata da Tecnici Italiani e con materiale Italiano**



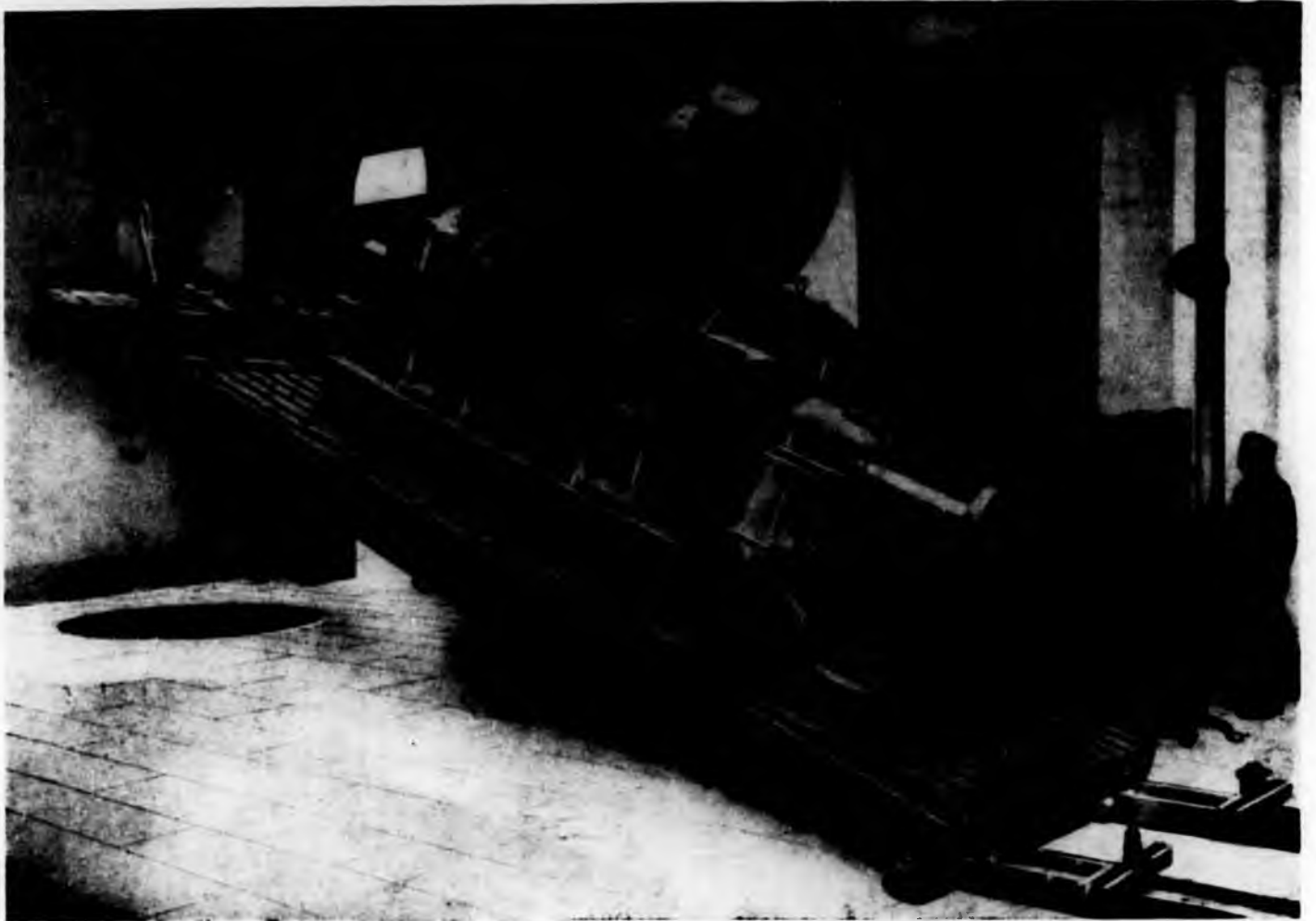
Deve essere preferita a tutte le altre marche perchè racchiude in se tutti i pregi di una macchina per scrivere di gran classe e data la sua elegantissima costruzione arricchisce il vostro studio

---

**Società Anonima “Invicta,, - Via Colli 82, Torino**



**SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO**  
DIREZIONE: TORINO - CORSO MORTARA, 4  
COSTRUZIONI ELETTRICHE - MECCANICHE - METALLICHE - FERROVIARIE - TRAMVIARIE



Prova ad asse inclinato di motore per sommergibile

**ING. DEL DUCA & MICCONE**

---

**COSTRUZIONI EDILIZIE**  
Stradali-Idrauliche-Ferrovie  
**OPERE IN CEMENTO ARMATO**

---

**TORINO**

VIA CAMANDONA 1, ang. Corso Francia  
TELEFONO: 31-496



Esposizioni Internazionali:  
TORINO 1911      ROMA 1911-1912  
Gran Premio      Gran Premio  
TORINO 1928  
Gran Premio

## PROPRIETARI - COSTRUTTORI

RISPARMIERETE L' 80 PER CENTO DELLA SPESA  
DELL' ACQUA POTABILE APPLICANDO

## CONTATORI "BOSCO"

**BOSCO & C.** VIA BUENOS AIRES, 4 - TORINO (131)  
TELEFONO 65.296      Telegr.: MISACQUA

## RISCALDAMENTO CENTRALE

**OGNI DISTURBO EVITATO:** fornitura di tutto il combustibile occorrente di qualità esclusivamente primaria

**ASSOLUTA GARANZIA DI TEMPERATURA:** massimo rendimento dell'impianto per l'uso razionale di combustibile della qualità la più adatta

**MASSIMA CURA DELL'IMPIANTO:** impiego di personale pratico e di fiducia assistito da tecnici specialisti

affidando l'esercizio alla

### **S. A. CARBONIFERA ITALIANA - TORINO**

presso

#### **Soc. Torinese Industrie Gas Elettricità**

Via XX Settembre, 41 - Telefono 49-997

azienda specializzata e potentemente attrezzata per rispondere a tutte le esigenze del servizio.

INSTALLAZIONI di nuovi impianti, trasformazioni, modificazioni, a mezzo di primarie Ditte, accordando speciali facilitazioni di pagamento.

PREVENTIVI di esercizio, consigli tecnici, schiarimenti, gratuitamente e senza impegno.



## IMPRESA CAPO FRANCESCO DI CAPO GIUSEPPE

Via Ceva, 45 - TORINO (104) - Telef. 44-955

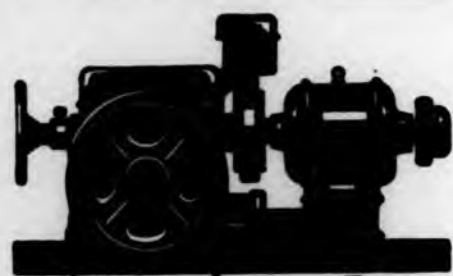
Servizio spurgo pozzi neri mediante autobotti speciali  
Nuovo sistema per Torino - Approvato ed adottato dal Municipio di Torino - Massima pulizia ed igiene.

Si eseguisce qualsiasi servizio di spurgo pozzi anche fuori Torino  
Servizi per Municipi, Amministrazioni, Enti, Ditte private, ecc

# CARBONI F. LLI CERESA



DEPOSITI	Raccordo Torino Porta Nuova Via Argentero, 6, Piazza Nizza	TELEFONI 60.911
SEDE	Via Nizza 67 - TORINO (116)	61.629 61.080
AGENZIE VENDITA	Gall. Naz., Via Arcivescovado, 1	50.073
	Piazza Emanuele Filiberto, 11	61.080
	P. Statuto, 18, C. Pr. Oddone, 8	42.307



## STIGLER

### ASCENSORI MONTACARICHI

DOTATI DEI PIÙ  
MODERNI E PERFE-  
ZIONATI CONGEGNI  
ELETTROMECCANICI

INDISPENSABILI  
IN OGNI EDIFICIO

Rappr. per il Piemonte:

LUIGI BORSI - TORINO  
Via Saluzzo, N. 47  
Telefono N. 43-267

## SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

Sede Sociale: Torino, Via Orfane, 6

Per la sua tradizionale liberalità  
è la più fida alleata delle persone  
previdenti.

**RAMI ESERCITI**  
Incendi - Vita e Rendite Vitalizie  
Infortuni - Responsabilità Civile  
Furti

Non ha scopo speculativo. Concede  
facilitazioni agli Enti pubblici. E'  
costituita esclusivamente fra gli assi-  
curati ai quali spetta la proprietà  
del fondo di riserva

Agenzie e Rappresentanze nei principali centri  
Italiani

## CARBURATORI FEROLDI

La prima Fabbrica Italiana di Carburatori a Benzina,  
Petrolio, NAFTA, per ogni applicazione, auto-industria

CORSO ORBASSANO 49 - TORINO - TELEFONO 31-477  
TELEGRAMMI: FEROLDI - TORINO

# MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO  
VIA S. DOMENICO 11



TELEFONO 46-980

La copertura  
**SUPERFLEX "STELLA BIANCA"**  
per le vetture più eleganti  
e più lussuose



# PIRELLI

SOCIETÀ ITALIANA PIRELLI - FILIALE DI TORINO: CORSO VINZAGLIO. 2

# TORINO

RASSEGNA  
MENSILE

A C V D A D E L M U N I C I P I O D I T O R I N O

ANNO X N. 12. DICEMBRE 1930 A. IX  
C. C. POSTALE



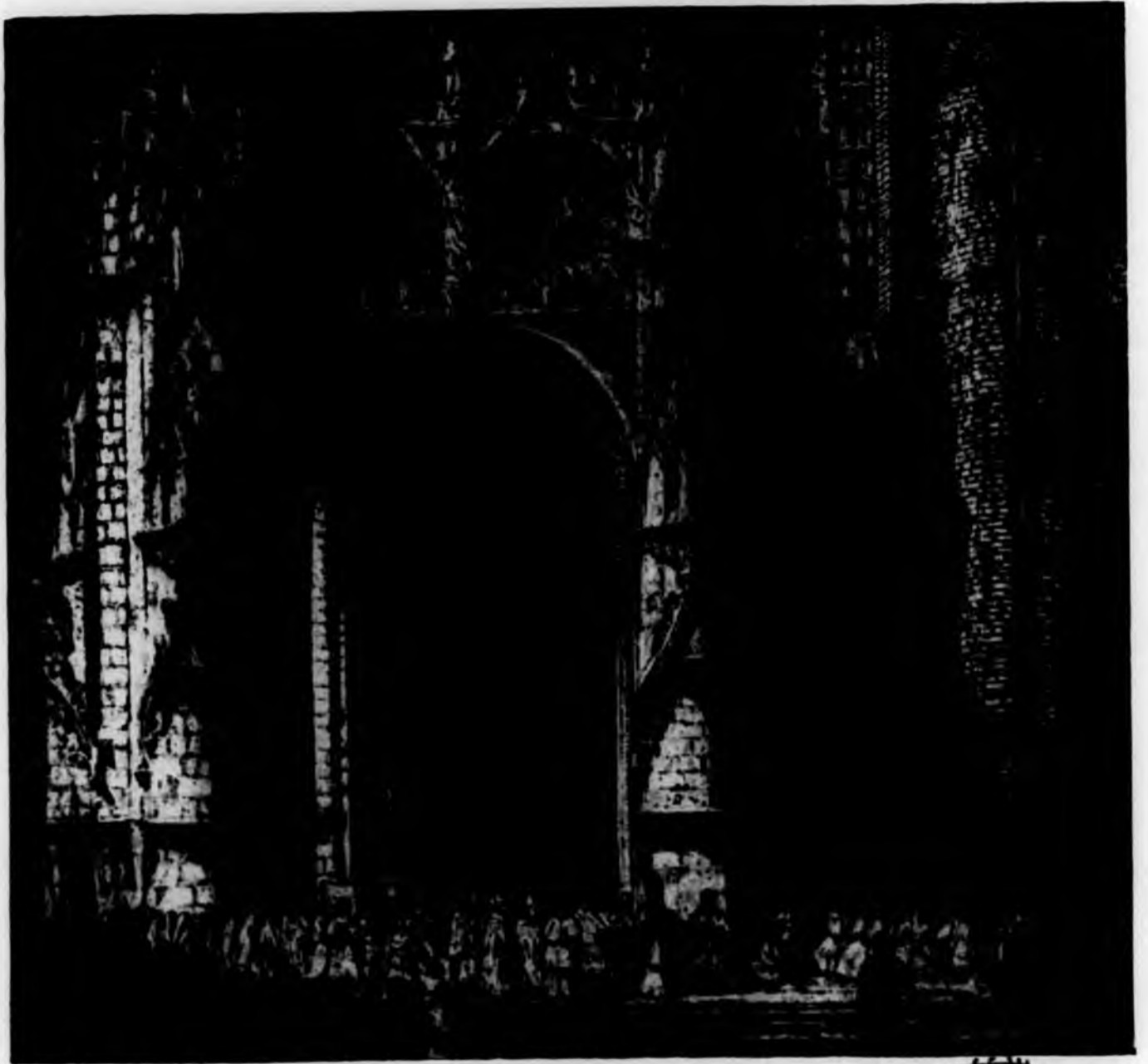
## S O M M A R I O

La nomina di S. E. Monsignor Maurilio Fossati ad Arcivescovo di Torino ..	1147-1148
Dvx .. .. .	1149
Il dono della Città di Torino a S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria ..	1150-1151
La tavolozza della Primavera: Carlo Follini. Italo Mario Angeloni ..	1152-1158
La fontana Angelica in piazza Solferino .. .. .	1159-1163
Pier Angelo Menzio .. .. .	1164-1170
Una autentica gloria tipografica piemontese. Mezzo secolo d'esercizio non interrotto d'una antica "Stamperia": Il Museo tipografico Rondani. Dottor Vincenzo Rondani .. .. .	1171-1182
Ernesto M. Pasquali .. .. .	1183-1185
leri e oggi: Igiene pubblica e privata. (Torino che fu - Torino che è). Francesco Abba .. .. .	1186-1188
Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'alta Valle dell'Orco. IV. Dott. Ing. C. Bornati .. .. .	1189-1218
Vita Cittadina .. .. .	1219-1222
Fra i libri .. .. .	1223-1227
Pubblicazioni ricevute .. .. .	1228-1230
Atti dell'Amministrazione del Comune .. .. .	1231-1239
Nella famiglia del Comune.. .. .	1239
Statistica .. .. .	DCXIII-DCLXXII

A. Chiesa d'Istria, direttore-responsabile - Tipi di L. Rattero, Torino (122) - Carta della S. A. Dell'Orto - Milano Copertina e fregi. Giulio Da Milano - Acquaforte Menaycy - Fotografie comm. Gherlone, Pedrini e Costamagna

**UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PALAZZO MUNICIPALE. SEGRETERIA GENERALE**

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo Municipale  
La presente Rivista è formata di tre parti separate con numerazioni diverse: la prima di articoli vari, la seconda di statistiche e la terza di pubblicità



566. Firenze -

*F. Meyer*



## La nomina di S. E. Monsignor Maurilio Fossati ad Arcivescovo di Torino



ua Santità Pio XI si è degnato trasferire alla Sede Metropolitana di Torino S. E. Monsignor Maurilio Fossati, Arcivescovo di Sassari.

Nelle sfere ecclesiastiche e nei circoli più vicini alla Curia, come in tutti gli ambienti della cittadinanza la nomina di Monsignor Fos-

sati ad Arcivescovo di Torino è stata appresa con vivissimo giubilo, date le preclari doti di bontà, di saggezza e di intelletto dell'illustre prelado e per l'alta estimazione di cui è circondata la figura nobilissima del Pastore, designato dal Santo Padre quale successore del compianto e venerato Cardinale Gamba.

S. E. Monsignor Maurilio Fossati, nato in



Arona il 24 maggio del 1876, chiamato alla vita ecclesiastica da vera e profonda vocazione, celebrò la sua prima messa nel mese di novembre del 1898, dopo aver compiuto gli studi teologici, nei quali si era distinto per acutezza d'ingegno e per amore allo studio. Il Vescovo di Novara Monsignor Pulciano, che teneva il giovane prete in grande considerazione, lo nominò suo segretario particolare; ed in tale carica lo tenne presso di se quando venne nominato Arcivescovo di Genova. Dopo la morte di Monsignor Pulciano, Don Fossati ritornò alla sua diocesi, dove Monsignor Giuseppe Gamba, Vescovo di Novara, accolse benevolmente la sua domanda di entrare nella Congregazione diocesana degli Oblati di San Gaudenzio e Carlo, diventandone in breve tempo Superiore generale. Con la successiva nomina a Rettore del famoso Santuario di Varallo, dava prova delle sue doti di prudenza e di capacità, ottenendo una provvida ed insperata convenzione in favore del Sacro Monte e della sua Congregazione, assicurando il rigoglioso sviluppo del celebrato Santuario.

Il 24 marzo del 1924 il Santo Padre conferiva a Monsignor Fossati la dignità vescovile, affidandogli la cura della Diocesi di Nuoro; nel 1928 lo nominava Amministratore apostolico della Archidiocesi di Sassari ed il 2 ottobre 1929 veniva nominato Arcivescovo di Sassari.

Prescelto dalla fiducia del Sommo Ponte-

fice, l'Archidiocesi di Torino avrà in S. E. Monsignor Fossati un Pastore degno delle sue fulgidi tradizioni.

Il Podestà, appena avuta comunicazione ufficiale della nomina di S. E. Monsignor Fossati ad Arcivescovo di Torino, rendendosi interprete dei sentimenti di devozione della cittadinanza ha inviato al nuovo Arcivescovo il seguente telegramma:

"Prego accogliere l'ossequente saluto e l'omaggio di questa Civica Amministrazione colla attestazione del vivo compiacimento e dei devotissimi sensi con cui la cittadinanza torinese ha appreso la ufficiale comunicazione della nomina di V. E. a questa Sede Metropolitana. — Particolari distintissimi ossequi".

All'omaggio rivoltagli dal Podestà a nome della cittadinanza torinese S. E. Monsignor Fossati ha così risposto:

"Particolarmente gradito giungemi il saluto del primo Magistrato della città di Torino. Comosso ringrazio e prego la Vergine Consolata di spargere le sue grazie su V. S. e sulla diletta città. Ossequi".

Nel Santuario della Consolata, specialmente prediletto dal nuovo arcivescovo di Torino, è stata celebrata il 13 dicembre una solenne funzione di ringraziamento per l'auspicata nomina.

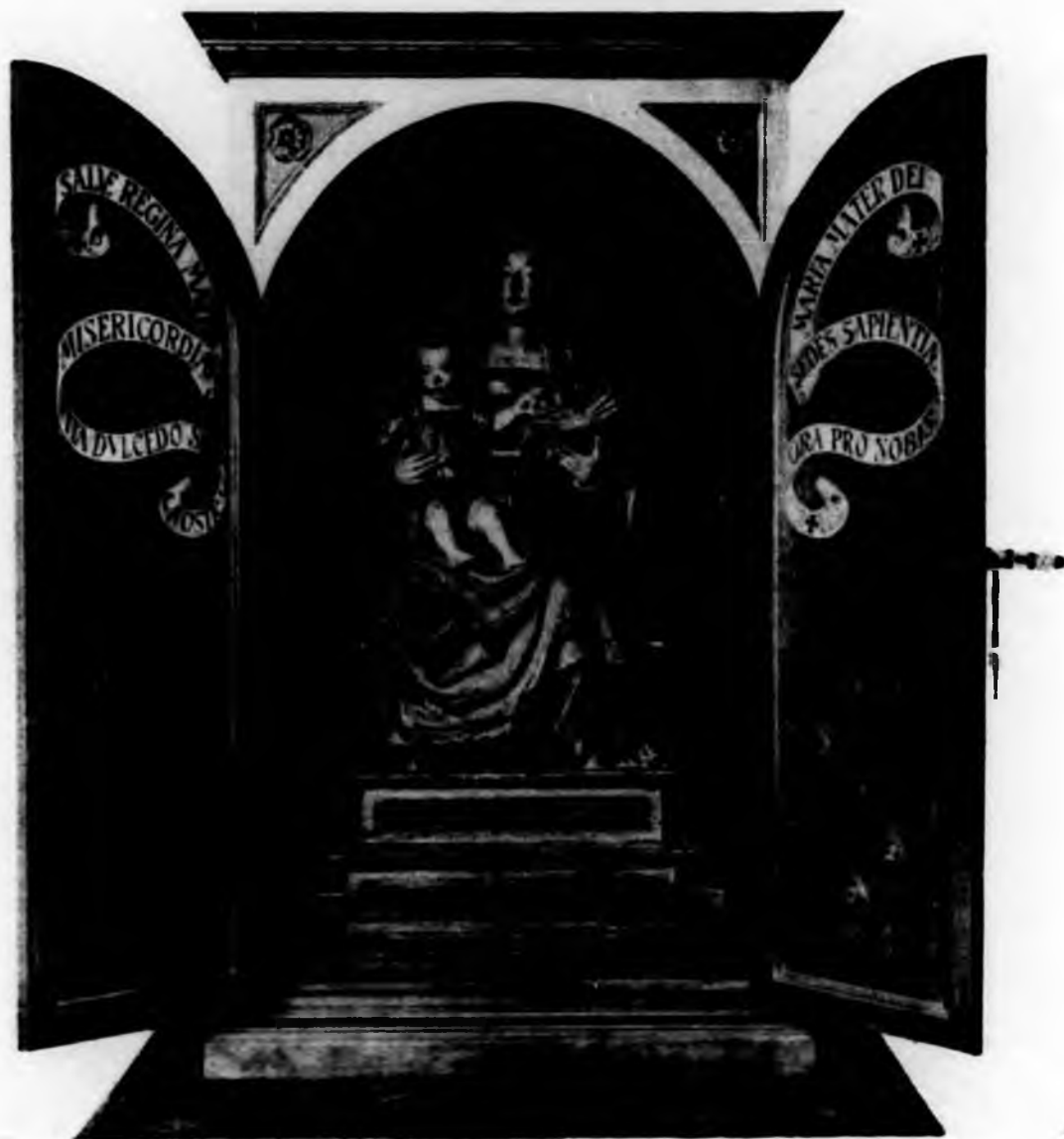


# D V X



Artistico medaglione in bronzo riproducente con romana espressione e magnifica rassomiglianza -- il Duce -- Opera pregevole dello scultore torinese Stefano Borelli, acquistata dalla città di Torino alla XVII Mostra Biennale di Venezia e che verrà collocata nella sala della Consulta Municipale in armoniosa corrispondenza con altro bellissimo medaglione di Camillo Cavour -- che fu Consigliere Comunale di Torino dal 1848 al 1861 -- modellato da Edoardo Rubino.

Il medaglione del DUCE recherà la data 24 ottobre 1923 a perpetuo ricordo della prima visita ch'Egli fece a Torino e del mirabile discorso pronunciato nella stessa sala in quel giorno.



## IL DONO DELLA CITTÀ DI TORINO A S. M. LA REGINA GIOVANNA DI BULGARIA

È stato inviato in questi giorni a Sofia il dono, che la Città di Torino ha offerto a S. M. la Regina Giovanna. Il dono consiste in una bella Madonna in legno scolpito e dorato, di arte probabilmente Umbra del principio del XVI secolo. La Madonna è raffigurata in trono, con in grembo Gesù Bambino benedicente, e nella mano sinistra un libro aperto

di preghiere. Maestoso e sereno è l'aspetto della Vergine, e il mantello, che La drappeggia, ricadendo in ampie pieghe ai piedi. Le accresce la regale grandiosità delle Sue forme divine. Mirabile è tuttavia la leggerezza della statua; si noti specialmente il finissimo particolare del libro, con le sue pergamene sfogliate e semi-aperte.

Ma dove più e meglio l'artista ha dato prova del suo valore, è nella delicata policromia, di cui la statua si adorna. La tunica è un fine broccato a riflessi d'oro e di rubino; il mantello, azzurro con gigli dorati nella faccia esterna, è, nella parte interna, di un verde cupo con decorazione a punti d'oro. Un finissimo motivo in nero su fondo d'oro arricchisce la base dell'alto trono.

L'opera, già per se stessa assai pregevole, è messa ora tuttavia in maggior risalto dalla custodia, in cui il Podestà ha voluto fosse racchiusa, affidando la difficile esecuzione del lavoro al maestro cav. Carlo Cussetti. Questi offrendo generosamente la sua opera, ha ideato con vivo senso d'arte uno splendido mobile, che si intona con perfetto equilibrio di forme ed armonia di colori alla statua.

La custodia, alla cui costruzione ha lavorato la ditta Ceaglio, è stata concepita nella forma



di un antico tabernacolo. Sui due sportelli anteriori, a bassorilievo un rigoglioso melograno, simbolo dell'abbondanza, spande vasti i suoi fruttiferi rami intorno ai due stemmi regali, riuniti da nodi d'amore e da un'aurea "Fede". In basso, sotto i nomi degli Augusti Sovrani, la ferace terra, da cui si alimenta la pianta, cresce anche il lauro e le rose di campo, attributi di gloria e di felicità. Tutto intorno corre l'augurale nodo di Savoia. Nell'interno i due sportelli sono tutti dorati, e hanno, nella caratteristica puntinatura dell'epoca, alternati la Croce di Savoia e il leone rampante di Bulgaria, mentre in alto, su due cartelle spiegate, ricorrono versetti di preghiere alla Vergine. Un broccato rosso con fiori d'oro forma uno sfondo ricco, e nel tempo stesso sobrio alla statua della Vergine. Sui fianchi è lo stemma comitale di Torino, che ricorderà all'Augusta Signora la città, che più forte di ogni altra sente il devoto amore per la gloriosa Casa Sabauda.



Carlo Follini  
nel suo studio

## LA TAVOLOZZA DELLA PRIMAVERA

# C A R L O F O L L I N I

**D**avanti ad un quadro di Carlo Follini, vi convincete che la vita è buona.

Una serenità ventenne chiede permesso di scendere ad abitarvi in cuore; questo rivela il vostro sorriso; lo sguardo cede all'invito del punto luminoso dominante; siete già penetrati nel paesaggio; vivete già di uno stato d'anima.

Comincia il colloquio: dalla nube nell'inafferrabile delle lontananze, agli aneddoti della luce, che sveglia lampeggiamenti, riflessi, che protegge misteri d'ombre, che scopre e discopre le vibrazioni delle cose inseguite, inafferrabili.

Il disegno s'ingentilisce, s'intenerisce pensoso; accade come in una sinfonia del vecchio secolo, quando le masse orchestrali giungono ad una conclusione melòdica, quella, proprio quella

che in voi era sentimento, poesia avvertita sì, ma inesprimibile, ed ora voi, battendo le mani, volete dire: «Ecco, finalmente, ho trovato chi spiega me a me stesso». *"L'art n'est que l'appel à la communion des hommes. Nous nous reconnaissons les uns les autres aux échos qu'il éveille en nous"*, ha scritto il più grande filosofo novecentista dell'arte. L'arte di Carlo Follini esercita la sua missione, così!

Si è ripetuto a sazietà, che nell'opera di Lui senti Fontanesi. Vediamo qualcosa di più preciso.

La deliziosa e tremenda invasione nei paesi del bello naturale era cominciata nel primo quarto del nostro Seicento; quivi abbiamo scoperto un Oldemburghese italianissimo: Jan Lys, morto giovane, ma non tanto immaturamente, da impedirgli, a ventinove anni, la gloria di

precursore della paesistica impressionista. Basta leggere nella sua *Morte di Abele* (Galleria Giovanelli, Venezia). Venne poi l'Inghilterra, con i suoi Crome, Turner, Stark; la Francia con il romanticismo di Michel, Huet, Corot, Diaz, Rousseau, Duprè, fino a Léon Belly, a Manet, a Pissarro. La conquista fu piena con il maestro di Pissarro, Claudio Monet, a Parigi e con Antonio Fontanesi a Torino.

La strada da risalire è questa: 1874; un quadro di Monet: *Impression*, che stabilisce la inchiesta personale dal vero; quel titolo servirà, come uno scherno, a creare una voce: Impressionismo; s'era fatto anche così con il barocco. Ma intanto era definita la dinamica del colore.

Le grandi sedute negli aperti campi, lo studio dei complementari, la castigatezza del disegno, l'austera originalità della composizione; ecco il cammino dalla scuola di Norwich a Fontanesi. La tecnica è diventata furore in terra italiana per assurgere a Poesia.

La tela deve essere conquistata in profondità, le distanze debbono trasparire fino all'infinito, i paesaggi interpreteranno, con l'impasto forte, la opacità solida dei corpi vicini, e, con la velatura trasparente, riverberanno la luminosità riflessa delle lontananze. Tutto sarà pro-



F R E S C H E Z Z A V E S P E R A L E

blema di luce, tutto problema di poesia: dal *fusain* in cui si fissano le caratteristiche del quadro, alla preparazione complementare, fino alla espressione. Poichè insegnava Fontanesi: "il motivo lo abbiamo nel cuore". La teorica



R I T O R N O



DOPO L'ACQUAZZONE

di Dante! Bisognava ora tradurre *rapidamente* la *rapida* intuizione e la tecnica fu un eroismo.

Vittorio Pica studiandola in Fontanesi così la esprime: "Consisteva di preparazione a chiaro-scuro e coi colori complementari, di pastosità smaltate, di velature ed iridature, a cui aggiungevansi spesso sfregature di pennello, cancellature di spatola e sgraffiature in piena pasta, tecnica complicata, laboriosa e sapiente che riusciva efficace soprattutto nel ritrarre le luci vespertine, le trasparenze dell'aria e lo sviluppo atmosferico delle cose". E lo Springer sottolinea: "È una tecnica più atta ad interpretare degli stati d'animo che non a riprodurre il vero".

A me basta correggere: "atta a tradurre la poesia dal vero".

Ma torniamo alla storia dell'impressionismo che nasce ufficialmente nel 1874, ed a Fontanesi che muore nell'82.

Della sua brigata, allievi o amici che ne accolsero la rivoluzione, son morti: Ghesio, Tesio, Pasquini, Stratta, Còsola, Camerano, Avondo, Turbiglio, Piumati, Bussolino, Pollo-nera, Reycend; vivi restano, in giovanile candor di chiome: Follini e Calderini.

Mentre al glorioso movimento torinese romantico, sta subentrando combattivo un nuovo in-

dirizzo, con nuove aspirazioni, salutiamo la vecchia e fresca guardia e parliamo di Carlo Follini.

L'arte sua ha le pupille di una meravigliata primavera; sorprende per la unità della composizione servita da una fremente varietà di toni: dominanti i grigi, misteriosi i verdi, effusi di poesia gli azzurri, squillanti i gialli e le lacche in genere. La genesi di tale tavolozza è da ricercarsi nell'istinto luministico e nella tradizione.

Turner non ebbe che un'ossessione: la luce; Fontanesi uno struggimento: la luce e Corot assorto, Daubigny nobile, Troyon spaziale, Cabat mago delle trasparenze, Duprè ariostesco animatore di masse arboree erano stati i rovesciatori del notarilismo pittorico. Romantici. Carlo Follini è un erede cui la Provvidenza donò limpida memoria delle cose vedute, intuizione lirica, potenza descrittiva che lascia immaginare oltre il tema. La luce, nei suoi quadri non tramonta mai, nelle ore del vespero il sole indugia sulla tela come sulle vetrate gotiche di Nòtre Dame dopo il tramonto.

La vita di Follini, più che negli scritti qui messi in nota, è stesa nel prodigioso cinquantennio di apostolato estetico. Disegni, *fusains*,



C. FOLLINI. PAESAGGIO

TORINO RASSEGNA MENSILE - DICEMBRE 1930 - IX





acquerelli, a olio, su carta, cartone, assicelle, tela, ventagli, soprapposte, quadri, nature morte, paesi, marine, e perfino una umoristica serie di crete plasmate dal pollice caricaturale.

Dal 1874 al 1930, Follini è presente da Torino a Lima, da Bologna a Sumatra, e nelle grandi mecche degli amatori d'arte: Vienna, Roma, Londra, Venezia, Parigi, Colonia, Genova, Monaco. Due Re l'onorano di familiare consuetudine, le LL. MM. Umberto I° il Buono e Vittorio Emanuele III° l'Unificatore; due Regine: Margherita di Savoia ed Elena di Montenegro vogliono a corte l'opera sua. Duchi, Principi, finanziari, dame, collezionisti si accaparrano le primizie d'ogni sua campagna artistica. C'è addirittura chi fa le incetta dei "Follin", come di titoli di borsa; non si sa mai... domani!

Come è soave e triste ad un tempo, rifare da devoto discepolo, un po' dell'ampio cammino del Maestro, dal vecchio studio di via Po, alla tranquilla casa di via S. Massimo! Era gentilissima e severissima la scuola del nostro Professore: quanto disegno, quanto chiaro-scuro, quanta móllica di pane, quanti colpi di stracchetto sull'abbozzatura di un *fusain* condannato a violenta morte dal sorriso clinico del

Maestro! E le fatiche dal vero? Santo Vero attraverso cui bisognava (e non era ancor nata la teorica dell'Intuizione Crociana) *sentire* il motivo, schizzarlo, ombreggiarlo, rifinirlo, con la diligenza interpretativa di un *fusain*!

Quelli che non hanno avuto la gloria di sedersi in aperta campagna a lavorare, con tutta umiltà, accanto a Lui, non leggeranno, come noi, la signorilità nervosa del suo disegnare, seria, fedele, corretta, narrativa, sotto l'ingentilita poesia di quelle velature d'infiniti grigi azzurrini che sono il segreto di questo aristocratico epigone del secondo Romanticismo.

Ancora oggi, superati gli ottanta, gagliardo e scherzevole come un ventenne, lavorando senza occhiali, otto ore al giorno, egli è il fanciullo che si diverte a preparare toni e mestiche, a macchiare, fissare. Quanta atmosfera, quali architetture nei bianchi e neri tormentati, cavati fuori con la móllica ed il pennello quadrato di martora!

Quanto accorgimento nella preparazione tonale, dal più piccolo studio alla più vasta tela! "Per gli effetti caldi devi preparare a tinte fredde — egli insegnava — e per i freddi a toni caldi".

I più fluttuanti suoi temi veneziani, che



SUI COLLI



## RIFLESSI

paion languori di grigio, di nulla e sono una commossa sinfonia di penombre, vibrano e cantano per quella solida preparazione calda che il maestro velò.

Nel coperchio della nostra cassetta di scolari fedeli troverete due triangoli sovrapposti ed opposti ai vertici, così da formare una stella a sei punte. L'un triangolo segna agli angoli i nomi dei colori primi, l'altro dei colori complementari: verde contro rosso, giallo contro viola, arancione contro bleu. Questa cabala di mago è quella che fa cantare i verdi belli degli alberi e della prateria, coi veli leggeri sulle basi calde dei rossi. I cieli soffici d'aria, vibranti di vento cèlano lo stropiccio giallo di vecchi pennelli spelacchiati dalla furia nervosa del Maestro e laggiù si cullano nubi d'oro, come fanciulle allo specchio.

È un esempio che traggio dalla consuetudine con l'Artista, ma svariaticissime risorse tecniche Egli sa e non dice, furbescamente, e le applica con l'immediatezza dell'ispirazione, la confidenza del Vero. In parte, la finezza d'ogni suo quadro è frutto d'un ammonimento gridatogli da Fontanesi, al finestrino del treno, mentre partiva per la capitale del Giappone: "Guarda di fuggire il verde ed il bleu!"

La prima volta che vidi Follini, fu a Quarto

dei Mille. Dal tranvai di Nervi la bionda compagna me lo aveva additato d'improvviso, laggiù, sulla scogliera del mio Eroe: Garibaldi. Urlavano l'un contro l'altro, iracondi, mare e vento; la tela tremava, a pause, come vela, legata alle saette di corda; il grecale disordinava le chiome nere dell'Artista, il pennello sciabolava l'aria, gli spruzzi assaltavano il cavalletto. Tutto era dinamico, nell'ora della creazione. Fu il più caro Follini della mia vita; l'umile conscio che, ad ogni quadro venduto, rideva dicendo: "A nemico che fugge, ponti d'oro!" Cuor sincero alla Shelley, davanti alla sincerità brulla e bella del mio Tirreno.

Ho poi veduto alberi, acque, nubi, luci a vibrare su abissi di cieli, greggi, spiagge di Liguria, Maremme e Lagune; marine imbronciate, placate, folle di pescatori, mondanità di bagnanti, venditori e mercati, architetture di città, di montagne, canzoni d'acque, stupori di fioriture, sogni di fronde, liriche di vento. Ma le sciabolate di Quarto sono le più garibaldine e purpuree! È la storia di un'anima che non morrà; perchè i suoi quadri, ai figli dei figli diranno: "Uomini uditemi! La mia ninnananna di prima era ricanta nei secoli: La vita è buona".

ITALO MARIO ANGELONI

## BIBLIOGRAFIA FOLLINIANA

Follini Carlo, nato a Torino il 24 agosto 1848 da Giorgio Follini, Colonnello Comandante Militare di Domodossola e da Teresa Portis.

Aitelli E. "Natura ed Arte", 1902-1903, pagg. 562-74.

"La Triennale" del 1896, N. VII, pagg. 55.

"Emporium" del 1896, luglio. Pagg. 454.

Barbavara G. C. in "L'Arte all'Esposizione Nazionale 1898". Torino, pagg. 227 e segg.

Benedite L. "Storia della Pittura del seco-

lo XIX", Milano. Società Editrice Libreria, 1915, pagg. 473.

Corna A. "Dizionario della Storia dell'Arte in Italia". Piacenza. Tarantola, senza data, pagg. 246.

Stella A. "Storia della Pittura e Scultura in Piemonte 1842-1891". Paravia, 1891. Torino. Pagine 499-502.

Soldati M. "Catalogo della Galleria d'Arte Moderna". Torino. Avezzano, 1927-V, pagg. 126.

Angeloni I. M. "Momento", 24 novembre 1925.



BORDIGHERA

*MUSEI con opere di Lui:* Galleria Nazionale, Roma; Civico di Torino; Civico di Venezia; Musei di Germania, Inghilterra, Russia, Cairo, Lima, Sumatra, Palazzo Reale di Torino, Ordine Mauriziano.

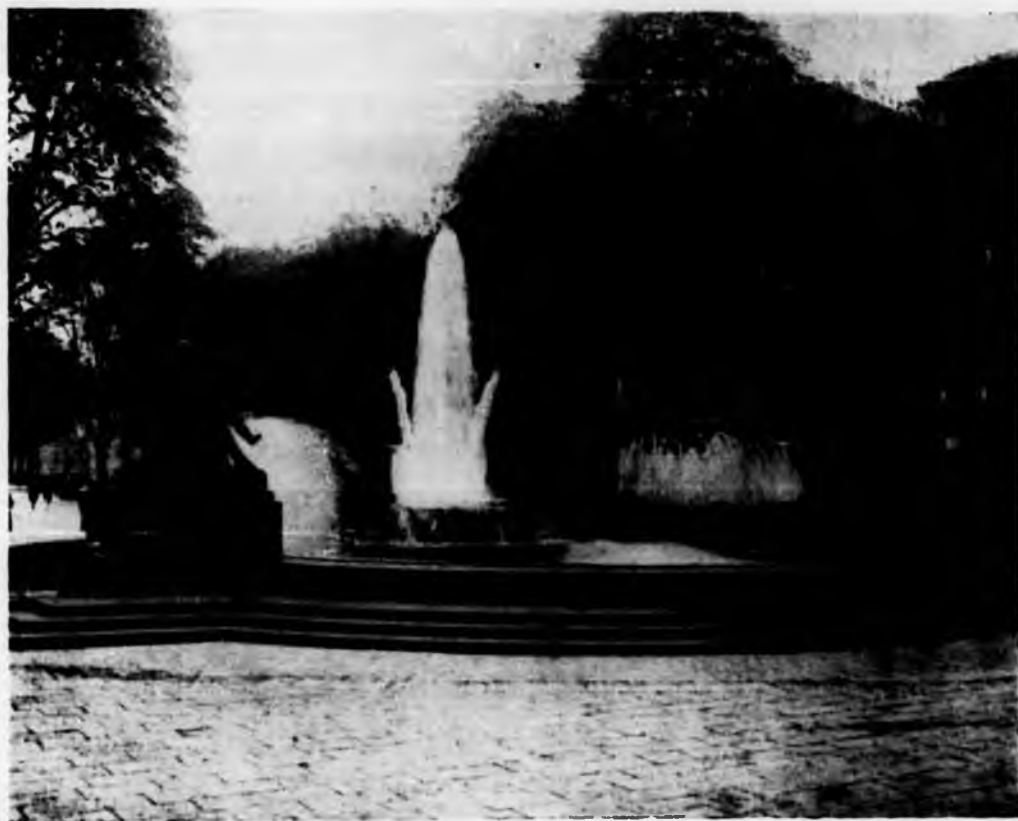
*ESPOSIZIONI:* Promotrice dal 1874 al 1928; Amici dell'Arte; Monaco (Glasspalast 1909).

*MOSTRE* di Bologna, Genova, Firenze, Venezia, Londra (Salon), Parigi (Salon), Vienna, Colonia, S. Francisco.

*OPERE principali:* I Gelsi, 1874; Dintorni di Torino; Entrata alla cascina, 1875; Al pascolo; Tempo incerto; Fate la carità (statuetta), 1876;

Ultime gocce; Rosso di sera, 1877; Al pozzo; Settembre 1878; Campagna napoletana; Verso sera; Spiaggia; Il Guado, 1881; Idillio, Al pozzo (acquisto Principe di Carignano), 1883; Sui monti; Solitudine; Dintorni di Nizza; Mattino; Nebbia e sole, 1884; Estate; Calma; In cerca di ranocchi, 1885; Sui colli; Frutteto; Crepuscolo, 1886; Meriggio; Solitudine, 1887; La siesta (Museo Civico Galleria Arte Moderna); La scogliera (acquisto Ordine Mauriziano), 1888; Scirocco; Tramonto; Febbraio in Liguria, 1889; Il Dente del Gigante (acquisto di S. M. Umberto I, Palazzo Reale Torino); Abbeveraggio (Galleria Nazionale Roma), 1892; Fosco tramonto; Viareggio (Galleria Arte Moderna Torino); Silenzio verde (proprietà S. M. il Re), 1892; Freschezze Vespérali (proprietà S. M. Margherita di Savoia), 1898; Le due Sorelle (Londra); Quando calano le ombre (proprietà S. M. Re Vittorio Emanuele III), 1900-1902; Crepuscolo a Viareggio; Acqua; Stagno della campagna Padana; Dopo l'acquazzone; Sui monti; Piazzetta S. Marco.





LA FONTANA ANGELICA

Parte frontale  
Fot. comm. Gherlone

## La fontana Angelica in piazza Solferino

**I**l 14 marzo 1919 moriva in San Remo il ministro plenipotenziario a riposo gr. uff. Paolo Bajnotti, il quale lasciava il suo patrimonio in parti uguali al conte Agostino Francesetti di Mezenille e alla città di Torino, ove era nato, previ numerosi legati, fra cui quattro alla città stessa per istituzioni varie. Tra questi figurava uno di L. 150.000 da dedicarsi alla costruzione, entro trenta mesi dalla morte del testatore, di una bella fontana monumentale, da denominarsi "Angelica", e portante un'iscrizione a memoria dei genitori del testatario stesso, Tommaso Bajnotti e Angelica Cugiani.

L'ubicazione indicata nel testamento per la fontana era la piazza S. Giovanni, e lo stile quello gotico medioevale, ma la Commissione

nominata dal Comune nel 1920, e di cui facevano parte i commissari senatore Bistolfi, professore Rubino, ingegnere Chevalley, il dottore Thovez e il conte Francesetti, coesecutore testamentario con il Comune, ritenne più indicata come sede la piazza Solferino, nel punto in cui ora sorge la fontana, e volle lasciato libero lo stile.

Poichè la somma legata dal donatore era insufficiente all'esecuzione di un'opera d'arte, essa venne aumentata a diverse riprese, così la spesa complessiva risulta ora di L. 700.000 circa, di cui L. 450.000 per le opere eseguite dallo scultore, e cioè i gruppi in bronzo, la parte architettonica e decorativa in pietra per le vasche e i gradini, e i 12 mascheroni pure in pietra, e le altre 250.000 per le fondazioni, i macchinari e l'impianto idrico.



LA PRIMAVERA

## I concorsi

Il primo concorso fu aperto nell'agosto 1920, e poichè la Commissione già citata, che venne incaricata dell'esame dei bozzetti, non ne trovò alcuno del tutto soddisfacente, venne indetta altra gara libera a tutti. In questa emersero 6 bozzetti, i cui autori furono chiamati ad una terza gara, della quale risultò vincitore lo scultore Giovanni Riva di Torino, ed a questi venne finalmente affidata l'opera, nel marzo del 1922, previe alcune modifiche al bozzetto architettonico e sculturale da lui presentato.

## Primi lavori

Si dovette anzitutto provvedere ad alcuni spostamenti, tra cui di particolare importanza quello del monumento al generale Ettore De

Sonnaz, che venne trasportato nel giardino della Cittadella. Furono fatti altri lavori di coordinamento nel giardino, che saranno fra breve completati con l'aggiunta di una fila di piante, a migliorare lo sfondo della fontana, ora difettoso per l'inserirsi nella sua prospettiva del monumento al Duca Ferdinando di Savoia.

Venne poi subito posto mano all'esecuzione delle fondazioni, e alla costruzione di una camera sotterranea per le pompe. Infatti, non essendovi la possibilità di fornire l'acqua per la fontana nel quantitativo e con la pressione necessaria per ottenere dei getti di buon effetto decorativo, fu d'uopo predisporre un locale ove collocare i motori che supplissero tale deficienza.

Intanto lo scultore Riva dava inizio alla sua tormentosa ed ininterrotta fatica per l'allestimento dei quattro gruppi statuari.

## Il funzionamento della fontana

La fontana venne messa in funzione il 21 aprile 1928 ancora incompleta. Mancavano infatti i gruppi femminili, che il prof. Riva nel suo infaticato desiderio di artista, continuava con paziente amore a plasmare, a ritoccare, a perfezionare.

Anche l'impianto idraulico era in proporzioni ridotte: gettavano acqua soltanto l'anfora e l'otre e dalla vasca superiore si innalzava un getto di scarso volume.

I dodici mascheroni in pietra circondanti la vasca superiore, e rappresentanti i segni zodiacali, lavoro anche questo minuto e delicato dello scultore Riva, lanciavano dei getti ridotti; erano già in attività le fontanelle laterali sporgenti dai basamenti, in allora ancor spogli dei gruppi femminili.

Esso ora, oltre ad aver rinforzato assai i getti già prima esistenti, si è arricchito di tre getti a ventaglio che tengono in continuo movimento le acque della vasca principale, di quattro getti che, alternati con i già esistenti mascheroni, ravvivano la parte posteriore della

fontana, ed infine di due zampilliere. Tra poco adatti ornati verranno a ingentilire i getti della vasca principale.

## I l m a c c h i n a r i o

L'impianto idraulico, rinnovato e completato, in 18 giorni sotto la guida dello scultore e degli uffici municipali, è fatto funzionare attualmente da due gruppi elettropompe di 22 HP complessivi, azionati dalla corrente elettrica, con un consumo di 16 kilowatt. Un interruttore orario comanda l'avviamento dei motori così che il funzionamento della fontana viene da esso sospeso nelle ore notturne e riattivato automaticamente al mattino.

L'acqua per l'alimentazione viene fornita nella misura di 10 litri al secondo; una parte di questo quantitativo viene direttamente erogata dalle fontanelle laterali ai gruppi femminili, e serve all'uso del pubblico. La restante e maggior parte, destinata al ricambio dell'acqua delle vasche ed a sopperire alle perdite per evaporazione e disperdimento, si riversa nella vasca principale attraverso i getti a ventaglio dei gruppi femminili.

L'acqua è poi recuperata per mezzo delle pompe, che la distribuiscono con un ciclo ininterrotto, nella quantità di 110 litri al secondo, ai circa settanta getti di varie dimensioni che movimentano la fontana.

Complessivamente l'acqua che esce dai getti, se anziché subire il ciclo che s'è detto, fosse tutta sorgiva, basterebbe ai bisogni di un Comune di diecimila abitanti.

## L a p a r t e s t a t u a r i a

Sulle basi monolitiche della costruzione architettonica dominano allineati quasi a semicerchio i quattro gruppi che rappresentano *Le Stagioni*.

La Primavera e l'Estate sono rappresentate da due giovani donne raccolte nell'espressione del loro simbolo. La Primavera ha il sapore



L'ESTATE

fresco di una creatura sbocciante, l'amoroso sguardo fisso sul nido che tiene sulle ginocchia simboleggiante il nascere della vita, mentre con invitante gesto del braccio sinistro avvia ed incoraggia un putto festante a lanciare nello spazio le rondini annunziatrici della nascente vita e della nuova stagione.

La figura femminile che impersona l'Estate è invece prosperosa e materna. Siede placida, quasi solenne, ed accompagna con la movenza un bambino carico e affaticato da ghirlande di frutti. Questo putto è in simmetria con l'altro esaltato nella Primavera. Anche nei putti c'è il trapasso del tempo: le rondini prima, la ghirlanda di frutti, poi, con la fatica del dolce carico.

Gli altri due gruppi in bronzo formano centro posteriore e sono virili e gravi. Rappresentano l'Autunno e l'Inverno, le due stagioni vicine



nel tempo che alimentano la vita della terra e che qui alimentano la fontana.

L'Autunno con un'anfora romana, l'Inverno con un otre italico. Il getto di quest'acqua riempie la vasca centrale della fontana che a sua volta alimenta i mascheroni dei segni zodiacali,

La figura dell'Autunno ha un'espressione forte d'uomo giovane e gagliardo, nonostante la sua maturità. A fianco un putto lo aiuta a versare l'anfora che poggia su un rostro di nave, un altro bimbo si trastulla con una ghirlanda di frutti.

L'Inverno è invece raffigurato in un saldo gigante barbuto e severo, (sguardo comunicante al compagno Autunno la volontà di alimentare la natura). Si appoggia sull'otre capace, sedendo sopra un ammasso di rami spogli e di radici contorte. L'otre poggia sopra un simbolo ideale della stagione fredda, cioè l'aquila delle grandi



L' A U T U N N O



L' I N V E R N O

solitudini bianche, delle vette eccelse. Dietro il barbuto titano, un bimbo che aiuta a reggere l'otre, partecipa con un altro putto che è alle prese con un delfino; un terzo bambino, in atteggiamento di abbandono, regge una ghirlanda di pigne. L'aspetto del gigante è come gravato da un pensiero triste e austero: la preoccupazione inespresa della fine.

Ma l'anno non si arresta. Con l'Inverno la vita è fine da cui rigermina il principio, il rinnovamento. Ecco che la visione e il pensiero della continuità, fa riallacciare idealmente l'Inverno alla ridente figura della Primavera, piena di calore, di letizia, di promesse.

Su tutte le quattro comparizioni domina volutamente l'euritmia architettonica delle masse nei pieni e nei vuoti, in modo che un gruppo s'integra nell'altro formando un complesso unico architettonico e monumentale.

Dando alla figura umana esuberanza di forme lo scultore Riva ha voluto esaltare la potenza degli Elementi i quali dominano il Cosmo.

L'autore ha voluto di proposito semplificare il più possibile l'architettura della fontana, per dar maggior risalto e forza alla plasticità dei gruppi sculturali.

### Visione generale dell'opera

La fontana è stata ufficialmente inaugurata il 28 ottobre scorso, IX anniversario della Marcia su Roma; ed è stata da tutti lodata.

E' nell'insieme, una visione di bellezza armoniosa e *continuamente viva*. I giochi delle acque, nel loro disegno sempre diverso e nella loro musicalità naturale, danno all'opera una anima ed una voce.

Anche il disegno delle acque, come l'ideazione di tutta l'architettura, è opera del torinese Riva

Elegante nella sua pianta in barocco piemontese, l'architettura ha il pregio sommo di abbracciare il viale, terminandolo nel migliore dei modi; la scalinata che avvolge la Fontana nella sua curva frontale, dà anche accesso ai viali

lateralmente con una naturalezza mirabile. I quattro gruppi, variati nell'altezza delle basi, dominano senza chiudere la visuale del gran corso che aprono e chiudono nel contempo; e, oltre ad essere idealmente uniti fra di loro dall'idea allegorica del Tempo, dalle simmetrie decorative, dall'ellisse della base, dalla affinità delle coppie di gruppi, sono pure legati fra loro dalle cortine d'acqua, dagli spruzzi e dai getti che culminano nel trionfo del vigoroso pennacchio centrale che tutta l'opera divide e riunisce.

L'acqua nelle vasche, d'un bel colore verdino, ben armonizza col colore dei bronzi e con quello scuro e neutro dei graniti. Lanci opposti e contrastanti, ricchezza d'onde e di spume si rapportano bene alla ricchezza di tutta la Fontana, offrendo un dinamismo grandioso.

È ben difficile che lo spettatore che s'avvicina alla fontana se ne diparta *lento*; egli è preso dallo spettacolo vario oppure *bloccato*; e sempre vi scopre ancora dei particolari interessanti.

Torino si è dunque arricchita di un'opera forte, originale, *viva*, di cui non aveva esempi; un'opera, insomma, degna della città nostra che s'avvia sempre più a diventare una vera grande metropoli.



LA FONTANA ANGELICA  
DI NOTTE

## P I E R A N G E L O M E N Z I O



*Sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori, riproduciamo alcuni capitoli di un'opera ancora inedita del prof. P. A. Menzio, facendoli precedere da brevi cenni sulla sua vita e sulle sue opere, dettati dalla vedova, che gli fu in vita compagna affettuosa e che serba di lui un vivo devoto ricordo.*

*Il prof. Menzio fu per molti anni assiduo frequentatore della Biblioteca civica, ove consultò con competenza e con profondo amore tutti i manoscritti giobertiani. Frutto dei suoi lunghi studi è un manoscritto sulla vita e gli scritti del filosofo torinese, che attende tuttora un editore.*

*Negli ultimi anni, nell'intento di educare il popolo italiano, il prof. Menzio, aveva pubblicato due volumi altamente apprezzati: «Alla ricerca della felicità» e «Vita serena» nei quali egli prodigò i tesori della sua esperienza e della sua bontà. Al momento della sua morte aveva posto fine a un altro libro del genere, che aveva intitolato: «Pagine di vita militare e civile», da cui sono tolti i capitoli che seguono.*

**N**ato a Chieri il 17 dicembre 1865, dotato di incrollabile volontà, di agile ingegno e di infinito amore per lo studio, fu

veramente *figlio delle sue opere*. Distintissimo alunno del Ginnasio e Liceo della città natale, vi conseguì rispettivamente nel 1881 e nel 1884, le licenze ginnasiale e liceale d'onore. Vinse in quest'ultimo anno il concorso per la borsa di studio del R. Collegio Carlo Alberto e si laureò a pieni voti in belle lettere il 2 luglio 1888 presso la R. Università di Torino, ove sostenne anche tutti gli esami per la laurea in Filosofia. Frequentò la R. Scuola di Magistero.



Nel 1891 e nel 1893 vinse il concorso per il Ginnasio superiore; nel 1901 quello per la cattedra di lettere italiane nei licei e negli istituti tecnici con 29/30<sup>simi</sup>. Nel 1912 vinse il concorso per le cattedre speciali di lettere italiane nei licei e negli istituti tecnici. Fu dichiarato per quattro volte idoneo alla presidenza negli istituti tecnici.

Fu vincitore del 2° premio nella gara nazionale Dantesca del 1900. Nel 1918 concorse all'Accademia dei Lincei, al premio, per la storia e geografia, con un volume su Gioberti.

Direttore del Ginnasio superiore di Tempio e di Oristano in Sardegna, passò poi a dirigere quelli di Fano e di Pallanza finchè, nominato ordinario di lettere italiane, passò all'istituto tecnico di Aquila, indi a Modena a Pavia e a Torino sempre a sua domanda. Nell'Istituto tecnico di Torino ebbe anche la carica di vice-presidente. Nominato Preside nei R. Istituti tecnici, resse per primo l'Istituto di Macerata nel 1920, indi passò a quello di Piacenza nel 1921 che resse per cinque anni consecutivi. Fu in questo periodo specialmente che le sue elette qualità di mente e di cuore ebbero modo di rivelarsi interamente. Egli vi lasciò ricordo di una infinita bontà e l'impronta di una retta, umana e sagace direzione. L'Istituto che era stato da lui trovato in condizioni disastrose disciplinari e materiali, fu da lui riportato a nuova vita ed a nuovo splendore tanto da essere additato quale scuola modello e ciò ottenne unicamente con la sua bontà ed il suo innato buon senso. L'opera sua e che lo ricorderà sempre agli alunni di quell'istituto è la borsa di studio per studenti bisognosi da lui fondata ed in poco tempo portata ad una floridezza invidiabile ed eretta per le sue costanti cure in Ente Morale.

Per potersi dedicare con più profitto ai suoi prediletti studi giobertiani egli chiese il trasferimento a Torino, ma essendo in questo frattempo trascorso il suo quarantesimo anno di *ininterrotto* servizio di educatore e, dovendo per motivi di famiglia portarsi a Torino, meta agognata nel lungo suo pellegrinaggio per le scuole d'Italia, chiese ed ottenne il collocamento a riposo, ansioso di potersi dedicare completamente ai suoi studi prediletti.

Uomo di un'attività prodigiosa ha lasciato molti scritti editi ed inediti. Alcune fra le sue pubblicazioni sono:

- Alpinismo militare*. Torino, Rosenberg e Sellier, 1892.
- L'evoluzione spirituale di Dante*. Trad. dal tedesco di F. Hellinger. Sassari, Satta.
- Discorso in morte del Re Umberto I*. Tempio, Tortu 1900.
- Il traviamiento intellettuale di i ghieri*. Opera premiata nella gara nazionale Dantesca del 1900. Livorno, Giusti, 1903.
- Alfieri, Gioberti e Mazzini ed il Risorgimento Nazionale*. Casalbordino, De Arcangelis, 1912.
- E. Solmi, Mazzini e Gioberti*. «Rassegna Bibliografica della letteratura Italiana». Anno XXI, fasc. 9-10.
- Cenni sulle carte e sui manoscritti Giobertiani*. In «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino».
- Gioberti e il dono nazionale di Chieri e Venezia*. Chieri, Geuna, 1916.
- Intorno all'ultima replica al "Municipali" di Gioberti*. In Bsbs. Anno X, suppl. «Risorgimento» n. 16.
- Dal Conciliatore*. Torino, Utet, 1919.
- La preparazione al Primato di V. Gioberti*. «Giornale storico subalpino». Letteratura italiana, vol. LXXVI, 1920.
- V. Gioberti*. Pagine scelte e annotate per la gioventù italiana. Torino, Paravia, 1922.
- Alla ricerca della felicità*. Libro di lettura per il popolo italiano. Piacenza, Del Maino, 1923.
- Vita Serena*. Libro di lettura per il popolo italiano. Piacenza, Del Maino, 1925.
- Vincenzo Gioberti ed il rinnovamento civile d'Italia*. Firenze, Vallecchi, 1925.

Collaborò inoltre a varii giornali e scrisse molti articoli e recensioni di carattere storico-letterario.

Molti lavori inediti, forse le sue cose migliori, attendevano la pubblicazione. Ma la

grande passione per l'Autore suo prediletto, Vincenzo Gioberti, lo assorbì sempre in guisa da fargli quasi trascurare le altre sue opere. Persone di indubbio valore e di grande cultura lo definirono *illustre letterato ed il più grande Giobertista d'Italia*. E certamente pochi come lui studiarono con tanta passione l'opera di tanto Uomo ed alle ricerche pazienti, scrupolose e perseveranti, compiute in gran parte nei manoscritti conservati nella Biblioteca Civica del Municipio di Torino, non in piccola parte si deve il grande e, per quanto tardivo, giusto riconoscimento dell'opera del Gioberti ed il grande interesse suscitato negli italiani.

Il prof. Menzio avrebbe voluto continuare la sua opera e dare il suo valido contributo alla storia d'Italia, da lui amata con passione di vero italiano, ma una lenta ed inesorabile malattia, che non aveva però potuto spegnere la fiamma che aveva illuminato tutta la sua vita, dopo un'esistenza spesa tutta nel bene e tutta compresa dei doveri di cittadino e di educatore esemplare, spirava serenamente in Torino il 28 ottobre 1929, conservando fino all'ultimo istante l'amore per i suoi libri che volle gli venissero letti fin quasi al momento della sua dipartita.

ARGIA AVETRANI VED. MENZIO

*Dalle "Pagine di vita militare e civile"*

### **Cura del proprio perfezionamento**

L'uomo è sulla terra per onorare Dio, godere della vita, curare il proprio perfezionamento e far del bene. In quanto a far del bene, ne ho già scritto trattando dell'amore verso i derelitti; aggiungo solo che, se è deplorabile chi, potendo, non viene in aiuto ai bisognosi, è molto più da condannare chi promette, accetta i ringraziamenti anticipati, e non dà nulla. Oh quanti ne conosco di questi venditori di fumo!

Il perfezionamento dev'essere cura costante, per così dire, dalla culla alla tomba. Se per disgrazia abbiamo contratto qualche abitudine non buona, cerchiamo di sradicarla, possibilmente d'un colpo: fuori il dente, fuori il dolore. Se non possiamo d'un colpo, operiamo per gradi. Chi volesse perdere il vizio di bere, ne diminuisca ogni giorno la quantità fino a svezzarsi; lo stesso faccia l'arrabbiato fumatore, o chiunque abbia contratto un abito vizioso. Lo studente, che da lunghi mesi non siede a tavolino, vada avanti per gradi e ritroverà la calma necessaria allo studio. Per questo perfezionamento sarà bene adottare un diario, un taccuino, che poi possiamo consultare per vedere il cammino fatto verso la virtù. Si può anche adottare il sistema di Beniamino Franklin, il quale si esercitava, per turno, a praticare alcune virtù; e quando in tutte s'era esercitato, ritornava da capo. Chi per esempio è vittima dell'ira, scriva sul diario di buon mattino: "Oggi voglio essere mansueto, e non perdere le staffe, anche se sarò provocato";

e così tutte le mattine, fino a tanto che veda di sapersi contenere. Chi è goloso, chi è superbo, chi è invidioso, scriva sul diario: "Oggi non devo accontentar la gola, oggi sarò umile, oggi voglio compiacermi della fortuna di quanti incontrerò...". Paiono bambinerie, fanciullaggini, e non sono.

Anche la virtù è un abito, e si ottiene solo col l'esercizio di mesi e di anni. Di tutte le virtù — lo dico di passaggio — la più amabile, la più umana è la modestia.

### **Lettura di buoni libri**

La compagnia dei buoni libri e la loro conversazione è utile; ma la compagnia dei morti e la lettura di buoni libri è certamente più vantaggiosa. Non sempre abbiamo a nostra disposizione un amico, una persona istruita; e poi, non sempre l'amico o la persona istruita hanno tempo o voglia di ordinare le loro idee, di farci un ragionamento serrato e stringente. Ma un buon libro ci può accompagnare in qualunque tempo e luogo; viene con noi in città, ai passeggi, in villa, ai monti, al mare. Di più, un libro è ordinato, meditato, corretto. Chi parla in un crocchio d'amici, deve parlare di questa e di quella cosa, e spesso anche di quello che non sa o non sa bene; ma chi scrive, sceglie un argomento adatto alle sue forze, confacente alle sue abitudini; poi lo esamina, lo studia, lo volge e rivolge da tutti i lati; e nello svolgimento, cura la lingua e lo stile. Io penso con

sgomento, che cosa avrei fatto in tanti anni quassù, se non avessi avuto l'abitudine della lettura, nelle mie ore libere. D'inverno dovevo stare in casa e a tavolino; ma, non appena la temperatura era tiepida, con un libro sotto il braccio andavo a sedermi al margine d'un ruscello, all'ombra di una quercia o di un picco o dietro di una casa colonica, o nel folto dei boschi. Avevo l'avvertenza di cambiare spesso, sia per variare gli orizzonti, sia per non dare troppo nell'occhio e lasciar credere che avessi delle predilezioni non solo letterarie e culturali.

Per questo è difficile la vita nei piccoli centri, perchè ogni vostra mossa è spiata, controllata, indagata; e si arriva spesso a conclusioni sbalorditive... Ma come Dio vuole, s'avanza *la liberatrice*: la sento, la sento avvicinarsi, e mi pare che acceleri il cammino. Ben venga, ben venga!! Gioverebbe accompagnare la lettura con qualche scrittarello; per esempio, perchè giunti ad una certa età, non ci volgiamo indietro e proviamo a scrivere la nostra vita? E non coll'idea di darla in pasto al pubblico; ma per trarre dal passato qualche norma per l'avvenire.

## Cura del tempo

Ho letto che la civiltà d'un popolo si misura dal modo col quale esso impiega il tempo. Non già che non siano leciti lo svago e il divertimento, anzi sono richiesti per un buon uso del tempo. Il tempo che spreca la donna a ciaramellare nei salotti, e quello che gli oziosi e i vagabondi sprecano al caffè o alle bische, supera il credibile. E la gioventù, quanto tempo spreca! E non parlo di una passeggiata, di una escursione, del teatro, cose tutte che possono arrecare qualche utilità al corpo o allo spirito: parlo di chi si alza tardi, si veste con grande comodità, sbadiglia rumorosamente, siede a tavolino, apre sbadatamente le pagine d'una rivista, accende una sigaretta, s'affaccia alla finestra, muove distrattamente lo sguardo in giro, guarda il soffitto, non sa se debba restare od uscire.... e così perde un tempo inestimabile senza venire a capo di nulla.

Il tempo è un capitale prezioso, che tutti debbono far fruttare, e in modo particolare i giovani, perchè ne potranno godere essi i frutti, laddove i vecchi lavorano per le generazioni future. Si calcola che anche le persone più laboriose sprecano un'ora al giorno del loro tempo: ora moltiplicate quell'ora per settimane, mesi, anni. Bisogna far tesoro dei ritagli di tempo, che vanno miseramente perduti. Dovete attendere l'ora del pranzo e della

cena? o aspettate che vostra moglie finisca di far toeletta? dovete recarvi in un ufficio dove vi fanno fare una lunga anticamera? fare un pagamento ad uno sportello dove s'affolla molta gente? In questi ed altri casi somiglianti, sarà bene, pigliare un buon libro, una buona rivista e leggere; così non v'impazienterete e non avrete campo di fare della maldicenza. Per non perdere tempo, ci vuole ordine in tutto; pensate quanto impazzimento per trovare, in un ufficio, una carta non stata protocollata o archiviata convenientemente; e quanto gridare e sbuffare in una casa per rintracciare una ricevuta stata buttata Dio sa in che luogo. C'è inoltre un'altra massima da seguire: fa quello che fai (*age quod agis*), ossia una cosa per volta, se non vuoi dover ricominciare da capo.

## Piaceri

Ci sono i piaceri della vita vegetativa, della vita sensitiva e della vita spirituale.

Io non rimprovo i piaceri del cibo, del riposo, dell'aria, della luce, delle bellezze e degli spettacoli naturali; sono anzi d'avviso che ci siamo scostati troppo dalla natura e che giovi riavvicinarsi ad essa, e godere di nuovo dei beni più elementari e delle gioie più semplici della vita. Si può immaginare uno spettacolo più attraente e più grandioso del sorgere e del tramontare del sole? o di una nevicata calma e solenne? o di una pioggia ristoratrice? o di un ampio arcobaleno dai colori vivacissimi? Accanto a questi piaceri comuni ed alle bellezze naturali, io pongo i godimenti del canto, della musica, della danza, della ginnastica, del teatro e degli sports di qualunque genere. Io non posso, per esempio, immaginare spettacolo più grazioso e solenne di un coro, misto di voci bianche e gravi, o in colle verdeggianti ed aprico, o lungo il margine di una lieve acqua corrente, o in aperta campagna, o sulla vetta di un alto monte, donde si scopre un immenso orizzonte e si ha l'illusione di essere più vicino al re dell'universo.

Nelle famiglie è bene vi sia un piano per le signorine e qualche strumento da corda e da fiato per i maschietti. Parimenti la danza, se non è scapigliata ed orgiastica, giova alla compostezza, alla grazia, all'eleganza; la ginnastica, quando non sia acrobatismo e funambolismo, sviluppa gli organi, accresce la capacità vitale, agevola il ricambio, elimina dal sangue gli elementi impuri e parassitari e immunizza da molti morbi. Gli spettacoli teatrali sollevano, purificano l'animo. Così dicasi degli *sports* in generale, purchè tenuti entro i li-

miti convenienti, e non cessino di essere gioco e divertimento per essere una rude fatica esauriente e snervante.

## Ambizioni

Gli infingardi, i vili, gli inerti e simili quando vedono che qualcuno col lavoro, collo studio, col commercio o coll'industria eccelle, grida che è un ambizioso. Così per certi sciagurati che mai non fur vivi, è ambizioso un filantropo, un amministratore di opere pie, un membro della direzione di un asilo o di una congregazione di carità, un deputato, un senatore, una eccellenza. Ambizioso viene pure proclamato chi, avendo accumulato un gruzzolo di danaro, alla sua morte nomina erede un'opera pia, o dispone addirittura che s'intitoli al suo nome un asilo, un ospedale o qualche altra istituzione di beneficenza. Ne volete di più? Per taluni sono anche ambiziosi (e nient'altro) quelli che vanno al polo nord o al polo sud, alla ricerca di nuove terre e i nuovi mari *mentre potevano star tranquillamente a casa loro*. Bestemmie che si sentono dire ogni momento, anche da gente che va per la maggiore. Per questo lato, il fascismo ha prodotto una benefica e potente reazione. Sia lode al cielo! Ambizione?! Ma se togliete di mezzo l'ambizione, distruggete il progresso. Il volgo ha torto di non saper distinguere fra ambizione ed ambizione; e confondere quelli che vanno in cerca di una gloria grande e vera con coloro che vanno a caccia di una gloriuzza, come sarebbe un nastro, una croce, una qualunque distinzione. Gli ambiziosi volgari sacrificano gli altri a sè; gli ambiziosi dell'altra specie sacrificano, occorrendo, sè agli altri. D'altronde, non è lecito fare il processo alle intenzioni o entrare nel foro interiore per vedere, per esempio, fino a quel punto un munifico donatore fu mosso dall'ambizione. Ha fatto opera utile per il bene della società? Ringraziamolo, e tiriamo avanti senza tante sofisticherie; che, a furia di inquisire, troveremo che anche i chimici, i fisici e in genere gli scienziati che consumano la vita nei loro laboratori sono... dei volgari ambiziosi!

## Fiducia

Che le cose ci vadano sempre bene, non è da sperare nè da pretendere; ed è quindi naturale che si attraversino delle crisi di sfiducia. Ma il magnanimo, ossia l'uomo che abitualmente ha fede in sè e nelle proprie forze, si rialza presto da questo stato di depressione, risorge e vince. Non così il pusillanime, che non ha mai completa fi-

ducia in sè: alle prime disgrazie s'accascia, perde la bussola e rovina. Previdenza, oh quella ci vuole! Ma badiamo che questa benedetta previdenza non ci amareggi tutta la vita. Voi conoscete il pessimista: oggi è sereno, domani diluvierà; oggi gli affari vanno bene, domani scoppierà una crisi terribile, il finimondo. Questa non è previdenza ma sibbene quella che, dopo aver predisposto tutto per il meglio, s'abbandona alla *provvidenza*. Io ho sempre preferito i giovanetti un po' scappati e chiassosi a quelli che sono sempre seri, imbronciati, che non pigliano parte ai giuochi, ai divertimenti.... preoccupati dell'avvenire. Gli scappati, non pensando ai guai del domani, se essi arrivano, sono freschi e vigorosi ed hanno forza di sopportarli o di respingerli; laddove quelli ch'erano seri prima del tempo non avranno probabilmente coraggio sufficiente per affrontarli. Il filosofo americano James ha predicato il vangelo dell'abbandono, ed ha scritto (cosa che sembra paradossale) che il *metodo migliore di riuscire nell'intento è quello di non curarsi di potervi riuscire*.

Bisogna intendere il James con discrezione: a me pare che egli sia soltanto (come ho già scritto più sopra) che quando uno ha fatto quanto poteva, non si preoccupi più in là. Certo è più facile che strappi la vittoria il generale che, dopo aver dati tutti gli ordini per l'indomani, va a riposare tranquillo e si sveglia sano e vigoroso, che non quell'altro che veglia la notte a mandare ordini e contr'ordini, non chiude occhio, l'indomani è stanco e al primo contrattempo si smarrisce d'animo.

## Casa e Famiglia

Veramente il titolo di questo paragrafo dovrebbe essere: donna, casa e famiglia.

Quand'ero giovinetto mi rammento di un predicatore che gridava spesso dal pulpito con quanta voce aveva in gola: Voi, ragazze, fatevi tutte monache; voi, giovanotti, ammogliatevi tutti. Problema insolubile come quello della quadratura del circolo! Non intendo qui di affrontare la questione del celibato e del matrimonio, sia perchè a tutti sono note le direttive del governo fascista, sia perchè mi troverei un po' impacciato, io che sono rimasto celibe a parlare contro il celibato. Ma quelli che mi conoscono, sanno che il mio stato è dipeso da gravi circostanze: io doveti sacrificarmi per allevare, educare, istruire i miei nipoti, che in tenera età, si trovarono improvvisamente senza sostegno. Quindi il mio celibato è plausibile, com'è plausibile quello dei religiosi che, per la cura delle anime a loro affidate, debbono possibilmente

non essere attaccati ad interessi mondani; quello di alcuni uomini di scienza che dedicano tutti i minuti della loro esistenza a ricerche lunghe e difficili e che non ammettono — si può dire — distrazioni; anche quello di chi, obbligato, per ragioni d'ufficio o d'impiego, a girar sempre come trottole, non potrebbero assolutamente pensare ad una famiglia numerosa. Fuori di questi casi eccezionalissimi, si può ripetere col Franklin che il celibe è come una forbice che, senza la compagna, si butta via come cosa inservibile. Anche a prescindere per un momento dal lato politico (si sa che quando gli italiani formeranno un nucleo di almeno sessanta milioni, peserebbero sulla bilancia mondiale più che non ora) e guardando la cosa solo dal punto di vista morale, è chiaro che il matrimonio, fatto con discernimento e non solo per la dote, salva da molti vizi e dissipazioni. Se il peso della famiglia è grave (soprattutto in questi tempi) è anche fonte di molte virtù, giacché avvezza all'operosità, alla previdenza, al risparmio, di molte dolcezze e di tranquillità e sicurezza. Chi è solo, anche se sia facoltoso, sente in alcuni momenti che la sua vita è senza scopo; vede parenti prossimi e remoti circuirlo o porsi in agguato, pronti ad accorrere all'eredità, e deve temere delle persone mercenarie che gli stanno intorno. E poi, non contate per nulla la soddisfazione di veder sani, robusti, affettuosi (non sempre, è vero!) de'marmocchi, che quando che sia saranno utili alla patria e all'umanità? A me pare che (tranne casi di assoluta indigenza o di morbi che si possono inoculare nei figli) il celibato sappia di egoismo e d'ingratitude: di egoismo, in quanto uno non si vuole scomodare; d'ingratitude, in quanto uno si rifiuta di fare quello che per lui fecero i genitori.

*(Segue lo stesso argomento).* Alcuni rifuggono dal matrimonio non perchè vogliano sfuggire ai gravami della famiglia, ma perchè si son formati delle donne un concetto sfavorevole; e non hanno poi tutti i torti, giacchè la donna è un po' fuor di strada. Lasciamo stare la donna saccente, che il Rousseau (e quanti prima di lui!) detestava, e non parliamo della donna-maschio, che ha perduto il profumo, la gentilezza, la grazia del sesso. Alludo alle donne che, soprattutto durante la guerra mondiale hanno invaso gli uffici e non intendono di starne lontane e là contrastano il lavoro e il pane agli uomini; alle donne frivole e leggere che portano abiti vistosi, appariscenti, scollati e sdegnano di coprirsi per seguire la moda; a quelle che hanno, come dicono i francesi, la *rage de sortir* e che temono, stando in casa che la volta caschi loro addosso.

La casa è il regno della donna. La storia c'insegna che, ogni qual volta la donna trascurò la casa, le cose andarono male. Non pretendo che, la donna (come ancora s'usa in alcuni paesi orientali) stia nello stato di clausura: essa può entrare negli ospedali, negli asili, nelle scuole elementari, negli istituti di beneficenza, ne' tuguri e nelle soffitte dei poveri, dovunque c'è una lacrima da tergere, un conforto da apprestare, una ferita da sanare, una piaga da rimarginare. Ma, ripeto, il regno della donna è la casa, che, sotto la sua sorveglianza è nitida, tersa, rilucente come uno specchio. Lì essa allatta i bambini e li fa grandicelli; lì aspetta per il pranzo e la cena il marito e i figli, che tornano stanchi dall'ufficio, dal campo o dalla bottega: lì è l'angelo buono, l'infermiera, la consolatrice.... tutto.

*(Segue lo stesso argomento).* Quante volte, io scapolo ho sognato una casa ed una famiglia ideali! Lì, al mattino per tempo, tutti sono in piedi (la madre suole alzarsi prima per il caffè e la colazione) e, ringraziato il Signore della buona notte, s'avviano alla scuola, al can                   fficina, all'ufficio. Allora si spalancano le finestre (anche nella stagione fredda), si dà aria alle stanze e si fa una pulizia diligentissima; poi, coll'aiuto di una servetta (se c'è) si pensa alla spesa e alla cucina. Al mezzogiorno tutti pigliano parte in comune alla prima refezione, e così alla sera. Se è tollerabile che qualche membro della famiglia si assenti a mezzogiorno, parmi intollerabile che manchi a cena. Ho notato che la concordia e l'affiatamento regnano nelle famiglie, in cui tutti i componenti si trovano nell'ora del cibo; dove, invece, la casa è scambiata coll'osteria, non c'è ordine e, per lo più, non c'è amore.

Vorrei che ogni casa avesse una piccola biblioteca, proporzionata — s'intende — all'istruzione dei suoi membri. I libri ci tengono compagnia nelle lunghe serate d'inverno, nei giorni festivi, nei tempi piovosi e, Dio non voglia, quando per qualche incomoduccio dobbiamo tenere il letto. Nelle famiglie, in cui c'è questa biblioteca, i ragazzi stanno più volentieri in casa; e, se prendono amore alla lettura, non provano più la mania del caffè e dell'osteria. Vorrei parimenti in ogni casa qualche strumento musicale, giacchè la musica ingentilisce; e vorrei.... un giardinetto diviso in zone da coltivarsi ognuna da un membro della famiglia; e, se questo non è possibile, molti vasi con fiori. E vorrei che Natale, Capodanno, Pasqua, onomastici, genetliaci, anniversari, ecc. fossero in ogni famiglia celebrati e ricordati con una certa solennità, così da richiamare presso l'antico focolare i figli già avanti cogli anni e padri alla loro volta



di rigogliosa prole. Nell'intimità della famiglia tutto si purifica, e tutto ci appar più lieto e meno triste.

## Doveri del cittadino italiano

Dovere del cittadino italiano (come del cittadino svizzero od olandese) è di conservare per quanto dipende da lui, il corpo vigoroso e la mente sana, di essere laborioso e lavoratore con gioia, di essere buon figlio, buon marito, buon padre di famiglia, di amare la sua terra e la sua patria senza però odiare le altre terre e le altre patrie.

Ma ci sono dei doveri che riguardano il cittadino italiano in modo particolare, e sono questi: a) *Pagare i tributi!* — È una verità elementare che lo Stato ha bisogno di tributi per tutti i servizi pubblici; eppure in Italia, anche quelli che gridano *patria, patria* e, in caso di pericolo, sarebbero pronti a versare il loro sangue, pare incredibile! tentano di sfuggire all'agente delle tasse. Ed alcuni poi sono tanto svergognati da considerare lo Stato come il nemico, contro il quale è lecita ogni frode, è plausibile ogni inganno. — b) *Dare la preferenza ai prodotti nazionali!* Anche questo è un

torto molto delicato: prima della guerra, qualunque prodotto tedesco aveva la precedenza; ora pare che ci rimettiamo sulla stessa strada. Male, dico io. Anzitutto molti dei nostri manufatti reggono il confronto degli stranieri; e poi come volete che le nostre industrie si consolidino se non sono aiutate dai connazionali? — c) *Parlare correttamente la lingua italiana!* A Torino salendo sui trams, o entrando negli uffici, vi sentite rivolgere la parola in dialetto: ma, di grazia, non siamo forse in Italia? La lingua da noi ha anche maggiore importanza, giacché essa fu quella che salvò e conservò la coscienza nazionale. — d) *Studiare la storia e la geografia d'Italia!* I nostri giovani escono dalla scuola conoscendo meglio la storia degli Assiri e dei Babilonesi e la geografia della Polinesia che la storia del Risorgimento e la geografia dell'Italia. — e) *Non aspettare tutto dal Governo!* Il proverbio, «*piove, governo ladro*», è proprio delle regioni d'Italia meno progredite e meno laboriose. — f) *Non tener corrispondenza coi fuorusciti, che hanno rinunciato alla patria, e sottomettersi spontaneamente alla rigida disciplina imposta per il bene d'Italia dal Governo attuale.*

P. A. MENZIO



## UNA AUTENTICA GLORIA TIPOGRAFICA PIEMONTESE

### Mezzo secolo d'esercizio non interrotto d'una antica "Stamperia": Il Museo tipografico Rondani

*Il dottore Vincenzo Rondani, del quale si pubblica qui uno scritto, postumo alla morte avvenuta il 15 dicembre in Carmagnola, sua terra natale, era un lavoratore serio, onesto, intelligente, dalla attività multiforme, esplicitasi più specialmente nel campo dell'igiene pratica.*

*Le pubblicazioni del funzionario operoso sono parecchie e vanno dalle indagini statistiche su « La mortalità per tubercolosi polmonare in Torino », su « La mortalità nel Comune di Carmagnola » agli appunti di varia specie su argomenti di igiene industriale, come « Il pericolo igienico della navetta nelle industrie tessili », « Nozioni elementari di igiene industriale », « Torino industriale », il « Saturnismo nelle industrie poligrafiche », « Necessità ed esigenze igieniche moderne nella lavorazione delle pelli »; da argomenti di igiene edilizia come il « Manuale di Ecografia e Tecnografia Sanitaria » e « Il cortile della casa studiato sotto l'aspetto architettonico e igienico » a manuali divulgativi come il « Catechismo di igiene elementare » o istruttivi come la guida pratica su « I doveri del vigile sanitario comunale ». Studioso di questioni igieniche, il Rondani era altresì un innamorato dell'arte tipografica, intorno alla quale si manifestava conoscitore profondo, ardente, entusiasta e chi scrive*

*questa nota informativa ricorda il compiacimento vivissimo col quale discorreva della "sua" tipografia, degli antichi libri e dei rari preziosi cimelii radunati con certissima pazienza nel Museo Tipografico della sua casa di Carmagnola.*

*La morte -- questa nemesi inesorabile -- violando quella che dovrebbe essere una legge*



Cav. Giuseppe Rondani, † Carmagnola 1913.  
(Proprietario della Tipografia Scolastica dal 1888, ideatore ed iniziatore del Museo Tipografico Rondani)

*logica della natura, ha strappato il figlio alla madre quasi novantenne; ha voluto rapirlo all'affetto delle sorelle, del fratello, dei congiunti che l'amavano di vivissimo amore; l'ha tolto alla sua famiglia spirituale dell'Ufficio d'igiene e del Municipio di Torino -- superiori, colle-*

*ghi, collaboratori -- che altamente l'apprezzava.*

*Il buon lavoratore ha chiuso anzi tempo la sua non lunga giornata. Altrove sarà scritto più diffusamente della sua vita operosa; qui rimanga un saluto alla memoria del funzionario distinto, dell'amico affezionato. C. E.*



Torchio tipografico  
(Proprietà del Museo) ... che nella  
notte del 19-III-1821 stampò in Carmagnola  
il proclama del Santorre-Santarosa e l'inno  
dei Federati.



el marzo del 1921, epoca in cui si dimenticavano facilmente le date storiche, anzi, si viveva in pieno bolscevismo, o meglio in piena anarchia, mentre gli uomini di buon senso, italiani per cuore, per sentimento, per idealità e per lavoro, attendevano fidenti il ritorno a un avvenire pieno di speranze, di ordine e di tranquillità, in Carmagnola, "Civitas Fidelissima", veniva inaugurato alla presenza di numerose personalità rappresentanti autorità pubbliche, amministrative, militari ed intellettuali delle arti grafiche, un piccolo Museo Tipografico pieno di ricordi tipogra-

fici, patriottici, suggestivi, caratteristici e geniali, annesso all'antica Tipografia scolastica.

Museo, in genere, significa fredda adunata e raccolta di cose vecchie, vissute in un passato più o meno remoto e ora morte: il Museo Tipografico di Carmagnola è invece ricordo di un passato molto lontano, ma di una attività tipografica sempre viva e vitale, che si è conservata tale per volgere di secoli e continua ancora oggidi la sua seria opera di lavoro, mantenendo quel tipo sano e onesto di tipografia di provincia, senza ambizioni e senza pretese, ma sempre uguale a se stessa. Infatti la vecchia stamperia nell'antico 1500, allora di

proprietà di Marco Antonio Bellone, usò per divisa tipografica una "Bellona" col motto "Ut utrumque tempus" -- "Et gaudet Bellona libellis" e ancora "Umile non per paura".

Inaugurarono tale museo, dopo molti anni di studio e di appassionate ricerche, i proprietari fratelli Rondani, dottor Vincenzo e avvocato Giacomo, che vollero così onorare la memoria del Padre loro, proprietario della tipografia dal 1888, che divenne tipografo per passione tipografica e per impedire allora la definitiva chiusura della vecchia stamperia, onore e gloria del vecchio Piemonte.

Il cav. Giuseppe Rondani fu, in verità, il vero ideatore ed iniziatore del museo. In un libretto illustrativo del museo, pubblicato in occasione della sua inaugurazione nel marzo del 1921, la tipografia volle ricordare la più bella pagina della Redenzione d'Italia scritta da Santorre Santarosa nel 1821, pagina scrit-



(Proprietà del Museo)



ta e stampata in Carmagnola, e la tipografia scrisse:

« Il cav. Giuseppe Rondani che per 43 anni diede con amore e con fede la sua attività e il suo ingegno alla cosa pubblica di Carmagnola, fu l'ideatore primo e l'iniziatore del Museo Tipografico che ora sorge per opera dei suoi figli, dott. Vincenzo ed avv. Giacomo, i quali vogliono con esso onorare in modo degno la memoria, e perpetuare quell'opera che fu per Lui un sogno ed una ambizione legittima.

« E col proprio Museo la Tipografia Scolastica di Carmagnola, orgogliosa d'aver stampato coi suoi torchi uno dei primissimi atti del grande e sanguinoso e lungo dramma della liberazione d'Italia dallo straniero e di sua indipendenza, intende portare il suo contributo -- sia pure modesto -- alla solenne commem-



(Proprietà del Museo)

morazione di una storica data centenaria, di quel lontano 1821 -- che segnò l'inizio della nostra risurrezione e vide i primi martiri, riallacciando le due più belle pagine della patria redenzione. l'alfa e l'omega della nostra storia; il manifesto del '21 del Santarosa ed il bollettino del Diaz della vittoria ».

« Le prime tracce della tipografia di Carmagnola si hanno trent'anni dopo quella di Roma, cioè in un tempo in cui l'arte meravigliosa aveva già fatto cammino e si era acquistata tanta fama da invogliare anche i particolari a mettere su torchi, senza bisogno di mecenati.

« Erano passati sessant'anni dalla fondazione della prima tipografia di Guttemberg ».

(M. PUGNETTI)

« Nel 1497 fu stampata in Carmagnola una seconda edizione della interpretazione dei precetti grammaticali di Alessandro Villadio, già pubblicata nel 1479 dal Fabris di Torino e quello fu il primo libro che venne qui allora a stamparsi ».

(R. MENOCCHIO)

« *Facini tibergae in Alexandrum de Villa dei interpretatio* ». Carmagnola MCCCCXCVII.

Cit. (Vol. Suppl. "Annali Tipografici", Panzer).  
Cit. ("Repertorium", Hain).

« Annesso alla Tipografia eravi un laboratorio di incisione in legno, di cui rimane in un "Ecce homo" con aureola a croce e la scritta: *Jeronimus Textis Faciebat Carmagno-*



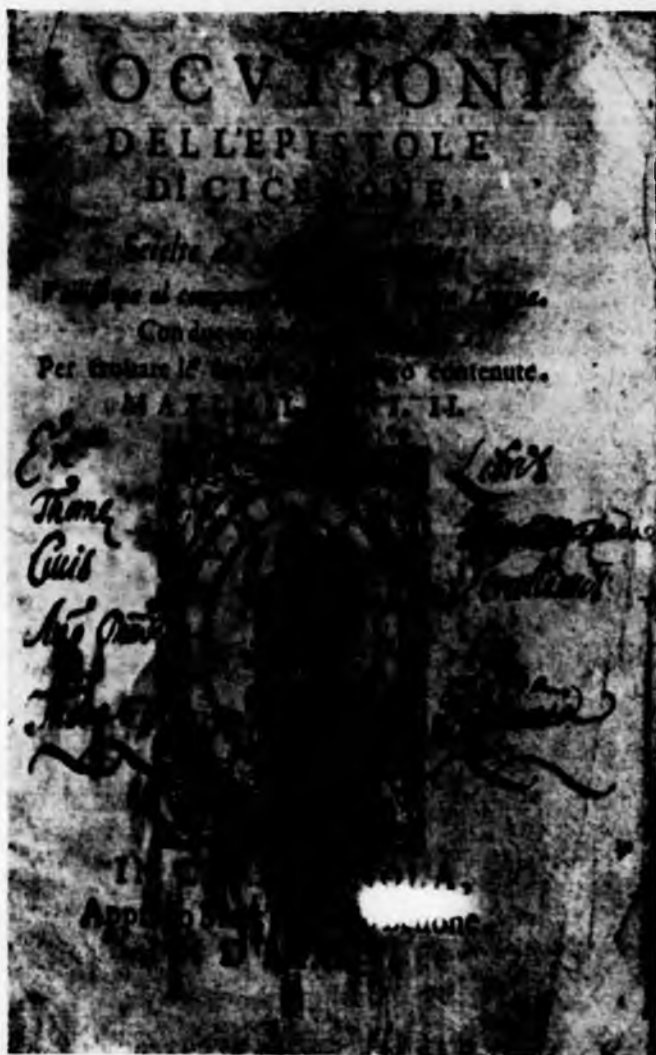
(Proprietà del Museo)

la 1561... la più antica incisione in legno che si conosca nel Piemonte ».

(R. MENOCCHIO, pag. 78)

« Uno dei documenti conservateci dal Vernazza ("Dizionario di tipografia" Op. cit.), è una lettera del 10 gennaio 1585, diretta da Baldassarre Scaramelli, poeta, ad Alessandro Aragona di Appiano Signore di Piombino. La lettera ha la data di Carmagnola: con essa lo Scaramelli dedica all'Aragona il suo poemetto in ottava rima *Il giudizio di un nuovo Paride*, che fu stampato insieme ad altre poesie dello Scaramelli, nella tipografia del Bellone.

« Nella lettera si legge questo brano: "Ma la mia buona fortuna mi consigliò che dovessi tornare in Carmagnola, dove sarei stato a pieno soddisfatto: e perchè dal grido della cortese accoglienza dei padroni, della diligenza dei com-



**INSTROMENTO  
DEL VOTO SOLENNE**  
O S I A  
Della Rinnovazione d'Altro antecedente  
Fatto dalla Città di CARMAGNOLA  
Li 28. Ottobre 1714.

Ad effetto d'aver noi da Dio le grazie de quali in efflu  
Sotto l'Intercessione della Beatissima Vergine  
**IMMACOLATAMENTE CONCETTA.**  
Faciamus Vota nostra, quae Volimus, ut sacrificemus Regni Caeli,  
et libamus ei libamina. Jerem. Cap. 44. v. 29.



**7<sup>na</sup> CARMAGNOLA, 1714.**  
Per Biaggio Cayre, Intagl. Stamp. e Libraro  
d'essa Illustrissima Città.

positori, e dei bei corsivi ero stato allettato, qui ne venni, dove, trovato il signor Giacomo Novarese, specchio di questa terra, et messer Marc'Antonio Bellone, padroni della stampa, da loro cortesemente fui ricevuto, abbracciato e tenuto in stima".

« Questo passo non solamente ci fa vedere la Società già stabilita nel 1585, fra il Bellone ed il Novarese, ma, cosa per noi più importante, ci dimostra che la loro tipografia godeva molta reputazione e doveva già esser celebre; ..."La fama della cortesia dei padroni, della diligenza dei compositori e dei bei corsivi di Carmagnola", si spandeva sino in Toscana poichè nello stesso anno 1585, il Bellone ebbe da Pistoia i *Commentari* latini di Pietro Ricciardi pistoiese, professore pubblico di Diritto Civile in Pisa, con l'incarico di stamparli: la qual cosa, tenendo calcolo dei tempi, è davvero notevole...»

(M. PUGNETTI)

V A R I E  
**INSTRVTTIONI  
 PER LO VIVERE  
 CHRISTIANO.**

LA CUI SOMMA SARA  
 posta nella faccia seguente.

*Stampate di nuovo di ordine di Mon-  
 signor Reverendissimo Vescovo  
 di Saluzzo.*

*Con Licenza de' Superiori.*



**IN CARMAGNOLA,**

Appresso Marc' Antonio Bellone.  
 M D LXXXV.

*D. Gual. Balbanius (Ch. Sac. in Id.)  
 Inscript: 1639*

« Del Colonna le notizie sono scarse... è certo però che dovette stampare un numero molto maggiore di opere, perchè pare che tenesse la tipografia almeno 35 anni, cioè dal 1638 al 1673... Nella seduta del 25 maggio 1665 il Consiglio si occupava di una "richiesta passata alla Città dal signor Bernardino Colonna, stampatore, a favore di suo figlio oggi abitante a Torino, a ciò essa Città si compiaccia, dopo la sua morte, di permettergli ivi la continuazione di sua residenza per maggior decoro alle occasioni di questo pubblico, e ciò mediante il trattenimento di cui gode ora il richiedente". (*Atti del Consiglio Comunale di Carmagnola, 28 maggio 1665*) ».

« Il Barbìè nel 1785 o nel 1786 comprò la stamperia dei Cayre da Carmagnola e nel

1821 seguitava a mantenerla in fiore abbellita ed aumentata. Numerosissime sono le opere stampate dal Barbìè ». (VERNAZZA)

« In una notte del marzo 1821, durante i celebri moti liberali, che furono i primi forieri della nostra redenzione, entrò in Carmagnola un Corpo di 300 uomini a cavallo comandato dal Santorre Santarosa e dal conte Moffa di Lisio -- erano soldati insorti della guernigione di Pinerolo, che il Conte, per Carmagnola ed Asti, conduceva ad Alessandria, ove dovevano far capo le forze rivoluzionarie. Nottetempo cercato del tipografo Barbìè, gli diedero a stampare il famoso proclama che, pochi giorni dopo, fu sparso fra le truppe e la popolazione... Il Barbìè ottenuto, per sua garanzia, un attestato che egli cedeva alla forza, fece stampare e consegnò, nella notte stessa, il proclama, dopo

**V I T A**

*Della Venerabile Serva di Dio*

**D. ANGELA VERONICA  
 B A V A**

**Monaca Cisterciense nel Monastero di  
 S. Cattarina della Città di Fossano,**

*Raccolta da informazioni autentiche*

Per GIACOMO ANTONIO VALAVRI  
 di Fossano, Dottore di Teologia, e Leggi,  
 Canonico nell'Insigne Collegiata  
 della Città di Carmagnola.

*All'Altezza Reale*  
 DI MADAMA

**A N N A D' O R L E A N S**  
 DVCHessa DI SAVOIA, &c



Per Biaggio Cayre Intagliatore, e Stamp, della Città,  
 CON LICENZA DE' SUPERIORI.

1497 - 1901

LA TIPOGRAFIA SCOLASTICA di Carmagnola

OGGI - 1 Gennaio 1901 Martedì -

Primo giorno del XX Secolo

con questi medesimi tipi, con cui in essa si stampò

IL MANIFESTO DEL 1821

Primo audace fatto della Redenzione d'ITALIA,

COMMEMORA

I Quattro Secoli di suo - non interrotto - esercizio

Il Proprietario

Car. Giuseppe Rondani

di che quegli armati subito partirono. Il proclama fu composto e stampato dal nostro concittadino Giacomo Mantellino, quello stesso che smessa l'arte del tipografo, divenne poi uno dei migliori e dei più venerati maestri elementari della nostra Carmagnola ».

(M. PUGNETTI, Op. cit.)

(A. LUZIO, *Nuova antologia*  
Anno 55 fasc. 1140, 16 luglio).

«...si può quindi ricavare una grande probabilità molto vicina alla certezza, che interruzioni d'esercizio della nostra tipografia non ne siano state...»

« All'ultimo Barbìè (Pietro) succedette nel 1865, Domenico Bonetti; poi nel 1876, Antonio Miletto e finalmente la *Tipografia Scolastica Rondani*, la quale, coi migliorati materiali, coi bei caratteri e colla diligenza del suo personale, sostiene vantaggiosamente le nobili tradizioni della nostra stampa...».

(M. PUGNETTI)

La Tipografia scolastica di Carmagnola ha quindi un passato tipografico di primo ordine

che merita di essere segnalato quale opera di civismo e di sano patriottismo.

La raccolta innumerevole di libri di storia, di religione, di morale, di filosofia, di medicina, editi dalla antica stamperia fin dal 1500, nel 1600, 1700, 1800 ad oggi è la dimostrazione più evidente dell'attività e della serietà della Stamperia stessa.

La Stamperia, ancora oggi, a distanza di quasi cinque secoli, conserva intera l'impronta del passato, e l'ambiente stesso in cui essa è collocata concorre a darle un aspetto austero. Le vecchie casse di caratteri abrase, le numerose incisioni in legno corrose dei secoli XVI, XVII, XVIII conservate in apposite vetrine in ordine di tempo, il vecchio torchio tipografico (proprietà del Museo) ...che nella notte del 1821 stampò in Carmagnola il proclama del Santarosa e l'inno dei Federati, tutti gli antichi cimeli tipografici conservati nel Museo, le incisioni accuratissime nei più minuti particolari, xilografie che pur nella lontananza del tempo "attestano de la valentia degli artisti"; marche e sigilli di pregio dei tipografi succedutisi, bel-



lissime e preziose edizioni, rivelano allo sguardo vigile e paziente dello studioso e la cura e la passione di quelli che furono maestri nell'arte tipografica.

Suggestiva e caratteristica la composizione del primo proclama che si stampò in Piemonte per ottenere da S. M. il Re la Costituzione Nazionale il 10 marzo 1821 dal tipografo Barbìè Pietro, per imposizione del Santorre Santarosa, e l'ultimo bollettino della nostra guerra contro l'Austria, del 4 novembre 1918, del grande e compianto condottiero Armando Diaz, eseguita con quei medesimi caratteri, dando così significazione chiara alle due date storiche.

Questo felicissimo abbinamento, questo caro ricordo patriottico in un'epoca in cui nessuno in Italia pensava a commemorare la magnifica figura del Santorre Santarosa, primo martire fascista, che segnava il passo ed indicava, con

solo e purissimo amor di patria, la via ad un nuovo risveglio di un nuovo Governo, torna ad onore sommo della vecchia stamperia di Carmagnola.

Il prof. avv. Garneri, in un'ode saffica, con alata vena poetica felicemente scrisse, rievocando:

Parmi riudir per le tue vie anguste  
Lo scalpito dei criniti eneti,  
Duce Santorre, eroe di Alessandria  
E di Sfacteria

Cui l'alunno di Guttemberg solerte  
Ligio forgiava il Canto ed il Proclama  
Ne la notte eternata di passione  
E d'olocausto.

Durante una visita al Museo fatta dal personale insegnante della R. Scuola Tipografica Vigliardi-Paravia, per tirocinio per le Arti Grafiche di Torino, fu inviato al compianto presidente della Scuola, grand'uff. ing. Giuseppe

## DICHIARAZIONE

**L'**Esercito Piemontese non può nelle presenti gravissime circostanze d'Italia, e del Piemonte abbandonare il suo Re all'influenza Austriaca. Questa influenza impedisce il migliore dei Principi di soddisfare i suoi Popoli, che desiderano di vivere sotto il regno delle Leggi, e d'avere i loro diritti, ed i loro interessi assicurati da una Costituzione liberale: questa influenza funesta rende VITTORIO EMANUELE spettatore, e quasi approvatore della guerra, che l'Austria muove a Napoli contro il sacro Diritto delle Genti, e per potere a sua voglia signoreggiare l'Italia, ed umiliare, e spogliare il Piemonte, che Ella odia perchè non l'ha potuto ancora inghiottire.

Noi miriamo a due cose. Di porre il Re in istato di seguire i movimenti del suo cuore veramente Italiano. E di mettere il Popolo nella onesta libertà di manifestare al Trono i suoi voti come di figli al Padre.

Noi ci allontaniamo per un momento dalle Leggi ordinarie della subordinazione Militare. L'inevitabile necessità della Patria vi ci costringe ad esempio dell'Esercito Prussiano, che salvò l'Almanza nel 1813 movendo guerra spontanea al suo oppressore. Ma noi giuriamo un tempo di difendere la Persona del Re, e la dignità della sua Corona contro ogni sorta di nemici, se pure VITTORIO EMANUELE può avere altri nemici, che quelli d'Italia.

Carmagnola, il 10 Marzo 1821

SANTORRE SANTA ROSA  
Maggior. di S. M. Gen. Cap.

GUGLIELMO DI LISIO  
Comandante del Dipartimento di Carmagnola.

Riproduzione da copia originale

CANTO DE' PIEMONTESI.

POPOLO

O prodi Campioni, che un cuore una brama  
Di gloria congiunse, una lingua, una R.  
L'Europa vi guata, l'onore vi chiama  
La Patria v'addita le insegne ed il Re.

SOLDATI

Noi siamo Soldati che un cuore una brama  
Di gloria congiunse, una lingua, una R.  
Som pronti a seguire l'onore che ci chiama  
Difender vogliamo la Patria ed il Re.

POPOLO

Salvate la Patria da l'empie catene  
Salvate il Monarca se il ceppo ei non dà.  
È vano ogni indugio, lo scettro ch'ei tiene  
D'augello grugino tra l'unghie si ma.

SOLDATI

Cingamo il Re nostro, serramceli attorno,  
Salviamo il Monarca dal laccio stranier,  
Già viene, già spunta l'aurora del giorno  
Cui tanto i nostri avi bramaron veder.

POPOLO

Movete feroci nel campo di Marte,  
Nè un labbro, nè un voto discorde sia più:  
Fur parte d'Italia la parte di parte,  
Fur scampo d'Italia l'onore vostro.

SOLDATI

Da lungo i fratelli ci stender la mano,  
Giuriamo ai fratelli concorde amisti;  
All'impeto, all'urto del nome italiano  
L'orgoglio del Teuto domato cadrà.

POPOLO

L'orgoglio del Teuto? Che orgoglio fia quello?  
Quai sensi, qual mente d'un servo nel cuor?  
S'avanza il soldato cui guida il flagello,  
Incontro al soldato, cui guida l'onor.

SOLDATI

Si cerchi, s'incontri lo stuol de' ladroni  
Che stulto pretende calcarsi col piè;  
Vedremo se il taglio dei brandi Teuton  
Sua meglio ajutato che il nostro non è.

POPOLO

O salva Monarca dell'insolite terra,  
Che il popol saluta suo Padre, suo Re;  
Fra gli staji di pace, fra i nembi di guerra,  
Fai il patto ogni sacro, giurato da te.

SOLDATI

O Principe, o salva progenie dei furti,  
Te Duce saluta lo stuolo guerrier:  
Già il fato matura d'Italia le sorti,  
E immenso di gloria ti mostra il sentier.

POPOLO

O prodi Campioni, che un cuore una brama,  
Di gloria congiunse, una lingua, una R.,  
L'Europa vi guata, l'onore vi chiama,  
La Patria v'addita le insegne ed il Re.

SOLDATI

Noi siamo Soldati che un cuore una brama  
Di gloria congiunse, una lingua, una R.,  
Giuriam di seguir l'onore che ci chiama  
Giuriam di salvare la Patria, ed il Re.

Inno bellico del Santorre Santarosa stampato in Carmagnola nella notte del 10 Marzo 1821

Pomba, che per circostanze speciali non era presente alla gita, il seguente entusiastico telegramma:

"Insegnanti R. Scuola Tipografica di Torino, celebrando venticinquennio banchetto annuale fondazione benemerita istituzione professionale -- ricordando passato bene augurando futuro -- sono fascisticamente orgogliosi onorare ricorrenza presso semimillenaria Tipografia Scolastica Rondani di Carmagnola che -- unica in Italia -- nel 1921 volle -- inaugurando proprio Museo Tipografico -- non solo glorificare lavoro secoli trascorsi ma seppe -- tipografica-

mente -- ricordare due grandi pagine di nostra storia e commemorare magnifica figura del Santorre Santarosa gran patriota primo martire fascista del 1821. Coi migliori auguri. Il Direttore: *Varelli Natale*.

Anche durante la grande guerra la Tipografia Scolastica di Carmagnola continuò ad esercire: quantunque richiamati sotto le armi i proprietari, col direttore signor Giuseppe Gili, che da trent'anni fa parte del personale, e tutti gli altri addetti alla tipografia, la direzione della stessa, con personale avventizio, venne affidata al sig. Umberto Levi, tipografo triestino, già

*Dichiarazione*

Io sottoscritto Santorre Santarosa, capitano di Stato Maggiore, addetto al comando del 1° Reggimento di Stato Maggiore, in servizio presso il Comando in Capo del 1° Armata, con la presente dichiaro che, durante la mia permanenza in Italia, ho avuto l'onore di conoscere e di apprezzare l'opera della Tipografia Scolastica di Carmagnola, che ha contribuito in modo importante alla diffusione dell'istruzione religiosa e morale, non del Piemonte solo, ma dell'Italia con una serie gloriosa di pubblicazioni ispirate a sensi di moralità cristiana e di dignità artistica, ben di cuore plaudiamo ai loro nobili intenti, ed augurandone il miglior successo, di gran cuore benediciamo a loro, alle loro famiglie ed alla benemerita istituzione per l'incremento e la diffusione della buona stampa.

Dal Vaticano 17 ottobre 1924.

PIUS PP. XI

Anche il Ministero dell'Industria e Commercio, con suo decreto in data 25 gennaio 1922, volle conferire alla Tipografia Scolastica di Carmagnola la "medaglia grande d'argento" al Merito Industriale.

Nell'ottobre del 1925, il Governo Fascista volle commemorare degnamente il centenario della morte del Santorre Santarosa, avvenuta a Sfacteria come semplice soldato, morto in difesa della libertà della Grecia.

Carmagnola ebbe l'onore di ospitare S. A. R.

Dichiarazione del Santorre Santarosa

prigioniero di guerra in Russia, che trovò nella tipografia piemontese sollievo alle sue sofferenze e mezzo per attendere fidente un più lieto avvenire... Il Museo Tipografico Rondani è stato onorato ancora da un autografo di S. S. Papa Pio XI; S. E. il Cardinal Gamba consegnò alla tipografia l'autografo seguente, che il Museo religiosamente conserva:

« Con paterno affetto ringraziamo i diletti figli dott. Vincenzo ed avv. Giacomo Rondani, per il loro filiale omaggio dell'opera "Documenti e notizie storiche della Tipografia Scolastica di Carmagnola" (1497-1921): e mentre godiamo di vedere continuate e rinviate nel

*Libro che vuole vedere  
 lo stampare per me  
 di stampare per me  
 che tutto, egli me oppo  
 niente il figlio del mio  
 padre, al che rispo: che  
 lombardi negati non permettono  
 assolutamente di fare questo  
 lavoro, indistinto quasi per  
 a tutta l'opera delle annate  
 1924  
 Santorre Santarosa  
 16 marzo 1925*

Autografo del Santorre Santarosa  
 (dichiarazione rilasciata al tipografo Pietro Barbis)

10 MARZO 1821

DICHIARAZIONE

La Unione Piemontese non può nelle presenti gravissime circostanze d'Italia, e del Piemonte abbandonare il suo Re all'influenza Austriaca. Questa influenza impedisce il migliore dei Principi di stabilire a suo Popolo che desiderano di vivere sotto il regno delle Leggi e di avere i loro diritti, ed a loro interessi assicurati da una Costituzione liberale, questa influenza funesta reale Vittorio Emanuele, e quasi approvata della guerra, che l'Austria, unisce a Napoli, contro il sacro Diritto delle Leggi, e per indurlo a una voglia oggettiva l'Italia, ed unificare e spogliare il Piemonte, che Ella sola perché non l'ha potuto ancora sghindare.

Non miriamo a due cose. Di porre il Re in stato di signoria, e movimento del suo unico veramente Italiano. E di mettere il Popolo nella stessa libertà di acquistare il Trono suo solo come di tutti al Padre.

Non si allontanano per un momento dalle Leggi ordinare della subordinazione Militare. L'inevitabile necessità della Patria, e ci costringe ad esempio dell'Esercito Piemontese, che salva l'Alleanza nel 1815, un'ardita guerra spontanea al suo opposto. Ma non partiamo un tempo di divider la Prenta del Re, e la dignità della sua Corona, contro ogni sorta di nemici, se pure Vittorio Emanuele può avere altri nemici, che quello d'Italia.

Carmagnola, il 10 Marzo 1821.

VITTORIO SANTI BONA

GIULIETTO DI LISIO

Reggente di Carlo Alberto

Comandante del Distretto di Torino del Re

PRIMO PROCLAMA che si stampò in Piemonte per ottenere da S. M. il Re la Costituzione Nazionale.  
Riprodotta negli stessi tipi e nel medesimo formato dell'originale, che, nella notte dal 9 al 10 Marzo 1821 venne fatto stampare - senza armata - in Carmagnola dal Tipografo Barbis.

10 Settembre 1919

Saint Germain - Roma alle ore 2  
In ante tipo la sera del 10/9/1919  
con l'Autore



OMAGGIO RICORDO

TIPOGRAFIA SCOLASTICA - CARMAGNOLA - PROPHIETA RONDANI

via della Libertà 13 - 10020 Carmagnola - tel. 011/24111 - tele. 011/24112 - tele. 011/24113 - tele. 011/24114 - tele. 011/24115

4 NOVEMBRE 1918

COMANDO SUPREMO 4 NOVEMBRE 1918 - ORE 10

La guerra contro l'Austria-Ungaria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re - Duca Supremo - l'Esercito Italiano indovino per uomini e per mezzi trionfò il 24 maggio 1918 e con fede inconfondibile e valore indomabile, ininterrotta ed inesorabile per 41 mesi è stata.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dell'acero ottobre ed alla quale presidevano parte 51 Divisioni Italiane, 3 Britanniche, 5 Francesi, 1 Cecoslovacca ed 1 reggimento Americano contro 73 divisioni Austro-Ungariche è finita.

La fulminea ardimentosa avanzata del 30 Corpo d'Armata su Trento, sbarcando le vie della ritirata alle Armate nemiche del Trentino, travolte ed accennate dalle truppe della 7ª Armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª e 7ª ha determinato, sotto lo sguardo totale del fronte avversario.

Il Duca al fronte irresistibile d'ordine della 1ª, dell'8ª della 10ª Armata e delle Divisioni di Cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua cavalleria 7ª Armata ardente di ritornare sulle possessioni da suo già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'Esercito Austro-Ungarico è scontentato, non ha subito perdite gravissime nell'ultima resistenza dei primi giorni di lotta e nell'impugnamento, ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e gravato per intero i suoi magazzini ed i depositi, ha lasciato fronte nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi batti Maggiori e con meno di cinquanta cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo rimangono in disordine e senza speranza le valli che avevano discusso con orgogliosa sicurezza.

DIAZ

Guerra Europea 1914 - 1918  
ULTIMO BOLLETTINO della nostra guerra contro l'Austria per le rivendicazioni Nazionali 1915-1918.  
Riprodotta nella stessa forma con gli stessi tipi nel cui si stampò nel 1921 in Carmagnola il primo proclama per l'Indipendenza d'Italia.

il Principe Umberto, che volle degnare di una sua visita il Museo Rondani e volle di sua mano e col medesimo torchio che stampò l'originale coi medesimi caratteri e lo stesso formato, ristampare copia del Proclama di Santorre Santarosa che si conserva nel Museo.

L'epigrafe dettata da S. E. Paolo Boselli dice:

DA QUESTA TIPOGRAFIA  
CHE ERA DI PIER INNOCENZO BARBIÉ  
NELLA SERA DEL 10 MARZO 1821  
USCIRONO CORAGGIOSAMENTE STAMPATI  
IL PRIMO MANIFESTO  
IL PRIMO INNO  
ONDE SANTORRE DI SANTAROSA  
MOVENDO CON MOFFA DI LISIO  
E CON PATRIOTTICHE SCHIERE  
AD ALESSANDRIA VITTORIOSA  
NELLA RISCOSSA  
INFIAMMÒ, INCUORÒ, PROPAGÒ  
L'IMPRESA DELLA LIBERTÀ  
E DELLA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA  
SALVA LA FEDE AL RE  
TUTTO OSANDO PER L'ITALIA  
POSE  
IL FASCIO DI CARMAGNOLA  
TRAENDO DAI PASSATI ARDIMENTI  
IMPULSO AD ARDIMENTI NUOVI  
PER LA PIENEZZA DELLE NAZIONALI FORTUNE  
8 DICEMBRE 1925

A ricordo della inaugurazione del Museo del 1921 e nell'occasione della inaugurazione della lapide santarosiana (1925) il Municipio di Carmagnola volle intitolare la via ov'è la

sede attuale della tipografia al nome di Santorre di Santarosa e nei locali della tipografia venne murata, a ricordo, la lapide seguente:

NEL DI 8 DICEMBRE  
S. A. R. UMBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE  
INAUGURANDO  
LA LAPIDE A SANTORRE SANTAROSA  
ONORÒ DI SUA PRESENZA QUESTA CASA  
ED IL  
MUSEO TIPOGRAFICO RONDANI  
CHE TRAMANDA AI POSTERI  
LA GLORIA DELLA MIRABILE ED ULTRA SECOLARE VITA  
DELLA  
TIPOGRAFIA DI CARMAGNOLA  
CHE STAMPÒ IL PROCLAMA  
DEL PRIMO AUDACE FATTO DELLA REDENZIONE D'ITALIA  
QUI COMMEMORATO IL 10 MARZO 1921  
A RICORDO 1926

Il Museo quindi, per le sue caratteristiche speciali merita di essere ricordato e visitato dagli studiosi, come pure merita che esso venga conservato quale prezioso patrimonio nazionale, quale autentica gloria tipografica di marca piemontese, e l'augurio nostro sia che ancora per volgere di secoli, in modo non interrotto, possa essere continuata e assicurata una vita industriale già quasi semimillenaria, ma sempre ancora fattiva e benemerita.

DOTTOR VINCENZO RONDANI  
Medico igienista tipografo  
Capitano medico dei Bombardieri del Re.

**Libri da consultare per la storia della  
tipografia scolastica di Carmagnola**

1. " Paesi di terraferma ora sudditi del Re i quali ebbero la stampa " (Appendice alla: " Lezione sulla stampa "). *G. Vernazza.*
2. " Lezione sulla stampa ". *G. Vernazza.*
3. " Repertorio ". *Hain.*
4. " Annali tipografici ". (Vol. II). *Panzer.*
5. " Dizionario dei tipografi e dei principali correttori ed intagliatori che operarono negli Stati Sardi di terraferma e più specialmente in Piemonte all'anno 1821 ". *G. Vernazza.*
6. " Memorie storiche della città di Carmagnola ". *Ing. Raffaele Menocchio.*
7. " Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia ". *Barone Angelo Manno.*
8. " Atti del Consiglio della città di Carmagnola " (1599-1673-1722).
9. " Cenni storici della città di Carmagnola ". *Arciprete Serra.*
10. " Avvenimenti di Carmagnola ". *Arcipr. Serra.*
11. " Manuale di bibliografia ". *Giuseppe Ottino.*
12. " Biblioteca tipografica ". *Giuseppe Ottino.*
13. " Storia di Carlo Alberto e del suo regno ". *Lorenzo Cappelletti.*
14. " Storia politica d'Italia ". *Bertolini.*
15. " Notizie storiche sulla tipografia di Carmagnola ". 1893. *Melchiorre Pugnelli.*
16. " Nuova Antologia ", anno 55, fasc. 1140.
17. " Gli incunabili ed i tipografi piemontesi del secolo XV ". *Cosentino.*
18. " L'arte della stampa ". *Giambo.*

**Trapassi di proprietà della stamperia  
di Carmagnola**

1497. " Facini Tibergæ in Alexandrum de Villa Dei interpretatio Carmaniola MCCCCXCVII " (senza il nome del tipografo).
1522. " Il fortilizio della fede contro gli Ebrei, li Saraceni et altri inimici della Christiana Religione. ecc., MDXXII " (senza il nome del tipografo).
1561. *Jeronimus Taxis* (Gerolamo Tesio), incisore stampatore, " Ecce Homo " (il Menocchio la chiama lu più vecchia incisione in legno che si conosca in Piemonte).
1581. *Marc'Antonio Bellone.*
1584. *Marc'Antonio Bellone.*
1615. *Giacomo Novarese fu Giovanni Filippo.*
1634. *Niella Giovanni*, tipografo
1638. *Bernardino Colonna.*
- 1673.
1673. *Biagio Cayre*, stampatore e scrittore.
- 1724.
1680. *Cuneo Antonio*, tipografo (il Vernazza ammette il Cuneo come temporaneo socio del Cayre).
1754. *Giuseppe Felice Cayre*, tipografo.
- 1770.
1785. *Francesco Antonio Cayre*, tipografo.
1786. *Pietro Barbiè*, tipografo.
1865. *Domenico Bonetti.*
1876. *Antonio Miletto.*
1888. *Rondani cav. Giuseppe.*
1913. *Dottor Vincenzo ed avvocato Giacomo fratelli Rondani.*



## ERNESTO M. PASQUALI



**U**na sera di febbraio di venticinque anni fa Tina di Lorenzo si avanzava alla ribalta dell' "Alfieri" dando mano ad un giovinetto che ringraziava il pubblico plaudente sfoderandogli un giocondo sorriso da due belle file di denti, da due occhioni acuti, intelligenti.

Aveva avuto felice esito una sua commedia in un atto, una cosina fresca, una "trovata" originale, presentata in un dialogo spigliato, spumeggiante di brio: "*Il porcellino d'oro*".

Il commediografo ventenne, Ernesto M. Pasquali, nei giorni che seguirono assaporò a ghiotte sorsate, come una bevanda inebriante, il successo e l'onore di essere stato tenuto a battesimo da una grande attrice e festeggiò il piccolo trionfo mettendosi al lavoro con foga, disegnando piani di commedie, scrivendone scene ed atti, distruggendo poi tutto, come se la vena gli si fosse di colpo essicata: ma dopo i momentanei smarrimenti riprendeva il lavoro con entusiasmo indomato.

In quei giorni felici, a volte mi lanciava a bruciapelo frasi di questo genere: "per l'autunno faccio conto di cacciar sul mercato una quantità di lavoro che son venuto maturando". Che buon sapore umoristico aveva quel "cacciare sul mercato" in bocca dell'autore novellino! E un'altra volta: "Vecchio mio -- eravamo

entrambi ventenni -- ho cominciato oggi un romanzo che voglio terminare in breve e finirò nella settimana "La signorina". Anche mi parlava di una certa commedia "La moglie ricca", me ne raccontava la trama, ne recitava scene con spontaneità, sicurezza tale che sembrava leggesse su fogli aperti davanti a me invece camminavamo, dopo la mezzanotte, sotto i portici o lungo i viali torinesi... Ed era così immerso nella finzione drammatica che, a volte si trasformava in attore e gestiva e quando l'azione



volgeva al dramma faceva la voce rauca, strozzata e afferrava l'interlocutore e lo sbatacchiava come se fosse stato l'amante infedele, la sposa fedifraga... Ed io una sera dal focoso autore-attore fui preso per il bavero del soprabito con tanta grazia che un bottone saltò in aria e il cappello andò a finire sulla neve: si era presso il monumento del Re Galantuomo il quale, anche lui con l'aria fresca nei capelli, dovette ridere bonariamente di quei due giovani che, scaldati dal fuoco dell'arte, non s'accorgevano dei sottozero del termometro.

Dai venti ai venticinque anni la sua attività di scrittore fu fervida: trascorreva a tavolino anche cinque, sei ore filate, senza una sosta e ne uscivano novelle per riviste allora in voga: *Il Campo*, *La Donna*; articoli brillanti per il suo caro *Popolo*, commedie che, poi, severo critico di se stesso, cestinava spietatamente.

Ma per una commedia egli sentì la tenerezza di padre al punto di portarla alla ribalta. "Non ti pare un'idea deliziosa, felice -- mi diceva -- una burla coi fiocchi da far riminchionire mezza Torino... se la mi andrà bene?" E intanto, nel suo studio, mi dava a leggere i gran fogli di uno dei tanti copioni che ammanniva per lo Zoncada, fogli coperti da una scrittura capricciosa, ove le righe non procedevano mai diritte ma o salivano tutte o tutte scendevano e al testo erano intercalate figurine, disegni tracciati da lui con pochi tratti di penna. La commedia intitolata *L'amico Giacomo*, ebbe applausi al primo atto, fischi al secondo anche a scena aperta, fischi che la vinsero sui pochi poderosi battimani di qualche amico fedele convinto che l'insuccesso fosse imputabile assai più agli attori che all'autore.

Ingegno aristocratico, egli aveva cercato di suscitare il riso del pubblico senza ricorrere a freddure, scurrilità, intreccio a sorpresa: aveva incespicato nel fare il salto. Dopo la sconfitta giurò che non avrebbe mai più dato al pubblico e ai sedicenti amici, suoi rivali, il gusto di ridergli sulla faccia. Ma la ferita non si

chiuse mai bene e tanti anni dopo mi scriveva: "Sono uscito da un lavorio tremendo per organizzare la mia fabbrica (s'era dato all'industria cinematografica). Ora guadagno molto e ho persino un po' di tempo libero! Risento in corpo la fregola drammatica e non ci sarebbe a stupire che tornassi a farmi fischiare...".

Ma i suoi sogni d'arte furono solo sognati o, meglio, presero via diversa da quella del teatro e della letteratura. Il "ragioniere" Pasquali "fece pratica" in uno studio famoso a quei tempi: ma fastidiva la professione: un giorno mi lesse, soddisfatto, certe sue ballate in prosa scritte in... ufficio. Quindi si diede al giornalismo ed entrò alla *Gazzetta del Popolo*. Lo rivedo effervescente di vita nella redazione, giovanissimo, imberbe, il viso magro sormontato da una folta capigliatura corvina, gli occhi indagatori dall'espressione solitamente mesta; riodo la sua voce roca, punteggiata dai colpettini di tosse che gli provocava l'eterna sigaretta accesa, la sua parlata nervosa, rapida, che aveva qualcosa di aggressivo anche quando ti diceva parole affettuose, gentili.

I suoi articoli che "profilavano" attori o attrici -- la Mariani, la Reiter, la Tina, Ferravilla, Benini, Grasso... -- e artisti come Giacomo Grosso, o annunciavano che era uscito *l'Idioma gentile*, (e fece nel modo più arguto e bizzarro della buona critica letteraria), o facevano della filosofia spicciola, briosa, elegante -- che so io? -- sui brutti tiri dell'istantanea sulla mimica riconsapevole degli uomini, su altri argomenti suggestivi, conquistavano fin dalle prime righe.

Entrava subito in materia, senza preamboli e filava dritto con gusto e vena, scartando ogni cosa che potesse pesare o stancare, ch'è era nemico d'ogni pedanteria (quando gli scappava raramente, una citazione ci ironizzava sopra e e finiva: "come disse Coso!"). Aborriva dai particolari troppo precisi e circostanziati, dalle minuterie biografiche o cronologiche, dall'aggettivazione lussureggiante: i troppi aggettivi rife-

riti ad un nome gli facevano l'effetto di troppi vagoni anfananti dietro una piccola macchina. I periodi si snodavano agili in un puro fluido italiano. Coi suoi articoli teneva in pugno l'attenzione del lettore fino all'ultima parola, fino alla firma che talora non era "Ernesto M. Pasquali" ma "Sganarello" "Lindoro" o altro nome che gli frullava pel capo.

"Vivo aspettando di uscire alla luce", mi scrisse un giorno. Aveva lasciato il giornalismo per darsi all'industria del cinematografo. Prima fu semplice impiegato, poi direttore, quindi comproprietario e un bel giorno i cinematografi d'Italia, Francia, Inghilterra proiettarono pellicole della *Pasquali Film*, e tutta la sua attività, il suo ingegno furono volti ad aprire nuovi orizzonti alla sua industria che volle non fosse scompagnata mai da intenti artistici.

E visse in una vertigine di lavoro perchè si era creato molte barriere che con orgogliosa

ebbrezza superava l'una dopo l'altra, perchè voleva conquistare la ricchezza per se e, più, per la dolce compagna della sua vita, per i figli adorati.

Egli sentì fino allo spasimo la gioia di agire, di creare. Mi scriveva un giorno da Parigi: "Lavoro come un negro; di qui mi muoverò per dare un tuffo più a nord, nella nebbia di Londra. Vivo come uno scoiattolo nella sua gabbia girante! E perchè? Per che cosa? Ho paura che non riuscirò più a fermarmi".

La morte lo fennò presto: a trentacinque anni, quando egli, che si era battuto come un atleta, aveva vinto, ma si riprometteva di salire ancora.

E se ne partì lasciandoci un'immagine incancellabile di energia, intelligenza, bontà. Ernesto Maria Pasquali non poteva invecchiare.

GIUSEPPE GALLICO

## Ernesto Maria Pasquali

Nato a Montù Beccaria presso Piacenza nel 1883 dal dott. Vittorio Pasquali ed Anna Cavezzali, passò la prima giovinezza orfano di madre, in vari collegi piemontesi, assistito spiritualmente dallo zio l'on. Ernesto Pasquali.

Diplomato ragioniere fu accolto nello studio del rag. Broglia. L'illustre professore se non fu sempre molto soddisfatto del giovanissimo aiuto, intuì in lui un'intelligenza ed una genialità precoce, lo consigliò sempre con bontà infinita e più tardi gli fu prezioso amico.

Non sentendosi nato per la ragioneria si diede al giornalismo di alto stile, tentò il teatro non sempre con eguale fortuna; rivelandosi scrittore di grande speranze.

A soli 25 anni incaricato dalla Casa Ambrosio della proposta di soggetti cinematografici; ebbe successo. Fu incaricato poi di creare la Società Anonima Ambrosio e vi riuscì coll'aiuto di illustri amici. La cinematografia gli apriva la via che de-

siderava, vi entrò con fiducia, con entusiasmo, con cuore ed intelletto di artista.

Inquieto di indipendenza volle creare la Pasquali e Tempo, dopo una breve sosta all'Aquila Films. Creò una piccola fabbrica con piccolissimi mezzi, qualche tenue successo, ma la volontà era indomabile. Un eminente finanziere ebbe fiducia in lui, gli permise di creare la S. A. Pasquali e C.

Nacquero così le belle costruzioni di corso Stupinigi, vennero gli anni del successo, delle grandi prime films italiane, fiorirono i grandi nomi e la produzione si sparse fulminea per tutto il mondo. Nominato cavalier ufficiale, a soli trent'anni era presidente all'unanimità dell'"Unione Cinematografisti Italiani".

Un male intanto minava a poco a poco la sua salute: il morbo di Basedow. Tre anni durò l'alternativa del male inesorabile, soffrì stoicamente occupandosi ancora della "sua" fabbrica con infinita fatica, aiutato dal fedele amico e procuratore avv. Mario Donn.

Si spense l'11 maggio 1919.





## I E R I E O G G I

## IGIENE PUBBLICA E PRIVATA

(Torino che fu - Torino che è)

**L**oloro, che soglion parlare dei proprii tempi, sono, per lo più, definiti *laudatores temporis acti*, perchè, a' "loro" tempi, tutto "andava bene", tutto si svolgeva

per lo meglio, come lo possono dimostrare queste affermazioni: Il pane? 35 centesimi il chilo! Un abito? 65-70 lire! Una camera? 16-18 lire! La pensione mensile? 60 lire, e anche meno! Una tazza di caffè? tre soldi! Il giornale? un soldo! Il tram! 10 centesimi! ecc. ecc.

Ma io non aspiro al titolo di "laudatore" di codesti tempi, bensì a quello dei moderni nel campo che presiede alla vita igienica, pubblica e privata, che i nostri antenati poco conobbero, punto stimarono e quindi furon vittime di trascuratezze private e pubbliche, sotto forma di maggiori morie abituali e di epidemie più o meno periodiche.

Anche in questo campo, però, sono coloro che mormorano: "si stava meglio allora che oggi: allora c'erano meno malattie, si moriva meno, si invecchiava di più".

Evidentemente trattasi di persone che parlano "per sentito dire" e che quindi ripetono affermazioni udite senza averle controllate: se

costoro vorranno leggere quanto sto scrivendo, frutto di osservazione giornaliera, attraverso quasi cinquant'anni di esperienza, son certo si ricrederanno e concluderanno: "meglio oggi che ieri!".

Da quale argomento incominciare?

Cominciamo dall'*Igiene stradale*, da "via Doragrossa": quando l'attuale via Garibaldi era così denominata, tale era perchè un ruscelletto, punto orgoglioso, la percorreva, come i Torinesi che, a loro volta, percorrono gli ottanta, ancora ricordano; in cui veniva immessa ogni sorta di immondizie, ciò che fece scrivere a Michele Montaigne, il quale visitò Torino nel 1581, che questa è "une petite ville très insalubre, située en un lieu fort aquatique, qui n'est pas trop bien bâtie, ni fort agréable, qu'on qu'elle soit traversée par un ruisseau qui en emporte les immondices".

Scomparse pure le minori "Dore" che percorrevano anche altre vie della città, subentrò il senso della vera nettezza stradale, poichè i "frontisti", non avendo più a propria disposizione lo... spazzino liquido che allontanasse

gratuitamente i loro rifiuti, dovettero provvedere a raccogliarli nelle "pattumiere", ciò che originò il servizio di trasporto delle immondizie domestiche, mediante carri trainati da cavalli, servizio che oggi sta perfezionandosi con rapidità automotrice, a vantaggio dell'industria relativa bensì, ma anche, e soprattutto, dell'igiene pubblica e privata.

Ciò che, in Torino, impressionava non favorevolmente i forestieri d'un tempo era la *pavimentazione* delle vie, a base quasi tutta di ciottoli nelle vie centrali e di "mac-adam" sui viali, causa di non facile nettezza e di polverume sollevato dai veicoli e più dalle giornate ventose.

Non da oggi, ma da ieri, si sta provvedendo per trasformare Torino in una città modernamente pavimentata e quindi meno rumorosa e meno polverosa, con l'applicazione di sostanze che vanno dal legno al malanaggio, dagli eleganti quadretti porfirici al lucido catrame, di più in più perfezionate, per cui, tra non molto, Torino potrà competere colle maggiori città estere anche in questo campo.

#### Che dire delle abitazioni?

Purtroppo esiste ancora una buona parte della città così detta "vecchia", la quale attesta dell'incuria domestica dei nostri antenati, in parte dovuta alla scarsa loro educazione igienica, in parte alle necessità militari difensive, per cui i Torinesi avevano dovuto chiudersi fra strette mura, allargate sia pure dopo il '500, ma sempre poco favorevoli allo sviluppo edilizio della città.

Di qui vie strette, case alte, piani bassi, cortili deficienti di aria, veri "pozzi di luce", come furon definiti e di cui purtroppo esistono ancora oggidì numerosi esempi, ma che furono

squarciati dalla coraggiosa diagonale "via Pietro Micca" e saranno, tra non molto, soppressi dall'allargamento della "via Roma" e dallo sventramento della Torino circostante al Palazzo di Città, come ce ne fa promessa il buon volere dell'attuale Podestà, conte Thaon di Revel.

E allora Torino non avrà più cortili angusti, scale strette e oscure, camere deficienti di cubatura e male illuminate e ventilate, latrine interne, ammezzati, assenza di bagni e di riscaldamento centrale, tanto che le finestre dovevano essere piccole e munite di doppie vetrate per attutire l'influenza del freddo esterno.

#### Pozzi neri?

Mezzo secolo addietro Torino era fognata a base di "pozzi neri": cioè, nel cortile, nell'androne, o addirittura sotto il marciapiede fronteggiante, disponeva di un pozzo che avrebbe dovuto avere fondo e pareti ermeticamente impermeabili, onde contenere i rifiuti delle latrine domestiche: in pratica, però, essi eran tutti a "fondo perdente", specie dopo che la città fu munita di acqua potabile, poichè la quantità di questa avrebbe obbligato i proprietari a farli svuotare troppo di frequente.

Ciò non toglie che un servizio di svuotamento fosse tuttavia organizzato, e questo era affidato ad imprese campagnole speciali le quali dal contado inviavano carri così detti "a botte" che avevano lo scopo di assorbire, asportare e utilizzare l'asportato, per la concimazione talora diretta, delle ortaglie che i buoni Torinesi dovevano poi mangiare, il più delle volte crude, sotto forma di insalata...

Quando la popolazione del tempo, alle undici di sera, era tutta a letto, talvolta da un paio d'ore, codesti carri entravano, in fila indiana, per le barriere daziarie (di ormai passata memoria anch'esse), si dividevano e suddividevano per le vie della città: entrava-

no nei cortili e quivi cominciava la profumata operazione che obbligava gli abitanti relativi a dormire colle finestre chiuse in piena estate, anche per non udire il cadenzato rumore delle speciali pompe a mano.

Alle otto del mattino, però tutti i carri dovevano uscire di città, ed uscivano (a parole) difatti, ma non pochi di essi, durante la notte erano andati e tornati dalle case alle rive della Dora, o di qualche canale irrigatorio, per versarvi il soverchio del liquame troppo... liquido e quindi meno utile per la concimazione e tornare a riempirsene per poi uscire di città all'ora stabilita, contenenti sostanza veramente concimante.

Tutto ciò oggi è scomparso.

La fognatura cittadina, sia pure attraverso battaglie verbali e scritte, pubbliche e private, ufficiali e ufficiose, che durarono non pochi anni ed a cui parteciparono, coraggiosamente ed onestamente, uomini che portarono i nomi dei professori Pacchiotti e Pagliani, del dott. Rammello, dell'ing. Prinetti, dei sindaci Di Sambuy, Voli, ecc., è oggi un fatto compiuto per l'interno della città e sta compendosi verso la periferia, con spese di milioni ogni anno, ciò che però modernizzò la città e ne purificò il terreno, le acque sotterranee e quindi l'aria atmosferica e gli ambienti domestici, come solo chi ha vissuto que' tempi può affermare.

### *Pozzi bianchi!*

Sono quelli dell'acqua potabile propriamente detti, di cui ogni cortile di casa d'un tempo

era dotato con tanto di pompa, progresso già notevole, su quelli anteriori a bocca aperta: essi fornivano però un'acqua la quale di potabilità non aveva che il nome, poichè era inquinata dai vicini (rivali) ...pozzi neri che versavano in essi sostanze chimiche non desiderate perchè rappresentanti rifiuti umani, e micròbi anche meno desiderati, poichè, fra essi pur troppo, si trovavano quelli del "tifo", donde endemie ed epidemie di cui son piene le cronache sanitarie cittadine del tempo.

Oggi, sopra tutte le antiche pompe, se pure non furon sopprese o private della manovella, sta scritto: *acqua non bevibile*, con duplice soddisfazione della cittadinanza, le cui massaie dispongono nel proprio alloggio di buona e abbondante acqua veramente "potabile", merito di una privata Società e del Municipio, che vi provvidero largamente, ciò che non le obbliga più a scendere nel cortile per procurarsi l'acqua pei bisogni domestici, il che ne limitava la quantità, dovendola assumere a secchi e questi elevarli a braccia al quarto o quinto piano ed alle soffitte: umano quindi che scendessero a prelevarne lo strettamente necessario, ciò che non conferiva certo alla nettezza delle persone, degli alloggi ed alla preparazione degli stessi alimenti.

*Melius est abundare quam deficere*: anche questo motto può essere quindi applicato al consumo dell'acqua.

FRANCESCO ABBA

(*Continua*)





Viata della diga  
all'inizio dell'invaso

## Gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'alta Valle dell'Orco

### IV. Prove sui materiali e misure di controllo relative alle opere eseguite. Costo della derivazione ed energia ricavabile

**L'**importanza delle opere da costruire, con grandi masse murarie, impose già prima dell'inizio dei lavori uno studio accurato sui materiali da impiegarsi ed esperienze preliminari sui cementi e sui conglomerati. Eseguiti gli opportuni assaggi in diversi punti del fondo del futuro serbatoio è stato constatato che ottimi ed abbondanti materiali (sabbia, ghiaia, ciottoli e ciottoloni) si sarebbero potuti facilmente estrarre dai depositi alluvionali esistenti a monte della costruenda diga.

Occorrevano ancora i necessari accertamenti sulla bontà di questi materiali e vennero allo scopo inviati, in quantità sufficiente, campio-

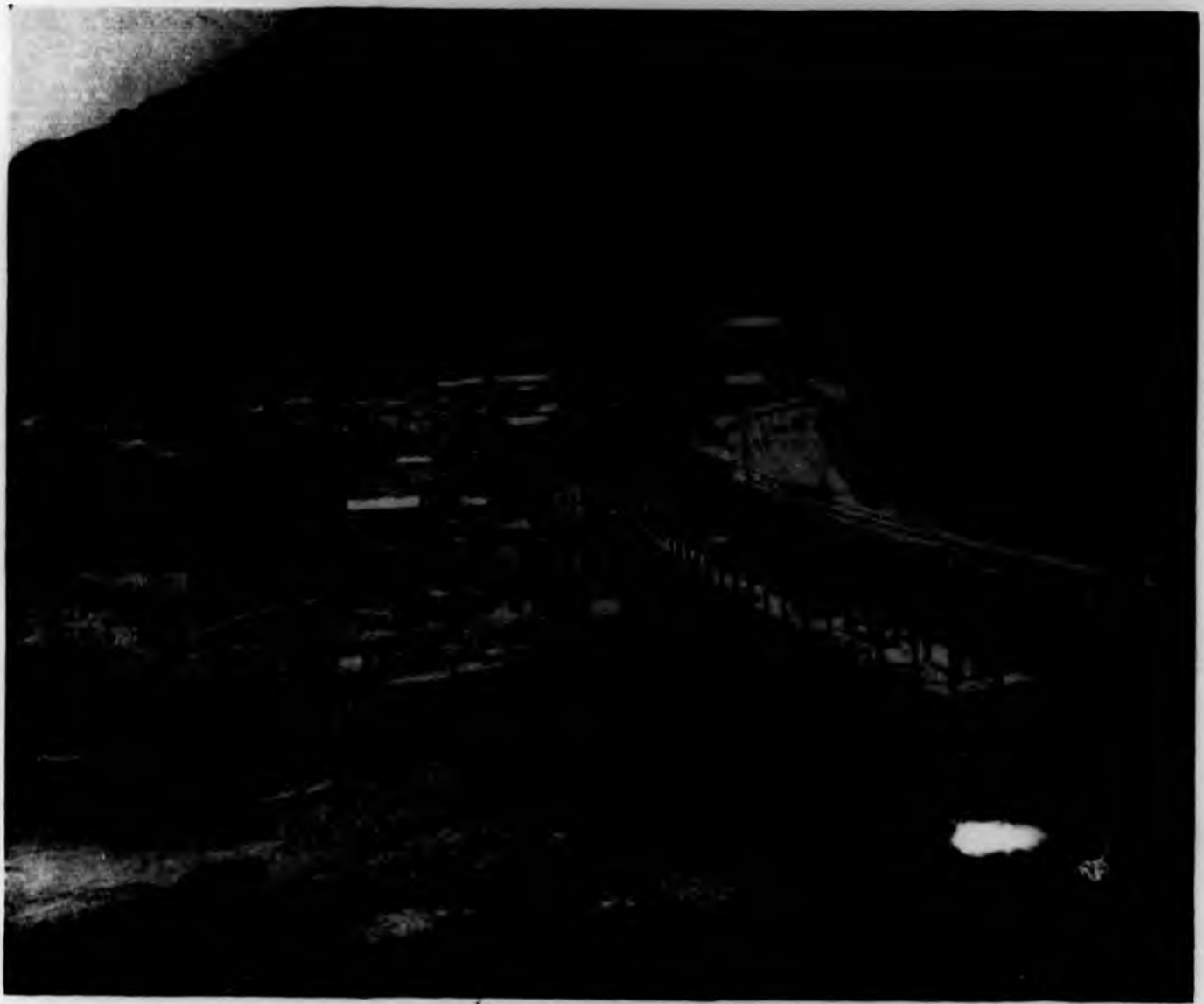
ni prelevati nella località scelta per l'estrazione degli agglomerati, al Laboratorio sperimentale della R. Scuola di Ingegneria di Torino.

Per avere la migliore approssimazione possibile alla pratica confezione dei getti di conglomerato in cantiere, vennero frantumati i ciottoli ed i ciottoloni in modo da formare pietrisco delle dimensioni prescritte e separata la sabbia dalla ghiaia e pietrisco.

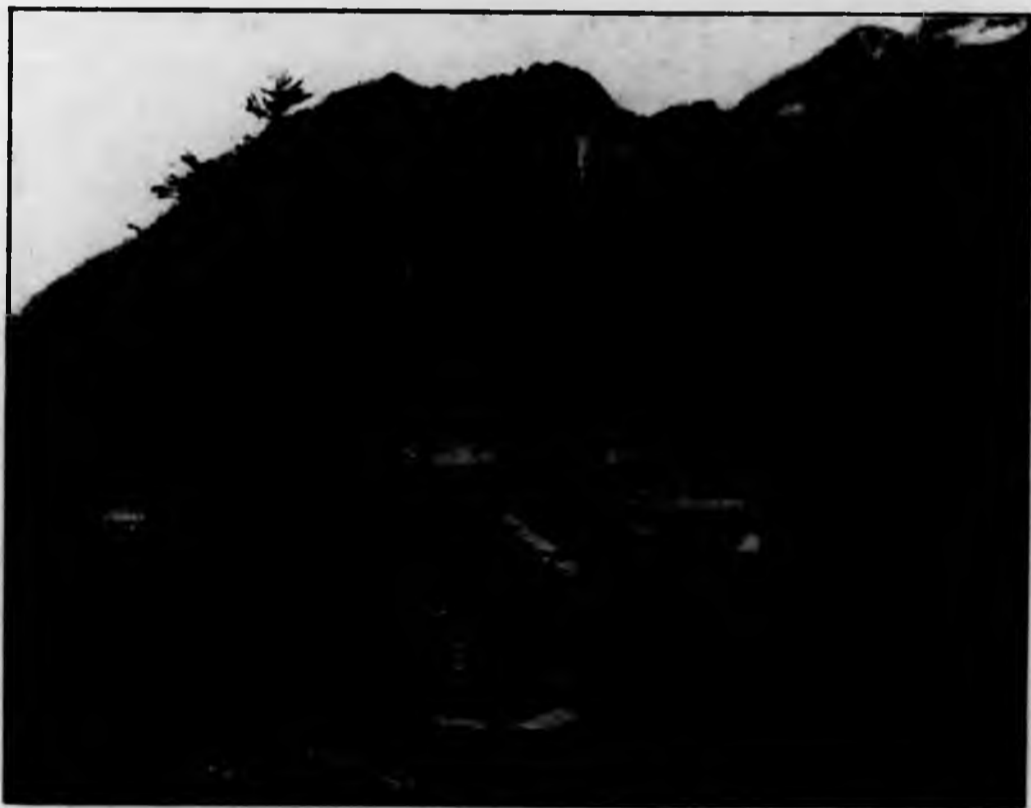
Furono poi preparati i provini di conglomerato con detti materiali con dosature differenti, e cioè 200 kg. di cemento ad alta resistenza, mc. 0,800 di ghiaia e pietrisco e mc. 0,400 di sabbia, e 250 kg. di cemento ad alta resistenza con le stesse quantità di ghiaia e pietrisco e di

**Tab. I. Risultati delle prove normali eseguite sui cementi prima dell'inizio dei getti della Diga**

D A T A	N. dei provini	Resistenza a compressione a 28 g. kg. cmq	Laboratorio che ha eseguito la prova
<b>1 9 2 5</b>			
<b>Novembre</b>	4	298	R. Scuola d'Ingegneria di Torino
"	4	321	id.
"	4	347	id.
<b>Dicembre</b>	4	374	id.
"	4	270	id.
"	4	390	id.
<b>1 9 2 6</b>			
<b>Marzo</b>	4	381	id.
<b>Giugno</b>	4	372	id.
<b>Luglio</b>	4	407	id.
"	4	392	id.
<b>Settembre</b>	4	315	id.
<b>1 9 2 7</b>			
<b>Giugno</b>	3	295,3	R. Scuola d'Ingegneria di Milano
<b>Luglio</b>	4	478	R. Scuola d'Ingegneria di Torino
"	4	359	id.
"	3	442,6	R. Scuola d'Ingegneria di Milano
"	3	432,6	id.
"	3	437,3	id.
"	3	386,6	id.
"	3	424	id.
<b>Agosto</b>	4	469	R. Scuola d'Ingegneria di Torino
<b>Settembre</b>	3	541,7	Laboratorio del Cantiere di Ceresole Reale
"	3	526,6	id.
"	3	490	id.
"	3	453,3	id.
"	3	543,3	id.
"	3	460	id.
"	3	456	id.
"	3	504	id.



Diga in costruzione vista da sponda destra coi cantieri



Parte del cantiere della grande diga

Tab. II. Risultati delle prove di resistenza su campioni di conglomerato cementizio confezionato con sabbia e ghiaia dell'Orco - prima dell'inizio dei getti della Diga

D A T A	Composizione del Conglomerato			Numero dei provini	Resistenza alla Compressione			Laboratorio che ha eseguito la prova
	Cemento km.	Sabbia mc.	Ghiaia mc.		a 28 g. kg cmq.	a 84 g. kg cmq.	a 360 g. kg cmq.	
14 Gennaio 1926	200	0.400	0.800	3	107.3			R. Scuola d'Ingegneria di Torino id. id.
	200	0.400	0.800	3		184.5		
	200	0.400	0.800	3			227	
15 Gennaio 1926	250	0.400	0.800	3	203.7			id. id. id.
	250	0.400	0.800	2		258.5		
	250	0.400	0.800	3			307	
16 Gennaio 1926	200	0.400	0.800	3	166.6			id. id. id.
	200	0.400	0.800	2		202		
	200	0.400	0.800	3			244	
18 Gennaio 1926	250	0.400	0.800	3	146.3			id. id. id.
	250	0.400	0.800	2		208		
	250	9.400	0.800	3			250	
19 Gennaio 1926	200	0.400	0.800	3	102.3			id. id. id.
	200	0.400	0.800	2		173.5		
	200	0.400	0.800	3			213.7	
20 Gennaio 1926	250	0.400	0.800	3	130			id. id. id.
	250	0.400	0.800	2		187		
	250	0.400	0.800	3			241	
21 Gennaio 1926	200	0.400	0.800	3	136.3			id. id. id.
	200	0.400	0.800	2		190		
	200	0.400	0.800	3			209	
22 Gennaio 1926	250	0.400	0.800	3	173.7			id. id. id.
	250	0.400	0.800	2		226.5		
	250	0.400	0.800	3			248	
23 Gennaio 1926	200	0.400	0.800	3	91.3			id. id. id.
	200	0.400	0.800	2		181		
	200	0.400	0.800	3			182.3	
24 Gennaio 1926	250	0.400	0.800	3	143.7			id. id. id.
	250	0.400	0.800	2		170		
	250	0.400	0.800	3			198	
25 Gennaio 1926	200	0.400	0.800	3	105			id. id. id.
	200	0.400	0.800	2		159.5		
	200	0.400	0.800	3			191	
26 Gennaio 1926	250	0.400	0.800	3	159.7			id. id. id.
	250	0.400	0.800	2		193.5		
	250	0.400	0.800	3			232.3	
22 Luglio 1926	200	0.400	0.700	2	99			id. id.
	250	0.400	0.800	3		189		
5 Agosto 1926	200	0.400	0.800	4	171			id. id.
	250	0.400	0.800	4	213			
5 Agosto 1926	200	0.400	0.800	4	109			id. id.
	250	0.400	0.800	4	165			
5 Agosto 1926	200	0.400	0.800	4	133			id. id.
	250	0.400	0.800	4	257			
16 Luglio 1927	200	0.400	0.800	2	263.7			R. Scuola d'Ingegneria di Milano id.
	250	0.400	0.800	2	348			
16 Luglio 1927	200	0.400	0.800	2	220.6			id. id.
	250	0.400	0.800	2	256.8			
16 Luglio 1927	200	0.400	0.800	2	224.3			id. id.
	250	0.400	0.800	2	273.7			
16 Luglio 1927	200	0.400	0.800	2	190.6			id. id.
	250	0.400	0.800	2	231.8			



Diga di Ceresole Reale in corso di costruzione vista da sponda destra (Fot. Costamagna)



Il Cantiere della grande diga di Ceresole Reale - Il piano inclinato ed i baraccamenti



sabbia, e si eseguirono contemporaneamente le prove di resistenza con malta normale sul cemento impiegato.

I risultati di queste prove preliminari sono raccolte nelle tabelle I e II.

Per avere anche elementi di giudizio circa la durezza della roccia da impiegarsi, ricavata nella località, vennero inviati allo stesso Laboratorio di Torino alcuni campioni di roccia di

qualità differenti, coi quali si prepararono cubetti che vennero sottoposti alle prove di compressione.

Inoltre fu eseguito un pilastrino in muratura di pietrame e malta di cemento formata con 550 kg. di cemento normale per mc. di sabbia dell'Orco, cioè nelle stesse condizioni della muratura della diga minore e si sono ottenuti i seguenti risultati:

C U B E T T I	Indicazione dei saggi	Dimensioni del saggio in cm.	Superficie compressa cmq.	Peso per mc. tonn.	Resistenza			OSSERVAZIONI
					allo stato asciutto		Maturazione	
					totale tonn.	per cmq. kg.		
1	Cubetto pietra	8 × 8 × 8	64	2,61	50,5	790		
2	" "	7,9 × 8 × 8	63,2	2,61	57,6	910		
3	" "	8 × 8 × 8	64	2,61	42,3	660		
4	Pilastrino muratura	20 × 20 × 30	400	2,46	92,4	130	giorni 30 kg. 550 cemento p. mc. di sabbia	

Si ritenne conveniente, all'inizio dei lavori, impiantare in prossimità del cantiere della diga, in appositi locali nella casa del personale a Ceresole Reale, un laboratorio per le prove degli agglomeranti idraulici e dei conglomerati cementizi completamente attrezzato allo scopo.

Il laboratorio fu dotato di tutti gli apparecchi richiesti per la confezione dei provini secondo le vigenti norme ministeriali per le prove degli agglomeranti idraulici.

La malta normale composta di una parte di cemento e tre parti in peso di sabbia normale del Po veniva confezionata con la mescolatrice meccanica e battuta nelle forme coll'apposito maglietto.

Si aveva inoltre tutta una serie di forme per i cubetti di 7,1 cm. di lato da sottoporre a compressione e per le formelle a sezione di rottura prestabilita di 5 cm<sup>2</sup>, per le prove a trazione.

Una capace vasca di cemento armato conteneva i provini di malta normale che dopo essere rimasti per 24 ore a essicare nelle forme dovevano maturare nell'acqua mantenuta a temperatura costante fra i 15 e i 20 gradi.

L'acqua veniva cambiata nella vasca una volta alla settimana e si provvedeva a regolarne la temperatura con un riscaldatore elettrico a immersione.

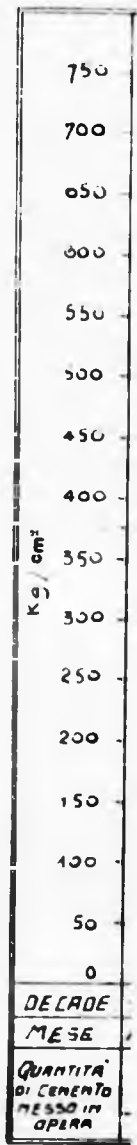
Per le prove a trazione dei provini di malta normale si disponeva di una bilancia Michäelis regolamentare, a bracci moltiplicatori, la quale imprimeva al provino uno sforzo di tensione uniformemente crescente fino alla rottura del provino stesso per mezzo della continua caduta di pallini di piombo nell'apposito recipiente sospeso all'estremità del braccio.

Dato il rapporto fra i bracci, lo sforzo applicato all'estremità libera veniva trasmesso al provino moltiplicato per 50.

Una comune bilancia serviva per la pesatura del recipiente e dei pallini.

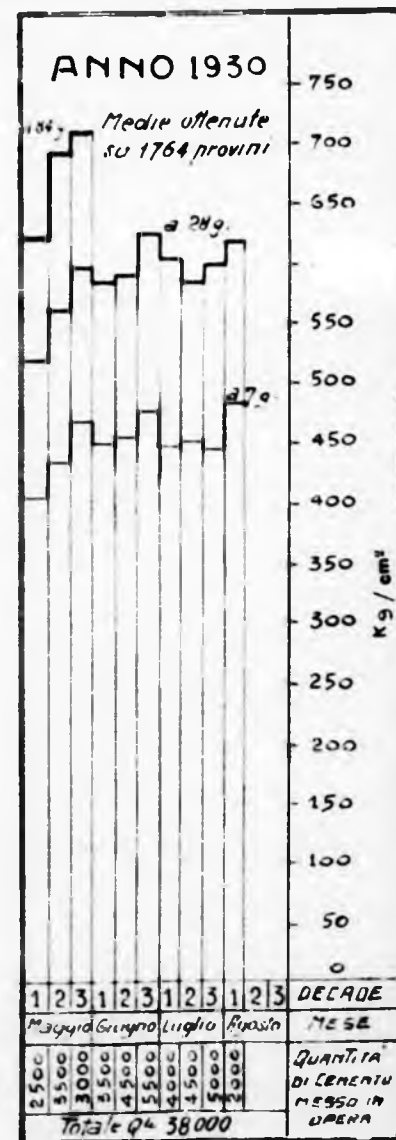
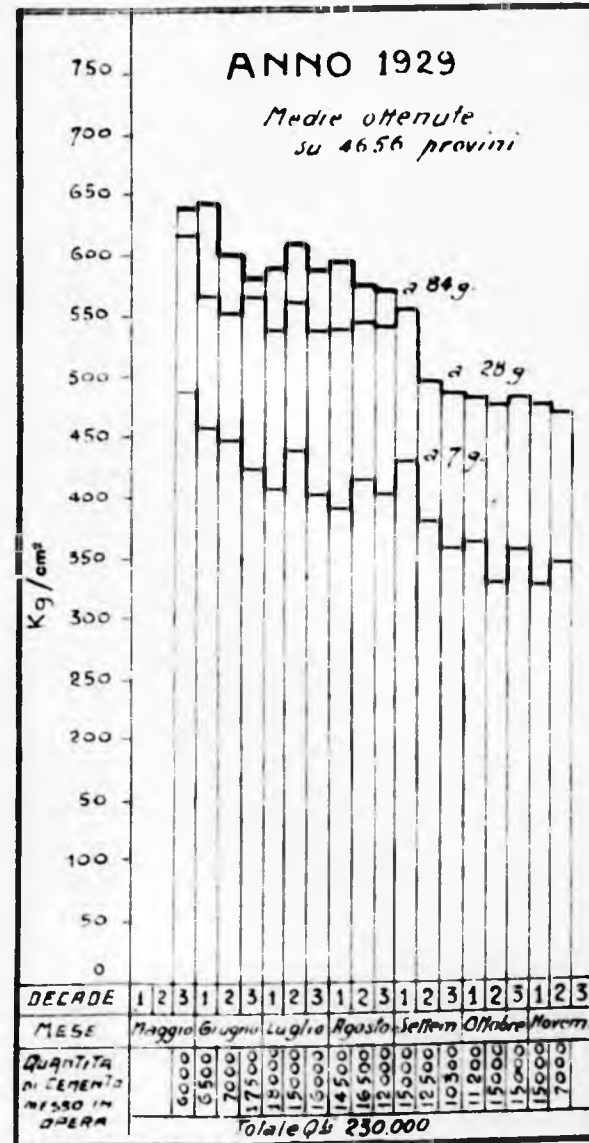
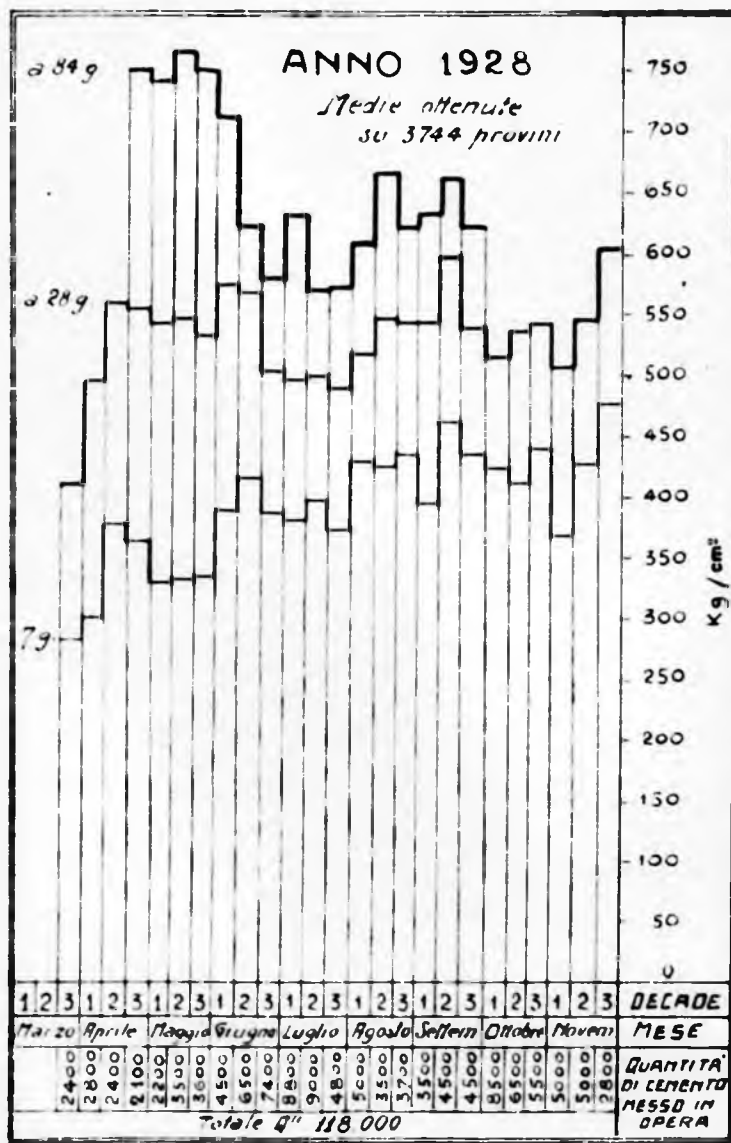
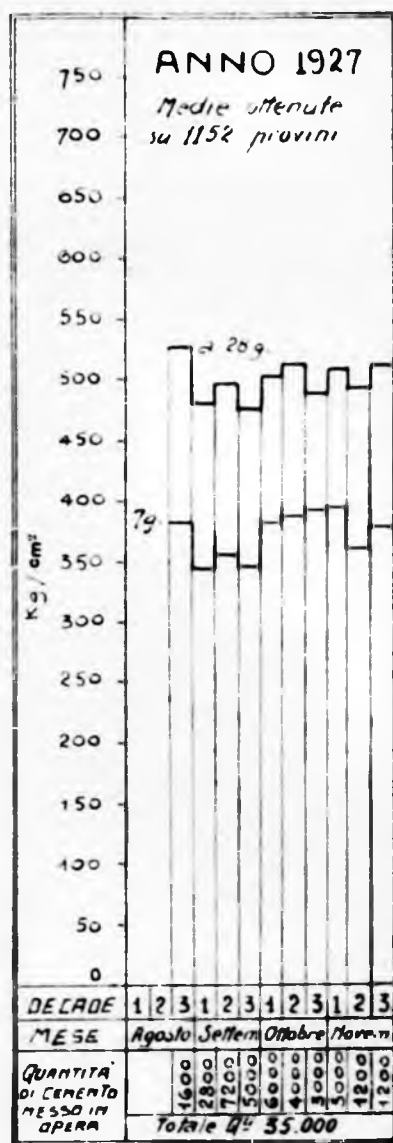
Molta maggiore importanza avevano per la condizione di stabilità delle opere da costruire, le prove a compressione sia sui cementi che sui conglomerati cementizi.

Si era previsto perciò di dover sottoporre alle prove cubi di conglomerato fino a 30 cm. di lato.



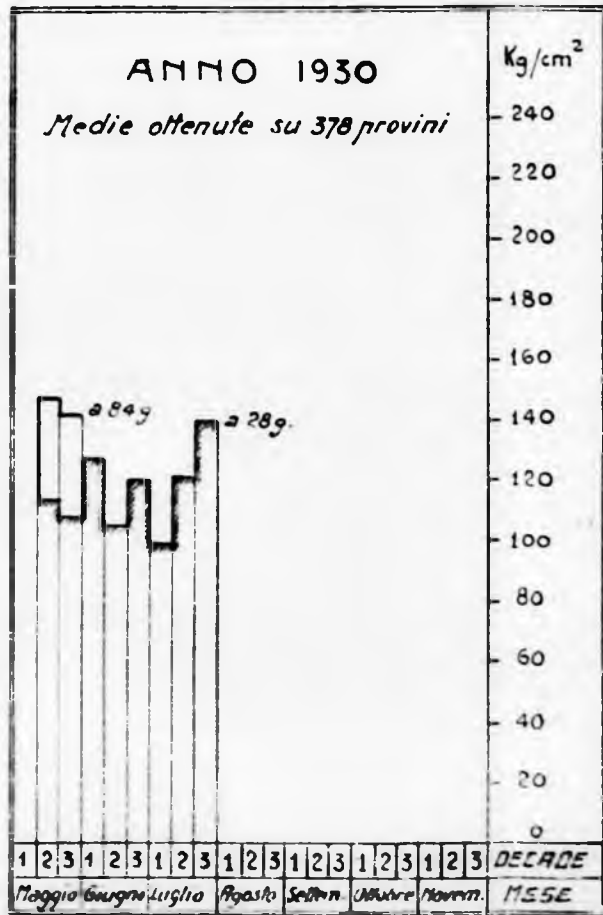
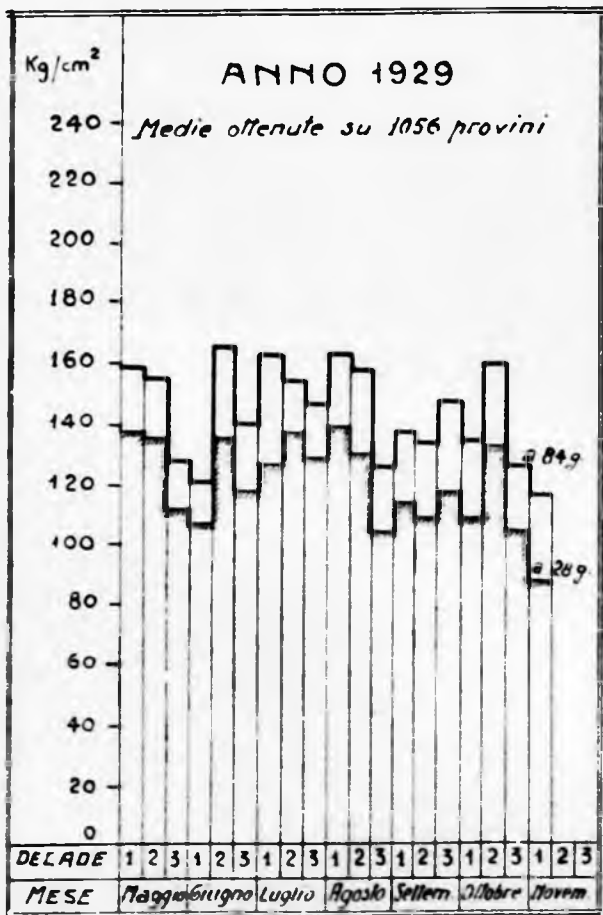
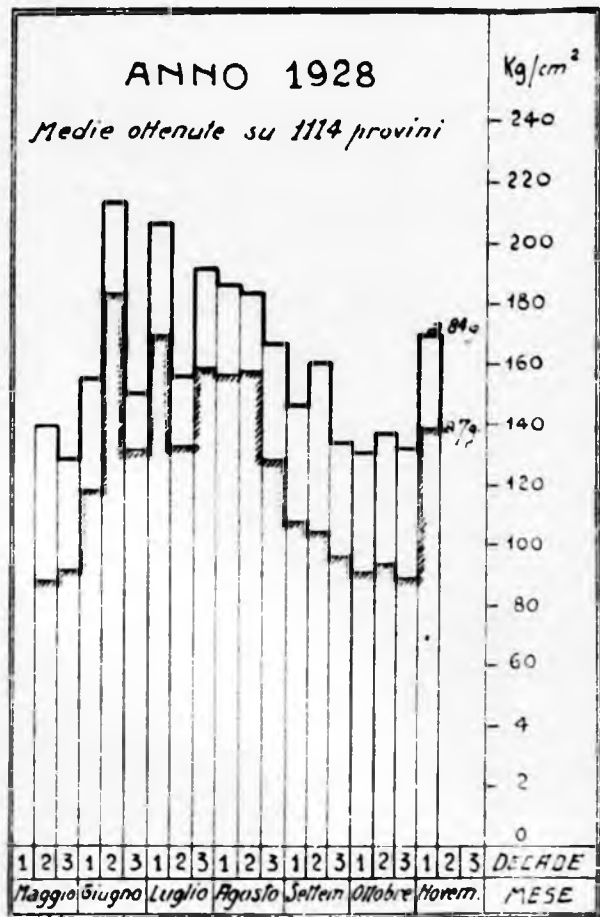
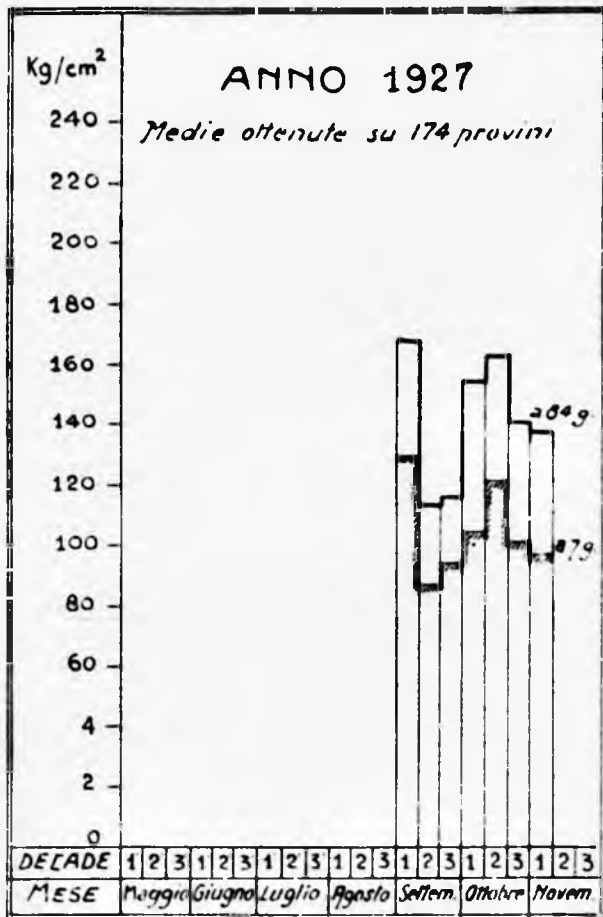
# PROVE SUI CEMENTI

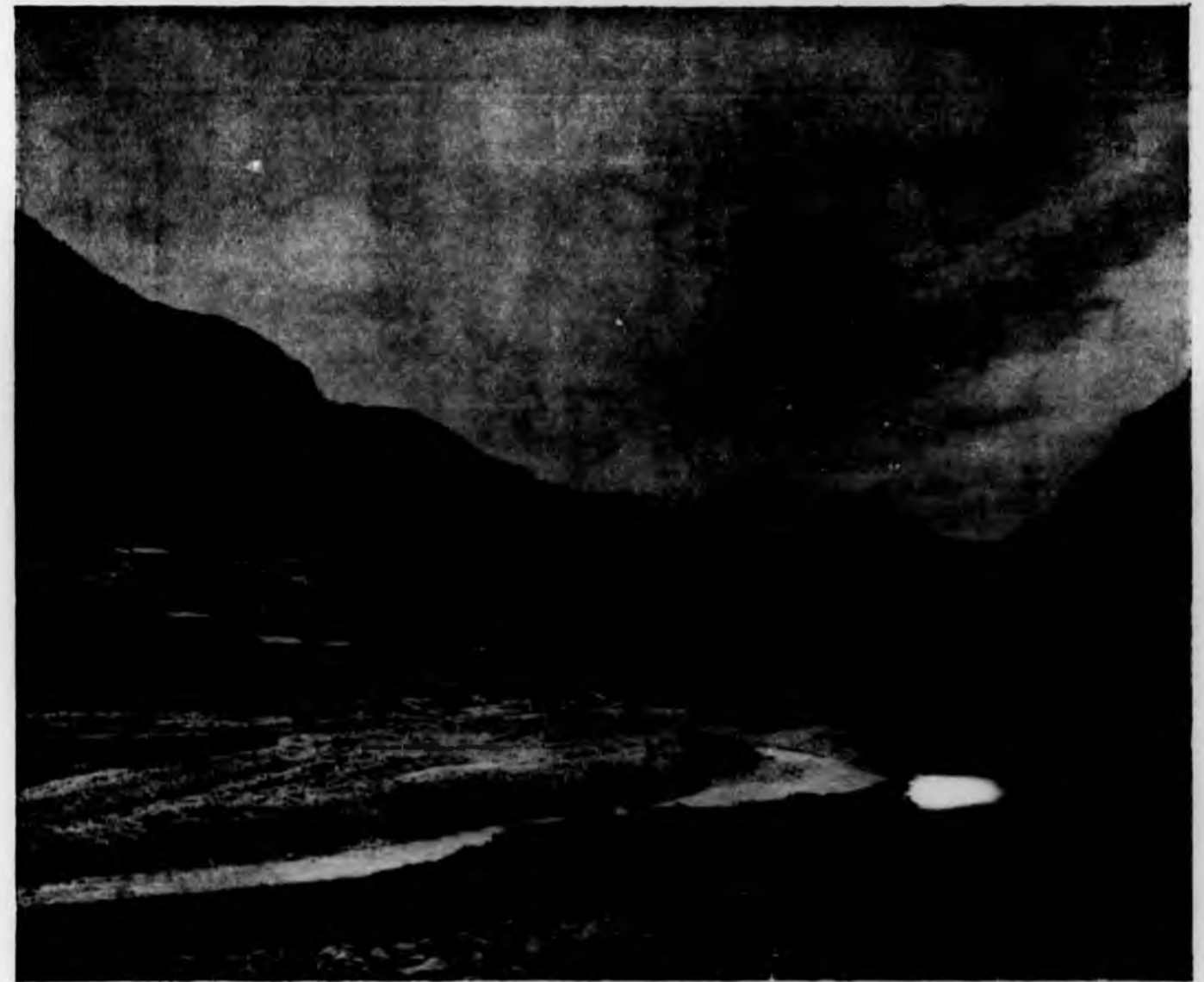
## RESISTENZA A COMPRESSIONE DEI CUBETTI A MALTA NORMALE



# PROVE SUL CONGLOMERATO CEMENTIZIO PRELEVATO DAI GETTI DELLA DIGA

## RESISTENZA E COMPRESSIONE





Diga vista da monte col ponte di servizio



La diga minore compiuta - Nello sfondo il cantiere per la grande diga



Bilancia per prove a tensione su malta normale - Vasca per la maturazione dei provini in acqua a temperatura costante

L'esperienza aveva poi consigliato di non oltrepassare i 25 cm. di lato sia per ragioni di maneggiabilità, ma soprattutto per non aumentare le difficoltà di ottenere delle superficie che garantissero l'uniforme distribuzione dello sforzo applicato.

Si dovette quindi provvedere una robusta pressa capace di sviluppare una forza massima di 200 tonn.

Essa constava di una piccola pompa ad olio a doppio pistone, la quale alimentava il cilindro della pressa che, situato nella parte inferiore della macchina, ne costituiva la base.

Due robusti montanti formavano un tutto unico con il basamento, sul quale trovavasi il cilindro, e con la traversa superiore della macchina contro la quale si esercitava la reazione della compressione.

Era escluso in tale modo ogni cedimento e ogni deformazione permanente sotto il carico massimo.

Nella traversa superiore era alloggiata una grossa vite, comandata da volante a mano che assicurava il movimento discendente e ascen-

dente della piastra superiore di compressione.

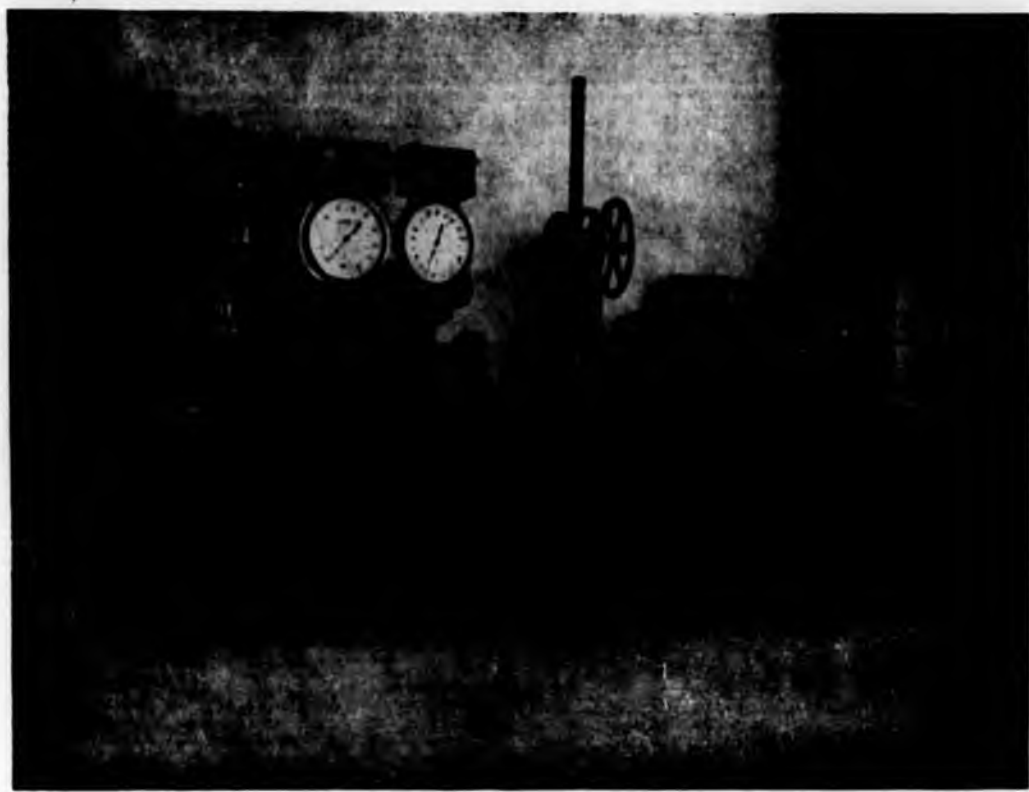
Tanto la piastra superiore quanto quella inferiore, portata dallo stantuffo tuffante, erano montate con sede sferica in modo da seguire sempre la coassialità dello sforzo anche quando il provino non aveva le facce esattamente parallele.

Le piastre di compressione avevano dimensioni di cm. 30 x 30, e quella superiore aveva una corsa di circa 50 cm.

La misura dello sforzo applicato si effettuava con due manometri idraulici di precisione, accoppiati con registratori scriventi. Uno dei manometri misurava lo sforzo da zero a 50 tonn. con graduazioni di 1/2 tonn., l'altro da zero a 200 tonn. con graduazioni di due tonn.

Erano però costruiti per una pressione doppia di quella che dovevano al massimo sopportare, cosicchè funzionavano entro limiti tali da non subire alterazioni.

Erano muniti ciascuno di indice folle che permetteva di rilevare lo sforzo massimo raggiunto al momento della rottura del provino.



Pressa da 200 tonn. per prove a compressione - Maglietta e mescolatrice per la preparazione dei provini di malta normale

La sensibilità della pressa era tale che caricando il piatto inferiore con un peso di 200 kg. l'ago dei manometri aveva uno spostamento apprezzabile ad occhio nudo.

Per il controllo del funzionamento si disponeva di una speciale scatola di taratura a mercurio con la quale si poteva tarare la pressa per diversi carichi prestabiliti e verificare le graduazioni dei manometri in diversi punti.

Essa era costituita da una scatola cilindrica di acciaio, ripiena di mercurio, che sottoposta a compressione sulle due faccie costringeva il mercurio a defluire in parte nell'interno di un tubetto di vetro. Praticamente dalla quantità di mercurio costretto ad uscire dalla scatola si misurava lo sforzo a cui era sottoposta la scatola stessa. Ogni deformazione permanente veniva eliminata col sistema del ritorno allo zero.

La pressa è stata costruita dalla Ditta Gal-dabini di Gallarate e la scatola di taratura è stata acquistata dalla Ditta Amsler.

Completava l'insieme degli apparecchi necessari per eseguire le prove normali sui cementi un ago di Vicat per il controllo del princi-

pio e della fine della presa; una buretta volumetrica e una bilancia di precisione (al mmg.) per la determinazione del peso specifico, le pinze di Le Chatelier per le prove di indeformabilità a caldo e una serie di setacci per la finezza di macinazione.

Si disponeva inoltre di un piccolo reagentario per le più semplici ricerche pratiche sulle principali adulterazioni dei cementi (correttivi).

Per i provini di conglomerato si disponeva di una serie di forme per cubi di 16 cm. di lato e per cubi di 25 cm. di lato.

Alla confezione si procedeva versando il conglomerato nelle forme a strati di circa 10 cm. d'altezza e sistemandolo con circa 20 colpi per ogni strato con un bastone cilindrico di ferro di 20 mm. di diametro, alto un metro, terminante in basso a punta ogivale. In tal modo si cercava di raggiungere l'uniformità nella preparazione dei provini e di ottenere, per quanto possibile, le condizioni che si hanno nei getti delle grandi masse con gli impianti di distribuzione a canali.

Le operazioni di preparazione dei provini

per le prove fisico-meccaniche sui cementi e sui conglomerati possono apparire a un osservatore superficiale tanto semplici da non meritare una speciale attenzione.

Esse vengono affidate a operai intelligenti e pazienti e devono essere condotte con grande uniformità.

Solamente chi le abbia eseguite personalmente può rendersi ragione di quanta influenza sui risultati abbia il modo di esecuzione e comprende come siano spiegabili le notevoli divergenze che si possono avere nei risultati ottenuti in laboratori diversi.

Maggiori cause di disuniformità nelle prove sui campioni di conglomerati prelevati dalle colate di grandi masse si devono attribuire al modo di prelevamento che si presenta pieno di difficoltà. La necessità di evitare durante il prelevamento la separazione dei componenti, specialmente dell'acqua e del cemento, in modo che il campione abbia, per quanto è possibile, la stessa composizione granulare e dosatura della massa da cui è prelevato, impone una cura speciale affinché il campione stesso possa essere considerato veramente tale. Una variazione infatti nella composizione granulometrica, e specialmente nella quantità d'acqua, del campione prelevato può fare variare moltissimo la resistenza a compressione e dare risultati assolutamente inattendibili.

Nei seguenti diagrammi sono raccolti i risultati delle prove eseguite sui cementi e sui conglomerati della diga di Ceresole durante le campagne lavorative 1927-1928-1929 e 1930.

Per determinare l'umidità della sabbia e ghiaia e la quantità d'acqua effettivamente contenuta negli impasti si adoperava una stufa di lamiera di rame munita di termometro con fornello elettrico o a petrolio, per le piccole quantità e le misure più esatte. Praticamente si procedeva su più grandi quantità di materiale, circa 40 litri, fatto essicare su apposite piastre sovrapposte a un piccolo focolare in muratura che funzionava a legna.

Dalle differenze dei pesi prima e dopo l'essicazione in rapporto ai volumi si poteva dedurre l'umidità percentuale.

La plasticità del conglomerato in cantiere venne controllata con le prove del cono (Slumptest).

Per le prove i campioni si eseguivano con una forma in lamiera di ferro a tronco di cono con la base superiore di 10 cm. e l'inferiore di 20, e con l'altezza di 30 cm.

Il cono era aperto alle due basi e queste erano parallele fra loro e normali all'asse del cono stesso.

La forma era munita di due pedali d'appoggio e di due maniglie. Essa veniva collocata sopra una superficie piana non assorbente, ad esempio una lastra di ferro, e riempita col conglomerato da provare a strati di 7-8 cm., assestando ciascuno strato con venti o trenta battute di un bastone di ferro di 15 mm. di diametro e rasando la forma in modo che questa risultasse completamente riempita.

Si toglieva quindi la forma conica 3 minuti dopo il riempimento, e si lasciava assettare il conglomerato fino a che restava fermo. Con un'asta verticale si misurava di quanto si era abbassato il cono di conglomerato dall'altezza primitiva. L'abbassamento si poteva nel nostro caso ritenere proporzionale alla quantità d'acqua d'impasto, supposte pressochè costanti la qualità del cemento e la composizione granulometrica degli agglomerati.

Un controllo di laboratorio dei risultati dello « Slumptest » con le descritte, più esatte, misure dell'acqua d'impasto, aveva permesso di ricavare una tabella con la quale si poteva avere in cantiere, in modo rapido e abbastanza approssimato, la quantità d'acqua contenuta negli impasti.

Grande importanza per la diga hanno avuto le prove di impermeabilità sui conglomerati cementizi e sugli intonachi, con o senza aggiunte di sostanze impermeabilizzanti.

Si è perciò provvisto il laboratorio di una





Cantiere di Cererole Reale - A sinistra la diga minore (Fot. Costamagna)



La diga minore in costruzione vista da valle

pressa speciale adatta per tali prove, pressa che permetteva di agire su provini con sufficiente superficie e spessore in modo da ottenere, il più possibile, le condizioni prossime alle reali.

La pressa constava di un basamento a candeliere con piano superiore forato, e di una campana superiore a forma di calotta sferica.

Fra il basamento e la campana sovrastante si serrava con interposizione di guarnizioni di gomma, a mezzo di una serie di grossi bulloni, la formella di calcestruzzo da sottoporre alla prova.

Tale formella era cilindrica con le basi parallele di 78 cm. di diametro e un'altezza di 22 cm.

Nella campana superiore si poteva comprimere l'acqua fino a 25 atmosfere a mezzo di una pompa idraulica e relativo serbatoio di espansione che permetteva di mantenere la pressione pressochè costante. Le dimensioni del serbatoio d'espansione erano tali che anche con perdite per infiltrazioni di 20 litri in 12 ore la pressione diminuiva solamente di un settimo circa.

Le eventuali infiltrazioni che avvenivano attraverso allo spessore del provino si raccoglievano da quattro rubinetti al di sotto del piatto inferiore, separatamente per diverse zone del provino stesso. Ciò si otteneva con una serie di tre guarnizioni a corona circolare, concentriche, che separavano tre corrispondenti zone della base del provino.

Una quarta zona era costituita dalla superficie cilindrica laterale del provino stesso.

Le prove d'impermeabilità avevano nel nostro caso anche lo scopo di dimostrare una tesi da noi sostenuta alla quale i risultati delle esperienze hanno dato, come si vedrà, completamente ragione.

Per mantenere l'omogeneità di tutte le murature facenti una sola massa con la diga si riteneva necessario che anche il conglomerato del muro di guardia avesse la stessa composizione di quello del corpo della diga stessa.

Era infatti nostra opinione che solamente così potevano con maggior probabilità evitarsi le fessurazioni orizzontali che si sono verificate in altre simili opere, dovute certamente al diverso ritiro dei conglomerati di diversa dosatura.

A sostenere la necessità di una maggior dosatura nel muro di guardia l'unica ragione avanzata era una minore permeabilità del conglomerato.

Scopo essenziale era perciò di dimostrare che nessun vantaggio avrebbe portato per l'impermeabilità, che è funzione particolare del muro di guardia, una maggior dosatura di cemento nel conglomerato.

Ai risultati di queste prove fu subordinato dalle superiori Autorità la scelta della dosatura del conglomerato del muro di guardia.

Furono preparati numerosi provini cilindrici delle dimensioni descritte, di diversa composizione granulometrica e di diversa dosatura. A una parte dei provini fu lasciata greggia la faccia superiore sulla quale doveva agire l'acqua in pressione, ad altri fu applicato su questa un intonaco di cemento lisciato di 1 cm. e 2 cm. di spessore. L'andamento delle prove era il seguente: messo a posto fra il piatto e la campana il provino asciutto e stagionato, serrati i bulloni si cominciava a immettere nella campana acqua fino alla pressione di una atmosfera e si manteneva tale pressione per mezz'ora. Si aumentava successivamente la pressione di un'atmosfera ogni 10 minuti fino a sette atmosfere. Si manteneva poi la pressione fra le 6 e le 7 atmosfere per otto giorni consecutivi.

A intervalli regolari, dapprima di 10 minuti e poi ogni 6 ore, si raccoglieva e si misurava l'acqua eventualmente filtrata.

Alla fine della prova si rompeva il provino per constatarne le zone interne permeate. La pressa per le prove d'impermeabilità è stata costruita dalla Società De Pretto di Schio. Nella tabella IV a pagina seguente sono riuniti i risultati delle prove eseguite.

Tab. IV. Prove sulla permeabilità dei conglomerati e degli intonachi di cemento

N. della prova	Con o senza intonaco	Dosatura del conglomerato	Resistenza a compressione		Peso per mc. di conglomerato	Risultati delle prove	N. della prova	Con o senza intonaco	Dosatura del conglomerato	Resistenza a compressione		Peso per mc. di conglomerato	Risultati delle prove
			del cemento malta norm. a 28 g. kg. cmq.	del cemento malta norm. cementizio a 28 g. kg. cmq.						del cemento malta norm. a 28 g. kg. cmq.	del cemento malta norm. cementizio a 28 g. kg. cmq.		
1	intonaco 2 cm. lasciato a 900 kg. di cemento per mc. di sabbia	ghiaia mc. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 200	610	93.7	2368	Mantenuto per 5 giorni sotto il carico di 7 atm., non si ebbe alcuna infiltrazione.	8	senza intonaco	ghiaia cm. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 200	540	77	2294	Mantenuto il provino per 6 giorni a 6 atm. non si ebbe alcuna infiltrazione nei primi 3 giorni ed una infiltrazione di circa mezzo litro nei 3 giorni successivi. Acqua imbevuta dal prov. l. 5,900.
2	senza intonaco	ghiaia mc. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 225	560	108	2417	Mantenuto il blocco sotto il carico di 7 atm. per 5 giorni si ebbe una infiltrazione totale di litri 3,050. Acqua imbevuta dal provino litri 2,500.	9	intonaco 2 cm. lasciato a 900 kg. di cemento per mc. di sabbia	ghiaia cm. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 225	560	79	2407	Raggiunto il carico di 4 atm. si osserva una rottura diametrale dal basso all'alto dello spessore sino a 6 cm. dalla superficie superiore. Mantenuto il carico di 7 atm. per 100 ore non si è avuta alcuna infiltrazione. Acqua imbevuta dal prov. l. 0,900.
3	intonaco 2 cm. a kg. 900 di cemento per mc. di sabbia	ghiaia mc. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 225	590	95	2447	Raggiunto il carico di 3 atm. si verificò una rottura diametrale del tutto lo spessore ma lascia intatti i 2 cm. d'intonaco. Mantenuto il provino sotto il carico di 7 atm. per 5 giorni non si ebbe nessuna infiltrazione. Acqua imbevuta dal provino litri 0,300.	10	senza intonaco	ghiaia cm. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 200	630	154	2319	Acqua filtrata durante le prime 24 ore di carico a 6 atm. litri 10,4. Constatata la forte infiltrazione si ritenne inutile continuare le prove. Acqua imbevuta dal conglomerato cementizio litri 6,900. $0,4775 \times 0,22 = 65,68$ litri mc.
4	senza intonaco	ghiaia mc. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 250 acqua litri 200	520	113	2446	Mantenuto il provino per 6 giorni sotto il carico di 7 atm. si ebbe una infiltrazione di circa 5 litri per giorno. Acqua imbevuta dal provino litri 3,800.	11	intonaco / o strato di 2 cm. di malta dosata a kg. 700 di cemento per mc. di sabbia	ghiaia cm. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 200	570	94	2441	Raggiunto il carico di 4 atm. si è verificata una frattura verticale del provino interessante tutto lo spessore meno il primo strato di 2 cm. d'intonaco. Mantenuta la pressione a 6 atm. per i primi 3 giorni e a 7 atm. per altri 3 giorni nessuna infiltrazione si è verificata. Sono bastati i 2 cm. di intonaco sopra la frattura per impedire qualsiasi infiltrazione. Acqua imbevuta dal corpo del provino litri 1,300.
5	senza intonaco	ghiaia mc. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 250 acqua litri 200	530	130	2417	Sottoposto il provino alla pressione di 7 atm. per 8 giorni consecutivi, nei primi 2 giorni non si ebbe alcuna infiltrazione, nei successivi 6 giorni si ebbe una media di circa litri 2,5 al giorno di acqua filtrata. Acqua imbevuta dal provino litri 4,700.	12	senza intonaco	ghiaia cm. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 250 acqua litri 225	640	145	2343	Il carico viene mantenuto a 6 atm. per le prime 24 ore e a 7 atm. per altri 5 giorni consecutivi. Dopo due giorni e mezzo comincia a filtrare acqua circa litri 1,7 al giorno, in tutto nei cinque giorni litri 9,200. Acqua imbevuta dal conglomerato litri 7,600.
6	senza intonaco	ghiaia mc. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 225	560	82	2446	Mantenuto il provino per 6 giorni a 7 atm. si ebbe una infiltrazione di circa litri 1,5 al giorno. Acqua imbevuta dal provino litri 4,500.	Per tutti i provini sopra elencati è stato usato cemento ad alta resistenza proveniente dalla cementeria di Calusco d'Adda della Soc. Italcementi di Bergamo.						
7	senza intonaco	ghiaia mc. 0.700 sabbia mc. 0.500 cemento kg. 200 acqua litri 225	607	90	2319	Mantenuto il provino per 6 giorni a 7 atm. si ebbe una infiltrazione di circa litri 1,5 al giorno. Acqua imbevuta dal provino litri 5,100.							

Il problema della composizione granulometrica degli agglomerati è stato oggetto di studio e di ricerche di laboratorio.

L'impianto per la preparazione dei materiali inerti in cantiere permetteva di separare gli agglomerati grossolanamente in sabbia e ghiaia. Nella sabbia entravano elementi sino a circa 15 m/m di diametro e nella ghiaia si poteva avere una certa percentuale, però sempre molto minore, di sabbia, variabile anche con le condizioni atmosferiche e con la maggior o minore umidità del « tout-venant » scavato dalle draghe, molto spesso nel letto del torrente al di sotto del livello dell'acqua. Le prove di laboratorio tendevano perciò a stabilire una conveniente proporzione delle due parti in modo che la composizione granulometrica dovesse soddisfare a quella di maggior compattezza e resistenza e a controllare in seguito la costanza della composizione scelta.

Si aveva a disposizione una serie di 10 setacci delle seguenti dimensioni.

Setaccio	1° filo	0,11 mm.	maglia	0,147 mm.
"	2°	" 0,18	"	0,295 "
"	3°	" 0,28	"	0,59 "
"	4°	" 0,44	"	1,17 "
"	5°	" 0,55	"	2,36 "
"	6°	" 0,90	"	4,70 "
"	7°	" 2,40	"	10,00 "
"	8°	" 3,40	"	20,00 "
"	9°	" 3,90	"	40,00 "
"	10°	" 4,40	"	80,00 "

Venne prelevata la sabbia e la ghiaia come risultavano dall'impianto di cantiere in quantità sufficiente per eseguire tutte le serie di prove prestabilite, in modo che tali materiali si potessero considerare, per quanto possibile, di composizione costante.

Eseguite le miscele della detta sabbia e ghiaia nelle diverse proporzioni, e cioè: di mc. 0,800 di ghiaia mc. 0,400 di sabbia; di 0,750 e 0,450; 0,700 e 0,500; 0,650 e 0,550; 0,600 e 0,600, ed eseguita l'analisi granulometrica di ciascuna miscela si prepararono diversi provini (n. 225 cubi di m. 0,16 × 0,16 × 0,16) di conglomerato tutti con la stessa qualità e quantità di cemento

di cui si conosceva la resistenza, e con diverse quantità d'acqua. I provini furono poi sottoposti alle prove di compressione alle diverse scadenze.

Il risultato delle prove è raccolto nella tabella V a pagina seguente.

Dall'esame della tabella si deduce anzitutto che comunque vari la composizione granulometrica, la quantità d'acqua d'impasto ha, come è noto, una influenza decisiva sopra la resistenza dei conglomerati, ciò che giustifica la grande cura e la continuata sorveglianza necessaria per la dosatura dell'acqua e le quotidiane prove eseguite durante i lavori per determinare l'umidità delle sabbie e delle ghiaie.

Alla resistenza del conglomerato è sfavorevole tanto un eccesso di materiale grosso quanto un eccesso di materiale fine. Esiste una composizione granulometrica intermedia che a parità di tutte le altre condizioni dà la maggiore resistenza.

Questa era data nel nostro caso dalla miscela 0,700 e 0,500.

Però queste proporzioni non corrispondevano a quelle teoriche, per le quali si considerano come ghiaia gli elementi superiori a 5 mm. di diametro, mentre praticamente, come si è detto, la sabbia passata al vaglio conteneva una percentuale apprezzabile di materiale con dimensioni maggiori di 5 mm.

Se poi si tiene conto del rapporto fra i volumi dei componenti il mc. di conglomerato, dalle percentuali in peso date dalla analisi granulometrica di tale miscela si può dedurre che questa si avvicinava con molta approssimazione alla dosatura fissata dal capitolato, e cioè mc. 0,800 di ghiaia (da 5 cm. a 5 mm.) e mc. 0,400 di sabbia (minore di 5 mm.) per ogni mc. di conglomerato.

Successive analisi granulometriche dei materiali aggregati prelevati dai misuratori sopra le impastatrici durante i getti della diga venivano eseguite a brevi intervalli per controllare la composizione del conglomerato e per dare una norma per le eventuali variazioni della misce-

**Tab. V. Prove per la determinazione della composizione granulometrica dei conglomerati cementizi**

Campione sabbia e ghiaia prelevato dai Silos	Residui dai setacci $\phi_{10}$ in peso										Dossata per mc. d'impasto Cemento kg.	Acqua litri	Resistenza del conglomerato alla compressione cubi $16 \times 16 \times 16$				
	Ghiaia					Sabbia							a 7 giorni kg cmq.	a 28 giorni kg cmq.	a 84 giorni kg cmq.		
	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1						Passato dal setaccio I	Totale sabbia
Miscela di mc. 0.800 ghiaia mc. 0.400 sabbia		23.43	22.64	9.26	7.32	6.29	9.27	11.21	7.48	1.22	1.88	37.35	200	175	76.1	212.88	234.37
Miscela di mc. 0.750 ghiaia mc. 0.450 sabbia		22.76	20.10	7.98	7.73	7.03	10.52	11.84	7.73	1.80	2.51	41.43	200	175	91.80	177.70	230.46
Miscela di mc. 0.700 ghiaia mc. 0.500 sabbia		26.91	17.89	13.15	11.60	7.28	7.70	5.95	5.30	1.98	2.24	30.45	200	175	87.97	226.58	253.90
Miscela di mc. 0.650 ghiaia mc. 0.550 sabbia		24.54	16.31	12.25	12.50	8.84	9.16	6.62	5.21	1.58	2.99	34.40	200	175	87.89	189.45	238.27
Miscela di mc. 600 ghiaia mc. 600 sabbia		21.60	15.86	14.50	13.19	8.58	9.15	6.78	70	1.83	2.81	34.85	200	175	105.44	228.56	261.71
													Resistenza alla compressione				
													a 7 giorni kg cmq.	a 28 giorni kg cmq.	a 84 giorni kg cmq.		
													530	660	717		

Conglomerato confezionato con cemento ad alta resistenza  
Milanese e Azzi - Stabilimento di Casale Monferrato

la, in modo da ottenere una composizione granulometrica molto prossima a quella fissata.

Contemporaneamente ai campioni per l'analisi granulometrica venivano prelevati dagli impasti campioni di conglomerato coi quali si preparavano cubi per le prove di resistenza a compressione, e dai silos campioni di cemento per le prove su malta normale. Veniva inoltre eseguita la misura dell'acqua d'impasto ricavandola dal prosciugamento del conglomerato stesso, e quella parallela della umidità della sabbia e della ghiaia.

Si avevano così tutti gli elementi per un severo controllo.

Riportiamo nelle seguenti tabelle VI e VI bis i dati ottenuti nelle prove suddette che sono sempre interessanti anche per ulteriori considerazioni sopra un argomento che è tuttavia molto discusso, e per il quale si sono costruite varie teorie che attualmente non danno ancora la soluzione del problema del dosaggio scientifico dei conglomerati di cemento.

Si presenta per esso un campo assai esteso di ricerche per il numero delle variabili, e anche praticamente per il non breve tempo necessario per completare le prove.

Nel getto di enormi masse la grande quantità di calore sviluppato nel conglomerato cementizio durante la presa, viene molto lentamente dissipato attraverso al forte spessore. Per le misure della temperatura di presa e per il controllo del successivo comportamento termico sono stati installati nell'interno della diga, distribuiti in modo uniforme in una sezione di massima altezza, 22 termometri, il primo dei quali fu introdotto in un foro praticato nella roccia a metà lunghezza della base della sezione stessa.

Due altri termometri furono sistemati in una sezione della diga prossima alla spalla destra a quota 1552,50: il n. 23 a m. 0,50 dal paramento a valle, e il n. 24 a m. 0,50 dal paramento a monte.

Due termometri furono posti durante i getti dei giunti provvisori di contrazione (n. 25

giunto 4, quota 1549; n. 26 giunto 7, quota 1556).

Due furono distribuiti nel muro di guardia (n. 27 nell'imposta dell'arco a quota 1557,50; n. 28 in chiave all'arco a quota 1558,50).

Il termometro n. 29 fu installato alla base del paramento a monte della diga in contatto dell'acqua sul fondo del serbatoio a quota 1528, per misurare la temperatura dell'acqua a quella profondità; e un ultimo termometro è installato a quota 1570 pure davanti al paramento a monte della diga per misurare la temperatura esterna, dapprima, e poi la temperatura dell'acqua a quella quota, quando il serbatoio sarà pieno.

Delle temperature date dai primi venti termometri collocati a partire dal 12 luglio e fino ai primi di ottobre fu possibile eseguire la lettura solamente a distanza di 10 a 90 giorni dalla posa in opera, cioè il 10 ottobre 1929, per un ritardo della fornitura e installazione dei cavi elettrici di trasmissione dalle bobine termoelettriche agli apparecchi registratori, collocati nella casa del personale.

Per gli altri invece fu possibile la lettura immediata e perciò si registrò giornalmente la temperatura fino dall'inizio della posa.

Nella tabella VII furono raccolte le temperature registrate.

Dall'esame della tabella si nota che le temperature dei punti che si trovano presso i paramenti, specialmente quello a valle, risentono della vicinanza dei paramenti stessi e più rapidamente vanno degradando fino ad avvicinarsi alla temperatura esterna. Nel nucleo centrale invece a partire dalla temperatura di presa, che al secondo o terzo giorno dalla gettata arriva già a 33° e 34", si mantiene una temperatura elevata, prossima ai 30° a distanza di sei mesi anche quando la temperatura esterna si abbassa di parecchi gradi sotto lo zero (—10°), e il raffreddamento avviene molto lentamente tanto che a distanza di circa un anno dal getto si ha ancora una temperatura attorno ai 23° mentre quella esterna oscilla sui 12".

**Tab. VI. Prove di controllo sulla composizione granulometrica del conglomerato cementizio della Diga**

Campione di sabbia e ghiaia prelevato dai misuratori delle impastatrici per il getto della Diga	Residui dai setacci										Conglomerato cementizio prelevato dagli impasti per il getto della Diga				Resistenza a compressione del cemento, prova su malta normale					
	Ghiaia					Sabbia					Cemento kg.	Acqua litri	Resistenza alla compressione		a 7 g. kg/cm <sup>2</sup>	a 28 g. kg/cm <sup>2</sup>				
	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1			a 7 g. kg/cm <sup>2</sup>	a 28 g. kg/cm <sup>2</sup>						
					Totale ghiaia															
Miscela in rapporto a 700 di ghiaia a 500 di sabbia		16.74	13.59	9.83	13.54	53.70	7.82	13.65	13.74	8.32	1.18	1.58	46.30	200	200	66.4	170.89	171.87	520	716
id.	1.46	25.00	18.78	13.90	10.94	70.08	7.19	8.24	6.00	4.19	1.90	2.40	29.92	200	210	50.78	119.09	147.9	450	600
id.		22.29	25.73	8.54	10.70	67.26	8.39	8.03	6.97	4.95	2.58	1.82	32.74	200	198	56.64	123.04	138.66	356	583
id.		25.09	20.61	11.20	8.22	65.12	6.94	8.62	7.46	6.80	3.09	1.97	34.88	200	200	66.41	128.90	169.92	420	566
id.		26.00	20.89	11.50	10.11	68.50	7.03	8.71	8.02	3.67	2.96	1.11	31.50	200	213	60.51	112	148	405	563
id.		33.70	19.35	8.30	8.00	69.35	7.06	8.04	7.29	4.00	2.62	1.64	30.65	200	205	66.41	140.62	190.42	475	520
id.		26.42	27.90	11.51	9.14	74.97	6.24	6.86	5.31	4.17	1.46	0.99	25.03	200	218	58.69	123.04	168.40	410	507
id.	5.66	34.00	14.21	8.13	8.20	70.20	6.52	7.42	6.18	5.40	2.25	2.03	29.80	200	180	105.46	212.88	273.42	425	557
di.		36.74	15.51	11.32	9.82	73.39	7.27	6.16	6.15	3.92	1.	1.29	26.61	200	195	58.69	106.44	148.43	420	593
id.		35.67	15.23	11.92	10.29	73.11	6.70	6.45	5.98	4.32	2.38	1.06	26.89	200	205	64.45	115.23	164.06	433	520
id.		20.34	16.34	19.46	15.16	71.30	8.62	7.86	5.87	3.49	1.49	1.37	28.70	200	190	78.13	175.78	234.36	480	556

Tab. VI<sup>bis</sup>. Prove per la determinazione della composizione granulometrica dei conglomerati cementizi

Numero della prova	Residui dai setacci - Percentuali in peso												Conglomerato					
	Ghiaia						Sabbia						Dosatura per mc.		Resistenza a compressione		Peso specif.	
	10	9	8	7	6	Totale ghiaia	5	4	3	2	1	Passata dal setaccio 1	Totale sabbia	Cemento kg.	Acqua kg.	a 7 g. kg cmq.	a 28 g. kg cmq.	kg mc.
1	0	23	28	13.1	11.1	75.8	6.2	9.2	4.5	3	0.4	1	24.3	200	200	77.2	142.3	2336
2	0	22.6	26.8	12.6	10.6	72.6	7.5	8.8	5.5	3.6	0.6	1.4	27.4	200	200	82.04	127	2336
3	0	21.3	25.3	11.8	10.1	68.5	8.5	10.5	6.3	4.1	0.6	1.5	31.5	200	200	70.31	136.7	2307
4	0	16.2	24	16.3	9.4	66.9	9.3	11.2	6.9	4.4	0.6	1.6	33.1	200	200	62.5	115.2	2319
5	0	18.9	22.3	10.5	8.9	60.6	10.9	12.5	7.9	5.4	0.7	2	39.4	200	200	78.13	144.5	2319
6	0	17.6	20.8	9.8	8.3	56.5	11.7	14.5	8.7	5.7	0.8	2.1	43.5	200	200	78.1	143.2	2295
7	0	16.3	19.3	9.1	7.7	52.4	13.2	15.4	9.5	6.3	0.9	2.3	47.6	200	200	66.4	136.7	2319
8	0	29.1	34.5	2.8	3.9	70.3	8	9.5	5.9	3.8	1.1	1.4	29.7	200	200	105.4	179.6	2430
9	0	27.3	32.2	2.6	3.6	65.7	9.3	10.9	6.7	4.5	1.3	1.6	34.3	200	200	82.4	154.2	2319
10	0	25.4	30	2.4	3.4	61.2	10.5	12.3	7.6	5.2	1.4	1.8	38.8	200	200	89.85	171.8	2344
11	0	23.5	27.9	2.3	3.2	56.9	11.8	13.4	8.6	5.7	1.6	2	43.1	200	200	89.85	167.9	2307
12	0	21.8	25.7	2.1	3.1	52.7	12.7	15.1	9.4	6.2	1.7	2.2	47.3	200	200	60.8	123	2270
13	0	19.8	23.7	1.9	2.7	48.1	14	16.4	10.4	6.8	1.9	2.4	51.9	200	200	50.78	103.5	2221
14	0	18.3	21.6	1.7	2.5	44.1	15.2	17.7	11.1	7.3	2	2.6	55.9	200	200	62.5	128.9	2234
15	0	12.1	14.4	26.3	23.2	76	6.5	7.7	4.6	3.2	0.9	1.1	24	200	200	62.5	117.1	2258
16	0	11.4	13.6	24.8	21.5	71.3	7.7	9.1	5.5	3.6	1.5	1.3	28	200	200	78.13	148.4	2295
17	0	10.8	12.8	23.4	20.2	67.2	8.9	10.4	6.5	4.3	1.2	1.5	32.8	200	200	58.69	117.2	2295
18	0	10.1	12.1	22	19	63.2	9.9	11.8	7.3	4.8	1.3	1.7	36.8	200	200	58.7	117.2	2246
19	0	9.4	11.3	20.5	17.8	59	11.1	13.1	8.1	5.3	1.5	1.9	41	200	200	54.7	128	2270
20	0	8.7	10.3	19	13.1	51.1	12	19	8.6	5.8	1.5	2	48.9	200	200	58.7	111.3	2270
21	0	8.1	9.7	17.6	15.2	50.6	13.2	15.8	9.5	6.6	1.9	2.4	49.4	200	200	54.7	97.6	2246
22	0	23.6	27.9	13.1	11.1	75.7	3.3	3.7	2.4	9.3	2.5	3.1	24.3	200	200	54.7	119.1	2295
23	0	22.2	26.4	12.4	10.5	71.5	3.8	4.5	2.7	10.9	2.9	3.7	28.5	200	200	58.8	113.1	2270
24	0	20.9	24.7	11.7	9.9	67.2	4.4	5.1	3.5	12.5	3.2	4.1	32.8	200	200	54.7	117.2	2270
25	0	19.5	22.8	11	9.4	62.7	4.9	5.9	3.9	14.2	3.7	4.7	37.3	200	200	62.5	138.7	2246
26	0	18.2	21.6	10.2	8.8	58.8	5.5	6.3	4.1	15.5	4.5	5.3	41.2	200	200	66.4	134.7	2270
27	0	17	20.3	9.5	8.1	54.9	6	7	4.3	17.3	4.7	5.8	45.1	200	200	46.9	101.5	2221
28	0	15.9	18.7	8.8	7.4	50.8	6.6	7.5	4.7	19	5.1	6.3	49.2	200	200	58.7	111.3	2246
29	0	23.6	28	13.1	11.1	75.8	7.7	8.9	5.6	1.3	0.3	0.4	24.2	200	200	46.88	111.3	2270
30	0	22.3	26.5	12.4	10.5	71.7	9	10.4	6.5	1.5	0.4	0.5	28.3	200	200	46.88	107.41	2307
31	0	21	25.1	11.7	9.9	67.7	10.3	11.8	7.5	1.6	0.5	0.6	32.3	200	200	42.97	113.3	2246
32	0	19.8	23.6	11	9.3	63.7	11.4	13.4	8.4	1.9	0.5	0.7	36.3	200	200	54.69	115.24	2307
33	0	18.6	22.1	10.3	8.7	59.7	12.6	15.0	9.3	2.1	0.6	0.7	40.3	200	200	54.7	121.09	2258
34	0	17.3	20.5	9.6	8.1	55.5	14.1	16.1	10.3	2.3	0.6	0.8	44.5	200	200	58.7	121.09	2246
35	0	16.3	19.3	8.9	7.8	52.3	15.8	16.8	10.9	2.6	0.7	0.9	47.7	200	200	58.7	124.99	2246

Nella preparazione delle prove sovraindicate per la determinazione della composizione granulometrica dei conglomerati della diga, si è proceduto alla vagliatura del "tout-venant", prelevato dal materiale alluvionale di fondo valle a monte della diga, separandolo in ghiaia (setacci 10-6) e sabbia (setacci 5-1 e residui).

Nelle prove dal n. 1 al n. 7 la ghiaia e la sabbia così separate sono state successivamente mescolate nelle proporzioni in volume di 0.900 e 0.300; 0.850 e 0.350; 0.800 e 0.400; 0.750 e 0.450; 0.700 e 0.500; 0.650 e 0.550; 0.600 e 0.600. Nelle successive prove dal n. 8 al n. 35 sono state variate le percentuali dei diversi componenti della ghiaia e della sabbia, aumentandone il materiale grosso o aumentandone la parte fina.

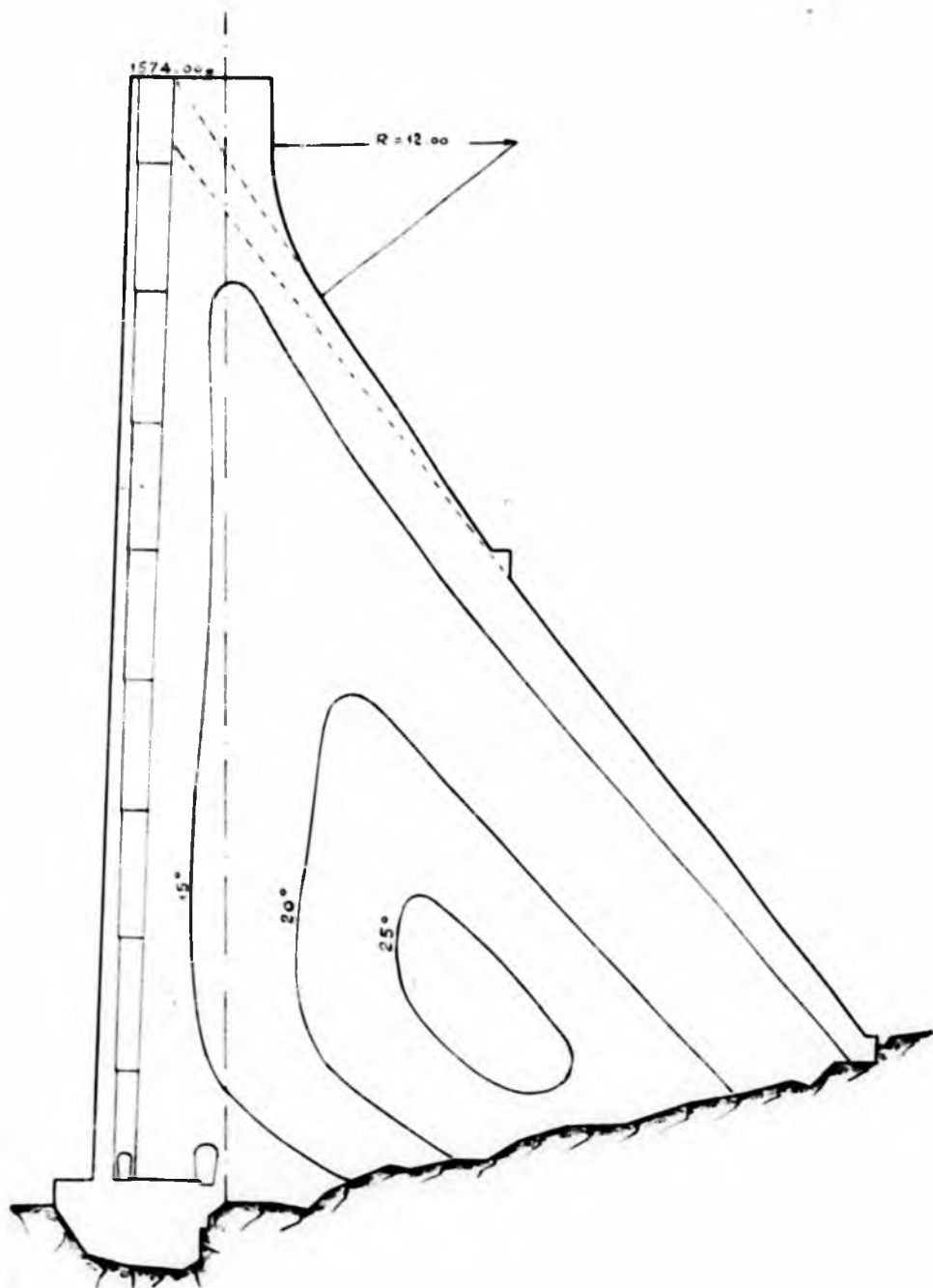
Dall'esame dei risultati ottenuti viene ancora una volta confermato che la miscela della ghiaia e sabbia ottenuta dalla vagliatura del "tout-venant", nella proporzione di 0.700 di ghiaia per 0.500 di sabbia in volume (vedi prova n. 5), ha una composizione granulometrica che con la dosatura di cemento e acqua fissata per la diga dà un conglomerato di maggior resistenza alla compressione pure avendo un'ottima compattezza.

Inoltre tutte le prove dal n. 1 al n. 7 ottenute col materiale come si presenta naturalmente nel letto del torrente, e preparato come praticamente si è fatto cogli impianti di frantumazione e vagliatura in cantiere, hanno dato in massima i risultati migliori.



# CURVE ISOTERMICHE

AGOSTO 1930



netri  
verso  
bi fu  
nessa  
li ca-

ite la  
i del-  
ula:

mpe-  
bloc-

lizio-  
duce  
pre-  
atura  
inore  
giore  
200)  
enza;  
erati  
qua-  
atura

ire le  
te al-  
forte  
ribile  
lome-  
ed in  
non  
dalla

lità e  
e per  
luppo  
modo  
massa  
erato

della  
visori

Tal

Nun  
de  
pro

—  
—  
—  
—  
—  
—  
—  
—  
—  
—  
—  
1  
1  
1  
1  
1  
1  
1  
1  
1  
1  
1  
2  
:  
2  
2  
2  
2  
2  
2  
2  
2  
:  
:  
:  
:  
:  
:  
:  
:  
:

maior  
tura  
della  
  
succe  
0.85  
0.60  
le pe  
il m

I termometri sono costituiti da speciali bobine di resistenza racchiuse in un sottile astuccio metallico completamente stagno. La resistenza ohmica della bobina varia col variare della temperatura. Dalla misura della resistenza si deduce quindi il valore della temperatura stessa.

L'apparecchio registratore della temperatura è costituito essenzialmente da un ponte di Wheatstone del tipo a filo il cui quarto lato, quello incognito, è costituito dalla bobina. Per eliminare l'influenza della resistenza della linea di trasmissione dalle bobine all'apparecchio registratore il collegamento è a tre fili, di uguale diametro e lunghezza, in modo da introdurre su due lati del ponte due resistenze eguali fra loro, e cioè quelle di due dei fili di trasmissione.

Un geniale sistema meccanico a movimento intermittente permette di equilibrare il ponte con la rotazione in un senso o nell'altro di un disco portante i fili del circuito di misura a scorrere sotto appositi contatti.

Un commutatore automatico porta successivamente in circuito le connessioni dei vari termometri.

Ogni apparecchio registratore può essere connesso con 12 termometri, e le letture dei singoli si succedono con l'intervallo di 60 secondi.

Il motorino per il movimento della parte meccanica è alimentato da corrente alternata a 125 Volt.

L'apparecchio è dotato di una bobina a resistenza costante per la registrazione di controllo della taratura che si ripete ogni 12 minuti primi, dopo la registrazione delle 12 temperature.

Per la corrente del circuito di misura bastano due pile a secco in serie. Le bobine termoelettriche e gli apparecchi registratori delle temperature sono stati costruiti dalla Leeds e Northrup Co. di Philadelphia. Per studiare il comportamento dei conglomerati nei riguardi della temperatura di presa furono in laboratorio

costruiti sette grossi cubi di dimensioni metri  $0,80 \times 0,80 \times 0,80$  di conglomerato di diverso cemento. Nell'interno di ciascuno dei cubi fu sistemata una bobina termoelettrica connessa ad un apparecchio registratore a mezzo di cavetto a tre fili sotto piombo.

Per tutti i cubi venne mantenuta costante la composizione granulometrica, e la dosatura dell'acqua venne proporzionata con la formula:

$$\text{cemento} : \text{acqua} = 1.$$

Nella tabella VIII sono elencati le temperature registrate, la composizione dei blocchi e le relative prove di resistenza.

Si nota che a parità di tutte le altre condizioni un aumento di dosatura di cemento produce un maggior sviluppo di calore durante la presa; che il conglomerato di maggior dosatura (a 300) confezionato con cemento di minore resistenza dà uno sviluppo di calore maggiore del conglomerato di minore dosatura (a 200) confezionato con cemento ad alta resistenza; che la temperatura raggiunta dai conglomerati durante la presa, confezionati con la stessa qualità di cemento, è proporzionale alla dosatura del cemento stesso.

Si può concludere perciò che, ad evitare le dannose conseguenze del ritiro susseguente alle dilatazioni dovute allo sviluppo di forte quantità di calore durante la presa, è preferibile diminuire la quantità di cemento nel conglomerato usando cemento di migliore qualità ed in quantità tale da ottenere una resistenza non eccessivamente più alta di quella richiesta dalla sicurezza e dalla stabilità dell'opera.

Inoltre è ancora necessario che la qualità e la dose del cemento siano sempre le stesse per ottenere un getto omogeneo e con sviluppo di temperatura uniforme, evitando in tal modo distacchi e fessurazioni orizzontali nella massa per il diverso comportamento del conglomerato durante il ritiro.

Come si è visto, durante la costruzione della grande diga si sono lasciati dei giunti provvisori

Tab. VII

M E S E	Temperatura esterna		TEMPERATURA INTERNA DELLA DIGA IN CENTIGRADI																								Muro di guardia				
	minima	massima	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	
Ottobre 1929	+ 2	+ 12	+ 17	+ 20	+ 19	+ 28	+ 30	+ 28	+ 23	+ 33	+ 33	+ 32	+ 26	+ 24	+ 30	+ 30	+ 30	+ 21	+ 28	+ 32	+ 28	+ 33				+ 32	+ 23				
Novembre 1929	- 6	+ 10	+ 18.8	+ 17	+ 17	+ 28.8	+ 30.2	+ 28.5	+ 21.4	+ 32.2	+ 33.2	+ 31.9	+ 22.9	+ 21.7	+ 27.8	+ 27.8	+ 26.5	+ 14.5	+ 23.5	+ 28.7	+ 22	+ 27.7				+ 29.8	+ 14.5				
Dicembre 1929	- 10	+ 9	+ 18	+ 17	+ 14.9	+ 27.8	+ 29.5	+ 27.2	+ 18.6	+ 31	+ 31.8	+ 30.2	+ 19.8	+ 18.5	+ 26.8	+ 28	+ 25.5	+ 12.8	+ 20	+ 27.2	+ 17.4	+ 23.1				+ 26.3	+ 10.6				
Gennaio 1930	- 9	+ 4	+ 17.6	+ 15	+ 13	+ 26.8	+ 28.3	+ 25.3	+ 16.3	+ 29.1	+ 31	+ 29	+ 16.6	+ 16.2	+ 25.5	+ 28	+ 24.8	+ 10.5	+ 16.8	+ 26	+ 13.9	+ 19				+ 21.9	+ 7.1				
Febbraio 1930	- 14	+ 3	+ 17.8	+ 12.8	+ 11.2	+ 25.6	+ 27.8	+ 24.2	+ 13.2	+ 28.2	+ 29.8	+ 27.2	+ 15	+ 13.4	+ 24.8	+ 28.4	+ 23.8	+ 10	+ 14.2	+ 24.6	+ 10	+ 15.3				+ 17.8	+ 5.6				
Marzo 1930	- 7	+ 6	+ 17.5	+ 11.6	+ 10.3	+ 24.7	+ 26.9	+ 23	+ 11.8	+ 27	+ 29.2	+ 26	+ 13.7	+ 12	+ 23.5	+ 27.9	+ 22.7	+ 9.4	+ 12.5	+ 23.6	+ 8	+ 13				+ 14.9	+ 5				
Aprile 1930	+ 2	+ 15	+ 17.4	+ 11	+ 9.8	+ 24	+ 26	+ 22	+ 11.9	+ 25.8	+ 28.5	+ 24.8	+ 13	+ 12.2	+ 22.5	+ 27.4	+ 22	+ 10.3	+ 12	+ 22.2	+ 7.8	+ 11.8				+ 12.5	+ 6.8				
Maggio 1930	+ 4	+ 18	+ 17.1	+ 11		+ 23.2	+ 24.6	+ 20.8	+ 12.1	+ 24.6	+ 26.5	+ 23.5	+ 13.2	+ 12.4	+ 21.5	+ 26.3	+ 21.1	+ 11.5	+ 11.9	+ 20.6	+ 7.9	+ 11				+ 10.5	+ 7.9				
Giugno 1930	+ 6	+ 22	+ 15.5	+ 10.7		+ 21	+ 23.8	+ 18.8	+ 12.1	+ 22.5	+ 22.5	+ 21.6	+ 13.1	+ 12.2	+ 19.2	+ 24	+ 19.6	+ 12.8	+ 11.2	+ 18.2	+ 8.4	+ 10.6	+ 15.1			+ 10.2	+ 8.4	+ 11.4	+ 14.7	+ 10.8	+ 12.5
Luglio 1930	+ 6	+ 20	+ 15.8	+ 12.1		+ 20.7	+ 23.1	+ 18.9	+ 14	+ 22.5	+ 25.4	+ 21.3	+ 14.9	+ 14.3	+ 18.8	+ 23.1	+ 19.4	+ 15	+ 12.5	+ 17.6	+ 10.1	+ 11.8	+ 15.1			+ 10.5	+ 8.3	+ 10.5	+ 12	+ 12	+ 13.2
Agosto 1930	+ 8	+ 23		+ 13		+ 20.2	+ 21.8	+ 18.4	+ 15.2	+ 21.7	+ 24.5	+ 20.8	+ 15.8	+ 15.4	+ 18.1	+ 21.9	+ 18.8	+ 15	+ 13	+ 16.4	+ 10.5	+ 12.2	+ 15.2	+ 19.8		+ 13.7	+ 8.9	+ 10.8	+ 12.3	+ 11.7	+ 12.6
Settembre 1930	+ 7	+ 17		+ 13.6		+ 19.4	+ 20.9	+ 17.8	+ 15.3	+ 20.8	+ 23.4	+ 20.4	+ 16.1	+ 16	+ 18.4	+ 22	+ 19.8	+ 15.9	+ 14.8	+ 17	+ 13	+ 13.7	+ 16	+ 18		+ 15.4	+ 9.3	+ 11.6	+ 12.6	+ 11.9	+ 15.3

Tab. VIII

M E S E	Decade	Temperatura ambiente	Temperatura del conglomerato in centigradi nell'interno dei blocchi							Num. del blocco	Dosatura del conglomerato				Qualità del cemento	Resistenza a compressione				
											Ghiaia mc.	Sabbia mc.	Acqua litri	Cemento kg.		del cemento malta normale		del conglomerato cemento cementizio cubi cm. 16x16x16		
			1	2	3	4	5	6	7							a 7 g. kg cmq.	a 28 g. kg cmq.	a 180 g. kg cmq.		
1929	Ottobre	2a	+10	+10	+10	+10	+10	+10	+10	1	700	500	200	200	1a qualità Fabbriche Riunite Cementi (Calusco d'Adda)	380	505	111	154	
		3a	+9	+9	+9	+9	+9	+9	+9											
		1a	+9	+10	+10	+11	+11	+11	+16	+16										
Novembre	2a	+5	+7.3	+6.4	+6.8	+8.8	+8.1	+13	+13	2	700	500	200	200	1a qualità Milanese Azzi (Casale)	380	493	119	144	
	3a	+7	+9.3	+8.8	+9	+10.4	+10	+15.3	+14.9											
	1a	+5	+6.9	+6.4	+6.4	+8	+7.5	+12.8	+12.3											
Dicembre	2a	+2	+5.3	+4.8	+4.3	+6	+5.9	+10.4	+10.3	3	700	500	200	200	1a qualità Unione Italiana Cementi	385	495	138	173	
	3a	+4 1/2	+4.9	+4.9	+4.5	+5.8	+5.3	+10.3	+9.8											
	1a	+3 1/2	+4.1	+4.2	+3.9	+5.1	+5	+9.9	+9.4											
1930	Gennaio	2a	+3	+4.2	+4	+4	+5	+4.5	+10	+9	4	700	500	200	200	1a qualità Fabbriche Riunite Cementi (Calusco d'Adda)	390	526	189	281
		3a	+3 1/2	+4.1	+4	+3.8	+4.8	+4.4	+9.6	+9										
		1a	+3 1/2	+3.9	+3.5	+3.3	+4.4	+4.2	+9.9	+8.7										
Febbraio	2a	+1.8	+3	+2.8	+2.3	+3.4	+3.4	+8.2	+7.8	5	700	500	250	250	id.	390	526	93.7	134	
	3a	+1.8	+2.6	+2.6	+2.2	+3.5	+3.2	+8	+7.5											
	1a	+5	+5.1	+5.2	+5	+5.7	+5.4	+11	+10											
Marzo	2a	+4.5	+5.4	+5.4	+5	+6	+5.5	+11.2	+10.2	6	700	500	300	300	id.	390	526	117.1	142	
	3a	+6.6	+6.5	+6.8	+6	+7	+6.5	+12.9	+11.5											
	1a	+6.9	+7	+7	+7	+7.2	+6.8	+13.2	+12											
Aprile	2a	+4	+5.6	+5.5	+5.9	+6.1	+5.8	+11.6	+10.5	7	700	500	300	300	2a qualità Milanese Azzi (Casale)	267	387	78	103	
	3a	+6.3	+6.8	+7	+6.9	+7.1	+6.8	+12.6	+11.7											
	1a	+6.3	+6.8	+7	+6.9	+7.1	+6.8	+12.6	+11.7											



Diga di Ceresole Reale. Prima gettata di fondazione sulla sponda sinistra

di contrazione che interessavano tutto lo spessore della massa muraria ed erano intervallati di circa 25 m. La diga veniva ad essere così suddivisa in tanti blocchi. Avvenuta in buona parte la contrazione del conglomerato dopo la dilatazione dovuta alle forti temperature di presa, gli intervalli fra blocco e blocco venivano colmati col nuovo getto alla ripresa dei lavori nella stagione successiva e in periodo ancora freddo.

Per diminuire le conseguenze del ritiro sarebbe necessario che i giunti provvisori venissero riempiti nell'ultima campagna lavorativa, perchè si è notato che nell'interno della massa muraria una temperatura ancor ragguardevole esisteva anche dopo un anno dal momento del getto.

Era perciò conveniente poter seguire l'andamento dei movimenti, dovuti al ritiro, murando ai lati delle fenditure, manifestatesi appunto in corrispondenza dei giunti di contrazione, dei

bottoncini di bronzo distanti circa 25 cm., e misurandone giornalmente la distanza a mezzo di un calibro con Palmer al centesimo di millimetro. Nessuna preoccupazione destano tali fenditure inevitabili, manifestandosi esse tutte, come si era previsto, in corrispondenza dei giunti di contrazione, poichè si ebbe cura di farli cadere nel vuoto dei pozzi del muro di guardia.

Per il controllo delle deformazioni planimetriche ed altimetriche della diga durante la messa in carico, e successivamente nel periodo di esercizio, si è installato in posizione opportuna sopra un pilastro fondato in roccia sulla sponda sinistra del serbatoio, in prossimità della diga, un apparato collimatore fornito dalla ditta « La Filotecnica ».

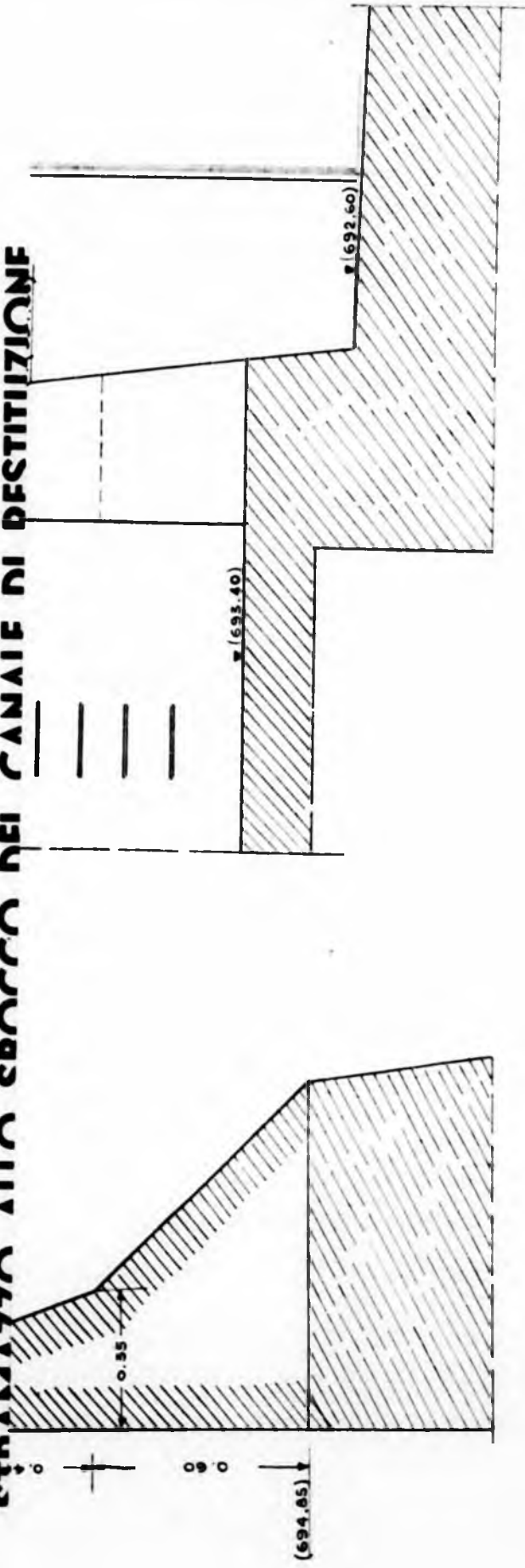
Esso è costituito da un cannocchiale astronomico con obiettivo di 80 mm. di apertura e distanza focale di 810 mm. Ha ingrandimento con oculare normale di 66 volte, e di 75 volte circa con oculare forte.

Per la misura degli spostamenti l'oculare ha un doppio dispositivo micrometrico consistente in un reticolo fisso e in un filo mobile per mezzo di vite micrometrica con tamburo graduato, diviso in 100 parti. L'intero sistema oculare è girevole di 90° allo scopo di poter misurare, oltre agli spostamenti verticali, quelli orizzontali. Messo in stazione lo strumento si sono fissati sull'una e sull'altra sponda rocciosa del serbatoio due scopi fissi su pilastri, in modo da stabilire una linea di collimazione invariabile, e si è avuto cura che detta linea passasse per i punti caratteristici della diga dei quali si volevano misurare gli spostamenti.

Tali punti si fecero coincidere col punto di chiave del grande arco della diga (intersezione del cerchio d'estradosso col raggio medio), e col punto d'estradosso a un quarto della lunghezza dell'arco a partire dalla spalla destra.

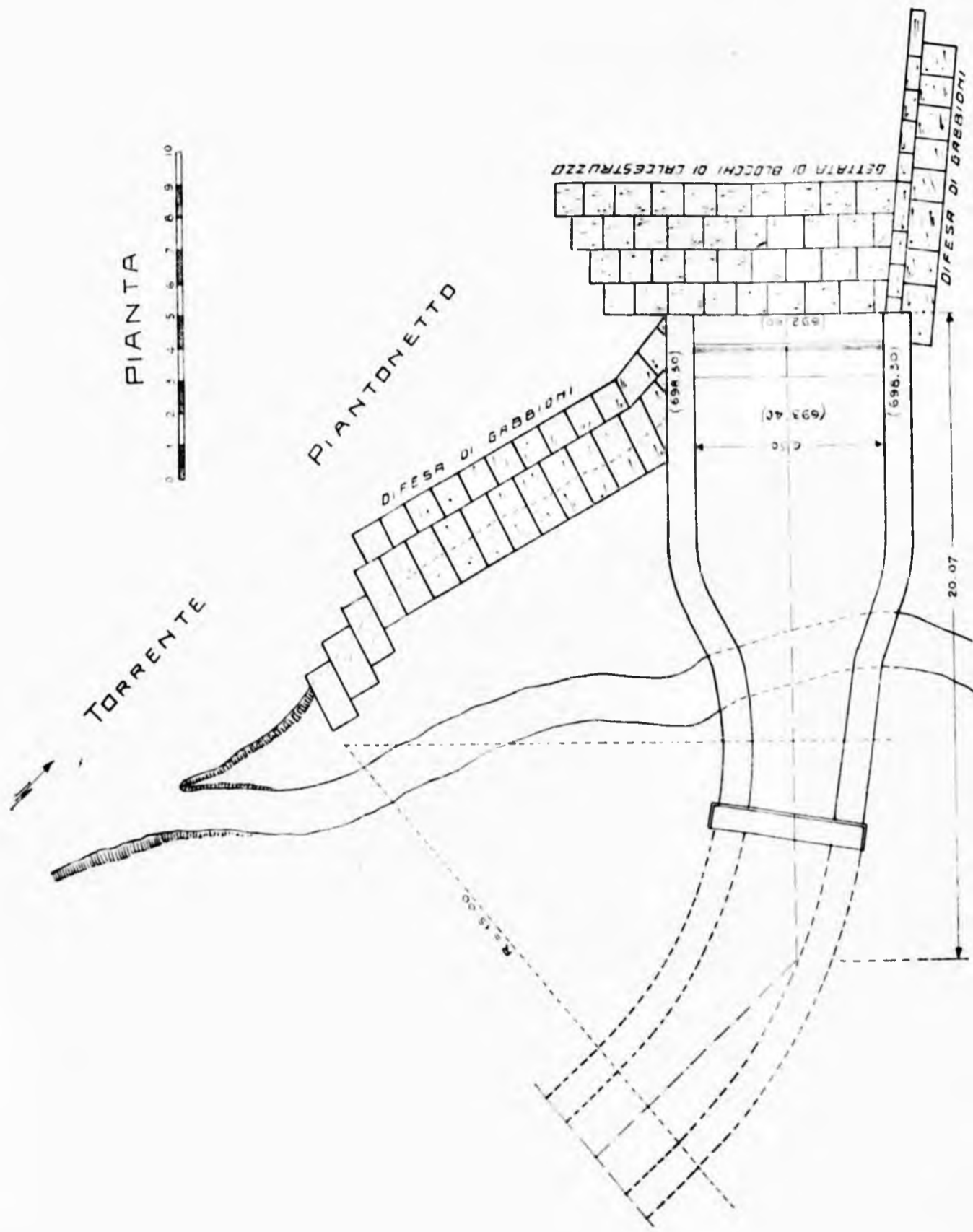
In tali punti furono murati sopra pilastri i sostegni di bronzo degli scopi mobili. Questi sono muniti di un dispositivo a doppia slitta

**STRUMENTAZIONE ALLO SBOSCO DEI CANALI DI DESTITUIZIONE**



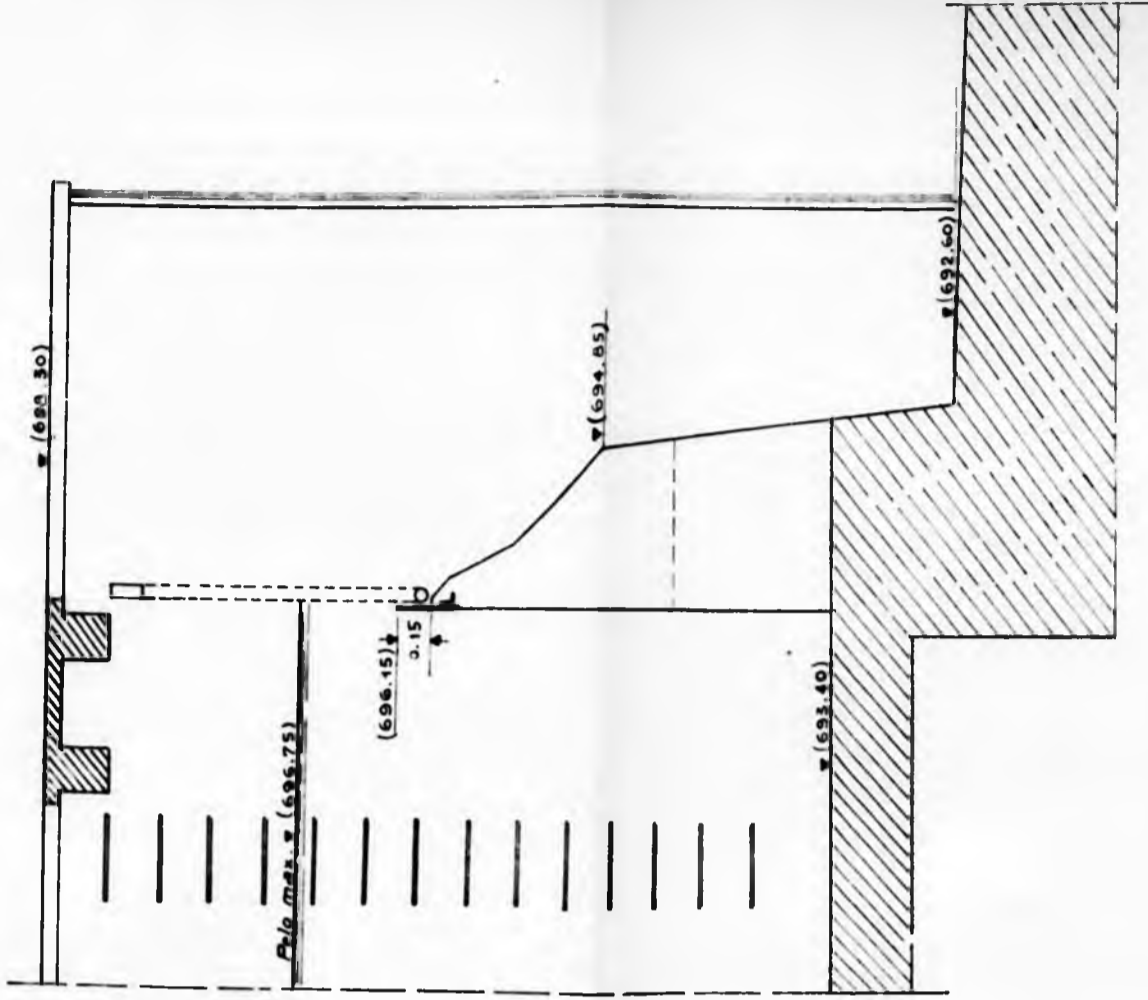
izio  
ni-  
ore  
in  
mi-  
ale,  
ure  
irre  
isli-  
del  
on-  
bo-  
tto.  
ter-  
one  
em-  
di  
del-  
tivo

# STRAMAZZO ALLO SBOCCO DEL CANALE DI RESTITUZIONE

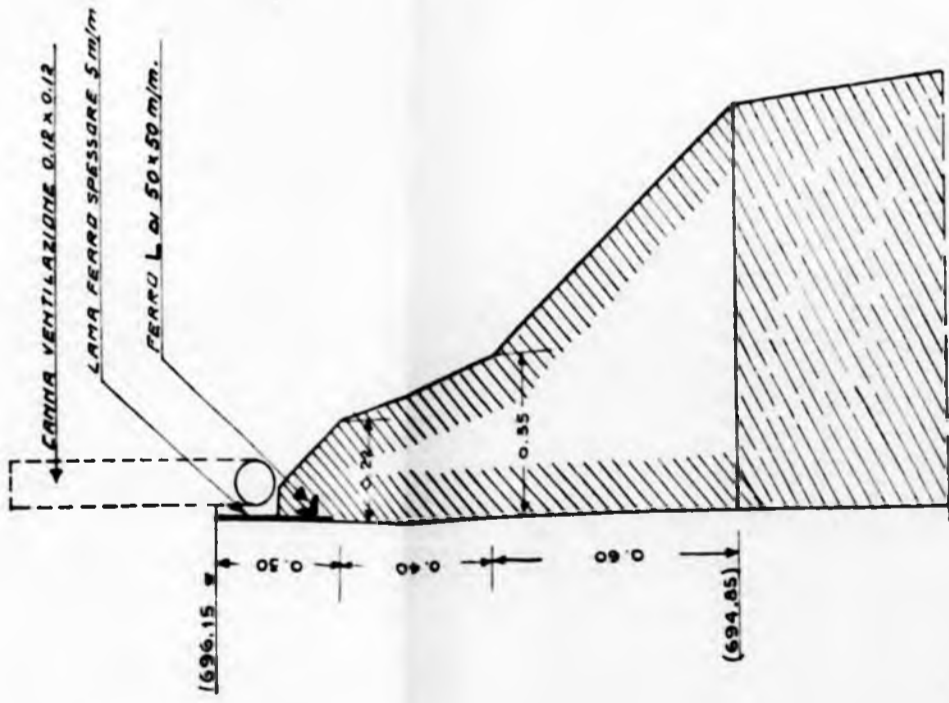




SEZIONE LONGITUDINALE



PARTICOLARE



di  
sc  
di  
su  
pa  
di  
sa  
cc  
ne  
fr

re  
se  
pe  
m  
es  
ge

m  
ai  
cc

comandato da viti con le quali si riconduce in collimazione lo scopo mobile mediante spostamenti orizzontali e verticali uguali ed opposti agli spostamenti subiti dal punto di applicazione. Le misure degli spostamenti dello scopo mobile rispetto al punto di applicazione sono date da apposite scale millimetriche con nonio al decimo di millimetro.

Per le misure del livello d'acqua del serbatoio di Ceresole Reale si è provveduto un idrometro registratore a lettura diretta. Questo è stato installato nella camera di manovra del pozzo di presa, a quota 1575.00 e il galleggiante relativo si sposta nell'interno di una apposita tubazione metallica di 32 cm. di diametro e circa 40 m. di altezza, disposta verticalmente nell'interno del pozzo di presa stesso, e comunicante alla base col serbatoio a mezzo di 2 tubi di 5 cm. di diametro.

L'idrometro ha un quadrante a doppia graduazione per la lettura dei livelli di 5 in 5 cm., ed è munito di un tamburo con diagramma settimanale alto 40 cm. girevole con movimento di orologeria, e di una punta scrivente, con apposito riduttore di corsa, per ottenere delle registrazioni che permettano di apprezzare i 5 cm. di variazione nel livello del serbatoio. L'idrometro è stato fornito dalla ditta ing. Bellotti di Milano.

Per l'esercizio della centrale di Rosone era necessario potere in qualunque istante dalla sala macchine conoscere il livello d'acqua nel serbatoio giornaliero. E' stato perciò installato un teleidrometro indicatore e registratore costruito dalla C. G. S. (Soc. An. Istrumenti di Misura di Monza). Il dislivello misurato è di 7 metri e le graduazioni sono di 20 in 20 cm. ed è possibile leggere a stima i livelli di 5 in 5 cm.

Per la misura della portata del canale di restituzione della centrale di Rosone è stato costruito attraverso il canale stesso uno stramazzo Bazin con larghezza di petto di m. 6,50. La soglia dello stramazzo è alta m. 2,75 sul fondo



Diga di Ceresole Reale vista dal ponte di servizio  
Particolari del muro di guardia e relativi incastri

del canale. L'altezza dello stramazzo viene misurata per mezzo di un idrometro registratore con galleggiante disposto in un pozzetto in comunicazione col canale. L'idrometro può misurare un dislivello di 60 cm. in scala naturale, e traccia un diagramma settimanale oppure giornaliero.

Uno speciale dispositivo permette di ridurre la scala delle letture a metà portando il dislivello misurato a m. 1,20, quando la portata del canale di restituzione verrà aumentata in conseguenza dell'installazione dei gruppi turboalternatori della derivazione dal Piantonetto.

Il progetto esecutivo, compilato entro il termine prescritto dal R. Decreto di concessione in data 28 ottobre 1921 e presentato il 22 dicembre 1922, era accompagnato dal preventivo di spesa per l'esecuzione della sola derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone, preventivo

che in quel tempo risultava dell'importo di L. 117.000.000.

Detto preventivo era in relazione ai prezzi allora praticati sul mercato, anzi per alcune opere l'importo era stato calcolato con una certa larghezza, tale da consentire un buon margine e in ogni modo sufficiente per far fronte anche ad eventuali imprevisti. Ma per un complesso di cause i lavori non si poterono iniziare sebbene il Comune fosse fin dal 28 ottobre 1921 investito regolarmente della concessione; nel frattempo il costo del denaro, la mano d'opera, le materie prime ed i macchinari, occorrenti per i lavori avevano subito sensibili aumenti, tanto che all'epoca dell'aggiudicazione dei lavori alle imprese, la spesa era già salita a circa L. 180.100.000.

Gl'interessi passivi durante il periodo della

costruzione e da portarsi quindi a carico dell'impianto erano stati calcolati in L. 23.360.000; ma il costo del denaro che al momento della contrattazione del primo mutuo di lire 100.000.000 era di L. 6,35%, raggiunse nel 1928, per la seconda operazione di mutuo dell'importo di L. 80.000.000, il costo del 7,15%.

L'importo degli interessi, alla fine del 1930 risulterà di circa L. 28.000.000. Naturalmente non soltanto il maggior costo del denaro ha determinato questo aumento, ma anche l'aumentato importo delle opere eseguite.

Subì un sensibile aumento il gruppo di spese riguardanti l'esproprio di terreni, la sistemazione di strade, la costruzione di linee elettriche e telefoniche provvisorie, nonché le spese generali. Per questo gruppo si erano previste al momento dell'aggiudicazione dei lavori L. 16.830.000 mentre esse si aggireranno alla fine del 1930 sulle L. 24.000.000.

Per far fronte alla spesa furono dal Comune finora contratti due mutui dell'importo complessivo di L. 180.000.000.

I lavori sono stati divisi in 12 lotti e i primi appalti furono indetti nel luglio 1925.

La suddivisione dei lotti risulta come segue:

**Lotto I.** Diga a gravità con muro di guardia (diga maggiore, volume 188.000 mc. circa) con scarico di superficie, scarico di fondo e presa delle acque dal serbatoio, diga secondaria laterale (diga minore) primo tratto di canale, compreso lo sfioratore di regime, fino alla progressiva 461,15, e fabbricato per abitazione del personale.

**Lotto II.** Galleria-canale di derivazione dalla progressiva 461,15 alla progressiva 14.712,27 e derivazioni sussidiarie dai rivi del Roc, Ciomasseretto e Noaschetta.

**Lotto III.** Galleria-canale dalla progressiva 14.712,27 alla progressiva 14.728,27, serbatoio giornaliero, vasche di carico, piano di posa delle condotte forzate, di quella di scarico, della funicolare e opere accessorie relative, traspor-



Linea elettrica Ronone-Torino a 90.000 V. Palo normale



Linea elettrica Rosone-Torino a 90.000 V. - Attraversamento ferrovia Pont Canavese-Torino

to e collocamento in opera delle condotte stesse e dei materiali metallici in genere.

LOTTO IV. Opere metalliche occorrenti dalle vasche di carico fino alle saracinesche a monte delle turbine e cioè: condotte forzate e di scarico, collettore ed accessori, argani, funi, binario ecc. per il piano inclinato, griglie e paratoie.

LOTTO V. Centrale idroelettrica di produzione dell'energia, casa di abitazione del personale addetto alla centrale stessa, trasporto e collocamento in opera del macchinario elettrico ed idraulico, sistemazione del piazzale attorno alla centrale e canale di restituzione.

LOTTO VI. Quattro turbine tipo Pelton ad asse orizzontale per la Centrale di Rosone.

LOTTO VII. Quattro alternatori trifasi e quattro trasformatori statici trifasi elevatori della tensione per la Centrale di Rosone.

LOTTO VIII. Quadri di manovra con tutta l'apparecchiatura, le connessioni e gli accessori per la Centrale di Rosone.

LOTTO IX. Quattro trasformatori statici tri-

fasi abbassatori della tensione per la Stazione ricevitrice del Martinetto (Torino).

LOTTO X. Quadri di manovra con tutta l'apparecchiatura, le connessioni e gli accessori per la stazione ricevitrice del Martinetto.

LOTTO XI. Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Martinetto.

LOTTO XII. Stazione ricevitrice del Martinetto.

Il costo delle opere più importanti costituenti l'impianto, risulta come segue:

LOTTO I. Le opere del Lotto I furono affidate alla Società Costruzioni idrauliche ed edilizie per l'ammontare di L. 46.260.000, somma modificata successivamente in applicazione delle clausole del capitolato ed aumentata in seguito a variazioni apportate al primitivo progetto.

Durante l'esecuzione dei lavori si constatò che alcune opere risultarono di entità minore di quella prevista; inoltre essendosi adottato cemento di qualità speciale ad alta resistenza, si potè ridurre da 250 a 200 kg. di cemento per mc. 0,400 di sabbia e mc. 0,800 di ghiaia negli

impasti di conglomerato, ottenendosi in tale modo una sensibile economia di spesa concretata nella cifra di circa L. 9.000.000.

Però successivamente fu possibile aumentare da 33.000.000 a 35.000.000 di mc. la capacità di invaso del serbatoio di Ceresole, mediante la sopraelevazione di un metro del pelo liquido. Questo provvedimento consentirà di avere una maggiore disponibilità di circa 3 milioni di KWh invernali.

Altre variazioni erano state imposte dall'Autorità Superiore, altre si erano eseguite per migliorare la stabilità e garantire l'impermeabilità della diga.

In relazione alla maggiore altezza dell'invaso si dovette variare il profilo della diga ingrossandone la sezione nella parte alta e innalzare di un metro gli scaricatori di superficie; si dovette inoltre costruire una passerella e un tratto di strada.

Per accelerare i lavori nell'ultima stagione lavorativa erano stati presi alcuni provvedimenti atti ad assicurare l'inizio dell'invaso del ser-

batoio durante la stagione estiva del 1930. Da tale programma di accelerazione dei lavori, derivarono maggiori spese, d'altra parte, pienamente giustificate dalla necessità di dare alla Azienda Elettrica Municipale una riserva che le permettesse di far fronte agli impegni di produzione durante la stagione invernale.

Tenuto conto di tutte le variazioni portate al primitivo affidamento, le opere del primo Lotto risulteranno alla fine del 1930 di circa L. 45.348.000.

LOTTO II. Il Lotto II fu affidato all'impresa Allara cav. Carlo per l'importo di lire 18.040.000, modificato successivamente in applicazione di talune clausole del Capitolato, nonchè in relazione alle particolari esigenze dei lavori in galleria.

Soltanto dopo avvenuta la perforazione di un tratto di galleria, tra due finestre successive, la Direzione dei lavori poteva prescrivere il tipo di rivestimento da adottarsi e stabilire i tipi di galleria da costruirsi con sezione speciale.



Canale di presa a Ceresole Reale ed imbocco della galleria - La casa della Direzione dei lavori



Centrale di Rosone - Condotte forzate e piano inclinato - Casa del personale - Linea Elettrica 90.000 V.  
(Fot. Augusto Pedrini)

Tanto per l'applicazione delle sezioni tipo, quanto per la scelta del rivestimento, si doveva tener conto delle condizioni del terreno in cui era stata scavata la galleria, dovendosi ottenere la necessaria garanzia di stabilità per il regolare e continuo funzionamento dell'impianto.

Dei quattro tipi di galleria adottati, il primo costava circa il doppio del terzo e del quarto. Naturalmente, non essendo possibile stabilire a priori in modo preciso il tipo di galleria, il preventivo di scavo non era di facile calcolo;

ed anche nella realtà, il materiale scavato risultò di cubatura molto superiore a quella prevista in origine.

Si dovettero inoltre eseguire maggiori opere relative alle prese sussidiarie, specialmente a quella del Rivo Noaschetta, per la quale si dovettero eseguire scavi in roccia, mentre erano previsti per la massima parte in terra, e rivestire completamente la finestra 12' utilizzata per l'immissione delle acque nel canale principale.

Alla fine del 1930 le opere del Lotto II ammontarono a circa L. 28.300.000.

LOTTO III. Il Lotto III venne affidato all'impresa Domenico Borini & C., per un importo complessivo di L. 9.010.000, modificato pure esso in seguito all'applicazione di talune clausole del Capitolato d'appalto e ad alcune varianti che si dovettero introdurre causa la natura del terreno, col conseguente sensibile aumento di volume di scavo e di muratura, accoppiato al maggior costo unitario dello scavo in galleria, in confronto dello scavo allo scoperto.

Il serbatoio giornaliero, infatti, era stato progettato parte in galleria e parte allo scoperto, sulla falda della montagna esternamente alla galleria. Durante gli scavi, in principio dei lavori, si era constatato che il terreno a forte declivio su cui doveva sorgere il serbatoio giornaliero allo scoperto, non dava affidamento di una solida e stabile fondazione e si era ritenuto necessario costruire il serbatoio giornaliero totalmente in galleria.

Durante l'esecuzione degli scavi per la formazione della sede delle vasche di carico, causa lo scorrimento del terreno sopra gli strati rocciosi sottostanti, formati da talcoschisti poggianti sopra rocce gneissiche e quarziti con inclinazione parallela alla falda, si dovette scavare una volume rilevante di materie e trasportarle in rifiuto, non essendo possibile trattenerle con un muro frontale come erasi previsto; mentre, fu necessario assegnare maggiore spessore ai muri laterali delle vasche, soggetti ad una forte pressione del terreno.

Lungo la sede delle condotte forzate e della condotta di scarico, specialmente nella zona più alta, si incontrarono per lunghi tratti, profonde cavità esistenti fra grandi massi rocciosi, probabilmente accatastati dopo rotolamento avvenuto in seguito al disgregamento delle rocce sovrastanti. Per garantire la stabilità delle tubazioni, fu necessario eseguire scavi a maggior

profondità e questo provvedimento causò un sensibile aumento non soltanto nello scavo, ma anche nel volume di conglomerato cementizio occorso per appoggiare e fissare al terreno le condotte.

Il piano inclinato era stato previsto con un solo argano superiore. Durante l'appalto delle opere metalliche, si ritenne conveniente dividere il piano inclinato in due tratti, serviti ciascuno da un proprio argano. Con ciò si ottenne un grande vantaggio nei trasporti, una sensibile economia nel costo della parte metallica, ma per contro si ebbe una maggiore spesa di opere murarie: per la costruzione del murgione di Bertodasco e del piazzale per lo scambio dei carrelli, nonché per lo scavo di due gallerie (non previsto) una per l'installazione dell'argano, l'altra (a forte pendenza) per la formazione della sede del piano inclinato.

Altre opere furono necessarie in seguito al verificarsi di condizioni non prevedibili e consistenti in maggiori spessori di rivestimento della galleria-serbatoio; nuovi scavi dovuti ai franamenti verificatisi a monte delle vasche di carico; maggiori spessori murari da eseguirsi in misura assai rilevante per contrastare le spinte del terreno, formato da rocce facilmente decomponibili all'azione dell'aria e dell'umidità.

Aumenti di muratura si sono avuti anche per le condotte forzate previste per una portata di mc. 5,330 al secondo ed eseguite per 9 mc. al secondo.

Le accennate maggiori opere e le varianti apportate al progetto, per cause non prevedibili in precedenza, concorsero ad aumentare in modo sensibile la spesa, che sul finire del 1930, si può calcolare ascendere a L. 23.293.000 circa.

LOTTO IV. Le opere comprese in questo Lotto vennero affidate alla Società Italiana Togni e alla Soc. Nazionale delle Officine di Savigliano, per un importo rispettivamente di L. 21.700.000 e di L. 6.300.000.

Nessuna variazione risultò sull'importo del-



le forniture appaltate alla Soc. Nazionale Officine di Savigliano, mentre per quelle affidate alla Soc. Tubi Togni si ebbe un'economia di L. 490.000.

Lotto V. Questo Lotto venne affidato alla Ditta Borini e Ing. Bettanini per l'importo complessivo di L. 9.815.000.

Anche alle opere costituenti il Lotto V si dovettero apportare variazioni ed aggiunte cioè:

1) Costruzione di una cabina di trasformazione a due piani per la fornitura dell'energia ai cantieri;

2) Modificazione del podio della sala macchine e del fabbricato apparecchiature, con costruzione di una sala in più, di una nuova cella trasformatori con relativo sotterraneo sbarre ecc.;

3) Allargamento dello sbocco del canale di restituzione, con demolizione dei tratti di muratura eseguita e modifica dello stramazzo;

4) Allargamento dell'officina riparazioni con la costruzione di una fossa per smontare i trasformatori;

5) Costruzione di pozzi e cunicoli per la esecuzione dell'anello della tubazione di raffreddamento;

6) Esecuzione opere murarie per l'impianto di luce della sala macchine;

7) Installazione delle pompe per il collaudo delle condotte e loro esercizio, compresa la costruzione della linea elettrica e fornitura del macchinario relativo;

8) Esecuzione di opere murarie per la cabina a 50.000 Volt per l'esercizio provvisorio della Centrale;

9) Installazione dell'impianto luce e bagni nella casa del personale;

10) Variante della copertura dei sotterranei della sala macchine, progettata con volta di conglomerato ed eseguita con solettone in *béton* armato;

11) Maggiore spesa per il trasporto del

collettore e dei macchinari che hanno superato sensibilmente il peso preventivato;

12) Maggiore spesa per lavori di montaggio per modifiche apportate agli impianti di segnalazione e controllo.

L'ammontare delle spese del lotto in sede di consuntivo finale sarà di circa L. 10.280.000.

LOTTE VI, VII, VIII, IX e X. Questi Lotti furono affidati rispettivamente:

il VI alla Società Costruzioni Meccaniche Riva . . . . .	L. 2.325.000
il VII alla Società Nazionale Officine di Savigliano . . . . .	» 6.300.000
l'VIII ed il X alla Ditta Ing. L. Magrini . . . . .	» 4.400.000
il IX alla Soc. An. Ansaldo di Genova . . . . .	» 1.760.000

e non subirono alcuna variazione.



Condotta forzata vista dalla Centrale di Rosone durante il montaggio

LOTTO XI. Questo Lotto preventivato in L. 12.000.000 era diviso in vari gruppi di opere affidate a diverse Ditte e precisamente: alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano la fornitura dei sostegni, alla Ditta Ing. Enrico Casella di Torino il collocamento in opera, alla Fabbrica Isolatori di Livorno la provvista degli isolatori, alla Società Tempini di Brescia la fornitura del filo di rame, alla Società Anonima Fornara di Torino la fornitura della fune di guardia, alla Società Italiana per la Metallizzazione la zincatura delle punte dei pali e alla Ditta Brizza di Milano la fornitura della morsetteria.

L'ammontare dei lavori eseguiti e delle provviste furono di molto inferiori al preventivo e pertanto si prevede una notevole economia. Alla fine del 1930 le spese ammonteranno a circa L. 7.280.000.

LOTTO XII. I lavori furono affidati alla Società Imprese Edili Ing. Faletti per un importo di L. 2.000.000.

Quantunque durante il corso dei lavori siano state apportate varianti ed aggiunte ad alcune parti dell'impianto, l'ammontare delle opere eseguite risultò di L. 1.955.000, con l'economia di L. 45.000 circa sul preventivo.

Ultimate le opere dei diversi Lotti, si è dovuto provvedere a diversi lavori di finimento, richiesti per la messa in funzione dell'impianto, opere che non essendo contemplate nei Capitolati di appalto, dovettero essere eseguite in economia, dal Servizio Impianti o dall'Azienda Elettrica Municipale.

Venne così costruita la linea telefonica Rosone-Perebella, un acquedotto per dotare di acqua potabile la frazione Rosone ove ha sede la casa del personale, ed un casotto annesso alla Centrale di Rosone. Fu necessario sistemare le prese di irrigazione dei terreni fra Ceresole e Rosone, costruire una strada mulattiera di circonvallazione al bacino di Ceresole, ecc., opere che importarono una nuova spesa aggirantesi sul finire del 1930 su circa L. 2.000.000.

Concludendo, in base a una ben ponderata previsione e salvo speciali imprevisti, si può già prospettare quale sarà la situazione al 31 dicembre 1930, come segue:

Lotto I . . . . .	L.	45.348.000
Lotto II . . . . .	"	28.300.000
Lotto III . . . . .	"	23.293.000
Lotto IV . . . . .	"	27.510.000
Lotto V . . . . .	"	10.280.000
Lotto VI . . . . .	"	2.325.000
Lotto VII . . . . .	"	6.300.000
Lotto IX . . . . .	"	1.760.000
Lotti VIII e X . . . . .	"	4.400.000
Lotto XI . . . . .	"	7.280.000
Lotto XII . . . . .	"	1.955.000
Lavori in economia . . . . .	"	1.124.000
Lavori eseguiti dall'Azienda Elettrica Municipale . . . . .	"	876.000
Interessi passivi, spese generali e diverse ed eventuali imprevisti . . . . .	"	54.249.000
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>215.000.000</b>

In confronto all'ammontare delle spese calcolate, come si è visto, all'epoca dell'affidamento dei lavori alle imprese in L. 180.100.000 risulterà alla fine del 1930 un'eccedenza di L. 34.900.000.

Tutte le opere principali sono state ultimate in principio del 1929, meno quelle relative al Lotto I, e l'impianto ha incominciato a funzionare il 1° maggio di detto anno, però senza il serbatoio di Ceresole, del quale si è soltanto iniziato il riempimento il 22 agosto 1930.

La derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone nel 1931 sarà in piena efficienza con l'ultimazione nel corrente anno delle opere ad essa relative, ad eccezione di pochi lavori di finimento, e l'impianto sarà capace di una produzione annua di almeno 150.000.000 di KWh nella Centrale di Rosone, dei quali 56.000.000 circa con acqua di serbatoio.

A questi ultimi si devono aggiungere altri 16 milioni di KWh circa dati dal deflusso naturale dei torrenti durante la magra e perciò l'energia totale invernale risulterà di circa 72.000.000 di KWh, cioè quasi la metà dell'energia annua ricavabile dalla derivazione.

DOTT. ING. C. BORNATI



Opere di presa dalla Nonachetta.  
In capo a sinistra l'imbocco della  
finestra d'attacco della galleria n. 12



Il Serbatoio di  
Ceresole Reale

## Nella famiglia del Comune



### DIPENDENTI DEL COMUNE DECEDUTI IN SERVIZIO

**PIPINO *Bernardo***. Assistente tecnico di ruolo. Nato in Sommariva Bosco (Cuneo) il 30 aprile 1883. Assistente tecnico straordinario dal 15 settembre 1914; assistente tecnico di ruolo dal 1° febbraio 1923.

Deceduto il 1° dicembre 1930 in Torino.

**GATTAI *rag. Goffredo***. Ragioniere presso la civica Ragioneria. Nato in Milano il 18 ottobre 1896. Dattilografo dal 6 febbraio 1913; applicato di Segreteria dal 1° febbraio 1923; applicato principale dal 1° maggio 1927; ragioniere presso la civica Ragioneria dal 1° agosto 1928.

Deceduto il 5 dicembre 1930 in Torino.

**RONDANI *dott. cav. Vincenzo***. Capo Divisione Servizio Igiene e Sanità. Nato in Carmagnola il 19 febbraio 1877. In servizio straordinario dal 1° marzo 1907. Medico ispettore igienista dal 20 febbraio 1911. Sotto Capo Divisione dal 1° aprile 1914. Capo Divisione dal 1° gennaio 1920.

Deceduto il 15 dicembre 1930 in Carmagnola.

**PICCARDI *dott. Gerolamo***. Direttore Dispensari Celtici. Nato in Sassari il 20 dicembre 1869. In servizio dal 16 febbraio 1911.

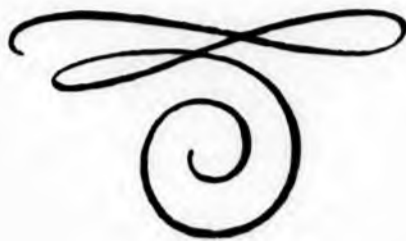
Deceduto il 22 dicembre 1930 in Torino.

**FORNO *Carlo***. Agente del Servizio Imposte di Consumo. Nato in Tigliole d'Asti il 26 agosto 1892. In servizio dal 12 maggio 1915.

Deceduto il 29 dicembre 1930 in Torino.



# V I T A C I T T A D I N A



**Il Comm. Giuseppe Mastromattei, Commissario straordinario della Federazione provinciale fascista di Torino**

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista ha comunicato in data 30 dicembre:

L'Avv. Ivan Bianchi-Mina ritenendo compiuto il compito affidatogli, ha presentato, per motivi professionali, le dimissioni da Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Torino. Il Segretario del Partito lo ha vivamente ringraziato per l'opera svolta, e ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Commissario straordinario del camerata Giuseppe Mastromattei, Ispettore del Partito. S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta.

Nel Luogotenente generale della M.V. S. N. Mastromattei salutiamo il nuovo Gerarca del Fascismo torinese. Assumendone egli la Direzione, la sua alta ed importante missione sarà facilitata dalla schietta fede fascista e dall'ardente spirito di disciplina delle Camicie nere di Torino, le quali, memori dei loro Martiri, seguiranno con incrollabile fedeltà i suoi ordini ed i comandamenti del Duce per la sempre maggiore efficienza del Fascismo torinese.

Giuseppe Mastromattei nacque nel 1897 a Fabriano Marche. Giovanissimo si arruolò volontario nell'Esercito per partecipare alla guerra, e raggiunse il grado di capitano degli Alpini. È decorato di medaglia di bronzo al valore militare e della croce di guerra.

Fascista dei primissimi, fondò nel 1919 il Fascio di combattimento di Genova e molti altri Fasci nella Liguria, partecipando a numerose azioni squa-

driste. Prese sempre viva parte all'organizzazione del movimento e fu presente in primo piano ai congressi di Roma del 1921 e di Napoli del 1922.

Durante la marcia su Roma, Giuseppe Mastromattei ricoprì l'importantissima carica di Capo di Stato Maggiore delle legioni delle Camicie Nere, e fu il primo Prefetto fascista di Perugia, centro della mobilitazione fascista.

Fu quindi nominato vice-commissario generale dell'emigrazione e fu incaricato di importanti missioni all'estero.

Nella Milizia ricopre il grado di luogotenente generale. Recentemente S. E. Giuriati lo ha nominato Ispettore del Partito.

All'avv. Ivan Bianchi-Mina, che lascia l'alto incarico di Segretario federale inviamo il nostro saluto fascisticamente cordiale.

Egli per quasi due anni capo del Fascismo torinese, si è instancabilmente prodigato, con intelligenza e con fede, per la soluzione di importanti problemi cittadini e per le necessità della popolazione della Provincia, creando l'opera di assistenza invernale per proteggere i poveri nei rigori dell'inverno, acquistando in tutti gli ambienti della città viva simpatia e larghi consensi al suo operato, che annovera, fra l'altro, una realtà duratura quale quella della Casa Littoria.

**La nomina del prof. dott. Saladino Cramarossa ad Ufficiale Sanitario e Medico capo del Comune di Torino**

Con decreto 24 ottobre 1930 di S. E. il Prefetto della Provincia di Torino è stato nominato Ufficiale sanitario e Direttore dell'Ufficio d'Igiene

del Comune di Torino il prof. dott. Saladino Cramarossa, che nel concorso al posto di Ufficiale sanitario, bandito il 10 maggio 1929, fu classificato primo in graduatoria.

Il prof. Cramarossa, che ha preso possesso della sua carica il 1° dicembre, è nato a Bari il 31 gennaio del 1899.

Egli prese parte alla grande guerra con l'ultima classe chiamata sotto le armi, in qualità di ufficiale di artiglieria da campagna.

Nel 1923 conseguì la laurea in medicina e chirurgia col massimo dei voti e la lode presso il R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze. In quello stesso Istituto apprese, in special modo, la tecnica microscopica, batteriologica e sierologica; e seguì speciali corsi di igiene pedagogica e di perfezionamento in igiene per i laureati in medicina e chirurgia, in veterinaria, in chimica e farmacia.

Nel 1924 gli venne concessa dalla Direzione della Sanità pubblica una borsa di studio con l'obbligo di studiare alcuni punti dell'organizzazione antitubercolare tedesca.

Durante la sua permanenza in Germania, prese visione dei mezzi e dei metodi più moderni nel campo della profilassi antitubercolare, visitando sanatori, dispensari e studiando infine gli impianti di carattere igienico delle principali città tedesche.

Nel maggio del 1925 venne nominato assistente effettivo presso l'Istituto d'Igiene della Regia Università di Pisa e nel luglio 1928 promosso al posto di Aiuto.

In questo periodo ha contribuito allo studio di numerosi problemi di carattere igienico ed all'insegnamento dell'igiene infantile. Ha tenuto per sette anni l'insegnamento dell'igiene del lavoro presso il R. Istituto Industriale di Pisa e dal 1928, con voto unanime dalla Facoltà d'Ingegneria di quell'Università fu incaricato dell'insegnamento dell'Ingegneria Sanitaria.

**Il saluto della Città di Torino a S. E. Italo Balbo**

Il Podestà si è reso interprete dei voti della cittadinanza torinese presso S. E. il Ministro dell'Aeronautica Italo Balbo ed i partecipanti alla magnifica trasvolata atlantica con il seguente telegramma:

"Al valoroso e audacissimo stormo tricolore e al suo magnifico condottiero, che si accingono all'arduo cimento, invio a nome Torino e mio il più vibrante caloroso alalà".

S. E. Italo Balbo si è compiaciuto rispondere al saluto del Podestà a nome di Torino nei seguenti termini:

"Gli auguri Suoi e della cittadinanza torinese mi giungono graditissimi. Anche a nome degli equipaggi ringrazio di gran cuore".

**La liberazione di Silvio Pellico dallo Spielberg celebrata all'Opera Pia Barolo**

Il centenario della liberazione di Silvio Pellico dalle carceri dello Spielberg ha avuto una degna celebrazione all'Opera Pia Barolo, custode gelosa delle nobili tradizioni della famiglia patrizia piemontese, a cui è legato perennemente il nome del Martire patriota.

La ricorrenza dell'evento è stato commemorato nella sede dell'Istituto femminile Marchesa di Barolo alla presenza delle Loro Altezze i Principi di Piemonte e delle più alte autorità cittadine, fra le quali il Vice-Podestà avv. Gianolio.

Monsignor Busca, con acconcie parole e con ricca documentazione, ha parlato di Silvio Pellico, della sua liberazione dal carcere, del suo ritorno in patria, della crisi spirituale, che lo consigliava a grandi pratiche di fede, ad opere di cristiana pietà e di umanitaria assistenza verso i bisognosi.

Ha ricordato come il Pellico divenne amico e consigliere del marchese Tancredi e della marchesa Giulia di Barolo ed esecutore di opere benefiche, che sono ancora ai giorni nostri espressione di bontà e di fede.

Ha fatto seguito alla commemorazione un programma di canti, dizioni e quadri plastici eseguiti dalle giovani dell'Istituto.

A S. A. R. il Principe Umberto è stata offerta un'artistica pergamena a ricordo dell'avvenimento.

**Il prof. Arturo Marpicati assiste al giuramento dei militi universitari torinesi**

Alla presenza del prof. Arturo Marpicati membro del Direttorio nazionale del Partito e Cancelliere dell'Accademia d'Italia e delle maggiori autorità cittadine, fra le quali il Podestà, ha avuto luogo la mattina del 21 dicembre, nel cortile dell'Università, il giuramento dei militi universitari fascisti, iscritti al secondo corso allievi ufficiali di complemento. Il comandante la coorte universitaria, ha pronunciato la formula del giuramento militare, alla quale hanno risposto i novanta allievi ufficiali.

Dopo un breve discorso del prof. Pivano, Rettore magnifico dell'Università, ha preso la parola Arturo Marpicati, il quale ha dichiarato di essere lieto ed orgoglioso di portare ai giovani camerati del corso allievi ufficiali universitari il saluto del Partito fascista e quello particolare di S. E. Giovanni Giuriati. Nel nome della Patria e dell'Idea, l'oratore ha invitato i giovani a stringersi in un blocco solo di energie per la maggior grandezza d'Italia.

In seguito il prof. Marpicati ha presieduto l'assemblea dell'Istituto fascista di cultura nell'aula magna dell'Università, alla presenza di tutto il senato accademico e di un folto pubblico. Attentamente ascoltato il Cancelliere dell'Accademia d'Italia, ha rilevato la grande importanza dell'indirizzo fascista nelle scuole, ed alludendo alla situazione economica mondiale, ha inneggiato alla forza che permette all'Italia di affrontarla meglio delle altre nazioni: la forza dello spirito.

Nel pomeriggio in un salone di Palazzo Madama, gentilmente concesso dal Podestà alla "Pro Cultura femminile", Arturo Marpicati ha detto alcune sue liriche, la maggior parte inedite, ascoltate dai presenti con il più vivo interesse e tutte applauditissime.

#### Un funerale in Duomo per il Cardinale Gamba

Per la prossima ricorrenza dell'annuale della morte del compianto cardinale Gamba, è stato celebrato, il 24 dicembre, in Duomo, a cura del Capitolo Metropolitano un grandioso funerale.

Assistevano alla mesta funzione le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, i Principi di Savoia-Genova e tutte le autorità cittadine.

Ha celebrato la Messa monsignor Pinardi con l'assistenza pontificale di mons. Castrale.

Dopo la Messa, il vescovo di Novara, monsignor Castelli ha pronunciato un'allocuzione, ricordando, con elevata parola, la buona ed operosa vita del cardinale Gamba.

#### La riunione mensile della Consulta municipale

Il 27 dicembre, alle ore 17, ha avuto luogo nel palazzo civico la consueta riunione mensile della Consulta, alla quale hanno partecipato quasi tutti i Consultori.

Dopo aver espresso commosse parole di cordoglio al Consultore Ettore Donn, per la recente perdita della madre, la Consulta ha preso in esame

il seguente ordine del giorno, concernente argomenti di ordinaria amministrazione:

Impianti idroelettrici dell'Orco. Aumento d'invaso del serbatoio di Ceresole Reale. Disciplinare suppletivo. Accettazione.

Cimitero generale. Campo sud. Recinto primitivo. Destinazione del campo stesso a sepolture di famiglia ed a fosse individuali a pagamento.

Servizio Imposte di consumo. Ordinamento definitivo degli uffici e del servizio riscossione.

Servizio tecnico dei LL. PP. Cerutti Giuseppe, macchinista fuori ruolo addetto ai rulli compressori. Concessione di sussidio vitalizio.

Terreni municipali dell'ex barriera di Francia. Soc. An. Impresa Bocca e Comoglio. Riduzione e restrizione di ipoteca.

R. Stazione chimico agraria sperimentale. Costituzione del nuovo campo sperimentale alla cascina Continetta. Modificazione della convenzione 15 maggio 1930 col Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.

Sgombro della neve dai marciapiedi. Modificazione dell'art. 20 del regolamento di pulizia urbana.

R. Opera Maternità. Costruzione di una nuova sede. Modificazioni al tenore di alcuni articoli dello schema di convenzione. Approvazione con deliberazione 28 luglio 1930.

La Consulta si è particolarmente soffermata sulla destinazione del Campo sud del Cimitero generale a sepolture di famiglia ed a fosse individuali a pagamento, con tracciato analogo a quello dell'attiguo campo ovest.

Essa ha raccomandato che vengano osservati nella nuova destinazione l'effetto estetico ed il massimo decoro artistico.

La Consulta inoltre, nel ricordare che il nostro Cimitero ha un secolo di vita, ha prospettato l'opportunità che le sue parti siano coordinate in maniera più uniforme, togliendo i due fabbricati laterali che sono stati recentemente aggiunti, migliorando l'ingresso principale e provvedendo a risolvere la questione dei cimiteri suburbani, alcuni dei quali, dovrebbero essere conservati, come per esempio quello di Sassi, che per la sua bellezza merita di sussistere nonostante la vicinanza con il Cimitero generale. Si eviterebbe così il trasporto dei defunti attraverso la città, che reca inconvenienti vari, compreso il turbamento per la circolazione date le grandi distanze che spesso devono superare.

Su tutti gli argomenti la Consulta ha espresso parere favorevole all'unanimità.

La seduta è stata quindi tolta, previo un cordiale scambio di auguri per il nuovo anno.

#### Il Natale dei figli dei tranvieri dell'Azienda Tranvie municipali

Nell'ampio salone dell'officina binari di Borgo S. Paolo, si è svolta il 28 dicembre la festa del Natale e della Befana per i figli dei dipendenti dell'Azienda Tranvie municipali.

Facevano gli onori di casa il direttore ing. Giupponi coadiuvato dai funzionari dell'Azienda. Con il Vice-Podestà avv. Gianolio, accompagnato dal Segretario generale, avv. Gay, intervennero i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Segretario federale, i membri della commissione amministrativa dell'Azienda, l'on. Santini, Segretario del Sindacato tranvieri, alcuni consultori municipali e grande folla, di cui erano in massima parte le mamme dei vivacissimi bimbi.

Millequattrocento sono stati i bambini che hanno avuto in dono il pacco natalizio, alla cui confezione aveva provveduto un comitato di signore.

Ogni pacco conteneva un utile oggetto di vestiario, un giocattolo, un pacco di dolci ed un rotolo di monete per la somma di dieci lire per il salvadanaio del bimbo.

La festa non era però soltanto per i piccoli; anche ai grandi toccò la loro parte di gioia: infatti vennero estratti a sorte da una grande urna, che conteneva il nome di tutti i 3600 dipendenti dell'Azienda, oltre 100 regali comprendenti: tagli di vestito, coperte di lana, servizi di tovaglieria, buste con denaro, panettoni, salami, ecc., e per l'occasione vennero anche estratti a sorte cinquanta premi in denaro per l'ammontare complessivo di L. 6700, che l'Amministrazione dell'Azienda ha posto a disposizione dei sottoscrittori alla Cassa interna di avviamento al risparmio.

È questa una utilissima istituzione creata dal-

l'Azienda e che ha avuto tra il personale dipendente uno sviluppo veramente lusinghiero.

Fondata al precipuo scopo di agevolare il piccolo risparmio, consentendo agli agenti di accantonare sulla loro paga mensile una piccola somma che può variare da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 50, ha in breve raggiunto il numero di 2042 sottoscrittori per un versamento mensile di L. 36.690, pari a L. 403.080 annue il che, riferendosi ai 3660 dipendenti dell'Azienda, significa un risparmio medio annuo di circa L. 110 per agente.

La lieta manifestazione venne rallegrata dal concerto della Banda musicale dell'Azienda.

#### L'inaugurazione dei corsi di stenografia dei dipendenti municipali

Il 10 dicembre ha avuto luogo nella sala delle Congregazioni del Palazzo civico la cerimonia di inaugurazione dei corsi teorici e pratici che la Società Stenografica di Torino ha offerto agli impiegati del Comune.

Si è effettuata inoltre, la premiazione degli allievi più meritevoli del corso tenutosi nell'anno scolastico 1929-1930.

Alla cerimonia sono intervenuti: il Presidente della Società Stenografica, il Vice-Presidente, il Segretario generale del Comune in rappresentanza del Podestà, numerosi capi Divisione municipali e gli allievi del corso del passato anno e dei corsi testè iniziati.

Prima di procedere alla premiazione ha preso la parola il prof. cav. Marchesa-Rossi il quale ha tratteggiata l'importanza che ha assunto in questi ultimi tempi la stenografia e della necessità che essa venga praticata più diffusamente. L'oratore ha chiuso il suo dire, formulando l'augurio che gli allievi dei corsi siano dei fattivi propagandisti della stenografia nelle amministrazioni civiche, dove ha ancora così poca applicazione pratica.

Ha quindi avuto luogo la premiazione degli allievi del corso precedente.





# F r a i l i b r i



G. BERTINETTI. *Ipergenio o il Disinventore*, con disegni di *Golia*. S. Editrice Lattes. Torino, 1931. L. 12.

Il fortunato e popolare autore delle *Orecchie di Meo* ci ha dato un altro saggio del suo potere inventivo che forma la delizia dei piccoli ed anche dei grandi. Dico grandi, perchè sotto la favola che diverte si nasconde una filosofia che ammaestra. Questo Ipergenio, che spaventato del dilagare della civiltà meccanica americana la quale vorrebbe soggiogare il mondo e soprattutto la nostra tormentata Europa, si accinge, sotto la guida di sette sofi, a ricondurre l'uomo sulla via della semplicità e della spiritualità, ci ricorda l'antagonismo fra l'Oriente e l'Occidente, fra la civiltà dell'India e quella dell'Europa, ma soprattutto dell'America.

Se la civiltà meccanica spinta all'eccesso, è causa di danni, la rinuncia alle scoperte della scienza sarebbe causa addirittura di rovina e ricondurrebbe l'umanità in braccio alla schiavitù. Così Ipergenio che era divenuto disinventore per convinzione, si dovette rimettere ad inventare per necessità.

"Va benissimo; ma tutto da rifare" conclude infatti il bel libro del Bertinetti, che incominciato a leggere, non si smette che alla parola fine. Lettura deliziosa e proficua ad un tempo tanto per i ragazzi, ai quali è destinato, quanto per i loro papà, che vivono negli affari e nel turbine della vita.

## NOVITÀ DELLA CASA EDITRICE MARIETTI

BROWNE (Ines). *Le tre Ragazze del Regno Unito*. Romanzo. Traduzione italiana. Bel volume in-8, pag. 288, con numerosissime illustra-

zioni del pittore Edel e copertina artistica. Torino, 1930. L. 8.

— *Onore senza rinomanza* (seguito al precedente). Bel volume in-8, pag. 208, riccamente illustrato dal pittore Edel e copertina artistica. Torino, 1930. L. 8.

Nel primo volume si comincia non solo un romanzo, ma tre in uno, perchè delle tre protagoniste, *il Regno Unito*, com'esse stesse si chiamarono scherzosamente, e cioè un'inglese, un'irlandese ed una scozzese, l'autore ci racconta il romanzo di ciascuna.

Le tre giovinette infatti al momento di lasciare il collegio francese, ove furono educate, e dove per la loro comune origine vennero chiamate *le inglesi*, si fanno vicendevolmente la solenne promessa di riunirsi ancora cinque anni dopo alla stessa data, nello stesso collegio e sotto lo stesso albero, per raccontarsi la propria vita.

Ed è appunto la storia di questi cinque anni che l'autore ci fa vivere; la storia di tre vite protese verso la felicità, differente per ciascuna e così diversa anche dai sogni del collegio, raccontata con una grazia sorridente ed una penetrante psicologia delle anime di queste tre giovani e graziose « miss ».

Il secondo volume sviluppa la vita delle tre ragazze, con episodi tragici e commoventi, che lo rendono non meno interessante del primo.

La lettura dei due romanzi della Crowne è come un bagno che riposa e che fa bene allo spirito.

L'A. considera la donna come era in passato, e cioè in pieno contrasto colla febbrile agitazione presente. Il mondo da essa trattato è schivo di onori e di ricchezze e si volge invece al bene ed alla difesa dei derelitti.

BONOMELLI (Mons. Geremia). *Discorsi e panigirici inediti*, pubblicati per cura di Mons. Girolamo Pelanda e del prof. dott. D. Guido Astori. Volume in-8. Casa Editrice Marietti. Torino, 1930. L. 20.

In gran parte gli scritti raccolti in questo volume sono frutti dell'attività giovanile dell'illustre prelado patriota. Essi risalgono per lo più ad una data anteriore al 1870 e risentono della foga giovanile del vescovo di Cremona, il quale non volle mai raccogliarli in volume, perchè gli mancava il tempo di dar loro una forma più moderna e di sfrondarli da ogni frangia rettorica.

I raccoglitori, nonostante queste lievi mende, hanno ritenuto utile la presente pubblicazione, il cui contenuto rivela l'animo nobile ed ardente del Bonomelli, e la cui lettura sarà proficua a molti, soprattutto al clero.

Migliore presentazione di quest'opera non potremmo fare che riportando le parole di S. E. Monsignor Giovanni Cassani, attuale Vescovo di Cremona:

"...La vasta e varia dottrina, sacra e profana, la forma limpida ed efficace, la sacra unzione, la praticità viva e popolare congiunta alla nobiltà dei pensieri e dei sentimenti, che adornano i discorsi dell'insigne mio Predecessore, gli hanno assegnato un posto dei primi tra i più distinti oratori sacri moderni in Italia. E il Clero italiano che tanto apprezza gli altri libri di Mons. Bonomelli, non potrà non fare ottima accoglienza alla pubblicazione dei suoi discorsi ancora inediti, nei quali troverà certamente un prezioso sussidio al ministero della divina parola".

TEOL. GIUSEPPE ANGRISANI. *Il Cardinale G. Gamba*. Editore Marietti. Torino. L. 5.

Il Santo Pastore, rapito repentinamente il 26 dicembre 1929, all'affetto dei Torinesi, rivive in un libro semplice e schietto come l'anima di Lui, nell'inquadramento dei tempi e dei luoghi, ove il Signore Lo ha chiamato ad esercitare il suo altissimo ministero. Il teol. Angrisani che visse al fianco di Lui negli ultimi anni di Sua vita e ne conobbe a fondo i grandi pensieri e le cure che hanno assorbita la energia dell'anima eletta, ci pone sott'occhio episodi, fatti, parole, disposizioni, atti in cui traluce lo zelo apostolico e il grande amore che il card. Gamba ha portato al popolo cristiano,

da cui veniva e per il quale ha prodigato tesori di carità.

La visione della nobile figura del porporato illustre ci è così richiamata potentemente dallo scrittore, che si valse soprattutto di documenti per stendere il suo atto d'amore verso di lui. Al termine della lettura del libro un grido ci sfugge dal cuore: quale padre abbiamo perduto colla morte del card. G. Gamba!

C. B.

DOTT. GERARDO LE THIER. *Il Foot-Ball*. Casa Editrice G. B. Paravia & C. Torino, 1931. L. 15.

Il dott. Gerardo Le Thier ha pubblicato con i tipi della Casa Editrice Paravia un bel volume illustrato sul giuoco del foot-ball, lo sport più popolare e più praticato dal dopo guerra ad oggi.

È un libro molto utile non solo per i giuocatori ma anche per quella moltitudine di appassionati che seguono settimanalmente le vicende del giuoco del calcio, ma che di tutte le sue complesse norme e regole di giuoco sono alquanto digiuni. Durante lo svolgimento delle partite si può, sovente, assistere a spettacoli poco edificanti e ad incresciosi incidenti tra gli spettatori, dovuti appunto alla poca o nessuna conoscenza del giuoco, e dalla inesatta, interpretazione data dal pubblico alle decisioni prese dall'arbitro della tenzone.

Leggendo quindi questo bel libro si potrebbe ovviare molti incidenti e farsi una buona cultura del popolarissimo sport.

L'A., oltre che ricordare il giuoco del calcio dalle sue origini e lo sviluppo progressivo assunto in Europa ed in America, dà ampie notizie dei tangibili progressi che ha fatto il foot-ball in Italia, nazione giustamente considerata fra le più forti del mondo.

Molto utile è ancora il libro per i giuocatori, perchè fornisce loro precise norme per praticare quegli sport atletici di contorno, che servono efficacemente a preparare ai giovani saldi muscoli e prestanza fisica per poter sopportare con minor disagio le fatiche del durissimo giuoco.

SOFOCLE: *Elettra*. Versione italiana a cura di A. Nardi. Casa Editrice Paravia & C. Torino, 1931. L. 4.

Il traduttore, già noto per la traduzione del "Filotete" pure di Sofocle, si è attenuto nella presente per quanto gli è stato possibile, alla interpretazione

letterale del testo greco, perfino nella disposizione delle parole, finchè glielo permetteva l'indole della nostra lingua. E ciò per aiutare lo studioso che non deve cimentarsi coll'originale, il quale presenta non lievi difficoltà. Acconcie note aggiungono pregio all'utile lavoro del Nardi.

Il volume fa parte della collezione scrittori greci tradotti, in cui figurano fra altro i migliori dialoghi di Platone, per opera in gran parte di E. Martini.

G. B. VICO: *De Nostri temporis Studiorum Natone*. "La pedagogia e il pensiero educativo di G. B. Vico". A cura di G. Flores d'Arcais. Casa Editrice Paravia & C. 1931. L. 6.

L'operetta fa parte della piccola biblioteca di filosofia e pedagogia, in cui è apparsa l'"Autobiografia" e la "Scienza nuova" dello stesso Vico.

Il Flores d'Arcais, premesse al volume alcune brevi ed utili note biografiche e bibliografiche e l'elencazione delle opere principali del filosofo, tratta in modo assai chiaro del pensiero educativo del Vico, di cui mette in evidenza l'importanza, riconosciuta del resto oggi da tutti.

La pedagogia del Vico è tutt'ora viva e vitale ed il suo insegnamento risponde non solo alle necessità dell'animo dell'autore, ma anche ai bisogni dell'animo nostro moderno.

MARCELLO ARDUINO. *Paggio Rondello e la sua Regina*. Storia d'un ragazzo d'altri tempi. Casa Editrice Paravia & C. 1931. L. 10.

Di M. Arduino si era parlato su queste colonne quando uscì l'ultimo suo fortunato romanzo: *Il mio poeta è biondo*, di cui ora si sta pubblicando una edizione illustrata.

Il presente suo lavoro ci riporta verso il 1000, ai tempi del re Lotario e della bellissima e virtuosa regina Adelaide. Le dolorose vicende della vita di Adelaide, l'avvelenamento del re Lotario, l'usurpazione del trono da parte dell'ambizioso Berengario, la fuga avventurosa della regina e la sua apoteosi finale sono dall'autore narrati con la consueta sua maestria, e con arte che sa avvicinare il lettore e tenerne di continuo desta l'attenzione.

Ma il personaggio più simpatico, che campeggia in tutto il libro, ed a cui il pittore F. Gibelli ha saputo dare un vivo risalto colle indovinate e numerose sue illustrazioni, è il ragazzo Rondello; un piccolo eroe che compie veri prodigi di astuzia e



Paggio Rondello e la sua Regina  
(Cliché Zinco tipia P. Missaglia)

di ardimento, il quale, scampato per miracolo da più di un pericolo e di un tranello, riesce a condurre in salvo la sua amata regina, aiutandola ad evadere dalle prigioni del castello, in cui il crudele usurpatore l'aveva confinata.

La gioventù ritrarrà non poco godimento e commozione, ed apprenderà utili ammonimenti da questo libro, in cui avremmo solo desiderato, perchè riuscisse più perfetto, una forma alquanto più accurata.

*Sardegna e Corsica*: con 18 carte geografiche, 4 piante di città, e 2 piante di grotte. Milano, 1929.

Fa parte della Guida d'Italia del *Touring Club Italiano*, a cura del compianto L. V. Bertarelli.

Quando si pensi che la Guida del Baedeker dedicava alla Sardegna pochissime pagine, in cui si accennava solo a Cagliari e Sassari ed ai circondari attraversati dalle linee ferroviarie sarde, e si confrontino colle 300 pagine della presente guida,

si può avere subito un'idea del lavoro originale e paziente che il benemerito nostro Istituto ha dovuto compiere.

La Guida di Sardegna, senza la descrizione della vicina Corsica, uscì in 1ª edizione durante l'ultima immane guerra. Fu un devoto omaggio alla brigata Sassari, ed ogni soldato dell'isola forte, povera e fedele, ebbe in trincea il libro che gli ricordava la sua terra, la sua mamma, la sua sposa, la sua famiglia. Ora la 2ª edizione esce coll'aggiunta della Corsica, l'isola che geograficamente fa parte dell'Italia, come Malta, che è nostra anche per sentimento, sebbene inglese per dominio, e che è stata compresa nella parte dedicata alla Sicilia.

L'importanza di questa guida si rivela subito dall'indice. Limitandoci alla Sardegna, la cui trattazione, è stata accresciuta e migliorata, rileviamo che su essa, dopo uno sguardo d'insieme ed una sintesi storica dell'isola, si descrivono tutte le sue regioni, coi comuni più sperduti, ove si conservano ancora le tradizioni ed i costumi di un tempo lontano, e che formano l'attrattiva dei turisti. Aggiunge pregio all'opera un capitolo sulle miniere di Sardegna.

CURZIO MALAPARTE. *Intelligenza di Lenin*. Milano. Treves, 1930, pag. 174. L. 10.

Direttore di uno fra i maggiori quotidiani d'Italia, studioso austero e severo delle più svariate manifestazioni della vita politica contemporanea, Curzio Malaparte ha dato con questa sua nuova fatica un pregevole contributo alla intelligenza di Lenin ed alla comprensione del fenomeno bolscevico.

L'uomo colto europeo, liberale, scettico, rispettoso della democrazia, non può comprendere il movimento che Lenin ha portato al governo della Russia e che ha nella sua essenza più intima tanti spunti di rivolgimento religioso: E il Malaparte tenta di dargliene una nozione quanto possibile esauriente, poichè la più sicura difesa contro i pericoli del bolscevismo sta nella comprensione di esso.

Con acutezza sottile e con chiarezza evidente il Malaparte inizia l'esame della complessa materia con uno studio sugli essenziali elementi della psicologia russa e della mentalità del Dittatore.

Poi spiega come l'ideale della rivoluzione leninista non possa essere la libertà, ma la dittatura del proletariato. La dittatura è incompatibile con la libertà, e d'altronde, come già ebbe a scrivere Engels, "la rivoluzione è il fatto più autoritario

possibile", per cui una parte della popolazione impone all'altra il suo ordine con i fucili e i cannoni: la parte vittoriosa si trova nella necessità di mantenere il suo predominio col terrore.

Bene chiarisce il Malaparte a questo proposito: "È assurdo voler negare alla rivoluzione proletaria il diritto di distruggere tutti i residui del vecchio regime: abitudini, tradizioni, pregiudizi, sentimenti istinti, rancori e nostalgie. Guai alle rivoluzioni che si fermano a mezza strada". Le borghesie liberali-democratiche dei nostri tempi devono meditare queste parole per non avere poi amare sorprese.

E così, di fronte alla dittatura proletaria vittoriosa, sono cadute le nobiltà e la borghesia e Lenin ha sfruttato per raggiungere il suo scopo tutti gli appigli e tutte le possibilità, valendosi persino della crisi degli alloggi per disorganizzare le ultime resistenze, influenzando sulla educazione dell'infanzia per creare la classe dirigente di domani.

Come la borghesia, dopo la rivoluzione francese, ha obbligata la nobiltà a inquadarsi nel clima politico borghese, così ora il clima politico sociale ed economico della Russia è esclusivamente operaio ed in esso tutte le altre classi si muovono. E per acquistare e mantenere il potere la classe operaia ha saputo a tempo rinunciare ad ogni libertà.

Con una larga sintesi Malaparte ci presenta poi a conclusione del suo libro il panorama della vita sociale russa contemporanea, dalla donna che, lavorando come l'uomo per guadagnarsi la vita, porta nella sensibilità morale e nella famiglia le stesse innovazioni che la donna lavoratrice ha portate in America e in Germania, ai giovani delle nuove generazioni che sono i nemici più accorti e taciturni delle tradizioni sociali delle generazioni vinte, al prevalere della vita di trattoria sulla vita di casa, all'americanismo alla tecnica e all'elettrificazione, alla organizzazione dei Clubs operai sorti per divertire e per formare la coscienza proletaria delle masse, ai problemi della vita religiosa e intellettuale.

Scritto con stile rapido ed efficace lo studio del Malaparte si legge volentieri e costituisce una utile opera di chiarificazione e di illustrazione che ogni studioso ha il dovere di conoscere per valutare nelle sue giuste proporzioni, nelle sue finalità e nelle sue possibilità uno fra i più importanti elementi del tormentato dopo-guerra mondiale.

PAOLO RAMELLO

SAC. DOTT. ATTILIO VAUDAGNOTTI. *Le Feste della Chiesa*. Elevazioni e commenti di litur-

gia, di storia e di arte. Pinerolo. Chiantore-Mascarelli, 1930, pagg. VII-256. L. 10.

Nella introduzione a questo suo nuovo libro, il dott. Vaudagnotti dichiara di non aver voluto comporre con esso un trattato scolastico sulle feste cristiane, ma di aver mirato al diverso fine di far gustare le bellezze della liturgia nei suoi riverberi sulla vita sociale, per mostrare, anche ai meno iniziati, la ricchissima e freschissima vena di applicazioni morali ai bisogni della vita contemporanea che scaturiscono dalla fonte inesauribile della liturgia.

E tal fine l'illustre insegnante del nostro Seminario metropolitano ha pienamente raggiunto: le sue *Elevazioni* che tali veramente sono, illuminano il lettore, lo affinano ad una superiore sensibilità cristiana e gli danno di ogni festività la intima significazione nel quadro complesso dell'anno liturgico e la essenziale funzione formativa per la mentalità del credente.

Esempi di commento e di meditazione, i brevi studi del Vaudagnotti costituiscono contemporaneamente per il lettore un insegnamento ed un incitamento a meditare, con le sole sue forze, sulle festività cristiane e a svilupparne tutti gli elementi che meglio si adattano alla sua mentalità ed al suo grado di coltura.

Le feste cristiane che purtroppo alla maggior parte dei fedeli non parlano che con la loro esteriore grandiosità, diventano così stimolatrici efficacissime di elevazione spirituale, punti di riferimento sicuro per chi voglia addestrare il suo pensiero alla contemplazione delle superiori verità della Rivelazione cristiana.

Sacerdote eletto, insegnante provato e scrittore elegante, il Vaudagnotti ha infuso in queste sue pagine interesse, chiarezza ed insieme altezza di concetti che attraggono il lettore, e le ha concluse con uno studio originale su *Il Belgio e l'Italia nei fasti della santità* che molte cose insegna circa la tradizione di vita cristiana comune ai due Paesi già affratellati dalla guerra ed ora legati con l'amore delle più gentili speranze delle loro eroiche dinastie.

Religione e Patria: insieme celebrandole il dott. Vaudagnotti bene merita insieme della edu-

cazione dei giovani e della *formazione* di quant nella comprensione dell'insegnamento della Chiesa cercano la via per una più serena più consolante e più degna interpretazione della vita.

PAOLO RAMELLO

#### PREMI AI NOSTRI ABBONATI

Le amministrazioni dei periodici che propongono abbonamenti cumulativi tendono ad ottenere una riduzione di prezzo che valga ad allettare i loro abbonati a spese del periodico al quale esse rivolgono la proposta di abbonamento cumulativo.

*L'Italia che scrive*, invece, senza chiedere nessun corrispettivo, offre spontaneamente una riduzione di prezzo agli abbonati di quei periodici che la raccomandano ai loro lettori.

Ed è giusto che tutti i periodici contribuiscano ad una sempre maggiore diffusione de *L'ICS* perchè essa non può sostituire nessun periodico nè da alcuno può essere sostituita. Nessuno le fa concorrenza, non fa concorrenza a nessuno.

Essa è un naturale supplemento bibliografico mensile per tutti i periodici, compilato con così precisa completezza e diligenza e con tale sollecitudine che da 14 anni serve di base principale per il lavoro librario nazionale.

I nostri abbonati potranno avere per sole L. 15 (estero L. 20) *L'Italia che scrive*, il più vivace e il più diffuso periodico bibliografico italiano, che quest'anno sarà anche dato in omaggio alla più scelta clientela di quasi tutte le Case Editrici e di molte fra le maggiori Librerie Italiane.

Potranno avere tutte quante le edizioni di A. Formiggini con lo sconto del 10%, franche di porto dovunque. L'Editore ne invierà il catalogo a richiesta.

Inoltre potranno avere, al prezzo eccezionale di (L. 100), il primo volume della grandiosa *Enciclopedia delle Enciclopedie*: *Economia domestica, Turismo, Sport, Giuochi e Passatempi*, con rilegatura da amatore, che è messo in commercio a L. 125.

Rivolgersi ad *A. F. Formiggini Editore* in Roma (Palazzo Doria - Vicolo Doria 6-A) allegando la fascetta del nostro periodico.



## P u b b l i c a z i o n i R i c e v u t e



## D a l l ' E s t e r o

- Administration locale* (L'), Bruxelles, n. 55.  
*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1770-72-73.  
*Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, n. 7.  
*Budapest*, Bollettino statistico, n. 668.  
*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, n. 10.  
*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 29-30.  
*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 11.  
*Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. 852.  
*Société de Banque Suisse*, Bâle, nn. 11-12.  
*Rassegna Italiana* (La) Costantinopoli n. 11.  
*Stockholms Stads Statistik* (rivista statistica della città di Stoccolma), nn. 6-7-8.  
*Unión de Municipios Espanòles*, Bollettino n. 8.

## D a l l ' I t a l i a

- Aosta*. Rivista del Consiglio Provinciale dell'Economia (di), nn. 11-12.  
*Alpi Occidentali* del Club Alpino Sezione di Torino, n. 10.  
*Apicoltore moderno*, n. 11.  
*Ariminum*, rivista di Rimini, n. 5.  
*Argo*, Firenze, n. 4.  
*Artigiano* (L'), bollettino, Torino, nn. 11-12.  
*Assistenza sociale*, Patr. Nazionale, n. 11.

- Assistenza sociale nell'industria*, n. 5.  
*Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 4.  
*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, n. 6.  
*Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 7-9.  
*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), nn. 350-351.  
*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 11.  
*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Ferrara*, n. 10.  
*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Pisa*, n. 11.  
*Bollettino Statistico del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine*, n. 11.  
*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Vicenza*, n. 12.  
*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 19-20.  
*Bollettino mensile di Grosseto*, nn. 6-7-8.  
*Bollettino Statistico del Comune di Aquila*, numeri 3-4.  
*Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, numero 8.  
*Bollettino Statistico del Comune di Ferrara*. Il trim.  
*Bollettino Statistico del Comune di Foggia*, numero 8.  
*Bollettino Statistico del Comune di Firenze*, numeri 3-4-5-6.  
*Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, n. 11.

*Bollettino Statistico del Comune di Mantova*, numero 9.

*Bollettino Statistico del Comune di Modena*, num. 11.

*Bollettino Statistico del Comune di Novara*, num. 4-5-6.

*Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, num. 7.

*Bollettino Statistico del Comune di Padova*, num. 8.

*Bollettino Statistico del Comune di Parma*, numeri 1-2.

*Bollettino Statistico del Comune di Terni*, num. 10.

*Bollettino Statistico del Comune di Trento*, num. 10.

*Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, num. 11.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numero 10.

*Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, numeri 8-9.

*Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, numero 11.

*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, num. 10.

*Bollettino Statistico del Comune di Verona*, num. 1-2-3.

*Bollettino del Comune di Varese*, n. 9-10.

*Bollettino della Federazione Provinciale Fascista Commercianti*, Torino, nn. 48-50.

*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 11.

*Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 11.

*Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 10.

*Carrara* (Rivista della Città di), nn. 7-8.

*Catania*, rivista mensile, n. 4.

*Caval d'Brôns* (L'), Torino n. 44-46.

*Citrus* (rivista della Camera agrumaria di Messina), n. 9.

*Città di Milano* (rivista mensile municipale), num. 11.

*Città di Napoli*, rivista e bollettino, nn. 5-6.

*Club alpino italiano*, rivista mensile, n. 11.

*Comune di Bologna* (II), (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 10.

*Comune della Spezia*, *Atti e Statistiche*, numeri 7-9.

*Comune di Ravenna* (Bollettino municipale), numero 3.

*Como*, Rivista mensile n. 10.

*Concessioni e Costruzioni* rivista legale amministrativa tecnica, Roma, nn. 7-8-9.

*Critica* (La), rassegna dei trasporti, Roma, nn. 48-49-50-51.

*Croce Verde* (La), (mensile), Torino, n. 10.

*Difesa Sociale* (La) mensile, Roma, n. 10.

*Esercito e Nazione*, n. 12.

*Famulato* (II) n. 12.

*Fides* (Periodico di educazione religiosa). Organo dell'Associazione di Santa Caterina d'Alessandria, Torino, n. 12.

*Fiera di Milano* (La), edizione propaganda, Milano, n. 11.

*Forum Livii* (Riv. d'attività municip. del Comune di Forlì), nn. 9-10.

*Genova*, Rivista municipale, n. 11-12.

*Giornale di agricoltura della domenica*. Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, n. 49-50-51-52.

*Giornale del contadino* (II) (settimanale), Milano, n. 49-50-51-52.

*Giornale economico* (II), (mensile), Roma, numero 9.

*Giustizia automobilistica* (La), Torino, n. 11.

*Guida degli affari* (La) Como, n. 13-14.

*Italia che scrive* (L'), Roma, n. 12.

*Italia pescereccia*, n. 7.

*Industria Lombarda* (L') (settimanale politico industriale), Milano, nn. 49 a 52.

*Informazione industriale* (L'), settimanale, Torino, nn. 49 a 52.

*Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 11.

*Industrie Municipalizzate* (Le), bollettino della Federazione Nazionale Fascista delle Aziende Industriali Municipalizzate, Roma, n. 10.

*Listino Ufficiale della Borsa merci di Genova*, nn. 48-52.

*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 11.

*Mente et Malleo*, organo ufficiale dell'Istituto M. Fossati, n. 5.

*Mia casa* (La), (Istituto Case Popolari Torino), num. 11.

*Monitore del Proprietario di Casa* (II) Torino, nn. 10-11-12.

*Motor Italia*, Torino, n. 12.

*Oltremare* (L'), Roma, n. 11.

*Organizzazione industriale* (L') — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 23-24.

*Palestina*, Rassegna di vita e studi dell'Oriente cristiano, Roma, n. 9.

*Pasquino*, settimanale umoristico, Torino, numeri 33-34.

*Perusia*, rivista mensile della Città di Perugia, num. 4.

*Piemonte Industriale (II)*, Torino, n. 51.

*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 12.

*Pro Piemonte*, rivista turistica, semestrale Torino, n. 2.

*Pro Torino* (mensile), Torino, nn. 10-11.

*Radiocorriere*, E.I.A.R., Torino, nn. 48-52.

*Rassegna Economica delle Colonie*, Roma, numeri 7-8.

*Rassegna della Giurisprudenza Torinese del lavoro Commerciale*, della Feder. Fascista dei Commercianti di Torino, nn. 1-3.

*Rassegna*, attività municipale di Livorno, mensile, « Liburni Civitas », n. 4.

*Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 10.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 12.

*Rivista Amministrativa del Regno*, Roma, numero 11.

*Rivista di diritto Economia e Commercio*, Torino, n. 11.

*Rivista mensile della Città di Lucca*, n. 1.

*Rivista mensile della città di Padova*, numero 4.

*Rivista mensile della Città di Venezia*, n. 10.

*Rivista mensile della Città di Trieste*, n. 10.

*Scuola Moderna per Sarti (La)*, Torino, n. 12.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 12.

*Soc. Reale Mutua di Assicurazioni*, Torino, nn. 9-12.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, numero 10.

*Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Torino, nn. 3-4.

*Soc. Nazionale Dante Alighieri*, Comitato di Torino, n. 6.

*Ticinum*, Rivista della Città e Provincia di Pavia, n. 2.

*Turismo d'Italia*, Roma n. 12

*Unione Industriale (L')*, Livorno, n. 9.

*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 12

*Vita Scolastica*, edito dal Museo Didattico Nazionale, Firenze, n. 10.

#### Opuscoli. Monografie. Studi.

*Ministero delle comunicazioni. Amministrazione Ferrovie dello Stato. Relazione per l'anno 1929-30. 1° volume.*





# Atti dell'Amministrazione del Comune

Deliberazioni del Podestà di Torino con assistenza del Segretario generale prese nel mese di dicembre 1930 (IX)



**Costituzione della Città, parte civile, nel procedimento penale a carico di Fruttero Felice per oltraggio alle guardie municipali.**

Il Podestà ha deliberato che la Città si costituisca parte civile nel procedimento penale presso la Pretura di Torino a carico di Fruttero Felice per oltraggio alle guardie municipali, commesso il 20 agosto, nelle circostanze del fermo che detti agenti avevano fatto di uno dei suoi carri i quali eseguivano, in sfregio dei regolamenti, scariche abusive di materiali di rifiuto sopra sedimi stradali, con tale frequenza e con tale accortezza da rendere necessario un apposito servizio di vigilanza.

Il Podestà ha voluto che la Città intervenisse nel giudizio penale, per affiancare l'azione del rappresentante della legge, allo scopo di vedere punito con la dovuta severità il pertinace contravventore.

**Esecuzione di lavori preliminari di arginatura tra i ponti delle vie Ferrara e Livorno sul torrente Dora.**

Per provvedere alla sistemazione della Dora tra il ponte di nuova costruzione in via Ferrara, ormai quasi ultimato, e quello di via Livorno e per contribuire ad alleviare la disoccupazione, il Podestà ha deliberato di far eseguire alcuni lavori sulla sponda sinistra, più battuta dalle acque, che consistono in notevoli movimenti di terra, con la costruzione di murature in pietrame ed in calcestruzzo e con la rimozione di alcuni ghiaietti che ingombrano l'alveo e lo rendono tortuoso.

**Concorso straordinario del Comune per la costruzione del padiglione di Clinica bovina e suina del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria.**

Il Comune di Torino aveva concesso nel luglio 1929 al R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria la somma di L. 50.000, quale concorso alle spese occorrenti per la costruzione di un padiglione per gli studi di clinica bovina e suina presso il predetto Istituto.

Il direttore dell'Istituto ha ultimamente comuni-

cato al Podestà che i lavori di costruzione del padiglione procedono alacremente, ma per completare l'opera manca ancora una notevole cifra non concessa che in parte dal competente Ministero per ragioni di economia generale.

Per non interrompere le opere intraprese, per mancanza dei fondi necessari, il che recherebbe grave danno, il Podestà ha deliberato di concorrere alle richieste del Direttore dell'Istituto con un contributo straordinario di L. 20.000.

**Domanda di concorso al Governo del Re per la ricostruzione del Ponte sulla Stura in regione Barca.**

Con deliberazione del 20 luglio 1930 venne approvata la ricostruzione del ponte sulla Stura, in regione Barca, in corrispondenza della strada comunale Torino-Settimo, per poter migliorare le condizioni di viabilità in quella zona, dato lo sviluppo preso dal traffico interurbano; ed il cui costo era stato previsto in L. 4.600.000

Ma dato il complesso d'opere di sistemazione e di arginatura in corso sulla Stura che ridurranno l'ampiezza del letto del torrente da metri 300 a metri 135, la ricostruzione del ponte non può presentare le caratteristiche di quello attuale, ma deve avere un'altezza superiore per ovviare agli inconvenienti che possono derivare in occasione di piene.

Data la natura e l'ubicazione dell'opera, il Podestà ha rivolta istanza al Governo del Re, affinché la ricostruzione del ponte venga dichiarata opera idraulica di terza categoria a sensi ed agli effetti delle disposizioni di legge e che il riparto della spesa venga distribuito tra lo Stato in ragione del 50%, dalla Provincia con il contributo del 10%, ed il rimanente 40%, a carico del Comune, escludendo da ogni onere i privati.

**Sistemazione, nel Palazzo Carignano, della R. Sovrintendenza alle Arti medioevale e moderna.**

Il Ministero dell'Educazione Nazionale accogliendo le istanze del Comune di Torino, ha ac-

consentito alla cessione in uso della parte del Palazzo Madama non contemplata dalla convenzione del novembre 1924, per adibirla a sede del Museo Civico di Arte antica, ora allogato nello stabile municipale di via Gaudenzio Ferrari, in cattivo stato di conservazione e non suscettibile di ampliamento. E contemporaneamente lo stesso Ministero invitava il Comune ad assumersi l'obbligo di sistemare in modo soddisfacente in altri stabili gli uffici della R. Sovrintendenza alle Arti medioevale e moderna e della R. Deputazione di Storia Patria.

Gli uffici della R. Sovrintendenza alle Arti medioevale e moderna, potranno trovare una decorosa sistemazione in alcuni locali di Palazzo Carginano, ceduti in uso dal Ministero delle Finanze al Ministero dell'Educazione Nazionale. A tal uopo il Comune, a termine delle disposizioni ministeriali, ha predisposto il progetto dei lavori occorrenti ed il preventivo di spese per il ripristino dei locali, costituenti monumento nazionale, ponendo a disposizione della R. Sovrintendenza la somma di L. 180.000 per l'esecuzione a sua cura dei lavori.

**Acquisto dello stabile di via Principe Amedeo (isolato S. Pietro) per la ricostruzione di via Roma.**

L'allargamento di via Roma ed il risanamento dei quartieri adiacenti, approvato con decreto legge del 3 luglio 1930, sta entrando nella sua fase risolutiva. La demolizione dei quartieri, già in parte sgomberati dagli inquilini e dai negozi per rifare di sana pianta la grande arteria cittadina, sarà di prossima attuazione.

Il Comune, dando il buon esempio, ha già concluso accordi con i proprietari dello stabile di via Principe Amedeo I, nell'isolato S. Pietro per la cessione a convenienti condizioni dello stabile suddetto, il quale verrà consegnato immediatamente e che consentirà alla Civica Amministrazione di far sgomberare i locali, ormai dichiarati inabitabili, dagli inquilini, entro il mese di gennaio e dare subito corso ai lavori di demolizione del fabbricato.

#### **D i v i s i o n e I. G a b i n e t t o**

**Associazione Sportiva Fascista Sordoparlanti.** Concessione di sussidio.

**Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta.** Comitato Torinese. Concessione di contributo.

**Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani.** Concessione di contributo straordinario.

**Raid Automobilistico Italiano Buenos Ayres-Washington.** Contributo del Comune.

**Lega per la moralità pubblica.** Concessione di sussidio straordinario.

**Gruppo Universitario Musicale.** Concessione di sussidio.

**Cassa di Risparmio di Torino.** Nomina di un membro del Collegio dei Sindaci.

**Ospedale di S. Lazzaro.** Nomina di rappresentanti del Comune nel Consiglio d'Amministrazione.

**R. Società Mutua Orticola del Piemonte.** Nomina del rappresentante del Comune.

**Asilo Infantile Francesca Durio.** Concessione di sussidio.

#### **D i v i s i o n e II. S e g r e t e r i a g e n e r a l e**

**Uffici e servizi diversi.** Autorizzazione della spesa a calcolo per il funzionamento durante il primo trimestre 1931.

**Ascoli prof. Dario.** Incarico del servizio stenografico per le sedute della Consulta Municipale per l'anno 1931.

#### **D i v i s i o n e III. L e g a l e**

**Cuniberto Angela vedova di Piumatti Antonio,** portinaio della casa municipale già Pacchiotti. Concessione di sussidio per l'anno 1931.

**Società Fondiaria Finanziaria Torinese.** Cessione di area per suolo pubblico. Costruzione di lucernario all'angolo delle vie Carlo Alberto ed Ospedale. Concessione precaria.

**Diritti di segreteria.** Approvazione delle riscossioni del mese di novembre 1930. Liquidazione.

**Impianto Idroelettrico dell'Orco.** Geom. Rogliatti Mattia Giuseppe: ferimento in servizio da parte di Quaglino Antonio. Costituzione della Città parte civile nel procedimento penale contro il feritore.

**Inabili al lavoro.** Ricovero a carico della Città. Aumento di letti municipali nei ricoveri. Accordo con l'Opera Pia Lotteri.

**Fontana Angelica.** Concessione di premio speciale allo scultore cav. Giovanni Riva.

**Terreni municipali dell'ex barriera di Francia.** Soc. An. impresa Bocca e Comoglio. Riduzione e restrizione di ipoteca.

**Svincolo di cauzione.** Ing. Vannacci e Lucherini, ditta Florio Quinto di Eugenio e Leonardo

Florio, ditta fratelli Piana di Ciriè, Salsa Crescentino.

#### Divisione IV. Personale

Gay dott. Camillo, Segretario generale. Corresponsione del premio di rendimento per l'anno 1930.

Personale direttivo. Indennità per lavori straordinari compiuti nel secondo semestre 1930.

Dipendenti del Comune. Concessione di sussidi straordinari.

Impiegati avventizi. Concessione di un concorso straordinario.

Dipendenti di ruolo e fuori ruolo del Comune. Riduzione del 12% sulle competenze. Provvedimenti.

Viaggi di studio e premio per funzionari del Comune. Provvedimenti.

Posti di dattilografa vacanti. Provvedimenti.

Servizio tecnico dei Lavori pubblici. Cerutti Giuseppe, macchinista fuori ruolo addetto ai rulli compressori. Concessione di sussidio vitalizio.

*Divisione V. Economato.* Bourgeois Audiburzio Felicità. Nomina a custode dei lavatoi pubblici municipali.

*Servizio imposte di consumo.* Ordinamento definitivo degli uffici e del servizio di riscossione.

Indennità ai dirigenti per il secondo semestre 1930.

Agenti del cessato servizio daziario collocati in disponibilità, destinati in servizio temporaneo alle dipendenze del Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale quale custodi alle Esposizioni di Liegi e di Anversa. Provvedimenti.

*Servizio di igiene e sanità.* Calvi dott. Giovanni chimico perito igienista. Nomina a chimico sottocapo della IV Divisione.

Vaccinazioni autunnali presso gli ambulatori medici. Compenso alle inservienti.

*Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari.* Contributi ordinari per il primo semestre 1925 relativi al dott. Melchiorre S. Martino, medico della guardia medica permanente. Pagamento.

Modena dott. Alfonso, veterinario. Contributi arretrati. Pagamento.

*Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali.* Contributi straordinari di riscatto

per conto di 9 dipendenti del Comune. Pagamento.

Contributi dovuti sulle competenze dello spazzino di ruolo Canova Giacomo. Pagamento.

*Corpo delle guardie di polizia municipale.* Ispettori e brigadiere addetti al comando. Concessione di premi di operosità e rendimento.

Amprimo Lionello, agente del cessato servizio daziario esuberante ai bisogni del nuovo Servizio per le imposte di consumo. Trasferimento in uno dei posti vacanti del Corpo delle guardie di polizia municipale.

Agenti incaricati delle mansioni di guardia scelta. Corresponsione di indennità.

Concessione di premi di operosità e rendimento.

*Corpo pompieri.* Aspiranti assunti in servizio temporaneo. Conservazione in servizio per l'anno 1931.

Nomina di un vice brigadiere e di un pompiere scelto.

Grua Michele, aspirante pompiere in servizio temporaneo. Nomina in ruolo.

Scarrone Enrico, vice brigadiere. Collocamento a riposo.

*Acquedotto municipale.* Operai di ruolo. Determinazione delle competenze.

Operai fuori ruolo. Conserva in servizio e determinazione delle paghe per l'anno 1931.

*Divisioni di Segreteria.* Bernard Ferdinando Claudio, applicato. Collocamento in aspettativa a metà stipendio, per motivi di salute.

Bono Arturo, impiegato straordinario. Dispensa dal servizio per raggiungimento dei limiti di età e corresponsione di indennità.

Carletti Alessandro, ispettore dei bagni e lavatoi. Dispensa dal servizio per raggiungimento dei limiti di età e corresponsione di indennità.

Gilli Besesti Cesare, spazzino avventizio con incarico delle funzioni di affissatore capo. Nomina ad affissatore capo.

*Divisione XI. Stato civile e cimiteri.* Feroggio Giovanni, interrattore capo del Cimitero generale. Collocamento a riposo.

*Provvedimenti disciplinari.* Bechis geom. Angelo e Pischedda Mario, usciere delle conciliature.

#### Divisione V. Economato

Uffici, Servizi ed Istituti scolastici municipali. Forniture diverse.

Acquisto di macchina da scrivere Olivetti per la Ragioneria.

Affissioni municipali. Tariffa speciale ridotta per manifesti relativi a pubblici spettacoli. Proroga di esperimento.

Magazzino contabile dell'Economato. Provvista di scope di saggina per l'anno 1931.

Direzione imposte di consumo. Provvista di contrassegni per bollatura ovini e salumi.

Scuole elementari municipali. Arredamento e dotazione di biancheria per il servizio docce nelle scuole: Margherita di Savoia, F. Sclopis, G. Mazzini, B. V. di Campagna.

Stabili di via Mazzini 30 e via Piossasco 16. Assicurazione contro i danni degli incendi.

Rambaudi Filippo, Bertoli Umberto, Torchio Luigi, Pratis Eugenio ff. d'inserviente. Concessione della divisa di panno.

Cairo Ettore ff. di bidello. Concessione della divisa di panno.

#### **D i v i s i o n e V I . P o l i z i a**

Servizio attivo di polizia municipale. Istituzione delle sezioni 19<sup>a</sup> (Stura) e 20<sup>a</sup> (Pozzo Strada). Autorizzazione della spesa per l'allestimento dei locali.

Sgombro della neve dai marciapiedi. Modificazione dell'art. 20 del regolamento di polizia urbana.

Dusnasco (o Drusnasco) Stefano e Mattia fu Antonio. Svincolo di cauzione.

Dugono Giuseppe, perito estimatore di oggetti preziosi rinvenuti e consegnati alla Divisione di Polizia. Incarico per l'anno 1931 e concessione di compenso.

Ricovero temporaneo di accattoni di via Conso-lata n. 10. Assegnazione di un fondo di L. 500 al dirigente del ricovero, per piccole spese minute ed urgenti.

#### **D i v i s i o n e V I I . I s t r u z i o n e e B e l l e a r t i**

Musei civici. Dono del cav. Pietro Accorsi di un grande crocefisso.

*Liceo Musicale Giuseppe Verdi.* Maestro Federico Collino, vice direttore. Compenso annuale.

Scuola di canto. Revoca deliberazione 30 ottobre. Incarico provvisorio dell'insegnamento al maestro Delfino Thermignon.

Brusa Filippo, insegnante di teoria e solfeggio. Assegno per l'insegnamento per la Scuola serale degli strumenti a fiato. Ispettore e custode. Assegno per assistenza a detta Scuola.

Insegnamento della Religione. Provvedimenti.

Esami di riparazione 1929-30 e di ammissione 1930-21. Pagamento di propine alle Commissioni esaminatrici.

Scuola di fagotto. Incarico al maestro Ettore Bastianini.

Concessione di sussidio agli Allievi Brunetti, Giampaolo, Nardelli e Vassio.

*R. scuole medie.* Concessione di quote per piccole forniture per l'anno scolastico 1930-31.

*Pro labore et Schola,* Istituto per l'incremento della istruzione professionale. Sussidio del Comune per Corsi professionali per disoccupati.

*Scuola professionale Maria Laetitia.* Retribuzione del personale incaricato.

*Scuola festiva di commercio Maria Laetitia.* Apertura dei corsi facoltativi di ragioneria pratica, stenografia e dattilografia. Provvedimenti.

Compenso a maestre capi-gruppo delle giovani italiane.

Concessione gratuita di aule nelle Scuole municipali e nel R. Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio e locali municipali di via Porta Palatina 35.

*Scuola serale di commercio T. Rossi di Montelera.* Anno scolastico 1930-31. Apertura n. 10 classi aggiunte. Provvedimenti per gli insegnanti delle classi aggiunte e per supplenze varie.

Anno scolastico 1930-31. Dispensa di alunni dal pagamento delle tasse scolastiche. Concessione di sussidio ad alunni poveri.

*Scuole d'avviamento al lavoro G. Plana.* Concessione di sussidio per acquisto di libri e per refezione ad allievi, figli di disoccupati.

*Scuole officine serali.* Concessione di contributo per sopraelevazione del fabbricato scolastico.

*Collegio degli artigianelli.* Contributo del Comune per l'anno 1930.

**Direzione Centrale Scuole elementari**

*Scuole elementari.* Ispettore comunale. Iscrizione al Monte Pensioni. Versamento dei contributi.

Lezioni straordinarie e servizi vari compiuti nell'anno scolastico 1929-30. Elenco suppletivo dei compensi.

Cavallo Musso Estella e Ruffini Pietro ex insegnanti. Quota di pensione annua a carico del Comune. Accettazione. Versamento al Monte Pensioni delle quote relative al corrente anno.

Giay don Biagio, insegnante in aspettativa. Dimissioni.

Ruffino Mario, insegnante. Collocamento fuori ruolo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri.

Loggia Maria Luigia e Bianco Giuseppina, insegnanti straordinarie. Nomina ad ordinarie.

Musso Giustina, Picchio Luisa, Moizo Sabina, Violetta Cesira, Filippi Trincheri Felicita, Sulotto Giacinta, Magnani Cometti Giulia, Borgognone Garavelli Rosa e Chiattono Andrea, insegnanti elementari collocati a riposo per ragioni di salute. Pagamento all'Ospedale Militare degli onorari dovuti alla Commissione medica.

Casapulla Peppina, Asei Conte Catella Celeste, Galizia Maria, Guglielmotto Giachino Silvia e Soldano Antonio, insegnanti elementari straordinari. Nomina ad ordinari.

Insegnanti assenti per malattia. Collocamento in congedo.

Boffa Albina. Talpone Albertina, insegnanti. Collocamento in aspettativa per motivi di salute.

Impianto di illuminazione nell'alloggio del bidello Lorenzo Pellegrino, della Scuola elementare municipale E. Pestalozzi. Opere di derivazione e posa di contatore. Autorizzazione di spesa.

Corso di costruzione di modelli volanti. Incarico al Signor Guido dal Seno.

Rogliatti Eugenia. Granata Mario e Bioletto Trincheri Stefania, insegnanti elementari. Proroga di aspettativa per motivi di salute.

Insegnanti assenti per malattia. Collocamento in congedo.

Colonia-Scuola " Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia " in Loano. Nomina della direttrice e delle insegnanti.

Scuola speciale per anormali psichici. Esercitazioni di cartonaggio e di lavorazione dei vimini. Incarichi di insegnamento per l'anno 1930-31.

Insegnamento del canto e della ginnastica. Incarico per l'anno 1930-31 alle signorine Emma Trabbia e Rosetta Catone.

**Divisione VIII. Patrimonio immobiliare e servizi tecnici**

*Stabili Municipali.* Riduzione degli affitti nella misura del 10% dal 1° dicembre 1930 per alcune categorie di inquilini.

Via Bertola 30. Riaffittamenti vari.

Via Plana 2. Riaffitto di locali all'Amministrazione militare per sede della Biblioteca militare.

Palazzo municipale. Sistemazione dei locali già occupati dal Comando guardie municipali e il Servizio tecnologico. Sostituzione di volte soprastanti a locali della Div. II del Servizio tecnico dei LL. PP. Affidamento delle opere parte alle ditte Ochetti e Comune e Fratelli Ferrara e parte alle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati.

Cascine Continetta Correr e Continassa. Definizione di rapporti locati " sig. Berutto Brigida ved. Scavarda e figli relativamente all'annata agricola 1929-30.

Cascine Continetta e Correr in regione Lucento. Esecuzione di opere di restauro. Concorso nella spesa da parte del Consorzio Pro Frutticoltura e Pro Viticoltura e del Laboratorio di Fitopatologia.

Cascina Continassa in regione Lucento. Esecuzione di opere di restauro. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento.

Borgo Medioevale. Affitto di locali al sig. Nannetti Francesco.

Cascina Isolabella. Riduzione del prezzo d'affitto e proroga contratti.

Cascina Ciattigliera. Affittamento al sig. Pasquario cav. Vittorio.

Riaffittamenti di arcate dei Murazzi Po.

*Stabili comunali diversi.* Riparazioni e lavori vari. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e fornitori vari nei limiti di legge.

Riparazioni e lavori vari. Affidamento parte alla ditta Roagna Felice e parte alle ordinarie imprese di mantenimento dei civici fabbricati e fornitori vari nei limiti di legge.

Provviste e lavori vari. Affidamento alle ordinarie imprese di mantenimento ed a fornitori vari nei limiti di legge.

*Case economiche municipali.* Depositi cauzionali. Riduzione dei medesimi all'importo di una mensilità di affitto. Approvazione.

*Terreni Municipali vari.* Riaffittamenti.

Terreno in regione Barca Bertolla. Affitto dal sig. Gremo Lorenzo per impianto di ufficio per il servizio imposta consumi.

R. Opera di Maternità. Costruzione di nuova sede. Modificazioni al tenore di alcuni articoli dello schema di convenzione approvato con deliberazione 28 luglio 1930.

R. Stazione Chimico-agraria sperimentale. Costituzione del nuovo campo sperimentale della cascina Continetta. Modificazione della convenzione 15 maggio 1930 col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Compagnia An. Assicurazioni di Torino. Varianti nella costruzione di un fabbricato in corso Oporto e protendimento di Via Parini. Concessione sub-condizione.

Ricevitoria postale di Mirafiori in corso Stupinigi 579. Riaffitto di locale dal sig. Doria Nicola. Concorso della ricevatrice nella spesa d'affitto.

*Officina municipale.* Assegno di fondo per il pagamento delle tasse di circolazione e di miglioramento stradale delle tre trattorie Fiat e dei due camions Spa.

Mantenimento del suolo pubblico e servizio sgombrò neve. Provvista di attrezzi e materiali diversi.

Acquisto di materiali vari da ditte diverse.

Azienda Elettrica municipale. Acquisto di terreno per costruzione di sottostazione automatica per il servizio tranviario. Accordo col sig. Milanese Eugenio.

*Suolo pubblico.* Manutenzione e sistemazione. Impegno di fondi per lavori diversi da eseguirsi a mezzo di giornalieri in economia.

Manutenzione delle massicciate con trattamenti superficiali bitumosi. Affidamento di provvista di emulsione bitumosa mediante asta pubblica.

Tranvia Torino-Beinasco-Orbassano. Accordo coi sigg. Fornasio dott. Alessandro e Tecla fu Giu-

seppe circa la cessione al Comune del terreno occupato per la nuova sede. Approvazione.

Servizio Giardini ed alberate. Provvista di materiali diversi e di carri e cavalli per la manutenzione durante l'anno 1931. Affidamento ad asta pubblica.

Impresa per lo sbrancamento e lo sbrucamento delle alberate e delle siepi di proprietà municipale. Maggiori opere eseguite nel triennio 1927-30. Autorizzazione dei pagamenti.

Servizio nettezza urbana. Spazzature raccolte sul suolo pubblico. Alienazione a forfait per l'anno 1931. a ditte diverse.

Scuole ed Edifici vari. Opere di sistemazione e riparazioni diverse. Affidamento alle ditte di ordinario mantenimento.

Scuola elementare in regione Osterietta. Costruzione. Spese minute ed urgenti. Autorizzazione.

Diga misuratrice sulla Dora a S. Antonino di Susa. Riparazioni varie. Affidamento dei lavori alla ditta Fossati.

Dighe. Manutenzione. Affidamento di provviste a varie ditte.

Torrente Dora. Inalveamento in regione Vanchiglietta. Acquisti e forniture varie. Esecuzione di lavori a mezzo di operai in economia.

Ponti, cavalcavia e sponde fiumi. Manutenzione. Riparazioni ai parapetti dei murazzi Po. Lavori e provviste.

*Vie, piazze e corsi.* Corso Francia. Sistemazione di tratti di controviali. Appalto dei lavori mediante asta pubblica.

Corso Galileo Galilei e corso Massimo d'Azeglio. Sistemazione di tratti. Impegno di fondi per l'esecuzione dei lavori parte in economia e parte a mezzo delle imprese di ordinario mantenimento.

Via Luisa del Carretto. Apertura a sistemazione fra la via Figlie dei Militari ed il piazzale Herma. Accordo coi sigg. Olivero e Varetto per la demolizione di muro di cinta e la cessione di terreno. Approvazione.

Via Cantoira. Costruzione di un pozzo perdente per lo smaltimento delle acque piovane. Esecuzione dei lavori a mezzo della ditta Ramella Secondo e dei giornalieri municipali. Provvista di chiusino e griglie dall'officina municipale.

Strada di Superga. Allargamento e sistemazione di tratti tra la strada di Casale e la strada di circonvallazione e tra la progressiva km. 1700 e la progressiva km. 2000. Appalto dei lavori a licitazione privata.

Strada di Santa Margherita presso il n. 162. Sistemazione di nuovo tracciato. Affidamento dei lavori alla Società An. Sabbadini a trattativa privata.

Strada del Pascolo. Sistemazione. Esecuzione dei lavori a mezzo della Ditta Fratelli Ribero.

Strada del Pascolo. Secondo tronco. Inclusione nell'elenco delle strade comunali.

Via privata Piedicavallo. Sistemazione di tratto a cura e spese del Comune. Pagamento.

Strada vicinale di Fenestrelle. Costituzione del Consorzio di manutenzione. Approvazione del concorso del Comune.

Strada vicinale di Fenestrelle. Costituzione del Consorzio di manutenzione. Approvazione definitiva.

Spazzini municipali. Conferimenti di premi per il servizio prestato nell'anno 1930.

Eredità Caudano Giuseppe. Stabile di via Mazzini n. 30. Azione di sfratto nei confronti del signor Bosio Demetrio.

STIGE. Pagamento di penalità per ritardo consegna terreni di via XX Settembre.

Edicole di giornali. Riparazioni.

Mole Antonelliana. Consolidamento. Spese minute ed urgenti. Autorizzazione.

Canale bianco sul controviale sud del corso Vittorio Emanuele. Costruzione. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Canali Martinetto e Meana. Copertura di tratto in corrispondenza del corso Regina Elena. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Fognatura della città. Matricola definitiva dei proprietari soggetti a contributo nel 1931.

Autorizzazione di prelievo di pietra da taglio dai magazzini municipali.

Impegno di fondi per maggiori lavori da eseguirsi nella zona compresa tra i corsi Parigi, Stupinigi, Rapallo e via Mario Pagano. Affidamento alla ditta Confenza geom. Giuseppe.

Tratto di canale nero in via Luisa del Carretto.

Contributo nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento dei lavori alla ditta Ostano Emilio.

Cessi pubblici. Proroga della concessione di esercizio alla ditta eredi Degani per il quinquennio 1931-35.

Orinatori pubblici. Sostituzione. Costruzione di un nuovo chiosco.

Variante al vigente piano regolatore edilizio. Allargamento dell'imbocco della strada di Val Salice con la piazza Hermada.

Cimitero generale. Costruzione di cellette ossario e sistemazione del suolo limitrofo. Progetto e capitolato. Appalto a licitazione privata.

#### Divisione IX. Servizi pubblici industriali

*Servizi Impianti Idroelettrici.* Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Costruzione di muro di protezione sulla sponda destra del torrente Piantonetto a monte della Centrale di Rosone.

Impianto di acqua potabile per la casa del personale di Rosone, sistemazione delle prese a valle della derivazione dell'Orco e strada di circonvallazione al serbatoio di Ceresole Reale. Assicurazione contro infortuni degli operai addetti.

Contributo del Comune per il servizio di custodia e vigilanza del Parco Nazionale del Gran Paradiso, per il primo semestre 1931.

Primo lotto. Pagamento di opere extra contrattuali alla Società Costruzioni Idrauliche ed Edilizie.

Acquisto di porte, cancelli e scalette in ferro per i cunicoli di ispezione della diga di Ceresole dalla Soc. An. Agudio.

Commissione di consulenza e di collaudo per le opere idrauliche e le condotte forzate. Pagamento di onorari ed esposti per il collaudo provvisorio e definitivo delle opere del terzo lotto.

Aumento d'invaso del serbatoio di Ceresole Reale. Disciplinare suppletivo. Accettazione.

*Impianti elettrici in edifici municipali:* esecuzione a mezzo delle ditte ing. Valabrega e C., Società Elettrica Lario, Studio Elettrotecnico Rostain. Riparazione di elettropompe del Servizio nettezza suolo: esecuzione a mezzo della ditta ing. Audoli e Bertola.

Esecuzione a mezzo di ditte diverse e dell'Azienda elettrica municipale.

A. T. M. Acquisto di vetture a carrelli.

*Automobili e motociclette municipali.* Tassa governativa di circolazione e miglioramento stradale. Vidimazione annuale dei certificati di idoneità dei conduttori.

Acquisto di autoambulanza

Acquisto della benzina per l'anno 1931. Affidamento alle Società AGIP, Italo Americana, Nafta.

Manutenzione e riparazione per l'esercizio 1931. Acquisto di materiali e opere varie da ditte diverse.

Acquisto di pneumatici ed anelli di gomma piena durante l'anno 1931.

Agenti del Corpo Pompieri incaricati della verifica dei distributori pubblici di benzina. Concessione di abbonamenti tranviari.

Squadra agenti Imposta consumo e Divisione Affissioni. Acquisto di motociclette e biciclette.

Ferrovia Elettrica Torino-Chieri-Casale Monferrato. Costruzione. Concessione sussidio. Rinnovazione impegno.

#### D i v i s i o n e A c q u e d o t t o

Acquisto di valvole di ritegno dalla Soc. An. Macchi e C. di Milano.

Assicurazione contro i danni dell'incendio e simili dei fabbricati, macchinari e materiali in dotazione all'Acquedotto Municipale. Affidamento alla Soc. Reale Mutua di Assicurazione.

Costruzione dei fabbricati relativi al Serbatoio di S. Paolo. Affidamento alla Ditta Fratelli Vissetti fu Vincenzo.

Servizi automobilistici per l'anno 1931. Affidamento alla Ditta Fratelli Gallo e C.

Acquisto di robinetti e raccordi dalla Fonderia Officina Robinetteria Torinese e dall'Officina De Francisco Giovanni.

Acquisto di venturimetri indicatori per il serbatoio di S. Paolo dalla Soc. An. Astra di Milano.

Corso Regina Margherita. Sistemazione. Riparto della spesa per spostamento condotta. Rimborso dall'A. T. M. all'Acquedotto municipale.

Acquisto mattoni per posa condotte dalla Agenzia vendita laterizi.

Acquisto bolloni dalla ditta Bolloneria Lorenzo Barge.

#### D i r e z i o n e I m p o s t e C o n s u m o

*Servizio Imposte di Consumo.* Riparto proventi delle contravvenzioni spettanti al personale. Modificazioni.

Ditta Giuseppe Bernardino Carpano. Convenzione per l'esercizio di una fabbrica di vermouth e liquori sotto la diretta sorveglianza del Servizio imposte di consumo.

Assegnazione di un alloggio ad un agente addetto in permanenza al Civico Mattatoio.

Pagliano Alberto. Veditore cassiere daziario. Svincolo cauzione.

#### D i v i s i o n e R a g i o n e r i a

Proroga del periodo di affidamento della Tesoreria civica al cav. Samuele Segre.

Pensionati, sussidiati e assegnatari. Riconferma della deliberazione 13 giugno 1928 per indennità caro-viveri in applicazione del R. D. L. 29 dicembre 1927, n. 2672, per l'anno 1931.

#### D i v i s i o n e X . T a s s e

Proposte di variazioni introdotte nello stato degli utenti dal R. Ufficio metrico.

Stato principale degli utenti per il biennio 1931-1932. Approvazione.

#### D i v i s i o n e A n n o n a

Mercati municipali. Provvista ghiaccio per il 1931 da ditte varie.

Audisio Gobbi Leonilda. Chioschi per vendita di carne congelata. Riduzione di canone per l'anno 1930.

#### D i v i s i o n e S t a t o C i v i l e

Copiatura di certificati. Aumento del fondo per la retribuzione del personale cottimista nel quarto trimestre 1930-IX.



Cimitero generale. Campo sud. Recinto primitivo. Destinazione del campo stesso a sepolture di famiglia ed a fosse individuali e pagamento.

**M a n i f e s t i d e l P o d e s t à**

*1° dicembre.* Manifesto per la presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali politiche per l'anno 1931.

*3 dicembre.* Avviso d'asta unica e definitiva per l'appalto della costruzione di edificio in via Campana angolo via Ormea ad uso dei servizi municipali e della stazione chimico-agraria sperimentale.

*3 dicembre.* Avviso d'asta unica e definitiva per l'appalto della costruzione di edificio ad uso magazzino dell'acquedotto municipale.

*18 dicembre.* Avviso d'incanto unico e definitivo

a termini abbreviati per l'appalto dell'impresa di manutenzione e purgatura dei canali di fognatura, di forza motrice e di irrigazione pel quadriennio 1931-1934.

*22 dicembre.* Avviso d'asta unica e definitiva a termini abbreviati per l'appalto della manutenzione dei fabbricati municipali nel biennio 1931-1932.

*23 dicembre.* Stato degli utenti pesi e misure per il biennio 1931-1932.

*27 dicembre.* Rinnovazione delle licenze commerciali per l'anno 1931.

*29 dicembre.* Premio Giovanni Servais per l'anno 1930.

*30 dicembre.* Avviso d'asta ad esperimento unico e definitivo a termini abbreviati per l'appalto dell'impresa della sistemazione di sedi stradali della città.



UNA STRADA DEI SOBBORGH  
Disegno di Giulio Da Milano

# S. I. T. E.

**SOCIETÀ ITALIANA  
TRASPORTI ESPRESSI  
ANONIMA**

Capitale Sociale L. 280.000 interamente versato

**TRASPORTI INTERNAZIONALI ESPRESSI - CELERI  
GROUPAGES ORDINARI - MARITTIMI E TERRESTRI**

**Sede Sociale TORINO**

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 29  
TELEFONO 41-943

**SUCCURSALI ED AGENZIE:** **Milano.** Via Pontaccio, 21. Telef. 37.033, 37.979 - **Geneva.** Via Balbi, 1A. Telef. 21.708.  
**Firenze.** Via dei Conti, 3. Telef. 24.540 - **Roma.** Via S. Silvestro, 91. Telef. 62.298 - **Napoli.** Corso Garibaldi, 389.  
Telef. 51.780 - **Venezia.** Campo S. Stefano (Palazzo Morosini). Telef. 4.48, 4.45 - **Trieste.** Via S. Lazzaro, 14. Tele-  
fono 6.30 - **Livorno.** Scali d'Azeglio, 3. Telef. 52.

## Il nuovo Pneumatico MICHELIN per Autocarri

Fianchi rinforzati e protetti  
da solide nervature.

Battistrada  
allargato.



**SOCIETÀ ANONIMA  
MICHELIN ITALIANA**  
Sede in TORINO  
Direzione Commerciale MILANO  
Corso Sempione, 66-68

TORINO - PADOVA - BOLOGNA - GE-  
NOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI  
CATANIA - BARI - CAGLIARI - ANCONA

# STATISTICA

NOVEMBRE 1930 (IX)

POSIZIONE. Latitudine nord .. .. . 45° 4' 8	
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) 4°, 47', 4"65 = in tempo a 19' 8", 31	
"    est da Greenwich .. .. . 7°, 41', 48"35 = in tempo a 30' 47", 24	
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale — 29' 12" 76	
SUPERFICIE dell'intero territorio comunale .. .. . ettari 13.013,6661	
di cui in pianura a sinistra del Po .. .. . » 10.272,4661	
in collina a destra del Po .. .. . » 2.741,2000	
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. . » 5.989,4660	
a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. . » 7.024,2001	
ALTIMETRIA sul livello del mare :	
Piazza Castello (soglia Pal. Madama) m. 238,90	San Vito (Chiesa) . . . . . m 408,60
Piazza Vittorio Veneto (ponte sul Po) » 222,46	Le Maddalene (Faro) . . . . . » 715,—
Piazza Carlo Felice (mon. D'Azeglio) » 238,80	Santa Margherita (Bivio) . . . . . » 389,50
Piazza Statuto (Stazione Rivoli) . . . » 248,55	Monte dei Cappuccini (Chiesa) . . . » 283,68
Piazza Emanuele Filiberto (centro) . . » 234,50	Superga (Basilica) . . . . . » 670,—
ex Barriera di Nizza (dazio) . . . . . » 231,90	Confine (allo stradale di Piacenza) . . » 226,90
ex Barriera di Orbassano (dazio) . . . » 254,54	Confine (allo stradale di Orbassano) » 260,—
ex Barriera di Francia (dazio) . . . . » 272,63	Confine (allo stradale di Francia) . . » 280,85
ex Barriera di Lanzo (dazio) . . . . . » 247,95	Confine (allo stradale di Lanzo) . . . » 249,—
ex Barriera di Milano (dazio) . . . . . » 231,78	Confine (allo stradale di Milano) . . . » 220,—
Cavoretto (Chiesa) . . . . . » 345,80	Confine (allo stradale di Casale) . . . » 217,25

## SOMMARIO

I. Meteorologia - II. Demografia e movimento della popolazione - III. Sanità pubblica, igiene e servizi d'igiene, assistenza sanitaria e polizia veterinaria - IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro e previdenza - V. Cultura e istruzione - VI. Movimento economico - VII. Commerci e prezzi, costo della vita - VIII. Attività di uffici e servizi municipali diversi, aziende municipalizzate - IX. Vario

# NOTE INTRODUTTIVE

Nel novembre 1930 la popolazione di Torino ha continuato ad accrescersi. Mentre al 31 ottobre si avevano 605.304 abitanti *residenti*, al 30 novembre se ne avevano 606.959 e mentre al 31 ottobre si avevano 609.745 *presenti* al 30 novembre se ne avevano 613.400.

L'aumento risulta così di 3655 unità (contro a 4255 del mese di ottobre e a 2137 risultanti nel novembre 1929).

\*\*\*

Risultano immigrati nel mese 1326 famiglie con un numero complessivo di 4948 persone (2222 maschi e 2726 femmine) proveniente in minima parte dall'estero (85) e in massima parte da comuni dell'Italia settentrionale e della provincia di Torino.

Risultano emigrate 675 famiglie con un complesso di 1329 persone (693 maschi e 636 femmine) in minima parte per l'estero (123 persone) e in prevalenza per comuni dell'Italia settentrionale e della provincia di Torino.

La eccedenza della immigrazione sulla emigrazione è dunque di 3619 unità: tale dato però, come già si è detto nelle *note* alla statistica di ottobre, non risponde ad un effettivo movimento della popolazione, ma è conseguente, in grande prevalenza, alla regolarizzazione delle iscrizioni anagrafiche di persone già residenti a Torino o già allontanatesi da tempo da Torino: i rispettivi movimenti non risultavano all'anagrafe e soltanto ora sono venuti a figurare in conseguenza alla revisione del registro di popolazione.

\*\*\*

Le nascite hanno raggiunto le 753 unità in confronto di 809 unità nel precedente mese di ottobre e di 724 nel corrispondente novembre 1929. La media mensile del 1929 si è concretata in 734,16 unità e la media del 1930 (dal gennaio a tutto ottobre) è stata di 853,30 unità.

Dei nati 378 sono maschi (50,19%) e 375 femmine, (49,81%); 714 sono nati vivi (94,81%), 11 nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civile (1,47%), 16 nati morti (2,13%) e 12 aborti (1,59%); 674 legittimi (89,51%) e 79 illegittimi (10,49%).

Dei nati, poi, 632 sono figli di genitori residenti a Torino e 121 di genitori residenti in altri comuni: 253 sono stati partoriti alla Maternità, 74 in Ospedali, 29 presso l'*Alma terra Italica*, gli altri in domicili privati.

E' interessante poi rilevare che dei nati da matrimoni legittimi 313 rappresentano il primo parto, 190 il secondo, 68 il terzo e 2 il dodicesimo. Il più alto contributo alle nascite è dato dalle madri di 25-30 anni (236), cui seguono subito quelle di 20-25 anni (214) e quelle dai 30-35 anni (143). Le donne di oltre 45 anni hanno dato una sola nascita, al pari di quelle inferiori ai 15 anni.

Dei legittimi, 421 sono figli di operai e artigiani, mentre 3 soltanto sono figli di proprietari e benestanti: per le madri, invece, il contributo maggiore è dato dalle attendenti a casa (495)

Sopra 60 nati riconosciuti dalla sola madre, 34 sono figli di operaie.

E infine, sopra 556 legittimi nati vivi, appartenenti al Comune, 81 (14,56%) sono dati da famiglie originarie torinesi, 178 (32,01%) da famiglie immigrate da Comuni del Piemonte, 90 (16,18%) da famiglie dell'Italia Meridionale e della Sicilia, 42 (7,55%) da famiglie del Veneto.

\*\*\*

I matrimoni celebrati nel mese assommano a 263 contro a 378 del precedente mese di ottobre e a 342 del corrispondente novembre 1929. La media mensile del 1929 si è concretata in 388,66 e la media del 1930 (dal gennaio a tutto ottobre) in 360,60.

Di questi matrimoni 246 (93,54%) sono stati celebrati col rito cattolico, 1 (0,38%) col rito ebraico e 16 (6,08%) col rito civile; 231 (87,83%) fra celibi e nubili, 12 (4,56%) fra celibi e vedove, 18 (6,85%) fra vedovi e nubili; 2 (0,76%) fra vedovi e vedove.

La prevalenza degli sposi è data da uomini fra i 25 e i 29 anni (94), quella delle spose da donne fra i 21 e i 24 anni (85). Due soli sposi hanno oltrepassato i 61 anni e 2 sole spose hanno oltrepassato la stessa età.

Per quanto riguarda la condizione sociale la prevalenza è data dagli operai, sia per gli sposi (163=61,97%) sia per le spose (115=43,72%).

I morti sono stati 752 contro a 639 del precedente ottobre e a 659 del corrispondente mese di novembre 1929. La media mensile del 1929 si è concretata nelle 718,08 unità e quella del 1930 (dal gennaio a tutto ottobre) in 623,10 unità.

Dei morti 341 (45,35%) sono maschi e 411 (54,65%) sono femmine; 259 (34,44%) celibi o nubili, 267 (35,51%) coniugati e 226 (30,05%) vedovi.

\*\*\*

I capi macellati pel consumo della popolazione raggiungono le 13.613 unità in confronto di 11.827 unità nel precedente mese di ottobre: l'aumento è dovuto ad ovvie cause di carattere stagionale, come pure a cause di natura stagionale è dovuto il minor numero dei bagni presso gli stabilimenti municipali (24.944 in novembre contro 26.300 in ottobre, 28.565 in settembre, 41.685 in agosto).

\*\*\*

Le tranvie municipali hanno trasportato viaggiatori 19.320.314 vendendo 7.997.544 biglietti. Nel precedente mese i viaggiatori erano stati 20.341.645.

\*\*\*

I permessi di abitabilità (156) rilasciati dai competenti uffici hanno licenziato al pubblico 2562 camere di abitazione e 103 negozi contro a 3135 camere e 76 negozi dichiarati abitabili nel precedente ottobre, e a 1626 camere e 26 negozi dichiarati abitabili nel corrispondente novembre 1929.

# I. M e t e o r o l o g i a

## Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	738	+ 13	+ 9	pioggia mattino e mezzo coperto
2	726	+ 14	+ 7,8	mezzo sereno
3	722	+ 16,5	+ 7	coperto
4	733	+ 16	+ 6,8	sereno
5	738	+ 16,5	+ 1,7	mezzo sereno
6	744	+ 13	+ 1,4	mezzo coperto
7	748	+ 11,5	- 1	mezzo coperto
8	753	+ 10	- 0,8	sereno
9	748	+ 11,5	- 0,2	sereno
10	744	+ 13,5	+ 0,3	mezzo coperto
11	752	+ 11,4	- 0,5	sereno
12	755	+ 11,5	- 2	mezzo sereno
13	753	+ 9,3	- 3	sereno
14	747	+ 12	- 1,5	mezzo sereno
15	744	+ 11,5	- 1	sereno
16	742	+ 12	+ 2	mezzo coperto
17	745	+ 11,5	+ 4	coperto
18	747	+ 9,5	+ 6	coperto
19	743	+ 10	+ 1	mezzo coperto
20	742	+ 9,5	+ 6,2	coperto
21	742	+ 10,5	+ 8,7	coperto
22	738	+ 11,5	+ 5	vento e sereno
23	742	+ 20	+ 1,4	mezzo coperto
24	738	+ 11	+ 1,2	mezzo sereno
25	738	+ 11,5	+ 6,4	coperto
26	742	+ 9	+ 7	coperto e pioggia
27	743	+ 9	+ 8	coperto e pioggia
28	742	+ 11	+ 9	coperto e pioggia
29	750	+ 12	+ 9	mezzo sereno
30	-	+ 14	-	
31	-	-	-	
<b>Media</b>	<b>743</b>	<b>+ 12,1</b>	<b>+ 3,4</b>	

## 2. Osservazioni del R. Osservatorio di Pino Torinese

(altezza sul mare m. 616 - latitudine +45° 2' - longitudine da Gr. 31<sup>m</sup> 6, E)

GIORNO	Pressione barometrica media (barometro a 0)	Pressione barometrica media al mare	Temperatura dell'aria in centigradi					Umidità relativa		Vento prevalente		Precipitazioni in mm.		Stato del cielo	Fenomeni vari
			massima	ora	minima	ora	media	Temperatura vapore	Umidità	direzione	Grado di velocità	Pioggia	Neve		
1	709.4	763.7	+10.7	2	+ 8.1	24	+ 9.4	8.9	95	S.E.	Debole	2.7		Coperto	pioggia nebbia
2	704.6	758.6	10.1	13	8.2	6	9.0	8.5	97	S.	Debole	0.7		Coperto	gocce nebbia
3	692.3	745.3	13.7	14	7.1	7	9.8	4.1	44	N.	Forte			Sereno	
4	689.7	743.0	10.2	14	4.9	7	6.6	5.5	71	N.	Forte			Vario	
5	698.5	752.4	12.0	15	5.1	8	7.7	2.3	33	—	Calma			Sereno	
6	703.9	758.4	10.2	15	4.1	7	6.4	3.2	47	N.	Moderato			Sereno	
7	710.5	765.6	8.8	15	4.4	7	6.2	6.7	91	—	Calma			Sereno	
8	714.2	769.3	9.9	15	5.5	4	7.5	5.6	64	N.	Debole			Sereno	
9	717.2	772.3	12.5	15	6.3	7	8.9	4.7	52	S.	Moderato			Sereno	
10	713.2	767.9	+13.2	15	+ 6.8	8	+ 9.2	5.6	62	S.	Moderato			Sereno	
Media 1 <sup>a</sup> decade o somma	705.35	759.65	+11.13		+ 6.05		+ 8.07	5.51	65.6			3.4			
11	708.9	763.4	+12.5	15	+ 6.8	1	+ 8.6	7.0	76	S.W.	Debole			Sereno	
12	716.5	772.0	9.8	15	4.9	7	6.3	2.3	31	S.W.	Debole			Sereno	
13	719.3	775.4	7.9	15	2.5	5	4.7	2.4	32	S.W.	Debole			Sereno	
14	716.0	771.3	10.8	15	3.2	4	6.9	2.9	37	S.W.	Moderato			Sereno	
15	710.8	765.2	13.8	15	8.1	7	10.0	3.4	34	S.	Debole			Sereno	
16	706.7	760.9	13.0	16	6.8	8	9.3	6.4	66	S.	Forte			1/4 Cop.	
17	706.8	761.2	11.7	15	7.1	24	8.6	7.1	83	N.	Debole			Vario	
18	710.8	766.0	7.2	0	4.9	20	5.7	7.0	94	S.W.	Debole			1/2 Cop.	nebbia
19	709.8	765.1	6.8	13	3.8	24	5.0	5.6	81	S.	Debole			Vario	
20	707.8	762.8	+ 7.3	15	+ 3.7	6	+ 5.6	6.7	97	S.	Debole			Vario	nebbia
Media 2 <sup>a</sup> decade o somma	711.34	766.33	+10.08		+ 5.18		+ 7.07	5.06	63.1						
21	706.9	761.5	+ 9.0	24	+ 5.9	6	+ 7.3	7.5	97	S.	Debole			Coperto	nebbia
22	705.5	759.8	10.3	1	7.2	23	8.1	8.0	94	N.	Debole	1.5		Coperto	gocce nebbia
23	705.0	758.4	17.3	14	7.2	3	12.8	4.0	34	W.	Forte			Sereno	
24	706.0	760.2	11.2	14	7.2	22	9.0	2.3	25	S.E.	Moderato			Vario	
25	703.3	757.5	10.2	14	5.5	9	7.5	6.4	78	S.E.	Debole			1/2 Cop.	
26	705.0	759.6	8.2	0	5.4	6	6.3	5.9	85	—	Calma	0.5		Coperto	gocce nebbia
27	707.9	762.6	7.4	24	6.0	1	6.7	7.2	97	—	Calma	3.2		Coperto	pioggia
28	706.8	761.2	8.8	14	7.5	0	8.1	7.8	97	S.E.	Debole	11.9		Coperto	pioggia
29	708.9	763.2	10.8	15	8.7	0	9.7	8.7	97	N.	Debole	15.2		Coperto	pioggia
30	715.0	769.5	+11.8	15	+10.2	4	+10.7	9.2	97	N.	Moderato	1.9		Coperto	gocce
31															
Media 3 <sup>a</sup> decade o somma	707.03	761.35	+10.50		+ 7.08		+ 8.62	6.70	80.1			34.2			
Media mese o somma	707.91	762.45	+10.57		+ 6.10		+ 7.92	5.76	69.6			37.6			

(\*) Media delle letture alle ore 9, 15 e 21.

(\*) Media delle massime e delle minime osservate nel corso della giornata, e delle letture eseguite alle ore 9 e 12.

4. Medie mensili e annuali dell'ultimo quadriennio

DECADI MESI	R. Osservatorio di Pistoia										R. Osservatorio di Pisa									
	St. Bardini					St. Sordani					St. Sordani					St. Sordani				
	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %
1a decade	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0
2a decade	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0
3a decade	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0
4a decade	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0
Media mensile	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0
Media annuale	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0

3. Medie decadiche e mensili dell'anno in corso 1930

DECADI MESI	R. Osservatorio di Pistoia										R. Osservatorio di Pisa									
	St. Bardini					St. Sordani					St. Sordani					St. Sordani				
	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %	precipitazione mm.	temperatura max.	temperatura min.	temperatura media	umidità %
1a decade	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0
2a decade	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0	10.93	14.0	3.0	10.9	72.0
3a decade	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0	10.94	14.0	3.0	10.9	72.0
4a decade	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0	10.95	14.0	3.0	10.9	72.0
Media mensile	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0
Media annuale	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0	10.92	14.0	3.0	10.9	72.0

## II. Demografia e movimento della popolazione

### 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
„ „ 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
„ „ 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
„ „ 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
„ „ 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
„ „ 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
„ „ 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
„ „ 1928 .. .. .	569.588	574.588	7.417	+ 24.913
„ „ 1929 .. .. .	586.489	590.930	8.731	+ 15.247
Gennaio 1930 .. .. .	587.594	592.035	8.731	+ 1.105
Febbraio „ .. .. .	589.017	593.458	8.731	+ 1.423
Marzo „ .. .. .	590.753	595.194	8.731	+ 1.736
Aprile „ .. .. .	592.094	596.535	8.731	+ 1.358
Maggio „ .. .. .	594.041	598.482	8.731	+ 1.947
Giugno „ .. .. .	595.891	600.332	8.731	+ 1.850
Luglio „ .. .. .	597.458	601.899	8.731	+ 1.567
Agosto „ .. .. .	598.731	603.172	8.731	+ 1.273
Settembre „ .. .. .	601.049	605.490	8.731	+ 2.318
Ottobre „ .. .. .	605.304	609.745	8.731	+ 4.255
Novembre „ .. .. .	608.959	613.400	8.731	+ 3.655
Dicembre „ .. .. .				

### 2. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

MESE	Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
	presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	pres.	res.				presente	resid.	presente	residente		presente	residente
	Gennaio ..	582199	577758	819675	726626	+ 93	+ 49	1931				875	+1056	+1149	+1105		583304	578863
Febbraio ..	583304	578863	793662	639500	+154	+162	1989	728	+1261	+1423	+1423	584727	580286	8731	593458	589017		
Marzo ..	584727	580286	954796	703545	+251	+251	2452	967	+1485	+1736	+1736	586463	582022	8731	595194	590755		
Aprile ..	586466	582005	808719	628519	+180	+200	2909	1751	+1158	+1358	+1358	587804	583363	8731	596533	592094		
Maggio ..	587804	583363	760655	651522	+109	+133	3148	1334	+1814	+1947	+1947	589751	585310	8731	598482	594041		
Giugno ..	589751	585310	889760	612503	+277	+257	2626	1033	+1593	+1850	+1850	591601	587160	8731	600332	595891		
Luglio ..	591601	587160	834740	595505	+239	+235	2353	1021	+1332	+1571	+1567	593168	588727	8731	601899	597458		
Agosto ..	593168	588727	854703	567467	+267	+236	2144	1107	+1037	+1304	+1273	594441	590000	8731	603172	598731		
Settembre ..	594441	590000	733660	509434	+224	+226	3863	971	+2092	+2318	+2318	596759	592318	8731	605490	601049		
Ottobre ..	596759	592318	757713	639588	+118	+125	5480	1550	+4130	+4253	+4253	601014	596573	8731	609745	605304		
Novembre ..	601014	596573	725667	752631	- 27	+ 36	4948	1329	+3619	+3653	+3653	604669	600228	8731	613400	608959		
Dicembre ..																		

(1) Compresa l'eccedenza (+63) del totale delle persone iscritte in anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

### 3. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni				Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Da l'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero	
		Italiani	Stranieri			
Maschi .. .. .	2184	361	2	609	84	
Femmine .. .. .	2679	43	4	597	39	
<b>Totale</b>	<b>4863</b>	<b>79</b>	<b>6</b>	<b>1206</b>	<b>123</b>	







4. — Matrimoni.  
a) Statistica generale

MESE	Fra celibi divorciati	Fra celibi o nubili	Fra celibi o vedove	Fra vedovi o nubili	Fra vedovi o vedove	Fra vedovi Fin vedovi o vedove	Totale	Alto sottoscritto				Vedere con prole minimo	Rapporti di parentela od affinità tra				In seguito procedute matrimon.	A domicilio	Alle casseri
								dei due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi		zii e nipoti	zine e nipoti	ogni	ogni			
Gennaio ..	—	288	15	15	4	322	320	1	—	—	4	1	—	—	—	—	—	—	—
Febbraio ..	1	211	8	22	2	244	244	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	231	16	23	10	280	279	1	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile ..	—	393	19	18	5	435	434	1	—	—	10	1	—	—	—	—	—	—	—
Maggio ..	—	335	13	18	7	373	372	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	306	8	21	9	346	345	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	251	3	16	6	276	277	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	476	12	23	7	520	512	4	3	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	393	13	17	5	430	428	2	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	1	942	10	18	7	978	975	1	2	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	231	12	18	2	263	263	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale	
Sposi .. ..	4	57	94	50	23	16	8	5	4	2	263	
Spose .. ..	53	85	46	39	19	11	5	2	1	2	263	
<b>TOTALE</b>	<b>57</b>	<b>142</b>	<b>140</b>	<b>89</b>	<b>42</b>	<b>27</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>526</b>	

c) Statistica secondo la professione sociale.

	Viventi di matrimonio	Avviti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito o corpi somari	Professionisti letterari impegnati	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercizi e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti o costituzi diversi	Totali
Spose .. ..	39	—	—	—	1	16	—	—	1	115	—	6	81	2	263
<b>TOTALE</b>	<b>44</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>47</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>25</b>	<b>278</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>81</b>	<b>3</b>	<b>526</b>



e) Matrimoni trascritti nei registri dello Stato Civile in seguito a celebrazione col rito religioso classificati secondo il luogo di origine e di residenza degli sposi.

MESE in cui vennero trascritti nei registri dello Stato Civile	Nati e residenti in Torino		Nati in Torino e residenti in altri Comuni		Nati e residenti in altri Comuni		Nati in diversi Comuni del Piemonte e residenti in Torino		Nati in diverse Regioni del Regno e residenti in Torino		Italiani nati all'estero e residenti in Torino		Cittadini esteri residenti in Torino		TOTALE	
	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose
Gennaio	82	116	2	—	36	2	94	110	83	69	4	6	2	—	303	303
Febbraio	61	93	—	—	21	2	70	74	69	53	6	5	—	—	227	227
Marzo	61	91	1	1	29	5	98	96	68	69	10	5	—	—	267	267
Aprile	140	158	—	—	43	6	143	162	85	88	11	8	—	—	424	424
Maggio	114	144	1	1	39	7	105	115	82	71	8	11	—	—	351	351
Giugno	82	110	2	2	43	6	115	125	81	78	4	9	—	—	328	328
Luglio	80	96	3	2	17	2	74	96	77	55	10	10	1	1	262	262
Agosto	196	215	7	—	28	12	129	164	127	90	12	17	1	2	500	500
Settembre	139	173	2	—	33	4	121	138	112	87	5	10	1	1	413	413
Ottobre	113	146	2	2	43	7	98	124	105	75	7	14	1	1	369	369
Novembre	55	96	2	—	25	8	77	72	81	64	4	7	3	—	247	247
Dicembre																
<b>Totale</b>																

(\*) Di cui 1 trascritto in seguito a celebrazione col rito ebraico. (†) Di cui 2 col rito ebraico. (‡) Di cui 1 col rito ebraico. (§) Di cui 3 col rito valdese. (¶) Di cui 1 col rito valdese.

f) Matrimoni celebrati in Municipio classificati secondo il luogo di origine e di residenza degli sposi.

MESE in cui vennero trascritti nei registri dello Stato Civile	Nati e residenti in Torino		Nati in Torino e residenti in altri Comuni		Nati e residenti in altri Comuni		Nati in diversi Comuni del Piemonte e residenti in Torino		Nati in diverse Regioni del Regno e residenti in Torino		Italiani nati all'estero e residenti in Torino		Cittadini esteri residenti in Torino		TOTALE	
	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose
Gennaio	3	5	—	—	—	—	4	6	12	8	—	—	—	—	19	19
Febbraio	5	7	—	—	—	—	4	—	8	5	—	—	—	—	17	17
Marzo	6	6	—	—	—	—	2	—	3	3	—	—	—	—	13	13
Aprile	4	3	—	—	1	—	—	—	5	5	—	—	—	—	11	11
Maggio	4	7	—	—	—	—	—	—	5	6	—	—	—	—	22	22
Giugno	4	4	—	—	—	—	—	—	6	5	—	—	—	—	18	18
Luglio	6	4	—	—	—	—	3	6	4	4	—	—	—	—	16	16
Agosto	7	1	—	—	—	—	4	8	7	7	—	—	—	—	20	20
Settembre	7	3	—	—	—	—	3	9	9	5	—	—	—	—	17	17
Ottobre	7	3	—	—	—	—	6	7	3	5	—	—	—	—	9	9
Novembre	2	2	—	—	—	—	4	6	2	1	—	—	—	—	16	16
Dicembre	6	8	—	—	1	—	3	3	6	4	—	—	—	—	16	16
<b>Totale</b>																

(\*) Di cui 1 trascritto in seguito a celebrazione col rito ebraico. (†) Di cui 2 col rito ebraico. (‡) Di cui 1 col rito ebraico. (§) Di cui 3 col rito valdese. (¶) Di cui 1 col rito valdese.









g) *Nati vivi legittimi nel Comune nel corso del mese da genitori appartenenti al Comune - secondo le risultanze del quadro g) classificati secondo il luogo d'origine della famiglia (1).*

TEMPO dal quale la famiglia risiede in Torino	famiglia originaria di Torino	Famiglie immigrate a Torino												Totale generale		
		da altri Comuni della Provincia di Torino	da altre Province del Piemonte	dalla Liguria	dalla Lombardia	dal Trentino	dal Veneto	dalla Venezia Giulia e da Zara	dall'Emilia	dall'Italia Centrale	dalla Sardegna	dall'Italia Meridio- nale e dalla Sicilia	dalle Colonie		da Stati Esteri	
Famiglie originarie di Torino	81	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	81
da più di 50 anni ..	—	6	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11
da 40 ..	—	7	6	—	2	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	21
da 30 ..	—	5	11	2	—	1	—	—	—	2	—	2	—	—	—	22
da 20 ..	—	9	65	1	6	—	5	—	2	6	—	1	—	—	2	97
da 15 ..	—	6	22	3	—	—	6	—	4	1	—	8	—	—	—	50
da 10 ..	—	13	31	—	4	—	1	—	1	10	3	39	—	—	3	105
da 5 ..	—	10	10	2	1	—	—	—	3	3	1	18	—	—	—	59
da 2 ..	—	9	7	—	—	3	—	—	5	8	—	11	—	—	—	49
da 1 ..	—	3	10	—	2	—	10	—	2	2	—	7	—	—	—	36
da meno di 1 ..	—	5	13	—	—	—	3	—	—	—	—	4	—	—	—	25
<b>Totali</b>	<b>81</b>	<b>73</b>	<b>178</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>42</b>	<b>—</b>	<b>18</b>	<b>33</b>	<b>7</b>	<b>90</b>	<b>—</b>	<b>6</b>	<b>556</b>	

(1) La famiglia presa in considerazione come base di classificazione è quella del padre; il luogo di provenienza è quello da cui la famiglia è originaria o -- nell'impossibilità di accertare l'origine -- quello nel quale la famiglia ha più a lungo risieduto prima di trasferirsi a Torino.

h) *Nascite illegittime da genitori pertinenti al Comune (1), verificatesi nel Comune nel corso del mese classificate in relazione al luogo d'origine (2) dei genitori.*

Luoghi di origine dei padri	Riconosciute da ambedue i genitori												Totale	Riconosciute da uno solo dei genitori					
	Torino	Comuni della Pro- vincia di Torino	Altre Province del Piemonte	Liguria	Lombardia	Trentino	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia	Italia Centrale	Sardegna	Italia Meridionale		Sicilia	Colonie	Stati Esteri	Località ignote	Luogo di origine del genitore che ha effettuato il riconoscimento	Nascite riconosciute dal padre
Torino ..	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	6
Comuni della Provin- cia di Torino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Altre Province del Piemonte ..	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
Liguria ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Trentino ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Venezia Giulia e Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Emilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Italia Centrale ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Sardegna ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Italia Meridionale ..	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Sicilia ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colonie ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stati Esteri ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Località ignote ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>30</b>

(1) Nati vivi, nei nati e abati.  
(2) Per «luogo di origine» s'intende il luogo di nascita dei genitori.

i) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune  
classificate secondo l'età dei genitori.

LEGITTIMI																						
Età del padre	Età della madre												Totale									
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Da 15 a 20 anni ..	—	1	4	5	3	6	2	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	16	26
Da 20 a 25 anni ..	—	—	4	5	35	39	9	7	4	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	55	57	112
Da 25 a 30 anni ..	—	—	6	4	30	22	27	25	7	10	6	—	—	—	—	—	—	—	—	76	61	137
Da 30 a 35 anni ..	—	—	4	6	13	11	32	33	10	23	8	6	—	—	—	—	—	—	—	67	79	146
Da 35 a 40 anni ..	—	—	1	3	14	9	21	39	24	15	16	11	1	—	—	—	—	—	—	77	77	154
Da 40 a 45 anni ..	—	—	—	1	4	—	7	5	12	8	4	7	2	2	—	—	—	—	—	29	23	52
Da 45 a 50 anni ..	—	—	—	—	2	—	7	2	9	6	3	7	3	1	—	1	—	—	—	24	17	41
Da 50 a 60 anni ..	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	1	5	6
Oltre i 60 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>24</b>	<b>101</b>	<b>88</b>	<b>105</b>	<b>115</b>	<b>67</b>	<b>69</b>	<b>40</b>	<b>31</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>339</b>	<b>335</b>	<b>674</b>	

ILLEGITTIMI riconosciuti da ambedue i genitori																						
Età del padre	Età della madre												Totale									
	inferiore ad anni 15		da 15 a 20 anni		da 20 a 25 anni		da 25 a 30 anni		da 30 a 35 anni		da 35 a 40 anni		da 40 a 45 anni		da 45 a 50 anni		oltre i 50 anni		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Inferiore ad anni 15 ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 15 a 20 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 a 25 anni ..	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Da 25 a 30 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Da 30 a 35 anni ..	—	—	1	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3
Da 35 a 40 anni ..	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Da 40 a 45 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 45 a 50 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Da 50 a 60 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre i 60 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	

ILLEGITTIMI riconosciuti da un solo genitore										ILLEGITTIMI non riconosciuti ed esposti		
Età del genitore che ha riconosciuto	riconosciuti dal solo padre		riconosciuti dalla sola madre		Totale			Totale				
	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale		
	Inferiore ad anni 15 ..	—	—	—	1	—	1	1	—	—	—	
Da 15 a 20 anni ..	—	—	6	9	6	9	15	—	—	—		
Da 20 a 25 anni ..	—	—	13	10	13	10	23	—	—	—		
Da 25 a 30 anni ..	1	—	6	10	7	10	17	—	—	—		
Da 30 a 35 anni ..	—	—	—	2	—	2	2	—	—	—		
Da 35 a 40 anni ..	2	—	2	1	4	1	5	—	—	—		
Da 40 a 45 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 45 a 50 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Da 50 a 60 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Oltre i 60 anni ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>27</b>	<b>33</b>	<b>30</b>	<b>33</b>	<b>63</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>		

U) Nascite verificatesi nel corso del mese nel Comune, classificate secondo la condizione sociale dei genitori.

Condizione sociale dei padri	Legittimi																		Totale		
	Condizione sociale delle madri																				
	Ades. in agricoltura	Industriali e commercianti	Vend. detent. di merc. var. e rapp.	Operai ed artigiani	Ades. a servizi di temp. e altri	Person. di servizio di fatica	Person. stab. del Stato e di altri	Prof. e arti liberali	Insegn. e pensionate	Proprietari e beneficati	Scolare e studentesse	Assistenti a casa	Ricoverate, madri, e prostitute	Disciolti e condiz. ignota	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
Ades. in agricoltura	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Industriali e commercianti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Vend. detent. di merc. var. e rapp.	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Operai ed artigiani	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Ades. a servizi di temp. e altri	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Person. di servizio di fatica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Person. stab. del Stato e di altri	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Prof. e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Insegn. e pensionate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Proprietari e beneficati	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Scolare e studentesse	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Assistenti a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Ricoverate, madri, e prostitute	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Disciolti e condiz. ignota	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Totale	2	2	3	6	56	41	1	2	1	27	26	4	6	242	253	339	335	674	2	2	

Condizione sociale dei padri	Illegittimi riconosciuti da ambedue i genitori																		Totale		
	Condizione sociale delle madri																				
	Ades. in agricoltura	Industriali e commercianti	Vend. detent. di merc. var. e rapp.	Operai ed artigiani	Ades. a servizi di temp. e altri	Person. di servizio di fatica	Person. stab. del Stato e di altri	Prof. e arti liberali	Insegn. e pensionate	Proprietari e beneficati	Scolare e studentesse	Assistenti a casa	Ricoverate, madri, e prostitute	Disciolti e condiz. ignota	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
Ades. in agricoltura	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Industriali e commercianti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Vend. detent. di merc. var. e rapp.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Operai ed artigiani	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Ades. a servizi di temp. e altri	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Person. di servizio di fatica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Person. stab. del Stato e di altri	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Prof. e arti liberali	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Insegn. e pensionate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Proprietari e beneficati	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Scolare e studentesse	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Assistenti a casa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Ricoverate, madri, e prostitute	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Disciolti e condiz. ignota	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Totale	2	2	3	6	56	41	1	2	1	27	26	4	6	242	253	339	335	674	2	2	



6. — Morti (esclusi i nati morti).  
a) Statistica generale.

Mese	Colibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feticci nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		in domicilio	in ospedali	in pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio . . .	121	113	234	176	111	287	63	147	210	360	371	731	426	337	5	26	11
Febbraio . . .	107	96	203	151	97	248	47	116	163	305	309	614	340	295	1	12	10
Marzo . . .	117	117	234	163	113	276	66	109	175	346	339	685	378	330	11	17	17
Aprile . . .	122	111	233	144	97	241	57	97	154	323	305	628	350	302	9	16	13
Maggio . . .	119	112	231	156	94	250	64	106	170	339	312	651	356	317	4	12	14
Giugno . . .	136	120	256	134	76	210	45	101	146	315	297	612	308	324	2	12	10
Luglio . . .	114	128	242	148	90	238	37	78	115	299	296	595	302	326	4	18	19
Agosto . . .	121	98	219	143	94	237	42	69	111	306	261	567	299	303	3	26	12
Settembre . . .	112	92	204	117	76	193	34	78	112	263	246	509	271	262	2	14	12
Ottobre . . .	103	125	228	145	105	250	56	105	161	304	335	639	342	321	6	18	12
Novembre . . .	127	132	259	147	120	267	67	159	226	341	411	752	429	334	5	8	8
Dicembre . . .																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
292	339	631	49	72	121	341	411	752	292	339	631	—	—	—	—	—	—

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Colibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	102	103	131	95	59	141	—	—	292	339	631
Appart. al Comune e morti in altri Comuni .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo Stato Civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Colibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appart. al Comune e morti nel Comune .	102	103	131	95	59	141	—	—	292	339	631
Appart. ad altri Comuni e morti nel Comune	25	29	16	25	8	18	—	—	49	72	121
<b>Totale</b>	127	132	147	120	67	159	—	—	341	411	752

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 59	da 60 a 69	da 70 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	11	25	7	7	—	4	16	30	77	128	36	—	—	341
Femmine	14	23	3	4	—	11	26	27	96	154	53	—	—	411
<b>Totale</b>	25	48	10	11	—	15	42	57	173	282	89	—	—	752













2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DA MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			<i>Riparto</i> 243
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	7
Varicella .. .. .	7	Carbonchio (pustola maligna) .. ..	—
Morbillo .. .. .	17	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	4
Scarlattina .. .. .	7	> fetali e congenite .. .. .	3
Risipola .. .. .	2	> apparato sessuale e uropoietico	9
Febbre tifoidea .. .. .	6	> cutanee .. .. .	5
Tifo esentematico .. .. .	—	> apparato locomotore .. .. .	13
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	> per cause violente .. .. .	14
Difterite e croup difterico .. .. .	12	Altre malattie acute .. .. .	7
Ipertosse .. .. .	2		
Influenza .. .. .	15		
Pneumonite acuta .. .. .	17		
Meningite tubercolare .. .. .	1		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	2		
Altre malattie infettive .. .. .	2		
Malattie apparato respiratorio .. ..	37		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	22		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	33		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	14		
Malattie nervose e mentali .. .. .	7		
> apparato circolatorio .. .. .	31		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	9		
<i>Da riportare</i>	243		
		<b>TOTALE</b>	305
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	24
		Altre malattie tubercolari .. .. .	2
		Marasma senile .. .. .	8
		Malattie costit. diverse (uricemia) ..	—
		Bronchite e polmonite .. .. .	6
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	16
		Altre malattie croniche .. .. .	3
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	2
		<b>TOTALE</b>	61
		<b>Totale generale</b>	366
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .	} Città .. 1160 Contado 1709	Domande d'iscrizione presentate .. .. .	} Famiglie 993 Persone 3187
		TOTALE 2869	
Consulti dati negli ambulatori municipali .. .. .	} Città .. 830 Contado 1167	Domande d'iscrizione non accolte .. .. .	} Famiglie 208 Persone 590
		TOTALE 1997	
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 3° trimestre 1930 .. .. .	79	<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	<b>} Famiglie 16485 Persone 55772</b>

3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>	
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..	} Diurni 257 Notturni 76	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	} In ufficio 279 A dom. 7
		TOTALE 333	
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	31		TOTALE 299
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	151	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	163
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	34	Per ammissione ai fanghi di Acqui ..	—
Pareri per esumazione .. .. .	8	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	} Infetti 1 Non inf. 34
		Per infortuni sul lavoro	

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	91		Consigli igienici .. .. .	330	
Femmine .. .. .	132		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	981	
Sotto i 15 anni .. .. .		17	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	66	
Oltre i 15 anni .. .. .		206	Sussidi diversi .. .. .	4	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	44	
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	232	
TOTALE	223				

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene

	Infermi			Non infermi			Totale
	Infermi	Non infermi	Totale	Infermi	Non infermi	Totale	
Ospedale San Giovanni .. .. .	6	125	131	<i>Riporto</i> 77	201	278	
» Umberto I .. .. .	1	10	11	R. Opera di Maternità .. .. .	26	26	
» Cottolengo .. .. .	1	25	26	R. Manicomio .. .. .	27	27	
» Amedeo di Savoia .. .. .	41	—	41	R. Ospizio Carità .. .. .	3	3	
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	20	20	Dormitorio Via della Consolata	36	36	
» » (Astanteria) .. .. .	—	14	14	R. Ricovero Mendicità .. .. .	7	7	
» Maria Vittoria .. .. .	—	3	3	Ospedale Evangelico .. .. .	—	—	
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	1	1	Colonia profilattica Princ. Lætizia	14	14	
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» » D. Ottolenghi .. .. .	11	11	
» Militare .. .. .	—	1	1	R. Questura e Carceri giudiziarie	49	49	
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	1	1	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	71	71	
» Valdese .. .. .	—	1	1	Alla stazione disinfez. per bagni	24	24	
Sanatorio San Luigi .. .. .	28	—	28	Al proprio domicilio .. .. .	1	34	
Ist. clim. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	
Ospedalino Koelliker .. .. .	—	1	1				
<i>Da riportare</i>	77	201	278	TOTALI	102	479	

## 6. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Osped.</i>	77
Varicella .. .. .	19	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Morbillo .. .. .	33	Dai medici ispettori delle disinfezioni	32
Scarlattina .. .. .	17 (1 R.A.)	Dai disinfettatori .. .. .	25
Febbre tifoidea .. .. .	12 (1 R.A.)	Totale	57
Difterite .. .. .	35 (3 R.A.)	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	5
Febbre puerperale .. .. .	1	<i>Vaccinazioni antivaiose:</i>	
Tubercolosi polmonare .. .. .	113 (3 R.A.)	Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	733
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	300
Rabbia dichiarata .. .. .	—	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	376
Malaria .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	580
Ipertosse .. .. .	7	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente	1932
Parotite .. .. .	17	<i>Vaccinazioni antitifiche:</i>	
Morsicature di cani sospetti .. .. .	1	Dosi di vaccino distribuite .. .. .	89
Tracoma .. .. .	2 (1 R.A.)	<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	8 (3 R.A.)	Fialette di siero ) Curativo .. .. .	3
Totale	265 (12 R.A.)	distribuite / Preventivo .. .. .	4
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>		<i>Vaccinazioni antidifteriche</i>	
Varicella .. .. .	—	Dosi di vaccino distribuite .. .. .	75
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—	<i>Cura antirabbica:</i>	
Difterite .. .. .	—	Pers. morsic. da animali sosp. rabbiosi	27
Morbillo .. .. .	—	Persone sottoposte a cura antirabbica	4
Scarlattina .. .. .	—	Persone non sottoposte a cura .. .. .	23
Pustola maligna (Carbonchio) .. .. .	—	<i>Sieroterapia antitetanica:</i>	
Altre malattie .. .. .	—	Fialette di siero distribuite .. .. .	—
Totale	—	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
		Fialette di siero distribuite .. .. .	—

7. Ispezione sanitaria scolastica.

Classi di Scuole Municipali visitate:		con rilascio di tessera per la cura dentaria ..	270	Alunni esclusi perchè conviventi con malati di:	
dai Medici Ispett. Scolas.	1207	Alunni curati in ambulatori odontoiatrici ..	81	morbillo .. .. .	6
» » Condotti ..	451			scarlattina .. .. .	4
Asili, Istituti priv. visitati:		Alunni esclusi perchè affetti da:		vaiuolo .. .. .	—
dai Medici Ispett. Scolas.	48	morbillo .. .. .	14	difterite .. .. .	7
» » Condotti ..	36	scarlattina .. .. .	13	malattie infettive diverse	—
Alunni visitati in ufficio:		varicella .. .. .	12	TOTALE	17
per riammiss. alla scuola	139	vaiuolo .. .. .	—	Visite ad insegnanti ..	30
per ammiss. alla scuola	—	difterite .. .. .	16	» a bidelli .. .. .	2
anormali .. .. .	—	ipertosse .. .. .	3	» ad insegnanti per	—
per ammissione ad isti-	7	parotite .. .. .	14	impieghi municip. ..	—
tuti diversi .. .. .	—	tracoma .. .. .	1	Visite a bidelli » ..	—
per esonero dall'obbligo	—	oftalmie semplici .. ..	5	Doccie somministrate agli	—
della scuola .. .. .	—	malattie nervose .. ..	1	alunni delle scuole ..	—
per esonero dalla ginnas.	35	malattie cutanee .. ..	1	Disinfezione ad ambienti	—
» » dalle doccie	23	pediculosi e lendinosi ..	3	scolastici .. .. .	38
Alunni visit. nelle scuole:		tubercolosi .. .. .	—	Locali scolastici ispezio-	—
dai Medici Ispett. Scol.	200	malattie infettive diverse	—	nati e relativo parere	—
per l'amm. alle Colonie	—	TOTALE	83		

Scuola G. Prati (Tracomast).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 30  
 Dimessi . . . . . —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . N. 15  
 Visite di controllo . . . . . » 63

8. Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio pre-	185			<i>Riporto</i>	7884	
senziate dai medici ispettori						
Domicili disinfettati:				D'uso domestico:		
d'ufficio .. .. .	218	} 226		col vapore .. .. .	2333	
a richiesta di privati .. ..	8			colla formaldeide .. .. .	843	} 11392
ambienti disinfettati .. ..	373		con soluzioni chimiche ..	8216		
Aule scolastiche disinfettate:				Oggetti distrutti col fuoco ..	7	
municipali .. .. .	27	} 38		TOTALE	19283	
private .. .. .	11					
Vetture pubbliche disinfettate	23			Oggetti lavati		
Stalle disinfettate .. .. .	—			nella lavanderia municipale.		
Vagoni lavati e disinfettati allo	175			Per conto dell'Ufficio d'Igiene:		
scalo bestiame (mattatoio) ..				d'uso personale .. .. .	638	
Operazioni eseguite nella sta-				d'uso lettereccio .. .. .	1124	
zione di disinfezione:				d'uso domestico .. .. .	970	
Disinfezioni col vapore .. ..	109	} 116		Per conto dell'Ufficio Econo-		
» colla formaldeide	4				mato:	
» con soluzioni chi-	3				d'uso personale .. .. .	—
miche .. .. .				d'uso lettereccio .. .. .	—	
Oggetti disinfettati.				d'uso domestico .. .. .	—	
D'uso personale:				Bagni di pulizia generale:		
col vapore .. .. .	3355	} 5065		a uomini .. .. .	256	
colla formaldeide .. .. .	1215				a donne .. .. .	37
con soluzioni chimiche .. ..	495					293
Letterecchi:				Cura a scabbiosi:		
col vapore .. .. .	1800	} 2819		a uomini .. .. .	64	
colla formaldeide .. .. .	418				a donne .. .. .	35
con soluzioni chimiche .. ..	601					99
Da riportare	7884			Disinfezione del cuoio capel-		
				lato ad alunni delle scuole:		
				a maschi .. .. .	—	
				a femmine .. .. .	6	

9. — Servizio antivenereo.  
3° Trimestre 1930 (VIII).

DISPENSARI	Malati nuovi			Malattie curate		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non ven.	
I. Municipale .. ..	49	16	65	148	8	762
II. „ .. ..	81	24	105	246	14	1279
III. „ .. ..	61	17	78	220	6	1344
IV. „ .. ..	29	5	34	100	5	316
V. Sifilicomio .. ..	265	46	311	307	46	2407
VI. Policlin. Umberto I	103	18	121	247	86	400
VII. Dispen. Barr. Nizza	71	14	85	108	—	609
<b>TOTALE</b>	<b>659</b>	<b>140</b>	<b>799</b>	<b>1346</b>	<b>165</b>	<b>7117</b>

10. — Vigilanza ballatico.  
3° Trimestre 1930 (VIII).

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizz.	non autor. rifiutate
Luglio ..	9	9	—
Agosto ..	9	10	1
Settemb. ...	18	17	1
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>2</b>

11. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	276
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	291
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	173
Malte di case analizzate .. ..	75
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	37
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	17
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	36
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	210
Nettezza delle case .. ..	476
Abitazione abusiva di case nuove ..	158
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	28
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	43
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	22
Materie diverse .. ..	252
Contravvenzioni elevate dagli agenti	205
Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..	—
Conciliazioni edilizie .. ..	124
Reclami di privati pervenuti all'Ufficio	65
Ordinanze proposte .. ..	37

12. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	127
Libretti di maternità rilasciati .. ..	97
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	—
Id. straordinarie ad opifici .. ..	2
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	12
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	7
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	4
Pratiche relative ad opifici industriali	2
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	53
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	127
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	151
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	29

13. Lotta contro la mosca.

SEZIONI di Guardia Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche coperte senza ripari	Avvertimenti	SEZIONI di Guardia Municipali	Ispezioni compiute alle case	Contravv. per trascuratezza pulizia della casa	Avvertimenti	Contravv. per mosche coperte senza ripari	Avvertimenti
1 <sup>a</sup>	62	6	20	—	95	Riparto	526	23	139	8	317
2 <sup>a</sup>	39	1	28	—	18	10 <sup>a</sup>	42	1	19	—	18
3 <sup>a</sup>	9	1	6	—	4	11 <sup>a</sup>	29	2	26	—	27
4 <sup>a</sup>	11	4	5	1	30	12 <sup>a</sup>	20	—	7	8	14
5 <sup>a</sup>	140	2	16	6	14	13 <sup>a</sup>	30	3	18	—	28
6 <sup>a</sup>	68	6	15	1	35	14 <sup>a</sup>	21	—	5	—	10
7 <sup>a</sup>	8	—	3	—	4	16 <sup>a</sup>	37	1	16	—	8
8 <sup>a</sup>	10	—	7	—	86	17 <sup>a</sup>	12	—	6	—	—
9 <sup>a</sup>	179	3	39	—	31	18 <sup>a</sup>	62	1	2	1	—
						Sq. Mob.	—	—	—	6	45
<b>A riparto</b>	<b>526</b>	<b>23</b>	<b>139</b>	<b>8</b>	<b>317</b>	<b>TOTALE</b>	<b>779</b>	<b>31</b>	<b>238</b>	<b>23</b>	<b>467</b>

14. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i> 318	
A mercati .. .. .	419	Salumi sprovvisti del regolare piomb.	—
A spacci di granaglie, farine, pane		Margarina senza indicazioni .. ..	—
paste .. .. .	200	Formaggio margarinato .. .. .	—
Id. latticini e commestibili .. ..	315	Trasporto di carne in carro non regol.	—
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	191	Dispersione latte per sottrarlo alla visita	—
Id. droghe, cioccolato e confetti	117	Vino senza graduazione alcoolica ..	19
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie,		Sale speciale conten. sostanze vietate..	—
spacci di vino .. .. .	120	Uccisione pollame luogo non autorizzato	—
Ispezioni del latte all'entrata in città ..	321	Pane mal cotto .. .. .	2
Visite a salumerie, pescherie, macell.	100	Panetterie prive di cartello « Divieto	
		cernifa pane » .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>1783</b>	<b>TOTALE</b>	<b>339</b>
Campioni di vino esaminati negli		<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	364
spacci .. .. .	294	<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	48
Campioni di latte esaminati negli			
spacci, entrati in città .. ..	389	<b>Sequestri:</b>	
<i>Ispezioni all'entrata in città:</i>		Pane mal lievitato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. ..	1737	Vino colorato artificialmente .. litri	—
Id. di vino prelevati .. ..	130	Vino e vinello alterati .. .. .	—
		Vino non genuino .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Aceto in vaso da anguillule .. litri	39
Pesce alterato .. .. .	—	Sciroppi adulterati .. .. .	4
Vino adulterato .. .. .	—	Aceto deficiente di acido acetico »	—
Frutta immatura o guasta .. ..	—	Conserva pomodoro adulterata Kg.	—
Latte adulterato e sudicio .. ..	33	Scatole conserva alterate .. N.	—
Recipienti per il latte senza scritta o		Formaggio margarinato venduto	
non suggellati .. .. .	235	senza indicazione .. .. Kg.	7
Pesce alterato .. .. .	—	Olio olive adulterato .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	—	Olio di semi senza indicazioni »	—
Vendita abusiva generi alimentari ..	6	Burro margarinato e adulterato »	4
Pasta colorata con sostanza diversa		Formaggio margarinato .. .. .	—
dal rosso d'uovo venduta senza in-		Carne sospetta o di contrab-	
dicazione .. .. .	4	bando .. .. . Kg.	—
Burro adulterato .. .. .	—	Carta eccedente il peso prescr. »	—
Aceto in vaso da anguillule .. ..	3	Margarina venduta senza indicaz. »	—
Salame alterato .. .. .	—	Verdura germogliata o guasta »	—
Burro, formaggio, cioccolato, pesci e		Pesce alterato .. .. .	2
cereali alterati .. .. .	5	Cereali alterati .. .. .	5
Detenzione di vinacce oltre il tempo		Utensili di rame di deficiente	
prescritto .. .. .	—	stagnatura .. .. . N.	—
Trascurata pulizia del negozio .. ..	—	Funghi guasti .. .. . Kg.	—
Olio di semi senza indicazioni.. ..	2	Farina di frumento alterata .. ..	—
Vend. carne di contr. e senza certif. san.	—	Droghe alterate .. .. .	—
Caffè deficiente di estratto .. ..	3	Frutta immatura o guasta .. ..	—
Derrate tenute scoperte .. .. .	26	Farine di mais alterate .. .. .	—
Utensili di rame non stagnati .. ..	—	Saliccie colorate .. .. .	—
Prelevare dolciumi colle mani .. ..	—	Cioccolato adulterato .. .. . Kg.	—
Panificio privo di cartelli di divieto		Pepe in polvere adulterato .. .. .	—
cernifa pane .. .. .	—	Salame alterato .. .. .	—
Zafferano adulterato .. .. .	—	Sole speciale cont. sostanze vietate »	—
Sciroppo colorato artificialmente ..	1	Zucchero vanigliato alterato .. ..	—
<i>A riportarsi</i>	<b>318</b>		

15. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	N. campioni	Reperto all'esame	
Farina granoturco	1	reperto normale	Analisi a pagamento .. .. . 21
Pepe in polvere	3	" "	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 31
Caffè in polvere	1	presenza amido estraneo	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 7
Surrogato di Caffè	1	amido frumento e buccia cacao	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . —
Cioccolato in polvere	4	reperto normale	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
	2	presenza amidi estranei	
Panc	2	reperto normale	
Zafferano	1	presenza elementi estranei alla droga	
Sangue umano	15	R. W. negativa	
Muco faringeo	3	presenza b. difterite	
	2	assenza " "	
Lievito	1	presenza cristalli estranei	
Zucchero	1	reperto normale	
	3	assenza b. della tubercolosi	
Espectorato	1	presenza " "	
<b>Totale</b>	<b>44</b>		

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA		Numero analisi
Animali iniettati per la conservazione del virus rabbico	Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
10	1	Acquedotto municipale .. .. . 145
		" Società dell'acqua potabile .. .. . 30
		Acque di pozzo .. .. . —
		Acque di diversa provenienza .. .. . 13
		Esami ghiaccio .. .. . —
		<b>TOTALE</b> .. .. . <b>188</b>

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOENICA				ANALISI PER UFF. IMPOSTA CONS.	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acetato di butile .. .. . —	
Surrogato di caffè ..	1	1		Alcool inquinato .. .. . 13	
Caffè tostato .. ..	1	—	1 sofisticato	Alcool butilico .. .. . 1	
Aceto .. .. .	3	—	3 invasi da anguille	Aceto .. .. . —	
Caffè-latte .. .. .	1	1		Cioccolato al latte .. .. . —	
Burro .. .. .	8	5	1 alterato - 2 adulterati	Confetti .. .. . —	
Cioccolato in polvere	1	—	1 sofisticato	Biscotti .. .. . —	
Cioccolato tavolette ..	9	6	3 senza indicazioni	Caramelle .. .. . —	
Caffè in bevanda ..	5	—	5 deficienti di estratto	Alcool per profumeria .. .. . —	
Farina .. .. .	5	5		Acqua gazoze .. .. . —	
Lievito artificiale ..	3	—	3 senza indicazioni	Alcool .. .. . —	
Latte .. .. .	102	50	31 adulterati - 21 sudici	Cacao zuccherato .. .. . —	
Lenticchie .. .. .	1	—	1 invaso da acari	Jodalene .. .. . —	
Olio d'olive .. .. .	19	19		Farina di malto .. .. . —	
Olio di semi .. .. .	1	1		Estratto per liquori .. .. . —	
Panc .. .. .	4	4		Essicaramello .. .. . —	
Paste alimentari ..	8	—	8 colorati artificialmente	Liquori .. .. . 2	
Pesci .. .. .	1	—	1 guasto col cibo	Polla di amido .. .. . —	
Salsiccia .. .. .	2	1	1 colorato artificialmente	Olio di colza .. .. . —	
Sciroppi di frutta ..	1	—	1 " "	" vegetale .. .. . —	
Vino .. .. .	50	50		" di piede di bue .. .. . —	
Vino delle barriere ..	227	227		Prodotti medicinali .. .. . 1	
Zafferano .. .. .	1	1		Vermouth medicinale .. .. . —	
Formaggio .. .. .	2	—	1 alterato - 1 margarato	Sciroppo .. .. . —	
Zucchero vanigliato ..	2	1	1 sofisticato con sostanze amidacee	Vino .. .. . 5	
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Vino acetoso .. .. . 13	
Oggetti cucina stagnati	1	—	1 deficiente stagnatura	Vitamina Lorenzini .. .. . 1	
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Alcool sofisticato .. .. . —	
Malte .. .. .	75	59	16 eccessivamente unide	" amilico .. .. . —	
<b>TOTALE</b>	<b>534</b>			<b>TOTALE</b>	<b>36</b>
Analisi a pagamento	9				



VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi a regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	3	3	I inquinati da sostanze organiche	Osp. Maria Vittoria - Vino	8
» Soc. a. p.	30	30		Ospizio di Carità - Vino	2
Acque di privati ..	2	1		Sanatorio Birago di Vische	1
» scarico d'industrie	—	—		Burro .. .. .	1
» della Stura .. ..	—	—			
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>34</b>		<b>TOTALE</b>	<b>11</b>

16. Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	13182	1070858	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	20	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	113621		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	1125	
Carne congelata .. .. .	—	325547		Mercato del bestiame .. .. .	30	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	30515		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	30	
Visite a carni preparate .. ..	—	—		Tripperie .. .. .	5	
Carni respinte e sequestrate ..	—	9503		Sardigne .. .. .	9	
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	367	—		Varie .. .. .	95	
					Relazioni di perizia per .. .. . all'Autorità giudiziaria .. .. .	13
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	11		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—	
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	3		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	11	
	Animali morsicatori .. .. .	44		Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	48	
	Bovine delle latterie .. .. .	30		Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	352		Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	42		Malleinizzazioni .. .. .	—	
	Autopsie .. .. .	10				
Canile:	Numero dei cani rimasti a fine mese	17	Sardigne:	scelpeti ..	11	
	» » » accalappiati .. ..	97		Animali fatti distruggere:	bovini .. ..	4
	» » » assaiati .. .. .	39			ovini .. ..	4
	» » » restituiti .. .. .	39			suini .. ..	—
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	21			cani .. ..	60
	Numero dei cani rimasti a fine mese	15			<b>TOTALE</b>	<b>79</b>

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e della respirazione.

Malattie infettive: Alta epizootica (1 bovino abbattuto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Novembre: **NORMALI**

## IV. Beneficenza, assistenza sociale, lavoro, previdenza

### 1. — Movimento degli ammalati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale
S. Giovanni e Città di Torino .. .. .	549	424	532	408	317	256	573
Mauriziano Umberto I .. .. .	148	133	148	132	132	122	254
Maria Vittoria .. .. .	76	277	70	278	32	175	207
Infantile Regina Margherita .. .. .	42	40	39	35	22	30	52
Nuovo Martini .. .. .	77	25	74	24	72	21	93
Astanteria Martini .. .. .	13	10	13	10	12	12	24
Cottolengo .. .. .	38	42	39	35	498	459	957
S. Filomena (fanciulle) .. .. .	—	13	—	15	—	35	35
S. Vincenzo (cronici) .. .. .	2	3	2	5	45	99	144
Evangelico (Valdese) .. .. .	10	13	10	9	9	14	23
Omeopatico .. .. .	4	5	5		20		20
Oftalmico .. .. .	59	53	66	55	41	37	78
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .	24	30	20	30	23	35	58
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .	54	57	56	41	396	453	849

### 2. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Usciti	
Ospedale Santa Filomena .. .. .	30	5	5	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	10	10	
Ospedale Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	19	12
		Chirurgia .. .. .	36	30
		Astanteria .. .. .	24	24
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	13	12	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	160	19	13	
Istituto climatico femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	1	9	
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	3	3	

### 3. Congregazione di carità.

Oblazioni .. .. . L.	21.774,50
Entrate patrimoniali .. .. . »	772,50
<b>Totale Entrata »</b>	<b>22.547 —</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.269,10
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattoneggiamento .. .. . »	9.562,20
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	1.763,30
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	31.536,15
Concorso per ricovero di n. 2 minorenni in istituti d'educazione .. .. . »	350 —
<b>Totale somme erogate in benefic. »</b>	<b>45.460,75</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2803. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 104.	

### 4. Monte di pietà.

Movimento dei pegni	Quantità	
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese	119.180	15.557.337
Entrati nel mese .. .. .	19.360	2.788.975
<b>Totale</b>	<b>138.560</b>	<b>18.346.312</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	16.256	2.619.876
<b>Rimanenza alla fine del mese .. .. .</b>	<b>122.304</b>	<b>15.726.436</b>



## 9. Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite		Provvedimenti	Pratiche aperte	Pratiche definite	
		pos. seg. N.	Importo			pos. seg. N.	Importo
Infortuni industriali ..	133	149	—	Pensioni invalidità ..	30	19	20.229
Indenn. off. dagli assic.	—	—	122.010	» vecchiaia ..	12	29	21.505
Indennità liquidate ..	—	—	196.037	Assegni di morte ..	19	17	5.100
differenza .. ..	—	—	74.027	» di maternità	109	94	10.200
Infortuni agricoli ..	20	10	—	Tubercolosi .. ..	16	9	—
Indenn. off. dagli assic.	—	—	9.742	Ricup. contr. assicurat.	—	—	9.668,70
Indennità liquidate ..	—	—	27.597	Diff. a ditte inad. A.S.	3	—	—
differenza .. ..	—	—	17.855	den. all'Isip. del lavoro	—	—	—
Visite Mediche .. ..	—	277	—	den. alla C.N.A.S. ..	31	—	—
Certificati compilati ..	—	125	—	Ricorsi suss. disocc. ..	—	—	—
				Pratiche legali .. ..	—	—	—

## 10. Assicurazioni sociali.

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
13925	6478	20403	8347	4199	12546	803096,25

## 11. — Libretti di lavoro.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	46
fanciulli ..	femmine .. .. .	81

## 12. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. ..	97
donne dai	21 ai 50 .. .. .	159



# V. Cultura ed Istruzione

## 1. Biblioteca Civica.

Numero dei lettori nel mese					Professione e condizioni dei lettori in sede					Opere date in lettura				
Italiani		Stranieri		A domicilio	Totale	Professione	Condizioni	Opere	Militari	Altre condizioni	In sede		in prestito	
maschi	femmine	maschi	femmine								diurna	serale	a stampa	manoscritte
4255	434	13	2	—	4704	76	1361	630	21	2596	4139	2090	600	—

Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti Lire	Valore attribuito alle opere non acquistate Lire
Volumi		Opuscoli			
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa		
64	23	—	63	2.468,55	976,80

**Orario.** Giorni di apertura (numero mensile) 24. Ore per ogni giorno (numero mensile): 101; feriali 83 festive 18.  
Diurna e serale: Festive dalle 9 alle 12; feriali dalle 10 alle 18; serale dalle 20,30 alle 23.  
Epoca normale di chiusura della Biblioteca: al lunedì e nel mese di agosto.

## 2. Biblioteca Nazionale.

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (comuni e prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
28	80	25	118	2.237,95	2.021,90	4976	526	5795	1	526	—

## 3. Musei e Gallerie d'Arte.

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	68	—	802	870
Museo civico d'arte moderna ..	138	—	1730	1868
Museo Nazionale del Rinascimento	75	—	980	1055
Castello Mediceo .. .. .	1731	—	291	2022
Palazzo Mediceo .. .. .	280	—	80	360

# VI. Movimento Economico

## 1. Mercato finanziario: Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

Titoli di Stato.		Obbligazioni diverse.	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	69,10	Gen. Electr. Adamello 6 % .. ..	484 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	65 -	» » 4,50 % .. ..	466 +
Rendita 3 % lordo .. ..	41,25	Edison Gen. Ital. Electr. 6 % .. ..	502 +
Consolidato 5 % netto .. ..	82 -	Forze Idrauliche Italiane 6 % .. ..	420 +
» 5 % (Littorio) .. ..		Unione Esercizi Elettrici 6 % .. ..	450 +
Debiti redimibili.		Torinese Tranvie e Ferrov. econom. ..	440 +
Obbligazioni Venezia (più interesse)	77,60 +	Siderurgica di Savona .. ..	490 +
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	98,80 +	Alti forni e fonderie di Piombino ..	490 +
» nov. 5 % (più int.) .. ..	96,90 +	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	926 +
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83 - +	Ferrovie Mediterranee 6 % .. ..	500 +
» » 5 % .. ..	86,80 +	Ferrovia Mantova-Modena 5 % .. ..	400 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	246 t.q.	Stipel Telef. int. Piem.-Lomb. 6 % ..	468 +
» » Romane .. ..	292 t.q.	Meridionale Elettricità 6 % .. ..	430 +
» strade ferrov. Tirreno 5 %	440 t.q.	Manif. Lane Borgosesia 4 % .. ..	440 +
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % .. ..	286 t.q.	Cartelle fondiarie.	
» » Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	442 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	434 +
Acqui 3 % .. ..	278 t.q.	» » 3,50 %	368 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	354 t.q.	» » B. d'Italia 3,75 %	440 +
» » Lucca-Pistoia 3 % .. ..	266 t.q.	» Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	458 +
Alessandria 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle Istit. It. Credito Fond. 5 % ..	428 +
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. ..	326 t.q.	» » » 4,50 % .. ..	414 +
» » Centr. Toscane 5 %	605 t.q.	» » » 4 % .. ..	402 +
» Lavori Tevere 5 % .. ..	430 t.q.	» » » 3,50 % .. ..	372 +
» » Roma 5 % .. ..	430 t.q.	Credito Fondiario Sardo 6 % .. ..	456 +
» Lavori risanam. Napoli 5 %	400 t.q.	» » » 4,50 % .. ..	410 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		» Monte Paschi (Sienna) 3,50 %	406 +
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6 %	356 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		Istituto Credito Fond. Venezia 6 % ..	480 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Cons. Naz. Credito Agrario migl. 6 %	474 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	350 +	AZIONI Bancarie.	
» 3 % (1910) .. ..	316 +	Banca d'Italia .. ..	1676
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		Banca Commerciale Italiana .. ..	1406
blica utilità .. ..	-	Credito Italiano .. ..	744
Titoli garantiti dallo Stato.		Banco di Roma .. ..	108
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	244 t.q.	Banca Agricola Italiana .. ..	200
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	63,75 t.q.	Banca Commerciale Triestina .. ..	-
Cartelle Credito fondiario Banco di		Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156
Napoli 3,50 % .. ..	460 +	Banca Naz. Credito .. ..	100
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	340 +	Consorzio Mobiliare .. ..	736
» Credito opere pubbliche .. ..	426 +	Trasporti.	
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Ferrovie Mediterranee .. ..	528
Utilità (Roma) .. ..	475 +	» Meridionali .. ..	910
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	487 +	» Secondarie Sardegna .. ..	190
Titoli di Stati stranieri.		» Mantova-Modena .. ..	530
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +	» Biella .. ..	1200
» polacco 7 % .. ..	498 +	Navigazione Generale Italiana Florio	
» ungherese 7 % .. ..	490 +	e Rubettino .. ..	494
» germanico 7 % .. ..	490 +	Torinese Tramways e Ferrovie eco-	
» rumano .. ..	1554 t.q.	nomiche .. ..	42
		Navigazione Alta Italia .. ..	140
		Lloyd Sabauda .. ..	244

Società Veneziana Navigaz. a vapore	176	Manifattura Pacchetti	50
Navigazione Cosulich .. .. .	86	Snia Viscosa .. .. .	40
Libera Triestina .. .. .	76	Seta Châtillon .. .. .	252
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo ..	170	Varedo .. .. .	31
<b>Gas ed Elettricità.</b>		Scotti & C. .. .. .	—
Italiana per il Gas .. .. .	86	Clerici A. .. .. .	—
Stige .. .. .	72	<b>Industrie varie.</b>	
Elettricità Alta Italia .. .. .	162	Cartiera Italiana .. .. .	156
Idroelettrica Sip .. .. .	123	Istituto Romano di Beni Stabili ..	—
Industria ed Elettricità Terni .. ..	380	Unione Cementi .. .. .	50
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	166	Stefano Pittaluga .. .. .	68
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	260	Rinascente .. .. .	42
Gen. Elettr. Adamello .. .. .	266	Tensi .. .. .	42
Meridionale di Elettricità .. .. .	292	Assicurazioni Generali (Trieste) ..	3500
Impr. Elettr. e Idroelett. del Tirso ..	170	Aedes .. .. .	75
Piemonte Centr. Elettr. .. .. .	96	Cartiere Burgo .. .. .	500
Seso .. .. .	78	Saturnia .. .. .	60
Edison .. .. .	650	Comp. Fond. Region. .. .. .	18
S.I.E.T. .. .. .	120	Cartiere meridionali .. .. .	170
UNES .. .. .	74	Fornaci riunite .. .. .	260
Elett. Lombarda (Vizzola) .. .. .	544	Beni stabili .. .. .	472
<b>Industrie mecc. e metallurgiche.</b>		Bonifiche Ferraresi .. .. .	—
Officine di Savigliano .. .. .	698	<b>CAMBI</b>	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. ..	196		31 ottobre (media)
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	154	Francia .. .. .	74,95
Stabilimento G. Fornara e C. .. ..	170	Svizzera .. .. .	370,80
Officine Moncenisio (Bauchiero) .. ..	208	Inghilterra .. .. .	92,806
Dalmine .. .. .	—	Olanda .. .. .	7,693
Ilva .. .. .	214	Spagna .. .. .	214,48
Ansaldo .. .. .	86	Belgio .. .. .	266,40
<b>Industria delle Automobili.</b>		Germania (marco oro) .. .. .	4,552
Fiat (nuove) .. .. .	234	Austria (Schillinge) .. .. .	2,695
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	—	Cecoslovacchia .. .. .	56,69
<b>Industrie chimiche ed estrattive.</b>		Romania .. .. .	11,40
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. ..	250	New-York .. .. .	19,097
Giovanni Gilardini .. .. .	68	Russia (cervonetz) .. .. .	98 —
Concerie Italiane Riunite .. .. .	160	Argentina { oro .. .. .	14,82
Walter Martiny .. .. .	130	carta .. .. .	6,51
Miniere di Montepioni .. .. .	—	Canada .. .. .	19,10
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	316	Jugoslavia .. .. .	33,90
Monte Amiata .. .. .	136	Ungheria (pengo) .. .. .	335 —
Schiapparelli .. .. .	48	Albania (franco oro) .. .. .	3,66
Montecatini .. .. .	194	Norvegia .. .. .	511,50
Mira Lanza .. .. .	60	Svezia .. .. .	513 —
Ollomont .. .. .	192	Polonia (sloty) .. .. .	214 —
ACNA .. .. .	18	Danimarca .. .. .	511,50
<b>Industrie agrarie ed alimentari.</b>		ORO .. .. .	368,48
Acqua potabile di Torino .. .. .	420	(1) 1-2-3 novembre le Borse sono chiuse.	
Stabilimento Fratelli Marzochi .. ..	45	<b>2. Fallimenti.</b>	
Fabbrica cioccolato Venchi e C. .. ..	320	Novembre 1930 .. .. . N.	58
Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	110	Novembre 1929 .. .. .	30
Martinuzzi .. .. .	28	<b>3. Protesti cambiari.</b>	
Florio .. .. .	42	Novembre 1930 .. .. . N.	2057
Oleifici .. .. .	—	Novembre 1929 .. .. .	1025
Bonifiche Sarde .. .. .	—		
Raffineria .. .. .	—		
UNICA .. .. .	106		
<b>Industria tessili.</b>			
Manifattura Lane Bagnascia .. .. .	1200		
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	72		

## VII. Consumi e prezzi - Costo della vita

### 1. Merci e derrate assoggettate ad imposta di consumo.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta riscossa
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	50 —	53.727,31	2.706.965,65
» . . . . .	»	—	—	—
Vini spumanti in bottiglie . . . . .	Caduna	1,70	7.526 —	12.794,20
» fini in bottiglie . . . . .	»	1 —	6.817 —	6.817 —
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	25 —	15,09	377,25
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	»	30 —	1,35	40,50
Mosto . . . . .	»	45 —	1,25	56,25
» concentrato . . . . .	»	135 —	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	32,50	916,02	29.772,10
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	60 —	—	—
» » » » Da 26° a 50° . . . . .	»	110 —	—	—
» » » » Da 51° a 75° . . . . .	»	165 —	—	—
» » » » Da oltre 75° . . . . .	»	220 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori . . . . .	Ettonidri	275 —	320,65	88.178,55
» » » » . . . . .	»	275 —	—	—
Birra . . . . .	Ettolitro	65 —	1.781,32	115.786,10
Acque minerali da tavola naturali . . . . .	»	30 —	78 —	2.340 —
» » » » artificiali . . . . .	»	20 —	429,97	8.599,40
Acque gassose . . . . .	»	20 —	676,23	13.524,60
			<b>Totale L.</b>	<b>2.984.651,60</b>
<b>Carni</b>				
Vitelli . . . . .	Quintale	96 —	10.567,69	1.014.488,40
Altri bovini . . . . .	»	63 —	387,20	24.999,90
Suini . . . . .	»	90 —	4.160,70	374.463,10
Ovini . . . . .	»	72 —	645,20	46.454,20
Equini . . . . .	»	22,50	522,39	11.799,80
			<b>Da riportare L.</b>	<b>1.471.543,90</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Tassa per unità	Quantità tassate	Imposta ricorsa
		Lire		Lire
			<i>Riparto</i>	1.471.563,50
Carne macellata fresca di vitello . . . . .	Quintale	144 —	669,79	96.450,30
» » » di altri bovini . . . . .	»	126 —	316,04	39.823,10
» » » » di 2ª qualità . . . . .	»	63 —	—	—
Carne macellata » suina . . . . .	»	135,—	255,74	34.525,25
» » » » di 2ª qualità . . . . .	»	67,50	—	—
» » » ovina . . . . .	»	108 —	142,30	15.368,70
» » » equina . . . . .	»	45 —	—	—
Carne congelata non disossate di vitello . . . . .	»	96 —	3.096,38	297.252,45
» » » » frattaglie congelate . . . . .	»	48 —	—	—
» » » » d'altri bovini . . . . .	»	84 —	40,98	3.442,75
» » » » suina . . . . .	»	90 —	—	—
» » » » ovina . . . . .	»	72 —	21,63	1.558,80
» » disossate . . . . .	»	144 —	334,21	48.126,25
» fresche di 2ª qualità di vitello . . . . .	»	72 —	—	—
Carni salate, inasccate od affumicate . . . . .	»	180 —	217,54	39.157,20
Strutto bianco . . . . .	»	112,50	94,74	10.658,90
			L.	2.057.927,20
<b>Combustibili</b>				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,05	5.858.538 —	292.926,90
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,045	23.685.410 —	1.065.843,55
» » . . . . .	»	—	—	—
			Totale L.	1.358.770,45
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Abbonamento obbligatorio . . . . .				815.481,45
Tariffa A . . . . .				188.105,95
Id. B . . . . .				—
			TOTALE L.	1.003.587,40

**2. Macellazione nei Mattatoio e nel costado.**  
(Vedi Parte III: n. 16. Polizia veterinaria)

**3. Mercato bestiame e carni.**

Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo				Prezzo del bestiame vivo per Mg. esclusa l'imposta sul consumo			
		Capi introd.	Media			Capi introd.	Media
Senati Olonda . . . . .	.. ..	—	—	Manzi e Moggie . . . . .	.. ..	—	—
» in genere . . . . .	.. ..	1401	72 —	Soriano . . . . .	.. ..	30	28 —
Vitelli 1ª qualità . . . . .	.. ..	3931	61,87	Maiali . . . . .	.. ..	2829	44,87
» 2ª . . . . .	.. ..		58 —	Peccore, montoni e capre . . . . .	.. ..	684	—
Bucì . . . . .	.. ..	—	—	Agnelli . . . . .	.. ..	4735	96,25
Toni . . . . .	.. ..	3	40,75	Capretti . . . . .	.. ..	—	—

**4. Prezzi medi mensili all'ingrosso dei cereali.**  
(Desunti dai listini ufficiali settimanali del C. P. E. di Torino).

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Carrube.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Nazionali .. .. .	Q.le	45 —
Piemonte .. .. .	Q.le	109 —	Estere .. .. .	"	55 —
Altre provenienze .. .. .	"	—	<b>Avene.</b>		
<i>Esteri:</i>			Nazionali nere .. .. .	Q.le	—
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	125 —	" comuni .. .. .	"	72,50
Plata .. .. .	"	—	Estere .. .. .	"	57,25
<b>Granoni.</b>			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	Q.le	60 —	Sicilia .. .. .	Q.le	—
Altre provenienze .. .. .	"	55,50	Favette Sicilia .. .. .	"	—
Estero giallo .. .. .	"	49 —	Sardegna .. .. .	"	88 —
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	68,25	Maratello .. .. .	Q.le	126,50
Estere .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. .	"	97,75
<b>Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. .	"	97,25
<i>Prodotti di grano:</i>			Mezza grana .. .. .	"	74 —
Farina 00 <sup>5</sup> / <sub>6</sub> % .. .. .	Q.le	213,50	Risina .. .. .	"	65,25
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	177,50	<b>Fagioli.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	172,50	Saluggia .. .. .	Q.le	81,50
Tenero - Crusca (di grano tenero) .. .. .	"	47,75	Tondini bianchi .. .. .	"	122,50
" - Cruschetto .. .. .	"	45,50	Piatti bianchi .. .. .	"	156,25
Farina di granone abburattata .. .. .	"	72 —	<b>Semi.</b>		
Semolata di granone .. .. .	"	81 —	Trifoglio violetto .. .. .	Q.le	—

**5. Prezzi medi mensili di vendita sui mercati cittadini.**

(I prezzi sono desunti dai bollettini settimanali dell'Ufficio Annona)

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Cereali</b>			Semola S. S., al 60 % .. .. .	Ql. 172,50	Kg. —
Grano nuovo Piemonte .. .. .	Ql. —	Kg. —	Crusca di frumento .. .. .	" 47,75	" —
" Piemonte .. .. .	" 109 —	" —	Farina di granoturco abbur.	" 72 —	" 1,25
" nazionale .. .. .	" —	" —	Pane conf. far. M B da 250-300 gr. <sup>1</sup> .. .. .	" —	" 2 —
" estero .. .. .	" 124,75	" —	" " " 125 gr. fino a 80 gr. .. .. .	" —	" 2,50
Granoturco nazion. comune .. .. .	" 53,50	" —	" " " da 80 a 250 ed oltre 350 gr. .. .. .	" —	" 2,20
" estero .. .. .	" 48,75	" —	Grisini stirati .. .. .	" —	" 5,50
Segala .. .. .	" 68,25	" —	" non stirati (rubati) .. .. .	" —	" 4,50
Avene .. .. .	" 72,50	" —	Pane di semola .. .. .	" —	" 2,95
Riso Vialone .. .. .	" 180 —	" 2,70	" all'olio .. .. .	" —	" 3,40
" Ostiglia .. .. .	" —	" —	Grisini all'olio .. .. .	" —	" 7,50
" Ostigliato .. .. .	" 97,75	" 1,48	<b>Paste alimentari</b>		
" Maratello .. .. .	" 126,50	" 1,95	Fresche .. .. .	Kg. —	Kg. 3 —
" Camolino originario .. .. .	" —	" —	Secche prima qualità (extra) .. .. .	" —	" 2,80
" Mezza grana .. .. .	" 74 —	" —	" second. qual. (comune) .. .. .	" —	" 2,60
<b>Farine - Pane - Paste</b>			Extra di lusso .. .. .	" —	" 3,15
Farina di frum. tipo unico <sup>1</sup> .. .. .	Ql. 213,50	Kg. —			

Cereali e farine - Mercato stazione Torino, senza tele. - Risi, id. tele per metro. - Semole, fresche domicilio, senza tele. - <sup>1</sup> Prezzi stabiliti dalla Commissione Annona Provinciale e Comunale.

Indicazioni dei generi	PREZZI		Indicazioni dei generi	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto		all'ingrosso	al minuto
<b>Zucchero</b>			<b>Ortaggi e frutta</b>		
Cristallino .. .. .	Ql. —	Kg. 6,40	pezzi al minuto degli ortaggi, del pollame e della frutta sono quelli praticati sui mercati di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madonna Cristina.		
Semolato F. .. .. .	» —	» 6,40	Aglione .. .. .	Kg. 2,45	Kg. 3,20
» raffinato .. .. .	» —	» 6,50	Asparagi riviera .. .. .	» —	» —
Raffinato Pilé .. .. .	» —	» 6,75	» nostrani .. .. .	» —	» —
Caffè Santos superiore-crudo	Kg. —	» 25,65	Carciofi .. .. .	doz. —	cad. —
Latte .. .. .	litro —	litro 1,10	Carote .. .. .	Kg. 1,10	doz. 1,40
<b>Uova</b>			Cavoli .. .. .	doz. 11,50	cad. 1,35
Fresche nostrane .. .. .	doz. 9,30	doz. 9,90	Cavolfiori .. .. .	» 27,50	» 3,35
» importazione .. .. .	» —	» 6,45	Cipolle .. .. .	Kg. 0,40	Kg. 0,75
<b>Barro</b>			Fagioli .. .. .	» —	» —
Latteria centrifugato .. .. .	Kg. 17 —	Kg. 18,90	Fagiolini .. .. .	» —	» —
Naturale - comune .. .. .	» 15 —	» 17 —	Funghi .. .. .	» —	» —
Lardo nostrano .. .. .	» —	» 7,90	Insalata .. .. .	doz. 3,75	cad. 0,50
Strutto .. .. .	» —	» 5,75	Patate bianche comuni .. .. .	Kg. 0,50	Kg. 0,70
Olio d'oliva .. .. .	» —	» 8,20	» 1ª qualità .. .. .	» —	» —
» di semi .. .. .	» —	» 6,40	Peperoni .. .. .	» —	» —
Tonno di produzione naz. 3	» 13 —	» 16 —	Pomodori .. .. .	» —	» —
<b>Pollame</b>			Piselli meridionali .. .. .	» —	» —
Polli .. .. .	Kg. 8,45 <sup>4</sup>	Kg. 12,75 <sup>5</sup>	» nostrani .. .. .	» —	» —
Capponi .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Rape .. .. .	» 0,65	» 0,80
Galline .. .. .	» 7,80 <sup>4</sup>	» 11,90 <sup>5</sup>	Spinaci .. .. .	Kg. 1,55	Kg. 1,95
Anitre .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucche .. .. .	» 0,35	» 0,60
Oche .. .. .	» — <sup>4</sup>	» — <sup>5</sup>	Zucchini .. .. .	» —	doz. —
Tacchini .. .. .	» 7,85 <sup>4</sup>	» 11,15 <sup>5</sup>	Albicocche .. .. .	Kg. —	Kg. —
Galline faraone .. .. .	cad. 13 — <sup>4</sup>	» 16,65 <sup>5</sup>	Arance .. .. .	» —	» —
<b>Pescheria fresca</b>			Castagne fresche .. .. .	» 1,45	» 2 —
<i>Di mare :</i>			Ciliege .. .. .	» —	» —
1ª qualità .. .. .	Kg. 27,50	Kg. 31,50	Fichi secchi .. .. .	» 2,95	» 4,50
2ª qualità .. .. .	» 11,25	» 15 —	Fragole e fragoloni .. .. .	» —	» —
Pesci minuti .. .. .	» 6 —	» 8 —	Limoni .. .. .	cent. 15,50	cad. 0,20
<i>Di acqua dolce :</i>			Mele .. .. .	Kg. 3 —	Kg. 3,50
1ª qualità .. .. .	» 31 —	» 35 <sup>6</sup>	Marene .. .. .	» —	» —
2ª qualità .. .. .	» 11,50	» 14,90	Noci .. .. .	» 3,50	» 4,50
Pesci minuti .. .. .	» 5,40	» 7,40	Pere .. .. .	» 4 —	» 5 —
<b>Vini del Piemonte<sup>4</sup></b>			Pesche .. .. .	» —	» —
Vini da pasto comuni .. .. .	Ed. 260 —	litro —	Prugne secche .. .. .	» 4,45	» 5,25
» » » superiori .. .. .	» 280 —	» —	Sarine .. .. .	» —	» —
<b>Vini di altre provenienze<sup>4</sup></b>			Uva da tavola .. .. .	» 1,85	» 2,50
Vini comuni di limitata gradaz. non minore di 8 gradi	Ed. 220 —	litro —	<b>Foraggi</b>		
			Maggengo .. .. .	Mq. 3,45	Kg. —
			Ricotta .. .. .	» 2,95	» —
			Terzolo .. .. .	» 2 —	» —
			Paglia di grano o orzo pres. .. .. .	» —	» —
			» » » scelta .. .. .	» 1,10	» —
			<b>Legna</b>		
			Forte seghata .. .. .	Mq. 2,20	Mq. 2,50
			» lunga .. .. .	» 1,90	» 2,10
			Pioppo, castano - lunga - stag. .. .. .	» —	» 2,40

<sup>1</sup> Non quotato all'ingrosso. — <sup>2</sup> Entero, quello venduto in ceste piatte. — <sup>3</sup> Pollame vivo. — <sup>4</sup> Pollame morto. — Importo ed consumo compresi in L. 75 per Ed. e per quantità non inferiori a Ed. 50.

## 6. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi, presso i negozi cittadini.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
<b>Legumi Secchi</b>			<b>Coloniali</b>		
Lenticchie .. .. .	Kg.	3,21	Zucchero .. .. .	Kg.	6,40
Fagioli secchi .. .. .	»	2,99	Caffè tostato Moka .. .. .	»	37,19
Ceci .. .. .	»	2,66	» Portorico .. .. .	»	38,19
Cecirata .. .. .	»	2,40	» Santos .. .. .	»	29,62
Fave secche .. .. .	»	2,15	» S. Domingo .. .. .	»	34 —
			» Guatemala .. .. .	»	35 —
<b>Carni</b>			<b>Latte e derivati</b>		
Bovina polpa non scelta .. .. .	Kg.	13,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,10
» parte media con giunta	»	9,50	Burro naturale .. .. .	Kg.	16,81
» parte scelta .. .. .	»	15,50	Formaggi Berna o Griviera .. .. .	»	12,38
» roast-beef .. .. .	»	12,50	» Gorgonzola .. .. .	»	9,63
» filetto .. .. .	»	21 —	» Parmigiano .. .. .	»	16,50
Sanato polpa non scelta .. .. .	»	16,50	» Fontina .. .. .	»	12,50
» parte media con giunta	»	11,50			
» parte scelta .. .. .	»	17 —	<b>Bevande</b>		
» coscia senz'osso .. .. .	»	21 —	Vino tipo comune da pasto	Litro	2,34
Congelata punta e pendore .. .. .	»	4,75	Id. id. in fusti (50 litri) .. .. .	»	2,20
» spalla e sottospalla .. .. .	»	5,80	<b>Verdura</b>		
» culatta .. .. .	»	8,60	Carote .. .. .	Kg.	0,98
» coscia senz'osso .. .. .	»	10,75	Cipollini .. .. .	»	—
Carne in scatole (uso militare) .. .. .	»	10,50	Cavoli .. .. .	per capo	0,91
Carne suina fresca (arrosto ecc.) .. .. .	»	12,94	Insalata lattuga .. .. .	»	0,25
» » » (coscia) .. .. .	»	13,73	» minuta .. .. .	Kg.	3,56
» » » (coste, testa, piedi) .. .. .	»	5,75	Prezzemolo .. .. .	al mazzo	—
Carne di agnello parte posteriore .. .. .	»	12 —	Spinaci .. .. .	Kg.	1,70
Polli .. .. .	»	11,16	Zucche .. .. .	»	0,71
Capponi .. .. .	»	—	Ravanelli .. .. .	al mazzo	—
Galline .. .. .	»	10,48	Radicchi .. .. .	»	0,70
Tacchini .. .. .	»	10,31	<b>Frutta</b>		
Conigli macellati .. .. .	»	8,05	Fichi secchi comuni .. .. .	Kg.	3,20
			Uva da tavola nera .. .. .	»	2,37
<b>Uova</b>			» » bianca .. .. .	»	3,50
Uova fresche .. .. .	Dozz.	8,09	Uva secca .. .. .	»	8 —
			Nocciuole .. .. .	»	6,44
<b>Salumi ed affini</b>			Mandorle secche .. .. .	»	6,13
Strutto .. .. .	Kg.	5,81	Castagne fresche .. .. .	»	1,73
Mortadella .. .. .	»	17 —	» secche .. .. .	»	2,10
Salame crudo stagionato .. .. .	»	20,75	Limoni .. .. .	Cad.	0,17
» cotto .. .. .	»	13 —	<b>Combustibili</b>		
Prosciutto crudo .. .. .	»	26 —	Petrolio .. .. .	Litre	—
» cotto .. .. .	»	21 —	Legna da ardere forte .. .. .	Q.li	24,25
Merluzzo secco .. .. .	»	3,39	Carbone da cucina .. .. .	»	71,75

## 7. Consumo dell'energia elettrica e del gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ev-ora	Ev-ora	Ev-ora	Ev-ora	m. c.
—	—	—	—	—

## 8. Il costo della vita.

a) Numeri indici del costo della vita. (R. D. L. 20 Febbraio 1927).

## Spesa per l'alimentazione.

OENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Novembre 1930	
				Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa media settimanale
1. Pane *) .. .. .	Tipo economico	Kg.	12 —	2,20	26,40	2,0786	24,943
— Farina gialla .. .. .	—	"	—	—	—	—	—
2. Riso .. .. .	Marat. ostigl.	"	1 —	2,37	2,37	1,8371	1,837
3. Pasta *) .. .. .	Com. e Napoli	"	3 —	3,52	10,56	2,9750	8,925
4. Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	"	0,500	3,97	1,98	2,9625	1,481
5. Carne bovina *) .. .. .	8/9 fr. 1/9 cong.	"	2,500	14,51	36,27	17,2800	43,200
6. Formaggio .. .. .	Parmigiano	"	0,500	26,35	13,18	16,9718	8,486
7. Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	"	0,400	4,17	1,67	3,6175	1,447
8. Olio d'oliva .. .. .	Puro comune	Litri	0,350	12,15	4,25	6,8553	2,399
9. Vino .. .. .	Com. da pasto	"	6 —	3,51	21,06	2,4773	14,864
10. Patate *) .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,7350	2,205
11. Verdura .. .. .	qualità stagione	"	5 —	1,71	8,55	2,0667	10,334
12. Frutta .. .. .	"	"	1 —	5,04	5,04	3,6695	3,670
— Pesce fresco .. .. .	—	"	—	—	—	—	—
13. Uova .. .. .	Fresche	N.	10 —	0,48	4,80	0,6850	6,850
14. Latte *) .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,1321	7,925
15. Zucchero *) .. .. .	Semolato	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,4558	5,165
16. Caffè tostato .. .. .	Moka, Portorico, Santos, S. Domingo, Guatemala	"	0,200	34,54	6,91	34,1876	6,838
17. Burro *) .. .. .	Naturale	"	0,400	19,78	7,91	16,0273	6,411
18. Lardo *) .. .. .	Nostrano	"	0,300	—	2,47	8,0000	2,400
*) Prezzi da calcoli.							
				Spesa settimanale		171,70	159,380

## Spesa per il vestiario.

OENERI E QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Novembre 1930		
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua	
<b>Teleria:</b>							
1. Madapolam per biancheria (alt. cm. 80) .. .. .	metri	51	4 —	204,—	2,75	140,25	
2. Tela cotone (alt. cm. 90) .. .. .	"	41,7	4 —	166,80	3,50	145,95	
3. Tovagliato (alt. cm. 150) .. .. .	"	5	9 —	45 —	7 —	35 —	
<b>Lana e cotone per maglie e calze:</b>							
4. Lana normale prima qual. in matassa .. .. .	Kg.	1,067	90 —	96,03	68 —	72,56	
5. Cotone nero per calze .. .. .	"	0,550	70 —	38,50	40 —	22 —	
<b>Tessuti per abiti:</b>							
6. Drap nero per uomo (alt. cm. 140) .. .. .	metri	4	72 —	288 —	41,50	166 —	
7. Cheviottes nero (alt. cm. 140) .. .. .	"	4	42,20	168,80	36,17	144,68	
8. Drap nero per donna (alt. cm. 140) .. .. .	"	4	37,80	151,20	39 —	156 —	
9. Gabardine nero (alt. cm. 130) .. .. .	"	4	37,80	151,20	23,67	94,68	
<b>Calzature comuni:</b>							
10. Polacchi neri per uomo .. .. .	paia	2	72 —	144 —	65 —	130 —	
11. Scarpette nere per donna .. .. .	"	2	54 —	108 —	48 —	96 —	
12. Polacchi per ragazzo .. .. .	"	4	40,50	162 —	37 —	148 —	
				Totale spesa annua		1723,58	1351,12
				Spesa settimanale		33,14	25,98

## Spesa per l'affitto dell'abitazione (3 camere e cucina).

Mese base Giugno 1927

Spesa annua .. .. . 2732,08

Spesa settimanale .. .. . 82,54

Mese di Novembre 1930

Spesa annua .. .. . 2788,32

Spesa settimanale .. .. . 53,62

## Spesa per riscaldamento e luce.

	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Novembre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
Per cottura dei cibi: 1. Gas .. .. .	Mc.	365	0,825	301,12	0,74	270,10
Per illuminazione: 2. Energia elettrica .. .. .	Kwh	104	1,22	126,88	1,47	152,88
Per riscaldamento: 3. Carbone coke .. .. .	Q.li	8	39,18	313,44	28 —	224 —
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				741,44		646,98
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				14,26		12,44

## Spese varie.

DENOMINAZIONE SPESE VARIE	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Novembre 1930	
			Prezzo medio unitario	Spesa annua	Prezzo medio unitario	Spesa annua
1. Tram .. .. .	viaggi	1460	0,375	547,50	0,375	547,50
2. Giornali .. .. .	N.	365	0,27	98,55	0,25	91,25
3. Assicurazioni sociali .. .. .	—	—	8,29		7,79	
4. Organizzazioni sindacali .. .. .	—	—		431,20		405,20
5. Carta formato protocollo in riga 3 <sup>a</sup> rigatura acquar. .. .. .	Kg.	10	4,50	45 —	4 —	40 —
6. Pennini .. .. .	dozz.	12	—	5 —	—	7,50
7. Matite nere .. .. .	N.	4	0,70	2,80	0,40	1,60
8. Inchiostro nero per scuola .. .. .	L.	2	2,60	5,20	2 —	4 —
9. Libri .. .. .	—	—	—	58 —	—	53,10
10. Bicchieri di vetro comune .. .. .	N.	20	0,90	18 —	0,90	18 —
11. Piatti di maiolica comune .. .. .	—	20	2 —	40 —	2 —	40 —
12. Visite mediche a domicilio .. .. .	—	10	15 —	150 —	15 —	150 —
13. Olio di ricino .. .. .	Kg.	0,200	20 —	4 —	14 —	2,80
14. Olio di fegato di merluzzo puro .. .. .	—	1	18 —	18 —	12,60	12,60
15. Cremor di tartaro .. .. .	—	1	25 —	25 —	17,50	17,50
16. Cotone idrofilo .. .. .	—	0,500	15 —	7,50	15 —	7,50
17. Tintura di jodio .. .. .	—	0,100	—	10 —	—	7 —
18. Farina di lino .. .. .	—	2	7 —	14 —	4,90	9,80
<i>Totale spesa annua</i> .. .. .				1479,75		1415,35
<i>Spesa settimanale</i> .. .. .				28,45		27,22

## b) Riepilogo dei Capitoli di Spesa

	Mese base Giugno 1927	Mese di Novemb. 1930	Indice dei capitoli	Rapporto percentuale della spesa dei singoli capitoli in rapporto alla spesa totale = 100
	Spesa media settimanale	Spesa media settimanale		
Spesa per l'alimentazione .. .. .	171,70	159,38	92,82	57,20
> per il vestiario .. .. .	33,14	25,98	78,39	9,32
> per l'affitto dell'abitazione .. .. .	52,54	53,62	102,06	19,24
> per riscaldamento e luce .. .. .	14,26	12,44	87,24	4,47
> varie .. .. .	28,45	27,22	95,68	9,77
<i>Spesa complessiva settimanale L.</i>	300,09	278,64	92,83	100 —
<i>Numero indice</i>	100 —	92,85		

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di giugno 1927, segna nel novembre 1930 punti 92,83 con un aumento, in confronto del mese precedente di punti 0,46.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice per le spese di alimentazione presenta un aumento di punti 0,80 (92,82 contro 92,02).

**SPESE VESTIARIO.** L'indice per queste spese è rimasto costante su punti 78,21.

**SPESE DI ABITAZIONE.** L'indice delle spese di abitazione è esso pure rimasto costante su punti 102,06.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce è rimasto esso pure costante su punti 87,24.

**SPESE VARIE.** È pure rimasto invariato il numero indice per le spese varie su punti 95,68 come nel mese precedente.

## c) Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Gennaio 1930	164,71	95,93	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	288,28	96,06
Febbraio	163,02	94,94	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	286,59	95,50
Marzo	161,37	93,98	32,33	97,56	51,98	98,93	12,04	84,43	27,22	95,68	284,94	94,95
Aprile	159,59	92,95	32,33	97,56	51,98	98,93	12,21	85,62	27,22	95,68	283,33	94,42
Maggio	159,65	92,98	28,99	87,48	51,91	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	280,35	93,42
Giugno	163,47	95,21	28,99	87,48	51,98	98,93	12,51	87,73	27,22	95,68	284,17	94,99
Luglio	161,54	94,08	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	283,81	94,57
Agosto	159,73	93,03	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	282 —	93,97
Settembre	157 —	91,44	28,99	87,48	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	279,27	93,06
Ottobre	158 —	92,02	25,92	78,21	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	277,20	92,37
Novembre	159,38	92,82	25,92	78,21	53,62	102,06	12,44	87,24	27,22	95,68	278,58	92,83
Dicembre												

## d) Numeri indici del costo della vita in Torino. Serie 1° sem. 1914 e luglio 1920 collegati alla base di giugno 1927.

MESI	Indici		MESI	Indici	
	Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920		Serie 1° semestre 1914	Serie Luglio 1920
Luglio 1927	524,75	136,40	Aprile 1929	515,06	133,88
Agosto	514,51	133,74	Maggio	513,75	133,54
Settembre	506,34	131,61	Giugno	516,15	134,16
Ottobre	504,44	131,12	Luglio	512,99	133,34
Novembre	504,76	131,20	Agosto	512,34	133,17
Dicembre	503,95	130,99	Settembre	511,25	132,89
Gennaio 1928	499,86	129,93	Ottobre	508,36	132,14
Febbraio	496,10	128,95	Novembre	09	134,93
Marzo	491,47	127,75	Dicembre	522,74	135,87
Aprile	493,43	128,26	Gennaio 1930	523,23	136 —
Maggio	494,96	128,65	Febbraio	520,18	135,21
Giugno	499,86	129,93	Marzo	517,18	134,43
Luglio	497,25	129,25	Aprile	514,30	133,68
Agosto	497,57	129,33	Maggio	508,85	132,26
Settembre	501,11	130,25	Giugno	515,77	134,06
Ottobre	502,80	130,69	Luglio	515,11	133,89
Novembre	511,25	132,89	Agosto	511,85	133,04
Dicembre	512,17	133,13	Settembre	506,89	131,75
Gennaio 1929	517,84	134,60	Ottobre	503,13	130,78
Febbraio	519,36	135 —	Novembre	505,74	131,46
Marzo	521,92	135,66	Dicembre		





		<i>Riporto</i>	1393			<i>Riporto</i>	2937
Transito dal lato non regolam. della via ed in luoghi vietati	automobili, autoc., rimorchi		168	Oggetti usati posti in vendita senza timbro dell'avvenuta disinfezione			6
	motocicli e motoleggere		17		Trascurata pulizia della casa (cortile, corridoi, latrine, ecc.) e di negozi di generi alimentari		
Trasporti eccedenti la portata ed il volume prescritti	velocipedi, carri e carrozze		484	Trasporto e deposito abusivo di letame			11
	pedoni		23	Trasporto di pane e carne in modo non regolamentare			25
	autocarri		2	Trasporto di spazzature in ora indebita			—
Valocità pericolosa	carri		7	Uova conservate in vendita senza indicazione del mezzo di conservazione			15
	velocipedi		5	Vacche lattifere sudicie			3
Autocarri mancanti dello specchio retrovisivo	automobili ed autocarri		41	Verzare acque sudicie ed immondizie sul suolo pubblico e nei canali			34
	motocicli e motoleggere		5	Vino da pasto in vendita senza indicazione della gradazione alcoolica			9
Autoveicoli che non rallentano presso le scuole	velocipedi		4	Varie			2
Carri non sottoposti a verifica dei cerchi in rapporto della portata	carri e carrozze		—	<b>Mercati</b>			
Varie			3	Contrattazione ed asportazione di merce prima dell'ora stabilita			29
<b>Annona e licenze</b>				<b>Tasse</b>			
Esercizi senza licenza commerciale o con lic. scad.			282	Esercizio abusivo di posto fisso			—
Esposizioni in macellerie cartelli oltre a quelli prescritti			3	Introdursi sul mercato prima dell'ora stabilita			15
Inadempienza di Ordinanze Podestarili			1	Merce coperta durante l'apertura del mercato			4
Mancanza di cartellini indicatori del prezzo della merce			46	Occupazione indebita di suolo pubblico sul mercato			302
Spechi di carne bovina sprovvisti del peso di controllo			3	Vendita al minuto sul mercato all'ingrosso			29
Violazione dei prezzi di cialchiere			—	Grada smodate sul mercato			20
Varie			1	Varie			1
<b>Edilizia</b>				<b>Mercati</b>			
Deposito di materiale da costruz. fuori steccato			2	Incosservanza delle disposizioni relative alla tassa di soggiorno			—
Cetto abusivo di mater. da parti elevate di stabili			32	Omissione denuncia di cani			33
Inizio di scavi o costruzioni senza permesso			156	Omissione denuncia di biliardi e pianoforti			9
Inadempienza di Ordinanze Podestarili			34	Omissione denuncia di domestici			34
Mancanza di progetto in cantiere			—	Omissione denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini			10
Materiale edilizio ammassato in quantità eccessiva e pericolosa contro lo steccato			—	Omissione denuncia di vettur. he e private			1
Omissione di lanterne negli steccati e ponti di servizio e ripari per lavori in parti elevate degli stabili			1	Omissione denuncia di insegne contenenti parole in lingua straniera			—
Varianti a progetti di costruzioni, senza permesso			3	Omissione denuncia di esercizi agli effetti della tassa sulle industrie o di patente			10
Collocamento di insegne, verniciatura facciate di negozio, ecc., senza permesso			9	Varie			1
Varie			3	Affissioni (incosservanza alle disposizioni varie)			31
<b>Igiene</b>				<b>Mercati</b>			
Case abitate senza permesso municipale			143	Cimiteri (incosservanza alle disposizioni varie)			5
Concimazione di ortaggio con materie estratte da pozzi neri			4	Caccia e pesca (incosserv. alle disposizioni varie)			—
Derrate alimentari esposte in vendita non protette da veli od altri ripari			23	Locali di abitaz. vuoti non denunciati all'Autorità			—
Derrate alimentari esposte fuori negozio ad altezza non regolamentare			1	Maltrattamento animali			2
Inadempienza di Ordinanze Podestarili			2	Pesi e misure (incosservanza alla legge relativa)			23
Pulitura pozzi neri non autor. ed in ora indebita			10	Riposo settimanale e festivo (in osservanza alla legge relativa)			28
<b>Da riportare</b>				<b>Mercati</b>			
			2937	Materie da costruzione non denunciati all'Imp. Cassami			86
				Materie diverse			—
				<b>Totali contravvenzioni</b>			<b>3752</b>
				<b>Avvertimenti scritti</b>			<b>3959</b>

**Arresti.**

		<i>Riporto</i>	9
Per aggressione o rapina			—
Per furto consumato			4
Per furto tentato			1
Per borseggio			—
Per truffa			—
Per appropriazione indebita			1
Per giuoco d'azzardo			—
Per spendita di moneta falsa			—
Per omicidio			1
Per omicidio mancato			—
Per infanticidio volontario			—
Per lesioni colpose			2
Per minacce a mano armata			—
<b>Da riportare</b>			<b>9</b>
Per oltraggio, minacce, resistenza e ribellione agli Agenti			4
Per percosse			—
Per porto di rivoltella ed armi inidonee senza permesso			—
Per questua			78
Per atti osceni in pubblico			1
Per disordini in pubblico			1
Per distribuzione di stampe sovversive			—
Per introdursi clandestinamente in sito privato			—
Per vandalismo			—
Per ratti vari			1
<b>Da riportare</b>			<b>94</b>
<b>Totale arresti</b>			<b>94</b>

e) Prospetto degli investimenti ed urti avvenuti, segnalati alle Sezioni od accertati dagli Agenti.

Investimenti N. 122, così suddivisi:		N.	Feriti		Morti	Danni	
			lievi	gravi		lievi	gravi
Pedoni investiti da	trams	10	3	4	3	—	—
	autocarri	4	2	2	—	—	—
	automobili	12	10	2	—	—	—
	motocicli	3	3	—	—	—	—
	ciclisti	4	3	1	—	—	—
	carri	1	1	—	—	—	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
Totale		34	22	9	3	—	—
Ciclisti investiti da	trams	4	2	—	1	1	—
	autocarri	5	2	1	1	2	2
	automobili	23	15	2	1	12	—
	motocicli	2	1	—	—	1	—
	carri	—	—	—	—	—	—
	ciclisti	3	2	1	—	—	—
	carretti	—	—	—	—	—	—
Totale		37	22	4	3	16	2
Urti N. 87, così suddivisi:							
Fra trams e	trams	—	—	—	—	—	—
	automobili	—	—	—	—	—	—
	motocicli	29	—	—	—	22	7
	carri	8	—	—	—	6	2
	compressore stradale	—	—	—	—	—	—
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
	autocarri	13	—	—	—	4	9
Totale		50	—	—	—	32	18
Fra autocarri e	autocarri	—	—	1	—	—	—
	automobili	3	1	—	—	1	2
	motocicli	—	—	—	—	—	—
	carri	3	—	—	—	2	1
	carretti a mano	1	—	1	—	1	—
	stabili	2	2	—	—	1	1
Totale		9	3	2	—	5	4
Fra automobili e	motocicli	9	10	5	—	6	3
	carri	3	—	—	—	3	—
	carretti a mano	—	—	—	—	—	—
	stabili	3	—	—	—	1	2
	automobili	10	5	1	—	6	4
	vetture a cavallo	—	—	—	—	—	—
Totale		25	15	6	—	16	9
Fra motociclo e stabile		2	2	3	—	1	1
Totale		2	2	3	—	1	1
Fra motociclo e carro		—	—	—	—	—	—
Totale		—	—	—	—	—	—
Fra carro e stabile		1	—	—	—	—	1
Totale		1	—	—	—	—	1

2. Posteggi e secchie d'acqua calda distribuite nei lavatoi municipali durante il mese.

Berge San Secondo		Berge San Donato		Murazzi Po		Ripa Gagliarda		Berge Crecatta		Via Fiacchetto		Piazza Danatello	
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
706	1772	1460	4646	504	853	110	285	484	968	1070	2327	916	1968
Bergata Monterosa		Via Bologna		Caverotto		Berge Vinchiglia		Vip Topica		Totali			
Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie	Posteggi	Acqua calda secchie
425	875	141	364	130	329	478	1630	563	962	6907	16979		

3. Pomperli

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

	dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24	TOTALE
Totale .....	—	3	3	1	2	1	1	2	1	3	5	7	4	4	2	4	7	6	3	4	3	6	2	2	76
Totale mesi preced.	23	16	12	4	4	6	12	14	14	26	40	39	44	19	30	31	44	35	36	33	41	48	38	19	628
Totale generale ..	23	19	15	5	6	7	13	16	15	29	45	46	48	23	32	35	51	41	39	37	44	54	40	21	704

b) Secondo la causa dell'intervento.

	Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alberghi	Id. id. Sedi	Id. id. Teatri	Id. id. Caserme	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubblici	Id. id. Comuni	Scoppi gas	Explosioni depositi materie infiammabili	Investimenti ferroviari	Dismantaggio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi Antistagna	TOTALE		
Totale .....	2	7	1	—	6	5	3	3	—	1	3	1	15	2	2	1	7	2	3	—	7	5	76	
Totale m. prec.	20	20	5	23	12	41	7	15	1	4	25	38	2	127	7	1	9	83	14	25	2	72	75	628
Totale generale	22	27	6	23	18	46	10	18	1	4	26	41	3	142	9	3	10	90	16	28	2	79	80	704

c) Secondo la durata del servizio prestato.

	1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre	Totale
Totale .....	28	27	10	3	3	—	1	1	2	—	1	76
Totale mesi preced.	286	184	68	30	15	11	3	5	6	5	15	628
Totale generale ..	314	211	78	33	18	11	4	6	8	5	16	704

d) Secondo l'entità.

	Centi	Metri	Livri	Falsi allarmi	Totale
Totale .....	7	12	25	—	44
Totale mesi preced.	47	57	178	2	284
Totale generale ..	54	69	203	2	328

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	2	50	Riparto	19	3100	Riparto	29	19100	Riparto	40	126100	Riparto	43	291100
50	8	400	700	—	—	4000	2	8000	25000	1	25000	200000	1	200000
100	2	200	800	—	—	5000	2	10000	30000	—	—	300000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	1	6000	40000	1	40000	500000	—	—
200	2	400	1000	4	4000	7000	—	—	50000	—	—	800000	—	—
300	1	300	1500	2	3000	8000	1	8000	60000	—	—	2000000	—	—
400	—	—	2000	3	6000	10000	2	20000	80000	—	—	—	—	—
500	2	1000	2500	—	—	15000	1	15000	100000	1	100000	Totale	44	491100
600	1	600	3000	1	3000	20000	2	40000	150000	—	—	Totale mesi preced.	—	4616250
In riparto	19	3100	In riparto	29	19100	In riparto	40	126100	In riparto	43	291100	Totale generale	—	5107350

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 32

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 128

4. Azienda elettrica Municipale.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Rosone .. .. .	2.178.309	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	—
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .	7.250.275	Utenti diversi .. .. .	38.508
Prodotta alla Centrale di Sana .. .. .	4.354.100	Al Comune di Avigliana .. .. .	20.080
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .	17.300	Alla città di Sana .. .. .	53.312
Ricevuta dalla FF. SS. .. .. .	—	Alla Sec. Centrale .. .. .	—
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	—	Alla Società Fiat .. .. .	—
		Alla Cooperativa Giovenese .. .. .	25.765
		a contratto .. .. .	1.160.370
		a forfait .. .. .	143.398
		al Municipio per illuminazione pubblica	791.343
		Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.601.052
		" " " " in f. m. .. .. .	34.724
		Società E. T. O. S. .. .. .	33.413
		Acquedotto Municipale .. .. .	790.559
		Utenti .. .. .	3.998.148
		Riscaldamento .. .. .	343.851
Totale energia prodotta e ricevuta	13.799.984	Totale	18.054.495

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 5. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	186.236	66.954,8	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	331.594	95.913,1	54.465,6
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	469.971	100.334,9	100.167,3
4. Borgata Campidoglio-Barriera Piacenza .. .. .	391.924	107.985,6	—
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	405.511	89.338,6	89.178,3
6. Porta Nuova- Nuova Barriera Francia .. .. .	650.499	141.613,8	85.744,7
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	593.262	119.047,1	111.664,6
8. Corso Stupinigi-Regio Parco .. .. .	310.891	102.793,5	—
9. Piazza Marmolada-Piazza Lanzo .. .. .	495.683	147.705,2	971,2
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	390.036	95.730	75.196,6
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	172.215	64.059,8	1.998,3
12. Borgata Cenina-Cimitero .. .. .	370.377	120.375,9	22.750,5
13. Lucento-Valsalice .. .. .	391.332	133.531,6	—
14. Piazza Castello-Viale Littorio .. .. .	125.006	60.486,7	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	558.999	104.370,4	104.299,6
16. Linea Viali .. .. .	308.083	96.666,3	—
17. Val S. Martino-Corso Tassoni .. .. .	281.668	91.942,2	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	404.650	108.523,5	10.155,3
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	360.759	92.582,5	92.519,6
20. Borgata Comisa-Villa della Regina .. .. .	232.297	79.334,6	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	362.850	118.491,6	12.497
22. Piazza Emau, Filiberto-Borgata Parella .. .. .	115.703	46.156,3	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	33.079	14.877,2	2.323,2
41. Piazza Emanuele Filiberto-Sassi .. .. .	54.919	22.943,1	—
<b>TOTALE</b>	<b>7.997.544</b>	<b>2.221.758,3</b>	<b>763.951,8</b>

		Mese di Novembre	
		1930	
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	19.320.314	
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.941.976,10	
Quota abbonamenti .. .. .	"	—	
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	151.621	
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	"	—	
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	"	2.985.710,1	

## 6. Acquedotto Municipale.

## Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Acqua sollevata in Valpianta mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua addotta mc.
Gennaio .. .. .	862.045	990.512	—	1.852.557	138.600	1.991.157
Febbraio .. .. .	782.624	877.792	—	1.660.416	120.700	1.781.116
Marzo .. .. .	844.542	968.708	—	1.833.250	113.000	1.946.250
Aprile .. .. .	767.708	921.480	32.260	1.721.448	142.490	1.864.388
Maggio .. .. .	497.011	941.784	34.160	1.472.955	542.200	2.015.155
Giugno .. .. .	390.308	1.157.891	30.940	1.579.139	635.500	2.214.639
Luglio .. .. .	534.372	1.297.092	34.150	1.865.614	692.200	2.527.814
Agosto .. .. .	617.862	1.072.176	39.530	1.729.568	664.000	2.393.568
Settembre .. .. .	393.947	1.002.846	52.070	1.448.873	650.601	2.099.474
Ottobre .. .. .	492.435	900.488	34.580	1.427.503	673.800	2.101.303
Novembre .. .. .	490.685	841.964	33.230	1.365.879	645.300	2.011.179
Dicembre .. .. .						
Acqua addotta al giorno nel mese di novembre (media) .. .. .				67.039	—	—
Acqua addotta all'ora .. .. .				2.793	—	—
Acqua addotta al secondo .. .. .				776	—	—

### Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.

Mese di Novembre .. .. KW ora 779.479

Potenza media richiesta pel sollevamento dell'acqua negli impianti di Venaria e Volpiano KW 1.079.

Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,571.

Potenza media richiesta per ogni litro al 1" sollevato KW 2,05.

Energia elettrica consumata nel mese di Novembre dagli impianti di maggior sollevamento per le zone più elevate KWora 62.212.

Prese eseguite nel mese di Novembre n. 43.

Tubazioni nuove attivate nel mese di Novembre ml. —.

### 7. Illuminazione Pubblica.

(Servizio tecnologico municipale).

		<i>Energia elettrica</i> .. .. Ewh.	7.927.560
<i>Unità illuminanti in servizio al 30 Novembre 1930:</i>		Azienda elettrica Municipale .. L.	32.650 —
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	3043	Soc. Piemontese di Elettricità ..	544 —
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	8609	<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. L.	12.769 —
		Materiali per ripara linee, cabine, ecc. ..	10.281,63
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, assistenza, ecc. ..	63.757,45
<b>TOTALE N.</b>	<b>11652</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>120.002,08</b>

### 8. Servizio delle affissioni.

*Nel mese di novembre p. p. gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 84.522,80 ripartiti nel modo seguente:*

Affissione Totale e Commerciale .. .. L.	42.011,60
Pubblicità permanente .. ..	39.239,70
Pubblicità ambulante .. ..	1.344 —
Cartellini in vetrina .. ..	1.927,50
<b>Totale L.</b>	<b>84.522,80</b>

*Nel mese di novembre u. s. si ebbe, in confronto del mese di novembre 1929, una diminuz. di L. 51.649,15 negli incassi per affissione di manifesti, una diminuz. di lire 4.102,25 negli incassi per pubblicità permanente e complessivamente una diminuz. di L. 55.651,40.*

*Gl'incassi fatti negli undici mesi del corrente anno, furono di L. 1.457.745 contro un incasso per lo stesso periodo dell'anno precedente di L. 1.393.185,40 con un aumento di L. 64.559,60.*

*Il totale degli incassi dei primi undici mesi del corr. anno, è maggiore di L. 220.245 a quello preventivato per lo stesso periodo nel bilancio per il 1930 (L. 1.237.500).*

*Nel mese di novembre furono affissi:*

	MANIFESTI	FOGLI	FOGLI-GENNI
Commerciali .. ..	6700	7729	102795
Spettacoli .. ..	20878	37008	157346
Vari .. ..	—	—	—
Gratis .. ..	2554	2579	10313
<b>Totale N.</b>	<b>30132</b>	<b>47316</b>	<b>270454</b>



10. Ufficio Polizia.

Permessi vari.

Insegne	Targhe	Iscrizioni varie	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Barcinoli	Conduzz. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Facchini	Totale dei permessi	Importo complessivo valore	Concess. vetture a cavalli ed autom. pubblici	Spazzacamini	Calderai ambul.	Vuotacassi	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
227	136	71	434	2213,40	2	23	10	35	213,50	4	—	2	2	8	104,80

Occupazione suolo pubblico

Brecce e lanali	Vettine	Facciate di negozio	Oggetti fuori negozio	Tende	Dehors, tavolini, sedie, vasi	Condutture gas, acqua, elettricità	Baschi	Carrettelle	Bacini da ghiaccio	Padiglioni per festeggiamenti	Totale dei permessi	Importo complessivo valore
78	9	5	24	7	3	16	7	3	1	38	191	1547,10

Oggetti rinvenuti e consegnati

Diritti occup. suolo pubblico	Depositi sostanze infiammabili e combustibili	Importo complessivo valore	Facchini	Importo complessivo valore	Totale generale dei permessi ed occupazione suolo	Totale importi	Oggetti vari consegnati	Oggetti vari ritirati	Tassa custodia esatta
34505	234	4235,40	—	—	902	42819,20	281	179	356,30

Ordinanze di Polizia ed Igienico-Edilizie

Restauri	Chiusura terreni	Marciaipièdi	Acqua condotta sopraelevazione vasche	Pozzi d'acqua viva	Pozzi serti pendenti, sciacchi	Risanamento sgombri locali laboratorii	Scuderie, stalle, canili, pollai	Industrie e lavorazioni moleste	Prevenzione contro gli incendi	Edifici e parti pericolati	Insegne Rifacimento e rimozione	Varie	Totale delle ordinanze	Totale delle lettere, proclami, diffide, ecc.
63	9	65	2	1	37	4	—	7	—	12	16	4	220	128

11. Rilascio nulla-osta per passaporti.

STATI per cui vennero rilasciati i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Svizzera .. .. .	2	1	—	—	—	—	4	8	6	9
Germania .. . . .	—	—	—	—	—	—	1	3	1	3
Inghilterra .. . . .	—	—	1	—	—	—	2	—	3	—
Francia .. . . .	202	8	88	6	—	5	58	141	348	160
Belgio .. . . .	2	1	—	—	—	—	—	—	2	1
Spagna .. . . .	1	—	—	—	—	—	—	1	1	1
Altri Stati Europei ..	5	1	76	4	—	—	41	53	122	58
Repubblica Argentina	39	2	1	2	—	3	1	3	41	10
Stati Uniti .. . . .	—	—	—	—	—	1	1	1	1	2
Brasile .. . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—
Colonie Italiane .. .	1	—	—	—	—	1	1	6	2	7
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	9	2	3	—	—	1	—	2	12	5
<b>TOTALI</b>	<b>262</b>	<b>15</b>	<b>169</b>	<b>12</b>	<b>—</b>	<b>11</b>	<b>110</b>	<b>218</b>	<b>541</b>	<b>256</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 797

## 12. Servizio dei Giudici Conciliatori. - Riassunto situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	75	113	188	215,10	238	—	426	215,10	612	522,30	224	345,30	836	867,60	1082,70
II	11	26	37	37,80	32	—	69	37,80	70	74,70	61	82,60	131	157,30	195,10
III	14	30	44	42,30	22	—	66	42,30	60	67,80	49	73 —	109	140,80	183,10
IV	40	95	135	109,80	156	—	291	109,80	370	301,50	123	187 —	493	488,50	598,30
V	15	54	69	48,60	74	—	143	48,60	165	150,90	45	60 —	210	210,90	259,50
VI	21	53	74	64,80	53	—	127	64,80	123	127,80	97	123,30	220	251,10	315,90
	176	371	547	518,40	575	—	(1) 1122	518,40	1400	1245 —	599	871,20	1999	2116,20	2634,60

(1) Nel numero complessivo degli atti originali, sono incluse N. 54 convalide di licenza rilascio immobili per finita locazione.

## 13. Imposte e consumi e tasse.

## a) Riepilogo delle riscossioni per gruppi di merci e derrate.

Bevande .. .. .	2.984.651,60	<i>Riparto L.</i>	7.404.936,65
Carni .. .. .	2.057.927,20	<i>Arrotondamento in più .. ..</i>	162,20
Combustibili (dati approssimativi)	1.358.770,45	<b>Totale L.</b>	<b>7.405.098,85</b>
Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	1.003.587,40	Imposte di consumo .. .. .	—
<b>Totale L.</b>	<b>7.404.936,65</b>	» » in abbonamento	—
<i>Da Riportare L.</i>	<b>7.404.936,65</b>	Addizionale governativo, tasse e diritti vari .. .. .	1.596.966,70
		<b>Totale L.</b>	<b>9.002.065,55</b>

## b) Tasse: Riscossioni.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre
Imposte sulle industrie .. .. .	—	—	—	—	—	200 —	14.134.023,75	—	—	—
Tassa di patente .. .. .	5 —	210 —	335,90	1.087,90	1.426,75	305 —	30.799 —	60 —	275 —	470 —
Tassa licenza	30312 —	21031 —	0937 —	26.994 —	20.655 —	19.615 —	43.185 —	3.080 —	7.298,15	8190 —
nei casi .. .. .	12555 —	9506 —	0322 —	6.958,80	4.246 —	6.180 —	8.793 —	3.530 —	3.137 —	1967 —
col titolo pub.	707,75	591,95	167,70	678,50	738,50	1.021,25	388,75	165 —	157 —	355 —
nei domestici	3980,30	2925 —	2815 —	2.860 —	1.515 —	1.565 —	1.575 —	390 —	1.070 —	880 —
.. bilardi .. .. .	1850 —	500 —	750 —	1.050 —	550 —	200 —	200 —	100 —	100 —	550 —
.. pianoforti	8840 —	5800 —	3670 —	3.005 —	2.090 —	1.915 —	2.180 —	1.300 —	970 —	1310 —
col licenze	4321,25	1488,75	1118 —	521,30	1.537,25	898,10	481,75	321,40	3.183,55	623,95
sulle vetture sulle macch. sulle espresse	4440 —	—	480 —	240 —	120 —	480 —	1.200 —	240 —	—	—
imposte in legge in materia	—	350 —	1525 —	1.187,50	1.962,50	5.608,35	2.828,50	2.025 —	787,50	1150 —
di consumo .. .. .	51989,40	47847,25	49703,90	58.454,85	59.913,45	50.004,75	79.411,10	56.124,85	56.156,65	51343,10
Contributo di gestione	—	32778,70	25114,70	61.725 —	27.932,90	43.820,40	212.798,85	9.909,65	7.059,65	5000 —



## c) Tasse: Movimento dei contribuenti.

	Tassa sui cani	Domestici	Piazzaforti	Biliardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Imposta di registro	Patente	Contributo di famiglia	Imp. industriale
Gennaio	iscritti	13425	12609	13243	622	144	2392	797	3676	3900	40	16610	—
	variazioni in +	386	234	223	23	1	87	20	17	82	—	380	—
	variazioni in -	232	162	143	18	5	87	—	16	76	—	40	—
Febbraio	iscritti a fine genn.	13579	12681	13323	627	110	2392	817	3767	3906	40	16580	—
	variazioni in +	161	108	177	14	—	74	21	37	77	—	120	—
	variazioni in -	157	126	118	11	2	98	—	18	72	—	2270	—
Marzo	iscritti a fine febr.	13583	12663	13382	630	108	2368	838	3786	3911	40	14430	—
	variazioni in +	196	120	103	1	1	142	10	16	87	—	230	—
	variazioni in -	183	70	86	—	4	139	2	20	84	—	156	—
Aprile	iscritti a fine marzo	13596	12713	13399	631	105	2371	846	3782	3914	40	14604	365
	variazioni in +	149	97	102	52	—	67	1	64	67	—	308	599
	variazioni in -	184	69	48	47	1	82	2	25	63	—	210	—
Maggio	iscritti a fine aprile	13561	12741	13447	636	104	2365	845	3821	3918	40	14702	961
	variazioni in +	145	139	101	19	1	106	7	66	67	—	608	88
	variazioni in -	179	87	118	14	1	94	3	52	61	—	270	7
Giugno	iscritti a fine maggio	13527	12793	13430	641	104	2368	849	3835	3924	40	15040	1042
	variazioni in +	84	86	59	12	1	73	10	80	79	—	835	149
	variazioni in -	329	117	74	12	2	83	2	88	78	—	460	12
Luglio	iscritti a fine giugno	13282	12762	13415	641	103	2358	857	3827	3925	40	15415	1179
	variazioni in +	186	86	97	9	3	49	5	46	82	—	150	22
	variazioni in -	249	49	103	10	1	50	1	26	68	—	120	—
Agosto	iscritti a fine luglio	13219	12799	13409	640	105	2357	861	3847	3939	40	15445	1201
	variazioni in +	122	43	50	3	—	48	7	30	69	—	230	155
	variazioni in -	148	21	31	1	1	55	2	43	—	—	325	8
Settembre	iscritti a fine agosto	13193	12821	13428	642	104	2350	866	3834	3947	40	15350	1348
	variazioni in +	111	44	64	3	1	67	8	74	48	—	122	114
	variazioni in -	222	47	51	3	1	74	3	34	48	—	672	54
Ottobre	iscritti a fine sett.	13082	12818	13441	642	104	2343	871	3874	3947	40	14800	1408
	variazioni in +	119	102	74	1	1	22	2	97	84	—	122	6
	variazioni in -	315	80	78	16	—	49	4	102	72	—	800	57
Novembre	iscritti a fine ottobre	12886	12840	13437	627	105	2316	869	3869	3959	40	14122	1357
	variazioni in +	133	103	101	13	—	90	10	38	61	—	234	55
	variazioni in -	241	72	49	6	2	74	2	29	56	—	188	1
Dicembre	iscritti a fine nov.	12778	12871	13489	634	103	2332	877	3878	3964	40	14168	1411
	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine dicem.												

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta della tassa di soggiorno non consente di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## 14. Servizio Mortuario.

## a) Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Al Cimitero generale	Al Cimitero suburban
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE			Totale nel mese		
1° Classe	2° Classe	3° Classe	4° Classe	5° Classe	6° Classe	1° Classe	2° Classe		adulti	infanti	tot	adulti	infanti	tot			
—	74	130	143	102	73	6	37	363	35	3	2	98	4	17	199	393	91

## b) Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murate	nelle cellette			
475	98	6	2	23	38	—	63	32	684	130

## c) Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	14.000	—	—	—	—	—	—	1	14.000	5	18.500	—	—

## d) Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE			
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo		
—	—	8	16.000	43	35.750	70	29.650	121	81.400		
b) Loculi nei camerini sotterranei									Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)		
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di novembre	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	5.000	1	4.000	17	57.000	63	19.170	82	85.170	203	166.570
Salme traslocate		da altri Comuni n. 14		per » » » 87		dall'Estero . . . » —		Salme deposte		nella camera incisoria n. 31	
		all'Estero . . . » 1								» deposito » 40	

## e) Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapide provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapide per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
100	50	20	—	—	1	4	150	1.456,45	—

# I X. V a r i e

## 1. Attività Edilizia.

### a) Progetti di nuove costruzioni - in genere - approvati.

Anno 1930	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI															
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE														Fabbricati ad uso industriale	Rimasti per automobili
	Costruzioni secondo il numero dei piani							Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Soprelevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle costruzioni escluse i ricambi di abitazioni, palazzine, villini e botteghe			
	1	2	3	4	5	6	7									
Gennaio	13	32	17	17	14	7	2							3		
Febbraio	13	19	13	10	19	8	1	—	58	19	11	88	2213	38	5	
Marzo	15	20	11	11	12	6	1	3	43	21	6	73	1352	15	2	
Aprile	12	20	14	9	13	5	1	2	58	32	8	100	3155	9	24	
Maggio	27	21	16	4	22	4	2	1	62	30	6	99	1468	6	8	
Giugno	35	49	24	14	11	6	1	10	76	45	27	158	2024	12	5	
Luglio	57	81	36	22	22	15	1	3	138	71	47	259	4084	34	8	
Agosto	53	63	27	25	27	10	2	2	99	67	30	198	3623	51	13	
Settembre	32	20	5	1	3	1	1	—	34	22	7	63	545	31	6	
Ottobre	62	27	9	9	6	9	—	—	89	30	11	130	1824	80	2	
Novembre	46	17	6	4	4	4	—	2	43	20	18	83	1098	16	7	
Dicembre																

### b) Nuove abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati (per costruzione di nuovi stabili o per modificazione di stabili preesistenti) (1).

Anno 1930	Nuove costruzioni	Soprelevazioni ed ampliamenti	Abitazioni con numero di stanze											Totale		Abitazioni secondo il tipo			
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	14	Abitazioni	Stanze (2)	Signorili	Civili	Operie	Calestiche e di servizio
			Gennaio	32	31	21	213	170	78	22	25	16	11	2	—	3	561	1760	3
Febbraio	69	19	30	300	239	52	37	26	13	27	—	—	—	724	2203	—	70	19	3
Marzo	52	21	17	198	132	69	36	12	2	—	—	—	—	466	1351	3	59	11	—
Aprile	68	32	21	262	273	285	97	8	3	—	—	—	—	949	3058	2	72	25	1
Maggio	69	30	20	217	192	47	31	8	6	1	—	—	—	522	1471	1	87	10	1
Giugno	113	45	38	289	284	76	18	13	22	13	3	—	1	679	2009	10	140	7	1
Luglio	188	71	81	813	414	134	48	27	5	18	1	1	3	1537	4084	3	234	20	2
Agosto	131	67	86	438	346	288	39	8	6	3	6	—	—	1238	3603	2	182	12	2
Settembre	41	22	12	68	69	28	8	4	2	—	—	—	—	191	545	—	53	8	2
Ottobre	100	30	49	255	218	65	39	18	4	1	—	2	1	644	1824	—	119	9	2
Novembre	63	28	31	238	158	18	8	2	—	—	1	—	—	448	1098	2	79	4	2
Dicembre																			

(1) La somma delle nuove costruzioni, soprelevazioni ed ampliamenti di cui alla presente tabella (schede 2 e 3) corrisponde al totale dei permessi approvati per nuove costruzioni ed uso abitazione di cui alla lista 7 della precedente tabella.

(2) Comprensive le stanze nel numero delle stanze per signorili, borghi e abitazioni di tipo indipendente da nuove costruzioni.

## c) Domande di licenza di abitabilità e di occupazione definitivamente accolte.

Anno 1930	N. dei permessi	Camere corrispondenti	Locali accessori	Negozi	Uffici	Tettoie e Magazzini	Locali industriali	Stalle e Scuderie	Rimesse	NOTE
Gennaio . . .	92	1576	29	48	1	17	6	2	6	—
Febbraio . . .	161	2338	39	77	3	18	23	—	12	—
Marzo . . .	184	2726	15	27	8	32	11	4	13	—
Aprile . . .	115	2247	19	47	16	18	42	1	10	—
Maggio . . .	230	4555	150	53	31	27	36	5	11	(1) Sono compresi 2096 camere costruite dall'Istituto per Case Popolari
Giugno . . .	207	2375	46	66	71	37	46	4	28	—
Luglio . . .	235	3366	270	66	10	33	27	6	44	—
Agosto . . .	197	2729	114	53	46	50	62	2	25	—
Settembre . . .	177	3462	263	57	9	18	11	1	26	—
Ottobre . . .	173	3135	149	76	5	22	15	4	30	—
Novembre . . .	156	2562	54	103	7	34	27	4	19	—
Dicembre . . .										—

## 2. Carceri Giudiziarie.

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	880	93
Entrati nel mese . . .	963	135
Usciti . . . . .	548	132
Esistenti a fine mese . .	1295	96

## 3. Suicidi. — a) Suicidi e tentativi di suicidio verificatisi nel corso del mese, classificati in relazione al mezzo prescelto, alla località in cui vennero effettuati e all'esito seguito.

Mezzi prescelti	Località								Totale			Esiti locali		
	Abitazione del suicida		Collegi, caseggiati, case private e altre comunità		Chiese, teatri, ritrovi, alberghi ed altri locali pubblici		Pubblica via, marciapiedi, ciottoli, soli ferroviari ecc.							
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Assegnamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arma da fuoco . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arma da punta e taglio . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—
Asfissia . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—	2
Avvelenamento e corrosivi . . . . .	1	2	—	—	1	—	—	—	2	2	4	—	1	1
Impiccagione e strangolamento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Proiezione dall'alto . . . . .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—
Schiacciamento (treni, ecc.) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri mezzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mezzi non identificati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>3</b>





# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Addizionali e Calcolatrici

**COMPTOMETER** la più veloce macchina per tutti i lavori di calcolo. Addiziona e calcola automaticamente. Solo la *Comptometer* ha la tastiera di controllo, che costringe all'operazione esatta. *C. & R. Ferraris*. Torino. Via Pietro Micca, 9.

## - Arredamento

**MERLOTTI ERCOLE**. Mobili d'arte, tappezzerie - Torino. Via Giacinto Collegno, 10, telef. 44-165.

**PREMIATA DITTA OGLINA CIPRIANO di A. CODEGONE**. Mobili di giunco e legno tornito - Torino. Piazza Eman. Filiberto (angolo Galleria Umberto I), telef. 46-870.

## - Articoli casalinghi

**À LA BONNE MÉNAOÈRE**. Ferdinando Ravera. *Grandi Magazzini per il Confort Domestico*. Porcellane; Cristalli; Articoli casalinghi. Fornitore del Comune di Torino - Via Garibaldi 19 e Via S. Francesco d'Assisi 2; telef. 46.317 - Torino (108).

## - Bellonerie gregge e tornite

**BOLLONERIA LORENZO BARGE**. Fabbrica bollereria: greggia e tornita d'ogni genere; dadi d'ogni tipo, chiodi ribadire, rondelle ecc. Pezzi stampati per automobili e macchine agricole. Ferramenta per linee elettriche, ecc.; forniture per acquedotti, tranvie, ecc. Torino. Corso Moncalieri, 260 (Pilonetto), telef. 65-066.

## - Calce e cementi

**MARIO ZAGLIO**. Materiali di costruzioni. Calce Cementi. Fornitore del Municipio di Torino - Via Orfane, 7, telefono 46-029. Torino.

**SOCIETÀ AN. UNIONE CONSUMATORI CALCE CEMENTI E OESSO** - Torino. Via Manzoni, 10.

## - Carpenterie

**CARPENTERIA BOTTAZZI STEFANO**. Tettoie; Sheds; Padiglioni; Chalets; Chioschi Armature in legno; Tribune; Palchi, ecc. - Fornitore del Comune di Torino - Corso Bramante 39; telef. interc. 65-889 - Torino (120).

## - Casseforti incombustibili

**FABBRICA G. POESIO** - *Casse-forti incombustibili imperforabili*. Specialità in Camere di sicurezza; Porte corazzate ed impianti Cassette depositi; Armadi e Schedari per uffici - Fornitore del Comune di Torino - Via Arcivescovado 6; telef. 47-425, Torino.

## - Costruttori, appaltatori ed imprese edilizie

**BEROONZO ANTONIO**. Impresario - Torino, Via Cialdini, 9 (Borgo Cenisia). Telefono 70-166.

**CERVINO GIOVANNI**. Impresario. Appaltatore del Municipio di Torino per lavori stradali - Torino. Via Varallo, 8, telefono 22-938.

**DOMENICO BEGOVOEVA**. Impresa Costruzioni. Costruzioni edilizie in cemento armato; Fondazioni pneumatiche e lavori idraulici. Fornitore del Comune di Torino ed altri Enti Pubblici - Via San Secondo 94; telef. 69.173 - Torino.

**FLORIO FRANCESCO & VAI LUIGI**. Impresari costruttori. Lavori civili ed industriali; Costruzioni in cemento armato. Appaltatori per lavori in opere pubbliche per conto del Comune di Torino. Ufficio: Torino, Via Sette Comuni 18 (Lingotto).

**FRATELLI MUSSO**. Impresari Costruzioni Edili. Lavori stradali; Trasporti. Fornitori del Comune di Torino - Val San Martino 230 - Torino.

**GARZENA ANTONIO**. Impresa selciati; Opere stradali - Torino. Via Michele Coppino, 45, Via F. Baracca, 38, telefono 22.

**GIULIO BEATRICE FU PAOLO**. Capo-Selciatore. Casa propria. Lavori a disegno d'ogni genere; Costruzioni e sistemazioni stradali; Scavi; Lavori idraulici e dighe; Fognature e movimenti di terra in genere; Provviste e posa di guide in pietra; Lastricati; Marciapiedi; Prismi d'ogni cava. Fornitore del Comune di Torino - Via Juvara, 11 - Venaria Reale.

**Ing. MANTELLI Rag. CORBELLA & C.** Società in accomandita semplice; Impresa di costruzioni; Cementi armati - Palificazioni in cemento armato con sistemi e brevetti propri. Pali-Palplanches. Brevetti: Coignet Ravier per banchine; moli; argini; ecc. Unici concessionari per l'Italia e Colonie delle Dighe di sbarramento a carico frazionato brevetto Ing. P. Rutenberg - Sede in Genova. Via XX Settembre 32; telef. 51-867.

**IMPRESA F.LLI SERRA & BIOLETTO**. Costruttori edili. Gallerie, ponti, strade - Torino. Via Urbino, 9, telefono 22-724.

**ROSSI ANTONIO & Geom. DOMENICO** - Torino. Via Monferrato, 13, telefono 50-308. Impresa Costruzioni e Manutenzione Edilizia.

## - Decoratori e tappezzieri

**FRATELLI PASSERA**. Decorazioni in tutti i generi, specialità imitazione legno e marmo, pitture decorative, tappezzerie, verniciature - Torino. Corso Siccardi, 15, telefono 46-928.

# INDIRIZZI RACCOMANDATI

**GIUSEPPE VIOLA.** Laboratorio di tappezzerie in stoffe. Decorazioni classiche e moderne. Specialità velari per teatri. Disegni e preventivi a richiesta. Torino, Via Maria Vittoria 23-25.

## - Fabbriche di guanti in pelle

**CONIUGI RONCO.** *Fabbrica di guanti in pelle.* Ingrosso e minuto. Casa fondata nel 1881. Assortimento guanti in maglia; specialità per militari e automobilisti; guanti foderati in pelliccia; guanti su misura. Fornitore del Comune di Torino - Via Lagrange 43; telef. 41.729 - Torino.

## - Ferramenta, ottonami

**AIMONE & ARIOTTI.** Ferramenta; Ottonami; Utensileria. Falci fienarie; Attrezzi agricoli vari - Torino. Piazza Conti di Saluzzo, 4, telefono 60-580.

## - Forniture in ottone-bronzo

**COLOMBO LUIGI.** *Officina Meccanica.* Fornitore del Comune di Torino. Cancellate a sportello per Banche ed Uffici; Bronzi artistici; Impianti e arredi in metallo per ambienti; Lettere in bronzo di qualunque carattere e numero; Autorizzazione speciale per la fabbricazione di stemmi nazionali ed emblemi fascisti - Via Giacinto Collegno 46; tel. 43.108. Torino.

## - Impianti di riscaldamento e igienici

**SOC. INDUSTRIALE MACCHINE PNEUMOFOR.** Impianti combustione a Nafta per uso riscaldamento per caldaie termosifone: a vapore; aria calda e cucine economiche. Compressori e pompe a vuoto rotative per pressioni sino 8 atmosfere vuoto sino 3/10 m/m. mercurio - Torino, Via Brione 8-10; telef. 70-109.

**DITTA AIMONE PIETRO.** Impianti idraulici, sanitari e termotecnici. Impianti di riscaldamento a vapore e termosifone. Lavanderie e laboratori chimici. Co-

pertura metalliche. Torino. Negozio: via Garibaldi, 39, telef. 46-911. Officina: via Ciriè, 21, telef. 22-702.

## - Impianti elettrici

**Ing. C. LISCO & A. EANDI.** Fabbrica Piemontese Trasformatori Elettrici. Fornitori del Comune di Torino. - Via Felizzano 20, telefono 65-775. Torino.

**PIANCA MICHELE & FIGLIO.** Impianti elettrici - Torino. Via Mercantini 6, ang. Via Giannone, telefono 41-511

## - Librai-Editori

**G. B. PETRINI.** *Casa Editrice.* Fondata nel 1872. Via Garibaldi 15, telef. 47-044, Torino. - *Dizionario della lingua italiana e di coltura generale.* il libro che non deve mancare sullo scrittoio dello studente, del professionista, dell'uomo d'affari.

## - Olii minerali e lubrificanti

**RODOLFO HIRSCHHORN.** *Stabilimento Industriale Olii e Grassi lubrificanti* (Casa fondata nel 1864). Commercio di materie prime per ogni genere di Industrie - Casa fornitrice del Municipio di Torino ed altre Aziende Pubbliche - Torino (115). Via Pine- rolo 41 (barriera Milano); telef. interc. 22-798.

## - Orologeria

**P. GRANAOLIA & C.** Fabbrica di grossa orologeria e meccanica. Fornitore del Municipio di Torino dal 1851 - Torino. Via S. Pietro in Vincoli, 15, tel. 22-072.

## - Pavimenti in gres e cemento

**BELLOCCHI VINCENZO.** Rivestimenti in piastrelle smaltate e pavimenti in "Gres". Fornitore del Comune di Torino e della Casa Reale. - Premiato con primo premio e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1928. Preventivi a richiesta. Torino, Via Baltea, 3, telef. 21-521.

**GIUSEPPE BARD.** Pavimenti e lavori in cemento e mosaico. Fornitore del Comune di Torino - Via Stradella, 236-238, int. 16 (vicolo privato), telefono 21-435. Torino.

**SOC. PAVIMENTI EUBOOLITH.** Pavimenti monolitici magnesiaci; sottofondi per linoleum e gomma. Fornitore del Comune di Torino - Via Giovanni Prati 1, telef. 53.343 - Torino.

## - Pellicceria

**PALLA ARTURO.** Primaria confezioni di pellicceria. Torino. Piazza Denina, 1 (di fronte pass. giard. Reale), telef. 53-393.

## FRATELLI COLOMBO

Via Ormea, 3 - TORINO - Telefono 61-083

Vendita Pneumatici nuovi:

Firestone-Goodyear-Dunlop

Royal-Englebert-Michelin-Pirelli

Ricostruzione Pneumatici

Vulcanizzazione e Fabbricazione

e vendita Macchinario per la

vulcanizzazione e Ruote-Criks

Benzina - Lubrificanti e tutti gli

accessori per Auto



# INDIRIZZI RACCOMANDATI

## - Profumerie

**CHIOZZA & TURCHI S. A.** Saponi profumati, Profumerie. Milano. Via Piranesi, 2, telefono 53-233. Rappresentante: *Aldo Antolini*. Torino.

## - Prodotti chimici e materie prime

**CARLO FALCONE.** Prodotti chimici e materie prime per industrie. Deposito prodotti del Consorzio commerciale «Soda e Cloro» - Fornitore del Comune di Torino - Corso Regina Elena 11; telef. 44-361 - Torino (104).

**CESARE MICCONE.** *Fabbrica Lisciva - Soda - Solfato.* Materie prime per le industrie: ipoclorito di soda, silicato di soda 38/40 Bè, colofonia, soda caustica Solvaj 96% soda liquida 38/40 Bè, cloruro di calce, soda Solvaj Silicato di soda 140 T. W.; Pietra pomice. Fornitore del Comune di Torino - Ufficio e Stab.: Via Salerno 64; telef. 22.425 - Torino.

## - Spazzole, tappeti e pennelli

**BENEDETTO ELEONORA FERRERO.** *Fabbrica Spazzole e Pennelli.* Casa fondata nel 1850. Provveditore delle Case di S. M. il Re e fornitore del Comune di Torino - Via Mazzini 24; telef. 49.257 - Torino

**GIOVANNI MOSSO.** Casa fondata nel 1840. Spazzole; Tappeti; Parieri; Profumerie. Fornitore del Comune di Torino. Articoli delle migliori Case Nazionali ed Estere - Via Garibaldi 34; telef. 40.193 - Via Andrea Doria 6; telef. 41.712. - Torino.

## - Stuccatori

**DITTA MINIATI.** *Studio di Stuccatore.* Pietra artificiale. Fornitore del Comune di Torino - Via Clemente 14 (parallela Strad. Francia e Via Cibrario); telef. 70.708 - Torino.

## Società Anonima di Lavorazione dei Carboni Fossili E LORO SOTTOPRODOTTI

Sede in TORINO - Direzione Generale a SAVONA

### STABILIMENTO A VADO LIGURE

per la produzione di:

**Coke Metallurgico per fonderia - Coke da Gas - Olii leggeri, medii e pesanti di catrame - Olii antracenicici - Benzoli - Solfato ammonico per concime - Pece Naftalina greggia - Autobenzolo (Carburante Nazionale)**

### SOCIETA' ANONIMA CARBONIFERA DI SAVONA

Sede in GENOVA

Direzione in SAVONA - Via Cesare Battisti 2-3

### STABILIMENTO A SAN GIUSEPPE DI CAIRO

per la produzione di:

**Mattonelle di Carbone fossile per usi industriali - Ovoldi di antracite per uso domestico**

*Costruzioni in Ferro*  
*Cav. Quaranta Grisante*

*Fornitore del Municipio*  
*di Torino*



*Torino (117)*

*Via Frejus, 94 e 96 - Cournour, 3 -- Telefono 31-316*

LABORATORIO COSTRUZIONE MODELLI  
MECCANICI PER FONDERIA

SPECIALITÀ ARREDAMENTO PER UFFICIO  
MOBILI IN STILE E COMUNI



Preventiva a richiesta  
TELEFONO 31-997

TORINO (105)  
VIA ISSIGLIO, 20

**VESCO & OLIVA**

FORNITORI DEL MUNICIPIO DI TORINO



**NUOVI ASSALI**  
PER CARRI DI QUALSIASI PORTATA  
MONTATI SU

**CUSCINETTI BREVETTATI**

**RIV**

E COSTRUITI DALLE  
OFFICINE MECCANICHE

**GRASSO ERCOLE**

VIA CELLINI, 16 - TORINO  
TELEFONO 65.526 interc.

*Le più importanti aziende industriali, municipali,  
di trasporti, ecc. hanno già in funzione centinaia  
di carri trasformati*

*A richiesta si invia preventivo gratis per assali, mozzii, ruote  
(nuove o da trasformare)*



**Quaglino Giovanni**

fu Enrico

IMPRESARIO COSTRUTTORE

TORINO

VIA POLLENZO N. 53  
TELEFONO 32-211



Fornitore  
del Comune di Torino  
Ferrovie dello Stato e Genio Militare

*Ing. Giovanni Desfilippi*

*Impresa in costruzioni  
Edilizie - Stradali - Idrauliche  
Cementi armati - Opere pubbliche*

*Fornitore del Comune  
di Torino*



*Corso Oporto 46 - Torino - Telefono 45.800*

*Gabino Raffaello*

*Impresa di Costruzioni edili  
Lavori in Cementi armati e stradali  
Manutenzione fabbricati*

*Appaltatrice per lavori edili  
del Municipio di Torino*



*Via Balmora. 12 - Torino - Telefono 91.684*

**S O C I E T À A N O N I M A**

**I. N. C. I. S. E.**

**IMPRESA NAZIONALE COSTRUZIONI  
INDUSTRIALI - STRADALI - EDILIZIE**



**VIA TALUCCHI, 8 - TORINO - TELEFONO 70.239**

# G. B. PARAVIA

TORINO - MILANO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Ultime pubblicazioni della **Collana Storica Sabauda**:

F. COGNASSO. **UMBERTO BIANCAMANO**

Vol. in-16", pagg. 196 con tavole fuori testo L. 15  
(in Torino L. 14)

R. QUAZZA. **MARGHERITA DI SAVOIA**

Vol. in-16", pagg. 250 con tavole fuori testo L. 16  
(in Torino L. 15)

Z. ARICI. **LUISA DI SAVOIA**

Vol. in-16", pagg. 276 con tavole fuori testo L. 17  
(in Torino L. 16)

Di prossima pubblicazione:

F. COGNASSO. **A M E D E O V I I I**

2 voll. inseparabili L. 32

**NB.** - La Casa Paravia accorda grandi facilitazioni a chi acquista i volumi della STORICA SABAUDA finora pubblicati

**Chiederne l'elenco al REPARTO PROPAGANDA della Sede di Torino (Corso Vittorio Emanuele, 199) e alle Filiali di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo**



CAVE DI PORFIDO  
IN  
TRENTINO ED  
ALTO ADIGE

Corso Sommeiller - Torino

## PORFIDI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 3.000.000  
MILANO - Via Principe Umberto, 28, Telef. 64-464

PAVIMENTAZIONI STRADALI IN PORFIDO

RULLI COMPRESSORI DEUTZ-KEMNA

(a motore Diesel)

RULLI COMPRESSORI  
STRADALI A DUE  
ED A TRE RUOTE  
DA 1,5 A 18 TONN.



Rappresentanza regionale:

VIA GIOBERTI, 72  
TORINO, Telef. 41.314

Tipo HMS

SOCIETÀ  
ANONIMA

# S.A.F.O.V.

SEDE IN  
TORINO

FONDERIE OFFICINE VANCHIGLIA

Succ. G. MARTINA & FIGLI

V. BALBO 9

Casa  
fondata  
nel 1860

TELEFONO  
50-096

TELEGR.  
SAFOV



ASCEN-  
SORI

MONTA-  
CARICHI

## MUSSO ANTONIO

COSTRUTTORE EDILE

Fornitore del Municipio  
di Torino



**TORINO**

CORSO MONCALIERI, 59

**ALBERTO G. BATTISTA**  
**IMPRESA COSTRUZIONI**  
**EDILI**



APPALTATRICE PER LAVORI  
EDILI DEL MUNICIPIO DI TO-  
RINO - LAVORI IN CEMENTI  
ARMATI E STRADALI - MANU-  
TENZIONE FABBRICATI



**TORINO (131)**  
**VIA POMARO, 6 - TELEFONO 31-987**

**ROSSI CARLO**

**IMPRESARIO**

per Cavi Elettrici

Manutenzione pali servizio rete  
tranviaria del Municipio  
di Torino



**TORINO**  
**CORSO ORBASSANO, 33 - TELEFONO 31-129**

**ONEGLIA FEDERICO**

**ALESSANDRIA:**  
Via Vochieri, 16  
Telefono N. 10.98

**TORINO:**  
Via Giulia di Barolo, 22  
Telefoni 50.893 - 53.193

TRAVI FERRO E TONDO  
PER CEMENTO ARMATO

Tubi Mannesmann di acciaio  
senza saldatura per gaz,  
acqua e vapore  
Raccordi G. F. in ghisa mal-  
leabile

**METALLI:**

Lamiere nere, zincate, piom-  
bate e stagnate  
Fabbrica di tubo, lastre e filo  
in piombo ed in stagno

**FORNITORE DEL COMUNE DI TORINO**



**Ferramenta**  
**Utensili**

**Natale Stroppiana**  
**e Figli**

**Fornitore del Comune di Torino**  
**e Amministrazioni Pubbliche**



**TORINO**  
**VIA VASSALLI EANDI, 24**  
**Telefoni: Magazz. Vendita 70.571 - Ufficio 70-630**

**GEOM. ANDREA VERNA**  
**IMPRESA DI COSTRUZIONI**

*Appaltatrice del Comune  
di Torino*



**TORINO (129)**

CORSO REGINA MARGHERITA, 280

TELEFONO N. 70-461

**DITTA**  
**RODOLFO BAGLIONI**

Specializzata in confezioni di  
divise per Corpi Armati muni-  
cipali ed Aziende pubbliche  
Parastatali



Fornitrice  
del Municipio di Torino:  
Corpo Guardia Polizia, Pompieri, Im-  
poste Consumo, e tutto il Personale  
Salarato dipendente  
dal Comune



**TORINO**  
VIA CERVINO 66 - TELEFONO 22-519

Fabbrica Attrezzi Ginnastici  
e Arredi per Scuole  
Fondata nel 1907

**LUIGI FONTI**

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione  
Concorso Internazionale di Firenze 1924  
Concorso Nazionale di Torino 1925

Provveditore del Comitato O. N. B. Provinciale  
di tutte le Scuole Medie ed Elementari della Città di Torino  
dello Stadio Militare - dell'Accademia Militare  
della Scuola Allievi Ufficiali  
Reggimenti, ecc.

20, Via Pesaro - TORINO - Via Pesaro, 20  
Telefono 22-616 - C. P. E. Torino 1750

IMPRESA COSTRUZIONI  
**ING. GIUSEPPE PIGATTI**



APPALTATRICE  
MUNICIPIO DI TORINO  
OPERE PUBBLICHE - CEMENTI  
ARMATI - COSTRUZIONI EDILIZIE  
ARGINATURE



**TORINO**  
VIA MONTEVECCHIO, 4 - TELEF. 43.666

# Ditta GIOVANNI SARTORIO & Figli

**TORINO-ROMA**

**Sede: TORINO (117) - CORSO RACCONIGI, N. 26 - Telefono 30-149**  
**NEGOZIO DI ESPOSIZIONE, VIA GARIBOLDI, N. 8 - Telefono 45-424**

**Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicola da Tolentino, 11, 11<sup>a</sup>, 11<sup>b</sup> - Tel. 41-303**

---

*Costruzioni Sanitarie, Igieniche, Idrauliche, Meccaniche*

---

## IMPIANTI DI:

Bagni, Lavabi, Docce, Latrine, Pompe, Motori, Riscaldamento, Lavanderie, Asciugatoi







